



OPERA DEL VOCABOLARIO ITALIANO
ISTITUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE



TESORO DELLA LINGUA ITALIANA DELLE ORIGINI

Stampa di 37.071 voci
pubblicate entro dicembre 2019

4/25

APPORTARE - ASSORTIRE

Firenze - dicembre 2019

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO) è il compito istituzionale dell'Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano. Avviato da Pietro Beltrami nel 1996, è stato diretto successivamente da Lino Leonardi (2014-2018) e ora da Paolo Squillacioti.

Il TLIO è pubblicato *on line* all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2019, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il TLIO è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Nell'organigramma che segue sono indicati tutti i redattori delle voci pubblicate dal 1996 al 2019; l'apporto individuale si ricava con la funzione ricerca per redattori della versione online del TLIO (<http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/advric.htm#ricreda>).

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 26 (*Bibliografia*).

Direzione: Paolo Squillacioti

Coordinamento della Redazione: Pär Larson, Rossella Mosti

Redazione OVI 2019 e cura dei corpora testuali: Elena Artale, Luca Barbieri, Andrea Beretta, Speranza Cerullo, Diego Dotto, Irene Falini, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Cristiano Lorenzi Biondi, Matteo Luti, Marco Maggione, Aurelio Malandrino, Sara Natale, Sara Ravani, Giulio Vaccaro, Zeno Verlatto, Giuseppe Zarra

Altri redattori (1996-2019): Martina Albertini, Benedetta Aldinucci, Sara Alloatti, Irene Angelini, Nancy Annoni, Ilario Anzani, Fabio Aprea, Alessandro Aresti, Raffaella Badiale, Rossella Baldini, Marcello Barbato, Federico Baricci, Davide Battagliola, Jessica Beffa, Pietro G. Beltrami, Lucia Berardi, Marco Berisso, Nello Bertoletti, Simona Biancalana, Irene Bianchi, Carla Biasini, Jacob Blakesley, Pietro Bocchia, Ester Borsato, Vittoria Brancato, Carmen Brand, Gretchen Busl, Luna Cacchioli, Diana Caccia, Maria Clotilde Camboni, Gloria Camesasca, Ludovica Camplone, Caterina Canneti, Leonardo Canova, Francesca Carboni, Federica Carello, Maria Carosella, Valeria Carrieri, Vito Luigi Castrignanò, Arianna Casu, Federica Caturano, Roberta Cella, Simone Checchia, Massimiliano Chiamenti, Lisa Ciccone, Rosalba Cigliana, Martina Cita, Alessandra Coco, Gian Paolo Codebò, Claudia Colangelo, Anna Colia, Chiara Coluccia, Ilde Consales, Maria Conte, Silvia Corino Rovano, Andrea Cortesi, Maria Sole Costanzo, Stefano Cristelli, Maria Serena Cutruzzolà, Alberto D'Alfonso, Daniele D'Aguzzo, Massimo Dal Bianco, Vincenzo D'Angelo, Francesca De Blasi, Francesca De Cianni, Maria Teresa De Luca, Carla De Nardin, Nicola De Nisco, Roberta De Noto, Lorenzo Dell'Oso, Nicoletta Della Penna, Veronica Della Vecchia, Cristina D'Errico, Nicoletta Di Berardino, Cristiana Di Bonito, Luca Di Sabatino, Francesca Di Stefano, Elisabetta Drudi, Benedetta Faggionato, Francesca Faleri, Barbara Fanini, Sara Maria Fantini, Manuel Favaro, Andrea Felici, Deborah Ferrante, Alice Ferrari, Sara Ferrilli, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Leonardo Francalanci, Francesco Frasa, Patricia Frosini, Sonia Fumarola, Federica Fusaroli, Francesca Fusco, Francesca Gambino, Monica Garcia Blizzard, Flavia Garlini, Rossella Gasparini, Sabina Ghirardi, Filippo Gianferrari, Marco Giola, Gian Paolo Giudicetti, Marco Grimaldi, Valentina Gritti, Matteo Guidetti, Laura Ingallinella, Alessandro Alfredo Nannini, Barbara Käppeli, James C. Kriesel, Giulia La Rosa, Marcella Lacanale, Ilaria Lavorato, Charles L. Leavitt IV, Claudia Lemme, Giovanna Lenzi-Sandusky, Roberto Loporatti, Vincenzina Lepore, Natalia Librizzi, Ute Limacher-Riebold, Silvia Litterio, Luca Lo Re, Sibylle Locher, Michele Loporcaro, Cristiano Lorenzi, Sergio Lubello, Anita Luongo, Roberta Manetti, Elisabetta Mantegna, Annalia Marchisio, Maria Marra, Giuseppe Marrani, Claudia Maria Marsala, Mara Marzullo, Roberta Maschi, Davide Mastrantonio, Pantalea Mazzitello, Carlotta Mencarelli, Raphael Merida, Felice Messina, Serena Modena, Luca Morlino, Chiara Murru, Daniele Musto, Anael Intelisano, Serena Napoleone, Alexandre Nava, Stefano Negrinelli, Elena Niccolai, Valentina Nieri, Luca Nobile, Jenna Olson, Veronica Orazi, Giuseppina Orobello, Michele Ortore, Vinicio Pacca, Marco Paciucci, Pacor Nicola, Linda Pagnotta, Alessandro Pancheri, Elena Paolini, Fiammetta Papi, Alessandro Parenti, Ludovica Pasi, Barbara Patella, Paolo Pellecchia, Raffaella Pelosini, Lorenza Pescia, Manuela Petraglia, Valentina Petrini, Livio Petrucci, Helena Phillips-Robins, Emiliano Picchiorri, Paola Picecchi, Milena Piermaria, Noemi Pignini, Noemi Pignini, Rosa Piro, Elena Pistolesi, Giada Plasenzotti, Valentina Pollidori, Bianca Pratali, Simone Pregnolato, Calogero Giorgio Priolo, Mary Prokop, Margherita Quaglino, Martino Rabaioli, Anna Radaelli, Marta Rapezzi, Anna Rinaldin, Mikaël Romanato, Fabio Romanini, Angelo Rossi, Elisabetta Rossi, Battista Salvi, Sara Sarti, Genny Sassano, Chiara Sbordoni, Niccolò Scaffai, Gavino Scala, Carmen Scheiwiler, Flavia Sciolette, Katia Senjic, Francesco Sestito, Elizabeth N. Simari, Anna Soma, Carlotta Sticco, Roberta Surricchio, Claudia Tarallo, Alessandra Tiburzi, Gaia Tomazzoli, Natascia Tonelli, Elisabetta Tonello, Maria Rita Traina, Cecilia Valentini, Selene Maria Vatteroni, Irene Verziagi, Giulia Virgilio, Patrizia Waelti, Demetrio S. Yocum, Renata Zala-Joos, Ilaria Zamuner, Martina Zanghi, Giulia Zava, Carlo Ziano

Supporto alla banca dati: Carlo Coppini, Franca Bertini, Mario Malatesta, Roberta Zacchi

Sviluppo software: Salvatore Arcidiacono, Andrea Boccellari, Emiliano Degl'Innocenti, Domenico Iorio-Fili, Francesco Leoncino

APPORTARE (1) v.

0.1 *aporta, aportà, aportadhi, aportadi, aportado, aportai, aportalla, aportando, aportano, aportante, aportar, aportare, aportaro, aportarono, aportase, aportasse, aportasti, aportata, aportate, aportati, aportato, äportato, aportava, aportavano, aporte, aporté, aporté-me, apoterà, apoti, aporto, apotò, apotoe, apotòe, apotollo, apporta, appo-rtà, apportami, apportammo, apportamo, apportano, apportante, apportanti, apportar, apportarà, apportaranno, apportare, apportarli, apportarlo, apportaro, apportarongli, apportarono, apportasse, apportassero, apportata, apportate, apportateci, apportati, apportato, apportava, apportavano, apote, apoterà, apoterai, apoteranno, apoteròe, apotti, apportiamo, apporto, apotò, apotòt, apotoe, apportolle, apportrano, appurtau.*

0.2 Lat. *apportare* (LEI s.v. *apportare*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Lett. sen.*, 1262; *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Stat. pis.*, 1321; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Portare (qsa da un luogo a un altro, o a qno).

1.1 Fig. [Per lo più con oggetto astratto]. **1.2** Portare indietro, riportare. **2** Mettere a disposizione, fornire. **2.1** [Rif. al viso:] mostrare, esibire. **3** Trasportare, traslocare. **3.1** Accompagnare verso una destinazione, condurre. **4** Suscitare una reazione; provocare, causare. **5** Avere come conseguenza; implicare, comportare. **5.1** Importare, interessare. **6** Riportare (una notizia o un sentimento), riferire; citare.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Portare (qsa da un luogo a un altro, o a qno).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 151.21: Ancora sconfixe Milana e ccon grande preda de li galli e con molta victoria retorna a Rroma. **Apportava** pro uno signo le vestimenta de Dromallum, rege de li galli, ke avea occiso. || Corrisponde a «cuius spolia [[...]] ad insigne in collo deportavit».

[2] *Lett. sen.*, 1262, pag. 277.25: (E) d'altra parte si àno una chostuma che mi pare q(ue) ne sia molto..... al renpo d'ora, cioè q(ue) chostumano di rendere l'achomande q(ue) ricievono a cholui q(ue) le fa v(e)l a chi **aporta** le chiavi o la taglia q(ue) ne fuse...

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 134.5: Aristotile domandò che li fosse **aportato** del vino di quelle due terre...

[4] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 284, pag. 498: Ch' i' son venuto a tal come lo 'nfermo / che non sa del viver né del morire, / ma per sapere la certanza dritta / si fa **aportar** la calandrice inanzi...

[5] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 309, pag. 503: Ma tutor ti ricorde: / Se ma' meco t'acorde, / Oro e argento **aporta**; / I' t'aprirò la porta, / Senza che tu facci'oste.

[6] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 101, pag. 45.23: Anco statuto e ordinato si è, che se alcuno recarà o apporterà o recare o **aportare** farà in Chiarentana alcuna mercantia o alcuna cosa per cagione di vendere che esso la debbia tenere ne la piazza del Comune a vendere...

[7] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 33.21: Soma in tutto fior. dugiento tre d'oro di Piemote s. 17 d. sei choronati, i quali **aportò** Guiglielmo di Nurlidino...

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 45, pag. 76.15: El se leçe che un frar predicador era amalado, lo qual cum grande molestia portava la malattia. Uno die la madre de misericordia li **aportà** lo so fiol amplagado, reprendando lo frar e digando: «Vedi, misero, e guarda quanto sostiene questo mio fiol per ti, e tu non po' sostignir una pigola infirmitade!»...

[9] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 151, pag. 187.11: noi t'avemo dato de l'acqua a le mani, et appreso la tovaglia e 'l pettine a' tuoi bisogni; e però quella ch'è giaciuta techo t'**aporterà** uno agho et una aghugliata di seta vermiglia...

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 530, pag. 494.4: Et quando elli vete la volontadhe del so signor, el li conviene far lo so comandamento, si ch'elli li **aportà** de presente le soe arme e sì lo armà al meo qu'elli pote.

1.1 Fig. [Per lo più con oggetto astratto].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), Son. 31.13, pag. 338: Però conforto grande, dico, prendo: / ancor la mia ventura vada torta / no me dispero certo malamente, / che la ventura sempre va corendo / e tostamente rica gioia **aporta** / a chiunque [n'] [è] bono soff[er]ente.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 7, pag. 565.36: Po lo palazzo, mo dove stao la conca, fo templo Bellone, là dove era scripto: Roma antiqua foi, ma serraio nova Roma vocata, Et le cose non conosciute ad li non conoscenti **aporto** ad alto stato.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 16, pag. 332.10: però che di grande ingegno è allevare la mente da [senni] e da pensieri, e dall'usanze, però che, certo, gravissimo è 'l comandamento dell'usanza, e le perverse cogitazioni [**apportano** perversi costumi] e sozzano e vituperano gli uomini.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 56, pag. 153: Dnanz dal patre dolcissimo lo iusto se deporta, / In delectevre gloria festeza e se conforta: / Plasess a Iesú Criste ke foss avvert la porta, / Lá sus o è lo iusto ke tal dolzor **apporta**.

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 7.57, pag. 54: Fèra ragion m'**apporta** / di sì grave tormento tal chagione, / poi senza offensione / tal, o comiz'alcuna 'n lei dogl[i]ensa, / ma senpr'è stat'acorta / e ppreza di voler, l'anima mia, / servir, poi 'n signoria / di lei fui servo intero a sua potensa...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.440, pag. 171: Prudenza e Senno hanno fatto piglio, / Fame de iustizia hanno **apportato**.

[7] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 60.39: Così farà elli al die del giudicio alli cupidi e alli avari, che non avranno il condotto di misericordia, che conduce l'anime in paradiso, e fa lor via a venire dinanzi a Dio, siccome dice la scrittura; così come l'uomo fa via, e apre la porta a colui che bel presente **apporta**.

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 121-138, pag. 613, col. 1.16: *Di quel che apporta*, çòè della figlia de Cristo, ch'è la Chesia, la quale si è quel sole che ne alumina e ne reschiara e fane perdere omne tenebrositate e scureça, e perçò dixè: '**apporta**' mane, çòè luxe, e *lassa sira*, çòè abbandona scuritate.

[9] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 457.22: O infelice Elena, anzi crudele leena, quanti dolori ci **apporti!**

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 159.12: Ca cussi commu se vidi cu alegru vultu lu mari abunazatu poy di la fortuna et lu celu serinu poy di lu nuvulatu, cussi la guerra mutata in paci **aporta** grandi gauyu.

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 52, pag. 72.7: Quale cosa fu quella, che alla nostra città gravata della guerra di Veio, dopo il prodigio del lago d'Alba, donò salvamento, altro che lo rinnovamento degli augurii? Noi, ricordandoci delle vecchie religioni, **apportammo** in Roma Iddii strani e ne stanziammo di novelli.

[12] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 5, pag. 135.5: E da chappo ellino istendono, e meno propriamente, questo medesimo nome alle possessioni di quelli e beni tenporali, mobili e non moboli, e alcune rendite tenporali ch'ellino chiamano decime, a quella fine che **apportano** di quello nome e' sono esenti della reghola delle leggi e de' principanti civilmente.

[13] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 45, pag. 173.9: fu dato segno a ricolta: la qual cosa non solamente diede speranza agli assediati di presente quiete da tanta battaglia e fatica, ma ancora nell'avvenire, che con iscale e con forza la città prendere non si potesse: l'opere essere malagevoli, e tempo dare ad **apportare** aiuto a' suoi imperadori.

[14] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 38, pag. 159.1: Ad Annibale e a coloro li quali eran presenti in quanto la cosa era più audace, meno verisimile parve; ed essere per certo emulazione ed odio, e quella colpa **apportare**, alla quale perciò che testimonio avere non si potea, essere più libero spazio a colui che la componea.

1.2 Portare indietro, riportare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 64.7, pag. 130: E se con altre don[n]e fosse ancora / Che giocas[s]ero al gioco della palla, / S'andasse lungi, corri ad **aportalla**: / A lle' servir tuttor pensa e lavora. / E se vien alcun'or ch'ella ti tenza, / Ch'ella ti crucci si che ttu le dà, / Imantenente torna ad ubidenza...

2 Mettere a disposizione, fornire.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 15, pag. 236.9: Et Ovidio disse: el dolore **aporta** chiascheduna arme all'irato.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Canz. 8.21, pag. 18: Nostro amor, ch'ebbe bon cominciamento, / mezzo e fine meglior, donna, ne chere; / ché bona incomincianza in dispiacere / torna, se è malvagio el fenimento; / e, lontan stando doe amiche persone / e avendo isconforto, / de ciò ch'è loro **apporto** / ed agio e cagion de fallire / e d'altra parte gioire, / se par coraggio di perfetto amore...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Tenz. 78.8, pag. 228: Che 'l cor, c'Amor comprende bene a l'argo, / fa ben palese ch'E' ta' virtù gli **aporta**; / e là ove Amore, di sé, sta da largo, / mostra il contrado, che 'l celar nom porta.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 37.14, pag. 76: Ma chi così l'apella fa gran torto, / Ché su' sornome dritto si è Dolore. / Or ti parti da llui, o tu se' morto, / Né no 'l tener

giamà' più a signore, / E prendi il buon consiglio ch'ì' t'**aporto**».

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 4, pag. 12.16: ma ·lli uomini per la chagione delli uomini, cioè a ·ddi[re] per profittare l'uno all'altro, son creati e ingenerati; e in ciò dovemo noi seguire la natura che ·cci mostra questa via, che 'l comune profitto doven noi proquirare e nel mezzo e in comune **apportare**».

2.1 [Rif. al viso:] mostrare, esibire.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.29, pag. 74: Maritate e pulzelle / di voi so' 'nnamorate, / pur guardandovi mente. / Gigli e rose novelle / vostro viso **aportate** / sì smirato e lucente.

3 Trasportare, traslocare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 49, pag. 611.3: Rimase Caleon col rozzo popolo chiamato Caloepi, e il primo comandamento fatto da lui alla nuova gente fu che da essi fossero tutte le loro case disfate e che essidentro al cerchio fatto per le mura future dovessero le loro case **apportare**, e in quello abitare co' loro figliuoli e con le loro famiglie: di che egli fu ubidito senza niuno indugio...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 195.10: Qualunque tu se' armato che viene ai nostri fiumi; e già costinci; ferma i passi. Questo è loco d'Ombre, e di Sonno, di Notte gravosa; non è licito **aportare** i corpi vivi colla nave di Stige.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 120.13: E poi partito Enea per andare in Italia, i contrari venti l'**aportaro** in Africa dove allora si faceva la grande città di Cartagine...

[4] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 264.13: Et ivi con tuta la moltitudine della sua gente dela sua città, che erano rimaxi, se afermono dover habitar **aportando** sego li corpi venerabili de messer sen Hermacora et Fortunato...

3.1 Accompagnare verso una destinazione, condurre.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 57, pag. 209.10: e Tristano disse: – Avventura ci à qui **apportati**, e siamo cavalieri di lontano paese, agli quali fae mestiere lo albergare...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 23, pag. 68.26: Merlin disse ala damisela: «**Aporté** lo fante ala citade d'Albine, inperciò che vui non avé raxion in quello tignir, e vui trovaré so pare, çà sì tosto vigneras».

3.1.1 Fig.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 494.4: Perciò che ciascuno cuore si pruova secondo che 'l senno ch'è in lui, si che lo Nemico detiene alcuno per lo suo poco senno, ma 'l franco cuore tuttora si dirizza a fare onore e prodezza e in bene fare diportarsi, si come la natura l'**aporta**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 638.17: Nelli Angioli non è mai che sieno in potenza ad intendere; sì che non li è bisogno quella virtù che **apporti** lo intelletto dall'uno termine all'altro; e così si segue, che non hanno intelletto passibile, nè agente, salvo equivocamente.

4 Suscitare una reazione; provocare, causare.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), Son. 77.3, pag. 231: Deporto - e gioia nel meo core à pporta, / e mmi desporta - al mal c'aggio portato, / ch'e' de porto - saisina aggio, ed **aporta** / ch'e' 'ntra la porta, - ove for gi', è aportato.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 12, pag. 333.9: E per questo modo le ricchezze pericolosamente nel loro accrescimento sono imperfette, che, sommettendo ciò che promettono, **apportano** lo contrario.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 213.6: Lu amuchatu et insidius malu, zò esti perfidia, sia stractu da li soy tani: di la quali li efficacissimi forzi sunu mentiri et inganari, e lu so fructu consisti in far alcuna felunia, et intandu certa quando issa avi inturniata la crudelitati di malvasi ligami et **apporta** tantu di dalmayu a lu lignayu humanu quantu di saluti li duna la bona fidi.

[4] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosca./merid.), 2.34, pag. 13: Intanto gli uscirà il fiato, / bella, se questo gli **apporte**: / la morte - avarà in presente.

5 Avere come conseguenza; implicare, comportare.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 97.38: Ma questa roba dee avere di sopra la cintura bianca, cioè a dire, che castità de' essere strettamente guardata e ben ristretta per astinenza tanto come ragione **apporta** e 'l fermaglio di questa cintura.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 108.3: Lo primo grado di sobrietade è che uomo metta misura in suo intendimento, e specialmente nell'articoli, e ne' punti della fede, perciò disse San Paulo, che l'uomo non sia più savio che diritta fede **apporti**, ma per sobrietade secondo la misura della fede, che Dio ci ha data per grazia.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.11: ciò è a dire, quando l'aire, ch'è chaldo e umido di sua natura nela primavera, sarà più chaldo ovvero più umido che sua natura nonn **aporta**, allora saranno le qualitadi chanbiate...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 156.31: Qual uomo dubita, ch'io ami più pace, che guerra? Ma se guerra si muove, io desidero, ch'i' possa sofferire francamente fame, e fedite, e tutto quello, che necessità di guerra **apporta**.

5.1 Importare, interessare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), Canz. 8.50, pag. 18.32: Adonque, dolze amor, viso m'è bene che bon conforto de' porger fra noi ciò, ch'eo posso onne ben sperar de voi, e voi, secondo el parer meo, de mene: ed anco ciò, che valoroso core non si mostra a savere soffrir gioia e piacere, ma noia assai, quando **aporta**, o' vil cor perde e sconforta.

[2] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 44a (6).11, pag. 174: Poco èra la forza di Sansone, / e nominanza èra a bandimento! / Dunque, [pur] poca vista, che v'**aporta**? / Co li sembianti, face omo credente / ca vostra mente – sia d'altrui persorta!

6 Riportare (una notizia o un sentimento), riferire; citare.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 59.2: E sì, com'elli contava questa aventura, sì si bagnava tutto di lagrime che li piangeva, che li veniva dal cuore, che lli **aportavano** de' suoi peccati, e de la perdita ch'elli vedeva apertamente che lli veniva da Dio: e tanto fue corruccioso e pieno d'ira, che a pena poteva favellare.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 179.34: Grande duolo fecie Troylus quando il gharzone gli **apportò** la contenza e lle novelle di Breseis.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 33, pag. 220.16: Et che dei mercati li quali farano et farano fare intra li mercatanti, dirano et **apportano** lo vero, sì come fie a loro imposto et dicto dalle parte...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

VIII, cap. 74, vol. 1, pag. 526.23: se non ci partiano, egli prenderà e arderà tutto nostro navilio senza nullo riparo, e tu re con tutta tua gente perirai per difalta di vittuaglia; e ciò fia intra tre giorni, secondo m'**aporta** la mia vera spia: e però non si vuole punto di dimoro...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 47, pag. 173.13: Allora egli gli si gittòe a' piedi, e comincia a fare lo maggiore pianto del mondo, e gli baciava i piedi e le mani, dicendo: – Sire, io v'**apporto** che lo vostro nipote, lo quale fue figlio dello re Meliadus, el quale, per amore ch'egli v'ebbe, a francare voi delle mani di quegli d'Irlanda, egli si è presso alla morte...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 80, terz. 23, vol. 4, pag. 58: Nell'anno, ched iscritto abbiamo davanti, ci nacque due leon vivi, e non morti, com'hanno detto già persone alquante; ma subito a poppar furono accorti. Ancor Giovanni li vide palesi, siccome par, che 'l suo libro ci **apporti**.

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 326.26: Un altro civile furore nacque nel campo a Sucrone. Erano quivi ottomila militi in presidio delle genti, le quali abitano di quà dal fiume Ibero, posti: le menti de' quali furono mosse non allora quando primieramente furono **apportati** i dubbiosi rumori della vita dello 'mperadore...

[u.r. 05.02.2018]

APPORTARE (2) v.

0.1 *aporta, aportando, aportaro, aportate, aportato, aporaterai, aportò, apporta, apportare, apportaro, apportarono, apportate, apportati, apportato, apportò.*

0.2 Da porto 1.

0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Jacopone, Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Giungere in porto, approdare (anche pron.).

1.1 Arrivare a destinazione.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Giungere in porto, approdare (anche pron.).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 51.21: E così si partìo e intrò per mare e **apportò** in Costantinopoli a guisa di frate Minore.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 21, pag. 149.2: Brunor, **aportando** per fortuna al porto de' castello de Plor, e, come era quella malvagia usanza, combatette ed ucise el signor de l'Isola...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 16.16: Le ricchezze dell'avarò Pigmaleon so' portate per lo mare; e Dido era guida di queste cose. **Apportaro** ne i luoghi ne li quali ora vedrai dificii e la ròcca che si leva alto de la nova Cartagine, e comparò el terreno, detto Birsà, del nome del fatto, quanto potessero circondare con uno cuoio di toro.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 214, pag. 724.23: ma piacendoli più Fedra che Adriana e avendo avuta Adriana, si **aportò** a una isola nella quale posandosi con lei la notte in su uno letto, sotto uno padiglione, ivi Theseo la lascioe.

[5] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 286.35: In questo anno del mese di Giugno Karlo Martello e llo conte Artese fecero una grande armata di galee per passare in Sicilia e facendo capitano

d'alquante di queste galee con V.C chavalieri e con sergenti Rinaldo d'Avelli mandaro innanzi a prendere terra; lo quale **aportò** a una terra in Cicilia, la quale ae nome l'Agusta, e ivi scese e prese la detta terra e li legni rimandò adrieto.

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 19, pag. 220.16: E Gesù disse a Simone: Non temere, tu verrai da questo a pigliare gli uomini. E **aportaro** le navi a terra e abbandonate tutte cose seguirono lui.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 25, vol. 3, pag. 47: Attanto Ambasciador di Federigo / Re di Cicilia a Pisa s' **aportaro**, / e non trovandol, come qui ti rigo, / a Poggibonizzi a lui se n'andaro, e ventimila doble d'or per certo, da parte di quel Re gli presentarono, poi la 'mbasciata dissero in aperto...

[8] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), *Masini madr.* 4.2, pag. 75: Povero zappator in chiusa valle / sono **aportato** con diserto legno, / rotto dal mare al qual dato ho le spalle.

1.1 Arrivare a destinazione.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 91.17: e presono per força la città di Tolomaida, che oggi s'apella Acri, e poi presono Tripoli, Alexandria e Damia e il Conio e Casstel Pellegrino e quasi tucta la Terra Sancta, salvo Ierusalem; e **aportaro** a Cesaria.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 129.15: Poi apparì loro una montagna bruna la quale era molto alta, e credendo essere **apportati**, menaro e feciero grande allegrezza, ma tosto lo' tornò in pianto, e ciò fu, che in essa montagna nacque uno turbo chon uno terribile tremuoto, e fecie girare tre volte el legno intorno...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 427.18: Due pesti so dette Dire, le quali e l'infemale Megera la Notte diede in un medesimo parto [...] L'una di queste mandò Jove ratto dall'alto cielo, e comandò che andasse in bene, e in soccorso di Juturnia. Quella vola, e **apporta** a terra con tempestosa rattezza...

– Fig.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 14.3, pag. 530: Homo ke bene spera / e ·dde speranza vera se conforta, / **apporta** ne lo porto d'allegrança.

1.1.1 Pron. Avvicinarsi, approssimarsi all'obiettivo.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 7.13, pag. 25: [I]dio oltreplagente t'ha formata ed innalzata; ed eo n'aggio baldezza: ché son del tuo giardino pastorale, / e quanto vale a mia guisa si porta, / e si disporta a tutto meo plagere. / In te, mia donna, posa piacer tale, / che omo, quale [ch'] ad esso s' **apporta**, / già mai non porta noia né splagere.

[u.r. 05.02.2018]

APPORTATO (1) agg.

0.1 *aportate, apportate, apportato; f. aportato.*

0.2 V. *apportare 1.*

0.3 F Ser Monaldo da Sofena, a. 1293 (aret.?): **1**; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: F Ser Monaldo da Sofena, a. 1293 (aret.?): Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Portato, recato.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Portato, recato.

[1] F Ser Monaldo da Sofena, a. 1293 (aret.?), *Giuntile Amore*, 67: Dumqua, che fare deo? Dispererò in quisto? / Non; ch'io agio bene visto, / apresso ' fatto, l'animo valere / ver' chui l'agio sì puro / ch'altro Dio non adoro / né chiammo al grande oportto; / per lui mi trovo scorto, / libero d'affanno e di gioia **aportato**. || CLPIO, V 194 MoSo.67.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 3, pag. 69.5: La terra, come sentì il nuovo caricodella deità del figliuolo di Giove, diede per diverse parti della sua circonferenza allegri e manifesti segni di futura vittoria agli abitanti; e egli, già in età ferma pervenuto, cominciò a riempire la terra delle **aportate** armi e a fare avedere coloro, che con perfetta fede i suoi detti ascoltavano, del ricevuto inganno, porto dall'antico oste...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 79.31: O Enea, quello che Apollo diè dire a te **apportato** a Ortigia, qui tel dice, ed ecco che spontaneamente manda noi a te.

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 32.9, pag. 77: Questa non si mostrò giammai avara / In temperar le volontà sfrenate, / Che ci assaliscono ogni di a gara. / Questa consiste in aver mensurate, / E ferme signorie: in raffrenare / Le volontà dell'animo **apportate**. / E le cupidità, che costan care / A chi le segue, modera e corregge / Con limitazion da esaltare.

[u.r. 04.09.2019]

APPORTATO (2) agg.

0.1 *aportate.*

0.2 V. *apportare 2.*

0.3 *Milione*, XIV in. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosca.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Giunto in porto, approdato.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Giunto in porto, approdato.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 143, pag. 214.18: E per le molte città che sono su per quel fiume, per quel fiume va più mercatantia che per tutti gli altri fiumi de' cristiani e più cara mercatantia, né 'ncora per tutto loro mare; ché io vidi a questa città per una volta XV.M navi **aportate**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 27, pag. 166.18: ogni piccolo movimento ora in Inghilterra, ora in Fiandra, ora in Ispagna, ora in Cipri, ora in una parte e ora in un'altra, sollicitando, ricordando, avvisando, li fa scrivere non lettere, ma vilumi a' lor compagni; e, inanzi tratto, sempre con sospetto l'**aportate** ricevono; ogni vento gli tien sospesi a' loro navili; né sì piccolo romore di guerra nasce che essi incontanente non temano delle mercatantie messe in cammino; e quanti sensali parlan loro, tanti fan loro mutare animi e consigli.

[u.r. 20.02.2008]

APPORTATO (3) s.m.

0.1 *aportato.*

0.2 V. *apportare 1.*

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dono, presente.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Dono, presente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 16.69, pag. 61: Madonna, sovente dicere ag[gl]io audito / assai si lauda lo buon cominzato, / ma pur la fine facelo laudato; / lodalo 'l pregio là ov'è l'om salito. / Dunque lo vostro fu dolce **aportato**, / quando d'amor mi faceste lo 'nvito; / e poi nel mezzo avetelo seguito, / lo bon finir vi dé essere in grato...

[u.r. 20.02.2008]

APPORTATORE s.m.

0.1 *aportator, aportatore, aportatori, apportatore, apportatori.*

0.2 Da *apportare* 1.

0.3 *Poes. an. tosc.*, XIII m. (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc.*, XIII m. (2); *Lett. pist.*, 1320-22; *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); *Doc. amiat.*, 1370 (2).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

0.7 1 Chi porta oggetti o notizie; ambasciatore, messo. **2** Chi consegue (una vittoria).

0.8 Fabio Romanini 09.06.1999.

1 Chi porta oggetti o notizie; ambasciatore, messo.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII m. (2), 12, pag. 85: Per questo **aportator** mi fate dire, / per cortesia, com'io le mandi a dire / ta' motti ch'ella torni a me amare.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 303.16: Et all'ira se inchieneva et era tardo a responder e dato a ioco e a li maldicitori e a li **aportatori** de dicto, de facto ke li dicea, onne cosa credea.

[3] *Lett. pist.*, 1320-22, 2, pag. 37.23: Sappie che l'**aportatore** di questa lettera si è Padovano churrieri, e viene propio costà per questa chagine.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 5, pag. 73.14: Lelio, svegliato, pieno di meraviglia e d'allegrezza, per lungo spazio volse gli occhi per la camera per vedere se ancora l'**aportatore** della lieta novella vi fosse...

[5] *Doc. fior.*, 1311-50, 32, (1344), pag. 645.12: Mandiamo a voi il discreto huomo ser Iohanni Megli, Ambasciatore nostro, **aportatore** delle presenti lectere, a condurre XX maestri del vostro Comune alle parti di Sam Bavello con fornimenti da disfare.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 59, vol. 2, pag. 589.8: E anzi mezzanotte giunsono a Prato, dov'erano apparecchiati i detti difici di legname, e caricandogli in muli e **aportatori** mandati di Firenze, si mise in via menando seco IIm fanti a piè tra Pratesi e soldati de' Fiorentini ch'erano ordinati in Prato...

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 11.1, pag. 24: Ruffiani et lusinghieri **aportatori** / delle 'mbasciate or a questi or a quelle, / isdrusciolando con false novelle / color che trovan di fievoli cuori, / battuti son da demon frustatori, / che ripossar non lassan per cavelle...

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 32, pag. 116.30: Fate onore all'**aportatore** di questa lettera. Il vostro figliuolo gattivo Giovanni povaro per Jesù Cristo vi si raccomanda.

[9] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 108.2: Riverentissimi

signiori miei, mando dinanzi a la presenza da la signoria vostra Antonio di Achonzo, **aportatore** de la presente lettera, a lo q(u)ale vi piacia credere chome a la mia p(er)sona propia q(ue)llo che p(er) mia parte vi dirà.

2 Chi consegue (una vittoria).

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 96, pag. 55.7: tu comandasti che 'l tuo figliuolo, **aportatore** di gloriosa vittoria e di legiadre spoglie, fosse preso dal beroviere e amazato a guisa d'ostia...

[u.r. 22.12.2017]

APPORTATRICE s.f.

0.1 *apportatrice.*

0.2 Da *apportare* 1.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che apporta (con ogg. astratto nell'att. unica).

0.8 Fabio Romanini 09.06.1999.

1 Colei che apporta (con ogg. astratto nell'att. unica).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 16, pag. 572.30: E chi agl'iddii ci ricongiungerebbe, da' quali le nostre operazioni inique ci allontanano, se tu nol facessi? Tu se' degli assaliti dalla fortuna cagione di graziosa speranza e di consolazione **apportatrice**.

[u.r. 05.02.2018]

APPORTAZIONE s.f.

0.1 x: *apportazioni.*

0.2 Da *apportare* 1.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Relazione, rapporto.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Relazione, rapporto.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 4, pag. 49: dell'avvenimento de' Greci con mormorevoli **apportazioni** si riempiono gl'orecchi del Rè...

APPORTO s.m.

0.1 *aporto, apportì, apporto.*

0.2 Da *apportare* 1.

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Dono, presente. **2** [Traduce il lat. *vectigalia*].

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Dono, presente.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 4.24, pag. 35: Torto fece e fallio ver' me, lasso, / ch'eo trapasso – onne amante e leale, / e ciascun giorno più cresce e sale / l'amor fin c'ho fermato nel casso; / e non lasso, – per nulla, increscenza / ché 'n sofferenza – conven ched el sia / chi disia – l'amoroso **aporto**.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 71,

vol. 1, pag. 93.29: Et nientemeno la podestà, sempre quando alcuno si ditiene, de le predette cose sia tenuto et debbia inchierere et fare giurare ciascuno ditenuo che neuno **apporto** o vero presente riceverà o vero ricevere farà, nè alcuna cosa comprerà o vero comprare farà, per alcuna ragione, in fraude de le predette cose.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 330, vol. 1, pag. 532.4: Et per cagione de l'officio el quale avarò, neuno **apporto** ne li miei propii usi ricevere farà, et per cagione de l'officio el quale soprasta non riceverà, nè ricevere farà alcuno vassallo, nè ad alcuno fedeltà farà nè conventarò, nè per me o vero interposta persona...

2 [Traduce il lat. *vectigalia*].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 6, pag. 85.31: E lla chausa di ciò si è che lla sufficienza che per l'altre parti e ofici della città è avuta, s'elle non istessero potrebbe ben essere avuta sofficientemente d'altronde, come che non così legiermente come per navire e altri **apporti**. || Cfr. *Defensor pacis*, I, xv, 6: «per navigium et reliqua vectigalia».

[u.r. 05.02.2018]

APPORTONARE v.

0.1 *aportonò, aportonono, aportonare.*

0.2 Da *porto 1* (cfr. GAVI 18/7 s.v. *aportonare*).

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: 1.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Giungere in porto, approdare (anche pron.).

0.8 Fabio Romanini 22.06.1999.

1 Giungere in porto, approdare (anche pron.).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 64.18: Et quando l'una torma compiea verso questo, l'otra cominciava a cantare lo dicto versecto; et così faciano senza alcuno mezzo. La prima era dei garzoni in veste bianchissime, et la segunda torma era in vestimeenti d'altissimo colore, et la tersa torma è in vestimeenti di porpore et dalmatico colore. Ed era quarta ora quando **aportonono** all'izola.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 70.28: Et in uno punto grandissimo vento li trasse ala ripa di quello, in luogo là u' la nave s'**aportonò** non di lungi dala terra. Ed era la ripa di quello monte di grandissima altessa, sì che la sua sommità non poteano vedere, et dera di colore di carbone et diricto a modo di muro.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 142, pag. 578.18: Et che li consuli del Mare siano tenuti sotto saramento, di procurare che si pogna in de' Brevi de' consuli per le marine parti comstituti in delle terre de' Saraini, che se averrà alcuni Pisani, u vero che sotto nome di Pisani siano appellati, **aportonare** in delle parti del lor consolato con ferro, legname, u vero altre cose dalla Chiesa divietate; quello, lo più tosto che potranno, per lor lettere denuntieranno al Podestà di Pisa...

[u.r. 05.02.2018]

APPOSARE v.

0.1 *apposa, apposato.*

0.2 Fr. *apposer.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Imputare (un crimine) a qno. 2 [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale].

0.8 Rossella Mosti 14.09.2005.

1 Imputare (un crimine) a qno.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 10, par. 6, pag. 222.21: Il terzo si è che conviene sapere se 'l crimine del detto o dell'opera eretica la dicie e cciercha colui a cchui il crimine è **apposato**... || Cfr. *Defensor pacis* II, 10, 6: «Tercium autem quod scire oportet, est, an crimen dicti vel operis heretici dixerit vel exercuerit is, cui crimen imponitur...».

2 [Per errore di traduzione o fraintendimento dell'originale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 16, pag. 253.23: Dacchapo quelli che **apposa** all'avarizia di per sé meritoria istando vertù è essenzialmente povertà di francha volontà per Giesù Cristo è di questa maniera, ché avarizia vizio è. || Cfr. *Defensor pacis* II, 13, 16: «Rursum, quod **opponitur** avaricie, per se meritoriorum existens virtus est essenzialiter...».

[u.r. 20.05.2010]

APPPOSITIVO agg.

0.1 *appositivo.*

0.2 Lat. *appositivus* (LEI s.v. *appositivus*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: 1.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 *Nome appositivo*: conferito al posto del nome che spetterebbe naturalmente.

0.8 Fabio Romanini 22.06.1999.

1 *Nome appositivo*: conferito al posto del nome che spetterebbe naturalmente.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 63.28: E avanti che alla reale eccellenza pervenisse, costui, preso del piacere d'una gentilissima giovane dimorante nelle reali case, generò di lei una bellissima figliuola; ben che volendo di sé e della giovane donna servare l'onore, con tacito stile, sotto nome **appositivo** d'altro padre teneramente la nutricò, e lei nomò del nome di colei che in sé contenne la redenzione del misero perdimento che avvenne per l'ardito gusto della prima madre.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 71, pag. 646.30: Filocolo e il piccolo Lelio e tutti i suoi compagni, nel cospetto di tutti i romani, da Vigilio riceverono, nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, battesimo, confessando la santa credenza e rinunziando la iniqua. Nella qual fonte Filocolo il suo **appositivo** nome, cioè Filocolo, lasciò, e Florio, suo naturale, riprese. Biancifiore similmente con le sue donne in più segreta parte simile lavacro con divoto cuore riceverono.

[u.r. 05.02.2018]

APPÒSITO agg./s.m.

0.1 *aposite, aposito, appositi, apposito, haposite.*

0.2 Lat. *appositus* (LEI s.v. *appositus*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Designato (ad un certo posto o compito). **2** Imposto per l'eventualità, appropriato. **3** Sost. Opposto.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Designato (ad un certo posto o compito).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 24, pag. 620.30: E dove per auctorità apostolica li signasseno no possono alli predicti crucesignati, ni ad altri, concedere chi 'n lo tempo dell'interdicto per auctorità apostolica o per ciascuna altra volta **appositi** possano interessere a li divinij officij, ni possessero absolvere loro da li altri suoi peccati...

2 Imposto per l'eventualità, appropriato.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 28, pag. 594.27: La quale constitutione esso reformatore dichiarò che no s'extendesse a li palacij de le comunità et a le case chi gli siano congiunte et a li muri delle città e delle terre, ni alle forteççe le quale siano facte de là da XXV anni allora proximi passati da l[a] data delle sue constitutione, la quale fo in MCCCXXXVJ del mese de çugno e che 'l no si gli extendesse per alcuno modo le pene **haposite**.

[2] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 3, pag. 199.20: E ll'altre sono de' passanti, e ciò fanno coll'**aposite** circhustanze, cioè a ssapere noiosamente o ingiurie inn- altre del facciento, siccome sono battiture, ladroncini, ruberie, falsa testimonianza e ssimili secondo maniera e spezia diverse.

3 Sost. Opposto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 28, pag. 120.7: R(espondo) ke la cosa che più s'ama più se teme de perdere: sopra tutte le cose del mondo ke più s'ami naturalmente da ongne a(n)i(m)ale si è la vita, ke ongne cosa ke l'omo adopera fa per bene vivare, mutazione de cibi in diversi tempora (et) de vestimenta, (et) acquisti; dumqua el suo **apposito** e **contrario** perk'ei toglie (et) priva la vita più se teme, (et) questo ène la morte k'è privatione de vita...

[2] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 14, pag. 277.21: né unque per l'opera o ll'essenpro di Giesù Cristo o delli appostoli fosse donata la forma alla chiesa, cioè a' ministri del guangiolo, d'avere singnorìa dell'immobili, né quelli guardare per l'avenire in loro stanza potenza. Ma ll'**aposito** di ciò ben troviamo nella scrittura del consiglio di Giesù Cristo, quand'elli dicie: «Va e vendi». E da chapo: «Non volgliate punto possedere l'oro» etc...

[3] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 445.28: Ché per la 'voluzione di divine e umane scritture intorno menate, molti de' fedeli sono indotti a credere, il vescovo di Roma co' suo' cherichi, i quali chiamano chardinali, su fedeli potere stabolire quello che volgono, e a 'cciò guardare tutti essere obrighati per la leggie divina, e i trapassanti tutti essere fatti colpevoli di danazione eternale; il che tuttavia ne' primai dinanzi messi 12, 13, 2 e 21, parte 8 noi avemo mostrato per ciertanezza non essere veracie, né a veracie di presso, ma manifestamente ll'**apposito** di verità.

[u.r. 05.02.2018]

APPOSIZIONE s.f.

0.1 *apositione*, *apositione*, *apositione*, *apositione*, *apositione*, *apositione*.

0.2 Lat. *appositio*, *apositionem* (LEI s.v. *appositio*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Aggiunta. **2** Atto di convalida (aggiunta di un sigillo o di una firma). **3** Imposizione (di una pena), condanna. **3.1** Attribuzione di una colpa, imputazione. **3.2** Imposizione (di un nome). **4** Supposizione (per risolvere un problema con una incognita).

0.8 Fabio Romanini 06.07.1999.

1 Aggiunta.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 24.12: Dumqua non è mistieri ke la nostra carne fusse in Adam, overo ke la sua sia in noi: assai basta solo ke 'l nascimento sia conceptione libidinosa acciò ke sia el peccato originale, (et) ène per subtractione e non per **apositione**, secondo ke decto ène.

2 Atto di convalida (aggiunta di un sigillo o di una firma).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 32, par. 12, vol. 1, pag. 140.13: E esse consogle dei mercatante, gl'audetore del cambio, ei camorlenghe e i rectore de tucte l'arte eleggere e dare se deggano enn escricte autenticate colla **apositione** degl'angne del Signore e del di al notario de l'arte e dei signore priore overo al notario de le reformazione per lo comune, octo di ennante che el loro ofitio se encomence...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 39, par. 6, vol. 1, pag. 153.8: èlla positione e scriptione degl'artefece èlla matricola e matricole de l'arte spessamente malitia e fraude se connecte non ponendo el millesemo, el mese e 'l di de l'**apositione** e de la scritone de l'artefece...

[3] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 120.1: Io Dietifeci, figliuolo che ffu' di ser Michele da Gangalandi, cherico del fiorentino veschovado, per piuvica appostolica e imperiale auctorità notaio, e per quella imperiale, iudice ordinario, e ora per lo comune di Firencçe scrivano, alle predette cose, mentre che si feciono, fue presente, e esse, di comandamento d'essi ufficiali, scrissi e perciò con **apositione** dello usato mio segnale me soscrissi.

3 Imposizione (di una pena), condanna.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 97, par. 7, vol. 2, pag. 151.17: Anco se 'l tutore overo curatore d'alcuno pupillo overo pupilla d'adulto overo adulta overo alcuna persona per nome loro riceverà nante el contracto matremonio overo contracte sponsaglie alcuno stromento de fine e refiudança overo de conservatione sença danno overo alcuno pacto d'amministrazione overo gestione de tutele overo cura d'esso pupillo overo pupilla, d'adulto overo adulta, la quale esso averà ministrata overo facta amministrare, cotale contracto per essa ragione sia nullo, e quinnunque cosa sequitarà de ciò overo per ciò per casso e irrito sia avuto e non la renuntiatione overo **apositione** de pena overo promissione facta daglie pupiglie overo adulte, pupille overo adulte, nonostante...

3.1 Attribuzione di una colpa, imputazione.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 8, pag. 688.23: e che tutte quelle cose, le quale fosseno opposte contra lo instrumento, le quale pertinesseno a mandati o a legitimatione de mandati o contra le dicte auctorità, no fiano admesse, ma fiano refutate e reiecte tutte; salvo se quello chi oppone spcialmente no giurasse corporalmente in anima sua che 'l non propone quelle per animo de calumpnia e poscia debia fir provato e determinato fra tri di doppo l'**apositione**, altramente fiano avute per non apposte.

3.2 Imposizione (di un nome).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 82-99, pag. 503, col. 2.6: *Senza altra sorte*. Antigamente s'usava, quando nome se dovea porre ad alcuno logo, de gitar sorti e secondo che lle sorte dixeano avea nome lo logo, sí come fo in l'**apositione** del nome de Tebe: per lo quale fo molta discordia entro li Dej, sí come ne describe Stazio nel Tebaidos.

4 Supposizione (per risolvere un problema con una incognita). || (Stussi).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 37.17: Questa sì è la soa drete riegolla, como se die far tute queste cotal raxion, che nui devemo dir per **apositione** fallsa se nui vollemo per tornar indreto cha se nu la vollemo far per **apositione** fallsa sì ponemo qu' ello avesse portado lbr. C che seria stade lbr. 176.

[u.r. 05.02.2018]

APPOSTA avv.**0.1** *a posta, apposta, a pposta.***0.2** *Da posta 2.***0.3** *Jacopo Alighieri, Inf.*, 1322 (fior.): **2.****0.4** *In testi tosc.: Jacopo Alighieri, Inf.*, 1322 (fior.); *Doc. pist.*, 1337-42.**0.5** *Locuz. e fras. apposta di 2.***0.7 1** *Con precisa intenzione, deliberatamente. 2* *Locuz. prep. Apposta di: secondo il volere di.***0.8** *Fabio Romanini 02.08.1999.***1** *Con precisa intenzione, deliberatamente.*

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 133.29: E de dare, vj d[i] [gennaio], che diedi a' berovieri che sostenneno Francesco **a posta** [...] e s. j ebe il notaio, e s. j diedi a Lapo del Ghione [...]: in tutto s. xij pi..

2 *Locuz. prep. Apposta di: secondo il volere di.*

[1] *Jacopo Alighieri, Inf.*, 1322 (fior.), cap. 17, pag. 102.18: Ancora simigliantemente, per assempro della detta temenza, qui d'alcuno altro di Puglia, nominato *Icaro*, figliuolo di Dedalo, a ricordamento si toglie, il quale essendo col padre nell'isola di Creta **apposta del** buon re Minos e non possendosi partire, essendo dal detto re col detto Dedalo per sua eccellenza d'ingegno costretto, senza arbitrio di partirsi da lui, cioè dell'isola, così eran tenuti.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 164.43: E la buona donna disse: perchè ti diletiti tu di fare i fatti altrui? Per tutto questo ella no 'l potè rimuoverle del suo proponimento, e uccisesi colle sue mani, ma non senza ragione, perocchè colui, che de' morire **apposta del** nimico suo, ivi a tre, o quattro di fa il fatto altrui, se vive.

[3] *Giovanni Villani* (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

XII, cap. 137, vol. 3, pag. 274.28: I Pisani parendo a lloro che lla detta richiesta fosse opera disimulata **a posta de'** Fiorentini, la quale nel vero non era, ma come che fosse, a lloro ne pareva avere mal partito a mano a recarsi il re Ruberto incontro...

[4] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 278.25: E del mese di gennaio proximo li detti XXXVI recaro in Firenze per pace li Guelfi e li Ghibellini, avegna che poco durasse, ché lo die della prossima pasqua di resuessio **a posta de'** Guelfi lo conte Guido Guerra con III.C chavalieri avuti da' Re Karlo di Puglia in Firenze venne, per la cui tema li Ghibellini la notte dinanzi uscirono della terra.

[5] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 158.16: Anche il di di san Giovanni fecie disfare i frati del Tempio e questo fecie i re Filippo, perché gli erano istati contro insieme chol papa Bonifazio. E fu arso il maestro di questi frati in Parigi **a pposta del** re e fello fare questo papa Chimento.

[u.r. 04.09.2019]

APPOSTAMENTO s.m.**0.1** *apostamento; f: apostamenti.***0.2** *Da apostare 1.***0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.****0.4** *Att. nel corpus solo in Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).**0.7 1** *Il preparare qsa (tra più persone) in vista di uno scopo (con connotazione per lo più neg.). 1.1* *Il tendere agguati o insidie.***0.8** *Fabio Romanini 02.08.1999.***1** *Il preparare qsa (tra più persone) in vista di uno scopo (con connotazione per lo più neg.).*

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 518, vol. 1, pag. 324.12: Et giurino in quali la magiore parte de li electi si concordarà con loro, incontanente l'altro concordarsi sia tenuto. Et intra sè, alcuni di loro, neuno **apostamento** facciano de la detta electione fare, et essi giurare fare sia tenuto la podestà di Siena pubblicamente nel consèllio de la Campana denunciare se alcuno de la sua corte con lengua, o vero scrittura, o vero lusenga d'alcuna certa persona elegere ad officio pregarà essi o vero alcuno di loro.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 126, vol. 2, pag. 289.15: Et sia tenuto la podestà fare giurare li sindachi de le comunanze de le terre, investigare et renuntiare a la podestà o vero a li signori del maleficio, se alcuno ordinamento o vero **apostamento** fatto è o vero sarà ne la sua terra de la quale sarà sindaco, per lo quale sieno vietati li uomini d'essa terra venire ne la città di Siena...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 382, vol. 2, pag. 395.6: Anco, statuto et ordinato è, che li detti carnaiuoli non possano nè debiano fare alcuno comandamento o vero **apostamento** intra sè, di carne non vendere o vero che non possa alcuno vendere se non infino a certo modo o vero certo numero di bestie, nè interdicere ad alcuno che non faccia o vero venda carne, facendo et vendendo lui essa dritta et leale, secondo che di sopra si contiene.

1.1 *Il tendere agguati o insidie.*

[1] *F Zanobi da Strada, Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. XVI, cap. 18: Egli niente poteva cercare i comandamenti di Dio, quando dentro alla mente sua egli sostenea gli **apostamenti** de' maligni spiriti. || *Sorio, Morali S. Greg.*, vol. 2, p. 195.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 98.31: Acciò ancor raguardi che molti re [[fra le api]] non v'habbia, imperoché inutili sono per li **apostamenti** e guerre che li fanno. || Crescenzi, [p. 334.14].

[u.r. 19.09.2006]

APPOSTARE (1) v.

0.1 *apostà, apostadi, apostando, apostare, aposti, apostò, apostoe, appostando, appostandogli, appostarà, appostare, appostasse, appostata, appostate, appostato, appostò.*

0.2 Lat. volg. **appositare* (DELI 2 s.v. *appostare*).

0.3 *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); *Doc. prat.*, 1305; Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1337].

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.).

0.7 1 Nascondersi per tendere un agguato (anche pron.). **1.1** Tendere un agguato a qualcuno. **1.2** Prendere di mira, spiare. **1.3** Attendere l'occasione.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Nascondersi per tendere un agguato (anche pron.).

[1] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 272, pag. 165, col. 1: Rainald se caçà in una tana, / et entro la tana se **apostà**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 3, pag. 598.29: E senza troppo indugio darvi, avendo tra sé ordinato quello che a fare avessero, la seguente mattina **appostato** quando Calandrino di casa uscisse, non essendo egli guarì andato, gli si fece incontro Nello e disse: «Buondi, Calandrino».

1.1 Tendere un agguato a qualcuno.

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 460.19: Anche tolse a Manetto f. di Nuto che sta dallo spidale da Bisenço II bigongie piene d'uve e rritrovolle in casa sua e rriebbele. Ed **apostò** Bono che sta in po(r)ta Tieçi allato alla po(r)ta p(er) farlo pilliare. Anche **apostò** Alb(er)tino che sta dallo spidale del Dolce. Anche **apostoe** l'uomo che fue morto a Meçcana.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 232, vol. 2, pag. 331.15: Anco, statuiamo et ordiniamo che qualunque farà alcuno tradimento o vero fare farà o vero trattarà, per sè o vero con altrui in tradere o vero **appostare** contra alcuna comunanza o vero singulare persona, sia punito et condannato in V .C libre di denari al comune di Siena...

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 28 [1337], pag. 24.8: Soçço traditore chi vay **appostando** l'omini de nocte, cho mi se' stato doe nocte intorno ala casa mia p(er) pigliaremi ché no- mi pigli avalle che io sono dinanci al'uso toy?

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), I Mc 5, vol. 8, pag. 425.14: 4. E ricordossi della malizia de' figliuoli di Bean, i quali erano al popolo suo scandalo e lacciuolo, **appostandogli** nella via.

1.2 Prendere di mira, spiare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 11, pag. 136.31: E ancora mi si volgeranno dubbii per la mente che la vostra vita, a me molto da tener cara, non sia con

insidie **appostata** dagli occulti nemici per la mia assenza.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 255.6: E diceva ch'egli aveva agguatato e **appostato** il punto per assalire il Comune...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 1, pag. 508.15: Tornato Guasparuolo da Genova, di presente Gulfardo, avendo **appostato** che insieme con la moglie era, se n'andò a lui...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 209.10: Avea **appostato** il Minonna nella vigna di questo Giogo certi peschi carichi di bonissime pesche...

1.2.1 Fig. Tentare di scoprire.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 65.16: Lo terzo senso si chiama morale, e questo è quello che li lettori deono intentamente andare **apostando** per le scritte ad utilitate di loro e di loro discendenti: sì come **apostare** si può nello Evangelio, quando Cristo salio lo monte per transfigurarsi, che delli dodici Apostoli menò seco li tre...

1.3 Attendere l'occasione.

[1] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 124, pag. 1351: ed **apostando** il die ch'ell'era a lletto / con quel bambol al petto, / andò e sì uccise quel fanciullo; / non se n'avide nullo / ché nella folle [...] et via fuggia.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 8.47, vol. 3, pag. 94: Abbia doppi gli arnesi, / più begli in pian' paesi / e di vista minore / per li dubbi trai fuore. / E coninciar procuri / denançi ai non securi, / per certi ch'**apostando** / vanno e ciò ch'ài tastando.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 97.10: e avanti che a dormir si ritornassono, conveniva che o morta o presa [*scil. la zanzara*] la presentassero davanti a colei che lei diceva in suo dispetto andar sufolando e **apostando** di guastarle il suo bel viso amoroso.

[u.r. 05.02.2018]

APPOSTARE (2) v.

0.1 *apostò.*

0.2 Da *posto* 2.

0.3 *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Prendere servizio.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Pron. Prendere servizio.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 145.21: Michele di Berna(r)do da Venezia s'**apostò** choll' op(er)a di s(an)c(t)a Maria a di VI di giu(n)gno...

[u.r. 05.02.2018]

APPOSTATAMENTE avv.

0.1 *apostatamente, appostatamente.*

0.2 Da *appostato* 1.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.7 1 Con deliberata intenzione, appositamente.

0.8 Fabio Romanini 22.06.1999.

1 Con deliberata intenzione, appositamente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 51.2: Or è detto del genere; omai dicerà Tulio dello officio di rettorica e del fine. Tullio dice che è l'ufficio di questa arte. Officio di questa arte pare che sia dicere **apostatamente** per fare credere, fine è far credere per lo dire.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 51.8: Intra ll'officio e lla fine èe cotale divisamento: che nell'officio si considera quello che conviene alla fine e nella fine si considera quello che conviene all'officio. Come noi dicemo l'officio del medico curare **apostatamente** per sanare, il suo fine dicemo sanare per le medicine...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 143.6: Ma ben conosce lo sponitore che 'l suo amico è guernito di tanto conoscimento ch'elli intende e vede la propria intenzione del libro, e che lle piatora s'apartengono a trattare ai signori legisti; e che rettorica insegna dire **apostatamente** sopra la causa proposta, la qual causa no è pur di piatora né pur tra accusato et accusatore, ma è sopra l'altre vicende, sì come di sapere dire inn ambasciarie et in consigli de' signori e delle comunanze et in sapere componere una lettera bene dittata.

[u.r. 19.09.2006]

APPOSTATO (1) agg.

0.1 *apostadi, appostate.*

0.2 *V. appostare 1.*

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Pronto a tendere un agguato.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Pronto a tendere un agguato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 190.9: Altressi fie intento s'io dico che lla mia diceria tocca ad alquanti uomini illustri, cioè uomini di grande pregio e d'alta nominanza intra lle genti si come disse Pompeo parlando della battaglia civile: «Sappiate che l'arme de' nemici sono **apostate** per abbattere l'alto e glorioso sanato».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 316, pag. 284.10: Et questo fuogo era molto apresso dal bosco là o' che quelli .IIII. cavalieri era **apostadi**.

[u.r. 20.02.2008]

APPOSTATO (2) agg.

0.1 *apostato.*

0.2 *V. appostare 2.*

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1298.

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 1 Tenuto a posta, salariato.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Tenuto a posta, salariato.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, rubricario, pag. 139.3: XLIX. Che non si debbia tenere savio **apostato**, nè notaio, nè procuratore.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 49, pag. 286.22: Che

non si debbia tenere savio **apostato**, nè notaio, nè procuratore. *Item* statuimo et ordinamo, che nell'Arte de la Lana di Siena, non si possa nè debbia tenere savio **apostato**, nè notaio, nè procuratore, se non quando bisognasse...

[u.r. 20.02.2008]

APPOSTATO (3) agg.

0.1 *apustati.*

0.2 *Da posta.*

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fatto a bella posta, pesante.

0.8 Rossella Mosti 06.06.2006.

1 Fatto a bella posta, pesante. || (Mattesini).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 168.28: 16. e quissu Sophocles, qui era restrictu con Pericles insemblamenti per publicu officiu, laudassi con **apustati** paroli la bellizza di una nobili citella qui passava da locu... || Cfr. Val. Max., IV, 3, ext. 1: «atque is publico officio una districtus pueri ingenui praetereuntis formam inpensoribus verbis laudasset...».

APPOSTATORE s.m.

0.1 *apostatore, appostatori; f: appostatore.*

0.2 *Da appostare 1.*

0.3 *Doc. prat.*, 1305: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 *N* Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi tende agguati o imboscate.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Chi tende agguati o imboscate.

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 460.15: Die XXII ma(r)tii. Dinançi a voi Sei io v'accuso e dinu(n)tio Bo(n)gia(n)nino filliuolo di Bongia(n)ni che sta nella villa di Meççana ed è ladro e uomo di mala fama ed **apostatore**. E sappiate che questo Bongianino soprascripto tolse V fastella di grano a Chiaro da Gontienti. Anche tolse alla mollie di Nuto da Meççana VII fastella di grano.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 37, vol. 2, pag. 249.1: Anco, concio sia che la podestà per sè non potrebbe le predette cose ad essecutione mandare se non per **apostatori** et denuntiatori segreti; statuto et ordinato è, che ogni sei mesi, cioè del mese di gennaio et del mese di lullio, missere la podestà costrenga li IIII proveditori del comune, elegere segreti accusatori sopra le predette cose...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 38, vol. 2, pag. 249.27: Et se avenisse che lo conieillatore personevolmente fusse punito, o vero che la condannagione non pagasse infra X dì, dal dì de la condannagione el camarlengo et li IIII sieno tenuti et debiano dare a cotali pilliatori o vero **apostatori**, ad uno o vero più, per ciascuno conieillatore preso, C soldi di denari: et nientemeno poscia, se pagará la condannagione cotale conieillatore, compire alloro infino a la metà del detto bando, li detti C soldi ne la detta metà contati.

[4] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. 1, cap. 36: Contrapponi [il demonio] nel mezzo della via, e fa, che avendo l'uomo diritta intenzione, e pertanto sicuramente operando, mostrandogli secretamente il vizio, quasi come uno

apportatore, uccide. || Sorio, *Morali S. Greg.*, vol. 1, p. 31.

[u.r. 19.09.2006]

APPOSTICCIO (1) agg.

0.1 *aposticcio, aposticia, aposticcio.*

0.2 Lat. *apostiticus* (LEI s.v. *apostiticus*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Messo in opera per esercitare la sua funzione temporaneamente. **2** Aggiunto in più o in sostituzione di ciò che è naturale.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Messo in opera per esercitare la sua funzione temporaneamente.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 25, pag. 44.25: Et che alcuno tecto o tectarello **aposticcio** d'alcuna casa non possa occupare dell'altessa meno di X palmi di canna, cioè che sea sospeso di terra palmi X di canna almeno, et che non possa prendere oltra lo quarto della via...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 49, vol. 2, pag. 576.12: il Baverio [...] fece la pasqua di Natale a Castiglione della Pescaia; e poi di là passò il fiume d'Ombro a la foce di Grosseto con grande affanno, perché per le gravi piogge il detto fiume era molto grosso, e uno ponte **aposticcio** ch'aveano fatto fare il suo maliscalco co' detti Maremmani, per soperchio incarico di sua gente si ruppe, e assai di sua gente e loro cavagli annegarono...

2 Aggiunto in più o in sostituzione di ciò che è naturale.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 14, pag. 131.15: Et li tavernari che scortichasseno o faranno schorticare, non possano nè debbiano emfiare con boccha alcuna bestia che schorticasseno, nè riempiere alcuno rignone d'alcuna bestia d'alcuna grassa **aposticia**, a pena di soldi X per ciascuna volta che contra facessino, a vuo' del Signore Re di Ragona...

[2] *f Lib. Amor.*: Ed in esse femmine, color naturale, più che **aposticcio**, vedemo, ch'è onorato. || Crusca (1) s.v. *aposticcio*.

[u.r. 05.02.2018]

APPOSTICCIO (2) s.m. > APOSTIZO s.m.

APPOSTO (1) agg.

0.1 *apost', apostissimo, apposto.*

0.2 V. *apporre*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che ha le giuste caratteristiche per qsa, idoneo. **2** Signif. incerto: dato, considerato oppure predisposto (a qsa)? **3** Fig. Posto dopo o sopra (per sostituire qsa); artificiale.

0.8 Fabio Romanini; Rossella Mosti 09.09.2008.

1 Che ha le giuste caratteristiche per qsa, idoneo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 135.20: Fermo è il firmissimo et **apostissimo** argomento al giudicamento, come se Orestes volesse dire che l'animo il quale la madre avea contra il suo padre, quel medesimo avea contra lui e contra le sue sorelle e contra il reame e contra l'alto pregio della sua ingenerazione e della sua familia, sicché in tutte guise doveano i suoi figliuoli prendere in lei la pena.

2 Signif. incerto: dato, considerato oppure predisposto (a qsa)? || (Pollidori).

[1] ? Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), 11b.8, pag. 157: Natura e carne fè' comunione, / qual per **apost'** ogn'animante vale.

3 Fig. Posto dopo o sopra (per sostituire qsa); artificiale.

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 16, pag. 41.11: Ed hanno loro ragione molto adornata e vestita di bello colore, a ciò che apparisca molto chiara e graziosa dinanzi al vostro aspetto; ancora l'hanno donato chiarissimo suono per inducere a loro più favorevole vostra audienza. E quantunque il falso colore e **aposto** si dimostri molto bello, non si mantiene né dura come il naturale.

[u.r. 09.09.2008]

APPOSTO (2) s.m.

0.1 *appuosto.*

0.2 V. *apporre*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Modo in cui è disposto (qsa).

0.8 Rossella Mosti 08.09.2008.

1 Modo in cui è disposto (qsa).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 233.20: Lo legato, don Gilio, passava per la contrada con granne compagnia, veniva per vedere la coniazione de Cesena, l'opera della cavata e llo **appuosto** dello assedio.

APPÒSTUMO agg.

0.1 *adpostumo.*

0.2 Da *postumo*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Rif. ad un figlio:] nato dopo la morte del padre.

0.8 Rossella Mosti 16.12.2004.

1 [Rif. ad un figlio:] nato dopo la morte del padre.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 14, vol. 1, pag. 130.27: Ma essendo il detto Oddo in Guascogna, i baroni di Francia fecioro re Carlo il Semplice figliuolo **adpostumo** che fu di Luis il Balbo della diritta schiatta reale...

APPOSTURATO s.m.

0.1 *apussturato.*

0.2 Da lat. mediev. *aposturare*. || Cfr. Sella,

Gloss. lat. it. s.v. apposturare, in un doc. fabr. del 1320.

0.3 *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378.

N Att. solo eugub.

0.7 1 Lavoratore che presta la propria opera per un periodo limitato di tempo.

0.8 Francesca Faleri; Zeno Verlatto 26.06.2011.

1 Lavoratore che presta la propria opera per un periodo limitato di tempo.

[1] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 283.24: Che nisciuno **apussturato** p(er)fine che non fornissce el tempo dela sua **pusstura** possa fare nisciuno lavorio che s'apertenga a la dicta arte p(er) sé overo p(er) altrui.

[2] *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285.8: Che nisciuno **apussturato** non possa né degga fare nisciuno lavorio p(er) sé overo p(er) altrui.

[u.r. 05.02.2018]

APPOSTUTTO avv. > POSTUTTO s.m.

APPOTERE v.

0.1 *appolesse*, *appoteva*.

0.2 Etimo incerto: da *potere* 1?

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avere la possibilità di nuocere, minacciare.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Avere la possibilità di nuocere, minacciare.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 315, pag. 69: Poy dixè ad quilli cunti: «In bona fe de Dio, / Danunca questa gente avesse lo corpo mio, / De Roma non curara che me **appolesse** rio! / May non amay tanto l'Aquila quanto mo l'amo io».

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 140.27: Daco la voita per entrare la foce de Tevere. A quanto pericolo passao in quella entrata! Ora ne veo la galea per lo fiume, credennose essere salvi, puoi che l'ira dello mare non li **appoteva**, puoi che la foce era passata. Ma non gio così. Quanno lo legno fu in mieso dello canale dello Tevere, nello luoco che iace fra Uostia e Puorto, lo legno staieva, non se moveva. Là iace uno malo passo.

[u.r. 05.02.2018]

APPOVERARE v.

0.1 f: *apovera*.

0.2 Da *povero*, sul fr. ant. *apovrier*.

0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Rendere povero.

0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Rendere povero.

[1] *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. III]

(R) 25, pag. 325.29: Se Cesare il dispoglia e noi **apovera**, ciò fia sua onta, ché la povertà de' suoi sergenti non è onorevole iscusa a segnore... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 393: «Se Cesar nos despoille et nos apovroie».

APPOVERIRE v.

0.1 *apoverise*.

0.2 Da *povero*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Divenire povero.

0.8 Fabio Romanini 06.07.1999.

1 Divenire povero.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 133.101, pag. 518: Tuto quanto per De' fi dao / rende De' multiplicaio; / e no so unca ch'e' vise / che alcun omo **apoverise** / e dar per De' ni a so messo: / chi sempre torna in si mesteso. / Pre che e' ve prego, amico car, / che voi ve guardai d'esser avar; / ché l'avaritia si destén / e vea far tu' esti ben.

[u.r. 19.09.2006]

APPOZZARE v.

0.1 f: *appozzò*.

0.2 Da *pozzo*.

0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Pron. Andare a fondo (come in un pozzo).

0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Pron. Andare a fondo (come in un pozzo).

[1] *f Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXX: Nel quale con ammirazione dei navicanti subito l'isola con calde acque s'**appozzò** (affondò). || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

APPRATATO agg.

0.1 a: *apradada*.

0.2 Da *prato*. || *Apprattare* non presente nel TLIO.

0.3 a *Doc. ravenn.*, 1372: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Adibito a prato.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Adibito a prato.

[1] *a Doc. ravenn.*, 1372, pag. 455.32: It(em) una peçça d(e) t(er)ra **ap(ra)dada** d(e) iij tor(nadure) i(n) lo fondo d(e)le Ronca(r)e, apé del fossado d'i Vilani (et) Ugollino da Chalexo.

[u.r. 05.02.2018]

APPREBENDARE v.

0.1 *aprebendare*, *aprebendato*, *aprebendare*.

0.2 Da *prebenda*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Rif. ad un cavallo:] nutrire con la razione di biada

0.8 Rossella Mosti 16.12.2004.

1 [Rif. ad un cavallo:] nutrire con la razione di biada.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 26 rubr., pag. 155.3: D' **aprobendare** li cavalli.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 26, pag. 155.4: Ma q(ua)n lu cavallo se deve **app(re)bendare**, l'annonna se deve b(e)n purgare, et deveglise dare, ch(e) no(n) sia pulve né altra munditia...

[u.r. 26.09.2007]

APPREDARE v.

0.1 *appredaro*.

0.2 Da *preda*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fare preda, prendere come preda.

0.8 Fabio Romanini 06.07.1999.

1 Fare preda, prendere come preda.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1023, pag. 235: Poi arsero Pescara et gerono a Lanciano / Et poserovi l'oste, in quello bello plano; / Lanciano era inforzato; bene se defenzano; / No vi **appredaro** tanto che vallia un ancontano. / Ferero nella Guardia, lo Palliaro abrusciaro, / Menàronne presciuni, li quali se recattaro; / Et po gero allo Guasto; per forza lo pilliaro, / Occisero multi homini et tucto lo robaro.

[u.r. 19.09.2006]

APPREGIARE v.

0.1 *appregia, appregiando, appregiare, appregiassero, appregio, apregia, apregiare, apregiasse*.

0.2 Da *pregio*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Giudicare positivamente; gradire. **2** Giudicare di uguale pregio o valore, paragonare.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Giudicare positivamente; gradire.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 190.10, pag. 382: Sì non dea nessun don, che guarì vaglia, / A null'amante, tanto l'**apregiasse**: / Doni borsa, guanciale o tovaglia, / O cinturetta che poco costasse, / Covriceff[fo] o aguglier di bella taglia, / O gumitol di fil, s'egli 'l degnasse».

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 302.12: Dico in prima, che Dio singolarmente ama di essere lodato, e ringraziato. E questo si mostra in ciò, che, riprovando, o poco **appregiando** gli altri servizi, e sacrifici, dice nel Salmo: *Sagrifica a Dio lo sacrificio della lode* etc..

[3] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 65, pag. 79.4: Nasce della vanagloria un altro vizio, che ha nome *contemptio*; che non è altro a dire, se non come none **appregiare** niuna persona.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), son. 56.5, pag. 324: no fu cità là dove fese stanza / tanta

superbia quant'è in Vinesia, / che l'altru' seno e forza non **apregia**, / e l fa per sua danari o per infanzia, / qual è compresa di tanta ignoranza / che crede tramutar Jenu' in Spezia.

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Pr* 25, vol. 5, pag. 734.19: 15. L'uomo di buona aere e paziente appacificca l'ira e il mal talento del principe e d'altro uomo; e quello che piacevolmente risponde e **apregia** chi gli ha misfatto rimette in pace colui inverso cui ello è adirato.

2 Giudicare di uguale pregio o valore, paragonare.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosco.), cap. 53, pag. 40.19: Seconda mainera falconi sono lanieri, che 'l primo anno pillia la pernice, e per aventura l'à da natura, e 'l terzo anno pilliano topi; e così vanno peggiorando insino alla morte. Questi puote l'uomo **apregiare** a quelli che vanno a l'oste per rubare e per mangiare.

[u.r. 20.02.2008]

APPREMERE v.

0.1 *appriemono*.

0.2 Da *premere*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gravare (di tasse e di altre imposizioni).

0.8 Rossella Mosti 14.09.2005.

1 Gravare (di tasse e di altre imposizioni).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 213.15: Sono alcuni, che sotto colore d'alcuna signoria impongono taglie, e gravamenti a quelli suditi ch'elli **appriemono** [ed.: *opprimono*]... || Lezione corretta sul ms.

APPRENDENTE agg./s.m.

0.1 f: *apprendente, apprendenti, apprendentissima*.

0.2 V. *apprendere*.

0.3 f *Pistole di Seneca* volg., a. 1325: **1.1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. **1** [2], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Che acquisisce, apprende, sviluppa una conoscenza. **1.1** Sost.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Che acquisisce, apprende, sviluppa una conoscenza.

[1] **f** Francesco da Buti, 1385/95: la memoria della mente **apprendente** si ricorda della memoria degli spiriti appresi, quanto fu ferma al sommo bene, onde era discesa, e aveva avuto origine. || Crusca (2) s.v. *apprendente*.

[2] **f** *Zibaldone Andreini*: Sogliono essere in quella aria d'ingegno chiaro, e di mente **apprendentissima**. || Crusca (4) s.v. *apprendentissimo*.

1.1 Sost.

[1] **f** *Pistole di Seneca* volg., a. 1325: Egli era apparecchiato a gli scolari, e agli **apprendenti**. || Crusca (1) s.v. *apprendente*.

APPRENDERE v.

0.1 *adpriso, adprese, adpreso, apprehendere, apprehendere, apprenda, apprendano, apprendarà, apprendare, apprendere, apprendare, apprendarle, apprendarò, apprendere, apprendere, apprendea, apprendemo, apprendendo, apprendere, apprenderae, apprenderai, apprenderanno, apprendere, apprenderla, apprenderlo, apprenderne, apprenderò, apprendersi, apprendesi, apprendesse, apprendessi, apprendessono, apprendesti, apprendete, apprendeva, apprendevano, apprendi, apprendiamo, apprendiate, apprendo, apprendon, apprendono, appresa, apprese, appreseno, appreser, appresero, appresersi, appresesi, appresi, appreso, appreson, appresono, appresorsi, aprindi, apprisi, aprìu, aprehandere, apreise, apreiso, aprend, aprenda, aprendando, aprendare, aprende, aprendeami, aprendeano, aprendemo, aprendenti, prender, prenderà, prenderai, prenderassi, prendere, prenderea, prenderemo, prenderia, prenderò, prenderono, prendersi, prendesi, prendesse, prèndesse, prendessero, prendessino, prendessono, prendeste, prèndete, prendeva, prendevano, prendi, prendiamo, prendia, prendo, prendono, prendere, apresa, aprese, apresene, apreseno, apresero, apresesi, apresi, apreso, apresono, apresse, aprese, apresi, apreso, aprisi, aprixi, aprizo, 'pprindi.*

0.2 Lat. *apprehendere* (LEI s.v. *apprehendere*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Poes. an. sang.*, 1270-71; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. bologn.*, 1343; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *Lett. sic.*, 1341 (2); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.7 1 Prendere, mettere mano a qsa, afferrare qsa (per servirsene; anche in contesto fig.). **1.1** Prendere in possesso, mettere sotto il proprio dominio qno o qsa. **1.2** Pron. Accingersi a compiere un'azione; cimentarsi, dedicarsi. **1.3** Pron. Trovare riparo, rifugiarsi. **1.4** Pron. Unirsi a

ciò con cui si è in contatto, aderire; attaccarsi, appiccicarsi. **1.5** Germogliare, nascere (anche in contesto fig.); attecchire, allignare. **2** Prendere fuoco, accendersi. **2.1** Fig. Insorgere con violenza, accendersi (rif. a un sentimento). **3** Comprendere con la mente, capire. **3.1** Acquisire una conoscenza, imparare. **3.2** Insegnare; istruire. **4** Sost. Facoltà di imparare. **5** Venire a sapere (una notizia).

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Prendere, mettere mano a qsa, afferrare qsa (per servirsene; anche in contesto fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.35, pag. 84: Ella, pensanno ch'eo male avesse, / che non me moresse tutta tremava: / era bisogno che lume **apprendesse** / e me scopresse, puoi me mirava / e non trovava nulla sembianza / de mia lamentanza, perché fosse stata.

[2] Bonagiunta monaco (ed. Pollidori), XIII ex. (fior.), (son.) v. 9, pag. 157: Amor non è che un substanziale, / dal qual diriva, per accidentale, / a sua sembianza speze per ragione. / Natura e carne fè' comunione, / qual per apost'ogn'animante vale. / Ma io, per tal seguire, **appresi** vesta / che m'ane altero, degno per più fino.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 17, pag. 37.32: E l'omo che vole prendere del balsamo si se ingegna com'elli lo puotesse fare adormentare; **apprende** una arpa o altro stormento e si li va a sonare presso per che elli s'adormenti.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 48.41: così l'uomo cade per se, e per sua volontà in peccato, ma uscire non ne possono senza l'aiuto del nostro Signore, che li dona l'armatura di penitenza per la quale elli puote vincere il suo avversario, cioè l'armatura che san Paulo comanda **apprendere** in questa battaglia.

[5] *Stat. bologn.*, 1343, pag. 257.4: In prima che tutti i doturi e gudisi cittadini e forastieri che legeno in Bologna e che ano salario dal dito comune per la letura siano tignudi e dibano apresentare e raccogliere la matina lo di de la festa de san Petronio in lo cortile de nostri signuri Antiani per aconpagnare i diti signuri a la dita festa e oferire e prexentare a la chapela de san Petronio in questo modo e forma: [[...]] quili che ano de salario meno de l. C l'ano uno dupiero de cira de l. III per zascaduno de loro **aprixi**...

1.1 Prendere in possesso, mettere sotto il proprio dominio qno o qsa.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 29.6, pag. 247: a simiglianza poss'io dir d'amore, / ch'**aprende** i suoi con amorosa lenza / mostrando bei sembianti sovent'ore, / e poi li tiene i-llunga penitenza...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), Canz. 1.8, pag. 3: Or da voi, che del fiore / del piacer d'esto mondo sete **appresa**, / com po l'om far defesa?

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 72, par. 5, vol. 1, pag. 476.13: E che, ennante che la licentia se dia per la podestate overo capetanio overo alcuno degl giudece loro de entrare overo **apprendere** la tenuta overo possessione d'alcuna cosa, sia citato l'avversario...

1.1.1 Occupare; impegnare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 121, vol. 2, pag. 59.29: Et qualunque **apprenderà** li corsi de l'aqua per lo detto fossato o vero chiuderà, tollarò allui C soldi di denari per pena...

1.1.1.1 Fig.

[2] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosc.), Ball. III.11, pag. 23: Or veg[gl]io che d'amare / era [a torto] pensoso, / ond'eo ne so' gioioso enteramente. / **Aprisa** m'ha la mente de dolzore / l'umilità che mostrate parlando, / e fàme sì giachito servidore, / che 'l spirito nol porrà durar mostrando...

1.1.2 Comprendere (essere comprensivo di).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), Pr 31, vol. 5, pag. 792.26: Queste tre maniere di limosine **apprendono** tutte l'altre; chè per ciò si puote l'uomo salvare secondo il comandamento di Santa Chiesa, e perciò che a ciascuno sarà renduto secondo che servirà.

1.2 Pron. Accingersi a compiere un'azione; cimentarsi, dedicarsi.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 22.31, pag. 82: Oro ed argen[t]o avendo, / non mi toria mia doglia di ragione; / or dunque ben m'**aprendo** / dimandar lo sanar de la mia doglia...

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 45.33, pag. 141: Donqua bon è ch'a sofferir m'**apprenda**, / poi no' m'posso partire, / ca porria per soffrire, a mia parvenza, / venire a sua pligenza ed a meo grato.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 17.7, vol. 3, pag. 228: Se a mercatar t'**apprendi**, / per Dio guarda et actendi, / nel vender che tu fai, / come ti porterai.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 72.4, pag. 617: Dolce Signor, dal qual ogni ben scende, / e se conserva com'vòl vostra grazia; / dolce Signor, nel qual tutt'e' solazia / e fuor del qual niuno a ben s'**aprende**...

[5] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 156, pag. 202.3: Or avvene che' maggiore fratello gionse in Parigi,..... cominciò a vedere a che si potesse **aprendere** di fare...

1.3 Pron. Trovare riparo, rifugiarsi.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 11.54, pag. 705: Negli ornamenti ha sollecita cura / ched e' non passin la ragion dovuta, / fuor ch'adornar la divina figura; / sempre fuggendo, quanto può, l'arguta / voglia del generare al qual s'accende / quanto concede la regola avuta. / E dov'ell'entra, da' furor difende / della fredda ira, lei con lieto foco / cacciandol fuor del loco ove s'**aprende**.

1.4 Pron. Unirsi a ciò con cui si è in contatto, aderire; attaccarsi, appiccarsi.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 3.49, pag. 139: La mia mort'è cortise, / che moro e poi rivisco. / O Deo, che forte visco / mi par che si' **apreso** a le mie ale, / che viver né morire non mi vale: / com'om che 'n mare si vede perire, / e camperia, potesse in terra gire.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 75, pag. 87.12: movendose fortemente, corre e salta en el grande boscho e foreste laove le vede più espesse e fondate, e cussì percutendose mattamente per grande podere e força che se sente, le sue corna s'**aprende** en tal guisa a li legni delli boschi che non se po partire e remane preso per le soi medesme corna.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 419.4: Onde, sì come, nato, tosto lo figlio alla tetta della madre s'**aprende**, così, tosto come alcuno lume d'animo in esso appare, si dee volgere alla correzione del padre, e lo padre lui amaestrare.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 561, pag. 37: Como, entendàtelo consigliare in

note, / quamanto miraculu ne avvenne / de quillo preite che-llu lectu tenne. / Signuri, ben sacciàtelo, quando lu lectu prese, / le mani vi-sse appicciàro, isso stesso se **app[r]ese**.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 84, pag. 232.2: Altri sono, che dicono, che quello, che l'api sugono, traendolo del più tenero dell'erbe, e de' fiori, si muta in quella qualità per confezione, e mescolamento, il quale è siccome il fermento, che per sua forza fa **aprendere**, e tenere insieme diverse cose.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 280.7, pag. 183: Lo scudo e l'elmo claman lor tesaoro / e 'l farseto per l'arme plen di suçine; / ay soy dinari non si **aprende** ruçine, / ma spendeno cog prodi arçento et aoro.

[7] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 469, pag. 787.10: pervenute novelle a Deanira che Hercule, suo marito, stava con Iole, e tutto il suo amore in lei avea messo, ignorante di tanta fellonia quanta Nesso avea composta, per rivocarlo a sé gli mandò per Lica, suo messo, una camiscia bagnata del velenoso sangue di Nesso; onde, messalasi Hercule, il toscò si scaldoe e come cera a le carni s'**aprese** e senza il pezzo la camiscia non ne venia.

1.4.1 Fig.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 462, pag. 259, col. 2: Or n'**aprendiamo** al sommo amore, / ciò est lo nostro salvatore: / et se a lui n'**aprenderemo**, / d'ongna male iscieremo...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 7.103, pag. 552: «Bella sponza, no' llo uccisi / né ppensai tale fullia; / da poi ke ccu lui m'**apprisi**, / no li ruppi compangnia...

[3] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 6b.9, pag. 56: Così l'amore **aprendesi** a lo core, / moltiplica in pensare ed in vedere / ed in piacer, che lo porta e 'l conduce.

[4] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 44.17: Disse lo discipulo: che dici tue delli buoni angioi che rimaseno in cielo? Disse lo maestro: noe neiente; ma quando elli li vedéno sì orgogliosi, si ne funo molto dolenti; e però sì s' **apresono** allo bene divoto in tucto e però sì funo afrenati.

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 12.1, pag. 33: Se amor s'**aprende** pur a gentil core / et vertùoso, come se ragiona, / et s'el conven ch'el ami ogni persona / la qual fi amata da vero amatore, / come pò in alcun vil cader amore?

1.4.2 Pron. Trovare sostegno, appigliarsi (anche fig.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [canz.] 1.48, pag. 14: Lo non-poter mi turba, / com'on che pingere e sturba, / e pure li dispiace / lo pingere che face, / e sé riprende, / che non fa per natura / la propia pintura; / e non è da blasmare / omo che cade in mare – a che s'**aprende**.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Provenzano*, 91, pag. 911: Rug[gl]ieri, or lo facciamo, / k' i' n'ò konsolazione: / ki' s'**aprende** al buon ramo / non mangia rio bokone.

[3] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116b.8, pag. 358: ma chi 'l senn'a<ve>, colui è richesto, / che per usanza amico tutor veg<g>io: / chi non sa si riduce a buon maestro, / ed io per me di tal voler mi reg<g>io: / ed **aprendeami** a voi di saver questo: / quel che sormonta e mantene in seg<g>io / fin pregio, e a ciò volere sì aresto.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 8.32, pag. 229: S'èe di mezzana età, breve dico: / Pensi c'ò detto, e che dico seguente; / Chè tale à vecchia etate e giovan cuore, / E tal contrario stato. / All'uno o ll'altro s'**aprenda** con' sente / C'a sua natura si

convengnia fare.

[5] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2986, pag. 127: Io sum altrosi pro e çentil, / Como era lu, savio e sotil. / Con altri non ve podé vu **aprender**, / Che cossí ben ve possa render / Per lo servixio e guiderdon, / E sia chi vuol, conte o baron, / Con possio mi, ço ve digo ben.

[6] Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.), 37, pag. 61: Or che mia vita si è in tanto errore / Ch'io me medesimo consumo ed offendo, / E trovo vano ciò a ch'io m'**apprendo**: / E ciascuna virtù a voler mi stanca.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 54, vol. 1, pag. 495.6: Questo papa fece VII cardinali romani, i più suoi parenti, intra gli altri, a priego di messer Gianni capo della casa della Colonna suo cugino, fece cardinale messer Jacopo della Colonna, acciò che ' Colonesi non s'**apprendessono** all'aiuto degli Anibaldeschi loro nemici, ma fossono in loro aiuto...

[8] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 9.13, pag. 49: Conforto attendo d'un vostro sermone, / ché a quel che voi direte ch'io m'**apprenda** / per preso fia, e passerà 'l martire.

1.5 Germogliare, nascere (anche in contesto fig.); attecchire, allignare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 244.30: Egli mi disse, che neuna cosa gli faceva tanto bene, perocchè questo il difendea dal freddo, e dal vento, e nol lascia crollare, e per questo modo soffera, che le radici s'**apprendano**, e nascano...

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 25, pag. 113.8: Vogliansi porre i cavoli quelli che sono di minor crescenza: imperocchè, avvegnachè forsi più tardi s'**apprendano**, adventan più forti, e valorosi.

[3] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 1.27, pag. 10: Tutto lo 'ntorniai di magiorana, / fu di maggio, lo bel mese; / tre volte lo 'naffiai la settimana, / [che son dodici volte al mese, / con aqua chiara di viva fontana]. / Sir Idio, come ben s'**aprese**! / Or'è in palese – che mi fu raputo.

[4] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 59.7, pag. 266: Tu giglio aulente **apreso** di spina, / gemma splendente in terra marina, / rischiara la mente di luce divina / et danne doctrina di te honorare.

2 Prendere fuoco, accendersi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 657, pag. 551: Entro la secca paia ben s'**aprende** lo fogo: / cusi fasen le moneche putaria quand à logo.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.19: E già avemo molte volte veduto e lle montagne a sommo le plante, le quali so' chiamati cerri norze, le quali so' esca e aconce a recevare lo fuoco, per lo calore del sole èssare **apreise** de fuoco, e fumare e ardere lo cerro.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 148.9: E, per Deo, non dormiati, ke 'n picòla hora se pote **apprendere** gran foco...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 126.19: Ed uno grande fuoco s'**aprese** in Firenze, nella torre della Volpe; onde tutta Terma arse.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 41, pag. 61.34: e quando viene lo tempo ch'ella [[la fenice]] è cussì invecchiata, e ella si va et rauna legname che sia bene secco e di calda natura, e fanne una capanella là dove lo sole à grande potentia di caldo, e sta dentro da questa capanella e batte l'ale, sì che cussì faciendo, questo legname **apprende** e ella si arde...

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 14-15, pag. 187.23: \D.\ Que in quele? \M.\ La primera è uno fogo de tal natura ke, poy k'el è sema **apreso**, tuto lo mar no lo porave asmorzare...

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 77.48: Et li decti homini XX siano tenuti et debbiano traggere di di et di nocte a tucti rumori o fuochi, se s'**aprendessino** o facessino in de li suprascripti possessioni...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 4, pag. 23.20: e perché l'aria bassa è più spessa che l'alta, come detto è, lo calore del Sole vi s'**apprende** più tosto...

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 126.12: El mercholedi a di 20 di magio 1356, la notte del martedì sopra il mercholedi, in sulle cinque ore, s'**aprese** il fuocho in nella chasa del popolo...

[10] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 160.12: E in quella fiada tuta l'aqua de lo mar se comenzà intorbar e a muover, e puo' se **aprese** e feva gran flama in molte parte...

2.1 Fig. Insorgere con violenza, accendersi (rif. a un sentimento).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), Son. 21.10, pag. 286: Lo dardo de l'Amore là ove giunge, / da poi che dà ferita si s'**aprende** / di foco c'arde dentro e fuor non pare...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.18, pag. 261: La gioi' ch'eo perdo e lasso, / mi strugg'e mi consunna / como candela ch'al foco s'accende. / E sono stanch'e lasso: / meo foco non alluma, / ma, quanto più ci a fanno, men s'**apprende**.

[3] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 1, pag. 69: Ardente foco al core s'è **ap(re)so**: / disaveduto mai nol vidi tale...

[4] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 2.2, pag. 236: Amore, gli occhi di costei mi fanno / **aprendere** dentr'al cor, si che s'accende, / una fiamma amorosa che discende / a le mie membra angosciose...

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1267, pag. 297: A l'onor de l'avenente ò trata sta legenda / de scriptura volgarmente, però c' ognomo l'entenda / e desirosamente enelo so amor s'**apprenda**, / et en le humelmente meta soa facenda.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 107.3: E la Reina, già ferita di grave amore e di grave sollecitudine d'amore, nutrisce la ferita per le vene, ed **aprendesi** di cieco fuoco.

[7] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 1, ott. 61.3, pag. 18: Amore a ciascun ben Moraccia prende / per alto suo valore in ogni loco; / ben è beato chi con lei s'**aprende** / in dolce fiamma d'amoroso foco...

[8] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 304.9: Adunqua Pirro, essendo costituito indell' alteza de lo suo regno, si se **aprese** et infiammao fervenetemente dello amore de Hermione...

3 Comprendere con la mente, capire.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 3, pag. 8.3: E conciosiacosachè l'uomo non può **apprendere** nè operare lo 'nsegnamento di questo libro, senza la grazia di Dio, perciò che con più è l'uomo in grande signoria ed in grande altezza, più à misteri della grazia di Dio, acciò ch'elli possa fare l'opere di virtù, e 'l suo popolo addirizzare a via di verità.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 119.10: però che della donna di cu' io m'innamorava non era degna rima di volgare alcuna palesemente poetare; né li uditori erano tanto bene disposti che avessero sì leggere le [non] fittizie parole **aprese**; né sarebbe data [per] loro fede alla sentenza vera come alla fittizia...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, c. 29.50, vol. 2, pag. 500: ma quand'i' fui sì presso di lor fatto, / che l'obietto comun, che 'l senso inganna, / non perdea per distanza alcun suo atto, / la virtù ch'a ragion discorso amanna, / sì com'elli eran candelabri **aprese**, / e ne le voci del cantare 'Osanna'.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. 1,

cap. 13, pag. 637.13: Viene anche quiete e pace da una naturale semplicità e mansuetudine nell' anima, la quale non è di grande merito. Viene anche da virtù provata, lungo tempo esercitando sé per **apprendere** quello che è più buono piacere di Dio...

3.1 Acquisire una conoscenza, imparare.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1608, pag. 78: Per nui a morte se conduse: / Questo devem nui ben saver, / E molto fermamente crer / Q'el se divise en Trinitate, / Sì con fo la soa volontate / E mostrà ne la soa dotrina, / Ço è la scrittura divina. / Guai a quelor qe no g'atende / E volontera no l'**aprende**!

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 5.21: Orator è colui che poi che elli à bene **appresa** l'arte, sì ll'usa in dire et in dittare sopra le quistioni apposte, sì come sono li buoni parlatori e dittatori...

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 191, pag. 35: Se boy arare **apprendere**, 'pprindi da chi bene ara, / Ka pocki sapii trovase ke da li folli 'mpara.

[4] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.81, pag. 385: Donzello che fin pregio aver ispera / Primeramente s'**aprenda** d'amare, / C'amor fa manti in fin pregio avanzare...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 89.10, pag. 423: Enderno à tempo e dinar speiso / chi in scora no [à] **apreiso**.

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, *proemio*, pag. 260.16: l'uno modo di conoscere, e **apprendere** Idio è per la sua essenzia, la quale è la bontà di Dio...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 334.18: Di Lucio Paulo è d'**apprendere** la memoria in tale generazione di laude.

[8] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 10.5, pag. 263: Con'più mi specchio in lo 'ntelletto e guardo con gli occhi miei (che pur ragione intende) l'effetto e 'l frutto che 'sto mondo porge, tanto più el truovo crudel et buxardo, contrario a quel che di fuor gli occhi **aprende**, che vede l'esca e l'amo entro non scorge.

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 10, parr. 25-30, pag. 217.3: [73-78] Qui miser Farinata dice: «Se li mei hano male **apresa** la arte de caciari via li inimici de le cità, questo me dà tormento più che questa pena».

3.2 Insegnare; istruire.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 703, pag. 552: Lo seno de le femene da lo nostro è deviso: / cotal pres eu de femena lo planto con' lo riso, / qé chascun'à 'l so oglo ensegnat'et **apreso** / qe plora quando vole, così m'este -l'avisio.

[2] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosco.), canz. 6, pag. 91: Già senza sospirare / Amore me no lascia solo un'ora. / Deo, che folle natura – ello m'**aprese**! / Ch'io non saccio altro fare / se non penzare: – e quanto più mi sforzo, / allora meno pozzo – avere abente...

[3] *Gl <Egidio Romano>* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 162.17: Puoi che noi avemo detto che i padri e le madri debbono governare ei loro figliuoli, noi provaremo per tre ragioni ched ellino debbono insegnare ed **apprendere** li articoli della fede cristiana, mentre ch'ellino sono giovani.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 3, pag. 50.3: E Gieromia: «Misse de sopra focho e l'ossa mieie, e amaestrò me». E apresso: «Per onne doglia e fragielli **aprese** Ierusalem». || Cfr. Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 75.

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 51.4, pag. 269: E sì mi piace padre argomentoso / in mantener suo figlio costumato / di bei costumi, e face[i]jal temoso; /

e che l'**aprenda** sì che sia laudato, / e che lo 'nvii e fac[c]jalo studioso, / di buoni asemprì sempre amaestrato...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 3, cap. 12, pag. 122.21: Follemente pensate, Marsiliesi; ma io vi **apprendarò** che sicuro poete andare in battallia chi ad me si tiene.

[7] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 165.6: Gli altri chiamansi segugi perchè seguitano la bestia infino alla fine. Onde ve n'è di tali che sempre seguitano ciò che uomo loro **aprende** in gioventù, sì che gli uni cacciano cervi, ed altri bestie campestri, altri cacciano lontre, e lepri, ed altre bestie che usano in acqua.

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 118.14: e inperciò si legie che i filosafi antichamente **aprendeano** e amaestravano i loro figliuoli, e i loro singniori amonivano che lli facessero nodrire e ben costumare a savie nodrici...

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 20, pag. 102.9: Ché sse chatuno sa i suo' costumi e inglinazioni naturali disideri, melglo crede e ppiù forte a ccolui che llui **aprende** e amonisscie.

4 Sost. Facoltà di imparare.

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosco.), pag. 7.20: et cului veramente che le suoi ciglia di peli arà rade, et quelle arà misurate, non troppo lunghe nè troppo corte, quel cutale omo dè essere naturalmente di buona prolazione, cioè parladura, di bona apprensione, cioè di bene **apprendere** e di fino intellecto.

5 Venire a sapere (una notizia).

[1] *Let. sic.*, 1341 (2), pag. 121.14: Kisti novi, Signuri, **apriu** arsirà pir tri homini da cavallu, scuteri di lu conti Scaluri, ki fugeru da la hosti e vinniru a la fidelitati...

[2] *Let. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 158.9: Hecu ki eu **appr[isi]** nova di la vostra venerabili paternitati pir frati Thomasi...

[u.r. 31.01.2019]

APPRENDÉVOLE agg.

0.1 *apprendevile*.

0.2 Da *apprendere*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si può imparare.

0.8 Rossella Mosti 21.09.2006.

1 Che si può imparare.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 112-126, pag. 427.16: ecco la cagione, *che a me*; cioè a me Dante, cioè al mio intelletto, *venia*; cioè **apprendevile** et intelligibile questo che seguita, cioè: *Risurgi e vinci*...

[u.r. 21.09.2006]

APPRENDIMENTO s.m.

0.1 *apprendimenti*, *apprendimento*, *aprendemento*, *aprendimento*, *'prendimento*.

0.2 Da *apprendere*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c.

1260-61 (fior.); Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.7 1 Acquisizione di conoscenza. **2** L'intraprendere, l'affrontare volontariamente.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Acquisizione di conoscenza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 81.10: Perciò lo sponitore priega 'l suo porto, poi ch'elli àe impresa altezza di tanta opera come questa èe, che a llui piaccia di sì dare l'animo a cciò ch'è detto davanti, spezialmente in conoscere il dimostrativo e 'l deliberativo e 'l iudiciale che sono il fondamento di tutta l'arte, e poi a quel che siegue per innanzi, ch'elli intenda tutto 'l libro di tal guisa che, per lo buono **apprendimento** e per lo bel dire che farà secondo lo 'nsegnamento dell'arte, il libro e lo sponitore ne riceveranno perpetua laude.

[2] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.4.13, pag. 281: Ma ssai che quero, e sovente mi strido? / ver' arte und'è che non ha '**prendimento**: / acel di monte pelle equo di stalla.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 13, pag. 129.11: E lo cielo di Saturno hae due propietadi per le quali si può comparare all'Astrologia: l'una si è la tardezza del suo movimento per [li] dodici segni, ché ventinove anni e più, secondo le scritture delli astrologi, vuole di tempo lo suo cerchio; l'altra si è che sopra tutti li altri pianeti esso è alto. E queste due propietadi sono nell'Astrologia: ché nel suo cerchio compiere, cioè nello **apprendimento** di quella, volge grandissimo spazio di tempo, sì per le sue [dimostrazioni], che sono più che d'alcuna delle sopra dette scienze, sì per la esperienza che a bene giudicare in essa si conviene.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 385.1: 2. L'anima sua, ec. ch'è sirocchia di te e di me, che siamo puramente anime, venendo su, non si potea venire sola; perchè al modo tuo e mio non guata per intelletto, ma guata come i mortali, che considerano per l'aministrazione de' sensati **apprendimenti**.

[5] *GI Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 78, col. 2.36: Onde quanto i Serafini sono più nobili che i Cherubini, tanto l'amore vero è più perfetto, e 'n ogni scienza quanto la potenza motiva è più eccellente che la cognitiva, tanto è il cognoscimento, il quale si ha per l'amore unitivo, più chiaro e più potente a trapassare i secreti, che l'**apprendimento** cognitivo, ovvero che la scienza dello intelletto...

2 L'intraprendere, l'affrontare volontariamente.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 22.8: Item: «Non è questa prudenzia ma follia, perchè prudenzia è uno dispregio de pericoli e fatiche, acciò che la cosa bene e utilmente si faccia; ma follia è uno **apprendimento** di pericoli e fatiche, non considerando che del fatto si pò seguitare».

[u.r. 04.06.2008]

APPRENDITORE s.m.

0.1 *apprenditore*; **f**: *apprenditore*.

0.2 Da *apprendere*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi acquisisce nozioni o conoscenze.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Chi acquisisce nozioni o conoscenze.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 142.13: Et sopra questo punto, anzi che 'l conto vada più innanzi, piace allo sponitore di pregare il suo porto, per cui amore è composto il presente libro non senza grande afanno di spirito, che 'l suo intendimento sia chiaro e lo 'ngegno **apprenditore**, e la memoria ritenente a intendere le parole che son dette inn adietro e quelle che seguitano per innanzi, sì che sia, come desidera, dittatore perfetto e nobile parladore, della quale scienza questo libro è lumiera e fontana.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ma di questa dottrina egli non volle mai essere **apprenditore**. || Crusca (5) s.v. *apprenditore*.

[u.r. 21.09.2006]

APPRENSATIVA s.f.

0.1 *apprensativa*.

0.2 Etimo incerto: da *apprensiva*?

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *apprensiva*.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2003.

1 Lo stesso che *apprensiva*.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 19-30, pag. 592.26: Et è da notare che la imagine è una virtù che à asservire all'intelletto, siccome l'**apprensativa** e memorativa; et àno queste virtù luogo appropriato nel capo umano; cioè nel cerebro; cioè l'**apprensiva**, o vero fantasia che si chiami, nella parte dinanzi, cioè nella fronte...

[u.r. 05.02.2018]

APPRENSIBILE agg.

0.1 *apprensibile*.

0.2 Lat. *apprehensibilis* (LEI s.v. *apprehensibilis*).

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si può apprendere, conoscere.

0.8 Fabio Romanini 06.07.1999.

1 Che si può apprendere, conoscere.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 94, col. 1.44: Et imperciò nel presente s'egli è vero levamento mistico, comanda santo Dionisio che la meditazione dello intelletto si rimuova al tutto e sparta dall'affetto dell'amore, e lievisi per solo ardore d'amore; imperciocchè egli è tutto desiderabile, ma non tutto **apprensibile** nel presente nè nel futuro.

[u.r. 05.02.2018]

APPRENSIONE s.f.

0.1 *apprehension*, *apprensione*, *apprensioni*, *aprehension*, *aprensione*.

0.2 Lat. *apprehensio*, *apprehensionem* (LEI s.v. *apprehensio*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*,

1356/67 (sen.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Possesso; bene posseduto. **2** Apprendimento intellettuale, conoscenza. **2.1** Capacità intellettuale, intelligenza.

0.8 Fabio Romanini 06.07.1999.

1 Possesso; bene posseduto.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), *proemio* par. 2, pag. 53.1: E simigliantemente non hanno le Fortune in questo secolo più fermezza nè instabilità che abbiano le prosperitadi; e a ciascuno n'è mostrate e donato per lo nostro Signore Iddio riparo alle nostre avversitadi e fortune. Adunque i fortunati che sono secondo le loro grosse **apprensioni** non mormorino, nè s'abbandonino, ma provvedendo, considerino che quello che Fortuna ne dona sia per Divino Giudizio e sia ad assempro, e dottrina della nostra vita...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 199, par. 1, vol. 2, pag. 276.31: Statuimo ke si sirà alcuno acusato de l'**apprensione** de la tenuta overo possessione de la cosa d'alcuno, overo d'entroito overo danno dato enn alcuna cosa d'alcuno e negherà la possessione de la cosa overo la cosa essere de l'acusatore, sia punito per ciascuna fiada en vintecinque libre de denare, e nientemeno la negatione per essa ragione sia nulla.

2 Apprendimento intellettuale, conoscenza.

[1] Guitone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 25, pag. 306.18: E' periglioso e visioso libro, lo quale n'è messo enansi per padri nostri in nostra prima citade, ché cciò ch'essi àno letto, e nostri vicini anche e nostri amici, legàno adessa noi. Unde, leggendo in loro vita, aprendemo, e l'**apprensione** face talento, e talento fa uço, e uço lungo natura; e cosa ch'è fermata in natura e in voglia no è guaire leggero desradicare per sermone o per altro, sì ccome non leggera è erezia.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 13, pag. 231.17: E di necessitate fare si conviene, ché, secondo che manifestamente appare, e nel seguente trattato per intenzione si ragionerà, grandissima parte delli uomini vivono più secondo lo senso che secondo ragione; e quelli che secondo lo senso vivono di questa innamorare è impossibile, però che di lei avere non possono alcuna **apprensione**.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 38, pag. 50.3: Elo è dito en lo capitolo .XXXII.. ke algun appetito seve no soa **apprehension** propria, sì co è le cose pure natural, ma seve la **apprehension** de Colu' el qual à enstituido la natura. Et algun appetito è el qual seve soa propria **apprehension**.

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), *titolo*, pag. 43.8: A ciò che del frutto universale novellamente dato al mondo per lo illustre filosofo e poeta Dante Alighieri fiorentino con più agevolezza si possa gustare per coloro in cui il lume naturale alquanto risplende senza scientifica **apprensione**, io Iacopo suo figliuolo per materno prosa dimostrare intendo parte del suo profondo e autentico intendimento...

[5] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14. *proemio*, pag. 260.14: Circa la quale quistione si è da sapere, che odio è un movimento d'appetito, che discende da alcuna **apprensione**, o vero cognoscibilitàe...

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 79, col. 2.44: E per questa divina anagogia di necessità è che l'intelletto s'informi d'abituale cognizione col tocco del amore lasciando la divinissima cognizione. E non solamente è d'attendere

della semplice **apprensione** de' sensi, ma anche del loro diletto in quanto riguardano la motiva cioè in quanto muovono.

2.1 Capacità intellettuale, intelligenza.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 25.31: La quinta ragione si è quasi simile alla predetta, cioè che le affezioni del cuore umano sono comuni, appo tutta gente. E però dunque, che le nostre affezioni si formano secondo l'**apprensione** del nostro intelletto, e della Fede nostra, come verbigratia, perchè credo Dio potente e giusto, però mi s'ingenera affetto di temerlo: e perchè il credo buono, mi s'ingenera affetto di amarlo...

[2] *GI Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosc.), pag. 7.20: et cului veramente che le suoi ciglia di peli arà rade, et quelle arà misurate, non troppo lunghe nè troppo corte, quel cutale omo dè essere naturalmente di buona prolazione, cioè parladura, di bona **apprensione**, cioè di bene apprendere e di fino intellecto.

[u.r. 05.02.2018]

APPRENSIVA s.f.

0.1 *apprensiva, aprensiva.*

0.2 Lat. mediev. *apprehensiva* (LEI s.v. *apprehendere*, 3, 327.7, 330.42).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Facoltà conoscitiva, intellettuale e sensibile.

0.8 Fabio Romanini 06.07.1999.

1 Facoltà conoscitiva, intellettuale e sensibile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 18.22, vol. 2, pag. 297: L'animo, ch'è creato ad amar presto, / ad ogni cosa è mobile che piace, / tosto che dal piacere in atto è desto. / Vostra **apprensiva** da esser verace / tragge intenzione, e dentro a voi la spiega, / sì che l'animo ad essa volger face; / e se, rivolto, inver' di lei si piega, / quel piegare è amor, quell'è natura / che per piacer di novo in voi si lega.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 40.21: Donde dice: ogimai non ti dovesti maravigliare di quello che tu vedi, se tu nol potevi in terra comprendere nel suo essere, però che llo raziocinare che voi fate, si forma in su l'**apprensiva** de' sensi: la prima dove non atigne è falsa, e per conseguente ciò che sopra vi si fonda, si conchiude il falso.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 43, pag. 750.11: Tutte queste cose mi furono carissime; e con diligenza dandole l'**apprensiva**, alla memoria le guardava.

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 191.17: Beni naturali dell'anima sono: nobile ingegno collo 'ntelletto sottile, buona memoria, naturale disposizione e attitudine alle vertudi, alle scienze, all'arti; senno, avvedimento, discrezione, prudenza, solerzia, buono giudicio, sapere bene eleggere e prendere il migliore partito, buona immaginativa, buona **apprensiva**, buona riminiscenza, buona ritenitiva, essere sollecito e studioso.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 124.2, pag. 118: A' tre sonetti tuo' rispondo, e vegno / nel primo ringraziando l'**apprensiva** / de la tua mente alta e 'ntellettuale, / ch'a la mia porge d'amistà sostegno.

[u.r. 05.02.2018]

APPRENSIVO agg.

0.1 *apprensive, apprensivo, aprehensivo, aprensive.***0.2** Lat. mediev. *apprehensivus* (LEI s.v. *apprehendere*, 3, 326.50, 330.42).**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1.****0.4** In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Dotato di capacità di apprendimento. **1.1** Riguardante la facoltà di apprendere, cognitivo.**0.8** Fabio Romanini 06.07.1999.**1** Atto a percepire, dotato di capacità di apprendimento.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 52.11: Semelgliantemente l'operatione de l'a(n)i(m)a sensitiva a tale a(n)i(m)a del cielo non si convengono inperciò ke, secondo ke [dicie] el filosofo, tutti ei sensi àno fondamento sopra el senso del tacto, lo quale ène **aprehensivo** de le qualitatì elementali, e al minore organo sensitivo è mestieri ke abbia determinata proportione secondo alcuna commistione d'elementi, da la quale natura de li elementi el cielo ène partito.

[2] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 138.5: e fue dotato delle septe liberali arte – gramatica, dyaletica, rectorica, arismetria, geometria, musica et astronomia – , le quali non solamente convengono a li huomeni liberi, ma debbono liberare li huomeni da cose basse e vili e dotollo d' eccellentissimo ingegno **apprensivo** della natura delle cose humane e delle divine, sì ed in quanto è possibile a potere per scienza imprendere...

1.1 Riguardante la facoltà di apprendere, cognitivo.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 88, col. 2.36: Imperciocchè imprima mi conviene comprendere con l'occhio di fuori o vero con alcuno sentimento corporale la cosa dilettevole, ch'io mi diletta in essa; acciò ch'io la desidero d'aver. E siccome è in queste cose **apprensive** sensibilmente, così sarà nelle cose intellettuali, che la mente conviene che innanzi pensi di Dio, o vero d'alcuna cosa dilettevole, ch'ella possa esso Iddio, ovvero diletto desiderare, ovvero in esso dilettersi.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 164, pag. 319.20: La quale attitudine ha ad aoperare che, così tosto come questo cotal vede alcuna femina, la quale da' sensi esteriori sia commendata, incontanente quello, che di questa femina piace, è portato alle virtù sensitive interiori e questo primieramente diviene alla fantasia e da questa è mandato alla virtù cogitativa e da quella alla memorativa; e poi da queste virtù sensitive è trasportato a quella spezie di virtù, la quale è più nobile intra le virtù **aprensive**, cioè allo 'ntelletto possibile, per ciò che questo è il recettaculo delle spezie, sì come Aristotile scrive in libro *De anima*.

[u.r. 05.02.2018]

APPRESA s.f.

0.1 *appresa.***0.2** Da *presa*.**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Attingimento, raccolta di un liquido.**0.8** Fabio Romanini 02.08.1999.**1** Attingimento, raccolta di un liquido.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 156, vol. 2, pag. 72.24: Et se del pelago di Rilugo, el quale si dice pelago Filippi Malenventre, o vero de la terra, 've el pelago soleva essere da XXVIII anni a dietro infino ad ora, è soprapreso, la quale cosa cognosca per saramento di IIII leali huomini, e' quali invenire potrò milliori per ciò, farò quello per lo pelago rendere, restituire e terminare. Et secondo che terminato sarà per lo comune farò tenere et infra li termini neuna **appresa** permettarò. Et qualunque sopraprenderà di quello, C soldi di denari allui tollarò.

[u.r. 21.09.2006]

APPRESCIARE v.

0.1 *appresciava, appresiata.***0.2** Da *prescia*.**0.3** *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1.****0.4** In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Inseguire senza dar tregua. **1.1** Fig. Sollecitare.**0.8** Rossella Mosti 12.09.2005.**1** Inseguire senza dar tregua.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 81, pag. 92.17: Alcuna volta, quando [[la volpe]] è **appresiata** dai cani, leva la sua coda e li cani la prende, e remane la boccha del cani piena de pele, per la quale cagione alcuna volta scampa.

1.1 Fig. Sollecitare. || (Ugolini, *Intorno alla Cron.*, pag. 63).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 240.32: Non solamente in l'oste, anco in Montefiascone aveva tamanta rechiesa de Romani, che stupore era a dicere. Onne Romano ad esso fao capo. Forte ène visitato. Granne coda de popolari se strascinava dereto. Onne iente faceva maravigliare, persi' lo legato, tanto l'**appresciava** la rechiesa delli citadini de Roma. Per maraviglia lo vedevano. || Diversamente Porta: 'apprezzare'.

APPRESENTAMENTO s.m.

0.1 *apprezentamento.***0.2** Da *appresentare*.**0.3** *Stat. pis.*, 1330 (2): **1.****0.4** Att. solo in *Stat. pis.*, 1330 (2).**0.7 1** Consegna presso un ufficio pubblico, esibizione.**0.8** Fabio Romanini 02.08.1999.**1** Consegna presso un ufficio pubblico, esibizione.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 6, pag. 456.6: Et sia tenuto io Capitano, u vero lo giudici, u vero lo modulatore, tutti quelli che amministrano la decta pecunia, et che apprezentano l'autentico dal di dell'**apprezentamento** de l'autentico ad VI mesi, di procedere ad condannazione, u vero absoluteone quinde

fare.

[u.r. 21.09.2006]

APPRESENTARE v.

0.1 *appresenta, appresentammo, appresentandosi, appresentano, appresentaranno, appresentare, appresentarlo, appresentaro, appresentaronli, appresentaronlo, appresentarono, appresentarsi, appresentarvi, appresentasse, appresentassese, appresentassi, appresentata, appresentate, appresentategli, appresentati, appresentato, appresentava, appresenterà, appresenterete, appresenti, appresentiamo, appresento, appresentò, appresentòe, appresentogli, appresentomi, appresentoronli, appresentorono, appresentòssi, apprezentano, apprezentare, apprezentasse, apprezentati, appresentata, appresentatu, appresentau, appresentausi, appresent, appresenta, appresentà, appresentá, appresentaa, appresentada, appresentade, appresentadha, appresentadhe, appresentadi, appresentati, appresentàm, appresentammo, appresentandogli, appresentao, appresentar, appresentarà, appresentare, appresentarli, appresentarillo, appresentarlo, appresentarmi, appresentarono, appresentaru, appresentasse, appresentasseno, appresentassirusi, appresentasti, appresentata, appresentate, appresentategli, appresentati, appresentato, appresentau, appresentava, appresente, appresentemo, appresenti, appresentilli, appresento, appresentò, appresentó, appresentògli, appresenta, appresentà, appresentado, appresentare, appresentati, appresentarusj, appresentatu, appresentau, appresentintatu.*

0.2 Da *presentare*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1279; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Stat. sen.*, c. 1318; *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. sen.*, 1352.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. bologn.*, 1294; *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 **1** Condurre alla presenza di qno, presentare.

1.1 Pron. Comparire alla presenza di qno, presentarsi. **1.2** Presentare, consegnare (un oggetto o un documento). **2** Fig. Presentare alla mente; rappresentare.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Condurre alla presenza di qno, presentare.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 353, pag. 612: Quele qe serà iuste, en bon'ora fo nadhe, / dal destro lad de Deu serà ben adornadhe, / en santo paradiso serà poi enviadhe, / denanz lo Criatore firà **apresentadhe**, / de la gloria de Deu avrà tanta ubertadhe / qe chà no serà cosa, s'el ge 'n ven volontadhe, / q'en presente no 'n sea del tuto saciadhe.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 100, pag. 34: Tute le cose vivente / Davanço Adam lí impresente, / Serpente, oxelo, ço ke 'l crió / Ad Adam lí **apresentó**, / Ke 'l meta nomi con li plaxe, / E quilli seran nomi veraxe.

[3] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 13.46, pag. 53: A te, Signor, sia accomandata / l' anima ch' è trapassata, / e la Vergine beata / a te la debbia **apresentare**.

[4] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 443, pag. 864: Quando Tibaldello lo possè spiare, / tuto lo sapore el gi à fato donare, / e a costoro l' à fatto **apresentare** / per una rixa.

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 417, pag. 271: Questo soe ke l' angel Gabriel / me portà en bràce en quel logo si bel / e pòsme a gi pei davançi un grand Signore, / lo qual me somejava a drito emperadore; / quando ge fu' davançi **apresentada**, / contessa né raina no fo unca si honorada / cum' eo fu' enlora davançi quel Signore...

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 10, vol. 1, pag. 32.3: Ora quando noi fummo **apresentati** all' amiraglio di Gerusalem, noi facemo dire per lo nostro interpetro, quando ci dimandò il tributo del Soldano, che noi eravamo poveri, che non avamo danari, e come i frati di monte Sion non portavano nè oro nè ariento.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 99, pag. 9: Anchor fo el mio fiol **apresentato** / a cha de Cayfas, et in fin al zorno / amaramente li fo flazelato.

[8] *Stat. sen.*, 1352, pag. 35.20: Ancho ordinario et providdoro i detti signori che ciascuno de la detta compagna sia tenuto et debba, ogni volta che si levasse alcuno romore per lo distretto de Monistero sopra detto in alcuno luogo, andare a quello luogo dove il romore si levasse et giusto a suo potere procurare et fare che li malfactori sieno presi et menarli et **apresentarli** et nemicarlo [SIC] i' nella forza delli offitiali del comuno di Siena...

[9] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 2, pag. 4.13: Quando non serò presente, questo scritto per sua pintura e per sue parole mi v' **apresenta** nella vostra memoria.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.26: Benedeto sia vu, messer Ieso Cristo, che in l' ora de la prima ve piaque de lassarve **apresentare** in caja de Pilato cum lo cavestro a la gola como uno ladro per lo nostro amore.

[11] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 14, vol. 9, pag. 87.2: Conoscendolo adunque gli uomini di quel luogo, mandorono [in] tutta quella regione, e **apresentoroni** tutti li infermi.

1.1 Pron. Comparire alla presenza di qno, presentarsi.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.45, pag. 64: Canzonetta dolze e fina, / va', saluta la piú gente; / vann'a quella, ch'è regina / di tuti gl' insegnante. / Da mia parte t' **apresente**, / e sì le chiama merzide / che non degia più soffrire / ch'io patisca esti tormento...

[2] *Stat. bologn.*, 1294, pag. 1.10: El Podestà e Capitano del popolo e Comune de Bologna fa comandare che non sia alcuna persona, cittadino, contadino o forestiero d'onne condizione e stato che vollono essere e sieno, che da mo enanze osi, o vero presuma fare nè far fare alcune nozze o vero correde en alcuna sua casa

albergo proprio o condotto en la città de Bologna, borgo, soborgo, si enprimamente di uno di ennanze ei non se seranno **apresentate** denanze ai suoi officiali dal fango a dare e porgere en scripto ei suoi nomi e sopranoi...

[3] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 210, pag. 163, col. 1: Or semo apresso de la cort, / grant paura ai de la mort: / in corte semo de lo Lion, / che sé imperier e grant baron». / Or intranbi-doi se **apresentà** / e lo tason preis parlar.

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.81, pag. 156: Iustizia s'**apresenta** 'nante 'l rege, / a la question fa responsura...

[5] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 54, pag. 61.14: Et innanzi ch' esso si parta, se degga cum reverenzia **apresentare** innanzi al rectore del detto Ospitale, o vero innanzi al suo vicario, se 'l rectore non fusse presente.

[6] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 130, pag. 568.32: Et che se cazo avverrà, che romore sia in della città di Pisa di die, catuno della dicta compagna, con le dicte arme, et col balestro, chi balestro arà assegnato per lo Comune di Pisa, traggere debbia, et sè **apprezentare** alla casa dell'abitazione del gonfalonieri del suo pennone, al quale elli sarà assegnato.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 14.30: et alcuni clerici e prelati, stando uno jorno denanti al papa, accomenzaro a murmurare de chisto sancto patre, et reprimandolo de grande presuncione, como illo predicava senza auctoritate de lu papa: 'mandassese adunca – dicianu li clerici et li prelati – per chesto, **appresentassese** dinanti allo papa, et ponissese multo bene de chesta sua presuncione'.

[8] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 259.23: Anchora hano statuito e ordinato che cescaduna persona, zoè homo, che volia intrare in la dita congregazione, debia scrivere in cedula lo suo nome e soprano, e se debia **apresentare** denanze a lo ministro overo a lo suo locotenente, et etiandio debia fare la penitentia.

[9] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 151.108, pag. 216: Tu te n'andrai, canzone mia, a Fiorenza; / Ne la bella presenza / T'**apresenta** d'un cor alto e gentile, / E di' che 'l tuo fattor ti manda a lui, / Chè ben doler non si può con altrui / Non comprendesse l'amoroso stile, / O che 'l tenesse a vile, / Chè calunniato è amor da chi non 'l prova, / Però con lui dolermi più mi giova.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 82.20: In questo, venendo l'ora della cena, la brigata che dovea cenare con lui, s'**appresentano**, e picchiano l'uscio.

1.1.1 Fij.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 666.2: E sempre quegli che si confessa, s'**apresenta** dinanzi a Cristo, e fa a lui in quello atto speziale reverenzia...

[2] Ricciardo d. Albizzi (ed. Corsi), XIV m. (fior.), *Non so veder*, 10, pag. 167: E con piú fiso al contemplar di Dio / la mente levo, a gli occhi s'**apresenta** / un sol che co' suo raggi m'arde il core.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [son.] 131.2: Vento noioso, che fin de l'aurora / t'**apresentasti** pien d'increscimenti, / licito fie che basti e che ti penti / de vir incontro a la nostra signora.

1.2 Presentare, consegnare (un oggetto o un documento).

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 242.32: Io contessa Bietrice supradetta questo mio testamento inn iscritti sì **apresentai** chiuso con otto corde ali 'nfrascritti testimoni...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 262, pag. 300: Quand av vezudho Alexio k' el dé

pur strapassá, / Lo caramal e carta se fé **apresentá**: / La vita soa in scrigio el vol determiná, / Inanz la soa morte no se vol palentá.

[3] *Let. pist.*, 1320-22, 13, pag. 55.16: Questo fante, che àe nome Nuccio portatore, al quale io diedi pagatore a posta di messer Ormanno, manda lo comune di Pistoia al Re, e che noe de' fare capo se non è al Re, e perch'elli è amico di messer Ormanno, de' fare capo a te, e tu **apresenta** le lectere con lui al Re senza neuna altra persona.

[4] *Stat. sen.*, 1329, cap. 70, pag. 324.7: E se avvenesse che 'l compratore fusse di fuore dall'Arte nostra, che sieno tenuti quelli che fanno la tara, di farsi dare al compratore, sì come al venditore, uno denaio [per] cuoio. E sieno tenuti e' decti taraturi d'**apresentare** e' decti denari al camarleno.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), *proemio, osservazioni*, pag. 76.9: Ma gli animi inteneriti, della scellerata cosa d'accordo si posano; e con saramenti insieme si promettono fede, e non palesare lo scampo del fanciullo; e d'accordo, un picciolo porciello prendono, e il cuore di quello **apresentare** al Re in nome del promesso; e il fanciullo lasciano con intenzione che fiere selvaggie il divorino, considerando il luogo dove li lasciano.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 209.9: MCCCXXVII In quisto millessimo, di primo de março, essendo messer Gianni da l'Aquila podestade e meser Giorgio d'Ascolo capitano de la citade de Peroscia, ello di de messer santo Hercolano, e lloro giudece e offitiagle ensieme con gle priore de l'Arte e con lo nobele e potente uomo Ugulinuccio de Uffreduciolo d'Alviano, el quale era capitano de guerra sopra la Citade de Castello, adaracievoro egl palia e alltre cense, quagle se degono **apresentare** al ditto comune, e a ciascuno anno enlla ditte festa a pieie del campanile de santo Lorenço...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 100.17: Et zo dictu si misi dananti la Sibilla, et benki in lu intrari di li porti Eneas non avissi unu sulu culuri ma diversi, sulamenti guardandu la Sibilla, et poy ki li **apresentau** multi duni et rikkici, incumminzau a trimari però ki la menti li ansiava et lu cori tuctu li buglia.

[8] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.9: S'elli è in capitolo sia da parte di Dio et la ballia li sia adsegnata, ma se non è nel capitolo né nella terra là 've si farà lo capitolo mandi[no] due buoni frati, savi et discreti, dove sapranno ch'elli sia, et **apresentilli** lo comandamento da parte del capitolo, lo quale s'elli è priore ordini le baiulie sue, sì come fie consiliato, et vada in della terra dove lo capitolo si farà adempiere lo dicto comandamento...

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 35, pag. 604.22: per la presente constitutione ordenemmo che tutte le comunità e singulare persone chi digano d'avere alcuna jurisdictione on exemptione on privilegio contra la jurisdictione delli officiali della Ghiesia, on diminucione de loro officio, o altra cosa per la quale igli pretendano, sé o alcuni, alla corte d'essi officiali in tutti o in certi casi, no poter fire tracti, tutti li loro privilegij ch'igli pretendesseno e li quali in li acti della camera del thesorero, da qui indietro, non avesseno facto registrare e cusì facti registramenti apparischano, debbiano denançi dallo Rectore de la provincia o a quello chi a ciò sarà deputato per lui, non per copie, ma per originali, fra tre mesi doppo la promulgatione della presente constitutione, **apresentare** e fare registrare in li acti della dicta corte.

1.2.1 Offrire; regalare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 4.10, pag. 64: Amor non vole ch'io clami / merze[de] c'onn'omo clama, / né ch[e] io m'avanti c'ami, /

c'ogn'omo s'avanta c'ama; / che lo servire c'onn'omo / sape fare nonn. à nomo, / e no è in pregio di laudare / quello che sape ciascuno: / a voi, bella, tal[e] dono / non vorria **apresentare**.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 537.10: Va(n)ni f. Morichoni p(er) apicchatura di Clxxviii ch... ad a(n)bidue le trabache, s. iij. iij funicelle le quali ci **aprese(n)tò** Cieni, s'aoperaro nelle trabache...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 249, pag. 286: Mult ben e mult servisij i g'han **apresentao**, / Sor zo ke gh'è avenudho i l'an molt consolao...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.41, pag. 236: Quando omo va sote corverta / se n'**apresenta** una oferta, / che no vorea mai che tar / venisse offerta in me' otar...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 164.23: Lu quali, cun chò sia cosa que li Sampniti li quali erannu tutti soy clientuli l'avissiru **apresentati** X pondi di munita di rami et V d'argentu et altretanti servi, issu rimandau aretu ogni cosa.

[6] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 99.2, pag. 104: E lo castel[l]ano sì fu tut[t]o ismar[r]ito / vedendosi tant' avere **apresentare**, / e dis[s]e: – Figliuolo, io non t'ag[gl]io servito / che tu tale presente mi doves[s]i fare. –

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 138.13: Li Sarrachini, fachendu pachi cum lu Conti, et illi li **apresentaru** tutti li loru muli et li loru cavalli et omni cosa chi havianu et pecunia infinita.

2 Fig. Presentare alla mente; rappresentare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, c. 31.49, vol. 2, pag. 536: Mai non t'**apresentò** natura o arte / piacer, quanto le belle membra in ch'io / rinchiusa fui, e che so' 'n terra sparte; / e se 'l sommo piacer sì ti fallio / per la mia morte, qual cosa mortale / dovea poi trarre te nel suo disio?

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 7.107, vol. 3, pag. 112: Ma perché l'ovra tanto è più gradita / da l'operante, quanto più **apresenta** / de la bontà del core ond'ell'è uscita...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 115-126, pag. 348, col. 2.12: «Cor gladio sissum do cui consanguineus sum»: zoè al re Adoardo **apresenta** quella ymagine lo cor del ditto miser Henrigo, aciò ch'el ne faza vendetta.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 430.17: Questa assoluzione assai è manifesta, che costoro desiderano il pane degli Angeli, del quale il frutto e il licore, che qui s'aduce, s'**apresenta** alcuna particella.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 64, terz. 67, vol. 3, pag. 216: Nel predett'anno, di Luglio a' di trenta, / giunse in Firenze, come intender puoi, / se noti quel, che 'l mio dir t'**apresenta**.

[6] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 298.4: Nota chome lo dì delle 4 tenpora, fu a dì 19 di febraio 1399, misser Gherardo d'Apiano singniore di Pisa rinunziò la singnoria, e lla bacchetta diede il dì decto a missere Antoniuolo Porro lo quale **apresentava** la persona del mangnifico singniore misser lo ducha di Melano...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 287.32: Ma açò che questo sagramento ne çue, bisogno è che noi mèsmi per contricium de cor se inmolemo a Dee; però che noi in questo misterio e in questo sagramento celebremo e **apresentemo** la pasium de Criste, devemo seguir quello che noi façamo e inmolarse insemi cum ello.

[u.r. 20.02.2008]

APPRESENTATO agg./s.m.

0.1 *apresentato*.

0.2 V. *apresentare*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Manifesto. **2** Sost. Chi viene condotto alla presenza di qno.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Manifesto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 18.4: E questi non solamente passionati mal giudicano, ma, diffamando, fanno alli altri mal giudicare: per che appo costoro la presenza restringe lo bene e lo male in ciascuno **apresentato**: e dico lo male, perché molti, diletlandosi nelle male operazioni, hanno invidia a' mali operatori.

2 Sost. Chi viene condotto alla presenza di qno.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 640.7: e se quello chi piglia e presenta sarà sbandito e condempnato per simile o minore delicto che 'l preso o l'**apresentato**, esso pigliatore et apresentatore per questo sia assoluto e liberato dal suo bando e da la sua condempnacione e debia fire cancellato per gracia, sença pagare niente, purché 'l preso no sia de minore stato et condicione che quello chi piglia...

[u.r. 20.02.2008]

APPRESENTATORE s.m.

0.1 *appresentatori, apresentatore*.

0.2 Da *appresentare*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi presenta. **2** Chi cattura e presenta all'autorità giudiziaria un trasgressore contumace.

0.8 Fabio Romanini 21.09.2006.

1 Chi presenta.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, *S. Michele*, vol. 3, pag. 1234.26: Addivenne che morio il mendico e fu portato da gli angeli nel seno d'Abraam». Da la quinta parte gli dobbiamo onorare, però che sono **appresentatori** de le nostre orazioni dinanzi da Dio.

2 Chi cattura e presenta all'autorità giudiziaria un trasgressore contumace.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 640.4: e facta questa presa e presentacione, se quello chi prende e presenta no sarà bandeçato nì condempnato e quello chi sarà presentato sarà condempnato in peccunia, la terça parte de quello che de ciò consegnerà la camera el dicto prenditore et **apresentatore** abia cum effecto dal thesorero, purché 'l non gh'intervegna fraude del prenditore...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 16, pag. 640.7: e se quello chi piglia e presenta sarà sbandito e condempnato per simile o minore delicto che 'l preso o l'**apresentato**, esso pigliatore et **apresentatore** per questo sia assoluto e liberato dal suo bando e da la sua condempnacione...

[u.r. 21.09.2006]

APPRESENZA s.f.

0.1 *appresenza*.

0.2 Da *presenza*.

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atteggiamento pubblico, apparenza.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Atteggiamento pubblico, apparenza.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 23, pag. 121.4: Dipartendosi dalla quinta bolgia, cioè, qualità, la sesta in questo Canto compiutamente si conchiude, cioè, di coloro in cui all'onesta **appresenza** l'operazione non si segue: che volgarmente ipocresia si chiama, ab ipos, quod est supra et cresis quod est aurum, cioè, sopra dorata qualità non perfetta.

[u.r. 21.09.2006]

APPRESO agg.

0.1 *appresa, appresi, appreso, apprisi, apresa, apresi, apreso, aprezzo, aprizo*.

0.2 V. *apprendere*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Rappreso, coagulato. **2** Acceso. **2.1** Fig. Acceso (di un forte sentimento); innamorato; adirato. **3** Istruito; esperto di qsa. **3.1** Abituato, avvezzo a qsa.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Rappreso, coagulato.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 100-108, pag. 781, col. 1.21: sí come nello secondo della Metaura tratta lo Fylosofo della Generazione de' venti, ch'è vapor **appreso** a certa regione d'aere...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 132.15: O Galatea, più bianca che la foglia del bianco ligustro [...] più morbida che le piume del cecine e che lo latte **appreso**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 7, vol. 1, pag. 283.15: uno prete della chiesa di Santo Ambruoigio di Firenze ch'avea nome prete Uguccione, avendo detta la messa e celebrato il sacrificio, e per vecchiezza non asciugò bene il calice; per la qual cosa il di appreso prendendo il detto calice, trovovvi dentro vivo sangue **appreso** e incarnato...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.19: e l'acqua che non trovano tutta **appresa** sì ne traggono e ripongonla e chiamonla acqua forte...

[5] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 109.7: e in capo di tre di e' trovòno l'acqua del mare tutta **apresa** a modo di gelatina...

2 Acceso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 310, pag. 111: In quella grand arsura fi 'l peccator desteso: / De fora e de dentro par un cairo **appreso**.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 207, pag. 356.11: ed egli andoe a llui, con molto grandi torchi di ciera **appresi**, inpercioe ch'era gran parte dela notte giae

passata.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 465, vol. 1, pag. 302.24: Et se averrà che alcuna casa si disfaccia o vero si scipi, ne la città di Siena, per cagione di fuoco **appreso** (la quale cosa vollià Dio che non sia) sia tenuto la podestà farla mendare dal comune di Siena...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.19: e nota ch'el monte che è dalla parte del golfo de Venesia si è Vulcano, sovra lo qual monte si è continuo fogo e fumo, lo qual li avene, sí come tratta lo Filosofo in la soa Metaura, per alcune vene de solfano **apreso** ch'èno dentro al detto monte, e però dixè *galiga*, çoè fuma.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 515.15: 73. Ora a parte a parte describe la melizia triunfante de[il] Cielo; e prima pone li VII candellabri, e la luce che su v'era **appresa**; dice, che pigneà l'aere, che ssi lasciava drieto, di VII colori, come fossero tratti di pennello.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 207, vol. 2, pag. 772.12: E non vi maravigliate perché in questo nostro trattato facciamo ricordo d'ogni fuoco **apreso** nella città di Firenze, che all'altre novità paiono piccolo fatto...

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1135, pag. 263: Li ciry che erano **apprisi**, li homini li servavano / Per fi alla benedictione...

[8] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 4, pag. 529.14: E perché questo Muzio non fecie quello ch'egli avea promesso, anzi uccise un altro in ischambio del re, e per questo fallo im presenza del re si fecie rechare una concha di bracia **apresa** e sopr'essa tenne tanto la mano e 'l braccio, che s'arse la mano.

2.1 Fig. Acceso (di un forte sentimento); innamorato; adirato.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), C 40, *Magdalena degna*, 80, vol. 1, pag. 279: Si fo ferma et forte nel suo amore / c'ave 'l core **appreso** de l'ardore...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 51, pag. 290.34: E sì se trova che uno gentile homo chi aveva nom Fines, lo quale fo nevo' de Harom, siando **appreso** de l'amore de Deo, ucise una pecadrix e quello chi fornicava cum le'...

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Fedra*, pag. 32.36: E così sono io **appresa** d'amore come fu ella; così m'incende la beltà tua come infiammò la bellezza del tuo padre la mia serocchia.

3 Istruito; esperto di qsa.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2105, pag. 249: E tu sia bene **appreso**: / che se ti fosse ofeso / di parole o di detto, / non rizzar lo tu' petto, / né non sie più corente / che porti 'l conveniente.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2174, pag. 251: Così noi due stranieri / ci ritornammo arrieri: / colui n'andò in sua terra / ben **appreso** di guerra, / e io presi carriera / per andar là dov'iera / tutto mio intendimento / e 'l final pensamento, / per esser veditore / di Ventur'e d'Amore.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 4, pag. 73.15: E oltre ciò ancora sopposa, siccome elli è secondo la verità, alquini non savi e meno **apresi** non sanno sì bene giudicare della legie a istabilire o ad alqu'altra bisongnia, siccome tanti de' savi farebbono...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 7, pag. 74.27: E adunque non dicono punto vero coloro che ddicono che lla moltitudine meno **appresa** inpaccia la ellezzione e aprobazione del vero e ben comune; però che ccierto ella aiuta a cciò quand'ella è aggiunta a' dottori e a' più isperti.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 35

[Antonio da Ferrara], 47, pag. 74: Maledetta la intensa e quel sudore / che per mio studio spese, / maladetta e l'**apresa** intelligenza, / che fa centuplicare il mio dolore.

3.1 Abituato, avvezzo a qsa.

[1] Arrigo Baldonaco (ed. Panvini), XIII sm. (tosca.), 2.23, pag. 397: ma era al Nostro Signor rincresciuto / la vostra vita, che sì mal menare / vedea in mondo, che Gl'er'a spiacere; / però non volse devesse regnare; / e poi **apreso** siete a biastimare, / a mal conforto avete lo volere.

[u.r. 20.02.2008]

APPRESSAMENTO s.m.

0.1 *apressamento, apressamento.*

0.2 Da *apressare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 L 'andare più vicino a qsa, avvicinamento. **1.1** Vicinanza. **1.2** Contatto. **1.3** Insorgere di una malattia (anche fig.).

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 L 'andare più vicino a qsa, avvicinamento.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 12, pag. 214.25: E se lo sole se cessa e va e lla parte del mezzodie, non li va perch'elli la faccia abetare, anti li va e cessasse per utilità de la parte de setentrione, emperciò che 'l delongamento e l'**apressamento** ch'elli fa sopra la terra, secondo che noi provammo de sopra, fa abetare la terra, e per altro modo non pò èssare abetata.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 11, pag. 78.16: Onde quelle de' Pesci essendo nell'orizzonta orientale, il Carro, cioè il settentrionale sopra la parte che è tra mezzo die e ponente, che Coro si chiama, si segue, che solo in sogno proceda innanzi al sole; che spazio di due ore in cotale tempo si piglia. Per lo quale **apressamento** di luce, figurativamente qui s'affretta per fornire senza mediata luce il presente cammino, la cui allegoria nelle prime chiose si conta.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 69, pag. 161.30: Colui, che si vuole ritrarre del folle amore, dee schifare ogni **apressamento** della persona amata, conciossiacosachè non è cosa, che si tosto si raccenda, come l'amore...

[4] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 42.33: E però, signori Fregiani, siate pronti ad obbidire e fornitevi dinanzi il tempo, però che 'l lungo e 'l sofficiente apparecchiamento della battaglia è **apressamento** della vittoria...

[5] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 21: E non è mestiere d'attendere ad altre stelle, imperciocchè la virtù di quelle si comunica al lume del Sole e della Luna per appiccamento ovvero congiunzione della Luna a quelle, la qual s'appicca, ovvero congiugne a tutti i loro ragguardi ovvero aspetti in ciascun mese, per l'**apressamento** e dilungamento da esse... || Crescenzi, [p. 187].

1.1 Vicinanza.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 39.17: Anche v'è la terra d'Etiopia, il monte Atlante, là ove sono le genti nere come mora, e però sono essi appellati Mori, per lo **apressamento** del sole.

1.2 Contatto.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 16, pag. 677.14: acciò che in uno medesimo tempo si spogliassero le santissime case de la memoria del vero sangue, e fosserò imbrattate per sozzo **apressamento** di falso sangue.

1.3 Insorgere di una malattia (anche fig.).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, *proemio*, pag. 170.29: Arroganza è quello membro del corpo della superbia, per lo quale la mente umana se erge, gonfiando la moltitudine delli uomini viziata del mortale **apressamento** di questa infermitade, infino che sopra sè oltre modo si lieva, infra sè, e sotto sè con rovina discende...

[u.r. 20.02.2008]

APPRESSARE v.

0.1 *adpressase, adpressata, adpressato, adpressete, adpressòse, apressandoli, apressandosi, apressantesi, apresscha, apressciava, apress', apressa, apressai, apressami, apressammo, apressando, apressandolo, apressandomi, apressandomisi, apressandose, apressandosi, apressandosili, apressandoti, apressano, apressansi, apressantemi, apressantesi, apressar, apressarà, apressarci, apressare, apressarla, apressarlosi, apressarmi, apressarne, apressaro, apressaron, apressarono, apressaronsi, apressarse, apressarsi, apressarvisi, apressasi, apressass', apressasse, apressassero, apressassi, apressassono, apressaste, apressastati, apressata, apressate, apressatevi, apressati, apressati, apressatisi, apressato, apressatoselo, apressatosi, apressava, apressavamo, apressavan, apressavano, apressàvanose, apresse, apresserà, apresserae, apresserai, apresseranno, apressera'ti, apresserete, apressi, apressiamo, apressino, apressinsi, apressisi, apresso, apressò, apressoe, apressòe, apressòno, apressoronsi, apressossi, apressandose, apressare, apressaro, apressarsi, apressasse, apressava, apress', apressa, apressando, apressandosi, apressano, apressar, apressarci, apressàrcisi, apressare, apressareanose, apressaro, apressaronsi, apressarsi, apressarti, apressasse, apressassono, apressata, apressati, apressato, apressava, apressavano, apressàviti, apresse, apresserà, apresseranno, apressi, apresso, apressò, apressonno, apressono, apressossi, apressa.*

0.2 Da *apresso 1*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de*

Roma Laur., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 [Nello spazio:] muovere, muoversi (verso un termine) riducendo la distanza; avvicinare, avvicinarsi (anche pron.); seguire da vicino, incalzare. **1.1** Fig. [A termini astratti, alla divinità]. **1.2** Fig. [Con soggetti astratti, in part. *malattia, dolore, fame*.] venire addosso o incombere su qno per procurare danno, dolore, afflizione. **1.3** Offrire qsa in regalo, donare. **1.4** [Con signif. sessuale:] accostarsi, fare un approccio; avere un rapporto. **2** [Nel tempo:] Divenire o rendere più prossimo, imminente (anche pron.). **3** Sost. Avvicinamento. **0.8** Fabio Romanini 17.11.1999.

1 [Nello spazio:] muovere, muoversi (verso un termine) riducendo la distanza; avvicinare, avvicinarsi (anche pron.); seguire da vicino, incalzare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 431, pag. 541: La bolpe fai asai boqe a la tana o' conversa, / l'un' ampla, l'altra stretta, çascuna fai deversa; / e quando lo can caçala e 'l caçaor l'apresa, / per una entra, per l'altra esse, così scampa de presa.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 53.7: E stando lo sole en su lo cerchio de l'equatore, non mutandosene, non farea rapressamento né delongamento a la terra; adonqua pare che se lo sole non se potesse delongare né **apressare** a le parti de la terra, la generazione perirea, né la terra né l'acqua non potarea fare frutto.

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. II, cap. 3, pag. 114.13: Questo cerchio è detto da Aristotile nel libro di generazione e corruzione circolo torto; nel quale luogo dice Aristotile che, secondamente che 'l sole s'apressa verso di noi o ssi dilunga inverso di noi, in esso cerchio si fanno la generazione e corruzione in queste cose inferiori.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 10.9, vol. 2, pag. 156: Noi salavam per una pietra fessa, / che si movea e d'una e d'altra parte, / sì come l'onda che fugge e s'apressa.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 2.46, pag. 330: Rimuovi il vaso ch'io t'ho sopra ditto, / Sì che dal fuoco caldo non riceva, / Ma il suo splendore in lui fiera diritto: / Sentirai caldo se **apressi** la guancia.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.19: Juliano videndo lo abbate venire cussi dispectamente, minesprecaulo in suo core, et pensava como li desse parlare; **apressandose** lo abbate, tanta pagura prese a Juliano, che ecciamdio non potea dire perchè era venuto, et humiliandose allo abbate, agenuchiause in terra e pregao lo abbate che pregasse a Dio per sè...

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 31, pag. 123.29: E se 'l ramuscello è grande, innestasi meglio presso alla radice, là ove la corteccia, e 'l legno per beneficio della terra, che vi s'apressa, prende umore.

[8] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 19, pag. 114.11: – Molte animale hanno la vita che nonn avete loro voluto offendere. – E Vivante se viene a loro **apressando**. Ello avea suo colore cambiato e era molto cambiato e rosso per lo colore de sua febre e tantosto se ne va a sua çambra.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), CDLVI, pag. 105: Tucto quisto castello fecero guastare, / Et poy a Ccollefecato fecero l'oste menare; / Menaro lo capetano per Fidanza pilliare. / Assediarlo intorno et poi lo comattero; / Fidanza era ben fornito et ben se defendero, / Et de quilli che **apressavanose** parichi ne ferero...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 3, pag. 458.11: Comare, questi son vermini che egli ha in corpo, gli quali gli s'apressano al cuore e ucciderebbono troppo bene...

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 249.19: Il primo dì, nel quale essi entrarono nelle fini de' nemici, rubando e guastando consumarono. Il dì seguente, ordinata la battaglia, alla città s'apressarono, mandati avanti i cavalieri, li quali cavalcando in su le porti la pronta generazione degli Etoli alle scorsioni provocassono.

– [Con punto di vista rovesciato, *adynaton*].

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 8.68, vol. 1, pag. 135: Lo buon maestro disse: «Omai, figliuolo, / s'apressa la città c'ha nome Dite, / coi gravi cittadini, col grande stuolo».

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 23.134, vol. 1, pag. 396: Rispuose adunque: «Più che tu non sperì / s'apressa un sasso che da la gran cerchia / si move e varca tutt'i vallon ferì, / salvo che 'n questo è rotto e nol coperchia; / montar potrete su per la ruina, / che giace in costa e nel fondo soperchia».

1.1 Fig. [A termini astratti, alla divinità].

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 121.4: L'uomo presente non si conviene lodare. Non t'apressi a la lingua, ma stea sopressata nel cuore la parola che serà parlata a te solo senza più.

[2] Meo Abbracc., *Let. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), lett. 33, pag. 384.3: Onne operassione vole mizura, e fôr d'essa visio si trova; e quanto meno ènde fôri, meno àve visio podere. Donque, se mizurare homo non puote volontà carnale, **apressi** quanto pote a mizora.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 21, cap. 3, par. 9, pag. 345.7: Dalle conversazioni si prendono i costumi; e siccome certe infermità al toccamento del corpo s'appiccano, così l'animo appicca i suoi mali a chi a lui s'apressa.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 101.8: In del terso modo diventa l'omo Dio *ratione humilitatis sive nullitatis*, cioè faccendosi nulla, abbassandosi. Et questo è mirabile modo a ddire che l'omo s'apressi a dDio, lo quale è in alto, abbassandosi!

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 176.13: Tale differenza è tra l'uomo perfettamente savio, e colui, che s'apressa a sapienza, come è tra colui, ch'è sano, e atante, e colui, che comincia a guerire d'una grande infermità, al quale un riscaldamento più leggiero gli è quasi in luogo di santade.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 326.5, pag. 206: Se per la sua venuta la contessa / non pacifica l'odio di sta terra, / parmi veder multiplicar gran guerra, / e tutta la cità stutta e malmessa; / ché l'un voler cum l'altro non s'apressa / et, ensalvatechito, çaschun erra; / gli cittadini ensieme poco serra / e 'l contato di calcitrar non cessa.

[7] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 172.1: Ed ella: «Vuogli adunque, che un pochetto noi ci **apressiamo** a' parlari del vulgo, acciò che noi non paiamo esser partiti troppo quasi dall'uso dell'umanitate?».

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 374.6: Fusti di gherofani vogliono essere del colore de' gherofani, ed alcuna cosa più chiaretti sono di colore che

gherofani, e vogliono essere netti di cotali fusti di loro medesimi che sono guasti e che biancheggino, sicchè quanto più sono in colore che s'apressi al colore de' gherofani e che meno tengono di fusti bianchigiani tanto sono di migliori...

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 33, pag. 262.29: Ora al principale proposito **apressando**, volghiamo mostrare Giesù Cristo viandante sovrana spezia di meritoria povertà in maniera avere guardata.

[10] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 153, pag. 196: Mo ie ven a contraria e si i è fata dura, / ke 'l vin diven aset cum fel en bevadura; / però non è maraveia se la dona lo plura: / ke 'lla ve' la sancta faça c'a poc a poc se scura / per la mort ke l'apressa par ke 'l ser so fat non dura.

1.2 Fig. [Con soggetti astratti, in part. *malattia, dolore, fame:*] venire addosso o incombere su qno per procurare danno, dolore, afflizione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 143.12: Et aberanno vicqua quasi tutta Africa, se non forse ke lo exercito de Roma fo **apressato** de granne fame.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 204.20: E Maximissa lassao per suo testamento se Micissa suo filio morisse, Cauda suo nepote fossi soa rede et abesse tucto lo regno, ma fo **apressato** de morbo, Cauda morio e privao Gigurta, filio de Manastabile, suo avoltrino de tucto suo regno e de tucta soa ereditate.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 169.24: Ora s'apressa il dolore, il tormento, la 'ngoscia, lo struggimento, la mortale uccisione del lengniaggio di Dardano e della riccha cittade di Troia.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 156.26: Lucillo, chiarisci queste cose, sì conoscerai, che tra loro è alcuna cosa, che sì dee desiderare. Io vo bene, che' tormenti non mi s'apressino, ma s'egli mi pur conviene sofferire, io desidero potermi portare coraggiosamente, e onestamente.

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 2 Par 28, vol. 4, pag. 266.14: 11. Ma intendete il mio consiglio, e rimenate i prigionii che voi avete menati de' vostri fratelli; però che grande furore del Signore s'apressa a voi.

1.3 Offrire qsa in regalo, donare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 285.5: Li quali mandati ambasciatori a Tolomeo re, portarono nella camera del comune quelli doni, che Tolomeo avea dati per loro doni proprii. E questo fecero li ambasciatori prima che al senato ritraessero loro ambasciata, giudicando che dall'ufficio del comune nulla cosa si dee a nessuno **apressare** se non laude di bene *amministrato ufficio*.

1.4 [Con signif. sessuale:] accostarsi, fare un approccio; avere un rapporto.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 120.15: – Gentile huomo, io ti priego per cortesia che ttu non mi debbie **apressare** né fare villania, sapiendo che tu se' ingannato, k'io non sono né posso essere tua molgle, anzi sono molgle del più savio e milglore chavaliere della provincia d'Italia, cioè messer Neri Piccolino delli Uberti di Firenze -.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 8, par. 2, pag. 364.29: Elgi à due augielli nel Paradiso Terreste: l'uno è maschio, e l'altra è fenmina. Quando volghiono stare insieme per fare poi dell'uova, stanno sette di che non s'apressono; e lla loro penna è

tutta bianca.

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 44, pag. 822.24: Questa lettera è aperta: elli c'insegna trovare materia d'**apressare** a la donna.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 113.16: Ma acciocchè l'onore delle donne fosse più sicuro per fornimento di vergogna, a chiunque si richiamava di donna non li era conceduto d'**apressarla** acciò che la violenta mano si sofferisse di toccare li altrui casti drappi.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 64, pag. 240.16: e la reina cosie fae, dicendo: – Io giuro sopra queste sante orlique, che mai a me non si **apressòe** niuna persona la quale di mio corpo usasse niuna villania, se non se voi re Marco, e lo pellegrino ch'era al porto, e cotesto folle che voi vedete costi...

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 136.5: Dunque, disse il confessoro, se' tu vergine? – Rispose la donna: – Ben sapete voi che sì, da che uomo non mi s'apressò.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 200.8: Allora Iupitere la pregò ch'ella non domandasse questo, perché sapeva che usando co'lei a quel modo ella morrebbe; ond'ella disse che pur voleva e ch'egli l'attenesse la promessa, di che Iupiter fu cruccioso perché l'amava molto, ma perché avea giurato di fare ogni cosa di che fosse richiesto, non possendo altro fare, tolse una saetta cola quale si congiunea con la moglie e com'elli s'apressò a Semele incontanente di foco e fiamma tutta arse...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 216.29: Tu se' bene oggi, can rinnegato, stato gagliardo, che a casa ti suogli mostrare così debole e vinto e senza possa! Ma lodato sia Idio, che il tuo campo, non l'altrui, hai lavorato, come tu ti credevi. Non meraviglia che stanotte tu non mi ti **apressasti!** tu aspettavi di scaricare le some altrove e volevi giugnere molto fresco cavaliere alla battaglia...

2 [Nel tempo:] Divenire o rendere più prossimo, imminente (anche pron.).

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.6, pag. 133: Dogliosamente e con gran malenanza / conven ch'io canti e mostri mia grameza, / ca per servire sono in disperanza: / la mia fede m'ha tolta l'allegrezza. / Però di canto non posso partire, / poi c'a la morte mi vado **apressando**, / sì come il ciecen che more in cantando: / la mia vita si parte e vo' morire.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 66, pag. 122.2: E molto grande gioia ne menano le donne di Cornovaglia. Lo giorno dele nozze sì s'apressa, che lo ree Marco sì dee incoronare madonna Isotta der reame di Cornovaglia.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L.Luc. 2, cap. 4, pag. 92.6: Catone ebbe pietà de la moglie, e si lassò venciare a sua richiesta, tutto non fusse tempo convenevole a fare nozze, per ciò che la battaglia s'**apressava** tuttavia.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 412.6: Intorno alle parti del giorno è brevemente da sapere che, sì come detto è di sopra nel sesto capitolo del terzo trattato, la Chiesa usa, nella distinzione delle ore del die [ore] temporali, che sono in ciascuno die dodici, o grandi o picciole secondo la quantitate del sole; e però che la sesta ora, cioè lo mezzo die, è la più nobile di tutto lo die e la più virtuosa, li suoi officii **apressa** quivi da ogni parte, cioè da prima e di poi, quanto puote.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Canace*, pag. 103.39: Già era rinovellata nove fiate l'altissima serocchia del Sole; ed entrando nel decimo suo mese, movea li suoi lucenti cavalli; ed io, non sappiendo qual cagione mi costringesse alli nuovi dolori,

m'apressava al parto...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 20, vol. 2, pag. 40.24: Lo re di Francia perché s'apressava il verno, e avea novelle come il re Carlo di Puglia venia in Francia in servizio del re d'Inghilterra, e per commessione del papa, per mettere accordo intra llui e re Adoardo, suoi congiunti, parenti, e amici, s' si tornò in Francia...

[7] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 3, ott. 16.1, pag. 43: Molto s'apressa la vostra vittoria / che Venus ci ha promesso veramente; / ma per più pregio di viva memoria / parmi che manchi a nostro convenente, / non già per tema, ma per crescer gloria, / in ciascun ch'è d'amor fedel servente, / il caro duca de' leali amanti.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, parr. 18-26, pag. 477.23: *Ben se' crudele*, se tu non ti duoli pensando quello che se annunciava al mio core». E l'altro è chiaro, *idest* che la ora se apressava che li soleva essere portato da mangiare, e ciascuno dubitava per lo sogno ch'elli erano sompniati.

3 Sost. Avvicinamento.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, docum. 9.203, vol. 3, pag. 140: E se tu in nave vai / l'alto mar seguirai, / ch'è l'apressare a terra / a nave è mortal guerra.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 223.22: E' si conviene fermare l'animo per grande esercizio, acciocchè sostenga la veduta, e l'apressarsi della morte. E vuolsi spregiarla più, ch'ella non suol essere spregiata, conciossiacosachè noi abbiamo creduto molte cose di lei.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, componim. 151.72, pag. 215: Deh, perchè (dico allora) un solo volo / Non posso fare dove amor mi prese; / Poi ritornar co' le medesim'ale / Ne l'usato mio male, / Poi che fortuna mi ha tolto il potere / Di star dove menai già lieta vita? – / Ma poi che notte a ritornar m'invita, / Non mi fa l'apressarmi tal piacere / Quanto m'è 'l dispiacere / Di dilungarmi da tal bene e gioia, / Ch'ogn'altro bel piacer m'è grave noia.

[u.r. 05.02.2018]

APPRESSATO agg.

0.1 *apressate, apressato, apressata, apressato.*

0.2 V. *apressare.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): 2.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

0.7 1 Vicino. 2 [Rif. a una malattia:] colpito, ammalato.

0.8 Fabio Romanini 17.11.1999.

1 Vicino.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 3.16: e l'omo, encontr'a tutti li altri animali, è ritto sù alto, e la sedia de l'anima intellettiva fo sù alto e lla parte de sopra, delongata da la terra e apressata al cielo lo più che potesse èssare a rispetto del suo corpo.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 12, pag. 19.1: e questo epiciclo trovamo posto e llo deferente per giù sù; e questo è segno de ciò che noi vedemo una volta lo pianeta èssare alto delonge da la terra, e pare piccolo, e un'altra volta lo vedemo basso apressato a la terra, e pare grosso.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 89.35: La XV è la settentrionale delle due che sono apressate l'una a l'altra nel capo.

2 [Rif. a una malattia:] colpito, ammalato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 318.22: E Numerianus filio suo fo occiso per tradimento, ka era molto apressato de male de occhi...

[u.r. 22.12.2017]

APPRESSIMITÀ s.f. > APPROSSIMITÀ s.f.

APPRESSIONE s.f.

0.1 *apressione, apressione.*

0.2 Da *apressione*, con cambio di prefisso.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Nota che la forma prevalente in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.) è *apressione*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Oppressione. 2 Pressione.

0.8 Fabio Romanini 21.09.2006.

1 Oppressione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 120, vol. 2, pag. 674.24: E poi a dì XXIII di febbraio il detto Bavero palesò a' Pisani di partirsi di Toscana, e per sue grandi bisogne gli convenia ire in Lombardia, onde i Pisani per la sua apressione furono molto allegri.

2 Pressione.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 267.8: et deinde p(re)te rotunde ad modo d(e) pung(n)o grosse si lli gicte ad li pedi sufficientemente, voi d(e) loro se faccia lecto, si cch(e) semp(re) lu c. dimore sup(ra) le d(ic)te p(re)te p(er) ll'assidua app(re)ssione delle p(re)te rotunde, le pedi et le gambe sia i(n) mo' (con)tinuamente...

[u.r. 05.02.2018]

APPRESSO (1) avv.

0.1 *adpresso, appreso, apresso, apressu, appriesso, apres, après, apreso, apress, apresso, a presso, apressu, aprexo, apriesso.*

0.2 Lat. tardo *ad pressum* (LEI s.v. *ad pressum*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): 3.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. lucch.*, XIV po.q.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinatate*, XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *gire appresso* > *gire* 1.

Locuz. e fras. *andare appresso* **1.4**; *andarsene appresso* **1.4**; *d'appresso* **1.2, 1.3**; *in appresso* **3.1**; *in quel tempo appresso* **3.2**.

0.7 1 [Esprime prossimità nello spazio:] nelle vicinanze, da vicino. **1.1** Con sé, vicino a sé. **1.2** Locuz. avv. *D'appresso*: corpo a corpo; da vicino. **1.3** [Rif. ai parenti:] locuz. agg. *D'appresso*: vicino per grado di parentela. **1.4** Locuz. verb. *Andar(sen)e appresso*: andare al seguito; avvicinarsi, accostarsi. **2** [Esprime successione nello spazio:] dietro. **2.1** Più avanti (nello spazio), oltre. **3** [Esprime successione nel tempo:] dopo, di seguito; inoltre, per giunta. **3.1** Locuz. avv. *In appresso*. **3.2** Fras. *In quel tempo appresso*: subito dopo. **3.3** In secondo luogo, come seconda cosa. **0.8** Fabio Romanini 17.12.1999.

1 [Esprime prossimità nello spazio:] nelle vicinanze, da vicino.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.26, pag. 573: la morte me menaça, non tarda de venire, / e 'l Nimico è lli **appresso** como ursa rabiosa.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2895, pag. 125: Quella note cossì passè / Con pena e con gran dollor assè; / Poy viny la doman adesso / Ad un chastello, che è qui **apresso**...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 11.64, pag. 285: O empio, che lo mal pur ti diletta, / Vedi la morte ch'**appresso** t'agogna / E quanta pena nasce a far vendetta!

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 38.31: Kystu monacu ky avia nome Romanu sù habitava in là **appressu**, subta la doctrina de unu patri sanctu ky se clamava Adeudatu.

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 328.31: Quando furono giunti in sulla piazza, serrate le boche e l'entrate della detta piazza e poste le guardie che non lasciassono entrare persona niuna, e 'l ceppo e la mannaia posta nel detto luogo con due manigoldi da giustizia **appresso**...

[6] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 29.28: Inperzò caschum sù dé prender assempio in queste parole, de non receiver lo corpo de Criste com pechao, per zo che lo demonio sù è appareglao de vegnir **apresso**, como fé a luda, chi avevva preixo indignamenti lo pam che Criste avevva beneyxio.

1.1 Con sé, vicino a sé.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2060, pag. 247: Se tu hai fatto offesa / altrui, che sia ripresa / in grave nimistanza, / sù abbi per usanza / di ben guardarti d'esso, / ed abbi sempre **apresso** / e arme e compagnia / a casa e per la via...

1.2 Locuz. avv. *D'appresso*: corpo a corpo; da

vicino.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 68.12: Ammaestrato cavaliere rende l'armadura che ne' di delle feste si dà, e però non tanto l'armadure che ne' campi a bellezza si fanno, ma tutti i compagni igualmente con continuo pensiero apparavano, perchè e la leggierezza per l'uso del corpo s'accatta, ed il sapere fedire il nemico, e se coprire, specialmente se con ispade **d'appresso** si combatte, s'appara per uso. || Cfr. Veg. *Mil.* 2, 23: «Nam et velocitas usu ipso adquiritur corporis et scientia feriendi hostem seque protegendis, praesertim si gladiis **comminus** dimicetur».

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 33.13: Ora ti voglio dire alcuna cosa più **d'appresso**, la quale conobbi per relazione del venerabile Massimiano vescovo, e di Laurione antico monaco, lo quale anco è vivo.

[3] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 16, *rubr.*, pag. 227.6: La sestadecima stoltizia è di quelli, che vogliono combattere **d'appresso** con quel nimico, lo quale, quanto più ce gli appressimamo, più divenuta forte; cioè contra la lussuria, e ogni vizio di prosperità...

1.3 [Rif. ai parenti:] locuz. agg. *D'appresso*: vicino per grado di parentela.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 4, pag. 221.12: La terza ragione si è, che se le femmine fussero comune, e' non avrebbe sì grande amore nella città, come quelli due filòsafi diceano, chè noi vedemo che maggiormente s'amano ei parenti ben da lunga, quand'ellino ne sono certi, che non fanno quelli molto **d'appresso** quand'ellino non si conoscono...

1.4 Locuz. verb. *Andar(sen)e appresso*: andare al seguito; avvicinarsi, accostarsi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 132.23, pag. 512: fin che levao elli avesse[m] / Papa che bon esser creesem, / en tute cosse **andando apreso** / con sì drito e bon processo / unde De' fosse onorao, / e lo mondo meiorao...

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.209, pag. 735: Lo nostro hoste **andà apreso** / a quella ysora zém drito / a chi Scurzola fi dito

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 60.13: Ma que dirò-e' de quella nobel prea la qual g'**andava apresso** e butava for hi fiumi e belli rial d'acqua?

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 6, pag. 15.23: li altri VI **vayanu apressu** lu corpu e vayanu cum li manu in cruchi cum divuciuni...

[5] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 30.29: Ma he' ve digo che pocho tempo **anderà apresso**, e poa me veyrey e lantor sù ve allegrarey e la vostra allegrezza non ve porrà esser tolleyta.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 60.15: deliberau di **andari apressu** di li inimichi et combattiri.

[7] *Mascalca G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Di lu creamentu..., pag. 570.27: E lu cavallu **vaa apressu** la matri fini in capu di dui anni...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 61.23: serrate bene le porte per Medea, **andarossende apriesso** lo liecto, lo quale era ornato de omne preciositate de panne...

2 [Esprime successione nello spazio:] dietro.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1023, pag. 51: Illi la desligón lí adesso; / El'á l'asenin con esa **apreso**; / Illi la menón com eso lor / E sí la dan alo segnor...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), De scriptura rubra.130, pag. 137: Sancta María matre e Maria

Magdalena / E oltre don **apresso** con doia fort e plena / Seguivan Iesú Criste, vezand la soa pena...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 245.30: E si s'aresterun en mei lo flum en la gravela, e li prever sonaren le tube, e li dotze homen levaren lor pez destre, si en levà chascun una pera, e si l'enportè. E pois paseren lo flum, e tota l'ost **apres**.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 184.12: Allora io comandai che mio padre togliesse li dii, però ch'io noll volli toccare, per lo fresco sangue, in fino a tanto ch'io fo' lavato in uno fiume vivo; e lui porto fuori in sulle mie ispalle, e Julò meno a mano: la moglie e la famiglia **apresso** mi seguiscano.

[5] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 324.12: Cominciato il padre inanzi e 'l figliuolo **apresso** l'ardita via, Icaro in su l'alie leggiere oltre il comandamento del padre in aria alto si misse.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 3.70, pag. 97: Veniano **apresso** con vago disio / le madri, le donzelle e i pargoletti / con tanta festa, che mai tal s'udio.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 125.10: Puoi fu esso re de Boemia con milli Todeschi e quattro milia Franceschi e sio figlio Carlo **appriesso**.

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.106, pag. 125: La bella donna, che vegniva **apresso** / su per lo colle stesso / verso de me col suo liggiaadro riso, / era la verde e fiorita Sperança.

2.1 Più avanti (nello spazio), oltre.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.209, pag. 735: Ben savei che, chi menaza / andar a atri tocar lo naso, / quanto dor g'è poi romaso / quando aotri lo so gi straza. / Lo nostro hoste andà **apreso**; / a quella ysora zém drito / a chi Scurzola fi dito...

3 [Esprime successione nel tempo:] dopo, di seguito; inoltre, per giunta.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 113, pag. 565: **Apres** ve voi' contar de soperbia e d'ira, / et an' d'omilitat, qe contra entrambe tira.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 9.5: Nella terza parte dice tre cose: in prima dice che pare a llui di sapienzia; **apresso** dice che pare a llui d'eloquenzia; e poi dice che pare a llui di sapienzia et eloquenzia congiunte insieme.

[3] *Lett. sen.*, 1262, pag. 288.23: La deta di Morbacho dela Magnia si finò in sete ciento mar. di sterlino, a pagharne vinti mar. nela fie(r)a di Bari sesanta (e) due (e) vinti mar. nela fiera di Treseto **ap(ri)eso**, (e) in ognie Bari (e) in ognie Treseto vinti mar., infino q(ue) saremo paghati.

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 114, pag. 255, col. 2: Elli no cointa Geremia, / Çorobabel e Yçaia, / di Babillonia Daniello, / et si l'aferma Çachiello, / David lo dice e Moisés, / et anco molti profeti **aprés**...

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 269, pag. 571: tu non mangiare digila se non è refredata; / **apresso** mangia caloe millino, / comándallo cussi lo mastro fino.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 36, pag. 106.11: sapemo ke quello ke [se] dirà per nui da parte N. nostro segnore per voi serà audito cum gran diligentia e voluntate, et **apresso** mandato a bon complimento...

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 116, pag. 642: E quand ell'è al caldo, al fredo el voravo esro, / tanto ge pare-l dur, fer, forto et agresto, / dond el non è mai libro per nexun tempo adeso / de planto e de grameça e de gran pena **apresso**.

[8] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 10.167, pag. 524: e ddesia lo Regge onipotente, / Illo ke tte dignao prima criare / a la similla de la Sua figura, / **apresso** te degnao recomparare / k' eri dannato per la

forfactura...

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 5, pag. 25.32: la Scriptura santa dice che 'l primo peccato che ssi pensoe si fue superbia, laude Lucifero cadde in profundo de l'inferno ch'era in de l'alta gloria. **Apreso** si è ingratitudine notricatrice di tutti li peccati...

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 59.4: No abiè paura de quelli ke alcide lo corpo e po' altro mal no po far; ma colu' temè, lo qual puo' k' ello alcide lo corpo, l' anema el po mandar en inferno». **Apreso** de' aver paura de peccar, avegnakè li peccadi no sia da temer en tanto e[n] quanto elli è in nostra libertade, e quel mal propriamente se teme che no se po schivar.

[11] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 69.12: E **apresso** ti dicho di vero, che in Pissa è corsa una novella così fatta, che palesse è istato ditto che tuo debie avere dimandatto denari all'Apostolato, e possa no' li nocierai...

[12] *Lett. lucch.*, XIV po.q., pag. 163.10: Io ti voglio preghare che ttu mi levi VIII braccia di sargia fratescha, e non sia troppo bianca e sia di bel cholore. Ancho ti precho d' une poghe di nocielle. **Apreso** ti prego che ttue mi prochacci parecchie belle schudelle bolognese, e siano bellissime e non abbiano orlo largho e siano piciole, da mangiarvi dentro.

[13] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 117.3: Ora per força spironà el destrier e fo sul campo. **Apreso** çonse Teocles e Polinice dise: – O falso ladro, como estu tanto ardito a vegnir al campo contra de mi el qual tu à atradito e inganado?

[14] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 166, pag. 383: Poi dice **apresso**, perché mal si vive / per li pastor di quella navicella, / come l'opere lor furon lascive.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 32.23: et spaventata utra modu non finau di pregarlu que lu jurnu qui vegnia **apressu**, illu se astenissi di andari a curti.

[16] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 10, pag. 20.18: Et li primi ki sianu visitati sianu li ricturi, e poy cambirlingy e cunsiglieri, e poy li altri **apressu**.

[17] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 2, pag. 7.23: et lo cavaliere, lo quale portava uno scudo d'oro, ferì lo re Meliadus per tal forza, che lo gittò a terra con tutto il cavallo. Et **apresso** abbattè lo re Lotto e lo re Borgo e lo re Iscambrinello...

[18] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1106, pag. 68: Çascuno Ihesù salutando / et puoi **apresso** vituperando, / si come fosse uno paltoneri...

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 65.20: Lu Conti, chi vinia **apressu** lu r(e)sponso breve, audendu lu rimuri, cavalcau tostu et sappi lu casu chi chi era supravinutu.

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1205, pag. 280: Parichi jorni stetteno ad la Varetta et ad Marana, / Et alla Posta stetteno più de una settimana; / Poi se partero, andaro verso Toscana; / **Apreso** se partio lo conte dall'Aquila soprana.

[21] *Stat. cass.*, XIV, pag. 48.3: Poy de li salmi sie <de dic(er)e> dicendu **apreso** lu r(e)sponso breve, *ambrosianum, versum*, cantico de lu Evangelio, letania (et) or(aci)o d(omi)nica <et fiant misse> (et) siane facte misse.

[22] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 29, pag. 64.16: e presa l'arme primieramente tagliarono a pezzi i pretori, e **apresso** discorsono alla morte de' Siracusani...

3.1 Locuz. avv. In appresso.

[1] *Doc. gen.*, c. 1320, (c. 1320), pag. 22.4: Quando voi serej in Famagosta, presenterej la letera a li mercanti, la quar Noi v'avemo dajta. **In apreso** informajve de

l'intencion de lo rej, e se li nostri mercanjnti àn reguardo de sì.

3.2 Fras. In quel tempo appresso: subito dopo.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 68.20: E ciò facto e data a ciascuno dei cavalieri soi quella parte ch'a lui convenia senza retenerese a sé, Scipione colli pregione ed altre cose retornò a Roma, lo quale, come un deo fosse quasi, fo recevuto. Ed en quello tempo appresso quelli d'Espagna e de Cartagine se ribellaro a Roma.

3.3 In secondo luogo, come seconda cosa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.160, pag. 158: Semper trei tu ofenderai / quando tu fazo zurerai. / Prumeramenti offendi De', / de lo quar traitor tu e'; / poi ti mestesso te condani / a sostener eternar dani. / **Apreso** ofendi lo vexim to, / tojando a lui lo drito so.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 629.17: E però Iddio sopra ogni cosa ama; **appresso** l'anima tua e del prossimo tuo, e 'l corpo tuo e le cose temporali usare: non amare.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 21, pag. 81.19: So certo che avete grande desiderio di sapere novelle di noi, prima per l'onore del nostro Salvatore, **appresso** per lo nostro bene, il quale con tutto l'affetto desiderate per amore di Jesù benedetto.

[u.r. 05.02.2018]

APPRESSO (2) prep.

0.1 *adpresso, adpressu, adpriesso, apesso, appreso, appress', appresso, appressoci, appressu, appriesso, appriessu, apre', apres, apres', après, aprese, apreso, apress, apress', apressa, apresse, apressi, apresso, a presso, apressu, apresu, apriesso, aproso, 'ppresso.*

0.2 Lat. tardo *ad pressum* (LEI s.v. *ad pressum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. pist.*, 1331; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. volt.*, 1336; *Doc. amiat.*, 1363.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Doc. perug.*, 1326; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37

(mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79.

0.5 Locuz. e fras. *appresso a* **1, 1.1, 1.1.2, 1.1.3, 1.2, 2, 2.3, 3, 4, 4.1**; *appresso da* **1.1.2**; *appresso di* **1, 1.1, 1.1.1, 1.1.2, 1.2, 2.1, 3, 4.**

0.7 1 [Esprime prossimità nello spazio:] presso un luogo; nelle vicinanze di; a fianco. **1.1** Presso qno; al cospetto di (anche fig.). **1.2** Vicino a raggiungere un risultato. **1.3** Unitamente a una qualità; secondo una direttiva morale. **2** [Esprime successione nel tempo:] dopo, in seguito. **2.1** In più di, oltre. **2.2** [Esprime successione in un'argomentazione o conclusione di un'azione precedente]. **2.3** Vicino nel tempo. **3** Rispetto a, in confronto. **3.1** Proporzionalmente a, in base a. **4** Approssimativamente, all'incirca. **4.1** Quasi, per poco. Locuz. prep. *Appresso a.*

0.8 Fabio Romanini 17.12.1999.

1 [Esprime prossimità nello spazio:] presso un luogo; nelle vicinanze di; a fianco.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 56, pag. 525: entrai en un çardino q'era su 'na flumana / et era plen de flore aulente plui de grana; / colgaime su le flore **apres'** una fontana.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 100.15: Questi, essendo abbate di Sancto Anastasio, da tucti i cardinali in concordia fu facto papa **appresso** la chiesa di Sancto Cesario.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.22: 11. Ni li Appullinati eciandeu si repenteru ca, cun zò sia cosa que, quando issi eranu oppressi in la guerra Ylirica, pregassiru li Epidanij qui lur acurissiru, et illi li mandaru dicendu che issi li mandavanu per ayutu lu lur flumi qui curria **appressu** la citati di li Appullinati, qui avia nomu Eantu.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 43, par. 8, vol. 2, pag. 386.6: E anco nullo possa fare overo tenere **appresso** alcuna porta de la cità overo deglie borghie alcuno necessario overo croaca, de la quale vedere e apparere possa succura sopra terra a diece passa.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 127.22: Unu peçu di terra **appressu** la detta selva, infra le soi chonfine.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 42.21: Nela Magna è l'arcivescovado di Maganza e quello di Trieni e sette altri arcivescovadi e cinquantaquattro vescovadi infino a Drazz e Nurdo. **Appresso** Lamagna è Francia, che già fu chiamata Galia...

[7] *Doc. moden.*, 1374, Par. 46, pag. 158.31: Anchora dixè et si propone che gi predicti Jacomo et Cichino, Nicholò et Thomaxino cà è tri anni et ultra e per quello tempo et d'alora in zà altresì comunam[en]te e di comuni dinari spexe tenero e ben che loro si ano facto gra[n]de parte de lavorero in la fornaxe comuna de loro del quale lavorero una parte n'è despexa e data via per lo dito Jacomo e Nicholò e parte anchora ge n'è in la dita fornaxe overo **appresso** quella soto le casele...

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.13: e per la soperbia soa, ch'el volse metere la sedia soa **appresso** quella de Deo e volsese asomeiare a Deo e no se contentoe de quello che Deo ge avea fato, imperçò si càcè de celo fine in profundo d'abisso...

– Locuz. prep. *Appresso a.*

[9] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.), pag. 324.32: Costante, lo quale commettea in Alsa fluvio, **appresso ad** Aquilea fo affocato et esso Constantio poco po quello tempo da li cavaleri soi fo occiso.

[10] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.18: (e) andaro ardendo (e) abrusciando i[n]sino **apresso** a Fiorença a quatro miglia.

[11] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [128], pag. 57.13: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona lavora **apresso** a terra d'alcuna persona, sia tenuto arare e mectere octo solchi per prodangna.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 39.16: Con questa, sì come pastore, mena le caprette per le ville: ebbele raunate **apresso ad** Argo, e cantò con strette sampogne.

[13] *Doc. amiat.*, 1363, 9, pag. 97.14: A(n)ni MCCCLXIII a di XXVI di dicie[m]bre, e prese[n]tia nosstra, che Meia di Cecharone da Piano dà e ve(n)de e li vende a Cino di Vanuççu una chasa possta de la co[n]trada del borgo **apressu a** la cassa del dettu Cino (et) a la chasa di vanolu di Ga(n)cia (et) la via del comune...

[14] *Stat. cass.*, XIV, pag. 58.3: Ly fratri iuveni no(n) ayanu li lecti **apresse** uno **all'**artro, s(et) sianu p(er)mixti con li sengiory.

– Locuz. prep. *Appresso di*.

[15] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 172.24: ché passando l'acqua entro per lo corpo de la terra, tale trova la mineria del fuoco ch'arde: passa entro per essa e **apresso d'**essa, sì che la riscalda (e tale più e tale meno, secondo la quantità del fuoco e de l'acqua), e esce fore de la terra...

[16] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 192, pag. 163, col. 1: Or son **après de** la cort de lo Lion / che sé inperier e grant baron...

[17] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 381, col. 3.17: Qua era quatro colonde de fino marmoro, dove tucti li facty de Hercule intalgiati era nobilmente, et credese che in quello tempo Hercule medesimo le facesse fare. **Apresso de** questo era uno piczolo templo, lo quale fece fare Alixandro Mangio...

[18] *Doc. perug.*, 1326, pag. 23.11: e **apresso dela** dicta piazza vuole essere un casamento de lunghezza de I pieie e largo XXV pieie e alto ad un terrato...

[19] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 504, pag. 34: Io stava **apreso de** la chroze trista, / planzendo le mie pene dolorose, / achonpagnata da Zuan vangeliista.

[20] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1313, pag. 73: **Apresso de** la croce stando / la sua madre Maria pensando, / con essa Maria Cleophe / et Maria Madalene...

1.1 Presso qno; al cospetto di (anche fig.).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 693, pag. 624: **Apreso** quello à maior pasion: / de basalisc[h]i, de pesimi dragon, / rospi e serpenti, ligur e scorpion, / qe li percoe li ogli e 'l viso e lo menton: / mai unca en perpetuo no avrà redencion.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 424, pag. 41: Dixe l'angelo: «oi, vergene Maria, / No te stremiça la parola mia! / **Apreso** Deo, verax segnior, / Sí é trová gratia e valor; / Ke tu avré in lo to ventre / Lo sancto fiol de Deo vivente...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 28, pag. 88.9: E David, forte in lo so animo, quando ave inteso questa mala novella, oratio al nostro [Signore] e giò **apreso** quella gente e sì como fo plazer de Deo recoverò tuto çò k'avea perduto, e sconfise et occise tuti, e no scapao se no quilli ke fugiro sopra li cameli.

[4] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1286, pag. 298: Sença demoraçone una stella splendente / venno en quella staxone **apresso** quella gente; / cun gran deletagione de loro gran confortamento / regracia 'l barone Deo patre omnipotente.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 55-63, pag. 452, col. 1.17: Sí che Stazio, vogliendo poeticamente trattare e destinguere omne singularità de questa ystoria, invocò l'aiturio di *Clio*, la quale **apresso** li pagani era una dea de scienzia...

[6] *Stat. fior.*, 1357, cap. 53, pag. 363.22: E che ciaschuno **apresso** il quale fosson trovate le tali bilancie o vero pesi non segnati sì come detto è, puniscasi per li detti Consoli in soldi XX di piccioli per ciaschuna et ciaschuno bilancia et peso che pari non fossono segnate.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 209, pag. 186.37: Et sì li avene sì ben de quello despartimento qu'ello conquistà tante tere ch'elo fo molto loldado et apresiado sovra tuti li principi del mondo de so tempo et **apresso** lo re Artus.

– Locuz. prep. *Appresso a*.

[8] *Stat. volt.*, 1336, cap. 16, pag. 20.4: Item è ordinato, acciò che nella decta arte et **apresso agli** artefici di quella sia copia et abbondanza delle cose et mercie et mercatantie et che i compratori ne trovino da comprare d'ogni cosa abundantemente, che ciascuno della decta arte possa liberamente tenere et avere et vendere nella sua bottega d' ogni cosa che a llui piacerà...

[9] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 170.13: Anque ordinamo che tutte le compagnie del' araconmandati di (Iesu) (Cristo) crocifixo deiano fare le decine, e quelle decine che so più **apresso l'** uno **all'** atro p(er)ciò che quando adivinisse casu che la compagnia si volesse adunare, che ciasche capo dece chiami la sua dicina per quella cascione che piacesse al governatore.

[10] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 56.7: e quando el l' è debele a sostenere i dolori e l' inçurie, tanto è più piccolo **apreso a** Dio».

[11] *Lett. catan.* (?), 1370/79, pag. 151.9: Undi eu vi referu la vostra paternitati et **apresu a** tucta quanta la vostra sancta congregacioni di li [rec]umandatu a li vostri sancti horacioni et di tuctu li vostri sancti monachi.

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, parr. 44-46, pag. 117.13: Apresso conta como esso era **apresso a** quele anime che son sospese, le quale hanno penne de viso, e una dopna bella e beata el chiamò.

– Locuz. prep. *Appresso di*.

[13] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 8, pag. 27.30: Quello cecino è al tempo de finire. Questo cecino puote l'omo assimiigliare a buoni homini del mondo, ché lli buoni homini di questo seculo sì sono grandi **apresso del** nostro segnore in virtude, in gratia, e sono bianchi in puritate e in bona operatione.

[14] *Stat. moden.*, 1335, cap. 13, pag. 379.2: E quili che no se vorano disciplinare si dibiano stare **apresso de** quili e dire Patri nostri et Ave Marie in remissione di soi peccati.

1.1.1 Nel pensiero, negli scritti, nell'autorità di qno.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), *Prologo*, pag. 138.4: E che ciò sia veritate, ell'è manifesto sufficientemente **apresso** gli savii di questo mundo desfacievole e destrucievole.

– Locuz. prep. *Appresso di*.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 3, cap. 4, par. 12, pag. 87.16: E sì vi ricordo, che la terra che lgli restituo il Re per lo detto modo fu tanta, che di rendita avea per anno più di trentamila livre di tornesi. Et la giente che sciese poi di costoro è stata senpre molto gratiosa **apresso di** qualunque è stato Re.

[3] *Iscr. Grazzano*, 1335 (tosca.occ./carr.), pag.

373.12: Inpetrate funno le dicte indulgentie e perdoni per magistro Guccio de Charara e maestro Veviano, operari: **apresso di** luro è lo privilegio di ciò ee la confermatone de mesere Bernabò vescovo di Luni...

1.1.2 [Con rif. alla persona espressa da un pron. pers.:] accanto, in compagnia, vicino, presso (a, di sé).

[1] *Doc. venez.*, 1253, pag. 6.6: Ha lo Casal de Talion designato **apresso** si o' che fi dito Repuli pecia J de terra, da un ladi meser Bernardin dela Fontana, da l'aultro ladi la nostra raxon ferma, da un cavo lo canal, da l'aultro cavo ferma...

[2] *Poes. an. cort./toscc.*, XIII/XIV, 141, pag. 413: O figliuol mio, vivarabbo io tanto / ch'io me potesse un poco apresimare? / **Apresso** me te veggio, amor dolce, / e per misura d'uno corto spatio...

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 108.19: E lo abado li disse così: "Salvé li remi **apreso** vui in nave e lasé su la vela e la nave vada o' Dio vol ed elo sia mo' nostro governador".

– Locuz. prep. *Apresso a*.

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), *Preghiera alla Vergine*, 229, pag. 93: E po, Signor, tute quele persone / ke se comanda en le mee oratione / e ke per carno humana me pertino / e ke me servo et ama e volme ben / e tuta l'altra çento cristiana / la qual manten e cre' la fe' romana / dage vertue de far si li ovre toe / k'en cel splendor n'aba l'aneme soe / e po **apresso a** mi cun lor ensembra / dame en tal forma posança e vesenda / de contrastar al falso enemigo / et a la carno et al mundo cativo...

[5] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 271.8: E lla giente del chonte Giovanni da Barbiano et Lunello, e lla gente di misser Charlo Ronghi, da chavallo et da ppie', chavalcharono, lunedì a dì 17 di luglio, et puosonsi lo chonte Giovanni cholla sua brighata, in nel borgho di Librafacta, et misser Charlo Ronghi cholla sua brighata si puose a chasa di Piero da Chalci, et quivi **apresso a** llui si puose missere Ghaleazzo da Mantova.

– Locuz. prep. *Apresso da*.

[6] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 89, pag. 809: Ela li sta col viso claro / quan' li favela, mai de raro / i aven quella rica aventura, / k'el' è sì alta per natura / ke, quando el è **da lei apresso**, / de dir parole sta confesso, / e sta contento en lo guardare...

– Locuz. prep. *Apresso di*.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 359, pag. 424.16: Ditele da mia parte che ne le voglio far dritto a sua volontà e a suo divisamento, pur ch'ella mi tenga per amico e ch'ella procacci tanto che lo re Priamo mi doni sua figliuola Polissena a mogliera per la volontà di Paris e di suoi altri fratelli; e s'ella può ciò fare, io me n'andarò in mio paese e ne menarò **apresso di** me tutti li miei Mirmidonois.

[8] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1340], pag. 109.1: ed eglino gli doveano ricevere da più debitori, cioè speziali e altre persone, e aveagli al quaderno della cassa per contanti, e per così gl'asengnò Gianozzo di Baldo Orlandini che tenea la chiave della chassa a Andrea di messer Amideo de' Peruzzi che la tenne **apresso di** lui...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 48.19: Et lu Conti, audendu chisti sinistri novelli di so frati, motu per affettioni di sangui, incominczau a plangiri et prega a tutta la genti sua chi omni homu prenda armi et cavalli **apressu di** sì a Girachi, per liberari a so frati.

[10] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 24, pag. 286.20: e quelli che saranno chiamati per li consoli e consiglieri a rivedere la detta ragione, il possano costringere a rendere l'avanço, e asolvere o condannare nel doppio della quantità che avesse ommessa o ritenuta **apresso di** se e non avesse ristituita al nuovo camerlingo inanci al rendere della ragione...

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 446, pag. 406.17: Et atanto comenzà le zostre del cavalier che la dona menava e de mio nievo; mo de tanto tornà la onta sovra lo cavalier chi la dona menava qu'ello fuo abatudho, e llo mio nievo prese la dona per lo fren e sì la voleva menar **apreso de** sì.

1.1.3 Immediatamente dopo, dietro.

[1] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 6, pag. 15.23: e VI ki portinu lu corpu di lu dictu defunctu, e li altri VI vayanu **apressu** lu corpu e vayanu cum li manu in cruchi cum divucuni...

– Locuz. prep. *Apresso a*.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 4.5, pag. 544: Regina de lo pretioso fillo, / ki tte porrà iammai reconsolare? / Lo to fillolo è preso a tradisone, / legato strecto siccomo latrone; / vailo gridanno **apresso a** le persone: / appeso ne la croce degna stare.

1.2 Vicino a raggiungere un risultato.

– Locuz. prep. *Apresso a*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 252.13: E Cesar stagendo **apresso ad** avere victoria, non volçe retornare e per .v. anni stecte contra la volontate de li senatori e de li romani.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.3, pag. 28: «O frate, briga de tornare, 'nante che 'n morte si pigliato. / 'nante che venga la morte, si briga de far lo patto: / ca 'l tuo ioco è 'n quella sorte ch'è **apresso ad** odir: 'Matto'...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 61, pag. 166.9: Eio digo che cavaliere e marchadanti e artere e zugulare e penitentiere e vilani pòno fare bene e esse salvi in so grado se illi voleno; e sì pòno bene fare lo contrario. Ma bene è de meliore conditione l'uno cha l'altro naturalmente e più **apresso a** bene fare.

– Locuz. prep. *Apresso di*.

[4] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (toscc.-ven.), 13.41, pag. 53: Quando Cristo se volse partire / e fora de sto mondo insire, / paxe ne lassà **apresso del** finire, / perch'el ne ama cun lieltade.

1.3 Unitamente a una qualità; secondo una direttiva morale.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 6, pag. 5.5: [C]hè prudentia si è una vertude enluminativa dello entellecto humano a descerner entro quelle cose le qual sè o da seguire o da laxare. Onde così è la prudentia **apresso** la raxone como è lo asesor apresso lo çudese.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.11: Ca la nostra citati sempri volsi et cummandau qui ogni cosa andassi **apressu** la religioni e lu divinu cultu, eciandeu in quilli qui erannu consuli et imperaduri.

2 [Esprime successione nel tempo:] dopo, in seguito.

[1] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.35: Et **apreso** questa rasone, ensi duirà: de cascuna saoma de bambasi de' dar xvij derem a la porta.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag.

243.44: Seignor frare, nos legem en un deil cinc libres que Moyses escrits que **apres** la soa mort si fo fait un so hom, qui avea num Iosue, dus e regeor del povol dei Juè.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 68, pag. 91.7: Sappiate veramente ch' **apresso** Cinghin Cane fue Cin Kane, lo terzo Bacchia Kane, lo quarto Alcon, lo quinto Mogui, lo sesto Cublam Kane.

[4] *Lett. pist.*, 1331, pag. 249.16: Le novitadi sono state di qua, et anchora sono, fuorono queste. Primieramente che 'l giuovidi **apresso** la Tosanti tucti li Lombardi de' Reame, li quali sono del mestieri, fuorono presi, salvo quelli di Torenà...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 278.11: E facto fo che in quisto modo li vassalli, **apresso** poco iorni, foro reconciliati e receperro li loro ry ne li riamy, de bono animo e voluntate.

– Locuz. prep. *Appresso a*.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 245.22: Primo cominciò la battaglia, e arma le schiere l'aspro Mezenzio delle contrade di Toscana, disprezzatore delli Dei. E **apresso a** lui il figliuolo suo Lauso, del quale non fu un altro più bello, excepto el corpo del Laurente Turno.

[7] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 68.10: Et dovete sapere, ke a -ccolui ch'è morso dal cane rabbioso, **apresso al** cominciamento, verranno sonni terriboli et sarà pauroso, et innodierà coloro, i quali amava, et abaierà, sicome cane, con roca voce...

[8] *Storia d'un romito*, XIV (fior.), pag. 12.15: «Quegli che fanno quelle cose vanno nel fuoco dello inferno», e così mise tutte le sue dita nella fiamma, l'uno **apresso all'**altro, e così gli arse infino alla mattina...

2.1 In più di, oltre.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 7.41, pag. 53: però che 'l male avante benenansa / non grev', a ssimigl[i]ansa, / quazi nente, ver' bene aver sentito: / ché, poi 'l ben è fallito, / **apresso** pena dà confuzione, / e maggiormente grave per ragione.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 20.17: e però dice di *subito*, cioè che quello luogo era così luminoso ed isfavillava (perchè dentro v'era), che pareva che fosse giorno, come Dio facesse nel Cielo un altro Sole **apresso** quello che v'è.

– Locuz. prep. *Appresso di*.

[3] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), *Pregghiera alla Vergine*, 425, pag. 99: Et **apresso de** questo cun gran mercè te prego, / ke la femena e l'om ke m'encendrà al mondo / k'ello ge sia propitio lo to bel volto alegro / e darge en cel carega tuta de fin or mundo.

2.2 [Esprime successione in un'argomentazione o conclusione di un'azione precedente].

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 101.1: **Apresso** cioè, la causa congetturale, cioè di fatto, non puote d'una medesima parte inn un medesimo genere essere congetturale e diffinitiva...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.400, pag. 140: **Apresso** zo que[sto] tirano, / precazaor de ognuncana dano / con ingano e con losengue, / como fan marvaxe lengue, / dixè a quella vergem pura...

2.3 Vicino nel tempo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 112-115, pag. 328, col. 2.4: L'A. dixè ch'i pissi guizavan su per l'orizunta: mostra ch'era quasi **apresso** dí, perchè doppo lo sengno de pisces sí ven aries et in ariete era 'l sole, sí che como aries se levava si era 'l sole sovra terra

e per consequens era dí: sí ch'hai che l'ora era apresso dí.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 15, pag. 140.25: Canuschendu ki illu già era **apressu** la morti, in killu spitali chi eranu alcunj pilligrinj, a li quali kistu prigau ki illi divissiru virsiglari cum sicu, ca in killa hura jllu divia trapassari.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 12.26: il dì fu grande come la notte e così è ancora, ma lo dimorare ch'è in Ariete e negl'altri due segni che sono apresso lui non è **apresso** mezzodi e non è alto di sopra a nostro capo verso mezzanotte, cioè è verso tramontana, che fia verso settentrione, anzi è in mezzo tr'amendue.

– Locuz. prep. *Appresso a*.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 814, pag. 384, col. 2: Uno ne favellone, / alli altri se voltone / e disse: 'Que facemo, / che **apresso a** morte semo?'

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 50, pag. 186.2: E innanzi mezzo giorno, Lancialotto tornò al castel, e mena da settantacinque prigioni; e Tristano torna **apresso al** vespro, e menò centosette prigioni; e lasciòvvi morto uno suo zio consobrino, lo quale era appellato messer Landres di Lionis.

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 41.5: se n'andò a Monte Aguto a Certosa, e ivi prese l'abito del detto Ordine: nel quale perseverò bene e francamente infino **apresso al** tempo della professione, cioè presso a l'anno.

3 Rispetto a, in confronto.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 6, pag. 109.26: Non sono condegne le passioni di questa vita a agguagliarsi alla gloria, che se ne riceve, e ogni gloria e laude di questa vita è da reputare vile e fallace e niente **apresso** quella'.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 2, ott. 42.8, pag. 32: Al mezzogiorno Margherita terza / edificata fu per lo gran mastro, / che, quando Febo con ardente ferza / percuote chioma d'oro in alabastro, / sí che per forza lo splendor rinterza / cerchiando sé di rilucente nastro, / turbo sarebbe così gran chiarore / **apresso** quel che spande questo fiore.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), *Pg.*, c. 29, pag. 486.4: E per questo ti dà l'altore una similitudine, che il charroccio di Scipione Affrichano maggore, né quello d'Aghosto, né quello del sole fu mai sì bello quant'era questo, anzi erano [un] niente **apresso** quello...

– Locuz. prep. *Appresso a*.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.22, pag. 173.6: O messer Manetto Scali, che volevi esser tenuto sì grande e temuto, credendoti a ogni tempo rimanere signore, ove prendesti l'arme? ove è il séguito tuo? ove sono li cavalli coverti? Lasciastiti sottomettere a coloro, che di niente erano temuti **apresso a** te.

– Locuz. prep. *Appresso di*.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 300, pag. 111: Ora 'v comenz a dir dra pena premerana, / Zoè la flama scuria ke abrasa in quella tana: / Tant ard plu quella flama ka no fa la nostrana / K'la nostra **apress** de quella parrav rasent fontana.

3.1 Proporzionalmente a, in base a.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 110, pag. 105.9: E quello che serà trovato colpevole, sia punito lievemente e gravemente, **apresso** la qualità del peccato.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 120, pag. 300.17: Li quali

consuli siano tenuti, **apresso** lo loro potere, che le dicte parte, cioè lo venditore e 'l comperatore, inansi che pervegna a la corte per le dicte cose e sua cagione, che intra loro del dicto pegioramento concordinsi, antidicendo queste cose a le dicte parte, quando fino dinansi ai dicti consuli...

4 Approssimativamente, all'incirca.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 2, pag. 513.24: Ma perciò che questo Omero non fu poi **apresso** cento anni nato che Troia fu distrutta e disfatta, non fu niente suo libro per verità creduto, ch'è non avea di ciò niente veduto.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 7.22: jn chesta Fundi chistu Unurato edificaio uno monasterio, in lo quale ce erano allo tempo suo **apresso** ducenta monachi...

– Locuz. prep. *Apresso a*.

[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fiorentino), cant. 5, ott. 33.1, pag. 239: **Apresso al** fin d'Ottobre gl'Inghilesi / preson Cintoia, ch'era abbandonata, / arson le case, e portarne gli arnesi...

– Locuz. prep. *Apresso di*.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino), L. 4, cap. 14, pag. 236.12: Dipo' le dette cose, la seconda battaglia fue fatta co' Galli, nella quale **apresso di** quaranta migliaia de' Galli vi fuoro rotti e tagliati.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (veneziano), pag. 233.30: Questo Corado re, de Freukenvorch, de san Bernardo, quasi con tuti li principi recevi el segno dela santa croce, e in quelli tempi, compagni de pelegrinacion sovra numero multiplica, e de Lothoringia, Flandria, Franza e Ingelterra con **apresso de** CC nave li prospera...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 167.13: Ca issu [[Sophocles]] visse **apressu di** C anni et quando issu era ià apressu di la morti, issu scrissi una favula, la quali sula potti levarti tueta la gloria di li poeti qui studiavanu in zò.

4.1 Quasi, per poco. Locuz. prep. *Apresso a*.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (toscano), *Rom* 4, vol. 10, pag. 30.7: 19. E non si sgomentò vedendosi come morto, il suo corpo avendo **apresso a** cento anni, e vedendo la sua moglie vecchissima, la qual per ragione non doveva aver figliuoli.

[u.r. 05.02.2018]

APPRESSOCHÉ cong./avv.

0.1 *adpresso che, appresso che, appressochè, apreso che, apresso che, apressoché.*

0.2 *Da appresso I e che.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Lett. pist.*, 1331.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perugino); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 [Esprime successione nel tempo:] dopo che.

2 Avv. [Esprime approssimazione:] quasi, circa.

0.8 Fabio Romanini 17.12.1999.

1 [Esprime successione nel tempo:] dopo che.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap.

42, pag. 260.5: Avvenne che uno nobile pretore di Roma sposò una donna due giorni **apresso** che ella fu partita dal suo marito che ella aveva avuto.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (toscano), cap. 44, pag. 70.20: Ma **apresso** che la notte fue venuta e lo ree si fa dare conmiato a ttutti li suoi baroni e ffae dire loro che lo ree ee malato di sua persona.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 86, pag. 151.17: **[A]ppresso** che Febus si fu partito là u' elli avea lassato lo gigante in mezo del camino, elli cavalca tanto elli e suo compagnoone, che perveneno fine al tempio u' la festa si dovea tenere...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiorentino)>, pag. 21.33: Ma i quattro fabbri che li mostrò **apresso** che vennero per questi quattro pensieri dinanzi detti, che quando l'uomo pensa ond'elli viene, e intende e conosce la prodezza, e la viltà e la fragilità di sua nascita...

[5] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fiorentino), 12.25, pag. 592: **Apresso** che lo tuo dire amoroso / prenderà la sua mente con paura / del pensoso membrar ch'Amor le dona, / dirai com'io son sempre disioso / di far li suoi piageri oltre misura, / mentre la vita mia non m'abbandona.

[6] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fiorentino), 22, pag. 23.27: E però voglio che ognuno il sappi: ch'è questo è l'esempio per che la Marca Amorosa diventerà Dolorosa; e Lombardia e Romagna e Toscana ne sentirà, e saranno altresì dolorose ivi **apresso** che la Marca il suo nome arà cambiato d'Amorosa in Dolorosa».

[7] *Lett. pist.*, 1331, pag. 252.8: E' dectori nostri sono stati male studiati, per ciò che Giovanni andò a Parigi incontinenten lo sabato **apresso** che foste partito...

[8] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perugino), L. 11, pag. 338: Dopo la legge del gran patriarca / ciò fu la terza etade d'Abraè / **apresso** che Noè uscì dell'arca / seguendo poi derieto a Moïse / furon nel mondo quattro gran monarca, / io dico regni, innanzi che la fè / fosse di Cristo data per iscritto.

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 2, cap. 5, par. 6, pag. 171.2: Io chiamo iddio a ttestimonanza non solamente contro al mio corpo, ma altresì contro alla mia anima, s'io mento di quello ch'io vi parlo: ch'io non sono punto venuto a Corinthe, oltre, questo **apresso** che io son partito da vvoi.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 280.10: De li processy soy, como procese a lluy, de poy fo partuto da Troya, e mentre andao peregrinando per lo mare, et **apresso** che applicao in Toscana la presente ystoria no declara, né lo scribe, ma chi lo vole sapere lega lo libro *Eneydos*, che fece Virgilio.

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 450, pag. 410.14: Dio ve dia bona aventura; et **apresso** che vui me avé fato cortesia de dir-me lo vostro nome, io ve priego che vui me disé anche lo nome deli vostri compagni».

2 Avv. [Esprime approssimazione:] quasi, circa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino), L. 4, cap. 13, pag. 233.1: **Apresso** che per spazio di settecento anni, cioè da Ostilio Tullio infino a Cesare Augusto, una estate solamente non sudaro di sangue le membra de' Romani... || Cfr. *Orosio*, *Hist.*, IV, 12, 9: «Per annos prope septingentos...».

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiorentino), L. 1, cap. 15, pag. 22.3: Ed ancora **apressochè** la terza, o la quarta parte de' giovani che più acconci si trovano, con arco di legno e saette da giuocare debbono al palo spesse volte far prova. || Cfr. *Veg. Mil.* 1, 15: «Sed **prope** tertia uel quarta pars iuniorum...».

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fiorentino), L. 1, cap. 2, pag. 54.8: Per ciò che, conciofossecosa che la schiatta de' *Potizii* che solea usare di fare il suo sacrificio

[[...]] recaro quello officio a farlo fare a' loro servi [[...]], tutti quelli della casa, che per novero furono oltre a trenta uomini, inanzi che l'anno compiesse morerono, et il nome de' *Potizii*, ch'era diviso in dodici famiglie, **appresso** che non venne meno, et Appio perdè il vedere.

[u.r. 05.02.2018]

APPRESTAMENTO s.m.

0.1 *apprestamento, aprestamento.*

0.2 Da *aprestare* 1.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Preparazione a un evento, preparativo. 1.1 Preparazione del necessario, equipaggiamento. 2 [Milit.] Corpo di spedizione, schieramento.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Preparazione a un evento, preparativo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 72, pag. 354.1: Fece allora Florio prendere i molti tesori e fare l'**apprestamento** grande per montare sopra una nave, posta nel corrente Adice, vicino alle sue case.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 1, pag. 339.10: A Cimone e a' suoi compagni, per la libertà il di davanti data a' giovani rodiani, fu donata la vita, la qual Pasimunda a suo poter sollecitava di far lor torre, e a prigion perpetua fur dannati: nella quale, come si può credere, dolorosi stavano e senza speranza mai d'alcun piacere. Ma Pasimunda quanto poteva l'**apprestamento** sollecitava delle future nozze.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 30.8: Veçando ço quel signor, el volse andare a Roma da san Pedro per provare se l'era vero quel che disea la Magdalena. E la moiere ge disse: «Marì meo, que **aprestamento** è questo che vu fai? pensa' vu andare sença mi? el no pò essere che tu vaghi sença mi! E' cum ti vegniròe, cum ti staròe e cum ti retornaròe!»...

1.1 Preparazione del necessario, equipaggiamento.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.74, vol. 3, pag. 127: Ritorno al fornimento / e tutto **aprestamento**. / Quinale porta et ternale, / senale e quadernale, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / scandagli et orce e funi / e canipi comuni, / di che non sia avaro / ché fanno gran riparo...

2 [Milit.] Corpo di spedizione, schieramento.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 183.12: e conzò fosse che Agrippa questo avesse impromesso, levandose la doman, e questa vision ali senadori lu avesse dito, el fo mandado con grande **aprestamento** de nave e de cinque legion de chavalieri in Persia, e si lla scombatì e vense.

[u.r. 10.12.2018]

APPRESTANZIATO agg.

0.1 f: *apprestanziato*.

0.2 Da *prestanza*.

0.3 F *Lett. comm.*, 1392 (tosc.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gravato di un prestito.

0.8 Luca Morlino 16.02.2015.

1 Gravato di un prestito.

[1] F *Lett. comm.*, 1392 (tosc.): e rimoverassi il nome del detto Francesco da non esser più **apprestanziato**: acciò che alcuno altri, contro al debito o contro alla volontà sua o contro alla compagnia di sopra ordinata durare, per le dette prestanze non sia molestato. || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. II, p. 294.

APPRESTARE (1) v.

0.1 *adprestarè, adprestati, apprestarose, appresta, apprestà, apprestade, apprestado, apprestando, apprestano, apprestante, apprestao, apprestar, apprestare, apprestareno, apprestaro, apprestarono, apprestasse, apprestassero, apprestassesi, apprestata, apprestate, apprestatevi, apprestati, apprestavano, apprestàve, appreste, appresto, apprestò, appresta, apprestà, apprestá, apprestaa, apprestada, apprestade, apprestadha, apprestadhi, apprestadi, apprestado, apprestady, apprestai, apprestaimè, apprestali, apprestan, apprestàno, apprestao, apprestar, apprestare, apprestaro, apprestase, apprestasse, apprestata, apprestati, apprestato, apprestava, apprestavano, apprestavi, appreste, appresté, apprestenosse, apprestì, appresto, apprestò, apprestassem.*

0.2 Lat. volg. **adpraestare* (DELI 2 s.v. *apprestare*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): 1.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fiorent.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Caducità*, XIII (ver.), Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Passione genovese*, c. 1353; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *apprestare silenzi* **2.1**.

0.7 1 Predisporre all'uso, approntare; preparare.

1.1 Disporsi a fare qsa; dedicarsi. **1.2** Affrettarsi.

1.3 Pron. Essere adatto, prestarsi. **2** Fornire; porgere. **2.1** Locuz. verb. *Apprestare silenzi*: far silenzio, tacere.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Predisporre all'uso, approntare; preparare.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 115, pag. 22: Fae sì grande laude fare / cket homo no lo pòtera estimare, / et doe thalomi fecenu **adprestarè**, / ammerdura su levare.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2228, pag. 69: «Vení a mi, benedicti vu, / Ke vu siati li ben venú; / Vení via, alo regno meo, / Kì v'è **aprestado** dal patre meo!

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 592, pag. 347: La Oratíone partese, e tantu gaudiu advia, / no lo porria cuntare; / et tosto innançi misese ad quella

compagnia / ke 'l Re fece **adprestare**.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 218.24: Questo siando el più vetgio fyo de Lovixe, solo usurpa l'imperio; e de questo siando gramì l'altri doi fradelli suoi, contra ello li **apresta** bathalgia...

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 78, pag. 22: Per fi' allu terzu dy' plu no starrai quaioso, / lassù te actende figlitu cotantu pietuso; / la sedia e la corona sci t' è **aprestata**: / starraj in quella gloria e vita coronata».

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 239, pag. 265: «Or ven tornai, sia' davançi lu, / vu da nostra parte farigi un gran salù / e ke vu 'l pregai ke el no aba a mal, / ke se mia fijola no i ai posù mandar, / no è ben **aprestaa** a modo de raïna, / de quel ki i fa besogna ella non è guarnida...

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 16.73, pag. 310: Con quella che Cicilia altrove manda / Il negromante converte tempesta / E il fiume fa seccar che più non sponda; / E l'altra, la quale ha sanguigne macchie, / Conforta gli occhi ed allegrezza **apresta**, / Ole nel foco senza che si smacchie.

[8] N. Quirini (ed. Lazzarini), XIV pm. (venez.>trevis.), *L'orgoglio e la superbia*, 3, pag. 98: L'orgoglio e la superbia, che 'n vui regna / signor veneciani, for misura, / **aprestavi** sentenza acerba e dura / da la potenza sopra tute degna...

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 31.3, pag. 74: Se le virtù celeste favoreggia, / pò l'huom securo star, ben che da terra / s'**apresti** insidie o manifesta guerra...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.37: E la secunda maraveglya si fo che commo le 'ntrame e lle interiore de quilli animali erano **aprestate** a cquillo sacrificium de sopra lo altaro, una aquila volando per l'ayro gridando con quella soa voce sobetamente scendendo da alto e derrupandose sopra all'altaro, tucta quella 'ntrammamenta nde rapio...

1.1 Disporsi a fare qsa; dedicarsi.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 1.10, pag. 450: Tegno de folle 'mpres', a lo ver dire / chi s'abandona inver' troppo possente, / sì como gli occhi miei che fèr' esmire / incontr' a quelli de la più avenente, / che sol per lor èn vinti / senza ch'altre bellezze li dian forza: / ch[é] a ciò far son pinti, / sì come gran baronia di signore, / quando vuol usar forza, / tutta s'**apresta** in donarli valore.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 89, pag. 159, col. 1: e vui, simia, scrivàn facent, / scrivème l'ordenament, / sì che per scritto sempre se trova / e bein ne sia in memoria, / che in bant mortor sia crida / quel malvasio omicidal». / E la simia sì se **aprestava** / a far ço che lo Lion comandava.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.18: Riniceron è inimig de l'elephant, habiant lo corn in meza la front, e quel lima e aguzza ay sax, e così s'**apresta** a la bataia, e fer l'elephant iy flanch per la moeza de quella part del corp.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 59.20: Puo' de' temer li mali temporali e tanto li de' plu temer quant' elli po plu noser alla comunanza e contra d'esi per providencia e per consejo se de' **aprestar**, açò che per ardimento el li possa contrastar...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 51.5, pag. 312: Senti Teseo l'aere corrotto / pe' corpi ch'eran senza sepoltura; / onde mandò a Creonte di botto / che e' lasciasse aver de' morti cura, / o s'**aprestasse**, senza più dir motto, / della battaglia disprietata e dura.

[6] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 29.30: Per zo incontenente se levà lo faozo dalla menssa e sì zé a ordenar com li Zué, ch'elli s'**aprestassem** e apareglassem

de vegnir a prender Criste.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 16.7, pag. 27: Similemente i ladri vanno attenti / ciascun per sè a la casa non desta, / quivi si fige et di furar s'**apresta** / sempre dubioso et co' pensier mordenti.

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.11: Ma a quello santissimo sagramento, quando tempo vegnerae de comunigarse, diligentemente se **apresti** çaschauno, çoè per pura confessione per contricione dentro dal core e per adovramento de pietae...

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 8, pag. 25.24: Unda mandati in quel logo un messo e fa'me portare lo me anello e i me guanti grisi, i qua e' recomandè al segrestan, quando eio m'**aprestava** de sepelire lo corpo, e no gi domandai, perchè un me disse ch'e' stava tropro.»

– [Prov.].

[10] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 100, pag. 299: 42. Domenica per festa / ogni villan s'**apresta**.

1.2 Affrettarsi.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 274, pag. 664: No cur'ig<i> de basar altar né stola, / mo per li pei **apresta** andar de fora, / e li plusor de dol par k'igi mora / ke tu no ei ça coverto en la bora.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, docum. 12.21, vol. 1, pag. 161: e chi leggier s'**apresta** / a pianger d'ogni cosa ch'è contraria...

1.3 Pron. Essere adatto, prestarsi.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 1, pag. 124.20: E certo il loro aspetto, pieno della nostra piacevolezza, molto più s'**apresta** a' nostri servigi che a coltivare i freddi fuochi di Diana.

2 Fornire; porgere.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1679, pag. 80: De ço qe Deu t' à **aprestato** / Fai sì com el à comandato: / Secor quili c' à grand necesso, / E dig peccati sii confesso...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.4: Desperar si nuose al'omo, mai la ferma fadiga si emple chascuna causa, e la studievol arte si **apresta** sovençe fiade grande riqeçe...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 19, pag. 245.9: O quello anche in Evangelio: «Chi dà te in dell'una ghota, **aprestali** l'autra?»

[4] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 2, pag. 43.5: Senpre plui vegla, ke tu no sis dado al sonno; lo cotidian repauso si **apresta** nurigamenti a li vicij.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 79-96, pag. 411, col. 1.4: e però dize: 'e' sum presto de receiver quello che la fortuna m'**apresta**...

2.1 Locuz. verb. *Apprestare silenzi*: far silenzio, tacere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 520.33: **Apprestar silenzi** ale cose è piçola vertude, e per contrario grieve colpa è a dir le cose che è da fir tasude.

[u.r. 05.02.2018]

APPRESTARE (2) v.

0.1 *apresta*.

0.2 *Da prestare 1*.

0.3 Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Concedere prestiti, lo stesso che prestare.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2012.

1 Concedere prestiti, lo stesso che prestare.

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 215, pag. 31: E la bella e la richa città d'Asti / ch'**apresta** ad usura fin in Flandria / è deformata et ha molti guasti.

[u.r. 05.02.2018]

APPRESTATO agg.

0.1 *aprestade, aprestata, aprestate, aprestà, aprestaa, aprestada, aprestade, aprestadha, aprestadi, aprestado, aprestady, aprestai, aprestao, aprestati, aprestato.*

0.2 V. *aprestare* 1.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

0.7 1 Pronto, preparato; apparecchiato. **1.1** Addobbato. **2** Veloce, sollecito. **3** Accostato.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Pronto, preparato; apparecchiato.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.16: E se per la ventura ela refuda alo començamento lo to servisio, enpermordeçò tu seras **aprestado** de servir a lei...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1222, pag. 54: Lo signor sí dixè ali frai: / «Siá guarnidi et **aprestai** / E ben acorti et aveçudi! / Ke sta nocte firí asaliudi, / Scandalicai vu sarí, / Quando preso me vederí!»

[3] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 184.9: Graziosi sono li beneficii che stanno **aprestati** e che si fanno incontro al ricivitore, là ove nonn ha indugio se non in vergogna di colui che 'l riceve.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 459, pag. 46: Quella è adess im pei, quella è adess **aprestadha** / De sporz la man, ki vol, a omia persona nadha.

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, docum. 9.242, vol. 3, pag. 143: e s'avien ti convegna / combatter, qui si tegna / gagliarda e pro' tua gente / e sia ciascun credente / di vincer o morire, / ché tu non puoi fuggire / dove riman di nave / in altrui man la chiave. / Però sia adoctrinato, / armato et **aprestato** / per legno ogni che vedi...

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2442, pag. 113: Ben era do a tanto de çente / Cha lly romany çertamente, / Ben guarnidy et **aprestady** / E della bataia ben ordenady.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 1, pag. 341.24: E pervenuti nella sala dove le nuove spose con molte altre donne già a tavola erano per mangiare assettate ordinatamente, fattisi innanzi e gittate le tavole in terra, ciascun prese la sua e, nelle braccia de' compagni messala, comandarono che alla nave **aprestata** le menassero di presente.

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 60.2: e andando per l'albergo, trovà la tola tuta **aprestada** de mantili e de pan blanco e de pesi ben coti e nenzioli molto bianchi in ziascun leto.

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 227.2: Nui ve pregemo e sì ve domandemo dono e gracia inanci

che nuj vignamo a quelle sepulture, a quilli moniminti scuri, là o' nui devemo fir missi, che nui siamo sì **aprestadi** e sì aparechiati che sia el piaxer vostro e che sia salvamento e salute de le anime nostre.

1.1 Addobbato.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 239, pag. 265: e dis: «Or ven tornai, sia' davançi lu, / vu da nostra parte farigi un gran salù / e ke vu 'l pregai ke el no aba a mal, / ke se mia fijola no i ai posù mandar, / no è ben **aprestaa** a modo de raïna, / de quel ki i fa bisogna ella non è guarnida; / e' ò un gran tesoro in oro et in argento, / eo l'adobaroe al so conma[n]damento / de samiti e de pórpore, scarlati e morei...

2 Veloce, sollecito.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 5.26, pag. 109: Ma De', chi sa soi servior / è **aprestao** secoreor...

3 Accostato.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 530.5: Nui fimo presi dale mundisie; li cavelli non sia sença leçe; le mane **aprestade** dà la forma e sì la niega. || Trad.: «admotae formam dantque negantque manus».

[u.r. 05.02.2018]

APPRESTATORE s.m.

0.1 *aprestatori.*

0.2 Da *aprestare* 2.

0.3 *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi concede a qno l'uso di qsa di proprio con l'impegno che gli venga restituito.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Chi concede a qno l'uso di qsa di proprio con l'impegno che gli venga restituito.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 77, pag. 45.30: Onde dice Valerio: l'antico costume de' Franceschi si scontra con noi usciti fuori delle forteze de' Marsiliesi, li quali Franceschi per memoria è manifesto che ricevono pecunie date in prestanza per renderle apo gl'infornali **aprestatori**, imperciò che nella credenza loro ricevuto aveano che l'anime degl'uomini erano immortali.

[u.r. 05.02.2018]

APPRESTO s.m.

0.1 *apresto, appriesto, apresto.*

0.2 Da *aprestare* 1.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *di buon apresto* **1.1**.

0.7 1 *Fare (l') apresto, grande apresto, ogni apresto*: compiere tutte le operazioni che servono per essere pronti a fare qsa. **1.1** Locuz. agg. *Di buon apresto*: ben preparato. **2** L'insieme (di persone e mezzi) raccolto per essere in grado di

combattere (o di esercitare altre funzioni).

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 *Fare (l') appresto, grande appresto, ogni appresto*: compiere tutte le operazioni che servono per essere pronti a fare qsa.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 57, pag. 326.11: Per questi medesimi ambasciatori fu saputo, che gli Equi ed i Volsci facevano grande **appresto** di guerra; e così fu comandato a' consoli che partissero le provincie.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 29, pag. 334.1: Li nemici ebbero questo medesimo consiglio di fare **appresto** e d'attendere che li Romani si movessero in prima.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 9, pag. 692.34: Venuto il tempo del passaggio e faccendosi l'apparecchiamento grande per tutto, messer Torello, non obstanti i prieghi della sua donna e le lagrime, si dispose a andarvi del tutto: e avendo ogni **appresto** fatto e essendo per cavalcare, disse alla sua donna, la quale egli sommamente amava: «Donna, come tu vedi, io vado in questo passaggio sì per onor del corpo e sì per salute dell'anima...»

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 10, pag. 709.20: Come Gualtieri questo ebbe fatto, così fece veduto a' suoi che presa aveva una figliuola d'uno de' conti da Panago; e facendo fare l'**apresto** grande per le nozze mandò per la Griselda che a lui venisse...

1.1 Locuz. agg. *Di buon appresto*: ben preparato.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 123.21: Puoi puse fora della soa oste cinquecento cavalieri de buono **appriesto**. Loro capitano fu Adoardo principe de Gales, suo figlio.

2 L'insieme (di persone e mezzi) raccolto per essere in grado di combattere (o di esercitare altre funzioni).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 68.27: Lo quale re Thelamone promese liberalmente de esserence con grande **appriesto** de gente usata in battaglia; et Hercules lo rengracia e partiose da lluy et retornaosende a lo re Peleo, lo quale Hercules sollicitao devotamente che assemblasse omnen gente la plu experta de lo suo riamme e mettasce a lo viayo.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 165.13: La soa ita fu per questa via. Cavalcao con granne **appriesto** de cavalieri. Sedeva sopra uno destrieri bianco.

[u.r. 05.02.2018]

APPREZZAMENTO s.m.

0.1 *apreçamento, apreçamento*.

0.2 Da *apprezzare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Valutazione di un bene in denaro.

0.8 Fabio Romanini 17.11.1999.

1 Valutazione di un bene in denaro.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 296, vol. 1, pag. 222.20: Et se alcuno cavallo, apprezzato da li predetti tre, dipo l'**apreçamento** sarà morto o vero

magagnato, sì che con esso servire non possa, cotale cavallo debia essere mendo dal comune di Siena, a colui di cui sarà, infino a la quantità de la extima fatta d'esso...

[2] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 844, pag. 62: M anni enante ke venisse / lo filio de Deo en Santa Maria / fo decta questa profetia, / ke de XXX denari d'argento / de' essare factio **apreçamento**; / et quello preçço se dee dare / enn- uno campo comperare...

[u.r. 21.09.2006]

APPREZZARE v.

0.1 *apreça, apreçça, aprecia, apreçia, apreciaru, apreciatu, appretierano, apprezzare, apprezzaro, apprezzate, apprezzati, apprezzato, apprezzatu, apprezzino, apprezzata, apprezzando, apprezzandola, apprezzano, apprezzare, apprezzarono, apprezzata, apprezzate, apprezzati, apprezzato, apprezzava, apprezzerà, apprezzerbbero, apprezzarono, apreça, apreçça, apreççato, apreçiare, apreciari, apreciati, apreciati, apresia, apresia, apresia, apresia, apresia, apresiadha, apresiadha, apresiadhi, apresiadho, apresiadhi, apresiado, apresiae, apresiano, apresiao, apresiar, apresiare, apresiatu, apresiato, apresiaua, apresie, apresierà, apresio, apretia, apretiare, apretierò, aprexia, aprexiado, aprexiarave, aprexiatu, aprexiaua, aprezandu, aprezari, aprezatu, aprezava, aprezzi, aprezza, aprezzerà, aprezzaray, aprezzare, aprezzata, aprezzate, aprezzati, aprezato, aprezzo, aprisiare, aprisiata, aprixiada, aprixiar, aprizarissi.*

0.2 Lat. tardo *appretiare* (LEI s.v. *appretiare*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; <*Zuccherò, Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361].

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Determinare il prezzo di un bene, stimare. **1.1**

Fig. **2** Valutare positivamente, stimare, ammirare.

0.8 Fabio Romanini 17.11.1999.

1 Determinare il prezzo di un bene, stimare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 6, pag. 121.22: E la prima maniera si è, ch'ellino sono orgogliosi; e la ragione si è, che quelli ched à ricchezze, si crede avere il pregio e la dignità di tutti gli altri beni, e pârli che tutte le cose possano e debbiano essere **apprezate** per li denari, e perciò sono orgogliosi.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.24, pag. 126: O tesaurò envento / che non te po' stimare, / né auro né argento / non te posso **apprezzare**: / qual om de te sta lento / si cade en gran fetore.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 296, vol. 1, pag. 222.18: Et se averrà che cavalli

s'impongano ne la città, per lo comune, el camarlengo et IIIJ proveditori del comune di Siena, anzi che li brevi si dieno a coloro, a' quali saranno imposti, sieno tenuti et debiano elegere tre buoni, sufficienti et leali huomini, cioè, uno di ciascuno Terzo, e' quali giurino et sieno tenuti, a buona fede senza fraude, **apprezare**, secondo la valuta di ciascuno cavallo...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 132, pag. 335.22: E senza fraude, col mio compagno, ad **apretiare** u extimare corredi, andandumque in chesto ne serò da le parte, u loro messi, anderò incontenente, ogni dimoransa et ocagione cessante.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.30: 5. Gayu Neyu Domiciu per una discordia qui nassiu intra issu et Luciu Crassu so compagnuni a lu officiu li oppusi que issu avia certi coloni di gran preciu in sua casa. Lu quali Domiciu adimandatu da Crassu quantu issu **aprezava** la casa sua, rispusi Domiciliu: «Sessanta sestertij».

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 122.13: Se el tennitore non aconciarà overo tegrirà el panno come debba overo esso panno guastarà, sia tenuto di mendare esso panno siccome el mercatante che gli l'avarà dato **apprezarà** overo se esso renda così come egli ene neuno prezzo ne possa adimandare.

[7] *Gl Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 38, col. 1.15: Liceor, ris, per **apreziare**.

[8] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 143.33: Anque ebe I taula di nocie, la quale fu **apprezzata** fior. I d' o(ro).

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 20.2, vol. 1, pag. 160: Per lo miglier torna addietro Carlotto, / che San Germano il tuo podere **apprezza** / per questa volta men d'un bicchier rotto...

[10] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Zc 11, vol. 8, pag. 353.15: 13. E disse lo Signore a me: tutto quello prezzo ch'io sono **apprezzato** da loro, piglialo e gettalo al statuario. E tolsi XXX danari d'argento, e gitta'li nella casa di Dio allo statuario.

1.1 Fig.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 70, pag. 344.25: E gli è ben vero che le cose sono pur più nobili l'una che l'altra secondo natura: la carità **aprezza** la cosa vile vile, e la preziosa preziosa. L'omo ha posto nome di prezzo a tutte le cose, qual dunque è il prezzo di Dio?

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.3: La terza ragione, perchè lo stato di virginitade è da lodare, si è per sua bontade, e per lo profitto che ne viene, perocchè verginità è uno tesoro di sì grande valuta, che non puote essere **apprezzato**; onde la Scrittura dice, che neuna cosa è degna d'essere aguagliata al cuore casto di verginità, che verginità sopra tutti li altri stati porta il più grande frutto.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 21, terz. 31, vol. 1, pag. 239: Danar nè gente a Carlo non mandava, / come gli avie promesso; onde 'l passare / nell'anno poi seguente s'indugiava. / E 'l detto Messer Gianni fece fare / lettere al Papa al Re Pier, che Cicilia / venisse tostamente a conquistare. / Po' come quel ch'a uccel s'aomilia, / del cavalcar, per fornir la bisogna, / men di due miglia **apprezza** le domilia.

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), Rom 5, vol. 10, pag. 33.5: 13. E insino alla legge di Moisè il peccato stava nascoso in questo mondo; e non **apprezzava** l'uomo il peccato, quando la legge non era.

2 Valutare positivamente, stimare, ammirare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 225, pag. 569: Unca no sper de mato qi s'amistat avrà, / c'amig non è de si, e meu como serà? / Parole d'omo

mato no s'**apresia** plu / [.....] / Lo mat om en lo riso sì adalga le vose, / però fi cognosudo, no 's pò tenir ascoso; / e 'l savio se 'n reten, guarda luog e sasono, / né no lo farà rire se no iusta casone.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.25: In quel tempo **fiori**, zoè fo **aprexiado**, Pompeyo de nacion de Spagna, el quale le ystorie de tut'el mondo dal tempo de Nin re de quelli de Assyria infina alla monarchia de Cesaro lu redusse in latina parola, distinguandole per libri XLIV...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 5, par. 12, pag. 85.11: La natura del bene allora è **apprezzata**, quando con perseveranza è accompagnata; chè minore cosa è le cose lodevoli cominciare che nel buono proponimento perdurare.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.109, pag. 413: Quasi ogni terra se ge dà / per la gran bontae che 'l'è. / Perzò cascaun l'**aprexia** / che campion è de la Cexia.

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, docum. 5.630, vol. 2, pag. 208: Così fra grossa gente / un sol sottil possente, / tra donne la belleça / vedian che pur s'**apreça**, / ma meglio in lor et in huomini prova / chi de virtù ben fornito si trova.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 83, pag. 113.21: così zaschun quant' ello è plu obediante al bono e savio rethor tanto ello è plu da **apreziar** e da laudar.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 97-111, pag. 172, col. 1.5: *Ma perchè l'ovra è tanto più gradita...* Çoè tanto più è da **apreziare** quanto più cortesemente è largita e più perfettamente.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 71.8: 44. Ca intandu avinni unu cutal casu, que una fimina di summa dignitati, qui era di ultima vetraneza, assignata rasuni a li soy citadini commu divia muriri, avia urdenatu di intussicarsi et **aprezava** issa multu que la sua morti fussi plù hunurata et clarificata per la presenciam di Pompeyu, et invitaulu.

[9] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 215.10: E però [[gl'uomini]] **apprezziarono** molto questa scienza di cognoscere delle stelle, e d'essere certi de' loro movimenti, e di loro stati, e di loro figure, e di loro luoghi, e di loro vertudi, e di loro opere.

[10] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 62.3, pag. 607: Conicoli solean, manganani e pugna, / valere a debellare onne fortezza; / ma posto sono a tal, che poco **apprezza** / ciascun de questi e del tutto i repugna.

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 343, pag. 308.9: Et quando Isota dale Blanche Mane olde tanto **loldar** et **apreziar** lo chavalier stragno lo qual ela havea garido, se ela lo havea davanti amado et honorado, cento atanto l'amava plui dapuò in qua et honorava et tigniva-lo charo...

[12] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 481.3: E sì li aveva letere scrite sì negre como carbon, le qual letere dixeva: «Coluy che plù me **apreziarà**, coluy plù me doverave blasmar al gran bexogno, plù asè ch'elo non porave creder.

[u.r. 05.02.2018]

APPREZZATO (1) agg.

0.1 *apprezati, apprezzato, apreciata, apresiadie, apresiadha, apresiadha, apresiadhi, apresiadho, apresyadi, apresiado, apresiae, apresiao, apresiate, aprexiate, aprixiate.*

0.2 V. *apprezzare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Poes. an. bergam.*, p. 1340.

0.7 1 Valutato a un certo prezzo o costo. **2** Giudicato positivamente, approvato.

0.8 Fabio Romanini 17.11.1999.

1 Valutato a un certo prezzo o costo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 102, pag. 155.2: De pree preciosissime le mur en lavorae, / A zeme splendidissime e molt **apresiaie**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 260, pag. 160.8: Com sont eo plen e rico, com sont eo asiao; / A mi zamai no manca tesor **apresiao**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 320, vol. 1, pag. 236.10: Et se alcuno andarà in alcuna ambasciata per lo comune di Siena, et menarà alcuno cavallo o vero cavalli alcuni **apprezati**, secondo che detto è, et lo detto cavallo o vero cavalli sarà o vero saranno, ne la detta ambasciata, morto o vero morti, magagnato o vero magagnati; de la morte si debia mendare, secondo che sarà apprezzato...

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), *Epilogo*, pag. 170.6: Et è da sapere ch'el poe si ben aver vertute la petra picciola come la grande, anch'ela no sia tanto **apreciata**.

2 Giudicato positivamente, approvato.

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 75, pag. 23.5: Queste èn parolle notabile, amare e fructuose. / «Oi», dise la gloriosa, «quel frugio **apresiao** / Ke pende in ti, tu crox dime com tu l'he acatao...

[2] *Poes. an. bologn.*, XIII, 21, pag. 9: Vuy si' fontana de gracia, madona **aprexiaata**, / inguento olentissimo, oliva replantata, / balsemo olentissimo, manna dal cel mandata.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 56, pag. 81.11: Et ancora la vestimenta corporal a plu ch'ella se usa ella ven plu vil; ma la sciencia plu ch'ella se usa ella ven plu nobele e plu **apresiadh**a.

[4] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 2, pag. 22.3: «Doman, a Pasqua Rosata, andarmene voy al Santo / Con dona Anesa, dona bionda, dona **apresiata** tanto.

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 55.32, pag. 131: e sancta Margarita e sancta Elena, / e sancta Agnexe cum lo vello dorato, / e sancta Daria cum sancta Cristina / chi cantono un verso **apresiato**...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 307, pag. 277.36: Et ello disse: «lo vogio qu'ello sia portadho in lo hostelo delo re Artus chussi davanti la Tolla Rodhonda, perchè sença fallo elli sè li plui **apresiadi** cavalieri del mondo.

[u.r. 20.02.2008]

APPREZZATO (2) s.m.

0.1 *apprezatu*, *apprezzato*, *aprezzato*.

0.2 *V. apprezzare*.

0.3 *Diatessaron*, a. 1373 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi è stato venduto ad un prezzo convenuto (rif. a Cristo tradito da Giuda).

0.8 Fabio Romanini 17.11.1999.

1 Chi è stato venduto ad un prezzo convenuto (rif.

a Cristo tradito da Giuda).

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 167, pag. 350.4: Allora s'adempìe quello che era stato detto per Geremia profeta, il quale disse: E tolsero trenta denari d'argento, prezzo dell'**apprezzato**, il quale prezzo fu apprezzato da' figliuoli d'Israel...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, *prologo*, vol. 2, pag. 48.15: Intandu fu adimplutu zo ki fu dictu per Ieremia profeta, lu quali dichi: «Et piglaru trenta dinari di argentu, lu preciu di lu **apprezatu**, lu quali apprezziaru da li figli di Israel...

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mt* 27, vol. 9, pag. 162.8: 9. E allora si adempì quello che avea detto il profeta Ieremia: egli preseno li trenta denari d'argento, prezzo dell'**apprezzato**, il qual a sè apprezzarono li figliuoli d'Israel...

[u.r. 04.09.2019]

APPREZZATORE s.m.

0.1 *appretiatori*, *apprezatori*, *apresiatori*, *apretiatore*, *apretiatori*.

0.2 Da *apprezzare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi stima il valore di un bene o di una merce stabilendone il corrispettivo in denaro.

0.8 Fabio Romanini 17.11.1999.

1 Chi stima il valore di un bene o di una merce stabilendone il corrispettivo in denaro.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 296, rubr., vol. 1, pag. 222.11: D'elegere **apprezatori** di cavalli, e' quali s'impongono per lo comune.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 36, pag. 222.22: Et che, infra die XV possa che io aroe iurato, chiamerò quactro **appretiatori**, u extimatori di corredi, li quali siano u fussenno u in tempo del nostro consolato sarano, d'alquante femine, u d'alcuno della città di Pisa, u del suo distrecto (dei quali, due almeno siano dell'ordine dei panni lini, e li quali siano signori u compagni delle boteghe), li quali a questo cognoscerò...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 73, pag. 252.28: Et iuro che faroe iurare quactro **appretiatori** di corredi, di dare et restituire al carmarlingo predicto, ciascuni due mesi, la meità di tucto et cioe che guadagnerano per lo dicto loro officio.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 132, pag. 335.3: Io arbitro, u **apretiatore** u extimatore di corredi, li quali sono u fino u sarano de le femine alcuna de la città di Pisa, et del suo distrecto, u d'altronde, chiamato dai consuli dei Mercatanti, iuro a le sancte Dio evangelia, che tucti li corredi li quali sono et fino d'alcune delle femine d'alcuno cittadino pisano, et del distrecto, e d'altronde, li quali a me u al mio compagno per apretiare u extimare mostrate u date fino, dirictamente e senza fraude apretierò u extimerò col compagno mio, cusi per l'una parte come per l'altra, non pognendo mente a odio u amore, pregio u preghi.

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 132, pag. 336.30: Tucte queste cose che dicte sono, oserverò et farò puramente et lealmente, senza fraude, tucto 'l tempo del mio consolato dei dicti Mercatanti li quali sono, et etiamdio infine ad ora, in del quale li miei successori **apretiatori** u extimatori di corredi iurerano.

[u.r. 21.09.2006]

APPREZZO s.m.

0.1 *appretii*.**0.2** Da *apprezzare*.**0.3** *Stat. pis.*, 1321: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Determinazione del valore di un bene, stima.**0.8** Fabio Romanini 17.11.1999.**1** Determinazione del valore di un bene, stima.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 36, pag. 222.30: Et che, infra die XV possa che io aroe iurato, chiamerò quactro appretiatori, u extimatori di corredi, li quali siano u fusseno u in tempo del nostro consolato saranno, d'alquante femine, u d'alcuno della città di Pisa, u del suo distrecto (dei quali, due almeno siano dell'ordine dei panni lini, e li quali siano signori u compagni delle boteghe), li quali a questo cognoscerò; e loro iurare farò infra 'l dicto termine a Breve, et che dirictamente, senza fraude, appretierano così quelle per l'una parte come per l'altra, non ponendo mente a odio, u amore, u pretio, u preghi. Et che farà quaterno di tucti li **appretii** li quali farae, et che quello quaderno in fine dello officio rinonsierano alla corte.

[u.r. 21.09.2006]

APPRIGIONATO agg.

0.1 *apprigionata*.**0.2** Da *prigione 1*. || *Apprigionare* non presente nel TLIO.**0.3** *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Privato della libertà di movimento, imprigionato.**0.8** Fabio Romanini 02.08.1999.**1** Privato della libertà di movimento, imprigionato.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 45, pag. 163.14: E letto che Isotta ebbe la lettera, fue assai dolente, più per lo dolore ch'ella sapea che Tristano aveva, che per lei medesima, benchè ella fosse **apprigionata**.

[u.r. 05.02.2018]

APPROCACCIARE v.

0.1 *aprocaciare, aprociaciarla*.**0.2** Da *procacciare*.**0.3** *Lett. sen.*, XIV pm. (2): **1**.**0.4** Att. solo in *Lett. sen.*, XIV pm. (2).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Riscuotere (un debito).**0.8** Fabio Romanini 02.08.1999.**1** Riscuotere (un debito).

[1] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), app. lett. 3, pag. 87.20: E per essa lettera divisaste che sete più contento che la detta de' Malavolti si lassi **aprocaciare**, che **aprocaciarla** per lo modo che scritto v'abo.

[u.r. 21.09.2006]

APPROCCIABILE agg.

0.1 *aprociable*.**0.2** Da *aprocciare*.**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Facile da avvicinare.**0.8** Roberta Cella 01.02.2000.**1** Facile da avvicinare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 13, pag. 157.15: Per che Origienes dottore su quella parola dicie: «E lla sua anima dare renzione per molti detti, così dunque i preni delle chiese debbono seguire Giesù Cristo acciessibile (cioè **aprociable** o **aprocicante** in chi si lascia *aprocciare*), e parlando alle femine, e mettendo la mano su' fanciulli e a' discipoli lavando i piedi, a quello ch'ellino somigliantemente faccino a' loro fratelli.

[u.r. 21.09.2006]

APPROCCIAMENTO s.m.

0.1 f: *aprociamenti, aprociamento*.**0.2** Da *aprocciare*.**0.3 f** Guittone, *Lettere*: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 81-88.**0.7 1** Avvicinamento.**0.8** Rossella Mosti 31.03.2000.**1** Avvicinamento.

[1] f Guittone, *Lettere*: Tentare ogni forza per venire almeno all'**aprocciamento** di quella. || Crusca (4) s.v. *aprocciamento*.

[2] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Non vi giungono, ma vi si aprocciano con frequenti **aprociamenti**. || Crusca (4) s.v. *aprocciamento*.

[u.r. 21.09.2006]

APPROCciare v.

0.1 *aprocchia, aprocciarisi, aproccia, aprocciando, aprocciante, aprocciare, aprocciava, aproccia*.**0.2** Fr. *approcher* (DEI s.v. *aprocciare 1*).**0.3** *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca); Dante, *Commedia*, a. 1321; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).**0.6 N** Cfr. Hope, *Lexical Borrowing*, pp. 70-71.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Avvicinarsi nello spazio e nel tempo. **1.1** Fig. Affrontare un argomento.**0.8** Roberta Cella 01.02.2000.**1** Avvicinarsi nello spazio e nel tempo.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca), 34.8, vol. 1, pag. 236: Signor', faite penitentia, / ké s'**aprocchia** 'l grand'errore / ke 'l nimico arà 'l valore: / ciò fie a la fine del mondo, / ke ciascun sirà remondo / d'esto dilecto fetoroso.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.46, vol. 1, pag. 196: Ma ficca li occhi a valle, ché s'aproccia / la riviera del sangue in la qual bolle / qual che per violenza in altrui nocchia.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 252, pag. 287.4: Elli si voleva tutto abandonar per suo padre riscuotare, ma li più savi e li migliori di Troia non li sofferiro niente, perciò che la nocte aprocciava molto duramente.

[4] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. III, pag. 39: E così arricchito Giasone per lo vello d'oro allegro s'aproccia alla proda dell'Isola...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 4, par. 13, pag. 157.15: i preni delle chiese debbono seguire Giesù Cristo acciebbile (cioè aprocciabile o aprocciante in chi si lascia aprocciare)...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 6, pag. 410.17: E così la confermazione dell'imperadori soleano domandare i vescovi di Roma [...] che ppiù per questi e altre supprichazioni e queste confermazioni all'imperadori per li luoghi distanti magiormente personalmente soleano aprocciarsi...

[7] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, parr. 26-31, pag. 357.30: Non corse mai sì tosto aqua per docia a volger rota de molin terragno, quand'ella più verso le pale aprocia. [46-48] D. fa qui una comparatione de l'aqua la qual corre per docia, idest per un canal de molino, quando ella aprocia, più, idest se aproxima, verso le pale, idest a li pali ficati che se fano a li molin terragni.

1.1 Fig. Affrontare un argomento.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 5, pag. 316.22: Altressì queste cose premise, al proposito di questo chapitolo in cominciamento singulare aprocciando, noi mostreremo primieramente...

[u.r. 05.02.2018]

APPRODARE (1) v.

0.1 *aproddano, aproddare, aproddiate, aproddo, aproda, aproddar, aproddaro, aproddarono.*

0.2 Da proda 1.

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Giungere in porto o a riva, sbarcare. **1.1** Giungere a destinazione. 2 Fig. Ottenere uno scopo, giungere alla meta prefissa.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Giungere in porto o a riva, sbarcare.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 122.6: Allora sopraggiunse la reina Dido con grande magnificenza e gloria, e posta a sedere nella sedia reale e le dodici navi ismarrite d'Enea aproddaro.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 16, pag. 135.14: Ma, come ch'andasse, ella ebbe a un parto due figliuoli e disse che lo iddio Marti gl'avea generati, onde Amulo la fece incarcerare e alcuno dice che l'uccise, e' figliuoli fe' gittare nel Tevero; ma, come piacque a Dio, camparo e aproddarono vivi.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 81, terz. 87, vol. 4, pag. 75: E que' del Re Uberto allor s'annodano / insieme, a riparar con lor potenza / contr'a

que' di Buemma, s'egli aproddano.

[4] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Niccolò madr. 8.2, pag. 99: Rott'è la vela, l'arbor e l'antenna / del mie navili', ond'aproddar non posso / dov'ho 'l disio, ché 'l vent' ho contro o addosso.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 440.8: Andando uno villano di Portovenere un giorno nel dì di marzo quando là mi trovai, a potare quella medesima vigna, donde questi magliuoli erano venuti; e intrando in una gondoletta, come hanno d'usanza, per mare, e aproddare e scendere appiè delle vigne, e portando un poco di vivanda per mangiare, e legando la gondoletta, quando è sceso in terra...

1.1 Giungere a destinazione.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 70.15: Ma innanzi che si partissero, Cielena loro reina lo disse: Però che voi ci avete robbati, io vi annuncio, che innanzi che voi aproddiate in Italia dove volete ire, per fame mangiarate i taglieri.

1.1.1 Fig.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 19.52, pag. 143: E or ch' al sesto Costantino aproddo, / meraviglia udirai, se miri a punto / ciò che in queste mie parole annodo.

2 Fig. Ottenere uno scopo, giungere alla meta prefissa.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 213, pag. 37: LIV. Guarda pigru non essere, ove digi aproddare; / Securu spendi dodici pro centu guadagnare.

[2] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 186, pag. 14: A noia m'è, chi 'l vuole udir si l'oda, / chi mangia aghrume e poi tra le persone / a ragionar senza righuardo aproda.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 255.13, pag. 308: giovane con valor senza difetti, / io non veggio signor che meglio aproddi, / se come il tempo cresceran gli effetti.

[u.r. 05.02.2018]

APPRODARE (2) v.

0.1 *aprodda, aproddaro, aproddasse, aproddato, aproddava, aproddò, aproddava, aproddi, aproddò.*

0.2 Da prode 2.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Giovare, essere utile. **1.1** Trarre profitto da una situazione, avvantaggiarsi.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Giovare, essere utile.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 23, pag. 24.14: i be' costumi e la lingua a que' di Fragellia neuna cosa aproddò».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 21.78, vol. 1, pag. 354: Tutti gridaron: «Vada Malacoda!»; / per ch'un si mosse – e li altri stetter fermi – / e venne a lui dicendo: «Che li aprodda?».

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 216, vol. 2, pag. 783.1: L'asalto fu forte e subito, ma niente aproddava per le barre e tagliate e fosse ch'erano tra la terra e l'oste...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 108, pag. 428.23: Allora messer Calvano si trae avanti, e prende la spada per volerla trarre fuori del petrone; ma di cide non

puote fare niente: e a tale ventura si provòe Prezzivalle e Bordo; non che **aprodasse** loro niente.

[5] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Io veggo, lasso*, 84, pag. 141: Ahi misero a me! che 'l mio dolore / né 'l ben servire niente non m' **aproda**, / ché ben che ella m'oda / o che 'l conosca, non ne mette cura...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 272.17: È vero che in questo mezzo tempo lo 'mperadore, isdegnato e cruccio di ciò, fece armare tutta sua gente e 'l popolo e' contadini di Lucca, e co' detti cavalieri di que' da Melano gli mandò a Pisa, ma poco **aprodò**, perchè venissono infino alle mura di Pisa, difendendosi valorosamente il popolo e Comune di Pisa.

1.1 Trarre profitto da una situazione, avvantaggiarsi.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 224 rubr., pag. 580.27: Ancora il conte Joanni da Barbiano fa uno sottile tratto, credendo pigliare una bastia fiorentina, edificata in suoi danni, come che non gli vien fatto, e tornasi addietro, senza avere **aprodato** alcuna cosa.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 69, pag. 152.8: L'altro di pervenne a Ferrara; là fu ancora si conosciuto, che non vi **aprodò** alcuna cosa.

[u.r. 20.02.2008]

APPRODO s.m.

0.1 *aprodo*.

0.2 Da *aprodare* I.

0.3 Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Punto in cui è possibile scendere a riva, attracco.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Punto in cui è possibile scendere a riva, attracco.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 161, pag. 133.32: Una torre è alta 40 braccia e a piè di questa torre si è un foxxo, e non xo quanto s'è llargho, ma è leghato una fune alla vetta della torre ch'è lungha 50 braccia e ttruovo ch'ella giungne a punto in sull' **aprodo** del fosso dall'altro lato.

[u.r. 21.09.2006]

APPROFITTAIRE v.

0.1 *aprofittare*; **f**: *aprofittar*.

0.2 Lat. *aprofittare* (LEI s.v. *aprofittare*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trarre vantaggio, giovarsi.

0.8 Roberto Loporatti 03.09.2000.

1 Trarre vantaggio, giovarsi.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 16, pag. 419.1: Saviamente tuttavia attendendo e congnooscendo, quanto che ccìo disomilglia e d'alcune sovenies di parole poetiche e invilupamenti tanto scorsir che nneghare si sforzano, del fattore dell'umana leggie di colui essere l'auttorità, privilegio e concessione qualunque donare e llevare, quando questo giudicherà **aprofittare**... || Cfr. *Defensor pacis*, II xxv 16: «cum id iudicaverit expedire».

[2] **f** *Zibaldone Andreini*: Credevano di poter

aprofittar molto di quella scuola. || Crusca (4) s.v. *aprofittare*.

[u.r. 05.02.2018]

APPROFONDAMENTE avv.

0.1 *aprofundamenti*.

0.2 Da *aprofundamente*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con la massima concentrazione (di pensiero).

0.8 Rossella Mosti 16.12.2004.

1 Con la massima concentrazione (di pensiero).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 165.4: 13. Carneades, fatigusu et continuu cavaleri di sapiencia, chumputi li LXXXX anni, ca per certu issu tantu phylosophau quantu vissi, cussi s'avia dunatu maravilyusamenti et dedicatu a li operi di sapiencia que, standu a la tavula per manyari et pensand' **aprofundamenti**, issu si adiminticava lu mayari.

APPROMÉTTERE v.

0.1 f: *apromisero*.

0.2 Da *promettere* I.

0.3 f Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella Tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, §§ 22-23.

0.7 1 Pron. Farsi reciprocamente una promessa.

0.8 Giulio Vaccaro 01.07.2009.

1 Pron. Farsi reciprocamente una promessa.

[1] **f** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: E così si **apromisero**, e giurarono di ciò fare. || TB s.v. *apromettere*.

[u.r. 05.02.2018]

APPRONTARE v.

0.1 *adpronta*, *approntano*; **f**: *appronta*.

0.2 Da *pronto*.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere pronto, desideroso. **1.1** Pron. **2** Essere formato, essere reso disponibile.

0.8 Rossella Mosti 21.09.2006.

1 Rendere pronto, desideroso.

[1] **f** Piero Alighieri, XIV (fior.): Dove talor si trova sortita cotal prova, cioè il disio ch' **appronta** di passare Acheronta. || Crusca (5) s.v. *approntare*.

1.1 Pron.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 568, pag. 346: La Oratfione vaysene, tucta hoste ày trapassata, / na mecça nocte è jonta: / cum gran gridore sonace a la porta

serrata, / e sempre plu se **adpronta**.

2 Essere formato, essere reso disponibile.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 34-54, pag. 503.35: Et altri dice che quelli colori vi s' **approntano** dalli elementi: imperò che lo rosso è da la spera del fuoco, e lo verde dell'acqua, e lo bianco dall'aire, e lo vermiglio da la terra.

[u.r. 21.09.2006]

APPROPIARE v.

0.1 *appropa, appropia, appropriati, appropriato, apropiato.*

0.2 Lat. tardo *appropriare* (LEI s.v. *appropriare*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Avvicinare; assomigliare, accostare, paragonare.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Avvicinare; assomigliare, accostare, paragonare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 2.76, pag. 94: L'oro, ch'è giallo, è **appropriato** al sole / e 'l sol ci dá prudenza e signoria / e lume a ciascun ben che far si vole...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 5.79, pag. 269: Lo mar Cerauno a levante s' **appropia**, / dal mezzodí lo Ionio e da ponente / l'Africo giunge e l'isola Casopia.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 7.78, pag. 275: Apresso re vi venne / Minos, che nacque di lui e d'Europa, / per lo qual Silla lodola divenne. / Atenes prese e 'l suo paese scopa / per la vendetta d'Androgeo suo figlio; / franco fu in armi e giustizia s' **appropa**. || Esempio dubbio: potrebbe essere voce di *appropriare*.

[u.r. 05.02.2018]

APPROPIATO agg.

0.1 *appropriati, apropiato.*

0.2 V. *appropriare*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Simile (anche con funzione avv.).

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Simile (anche con funzione avv.).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 299.6, pag. 122: Volete voi di mia donna contezza / più propiamente ch'i' non v'ho parlato? / Sovra le stelle passa la su' altezza / fin a quel cielo ch' Empirio è chiamato, / e 'nfin a dDio risplende sua chiarezza / com' a nostr' occhi 'l sole **appropriato**, / l'amorosa Madonna *Intelligenza* / che fa nell'alma la sua residenza / che co' la sua bieltà m'ha 'nnamorato.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 71, pag. 157.16: Li Viniziani sono **appropriati** a' porci, e sono chiamati Viniziani porci, e veramente egli hanno la

natura del porco...

[u.r. 20.02.2008]

APPROPINQUAMENTO s.m.

0.1 f: *appropinquamento*.

0.2 Da *appropinquare* (LEI s.v. *appropinquare*, 3, 353.36).

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

0.7 **1** L'avvicinarsi di qsa.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 L'avvicinarsi di qsa.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Dolori che soglion venire nello **appropinquamento** de' mestruai. || Crusca (4) s.v. *appropinquamento*.

[u.r. 05.02.2018]

APPROPINQUANTE agg.

0.1 *apropinquante*.

0.2 V. *appropinquare*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Vicino nello spazio.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Vicino nello spazio.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal.* 148, vol. 5, pag. 595.4: Sia laude a tutti li santi suoi; alli figliuoli d'Israel, populo **apropinquante** a lui.

[u.r. 21.09.2006]

APPROPINQUARE v.

0.1 *appropinqua, appropinquando, appropinquandosi, appropinquare, appropinquaronsi, appropinquate, appropinquati, appropinquato, appropinquava, appropinquai, appropinquossi, apropinqua, apropinquai, apropinquano, apropinquante, apropinquarsi, apropinquata.*

0.2 Lat. *appropinquare* (LEI s.v. *appropinquare*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.7 **1** Avvicinarsi nello spazio. **1.1** Fig. [A uno scopo]. **2** Avvicinarsi nel tempo (anche pron.). **2.1** Pron. Accingersi.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Avvicinarsi nello spazio.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16, parr. 1-6, pag. 65.8: La terza si è che quando questa battaglia d'Amore mi pugnava così, io mi movea quasi discolorito tutto per vedere questa donna, credendo che mi difendesse la sua veduta da questa battaglia, dimenticando quello che per **appropinquare** a tanta gentilezza m'addivenia.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 443.9: Ed è così: [ché], come lo buono marinaio, come esso **appropinqua** al porto, cala le sue vele, e soavemente, con debile conducimento entra in quello; così noi dovemo calare le vele delle nostre mondane operazioni e tornare a Dio con tutto nostro intendimento e cuore, sì che a quello porto si vegna con tutta soavitate e con tutta pace.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 35, pag. 411.24: avvenne che voltando io gli occhi verso le nitide onde, per quelle vidi subita venire una barchetta, nella quale quattro giovani con un solo marinaio veniano, tanto belle, che mirabile cosa il vederle sì belle mi parve. E essendosi esse già verso di me **appropinquate** assai, né io però avessi i miei occhi da' loro visi levati, vidi in mezzo di loro un lustro grandissimo...

[4] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Dan* 6, vol. 8, pag. 60.7: 20. E **appropinquando** al lago, chiamò Daniele con una voce lacrimabile, e disseli: Daniele, servo di Dio vivente, lo Dio tuo, allo quale tu servi sempre, pensi tu che ti abbi potuto liberare dai leoni?

1.1 Fig. [A uno scopo].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.*, c. 33.47, vol. 3, pag. 547: E io ch'al fine di tutt'i disii / **appropinquava**, si com'io dovea, / l'ardor del desiderio in me finii.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 40-54, pag. 736, col. 1.9: *Ed io che al fine*, cioè, 'et io' A. *apropinquai* 'al fine' del desiderio, cioè a quella ultima salute, dove sono *tutti li* desideri in quiete...

2 Avvicinarsi nel tempo (anche pron.).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.78, pag. 142: Pensavi per augurio la vita perlongare: / anno, di né ora omo non pò sperare; / vedem per lo peccato la vita stermentare, / la morte **appropinquare** quann'om pensa gaudere.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 273.14: onde per questo rispetto predicava Cristo, ed anco Giovanbatista dicendo: *Fate penitenza, perchè si è appropinquato il regno de' cieli*; volendo indurre li peccatori a penitenza per isperanza del regno del cielo.

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 530, pag. 54: Et sirà vostro Signore / messo in mani de li peccatori; / et la ora nonn- è longinqua, / anke molto s'**appropinqua**.

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2.20.1, pag. 410: Vedie la donna che 'l di s'**apropinqua**, / da quelle donne alquanto si discosta...

2.1 Pron. Accingersi.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 89.5: O Enea ignorante del fato, tu apparecchia nel principio d'assalire Italia, la quale pensi già d'aver, **appropinqua** d'assalire i vicini porti; longa via senza via a te ti divide e parte dalle longhe terre.

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 7, pag. 239.9: E quantunque la natura discretissima, sentendo maturo il feto e **apropinquarsi** a uscire fuori, vivamente aperì, facendo le parti, per le quali passare dee, in prima essendo in sé solide e strette, atte ad ampliarsi e a dare luogo, e la creatura, non ancora fatta solida dalla terra, atta a distendere in lunghezza la sua

grossezza, non dubio che quello stendersi sia senza greve doglia della creatura e della madre.

[u.r. 05.02.2018]

APPROPINQUATO agg.

0.1 *apropinquata*.

0.2 V. *apropinquare*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Vicino nello spazio.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Vicino nello spazio.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 198.25: Questa è la II parte del capitolo: dice l'Autore, che non s'acorse del salire in ella, ma avidesi quando elli vi fue dentro per questo segno, che Beatrice sì come più **apropinquata** al sommo Cielo, era più lucente, però che più era vicina a quello sole che lle dà ogni bellezza, cioè Idio.

[u.r. 20.02.2008]

APPROPINQUAZIONE s.f.

0.1 *apropinquatiom*; **f.** *apropinquagione*.

0.2 Da *apropinquare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni* pag. 49 in nota; pp. 88-90.

0.7 **1** L'avvicinarsi (di un rif. temporale). **2** Conformità di natura.

0.8 Rossella Mosti 21.09.2006.

1 L'avvicinarsi (di un rif. temporale).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo tralasciano per l'**apropinquagione** delle sante feste del Natale. || Crusca (4) s.v. *apropinquagione*.

2 Conformità di natura.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 440.29: E lo odore de le carne de li animale significa sovra la bontè del late e del so sangue e sovra la soa sanità e sovra la distancia o la **apropinquatiom** de la natura de l'homo, perchè de li animale è alcuni che sè puçolenti, como è la carne del can, del lovo, del liom e de l'orso.

[u.r. 21.09.2006]

APPROPRIARE v.

0.1 *apropriariano, appropri, appropia, appropriamo, appropriando, appropriandola, appropriandoti, appropriano, appropriansi, appropriar, appropriare, appropriarle, appropriassi, appropriata, appropriate, appropriati, appropriato, approprierem, appropii, appropinsi, appropio, appropia, appropià, appropiamo, appropriando, appropriano, appropriare, appropriarlene, appropriarò, appropriata, appropriate, appropriato, appropiau, appropriava, appropriino, appropio, appropiò,*

apropi, apropia, apropian, apropiandola, apropiandosi, apropiare, apropiasse, apropiata, apropiate, appropriati, appropriato, apropiio, apropi, apropi, apropi, apropiado, appropriamo, appropriano, appropriante, appropriar, appropriare, appropriare, appropriasseno, appropriata, appropriate, appropriati, appropriato, approprii, appropriino, appropriò.

0.2 Lat. tardo *appropriare* (DELI 2 s.v. *appropriare*).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. prat.*, 1319-50;

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Fare proprio, impossessarsi di qsa; dichiarare di proprietà di qno, assegnare a terzi. **1.1 Fig. 2** Attribuire adeguatamente, adattare, riferire; essere confacente. **2.1** Offrire in omaggio. **2.2** Imitare, rappresentare.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Fare proprio, impossessarsi di qsa; dichiarare di proprietà di qno, assegnare a terzi.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 11, pag. 229.10: La seconda ragione, che movea Fallea, si era, che per ciò che le genti **appropriano** volentieri le ricchezze e le possessioni a loro, ellino non fanno solamente piato e tenzone in fra loro, anzi fanno li uni alli altri molte ingiurie e molte villanie, e fanno gli uomini furnucci e ruberie e molti micidi per le convoitigie delle ricchezze acquistare...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 31.93, pag. 610: Però guardi çascuno / ke lo bene comune / se vole **appropriare**, / ka lo nobele Regge, / ki Li rumpe la legg[e], / se nne vorrà vengnare.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 232, vol. 2, pag. 331.20: et tutti li sui beni al comune di Siena si debiano **appropriare**.

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 7, pag. 1094.23: Item, iuriamo che alcuno de' mercanti del Porto non laseremo essere pesatore. E che nullo mercatante non s'**approprii** nullo pesatore u misuratore.

[5] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 388, col. 3.19: Poy se levò Cesaro, lo quale dixè che stectesse aconfigi in fine ad certo tempo, et che fosse li loro bonj **appropriati** a lo commune.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 97-111, pag. 148, col. 1.5: *L'altro apropiata*, çoè li ghibilini s'**appropriano** la ditta agua, ch'è segno publico e çusto, a parte.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24. *proemio*, pag. 406.14: Furto non è altro, che contrattare l'altrui cose contra la volontà di colui di cui elle sono; e a-ccìo vedere si cerca prima, se-lli uomini possono le cose, che sono di fuori da-llui naturalmente possedere, però che se ciò non puote fare, non le si puote **appropriare**, e se alcuno non le si puote appropriare, non potrebbe essere tolta l'altrui cosa, e per conseguente non sarebbe furto a torre cotali cose, però che non sarebbono d'altrui.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 30, vol. 1, pag. 257.9: Negli anni di Cristo MCCII, essendo consolo in Firenze Aldobrandino

Barucci da Santa Maria Maggiore, che furono molto antichi uomini, co la sua compagnia i Fiorentini ebbono il castello di Simifonti, e feciello disfare, e il poggio **appropriare** al Comune, però che lungamente avea fatta guerra a' Fiorentini.

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 581.25: In altra maniera quelli chi sse tolleseno o **appropriasseno** li predicti beni contra la forma de questa constitucione, oltra la predicta pena della excommunicatione, eo ipso perdano tutti li suoi beni...

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 16.52, pag. 383: «Come a Italia, Solin disse, s'**appropria** / provincie assai, così date ne sono / a Libia, tra l'Egitto e l'Etiopia.

1.1 Fig.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 22, pag. 142.26: E per via di Presunzione è detto l'animo vanagrolioso, quando s'**appropria** l'altrui buono fatto.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 13, pag. 35.11: alcuna fiada suole essere infra el padre e 'l figliuolo diverse voluntade e malvolença: a removare questo defecto in Dio **appropriamo** a lo Spirto S(an)c(t)o benivolença, tutte tre persone volliono una cosa.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.19, pag. 199.22: Molti n'accolse, che speravano venire sì grandi con lui che in signoria rimarrebbono; e molti con belle parole, le quali assai bene colorava; e per la terra diceva: «Costoro s'**appropriano** tutti gli onori; e noi altri, che siamo gentili uomini e potenti, stiamo come strani...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 34, pag. 76.33: Se l'arbore, che fa frutto, diletta a colui, ch'è il piantò, e se il pastore ha allegrezza del frutto delle pecore sue; quanta credi tu, che sia quella di coloro, ch'hanno nutricato lo 'ngegno d'alcuno loro amico, ch'egli aveano addirizzato, e 'nformato quando egli era tenero, e rozzo, veggendolo subitamente cresciuto? Io t'**approprio**, e tengo per mia opera.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 1.23, pag. 14: Vien la vecchiezza in tempo non pensato, / Sospinta ed affrettata dallo sprone / D'avversità e mutabile stato. / E questa età cotal di ciò cagione / S'**appropria** il dolor con lei congiunto, / Ed io provo, oimè! tal congiunzione.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 70, vol. 2, pag. 604.6: E appresso trovato in altri grandi peccati di resia, massimamente ch'egli s'avea voluto **appropriare** lo spirituale e 'l temporale dominio, di consiglio di Ioab, cioè di Ruberto conte di Proenza, facendo contro al santo Vangelo, ove dice che Cristo, vogliendo fare distinzione dello spirituale dal temporale, disse: «Id quod est Cesaris Cesari, et quod est Dei Deo».

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 10.13, pag. 281: «Non dubbiare, diss'io, che sia sí orbido / ch'io scriva cosa, onde non abbia copia / per te o per autor sentito o morbido; / ché matto è quel che sí nel cuor s'**appropria** / una cosa, che solo a sé vuol credere, / veggendo che fa male e follia propria».

[8] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), *dedicatoria*, pag. 226.15: Per che prendendo fiducia e sicurtà, e nel volere e parere del nostro don Giovanni confidandomi, non credendo potere errare seguitando, la *Brieve collezione della miseria della umana condizione* vi mando, e quando sia di vostro piacere, a voi **approprio** e concedo, avendo confidenza nella prona discrezione vostra, che la riceverete con quella lieta faccia che dal povero amico si dè ricevere uno piccolo dono, secondo che Cato n'amaestra, il che grandissima grazia mi fia...

2 Attribuire adeguatamente, adattare, riferire;

essere confacente.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 1, pag. 196.1: Di come al toccamento s' **appropriano** certe cose. Propriamente li sentimenti del toccare sono questi, per virtude toccativa e palpativa, e lo suo corso in caldo, in freddo, in aspro et in dilicato...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 28, pag. 62.28: Diversità di luogo non monta, nè leva a ben vivere, ma l'animo ben disposto. E però l'uomo non dee la 'ntenzione sua, e 'l proponimento **appropriare** a un luogo, ma dee pensare con seco medesimo, e dire: io nacqui per esser sempre in un luogo confitto, perocchè tutto questo mondo è mio paese.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 182.8: Adunque richieggiono i peccati nostri che non solamente noi incorriamo in questi pericoli, ma in maggiori. Noi dovemo **appropriare** il singulare diluvio alli particolari peccati essere stato da Dio mandato, siccome fu mandato da lui lo gienerale diluvio agli universali peccati per li quali tutta l'umana carne aveva scortata la via sua dell'umana gienerazione.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 366.30: Pompeo domandollo da lui, se verrebbe a battaglia con Cesere, e chi vincerebbe: [[Aruns]] tolse uno vitello, e **appropriò** la parte destra a Cesere, e la sinistra a Pompeo, poi l'aperse dentro, e trovò tutte le 'nteriora dal lato sinistro putride e verdi, dal lato destro tutto il contradio; per la qual veduta antidisse tutte le convenienze della battaglia...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 8, pag. 43.6: Per questi mille s'intende e diversi modi de' peccati e quali sonno sì fatti, e tanti, e tali, che mente humana non li potrebbe scrivere, e ognuno **appropria** a uno dimonio, che così faccia peccare.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 73, vol. 2, pag. 609.13: E ciò fatto, si levò frate Niccola di Fabbriano dell'ordine de' romitani, e propuose in suo sermone queste parole: «Reversus Petrus ad se dixit: 'Venit angelus Domini, et liberavit nos de manu Erodus ed de omnibus factionibus Iudeorum'», **appropriando** il detto Bavero per l'angelo, e papa Giovanni per Erode; e intorno a ciò molte parole.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 121-30, pag. 57.11: In questa valle, la quale tu variamente nomini, senza **appropriarlene** alcuno, abitaci egli alcuna persona, se quelli non fosser già, li quali per avventura Amore, della sua corte avendoli sbanditi, qui li mandasse in esilio [...]]?

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 320.23: Che se la Scrittura fosse stata rivelata da Dio o ordinata a tale uso, lo Spirito Santo l'averebbe rivelato agli Appostoli e alla santa Chiesa, come ha fatto delle parole sacramentali. Non l'ha fatto; e però non è lecito ad uomo vivente diputarle o **appropriarle** a tale uso di portarle scritte addosso, o di dirle o farle dire per alcuno effetto corporale o temporale.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 26.105, pag. 331: L'isola, per lunghezza, vi si copia / di cento venti miglia e 'l nome ad essa / quel d'Ibero oceano li s' **appropria**.

[10] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 262.17, pag. 314: Se io ho ben udito da' maestri / e da' dottor<i> de la scrittura santa, / ciascuno scrive e canta / ch'a Dio s' **appropria** la potenza intera, / perché dal padre uman<o> par che s'inestri / la possa e nel divin<o> sempre s'amanta; / con sì mirabil pianta / s' **appropria** al figlio sapienza vera.

2.1 Offrire in omaggio.

[1] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 16, pag. 23.13: E nella prima raunata che si farà dopo la morte del fratello, li

Priori raccomandino l'anima sua; e quella disciplina a lui s' **approprii**.

2.2 Imitare, rappresentare. || (Mattesini).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 136.9: 20. Eciandeu Phydias ayutaussi di certi verssi di Humeru in unu sou bellu dittu, ca, fatta que appi una statua di Jupiter Olimpiu, di la quali nullu homu no nd'avia fatta nin plù bella nin plù maravilyusa, adimandatu da unu sou amicu supra chò, in [chi loco la menti sua diriçanti la facchi di Iovi **appropriau**, respusi]...

[u.r. 05.02.2018]

APPROPRIATO agg.

0.1 *appropriata, appropriati, appropriato, appropriata, appropriate, appropriato, apropiata, appropriate, apropiato, appropriata, appropriate, appropriati, appropriato.*

0.2 V. *appropriare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Riferito a una persona o entità, proprio di qno o qsa; tipico, peculiare. **1.1** Riferito a se stesso. **2** Adatto, conveniente.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Riferito a una persona o entità, proprio di qno o qsa; tipico, peculiare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 62.1: et fu urdinatu da li senaturi ke nullu homu in Ruma, oy apressu Ruma J milyu, non stacissi a guardari li ioki, in segi sedendu, a chò que la virilitati di lu stari a l'irta, **appropriata** a la rumana genti, fussi cannusuta da li foristeri ki erannu di pluy remissu animu.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 9, pag. 72.15: Sì siete stolti, che cominciaste per ispirito, e terminate in carne; che poniamo, che non ne seguiti opera carnale, l'amore è pur carnale, poichè vuole essere **appropriato**, e non comune.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 4, pag. 84.2: Chè ggiassia che 'l costituore della leggie come chausa primiera e **appropriata** debba dterminare quali uomini quali uffici debbono excercer nella città, tuttavia la parte principante comanda e ddifende s'è mestiere l'essegghuzioni di quelli siccome dell'altre cose che alla legie appartenghono.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 88, col. 1.29: E allora diventa l'anima Serafino, il quale è interpretato ardente. Conciossia cosa adunque che il Cherubino al quale è **appropriata** la cognizione del pensiero, ordinatamente vada innanzi al Serafino, il quale è interpretato ardore d'amore...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.15: Maraviglyavase de la gran belleze de tutta la faze soa, la quale monstrava de dare tale blancore sengolaremente bello, a modo de uno cristallo de grande lustrore; in mezo delle ganghe era uno **appropriato** rossore a muodo

de rose, che per nulla mutacione de tempo perzò quillo vivo robicundo colore non se mutava, né se partea dalle maxelle, ma naturalmente pareanze sempre semele e fermo per onne staysonne.

1.1 Riferito a se stesso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.21, pag. 121: O amore **appropriato**, bastardo, spurione, / privato de rascione dal Patre onnipotente...

2 Adatto, conveniente.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 172.18: Ma se nne piace usare principio e fare alcuno prologo, certo noi lo potemo bene, non per acquistare benivolenza ma per crescere quella che v'è. Et perciò in detto caso il nostro principio dee essere in parole **apropriate** a benivolenza.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 303.4: potrebbe sanare uno infermo, non subito e senza medicina (chè ciò sarebbe vero miracolo), ma con medicine **appropriate**, le quali egli sa meglio che niuno medico che sia al mondo...

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 20.2: acciò ch'io non incorra in segno d'ingratitude, scriverò alquanti consigli a conservacione de la nostra sanitate, **appropriati** alla nostra complexione, i quali sono raportati da savissimi autori di medicina.

[u.r. 20.02.2008]

APPROPRIAZIONE s.f.

0.1 *appropriazione*.

0.2 Da *appropriare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attribuzione delle proprietà.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Attribuzione delle proprietà.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 9 rubr., pag. 130.1: De l'**appropriazione** e de la comparazione de li sette planeti a li sette climata de la quarta abetabele.

[u.r. 09.01.2005]

APPROSSIMAMENTO s.m.

0.1 *approssimamenti, approssimamento*.

0.2 Da *approssimare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che avvicinamento. 2 Approccio amoroso.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Il farsi più prossimo.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 1, pag. 61, col. 1.38: Imperciocchè e' nemici verranno fortemente con sagacità e astuzia come possano la mente a Dio unita ispartire dal suo diletto. Ma per questa sapienzia è liberata, imperciocchè ella s'appressa al fonte del lume per virtù d'amore, e per questo

approssimamento di necessità è illuminata per razzi divini, per li quali tosto sagacemente comprende le maliziose tentazioni e palliate sotto spezie di bene...

– Mezzo per farsi più prossimo.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 2, pag. 63, col. 2.18: Conciossiacosachè Iddio abiti nella luce, alla quale non si puote andare secondo che dice l'Apostolo, e conciossiacosachè ogni razionale criatura sia da lungi da lui per infiniti gradi, acciò ch'ella sia illuminata di bellissime chiaritate della luce eterna, di necessità è che l'anima esca quasi di se, e per grazioso beneficio del Creatore si lievi e vada su; acciò ch'ella sia **approssimamento**, e alcuna simiglievole conformità tra la criatura che riceve e esso benignissimo che infonde i doni.

2 Approccio amoroso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 489.30: Ma imprima te sia cura de cognoscer l'ancilla de la fante da fir presa: quella mollificarà li toi **approssimamenti**.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.30: E benedighe la donna, benedighe quello cum lo qual ella dorme, ma cum la tacita mente prega che mal sia al marido. Ma quando la conviva se partirà, siando tolta via la tola, la compagna enstessa te darà **approssimamento** e luogo.

[u.r. 21.09.2006]

APPROSSIMANO agg.

0.1 *approssimana, aprosimana*.

0.2 Da *prossimano*.

0.3 G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.): 1.

0.4 In testi sett.: *Esopo ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vicino nello spazio. 2 Vicino nel tempo, imminente.

0.8 Fabio Romanini 21.09.2006.

1 Vicino nello spazio.

[1] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 8.11, pag. 218: Dunqua v'encresca, donna, el meo dolore; / ché, fin ch'eo non ve vezo **approssimana**, / farrò d'amare lacreme fonta[na].

2 Vicino nel tempo, imminente.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 34, pag. 32.24: sì como se mostra in questa fabula dela mosca, la quale [per] lo picciolo insurimento ch'ela faxea alo calbo, ella cadé in grande adanacion e in grande morte e pericolo delo calbo, non acognosando lo suo pericolo e la soa **approssimana** morte ove ela era.

[u.r. 05.06.2018]

APPROSSIMANTE agg.

0.1 a: *approssimante*; f: *approssimante*.

0.2 V. *approssimare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che si trova in prossimità di qno o qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Che si trova in prossimità di qno o qsa.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 34b, pag. 401.15: Il vino a quello ch'è presso alla bocca del vaso si come al'aria acostantesi è più debole, inperò che isvapora; e quello ch'è presso al profondo overo **approssimante** alla feccia, tosto si rivolgie.

– [Relig.] [Traduce il lat.: *gratia propinquans*]. *Grazia approssimante*.

[2] **F** *Cento meditazioni* volg., XIV (tos.): Quando dunque tu ti vedi essere umiliato, abbi per buon segno, imperò ch'è argomento di grazia **approssimante**. || Sorio, *S. Bonaventura*, p. 67.

APPROSSIMANZA s.f.

0.1 *approssimanza, approssimanza, approssimanza*.

0.2 Da *approssimare*.

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Vicinanza, prossimità nello spazio.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Vicinanza, prossimità nello spazio.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. I, cap. 7, pag. 101.10: Che il cielo si volga da oriente in occidente è segno che le stelle che ssi lievano in oriente elievansi a poco a poco infino a tanto che vengono nel mez[z]o del cielo e sempre sono insieme in una medesima **approssimanza** e lunghezza, e così stando igualmente ed in uno medesimo modo vanno ad occidente.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. I, cap. 7, pag. 101.15: E ancora uno altro segno che ssi muova d'oriente in occidente, imperciò che le stelle che ssono allato al polo artico, le quali a noi non si corcano mai, si muovono continuamente ed in uno medesimo modo dintorno al polo, e sempre sono insieme in una medesima **approssimanza** e lunghez[z]a.

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 10, *proemio*, pag. 240.25: Questo altresì appare in alcuni fiori, che nel levare del Sole s'aprono, e nell'andare sotto chinano la testa, e quasi si chiudono. Secondo la sua elongazione o **approssimanza** le facce e le corpora delli uomini e delli animali si dispongono in vigore e colore.

[u.r. 23.09.2006]

APPROSSIMARE v.

0.1 *adpressimasse, adpressimandosi, appresemandosse, appresimando, appressema, appressemando, appressemandose, appressemandosse, appressemandote, appressemaose, appressemare, appressemaresse, appressemasse, appressemate, appressemava, appressestavano, appressestavasse, appresseme, appressemo, appressemodseli, appressima, appressimamoci, appressimando, appressimandomi, appressimandosi, appressimano, appressimansi, appressimanu, appressimao, appressimare, appressimarebbe, appressimarglisi, appressimarmi, appressimassero, appressimava, appressimavano, appressimiamo, appressimò,*

appressimoe, appressomare, appressomati, appriximandusi, approssimando, approssimandosi, approssimata, approssima, approssimando, approssimandoci, approssimandomi, approssimandosi, approssimandovi, approssimannosi, approssimano, approssimano, approssimante, approssimao, approssimar, approssimarà, approssimaranno, approssimare, approssimarono, approssimarse, approssimarsegli, approssimarsi, approssimasi, approssimasse, approssimassero, approssimassi, approssimata, approssimate, approssimatevi, approssimati, approssimati, approssimato, approssimava, approssimavansi, approssimato, approssimerà, approssimerae, approssimeràe, approssimeranno, approssimeransi, approssimi, approssimiamci, approssimiamo, approssimiate, approssimino, approssimisi, approssimò, approssimoe, approssimonosi, approssimava, approssima, approssimandu, approssimandusi, approssimaose, approssimare, approssimari, approssimarsi, approssimasse, approssimato, approssimau, approssimava, approssimava, appresemare, appresearse, appresimare, appresmare, appressemare, appressima, appressimai, appressimando, appressimandosi, appressimante, appressimare, appressimato, appressimati, appressimava, appressime, appressimerai, appressimerassi, appressimi, appressimoe, appresema, appresemar, appresearse, appresemato, approssima, approssimà, approssimà, approssimadho, approssimadi, approssimando, approssimandose, approssimandosse, approssimandote, approssimar, approssimarà, approssimaro, approssimarse, approssimato, approssimava, approssimavano, approssimera'te, approssimi, approssimia, approssimose, approssima, approssima, approssimà, approssimando, approssimandosi, approssimano, approssimar, approssimare, approssimarmivi, approssimarono, approssimarsi, approssimasse, approssimata, approssimate, approssimava, approssimavano, approssimeràe, approssimò, approssimossi, approssima, approssima, approssimà, approssimando, approssimandose, approssimandu, approssimar, approssimarà, approssimare, approssimasi, approssimasse, approssimati, approssimava, approssime, approssimemo, approssimera, approssimi, approssimonun, approssimao, approssime, approssime, approssimandu, approssimati.

0.2 Lat. crist. *approssimare* (LEI s.v. *approssimare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-

1330 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Far avvicinare o avvicinarsi nello spazio; trovarsi vicino. **1.1** Avere un rapporto sessuale. **2** Fig. Avvicinarsi o tendere alla perfezione della virtù o del vizio. **3** Avvicinarsi nel tempo. **3.1** Apprestarsi.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Far avvicinare o avvicinarsi nello spazio; trovarsi vicino.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 488, pag. 543: Tanto è strabelisema la bestia panthera, / a lié' cor'ogna bestia, per vederla, vontera: / et el'è tanto pessima e de forte mainera, / quella qe plui l'**aprosema**, mestier è q' ela piera.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 273, pag. 221: Quel hom ke tem lo fregio, s'**aproxme** a quella flamma; / Quel cor no pò ess fregio ke drigiamet l'inama...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 8.2: Tutte le nazioni che più s' **aprossimano** al Cielo per troppo caldo disseccate dicesi che sono più savie, ma hanno meno di sangue, e però non hanno fermezza, nè fidanza di combattere d'appresso...

[4] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 87, pag. 641: La puça è sì granda ke n'exo per la boca, / ka eo volverel dir tuto seria negota, / ké l'om ke solamente l'**aproxima** né 'l toca / çamai per nexun tempo non è libro d'angossa.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.11: et ey cazador **aproxema** li cole lanze e coy altr mortifer instrument, e onçi lu...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.16, pag. 354: Tegnando l'amo sote l'esca, / como fa l'omo chi pesca, / brusmé gi vi speso zitar / per far li pexi **aproximar**.

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 755.23: Giuturna spaurata fugge: quegli corre, e quegli temono, siccome i lavoratori veggendo venire la piovra, la quale suole gli alberi e la semente abbattere, e, quando s'**apressima** la tempesta, paurosi l'aspettano.

[8] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 18.11: e, **aprosimandosse** a la città de Bologna, acompagnado de gram cavalaria, ello s'amalòe del male de la morte...

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.18: Zefiro s'**aprossimò** alle contrade ove lo sole tramonta...

[10] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 444.24: Navicando per quelle verso le terre di Grecia, più stretto **adprossimandosi**, per caso venne a lloro all'ancontra una nave.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 148.2: Videndu adunca lu re Evandru li navi **aproximari**, ipsu cum li soy foru multu spivintati, in tantu ki tuçti abandonaru li tavuli di maniarì et livarusi cum gran fuga.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.3: 9. Digna cosa esti et ben da nutari quillu aguriu suçta di lu quali Petiliu consulu, facendu guerra in Lombardia, muriu: ca, commu issu

aprossimava ad unu monti qui avia supranomu Letum, et, confurtandu ly soy cavaliri, issu dissi: «Eu pilyarò ogi Letum»...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 40, par. 2, vol. 2, pag. 379.16: Volemo ancoraké en quegunque luoco alcuna chiocana fosse començata, glie vicine deggano essa prendere e condure fuore daglie mura de la città e deglie borghe, atantoké le chiocane non deggano **aprosesarse** a la piacça del comuno de Peroscia.

[14] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 655, pag. 43: Chomo potè quela vituperosa / bocha de Juda, falso traditore, / **aprosimarse** a quela gloriosa?

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 115, pag. 23: Con quisto pensaminto la sera calvacao / Con quattro homini soli, ché più non ne menao; / Vennesenne all'Aquila; quando se **apressemao**: / «Per chi se tè la terra?» le guardie ademandaao.

[16] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, parr. 26-31, pag. 358.1: [46-48] D. fa qui una comparatione de l'aqua la qual corre *per docia*, idest per un canal de molino, quando ella *aprocia*, più, idest se **aproxima**, verso le *pale*, idest a li pali ficati che se fano a li molin terragni.

[17] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.36: Medea, poy che sappe che Iasone era partuto, multo pagorosa sospirando montao su l'altura de lo suo palazo, da la quale vedette Iasone essere appligato a la isula et averesse armato et **apressemaresse** a lo luoco periculoso, sì che incommenzò a plangere per grande amore...

[18] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 12, pag. 29.18: Lo cavaliere zé avante e **aprosimose** a lo palasio e se maraveliava molto de le bele cosse ch'el vedé fora da quello palasio.

– Fig.

[19] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 3, pag. 7.36: Ma i malvagi, in cui la ragione insegna adoperare bene, ed essi fanno il contrario, non **aprossimano** a Dio, anzi s'allongano per la discordia che è in tra loro e la ragione, per ch'elli non possono ne non debbono avere Dio.

[20] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 49, pag. 68.30: E secondo che la columba, mentre che dimora in de l'arbore, non teme li nimici suoi, e cusì è de li homini, che mentre che stanno in della fede catholica, lo diabolo no li po nocere né **aprossimare**...

[21] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 177, pag. 25: Quando questa dubita, che no deve dubitare, / et teme lu diabolu no se-lli degia **aprossomare**, / et nui, taupini e miseri, que devemo fare?».

– [Prov.].

[22] <*Cavalca, Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 12.28: onde per proverbio è: alla pignatta, che bolle, le mosche non si **aprossimano**.

– Fig. Applicare.

[23] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 236.14: E però, terminato il trattato di ciascun vizio principale, appresso iscriveremo delle virtù contrarie; acciò che l'uno contrario posto allato all'altro, si cognosca l'uno meglio per l'altro; e acciò che la medicina **aprossimata** alla 'nfermitade, più efficacemente adoperi la sua virtude.

1.1 Avere un rapporto sessuale.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 338, pag. 302.17: perché secondo rasion zusta ala mugier de so barba non deverave elo **aprossimar** carnalmente per niguna

maniera del mondo...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Es* 19, vol. 1, pag. 351.4: E quando ebbero lavato le vestimenta loro, 15. disse a loro: siate apparecchiati nello terzo die, nè non vi **approssimate** alle mogli vostre, dice Dio onnipotente.

2 Fig. Avvicinarsi o tendere alla perfezione della virtù o del vizio.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 244.19: E vediamo de quante stomane l'anno dea èssare composto per rascione: e la cosa che non è sì perfetta se dea **apresmare** a la cosa perfetta en tutto quello che pò...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 18, pag. 91.29: Idio si è verità, e quanto più t'**apressimi** a la verità, tanto se' più presso a Dio.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 6, par. 8, pag. 401.12: La virtù della temperanza, la quale ritrae l'animo dalle corporali dilettaçioni, fa gli uomini molto spezialmente acconci ad intendere, perocchè conciossiacosachè l'anima sia nelle confine delle creature corporali e non corporali, quasi in nel mezzo, partendosi da quelle di giù s'**approssima** alle sovrane.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 14, pag. 640.12: E molto si dee studiare l'anima di sapere, onde hae letizia, ovvero tristizia, la quale avvenisse nell'anima se non nello infrascritto modo: èe letizia e tristizia vana; e alcuna volta potrebbe essere tanta che s'**approssimarebbe** a peccato mortale.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 274.12: Adunque Teopompo stringendo il suo regno con legame di legge, tanto s'**approssimoe** più alla benivolenza de' cittadini, quanto più si tolse dal suo arbitrio.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 54, pag. 204.16: chè io sì voglio ritornare a rivedere mia gentil dama, la quale di bellezze fae sparire ogn'altra dama; e tutte l'altre dame, a petto alla sua nobilità e onestà e beltà, nolle si possono in nessuna guisa **approssimare** –.

3 Avvicinarsi nel tempo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 51, pag. 525: Ço fo èl mes de março, quando i albri florise, / per prati e per verçeri le verd'erbe parese, / **aprosema** la estate e lo temp adolzise / e scürtase le note e li çorni [a]crese.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 206.24: E da poi ke Micissa s'**apressimao** a la fine ammonio li figli in presentia de Gicurta ke pacificamente debessero vivere...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1286, pag. 55: Ora ge dixè lo signore / E sì ge dixè con grande amore: / «Ora dormí e sí possá / Ke 'l meo tempo è **aprosimá**.»

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.2: Per questo tempo dell'autono lo mondo èe asomigliato ala femina igniuda ch'èe molti tenpi e che da lei si parta gioventute e vengna **aprosimando** a senetute.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 127.5: Expune sti dicti sanctu Gregoriu e dichì: «Quantu lu fine de lu mundu plu **aproxima**, tantu fa plu bisognu ki li pirsuni sancti, pir li quali su intisi le petre, si levinu da lu mundu...

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 125, pag. 298.23: E **approssimandosi** il tempo di ricogliere i frutti, il padre della famiglia mandò suoi servi a quelli lavoratori a ricogliere i frutti suoi.

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 587, pag. 542.6: Et quando lo re Marcho sape certamente per quelli qui lo andava veder che Tristan **aprosimava** de finir la soa vita, adonqua per la prima elo sì conmençà a repentir de quel

fato...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 149.17: Le vostre terre non se arano. Per bona fede che llo iubileo se **approssima**.

3.1 Apprestarsi.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 164.10: Allora lo re Theutro vedendo Menesteo in tanto pericolo **appressemaose** a la 'mpressa in suo soccorso...

[u.r. 05.02.2018]

APPROSSIMATO agg.

0.1 *appressemate, appressemato, appressimate, approssimati, aprosemato, aprosimato, aproximada.*

0.2 V. *approssimare.*

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); *Poes. an. ven.*, XIII.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Vicino nello spazio. **2** Vicino, reso vicino nel tempo.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Vicino nello spazio.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 139.28: XIII. Quella dinanzi delle due **approssimate** che sono nel ventre si è in Aquario 7 gradi e 18 minuti. La larghezza è 6 gradi e 50 minuti.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.16: Ma li Troyani chi vedeano queste nave **appressemate** et appligate yà a la marina loro in tanta multitudine, sobetamente corsero all'arme...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 10, pag. 459.34: Quelli che rimasi v'erano con agevole e nautico strumento atto e all'armata classe le navi i tormenti e le macchine portanti e rivolte in uso d'onerarie o sì **approssimati** a' muri che per argini e per ponti potrebbono prestare la salita.

2 Vicino, reso vicino nel tempo.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 33.2, pag. 63: Se perdonanza la morte poese, / eo li siria forte **aprosemato**, / ch'eo veço Amore ch'invan di mi falise...

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 84, pag. 138: Ancora te voio invidar / Et in dòmada senta aspetar, / Che tu te recordi a la fiada / De la morte de Cristo **aproximada**.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 189.38: E poy Hector parlando ad Achilles si le disse cossi: «Achille, Achilles, assay te sfuoçzi de venire appressemandote in contra de me, ma per cierto tu vay cercando de te appressemare allo fuoco, perché te troverray quando manco te cride **appressemato** a la morte toa».

[u.r. 20.02.2008]

APPROSSIMAZIONE s.f.

0.1 *approssimazione, aprosimazione, approssimazione, aproximazione.*

0.2 Da *approssimare*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il farsi più vicino (anche fig.).

0.8 Fabio Romanini 23.09.2006.

1 Il farsi più vicino (anche fig.).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 178.14: *E come noi ec.* Li beni spirituali sono di tre maniere; li primi sono in santificazione di vera deitate, e però dice *laudato*, cioè santificato sia il tuo nome ec.; li secondi sono in **aprossimazione** d'eterna felicitade, e però dice *vegna ver noi ec.*; li terzi sono in adempimento della divina volontade, e però dice *come dal suo voler ec.*

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 179.11: *7. Vegna ver noi ec.* In questa domanda consistono li secondi beni spirituali, cioè in **aprossimazione** d'eterna felicitade. Qui si chiede la possessione della eterna gloria, sì come quella, ch'è ereditade de' figliuoli di Dio.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 3, ch., pag. 215.11: Quando il sole s'aproxima al vapore, alotta si leva in alti, e quando si dilunga da llui, alotta discende in giù». E in ciò dà a intendere Aristotile che il vapore della rugiada non si leva se non quando il sole hae libera **aproximazione** a le cose disotto, come è quando il tempo è sereno e temperato, come è la primavera, imperciò che quando è troppo grande caldo, si consuma il vapore sottile onde s'ingenera la rugiada, e quando è troppo grande freddo, il vapore de la rugiada si converte in altro, o in brina o i neve o in acqua: onde solamente quando il tempo è temperato è la generatione propria della rugiada.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 115-126, pag. 219.3: E per tanto è da sapere che propriamente accidia è **aprossimazione** a riposo... <vale qsa come 'somialianza'>

[u.r. 23.09.2006]

APPROSSIMITÀ s.f.

0.1 f. *aprossimità*.

0.2 Da *aprossimità*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il rendere prossimo o vicino.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Il rendere prossimo o vicino.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): non si potè mai sapere, quanto si fosse più lungo l'arco, che la corda appunto: appunto dico, in ciò che nè pure hanno colta una **aprossimità**, come detto è. ma non appunto... || Manni, p. 39.

APPROVAGIONE s.f. > APPROVAZIONE s.f.

APPROVAMENTO s.m.

0.1 *approvamento, aprovamenti, aprovamento*.

0.2 Da *approvare 1*.

0.3 Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. pis.*, 1330 (2).

0.7 1 Giudizio espresso con argomentazioni a

favore o contro. **1.1** Sentenza, detto memorabile.

1.2 Fatto che prova la bontà o meno di qsa. **2** Approvazione, consenso. **2.1** Ratifica di un documento o di una disposizione, approvazione.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Giudizio espresso con argomentazioni a favore o contro.

[1] Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.), XI.2.10, pag. 279: Latino, come sento, respondero: / ben sa chi onne ch'accident'è stima. / In cui è la sentenza, mi raffido / che si' a prova d'ogn'**aprovamento**: / lo ver sempre verace non si malla.

1.1 Sentenza, detto memorabile.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 13, pag. 325.4: E ttestimoniano a' detti le istituzioni delli stragloliosi santi, fatte secondo la maniera che nnoi avemo detta, siccome di san Grigorio e ssan Nicolò e delli altri assai, siccome per le loro leggiende e **aprovamenti** appare le storie.

1.2 Fatto che prova la bontà o meno di qsa.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 8, par. 3, pag. 93.4: E poi dice: il biasimo de' rei è grande **aprovamento** di nostra buona vita.

2 Approvazione, consenso.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 141, vol. 1, pag. 452.34: Et possa essere offeso così come se fusse exbandito per maleficio. Salvo che ne l'**aprovamento** del parentado basti la pruova de la publica fama.

2.1 Ratifica di un documento o di una disposizione, approvazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 461, vol. 2, pag. 441.15: Anco, statuto, proveduto et ordinato è, che se alcuno non sottoposto a la temporale et secolare giurisdizione del comune di Siena, sarà citato per lo messo del comune di Siena da parte d'alcuno ufficiale del detto comune per cagione d'alcuno maleficio o vero eccesso, el quale si commetterà da chinci inanzi, dipo l'**aprovamento** de li presenti ordinamenti, del quale maleficio o vero eccesso si procedesse contra lui...

[2] *Stat. sen.*, 1324, pt. 1, cap. 7, pag. 235.19: et a provvedere che per inanzi semegliante difecto non avvenga, proveduto et ordinat'è, ch'e' rectori de la detta università, che ora sono e che per tempo seranno, sieno tenuti e debbiano fare iscrìvare, méttare e lassare scripto nel libro o vero breve degli ordini de la detta università, tutte e singole provisioni, ordini, statuti, correzioni et emendazioni, li quali a lor tempo si faranno per statutari o mendatori d'essa università, infra XV dì proximi doppo l'**aprovamento** d'esse provisioni, ordini, statuti, correzioni et emendazioni...

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 2, pag. 16.26: E che messer lo Capitano, il quale è al presente dopo l'**aprovamento** e il piuvicamento di questi Ordinamenti, infra XV dì, e ciascuno altro Capitano e Difensore, il quale sarà per lo tempo, infra XV dì da l'entrata del suo reggimento, sia tenuto e debbia precisamente nel Generale Consiglio del detto messer lo Difensore fare giurare i Consoli, ovvero Rettori di quelle Arti, corporalmente a le sante Dio Guagnele, che osserveranno fermamente l'ordinamento il quale è detto dinanzi...

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 47, pag. 487.5: Se io troverò [...] alcuno che sia stato ad componimento u ad **aprovamento** di Breve, u altro per lui, con sua saputa,

che abbia avuto u addimandato per sè u per altro, da alcuna persona u vero luogo, u vero persone u luoghi, per mettere u non mettere, approvare u non approvare alcuno capitulo u vero capituli in del Breve, alcuna quantità di pecunia, u dono, u remunerassione...

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 88, pag. 274.16: e poi procedano ad approvare o riprovare le dette ragioni; e intendasi lo libro essere approvato solamente nelle ragioni approvate. E innanzi che cotale **approvamento** si faccia, debbiano i Consoli ricevere sufficiente sicurtà...

[6] *Stat. sen.*, 1356 (2), pag. 9.20: *Di fare giurare li spetiali che l'arte se faccia lealmente.* Item, providero et ordenaro che ciascheuno spetiale o chi bottigha di spetiale tiene, debbia giurare a la detta arte et, così giurati, debbiano essere scripti in questo libro, et questo sieno tenuti di fare fare li rectori predetti infra uno mese doppo l'**approvamento** di questi statuti...

[u.r. 05.02.2018]

APPROVANARE v. > APROVANARE v.

APPROVARE (1) v.

0.1 *adprobando, adprovando, adprovati, app., approba, approbano, approbao, approbare, approbaro, approbata, approbate, approbati, approbato, approbatu, approbavano, approbo, approva, approvai, approvan, approvando, approvandogli, approvandola, approvandosi, approvano, approvante, approvao, approvar, approvaranno, approvare, approvargli, approvarla, approvarlo, approvario, approvarono, approvarsi, approvasse, approvassero, approvassono, approvata, approvate, approvati, approvato, approvavano, approvemmo, approvemo, approveno, approverà, approveranno, approverebbe, approverei, approveremmo, approveremo, approverete, approvi, approviamo, approvine, approvino, approvinsi, approvo, approvò, approvoe, approvollo, approvòllo, approvossi, approvati, approva, approvano, approvoe, approvi, approvo, approvandu, approvati, approvau, apriviari, aproai, aproate, aproato, aproay, aprobare, aprobat, aprobatu, aprova, aprovà, aprovâ, aprovadi, aprovado, aprovando, aprovandolo, aprovano, aprovanti, aprovar, aprovarai, approvare, aprovarlo, aprovarloci, aprovario, aprovarono, aprovarrà, aprovarsi, aprovarssero, aprovat', aprovata, approvate, approvati, aprovat, aprovatano, aprove, approvemmo, aprovenussi, aproverà, aproverano, aproverei, aproverò, aprovi, aproviemo, aprovinò, aprovo, aprovoè, aprovoe, aprovoè, aprovola, aprovolla, aprovollaci, aprovolle, aprovolleci, aprovollo, aprovolloci, apruova, apruovalò, apruovano, apruovi, apruovino, apruovo, apruovandu, apruovari, apruvata, apruvati, apruvau, 'provare.*

0.2 Lat. *approbare* (LEI s.v. *approbare*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. fior.*, 1280-98; Panuccio del

Bagno, XIII sm. (pis.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Stat. pis.*, 1302 (2); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; *Stat. pist.*, 1313; *Doc. volt.*, 1322; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); *Doc. bologn.*, 1287-1330, (1287); *Poes. an. ver.*, XIII sm.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1372; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Sostenere con prove; dimostrare. **2** Mettere alla prova, sottoporre qno a una verifica delle sue capacità (anche pron.). **3** Esprimere assenso; accettare; acconsentire a qsa, ritenere qsa conforme al bene o alla verità. **3.1** Rendere operanti provvedimenti legislativi o amministrativi, ratificare un atto; riconoscere l'idoneità di un'opera pubblica o la corrispondenza di un bene alle normative.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Sostenere con prove; dimostrare.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), [son.] 32.14, pag. 342: Ma in te, Amore, veggio lo contrario, / sì como quello pien di falisone, / c'al cominciar no mostri fior d'amaro; / poi scruiopi tua malvagia openione, / qual più ti serve a fé, quel men ài caro, / ond'eo t'aprovo per signor felone.

[2] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Galatea], pag. 61.9: Eu no sai manefestar a ti la mea secreta voluntade, enperçò qe lo engano tende li soi arguaiti en chascun luogo. Mai enpermordeçò eu aprovarai que caosa sea la toa lengua e la toa fe', et en qual parte lo to ençeçno abia voluntade de trarmi.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 167.9: La seconda scienza si è Logica, per la quale l'uomo sa approvare e rispòndare alle quistioni: chè, se l'uomo non sa ciò fare, elli è molte volte ingannato, perciò che Logica à podere di provare due contrari, cioè vero e falso in ogni scienza.

[4] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.39, pag. 63: ed io tal segno - per vero approvando, / di gioi, m'à mizo tale in pena certo, / di ciascun ben dizerto, / [ch]e fermo in vita amara e morte regno.

[5] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 69, pag. 16: O ççio del mondo, vermeia roxa, / ki a quel omo che ve servo de fe e d'ovra, / ch'ella Scritura ben l'aprova, / ch'el re del cel si l'aloga / en maxon de paxo...

[6] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.13, pag. 107: Chi non è saggio non de' amaestrare / e chi folle cominza / mal pò finir ca saggio si' approvato...

[7] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 3, par. 8, pag. 199.20: Quella voce più volentieri passa i cuori degli uditori, la quale s'approva per la vita del dicitore, perocchè quello, che parlando comanda, dimostrando aiuta che si faccia.

[8] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 52, pag. 237.21: Stanziato è che la eredità de' morti dell'Arte di Calemala, e che a quella Arte fossono tenuti, si possa provare ne' piati che fossono dinanzi a' Consoli, secondo lo modo e forma di qualunque capitolo di statuto del Comune di Firenze, che di ciò parli per lo quale più agevolmente

provare si possa, a utilità e agevolezza del creditore, anzi e ancora che basti qualunque pruova che per li Consoli, a loro arbitrio e secondo buona equità di mercanzia, sarà **approvata**.

[9] *Stat. fior.*, 1335, cap. 31, pag. 37.24: Anche, s'avenisse che alcuno, o vero alcuni, volessero essere ricevuti et giurare a questa Parte, o vero che dicesse o dicessero di volere essere **approvato** per Guelfo per alcuna cagione...

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicata, vol. 1, pag. 8.4: Adonca la vista esti più certa ca lu tactu. Et altresì issa esti più certa di l'altri sentimenti; e chò non cal **apruvari** ca esti cosa manifesta.

[11] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 13, pag. 50.23: E perdonato che lo re ebbe alla reina, bene **approva** la verità del proverbio e accordasi colla Scrittura, dicendo cosie: – Quanto l'uomo più serve e piace al traditore, più disserve e più dispiace allo leale –.

[12] *Stat. fior.*, 1357, cap. 83, pag. 376.5: E se alcun comperasse fictivamente alcuna delle dette boteghe, fondacho, o terreno, non possa però in quella stare o alcuno allogare, sança volontà di colui il quale in essa stesse o avesse condotta, sì come detto è, sotto la detta pena, et intendasi la compera fictiva et non vera infino che **approvato** non fosse essere vera per li detti XVI mercatanti o per le due parti di loro.

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 46.13: Essendo predicato un Califfo da certi vescovi cristiani della fede, disse: «Voi dite che chi avesse tanta fede quant'è uno granello di miglio, farebbe muovere quelle montagne, e questo **approvato** per lo Evangelio.

2 Mettere alla prova, sottoporre qno a una verifica delle sue capacità (anche pron.)

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 15, pag. 235.32: ciascuno savio si sforzrebbe di trovare novelle leggi, ed a mostrare com'elle fossero profittabili ed utili alla città, donde continuamente si mutarebbero ei dritti e le leggi delle città; e questo non sarebbe buono, anzi sarebbe pericolosa cosa alla città, chè le leggi anno e debbono avere molto grande forza e grande virtù, perciò che sono **approvate** di lungo tempo...

[2] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), *Canz.* 4.44, pag. 76: In vano si ritruova / chi guardia non si prende / di quello che dispende, / in cui lo mette, se bene lo [m]piega; / ca, fin c'om non s'**apruova**, / non sa chi grado rende; / sovente l'or atende / da te l'omo ch'a l[o] bisogno il nega.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.63, pag. 289: Fui nel settimo **approvato**, e doppio lume me fo dato: / fo 'l Nemico tralipato, non potennome engannare.

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 78.10, pag. 196: l'altrier li chiesi un fiasco di raspeo, / che n'ha ben cento cogna 'l can giudeo, / in verità, vicin m'ebbe che morto. / – S'i' gli l'avessi chèsto di vernaccia! – / diss'io, solamente a lui **approvare**: / sì mi volle sputar entro la faccia.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.165, pag. 394: Contra l'acidia me **aproai**, / chi tem li cor adormentai, / morti e peigri a tuto ben; / de la quar monti mar ven, / desprexiacion metando for / e pusillanimitate de cor...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 337.16: Che ti parrà della chiarezza divina, quando la vedrai nel suo luogo? Questo pensiero non ti lascia alcuna lorda cosa stare nell'animo, nè alcuna cosa bassa, nè vile, nè crudele, perocchè dice, che Iddio è testimone di tutte le cose. Da colui, comanda egli, che noi siamo **approvati**, e a lui siamo apparecchiati, e che noi abbiamo ne' nostri cuori la sua eternità, perocchè colui, che l'avrà

concepata, e compresa nel cuore, per amore non temerà oste, nè ragunata, e non temerà minacce.

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 100, pag. 393.28: – Messer Tristano, io v'addomando in grande cortesia, che voi mi prestate vostre armi e vostre sovransagne e spada e cavallo, perchè a me conviene trarre a fine una battaglia a Disbergo, davanti al duca Argie, contro a uno cavaliere straniero, per amore d'una dama: imperò io vorrei le vostre armi, che sono più **approvate** che le mie –.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 76.3: Et erachi in parti cum quistu Serloni a kista sua mitati Arisgotu di Puczoli, lu quali divia haviri la mitati di la terra, zo è la quarta parti di Sichilia, ch'era statu valirusu ad aquistari et fidili **approvatu**.

[9] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro], 91, pag. 49: Cansone, va' su la scala magnifica / del lombardo emisperio / e te con lei annodati; / quivi t'anida e quivi ti gratifica / socto cotale imperio, / e quando puoi **approvati** / e di parlar con quei signori amodati, / ch'a lor governo non bisogna cittera, / ma buono è che tua lictera / si legga li dai buon<i>' che più v'arivano / e, bene oprando, vivano...

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 20, parr. 22-24, pag. 326.15: de che esso ancora li bateo e diventò omo. Or, stando un giorno Iove, el grande dio, cum Iuno soa moglie in un contrasto qual è più gran luxuria, quella de l'omo o de la donna, per la qual questione el exero arbitro questo Tiresia, como omo che avea **approvato** l'un sexo e l'altro.

[11] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 11.9, pag. 370: Come l'oro s' **approva** al paraone, / così lo stato prospero e adverso / fa conoscer qual sia nostra virtute...

3 Esprimere assenso; accettare; acconsentire a qsa, ritenere qsa conforme al bene o alla verità.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1464, pag. 227: Ma chi di suo bon core / amasse per amore / una donna valente, / se talor largamente / dispensesse o donasse / (non sì che folleggiasse), / be-llo si puote fare, / ma no 'l voglio **approvare**.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscc.), 3, pag. 45.21: Occhi che sono in tenebre costumati, non puono el raggio de sonma virtù guardare: tenebre veggiano e tenebre **approvan** bone».

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 75, pag. 364.16: L'altra parte di questi filosofi, che sono detti [Peripatetici], questi dissero più perfettamente, ma non dannaro però il detto di costoro, anzi l'**approvato** e fermaro, ma dissero più compiutamente; de' quali filosofi, il loro prencipe fu Aristotile.

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.25: E fatto fine al suo parlare, molti di loro dicono di no, ma e più **approvano** di sì...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 35, pag. 421.9: Li legati e li tribuni, e tutte le torme de' cavalieri, e li centurioni de' primi ordini **laudaro** e **approvato** le parole del consolo.

[6] *Stat. fior.*, 1354, cap. 20, pag. 19.21: e quello che parrà loro da riceverlo secondo i nostri capitoli, **approvarlo** per sofficiente e buono, e sollicitare i capitani che 'l mettono al partito delle fave.

[7] *Doc. fior.*, 1360 (8), pag. 209.3: Et io Currado predetto confesso e **approvo** e voglio e sono contento a ccio che si contiene nella sopradecta scripta facta per mano del sopradecto Ser Francesco Masi notaio...

[8] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 241.16: La qual chosa, plaxete a tutti li viscovi e clerexi che iera là e generalmente a tuto lo popolo, **approvando** esser bon ordenamento.

[9] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1,

pag. 85.21: E più **approvata** sarà la dottrina di quello maestro che acconcia nave fatta di legni disconci, che di quello che di legni bene disposti la componesse.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 247.10: Allora tutti quilli Troyani in concordia laudavano et **approbavano** lo parlare che avea facto Anthenore.

[11] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 375, pag. 241.19: Vogliolo prima provare, non una volta ma cento, tanto è a dire quanto molte volte; e in molti modi e in molti casi il dei provare anzi che l'**approvvi** per verace amico.

3.1 Rendere operanti provvedimenti legislativi o amministrativi, ratificare un atto; riconoscere l'idoneità di un'opera pubblica o la corrispondenza di un bene alle normative.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, (1287), 1, pag. 61.3: Notifico a voi, meser lo capitano, che la strata di Chalora e quella de San Zoano in Perzexeta s'**approvato** per conzie et com'elle no son conzie.

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 61, pag. 69.24: Essendo la detta gente nel capitolo di rifettorio e in presenza di frate Giovanni fiorentino, il quale era nostro frate allora sopra la Compagnia, **approvarono** e confermarono tutt' i capitoli e gli ordinamenti e le costituzioni di coloro che mantengono la Congregazione dela Trinitate e di coloro che mantengono la Congregazione degli Appostoli...

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 38, pag. 989.8: **Approvato** est tutto lo suprascripto Breve per ciascuno capitolo, da Filippo di Martino e Lombardino, consuli de la dicta arte...

[4] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 27, pag. 337.6: et in esso consiglio fare lèggiare per **approvare** e' decti ordini o vero ordinamento, così scripti e scripto per li decti sei...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 166, vol. 1, pag. 152.29: Et de le predette cose non si possa **approvare** necessità, o vero alcuna evidente utilità.

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 45, pag. 201.11: [F]ermati et **approvati** fuorono li ditti statuti per lo generale Consiglio del popolo, e lecti e volgaricati nello ditto Consiglio per me Maçceo s(er) Giovanni Bellebuoni, notaio della ditta Opera...

[7] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 108, pag. 49.17: le quale spese, ançi ch'el Camorlingo li paghi, se debbiano fare sentire al Singnore; e quelle che **approvate** siranno per lui, paghi, e l'altre no; e, se le pagasse, paghi di suo, e no gli sieno amessi salvo el salario digli officiali predicti.

[8] *Doc. volt.*, 1322, 5, pag. 16.21: Et di quessta polica et d'ogni cosa che per quessta cagione procedesse non si possa appellare né per neuno modo alcuno ricorso avere ad alcuno offitiale del Comune di Volterre. Et ch'i decti offitiali a quello ariento **approvare** si chiamino per gli singnori Dodici presenti del popolo di Volterre.

[9] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 10, pag. 194.16: E tale inquisizione fatta, **approvata** al detto modo, letta e recitata dinanzi a' detti Consoli e XII mercatanti, i Consoli incontanente facciano formare la condannazione di coloro contra cui sarà fatta la inquisizione, condannando quelli cotali e ciascuno di loro nelle pene che si contengono negli Statuti della detta Arte, contra li quali Statuti si troveranno avere fatto cotali, contra cui tale inquisizione sie fatta.

[10] *Stat. moden.*, 1335, cap. 30, pag. 389.8: Lecte e publicate per ordine fonno tute le soprascripte constitutione e capitoli denaço da li homini de la dicta compagnia in lo Capitolo de la compagnia, e per loro e per cadauno de loro ratificare [sic] et **aproate** fonno...

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 140, par. 1, vol. 2, pag. 198.31: E le dicte recolte siano tale ke glie loro biene biene vagliano cinquecento libre de denare. E siano **approvate** e **approvare** se deggano per gli aprovatore de le recolte de quiglie, glie quaglie de portare l'arme la licentia domanderanno.

[12] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 17.36: E che -l decto rectore col consiglio e camarlingho suoi sieno tenuti e debbiano e decti statuti fare **approvare** per l'officio de' signori priori dela terra di Colle cum quelle solempnità che ssi richeggiono, e se nol facessero cacciano in pena di s. v di dn. per ciascheuno.

[13] *Doc. pist.*, 1352-71, *Memoria allogagione tavola*, vol. 1, pag. 156.16: et ancora promise uno overo due de' dicti quadri che ssi faranno, quando elli li arà facti, regare alla città di Pistoja con gabella di Firenze et quelli mostrare alli Operari che per li tempi saranno; et se bene staranno si debbiano marchiare col marchio dell'Opera di sancto Jacopo et se bene non stessero quelli racchonciare overo di nuovo fare se sarà mistieri et alle sue spese e danpno e calo ancora alle sue spese a beneplacito de dicti Operari et così di tucti e nove quadri s'observi et così tucti **approvare** e marchiare si debbiano per li dicti Operari, et che quando regasse quelli quadri se bene staranno si pag[h]in a llui delli schocti et vecture di ronzini o altrimenti no...

[14] *Stat. venez.*, 1366, cap. 130, pag. 60.30: Preso fo in Conseio di XL, che **aprovo** lo conseio di Provededori, sia concedudo gratiosamente alli artefici che faxe e vende le colce, che così co' li non à possudo secondo l'ordine vendre algun [panno] oltra grossi VI per braço, così diga ch'elli no possa vendere a grossi VII oltra lo braçço, sotto la pena e le condicion contente et apoude per grossi VI.

[15] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 245.30: Conciosia cosa che adunqua, como quella medisima vostra petitione subgionga, le dicte conventioni ac pacti grandi non tanto da nuy ma etiandio ad tucte le terre de la Ecchiesia de Roma che sonno in Ytalia hanno affecto, ad nui supplicaste humelemente, queste conventioni ac pacti servando ratificando et **adprobando**, overo quelle de novo incomenzando promicendo et afirmando, licentia et auctorità infino ad lungho tempo ad vuy dare de speciale gratia dignassemo...

3.1.1 Assegnare una carica pubblica; riconoscere una qualità o uno stato sociale.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.4: In lo tempo de questo Claudio, Piero apostolo vene a Roma, e li XXV anni el resse la chiesa, e predicando la fede salutevole, et de potentissime vertude quella lo **aprova**.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 245.18: eletti p(er) frate Bernardo (e) frate Nuto Benodi, minist(r)i dela Regola de' co(n)giogati, lo co(n)sillio de' quali si è chotale, che piace loro che p(er) questo a(n)no che viene si faccia seco(n)do l'a(n)no p(ro)ssimo passato, cioè a poveri vergho(n)gnosi (e) a infermi (e) femine di pa(r)to che fossero i(n) istrema necessità. (E) sopra questi regare (e) **ap(ro)vare** sono chiamati due p(er) porta...

[3] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 284.8: Ancho provedemo e ordenamo ke qualunqua persona vole entrare nella nostra f., la quale ène el suo proprio vocabolo la sancta e vera croce, che el nostro peggiore e 'l soppregiore con lo consiglio degli discreti si se poçça excrivere nel quaterno co gl'altri per u- nuvicio e daiendo a lloro dui misi termene ad essere **approvato** e se medesimo fra gli dui misi se dega corregere d'ogne male usança et lassare omne vitio che en luy foxe...

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 535.14: Doppo Cesare gli altri imperadori che seguitarono erano electi per lo Sanato Romano. Ma poi

che sancta chiesa venne crescendo dovieno essere coronati e **aprovat**i da papa o dal suo vichario.

[5] *Stat. fior.*, 1335, cap. 2, pag. 7.8: Et così nominati, ponerli singularmente, et catuno per sé, a partito a fave nere et bianche: et tutti et singuli coloro li quali per tredici de' detti capitani et XIII, che fave nere redderanno, **approvato** sarà, si scriva per due frati, li quali a ricevere le dette fave et sagretamente anoverarle per lo priore del detto convento a cciò saranno diputati, in catuna cedola per sé coeguale a l'altre sopradette...

[6] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 177.10: Del modo dello **approvare** de' sensari.

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 12, pag. 22.15: e lu quartu libru sia di VII membri: ki a lu primu membru si scrivanu li urdinamenti di la nostra cumpangna; in lu sicundu lu nomu di li richiputi e quando e per cui **aprobat**i...

[8] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 5, pag. 260.24: Ancora hano statuito e ordinato che lo ministro e li prediti conscrieri habieno possanza e baylia de elezere uno bono e legale caneparo de la predita congregatione, el quale sia **approvato** in la congregatione, e che adoperi lo officio de la caneveria de bona fede per consilio del ministro e de li conscrieri, el quale caneparo duri per sesi mesi.

[u.r. 05.02.2018]

APPROVARE (2) v.

0.1 *approva*.

0.2 Da *aprovo* I.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Avvicinarsi (per somiglianza).

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Pron. Avvicinarsi (per somiglianza).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 18.4, pag. 9: La terza pietra si ha nome Allettorio, / che dentro al corpo del pollo si trova, / ed a portarla in bocca ha meritorio / e da color di cristallo s'**approva**. || Diversamente Berisso: «si riconosce grazie al suo colore cristallino».

[u.r. 20.02.2008]

APPROVATAMENTE avv.

0.1 f: *approvatamente*.

0.2 Da *approvato*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Con approvazione.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Con approvazione.

[1] f Guittone, *Lettere*: Pure che sea da voi **approvatamente** considerata. || Crusca (4) s.v. *approvatamente*.

APPROVATO agg./s.m.

0.1 *approbata, approbate, approbato, approbatu, approvai, approvata, approvate, approvati,*

approvato, aproai, aproay, aprobat, approbato, approvadi, approvado, approvat', approvata, approvate, approvati, approvato.

0.2 V. *approvare* I.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Doc. sen.*, 1294 (3), (1294); *Stat. pis.*, 1321; *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.); *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Sostenuto con prove, dimostrato; giudicato valido. **2** Messo alla prova ripetutamente, esperto; collaudato. **3** Conforme alla comune idea di bene o di verità, accettato, apprezzato. **3.1** Reso operante, ratificato; riconosciuto idoneo o corrispondente alle normative. **4** Sost. Chi ha ottenuto il riconoscimento di una propria condizione.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Sostenuto con prove, dimostrato; giudicato valido.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 82.1: I piacevoli movimenti del corpo, cioè delle mani e de' piedi, e della cera del volto e di tutta l'altra persona, che fa il dicitore in sul favellare, ch'è la seconda parte del ben profferere, i quali, se temperatamente si fanno, rendono la diceria più **approvata** e piacente, vogliendo in quanto è possibile mostrare, si fa bisogno al dicitore tre cose di sapere.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 622.26: Anche del iudicio di Dio dovemo avere grandi pensieri, però ch'egli è secondo verità, infallibile: dove si iudicherà tutto 'l male iudicato, riproverà tutto 'l male **approvato** e risentenzierà tutto 'l male sentenziato; dove catuno riceverà merito di quello c'hae fatto in anima e in corpo.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 109, vol. 3, pag. 534.12: Al secondo: quale Fiorentino, se uomo si può dire, per virtude puote essere dimentico della divozione e della benevolenzia tra lla casa reale e' tuoi pregenitori e 'l Comune di Firenze da lunghi tempi congiunta, e con graziosi effetti e diversi avvenimenti per successione di tempo **approvata**?

2 Messo alla prova ripetutamente, esperto; collaudato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 25, pag. 306.22: Homo di virtù errato e **approvato** longamente en visio, è come errato in fede, ché visio virtù li senbra, e pascie in ciò, come quella che già pascea veneno per cibo soave e bono...

[2] *Lett. sen.*, 1294, lett. 10, pag. 66.8: Unde sapiate che io vorrei suo bene e suo vantaggio; ma voi vedete lo stato dei nostri fati, se sonno tagliati da menarli a giovano che non fusse molto **approvato**; e s'io il volesse, forse altri nol vorrebbe.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.32, pag. 106: El primo scudo, sinistro, / l'altro sede al deritto. / Lo sinistro scudato, / un diamante **approvato**: / nullo ferro ci aponta, / tanto c'è dura pronta...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 128, pag. 501.26: imperò ch'ell'era sentenza data per re, conti e

baroni, che Tristano era pure il migliore cavaliere del mondo; e volendo trarre de' migliori l'uno, il più fine e 'l più **approvato**, Tristano fu desso.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 541.23: Credi a mi **aprovado**: nu' odiemo li fasti desmesuradi, spesso lo volto tasando ha semença de odio. || Trad. *experto*.

3 Conforme alla comune idea di bene o di verità, accettato, apprezzato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fiorentino), dist. 3, cap. 10, par. 3, pag. 97.17: *Ambruogio, primo de officijs*. Aggiugnanci agli **approvati** antichi, chè, siccome l'usare cogli uguali è più dolce, così cogli antichi è più sicuro, li quali con magistero e menamento di vita adornano i costumi de' giovani.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bolognese.>veneto), *Intr.*, cap. 5, pag. 234.7: e considrando che 'l bon dicatore di' essere ben costumato e dé avere in sie acti boni et **aprobati**, e dé essere constante, fermo e ben parlente...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 198, pag. 136.3: Semeiantemente qui ke sta in la comunidade de la Giexa, e no in publicamente tugi sevray, li soy sacramenti in firmi e **aproay**; ma poy ke illi in paresmente sevray, no in ni firmi ni **aprovadi**.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscano.>veneto), Son. 368.6, pag. 227: S'eo voyo dir d'Amor per trayedia, / el è cortese, nobelle e çentile; / e fuçe la cosa rusticha e vile, / e questo per modo di comedia; / poy reprende caschuna vilania / per satyra cum **aprobato** stile...

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscano.occ.), 2, pag. 27, col. 2.17: Del mese di giugno che passò presente Anni Domini MCCCXVIII uno sancto religioso di solenne e **approvata** religione vedendo coloro che questa doctrina predicano come nullo pensiero si debba ricevere se non da Dio, come di sopra è notificato...

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino), *Prologo*, pag. 5.19: Ficca dunque, lettore, l'occhio dell'intelletto, e cerni; ficca le labbra, e ciba l'**approvata** dottrina di tanto autore, acciò che dietro a tali orme passeggi.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 10, par. 1, vol. 1, pag. 44.6: Noie giudece, cavaliere e conpangne, donçelgle e borghiere de la podestade e del capetanio giuramo a le sante de dDio evangelie fare e adoperare gl'ofitia a noie commesse e che se connecterono, ed anpire a buona fede, sença fraude, tuete quille cose le quagle specterono e spectano al nostro ofitio e a noie s'emporonno, sença alcuna acceptione de persone, secondo le legge e gle statute e gl'ordenamento del comuno e del populo de Peroscia e l'uçançe **aprovate**...

[8] *Stat. volt.*, 1348, cap. 10, pag. 21.17: Salvo che non si possa ricevere alcuno che fusse uscito d'alcuna religione **approvata**, nella quale avesse fatto promessione...

[9] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 214.2: Et abbiano visitatore preite el quale sia d'alcuna religione **approvata**, lo quale de li falimenti ke se fessaro dia penençça salutale né alcuno altro possa fare a loro questa visitatione.

[10] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fiorentino), diz. 2, cap. 24, par. 5, pag. 395.15: Ché chi non si maraviglierà o abbaira, gl'ingnoranti di divina scrittura, de più giovani di maturezza di costumi difallenti non isperti, non disciplinati, e alcuna volta notoriamente criminosi a maggiore volontà delle chiese essere dinanzi messi in fatto di malvagità di simonia e per preghiere di possenti, io non dico punto già per paura, di servizio o affinità di sangue, dibuttati o nnigligienti i dottori di santa scrittura, uomini **aprovati** d'onestità?

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), *Prologo*, pag.

47.31: uno Iudice Guido de la Colonna de Messina, homo de **approvata** descriptione e sottile intendemento e famoso dectatore...

3.1 Reso operante, ratificato; riconosciuto idoneo o corrispondente alle normative.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 69, vol. 1, pag. 90.8: IIII. Et che la podestà di Siena sia tenuto, infra uno mese, constregnere el camarlengo et IIII proveditori del comune, fare restituire al comune di Siena quelle quantità de la pecunia, le quali avessero pagato et non fussero approvate per li approvatori de la detta ragione. Et che se la podestà questo pretermetterà, o vero non farà restituire al comune le dette quantità non **approvate**, perda del suo salario tanto quanto fussero le somme de la pecunia, le quali approvate non fussero.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 75, vol. 2, pag. 528.35: Et se poscia che sarà cassato dal detto sindaco, alcuna comunanza del contado et giurisdizione di Siena o vero alcuna università de la città di Siena fusse trovata cotale statuto, cassato et irritato [sic], o vero altro breve o vero capitolo, che l'**approvato** per esso sindaco o vero che di sopra detto è, oservare et fare oservare o vero oservare lassare, sia tenuto et possa, el detto sindaco, cotale comunanza in L libre di denari condannare...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (toscano), pt. 8, cap. 2.11, pag. 254: Però che più son le Regole al mondo, / Ch'è l'una una oservanza, et l'altra un'altra; / Ma tanto dico, prendasi ad alchuna / Dell'**approvate** Regole della Chiesa, / E quella faccia che letta le sia, / Et che, se leggier sa, la legga bene; / Tutto l'oservi giusto a suo potere.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 110, pag. 288.24: Statuiamo et ordiniamo, che nulla persona in de la sua casa, u botega propria u conducta, panni di lana u di lino u canape tegna u riceva, se none in del fondaco **approvato** in de la corte dei Mercatanti; et se non quella persona in prima arae iurato li comandamenti dei consuli et li statuti de la corte fermi tenere.

[5] *Stat. fiorentino*, c. 1324, cap. 93, pag. 121.9: e ivi in quello consiglio per lo veduto uomo Geri Cardinali Camarlingo della Camera del detto Comune, fatta proposta, e poscia fatto e vinto il partito, secondo la forma degli Statuti, a bossoli e pallottole [...] e poscia per li predetti signori Priori dell'Arti e Gonfaloniere della Giustizia, con diligente examinatione e diliberatione di loro officio, l'autoritate e vigore inanzi messo, fatto, e vinto int[r]a loro, secondo la forma degli Statuti partito, e segreto scrutinio a bossoli e a palottole provedute, **aprovate**, e confermate...

[6] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fiorentino), par. 29, pag. 18.25: Onde dice Valerio: e così alli vecchi consulti del Senato la lettera del 't' si soleva sottoscrivere e per quello segno si significava che li tribuni aveano approvati li decreti (t), i quali tribuni, avegnadio che per lo comune bene del popolo veghiassero e fossero occupati a costringere gl'imperii (s), nondimeno sofferivano che gl'**aprovati** decreti fossero ornati d'ornamenti e di vasi d'argento e d'anella d'oro, manifestamente (u) donati, acciò che l'auctoritate de' magistrati fosse più ornata per uso di cotali cose.

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 151, par. 4, vol. 2, pag. 545.7: E che niuno cambiatore ovvero mercatante possa tenere alcuno peso de fiorino maiure del peso sopredito del comuno così **approvato**.

[8] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 205.34: Et le ragioni rendute e **aprovate** si scrivano in uno libro per ciò deputato, sie ke noi quando volessemo, o li nostri vicari e visitatori, possiamo sapere e vedere la buona o la ria amministracione di ciasschuno anno, considerando dall'uno anno all'atro.

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 218.5: Ma açò che alguno, in questa nostra regola de vivere permagnando o che la doverà domandare ça andreo, no se spaventi de obligasone de algun comandamento se i ordenaminti de questo modo averà dito de osservare; açòe ch'el non sia tegnuo quilli in fine alora in tuto osservare sì como quij è tignuj a i ordenaminti i quali vovisse professione in li ordeni **approvai**, imperçòe avertamente cuegemo dechiarando che lo nostro collegio non intende alguno in tal modo obligare.

[10] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Prologo Tb*, vol. 4, pag. 491.16: Noi siamo assai ripresi dalli dottori Ebrei; e c'improperano che noi trasferiamo questo libro in latino, facendo contra la loro bibbia e li loro instituti **approvati**.

3.1.1 Incaricato di un ufficio pubblico; riconosciuto in uno stato sociale.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), (1294), pag. 34.32: Inp(r)ima Piero Bechaltufo, Gino Petruccii, Manuccio Achorsi, Vitaluccio Ioh(ann)i lo p(r)imo di (e) lo secondo (e) lo terço, Benenchasa Luna(r)di lo terço di co- loro. Gl'**ap(ro)vati** d'essi (con)fini (e) possessioni fuoro gl'infrasc(r)ipti (i)n conco(r)dia dela maggiore p(ar)te d'esse.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 309.36: Poichè dunque così perfetti, ed **approvati** Santi lo canto ordinarono, e usarono, certo segno è, che ello è molto necessario, e utile, quando si usa divotamente, e fra l'altre sue grandi utilità si è questa, cioè, che, come si dice nelle Collazioni delli santi Padri, caccia l'accidia, ed eccita la mente a devozione, e contemplazione della celeste gloria.

[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 99, pag. 381.32: Statuto et ordinato è che tucti et ciaschun sarto maschio o femina della città di Firençe, i quali l'arte di sarti piuvicamente et palesemente exercitano o ch'eserciteranno nella città predetta, sien tenuti et debbano promectere et iurare et sofficentemente sodare dinançi a' Consoli della detta arte di rigattieri che per lo tempo saranno, per buoni e sofficenti malevadori **approvati** per li Consoli predetti o per la maggior parte di loro...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 8, pag. 168.31: E infra monte a tre cose chi de ello se dixen granide, fume dito da li religiosi omi e **aproai** che in lo di de la sua morte, stagandoli d'intorno monti e cari citain e piançando lo partimento de così santissimo lor paire e seando da lor cum gran pianto spiao:

4 Sost. Chi ha ottenuto il riconoscimento di una propria condizione.

[1] *Parafr. Pater noster*, XIII sm. (ven.), 42, pag. 176: Amen digano guagnelisti, profeti e confesuri / e tutti gl' **aprobat**i virtute celorum. Amen .

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 1.42, pag. 4: «Amen» digano guagnelisti, profeti e confesuri / e tutti gli **aprobat**i virtute celorum.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 405, vol. 2, pag. 404.35: Anco, statuto et ordinato è, che per alcuno maleficio, unde si facesse accusa o vero denuntiatione o vero che si procedesse per inquisitione, non possa nè debia alcuno essere messo ne la pregione del comune di Siena, nè essere ditenuto nel palazzo del comune o vero in alcuno altro luogo (et fatta è questa agionta, cioè: nè essere ditenuto nel palazzo etc. anno Domini Millesimo CCLXXXVJ Inditione VIIIJ, del mese di magio) se vorrà quel cotale dare ricolte delli **aprovat**i per quella quantità che richeresse el maleficio del quale alcuno fusse accusato o vero denuntiato, o vero contra lo quale si facesse inquisitione.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 479, vol. 2, pag. 457.18: Et ciaschuni così approvati per li

sopradetti ufficiali, ciascuno giudice del maleficio sia tenuto ricevere in ricolte, per quella quantità ne la quale approvati saranno, da colui el quale loro in ricolte dare vorrà, se cotale **approvato** vorrà entrare per ricolta per colui dal quale sarà rinchiesto.

[5] *Stat. fior.*, 1335, cap. 2, pag. 7.16: Anche simigliantemente i nomi de' detti **approvati** ne- libro, o vero quaderno, o vero carta, la quale è appo il detto priore de' frati d'Ogni Santi, co' suoi di quello sexto, segretamente et singularmente si scrivano.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 101, par. 3, vol. 1, pag. 333.13: Ma de coloro, ei quagle seronno notarie po' 'l dicto tempo, cotale modo se serve che per gle prediete priore dei notarie deggano essere esaminate e aprovate ovvero reprovate: e se dengno serà, l'**approvato** sia posto e scritto èlla dicta matricola e èllo dicto statuto.

[u.r. 20.02.2008]

APPROVATORE s.m.

0.1 *approvatore, approvatori, aprobatore, aprovadore, aprovatore, approvatori, apruvaturi.*

0.2 Lat. *approbator, approbatorem* (LEI s.v. *approbator*).

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. pis.*, 1302; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Funzionario comunale che giudica la bontà delle malleverie. **2** Chi è preposto ad approvare un'azione o un'idea. **2.1** Chi ha l'incarico di approvare i provvedimenti legislativi.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Funzionario comunale che giudica la bontà delle malleverie. || (LEI).

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 381.27: Luttieri Benevieni da Petriuolo e Naso so f. ne deo[no] dare lb. VIIIJ e s. X in k. * * *, li quali paghai per lui a Bettino de' Chavalchanti per la terza parte di s. diecie che ssi pagharo a l'**approvatore** del chomune.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 69, vol. 1, pag. 90.6: Et che la podestà di Siena sia tenuto, infra uno mese, constregnere el camarlengo et IIIJ proveditori del comune, fare restituire al comune di Siena quelle quantità de la pecunia, le quali avessero pagato et non fussero approvate per li **approvatori** de la detta ragione.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 140, par. 1, vol. 2, pag. 199.13: E se le dicte recolte aprovate non fossero sufficiente a tucte quille cose le quale dicta el presente capitolo, esse **approvatore** siano tenute deglie loro biene a quille cose a le quale sonno tenute le recolte de quiglie quaglie de portare l'arme la licentia domanderonno per esse approvate secondo la forma del presente capitolo.

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 165.17: Et gli **approvatori** de la ragione del camarlengo non aprovinò nè accettino, se alcuna cosa sarà speso ovvero dato a' detti messi oltre al predetto tassato salario, sotto pena di XX sol. di den. per ciascheuno che contra farà.

[5] *Stat. fior.*, 1355 (3), pag. 567.25: Salvo che le predette cose non si stendano ad alcuni gabellieri, ovvero mallevadori di gabellieri, ovvero loro **approvatori**, ovvero mallevadori d'approvatori, i quali dagli anni Domini mille trecento quarantatre, del mese d'ottobre adrieto, fosseno stati condannati come cessanti e fugitivi...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap.

16, pag. 567.30: E de tutti questi cortesani fia facto, per lo dicto iudice o commissario, uno libro o una matricula, ove se contegna tutti li nomi, el tempo del Rectore e de l'aprobatore loro e per cui egli fiano recevudi.

2 Chi è preposto ad approvare un'azione o un'idea.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 270.7: I cavalieri e ' donzelli, ch'erano giulivi e gai, si faceano di belle canzoni e 'l suono e 'l motto; e quattro **aprovatori** erano stabiliti, che quelle ch'aveano valore faceano mettere in conto e, l'altre, diceano a chi l'avesse fatte che le migliorasse.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 105.6: Et in quista guisa Giges, disiyandu di aviri deu **apruvaturi** di la sua vana opiniuni, imbizau uvi fussi la solida e la pura felicitati.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 85, pag. 579.8: E intra gli altri suoi commendatori e **aprovatori** di ciò che diceva uno nominato Damocle, alcuna volta parlando delle felicità di lui, raccontasse la copia delle sue riccheze, la signoria e la maestà e l'abondanza delle cose e la magnificenza delle case reali e negasse alcuno esserne più beato di lui, gli disse Dionisio una volta: – O Damocle, per ciò che io m'accorgo che la vita mia ti piace e dilèttati, vuogli provare chente sia la mia fortuna?

2.1 Chi ha l'incarico di approvare i provvedimenti legislativi.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 61, pag. 978.3: Li suprascripti tre capituli, et tutto lo suprascripto Breve sono facti et emendati et correcti per Buonaiuncta Malmetta, et Balduccio di ser Manno, et Lemmo del Bianco, brevaiuoli et **aprovatori** del suprascripto Breve: sub A. D. MCCXCVII, indictione x, iiii ianuarii.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 133, pag. 340.7: Et dei suoi capituli sono approvati per Iacobo condan Andriocci da Septimo, Symone Lambertuccii, Iohanni Facha et Cello de lo Angnello, e ciascuno di loro, correctori et **aprovatori** da li Ansiani del populo chiamati sopra agiungere e menimare a questo Breve e a li suoi capituli, et sopra correggere et emendare questo Breve e li suoi capituli, e li Brevi e li capituli in quelli conprehesi...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 42, pag. 229.10: E in quella pena medesima incorra qualunque persona opponesse ch'alcuno statuto dell'Arte predetta non valesse per ciò che non fosse approvato lo Statuto dell'Arte per gli **aprovatori** delli Statuti dell'Arte della città di Firenze, o per alcuna altra cagione, o ragione, o modo.

[4] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 30.8: Statuto et ordinato è che lo proposto il quale sia per lo tempo sia tenuto di fare aprobare per gli **aprovatori** del comune di Firenze el costituito de la detta arte de la moneta, sotto pena di soldi V di fiorini piccoli.

[5] *Stat. fior.*, 1357, cap. 89, pag. 378.29: E lle predette cose abbian luogo come di sopra si contiene solamente nel membro di rigattieri et non in membro di pannaiuoli lini et di lino. Aggiunto fu per li **aprovatori** queste parole cioè: et statuto et ordinato è che tucti della detta arte i quali sono del membro di rigattieri non possino contarsi il fiorino né llasciarsi contare da comperatori e venditori se non per quella quantità di pecunia la quale i cambiatori volessono del suo fiorino pagando per la metà a grossi e per l'altra metà a quatrini.

[6] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 1, pag. 57.6: Anchora d'oservare in tutto e per tutto gli statuti e ordinamenti tutti della detta arte, così e' fatti e quegli che ssi farano, i quali saranno approvati per gli **aprovatori** degli statuti dell'arti del comune di Firencçe.

[7] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 10, pag. 274.27: Il quale statuto di nuovo corretto, per li nuovi rectori si debba

oservare per l'anno che seguiterà, come se fosse correcto per tutti gli uomini dell'arte, si veramente che sia approvato per gli **aprovatori** del comune di Firencçe; e dove saranno cinque de' detti statutarii e correctori, vaglia e tenga come se tutti e sei fossero in concordia...

[u.r. 05.02.2018]

APPROVATRICE agg.

0.1 f: *aprovatrice*.

0.2 Da *approvare*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e, limitatamente a [1], a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88 e 88-90.

0.7 1 Preposta ad approvare un'azione o un'idea.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Preposta ad approvare un'azione o un'idea.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Averete **aprovatrice** la volontà del superiore. || Crusca (4) s.v. *aprovatrice*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): La santissima Vergine si mostrò **aprovatrice** dello addimandamento colla concessione. || Crusca (4) s.v. *aprovatrice*.

APPROVAZIONE s.f.

0.1 *aprobazione, approbatione, approbazione, approvacione, approvazione, approvazione, approvazioni, approvation, approbatione, approvazione, aprobatione, aprobazione, aprobazioni, aprovagione, aprovagioni, aprovason, aprovation, aprovatione, aprovaazione.*

0.2 Lat. *aprobatio, approbationem* (LEI s.v. *aprobatio*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Dimostrazione, prova. **2** Consenso; assenso.

3 Ratifica di un documento o di una disposizione.

3.1 Elezione, nomina.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Dimostrazione, prova.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 37.8: È dunque Cristo, come disse s. Piero, approvato per segni, e per maraviglie, che Dio per lui fece, della quale **aprovazione**, cioè come per li miracoli si prova ch'egli è Dio, parla s. Bernardo in un sermone...

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 336.19: Anzi si truova che alcuni Santi, orando e digiunando, hanno chiesto a Dio che reveli loro certe cose necessarie; come sarebbe alcuno passo forte della Scrittura od altra cosa dubia, o per manifestare la gloria di Dio, o per **aprovazione** della fede, od altra cosa che sia ad onore di Dio o a utilità del cristianesimo...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecl* 4, vol. 6, pag. 178.11: 19 . [[La sapienza]] Timore e paura e

approvazione inducerae sopra colui...

2 Consenso; assenso.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 10, pag. 430.18: E ancora fa a cierchare, perché in nome delli altri re le sofficienze di persone a ssuo giudichamento detto e dell' **aprovazione** la potenza sughetto essere?

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 7, pag. 74.28: E adunque non dicono punto vero coloro che ddicono che lla moltitudine meno appresa inpaccia la ellezzione e **aprobazione** del vero e ben comune; però che ccierto ella aiuta a cciò quand'ella è agiunta a' dottori e a' più isperti.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 56, pag. 459.17: e per ciò che il voler del cuore dell'autore era buono e onesto, Virgilio, aproando quel buon volere, mostrò la sua **aprovazione**, basciando quella parte del corpo dell'autore, nella quale quella buona disposizione si dimostrava...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.30: Per la quale bona risposta et **aprobatione** de li suoy vassalli, lo re Priamo incontenente, per la executione de quillo facto, scelze per ambassature in quella messayaria uno suo fedele de Troya, chi se clamava Anthenore...

3 Ratifica di un documento o di una disposizione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 89, vol. 2, pag. 188.14: Io Sozo notaio, filliuolo che fui di Melanese et ora ufficiale de li sopradetti officiali a li predetti ordinamenti fare et scrivere, a l' **approvazione**, lectione et apertione de li predetti ordinamenti fui presente...

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 45, pag. 201.14: [F]ermati et approvati fuorono li ditti statuti per lo generale Consiglio del popolo, e lecti e volgaricati nello ditto Consiglio per me Maçceo s(er) Giovanni Bellebuoni, notaio della ditta Opera, secondo ke della ditta **approvazione** si contiene nella riformazione <c> fatta p(er) mano di s(er) Arrigo Manfredi Salvini notaio, socto li anni del nostro Signore mille trecento <i> tredici, nella indittione un decima, a di venti del mese di gennaio.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 44, pag. 226.9: Et che nulla altra **aprobazione** quinde faroe fare u permeçterò, se non quella la quale si facesse per li dicti brevaioli, si come di sopra dicto est, ciascuno anno.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 93 rubr., pag. 119.7: Riformazione ed **approvazione** de' detti infrascritti Ordinamenti di Giustizia di messere lo Executore.

[5] *Stat. perug.*, 1342, II.14.1: Statuimo e ordenamo che gl ruogora e gl protocoglle degl notarie egl quagle piubecamente l'arte de la notaria adoperassero ovvero adopererono, avengaché la suscriptione d'esse notarie non aggiano, così vagllano cho' se la suscriptione degl dicte notarie avessero, atantoché per gl priore degl giudece e degl notarie, prestato el giuramento, siano aprovate egl dicte ruogora e protocoglle per la comparatione de le lectere, avuta per loro agl strumente piubeche d'esse notarie, la quale **aprovatione** possano fare generalmente ovvero spetialmente, né se rechida ordene de ragione, né citatione, né presentia d'aglcune egl quagle per lo tempo che sirà dicessero a loro pertenero.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 575.28: Et a ciò che 'l no para che questo torne in graveçça deschunça de le dicte comunanze, statuemo che, per inpectione e correctione et approvazione de li dicti Statuti, ordenamenti, decreti e lege cusì facte nessuno possa alcuna cosa ricevere e, facta una volta, l' **aprobatione** basti e dure de fino che quelli Statuti seranno innovati o mutati.

[7] *Doc. sen.*, 1294-1375, (1359), pag. 246.4: E per

tanto reverentemente vi si prega che adopariate per voi e per li bisognevoli consigli che essi huomini abbiano in ciò piena balia, intorno a le predecete cose cioè fonte e via fare, [...] e che messer lo Giudice dell' Appellagioni che è e sarà per li tempi, sia tenuto alla pena di cento livre, da ritenelli per lo camarlingo e quactro di Biccherna, di subito dopo l' **approvazione** de la presente petitione, curare e strignere l' infrascripti, si che le dette cose siano facte per tucto el mese di lullio proximo che verrea.

3.1 Elezione, nomina.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 177.25: Et che fatte et dette queste cose, quel cotale predetto che vuole essere aproavato sensaio si parta del detto consiglio; et che partitosi esso, e' consiglieri che nel detto consiglio saranno facciano scutrinio de la sua **approvazione** a bossoli et pallotte.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 98, pag. 44.28: Cum ço sia cosa che plusor officii per li quali li officiali fi aprovadi ognuncha anno in algun Conseio, la qual **aprovason** ordenada fo solamente per questa caxon che algun deli official vieri per lo seguente tempo deli novi li debia remagnire, e questo assé fiade possa fir fatto sença la aprovason preditta, mudando li officiali ogni anno, e far quello sempre quando li fi electi per un anno...

[3] *Stat. sen.*, 1357-72, pag. 28.9: Anco, providero che neuna persona non possa fare né fare fare l' arte della spetiaria che non sia aproavato in prima nella raccolta geniarale degli spetiali là due sieno tre medici, e ine sia sottilemente esaminato per quegli a chui e' rettori la cometaranno, e chosì esaminato si metta a partito a lupini bianchi e neri e se avarà le due parti de' lupini bianchi, allora s'intenda quel cotale essere aproavato e possa fare l' arte della ispetiaria, si veramente che paghi dieci livre di denari all' università dell' arte s'egli è cittadino, et se fusse forestiere paghi vintecinqve livre; enteso e dichiarato che tale **aprovazione** non si possa fare se quel chota[le] che si vorà aproavare non avesse essercitata l' arte della spetiaria diecie anni o sia inn età di vintedue anni o più...

[u.r. 05.02.2018]

APPROVERIA s.f.

0.1 *aproveria, approverie.*

0.2 *Da approvare 1.*

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1.**

0.4 *Att. solo in Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

0.6 *N Doc. esaustiva.*

0.7 **1** [Dir.] *Approvazione di malleveria da parte degli approvatori.*

0.8 *Rossella Mosti 10.11.2005.*

1 [Dir.] *Approvazione di malleveria da parte degli approvatori.*

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 218.13: Li approvatori delle predette cose non possano per alcuno modo, per le dette **aproverie** ch'egli faranno, riscuotere o ricevere oltre li salarii a lloro conceduti secondo la forma delli ordinamenti del detto Comune, cioè per l' **aproveria** delli mallevadori che si dessoro per alcuno Comune o pioviere s. xv di pic., et per l' **aproveria** de' mallevadori che si dessoro per alcuno popolo o sindaco di popolo più che s. vij di pic., sotto pena di lb. c di pic. a torre a ciascuno che farà contro e per quante volte.

[u.r. 05.02.2018]

APPROVEDERE v.

0.1 *approvvedere, approveduto.***0.2** Da *provvedere*.**0.3** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Agire per ottenere un risultato, lo stesso che provvedere.**0.8** Fabio Romanini 02.08.1999.**1** Agire per ottenere un risultato, lo stesso che provvedere.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 229.24: A Vignone si à una usanza, perchè così vuole la Corte, che se uno arà una sua casa e raccattavi entro altri per non portare tanta spesa, sì none il puoi cacciare se tu volessi, e però è buono **approvvedere** acciò che quello che torna nella tua casa teco ti faccia una promessa di 100 o di 50 fiorini d'oro o di quanti tu vuogli, che siate in concordia insieme che se a ogni tua volontà non uscisse sia tenuto a darti quella quantità di denari.

[u.r. 23.09.2006]

APPROVEDUTAMENTE avv.

0.1 f *approvedutamente.***0.2** Da *approveduto*.**0.3 F** Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Con accortezza.**0.8** Giulio Vaccaro 04.03.2009.**1** Con accortezza.

[1] **F** Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.), *Giug.*, cap. 4: con molta fatica e con molto studio, anche molto **approvedutamente** ubbidendo al signore, andando contra gli nimici. a tanta chiarezza e lode venne [[Pubbio Scipione]] in breve tempo, che alli nostri fortemente caro, e agli Numantini era a grande paura. || Puoti, *Sallustio*, p. 129.

[2] **F** Bartolomeo da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347 (tos.), *Giug.*, cap. 69: per tanto Mario, secondo la copia ch'avea, assai **approvedutamente** ordinò. || Puoti, *Sallustio*, p. 262.

APPROVEDUTO agg.

0.1 *approveduto; f: approveduto.***0.2** V. *approvvedere*.**0.3 f** Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347: **1**; Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che ha la preparazione necessaria per affrontare det. situazioni.**0.8** Fabio Romanini 07.09.1999.**1** Che ha la preparazione necessaria per affrontare det. situazioni.

[1] **f** Bart. da San Concordio, *Sallustio* volg., a. 1347: Egli era sofferitore di fatiche, sottile d'ingegno, assai **approveduto**, e di battaglia sapea non poco. || GDLI s.v. *approveduto*.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 85.1, pag.

167: Lasso, com'io fui mal **approveduto** / L'ora ch'i' mi fidai ne gli occhi miei / Che trattaron con gli occhi di costei / Il vago inganno ond'io son sì traduto.

[u.r. 23.01.2009]

APPUGLIESE agg.

0.1 *appuliese.***0.2** Da *Apulia* topon.**0.3** *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Della Puglia.**0.8** Fabio Romanini 23.04.1999.**1** Della Puglia.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 75, pag. 29: A lu modo conformate ke t trovi nu paese: / Sci genuese a Genua et en Pulia **appuliese**.

[u.r. 05.02.2018]

APPUGNARE v.

0.1 f *appugnar.***0.2** Da *pugno*.**0.3 f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7 1** Tenere nel pugno.**0.8** Giulio Vaccaro 09.03.2015.**1** Tenere nel pugno.

[1] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, [vv. 353-54], c. 102v.2: tanto vuol dire; che tu sappi **appugnar** li dadi, et mette en che punto tu vòy li dadi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

APPULCRARE v.

0.1 *appulcro.***0.2** Da lat. *pulcher*. || Conio dantesco, cfr. ED s.v. *appulcrare*; cfr. *pulcrare*.**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321 (fior.).**0.7 1** [Ret.] Aggiungere per abbellimento.**0.8** Fabio Romanini 23.09.2006.**1** [Ret.] Aggiungere per abbellimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 7.60, vol. 1, pag. 116: Mal dare e mal tener lo mondo pulcro / ha tolto loro, e posti a questa zuffa: / qual ella sia, parole non ci **appulcro**.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 52-66, pag. 209.33: *Quale ella sia*; cioè se sia buona, o ria, o bella, o sozza, *parole non ci appulcro*; cioè non ci abbellisco parole, a dire com'ella sia fatta.

[u.r. 05.02.2018]

APPUNTAMENTO s.m.

0.1 f *appuntamento.***0.2** Fr. ant. *appointment* (DEI s.v. *appuntamento* 1).**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *restare in appuntamento* 1.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Accordo. Locuz. verb. *Restare in appuntamento*: giungere ad un accomodamento, concordarsi.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Accordo. Locuz. verb. *Restare in appuntamento*: giungere ad un accomodamento, concordarsi.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Dopo una lunga contesa, finalmente restarono in appuntamento. || Crusca (4) s.v. *appuntamento*.

[u.r. 20.10.2015]

APPUNTARE (1) v.

0.1 *aponta, apontadi, apontado, apponta, appontan, appontare, apponterà, appunta, appuntano, appuntasse, appuntata, appuntate, appuntati, appuntato, appunto, apunta, apuntata, apuntate, apuntati, apuntato*.

0.2 Da punta.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, 1338.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Fare la punta, appuntire, affilare. **2** Penetrare con la punta. **3** Rivolgere la punta, puntare. **3.1** Fig. Tendere a uno scopo. **3.2** Fig. Prendere di mira; additare. **4** Pron. Ostinarsi; opporsi.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Fare la punta, appuntire, affilare.

[1] *Stat. sen.*, 1324, pt. 3, cap. 24, pag. 254.8: Anco è statuto et ordinato, che neuno possa nè debba ne li di de le infrascritte festi, o in alcuna d'esse, lavorare a fuoco de la detta arte, o di cosa che ad essa s'appertenga; ma possasi fare ogne altra cosa che lavorare a fuoco, senza pena e senza bando. Salvo che anco si possa lavorare a fuoco per **appontare** ponteruoli e tagliuli e martelli taglienti.

2 Penetrare con la punta.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.33, pag. 106: El primo scudo, sinistro, / l'altro sede al deritto. / Lo sinistro scudato, / un diamante aprovalo: / nullo ferro ci **aponta**, / tanto c'è dura pronta: / quest'è l'odïo mio, / ionto a l'onor de Dio.

3 Rivolgere la punta, puntare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.*, c. 9.118, vol. 3, pag. 151: Or sappi che là entro si tranquilla / Raab; e a nostr'ordine congiunta, / di lei nel sommo grado si sigilla. / Da questo cielo, in cui l'ombra s'**appunta** / che 'l vostro mondo face, pria ch'altr'alma / del triūfno di Cristo fu assunta.

[2] **G1** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.22: *Sovra 'l qual pontan*, zoè: che sovra quello logo ongne roza ve s'**aponta**; e posse

intendere in dui modi: l'uno che ogni graveza elementale si è fondà suso quel logo, si come 'l più basso: l'altro che ogne peccado s'è punido in quella regione; e perzò dixè *rocie*, zoè: 'peccadi'.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 8.6, pag. 21: Io ti veggio venire apertamente / al punto ove s'**appontan** tucte pene, / unde il mio cor sostiene, / a ciò pensando, grave afflixione, / perché in te non si trova campione / alchun che di virtù sua vita vesta, / e la cagion d'ogni tuo male è questa.

3.1 Fig. Tendere a uno scopo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 15.49, vol. 2, pag. 251: «Di sua maggior magagna / conosce il danno; e però non s'ammiri / se ne riprende perché men si piagna. / Perché s'**appuntano** i vostri disiri / dove per compagnia parte si scema, / invidia move il mantaco a' sospiri.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.*, c. 26.7, vol. 3, pag. 426: Comincia dunque; e di ove s'**appunta** / l'anima tua, e fa ragion che sia / la vista in te smarrita e non defunta: / perché la donna che per questa dia / region ti conduce, ha ne lo sguardo / la virtù ch'ebbe la man d'Anania».

3.2 Fig. Prendere di mira; additare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 285, vol. 2, pag. 353.24: Et qualunque cittadino di Siena andasse con arme a casa d'alcuno o vero ad alcuno o vero ad alcuni, el quale non obedisce a la podestà, o vero che volesse la podestà **appontare** per cagione di favorire loro, sia punito et condannato al comune di Siena in CC libre di denari in pecunia numerata.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 213.22: Ohi, che costumi sono questi! Che tanti buoni e leali uomini intendono queste cose! E monsignore lo Re le vede! e questi vive! anzi, viene nella presenza di tanta nobile gente, e stà nel consiglio del comune, e **appunta** e disegna cogli occhi ciascuno di noi per uccidere; e noi siamo sofferenti!

[3] *Stat. venez.*, 1338, cap. 85, pag. 454.9: Item, che çascun de la dita Arte che da mille CCCXXXIII de lo mese de novenbrio in qua fose **apontado** e cridado in le scale per falsification de la dita Arte o che da mo anançi fose trovadi segondo la forma de lo capitolare, no possa eser a la elecion de li soi offitiali nè tor cartolina nè esser me offitiali in la dita Arte per modo nè inçegno.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 383.4: Io desidero d'essere isciolto dal vincolo del legame del corpo, e d'essere con Cristo. Siigli soggetta, e riverente, e così ai tuoi padri spirituali, e prelati con onore di te medesima, e in modo, che tu non sii **appuntata** da chi ti vede parlare.

4 Pron. Ostinarsi; opporsi.

[1] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *O Regina cortese*, 63, pag. 40: 'De la presone / nonn- esco in sempiterno'; / la plaga irà rumpendo: / faràla revontare. / Denante al preite tio / questo venen revonta, / k' ell'è officio sio: / Deo lo peccato sconta; / si 'l Nimico s'**apponta**, / non aia que mustrare».

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 211.12: Se' tti tu **apuntato** di volere fare la tua sezaia bataglia chontra Ciesare, dipo' le grandi vettorie che tu ài aute in Asia e nel'altre parti de Levante? Fai tu questo perché tue non vuogli ch'io entri i Roma co le mie aghuglie d'oro e co la mia gente?

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 143.12: Beltramo del Borno fu Inghilese, e aveva uno castello, che si chiamava Altaforte, e perchè Giovanni figliuolo del Re Ricciardo d'Inghilterra spendeva e

donava ciò che a le mani gli veniva, fu el Re consigliato, che tenesse a sse le rendite, acciò che egli non ne spendesse più che si convenisse, acciò che -reame non menovasse: el padre volendo seguire el consiglio a llui dato, questo Beltramo fu al figliuolo, e consigliollo, che s'**appuntasse** contra al padre, assegnandoli sue false ragioni.

[u.r. 05.02.2018]

APPUNTARE (2) v.

0.1 *apontano, apontata, appuntasse, appunta, appuntare, apuntare, apuntate, apuntati, apunto, apuntò.*

0.2 Da punto 1.

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): 4.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. fior.*, 1334; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Mettere un punto, concludere (anche pron.).

2 Espungere con un punto sottoscritto. **3** Annotare (in un elenco 'per punti'), registrare. **3.1** [Dir.] Segnalare come assente con la scrittura di un punto accanto al nome su un registro. **4** Fissare con un punto di cucitura, cucire (anche fig.).

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Mettere un punto, concludere (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 6.28, vol. 3, pag. 86: Or qui a la question prima s'**appunta** / la mia risposta; ma sua condizione / mi stringe a seguitare alcuna giunta, / perché tu veggi con quanta ragione / si move contr'al sacrosanto segno / e chi 'l s'appropria e chi a lui s'opponne.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 13.43, pag. 464: Ma perché molte volte avièn che s'erra, / per dilungarsi da la tema troppo, / onde il parlar col proposto non erra, / intendo qui **appuntare** e fare groppo, / e ritornar dove lassai colui, / che di dattaro venne in tristo pioppo.

2 Espungere con un punto sottoscritto.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 3, pag. 68.18: *Item* nota che alcuni **apontano** quella prima vocale, la quala se dée removere com un ponto de sotto; alcuni non la apontano, ma per li novelli sta meo essere apontata che no, ma per li bene experti sta meo non essere apontata.

3 Annotare (in un elenco 'per punti'), registrare.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 56, pag. 164.2: Per lo migliore traie a fine co lui ogni cosa con quanta concordia puoi. Tanto ti dico che se credessi che desso **appontasse** i pagamenti, potresti dare a la compagnia.

3.1 [Dir.] Segnalare come assente con la scrittura di un punto accanto al nome su un registro.

[1] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 27, pag. 289.17: Ciascuno di questa arte sia tenuto e debba, quando sarà richiesto per lo messo dell'arte, o per altro messo, da parte de' rettori, venire e rappresentarsi dinanzi a loro, in quello luogo dove sarà loro comandato d'andare, alla pena di soldi V fiorini piccoli; e sotto quella pena a' consiglieri e notaio per ciascuno di loro per ogni volta che fallassono, di fatto, sança fare altro processo, in questo modo, che 'l notaio dell'arte sia tenuto di dare

l'apuntature al messo, il di che saranno **apuntati**, e 'l messo gli debba pignorare per la decta pena, e 'l camerlingo debba il tale pegno tolto fra cinque di inpegnare e porre ad entrata dal di del pegno tolto...

4 Fissare con un punto di cucitura, cucire (anche fig.).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 95, pag. 339.8: Uno martore di villa venia a Firenze per comperare uno farsetto. Domandò a una bottega ov'era il maestro. Non v'era. Uno discepolo disse: «Io sono il maestro. Che vuoi!?» «Voglio uno farsetto». Questi ne trovò uno. Provogliele. Furono a mercato. Questi non avea il quarto danari. Il discepolo, mostrandosi d'acconciarle da piede, sì gli **apuntò** la camiscia col farsetto e poi disse: «Tra'lti».

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 36, pag. 365.6: Anche il cardare, e 'l pianare, e 'l piegare, e **apuntare**, e ogni affeto, e la bandinella lina, e ogni assise, maletolte, e toloneo delle ville ove si comperano i panni, e uscita dalle porte, e il legaggio, e caricaggio, e ostellaggio, e vino, e ogni malatolta che il Re di Francia toglie, per cagione di denari quattro per livra, della compera, e d'ogni altra malatolta che il Re tollesse.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 2.4, pag. 430: Sì come 'l ragno per la tela passa / col filo a che s'appicca e, poi ch'è giunto, / col tatto in su l'ordito il ferma e lassa, / cosí con le parole mie **appunto** / i versi filo e tesso in su l'ordito / e 'l più bel da notar fermo e appunto.

[u.r. 05.02.2018]

APPUNTATAMENTE avv.

0.1 *appuntatamente.*

0.2 Da *appuntato* 2.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): 1.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con chiarezza e misura.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Con chiarezza e misura.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 234.20: L'altra cosa si è parlare; dico, che parlare **appuntatamente** e saviamente, come a sì alta materia si conviene e richiede (bench'io non sia a ciò soficiente) e piagnere insieme non si può.

[2] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 11, pag. 964.7: Cioè in questa opera io insegno **appuntatamente** e di ragione che non feci così prima.

[u.r. 23.09.2006]

APPUNTATO (1) agg.

0.1 *appuntata, appuntate, appuntati, appuntatissimo, appuntato, apuntata, apuntati, apuntatissimo, apuntato.*

0.2 V. *appuntare* 1.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-84: 2.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

0.7 1 Che ha la punta acuta, affilato. **1.1** Fatto a foggia di punta. **2** Che termina a punta (rif. ad un

appezzamento di terreno).

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Che ha la punta acuta, affilato.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 83, pag. 320.12: Allora presero a caricare e, quando ebbero presso che caricato, quelli ch'andò per lo mulo si chinò per legare la soma, e l'altro li corse di dietro a tradimento con uno **apuntato** coltello e ucciselo.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 63.31: si prese una saiecta e col dito tocchò la punta, per sapere se fusse bene **appuntata**, e a ccìo el traeva natura.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 339.27: Ancora dicie che questo agniolo tiene i mano una spada **appuntata** e questa significha la giustizia, la quale dé regniare nel sacerdotte confessoro...

[4] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), *Donato madr.*, 3.5, pag. 118: Po' discendendo in simil campo d'oro, / con piccon forte, **appuntato**, vermiglio / s'agiunse, qual di pietra schiantò 'l ciglio / che *gi* incatena legato d'argento, / sì vago e bel ch'è fatto mai in petra / che dentro a me ma' più neun penetra.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *1 Mc* 13, vol. 8, pag. 518.7: 28. E ordinovvi sette piramidi e **appuntate**, le quali erano l'una contro all'altra...

1.1 Fatto a foggia di punta.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 3, pag. 55.11: Sopra la quale allegoria, ora cominciando sottilmente, ora è da considerare, e in prima che la essenza di tutta la qualità rea figurativamente in forma d'una ritonda fossa in su l'ambito della terrestre spera imaginata si pone ampia disopra per circonferenza di... miglia, e **appuntata** di sotto; la quale punta il centro dell'universo in sè ritegna, compartendola in nove parti, cioè gradi...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 31.14: Questo fiume circunda lo 'nferno. E però nota, che figuratamente l'Autore pone il luogo de' dannati in forma d'una tonda fossa nel centro della terra, ampia di sopra, e **appuntata** di sotto, e quella punta passa al centro de l'universo.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, par. 17, pag. 718.32: Ma poi che dalla virtù d'essi fu vinto, sospirando il suo sguardo ritrasse all'altre cose, e come disegnate sono, riguardate, tutte le loda, e con quelle il mento bellissimo, sopra il quale il velo, mosso dalla sommità della testa e **apuntato** sopra i raccolti capelli, da ogni parte terminava raggiunto e trasparente molto, tanto che appena ch'egli vi fosse stato si saria detto...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 24, pag. 184.4: A queste parole li Romani riconfortati assaliro li nemici si aspramente, ch'elli cacciaro della piazza la prima schiera: poi fecero una schiera **appuntata** a guisa d'uno conio, e passarono per mezzo della schiera de' Galli.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 364.7: che il pane ch'è intero in questo modo [...] si se ne leva la punta di sotto, la quale punta poi si chiama zamburo, e dove il pane è tondo e **appuntato** si si fa quadro e spuntato, e rimane così [...] fatto...

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 94.2: Naso lungo e **appuntato**, fa i fatti suoi con molta fretta e di ciò si loda, tegnendo lento ogn'altro fare.

2 Che termina a punta (rif. ad un appezzamento di terreno).

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 481.33: Conperamo da Tuccio f. Guidi da Valechie una cassa (e) u- peço di terra la qual è u- cholto posta nel populo Sa- Michele a Valechie: i lato Falchonetto f. Dietifeci (e) ij i figliuoli

Bonaiuti (e) via i- meço, iij istrada fiorentina, iijj **apuntata**; anche un'altra peça di terre posta in Congniano...

[2] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 236.2: Questi sono i cho[n]fini del'atro pezo: dal'uno lato via (e) dal'atro la fora (e) dal terzo Righeto, (e)d è **apu[n]tata**, nela qu[al]le à u[n]dici alberi, (e)d è u- mezo istaioro...

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1339], pag. 98.8: e uno pezzo di terra in detto popolo e luogho, confinato dal primo Pesa, dal secondo via, dal terzo fossato, dal quarto **apuntata**...

[4] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 175.2: una pezza di terra posta nel Chasellino, al I e a II via al III le rede di Martino Chapaccie al IIII **apuntata**: è da quarti tre di staioro a seme.

[u.r. 15.10.2008]

APPUNTATO (2) agg.

0.1 *apontata, appuntato, apuntati.*

0.2 V. *appuntare* 2.

0.3 *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308]: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308].

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Diviso con punti secondo l'uso degli amanuensi (rif. a testi in versi). **1.1** Evidenziato con un punto sottoscritto, espunto. **2** Annotato (in un elenco 'per punti'), registrato.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Diviso con punti secondo l'uso degli amanuensi (rif. a testi in versi).

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 1.7, pag. 717: Qualunque vòl saper far un sonetto / e non fusse di ciò bene avvisato, / s'e' vuol esser di questo ammaestrato, / apra gli orecchi suoi e lo 'ntelletto. / Aver vuol quattro piè, l'esser diretto / e con dua mute, ed essere ordinato, / ed in parte quartodici **appuntato** / e di buona rettorica corretto.

1.1 Evidenziato con un punto sottoscritto, espunto.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 3, pag. 68.20: *Item* nota che alcuni apontano quella prima vocale, la quala se dée rimuovere con uno ponto de sotto; alcuni non la apontano, ma per li novelli sta meio essere **apontata** che no, ma per li bene experti sta meio non essere apontata.

2 Annotato (in un elenco 'per punti'), registrato.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 435.25: e rimase a metere in saldo la ragione di Bencivenni Folchi ch'avea tenuta intorno del Maestro de lo Spedale, e quella di Corte di Papa, e quella d'Inghilterra del cambio che non si potterò fare; e rimasero per **apuntati** e in pendente, che non si contaro per alcuna cosa, da lbr. 40.000 a fior. che si deono ricievare da molte gienti...

[u.r. 20.02.2008]

APPUNTATORE s.m.

0.1 x: *appuntatore*.

0.2 Da *appuntare* 1.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi prende di mira qno per ottenere un vantaggio o un guadagno.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Chi prende di mira qno per ottenere un vantaggio o un guadagno.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 26, pag. 267: Elli veramente fue **appuntatore**, che per paura di sé, sempre s'appuntava a colui, di cui più temeva, e a lui tutto si riserbava.

[u.r. 23.09.2006]

APPUNTATURA s.f.

0.1 *apuntatura*, *apuntature*, *apuntaure*; **f**: *appuntatura*.

0.2 Da *appuntare* 2.

0.3 **f** *Statuto dei mercanti di Calimala*, 1333 (fior.): 1; *Doc. padov.*, 1350: 2.

0.4 In testi tosc.: **f** *Statuto dei mercanti di Calimala*, 1333 (fior.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sett.: *Doc. padov.*, 1350.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 Rilevazione di un'assenza di un pubblico ufficiale segnalata con un punto accanto al nome su un registro.

0.8 Fabio Romanini 23.09.2006.

1 Rilevazione di un'assenza di un pubblico ufficiale segnalata con un punto accanto al nome su un registro.

[1] **f** *Statuto dei mercanti di Calimala*, 1333 (fior.): La qual pena debba pervenire alla cassa de' diritti della mercatanzia fra dieci di dal dì di detta **appuntatura**. || GDLI s.v. *appuntatura*.

[2] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 27, pag. 289.16: Ciaschuno di questa arte sia tenuto e debba, quando sarà richiesto per lo messo dell'arte, o per altro messo, da parte de' rettori, venire e rapresentarsi dinanzi a loro, in quello luogo dove sarà loro comandato d'andare, alla pena di soldi V fiorini piccoli; e sotto quella pena a' consiglieri e notaio per ciascuno di loro per ogni volta che fallassono, di fatto, sança fare altro processo, in questo modo, che 'l notaio dell'arte sia tenuto di dare l'**apuntature** al messo, il di che saranno apuntati, e 'l messo gli debba pignorare per la decta pena, e 'l camerlingo debba il tale pegno tolto fra cinque di inpegnare e porre ad entrata dal dì del pegno tolto...

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 36, pag. 230.8: et a ciascuno che apuntato saræ sia ritenuto per ciascuna **apuntatura** s. x di pic. del loro e di ciascuno di loro salario, così apuntati per lo camarlingo del fuoco che per lo tempo saræ.

2 Registrazione scritta. || (Tomasin).

[1] *Doc. padov.*, 1350, pag. 18.6: It(em) r. Quiçardo p(er) la mia guarda da mi Polo, co(n)putò s. XIII che pachè p(er) doe **apuntaure** a mes(er) Petro *die XXVIIJ de mense ianuarii* s. XX.

[u.r. 23.09.2006]

APPUNTELLARE v.

0.1 *apontelao*.

0.2 Da *puntellare*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rinforzare con puntelli. Fig. [Al pass. rif. ad una persona:] avere punti di riferimento fondamentali.

0.8 Rossella Mosti 13.10.2004.

1 Rinforzare con puntelli. Fig. [Al pass. rif. ad una persona:] avere punti di riferimento fondamentali.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 55.16: e se desfa chomo quel Iuda traitor da sì scugliò e corse in tanto peccao sençça che nessun altri for de sì ghe daesse abuto per far-lo caçer, ma per lo contrario siando aiao con pixor remedij e **apontelao** de forte cologne, no poè star in pé ma caçer per terra et dè lo gran stramaçço.

APPUNTO avv.

0.1 *aponto*, *appunto*, *a ppunto*, *apunto*, *a punto*.

0.2 Da *punto* 1.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); *Doc. lucch.*, 1332-36; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 **N** Usato di frequente per precisare un tempo o un luogo.

0.7 1 Precisamente, esattamente (anche raddoppiato). **1.1** Convenientemente. **2** In condizioni di efficienza. **2.1** Con zelo, opportunamente. **2.2** In atteggiamento di compostezza. **3** In un punto, in un luogo non precisato.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Precisamente, esattamente (anche raddoppiato).

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 256, pag. 500: Amor, se Dio mi vaglia, / Il terrebb[be] a ffollore, / E ben seria foll'o re' / Quand'io il pensasse punto. / M'Amor l'à sì a **punto** / Nella mia mente pinta, / Ch'i' la mi veg[g]lio pinta / Nel cor, s'i' dormo o veglio.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 53.7: Perciò isvelliatevi, voi, che non dottate nulla: la morte, che tutto misura a **punto**, tiene le bilancie en mano, e vi somove d'oggi a domane di pensare di fare quello che voi dove[t]e: e bene e male, secondo che voi averete fatto, per niente l[e]varà la mano, chi no la terrà al peso...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3291, pag. 135: Che de io far si longo conto? / Tuto quanto li disse **apunto** / Ço che lly avvenne per dritura / Della sua crudel ventura, / De che forte lagremava / Li barony, che llo ascholtava.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 39, col. 1.3: Dixe che questo veltro serrà *salute de Italia*, la quale per contrario ello la chiama *umile*, zoè che Italia è soperba, vicioxa e piena d'ogni

magagne; e voiando indicare **apunto** de quale Italia ell'intende, e' dice di quella per la qual morrì *la vergine Camilla*...

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 38.5: De quelle doe cruxi, ch'èno metude in quello luogo medexemo, l'una si tolse san Petronio la gr[an]deça e 'l saço, quanto ella era lunga e larga (**apunto** fo quella là o' fo messo lo nostro Signore miser Jesù Cristo), e cusi fe' quella.

[6] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 141.32: Questa iscritta di sopra si è chassata inperciò che lle lb. v.c.xxxvj e s. x si si doveano iscrivere e dire: «ànde lb. ***», ed elli è scritto là u de avere si chome di sopra apare»; ed ancho perché è scritto e choretta la detta iscritta si chome de istare di ragione in questa carta, e chosi **apunto** è fatta e iscritta e choretta di chosciensia e veduta di Princivalli e Nic(holao) e Bordo a die iij ottobre di Mijj.c.xxxvj.

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 27, pag. 268.15: Onde investigando diligentemente dell'ora del suo passamento, trovarono che **apunto** in quella ora ed in quel momento era passato, nel quale il predetto Giovanni nel loro monasterio morendo l'avea chiamato.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 86.13: Ed essendo il popolo impacciato a lavorare e a murare rifacendo la città, in tanto, incontanente che Q. Fabio fu fuori del magistrato, C. Marcio tribuno della plebe il citò, però che contra la ragione delle genti s'era combattuto contra i Galli, a' quali egli era mandato ambasciadore; ma la morte il diliberò di questo giudicamento si **a punto**, che grande parte della gente credette ch'egli morisse per sua volontà.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 6.20, pag. 18: E però quel ch'io dico nota e leggi, / a ciò che sappi si guidar lo remo, / che la tua barca non rompa né scheggi. / Partito è il ciel, ch'è tondo e senza scemo, / in trecento sessanta gradi **a punto** / e tondo è il centro suo, dove noi semo.

[10] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 139, pag. 114.23: Sichè diraj che lla radicie di 48 non si truova **a punto**; ma diraj che quel terreno di quel pezzo del tondo sia 16 braccia 16/21 meno la radicie di 48.

[11] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 22, terz. 92, vol. 1, pag. 257: Quando il navilio del Re Pier fu giunto, / il di seguente prese ventinove / delle galee di Carlo **apunto** appunto.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 9, pag. 170.1: E secundo ch'elo tirava lo rastelo, cosi l'aigua de lo Serchio, lasando lo so leto, li andava derer si che a lo tuto lo flume muà corse e leto, corrando e façando leto **apunto** lie unde Frediam per terra avea tiraio lo rastello...

1.1 Convenientemente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 12.18: Faustolo ebbe speranza dal cominciamento, che li fanciulli ch'egli nutricava, fosseno della schiatta del re; però ch'egli sapea bene ch'il re avea comandato, ch'egli fosseno gittati nell'acqua, e che la ragione del tempo ch'egli li avea trovati, venia assai **a punto**; ma egli non avea voluto scoprire la cosa infino che gli paresse tempo, o che bisogno glielle facesse fare.

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 14.4, pag. 26: E barattier ne la bollente pece / dentro attufando i demoni adronciglia / a graffi et a la pece che i simiglia, / e chi gli giudicò **apunto** fece.

[3] *Doc. prat., fior.*, 1367, pag. 289.18: Ancora sono d' accordo i detti compagni che ciascuno di loro possa andare a Firenze e tornare a Vignone alle spese della compagnia andando con volontà dell'altro compagno, e questo s'intende una volta all'anno secondo che verrà **a**

punto alla compagnia e che ne saranno d' accordo.

2 In condizioni di efficienza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1933, pag. 243: E chi ti dà in prestanza / sua cosa, o in serbanza, / rendila si **a punto** / che non sie in fallo giunto.

[2] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 18.13: Le vivande furono asai, e furono molto bene aparechiate: e però che no' vi furono tramesse nè giuochi nè così fatte cose, che inpedisono la sala, venono le vivande più **apunto** e più ordinatamente che a casa di messer Anibaldo; e furono nobilissime e delicatamente fatte.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.37: Ma sse ciò è che -l parturire sia duro e periglioso, si come del fanciullo che non viene dirittamente, si come di venire i piedi o il braccio inazi, che voi dovete sapere ch'elli dee venire la testa inazi naturalmente e lle braccia istese sopra le coscie, e s'elli cosie non viene come noi avemo detto, si no ci àe altro consiglio se no d' avere savia nudricie, la quale il metta **a punto** per uscire si com'elli dee.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 409, pag. 772.13: Li amanti vennero al luogo usato, ignoranti del laccio a loro apparecchiato e già ignudi vi caddero entro, e presi non si poteano spacciare. Vulcano sentendo che ll'opera era **a punto** ragunò li idii e menogli a vedere i presi nello avolterio, de' quali i più si faceano beffe.

[5] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 119.17: Di ragionare de' Filari de' membri, che dice Giovanni di Lapo Ghini vuole ch'è filari de' membri seguano i filari de le mura; che è um grande scioperio e danno de' maestri, ch'impaserà avere i filari chosi **a punto**: e lgl'i altri maestri dichono che non è bene a fare, ma che ssi facciano i filari de' membri chome vengono le pietre, e 'l muro de la chiesa s'avrà a 'ntonichare, si che quelli filari non bisognano rispondano l'uno cho l'altro.

[6] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 82, pag. 74.5: Perchè chi llege alchuna volta potrebbe aporre diciendo questa reghola nonn essere **a punto**, dico che rade volte tj schadrà volere sapere ongnj rotto di d., e questo è perchè noj faciamo l'anno sia 360 di ed e' sia 365; faxxi choxj' generalmente tra merchatantj, e ongnj mexe 30 di.

[7] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), can. 36.46, pag. 308: Copritive i destrier' de bona maglia: / metiti ben **a punto** i vostri arnisi: / cerca' i altru' paisi, / fati corer el popolo a guardarve / e a prender diletto!

2.1 Con zelo, opportunamente.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 69.3: Ora convenne che 'l cavaliere andasse quella notte a guardare que' tre cavalieri ch'erano suti impiccati, e egli s'apparecchiò bene e **apunto**, e armosi e montò su uno gran destriere, e se n'andò tutto diritto alle forche, solo, senza compagnia, e là dimorò fino alla mezza notte.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 18.69, pag. 236: Ma guarda in verso il mare, com'io, dritto: / un'isoletta v'è famosa e sana, / la qual truovi per Varro altrove scritto. / In questa, prima, fu filata lana / per le femine, nobile e sottile, / tessuta **a punto** e da lor tinta in grana.

2.2 In atteggiamento di compostezza.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 3, pag. 211.17: E orando, e andando tuttavia pervenne ad un luogo, nel quale era già stato torrente, e mirando vide da una parte verso l'oriente quasi uno splendore di sole come quando si leva la mattina, e correndo per sapere quello che fosse, trovò lo corpo di Maria, ch'era già

passata di questa vita, così **appunto** e assettato e acconcio le mani e' piedi, come si sogliono acconciare i morti.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 321.22: E venuta la mezzanotte, di casa usciti, trovandola, senza entrare in altro riguardamento prestamente, ancora che lor gravetta paresse, ne la portarono in casa loro e allogaronla allato a una camera dove lor femine dormivano, senza curarsi d'acconciarla troppo **appunto** allora; e lasciatala stare se n'andarono a dormire.

3 In un punto, in un luogo non precisato. || Usato in correlazione.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 24, vol. 1, pag. 17: Quando tornava, da' masinadieri / rubato, ed affogato fu nel Po; / e certi allor con divoti pensieri / lo ritrovato **appunto**, ove non so; / ma con solennità ne fu portato / a Fiesole, dov'è il suo Tempio mo.

[u.r. 05.02.2018]

APPURARE v.

0.1 *apura*.

0.2 Da *puro*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere puro, purificare; sublimare.

0.8 Rossella Mosti 13.10.2004.

1 Rendere puro, purificare; sublimare.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 35.48, pag. 128: Ahi, Deo merzè, quant'è più saporoso / il ben che dipo il male ha sua veggenza / e **apura** credenza / disiando!

APPUTIDARE v.

0.1 *aputidata*.

0.2 Da *putido*.

0.3 *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Infettare con un odore sgradevole, ammorbare.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Infettare con un odore sgradevole, ammorbare.

[1] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 142, pag. 148.23: andando i fanti col chavallo per la terra, et putia si che ciaschuno il fuggia quanto potea, et biastemiavalli molto follemente, et i gharzoni, chon consentimento degli uomini, chominciario a sgridarli et a biastemiarli et a gittare loro il fangho, a farne beffe e scherme, et diceano loro: Se voi ci tornerete più con esso noi vi gitteremo de' sassi, chè tutta la terra avete **aputidata**.

[u.r. 05.02.2018]

APPUTIDIRE v.

0.1 f: *apputidiva*.

0.2 Da *putido*.

0.3 *F Legg. SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Infettare con un odore sgradevole, ammorbare.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Infettare con un odore sgradevole, ammorbare.

[1] *F Legg. SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tosca.): In tutte le carni era piagato da pessima lebbra, e veniane grandissimo puzzo. sì che tutta la casa **apputidiva**. || Razzolini, *Pietro e Paolo*, p. 16.

[u.r. 05.02.2018]

APPUZZAMENTO s.m.

0.1 f: *appuzzamento*.

0.2 Da *appuzzare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 *N L'es.*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Cattivo odore, puzzo.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Cattivo odore, puzzo.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Nasce un grande **appuzzamento** in tutte le stanze. || Crusca (4) s.v. *appuzzamento*.

[u.r. 23.09.2006]

APPUZZARE v.

0.1 *appuçça*, *appuzza*, *appuzzando*, *appuzzano*, *appuzzare*, *appuzzato*, *appuzzò*, *apuzzano*, *apuzzare*, *apuzzarono*, *apuzzava*.

0.2 Da *puzzo*.

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

0.7 1 Emanare un odore sgradevole, lo stesso che puzzare. **1.1** Infettare con un odore sgradevole, ammorbare.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Emanare un odore sgradevole, lo stesso che puzzare.

[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 157.12: O signore Iddio, debbiaci iscampare da questa isola se a voi piace». E avendo così detto, inmantenente e' venne uno uom[o] di questa isola inverso loro el quale era vecchio e aveva la barba molto lunga, e nero e piloso a modo d'uno porco, e **apuzzava** molto forte.

1.1 Infettare con un odore sgradevole, ammorbare.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 45.11: Per cagione di vitiperare, in questo modo: «Questi spesse volte va per mezzo 'l mercato ricciuto com'un drago, con una guardatura rabbiosa, con uno animo avelenato, di qua e di là guardandosi intorno se vedesse nessuno cui potesse col fiato **appuzzare**, o colla bocca mordere, o co' denti squarciare».

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 223.34: Percotiamo con i ferri sopr'esse, e nel chinato lito ci assettiamo e grasse vivande mangiamo; ma subitamente l'Arpie, de' monti, dinanzi ci sono, e con istridi isbattono le ale, rapiscono le vivande e col toccamento ogni cosa **appuzzano**.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 84, vol. 3, pag. 487.2: E per lettere di nostri

cittadini degni di fede ch'erano in que' paesi, ci ebbe come a Sibastia piovono grandissima quantità di vermini grandi uno sommo con VIII gambe, tutti neri e coduti, e vivi e morti, che **apuzzarono** tutta la contrada, e spaventevoli a vedere, e cui pugnevano, atosicavano come veleno.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 104, pag. 235.12: Ma io scrittore il posso dire di veduta, ch'ell'avevono **appuzzato** la camera con tutto l'albergo in forma che gli osti non vi voleano stare; e ben lo seppe Felice Ammannati che con tutto il puzzo ne fece di belle novelle, pigliandone con altrui gran diletto.

1.1.1 Fig. Infettare, corrompere.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 176.17: La siconda parte, la quale à Dio, si è amore, el quale amore fecie fare tutto el mondo e reggiare: contra a cquesta à el Lucifero hodio e invidia, per la quale tutto el mondo corrompe, e **appuça** a mal fare, e questo significa la faccia rossa.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 125, pag. 263.3: Tutti questi mali e molti altri, de' quali Io non ti voglio più dire per non **appuzzare** l'orecchie tue, seguitano per difetto de' gattivi pastori, che non correggono né puniscono e' difetti de' subditi e non si curano né sonno zelanti che l'ordine sia osservato, perché essi non sonno osservatori dell'ordine.

[u.r. 23.09.2006]

APPUZZOLARE v.

0.1 *appuzzola*.

0.2 Etimo incerto: da *puzzo* o da *appuzzare*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Infettare con un odore sgradevole, ammorbare.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Infettare con un odore sgradevole, ammorbare.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, par. 411-20, pag. 114.18: Che ti dirò adunque più avanti del borgo di Malpertugio, posto tra due rilevati monti, del quale alcuna volta, quando con tuoni grandissimi e quando senza, non altrimenti che di Mongibello, spira un fumo sulfureo sì fetido e sì spiacevole che tutta la contrada d'attorno **appuzzola**?

[u.r. 05.02.2018]

APREGONAR v.

0.1 *apregonar*.

0.2 Da *precone*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proclamare, bandire.

0.8 Fabio Romanini 02.08.1999.

1 Proclamare, bandire. || (Marri).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 462, pag. 46: La nostra grand regina no 'n vol abandonar: / Per tut lo mond ha fagio e dir e **apregonar**, / S'el è ki voia aïdha, k' el debia pur criar, / Sapiand, s'el cria da vero, fedhelment l'á aiar.

[u.r. 23.09.2006]

APRÈNDERE v. > APPRÈNDERE v.

APRENTE agg.

0.1 f: *aperienti, aprente*.

0.2 V. *aprire*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1.1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. tratto dal *Trattato delle mascalcie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 Che apre. **1.1** Che dà nutrimento e vita, che fa crescere (una pianta). **1.2** [Med.] Che promuove le secrezioni, lassativo.

0.8 Rossella Mosti 27.07.2000.

1 Che apre.

[1] *f Trattato delle virtù*: Il chiavevo forante è fatto a me chiave **aprente**, acciò ch'io vegga la volontà del mio Signore. || Crusca (5) s.v. *aprente*.

1.1 Che dà nutrimento e vita, che fa crescere (una pianta).

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 4: Quando per lo caldo **aprente** [l'umore delle piante] poco distilla, e per la freddezza dell'aere si secca, è detto gomma. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, pag. 137.

1.2 [Med.] Che promuove le secrezioni, lassativo.

[1] *f Trattato delle mascalcie*: In quel modo operano le medicine **aperienti**. || Crusca (4) s.v. *aprente*.

[u.r. 23.09.2006]

APRESON s.f.

0.1 *apreson*.

0.2 Fr. ant. *aprison*.

0.3 *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Inchiesta fatta d'ufficio.

0.8 Fabio Romanini 30.05.1999.

1 Inchiesta fatta d'ufficio. || (Avalle, in Contini, *PD*, II, p. 853).

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 335, pag. 826: Le poestà dovrave intendere / e le **apreso[n]** dovrave respondere / e le rexocion scolter / e le sentencie debuter. || Lezione del ms. in apparato; Contini emenda «e le apellason inprender».

[u.r. 23.09.2006]

APRICO agg.

0.1 *aprica, apriche, aprici, aprico*.

0.2 Lat. *apricus* (LEI s.v. *apricus*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.); Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 All'aria aperta ed esposto al sole.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 All'aria aperta ed esposto al sole.

[1] **Gi Palladio** volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 15, pag. 148.15: Di questo mese si semina la ruta ne' luoghi **aprici**, cioè in lieto ed aperto: ed è contenta solamente che le si sparga della cenere.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis*, I.51, pag. 183: Le sue parole e 'l ragionare antico / Scoverson quel che 'l viso mi celava; / E così n'assidemmo in loco **aprico**.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 139.6, pag. 194: Quanto piú disiose l'ali spando / verso di voi, o dolce schiera amica, / tanto Fortuna con piú visco intrica / il mio volare, et gir mi face errando. / Il cor che mal suo grado a torno mando, / è con voi sempre in quella valle **aprica**, / ove 'l mar nostro piú la terra implica; / l'altrier da lui partimmi lagrimando.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 303.6, pag. 377: Amor che meco al buon tempo ti stavi / fra queste rive, a' pensier' nostri amiche, / et per saldar le ragion' nostre antiche / meco et col fiume ragionando andavi; / fior', frondi, herbe, ombre, antri, onde, aure soavi, / valli chiuse, alti colli et piagge **apriche**, / porto de l'amorose mie fatiche, / de le fortune mie tante, et sí gravi; / o vaghi habitator' de' verdi boschi, / o nimphe, et voi che 'l fresco herboso fondo / del liquido cristallo alberga et pasce...

[u.r. 05.02.2018]

APRILE s.m.

0.1 *abrile, abrilie, abrille, apbrile, apirile, april, aprile, aprili, aprilie, avril, avrile, avrille, avrillo, avrilo, avrir.*

0.2 Lat. *aprilis* (LEI s.v. *aprilis*).

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1259-67; *Doc. prat.*, 1247; *Doc. castell.*, 1261-72; *Doc. sang.*, a. 1282; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Doc. cort.*, 1315-27; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Doc. aret.*, 1335-38.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Doc. imol.*, 1260; *Doc. ver.*, 1266; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1299 (8); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. padov.*, 1340.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. assis.*, 1336; *Doc. ancon.*, 1345; *Doc. orviet.*, 1339-68, (1361); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Masalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Si trascura la forma lat. *aprilis*, usata in formule e presente in numerose attestazioni.

0.7 **1** Il primo mese dell'anno successivo all'equinozio di primavera (quarto negli stili della Natività e della Circoncisione).

0.8 Fabio Romanini 12.02.2007.

1 Il primo mese dell'anno successivo all'equinozio di primavera (quarto negli stili della Natività e della Circoncisione).

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Discordo*, a. 1202 (it. sett.), 11, pag. 509: Io son quel que ben non aio, / ni jamai non l'averò, / ni per **april** ni per maio, / si per madona non l'ò: / certo que en so lengaio / sa gran beutà dir non so, / çhu fresca qe flor de glaio...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 2r.3: (E) ite(m) x stiaia di farina del guadagno del mulo del mese d'**april**e.

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 25 (86), pag. 248.2: Quando eo vego la vostra p(erson)a, la n(ost)ra amistà se renovella, la n(ost)ra amistà fioresce sci como fae l'arbore i(n) lo mese d'**ap(r)ile**, che mo(n)stra lo bello maio e la fresca v(er) dura.

[4] *Doc. prat.*, 1247, pag. 10.22: Ve(n)dei u guarnelino, d. xxxiiij. Die ij [ançi] k. **abrile**.

[5] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 2, pag. 62.11: It(em) presta'li s. ij. Diedi a Genovese s. x qua. **abrile**.

[6] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 82.20: Decimo kal. madii, .xj. dii infra **apbrile**, ora post .vj. nanti tertia a la luna piena començao le fundamenta...

[7] *Doc. imol.*, 1260, pag. 684.7: prestamogli li a di XI intrante **apbrile**, avvenne c. et ko. per mano de Margherito de Piero, inde tra mesi due.

[8] *Doc. ver.*, 1266, pag. 258.31: It(em) vj dr. a Beneeto andaoro p(er) j coma(n)dame(n)to fato da pa(r)to de mes(er) Marcesì p(ro)cur(aor) a mes(er) Çacaria (e) s(er) Graçiadè (e) Pero deli Waçi (e) s(er) Simò c'igi abia dà el co(n)sego p(er) scritto el di d(e) vendri dreà d'**avrillo**.

[9] *Doc. fior.*, 1259-67, pag. 208.30: Aven dato a Gualtieri s. XXX undici di uscie[n]te **apbrile**

[10] *Doc. castell.*, 1261-72, 6, pag. 26.6: [Arenzier] rogò die IIIJ ext. **apbrile** MCCLVIIJ.

[11] *Doc. prat.*, 1275, pag. 521.3: Ser Arigo di ser Iachopo p(er) ij di ch'a(n)doa a fFire(n)çe a ffare la paga al tesorieri de- re p(er) lo mese d'**apbrille** (e) di magio chon uno chavallo, s. xij.

[12] *Doc. sang.*, a. 1282, pag. 74.1: L'ultimo sabato d'**apbrile** vendè Terino da la Villa uno bue a Iacopo da Gavignala li. X.

[13] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons., expl.*: [31] Explicit liber Alb(er)tan(i) iudice di Brescia, dela contrada di s(an)c(t)a Agatha, *De consulatione (et) co(n)silii*, composto socto anni d(omi)ni MCCXLVI deli mesi d'**apbrile** (et) di magio.

[14] *Doc. venez.*, 1299 (8), pag. 22.15: Ser Mafeo Dato fo meseta. MCCLXXXV VIII die XV in **avril**.

[15] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 562, pag. 579: Cose dulce de março so bone per usare, / le crespelle de ansintio quamvis che siano amare; / un'altra cosa dicote, digiate arrecordare: / de **apbrili** providiti infra dell'altro affare / e no mangiare nulla radicata, / astienete de radice a la fiata.

[16] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 39.29: Capitolo de **avril**.

[17] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 243.16: 1168. Si cominciò la guerra tra Lucca e Pisa a di 15 **Aprile**.

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.75, pag. 230: Ché, como ven marzo e **avrir**, / tute le cosse veí fiorir...

[19] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 40.26: Ancho dea dare el Buccio da Chasale xxx d.: prestò Pietro a di xj d'**apbrile**.

[20] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 157.25: MCCLXXXV In quisto millesimo, di IJJ d' **apbrile**, fo fatto papa in Peroscia messer Giacopo Savvello ed è chiamato papa Honorio quarto.

[21] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 5.1, pag. 426: D' **apbrile** vi do vita senza lagna: / tafani a

schiera con asini a tresca, / ragghiando forte, perché non v'incresca, / quanti ne sono in Perosa o Bevagna...

[22] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 137, col. 1.26: It. de avere per parte di guadagno de' ditti dr. infine a die xvijj **aprile** di iij.c.xxxvj lb. C.

[23] *Doc. assis.*, 1336, pag. 247.6: De(m)mo a l'oste ello piano de Folingne del mese d'**aprile**. V. solde.

[24] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 149.11: E dea dare a di XXVIIIJ d' **aprile**, i q(ua)li diedi en sua mano, presente el suo compagno, s. XXX.

[25] *Doc. padov.*, 1340, pag. 16.23: M.o III.c XL dý XJ del mese d'**avrille**, en cha' del Bono spciale.

[26] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.30: come appare per publico instrumento facto per mano de me Domenico notario infrascripto in lu predicto millesimo ac indictione addi primo del mese d'**aprile**...

[27] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 10.13: Una botte che sia in volta, e tu la voti di gienaoio o di diciefn]bre, si vi si vole lasciare entro la fecia e uno poco di vino, com'ò deto di sopra; poi, cholà d'**aprile** o di magio, e tu la sfonda, e lavalà; e poi si la rifonda, e metivi dentro uno quarto di vino buono...

[28] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 84.1, pag. 629: Tuttor ch'**aprile** ab aperio sia detto, / perché s'apre la terra, e foglie e fiore / d'essa e degli arbosel se mostren fòre, / donando al mondo piacevel delecto...

[29] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 8, pag. 31.3: Lu conti Rugeri, passandu in Calabria, per tuttu lu misi di martiu et di **april**i occupatu a li fatti di Calabria, illu ordinau navi et altri genti per passari in Sichilia cum grandi exercitu.

[30] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 144.14: la quale po(n)ticha gli allochamo p(er) I a(n)no prossimo che viene p(er) prezzo di III lb. X s. l'a(n)no, a di primo d'**aprile**.

[31] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 919, pag. 210: L'altro mese fo **abrile** et venne la corona...

[32] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 17, pag. 141.22: Romolo, edificatore di Roma, come detto è, fu un uomo molto sperto a quel tempo e fu quelli che puose nome a' mesi dell'anno in questa forma, che in quel tempo era l'anno diece mesi e cominciavasi da marzo, il quale chiamò così per lo iddio Marte suo padre, secondo il dire della madre, come dinanzi dicemmo; **aprile** chiamò così perché nato era di lussuria, però che Enea suo padre per Antico [sic] fu figliuolo della dea Venere...

[33] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 153.25: Missore Stefano della Colonna era ito colla milizia in Corneto per grano. Era in fine dello mese de **abrile**.

[34] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 12, pag. 143.17: pare ad me che nel mese d'**aprile** over de magio se diano li stalluni a le cavalle, p(er)ciò che quisti tempi como che so(n)no apti a la conceptione così so(n)no apti a lo pa(r)turire...

– [Personificato].

[35] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 121, pag. 7: Mo parla **April** cortese con soa testa infrisadha, / Con soa floreta in man, con soa persona ornadha...

[u.r. 05.02.2018]

APRIMENTO s.m.

0.1 *aperimenti, aprimenti, aprimento.*

0.2 *Da aprire.*

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.):

1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Atto dell'aprire. **2** Apertura; fessura; spaccatura del terreno.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Atto dell'aprire.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 31.14: e non sia la voce tua ismanevole nè avilupata infra i denti, nè non sia fatta con grandi **aperimenti** di labri e discoprimiento di denti, ma sia expressa igualmente e lievemente e chiaramente detta...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, *proemio*, pag. 359.6: altri predicono nelle interiore d'uno animale, presupponendo in prima che llo lato destro abbia a significare il grano, il sinistro il vino; altri in una spalla d'agnello, ed è appellata sparmanzia; altri in terra per punti di geometria; altri gettano piombo in acqua, e per le granella d'esso giudicano e predicono; altri fanno brivicelli di carta scritti e non scritti, riposti e palesi, e predicono; altri con granella d'orzo, altri con festuche, altri con dadi, altri con **aprimiento** di libri, e considerare le lettere...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 82.36: La decima in gittare le sorti. La undecima in vani miramenti, ed **aprimenti** di Salterio, o di Vangelj, o di altre scritture. La duodecima sta in considerare i punti, ed i corsi delle stelle e delli pianeti...

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ef* 6, vol. 10, pag. 243.8: 18. Per ogni orazione e ogni priego che voi orate, si pregate d'ogni tempo, che possiate vegliare e in spirito e in Cristo e in ogni istanza, pregando nelle vostre orazioni per tutti li santi, 19. e per me, che mi sia data la parola di Dio nell'**aprimiento** della bocca, e che io possa con securità manifestare il secreto dell'evangelio...

2 Apertura; fessura; spaccatura del terreno.

[1] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 11.14: Chi à il naso lungo e steso in verso la bocca, de' essere ardito e pronto e prode nelle buone cose: colui ch'ae il naso, il quale avrae gli anari di grave e di duro **aprimiento**, si dee essere tostano a cruccio e a ira; e quando il naso sia largo nel mezzo e chino inver la parte di sopra, si dee essere molto pieno di parole e bugiardo.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 214.10: Spesse volte si sforza di rimuovere da se le gravezze della terra, e di rivolgere le castella e' grandi monti col corpo: onde la terra triema, e 'l re medesimo dell'anime teme ch'ella non perisca, e che la terra non si scuopra con ampio **aprimiento**, e che 'l die mandato non spaventi le paurose anime.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 146.20: *Te Deum laudamus, te Dominum confitemur ec.* Nel quale Inno si referisce laude e gloria a Dio per li Ordini celesti, per li Apostoli, per li Profeti, per li Martori, e per tutto il corpo della santa Chiesa, narrando in esso il misterio della santa Incarnazione del Figliuolo di Dio per liberazione della umana generazione, e come elli vinta la morte aperse alli credenti il regno del Cielo; lo quale **aprimiento** fa molto al presente trattato.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 119.3: L'effetto di questo Sacramento si è perfetta remissione di ogni colpa e originale, e attuale, ed eziandio della pena debita per la colpa, sicchè alli battezzati con buon cuore, e senza inganno nulla penitenza è da imponere, e se morissero incontinentemente, ne anderebbero al Cielo. Sicchè si può dire, che l'effetto del Battesimo si è l'**aprimiento** della porta del Paradiso.

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 12, pag. 248.19: I terremuti, scotendo la terra, hanno assai volte fatto cadere altissime e bene fondate torre. E alcuna volta i subiti **aprimenti** della terra s'hanno inghiottito le città con loro abitanti.

[u.r. 20.02.2008]

APRINO agg.

0.1 f aprino.

0.2 Lat. *aprinus*.

0.3 f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *olio aprino 1*.

0.7 1 Di cinghiale. Locuz. nom. *Olio aprino*: estratto dalle ghiandole del cinghiale.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Di cinghiale. Locuz. nom. *Olio aprino*: estratto dalle ghiandole del cinghiale.

[1] f Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Togli anco fiore di nitro [...] olio glucino, olio aprino... || TB s.v. *aprinus*.

APRIRE v.

0.1 *àpere, aperegli, aperendo, aperendulu, apererao, aperevano, aperì, aperia, aperiendo, aperila, áperimme, aperirà, aprire, aperiri, aperirj, aperiti, aperiva, aperivano, aperrà, aperrai, aperranno, aperse, apersegli, apersel, apérsela, apersese, aperseli, aperselo, aperseno, aperser, apersero, aperseru, apersesi, apersi, apersimu, apersiru, apersj, aperson, apersonla, apersonle, apersonli, apersono, apersonsi, apersoro, apersse, aperssi, apert', aperta, apertala, apertali, aperte, apertele, apertesi, aperti, apertisi, aperto, apertogli, apertole, apertoli, apertosi, apertto, apertu, aperze, aperzi, apirasi, apirendu, apirenti, apiria, apiriri, apiririlù, apirrà, apiranno, appereva, apperevanole, apperse, appersese, appersi, apperta, apra, apran, aprano, apransi, aprasi, apre, aprela, apreli, aprendo, aprendoci, aprendogli, aprendol, aprendole, aprendolo, aprendomi, aprendosi, apreno, aprente, aprerà, aprere, aprerei, aprerè, aprese, apresi, apresti, apri, apri, aprí, apri', aprj, apria, apria, apría, apriamo, apriamoli, apriate, aprici, àprici, apricte, aprie, apriendosi, aprieno, apriegli, aprii, aprila, aprile, aprili, aprilla, aprille, aprilli, aprillo, aprilo, apriamete, aprimi, aprimisi, aprimiti, aprimmi, aprimmo, aprimo, aprímo, aprine, aprino, aprinsi, aprio, apriò, aprió, apriinsi, apriir, aprîr, aprirà, aprira', aprirae, aprirai, apirailo, apiriranno, apriránose, apriranosì, apirirassi, apirirci, aprire, âprire, aprirebbe, aprirebbero, aprirei, apriremo, aprirete, apriregli, apriri, apirila, aprirla, aprirle, aprirli, aprirlo, aprirlu, aprirme, apirmi, apirme, apriro, apirirò, apriron, apirono, aprirotti, aprirrà, aprirraglisi, apriranno, apriranno, aprirsi, aprirtel, aprirti, aprirovi, aprisi, aprisilo, apriisse, aprisello, apriissentò, apriisserò, apriissi, apriisson, apriissono, apriiste, apriisti, aprita, aprire,*

apritele, apritelò, apritemi, apritevi, apriro, apriva, aprirovi, apriroame, apriroano, apro, aprola, apromiti, apron, aprono, apronsi, averça, averçendo, averçessero, averçeva, averite, averse, averseno, aversse, aversse-li, avert, averta, averte, averti, averto, averzene, averzì, avra, avradi, avrando, avre, avrendo, àvreno, avrese, avri, avri, avrì, avrì', avria, avría, avrie, avrige, avrim, avrime, avrime, avrimoçe, avrino, avrir, avriranno, avrirasse, avrire, avrireglie, avris, avrise, avrisemo, avrisse, avristi, avrite, avriro, avriroam, avro, haversse, haverzì, huopre, obrì, operao, operio, operse, operseno, aperta, aperte, operti, aperto, opra, opre, opregli, oprir, oprire, oprisse, oprite, opritemene, 'perso, uopra, uoprano, uopre, uopreci, uperse, upersero, uperta, uperte, uperto, uprendo, uprimo, upriro, upriremo, uprisse, uprite.

0.2 Lat. *aperire* (LEI s.v. *aperire*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1298; *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Lanfredi, XIII/XIV (lucch.); *Stat. pist.*, 1313; *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Lett. venez.*, 1309; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lett. bologn.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Manfredino, a. 1328 (perug.); Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1351.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Le forme ven. del tipo [*averdzere*] sono formate in analogia con temi palatalizzati come *creço* 'credo', *veço* 'veggio' e riflettono l'espansione del dominio della Repubblica veneziana alla fine del Medioevo (LEI).

Locuz. e fras. *aprire gli occhi 1.2.1; aprire il cuore 2; aprire il petto 2.5; aprire i passi 2.2; aprire la bocca 1.2.3; aprire l'animo 2; aprire la mente 1.2.5; aprire la porta 1.1; aprire le ali 4; aprire le braccia 4; aprire le labbra 1.1.3, 1.2.3.1; aprire le orecchie 1.2.4; aprire le penne 4; aprire l'intelletto 1.2.5; aprire tutte le porte 1.1; aprirsi il petto 3.3.*

0.7 1 Rendere possibile il passaggio (attraverso un luogo) o l'uscita (di qsa da un contenitore) agendo

su ciò che ha la funzione di impedirlo (porta, serratura, coperchio). **1.1** Fig. (o in contesto fig.). **1.2** *Aprire gli occhi*: alzare le palpebre, consentendo la vista. *Aprire la bocca*: abbassare la mandibola, consentendo il passaggio di aria, di cibo, della voce. **1.3** [Di una lettera, un libro:] rendere accessibile alla vista il contenuto (rimuovendo il sigillo, divaricando la copertura ecc.). **1.4** Allargare (un pertugio); allargarsi (cessando di fare ostacolo al passaggio, alla fuoriuscita); permettere la fuoriuscita o il passaggio (di un liquido), superando un precedente ostacolo. **2** Rendere accessibile (un luogo nel quale altrimenti non si può entrare). **2.1** Rendere accessibile, disponibile, operante (un negozio o un luogo pubblico). **2.2** Rendere transitabile, praticabile (un passo, una via; anche fig.). **2.3** Liberare alla vista. **2.4** Fig. Rendersi accessibile, disponibile. **2.5** Fig. Manifestare senza veli (una volontà, un sentimento). **2.6** [Prov.] Ciò che neve chiude, sole apre. **2.7** Fig. [Rendere accessibile intellettualmente:] spiegare il contenuto o il senso (di una dottrina, di un dubbio ecc.); manifestare, rendere noto (una verità, un segreto, un'informazione). **3** Creare un varco, una spaccatura, una fessura in qsa di coerente. Anche pron. **3.1** Arare. **3.2** Pron. Perdere coerenza, connessione. **3.3** Ferire con un'arma da taglio; provocare uno squarcio nel corpo (anche fig.). **3.4** [Milit.] Dividere con un assalto (un corpo militare). **4** Portare in posizione distesa (un corpo o un organo ripiegato); allargare (le braccia). Anche pron. **4.1** Tendere (l'arco, anche fig.). **5** Dare inizio, inaugurare; avere inizio. **6** Sost. Atto di aprire o aprirsi, apertura. **0.8** Fabio Romanini 07.07.2004.

1 Rendere possibile il passaggio (attraverso un luogo) o l'uscita (di qsa da un contenitore) agendo su ciò che ha la funzione di impedirlo (porta, serratura, coperchio).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1641, pag. 79: Si co 'l fumo qe se desfas / Cossì niënt retorneras. / E se no sas lo covineto, / Va' a vëer lo molimento / Qe per li morti fi **averto**, / E sì veras como reverto.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 126.11: Chiunque **aprirà** la porta della cittade di notte, in tempo di guerra, sia punito nella testa».

[3] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 231, pag. 111: Poi ne verà una bestia tan forte, / de sua statura serà cum unu grande munte, / intorno 'l kavo avrà-la multe corni, / ke serà longi, forti e multe grossi: / volger s' a intorno e firirà tan forte / ke de l'inferno se nn' a **avri** le porte.

[4] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 17, pag. 272.18: Et debbia serrare la porta de le piscine la sera a buona octa; et debbiala **aprire** la mattina, sonata la campana.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.15: la donna in istante disse al donçello: "Trae fore el coltello (et) **apri** forte la camera, (et) non parlare a persona (et) mostrate adirato (et) minaccia dicendo "Se io non l'ucido morto sia io".

[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 86, pag. 30: [XXII] Quando poy essere humele, non te mostrate forte: / Per lu muru non frangere se sso **aperte** le porte.

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm.

(ver.), 63, pag. 640: Mo ki verà a vui, com'el fos un gran conto, / encontro ge cori con molto alegro fronto, / la porta ge sia **averta** et abbasao lo ponto, / e poi el meti en città cun canti e cun triumpho.

[8] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 91.10: Vergine, che portasti lo fiore del mondo, la porta di paradiso ci à **aperta**...

[9] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosc.or.), 176, pag. 312: «Esto salire, o beata Vergine, / è per conpire su aula celestra, / et quest'è via per conpir lo termine / de scomborare la presgion terrestre. / El sol lucente nato del tuo germine / ai tenebrosi **huopre** la fenestra.

[10] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 2.13, pag. 312: - Presta la povertà, e poi ti dico / che **apra** l'uscio con tutte le porte, / e non curi di me che vaglia un fico.

[11] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 109.27: Veçando nui ch'eli era amixi e li so nomi e li so paixi ne dise e le suo nobele façon ne dimostrava ch'eli era amixi e omeni de gran valor, le porte li **avrisemo** e menasemoli dentro, cognosando ch'eli era la fior de çentileça.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 81.32: Ca li Faliski, vinchuti plù per beneficiu ca per armi, **aperseru** li porti a li Rumani.

[13] *Stat. perug.*, 1342, III.146.4, vol. 2, pag. 213.16: Deglie quaglie ceppe una chiave aggiano glie priore de l'arte e l'altra glie massare del comuno e l'altra chiave del ceppo del palacço del popolo aggia el capetanio e l'altra chiave del ceppo del palacço de la podestà aggia la podestà sì ke uno sença gli altre non possa **aprire**.

[14] *Stat. collig.*, 1345, cap. 11, pag. 12.8: It. per simile modo statuiro et ordinaro che niuno artefice dela decta università **apra** nè aprire faccia l'uscita dele boctighe loro...

[15] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.10: Quando uno frate volesse trasire alu luco, vinga (et) toche la porta; chillo chi è dentro ademande: «Chi è?» (et) chillo chi è de fore dica: «Laudato sya Ie(s)u Chr(ist)» (et) sy no lo laudasse no li **fia aperta** la porta.

[16] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 65.23: sì che niuna porta se possa **aprire** sença le chiavi dell'uno e dell'altro di loro.

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 73.18: Li Viscardi, oy Normandi, mittendu li scali per killa parti abandonata, et illi intraru dintra et geru et **apersiru** li porti di lu ferru cum loru compagniuni, chi combattianu di fora.

[18] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 31, pag. 148.23: Qual di voi è colui che mi promettesse d'**aprire** le porti di Siracusa e di ricevere i miei armati militi nella città?

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 256.15: Allora quillo Symuone portiere chi guardava lo cavallo de mettallo, poy che sentio che tutti li Troyani dormiano, **aperendo** le serramme de quillo cavallo, insio da fore et allummao lo fuoco pre dare lo 'nsegnale a li Grieci chi erano retornati.

[20] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosc.-venez.), *incipit*, pag. 16.31: Et lo miedego ligieramente et destramente **averçendo** quella chassa, vidde quella çovençella adomada de reali adornamenti molto bella, et creççando ch' ella fosse morta, disse: veççamo ço che è da fare.

1.1 Fig. (o in contesto fig.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 664, pag. 551: Lo canto de la serena tant'è dolz e soave, / ke fa perir li omini qe per mar va è nave: / quand vol, canta le moneche canti dolci e soave, / ch'**apre** 'nde 'l cor ai omini con seratura e clave.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 33, pag. 577.15: Et incontenente fo **aperto** lo celo et molto

splendore descese sopra esso...

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1657, pag. 395, col. 1: Non te curare de morte, / cha a **aperte** le porte / dellu meu paraviso...

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 163.20: La disciplina della guerra agramente *ritenuta* partorie al romano imperio il principato d'Italia, e donogli la signoria di molte cittadi, di grandissimi re, e di potentissime genti; **apersegl** le mascielle del mare e il seno de l'alpi...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 27, pag. 267.22: ed ello stesso cominciò a loro l'antifona che si suole cantare alli morti, che in volgare dice così: **Aprite**mi le porte della giustizia, ed entrerò per esse e loderò Dio.

[6] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 77, pag. 195.3: ma se voi ne volete in tutto uscire fuore et gridare mercé et in tutto ripentervi di buono cuore, bene voglio che crediate che Nostro Sire Idio v'apellerà et dirae: "Ora sete leale", et sie vi farae **aprire** le porti del suo regno et del suo albergo ove la gioia et l'alegrezza di sempiterna serae aparecchiata a coloro che là entro interrano.

[7] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tos.-ven.), 5.53, pag. 40: Dolce regina, sì como la morte, / stella marina, ne vegna per sorte, / del paradixo **averzene** le porte / e condune a quel alto spianore.

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 54.26: imperò ch'io mi ricorderò delle piaghe del Signore mio, e vedrò per la ferita del lato il cordiale amore, per lo quale mi ricomperò. I chiovelli mi saranno una chiave che m'**apriranno** il tesoro della misericordia sua.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 444, pag. 403.17: E li scudieri li qual davanti li soi signori era andadi in la tore, elli baté in la porta e sì comenzà a cridar digando: "Haverzi, **averzi** la porta!"

– Fig. Fras. *Aprire la porta*: dare accoglienza; ammettere, accettare.

[10] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 74, pag. 116.14: Però ti pensa dinanzi se ti credi bene poterli oservare; e se vi ti accordi, diventa fedele e entra di nostra compagnia, e noi t'aiutereno volentieri e **apirenti** le nostre **portj** se sarai buono fedele.

[11] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 60.38: Così farà elli al die del giudicio alli cupidi e alli avari, che non avranno il condotto di misericordia, che conduce l'anime in paradiso, e fa lor via a venire dinanzi a Dio, siccome dice la scrittura; così come l'uomo fa via, e **apre la porta** a colui che bel presente apporta.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.2: Dunca, qui **apersi li porti** a quista usanza di modu que li aur[ic]chi di la curtj su sturduti di libelli greciski?

– Fig. Fras. *Aprire tutte le porte*: essere onnipotente.

[13] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.343, pag. 161: Alta nichilitate, / tuo atto è tanto forte, / che **apre tutte porte**, / entra ne lo 'nfninito.

1.2 Aprire gli occhi: alzare le palpebre, consentendo la vista. *Aprire la bocca*: abbassare la mandibola, consentendo il passaggio di aria, di cibo, della voce.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 249.4: E tragendo sempre l'aere, e entrando per la boca, e passando per la canna del polmone ad enfreddare lo core, trovamolo rescaldato, e potemolo mandare fore de la bocca caldo o volemo freddo: caldo

se noi **apriamo** la bocca, fredo se noi la cludimo.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 10, pag. 172.26: E die l'uomo ammaestrare ei garzoni, ched essi **aprano** e chiudano li occhi temperatamente e maturamente, perciò che i giovani imitando le cose, si gli paiono tutte nuove, und'esso le desidera e vuole.

[3] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 141.23: Ed ella **aperse** la sua santissima e beatissima bocca, e disse...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 6.6: Allora **apersi** li occhi, e guarda'mi dintorno, e vidi appresso di me una figura tanto bellissima e piacente, quanto piú inanzi fue possibile a la Natura di fare.

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 1-16, pag. 98.15: e già detto avea «O Beatrice», quando riscotendomi **apersi** li occhi, e vidi che io era ingannato.

[6] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 64.10: E quand'ella vuol mangiare, **apre** la bocca e sta a bocca aperta, e un certo pesce va, e accompagnasi con gli altri pesci, e sì li mena nella bocca di questa balena, credendosi gli altri pesci che sieno due sassi, e quando gli ha messi dentro, ed egli se n'esce e la balena gl'inghiottisce.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 17, pag. 221.5: E Domizio, cognoscendo Cesare a la voce, **aperse** gli occhi, e l'anima che era in sul passare, si ritene...

[8] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 67, pag. 81.8: allora quelli figlioli se resenteno, **aprendo** li occhi, mostrando quasi che resuscitasseno da morte.

[9] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 713, pag. 40: Or se levà sta mala bestia, / **Avri** li oculi, levà la testa, / E per le nare e per la boca / Si g'ensia fogo e puca, / La boc' a **averta**, longi i denti / Che era acuti e perçoçenti ...

[10] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 3, 32, pag. 57.10: El se leçe che un viandante andando per un camin e, partandose per soa besogna de la strada dreta, trovà un cavo de omo sença lo busto, che **averçeva** e servava li ogli.

1.2.1 Fig. Fras. Aprire gli occhi: disporsi a vedere la verità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 195.18: Però che gli Apostoli [...] cognobberlo nel rompimento del pane, quasi, [...] che Domenedio non si può meglio cognoscere, nè gli peccatori non possono meglio **aprire gli occhi** ad cognoscere Domenedio, che per lo rompimento del pane ad far limosina.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: sì come quazi Dio desse loro a intendere manifestame(n)te che lo Signore giamai meglio no(n) si conosce né **li occhi** deli peccatori giamai meglio no(n) **s'apreno** a co(n)noscime(n)to di Dio che p(er) ropime(n)to di pane a limozina [fare].

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), I, pag. 6.4: E, si ben **li occhi aprimo**, non quelli dela testa ma de la mente, e non di fuore ma dentro, e guardamo l'omo non a comune oppinione, ma a giudicio vero di Sapienti, che àno nostri beni consideriamo.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 360.3: Poi quando dico: Per che a 'ntelletti sani / è manifesto i loro diri esser vani, / conchiudo lo loro errore essere confuso, e dico che tempo è d'**aprire li occhi** alla veritate...

[5] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.49, pag. 747: Und' ogn' omo deverea, / per scampar de mortar penna, / piaxer zo che De' farea, / chi cel e terra guida e menna, / e semper **avri li ogi** inver' Lui, / chi [è] nostra

lux' è e segno, / chi cozi n' à mixi nui / per vestine in lo So regno.

[6] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.16, pag. 68: **Apri** l'occhio, lectore, a questo puro / ghiosar ch'ì fo, se vuoi saper lo vero, / perch'elli stanno intorn'a questo muro.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 11, pag. 136.35: Jn finj di li quaranta annj li arrindiu la vista Deu, li rivilau comu illu divia tostu muriri, e cummandauli ki illu divissi tostu andari a visitari li monasterij ki avia hedificatu, et divissinchi pradicari la parola di vita eterna, a zo ki, comu illu avia richiputu la vista di li ocki corporalj, cussi, pir la sua sancta pradicaciun, putissi **apiriri li ocki** spiritualj di killi ki audianu la parola di Deu.

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 56.29: O peccatori, o indurati, o tracotati, o addormentati, isvegliatevi, risentitevi, **aprite gli occhi**, ravvedetevi!

1.2.2 [Prov.] *Occhi che colpa chiude, pena li apre.* || Detto sentenzioso.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 40, pag. 451.27: Unde dice Gregorio: «Occhi che colpa chiude, pena li **apre**».

1.2.3 Fras. *Aprire la bocca, le labbra*: prendere la parola, parlare.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 235.28: Troviamo quando salì nel monte, ragunati a ssè i discepoli suoi e sedendo, **aperse la bocca** sua, e s'ì gli ammaestrava; allora fece quello bello sermone grande e disteso, ove si contiene la perfezione de la vita cristiana.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 11.43, pag. 284: L'ostrica quando v'è la Luna piena / Apresi tutta; qual veggendo il cancro, / Immagina d'averla a pranzo o a cena: / Mettele dentro pietra ovver festuca / Per qual lo suo coprire le vien manco: / Così lo cancro l'ostrica manduca. / Così è l'uomo che **apre la sua bocca** / E con l'uom falso mostra il suo secreto, / Onde vien piaga che lo cor gli tocca.

[3] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.4.2, pag. 170: Poi che mi stringe s'ì aspra tua fibbia, / che me provòca ad **aprir li miei labbia**...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 54, pag. 127.16: Veggendo la moglie di Iob lo marito in così fatto stato, instigata dal demonio li disse; anche stai tu nella tua simplicità? **apri** un poco **la bocca** contra a Dio e morrai.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 111, pag. 254.18: Ora è vero che sopra a cotal materia so male **aprir la bocca**, considerata la moltitudine della mia miseria, unde con gran pena dico queste cose, ma stregnemi più la vostra carità che la mia, però vi prego che, come il savio mercatante, d'ogni cosa vogliate guadagnare, e beate ad voi.

1.2.3.1 Fig. Fras. *Aprire le labbra* (a qno): conferire la capacità di parlare.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 9, pag. 563: Ad te patre virissimo, Christo Dio omnipotente, / eo clamo con fiducia, prego devotamente; / **aperimme** le labia, visita la mia mente, / infundime facundia, che spedeatamente / la 'ntencione mia poça narrare / et a fine laudabele menare.

1.2.4 Fras. *Aprire le orecchie*: ascoltare attentamente.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 22, pag. 68.2: In per quello ke a voi toca quel k'e' ò pensato de

dicere intre voi, decese et convene ke voi **aperiti le vostre orecle** del capo e quelle del core, si ke voi possati et intendere et consigliare e prendere quello ke sia lo meglio per voi, e perkè le malicie meglio se possa amortare.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 8, par. 2, pag. 517.19: Da mirare è che noi non **apriamo gli orecchi** agli adulatori...

[3] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 61, pag. 964: Perdonami, reina di trestizia, / ch'a tal millanto non do fede alcuna. / **Apri** ben l'altra e l'una / **orecchia** e 'ntendi, ch'io non so' alamanno, / che 'l re Ruberto, fonte d'avarizia, / per non scemar del colmo de la Bruna, / passerà esta fortuna / e smaltirà 'l disnor temendo il danno.

[4] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.2: Ora **aprite gli orecchi** dela mente, ch'io dico che contra forma di statuto quasi tucti portano l'arme affendeuli.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, par. 30, pag. 729.3: E alle mie ultime parole, o giovane, **apri gli orecchi** e sappi che se a me, bella, potente e larga delli miei doni, non vieni, le mie orazioni con giusta ira toccheranno gl'iddii ne' tuoi pericoli...

[6] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 53.15: E, se in alcuna cossa bisognase per ti, ponci bene lo to core e **apri bene le orecchie**.

[7] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 42, pag. 115.17: O dolcissimo e misericordioso Signore, **apri le tue santissime orecchia**, e inchinalo alquanto a' pietosi e lagrimevoli prieghi miei...

1.2.5 Fig. Fras. *Aprire la mente, l'intelletto*: ragionare, considerare attentamente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 5.40, vol. 3, pag. 71: **Apri la mente** a quel ch'io ti paleso / e fermalvi entro; ché non fa scienza, / senza lo ritenere, avere inteso.

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 61, pag. 826.12: Bacco è 'l vino del quale tratta molto come **apre le menti** e fa molti effetti di lussuria, infino che non è preso troppo...

[3] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), 247, pag. 25: XLV. Huom che a mal far ceco è per suo difetto / Degno è che pena gli **apra l'intelletto**: / Però che 'l mal punito / Esemplo dà di non esser fallito.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 119.54, pag. 156: De la tua mente Amor, che prima **aprilla**, / mi dice cose veramente ond'io / veggio che 'l gran desio / pur d'onorato fin ti farà degno; / et come già se' de' miei rari amici, / donna vedrai per segno / che farà gli occhi tuoi via più felici.

1.3 [Di una lettera, un libro:] rendere accessibile alla vista il contenuto (rimuovendo il sigillo, divaricando la copertura ecc.).

[1] *Lett. venez.*, 1309, Lett. 1, pag. 344.5: E quando vu seré là, debiè **avrir** la letera n(ost)ra la qual (con)ten en man de vu entra(m)bi e faré quello che se (con)ten en ese.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 211.9: e puoi che el ditto offit[iale] averà giurato, si deie portare con seco legate e sogellate gle statute che date gle seronno per lo comuno de Peroscia e che esso **aprire** non li possa fine che non serà entrato en l'offitio.

[3] *Lett. venez.*, 1355 (2), 2, pag. 34.18: No se **averça** questa letera se no quando vui partirè da Modon.

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Apoc.* 5, vol. 10, pag. 505.8: 7. E venne, e tolse il libro della destra di quel che sedeva sopra il trono. 8. E quando **aperse** il libro, li quattro animali e' ventiquattro antiqui si inclinorono in terra dinanzi l'agnello; avevano ciascuno citare e angestare di auro, piene di odoramenti, li quali sono orazioni di santi.

– [Di un sigillo].

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 162.10: Lu III sigillu fu quando Cristu diinuau, essiri affammatu; lu quali sigillu lu dimoniu volci rumpiri et non lu pocti aperiri, comu si dichissi: homu affammatu non sirà Deu veru.

1.4 Allargare (un pertugio); allargarsi (cessando di fare ostacolo al passaggio, alla fuoriuscita); permettere la fuoriuscita o il passaggio (di un liquido), superando un precedente ostacolo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 7, pag. 173.11: E quando lo sole torna sopra quelle parti de la terra, rescalda e apre li pori de la superficie de la terra, e essalano e escono fore li vapori caldi, e l'acqua e la terra torna e·lla desposizione de prima e diventa fredda.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 22, pag. 312.14: Di marzo né d'aprile, quando gli arbori sono in succhio, allora non sono buoni a tagliare per farne navi e galee, ma di giugno ed infino a mezzo agosto sono buon tagliare. E quando sono tagliati, l'uomo non ne die fare incontenente la nave né le galee, ma lassarli seccare, sì che quando la nave fosse fatta, l'assi non aprissono, unde l'acqua vi potesse entrare.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 19, vol. 2, pag. 22.19: Et se trovaranno li detti fossi mostrare di druvinare o vero di guastarsi in alcuna parte per l'acqua che piuove, facciano fare uno bottino unde esca la detta acqua se nocesse a le dette carbonaie et fossi, se altremente aprire non si potessero.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 17, ch., pag. 258.21: E alcuna volta le vene dell'acque sono sì forti e sì potenti in alcuno altro tempo o perché molte vene sieno ragunate insieme, le quali erano in prima scevere, o perché una medesima vena sia atata da molte piove che aprono il canale, e rappariscono i fiumi e le fonti ch'erano spente.

– Fig.

[5] *Orazione ven.*, XIII, pag. 130.34: O alboro de la croxe, tu ses tanto bon, ch'en ti ven quello fructo ch'avrà quella fontana d'amo[r], ch'elo se sparse lo so sangue co tanta passion, per tarde de le mane del dragon.

1.4.1 [Med.].

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 153.24: Della natura de' mochi. Mochi sono chaldi nel primo grado e sechi nel secondo, e vagliono assai meglio per malatie rimuovere che per nodrimento donare, perciò che di loro natura aprono e disturano le vie del polmone e del feghato e degli altri membri, e fanno bene orinare, e fano venire le private malatie delle femine; ma non si debbono troppo usare perciò che fano orinare lo sanghue.

[2] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 23.25: [4] Item la lixia facta di chiniri di chersa omni omuri superchu dissolvi et consuma, et apri afficamenti oppellazioni di pulmuni et omni altra oppillazioni ki fussi facta di cosa vininosa.

2 Rendere accessibile (un luogo nel quale altrimenti non si può entrare).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 3, cap. 8, pag. 114.13: E ciò era stabilito e fatto perchè 'l comune tesoro non si toccasse, ch'el popolo e la gente di Roma nol sapesse; per ciò che li Romani s'erano alcuna volta aveduti ch'e Romani n'avevano involato. Questo luogo era in uno monte, e fu aperto, e 'l comune tesoro ne fu tratto del tutto.

[2] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 86, pag. 88: enperçò ke vui si' quella vena, / la qual de pietà si'

tuta plena / et unguento e balsemo e funtana, / c'ognunca enfirmità guaris e sana, / e brevement vui si' quella clavo / ke 'l paradis a l'omo sera e avro.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 11.38, pag. 284: Beato è quegli che volta lo muso / E mette alla sua gola il freno e il camo / A ciò che preso non sia da quest'amo. / L'ostrica quando v'è la Luna piena / Apresi tutta; qual veggendo il cancro, / Immagina d'averla a pranzo o a cena...

– Fig. Fras. *Aprire il cuore, l'animo*: manifestare benevolenza; ravvivare un sentimento; manifestare il proprio animo con sincerità.

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidio), a. 1294 (tosc.), Canz. 35.104, pag. 99: Nol chera mai cor valente, / senza operar lí, valore. / O bon Gesù, apre el core / nostro, crudel, duro tanto, / ritenendo, a far di te pianto, / com aigua 'n ispungia, dolore.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 67.32: Ciò è ciò che Dio comanda nella vecchia legge là ove elli disse: se l'uno de' tuoi fratelli cade in povertade, tu non indurerai tuo cuore, ma aprirailo al povero, e presterà 'li ciò ond'elli avràe mistiere.

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 13, pag. 130.21: e diceva che la vergogna, che è nella confessione, e il rivelare e aprire il nostro cuore ai nostri padri e fratelli, toglieva la forza al nimico, ed era grande soddisfazione de' nostri peccati...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 8, pag. 314.6: Quel cuore, il quale la lieta fortuna di Girolamo non aveva potuto aprire, la misera l'aperse, e l'antiche fiamme risuscitatevi tutte subitamente mutò in tanta pietà, come ella il viso morto vide, che sotto il mantel chiusa, tra donna e donna mettendosi, non ristette prima che al corpo fu pervenuta...

[8] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 6, pag. 7.4: e la fanciulla andandosene suso al suo luogo usato, diliberò d'aprire l'animo suo a' suoi frategli...

2.1 Rendere accessibile, disponibile, operante (un negozio o un luogo pubblico).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 47, pag. 682.10: Et che in delle soprascripte feste, u vero alcuna di quelle, in alcuno modo alcuna bottega di lanaiuoli, u vero d'alcuno sottoposto a loro, aprire non si possa u vero debbia; pena di soldi quaranta di denari, per ciascuna bottega et ciascuna volta.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 46, pag. 42.23: Anch'è statuto e ordinato che ' rettori de la detta arte non possino fare alcuna condannagione se prima non daranno o faranno assignare al malefattore termine d'otto die a fare sua difensione. Salvo e excepto che de le botteghe per loro trovate aperte in quelli di che aprire non si debbiano, de le quali e per le quali senza termine i rettori possano e debiano licitamente condannare.

[3] *Stat. pist.*, 1313, cap. 7, pag. 184.8: [A]ncora ordiniamo ke li ditti operari, ovvero l'uno di loro, quello ke terrà e avrà le chiavi, sia tenuto e debia ciascheduna mattina p(er) tempo aprire la sacristia et acce(n)dere le luminaria in quella sacristia ke usate vi sono d'acendere...

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 99, pag. 281.8: Le quale [[boteghe]] aperire non patrò nè permectrò, nè in quele alcuna mercatantia u exercitio fare u adoperare, zin fine a tanto che le dicte cose revocate et in istato di prima arechate non sono.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. III, cap. 49, par. 1, vol. 2, pag. 87.13: En lo di de vienardi sancto ovvero en la nocte d'esso di antecessante a nulla persona sia licito de vendere el vino ovvero alcuna aprire taverna per cagione

de vendere lo dicto vino, so' la pena de vintecinque libre de denare, la quale pena a luie de facto sia tolta.

[6] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 6, pag. 469.30: Ordiniamo che li dicti consuli, per saramento et pena di soldi cento di denarii pisani per ciascuno di loro, per ciascuna volta che contra questo capitulo venisse u facesse (in delli quali da' loro modulatori condannati debbano essere, et siano), tenuti siano et debbano, tutti, u almeno uno di loro, continuamente et assiduamente, ogni di che la dicta corte si terrà et **aperirà**, essere, stare et sedere alla dicta corte, almeno la mattina da mezza tersa a tersa...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 17, pag. 473.22: E così il pretore romano comandò, che tutti gli editui per la città **aprissono** i sacri templi, e fosse fatta podestà al popolo d'andare d'intorno e di salutare gl'iddii e di rendere loro grazie per tutto il di.

2.2 Rendere transitabile, praticabile (un passo, una via; anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 44, pag. 526.5: E però i detti cavalieri chiamati Onorati, ripieni delle prede, e venuti in abbondanza, acciò che il detto male punito non fosse, e anche ne potessero più fare, tradita la guardia di Pireneo, e **aperto** il passo, tutte le genti, che per Gallia facieno guerra, in Ispagna le lasciaro passare...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 135.10: Ed Epaminonda gravemente fedito, veggendo la vittoria de' suoi, baciato lo scudo, e dalla fedita levata la mano, colla quale chiusa la tenea, uscitone il sangue, alla morte **aperse** la via.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 2, cap. 13, pag. 102.5: E tanto fecero co lo sforzo de le navi, che fransero la chiusa, e spezzaro et **apriro** la via del porto del tutto, là dove Cesare avea tanto travallato.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 297.9: io veggio il Tevero schiumoso di molto sangue: cagione di tanto male fia la moglie strana che tu avrai: ma va' arditamente, però che la prima via di salute ti fia **aperta** da città greca; la quale cosa tu non pensi.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 23.38, vol. 3, pag. 379: Quel che ti sobranza / è virtù da cui nulla si ripara. / Quivi è la sapienza e la possanza / ch'**apri** le strade tra 'l cielo e la terra, / onde fu già sì lunga disianza».

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 177.9: Ed ella allora: «lo m'affretto pagare 'l debito della fatta impromessa, e ad **aprire** la via per la quale alla patria torni.

[7] *Otimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 512.14: 74. *Quivi son li gigli ec.*, cioè li Apostoli – *al cui odore*, cioè predicazioni e buone opere, s'**aperse** il cammino per lo quale si va in Paradiso.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 54, pag. 436.16: Per questa cosa parve alla plebe che grande vittoria avesse avuta, e non stimava già la questura la fine dell'onore, anzi le parve che la via fosse **aperta** a' nuovi uomini al consolato e a trionfo.

[9] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), componim. 2.13, pag. 151: Padre, mercé per lo tuo caro Verbo, / che per **aprici** la beata strada / su la croce gustò l'aceto acerbo.

[10] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 271.2: Piacque, per ritornallo nella prima virtù, al figliuolo di Dio incarnare in su il legno della croce, per più piaghe versando il suo prezioso sangue, **apri**li la via per la quale al perduto regno, bene operando, potesse ritornare.

– Fig. Fras. *Aprire i passi*: essere il capofila.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 245.173, pag.

290: E ben che fosson fuor<i> de' mondan fregi, / quando ritornerà Pietro e Francesco / teologhi e' poeti con gran pregi, / Petrarca e 'l Boccaccio e quel ch'a desco / lesse il tuo Dante, Antonin che **aperti** / avea i **passi** al fonte poetesco?

2.3 Liberare alla vista.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 140, pag. 532.1: E mentre che queste cose, disiderosi della loro morte, ragionavano, e tentavano di vedere e di passare il fummo, il quale punto loro non si **apri**va, Filocolo [...] così cominciò a dire...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 27, pag. 424.29: La notte appresso fece ogni cosa men certa: e così l'ancore gittarono, acciò che intra sè le navi non discorressero, o fossero portate in terra. Dove di fu fatto, il vento fu nato, e la nebbia disfatta **aperse** tutti i liti d' Africa.

2.4 Fig. Rendersi accessibile, disponibile.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, docum. 5.521, vol. 2, pag. 189: Misericordia non s'**avre** a colui / ch' à tolto, s'el non redde prima altrui: / corregger si convien chi vuol perdono, / ché non si dà tal dono / a gente alchuna che ben no 'l conosce, / e conoscer no 'l puote / chi sé del fallo ben prima no squote.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, docum. 10.137, vol. 3, pag. 192: Apresso va più innançi / e guarda ognun denançi, / s'ello è humile e piano, / di tuo paese o strano, / a te servir non duro / et a prender sicuro; / a poco a poco s'**avre**, / ricorre a te quando ave / cosa che li dispiace, / d'altrui mal dir si tace, / dilectasi con teco, / gli buoni vanno a star seco, / né si muove ad amarti / per toglierti o per trarti / e ne l'aversitate / conserva l'amistate...

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 115-132, pag. 747, col. 2.21: *Te a me arridi*, chò **aprimete** un poco.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 101, pag. 487.24: – Giovane, per quella fè che tu dei agl'iddii e per l'amore che tu porti a me, **aprimisi** la tua nobiltà, acciò che io, di quella pigliando essempro, possa nobile divenire.

2.5 Fig. Manifestare senza veli (una volontà, un sentimento).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 2.81, vol. 1, pag. 30: «O donna di virtù sola per cui / l'umana spezie eccede ogni contento / di quel ciel c'ha minor li cerchi sui, / tanto m'aggrada il tuo comandamento, / che l'ubidir, se già fosse, m'è tardi; / più non t'è uo' ch'**aprimmi** il tuo talento.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 26.7, pag. 117: Rimaso adunque Troiolo soletto / nella camera sua serrata e scura, / e senza aver di nessun uom sospetto, / o di potere udito esser paura, / il raccolto dolor nel tristo petto / per la venuta subita sventura / cominciò ad **aprire** in tal maniera, / ch' uom non pareva, ma arrabbiata fera.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 61, pag. 634.10: – Quello che tu ora vuoi che io voglia, io ho già più di disiderato, e dubitava d'**apirti** il mio talento...

– Fig. Fras. *Aprire il petto*: disporsi a manifestare i propri sentimenti.

[4] Braccio Bracci (ed. Volpi), 1373-78 (tosca.), "Silenzio posto aveva", 5, pag. 228: Silenzio posto aveva al dire in rima, / e lo spirito mio al ciel levato, / quasi lasciando ogni sentier terreno; / or voglio alquanto aguzzar la mia lima, / **aprire il petto mio**, ch'era serrato, / e cantar d'un signore alto e sereno / la dispiatata

morte, senza freno, / levatoci davanti al nostro fronte...

2.6 [Prov.] Ciò che neve chiude, sole apre.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 253.20: Niuna cosa è sì segreta che non si sappia, e però dice il proverbio: ciò che neve chiude, sole **apre**.

2.7 Fig. [Rendere accessibile intellettualmente:] spiegare il contenuto o il senso (di una dottrina, di un dubbio ecc.); manifestare, rendere noto (una verità, un segreto, un'informazione).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1899, pag. 64: Ma lo signor sí li alegrá, / De sancta manna sí li saçiá. / Cum planeça e con mensura / Sí li g'averse la scriptura, / Ked ili creçano con la mente / Ke 'l sia deso veraxmente.

[2] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tos.), cap. 59, pag. 144.4: E come queste cose in sul profferere si debiano bene fare, ti voglio per ordine mostrare e **aprire**...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 6, pag. 25.19: Questa parola è vera, avegna che paia oscura, e però si vorrebbono le parole più carminare. Dunque **apriamo** questo dubbio.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 175.6: Queste oppinioni sono riprovate per false nel secondo Di Cielo e Mondo da quello glorioso filosofo al quale la natura più **aperse** li suoi segreti; e per lui quivi è provato, questo mondo, cioè la terra, stare in sé stabile e fissa in sempiterno.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 121-132, pag. 247, col. 1.2: qui noma 'Isidoro', lo qual compose fra gli altri libri quel delle Etimologie per le quai s' **averse** molte veritade.

[6] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 9, pag. 107.10: «Per certo questa eziandio al cieco è chiara, e poco dinanzi la dimostrasti, quando d'**aprire** la cagion della falsa, opera davi; perciò che, se io non sono ingannato, quella è vera e perfetta felicitade, la quale sofficiente, potente, da esser da reverire, glorioso e letizioso faccia.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 208.20: O padre, è da pensare che alcune nobili anime vadano di qui sul mondo alla vita nostra, ed ancora ritornino ai tardi corpi? che sì fervente desiderio della luce è ai miseri? Anchise comincia, ed **apre** ciascuna cosa per ordine, e dice: O figliuolo, io dirò, e non ti terrò sospeso delle cose che dimandi.

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 53.16: Il terzo grado è quando cresce il dolore ed il dispiacere contra sè, ed è contrito, e dispiacesi tanto, che comincia a confessare ed a **aprire** il peccato, che prima soleva difendere e scusare, e ricoprire... || Sinon.: *confessare*.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 24.44, pag. 405: Indi mi disse la natura e l'atto / de la sua vita, sí come la conta, / ch'assai mi piacque e parvemi gran fatto. / Poi del polipo e del cameleonta / m'**aperse**, come l'uno nasce in mare, / in terra l'altro: e la vita m'impronta.

[10] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 329.21: Di nessuna cosa dee l'amanza tanto godere, come d'udire di lui buona fama e di conoscere che sia tra onorabili genti. E se lettere non ha mandate, ha fatto gran senno, con ciò sia cosa che a nessuno strano **aprire** si debba tanto segreta cosa.

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 486, pag. 449.14: La gran parte delle lame in terra, et lli elmi era tal aportadhi qu'elli **aperse** ben che bone son stadhe le spadhe et che gran colpi li fo dadi.

3 Creare un varco, una spaccatura, una fessura in

qsa di coerente. Anche pron.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 118.25: Lo terzo anno in midate in Roma aparse uno de tristitia, ke se **operio** la terra et li philosophi dixerò ke petia homo vivo. Et alora Marcus Curius, pro campare Roma de male, iectaose ne la fossa vivo co lo cavallo et incontentente recluse la terra.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 83, pag. 227.45: Questo adjuncto, che s' intenda **aprire** montagna per lo primo homo che mettesse bottino, canale o fossa in montagna nuova tanto, et arrivasse.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 84.2, pag. 629: Tuttor ch' aprile *ab aperio* sia detto, / perché s' **apre** la terra, e foglie e fiore / d' essa e degli arbosel se mostren fòre...

3.1 Arare.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.8: Cadmo ubidisce: e **aperse** il solco col fitto arato; e sparge in terra i denti del serpente, mortali semi.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 85.19: Ne' prati si vogliono fare aie late X piedi, e lunghe V ed in tal modo che l'acqua vi si metta entro ad imbagnare, e agevolmente si possa da ogni parte **aprire**, e troncare la riparella di queste cotali aie.

3.2 Pron. Perdere coerenza, connessione.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 117, pag. 459.24: E allora, per via di superbia, sie s'assetò in una grande triunfale sedia, ed egli sie andò in profondo; ciò fue che la sedia s'**aperse** e la terra non lo sostenne, anzi andò in profondo.

3.3 Ferire con un'arma da taglio; provocare uno squarcio nel corpo (anche fig.).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.145, pag. 595: Tu perdonasti a ssan Longnino, / ke co la lança Te firio / e lo Tuo santo lato **aprio** / nell'ora de la passione.

[2] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 16.32, pag. 390: Il consolar che fa la vostra vista / è che per mezzo 'l fianco m'**apre** e fende, / e quivi tanto attende / che 'l cor conven che rimanga scoperto...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 4, cap. 3.67, pag. 97: Io l'ò vedute a llei tutte in presenza. / Io per me sono un suo servo fedele, / Chui ella none sdengniò colle suo mani / D'**aprir** lo petto, e portarsene il core; / Ed in suo luogo lasciò un odore / Da quelle man che distese nel fianco, / Che tiene in vita le menbra rimase / Ad ubidenza di lei che lle chiuse.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 332.1: e poi ch'ebbe morto Terone il quale massimo degli altri voluntariamente domanda Enea: Costui percosse col coltello, e passolli lo scudo e la lorica splendente dell'oro, e **aperseli** il petto.

[5] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 104.16: E poichè fu morto, per grande strazio sì gli **apersono** il lato con la lancia.

[6] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), comp. 4a.8, pag. 45: Per me credea che 'l suo forte arco Amore / avessi steso e chiusa la faretra, / o Anton mio, e pensavo di petra / in contr'a' colpi suoi fatto 'l mio core, / allor che, trasformato in quel valore / vago che vide Enea nel bosco Cetra, / con la saetta d'or, che non si arretra, / m'**aperse** il petto e fessi mio signore.

[7] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 32, pag. 24.3: e però m'avete voi ucciso di morte d'amore. Ma sse voi volessi vostro costato **aprire** e bangnarmi, agevolmente mi risuscitaresti.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 392, pag. 356.7: lo re sì vene per lui olcider, et sì li lievò et **aversse-li** lo peti dela choraça et messe-li la spada fita dentro lo chorpo.

– Fig. Fras. *Aprirsi il petto* (anche pron.): disporsi a morire eroicamente.

[9] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 6, pag. 841.6: Ma poi ch'avrà provato un poco e vedrà non giovare, allora porgerà gli orecchi e **aprirassi** il petto a lasciarsi disferare.

3.3.1 Praticare un taglio (in una vena, in una parte del corpo, in una piaga, provocando la fuoriuscita di sangue o di liquido infetto); ferire (provocando una piaga).

[1] *Jacopone, Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 5.9, pag. 504: Esso perduni la pena / de lo peccato k'è tanto, / siccome a la Madalena / per l'ardore e per lo planto. / En Lui fo **aperta** la vena / und'escio lo sangue santo, / ke rende letitia e ccanto / a cki se vol salvare.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 48.12: Egli le fecie spogliare il braccio destro e giele fecie scaldare al fuoco perchè la segniasse meglio; e 'l barbiere l'**apri** la vena e 'l sangue cominciò a venir fuori; e quand'e' l'ebbe assai segnata, il suo marito il fecie stagniare, e le fecie trarre fuori il braccio sinistro.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 32.6, vol. 3, pag. 526: «La piaga che Maria richiuse e unse, / quella ch'è tanto bella da' suoi piedi / è colei che l'**aperse** e che la punse.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 165.38: L'uomo per dimagherare si fa **aprire** la vena.

[5] *Boccaccio, Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 16, pag. 380.22: Il suo nome è da noi qui chiamato Fiammetta, posto che la più parte delle genti il nome di Colei la chiamino, per cui quella piaga, che il prevaricamento della prima madre **aperse**, richiuse.

[6] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), pag. 466.5: Con quello cotale ricordo si ricria l'amore e lla ferita rinnovata s'**apre**, e picciola colpa nuoce agl'infermi.

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 43, col. 2.6: Item ad idem se tu vedessi che non resolvesse colle cose risolutive, e tu allora reversa la palpebra e taglia secondo la palpebra e **apri** la tonica dentro e ispriemi bene, sì cche n'escha tutta quella mucellagine che vi sarà dentro, e poi salda quella piaga con sangue dragone, albume d'uovo overo colla biaccha, albume d'uovo e simili cose.

[8] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 40.20: Aprire piaghe. – Ad **aprire** piagha, toglgi farina d'orço cho' l'albume de l'uovo e chol mèle asparto, e ponvelo suso; e serà aperto.

3.4 [Milit.] Dividere con un assalto (un corpo militare).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 88.14: E i Paladini, che sempre erano a petto a la Fede Pagana in qualunque parte de la battaglia ella fosse, e impedimentivano tutte l'opere sue, e sempre guardavan con gran diligenza com'a lei potesser dare morte, veggendo che la schiera sua era diserrata e **aperta** da le dette Virtudi, che tutto 'l die era stata serrata...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae*, I.67, pag. 246: L'un Decio e l'altro, che col petto **aperse** / Le schiere de' nemici: o fiero voto, / Che 'l padre e 'l figlio ad una morte offerse!

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 18, terz. 7.1, vol. 1, pag. 203: E questo fe, perchè la schiera **aprisse** / di Don Arrigo, a seguir costoro; / e quando vide ciò, agli altri disse...

4 Portare in posizione distesa (un corpo o un organo ripiegato); allargare (le braccia). Anche

pron.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.15: Ancora è de quey melanconich chi cre podi serar tut el mond col pung e havir intre le man tut el mond, e perzò ey no se vol meter la man a la bocha per mançar, creçant che s'ey **avrese** le man, tute le part del mond ie caçeraf d'entre y di de le man e vegneraf lo mond a ruina.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 222.9: Quelli **aprente** le braccia per pigliare, e per essere preso, isventurato, niuna altra cosa piglia, che gli venti che se ne vanno.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 23.12: Li fiori per lo freddo della notte si chiudono; ma poscia riscaldati dal Sole s'**aprono** e rinvigoriscono.

[4] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 243, pag. 729.26: Si è il paone, onde quando tu il lodi, egli **apre** la coda e l'ale e mostrati le sue bellezze; quando tu taci, egli le serra e questo dice il maestro...

[5] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 14, pag. 148.5: Lo sparago che elle produceranno in prima vorrassi troncane, e rompere, non divellere, acciocchè la fongia la quale è ancora debile non si smuova. Ma gli altri anni si vogliono divellere, acciocchè gli occhi de' germogli della radice s'**aprono**.

[6] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 28, pag. 34.4: E manifesta il maschio la sua lussuria quando s'**apre**, e si cuopre colla coda tutto facendo rota, e va correndo, e gridando, e stridendo.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 921, pag. 59: Zoane alor **aperse** le suo braze, / planzendo inver de mi chon gran sospiri / dizendo: Verzen, Dio te done paze.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 18.5, pag. 52: Tal era io allor, quale una rosa / ch'**apre** le foglie e si fa d'ora in ora / a gli occhi altrui più bella e più formosa.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, *introduzione*, pag. 179.13: La reina adunque con lento passo, accompagnata e seguita dalle sue donne e dai tre giovani, alla guida del canto di forse venti usignuoli e altri uccelli, per una vietta non troppo usata ma piena di verdi erbette e di fiori, li quali per lo sopravveniente sole tutti s'incominciavano a **aprire**, prese il cammino verso l'occidente...

[10] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Num.* 17, vol. 2, pag. 98.5: 8. Ritornandovi lo secondo di, trovò la virga d'Aaron nella casa di Levi; e gonfiate le gemme **aprivano** li fiori, li quali, dilatate le foglie sue, sono perfettamente formati in mandole.

– Fras. *Aprire le braccia*: disporsi all'accoglienza, manifestare benevolenza.

[11] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), Canzone, 65, pag. 32: Però ti prego, Signor, ch'a te piaccia / ch'a l'alto passo nulla si ti pungia / che pria non faccia ciò che m'udrai dire; / che tu ti volga a le papali braccia, / le quali **aprir** si debbon fin da lunga / a chi ricorre con giusto desire...

[12] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), *Comp.* 12.13, pag. 54: e sol che l'uom non muoia contumace, / ma contrito si penta, / la sua misericordia **apre le braccia** / e nel suo santo regno lo riceve.

[13] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 159, pag. 382.19: [[Il vero obbediente]] resiste con la vigilia e umile orazione, veghiando l'occhio dell'intelletto suo in me, vedendo col lume della fede che Io so' suo subvenitore, e che Io posso, so e voglio subvenirlo; **apro le braccia** della mia benignità, e però gli li permetto perché sia più sollicito a fuggire da sé e venire a me.

– Fig. Fras. *Aprire le ali* (a qsa): muoversi all'azione.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 22.43, vol. 2, pag. 374: 'Per che non reggi tu, o sacra fame / de l'oro, l'appetito de' mortali?', / voltando sentirei le giostre grame. / Allor m'accorsi che troppo **aprir l'ali** / potean le mani a spendere, e pente'mi / così di quel come de li altri mali.

[15] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), [p. 1343] 3.29, pag. 28: Deh, **apri l'ale** al volo; / non sofferir più il danno e la vergogna / e fa che splenda l'aquila ne l'oro...

– Fig. Fras. *Aprire le ali* (sopra qno): mettere sotto la propria protezione.

[16] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 11.85, pag. 459: Saul di Cis, che del tribù discese / di Beniamino, fu colui il quale / sopra a' Giudei a regnar prima prese. / Costui sopra a Naas **aperse l'ale**. / poi in verso a Doeg e senza fallo / ciascuno da lui sentio vergogna e male.

– Fig. Fras. *Aprire le penne*: mostrarsi in atteggiamento bellicoso, ribellarsi.

[17] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 18.49, pag. 54: E se con pace m'accrebbe Pompilio, / costui con guerra; / e dritto assai gli avvenne, / sì destro il vidi e di fermo consilio. / Tanto fu fiero e aspro in arme, che nne / piansono i Fidenati alcuna volta, / che contro a lui **aperte avean le penne**.

4.1 Tendere (l'arco, anche fig.).

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 20.7, pag. 514: O tu, che porti nelli occhi sovente / Amor tenendo tre saette in mano, / questo mio spirito che vien di lontano / ti raccomanda l'anima dolente, / la quale ha già feruta nella mente / di due saette l'arciere soriano; / a la terza **apre** l'arco, ma sì piano / che non m'aggiunge essendoti presente...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 344.8: Cefalo, pensando che frascheg[gi]asse una fiera, **aperse** l'arco giovanescamente e le saette furono ne la destra mano.

[3] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 2 [XIII].1, pag. 617: La foga di quell'arco, che s' **aperse** / per questa donna co le man d'Amore, / si chiuse poi, ond'io sento nel core / fitto un quadrello che Morte i scoperse: / per che di fuor la mia labbia coperse / d'oscura qualità, sì che 'l dolore / si mostra ben quant'è, nel mi' colore, / e che, giugnendo, l'anima soferse.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 546.12: 16. *Come balestro ec.* Questa similitudine introducendo, mostra l'Autore, come la voce sua perdè l'organo vocale, o vero il tuono sonoro; però che lla virtù motiva, per troppo tendersi ed **aprire**, non solamente mandòe la voce, ma con essa mandando lagrime e sospiri ven[e] meno.

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I. componim. 45.5, pag. 45: «O iniquo uomo, o servo disleale, / di che ti duol, di che vai lagrimando? / di che Amor e me vai biasimando / quasi cagion del tuo noioso male? / Qual arco **apersi** io mai, o quale strale / ti saettai?

5 Dare inizio, inaugurare; avere inizio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 143, pag. 8: In log k'el fa pur ma e a tut coss dá greveza, / Per mi tute le cosse an confort e alegreza. / Perzò ho nom April ke **avro** grand bellezza, / E li arbor e le herbe floriscen con drüeza.

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. III, cap. 2, pag. 126.3: E di questo *ortu[s]* aviamo essempio ne la

Giorgica di Vergilio dove elli insegna la semente de le fave e del miglio ne la primavera, stando il sole in Tauro, e dice così: "Lo risplendente Tauro **apre** l'anno coi corni aurati", ciò vuole dire che quando il sole è in Tauro che Tauro nasce la matina cosmico, il quale è contrario a quello che [cade] cosmico.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 156.2: Acciocch'i faccia cominciamento dalle cose comuni, la primavera comincia ad **aprire**, ma ella s'inchina già verso la state.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 161.8: Filemon, avendo dette più parole con Baucis, **apri** lo giudizio comunale colli iddei...

[5] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 51.30: Li Romani si raccolsono dall'una riva dell'Arno e' Fisolani si rimasaro dall'altra. Allora li Romani si pensarono di vinciarle per ingegno e ordinarono che Fiorino la decta nocte passasse l'Arno da lunge dal campo e segretamente si riponesse sì che, **aprente** el dì, gli assalisse da li spalle.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 325.69, pag. 403: Il sol mai sì bel giorno non **aperse**: / l'aere et la terra s'allegrava, et l'acque / per lo mar avean pace et per li fiumi.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 12.3, vol. 1, pag. 124: E con due Fra' Minori furo appresso, / e ordinaron dieci gran Popolani, / che così loro **aprissono** il processo.

6 Sost. Atto di aprire o aprirsi, apertura.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 62, pag. 68.8: e così apre le cose dinanzi di che dee dire, e mostra l'ordine che dee tenere. Ma questo cotale **aprire** dee essere breve, acciò che non dica cosa che necessaria non sia; e dee essere assoluto, cioè che non dica se non le somme delle cose...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 320.17: L'**aprire** de la bocca in ridere sia piccolo, e le mascelle da catuna parte si mostrino poco e i labri cuoprino i denti di sopra.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 145.12: Lo porco, prolungato nel primo **aprire**, contastò alle dita, e impacciò colui che ardia, e crudele drizzò le due sanne per quello luogo che è più prossimano alla morte, insino al pettignone.

[4] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 3.10, pag. 18: L'**aprir** l'aspro arco e 'l cavriuol ferire / in un momento fu, ond'e' si fisse, / e quivi cadde e non poté fuggire.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 239.21, pag. 302: Homini et dèi solea vincer per forza / Amor, come si legge in prose e 'n versi: / et io 'l provai in sul primo **aprire** de' fiori.

[u.r. 31.01.2019]

APRITIVO agg. > APERITIVO agg.

APRITOIO agg.

0.1 *opretoia*.

0.2 Da *aprire*.

0.3 *Doc. perug.*, 1326: 1.

0.4 Att. solo in *Doc. perug.*, 1326.

0.5 Locuz. e fras. *porta apritoia* 1.

0.7 1 Che si apre normalmente. Locuz. nom. *Porta apritoia*.

0.8 Roberto Leporatti 21.12.2001.

1 Che si apre normalmente. Locuz. nom. *Porta apritoia*. || Contrapposto a *porta caditoia*, che si

apre a saracinesca.

[1] *Doc. perug.*, 1326, pag. 23.2: Ell'altro cantone longo la casa del cocto un'altra torre la quale vuole essere per ciascuna faccia XX pieie e alta LX pieie colgele fondamenta e grosse gle mura V pieie, e vuole essere ella dicta torre II volte e II terrate e II porte l'una cadetoia e l'altra opretoia per cagione d'uscire dela rocca e ntrare ello castello: ella dicta torre vuole essere el ponte levatoio.

[u.r. 23.09.2006]

APRITORE s.m.

0.1 *apritor.*

0.2 Da *aprire.*

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi apre. Fig. Chi abbatte il limite di una proprietà privata.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Chi apre. Fig. Chi abbatte il limite di una proprietà privata.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 3, pag. 200.22: Hi, meccere: ecco onesto uomo! è divenuto andator di notte, **apritor** di giardini e salitor d'alberi! Credi tu per improntitudine vincere la santità di questa donna, che le vai alle finestre su per gli alberi la notte? Niuna cosa è al mondo che a lei dispiaccia come fai tu: e tu pur ti vai riprovando!

[u.r. 23.09.2006]

APRITRICE agg.

0.1 f: *apritrice.*

0.2 Da *aprire.*

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che apre.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Che apre.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): La Santissima Vergine **apritrice** delle porte del Paradiso. || Crusca (4) s.v. *apritrice*.

APRITURA s.f.

0.1 *apritura, apriture.*

0.2 Da *aprire.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376].

0.7 1 Atto dell'aprire. **1.1** Apertura; fessura. **2** Ferita.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Atto dell'aprire.

[1] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2,

pag. 347.18: E non potendovi conoscere entrata né abitante, e avendo voglia di mangiare per lo cavalcare che fatto avea, assettòssi a tavola e cominciò a mangiare desiderosamente delli trovati cibi. E poco cibo ancora da lui preso, la porta del palagio tostamente fu aperta, l'**apritura** della quale fe grande risonare, siccome fossero tuoni nel detto luogo nati.

1.1 Apertura; fessura.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 240.8: Appo i Falisci parve che s'aprisse il cielo di grandissima **apritura**.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 83.27: Questo giogante avea nome Pallanteo Brunocto, lo figliuolo d'Ulandro'. Et avea una fidata la cui **apritura** fu misurata IIIJ piedi e meçço, e della sua grandèça era XVIIJ piedi e oltre.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 1, pag. 87.21: E mettendosi a cercare più adentro al deserto, ebbe trovata una bella spelonca chiusa con una lapida appiè d'uno bellissimo monte, lo quale era quasi tutto sasso; la qual pietra levando dalla bocca della spelonca per investigare quello che fosse dentro, secondo che è naturale disidero dell'uomo di voler sapere le cose occulte, entrando dentro trovò grande e spazioso luogo con una bellissima palma, la quale per una **apritura** del monte verso 'l cielo distendeva li suoi rami...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 48.3: perciocchè mi ricordo delle ferite del Signore mio, e mostramisi l' amore del suo cuore per l' **apritura** del suo lato...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, par. 30, pag. 710.23: E per quelle **apriture** mettendo l'occhio, di vedere s'argomenta ciò che uno bianchissimo vestimento, al verde dimorante di sotto, gli nega, e ben conosce che il frutto di ciò c'ha veduto è riposto nelle parti nascose; il quale non altri che Giove reputa degno di possedere.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 84, pag. 341.3: Poi che eravate morto, perché voleste che 'l costato vi fusse aperto e gittasse tanta abbondantia di sangue? Et e' diceva: «Molte sono le cagioni, ma due principali te ne dirò. L' una, perché io volsi, ché per l'**apritura** del lato vi manifestai el secreto del cuore, però che più era dentro l' affetto, che io avevo all' uomo, che 'l corpo con l' atto di fuore non poteva mostrare.

2 Ferita.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 148.9: Onde dice s. Bernardo: Per l'**apritura** del costato si manifesta il secreto del cuore, e vedesi la benignità di Cristo.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 135, pag. 305.26: Anco l'ho scaldato, manifestandovi l'unigenito mio Figliuolo, per l'**apriture** del corpo suo, el fuoco della mia carità, el quale era velato sotto questa cennere dell'umanità vostra.

[u.r. 20.02.2008]

APRIZIONE s.f.

0.1 f: *aprizioni.*

0.2 Da *aprire.*

0.3 F S. *Agostino* volg., XIV (tosca.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *aprizione di terra* **1.**

0.7 1 Locuz. nom. *Aprizione di terra*: lo stesso che voragine.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Locuz. nom. *Aprizione di terra*: lo stesso che voragine.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 22, cap. 22: acque, diluvii, baleni, tuoni, grandini, saetti, tremuoti, **aprizioni di terra**... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 221.

APRO s.m.

0.1 f. *apri*.

0.2 Lat. *aper* (LEI s.v. *aper*).

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tos.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Diversamente da LEI s.v. *aper*, si considera lat. la forma *aper* seguita da glossa volg. di Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 60.12: «Capitol de l'aper, chi è lo porc senglar».

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che cinghiale.

0.8 Luca Morlino 16.03.2016.

1 [Zool.] Lo stesso che cinghiale.

[1] F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tos.-ven.), L. III, c. 8, v. 11: Gli homini, poscia, trovano più modi / di alleviâr le amorse fiamelle: / ora per forza, or cum ingeni e frodi, / prendendo et **apri** e cavrioli e cervi, / cum telli et arme, cum cani e cum nodi... || Lippi, *Leandreride*, p. 105.

APROÏNO s.m.

0.1 *aproini, apruini*.

0.2 Da *Proino* topon.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.): **1**.

0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Il topon. *Aproinus* è cit. in Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *Aprinus*.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Tess.] Tessuto proveniente dalla città francese di Proino (Provins).

0.8 Rossella Mosti 27.09.2005.

1 [Tess.] Tessuto proveniente dalla città francese di Proino (Provins).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 39.22: **Aproini** de' esser peçe VIJ per balla. Lessne de' esser peçe VIJ per balla. Pani de Sent'Omè de' esser peçe VIJ per balla.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 38.3: Tuti drapi d'Ipra comunal che sé segnadi in allne blavi e tenti die aver braça XXXV. **Apruini** die avere braça XXXVIII. Canbrassi de chollore die avere braça XLV.

[u.r. 21.05.2008]

APROPE avv.

0.1 *aprope*.

0.2 Lat. **ad prope* (LEI s.v. **ad prope*, 1, 817.35).

0.3 *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Prossimità nello spazio:] a breve distanza.

0.8 Rossella Mosti 26.03.2007.

1 [Prossimità nello spazio:] a breve distanza.

[1] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 154, pag. 123: Questa tua morte no la scifasti, / Et grande exenplu sera lasciasti, / Co li Discipuli quando cenasti. / Entrasti sera li pè ad lavare / E la doctrina tua santa dare. / **Aprope** stava lu tradetore / K'avia tractatu quistu dolore...

[u.r. 05.02.2018]

APROSPATÌA s.f.

0.1 f. *aprospatia*.

0.2 Gr. *aprospátheia*.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Relig.] Amore non vizioso.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 [Relig.] Amore non vizioso.

[1] **GI F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): questa virtù è appellata **aprospatia**, cioè di non amare neuna cosa viziosamente... || Ceruti, *Scala*, p. 271.

APROVANARE v.

0.1 *aprovanare*.

0.2 Da *provana*.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Sost. Riproduzione delle piante di vite con il metodo della provana (il vecchio ceppo viene sotterrato ma si fanno sporgere dal suolo alcuni tralci da cui nasceranno nuove piante).

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Sost. Riproduzione delle piante di vite con il metodo della provana (il vecchio ceppo viene sotterrato ma si fanno sporgere dal suolo alcuni tralci da cui nasceranno nuove piante).

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 284, pag. 116: Ma pur quando la cason occorre / Allora fa quello per el miore, / Çoè di tore l'**aprovanare**, / O voj potare, o no potare.

[u.r. 23.09.2006]

APROVO (1) avv.

0.1 *aprovo, a provo, apruovo*.

0.2 Lat. **ad prope* (LEI s.v. **ad prope*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venz.).

0.5 Locuz. e fras. *accorrere aprovo* **1.1.2**; *andare aprovo* **1.1**, **1.1.1**; *d'aprovo* **1.2**; *venire aprovo* **1.1.3**.

0.7 **1** [Prossimità nello spazio:] a breve distanza, vicino. **1.1** Locuz. verb. *Andare aprovo*:

avvicinarsi. **1.2** Locuz. avv. *D'aprovo*. **2** [Successione nel tempo:] successivamente, dopo.
0.8 Pietro G. Beltrami 23.11.1998.

1 [Prossimità nello spazio:] a breve distanza, vicino.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 188, pag. 322: Quellù ki fa emplastro entro mangial da fogo, / El pó fastidiar a quii ke 'g mangia **aprovo**.

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 151, pag. 644: E sì com'è niento a questo teren fogo / quel k'è depento en carta né 'n mur né 'n altro logo, / così seravo questo s'el a quel fos **aprovo**, / de lo qual Deo ne guardo k'el no ne possa nosro.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 12.93, vol. 1, pag. 201: Ma per quella virtù per cu' io movo / li passi miei per sì selvaggia strada, / danne un de' tuoi, a cui noi siamo a **provo**, / e che ne mostri là dove si guada, / e che porti costui in su la groppa, / ché non è spirito che per l'aere vada».

[4] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.29: Ma cossì como una ancella dela casxa vi sam Per **aprovo**, si l'ave recognossuo e incomenzà gue a criar adosso e a dir: «Veraxementi he' te cognosso, ché tu sì e' delli discipuli de questo homo.»

[5] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 20, pag. 35.11: E così como li demonii lo strasinaveno in quella parte e elo fo **aprovo**, elo sentì sì grandissima calura ke lu no poeva andà più inanze, anze s'astelava.

1.1 Locuz. verb. *Andare aprovo*: avvicinarsi.

[1] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 16, pag. 32.12: In quelle logo odì lo chavalere crià, dexbate e pianze sì forte ke se tuta la zente del mondo fosen insieme, ma' illi per lominti e per crida no fareven sì grande rimore como era li; e como e lu ya più **aprovo** elo ode maiore rumore e maiore lominti. Apreso de zo elo se trovò in uno campo molto longo e largo ke no poeva vedere la fin e era tuto pien de homini e de femene, xoveni e vigi.

1.1.1 Locuz. verb. *Andare aprovo* a qno: seguire.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 11.9, pag. 744: Per corvime aotri descrovo, / e ò lo cor sì durao, / ch'e', chi tanto son pricao, / per dir «Scaco» e' no me movo. / A li morti vago aprovo, / che no vego mai tornar: / quanto e' ò miso in aquistar / no me varà pù un ovo.

1.1.2 Locuz. verb. *Accorrere aprovo* a qno: accorrere in aiuto.

[1] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 166, pag. 91: e li pregi d'ogna bona çento / **aprovo** m'acorra mo' e sempro...

1.1.3 Locuz. verb. *Venire aprovo* a qno: avvicinarsi.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 43, pag. 75.6: Un di stando ello per recremento in un canton de la glesia e niente façando, la madre de misericordia li vene aprovo e dise...

1.2 Locuz. avv. *D'aprovo*.

[1] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 70.18: Pare nostro, tu no te partirà' de qua che tu darà' a li peccatori penetencia saludevele». E lo vescovo li disse: «'Lo è qua d'apruovo in un bosco un santo heremita, al qual io voio che vu andé in remission di vostri peccadi».

2 [Successione nel tempo:] successivamente, dopo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 1.21, pag. 97: Poi un gran tempo **aprovo**, / un Papa creao de novo...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 384, pag. 349.2: Or quella note se consolava eli molto et parlava de molte cosse, et plui delo re Artus cha de altra ventura, perché plui a lor tochava quella cossa cha niguna altra. **Aprovo** eli fo questa note servidi et asiadi del tuto lo ben che l'osto de là dentro puote aver. Et eli molto riguardava Tristan, et molto parlava de lui.

[u.r. 05.02.2018]

APROVO (2) prep.

0.1 *aprov'*, *aprov'*, *aprov*, *aprovo*, *a pruvo'*, *a pruvo*.

0.2 Lat. **ad prope* (LEI s.v. **ad prope*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **4.1**.

0.4 In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

0.5 Locuz. e fras. *aprovo a 1.1*; *aprovo di 1.2, 1.5, 2, 4.1*; *l'uno aprovo l'altro 1, 4*.

0.7 1 [Prossimità nello spazio:] vicino, accanto a (qno o qsa). **1.1** Locuz. prep. *Aprovo a*: vicino a. **1.2** Locuz. prep. *Aprovo di*: vicino a. **1.3** Fig. Presso, al cospetto di (un'autorità: Dio). **1.4** Dietro (qno), a seguito di (qno). **1.5** [Movimento verso qsa:] locuz. prep. *Aprovo di*: verso, in direzione di. **2** *Aprovo di*: dietro, alle proprie spalle (in senso proprio e fig.). **3** [Prossimità nel tempo; esprime approssimazione a un riferimento temporale:] verso, vicino a. **4** [Successione nel tempo:] dopo. **4.1** Locuz. prep. *Aprovo di*: dopo.

0.8 Pietro G. Beltrami 29.01.2002.

1 [Prossimità nello spazio:] vicino, accanto a (qno o qsa).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 65.10: Oramo' comença, e sì sea da luitan la ira e la cruelitadhe! Qué grande alegreçe sè **aprovo** le toi grande tristicie.

[2] *Doc. venez.*, 1253, 1, pag. 6.2: In la qual bradia sé metudi III casali habitatori et çascun caxal ha la mitade ananti lo corso del canal **aprovo** la via et la soa parte segundo cho' li perten dele vigne et bradie en chi ala via de Bruxacan et va de longo cum le soe terre et vigne en chi ala dita bradia.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 34, pag. 78: Ma tu sí nass il rive, tu nass entri fossai, / Tu nass **aprov** la terra, in losi dexviài, / Tug li villan te brancoran e no va dexnusai, / E fi' metua sot pe per riv e per fossai».

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 387, pag. 251: San Petro fo compagno a grand compassion, / Vezand li poveriti in tal conctricion. / El ze **aprov** la morta e 's dé a oration / E fé a Iesù Criste la soa demandason.

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 220, pag. 635: Mo però k'el no è dito né cuità da qui en dreo, / no me 'l pò sofrir la mente né 'l cor meo, / k'eo no ve diga ancora de l'alto regal seo / de la Vergene

Maria, quant el è **aprovo** Deo.

[6] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 34.5: E andando trovà una isola a **pruovo** una (montagna) che à nome Lopisile, la qual isola si è molto morbada e deliziosa, e là stete un gran tempo.

– Locuz. avv. *L'uno aprovo l'altro*.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 250.4: Eli trovà sete fontane, **l'una a pruovo l'altra** e l'una tocava l'altra senza riva de tera de mezo da l'una a l'altra.

1.1 Locuz. prep. *Aprovo a*: vicino a.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 184.19: e davanti la spelonca de ver levante s'iera una fontana molto bela e redonda e insiva l'aqua fuora de la viva piera e iera **a pruov** a la intrada de la spelonca o' stava lo santo servo de Dio...

1.2 Locuz. prep. *Aprovo di*: vicino a.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 143, pag. 295: La sōa sancta vita grandment a De plaseva; / **Aprov d'**un monesté de sancta Maria steva...

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 137, pag. 8: Quando i fo **aprovo** de le', / E Margarita stava in pe' / E si filava a soa rocha, / No so banbas o lin o stopa.

[3] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 39.7: Quando el fu **aprovo** del muro, la porta fu averta e insì de fora si grande odore ke se tuto lo mondo fusse spetie odoriferi [no] savreve così de bono como saveva li.

– *Aprovo di sé*: presso di sé, in proprio possesso.

[4] *Stat. venez.*, 1338, cap. 76, pag. 452.21: Item, che lo gastoldo et li soi compagni per sagramento debia aver per scritto in un quaderneto **aprovo de** si tute le doge de refudio le qual vignerà condute a Venexia, sicomo li sè tegnudi e dà a la camera de la Çustisia, e savere da li mercadanti e consterçerli per pena e pene ch'i no le traça de casa sença licencia de lo gastoldo e de li soi compagni...

1.3 Fig. Presso, al cospetto di (un'autorità: Dio).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 422, pag. 45: Quant plu tu he scombate alcun me' benivoente, / Tant ha 'l plu meritar **aprov** l'Omnipoente, / E eo serò consego e l'aiarò formente, / Pur k'el no voia star cativ e negliente».

[2] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), Lodi della Vergine..48, pag. 80: tanto si' bella! / Ma eo pur ne vojo, dolçe dona, / dir e cuitar tutore quant'eo posso, / a ço k'èl cel vui me seai colona / e gratiosa **aprovo** el Fijol vostro.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 5, pag. 17.17: Allora la senta vergeneta, no voiando perder quello che in soa verginitade e penencia ella aveva guadagnado **aprovo** Deo, ambi duy ly ogli se crevè e, serandoli in un buxolo, si li mandà a lo re per li soy messi digando...

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.25: Ma açòe che quella meesema Mare de misericordia **aprovo** lo fiolo per nu e per tuti i cristiani vivi oqualmente e per i morti piosamente pregi...

1.4 Dietro (qno), a seguito di (qno).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 403, pag. 368.3: Signori chavalieri – disse lo re – ora vui devè montar a chavalò et andar **aprovo** questo valetto per aconpagnar miser Tristan, lo qual in lo nostro hostello vien».

1.5 [Movimento verso qsa:] locuz. prep. *Aprovo di*: verso, in direzione di.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 52.4: Et abiendo

benedido lo porto [e] li so' frari, elo si li aparete tre frari de lo so monestier. E como elli fo da lui, eli se gità zoso in tera **a pruovo de** li so' piè...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 581, pag. 538.8: Et longamente vardava questo chamin, in tal magnaera como io ve conto, lo qual vigniva tuto sempre al desovra de tuti quelli li qual vigniva. E cussì como a Dio plasete, l'avventura me portà **aprovo** de qua.

2 Locuz. prep. *Aprovo di*: dietro, alle proprie spalle (in senso proprio e fig.).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 489, pag. 453.38: Signor, el serave bona cosa che vui mandé per lo cavalier inpresonado et mené-lo **aprovo** de vui».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 541, pag. 504.38: «Ordonqua, io me combaterè da mo' in avanti plui segurmente, puo' che io so quiaramente che la rason et lo dreto si è da nostro ladi, perché sapié tuti verasiamente che cului che ha la rasion si ha Domine Dio da soa parte, et chului lo qual ha tal signor **aprovo de** lui seguramente se può combater;

3 [Prossimità nel tempo; esprime approssimazione a un riferimento temporale:] verso, vicino a.

[1] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 479.19: La donzela va ananti et ello la segue e chavalcha de fina a çorno e si entra in una foresta che durava infina al mar e si era apelada Celibe et andà tanto lo zorno infina **aprovo** sera.

4 [Successione nel tempo:] dopo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*, 1, pag. 192: **Aprov** la fin del mondo, s'el è ki 'n voia odire, / Quindex mirabi signi in quel temp den parire, / Li quai in quindex di sí devran avenir, / E zo da san Yeronimo sí fi trovao a dire.

– Locuz. avv. *L'uno aprovo l'altro*.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 405, pag. 370.11: Et che ve dirè io? .XII. cavalieri, **l'uno aprovo l'altro** rompé le soe lance sovra a miser Tristan né dela sela non lo puote mover.

4.1 Locuz. prep. *Aprovo di*: dopo.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1815, pag. 84: Vui brusaré en fogo ardente [...] Et **aprof de** la gran calura / Avré si pessima fredura / Qe tuti criari al fuogo...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2353, pag. 71: Vu andarí in fogo ardente, / Crudel e pessimo e boliente, / In greve puça et in calor, / In tormenti et in dolor, / In fumo grande e tenebroso, / Ke molto è forte et angososo. / **Aprovo dela** grande calura / Avrí sí pessima fregiura / Ke tuti cridarí: «Fogo, fogo!» / Çamai no trovarí bon logo.

[3] *Doc. venez.*, 1302, pag. 35.8: et anchora se li sovraditi ser Marcho Chalina et ser Mafeo Corado o li xo co(n)pagnoni no avexe date le dite mila XX de savon in Pugla a ser Lucha Nani inperquelo che lo dito savon se devea mandar de là da mar, s' ili no li l' avexe dato, lo dito ser Cristofalo Chostati et ser Nicolao Deto et ser Bertuçi Chalin[a] [...] no tignudi de restatuir **aprovo delo** pagamento delo savon tu[to] [...] che ·de achorexe perch' eli no avexe dato lo dito savon si de [...] in Çepro o in Crede si dela invistixon delo retorno [...].

[u.r. 05.02.2018]

APRUFICA s.f. > APÒCRIFO agg./s.m.

APRUZZINO s.m.

0.1 *apruzzini*.**0.2** Da *Abruzzo* topon., con il consonantismo di lat. *Aprutium*.**0.3** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che abruzzese.**0.8** Fabio Romanini 23.04.1999.**1** Lo stesso che abruzzese.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.11: colloro che vennero a li Troiani incontro, i quali oggi si chiamano **Apruzzini**, gente ch'è posta allato al regno di Sicilia; onde quella provincia si chiama Apruzzo.

[u.r. 05.02.2018]

APUANI s.m.pl.

0.1 f *apuani*.**0.2** Lat. *Apuani*.**0.3 f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.5** Locuz. e fras. *liguri apuani 1*.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7 1** Locuz. nom. *Liguri apuani*: tribù dei Liguri stanziata nella fascia tirrenica dell'Italia settentrionale, tra l'Appennino tosc-emiliano e le Alpi Apuane; lo stesso che *liguri alpini*.**0.8** Giulio Vaccaro 03.05.2012.**1** Locuz. nom. *Liguri apuani*: tribù dei Liguri stanziata nella fascia tirrenica dell'Italia settentrionale, tra l'Appennino tosc-emiliano e le Alpi Apuane; lo stesso che *liguri alpini*.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.2], vol. 6, pag. 332.23: [XXXIX.2.5] E appresso questo fu la guerra trasportata alli Liguri **Apuani**, li quali si erano trascorsi ne' campi de' Pisani e de' Bolognesi, che abitare né lavorare si potevano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.36], vol. 6, pag. 507.14: [XL.36.7] E fu loro comandato, che con questo esercito facessero guerra alli Liguri **Apuani**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

APUDORAR v.

0.1 *apudora*.**0.2** Da *putore*.**0.3** Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Riempire di puzza, ammorbare.**0.8** Rossella Mosti 01.07.2006.**1** Riempire di puzza, ammorbare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 81, pag. 563: Cossì avien a tuti, e fai cotal guadagno / con' quel qe çeta fora l'a[figu]a marça del bagno, / q'el' **[a]pudora** tuti, e ig blastema qi 'l fir...

[u.r. 23.09.2006]

ÀPULI s.m.pl.

0.1 *apuli*.**0.2** Lat. *Apuli*.**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.**0.4** Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).**0.7 1** Membri dell'antica popolazione italica stanziata in Apulia.**0.8** Fabio Romanini 07.09.1999.**1** Membri dell'antica popolazione italica stanziata in Apulia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 25, pag. 261.4: A' Romani crebbe forza di tale parte, ov'elli non aveano unque pensato. Però che li Lucani e li **Apuli**, che nulla mai aveano avuto a fare colli Romani, diventarono loro amici, e promisero loro uomini ed armi a fare la guerra.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 19, pag. 320.1: Senza ciò, tutti li Latini, li Sabini, li Volsci, gli Equi, tutta Campania, una parte d'Umbria e d'Etruria, li Picenti, li Marsi, li Peligni, li Vestini e gli **Apuli**, e tutta la contrada del mare di sotto da Turi infino a Napoli ed a Cuma, infino ad Anzio e Ostia li Sanniti, avrebbe egli trovati o possenti amici de' Romani, o nemici sconfitti e senza podere.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 15, pag. 390.16: Gli **Apuli** si sarebbero giunti colli Sanniti innanzi alla battaglia, se P. Decio non si fosse accampato contra loro a Malevento, ov'egli li sconfisse poi. Quivi similmente fu la fuga maggiore, che l'uccisione.

[u.r. 23.09.2006]

ÀQUILA s.f.

0.1 *acquila, aghila, aguila, aguile, àguilla, aigla, aquil', aquila, aquile, aquili, aquilia, aquilla, ayguina*.**0.2** Lat. *aquila* (LEI s.v. *aquila*).**0.3** Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Federigo Gualterotti, XIII sm. (fior.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *occhio d'aquila 1.1*.**0.7 1** [Zool.] Grande rapace diurno della famiglia dei Falconidi: per lo più l'aquila reale. **1.1** Fras. *Occhio d'aquila* (rif. alla vista acutissima

dell'uccello): visione penetrante e sagace. **1.2** Fig. [Immagine poetica della donna amata]. **1.3** Fig. [Simbolo di alto ingegno, intelligenza profonda, persona eccelsa (Omero, San Bernardo...; simbolo dell'evangelista Giovanni)]. **2** Raffigurazione dell'aquila (come insegna militare delle legioni romane o simbolo della potenza imperiale di Roma antica o del Sacro romano impero medioevale, o comunque di un'autorità regale; come modulo decorativo per es. nelle stoffe, nelle bandiere, nelle armature, sulle monete). **2.1** Fig. Potere imperiale (in partic. dei Romani, o del Sacro Romano Impero); colui che lo impersona, l'imperatore stesso. **3** [Arald.] Segno ricorrente nell'arme sia di famiglie che di istituzioni, comuni, signorie, etc. **4** [Astr.] Nome di una costellazione.

0.8 Redazione interna 10.03.1998.

1 [Zool.] Grande rapace diurno della famiglia dei Falconidi: per lo più l'aquila reale.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), Son. 20.8, pag. 280: così mi fere Amor là 'vunque passo, / com'aghila quand'a la caccia è giunta.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 8, pag. 15.19: adonqua vultur volans non potarea significare sola una generazione d'avoltoi, anzi è mestieri de rascione ch'elli significhi molte generazioni d'avoltoi, e specialmente quelli c'hano altissimo volato; e potarease dire che l'**aguila** fusse de quella bailla, e altri come so' girfalchi e falconi e altre generazioni d'avoltoi.

[3] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 34.1, pag. 808: L'**aguila** lo gentile modo tene / per volere saper la dirittura / se li filioli seguitano bene / lo propio viaggio e la natura. / Poneli al sole, ove ficto vene, / e va mirando lor[ò] guardatura...

[4] *Proverbia pseudoiadicop.*, XIII (abruzz.), pag. 33.20: 'Ntra la cornacia e-l'**aguila** ben say ki plummenacça.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 7, cap. 29, pag. 237.20: Et in cotal modo provavano loro femine, se facevano a loro fallo di loro corpo; e li loro figliuoli provavano, come fa l'**aguila** de li suoi pulcini; chè s'e' pulcini dell'aguila non guardassero fisso ne' raggi del sole, sì li gitta fuore del suo nido.

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 35, pag. 58.11: E si chome l'**aguila** che si rinovella batteggiandosi tre fiata in acqua, lo similliantè diviene di tucti quelli che ssi batteggiano del sancto battesimo; che vi sono tufati tre fiata, che vi sono rinovellati in de la fede.

[7] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 33.13: E 'l lupo singnoreggia le pecore per forza, et l'**aguila** li ucelli et l'uno pescio l'altro. Queste sono legge natorale.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 53, pag. 200.1: vonde dixè la Scrittura che «li sancti riceverano penne com de **ayguina**» e volarano.

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 37-48, pag. 11, col. 2.12: Tutto a simele come l'**aguila** per força del nervo visivo sí sosten lo radiar del sole, cussí Beatrixe per simel força riguardava a cotanta chiaritate.

[10] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tos.), [c. 1335] 1.8, pag. 21: A dirlo qui per rima / sarebbe lungo quanto **aguila** vola...

[11] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 91.2, pag. 107: Ne' tempi delle triegue egli ucellava, / falcon, gerfalchi ed **aguile** tenendo, / e tal fiata con li can cacciava, / orsi, cinghiari e gran lion seguendo, / li piccioli animal tutti spregiava...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 26, pag. 148.11: E zo dixi Xristu pir si midemj: «Duvy è lu corpu, illocu si congregirannu li **aguili**». Pir «lu corpu» si intisi Xristu si midemj, pir «li aguili» intisi li animj electi e pirfecti: tantu voli diri: «duvy su eu, sirrannu tucti li pirfecti animi di li justj».

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.3: et assetausi ad unu locu herbusu et viridi, supra lu quali una **aguila**, purtandu una tartuca, gabbata la aquila per lu splendor di la capu, ca issu era scalvaratu, schupaunci la tartuca, credendu que fussi una petra, per tal que rutta la tartuca issa se passissi di la carni.

[14] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 14.3: Altressì parleremo d'altra figura, che si chiama in latino aquila, ouero uultur uolans, e in castellano altressi due nomi, aguila, o bueytre uolante, e in fiorentino **aguila**, ouero auoltoio uolante...

[15] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 55.19: e, sì come la tementissima torba de le colombe fugge per le **aguile**, e sì come la giovana pecora fugge vedendo li lupi, cusì quelle donne temettono li omini che furiosamente e senza ordine veniano contra loro...

[16] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 282.33: **Aquila** vedersi sopra capo, infermità.

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 272, pag. 60: Et sopra li panni ruscy sedeano l'**aguile** bianche, / Intorno allo carro saltavano quelle briate franche...

[18] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 71.13: Portala techo! Eridese è una pietra si truova nel nido de l'**aguilla**; ed è una pietra che n'à un'altra dentro...

[19] *Malattie de' falconi*, XIV (tos.>lomb.), cap. 34, pag. 41.15: Per l'**aigla** dei dire questo verso: Vincit Leo de tribu Iuda, radix David, alleluia etc.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 88.22: Ène lo castiello bellissimo e fortissimo. Hao nome Iubaltare. Stao in una penna de preta viva aitissima. Su in quella preta l'**aguile** faco lo nido.

[21] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.38: una **aguila** volando per l'ayro gridando con quella soa voce sobetamente scendendo da alto e derrupandose sopra all'altaro, tucta quella 'ntrammamenta nde rapio e portaondelle colle rapace ongne soy alle nave de li Greci.

– [In contesto metaf.]

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 245.17: Ma iairamenti è certo ch' ele sum anime d'alquanti iusti si perfecti, che incontenente che elle esen de lo corpo sum recevute in cel, segundo che De' mostrà digando: «Inunqua sea lo corpo se cungreram l'**aguile**»; perçò che li und' elo [è] çoè in cel, l'**aguile**, çoè l'anime de li omi perfecti, incontenente voram.

1.1 Fras. *Occhio d'aguila* (rif. alla vista acutissima dell'uccello): visione penetrante e sagace.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), lett. 1, pag. 5.1: Ché, si ben consideriamo, amico mio, non con olclchi di talpa, ma **d'aguila** o de ciervieri, gentilezza di sangue, bealtà di persona, libertà di corpo u di podere, ricchezza di terra o d'auro, e chatuna grandessa seculare...

1.2 Fig. [Immagine poetica della donna amata].

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Zaccaria ball.* 4.1, pag. 311: Sol mi trafigge 'l cor l'**aguila** bella / per l'ardente disio di rivedella. / Non fu diamante di tanta durezza, / che più fermo non sia costei servire, / tanto m'accese l'adorna vaghezza / del dolce viso nel primo ferire.

1.3 Fig. [Simbolo di alto ingegno, intelligenza profonda, persona eccelsa (Omero, San Bernardo...; simbolo dell'evangelista Giovanni)].

[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., *Ogn'om canti novel canto*, 36, pag. 55: O Giovanni, grazia viva, / **aquila** contemplativa, / gaudio fusti dell'uliva / la qual portò il [Salv[a]tore].

[2] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 71, pag. 379: Poscia describe una bella forteçça / di poetria, come un' **aquila** vène / nel pensier suo da la divina alteçça.

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 71.8, pag. 327: Sancto Bernardo amor[oso], / giglio auulente dilectoso. / Ançi che tu fosti nato / sì fosti prefigurato / d'amore privilegiato, / nobile predicatore. / O Bernardo, fresc'uliva, / **aquila** contemplativa, / della Trinità divina / fosti sommo comprenditore.

2 Raffigurazione dell'aquila (come insegna militare delle legioni romane o simbolo della potenza imperiale di Roma antica o del Sacro romano impero medioevale, o comunque di un'autorità regale; come modulo decorativo per es. nelle stoffe, nelle bandiere, nelle armature, sulle monete).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 1, cap. 6, pag. 78.24: E sappi certamente che io non terrò per cittadini nè per amici coloro, contra li quali io vedrò tua **aquila** ismuovare e tuoi corni sonare.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.35, pag. 213.18: E ne' bandi loro diceano: «A onore di Santa Chiesa, e a morte del re della Magna». L'**aquile** levarono dalle porti, e dove erano intagliate e dipinte; ponendo pena a chi le dipignesse, o le dipinte non ne spegnesse.

[3] *Doc. sen.*, 1325, pag. 74.20: Anco, due guanciali federati di baldacchino. Anco, due guanciali di panno lano ad **aquile**.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 536.14: quive subitamente aparvero chavalieri in grande quantitate sotto bandiere tucti piene d'**aquile**: fra loro costoro grande batalgia fecero.

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.12: Questuy vende in uno grande destrero, armato era de nova manera et in capo avea uno grande cimera con uno grande confalone de **aquile** intagliato sopra la testa et copria tucto.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 3, vol. 1, pag. 23.5: E volemo e ordenamo che alcuno podestade overo capetanio overo giudece de la giustitia overo alcuno ofitiale del comuno de Peroscia non possa èlla citade de Peroscia arecare, né arecare fare en bandiera overo pennone overo etiandio en targia overo alcune arme overo coperte de cavalgle alcuna ensengna d'**aquila** de qualunche colore, piccola overo grande...

[7] *Fiorio e Biancifioro*, 1343 (ven.>tosc.), st. 59.4, pag. 94: E trenta muli d'oro caricati / feciono venire imantenente, / mille scudi d'agiurro lavorati / ad **aquile** ed a leoni certamente...

[8] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 136.25: Onde, credendo che questa aquila li fusse mandata da cielo in suo adiutorio, incontanente fece fare uno confalone ad **aquila**, secondo che scrive santo Isidoro nel decimo ottavo libro dell'etimologie.

2.1 Fig. Potere imperiale (in partic. dei Romani, o del Sacro Romano Impero); colui che lo impersona, l'imperatore stesso.

[1] Federigo Gualterotti, XIII sm. (fior.), 97.4.14, pag. 250: Sentenza, [n] rima tua, nonn ag[gl]io colta, / perch'e', per certo, or l'**aquil**'a colta.

[2] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 37, pag. 881: L'**aquila** è salita e[n] trono e tornò lo nido / e vol essere onida da tal ch'è ne lo sidu; / per Deo dia vita a l'altu conte Guido / de Montefelro.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 6.1, vol. 3, pag. 83: «Poscia che Costantin l'**aquila** volse / contr'al corso del ciel, ch'ella seguio / dietro a l'antico che Lavina tolse, / cento e cent'anni e più l'uccel di Dio / ne lo stremo d'Europa si ritenne...

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 122.23: che Pallante, figliuolo di Evandro re, morie per la mano di Turno, il quale era venuto in aiutorio d'Enea per dare, dice, il regno d'Italia all'**aquila**.

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 276, pag. 34: Sempre han cerchato trovar so' rebelli / et hano tochi color de le chiaie / e quelli da li zigi e so' tropelli, / e sum secuti come che se vanna / l'**aquila** grande et imperiale, / de l'altri no li cura due fave.

[7] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), [p. 1343] 3.31, pag. 28: Deh, apri l'ale al volo; / non sofferir più il danno e la vergogna / e fa che splenda l'**aquila** ne l'oro, / sì che tremin coloro / c'hanno usurpato e che usurpan quello / che acquistò Roma nel suo viver bello.

[8] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 8.11, pag. 428: Stiasi pur en Napoli o en Aversa, / en Capua, Teano o vòl in Calvi: / ché l'**aquila** ha ghermito già San Salvi.

3 [Arald.] Segno ricorrente nell'arme sia di famiglie che di istituzioni, comuni, signorie, etc.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 27, pag. 130.27: Ora dicie el testo che così mughiava questa fiamma. Dicie, che Ravenna sta in pacie, e che la decta Ravenna signoreggiano e signori da Polenta, e quali hanno ell'arme loro ad **aquila**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 3, vol. 1, pag. 64.22: i Fiorentini per lo nome di Fiorino e della città v'agiunsono per intrasegna il giglio bianco, e ' Perugini talora il grifone bianco, e Viterbo il campo rosso, e li Orbitani l'**aquila** bianca. Ben'è vero che ' signori romani, consoli e dittatori, dapoì che l'**aguilia** per agurio aparve sopra Tarpea, cioè sopra la camera del tesoro di Campidoglio, come Tito Livio fa menzione, si presono l'arme in loro insegne ad **aquila**...

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 215.23: Anche dicie ch'ella tiene Ciervia sotto le sue alie. E questo pone perché l'arme del signiore di Ravenna è una **aquila** ghuelfa.

4 [Astr.] Nome di una costellazione.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 80.42: E questa è la figura secondo che appare nella spera. E chiamasi in latino **aquila**, e in fiorentino **aguila**, e in arabico alocab alnaçr altayr.

[u.r. 26.04.2018]

AQUILANO agg./s.m.

0.1 *aquilane, aquilani, aquilano*.

0.2 Da *Aquila* topon.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Della città dell'Aquila. **2** Sost. Abitante della

città dell'Aquila.

0.8 Fabio Romanini 23.05.2000.

1 Della città dell'Aquila.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 203, pag. 43: In di de santa Justa, la festa de Bazano, / Fo tolto Machilone dallo communo **Aquilano**; / Quanto sedero ad alto tanto calaro in plano...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 880, pag. 201: Et de questo li frati tucti se contentaro. / Lo augusto poi che venne, forno facte le campane. / Dico, dello comuno, le quali so **aquilane**; / Custaro ducento once, questo la gente sane...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1224, pag. 285: Stava ben collo papa, lettere impetrone / Che queste ecclesie foxero nostra jurisdictione. / Nostro vescovo Paulo, che era de Baczano, / Da poi che questa lictera ad illo venne ad mano, / Sentendose la forza dello popolo **aquilano**, / Pilliòse queste ecclesie, et venneli de plano.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 988, pag. 226: Poyché fo acceptato et non fo contradicto, / Remase lo Consillo et fece uno adicto: / «Se may homo **Aquilano** et dello suo dstricto / May profere moneta, a ttorto né a deritto, / Moneta de comuno ad homo che sia nato, / Ipso solo la paghe, né tanto sia pregato...

2 Sost. Abitante della città dell'Aquila.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 195, pag. 41: Dui cardenali de Aquila si fece et consecrò; / Benedicto sia et laudato, ché l'Aquila exaltò! / Vedendo li **Aquilani** l'amore che li avia, / Parìa che fare devesse ciò che se lli petia, / Annarosenne a llui in questa dicerìa: / «Patre santo, pregamote, fanne più cortesia.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 606, pag. 137: Con granne pena **Aquilani** quillo verno passarono: / Quilli che dentro stavano fra loro se corrociarono...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 40 rubr., vol. 1, pag. 264.5: Come i- rre Luigi sostenne li **Aquilani** che pasquavano co- lui.

[u.r. 08.02.2018]

AQUILEIENSE agg.

0.1 f. *aquelegiense*.

0.2 Da *Aquileia* topon.

0.3 F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Della città di Aquileia.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Della città di Aquileia.

[1] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): Relucea Eusiano alias Ruffinu **aquelegiense** alias episcupu. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 42.

AQUILENSE agg.

0.1 f. *aquilense*.

0.2 Lat. *Aquilensis*.

0.3 F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Della città di Aquileia.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Della città di Aquileia.

[1] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): In quillo tempo foe grande sisma, che la synodu **aquilense** facta, v universale synodo, da Iustino primo et Virgilio papa ad (Con)stantinopoli celledrata, nolla volza recipere. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 70.

AQUILINO (1) s.m.

0.1 *aquilini*.

0.2 Da *aquila*.

0.3 *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Il piccolo dell'aquila.

0.8 Elena Artale 19.08.2003.

1 [Zool.] Il piccolo dell'aquila.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 13, pag. 102.4: Avendo tolto l'aquila i suoi figliuoli a la volpe, avevagli messi nel nidio a' suoi **aquilini** e gabbavasi con essi volpicini facciendo loro fare grande strida per l'asprezza de' becchi e unghioni.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 15: Quelli i quali a' nidi dell'aquile stanno, prendano in mano un de' suoi **aquilini**, e quando gli pigliano, per paura dell'aquila sieno armati, e massimamente ne' lor capi. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 223.

[u.r. 26.04.2018]

AQUILINO (2) agg.

0.1 *aquilino*.

0.2 Lat. *aquilinus* (LEI s.v. *aquila*, 3, 655.50).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

0.7 1 [Di naso:] adunco come il becco dell'aquila.

0.8 Elena Artale 29.07.1999.

1 [Di naso:] adunco come il becco dell'aquila.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 3.25, pag. 183: Occhi eminenti e di figura grossi, / Occhi veloci con lo sbatter fermo, / Son matti e falsi e di mercede scossi. / L'empia forma d'**aquilino** naso / Viver desia dello bene altrui, / Onde di morte viene l'empio caso.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 23, pag. 702.30: Nella quale due ciglia sottili con debita distanza disgiunte, raccolte insieme, farieno un tondo cerchio [...]; e sotto esse risplendono due occhi di tanta chiarezza ch'appena la poté sostenere Ameto ne' suoi; del mezzo de' quali il non camuso naso in linea diritta discende, quanto ad **aquilino** non essere domanda il dovere.

[u.r. 08.02.2018]

AQUILINO (3) s.m. > AGUGLINO (2) s.m.

ÀQUILO s.m.

0.1 *aquilo*.

0.2 Lat. *aquilo* (LEI s.v. *aquilo*).

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Vento proveniente da Nord Nord-Est. **2** Estens. Il Nord (punto cardinale da cui spira tale vento).

0.8 Rossella Mosti 10.10.2006.

1 Vento proveniente da Nord Nord-Est.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 46-60, pag. 365.38: Dicono gli altori essere quattro venti cardinali; cioè principali, che ciascuno viene per diritto dall'una delle quattro parti; cioè da oriente, Subsolano; da occaso, Favonio; da settentrione, **Aquilo**; da mezzo di', Austro...

[2] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 180.40: Infino che 'l zaffiro, quello vento, venia, era accompagnato da molti amici; ora lo vento **aquilo** tutti coloro caccia.

2 Estens. Il Nord (punto cardinale da cui spira tale vento).

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.), pag. 172.24: El quale Alexandro fo tanto victoriosissimo che tuoto lo mundo se fece tributario, zoè da lo levante al ponente et da **aquilo** ad meridie.

[u.r. 08.02.2018]

AQUILONARE agg.

0.1 *aquilonare, aquilonari*.

0.2 Da *aquilone*.

0.3 Simone Fidati, *Let.*, a. 1348 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Simone Fidati, *Let.*, a. 1348 (tos.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 [Detto di un vento:] che spira dal nord. **2** Settentrionale.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 [Detto di un vento:] che spira dal nord.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 5 ch., pag. 220.20: E tutti li altri venti hanno la proprietà e la conditione d'alcuno di questi iiii principali; e se trae vento **aquilonare**, quello è freddo e impedisce la elevatione del vapore caldo...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6 ch., pag. 222.33: Anche dico che ssi lieva la materia umida della rugiada quando trae il vento australe; e quando trae l'**aquilonare**, non si lieva la sua materia, salvo che in uno luogo che ssi chiama Corinto, dove addivene tutto lo contrado, imperciò che quivi si lieva la materia de la rugiada quando trae il vento **aquilonare**, e non vi si lieva quando trae il vento australe.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 9 ch., pag. 316.13: Anche noi veggiamo che ciascuna cosa si muove nel suo luogo naturale, onde con ciò sia cosa che il luogo naturale del vento **aquilonare** sia aquilone, perché non si muove il vento **aquilonare** verso aquilone, anzi si muove pur verso il suo contrario cioè verso merizo?

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez.* 42, vol. 7, pag. 579.18: 17. E misuroe la parte che era contra il vento **aquilonare** collo calamo di misura per circuito, cinquecento calami.

2 Settentrionale.

[1] Simone Fidati, *Let.*, a. 1348 (tos.), pag. 518.10: Dall'**Aquilonare** parte viene il mortale freddo...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.6: Carissimi, Normandia est una patria, oy una regioni, in li paysi di Franza, versu la tramontana, inpressu la insula di Inghilterra. Ca North, chi secundu lingua anglica voli tantu diri, in nostra lingua, paysi **aquilonari** – aquilonia è in tramontana –, chi quisti Normandi appellavanu loru paysi, da undi ipsi issiru, czo è Normandia, illi foru chamati Normandi; ka vinniru di paysi **aquilonari**, lu quali è dittu North, quasi Nor[th]mandi.

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez.* 42, vol. 7, pag. 576.8: 1. E menommi nel cammino di fuori per la via che conduce all'aquilone, e menommi nel luogo dove si riponea la moneta, il quale era verso lo edificio separato, e verso lo tempio dalla parte **aquilonare**.

[u.r. 10.09.2008]

AQUILONE s.m.

0.1 *acqueloni, acquilone, aquilon, aquilone, aquiloni, 'quilon*.

0.2 Lat. *aquilo, aquilonem* (LEI s.v. *aquilo*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Lanfredi, XIII/XIV (lucch.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *il primo aquilone 1.3; il primo aquilone spirando 1.3; nel primo aquilone 1.3*.

0.7 1 Vento proveniente da Nord Nord-Est (chiamato anche Borea o Tramontana). **1.1** [Rappresentato, paretimologicamente, come uccello]. **1.2** Meton. Vento freddo e secco; vento impetuoso, d'uragano. [Anche in contesto metaf.:] avversità. **1.3** Fras. *Il primo aquilone (spirando), nel primo aquilone*: alla prima occasione; in un attimo. **2** Estens. Il punto cardinale corrispondente a Nord o Nord-Est; il Settentrione. **2.1** [Specif.:] il Polo Nord. **2.2** Zona più settentrionale dell'universo (da intendere metaf. come zona priva della luce del sole o della grazia divina).

0.8 Natascia Tonelli; Rossella Mosti 10.10.2006.

1 Vento proveniente da Nord Nord-Est (chiamato anche Borea o Tramontana).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 181.16: E principale dalla parte del settentrione è *Apartias*, e dalla sua parte diritta è *Tracas*, e dal lato manco è Borea, cioè **aquilone**. || Cfr. *Veg.*, *Mil.*, 4, 38: «a sinistra boreas, id est aquilo».

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 9, pag. 163.17: Io vorrei, disse Cesare, che **Aquilone** ventasse forte, sì che noi fussimo in Grecia anzi che Pompeo.

[3] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 1.2, pag. 311: Vento a levante e di meridiana, / ostro, zefiro, **aquilone** ed altino, / maestro, greco, scirocco e garbino / e libeccio, ponente e tramontana...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 21.6: rimossi i nuvoli, e cacciate via le piove dal vento **Aquilone**, mostroe le terra al cielo, e l'aria a le terre...

1.1 [Rappresentato, paretimologicamente, come uccello].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 4.3694, pag. 344: «Perché d'estate son maggior le vampe, / La notte assai più che lo giorno, dico? / O tu che scrivi, la tua man no inciampel!» / Ché l'**aquilone** tien le penne strette / D'estate, perché regna il suo nemico, / Ma nel gelato tempo fuor le mette.

1.2 Meton. Vento freddo e secco; vento impetuoso, d'uragano. [Anche in contesto metaf.:] avversità.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (toscol.), cap. 27, pag. 70.2: E perciò dice Boezio, che omo de' sofferire per buon coraggio tutte le cose che la ventura li reca. Ched elli è grande follia rincontrare verso **Aquilone**.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 6.9, pag. 37: E non voler cercar nell'iemal sito / Per tōr viole il bosco porporino, / Chè 'l campo triema da **Aquilon** ferito.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 44, pag. 192.7: E se si pur sapesse e parlassesene, il robusto cerro cura poco i sottili zeffiri, e il giovane poppio non può resistere a' veloci **aquiloni**.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 85.3: Mentre ch'erano queste cose, il sole si volle intorno per uno grande anno, e verno di ghiaccio inaspra l'onde con **acqueloni**.

– *Vento aquilone*.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 210.7: Le piove erano rimase; e 'l vento austro era vinto da' venti **aquiloni**: gli neri nuvili fuggiano nel ripercosso cielo...

1.3 Fras. *Il primo aquilone spirando, nel primo aquilone*: alla prima occasione; in un attimo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 315.33: Ora è data agli sbanditi Lavina: o padre, non hai tu pietà della figliuola nè di te nè della madre, la quale egli abbandonerà nel primo aquilone? || Cfr. *Aen.*, VII, 361-62: «nec matris miseret, quam primo Aquilone relinquet / perfidus alta petens abducta uirgine praedo?».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 234.2: Deh, concedesi che Lavina ne sia menata dalli sbanditi e cacciati Trojani, o padre? nè ài misericordia e della figliuola tua e di te medesimo? nè della misera madre, la quale lassarà, il primo Aquilone spirando, quello perfido predone, menandone la vergine per l'alto mare?

2 Estens. Il punto cardinale corrispondente a Nord o Nord-Est; il Settentrione. || Non è sempre chiaramente distinguibile quando designi il punto cardinale in senso astronomico o le regioni geografiche poste a Nord.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 18.24: Dalmazia da oriente hae Macedonia; da **Aquilone** Dardania; dal settentrione Mesia...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 76.4: E per quello vento d'**aquilone** si è significato lo dimonio, che quinde volle ponere la sua sedia.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.4: Et è XII le generacion dey smerald, ma ie plu nobey è quey de Scicia; segond è quey de Britania, ey quay se demostra ile fexure dey saxi vengant **aquilon**: ie terz è quey d'Egipt...

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1039, pag. 67: Spandi la luze tua verso oriente, / spandi i tuoi razi, o sole, e poi te zira / ad **aquilone**, ad austro e ad ozidente.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 5, ch., pag. 220.18: imperciò che sse trae vento, o sarà vento d'aquilone, o sarà vento meridionale, o sarà vento orientale, o sarà vento occidentale, secondo che iij sono le parti del mondo, cioè oriente, occidente, **aquilone** e meridie.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 76, col. 2.14: chiunque si sia dall'oriente insino all'occidente, dall'**aquilone** insino nel settentrione, cristiano, iudeo, pagano...

[7] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 269.4: <L>n quello tempo lo re Naulo grande regno possedeva in Grecia de grande largheza, et era lo suo sito da lo lato de l'**Aquilone** iuncto a lo grande pelago de lo mare...

– *Le parti, i luoghi d'Aquilone*: le regioni poste a nord.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 33, pag. 303.4: Ma quivi non fermandosi, volgendo i suoi passi al mezzo giorno, si lasciò dietro le grandissime Alpi e i monti i quali aspettavano l'oscurissima distruzione del nobile sangue d'**Aquilone**, e pervenne a Gaieta, eterna memoria della cara balia di Enea. || Rif. a Manfredi; si intenda *Aquilone* come 'Il Nord,' con prob. gioco di parole con l'Aquila, distrutta nel 1259.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 95.6: Negli anni di Cristo CCCCXL, al tempo di santo Leo papa, e di Teodosio e Valentiniano imperadori, nelle parti d'aquilone fu uno re de' Vandali e di Gotti che si chiamava Bela, soprannomato Totile.

[10] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7, ch., pag. 227.18: Ma i luoghi dove più spesso caggiono le nevi che ne li altri luoghi sono i luoghi d'aquilone e' luoghi montuosi.

[11] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>toscol.), pag. 155.3: Essendo andati co 'l vento nelle parti d'Aquilone eglino viddono una isola la quale era tutta piena di pietre grandi...

2.1 [Specif.:] il Polo Nord.

[1] *GI Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 49.20: Ora conviene adunque de necessità, che se 'l consideratore guarda questo verso Oriente, e elli è ferito dalli raggi del Sole dal sinistro lato, che sia opposto della terra abitabile così tra la state e 'l polo Antartico, come lo primo tra la state e 'l polo Artico, il quale si è appellato **Aquilone**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 3, pag. 70.11: Certo ella passò in breve tempo le calde onde dello orientale Ganges, e nelle boglienti arene di Libia fu manifesta, e dagli abitanti nelle ghiacciate nevi d'**Aquilone** fu saputa...

[3] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 245.3: Che te voio diro? çescauno porà andaro de celo in terra e de terra in celo quando el vorà in tanto quanto tu aperissi l'oclo e da levanto al ponento e dal capo da meçodi al capo d'**aquilone**...

2.2 Zona più settentrionale dell'universo (da intendere metaf. come zona priva della luce del sole o della grazia divina).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 579, pag. 195: Così [[Lucifèro]] volse locare / sua sedia in **aquilone**, / ma la sua pensagione / li venne sì falluta / che fu tutt'abbattuta / sua folle sorcudanza...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.47,

pag. 141: Ponisti la tua sedia da parte d'**aquilone**: /
contra Dèo altissimo fo la tua entenzione...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 20, pag. 388.1:
E possono dire questi cotali la cui anima è privata di
questo lume, che essi siano sì come valli volte ad
aquilone, o vero spelunche sotterranee, dove la luce del
sole mai non discende se non reperiuta da altra parte da
quella illuminata.

2.2.1 [Per fraintendimento dell'originale fr.
aquillon 'aculeo'].

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a.
1330 (fior.), 19, pag. 19.15: E Merlino lo riguardò e
disse: «Geloso cattivo, la tua gelosia t'ucciderà se tu non
te ne guardi, ché tu e tutti gli altri gelosi portano l'antico
diavolo in seno, il quale in giù versò **aquilone**: infino al
lago dove egli arà potere di portare le vostre anime vi
tormenterà». || Cfr. *Prophecies*, CCXXXI: «que toutes
voies vous vet [vont] poignant de son aquillon jusques
atant que il vous feront cheoir ou val tenebreus, la ou il
ont povoir de tormenter vos ames».

[u.r. 09.02.2018]

AQUILONIA s.f.

0.1 *aquilonia*.

0.2 Da *aquilone*.

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Punto cardinale Nord.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Punto cardinale Nord.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.6:
Ca North, chi secundu lingua anglica voli tantu diri, in
nostra lingua, paysi aquilonari – **aquilonia** è in
tramontana –, chi quisti Normandi appellavanu loru
paysi, da undi ipsi issiru, czo è Normandia, illi foru
chamati Normandi; ka vinniru di paysi aquilonari, lu
quali è dittu North, quasi Nor[th]mandi.

[u.r. 10.09.2008]

AQUILOTTO s.m.

0.1 f *aquilotti*.

0.2 Da *aquila*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a
TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr.
Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Zool.] Piccolo dell'aquila.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Zool.] Piccolo dell'aquila.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): L'aquila
allora solamente intenta a procacciare il pasto a' suoi
aquilotti del nido. || Crusca (4) s.v. *aquilotto*.

[u.r. 26.04.2018]

AQUITANI s.m.pl.

0.1 *aquotani*.

0.2 Lat. *Aquitani*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti dell'antica provincia gallica
dell'Aquitania.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2005.

1 Abitanti dell'antica provincia gallica
dell'Aquitania.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 5,
pag. 49.12: Era la provincia di Francia divisa in tre parti,
ed era molto grande; l'una partita si chiamava li Francosi,
et erano appellati Belguesi; la seconda Potevini et
Aquotani; la terza si chiamava Celte, e queste tre partite
non parlavano una lengua.

AQUITÀNICO agg./s.m.

0.1 *aquitànica*, *aquitànico*, *equitànici*, *equitànici*s.

0.2 Lat. *aquitanicus* (LEI s.v. *aquitanicus*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.):
2.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292
(fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301
(venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de
Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

0.7 1 Dell'Aquitania. **2** Sost. Abitante
dell'Aquitania.

0.8 Fabio Romanini 07.09.1999.

1 Dell'Aquitania.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1,
cap. 2, pag. 20.3: La provincia **Aquitànica**, il fiume
appellato Ligeris, andando con torto corso, tutta la
provincia quasi lega.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag.
200.20: Per quel medesimo tempo san Mamerto veschovo
de Vienna clarifica, lo qual tre die dele rogation inanzi
l'assension del signor ordena da esser zezuna. Flori
etiamdio in questi tempi Prospero de nacion **aquitànico**,
del beato Lyo papa notario...

2 Sost. Abitante dell'Aquitania.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.),
pag. 249.27: Ancora li duca de Cesari, Grassus e Albinus
de li **equitànici** e catabris .xxxix. m. ne conquisero.

[u.r. 09.02.2018]

ARA (1) s.f.

0.1 *ara*, *are*.

0.2 Lat. *ara* (LEI s.v. *ara*).

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?);
Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.);
Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV
sm. (ver.).

0.7 1 Altare per offerte e sacrifici agli dei.

0.8 Roberto Leporatti 14.11.2000.

1 Altare per offerte e sacrifici agli dei.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 91.6,
pag. 595: Palemon, ch'era a questo dir presente, / come
quel che da lui mai non partia, / fece apprestar tutto ciò
immantante / che a cotal mestier si convenia: / e

sangue e latte nuovo e di bidente / gregge e d'armenti, quali a l'ara pia / si richiedea di così fatto iddio, / ad adempiere d'Arcita il disio.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 111, pag. 221.19: Signore Dio io porrò stanotte uno baldirone di lana in l'ara; e tu manda tanta rugiada, che l baldirone sia tutto quanto acqua e l'ara rimanga tutta secca.

[3] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.134, pag. 44: Poi vidi el Savio, in cui senpiterna, / fare a' demoni sacrificio e ara / per questo Amor ch'ogni buono isquaderna.

[4] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 532.28: E si ssi favoleggia che, volendo costei [[Efigenia]] essere sacrificata, ch'ella fosse tolta furtivamente d'in sull'ara e che in suo luogo vi fosse posta una cierbina vergine ed ella fu rapita e fu messa al tempio di Diana al fare sacrificio e sacrificar d'altrui e ivi istette per lunghi tempi.

[5] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 27-44, pag. 165.29: 'Bellara', che significa "una villa così nominata", fi asticata con queste due dictione, *videlicet* 'bella', che significa "una cosa bella", et 'ara', che significa "uno altare".

[6] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Gs 13, vol. 2, pag. 454.7: [22] E Balaam, il quale era figliuolo di Beor, uccidono colle coltella i figliuoli d'Israel, che cantava adorando all'ara insieme fue morto cogli altri che furon morti da Moisè.

[u.r. 09.02.2018]

ARA (2) s.f.

0.1 *ara, era.*

0.2 Lat. *area* (LEI s.v. *area*, 3, 1028.35).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.7 1 [Mis.] Unità di misura per le stoffe. **2** [Mis.] Unità di misura di peso (per le perle).

0.8 Roberto Leporatti 14.11.2000.

1 [Mis.] Unità di misura per le stoffe.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 72.16: Sciamiti a pezza, e fannosi canne 15 di Cipri la pezza. Tele line ad ara, cioè a braccia, e braccia 3 5/8 fanno canne 1 di Cipri.

2 [Mis.] Unità di misura di peso (per le perle).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 62.20: a questo pexo se vende le perlle e li XL pexi si è J ara grande la qual s'apella maçior de perlle.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 59.13: Perle si vendono a peso del marchio, e dàssi 40 de' detti pesi per una ara grande di perle.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 64.16: Perle si vendono ad ara, e l'ara si è pesi 40 di bisanti, di pesi 79 per 1 libbra.

[u.r. 03.09.2018]

ARA (3) s.f.

0.1 *ara, arra.*

0.2 Fr. ant. *hare* (cfr. TLF s.v. *haro*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Econ./comm.] Termine con cui, nelle fiere medievali, si indicava la fine delle contrattazioni e l'inizio dei pagamenti.

0.8 Roberto Leporatti 14.11.2000.

1 [Econ./comm.] Termine con cui, nelle fiere medievali, si indicava la fine delle contrattazioni e l'inizio dei pagamenti.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 233.24: La fiera da Lagnino comincia lo primo giorno di gennaio, e a di 17 di gennaio la mattina mette drapperia, e a 19 di di gennaio la sera al tardi grida ara e non mostra più drapperia...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 234.1: La fiera di Bari comincia il martedì avanti la mezza Quaresima, e dal detto di a 17 di appresso, la mattina mette drapperia, e a 19 di, cioè Sabato d'Ulivo, la sera al tardi grida ara e non mostra più drapperia, e lo secondo di d'arra appresso, cioè Domenica d'Ulivo, seggono i banchi e stanno 4 settimane...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 278.4: Panni d'ogni colore de' grandi, alle 30 panno, e vendonsi per in Celona e in fiera a tornesi picciolo come coronno all'ara.

[u.r. 10.09.2008]

ARABASSARE v.

0.1 f. *arabassato, arabassò.*

0.2 Da *abbassare 1*.

0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Ridurre d'altezza, scendere di livello. **2** Pron. [Rif. a un suono:] diminuire d'intensità.

0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Ridurre d'altezza, scendere di livello.

[1] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. VIII, allegoria H, pag. 403.10: Achelao mustrò le cinque isule, cioè che, arabassato el fiume, quelle isule se scopersero. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Pron. [Rif. a un suono:] diminuire d'intensità.

[1] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. I, cap. 16, pag. 112.3: Da poi che s'arabassò el loro mormorio, Giove recomenzò in cotal modo parlando. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ARABATI s.m.pl.

0.1 *arabati.*

0.2 Da *Arabia* topon.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seguaci di una setta eretica (descritta nell'unico es.).

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Seguaci di una setta eretica (descritta nell'unico es.).

[1] GI *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 595.15: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi

prencipali, e sono questi infrascritti [...] LVIII, **Arabati** sono chiamati però che nacquono in quella resia in Arabia, dicono che l'anima col corpo muore, e che al die giudicio l'una e l'altra risusciteràe...

[u.r. 09.02.2018]

ARABESCO agg./s.m.

0.1 *arabesco*.

0.2 Da *arabo*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di foggia araba. **2** Sost. Lingua araba.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Di foggia araba.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386, frott.] 145.96: Milech e l'amirà non à piú sale, / et à si perso l'ale, / che tale Aduch / se chiamerà Meluch in **arabesco**...

2 Sost. Lingua araba.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1386, frott.] 145.96: Milech e l'amirà non à piú sale, / et à si perso l'ale, / che tale Aduch / se chiamerà Meluch in **arabesco**...

[u.r. 10.09.2008]

ARABESE s.m.

0.1 *aravesi*.

0.2 Da *arabo*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nativo dell'Arabia; parlante la lingua araba.

0.8 Rossella Mosti 28.01.2005.

1 Nativo dell'Arabia; parlante la lingua araba.

[1] **GI** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 35.32: E tutte queste istelle che sono dintorno di açimec sì le chiamano gli **aravesi**, cioè gli saracini di Arabia, alçilah, che vuol dire 'l'armi'.

[2] **GI** *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 226.14: E chiamansi altresì açumbula, che vuol dire 'spiga'. E per questa ragione dichono li **aravesi**, cioè li saracini al segno di Virgo açumbula.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 226.26: E sono di quelli che dichono che non furon nominate alaue, se non per che sono in forma rintorta, però che in un linguaggio degli **aravesi** per rintorcimento dicono alaue.

[u.r. 10.09.2008]

ARABIANO s.m.

0.1 f: *arabiani*.

0.2 Da *Arabia* topon.

0.3 F *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1.1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi abita nell'Arabia (o, più generic., in una terra soggetta al dominio arabo). **1.1** Lo stesso che musulmano.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Chi abita nell'Arabia (o, più generic., in una terra soggetta al dominio arabo).

[2] **F** *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosc.): Lo grandissimo re di Persia viene sopra a te con molta gente ch'elli ha di Birzameni, Aornisameni, Mediani, Persiani, Mizopontani, **Arabiani**, Caldani e molte altre crudeli signorie della parte d'Oriente. || Grion, *Alessandro Magno*, p. 2.

1.1 Lo stesso che musulmano.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 1, cap. 118: li **Arabiani** dicono che 'l giorno comincia allora che la luna appare... || Segre-Marti, *La prosa*, p. 337.

[u.r. 09.02.2018]

ARÀBICO agg./s.m.

0.1 *arabica, arabicha, arabiche, arabichi, arabicho, arabici, arabico*.

0.2 Lat. *arabicus* (LEI s.v. *arabicus*).

0.3 *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.7 1 Dell'Arabia, arabo; [più generic.:] mediorientale. **1.1** Fig. [Con valore spregiativo:] di cattivo carattere. **2** Sost. Lingua araba. **3** Sost. Nativo o abitante dell'Arabia.

0.8 Roberta Manetti 23.05.2000.

1 Dell'Arabia, arabo; [più generic.:] mediorientale.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 132.8, pag. 98: y' non exprimirey, ben vidi tu, / la stolta vogla che [è] la ytalica, / che fanno sé servi de çente galica / perché l'un l'altro non conporta plu, / e figereben per parte Yesù / come fu morto en tera **arabica**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 114.10: gran parte ne giace rifiutato, ben che dilacerato sia tutto: il quale il sole e la pioggia e 'l vento macera sopra la tinta terra, fastidiosamente mescolando le romane ceneri con l'**arabiche** non conosciute.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 18.18: Ella levata in alto va nell'isola di Pafò, e lieta con disiderio rividde le sedie sue, ove è il templo suo, e cento altari si scaldano d'incenso **arabico**, ed uliscono di freschi fiori ghirlandati.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 1 ch., pag. 158.28: anche de l'anezely (anezely è nome **arabico** e viene tanto a dire quanto fuoco che discenda disopra).

[5] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1127.2: E, chi ciò non crede, riguardi a' re assiri, a' re egiziaci, tra le dilicatezze e gli odori **arabici** effeminati...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 10.20, pag. 365: Negli anni de la grazia del Signore / secento venti sei fu Macometto, / al tempo di Eraclio imperatore. / Di vil prosapia, povero e soletto, / nacque costui ne l'**arabico** seno...

1.1 Fig. [Con valore spregiativo:] di cattivo

carattere.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 2, ott. 5.5, pag. 23: Le vecchie son crudeli e invidiose, / le vecchie son nimiche d'ogni bene, / verso gli amanti sempre dispettose, / e sempre aparechiate a veder pene; / **arabiche**, superbe e maliziose, / avere, cieche e fuor d'ogn'altra spene...

2 Sost. Lingua araba.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), prologo.3, pag. 7.3: Il quale libro fece traslatate di caldeo e de **arabicho** in uolgare castellano lo Re don Alfonso figlio del molto nobile Re don Ferrando e della reina donna Beatrice...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 12.39: Perciò per tutte queste ragioni vogliamo incominciare prima a parlare dell'orsa minore, la quale chiamano in latino *ursa minor*, e in castellano *ossa menor*, e in fiorentino *orsa minore*, e in **arabicho** *dubalaç car*, la quale è la prima figura di tutte l'altre che sono in questa parte.

3 Sost. Nativo o abitante dell'Arabia.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 59, pag. 290: Io me ne vo in terra d'Egitto, / e voi' cercare Saracinia / e tutta terra pagania, / e **Arabici** e Braici e Tedeschi...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. III, cap. 7, pag. 136.19: In cotale luogo dicono alquanti ch'è una terra che ae nome Arabia, imperciò che Lucano favellando di questi **Arabici** che vennero in aiuto di Pompeo disse: «O voi **Arabici**, che siete venuti in lontano paese, voi vi maravigliate che non potete fare l'ombra sinistra», impercioe che in loro contrada alcuna volta avieno l'ombra occidentale, alcuna volta l'ombra orientale...

[u.r. 23.02.2016]

ARABIENO s.m.

0.1 f *arabieni*.

0.2 Fr. ant. *arabien*.

0.3 F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi vive in Arabia.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Chi vive in Arabia.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): ma le rene [[della fenice]] infine ala coda est di colore di porpore, e la coda come roze vermiglie, secondo e cioe che li **arabieni** lo testimoniano, che molte fiata l'ano veduto. || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 61v.

ARÀBILE agg.

0.1 arabile.

0.2 Lat. *arabilis* (LEI s.v. *arabilis*).

0.3 Ottimo, *Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si può arare.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Che si può arare.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22. proemio, pag. 486.33: *Aries*, per mezzo l'anno giace ec. Tauro, però che allora è la terra **arabile** ec.

[u.r. 09.02.2018]

ARABINO s.m.

0.1 f *arabino*.

0.2 Sul fr. ant. *arabi* (cfr. Godefroy s.v. *arabi*).

0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Nota il francesismo d'inerzia sempre in **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): «Elli sedeva sovra u· nero **arabi** forte e isnello» che trad. *Fet des Romains*, p. 658: «Il sist sor un noir **arabi** fort et isnel», confronto che rende almeno plausibile l'interpretazione di *arabino* come sost.

0.7 1 [Zool.] Cavallo, in partic. destriero originario della penisola arabica.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 [Zool.] Cavallo, in partic. destriero originario della penisola arabica.

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-61, pag. 43, col. 3.15: Allora fedio il cavallo **arabino** deli sproni, e elli li salta sotto più legeri ch'uno cavriuolo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-85, pag. 77, col. 4.19: Il buono **arabino** coridore li prendeva terra e lli saltava più che niuno cerbio in una campagna quando i cani l'angosciaro. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ARABIO agg.

0.1 arabia.

0.2 Lat. *arabius* (LEI s.v. *arabius*).

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dell'Arabia, arabo.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Dell'Arabia, arabo.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), vol. 1, cap. 36.26, pag. 107.10: E que' rispuose, che nogli intendeva, però che quegli dello olivo gridavano in lingua **arabia**, e quelli dell'altro olivo in lingua etiopica; e io sono interpetto di lingua ebrea, e saracina.

[u.r. 09.02.2018]

ÀRABO agg./s.m.

0.1 arab, arab', araba, arabe, arabi, aràbi, arabo.

0.2 Lat. *arabus* (LEI s.v. *arabus*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Dell'Arabia (in senso lato, di una delle terre dominate dagli arabi). **2** Sost. Nativo o abitante dell'Arabia. **2.1** Fig. [Con valore spregiativo:] rozzo. **3** Sost. Lingua araba.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Dell'Arabia (in senso lato, di una delle terre

dominate dagli arabi).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 33, pag. 245.17: e, stabilita la battaglia, Giandres, figliuolo del re d'Erminia, ferì lo primo colpo de la battaglia, et era in sur uno afferrante destriere **arabo**...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 131.2: Tutti diciamo e affermiamo che la mia insegna accompagna solo de' Cristiani, che sono al vostro soldo, tutta quella gente **araba** intendiamo colle spade tagliare o morto o preso la persona d'Alcafi.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), vol. 2, cap. 236.14, pag. 173.6: E queste **Arabe** femmine, correndo tutte verso noi per vederci, a modo come se noi fussimo una grande novità...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 8, vol. 1, pag. 112.20: quando il detto Maomet fu in età di sua giovinezza, venne a stare al servizio d'uno ricco mercatante **arabo**, per menare suoi asini a vittoria.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 368, pag. 261.3: *Averois*. Averois dicono alcuni che fu **arabo** ed abitò in Spagna; altri dicono che egli fu spagnuolo...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 185.13, pag. 241: Fama ne l'odorato et ricco grembo / d'**arabi** monti lei ripone et cela, / che per lo nostro ciel sí altera vola.

2 Sost. Nativo o abitante dell'Arabia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.28: E pósaro Anachata, e chiamarola bocca de leone; e poi pósaro Arcuf, e sono doe stelle parve, le quali nominaro li **Arabi** doi occhi de leone.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 463.20: Pescennio Nigro, che in Egitto e Siria era fatto tiranno, appo Cizico vinse e uccise. [...] I Parti e gli **Arabi**, e gli Adiabeni, vinse.

[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 23, pag. 33.7: Mosul è uno grande reame, ove è molte generazioni di genti, le quali vi conterò incontenente. E v'è una gente che si chiamano **arabi**, ch'adorano Malcometto...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.49, vol. 3, pag. 89: Esso atterrà l'orgoglio de li **Arabi** / che di retro ad Anibale passaro / l'alpestre rocce, Po, di che tu labi.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 3, pag. 111.15: Conciossiacosachè 'l detto Re di Tunisi aveva nel suo paese nuovamente generata un'aspra guerra; che contro a lui era levato uno **Arabo**, chiamato per nome Alcafi, in compagnia di molti **Arabi** a cavallo e a piede, e ciò era per togli la corona.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.4: muovono Marte nelle prime battaglie, quando apparecchiato la potenza loro di fare lacrimabile guerra, ovvero a' Geti e alli Archani, e alli **Arabi**...

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 379.22: lo quale pelo poi si vende bene in terra di saracini e di turchi che ne fanno corde e panni grossi per tende d'**arabi**...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 57.4: Lu Conti andandu in Calabria, li **Arabi** et Sarrachini, volendu guadanguari, sì vinniru in Sichilia, quasi in aiuto di li Sicilianii, cum grandi multitudini di genti, et vinniru a Castruiohanni.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 28.54, pag. 37: là sotto i giorni nubilosi et brevi, / nemica natural-mente di pace, / nasce una gente a cui il morir non dole. / Questa se, piú devota che non sòle, / col tedesco furor la spada cigne, / turchi, **arabi** et caldei, / con tutti quei che speran nelli dèi / di qua dal mar che fa l'onde sanguigne, / quanto sian da prezzar, conoscer dèi...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag.

70.6: La iente fu adunata grannissima da pede e da cavallo. Fuoro da quattrociento milia perzone da vattaglia. Fuoro tutte con mazze in mano e fionne: Perziani, **Arabi**, Saracini neri, Parti, Dulciani.

– [Con valore collettivo:] gli Arabi.

[11] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 146.8: sì che star voglio ormai stretto nel manico, / solo soletto chiuso in arboria, / alzando gli ochi a Quel, con mente pia, / che fe' l'**arab**'e 'l greco e l'alemanico...

– [Con valore collettivo:] l'Arabia.

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 3.84, pag. 436: Questo braccio di mar, stretto in traverso, / lungo fra terra, vien dal mezzogiorno; / l'altro è di sopra tra l'**Arabo** e 'l Perso. /

2.1 Fig. [Con valore spregiativo:] rozzo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 53, vol. 1, pag. 346.26: Vegghendo era moneta di Cristiani, [[il re di Tunisi]] mandò per gli mercatanti pisani che allora erano franchi e molto innanzi al re [...] e domandogli che città era tra' Cristiani quella *Florenza* che faceva i detti fiorini. Rispuosono i Pisani dispettosamente e per invidia, dicendo: «Sono nostri **Arabi** fra terra», che tanto viene a dire come nostri montanari.

3 Sost. Lingua araba.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 57.8: «Cierto secondo un trovatore», cioè a ssapere che che ddisciplina o arte, «poco o nniente uomo puote trovare, ma ddi tutti niuno insieme è ffatto alcuna moltitudine». E quello che questo vuol dire la translazione di **arab** più apertamente li dichiara, che ddicie così...

[u.r. 09.02.2018]

ARACAGNAZO agg.

0.1 aracagnazi.

0.2 Etimo incerto: «Corruzione di *arrincagnati* 'rincagnati'?» (Pisoni-Bellomo, *Maramauro. Esposizione*, p. 496).

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Interpreta *cagnazzi* del testo dantesco, intendendolo forse 'rincagnati'].

0.8 Sara Alloatti Boller 01.06.2001.

1 [Interpreta *cagnazzi* del testo dantesco, intendendolo forse 'rincagnati'].

[1] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 469.15: E dice che vide piú de *mille visi cagnaci, idest aracagnazi*, de li qual D. gli ne venne *riprezo, idest schiffo*.

[u.r. 29.08.2007]

ARACCATTARE v.

0.1 a: *araccattare*.

0.2 Da *raccattare*.

0.3 a *Apologhi reat.*, XIV: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ottenere indietro (dopo un acquisto, un

prestito).

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Ottenere indietro (dopo un acquisto, un prestito).

[1] *a Apologhi reat.*, XIV, 1.18, pag. 668: Poi che la cane en casa entrata fone, / più era pronta et ardita che lione; / ché all'altra cane non rendio la casa, / aminacciando ad essa che non ci trasa. / Per lagrime la casa tua non dare, / ca po è dolorosa ad **araccactare**.

ARACCOMANDARE v. >
ARRACCOMANDARE v.

ARACCOMANDATO s.m. >
ARRACCOMANDATO s.m.

ARACCUSARE v.

0.1 *aracusare*.

0.2 Da *accusare*.

0.3 *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo sost.

0.7 1 Sost. Lo stesso che accusa.

0.8 Rossella Mosti 04.01.2005.

1 Sost. Lo stesso che accusa.

[1] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 142.17: Ora dicie la vera estoria como, per l'**aracusare** de Gaino e de quilglie de Magança, che doie figliuoli che avea Rinaldo erano en pregione, perchè Gaino gli avea malfaggiamente encusate che aveano morto e robbato uno grande cavaliere...

[u.r. 10.09.2008]

ARACCUSAZIONE s.f.

0.1 *aracuatione*.

0.2 Da *araccusare*.

0.3 *Stat. castell.*, a. 1366: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Controllo periodico da parte del priore delle colpe commesse dai confratelli.

0.8 Rossella Mosti 04.01.2005.

1 Controllo periodico da parte del priore delle colpe commesse dai confratelli.

[1] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 130.13: Et se achadesse che veruno fallasse nele predette cose, che 'l priore o sopriore sia tenuto de farne **aracuatione** e de mandare quello cotale che fallirà ello vestitoio e dica L paternostri et L avemarie.

ARACHÈO agg./s.m.

0.1 *araceo, aracheo*.

0.2 Lat. *Aracaenum*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di Archi (città posta a nord di Gerusalemme).

2 Sost. Popolo di Archi (chiamato anche Archita).

0.8 Rossella Mosti 04.04.2006.

1 Di Archi (città posta a nord di Gerusalemme).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 61.10: [15] Ma Canaan generoe Sidone, suo primogenito, il popolo Eteo, [16] e Jebuseo, Amorreo e Gergeseo, [17] Eueo e **Aracheo**, Sineo, [18] ed Aradeo, Samareo ed Amateo.

2 Sost. Popolo di Archi (chiamato anche Archita).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 1, vol. 4, pag. 10.15: [13] E Canaam generò Sidone suo primogenito, ed Eteo, [14] Iebuseo, Amorreo e Gergeseo, [15] Eueo, **Araceo** e Sineo, [16] e Aradio e Samareo e Amateo.

[u.r. 10.09.2008]

ARACHIS s.i.

0.1 *arachis*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Bot.] [Da errore di copista o di tradizione:] nome di una varietà d'origano.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Bot.] [Da errore di copista o di tradizione:] nome di una varietà d'origano. || Il corrispondente passo lat. legge *onithis*, calco sul greco *onitis* 'origano' (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 320.36: La segunda spetia de origano fi dita origano **arachis** over eracleotico, el quale fa le foie più bianche cha el predicto e più someia a lo ysopo. E la somença soa è como in una corona, pendente e dura. La virtù soa: Secondo Gallieno la virtù soa someia a quella del primo, se no ch(e) ella è più debelle.

ARACHITE agg.

0.1 *arachite, arachito*.

0.2 Lat. *Arachites*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario di Archi (città posta a nord di Gerusalemme).

0.8 Rossella Mosti 04.04.2006.

1 Originario di Archi (città posta a nord di Gerusalemme).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 491.22: Piacque ad Ansalon, e a tutti li vecchi d'Isdrael questa parola: e fece chiamare Cusi **Arachito** per udire che direbbe...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 27, vol. 4, pag. 137.17: [33] E anco Achitofel era consigliere del re, e Cusai **Arachite** era amico del re.

[u.r. 10.12.2007]

ARACOSII s.m.pl.

0.1 *aracosii*.

0.2 Lat. *Arachosii*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti della provincia persiana dell'Aracosia.

0.8 Rossella Mosti 06.10.2005.

1 Abitanti della provincia persiana dell'Aracosia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 181.25: In Battriana più ultima, e nelle regioni d'India, i primai prefetti, ch'erano sotto Alessandro, vi si stettero [...] e Sibirzio ebbe gli **Aracosii** e' Gedrosii...

[u.r. 10.09.2008]

ARACQUIETARE v.

0.1 f. *aracquetasse*.

0.2 Da *acquietare*.

0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Pron. Ritornare allo stato di quiete.

0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Pron. Ritornare allo stato di quiete.

[1] f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 25.145, pag. 260: E' comandò ch'ognun s'**aracquetasse** / con la terribel destra... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ARACQUISTARE v. > ARRACQUISTARE v.

ARAD s.i.

0.1 *arad*.

0.2 Etimo incerto: sul lat. mediev. *aket* (att. solo in Serapione, p. 78)? || Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 65 collega *aket* con l'ar. *qatt* 'lucerna disseccata'.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Erba medica (lucerna) disseccata.

0.8 Speranza Cerullo 04.04.2016.

1 [Bot.] Erba medica (lucerna) disseccata.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 84, pag. 89.10: E quando l'è frescha, ven chiamà rodahd, e quando l'è humida, ven chiamà alfaffaxa. E quando el'è secca, ven chiamà **arad**. Dixe Dioscorides che al principio, quando questa herba nasse, l'è simile al trifoglio che nasce in li prati.

[u.r. 09.02.2018]

ARADEGAR v. > ERADEGAR v.

ARADIO agg./s.m.

0.1 *aradeo*, *aradio*.

0.2 Lat. *Aradius*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di Arado (o Arvad, città insulare della Fenicia, oggi Ruad). **2** Sost. Popolo di Arado.

0.8 Rossella Mosti 04.04.2006.

1 Di Arado (o Arvad, città insulare della Fenicia, oggi Ruad).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 10, vol. 1, pag. 61.11: [15] Ma Canaan generoe Sidone, suo primogenito, il popolo Eteo, [16] e Jebuseo, Amorreo e Gergeseo, [17] Eueo e Aracheo, Sineo, [18] ed **Aradeo**, Samareo ed Amateo.

2 Sost. Popolo di Arado.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *I Par* 1, vol. 4, pag. 10.16: [13] E Canaam generò Sidone suo primogenito, ed Eteo, [14] Iebuseo, Amorreo e Gergeseo, [15] Eueo, Araceo e Sineo, [16] e **Aradio** e Samareo e Amateo.

[u.r. 10.09.2008]

ARADISADO agg.

0.1 *aradixado*, *araixâ*.

0.2 V *aradisar*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piantato in terra con le radici, radicato. **1.1** Fig.

0.8 Roberta Manetti 24.12.1999.

1 Piantato in terra con le radici, radicato.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31. 64-75, pag. 670, col. 2.7: Qui dà exemplo a descrivere come a lui offendea tal parlare; e dixè che con meno fuga de vento si descaça lo *robusto ce[r]ro*, çoè quello àrbore che per soa robusteça è bene **aradixado**, che non era la fuga de quelle parole driçade verso lui da Beatrice...

1.1 Fig.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32. 124-141, pag. 708, col. 1.3: *Quel che rimase come da gramigna*: çoè quel povolo ch'era **aradixado** alla fe'...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 214.14: Ma perçò che la caritae è compimento de leçe, como dixè san Polo, tuta la leçe servò amando De' e lo proximo e quela leçe, che non savea per sciencia de fora, li era entra **araixâ** e viva per amor.

[u.r. 10.09.2008]

ARADISAR v.

0.1 *aradixa*, *aradixado*, *araixâ*.

0.2 Da *radice*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *aradixado*.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Mettere radici, attecchire (anche fig.).

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Pron. Mettere radici, attecchire (anche fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32.124-141, pag. 708, col. 1.4: *Quel che rimase come da*

gramigna: çoè quel popolo ch'era aradixado alla fe', tutto a modo come la gramegna s'**aradixa** a la terra, sí romaxe.

[u.r. 09.09.2009]

ARADUNARE v. > ARRADUNARE v.

ARAFFRONTARE v.

0.1 *arafronta*.

0.2 Da *affrontare*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Trovarsi nuovamente in una determinata condizione.

0.8 Rossella Mosti 25.01.2005.

1 Pron. Trovarsi nuovamente in una determinata condizione.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 302.15: 48. *Che da ogn' altro intento ec.* 49. *E fece la mia voglia ec.* Qui pone l'effetto di quella angelica voce, che fue di tanta dolcezza, che dice, che l'animo suo non si poserà mai, infino che non s'**arafronta** a ridilla, cioè dopo la prima vita.

[u.r. 10.12.2007]

ARAGAICO s.m.

0.1 f. *aragaico*.

0.2 Lat. mediev. *aragaicus* (DEI s.v. *aragaico*).

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Morbo intestinale del cavallo.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Vet.] [Masc.] Morbo intestinale del cavallo.

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 23: Del morbo **Aragaico** e sua cura. Questa infermità, che volgarmente s'appella **Aragaico**, si fa nel ventre del cavallo, la quale induce torsioni, e fa ruggiamento nelle budella... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 67.

[u.r. 09.02.2018]

ARAGATINA s.f.

0.1 *aragatina*.

0.2 Etimo incerto: da lat. *aranea*?

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che ragno.

0.8 Roberta Manetti 25.12.1999.

1 [Zool.] Lo stesso che ragno.

[1] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 22r, pag. 25.1: *Aranea* nee...quidam vermis texens fuliginem, que vulgariter dicitur **aragatina**, que tela vel fila, ut capiat muscas, ex visceribus suis textit; et dicitur ab hoc nomine aer, quia de aere se nutrit.

[u.r. 09.02.2018]

ARAGIONARE v.

0.1 *âragionare, aragionate*.

0.2 Da *ragionare 1*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *aragionato*.

0.7 1 Trans. Rivolgere la parola a (qno).

0.8 Rossella Mosti 25.01.2005.

1 Trans. Rivolgere la parola a (qno).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 94.2, pag. 190: Come Falso-Semiante si parlava, / Amor si 'l prese allora **âragionare**, / E dis[s]egli, in rompendo su' parlare, / C[h]'al su' parer ver' Dio troppo fallava.

[u.r. 09.02.2018]

ARAGIONATO agg.

0.1 *aragionate*.

0.2 V. *aragionare*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che pensa e agisce con discernimento; giudizioso.

0.8 Rossella Mosti 25.01.2005.

1 Che pensa e agisce con discernimento; giudizioso.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 17, pag. 297.9: *Là ove era il petto etc.*. Questo ha altro senso che quello che pare a la litera. Questa bestia rivolse la coda, *idest* a dire che, quando questi fraudolenti sono 'nanti a persone **aragionate** che cognoscono li lor defeti, allora piegano la coda, *idest* lo loro malizioso ingegno, vedendo che non pò usare sua arte.

ARAGNA (1) s.f.

0.1 *aragna, aranea*.

0.2 Lat. *aranea* (LEI s.v. *aranea*, 3, 690.6).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *opera d'aragna 1.1*.

0.6 N *Opera d'aragna* (per cui cfr. *aragno 1.1*) ricalca il lat. mediev. *opus araneum*, denominazione di una particolare tecnica di ricamo (v. OED s.v. *opus araneum*).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che ragno. **1.1** Fras. *Opera d'aragna*: cosa inconsistente e vana.

0.8 Pär Larson 18.02.2003.

1 [Zool.] Lo stesso che ragno.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 13.2769, pag. 294: L'**aranea** che ha più sottile il tatto / Tessendo e ritessendo la sua tela / Fuor del suo corpo di fila fa tratto.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 43-48, pag. 220, col. 2.6: *Aragne...* figliola d'uno Colosino tintore de Lidia,... bellissima çovene e finissima

maestra d'overa de tessere de seda; sí se vantò uno die ch'ella savrave meio lavorare e più sutilmente in overa de tessere che Palas. Fo a la prova cum Palas, e vinse Aragne...; Palas, irada, sí la trasmutò in **aragna**.

1.1 Fras. *Opera d'aragna*: cosa inconsistente e vana.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 173.6, pag. 229: Poi trovandol di dolce et d'amar pieno, / quant'al mondo si tesse, opra d'aragna / vede: onde seco et con Amor si lagna, / ch'à sí caldi gli spron', si duro 'l freno.

[u.r. 09.02.2018]

ARAGNA (2) s.f.

0.1 *aragne*.

0.2 Lat. *aranea* (LEI s.v. *aranea*, 3, 692.6).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Per Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. 2, p. 206 (che stampa *la ragne*) si tratta di una forma metaplastica sing., un es. del «passaggio, attestato anche altrove in N. de' Rossi, dalla classe in *-a* a quella in *-e*».

0.7 1 Lo stesso che rete.

0.8 Pär Larson 19.02.2003.

1 Lo stesso che rete.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 225.11, pag. 146: Attorno la mente conbate forte / gy spiriti, che son rimasi, en fede, / vituperandola come non vede / la fine lor atender mala sorte. / Poy dentro stanno, chi clude le porte / cum un disio carnale, che nol crede, / e se 'l conosse, sperano merçede; / cusì a poco a poco çonçe la Morte. / L'anima trista ver' lo core piagne, / e diçe: «Fratel mio, or mi consegna, / ché sopra me sola cade l'**aragne**».

[u.r. 09.02.2018]

ARAGNARE v. > AREGNARE v.

ARAGNO s.m.

0.1 *aragn, aragni, aragno, arangno*.

0.2 Lat. *araneus* (LEI s.v. *araneus* 'ragno', 3, 704.21).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Locuz. e fras. *opera d'aragno 1.1*.

0.6 N Per *opera d'aragno* cfr. *aragna 1 0.6 N*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che ragno. **1.1** Fras. *Opera d'aragno*: cosa inconsistente e vana. **2** Signif. non accertato.

0.8 Pär Larson 18.02.2003.

1 [Zool.] Lo stesso che ragno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 119, pag. 92: Perzò e' 't plu inressa e assai plu mal rezudha. / A segurtá dre ale tu e' plu squitizosa, / Dond tu voland per l'airo plu e' perigorosa; / Lo verme **aragn** te prende con redhe insidiòsa, / E sí

l'**aragn** te mangia, ti grama e angustiosa.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 142.37, pag. 595: Asi n'avén como a l'**arangno**, / chi de texe se dà lagno, / no cesando tuta stae / de far soe taragnae...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 753.5: E l'erbe, mostranti ne' campi ancora i loro colori, fece conoscere come, in quelle lane operantesi, le muterebbono in varii, e i piccioli **aragni** faccenti più preziose fila, usi di consumarsi in esse, cominciarono ad essere rubati da cupide mani.

1.1 Fras. *Opera d'aragno*: cosa inconsistente e vana.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 96.20, pag. 449: Men seno ài ca un cavagno, / chi per ti no t'e' represso: / ché no è to tempo speiso / tuto in ovra d'aragno?

[2] Petrarca, *T.Ae.* (Vat.Lat. 3196), 1374, 105, pag. 276: Quando ciò fia nol so: se fu soppressa / Tanta credenza a' più fidi compagni, / A sí alto segreto chi s'appressa? / Credo io che s'avicini e de' guadagni / Veri e de' falsi si farà ragione, / Che tutti fien allor opre d'aragni.

2 Signif. non accertato.

[1] x *Poes. an. tosc.*, a. 1374 (3), pag. 124: O viabiem, o tario, o berio, o bagno, / O novel mio Ipocrito romano, / O di Elettra Dardanus primo Troiano, / O di Pallas e d'Atalante **aragno**...

[u.r. 09.02.2018]

ARAGONESE (1) agg./s.m.

0.1 *aragonese, aragonexe, araonesi, ragonese, ragonesi, ragonisi, raonese, raonesi*.

0.2 Da *Aragona* topon.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1263: Ragonese Aldobrandini.

0.7 1 1 Relativo alla casata al regno d'Aragona. **1.2** Sost. [Per antonomasia:] il re d'Aragona.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Relativo alla casata al regno d'Aragona.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20.55-66, pag. 454, col. 1.26: Murí questo re 'Guielmo', l'isola romaxe a signoria di Todischi, e po' in signoria francesca, e po' in **aragonexe**, la quale signoria hanno aipù tutta opposita intentione della prima.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 458.18: Morto il re Guiglielmo, l'isola rimase sotto signoria tedesca; poi, per la rebellione di Federigo II, la Chiesa la diede a Carlo conte di Provenza; e così pervenne alla francesca, ora alla **aragonese**...

1.1 Del territorio di tale regno.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 103, vol. 1, pag. 568.29: alla quale battaglia rimasono morti da C buoni cavalieri **araonesi** e catalani, e molti fediti.

1.1.1 Sost.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 28, pag. 45.45:

Ordiniamo, che lo Consiglio ordinato di Villa di Chiesa, sia di homini XII, habitatori et borghesi di Villa di Chiesa stati per anni X o più; salvo che Catalani o **Ragonisi**, Sardi...

1.2 Sost. [Per antonomasia:] il re d'Aragona.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 12.81, pag. 219: Quest'isola, secondo che s'avera, / Genova e Pisa al Saracin la tolse, / la qual sortiro con l'aver che v'era: / lo mobil tutto al Genovese colse / e la terra a' Pisani e funno quivi / in fin che l' **Ragonese** ne li spolse.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 68, vol. 3, pag. 206: Appresso sei galee del **Ragonese**, / ch'andavano in Sardigna a prender terra, / tra via sconfitte fur dal Genovese.

[u.r. 09.02.2018]

ARAGONESE (2) s.m.

0.1 *ragonesi, raonese, raonesi.*

0.2 V. *aragonesi* I.

0.3 *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335].

N Att. solo fior.

0.7 1 [Numism.] Moneta della casata d'Aragona conziata in Sicilia, piereale.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 [Numism.] Moneta della casata d'Aragona conziata in Sicilia, piereale.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 59.10: e lle lbr. 187 s. 10 a fior. per onze 30 di **raonesi** ch'ebbe di 17 di settenbre 1341...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 81.36: Di **ragonesi** conciati di Cicilia [...] bisanti 23, carati -.

– *Aragonese d'argento*.

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1340], pag. 108.27: Levammo ove doveano dare a libro giallo nono nel CLXX. Sono per onze 14 teri 29 grani 19 di **raonesi d'argento** 60 per oncia, ragionati a lbr. 6 s. 8 a fior. l'oncia...

[4] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 107.26: La moneta dell'argento di Cicilia simigliantemente chi gli chiama piereali e chi gli chiama **raonesi d'argento**, e sono di lega d'onze 10 e starlini 17 d'argento fine per libbra...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 108.4: La muneta picciola di Cicilia si è di tenuta di 1/2 oncia d'argento fine per libbra, ed entrane in una libbra soldi 40 di denari fatti a conto, e ispendesi soldi 1, denari 6 de' detti piccioli per 1 grano, e li 10 grani vagliono 1 **raonese d'argento**, e li 2 **raonesi** vagliono 1 tari, e li 30 tari vagliono 1 oncia.

– *Aragonese d'oro*.

[6] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 107.21: La moneta dell'oro di Cicilia s'appellano in Cicilia piereali, e alcuni dicono **raonesi d'oro**, e sono di lega di carati 24 d'oro fine per oncia, ed entrane 6 in una oncia a peso.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 287.26: **Ragonesi d'oro** di Cicilia a carati 23 e 7/8.

[u.r. 09.02.2018]

ARAGOSTA s.f.

0.1 *aragoste, lagoste, lagusta, lagusti.*

0.2 Da lat. *locusta* (DELI 2 s.v. *aragosta*).

0.3 *Doc. fior.*, 1311-13: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1311-13.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Crostaceo marino (*Palinurus vulgaris*), detto anche locusta di mare.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Zool.] Crostaceo marino (*Palinurus vulgaris*), detto anche locusta di mare.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, 76, pag. 87.18: et per due galoni di vino agro s. tre tomesi piccoli; et per due **aragoste** di mare s. tre d. nove tomesi piccoli...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 132.13: Ed è animale [[*scil.* lo scorpione]] molto di strane factezze, ché ella ae in sé due nature. L'una d'acqua e l'altra di terra; e quella d'acqua che è più forte in quanto simiglia a' granchi del mare e alle **lagoste** in quelle due braccia che ae dinanzi con che piglia quello che vuol pigliare...

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 45, pag. 602.14: miscati insembli cun lu succu di lu piritru e cun pulviri di **lagusta**...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 27.4: Cussi in tucti li fructi et in tucti li animali ki avinu dura scorcha, comu su li menduli et li **lagusti**...

[u.r. 09.02.2018]

ARALDO s.m.

0.1 *araldi.*

0.2 Fr. *héraut* (DELI 2 s.v. *araldo*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uomo di corte con funzioni di messaggero.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Uomo di corte con funzioni di messaggero.

[1] GI Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 79, vol. 2, pag. 155.25: E così caldi e disperati ne vennero al ponte a Guarestona sopra la Liscia presso di Lilla, e acamparsi incontro all'oste del re di Francia; e per loro **araldi** (ciò sono uomini di corte) feciono richiedere lo re di battaglia.

[u.r. 09.02.2018]

ARALLEGRARE v.

0.1 *aralegra, aralegrarà.*

0.2 Da *rallegrare*.

0.3 *Poes. an. tosc. or.*, XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc. or.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Provare gioia.

0.8 Rossella Mosti 27.03.2009.

1 Pron. Provare gioia.

[1] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [85].49, pag. 68: Godi di portar mal sença colpa / en pena mentale et corporale / e quanto più ti ronpo 'ngna 'ss'e polpa / più t'**aralegra** di s' fatto male / che questo vale - molt'a far forç'a Dio / che ti perdoni / e po' ti doni - d'esser suo eletto.

[2] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 165.15: Pocho starò, figliuoli miei, che no(n) me vederite, e puoi tornarò a voi e starò un pocho e girò al Padre». Ma li descepoli none entesaro mes(er) (Gesù) (Cristo) ed esso, vedendo che di ciò el vogliono domandare, respose a loro e disse: «Io ve dico en verità che voi v'atristarete e 'l mondo s'**aralegrarà**. Ma la tristitia vostra tornarà en alegreçça.

[u.r. 27.03.2009]

ARAMATIZZARE v.

0.1 *aramatizzò, romatizzò.*

0.2 Da *anatemizzare* (non presente nel TLIO).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *aramatizzare di scomunica* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Fras. *Aramatizzare di scomunica*: scomunicare.

0.8 Roberto Loporatti 01.01.2005.

1 Fras. *Aramatizzare di scomunica*: scomunicare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 79, vol. 2, pag. 615.13: Nel detto anno MCCCXXVIII, di XXX di marzo, papa Giovanni appo Vignone **aramatizzò di scomunica** il Bavero e' suoi seguaci...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 70, terz. 94, vol. 3, pag. 285: Appresso ancor Papa Giovanni detto / **romatizzò** il Bavero, e' Baroni / *della scomunica*, e d'ogni intradetto...

[u.r. 09.02.2018]

ARAMAZZARE v.

0.1 *aramaççan.*

0.2 Da *ramazza* (non presente nel TLIO).

0.3 *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [In contesto fig.:] battere i rami di un albero allo scopo di farne cadere i frutti.

0.8 Rossella Mosti 20.01.2005.

1 [In contesto fig.:] battere i rami di un albero allo scopo di farne cadere i frutti.

[1] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.19: [27] Or que serà de qu' chi son metui dal Segnor a guardar la vigna o l'orto o 'l giardin ben chiosso e no lo guardan né hin curan, ma guastan dissipan e destrugan e apertegan e abatan e **aramaççan** ogne arbor careao de 'sto sancto fruito de caritae e de castitae?

[u.r. 09.02.2018]

ARAMENTO s.m.

0.1 f: *aramenti.*

0.2 Da *arare.*

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che aratura.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Lo stesso che aratura.

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 17: per la qual cosa tucte le fosse de' campi farai derivare et discendere a una fossa maggiore et più china o ver bassa per li **aramenti** atraverso facti et fosse. || Crescenzi, [p. 46].

[u.r. 20.12.2007]

ARAMIA s.f.

0.1 *aramia.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'editore propone un'irricevibile correzione del lemma in *arancia*.

0.7 **1** Signif. non accertato.

0.8 Roberta Manetti 21.12.1999.

1 Signif. non accertato.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 40, pag. 44.22: Quando tu vedi che non può smaltire e non si puote bene dibattere, dei sapere che ae quello male [[...]] Anche a questo male fae questa medicina: prendi **aramia** cun cutavaça e daline a beccare in lo primo die; in lo secondo die dali grassa de gallina e fie sano.

[u.r. 10.09.2008]

ARAMMORTARE v.

0.1 *aramortare.*

0.2 Da *ammortare.*

0.3 *Stat. assis.*, 1329: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Appianare (i contrasti).

0.8 Rossella Mosti 20.01.2005.

1 Appianare (i contrasti).

[1] *Stat. assis.*, 1329, pag. 162.33: Çelare lo stato pacifico della citade e po' lo stato pacifico e Dio onne di pregare, en nuy e en gl'altre la lite **aramortare**, ai mali e ai pericoli reparare quanto se pò...

[u.r. 20.12.2007]

ARAMONÈO agg.

0.1 f: *aramoneo.*

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6** N.

0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Non si può escludere che vada interpretato come topon.

Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale lat.:] proprio di un fiume greco.

0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale lat.:] proprio di un fiume greco. || Non det.

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra*, a. 1384 (umbr.-tosc.), Cap. 4.59, pag. 56: Ed anche nella mente me se fida / che presso al freddo fiume **aramoneo** / convien ch'alcuna fera vi s'uccida. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Phaedr.*, 16: «frigora mollit durus Acharneus».

ARAMPOGNARE v.

0.1 *arampogniare*.

0.2 Da *rampognare*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prendere a male parole, offendere con ingiurie.

0.8 Rossella Mosti 28.12.2004.

1 Prendere a male parole, offendere con ingiurie.

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), 52.11, vol. 1, pag. 391: «Or me responde, homo sepelito, / che de questo mondo se' tosto gito: / du' sono li drappi ond'era vestito? / Adomo ti veggio di molta bruttura.» / «O fratel mio, non m'**arampogniare**, / ché lo mio facto a te pò giovare! / Quando e' parenti me fuoro a spogliare, / de vile celicio me diero copertura.

ARANCETTO agg. > RANCETTO agg.

ARANCIA s.f.

0.1 *arance, naranzie*.

0.2 Ar. *narang* (DELI 2 s.v. *arancio*).

0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Frutto dell'arancio.

0.8 Roberta Manetti 30.12.2004.

1 [Bot.] Frutto dell'arancio.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.6, pag. 425: poi da mangiar abbiate sorbe e péra, / olio di noci vecchio, mane e sera, / per far caldegli, **arance** e gran cidroni...

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 254.16: E de queste cose che nu' trovavamo, sì como pome, pere, pigne, uve, **naranzie**...

[3] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.), 25, pag. 5: La nostra gola non si sazia mai, / e poi che inanzi gli ab[b]iàno arrostiti, / 'aguz[z]ar gli apititi, / chi vòle **arance** e cchi vòl la cipolla...

[u.r. 02.09.2019]

ARANCIATA s.f. > RANCIATA s.f.

ARANCIATO agg.

0.1 f: *aranzato*.

0.2 Da *arancia*.

0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 A base di arancia.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 A base di arancia.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Savore **aranzato** per durare tutto l'anno e per dare con ogni arosto e per fare ogni sapore... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 85.

ARANCIGNO agg.

0.1 *arancigno*.

0.2 Da *arancio*.

0.3 *Doc. lucch.*, 1332-36: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di colore tra il rosso e il giallo, come le arance.

0.8 Roberta Manetti 30.12.2004.

1 Di colore tra il rosso e il giallo, come le arance.

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 107.26: It. de avere die iiij <per> novembre per lbr. iij uc. vj di sendadino **arancigno**...

[u.r. 10.09.2008]

ARANCINO (1) agg./s.m.

0.1 *arancino*.

0.2 Da *arancio*.

0.3 *Stat. pis.*, 1302: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; *Doc. pist.*, 1302-3.

0.5 Locuz. e fras. *libro arancino 2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Di colore tra il rosso e il giallo, come le arance. **2** [Econ./comm.] Locuz. nom. *Libro arancino*: libro di conti (della camera privata di Bonifacio VIII) denominato dal colore.

0.8 Roberta Manetti 30.12.2004.

1 Di colore tra il rosso e il giallo, come le arance.

[1] *Stat. pis.*, 1302, Esordio, pag. 959.6: Io coiaio de la Spina, conciante le cuoia in calcina et mortella, et operando l'arte de le cuoia dell'aqua calda, et facciendo del bianco nero et vermiglio et iallo et **arancino**...

2 [Econ./comm.] Locuz. nom. *Libro arancino*: libro di conti (della camera privata di Bonifacio VIII) denominato dal colore.

[1] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 299.6: ...Mozi p(er) n(ost)ro terzo, ponemo che deno avere a: **libro arancino** ale lxxj ca(rte), fior. viijCxxj d' o(ro), s. xx dr. ij p(r)o(venegini), s. xvj dr. x tor(nesi) g(r)oss(i).

– Sost.

[2] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 303.22: E deno avere p(er) terzo di fiorini M d'oro avuti p(er) lo s(er)vigo dell'abate di Sa- Satornino di Telosa, e p(er) lui li avemo da Fredino de' Tolomei, chome al**arancino** alle xlij car(te), fiorini CCCxxij (e) terzo d' oro.

[u.r. 10.09.2008]

ARANCINO (2) s.m.

0.1 *araninu*.

0.2 Da *arancio*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Qualità d'arancia piccola e aspra, cetrangolo.

0.8 Rossella Mosti 04.01.2005.

1 [Bot.] Qualità d'arancia piccola e aspra, cetrangolo.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 25, pag. 592.8: Et ancora vali a kistu pruritu lu achitu fortissimu miscatu cun la orina di unu citellu e cun lu succu di lu **araninu**, et untu supra lu mali in killu midesimu modu ki eu dissi di supra. || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 26: «Ad idem valet acetum fortissimum mixtum cum urina pueri et succo citranguli in praedicto modo super morbo inunctum».

[u.r. 06.11.2007]

ARANCIO s.m./agg.

0.1 *aranci*, *arancio*, *arangi*, *arangna*, *arangno*, *araniu*, *ranci*, *rancia*, *rancio*.

0.2 Ar. *narang* (DELI 2 s.v. *arancio*).

0.3 *Doc. prat.*, 1247: **3**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1247; *Stat. sen.*, 1298; Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *libro arancio 3*.

0.7 1 [Bot.] Albero da frutto delle Rutacee (*Citrus sinensis*). **2** [Bot.] Frutto dell'arancio; lo stesso che arancia. **3** Agg. Di colore tra il rosso e il giallo, come le arance. **3.1** Di colore dorato.

0.8 Roberta Manetti 30.12.2004.

1 [Bot.] Albero da frutto delle Rutacee (*Citrus sinensis*).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 69.12: et combattero le case, et quelli difendendosi miservi il fuoco, et arsero le case d'intorno, ch'erano loro, et tagliaron loro il più bello giardino d'**aranci** et di cederni, che infino allora mai in Toscana fosse trovato o veduto, che de le ramora si copri quasi tutta Firenze...

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.9, pag. 411: **Aranci** e cedri, dattili e lumie / e tutte l'altre frutte savorose / impergolate sien su per le vie...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 2. docum. 5.862, vol. 2, pag. 250: Lo fico sença flor ci porge il fructo, / l'**arancio** aulisce tutto / davanti al pome suo, / lo buono amico tuo / senza florir di parole fa dono...

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 1, ott. 6.8, pag. 4: ucei v'avea e di molte ragioni, / **aranci**, pini, datterri e cedroni.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 11.22, pag. 214: Qui son le fonti chiare per condotto; / qui son gran laghi e ricchi fiumi assai, / che rendono in piú parti molto frutto. / Datterri, cedri, **aranci** dentro v'hai / e campi tanto buoni e sí fruttevoli, / quant'io trovassi in altra parte mai.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 5, pag. 100.11: Ella appresso, per la man presolo, suso nella sua sala il menò e di quella, senza alcuna altra cosa parlare, con lui nella sua camera se n'entrò, la quale di rose, di fiori d'**aranci** e d'altri odori tutta oliva...

2 [Bot.] Frutto dell'arancio; lo stesso che arancia.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 19, pag. 134.11: Et sia licito ad ogni persona di comperari et di rivendere in Villa et fuore di Villa **arangi**, cedri, et lomei, senza alcuna pena.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), 2275, pag. 37, col. 2.23: Agli occhi focoli e riscaldati e rischiera forte lo vedere: R. albume d'uovo, sugo d'appio, sugo d'**aranci**, sugo di finocchi an. on. I, sugo di ruta on. ½, et mescola insieme come unghuento.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 850, pag. 193: Anco recaro grano, et chi orgio portava, / Chi ducea **arangna**, et chi fructi scarca...

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 20, pag. 80.32: Viene costà Meo Martini da Montalcino, il quale è una buona persona, e non estante la molta fameglia che à, credo che farà grande onore a Dio; e di tanta carità che sentendo l'accidente nostro, subito ci venne con zuccaro, con vino et **aranci** e molte cose; ògli detto che vi faccia motto.

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 40, pag. 600.21: Et ancora vali assai si li dicti cripacci avirai a fricari cun lu **araniu**, e lavarili cun la urina di lu citellu e cun lu pumu coctu, finkí sun disfacti...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 237.18: a me feciono grande danno di masserizie, d'**aranci** e altri frutte, e di grano e orzo, ch'era in erba...

3 Agg. Di colore tra il rosso e il giallo, come le arance.

[1] *Doc. prat.*, 1247, pag. 13.2: Mes(er) Copia f. s(er) Uberti ci de dare s. viij e d. j p(er) vij b. e meço di lo(m)bardese **ra(n)cio** e [sa(n)]giugno.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 16, pag. 270.7: *Item* statuimo e ordinamo che neuno sottoposto dell'Arte de la Lana di Siena possa nè debbia lavare ne la piscina di sopra alcuna lana nè stame nè panni, se no' lana o stame o panni vermelli e verdi e gialli e sanguegni e uricellati e **ranci**, e lane e stame alluminate, e bambagini alluminati nei decti colori.

– [Econ./comm.] Locuz. nom. *Libro arancio*: libro di conti denominato dal colore.

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 12.39: E dè dare Bonagio, di 10 di maggio anno 1334, a fior.. Levammo ove dovea dare a libro rancio primo nel XXVII.

3.1 Di colore dorato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 23.100, vol. 1, pag. 392: E l'un rispuose a me: «Le cappe **rance** / son di piombo sì grosse, che li pesi / fan così cigolar le lor bilance.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 2.9, vol. 2, pag. 20: sì che le bianche e le vermiglie guance, / là dov'ì era, de la bella Aurora / per troppa etate divenivan **rance**.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 21.7: ... sì che già era in tanta età l'aurora, che tutto l'Oriente era di chiarezza diventato **rancio**.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. introduzione, pag. 179.2: L'aurora già di vermiglia cominciava, appressandosi il sole, a divenir **rancia**...

[u.r. 09.02.2018]

ARANCIONE agg.

0.1 *rangione*.**0.2** Da *arancio*.**0.3** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Di un colore giallo luminoso tendente al rosso; dorato.**0.8** Rossella Mosti 20.01.2005.**1** Di un colore giallo luminoso tendente al rosso; dorato.[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 23, pag. 361.10: *Le cape ranze, idest rangi[o]ne*, cioè dorate, sono sì grosse de piombo *che li pesi Fan cossi cigolar* [...] Ranze, idest de colore de ranzo, e non de oro, quamvix che para oro.

ARANCIOSO agg.

0.1 f. *aranciosi*.**0.2** Da *arancio*.**0.3 F** *Tratt. di fisonomia*, XIV (tos.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Del colore dell'arancio.**0.8** Giulio Vaccaro 04.03.2009.**1** Del colore dell'arancio.[1] **F** *Tratt. di fisonomia*, XIV (tos.): Chi [[gli occhi]] li ha neri e un poco vani e non sono rossi né **aranciosi**. || Manuzzi, *Fisonomia*, p. 7.

ARANEA (1) s.f.

0.1 *aranaea*.**0.2** Lat. *aranaea* (Zamuner, *Aranea*).**0.3 F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1** [3]; *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1** [4].**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Locuz. e fras. *aranaea tela 1*; *tela aranea 1*; *tunica aranea 1*.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto ReMedia.Le locuz. nom. *tela*, *tunica aranea* sono già att. nei trattati medico-scientifici lat.; *aranaea tela* (con spostamento a sinistra) sembra appartenere unicamente al lessico italo-romanzo.Si tiene conto di Zamuner, *Aranea*.**0.7 1** [Anat.] Una delle sette tuniche dell'occhio, corrispondente alla membrana che avvolge il cristallino (così detta perché simile alla tela del ragno).**0.8** Ilaria Zamuner 15.01.2015.**1** [Anat.] Una delle sette tuniche dell'occhio, corrispondente alla membrana che avvolge il cristallino (così detta perché simile alla tela del ragno).[1] **F** *Practica oculorum* volg., XIV sm. (tos.): della q(ua)li toniche dice Ioh(ann)icio ch(e) sonno se(m)pte: la prima chiama retina, la s(e)c(on)da secondina, la tercia schiros, la q(ua)rt(a) **aranaea**, la q(u)inta yvea, la sexta cornea, la septima co(n)iu(n)tiva. || Ms. Marc. It. XI, 202

(= 6917), 1r.

– [Anat.] Locuz. nom. *Aranea tela*.[2] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.), cap. 1: Occhio è uno membro nobile, ritondo, raggioso, composto di VII tuniche e di tre umori. La prima è chiamata retina [...]; la 4a, **aranaea** *tela*... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 1.– [Anat.] Locuz. nom. *Tela, tunica aranea*.[3] **GI F** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. I, cap. 8: l'altra sua metade è circondata e avironata d'una tunicha, la quale è molto luminosa e, conciosiacosak'ella sia molto assomigliata a la tela del ragnatelo, è kiamata **tela aranea**. || Piro, *Almansore*, p. 66.[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 571.21: E nota, che dice - di *gonna in gonna*, però che l'occhio ha sette tonache; e tunica, viene a dire gonnella: l'una è chiamata retina, che nasce dalle vene e dall'arterie, ed in modo di rete è contessuta; appresso è la secondina; poi è la sclerotica; indi è la **tunica aranea**, per la quale passa lo splendore della veduta, ch'è posta tra 'l cristallino e l'albugineo umore; poi è l'uvea; poi è la cornea.

[u.r. 02.09.2015]

ARANEA (2) s.f. > ARAGNA (1) s.f.

ARANELLA s.f.

0.1 f. *aranelle*.**0.2** Etimo non accertato.**0.3 F** *Secreti medicinali*, XIII ex.-XIV (lomb.-ven.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** [Bot.] Mirtillo.**0.8** Giulio Vaccaro 06.12.2010.**1** [Bot.] Mirtillo. || (C. Castellani). Sembra improbabile che si intenda con questo termine l'omonima pianta carnivora del genere *Utricularia* (*Utricularia vulgaris*).[1] **F** *Secreti medicinali*, XIV ex. (lomb.-ven.), 39: Tuoy [...] seme de **aranelle** arse dramme iij... || C. Castellani, *Guasparino*, p. 11.

ARANEO agg.

0.1 *aragneo*.**0.2** Lat. *araneus* (LEI s.v. *araneus* 'relativo al ragno').**0.3** Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Del ragno. [In uso metaf., per indicare il corpo umano:] locuz. nom. *Velo araneo*: ragnatela.
0.8 Roberta Manetti; Elena Artale 23.01.2015.**1** Del ragno. [In uso metaf., per indicare il corpo umano:] locuz. nom. *Velo araneo*: ragnatela.[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 38.12, pag. 62: ch'el seria degna cosa che la terra / ne deglutisse, o che folgor da cielo / ne fulminasse ardendo col suo telo, / poscia che noi, d'un **aragneo velo** / coverti, presumemo di far guerra / al Creator, che tuto in sua man serra.

[u.r. 09.02.2018]

ARANI s.m.pl.

0.1 *arani*.

0.2 Da *Haran* topon.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Haran (città della Mesopotamia, presso il fiume Eufrate, corrispondente alla romana Carre).

0.8 Rossella Mosti 21.10.2005.

1 Abitanti di Haran (città della Mesopotamia, presso il fiume Eufrate, corrispondente alla romana Carre).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 27, vol. 7, pag. 495.17: [23] Li **Arani**, e quelli di Chena e quelli di Eden sono li tuoi mercatanti; Saba, Assur e Chelmad venditori tuoi. || Cfr. *Ez*, 27, 23: «Haran et Chene et Eden negotiatores tui...».

[u.r. 30.08.2007]

ARANIA s.f.

0.1 *aranja*.

0.2 Etimo incerto: fr. ant. *araine* (cfr. Godefroy I, p. 372 s.v. *araine* 3)?

0.3 *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che spiaggia.

0.8 Roberta Manetti 21.12.1999.

1 Lo stesso che spiaggia.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 164.7: Andando l'uomo per lo diritto camino si lassa a man diritta sopra l'**aranja** del mare una città ched à nome Ascalona, la quale è di lae a Giaffe VIIIJ liegue...

[u.r. 09.02.2018]

ARANTE s.m.

0.1 *arante*.

0.2 V. *arare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi lavora la terra.

0.8 Rossella Mosti 08.02.2002.

1 Chi lavora la terra.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 28, vol. 6, pag. 480.19: [24] Or non arerae tutto lo di l'**arante** per seminare, e romperà e sarchierà la sua terra?

[u.r. 10.09.2008]

ARAPICIARE v.

0.1 *arapiciare*.

0.2 Da *appicciare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dar fuoco, accendere.

0.8 Roberto Loporatti 05.10.2000.

1 Dar fuoco, accendere.

[1] *Stat. perug.*, 1374, pag. 8.9: En que modo se degga **arapiciare** el lume a l'altare a la dicta messa.

[u.r. 20.12.2007]

ARAPINARE v.

0.1 *arapinar*.

0.2 Da *rapinare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sottrarre ad altri il suo con la forza, rapinare.

0.8 Roberta Manetti 21.12.1999.

1 Sottrarre ad altri il suo con la forza, rapinare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.572, pag. 173: Pezo è re' nome in atrui dar / ca soe cosse **arapinar**.

[u.r. 10.09.2008]

ARAPIRE (1) v.

0.1 *arapire*, *aravidi*.

0.2 Da *rapire*.

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

0.7 1 Far ascendere al cielo. **2** Rapinare (del cibo).

0.8 Rossella Mosti 27.12.2004.

1 Far ascendere al cielo.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 35, pag. 195.15: \D.\ En quente etade veniarano Enoch e Elia? \M.\ In tal como illi fon **aravidi** in paradis, e firano morti per Antecriste.

2 Rapinare (del cibo).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 300.13: Ancora le api, avenga che elle volino, sono molto debili et non possono **arapire** li altri animali, et perciò si fanno dificio di loro nutrimento.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 84, pag. 343.21: Ancora, quando lo lupo è ferito d'alcuna ferita, tutti li lupi lo scacciano incontanente da loro et vogliolosi tutto quanto rodere perché elli presumano che elli non possa più **arapire** come loro.

[u.r. 20.04.2012]

ARAPIRE (2) v.

0.1 *arapisse*.

0.2 Da lat. *irrepere*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Azzardarsi a compiere qsa.

0.8 Rossella Mosti 27.12.2004.

1 Pron. Azzardarsi a compiere qsa.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 655.20: Volendo, adunque, refrenare cotale audacia de presumptuosa temerità, ordenemo che s'alcuno s'**arapisse** a fare cotale generatione de fellonia

[...] decernemo che sia sottoposto al peccato della offesa maestà e de perduelione... || Trad. lat. «irrepselit» (Colliva, p. 655).

[u.r. 09.02.2018]

ARAPPICCIATO agg.

0.1 f: *arappicciano*.

0.2 V: *arappicciare*.

0.3 F Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che arde e illumina.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Che arde e illumina.

[1] **F** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): Quanno la prima messa da te fo celebrata, / venne una tenebria en tutta la contrata: / en santo non remase lumera **arappicciano**: / tal tempesta è levata là 've tu stave a dire. || Ageno, *Jacopone*, p. 230. L'ed. usata per il corpus legge «luminera appicciano», cfr. Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.37, pag. 141.

[u.r. 09.02.2018]

ARAPPORTARE v.

0.1 *araportollo, araportone*.

0.2 Da *rapportare*.

0.3 *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361].

0.7 1 Riferire a voce (un determinato avvenimento).

0.8 Rossella Mosti 25.01.2005.

1 Riferire a voce (un determinato avvenimento).

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 150.12: MCCCLXI Fu detto a mie Gianotto che i' nello distretto d'Orvieto, nella co(n)trada di Pugliarella, fu lassata alla frabicha di s(an)c(t)a Maria p(er) Bera(r)do di Ciutto <o vero p(er) le sue rede> I pezzo di te(r)ra [...] **Arapo(r)tone** questo Iachouzzo di Lotto di Buonave(n)tura detto Marchisciano...

[u.r. 10.09.2008]

ARAPPORTATORE s.m.

0.1 *araportatori*.

0.2 Da *araportare*.

0.3 *Doc. amiat.*, 1370 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi riferisce non fedelmente cose accadute.

0.8 Rossella Mosti 25.01.2005.

1 Chi riferisce non fedelmente cose accadute.

[1] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 106.6: Aparechiato sempre in q(ue)sto (et) i(n) ogne altra cosa seguire el vostro piacere, e pregovi che non crediate a l'**araportatori**, recordandovi che nel paese so' de quigli che male me voglono.

ARAPPRESENTARE v. > ARRIPRESENTARE v.

ARAPPRESENTARE v. > ARRIPRESENTARE v.

ARARE v.

0.1 *ara, araba, arae, arai, aralo, aràn, arando, arandole, arandone, arandu, aranno, arano, arante, aranti, arao, arar, arare, ararla, araro, arasero, arassono, arassoro, arasti, arata, arate, arati, arato, arava, aravan, aravano, aravanu, are, arerà, arerae, arerai, arerei, ari, ariamo, arino, aro, arò, arrada, arrado, arrare, harrare.*

0.2 Lat. *arare* (LEI s.v. *arare*).

0.3 *Indovinello veronese*, VIII/IX: **1** [19].

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. sen.*, 1305; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Doc. aret.*, 1335-39; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Indovinello veronese*, VIII/IX; Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. venez.*, 1253; Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *arare la ripa 1.4; arare mal campo 1.5*.

0.7 1 [Agr.] Lavorare la terra solcandola e rivoltandola coll'aratro. **1.1** Sost. **1.2** Spianare (una strada). **1.3** [Per indicare operosità e fatica:] darsi da fare, affaticarsi nel lavoro. **1.4** [Per indicare spreco di fatica:] fras. *Arare la ripa*. **1.5** Fras. *Arare mal campo*: darsi da fare inutilmente. **1.6** [Metaf.:] giovarsi dell'aiuto di qno. **1.7** [Metaf.:] assumere il comando, guidare (un popolo, una tribù). **1.8** [Metaf. sessuale:] deflorare. **1.9** [Per adynaton]. **2** Estens. Percorrere (qsa) lasciando un segno. **2.1** Scandagliare (il fondale marino, il letto di un fiume) al fine di estrarre qsa dal fondo. **2.2** [Detto dell'ancora:] lo strisciare sul fondo del mare quando perde la presa. **2.3** Fig. Percorrere il foglio con la penna, scrivere. **2.4** Fig. [Detto della fronte, del corpo:] rigare (con graffi, oggetti taglienti, rughe). **2.5** Fig. [Detto del mare:] attraversare, navigare. **2.6** Fig. [Detto della carne:] abituare al sacrificio, affliggere con varie penitenze.

0.8 Rossella Mosti 08.02.2002.

1 [Agr.] Lavorare la terra solcandola e rivoltandola coll'aratro.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 269, pag. 609: [O]gnunca hom pò Deu molto ben acatar, / [...] / quili qe va al versor **arar** e semenar.

[2] *Doc. venez.*, 1253, pag. 7.3: In lo casal o' che habita Çan Vinturol pecia J de terra da **arar** et parte de vigna...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 7, pag. 306.3: Onde disse Salamone: per lo freddo

non volse **arare** lo pigro; addunque mendichierà di state e non li sarà dato.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 264, pag. 287: E mil paira de boi, ke lavorava a tempo, / K'aravan le soe terre per far nudrigamento.

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 137.26: Un'altra partita di giovani huomini fuorono presi e menati in servaggio, e tutto giorno fatto loro **arare** la terra come buoi.

[6] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [128], pag. 57.13: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona lavora appresso a terra d'alcuna persona, sia tenuto **arare** e mectere octo solchi per prodangna.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 1-18, pag. 33, col. 2.8: *Quei gloriosi*. Qui aduxe per exempio [che quelli] che studia[ran]no in la presente Comedia se meravigliaravono, si cum fe' li compagni de lasson quando lo videno **arare** la terra all'isola del Colco...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 137.5: lo mio padre non mi lasciò buoi che **arassoro**, nè bestie con lane, nè alcuni armenti...

[9] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.33: e se avvenisse che egli avesse vittoria di loro, era mestieri che egli mettesse i detti buoi sotto il giogo e costringerli ad **arare** coll'arato la terra nella quale erano ancora disunti i detti buoi.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.17: Que, commu in lu campu di Luciu Petiliu scrivanu, qui esti sutta Janiculu, **arandu** oy cavandu la terra, certi araturi oy çappaturi truvau duy cassi di preta...

[11] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 158.29: E l'alogagione face(m)mo s(er) Goro de s(er) Ranuccio (e) eo Bico p(er) noi e p(er) Bandinuuccio filiuolo de Bandino da Milliare p(er) la quale p(ro)mette(m)mo d'**arare**. E l'alogagione fone facta i(n) questa forma, che a me Bico dino dare uno stajo de grano (e) al (detto) Bandinuuccio uno altro stajo de grano (e) al (detto) s(er) Goro uno stajo (e) meço de panico.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.2: [6] Que pù? Che quaranta agni hi scanpò e vivèn in quel deserto guasto chi no portava fruito, sençaça çonçe' bo' né **aràn** né semenàn...

[13] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 186.9: di che forte ci meravigliamo, però che non che di vie, ma poco c'intendiamo di fare **arare** campi e meno ce ne mpacciamo...

[14] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.2: aro, aras, aravi, aratum, per **arare**.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1138, pag. 264: Erano tre faccende in quilli tempi ad fare, / Et tucte necessarie, che non se poteano innutiare: / De vennegnare le vigne, pistare et recare, / Sflorare la soffrana, **arare** et sementare.

[16] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 394.5: cossì como insieme [[Ulisse e Diomede]] usaron le loro occulte arte, cossì vanno insieme a la vendetta como fanno li bovi quando **arano**, che fanno el solco lo qual se chiama «lira»...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 81.14: Anche più, ché oie in questi die vao lo aratore e **ara** lo campo, e **aranno** trova teste, gamme, vraccia e ossa assai.

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.27: De poy che appe **arata** la terra Iasone lassao li buoy a quillo campo...

– [In contesto fig.].

[19] *Indovinello veronese*, VIII/IX, 2, pag. 13: Se pareba boves, / alba pratiala **araba** et / albo versorio

teneba et / negro semen seminaba.

– [Prov.].

[20] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 191, pag. 35: Se boy arare apprendere, 'pprindi da chi bene **ara**, / Ka pocki sapii trovase ke da li folli 'mpara.

– [Prov.].

[21] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 93.10: Dal maiore boe dee inprendere ad **arare** lo minore.

– Fig.

[22] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 94.12: O scienza mia, perché ricorri all'arte magiche? La matera dentro si dé **arare** col mio carro. || Con errata trad. o fraintendimento dell'originale: cfr. *Ov., Ars. am.*, II, 425-26: «Docta, quid ad magicas, Erato, deverteris artes? / Interior curru meta terenda meo est».

[23] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Os* 10, vol. 8, pag. 150.18: [13] Voi avete **arato** la malvagitate, e mieteste la empietade, e manucaste le biade di bugia; però che ti se' confidato nelle tue vie, nella tua moltitudine delli tuoi forti.

1.1 Sost.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 288.2: Chi dirà di Quinzio Cincinnato, fatto dittatore e tolto dallo aratro, dopo lo tempo dell'ufficio, spontaneamente quello rifiutando, allo **arare** essere ritornato?

1.2 Spianare (una strada).

[1] *Lett. sen.*, 1305, pag. 76.9: E voremo che n'aveste divisato a quante istaiole di terra puoe bene esare la tera che Ghame coie a mità di nostro, e s'egli à da la via in suso 've noi avemo la tera dal priore de la chalonacha, 've tue, Pepo, faciesti **arare** la via, ch'era in mezo da la tera del priore a la nostra.

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 186.7: la quale [[lettera]] contava alcuna novità che doveva essere facta di certa via ch'è fra Berignone e Casoli, la quale si dice che avemo facta **arare**...

1.2.1 [Rif. al suolo di una città:] passare l'aratro sulle rovine; spianare. *Arare e seminare a sale / di sale / il sale*.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 103.17: Ancora in quest'anno il prelecto Imperadore, per força, in Lombardia prese la nobile città di Melano, et rapianò le mura e tucte le forteçe della terra; et per ricordança che l'aveano ingiuriato al venire del suo coronare, si **arò** con buoi con giogho le mastre rughe e le piacce della città, e poi la seminò a sale.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 8.3: Nel MCLXII fu disfatta Melana per lo predetto Imperadore, et tutta messa ad piano, et le mura, e' fossi. Fecela **arare. et seminare di sale**, et fu del mese di Marzo.

[3] *Poes. an. fior.*, p. 1315, 99, pag. 966: di lor, per certo, non s'avrà mercede, / ché fier venduti e spersi di Toscana, / e Pisa farò piana / **ararla** e seminarvi **sale** e spine.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 76.14: La detta città d'Aurelia fu anche distrutta per lo detto Totile, e fecela **arare e seminare di sale**, e d'allora innanzi fu chiamata Arezzo, cioè città arata.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 9.6, pag. 208: Aurelia dico a la città d'Arezzo, / perch'era anticamente così detta. / Ver è che questa mutò nome e vezzo, / quando la prese Totila, che

poi / **arar** la fece tutta a pezzo a pezzo.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 30, S. Giuliano, vol. 1, pag. 285.23: A queste cose disse Giuliano molto adirato: “Quando io m’avrò sottomessa la Persida, io disfarò questa città e farolla **arare** e **seminare a sale**, acciò che maggiormente sia nominata terra di fiere che terra di uomini?”.

[7] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 26, vol. 7, pag. 134.17: [18] questo dice lo Signore delli esèrciti: Sion sarà **arata** come lo campo, e Ierusalem sarà quasi come uno monte di pietre...

1.3 [Per indicare operosità e fatica:] darsi da fare, affaticarsi nel lavoro.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 30.80, pag. 79: e legger stimo **arar** più ch’embolare, / astenere in mangiare / più che sovente el ventre molto empier, / e castità tenere / più ch’avoltrare, e ovrar che star nel banco.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.208, pag. 160: che, sapi ben, monto mar festa / chi fa ovra desonestà: / men mar serea aver **arao** / in di de festa, ca ballao.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 390.2: Or dee l’uomo tutto di **arare**, e del frutto non godere? No certo: frutto del laborioso matrimonio è la santa verginità...

1.4 [Per indicare spreco di fatica:] fras. *Arare la ripa*.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 17, pag. 19.14: - Signore cavalieri - disse Breus - , or me dite, se Dio vi salvi, che cortesia volete voi ch’io vo faccia? - - Quando voi medesimo lo conoscete - ciò disse lo cavalieri - , che voi non amaste unqua cortesia fare, perché vo parlerei io di cortesia? Ciò serebe anna perduta, e farei bene tutto dirittamente come quelli che **ara la ripa**...

1.5 Fras. *Arare mal campo*: darsi da fare inutilmente.

[1] *Detto d’Amore*, XIII u.q. (fior.), 102, pag. 492: Or non tener sua via, / Se vuo’ da llu’ campare; / E se non, **mal camp’are**, / Che biado non vi grana, / Anzi perde la grana / Chunque la vi getta.

1.6 [Metaf.:] giovarsi dell’aiuto di qno.

[1] *GI Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gdc* 14, vol. 2, pag. 598.12: [18] Il quale [[Sansone]] si disse loro: se voi non aveste **arato** colla vitella mia, cioè se voi non foste aiutati colla moglie mia, voi non avreste sciolta nè saputa dire la proposizione e il detto mio.

1.7 [Metaf.:] assumere il comando, guidare (un popolo, una tribù).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Os* 10, vol. 8, pag. 150.11: [11] Efraim si è vitella ammaestrata di amare la tritatura, e io passai sopra la bellezza del suo collo; io salirò sopra Efraim, Giuda **arerà** e Iacob romperà li solchi.

1.8 [Metaf. sessuale:] deflorare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 65.13, pag. 132: Ma queste giovanette damigelle, / Cu’ la lor terra nonn- è stata **arata**, / Ti crederanno ben cotà’ novelle».

1.9 [Per adynaton].

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 9, pag. 67.12: E di ciò ti rendi sicura, che prima la terra porterà le stelle, e il cielo **arato** da’ buoi producerà le

mature biade, che Panfilo sia d’altra donna che tuo.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 36, pag. 89.4: Che fai, mosca?» e quella dice: «**Ariamo**».

2 Estens. Percorrere (qsa) lasciando un segno.

2.1 Scandagliare (il fondale marino, il letto di un fiume) al fine di estrarre qsa dal fondo.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 252.22: molt’altri, la loro libertà vendendo, cercano di divenire ricchi. E così molti il profondo del mare con uncini piscatorii **arano** e i letti de’ fiumi, e trapassano, cavando, le parti intrinseche della terra per tirare fuori i preziosi pericoli dalla natura nascosti.

2.2 [Detto dell’ancora:] lo strisciare sul fondo del mare quando perde la presa.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 90, pag. 706.22: Ora avvien talvolta che, non trovando l’ancora fondo da potersi aggrappare e il vento movendo la nave, questa ancora seguendola, **ara** il fondo tanto, che per ventura ella truova o scoglio o altro dove ella s’appiglia...

2.3 Fig. Percorrere il foglio con la penna, scrivere.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 3, vol. 2, pag. 593.17: Avemo **arato** il foglio con lungo sermone di leve materia, ma fatto l’avemo per ricordo di quelli che dietro verranno, che no’ vogliono sapere le cose future, né porre speranza nelli indovinatori, però che solo Idio è il giudicatore delle giuste e inique battaglie.

2.4 Fig. [Detto della fronte, del corpo:] rigare (con graffi, oggetti taglienti, rughe).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 316.1: Queste cose così commosse in casa di Latino, Aletto la crudele faccia e’ furiosi membri si spoglia e trasformasi in vecchio viso, e la sozza fronte con crespe **ara**...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 187.22: Né questo mi basterebbe, anzi con tagliente unghia il viso piaciuto agli occhi falsi **arerei** in molte parti, lasciando etterni segnali in quello delle mie vendette...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 506.16: ça vegnerà le rughe le qual te **are** lo corpo.

[4] Libro Jacopo da Cessole, XIV m. (tos.), III, cap. 3, pag. 82.13: e tutto il volto si venne **arando** con lanciule e con ferruzzi...

2.5 Fig. [Detto del mare:] attraversare, navigare.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 184.32: l’ampia pianura del mare ti conviene **arare** e cercare lunghi esilii...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 19.13: alcuno si siede in una navicella, e mena i remi ove nuovamente avea **arato**...

2.6 Fig. [Detto della carne:] abituare al sacrificio, affliggere con varie penitenze.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 215.8: In del secondo modo si mostra *ratione suffocationis*. Questi desiderij, quando la carne non s’**ara** et non si doma, moltiplicano in tanto che non permettono nascere alcuno buon seme in dell’anima.

[u.r. 09.02.2018]

ARARITE agg.

- 0.1** *ararite*.
0.2 Lat. bibl. *Ararites*.
0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.
0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.
0.7 1 Originario della città di Arar.
0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Arar.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *I Par* 11, vol. 4, pag. 68.19: [33] i figliuoli di Assem Gezoniti, Ionatan figliuolo di Sage **Ararite**, [34] Aia figliuolo di Sacar **Ararite**...

ARASSEGNARE v.

- 0.1** *arasegnare, arasengnare, arassengnare, aresegniare*.
0.2 Da *rassegnare*.
0.3 *Stat. sen.*, 1329: **1**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1329.
 In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, a. 1366; *Preci assis.*, XIV sm.
0.5 Locuz. e fras. *arasegnare buona ragione* **1.2**.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Restituire (del denaro). **1.1** *Arasegnare (ogni) ragione*: consegnare la contabilità. **1.2** Fras. *Arasegnare buona ragione*: render conto dei propri meriti.
0.8 Fabio Romanini; Rossella Mosti 04.05.2006.

1 Restituire (del denaro).

[1] *Stat. sen.*, 1329, cap. 7, pag. 285.14: e ch'e' rectori e kamarlengo vechi siano tenuti e debbiano, compito loro officio, di dare e d'**arasegnare** a' rectori e al camarlengo nuovi tuca la pecunia la quale per lo lore officio fusse remasa per la decia Università e per cagione del lo' officio infra VIII di.

1.1 *Arasegnare (ogni) ragione*: consegnare la contabilità.

[1] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 128.17: Ancho dicemo et afermamo che onni chamorlengo o ufittiale debbia **arasegnare onni ragione**, compito el suo offitio, entra VIII die.

1.2 Fras. *Arasegnare buona ragione*: render conto dei propri meriti.

[1] *Preci assis.*, XIV sm., 3, pag. 144.33: Anchi per lo nostro patre spirituale messer l'ovesscovo, che Crissto crocefisso gle dia gratia, lume et verace conossamento de reggere el popolo che gl'è connesso ella via della salute dell'aneme, sci et en tal modo che ne possa **arasegnare bona ragione** denante al suo cosspecto pretioso.

[2] *Preci assis.*, XIV sm., 5, pag. 145.17: Anchi per lo nostro priore et subpriore, visitatore et per tucti gli altri nostri offitiagli et reggedure, che n'uo' ad reggere et diricare en la via della salute, che esso benengno sengnore et salvatore nostro Iesu Cristo ro dia verace lume et conossamento de regere et diricare si et en tal modo loro et nuy per vertude, doctrina et bono esscenpi, che ne possano **arasegnare** de tucti **bona ragione** denante al suo cosspecto pretioso.

[u.r. 10.09.2008]

ARATA s.f.

- 0.1** *arate*.
0.2 V. *arato*.
0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.
0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).
0.7 1 Campo coltivato.
0.8 Rossella Mosti 08.02.2002.

1 Campo coltivato.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 160.4: Deve lu cavallo t(r)octar(e), como è d(ic)to, p(er) li maysi et **arate** maiorem(en)te <et **arate**> ch(e) p(er) lle locara plane...|| Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, XXXIV: «Debet autem equus, ut dictum est, troctare per magisias et arata magis quam per plana loca...».

[u.r. 13.09.2007]

ARATATU s.m.

- 0.1** *aratata, aratati, aratatu*.
0.2 Da *aratare* (non presente nel TLIO).
0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.
0.4 Att. solo in Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).
0.7 1 [Mis.] Quantità di terra arabile in una giornata da una pariglia di buoi.
0.8 Rossella Mosti 24.01.2005.

1 [Mis.] Quantità di terra arabile in una giornata da una pariglia di buoi.

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 208.18: Item **aratatu** j ½ di terra, la quali dedi a lu monasteriu donna Perna di langrecu...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 211.17: Primo sectembris xv.e ind. ni accurdamu cum ser Petru di Lapi per fari la massaria di lu Burgectu di **aratata** <quatu> iij.

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 212.25: Eu frati Angilu abbati di lu monasteriu di Sanctu Martinu mi concordai insempli cum frati Nardu di lu Clericu et cum ser Andria di Lapi per fari la massaria ad Sagana per anni dui, zo esti per lu annu di la prima et di la ij.a ind. Et divimu fari dui **arata[ti]** in la massaria et ipsu ndi tira la quarta parti di lu prudi et paga li quarti di li spisi.

[u.r. 09.02.2018]

ARATICCIO s.m.

- 0.1 f:** *araticcio*.
0.2 Da *arare*.
0.3 f *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tos.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Terreno arato.
0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 Terreno arato.

[1] *f Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tos.), L. III, cap. 29, pag. 72, col. 3.10: Et avendo i nemici arato tucto il terreno il quale erboso era di fuor del muro, sopra quello **araticcio** gittarono seme di rape... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXIII, 19, 14: «Et cum hostes obarassent quidquid herbidi terreni extra murum

erat, raporum semen iniecerunt».

ARATIVO agg.

0.1 a: *arativa*.

0.2 Lat. mediev. *arativus*.

0.3 a *Doc. ver.*, a. 1361: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Di un terreno:] destinato all'aratura.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Di un terreno:] destinato all'aratura.

[1] **a** *Doc. ver.*, a. 1361, pag. 325.18: ite(m) una peça de tera **ar(ativa)** en la p(er)tene(n)ça de Mo(n)torio en la (con)trà de Belvero, da l'una p(ar)te la via vixinevola, da l'altra p(ar)te la raxo(n) di canonixi, cerca uno campo; ite(m) una peça de ter(a) **ar(ativa)** en la dita p(er)tine(n)cia en la (con)trà de Valbona, ap(re)sso Alemano, ap(re)sso la raxo(n) di calonixi, ap(re)sso la raxo(n) del veschevè de Verona, cerca meço ca(m)po...

[u.r. 16.05.2011]

ARATO agg./s.m.

0.1 *arata, arati, arato*.

0.2 V. *arare*.

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376].

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc. : cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di terra:] atta o resa atta alla coltivazione, arativa. **1.1** *Città arata*. **2** Sost. [In contesto metaf.] ciò che è stato fatto.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2002.

1 [Detto di terra:] atta o resa atta alla coltivazione, arativa.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 224.21: Voi, misser Guido co(m)mandate far carta di vendita a raçone di p(ropri)a a ser Raniari (e) ale sue redi in perpetuu d'una peça di t(er)ra **arata** posta in Renaiu in del lucu k'è dectu Carraia...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.23: Sempre era primavera, e' piacevoli zefiri colle tiepide aure miticavano i fiori senza seme nati. Ancora la terra non **arata** menava le biade, e lo rinovato campo biancava delle piene spighe.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 11, pag. 255.12: Di questo tempo seminiamo la senape. Ama terra **arata**; avvegnachè nasca in ogne terreno.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu...*, pag. 573.17: Zò è ki lu cavalcaturo lu fazza tructari pir li **arati** campi soavimenti la matina per tempu...

1.1 *Città arata*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 76.15: La detta città d'Aurelia fu anche distrutta per lo detto Totile, e fecela arare e seminare di sale, e d'allora innanzi fu chiamata Arezzo, cioè città **arata**.

2 Sost. [In contesto metaf.] ciò che è stato fatto.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 59, pag. 241.12: persevera virilmente nel santo proponimento cominciato, ché sai che disse Cristo: «Non vi vollete indietro a mirare l'**arato**», però che la perseveranza è quella cosa che è coronata.

[u.r. 10.09.2008]

ARATOIO agg.

0.1 *aratoja, aratorie, aratura*.

0.2 Lat. *aratorius* (LEI s.v. *aratorius*).

0.3 *Doc. bologn.*, 1287-1330, (1296): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, (1296).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Da arare, arativo. *Terra aratoia*.

0.8 Roberta Manetti 10.03.1998.

1 Da arare, arativo. *Terra aratoia*.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, (1296) 6, pag. 66.21: Item anchemo dixè lo predito frate ch'el à in la vila de Chatamuscho in l'Androna, apè de santa Maria, XJ tornature, el terço de **tera aratura** et avignata cun una cha' suxo...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 76.6: et che li decti XX homini [...] che siano guardie de tucte vigne, orti, et **terre aratorie**, et de tucte altre chiuse li quali siano in delle confine et territorio della suprascripta Villa.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 76.30: Si veramente, che alcuno delli suprascripti guardiani non abbia, nè avere nè fare possa alcuno officio in alcuno suo proprio, o che lo tenesse a pregio, nè orto, vigna, **terra aratoja**, ovvero in alcuna chiusa tanto...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 240.15: Sappevano bene li Troyani cha per la grande alteze de la mura de la citate de Troya non poteano avere pagura de nullo assalto da fore, e cha da chi a la finicione de lo mundo poteano stare ben securi se lo victuaglyo no le venesse manco per la vita loro, ben che illi avessero avuto spacio de **terre aratorie** ove se potea ben seminare dentro la citate.

[u.r. 09.02.2018]

ARÀTOLO s.m. > ARATRO s.m.

ARATORE s.m./agg.

0.1 *arator, aratore, aratori, araturi*.

0.2 Lat. *arator, aratorem* (LEI s.v. *arator*).

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi ara. **2** Agg. *Bue aratore*: bue da lavoro.

0.8 Roberta Manetti 23.05.2000.

1 Chi ara.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.),

dist. 25, cap. 10, par. 4, pag. 409.13: Che hai tu veramente a fare con femmine, il quale cotidianamente con Dio parli? di te catuno parlerà in pubblico, e i villani nel campo **aratori** gravemente contendono del tuo abitare con femmine.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), libro 10, pag. 630.9: Enea e' suoi corrono sopra i nemici, siccome alcuna volta le piove si spandono con isparta gragnuola, e ogni **aratore** fugge del campo.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 97.23: Lo sventurato **aratore** si maravigliava che' forti tori cadeano nel mezzo del lavorio, e che si poneano a giacere nel mezzo del solco.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.17: Que, commu in lu campu di Luciu Petiliu scrivanu, qui esti sutta Janiculu, arandu oy cavandu la terra, certi **araturi** oy cappaturi trovau duy cassi di preta, in l'una di li quali lu suprascriptu dimostrava qui nc' era lu corpu di Numma Pompiliu...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 352.17: E sì come tempestose pluvie quando si traboccano dall'aere con abondante grandine, ogni **aratore** fugge de' campi...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 81.14: Anche più, ché oie in questi die vao lo **aratore** e ara lo campo, e aranno trova teste, gamme, vraccia e ossa assai. No lle poco capare.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 57.6, pag. 48: Fece già Roma triuonfando festa / quando sommessa e vinta / de' Vegetani fu l'ardita possa, / e quando Erbonio e la sbandita gesta / sul monte fu dicinta / da l'**arator**, che diede a lor percossa...

2 Agg. *Bue aratore*: bue da lavoro.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 138.18: Et possedeo lu ditto Iob grandi et infinite richeze, per che avea allora grandissima quantità de bestiame, cioè: VII milia pecora et trimilia camelli et VII cento para di bovi **araturi** et VII cento para de bovi che non aveano portato ancora el iugo.

[u.r. 09.02.2018]

ARATORIO agg. > ARATOIO agg.

ARATRO s.m.

0.1 *arado, arati, arato, aratoli, aratolo, aratri, aratro, aratru, aratu, arratro.*

0.2 Lat. *aratrum* (LEI s.v. *aratrum*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. pist.*, 1297-1303; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. aret.*, 1335-38; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 *Arado* è solo sett., in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *aratolo*, prima att. in *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), e *aratoli*, prima att. in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), sono forme tosc. Per il resto

le forme non tosc. non si differenziano dalle tosc., pur molto più att.

Locuz. e fras. *mettere l'aratro* **1.1**.

0.7 1 [Agr.] Attrezzo atto a frangere il terreno per la coltivazione. **1.1** Fras. *Mettere l'aratro*: menare il rastro, devastare.

0.8 Roberta Manetti 10.03.1998.

1 [Agr.] Attrezzo atto a frangere il terreno per la coltivazione.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 261.24: E lo bove a l'**arato** favellao a lo bovaro e dixè: «Perké mme fieri e fatigime? Mai non verroa meno lo manicare a li homini, ma maiuremente li homini a lo mundo e a lo manicaro».

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 7, pag. 201.15: Et in un altro luogo si dicie: neuna persona che pone mano all'**arato**, e guardasi di riecto, è accancio de regnio del cielo.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 68, pag. 107.14: E questi cotali non sono aconci ad aver paradiso; e però dice il Vangelio: «Neun uomo che ponga mano a l'**aratro** e rivolgasi adietro è aconcio al regno di Dio».

[4] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.6: li prestai uno vomare, lo quale fue di peso libr(e) xj, e una forcha e uno raffio di ferro, pesaro libr(e) vj, e due **arati** e una tregia e una erpice di preço di s. xx...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 105.16: una giuvenca che no avrà sostenuto alcuno giogo, e no avrà menato l'**arato**, ti si farà incontro ne' campi del Sole.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 137.16: et kistu <homu> Galesu avia V mandri di pecuri et lavurava la terra cum chentu **arati**...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 172.20: Nin appi a virgugna Attiliu, lassatu lu bastuni di lu avoliu, di ripiyarlari la cuda di l'**aratu**.

[8] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 151.8: E dea dare a di 29 de maggio, i q(ua)li diedi en sua mano, volseli che ne chonparò uno **aratro**, s. XIIJ.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 171.15: Mentre Enea designa la città coll'**aratro**, e asortisce le case...

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 231.14: come disse Cristo, nullo, che, poi che ha messo la mano all'**aratro**, si miri dirietro, è atto, e degno di avere il regno di Dio.

[11] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 41, pag. 50.11: I ferramenti che bisognano, sono questi. Conviensi nella villa apparecchiare cioè **aratoli**, bidenti, scuri, mannaie, falci da potare gli arbori...

[12] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 73, pag. 102: Quando li lupini son in sul garnire / Pur che la terra sia matura / Falli revolgere nella coltura / Con la çapa e cun l'**arado**.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 138.25: Queste cose, e anche innumerabile, furava lo curzo dell'acqua e menao vuovi collo **arato** e colla gomera.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.25: Intando appe presto lo iugo e l'**aratro** e ionse li buoy insembla diligentemente commo fo amaystrato e, stimulando li buoy, fece arare la terra suso e iuso, si commo convenne.

1.1 Fras. *Mettere l'aratro*: menare il rastro, devastare. || (Mattesini).

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 135.16: Poy si partiu lu Conti et vinnisindi in Cusencza, ca li Cosintini si arribellavanu a lu duca Rugeri, sou

niputi, et infra tri iorni tutti li vigni et tutti li aulivi li taglaru et misirunchi lu aratu et poy si parteru.

[u.r. 09.02.2018]

ARATURA s.f.

- 0.1** *aratura, araura; f: arature.*
0.2 Lat. *aratura* (LEI s.v. *aratura*).
0.3 *Doc. ver.*, 1205 (?): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289].
 In testi sett.: *Doc. ver.*, 1205 (?).
0.6 N *Doc. esaustiva.*
0.7 1 [Agr.] Lavoro agricolo, eseguito con l'aratro, consistente nel rivoltare le zolle in preparazione della semina.
0.8 Rossella Mosti 01.12.2005.

1 [Agr.] Lavoro agricolo, eseguito con l'aratro, consistente nel rivoltare le zolle in preparazione della semina.

[1] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.30: In p(ri)ma araura dèli xlv s. [...] Ite(m) in seconda araura lj s. Ite(m) in t(er)cia araura i(n) li plovi (e) in somença ljj s.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 247.15: Mccclxxxix. p. It. ad uno, per aratura de la terra del panico, di iiii uscente marzo, s. iiii.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 15: Per questa cagione gli huomini amaestrati experti nell'agricoltura comandano che 'l crudo campo sia tre o quatro volte arato et dicono che ciaschuna delle tre o delle quattro arature proportionalmente dia a' fructi la quantità del suo numero accioché la seconda aratura agiungha l'altra parte de' fructi [...] Ma quello che dicono delle quattro o tre arature si varia secondo la qualità del campo che si lavora. || *Crescenzi*, [p. 43].

[u.r. 09.02.2018]

ARAUBILE s.i.

- 0.1** *araubile.*
0.2 Etimo non accertato.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.6 N Prob. testo corrotto (perciò può trattarsi di una voce fantasma).
0.7 1 Bracciale di metallo (che veniva donato come ricompensa militare).
0.8 Rossella Mosti 28.12.2004.

1 Bracciale di metallo (che veniva donato come ricompensa militare). || Trad. il lat. *armillae*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.27: Jssu convertiu li occhi di tutta la citati a sguardari li duni qui l'erannu stati dunati per fatti d'armi, ca dananti di issu, a sua gloria, se purtavanu VIII curuni di auru e XIII [curuni] civici e tri curuni murali et una di [obsidio]nale asseiu, torti [torques] CLXXXIII, araubile CLX, asti XVIII, carcassi XII, ornamenti asay sufficienti non skittu ad unu cavaleri, ma a tutta una legiuni. || Cfr. Val. Max., III, 2, 24: «praeferebantur enim aureae coronae octo, [...] armillae CLX...».

[u.r. 30.08.2007]

ARAVERE v. > RIAVERE v.

ARAVVEDERE v.

- 0.1** *arabeduto.*
0.2 Da *ravvedere*.
0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Solo pron.
0.7 1 Pron. Riconoscere il proprio errore, pentirsi.
0.8 Rossella Mosti 17.01.2005.

1 Pron. Riconoscere il proprio errore, pentirsi.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 35.24, pag. 614: Amor, longo tempo m'ài dato / edd io lo mma' aio perduto; / ora ne so' addolorato, / ma tardo me so' arabeduto: / dämme conforto et aiuto, / k'io non perisca, Amore.

[u.r. 07.01.2008]

ARAZIONE s.f.

- 0.1** *f: arationi.*
0.2 Lat. *aratio, arationem* (LEI s.v. *aratio*).
0.3 **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 [Agr.] Lo stesso che aratura.
0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Agr.] Lo stesso che aratura.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 6: Ultima è la sua contraditione nella quale furono vignie vecchie nella qual se necessità constringerà prima con molte arationi s'exerciti. || *Crescenzi*, [p. 97].

[u.r. 09.02.2018]

ARAZZO s.m.

- 0.1** *araça, araço, arasso, arazo, arazzo.*
0.2 Fr. *Arras* (DELI 2 s.v. *arazzo*).
0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **2**.
0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262; *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. pis.*, 1321.
 In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82.
0.5 Locuz. e fras. *d'Arazzo 2*.
0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto. **2** Forma italiana del topon. *Arras*. [Tess.] Locuz. agg. *D'Arazzo* (unita a nomi di tessuti).
0.8 Fabio Romanini 21.09.2007.

1 [Tess.] Tipo di tessuto.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 193.11: Diedi a s(er) Ghano Bonagi, di s(oprascrit)to, p(er) lui a Co(n)siglio Bonapresi (e) a Tasima(n)no, lb. j s. x. Diedi p(er) v bracia (e) ½ d' araço p(er) Nucio, di s(oprascrit)to, lb. ii s. vii d. iiii.

2 Forma italiana del topon. *Arras*. [Tess.] Locuz. agg. *D'Arazzo* (unita a nomi di tessuti).

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.13: (et) unu(m) ma(n)tello d'Araca cu(m) une pellis d'agnello (et) une altre pelle d'agnello (et) gonnelle .iiii....

[2] *Lett. sen.*, 1262, pag. 276.33: p(er)ciò q(ue) Froderigho non avea (chon)p(r)ato, quand'io vi gionsi, che pani d'Araco a chasgione ch'aveva avuto...

[3] *Doc. fior.*, 1262-75, 38, pag. 295.11: Arrighuccio

f. Bellondani da Petriuolo ci de dare s. xxx p(er) uno mantello (e) pelli che lli vendei d'uno panno d'Arazzo in mezzo otob(re).

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 12.11: Ancho XVIII sol. sabato cinque di entrante marzo da Pizicha Chatelano per uno braccio di saia d'Arazzo.

[5] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 388.9: che nn'ebbe dal fondacho cinque fiorini d'oro per sedici b. di verdetto d'Arazzo per li panni suoi di verno.

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 61, pag. 236.19: pessa di panno stanforto d'Arasso, canne XVI...

[7] *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.), 8, pag. 40.9: [Da]maio Lomai d'Araço die avere XXX l(ibre) e VIII s(oldi) e IIII d(enari) per [la] [m]eità di VIII stanforti semeslei d'Araço a raçone di VII l(ibre) e XII s(oldi) e III d(enari) la peça chol chostume.

[u.r. 09.02.2018]

ARBACHIN s.i.

0.1 *arbachin*.

0.2 Lat. mediev. *arbachin* (att. solo in Serapione, p. 216).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Specie di pianta a fusto.

0.8 Speranza Cerullo 04.04.2016.

1 [Bot.] Specie di pianta a fusto. || Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 310, pag. 343.15: Crede uno maystro che suxo uno arbore, el quale se chiama **arbachin**, nasce una spetie de rosmarino, de la quale le foie someia a quelle de la latuga silvestre...

ARBASSARE v. > ABBASSARE (1) v.

ARBATITE agg.

0.1 *arbatite*.

0.2 Lat. bibl. *Arbathites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Originario della città di Arbat.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Arbat.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 68.16: [32] Urai del fiume di Gaas, Abiel **Arbatite**, Azmot Bauramite...

ARBATURA s.f.

0.1 x: *arbutura*.

0.2 Etimo incerto: da *arbutum*, oppure forma secondaria di *arbutum*?

0.3 x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: corbezzola, oppure albero?

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Signif. incerto: corbezzola, oppure albero?

[1] **GI** x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 520: Hec arbutus, ti, plurali nominativo: hec arbuta, l'*arbutura*.

[u.r. 10.09.2008]

ÀRBITRA s.f.

0.1 *arbitra*.

0.2 Lat. *arbitra* (LEI s.v. *arbitra*).

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che ha potere di decidere.

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 Colei che ha potere di decidere. || Nell'unico es. si tratta della pietra di confine fra due proprietà.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 155.17: Alla prima età niuna sollicitudine d'oro fu, né niuna sacrata pietra fu **arbitra** a dividere i campi alli primi popoli.

[u.r. 09.02.2018]

ARBITRAGGIO s.m.

0.1 *albitraggio*.

0.2 Da *arbitrare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 [Dir.] Facoltà e potere di giudicare.

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 [Dir.] Facoltà e potere di giudicare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 9, par. 2, pag. 43.29: E alsì il dicie santo Aghostino nel V libro della Città di dio, nel XXJ chapitolo, la qual cosa e 'l quale dono, nonn è senpre di lui senza moiano ma in più, e così com'elli per tutto gli staboli per li pensieri delli uomini, a' quali elli à ddonato e otriato l'**albitraggio** e libertà di tale istituzione. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 9, 2: «quibus talis institucionis concessit **arbitrium**».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 1, pag. 55.3: Per la qual cosa niuno giudichamento ch'è ppossibile dee essere connesso o ssonnesso di tutti punti nell'**albitraggio** e libertà voluntaria del giudicie... || Cfr. *Defensor pacis*, I, 11, 1: «Propter quod nullum iudicium, quantum possibile est, debet committi **arbitrio** iudicantis».

[u.r. 10.09.2008]

ARBITRALE agg.

0.1 *arbitral*.

0.2 Lat. *arbitralis* (LEI s.v. *arbitralis*).

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *sentenza arbitrale* **1**.

0.7 [Dir.] Proprio dell'arbitro. Locuz. nom. *Sentenza arbitrale*: sentenza pronunciata in qualità di arbitro.

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 [Dir.] Proprio dell'arbitro. Locuz. nom. *Sentenza arbitrale*: sentenza pronunciata in qualità di arbitro. || Cfr. *arbitrato*.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 156, pag. 74.3: et etiandio

se[n]tencia arbitral data sovra questo facto si xé qua a questo officio.

[u.r. 09.02.2018]

ARBITRAMENTO s.m.

0.1 *arbitramenti, arbitramento.*

0.2 Da *arbitrare*.

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1.**

0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

0.7 1 [Dir.] Sentenza dell'arbitro.

0.8 Rossella Mosti 10.11.2005.

1 [Dir.] Sentenza dell'arbitro.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 19, pag. 170.2: né da quella persona si possa riscuotere alcuna cosa direttamente o per obliquo per alcuno Comune, popolo o luogo del contado o del distretto di Firenze, per pretesto d'alcuno patto, promissione, obligazione o sententia o lodo o **arbitramento**, fatto o che si facesse per inanzi tra lui o altri per lui et li Comuni, popoli o luoghi del detto contado e distretto di Firenze...

[u.r. 07.01.2008]

ARBITRARE v.

0.1 *albitra, albitrando, albitrare, albitrassero, albitrerano, albitreremo, albitri, albitrò, arbrtare, arbitare, arbitrammo, arbitramo, arbitrando, arbitrano, arbitrarà, arbitrare, arbitrasse, arbitrasti, arbitrato, arbitrava, arbitravano, arbitravi, arbitreràe, arbitreremo, arbitri, arbitriamo, arbitro, arbitrò, arbitroo, arbitrossi.*

0.2 Lat. *arbitrare* (LEI s.v. *arbitrare*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Formulare una (determinata) valutazione su qsa; valutare, ritenere. **1.1** Assol. Esercitare la facoltà del giudizio, esprimere una valutazione.

1.2 Sost. Parere, giudizio. **2** [Dir.] Agire, giudicare da arbitro; decidere, stabilire in qualità di arbitro.

2.1 [Con valore neg., det. dal contesto:] decidere, comandare (sconsideratamente).

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 Formulare una (determinata) valutazione su qsa; valutare, ritenere.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6, pag. 5025.55: Et un alt(r)o savio disse: là ùe lo riccho pro' seguita, lo povero perisce; [36] un(de) si suol dire: mizeri quelli che seguisceno li singnori, che, sì come disse Tulio, quelli ricchi, pensando d'essere beati (et) honorati, no(n) si vogliono obligare a beneficio ansi che, a magior cosa, che qua(n)do elli arano ricevuto da tei qualche gra(n)de dono elli **albitrerano** (et) crederano aver dato, (et) aspectano che sia loro adimandato u da loro aspectano qualche cosa.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 106.28: secondo che, quando disputiamo in

essempli di trovare proemii, diamo la ragione di trovarli, e non diciamo mille generazioni di proemii, così **arbitriamo** che si convenga delle imagini fare.

[3] *GI Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 106.1: Albir .i. **albitrare**.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 164.8: Certo in questo i iudicii degli uomini combattono: e coloro che altri di guiderdone, altri **arbitrano** di tormento degni.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 196.20: Ora **albitreremo** noi per simile ciechezza che gli marinaj fossono migliori che Giona profeta ...

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 145.21: Da lodare è la presunzione dell'animo di catuno di questi due popoli, perchè **arbitrano** che è da difendere fortemente la salute de la patria...

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 41-50, pag. 44.19: questo pensiero, siccome io **arbitro**, dal piissimo Padre de' lumi mandato, quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami...

[8] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 281.22: e non sapemo se gli tenne uno anno, o più o meno: senonché **arbitrammo** che fosse un anno.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 14, vol. 1, pag. 346.23: **Albitrò** altri che questo procedesse dalla 'nfluenza della cometa ch'aparve in questo anno, e quella fu saturnina, sicché catuno trasse alli afetti saturnali.

[10] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (toscv.-ven.), c. 38.120, pag. 261: Ma il vene l'ora che quel che ve uccide, / se **arbitreràe** gran mal gli se sparagna / et de piacere a quel Deo che ne guide.

[11] *Bibbia* (05), XIV-XV (toscv.), *Gb* 33, vol. 5, pag. 109.4: Perciò che ritrovò in me la lamentazione, però ha egli **arbitrato** me suo nemico.

1.1 Assol. Esercitare la facoltà del giudizio, esprimere una valutazione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 84, vol. 3, pag. 485.10: ma **albitrando** al grosso, ch'altrimenti non si può sapere a punto in tanta città come Firenze, ma in di grosso si stimò che morissono in questo tempo più di IIIIm persone, tra uomini e più femmine e fanciulli...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 359.14: Bene ci à altra maniera d'**albitrare** coll'occhio, ma bene che l'uomo **albitri** a vista d'occhio, nol può però dire a certo se non per **albitro**...

1.1.1 Congettare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 207.17: In verità io così rivolleva nell'animo ed **arbitrava** della venuta tua, dinumerando e computando i tempi; e la mia ragione non m'ingannoe.

1.2 Sost. Parere, giudizio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 71.14: Questo Anibal mostra per nostro **arbitrare** ch'egli scendesse l'alpi tra Modona e Pistoia, e paduli fossono per lo fiume d'Arno da piè di Firenze insino di là da Signa...

2 [Dir.] Agire, giudicare da arbitro; decidere, stabilire in qualità di arbitro.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 34, pag. 61.32: e ebero concordia di chiamare sei buoni huomini dela Compangnia, i quali **albitrassero** e conoscessero quale fosse il meglio da' ceri a' torchi; e di cioe avessero piena libertà...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 49, vol. 2, pag. 253.8: o vero se alcuna femina la quale abia marito farà alcuna transacione o vero fine o vero patto che non dimori et stia col marito, secondo che la femina die dimorare et stare col marito, o vero qualunque sopra ciò **arbitrarà** o vero diciarà, sia tenuto la podestà ciascuno de' predetti punire et condannare in XXV libre di denari...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 75, pag. 254.2: Sopra tucto ciò, possiamo noi consuli della dicta corte, e a noi sia licito, per noi u per alcuno di noi, u altri alla corte sottoposti, li quali noi voremo, per lo nostro u loro arbitrio, et senza ordine u iudicio, congoscere, diffinire et **arbitrare** comandare ciò che a noi u a loro parrà diricto...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 38, par. 5, vol. 1, pag. 411.28: Volemo anchora statuente, acioché gl'arbitre e arbitratore materia non aggiano d'endutiare le questione, che se gl'arbitre ovvero arbitratore alecte overoché se alleggeronno da le parte non loderonno entra l'anno dal tempo del ccelebrato compromesso, da li ennante lodare ovvero **arbitrare** non possano en alcuno modo, e 'l compromesso sia nullo e per none utele alpostutto sia avuto.

[5] *Doc. fior.*, 1311-50, 39 [1344], pag. 648.18: E che ciò che sarà **arbitrato** per lo detto Conte nella predetta pace, concordia, unitade e lega si debbia promectere per l'una parte e per l'altra solennemente d'osservare secondo che per lo detto Conte sarà sententiato et ordinato.

[6] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 4 [1369], pag. 365.11: e in questo s'intende anche le spese del chomune; e **albitrare** le dette spese stia a me Giovacchino sopradetto.

2.1 [Con valore neg., det. dal contesto:] decidere, comandare (sconsideratamente).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 74, vol. 3, pag. 163.24: il quale per la sua asprezza fece in Firenze e nel contado di sconce cose e **albitrare senza ordine di ragione**, onde nacquero novitadi sconce di città, come inanzi faremo menzione.

[u.r. 09.02.2018]

ARBITRARIA s.f.

0.1 *arbitraria*.

0.2 V. *arbitrario*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che arbitra.

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 Lo stesso che arbitra.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 14, pag. 325.23: Ma la ragione è uno e un aguardamento de la mente, de la quale Seneca ne le pistole disse: la ragione è **arbitraria** del bene e del male; [la ragione] seguita la ragione de la natura; [ch'è adunque la ragione de la natura?] è seguitamento.

[u.r. 09.02.2018]

ARBITRARIAMENTE avv.

0.1 *arbitrariamente*.

0.2 Da *arbitrario*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Secondo il proprio giudizio; [nell'unico es., con valore neg.]: senza sanzione divina.

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 Secondo il proprio giudizio; [nell'unico es., con valore neg.]: senza sanzione divina.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 27, pag. 270.21: e quivi dimorando ancora senza legge, se non quella che **arbitrariamente** in bene e in riposo di loro s'usava, Moisé, sì come loro duca e giudice, salito sopra il monte Senai, in due tavole gli diede [Idio] scritta la legge...

[u.r. 08.01.2008]

ARBITRARIO agg.

0.1 *arbitrari, arbitraria, arbitrarie, arbitrario, arbitraro*.

0.2 Lat. *arbitrarius* (LEI s.v. *arbitrarius*).

0.3 *Stat. mess.* (?), 1320: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: *Doc. padov.*, c. 1370.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320.

0.5 Locuz. e fras. *sentenza arbitraria 1.1; ufficiale arbitrario 1.2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Derivante dal potere di arbitro; sottoposto al potere dell'arbitro; arbitrale. **1.1** [Dir.] Locuz. nom. *Sentenza arbitraria*: sentenza pronunciata in qualità di arbitro. **1.2** [Dir.] Locuz. nom. *Ufficiale arbitrario*: ufficiale dotato di pieni poteri. **1.3** [Con valore neg.]: non derivante da una legge certa (detto di un ufficio). **2** Deciso di propria volontà, volontario.

0.8 Patricia Frosini 07.07.2005.

1 [Dir.] Derivante dal potere di arbitro; sottoposto al potere dell'arbitro; arbitrale.

[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 32.20: Et tucti li sansari et nutari pupliki di chascuna terra et locu sianu ti[nuti] [sucta] sacramentu dinunciari a li exercituri di la dicta cassia qualunque contracti si farrannu, pir ki sian[u] [tinuti] [p]lagari lu dictu dirictu infra dui iorni poy ki sarà factu lu contractu; et cui non li dinunciassi starrà in pena [ar]bitraria di la Curti.

[2] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 38, pag. 300.8: E che 'l sindaco dell'arte, per propio giuramento et alla pena **arbitraria** di consoli, sia tenuto e debba cercare per la città e borghi e sottoborghi una volta il mese delle decte cose, salvo il capitolo delle spese del camerlingo.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 21, pag. 370.30: in questo i denari publici sono dagli ufficiali publici trangugiati, l'estorsioni dell'arti e ne' sindacati, il mobile de' debitori dovuto alle vedove e a' pupilli, le limosine lasciate a' poveri e alle fraternite e a qualunque altra pietosa cosa, l'essecuzioni testamentarie, le quistioni **arbitrarie**, non solamente i laici, ma ancora li religiosi divorano.

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Sentenza arbitraria*: sentenza pronunciata in qualità di arbitro.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 7, pag. 126.36: Et questi cotali die feriat non siano nè s' intendano essere per nullo modo alla Corte delli Maestri del Monte de la suprascripta Villa, nè impediscano per alcuno modo ad

alcuna sentencia arbitraria che si pronunciasse fuore de la Corte de la suprascripta Villa in alcuno de li suprascripti de feriatii...

[2] *Doc. padov.*, c. 1370, pag. 27.8: Eo Matio lo lanaro dela (con)trà de S(an)c(t)o Urba(n)o, arbitro electo entro Luna(r)do tellarullo e Maço dei leti, digo p(er) modo de declarasso(n)e de una sentença arbitra(r)ia sentencià e dà p(er) mi Matio lo sov(r)a(scrito), ò declarae certe chosse no ben clare en la dita sente(n)ça.

1.2 [Dir.] Locuz. nom. *Ufficiale arbitrario*: ufficiale dotato di pieni poteri.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 39, vol. 3, pag. 91.10: Avemo sì lungo fatta memoria di questo officio e de' suoi processi per lasciarne esemplo a' cittadini che saranno, a ciò che per bene de la nostra città non siano mai vaghi di fare ufficiali arbitrari, che perché si criino sotto colore e titolo di bene di Comune, sempre mai fanno dolorosa uscita per le cittadi, e nasce tirannica segnorìa.

1.3 [Con valore neg.:] non derivante da una legge certa (detto di un ufficio).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 39, vol. 3, pag. 91.2: e venne meno il detto officio, il qual'era arbitraro e di fatto, senza ordine, legge o statuto osservare, per potere per lo detto officio disfare e cacciare di Firenze cui fosse piaciuto a certi che reggeano la città, ch'aveano criato il detto ufficio, e per tenere in tremore i cittadini.

2 Deciso di propria volontà, volontario.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 95.26: Che dirò io de' famigliari de' re, con ciò sia che que' medesimi regni pieni di tanta debolezza io dimostri, i quali la potenza reale - spesse volte intera, spesse volte discorsa - atterra? Nerone, Seneca - suo famigliare e maestro - costrinse ad eleggere arbitraria morte.

[u.r. 09.02.2018]

ARBITRATO s.m./agg.

0.1 *albitrata, albitrati, arbetrate, arbitrate, arbitrato.*

0.2 Lat. *arbitratus* (LEI s.v. *arbitratus*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Dir.] Sentenza, giudizio dell'arbitro. **2** [Dir.] Ufficio di arbitro. **2.1** [Dir.] [In partic.:] consiglio di magistrati incaricato di riforme legislative. **3** [Dir.] Agg. Stabilito dall'arbitro.

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 [Dir.] Sentenza, giudizio dell'arbitro.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 290, vol. 1, pag. 518.3: Et se alcuno opponesse alcuna cosa o vero alcuna exceptione di ragione o vero di fatto, contra la diffinitione alcuna, data o vero fatta intra alcuni, per amici o vero altri, o vero contra alcuno lodo o vero arbitrio o vero arbitrato dato, costregnarò chi opponesse, la sua oppositione provare infra tre mesi dal di de la proposta oppositione, contiando...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 46, vol. 1,

pag. 85.31: Sia anco el dicto giudece de la giustitia giudece de l'appellagione de le ceville quistione e aggia l'ofitio, podestade e giuredictione de conoscere e de decidere le quistione de l'appellagione e de le nulletade de le sententie, dei lode e degl'arbetrate e anco de le reductione ad arbetrìo de buono huomo degl'arbetrate e dei lode.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 117.8: Sono malagevoli casi quegli del matrimonio, delle dispensagioni, delle commutazioni de' voti, delle restituzioni, de' testamenti, dell'esecuzioni, delle manovalderie e delle tutorie e degli albitrati, de' giudicii, de' consigli, delle procurerie e avocarie...

2 [Dir.] Ufficio di arbitro.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 48, pag. 75.9: Ancora, con ciò sia cosa che ' membri al capo, e 'l capo a' membri si debbiano accordare, proveduto e ordinato è che neuno possa overo debbia essere eletto in Priore o Gonfaloniere di Giustizia, overo ad arbitrato od a correzione di Statuti del Comune di Firenze...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 65, pag. 247.22: e chi non volesse fare lo detto perdono a' mercatanti di Calemala, non abbia officio di Consolato, nè di Camarlingato, nè d'Arbitrato nella detta Arte, nè sia ricevuto ad alcuno mangiare della detta Arte.

2.1 [Dir.] [In partic.:] consiglio di magistrati incaricato di riforme legislative.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 1, vol. 2, pag. 10.3: E faccendosi in Firenze ordine d'arbitrato in correggere gli statuti e le nostre leggi, sì come per gli nostri ordini consueto era di fare per antico, sì ordinarono certe leggi e statuti molto forti e gravi contro a' grandi e possenti che faccessono forze o violenze contro a' popolari...

3 [Dir.] Agg. Stabilito dall'arbitro. || Cfr. *arbitrale*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 44, vol. 2, pag. 347.3: L'albitrata sentenza data sopra la pace tra 'l Comune di Perugia e quello di Siena, tutto che fosse comune utole e buono, all'uno e all'altro Comune forte dispiacea, come addietro abbiamo narrato, e ciascheduno con sua ambasciata che piacesse al nostro Comune per suo onore e grazia loro annullare...

[u.r. 09.02.2018]

ARBITRATORE s.m.

0.1 *albitratore, arbetratore, arbitradori, arbitraore, arbitrat., arbitratore, arbitratori, arbitratricie.*

0.2 Lat. *arbitrator, arbitratorem* (LEI s.v. *arbitrator*).

0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. aret.*, XIV pm.

In testi sett.: *Doc. moden.*, 1374; *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Dir.] Lo stesso che arbitro.

0.8 Patricia Frosini 08.01.2008.

1 [Dir.] Lo stesso che arbitro.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 31, vol. 1, pag. 398.7: Et ne la promessa de la pena, o vero pene le quali si contengono nel compromesso, le quali si

fanno ne li **arbitratori** o vero arbitri d'alcuna lite o vero d'alcuna cosa, unde fusse compromesso, incontenente s'aquisti la ragione et l'acione de la pena la quale nel compromesso si contiene compromessa a ciascuna parte contra l'altra parte, senza cessione di ragione fare da li **arbitratori**, così come se le parti infra sè medesme l'una a l'altra stipulatione di pena o vero promissione avessero fatta.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 2, pag. 695.15: statuimo et ordenemo che quando dalle potestà, capitanei e rectori o ufficiali de terra de la provincia della Marcha o dalli iudici del presidato o etiamdeo dalli iudici della maggiore corte de la questione civile e criminale o da alcunj Vescovi o prelati o arbitri, **arbitratori** o amigheveli componitori serà da appellare da sententia interlocutoria o diffinitiva...

– *Arbitro e arbitratore.*

[3] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 66, pag. 71.20: Item, il predicto die di sopra scripto, fue proveduto e fermato e ordinato, per li dicti capitani e consiglieri e charmarlinghi, col predicto consiglio e nel detto luogho, che ssi dovesse chiamare e fare **arbitri e arbitratori**, li quali avessero piena licentia e balia di provedere sopra i facti dela Compagnia...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 546.40: li signori Nove governatori et difenditori del comune et del popolo de la città di Siena et li consoli de la Mercantia [...], a petitione di qualunque de le dette parti che l'adimandasse, infra XV di, dal di de la petitione o vero rinchiasta fatta da loro, sieno tenuti et debiano elegere el terzo **arbitro et arbitratore** a decidere la questione, causa, lite o vero controversia predetta.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 123, vol. 1, pag. 119.32: Et se concordia nel predicto modo fare non si possa, la podestà sia tenuto constregnere le dette parti a compromettere in **arbitri et arbitratori** et amichevoli componitori, in avere et persona, d'ogne lite, la quale intra loro fusse per cagione d'alcuno debito pecuniario.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 38, par. 5, vol. 1, pag. 411.24: Volemo anchora statuente, acioché gl'**arbitre e arbitratore** materia non aggiano d'endutiare le questione...

[7] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 109.9: E' consoli sieno tenuti a petitione di ciascuna de le parti enfra due die eleggiare et agioaggiare el terzo **albitro et arbitratore** et esso et gli altri costregnare a lodare et decidere si come a lloro parrà che si convengha...

[8] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 12 rubr., pag. 143.2: XII. Che non si admetta pruova se non per carte di rinuntiagione d'**arbitro e arbitratore**.

[9] *Doc. fior.*, 1364-65, pag. 79.26: il detto ufficiale e giudicie è tenuto e debba quelle così fatte parti sommariamente e di fatto chostrigniere a chiamare **arbitri e arbitratori** e amici chomuni, e in loro compromesso fare delle lite e questioni predette, e generalmente d'ogni altra lite e questione che fosse tra lle parti predette.

[10] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 153.39: Danançe da vue mes. Jacomo de Sarafino Nane di Atuline Nasinbem di Spicia' **arbitri et arbitratie** et amigheveie componidore [...] è scripto per Zoane di Lanfranchoci nodaro.

[11] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 47.13: e de zascauna altra cossa che l'um a l'altro dire o demandar possa p(er) cason dela dita caxa, se (con)p(ro)mete en gi savii (e) discreti homeni, zoè B(er)ton e Acordo si com'**arbitri e arbitraore** e amigevol (con)ponaore de paxe e comunal amixi dale p(re)dite p(ar)te comunamente electi...

– *Arbitri arbitratori.*

[12] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 213.2: De la lite e discordia la quale era et ène infra M. ch'è qui da una p(ar)te et G. dal'altra p(er) cacione de *** -el quale el d(e)c(t)o M. domanda al d(e)c(t)o G. doma(n)da al d(e)c(t)o M., (con)cordit(er) (et) co(mmun)iter (con)p(ro)mectete de rascione (e) de f(a)c(t)o en A. et B. s(econd)o che 'n v(ost)ri ar(bitri) **ar(bitratori)** (e) amici co(muni) et boni o(m)meni.

[u.r. 09.02.2018]

ARBITRATRICE s.f.

0.1 *arbitratrice.*

0.2 Da *arbitratore* (LEI s.v. *arbitrator*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che agisce da arbitro.

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 Colei che agisce da arbitro.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 8, pag. 62.24: E le spezie e i modi de la prudenzia son, cioè, ragione, intelletto, provedenzia, circunspezio, caucio et saccenzia. La ragion si è **arbitratrice** del bene e del male. Et imperciò che la ragione seguita la natura, dicoti, che la ragione de la natura è seguitamento.

[u.r. 09.02.2018]

ARBITRIO s.m.

0.1 *abitrio, abitro, abritrio, albitr', albitrii, albitriio, albitrio, albitro, albitro, albitro, albitru, albitrio, albitrio, alvitrio, arbitrio, arbitre, arbitri, arbitrie, arbitrii, arbitrij, arbitrio, arbitrio, arbitriu, arbitro, arbitro, arbitro, arbitro, arbitrio, erbitio, erbitrio.*

0.2 Lat. *arbitrium* (LEI s.v. *arbitrium*).

0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1.3.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Doc. venez.*, 1299 (5); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. orviet.*, 1351; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1349.

0.5 Locuz. e fras. *a arbitrio di 1.1; di arbitrio di 1.1; essere in arbitrio di 1.2; franco arbitrio 1.3; libero arbitrio 1.3; per arbitrio di 1.1.*

0.7 1 Facoltà di compiere una scelta o di esprimere un giudizio; potere decisionale; potere discrezionale. **1.1** [Dir.] [Anche al di fuori del linguaggio giuridico:] locuz. prep. *A, di, per arbitrio di*: a discrezione, secondo la volontà (propria o di qno). **1.2** Fras. *Essere, rimanere in arbitrio di* qno: dipendere dalla, essere lasciato alla volontà di qno. **1.3** [Filos. Relig.] Locuz. nom. *Libero arbitrio*: capacità dell'uomo di operare e giudicare secondo la propria libertà di scelta; libertà di scelta fra il bene e il male data da Dio all'uomo.

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 Facoltà di compiere una scelta o di esprimere un giudizio; potere decisionale; potere discrezionale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 49, pag. 162.4: Madonna Prudenzia rispuose: advegna che dura cosa sia e contrario ad ogni ragione, che altri si confida ne l'avversario e nel nimico suo, o che egli si commetta in suo **arbitrio** o nelle sue mani, secondo che: ssi truova di sopra scripto in questo libro...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 125.1: Plato essendo troppo caldo contra uno suo servo per offensione che li avea fatta, temendo di non passare il modo de la vendetta, commise a uno suo amico l'**albitrio** del gastigamento.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 297, pag. 40: Se De no t'avess dao **arbitrio** de mal far, / Se ben tu haviss voidho, tu no poiv peccar, / E sí no poiv perde ni poiv meritar / Plu cum porav 'na prea, la qual no pò peccar.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 3: imp(er)ò che se a tucti quelli dali quali dima(n)diamo co(n)siglio signoria (et) podestà sopra noi co(n)cedesemo nessuno è che volesse co(n)siglio d'altrui avere, [16] con ciò sia cosa ch(e) noi avemo pieno **arbitrio** di co(n)siglio che ci sia dato di tenerlo (et) di lassarlo.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 66.14: E quando li ebbe fatti e allogati come ho detto di sopra, diede loro pieno **arbitrio** di far tutte le lor volontà.

[6] *Doc. venez.*, 1299 (5), pag. 24.19: et abia pleno **albritio** in qui a un(o) ano si cho' a tute le Corte de Venesia et s'ello avignise, lo qual Deo no vogha, qe alcun(o) kapitollo no se definise, qe li diti kapitolli romagha in soa fermeça et li finiti s'ia fermi et rati.

[7] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.62, pag. 82: unde diletto immaginai, e postra / de la 'maginassion ebbi i rrio verso: / ch'eo mi legai di sua potensa in chiostra, / somettendo mi' **albitro**, ann'è ben terso.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 21, pag. 67.3: E se in questo anno nui vedremo nostra condicione ben gire, potremo sequare quel k'avemo commençato per questo anno; e se de capo de l'anno o altra fiata ke ne paresse noi volessemo e far e dire altro, nui avremo e l'**arbitrio** e la potestate de fare.

[9] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 67.16: E mandato esso a Roma, li Romani li mandaro a dire che de tucte le cose facesse secondo l' **albitro** suo.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 85.41, pag. 345: Si la tua utilitate te trae ad amorosetate, / poco d'avversetate te fa l'amor cagnato. / Si l'amore è libero, che non sia avaro **albitrio**, / gentil fa desiderio non condizionato.

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 75,

pag. 107.1: La quarta si è: che llo zudexe, s'el procede contra algun per libero **arbitrio**, ello encore en mazor odio de colu' che receve desplacer che s'ello zudeca secondo statuto...

[12] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 14.32: Et sopra quesste cose fare contra lo decto ser Bartalommeo, a ccio ch'io sia cum effecto dela decta somma pagato, come nella decta carta si contiene, dal decto ser Bartalommeo, abbia lo decto capitano et gonfalonieri piena balia et **arbitrio** di comandare et condepnare lo decto ser Bartalommeo in quella pena ch'a llui piacerà se le decte cose non facesse.

[13] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 1.722, pag. 172: Non fa necessità ciascun movendo, / Ma ben dispone creatura umana / Per qualità, cui l'anima, seguendo / L'**arbitrio**, abbandona e fassi vile / E serva e ladra e, di virtute estrana, / Da sé dispoglia l'abito gentile.

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 3.1: Addonqua poi, sì come madre, ebbe dati i basi alla cara figliuola, disse: o fanciulle, la cosa ee segreta: partitevi, e non tollete alla madre l'**arbitrio** di parlare le segrete cose.

[15] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 514.30: Sopra le quali tucte et singule chose, maxime messer lo capitano della guardia et suoi judici, messer lo Executore delli ordinamenti della justitia et suoi judici, et ciascuno di loro, possa cognoscere, procedere et punire, et abbia cognitione, jurisdictione et pieno **arbitrio**, ongne appellatione et nullità opposte, remote.

[16] *Stat. collig.*, 1345, cap. 2, pag. 5.35: El quale consiglio e consiglieri abbiano piena e libera podestà, balia, **arbitrio** e signoria il quale e la quale à e avere puote tucta l'università dela decta arte.

[17] *Doc. orviet.*, 1351, pag. 66.30: Anco che tucte le paci o trieve che piacerà ai p(ri)ori di P(er)oscia di fare fra ciptadini d'Orvieto co(n) quelle cautele e scicurtà che piacerà a loro; e i detti priori di P(er)oscia agiano pieno **arbitrio** intorno a ccio.

[18] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.27: che 'l detto mis(e)r Giovanni co(n) i soprestanti e ca(m)mo(r)lengho dell'op(r)a [...] avessimo pieno **albitrio** di potere, p(er) biene e riscosizione d'essa op(er)a, elegiare I not(ario) forestiere co(n) duo fanti il quale avesse quello salario che p(er) noi s(e)rà dichiarato.

[19] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 246.6: et quelle novamente promectendo convenendo incomenzando et fermando perfino ad compimento de cinqui anni con sollemnità de pene ac iuramenti oportuni et necessari licentia, auctorità, facultà, **arbitrio** ac libera podestà ad vuy per tenore de quelle damo et liberamente concidimo overo impartimo.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 91.18: Lo quale Dio Mercurio, appresemandosse a me senza le tre Dee, dissime queste parole: " Aude, o Paris, ecco che eo te ayo aducto cheste tre Dee, perzò ca èy sopervenuta intre loro una nova questione, la quale se aveno despuosto de la fare terminare per lo **arbitrio** tuo.

1.1 [Dir.] [Anche al di fuori del linguaggio giuridico:] locuz. prep. *A, di, per arbitrio di*: a discrezione, secondo la volontà (propria o di qno).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 302.26: Et era nato a le vita a ssuo arbitrio e la ira de la mente quasi la regea pacifico de ingenio.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 11, pag. 144.11: somigliantemente il padre può governare il figliuolo a sua volontà ed a suo arbitrio, con l'utilità dei figliuoli.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 15, pag. 152.11: che li consoli et camarlengo, di loro albitrio, possansi fare recare dinanzi da loro li libri e le scripture che appressero de la decta questione...

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.38: Et ad questo ponemo la pena che per ciaschuna fiata del sopradicto peccato se pagi V s(ol)di et più e meno secundo co' al peggiore paresse grave el peccato, de nostra licentia e de suo arbitrio, poçça fare quel che a lluy parrà...

[5] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 110, pag. 50.6: Anco statuto e ordinato si è, che tucte li statuti e li capitoli che sonno inançi e che seguitano et tucte et facte quante ne sonno scripti in questo Statuto, sempre se intendano e exstendano in più e meno ad arbitrio e volontà e piacere del Singnore.

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 322.16: E ora cantino quelle cose che so' udite negli teatri, e ora versi giucati e sollazzati nel Nilo; e la femina amaestrata per lo mio arbitrio sappia co la sinistra mano tenere la chitarra e ne la destra la penna.

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 39, pag. 146.3: Ordiniamo, che qualunqua persona avesse a rricevere alcuna quantità di dinaro o cose delle quale avesse pagatore o pagatori con carta o senza carta, passato lo termine sia ad arbitre del creditore di dimandare et usare la sua ragione, et così al pagatore come al principale, et contra qualunqua di lloro vorrà inansi procedere.

[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 5, pag. 167.27: Ma chi contra le predicte o alcuna delle predicte cose fecesse, d'albitrio del visetatore, overo del priore, sia punito...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 210.17: Ca con zò sia cosa que con dubitusi aucisalgi di homini issu avvissi raputi gran rikizi et vidissisi que divia muriri per issi, et imperò issu fussi andatu a li navi, misa que nci appi tutta la munita per tal que pertussati li navi issu murissi per so arbitriu, et li inimici non avissiru la preda...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 14, vol. 1, pag. 77.12: E entendase el giudece de la giustitia giudece de l'apellagione de la prima quistione e de le nulltade de le sententie ceville e dei lode e degl'arbitrate e de le reductione ad arbetrrio de buono huomo...

[11] *Doc. catan.*, 1349, pag. 50.13: Item volzi ki vinisse l'abati et vidissi sinch'à libra loru, ki si li prindanu a loru arbitru.

[12] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 563.23: e che 'l defendor del cambio sia tignudo a chi contrafese de torgie la pena secondo che se contene in lo statuto de la dita compagnia, ed oltra siano ponidi a volere e ad arbitrio de miseri lo podestà.

[13] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 17, pag. 569.29: . E l'officio delli dicti capitaniij dure per VJ mesi e meno a l'arbitrio del zudese di maleficij, e da li innançi non possa essere più a cusi facto officio.

[14] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 164, pag. 300.21: se l'ossa se rompe facciase la separat(i)o(n)e d(e) le ionte, ca la cura d(e) q(ue)sto male maiurem(en)te è in de la op(er)at(i)o(n)e ch(e) i(n) de le parole, et p(er)ciò se (con)mecta, ad l'alvitrrio d(e) lu op(er)at(i)o(n)te...

1.2 *Fras. Essere, rimanere in arbitrio di qno:* dipendere dalla, essere lasciato alla volontà di qno.

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 191.36: Et de quel che vale la dita parte data in pagamento al dito ser Bertholomeo [...] remagna in arbitrio de ser Bertholo de Bellondino e de Reghetto da le Querçe...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 3, pag. 233.13: Se lo meçano mandase ambaxatore al meçanno, o reçevese dal meçano, o da quello chi fose alquanto minore, dé l'ambaxatore loldare imprima quili chi reçevese l'ambaxata. In i altri casi è in arbitrio de quili chi dino arengare.

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 88.41: In tucte le cose dicte nei capituli di sopra sia nel'albitrio et provedentia del maestro maggiore...

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 89.9: Che si p(er) ventura fosse facto grande labore, in arbitrio (et) potestate de l'abbate serà si volesse dare alcuna cose plu, remota sup(re) tutte cose la crapula, et che may lu monacho sia troato r(e)pleto de cibo, che no(n) pocze peidare...

1.3 [Filos. Relig.] Locuz. nom. *Libero arbitrio:* capacità dell'uomo di operare e giudicare secondo la propria libertà di scelta; libertà di scelta fra il bene e il male data da Dio all'uomo.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 14, pag. 420: Per zo che a la sua ymagen al n'à formato / e lo libero arbitrio lu si n'à dato; / tute li cosi a nostra ultilitad li à creati, / e del so sang precios al n'à recomperato, / e su la cros al sufrì passione / per la nostra redemcione.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 5, pag. 214.14: perciò che se altri desse sempre segnorìa sopra sé a color da cui altri addomanda consiglio, neuna persona del mondo vorebbe domandare consiglio giamai ad un altro, e averemmo libero arbitrio di prendere e di lasciare lo consiglio che ce fosse dato.

[3] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 33, pag. 155.20: Ed ella disse: - Ora hòlloti mostrato, e però ti sappia consigliare quale delle dette due vie debbia tenere stando nel pelegrinag[gi]o del mondo, perché da Dio t'è dato il libero arbitrio, e puoi tenere qual via ti piace.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 21, pag. 156.1: Or, come è questo? Frate, rispondoti: quando Dio dà l'aiuto suo ad alcuno, sempre pone et dà che lo libero arbitrio della persona non sia tolto...

[5] *GI Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quæstio 7, pag. 139.27: \[D.\] Quen cossa è lo libero arbitrio? \[M.\] Libero arbitrio, zo dixè sancto Agostino, è libertade de aleze lo ben on lo mal.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 1-15, pag. 305, col. 1.13: La tersa, sotto titolo de questione domanda l'A. Marco se tal fragilità vene al mundo da constellazione; la quale el solve per lo libero arbitrio, ch'è sudito a la divina volontà: sí che conchiude che omne casone de vizio si è in l'omo ...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.30: Ma guarda que tu dighi! Che se Cristo togliesse da l'omo lo libero arbitrio nessun meriterave regno né paraixo...

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 1.1, pag. 805: El non par ch'abbia libro arbitrio alcuno / poder montare a gloria aternale; / e simelmente nel contrario male / non par che possa descender ciascuno...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 103.30: Et cui esti ki cridi a Deu, et non cridi kisti dui viritati: 'Deu sapi omnia' et 'Nui avimu liberu arbitriu'? Et tamen di li milli homini, unu non sa concordari kisti dui viritati insembli: 'Deu sapi omnia' et 'Eu aiu liberu arbitriu', ka possu fari et non fari, peccari et non peccari.

[10] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 270.1: Hacci dato Iddio la ragione e il libero arbitrio, acciò che, conoscendo, aoperiamo facendo il bene e schifando il male.

[11] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 10, pag. 45.12: Poi che sta a noi d'eleggiare o la vita o la morte, per lo libero arbitrio che à dato a noi...

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1378.23: Però che è con aspettamento ch'aspettano che debbia loro venire, ma senza paura; però che abbiendo ellino il libero arbitrio confermato, conoscono bene che da quinci innanzi non possono peccare.

– Locuz. nom. *Franco arbitrio.*

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311,

145.145, pag. 628: Tuti li omi son soi sengnor / de fin che la vita è con lor, / ché franco arbitrio àn de far / quar gi pjaxe, o ben o mar.

[u.r. 09.02.2018]

ÀRBITRO s.m.

0.1 *albitri, àlbitri, albitro, albrito, albrutri, arbetre, arbetro, arbitre, arbitri, àrbitri, arbitro, arbitro, arbitru.*

0.2 Lat. *arbitr, arbitrum* (LEI s.v. *arbitr*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.3.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, 1280-98; *Stat. sen.*, 1298; *Doc. amiat.*, 1374.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300 (6); *Doc. moden.*, 1374; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.*, 1371.

0.5 Locuz. e fras. *giudice arbitro 1.1; terzo arbitro 1.2.*

0.7 1 [Dir.] Chi è incaricato di decidere e di giudicare in una controversia. **1.1** [Dir.] Locuz. nom. *Giudice arbitro*. **1.2** [Dir.] Locuz. nom. *Terzo arbitro*: terza persona, eletta dagli arbitri delle due parti contraenti, incaricata di risolvere la controversia giuridica. **1.3** Fig. Chi ha potere di decidere. **2** [Dir.] Magistrato del comune di Firenze a cui era affidata la compilazione e la revisione degli statuti.

0.8 Patricia Frosini 30.12.2004.

1 [Dir.] Chi è incaricato di decidere e di giudicare in una controversia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 160.2: E catuna per uita, come **arbitri** negli altrui fatti, iudichino, per venticinque anni gl'incendi delle cittadi, i pericoli delle battaglie, i sottoponimenti delle provincie...

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 66, pag. 71.20: Item, il predicto die di sopra scripto, fue proveduto e fermato e ordinato, per li dicti capitani e consiglieri e chamaringhi, col predetto consiglio e nel detto luogho, che ssi dovesse chiamare e fare **arbitri** e arbitrori...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 18, pag. 213.20: sien constrecte le parti, a petizione di chiunque l'addima[nda]sse, d'eleggere due **arbitri** et amici comuni, cioè ciascheuna parte uno, sottoposti de la detta Arte, o vero altri, di ragione et di facto...

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 39, pag. 1106.30: E se discordia alcuna fi intra 'l venditore e lo compratore d'alcuno o per alcuno mercato, u per sua cascione, e che per mio sensalatico sia facto, e quinde adimandato sarò da' signori consoli u da alcuno di loro, u **arbitri**, u **albitro** quinde chiamato, verità tuca, la quale quinde saprò, dirò e manifesterò, senza frodo...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 34, pag. 53.27: Ordiniamo, che in presensa del Capitano di Villa per lo Consiglio ordinato di Villa si debbiano chiamare homini tre, che siano sindichi et **arbitri** che debbiano terminare tuete lit' e questioni, che trovasseno essere tra li homini della dicta Villa et argentiera per cagione di confine d'alcuna possessione; et le sentencie che di ciò desseno,

vagliano et tegniano.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 117.1: Quintu Fabiu Labeo datu per **arbitru** da lu Senatu ad urdinari li confini intra quilli di Nola et li Napulitani, essendu vinnuti supra lu factu, jssu amunestau aspanti et l'una parti et l'altra que lassata ogni cupiditati ananti turnassiru aretu li controversij et li brighi loru ca non andassiru plù ananti.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 38, par. 3, vol. 1, pag. 411.12: Gle testimonìa veramente egl quagle le parte introdure vorronno denante dagl' **arbetre**, la podestade e 'l capetanio e 'l giudice d'alcuno de loro costrengano dare testimoniança a la vertà.

[7] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1343], pag. 275.6: E lle sopradette somme, come scritte sono qui di sopra, fu sentenziato per Filippo Maghalotti, Sandro di messer Guido de' Peruzi e Baldo Orlandini **arbitri** in tra' compangni e rede di compangni di detta compangnia...

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 9, pag. 554.1: Da questa cosa exceptemo li acti publichi o copie publiche de acti facti in altra corte o denançi d'altri judici, officiali o **arbitri** o arbitradori chi se produxesseno denançi da loro notarij o loro çudexi...

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 44, vol. 1, pag. 763.26: E ' baroni e ' popoli promissono stare e oservare quello per loro fosse giudicato, e li **albitri** giurarono ancora infra 'l termine loro assegnato avere terminata e renduta la loro sentenza.

[10] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 141.9: Rimasi lu dictu compromisu et li dicti **arbitri** foru morti.

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 20, pag. 326.14: Or, stando un giorno love, el grande dio, cum luno soa moglie in un contrasto qual è più gran luxuria, quella de l'omo o de la donna, per la qual questione elexero **arbitro** questo Tiresia, como omo che avea aprovalo l'un sexo e l'altro.

[12] *Doc. amiat.*, 1374, pag. 111.19: Noi do(n)pno Paulo di Gentile, monacho del mon(astero) di s(an)c(t)o Salvatore di Monteamiato [...] fece co(n) Bindo di Paulino [...] massari (et) **albitri** (et) terminato(r)i sopra la redità (et) beni rimasi di Rosino di Peruccino da Monticello e de' figliuoli suoi, electi p(er) lo consiglio (et) agiunta de la d(e)c(t)a te(r)ra di Mo(n)tice(l)lo.

[13] *Doc. moden.*, 1374, par. 3, pag. 153.39: Danançe da vue mes. Jacomo de Sarafino Nane di Atuline Nasinbem di Spicia' **arbitri** et arbitrarie et amigheveie componidore [...] è scripto per Zoane di Lanfranchoci nodaro.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 8, pag. 122.28: Ma de questa questium umile fu **arbitro** e çuxe Placido, chi era traito de l'aigua, e dise: «Quando era traito de l'aigua e' vi sovra mi la tonega de l'abao èlo me pareo che me tirase de l'aigua».

[15] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 21, vol. 1, pag. 360.4: [22] Se garriranno gli uomini, e batterà alcuno la femina pregna, e cosa morta farà, ed ella viverà, satisfarà lo danno, quanto richiederà lo marito della femina, e gli **arbitri** lo giudicheranno.

1.1 [Dir.] Locuz. nom. *Giudice arbitro*.

[1] *Doc. venez.*, 1300 (6), pag. 30.15: et intra(n)be le parte de plan anemo e de una voluntade inse(n)bre si volse et si alese soi çudesi albitri ço foe ser Marin Blondo e ser Marco da Fan e Marin dali Boi vostri fedeli e marchadanti in Segna e si se oblegà le parte, çascuna per sie, libr. ducent(o) la qual parte no volesse ob[edir] [a]lla sentencia la qual fose fata per li diti çudesi albitri...

1.2 [Dir.] Locuz. nom. *Terzo arbitro*: terza persona, eletta dagli arbitri delle due parti contraenti, incaricata di risolvere la controversia

giuridica.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 20, pag. 214.7: Et se due **arbitri** et amici comuni non lodassoro o vero difinissoro sopra al compromesso, o vero commessione, o vero per vigore d'esso, perciò che non fussoro in concordia, debbiassi eléggiare el **terzo arbitro** per li **arbitri**, o vero per le parti, o vero per li consoli et camarlengo et notaio de l'Arte de la Lana, o vero per alcuno di loro, se le parti volessoro che per li detti consoli o camarlengo o notaio s'aelegesse el detto terzo.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 60, pag. 243.18: E i Consoli costringano gli **arbitri** a diffinire la questione infra quindici di dopo il comandamento che fie loro fatto per li detti Consoli. E se infra 'l detto termine no lla diffinissero, l'officio de' Consoli sia **terzo arbitro** con coloro che a ciò vorranno avere.

1.3 Fig. Chi ha potere di decidere.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 1, pag. 5041.9: La ragione è una veduta di me(n)te, dela quale Seneca dice: la ragione è **arbitro** di bene (et) di male, et la ragione seguita la natura...

2 [Dir.] Magistrato del comune di Firenze a cui era affidata la compilazione e la revisione degli statuti.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 66, pag. 71.20: Item, il predicto die di sopra scripto, fue proveduto e fermato e ordinato, per li dicti capitani e consiglieri e chamarlinghi, col predetto consiglio e nel detto luogho, che ssi dovesse chiamare e fare **arbitri** e arbitratori, li quali avessero piena licentia e balia di provvedere sopra i facti dela Compagnia...

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 2, pag. 12.16: Statuto, fermato e deliberato è che ne la detta e per la detta arte siano eletti et essere debiano quatro consoli overo rectori, octo consiglieri, uno camarlingo e uno notaio, uno messo, due sindachi e sei **arbitri** overo statutarii.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 245, vol. 2, pag. 422.10: Nel detto anno MCCCXXXIII, del mese d'aprile, **albitri** furono fatti in Firenze, i quali feciono molti capitoli e forti ordini contra i disordinati ornamenti de le donne di Firenze.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 240, pag. 90.15: I Signori di Firenze, cioè i Priori, mandarono a Lucca per soccorso, onde essendo in Firenze con grande sforzo, furono fatti **arbitri** per bello [sic] parlamento di concordia di tutte le parti.

[u.r. 09.02.2018]

ARBO agg.

0.1 *arbi, arbo.*

0.2 Etimo incerto: da lat. *Arabus?* (DEI s.v. *arbo*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Diittamondo*, c. 1345-67 (tos.): 1.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Diittamondo*, c. 1345-67 (tos.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Selvaggio. 2 Aspro.

0.8 Roberta Manetti 11.05.1999.

1 Selvaggio.

[1] Fazio degli Uberti, *Diittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 18.78, pag. 389: Per le foreste, fuor d'ogni pendice, / si truova ancora, c'hanno coda e barbi, / un'altra specie, detta calitrice. / Udito or hai le novità di Garbi, / che ci son d'animai di questa sorte, / la lor natura

e quai truovi più **arbi**».

2 Aspro.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 21, vol. 3, pag. 256: E senza far di suo' fatti gran prolago, / il Vescovo d'Aversa, Cancelliere / del detto Duca, savio, e buon Teolago, / morir lo fe in sì fatte maniere, / forse, ch'a sue domande fu troppo **arbo**; / qualchessifosse, lascio a te il pensiero.

[u.r. 09.02.2018]

ÀRBOLO s.m. > ÀLBERO (1) s.m./s.f.

ARBORATO agg. > ALBERATO agg./s.m.

ÀRBORE (1) s.m./s.f. > ÀLBERO (1) s.m./s.f.

ÀRBORE (2) s.m. > ÀLBERO (2) s.m.

ARBORETO s.m. > ALBERETO s.m.

ARBORETTO s.m.

0.1 *arboretti.*

0.2 Da *arbore* 1.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo albero.

0.8 Chiara Coluccia 10.09.2008.

1 Piccolo albero.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 698.29: ma anco si trova generale nome di tutte le iddie che abitavano in terra, le quali propriamente erano gentili iovane, avansanti l'altre in virtù et in bellezza, de le quali erano diverse specie: imperò che altre abitavano a le fonti, e chiamavansi naiade [...] altre alli **arboretti** e chiamavansi amadiade...

[] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [JacBol] madr. 7.2, pag. 34: In su' be' fiori, in su la verde fronda, / sotto novi **arboretti** spessi e lunghi / pastorella trovai, che cogliea funghi.

[u.r. 10.09.2008]

ÀRBORO s.m. > ÀLBERO (1) s.m./s.f.

ARBOROLO s.m.

0.1 *arboroli.*

0.2 Da *arbore* 1.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento: forse anche *arbòrolo*.

0.6 A Doc. fior., 1286: Guido Alberuoli.

0.7 1 Piccolo albero.

0.8 Chiara Coluccia 18.07.2000.

1 Piccolo albero.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 31, pag. 123.25: Ed eglino ricevono in sè gli innesti quasi d'ogne generazione e di melograno, e di sorbo, e d'ogni melo. E producono quegli meglio che altri **arboroli**.

[u.r. 10.09.2008]

ARBOSCELLA s.f.

0.1 *arbuscella*; **f:** *arboscella*, *arbuciella*, *arbusciella*.**0.2** Da *arboscello* (LEI s.v. **arbuscellum*, 3, 824.30).**0.3 F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.**0.4** Att. nel corpus solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Lo stesso che *arboscello*.**0.8** Rossella Mosti 27.01.2005.**1** Lo stesso che *arboscello*.[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 19: Delle quale invecchiata la madre la migliore in suo luogo succida: o si faccia che la meglio nutrita **arbuciella** et che habbia le sue radici della propria terra a ffare l'uliveto si trasponga senza chura di fare semenzaio. || Crescenzi, [p. 166].[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 40: La ginestra è un **arbusciella** sì picciola et debile che molto s'appressima a natura d'erba... || Crescenzi, [p. 182].[3] **F** Pucciarello da Firenze, XIV (tos.): Per sempio mostro l'**arboscella** bassa, / quando la piena incontra le vene, / ch'ella se flette, e così se mantene / per fin che piena dura aspera passa. || Croce, *Aneddoti*, p. 9.[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, *Ss. Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1536.9: Ma cagendo lui, appiccossi con le mani a una **arbuscella**, e fermòe i piedi in su una basa [s]druciolente e non ferma.[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, *Ss. Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1536.19: E, levando in su gli occhi, vidde un poco di mele uscire de' rami di quella **arbuscella**...

[u.r. 09.02.2018]

ARBOSCELLO s.m.

0.1 *alborcelli*, *alborselli*, *alborsello*, *albuscelli*, *albucello*, *albuicegli*, *albuscegli*, *albuscel*, *albuscelli*, *albuscello*, *albusciegli*, *albuscielli*, *albusciello*, *albusceli*, *arborseli*, *arborselli*, *arborsello*, *arborseli*, *arborscel*, *arborscelli*, *arborscello*, *arborsel*, *arborselli*, *arbucegli*, *arbuscelli*, *arbuscello*, *arbuscellu*, *arvoscelli*.**0.2** Lat. **arbuscellum* (LEI s.v. **arbuscellum*).**0.3** Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.**0.4** In testi tosc. e toscannizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?).In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud.**Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).**0.7 1** Piccolo albero; pianta giovane o di limitato sviluppo.**0.8** Chiara Coluccia 29.10.2002.**1** Piccolo albero; pianta giovane o di limitato sviluppo.[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), [canz.] 9.18, pag. 116: quando lo giorno appare, / sento li dolci amori / e li versi novelli, / ché fan sì dolci e belli- e divisati / lor trovati- a provasion; / a gran tenzone- stan per li **arbuscelli**.[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 69, pag. 34: Femena facta d'una costa, / La qual al'omo era posta. / Dé cinque seni e li ge spirò, / In paradiso i alogó, / El g'è d'ogni fructo d'**arborxello**, / Dolce e delectevele e bello; / Tal rende vita sança dolore / E tal morte con grande tremore.[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 138, pag. 156: Ma el g'è planur mirabile e li losi piavivri / E li **arborsei** bellissimi e molt meraveivri: / Ni flor ni foi decazeno, ma sempre g'en durivri...[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 237.4, pag. 266: A te, Montuccio, ed agli altri, il cui nomo / non già volontier molto agio 'n obrio, / a cui intendo che savoro ha 'l mi pomo, / che mena il picciolletto **arboscel** mio, / non diragio ora già quanto e como...[5] **F** Canz. an., *Quando la primavera*, 6, XIII (tos.): Quando la primavera / apare l'aulente fiore, / guardo inver' lla rivera / la matina algi albóre: / audo gli rausingnuoli / dentro dalgli **albuscielli**, / e ffanno versi novelli / dentro dagli loro cagioli, / perché d'amore spera. || CLPIO, V 101.6.[6] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 114, pag. 631: Kalandrie e risignoli et altri begi oxegi / corno e noito canta sovra quigi **arborselli**, / façando li versi plu preciosi e begi / ke no fa viole, rote né celamelli.[7] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 1.13, pag. 491: Lo vostro presio fino / in gio'si rinovelli / da grandi e da zitelli / per ciascuno camino; / e cantin[n]e gli auselli / ciascuno in suo latino / da sera e da matino / su li verdi **arbuscelli**.[8] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 3.6, pag. 493: Plangano flumi e rrigarelli, / plangano pietre et **arvoscelli**...[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 66, pag. 301.12: Due saliro innanzi con loro spade cinte e due dardi in loro mani, e ficcaro due querci dentro tutte ardenti. Allora tutti li altri vi gittarono minuti **arbuscelli**, duve el fuoco s'apprese.[10] **GI** Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), 5, pag. 60.10: Lo rosaio si è uno **albusciello**, cioè picciolo albore...[11] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 7.2, pag. 411: Di giugno d'ovi una montagnetta / coverta di bellissimi **arbuscelli**, / con trenta ville e dodici castelli / che sieno intorno ad una cittadetta, / ch'abbia nel mezzo una fontanetta...[12] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 2.3, pag. 382: Ad una fiata in uno giardino entrai, / ked era fatto per gran maiestria, / ke flori e rose et **arborscelli** assai / cum dolci pomi tuttor vi floria.[13] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 518.12: Da poi che entrati sono in quei dilecti del beato Liso, quive trovano piene de molte erbe, rose e altre fiori

d'ogni mainera, **alborcelli** con suavi fructi.

[14] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12. 97-105, pag. 286, col. 1.4: *Ne li sterpi*. Nota che i fidili sono legittimi **arboselli**, e li eretixi sono stirpi.

[15] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 9, vol. 2, pag. 204.5: e non pigli frondi d'alberi; e ogni **albuscello** creda che sia corpo degli iddei.

[16] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 16, pag. 162.15: e con uno venenoso sibilare si gettò giù per lo monte in uno grande precipizio; e con tanta fiamma andò, che tutti gli **arboscelli** ch'erano per quello lato del monte per il quale si gittò arsero per quel fuoco che gittava.

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 84.3, pag. 629: Tuttor ch'aprile *ab aperio* sia detto, / perché s'apre la terra, e foglie e fiore / d'essa e degli **arbofel** se mostren fòre, / donando al mondo piacevel delecto...

[18] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 734, pag. 148: Se tu vo'insedire altro **alborsello** / O da sedetto, o da bucello, / Cerca allora in su cara cosa, / Che lo ò ditto e scritto in prosa / Tutti li modi de lo insedire / D'ogni alboro che sia da dire.

[19] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 11.86, pag. 216: Lo mar liguro ingenera corallo / nel fondo suo, a modo d'**albuscello**, / pallido, di color tra chiaro e giallo.

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 5, vol. 2, pag. 165.14: et imperzò lu experimentu et l'argumentu si esti fortificamentu di la fidi et criximentu, et non mancamentu; et esti simile, poi ki la viti fa germini et l'**arbuscellu** naxci, tu la ligui a lu palu, et illa crixi et inforza, et da venti non si dampnaia.

[21] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Gherardello madr. 7.4, pag. 65: E l'ale tende sopra li **albusseli** / e, quando press'a sé giugner lo vede, / si mette in fuga e no gli tien ma' fede.

[u.r. 09.02.2018]

ARBUSCELLA s.f. > ARBOSCELLA s.f.

ARBUSCELLINO s.m.

0.1 a: *arbuscellini*.

0.2 Da *arbuscello*.

0.3 a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo albero.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Piccolo albero.

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 188.11: e lavati che gli ebbe, gli tese a rasciugare in su certi **arbuscellini** di grandezza di mortine di due anni...

[u.r. 09.02.2018]

ARBUSCELLO s.m. > ARBOSCELLO s.m.

ARBUSCIO s.m.

0.1 *arbusci*.

0.2 Lat. volg. **arbustum*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Sorta di vite che si sostiene montando

su un albero.

0.8 Chiara Coluccia 18.07.2000.

1 [Bot.] Sorta di vite che si sostiene montando su un albero.

[1] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 4, pag. 251.1: Ora ne' luoghi secchi, sottili, magri, e arenosi, e allegri si fa drittamente ciò che avea detto dinanzi de' posticci delle viti da porre, da propagginare, da potare, da racconciare, e del far gli **arbusci**, cioè viti su arbore; acciocchè contra la sottigliezza della ghiova s'aiuti colle piove del verno.

[u.r. 09.01.2008]

ARBUSCO s.m. > ARBUSCIO s.m.

ARBUSCOLA s.f.

0.1 f: *arbuscola*.

0.2 Lat. *arbuscula* (LEI s.v. *arbuscula*).

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Arboscello. [Bot.] *Arbuscola vitifera*: alberello maritato alla vite.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Arboscello. [Bot.] *Arbuscola vitifera*: alberello maritato alla vite.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 14: Ma quegli di Bergamo fanno lo stipite più spesso cioè di tre piedi et i rami quivi nati et più lievano in alto formanti una **arbuscola vitifera** a modo di campana rivolta nel cui mezo sopra lo stipite dimora colui che pota la vite et l'arbore... || Crescenzi, [p. 109].

[u.r. 09.02.2018]

ARBUSTA s.f.

0.1 *arbusta, arbuste*.

0.2 V. *arbusto*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.): **1**.

0.4 Att. solo in Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccola pianta legnosa, arbusto.

0.8 Chiara Coluccia 17.10.2000.

1 Piccola pianta legnosa, arbusto.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 14.2823, pag. 296: E deve li suoi nati ammaestrare / Lassando il tempo dell'acerba vita, / Con sue parole in lor virtù spirare, / A ciò che non degeneri sua stepe / In vile **arbusta** che, da lui partita, / Perda lo frutto nell'arida siepe.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 6.3919, pag. 356: La coloquinta delle parti aduste / Tira l'amaro e lascia la dolcezza, / E fanno lo contrario le altre **arbuste**.

[u.r. 10.09.2008]

ARBUSTELLO s.m.

0.1 *arbustelli*.

0.2 Da *arbusto*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo arbusto, alberello.

0.8 Chiara Coluccia 30.11.2000.

1 Piccolo arbusto, alberello.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 193.32: Dissi Crassu: «Quantu l'aprizarissi tu mancu se eu endi talyassi X **arbustelli** qui nci su?» Rispusi Domiciu: «XXX sestercij».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 194.1: Intandu dissu Crassu: «Adonca qual di nuy duy esti plù luxuriusu oy eu qui acatay X columni centumilia dinari, oy tu qui aprezi la umbra di X **arbustelli** XXX sesterzij?».

[u.r. 09.01.2008]

ARBUSTINO agg.

0.1 *arbustina*.

0.2 Da *arbusto*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *vite arbustina 1*.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Vite arbustina*: sorta di vite selvatica che si arrampica sugli alberi.

0.8 Chiara Coluccia 18.07.2000.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Vite arbustina*: sorta di vite selvatica che si arrampica sugli alberi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 14, pag. 261.11: Anche il fior della vite, che va su per gli alberi, ovver la *vite arbustina* e agresta, colti, e secchi all'ombra, e avrali diligentemente pesti, e stacciati in un vaselletto; e quando tu vorrai, ne mischierai ne' tre cadi, cioè ne' tre quasi nostri barili, una misura, la qual chiamiamo sirichima...

[u.r. 09.01.2008]

ARBUSTIVO agg.

0.1 a: *arbustiva*.

0.2 Da *arbusto*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *vite arbustiva 1*.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Vite arbustiva*: lo stesso che *vite arbustina*.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Vite arbustiva*: lo stesso che *vite arbustina*.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 42, pag. 413.4: [8] I fiori anchora della *vite arbustiva* ragunati [e] all'onbra seccati, e allora diligentemente pesti e stacciati *et tectos* avrai nel vasello nuovo, e quando vorrai, a tre cadi una misura di fiori, la quale siriaa chiamano, metterai, e 'l dolio sopra chiuderai, e il sesto ovvero il settimo di aprirai e usera'ne.

ARBUSTO s.m.

0.1 *arbusti, arbusto*.

0.2 Lat. *arbustum* (LEI s.v. *arbustum*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.7 1 Alberello che sostiene una vite.

0.8 Chiara Coluccia 17.10.2000.

1 Alberello che sostiene una vite.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 5, pag. 11.5: Se ella è di colore, e di corpo rada, e risoluta alquanto: se gli arbuscegli ch'ella produce sono allegri, e netti, grandi, e fruttiferi, cioè peri salvatichi, e pruni rossi, e somiglianti **arbusti**, li quali per se medesima produce: e che non sieno rintorti, nè sterili, nè languidi di magrezza.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 10, pag. 94.4: E vuolsi la vite armare dintorno per le bestie, e farvi fosse, e incontenente legarla al suo arbore. Anco è un altro modo d'affrettare il trapiantare la vite dell'**arbusto**.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 23, pag. 110.16: Aguale pianteremo i salci, e ogni generazione d'arbore d'**arbusto**, cioè da mandarvi su la vite.

[u.r. 09.02.2018]

ÀRBUTO s.m.

0.1 *aburto, arbuto*.

0.2 Lat. *arbutus* (LEI s.v. *arbutus*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N GDLI accoglie come lemma separato la forma metatetica *aburto*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che corbezzolo.

0.8 Pär Larson 10.03.1998.

1 [Bot.] Lo stesso che corbezzolo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 224.13: e vennevi le ripieghevole ellere, e insieme le viti pampanute, e gli orni, e l'**arbuto** carico di rossicanti pomi; e le lenti palme, guiderdoni de' vincitori...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 361.21: Altri non lenti fanno la bara, e intessonla di verghe d'**aburto** e di vime di quercia, e innombranla di velo di fresca fronde.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 547.3: La selva non alta fa lo bosco, lo **arbuto** covre l'erba; lo rosmarin e li lauri e la negra mirto sì ole, né non li manca lo busso spesso de foie e le fragili mirice, né li sottili cithissi, né lo coltivado pino...

[u.r. 28.11.2019]

ARCA (1) s.f.

0.1 *arca, archa, arche, archia, archy, arke*.

0.2 Lat. *arca* (LEI s.v. *arca*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; Restoro

d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. pist.*, p. 1291; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1277-96; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Doc. venez.*, 1311 (4); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.5 Locuz. e fras. *accrescere l'arca 1.1*; *condurre a mortal arca 2*; *empire l'arca 1.1*; *libro dell'arca 1.1.1*; *mettere in arca 1.1*; *quaderno dell'arca 1.1.1*; *venire in mortal arca 2*; *vuotare l'arca 1.1*.

0.7 1 Cassone, destinato specialmente alla conservazione di derrate agricole o di panni. **1.1** Scrigno destinato specialmente alla conservazione di denaro e preziosi (per lo più in contesti metaf.). **1.2** Fig. Ricettacolo di determinate virtù o vizi. **1.3** Cassa del carro. **2** Sarcofago, per lo più di marmo o di pietra, sepolcro. **2.1** *Altare d'arca*: altare a cassone vuoto o a sarcofago. **2.2** Catafalco. **3** [Relig.] *L'Arca dell'Alleanza*, la cassa di legno che conteneva le Tavole della Legge consegnate da Dio a Mosè. *Arca santa, del Nostro Signore, di Dio, di Mosè, del testamento*. **4** L'imbarcazione con cui Noè salvò dal diluvio la propria famiglia e tutte le specie animali. **4.1** [In contesto fig., per indicare l'anima:] imbarcazione. **5** Signif. non accertato.

0.8 Roberta Manetti 23.05.2000.

1 Cassone, destinato specialmente alla conservazione di derrate agricole o di panni.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, *Dichiar. di Paxia*, pag. 173.20: (et) una **archa** (et) lectulo unu(m) (et) une tesoroie (et) una vidola...

[2] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.14: Ite(m) avea xv pecho(r)e tra lui (e) il socio, (e) uno bue so p(ro)pio (e) una somaia (e) iii botti (e) una tina (e) due **arche** (e) una maida (e) ii ceste (e) una sapa (e) una va(n)ga (e) uno bomero.

[3] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.1: It(em) una **archa** d'albaro tene(n)te da xxxvj o.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 435.13: Trovata fue ancora una grandissima **archa** di molte generazioni di veleni, i quali per comandamento di Claudio imperadore in mare gittati, corrupero l'acqua in tale modo, che grandissima mortalità di pesci fece...

[5] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 432.9: Avemo alloggiato a Chordino di Ghuccio da Petriuolo le due istaiora di cholto che chonperammo da Ticcio fornaciaio da Nuovole, e dene dare l'anno X istaia di grano, paghato a Firenze, nell' **archa**...

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 69.6: Or mi di': se tu ài l'**arche** piene di grano et ài li poderi, io ti dimando se tu se' satio delle ricchesse.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 12.120, vol. 3, pag. 201: e tosto si vedrà de la ricolta / de la mala

coltura, quando il loglio / si lagnerà che l'**archa** li sia tolta.

[8] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 3, pag. 463.17: Et che per questo a l'entrata dello inferno puose l'auctupno, ch'è fine del fructo della terra, e che quello ripone in debita **archa**.

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 28.8: Esso mi diceva, che, essendo il corpo del predetto Equizio sepolto nella chiesa di santo Lorenzo martire, uno villano della contrada pose sopra il sepolcro del detto Equizio una **archa** piena di grano...

[10] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 20, pag. 42.17: E così fe' che la tolse la ymagene de Cristo picoleto, che madona senta Maria tegniva in braço, e involtalo in uno bello drapo de lino e reposelo in una soa **archa**.

[11] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Tenz. 8.1.8, pag. 780: fariel grattar con ambedue le mano; / si ch'elli avrebbe lavorato in vano, / se del mio dir sentenza si disnoda: / ond'io ne porterebbe vera loda, / se 'l mercenaio arpuse in l'**archa** grano.

[12] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 17, pag. 73.17: Serbansi le noci tra la paglia, o nella rena, ovvero tra le sue medesime foglie secche, ovvero in **archa** di suo legno medesimo fatta...

[13] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 3, pag. 97.13: Quant non è del pan in **archa**, el no pores gessi pior nuvyelo, specialmenti manchant glu dinàs a conperà del forment.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 88.10: Elo me dise che, seando lo corpo de lo dito Equicio sepelio in la çexia de San Laurentio martir, un vilam de la contrà mise su lo monumento de Equicio una **archa** pinna de gram...

[15] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 51, pag. 438: La prima fiata ched io le 'ntrai in casa, / trovai che li pioveva in ogni luogo; / de paglia faceva il fuoco, / con diece figlie ognuna più fanciulla; / tutte dician: «Del pan dàmene un poco!» / Né **archa**, botte non ci avea né vasa...

– Fig.

[16] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 198.15: Ed de' honorare Dio de la sustanza tua; e de la primizia de tutte le biade enpierassi l'**archa** tua di ssaturità...

[17] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), canz. 8.21, pag. 223: Or è di caro piena l'**archa**, / l'arna di toscò e di fele, / la corte di pianto crudele, / la zambra d'angostia tracarca. || Cfr. **1.1**.

[18] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 250.9: E mostrò qui Cristo de la ricchezza sua, in ciò che quel pane non fu di que' cinque, che quelli non ierano più che cinque – assai si triterrebbe egli –, ma fu de l'**archa** de la ricchezza sua...

– Fig. Luogo riposto. || Cfr. **3** (i cui ess. fig. paiono però rifarsi ad altra immagine).

[19] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 4, pag. 16.11: Quest'altra condizione hae il peccato, ch'egli è dentro ne la casa e nell'**archa** de l'anima, e non si vede.

[20] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 1, pag. 198.1: E per questo modo stavano insino a domenica dell'Ulivo sempre orando e dicendo salmi, e in quel di ciascuno tornava al monistero, riportando ciascuno lo frutto della sua fatica e vittoria nell'**archa** della buona coscienza...

[21] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 29.6, pag. 65: Avegna, amicho, che la nostra barcha / nel peso che li mettete soccomba / e che 'nfine alla tomba / sia occulto il ver iudicio d'ogni gente, / secondo ch'ò provato, / il vostro buon motivo adempie l'**archa** / d'amor perfectò de la nostra mente...

1.1 Scrigno destinato specialmente alla conservazione di denaro e preziosi (per lo più in contesti metaf.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 3.3: Deletto e charo mio, da taciere ora quanto, Gianni Bentivegna, Guittone, Frate alla Cavalleria de la Donna nostra, **archa** voita e animo pieno senpre.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 250.14: Ecco che Cristo, Figliuol di Dio, mostra oggi così de la ricchezza e de la gloria sua, il quale è **archa** di tutti i tesori, come dice Sam Paolo, di quelli di cielo e di quelli di questo mondo...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19. proemio, pag. 336.5: La VJ è, che la pecunia non si pone dove è la sete della avarizia, però che si mette in borsa, o in **archa**, e l'avarizia è nell'animo.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 162.25: Avvegnachè per verità maggior ricchezza sia avere Dio in se, che aver l'oro nell'**archa**...

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 119, pag. 294.2: Raguardando Gesù vide i ricchi che metteano l'offerta loro nell'**archa** dove si riponeva la pecunia del tempio.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 97.24: A un atro tempo lo dito Costancio preve so nevò vendé un so cavallo dôçe dinai d'oro, li qua' alogà in l'**archa** e insi fora a far atri soi fati.

– Fras. *Accrescere, empire l'archa; mettere in archa*: accumulare ricchezze, arricchire.

[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 7.1: Ricchesse crescere ad archa, ad animo no è più che legnie crescere a ffoco. Unde, come più **archa s'empie**, animo più se voita e più inciende.

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 157.6: Voita la gola per **acresciare l'archa**, asotilglia el corpo per acresciare lucro.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 8.84, vol. 3, pag. 129: La sua natura, che di larga parca / discese, avria mestier di tal milizia / che non curasse di **mettere in archa**.

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 278.13: E sa bene, che le sue ricchezze sono assise, e poste altrove, che dove la gente l'ammassa, e raguna, e che l'uomo dee **empiere** l'animo, non l'**archa**.

– Fras. *Vuotare l'archa*: scialacquare gli averi.

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.80, pag. 86: Non ce bastava niente el podire / a recoprire le brige presente: / asti e paraggi, calzare e vestire, / magnare e bere e star fra la gente: / render presente, parente ed amice, / fuor tal radice che l'**archa** ò voitata.

1.1.1 [Econ./comm.] Locuz. nom. *Libro dell'archa, quaderno dell'archa*: libro di cassa.

[1] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 179.34: ed è iscritto il suo pagamento al **quaderno de l'archa**, carta XV.

[2] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 180.24: e paghò per noi i sopradetti danari Ugho Bagniesi, e noi avemo posto dove dèe dare, che n'abia dato a **libro de l'archa**, carta XXXV, i detti fior. 44 d'oro e s. 16 d. 2 a fior.

1.1.2 *Arca dei tributi, della conserva, archa pubblica*.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Prol. cap. 8, vol. 1, pag. 17.15: Li apostoli solamente lassarono la nave e le reti; la vidua mette due denari nell'**archa della conserva**, e fia preferita alle ricchezze di Creso.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 1 *Esd.* 6, vol. 4, pag. 344.13: E anco da me è comandato quello che i loro sacerdoti debbano fare, cioè che loro edificino la casa

di Dio, e che dell'**archa** [del re], cioè **de' tributi** i quali si danno dalla parte oltre il fiume, istudiosamente siano date le spese a quelli uomini, acciò che il lavoro non sia istorpiato.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), 1 *Esd.* 7, vol. 4, pag. 351.2: E da me, Artaserse re, è ordinato e stabilito e comandato a tutti i guardiani dell'**archa pubblica**, i quali sono oltre il fiume, che ciò che Esdra sacerdote, e scriba della legge di Dio del cielo, domanderà a voi, senza dimoranza gli dobbiate dare, 22. [insino a] cento talenti d'ariento...

1.1.3 Fig. Cuore. || (Mancini, *Iacopone. Laude*, p. 675).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.100, pag. 396: Lo patriarca si vol demorare / entro ne l'**archa** degli suoi secreti, / e in Israele si vole regnare...

1.2 Fig. Ricettacolo di determinate virtù o vizi.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), canz. 8.6, pag. 222: O dolce terra aretina, / pianto m'aduce e dolore / (e ben chi non piange ha dur core, / over che mattezza el dimina) / membrando ch'eri di ciascun delizia, / **archa** d'ogni divizia...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), C 2 *Laude novella*, 19, vol. 1, pag. 91: **Archa** se' d'umiltate, / vaso d'ogne sanctitate: / en te venne deitate, / d'angel foste salutata.

[3] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., *Ogn'om canti novel canto*, 40, pag. 55: O Giovanni, gemma fina, / **archa** piena di dotrina, / della Trinità divina / fosti sommo comprenditore.

[4] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (4), 1.65, pag. 28: Benedetta tu, regina, / co' la gratia divina, / **archa** piena di dotrina, / d'abbondantia corrente.

[5] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), *Lodi della Vergine*, 197, pag. 85: O dolcissima dona gloriosa, / per l'amirabel angel Gabriel / lo Salvaor v'aleso per soa sposa / mandandove salù da l'alto cel. / Dondo **archa** fata si' de la le' nova / e del Fijol de De castel e rocha...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 23.131, vol. 3, pag. 389: Oh quanta è l'ubertà che si soffolce / in quelle **arche** ricchissime che fuoro / a seminar qua giù buone bobolce!

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 439.1, pag. 263: Oy terra, che eri de delicie **archa** / e d'ogni grand delecto dolce corte, / et or di tutto bene voyta, forte / porto di planto, d'angossa se' carcha...

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.22: E nullo peccato è a lo mundo, nèn tanto sia grande, che volentiere lo prevete a ccommetterlo no sse corrompa e cechesse per desiderio de auro o de argento, cà illi solamente se clamano tiemplo et **archa** de avaricia e de cupiditate.

1.3 Cassa del carro. || Usato per immagine solo da Dante e dai suoi commentatori.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 32.125, vol. 2, pag. 563: Poscia per indi ond'era pria venuta, / l'aguglia vidi scender giù ne l'**archa** / del carro e lasciar lei di sé pennuta...

2 Sarkofago, per lo più di marmo o di pietra; sepolcro.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 206.8: In quel tempo, in Sephat, non lonzi de Ierusalem, la gonella del signor lavorada sotil mente fo trovada, e del veschovo Grigolo de Anthiochia, de Thomaxo veschovo da Ierusalem e da altri in una **archa** de marmore fo logada in Ierusalem.

[2] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 78.13: item voio cha

de queste libr. DCC abea li frari predichadori, lò ch'eo dè çaser, libr. L con questa condicion, ch'eli vegna ogni cavo d'ano dala mia **archa** e farne oneversario e pregar Deo per anema mia e dili me' morti...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 9.125, vol. 1, pag. 157: E io: «Maestro, quai son quelle genti / che, seppellite dentro da quell'**arche**, / si fan sentir coi sospiri dolenti?».

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 34.12: e, façando avrire le **archy** e li monumenti, ello si ne tollea le reliquie a tuto lo so diminio...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 16, vol. 1, pag. 55.5: D'intorno alla detta pietra a due palmi si è lavorato come scacchi, et apresso del muro del coro, a due passi, si à due bellissime **arche**, cioè sepulture, lavorate e sollevate un piè sopra la terra...

[6] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 7.1, pag. 22: Gl'eretici per **arche** son sepulti, / profonde, piene di fiamme di fuoco, / sempre stridendo non mutan mai luoco, / l'un sopra all'altro abarcati et soffolti.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 11 parr. 5-8, pag. 223.17: Qui D. dice che, per la pagura de la puza, *idest* del fetore, ei acostano a un coperchio *D'un grande avello, idest archa*, ne la qual vide una scripta la qual dicea *Anastasio etc.*

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 101, pag. 492.55: Chiamasi «**archa**» per ciò che assai, essendo di pietra o di marmo, hanno quella forma che hanno l'arche del legno, nelle quali molti conservano il grano e le cose loro; ed è detta questa «**archa**», per ciò che ella ha a rimuovere il vedere delle cose che dentro vi sono, o il ladro da poterle torre, e di quindi viene «**arcano**», la cosa segreta.

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 11.3, pag. 31: Nel summo cielo con eterna vita / gode l'alma felice tua, Petrarcha: / quivi de sodo saxo in nobel **archa** / la terena chaducha parte è scita.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 602, pag. 552.33: Et senza falo quella sepultura de Galeoto era sì richa et sì maraveiosa che zià mai non fuo sì richa né non serà: la volta de quella **archia** era tuta d'oro et plena de plui riche piere preciose del mondo, como de safrir et de smeraldi e de diamanti et de rubini et de carboni et de iaspes e de altre piere molto riche.

[11] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 35.16: Onda vegnuda la note, ello speçà l'**archa** e tollè el corpo de la Magdalena e portàllo al so albergo.

– Fras. *Venire in mortal archa*: morire.

[12] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 203.96, pag. 236: Morto costu', regnò poi anni uno / Luis suo figlio, e senza avere incarca / d'alcuno erede, re ultimo e solo / de la sua stirpe venne in mortal **archa**.

– Fras. *Condurre a mortal archa*: uccidere lentamente, consumare.

[13] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 210.10, pag. 249: O pensier, o sospiri, o anni avversi, / come mi conducete a mortal **archa** / senza veder mai ora da pentersi!

2.1 Altare d'archa: altare a cassone vuoto o a sarcofago.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.2: dove melgio li posseva, o ver in criti, o ver in cimiterii soto terra, over in chasa de homini fideli o de femene, li celebrava messa sovra l'altar de legno, el qual era concavo o de **archa**, abiando IV circuli in li canton, per li quali IV prievedi al luogho che se celebrava si staxeava...

2.2 Catafalco.

[1] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), *Ordinamenti*, pag. 161.22: Item che niuna persona faccia per alchuno corpo morto, o faccia fare alchuna **archa** de legname, salvo che a le sepulture di cavalieri e non vi possa porr[e] sopra alcuno drappo o tapeto se non come disopra è dicto...

[2] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 435.15: o fare arca di luminari o **archa** di legname o d'altra cosa sopra la sepultura o luogho della sepultura di cotale morto...

3 [Relig.] L'Arca dell'Alleanza, la cassa di legno che conteneva le Tavole della Legge consegnate da Dio a Mosè. *Arca santa, del Nostro Signore, di Dio, di Mosè, del testamento.*

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.3: In nel mezo di quello tenplo si è la grande sassa sagrata là ov'era l'**archa del Nostro Signore** e la verga d'Aaron e le tavole del Vecchio Testamento...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 84, pag. 407.18: *In mentis refulgentia*, cioè ne le figure de la Legge Vecchia, in molte figure, e specialmente nel propiziatorio, cioè ne l'**archa del Testamento**, ne la quale era uno vaso d'oro grande, pieno de la manna ch'ebbero nel deserto.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 85, pag. 174.23: In quen guixa ven l'**archa del testamento**?

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 10.56, vol. 2, pag. 162: Era intagliato lì nel marmo stesso / lo carro e ' buoi, traendo l'**archa santa**, / per che si teme officio non commesso.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 46-69, pag. 180, col. 2.11: *Li precedeva al benedetto vaso*, çoè a la ditta **Archa** precedea David.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 248.6: E così generalmente si trova per li libri del vecchio Testamento, che li sacerdoti, e ministri di quel tempo, che aveano a guardare, o toccare l'**Arca di Dio**, e le altre cose sante, doveano esser santi, e immacolati...

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 12, pag. 47.11: Dunque, come presumo io parlare dell'altissime cose dell'**archa di Dio**?

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 103.5: Quandu intra la hostia esti tuctu Cristu, fa Deu memoria di l'antiquu miraculu, comu dintra la rocca esti clusa l'**archa di Moyses**, comu Deu intra l'arburu ascusi santu Ysaia.

– Fig. Ricettacolo. || Cfr. **1.2** (ma qui gli autori partono da un'immagine altrimenti det.).

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 305.11: Ella è figurata per l'**archa** di Mosè, nella quale Mosè ripose la manna, e la verga, e le tavole della Legge, perciocch'Ella contenne Cristo per quelle cose figurato...

[10] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 39, pag. 96.11: Questa arca santa prefigura lo prelato, lo quale deve essere **archa** santa, nella quale abiti Dio per la grazia...

4 L'imbarcazione con cui Noè salvò dal diluvio la propria famiglia e tutte le specie animali.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 13, pag. 140.17: e vadò sé e tutta la sua famellia dal pericolo del diluvio e l'**archa**...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 28.10: E però isparto il mare per tutta la terra, mandò il diluvio, e disfece tutta la umana generazione, pochi riservati nell'**archa**, per li meriti della loro fede, a rifare la generazione umana.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 27, pag. 84.8: E si potemo dicere ke, laudato sia lo nostro Segnor, ka voi quando serà vostro piacere ve ne poteti retornare a la vostra casa sì como fece la columba, quando retornò a l'**arca** Noè...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 433.5: La quarta cosa ch'avevo a considerare di questa nave si è la clausura, e questa è la propria ragione e la bella: vedi che questa **arca** si era tutta chiusa; però era detta arca, non nave, ché la nave si è aperta di sopra, ma quella avea tetto e era chiusa.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 33, pag. 272.24: posemo dire e digamo che, laudato sia lo nostro segnor Deo, vue porite quando serà vostro piacere tornare a loro, sì como fece la colomba quando [tornò] a l'**archa** Noè...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 *osservazioni*, pag. 301.9: Diluvio generale fu quando tutto l'universo peri per acqua, e pochi con Noè nell'**Arca** canparono.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 671.5: Spezialmente Noè co' suoi figliuoli e sua moglie e nuore; al quale Iddio, cento anni dinanzi al diluvio il manifestò e comandogli che facesse una **arca** grande per campare lui e sua famiglia con gli animali della terra.

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 17.1: Noè fu cholui che fecie ell'**archa** al tempo del diluvio, quando el mondo si disfece per acqua, e egli solo scampò con tre suoi figliuoli e chon le mogli loro e con certe generationi d'uciegli e di bestie, per comandamento di dio.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 306.21: Onde Ella è figurata per quella finestra, la qual fece Noè nell'**arca** al tempo del diluvio...

[10] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 25 [Antonio da Ferrara], 7, pag. 55: Perché lasciasti nel **arca**, / al tempo del diluvio, alcuna secta?

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 3, par. 1, vol. 1, pag. 75.17: Comu Noè in lu lignu et l'acqua salvau lu populu, sdilluviatu tuctu lu mundu lu quali fu fora di l'**archa**...

[12] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>toscc.), pag. 237.14: e come Iddio avea comandato a nNoè ch'egli facesse una **arca** per potere scampare egli e tutta la sua famiglia...

[13] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 236.12: Stagando in una plaza, avanti che fosse lo diluvio, si predicava a lo puobolo e diseva de la fin de lo mondo e como Dio avea comandato a Noè ch'elo fesse l'**arca** per poder scanpar a l'aqua e lu' e tuti quelli de so fameia.

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 122.12: Lamech quando fo in etate de CLXXXVII anni allora ingenitao Noè, el quale fo commendato per divino oraculo che devesse hedificare l'**arca**...

– Arca del diluvio.

[15] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 28, vol. 3, pag. 324.7: La quinta, però che Iddio salvò questo ordine nell'arca del diluvio.

[16] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.25: e potea avere tanta lettera quanto si mette in uno saltero conpiuto di CL salmi: il quale libro si crede che fosse fatto per Noè, che fece l'arca del diluvio.

– Arca di Noè.

[17] *Milione*, XIV in. (toscc.), cap. 21, pag. 29.9: Ancor vi dico che in questa Grande Arminia è l'arca dli Noè in su una grande montagna, ne le confine di mezzodie in verso i levante, presso a reame che si chiama Mosul...

4.1 [In contesto fig., per indicare l'anima:] imbarcazione.

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 22.14, pag. 685: Pregate per me, prego, el re dei venti, / che me conduca a seguir vostra barca, / sì che gèmino segno non diventi. / Tuttor vedete che non sia sì carica, / che forza de virtù non ce spaventi / prima ch'ei veli drizze la grand'arca.

5 Signif. non accertato.

[1] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39.13: anguilli; scarofali; cordelli di filu; carpiti pinti; cera; anzarutu; pustuleni pinti; bolu; vernici; blanckectu; sangui di draguni; pecturali pinti; nuci di India; cegni pinti; mirra; bisacchi pinti; caci paci et concordia; russectu; bertuli pinti; lignu di garofali; hassili pinti; zaffarana; **arca**; vitru; opera ki porta...

[u.r. 09.02.2018]

ARCA (2) s.f.

0.1 arca.

0.2 Lat. *arx, arcem*, con metaplasmo.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che arce.

0.8 Chiara Coluccia 22.09.2008.

1 Lo stesso che arce.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 5.12: Et il Popolo di Roma tenendoli dietro assediato la terra, et avutala presero quel Bordino, et recaronlo a Roma prigione in su 'n un Cavallo il viso volto in dietro per più dilegione, et la coda li faceano recare in mano, e fu messo nell'**arca** Fumone. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 27, vol. 1, pag. 212.6: «e misollo in pregione nella rocca di Fumone in Campagna».

[u.r. 09.02.2018]

ARCABALESTRO s.m. > ARCOBALESTRO s.m.

ARCACCIA s.f.

0.1 f: arcaccia.

0.2 Da arca I.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) a passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le Falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Sepolcro antico e consumato.

0.8 Rossella Mosti 08.02.2005.

1 Sepolcro antico e consumato.

[1] f Guittone, *Lettere*: Lo hanno posto in un'antica, e consumata **arcaccia** del cimiterio. || Crusca (4) s.v. *arcaccia*.

[u.r. 09.02.2018]

ÀRCADÉ agg./s.m. > ARCADIO agg./s.m.

ARCÀDICO agg.

0.1 *arcadica*.**0.2** Lat. *arcadicus* (LEI s.v. *arcadicus*).**0.3** Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): 1.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Proveniente dalla regione greca dell'Arcadia (Peloponneso).**0.8** Fabio Romanini 22.09.1999.**1** Proveniente dalla regione greca dell'Arcadia (Peloponneso).

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 34, pag. 57.21: Passata la notte, come incominciaron gli uccelli a cantare in su l'alba del dì, Evandro si levò del letto e, vestito che fu, si pose a collo una spada **arcadica**...

[u.r. 09.02.2018]

ARCADIO agg./s.m.

0.1 *arcade*, *arcadi*, *arcadii*, *arcadio*, *arcado*, *archadi*, *archado*.**0.2** Lat. *arcadius* (LEI s.v. *arcadius*). || Cfr. LEI s.v. *arcas*, per il tipo *arcade* (cfr. **0.5**).**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): 2.**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Un singolare *arcade* non è att. nel corpus, ma potrebbe nascondersi in una parte dei plurali *arcadi*.**0.7 1** Della regione dell'Arcadia, in Grecia (Peloponneso). **2** Sost. Abitante della stessa regione.**0.8** Fabio Romanini 22.09.1999.**1** Della regione dell'Arcadia, in Grecia (Peloponneso).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 28, pag. 148.23: Egli soleva delli nostri precinpi giovinetti, li quali nelli loro aspetti ottimamente li reali animi dimostravano, alcuno dire essere allo **arcadio** Partenopeo simigliante...

2 Sost. Abitante della stessa regione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 133.12: Perchè guardando ad una stagione l'assenza degli **Arcadi**, uno loro castello subitamente assaliro; ma gli **Arcadi**, per la ingiuria a loro fatta, avuto l'aiuto dei Tebani, ricominciaro battaglie per furto.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 9, pag. 115.20: Li Pisani vi vennero, e li Schiavoni et **Arcade** e quelli che uomo chiama Driope.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 627.33: Li **Arcadi** accesi per ammonimento, ragguardanti i chiari fatti dell'uomo Pallas, corrono d'ogne parte...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 178.21: Et intandu Turnu standu illoco dissi inver li homini di Pallas: «O vui **Archadi** di lu regnu di Evandru, rigurdativi di li mey paroli et ripurtiritili a lu vostro re et dirritili ki eu li rimandu a pPallas ki tantu avi miritatu».

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 364.10: Li **Arcadii** ruinaro alle porte, e

dell'antica consuetudine fiaccole presero da morti.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 41, pag. 72.6: Morto Pallante, Turno disse alli **Arcadi**, cioè alli cavalieri d'Evandro: «Abbate a memoria di dire ad Evandro, ch'io gli rimando Pallante tale, quale egli ha meritato di riaverlo».

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 12.19, pag. 36: Ercoles, quel che ne le braccia tenne / Palantea, per lo suo valor, non meno / che gli altri, fece ciò che si convenne. / Evandro, con gli **Arcadi**, ricco e pieno, / una ne fabbricò nel monte mio, / maggiore assai che gli altri non mi feno.

[8] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 39.62, pag. 213: Ove sardeschi e mauritan conversi, / ircani, **arcadii** e pelasgoni, / armeni, libani e calcedoni, / indi, mesopotami, arabi e scite, / e gente, più che qui sono, infinite?

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 48, comp. 6.13, pag. 75: Poy che cresciuto fue l'**Archado** bello, / andando in chaçca per la selva spessa, / trovò sua madre stessa / che in forma d'orsa venia contra luy.

[u.r. 09.02.2018]

ÀRCADO agg./s.m. > ARCADIO agg./s.m.

ARCADORE s.m.

0.1 *arcador*, *arcadore*, *arcadori*, *arcator*, *arcatori*, *archadori*.**0.2** Da *arcare*.**0.3** *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.): 1.**0.4** In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. fior.*, c. 1324.In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.).**0.5** Locuz. e fras. *arcadore di lingua 2.1*; *arcadore di moglie 2.1*.**0.7 1** [Milit.] Soldato armato di arco. [Generic.]: tiratore d'arco. **2** Fig. Imbroglione. **2.1** Fras. *Arcadore di lingua, moglie*: bugiardo.**0.8** Roberta Manetti 16.12.1999.**1** [Milit.] Soldato armato di arco. [Generic.]: tiratore d'arco.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.), 35, pag. 192: Li **arcador** ne vann'a tresco; / di paura sbaguttisco.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 15, pag. 22.20: Quanta utilidade i buoni **arcadori** nelle battaglie abbiano fatto, Cato nel libro dell'ammaestramento della cavalleria apertamente il mostra, e Claudio il quale abbiendo molti e veraci **arcadori**, e balestrieri il nemico col quale di forza iguale non era soperchiò... || Cfr. Veg., *Mil.*, 1, 15: «Claudius pluribus **iaculatoribus** institutus atque perdoctis hostem [...] superavit».

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2455, pag. 113: E tanti pedony e chavalieri, / **Archadori** e balestrieri, / Ch'el para che tuto el mondo, / Tanto como el çira redondo, / Fosse per força e per arte / Asenblady in quella parte.

[4] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 43, pag. 73.4: Acciò che la schiera de' pedoni da quinci innanzi vadano ordinatamente, proveduto ed ordinato è, che i balestrieri e **arcadori** de la Giustizia de tutti i sestì abbiano e avere

debbiano una bandiera di colore bianco con croce rossa, e uno balestro e arco cusciti in quella insegna, la quale a uno di loro sia data e assegnata per messer lo Capitano di Firenze.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 29, pag. 64.21: Il buono **arcadore** dee più volte fedire, che fallire.

[6] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 539.15: Quella lo notricò teneramente, el quale poi divene molto prode e savio e il migliore **arcadore** che allora si trovasse...

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 19.32: Lavina dice ad l'arcieri che questa sagecta verso quella parte dove Enea passasse sagictasse. L'**arcadore** temendo sì dixè: "Madonna da li nemici ad nuy facta ène treva; questo far non se porea senza grande defecto.

[8] *Otimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 479.31: Vero [è] che lla prima schiera di Manfredi, ch'era de' balestrieri e **arcadori**, permolti Franceschi e Provenzali caddono.

2 Fig. Imbroglione. || Cfr. *arcare* 3.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 219, pag. 568.28: Il mondo è pieno d'**arcadori**, li quali con diversi lacciuoli s'ingegnano d'uccellare, o di pescare a' ranocchi, non pensando mai, se non come possano trovare modi che tirino li denari a loro...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 18 rubr., pag. 45.8: Basso della Penna inganna certi Genovesi **arcatori**, e a un nuovo giuoco vince loro quello ch'egli avevano.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 18, pag. 47.4: e così provando or l'uno or l'altro dei Genovesi, non poterono tanto fare, che 'l Basso non vincessero loro lire cinquanta di bolognini con una fracida pera, onde gli **arcatori** furono arcati, come avete udito.

2.1 Fras. *Arcadore di lingua, moglie*: bugiardo. || Cfr. *arciere* 2.

[1] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 140, pag. 115.15: Mai non credere a niuno che 'ndovini, né a niuno che t'insegna malie, né a niuno che ti consigli di fare archima, però che tutti sono **arcadori di lingua** e truffieri...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 136.8: Come per l'aiere sona / enfin ora alcun segno mostrato, / anichillata fie suo gran corona / né mai più da persona / per figlio di Maria sarà chiamato; / fra tutti i cristian' canonicato / per huomo ingrato – et **arcator di moglie**, / ch'a tradimento spoglia / el mondo de sì dolce e nobil sito, / ch'era tutto per lei d'oro vestito.

[u.r. 10.09.2008]

ARCALE s.m.

0.1 *arcale, arcali, archali*. **cf.** (1 [2]) *archile*.

0.2 Da *arco*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. prat.*, 1296-1305.

0.5 Locuz. e fras. *arcale del petto* 2.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Trave del cavalletto che sostiene la tettoia, centina. **2** *Arcale del petto*: sterno.

0.8 Roberta Manetti; Pietro G. Beltrami 20.09.2011.

1 Trave del cavalletto che sostiene la tettoia, centina.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 296.5:

Inprimeramente demmo a Guerio, per due bordoni e quattro puntoni e tre **archali** e cinquanta abetelle, di xix di luglio, lib. x e s. xvj.

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 50.6, pag. 563: Perché sacciate balestra legare / e coglier con isquadra **arcale** in tetto / e certe fiare aggiare Ovidio letto / e trar quadrelli e false rime usare, / non pò venire per la vostra mente / là dove insegna Amor, sottile e piano, / di sua manera dire e di su' stato. || Contini stampa *archile*; *arcale* è una sua congettura posteriore (De Robertis, *Cavalcanti*, ad l.).

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 46.9: E tutte le travi e gli **arcali** del tuo edificio sia tagliato di novembre, o almeno infino a Natale, in tal maniera che n'escia tutto l'umidore che è nelle vene del legno.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 291.14: Ite(m) a Pacino p(er) IJ **archali** (e) VIIIJ some d'assari, lb. IJ s. J. Ite(m) a Pacino p(er) una piana, s. VJ. Ite(m) p(er) regatura li **archali** (e) li assari, s. IJ.

2 *Arcale del petto*: sterno.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 61, vol. 2, pag. 376.18: Marco, ch'era nella rocca colla sua brigata più fiorita, uscì fuori francamente, e percosse a cquelli ch'erano entrati, ma da lloro ricevuti senza paura colle spade villanamente fu ributtato; nel quale assalto il Farinata, ch'era di quelli dinanzi, fu fedito d'una lancia nell'**arcale del petto** sì gravemente, che lli fu nicissità ritirarsi indietro, della quale fedita assai ne stette in pericolo di morte. || Diversamente GDLI e Porta: «bocca dello stomaco».

[u.r. 27.05.2015]

ARCALETTO s.m.

0.1 *archaleta*.

0.2 Da *arcale*.

0.3 *Doc. imol.*, 1383-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola trave di sostegno.

0.8 Rossella Mosti 14.09.2006.

1 Piccola trave di sostegno.

[1] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1384, pag. 341.9: Spixi per fare pontelare el portego ch'è sovra la dona dal spedale per chelo chadeva per VI digorenti e per I **archaleta** s. VIII. per VIII chavigle de fero s. VII.

ARCALIFFO s.m.

0.1 *archaliffi*; **a:** *alcaliffo*.

0.2 Ar. *al-halifa* (DEI s.v. *arcaliffo*).

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capo spirituale e politico dell'islamismo.

0.8 Roberto Leporatti 09.10.2001.

1 Capo spirituale e politico dell'islamismo.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 317.7: E co' Baroni consiglieri del Re di Tunisi congiura fecie, e con armato popolo e colla moltitudine degli Arabi uccise il Re Nattab di Tunisi, e fattosi Re, si levò l'**Archaliffi** della schiatta de' Reali, e non con tradimento, ma di gran giorno venne in Tunisi, prese il Re Filess, e posto in croce e con molte ciotte fu morto.

[2] a Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), cap. 26, pag. 223: Appresso conteremo dell'**alcaliffo** loro, cioè il papa loro...

[u.r. 09.02.2018]

ARCAMENSA s.f.

0.1 *arcamessa*.

0.2 Da *arca* 1 e *mensa* 1.

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Madia di grandi dimensioni contenente tutto ciò che serve per l'alimentazione.

0.8 Rossella Mosti 13.09.2006.

1 Madia di grandi dimensioni contenente tutto ciò che serve per l'alimentazione.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 33.5: [XXIII]. *De lignaminibus*. Per ciascuno soppedanio, cassa grande, archapredula, **arcamessa**, bocte et tina, XX d..

[u.r. 09.02.2018]

ARCANAMENTE avv.

0.1 *arcanamente*.

0.2 Da *arcano* 1.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 In modo misterioso, occulto, incomprensibile.

0.8 Roberta Manetti 04.05.1999.

1 In modo misterioso, occulto, incomprensibile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 29.120, vol. 2, pag. 508: Non che Roma di carro così bello / rallegrasse Africano, o vero Augusto, / ma quel del Sol saria pover con ello; / quel del Sol che, sviando, fu combusto / per l'orazione de la Terra devota, / quando fu Giove **arcanamente** giusto.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29. 106-120, pag. 626, col. 1.27: *Quando fu Giove arcamente giusto*, çòè, che Iupiter secretamente fo çusto.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29. 106-120, pag. 626, col. 1.33: E nota che 'l dixè '**arcamente**', çòè ch'i çudisii de Deo veno secreti et in tale modo, che gl'omini no se pò riparare.

[u.r. 04.07.2007]

ARCÀNGELA s.f.

0.1 *arcangela*.

0.2 V. *arcangelo*.

0.3 Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1379]: **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1379].

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Donna dotata di virtù eccezionali.

0.8 Rossella Mosti 27.01.2005.

1 Donna dotata di virtù eccezionali.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1379] 29, pag. 374.13: [2] Io dico di Caterina mia, così angelica come divina, la quale come sole illumina el nostro emisferio. La quale se io la chiamo angela per puritate, e io la truovo **arcangela** per prelazione e eminenza; se io la chiamo arcangela, e io la truovo tra le virtudi, imperò che a semilitudine loro fa virtudi e miracoli.

[u.r. 10.09.2008]

ARCÀNGELO s.m.

0.1 *arcagnoli, arcagnolo, arcangelo, arcancelo, arcancoli, arcangel, arcangeli, arcangelo, arcangioli, arcangiolo, arcagnolo, archagnolo, archagnoli, archagnolo, archagnoy, archançeli, archangei, archangel, archangeli, arcangelo, archangelu, archangiolo, archangioli, archangiolo, archangnali, archangniolo, archagnio, archagnolo, archangnioli, archagnolo*.

0.2 Lat. eccles. *archangelus* (LEI s.v. *archangelus*).

0.3 *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, 1334.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.6 T *Doc. sen.*, XIII pm.: Sant'Archagnolo.

0.7 1 [Relig.] Creatura celeste di grado gerarchico superiore agli angeli.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 [Relig.] Creatura celeste di grado gerarchico superiore agli angeli.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 86.5: C(on)fessu so ad mesenio(r) D(omi)nideu (et) ad matdonna s(an)c(t)a Maria (et) ad s. Mychael **a(r)chang(e)lu** (et) ad s. Ioh(ann)e Bapt(ista) (et) ad s. P(etru) (et) P(aulu) (et) ad o(mne)s s(an)c(t)i (et) s(an)c(t)e D(e)i de o(mni)a m(e)a culpa (et) de o(mni)a m(e)a pecc(at)a k(et) io feci dalu battismu meu u(s)q(ue) in ista hora...

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 616, pag. 621: Quig qe Te serve grand merito n'avrà, / al di novissimo là se confortarà / quand ig serà da lo To destro la'. / Cum' gran paura li desipuli avrà / quando li **arcagnoli** de paor tremarà!

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana*

cum Virgine, 207, pag. 36: Lo peccaor è quello per ki lo mond m'acina, / E i angei e i **archangei** e i sanct dra cort divina...

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 428, pag. 259, col. 1: Li giusti farano buona via, / c'andrano con loro in compagnia / Angeli **Archangeli** tucti quanti / vergini martiri e tucti li sancti, / et via pió inanti, sì come si sae, / che Dio medesimo con lor saræ...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.25, pag. 285: Chi en tale stato se trova, co li **arcangeli** demora...

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 20, pag. 275.26: Car si noi sem del so povol e de le soe fee, el nos apelarà e metrà en soa paria, zo est e-l saint paravis cum los **arcangel** e cum li angel e cum li apostoil e cum li martyr e cum le vergen e cum tuit li saint de nostre seignor...

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 41.42, pag. 624: Gite davante l'alta Maestate, / tu, Donna, e lo to fillo, / e ll'angnali e ll'**archangnali** menate / e lo divin consillo, / ke nne perduni per Sua pietate, / ke nno iamo 'n escillo...

[8] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 92.2: Gloriosa Vergine pulzella, perciò che credesti la novella che 'l santo **arcangelo** t' arecò, dentro da' tuoi santi fianchi comprendesti quello che tutto l'altro mondo non potè comprendere, perciò che non trovò in te che riprendere...

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 5, pag. 87.9: Lo primo è quello delli Angeli, lo secondo delli **Arcangeli**, lo terzo delli Troni...

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 30.12: De l'orden dey **archagnoy**.

[11] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 183, pag. 52: Quanto fo l'amor to, dolço meser, / quan[do] lagas[i] tanta gloria in cel, / l'Angeli, l'**Archangeli** e li Troni / li Seraphin e l'altri baroni, / li quali te stava tuto 'l tempo entorno, / laudando di e noto lo to nom[o]...

[12] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 254, pag. 28: Li angeli e li **arcangeli** veneraoli in veritate, / ché Cristu me-lli manda per sua voluntate, / cha me è figliolu e patre, e io so' la sua matre...

[13] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 432, vol. 1, pag. 289.24: Et qualunque à piazza alcuna nel castello di Monteregeione, et non avarà fatto ine la casa, da chi a la festa di Sancto Michael **Arcangelo**, del mese di settembre, sia tenuto la podestà di Siena, la piazza poscia ridurre al comune di Siena.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.105, pag. 437: Ma l'**arcangelo** san Miché / chi [è] fortissimo e possibel, / da ennimingo sì terribel / scampano me tire in cel.

[15] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.4: Ad onore e riverenza de l' onnipotente Idio e della beata Maria sempre vergine e del beatissimo Michele **arcangelo** e di santo Giovanni Batista e di tutti gli angnoli e santi e sante di Dio.

[16] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 48.30: Allora vene lo prencepo de paradixo e miser san Michelle **arcangelo** cum la multitudene de gli ançeli e de li sancti, cantando e façando gram festa, laudando e magnificando lo nome de Dio...

[17] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, *proemio*, pag. 606.27: Quelli che annunziano le piccole cose sono li Angioli, e quelli che annunziano le somme cose sono li Arcangioli. E sono detti **Arcangioli**, però che tengono principato intra li Angioli. *Arcos* in greco, viene a dire *principe* in latino.

[18] *Stat. pis.*, 1334, cap. 35, pag. 1042.19: Del mese di settembre: La natività di sancta Maria; sancta Croce; sancto Matheo apostolo et evangelista; la sagra di sancta Maria; sancto Michele **arcangelo**.

[19] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 45, par. 1, vol. 2, pag. 83.24: en le festividade de sancta Croce, en la festa

de sancto Michele **Arcangelo**...

[20] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.33: ma li noviçi si diianu cumincari in alcuni festi, li quali su kisti, videlicet: in la Cena, Pasca, Ascensiuni [...] e similimti dichimu di li professi, adiungendu alcuni altri festi, ço esti la nativitati di Iuhanni Baptista, la festa di sanctu Micheli **Archangelu** in lu misi di septembru, la Annunciaciuni di la supradicta Virgini.

[21] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 7.13, pag. 552: Vertute ne la terza, c' hanno a lato / **Arcangioli** ed Angioli, come pone / beato Dionisio en suo trattato.

[22] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.33: Laudato, benedeto e rengraciato sia l'ordene de li **Archangeli**.

[u.r. 09.02.2018]

ARCANO (1) agg.

0.1 *arcana, arcani, arcano.*

0.2 Lat. *arcanus* (LEI s.v. *arcanus*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Misterioso; razionalmente incomprensibile; occulto, segreto.

0.8 Roberta Manetti 22.12.1999.

1 Misterioso; razionalmente incomprensibile; occulto, segreto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.19, pag. 238: Povertate è ciel celato a chi è 'n terra ottenebrato; / chi nel terzo ciel suo è 'ntrato, ode **arcana** profunditate.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 39, pag. 374.32: «*Nolite inebriari vino, in quo est luxuria*». È ancora questa spezie di gulosità pericolosissima, in quanto ella, poi che ha il bevitore privato d'ogni razional sentimento, apre e manifesta e manda fuori del petto suo ogni secreto, ogni cosa riposta e **arcana**...

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 38.6, pag. 125: O d'Elicona genitor, compagno / All'argivo deo Mars, onde l'**arcano** / Già scatorì tanto Omero sovrano...

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II. componim. 41.130, pag. 225: Drizza la mente mia a quelli **arcani** / consigli e spirti che l'anima affetta, / e più la trae de' viluppi umani.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [son.] 134.9: Gli anglioli tutti del concilio **arcano** / per pietà forse che nel ciel portato / per lor fie 'l prego mio credo vorano, / sì che 'l vostro piacer e 'l vostro optato / verrà con gioglia, e d'alma e corpo sano, / gaio, zolivo e fresco ancor rinato, / sarete in breve...

[u.r. 28.11.2019]

ARCANO (2) s.m.

0.1 *arcane, arcano.*

0.2 Lat. *arcanum* (LEI s.v. *arcanum*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cosa razionalmente incomprensibile; mistero; segreto.

0.8 Roberta Manetti 22.12.1999.

1 Cosa razionalmente incomprensibile; mistero; segreto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.44, vol. 3, pag. 430: Sternel la voce del verace autore, / che dice a Moisé, di sé parlando: / 'Io ti farò vedere ogne valore'. / Sternilmi tu ancora, incominciando / l'alto preconio che grida l'**arcano** / di qui là giù sovra ogne altro bando».

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26. 25-45, pag. 576, col. 1.16: *Sternilmi tu*, chè tu Evangelista, nello Apocalipsi primo: «Ego sum Alpha et O.», ec. *L'arcano*, chè lo secreto del celo.

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 506, pag. 29: Da puoi che tu sopra l'**arcane** entraste / d'un dubio voi che tu me faccie esperto / per quello amor che tu e' noi portaste.

[4] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 101, pag. 492.61: Perché «avello» si chiami, è detto davanti. Chiamasi «arca» per ciò che assai, essendo di pietra o di marmo, hanno quella forma che hanno l'arche del legno, nelle quali molti conservano il grano e le cose loro; ed è detta questa «arca», per ciò che ella ha a rimuovere il vedere delle cose che dentro vi sono, o il ladro da poterle torre, e di quinci viene «**arcano**», la cosa segreta.

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 17.9, pag. 43: Apri lo **arcano**, et spira alcun soave / sòno, che a me fie dono, a te salute...

[u.r. 09.02.2018]

ARCANO (3) s.m. > IRCANO s.m./agg.

ARCANTE s.m.

0.1 f *archante*.

0.2 V *arcare*.

0.3 f *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Tiratore con l'arco; arciere.

0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Tiratore con l'arco; arciere. || Con fraintendimento dell'antrop. lat. «Adathante».

[1] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 5], pag. 42v.12: Mitridate, vinto spesse volte da Lucullo per armi, cercò cum insidie de darlo alla morte et tractò cum uno **archante**, lo quale era molto forte... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Front.*, *Strat.*, II.5.30: «Mithridates, a Lucullo virtute frequenter superatus, insidiis eum appetiit, Adathante quodam eminente viribus subornato».

ARCAPRÈDULA s.f.

0.1 *archapredula*, *arcipredole*.

0.2 Da *arca 1* e *predola*.

0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cassa per il grano.

0.8 Roberta Manetti 07.07.2005.

1 Cassa per il grano.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 49.24: Casse, soppedani e somelianti. D'ogne soma con somaio di casse, soppediani, **arcipredole**, tine, botti e simili cose, VJ denari; et con bestia grossa, VIII denari.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 33.5: [XXIII]. *De lignaminibus*. Per ciascuno soppedano, cassa grande, **archapredula**, arcamesa, bocte et tina, XX d..

[u.r. 09.02.2018]

ARCARE v.

0.1 *arca*, *arcando*, *arcare*, *arcati*, *archai*, *archasse*, *archerà*, *archi*.

0.2 Da *arco*.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); *Stat. pis.*, a. 1327; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Tirare con l'arco. **2** Colpire come tirando con l'arco. **3** Fig. Imbrogliare, truffare.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Tirare con l'arco.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 20, pag. 97.26: Et se alcuna persona gittasse o virga o lancia, o balestrasse, o **archasse**, o alcuna altra arme offendivele gittasse per offendere alcuna persona, o perchotesse malisiosamente, et sanguì non scisse, paghi di pena infine in libbre XXV d'albonsini minuti...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 1, pag. 189.7: E andando noi, ecco subitamente giunse sopra noi molti uomini Ismaeliti, cioè saracini, in su' cammelli con archi e saette correndo, e **arcando** contro a noi...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 60.22: et zo mi sirrà ben factu, ka eu non negu, anti confessu essiri statu uno di lu hosti di li Grechi et ancora confessu ki in killi bactagli **archai** et balistrai li dei di Troya...

2 Colpire come tirando con l'arco.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 20a.4, pag. 484: [O] caro padre meo, de vostra laude / non bisogna ch'alcun omo se 'mbarchi, / ché 'n vostra mente intrar vizio non aude, / che for de sé vostro saver non l'**archi**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 205.2, pag. 250: Figlio mio diletto, in faccia laude / non con descrezion, sembrame, m'**archi**...

3 Fig. Imbrogliare, truffare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 18, pag. 45.15: A questo Basso capitorono all'albergo suo a Ferrara certi Genovesi, che andavano **arcando** con certi loro giuochi...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 69 rubr., pag. 151.1: Passera della Gherminella, credendo trovare gente grossa per **arcare**, ne va in Lombardia, e trovandoli più sottili che non volea, ritorna a fare il suo giuoco a Firenze.

[u.r. 10.09.2008]

ARCARIO s.m.

0.1 *archario*.

0.2 Lat. *arcarius* (LEI s.v. *arcarius*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N *Archarius* è forma lat.

0.7 1 Consigliere dell'imperatore e ufficiale incaricato di raccogliere il censo dalle province.

0.8 Rossella Mosti 27.01.2005.

1 Consigliere dell'imperatore e ufficiale incaricato di raccogliere il censo dalle province.

[1] *GI Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 50 rubr., pag. 583.16: De **archario**. *Archarius*, lo quale era clamato secreto, et de sapere le secrete cose et le consilia de lo imperatore, et de recoliere lo incenso de lo imperatore.

[u.r. 09.02.2018]

ARCATA s.f.

0.1 *arcata, arcate, archata*.

0.2 V. *arcare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *in arcata 2; saettare in arcata 2*.

0.7 1 Distanza equivalente a quella percorsa da una freccia scoccata da un arco. **2** Fig. Locuz. avv. *In arcata*: a casaccio (detto di chi parla a vanvera).

0.8 Roberta Manetti 16.07.2001.

1 Distanza equivalente a quella percorsa da una freccia scoccata da un arco.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 304.17: Quellino ch'assediano le castella si debbono bene guernire e fornire delle cose che lor bisogna, siccome indrieto è detto di quelli che debbono combattere a campo, e debbonsi loggiare presso del castello ad una **arcata**.

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.)>lucch.), 38, pag. 162.34: Di sotto quella ecclesia a meno d'una **arcata** sopra lo mare si è lo castello della cittade.

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 83.61, pag. 128.12: E anco vi dico che verso tramontana, di lungi dal palagio da una **arcata**, àe fatto fare uno monte ch'è bene alto C passi e gira bene uno miglio...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 164, pag. 144.8: Ed e' si seraro insieme e andarono il piccolo passo tanto che furono a meno di due **arcate** preso de' lor nemici.

[5] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 86, pag. 114: Quando questa scera fo olltra pasata / io vardai lonçi forssi una **archata**; / avi veçuta una maxenata / che anchor veniva.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 564.25: 34. Forse in tre voli ec.. In tre **arcate**: segue il poema, ed attribuisce l'atto delli uccelli, che volano, alla saetta. Questa è una figura rettorica; e dice, che Beatrice scese del carro; e dice, disferrata saetta, però che meno va...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 229.4: fu T. Manlio figliuolo del consolo, il quale con sua compagnia cavalcò di sopra dalle tende de' nemici, sì che appena era un'**arcata** di lungi dalle guardie più prossimane.

2 Fig. Locuz. avv. *In arcata*: a casaccio (detto di chi parla a vanvera).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.306, pag. 159: O tu berlinghi / e trangugi, / e non bei se non ciampugi, / e se' già bieco, / luccico, / che favelli a gierle / ed **in arcata**.

– Fras. *Saettare in arcata*: fare tentativi a caso. || (Ageo, Sacchetti, *Rime*, p. 212).

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 215.7, pag. 253: Chi ha rio figlio ognora si molesta, / e chi l'ha buon<o> n'ha picciola derrata. / Chi ciò non vede **saetta in arcata**, / e la fortuna spesso il manifesta.

[u.r. 09.02.2018]

ARCATO agg. > ARCUATO agg.

ARCATORE s.m. > ARCADORE s.m.

ARCE s.f.

0.1 *arce, arci*.

0.2 Lat. *arx, arcem* (LEI s.v. *arx*).

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Edificio o luogo fortificato (in partic. in posizione elevata).

0.8 Roberta Manetti 30.12.2004.

1 Edificio o luogo fortificato (in partic. in posizione elevata).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 2.1, pag. 541: Sovra l'alta **arce** di Minerva attenti / Venere e Marte a rimirar costoro / stavan, fra sé dell'ordine contenti / che preso fu per li prieghi fra loro.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 787.30: e di mura co' suoi successori cingono l'**arce** di Palatino, e monte Celio e Aventino con gli altri colli già da umile piano erano levati a soggiogare il mondo.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 16, pag. 199.17: Ma oltre tutti questi modi, m'occorse la morte di Permice, caduto dell'altissima **arce** cretense...

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 9, vol. 5, pag. 634.18: [3] Mandò le ancille sue, gli apostoli e predicatori acciò clamassero tutti all'**arce** del cielo e alle mura della città celeste...

[u.r. 09.02.2018]

ARCELLA (1) s.f.

0.1 *arcella; x: arçela*.

0.2 Lat. *arcella* (LEI s.v. *arcella*).

0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola cassa. **1.1** Cassone.

0.8 Roberta Manetti 04.05.1999.

1 Piccola cassa.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.7: e una forcha e uno raffio di ferro, pesaro libr(e) vj, e due arati e una tregia e una erpice di preço di s. xx e uno sopedano e uno sopedagnuolo e due arche e una arcile e una **arcella** e due scranne e due chaniccia da sechare chastagne...

1.1 Cassone. || (Stussi).

[1] *x Doc. venez.*, 1313 (7), pag. 147: E laso [...] un albol da far pan e un'arçela da farina... || Ed. «una çela» (normalizzazione suggerita dall'ed.).

[u.r. 09.02.2018]

ARCELLA (2) s.f.

0.1 arçela.

0.2 Da arco.

0.3 *Poes. an. ver.*, XIII sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Arch.] Arco di una porta o di una finestra, nicchia.

0.8 Roberta Manetti 04.05.1999.

1 [Arch.] Arco di una porta o di una finestra, nicchia.

[1] *Poes. an. ver.*, XIII sm., 35, pag. 15: O mare de Deo perclara e bela, / lo vostro amor tutor m'apela / ch'eo ve salù de la novela / che diso l'agnolo Cabrilo entro l'arçela, / quando el diso Ave Maria.

[u.r. 10.09.2008]

ARCHEGGIARE v.

0.1 *archeggia, archeggiate, archegia, archeggiando, archeia.*

0.2 Da arco.

0.3 *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (7): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (7).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tirare con l'arco (fig.). **2** [Mar.] Bordeggiare.

0.8 Roberta Manetti 29.10.2002.

1 Tirare con l'arco (fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.32, pag. 326: Cor mio, èite venuto ad alto emperatore; / nulla cosa creata m'arçeia ormai d'amore, / ché non è creatura posta en tanto onore, / a me è 'n gran descionore, si en mio cor fosse entrato.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 30.47, pag. 288: Un spiritel d'amor pien de vageza / acceso nasce ne le suo pupille / cum lucide faville, / che 'l cor gentile abraçia e i tristi occide; / et cum suo belle ciglia **archegia** Marte...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 18.9: Tal meco parla e con la lingua **archeggia**, / e par che tutto m'unga e che mi lechi / che de gran lunga el fiato gli amareggia.

2 [Mar.] Bordeggiare.

[1] *Poes. an. tosc. occ.*, XIII (7), 4, pag. 437: Vertù che avanza ogn'atra v[a]l[or]o[za] / homo soffrir c'ozza è ciò che pió i sia [a]l[maro]: / no' vediam, s'è la nave 'n tempo varo, / muntaro caro **archeggiando** non poza / dunmentre la fortuna perillioza / fera e noioza i marinar passaro...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), vol. 1, cap. 3.8, pag. 9.5: Poi avemo vento contrario, si che noi andamo per mare **archeggiando** or di qua or di là; e poi il terzo di avemo il vento per noi, e andamo per buono viaggio col vento forte in poppa...

[u.r. 10.09.2008]

ARCHEGGIATO agg.

0.1 *archeggiate.*

0.2 V. *archeggiare.*

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Curvato ad arco.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Curvato ad arco.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 10 [Fazio?].33, pag. 25: Color di perla e di granata mixto / parvemi il viço suo, quando a me il volse, / nel qual tucte beltà erano affiçe, / le qual<e> <io> descriverò sì chome ò visto: / la fronte chiara e spatiosa accolse / lo primo sguardo mio che in lei si mise; / poi le ciglia **archeggiate** avea divise / per l'ampla via che intra lor discende / e soctil pelo e nero li affilava...

[u.r. 04.07.2007]

ARCHEMENZA s.f. > ARCAMENZA s.f.

ARCHENIS s.i.

0.1 *archenis.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Pustola dell'occhio.

0.8 Rossella Mosti 26.01.2005.

1 [Med.] Pustola dell'occhio.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 50, col. 2.5: A ppostula degli occhi. Alla postula dello occhio che si dice **archenis**, e è sangue che isciende della congiuntura tunicha, e è cosa d'arteria crescente, e fassi anche in due modi l'una per passione, l'altra per appostema nella coniuñçiva...

ARCHÈO agg./s.m. > ARACHÈO agg./s.m.

ARCHÈTIPO agg.

0.1 *archetipo.*

0.2 Lat. *archetypus* (LEI s.v. *archetypus*, 3, 871.36).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che costituisce l'originale, il modello.

0.8 Rossella Mosti 30.08.2007.

1 Che costituisce l'originale, il modello.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 23.6: E questa imaginazione è appellata mondo **archetipo**, cioè è a dire mondo in similitudine.

[u.r. 09.02.2018]

ARCHETTA s.f.

0.1 *alcheta, archeta, archetta.*

0.2 Da *arca 1*.

0.3 *Mattasalà*, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Mattasalà*, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola cassa. **1.1** Scigno, forziere (per custodire denaro e preziosi). **2** Urna funeraria.

0.8 Roberta Manetti 07.07.2005.

1 Piccola cassa.

[1] *Mattasalà*, 1233-43 (sen.), pag. 40r.28: It. xiiij staia di granotrato del'archeta (e) mandato al mulino, manichato.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 241.18: In prima ci rappresentaro una cassa grande d'abeta; it(em) due soppedani; it(em) J a(r)chetta.

1.1 Scigno, forziere (per custodire denaro e preziosi).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 19, pag. 77: Incontra quest parolle respond la violeta: / «No sont per quel men bona, anc sia eo picheneta: / Ben pò stá grand tesoro im pichenina archeta; / Quant a la mia persona, ben sont olent e neta.

2 Urna funeraria.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 164.21, pag. 248.22: Poscia piglia l'ossa e pongolle in una archetta, e apiccalte in caverne sotterra ne le montagne, i luogo ch'altre no le possa toccare, né uomo né bestia.

[u.r. 09.02.2018]

ARCHETTINO s.m.

0.1 f: *archettini*.

0.2 Da *archetto*.

0.3 f *Libro della cura delle febbri*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Curvatura (delle ciglia).

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Curvatura (delle ciglia).

[1] **f** *Libro della cura delle febbri*: L'unguento si distenda sopra la fronticina, salvì gli archettini delle ciglia del bambolo. || Crusca (4) s.v. *archettino*.

[u.r. 04.07.2007]

ARCHETTO s.m.

0.1 *archeto*, *archetti*, *archettj*, *archetto*.

0.2 Da *arco*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. pist.*, 1322-26; *Doc. sen.*, 1340; *Doc. fior.*, 1358-59.

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.7 1 [Arch.] Piccolo arco. **2** Arma per scagliare frecce. Fras. *Distendere l'archetto*: disarmare l'arco (in contesto metaf.). **3** Parte di una

circonferenza. **4** Sostegno arcuato di un filo per tagliare. **5** [Mus.] Arco di strumenti a corda. **6** Legno flessibile piegato ad arco con un filo teso alle estremità, da collocare su un ramo per catturare gli uccelli.

0.8 Roberta Manetti 29.10.2002.

1 [Arch.] Piccolo arco.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 245.30: It. in due assi di noce, dal Vaccha, per la ciudenda degli archetti. questo di, s. lvij.

[2] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 74.2: e trovamo concio questo lavoro: cioè, braccia lxxx di fila bianche e nere e chornicie di marmo a ragione di sol. vij per braccio, monta braccia xxvij e per vij colonelli forniti choll archetti e impetratura e ripieno, montano per lib. v, sol. xiiij, per uno, lib. xxxviii, sol. xvij.

[3] *Doc. sen.*, 1340, pag. 232.35: E sarà alta la detta facciata cinquanta e sei braccia [...]; et sarà a tante porte et a tante finestre, quante sono disegnate in questa carta di pechora, qui di sopra; cho' merlli e sporti di fuore dal muro, e chon archetti; sì che sieno belli...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 39.21, pag. 48.17: Che sopra questa aia ordinerai colonelle di mattoni alte due piei, fatte a modo di pile di ponte, presso l'una all'altra uno piede, e con archetti di mattoni fa sopra loro un palco di smalto, o di testaccio, e se vuogli, adungevì suso il marmo, se n'hai...

[5] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 124.8: Di dare in somma: archetti, tavolette torte, cimase, chornicette, bechadelli picholi e mezani e grandi, per lo chanpanile. 16 di genaio 358.

– [Di ciò che ha la forma di un piccolo arco].

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), 38.27, pag. 137: i suoi cavei dorati / e li cigli neretti / e vòliti com'archetti, / con due oc[c]hi morati, / li denti minotetti / di perle son serrati...

2 Arma per scagliare frecce. Fras. *Distendere l'archetto*: disarmare l'arco (in contesto metaf.).

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 53.43, pag. 121: Quando el vignirà lo dolce Christo, / che ugnum sia ben contrito, / el destenderà l'archetto, / cum que 'l n'à cusi sitado.

3 Parte di una circonferenza.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), rag. 146.32, pag. 119.18: Adunque puoj dire che ongn quadro lo quale si mette nel tondo pigla del tondo 7/11, sichè poxxiamo dire per reghola generale che il quadro pigla 7/11 del tondo. Adunque gl'archettj che rrimanghono sono 4/11 di tutto il tondo e gl'archetti sono 4, chome tu vedi, sichè diraj che toccha 1/11 per uno di tutto il tondo.

4 Sostegno arcuato di un filo per tagliare.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), 659, pag. 11, col. 2.9: Alsebel delli occhi. [...] se ella fosse vecchia e grossa come tela di rangnolo manifesta, sulla pupilla isparta [...], e questa si conviene ricogliere e lavalla come l'unghiella, sicché si isporta dallo occhio tutto, overo si lla segha con setola di coda di cavallo con archetto fatto a cciò, overo con filo di seta cruda vel cotta...

5 [Mus.] Arco di strumenti a corda.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 284.4: Questi così fatti predicatori, anzi giullari e ramanzieri e buffoni, a' quali concorrono gli uditori

come a coloro che cantano de' Paladini, che fanno i gran colpi, pure con l'**archetto** della viola, sono infedeli e sleali dispensatori del tesoro del Signore loro; cioè della scienza della Scrittura...

6 Legno flessibile piegato ad arco con un filo teso alle estremità, da collocare su un ramo per catturare gli uccelli.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.170, pag. 155: E tu, ne se' piorno / del susorno / e se' musorno / a dar leffate, / capezzate / mascellate / recchiate / e guanciate? / Ma con ghignate / ha' il buffetto / in un tragetto / che par **archetto** / al lava cezi.

[u.r. 10.09.2008]

ARCHIAVO s.m.

0.1 *archiavo*.

0.2 Da *avo*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Antenato; trisavolo.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Antenato; trisavolo.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Prol. *Sof.*, vol. 8, pag. 291.13: Se questo è vero, Sofonia profeta fu generato di stirpe profetica, e gloriosi de' suoi maggiori per quattro persone; però ch'egli ebbe il padre Cusi, l'avo Godolia, lo bisavo Amaria, l'**archiavo** Ezechia...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Prol. *Sof.*, vol. 8, pag. 292.11: Adunque questo profeta, il quale era posto in luogo alto da guardare da lungi, e avea conosciuto i misteri e li segreti del Signore, era figliuolo di Cusi, il quale è interpretato *umiltà del Signore*; e avea bisavo Amaria, il quale è interpretato *parlamento del Signore*; e l'**archiavo** Ezechia, il quale è interpretato *fortezza del Signore*.

[u.r. 03.06.2009]

ARCHIBANCAZZO s.m.

0.1 *archibanchazo*.

0.2 Da *archibanco* (non presente nel TLIO).

0.3 *Doc. imol.*, 1362: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grande cassapanca.

0.8 Rossella Mosti 13.09.2006.

1 Grande cassapanca.

[1] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.15: Item in la chamara de dona Zoana una letiera con do cholzedrele e con II choltrele e I Chavezale e uno paro de lenzuogli. Item uno **archibanchazo** vecho e chativo.

[u.r. 09.02.2018]

ARCHILE s.m. > ARCALE s.m.

ARCHIMANDRITA s.m.

0.1 *archimandrita*.

0.2 Lat. crist. *archimandrita* (LEI s.v. *archimandrita*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Nel *Canzoniere del sec. XIV* a parlare è Lucca e l'**archimandrita** in questione è Castruccio Castracani; si tratta di una precoce ripresa dantesca (la canzone è datata 1335), con estensione generalizzante del signif.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Eccles.] Fondatore di un ordine religioso.

1.1 Estens. Maestro (con valore morale).

0.8 Roberta Manetti 13.01.2006.

1 [Eccles.] Fondatore di un ordine religioso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 11.99, vol. 3, pag. 184: Poi che la gente poverella crebbe / dietro a costui, la cui mirabil vita / meglio in gloria del ciel si canterebbe, / di seconda corona redimita / fu per Onorio da l'Eterno Spiro / la santa voglia d'esto **archimandrita**.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 94-105, pag. 264, col. 2.2: *Meglio in gloria...* qui vole dire: si tignisseno ben la vita del so *archimandrita*. '**Archimandrita**' è nome composto ab 'archos', che è principio et ordinatore, e 'mandrita', çoè de quella mandria de chi è pastore. E però è a dire 'de so **archimandrita**, del so ordenadore, e lassasseno stare le prelationi, el si cantarave meglio de loro nel Paradiso'.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 106-126, pag. 287, col. 2.2: *Chi cercasse...* Soçunge fra' Bonaventura e dixè: 'avvegnaché tanti prevaricaduri sia nel me' ordene, chi cercasse in quillo, el puro sí trovarave di boni, li quai non se parteno dalla prima vita del nostro **archimandrita**'...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 94-105, pag. 347.21: **archimandrita** è vocabulo di Grammatica che si deriva da *Archos*, *quod est princeps*, et *mandrita quod est pastor*...

1.1 Estens. Maestro (con valore morale).

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 6.2, pag. 17: Mentre che visse il mio dilecto spoço, / che fu de le vertù **archimandrita**, / dolente e sbigottita / ti feci star, Firenze, e questa è vera...

[u.r. 09.02.2018]

ARCHIMISIA s.f. > ARTEMISIA s.f.

ARCHIMO s.m.

0.1 *archimi*.

0.2 Da *alchimia*.

0.3 Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.

0.4 Att. solo in Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che alchimista.

0.8 Alessandro Pancheri 10.03.1998.

1 Lo stesso che alchimista.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 19.1, pag. 28: Li falsatori **archimi** di metalli, / testimon falsi, vitiati spergiuri, / sono assetati con tormenti duri, / turpi, infiatì, gravissimi, gialli...

[2] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 25.12,

pag. 32: symonici, indovini, facturali, / baractieri, ypocriti et ladroni, / coperti fraudator, mal consigianti, / commettitor di sca[n]dal, d'uccisioni, / **archimi** falsi, contra a Dio giganti, / d'ogne maniera tradictor felloni / di sotto ad tucti con più crudei pianti / ghiacciati sempre dal ciel più distanti.

[u.r. 10.01.2008]

ARCHIPARENTE s.m.

0.1 f: *archiparente*.

0.2 Lat. crist. *archiparens, archiparentem*.

0.3 F Laude pseudoiacoconica trecentesca *Inchinatevi et pregate*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che patriarca.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Lo stesso che patriarca.

[1] **F** Laude pseudoiacoconica trecentesca *Inchinatevi et pregate*, 35: Come scaltro allor serpente / fu mandato a far acquisto / di questo nostro **archiparente**, / che novello avea visto... || Tresatti, p. 313.

[u.r. 09.02.2018]

ARCHIPÈNDOLO s.m.

0.1 *archipendolo*.

0.2 Da *pendolo*.

0.3 *Savassorra*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Squadra con lati uguali e un filo a piombo appeso al vertice, usata per verificare l'orizzontalità di un piano su cui si appoggia.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Squadra con lati uguali e un filo a piombo appeso al vertice, usata per verificare l'orizzontalità di un piano su cui si appoggia.

[1] *Savassorra*, XIV pm. (pis.), pag. 90.37: e pognamo che l'una sia in sul punto del *e* e l'altra in su quel del *f*, e farai ambur le staggie ben rictate ad **archipendolo**, e porrai l'ochio in su la staggia del *e* e guardando in su la staggia del *f*, e farai ficcare un'altra istaggia presso a la staggia del *e* in nel filo che fa l'ochio tuo...

[u.r. 21.01.2008]

ARCHÌPIDO s.m.

0.1 f: *archipido*.

0.2 Etimo non accertato. || Prob. da corruzione testuale.

0.3 F *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Legno orientale non identificato; forse verzino?

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 [Bot.] Legno orientale non identificato; forse verzino?

[1] **F** *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tos.): [[E

di quella camera lo menò la reina in un'altra camera,]] ch'era fatto di legname che si chiama **archipido** nè altro legname che fuoco nollo potea ardere. || Grion, *Alessandro Magno*, p. 150. Variante rifiutata dall'ed., che stampa «aspido».

ARCHISINAGOGO s.m.

0.1 *archisinagogo*.

0.2 Lat. crist. *archisynagogus* (LEI s.v. *archisynagogus*).

0.3 F *Laude pseudoiacoconica trecentesca*: **1**; *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uno dei capi della sinagoga.

0.8 Rossella Mosti 13.10.2004.

1 Uno dei capi della sinagoga.

[1] **F** *Laude pseudoiacoconica trecentesca*: La polzella in casa morta, stiè del **archisinagogo**. / Molto peio sta mia alma, / così duro ha morte il giogo. || Tresatti, p. 76.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Mc* 5, vol. 9, pag. 204.10: [22] Ed ecco che gli venne uno **archisinagogo**, chiamato lairo; e quando l'ebbe veduto, gittossi a' suoi piedi.

[u.r. 09.02.2018]

ARCHITA agg. > ARACHITE agg.

ARCHITENENTE agg.

0.1 f: *architenente*.

0.2 Lat. *arquitenens, arquitenentem*.

0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra* volg., a. 1384 (umbr.-tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Armato d'arco.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Armato d'arco.

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra* volg., a. 1384 (umbr.-tos.), Cap. 15.102, pag. 179: alma Diana, / **architenente** dia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Phaedra*, v. 709: «**arquitenens** dea».

[u.r. 09.02.2018]

ARCHITETTO s.m.

0.1 *architetto*.

0.2 Lat. *architectus* (LEI s.v. *architectus*).

0.3 Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi progetta e realizza un edificio. **1.1** Chi idea un edificio (senza progettarlo di persona).

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Chi progetta e realizza un edificio.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373–74, c. II (ii), par. 43, pag. 137.21: Come farà l'**architetto** fondare uno edificio, o preparar la materia da edificarlo, se egli primieramente non sa che spezie d'edificio debba esser quello che far si dee?

[2] **GI Bibbia** (08), XIV-XV (tos.), 2 *Macc.* 2, vol. 8, pag. 557.1: 30. Però che sì come allo **architetto** (cioè capo maestro di edificare la casa) s'appartiene di aver diligenza di tutto lo edificio, e al pittore d'essa s'appartiene di procurare tutte quelle cose che sono atte a ornamento; così è di pensare anco di noi.

1.1 Chi idea un edificio (senza progettarlo di persona).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* II.60, pag. 252: [E quel che volse a Dio far] grande albergo, / Per habitar fra gli uomini, era il primo; / Ma quel che 'l fece [chi fe' l'opra], gli veniva da tergo: / A lui fu destinato, onde da imo / Produisse al sommo l'edificio santo, / Non tal dentro **architetto**, com'io estimo.

[u.r. 09.02.2018]

ARCHITETTONICO agg.

0.1 *architectonica, architetoniche, arcitetoicha.*

0.2 Lat. *architectonicus* (LEI s.v. *architectonicus*).

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha una primaria funzione gerarchica, fondamentale.

0.8 Roberto Loporatti 16.07.2001.

1 Che ha una primaria funzione gerarchica, fondamentale.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), Proemio, pag. 86.6: Il cui ordine brevemente così comincio che, secondo quello che certamente appare, in quattro stili ogni autentico parlare si conchiude: de' quali il primo 'tragidia' è chiamato, sotto 'l quale particolarmente d'**architetoniche** magnificenze si tratta, sì come Lucano, e Vergilio nell'*Eneidos*...

[2] **GI** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.23: E se nuy ben consideramu lu ordini di quisti quatu prudencij, nuy truvirimu apertamenti que la prudencia, qui se clama positiva di li ligi, conteni in sì tutti l'altri e però issa è dicta prudencia **architectonica**, zò è principalissima.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 6, pag. 27.29: siccome l'arte di dipingnere e lle somilglanti, delle quali dicie Aristotile nel IIIJ libro di Puleticha nel IIIJ chapitolo che "dell'arti mecaniche e' conviene l'une essere di neciessità e ll'altre sono per dilizie e ben vivere". Sotto le quali gienti e maniere d'arti è rimessa e continuata medicina praticha, **arcitetoicha** inn- aliqua maniera e ppiù altre dinanzi dette.

[u.r. 09.02.2018]

ARCHITETTURA s.f.

0.1 f. *architettura.*

0.2 Lat. *architectura* (LEI s.v. *architectura*).

0.3 f *De officiis* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Arte del costruire edifici.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Arte del costruire edifici.

[1] **f** *De officiis* volg., XIV (tos.), L. I, cap. 65, pag. 122.18: Ma quelle arti nelle quali è maggiore prudenza, o cercasi non mezzana utilità, com'è la medicina, l'**architettura**, la dottrina delle cose oneste, son oneste a coloro, all'ordine de' quali esse sono convenienti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cic., *De off.*, L. I, cap. 151: «ut medicina, ut architectura, ut doctrina rerum honestarum».

ARCHITRAVE s.m.

0.1 *architrave, arcotrave.*

0.2 *Da trave.* || La forma *arcotrave* potrebbe essere rifatta su *arco*.

0.3 *Doc. sen.*, 1332/33: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1332/33.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Arch.] Elemento orizzontale (di materiale vario) appoggiato su due montanti (colonne, muri o altro) e atto a sostenere eventuali strutture sovrastanti.

0.8 Milena Piermaria 04.05.2000.

1 [Arch.] Elemento orizzontale (di materiale vario) appoggiato su due montanti (colonne, muri o altro) e atto a sostenere eventuali strutture sovrastanti.

[1] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 201.4: E ritte che saranno le dette colone, si dia fondare suso en ciascheduna d'esse colone uno capetello de marmo lavorato e sfolliato e bello e suficiente; e da questo en su se'ntende tutto de marmo bello e bianco e netto, e non sia pelato, cioè tutto el frontespizo denanzi e de lato e l'arco de la detta capella; e dia ponere en su i capetelli una pietra de marmo, che se chiama **architrave**...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 31.18: Per fare questo tetto fuoro adunati tutti li savii mastri li quali avere se potiero drento de Roma e fōra. Intra li quali fu uno delli buoni dello munno, lo quale abbe nome Nicola de Agniletto de Vetralla. Questo stava suso in uno **arcotrave** a lavorare. Lo trave era puosto su nello muro aito.

[u.r. 09.02.2018]

ARCHITRICLINO s.m.

0.1 *architrichinio; f: archidiclinio.*

0.2 Lat. *architriclinus* (LEI s.v. *architriclinus*).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per l'interpretazione come antrop., att. nel corpus da Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.) («a le noçe d'Achiteclin») alle *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.) («ne fe dare bevvere ad Architriclino, el qual era factore de quelle nocçe»), v. Verlato, *Le Vite di Santi*, p. 649.

0.7 1 Sovrintendente alla mensa in epoca romana.

0.8 Fabio Romanini 23.04.1999.

1 Sovrintendente alla mensa in epoca romana.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 424.1: Jesù disse: Empiete li vaselli d'acqua; ed elli lo fecero ec.; e quando l'**architrichinio** beve del vino, ch'era stato

fatto de l'acqua» ec..

[2] **Gl f** *Vangeli* volg., 1354: Et dixit ad loro Ye(s)u, Attignete ora (et) portatelo ad l'**archidicli**no et portaro(n)glielo; et quando l'**archidicli**no assaggiò l'acqua facta vino (et) no(n) sapea onde si fusse ma lo sapeano bene li s(er)vidori che aveano atti(n)ta l'acqua l'**archidicli**no cioè il **maestro della sala** chiama lo sposo. || Pollidori, *Glossa e traduzione*, p. 102 (dal ms. Cors. 1830).

[u.r. 09.02.2018]

ARCHIVIARE v.

0.1 f *archiviarsi, archiviate.*

0.2 Da *archivio*.

0.3 f *Bandi antichi*, 1379 (?): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire dal D'Alberti, passato poi a Manuzzi e a TB, appartiene a un testo assente nella Tavola delle abbreviature, e presuntivamente attribuito al 1379 dal Manuzzi, che rinvia in D'Alberti un'abbreviazione *Bandi ant. 1379*.

0.7 1 [Dir.] Registrare, raccogliere in un archivio.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Dir.] Registrare, raccogliere in un archivio.

[1] **f** *Bandi antichi*, 1379 (?): Non si possan fare, dare, nè **archiviarsi**, [...]] e se non fossero **archivate**... || Manuzzi s.v. *archiviare*.

ARCHIVIO s.m.

0.1 *archivo*.

0.2 Lat. *archivum* (LEI s.v. *archivum*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Raccolta di documenti pubblici.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Raccolta di documenti pubblici.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 8, pag. 552.27: Statuimo et ordenemo che li notarij del thesorero per la copia de ciaschuna condempnatione e scriptura chi se traga de camera in publica forma, recevano come se dichiara qui de sotto e no più; cioè, per la copia de ciaschuna condempnatione chi se tresse in publica forma de l'**archivio**, receva secondo la infrascripta taxacione...

[u.r. 09.02.2018]

ARCHIVOLTO s.m.

0.1 *arco volto*; **x**: *archivolti*.

0.2 Da *arco* e *volgere*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Arch.] Parte superiore, solitamente fregiata, di un arco poggiate sulle imposte. **1.1** [Arch.] Estens. Lo stesso che arco.

0.8 Rossella Mosti 27.04.2000.

1 [Arch.] Parte superiore, solitamente fregiata, di

un arco poggiate sulle imposte.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 62: e dalle latoro delle dette piazze erano colonne di marmo con **archivolti** orgogliosi fermati sopra i loro edificj...

1.1 [Arch.] Estens. Lo stesso che arco.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 264.10: Ancora disse, che Democritus trovò l'**arco volto** della pietra, e come la **volta** colma appoco insieme si giugnesse sottilmente per la pietra posta di sopra nel mezzo. || Cfr. Sen., *Ep.*, XIV, 90, 32: «Democritus» inquit «invenisse dicitur fornicem, ut lapidem curvatura paulatim inclinatum medio saxo alligaretur».

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 71, vol. 1, pag. 164.1: Una strada ch'è, quando altri si parte da Manus Assalonis, pigliando la via a parte destra, a mezzo giorno, per andare di XVI passi, si trovi un **arco volto**; nullo passare, ma piglia la via piccola, allato dell'**arco**, a parte sinistra...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 210, vol. 2, pag. 132.1: L'entrata della chiesa si merge VII scaglioni di pietra; la porta si è grande, ad **arco volto**...

[u.r. 10.09.2008]

ARCICUOCO s.m.

0.1 *archicuochi*.

0.2 Da *cuoco*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Primo dei cuochi.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Primo dei cuochi.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 608.6: Da quella parte li pesci tratti da li lidi del mare Oceano con ghiotti preparamenti si cucinano, da quell'altra parte per li maestri e **archicuochi** trovato si è il desiderio di mangiare e di bere.

[u.r. 10.01.2008]

ARCIDIÀCONA s.f.

0.1 *arcidiacona*.

0.2 V. *arcidiacono*.

0.3 *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).

0.6 N Il lemma è un'invenzione del volgarizzatore; annota difatti Cesare Segre: «il francese ha, naturalmente, il maschile» (Segre-Marti, *La prosa*, p. 502 n. 4).

0.7 1 [Eccles.] Prima dignitaria del capitolo delle monache.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Eccles.] Prima dignitaria del capitolo delle monache. || Corrispettivo femminile dell'**arcidiacono**, ma cfr. **0.6 N**.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 502.7: El vescovo, a cui parbe ched ella dicesse ragione, si la mandò in una camera; e per provarla si v'andò una **arcidiacona** e sette monache che s'intendevano a quelle cose e odiavano molto l'abadessa per lo peccato che credevano che fusse e lei.

[u.r. 09.02.2018]

ARCIDIACONATO s.m.**0.1** *archidiaconato, archidiaconatu.***0.2** Da *arcidiacono*.**0.3** Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** [Eccles.] Ufficio e dignità di arcidiacono.**0.8** Roberta Manetti 16.12.1999.**1** [Eccles.] Ufficio e dignità di arcidiacono.[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.20: undi per rasuni foru privati di la sedia catredali di in tuttu et per tuttu, chî non rimasi ni archiepiscopatu, ni episcopatu, si non **archidiaconatu** sulamenti.[2] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 58.9, pag. 263: Sancto Systo, presulo beato, / seco in Roma tosto t'â menato, / ive ti diede l'**archidiaconato**; / benn ere degno di sì grande honore.

[u.r. 06.09.2019]

ARCIDIÀCONO s.m.**0.1** *arçesagano, archidiacono, archidiaconu, arciachono, arçidiacan, arcidiacani, arcidiacano, arcidiachani, arcidiachano, arcidiachono, arcidiachuno, arcidiaconi, arcidiacono, arcidianacho, arcigdiache, arçisagano.***0.2** Lat. crist. *archidiaconus* (LEI s.v. *archidiaconus*).**0.3** *Doc. sen.*, 1235: **1**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 [Eccles.] Capo dei diaconi, primo dignitario del capitolo dei canonici.**0.8** Roberta Manetti 16.12.1999.**1** [Eccles.] Capo dei diaconi, primo dignitario del capitolo dei canonici.[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 83.4: D(omi)no **arciachono** di Duomo xxxi lib. (e) xiii s. (e) vii d.[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 43, pag. 77.6: e fece calonaci e preti e piovani e priori e **arcidiacani** e arcipreti e proposti e abati e vescovi e arcivescovi e patriarce e cardinali, e dassezzo fece il papa, che di tutti i cherici fosse signore...[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 145, vol. 1, pag. 135.1: Et che non lassaranno alcuno a sè venire, excetti li servienti loro, senza fraude, et excetto missere lo vescovo et l'**archidiacono** et lo proposto di Siena...[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 674.17: Alcuni altri prelati sono ordinatisotto il Papa in aiutorio di sí grande reggimento, cioè di tutta la cristianitade; de' quali alcuni sono chiamati cardinali, alcuni arcivescovi, alcuni vescovi, alcuni patriarchi, alcuni abbatì, alcuni arcipreti, alcuni **arcidiaconi**...[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5. proemio, pag. 70.3: Puzzo essere in questo peccato il pruova chi ha naso; onde uno **arcidiacono** sentia il fiato quando uno suo servente avea fornicato.[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 5, pag. 82.13: Pir zo ki la vita de kistu episcupu si era exemplu de virtuti, sì si cunsirvava, in tantu ki vinne in grandissima antikitate. Unu soy **archidiaconu**, disiyandu de essere episcupu e videndu ki kistu vechu non muria, pensau de intossicarelu...[7] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), 157, pag. 5.9: questi d. furono la metà per l'**arcidiachano**, l'altra metà di messer Piero Lupi, il detto messer Piero perdonò la metà del dono, l'**arcidiachano** non era i Vignione al paghameto fatto.[8] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 8 rubr., pag. 47.2: Come e per che cagione santo Istefano fu dagli Apostoli eletto per **Arçidiacono**, e fatto guardiano delle donne cristiane.[9] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 16, pag. 37.15: Questa prevosta lo revelà a l'**arçisagano** de la terra; e l'**arçesagano** lo dise al vescovo; e cusì fo grande movesta e contention de questo fato...[10] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 24, pag. 60.19: In questo modo la chiesa di Roma, che può tutto nelle cose spirituali, à ordinato patriarchi e primati arcivescovi vescovi e **arcidiaconi** e arcipreti ed altri sacerdoti, li quali àno a iudicare li levi peccati e di certi gravi...[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 141.21: Et eu audivi da lu meu **archidiaconu** ki lu iornu dissi missa et comunicau; lu dimoniù lu cunuxiu, et partiusi da lu corpu di lu demoniacu.[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 222.9: Questo don Gilio quanto fussi sufficiente guerrieri l'opere soie lo demustravano. E esso fu in prima cavallieri a speroni d'aoro. Puoi fu **arcidiacono** de Conche.[13] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 5, pag. 165.17: E in quela ora incontentente l'**arçidiacan** caite morto, como se per la boca de lo vesco lo venim fuse intrao in lo so ventre e ociselo.

[u.r. 09.02.2018]

ARCIDIÀVOLO s.m.**0.1 f.** *arcidiavolo*.**0.2** Da *diavolo 1*.**0.3 F** *Leggende di Santi*, XIV (tos.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Capo dei diavoli.**0.8** Rossella Mosti 03.05.2000.**1** Capo dei diavoli.[1] **F** *Leggende di Santi*, XIV (tos.), *Leggenda di S. Erena*: E santa Erena disse: io sono divota di Cristo. Et el dimonio disse: e io sono **arcidiavolo**, e sono della città del popolo mio. || Zambrini, *Leggende*, vol. 2, p. 188.

[u.r. 09.02.2018]

ARCIE s.m. > CIRCIO s.m.

ARCIERA s.f.

0.1 *archiera, arciera.*

0.2 V. *arciere.*

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Tiratrice d'arco (anche in contesto fig.).

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Tiratrice d'arco (anche in contesto fig.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 223.6, pag. 448: Verso 'l castel tenne sua caminiera, / E ivi si s'è un poco riposata; / E riposando sì eb[b]e avisata, / Come cole' ch'era sott'il **archiera**, / Tra due pilastri una balestriera, / La qual Natura v'avea compas[s]ata.

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 13.39, pag. 595: Perché tu, [[*scil.* la morte]] fonte d'ogni crudeltate, / madre di vanitate, / se' fatta **arciera** e di noi fa' segnale, / di colpo micidial se' sì fornita?

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Aconzio*, pag. 197.17: Fa che dichì per ordine come tu mi conoscesti da prima, e le promissioni che tu mi facesti dinanzi alla Dea Diana **arciera** quando tu la volevi adorare...

[u.r. 10.09.2008]

ARCIERE s.m.

0.1 *arceri, arcero, arçery, archiere, archieri, archiero, arcier, arcier', arciera, arcieri, arçieri, arciero, arçery.*

0.2 Fr. ant. *archier.*

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Megliore degli Abati, XIII sm. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *arciere di lingua 2; arciera di moglie 2.*

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di arco. [Generic.] tiratore d'arco. **1.1** [Per antonomasia:] il dio dell'Amore. **1.2** [Astr.] La costellazione del Sagittario. **2** Fras. *Archiere di lingua, moglie:* bugiardo.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Milit.] Soldato armato di arco. [Generic.] tiratore d'arco.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4.43, pag. 9.1: E 'l sagittario è designato parte omo e parte bestia, cum quattro piei, e tene l'arco e la saietta en mano, quasi a menaciare [...] e significarà **arceri** e balestrieri e tutte le sue similitudine.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.32: elli [[Scipione Africano]] non avrebbe giammai creduto aver vittoria, se nelle sue schiere dinanzi non fossero istati molti buoni **arcieri** ed arbalestrieri.

[3] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), son. 79.9, pag. 237: Ferò como lo bono **arcero** face: / face -

fa de fedire in tale parte, / sparte - di ciò, u' non par badi, fede.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 111.1, pag. 346: Quando l'**arciere** avisa suo guardare, / fa'llo per ben colpir dirittamente, / poi, s'elli falla, nonn- è da laudare, / se 'l colpo nonn- ag[gl]iunge veramente...

[5] Megliore degli Abati, XIII sm. (fior.), 1, pag. 375: Sì come il buono **arciere** a la bat[t]aglia, / che sa di guerra ben venire a porto, / che trag[g]e l'arco e mostra che gli taglia / di tal ferir che no gli sta conforto...

[6] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 38.8, pag. 545: E tu, che se' de l'amoroso regno / là onde di merzé nasce speranza, / riguarda se 'l mi' spirito ha pesanza: / ch'un prest'**arcier** di lui ha fatto segno / e tragge l'arco, che li tesse Amore, / sì lietamente, che la sua persona / par che di gioco porti signoria.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 5, pag. 176.7: In questa dimora, uno **arciere** di Grecia li trasse una saetta, e ferillo ne l'occhio sinistro.

[8] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 159.25: L'altro ebbe nome Paris, il più bello di tutti; e non fue solamente il più bello di tutti i fratelli, ma il più bello e il più avenante a donne che nel suo tempo fosse, avengnia che non fosse il più valente d'arme; ma maravigliosamente era presto e buono **arciere**.

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 555, pag. 63: E quando el fo intro sua çente, / En via se messe de prexente, / Lu e tutty li soy chavalieri, / **Arçieri**, serventi et schudieri.

[10] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 19.29: Enea de zo niente sapea ma Lavina tucto de l'amor uno breve ad Enea scripse; per mandarelo modo non ze era, ma uno **arciere** lo quale demorava co lo padre, una sagetta in mani prese in de la quale questo breve pusse.

[11] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 147.3, pag. 105: Non vidistivu, madonna, l'altryery / la faça mìa tuta tramortita, / quando venne a guisa d'uno **arçery** / quel che vi presentò l'alma ferita, / e vuy sdegnandolo come guerery, / vi corse sopra per tòrvi la vita...

[12] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 404.8: Appresso vi è quelli che è **arciere**, e ben ritto trae. Quegli ragunati da una parte saettano in una tavola altissima posta...

[13] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 563.33: e disposto a fuggire quelli [[i dardi di Cupido]], prima alla cetera d'Orfeo, poi ad essere **arciere** mi diedi...

[14] *Libri astron.* Alfonso X, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 78.1: E però lo **archiero** ançi saetterà tre saette o quattro che 'l balestriero una. E per questa guisa sono più dannosi.

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 61, vol. 3, pag. 440.22: l'arcidiacono d'Unforte, cui era il detto castello, andò alla Roela, dov'era il conte d'Ervi colla sua oste per gente, per soccorrere il detto castello; onde il conte li diè gente assai a cavallo e **arcieri** inghilesi a piè, e cavalcaro tutta la notte...

[16] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.29, pag. 9: Dice Alexandro agli soi cavalieri: / No dubitate di neuna cosa, / Noi provederen bene a tal mestieri. / Gli porci e lor stridor ci terà in posa; / E gli stormenti e 'l romor e gli **arcieri** / Gli cacià senza nulla riposa.

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 2, pag. 346.18: Signor mio, se io ho bene in altro tempo, che io in queste vostre contrade usato sono, riguardato alla maniera la quale tenete nelle vostre battaglie, mi pare che più con **arcieri** che con altro quelle facciate...

[18] *Poes. an. pis.*, XIV, 179, pag. 12: Certo s'i' ti vedessi aval difunto / i' mi terrei fuori d'un gran pensiero, / e ben sarebbe **arciere** / chi mi giugnesse come

tu m'ha' giunto.

[19] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 335, pag. 300.34: et vuol contar de Tristan como elo pasà in la Petita Bertagna per andar in la chorte delo re Hoel e da so fiola Isota dale Blanche Mane, la qual lo dovea guarir d'una plaga venenosa qu'elo havea in braço, la qual plaga li fese uno **arcier**, inperciò che Tristan havea alciso so pare, e puo' olcise Tristan lo **arcier** lo qual li havea firido.

[20] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 119.19: Lo numero de soa iente fu diciotto milia uomini da cavallo, non più, trenta milia **arcieri** da pede, considerati famigli, fanti, cuochi e tutta iente. Ène usanza de Englesi che onne famiglio della casa hao un arco. Quanno lassa sio officio, usa l'arco e stao per **arcieri**.

1.1 [Per antonomasia:] il dio dell'Amore.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 20.5, pag. 334: Dentro tornarò li due scudieri, / poscia che videro Emilia partita; / e, stati alquanto con nuovi pensieri, / pria cominciò così a dire Arcita: / – Io non so che nel cor quel fiero **arcieri** / m'ha saettato, che mi to' la vita, / e sentomi fallire a poco a poco, / acceso, lasso! non so in che foco.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 29.23, pag. 285: Deh, quanto è pieno, per tuo legera, / de doglia 'l spiro! Sequitando l'ale, / perduto è l'arco e 'l caval senza freno! / S'el venne men Sanson, David e Dido / su in quel deserto lido, / che me dovea guidar dietro all'**arciero**?

1.2 [Astr.] La costellazione del Sagittario.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 136.15: La VJ è nel omero mancho del **archiero**. E la VIJ è quella dinanzi di questa, ed è in capo del asta della saetta. E chiamansi queste due con la XXII in arabico anaam açahadir, che vuol dire 'istruççoli andanti'.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 136.22: La VIII è la cardina cioè cilestra adoppiata che è nel occhio del **archiero**. E la VIII è quella dinanzi delle tre che sono nel capo del **archiero**.

2 Fras. Arciere di lingua, moglie: bugiardo. || Cfr. arcadore 2.1.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 66.5: La vostra ingrata e rusticata voglia, / la qual ora ver' noi s'è discoperta, / il mio sonetto manda a faccia aperta / per darvi pena, pestilentia e doglia, / aseni cancellieri, **arcier' di moglie**, / ch'a pena che 'l suo pane hom de voi merta, / recettator' de chi vi dona offerta, / che mal de fianchi e de gotte vi toglia!

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 67.3: Car signor mio, se vò ben dominare, / convietti di zascuno esser cozzone, / **arcier de lingua** e mantegnir rasone, / la notte e 'l giorno pronto in ascoltare...

[u.r. 20.05.2010]

ARCIFLÀMINE s.m.

0.1 f: *archiflamine*.

0.2 Lat. mediev. *arciflamen, arciflaminem*.

0.3 F *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Nella religione pagana:] sacerdote consacrato al culto di una sola divinità.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Nella religione pagana:] sacerdote consacrato al culto di una sola divinità.

[1] **F** *Cronica Martiniana* volg., XIV t.q. (laz.merid.): onde erano flamine costituivano vescovi. Onde erano **archiflamine** costituivano arcevescovi. || Vaccaro, *Cronologia*, p. 13.

[u.r. 09.02.2018]

ARCIFORO s.m.

0.1 f: *arciforio*.

0.2 Prob. univerbazione del lat. *arci forum*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Foro sottoposto alla rocca.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Foro sottoposto alla rocca. || (Pizzorno).

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosco.), L. 2 cap. 25: con le bandiere mossi andando verso il suddetto **arciforio**, una schiera di cavalieri ordinata gli si fè incontro. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 145. Cfr. Liv., IV, 25: «signis infestis ad subiectum arci forum uaderet, instructa acies ex aduerso occurrit».

[u.r. 09.02.2018]

ARCIGIULLARE s.m.

0.1 f: *arcigiullare*.

0.2 Da *giullare*.

0.3 f *S. Agostino* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Giullare di eccezionale abilità.

0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2009.

1 Giullare di eccezionale abilità.

[1] **f** *S. Agostino* volg., XIV: Un saggio **arcigiullare**, vecchio inveterato, ogni dì nel campidoglio faceva le giullerie, come se gl'iddij stessono volentieri a vedere quello, che piace agli huomini. || Crusca (2) s.v. *arcigiullare*.

ARCIGNAMENTE avv.

0.1 f: *arcignamente*.

0.2 Da *arcigno*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 In modo aspro e duro.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 In modo aspro e duro.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Gli accolgono **arcignamente**, e con dispetto. || Crusca (4) s.v. *arcignamente*.

[u.r. 04.07.2007]

ARCIGNEZZA s.f.

0.1 f: *arcignezza*.

0.2 Da *arcigno*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, p. 49 in nota; pp. 88-90.

0.7 1 Aspetto corrugato del volto (denotante severità).

0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Aspetto corrugato del volto (denotante severità).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): L'**arcignezza** del volto non manca mai loro. || Crusca (4) s.v. *arcignezza*.

ARCIGNO agg.

0.1 *arcigne*, *arcigno*.

0.2 Etimo incerto: dal fr. ant. *rechignier* 'mostrare i denti', oppure incrocio di *arco* e *acre*, con il suffisso di *benigno*, *maligno* (cfr. DELI 2 s.v. *arcigno*).

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha un atteggiamento duro, aspro, ostile.

0.8 Fabio Romanini 07.07.2005.

1 Che ha un atteggiamento duro, aspro, ostile.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 32, terz. 31, vol. 2, pag. 92: E con molti altri allor fu condannato / nella persona, ed i lor ben disfatti, / per turbator del pacifico stato; / nè potè mai aver triegua, nè patti / della tornata col popolo **arcigno**, / ed in esilio morì per que' fatti.

– [Detto di una freccia].

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 30.2, pag. 91: Non credo che d'Amor l'aguto spiede, / over quand'egli ha più saette **arcigne**, / se mio proponimento non istigne, / a cciò conduca mio giovani piede.

[u.r. 09.02.2018]

ARCIGNOSO agg.

0.1 *arcignosi*.

0.2 Da *arcigno*.

0.3 Zuccherò, *Fisionomia*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Scuro e impenetrabile, tenebroso.

0.8 Rossella Mosti 27.01.2005.

1 Scuro e impenetrabile, tenebroso.

[1] Zuccherò, *Fisionomia*, 1310 (fior.), pag. 10.1: quegli che l'æe [[*scil.* gli occhi]] naturalmente neri e un poco vaghi, che non siano rossi e **arcignosi**, e siano chiari e lucenti, si è segno di buona natura, e di bene costumata.

ARCIGUELFO s.m.

0.1 *arciguelfi*.

0.2 Da *guelfo 1*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Uno dei capi-fazione dei guelfi fiorentini.

0.8 Rossella Mosti 27.01.2005.

1 Uno dei capi-fazione dei guelfi fiorentini.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 821, pag. 347.31: Questi propuose con Giannozzo d'avere fiorini 3000, e quelli dare alla Compagnia che v'era di Taliani, e condurla in sullo contado di Firenze, e i danari s'immaginarono d'avere da' Fiorentini guelfi male contenti, o vogliamo dire **arciguelfi**, male feroci nell'ammonire.

[u.r. 09.02.2018]

ARCILE s.f.

0.1 *arcile*.

0.2 Da *arca 1*.

0.3 Mattasala, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, p. 1291; *Doc. prat.*, 1296-1305.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Cassa a forma di credenza usata per conservare farina o grano.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Cassa a forma di credenza usata per conservare farina o grano.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), 12v.6: (E)spese in farina: vj staia (e) meço di grano che si trase del'**arcile**, che si mandò al mulino, p(er) dispesa. It. xxvij staia di grano che si trase dell'**arcile**, che si mandò al mulino d'agosto in cha, p(er) dispesa.

[2] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.4: It(em) uno paio di barili. It(em) una **arcile** d'albaro.

[3] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.7: Francho soccio da Cicigniano mi de dare, li prestai uno vomare, lo quale fue di peso libr(e) xj, [[...]] e due arche e una **arcile** e una arcella e due scanne...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 243.11: Anche avemo d'una **arcile** vecchia che si ve(n)deo s. IJ.

[u.r. 09.02.2018]

ARCIMOMO s.m.

0.1 *arcimomo*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: corruzione di una forma del tipo *argimonium*?

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che *argimonium*?

0.8 Roberta Manetti; Elena Artale 31.01.2008.

1 [Bot.] Lo stesso che *argimonium*?

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 15, pag. 159.21: Ancora se prenderai la polvare de le cicale et lo terço polvare d'**arcimomo** mescolerai insieme et darai a bere in vino caldo la mane et la sera, molto vale contra male di fianco.

[u.r. 31.01.2008]

ARCIONE s.m.

0.1 *arcion, arcione, arcioni, arçon, arçone, arconi, arçoni, arzon, arzone.***0.2** Lat. **arcio* (LEI s.v. **arcio*).**0.3** Galletto, XIII sm. (pis.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Galletto, XIII sm. (pis.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.**0.5** Locuz. e fras. *inforcare gli arcioni 1; teneri agli arcioni 1*.**0.7 1** Sporgenza arcuata della sella, sia anteriore sia posteriore.**0.8** Fabio Romanini 22.09.1999.**1** Sporgenza arcuata della sella, sia anteriore sia posteriore.[1] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.42, pag. 287: Lo meo cor non fa fallo / se da me si diparte / e saglisce in voi al pè; / mai mi confort'a fallo: / non v'ho loco né parte; / e pió c'**arcione** in alpe / m'ha 'l piè legato e serra, / e poi mi stringe e serra...[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 259, pag. 637: ké li destreri è russi, bianci è li palafri / e corro plui ke cervi né venti ultramarini, / e li strevi e le selle, li **arçoni** et an' li frini / è d'or e de smeraldo, splendenti, clari e fini.[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 42, pag. 224.5: Fece venire un suo destrier sellato e cinghiato bene; li sproni in piedi, mise il piè nella strega, prese l'**arcione** e, quando fu così ammanato, parlò al conte e disse: «Voi, signor, né metto né traggo»...[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 1*, cap. 29, pag. 39.1: Allora Catellina mise mano a una guisarma che pendea a l'**arcione**, la quale era arrotata di buona guisa, e ferì Preteio sopra l'elmo...[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 452, pag. 341: Lu Dessideriu impusece l'Anima cecthadina / 'nfra l'unu e l'altru **arçone**, / singnificatone / de duy penser beati, / çoè de mal passati / e de futur' paventu.[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 538, pag. 63: Al destrier viem sença tardança, / In l'**arçon** monta richo e bel / Con chavalier pro et ysnel.[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 62, pag. 220.37: Florio, non potendo più sostenere, alzò allora la mano, e diedegli sì gran pugno in su la testa, che quasi cadere lo fece sopra l'**arcione** della sella tutto stordito...[8] Bel Gherardino, a. 1375 (tos.), II, st. 32.4, pag. 129: E la mattina, come apparve il giorno, / e la Fata Bianca vae agli balconi / con molte dame e damigelle intorno, / per vedere quegli che votasse gli **arcioni**.[9] *Cantare della vendetta*, a. 1375 (tos.), st. 11.5, pag. 75: Così sta Alibruno co' re e' baronj; / e ordinaronsi nel segreto consiglio / d'uscire di fuori trecento baronj, / armati in su destrierj più chiari che gigli, / e cinquecento subito in **arcione** / [...] / perch'a' trecento desso no buono soccorso, / quando lo stormo fosse aceso e scorso.[10] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), cant. IV, ott. 33.5, pag. 281: Quattro leon legati avie a l'**arcione**, / e un'anca, di lor, mordea co' denti; / semila porci all'intorno, con zanne / fuor della bocca piú di quattro spanne.[11] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 84.5: Hec assis, sis l'**arcione**.

– Fig.

[12] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 1.36, pag. 136: E se guardar per alcuna stagione / L'abbandonata notte ti diletta, / Stando fermo nel tuo vero **arcione**, / Tu cernerai che tal signor dispetta / I malvagi tiranni riveriti / Dal miser popol ch'a lor solo aspetta, / E di tal patria gli vedrai sbanditi».[13] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 200.2, pag. 225: Non ti provar più in arme, o paltoniere, / po' che viltà ti giunse ne l'**arcione**, / sì ch'a la giostra avesti il mellone / come coniglio fuor di conigliere.– Fras. *Tenersi agli arcioni*: prestare attenzione.[14] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, *Proemio*, 13, vol. 2, pag. 6: Or ci convien **tener** meglio **agli arcioni** / ché 'l suo tractato à stile / alquanto più sottile, / et è men leve / perch'è breve e perché parla non pur a garçoni.– Fras. *Inforcare gli arcioni* di qno: dominare, sottomettere (qno).[15] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg. c. 6.99*, vol. 2, pag. 97: O Alberto tedesco ch'abbandoni / costei ch'è fatta indomita e selvaggia, / e dovresti **inforcar li suoi arcioni**, / giusto giudicio da le stelle caggia / sovra 'l tuo sangue, e sia novo e aperto, / tal che 'l tuo successor temenza n'aggia!

[u.r. 09.02.2018]

ARCIPELLAGO s.m.

0.1 *açupellago, arcipelago.***0.2** Bizant. **archipélagos* (DEI s.v. *arcipelago*).**0.3** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).**0.7 1** [Geogr.] Il mare Egeo (e i gruppi delle isole greche di questo mare).**0.8** Roberta Manetti 04.05.1999.**1** [Geogr.] Il mare Egeo (e i gruppi delle isole greche di questo mare).[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 10-15, pag. 356, col. 2.4: *Cacciâr dalle Strofade ...* Eneas arivò a l'isola delle Strofade ch'è in l'**açupellago** ch'è in Romania...[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 5, vol. 1, pag. 8.18: in sul qual mare e parte d'Europia si è parte di Cumania, Rossia, e Bracchia, e Bolgaria, e Alania, stendendosi sopra quel mare infino in Costantinopoli; e poi verso il mezzogiorno Saloniche, e l'isole d'**Arcipelago** nel nostro mare di Grecia, e tutta Grecia comprende infino in Accaia ov'è la Morea...[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 70, vol. 3, pag. 464.4: [[i Genovesi]] presono la terra di Sinopia, e quella rubaro e guastaro, e corsono il paese, e recarne molta roba e mercatantia di Turchi; e 'l simile feciono all'isola del Silo in **Arcipelago** di Romania, e quella presono e sonne signori...[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 367.31: la quale pietra si somiglia propriamente alle pietre d'Amilo d'**arcipelago** di Romania, delle quali pietre d'Amilo si fanno le mole...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 4, pag. 94.26: E già nell'**Arcipelago** venuto, levandosi la sera uno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino ma ancora faceva grossissimo il mare...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 9, pag. 656.14: il quale [[*scil.* il Mar Maggiore]] [...] esce nel mare Egeo, il quale noi chiamiamo **Arcipelago**, e perviene infino all'isola di Creti, la quale è in su lo stremo del detto mare...

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino), c. 77, terz. 66, vol. 4, pag. 29: Come giunser, percossero a' Cristiani, / E sconfissergli si, che 'n quella guerra / molti pochi campar dalle lor mani, / e preser quasi che tutta la Terra / di là dal Braccio San Giorgio, e per mare / la gente in **Arcipelago** si serra, / e poi ogni anno venieno a rubare.

[u.r. 09.02.2018]

ARCIPIRATA s.m.

0.1 *archipirata*.

0.2 Lat. *archipirata* (LEI s.v. *archipirata*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Capo dei pirati.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Capo dei pirati.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino), L. 6, cap. 2, pag. 354.8: Lucullo, per vincerla, Sinopen assediò. Questa cittade Seleuco **archipirata**, e Cleocare scogliato, che v'erano per guardarla, ispogliata e incesa l'abbandonaro.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino), L. 6, cap. 2, pag. 354.21: Metello, pretore in Cicilia, con ciò sia cosa che avesse trovato Cicilia afflitta della signoria crudele di Caio Verre, allotta pretore, e specialmente per Pirganione **archipirata**, che per malvagie prede e uccisioni l'avea dilacerata, e discacciato via le navi de' Romani, il porto di Siracusa avea preso...

[u.r. 09.02.2018]

ARCIPRESSO s.m.

0.1 *acipresso, alcipresso, arcipresso, orcipresso*.

0.2 Da *cipresso*.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fiorentino): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fiorentino); Simintendi, a. 1333 (prato); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzzo).

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che cipresso.

0.8 Paolo Squillacioti 05.03.1999.

1 [Bot.] Lo stesso che cipresso.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fiorentino), son. 21.7, pag. 63: Li dent'i le gengie tue ménar gresso, / ché li taseva l'alito putente; / le selle paion legna d'**alcipresso** / inver' lo tuo fragor, tant'è repente.

[2] *Poes. an. cort./toscc.*, XIII/XIV, 225, pag. 416: Or foss'io l'**arcipresso** a cui amiro, / che t'è levato in cotale alteçça! / teco sirei morta e chiavata, / et in grande pace sirei reposata...

[3] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzzo), pag. 12.24: Sopra tuta la sedia recoprea uno tabernacolo de

acipresso fino et de toppatij, zaffinij et balasiy et carbulcolj com molte altre gemme lucente ornato era.

[4] Simintendi, a. 1333 (prato), L. 3, vol. 1, pag. 113.23: La valle chiamata Gargafia era spessa d'arbori che fanno la pece, e dell'acuto **arcipresso**, sagrata alla sombalcolata Diana...

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (toscano), cap. 112, vol. 1, pag. 243.12: Il secondo legno, che fu per le braccia della croce, fu d'**arcipresso**, e questo crebbe in questa chiesa sopra detta.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (toscano), L. 10, cap. 3, pag. 237.2: Rimedio contra a ciò è sparger ivi colombina, ovver foglie d'**arcipresso**, sicchè arando si mischi colla terra.

[7] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.13: hic cupressus, si, l'**arcipresso**.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscano), L. 3, cap. 21.43, pag. 244: Di verdi pini, abeti e d'**arcipresso**, / d'ulivi, di mortella e di alloro / era aombrato da lungi e da presso.

[u.r. 10.09.2008]

ARCIPRETATO s.m.

0.1 f: *arcipretato*.

0.2 Da *arciprete*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Eccles.] Grado e dignità di arciprete.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 [Eccles.] Grado e dignità di arciprete.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Molto prima, che gli fosse conferita la dignità dello **arcipretato** in quella chiesa.. || Crusca (4) s.v. *arcipretato*.

ARCIPRETE s.m.

0.1 *arcepreiete, arcepreite, arçepreite, arcipreite, arciprete, arcipreti, arciprette, arciprevei*.

0.2 Lat. eccles. *archipresbyter* (LEI s.v. *archipresbyter*).

0.3 *Doc. pist.*, XII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, XII ex; *Doc. sen.*, 1277-82; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorentino); *Doc. pis.*, 1288-1374, (1295); *Doc. volt.*, 1326; *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: Paraf. pav. del Neminem laedi, 1342.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perugino); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perugino); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquilano); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N In doc. lat. la forma *arcipreite* è att. fin dal 1157 in una carta del contado fiorentino: v. GDT p. 43.

0.7 1 [Eccles.] Sacerdote preposto ad uno dei distretti in cui il territorio della diocesi è diviso.

0.8 Roberta Manetti 04.09.2001.

1 [Eccles.] Sacerdote preposto ad uno dei distretti

in cui il territorio della diocesi è diviso.

[1] *Doc. pist.*, XII ex., pag. 10.27: Gradalone si fue na(n)ti Bon(us), ke e(ste) aguale ep(iscopu)s de Pisto(r)ia, (e) na(n)ti l'**arcip(re)ite** Buoso, si si c(on)cioe c(on) tuti q(ue)sti omini, (e) na(n)ti l'**arcip(re)ite**, ke este vescovo, (e) na(n)ti Buoso.

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 8.37, pag. 31.10: e Bonoporto ne rogò carta de die decto, e metemene en tenuta en presentia del **arcepreite** de Sa[n] Costanço...

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, 32, pag. 77.32: Ancho VIII lib. et XIII sol. minus III den. nel di da Martinuccio nipote dell'**arciprete** a vendite in f. ciento trenta et cinque.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 43, pag. 77.6: fece calonaci e preti e piovani e priori e arcidiaconi e **arcipreti** e proposti e abati e vescovi e arcivescovi e patriarche e cardinali, e dassenzo fece il papa, che di tutti i cherici fosse signore...

[5] *Doc. pis.*, 1288-1374, (1295), pag. 752.19: Paganello Bugarro, Ceuccio Borillo et Becto Granello, consuli dell'arte della Lana della citade di Pisa, per l'universitate de' lanaiuoli citadini della citade di Pisa, et per la dicta arte, comperono da Peruccio di Ciuolo, nipote di messer Pietro **arcipreite** di Pisa della capella di Sancto Sebastiano delle fabriche maggiori, per sè et Puccio suo fratello, per lo quale inpromise d' avere fermo et rato, uno pessa di terra con casa solaiata...

[6] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1319], 11, pag. 32.26: Dierne, che andarono a cho(r)te p(er) l'**arcip(re)ite**, fior. d'or(o) X.

[7] *Lett. pist.*, 1320-22, 5, pag. 41.1: avemo saputto di verro comme messer Bonavollia, lo chalonacho nuovo di Pistoia, che fue costà, viene in cortte in servizio di messer l'**Arciprette**, lo quale è chiamatto Apostolato di Pistoia; s'è viene su queste ghalee, le quali muovono di qua a di XXVIII d'Ogosto.

[8] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 26.1: Ancho, che già è sei anni o più l'**arciprete** di Colle di Valdelsa lo fece stare in pregione più d'unno anno perciò che li fu opposto che ruppe una boctega la quale tenea Piccardo di Guido Capocchi da Colle, posta nel castello di Colle...

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 674.17: Alcuni altri prelati sono ordinati sotto il Papa in aiutorio di sí grande reggimento, cioè di tutta la cristianitate; de' quali alcuni sono chiamati cardinali, alcuni arcivescovi, alcuni vescovi, alcuni patriarchi, alcuni abbatì, alcuni **arcipreti**, alcuni arcidiaconi, alcuni preposti, alcuni piovani, alcuni priori, alcuni rettori, e simili vocaboli, i quali rappresentano prelazione.

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 205.29: La quale sententia ce mandò el ditto messer lo Legato per messer Francescho de messer Gratia, **arcepreiete** de la caloneca de santo Lorenço, e quisto fo ello ditto millesimo, ditto di de sopra.

[11] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 656.9: piaccia al populo de Fiorença procurare e fare con effecto col papa infra sei mesi ch'el vescovado d'Areço sia conceduto a messere Bartolomeo da Petramala **arciprete** d'Areço e al vescovo ch'è hora sia proveduto in altro luogo per più pace e riposo de la città e del contado d'Areço.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.9: Gli ordin de la gexia, papa cardenal patriarchi primati arcivescovi vescoi abbatì abbaesse prevosti **arciprevei** prior priore general...

[13] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 24, pag. 60.19: In questo modo la chiesa di Roma, che può tutto nelle cose spirituali, à ordinato patriarchi e primati arcivescovi vescovi e arcidiaconi e **arcipreti** ed altri sacerdoti, li quali àno a iudicare li levi peccati e di certi gravi...

[14] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 127.37:

Pietru di Bartuciu mercia(n)te àne toltu da me Angniluçu di Petru di Loddo, chamorlengu, una chasa nela chondrada di Vingnarchu, ne- rione di s(an)c(t)a Maria; el quale si chiama el Ciellaiu del'**arciprete**, da cielu a terra, p(er) preççu d'otto lb. l'anno, p(er) tre anni, inhome[n]çanno l'anno a di XII di sette[n]bre.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 402, pag. 92: L'**arciprete** de Santo Paulo l'altra parte tenea; / Pretati l'ajutaro, cescasuno quanto potea, / Et Matteo de Guillelmo con la compagnia sea; / Marrocco et Bonajonta ad questo soccorrea.

– [In contesto iron.].

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 213.30: In questa terra lo papa non fora signore, non fora iusto **arciprete**.

[u.r. 09.02.2018]

ARCISCRANNA s.f.

0.1 *arciscranna*.

0.2 Da *arca* I e *scranna*.

0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1280-98.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Mobile utilizzabile come contenitore di oggetti e come sedile, cassapanca.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Mobile utilizzabile come contenitore di oggetti e come sedile, cassapanca.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 59, pag. 68.18: Anche ordinario i detti capitani co lloro consiglio, la sezzaia domenica di dicembre, che si debbia far fare una **arciscranna** la quale stea in chiostro, che vi si possa riporre entro cose dela Compagnia, e che vi si possa sedere suso agiatamente e orrevolmente [...]. La quale **arciscranna** debbia essere facta richa e orrevole; e' chamarlighi la debbiano pagare dela pecunia dela Compagnia.

[u.r. 09.02.2018]

ARCISINAGOGO s.m. > ARCHISINAGOGO s.m.

ARCIVERARE v.

0.1 *arciveranno*.

0.2 Da lat. *recuperare* (REW 7136).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo. Consulenza di Alessandro Parenti.

0.7 **1** Dare ricovero, riparo.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Dare ricovero, riparo.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.18, pag. 555: «Fillo, muçate inn Egitto per te potere campare, / e ssai k'a li toi bisogni io non te volçi lassare: / et or me vòì abandunare! / Fillo, nol fici a tene, ka molto te gi' **arciveranno**».

[u.r. 09.02.2018]

ARCIVESCO s.m. > ARCIVÉSCOVO s.m.

ARCIVESCOVADO s.m.

0.1 *archiepisopatū, archipiscopatu, arciescovado, arciveschovado, arcivescovadi, arcivescovado, arziveschovado, arzivescovadi.*

0.2 Da *arcivescovo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. pis.*, 1264 (2); *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 [Eccles.] Zona sottoposta alla giurisdizione dell'arcivescovo, arcidiocesi. **2** [Eccles.] Carica e dignità di arcivescovo. **3** Edificio che ospita l'arcivescovo.

0.8 Roberta Manetti 04.05.1999.

1 [Eccles.] Zona sottoposta alla giurisdizione dell'arcivescovo, arcidiocesi.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 364.24: L'abate e -l chonvento di Guerdine dela Magnia del'arcivescovado di Chologna dieno dare CCCXCii marchi di stirlini, de' q(uali) ne die pagare ducie[n]to sete marchi nela fiera di Treseto nel'ano tre[n]ta oto...

[2] *Doc. pis.*, 1264 (2), pag. 398.8: Lo quarto pesso posto in quelle co(n)fine medezmo, (e) tiene l'u- capo in te(r)ra di Bergogatto (e) l'atro capo in te(r)ra del'arcive[s]chovado di Pissa (e) le du latora in te(r)ra di Tadeo q(ue) e(st) archiep(iscop)at(us), (e)d è per misura istaiora jj.

[3] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 28.19: E si v'è l'arcivescovo di Milano, che dura il suo arcivescovado in fino al mare di Genova, ed alla città di Saona e di Albengana, e poi in fino alla terra di Ferrara, ove egli ha diciotto vescovi.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 235.31: Sotto questo imperador, san Thomaso arziveschovo de Cantuaria in la chiesa soa del arziveschovado fo morto, e alle perfine fazando gran miraculi, per Allexandro papa fo canonizado.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 325.14: Sentito il tradimento subito e non pensato, ispairito e con paura di morte vestito di panni d'uno suo servo, uscì dell'assalito palagio, e nelle case dell'arcivescovado di Sant'Andrea fuggì.

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 461.22: Poi ch'ha detto in generale dello stato presente de' Romagnuoli, qui discende allo particolare, e fassi al capo di Romagna, cioè Ravenna l'antichissima cittade, la quale per la sua degnitade hae Arcivescovado...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.7: Ma illu ordinau ki illu piscopatū di Missina fussi subiectu a la Ecclesia di Trayna. Et nota chi per kisti paroli potemu comprindirli chi Trayna si era archiepiscopatu, dundi lu episcopatu fu subiettu, et di chi fussi mayuri terra intandu chi non ora...

2 [Eccles.] Carica e dignità di arcivescovo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 433.16: Ancora più gli uffici ecclesiastici maggiori, come vescovadi, arcivescovadi e ppatriarchi, mezzani minori ottria, e lli eclesiastichi tenporali...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 84, pag. 428.20: peccatori, sono i cherici, cioè i gran prelati, per ciò che essi il più, senza avere alcun riguardo

a Dio, né al popolo loro commesso, o alla qualità di colui in cui conferiscono, concedono, anzi gittano, gli arcivescovadi, i vescovadi, le badie e l'altre prelature e' benefici di santa Chiesa ad idioti, ebrachi, manicatori, furiosi, d'ogni scellerateza viziosi e cattivi uomini...

3 Edificio che ospita l'arcivescovo.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 114.5: Et poi lo inperadore montò a cchavallo col chardinale et feciono la via su per la piazza degli anziani et dagli orafi et per borgho, dalla torre del Nicchio, insino a cchasa di quegli da Chaprona, et di quivi se n'andò insino all'arciveschovado, et quivi tornò et ismontò lo dicto chardinale, e llo inperadore si tornò alla sua chasa.

[2] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 231.23: et mandosegli lo palio innanzi et non vi volle entrare socto, et and[on]ne al duomo, et poi se n'andò all'arciveschovado.

[u.r. 28.11.2019]

ARCIVESCOVALE agg.

0.1 f. *arcivescovale*.

0.2 Da *arcivescovo*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 [Eccles.] Dell'arcivescovo.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 [Eccles.] Dell'arcivescovo.

[1] f *Zibaldone Andreini*: La sesta si dovea celebrare nella chiesa arcivescovale Fiorentina. || Crusca (4) s.v. *arcivescovale*.

[u.r. 09.02.2018]

ARCIVÉSCOVO s.m.

0.1 *arcevescovi, arcevescovo, archiepiscopi, archiepiscopo, archiepiscopu, archiepiscupu, archipiscopu, archipiscupu, archiveschovo, archivescove, archivescovo, arcivescho, arciveschovi, arciveschovo, arcivesco, arcivesco', arcivescovi, arcivescovo, arcivesschovo, arcivescovo, arcivisco, arçivischovi, arcivisco, arziveschovi, arziveschovo, arzivischi, arzivischovi.*

0.2 Lat. eccles. *archiepisopus* (LEI s.v. *archiepisopus*).

0.3 *Doc. pis.*, 1230-31: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1230-31; *Lett. sen.*, 1260; *Sommetta*, 1284-87 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. pist.*, 1302-3; *Cronichetta lucchese* (1164-1260), XIII/XIV.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Doc. venez.*, 1307 (6); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 [Eccles.] Prelato che ha identità di ordine e di ministero col vescovo di una diocesi metropolitana, sul quale ha preminenza giurisdizionale.

0.8 Roberta Manetti 04.05.1999.

1 [Eccles.] Prelato che ha identità di ordine e di ministero col vescovo di una diocesi metropolitana, sul quale ha preminenza giurisdizionale.

[1] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 63.5: Et che si ma(n)di chomandando a(l)l' **arcivesco** di Torri che debia iscomunicare gna domenicha chiuunqua tenesse li beni dell' op'ra occupati.

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 268.4: (e) chome favelaste (e) ragionaste asai chol pruchuratore del detto **arcivescovo** di Leon so- Rodano, (e) cho- lui no poteste t(r)are nè chapo nè achordo neuno che buono fusse p(er) noi...

[3] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 194.14: Come lo papa scrive a vescovi et ali **arcivescovi**. Gregorio vescovo etc., al venerabile frate in Christo R., **arcivescovo** di Pisa.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 43, pag. 77.7: e fece calonaci e preti e piovani e priori e arcidiaconi e arcipreti e proposti e abati e vescovi e **arcivescovi** e patriarche e cardinali, e dassrezzo fece il papa, che di tutti i cherici fosse signore...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 195.41: In lo tempo de questo Valentinian, e per so confortamento, santo Ambroso fo fato **arziveschovo** de Milan.

[6] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 307.2: E de avere p(er) terzo di fiorini viijCxxv d'oro (e) s. viij d. iij p(r)o(venegini) p(er) chompimento del' **arciveschovo** di Bruicche...

[7] *Doc. venez.*, 1307 (6), 40, pag. 51.6: Siando cum meser Ang(e)lo Biaqua **ar(c)h(i)e(p)is(c)opo** de Crete in lo capitolo del monestero de sancta Maria de Valverde de Maçorbo, ello et madona la badessa cum dute le altre done delo dito m(o)n(estero) de sancta Mar(i)a de Valverde de Maçorbo si se obligà cum carta co elle doveva dar alo sovradito meser Ang(e)lo Biaqua **archiepiscopo** de Crete s. XXX de gs. a l'ano per fito de parte dela vigna e dela casa che sé alo dito monestero de sancta M(aria) de Valverde de Maçorbo...

[8] *Cronichetta lucchese* (1164-1260), XIII/XIV, pag. 250.11: e in quello tempo preseno li Pisani 18 galee alla Melora (dove poi essi Pisani furno sconfitti et presi prigioni dalli Genovesi) presso Porto Pisano, ed èranovi dentro 12 grandi prelati e lo cardinale d'Ostia et vescovi et **arcivescovi** et altri giàchoni et abati et proposti et priori...

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 148, pag. 261: s'a vu plaxe, ensinàme quel ke n'ò a fare, / ked e' cortexemente ve n'oe gueherdonare / d'oro e d'ariento e d'altre gran rikeçe, / k'e' ve farò richo cum'è un **arcivescove**.»

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 1-9, pag. 767, col. 2.22: Avenne che per conseio dell'**arcivescovo** Rugeri delli Ubaldini ... e d'alcuni gentil omini, a loro fo vedada la vivanda sí che morirono.

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 12.58, pag. 399: Non veggio il Conte che per ira ed asto / Tien forte l'**arcivescovo** Ruggero / Prendendo del suo ceffo il fiero pasto.

[12] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 7.2: Siando çunto a Milano, andò a la gliexia

maore; miser sancto Ambrox, **arcevescovo** de Milano, si lo scomonegòe...

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 6, pag. 674.16: Alcuni altri prelati sono ordinati sotto il Papa in aiutorio di sí grande reggimento, cioè di tutta la cristianitade; de' quali alcuni sono chiamati cardinali, alcuni **arcivescovi**, alcuni vescovi, alcuni patriarchi, alcuni abati, alcuni arcipreti, alcuni arcidiaconi, alcuni preposti, alcuni piovani, alcuni priori, alcuni rettori, e simili vocaboli, i quali rappresentano prelazione.

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 42, pag. 171.9: Intrandu kistu **archiepiscupu** a lu bannu, truvau a kistu Pascasiu, lu quali era statu mortu, ki stava in killu bannu.

[15] *Stat. palerm.*, 1343, esordio, pag. 3.8: et ad hunuri e bonu statu di tucta la sancta matri Ecclesia, et spicialimenti di lu sanctu Apostolicu e di miser lu **Archipiscupu** di Palermu...

[16] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 40, pag. 670.8: Anchora fermema la constitutione edita della bona memoria miser Bertrando, Veschovo de Sabina, quand'era **Archiveschovo** d'Embrun et usava l'officio del reformatore, in questa forma...

[17] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 31, pag. 145.20: Lu Conti audendu chi lu Papa vulia viniri a ssi, et illu ordinau chi multi prelati, **archiepiscopi** et episcopi et altra genti lu ascontrassiru honoratamenti, comu si divia.

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 75.12: Tre cavalieri, li quali erano sopranamente a cavallo, fuoro li primi che l'acqua passaro: uno **arcivescovo** e doi cavalieri a speroni de aoro, donzielli dello re Alfonso, uomini li quali sapevano la contrada, usati dello passo.

[19] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 318.10: Avengadio che longamente denante avesse composto lo primo libro della presente opera e non più, ad instantia de messere Matheo da Porta venerabele **archiepiscopo** de Salerno, homo de grande scientia, ma perzò che ipso allora se partio, lo quale sollicitao a componere la presente opera, negligente me remasi de proseguire la dicta opera...

[20] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 25, pag. 39.30: Quando eli avevano cantao una grande hora véne duy de quella grande compagnia ki parivano **arzivischovi** e menòn lo kavalere in soa compagnia dentro per tuto lo payxe per mostrarge le maravelioxe cosse.

[21] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.38: si ge clamemo grande mercé al Padre altissimo per la sancta gliexia: ch'elo la dibia mantegnere in le soe raxone, e quello pastore che ne leva, messer lo papa, e coloro che l'ano a conseiare, spicialmente li cardenali, **archiepiscopi** et episcopi e prelati, conseieri e retori della santa gliexia...

[u.r. 04.09.2019]

ARCO s.m.

0.1 *alchi, alco, arc', arch, arche, archi, archo, archora, archy, arco, arcora, àrcora, arcu, arki, larcho.*

0.2 Lat. *arcus* (LEI s.v. *arcus*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1298; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre,

Mesi, c. 1309 (sang.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); *Doc. pist.*, 1322-26; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Caducità*, XIII (ver.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a guisa d'un arco* **6.3**; *a modo d'arco* **6.3**; *arco celeste* **5**; *arco celestiale* **5**; *arco con pallottiera* **1.6**; *arco da cielo* **5**; *arco da lana* **1.7**; *arco da pallotte* **1.6**; *arco del cielo* **5**; *arco dell'inganno* **2.2**; *arco del sole* **5**; *arco trionfale* **3.2**; *avere l'arco lungo* **2.4**; *battere ad arco* **1.7**; *colpo d'arco* **1.3**; *come arco piegato* **6.3**; *distendere l'arco* **2.1.2**; *dirizzare l'arco* **2.3**; *fare arco* **6.4**; *in arco* **6.3**; *in arco torto* **6.3**; *in forma d'arco* **6.3**; *portare l'arco teso* **2.1.2**; *rattenere l'arco* **2.1.2**; *sapere d'arco* **1.2**; *star con l'arco teso* **2.1.2**; *stendere l'arco* **2.1**, **2.3**; *tendere l'arco* **2.1**, **2.3**; *tirata d'arco* **1.3**; *tratto d'arco* **1.3**; *volgere ad arco* **3.3**; *volgere in arco* **3.3**, **6.4**.

0.6 T *Doc. sen.*, 1235: Martino dall'Archo Malavolte.

0.7 1 [Armi] Arma per scagliare frecce costituita da un'asta resistente e flessibile le cui estremità sono legate in tensione con una corda. **1.1** *Aprire l'arco, tirare l'arco / dell'arco, trarre l'arco / d'arco, trarre saette d'arco*: scagliare la freccia. **1.2** *Sapere d'arco*: essere abili con l'arco. **1.3** [Come unità di misura:] locuz. nom. *Tratto, tirata, colpo d'arco*: la distanza percorsa da una freccia lanciata da un arco. **1.4** [L'arma con cui Amore e Cupido colpiscono le loro vittime]. **1.5** [Rif. al segno zodiacale del Sagittario]. **1.6** Locuz. nom. *Arco da pallotte, con pallottiera*: arco per lanciare pallotte (proiettili sferici). **1.7** Strumento a forma di arco per battere la lana. Locuz. nom. *Arco da lana*. Fras. *Battere ad arco*. **1.8** Meton. Sostegno militare. **2** Fig. (e in paragoni in contesti metaf.). **2.1** Fig. Fras. *Tendere, stendere l'arco* (preparandosi a colpire). **2.2** Fig. Fras. *Arco dell'inganno*. **2.3** Fig. *Arco dell'operazione, dell'intelletto*. Fras. *Dirizzare, stendere, tendere l'arco* (a qsa, per uno scopo). **2.4** Fig. Fras. *Avere l'arco lungo*: essere molto accorto. **2.5** Fig. *Arco divino*: divina provvidenza. **2.6** [Prov.] *Arco per piega gran colpo allega*. **2.7** [Prov.] *Arco ad arciere*: a ciascuno il suo. **3** [Arch.] Struttura architettonica portante ad asse curvilineo; elemento architettonico (anche non portante) della stessa forma. **3.1** Arcata di ponte, acquedotto ecc. **3.2** Locuz. nom. *Arco trionfale*: struttura ad arco isolata, costruita a scopo commemorativo o

celebrativo. **3.3** Locuz. verb. *Volgere in arco, ad arco*: costruire in forma d'arco, piegare. **3.4** [In contesti fig.]. **4** [Geom.] Parte di una linea curva compresa tra due punti. **4.1** [Astr.] **4.2** Involucro sferico (dell'aria). **4.3** Alone luminoso e iridescente (che può formarsi intorno a un astro). **4.4** Fig. Aureola. **5** (Immagine di una) serie di archi concentrici nella gamma dei colori dello spettro solare, arcobaleno. Locuz. nom. *Arco celeste / celestiale, arco da / del cielo, arco del sole*. **6** [Rif. a entità concrete e astratte di forma e struttura curva:] ansa; golfo. **6.1** Segmento di un oggetto fisico o di una parte corporea di forma curva. **6.2** Fig. L'intero corso, la parabola della vita o ciascuna delle sue fasi (nascita, maturità, morte). **6.3** Locuz. avv. *A guisa d'un arco, a modo d'arco, come arco piegato, in arco (torto), in forma d'arco*: in forma arcuata, di andamento ricurvo. **6.4** [Rif. ad una figura rettilinea:] fras. *Fare arco* (di qsa), *volgere in arco* qsa: piegare (qsa) componendo una curva. Fig. Rendere tortuoso e difficoltoso. **7** Signif. incerto: mal d'arco: malattia dell'arcobaleno, itterizia? **0.8** Roberto Leporatti; Mariafrancesca Giuliani 26.03.2001.

1 [Armi] Arma per scagliare frecce costituita da un'asta resistente e flessibile le cui estremità sono legate in tensione con una corda.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 181.24: e quanto questo vapore scendarà da alto, tanto debilitarà, e quanto verrà più da presso, tanto sarà più forte: secondo la saietta mandata da l'arco, che quanto più vene delogne, tanto più debilita, e quanto vene dal loco più presso, tanto più forte percote.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.23: Ancora v'erano tutti i balestrieri con cappelli, e coltelli, e catafratte, e con le saette, e cogli archi.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 94.17: ché quando est maggiore la corda del buono arco, tanto la saietta più percute e più entra.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 255, pag. 333: Intando lu adversariu clamò li balesteri / con moschete de focu, / con gavallocte et ancora armati cavaleri, / et adpressòse un pocu.

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 199.14: e in la note dela morte de quello, Martian imperador, el qual in quella fiada a Constantinopoli demorava, vete in sonno l'archo de Atilla roto, per questo intendando ello esser morto...

[6] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 302.27: Sono cose che ssi conservano usando, sì come lo strumento, l'arco, l'armi e cotali cose: e non usandole si guastano, usandole si conservano.

[7] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 10.6, pag. 414: falconi, astori, smerletti e sparvieri, / lunghe, gherbegli, geti con carnieri, / braccetti con sonagli, pasti e quanti; / bolz'e balestre dritt'e ben portanti, / archi, strali, pallotte e pallottieri...

[8] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 20.1: Colui non avidendose de la ccasone, la sagetta pusse in seo arco et tirando gectau ad presso ad Enea la quale ficta remase.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-66, pag. 338, col. 1.9: 'Centauri' sono animali meçi cavagli e megì omini li quai vano cum archi e cum sagitte pestilenziando quelle anime di tyranni che buglino in lo sangue...

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 179.5, pag. 121: A gy Tartari è dato lo caçare, / a gy Mogolli l'un l'altro tradire, / gy Blachi per veneno altrui uçire, / e gy Çudëy poco deçunare, / Turchi cum l'**arco** mastri de saettare...

[11] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 165.10: Una ninfa viene spesso a questa acqua; ma non acconcia a cacciare, nè usata di tendere **archi**, nè di contendere nel correre...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 207.23: issu cumandau que li **arki** e li sagitti di quilli di Cretu fussiru rutti et gittati a lu flumi...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 142, par. 12, vol. 2, pag. 207.11: Sia enperanto licito aglie volente portare balestro overo **arco** con polça de leno overo verrecta portare e balestrare con esse, ma non con saietta de ferro malitiosa...

[14] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 12, pag. 243.4: E costoro portavano **archi** e saette al modo che uxano ogi li Ungari, li quali corendo e fugendo vano robande e occidendo altrui...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 97.6: Mentre che le leierete, verrao uno e stennerao sio **arco** turchesco e percoterate de una frezza.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 162.33: E voltandose contra l'altro volendolo abattere oy ferire, Paris da lo traverso tirandole una sagetta coll'**arco** suo feriole alle costate.

1.1 *Aprire l'arco, tirare l'arco / dell'arco, trarre l'arco / d'arco, trarre saette d'arco*: scagliare la freccia.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.39, pag. 892: Molto fo ben un canestro, / selle e cinghie ed un capestro, / so **trare d'arco** e di balestro, / tignere in verde et in cilestro, / e so di scacchi.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.25: La quarta cosa si è, che i battagliai debbono essere esercitati a **trarre saette d'arcora** e di balestra; e quest'è grande utilità, quando l'uomo non si può aggiognare co' nemici...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 11, pag. 212.11: Li dardi, le saette volavano; pietre di fonde e bradoni gittavano d'ogni parte, e palle di piombo manesche di Media, d'Arabia e di Soría, che sapevano **d'arcora trarre**.

[4] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 20.7, pag. 514: a la terza **apre l'arco**, ma sì piano / che non m'aggiunge essendoti presente...

[5] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 38.9, pag. 545: ch'un prest'arcier di lui ha fatto segno / e **trage l'arco**, che li tese Amore, / sì lietamente, che la sua persona / par che di gioco porti signoria.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.63, vol. 1, pag. 198: A qual martiro / venite voi che scendete la costa? / Ditel costinci; se non, **l'arco tiro**.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 212.1, pag. 139: Amor, quando sopra m'**apresti l'arco**, / l'anima m'ia scolorita e fiappa, / temente, stretta soto la tua cappa, / ché non pò sustenere tanto carco...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 200.6: Et quanti fiati **tirava di l'arcu**, tanti Truyani gictava morti per tera. Appressu si dirizava contra di dui Truyani, di li quali l'unu avia nomu Orsolico e l'autru Bucobitu; di ki la Camilla **tirau di l'arcu**, e passandu lu pectu di Orsolico mortu lu gictau per terra.

[9] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 412.2, pag. 332: Tu non potrai fuggir le mie saette / se **l'arco tiro**, o sciocca peccatrice!

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 179.13: e lo sagittario, **tirando dell'arco** contra Dyomede, feriole gravemente co la sagetta.

1.1.1 Fig.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 38.192, pag. 263: poi che se sente del nato discarco, / né più al dolor abuto non se volta, / perché lieta è del periglioso varco / et che nel mondo novello huomo naque. / Cossì ora **al dolor tirate l'arco**; / ben ve revererò, se al Padre plaque, / et col cor vostro gauderete, né altri / non puote tor quel gaudio in terra o in aque.

1.2 Sapere d'arco: essere abili con l'arco.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 115.28: Quelli dell'isola di Crete vi vennero, che non **sapevano** meno **d'arcora** de' Turchi...

1.3 [Come unità di misura:] locuz. nom. *Tratto, tirata, colpo d'arco*: la distanza percorsa da una freccia lanciata da un arco.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 162.39: Di fuori dalle mura della cittade, come l'uomo escie per la mastra porta tutt'a diritto piue d'uno **tratto d'arco**, trova l'uomo la sepoltura di sancto Cornelli...

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 7.50, pag. 26: Di dietro a questo forse una **tirata / d'arco** venivan cani, ond'e' fu preso...

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 281, pag. 253.24: Apresso questo parlamento avene uno çorno che lo re Marcho era in una planura, la qual era apresso lo mar circha do **colpi de arco** lutan da Tintoil, et avea fato dreçar tre pavioni per lo chaldo...

[4] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1380] 60.65: Clamé sier Marcotto / e andaremo de botto al maratasso, / o volé passo passo: / ende sé un **tratto d'arco**.

1.4 [L'arma con cui Amore e Cupido colpiscono le loro vittime].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1160, pag. 216: e se non hai timore, / vedrai i: Dio d'Amore, / e vedrai molte gente / che 'l servono umilmente, / e vedrai le saette / che fuor de l'**arco** mette.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.44, pag. 323: L'Amor sì l'ode e no lo 'ntenne: / de gran fervor suo **arco** tenne, / saietta 'l cor, tutto l'accenne / del gran Segnor, che non ha pare.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 61-75, pag. 593, col. 2.6: Venus ave un figliolo de Saturno ch'ave nome Cupido lo quale portava continuamente le saete e l'**arco** d'amore...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 415.5, pag. 251: Eo formo Amore che corona porti / cum quatro ali, blancha vesta di flore, / e 'l suo manto de diverso colore, / d'ambyduy lati teli accuti e forti; / en la man manca l'**arco** a capi torti...

[5] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 8, pag. 561.27: Però che si dice che l'Amor ha **arco** e saette e cusì si dipinge.

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.25: E a mi cede l'amor, quamvisidio ch'el empiaghe cum l'**arco** li mie' petti, spasse le faselle buttade.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 83.1, pag. 628: Oimé, ch'io veggio l'**arco** e quille strale / ne la branca trovar mo de colùe, / che saiettando il cor me parte in plùe / de mille pezzi e fuggir non me vale.

[8] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 24.11, pag. 276: Amor ne gli occhi umani / porta con atto gentile e benigno: / tien l'**arco** in le sue mani / e fere, quando scocca, in dritto segno.

1.4.1 Estens. Pena (amorosa).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 362.8: Se tu tolli via gli oziosi riposi, gli **archi** d'Amore periranno, e le fiac[c]ole sue giaceranno disprezzate e senza luce.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.), pag. 442.12: Se ttu togli via i riposi, e periscono gli **archi** della cupidine, e lle fiaccole dell'amore rimagnono spregiate e senza luce.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 1.58, pag. 8: / ma io sotto il grande **archo** / non trovo alchun ch'a me simile sia, / né che abbia pena sì malvagia e ria.

1.5 [Rif. al segno zodiacale del Sagittario].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.34: E 'l sagittario è desegnato parte omo e parte bestia, cum quattro piei, e tene l'**arco** e la saietta en mano...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosccocc./ascol.), L. 4, cap. 6.4007, pag. 361: Ed altro che tacere è bella cosa, / Governa Scorpion quando scintilla. / Di chi con l'**arco** in cielo pur minaccia, / Le femora conforman le saette...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 55.21: tu pur andrai verso' corni del contraposto toro, e verso gli **archi** di Tessalia, e contra la bocca del crudele leone...

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 137.27: E tira sì forte l'archo che il cavallo mette il pié ritto infra l'archo e la corda. E tutte le stelle che ae lucenti sono dentro nella figura del segno o nel **archo**.

1.6 Locuz. nom. Arco da pallotte, con pallottiera: arco per lanciare pallotte (proiettili sferici).

[1] *x Doc. fior.*, 1317, pag. 369: **Archi da balatte**, per uno d. j. || In nota: Deve leggersi *balotta*.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 35, vol. 2, pag. 53.19: e acciò che' Saracini non potessono risaettare sopra i suoi le loro saette, ordinò che tutte quelle di sua gente fossono senza cocca, e le corde di suoi **archi con pallottiera**, che poteano saettare le loro e quelle de Saracini. || E vedi anche il passo di Folgóre citato al punto 1.

1.7 Strumento a forma di arco per battere la lana. Locuz. nom. Arco da lana. Fras. Battere ad arco.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8. cap. 29., pag. 277.22: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno nell'Arte nostra possa **báctare ad arco**, o vero camaitare, a lume di fuoco, ad pena di X soldi chi contra farà.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 47, pag. 682.8: Et anco s'intenda lavoro vetato, vergheggiatore, pettinatore, tonditore di boldroni, **battere ad arco** et boldroni.

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.4, pag. 431: nottol'e chieppe con nibbi lainieri; / **archi da lana** bistorti e pesanti; / barbagianni, assiuoli, allocchi tanti / quanti ne son di qui a Monpeslieri...

[4] ? *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 134.22: *Quando fo trovato lo broccolero et l'arco et ordire le tele et tengere la lana* Et essa in primo trovao lu bocculero et lu **arco**. Et fo la prima che insegnasse ordire le tele et tengere la lana de diversi culuri.

1.8 Meton. Sostegno militare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 74, vol. 2, pag. 41: Non vi date incarchi / de' nostri fatti; noi sappian la via, / e non abbiam bisogno de' vostri **archi**.

2 Fig. (e in paragoni in contesti metaf.).

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 205, pag. 661: Ké lo so

arco en questa miser' vita / sempro sta tes per trar alcuna sita: / tal no l'aspeta en cui ella s'afica...

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 48.11, pag. 117: Deo, como son lontan da me' pensiero / li falsi e li noiosi maldigenti, / che là non **volgo l'arco** ov'eo ne fero...

[3] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 14.1, pag. 169: Poi che **traesti infino al ferro l'arco** / ver' lo stecchetto, e non desti di sovra, / motta né caso volentier ti parco: / voglio cangiare a te la rima e l'ovra.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 2, par. 2, pag. 333.6: e quegli facendolo più volte, domandollo se continuamente potesse così fare; e quegli rispuose che, se continuamente facesse così, l'**arco** si romperebbe.

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosccocc.), pt. 2, docum. 5.706, vol. 2, pag. 222: Se pur guerra aver convieni, / gli occhi averti attorno tieni: / pensa che coll'**arco** suo / veggia ogni nemico tuo...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 26, pag. 32.25: Et miser sen Çane per exemplo de l'**arco** ke cul[u'] tegniva en man, lo quale no stava sempre tirado, li insegnà ke l'omo non poteva sempre esser in operacion virtuosa, ma faceva mester alguna fiada recrear l'anemo com'è dicto.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.57, vol. 3, pag. 283: Tu lascerai ogne cosa diletta / più caramente; e questo è quello strale / che l'**arco** de lo essilio pria saetta.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.60, vol. 3, pag. 57: S'elli intende tornare a queste ruote / l'onor de la influenza e 'l biasmo, forse / in alcun vero **suo arco percuote**.

[9] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Fedra, pag. 33.17: La cosa, che non s'avvicenda, non può durare. Lo riposo ricrea le membra, e conforta la virtù! Prendi esempio del tuo **arco**, che per troppo stare in corda diviene lento.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosccocc.), L. 2, cap. 12.81, pag. 123: che gran pena mi fia giungere al segno, / dove a me pare che 'l tuo **arco saetta**...

[11] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 13.8, pag. 85: Ché ben conosco ch'i' l'ho morto a ttorto / più che facesse mai nullo animale; / ma questa donna, a cui di lui non cale, / m'ha l'**arco in mano e la saetta porto**.

[12] *Legg. sacre Mgl.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Giovanni*, pag. 40.24: S'io stessi in continua orazione, io diventerei leno come il tuo **arco**: e per potervi meglio istare, dõe un poco di tempo a godermi con questo uccello di Dio.

[13] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 87.1, pag. 120: **Sì tosto come aven che l'arco scocchi**, / buon sagittario di lontan discerne / qual colpo è da sprezzare, et qual d'averne / fede ch'al destinato segno tocchi...

[14] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 35.44, pag. 194: ché se 'l furor, ch'è dentro, così fore / mostrasse la sua rabbia, / ciascun di noi l'infamia avrebbe tinto; / ma 'l fren della ragion in questo ha vinto, / che la 'ngiuria e l'amor non m'ha commosso, / e ben sostegno addosso / d'ambidue queste cose tanto incarco, / ch'ha troppo tes e presso rotto l'**arco**.

[15] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 1.9, pag. 3: Tu à' veduto dolz'**archo** spezare / soperchia tesa per forza di braza, / et per soperchio fredo doventare / l'aqua, ch'è tanto molle, dura giaza; / sì che 'l soperchio pò ben far mutare / del mio proposto la dirita traza.

[16] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosccocc.-ven.), [1379] 79.243: Ai, dolorosi e sciochi, / che, **come l'arco scrochi**, / arfilì e rochi - e cavalli e pedoni / vi farà star moltoni, / e la città coi sproni - al ciel voltata, / o mal fondata, - o terra sagurata, / de tal derrata - pasci el tuo terreno?

[17] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosccocc.), 2 *Re* 22, vol. 3,

pag. 285.6: [35] Ammaestrando le mie mani alla battaglia, e componendo le mie braccia come **arco** d'acciaio. [36] Tu mi desti lo scudo della tua salute...

2.1 Fig. Fras. *Tendere, stendere l'arco* (preparandosi a colpire).

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 575, pag. 90: Lo re di groria ha teso l'arco: / Non <v>i val<e> né torre né palaço, / Casteg né rocche né forteça, / Oro né ariento né riccheça, / Che tti possa mettere un guanto / [... -anto].

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 51.16: e certo Dio ha già suo arco teso e intassato, sì come dice il salterio per uccidere li peccatori, s'elli non si ammendano.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 426.8: Ma perciò non la confortai che tendesse l'arco: io giuro per l'implacabile capo di Stige (la quale è una religione data dalli Dei superni), che io ora mi parto, e abbandonò le battaglie, e in odio l'aggio.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 7, vol. 5, pag. 160.4: [13] Se voi non sarete convertiti, elli moverà il suo coltello; egli ha isteso l'**arco** suo, e hallo apparecchiato.

2.1.1 Fig. Fras. *Portare l'arco teso, star con l'arco teso*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 105.12, pag. 212: Ed è ben dritto, ch'i' sono 'l più sag[g]io; / Sì porto tuttor, sotto, l'arco teso. / Per dar a quel cotal male e damag[g]io / Che 'n gastigarm[i] stesse punto inteso».

[2] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 47, pag. 116: Ora comincio col segno beato / e dico che nell'anno di Dio mille / trecento sette poi che fu chiavato, / surser di guerra picciole faville / tra l'Isola di Rode, e di Turchia / robando lengne e tentando le ville, / bemb che 'ntra loro usasser mercantia / ciaschuno stava pur coll'arco teso / sentendo dico alquanto de resia.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 90, terz. 66, vol. 4, pag. 172: Appresso, per la mala vicinanza, / ch'avien di Lucca, ove coll'arco teso / stava il Tiranno colla gran possanza...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 52, pag. 119.20: E' non è molti anni che in Firenze fu un cittadino chiamato Sandro Tornabelli, il quale era sì vago d'acquistare moneta, che sempre stava con l'arco teso per veder se potesse fare un bel tratto, e sempre andava in gorgiera.

2.1.2 Fig. Fras. *Distendere, rattenere l'arco*.

[1] Jacopo Cecchi, XIV pm. (fior.), 1.49, pag. 437: Distendi l'arco tuo sí che non esca / pinta per corda la saetta fore, / che per passarle il cor già messa v'hai.

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 30 [Jacopo Cecchi].49, pag. 68: <F> Morte, dunque di tanto mal t'increscha / quanto seguiterà se costei more, / che fi' il maggior che si<> sentisse mai; / dè, rattien l'arco tuo, sì che non escha / pinta per corda la saetta fore, / che per passarli il cor<e> già posta v'ài...

2.2 Fig. Fras. *Arco dell'inganno*.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 13.8, pag. 204: Pier Gambacorti appresso per trattato, / col braccio Fiorentin cavalcò a Pisa, / e se fosse ito male accompagnato, / per certo, ch'egli avie caro di risa, / perocch'egli era tradito, e 'ngannato / da' suo' Pisan, secondochè s'avvisa, / che promessa gli avien porta San Marco, / e dello 'nganno avevan teso l'arco.

2.3 Fig. *Arco dell'operazione, dell'intelletto*. Fras. *Dirizzare, stendere, tendere l'arco* (a qsa, per uno

scopo).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 396.10: Onde, con ciò sia cosa che essa sia finale nostro riposo, per lo quale noi vivemo e operiamo ciò che facemo, utilissimo e necessario è questo segno vedere, per dirizzare a quello l'arco della nostra operazione.

[2] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 565.20: e perciò ti conviene dire chi ti dirizzò l'arco, cioè lo 'ntelletto, a questo *bersaglio*, cioè segno.

[3] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), 2.7, pag. 63: e spero tosto veder quel disio / di ch'io contento son che 'n te discende, / sì cche 'l tuo arco istende / ove ti piaccia addirizzar la cruna.

[4] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tos.), [1335-36] 2.56, pag. 25: l' gallo, / ché so che tu m'intendi; / e so che tendi / l'arco sotto il mantel secretamente / (se 'l mio indovin non mente), / a far con altra gente / lega e taglia.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 7, pag. 671.31: Così adunque operando si pigliano gli animi de' subgetti, dassi altrui materia di bene operare e le fame eterne s'acquistano: alla qual cosa oggi pochi o niuno ha l'arco teso dello 'ntelletto, essendo li più de' signori divenuti crudeli e tiranni.

2.4 Fig. Fras. *Avere l'arco lungo*: essere molto accorto.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 451-60, pag. 123.7: E talvolta dicevano: «Parti che costui abbia lungo l'arco? Vedesti mai così nuovo granchio? Per certo questi la cavalca. Egli è di vero uscito del seminato e vuole essere tenuto savio...

2.5 Fig. *Arco divino*: divina provvidenza.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 15.1640, pag. 227: Or vi ricordi come il divin arco / Ogni peccato con la pena ha giunto / Ed, aspettando, assai più si fa carco.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 69.6: Or par che sopra me per gratia scocchi / l'arco divino, che non zetta in fallo, / accoppellando a guisa de metallo / mio cor meschiato con mortali stochi...

2.6 [Prov.] *Arco per piega gran colpo allega*.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 29, pag. 297: 7. **Arco** per piega / gran colpo allega.

2.7 [Prov.] *Arco ad arcieri*: a ciascuno il suo.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 242, pag. 304: 113. Lancia a cavaliere / ed **arco** ad arcieri.

3 [Arch.] Struttura architettonica portante ad asse curvilineo; elemento architettonico (anche non portante) della stessa forma. || Cfr. 0.6 T.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 11, pag. 568.7: Po Santo Sergio fo templum Concordie, et de nanti era l'**arco** triumphale, lo quale salia in Capitolio, ad lato ad lo publico vestaro, lo quale era templum Saturni.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 409, vol. 2, pag. 407.2: Anco, statuto et ordinato è, che se infra la città di Siena et li borghi avvenisse che si facesse alcuna casa di terra murata ad **archo**, che le more et le facce denanzi si murino et si facciano et sieno di mattoni, acciò che cotali case rendano bellezza a la città.

[3] *Doc. pist.*, 1322-26, pag. 73.13: debono avere, [per] conciatura del cholonello e basa, chapitello, cimacie, sol. xlij; delle chonie dell'**archo** e lla guera, sol. xlij...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 114.5: La natura col suo ingegno dimostrava che fosse

fatta per arte; però che di viva pomice e di lievi tofi avea tratto naturale **arco**.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 45, vol. 1, pag. 58.30: E niuno possa avere, né tenere banco ovvero banca ovvero alcuno altro enpedemento so' le porte de la citade ovvero dei borghe de Peroscia e so' gl'**archora** d'esse porte...

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 31.52, pag. 178: E guarda l'**arco** onde Decio s'onora, / quel di Camillo, di Fabio e di Scipio / e dove Paulo e Pompeo dimora.

[7] *Doc. sen.*, 1368 (3), pag. 265.6: Imprima, che essi maestri debbono murare le mura [...] le battioie, e gli **alchi** a calcina come sarà piacere de l'operaio.

[8] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 241.25: Essendo quel oste, si arsero le case in **Arco** a Sancto Cristofano qui in Lucha, die 3 Giugno lo die di Sancto Davino, in lunedì.

[9] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 215.5: E infra questi travi si era fatto uno **arco** d'oro molto rilucente sotto lo quale si era intagliato e' dodici mesi tutte di pietre preziose sì come sarebbe di marmoro...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 136.22: Anche nella contrada de Santo Agnilo Pescivennolo venne l'acqua fi' alla contrada delli ludiei, la quale vao alla piazza delli ludiei da priesso a l'**arco** lo quale vao alla piazza delli Savielli.

3.1 Arcata di ponte, acquedotto ecc.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 42, pag. 261.3: Appresso fece fare Cesare li **archi** del condotto a meraviglia grandi, che giugnevano al monte Luzio, uno dei sette monti che sonno dentro a le mura di Roma.

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 148, pag. 220.4: M ponti di pietra; e sotto la maggior parte di questi ponti potrebbe passare una grande nave sotto l'**arco**, e per gli altre bene mezzana nave.

[3] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 55.14: e uno altro nobile facesse fare il Campidoglio come quello di Roma, e uno altro nobele facesse fare li condotti dell'acque ad alti **arcora** per li quali venisse l'acqua di lunge a la città VII miglia, acciò c'ogni di solenne la città si lavasse...

[4] *Doc. perug.*, 1346, pag. 22.29: Quista è la cedola del lavoro degl'**archora** del conducto del Comune de Peroscia ei quagle sono cadute et voglonse refare...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 1, vol. 3, pag. 7.11: E rotta la detta pescaia d'Ognessanti, incontanente rovinò e cadde il ponte alla Carraia, salvo due **archi** dal lato di qua.

– [Immagine data da un uomo gravato dai pensieri].

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.42, vol. 2, pag. 318: Seguendo lui, portava la mia fronte / come colui che l'ha di pensier carca, / che fa di sé un mezzo **arco** di ponte...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 34-51, pag. 381, col. 2.2: *Che fa di sé. Arco* di ponte, si è quelle volte ch'èno sot'ai punti della preda. Et a volere mostrar l'A. che la visione l'ave dritto im pensiero, asumigliandosse a tale figura, dixè come andava curvo.

3.2 Locuz. nom. *Arco trionfale*: struttura ad arco isolata, costruita a scopo commemorativo o celebrativo.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 15, pag. 570.4: In sumitate ene l'**arco triumphale**; là dov'è la torre de l'arco stava uno cavallo de rame narato ke pareva ke

facesse iusta sicomo cavallo ke volesse currere.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 368.8: e dice, che li antichi suoi ed elli nacque in quella parte della città di Firenze dove per colui, che per la festa di san Giovanni Battista di Giugno si corre il palio, si truova il principio de l'ultimo sesto della cittade, chiamato Porta san Piero, e per alquanto spazio lungi dalle case delli Allighieri, allato a l'**arco trionfale** de' Lisej.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 61.7: Onde anticamente i principi Romani ed altri re, per provocare i cavalieri a far grandi cose, promettevano loro certi onori, o di dar loro le loro figliuole per mogli, o di far loro edificare alcuna statua, o **arco trionfale** per memoria di loro...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 246.21: Iessioli lo puopolo con granne letizia, como fussi Scipione Africano. Fuoro fatti **archi triomfali**.

[5] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosca.), pag. 99.32: Et cc senatori fece, c che avea facti Romolo e c egli e avendo victoria de li nimici ritornò a Roma e fecesi fare l'**arco trionfale**...

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 205.12: Et li prefati imperatori fecero in Roma l'**archi triumphali** lavorati de intagli nobilissimamente.

3.3 Locuz. verb. *Volgere in arco, ad arco*: costruire in forma d'arco, piegare.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 29, vol. 1, pag. 86.7: si truovi una porta, **ad arco volta**, che scende per una scala di pietra...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 46, vol. 2, pag. 195.1: la quale figura i molte parti spezzò, e la stanga **volta in arco** volse con una gran cortecchia del campanile...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 19.78, pag. 57: Costui fu il primo che trionfo colse / e che 'l numero del Senato accrebbe / e 'n sul Tevere un ponte **in archi volse**.

3.4 [In contesti fig.]

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 307.12: La nostra compagnia è molto simile alla compagnia delle pietre congiunte insieme nell'**arco** delle porti, che si mantiene, perchè l'una sostiene l'altra, e se ciò non facessero, caderebbero.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 118, pag. 394.37: Alcune altre cose sono, le quali poi che son cresciute in molti modi, nell'ultimo crescimento si cambiano, e ricevono nuova condizione, diversa da quella, nella quale ell'erano dinanzi. Una pietra è quella, che dà compimento all'**arco**, e alla volta. Quella conia, e congiunge i costadi della volta.

4 [Geom.] Parte di una linea curva compresa tra due punti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 129.2: ché lo punto per la sua indivisibilitade è immensurabile, e lo cerchio per lo suo **arco** è impossibile a quadrare perfettamente, e però è impossibile a misurare a punto.

[2] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.18: Settore di cerchio este una figura piana che si contiene sotto due linee ricte e un **arco** de la pariferia, le quali du' linee ricte muoveno dal centro e son terminate in nela pariferia del cerchio e perciò cascuna di quelle linee 2 este meità del diametro del cerchio.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 136, pag. 110.12: Sichè a volere sapere quanto foxxe quell'**arco** di quel pocho del tondo si telo chonviene trovare per una mjsura di chorda e chon uno fjlo e chonvientelo mjsurare e choglere molto sottjlmte.

4.1 [Astr.]

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 8, pag. 118.19: E doviamo sapere che sse alquante cittadi saranno che ll'una sia più presso ad oriente che ll'altra, che esse città avranno diversi meridiani, e l'**arco** equinoziale ch'è fra l'uno meridiano e l'altro è la lunghez[za] di queste due cittadi...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 9, pag. 119.24: Adunque tolle via l'**arco** comunale, cioè quello ch'è fra 'l cenit e 'l polo del mondo, el rimanente saræ uguale, cioè che tanto saræ da l'orizzonte al polo quanto è dal cenit a l'equinoziale.

4.1.1 [Astr.] Parte della traiettoria apparente di un astro nella sfera celeste.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 5, pag. 132.3: E li **archi** che sono di sopra da l'orizzonte sono li archi de' die artificiali, e li archi che sson di sotto da l'orizzonte sono li archi de le notti artificiali.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 30-49, pag. 191.20: Come il sole si parte di questo punto e' viene salendo al Tauro e al Gemini infino al Cancro ed elli comincia a crescere l'**arco** suo in questo modo che del suo levare al suo tramontare è troppo più che mez[za] arco.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 1.13, pag. 126: E per potenza di cotal virtute / Servano il giro di ciascuna rota / Onde di vita ricevem salute; / E l'**arco** dove son diversi lumi / Gira di sotto con soggette stelle / E lascia un grado ben con tardi tumi.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 58.13: E non ti piaccia la via per li cinque dirizzati **archi**. La via ee fatta in contro con largo piegamento, contenta dello spazio di tre correggie, e fugge lo cielo australe e la maggiore orsa giunta agli aquiloni.

[5] *Ottime, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 592.2: Non vuole dire altro, se non che già era mezzo die, quando il Sole era di colore più fiammeggiante, e va più lentamente, però ch'è il montare al colmo dell'**arco**, ed il discendere.

4.1.2 [Rif. ai cinque paralleli, equatore, tropici e circoli polari, che limitano le zone (climi) del globo terrestre].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 9, pag. 130.27: E secondo razione quella parte de la terra dea èssare più temperata e più nobele che nulla parte che sia sopra la terra, empercio che lo die li è d'ogne tempo uguale colla notte, e no- glie sopravence l'**arco** del caldo e quello del freddo, com'elli fa a li altri climata.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.80, vol. 3, pag. 451: Adima / il viso e guarda come tu se' volto». / Da l'ora ch'io avea guardato prima / i' vidi mosso me per tutto l'**arco** / che fa dal mezzo al fine il primo clima...

4.2 Involucro sferico (dell'aria).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 3.173, pag. 136: Cerchiassi con l'**arco**, ove si fonda, / L'igneia qualità di quella stella, / E lo giro poi sotto questa abbona.

4.3 Alone luminoso e iridescente (che può formarsi intorno a un astro).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 413.20: Perchè incontanente che tornando d'Apollonia, morto Caio Cesare suo zio, intrò in Roma, nell'ora quasi di terza, repentemente essendo puro e chiaro sereno, uno cerchio circondò la ritondità del sole a modo dell'**arco** che in cielo si fa...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 9.682, pag. 168: E da la Luna, quando è tutta

piena, / Si forma l'**arco** di notte, ma raro; / S'oscura poi, se fa l'aria serena.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 9.684, pag. 168: Spesso da lei si forma l'**arco** bianco / Che muta il dolce tempo nell'amaro...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 3, cap. 1, ch., pag. 294.16: E poi rimanci a dire de l'**arco** del sole e di quello della luna, e del cerchiello che ffae la luna e alquante stelle, che non sono pur per vapore, ma perchè il lume de' corpi celestiali percuote sopra i vapori.

4.4 Fig. Aureola.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (toscol.), *Ap* 10, vol. 10, pag. 520.2: [1] E vidi uno altro angelo forte che discendeva dal cielo, vestito di nebula; e l'**arco** nel suo capo; e la sua faccia era come il sole, e li suoi piedi come colonne di fuoco.

5 (Immagine di una) serie di archi concentrici nella gamma dei colori dello spettro solare, arcobaleno. Locuz. nom. Arco celeste / celestiale, arco da / del cielo, arco del sole.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.6: Capitolo de l'**arch** celestiale.

[2] *Intelligenza*, XIV in. (toscol.), 51.8, pag. 157: Èvin un'altra a nome Isiriarco, / che fa spendor come del ciel fa l'**arco**: / di color cristallino è sua fazzone.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 93bis, pag. 110.16: E' volio ke tu sapii ke da lo tempo de Adam tro a lo tempo de Noè no piovè sover terra ni aparite l'**arco celestiale** e la zente no mangiaveno carne...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 9.669, pag. 167: Ciò si converte perché ragion vuole / E al tuo vedere convien che ti fide. / L'**arco** non è che flettersi di raggi / Entro le acquose nubi divisate...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 34-54, pag. 430, col. 2.11: Or póno li poeti fabulose che la figlia de Tamante se trasformasse in lo ditto **arco celeste**...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 86.11: Et dicti kisti paroli, subitamenti uno serpenti grandissimu et pintu di diversi culuri, VII fiati turniau li autari; lu quali serpenti era factu comu l'**arcu di lu chelu** ki avi in sì milli culuri.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 135.28: Allora Juno onnipotente, avendo misericordia e compassione del longo dolore e del malagevole dipartimento, mandoe l'**Arco da cielo**, il quale la combattente anima risciogliesse e l'annodate membra del corpo, perciò che ella degnamente non periva nè di fato nè di morte.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscol.), L. 6, cap. 9.39, pag. 452: Quel patto, ch'allor fu, par ch'ancor sia, / tra Dio e Noè e, se nol sai, / perchè appar l'**arco** in ciel dimanda e spia.

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 9, vol. 1, pag. 121.30: Item, comu quando la nebula si sfa, ki si fa di l'**arcu di lu sulì**?

[10] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 91.9: Hic iris id est l'**arco del cielo**.

– [Rif. ai colori dell'iride riflessi dalle perle e dai metalli esposti alla luce del sole].

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscol.), L. 4, cap. 26.102, pag. 330: Perle, gagate e assai metalli v'hanno / e sassagos, la cui natura è propria / che, poste al sole, l'**arco del ciel** fanno.

– [In similitudine per dire multicolore].

[12] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 245.3: Queste cose dette, uno grandissimo serpente

dipinto di diversi colori sette volte intorno l'altare. Fatto era come l'**arco del cielo**, il quale tira in sè mille diversi colori.

[13] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 6, vol. 2, pag. 24.22: La tela era fatta come l'**arco** che suole macchiare lo lungo cielo con grande piegamento, quando i nugoli sono percossi dal sole nell'acque...

6 [Rif. a entità concrete e astratte di forma e struttura curva:] ansa; golfo.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 155.25: Quivi era uno piccolo fiume piegato in torti **archi**, piacevole riposo a Silla... || Cfr. Ov, *Met.*, XIV, 51: «Parvus erat gurgis, curvos sinuatus in arcus...».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 95.17: Il porto è curvato in **arco** dall'onde verso oriente...

6.1 Segmento di un oggetto fisico o di una parte corporea di forma curva.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.128, vol. 1, pag. 125: Così girammo de la lorda pozza / grand'**arco**, tra la ripa secca e 'l mézzo, / con li occhi vòliti a chi del fango ingozza.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-42, pag. 690, col. 2.8: Or segue dunque che in quel primo moto la dritta fesse menor moto, e la sinistra maore; e però intendendo della dextra, dixè che fo minore **arco**.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 62.8: Luogo ee ove lo scarpione piega le braccia in due **archi**...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 11, vol. 3, pag. 31.11: Ecco uno nero **arco** d'acque si rompe sopra le mezze onde; e la rotta onda coperse co morte lo tuffato capo.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 2.66, pag. 93: E se cucito non le avesse i cigli / per sua viltade Carlo di Buemme / e rotto il becco e schiantati gli artigli, / di bei rubini e d'altre care gemme / tu le vedresti una ricca corona / di sopra a gli **archi** e al gambo dell'*emme*.

6.1.1 Fig. *Arco superno*: sopracciglio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.50, vol. 3, pag. 332: E quel che segue in la circonferenza / di che ragiono, per l'**arco superno**, / morte indugiò per vera penitenza... || Rif. all'occhio dell'Aquila.

6.1.2 *Arco della schiena*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.20, vol. 1, pag. 365: Come i dalfini, quando fanno segno / a' marinar con l'**arco de la schiena** / che s'argomentin di campar lor legno, / talor così, ad alleggiar la pena, / mostrav'alcun de' peccatori 'l dosso / e nascondeva in men che non balena.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 345.31: E noi Napolitani li chiamamo «pericoli», però che essi quando pareno dano segno de future tempestate in mari; e mostrano l'**arco de la schienna** però che essi sono guobbi e l'altro ascondeno.

6.1.3 Signif. non accertato. || Fronte?

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 31.2, pag. 112: Si mi fan risentire a l'aura sparsi / I mille e dolci nodi in fin a l'**arco**, / Che dormendo e vegghiando ora non varco / Che la mia fantasia possa acquetarsi.

6.2 Fig. L'intero corso, la parabola della vita o ciascuna delle sue fasi (nascita, maturità, morte).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.114, vol. 2,

pag. 221: E perché tu non creda ch'io t'inganni, / odi s'i' fui, com'io ti dico, folle, / già discendendo l'**arco** d'i miei anni.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 23, pag. 581.17: avvegna che d'età fossero dispari, però che i due già vicini erano all'**arco** sopra il quale umane forze più non s'avanzano ma vengono mancando...

6.3 Locuz. avv. *A guisa d'un arco, a modo d'arco, come arco piegato, in arco (torto), in forma d'arco*: in forma arcuata, di andamento ricurvo.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 96, pag. 490: i cigli bruni e sottili avvolti **in forma d'arco** / mi saettano al cor d'una saetta... || Ma si gioca sulla metaf.

[2] Jacopone (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.), 22.63, pag. 78: or vidisse sonare, che fa nel suo grattare / lo vecchio delombato, **como arco piegato**!

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 14, pag. 125.19: Li Romani schieraro loro navi **a guisa d'uno arco**, ovvero a modo di luna scema per atorneare se alcuna nave marsiliese si ferisse intra loro.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.52, vol. 1, pag. 197: Io vidi un'ampia fossa **in arco torta**, / come quella che tutto 'l piano abbraccia, / secondo ch'avea detto la mia scorta...

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 13.9: Io disperata m'ho posto in cuore di gittarmi da uno sportato poggio, il quale aspramente, **a modo d'arco**, cuopre uno nostro porto, nelle tempestose onde...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.1: Molto si meraviglia di così nettissima fronte colle streme valli, che s'ella fusse fatta con mano, così decentemente non sarebbe fatta, ch'è anbo due figurate **ad modo d'arco** non in molta quantità di peli disconcia tenebrosità le faceva mostrare nere, ma recate amendue a uno ordinato modo, distingue[no] in maggiore isplendere la convenenza degli occhi.

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.21: Oltra questo ordinò lo sexto capitolo: che le bare dei morti siano **ad modo d'arco** cancellata come le bare dei frati morti et siano coperte di copertura rossa col segno del thau.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 269.14: testa overo fronte ampia e candida, senza alcuna ruga o altra macula, ciglia brune e sottili **in forma d'arco**, per modo che aggiugnendone tre insieme facessono un tondo cerchio...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 487.28: D. in questa parte fa una distinctione de queste anime che vide: che alcune de loro stano a giacere in questo giaccio, altre stano drite, *Quela col capo, idest* che tene el capo per contrario, *idest* de soto, e l'altra con le piante, e l'altra con le piante che tenea voltate al capo **in arco**.

[10] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 121, pag. 409.4: Così, riguardando i miseri peccatori che nella padule si offendevano, e ragionando, *girammo della lorda poza Grand'arco*, cioè gran quantità volta in cerchio, **a guisa d'un arco**...

6.4 [Rif. ad una figura rettilinea:] fras. *Fare arco* (di qsa), *volgere in arco* qsa: piegare (qsa) componendo una curva. Fig. Rendere tortuoso e difficoltoso.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 2.39, pag. 87: La verga, la cui cima il ciel acquista, / E forza violenta in giù l'accascia, / **Arco faccendo** di sua dritta lista, / Se 'l piegator da sua forza la lascia, / Al cielo allegra incontanente dritta / Compie suo corso libera d'ambascia.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 359.4: ma i fati da non poter fuggire **volsero in arco** la

diritta via.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 97.11: Lippaccio di Giovanni fu uno bello uomo, grande, informato, con membra bellissime: andava ritto in su la persona, che quasi di dietro facea arco...

7 Signif. incerto: mal d'arco: malattia dell'arcobaleno, itterizia?

[1] ? Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.13, pag. 135: Mal degli occhi e doglia de fianco / e l'apostema dal canto manco; / tiseco me ionga en **alco** / e d'onne tempo la fernosia. || Si accoglie dubitativamente la proposta di Ageno, *Jacopone*, p. 192; diversamente Contini: «se da ALIQUOD, sarà una zeppa ('in qualche parte') opposta alla successiva *d'onne tempo* ('sempre')».

[u.r. 09.02.2018]

ARCOBALESTRO s.m.

0.1 *arcabalestri*, *arcobalestri*.

0.2 Da lat. **arcuballistra*, per *arcuballista* (LEI s.v. *arcuballista*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 [Armi] Tipo di balestra particolarmente maneggevole che permetteva di scoccare grosse frecce.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Armi] Tipo di balestra particolarmente maneggevole che permetteva di scoccare grosse frecce.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.26: Ed eranvi quegli con le fonde, che colle rombole, e mazzafusti gittavano le pietre, ed eranvi e triangolari che co' balestri, ed **arcabalestri** balestravano. || Cfr. Veg., *Mil.*, 2, 15: «erant funditores, qui ad fundas vel fustibalos lapides iaciebant, erant tragularii, qui ad manuballistas uel arcuballistas dirigebant sagittas».

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 139.16: Ed ancora vegnendo le bestie era loro aperta la via, quasi come avessero rotta la schiera, e poscia le circondavano d'intorno, e senza far loro male le pigliavano, ed ancora aveano **arcobalestri**, i quali balestrano più forte, e maggior quadrella, e più alla lunga, e ponevangli in sul carro, il quale menavano due cavalli, o due muli, e saettavano le dette bestie sì tosto come le vedeano. || Cfr. Veg., *Mil.*, 3, 24: «Carroballistas aliquanto maiores – hae enim longius et vehementius spicula dirigunt – superpositas curriculis...».

[u.r. 09.02.2018]

ARCÒGLIERE v. > RACCÒGLIERE v.

ARCOLAIO s.m.

0.1 *arcolai*, *arcolaio*.

0.2 Da lat. *arculus* (LEI s.v. *arculus*, 3, 926.40).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Attrezzo composito usato per ridurre le

matasse di filo in gomitoli.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Attrezzo composito usato per ridurre le matasse di filo in gomitoli.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, Proemio, pag. 4.36: Adunque, acciò che in parte per me s'amendi il peccato della fortuna, la quale dove meno era di forza, sì come noi nelle delicate donne veggiamo, quivi più avara fu di sostegno, in soccorso e rifugio di quelle che amano, per ciò che all'altre è assai l'ago e 'l fuso e l'**arcolaio**, intendo di raccontare cento novelle, o favole o parabole o istorie...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 155.3, pag. 148: – State su, donne! – Che debiàn noi fare? – / – Il più bel tempo non si vide mai. / Gittate gli **arcolai**, / i naspi con le rocche; / non siate sciocche / che cuscia nessuna!

[u.r. 09.02.2018]

ARCOLINA s.f.

0.1 *archolina*, *archoline*, *arcoline*.

0.2 V. *arcolino*.

0.3 *Doc. venez.*, 1300 (3): **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1300 (3).

N Att. solo venez.

0.6 N Si tiene conto di Mascherpa-Tagliani, *Quattro note*, pp. 5-9.

0.7 1 [Pell.] Lo stesso che arcolino.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 [Pell.] Lo stesso che arcolino.

[1] *Doc. venez.*, 1300 (3), 22, pag. 29.12: Questo sé qelo ch'eo Mafio recevvi da mio meser ser Marco Greti dela mia enpromesa de lib. XV de gss.: inprima varnaçon J novo de scarlato con frisadura de perle e con botoni VIII d'anbro e con una **archolina** soto.

[2] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 50, pag. 386.4: De varnaçe de pançe d'**arcoline**. Ancora, che çaschauna varnaça de arcolini debia esser de pançe LXXXX, çoè V en spalar et X da pe', sotto pena de grossi IIII per çaschauna varnaça et çaschuna fiada.

[3] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 82, pag. 395.26: contignando che algun de li predicti per algun modo o inçeugno no dovesse far nè lavorare ad algun de l'arte d'ovra vera per men de li prexii enfrascripti, çoè lo centenero de le pelle de volpe per men de III soldi de grossi, del qual elli era usadi aver grossi XXX, et lo miiero de **archoline**, schilate et altre pelle menude per soldi V de grossi...

[u.r. 05.06.2013]

ARCOLINO s.m./agg.

0.1 *archolini*, *arcolini*.

0.2 Etimo incerto: prob. corruzione di *organino* (Cardona, pp. 599-600).

0.3 *Stat. venez.*, c. 1334: **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1334.

N Att. solo venez.

0.6 N Si tiene conto di Mascherpa-Tagliani, *Quattro note*, pp. 5-9.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Pell.] Pelliccia di un mustelide simile all'ermellino o di un roditore. **2** [Pell.] Agg.

0.8 Elena Artale 25.02.2008.

1 [Pell.] Pelliccia di un mustelide simile all'ermellino o di un roditore.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 73, pag. 391.2: et quelli che comprerà le agneline non debia dar parte ad algun per algun modo o ingegno, ma li oltri ben, de le volpe, veri, schilati et **archolini**, secondo l'usanza de la predicta arte.

[2] *Stat. venez., Addizioni 1384-1407*, [1384] cap. 95, pag. 405.2: che alcuna persona terrera o forastiera che no sia in l'arte di varoteri, per alcun muodo ni per inçegno possa conçare ni fare conciare de curame, vari, **archolini**, schilati, chonii, soto pena de dexe ducati per çascadun miere.

2 [Pell.] Agg.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 48, pag. 385.15: Ancora, che çaschauna varnaça de flechi **archolini** debia esser de octanta flechi, sotto pena de grossi IIII per çascuna varnaçaogna fiada.

[u.r. 09.02.2018]

ARCOMINCIARE v. > RICOMINCIARE v.

ARCONCELLO s.m.

0.1 *arconcelli*.

0.2 Lat. **arcuncellus* (LEI s.v. *arcuncellus*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Arch.] Arco di piccole dimensioni.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 [Arch.] Arco di piccole dimensioni.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 14, vol. 4, pag. 60.3: Suo' capigli (disse) risplendono come fila d'oro, la sua fronte sormonta sopr'al giglio, sue nere sopracciglia sono piegate come piccoli **arconcelli**...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 257, vol. 2, pag. 433.18: e quelle [[*scil.* le mura]] d'Oltrarno furono grosse pur braccia III, senza i barbacani; ma agiunsevi per amenda gli **arconcelli** al corridoio di sopra.

[u.r. 09.02.2018]

ARCONE s.m.

0.1 *arcone*.

0.2 Da *arco*.

0.3 Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Armi] Grosso arco per scagliare frecce (anche in contesto metaf.).

0.8 Rossella Mosti 06.10.2005.

1 [Armi] Grosso arco per scagliare frecce (anche in contesto metaf.).

[1] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 5a.2, pag. 126: Per troppa sottiglianza il fil si rompe, / e 'l grosso ferma l'**arcone** al tenèro...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 76, par. 5, vol. 1,

pag. 289.18: E che le balestre de le dicte rocche se deggano sogelare overo segnare èll'**arcone** e tenere al sengno del grifone, sì che non se possano cagnare overo defraudare.

[u.r. 11.01.2008]

ARCONTIACI s.m.pl.

0.1 *arcotiacci*.

0.2 Lat. tardo *Archontiaci* (LEI s.v. *Archontici*). || LEI cita la forma da Isidoro, *Etym.* VIII, 5, 13.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Eretici del IV sec. diffusi in Palestina ed Armenia che sostenevano che il mondo fosse dominato da un ente, 'la Madre luminosa', coadiuvato da sette principi 'arconti'.

0.8 Rossella Mosti 02.08.2005.

1 Eretici del IV sec. diffusi in Palestina ed Armenia che sostenevano che il mondo fosse dominato da un ente, 'la Madre luminosa', coadiuvato da sette principi 'arconti'.

[1] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.25: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] XII **Arcotiacci** sono detti da Arcos, ch'è a dire Prencipe...

[u.r. 09.02.2018]

ARCÒNTICI s.m.pl. > ARCONTIACI s.m.pl.

ARCORNÌM s.i.

0.1 *arcornim*.

0.2 V. *arcolino*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Cortelazzo, *Coccolini e arcolini*, p. 45.

Si tiene conto di Mascherpa-Tagliani, *Quattro note*, pp. 5-9.

0.7 **1** [Pell.] Lo stesso che arcolino (?).

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 [Pell.] Lo stesso che arcolino (?). || Contini: «Scoiattolo?».

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].130, pag. 756: Ze, chi destinguer porrea / de quante mainere sea / li car naxici e li cendai, / xamiti, drapi dorai, / le care pene e i ermerin, / leticie, vai e **arcornim** [ed.: e i] / e l'atra pelizaria?

[u.r. 05.06.2013]

ARCOSCELLO s.m.

0.1 *arcossiello*.

0.2 Da *arco*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Arch.] Piccolo arco. *Arcoscello voltato*.

0.8 Rossella Mosti 25.01.2005.

1 [Arch.] Piccolo arco. *Arcoscello voltato*.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.1: Maraviglyavase inde li supercigly chi monstravano de dare blancore, che tutta la fronte plu omavano de belleze non avendo troppo habundantia de pili, de sopra a li ochy suoy stavano cossì mastramente a muodo de uno **arcossello** voltato, commo se nze fossero state poste per mano...

[u.r. 11.01.2008]

ARCOTERISTI s.m.pl. > ARTOTIRITI s.m.pl.

ARCOTTICON s.m.

0.1 f. *archotticon*.

0.2 Etimo incerto: da errore di scrittura per lat. *narcoticum*?

0.3 F *Doc. imol.*, 1350-67: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: forse lo stesso che narcotico?

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Signif. incerto: forse lo stesso che narcotico?

[1] **F** *Doc. imol.*, 1350-67, [1361]: per pliris **archotticon** 3. 1 e aqua roxada 3. 2: d. 4... || Gaddoni-Bughetti, p. 130.

ARCOVERARE v. > RICOVERARE v.

ARCUATO agg.

0.1 *arcati, arcato, arcuata*.

0.2 Lat. *arcuatus* (LEI s.v. *arcuatus*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Curvato ad arco.

0.8 Roberta Manetti 04.05.1999.

1 Curvato ad arco.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6.pt. 3, cap. 2.46, pag. 154.16: E ciascheduno trovamo aconcio a l'officio ch'elli dea fare: come l'asino, c'ha **arcuata** la schiena per èssare forte, per mantenere lo peiso...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol.), L. 2, cap. 12.53, pag. 216: Unde ritorno e dico contro a quilli / Che dicono: noi semo gentil nati: / Fedeli avemmo già ben più di mille, / In cotai monti fur nostre castelle, / Movendo il capo con li cigli **arcati**, / Facendo di lor sangue gran novelle.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol.), L. 2, cap. 2.43, pag. 177: Or 'scolta com'ei sta nel corpo in plica. / Sta genuflesso con l'**arcato** dosso, / Tien le mani alle gote fra le cosse / Sulle calcagna, come veder posso; / Verso di noi sono le spalle volte.

[u.r. 10.09.2008]

ARCUCCIO s.m.

0.1 *arcuccio*.

0.2 Etimo incerto: da *arco*?

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trappola a forma di arco, accerchiamento (?).

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Trappola a forma di arco, accerchiamento (?).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 758, pag. 173: Allora li regali parterose ad corruccio; / Missere Loyse gisenne; fo savio, cridi ad Buccio; / Pilliò la via per mare: adése dello **arcuccio**; / Et li altri che remasero fori colti allo mastruccio.

[u.r. 10.09.2008]

ARCUMBÈ s.m.

0.1 *arcumbè*.

0.2 Da *arco*. || Non è certo il secondo elemento del composto: cfr. LEI s.v. *arcus* (3, 948-49).

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *arco celeste*.

0.8 Fabio Romanini 23.04.1999.

1 Lo stesso che *arco celeste*.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 44, pag. 160.20: E [[l'iris]] ha questa vertute, che, chi lla mete al sole, ella mostra l'**arcumbè** alle pareane et ai muri et entorno e de cotalli collouri.

[u.r. 14.09.2007]

ARDEA s.f.

0.1 *ardes*.

0.2 Lat. *ardea* (LEI s.v. *ardea*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.6 N Lemmatizzato *ardea* secondo la forma più corrente nei mss.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che airone.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 [Zool.] Lo stesso che airone.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 15, rubr., pag. 105.4: Dell'**ardes**.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 105.5: **Ardes** sono una generazione d'uccelli che più genti li chiamano tantalus, e tali airon.

[u.r. 26.04.2018]

ARDEATI s.m.pl.

0.1 *ardeati*.

0.2 Lat. *Ardeates*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitanti dell'antica città latina di Ardea.

0.8 Rossella Mosti 13.01.2006.

1 Abitanti dell'antica città latina di Ardea.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 43, vol. 2, pag. 59.18: Intanto subitamente gli fu contato che l'oste de' Galli veniva, e che gli **Ardeati** di ciò paurosi teneano consiglio.

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1138.3: Sue opere

furono (e non senza ragione, come che noi le apponiamo alla Fortuna) che Camillo, essendo in esilio appo gli **Ardeati**, non solamente ribandito fusse, ma, da que' medesimi, che cacciato l'aveano, fatto dittatore, in Roma triunfando tornasse...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 181.9: imperò che, andati per la vettovaglia ad Ardea, nella quale città era Quinto Furio Camillo, mandato in esilio dai Romani, furno sconfitti da lui coll'aiuto degli **Ardeati** e de' Romani che erano a Veghi, fuggiti per la sconfitta che ebbono a Veghi e per la presura della città.

[u.r. 10.09.2008]

ARDENTE agg.

0.1 *arçente, ardent, ardente, ardenti, ardentissima, ardentissime, ardentissimo, ardentissimu, ardente, ardenti, argente, arzente, arzenti.*

0.2 V. *ardere*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Poes. an. sang.*, 1270-71; <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320]; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Infuocato, fiammeggiante, acceso; rovente; che arde; consumato dal fuoco; bollente. **1.1** [Detto del calore:] estremamente intenso. **1.2** Dal calore intenso e secco che inaridisce. **1.3** Dal clima molto caldo e secco, torrido. **1.4** [Detto di febbre:] violento, acuto tanto da far alzare di molto la temperatura corporea. **1.5** [Detto di sete e, estens., di fame:] intenso tanto da provocare forte arsura interna. **2** Del colore della fiamma, rosso vivo. **2.1** Scintillante, splendente, sfolgorante. **3** [Detto di odore:] acre, pungente. **4** Fig. Che arde; caldissimo; infuocato; rovente. **4.1** Infiammato da un sentimento o dalla fede. **4.2** [Detto per lo più di sentimenti o pulsioni o esercizi spirituali:] violento, intenso; fervente; appassionato; sfrenato; tormentoso. **4.3** [Detto di persona o di parte di essa (corpo, cuore ecc.):] appassionato; fervente;

infervorato; sfrenato; focoso; di indole calda e appassionata o facilmente irascibile; [detto di animale:] focoso, selvaggio. **4.4** Tumultuoso. **5** Caustico. **6** *Ardente di / a qsa*: veementemente bramoso di qsa, infervorato nel fare qsa.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Infuocato, fiammeggiante, acceso; rovente; che arde; consumato dal fuoco; bollente.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 37, pag. 524: Mai quand l'om è scotato de fort **ardente** flama, / fol è se con lo fuoco mai de çuga[r] abrama.

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 74, pag. 602: S'el è sì como dise Agostin e Climente, / la anema se n'esse grama, trista e dolente, / molto tost è portaa entro l'infern **ardente**, / en quel pessimo fogo, q'è sì caud e bugente / qe quel d'una fornase ve parria resente.

[3] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 96, pag. 41: Ki pòi contare l'altri tormenti, / ke spisso spisso so' convenienti, / plo dori ke flambi **ardenti**?

[4] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), .561, pag. 582: Altresì como l'aigua 'morça lo fog **ardent**, / fai lemosna 'l peccado, qi la fai dretament.

[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), Son. 26.3, pag. 309: A l'aire claro ò vista ploggia dare, / ed a lo scuro rendere clarore; / e foco **arzente** ghiaccia diventare, / e freda neve rendere calore...

[6] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 735, pag. 54: Per soa soperbia fo destruti, / Entro l'inferno çitai tuti, / En quel pesimo **ardente** fogo: / E Deu, quant'à peçorà logo!

[7] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2336, pag. 70: Or ve n'andai, vu mala çente, / Entro lo fogo k'è tuto **ardente**!

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 391, pag. 70: Quilò si ven a dire de l'arma condagnadha, / Com ella fa col corpo quand ella è strapassadha. / Lo Satanax la mena **ardent** e incaènadha, / E lá o gias lo corpo, illoga fi menadha.

[9] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 305.33: E die l'uomo alcuna volta gittarvi tizzoni di fuoco **ardenti** legati alla pietra che vi va, sì perchè 'l fuoco lor può tenere danno d'ardere, e sì che, se non lor tiene danno, sì lor dà paura...

[10] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 163.14: I malleoli siccome saette sono, ed ove s'appiccano, perocchè **arzent** vengono, ogni cosa ardono. || Cfr. Veg., *Mil.*, 4, 18: «Malleoli velut sagittae sunt, et, ubi adhaeserint, quia **ardentes** veniunt, universa conflagrante».

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.100, pag. 598: Ad clesia non giva et in nullo bon loco, / ardea in vano amore como l'**ardente** foco, / inferno non temea e i Toi menaçi poco: / era caval ristio ke nno se pò adestrare.

[12] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 283, pag. 649: Tuta la maior pena ke aba quel meschin / sì è quand el se pensa ke mai el no dé aver fin / lo fogo de inferno e l'**ardente** camin, / en lo qual el bruxa çorno e noito e maitin.

[13] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 12.26, pag. 528: Onne mundano delectamento / allora tornarà in tormento, / e cquesta vita te parrà vento, / quando verrai all'**ardente** porte.

[14] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 240, pag. 332: per capitaniu çe ordena Cupiditate ria; / per feredur çà postu / quillu spiritru bructu / de Fornicazione / ke fer como un lançone / de sulfu multu **ardente**.

[15] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 106, pag. 70: Oy dolz Madona, / illò in cel porté corona, / per vo' si-g entra omnia persona / la qual a vo' si sce retorna / e

drigament / a vo' sce giame dolzament; / ke vo' n'aydè dal fog **ardent**, / day tenebrì e day serpent': / aydè-n in gloria!

[16] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 13, pag. 59.4: Quando Breus vidde queste cose, allora fu elli troppo fieramente riconfortato in fra sei medesimo: ch'elli dice che per fermo non può essere che là entro non abbia gente, quand'elli v' à candeli **ardenti**.

[17] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 5.37, pag. 109: Contra voi lo fogo **ardente** / e atre penne incontentente / fone amortae como De' vosse, / chi dà consejo in tute cosse...

[18] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 508.12: Gionti sono nel tribulato luogho da lato destro de quella gran via, dove erano paludi d'acqua puççulente, più erano calde che fuoco **ardente**.

[19] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 7.35, pag. 267: Canta cicala per **ardente** Sole / Si forte, che il morire in lei fa succo.

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 5, pag. 618.4: altri divelte loro le carni con uncini di ferro, altri vestiti di panziere di fuoco; altri battuti con palle di piombo, altri in martirii dilicati, cioè posti con femmine da sollicitarli a carnalità; altri coricati in piastre di ferro **ardente**, altri pettinati con pettini di ferro, altri morti abbavagliati, altri messi in acque ghiacce...

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 31, pag. 155.31: e standu lu re jn menzu di kisti duy pirsunj, era lu re scalzatu et avia ligati li manu; et cussì ligatu e stisili beni li ossa, kisti duy – zo è lu papa et Symachu, a li quali illu avia datu morti – s' gictaru la anima di kistu re a la pignata **ardenti** di Bulcanu'.

[22] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 192.23: Lo sangue medesimo stridea, s' come la piastra rovente intinta nella gelata acqua; ed era cotto dall' **ardente** veleno.

[23] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tos.-venez.), incipit, pag. 15.7: Se tu vederas quello Appollonio in alghuna parte, dirasli ch'ello si alliegri, conço sia chosa che una saitta **arçente** venne da çiello, la qual brugioe Anthiocho Re, et soa figlia...

[24] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 138, pag. 11: Questo è cholui, che dentro el roso mare / somerse Faraon chon la soa zente, / e vui lasò saldamente pasare. / Questo è cholui, che la cholona **ardente** / ve mandava davanti non lutana / per far de note a vui la via luzente.

[25] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 24.3, pag. 31: Stige d' inferno vie' a dir tristitia, / senza salute el fiume di Caronte, / **ardente** si figura Fregetonte, / Cocito pianto di rocta nequitia...

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 645, pag. 146: Assalliero ser Lalle multo vigorosamente, / Et prisero la casa, et miserovi lo foco **ardente**.

[27] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), ii. st. 25.6, pag. 159: Ancora digo de quele done che se fan lavare / altro che de propria aqua chiarente, / li soi vixaço ge sono lavati / de fogo e solfano buiente; / e Lucifero ogne die li manda / una serpa, ch'è molto **ardente**, / che nove volte lo die ie mança lo vixo / con li soi denti che sono de fogo axexo.

[29] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.6: Quanto abesogna necessariamente a li huomini de se astinire da omne legya iniuria, concessa de cosa che le iniurie frivole e ligiere ayano in sé spesse volte la semeletudine de lo fuoco, che de una pizola faylla soleno avenir grande et **ardente** flamme.

[30] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 151.6: Puoi staveva pento como de cielo cadevano moiti falconi e cadevano muorti in mieso de quella **ardentissima** fiamma.

[31] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.),

cap. 26, pag. 37.12: [4] Item [poni] la pulviri di lu sulfaru supra li carbuni **ardenti** et poi iecta supra una erba ki si chama la scorfolar et fandi richipiri lu fumu per lu fundamentu tri oy quatu fiati...

[32] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 23, pag. 37.17: Li demonii ki lo avevano menao là li diseno: «Sapia ke l' inferno è qui soto da questo flume **ardente**».

[33] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 10, pag. 126.7: E como solea redir lo veneraber Beneto a li soi discipori, tanta persecutum li faxea l' enemigo, che visibermenti li paria monto neigro e **ardente** e pareo che cum la boca e cum li ogli ardenti lo vorese incende'.

– Che riarde.

[34] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Deut.* 29, vol. 2, pag. 355.3: E dirà la generazione e la schiatta che verrà poi, e i figliuoli che nasceranno dopo loro, e' peregrini che saranno venuti da lungo paese, veggendo le piaghe di quella terra e della terra di colui e le infirmitadi che Iddio Signore le avrà mandate adosso, 23. e afflitta di zolfo e di caldo di sale **ardente**, tanto che poi più non semini nè lavori cosa alcuna e nè cosa alcuna verde faccia...

– [Detto di persona febbricitante].

[35] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 89.17: S'egli era di diversa natura, ciascuno il pensi, che per accesa continua e mortal febbre, sfidato da' medici, veggendolo molto ardere, vollono fare notomia di s' fatta natura, addomandandola elli: il feciono mettere nudo in una bigoncia d'acqua fredda, come esce del pozzo, e preso costui così **ardente** e nudo, ve l'attufforono dentro...

1.1 [Detto del calore:] estremamente intenso.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 211.12: E alcun altro essendo bagnato del proprio sangue, sofferi tutto 'l di il caldo **ardente** del sole, e 'l polverio.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 27 ch., pag. 284.27: E se il caldo è troppo grande e trapassa la sua misura, non diventa quello vapore terrestre sale, ma diventa come cennere; e allora l'acque avranno sapore amarissimo. E ciò si pruova per segno che il sudore e l'orina, che ssono superfluità di cibi, sono salse quando aopera i- lloro il calore **ardente**...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 27 ch., pag. 285.5: Onde il sale ha due cagioni della sua generatione: l'una si è cagione efficiente, cioè che 'l fa, e questa è il caldo **ardente**; l'altra è la cagione materiale, cioè la materia donde si fa, e questo è il terrestre mescolato co l'acqua.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 7, pag. 551.35: E queste parole dette, si trasse con gravosa sua pena verso il mezzo del battuto, disperandosi di dovere da così **ardente** caldo campare...

[5] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 64b.7, pag. 329: I' ho cercata Franza e la Provenza, / Italia bella, di cotanta altura, / Grecia, Cipri, l'**ardente** calura / là dove Idio mendò nostra fallenza...

1.2 Dal calore intenso e secco che inaridisce.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 15, pag. 182.4: Sechondo, questo vizio è grave per la mutua charità rimossa, e questo è secondo la sechonda acciezione, cioè che non rende gratie de' benefici ricievuti; e in questo modo à ragione d'ingratitude, la quale secondo santo Bernardo è vento **ardente** e diseccante la vena della misserichordia di Dio...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 121, pag. 472.33: E dimorando eglino in tale maniera, il tempo si

cominciò a cambiare, e venne uno vento, con una grandissima calura, tanto **arzente**, che tutti quelli di là entro pensavano morire.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 10, vol. 1, pag. 306.12: [13] Ed istese Moisè la verga sopra la terra di Egitto; e lo Signore v'indusse lo vento **ardente** tutto quello dì e la notte; e fatto la mattina, lo vento ardente levòe li grilli.

1.3 Dal clima molto caldo e secco, torrido.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 5.25: e comandò che i campi si distendessero, e che le valli sedessero basse, e che le selvi fosser coperte di frondi, e che i monti petrosi si levassero in alto. E sì come due coreggie dalla parte diritta, e altrettante da la manca dividono il cielo; la quinta ee più **ardente** che quelle.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 12, pag. 96.2: E sarà ottima cosa, se 'l potatore guarderà sempre al tralce ch'è alcuna volta ben nato abbasso laggiù della vite, e ad una gemma, o due il vi tondi per cagione di riparar poi la vite; e questo si chiama sareppolare. Ne' luoghi sottili, ed **arzenti**, e nelle valli, e ne' luoghi tempestosi vuolsi esser più bassa.

[3] Boccaccio, *Espozizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 27, pag. 640.34: Ora, per cosa la quale io abbia letta o udita, non m'è assai certo dove quello, che l'autor descrive qui, gli avvenisse, né se ciò s'avvenne per la natura del luogo **ardentissima**, la quale accendesse i vapori tirati su in alto da' raggi solari e quegli accesi poi ricadessero sopra lo stuolo d'Alessandro, o se per alcuna arte de' nimici queste fiamme fosser saettate sopra l'essercito d'Alessandro.

1.4 [Detto di febbre:] violento, acuto tanto da far alzare di molto la temperatura corporea.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, prologo, pag. 192.8: Come se alcuno morso da pulci, e però non abbia potuto dormire, vegghiando si ricordi notti che non abbia potuto dormire, istimolato e afflito da **arzenti** febbri, senza dubbio più malagevolmente sostiene la iniuria che allotta gli fanno le pulci, che la memoria dell'angoscia di quelle febbri.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 142.57, pag. 596: e quando è fatto lo paraxio / e como pensa star axio / a belo desco, in gran leto, / e reposar in gran delecto, / pensando viver longamente / e de De' poco o niente, / subitaminti ven tenpesta / de mar de stomago e de testa, / chi aduce freve **ardente** / e poi la morte incotente, / chi è spaa sì comunal / chi tuti mena per ingual.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Mortis* a.44, pag. 302: Così parlava, e gli occhi avea al ciel fissi / Devotamente. Poi mosse in silentio / Quelle labbra rosate, infin ch'i' dissi: / «Silla, Mario, Neron, Gaio e Meçentio, / Fianchi, stomachi e febri **ardenti** fanno / Parer la morte amara più ch'assentio.»

1.5 [Detto di sete e, estens., di fame:] intenso tanto da provocare forte arsura interna.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 3, pag. 126.12: Ma, poco stante, apparve sopra la montagna un lupo, il quale con **ardente** fame correva sopra la cerbia per distruggerla, e il re gli ele parava davanti...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 558.21: Sopra questo pasceva Eucomos la semplice mandria delle sue pecore, quando chiamato assai vicino a quelle onde, le quali i cavalli di Febo, passato il meridiano cerchio, con fretta desiderano per alleviare la loro **ardente** sete, e per riposo, fu...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 42.4, pag. 267: E come leoncel cui fame punge, / il qual più fier diventa e più ardit / come la preda conosce da

lunge, / vibrando i crin, con **ardente** appetito / e l'unghie e' denti aguzza infin l'agiunge...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 30, parr. 60-66, pag. 450.24: E però che D. pone qui [questi] ardere in questa **ardente** sete e così ligati che non se possono muovere, dico che questa arsura è la cupidità de l'auro che sempre li sollicita cum martelli a batere...

2 Del colore della fiamma, rosso vivo.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 320.22: Carbonculo passa tucte le gemme **ardenti**, cioè rosse, imperciò che pare che metta raczi, sì come carbone di fuoco quando elli è acceso, e non pare ch'abbia cagione del suo nome...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32.52-63, pag. 695, col. 2.11: cussì quella pianta che prima era sfoiada e pareca secca, pulçetò foie e divenne so colore men **ardente** de roxe vermeje, e più ardente che color violado.

– Fortemente arrossato e surriscaldato.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 399.22: Lavinia udì la voce della madre, e piangeva forte sì che rigava di lagrime l'**ardente** sua faccia: nella quale molto rossore misse fuoco e corse per l'infiammate guancie.

2.1 Scintillante, splendente, sfolgorante.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 83.11: Mo' comença Panfilo rasonar e dise: «La blanca carne plui de neve, e li **ardente** ogli plui de stele, e la toa alegra faça, e li toi dolcissimi basari, e lo to avinente parlar plen de solazi, si dé' a mi norigamento e començamento de questa felonìa!

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 51, pag. 55.15: Egli, in questo mezo, pieno d'inganni e di sozi pensieri, uscì della chiesa di san Piero; e, stando con gli occhi **arzenti**, col capo rabbuffato, con la pelle bistorta, con molti altri incominciò più tosto ad andare...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 14.78, vol. 1, pag. 144: di te sol prende la spera / però ke se' relucente. / Honorata se' dal padre / di cui tu se' filia et madre; / in Trinità sancta quadre, / in sustantia luce **ardente**.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 627.11: E vegnendo il die, le 'nsegne dirizza e li animi de' compagni a battaglia conforta, e nella mano manca porta l'**ardente** scudo.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 10, pag. 627.16: Maravigliandosi il re co' Rutoli, guatò al mare e vide la nave d'Enea. Arde la sommità nel capo, e la fiamma si sparse dalla testa nelle creste, e lo scudo dell'oro sparge gran fuochi, siccome fa la comete lanata, o vero l'**ardente** Sirio...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 379.9, pag. 233: Cusi mi fece Amor, ch'or mi dispera, / veçendomi dal sole messo al reço, / ché gl'ogli vagi **ardente** m'assaliro / e, preso, senpre tepido me tenne, / poy ne la fin del tutto mi fuçiro...

[7] *Fisiognomia*, c. 1320 (tos.), cap. 3, pag. 27.21: chi gli ha rossi ed **ardenti**, si è segno che sia malvagio e male acostumato...

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 13.29, pag. 292: Aspro veleno dico ch'è nel botto / Che per freddezza fa le membra morte, / Ha gli occhi **ardenti** e il corpo come un otto.

[9] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 7, pag. 113.26: e se in questo sono conosciuti e scherniti, sogliono chiamare in suo aiuto lo Prencipe maggiore, lo quale apparendo in forma orribile e laidissima, secondoché io l'ho già veduto con gli occhi **ardenti**,

uscendogli grande fiamma di bocca e dalle nari, e co' capelli sparti dall'uno lato e dall'altro, secondoché Iob lo describe, e io lo vidi, suole molto spaventare gli monaci...

[10] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 11.7, pag. 220: Quando ve vegno ennanti, donna mia, / lo desioso core / d'un **ardente** spiandore / che fer da voi, cu' sol 'maginar pres'ho, / travagliase de tale ardor compreso / che perde sou vigore, / e 'n onne parte fore / lo fai parer, che celar nol porrea...

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 93.8: Ma avisati beni li soy **ardenti** ochi et lu spiritu e la vuchi et lu sou andamentu, et vidiriti in ipsa signi di billiza divina».

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 30.26: Maravigliansi de' doni de Enea; maravigliansi d'Ascanio, e dello **ardente** volto dello Deo, e delle composte parole...|| Cfr. *Aen.*, I, 710: «flagrantisque dei vultus».

[13] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [son.] 32.8: Sacci, signor, che la sera e 'l maitino / io ti biestemo e dico ch'el m'agrava / d'essermi mosso a ritornar a Pava, / per scritta tua, con un salacqua-vino, / il quale ad ogni passo in sul camino / per le taverne fitto s'arestava; / possa la notte a letto si gittava / con gli ochi **ardenti** a guisa de rubino. || In bilico fra i signif. **2.1** e **2**.

3 [Detto di odore:] acre, pungente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 336, pag. 112: La puza e 'l soz airo del soffreg abrasente, / Le puz de tut lo mondo, anc parlo quas niente, / No aven ess tut insemma cotanto puzolente / Com è pur una gota de quel pudor **ardente**.

4 Fig. Che arde; caldissimo; infuocato; rovente.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosco.), 5.11, pag. 107: Cusi, gentil criatura, / in me ha mostrato Amore / l'**ardente** suo valore, / che senza amore er'aigua fredda e ghiaccia...

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 73.17: Enperçò q'eu cerniva tute le cause sì con'eu enstesa voleva a fir fate, quando eu senti voi entrambi sostegnir le **ardente** flame d'amore.

[3] *Poes. an. sang.*, 1270-71, 1, pag. 69: **Ardente** foco al core s'è ap(re)so: / disaveduto mai nol vidi tale; / e tanto forte i(n) ello s'è acceso / che no(n) discende ma tuttora sale, / E no(n) allena poi che sia co(n)teso / p(er) aqua nè p(er) çelo, tanto cale.

[4] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosco.), son. 4.8, pag. 212: – Madonna, per voi ho pena e tormento / e dolor ne lo core e ne la mente. / – Messere, gioco è 'l vostro ver' ch'eo sento; / per voi m'encende el foco tropp'**ardente**.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 79, pag. 198: Po vedherà i demonij da la senestra man, / Coi que il fog ardente semprunca habitaran; / L'**ardente** conscientia dentro dal cor avran, / De fora tut lo mondo ardent da omiunca man.

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 8.14: A dire le battaglie dell'umana generazione, dallo incominciamento che il mondo si fece infino che Roma fue fatta, e quindi poscia infino allo 'ncominciamento dello imperio, e natività di Cristo, dal quale sotto podestà di Roma fue tutto il mondo, ovvero infino ai nostri tempi, in quanto n'averò conoscimento, e a mostrare come da uno specchio l'**ardente** mondo in diverse parti inceso di fiamma di cupiditate, paremi che faccia bisogno che prima mostri come la terra abitata per l'umana generazione ee in tre parti divisa, secondo il designamento de' savi...

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 8.11, pag. 553: Unqua mai femena onesta / non menò sì gran tempesta, / ne lo plangnar non dà resta: / creio de dolla morrà. / Però ke solo uno poco / a lo plangnar non dà loco, / è ssegno

d'**ardente** foco / ke consumando la va.

[8] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.22, pag. 450: Chi dir volesse: «Amor di che te pasce?», / rispondo: «Di dolori e di martiri, / d'affanno, di pensieri e di sospiri; / tenemi in foco con **ardenti** vape».

[9] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 8.29, pag. 58: Or d'allegressa m'à tutto digiunto. / Fermato a perfezzione a suo volere, / di me non fors'avendo, / inn-**ardente** mi mize coral foco...

[10] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 285, pag. 127: Non avia fronte star fra la gente, / Né demustrare me ad me' parente, / K'avia peccati tanti et **ardenti** / Finké issu me non tenne mente!

[11] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.14, pag. 44: La Lussuria fetente, ensolfato foco **ardente**, / trista lassa quella mente, che tal gente ci ha 'lbergata.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.24, pag. 427: e quanto dà grande amaror / questo chi par doze amor. / Non monterea zà, zo creio, / per esser preixo, sun tal breo; / ni aproximera a logo / de cossi **ardente** fogo.

[13] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 3 [XVII].39, pag. 619: Allor ch'i' odo che per su' diletto / e' mi convien provar quel falso punto / ov'i' son quasi giunto, / sì che mi mostra un doloroso affanno, / dico che mosse fuor del su' 'ntelletto / l'**ardente** lancia che m'ha cosi punto / dritto nel fianco appunto / ed in quel loco ove ' sospiri stanno...

[14] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320] 78.10, pag. 105: Novella danssa, / e va sbrigitamente / sacigli 'l dire le mi pene / quanto suno punçente / e lli mey martire, / e dille como eo çago / in foco **ardente**, / no lli mentire; / del ben servire / se deça remembrare.

[15] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 4, cap. 1.37, pag. 325: «Perchè sì **ardente** è lo paterno amore, / Che più che sè li propri figli ama, / E sopra tutti perchè più il minore?»

[16] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 111.5, pag. 86: Chi se deleta nel mondo di fama, / [re]guardesi molto da l'avaricia, / ch'el'è radice di tuta malicia, / vergogna e blasemo de chi la brama, / e mette nel core **ardente** flama / che la vertute [de]struce e vicia / et a çasc[ad]uno rende tristicia; / al misero solo pyaçe, chi l'ama.

[17] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 41, pag. 120.28: Mille sospiri più che fuoco **ardenti** uscivan fuor dell'amoroso petto, misti con pianto e con detti dolenti, senza dar l'una all'altro alcun rispetto...

[18] Valerio Massimo, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 451.5: *Dell'amore del matrimonio*. Da piacevole e leno amore ad altrettanto onesto, ma alquanto più **ardente** e più infiammato verreo.

[19] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.15: E-llo monte de la fede catholica, la quale fede la prechiara devotione de li discepoli de Cristo **ardente** de fuoco de caritate amaestrò con paraula de solecita predicatione ei populi de le genti li quali andavano per le tenebrie, et la quale tene et serva la romana ghyesa, saldo et fermo posto fundamento de la religione cristiana, non è da menare con alcuna scuritate, non è da percotare con alcune persecutione de tempestate.

[20] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 1, pag. 60, col. 1.8: Imperciò che quando desidera più intima unione e congiungimento di lui per movimenti anagogici dispone sè a' soli spirituali razzi cocenti e **ardenti**, siccome stoppa posta ne' razzi del sole è accesa dal fuoco mandato di sopra...

[21] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 1.5, pag. 7: L'aspro tormento che consuma e sface / a pocho a pocho la mia debil vita / a ragionar m'invita / e dir come m'offende mortalmente / l'alto signor che con l'**ardente** face / l'anima infiamma sì che, sbigottita, / dal

cor vuol far partita, / poi che pietade in lui trovo niēte.

[22] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 31.64, pag. 292: l' vi scongiuro per quella ferita / scolpita in Anteoccio, che l'accese / senza difese della suo matrigna; / i' vi scongiuro per 'st'ardente sita / sempre gradita da ciascun cortese, / e che in ogni paese vince e regna...

[23] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 21. (1374), pag. 87.8: O fuoco **ardentissimo** che sempre ardi, drittamente tu se' uno fuoco!

[24] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.141, pag. 122: Quando la trista Thisbe dolorosa / vide morir l'acorto giovenetto, / per duolo e per dispetto / di subito ala morte se dispose; / e sula spada nuda e sanguinosa / pose l'ardente e contristato petto, / e sopra il ferro infetto / lo sangue e l'alma del corpo depose.

– Che riarde.

[25] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 32.2, pag. 337: E' si credevan, mirandola bene, / saziar l'ardente sete del disio / e minor far le lor gravose pene: / e essi più dal valoroso iddio / Cupido si stringean nelle catene...

[26] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. introduzione, pag. 261.3: Carissime donne, sì per le parole de' savi uomini udite e sì per le cose da me molte volte e vedute e lette, estimava io che lo 'mpetuoso vento e ardente della 'nvidia non dovesse percuotere se non l'alte torri o le più levate cime degli alberi: ma io mi truovo della mia estimazione ingannato.

[27] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 34, pag. 49.12: Dice che la ingratitude è uno vento **ardente** che dissecca la fonte della divina pietà...

4.1 Infiammato da un sentimento o dalla fede.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 9.38, vol. 1, pag. 125: Vergene piena di tutto l'amore, / kiusesi 'n voi la gloria cum dolçore; / sospiri sì ti mando col mio core / ke tu d'amor mi facci stare **ardente**!

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 168.23: Apresso cioe, si partie Paris, preso e accieso d'amore della bella accoglienza e oferta della reina Elena, avengna che ella non rimanesse meno **ardente** dell'amore di lui.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 18, pag. 39.26: Per la salamandra che vive di fuoco si po intendere in due mainera. L'una si è di tutti quelli che sono infiammati de l'amore del spiritu sancto, si como se mostra quando lo nostro signore infiammò li apostoli del spiritu sancto, in ispetie di lengue de fuoco per la pasqua del cinquesimo, che diventono sì **ardenti** del suo amore che da quello di innançi andonno per tutto lo mondo predicando la salute de l'humana generatione e d'ogni lingua intendiano e parlavano.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.446, pag. 142: Profirio, chi fo **ardente**, / fé converti incontenente / una biã compagnia / a chi elo era dao per guida, / zoè cavalier duxenti / chi fon crestian valenti.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 27.96, vol. 2, pag. 471: Ne l'ora, credo, che de l'oriente / prima raggiò nel monte Citerea, / che di foco d'amor par sempre **ardente**, / giovane e bella in sogno mi pareo / donna vedere andar per una landa / cogliendo fiori...

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4.28-39, pag. 91, col. 2.20: e però dixè: 'Dei seraphyni', çoè de quilli angelli, che sono più **ardenti** in carità divina...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 159.28: Ca issu Liviu, ià sia chò que issu, **ardenti** di odiu di Neruni, era statu mandatu in exiliu, non pertantu poy que li cittadini lu rivucaru et ficirulu sou

cumpangnuni a lu consulatu, issu, vincendu la volya, et aminticaussi lu sou ingeniu qui era suttilissimu et la sua iniuria...

4.2 [Detto per lo più di sentimenti o pulsioni o esercizi spirituali:] violento, intenso; fervente; appassionato; sfrenato; tormentoso.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 1, pag. 9.1: E dato da inprendere engiegno è 'n noi e memoria da ritenere, e merito e pena posto in chatuna cosa; e cciò il conosciamo tutto e no 'l pregiamo, ma male e bene recievemo e uçiamo a confuçione. E tutto ciò ne fa **ardente** disiderio in terra posto, da lucie ciecha condotto, ciò è da falsa terrena sapiensia amaestrato.

[2] *Poes. an. ven.*, XIII, 186, pag. 141: Ancora ve priego, Signor mio, / Che del vostro amor **ardente**, pio / A mi mandì, o claro çio, / A chò che io monda lo cuor mio.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.72, pag. 249: L'amor divino altissimo con Cristo l'abbracciao: / l'affetto suo **ardentissimo** sì lo ce 'ncorporao / lo cor li stemperao como cera a segello: / empremettece quello ov'era trasformato.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 8.31: Appresso elli lo dedica al servizio di Dio che elli il trae di tutte cure, e mettelo del tutto a pensare di Dio, ed a lui amare e servire. Appresso lo tigne in sangue, che elli il mette in uno sì **ardente** amore ed in una sì dolce devozione di Gesù Cristo, che come elli pensa a lui ed a sua passione, elli è così tinto ed abbeverato del suo sangue prezioso che Iesù Cristo sparse per lui...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 20.5, pag. 202: Chi ofeiso no se sente, / e aversitae sostém, / no dé esse per zo men / virtuoso e paciente; / en contra l'ira **ardente** / porta Criste semper ensem, / chi sostegne mar per bem, / ni se venja de presente.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.140, pag. 247: L'atra è luxuria **ardente** / chi bruxa carne, cor e mente, / per che ognomo ben emprende / como da lui se defende.

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 50, pag. 70.24: e dapo' vezando li fioli de Seth ke le fiole de Chaym era bele, venti de carnal concupiscencia, le tolse per mujer, e per tropo **ardente** concupiscencia a puoco a puoco elli caçè en onгна soçura carnal...

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 236.6: La cupidigia tanto sarà più **ardente**, e maggiore, quanto maggiori saranno le cose, delle quali ella avrà speranza.

[9] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Canz. 4.59, pag. 16: Poy l'**ardente** desiro / tanto mi constrinse a soferire / che per l'angossa tramortiti en terra...

[10] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.23, pag. 61: Et se volem veder la 'ntention pura / che quest'autor par che ci volli darne, / questi tre vitii ardon contra natura, / l'un contra Dio, l'altro contra la carne, / lo terzo, contra 'l corso naturale, / de lo denaio procaccia spiga farne. / Et così come in questo mondo sale / et monta sempre lor **ardente** volliã, / così là giù sopr'essi il fuoco cale.

[11] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 1, pag. 98.7: E per una santa invidia tutti con **ardentissimo** desiderio istudiava di seguitare, considerando in quale virtù massimamente ciascuno abbondasse.

[12] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 12, cap. 7, pag. 85, col. 1.3: Et però comincia con **ardentissimo** fervore innamoratamente a parlare, manifestando al mondo la inconsiderabile viltade dell'humana natura e la profonda artificiosa investigabile infinita potentia del suo creatore...

[13] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 244.3: siccome spesse

volte avviene agli uomini che sono con ardori di febbri gravati, se con fredde acque saporano loro **ardenti** appetiti, pare loro sentire alcuno allevamento...

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 5, pag. 618.31: Or pensa dunque, che amore era questo, quale amore; quanto grande, quanto dolce, quanto **ardente**, senza consumare...

[15] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 702.5: Dice qui, che seguitando al piacere di santo Bernardo l'affetto, in ciò che l'Autore riguardando per li gradi della rosa infino a Nostra Donna, e presa e ricevuta virtù più **ardente** e viva in speculare tale quale contemplante, esso santo Bernardo prese officio di dottore, e cominciò: 4. *La piaga ec.*

[16] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 30.3, pag. 90: Né si partiron prima di quel loco, / che mille volte insieme s'abbracciato / con dolce festa e con **ardente** gioco, / e altrettante e vie più si basciaro, / sì come quei ch'ardevan d'egual foco, / e che l'un l'altro molto aveva caro; / ma come l'accoglienze si finiro, / salir le scale e 'n camera ne giro.

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 178.17: 1. Partendumi eu da lu placivili et mansu affectu, chò esti da la verecundia, eu mi nd'andiroiu ad un altro, altressi beni hunestu, ma veramenti plù **ardenti** et plù concitatu.

[18] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 154.1: A costui non l'alte torri, non l'armate case, non la molta famiglia, non i dilicati letti, non i risplendenti drappi, non i correnti cavalli, non centomila altre cose involatrici della miglior parte della vita, sono cagione d'**ardente** cura.

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 95.1: in per czo dissiava breviani lu tempu di li noczi, ch'illu amava chista donna di **ardentissimu** amuri et vulia chi tostu fussi minata in Sicilia.

[20] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 42, pag. 295.28: Il cane s'appicca cola cagna per due ragioni: l'una per **ardente** caldo ch'hanno, l'altra perché 'l cane non scende dal lato che sale, e così fanno i lupi.

[21] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 1, pag. 56, col. 2.24: Così la mente levandosi per intime affezioni in alcuno modo mirabile bagna essa carne di rugiada spirituale, acciò che la dentro nata corruzione a poco a poco indebilisca tanto in essa, quanto la mente si stende alle cose di sopra per **ardente** esercizio e per divina misericordia usa questa vittoria...

[22] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 17, parr. 24-31, pag. 293.32: E questa caldeza de suolo, *idest* de terra, si è l'**ardente** appetito che hanno auto a le cosse terene ne le quali li usurari ardeno desiderando el sangue de li poveri bixognosi.

[23] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 20.33, pag. 268: *Exules* fuori de quella cittade, / là dove i cittadini, in quella sola, / amor se porta insieme e caritate, / *fili* Eve e d'ogni suo figliola / tal banno eber per lei, poi ch'e[ll]i offese / col troppo **ardente** gusto de la gola...

[24] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 17. (1373/74), pag. 69.12: L'uno si divide dall'altro per odio e rancore, colà dove noi doviamo essere legati del legame della divina **ardentissima** carità; el qual legame è di tanta fortezza, che tenne Dio e Uomo confitto e chiavellato nel legno della santissima croce.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.34: E tutta quella nocte in grande e consolate solaze passaro, et avengadio che Medea avesse satisfacto quella nocte a la soa voluntate per lo carnale desiderio de lasone co lo quale si se conionse, abrazandose e stringendonose insembla commo a quilli chi erano fortemente 'namorate et aveanosse tanto desiderato, non pertanto non mancao yà da sé la inflamata et **ardente** luxuria...

[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag.

266.20: Da poy incommenzandosse uno poco a respirare da quilli suoy **ardenti** doluri, li Greci li quali intendevano de se partireno da Troia ademandavano questa Cassandra de quello che a lloro devea soccedere poy che erano partuti da Troia per lo vyaio, oy poy che fossero achigati a lloro paysi.

4.3 [Detto di persona o di parte di essa (corpo, cuore ecc.):] appassionato; fervente; infervorato; sfrenato; focoso; di indole calda e appassionata o facilmente irascibile; [detto di animale:] focoso, selvaggio.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 297.17: Et fece molto male ad quelli de Grecia et era **ardente** in adulterio...

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.30: Et finite queste paraule, ecco uno deli abitanti di quella yzula escia fuore, come avesse a ffare alcuna opra. Questi era molto magrissimo et **ardente** et tenebroso.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 68, pag. 161.6: La nostra età è convenevole a si fatto studio, perocch'ella ha combattuto, e i vizj, che nel caldo della giovanezza erano forti, e **ardenti**, ella gli ha cacciati, e passati: con poca giunta saranno spenti.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 410.4, pag. 248: Lo meo fallo conosco, ma non posso / fuçere, ché per força Amor m'asale, / e s'eo me scuso a luy di tanto male, / alor plu **ardente** me si çetta adosso, / e tienmi en terra ulçerato e percorso...

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 84.2: Ancora de femene a chu' ello non d'esse ogni mexe, ma si passa ale fiade do mexi e tal fiada IJ e plu, e queste cotal femene vien luxorioxe volluntiera et assè et nonn à gran peti, onde elle si è de mollo calda natura e femene forte **ardente** et in andar et in parllar et in altre cosse e si è soperbie e nonn à squaxio paura de niente.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 3, pag. 660.27: Anche molte volte la persona è assalita di vanagloria, se fa astinenzia delle cose in conspetto altrui; ma se è giovane, è minore pericolo la vanagloria che la gola, nelle persone giovani e **ardenti**.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 76.5: Li Serafini sono moltitudine di celestiali spiriti, li quali ardono ed incendono dentro d'amore di Dio, però che propio di questo ordine è dinanzi alli altri ardere in caritate, e di promuovere li altri allo amore divino; e però, secondo Isidero, [i] Serafini sono [de]tti Ardenti, però che non si dubita ch'elli facciano li altri **ardenti** nel divino amore.

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 104.4, pag. 214: Troiolo sì per lo continuare / d'essere in doglia, divenne possente / con pazienza quella a comportare, / e sì ancora per l'animo **ardente** / che contro a' Greci aveva di mostrare / la sua virtù, gli fece prestamente / le forze racquistar ch'avea perdute / per le troppo agre pene sostenute.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 44.29: Standu issu Cassiu a la batalya Phylippica cu **ardenti** animu vitti a Juliu Cesar in furma di homu a cavallu, vestutu di unu palliu d'auru, cu amenazivili vultu et brucandu lu cavallu li vinnia in dossu.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 111.17: Amunesta eciandeu que li juveni di gran nobilitati et di **ardenti** ingenui siannu refrenati, ma da poy que illi su passuti di troppu grandi favuri non sianu impedicati que issi non ayano putiri, però que gran pachia esti vuliri retractari quilli forzi, li quali tu ay nutricati.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 58.16: Ma ecco Polite, uno de' figliuoli di Priamo, scampato della uccisione di Pirro, fugge per li lunghi

portici fra' nimici, e fra le lance, e circunda l'alte sale ferito. E persegue l'**ardente** e focoso Piro co la forte lancia, e già tiello co la mano, e fierelo coll'asta.

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 250.9: Non altrimenti il figliuolo per la pianura del campo fatigava gli **ardenti** cavalli, e col carro s'affrettava nella battaglia.

[13] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 1, pag. 214.26: Li giovini quando sopra li correnti cavalli con le fiere armi giostravano, e quando circondati da sonanti sonagli armeggiavano, quando con ammaestrata mano lieti mostravano come gli **ardenti** cavalli con ispumante freno si debbano reggere.

[14] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 370.30: Vino, e gioventù insieme congiunti è doppio incendio di lussuria. Perchè aggiugnamo olio alla lampana, cioè alla fiamma? perchè all'**ardente** corpo diamo nutrimento di fuoco?

[15] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), ch. 49, pag. 967.28: Pasife, moglie di Minos re, fu sì **ardente** femmina in lussuria, che ·ssi procacciò di farsi amontare a uno toro e nacquene il Minutauro ch'era mezzo uomo e mezzo toro...

[16] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), ch. 411, pag. 998.15: Vuol dire qui il poeta che Menelao nonn era sì **arzenite** ad amare la moglie Elena ch'elli curasse di menarla seco, ma allora accese quando sentitte ch'altri la godea e ch'ella dava diletto altrui.

[17] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 248.10: Li cavalieri furono sì animosi e sì **ardenti**, che già volevano colle scale salire su per le mura.

[18] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (toscc.), cap. 32, pag. 147.3: Quando lo Padre di cielo vidde c'avea in terra dureçça, che l'uno non conosceva l'altro, né l'uno non credeva a l'altro le parole che per fede dicieno, ançi s'inodiavano tutto giorno, onde Idio di cielo mandò el suo figliuolo in terra, e lli trovò tutti **ardenti** et di grande peccato.

[19] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 24, pag. 46.3: El se fece che 'l fo un clerego de França che aveva nome Stefano, lo qual la biada madre de Dio sovra tuti li altri santi con **ardente** e desiroso cuor amava, con boca speso nomava ed in sollicita memoria retigniva.

[20] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 71.5: Per che non senza cagione il nostro Dante era **ardentissimo** disideratore di tale onore ovvero di cotale testimonia di tanta virtù, quale questa è a coloro li quali degni si fanno di doversene ornare le tempie.

[21] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 109, pag. 251.6: così v'ingegnate voi sempre d'essere sollecite a piacere al celestiale sposo, e sempre aver di voi medesime sospetto in tutte cose, e studiandovi d'essere ferventi e **ardenti**, possedendo col cuore il vostro dolcissimo Jesù Cristo...

[22] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5 parr. 28-31, pag. 164.21: E fu sì **ardente** in luxuria che, como aveva peccato con un cavaliere o altra persona, lo faxeva subito morire.

[23] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 264, pag. 228.7: Et quando eli lo vete sì irado et **ardente** et sì desiroso de questa cossa, eli vete ben che la soa difesa non valeva niente...

– Furiosamente agitato.

[24] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 233.14: Poi che ebbe così parlato Junone a Aletto maculata di pessimi veneni, prima domanda Lazio e gli alti palagi del re di Laurenza, e tacitamente sedette alla porta d'Amata, la quale **ardente** sopra all'avenimento de' Trojani, e sopra al matrimonio di Turno, grande

amore di femina e ira accendevano.

– [Detto di atteggiamenti o gesti o dell'eloquio o del tono della voce:] infervorato, appassionato.

[25] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 7, cap. 48, pag. 272.20: Cesare pronunziava sue ragioni in piati con una **ardente** e tagliante ismossa, e con bello movimento di corpo e di membra.

[26] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 25.15, pag. 114: Oh, come quivi, alquanto dop'esso, / seguian Cannace e Macareo dolenti, / divisi per lo lor fallo commesso! / Non molto dopo lor così scontenti, / Biblide vidi lì, che seguitava / il suo fratel con atti molto **ardenti**.

[27] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 3, vol. 2, pag. 117.2: L'angli santi gloria cantaru, quando naxisti, o figliu karu; l'ira et l'invidia ti blastimaru, cum vuchi **ardenti** ti cruchificaru.

[28] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 217.6, pag. 279: Già desiài con sì giusta querela / e 'n sì fervide rime farmi udire, / ch' un foco di pietà fessi sentire / al duro cor ch'a mezza state gela; / et l'empia nube, che 'l rafredda et vela, / rompesse a l'aura del mi' **ardente** dire...

[29] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 157.13, pag. 213: La testa òr fino, et calda neve il volto, / hebeno i cigli, et gli occhi eran due stelle, / onde Amor l'arco non teneva in fallo; / perle et rose vermiglie, ove l'accolto / dolor formava **ardenti** voci et belle; / fiamma i sospir', le lagrime cristallo.

– [Detto dello spirito che impronta un'opera letteraria:] fervente, appassionato.

[30] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 166.19: Et a zò que nuy reducamu in unu munzellu quasi tucti li exempli di la longa et di la felici industria, Ysocrati, avendu LXXXXIIIJ anni, composi et fici unu libru nobilissimu, opera chena di **ardenti** spiritu, segundu issu medemmi lu significau.

4.4 Tumultuoso.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 18.9, pag. 42: Io, che veduto lungamente avea / le nuove cacce e 'l ritornare al piano / e 'l rimontar della turbata dea / e lo scender dell'altra ed il sovrano / miracol fatto in non lunga stagione, / meraviglioso ad intelletto umano, / quasi ripieni di nuova ammirazione / mi ritrovai di quel mantel coperto / che gli altri usciti dello **ardente** agone...

5 Caustico.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.), L. 3, cap. 2, pag. 183.21: Ancho è da refrenare la lingua, chè ella nonn- abbia **ardenti** nè mordenti riprendimenti, anzi benigni.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 79.7: Lo secondo grado, perchè questo albero cresce e profitta, si è di guardare la bocca di villane parole, però che le male parole corrompono i buoni costumi, e per tale manco, e per tale è sovente attizzato il fuoco di lussuria, onde la Scrittura dice, che la parola della folle femmina è **ardente** come fuoco...

6 Ardente di / a qsa: veementemente bramoso di qsa, infervorato nel fare qsa.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (toscc.), [canz.] 15.16, pag. 191: **Ardente** – son di far suo piacimento, / e mai no alento – d'aver sua membranza, / in quella in cui disio spessamente.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 17, pag. 182.4: La seconda si è, che dai quattordeci anni innanzi ellino sono troppo **ardenti** dell'opere della lussuria.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscc. sud.-or.), L.

I, pt. 1, cap. 9d, pag. 23.15: E così l'a(n)i(m)a congiunta con la carne libidinosa concepita in ardore immoderato de luxuria ène in peccato originale, ke se vi fosse la originale iustitia, secondo ke decto ène, non vi sirea el movimento immoderato e **ardente** a libidine.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.81, pag. 237: Tuto è armao de nostra gente / de citae e de rivera, / de cor fermo e forte ihera, / no de gente avegnaiza / chi per poco se scaviza. / Ma som tuti omi sì valenti / e de scombate sì **ardenti** / e animai de venze tenza...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 31.142, vol. 3, pag. 524: Bernardo, come vide li occhi miei / nel caldo suo caler fissi e attenti, / li suoi con tanto affetto volse a lei, / che ' miei di rimirar fè più **ardenti**.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 179.5: Elli vollono le prore nel pelago; poi l'ancora fondava le navi col dente tenace, e le curve navi coprono le rive; e la compagnia de' giovani **ardente** di disiderio s'affretta nella riva italiana...

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 45.42, pag. 194: Io non trovava nella mente posa, / sì mi stringea pur di lei vedere / la mente **ardente** di sì bella cosa.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 270.9: I Romani erano sì **ardenti** e sì intenti a combattere, che non s'avvidero della morte del consolo...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 56.17: La prima gente ne' primi secoli, come che rozzissima e inculta fosse, **ardentissima** fu di conoscere il vero con istudio, sì come noi veggiamo ancora naturalmente disiderare a ciascuno.

[10] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tos.), *Soldan de Babilonia*, 12, pag. 575: nessun gran dono a noi sarà più caro, / come farci sapere il conveniente / del gran signor possente / meser Barnabò di Milan signore, / ch'è sempre il nostro cuore / è stato **ardente** di saper di lui...

[11] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 9. *O sola eletta*, 55, pag. 54: Poi te ricorda come el fe' **ardente** / col Spirito Santo la turba apostolica / a sofferir per noi morte innocente: / ch'è volendo ampliar la Fé cattolica, / non temer mai affanno né martiro, / per annullar la fede diabolica.

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15, par. 2, vol. 2, pag. 28.1: sì eu murirò crudilimenti et resuscitirò gl'iusamenti et muntirò in chelu miraculosamenti, et poi X iorni mandirò lo Spirito Santu visibilimenti in flamma da chelu, ki illuminirà li mei credenti et farrali forti et cunstanti et **ardenti** a cunvertiri li audituri a la fidi...

– *Ardente* in qsa: desideroso.

[13] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 690.11: Cioè, come il vecchio vide me attento a quella parte, dirizzò gli occhi suoi a quello medesimo scanno con tanta affezione, di che io m'accorsi che li miei per quello atto si fecero in guardare più **ardenti** e vivaci. || Cfr. *Par.* XXXI 142: «che ' miei di rimirar fè più ardenti».

[u.r. 22.12.2017]

ARDENTEMENTE avv.

0.1 *ardentemente*, *ardentimenti*, *ardentissimamente*.

0.2 Da *ardente*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **2**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Con ingente produzione di calore. **2** Fig. Con impeto. **2.1** Con passione amorosa, con fervore religioso.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Con ingente produzione di calore.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 659.5: c. 30 V. 1. *Forse sei mila miglia ec.* Dubitativamente pone queste sei mila miglia, però che non è appunto. Alcuni pongono questo luogo, essere appunto sotto l'equinoziale. E dice – *Ferve ec.*, cioè bolle, ovvero scalda **ardentemente**.

2 Fig. Con impeto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 92.13: Quali deu viniaturi di la gravusissima felunia ligau di cussi forti turpuri quilla manu drecta di Cassiu, la quali cussi **ardentimenti** avia aucisu Cesar lu patri di la patria, que issa tremandu se suttamitissi a li genochi di Pindaru per tal que issu Cassiu [non] patissi quilla pena la quali issu avia ameritata per arbitriu di la piatusa victoria?

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 238.28: E con nuova arte ragguarda il luogo nel quale el bello Julo, essendo a cacciare, perseguiva le fiere: qui la vergine Cocythia mandò ai cani subbita rabbia, e toccò le nare loro d'odore cervino, acciò che **ardentemente** perseguissero il cervio...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 98, par. 1, vol. 2, pag. 458.14: e acioché la diletione la quale entra l'uno e l'altro comuno per più lungo tempo è vissa più **ardentemente** e più giocondamente se fortifiche, per lo presente capitolo non corrompevemente che vaglla n'aducemmo a statuare che la podestade e 'l capetanio e 'l comuno de Peroscia deggano e siano tenute defendere el comuno de Cagle contra ciascuna persona...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 134, pag. 26: Illo stava inbuschato et non con troppo gente; / No sapea li inimici dove stagesse niente; / Stava alle Cappelle, sacciate veramente; / Sentendose lo adjuto, uscio **ardentemente**.

2.1 Con passione amorosa; con fervore religioso.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 5.38: Onde san Gregorio dice, che l'orazione come più è comune e più vale, altresì come la candela che serve in una sala piena di genti, che quella che serve ad un uomo solo. Questo motto n'ammaestra a rendere grazie di tutto nostro cuore di questa grazia, ch'elli ci ha fatta, per la quale noi siamo suoi figliuoli e sue rede, che molto **ardentemente** dovemo amare nostro anzinato fratello Iesù Cristo che noi accompagna con esso lui in questa grazia.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 262.8: Acciò che voi **ardentemente** amiate quello Sposo, per lo quale dalli matrimonii mondani siete segregate, reputate, che vi abbia perdonato ogni peccato, dal quale vi ha guardato...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 3, pag. 53, col. 1.29: Se adunque io t'amassi veramente, allora tu instilleresti e infonderesti alcuna cosa in me della tua larghissima grazia. Oh quando **ardentemente** t'amerò, acciocchè la tua larga bontà appaia in me un poco!

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 7, vol. 5, pag. 628.6: 17. E ho fumata la camera di mirra e aloe e cinnamomo. 18. Vieni, e abbiamo delectazione insieme

en grand fogo de legni.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 454, pag. 578: No e[n]riqise l'omo esser bruto ni scarso / ni avaro ni empio: entrego dé fir **arso**; / no val ad om traitor ni laro s'el è ricco, / c'apres Iuda dé fir entro l'inferno messo.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 45.14: Troylus la non vole et dixte: «Se li nostri inimici sonno ad priesso vicqui, non deo homo fare triegua, ma cazareli de lo [p]orto e **ardere** li navi loro se porremo».

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 181.11: Boezio dice contra Nero imperadore: «Ben sapemo quante ruine fece **ardendo** Roma, tagliando i parenti et uccidendo il fratello e sparando la madre».

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 337, pag. 39: La guera va crescendo e metege tesura, / Del mal fa quella asai si ke no g'è mensura. / **Ardese** le case, le tegie e li paliari, / Morti firan li homine, prisi e maganai.

[6] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 51, pag. 106: El venirà èl campo, la çent starà cun sego, / de mil[e] millia diavoli serà el pleno, / fogo fervente farà plover da çelo / ke **arderà** le erbe e li arbor e 'l frondeto.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*, 47, pag. 193: Lo di quatordesen dé caz lo fog ardente, / Ke devrà **ard** lo mondo e l'airo incontinente...

[8] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 2, cap. 3, pag. 78.33: Adonqua questo Mars dea venire e llo regno per defensione colli cavalieri armati per defendere lo regname, e menarse per rascione ribaldi ennanti con foco per **ardare** e per guastare li beni de li malfatori...

[9] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 5, pag. 142.6: et) de ciò dice s(an)c(t)o Paulo ke alcuni passano con fieno ke incontinente s'**arde**, (et) passa el purgatorio con un caldo, alcuni cum stoppioni...

[10] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 19.8, pag. 778: Ki la seguesce n'è mala ventura, / ké li giecta fugendo, a tradimento, / una a[c]qua de sì pessima calura, / ke lo consuma e **arde** in un momento.

[11] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 220.36: E si lo fous vena de cel e el **ardea**, adun saveien que Deus avea receù lor sacrifici, e si lo fos no vena, saveien que Deus no n'avea cura.

[12] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 256, pag. 165, col. 1: Con dret deveres-tu Isigrin / far condur a mala fin, / e la putana de soa muier / farla **ardere** e brusier.

[13] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), 3.15, pag. 129: E s'io potesse contrafar natura / de la finis che s'**arde** e poi rivene, / eo m'**arsera** per tornar d'altro scoglio, / e surgeria chiamando pietanza...

[14] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 2.23, pag. 6: L'altrieri, per cason de far dir messe, / al preite me volisti ruffianare: / ma nanti fus' tu **arsa** che 'l facesse / e ch'eo cum teco mai volesse usare.

[15] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L.Luc.* 3 cap 10, pag. 119.5: Et una gente v'è che presso a la gente s'**ardono** e doventano cennare, e nel fuoco mettono spezie, e pare loro lo rimanente offerire a Dio, cioè de la loro vita.

[16] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 595, pag. 33: Li ossi e i nervi quanta son / Farò si partir e sevrar / Che no se porave numerar, / Po' le farò **ardere** en fogo...

[17] *Doc. prat.*, 1305, pag. 455.8: e aguale è s(er) Falcone a Pistoia ed èvi stato <da> già sono octo die e più p(er) procurare di co(n)dure gente a Castillione p(er) **ardere** e rubare lo nostro co(n)tado...

[18] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 7, pag. 204.8: E così le castella, gli omni, lo bestiame e li loro vestimenti per quella arte sottile di spechi, in ogni modo ogni cosa

di suoi nimici **arse**.

[19] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 140, pag. 60: enperçò ke gran flame de fogo / de cerca sirà per ogni logo / e tompesta e glaça e nevo e vento / per **ardro** e consumro tuta çento...

[20] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 543, pag. 37: «All'arme!» tucti dissero, «che no sia socterrata; / la carne soa scia **arsa**, la cene vintulata...

[21] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.497, pag. 144: La vergem dixte: «E tu te guarda / che zuisse de De' no te **arda**!

[22] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 84, pag. 39.27: E si **ardessi** pagliaio di fieno o di paglia o cappanna non abitata, sia condempnato per ongne volta de dine in C s. de denari cortonesi...

[23] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 5.56, pag. 352: «Perchè, se l'acqua è fredda, in vetro messa / Opposta al Sole, **arde** il bianco panno; / Se calda è l'acqua, questo effetto cessa?»

[24] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 78.27: debbiano ogni anno una volta, cioè di mezzo agosto infine in kalende settembre, cioè infra quello tempo, mectere et fare mectere in del Prato de la Università de la nostra Villa fuoco, sì che **arda** a lo fieno malvaso che è in del suprascripto Prato.

[25] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 7, pag. 64, col. 1.1: lo glorioso sancto Laurentio el quale disse in sul fuoco stando: Volgete e mangiate che lo lato di sotto è cotto: e questi carboni non m'**ardono**, anzi mi prestano refrigerio.

[26] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 799, pag. 384, col. 2: Lu imperatore iratu / allora à comandato / che in mezo della citade / nelle majuri stradi / che siano nello focu **arsi** / e nella cene[r] sparsi...

[27] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 14, pag. 641.13: La letizia delle cose temporali e corporali e de' diletti è simile a coloro che si vanno ad impiccare o ad **ardere** o ad attanagliare o a tagliare il capo o altro membro con suono di tromba...

[28] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 113.8: Ancho, che niuno de la detta arte possa mettere nè fare mettere in alcuna lana per fare alchuno panno, peneri, pelo di bue nè di cavallo nè d'asino nè di becco, e chi contrafacesse sia condannato per lo consolo de la detta arte in livre diece per ciaschuno e ciaschuna volta, e nientemeno faccia el consolo **ardere** lo panno.

[29] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 18, pag. 103.20: trovandu kistu monacho in kista chella, miseru focu pir **ardere** la chella e lu frati insembla: lu focu arse le cose ki eranu intomu, ma la chella e lu frati non tuccau.

[30] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 519, pag. 35: Perchè non vene un fuocho che t'**ardese**, / perchè mai te produse la natura / a far che 'l so fator en ti pendese?

[31] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 175.21: per la presente deliberatamente ti rispondiamo che, considerando come per lo comune di Siena si tiene occupata la possessione di Montealbano, comperato per lo comune di Volterre nel palacço de' Nove e in loro presentia e di loro conscientia e pagato, e di quello si ricolgono e fructi, e anco a questo non contenti àno cavalcato, **arso** e predato su quello di Volterre...

[32] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357], pag. 485.25: Sozza, cativa, de socto e de sopra, che posse essere **arsa** [...] sozza bagasscia, alterigia...

[33] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 39.8: illu prisi trichentu iuveni et minauli cum sì et andau a preda a Girgenti, a zo chi putissiru vidiri la terra et lu paisi comu stava, **ardendu** di focu tutta la contrata et predandu omni maynera di genti...

[34] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.),

quart. 157, pag. 56: Per una coda de bacca alla Matrice gemmo; / Tucto lo loro contado abrusciambo et **ardembo**; / La roba che recambone giamay no lla rendembo.

[35] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), iii. st. 13.7, pag. 165: Entro li serpente tosto li mandano, / sono bruxà in lo fogo ardente; / e da po' che l'**arde** tuto de calura...

[36] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 43.21: *Sine mora* iescono fòra e faco terribile guerra a quello della Scala. Vao missore Pietro Roscio **ardeno** e consumanno le terre.

[37] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.30: E commo quilli animali cossì occisi e scorticati fossero posti de sopra li altari de quillo tiemplo e lo fuoco nce fosse puosto de sotto azò che quilli animali se devessero **ardere** e faessende lo sacrificio deputato..

[38] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 27, pag. 251.12: bisogno è a lo tuto che li iniusti sean in penna; che <...> la beatitudem celestrià letifica li eleti, così è bisogno che lo fogo **arda** li reprobi chi sum pasai da questa vita.

– Fras. *Ardere e abbruciare, dibruciare*: mettere a ferro e fuoco.

[39] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.17: sapemo ch'elino erano fugiti, (e)d andava[n]si via: noi rimandamo el popolo a Siena, (e) ' chavaieri lo trasero dietro, (e) andàvali chaciando d'in pogio in pogio chome gativi; (e) andaro **ardendo** (e) **abrusciando** i[n]sino apresso a Fiorenza a quatro miglia.

[40] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 177.14: Stettece l'oste enllo contado de Spolete V di; fra quiste V di cavalcòne la gente del comune de Peroscia doie fiade presso a Spolete a uno miglo, **ardendo** e **debrusciando**.

[41] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 219.24: MCCCXXVIII In quisto millesimo, del mese d'acosto, el duca de Bavera se partio de Viterbo e gine per la Maremma **ardendo** ed **abrusciando** e derobando ed ucidendo huomene e fennene e mena[n]done preda e pregione...

[42] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 96, vol. 2, pag. 641.1: ma come piacque a Dio, non venne fatto, onde si tornarono a Todi, **ardendo** e **dibrucciando** e levando prede per le terre del Ducato.

[43] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 95, vol. 5, pag. 127.14: il detto Bavaro fece cavalcare il suo maliscalco con mille cavalieri a Fuligno, credendo avere la terra per tradimento; ma come piacque a Dio, non venne fatto, onde si tornarono a Todi, **ardendo** ed **abbruciando** e levando prede per le terre del Ducato.

[44] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 125.7: A di XV di luglio si rubellarono gl'Ubal dini, e vennono **ardendo** e **dibrucciando** infino a Sanpiero a Sieve...

[45] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 719, pag. 165: Tornò misser Golino et lo Consillio fece fare; / Dixe che li sollati se voleano pagare / Et multi per sey misci se voleano fermare; / Set non, ca menacciavano de **ardere** et **abrusciare**.

[46] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 237.11: Poi il di seguente si partirono **ardendo** e **dibrucciando**, e passarono per Grieve e per le Campora e per Ema e dal Portico e dal Sodo e per Arcetri...

[47] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 24, vol. 2, pag. 47: Gli usciti di Firenze [...] A San Donato vennero in Colline, / **ardendo**, ed **abbruciando** d'ogni lato, / e donde mosser si tornaro al fine.

1.1 [Detto di veleni o di malattie dermatologiche o

di fetori penetranti:] provocare un'ustione, corrodere.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 76.6: Egli è appellato veneno però ch'egli entra dentro dalle vene, e non avrebbe podere di malfare se non toccasse lo sangue dell'uomo, e quando il tocca, tutto l'**arde** infino che l'uccide...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 153.9: E quando l'uomo o altra bestia lo caccia, egli scioglie lo suo ventre, e gittasi da dietro una feccia, grande pezza di lungi da lui, sì putente che **arde** come bragia ciò che tocca.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 18 [1335], pag. 22.12:: Voi no(n) mi volete dare lo mio, ma io p(re)go Dio che a chiunqua mi tiene lo mio fuoco di Sancto Antone se li possa appigliare nele ca(r)ne che ll'**arda** co(n) tucti li suoi beni.

1.2 Scaldare o cuocere fino a carbonizzare.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.14: E uno de' ciertani isperimenti, e provato, per li chapelli fare rimetere là dove non àe veruno, sì è de prendere l'api che fano il mèle e **arderle** in uno testo chaldo e fame polvere e mescolare con ollio d'uliva e poi ungnere lo chapo...

[2] *Virtù del ramerino*, 1310 (fior.), pag. 755.15: S'alqua corruzione d'alito avesse l'uomo overo che chiamare non potesse, faccia bracia di ramerino ed in quella bracia **ardi** del pane et di quello pane arostito usi di mangiare.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 15, col. 2.26: R. salgemmo, osso di seppia, istercho di fanciullo vergine an., e chatuno **ardi** in forno o testo o pentola di terra, muovì...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 16, pag. 587.3:: succurri cun kista cura: zò è ki killi glanduli, li quali sun dicti vivuli, fini a la radichi li digi **ardiri** e cochiri...

[5] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 20, pag. 35.21: Ancora prende de lo sangue de le mignatte, e **ardalo** bene sopra uno testo, e fane polvere...

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 138, pag. 77.1: [2] Pigla capu di licherti quantu tu voi et **ardili** ad un testu oy ad altru vaxellu e fandi pulviri...

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 33.12: i peli della glievore ne l'acqua e ne l'asceto, e messo ne li anari del naso; la polvere delle rani, **arse** in pentola nuova, e fattone polvere...

1.3 Far bruciare per produrre luce o calore.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 407.10: Ancho V sol. nel di i quali diei a Tigo per uno tortizo di ciera che **ardemmo** di suo quando s'apese el fuocho ne la tore dei Mingnanelli.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.33, pag. 381: E a su' poder mantenga ricca corte, / D'arme, cavalli, in robe, e 'n **arder** cera, / E gente acolga di bella maniera, / E faccia cortesie non vi sian corte.

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 31, pag. 987.13: Nullo dell'arte debbia **ardere** u fare **ardere** stipa. E chi contra facesse, perda ciascuna volta soldi V di denari.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.8: D'ogne stao di farina, J denaio. D'ogne soma di legna da **ardare**, J denaio. D'ogne carro de le decte legna da **ardare**, IIIJ denari.

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 255.19: Anche diedi al'Alberto p(er) J quarto d'olio p(er) **ardere** a fare lo pane s. J d. V.

[6] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 21, pag. 30.3: Ma egli non è buono a mangiare, ma sì da ardere, e buono da rognà e d'altre cose; e vegnoro gli uomini molto da la

lunga per quest'olio; e per tutta quella contrada non s'**arde** altr'olio.

[7] *Stat. pist.*, 1313, cap. 26, pag. 191.6: s(oldi) xxv di denari p(er) conperarde olio p(er) **ardere** nella ditta lampana denançi al ditto altare...

[8] *Stat. moden.*, 1335, cap. 6, pag. 375.16: Ancora ordemo [sic] che li dicti nostri massari si dibiano fare sie che una lampade se dibia continuamente **ardere** denanzo de la figura de la verzene Maria.

[9] *Stat. cort.*, a. 1345, Rubricario, pag. 126.12: Che pagamento se faccia, et co[m]e el Camarlengo renda ragione, et come elli sia tenuto de fare **ardare** una lampana.

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 124.29: Anq(ue) p(er) facule (et) ca(n)dele p(er) **ardere** all'oficiu ciò a (m)messa (et) a (m)matinu (et) a vesperu, V libre et XII s..

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 852, pag. 194: Per folla et per la polvere gevano li romeri, / De notte plu che jorno, colli belli dopleri; / Chi portava candela et chi li candelieri; / La cera che se **ardea** valea multy deneri!

[12] *Stat. cass.*, XIV, pag. 57.19: In quillo loco dove dormene li monachi sy deve **ardere** la candela a fine <de> a iurne.

1.4 Far inaridire, seccare col calore eccessivo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 39.16: e a cascione che 'l sole passa sopra quello loco e fa grandissima demora sopra la terra e piccola sotto terra [...]; sì che quella terra per la grandissima calura e per la grandissima siccità è **arsa** e non mena...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 13, pag. 127.2: L'altra si è che esso Marte, [secondo che dice Tolomeo nel Quadripartito], disecca e **arde** le cose, perché lo suo calore è simile a quello del fuoco...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 248.4: quando il tempestoso Orion s'asconde per l'onde jemali, overo quando li spessi biadi spigati so **arsi** dal nuovo sole...

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 368.12: Oh quante volte io posto nell'eremo, in quella terribile solitudine, la quale infiammata, e quasi **arsa** dagli ardori del Sole...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 95.12: E nota, che 'l potare autunnale, se si continui più anni, affligge la vite, prima per cagion del sole che l'**arde**, secondo per cagion del freddo che si seguita.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 25, parr. 42-44, pag. 382.1: Questa *gran ferza* si è l'ardore del sole che **arde** a modo de una ferza quando l'omo è batuto con essa ne li di caniculari.

1.5 Bruciare cadaveri umani, cremare.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 184.32: Poi che lo di fu chiaro e bello, ed e' fecero i loro morti raunare e **ardere**, e i fediti curare.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L.Luc.*7, cap. 66, pag. 301.8: Li più nobili portavano lo corpo di Cesare sopra li omeri loro in fino al tempio, e l'uno diceva che si portasse el corpo a **ardare** al tempio di Jovis...

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 214, pag. 26: «De mio corpu agi guardia de ben lo sepillire; / quel che agio oditu no te voglio mentire: / cha li Iudei me **arderao**, se me pou avere.

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 57, pag. 76.17: E sappiate che tutti gl'idolatori, quando alcuno ne muore, gli altri pigliano lo corpo morto e fannolo **ardere**.

[5] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 111.15: Sicomo iera uxança tra lor de **ardere** lo corpo, eli fexe far un gran fuoco con olio olixo e con aramata, fexe meter dentro quel picolo corpo vestido a modo real.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), C. 26. 49-54, pag. 626, col. 2.5-7: sí com'era uxanza di pagani illi s'**ardeano** po' ch'erano morti, e la polvere se salvavano; sí che fo messo li corpi de quisti dui fradelli insemme ad **ardere** in una *pirra*. 'Pirra' sí era appellado uno usoveglia de legno in lo quale igli s'**ardeano**...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 11.35: Issu Antoniu dedi lu corpu di Brutu ad assuttirari ad unu sou libertu et, a chò ki issu s'**ardissi** plù hunuramenti...

[8] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 1, pag. 623.1: Onde dice Ovidio: la fiamma tua, Amore, non dee **ardere** i corpi morti ma consumare i vivi.

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 26, parr. 19-27, pag. 393.17: Volendo poi la gente construere la pira a questi dui corpi per **ardarli** como erano costumati, aceso el foco...

[10] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 16, pag. 167.21: Intre questo li Grieci tutti li muorti de la gente loro chilli chi volcero fecero sepellire alle sepulture, e ll'altri fecero **ardere**.

1.6 Rendere più brillante, accendere il colore.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 318.24: Giaghate sì è una gemma che nasce in Lidia; ma quella che nasce ne la Bretagna lontana sì è migliore, et è lucente, e dilicata, e nera, e levissima; e chunque la scalda con fregare trae a sè la paglia; e chi lava coll'acqua sì l'**arde**...

1.7 Provocare un forte senso di bruciore o di arsura.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 170.1: La seconda cosa che fa la febbre maggiore in del corpo è ch'ella tolle lo refrigerio al corpo, unde ella li mette dentro alcuno ardore che li **arde** lo corpo...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.12: E inperciò che dopo, le predete cose fano il bucio quociere e **ardere** là onde i peli chagiono, sì ssi conviene poi apresso ungnere d'ollio rosato o violato con albume d'uovo e con grasso di porco che no sia salato.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 205.6: Dimmi, de' quali dolori ti pare, che sieno i maggiori, gotte, forza di continua tossa, che faccia schiantare, e sputare parte delle budella all'uomo, e febbre, che gli **arda** tutte le 'nteriora, e' membri contratti, e storti?

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 9.21: Niuna abbondanza gli puote torre la fame: l'aspra sete gli **arde** la gola; e degnamente è tormentato dall'oro ch'egli ha ora in odio.

[5] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 11, pag. 29.9: Quando fai [purgatura] di bambace e d'aceto, no gi li dare continuamente, se elli non avesse troppa grande superbia; imperò che tu déi sapere che gi **arde** lo polmone e lo figato...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 1. 30.3, pag. 14: Poi comandate al cavalier che 'l guarda / che se alcun de' donzelli infermasse / o ver morisse per febre che l'**arda**...

1.8 Portare allo stato liquido col calore, fondere.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 401, vol. 1, pag. 277.10: sia tenuto et debbia esso podestà, per saramento comandare a tutti et ciascuno rettori de l'arti de la città di Siena, che comandino per saramento a tutti li loro sottoposti che la moneta senese non **ardano** nè **ardere** facciano, nè fondano nè fondere facciano...

2 Essere in preda al fuoco, andare a fuoco, bruciare; [detto del fuoco:] essere acceso (anche in

contesto fig.). Estens. Avere una temperatura molto elevata; essere rovente.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 479, pag. 617: Plui nigri è de carbone quili qe l' a portaa; / en le pene grandissime de l' infern l' a çitaa, / en quel pessimo fogo q' è de sì grand duraa / qe, se tuta la mar entro fos enviaa, / altresì **arderìa** como cera colaa.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 295.25: Et in quello tempo in Campania prese ad **ardere** uno monte, lo quale ao nome Vexubius...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 670, pag. 45: La mesa fo sí sancta e vera / Ke li baston devene cera; / Tal meravèlia Deo faxeva / Ke li baston de flama **ardeva**.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 268, pag. 38: «Oi – dis lo Satanas –, eo veg ben certamente / K' in mi no è conseio, mi meser, mi dolente, / Dond eo molt me rancuro de De omnipoente / Ke m' ha creao, mi gramo, per **ard** il fog ardente.

[5] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 407.37: Ancho V sol. i quali si diero a Simone Bolgarini et a Fortarigho et a Chanbio che achattaro per gli povari che **arsero** a Uvile.

[6] Restoro d' Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 5, cap. 13, pag. 141.5: sì che la terra se possa purgare, secondo che se dice, per oposito, ché s' ella se purga e copre d' acqua, possessa purgare e coprire de foco en tale modo che en quella contradria se rescaldi l' acqua, e enfiambese l' aere e **arda** assieme colla terra.

[7] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), .331, pag. 258, col. 1: un fuoco nasceràe, / sì come a Dio piaceràe, / et **arderano** inmantenente / tucte le cose vivente.

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 200.23: Ma i Romani, già usati di combattere colle bestie, abbiendo apparecchiate istanghe involtovi stoppa, e unte di pece, e tenacemente uncinute dal lato di sopra, e in quelle messo il fuoco, in sul dosso delle bestie le gittaro: e anco nelle torri del legname, che portavano addosso **ardendo**...

[9] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II. pt. 2, cap. 2a, pag. 56.15: unde la luna essendo facta per noi in quello stato ke a noi ène più utile dia essere (et) variare: se ella fusse tonda averia proprio lume, se avesse el proprio lume averia el proprio foco, e se avesse el proprio foco averia nocevole ardore, (et) così ei fructi ke nascono sopra la terra **arderieno** tutte e seccarinosi tutte le fonti (et) la terra in polvere tornaria.

[10] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.39, pag. 134: lo fenix **arde** e rinova migliore, / non dotti l' om penar per miglioranza.

[11] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 132, pag. 643: Mo tornagel endreo viaçament e tosto, / e dige a quel fel cogo k' el no me par ben coto, / e k' el lo debia metro col cavo en çò stravolto / entro quel fogo ch' **ardo** sempromai çorno e noito.

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 16.5: E sapiti et viditi apertamente que molte persone serebe que soplerebo in questo foco, açò ke ben **ardesse**.

[13] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 88.3: El cavaliere fue tutto isbalordito per la grande chiaridade che era là entro, che pareva che la cappella volesse **ardare**, incontentente tramortio...

[14] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 948, pag. 53: Sì lla rostis cum un capon; / E le soe carne è tenerele / Sì **ardea** como faxele.

[15] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 60, pag. 76.8: La gatta corse a lui e ce lo piglìoe e disseli: o misero, se io non ti avesse soccorso, tu seresti già tutto **arso** in del fuoco.

[16] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 15, pag. 509: Tut el servir pert e 'l son fait desconça / chi serf Amor, con' quel ch' in pred[e] çàpega; / plu sotilment che quel che vend ad onça, / inganna 'l math infintanto che 'l tràpega; / el son calur, ch' **ard** plu che viva bronça...

[17] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 5.4, pag. 262: La salamandra nello fuoco vive / E l' altro cibo la sua vita sprezza: / Non sono in lei potenzie passive. / **Ardendo** si rinnova sua coverta...

[18] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 63.16: E a Sitia non giovarono i suoi freddi: Caucaso **arde**, e Ossa con Pindo, e Olimpo maggiore d'ammendue, e l' alpi che sono in aria, e appennino pieno di nebbie.

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 17.22: Constancio voceo allumare le lampe che ardiano alla ecclesia de Sancto Stephano; non havendo ollio, implio le lampe de acqua pura et mèsichi li michi et allumaulli: et per divinu miraculu cusì allumaru et **ardeano** in la aqua, como avessero factu ne l' ogliu.

[20] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 24, parr. 41-43, pag. 371.30: *E nardo*, *idest* spica[nardo], e *mira*, la qual è gomba de l' albori, *sono l'ultime etc.*, *idest* che se fa un pagliarollo de quelle doe cosse, e metello a la faza del solle, e li bate tanto con le ale che se accende foco, e **arde**, e torna in cenere, e de quella cenere rinasse quella propria.

[21] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), i. st. 41.3, pag. 155: Lì sì è tante pene come el fogo de l' inferno, / se no ch' ele non durano in eterno; / quello fogo **arde** più che quello del mondo, / e sì g' è lagi d' aqua che non hano fondo.

[22] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosco.), pag. 75.16: non abbiate paura, lo signore Iddio m' a rivelato questa visione che quella isola che noi fummo e che **arde** così ella nonn- è isola, anzi è un pesce, e si mangia tutti quelli [che] [vengon]o in tutte queste parti, e à no[m] [me] lesol[n]".

[23] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 102.26: Como può **arder** corporalmente chela cosa che no à corpo?

[24] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.12: Entra in mare missore Pietro Zeno de Venezia e vao attorniano tutta la Turchia. **Arde** le terre canto mare.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 257.33: Ay traduta la citate e la patria toa, ove fuste nato e dove vivisti lo tiempo de la vita toa così gloriosamente, per la vedere **ardere** e fumare como vide.

[26] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 27, pag. 251.26: Unde in questo modo digo che lo spirito è tegnuo da lo fogo, che in la penna de lo fogo sea vegando e sentando. Ché in ço sosten lo fogo, che lo vè, e perçò ch' elo se vè **arde**, perçò **arde**...

[27] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 18, pag. 34.16: altri **ardevano** in fornaxe de fogo de zofrego e altri fivano rostiti su grae de fero e altri in spidi de fero e altri fivano pergotay de metalli delenguy ke li demonii ge butaveno adoso.

2.1 Bruciare producendo luce.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 8, pag. 9: Et **arde** la candela, sebe libera, / et altri mostra bia dellibera.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.40, pag. 53: Cannoscensa si move / da senno intero, / como dal cero, / quand' **arde**, lo splendore...

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 14, pag. 569.15: Et kello era factu lo candelabro de la preta Albiston, et inperzò ke una fiata **ardea**, magi non stutava.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 19, pag. 255.20: E un altro disse: l' amante de' essere como 'una fiacola, che quand' ella più si scuote tanto più **arde**.

[5] *Doc. pist.*, 1285, pag. 125.27: due umine di grano per fare fare la festa di mess(er) Santo Filippo (et) Iacobo in kl. magio, (et) libre v d' olio per fare **ardare** una lampana dina(n)chi all' alta(r) e di Madonna S<c>anta

Maria...

[6] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 86, pag. 191.21: debbia portare el detto cero el camarlengo dell'Arte, con quelli compagni che a lui piaciàrà; e debbia fare **ardare** lo docto cero dinanzi al suo altare.

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 8.6, pag. 391: Come candela ha pic[c]iola chiartate / a gralamera, quando apresso l'**arde**, / così l'altre vi sono asomigliate: / però di starvi apresso son codarde.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 77.16, pag. 319: Omo che ha alcun lume en candela appiccato, / sì vol che **arda** en pace, mettelo a lo celato, / ed onne uscio ha enserrato, / che no i venga lo vento, che 'l lume sia stenguto.

[9] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 13, pag. 57.38: né l'altare non era troppo grande, ma alquanto picciulo per ragione; e su l'altare **ardiano** dui cierge molto grossi.

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 228.20: el corpo de un ziganto fo trovado a Roma non coroto; l'avertura dela plagha de quello, dove che fo implegado, era IV pe e mezo; el corpo so de quello soperchiava l'alteza del muro, e fo trovado una lucerna, del cavo de quello, **ardando**, la qual chol fia non se podea morzare, ne con liquor...

[11] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.13: et sol. cinque de gss. per lumenaria a sen Çane Evangelista che debia **arder** infina ch'eli dura...

[12] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 170, pag. 84: Ke vui si' quella splendente lucerna, / k'enanço Deo **ardi** da 'gnunca ora, / mostrando lo camin de vita eterna / a tuti quigi k'en tenebrie demora. || In bilico tra senso proprio e fig.

[13] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 37, pag. 56.49: lo dicto operajo di Sancta Chiara sia tenuto et debbia far fare due tortesse grosse di cera, li quali si debbiano portare per lo chierico quando andirà inamse al prete per portare lo Corpo del nostro Signore Jhesu Christo a l'infirmi; li quali siano almeno di libbre XX, et debbianose operare pure a quello servigio tanto: et come li due fino compiute d'**ardere**, debbia l'altri al suprascripto servigio...

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 168.2: Subitamente parve che 'l tetto si crollasse, e che le grasse lucerne **ardessero**, e che le case rilucano di risprendevoli fuochi, e che le false imagini delle crudeli fiere urlino.

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 5, pag. 17.20: Uno jorno chisto sancto patre Constancio volce allumare le lampe che **ardiano** alla ecclesia de Sancto Stephano; non havendo oillio, inplio le lampe de acqua pura et mèsichi li michi et allumaulli: et per divinu miraculu cusì allumaru et **ardeano** in la aqua, como avessero facto ne l'oglu.

[16] *Doc. amiat.*, 1363 (4), 5, pag. 88.16-18: che si chonparino IIII doppieri di ciera di <III> V lbr. l'uno, e di questi quatro doppieri che due **ardano** a illuminare el Signore al suo altare, e gli altri due che rimarano sì **ardano** p(er) li morti andando e portandoli a le chase de' morti de la tera, e **ardano** sì chome bisogno ffarà p(er) li morti infino a tutto aghosto, el q(ua)le ve(r)rà dipò la sua fine.

[17] *Stat. perug.*, 1374, pag. 8.12: Volemo e refermamo che a la messa de la dicta domenica sopradicta **ardano** denança a l'altare doie cereie grande en su l'altare e doie piccogle.

[18] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 96.6: e quando lo è ora de cantar mesa e maitin e besporo, li luminarie de la gesia vien inprese e non savemo da chi e **arde** tanto como dura l'ofizio, 'ceto ch'a lo maitin, che dapuò ch'elo è dito ele **arde** defin di, e mè non manca l'oio dentro".

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.23: Una sera venne Cola de Rienzi secretamente

desconosciuto per vedere la figura 'nanti soa partenza. Viddela e conubbe che poco l'avevano onorata li valordi. Allora ordinao che una lampana li **ardessi** denanti uno anno.

[20] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 235.22: davanti a lo so leto facea **arde**' doi ceiri su doi candeler, però che tanto amava la luxe che non solamenti le tenebre spirituae, ma eciamdee le corporae avea in oror.

[21] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.2: E çaschauna fiaa che la ymagine de la Madre de Deo impinta i guardarae, ella cum tuta la devocione del core saluti; a la reverencia de la quale in lo spedale predito de santa Agnexe uno cexendero abiamo, lo quale **arda** in li tempi ordenai...

2.2 Inaridire, seccarsi.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 97.11: Ma vuolsi provedere, che i tralci che si lasciano non sieno tutti in una parte della vite, o del braccio: perocchè poi la vite inaridisce ed **arde**, siccome se ella fosse tocca da folgore.

2.3 Sfavillare, scintillare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.34, vol. 3, pag. 242: poscia rivolsi a la mia donna il viso, / e quinci e quindi stupefatto fui; / ché dentro a li occhi suoi **ardeva** un riso / tal, ch'io pensai co' miei toccar lo fondo / de la mia gloria e del mio paradiso.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 90.3, pag. 123: Erano i capei d'oro a l'aura sparsi / che 'n mille dolci nodi gli avvolgea, / e 'l vago lume oltra misura **ardea** / di quei begli occhi, ch'or ne son sì scarsi...

[3] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Bartolino excur. 2.4, pag. 261: Quando la terra parturisse, in verde / per novo tempo, zoveneto fiore, / de fronde coronata che non perde... / questa, in cui viso **ardea** tal doe fiamelle, / che non s'adorna el ciel d'altre più belle.

2.4 Surriscaldarsi per il calore del sole o del fuoco.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8 ott. 9.1, pag. 503: Né credo, quando più la fucina **arse** / di Vulcan nera ne' regni sicani, / o quando maggior fummo fuori sparse, / tale il facesse qual salivan vani / vapori al cielo, i quai delle riarse / terre nascean dalli cavalli strani / premute, e dagli anari e da' sudori / mossi e dagli spumanti corridori.

[2] *Metaura volg.*, XIV m. (fior.), L. 2, cap. 21 ch., pag. 269.18: dissero alquanti filosafi che l'acqua del mare è salsa imperciò che ll'acqua del mare è nascosta ne la terra, e che l'acqua del mare non è altro che uno ragunamento d'acqua ch'esce di sotterra, e che quando la terra s'accende **ardono** alquante sue parti.

3 Sentire molto caldo; emanare forte calore, essere in preda a violente febbri; provare una forte arsuria.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 262, pag. 12: Sapando tuto 'l di, e 'sto sto ingin al so / Descolz e in camisa, e **ard** per grand calò...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 13, pag. 232.33: Uno poco d'acqua fredda, a colui che **arde** di grandi febbri, sanò lo infermo, ovvero maioremente lo incese?

[3] Paolo Lanfranchi (ed. Contini), XIII ui.di. (tosc.), *Ogni meo fatto per contrario faccio*, 4, pag. 356: Ogni meo fatto per contrario faccio / e di niente d'intorno mi guardo: / l'estate son più fred[d]o che no è 'l ghiaccio, / l'inverno de l[o] gran calor tut[t]o **ardo**.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 254.11: Se lo sano àe per alcuno defecto sete, cioè di calore naturale perché abbia troppo mangiato et lo

stomaco **arda** troppo o per fegato troppo caldo o per altro defecto ch'è secondo calore naturale, che sarebbe nel suo essere sì come dee, neuno avrebbe mai sete.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 119, pag. 397.27: Quando la gola t'**arde** di sete, vai tu cercando del nappo dell'oro per bere?

[6] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 17, cap. 2. par. 3, pag. 408.18: Ancora dicie: «Chi non sa ch'elgli è meglio ad **ardere** del fuoco delle febrì, che del fuoco de' vizi?»

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 46.7, pag. 49: Per uno modo penso ch'i' poria / aver madona, chi mi para belo: / ch'y' diventasse greco o muscatelo, / vino da Crete o di Malvasia; / foseli mandato per chi che sia, / ben oturato entr'un botaçelo, / ché tanto gli **arde** lo so canucelo, / che tuto di botto mi beveria.

[8] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 527.4: Lo specchio di Narcisso fu la fonte dove elli s' innamoròe di sè, ov'elli morì; onde dice il maestro Adamo, vitiperando il detto Simon: tu, Simon, **ardi** continuamente, nè non aspetteresti, nè faresti molte parole a farti affogare in una fonte per spegnere la tua arsura...

[9] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 337, pag. 592.6: Volendo l'autor mostrare li mali che vienno dal palesare, dice di Tantalo, lo quale, perché palesò li segreti dei dèi, è [in] Inferno e sta inn acqua fin a la bocca e **arde** dentro, e quando vuole bere, l'acqua li fugge.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 89.14: per accesa continua e mortal febbre, sfidato da' medici, veggendolo molto **ardere**, vollono fare notomia di sì fatta natura, addomandandola elli...

3.1 Soffrire.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.14: E così per le ferie de lo corpo guarì de le ferie de la mente, perchè che la voluptae trase in dolor; e **ardando** penosamente per le puniture de lo corpo de fora, amortò lo fogo chi illicitamenti ardea dentro.

4 Fig. [Rif. a sentimenti e sensazioni come pena o dolore:] essere acceso come una fiamma, con un effetto paragonabile a una fiamma; [rif. al cuore:] essere come bruciato da una fiamma (d'amore, di desiderio, di dolore, per altri sentimenti o sensazioni).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), .647, pag. 550: Signori, entendeteme, çascun 'de prego e rogo: / l'amor de le poncele non este miga çogo, / mai pene crudeliseme qe **arde** plui de fogo, / ké le lero proferte no sta en verasio logo.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), [canz.] 2.28, pag. 31: Al cor m'**ard**'una doglia, / com'om che ten lo foco / a lo suo seno ascoso, / e quando più lo 'nvoglia, / allora **arde** più loco / e non pò star incluso: / similemente eo **ardo** / quando pass'e non guardo / a voi, vis'amoroso.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 327.29: E poi Constantino **ardeo** de maiure dolore e fo preso de grande freve allato a monte Taurani e morio ne li anni .xliiij.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 303, pag. 222: Ella demanda i omini, i atanta e li imboldisce, / Mult fa peccar consego, molt arme pervertisce, / Peccunia no demanda, tuta **ard**, tuta imbrutisce...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 31.1: Questa **ardendo** di libidine, e abbiendo sete di sangue, tra gli avolterii e' micidii che non cessavano, perchè si macolava di lussuria, con tutti coloro che gli erano ad abito usava ed uccidea...

[6] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.),

64.14, pag. 868: Se per mi' bene tale exemplo [miro], / quelli ke sono d'onni pena degni / nom me porrò adormire, onde el cor m'**arda**.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.56, pag. 546: S'alcuno fantino / clamerà sua mamma, / el mio cor taupino / **ardarà** de flamma: / venuta m'è meno / la florita ramma / o' solea posare.

[8] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Canz. 2.18, pag. 121: Ma più m'agrada l'amoroso foco, / ov'è 'l mio core **ardente** / per voi, vista piagente, / ca per un'altra aver solazzo e gioco.

[9] *Poes. an. padov.*, XIII sm., .108, pag. 809: Mai el non osa, el pelegriño: / tutora sta col cavo enclino; / mercé no quere, mai sta muto, / sospira èl core e **arde** tuto.

[10] Galletto, XIII sm. (pis.), Canz. 2.17, pag. 286: Ed eo ponendo mente / la vostra fresca cera, / ch'è bianca più che riso, / feristemi la mente, / und'**ardo** como cera: / levastemi lo riso.

[11] *Poes. an. ver.*, XIII sm., *Beneta sia l'ora e 'l çorno*, 87, pag. 17: Or fai, madona, ch'el meo cor **arda** / del vostro amor plu che la braxa, / açò ch'eo no debi' avero rea vuarda.

[12] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 7.35, pag. 134: S'eo trago a voi, non vo' più star tardando, / ched io non saccia in che guisa mi provo: / **ardo** e consumo e struggo pur pensando / com' son caduto e unde e com' mi trovo.

[13] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.2, pag. 366: Amor de caritate, perché m'hai sì ferito? / Lo cor tutt'ho partito, ed **arde** per amore.

[14] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 301, pag. 858: I Lambertaci, a chui **arde** 'l core, / ché sempre fono pur de grande erore, / suxo la piaça cum gram furore / forno aschirati.

[15] *Poes. an. sic.-tosca.>mant.*, XIII ex., *Suspirava una pulcela*, 11, pag. 48: Donka pensare me convene / (mesc[h]ina, lo core m'**arde!**) / ka, si me falla la spene, / ogn pulcela se garde / d'amore.

[16] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Sal.1*, cap. 10, pag. 14.8: una ve ne sodusse che avea nome Sempronia, che sapea greco e latino, e cantare e ballare e giocare, et era una femina che **ardeva** tutta di lussuria.

[17] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 35.4, pag. 220: Gram meraveja me par a mi / de li omini chi sum perdidì, / ni àm cognoscimento in sì, / e tuti **ardem** note e di / d'argento, d'oro e de tari...

[18] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 8.98, pag. 74: Gran penetença porta la tua mamma / di sì gran fiamma c'al mio cuor è **ardente**. / Bem par che m'**arda** lo cuor dolorando, / e lagrimando lo viso e li occhi...

[19] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 3.20, pag. 257: Sì mi rinnova nel piacer costei, / Ed **arde** di vergogna la mia mente / Quando s'aggrava pur di seguir lei.

[20] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio. osservazioni, pag. 74.9: Ma sempre l'animo suo **ardeva**: la paura del perdere la signoria lo sprona a uccidere lo innocente...

[21] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.13: E cossì lo re Pelleo non rispondea inverso di lui di buono e puro amore, ché avenga dio che per li segni di fuori gli dimostrasse esser amico, **ardea** dentro e pensava in sè medesimo che per la sua vertude e per la tanta affezione che i suoi mostravano inverso di lui, che Iason lui non ispogliasse del regno.

[22] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), 4., pag. 67.16: O Venus, tu ài zo ki disiyavi, ka la paza regina Dido **ardi** in tal mainera ki lu fervuri di lu amuri **ardi** intru l'ossa, undi per kista cosa sirà pachì dintru di nui.

[23] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Tenz. 15.2.9, pag. 802: Ma ei par ch'en tua matèra nel mondo **arde** / l'alma col cor sol per l'altrui bellezza, /

rubato pur dagli amoroze darde.

[24] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 17 parr. 24-31, pag. 293.33: E questa caldeza de suolo, *idest* de terra, si è l'ardente apeto che hanno auto a le cosse terene ne le quali li usurari **ardeno** desiderando el sangue de li poveri bixognosi.

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 289.16: Ma lo mio compagno Alphenor **ardendo** in suo amore tanto fece et operò che la decta sorella de Polifeno, amanza soa, rubao de nocte de lo palacio de suo patre e con seco la menò.

[26] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 9, pag. 123.18: Ma pur vegando che no lo poea tanto infamar, che la sua fama pur no cresese e la gente de la contrà lo vixitase e, per ello, monti se convertissem a stao de pu perfecta vita, **ardea** <...> e ogni dì devenia peço, però ch'elo vorea avei' fama e loso de santitae como san Beneto, ma non vorea com'ello avei' vita laudabile.

– Pron.

[27] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 23, pag. 271.1: Et anche in un altro luogo disse: meglio è ad maritarsi, che **ardersi**.

[28] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.94, pag. 79: per lo mondo avversire, lassai lo tuo servire; / ora lo vorria fare, non me posso adiutare; / de la vergogna m'**ardo**, che m'avviddi sì tardo».

[29] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 1.16, pag. 631: Amore, al mio dolor non è conforto, / anzi, com'io più guardo, / a sospirar più m'**ardo**, / trovandomi partuto / da que' begli occhi ov'io t'ho già veduto.

[30] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), 9:, pag. 156.16: vinendu a la 'ntrata di la porta adimandau comu lupu affamatu ki omni homu ixissi a la baptagla; et turniyandu lu piculiu intandu si inflamma di ira et di duluri, ki tuctu si **ardi** fina intru l'ossa.

4.1 Soffrire; dolersi, lamentarsi.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 22.28, pag. 82: chi[unque] avesse [o]ro e mal s'avesse / guerir del mal ch'avesse / per l'or o non paresse, / folle saria quell'ora: / ché star ne l'or ed **arder** non è bene.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), 9:, pag. 156.16: et vinendu a la 'ntrata di la porta adimandau comu lupu affamatu ki omni homu ixissi a la baptagla; et turniyandu lu piculiu intandu si inflamma di ira et di duluri, ki tuctu si ardi fina intru l'ossa. Undi **ardendu** et dulendosi tuctu, comu è ià dictu, si-ndi andau arditamenti fina a li navi.

4.2 Ardere di qsa: essere bramoso di (anche con prep. omessa).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.22, pag. 621: L'alma ko del So amore è bbene innamorata, / onn'altra delctança li pare intossecata, / ed è sì dolçe sponsa, ben sendo desponsata, / et **arde de** venire a la Sua corte aulente.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III cap. 3, pag. 167.4: E dico che li miei pensieri – che sono parlare d'amore – 'sonan sì dolci' che la mia anima, cioè lo mio affetto, **arde** di potere ciò colla lingua narrare...

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX], 225, pag. 736: Ma li borgesì, chi so stol / a lor venir previsto aveam, / le cosse lor portà n'aveam; / li rafacem n'am gran dolor, / a chi tanto lo cor **arde** / de strepar l'atruì fardelo, / chi àm le man faite a rastelo...

[4] *GI Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 2, pag. 449.12: E bene dice: dove **tomar** tu **ardi**, cioè ardentemente desideri, sì come tue medesimo, a ccui si dee credere, dicesti di sopra, quivy: dove tornar disio ecc..

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 52, pag. 100.6: Turno vedendo quel volto così fatto e pieno di lagrime, l'amore lo conturbava, e ficcava gli occhi in quel virgineo volto, e quanto più la poneva mente, tanto più **ardea** d'andare alla battaglia...

4.3 Mostrarsi con la chiarezza di una fiamma, sfolgorare.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 2. ott. 59.1, pag. 36: Chi l'Adovarda guarda lá dov'**arde** / il gran valor che suo biltà dimostra, / tosto dispregia l'opere codarde, / uscendo fuor de la mondana chiostra...

5 Fig. [Rif. a un sogg. astratto: sentimento, sensazione, passione, peccato, vizio:] provocare un effetto psicologico o spirituale paragonabile all'azione del fuoco.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Panfilo], pag. 83.17: Queste cose q'è dite de sovra, e lo furore qe me enflamà e la rabia dela luxuria qe me **arse**, semeiantrementre conforta mi a seguir et a far questi fati.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.30, pag. 64: Adunque partir mi voglio / d'Amore e di suo servire / e de li falsi riguardi, / e fare ciò ch'io non soglio / ... mantenere / per quella, che tuto m'**ardi**.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 426.1: Nato è Cristo, il quale diede la fede, onde le genti si possono salvare, veragemente pietra in mezzo delle cose posta, ove chi l'offende s'infragne, e chi la crede si salva; veragemente fuoco arzente, il quale chi il seguita l'allumina, e **arde** chi 'l tenta.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 37, pag. 422.19: Invidia è passione che **arde** sempre lo core, da cui molte offensione son già venute senza diricta cagione.

[5] *Orazione ven.*, XIII, pag. 128.8: Mo eo prego quelli serafini, ke arde en quel amor devin, k'eli prega la trinitade ke me mande de quel amor ke **arde**.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 4, pag. 35.4: Questa fiamma, cioè la concupiscentia di queste cose del mondo, affligge li peccatori et **ardeli**.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.304, pag. 163: Or in tar guisa te ne guarda, / che l'ira a ti lo cor no t'**arda**; / e contra lui sta sì garnio / che 'la no crex'a omecio.

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 16.33, pag. 235: L'invidia, che il mondo no abbandona / E fura la virtù dell'intelletto / Ed **arde** ciecamente la persona...

[9] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 1 (ball.)4, pag. 255: S'io usasse far lamento / de ke sento dolore, / mancariam l'ardore / lu qual m'**arde** et consuma.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 164.6: Io non voglio dire gli manifesti amori di Dafnido, pastore troiano, lo quale una ninfa, per ira d'un'altra alla quale consentio, fece convertire in sasso; sì ee grande dolore che **arde** gli amanti.

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), 1:, pag. 22.5: Intratantu dea Venus parlau a so figlu Cupido, lu quali esti deu di l'amuri, et prigaulu multu strictamenti ki una sula nocti li concheda ki si spogli li aly et vestasi in la forma di Escaniu figlu di Eneas, et vayasindi a la regina Dido et abrazila et mectali lu focu di lu sou amuri intru lu cori et **ardala** fortimenti.

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), .649, pag. 42: O dolorosa morte, perchè tardi? / Vien da la trista che tanto t'envocho, / vedi che d'ogni parte el chuur m'**ardi**.

[13] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 26.13, pag. 571: saver devete ch'èl pò durar poco / en tal cor vita e che sol questo ei dòle, / perchè manca 'l podere

a ciò ch'él vole; / ché contento seria de star nel foco, / lei potendo servir, che l'arde e encende; / ma per natura el poder nol deffende.

[14] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2 part. 3, pag. 54, col. 2.15: Se io t'amassi, la fiamma dell'amore **arderebbe** la ruggine dei peccati, sicchè nella morte mia purgato per le fiammeggianti affezioni, il mio spirito volerebbe a te, lungo tempo desiderato senza alcuno indugio.

– Fig. Inaridire.

[15] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.28: scognoscentia, come dice san Bernardo, è vento focoso el quale ogne virtù divelle et **arde**.

6 Fig. Andare in malora, essere sperperato.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), C pt. 7. docum. 3.106, pag. 65: Né troppo ancor fidarsi / s'el non fa che lagnarsi, / ma cauta e buona guarda / fa del tuo che non **arda**.

7 Sost. Incendio, arsione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 305.34: E die l'uomo alcuna volta gittarvi tizzoni di fuoco ardenti legati alla pietra che vi va, sì perchè 'l fuoco lor può tenere danno d'**ardere**, e sì che, se non lor tiene danno, sì lor dà paura...

8 Sost. Fig. Fuoco (d'amore).

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice ball. 22.8, pag. 355: Oimè, ch'Amor m'ha posto in cotal **arzere**, / onde convienme ognor lagreme sparcere, / sì che de doglia lo mio cor formigola.

[u.r. 28.11.2019]

ARDEZZA s.f.

0.1 *ardeça*.

0.2 Da *ardere*.

0.3 *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Calore molto intenso, arsura.

0.8 Fabio Romanini 22.09.1999.

1 Calore molto intenso, arsura.

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), iii. st. 11.5, pag. 165: E denança da la porta sì è per forteça / monte de fogo e gran calore, / e mare e lage che ge dan gran beleçe; / ma sono spaurite con tremore / i peccadore, che hano tanta **ardeça** / chi è più negro che n'è lo carbon.

[u.r. 10.09.2008]

ARDIGLIARE v.

0.1 f. *'rdigliare*.

0.2 Fr. ant. *hardillier*.

0.3 F *Lett. comm.*, 1380-1407 [1383] (tos./sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sottoporre a pressione; torcere.

0.8 Luca Morlino 06.02.2015.

1 Sottoporre a pressione; torcere.

[1] *F Lett. comm.*, 1380-1407 [1383] (tos./sett.): 10

pixi di fillo di fero da **'rdigliare**, di detto, per s. ** lb. **; 10 pixi di fillo di fero più fermetto che da **'rdigliare**, di detto, per s. ** lb. **... || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 7. In alternativa si può leggere meglio «d'ardigliare».

ARDIGLIONE s.m.

0.1 *ardiglione, ardiglioni*.

0.2 Fr. ant. *hardillon* (DELI 2 s.v. *ardiglione*).

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.7 1 L'asticella (della fibbia) che entra nei fori della cinghia. **2** Pungiglione (di animale).

0.8 Milena Piermaria 03.05.2000.

1 L'asticella (della fibbia) che entra nei fori della cinghia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 31.16, pag. 177: Ecco la fibbia ch'è senz'**ardiglione**, / ecco la ricca e bella mia cintura, / che per gli antichi sì cara si pone.

2 Pungiglione (di animale).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 40, pag. 299.33: Coi loro **ardiglioni** pungono duramente ma non fanno male altrui se non per fare loro vendetta, ovvero per paura che lo loro mele no' lle sia tolto.

[u.r. 09.02.2018]

ARDIMENTO (1) s.m.

0.1 *aldimenti, ardementi, ardemiento, ardiment, ardimente, ardimenti, ardimento, ardimentu, ardimiento*.

0.2 Da *ardire I*.

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. vicent.*, 1348; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); *Esercizi civald.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *montare in ardimento 1; di grande ardimento 1; prendere ardimento 1.1.1*.

0.7 1 Coraggio, valore, disposizione ad azioni intrepide; baldanza, sicurezza di sé. **1.1** [Con senso neg.] temerarietà, impudenza, presunzione. **2** Atto audace. **2.1** Atto temerario.

0.8 Roberta Manetti 11.08.1999.

1 Coraggio, valore, disposizione ad azioni intrepide; baldanza, sicurezza di sé.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 181, pag. 606: Camai no cred q'el faça, ben né mal, testamento, / q'abassad è 'l regoio, l'alteça e l'**ardimento**...

[2] F Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tos.), *Blasmo mi del'Amore*, 2: Blasmo mi del'Amore, / che mi donao **ardimento** / d'amar sì alt'amansa; / di dir ò tal <i>[e]more, / che, ssolo di pensamento, / mi trovo in disviansa... || CLPIO, L 72 RiAq.2. Attr. a Tiberto Galliziani di Pisa in V 110.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire*, 145, pag. 897: Di buone cose aggio talento, / delle rie sì mi spavento, / ben le conosco e sì le sento; / al ben vo con **ardimento** / e lascio 'l male.

[4] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 30, pag. 574.35: Io sonno Cybeles matre de tutti li dei, et facio sacrificio ad Neptuno, co lo quale serraio teco et vinceragi. Et Agrippa se levaio molto lieto et recitaolo infra li senatori. Et con granne **ardimento** co la soa cavalaria si gio et vicque tutta Persida, et feceli pacare onne anno tributo ad li senatori de Roma.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 5.15: E tutta volta è lo 'ntendimento dello sponitore che queste parole sopra 'l dittare altresì come sopra 'l dire siano, advegna che tal puote sapere bene dittare che non àe **ardimento** o scienza di profferere le sue parole davanti alle genti; ma chi bene sa dire puote bene sapere dittare.

[6] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 3, cap. 6, pag. 97.7: E puoi che noi avemo detto, pauroso, o teme disordinatamente; perciò ch'elli non saprà come i re e i preni debbono dottare e temere temperatamente, l'uomo può di leggiero vedere com'e' si debba avere nell'**ardimento**, cioè ch'ellino debbono avere ardimento temperato e per ragione; chè quelli ched à ardimento disordinato, elli crede più bene in lui che non è e ch'elli non die...

[7] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Canz. 4.59, pag. 11: Male de ben, per Deo, non mi rendete, / né stea per vil temenza / che non mi diate aiuto, / ch'**ardimento** compiuto / sta bene a donna de vostra valenza.

[8] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 12, pag. 257.63: En qual visa serà permanable? En la vita sempiternal. Or son fermi, mas nen orent aquela virtù né quel **ardiment** que il orent pois que saint Esperite ven sore lor.

[9] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 20.8, pag. 238: ma sì mi stringe amore in suo podere, / che per penar farag[g]ione **ardimento**, / cherendovi davanti perdonanza, / sed io fallasse in ciò d'alcuna cosa, / che 'l mi fareb[b]e dir greve pesanza...

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 7, cap. 7, pag. 203.24: Ma quando elli contrapesò la sua gente, che era assai meno che quella di Pompeo, dottò alquanto: ma pure prese cuore et **ardimento**, e venne da li suoi cavalieri arditamente...

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 61, pag. 76.30: Lo pastore non avea **ardimento** di tocchare lo serpente con mano, né lo potea percuotere con bastone...

[12] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 69, pag. 127.29: In tal guiza com'io v'ò contato, signor cavalieri, prese Febus lo re d'Organia da la sua medesma citade e tra li suoi homini, che bene erano a quel punto [più] di X millia; e quando questo fatto fu contato per lo mondo, li fu ben recato a uno delli maggiori **ardimenti** ch'elli facesse in tutto lo suo tempo.

[13] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 17.10, pag. 186: Adunque, amico, guarda che riprendi, / ché ben ài

senno, **ardimento** e modo / di saggio parlador, forse ch'offendi.

[14] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 28, pag. 267.1: E per queste parole nexun so fedele se di' sconfortare, ançi confortare e prendere **ardimento** in bem fare...

[15] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Çorn'e noy*, 6, pag. 232: Çorn'e noy andava atorne / co li altr'innamorati, / pur pensand del vostro amore / e del vostre gran beltadi / e la vostra fresca çera / ce me dava **ardiment**.

[16] *Trattato de'falconi*, XIV in. (tos.), cap. 1, pag. 5.4: E somigliansi a' falconi lanieri; e talor sogliono esser buoni, seguitando il modo e la maniera ch'è lor data; e sono di buono **ardimento**.

[17] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].185, pag. 734: Con grande **ardimento** andàvam / guastando per quela rivera / quanto d'ennemixi g'era, / secondo che eli trovàvam.

[18] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 59.20: Puo' de' temer li mali temporali e tanto li de' plu temer quant'elli po plu noser alla comunanza e contra d'esi per providencia e per consejo se de' apprestar, açò che per **ardimento** el li possa contrastar, k'el no è alcuna cossa ke renda l'omo plu ardidò contra li perigoli co esser ben proveçudo contra d'esi.

[19] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 20, pag. 272.15: Tutto ciò è addivene per la vostra troppa umiltà. Conviensi a voi dirizzare il cuore in franco **ardimento**, e sperto e sano consiglio prendere senza alcuna sospessione.

[20] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.14: Sì diseno che lle comprensione ha vertute en certe cose et in certe gratie. E questa sì sè viva prova, che nui vezemo gli grassi e sanguinei, per la magior parte, si è gratiosi d'onore e de biene, gli magri de briga e de travaglia, gli collorici de **ardimento**...

[21] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 490.25: Lo caso è in l'avegnimento; quamvisido che questo perdoni ali **ardementi**, ampo' lo mio conseio è che tu te n'artegni.

[22] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), Son. 8.9, pag. 701: La gran temenza mi toglie **ardimento** / de dire a voi quello ch'io porto in core, / tal ho paura di far fallimento.

[23] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 30.9: E allaor sam Per, chi era de grande **ardimento**, sì respoxe: «Maystro – disse sam Per – non pensay che he' feysse tanta falla. He' te imprometo, se tuti li aotri te habandonassem e se partissem, he' non te habandonarea fim che he' fosse vivo.»

[24] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 254.7: **Ardimento** è quando l'uomo prende a fare una gran cosa ragionevole mentre è di sua volontà.

[25] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 46, pag. 11: Ottenuta la victoria, re Carlo adsay contento / Ch'aveva vinto lo regame per sou gran **ardimento**, / Per festa et alegrezza sonava omne stromento; / Poy tucti li raccolse per fare departemento.

[26] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera* ..., pag. 574.14: E grandi utilitati esti un pocu planamenti e pir la chitati spissi fiati si cavalki, specialimenti intra li firrari oi pir burghi ki chi aia soni e spaventamenti e rimuri di persuni. Impirzò ki di kisti soni e gridi pigli maiuri **ardimentu** e securitati di sí, e sia minu da li inanti spavintivili e pagurusu usandu pir li dicti loki.

[27] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 147.5, pag. 203: Quando 'l voler che con duo sproni ardenti, / et con un duro fren, mi mena et regge / trapassa ad or ad or l'usata legge / per far in parte i miei spirti contenti, / trova chi le paure et gli **ardimenti** / del cor profondo ne la fronte legge, / et vede Amor che sue imprese corregge / folgorar ne' turbati occhi pungenti.

[28] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano),

39.27, pag. 311: Conoscenza / non è senza / **ardimento** e franchezza, / e affrezza / ogni allegrezza / e conforta il morire.

[29] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 9.10, pag. 27: Sì che de giorno in giorno so' più franco / et prendo di parlar qualche **ardimento**; / et perch'io son del sofrir lasso et stanco, / pensando a ciò talor, facio argomento / di far palese altrui el nero e 'l bianco, / ma non vorei indarno bater vento.

[30] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), pag. 17.4: Dancus re si stava in suo pallaço, e dinanci a lui si stavano li suoi baroni, famigliari e discipulli, e teneano insieme rasono e parlamento di falconi, astori e sparveri, e pensavano come ed in quale modo e guisa elli potesse avere li suoi ucelli sani, bene arditì, costumati e nutriti, e che prendesono li grandi ucelli, e che in cotale **ardimento** dovessero permanere e stare.

[31] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.13: Incontinentente receppe **ardimento** et appressemaose contra li buoy e davale forte assalto, e li buoy salvayamente vomecando flamme ardenti spesse volte intanto che lo scuto e la lanza de Iasone si foro arze mantenente.

[32] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 90, pag. 106.30: Et per questo se cognosse ben li boni chavalieri et perfeti, qua per altece del suo cuor et per lo **ardimento** qu'elli ha elli porta do spade, et per questo elli vien cognossudi intro li mior».

[33] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 83.27: Ma in essencia de Equicio, nixum monego avea **ardimento** de andar a lo monester de le vergem, quanto mórmenti Baxilio chi era ancora noviço, e la soa vita no era ancor proà da li monexi.

[34] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 15, pag. 30.26: Stagando lo kavalere tuto solo in lo paraxio, attendando con grande **ardimento** la batalia de li demonii, elo odi de subito una sì granda voxe como se tuto lo mondo fosse moudo...

[35] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 27, comp. 58.10, pag. 145: Lo duce Asilla, col troian convento, / liggiadro e pieno de fiero **ardimento**, / caçava li Latini a gran tormento, / per quel piano.

[36] *Esercizi civilid.*, XIV sm., 54, pag. 111.8: Gli animagl, gli quagl, qual è fuat per grandeço di quarp, qual per **ardiment** di cur, uarta! di quantis çestis si ghatin, seont chu scrivin gliu filosofis in gliu sye codis.

– Locuz. verb. *Montare in ardimento*. imbalanzirsi.

[37] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 32.13: Intra' quali furono alcuni calidi e vezzati – cioè per la fraude e per la malizia che in loro regnava pareva ch'avesse in loro sapienza –; e questi s'ausarono tanto a parlare che, per molta usanza di dire parole e di gridare sopra le vicende delle speciali persone, montaro in ardimento e presero audacia di favellare in guisa d'eloquenzia tanto e sì malamente che teneano la menzogna e la fallacia ferma contra la veritate.

– Locuz. avv. *Di grande ardimento*: assai baldanzosamente.

[38] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosco.), 2.11, pag. 99: ben aia disianza / che vene a compimento; / ca tutto mal talento – torna in gioi, / quandunqua l'allegranza ven dipoi; / und'eo m'allegro di grande ardimento: / un giorno vene, che val più di cento. || Contini: «forse non con *ardire* ma con *ardere* (provenzale *ardemen*), 'fuoco d'amore'».

– [Personificato].

[39] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 79.4, pag. 160: Madonna

Oziosa venne la primiera / Con Nobiltà-di-Cuor e con Ric[c]hezza: / Franchigia, Cortesia, Pietà, Larghez[z]a, / **Ardimento** e Onor, ciaschedun v'era.

1.1 [Con senso neg.:] temerarietà, impudenza, presunzione.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 43.20: quelli che non teme Dio non è forte, anzi è pazzo. Donde noi dovemo dire che, forza di coraggio è virtù mezzana intra paura ed ardire, e appiccola la paura dell'uomo, perciò che l'uomo, per la paura che elli abbia, non si ritragga del bene che la ragione gl'insegna: e tèmpera questa virtù l'**ardimento** dell'uomo, anco che per suo ardimento non entraprenda cosa che ragione difenda.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 185.5: E allotta Olimpia, madre d'Alessandro re, Arrideo re ed Euridice sua moglie fece uccidere; avvegnachè la detta Olimpia del detto peccato tostamente portò la pena; perchè, con **ardimento** di femmina abbiendo fatto uccidere molti baroni, udita la venuta di Cassandro, e dubitando di quelli di Macedonia, con Rossane sua nuora, e con Ercole suo nipote, in nella cittade di Pidna si fuggio, ove incontanente, per Cassandro presa, fue morta.

[3] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 9, pag. 130.4: E simigliantemente, se vòl essere prode e valente, contrario di prodezza è viltà, ed è suo contrario essere arditò. Perchè prodezza ardisce quello ch'è da ardire, e teme ciò ch'è da temere; e viltà teme, e **ardimento** ardisce quello che non si conviene.

[4] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosco.), pag. 65.24: come ciò potea essere che un signore di così picciolo podere avesse un sì grande **ardimento** di tórre la terra al migliore e maggiore uomo del mondo!

[5] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosco.or.), 56, pag. 306: «Non fo nequitia, o Maria Virgo, / ma del propheta sono adempimento: / salvando l'omo sua peccata spergo, / e sença Lui non ò valimento; / e la superbia del Nemico smergo, / ch'era levato en tanto **ardimento**.

[6] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Madona mia*, 12, pag. 231: Madona, vostro serventi / e' fu, ma non voy plu sta, / però c'avì **ardimenti** / e de mi ve voli gabà: / però voy dir e contare / lo vostro gra faliment.

[7] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 5, pag. 59.12: E veggendo custoro venire santo Torpè, incommincionno tutti a stridare e a ruggire co' denti inverso di lui, dicendo: «Questi è quelli ch'ebbe ieri **ardimento** di negare lo grande nome de la Dyana e delgli altri dii».

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 11, pag. 12.24: Aristotele sì dise che forteça stae in meço de doe extremitade viciose. La una si è temor, per lo qual l'omo schiva li perigoli plu che non de' secondo raxone. L'altra si è **ardimento**, per lo qual l'omo saje in li perigoli matamente.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 29.24, vol. 2, pag. 497: E una melodia dolce correva / per l'aere luminoso; onde buon zelo / mi fé riprender l'**ardimento** d'Eva, / che là dove ubidia la terra e 'l cielo, / femmina, sola e pur testé formata, / non sofferse di star sotto alcun velo...

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 13-30, pag. 610, col. 2.16: *Femmena sola*. Questo modo de parlare è despetoso che fa l'A. contra quella, a dire: ve' quanto **ardimento** fo in lei, essere femena, che naturalmente è defetuosa; ed essere sola e cença compagnia a presumer de volere ascender a sí grande salto!

[11] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 39.22: Siki vinendu dananti lu patri, Pirru lu auchisi

videnti lu patri. Allura Priamu incumminzau a gridari, videndu tantu **ardimento** quantu fu killu di Pirru et dissi...

[12] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 15.15: Che nissun habia **ardimento** scavezzar alcun panno per vendere, nè vendere a passo scavezzado che non sia in la fraglia de li mercadante.

[13] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 13, pag. 29.27: 'Lora la biada Maria dise al demonio: «Con qual **ardimento**, spirito malvasio, astu presumudo de ofender a la mia devota?»

[14] *Stat. mant.*, 1374, 1374, pag. 12.18: Ancora che alcuna persona la quala abiti in lo tereno mantoano no receva, ni abia **ardimento** de recepar alcuna ni alcuni personi, li quali vegna de alchuna parte o sia epidimia soto pena de la vita a chi receparà...

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.22: Malvaso siervo, unde te è venuto tanto **ardimento** de avere allordate le arechye miey de la toa villana ambassaria?

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 16, pag. 130.23: A le quae parole Rigo caite in terra e monto ave gram paura, ch'elo avea avuo **ardimento** de far beffe de lo santissimo Beneto.

– Folle ardimento.

[17] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 189.10: Et sì come diceano i Greci: «Non era cosa da credere che Paris avesse tanto folle **ardimento** che venisse 'n essa terra a rapire Elena».

[18] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fiorentino), son. D. 6.1, pag. 389: Lo [mio] folle **ardimento** m'ha conquiso, / che mi tramise ad essere servente / di voi, avenente ed amoroso viso, / per cui sospiro e doglio spessamente.

[19] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pisano), 28, pag. 140.21: Apresso riprende del vizio de l'audazia, cioè de la presunzione, ch'è a dire, secondo volgare, **ardimento** folle. Quale è questo malo ardimento? Quando tu ti fai sponitore e ammaestratore altrui, tu, che non ti si conviene.

[20] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padovano), 44.2, pag. 101: Dica contra chi vuol: el saper vale / più cha 'l fol'**ardimento**, et ogni schiera / produta a torto, quantunque sia fiera, / per ragion justa de' terminar male.

– Sfrenato ardimento.

[21] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorentino), L. 7, cap. 37, pag. 496.18: Valente, trigesimo nono, lo imperiato tenne quattro anni dipo' la morte di Valentiniano, il quale con isfrenato **ardimento** incontanente fece legge, che tutti i monaci, cioè cristiani, i quali abbandonate le cose del mondo ad una fede si tenessero, a pigliare la cavalleria fossero constretti.

[22] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugubino), L. 2, cap. 12, pag. 213.3: Quanto lungamente farà scherme di noi questo tuo furore? E a che fine si condurrà il tuo sfrenato **ardimento**?

1.1.1 Locuz. verb. *Prendere ardimento*: presumere; osare.

[1] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 15, pag. 26.2: Ma di zo nixunu non prinda ardimento di fari contra li predicti cosi urdinati, cum zo sia cosa ki cui contra zo fachissi, sirria rasu e cachatu di la nostra cumpangna, sicundu ki parla in lu septimu capitulu.

[2] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 21, pag. 141.6: Ma enpertanto non de prenda niuno **ardimento** de contra fare però ki contrafacesse sirebbe cacciato de la compagnia, overo punito dal nostro priore.

[3] *Stat. fior.*, 1354, cap. 38, pag. 32.19: Ma di ciò veruno prenda ardimento di fare contro alle cose ordinate o che s'ordinassono...

2 Atto audace.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fiorentino), 238, pag. 184: E io, ponendo mente / a l'alto conveniente / e a la gran potenza / ch'avea, e la licenza, / uscio de-reo pensiero / ch'io avèa primero, / e fe' proponimento / di fare un **ardimento** / per gire in sua presenza / con degna reverenza, / in guisa ch'io vedere / la potessi, e sàvere / certanza di suo stato.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 70, pag. 129.5: Quando la donzella vide ch'e' re d'Organia li era menato pregione, ella dimanda incontenente come quel fatto era avenuto; e re medesimo rispuose a la donzella e disse: – Or sappiate di vero che al nostro tempo non fu fatto nullo sì grande **ardimento** come fu questo per che io fui preso.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fiorentino), L. 2, cap. 12, pag. 141.7: e incontenente ch'egli fu libero, era assediato da que' medesimi Etrusci che tante volte aveva sconfitti; ond'egli si pose in cuore di vendicare quell'onta per alcuno grande **ardimento**.

[4] *Pianto di San Pietro*, XIV (toscano), 119, pag. 225: Or che farag[gi]o, miser tapinel[li]o, / che tanto sono stato falso e fel[li]o? / Or ov'è l'**ardimento** del coltel[li]o / ch'io feci dentro a l'orto per te aitare?

2.1 Atto temerario.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorentino), cap. 60, pag. 99.2: Molto hai superbamente favellato, non solamente contra le Virtù, ma contra Dio onnipotente, che ti vantasti che 'l facesti a' tuoi servi di crudele morte morire. Molto fue cotesto a dire grande **ardimento**...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (toscano), Son. 29.6, pag. 87: Leal Guittone, nome non verteri, / degno de laude se' magior, che taccio; / leanza sembra el consil che mi cheri / como tu vogli amar, che 'l cor fa ghiaccio. / Amico caro, eo te 'l dò volonter, / avegna che grand'**ardimento** faccio, / ché 'n questo fatto gran senno reheri; / ma pur dirò: gioi ò, se 'n ciò te piaccio.

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piacenzano), 156, pag. 9: Li mesaçer la salutava / E l'un de lor per la man la piiava / E distiràla enverso si. / E le altre ke era li / Diso: 'Questa è vilania, / Andai, signor, a la vostra via / E sì ve toli de questo logo, / Ke nui no volemo questo çogo. / Ke ço no è consa avinant / A destirar così una fant / Fin k'el no è so patiment, / Ma trop'è grande **ardiment**.'

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (toscano), cap. 5, pag. 29.1: È però che credendo molte genti più valere, ch'elli non vagliano, et imprendo molti folli **ardimenti**, chè elli credeno essere tali, come li lusinghieri dicono, sì ne sono molti distrutti e morti e scacciati.

[5] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (toscano), 6.4, pag. 40: Nonn è fallo, ma grande caonoscenza / chi non s'adastia a lo 'ncominc[i]amento, / ch'a la bataglia, quando si 'nconinza, / lo più valente non face **ardimento**; / allora è da laudare sua valenza / quando a la fine fa buon portamento...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (senese), L. 11, pag. 389.9: E sì come quello lupo, il quale pria che sia seguito dalle lancia de' nemici, inmantenente s'è ascosto nelli alti monti della foresta, occiso il pastore, o il grande giovenco, sentendo d'aver fatto cotale **ardimento**, e chinando la coda paventoso se l'ha messa sotto lo ventre, ed è fuggito nelle selve...

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagnano), L. IV, cap. 26, pag. 658.10: Imperciò che noi trovemmo piusori figlioli de iniquità insidianti alla jurisdictione della Romana Ghiesia cum fraudulente arte e chi li sotrageno cum subtili machinatione e per questo, in diversi modi et

in diverse maniere, impedissero quelli chi proseguono e proseguere voleno le ragione sue in la corte de Roma o in quella delli Rectori delle provincie per la Ghiesia et in le terre della Ghiesia e di suoi judici et ufficiali cum loro excogitati inganni e non fedeli **ardimenti**, per la presente constitutione obviamo...

[u.r. 28.11.2019]

ARDIMENTO (2) s.m.

0.1 *ardimento*.

0.2 Da *ardere*.

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. anche in *ardimento* l'es. di Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 2.11, pag. 99 (1 [38]).

0.7 1 Incendio, combustione.

0.8 Roberta Manetti 11.08.1999.

1 Incendio, combustione.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.25: La terza maniera di distruggiare ei difici e gl'ingegni di fuore si è, che l'uomo fa saette che sono cavate nel mezzo; ed in queste saette l'uomo vi mette fuoco molto forte fatto d'olio comune e di pece nera e di solfo e di gromma, e questo fuoco inviluppa l'uomo in istoppa e mettelo nella saetta. E gli antichi battaglieri il chiamavano **ardimento** di fuoco greresco.

[u.r. 13.09.2010]

ARDIMENTOSO agg.

0.1 *ardimentos*.

0.2 Da *ardimento* 1.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Contrario alla decenza, impudico.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Contrario alla decenza, impudico.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 2, par. 8, pag. 335.2: E' si conviene talora usare sollazzi e giuochi; ma intorno ad essi tre cose sono spezialmente da guardare. La prima e principale è, che questo cotale diletto non si cerchi in alcune opere ovvero parole sozze o nocive: onde Tullio dice, *primo de officii*, che uno modo di giuocare è sconcio, **ardimentos**, pestilenzioso e sozzo.

[u.r. 09.07.2007]

ARDIRE (1) v.

0.1 *arder*, *ardesca*, *ardescano*, *ardescha*, *ardesco*, *ardessca*, *ardeva*, *ardì*, *ardia*, *ardia*, *ardiano*, *ardie*, *ardie*, *ardiendo*, *ardieno*, *ardiero*, *ardii*, *ardimo*, *ardio*, *ardìo*, *ardir*, *ardirà*, *ardirae*, *ardirai*, *ardiranno*, *ardire*, *ardirebbe*, *ardirebbero*, *ardirebbono*, *ardirei*, *ardiremo*, *ardiresti*, *ardiri*, *ardiria*, *ardirmi*, *ardiro*, *ardirò*, *ardiron*, *ardirono*, *ardisa*, *ardisc'*, *ardisca*, *ardiscano*, *ardiscasi*, *ardisce*, *ardisceno*, *ardischa*, *ardischano*, *ardische*, *ardischi*, *ardischino*,

ardischo, *ardisci*, *ardiscie*, *ardiscierà*, *ardisco*, *ardiscomi*, *ardiscon*, *ardiscono*, *ardise*, *ardiseno*, *ardissca*, *ardissce*, *ardisse*, *ardisseno*, *ardissero*, *ardissi*, *ardissono*, *ardiste*, *ardisti*, *ardita*, *ardite*, *ardito*, *arditti*, *ardiva*, *ardivano*, *ardivasi*, *ardivi*.

0.2 Fr. *hardir*, prov. *ardir* (DEI s.v. *ardire*: da franc. **hardjan*, attrav. il fr. *hardir*, o da longob. **hardian*).

0.3 *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Mazz. Bell.*, *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. collig.*, 1345; *Lett. volt.*, 1348-53; *Stat. lucch.*, 1362; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289]; *Stat. vicent.*, 1348; *Dondi dall'Orologio*, *Rime*, XIV (padov.); **a** *Codice dei beccati*, 1385 (ferr.); *Stat. bellun.*, 1386 (3).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Neri Moscoli*, *Rime*, XIV pm. (castell.); **a** *Stat. viterb.*, 1384; *Anonimo Rom.*, *Cronica*, XIV; *Destr. de Troja*, XIV (napol.).

0.7 1 Osare, avere il coraggio (di fare qsa); presumere. **1.1** Sentirsi libero (di fare qsa); potersi permettere.

0.8 Roberta Manetti; Marco Maggiore 25.06.2018.

1 Osare, avere il coraggio (di fare qsa); presumere. || Anche in combinazione con *presumere*.

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 159.10: Il buono uomo, non che fare, ma elli non **ardirà** di pensare cosa che no la possa predicare in palese.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 13: che buono h(om)o nulla cosa **ardisce** di fare che no(n) l'ardissca palezeme(n)te a dire.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 121.11: Alla quale pistolenzia **ardisca** neuno, se puote, alcuno movimento di questo tempo agguagliare: avvegnachè non sia agevole cosa l'antica favola col nuovo fatto agguagliare.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), Proemio: avengna ke 'l grande desiderio, e se (n)no constrenga necc(essar)jamente l'omo a l'operazione, inchinalo sença dubio ad **ardire** di fare cose ke sua potentia a la fiada passa...

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.50, pag. 75: Di che si vèn gran segni: / giustisia conservata / era per lor, montata / sì che mal fare alcun non quazi **ardia**, / perché 'l mal si punia...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 66.6: E de questa bataglia li Romani isgomentaro sì che non **ardiano** poi de combactere con Anibal.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 2, cap. 1, pag. 87.24: E quelli entrò ne la pregione, e quando vidde Mauro, si temè tanto che no l'**ardi** colpire.

[8] *Doc. prat.*, 1305, pag. 454.35: La pruova di queste cose si è Dio e la piuvica fama e gl'omini della co(n)trada, s'ellino l'**ardissero** a dire.

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 458, vol. 1, pag. 299.30: Et che neuno notaio **ardisca** o vero presumma scrivere alcuna imposta o vero arenga o vero riformazione...

[10] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 103, pag. 46.30:

Anco statuto e ordinato si è, che non sia niuna persona che **ardesca** ovvero presumma in Chiarentana o nel destrecto comparare o vendere alcuna cosa altro che a mesura senesi e denari cortonesi, a pena di XII denari per ciascheduna persona che contrafaessi, e per ongni stao che comparassi o vendessi.

[11] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 170.15: Anchi che niuno della fraterneta nostra **ardisca**, ovvero presuma gire, ovvero empacciarse alla battalglia en Somentune...

[12] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 7, pag. 43.20: ello scripse in una tavola de marmora una sconçuratione, in la quale se contegna che, se alcuno re o tiranno o barone [...] fesse male né **ardisse** de desfare la città de Bologna, ch'el possese immansanire e cadere morto.

[13] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 131.8: E però se piace a voi, noi Cristiani desideriamo che le porte di questa vostra citade siano serrate e ferme di forti serrami, e voi e li vostri Barbari dentro alle mura; e per vostro comandamento nullo **ardisca** uscire fuori di Tunisi per alcuna novità che eglino vedessono.

[14] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 451.4: E così amendue pensono in loro medesimi come l'uno all'altro potesse manifestare lo segreto del suo cuore. Pari **ardi** per segni, vicarii di voce, di cominciare le primizie del suo voto.

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 13, par. 3, vol. 2, pag. 49.24: Anco volemo ke nullo cavaliere, conte, markese, catanio ovvero giudece, né etiandio alcuno de schiacta de cavaliere, de conte, de markese ovvero de catanio **ardesca** ovvero presuma acompagnare alcuno malfatore ovvero colpito d'alcuno malefitio...

[16] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 8, pag. 131.29: e che neuno **ardesca**, ovvero presunmi, d'enchienare ovvero tentare, o palese o nascosto, alcuna persona...

[17] *Stat. collig.*, 1345, cap. 14, pag. 13.18: che neuno artefice dela decta arte ovvero a essa arte soctoposto possa, **ardisca** ovvero presumma porgere alcuna querimonia ovvero richiamo d'alcuno altro dela decta arte...

[18] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 15.20: Item ... che nissuna persona, qual non sia in la frataglia over matricula de li mercadante de la città di Vincentia, **ardisa** over presuma scavezzar per vendere et vender a passo scavezado alcun panno...

[19] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 30.11, pag. 575: Ond' io per lo comando del signore, / emmaginando vostra nobeltate, / **ardesco** demandar sencia timore...

[20] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 188.2: minacciandoli sconciamente che se ciò **ardisseno** di fare lo torebene lo persone...

[21] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 543.25: che li notari de la camera del Rectore e del thesorero o de la corte generale del Rectore non **ardesca**, ni attempte d'assumere in sé publicamente, ovvero occultamento, officio de sindacato o de procuraria...

[22] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 16, pag. 95.6: E che neuna donna o femina di qualunqua conditione sia, **ardisca** o presumma portare o tenere in deto o deti oltra du' anelli...

[23] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1 parr. 31-33, pag. 90.21: Però è da sapere che 'l cor umano è da l'un dei capi grosso e da l'altro molto sotile, a modo de una ago, sì che, quando l'omo ha una gran paura, quella ago se converte in suso e allora l'omo non **ardisse** de far alcuna cosa.

[24] a *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 83, pag. 183.18: Statuimo et ordiniamo che alcuna persona di qualunqua conditione sia non **ardisca** o vero presumma contrafare lo marchio o vero bolla ordinata...

[25] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73quater, pag. 199.37: Che nullo **ardesca** di dire parole ingiuriose alli rectori.

[26] a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 239.13: Anchora mo' che nesuno becharo de la matrichola sovra dicta sie **ardisca** overe possa vendere in la citade predicta carne de becho...

[27] *Stat. bellun.*, 1386 (3), pag. 56.28: Ancora che alguna persona o maschio o femena de qual conditione se sia non **ardischa** né presuma per alguna cason, via over forma alguna, moneda d'ariento del signor nostro [...] svolçonare, funder, né desfare...

[28] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.10, pag. 101: Adonche imprendia pria quey che non sanno, / et non **ardisca** saltar de legieri / contr'al sazo a baldezza di vesiche.

[29] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 164.11: Non **ardisce** alcuno arme portare.

[30] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 36, pag. 298.13: May intro questo lo decto re Peleo, scachato de lo ryamo per lo re Acasto, como è decto, per paura de lo re Acasto e de li figlioli soy che aveva [...] no se **ardeva** mostrare in pupco.

– Trans.

[31] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 3.46, pag. 458: Donqua si dé gradire / di me, che voglio ben fare, / e ghirlanda portare / di molto orgoglio **ardire**: / che s'eo voglio ver dire, / credo pingere l'aire.

[32] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 18, pag. 21.10: Che speranza di libertà possiamo noi avere, se quello che vogliono è licito loro, e quello ch'è lor licito possono, e quello che possono **ardiscono**, e quello che **ardiscono** fanno, e quello che fanno non vi dispiace?

[33] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 1, par. 8, pag. 493.13: Qual cosa lascerà che non **ardisca** lo strabocchevole furore della femmina?

[34] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 104.8: Nè per sorte a me toccava d'andare: ma dispregiato lo pericolo della notte e de' nemici, uccisi Dolona, della gente troiana, che ardia di fare quelle cose c'**ardii** io: ma prima mi feci manifestare, e seppi da lui ciò che la perfida Troia s'apparecchiava di fare.

[35] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 132.31: che niuno giurato o vero sottoposto a l' arte [...] **ardischa** o vero presomma in alcuno modo nè in detto nè in facto nè inançi nè indietro al detto consolo alcuna cosa isconcia che sia contra l' ufficio e honore suo...

[36] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 301.24: Egli dice: Me me uccidete, io so quelli che feci; in me convertite i ferri, o Rutoli! mia è ogni fraude, e nulla cosa fece costui, nè **ardi** nè potee: io iuro per quello cielo e per le stelle che sanno la verità.

– Assol.

[37] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 3, par. 6, pag. 449.6: Se tu taci e non curi, egli ti suole dire: perchè taci? parla, se **ardisci**; ma non se' **ardito**?

[38] Dante, *Rime*, a. 1321, 56.10, pag. 221: Ne gli altri due non so prender fidanza: / l'un meco **ardisce** e fammi coraggioso / ched io d'amor richieda la mi' amanza; / l'altro mantiene il cherir temeroso.

[39] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 145.13: Quelli superbo aveva dette sì fatte parole con grande ardire; e tolse la scure con amendue le mani. Lo porco, prolungato nel primo aprire, contastò alle dita, e impacciò colui che **ardia**, e crudele drizzò le due sanne per quello luogo che è più prossimano alla morte, insino al pettignone.

[40] *Stat. pis.*, 1334, cap. 38, pag. 1043.18: E che neuno de la dicta arte, nè altre, si pongna a sedere, nè **ardisca**, nella bancha uve seggono li consuli de la

suprascripta arte, se non se chi fi' allora Ansiano del popolo di Pisa, [et] lo priore o vero capitano lo quale sia per l'arte in quel tempo: ad pena, da essere tolta da' suprascripti consuli, di soldi II per ciascuna volta.

[41] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 73, pag. 129.22: La Fortuna aiuta chiuunque **ardisce** e' timidi rifiuta.

[42] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 50.17: Li quali miei compagni poi che li vidi adunati **ardire** nella battaglia, comincio loro a confortare sopra cotali parole...

– Pron.

[43] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1289] 2, pag. 62.15: E questo no s' **ardisse** de far la herede in quilli che fano li lor facti per pora di quilli grandi che gl' àno menaçao a lla morte.

[44] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 43, pag. 226.4: Messere Jacopino Rangoni, nobile cavaliere di Lombardia, stando uno giorno a una tavola, avea due ingaistare di finissimo vino innanzi, bianco e vermiglio. Un giuolare stava a quella tavola, e non s'**ardiva** di chiedere di quel vino.

[45] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 4.11: Et andando per la via con grande paura e pentimento, fue gionto a la chiudenda de lo romitaggio de' suoi compagni. Ma unque non s'**ardiva** d'entrare ne lo romitaggio: e li frati, vedendolo, andaro a llui: e questi stava pauroso e col cuore isperduto.

[46] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), 19. *S'eo pato pena*.10, pag. 73: E poi che sono giunto in sua posanza, / [eo] non m'**ardisco** solo u- motto fare, / anzi m'afoll[et]jisco come muto.

[47] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 52, pag. 70.20: Questo significa quelli homini li quali per paura d'alcuno suo maggiore e più forte stanno insieme, e tanto quanto stanno insieme li suoi maggiori li temeno et non s'**ardisceno** ad offenderli...

[48] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), C. 29.31-42, pag. 613, col. 1.42: Et ha tale invocazione senso tropologico: ch'alcuno no se dovrave **ardire** a denunçar e a predegare alcuna cosa cença invocazione mediante, o mediante alcuno Santo o cença la grazia de quel Signore ch'è despensatore de quelle, e cença lui no è né pò essere alcuna cosa perfetta.

[49] *Doc. bologn.*, 1287-1330, (1289) 2, pag. 62.15: E questo no s' **ardisse** de far la herede in quilli che fano li lor facti per pora di quilli grandi che gl' àno menaçao a lla morte.

[50] *Stat. pis.*, 1332, pag. 1271.20: e nessuno tempo a lui sia licito nè possa u vero **ardiscasi** dire opporre u vero allegare ch'elli sia cherico u vero persona ecclesiastica...

– Pron. Assol.

[51] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 51.2: unde se a voi è desiderio certo di seguire me, volendo **ardirmi** nello stremo della morte; voi vedete che fortuna sia a le cose: moriamo e ruiniamo in mezzo dell'armi.

[52] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. I., pag. 424.12: E tu, villana vergogna, partiti da lunga: la ventura e la bellezza aiutano colui che s'**ardisce**.

[53] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 28, pag. 118.18: però io m' **ardisco** e richeggio voi, sì come padre de' povari, e per adempire la promessa che io vi feci...

1.1 Sentirsi libero (di fare qsa); potersi permettere.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 20, pag. 136.10: [24] «Nulla cosa è più dolcie ke aver p(er)sona cola quale tu **ardische** di dire o(n)gne cosa come co(n)

techo»...

[u.r. 28.11.2019]

ARDIRE (2) s.m.

0.1 *ardir, ardire, ardiri.*

0.2 V. *ardire* 1.

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Pucciadone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *San Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); *San Brendano ven.*, XIV; *Matazone*, XIV sm. (lomb.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere ardire 1; crescere in ardire 1; d'ardire 1; da tanto ardire 1; fare ardire 1; pigliare ardire 1; prendere ardire 1; salire in ardire 1*.

0.7 1 Coraggio, audacia, ardimento; valore, prodezza; animo, baldanza. **1.1** Sicurezza, fermezza. **1.2** Impeto ardimentoso. Estens. Ira. **1.3** Azione ardimentosa. **2** [Con valore neg.] temerarietà, audacia irragionevole; presunzione; sventatezza, impudenza. **2.1** Azione temeraria.

0.8 Roberta Manetti; Marco Maggiore 25.06.2018.

1 Coraggio, audacia, ardimento; valore, prodezza; animo, baldanza.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.49, pag. 106: Forza di senno è quella che soverchia / **ardir** di core, asconde ed incoverchia.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.1, pag. 890: Tant'aggio **ardire** e conoscenza / ched ò agli amici benvoglienza / e i nimici tegno in temenza...

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag. 576.38: Et lo rege ke era de micina persona, sì como lo prese, legate le mano dereto, per suo **ardire**, la memoria soa fecero et pusero so lo pede de lo cavallo.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2093, pag. 248: Però cortesemente / del nemico ti porta, / e abbie usanza acorta: / se 'l truovi in alcun lato, / paie l'abbia innorato; / se 'l truovi in alcun loco, / per ira né per gioco / no-lli mostrare asprezza / né villana fierezza; / dà-lli tutta la via: / però che maestria / afina più l'**ardire** / che non fa pur ferire.

[5] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 18.11, pag. 35: Volan gli oselli per air de stranie guisse / et hano lor diversi operamenti, / né tut'èn d'um volar né d'un **ardire**.

[6] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 8.12, pag. 222: O dolce terra aretina, / pianto m'aduce e dolore / (e ben chi non piange ha dur core, / over che mattezza el dimina) / membrando ch'eri di

ciascun delizia, / arca d'ogni divizia / sovrapiena, arna di mel terren tutto, / corte d'ogni disdutto / e zambra di riposo [carca] e d'agio, / refittoro e palagio / a privadi e a stran' d'ogni sapore, / d'**ardir** gran miradore, / forma di cortesia e di piagenza / e di gente accoglienza, / norma di cavalier', di donne assempro.

[7] Pucciandone Martelli (ed. Panvini), XIII sm. (pis.), 3.70, pag. 354: ched io per me non agio tanto **ardire** / ch'eo li le saccia dire, / tant'agio ismarrimento, / dubitanza [e] spavento / con gran diversitate...

[8] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 99, pag. 850: Miser Castelan del Fabro començò a dire: / «Doncha ce demo nui cussì partire? / Roffim d'i Principi, ov'è lo to **ardire** / ch'aver solevi?

[9] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 64, pag. 79.5: Questo dicto significa che molti homini non àno **ardire** di contendere con suoi nimici per altri più forti di lui, li quali molto temeno.

[10] *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 132.6: Vassalatge .i. **ardir** a vassalagio. || Prov. *vassalatge* 'virtù propria del guerriero'.

[11] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 21.28: Ancora dixè la Sibilia ad Enea: «O filgio de la dea, ora qua se parerà lo teo grande **ardire**.

[12] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 119.10: E così sfrenatamente con molto sicuro **ardire** assaliscono gli Arabi, gli quali per la sicura fortezza si difendono, e con tutte le loro forze si sforzano con isforzevoli sforzamenti, faciando duri assalti.

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 12.17: Qui è uno luogo, che se l'**ardire** fosse dato alle parole, io non temerei di dire, che qui fossoro i palagi del grande re.

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 208.6: Et poy ki happi zo dictu, prisi soy armi et ordina soy skeri et cum grandi **ardiri** exi a la baptagla.

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 205.12: amunestandulu Maximu que issu non se micitissi a cumbatiri fin intantu ki issu nun cannessissi beni lu putiri e lu **ardiri** di li inimichi...

[16] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 32.15: Le quali parole udendo que' Sacerdoti, e vedendo la costanza e l'**ardire** di Piero e di Giovanni, e sappiendo ch'egli erano uomini idioti e senza lettera, e conoscendo ch'egli erano stati discepoli di Gesù, maravigliavansi molto, massimamente vedendo presente e sano quegli ch'era istato zoppo.

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 388, pag. 87: Vedendo Popletani la corte non venire, / Defenderose mintri pottero, poi la lassaro gire; / Escero della casa, lassarola perdere; / Et illi entrarono dentro con superbia et **ardire**.

[18] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2 parr. 97-100, pag. 126.15: E così fé D. che, per queste parole alective e minatevele de V., esso ripresse **ardir** nel cor e cominciò *como persona franca* a dir: Oh pietosa colei che mi socorse!

[19] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 98.33: E sì viti che nesun non aveva **ardir** de far bósie ni algun clamor per lo luogo e se algun voleva saver alguna cosa o tuor conseio, si tegniva questo muodo insteso con lo abado.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 65.21: piglyao forza Iasone e con grande **ardire** stese la mano et abrancao le corne de li buoy, che yà erano non boco sbavottute e, tanto le menando e tempestando da chà e da llà, no le levando may le mano dalle corne da chi che perdero reguglyo e che Iasone le signoriava e menava a la soa volontate.

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 124.29: Anche bene se parerao ca llo commattere ène più pascia che **ardire**.

– [Rif. a un animale].

[22] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.), cap. 1, pag. 2.2: Sono molti falconi chiamati pellegrini, i quali sono ottimi e gentili, e di molto **ardire**, ed hanno le penne forti e dure...

[23] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 182.7: nè sopravvenimento d'alcuno chaso, nè ferocità nè crudeltà d'alcuna bestia, nè **ardire** nè ingiengnio d'alcuno uciello, nè podere nè diversitate d'alcuno pescie...

– Locuz. agg. *D'ardire*: ardentissimo.

[24] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 27.313, pag. 185: Che quando aviene un subito romore, / E che 'l singnior si convenga dare ad arme: / Stieli d'intorno, aiutilo armare, / Con chiara faccia e parole d'**ardire**; / Che più varrà, s'ello ama lei, un punto / Di suo aiuto, che di tutti gli altri.

[25] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 109.9: De più çente non fo l'oste delo re Arasto ca de quella de Teocles, mo de più **ardir** e de più açexa voia per lo soperchio che Polinçe ave del tradimento che lo fradelo li avea fato.

[26] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 145.2, pag. 104: O Deo, merçede, come fu altero / l'animo meo e di molto **ardire**; / çentil mia spene, quando a ti servire / libero misi tuto 'l meo pensiero.

[27] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 47.1: Tutte le cose d'**ardire**, che 'l mio animo pensato avea, non ti posso aprire, ma Dio sa bene quello che 'l muto vuol dire».

[28] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 93.3: O huomini de grande **ardire** e de gran nobeletate, a che site conturbati inde li facti de tanto prieyo che avimmo a ffare per la voce de uno pagoruso preyte?

– [In proposizione consecutiva:] *da tanto ardire*: tanto ardentissimo.

[29] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 41, pag. 136.30: En buona fede io non credeva che tu fosse da tanto ardire; ma puoie che tu l'aie menate de fuore de la citade, o tu non remeneraie niuno, o tu meneraie tre, se tu m'abatte.

– [Spec. in frasi che precedono una proposizione consecutiva:] locuz. verb. *Crescere / salire in ardire*: imbalanzirsi.

[30] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 56, vol. 2, pag. 101.26: i Fiaminghi erano chiamati conigli pieni di burro; e per queste vittorie salirono in tanta fama e **ardire**, ch'uno Fiamingo a piè con uno godendac in mano avrebbe atteso due cavalieri franceschi.

[31] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 5.50, pag. 350: Cacciato Acrisio lui e la sua madre, / crebbe con Polidetto in tanto **ardire**, / che il re temé de l'opere leggiadre.

– Locuz. verb. *Avere ardire* (di fare qsa): osare.

[32] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.35: questo publicano si sentia molto peccatore, e però elli stava tutto timoroso, e non avea **ardire** di levare li occhi a Dio...

[33] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 7, pag. 267.17: quando lo viddeno funonde molto indegnati, e però non ebbero **ardire** di riprenderlo prubicamente...

[34] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 21.4: Ma in assenza di Equizio nullo monaco avea **ardire** d' andare al monasterio delle vergini...

– Locuz. verb. *Fare / pigliare / prendere ardire*: farsi coraggio; imbalanzarsi.

[35] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 134.28: e presono tanto ardire, che feciono ordini e leggi, che duro sarebbe suto di rimuoverle.

[36] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Canz. 2.30, pag. 8: Subitto la conscienza mi revolve / che eo tacesse, ma pur feci ardire / e presi a dire: «O anima bella, / se el m'è conceduto, or mi favella».

[37] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 75.1, pag. 130: Adunque piglia ardir, sii valoroso, / amor promessa non cura né fede...

[38] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 25, pag. 197.7: E in questo fervore di contrizione prendendo ardire contra la vergogna, trassimi di seno lo pane...

– [Personificato].

[39] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 16, cap. 7.3, pag. 363: E perchè questa Prudenza vergognia / Di ciò che segue dire, / Ecco che manda **Ardire** a quelle dire; / A cchui ella comisse / Quanto e di che parlare a llui convengnia.

[40] Matazone, XIV sm. (lomb.), 197, pag. 798: Allora si fo nate / sex polzele ordinate: / Zoya e Alegreza, / Prodez[a] [e] Largheza, / Beleza e **Ardire**...

– Plur.

[41] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 7, vol. 2, pag. 79.6: o Iansone, io proverò di darti maggiore dono, che questo che tu domandi. Io procacerò di fare lunga la vita del suocero colla mia arte, non scemandò però gli tuoi anni. Aiutimi la dea Diana, e consenta a' miei grandi **ardiri**.

1.1 Sicurezza, fermezza.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 6, pag. 141.8: Ma fae per nostro senno: noi siamo tutti tuoi servi, e 'l signore può fare de' servi quello che li piace: onde di' loro con vigore e con **ardire** ch'elli son tutti tuoi servi e, chi non ti ubidirà, che tu il pulirai secondo la tua aspra legge; e, se Salamone li gravoe in fare lo tempio, e tu li graverai se ti verrà in piacere.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 46, pag. 217.4: dice s. Gregorio, che la mala coscienza impedisce la lingua, che non può favellare con **ardire**...

1.2 Impeto ardimentoso. Estens. Ira.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 143.3, pag. 60: Cesare in tanto divenne crucciato / e venne in cruccio co' suoi cavalieri; / con grand' **ardir** parlò, intalentato / di volerli lasciar ben voluntieri...

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosco.), pag. 537.1: Ma el fortissimo Ercole con grande **ardire** e vigoria ferì Laumedon di tanti colpi, che morto lo gittò alla terra fra la sua gente.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 16, pag. 137.24: e veggendogli il romano spartiti e l'uno di lungi all'altro, fermossi aspettare quel dinanzi, ch'era il più sano, e lui percosse e ferì con tanto **ardire** che l'uccise; onde i fratelli sbigottiro e per lo molto sangue perduto erano indeboliti, e 'l romano avendo preso cuore a uno a uno gl'uccise.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 74.1: E commo geva, non se avendo troppo dellongato da lloro, vedette venire gran gente de arme francamente multo a la spessa da la citate de Troya contra de sé, e resguardandosse derieto vedette li altri Grieci, li quali ipso avea lassate sconficte, appressemarese con gran pressa e con grande **ardire** contra de lluy.

1.3 Azione ardimentosa.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, rubricario, pag. 442.13: Del grande **ardire** che fecero li Sanniti alle tende de' Romani; e come poi li Romani vincendo, presero più cittadi de' Sanniti.

2 [Con valore neg.] temerarietà, audacia irragionevole; presunzione; sventatezza, impudenza. || Spesso qualificato *folle, fellonesco, furioso, scellerato, bestiale ecc.*

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 31.2: perciò che quando più indegnamente la presumptione e l'**ardire** de' folli impronti manimetta e guastava la cosa onestissima e drittissima con troppo gravoso danno del comune, allora era più degna cosa contrastare e consigliare la cosa publica.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 139.3: Li sanatori del consiglio, non sapiendo che stemperamento di femine quello fosse, nè quello che volesse dicere l'adomandagione loro, temettero quella maraviglia e la follia e l'**ardire** de le donne.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 43.17: Donde noi dovemo dire che, forza di coraggio è virtù mezzana intra paura ed **ardire**, e appiccòla la paura dell'uomo, perciò che l'uomo, per la paura che elli abbia, non si ritragga del bene che la ragione gl'insegna...

[4] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosco.), 11.47, pag. 131: no ad oltraggio – già, né folle **ardire**, / ma sol simplicemente amor pensando / respi al suo piacere; / unde perdei tacere / e procacci[i]ai saver meglio guardando.

[5] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 1, par. 3, pag. 391.6: amore di femmina [...] fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto **ardire**, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 412, vol. 2, pag. 410.6: Et se alcuno per suo folle **ardire** contra le predette cose o vero alcuna d'esse farà...

[7] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 6, pag. 32.33: E acciò che 'l fellonesco **ardire** di coloro, li quali non hanno paura di commettere cotali cose, sia rifrenato sì come si conviene...

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 289.25: E per seguitare loro ci invita Brundisbergo per sua fierezza, e folle **ardire** ci ha in questa parte condotti.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 135.17: Or non è assai **ardire** ad Acrisio di spregiare lo vano iddio, e chiudere le porti a lui che venia?

[10] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosco.), st. 92.5, pag. 102: E 'l castel[li]ano quando lo vide venire / salì a cavallo ed incontro li fu ito, / e d'una ispada lo corse a fedire; / ma riguardollo perch'era disarmato, / e dis[s]e: – Come avestù tant'**ardire** / di cavalcare giù per questo prado?

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.2: Adonqua ad nessuno al postutto sia licito d'infringere questa pagina della nostra confermatione et prohibitione, overo contra quella andare con matto **ardire**.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 184.13: La quar incontentente che fu deseisa de lo monte subitamenti morì, açò che per la sentencia de la sua morte ogn'omo poese vei' che monto despiaxé a Dee che ella, per lo so **ardir**, presunse de andar a contristar lo so servo Martim.

– Plur.

[13] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 11, vol. 3, pag. 4.1: La lancia dell'altra fu la pietra mandata per quell'aria: quello è vinto per lo dispregiamento del canto e della cetera; e preghevole per così furiosi **ardiri**,

giacque dinanzi a' loro piedi.

– [Personificato].

[14] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 56.7, pag. 473: e gir con lei vide Piacevolezza, / e l'una e l'altra seco commendando; / poi con lor vide starsi Giovanezza, / destra e adorna, molto festeggiando; / e d'altra parte vide il folle **Ardire**, / Lusinghe e Ruffiania insieme gire.

2.1 Azione temeraria.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 197.11, pag. 396: «Dunque potete voi farlo venire, / Ma' ched e' si contegna come sag[g]io, / Ch'e' non pensasse a ffar nes[s]un **ardire**».

[2] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 11.11, pag. 556: Però ch'Amor che nel cor me demora, / ciascun spirtello allora a sé raccolse / e de lo **ardire** e del fugir se dolse.

[3] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 24, pag. 67.5: Il maggiore **ardire** che sia e 'l più folle si è stare l'uomo in peccato mortale...

– Plur.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.26: il quale Pirro, seguendolo, nel cospetto di Priamo uccise. Per cotali **ardiri**, o iddii (se alcuna pietade è in cielo, la quale abbia cura di cotali cose) paghino degne grazie e debiti meriti a te...

ARDITA (1) s.f.

0.1 *ardita*.

0.2 V. *ardito*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che ardimento 1.

0.8 Redazione interna 12.05.1998.

1 Lo stesso che ardimento 1. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.28, pag. 129: Anema, tu se' debele per far sì gran salita: / de fortetuden àrmate contra l'avversa **ardita**: / non te metta paura questa vita finita, / ché ne guadagni vita che non pò mai finire.

[u.r. 09.07.2007]

ARDITA (2) s.f. > ARDITO agg./s.m.

ARDITAGGIO s.m.

0.1 *arditaggio*.

0.2 Da *ardito*.

0.3 Dante da Maiano, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Forza d'animo, coraggio.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Forza d'animo, coraggio.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 41.30, pag. 123: Distretto a voi mi tèn, donna gioiosa, / lo diletto amore / e lo piacer del vostro chiar visaggio: / Deo, quanto mi fu bene avventurosa / l'ora che lo meo core / di voi, più fina, amar prese **arditaggio**!

[u.r. 09.07.2007]

ARDITAMENTE avv.

0.1 *ardiamente*, *ardiamenti*, *ardidament*, *ardidamente*, *ardidamentre*, *ardidhamentre*, *ardita*, *arditamente*, *ardita mente*, *arditamenti*, *arditamentre*, *arditta mentte*.

0.2 Da *ardito*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Lett. pist.*, 1320-22.

In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paulino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Con ardire, coraggiosamente, audacemente; senza timore, con sicurezza; con fermezza. **1.1** Tranquillamente, liberamente. **1.2** Temerariamente, con eccessiva spavalderia, scriteriatamente; sfacciatamente. **2** Signif. incerto: sicuramente, senza dubbio?

0.8 Roberta Manetti 31.08.1999.

1 Con ardire, coraggiosamente, audacemente; senza timore, con sicurezza; con fermezza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 43.23: Et Menelaus dixit ad lo fratre: «Fa la vattalia **arditamente**, et se Acilles non vole commattere, non aiamo nulla pagura, ka li Troiani non abero sì forte homo como fo Ector».

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.32: (E) sapi, Iachomo, che se nel paese di Francia si guadagniase melglio che no vi si può guadagniare ogi, noi faremo bene sì chome tu avaresti de' p(ro)ve. asai, sì che tu potresti avere bene chello achontio che tu volessi, (e) del guadagno che si facesse nel paese avaremo bene la parte nostra: (e) di ciò istà **ardita mente**.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 28, pag. 355.13: Contra la levità e contra la dibilità pone la fermetà **arditamente**...

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2005, pag. 245: Di tanto ti conforto, / che, se t'è fatto torto, / **arditamente** e bene / la tua ragion mantene.

[5] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 189.13: Neuno maggior male ha l'uomo ricco, assediato dai beni suoi, che pensare che li siano amici coloro cui elli non ama. Così **arditamente** parla co l'amico come con teco midesimo.

[6] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 4, pag. 286.34: donde il filòsafo dice, che l'uomo battagliaiere non die molto curare la morte, quand'elli muore bene; e morire bene si è quando l'uomo si mette drittamente ed **arditamente** nei pericoli della morte per difendere il paese e 'l bene comune o alcun altro gran bene...

[6] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 11.3: come si dee armare, ed apparare i reggimenti, sicchè il luogo non abbandoni, e le schiere

non turbi, e che con grave percossa gitti la lancia, ovvero altra cosa che si convenga gittare, e sappia fare fosse, e pali ficcare, e lo scudo ben reggere, ed i colpi schifare, e schiencire, ed **arditamente** i colpi fedire. || Cfr. Veg., *Mil.*, 1, 4: «plagam prudenter vitare, **audacter** inferre».

[7] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 29, pag. 102: La Violeta olenta comenza imprimamente, / ché la pare in prima, zò fa 'lla **arditamente**: / «oy Roxa, flore lucente, verso mi guarda e atende, / eo son plu nobelissima cha ti ch'e' flore olente, / per molte raxon tel mostràrò vivisseme e relucente.

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 35, pag. 104.24: Et per questo dovemo ciaschuno che vuole acquistare honore punire **arditamente** li ma' factori, e non guardando a gentileçça, né a riccheçça, né che lo malfattore sia parente overo amico.

[9] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 19, pag. 67.4: Quando lo cuore è grande dentro l'omo e 'l corpo è picciulo e non molto forte, lo cuore può più fare ch'elli possa? Elli puote **arditamente** cuminciare, e **arditamente** menare a ffine ciò und'elli àe lo podere...

[10] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.30: ma questa è la natura de l'unicorn: che il log ó l'usa, fi metuda una fant zovenzella virgen, e quand l'unicorn **ardidament** ven a lé, ella s'avre 'l sen e mostraie lo peit e le mamelle, e l'unicorn vezant le beleze del peit e sentant l'odor de la verginità, mete zó ognunna soa fereza, e mansuetament ie met el co sul peit...

[11] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 49, pag. 289.8: E per questa raxom di' çaschuno punire **arditamente** li malfactori, no guardando a çintileçça né a riccheça né a posança né a parentato né a spitalie amistà, ma solamente a la iustixia et a la Raxom.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 137.24, pag. 555: ni mai mancasse in borsa mea / vinti sodi de monea: / e possee[se] liberi assai / boni e veraxi e ben mendai; / e lingua e voxe ben sonente, / per parlar **ardiamente**, / veraxementi, zo me par, / e' serea un bon scorar / e, se per mi no romanese, / un valente omo, se vorese.

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 8.21: Meravejàse Alexandro de la constança de costu', lo qual cum veridade [lo] reprehendea così **ardidamente** e sì li dise: «Io vojo mudar la toa ventura e provar se per ventura segonda tu seras mejor, et açò che da mo ananti, se tu seras tal co tu se' stado, en toa scusa tu no posis acusar plu la ventura»...

[14] *Lett. pist.*, 1320-22, 5, pag. 41.9: Noi siemo ciertti che l'Arciprette et Bonifazo si meteranno a ispendere assai per no' venime al di sotto, et però prochaccia tuo **arditta mentte**, ché denari arai tuo quanti ti bisognierano; et di ciò no' dubitare.

[15] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 3.16: Catalina compario con grande sforzo, accompagniato de molta gente, et con grande forrore in fra lo senato. Forte et **arditamente** s'escusava, dicendo che questo ge fecea alcuno seo male vicino per odio che gie portava, et in per zo tale fallo ge aponea per che la cosa molto ingressava.

[16] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 2, pag. 102.2: E per mirabile fervore non pensando le grandi fatiche che aveva sostenute, ma parendogli di non avere fatto nulla, aooperava sì **arditamente** e con tanta voluntade, come se pure allora incominciasse...

[17] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 235.11: Non ti indugiare; afrettati d'entrare **arditamente** nelle aperte porti: così comandano i fati.

[18] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 32, pag. 115.15: Fachendu tormentare a kisti episcupi, kisti sì parlavanu **arditamente** contra la cridencza de lu re e contra sua fide, ca illu era paterinu et arrianu.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3,

cap. 2, vol. 1, pag. 113.23: Eciandeu se tu me divissi feriri a mi, - dissi issu - ferilu **arditamente** skittu que issu moyra, a lu plù tostu que tu poy».

[20] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 7, pag. 329.2: eo m'aseguro a dire **a[r]ditamente** quello per ch'eo sonto mandato a vui da parte del meo comune perch'eo sonto certo che [cortexe]mente me oldirè fino ala fine del meo dire, chi serà curto quanto el porà esser a cummenzamento.

[21] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 41.3, pag. 586: Voi sète tal ch'io ve credo sapere / che chi ben ama prega assai temente, / e che qual prega molto **arditamente**, / non tèn nel cor ciò che i vòl far parere.

[22] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-venez.), incipit, pag. 36.35: Lo quale Theophilo siando vengnudo, Tharsia disse a quello: Se Dio ti dia graçia de fare buona fine, respondi **ardidamente** alle parolle delle quale io ti domanderè.

[23] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 274, pag. 60: Poy che fo la sconfitta et recolta la gente, / «Alla terra!» gridaro li nostri immantinent; / Comensaro ad sallire le mura **arditamente**.

[24] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 121.19: E quando ebbe così detto, incontanente venne un'altra bestia di verso occidentale e andò molto presso alla nave ma non tanto che lla toccasse, e andò incontro alla prima bestia e assallilla molto **arditamente**.

[25] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 236.27: In quella io fu' piado in brazo e no sapi da chi e fu' duto in questo luogo e fome dito: 'Sta' qua infina che vignerà Anzicristo, lo qual voiano tuta la fe' de Cristo vastar con parole e con miracoli e per aver ch'elo donerà e per tormenti ch'elo farà far, Dio te manderà indriedo in quele parte, e con lu' e davanti da lu' e da driedo lu' livrerè de dir le to parole e combaterà con lu' **arditamente** e seguramente e vasterà tuto lo so dito e renderà testimonianza de Dio, recordando lo Veio Testamento».

[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.3: Allora, quillo cavaliere noviello, che se clamava Cedar, vedendo cha Seguridano suo parente era feruto per lo re Castore, co la spata nuda che tenea in mano assalto lo re Castore multo **arditamente** e con tanta potentia lo invadio che per forza le sippao lo scuto da pietto...

[27] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 12, pag. 29.2: e così, como homo ke molte volte era stato in batalia de questo mondo, se 'n va **ardiamente** a combati con li demonii armado de fe' e de speranza...

[28] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 73.25: Onda Nicolò, abraxado de l'amore de Deo, sì venne **ardidamente** al becaro e butàge la spada de mano e desligài tui tri e menàgi al palaxio dal çudexo e trovà le porte serade e per força le avrie.

[29] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), 2 *Macc* 13, vol. 8, pag. 635.16: E dando la potestà di tutti a Iddio creatore del mondo, confortò li suoi che combattessero **ardita** e fortemente, e che stessero fermi insino alla morte per la legge e per il tempio e per la città e patria e per li cittadini, e ordinò l'esèrcito appresso di Modin.

1.1 Tranquillamente, liberamente.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 19, pag. 138.24: però colui che la detta cosa ha a fare dee in sé avere Fermezza, ch'è la quarta delle dette virtù, i[n] non mutarsi del buono e diritto proponimento. Ed intervieni ch' alcuna cosa bene non si fa, per[ché] [il fatto] cominciato **arditamente** non séguita insino alla fine...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 189.9, pag. 380: E 'l geloso dirà: 'Va **arditamente**, / E mena teco buona compagnia'; / Ma molto ne fia nel su' cuor dolente, / Ma vede ch'e' desdir no' gliel poria. || Contini: «di buon animo' (formula fissa)».

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 97, pag. 191.29: *E la damigiella rispuose e disse: «Monsengnor T., comandatemi **arditamente** tutto quello che voi volete che pper mee si faccia, chè pper mia fè io farò molto volentieri tutto quello che a voi debia piacere».*

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 189.15: O dura come ferro, **arditamente** ti rallegra: certo tu sarai costretta a lodare alcuna cosa di me; e qualche cosa sarà per ch'io ti piacerò, e confesserai lo nostro merito.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 58, pag. 218.28: Or mangiate, cavaliere, sicchè voi siate forte; chè al mattino vi converrà combatter con uno pro' e ardito cavaliere –. E Tristano a ciò non rispuose, anzi mangiava **arditamente**.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 274.8: Allora la donzella disse: – Sire cavaliere, mangiate **arditamente**; chè quello si è lo diritto di fare, ed èe conoscimento a mettere onore là dove si conviene: imperò che io conosco bene che voi siete usato in cavalleria, e siete più fine amante...

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 108, pag. 429.16: Lo seggio allora stette fermo e niente si mutò; ed eglino tutti udirono allora una boce, la qual disse: – Riposatevi **arditamente**, chè da ora innanzi lo seggio è riempito del suo signore Galeasso, lo quale è disceso degli due alti legnaggi –.

1.2 Temerariamente, con eccessiva spavalderia, scriteriatamente; sfacciatamente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 221.2, pag. 444: Quando Venùs intese che Vergogna / Parlò sì **arditamente** contr'a llei, / Sì gl[i] à giurato per tutti gli dèi / Ch'ella le farà ancor gran vergogna...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 5, par. 6, pag. 359.24: *Gregorio, decimo moralium*. Se le piccole cose neglitemente curiamo, a poco a poco non avvedendoci a male reduiti, **arditamente** eziandio le maggiori commettiamo.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 10, pag. 11.21: Costu' a modo de bestia salvaça **ardidamente** se mete en li perigoli e molto è semejante a quelu' lo qual è forte.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 535.11: La natura medesima delle cose diede luogo alli prieghi della sacerdotessa, prieghi dico gittati **arditamente** e **mattamente**.

[5] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 32, pag. 23.13: Et quando elli veggiono il loro padre che giuca co- llo loro elli àno tanta baldança che **arditamente** giucan co- llui, e volano dinançi al viso del padre tanto che lli danno dell'alie pel viso.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 16, pag. 184.4: La quar cosa intendando una femena desfaça, voglandoli far perder la proa, **ardiamenti** montà su lo monte e sença vergogna andà a la spelunca.

2 Signif. incerto: sicuramente, senza dubbio?

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 37.3: Ora, signiore, guardatevi che la vostra non vi faccia il simile in farvi il vostro figliuolo uccidere. Quello non farà ella, disse lo 'nperadore, s'a Dio piacie; e **arditamente** egli non morrà punto al di d'oggi.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV, 188, pag. 12: Ora ven drieto, e vedrai **arditamente** / la camera piacente, / par lumera del sole e della luna: / non è cosa nessuna / che renda così alta chiaritade, / con tanta nobiltade / che non è avere al mondo / conprasse a pena il fondo, e siene certo.

[u.r. 22.12.2017]

ARDITANZA s.f.

0.1 *arditanza*.

0.2 Da *ardito*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere arditanza 1.1; prendere arditanza 1.2*.

0.7 1 Forza d'animo; sprezzo del pericolo, coraggio. **1.1** Locuz. verb. *Avere arditanza*: osare.

1.2 Locuz. verb. *Prendere arditanza*: farsi coraggio. **2** Atto di coraggio o di temerarietà.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Forza d'animo; sprezzo del pericolo, coraggio. || Cfr. *ardimento* (1) **1**.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 1.3, pag. 145: Amor ben veio che mi fa tenere / manera [e] costumanza / d'auccello c'**arditanza** – lascia stare: / quando lo verno vede sol venire / ben mette 'n ubrianza / la gioiosa baldanza – di svernare, / e par che la stagione no li piacc[i]a, / ché la fredura inghiacc[i]a...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 80, vol. 2, pag. 42: Che gli Aretini con molta **arditanza** / sconfissero i Sanesi, e dibassarò / per questo fatto i Guelfi lor possanza.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.13: Ancora chisto Hercules, secundo che dice la ystoria, e se èy convenevole a credere, in tiempo che vippe sì se nde andao alle porte de lo inferno con grande **arditanza**, e per gran forza de mano piglao lo cane Cerbiero, che stava a guardare le porte de lo inferno...

1.1 Locuz. verb. *Avere arditanza*: osare.

[1] Terino da Castelfior., XIII sm. (tos.), Canz. 1.54, pag. 140: Ché non serà spietoso / di conoscenza il fiore, / perch'io non voglio a lingua adimandare / quello ond'io son voglioso: / ma fia conoscidore / che mi degiate donna, meritare / di vostra benenanza: / c'agio così portato / lo meo servir cielato / che non agio arditanza / pur di mostrare ch'io sia 'namorato.

1.2 Locuz. verb. *Prendere arditanza*: farsi coraggio.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288), 28.19, pag. 53: Credendo eser amato / da la mia dolz'amanza, / da lei m'asegurai / che m'avio innamorato; / da mi pris'ho arditanza, / che zoi i adomandai.

2 Atto di coraggio o di temerarietà. || Cfr. *ardimento* 1, **2**.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), [canz.] 5.8, pag. 76: E poi ch'i' non trovo pietanza, / [...] per paura o per dottare / s'io perdo amare, / Amor comanda ch'io faccia **arditanza**. / Grande arditanza – e coraggiosa / in guiderdone Amor m'à data, / e vuol che donna sia 'quistata / per forza di gioia amorosa...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 29.14: E con ciò fosse cosa che sovrani uomini regessero le grandissime cose, io mi penso che furo altri uomini callidi e vezzati i quali avvennero a trattare le

piccole controversie delle private persone; nelle quali controversie adusandosi gli uomini spessamente a stare fermi nella bugia incontra la verità, imperseveramento di parlare nutricò **arditanza**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 183.34: Asay avia dittu Blosiu, ma eciandeu troppu; ca issu scutiayau di diffindiri la custuma dannata per consentimentu di tuttu lu populu. Ma chò qui secuta fu mayuri **arditanza** et multu plù periculosa cosa.

[u.r. 10.09.2008]

ARDITETTO agg.

0.1 f. *arditetta*.

0.2 Da *ardito*.

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Alquanto ardito.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Alquanto ardito.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. 41: A così larghe promesse prende la Dama baldanza sopra Febus; e ringraziatolo assai **arditetta** dice... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 406.

ARDITÉVOLE agg.

0.1 f. *arditevole*.

0.2 Da *ardito*.

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che richiede ardimento.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Che richiede ardimento.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tos.), cap. 15: Or l'impresa gli si mostra più faticosa e **arditevole**, che non l'avea veduta dianzi. || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 136.

ARDITEZZA s.f.

0.1 *arditesse, arditeza, arditezza, arditezze*.

0.2 Da *ardito*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

0.7 1 Temerarietà, boria; impudenza. **2** Atto di coraggio.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Temerarietà, boria; impudenza. || Cfr. *ardimento* (1) **1.1**.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 13.2, pag. 26: Sì com'ì stava in far mia pregheria / A quel fellon ch'è sì pien d'**arditez[z]a**, / Lo Dio d'Amor si vi man[dò] Franchez[z]a, / Co' llei Pietà, per sua ambasceria.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 11, pag. 391.20: alla perfine in tanto alquno di quelli perunpante * **arditezza** che in sue edittes ispressarono il vescovo di Roma prenze a llui a ssaramento di fedaltà essere stretto, come di giuridizione coattiva suggiace, sì come di sue narrazioni che chiamano dicretali...

2 Atto di coraggio. || Cfr. *ardimento* (1) **2**.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.37, pag. 268: Qual omo è laudatore / de lo suo fatto stesse / non ha ben gran valore / né ben ferme prodesse; / ma l'uom ch'è di buon cuore / tace le sue **arditesse** / ed è '[nd]e più piacente.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2490, pag. 262: Alesandro valente, / che conquistò lo mondo, / giace morto in fondo; / Assalon per bellezze, / Ettòr per **arditezze**, / Salamon per sàvere, / Attavian per avere / già non camparo un giorno / fora del suo ritorno.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 81, pag. 316.11: Hector uccidea li Greci e sostenea i Troiani e scampavali da morte. Ma pure, alla perfine, fu morto Hector, e i Troiani perdero ogni difensa, ché li arditii cominciatori vennero meno nelle loro **arditezze**...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 44.20: e di questa **arditezza** parla il nostro Signore quand'elli disse: Beati son quelli c'hanno fame e sete di giustizia...

[u.r. 10.09.2008]

ARDITIVO agg.

0.1 f. *arditiva*.

0.2 Da *ardere*.

0.3 f *Serapione* volg. (ms. Palat.), XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che produce un effetto assimilabile a quello di una ustione, che determina secchezza.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 [Med.] Che produce un effetto assimilabile a quello di una ustione, che determina secchezza.

[1] **GI f** *Serapione* volg. (ms. Palat.), XIV: È detta virtude maturativa, mollificativa, [...] **adustiva**, cioè **arditiva**. || Crusca (Gl.) s.v. *arditivo*.

[u.r. 01.07.2010]

ARDITO agg./s.m.

0.1 *ardida, ardide, ardidhi, ardidho, ardidì, ardidò, ardit, ardità, arditè, arditì, arditissima, arditissime, arditissimo, arditij, ardito, arditu, arditu, hardito*.

0.2 Fr. ant. *hardi* (DELI 2 s.v. *ardire*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Rainaldo e Lesengr. di Udine, XIII (ven.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Vita di S. Petronio, 1287-1330 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *essere ardito* **1.1, 1.2, 1.3, 1.4**; *essere ardito o presumere* **2.4**; *fare ardito* **1.5**.

0.6 N Parola di largo impiego letterario e quindi di diffusi e differenti usi fig.: molto spesso con funzione di epiteto, svincolato da precisabili referenze, in poesia. In prosa l'uso di gran lunga più frequente è la locuz. *essere ardito* att. con quattro modalità di reggenza sintattica (cfr. **1.1-1.4**).

Difficile dire se l'esempio di A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 88 terz. 48, vol. 4, pag. 149: «Quel Capitano era vecchio, e sparuto; / ma el si potè metter tra gli arditi, / e parte quì ne puoi aver veduto» rappresenti una prima attestazione che si riferisca ad un corpo di «soldati scelti» come al n.10 del GDLI s.v. *ardito*.

Si può anche dubitare che nell'es. di Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII (tosc./faent.), 41, pag. 455.1 «ché vanamente aquista folle ardito» *ardito* s.m. sia nel senso di 'ardimento' anziché di 'persona ardita'.

0.7 1 Coraggioso, baldanzoso. **1.1** Locuz. verb. *Essere ardito* (che): aver tanto coraggio da. **1.2** Locuz. verb. *Essere ardito* (di + inf.): aver coraggio di, osare di. **1.3** Locuz. verb. *Essere ardito* (+ inf.): osare, provarsi a far qsa. **1.4** Locuz. verb. *Essere ardito* (a + inf.): aver coraggio, capacità di compiere una certa azione. **1.5** Locuz. verb. *Fare ardito*: dare o darsi coraggio. **2** Audace, irragionevole, inconsulto, che osa eccessivamente nell'affrontare rischi. **2.1** Audace misticamente, santamente ardimentoso. **2.2** Incauto, eccessivamente fiducioso. **2.3** Rischioso, che comporta pericoli. **2.4** [Dir.] Fras. *Essere ardito o presumere*: osare (con presunzione d'impunità?). **3** Insolente, arrogante; blasfemo verso la divinità; sacrilego. **3.1** Sfrontato, senza pudore, privo di contegno, licenzioso. **3.2** Superbo e sdegnoso; altezzoso o fastoso nell'aspetto; pieno di sé. **3.3** Feroce. **3.4** Fig. Di color rosso vivo, infiammato. **3.5** Fig. [Detto della vista:] acuta, perspicua, rapida. **4** Fig. [Detto di qsa che abbia straordinarie qualità di efficacia o di impiego:] miracoloso, meraviglioso. **4.1** [Agr.] Forte, concentrato. **5** [Con valore avv.]: audacemente, avventatamente, con ardore di desiderio, disinvoltamente.

0.8 Redazione interna 07.05.1998.

1 Coraggioso, baldanzoso. || Spesso in dittol. con agg. come *baldo*, *fiero*, *forte*, *franco*, *prode*, *pronto*, ecc.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 117, pag. 604: Quig q'è sani et alegri çamai no cre' morir, / e si sa molto ben qe chascun n'è sentir: / nìgun è sì **arditi** qe se 'n possa scremir.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 21, pag. 908: Provenzano, al tuo parere, / ke farano li 'sciti? / Raveranno el loro avere, / k'al papa ne son giti? / [O] fieno sì **arditi** / k'a Siena fien guerrieri?

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag. 576.2: Et in quello tempo uno cavaliere de granne forma et de virtute et **forte et ardito** se levao, lo quale dixè ad li consoli et ad li senatori: Se forse alcuno homo ke be liberasse de questa tribulatione, quanto fora remunerato da voi?

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap.

3, pag. 78.21: adonqua è mestieri per forza de rascione, se lo regname vuole èssare abetato, che 'l punitore vegna armato en sù in uno animale, lo quale l'ubedesca e sia **grande e forte e potente e ardito**, lo quale noi chiamamo cavallo...

[5] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 9, pag. 130.3: E simigliantemente, se vòl essere prode e valente, contrario di prodezza è **viltà**, ed è suo contrario essere **ardito**.

[6] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 605, pag. 176, col. 1: Quant la cavra vé Isigrin, / c[h]'ella no 'l tein per so bon visin, / né à paura né vol fuçir, / ançi sta **ardida e balda**; / con le graspe comença graspar / e con le corne a maneçar...

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 15.10, pag. 374: Carlo di misser Guerra Caviccioli, / quel ch'è valent'ed **ardito** e gagliardo / e servente, comandi chi che vuoi...

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 12.103, vol. 2, pag. 204: Come a man destra, per salire al monte / dove siede la chiesa che soggioga / la ben guidata sopra Rubaconte, / si rompe del montar l'**ardita** foga / per le scalee che si fero ad etade / ch'era sicuro il quaderno e la doga...

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 248, pag. 378, col. 1: Scì bella creatura / no fece la natura; / contare se no porria / le belliçi ch'avea. / Andò **pronta et ardita**, / no inpagorenno mica; / da Dio era infiammata / et bene confortata.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 50, pag. 433.3: Tanto di bene seguirà a chi maggiore donna di sè amerà, che egli s'ingegnerà, per piacerle, belli costumi avere, di nobili uomini compagnia, ornato e dolce parlare, **ardito** alle 'mprese e splendido di vestire.

[11] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera di li freni*, pag. 575.1: E tokilu spissi fiati pir ki si alci et diventi **arditu** intra li cavalli, ixendu et intrandu intra loru, e mutili li freni spissu l'unu plui forti ki l'altu infinkì è bisognu.

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 137.15: et se la coda serrà ben ionta co l'osso ta(n)to [[lu cavallo]] serrà melgiore p(er) (com)mactere et più **a(r)dito**.

– Fig.

[13] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 441, pag. 18: Apress el corr April con confanon **ardio**, / In log de confanon el porta un ram florio...

[14] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 225, pag. 332: La Humilitate **ardita** / facese innançi vacçu, / àla presa inn un lacçu, / quella falsa tradente.

– Sost.

[15] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 4, cap. 14, pag. 149.3: La gente sua stava queta, che li **paurosi** non si crullavano, li **arditi** non si osavano intraprendere de la battalia.

[16] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 287.31: La fortuna ajuta gli **arditi**: il **pigro** contrasta a se medesimo.

[17] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 235.15: E disse: sii forte a quelli che fuggono; chè lo ardire nonn'è sicuro contro agli **arditi**.

[18] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 473, pag. 433.1: chului lo qual ha tal compagno, non porave aver altro forssi qua honor et vitoria, perché elo fase d'un coardo **ardido** et pro', et d'un **ardido** vil et recredente, d'un possente debele et convento...

1.1 Locuz. verb. *Essere ardito* (che): aver tanto

coraggio da.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fiorentino), 41, pag. 220.8: E però, là ov'elli teneano corte, aveano fatta una panca da tre, e più non ve ne capevano: e niuno era **ardito** che su vi sedesse, temendo la loro leggiadria...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (senese), *L. Luc.* 3, cap. 12, pag. 123.8: Neuno era **ardito** che vi mettesse scure per talliare: in cento anni non era uno ramo talliato.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (veneziano), cap. 53, pag. 75.24: Veramente dredo XX anni ben fo sì **ardide** le done de Roma ke elle assidià la chasa de li Brutti de Roma e vense ke quella leçe fosse desfacta.

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bolognese), cap. 1, pag. 7.4: miser sancto Ambroxio, arcevescovo de Milano, sì lo scomonegòe, comandandoli ch'ello no fosse tanto **ardido** ch'ello vegnisse in gliexia, soto pena de scomonigacione...

1.2 Locuz. verb. *Essere ardito* (di + inf.): aver coraggio di, osare di.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (romano), pag. 107.27: Et Tarquinio co la molie e co li filioli fo cazzato de Roma et non fo **ardito** de revenire.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscano), L. 2, cap. 49, pag. 161.13: Ma, inperciò che noi non sapavamo che queste cose piacessero ad te e al signiore tuo, non eravamo **arditi** per neuno modo di dirle.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (todino), 15.37, pag. 117: O alma, si' **ardita** / d'aver tua ferita, / ch'io mora accorato d'amore! (cfr. testo)

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pisano>fiorentino), Predica 8, pag. 141.1: Sam Paolo, che dice: «Stea la femina ne la chiesa, non sia **ardita** di favellare o d'interpretare parola di Santa Scrittura».

[5] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (veneziano), pag. 106.15: Tideus iera cortexe e aliegro, piçolo de persona, menbrudo, grosso e **ardido** più che algun altro che a quel tempo se trovase. De lu dise Staçio un verso che mai natura in sì piçol corpo non fo **ardido** de meter tanta força.

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 188.1: à(n)no vietato a' d(e)c(t)i lavoratori che -l d(e)c(t)o tereno no(n) sieno **arditi** di lavorare nè i(n) alcuno modo fructare, minaccia(n)doli sco(n)ciam(e)n(te) che se ciò ardiseno...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 6, pag. 303.33: Io conosco chi voi siete e so che il volermi fuggire niente monterebbe; io son presta di venir con voi davanti alla signoria e che ciò sia di raccontarle; ma niuno di voi sia **ardito** di toccarmi, se io obediente vi sono...

[8] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 176.13: nu' non seremo **ardidi** de andar ananti la faza de lo nostro signor Luzifero, se nu' non li apresentemo lo amigo so Iuda, lo qual tradi lo signor de li signori.

1.3 Locuz. verb. *Essere ardito* (+ inf.): osare, provarsi a far qsa.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fiorentino), L. 1.21, pag. 150.9: Vedendo i Signori che i Lucchesi veniano, scrissono loro, non fussono **arditi** entrare su loro terreno; e io mi trovai a scrivere la lettera: e alle villate si comandò pigliassono i passi.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fiorentino), c.20, pag. 377.3: nè domandare Vergilio era **ardito**, vedendo la fretta ch'egli mostrava per uscire del V circulo. E così pensoso e dubitoso compie suo capitolo.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pisano), L. 4, cap. 39, pag. 289.4: Non sono **ardito** subitamente di proprio capo questa questione definire; chè alcuni dissero che l'inferno era in alcuna parte della terra, alquanti altri credono che sia sotto terra.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pisano),

Rubr. 28, pag. 73.18: e nullo era **ardito** appressarse al tabernaculo, anzi da lungi l'adoravano.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 134.11: Respuse lo re Filippo: «Granne vergogna ène. Io stao in campo. Tu non si' **ardito** iessire fore alla vattaglia».

1.4 Locuz. verb. *Essere ardito* (a + inf.): aver coraggio, capacità di compiere una certa azione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 28.102, vol. 1, pag. 483: Oh quanto mi pareva sbigottito / con la lingua tagliata ne la strozza / Curio, ch'a dir fu così **ardito**!

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 95, pag. 309.42: Il buon puledro, siccome Vergilio disse, e 'l quale è di buono armento, si porta nel campo altamente, e piega bene le gambe, ed è **ardito** a passare un fiume, e d'andare sempre innanzi agli altri, e d'entrare nel mare, e non si spaventa per vano romore...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fiorentino), cap. 37, pag. 131: Lo di dell'Asensione in cielo aveste a montare: / Lo Spirito Santo agli Apostoli voi aveste a mandare, / Perchè diventâr franchi, **arditi** a predicare, / Che non curavan morte per tua grazia acquistare.

[4] *Novella d'un barone*, XIV (fiorentino), pag. 24.12: O anima mia tapina e meschina e sventurata, come farai, e come dirai, ove n'anderai, come sarai tu **ardita** a guardare lo cielo? tu no ne se' degna...

1.5 Locuz. verb. *Fare ardito*: dare o darsi coraggio.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiorentino), L. 2, cap. 1, pag. 39.3: Maravigliosamente, vogliendo ubbidire, sono fatto **ardito** quando penso d'essere tenuto più **ardito**... || Cfr. Veg. *Mil.* 2, prol.: «Miro itaque more in parendo **audax** factus sum, dum metuo videri **audacior**, si negassem».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (senese), L. 9, pag. 301.10: E per questo Niso fatto più **ardito**, ecco che blandiva dall'orecchia l'altro giavellotto.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 23.103, pag. 29: Ben mi credea dinanzi agli occhi suoi / d'indegno far così di mercé degno, / et questa spene m'avea fatto **ardito**: / ma talora humiltà spegne disdegno, / talor l'enfiamma; et ciò sepp'io da poi, / lunga stagion di tenebre vestito: / ch'a quei preghi il mio lume era sparito.

2 Audace, irragionevole, inconsulto (spesso in dittol. con *folle*), che osa eccessivamente nell'affrontare rischi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorentino), pag. 21.1: Et là dove dice «**folle ardita**» intendo che **folli arditi** sono uomini matti e ratti a ffare cose che non sono da ffare. || Rinvia a pag. 17.18: «la cieca e **folle ardita** signoria dell'animo, cioè la cupiditate», che traduce il lat. *caeca ac temeraria dominatrix animi cupiditas* (Cic. *De Inv.* I, ii).

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 32.122, vol. 3, pag. 538: colui che da sinistra le s'aggiusta / è 'l padre per lo cui **ardito** gusto / l'umana specie tanto amaro gusta

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 95, pag. 304.7: Alcune cose son dentro a noi, che ci fanno pigri ad alcune cose, e ad alcun'altre, ci fanno **follemente arditi**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorentino), L. XI, cap. 115, vol. 2, pag. 666.15: i detti fanti, onde dovea essere capo uno Giovanni del Sega da Carlone, **oso fante e ardito**, si doveano raunare in sul prato d'Ognisanti con più altri loro seguaci e Ghibellini, gridando: «Viva lo 'mperadore!»...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (veneziano), L. II, pag. 505.10: ello move le so' ale e guarda le ale del fiolo;

Dedalo sosten li suo' correnti. Ça lo novo andamento li delecta e, demettuda la paura, Icaro volò più forte del'ardida arte over per l'ardida arte. || Ov. *Ars am.* II, 76: «Icarus audaci fortius arte volat».

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 19.15, pag. 55: Morto, com'hai udito, / costui, piacque al consiglio mio d'intorno / ch'i' non dovessi star senza marito: / e così Ancus Marzio mi trovaro, / gentil di sangue, prudente e ardito.

[7] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* III.109, pag. 263: Contra 'l buon Siro, che l'umana speme / Alcò, ponendo l'anima immortale, / S'armò Epicuro (onde sua fama geme), / Ardito a dir ch'ella non fusse tale...

– Sost.

[8] ? Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosca./faent.), 41, pag. 455: Mai non poria null'omo ad uno passo / salire in loco ove sia sovrano bene; / non dé blasmar signor chi 'n lui ha spene, / né per compianto mostrarsi ismarrito: / ché vanamente aquista folle ardito / che per agina torna spene in casso. || Oppure 'ardimento'?

[9] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.34: O villana vergogna, fuçi lonçi de qua; la ventura aida lo ardido e anche Venus. || Ov. *Ars am.* I, 607: «audentem Forsque Venusque iuvat».

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 255.29: Prudenza è tenere il mezzo tra l'ardito e 'l pauroso.

2.1 Audace misticamente, santamente ardimentoso.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 5.21, pag. 504: Non se trovava l'ardito / ke all'alto Deo parlasse / per l'omo k'avea fallito, / accò ki li perdonasse. / Cristo de gratia adimplito / fo misteri ke 'sS'armasse / d'umana carne, e 'ppenasse / pro a 'lluui satisfare.

[2] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), pag. 392, col. 1: Con gente adunata / Proffilio se fananti / arditu como sancti / e disse: 'Io socterraila, / mea gente a lley menaila, / e lu sancto corpu seo / factu è sposu de Deu...

[3] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 272.3, pag. 377: Stav'allor Pietro com'umo smarrito, / po' grida 'n alto: – Miserere, Dio, / e tu, Madonna, ch'i' sie tant'ardito, / ch'inanzi a te vegni, essendo sì rio.

2.2 Incauto, eccessivamente fiducioso.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 318.10: Poi approssimando lo die del termine, e colui non tornando, ciascuno imputava a stoltizia sì ardito mallevadore.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 33.12: Gherardino, figliuolo che fu di Piero predetto, fu ed è di piccola statura, magro e asciutto, piacevole e molto cortese, e troppo alla possibilità sua ardito, e coraggioso, e con poche parole

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 79.2: A nessuno dee troppo tosto né troppo subitamente promettere, perché tal fiata nello attenere sarai tardo: imperò si dice che promettitore allegro e ardito ha dello attenere poca credenza.

2.3 Rischioso, che comporta pericoli.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L.II, pag. 80.6: Minos avea chiuso e ordinato ogni cosa a Dedalo, e elli trovò con penne ardita via || Ov. *Ars am.* II, 22: «audacem pinnis repperit ille viam».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 4.15, pag. 12: «Perché consenti, /

perché consenti a perder la tua vita? / Certo tu ne morrai, se non t'avvedi / di lassar questa impresa tanto ardita»...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 38, pag. 80.1: So che ardito vi pare il consiglio, ma nelle cose aspre e diminuite i fortissimi consigli sono sicurissimi

2.4 [Dir.] Fras. *Essere ardito o presumere*: osare (con presunzione d'impunità?).

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 25, pag. 475.13: Et che nullo sia ardito u presumma alcuna credensia imposta da me Capitano, u vero dalli Ansiani, manifestare u dire.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 125, pag. 563.3: Anco, che nulla persona di Castiglione della Pescaia sia ardito u presumma di vendere sale ad alcuna persona, se non al dovanieri che quine sarà per lo Comune di Pisa, per lo pregio ordinato, sotto pena di lire infino in cento.

3 Insolente, arrogante; [anche:] blasfemo verso la divinità; sacrilego.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 96.3: E così isbigottiti e ismagati, e rimbaldanziti i nemici, e arditi per la vittoria, fuoro quelli di Persia assaliti e sconfitti.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 8, par. 7, pag. 463.20: Alcuno ti fece vergogna: fu ella maggiore che quella che fu fatta a Diogene filosofo, al quale, insegnando egli specialmente d'ira, un giovane matto e ardito gli sputò nel volto?

[3] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosca.), cap. 9, pag. 35.3: Chi ha la boce molto grossa, sì è ardito e di malvagio intendimento e di poco senno

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 13.121, vol. 2, pag. 221: e veggendo la caccia, / letizia presi a tutte altre dispari, / tanto ch'io volsi in sù l'ardita faccia, / gridando a Dio: 'Omia più non ti temo!', / come fé 'l merlo per poca bonaccia.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 87.19: perocchè, come a savio uomo si conviene andare modestamente, e ordinatamente, così gli si conviene parola bassa, e non ardita.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 92, pag. 480.20: – Ahi, villano giovane, e oltre al dovere ardito, vago più di vituperevole morte che di laudevole vita, quale arroganza t'ha tanto sospinto avanti, che in mia presenza alla torre ti sia appropinquato?

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 40.22, pag. 173: Oltre n'andai, senza dir più niente, / co' due che mi traevano, e costei / quasi scornata mi teneva mente / con intento sguardo, ed io a lei; / senza dir nulla io la vi pur lasciai, / o bene o mal non so qual io mi fei. / Hardito con costoro oltre passai, / e 'n sulla riva del bel fiumicello / io vidi donne ch'io conobbi assai...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 3, vol. 1, pag. 68.16: Per kisti raxuni predicti, silicet per la sua consueta malicia; II, per la sua indurata apostasia; III, per la sua ardita fraudulencia; IIII, per la sua essiri scuverta nequicia, pensau di auchidiri Cristu cum so guadagnu di pecunia et cum favur temporali di la sinagoga.

[9] *S. Caterina, Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 60. (1376), pag. 246.22: Ché prima che 'l sangue ci fusse dato, né virtù né altro erano sufficienti a darci vita eterna. Come adunque siamo tanto arditi che noi spregiamo questo sangue...

3.1 Sfrontato, senza pudore, privo di contegno, licenzioso.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 12, pag. 14.19: Di cu' ella à 'ddunque paura, si l'avevena se puote: perché non si tempera mai di niuna malizia chi si

sente paurosa di così grave peccato, ché 'l calore della lussuria la fa **ardita**. E la femina è d'una natura che non considera mai che del fatto si può seguitare.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 59.21: Voi, misere, aviti intesa questa visenda sì commo ell'è, né no serebemo sì **arditi** né presuntuosi ke noi usessemo denanti da voi se no tuta veritate.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 7, cap. 45, pag. 266.9: Marco Bibolo che l'aitò a uccidere, dice che elli aveva uno **ardito** parlare, e diceva ciò che a la bocca li veniva, o fusse senno o fusse follia.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.18, pag. 146.5: Corrompea i popolani minuti, faceva congiure, e era di tanta malizia, che mostrava a' Signori che erano eletti, era per sua operazione. A molti promettea ufici, e con queste promesse gl'ingannava. Grande era del corpo, **ardito** e sfacciato, e gran ciarlatore

[5] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 117.4: Apreso çonse Teocles e Poliniçe dise: – O falso ladro, como estu tanto **ardito** a veginir al campo contra de mi el qual tu à atradito e inganado?

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 244.24: Quando il conte di Niccòla ebbe detto davanti del Re le dette parole, Brundisbergo, sanza vergogna e con **ardito** visaggio parlò in questo modo

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 97, pag. 383.4: disse: – Monsignor re Artus, certo che voi non sareste tanto **ardito** con vostra dama, quanto voi siete coll'altrui...

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 126.7: Il prete tutto stupefatto, e non sappiendo bene quello che in tale caso fare si dovesse, pure temendo vergogna se 'l fatto si palesasse, procedette innanzi coll'officio in sino alla fine della messa, facendo vista di comunicarsi. E come **ardito** e prosuntuoso, non volendo il fallo suo manifestare, celebrò la seconda e la terza messa, come s'usa di fare il dì di cotale pasqua.

[9] Petrarca, *T.C. (Vat.Lat. 3196)*, 1357-74, *T. Cupidinis* III.-(1375).51, pag. 250: Vedi tre belle donne innamorate, / Procri, Arthemisia con Deidamia, / Ed altrettante **ardite** e scelerate, / Semiramis, e Bibli, e Mirra ria

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.3, pag. 196.28: E or volesse Idio che il passarvi e il guatarmi gli fosse bastato; ma egli è stato sì **ardito** e sì sfacciato, che pure ieri mi mandò una femina in casa con sue novelle e con sue frasche...

3.1.1 Disinvolto, disinibito, libero da impacci o riguardi.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 88.12: Frate Lambertuccio del detto Taddeo fu comunale della persona, magro e asciutto, savio e discreto, e molto cavalleresco, molto **ardito**, e buono predicatore con lingua tagliente.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.3, pag. 85.14: Pampinea, che sé allato allato a Filostrato vedea, avvisando, sì come avvenne, che a lei la volta dovesse toccare, in se stessa recatasi quel che dovesse dire cominciò a pensare; e, dopo il comandamento della reina, non meno **ardita** che lieta così cominciò a parlare

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 25.16: La mattia de' quali è da riprendere molto, ché non conviene alcuno parlare con donne se non è **ardito** e amaestrato saviamente.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Cupidinis* I.64, pag. 183: E per la nova età, ch'**ardita** e presta / Fa la mente e la lingua, il demandai: / «Dimmi, per cortesia, che gente è questa?»

3.2 Superbo e sdegnoso; altezzoso o fastoso

nell'aspetto; pieno di sé.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 36.26: Ebbe detto: e la saetta risonò, mandata dal contento arco; la quale fece paura a tutte, se non se a Niobe sola: quella stava **ardita** nel male suo.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 15.20, pag. 38: Ma Mitola Caracciola un astore / portava in mano, **ardito** nello aspetto, / di più vol ch'altro e di maggior valore; / e giva andando sopra il ruscelletto

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 96, pag. 373.29: E non sarebbe gran fatto, se 'l vostro signore, per lo vostro amore, mettesse in isconfitta lo re Artus e tutta altra gente; ché, non che vi tenga abbracciata, ma pur mirando voi, dovrebbe divenire molto **ardito** e argoglioso

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, par. 56, pag. 212.1: Letorio era fiero e **ardito** per lo grande pregio dell'arme ch'egli avea: però ch'appena si trovava nel suo tempo più produomo di lui.

3.3 Feroce.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.67, pag. 49: Cerbero, cane con tre gole **ardite**, / 'divorator di carne' è 'nterpretato: / però le senne sue son qui sortite.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 19, pag. 239: D'angoscia e d'ira pien, pensar ben dèi, / col precetto del padre si divise / Cadmus solo per ritrovar costei. / L'**ardito** serpe sopra l'acqua uccise; / poi, da l'idolo suo presa risposta, / a fabbricare una città si mise.

3.4 Fig. Di color rosso vivo, infiammato. || Avvicinamento paretimologico ad *ardere*?

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 18.33, pag. 317: La calamita, quando puoi, la trita / E in quattro canti della casa poni / Carboni ardenti senza fiamma **ardita**; / Dispargi quella polve sopra questi: / Parrà cader la casa senza tuoni

3.5 Fig. [Detto della vista:] acuta, perspicua, rapida.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.18, pag. 160: Insieme è il fuoco alle infuocate orme, / Ma avvegna che la luce avanzi il scoppo, / Paion due tempi con diverse forme: / E ciò fa il viso ch'è innanzi l'udito, / Chè l'alma agli occhi va dappresso troppo: / Però il nostro vedere è molto **ardito**.

4 Fig. [Detto di qsa che abbia straordinarie qualità di efficacia o di impiego:] miracoloso, meraviglioso.

[1] *Poes. an. cort./toscc.*, XIII/XIV, 286, pag. 418: Io fo partença da te e mai non spero / d'avere alegreça a la mia vita, / da puoi ch'io perdo el grande desidèro / de te, figliuolo, sperança conpita. / Or foss'io quell'aceto così fero / e 'l fiele co la mirra tanto **ardita**! / nel tuo ventre sirea tucta renchiusa, / e teco encarnata, come era usa.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 114, pag. 375.23: Tu mi domandi, perchè in alcun tempo fu usata corrotta maniera di parlare, e come gl'ingegni degli uomini s'inchinarono ad alcuni vizj, onde alcun tempo si parlava altamente, e chiaramente, alcuno altro lentamente in guida di canzone, e perchè alcuna volta piacquero alla gente le sentenzie **ardite**, e maravigliose, alcuna volta le spezzate, e sospette, nelle quali si convenia più intendere, che quello, che l'uomo udiva...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 135.16, pag. 187: Una pietra è sì **ardita** / là per l'indico mar, che da natura / tragge a sé il ferro e 'l fura / dal legno, in guida che' navigi affonde.

4.1 [Agr.] Forte, concentrato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 4, pag. 84.11: E di questo medesimo mese si semina la lenticola in luogo sottile, delicato, risoluto, grasso, e secco; imperocchè elle si corrompono per lussuria d'omere. E seminasi bene da luna prima infine a luna duodecima. La terra si vuole prima mischiare con **ardito** letame, acciocchè più tosto escano fuori.

5 [Con valore avv.:] audacemente, avventatamente, con ardore di desiderio, disinvoltamente.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), pag. 248: Chi fere bene **ardito**, / pò ben esser ferito; / e se tu hai coltello, / altri l'ha buono e bello: / ma maestria conchiude / la forza e la vertude, / e fa 'ndugiar vendetta / e alungar la fretta / e mettere in obria / e atutar follia.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 129.11: Nè li miei antichi re, essendo spesse volte percossi da simili assalti, non sono stati usi di passarli con disonore, sotto tacito silenzio, il quale si potesse loro vituperevolmente opporre, e per vilissima negligenza, non **ardito** contestare.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 67.8, pag. 405: nel cader del cavallo, / percosse il capo sopra il verde prato; / il che acrebbe il gran mal senza fallo / ch'aveva per lo colpo a lui donato / dal buon Penteo, per che di quello stallo / non si moveva, anzi pareo passato / di questa vita, e a giacer si stava; / e 'l buon Penteo **ardito** l'aspettava

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 55, vol. 2, pag. 89.6: Questo Piero era tessitore di panni povero uomo, e era piccolo di persona e sparuto, e cieco dell'uno occhio, e d'età di più di LX anni; lingua francesca né latina non sapea, ma in sua lingua fiamminga parlava meglio, e più **ardito** e stagliato che nullo di Fiandra...

[u.r. 02.09.2019]

ARDITORE s.m.

0.1 *arditori*.

0.2 Da *ardere*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi appicca volontariamente il fuoco a possedimenti altrui, incendiario.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Chi appicca volontariamente il fuoco a possedimenti altrui, incendiario.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (ii), par. 13, pag. 597.11: E poi che la ragione ha mostrato all'autore la bestialità e' suoi effetti, ed ella, discendendo, gli mostra a qual pena dannati sieno quegli che nella prima spezie di violenza peccarono, cioè i tiranni e gli altri che furono micidiali e rubatori e **arditori** e guastatori delle cose del prossimo...

[u.r. 16.01.2008]

ARDITURA s.f.

0.1 *arditura*.

0.2 Da *ardere*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Effetto del contatto col fuoco, scottatura.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Effetto del contatto col fuoco, scottatura.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lev.* 13, vol. 1, pag. 511.13: 28. E se la carne si starà nel suo luogo non troppo rossa, sarà per l'**arditura** dinnanzi; e perciò sarà liberato, però che è proceduto dal fuoco.

[u.r. 10.09.2008]

ARDOLENTO agg.

0.1 *arzolenta*.

0.2 Da *ardere*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un sentimento:] lo stesso che ardente, intenso.

0.8 Rossella Mosti 19.01.2005.

1 [Detto di un sentimento:] lo stesso che ardente, intenso.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 251.37: lo misero sacerdote Thoante, ripreso et alliccato de la cupiditate **arzolenta** de quello auro, donao liberamente ad Anthenore quillo Palladio e consentiole che se nde lo portasse ove le placesse.

[u.r. 16.01.2008]

ARDORE s.m.

0.1 *ardô, ardor, ardore, ardori, arduri, ardurj*.

0.2 Lat. *ardor, ardorem* (LEI s.v. *ardor*).

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Columba da Vinchio, XIV (piem.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Fuoco, fiamma, incendio; l'ardere, il bruciare. **1.1** Calore intenso e violento del fuoco o del sole; vampa. **1.2** Sensazione di bruciore fisico (causata da febbre o dall'infiammazione di un

organo). **1.3** Signif. incerto: atto del respirare? Forza fisica? **2** Fig. [Con senso neg. o pos.:] incendio, vampa, per lo più d'amore profano o divino; passione; dolore, tormento. **2.1** Fervore, intensità, violenza di sentimenti (sia pos. sia neg.) e inclinazioni o di devozione religiosa. **2.2** Fervore bellicoso, ardimento. **2.3** Fervore di ispirazione poetica, di eloquenza ecc. **3** Fig. Brama, fervente desiderio; fortissima inclinazione verso qualcosa. **3.1** Lussuria ardente. [Rif. ad animali:] calore. **0.8** Roberta Manetti 30.08.1999.

1 Fuoco, fiamma, incendio; l'ardere, il bruciare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 60, pag. 50: De di in di peccando, tu miser peccao, / In log k'el t'à servio, tu g'he portao d'noxor. / Adoncha cum debl'eo recev ti malfagior? / Tu e' degn de fi corto entr'infernal **ardor**.»

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Son. 248.10, pag. 273: L'arco si spon lo fonte del piacere, / unde avene sman[?]ante furore; / dal fuoco, unde accese son le guere, / e' par che sia un encendivo **ardore**, / il qual si 'ntende lo fiero volere, / che per nulla copia si stuta fiore...

[3] F ser Pace notaio, XIII (tos.), *Novella gioia e nova innamoranza*, 12: Subitamente con un solo isguardo / quando la- vegio, un **ardore** mi- rasembra / d'un foco e d'una fiamma delicata, / k'èl cor m'è preso tanto k'èo tueto ardo. || CLPIO, P 130 Pace.12.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 14.37, vol. 1, pag. 229: Quali Alessandro in quelle parti calde / d'India vide sopra 'l s'io stuolo / fiamme cadere infino a terra salde, / per ch'ei provide a scalpitare lo suolo / con le sue schiere, acciò che lo vapore / mei si stingueva mentre ch'era solo: / tale scendeva l'eternale **ardore**...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), C. 26.25-33, pag. 623, col. 2.15: Qui fa un'altra comparazione a l'**acendimento** e **ardore** delle ditte fiamme, e dixè ch'era tale quel de ciascuna cum fo quel che vide quel *che se vengìo cum li ursi* ...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fi.), L. 1, cap. 5, pag. 124.12: per istudio de' distruggenti disfacitori, e per l'**ardore** delle divoratrici fiamme, l'alta fortezza fu distrutta e disfatta.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 388.7: O sommo delli dei Appollo, guardiano del santo Soratte, il quale noi prima adoriamo, al quale si pasce pineo **ardore** nella pira...

[8] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 28.6, pag. 613: Sopra di questi l'arabe ricchezze / e quelle d'oriente con odori / mirabil fero delle lor bellezze / il terzo suol composto sopra i fiori; / quivi lo 'ncenso, il qual giammai vecchiezze / non conobbe, vi fu dato agli **ardori**, / e il cennamo più ch'altro durante, / e il legno aloè di sopra stante.

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 25, parr. 30-35, pag. 380.26: D. fa qui una comparazione molto sottile, mostrando uno color bruno, il qua sta inanti a la vampa, lo qual procede per lo papiro in suso, *Che non è nero ancora, idest* che non ha ancora pigliato la negrezza, *lo bianco*, lo qual è ne l'**ardore**, *more*, però che se ne va e torna nigro.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.129, pag. 126: Fuoco pareva la sua [[*scil.* della Carità]] façça venusta, / come fosse combusta, / e lo vestito dela diva saggia / era depinto de rosso colore. / E dietro i passi del fervente **ardore** / passeggiava Concordia, Gracia, Pace / et Indulgencia con Compassione...

– Fiamme dell'inferno.

[11] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 139, pag. 109: Qual è quel hom, tant fos auso e bricon, / no vol audir li bandi e 'sti sermon? / Perda la testa senç[a] ogni tenore, / arso serà e brusato entro in cammino **ardor**. || Lezione incerta.

[12] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 325, pag. 249: E scampa l'om da morte e da grand arsità. / Ella no lassa andar in tenebros **ardor** / E è molt grand fedhusia denanz dal Crèator / A tute quel persone ke la fan per so amor...

[13] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 46.20, vol. 2, pag. 354: Tutti cum fermo coragio / vo' pregam cum reverença / k'è n'aitiati a la sententia / ki non n'andiamo en quello **ardore**.

[14] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.), L. 3, cap. 12, pag. 207.15: Dice Isaia: «Chi di voi potrà abitare co gli **ardori** sempiterni? Questo fuoco sarà nel mio furore; di notte e di dì non si spegnerà, ma il suo fumo salirà in sempiterno».

[15] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.5, pag. 101: Agi pianza de me peccatore, / che so stato en errore longo tempo passato: / a gran deritto ne vo a l'**ardore**, / ca te, Signore, si ho abandonato / per lo mondo taupino, lo qual m'è venino, / e dato m'ha en pino de pena abundanza.

– Fiamma o fiammella luminosa.

[16] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 22.54, vol. 3, pag. 362: E io a lui: «L'affetto che dimostri / meco parlando, e la buona sembianza / ch'io veggio e noto in tutti li **ardor** vostri, / così m'ha dilatata mia fidanza, / come 'l sol fa la rosa quando aperta / tanto divien quant'ell'ha di possanza.

[17] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Paradiso*.84, pag. 253: E quindi nel Giove sen sale, / dove un'aquila fanno i santi **ardori** / di sé mirabile e bella, la quale / gli solve il dubbio d'un che nato sia / su lito, senza udire o bene o male / di Dio, mostrando quel che di lui fia...

[18] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 209.6, pag. 256: Vergine pura e sol unica luce, / Ornata sei di stelle in ogni parte / Così ch'in te si vede ogni splendore, / Amor mi stringe sol di dire in parte / Del tuo bel viso che tanto riluce / E fiammeggiando rende grande **ardore**...

– Fig.

[19] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 29.48, vol. 3, pag. 481: Or sai tu dove e quando questi amori / furon creati e come: sì che spenti / nel tuo disio già son tre **ardori**.

– *Santo ardore*: fiamma dello Spirito Santo.

[20] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 3, pag. 69.19: quando il Figliuol di Dio, avendo spogliata di molti prigionieri l'antica Dite, e essendo al suo padre ritornato, e mandato a' prencipi de' suoi cavalieri lo 'mpromesso dono del **santo ardore**, volendo che l'ultimo ponente sentisse le sante operazioni...

1.1 Calore intenso e violento del fuoco o del sole; vampa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 385, pag. 225: Per ann quarantasete vivì molt aspermente, / Molt fé grev penitentia a lox dr'Omnipoente. / Entro desert portava grand freg e grand **ardor**, / Dond le soe membre en fagie e negre e 'd grand sozor.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fi.), L. 1, cap. 2, pag. 22.20: E anche perchè più terra rimane non

abitata in Africa, per l'**ardore** del sole, che non fa in Europa per lo freddo, ee non conosciuta dalle genti...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. II, pt. 2, cap. 2a, pag. 56.15: unde la luna essendo facta per noi in quello stato ke a noi ène più utile dia essere (et) variare: se ella fusse tonda averia proprio lume, se avesse el proprio lume averia el proprio foco, e se avesse el proprio foco averia nocevole **ardore**...

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 54.4, pag. 848: Lo parpalione corre la rivera, / là ove vede lo claro splendore, / e tanto va girando la lumera, / che lo consuma lo foco e l'**ardore**.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.22, pag. 557: Stanno la Vergen nanti la croce, / dicea al fillolo ad alta voce: / «Lo tuo dolore molto me coce / plu ke foco e nullo **ardore**».

[6] Mazzeo di Ricco (ed. Contini), XIII sm. (tosc.), 1.18, pag. 150: Ben mi menò follia / di fantin veramente, / che crede fermamente / pigliar lo sol ne l'agua splendente / e stringere si crede lo splendore / de la candela ardente, / ond'ello inmantenente / si parte e piange, sentendo l'**ardore**.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4308, pag. 162: E se tu non lo fas, in veritate / Io te afermo de segurtade, / Che io ho uno tal conseio messo, / Che ponto non firas desmesso, / Co de fame aver tal pena, / Che vuy serí arssi la maytina / In uno toro de rame ardente / Tuti quatro comunamente / En tal angoscia et **ardor**, / E cossí finiré con gran dollor. || In bilico fra senso proprio e senso fig. ('dolore', 'tormento').

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 5, pag. 620.4: non dando giammai alle loro corpora consolazione di veruno diletto, né di veruno buono cibo, né di veruno dilicato letto, né di veruno buono vestimento, stando nell'**ardore** del sole tutti ismorti e pallidi per l'astinenza.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 39, pag. 166.16: Sì, si pò provari: ca nuy ligimu jn lu libro de 'Genesi' ki quando Deu punia li Sodomiti, pluvia focu e sulfaru, a zo ki lu focu li abruscassi e lu futuri de lu sulfaru li auchidissi: ca comu li Sodomiti pir killu piccatu avianu sentutu et arduri de cuncupiscencia e futuri de carni, cussi Deu volci mustrarli jn la pena loru et **arduri** di focu e futuri di sulfaru».

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 238.8: L'amore de' ferri, scellerata insania di battaglia, trabocca sopra l'ira; come quando fiamma di verghe si desta sotto il vaso undante con grande suono, e l'acqua si lieva in alto per l'**ardore**; la potenza dell'acqua si muove furiosamente dentro, e il fumoso fiume abonda d'alta schiuma; e l'onda già non si riceve...

[11] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 8.18, pag. 696: Nessun pastore è or rimaso fori / ne' campi aperti con le sue capelle, / ma sotto l'ombre mitigan gli **ardori**.

[12] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 19, ch., pag. 264.1: Ma ora quel mare che pareva verde pare rosso, imperciò che le terre le quali li erano dintorno ed erano coperte dal Nylo sono oggi scoperte; e per lo grande **ardore** del sole l'arena che lli è dintorno diventa rossa e fae parere l'acqua rossa.

[13] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 48, pag. 100: Lo terre[n] rosso over g[i]allo / L'è magro per natura sença fallo: / Caldo e secco è per accidente / Per l'**ardore** metalico ch'el sente.

[14] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, parr. 42-44, pag. 382.1: Questa *gran ferza* si è l'**ardore** del sole che arde a modo de una ferza quando l'omo è batuto con essa ne li di caniculari.

[15] *Stat. cass.*, XIV, pag. 90.20: Sed quilli fratri alli quali Die done gracia potere sé abstinere, sacian sé habere p(ro)p(ri)a mercede de Dio. Che si voy la necessitate de lu loco voy de la labore, voy lu **ardore** de l'estate demandane plu, sia i(n) arbitrio del p(ri)ore...

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4,

cap. 27, pag. 251.27: Ché in ço sosten lo fogo, che lo vê, e perçò ch'elo se vê arde', perçò arde; e per questo modo la cosa corporea, çoè lo fogo, arde la incorporea, quando da lo fogo visibile receive **ardor** e dolor invisibile.

– Calore delle fiamme dell'inferno.

[17] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 139, pag. 59: Tanfin k'um s'è il mondo se tu vo' far pur mal, / E mi e ti tradhisci entro fog infernal, / O nu havram semprunca **ardor** sempiternal, / Puzor e vermni e giaza, dolor e omiunca mal.

1.1.1 Massa d'aria calda.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 9.68, vol. 1, pag. 151: E già venia su per le torbide onde / un fracasso d'un suon, pien di spavento, / per cui tremavano amendue le sponde, / non altrimenti fatto che d'un vento / impetioso per li avversi **ardori**, / che fier la selva e sanz'alcun rattento / li rami schianta, abbatte e porta fori...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9 parr. 34-35, pag. 208.1: Qui D. mostra como per queste sozze onde de questa pallude venia *Un francasso etc.*. E fa comparatione d'un vento el qual vene con impeto per li contrari **ardori**, *idesi* per la contrarietà de li alimenti de che se genera...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 42, pag. 481.16: ed era questo vento sonoro per gli avversi **ardori**, cioè vapori o essalazioni, li quali surgono della terra; li quali chiama «**ardori**», per ciò che sono caldi e secchi; e, se così non fossero, non farebbon suono.

1.2 Sensazione di bruciore fisico (causata da febbre o dall'infiammazione di un organo).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 139.3, pag. 101: Eo credo che la sete se endivina / lo die ch'eo sonto çeçunatore, / ché tute le colere cum **ardore** / atorno 'l figato mi fa salina, / e sento, finch'eo levo la matina, / lo stomaco rader gl'enteriore, / mançare le budella cum lo core, / smembrare lo polmon come galina...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 244.1: siccome spese volte aviene agli uomini che sono con **ardori** di febbri gravati, se con fredde acque saporano loro ardenti appetiti, pare loro sentire alcuno allevamento; ma poi sentono maggiore affrizzione...

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 4, pag. 14.10: e siando stado plusor di e no abiano inpetrado gratia de la infirmitade sua, taiasse via lo pè da la gamba, voiano inanti esser sença pè, ka tuti li di de la vita sua star in tanto dolor d'**ardor**.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 31.1: Ma nel tempo caldo non noccion così a ccholoro ch'anno et sentono **ardore** ne lo stomaco, perciò che per lo calore si risolve l'aquositate et consumasi...

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 83, col. 2.3: Et alcuna volta appare l'orina puçcolente et mutata per cagione delli appostemmi che nascono nelle vie dell'orina la quale esce perturbata, però che quella cotale putridine, si mescola colla orina, né allotta lo nfermo non àe con questo febre acuta et incensiva et nello uscire dell'orina sente **ardore** et arsurata...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali ...*, cap. 39, pag. 599.14: Cap. XXXVIII. Ancora aveni una altra infirmitati appressu li iuncturi di li gambi e appressu li pedi, e rumpinussi lu coyr e la carni pir longu, e quando per traversu fendinu; e pir kisti findituri mandanu fora spuza oi acqua, et afflicciuni grandi dannu a lu cavallu continuamenti di **arduri**, sì ki lu cavallu è bizogno ki ndi zopiki et affligisi.

1.3 Signif. incerto: atto del respirare? Forza fisica?

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 375.14: Io non dico però, che 'l benigno Iddio Creatore, e rettore dell'Universitate si diletta del ruggito del nostro ventre, nè dell'**ardore** de' polmoni, nè che voglia, che l'uomo faccia più, che non può portare.

2 Fig. [Con senso neg. o pos.:] incendio, vampa, per lo più d'amore profano o divino; passione; dolore, tormento.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 5.24, pag. 108: Amore è uno spirito d'**ardore**, / che non si pò vedere, / ma sol per li sospiri / si fa sentire in quel ch'è amadore... || In bilico tra senso proprio e senso fig.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 2.15, pag. 74: Dura 'l meo core **ardore** / d'uno foco amoroso, / che per voi, bella, sento.

[3] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), *Pir meu cori alligrari*, 48, pag. 132: Ma si quistu putissi adiviniri, / ch'Amori la ferissi di la lanza / chi mi fer'e mi lanza, / ben crederia guarir di mei doluri, / ca sintiramu engualimenti **arduri**.

[4] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 3.12, pag. 457: Sacciate in veritate / che si pres'è 'l meo core / di vo', incarnato amore, / ca more di pietate, / e consomar lo faite / in gran foch'e 'n **ardore**.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Son. 194.10, pag. 244: Ira, la qual contrar'a te s'asigna, / che più che fera quasi è feriosa, / te delecta, te chere, e te s'enchina, / a ciò che tu li aiuti onne su' **ardore**; / e dolcissima lei se' medicina.

[6] *Poes. an. ven.*, XIII, 69, pag. 138: Ch'io te manderè un dolce fuoco / Che bruserà quello che te à luogo, / Sì starò sempre con tiego. / Mo ello è fuoco de tanto **ardor**, / Che l'anima se emple tuta d'amor. || In bilico tra senso proprio e senso fig.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 22.32, pag. 586: «Per salvar lo peccatore / recepi' in te humanitate, / tràssilo de grande **ardore** / e dde pen'esmesurate; / e mandai el predecatore / ke dicesse: 'Or vo guardate / de mal fare!' – Or li veio periuare, / e ffo peio ke impria».

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 16.55, pag. 61: Madonna, ciò ch'io dico è gran folloro, / ché si grande gioia, come di voi atendo, / è sì alta cosa che mi va p[la]rendo / che soferirne morte sia valore; / ma tutavia s'io vo merzé cherendo, / sono com'ubidente servitore: / faccio per sollenar lo grande **ardore** / ch'io sento per amar, là ond'io incendio...

[9] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 9.48, pag. 63: Regnando in morte, sono in suo podere, / nascozo, e fòr se pare, / tanto ne l'alma mio monta dolore, / ché, sostenendo 'n pena, di piacere, / n'ò sì grave penare; / ma grave è più via troppo e monta **ardore**...

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.83, pag. 85: Amor, lo tuo **ardore** / ad infiammar lo core / uniscel per amore / ne l'obietto incarnato.

[11] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 2.34, pag. 703: Però, gentil criatura, / merzé vi chero aggiare: / solo ver' me sguardate, / là 'nd'io terrò da voi mia vita in dono, / ché ssi, donna d'aunore, / com'io mi sento e ssono / nel periglioso **ardore** / se no' mi provedete, / similmemente potete / co-l'amorosa vista / farmi di gioi gioiosa fare aquista. || Potrebbe glossarsi forse anche 'febbre', venendo dopo la similitudine donna-caradrio (che rivolge lo sguardo verso gli ammalati destinati a guarire, mentre lo distoglie dai morituri).

[12] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 20.3, pag. 60: Lo meo gravoso affanno e lo dolore / non par di fore – sì com'è incarnato; / onde sacciate ch'è più greve **ardore** / quello malore – ch'è dentro celato...

[13] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tos.), Ball.

V.39, pag. 27: Amor, che senti oltra corag[g]io umano, / puoich'en tua nobil mano / fedelmente so' dato, / prego ch'enn- alcun lato / facci stutar lo mio gravoso **ardore**.

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 86.55, pag. 418: Tanto è crexuo lo lor foror / che travajà son inter lor. / Che, per grande engordietae / de sezeosa voluntae, / lo grande **ardô** ch'eli àn in cor / à congriao xama de for, / e bruxao case e gran poer.

[15] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 3 (son. 2).8, pag. 261: Deo! se sapesse quale ò movimento / et si li sguardi unde io me 'namoreio / pilglano da lo core nasceamento; / oi! s'io sapesse s'au per loro turno / de mettere la gente en pensamento: / de ço sapere certança ò tal desio, / k'io vo languendo coll'**ardore** che sento.

[16] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par. c. 7.74*, vol. 3, pag. 108: Più l'è conforme, e però più le piace; / ché l'**ardor** santo ch'ogne cosa raggia, / ne la più somigliante è più vivace.

[17] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 27.6, pag. 38: L'amoroso dir che tutor penso, / da lo mi' cor onni tenebra spinçe, / e romane cum claritate acenso, / laldando clama quella che lo strinçe; / e sempre crede essere defenso / quando di tanto **ardore** s'acince, / dicendo che non vi fie repre[n]so / po' che amare lèy no si finçe.

[18] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 11.9, pag. 220: Quando ve vegno ennanti, donna mia, / lo desioso core / d'un ardente spiandore / che fer da voi, cu' sol 'maginar pres'ho, / travagliase de tale **ardor** compreso / che perde sou vigore, / e 'n onne parte fore / lo fai parer, che celar nol porrea...

[19] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 4, pag. 43, col. 1.10: Onde e più gloriosi angeli di paradiso rendono di loro a lloro creature maggiore honore e gloria per più nobile acto e quali sono chiamati Seraphini: cioè **ardore** del superno divino amore.

[20] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 73.15: E l'amore era già rotto; e l'**ardore**, cacciato, era diventato vano: ma quando ella vide Iansone, la fiamma dello amore già spenta si raccese; e le gote arrossirono...

[21] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 520.16: E cossì lo re Pelleo non rispondea inverso di lui di buono e puro amore, ché avenga dio che per li segni di fuori gli dimostrasse esser amico, ardea dentro e pensava in sè medesimo che per la sua vertute e per la tanta affezione che i suoi mostravano inverso di lui, che Iason lui non ispogliasse del regno. E quello cieco **ardore** portò lungamente nel suo petto con savio e sagace studio...

[22] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 146.1: Aulu Gabinu standu in grandi **arduri** di la sua infamia et standu suiectu a li suffragij di lu populu, accusandulu Meniu, parìa quasi commu disperata.

[23] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 3, pag. 54, col. 1.38: O buono Padre, questo addomando non disperandomi della tua bontà che inseparabilmente tu mi leghi a te con amicizia d'amore, sapiendo che se l'**ardore** del tuo amore trarrà me misero a te, agevolmente legato con sì fatto legame io dispregierò tutte le cose contrarie, e inseparabilmente m'accosterò a te.

[24] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 29.7, pag. 284: benché sia acceso omai tanto l'**ardore**, / che me consuma 'l core, / che l'acqua al suo succurso verrà tarda.

[25] Columba da Vinchio, XIV (piem.), Lauda, 44, pag. 99: Prega la Virgina lo salvaor, / de cel ge manda lo so **ardor**, / lenge de fogo cum grande amor, / Yhesu Crist.

[26] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 272, pag. 244.24: Et ela disse: «Tristan, questo ve dirè io ben, et sapié che questo me fese far **ardor** et destreça d'amor, lo qual

molte fiade ha fato far a molti prodomini et a molte alte done»...

2.1 Fervore, intensità, violenza di sentimenti (sia pos. sia neg.) e inclinazioni o di devozione religiosa.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 197.16: Al suo fratello peramando vel diligendo vel dilectissimo frate vel karissimo; e se fusse maggior di tempo si può dire: honorando vel molto da temere vel molto da amare frate O., P. salute e fermeçça d'amore, vel salute qual elli vuole, vel salute et effecto di puro amore, vel salute e bene con tutta allegreçça quante vuole, vel salute con **ardore** di fraterno amore...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), Canz. 34.101, pag. 96: ahi, che dolz'è membrar la pacienza / e la grande astenenza / e **ardor** de lor gran caritate, / e come al martir gion costanti e feri, / non certo men vontieri [ed.: volonter] / che pover giocolaro a grande dono / e basso chero a sua gran degnitate.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 23.13: E così l'a(n)i(m)a congiunta con la carne libidinosa concepta in **ardore** inmoderato de luxuria ène in peccato originale...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 62.9, pag. 282: Que[st] [è] il valor che lo valente prende: / ma non conven si gitti in disperanza / e scorra per **ardor** di niquitate / e facc[i]a torto di quel c'ha ragione...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.122, pag. 270: però, sposa, te clamo abbracciar con netteza; / pensa c'ha tua basseza per te si so desceso: / amor de te m'ha preso e 'ncende con **ardore**. || In bilico fra i signifi. **2.1** e **2**.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.6: In l'anno del signor DLIV Iustin impera anni IX. Questo per **ardor** dela fe combateva, azo che lu podesse dissipare li heretixi...

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 173.21: Unde vedete che questi che anno lo desiderio al mondo ora vanno in Alexandria, or in Francia, or qua or là et non trovano luogo, et questo fa l'**ardore** dell'avaritia, lo quale elli anno in dell'anima.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.68, pag. 270: Semper 'li portam grande **ardor** / d'odio, d'ira e de rancor; / chi unca per l'un l'atro liga, / mar en lor no s'afaiga.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 14.92, vol. 3, pag. 233: E non er'anco del mio petto essausto / l'**ardor** del sacrificio, ch'io conobbi / esso litare stato accetto e fausto...

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Canz. 1.59, pag. 6: Così atinçe la soma gerarchia, / le soe lode – gode – sopra natura, / che dura – nel seraphico **ardore**.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 43.21: In tal maynera sanctu Benedictu, in chilla solitudine duvj tornau, habitau cum sj medemu, in quantu pensava sul de sj conservarj; et quando lu **ardurj** de la contemplatione lu livava in altu, lu corpu remania quasi fora de sì.

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 130.20: Colei, certa di morire, pensa nel cuore occulte malizie e fraudi e cose crudele da non nominare, e muove e rivolte seco **ardori** vari d'ire.

[13] Cavalca, Ep. Eustochio, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 404.18: E di questo vizio singularmente t'ammonisco, o Eustochio, che sollecitamente tu ti guardi, che non sii presa dall'amo, e dall'amore, e dall'**ardore** della vanagloria.

[14] *Doc. fior.*, 1311-50, 50. (1349), pag. 657.8: Di che forte ci grava, sì per l'affectione che vi portiamo, e sì per l'**ardore** che abbiamo a stato di Parte Guelfa, della

quale mantenere et essa acrescere ongni di acresce la volontà.

[15] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 43, pag. 75.22: Abiando la dona dite queste cosse, si se despariti e lo frar, guardando e contemplando in la crose, se abrasà d'**ardor** de fe' e, gitandose in terra dananti la crose, cum lacreme et amaritudine començà a plançer la negligencia soa del tempo passado...

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 704, pag. 45: Anchor dir chomenzai chon grande **ardore**: / non è quili li piedi benediti / che andava sopra el mar per so vigore.

[17] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14 parr. 45-55, pag. 265.16: Dirò de Acheronte, bene ch'io n'abbia tocato suso ancora, per più dichiarare. Dice Macrobio che questo fiume non è altro che **ardore** ovvero incendio de ira e de cupidità la quale li omini hanno nel mondo: cossì in lengua greca.

[18] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 21.18, pag. 270: Aiuta e labbri mia, con che favello, / o Signor mio, a far questi versicoli, / lustrando a mme l'**ardor** di Manuello / dove fondoronsi i dodici articoli...

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 224.39: Et Achilles infra quisti VI mise delle ferute che lle fece Troylo fo ben sanato con ayuto de buoni medicament; perzò concipio **ardore** de grande odio contra de Troylo, lo quale le lo avea cossì gravemente feruto...

[20] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 3, pag. 118.5: Dunca lo veneraber Beneto in quella solitudem abitù cum seigo, in quanto recoglandose dentro non se spanse de fora. Ma quante volte l'**ardor** de la contemplatium lo levà in alto, allora sença dubio lasà sì sota sì.

[21] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 62.26: Onda el se butà in un logo fredissimo e tanto tempo ge stete ch'el andè via la tentacione, e refredasse sì che quasi ge morì de fredo, e cossì per la gracia de Deo el se refredà tuto l'**ardore** de la concupiscentia carnale.

2.2 Fervore bellicoso, ardimento.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 174.15: Or di, Teverone: che facea quella tua stretta lancia nella schiera de' Farsi? il cui fianco domandava la spada tua? che sentiano le tue armi? che la tua mente? che gli occhi, le mani, l'**ardore** del cuore?

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 193, pag. 334.3: E quando la damisciella intese queste parole, fue molto allegra a dismisura, ed ella conoscie bene che queste parole veniano da molto grande **ardore** del cuore.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 113.15: Eya, quantu **arduri** di animu appi Dariu, lu quali [...] dissi ad unu sou cumpagnuni, lu quali, vulendu feriri a lu Magu, se dubitava nin per aventura issu ferissi a Dariu qui li stava da supra: «Non lassari per mi – dissi Dariu – que tu non lu ferì.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 173.12: Cutantu avucatu et modu cussi contrariusu adversariu cussi sguardau la virtuti et lu **arduri** di so inimicu que issu dissi que issu era pocu convinivili lecturi di li soy scripti, però ca issu avia pruvatu lu multu agru viguri di li ochi soy, lu terribili vultu...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 292.27: E così guardando, disse Niso: Deh mettono li Dei questo **ardore** ne le mente umane, o Euralio? o è Deo a ciascuno il suo grande desiderio?

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 111 rubr., pag. 533.7: Come Marte in forma di Teseo, disceso nel campo, raccese in Arcita, che si riposava, l'**ardore** della battaglia.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 60.29: tu vedi questi Rutuli con quanto **ardore** e con quanta fiducia ci hanno assediati...

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 288, pag. 259.27: Quando Tristan vete lo **ardor** delo chavalier, ello si chognossè ben amantamente che grande ardir si lo feva far questo et dir.

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 38, comp. 60.3, pag. 147: Cossì per molte volte quel matino / li Rutuli e li Tusci se chaçaro / con grande **ardor** e cum furor festino, / essendo alguna volta im poder paro, / e talvolta li Tusci avendo honore / e talvolta conversi im pianto amaro.

– Impeto.

[10] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 35, pag. 506.7: gli elefanti nella prima fronte [...] appresso gli ausiliari innanzi alla schiera de' Cartaginesi, acciò che gli uomini mescolati d'ogni raccoglimento di gente, i quali non teneva fede, ma prezzo, non avessero libero ricetto al fuggire, e insieme riceventi il primo **ardore** de' nimici, gli affaticassero...

2.3 Fervore di ispirazione poetica, di eloquenza ecc.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 21.94, vol. 2, pag. 363: Al mio **ardor** fuor seme le faville, / che mi scaldar, de la divina fiamma / onde sono allumati più di mille; / de l'Eneïda dico, la qual mamma / fummi, e fummi nutrice, poetando...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 575.21: Così grande oratore et ora così odioso avversario, in tale modo guardò la forza de l'inimico e l'**ardore** del dire, ch'elli disse, sè essere poco convenevole lettore de' colui scritti, [avendone] provato l'acerbissimo vigore de li occhi, [la] terribile gravezza di viso e prestato a ciascuna parole il suono de la voce et efficacissimi movimenti di corpo.

[3] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Paradiso*.4, pag. 251: Ed invocato d'Apollo l'**ardore**, / di sé incerto, retro a Beatrice / pe' raggi sen salì del suo splendore / nel primo ciel, là, onde a ciascun dice, / men sofficente, che retro a sua barca / piú non si metta fra 'l regno felice.

3 Fig. Brama, fervente desiderio; fortissima inclinazione verso qualcosa.

[1] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tosc.), *Dubbe* 3.28, pag. 90: Farò come l'ausello / quand'altre lo distene, / che vive ne la spene / la quale à ne lo core, / e no more sperando di canpare; / e aspectando quello / viveragio con pene: / ch'io ne credo aver bene, / tant'è lo fino amore / e 'l grande **ardore** c'agio di tornare / a voi, donna d'amare, / di tucte gio' conpita...

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 46.28: Primieramente li dona uno novello cuore per grandi cose imprendere; appresso li dona un grande **ardore** e un grande desiderio di seguitare, e grande fidanza d'accivire...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 26.97, vol. 1, pag. 446: né dolcezza di figlio, né la pieta / del vecchio padre, né 'l debito amore / lo qual dovea Penelopè far lieta, / vincer potero dentro a me l'**ardore** / ch'i' ebbi a divenir del mondo esperto / e de li vizi umani e del valore...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 131.12: Così disse Enea; e trae della vagina la spada fulgoreggiante, e fiere i retinaculi delle navi col ferro nudo. Insieme medesimo **ardore** e desiderio tiene tutti; e tolgono sè inde ed affrettansi...

[5] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 23v, pag. 25.11: Ardor oris... *lu arduri oy lu desideriu*.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap.

13, pag. 23.18: E già la notte c'invita a dormire, ma da poi che tanto **ardore** hai di sapere le nostre sciagure e d'udire l'ultime nostre fatiche, avvegnachè l'animo mio ricordandosi di ciò si conturbi, io comincerò da che a te piace.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 73.2: Ambiduy frati, di grandi **arduri** inflammati di prindiri la chitati, non cessanu di turniari la chitati, ordinari li battagli et aminaczari chilli di la terra et a li loru dari grandi doni, et promittenduli dari maiuri cosi.

[8] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 68.18: E quanto plu Alban se forçà de ocutlar plu la soa intencion de la nuier, tanto plu con maçor **ardor** la dona se sforçà de volerlo saver, e dixè: «Vu no me 'l volé dir, ma io el so ben che io ve son insorida e che vu no me volé ben».

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 310.8: Per la quale relaccione de la matre, Thelagone fo multo leto, e multo desidera vedere suo patre et andare ad ipso cum grande **ardore**.

– Desiderio camale.

[10] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 670.18: Più basso di questo re fu Alessandro, lo cui cuore da questa parte amore, da quest'altra paura tormentò. Però che, conciofossecosa che preso fosse d'infinito **ardore** della sua moglie Tebe, venendo da mangiare a lei nella camera, si faceva andare innanzi con una spada ignuda in mano uno barbero *compunto da segni* di Tracia.

3.1 Lussuria ardente. [Rif. ad animali:] calore.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), *Sen.* 246.8, pag. 272: Passion di morte la scrittura spone, / unde dico mortal en cui si pone, / e 'n mortal si vede condicione / per desiderio d'un **ardor** ferale, / disceso de essa passion di morte / dentro dal core in de l'alma nata.

[2] F Guittone, a. 1294 (tosc.), *Villana donna*, non mi- ti- disdire, 4: Villana donna, non mi- ti- disdire, / volendo -mi sp[r]jovar fin amadore! / Ch'eo fin non son, ver s'ò talento dire, / néd essere vorrea, tant'ài **ardore**. || CLPIO, L. 205 GuAr.4. L'ed. Leonardi legge «tant'ài ladore», lez. del ms. V: cfr. Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 81.4, pag. 243.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 100.19: Si che provò natura d'uomo e di femmina, e dimandato una volta da Jove e da Junone sua moglie, in chui era maggiore **fuocho di luxuria**, nell'uomo, o ne la femmina, rispose Tiresia, che nella femmina era maggiore **ardore** che nell'uomo, di che irata Junone el privò degli occhi, e Jove, per ristoramento d'esso lume, lo fecie indivinatore.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 42, pag. 419.26: Che questo sia vero, lo sclerato **ardore** di Blibide il ci manifesta, la quale quanto amasse si dimostrò nella sua fine, vedendosi abbandonata e rifiutata: né già per questo ebbe ella ardire di scoprirsi con le propie parole, ma scrivendo il suo sconvenevole disio palesò.

[5] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 22.28, pag. 104: Ivi vedeasi lo sfacciato **ardore** / di Pasifè, che 'l toro seguitava / di sè chiamandol conforto e signore...

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 17, pag. 40.14: e ne' boschi li timidi cervi, fatti tra sé feroci quando costui li tocca, per le desiderate cervie combattono, e muggiando, delli costui caldi mostrano segnali; e i pessimi cinghiari, divenendo per **ardore** spumosi, aguzzano gli eburnei denti; e i leoni africani, da amore tocchi, vibrano i colli.

[7] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 95, pag. 570.3: Anco dice l'autore per mostrare l'**ardore** de le femine.

[8] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 2, pag. 33.16: E per questa tressgressione di questo comandamento elli incorse questa taccia che tutto il suo lingnaggio, cioè a ddire tutti uomini ingenerati d'altri uomini, sarebbe concieputo e ingenerato in ardore di peccato e llussuria, (il quale **ardore** i cherici chiamano in gramaticha **libido**), nel quale e col quale libido e ardore di lussuria e diletto ongn'uomo dappoi è ed è istato concievuto e nnato, e ddi ciò costringe tutti uomini e' portano in loro il peccato che nella legie de' cristiani è cchiamato originale...

[u.r. 09.02.2018]

ARDOROSO agg.

0.1 *ardoroso*.

0.2 Da *ardore*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Emendamento dell'ed.: il ms. legge *ardoso*.

0.7 1 Vermiglio e vivo come la fiamma.

0.8 Rossella Mosti 19.01.2005.

1 Vermiglio e vivo come la fiamma.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.99, pag. 549: Tal corona fo ficta / ne lo so capo olloso, / ke mm' à morta et afflicta / ke nno trovo riposo; / oi Dio, s'ella n'è fficta, / ke 'l sangue pretioso / plu non curre **ardo[ro]so** / su per quel candedore.

ARDUAMENTE avv.

0.1 f *arduamente*.

0.2 Da *ardu*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Con difficoltà.

0.8 Rossella Mosti 27.04.2000.

1 Con difficoltà.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: A queste buone regole **arduamente** vi si accomodano. || Crusca (4) s.v. *arduamente*.

[u.r. 09.07.2007]

ARDUITÀ s.f.

0.1 *arduità*.

0.2 Lat. *arduitas*, *arduitatem* (LEI s.v. *arduitas*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Asprezza, asperità di un luogo. **2** Difficoltà.

2.1 Fig.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Asprezza, asperità di un luogo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.12: L'**arduità** e l'asprezza del logo del quale ell' à a pertrattare, è tanta, che non se pò bene

trattare per locuzione ritmica, nella quale per la soa conformità sí de sillabe come de rime aduxe alcun delecto allo oditore...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 39.2: 46. *Noi divenimmo ec.* Qui, seguendo il poema, tratta dell'**arduità** della montagna dove dovea salire...

2 Difficoltà.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-15, pag. 395, col. 1.11: *Come si va.* Qui vol mostrare l'**arduità**, per la strettezza, del so camminare...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 12.17: Qui risponde alla seconda domanda, e dice – *Questi non vidde mai l'utima sera*; cioè, che Dante non era ancora morto, sì che non è dannato; e soggiugne di sotto Virgilio, ch'elli non è sotto la protezione di Minos; sì che se sono usciti dello Inferno, non sono perciò le leggi del Cielo guaste, nè quelle d'Inferno; ma che è ragione di tale andata liberarsi dal peccato: la quale libertà è molto cara in prima, che con **arduità** di vita s'aquisti, secondo ch'ella è cara, cioè che fa l'uomo beato.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, *proemio*, pag. 47.22: Alla seconda cosa che tocca, che pone grande **arduità** e fatica, si è da sapere, che per quella elli intende la penitenza, come è detto nel precedente Capitolo...

2.1 Fig.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 94-105, pag. 163, col. 1.3: *Era il secondo*, çòè la graveça e difficoltà della contrizione. *Lo terzo*, çòè l'**arduità** come a l'autorità de satesfare un'overa.

[u.r. 09.02.2018]

ARDUO agg./s.m.

0.1 *ardua, ardià, ardue, ardui, arduissime, arduo*.

0.2 Lat. *arduus* (LEI s.v. *arduus*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Alto, eccelso. **2** Difficile da affrontare; che richiede impegno e capacità, che comporta fatiche, pericoli, possibili danni (anche fig.). **2.1** Difficile da trattare. **3** Sost. Difficoltà grave; ostacolo, avversità.

0.8 Fabio Romanini 23.05.2000.

1 Alto, eccelso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 31.34, vol. 3, pag. 512: Se i barbari, venendo da tal plaga / che ciascun giorno d'Elice si cuopra, / rotante col suo figlio ond'ella è vaga, / veggendo Roma e l'**ardià** sua opra, / stupefaciensi, quando Laterano / a le cose mortali andò di sopra...

2 Difficile da affrontare; che richiede impegno e capacità, che comporta fatiche, pericoli, possibili danni (anche fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 130-141, pag. 723, col. 1.2: *Qual è quei*. Qui esemplifica ch'è in tale disposizione com'è chi somnia in **arduo** afare, e in lo sonio medesimo brama de soniare...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c.

3, 46-60, pag. 47, col. 1.4: *Lerici* dixè che tra Lirici ch'è una terra de' Genoisi ch'è sovra la marina in Lunixana, e *Turbia*, ch'è simelmente una terra al principio de Proenza verso Zenova, suso 'l mare, si è le **arduissime** montagne e fadigose ad andare...

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.8: 16. 17. *Quando venimmo ec.* Qui per essempro mostra l'**arduo** g[u]jado del luogo...

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 726.23: pietade è una virtù che fa amare e servire nostri parenti e prossimi diligentemente; magnificenzia è una virtù che fa in accompiere l'**ardue** e nobili cose...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 127.8: melyu aviria lu favuri di li soy compagnuni, conformandusi a li lur riti et appruvandu li lur custumi et li lur exercicij, a li quali issu venia quandu avia multu travallyatu et fatigati li spalli et li altri membri a li **ardu**i facendi di cavallaria...

[6] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.11: Noy liberam(en)te co(n) quillo a(n)i(m)o acceptamo la ampla toa oblatione, co(n) quale a(n)i(m)o conoscemo te farela, p(re)gandote affectuosam(en)te che, p(er) (con)sideratione n(ost)ra (et) p(er) dare quiete allu n(ost)ro a(n)i(m)o, poni chella industria la quale Dyo te ave (con)cessa sapere usare nelle cose **ardue** (et) dubie.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 7, pag. 549.7: vada cum lettera del dicto Rectore, la quale contegna la cagione declarata per la quale el fi mandato e non mene seco oltra tre homini da cavallo e sei pedone a li altrui expese, non de la camera, salvo che 'l factio o maleficio per lo quale el fisse mandado fosse **arduo** et alto, e fosse contra possente homini o comunità...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 624.22: essendo già quasi per tutto il mondo l'altissima fama del miracoloso senno di Salamone discorsa per l'universo [...], molti di diverse parti del mondo a lui per loro strettissimi e **ardu**i bisogni concorrevano per consiglio...

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.123, pag. 126: Ultimamente, con ardente amore / e piena de valore, / vegniva verso me per l'**ardua** piaggia / la Caritate santa, degna e giusta.

2.1 Difficile da trattare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 30.36, vol. 3, pag. 497: Cotal qual io la lascio a maggior bando / che quel de la mia tuba, che deduce / l'**ardüa** sua materia terminando, / con atto e voce di spedito duce / ricominciò: «Noi siamo usciti fore / del maggior corpo al ciel ch'è pura luce...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 15.7: 10. *Io cominciai ec.* Qui l'Autore fatta sua esaminazione, ed estimata sua insufficienza, e l'**ardua** opera impresa, si muove cotale quistione a Vergilio, come appare nel testo, la quale contiene due cose; e ciò fa per vedere, onde la ragione si muove a dargli cotale consiglio.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 32, parr. 5-9, pag. 462.55: E nota che D. in tuta questa opera non invoca muse si non quando tracta de cosse **ardue**, cossì como fa qui.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 493.8: E perch'egli à a trattare delle cose **ardue** e forti di materia santa, gli conviene trovare Beatricie e acostarsi a llei e llasciare Virgilio...

3 Sost. Difficoltà grave; ostacolo, avversità.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 64-75, pag. 261, col. 1.3: *Né valse udir.* Qui l'A. vogliendo mostrare quanta prerogativa ha la povertà, si tocca una istoria scritta in Lucano de Cesare,... or ha introdutta questa istoria solo per la segurtà che dona la povertà, la quale non teme nessuno temporale **arduo**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-33, pag. 587, col. 2.13: *Bruna bruna.* Çoè che questa aqua è sempre soto lo regno delle virtù, e movesse bruna, quasi a dire che cum alcuno **arduo** e fatiga se convene acquistare.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 135, vol. 3, pag. 269.14: uno de' nostri compagni cavaliere compagnendosi quasi verso Iddio, mi fece quistione dicendo: «Tu hai fatto e fai memoria de' nostri fatti passati e degli altri grandi avvenimenti del secolo, quale puote essere la cagione, perché Iddio abbia permesso questo **arduo** contro a noi, essendo i Pisani più peccatori di noi, sì di tradimenti sì d'essere sempre stati nimici e persecutori di santa Chiesa, e nnoi ubidenti e benefattori?».

[u.r. 09.02.2018]

ARDURA s.f.

0.1 *ardura*.

0.2 Lat. *ardura* (LEI s.v. *ardura*).

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.); Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda).

0.5 Locuz. e fras. *gire in ardura* **1**.

0.7 1 Calore ardente, vampa. **1.1** Fig. Fiamma, vampa che divora l'anima; pena bruciante. **1.2** Fig. Ardore, passione amorosa. **1.3** Fig. Desiderio bruciante.

0.8 Roberta Manetti 29.10.2002.

1 Calore ardente, vampa.

[1] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 11, pag. 509.1: E nasce di quella rota uno buiore, si che l'uomo non vi pote vedere lume se non solamente de l'**ardura** che la bragia de la rota rende.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 794.4: La vestitura intratessuta sono le diverse virtù, onde Santa Chiesa è adornata [...] e questa vestitura è sì forte intratessuta di queste cose, ch'ella non ha guardia dell'**ardura** del fuoco dello inferno.

– Fras. *Gire in ardura*: andare all'inferno.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 42.11, pag. 625: Vergene pura, / Madonna, agi cura, / sed è to piacere, / sì cke pagura / de gire inn-ardura / non poçamo avere...

1.1 Fig. Fiamma, vampa che divora l'anima; pena bruciante.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 31.81, pag. 534: Dirò che mi ferisca / perch'io d'amor perisca / come fino amadore? / Disnor'è - s'ao l'**ardura** / di mia disaventura? / *Donna* che 'l suo non cura, / no glielo tegno onore.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 42.36, pag. 626: RemembriLi bene / ca 'l Nimico à spene / ne la creatura, / ke carn'à lene, / retrarela in pene, / in foco e 'nn- **ardura**...

[3] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), *Canz.* 3.24, pag. 129: Però, lamento, di gran doglia e dura / merzé dimanda a chi 'n balia mi tene: / for colpa non m'auzida

per orgoglio, / ma brevemente trag[*g*]ami d'**ardura** / e de l'affanno ca 'l mio cor sostene...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 1.56, pag. 487: Non sirà ki me façca sovenire / de la mia crudelissima sagura; / non me merrà sù spesso parturire / lo fillo per kui aio tanta **ardura**.

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.30, pag. 109: Ohimè dolente, or so' nel malanno, / ché 'l corpo è vorato e l'alma en **ardura**.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1846, pag. 97: Che da quel dy che vuy ve partisse / Çasschun a revellar se messe; / Non ge fo poy fin ne mesura: / Lo rengno a messo in tal **ardura**, / Che may non fossemo in tal dolor / Romany ni l'inperador.

[7] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 27.96, pag. 54: Per la via çeva plangando / quella dolçe criatura, / fra si medesima dicendo: / «Fiolo meo, quanto agio **ardura**! / per tie vivirò in paura / [tuto 'l tempo de mia vita]; / tal novella aço sentita, / de dolore morire voria».

1.2 Fig. Ardore, passione amorosa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.109, pag. 371: En Cristo è nata nova creatura, / spogliato 'l vecchio om, fatto novello; / ma tanto l'amor monta con **ardura**, / lo cor par che se fenda con coltello; / mente con senno tolle tal calura, / Cristo me trae tutto, tanto è bello!

[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Andrea ball.18.8, pag. 301: Pena non è maggiore / né cosa aspra e più dura, / ch'aver dentro nel core / amor con grand'**ardura** / per tal, che non ha cura / né pensa el suo martire: / oh lo possa patire / quella ch'a me nol crede!

1.3 Fig. Desiderio bruciante.

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 37, pag. 48.12: [3] Item cui usa a maniarì xuri di salichì oy di chuppu longu tempu, non avirà **ardura** di luxuria.

[u.r. 09.02.2018]

AREA s.f.

0.1 aia, area, aree, aria, arie, arja.

0.2 Lat. *area* (LEI s.v. *area*).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *ad area* **1.1**.

0.6 *T Doc. osim.*, 1151: planu de Ara Grani vocatu. N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Superficie limitata di terreno. **1.1** Locuz. avv. *Ad area*: in uno spazio circoscritto. **2** [Geom.] Misura dell'estensione di una superficie.

0.8 Roberto Leporatti 03.11.2000.

1 Superficie limitata di terreno.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *I Mc* 11, vol. 8, pag. 497.12: [35] E sù rilasciamo loro da quinci inanzi e poi tutte l'altre cose che si appartengono a noi di decime e di tributi, e doniamo loro l'**aree** delle saline, e le corone che a noi si portavano. || Ma potrebbe significare anche 'spazio piano, aia'.

1.1 Locuz. avv. *Ad area*: in uno spazio circoscritto.

[1] *GI Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 70, pag. 77.9: Et che tucte quelle persone, le quale avesseno in Villa di Chiesa o suo territorio et confine alcune buoi o vacche,

siano tenuti et debbiano, quando non adoperasseno alcuni de li suprascripti buoi o vacche, cioè quando lassasseno andare a passare, tinirli ad area, cioè congregati tutti insieme in uno luogo...

2 [Geom.] Misura dell'estensione di una superficie.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 33.13: E questo sù è lo primo amaistramento che nui devemo fare: inprima devemo molltiplicar la mitade de lo diametro cum la mitade de quello che vollçe e quello ch'el monta si è la soa **area**, cioè la soa *plaga*.

[2] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 91.20: unde, se tu vuoi sapere l'**aia** di tucto lo cerchio *abgd*, multiplica la meità del diametro *ag* per la meità de la circonferensia *abgd*, hoc est 7 per 22, arai 7 via 4 panora, hoc est istaiora 2 e panora 4.

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 136, pag. 111.10: La meta è 5, ora si multipricha 5 via 5 e 1/4, che ffae 26 1/4, e ora lo traj di 58, resta 31 e 3/4, e dicho che lla sua **arja** sarà di sua poxxessione a braccia quadre, cioè ad aria piena, 31 braccia 3/4.

[u.r. 09.02.2018]

AREBBIARE v.

0.1 f. *arebbia*.

0.2 Da *rebbiare* (non presente nel TLIO).

0.3 F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Percuotere.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Percuotere. || (Varanini).

[1] F Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.), 244: Fuggì la fune trista che t'**arebbia**... || Varanini, *Cantari*, p. 254.

[u.r. 09.02.2018]

AREDENTE agg.

0.1 *aredente*.

0.2 V. *arrendere*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cocito emenda in «ensir ben [d]a [lo] re' dente» la lezione del ms. (*enser ben are dente*), sostanzialmente mantenuta anche da Nicolas, *Anon. gen.*, p. 430: «en 'ser ben are<n>dente».

0.7 **1** Lo stesso che arrendevole.

0.8 Elena Artale 25.09.2008.

1 Lo stesso che arrendevole.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.191, pag. 606: Perché tu vò ben ponne mente / en [e]ser ben **aredente**, / se aspettar vò segur la morte, / pensa de far lavanda fo/ de tar aigua o tar lexia / chi ogni mar descaze via.

AREFRIGERARE v.

0.1 f. *arefrigera*.

0.2 Da *refrigerare*.

0.3 f Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV

(ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Pron. [Di una passione, un sentimento:] diminuire di forza, di intensità; raffreddarsi.

0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Pron. [Di una passione, un sentimento:] diminuire di forza, di intensità; raffreddarsi.

[1] **f** Bonaventura di Demena (?), *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 36, pag. 152.10: e in questo se compieno molti viçij de l'anima e si humilia molto el signore Dio, e ancora se **arefrigerà** più l'ardore de la tribulacione. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

AREGATTU s.m.

0.1 *aregattu*.

0.2 Da *regatta*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Si assume *a-* come esito di un prefisso latino *ad*. Cfr. *rigattu*.

0.7 1 Gara, competizione.

0.8 Speranza Cerullo 06.10.2016.

1 Lo stesso che *rigattu*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 20.1: Li vestigij di Gayu Mariu in ogni parti Luciu Silla per **aregattu** di laudi li secutau, ca issu, essendu dittaturi, et scupirssissi la testa facendu hunuri a Pompeyu, essendu privatu, et levausi di la sella et scavalgau di lu cavallu... || Cfr. Val. Max., V, 2, 9: «certamine laudis».

AREGLIARE v.

0.1 *areglasti*.

0.2 Da *reglia* 'rissa, questione' (cfr. Redi, *Voc. aret.* s.v. *reglia*).

0.3 *Laude cortonesi*, XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. *aregnare*.

0.7 1 Pron. Litigare venendo alle mani.

0.8 Rossella Mosti 26.01.2005.

1 Pron. Litigare venendo alle mani.

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), 52.20, vol. 1, pag. 392: Or ti compensa, homo mondano, / mentre che se' en questo mondo vano! / Compensa bene che a mano a mano / dia esser messo in grande strectura.» / «Ov'è lo capo così pettenato? / Con cui t'areglasti, che l'hai sì schalvato? / Fo acqua bollita ch'el t'ha sì pelato? / Non t'è oportu più stricata!»

[u.r. 28.10.2014]

AREGNARE v.

0.1 *aragnasti, arregna*.

0.2 Fr. ant. *araisnier*, da lat. **adrationare* (DEI s.v. *aragnare*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Venire alle mani, azzuffarsi. **2** Fig.

Straziare, dilacerare.

0.8 Rossella Mosti 30.08.2006.

1 Pron. Venire alle mani, azzuffarsi.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.16, pag. 108: «Or ov'è 'l capo cusi pettenato? / Con cui t'aragnasti, che 'l t'ha sì pelato? / Fo acqua bollita, che 'l t'ha sì calvato? / Non te c'è oportu più spiciatura!»

2 Fig. Straziare, dilacerare. || (Bettarini).

[1] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.214, pag. 500: Audita aio la 'nsegna / ke lo mio core **arregna** / et inple de dolore, / da ke lo mio Signore / è crucifixo e mmorto.

[u.r. 09.02.2018]

AREGUARDAR v.

0.1 *aregardar, areguardar*.

0.2 Da *guardare*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Osservare, guardare con attenzione.

0.8 Niccolò Scaffai 11.04.2000.

1 Osservare, guardare con attenzione.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 288, pag. 260.5: Et alora l'Amorato tasete andonqua, et si se tene gran peço in tal maniera qu'ello non feva altro forssi cha **aregardar** Tristan.

[u.r. 16.01.2008]

AREÌ s.m.pl.

0.1 f: *axgrei*.

0.2 Lat. *Arei*.

0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Antica popolazione residente nell'altipiano iranico.

0.8 Giulio Vaccaro 03.10.2014.

1 Antica popolazione residente nell'altipiano iranico.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XIII: Statanor ebbe in parte i Dranci e li **Axgrei**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Calori, *Giustino*, p. 227 corregge in «Arei».

[u.r. 08.10.2014]

AREIGATAR v.

0.1 *areigatava*.

0.2 Da *regatare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.6 N *S'areigatava* è emendamento dell'ed. (cfr. Cocito, p. 455, in nota): il ms. legge *saregordava*, lezione mantenuta da Nicolas, *Anon. gen.*, p. 303: «e no ben s'aregordava».

0.7 1 Pron. Gareggiare, studiarsi; difendersi.

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 Pron. Gareggiare, studiarsi; difendersi. || (Cocito).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 99.40, pag. 455: e, traito un gromo de sar, / un se chinna per si scremir; / lo gromo fè l'atro cair, / chi de poi quel atro stava / e no ben s'**areigatava**, / e xacagi ben lo morro e li denti / chi eran sì mar dixenti.

[u.r. 09.02.2018]

AREMBAR v.

0.1 *aremba*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Appoggiarsi. Fig. Fidarsi.

0.8 Niccolò Scaffai 22.05.2000.

1 Pron. Appoggiarsi. Fig. Fidarsi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.406, pag. 141: «Conseja toa zoventura, / a mi t'**aremba** e te declina; / stagando ingua' de la reina / l'emmajem toa farò sculpir, / en mezo la zitae constituir, / e como dea tuta gente / t'aorerám devotamente».

[u.r. 16.01.2008]

ARENA s.f.

0.1 *areina, arena, arene, areni, arena, harena*.

0.2 Lat. *arena* (LEI s.v. *arena*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Sabbia; spiaggia sabbiosa (anche plur.); terreno sabbioso. **2** Spazio predisposto per lo svolgimento di varie competizioni. **3** [Med.] Lo stesso che renella.

0.8 Roberta Manetti 22.12.1999.

1 Sabbia; spiaggia sabbiosa (anche plur.); terreno sabbioso.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), .243, pag. 570: Set di se planz un mort da quig qe li vol ben, / ma 'l mat en vita soa, qe termen no ge ven. / L'**arena** e 'l plumb e 'l ferro è plui lef da portar / ke non è un omo mato qe no vol comportar.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*La Vecchia*], pag. 71.15: E qi è quelui qe mande a semenar le soi semence sula **arena** del mar s'elo no è mato», dise la vetrana a Galatea.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 774, pag. 47: Sancta Susanna, la liale, / Guarì de falso criminale / E san Jonaxe dela barena, / Quando lo cità entro l'**arena**.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 6. pt. 4, cap. 3, pag. 165.19: secondo l'edificatore c'ha a' ffare la sua operazione, che racollie per forza e auna assieme l'**arena** e la calcina e lo legname e le petre per fare la sua operazione.

[5] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 296.22: It. in dodici some d'**arena**, dal Migliore, di ij d'agosto, s. ij.

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 95.3: Io vo' di te far nascere gente la qual s'apelli mio popolo, e avrò cura di loro, e farolli multiplicare come le stelle del cielo e come l'**arena** del mare...

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 371.6: le navi stando coll'ancore per grave tempestade o percossesi tra loro, o percotendo in **arene**, si spezzaro...

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 3, pag. 149.13: Et) così chiude la via de la misericordia ke, secondo ke dice Salamone in li *Proverbi*: «Ira non habet misericordiam», cioè 'lira non àne misericordia', (et) inperò dice in esso loco «grave ène el sasso (et) l'**arena**, così l'ira de lo stolto è più grave de questi».

[9] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.), 47.3, pag. 834: L'aucello camelon ne guida e mena / per buono exenplo a l'eternale vita, / che li scordano l'ova ne l'**arena**, / tanto remira la stella c[h]iarita.

[10] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), .68, pag. 489: Consiglio prenderag[g]io di follia, / poi ch'ag[g]io messo il senno in ubrianza, / sì com' lo struzzolo che lascia l'uovo, / poi che l'ha fatto, istare entro l'**arena**...

[11] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 27, pag. 123.21: E quando hanno passato mezzo il pelago, elle si lasciano cadere la pietra, secondo che dicono li marinari che n'hanno molte volte vedute; ma l'**arena** non lasciano infino a tanto ch'elle non sono in luogo ov'le possano avere pastura.

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 51.31: Capitol de **arena**. Capitol de argilla. Capitol de alabastr.

[13] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 6, pag. 86: O gloriosa donna beneta, / per cui lo mondo è posto en gran legreça, / Santa Maria fontana de dolçor, / vergen pulçella, mare del Salvaor, / enperçò k'eo so ke vui si' plena / de pietà plu ke n' è 'l mar d' **arena**, / a vui me rendo, dolçe dona mia, / sì como vostra ancilla...

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.239, pag. 314: Lo nostro terzo inimigo / è tropo re', neco e enigo: / lo demonio scotrio / chi in inferno à fatto nio, / con tanti aotri re' compagnò / chi pu ch'**areina** son, / e meritàm là zu cair, / per contra De' insoperbir.

[15] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.70, pag. 59: La terza contra 'l su' factor s'ingreca, / de la qual nasce Sodoma et Caorsa / et la lingua che la blasphemìa impreca. / Li primi per l'**arena** vanno a corsa, / partiti a schiera per quel fuoc'ardente, / tenendo l'un a pogia et l'altro ad orsa.

[16] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 65.14: E 'l mare sbigottio: e quello che poco dinanzi era mare, diventoe campo di secca **arena**: e' monti si scoprìro, i quali l'alto mare avea coperti...

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.6: Et, arigurdandusi Symonida di lu beneficiu riciputu da Deu, ficindi per modu di sacrificiu a Deu nobilissimi versi ad laudi di la timitati e ficissi melliuri sepulture, et pluy divina, intra di li curagi

di li homini que non aviria avutu in li deserti et non canussuti **areni**.

[18] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 23.28: Che generazione d'uumini è questa? e che paese sì barbaro permette questo costume? che semo vetati dall'albergo dell'**arena**! moveno guerra, e vietarci di stare nella prima terra.

[19] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 368.19: sia tenuto de far fare e biene aconciare glie grade d'essa fonte e etiandio el pectorale nante essa fonte e etiandio alçare el muro po' la dicta fonte entorno entorno a la dicta fonte e sopra 'l muro, el quale mò è almeno doie pieie, e de buone pietre, calcina e **arena**...

[20] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 10, cap. 7, pag. 238.15: Aigual si semini il sisamo in luogo putrido, cioè terra grassa, ovver grassa **arena**.

[21] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fi.), L. I., pag. 421.16: Adriana di Creti andava errando per le notti ed **arene** in quelle parti ove India ha·lle pic[c]iole acque.

[22] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 486.31: A che te nomerò io le compagnie de le femene convegnevel ale caçe? La **arena** darave luogo al mio numero.

[23] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3 parr. 23-25, pag. 130.22: E fa una comparatione a modo de la **arena** quando spira *al turbo*. E questo turbo è un vento el qual volentera turba l'**arena** e levalla in alto e fala rotare in giro.

[24] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 7, pag. 635.29: *Lo spazo*, cioè il suolo di quel luogo nel quale pervennero, *era una rena*. E l'**arena** una terra tanto lavata dall'acqua che ogni altra sustanzia o grasseza della terra n'è tratta, e perciò è infruttifera e sterile e rara; e, secondo alcuni, è detta «**arena**» da «*areo ares*», che sta per «esser secco e asciutto»...

[25] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 268.4: Et illo stava nudo, ademmisso che non sentiva, ad una marina de quella contrata, tutto 'ntorzato et inflato per la multa acqua che avea bevuta per forza et yaceose sopra a quella **arena** tutta la nocte da chi a lo iuorno seguente.

[26] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.29: Hec glareas, ree id est l'**arena**.

[27] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (fig.), L. 1, cap. 8, pag. 94.16: E ancora li promise e dise: «E' te multiplicherò e crexerò la tua semençe como le stelle de lo cel e como l'**arena** de lo mar».

– Plur. Deserto.

[28] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 211.12: Ma, quando lo timore di Dio cessa, allora è dissoluta. Et però n'addivene come dell'altre **arene**, che non fanno fructo, ma fanno serpenti et altre male cose.

[29] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 26.44, vol. 2, pag. 445: Poi, come grue ch'a le montagne Rife / volasser parte, e parte inver' l'**arene**, / queste del gel, quelle del sole schife, / l'una gente sen va, l'altra sen vene...

[30] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 180.1: E volando il vincitore sopra l'**arene** di Libia, le goccioline sanguinose caddoro del capo del Gorgone, le quali ricevute nella terra, fece diventare isvariati serpenti...

2 Spazio predisposto per lo svolgimento di varie competizioni.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fi.), L. 1, cap. 11, pag. 18.14: e 'l'uso de' pali non solamente a' cavalieri, ma a' pedoni fa grandissimo prode, e di neuno tempo nè in **arena**, nè in campo fu neuno cavaliere approvato se non chi al palo buona prova facesse... || Cfr.

Veg., Mil., 1, 11: «Nec umquam aut **arena** aut campus invictum armis virum probavit...».

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fi.), 99, pag. 322.33: Ragguarda i giovani di gentile legnaggio essere venuti a tanta viltà, che si combattono colle bestie nell'**arena**.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 13-21, pag. 86, col. 2.7: E imagina questo fóro rotondo e distinto per circuli o ver per gradi a modo d'una scala, sí come l'**arena** da Verona...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 223.33: Scipiuni lu Africanu lu iocu gladiatoriu in Carthagini la nova in memoria di so patri et di so cianu, duy filgi di rey, mortu nuvelamenti lu lur patri, andaru in la **harena** uvi lu iocu se facia et prufersirusi di combatiiri insembla per lu lur regnu, et però que, combatendu, la vista di lu iocu fora plù nobili.

– [Per antonomasia:] l'arena di Verona.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 3.64, pag. 191: Vidi l'**Arena**, ch'è in forma come / a Roma il Culiseo, benché quivi / Diatrico ne porta fama e nome.

3 [Med.] Lo stesso che renella.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 533, pag. 578: Se a la fiata venete voglla de orinare, / incontinate levate, guarda non demurare; / se neglegente fússinde, sicuro de poi stare / ca vicio de ciò potese de petra generare; / cha inprimamente génerasse **arena**, / unde poi nasce una malvasa mena.

[u.r. 28.11.2019]

ARENARE v. > ARRENARE v.

ARENARIO s.m.

0.1 *arenarie, arenarii*.

0.2 Lat. *arenarius* (LEI s.v. *arenarius*).

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?). In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi combatte nell'arena, gladiatore. **2** Operaio che lavora in una cava di sabbia, renaiolo.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Chi combatte nell'arena, gladiatore.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 110.6, pag. 490: e cre' che in più di cinquecento giri / infino all'alto del muro salieno, / con gradi larghi, per petrina miri; / sopra li quali le genti sedeno / a rimirare gli **arenarii** diri / o altri che facesser alcun gioco, / senza impedir l'un l'altro in nessun loco.

[2] *GI Boccaccio, Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 110.6, pag. 490.2: **Arenarii** sono uomini i quali fanno un certo giuoco molto crudele sopra l'arena.

2 Operaio che lavora in una cava di sabbia, renaiolo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 148, par. 17, vol. 2, pag. 541.4: Tutte gl'**arenarie** egl quagle renaiuogle se dicono, quando la rena venderonno, siano tenute e degano essa vendere e mesurare ovvero mesurare fare a la mina del comune de Peroscia sugellata.

[u.r. 09.02.2018]

AREN CINATO agg.

0.1 f: *arencinate*.

0.2 Da *uncinato*.

0.3 F *Imago mundi*, XIV (trevis./friul.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 A forma di uncino.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 A forma di uncino.

[1] **F** *Imago mundi*, XIV (trevis./friul.), cap. 15a: Altri ge sono che anno cavo de cane e le onglie **arencinate**... || Finzi, *Imago*, p. 506.

[u.r. 08.10.2014]

AREN GA (1) s.f.

0.1 *arenga, arenghe, aringa*.

0.2 Da *arringere 1*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Negli statuti, in accumulazioni sinonimiche.

0.7 1 Parlamento, assemblea di cittadini.

0.8 Elisa Guadagnini 18.05.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Parlamento, assemblea di cittadini.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 45, pag. 176.24: e poi, quando venite / che voi parole dite / o 'n consiglio o 'n **aringa**, / par ch'aggiate la lingua / del buon Tulio romano / che fu in dir sovrano...

[2] **GI** Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 40, pag. 114.6: Ma prego quello lo cui nome io clamai dal començamento ke questo consiglio, vel **arenga** si erit, sia al so honor sanctissimo e soa laude preciosa.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, rubr., vol. 2, pag. 19.22: E ke la reformazione proposta ovvero partito de l'**arenga**, consiglio ovvero adunça del comuno de Peroscia non se scriva se non per certe notarie.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 136, vol. 2, pag. 336.11: Questi [[Dante]] fue grande letterato quasi in ogni scienza, tutto fosse laico; fue sommo poeta e filosofo, e rettorico perfetto tanto in dittare, versificare, come in **aringa** parlare, nobilissimo dicitore, in rima sommo, col più pulito e bello stile che mai fosse in nostra lingua infino al suo tempo e più innanzi.

[u.r. 09.02.2018]

AREN GA (2) s.f. > ARRINGA s.f.

ARENGATO s.m.

0.1 *arengato*.

0.2 Da *arringere 1*.

0.3 *Stat. vicent.*, 1348: **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. vicent.*, 1348.

0.7 1 [Dir.] Proposta fatta nel consiglio del comune.

0.8 Francesca Faleri 30.04.1999. || Seminario di

lessicografia.

1 [Dir.] Proposta fatta nel consiglio del comune.

[1] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 25.15 e 16: A che modo se deno far li partiti de ciaschedun **arengato**. Item ... che de ciaschedun **arengato** se debbano far li partiti con li bussoli e ballotte, e che li negativi sempre siano proposti, anchor che non fusse stà arengato, nè consulto, e che se proceda secondo la volontà de la maggior parte del capitolo.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 580.4: chi vetasse fire **arengato** de no sir imposte...

[u.r. 06.02.2007]

AREN GO s.m. > ARINGO s.m.

ARENILE agg.

0.1 a: *arenile*.

0.2 Da *arena*.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Di sabbia, sabbioso.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Di sabbia, sabbioso.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 78.3: p(er) tucta la starea à bono fondo plano (et) **arenile** de xv passi, ij mil(lara) en mare.

[2] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 110.29: A lo d(i)c(t)o parago ap(ro)sma per estarea de la mo(n)tag(n)a de lo Camello, (et) a la segonna valle che vederete, èl dessendre de la valle è lo p(ar)ago, (et) à là gra(n) plaia **arenile**, e troverete là gra(n)ne aigua.

[u.r. 08.10.2014]

ARENOSITÀ s.f.

0.1 f: *arenositade*.

0.2 Da *arenoso*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. ad un luogo:] caratteristica di essere ricco di sabbia.

0.8 Rossella Mosti 05.04.2006.

1 [Rif. ad un luogo:] caratteristica di essere ricco di sabbia.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 8: Ma il modo, per lo quale la pianta dimestica diventa salvatica, è per mancamento di cultivare, e per induramento e seccamento del luogo, e specialmente se il luogo si converta e muti ad **arenositade** e a sabbione [[...]] E la secchezza ovvero aridità priverà il nutrimento, e l'**arenositade** da ciascuna parte fa evaporare, e non istarà fermo ovvero insieme il vapore intorno alle radici delle piante. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, p. 150.

[u.r. 16.01.2008]

ARENOSO agg.

0.1 *arenosa, arenose, arenosi, arenoso, arenusa, arenusi, arinusi.*

0.2 Lat. *arenosus* (LEI s.v. *arenosus*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Sabbioso, ricco di sabbia. **1.1** Fatto con materiale sabbioso. **1.2** [Rif. al sedimento dell'urina:] che ha la consistenza della sabbia.

0.8 Roberta Manetti 04.09.2001.

1 Sabbioso, ricco di sabbia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 6. pt. 4, cap. 6, pag. 171.4: Unde, entrando lo calore del sole entro per lo corpo de la terra [...] non potendoli stare, combatte colla terra per uscire fore, e se trova la terra dura e soda levala sù e giù e falla tremare, e ensollescela e escene fore; e se- lla trova **arenosa** e solla escene fore senza *terre motu*.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 496.22: E però della grande solitudine d'Egitto **arenosa**, la quale per lo sito e per la sterilitade, e per la grande abbondanza de' serpenti per uomini abitare non si potea, per grandissima abbondanza de' monaci era allotta abitata.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 43-51, pag. 546, col. 1.6: *Poi come grue...* Or exemplifica la loro partita da insieme, e dixè: 'Tal modo era in quelle anime a lor partida, come serave se una schera de grue volasse a *le montagne Rife*, ch'èno in tramontana, *parte* de quelle, e l'altra parte volasse *invér l'arene*, çoè verso meçodíe, dove sono li loghi per lo caldo **arenusi**'.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 7, pag. 176.21: e venne grandissima piova, per la quale quella terra secca e **arenosa**, poiché fu ben bagnata e inrigata, generò e produsse tanti serpenti velenosi, che pareva incredibil cosa...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 4, pag. 250.18: Ora ne' luoghi secchi, sottili, magri, e **arenosi**, e allegri si fa drittamente ciò che avea detto dinanzi de' posticci delle viti da porre, da propagginare, da potare, da racconciare, e del far gli arbusci, cioè viti su arbore...

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera ...*, pag. 575.10: E apressu lu usa a curriri. E quando in prima lu curri, sia lu so cursu pir lu quartu di unu miglu la matina pir tempu, una fiata la simana, pir via beni plana et un po' **arenusa** lu fa curriri.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 7-15, pag. 376.20: Quando Catone si vide in quella palude, deliberò di andare per terra e misesi per li luoghi deserti et **arenosi** e pieni di serpenti, confidandosi del tempo perché allora era di verno...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 166.25: Cu(r)rase lu cavallu lu mattino una fiata i(n) septimana p(er) via plana et uno poco **arenosa** i(n) principio delu soiu cursu p(er) spatío de quarta p(ar)te d(e) uno meglio.

1.1 Fatto con materiale sabbioso.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecl* 22, vol. 6, pag. 250.3: [23] Come l'ornato **arenoso** nel pariete polito, così

il cuore timoroso nel pensiero del pazzo in ogni tempo non ha paura, così colui che persevera nelli comandamenti di Dio sempre.

1.2 [Rif. al sedimento dell'urina:] che ha la consistenza della sabbia.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 89, col. 2.10: Et la quarta ypostasi è **arenosa**, della quale sono due spetie, delle quali l'una somiglia alla limatura dell'oro, advenga che ssia ch'ella sia più minuta, la quale viene et escie dalle reni.

[u.r. 28.11.2019]

ARENTE prep.

0.1 *areente, arente.*

0.2 Lat. *haerente* (cfr. Manetti, *Fr. di Vannozzo*, Glossario, s.v. *arente*).

0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: **1.**

0.4 In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vicino, accosto.

0.8 Niccolò Scaffai 21.03.2000.

1 Vicino, accosto.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 92, pag. 259: Pagani e Cristiani, ognuno ge vol gran ben, / el demora ste prévede entro una maxuncella / **areente** la cità a pe' d'una capella, / fa vita solitaria e sta in oraxone, / contempla de la gloria celestíal maxon.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1380, frott.] 60.246: E quando ch'el vien de notte, / che tu ve' ch'i' son irado, / non pensar ch'io te dia botte, / fatte **arente** el mio costado, / che, co' ie son adormentado, / da doman i' è 'mendado' -.

[u.r. 10.09.2008]

ARÈOLA s.f.

0.1 *areola.*

0.2 Lat. *areola* (LEI s.v. *areola*).

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo spazio coltivato, aiuola (in contesto metaf.).

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Piccolo spazio coltivato, aiuola (in contesto metaf.).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ct* 6, vol. 6, pag. 69.7: (La voce della Chiesa) [1] Il diletto mio scese nell'orto suo alla **areola** delli aromati, acciò che quivi si pasca nell'orto, e colga de' gli.

[u.r. 09.02.2018]

AREOPAGITA s.m.

0.1 *areopagita, ariopagita, ariopagite, ariopagito, aryopagita.*

0.2 Lat. *areopagita* (LEI s.v. *areopagita*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301

(venez.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Membro del tribunale dell'Areòpago. **1.1** [Appellativo di san Dionigi].

0.8 Rossella Mosti 25.02.2008.

1 Membro del tribunale dell'Areòpago.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 152.19: La qual cosa ripurtata dananti issu Publiu Delabella, issu la rimandau ad Athene a la cannusenza di lu Ariopagu. [...] Ma eciandeu li **Ariopagite** non ficiru mancu sazamenti: li quali cummandaru que ambiduy li parti fussiru dananti issu poy di C anni, smossi per quillu medemmi affectu que era statu smossu Dolobella, ma quillu translatandu la questiuni, e quisti sperlungandu lu dubiu di asolgiri oy di condannari.

1.1 [Appellativo di san Dionigi].

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 182.40: In lo tempo de questo, Dyonisio **Ariopagita** fo passionado choli suoi compagni, e san Lucian discipulo del beado Piero Apostolo, li quali san Clemento aveva conzonti mandandoli in Franza.

[2] Zucchero, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. IV, 1, pag. 151.4: Ed imperciò si truova che uno filosafo ch'ebbe nome Dionisio **Ariopagita** quando vide che 'l sole era oscurato contra natura disse: «O vero che 'l Dio de la natura ae in sé passione o vero che 'l mondo si disfarà».

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 23, pag. 200.1: Dionisio **Ariopagita** fue convertito da san Paolo apostolo a la fede di Cristo, il quale fue detto **Ariopagita** da una ruga de la cittade d'Atena: Ariopago era la ruga di Marte ne la quale era il tempio di Marte.

[4] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 128.9: fra' quali principalmente fu un grande maestro e filosofo, lo quale fu chiamato Dionigio **Ariopagita**, colla sua donna, ch'avea nome Dammari, e altri molti.

[u.r. 09.02.2018]

AREÒPAGO s.m.

0.1 *areopago, ariopago, ariopagu.*

0.2 Lat. *Areopagus* (DEI s.v. *Areopago*).

0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Nell'antica Atene, supremo tribunale deputato a esercitare un controllo politico sui cittadini e a giudicare sia i reati comuni sia quelli politici. **1.1** La collina su cui sorgeva il tribunale.

0.8 Elena Paolini 25.02.2008.

1 Nell'antica Atene, supremo tribunale deputato a esercitare un controllo politico sui cittadini e a giudicare sia i reati comuni sia quelli politici.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 63, pag. 39.19: Onde dice Valerio: **Ariopago** soleva diligentissimamente investigare, il santissimo consiglio della sua cittade, dichiarando che cosa ciascuno degl'Atenesi facesse o di quale guadagno si mantenesse, acciò che gl'uomini, essendo ricordervoli di rendere ragione della vita loro, seguitassero onestade.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 152.15: Una matri di familia di Zmirna aucisi so maritu et so filyu [...]. La qual cosa ripurtata dananti issu Publiu Delabella, issu la rimandau ad Athene a la cannusenza di lu **Ariopagu**.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 100, pag. 40.37: essi [[*scil.* gli Apostoli]] troveranno lui non avere avuto in fastidio, disputando nello **Ariopago** contro la ostinazione degli Ateniesi, d'usare la testimonianza de' poeti...

1.1 La collina su cui sorgeva il tribunale.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 23, pag. 200.3: **Ariopago** era la ruga di Marte ne la quale era il tempio di Marte. Coloro d'Atena dinominavano tutte le rughe de la cittade dalli dei i quali adoravano, sì come la ruga di Marte era chiamata **Ariopago** però che Arios è detto Marte [...]. **Ariopago** era una ruga più alta dell'altre, però che quivi era la corte de' nobili e le scuole de le sette arti...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 22, pag. 126.2: E poi prendendolo, si 'l menarono a quella contrada, che si chiamava **Ariopago**, perchè vi si adorava lo Iddio Marte, e dissergli: Potremo noi sapere la verità di questa tua dottrina, che, per verità, nuove cose pare che tu vogli mettere negli orecchi nostri?

[u.r. 09.02.2018]

ARESCIRE v.

0.1 *aresce, arèscece.*

0.2 Lat. *exire* (cfr. Faré 3018).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **2**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avere uno sbocco. **2** Uscire fuori.

0.8 Rossella Mosti 04.07.2006.

1 Avere uno sbocco. || (Contini).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.17, pag. 97: La prescione che m'è data, / una casa sotterrata. / **Arèscece** una privata: / non fa fragar de moscone.

2 Uscire fuori.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 27.19, pag. 602: Si tte delecti in peccati mortali / per la belleça ke Deo t'ايا data, / intro lo inferno a le pene eternale / l'anema trista sirà condannata: / mai non n'aresce, si dentro ç'è ccolta, / fora una volta - per pena dupplare.

[u.r. 09.02.2018]

ARESTA s.f.

0.1 *areste.*

0.2 Lat. tardo *aresta*, per *arista* (DEI s.v. *aresta*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Estremità filiforme delle gemme di alcune Graminacee.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 [Bot.] Estremità filiforme delle gemme di alcune Graminacee.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag.

34.6: Dintorno a costui giacciono e vani sogni, seguitanti isvariate forme, altrettante quante **aresta** ha la biada...

[u.r. 09.02.2018]

ARESTANO s.m.

0.1 *arestano*.

0.2 Da *aresta* (LEI s.v. *arista*/**aresta*, 3, 1158.33).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Ageno, *Studi*, p. 101. **0.7 1** [Bot.] Grano aristato, provvisto di *aresta*.

0.8 Rossella Mosti 04.02.2003.

1 [Bot.] Grano aristato, provvisto di *aresta*. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 76).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.182, pag. 59: **Arestano** / non è sano, / ma sì il grano / ciciliano.

[u.r. 02.09.2019]

ARESTI s.m.pl.

0.1 f *aresti*.

0.2 Lat. *Arestas*.

0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Antica popolazione dell'India.

0.8 Giulio Vaccaro 03.10.2014.

1 Antica popolazione dell'India.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XII: Poi vinse li **Aresti**, i Catenii, i Presidii e ' Gangaridi e uccise i suoi oste. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

ARETAGGIO s.m.

0.1 f *aretaggio*.

0.2 Da *erede*.

0.3 F *Fioretto di croniche*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'insieme dei beni che si trasmettono ai successori.

0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2009.

1 L'insieme dei beni che si trasmettono ai successori.

[1] **F** *Fioretto di croniche*, XIV (tos.): Mandò in Francia a re Pipino, e confermògli allora a lui e a sue erede lo reame di Francia per **aretaggio**. || Del Prete, *Fioretto*, p. 18.

ARETINELLO s.m.

0.1 *aretinelli*.

0.2 Etimo incerto: da *aretino*?

0.3 *Doc. pist.*, 1300-1: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Numism.] Moneta di Arezzo (?).

0.8 Fabio Romanini 21.09.2007.

1 [Numism.] Moneta di Arezzo (?).

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 267.14: MCCCj. Quesst'è l'esscita della taula che tine Mino (e) chomi(n)casi di xxvj di dice(n)bre. Di mess(er) Tomagio veschovo di Pistoia. Diedi a· chamarlingho di chanonacha, di xxviii di dice(n)bre, lb. viij s. ij ½ per Cxxx **aretinelli** p(er) la sepultura di mess(er) Fa(n)tolino.

[u.r. 09.02.2018]

ARETINO agg./s.m.

0.1 *aretin, aretina, aretine, aretini, aretino, aritini, arretine, artin, artina, artine, artini, artino*.

0.2 Lat. *aretinus* (LEI s.v. *aretinus*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. aret.*, 1337; *Cronichetta lucchese* (962-1304), XIV pm; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1231-32: Guido Artino; *Doc. fior.*, 1272-78: ser Aretino f. Bencive(n)ni Aretini.

T Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): Castiglione Aretino; *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.): Chastilglio(n)e Aritini; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): Castiglione Artino; *Doc. cors.*, 1365: Castiglione Artino.

0.7 1 Della città di Arezzo. **1.1** [Rif. alla lingua]. **2** Sost. Abitante della città di Arezzo.

0.8 Fabio Romanini 31.12.2004.

1 Della città di Arezzo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 8.1, pag. 222: O dolce terra **aretina**, / pianto m'aduce e dolore / (e ben chi non piange ha dur core, / over che mattezza el dimina) / membrando ch'eri di ciascun delizia...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 224, vol. 2, pag. 327.7: statuto et ordinato è; che neuna persona de la città o vero contado di Siena, porti, meni o vero mandi o vero scorga o vero accompagni a la città pisana o vero città **artina**, alcuni cavalli, arme, castroni o vero biado o vero altra grascia.

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 335.9: Quando furono giunti bene armati a lancie e a palvesi, e la famiglia del detto ser Villano, erano tutti a mannaie **aretine**.

[4] *Doc. sen.*, 1367, lett. 4, pag. 142.14: A questa lega sono qui per fare, l'ambasciadore de la reina, perugini, **artini**, quello da Cortona et da Padova, Ferrara, Mantova e Reggio.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.176, pag. 182: «Non so vedere come may per força / se possa prender la terra **aretina**: / algun tormento non teme una scorça, / bombarde, sclopi, lance né ruyna...

1.1 [Rif. alla lingua].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 11.21, pag. 233: Tu, frate mio, ver[o] bon trovatore / in piana e 'n sottile rima e 'n cara / e in soavi

e saggi e cari motti, / francesca lingua e proenzal labore / più de l'artina è bene in te, che chiara / la parlasti, e trovasti in modi totti.

2 Sost. Abitante della città di Arezzo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 317.19: Appo gli **Aretini**, ispezandosi pani in conviti, corse il sangue del mezzo de' pani, secondochè delle fedite è usato.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.2: Usciro fuori gli Aretini per difendere lo guassto, e quivi fecero battaglia, lo die di Sancto Barnaba, XJ di giungno; e gli **Aretini**, popolo e chavalieri, da' Fiorentini furono sconfitti e morti assai, e presi ne fuoro VIIIJ.C.

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 80.20: Ma i Bianchi et i Ghibellini insuperbiti sappiendo, che quella gente era ita a Corte, et che la terra di buona gente era isfornita, sì raunaro loro isforzo, et con gente **Aretina** et di Romagna molto isforzati vennero ad Firenze...

[4] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 13, pag. 88.10: Onde chiaramente qui si significa il diverso cacciato correre di loro. Però che de' Fiorentini è proprio vizio d'appicare sè medesimi, com'è degli **Aretini** il gittarsi ne' pozzi...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.31: Qui exchiama contra gl'Aretini, perchè al tempo ch' i Guelfi fuono cazadi de Fiorenza, li Ghibellini cun l'aiturio degl'**Aretini**, correno la città di Fiorenza al ditto modo.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 214.2: In quisto millesmo, die XXIIIJ de setembre, e Castelane e gli **Arretine** e 'l Borgo de San Sepolcro pusero asedio al Monte de Sancta Maria.

[7] *Doc. aret.*, 1337, *Proposte di Piero Saccone*, pag. 651.8: XXII. Domandasi che Regolino Tolomei sia restituito e defeso in ciò ch'elli à in lo contado d'Areço, e che li sia salva ogne sua ragnione ch'elli avesse contra **aretino** o contra contadino d'Areço per menda di suoi danni o per qualunche casgione.

[8] *Cronichetta lucchese* (962-1304), XIV pm., pag. 238.12: E a die 12 Giugno che li **Aretini** funno sconfitti e 'l Veschovo d' Arezzo co li loro amici, a Bibiena dai Fiorentini e dai Luchesi.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 28.35, pag. 169: Più per ingegno, che per gran potere, / prese in quel tempo l'**Aretin** Cortona / e quella sfcece e fenne al suo piacere.

[10] *Doc. fior.*, 1367 (3), pag. 487.37: Del bargello per lo quale mandarono ad Arezzo diciamo così, che mai non ne sentimo nulla nè scrivemmo ad Arezzo, et più tosto saremmo contenti che togliessono **aretino** per le mani di quello Comune che d'altronde, però che quella città è a noi confidentissima e dilecta quanto niuna altra di Toscana.

[11] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 236 [1370], pag. 67.15: S(er) B(ar)tholo d'Ariço fe' ciò che pocté p(er) chaça(r)me da Lucha e anche l'**aritini** me ne volgiono caçare...

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 13, parr. 50-52, pag. 252.3: E un giorno per disperatione, avendo lui giocato ad azaro nel campo de li **Aretini** e perduto, se misse a cavallo e cavalcò in lo campo de' Senesi...

[13] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 87, vol. 3, pag. 196: Ma prima fu a lui fatto sentire, / e con gran preda, e molti Contadini / a Signa si ricolse con ardire. / Poi ne mandò Cavalieri **Aretini**. / e colla faccia dello 'mperadore / fece ciniare in Signa i Castruccini.

[14] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 109-129, pag. 364.12: Questo Lano fu cittadino di Siena, lo quale per molti modi fu guastatore e disfacitore di sua

facultade; ma innanzi ch'elli avesse al tutto destrutta, nella battaglia ch'ebbono i Sanesi con li **Aretini** alla pieva del Toppo, nel distretto di Arezzo ove i Sanesi furono sconfitti, Lano fu morto...

[u.r. 09.02.2018]

ARETTA s.f.

0.1 f. *aretta*.

0.2 Da *ara I*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccolo altare.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Piccolo altare.

[1] *f Bibbia* volg., XIV-XV, *Es* 4: la sua craticula facie di rame in modo di rete, et sotto essa, in meço de l'altare, una **aretta**. || Cornagliotti, *Recuperi*, p. 76.

[u.r. 09.02.2018]

ARFASACHÈO agg.

0.1 *arfasachei*.

0.2 Lat. bibl. *Arphasachaei*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di Arfasac o Afarsac, tipo di ufficiale imperiale.

0.8 Rossella Mosti 08.09.2008.

1 Di Arfasac o Afarsac, tipo di ufficiale imperiale.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *I Esd* 5, vol. 4, pag. 340.10: [6] L'esempio della lettera, che mandoe Tatanai, capitano delle parti oltre il fiume, e Starbuzanai e' loro consiglieri **Arfasachei**, i quali erano oltre al fiume, al re Dario. || Cfr. *I Esd*, 5, 6: «et consiliatores eius *Arphasachaei*, qui erant trans flumen...».

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *I Esd* 6, vol. 4, pag. 344.6: [6] Onde ora Tatanai capitano del paese oltre il fiume, Starbuzanai e' vostri consiglieri **Arfasachei**, i quali site oltre il fiume, addilungatevi da loro. || Cfr. *I Esd*, 6, 6: «et consiliarii vestri *Aphasachaei*, qui estis trans flumen...».

ARFASATTELLO s.m.

0.1 f. *arfasattelli*.

0.2 Da *arfassatto* (non presente nel TLIO; cfr. LEI s.v. *Arfaxad*, 3, 1064.12).

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Uomo di rango o di animo vile.

0.8 Rossella Mosti 26.01.2005.

1 Uomo di rango o di animo vile.

[1] *f Zibaldone Andreini*: Uno di questi poveri **arfassattelli**, che vanno cercando limosina. || Crusca (4) s.v. *arfassattello*.

[u.r. 09.02.2018]

ÀRFETO s.m.

0.1 *arfete, arfeto.***0.2** Lat. *artifex* (LEI s.v. *artifex*, 3, 1495.6).**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.**0.4** Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.**0.7 1** Chi esercita un'arte, artigiano.**0.8** Pär Larson 15.01.2002.**1** Chi esercita un'arte, artigiano.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 180, par. 2, vol. 2, pag. 260.10: en quignunque tempo sirà emposta la credença ad alcuno **arfeto** overo artefece per glie priore e rectore de l'arte per l'onore e utilità del comuno de Peroscia e de le dicte arte, essa credença se degga retener per esse **arfete** e etiandio rectore aglie quaglie emposta sirà.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 12 rubr., vol. 2, pag. 350.15: Ke sia licito stare en lo di del mercato en la piacça del comuno aglie calcolare e altre **arfete** stare usate.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 54, par. 1, vol. 2, pag. 401.11: Se alcuno **arfeto** vorrà ad alcuna arte andare, possa quillo fare, e quilla arte degga adoperare biene e lialmente, e degga obedire aglie consoglie, auditore, e camorlengo e rectore, come en glie capitoglie degli ordenamenta de la sua arte più pienamente se contiene.

[u.r. 09.02.2018]

ARFIARE v.

0.1 *arfia, arfiare.***0.2** Da *fiatare*.**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.**0.4** Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).**0.7 1** Lo stesso che *fiatare* o respirare.**0.8** Elena Artale 23.12.2011.**1** Lo stesso che *fiatare* o respirare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 196, pag. 202.11: Lo aloes migliore è quello che sè conglutinoxo, çoè a muodo de colla, in lo quale no è prie, splendido, e che traçe a rosseça e che se rumpe tosto, forte amaro, e che quando el se **arfia** sovra, el se humecta, e che ha bon odore e caldo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 271, pag. 286.28: E chi el dà in polvere cum axéo temperò cum aqua e bereve, el çoa a quelli che **arfia** cum difficoltà.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 256, pag. 269.13: Asmatici si è quilli che no pò **arfiare** per multi humori del casso.

– Sost.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 345, pag. 383.35: De la raixe, chi ne beve la quantità de una fava cum miele, la provocha urina e çoa a le egritudine del figò, a la difficoltà de l'**arfiare**, a la tosse, a quilli che è çalli, e muove el ventre.

ARFOSO s.m.

0.1 *arfosi.***0.2** Etimo non accertato.**0.3** *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Trad. il lat. biblico *propagines*].**0.8** Pietro G. Beltrami 14.01.2000.**1** [Trad. il lat. biblico *propagines*].

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Is* 16, vol. 6, pag. 442.2: [8] Però che le ville di Esebon sono deserte, e la vigna di Sabama li signori delle genti tagliarono; le sue battiture pervennero insino a Iazer; ed errarono la via nel deserto, e li suoi **arfosi** furono lasciati, e passarono lo mare.

[u.r. 10.09.2008]

ARGAGNO s.m.

0.1 *rugangnu, rungagnu, urgagnu.***0.2** Lat. **organium* (DEI s.v. *argagno*).**0.3** *Stat. catan.*, c. 1344: **1**.**0.4** In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Arnese di uso domestico, attrezzo.**0.8** Elena Artale 22.10.2003.**1** Arnese di uso domestico, attrezzo.

[1] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 7, pag. 37.17: Et sia sollicitu providiri in la casa omni altru **urgagnu** oy cosa necessaria, açò ki in lu monasteriu si poza fari omni cosa quietamenti in lu tempu di lu silenziu.

– [In partic.:] recipiente di piccole dimensioni, vaso.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 137, pag. 76.5: [1] Pigla unu **urgagnu** per quistu modu factu, ki sia pianu di -ssupta et di -ssupra strictu et dintru mecti unu sustaru di vino nigro vecho...

[u.r. 18.01.2008]

ARGALDO s.m.

0.1 *agaldo, algaldo, argaldi, argaldo, argalldo, argardo.***0.2** Fr. ant. *hargaut* (cfr. Rossi, A., *I nomi delle vesti*, pp. 28-29).**0.3** Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.).**N** Att. solo sen.**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Sorta di mantello o sopravveste di panno da uomo.**0.8** Roberta Manetti 07.07.2005.**1** Sorta di mantello o sopravveste di panno da uomo.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 18r.14: It. iij s. (e) iij d. dispesi del'orço. It. lvij s. nel'**argaldo** di Matasalà. It. iij l. neli pani di Spinello di verno.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 272.14: Ancho XVII sol. nel di a Neri di Verde per fattura di quatro **argaldi** et rimendatura i manichoni chon tre soldi che ne demo a Cienne del Campana per achonciatura una ventallia del zendado et per lo chusire.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, 35, pag. 287.35: Ancho III sol. nel di ne la ventallia dell'**argardo** che portò Salvi.

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, 37, pag. 386.37: Ancho VII

sol. et IIII den. chostura el zendado de la ventallia et in bottoni per l' **argaldo** che faciemmo fare per Meio Ughi quando andò in Francia.

[5] **GI Stat. sen.**, c. 1318, cap. 42, pag. 53.11: Anco statuimo et ordinamo, che li frati del detto Ospitale sieno tenuti e deggano portare onesta tonditura de' capelli, e guarnacca chiusa senza garoni de dietro e dinanzi, e col segno del detto Ospitale nel mantello et **argaldo** o vero **capparone**, e panno de bigio colore o vero d'altra onesta apparenzia.

[6] **Stat. sen.**, c. 1331, cap. 24, pag. 35.5: E ciascuno frate de la detta Casa sia tenuto portare in vestimenti suoi **argaldo** con segno de la detta Casa, così fatto figura rosso, co la croce di sopra nel petto da la parte dinanzi.

[u.r. 09.02.2018]

ARGAN s.i.

0.1 x: *arganne*.

0.2 Etimo incerto: DEI s.v. *argan* rimanda allo sp. *argan*; tuttavia, considerata l'altezza cronologica dell'att., pare più prob. che derivi dall'ar. *arqan* (cfr. FEW, XIX, p. 10b).

0.3 x *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Sapotacee (*Argania spinosa*).

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Sapotacee (*Argania spinosa*).

[1] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), *Entrate*, cap. 9, pag. 51: Antimonio, augeriro, agacia, **arganne**, apostolico, aguri, alebre bianch., la libra d 6.

ÀRGANA s.f. > ÀRGANO s.m.

ÀRGANO s.m.

0.1 *argana, argani*.

0.2 Lat. volg. **arganum* (DELI 2 s.v. *argano*).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Anche s.f. (*argana*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Macchina per il trasporto e il sollevamento di pesi. **1.1** Femm.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Macchina per il trasporto e il sollevamento di pesi.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 236v, pag. 25.17: Pulvini... machine, quibus navis deducitur in portum, vel quibus deducitur in altum girando, qui dicuntur **argani**.

1.1 Femm.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 9.114, vol. 3, pag. 131: Or torna su e poni / d'arbore et di temoni, / vele grandi et veloni, / terçaruoli et parpaglioni, / o vuo' de le meçane, / **argana** con ciò ch'ane / a stivar cose dentro... || Cfr. glossa lat.: «*arganam cum singulis instrumentis*» (Egidi, *Doc. Am.*, 7, 9).

[u.r. 09.02.2018]

ARGASMI s.i.

0.1 *argasmi*.

0.2 Gr. *ergasíme* (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 67).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Bot.] Varietà poco pregiata di mirra.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Varietà poco pregiata di mirra.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 276, pag. 294.12: E la peçore si è quella che se chiama **argasmi**. E si è leçiera, de acuto sapore, simile a la goma arabicha in forma e in vertù. Truovasene un'altra mirra che se chiama annuy.

[u.r. 09.02.2018]

ARGENTAIO s.m.

0.1 *argentaio, argentario, argentaro*.

0.2 Lat. *argentarius* (LEI s.v. *argentarius*).

0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

0.6 T *Cronica fior.*, XIII ex.: Monte Argentaio.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Artigiano che lavora l'argento.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Artigiano che lavora l'argento.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 25, rubr., pag. 137.1: Della perseguizione che gli fece Demetrio **argentaio** in Efeso; e come poi partendosi, cercato ch'ebbe più contrade, venne a Troade.

[2] **GI** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 25, pag. 137.12: E in quegli tempi si levò una grande turbazione e quistione della via e della fede di Cristo; e la cagione fu per ciò che uno Demetrio **argentaio**, cioè che lavorava d'argento e di altri metalli, e facea Idoli e statue alla Dea Diana, la quale quegli d'Efeso adoravano, onde egli molto ne guadagnava, e a molti ne dava guadagno...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 40, vol. 6, pag. 530.7: [18] Adunque a cui avete fatto simile Dio? ovvero che imagine porrete a lui? 19 . Or farà lo fabbro lo intaglio? o l'orefice lo figurerà con l'oro, e l'**argentaro** farà lui di lamina d'argento?

[4] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *At* 19, vol. 9, pag. 714.6: [23] E in quelli tempi si levò una grande perturbazione della via (della fede) di Cristo. 24 . E la cagione fu per che uno Demetrio **argentario**, cioè che lavorava argento e altri metalli, e faceva gl'idoli e le statue alla dea Diana la quale quelli di Efeso adoravano...

[u.r. 09.02.2018]

ARGENTALE agg.

0.1 *argentali*.

0.2 Da *argento*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha il colore e lo splendore dell'argento.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Che ha il colore e lo splendore dell'argento.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 7, par. 10, pag. 695.26: Ma poi che Febo, venuto nel Monton frisseo, rendé alla terra il piacevole vestimento di fiori innumerabili colorato, a lei dal noioso autunno suto per adietro spogliato [...] e tutta la terra, dipinta, da **argentali** onde rigata, si mostrò lieta...

[u.r. 10.09.2008]

ARGENTARIELLO s.m.

0.1 *argentarielli*.

0.2 Da *argentario*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Piccolo pesce (di colore argenteo).

0.8 Fabio Romanini 03.11.1999.

1 [Zool.] Piccolo pesce (di colore argenteo).

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [Zacc] cacc., 8, pag. 312: Caciando per gustar de quel tesoro / per aspri monti e boschi perigliosi, / d'uno boschetto d'alborselli d'oro / de fiuri trova' assai operti e chiusi. / Tastando e odorando li più belli, / e una voce crida: / – A li gammarielli! / A l'**argentarielli**, / a' lattalini fieschi, / fieschi, fieschi, so che anche frecciano.

[u.r. 10.09.2008]

ARGENTARIO (1) agg.

0.1 *argentarie*.

0.2 Lat. *argentarius* (LEI s.v. *argentarius*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *taverna argentaria 1*.

0.6 A Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): Il servo di M. Agrio Argentario.

T *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): basilica Argentaria.

0.7 1 Del denaro. [Econ./comm.] Locuz. nom. *Taverna argentaria*: banco di deposito e giro.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Del denaro. [Econ./comm.] Locuz. nom. *Taverna argentaria*: banco di deposito e giro.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 11, pag. 110.23: Questa gli parve maravigliosamente superba e indegna cosa, che quello terreno, il quale egli per guerra preso possedeva e aveva, avesse in Roma trovato comperatore, che chiamato incontanente il banditore, comandò che le **taverne argentarie**, le quali sono intorno al mercato di Roma, si vendessero.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 27, pag. 140.19: in quello tempo arsono sette taverne: le quali poi furono cinque, e le **argentarie** che ora si chiamano nuove.

[u.r. 09.02.2018]

ARGENTARIO (2) s.m. > ARGENTAIO s.m.

ARGENTARO s.m. > ARGENTAIO s.m.

ARGENTATO agg./s.m.

0.1 *argentà, argentata, argentate, argentati, argentato, arientate*.

0.2 Lat. *argentatus* (LEI s.v. *argentatus*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Ornato con argento. **1.1** Sost. **2** Del colore dell'argento.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Ornato con argento.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 5, pag. 245.27: disse Enea: Neuno di questo novero si partirà da me senza merito, però che a tutti darò due lanciai di Creti lucenti di ferri e una mannaja **argentata**: questo sarà comune onore a tutti...

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 134.6: E Lucio e Cinna fecero uno luoco, che si girava intorno, il quale Publio Lentulo Spintere adornoe con **argentati coragii**.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 1, vol. 2, pag. 313.5: Salvoké sia licito a ciascuno volente portare a pecto ovvero a manecche pectorelle, botone ennaurate ovvero **argentate** e centure, como a loro parrà, sença pena.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 14, terz. 93, vol. 1, pag. 167: E mettendosi l'elmo quel Signore, / l'aquila **argentà**, ch'avie per cimiero / cadde, onde prese sospetto, e dolore.

1.1 Sost.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 282.31: Dico che chi sogna nulla avere, allegrezza significa. [...] **Argentati** o innargentar vedere, tribulazioni grandi.

2 Del colore dell'argento.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 260, pag. 185: e l'altre gran bellezze / ch'al volto son congiunte / sotto la bianca fronte, / li belli occhi e le ciglia / e le labbra vermiglia / e lo naso afilato / e lo dente **argentato**, / la gola biancicante / e l'altre biltà tante / composte ed asettate / e 'n su' loco ordinate, / lascio che no-lle dica, / né certo per fatica / né per altra paura...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 128.14: onde Tolomeo dice, nello allegato libro, che Giove è stella di temperata complessione in mezzo della freddura di Saturno e dello calore di Marte. L'altra si è che intra tutte le stelle bianca si mostra, quasi **argentata**.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Leandro*, pag. 171.27: E se tu non mi credi, tu stessa il ti vedi. E siccome tutte l'altre stelle ti danno luogo quando tu **argentata** risplendi con chiari splendori; così è ella più bella di tutte l'altre donne.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 49, pag. 751.10: Nifate similmente era nella sua chiarezza con diligenza dalli Ermini servato a mitigare le seti; e i celestiali Tigri e Eufraten di questa medesima cosa contentavano i Persi, e l'egiziaco Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con **argentate** onde rinfrescava le aride gole.

[5] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 26.2, pag. 58: Era di stelle il cielo ancor dipinto / e dava lume l'**argentata** luna / di qua giù a ciaschuna / cosa ch'è vita o natura sensibile, / quando dal sonno mi trovai si

vinto, / che visibil non m'era cosa alcuna...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 4, vol. 2, pag. 67: e diessi, al dar delle 'nsegne, da prima / il pennon mezzo Real dall'un lato, / e l'altro mezzo, come quì si rima: / il Giglio rosso nel campo **argentato**...

[u.r. 09.02.2018]

ARGENTATORE s.m.

0.1 x: *argentatori*.

0.2 Da *argento*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Chi decora con l'argento.

0.8 Rossella Mosti 27.04.2000.

1 Chi decora con l'argento.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 62: Quivi erano li Dipintori, quivi li Statuarij, quivi i Segatori, quivi li Musici, quivi li Oratori, e li **Argentatori**, li quali depingeano le immagini, e le statue in oro, e in argento...

[u.r. 11.07.2007]

ARGENTEIO agg.

0.1 *argentea, argentei, argenteo, argenteo*.

0.2 Lat. *argenteus* (LEI s.v. *argenteus*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.

0.7 **1** Di argento. **1.1** Fig. Del colore bianco-metallico e dello splendore dell'argento. **1.2** [Rif. a metalli o sostanze chimiche].

0.8 Roberto Leporatti 28.09.2000.

1 Di argento.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 92.26: Poi si presono per mano e vennero insieme insino ad la porta **argentea**, nel quale luogo datosi pace insieme....

[2] Valerio Massimo, Libro II, volg. B, a. 1326 (fior.), par. 48, pag. 31.7: Onde dice Valerio: elli fecero il movevole bosco con apiccatoi **argentei**, ma Paulo Lentulo adornoe la cortina.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 39, pag. 789.17: Gli **argentei** vasi dierono le copiose vivande, e il lavorato oro i graziosi vini concesse agli assetati...

1.1 Fig. Del colore bianco-metallico e dello splendore dell'argento.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18, pag. 28.28: E deppo' questo trovamo un altro cielo e llo quale è una stella sola, la quale è chiamata luna; e lo suo colore è variato dal colore de l'altre stelle, e ha colore bianco quasi **argenteo**...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, *proemio*, pag. 407.7: Secondo l'acessione di Marte o di Saturno, molte cause e diversi effetti genera; in colore è chiaro e resplendente, onde è **argenteo**, ed a similitudine di latte candido, come dice Marziale.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 24, pag. 702.33: E le guance, all'aurora sorelle, meritano nell'animo del riguardante Ameto graziosa laude; ma più la cortese bocca, difendente alla vista co' bellissimi labbri gli **argentei** denti, servanti l'ordine de' più belli.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad.-

ven.), cap. 27, pag. 406.13: Queste doe citate conduceno lo *lioncello al nido bianco*, idest l'armatura d'un leone in campo bianco, *Che muta parte etc.*. Questi sono quelli de Sisinarà, che portano uno leone nel campo **argenteo**.

1.2 [Rif. a metalli o sostanze chimiche].

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 21, col. 1.16: R(ecipe) sercocolla nutrita in latte di femina più di d. III.o, draganti bianchi, oncenso, iscoria ferri, margherite non forate an. d. I, spiga inda, dimia aurea e **argentea**...

[u.r. 09.02.2018]

ARGENTERIA s.f.

0.1 *argenteria*.

0.2 Da *argento*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Insieme di oggetti d'argento (per lo più posate, stoviglie, vasellame).

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 Insieme di oggetti d'argento (per lo più posate, stoviglie, vasellame).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 223, pag. 578.26: Disse il commissario: – Io scriverò al consiglio del marchese che mandino tanta **argenteria** in Conselice che vaglia fiorini quindici mila; e io starò qui stadico che mai non mi partirò, infino che all'opera averete dato effetto, e che la tenuta delle dette castella abbiate.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 223, pag. 580.15: – Alla morte, alla morte! – e pigliorono maestro Bartolino con tutta la brigata: e Conselice, entrando in Conselice, ebbe la terra e l'**argenteria** che era venuta da Ferrara.

[u.r. 11.07.2007]

ARGENTIERA s.f.

0.1 *argentiera, argentiere, argientiera, argintiera*.

0.2 Da *argento*. || LEI s.v. *argentum* (3, 1082.49) registra soltanto l'accez. **2**.

0.3 Doc. *montier.*, 1219: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *fatto d'argentiera* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Miner.] Miniera per l'estrazione dell'argento o officina per la sua lavorazione. **1.1** [Miner.] Locuz. nom. *Fatto d'argentiera*: attività di gestione di una miniera d'argento. **1.2** [Miner.] Estens. Territorio dove si trovano le argentiere. **2** Ricchezza.

0.8 Roberto Leporatti; Sara Ravani 28.09.2000.

1 [Miner.] Miniera per l'estrazione dell'argento o officina per la sua lavorazione.

[1] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 206, pag. 316.7: In questa contrada si à molte **argentiere**, e cavane molto argento.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 130, vol. 1, pag. 124.11: Nè ancora s'intenda, nè luogo abia de l'allogagioni, le quali si facessero d'alcune argentiere o vero possessioni del comune di Siena, per esse **argentiere** fare, o vero cavare; de le quali si possa fare allogagione secondo che piacerà al consèllo generale.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 73, pag. 224.11: Ordiniamo, che qualunqua persona prestasse innansi piassa di forno in dell'**argintiera**, in dell'arte del colare: che quelli che ricevesse la prestansa, tracto ad fine l'ariento lo possa levare de la bellifana senza paraula del creditore o di suo messo, et debbia dare lo decto argento in mano del creditore...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 383.26: ed è pros[c]ritto, quando manifestamente si sbandisce, ed è dannato a cavare metallo: alcuno che ssi mandava in Sardigna alla **argintiera**.

1.1 [Miner.] Locuz. nom. *Fatto d'argintiera*: attività di gestione di una miniera d'argento.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 44.20: né no(n) farà né no(n) sarà i(n) neuna co(m)pagna cun omo ud omini di for di Mo(n)tieli ke co(n)tra -l comune di Mo(n)tieli debia essere né co(n)tra omo di Mo(n)tieli p(er) neune i(n)gegne, esettato ke sia licito a catauno di poter far co(m)pagna di merca(n)tia (e) di **fatto d'arg(e)ntiera** senza frode (e) senza malitia.

1.2 [Miner.] Estens. Territorio dove si trovano le argentiere. || Cfr. *Indust. Argentiere*, col. c.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 16, pag. 38.14: Ordiniamo, che tucti li homini habitatori della suprascripta Villa di Chesa, et **argintiera** della decta Villa, così Sardi come Terramagnese, che sono, et stanno per li tempi che verranno...

2 Ricchezza.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 68.58, pag. 339: Cului che abandona persona e avere / per fare so dovere, / e per mantenere / el stado de soa terra, / e che a tempo de guerra / no se serra in le porte / e non teme morte, / s'el se sente forte / de stare a la frontiera, / e non vole **argentiera** / e non spiera in le more de marzo.

[u.r. 30.12.2011]

ARGENTIERE s.m.

0.1 *argenter, argentero, argentiere, argentieri*.

0.2 Etimo incerto: da *argento*, oppure fr. *argentier*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Nota *argentiere* masch. plur. in *Stat. pis.*, a. 1327 («quelle due argentiere che vanno alla montagna», «quattro buone persone borghesi de la suprascripta Villa argentiere»), forse agg. rif. a *persone*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Econ./comm.] Gestore di un banco di deposito, banchiere. **2** Artigiano che lavora l'argento.

0.8 Fabio Romanini 06.10.1999.

1 [Econ./comm.] Gestore di un banco di deposito, banchiere.

[1] *GI Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 96, vol. 1, pag. 427.15: Anco, statuimo et ordiniamo che tutti et ciascuno **argentieri** o vero banchieri, volgarmente chiamati, et li cambiatori de la città di Siena, apo li quali usato è fare diposito di pecunia, debbiano dare sufficienti ricolte a li consoli de' mercatanti di Siena, di rendere la pecunia, la quale apo loro si disponesse...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.163, pag. 336: Lo servo, contra so voler, / no vose a lui far despiaxer: / e vesti quello a la per fim / virmenti, a moo d'un meschin; / a un **argenter** lo vendé / e trenta dinar ne prendé / che de presente fon partii / e a poveri destrubui.

2 Artigiano che lavora l'argento.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 1, pag. 181.24: Con ciò sia cosa che, avendovene quatro così buoni homini in dello facto d'argintiera, non si poterà ligiermente commectere alcuno dapno o inganno o vicio, ma maggiormente si faranno in dell' argintiera predicta le cose buone et utili per la Università delli homini dell'argintiera. Et al decto officio possa essere electo ogni borghese della decta Villa, lo quali sia **argentiere**, et stato borghese della suprascripta Villa per anni V almeno...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, pag. 351.22: E tanto fu quella cosa tenuta grande, che li scudi orati furo dipartiti a' signori degli **argentieri** per addobbare la Piazza.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 27, pag. 402.10: Uno **argentero** chiamato Parillo, sotil maestro, si formò uno boe de arame in Scicilia, dove era il dicto Fallaride, e fecelo per tal modo che sembiava un toro vivo...

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 15, vol. 6, pag. 139.16: [9] Ma la cura sua è, non ch' elli deve lavorare, nè come elli è piccola vita, ma contendendosi colli orefici e colli **argentieri**, e' sèguitali; e antimette la fama sua, però ch' elli compone cose di soperchio vane.

[u.r. 09.02.2018]

ARGENTO s.m.

0.1 *arçendo, arcent, arçent, arçente, arcento, arçento, ardento, argent, argente, argenti, argento, argento-vivo, argentu, argiente, argienti, argiento, arient, arient', arienti, ariento, ariento, arietto, arigento, arzento, arziento*.

0.2 Lat. *argentum* (LEI s.v. *argentum*). || Per la forma *ariento*, att. fin dall'origine anche in testi tosc., il LEI (5, 1095.16) esclude una base **arigentum*, considerata invece prob. da Castellani (*Saggi*, pp. 46 e 14, n. 5); cfr. anche LEI s.v. *argentum vivum*.

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: **ariento**: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. sang.*, a. 1236; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1263; *Doc. pis.*, 1264 (3); *Doc. fior.*, 1262-75; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. pist.*, 1302-3; *Doc. volt.*, 1322; *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. lucch.*, 1362. **Argento**: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.);

Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. pist.*, 1302-3; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1322; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Doc. amiat.*, 1375.

In testi sett.: **ariento**: *Doc. savon.*, 1178-82; Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; *Doc. venez.*, 1314 (2); *Stat. bologn.*, 1352. **Argento**: Patto Aleppo, 1207-8 (ven.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1288; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.).

In testi mediani e merid.: **ariento**: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.). **Argento**: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Doc. ancon.*, 1372; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: **argento**: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1345; *Stat. palerm.* (?), 1351.

0.5 Locuz. e fras. *a peso d'argento* **1.5.1**; *argento bianco* **1**; *argento morato* **1**; *argento solimato* **1.4**; *argento vivo* **3**; *dare stagno per argento* **1.5.3.1**; *essere fondato sull'argento vivo* **3.3.1**.

0.6 N Si è preferito unire sotto uno stesso lemma le forme appartenenti ai due tipi lessicali (etimologicamente distinti) *argento* e *ariento*; di conseguenza si forniscono le prime att. di ambedue i tipi per area geogr.

0.7 1 Metallo nobile, prezioso, bianco lucente (utilizzato soprattutto per oggetti decorativi, monili e monete). **1.1** Estens. [Spesso in dittol. con oro:] ricchezza. **1.2** Meton. Recipienti e stoviglie in argento. **1.3** Plur. Leghe d'argento di diversa qualità; [o anche:] unità numerabili d'argento. **1.4** Locuz. nom. *Argento solimato*: sublimato d'argento, sostanza corrosiva che si adoperava come cosmetico. **1.5** [Locuz. e prov.]. **1.6** [Nell'alchimia, con rif. al rapporto con gli astri]. **1.7** [Rif. alla mitica età dell'argento]. **2** [Per esprimere lucentezza e candore]. **2.1** [Rif. a parti del corpo, di solito al candore della pelle o dei denti]. **2.2** [Rif. a fiumi e specchi d'acqua]. **2.3** [In relazione al processo di raffinamento del metallo grezzo in argento, come segno di purificazione]. **3** [Chim.] Locuz. nom. *Argento vivo*: mercurio. **3.1** *Argento morto*: argento vero e proprio (in contrapposizione all'*argento vivo*). **3.2**

[Nell'alchimia, con rif. al rapporto con gli astri]. **3.3** [In similitudine o come termine di paragone, rif. alla liquidità e mobilità del mercurio].

0.8 Roberto Leporatti 12.03.2001.

1 Metallo nobile, prezioso, bianco lucente (utilizzato soprattutto per oggetti decorativi, monili e monete).

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.29: (et) i(n) stamegna d. .xvi. (et) anello .j. d'**ariento** (et) d. .v., q(ue) ei trovai i(n)t(er) barril, (et) .j. tre(s)pei.

[2] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 186, pag. 25: Ma mo, se quella remanea, / ore audite s[anctu] A[lessiu] que facea: / **argentu** et auru assai tolea, / quomo et quanto ad lue placea...

[3] *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.), pag. 22.36: E lo **argente** que volé de bater a la çeca, pagarì ·de v p(er) centenario, e se no vendè o no batè lo argento a lo çeca, a bailia de questo argento de' comparar ogna marcadantia sença lo banbasi e de' pagar vi p(er) centenario sença la insida.

[4] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 186, pag. 606: l'aver ch'à guadagnadho con dol e con tormento, / con bausi⁷ et engani e con grand tradimento, / la pecunia q'el ave con grand rapinamento, / le riqe vestimente e l'autr'adornamento, / destrieri e palafreni, vassieg d'or e d'**arçento** / e le riqe masone e 'l grand asiamento...

[5] *Doc. montier.*, 1219, pag. 50.6: It. iurano no(n) dare lo sop(r)apiù de l'**ariento** ala curte del vescovo vult(er)rano.

[6] *Doc. sang.*, a. 1236, pag. 144.15: Ite(m) Palmieri porttoa ala molie Sasetti uno iscaciale d'**ariento** che costoa iii li. (e) v s.

[7] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag. 576.30: Et incontenente tutti li romani gessiero fore, et quali occisero et quali misero in fuga, et tulzero innumerabile peccunia de auro et de **argento**, et retornao ad Roma con victoria...

[8] *Doc. sen.*, 1263, pag. 336.19: Micione Torcholo di Bari die dare xi li. di p(ro)ve. nela fiera di Sa. Giovanni in q(uinqua)giesimo nono, (e)d avene in guagio quatro napi d'**arie[n]to**...

[9] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 28.2: E ancho abeo j chopa choperchiata di christallo lavorata chon argiento e cho pietre e cho perle e ij altre cope di christallo lavorate con **argiento** e cho pietre e cho perle...

[10] *Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 387.8: Et de l'oro (et) de l'**ariento** debbiano pagare meso diricto quando elli giungerano, seco(n)do che usato este.

[11] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 485, pag. 88: Ov'ài <tu> le torri et <l>i gran palaçi / E ll'oro he li ricchi magij, / Belli vase<l>i d'oro e d'**ariento** / E <l>i buon granai pien<i> di formento...

[12] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.2: E trovamo sette minere de metalli, come auro e **argento** e rame e argento vivo e stagno e piombo e ferro...

[13] *Doc. venez.*, 1288, pag. 18.22: De lavorare la pala dela clesia de sen Pero, le doe parte dese che de' eser peçe XVIII per gross. XVJ la marcha; de'-li render tanto **argento** de grosso lavorato quante marche eli li dè abiano cum duta questa fatura solid(os) X et dnr. IIIJ de gross...

[14] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.32: J baccino grande kostò s. VIIJ tor.. XIJ koelieri d'**ariento**, lb. IIIJ tor...

[15] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca sud-or.), L. V, pt. 9, pag. 165.12: *sechondo che dicie l'appostolo: «Non sete reconperati del churrutibile oro e argiento ma del prezioso sangue di (Iesù) Cristo».*

[16] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 5, pag.

232.28: Or lo corp d'aquesta fertra si est fait del leignam d'aquest munt de Libano, zo est blanchor. E las coloignes fei d'**argent**.

[17] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 379, pag. 169, col. 1: Eo no sei arar ni çapar, / ni sachi adoso no sai portar, / ni travesar vin in veçol, / ni çapar fava ni fasol, / ni cambiar or ni **arçent**, / ni far nisun lavorament...

[18] *Proverbia pseudoiaco.*, XIII (abruzz.), 63, pag. 29: Purga enn-acqua la toneca, l'**argentu** ne lu focu.

[19] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 130, pag. 632: Li benëiti apostoli, quel glorios convento, / li se' su doxo troni tuti d'oro e d'**arçento**, / laudando Iesù Cristo ke en terra en lo so tempo / li aleso per compagni for de cotanta çento.

[20] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. 1.8, pag. 106: E penso tanto in questo meo lavoro / che, s'io trovasse d'**ariento** vena, / no mi poria gradire...

[21] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 61, pag. 4: Anci orava una figura / Facta de prea e d'epentura; / Ço era una ydola scolpia / Tuta coverta e revestia / De iem'e d'oro e d'**ariento**...

[22] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 17.24: La santa Scriptura dice che lo senno si è più nobile cosa che oro né **argentu** né che forsa...

[23] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 304.13: E de avere p(er) terzo di s. lviij d. iiij tor(nesi) g(ro)ss(i) (e) di vj fiorini d'oro (e) di xvj romanini d'**argento** (e) di iij karlini d'argento avuti dala bolla seconda di novembre...

[24] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 51.37: Capitolo de l'**argen**.

[25] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.4, pag. 417: le rughe sien tutte coperte a seta; / coppe d'**argento**, bottacci di stagno; / e dare a tutti stazzonier' guadagno...

[26] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 32.26: Et possano li officiali predetti comandare a la comunanza del castello, borgo o vero villa, sotto pena et bando in fino a CC marche d'**argento** et oltre...

[27] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 113.19: Lassoli ancora tute le me' ancone e l'oficio dela Madonna e lo mio libro de miser sento Alexio e IIII cosler d'**ariento**.

[28] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 29.19: Di ogni auru et **argentu** lavuratu et non lavuratu, ki si trayrà di Sichilia, si pagì pir lu dirictu di la dicta cassia unu et mezu pir chintinaru et non plu...

[29] *Doc. volt.*, 1322, 5, pag. 16.6: Perciò lo Comune et lo popolo di Volterre s'è isforçato, gravato et iniuriato da quello male lavorare dell'**ariento**.

[30] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 52.17: Anco me dè Vanni xxij fiorini d'oro, a di vij de giungno, che sono [li.] lvj s. iiij d'**ariento**.

[31] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 53, pag. 68.22: si possano traggere ognia legname necessario et bisognevole per benificare l'argentiera, cioè ceppi, et scaldatore, et tucto altro legname che bisogna a fornì che colino l'**ariento**...

[32] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 58-72, pag. 559, col. 1.9: e per quella arrogancia de quello Abate che volea a le soe centure fornimento d'**argento** e d'oro, che non potesse avere né lui né i soi frati o ver monixi no altro guarnimento se no de lengno.

[33] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 303, pag. 378, col. 2: riguarda ad quisto tempiu / como so lavorati / e tucti per me nati, / con tucte queste giogie / como nui vedemo ogi; / et l'idoli medemme / d'oro et de **argento** con gemme / tucti so facti ad mani...

[34] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 109.29: Entraci fior. forti a s. lxxviii l'uno fior. Cxxvij s. xxij d. viij pic(ciolì); **a(r)g(ento)** lb. CCCLxxvij, o s. v d. x.

[35] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 59.8: Li quali, ià sia chò que issi vilyassiru occupati in li lur officij, non pertantu issi

suffrianu que fussiru urnati di vaselli d'**argentu** et di anelli d'auru, a chò que per usu di cutali così l'auturitati di li officiali fussi plù ornata.

[36] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 74.11: Item ki omgni bankerì sia tinutu di prindiri lu carlinu di puntu in caniu di pichuli pir dinari tri, et si pri avintura killu ki havi a vindiri lu carlinu a lu puntu vulissi carlinu bonu di **argentu** di lu bancu oy di altra pirsuna, lu diianu prindiri pir dinari quattu minu l'unu, subta pena di unu augustaru.

[37] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 562.22: Item che persona neguna de che conditione el se sia nè osi, nè presuma de metere in la città de Bologna o del so contado, o castello alcuno bolognino grosso d' **ariento** in fino a la quantitate de cinque lib. bon...

[38] *Doc. amiat.*, 1375, pag. 116.23: Di ciò non v' devete maraviglia(r)e, co(n) ciò ssia cosa che crediamo che sia noto a voy et a l'altri citadini da Siena come <l'altr'anno> ugua(n)no e' ci fu tolta a Sien(a) una n(ost)ra co(r)regia d'**a(r)gento**, et i(n) Sien(a) non potemo trova(r)e di ciò rascione.

[39] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 156.2: Decimo, che li baroni deiano tenere le strade secure e non recipere li latroni e li malefatori, e che deiano fare la grascia so pena de mille marche d'**ariento**.

[40] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 62, pag. 179.6: dapoi ch(e) comença ad mollificare, con uno stilo de **argentu** fervente, li vivoli se forono et i(n) om(n)e p(er)tusso ne se mecta lu tastu, et cusì sanarà li plage et la infermetà p(re)ducta.

– *Argento bianco*.

[41] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.11: **Argento bianco**, chi vende et chi compra, et bolsome d'argento, per parte, per livra den. I.

– *Argento morato*.

[42] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.13: **Argento morato** paghi, per parte, chi vende et chi compra den. II.

[43] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 205.7: **Argento morato**, ciascuna delle parti denari 4 per libbra.

1.1 Estens. [Spesso in dittol. con oro:] ricchezza.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 63, pag. 602: Quel qe fosse segnore dal levant al ponente, / dig vair e de li grisi, de l'or e de l'**arçente**, / le vile e li casteli aves en tenimento, / le citad e li borg[h]i al so comandamente, / e tuta la riqeça dond lo mond è mainente, / tuto ço no i porave valer un grand de lente, / quando vien en quel'ora qe la sorte no mente, / qe la morte no 'l toia tost et inelamente...

[2] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1330, pag. 70: Per li miraculi serà la una, / L'otra serà per grand fortuna, / La terça serà per aver, / Q'a tuti quili qe n'à voler / Darà-l'en pur al so talento, / Vorà or o vorà **arçento**.

[3] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 44, pag. 15, col. 2: ché in croce venne e sciese al monimento; / lo chorpo suo amàno più che oro ed **argiente**.

[4] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 578, pag. 90: Lo re di groria ha tteso l'arco: / Non <v>i val<e> né torre né palaço, / Casteg né rocche né forteça, / Oro né **ariento** né riccheça, / Che tti possa mettere un guanto / [... -anto].

[5] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 293, pag. 113: Abia abundancia de onia dignitate, / d'auru e d'**argento**, de palii et de çendati, / abia abundancia ki me vol ador.

[6] *Fiori di filosofì*, 1271/75 (fior.), pag. 217.9: «Che è ricchezza?» «Ricchezza è peso d'oro e d'**argento**, ministro di rangole, diletto senza allegrezza, invidia da

non saziare, desiderio da non compiere, bocca grandissima, concupiscenza invisibile».

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 514, pag. 168: Plu val un boconcello de quel pan eternal / Ka no fa tut l'**argento** ni l'oro temporal...

[8] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 281, pag. 257, col. 2: Tucti ismarriti starano / et nullo mocto non dirano; / alor p[er]derano lor talento / di conquistare oro u **argento** / e altro non ar[an] volere / se non mercé a Dio chierere.

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 2, pag. 224.8: E saint Paulin li respondè plorant: Bona femena, Deus lo sa que eu non ai né or né **argent**, mas si pren me meisme, e si me livre a cels qui an tun fil en preisun.

[10] *Poes. an. urbin.*, XIII, 21.32, pag. 583: L'amor del mondo me pute a vento / e pparme nigente l'auro e ll'**argento** / quando de Tene sento aulemento, / lo quale è ssüave sopr'onnunqua flore.

[11] *Proverbia pseudoiaco.*, XIII (abruzz.), 126, pag. 32: XXXII. La scarseça non placeme ov'è multu **argentu**, / La largeça non placeme dov'è pocu frumentu.

[12] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.15, pag. 89: Li qual deriano honor mantenere / e fermi stare in alto paragio / son più sfallenti; / regensi in servitute per avere / auro e **argento** e non gentil coragio / d'esser piacenti.

[13] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 143, pag. 643: Mai no fo veçù, né mai no se verà, / si grandò né si fer cum' quel fogo serà: / aoro né **arçento** né castel né cità / non è scampar quelor k'en li peccai morà.

[14] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 14, pag. 49.3: «Nulla comparacione è a l'amico fedele, e contra la bonitate de la soa fede non li è digno alcuno peso d'auro né d'**argento**».

[15] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 20, pag. 147.6: Esso respuse loro che oro né **argento** né terra avea de che loro satisfare potesse: «Ma» disse «de quello che posso e' satisfaraggio voi».

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.25, pag. 574: Or ve vojo e', fijor, pregar / e amonir e castigar, / che ogni fatto e dito to / sea sempre in l'amor so, / ni per **argento** ni per oro, / ni per atro gran tesoro, / ni per aver che tu guagnasi, / De' no t'adementegasi.

[17] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 40, pag. 511: cuidava ben che [ço] fos caosa justa, / e plu de bon cuer amava servirla; / bramavala plu ch'aor, **argent** né pirla.

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 622.29: E 'l giudice non si potrà frastornare a drieto nel iudicio, né per oro né per **argento**, né per male né per bene, né per amore né per timore, né per preghiere né per minacce.

[19] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 23, pag. 409: «in povertate siamo, ricchi pari nuy, / ca li cante et li rise e li vane parlamente, / li sollanze, [li] iochi, li cavalle currente, / auro, **argentu**, corone cole altre adornamenti, / lu voltu bellu, che tucto torna a niente».

[20] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 141.29: fanno a Ranaldo e a Massarige grande onore e voleano dare a loro oro e **argento** e robbe, ma no-lle volgliono en tale maniera Ranaldo e Massarige.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 884, pag. 202: «De vostro advenemento, / Per cacciare li inimici, cescasuno è contento, / Et nui ve forneremo de ciò che vi è in talento, / Delle persone nostre et de auro et **argento**».

[22] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 25, pag. 258.2: Certo questo come che sia per sé conosciuto per isperienza, tuttavia dicie il Savio X: «A **argiento** ubidissono tutti, questo è a ccolui che à l'argiento».

[23] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 104.11: Lodando le soe opere divine,

dice che *Costui*, cioè questo omo electo da Dio, *non cibarà tera*, cioè non darà terre, ville o castelle ad altri per premio, né meritarà la gente de *pelro*, cioè de oro né d'**argento**, dicendo «pelro» in vilipendio de li avari, li quali sempre stano atenti a le cosse terene.

[24] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 67.82, pag. 334: E Ché per nulla sempre ave **argento** e oro: / el dicea che tesoro / non se pò insieme acquistare e l'onore.

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 57.4: Né per aoro né per **ariento** lassava de fare iustizia, sì che soa terra era franca.

[26] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 42, pag. 268.23: «Chi sovra questo fundamento edifica oro, **argento** o pree preciose, legne, fen o stipula, lo fogo proerà e dimostrerà che overa sarà quella de iascun...

1.1.1 Moneta d'argento, denaro, soldi.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 49, pag. 587: quand drudha m'ençegna a compliment; / dona que per çoia quer **arçent**...

[2] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 157.10: «O casa antica, com'è travagliata la signoria e la grandezza tua!» Allora va male l'affare, quando quello che si dee fare per diritto si tenta di fare per **argento**.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.38, pag. 72: perché glie tome a memoria, fatto n'ho toccamento: / senza pagare **argento** la carta ne fi trare.

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 451, pag. 34: Allora corrocciàrose scì como felluni; / et allora comenzaro lo trademento, / et scì te vendéro per pochu de **argento**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 142.100, pag. 597: [...]Per De' sengui, or v'apensai / che de niente n'è creai, / à preso noi como perdui, / de lo so sangue n'è remui, / senza dinar e senza **argento**, / a noi dà norigamento...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 59.11, pag. 56: O rota fura, - o' è 'l mi' maçore, / emperatore, - re, marchese o conte, / che quasi monte - avèano d'**arçento**?

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 4, pag. 106.2: Questo edificio, o diavolo, è tuo, ma non potrai però impedire la mia volontà; questo tuo **argento** sia teco in perdizione».

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 192.19: e quando lo sterco colonbino si comperò a non poco **ariento**; e quando le femmine patteggiarono di mangiare li loro figliuoli.

[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 236, pag. 46: Ben lo poremmo avere venduto / CCC e **argenti** [avern'] [a]vuto, / et li denari avere donati / a molti poveri desagiati».

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 134.27: Diceva lo re: «como averaio mercede, che me haco fatto despenner tutto mio **ariento**?»

[11] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 14, pag. 67.40: Però ch'egli non ama il prossimo suo come se medesimo, el quale lui lascia per morire di fame, né ancora ama Iddio sopr'ogni cosa, al quale antepone l'**argento**.

[12] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 148.111: Bel è 'l zucar cortese / e brutto chi s'enfanga!» / «L'amor romanga - e zuoghisi l'**ariento**; / io so' contento, / che ne darò ben cento - de mia mano.

1.2 Meton. Recipienti e stoviglie in argento.

[1] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 36.17: E sappi che in sulla tavola non era altro fornimento che d'**argiento**, et ogni vivanda veniva in **argiento**...

1.3 Plur. Leghe d'argento di diversa qualità; [o anche:] unità numerabili d'argento.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 61.24: **Argenti** in pezzi, uno per centinaio.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 349.5: Dei fare cosie: giugni insieme la lega de' due minori **argenti**, cioè 3 e 4 che fanno 7; la metà di 7 si è 3 e 1/2, dunque le dette sorte d'argento vegnono ad essere di lega, l'uno coll'altro igualmente, d'onze 3 e 1/2 d'argento fine per libbra...

1.4 Locuz. nom. *Argento solimato*: sublimato d'argento, sostanza corrosiva che si adoperava come cosmetico.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293. col. 1.2: *Spezierie cioè nomi di spezierie, e tutte quelle che averanno il punto di capo s'intende che sieno spezierie minute. Argento vivo. Argento silimato.*

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.23: io non avea in Firenze speciale alcuno vicino né in contado alcuno ortolano che infaccendato non fosse, quali a fare **ariento solimato**, a purgar verderame e a far mille lavature...

1.5 [Locuz. e prov.].

1.5.1 Locuz. avv. *A peso d'argento*: (valutare qsa) al prezzo dell'argento.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 311.17: Lo sterco colombino si vendè in Gerusalemme a peso d'ariento...

1.5.2 [Prov.] *Non si può fare di piombo argento*: non si può migliorare la natura delle cose.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 181.4, pag. 237: Non pone il dipintor suo color netto / Se 'n la tempra di quel falsa la colla; / Nè mastica mai ben dente che crolla, / Nè puossi far di piombo **argento** schietto...

1.5.3 [In opposizione allo stagno, metallo simile ma meno pregiato].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 19, pag. 243.3: Manente Frate, Frate Guitton, ch'è degno. Laido e nocivo stimo stangnio senbrare **argiento** e ottone auro...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 52, pag. 293.5: s'el podese, vorave a voi dare a credere e fare parere che lo rammo fosse oro, che lo stagno fosse **argento** e la busia fosse ferma verità.

1.5.3.1 Fras. *Dare stagno per argento*: truffare.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.104, pag. 895: So' leale e so furtare, / spender sacco e guadagnare, / per ariento istagno dare; / e so i maconi incantare / e la tempesta.

1.6 [Nell'alchimia, con rif. al rapporto con gli astri].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 6, pag. 202.16: E s'elli sarà mestieri e llo mondo la generazione de li metalli, saranno sette e non più, sì che ciascheduno abbia lo suo, secondo ch'è detto per li savi e specialmente per li savi alchimista: l'auro ha 'l sole, e l'**argento** ha la luna, e lo rame ha Mars...

1.7 [Rif. alla mitica età dell'argento].

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 81.22: Questa nobilità non è in questo tempo, ma è in quello

dell'oro e dell'**arie[n]to**.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.2: Come l'etadi del mondo sono quattro: la prima fue d'oro, la seconda d'**ariento**, la terza di rame, la quarta di ferro.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 14, pag. 264.27: E cossì de etade in etade sempre va pegiorando como da l'oro a l'**argento**, da l'argento a l'arame, da l'arame al ferro e dal ferro a la terra cota, *idest* creta.

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 29, pag. 208.14: La seconda fu sotto a Iupiter, e ristrinse e cominciò a mancare, e chiamossi l'età de l'**argento**.

2 [Per esprimere lucentezza e candore].

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 40.124, vol. 1, pag. 283: Quando guardaro verso 'l monumento, / viddaro l'angelo chiaro più k'**argento**, / und'ell'ebbaro grande pavento.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 223.10, pag. 448: In su' pilastri una image avea asisa; / D'**argento** fin sembiava, si lucea...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 80.17: Perchè questo uccello fue di quinci adietro colle penne bianche, a modo d'**ariento**, sì ch'egli era tutto candido, come colomba che sia senza macchia...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 421.19: Dice, che poi nell'M del vocabolo quinto, cioè di [*Terram*], che è il quinto vocabolo di quello verso *Diligite ec.*, rimasero ordinate; - *sicchè Giove*, quella stella, pareva d'**argento** i[vi] distinto d'oro.

2.1 [Rif. a parti del corpo, di solito al candore della pelle o dei denti].

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 16.24, pag. 207: Ed io baciando stava / in gran diletamento / con quella che m'amava, / bionda, viso d'**argento**.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 40.124, vol. 1, pag. 283: Quando guardaro verso 'l monumento, / viddaro l'angelo chiaro più k'**argento**, / und'ell'ebbaro grande pavento.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.76, pag. 497: Bocca vermilla, e d'denti / plu cke perne lucenti; / e lo mento e la gula / como **argento** de cola...

[4] Brizio Visconti, a. 1357 (tosca.), 2.87, pag. 184: vidi suo denti che ciascun si tocca. Non è persona alcuna, fuor che sciocca, / che 'n suo proponimento / non gli avisassi **argento**, / piccoli e ordinati in bella schiera.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 32.10: Suoi capelli erano tanto belli che, quando crullava la testa, pareva che fili de aoro se movessino atorno ad una colonna d'**ariento**.

2.1.1 [Rif. ai capelli di un biondo chiarissimo:] (*di color*) d'argento.

[1] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *D'un amor* 31, pag. 238: La soa boc' à vermeyeta, / blanç à li dent, / y oculi var al à ... / el vis avinent, / li so treçe è blondele[te], / par d'**arient**.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [FraLan] ball.103.11, pag. 209: O nobile treza di color d'**argento**, / troppo serrasti el cor al tuo servire, / ché nullo amante più, io ben el sento, / nel fraile mondo potrebbe patire...

2.1.2 [Rif. ai capelli bianchi, canuti per la vecchiaia].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 12.5, pag. 14: Se la mia vita da l'aspro tormento / si può tanto schermire, et dagli affanni, / ch'i' veggia per virtù degli ultimi anni, / donna, de' be' vostr'occhi il lume spento, / e i cape' d'oro fin farsi d'**argento**, / et lassar le ghirlande e

i verdi panni...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 44.3, pag. 44: S'egli avvien mai che tanto gli anni miei / lunghi si faccin, che le chiome d'oro / vegga d'**argento**, ond'io or m'innamoro, / e crespo farsi il viso di costei...

2.2 [Rif. a fiumi e specchi d'acqua].

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 86, pag. 630: Le aque e le fontane ke còr per la città / plu è belle d'**arçent** e ke n'è or colà...

[2] ? Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Pudicitiae* a.7, pag. 300: Quanti già ne l'età matura ed acra / Triumpho ornaro il glorioso colle, / Quanti pregion passâr per la Via Sacra / Sotto 'l monarca ch'al suo tempo volle / Far il mondo descrivere universo, / Che 'l nome di grandezza agli altri tolte, / O sotto quel che non d'**argento** terso / Die' bere a' suoi, ma d'un rivo sanguigno: / Tutti poco o niente foran verso / Quest'un ch'io parlo.

2.3 [In relazione al processo di raffinamento del metallo grezzo in argento, come segno di purificazione].

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 23.8: Sengiore Dio, tu noy ài p(ro)batò con lo foco, et abe noy examynato con l'**argento** i(n)tra lu foco...

[2] *Bibbia* (05), XIV–XV (tosca.), *Sal* 11, vol. 5, pag. 171.9: [7] I parlamenti di Dio sono parlari casti, e come **argento** provato nel fuoco e purgato della terra sette volte.

[3] *Bibbia* (05), XIV–XV (tosca.), *Pr* 17, vol. 5, pag. 677.4: [3] Tutto simigliantemente come il savio aurifice prova l'oro e l'**argento** nella fornace, così nostro Signore prova il cuore delle genti.

3 [Chim.] Locuz. nom. *Argento vivo*: mercurio.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.2: E trovamo sette minere de metalli, come auro e argento e rame e **argento vivo** e stagno e piombo e ferro...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17d, pag. 109.8: quelli vapori ke stano sotto terra rescaldano le fonti de verno, sono principio de terremoti (et) d'essi se generano le corpora mineria, cioè quelle cose ke se cavano, come solfo, ke scaldano le bagnora, pietre (et) **argento vivo**, (et) tutti li altri metalli, le plante, l'erbe (et) molte altre cose.

[3] *Stat. sen.*, 1301–1303, cap. 11, pag. 11.26: La soma de lo **ariento vivo**, IIIJ soldi kabella; et passaggio IIIJ soldi.

[4] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 173, pag. 268.25: e questi congiugati pigliano ogni mese uno cotale beverage: che tòlgoro **arientlo vivo** e solfo, e mischiallo insieme coll'acqua e beollo...

[5] *Stat. pis.*, 1318–21, cap. 56, pag. 113.27: E del centenaio de l'**ariento vivo**, per parte den. II.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.18: Pevero se vende a C sotil de lo dito primo mill(ie)r; **arçento vivo**, çençevro, tuto çucharò e tuta pollvere de çucharò...

[7] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 493.29: Li metalli sono differenti l'uno dall'altro solo per accidenta[le] forma, e non per sustanziale; conciosiecosachè, si come mostra il Filosofo nello libro de' Minerali, e Geber d[e] *Alchimia*, tutti li metalli si generano d'**argento vivo**, e di solfo.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 64, par. 1, vol. 2, pag. 115.12: per lo presente capitolo ordenamo ke se alcuno overo alcuna darà ad alcuno veneno overo risalgaro overo **argento vivo** mangiare overo bere, overo en la orecchia overo orecchie overo en la bocca ad alcuno mecterà overo a luie venenoso darà beverage, sia punito...

[9] *Doc. catan.*, 1345, pag. 39.2: cannella; **argentu vivu**; nuchelli...

[10] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 44, pag. 46.13: prende **arçento vivo** e mittilo in uno bacino, e quello con sputo de omo e con cenere lo mortifica...

[11] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 172, pag. 90.19: [1] Pigla la radicata li mila et mundala et taglala beni minuta et poi la cochi in acqua et poi ki esti cocta e tu la pista beni et mitichi insunza di porcu vecchia et **arçento vivo** et untandi et sarrà sanu et est probatu.

[12] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 192.8: Recipe pulve de solfo, de alume, et de eboro niro galme(n)te j libr(e), et de pulve de radicine de pede de c., çoè delli scorçi, et de **argento vivo** ingualm(en)te (once) iij, et assongna vecchia libr(e) iij, et de tucte queste cose fanne ungue(n)to et lu animale se ungua de questo ungue(n)to fine ch(e) fa miste(r)o...

3.1 *Argento morto*: argento vero e proprio (in contrapposizione all'*argento vivo*).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 6.3946, pag. 358: Lo Sol fa l'oro e male lo comparte, / E quanti ne ha condotto già a mal porto! / Mercurio fa lo **vivo** senza squame / E la Luna l'**argento**, dico, **morto**.

3.2 [Nell'alchimia, con rif. al rapporto con gli astri].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 6, pag. 202.17: E s'elli sarà mestieri e llo mondo la generazione de li metalli, saranno sette e non più, sì che ciascheduno abbia lo suo, secondo ch'è detto per li savi e specialmente per li savi alchimista: l'auro ha 'l sole, e l'argento ha la luna, e lo rame ha Mars, e l'**argento vivo**, lo quale chiamaro **spirito**, ha Mercurio, e così de tutti...

3.3 [In similitudine o come termine di paragone, rif. alla liquidità e mobilità del mercurio].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.89, pag. 429: viazamenti è despojao / zo che in gran tempo avea amasao. / Asì squija con asbrivo, / como fa l'**argento vivo**.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 439.27: E oltre a questo, quel che non meno di diletto che altro porgeva, era un fiumicello il quale d'una delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per balzi di pietra viva, e cadendo faceva un romore a udire assai dilettevole, e sprizzando pareva da lungi **ariento vivo** che d'alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse...

3.3.1 *Fras. Essere fondato sull'argento vivo*: non aver pace o quiete (detto di una città). || (Ageno, *Sacchetti*, *Rime*, p. 500).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.117, pag. 378: E la gente lombarda / qual spingarda / o bombardata gli ha percossi, / che scossi / sono d'aver e di persona? / Bergamo, Brescia e Verona, / ognuna insino a Trento, / **sul vivo argento / fondata**, va volgendo / con forte vento.

3.3.2 *Non poter morire come argento vivo*.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.122, pag. 72: **Non morir posso, come argento-vivo**: / così son, sovra tuti, 'n alto sedio!

[u.r. 29.05.2019]

ARGESTEO agg.

0.1 *argesteo*.**0.2** Lat. *Argestaeum*.**0.3** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Accento non det.**0.7 1** Signif. non accertato.**0.8** Rossella Mosti 10.10.2005.**1** Signif. non accertato.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 250.28: Quivi altri messaggeri apportanti maggiore tumulto gli occorsono, i Dardani per Macedonia discorsi già tenere Orestide ed essere discesi nel campo **Argesteo**, e celebre fama essere intra' barbari Filippo essere ucciso in quella spedizione nella quale co' guastatori de' campi a Sicione aveva combattuto... || Cfr. Liv., XXVII, 33, 1: «Dardanos in Macedoniam effusus Orestidem iam tenere ac descendisse in Argestaeum campum...».

ARGI s.m.pl.

0.1 *arghi, argi*.**0.2** Lat. *argi*.**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.**0.4** In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Abitanti di Argo, argivi. **1.1** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].**0.8** Rossella Mosti 10.10.2005.**1** Abitanti di Argo, argivi.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 423.6: E però dice Stazio, lo dolce poeta, nel primo della Tebana Isteria, che quando Adrasto, rege delli **Argi**, vide Polinice coverto d'un cuoio di leone, e vide Tideo coverto d'un cuoio di porco salvatico, e ricordossi del risponso che Apollo dato avea per le sue figlie, che esso divenne stupido, e però più reverente e più disideroso di sapere.

1.1 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 201.6: il quale dipo' molte e gravi battaglie, che fece in Grecia appo gli **Arghi**, in Acaia fiorita cittade, per desiderio d'avere il reame di Macedonia, percosso di sasso, morio. || Cfr. Orosio, *Hist.*, IV, 2, 7: «Qui post multa gravissimaque bella, quae gessit, in Graecia apud Argos Achaiae florentissimam urbem...».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 59.33: La custuma di li ioghi qui aviannu nomu Lupercalij incumenza da Remu et da Romulu, da intandu da quando issi s'alegraru di grandi alegria quandu Munitor lur avu, qui era rigi di li Albani, lur concessi di fari la citati di Ruma in quillu locu uvi issi erannu nutricati, chò esti sutta lu monti Palatinu, per preghera de Faustu, lur nurrizzu; lu quali monti Evander lu avia consecratu a li **Argi**... || Cfr. Val. Max., II, 2, 9: «urbem condere permiserat sub monte Palatino, hortatu Faustuli educatoris sui, quem Evander Arcas consecraverat...».

[u.r. 10.09.2008]

ARGIANO agg./s.m.

0.1 *arçian, arçiani, argiana, argiani*.**0.2** Da *Argo* topon.**0.3** Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.): **1**.**0.4** Att. solo in Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.).**0.7 1** Della città di Argo, argivo. **2** Sost. Chi è originario di Argo.**0.8** Niccolò Scaffai 21.03.2000.**1** Della città di Argo, argivo.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 117.33: Questo fexe solamente per far straçe d'i corpi morti de l'**argiana** çente li qual avea morti li so fioli, e per vendeta de quei mexeri corpi deli do fradeli tanto spietadi che iera morti per simel afar.

2 Sost. Chi è originario di Argo.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 115.5: De questo forte fo sbigotidi li **argiani**, e li tebani prexe ardir; ma li arçiani che iera allora al campo dale schiere se voleva partir per la paura de sifate cose.

[u.r. 09.02.2018]

ARGILLA s.f.

0.1 *archilla, argiglia, argilla*.**0.2** Lat. *argilla* (LEI s.v. *argilla*).**0.3** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1** [7].**0.4** In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** [Min.] Roccia sedimentaria poco coerente, plastica, di aspetto terroso e di colore variabile.**0.8** Roberta Manetti 16.12.1999.**1** [Min.] Roccia sedimentaria poco coerente, plastica, di aspetto terroso e di colore variabile.[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 51.32: Capitol de **argilla**.[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.17: E ancora questo altro che meglio vale: prendete **argilla** e allume tanto dell'uno quanto dell'altro, e mescolatene insieme con sugo di iusquiano verde...[3] **GI Palladio** volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 34.12, pag. 39.13: E poniamo che ogni terra s'aiuti con letame, tuttavia ti guarda di fare l'orto in terra creta, o rossa, cioè **argiglia**.[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 18.48, pag. 152.9: Afferma Marziale, che se si tolle **argilla**, e creta, e quarta parte di gesso, e meschiate si mettano alle radici per tre anni, diventeranno le granella delle mele candidissime.[5] **GI Palladio** volg., XIV pm. (tos.), L. 10, cap. 5.4, pag. 238.5: In ogne suol di terra dove si semina fa prode, se si semina anzi che 'l freddo cominci. Non nasce in terra limosa. Spaventasi della creta, cioè **argilla**. Ama sottile, e rossa terra. Moggia X ne vuol nel giugero.

[6] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 155, pag. 82.3: [1] Si la mamilla per multitudini oy per superfluitati di lacti umflassi, in prima repercoti li mamilli cum **archilla** et achitu oy cum favi fracti oy cum blancu di ovu oy cum lintiki cocti in achitu...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 137, pag. 269.11: Et, se la fico se renascesse, un' alt(ra) fiata se talge app(re)ssu lu coro sanu et dintornu ad lu loco d(e) la fico ponacese uno circulo d(e) **argilla** tenace et mectacese lo mele troppo callo dentro...

– *Terra argilla.*

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 432.16: È terra rossa a mmodo di **terra argilla** che ssi trova molto in India, in Caldea e in quelle parti del Levante, in fontane, in fiumi e negli stagni.

[u.r. 09.02.2018]

ARGILLOSO agg.

0.1 *argillosa, argilloso.*

0.2 Da *argilla*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ricco di argilla.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Ricco di argilla.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 13.32, pag. 64.6: La terra **argillosa** è buona: l'argilla per se sola è gravemente nimica della vigna, e tutte quelle altre, le quali dissi di sopra in genero.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 30.7, pag. 120.8: E se 'l terreno è magro, o **argilloso**, aiutisi collo innacquare.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 3, pag. 139.13: Nelle contrade calde, e secche semineremo aguale il panico, e 'l miglio. Lieve terra, e risoluta desidera. E non solamente in sabbione, ma in arena viene; guardando di seminarlo a cielo umido, e terreno molle: perocchè 'l campo secco, e **argilloso** è a lui molesto.

[u.r. 10.09.2008]

ARGIMONIUM s.m.

0.1 *argimonium.*

0.2 Lat. *argemonion.*

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N In **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 999 è registrata un'occorrenza del femm. lat.: «Sercocolla id est *argimoniam* vel *alçerot*» (Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 94), dove il semplice è identificato con una gommarsina. Cfr. *agrimonia* **0.6** N.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che agrimonia.

0.8 Elena Artale 12.02.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che agrimonia. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 67).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 73, pag. 80.4: Alcuni pensa che questo eupatorio sea una herba che vene chiamà **argimonium**. Ma li xè in errore,

perché questo **argimonium** è una altra herba da questa.

[u.r. 04.09.2007]

ARGIMPELLO s.m.

0.1 a: *arginpelli*; f: *argimpelli*.

0.2 Da *argento*, sul modello di *orpello* (LEI s.v. *argentum*, 3, 1089.36).

0.3 **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Att. anche in un doc. lat. venez. del 1271: cfr. Sella, *Gloss. lat. it. s.v. argentumpelle*.

0.7 **1** Argento in fogli.

0.8 Sara Ravani 22.11.2006.

1 Argento in fogli.

[1] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56, 181 [5.1.1346]: Anco che ciascuno orpellaio debia conservare lo modo delli orpelli, **argimpelli** ch'è descritto e ordinato in della Corte de' mercadanti. || Bonghi, *Bandi*, p. 114.

[2] a *Stat. lucch.*, 1376, Rubricario L. IV, pag. 127.18: LVI. Che in fare orpelli et **arginpelli** si tegna lo modo che contiene lo capitolo LXXII dello staduto vecchio...

[u.r. 09.02.2018]

ARGINALE s.m.

0.1 *arginale.*

0.2 Da *argine*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1303.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Lo stesso che argine. **2** [Milit.] Terrapieno difensivo.

0.8 Roberta Manetti 04.05.1999.

1 Lo stesso che argine.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 18, pag. 85.20: et alzisi lo **arginale** de la detta fossa et essa fossa, si che l'aqua la quale viene da quella parte, nè anco l'aqua de la Serpenna, possa intrare le prese del Padule...

2 [Milit.] Terrapieno difensivo.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 98.2: In tre modi diffiniscono che si puote il campo guemire. In prima quando per viaggio s'è occupato di soggiornare una notte, che si fa più lieve in questo modo, che (levatone ghieve di terra) s'ordinano, e fassene **arginale**, sopra il quale s'ordinano legni con istanghe, e pongonvi pruni, e fassi l'**arginale** un piede e mezzo alto, e lato un piede. || Cfr. *Veg., Mil.*, 3, 8: «...cum sublatis caespites ordinantur et **aggerem** faciunt, supra quem valli, hoc est tribuli lignei, per ordinem digeruntur».

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 15, pag. 160.26: E fassi ancora per quello di fuori dal pluteo uno **arginale** di legni, e di terra contra il muro... || Cfr. *Veg., Mil.*, 4, 15: «**Agger** autem ex terra lignisque extollitur contra murum».

[u.r. 10.09.2008]

ÀRGINE s.m./s.f.

0.1 arçaro, arçer, arçero, argele, argeli, argene, argiele, argigni, argili, argine, argini.

0.2 Lat. *arger, argerem* (LEI s.v. *arger*).

0.3 *Doc. ver.*, p. 1268: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, c. 1303; Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Doc. ver.*, p. 1268; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. padov.*, c. 1375 (2).

0.7 1 Terrapieno che delimita un fossato o un corso d'acqua. **1.1** [Nell'*Inferno* dantesco, il terrapieno che delimita le singole bolge]. **2** Bordo di una strada.

0.8 Niccolò Scaffai; Diego Dotto 10.07.2017.

1 Terrapieno che delimita un fossato o un corso d'acqua.

[1] *Doc. ver.*, p. 1268, pag. 286.19: da l'un lao el fiolo de Sadeo, da l'altro la glexia de Bo(n)feraro, da l'un cavo l'arçero de meço.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 34, pag. 5012.164: [5] Sono ancho altri fornime(n)ti li quali p(er)te(n)gnano a defensione, cioè fossati (et) **argini** et simiglia(n)ti.

[3] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 26, pag. 89.15: e che si faccia uno ponte in capo di questo raiolo 've mette ne la fossa sopra l'argine de la detta fossa, sì che li uomini comodamente possano andare co li buoi gionti...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 36, vol. 1, pag. 324.3: il soldano conoscendo ch'egli erano in quella parte ch'a llui piaceva, maestrevolmente fece rompere in più parti gli **argini** del fiume del Calice, ch'esce dal fiume del Nilo, i quali **argini** sono a modo di quelli che sono sopra il fiume del Po in Lombardia...

1.1 [Nell'*Inferno* dantesco, il terrapieno che delimita le singole bolge].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 18.101, vol. 1, pag. 307: Già eravam là 've lo stretto calle / con l'argine secondo s'incrocchia, / e fa di quello ad un altr'arco spalle.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 121-133, pag. 489, col. 1.2: *Contenta labbia*, zoè: vista ridente: e segue come muntorno suso l'argele che parte la quarta bolza dalla quinta...

– S.f.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 136-139, pag. 528, col. 2.1: *Per l'argene sinistra*. Or qui dixè della via ch'i fenno, sozongendo commo qui demunij seguivano dredo al so capetanio...

2 Bordo di una strada.

[1] *Doc. padov.*, c. 1375 (2), pag. 49.1: de l'altra pa(r)te tra luy e mii uno me' maxo che è drio la glexia là o' sta s(er) Piero masaro, che tuti le fose ch'è tra luy e mii sì debia eser meçi suo' e meçi mie' e inve(r)so l'arçer dela via, che li plantonii che g'è al presente sì debia <eser suo'> e eser te(r)mene di luy e mii.

[u.r. 09.02.2018]

ARGIRÀSPIDI s.m.pl.

0.1 *argiraspidi*.

0.2 Lat. *argyraspides* (LEI s.v. *argyraspides*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Soldati scelti dell'esercito di Alessandro Magno e successivamente dei diadochi, così chiamati per i loro scudi argentati.

0.8 Rossella Mosti 29.09.2005.

1 Soldati scelti dell'esercito di Alessandro Magno e successivamente dei diadochi, così chiamati per i loro scudi argentati.

[1] GI Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 184.3: E ancora per questo non si assicurò Eumene: però fece pregare gli **Argiraspidi** che il venissero ad atare, nominati cosie perchè portavano arme arientate, e ancora perchè Alessandro avieno atato.

[u.r. 09.02.2018]

ARGIRITE s.f.

0.1 *agitide, agitides, argirites, argitides*.

0.2 Lat. *argyritis* (LEI s.v. *argyritis*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Minerale di colore grigio scuro costituito da solfuro d'argento.

0.8 Niccolò Scaffai 21.03.2000.

1 [Min.] Minerale di colore grigio scuro costituito da solfuro d'argento.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 52.3: Capitol de **argirites**.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 6, pag. 147.18: **Agitides** è una petra quasi simile a argento et haè gotte in sé simile a oro.

[u.r. 09.02.2018]

ARGIRONCELLO s.m.

0.1 *argironcelli*.

0.2 Da *airone*.

0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Piccolo airone.

0.8 Niccolò Scaffai 28.03.2000.

1 [Zool.] Piccolo airone.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.2, pag. 428: Di giugno siate in tal[e] campagnetta, / che ve sien[o] corbi ed **argironcelli**; / le chiane intorno senza caravelli: / entro nel mezzo v'abbia una isoletta, / de la qual esca sì forte venetta, / che mille parte faccia e ramicelli / d'acqua di solfo, e cotai gorgoncelli, / sì ch'ella adacqui ben tal contradetta.

[u.r. 26.04.2018]

ARGIRÒPATA s.m.

0.1 x: *argiropati*.

0.2 Lat. *argiropatem*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Chi ricama con l'argento.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Tess.] Chi ricama con l'argento.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 5, pag. 63: quivi li Mercatanti, quivi li **Argiropati** che distruggono l'argento...

ARGIVESE s.m.

0.1 f. *arginesi, arginessi.*

0.2 Da *argivo*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Le forme *arginesi* e *arginessi* sono prob. dovute a uno scambio paleografico (il lat. legge «Argivorum»: cfr. Val. Max., V.1.ext.4); ma cfr. *argivo*.

Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Lo stesso che *argivo*.

0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Lo stesso che *argivo*.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. V, cap. 1, pag. 79r.11: con ciò fosse cosa ch'elli assalisse la città degli **Arginessi** a llui di crudele agurio, e Antioco, figliuolo d'Antigono re... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. V1, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. V, cap. 1 strani, pag. 33v.3: assalendo elli la città delli **Arginesi** di crudele agurio... || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus legge «Argivi»: cfr. *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 340.

[3] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.), L. V, cap. 1 strani, pag. 127r.23: assalendo elli la città delli **Arginesi** di crudele agurio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ARGIVO agg./s.m.

0.1 *argia, arginois, argivi, argivo*. **cfr. (0.6 N)** *argini*.

0.2 Lat. *argivus* (LEI s.v. *argivus*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2.**

0.4 In testi tosc.: Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N La forma *arginois* del *Tesoro* volg. è trasferita dall'originale: cfr. *Tresor* 1.31 «Dou reingne des arginois», e il cap. così rubricato. Se non ha la stessa origine, la forma *argini*, con 3 occ. in *Destr. de Troya*, XIV (napol.), deriverà da uno scambio, nella trad. ms., fra *n* e *u*.

0.7 1 Di Argo. **2** Sost. Abitante di Argo.

0.8 Niccolò Scaffai 18.01.2008.

1 Di Argo.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 108.1: A so conduta lo re li à dato gran parte dela çente

argia e molti altri del paixe de Tebe li qual se desparti per l'incuria che fo fata a Tideo como a quelli che despiaxe lo tradimento e che amava Polinice.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 38.6, pag. 125: O d'Elicona genitor, compagno / All'**argivo** deo Mars, onde l'arcano / Già scatori tanto Omero sovrano, / Perchè d'Apollo vien volume magno...

[3] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 281.2: Ond'esso con grande allegrece fo reciputo da Egea e da tutti li suoy vassalli **Argivi**.

2 Sost. Abitante di Argo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 34.3: Prima che la cittade di Roma si facesse anni MLXX, Telchines e Carpazii pervicace battaglia contra Foroneo re degli **Argivi** e degli Parapasios, con dubbiosa speranza, senza frutto di vittoria fecero.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 88.5: Del regno degli **Arginois**. Lo regno degli **Arginois** cominciò in quell'anno medesimo che Iacobbe e Esaù figliuoli di Isac furon nati [...] E sappiate che il regno degli **Arginois** durò duecento sessantaquattro anni.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 94-114, pag. 457, col. 1.21: *Deifile et Argia* fono figliuole d'Arasio re delli **Argivi** de Grecia.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 36.31: 12. Ni eu non rephendu la laudi di li **Argivi**, ni amancu la gloria di Mongibellu...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 108, pag. 214.15: partissi del regno e capitò ad Adrao re delli **argivi**.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 157.14: In primo regnao lo re Italico, poi la cui morte regnao Hercule sou figlio colli **Argivi** overo colli Greci.

[u.r. 29.06.2016]

ARGO (1) s.m.

0.1 *argo*.

0.2 Da *argano*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *argano* (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 06.09.2005.

1 Lo stesso che *argano* (in contesto fig.).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 78.7, pag. 228: Che 'l cor, c'Amor comprende bene a l'**argo**, / fa ben palese ch'E' ta' vertù gli aporta; / e là ove Amore, di sé, sta da largo, / mostra il contrado, che 'l celar nom porta.

[u.r. 18.01.2008]

ARGO (2) antrop.

0.1 *argo*.

0.2 Lat. *Argus* (LEI s.v. *Argus*).

0.3 Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74: **1.2.**

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *con gli occhi d'Argo* **1.3.1;** *divenire Argo* **1.1;** *essere Argo* **1.2;** *occhi d'Argo* **1.3.**

0.6 N Att. solo in antrop.

0.7 1 Locuz. e fras. **1.1** Fras. *Divenire Argo*: mostrarsi prudente ed attento nell'agire. **1.2** Fras.

Essere Argo: dimostrarsi oculato e perspicace. **1.3** Fras. *Occhi d'Argo*: visione acutissima e sagace. **0.8** Rossella Mosti 06.09.2005.

1 Locuz. e fras.

1.1 Fras. *Divenire Argo*: mostrarsi prudente ed attento nell'agire.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 47.79, pag. 37: Divien dunque Argo e pesca in Elicona / e le Naiade aiuta / sì che non sia perduta / e tolta lor la conceduta biada...

1.2 Fras. *Essere Argo*: dimostrarsi oculato e perspicace.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* II.161, pag. 257: Costor chiudean quella honorata schiera: / Il buon re cicilian che 'n alto intese / E lunge vide e fu veramente Argo...

1.3 Fras. *Occhi d'Argo*: visione acutissima e sagace.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 2.6, pag. 46: Guardami, Iddio, da la infernal risia, / c'a ben guardar vorriensi gli occhi d'Argo, / a ciò che, ben guardato, così dica / di Giosafà la storia tanto antica.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 212, pag. 551.7: Il Gonnella, che avea gli occhi d'Argo, come ciò vede, comincia a tremare e sbadigliare forte...

1.3.1 Locuz. agg. *Con gli occhi d'Argo*: perspicace d'intelletto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 503.17: Molto fu più avveduto un cieco da Orvieto, con gli occhi d'Argo, a riavere fiorini cento che gli erano stati tolti, senza avere andare ad alcuno rettore, o chiamare avvocati arbitri, o allegar legge o noteria.

[u.r. 30.08.2019]

ARGOGLIAMENTO s.m. >
ORGOGLIAMENTO s.m.

ARGOGLIANZA s.f. > ORGOGLIANZA s.f.

ARGOGLIARE v. > ORGOGLIARE v.

ARGOGLIO s.m. > ORGOGLIO s.m.

ARGOGLIOSO agg. > ORGOGLIOSO agg.

ARGÒLICO agg./s.m.

0.1 *argolica, argoliche, argolici, argollica.*

0.2 Lat. *argolicus* (LEI s.v. *argolicus*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324–28 (bologn.).

0.6 N In alcuni commenti il sintagma dantesco *gente argolica* è stato interpretato come sinonimo di 'gente di mare, marinai', poiché Argo è il nome della nave che, secondo il mito, per prima solcò le acque: cfr. l'*Ottimo* in **1** [2], che tuttavia interpreta *argolica* come 'greca', e Jacopo della Lana in **1** [4].

0.7 1 Della città di Argo. Estens. Greco? **1.1** Sost.

0.8 Niccolò Scaffai 28.03.2000.

1 Della città di Argo. Estens. Greco?

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 28.84, vol. 1, pag. 481: Tra l'isola di Cipri e di Maiolica / non vide mai sì gran fallo Nettuno, / non da pirate, non da gente **argolica**.

[2] **GI Ottimo**, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 485.15: 82. gente **argolica**, cioè gente greca, così detti da Argos, che fu la prima nave, o vero da Argo città di Tesaglia.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339–41 (?), L. 2, ott. 14.1, pag. 301: Onde le donne **argoliche**, le quali / venien dolenti a far lo stremo ofizio / con somma maestà di tutti i mali, / anzi giungesser quivi, ebbero indizio / dello editto crudele...

– *Gente argolica*: marinai.

[4] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324–28 (bologn.), c. 28, 64–90, pag. 673, col. 2.13: *Giente argolica*, zoè: marinari, “ab Argos, grece, quod est navis”.

1.1 Sost.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 100, pag. 197.16: Ma, sopravvegendo Ercole, addormentato ch'ebbe il dragone con suoi incantamenti, questi pomi d'oro rapi ed a uno re delli **argolici**, che avea nome Euristeo, li portò.

[u.r. 09.02.2018]

ARGÒLIDE agg.

0.1 *argolide.*

0.2 Lat. *Argolis, Argolidem.*

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario della città di Argo.

0.8 Giulio Vaccaro 14.11.2014.

1 Originario della città di Argo.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 166.21: Cafarea desiderrèno che la nave **Argolide** fusson fuggite, e anco tu, vecchio che hai li tuoi pianti vendicati con fuochi. || Non si può escludere che il volg. interpreti il termine lat. come nome della nave: cfr. Ov., *Rem. am.*, 735: «Argolides cuperent fugisse Capherea puppes, / Teque, senex, luctus ignibus ulte tuos».

[u.r. 09.02.2018]

ARGOMENTACCIO s.m.

0.1 f: *argomentacci.*

0.2 Da *argomento*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88–90.

0.7 1 Discorso volgare e privo di valore.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Discorso volgare e privo di valore.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si fanno sentire con certi loro **argomentacci** plebei e di nullo valore. || Crusca (4) s.v. *argomentaccio*.

[u.r. 09.07.2007]

ARGOMENTAGIONE s.f. >
 ARGOMENTAZIONE s.f.

ARGOMENTARE v.

0.1 *arghomentare, arghomentarono, arghomenti, argomenta, argomentai, argomentando, argomentandoci, argomentandone, argomentandosi, argomentano, argomentar, argomentare, argomentarono, argomentarsi, argomentàrsi, argomentasse, argomentassi, argomentata, argomentate, argomentate, argomentato, argomentava, argomentavano, argomentavansi, argomenti, argomentiamo, argomentiate, argomentilo, argomentin, argomentisi, argomento, argomentò, argomentossi, argomenta, argumentando, argumentandu, argumentano, argumentanu, argumentar, argumentare, argumentari, argumentava, argumenti, argomento, argomentò, argumentu, argumentuo.*

0.2 Lat. *argumentari* (LEI s.v. *argumentari*).**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **5**.**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troja*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *argomentare contra* **1.2**; *argomentare incontra* **1.2**; *argomentare pro e contro* **1.2.1**.

0.7 1 Dimostrare con ragionamenti probanti; procedere ragionando; costruire un discorso persuasivo. **1.1** Ribattere. **1.2** Locuz. verb. *Argomentare contra, incontra*: controbattere; confutare adducendo ragioni contrarie. **1.3** Trans. Rendere credibile attraverso ragionamenti probanti. **2** Asserire, eventualmente corroborando l'asserto con ragionamenti. **2.1** Esporre, spiegare, chiarire con argomenti razionali. **2.2** [Generic:] riflettere su qsa; ragionare. **2.3** Concepire un proposito. **3** Addurre a prova allo scopo di persuadere. **3.1** Lasciar comprendere, rivelare. **4** Ipotizzare, supporre. **5** Ricavare per mezzo di dimostrazioni razionali o da indizi esteriori; dedurre. **5.1** *Argomentare da*: motivare in base a; prendere pretesto da. **6** Pron. Darsi da fare, industriarsi; ingegnarsi, sforzarsi; prendere provvedimenti; cautelarsi; premurarsi di far qsa. **6.1** [Con ogg. indir. o inf. preceduto da a:] premurarsi di, badare a, darsi da fare per (procacciare qsa). **6.2** Premurarsi di raggiungere (un luogo). **7** Aiutare. **7.1** [In partic., rif. ad una funzione o ad una condizione del corpo umano:]

corroborare. **8** Contrastare, reagire; rimediare. **8.1** [Med.] Lo stesso che curare. **9** Sost. Ragionamento.

0.8 Roberta Manetti 26.02.2000.**1** Dimostrare con ragionamenti probanti; procedere ragionando; costruire un discorso persuasivo.[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 198.2: Ne le cose aperte voler **argomentare** è simigliante mattezza come alluminare la chiarezza del sole con questi materiali lumi.[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 26, pag. 270.10: Ed **argomenta** il filosofo, nel terzo libro della Politica, contra a questo che dett'è in questo modo...[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 3, pag. 38.2: Moveste subsequentemente una grande questione, se l'angelo ène rationale, (et) **argomentando** diciavate ke sì (et) provavate per auctoritate de phylosofi (et) per rascione.[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 50.9, pag. 162: Però pregh'eo ch'**argomentiate**, saggio, / d'autorità mostrando ciò che porta / di voi la 'mpresa, a ciò che sia più chiara...[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.21: Et en questo tempo se li de' ensengnar gramadega, la qual amaistra a parlar dretamente per lectera; dialeticha, per la qual s'empre[nde] ad **argumentar** e raxonevelmente a parlar con altri...[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 70-87, pag. 75, col. 1.1: Qui **argumenta** Picarda per lo consequente che no pò essere digando: se elle altro volesseno, serave discordia entro loro e Deo in volere...[7] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 7, pag. 61, col. 1.20: Molto ho disfacta la creatura mostrando come non debbe essere da me amata di spirituale amore: **argomentando** come solo Idio di celestiale amore si debba amare...[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 133.31: Tenebre erano sopra la faccia dell'abisso. Per la qual parola vogliono **argomentare**, che non fu Dio benigno, poichè incominciò le sue opere da tenebre...[9] *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 39, col. 2.25: Argumentor, ris, per **argumentare**.[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 6, par. 4, vol. 1, pag. 88.11: III, **argumentanu** sic: Saiu homu et bonu homu poti isligiri non essiri, ka poti iuste isligiri inanti nenti essiri, ki essiri perpetuu inimicu di Deu, innanti ki peccari et fari contra la voluntati di Deu...

– Dimostrare con esempi probanti.

[11] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 115.11: 76. *Per lei assai di lieve ec.* Qui vuole **argomentare** l'Autore, quanta è la mobilitade delle femmine, in ciò che questa donna mostrò più d'amore [a] detto giudice Nino, che nulla donna [a] suo marito; poco dopo la sua morte si rimaritòe...**1.1** Ribattere.[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 353.17: scorgete le vostre retà e falsi sofismi». Alla quale risposta quelli ambasciadori così **arghomentarono** con lagrimose e fioche voci, e con interrutti singhiozzi così dissono: «La cosa sta tutta fuori di ciò che lla dipintura e voi intendete»...**1.2** Locuz. verb. *Argomentare contra, incontra*: controbattere; confutare adducendo ragioni

contrarie.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 8, pag. 77: E intrambe sot lo lirio plaezan duramente, / Lo qual sí debbla dar sententia iustamente. / La rosa orgoiosa sí parla inprimamente / E **argumenta** incontra molt orgoiosamente.

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 176.20: E certo, se noi potessimo bene provare che Ligario non fosse stato in Africa al postutto, o se noi con onesta e con pietosa menzogna volessimo aiutare uno misero e uno disaventurato cittadino, non si converrebbe ad omo mortale, in tanto pericolo e in tanto affanno d'uno cittadino, contrastare né **argomentare** contra la nostra bugia.

[3] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 14, pag. 102: La Roxa e la Viola queste son le flore beade / che insemma mo disputano per soe raxon cerchare; / per sostenere soy drigi de grande nobelità / zascuna de loro vole le soe virtù mostrà, / **argumentando** incontra, volendo pur so affà / essere de mayore valore per grande nobelità...

– *Contra argumentare*.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 14, vol. 1, pag. 43.12: «Cui cussi pecca, tali sacrificiu offera, et siali perdunatu». - Contra argumentu cussi: Primo, Manasses fu impiissimu rigi...

1.2.1 Fras. *Argumentare pro e contro*: addurre ragioni favorevoli e contrarie.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10 Sommario, pag. 445.38: Come i Romani, essendo Annibale trapassato, de' fatti della guerra stavan sospesi, pro e contro argumentando.

1.3 Trans. *Rendere credibile attraverso ragionamenti probanti*.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 51.38, pag. 177: Tu **argomenti** falso il tuo parlare, / ché ciò che di' non pò virtù seguire; / per diservir non vene omo ad affetto, / né per villana cosa in buon pregiare, / ch'avanza e monta e sale per servire».

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 246.25: Anthenore allora, volendo sottilemente **argomentare** li suoy parlamienti, non dimostrando niente de quello che avea in core, nè de quello che avea ordenato in trademiento de la citate, ma facendo uno luongo sermone, indello suo parlare diceva e dimostrava a li Troyani la gran potencia che aveano li Grieci...

2 *Asserire, eventualmente corroborando l'asserto con ragionamenti*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par. c. 4.49*, vol. 3, pag. 56: Quel che Timeo de l'anime **argomenta** / non è simile a ciò che qui si vede, / però che, come dice, par che senta.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 20.22: Ancora issu Dyonisiu pillyava curuni d'auru et pateni li quali li dei cun soy mani stisi sustiniano et dicia ca issu li prendia da li dei ki li davannu et non li pillyava per forza et **argumentandu** dicia ke grandi pachia fora non pillyari li beni ki ne porgenu li dei a li quali nuy pregamu qui ni fazanu beni.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 58.6: Per la qual cosa **argomentava**, che molto stolta cosa è non prendere li beni, li quali ci sono pòrti da coloro, li quali noi preghiamo che ci deano.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 77.2, pag. 659: Vero è che per l'offerte che andaro / poi la mattina a' templi, s'**argomenta** / che Venere, anzi che 'l di fosse chiaro, / sette volte raccesa e tante spenta / fosse

nel fonte amoroso, ove raro / buon pescator con util si diventa...

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 3, pag. 74, col. 1.38: acciocchè colui il quale non puote ingannare con aperta malizia, inganni sotto colore di bene miserabilmente così **argumentando**, e dicendo: la verità, cioè Cristo, dice nel Vangelo, e ammonisce i discepoli suoi, dicendo...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 8, vol. 1, pag. 32.22: ka, comu dictum est, kistu esti originali peccatu, non aviri la originali iusticia et divirla aviri. Et quando l'omu **argumenta**: - Lu cristianu non avi peccatu originali...

2.1 *Esporre, spiegare, chiarire con argomenti razionali*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par. c. 11.138*, vol. 3, pag. 188: in parte fia la tua voglia contenta, / perché vedrai la pianta onde si scheggia, / e vedrà' il corrègger che **argomenta** / «U' ben s' impingua, se non si vaneggia».

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 25-33, pag. 98, col. 2.9: e la speranza de costor no falla', et **argumenta** Verg., e dixè: 'tuta questa defferenzia no appar se no in tempo, imperzò che se l'anema sta per un tempo in Purg., ella se libera dalle pene se per lei è pregado...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 7, pag. 57, col. 2.18: Hora incomincio per la sua oppenione **argomentare**. Christo mi dice nell'evangelio...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio par. 3, pag. 56.6: Ma conviene che la materia di che parlare si vuole, dipenda da quella con che s'**argomenta** o per derivamento o per essempro.

2.2 [Generic.:] *riflettere su qsa; ragionare*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par. c. 4.19*, vol. 3, pag. 53: Tu **argomenti**: «Se 'l buon voler dura, / la violenza altrui per qual ragione / di meritar mi scema la misura?».

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3. par. 6, pag. 81.3: Oimè! quanto falsamente **argomentava**, fatta sofistica contro al vero!

2.3 *Concepire un proposito*.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 13, par. 24-28, pag. 248.5: *Morte comune*. E questo dice però che Lucifer, vedendo che Dio avea creato Adam ed Eva per meterli al loco ove esso era stato caciato, per questa invidia esso **argomentò** de far peccare questi; e per lo dicto peccato, tuta la umana generatione meritò la morte.

3 *Addurre a prova allo scopo di persuadere*.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), Prologo, pag. 118.10: facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare [...]. E, chi avrà cuore nobile et intelligenza sottile, si li potrà simigliare per lo tempo che verrà per innanzi et **argomentare** e dire e raccontare (in quelle parti dove avranno luogo), a prode et a piacere di coloro che non sanno e disiderano di sapere.

3.1 *Lasciar comprendere, rivelare*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 348.1: Quello che diletta, **argomentilo** e le boci e l'ansciare...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 2.51, pag. 682: leva la voce tua e il ciel tenta / co' prieghi tuoi che meritano effetto, / se ver nel tuo bel viso s'**argomenta**...

4 Ipotizzare, supporre.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5. par. 26, pag. 143.22: Se a me non fosse stata altra noia che la sollecitudine dell'animo, la quale me continuamente teneva sospesa a molte cose, si m'era ella grandissima, che è egli a pensare che il fervente disio di rivederlo avesse sì di me tolta la vera conoscenza, che certamente sapendo lui in quelle parti non essere, pur possibile che vi fosse **argomentassi**, e come se ciò fosse senza alcuna contraddizione vero, procedea a riguardare se io il vedessi?

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 2.104, pag. 433: Io bramava d'avere esperienza / se più vi fosse da notare strano, / quando colui, ch'era ogni mia credenza, / mi ragionò del fico egiziano / la forma e quanto al frutto s'**argomenta**, / come lo scrisse già con la sua mano.

5 Ricavare per mezzo di dimostrazioni razionali o da indizi esteriori; dedurre.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 120.12: ma li axempli di ciascuna maniera parrà che noi possiamo meglio divisare quando noi daremo copia di ciascuno de' loro argomenti; perciò ch'allotta sarà più chiara la ragione d'**argomentare**, quando l'exemplo si potrà a mano a mano aconciare al genere della causa.

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), Pt. I, par. 33, pag. 184.21: In questa parte muove l'autore di questo libro uno argomento che ssi potrebbe fare contra lui imperciò che per lo detto suo si potrebbe **argomentare** che 'l cielo non fosse ritondo.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 33.97, vol. 2, pag. 579: e se dal fummo foco s'**argomenta**, / cotesta oblivion chiaro conchiude / colpa ne la tua voglia altrove attenta.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 7.145, vol. 3, pag. 118: E quinci puoi **argomentare** ancora / vostra resurrezion, se tu ripensi / come l'umana carne fessi allora / che li primi parenti intrambo fensi».

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 73-87, pag. 370, col. 1.3: Quisti sono loghi nel contado de Genoa, li qua' fono cà in gran stado, e mo èno in poca facultà, e cussì **argumenta** che le città e le cose mundane, le qua' sono transitorie, hanno so termene...

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 5, pag. 47, col. 1.9: Due sono le ragione per le quali si potrebbe **argomentare** che questa croce non fu di tanta inconsiderabile pena vestita in Christo.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 180.31: La regina Arsenisia, regina di la genti Caria, quantu issa aya amatu sou maritu Mausoleu, qui era statu mortu, ligeramenti se pò **argumentari** poy di la magnificencia di li incirkati hunuri di ogni maynera et eciandeu di lu sou mulimentu perduutu ad VIJ miraculi.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, parr. 69-70, pag. 353.26: Or porai bene comprendere chi fo questo navarese che fo de tanta iniquità che non sollo al mondo seppe inganare, ma in l'inferno inganò x diavoli: e tal pòi **argumentar** de tuti ' Navaresi...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 16, vol. 1, pag. 49.24: Set alunu poti **argumentari** ki pura creatura poti meritari premiu infinitu, ka l'angilu meritau vita eterna, et vita eterna esti beni infinitu; addunca pura creatura poti meritari premiu infinitu.

5.1 Argomentare da: motivare in base a; prendere pretesto da.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 17, pag. 4.20: A notizia della qual cosa è da sapere che le poetiche narrazioni sono di più e varie maniere, sì come è tragedia, satira e comedia, buccolica, elegia, lirica ed

altre. Ma volendo di quella sola, che al presente titolo appartiene, vedere, vogliono alcuni mal convenirsi a questo libro questo titolo, **argomentando** primieramente dal significato del vocabolo e, appresso, dal modo del trattare de' comici, il quale pare molto essere differente da quello che l'autore serva in questo libro.

6 Pron. Darsi da fare, industriarsi; ingegnarsi, sforzarsi; prendere provvedimenti; cautelarsi; premurarsi di far qsa.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 41, pag. 73.19: Quando la Fede Giudea udí cosí rie novelle, fue nell'animo suo molto dolente; ma **argomentossi** dinanzi per non perire al postutto...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.8, pag. 260: **Argomentate** a clamare che 'l Signor te deia dare / onne male e pestelenza, c'a esto monno è 'n despiacenza.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 9.199, pag. 518: E ccosì lo Nemico recredenta, / ke quando se la crede avere venta, / et ella plu sse studia et **argomenta**; / e ll'Averseri poi se nne sconventa, / vedendo ke ce perde la sementa...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 3, pag. 135.1: La gente di Cesare **argomentârsi**, e fecero burchi di vermene coperti di cuoia di buoi, e navicaro per lo pantano, cherendo erbe e foglie per loro bestie, e fecero bettifredi e fosse per scampare, se l'acqua crescesse più.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 117.11: Tuttavia, dopo alquanto tempo, la mia mente, che si **argomentava** di sanare, provide, poi che né 'l mio né l'altrui consolare valea, ritornare al modo che alcuno sconcolato avea tenuto a consolarsi...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio par. 2, pag. 52.10: E il simigliante per contrario dobbiamo fare quando Fortuna ci percuote per alcuno accidente [...] prendere dovemo cuore e riparo, **argomentandone** con quel magistero che Iddio n'ha dato all'umana natura.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 12, pag. 635.10: temere il dí della fine, che per nostro difetto non perdiamo la fede, però che in quello tempo le demonia **argomentano** di farci passare senza cognoscimento di Cristo e della sua madre e degli angeli e de' santi, e delle sante e delle virtudi...

[8] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 12.16: Siccome l'uomo posto in una navicella, che sia in un fiume corrente, è dall'acqua per se medesimo menato in giù, se per forza non rema, e non si **argomenta**, e non briga d'andar in su...

[9] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 3, vol. 1, pag. 10.16: Vedendo il padrone e mercatanti questi, incominciarono tutti a gridare: Santa Maria ajutaci! E noi tuttavia **argomentandoci**, e altri sì piangevano, che si vedeano andare a terra a rompere; e io, vedendo questo, il cuore mio tutto venne meno!

– [Con signif. attenuato:] prepararsi a fare qsa.

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 25.15, vol. 2, pag. 426: tal era io con voglia accesa e spenta / di dimandar, venendo infino a l'atto / che fa colui ch'a dicer s'**argomenta**.

[11] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 309.4, pag. 303: Sentí Africo, allora, gran letizia, / veggendo che a ciò era contenta, / e donandole basci a gran dovizia, / a quel che bisognava s'**argomenta**...

– Assol.

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 13, pag. 125.1: Li Romani si misero co li scudi davanti sì presso al muro, che li manganelli e le balestra

trapassavano, et avevano uno gatto incoiato, et urtavano lo muro: quelli dentro **argomentavano** con macine e con fuoco grecesco, e fecero tanto che di torre in palazzo lo fuoco s'aprese tanto, che si distese in fino a la foresta talliata...

6.1 [Con ogg. indir. o inf. preceduto da *a*:] premurarsi di, badare a, darsi da fare per (procacciare qsa).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 46.9: Il Creatore di tutto l'universo secolo, cioè il nostro Signore Iddio, diede compimento a tutte le cose, e del continovo per Lui sono governate **argomentando** alla salute della nostra vita...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 75.3: e cielatamente il fanciullo prendono e portarlo ne luoghi oscuri e foresti. Lo Re **argomenta** a palesare la morte, per modo che credibile sia a tutto il popolo, per Divino giudicio...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 324, vol. 2, pag. 493.21: Nel detto anno e mese, intrante novembre, i Fiorentini, veggendosi in grandi spese e in così pericolosa guerra, non si disperarono, ma francamente s'**argomentarono** a lloro difensione, e ordinarono e feciono nuove gabelle...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 6, vol. 2, pag. 527.1: Castruccio veggendosi assalire per si fatto modo, con tutto che l'agosto dinanzi fosse stato malato a morte d'una sua gamba, come valente signore, vigorosamente e con grande sollecitudine s'**argomentò** a riparo, che incontanente fece porre campo e battifolli...

6.2 Premurarsi di raggiungere (un luogo).

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 4. ott. 56.2, pag. 69: Il fine fu di quella diceria / che 'l tempio s'**argomenti** senza sosta; / ogni stornamento per gran vigoria / a le celesti melodie s'accosta, / faccendo gran romor con voce pia...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [son.] 104.15: onde, per Dio, / fa con' più vazzo pòi che de tuo nave / le vele cali et **argomenti** el porto, / se non che 'n breve sei spezzato o morto.

7 Aiutare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 1.757, pag. 174: Fortuna per ragione s'augmenta, / E più felici si fanno gli effetti / Quando il volere natura **argomenta**.

[2] ? *Doc. sen.*, 1306-75 (2), (1362), pag. 50.13: 1362. A Bartalomeio di misser Bulgarino, e Lucha dipentore e Jachomo dipentore: ebero 4 lire, 10 soldi, che furo **arghomentare** a levare la tavola de la madona, quando si trasmutò e posesi dal crocifisso.

7.1 [In partic., rif. ad una funzione o ad una condizione del corpo umano:] corroborare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 45.9: ché, poi che fue conosciuta la natura dell'uomo e delli animali e de' loro cibi e dell'erbe e delle cose, assai bene poteano li savi **argomentare** la sanezza e curare la malizia.

[2] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 37, pag. 170.24: Lo suo cuore, arrostito et seccato, a bere ad pondus III con melluento antico, corrobora lo cuore et fallo essere grande et fallo bene udire et **argomenta** l'udito, et dàe intelletto, et vale contra lo male da cadere.

8 Contrastare, reagire; rimediare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 15, pag.

264.15: Florio, il quale sentiva in sé graziose parole all'animo innamorato, che di quelle avea bisogno, con men dolente viso così rispose: - Amici, a' subiti accidenti male si puote **argomentare**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 3, cap. 18.13, pag. 235: Giunti in Boezia, trovammo una fonte / che a qual ne bee sì la memoria tolle, / che non s'ammenta dal naso a la fronte. / Qui la natura **argomentar** ben volle: / ché un'altra v'è, che tosto gliela rende, / pur che 'l palato e la gola ne molle.

8.1 [Med.] Lo stesso che curare.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 4.3, pag. 29: Su, donna Gemma, co-la farinata / e col buon vino e co-l'uova ricenti, / che la Mita per voi sia **argomentata**, / ch'io veggio bene ch'ell'ha alegati i denti. / Non vedete com'ell'è sottigliata?

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 101.31: Se torzione o dolore avviene, per la medicina o per fredo, che per la medicina avviene quando ella no purgha l'omore ch'ella dee purghare, si ssi vuole in cotale maniera **argomentare**...

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 19, pag. 160.16: Et se alcuna donnola morderae alcuna persona et lo luogo de lo morso diventerae di nero colore, se vuoi **argomentare** incontanente lo detto morso et lo detto dolore. La sua cura si ene questa...

[4] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 47.30: Quando alquon sentisse tali sengni, si **arghomenti** in tale maniera. In prima menomi il cibo e 'l bere, e usi di vomire...

9 Sost. Ragionamento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 2.63, vol. 3, pag. 27: Ed ella: «Certo assai vedrai sommerso / nel falso il creder tuo, se bene ascolti / l'**argomentar** ch'io li farò avverso.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 532.20: È *sillogismo ec.*, cioè le proposizioni e conclusioni, - *che la mi ha conchiusa* (questa Scrittura) in tal guisa, che ogni **argomentare** intorno a questa mi parrebbe - *ottusa*, cioè rintuzzata, e senza forza che m'accarnasse.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), proemio, pag. 17.28: O stolto giudizio, o sciocca estimazione, o vano **argomentare**, quanto dal vero eravate lontani!

[u.r. 28.11.2019]

ARGUMENTATIVO agg.

0.1 *argumentativa*.

0.2 Lat. *argumentativus* (LEI s.v. *argumentativus*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Filos.] Che si basa sull'argomentazione (di tipo sillogistico). *Scienza argomentativa*.

0.8 Niccolò Scaffai 28.03.2000.

1 [Filos.] Che si basa sull'argomentazione (di tipo sillogistico). *Scienza argomentativa*.

[1] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 88-96, pag. 542, col. 1.2: È *sillogismo*, cioè *scienza argomentativa*, come loica, metafisica.

[u.r. 09.02.2018]

ARGUMENTATORE s.m.

0.1 *arghomentatore, argomentatore*.

0.2 Da *argomentare*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *essere argomentatore* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi procede argomentando (in un ragionamento o in una dimostrazione). **1.1** Locuz. verb. *Essere argomentatore*: ritenere.

0.8 Niccolò Scaffai 10.09.2008.

1 Chi procede argomentando (in un ragionamento o in una dimostrazione).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 32.33: La terza opinione filosofica disputa l'Autore nel presente capitolo, mettendo sè **argomentatore**, e Beatrice ad assolvere.

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 320.2: qui non si dice che bene non si faccia solamente, qui non si comanda che solamente a Dio sia fatta ingiuria; ma si dice che non si faccia bene o a dDio ingiuria; ma che tutti quelli a chui soli Idio è fratello si lascino morire di fame in ricco e pabuloso albergho. Perché io dico, signori, che si rischiotere si possono: essere e amaestrati e dotti dalla loro madre lupa. Solo a questo l'**argomentatore** contra di loro ricorra senza altri silogismi.

1.1 Locuz. verb. *Essere argomentatore*: ritenere.

[1] Tommaso di Giunta, *Epistole*, XIV pm. (tosc.), 4, par. 2, pag. 175.4: E se dello stato mio domandato fosse, direi così: nel chiaro giorno pur son io **argomentatore** d'avere mia lena in questo modo...

[u.r. 10.09.2008]

ARGOMENTAZIONE s.f.

0.1 *arghomentagione, arghomentazione, arghomentazioni, argomentazione, argomentazioni, argumentazione*.

0.2 Lat. *argumentatio, argumentationem* (LEI s.v. *argumentatio*).

0.3 Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.7 **1** Ragionamento volto a dimostrare una tesi (attraverso la discussione di argomenti in successione logica). **1.1** [Filos.] Ragionamento logico articolato in proposizioni delle quali la prima è detta antecedente, l'ultima conseguente (o conclusione).

0.8 Niccolò Scaffai 29.03.2000.

1 Ragionamento volto a dimostrare una tesi (attraverso la discussione di argomenti in successione logica).

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. III, cap. 3, pag. 129.13: Doviamo sapere che se alcuno argomentasse in questo modo la sua **argomentazione** non vrebbe in questo modo: questi due archi sono uguali e cominciano a nascere insieme e sempre maggior parte nasce dell'uno che dell'altro, adunque quello arco sarà più tosto nato del quale maggior parte si levava.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 16, pag. 142.33: Noi cristiani regoliamo la nostra vita non secondo la sapienza di questo mondo, ma secondo la verità della fede, la quale c'è data per Cristo; la virtù della

quale nostra fede, e la fallacia e la vanità della vostra sapienza potete considerare in ciò, che dopo l'avvenimento di Cristo le vostre fallaci scienze e **argomentazioni** hanno avuto poco valore, e ognindi vengono più meno.

1.1 [Filos.] Ragionamento logico articolato in proposizioni delle quali la prima è detta antecedente, l'ultima conseguente (o conclusione).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 135.11: Ma questa loro **argomentazione**, e conclusione non vale niente, perchè poniamo, che l'arbore buono non faccia frutto rio, non seguita però che il frutto non si possa poi magagnare, e corrompere; sicchè stolto sarebbe chi dicesse, che il pomo sano ed il fracido non possano essere di un arbore.

[u.r. 09.02.2018]

ARGOMENTO s.m.

0.1 *arghomenti, arghomento, argomente, argomenti, argomento, argominto, argumenta, argumete, argomenti, argomento, argumentu, argumienti, argumiento, arguminto*.

0.2 Lat. *argumentum* (LEI s.v. *argumentum*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.); Geri Giannini (ed. Contini), XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *con argomento* **11.1**; *fare argomento* **11.2**; *fare argomento per* **1.3**; *fare poco argomento* **11.3**; *in argomento* **11.1**; *per argomento che* **9.3**; *per argomento di* **9.2**; *prendere argomento* **6.1**; *prendere argomento da* **1.4**; *recare in argomento* **1.2**; *trarre argomento da* **1.4**; *trarre l'argomento da* **1.4**.

0.6 A Doc. *sen.*, 1235: Argum(en)to mugnaio.

0.7 **1** Procedimento intellettuale, ragionamento, discorso che serve a provare la verità di un'affermazione o a dimostrare una tesi. **1.1** Procedimento esemplificativo costruito in termini evidenti e persuasivi. **1.2** Fras. *Recare in argomento* qsa: addurre come esempio probante. **1.3** Fras. *Fare argomento per* qno: costruire un discorso in difesa di (qno). **1.4** Fras. *Prendere /*

trarre (l')argomento da qsa: utilizzare qsa come base di un ragionamento o come elemento di prova. **2** Ragionamento; asserto, eventualmente da dimostrare. **2.1** Discorso (costruito allo scopo di persuadere). **2.2** Proposito. **3** Prova, indizio, segno. **4** Capacità, abilità di argomentare. Estens. Capacità, abilità (in pos.); artificio, astuzia (in neg.). **5** Questione, disputa. **6** Motivo, ragione; stimolo a fare qsa; impulso. **6.1** Locuz. verb. *Prendere argomento*: trarre impulso. **7** Materia, tema; contenuto di un discorso. **7.1** Elocuzione, costruzione di un discorso. **7.2** Materia di un'opera letteraria. **7.3** Signif. incerto: materia di un'opera letteraria? modi elocutivi o forma metrica della stessa? **7.4** [Generic.:] materia, contenuto di qsa. **8** Soggetto, esemplare, individuo. **9** Mezzo, strumento; modo. **9.1** Mezzo, strumento determinato e concreto. **9.2** Locuz. prep. *Per argomento di*: per mezzo di, servendosi di. **9.3** Locuz. cong. *Per argomento che*: affinché o in modo che? **10** Macchina da guerra, attrezzatura bellica. **11** Accorgimento, provvedimento; espediente; cura, attenzione. **11.1** Locuz. avv. *Con, in argomento*: avvedutamente. **11.2** Locuz. verb. *Fare argomento*: ingegnarsi, industriarsi. **11.3** Fras. *Fare poco argomento*: trarre poca soddisfazione, restare umiliato. **12** Aiuto, difesa; sostegno. **13** Impresa, prodezza. **14** Forza, potenza; foga. **15** Ardimento, coraggio. **15.1** Orgoglio, temerarietà. **16** Rimedio; reagente. **16.1** [Med.] Rimedio; cura, medicamento. **16.2** Fig. **0.8** Roberta Manetti 20.02.2000.

1 Procedimento intellettuale, ragionamento, discorso che serve a provare la verità di un'affermazione o a dimostrare una tesi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 194, pag. 531: Sovra tute malicie femèn' à pensamenti, / e però sont artifice de mali **argumenti**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 44.5: La prima tratta di questionare e disputare l'uno coll'altro, e questa è dialettica; la seconda insegna provare il detto dell'uno o dell'altro per veraci **argumenti**, e questa è efidica; la terza insegna provare il detto dell'uno e dell'altro per **argumenti** frodosi o per infinte provanze, e questa è sofistica.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 4, pag. 188.24: Per fede s'acquista l'amor di Dio, la quale, secondo l'Apostolo è detta: **argomento** non apparente de le cose che si debbono sperare.

[4] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 16, pag. 258.4: La terza si è, ched'elli sia savio, acciò che per non conosciare elli non dica il falso; ed al savio maggiormente crederemo per le ragioni e per gli **argumenti** ch'elli mostra de le cose und'elli è savio, perché l'uomo crede ch'elli sia veritieri.

[5] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 3, pag. 10.15: R(espond)o [e] dico ke lo Spirto S(an)c(t)o è Dio ma non Figliuolo de Dio [...] A l'**argomento** respondo...

[6] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), [son.] 1.10, pag. 278: Sentenza aspetto, e, di ciò mi confido, / per essa provarò per **argomento** / che senno e natural rasion non falla.

[7] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 10.67, pag. 521: filosofo lo prova in **argomento** / ke l'omo ammesurato dé regnare.

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.),

82, pag. 395.15: E che l'anima possa sostenere molte pene e le grandi e 'l corpo piccole e poche, e così del diletto altresì, si 'l ti mostro per quattro ragioni e per quattro **argumenti**: *quantum ad destensionem, quantum ad intensionem, quantum ad durationem, et quantum ad mitigationem*.

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 124.14: ché la Dialettica è minore in suo corpo che null'altra scienza, ché perfettamente è compilata e terminata in quello tanto testo che nell'Arte vecchia e nella Nuova si truova; e va più velata che nulla scienza, in quanto procede con più sofisticati e probabili **argumenti** che altra.

[10] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 18, pag. 256.16: E per quello che vego per ovare e per **argumenti** veraxe, laude n'abia Deo nostro segnore...

[11] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 15, pag. 257: quando con li maestri ella se disputava, / de far le questione ella soperclava, / et en **argumenti** s'algun ge respondeso / no g'è si savio ke ella no confo[n]desso...

[12] *Doc. volt.*, 1322, 7, pag. 18.4: Che sappiamo noi che ci incontrerà? Quando Corsino di Barone era in Volterre in buono istato, altre gli avesse decto «figluolto morrà in pregione per devito», credo che avrebbe pensato. **Argomento** non voglio più dire.

[13] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 5, (frammento), 4752, pag. 405: E tu, se l'ignoranza tua delira / Contro del vero formando **argumenti**, / Riguarda il fine della vita tua / E con tua pena vederai che menti.

[14] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 1-18, pag. 63, col. 1.5: *Di bella verità*, çoè dechiarada la verità di signi ch'aparno nella luna. *Provando e riprovando*, çoè desputando e [con] istancie et **argumenti**.

[15] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 1, cap. 6, pag. 14, col. 2.18: Nel quarto capitulo della perfectione essa corporale vita activa monstro e pruovo per cinque **argumenti** come la vita activa corporale excede in perfectione la vita contemplativa...

[16] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 704, pag. 383, col. 2: La vergene gloriosa, / de Jhesu Christo sposa, / fecese croce et rise / et ad parlare se mise: / 'Site vui lu migliore?' / Volse allu doctore, / feceli uno **argominto** / soctile ad complementino, / lu quale de Omero fone, / lu primo che allegone...

[17] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 3, pag. 56.1: Ispesse fiato avviene, che volendo trattare di alcune materie, non si puote appieno solo parlare di quelle senza alcuno **argomento** d'altri diri, d'onde per li predetti **argumenti** s'intende quello di che l'uomo vuole parlare e trattare.

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 5, pag. 617.9: E lasciando molte altre cose, eglino pur l'abbandonarono nel tempo della sua passione, avendogli per molte cose e **argumenti** innamorati di sé; ma per la resurrezione il benigno Signore il perdonò loro.

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 124.14: cun chò sia cosa que li ingenij di li sagissimi homini a lu sou tempu vagassiru in ceca oy scura disputaciuni di cosi et intendissiru a li mesuri di lu sulu et di la luna et di l'altri stilli plù per parleterì ca per certi **argumenti**, tantu que eciandeu se scutiassiru di diri lu circuito di lu mundu tuttu, issu Socrates intra li philosophy fu lu primu qui rimossi lu sou animu da quisti erruri...

[20] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 224.26: Con ciò sia cosa che Paolo dica che la fede è sostanza di quelle cose che dobbiamo sperare ed **argomento** di quelle cose che vedere non si possono; quella cosa solamente si può dire che veracemente si creda, la quale non si può vedere...

[21] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son.

7.7, pag. 552: d'Angioli parlo, entra li qual ve trovo / de la lor mezza parte en mezzo, e provo / che sovra onn'altro luogo el più degn'è; / perciò ch'onne virtù sol nel mezz'è, / e voi dal mezzo del mezzo non mòvo, / ond'è ver **argomento** a fermo chiovo / che 'l loco è degno, sì come ditt'è.

[22] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), Prologo, parr. 1-18, pag. 84.9: E posso bene dir che questo se pò chiamare «expositione», e «scripto», e «comento», però che troveriti in esso exposto con vocabulo, e dichiarata l'intentione de l'autore, e approvato che esso dice e difeso con boni e chiari rasone e **argumenti**, excusandolo iustamente contra coloro che 'l vogliono calupniare.

[23] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 110.24: Gracias tibi ago, domine Iesu Christe, ka tu m'ai insignatu in la tua santa ecclesia per prophetia, per istoria, per miracula, per **argumenta** invincibili, ki tu si Deu homu, incarnatu Deu et factu homu per virtuti di lu Spiritu Santu...

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), *Prologo*, pag. 47.14: Et inperzò che alcune poete [...] queste storie delle grande vactaglye de Troya sì le ayano voluti riscrivere inde li loro libre per **argumenti** figurate et exposicione non verdose...

[25] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 5, pag. 228.7: Cum ço sea cosa che Paulo diga che la fe' è sustancia de quele cose che noi devemo sperar e **argomento** de quelle cose chi vei' non se pùm, quella cosa solamenti se pò di' che veramenti se crea la qua non se pò vei', ché quella cosa chi se vei non se pò di' che se crea.

– [Opposto a *prova*].

[26] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 8, pag. 27.9: k'el è quello k'è acetevole per soa honestate e dotato de ricchezza, de grande sapere, de le cui grande prodeçe e grand bonitate no **argumenti**, ma prove multe, clara fede n'è data per le contrate uv'è connoto e per molte più lontane parte.

1.1 Procedimento esemplificativo costruito in termini evidenti e persuasivi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 17.142, vol. 3, pag. 292: Però ti son mostrate in queste rote, / nel monte e ne la valle dolorosa / pur l'anime che son di fama note, / che l'animo di quel ch'ode, non posa / né ferma fede per essempro ch'ài / la sua radice incognita e ascosa, / né per altro **argomento** che non paia».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 466.8: Alla proposta questione Vergilio risponde per due **argumenti** esemplativi; e poi commette la assoluzione per argomenti naturali a Stazio.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 3, vol. 2, pag. 213.1: Nel detto anno MCCCX maestro Arnaldo da Villanuova di Proenza gran savio filosafo in Parigi questionava, e annunziava per **argumenti** de le profezie di Daniello e de la Sibilla Eritea che l'avento d'Anticristo e persecuzione de la Chiesa dovea essere tra 'l MCCC e 'l MCCCC, quasi intorno al LXXXVI anno...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 87.20: Nel secondo, per **argumenti** istoriografi procedendo, mostra Roma di ragione ottenere il titolo dello imperio: ch'è la seconda quistione.

1.2 Fras. *Recare in argomento* qsa: addurre come esempio probante.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 106, pag. 42.13: Essi vogliono che la filosofia abbia cacciate le Muse poetiche da Boezio, sì come femine meretrici e disoneste, e i conforti delle quali conducono

chi l'ascolta non a sanità di mente, ma a morte. Ma quel testo, male inteso, fa errare chi reca quel testo in argomento contro a' poeti.

1.3 Fras. *Fare argomento per qno*: costruire un discorso in difesa di (qno).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 94, vol. 3, pag. 120: Or chi ci è oggi, ch'abbia sentimento, / eziandio il Papa, e li Cardinali, / che non faccia per Dante ogni argomento?

1.4 Fras. *Prendere / trarre (l')argomento da* qsa: utilizzare qsa come base di un ragionamento o come elemento di prova.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 86.7: Cioè, che amore ha cotal virtù, ch'elli non si risparmiar nullo che sia amato, ch'elli non li colpisca il petto del suo strale: a questa lettera molti appongono, e più prendono argomento da l'effetto, che dall'affetto.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 199.23: Questo Papa per lo detto peccato fue percosso di divino giudicio, che andando lui nel luogo secreto, che richiede la natura, gittando fuori le intestina miseramente morie; sì che l'Autore trae l'argomento dalla sventurata morte, e dalla sua eretica vita, ch'elli sia dannato, e seppelito inn- Inferno.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 233.26: Ca issi pensanu que la semeyanza conrespondi a lu nascimentu et a lu sangui, e trahenu supra zò grand'argumentu da li altri animali, li quali nassenu semelyanti a quilli qui li ingendranu.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 64.5, pag. 655: Né era ancor, dopo 'l suo nascimento, / tre volte cinque Appollo ritornato / nel loco donde allor fé partimento, / ben che da molti forse giudicato / ne saria altro, prendendo argomento / dalla sua forma che oltre l'usato / in piccol tempo era cresciuta assai, / forse più ch'altra ne crescesse mai.

2 Ragionamento; asserto, eventualmente da dimostrare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 11, pag. 30.2: Manifesto a voi come fu degna cosa che 'l Figliolo venisse (et) no 'l Padre né lo Spirto S(an)c(t)o, formaste sopra de Cristo un sottile **argomento** e diceste: «El Figliolo de Dio prese carne humana e presela in magiure unitate che non è infra l'a(n)i(m)a e 'l corpo», e provastelo in questo modo...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 97.12, pag. 215: Ma' che m'aiuta sol un **argomento**: / ch'i' aggio udito dire ad omo saggio / ch'un giorno vène che val più di cento.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 46, vol. 1, pag. 484.25: e trovando egli per lo Vangelo di santo Matteo, ove Cristo disse a' suoi discepoli che chi avesse tanta fede quant'uno granello di senape, e nel suo nome comandasse a uno monte si levasse di suo luogo e si ponesse altrove, sì il farebbe essere; trovando questo **argomento**, per confondere i Cristiani, sì richiese i vescovi e ' caporali de' Cristiani, e mostrò loro il detto Vangelio, e se 'l volessono approvare, tutti dissonno di sì.

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), app. 1 ch. 3, pag. 611.18: Per li due precedenti exempli conchiude Ovidio e mostra l'**argomento** suo e dice che se nelle cose corporale è bisogno arte, acciò che regolatamente vadano nel loro fine, molto più è di bisogno arte a' processi dell'animo.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 137, pag. 304.20: e ora, quando io credea sapere qualche cosa, io truovo che io so nulla, però che cercando degli

ornamenti divietati alle vostre donne per gli ordini che m'avete dati, si fatti **argomenti** non trovai mai in alcuna legge, come sono quelli ch'elle fanno; e fra gli altri ve ne voglio nominare alcuni.

2.1 Discorso (costruito allo scopo di persuadere).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 15, pag. 19.17: Li messaggi furo a loro mandati con falso **argomento**, e richiesero e domandarò Lentulo, Setego e Scatilio e Casseto, e dissero cotali parole: «signori, l'affare è grande lo quale noi e voi dovemo imprendere, e perciò noi ne volemo fermezza inanzi che noi di niente imprendiamo.

2.2 Proposito.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 114.4, pag. 351: Ben hai memora e scienza divina, / a tale corso, amico, se' coretto: / che molto è da laudare tua dotrina, / tal **argomento** porti fra lo petto: / ché vò prenda d'amor la via latina / e cessar morte verso suo progetto....

2.2.1 Asserto o proposito espresso mediante un'azione simbolica.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.16: Cannussutu c'appi lu juvini Tarquinu et lu silenziu di so patri et eciandeu lu factu di li paparini, vitti et cannussiu la causa di altru **argumentu** et sappi per firma credenza que so patri li commandava que issu oy mictissi in exiliu chascunu di li grandi oy lu consumassi aucidendulu. || Il volgarizzatore trad. da un testo lat. con un guasto così sanato nelle ed. moderne: «Cognito adulescens silentio simul ac patris factu causam alterius, [alterius] argumentum pervidit nec ignoravit praecipit sibi ut excellentissimum quemque Gabinorum aut exilio summo veret aut morte consumeret» (Val. Max., VII, 4, 2).

3 Prova, indizio, segno.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 238, pag. 11: Zenè sta otioso, reposita e perde 'l tempo, / Sta mus, imbraga li oltri, e quest è **argomento** / K'el è tut plen de vitio e de re scaltimento...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 265.8: ma sono da abboinare i Dimonii, che sono i Dei loro, che addomandaro che le dette reie cose potessero fare, perch'ee grandissimo **argomento** della loro malizia quando cotale sacrificio addomandano...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 247.8, pag. 272: De le quai prima snodrò la sentenza / de l'ale soe per **argomento** vivo: / l'ale en cui si figura no è senza / segnal ch'el sia ligier en cor vollivo.

[4] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tos./faent.), son. 10.12, pag. 238: Com' vol si crede a sì vil documento? / Se l'om ch'è di raxon vero **argomento** / e intende per exempio onne scrittura, / com' baldoin doven dritta natura?

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 169.7: Potrebbe dire alcuno: 'tu scusi [e accusi] te insieme, ché **argomento** di colpa è, non purgamento', in quanto la colpa si dà allo 'ntelletto e al parlare che è mio...

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.32: et coloro e' quali sono maculati per inquisitione, et se sieno toccati per **argomento** di lieve superstitione, comandiamo che sieno esaminati da huomini ecclesiastici et prelati...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 38, pag. 50.17: **Argumento** de cò si è ka, secondo kè dise Agostin *de civitate dei*, el non è alguno ke no volesse avanti

perder lo veder de li ogli corporali et avere intellecto ka per lo contrario aver li ogli corporali senza intellecto co à le bestie.

[8] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 3, L. 1, pag. 31, col. 2.7: avengha che i sentimenti sono **argumenti** che dimostrano la perfectione della creatura: ma non concludono di necessità.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 189.8: Adunque quale maggiore utilitate cerchiamo noi Cristiani, che prendere efficace **argomento** che Iddio noi ama provandone con tali avversitadi...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 187.14: le grillande pendono a' tetti; e per ogni luogo risuonano le cetere e le trombe e le canzoni, avventurati **argumenti** de' lieti animi.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 43.8: Per **argumentu** di la quali cosa se nce iungi unu miracu: que da la silva oy bosku di Arsia fu auduta una vuci di buca di lu Silvanu qui dicia...

[12] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 52.9: E così s. Gregorio dice, che continuo successo de' beni temporali è segno, e **argomento** d'eterna dannazione.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 110.18: Rendutindi gracia, comu a ssignuri, ki di la tua eterna nativitati in chelu mi ài certificatu, in terra àiu **argumenti** invincibili ka tu si Deu genitu da Deu; aiu auctoritati, exempli, miraculi ka tu si cum Patre et Spiritu Sancto unus Deu, in chelu natu senza matri.

4 Capacità, abilità di argomentare. Estens. Capacità, abilità (in pos.); artificio, astuzia (in neg.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 15.28, pag. 57: Ordunque, se li sag[gl]i e li valenti / hanno 'n amore la lor voglia misa, / facendone per pena non divisa, / ma seguitando tut[t]i a' suoi **argumenti**, / se songannati e intra li sag[gl]i sono, / voglio dunque verace amor seguire... || Nota dell'ed.: 'arti'; glossario: 'astuzia'.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 43.5, pag. 260: Manto saver per **argomento** campa / e per lungo avisar, che par di giunta / per altrui voglia alegri cor e giunta; / agio e tempo [ad] alter loco v'arampa. || Nota dell'ed.: 'industria'; glossario: 'abilità'.

[3] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 24.11, pag. 86: Però chi è 'n basso si dé ralegrare, / ch'in alto s'aparecla de saglire, / se'ttemp' ed **argomento** e Dio l'aiuta; / e chi è in alto dovria dubitare / però che 'n alto, donde pò cadere, / in poco d'ora lo tempo si muta.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 34, pag. 273.12: E cusì no di' l'omo pasare modo convenevole in lo dolore, açò che no cadese in desperatiom o pervenise in peçore caso; ançi eser dé costante e forte, pleno de bom **argomento** per meiorare so stato.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 15.79, vol. 3, pag. 248: Ma voglia e **argomento** ne' mortali, / per la cagion ch'a voi è manifesta, / diversamente son pennuti in ali...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 46-57, pag. 732, col. 1.3-6: *Asai fe' bene ...* ché s'i dicti animai àno forza smisurada, elli no àno l'**argomento** de savere sutilmente noxer ad altrui: ma di Giganti era altramente, ch'illi aveano la forza, perch'erano cussì smisuradi, aveano lo mal volere, perch'erano executori de Marte, zoè..., de superbia, aveano l'**argomento** perché erano animai intellettivi...

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 1.83, pag. 339: Ma vedi il Cancro, ch'ancor si glorifica / ch'a Pallas diede ingegno e

argomento, / onde la sua tintura più fortifica, / e perché fece Ercules attento / a farsi innanzi, quando l'idra vide / uscir de l'acqua, onde prese spavento.

5 Questione, disputa.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 53.30: Et se alcuno contradicatore fusse de le predette cose, debia la cagione de la sua contraditione vedere et spacciare sommariamente, et senza commessione, et senza dare libello; sì che lo spedale predetto, d'essi beni et possessioni occupate et tolte, non possa essere fatigato di dispese o vero fadighe per **argomenti** d'alcuni, o alcuni indugi e' quali ne le questionì si commettono.

6 Motivo, ragione; stimolo a fare qsa; impulso.

[1] ? Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 677, pag. 26: Nu sem pentì e grami de nostro fallimento. / No fo sí per maritia quel k' fem senz'**argomento** / Com fo per poco seno ke avévam in quel tempo: / Zamai ma questa fiadha no fem nu fallimento...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 14, pag. 460.22: Questa battaglia si fece per provvedimento di Dio con molti **argomenti**, secondochè apertamente fue manifestato per la lettera di grave e temperato imperadore.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 19.110, vol. 1, pag. 325: Di voi pastor s'accorse il Vangelista, / quando colei che siede sopra l'acque / puttaneggiar coi regi a lui fu vista; / quella che con le sette teste nacque, / e da le diece corna ebbe **argomento**, / fin che virtute al suo marito piacque.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 64-72, pag. 98, col. 2.3: *Ha men veneno*, çòè che no tene d'erore cum fe' l'altra questione, imperçò che, se força scema merito, non decristiana però le persone; e però soçunge che tal dubio è **argomento** de fede, ma no perçò de nequicioso et argomento eretico.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Elena., pag. 160.20: E la grande fama della bellezza è sempre loro grave peso; imperciocchè quanto noi siamo più laudate da altrui, in tanto hanno ellì **argomento** di più dubitare.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 5, pag. 619.8: E questo è grande **argomento** da mai non dubitare in fede, né mai in veruna cosa, che a fede s'appartenga, vedendo e pensando che tanti uomini e femmine, vecchi e giovani, hanno voluto perdere la vita sí crudelmente per questa santa fede...

6.1 Locuz. verb. *Prendere argomento*: trarre impulso.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 29, vol. 1, pag. 253.36: Oimè, oimè! che male è questo, che perché Dio spesso perdona, l'uomo ne prende **argomento**, e baldanza di spesso cadere...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 3, pag. 49.17: E bene son detti questi cotali maladetti, che sono blasfemmi e schernitori della bontà e misericordia di Dio; e onde debbono prendere cagione e argomento di non peccare, et eglino, per lo contrario, più peccano.

[3] *Poes. music.*, XIV (toscan., ven.), Bartolino madr. 1.6, pag. 239: Alba colomba con sua verde rama / in nobile giardino nutricata, / *pax pax* nunziando su l'al'è montata. / Posò suo volo suso in verde scoglio / per riposarsi e, rimirando in giuso, / prese **argomento** di volar più suso, / perché gustava già i boni odori / ch'eran lassù tra frondi ed altri fiori.

7 Materia, tema; contenuto di un discorso.

[1] ? *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 198.9: [...] e tanto veggìo o poso quanto posate, che a uno è solamente lo spirito che ne guida, lo quale mi fa sentire in qua tutto ciò che voi sentite in loco. Ma che m'avene, amore? Onde eo moro vivendo, quando considero la sovrapiagente e avenevole gacça di vostra persona, et l'**argomento** scuro e privato di nostro agiungimento. Et ricordo il mirabile e 'l dolce acoglimento che mi faciavate.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 31.75, vol. 2, pag. 539: e quando per la barba il viso chiese, / ben conobbi il velen de l'**argomento**.

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 34.6, pag. 117: Poi che a la nave mia l'empio nocchiero / Tien per l'onde d'Amore il fren sì stretto, / Che intenta ad asciugare le guance e 'l petto / La destra omai non cura altro mestiero, / Volentier tacerei; ma, perchè altero / Non sia vostro **argomento** aver negletto, / La penna stanca a l'opera rimetto, / E 'l primo dir senz'arroganza avvero.

7.1 Elocuzione, costruzione di un discorso.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 1, pag. 341.16: l'una è l'ora del tempo cioè dal principio del mattino, l'altra si è la stagione; del tempo formando suo **argomento**, quindi ch'egli vuole dare ad intendere, ch'egli cominciasse questa sua opera circa meço março, quando il sole entra nel primo minuto d'ariete, anno domini MCCC, l'anno del gram perdono.

7.2 Materia di un'opera letteraria.

[1] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 40, pag. 26.13: e però che Ludio era chiamato da lloro 'ystrio', fu imposto al giuoco scenico nome d'ystrione e quindi a poco [a poco] insieme la solazevole arte pervenne a' modi delle poetesche satire (a), de le quali Livio poeta, imprima di tutti gl'altri, tramutòe gl'animi de' riguardanti li giuochi agl'**argomenti** de l'ornate favole...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 293.25: **Argomento** sopra capitolo primo *Inferni*, in principio...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.6: Quissa medemma citati di Marsilya fu furtissima guardiana di severitati non concedendu a li juculari lu andari a la scena, li **argomenti** di li quali per la mayur parti contenevati atti di puttaniju, a chò que li homini et li fimini videndu cutal così non se adusenu eciandeu di segutari quilla lascivia.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), son. iniz. rubr., pag. 251.2: Sonetto nel quale si contiene uno **argomento** generale a tutto il libro.

7.3 Signif. incerto: materia di un'opera letteraria? modi elocutivi o forma metrica della stessa?

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 72.5, pag. 657: Quivi fur sonatori e istrumenti / di varie condizioni, e tai ch'Orfeo, / per lo giudicio di molti esistenti, / con lor perduto avrebbe, e 'l gran Museo / con tutti i suoi non usati **argomenti**, / e Lino ancora, e Anfion tebeo; / e canti tai che sarebbero stati / belli a Caliope, e ben notati. || Museo, gran musico e indovino, è da alcuni autori indicato quale inventore del verso dattilico: Boccaccio potrebbe forse riferirsi a questo.

7.4 [Generic.:] materia, contenuto di qsa.

[1] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.153, pag. 126: Tu te-n giray, cançon, col fronte aperto, / çerchando l'universo d'ogni parte, / mostrando l'**argomento** del mio sogno, / e conteray ch'a ciaschun fa bisogno / cognoscier dele sante dive l'arte, / se de l'eterno amor vuol essere cierto.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 175.168, pag. 190: Misera vita e guasta! / E fummo e vento / fanno il tuo **argomento**, / perché tu senti e sento / quanto pavento / ha 'l corto viver nostro, / che nel suo chiostro / spoglia chi me' veste.

8 Soggetto, esemplare, individuo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 250.20: Ma Io co le corna levate in alto aveva lo scudo bello insegnato d'oro, essendo ella già circundata di setole, e già vacca, e guardia della vergine Argo, grande **argomento**, e il padre Inacho spargendo l'acqua d'un vaso sculpito. || Cfr. *Aen.*, VII, 789-91: «At levem clipeum sublatis cornibus Io / auro insignibat, iam satis obsita, iam bos / (argumentum ingens) et custos virginis Argus».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 17.56, pag. 232: Ora, perché 'l mio dir ti sia men agro, / terrò più lunga alquanto mia favella, / perché 'l corto parlar talora è magro. / Ben dèi pensar che la caccia fu bella / di cavalieri e d'**argomenti** strani, / quando fra noi ancor se ne novella. / Segugi, gran mastini e fieri alani / v'erano molti e tra quelli una schiatta / che prendono i leon...

9 Mezzo, strumento; modo.

[1] Geri Giannini (ed. Contini), XIII sm. (pis.), 5, pag. 332: Magna ferendo me tuba 'n oregli / d'orrato ch'ognor in te pregio regna, / lo cor mi stringe, pur volendo vegli, / com'eo pensando tuo conto devegna, / e con onni **argomento** m'aparegli / pugnando c'ad amico t'aggia e tegna...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 103.8, pag. 208: Ma della religion, sa- nulla faglia, / l' lascio il grano e prendone la paglia, / Ch'i' non vo' che ll'abito a lor faz[z]one / E predicar dolce predicazione: / Con questi due **argomenti** il mondo abaglia. / Così vo io mutando e suono e verso / E dicendo parole umili e piane, / Ma molt'è il fatto mio a- dir diverso...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 31.55, vol. 1, pag. 531: E s'ella d'elefanti e di balene / non si pente, chi guarda sottilmente, / più giusta e più discreta la ne tene; / ché dove l'**argomento** de la mente / s'aggiugne al mal volere e a la possa, / nessun riparo vi può far la gente.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, par. 2, pag. 48.3: Intendiamo [però prima] in questo presente Proemio [parlare della Divina Provvidenza]; acciocchè noi abbiamo materia di prendere cuore, e **argomento** di ripararci alle Fortune...

[5] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 1, pag. 341.32: *Ma non si che paura ecc.* . Poi che di soperchiare el primo viçio l'auctore ebbe **argomento** e sperienza, imantinente li occorre il secondo impedimento, cioè uno leone, il quale figuratamente si scrive superbia, radice di tutti [i] vitij.

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 44.8, pag. 581: E lei con quello amor che tu solevi / portarle più che ad altra creatura, / s'egli era ver ciò che tu mi dicevi, / onora e guarda; e si d'operar cura, / che 'l tuo valore usato si rilevi / a ricrear la nostra fama oscura / per lo dolente seme, ch'è ispeno / s'a rilevarlo non dai **argomento**.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 10.32, pag. 212: Di qui mosse colui, che, col suo verbo / e poi con l'**argomento** del buon vino, / Brenno a Roma guidò fiero e acerbo.

9.1 Mezzo, strumento determinato e concreto.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 190.23: E la falce è detta uno tagliente ferro piegato a similitudine di falce, il quale in pertiche lunghe messo, e pigliati i canapi delle vele de' nemici, onde

l'antenna si colla, gli taglia, e la nave inutile redde, dacchè gli **argomenti** onde la nave si regge sono tagliati.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 125, pag. 866.14: Allora fu preso. Al quale fatto uno suo intimo amico, nome Pilades, sé offerse dicendo ch'elli avea fatto il micidio e non Oreste e Orestes dicea sé essere il micidiale e non Pilades, e a -ccio introducea il coltello sanguinoso e gli **argomenti** della morte del padre.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 2.31, vol. 2, pag. 23: Vedi che sdegna li **argomenti** umani, / sì che remo non vuol, né altro velo / che l'ali sue, tra liti sì lontani.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 25, pag. 284.11: Avvenne che lo Re fa venire maestri, i quali con **argomenti** di legniamie si mettono sotto le mura, e quelle sottilmente cavano...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 59.18: Domattina chon tuoi compagni sarete messi ne la pregon del Laberintho, e 'l Minotauro, el quale divora e uccide tutti quegli che messi vi sono dentro. Però ti darò egli **argomenti** del tuo scampo e de la morte del Minotauro».

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 41, pag. 51.1: Anche **argomenti** da bestie, cioè cauterj, castratoj di ferro, e palette, e forfici da tondere, e ogni ferro da medicare bestie.

– Fig.

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), prologo, pag. 3.20: Ma l'uomo, o per negligenzia, o per ignoranza, o per vaghezza di vana diletanza, o per sensuale e viziosa concupiscenzia, o per presunziosa speranza, o per imprudenzia, o per tracotanzia, ovvero per poca provvidenza, il lascia nell'alto mare tanto trascorrere, abbandonando gli **argomenti** del savio e accorto reggimento...

9.2 Locuz. prep. Per argomento di: per mezzo di, servendosi di.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 10, pag. 376.15: il castello chiamato Cenapo intorno assediò; il quale molto tempo combattuto, alla fine dipo' molta mortalità de' Romani, uno die di piovva essendo lassi e languidi per argomenti di molti mangani, e per molto saettamento, appiccatevi le torri, preso e disfatto fue.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 301.19: E per li prieghi di Moisè Iddio gli ammaestrò per argomento d'uno serpente di metallo posto infra 'l popolo, che liberava i trafitti, ezettera.

9.3 Locuz. cong. Per argomento che: affinché o in modo che?

[1] *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 612, pag. 39: Da celi venne nùvele che tucti li adnuvelòne, / là dundi issi vndero scì-lli reportòne; / la dompna trasse fore per ar[gluminto] / che mai no se operisse monimento.

10 Macchina da guerra, attrezzatura bellica.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 154.11: Bitume, e zolfo, e pece liquida, ed olio, il quale s'appella incendiario, ad ardere gli **argomenti** de' nemici si convengono apparecchiare.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 29.7, pag. 60: Quando Gelosia vide il castel fatto, / Sì si pensò d'avervi guernimento, / Ch[ed] e' non era suo intendimento / Di renderlo per forza néd a patto. / Per dare a' suo' nemici

mal attratto, / Vi mise dentro gran saettamento, / E pece e olio e ogn'altro **argomento** / Per arder castel di legname o gatto, / S'alcun lo vi volesse approssimare...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.) 12, pag. 127.3: E stando gran tempo el Saladino e non potendo pensare né vedere com'elli a la donna potesse parlare né vedere né ciò farli sapere, perché cristiana era la donna, ed era in una terra con quale grande guerra el Saladino avea, sforzatamente ad oste venne a la terra là dove era essa donna, e là fece mangani molti dirizzare e fare onne **argomento** a ciò che quelli de la terra venissero ad accordo più tosto.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 32, pag. 242.20: Li nimici si partiro e lassaro la battaglia, per ciò che el palazzo era fortissimo, e loro non avevano **argomento** nè guarnimento da vinciarlo.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 38, pag. 67.26: Li Troiani, veggendo ciò, s'apparecchiarono con pietre, e con lance, e con balestra e con tutti quelli **argomenti**, ch'erano di bisogno a defendere lo campo.

11 Accorgimento, provvedimento; espediente; cura, attenzione.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 7, son. 2.7, pag. 469: Sì del poder di sé fuori si trova, / ca retro va - sempremai tutto tempo; / ed **argomento** alcuno a ciò no giova, / ché ta' gio' v'à, - me' fòra stare 'n Po.

[2] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D.2.10, pag. 95: Là 'nd'i son quasi al tutto disperato, / poi che no mmi val null'**argomento**: / a questo porto Amor m'ha arrivato...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 26, pag. 134.27: Insino che la casa ruvina e ammannasi di rovinare, allora vagliono gli aiuti e gli **argomenti** che lla possono riparare, allora sono utili e buoni, ma quando è caduta non ci vale poi nullo **argomento**.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 25, pag. 262.27: E per quello che eo detorno da questa vexenda ò facto, fo e farò mia posa in observare meo sagramento, lo quale no basta per effecto, però che in sì fata vexenda se rechedenno spese grande e più **argomenti**...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 6.16, pag. 362: In caso dove a nnoi bisongnio sia, / Possiamo usare **argomenti** e cautele; / Da lLui tenendo che vengnia consiglio / E 'nviamento, e ongni sottigliezza.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 30.136, vol. 2, pag. 529: Tanto giù cadde, che tutti **argomenti** / a la salute sua eran già corti, / fuor che mostrarli le perdute genti.

[7] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), .517, pag. 132: Quando tu 'l vieni a piantare / Intiendi ben cu' debi fare: / D'un braço sia cava la fossa / A punto e del più non te far possa / E poi gli meti la pianta dentro / E senpre abii questo **argomento**, / Di meterla glioso quasi piana / Come si fa una proana.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 25.24, pag. 407: Li nostri passi erano levi e attenti / quai son d'un ladro, quando al furto appressa, / con gli occhi accorti e pieni di **argomenti**.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.1, pag. 76.29: il quale fermamente l'avrebbe ucciso, se uno **argomento** non fosse stato il qual Marchese subitamente prese...

– *Prendere argomento*: provvedere, prendere un provvedimento.

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 5, pag. 667.10: E molte volte il cuore per sua negligenza non cura e non sta sollecito a difendersi da'

male assalimenti che fa il nimico, ma ritienli e rivolgisi con essi, e per questo modo s'accende il peccato, e non si studierà di prendere battaglia co' vizii, né di **prendere argomento** d'aver le virtudi necessarie a salute, sí nel cuore, sí nell'atto di fuori.

[11] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 7, pag. 39.14: e così è ll'uopera di fortuna a questo simile, che ll'uomo sa bene che perde, e accorgiesi che à perduto, ma per niuna maniera egli non vi sa nè può **prendere argomento**, perciò che in lei è la podestà de' beni temporali, e sopra le signorie humane fa ciò che li piace.

[12] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 11 [Fazio?], 13, pag. 27: E perché nullo può costei sanare / sì come tu, possente Lodovico, / a te mi volgo e dico / tucte le condiction che di lei sento, / acciò ch'al suo gran mal<e> **prendi argomento**.

[13] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [canz.] 2.29: Pur ne l'andare un **argomento presi**, / d'affatigar la lingua per mia scusa...

11.1 Locuz. avv. *Con, in argomento*: avvedutamente.

[1] F. Guittone d'Arezzo, a. 1294 (tos.): Veder forte delitto / donna che sonmette a chastitate / bellore e gioventate, / e viapiù s' a signore avoltro e brutto; / e donna, ch' è vedova, sola, ed àe / brigh' e famiglia assae, / veder ch' aqusti, tegna, tolla e dia / **con argomento** tutto, / pregio prendendo e frutto, / lungiando a sé peccato e villania. || CLPIO L 010 GuAr.70. L'ed. inclusa nel corpus legge «con ardimento tutto»; cfr. Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 34.70, pag. 95.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.53, pag. 16: E lo tatto poniscese dei suoi delectamente, / li panni molli spogliase, veste panni pognente, / de castetate adornase, guardata **en argumente**, / e far de sé presente a Deo molto è grato.

11.2 Locuz. verb. *Fare argomento*: ingegnarsi, industriarsi.

[1] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 9.12, pag. 27: Sì che de giorno in giorno so' più francho / et prodir di parlar qualche ardimento; / et perch'io son del sofrir lasso et stancho, / pensando a ciò talor, **facio argomento** / di far palese altrui el nero e 'l biancho, / ma non vorei indarno bater vento.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.98, pag. 180: «Io credo ben che quisti toy Luchani / **farano** poco de ben **argomento**: / ché latraranno come scherpi cani / per far a tal compagnia gran spavento.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant.2.ott.135.4, pag. 438: Li altri discipul co' la nave a terra / venger, che v'avie gomiti dugento / di lunga, e ciaschedun la rete afferra. / Per trarla fuor **facien** loro **argomento**, / traïen la rete da ciascuna cerra: / di sì gran presa ognun era contento.

11.3 Fras. *Fare poco argomento*: trarre poca soddisfazione, restare umiliato. || (Ageno, *Sacchetti*, *Rime*, p. 412).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 260.16, pag. 312: Mosso mi son per ciò a tal sermone, / pregando voi, grazioso e benegno, / che per altrui non scenda tal scaglione, / del qual chi mi vuol mal seria contento / e io ne potre' **far<e> poco argomento**.

12 Aiuto, difesa; sostegno.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 44, pag. 190.35: Ma io ne ringrazio gl'iddii che mostrate le m'hanno, e datomi vero aiuto e buono **argomento** a

resistere alla crudel sentenza e ad annullarla, si com'io credo fare con questa spada in mano, la quale Venere mi donò per la difensione di Biancifiore.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 119, vol. 2, pag. 672.22: Avemo fatto sì lungo parlare sopra questa materia per dare esemplo a' nostri cittadini che verranno d'avere **argomento** e riparo, quando in così pericolosa carestia incorresse la nostra città...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 12.41, pag. 37: Costui truovò le genti sì perdute / d'ogni **argomento**, che di fredde vivande / vivean, come bestie matte e mute.

13 Impresa, prodezza.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 593, pag. 546.12: Io ve rendo le mie cavalarie et tuti li fati et tute prodece et tuti **argumenti** me convien da mo' in avanti lasar, et io le laso a mio malgrado, sença la mia volontade, perché forço de morte me lo fase far.

14 Forza, potenza; foga.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 9, pag. 98.24: Sì che ciascuno, se elli potesse, vorrebbe diventare Dio, però che, per suo **argomento**, nullo impone fine alla volontade.

[2] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 25.8: Esemplo: Tu, Intarlato d'Arezzo, per lo tuo piccolo accorgimento hai barattato il tuo onore, e minovato il tuo **argomento** e podere, distrutti li tuoi seguaci, e alienata la fonte dello 'imperio.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 15.84, pag. 381: L'altro si vuole, al quale io più consento, / ch'Epafo, che fu figliuolo di Giove, / venne in Egitto con molto **argomento**.

[4] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosca.), st. 52, pag. 42.2: T[ristano] e A[store] con grande valimento / ne' primi colpi que' duo scavallarono / e due compagni con grande **arghomento** / giunsono armati e giostra dimandarono...

[5] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Niccolò cacc..28, pag. 112: Qui ognuno si affretta / pur d'amorzare 'l fuoco e le faville. / Passat'eran le squille, / quando maestri con grand'**argomento** / gridavan: - Tutti a casa, ch'egli è spento.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 266, pag. 230.28: Et Claudes li disse: «Como? me tiens tu cussì debonaire che tu non credis miga che io abia possa né **argomento** de ti olcider?».

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 158, pag. 379.3: Come la setta di messer Bindaccio Mangiadiori li seppe, subito furono a lui, protestando che 'l detto non morisse; e per opposito la setta de' Ciccioni con ogni loro forza e **argomento** voleano che 'l preso non campasse.

15 Ardimento, coraggio.

[1] F Guittone d'Arezzo, a. 1294 (tosca.): ma pur non dico già, sì son temente; / e non dispregio me, ch' Amor me ·1· fae; / or, poi si sète in tutte cose gente, / date ·m in ciò **argomento** e segurtæ. || CLPIO, L 158 GuAr.14. L'ed. inclusa nel corpus corregge in *ardimento*: cfr. Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 34.14, pag. 102.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 182, pag. 167.28: Ma lo gran cuor qu'elli ave e lo gran **argomento** del qual elli son pleni li tene in piè al ferir et alo combater tanto como elli pote durar.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 339, pag. 304.39: Et Tristan, lo qual era ali smerli per regardar quei li qual pugnava et rebateva la zitade, et ancora vegando elo quei dela citade li qual non havea **argomento** de insir fuora, elo sì fo tropo dolente che volontiera haidarave alo re

Hoel, s'elo avesse conpania.

15.1 Orgoglio, temerarietà.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 377, pag. 342.16: Quando Lanciloto intendé queste parole che l'Amorato haveva cussì parlado in contra la raina Çenevre soa dama, la qual elo amava plui cha si medesimo, elo fo tanto comovesto in ira et in mal talento, perché elo non li era aviso che nigung cavalier fosse plen de sì gran **argomento** qu'elo devese parlar ni a trepo ni a çerto in contra la soa dama.

16 Rimedio; reagente.

[1] Ciuccio, *Rime*, XIII ex. (umbr.>tosca.), Ball. 4.14, pag. 24: Cosa ch'è tratta fôr de sua natura / per virtù d'**argomento** poderoso, / co' l'aigua per lo foco, / [re]torna tosto a naturale statura, / ces[s]jato l'**argomento** a lei noioso, / sì che de poi non poco / monta natura più ch'en prima essenza.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 62.16: Sapete che Erchole signore vostro s'innamora molto spesso d'alchuna donna, et per questo non chura di tornare a voi, e ora nuovamente egli ama madonna Jola: e perciò v'insegnerò **argomento** che egli none amarà altra donna che voi, e se fusse in alchuno luogo ove amore el tenesse, incontanente tornarà a voi. Udito questo, a Deianira piacque molto, e pregò Nesso che li desse l'**argomento** che egli diceva.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 83, pag. 469.2: Né mi fia omai impossibile a credere ciò che di Medea, di Dido, di Deianira, di Filis, di Leandro e d'altri molti ho già udito, veggendo quello che io ora di Filocolo veggio: ma però che amore è passione che sempre cresce quanti più **argumenti** a minuirli s'adoperano, senza alcuna debita riprensione farne, che grande a questo si converria, procederò a risponderli a ciò che dimandato m'hai.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 308.35: E come detto è di sopra, così fugge lo demonio dalla loda di Dio, come si sparge la polvere per lo vento. Onde sommo rimedio contra ogni sua tentazione, e sommo **argomento** da vincerlo si è la letizia spirituale, come dice s. Antonio nella Vita de' santi Padri.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 13.27: Ne' luoghi caldi, e secchi non si vogliono spanpanare le viti, anzi si vogliono maggiormente coprire. E là dove il vento, o alcuno altro mal fiato nemico a quella contrada asseccasse le viti, vogliono coprir o con istrame, o con altro **argomento**.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 9.58, pag. 453: Per gran superbia, la torre fondaro / de la qual, credo, Iddio fe' beffe e rise, / veggendo in contro a Lui far tal riparo. / Or odi l'**argomento** che vi mise: / che, quando nel lavoro eran più fermi, / in settanta due lingue li divise.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 98.20: Iettano fuoco alla porta. Non vaize loro reparo, né con acqua né con airo **argomento**. Tutta la porta fiariva e fu consumata.

16.1 [Med.] Rimedio; cura, medicamento.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 76.6: Egli è appellato veneno però ch'egli entra dentro dalle vene, e non avrebbe podere di malfare se non toccasse lo sangue dell'uomo, e quando il tocca, tutto l'arde infino che l'uccide, se non vi si fa **argumenti**.

[2] *Intelligenza*, XIV in. (tosca.), 201.4, pag. 197: E sonvi i Rossillesse, che faceano, / guidando loro in forti incantamenti, / sí che' serpenti avanti lor fuggiano; / de' trafitti faceano altr'**argumenti**: / co le labbra 'l velen fuor ne traeano...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 71.2: perchè i loro Iddei ispesse fiare sacrificare facevano, e molte unzioni d'erbe, con molti incantamenti, e con arte matematiche ispesse fiare s'argomentano per figliuoli ligittimi avere. Per la qual cosa, dopo molti **argomenti**, la Reina gravida...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 25.2, pag. 335: Oh, quanto ne sarioeno a tal fedita / gli **argomenti** esculapii buoni e sani! / Il qual dice om che tomerebbe in vita / con erbe i lacerati corpi umani.

[5] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 13.29: però che a tutte le sopraditte cose e a catuna di loro sono aiuti, **argumenti** et remedi; ma dell'omo, lo quale è rio et fingesi d'esser buono, nullo v'è remedio.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 4.89, pag. 266: Solino allora, si come uomo accorto, / misemi al naso una bagnata spunga, / per la qual presi subito conforto: / «Più non temer che l'accidente giunga, / però che qui trovâr questo **argomento** / quei buoni che veder volsono a la lunga».

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. introduzione, pag. 10.25: A cura delle quali infermità né consiglio di medico né virtù di medicina alcuna pareva che valesse o facesse profitto: anzi, o che natura del malore nol patisse o che la ignoranza de' medicanti [...] non conoscesse da che si movesse e per conseguente debito **argomento** non vi prendesse, non solamente pochi ne guarivano, anzi quasi tutti infra 'l terzo giorno dalla apparizione de' sopra detti segni, chi più tosto e chi meno e i più senza alcuna febbre o altro accidente, morivano.

[8] *Laude cortonesi*, XIV (tos.), 53.12, vol. 1, pag. 395: Non m'è valuto niente stormenti, / medici ch'ebbi, cum grandi **argomenti**; / pur vene la morte e dieme tormenti, / ruppeme onni osso e onni giuntura.

– *Fare argomento*: applicare un medicamento.

[9] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 48.18: astenersi di non mangiare, e tenere dieta con certi e legieri cibi, cesando charne e vino e altri cibi chaldi e chonfortativi; chovertamente **fare arghomento** a privato a [q]uello difetto, a ciò che 'l chorpo riceva sotano nodrimento di votamento, in prima legiermente, in prima, per soposta.

16.2 Fig.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 14.35, pag. 30: Ché se 'n lo più fort'om fosse amassato / sì forte e sì coralmente dolzore, / com'è dolore in me, già trapassato / fora de vita, contra ogne **argomento**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 13.1, pag. 134: Amor, che fia di me, poi **argomento** / alcun non trovo ver' la mia malatia?

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 4.14, pag. 8: Un'ora gioia avrai, altra, doglienza; / Ma poi dono **argomento** di guerire».

[4] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), cant. III, ott. 48.7, pag. 271: E messo in letto e fatto il suo volere, / ed ella allor vi si coricò a lato: / poi l'abbracciò e con suo **argomento** / el fe' destar d'amoroso talento.

[u.r. 28.11.2019]

ARGOMENTOSO agg.

0.1 *argomentosa, argomentoso*.

0.2 Lat. *argumentosus* (LEI s.v. *argumentosus*).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Apologhi reat.*, XIV.

0.7 1 Ingegnoso, industrioso, ricco di espedienti e risorse.

0.8 Niccolò Scaffai 31.03.2009.

1 Ingegnoso, industrioso, ricco di espedienti e risorse.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 31.13, pag. 249: Ma l'amor, po' ch'io ubrio ogn'altre cose, / no lascia me, ma tienmi disioso / de l'avenente dolze donna mia, / che mi porge le gioie diletose; / e' son castoro fatto **argomentoso**, / ca, per campar, diletto signoria.

[2] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 68a.1, pag. 69: Si come l'ape **argomentosa** fruga / per compilar meliflua dolcezza, / temolegiando il nome senza nuga / ne gli autori la tua virtù s'avezza, / sì che la voglia mia non si rasciuga, / parlandoti senza invidiosa empiezza / saper du' la tua mente più si ruga / per far teco scolastica fermezza.

[3] a *Apologhi reat.*, XIV, 5.10, pag. 670: La golpe si fo molto engeniosa, / et como bestia molto **argomentosa**...

[u.r. 09.02.2018]

ARGONAUTI s.m.pl.

0.1 *argonaute*.

0.2 Lat. *Argonauta* (LEI s.v. *Argonauta*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Navigatori della nave Argo che parteciparono con Giasone alla conquista del vello d'oro nella Colchide.

0.8 Rossella Mosti 26.01.2005.

1 Navigatori della nave Argo che parteciparono con Giasone alla conquista del vello d'oro nella Colchide.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 324, pag. 250.7: E, secondo che scrive Stazio nel suo *Tebaida*, egli fu di que' nobili uomini li quali furono chiamati **Argonaute**, che passarono con Iansone al Colco...

[u.r. 09.02.2018]

ARGOTTO s.m.

0.1 *argotto*.

0.2 Fr. ant. *hargaut* (Rossi, A., *I nomi delle vesti*, pp. 28-29).

0.3 *Palamedés pis.*, c. 1300: 1.

0.4 In testi tosc.: *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. pis.*, 1304.

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sorta di mantello o sopravveste di panno da uomo, lo stesso che argaldo.

0.8 Roberta Manetti 04.05.1999.

1 Sorta di mantello o sopravveste di panno da uomo, lo stesso che argaldo.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 1, pag. 41.20: Ed elli era anco calsato di ricchi stivali a oro e vestito d'una gonnella e d'uno **argotto** di sciamito, e avea uno mantello co molto ricco e bello fermaglio.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 652.11: E lo

camarlingo debbia avere per suo feo soldi LX, di denari de li soprascripti beni; e che lo detto messo debbia avere, per suo feo e salario, de li soprascripti beni, livre VI; e anco uno **argotto** vel cottardita, e una cerviscia di panno vermiglio, e gostino livre octo. E li consuli facciano fare questo dal camarlingo, sì che 'l messo l'abbia del mese di giugno. Et sia tenuto lo messo di portare lo soprascripto **argotto**, vel cottardita et cerviscia, ongnia die che la corte si tiene.

[u.r. 09.02.2018]

ARGÜDOLA s.f.

0.1 *algudola, algudole, argudola.*

0.2 Da gr. *ergátes* (Cortelazzo, *Primi risultati*, pp. 10-11).

0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.): **1.**

0.4 Att. solo in *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.).

0.7 [Mar.] Barra del timone.

0.8 Roberta Manetti 10.03.1998.

1 [Mar.] Barra del timone. || (Cortelazzo, *Primi risultati*, p. 11).

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.), 4, pag. 29.11: Unde, Piçol Pare me menà de 1 rem (e) de' me su lo braço, (e) e' menai a lui de una **argudola**...

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.), 4, pag. 29.26: e) così cu(m) el me vito, (e) el sai su la p(ro)da de la sua barcha (e) ferì-me de l'**argudola** su le spale III colpi, sì cu(m) par...

[3] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.), 4, pag. 31.22: e) cu(m) el fo ultra, (e) nu vogasem dre' fina a la pope de Piçol Pare; (e) cu(m) nu fosem ap(re)so (e) Nicolò mis man a l'**argudola**: de' a lo dito Piçol Pare su le spale.

[u.r. 09.02.2018]

ARGUIRE v.

0.1 *arghuerò, arghuire, arghuisce, arghuiscono, arghuito, argo, argua, arguendo, argueremo, arguir, arguire, arguisca, arguisce, arguissi, arguito, arguiva, arguisci.*

0.2 Lat. *arguere* (LEI s.v. *arguere*).

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **3.**

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Ridolfo (?), *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.).

0.7 1 Argomentare, dimostrare. **1.1** Cavillare. **1.2** Dedurre. **2** Confutare. **3** Eccitare, sollecitare. **3.1** Assottigliare, stimolare.

0.8 Niccolò Scaffai 04.04.2000.

1 Argomentare, dimostrare.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 139-150, pag. 787, col. 2.4: *Nel fosso su; zoè: com'è ditto nel XXII Cap. de Michel Zanca*, per lo quale fo dito del tradimento del detto mess. Branca, ch'ello fe' al so soxero come lí pienamente appare: **arguendo** questo pecà fo comesso inanci che Michel Zancha venisse in l'Inf...

[2] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.3.8, pag. 169: e per riprensione io ti ramargo / ch'ei

motti rei non son ghirlande d'erbe, / sì me fatighe ei braccia fino ai nerbe / che contra di te quistion movo ed **argo**.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 189.19: 103. *Che voce avrai ec. Qui arguisce*, concludendo, che fama avrà più [l'] uomo, dal quale la vecchia carne si parte dall'anima, che se muore in tal pueri[z]ia ch[e] chiama il pane *pappo*, e 'l danaio *dindo*.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [son.] 143.16: e questo è manifesto a non sol una / né tre né sei, ma a zascuna persona / che d'intellecto sta sotto la luna, / sì che 'n la rima qual v'è più diletto / vostro **arguire** arditamente aspecto.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), prol. *Dan*, vol. 8, pag. 8.15: Con questi e simili argomenti **arguiva**, queste istorie esser apocrife nello libro della Chiesa per se trovar in luogo autentico.

1.1 Cavillare.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [son.] 48.3: Experto maestro mio, molto mi giova / del to allegar philosophica prole, / perché de l'**arguir** me pesa e dole / e da mie voglia vien ch'io mi rimova...

1.2 Dedurre.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 7, pag. 67.30: Ancora oltre a cciò al principale proposo puote l'uomo così **arguire** che quella cosa a ffare dee essere tanto solamente per l'universa de' cittadini stabolita e statuita nella dovuta istituzione nella quale giacie...

2 Confutare.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 8, pag. 15.10: E apresso ciò altressi io inpugnerò e incontro **arghuerò** la falsitadi contrarie alle mie ditterminazioni, e con questo dichiarerò le soffiscime de' miei aversari, cioè a ddire parole aviluppate e di doppio senno e intendimento, lasse, che ll'uomo dicie parole a due visi, che inpacciano i chuori per loro lassure e invilupamenti.

3 Eccitare, sollecitare.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 86.10: Così dich'io a voi, messor lo 'nperadore, disse il Savio; questa vostra moglie v'**arguisci** sì, che voi le credete meglio che quello che voi vedete. || Cfr. *Romans des sept sages*: «Cele fame vous argue si que...».

3.1 Assottigliare, stimolare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 501.23: Daphnis era smortido en la pegra Nays; e la magreça **arguisca** l'animo, né non pensar soça cosa aver imponudo un piçolo palio ali belli cavelli.

[u.r. 09.02.2018]

ARGUIZIONE s.f.

0.1 *arghuizioni, arguzioni.*

0.2 Da *arguire*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che argomentazione. **1.1** Argomentazione a carico di qno, obiezione,

confutazione.

0.8 Niccolò Scaffai 04.04.2000.

1 Lo stesso che argomentazione.

[1] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 3, pag. 345.28: Quanto che a questa raunata tutti i fedeli sieno obrighati per leggie divina per la fine di su ddetta, come che diversamente: ché alquno de' preti, di ciò che ll'ufficio di quelli sia d'insengnare la leggie secondo il veritabile senno di colui, e quelli prochacciare che alla purità e unità puote profittare, gli errori contrari rinprocciare, e ddi quelle sue esortazioni, **arghuzioni** e increpazioni gli uomini rappellare.

1.1 Argomentazione a carico di qno, obiezione, confutazione.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 650.23: In questa terza parte l'altore fingie che san Piero si faccia alquante istanze e **arghuizioni** incontro di lui o della materia tocchata di sopra della fede, diciendoli san Piero: «Assai giente ci à di quelli che ffanno quello che ttu di', ma ellino no llo seghuitano.

[u.r. 10.09.2008]

ARGUTAMENTE avv.

0.1 f. *argutamente*.

0.2 Da *arguto*.

0.3 f *Libro di motti*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Con furbizia.

0.8 Rossella Mosti 27.04.2000.

1 Con furbizia.

[1] **f** *Libro di motti*, XIV: appostatamente garriva con lui, perché gli rispondeva **argutamente**. || Crusca (1) s.v. *argutamente*.

[u.r. 10.09.2008]

ARGUTO agg.

0.1 *arghuta, argudha, arguta, argute, arguti, argutissimi, arguto*.

0.2 Lat. *argutus* (LEI s.v. *argutus*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1** [10].

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

0.7 1 Dotato di intelligenza e prontezza, nell'esprimersi; capace di argomentare. **1.1** Abile o impegnato nel trarsi d'impaccio; capace di argomentarsi. **2** Penetrante, intenso (detto di un sapore, o fig. della voglia). **2.1** [Detto di una ferita da arma da taglio:] profonda. **3** Snello, dal fisico asciutto e scattante. **4** Sonoro o rumoroso; [detto del vento:] impetuoso.

0.8 Roberta Manetti 10.03.1998.

1 Dotato di intelligenza e prontezza, nell'esprimersi; capace di argomentare. || Attrib.

della persona, o con costr. fig. della lingua, della faccia, del sapere, della superbia ecc. (anche detto iron.: cfr. [7]).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 269, pag. 98: Quand hav dig la formiga con sòa lengua **argudha**, / A le no sop responde la mosca malastrudha, / Ma va voland per l'airo, cercand sòa ventura, / E torna a far quell'ovra ke quer la soa natura.

[2] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosc.), str. 3.3, pag. 485: Santa Caterina fue venuta / inanzi al re Massentio per riprendere, / ch'era di scientia tanto **arghuta**, / che da llei non si poteva difendere.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 13.78, vol. 2, pag. 217: Ben sapev'ei che volea dir lo muto; / e però non attese mia dimanda, / ma disse: «Parla, e sie breve e **arguto**».

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 29.144, vol. 2, pag. 511: Poi vidi quattro in umile paruta; / e di retro da tutti un vecchio solo / venir, dormendo, con la faccia **arguta**.

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 156.3, pag. 152: Deh, per Dio, trova modo a rimanere, / deh, non andar, se tu vedi alcun modo; / io ti conosco d'**arguto** sapere, / se bene intendo ciò che da te odo...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 43, pag. 122: Qui d'Antropòs il colpo ricevuto, / giace di Roma Giulia Topazia, / dell'alto sangue di Cesare **arguto** / discesa, bella e piena d'ogni grazia...

[7] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 7.46, pag. 43: Anfion poi con labbia consolata / vi conobb'io, al suon del cui liuto / fu Tebe pria di muri circumdata. / Retro a lui Niobè, il cui **arguto** / parlar fu prima cagion del suo male / e del danno de' figli ricevuto.

[8] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 43.26: Intervenne che uno de' suoi iscolari, tra gli altri, **arguto** e sottile in disputare, ma superbo e vizioso di sua vita, morì...

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 20.15, pag. 49: Movasi doncha quel **arguto** ingegno, / prova dimostri qui certo suo segno.

– Sost.

[10] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.11, pag. 902: L'akusamento fue creduto, / iscritto e letto e ritenuto: / mandò per me el forte **arguto**; / non mi valse kascione né scuto.

1.1 Abile o impegnato nel trarsi d'impaccio; capace di argomentarsi. || Con valore pos. o neg., e non del tutto distinguibile dal signif. precedente.

[1] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 25, pag. 880: Guelfi de Romagna, Lombard'e Florentini / [...] / En questo 'salto pronti, en dire e fare **arguti**, / [...] de mescunti, che stannu ancora muti, / che schivanu per punti, che non vogl[i]o[n] veduti / essere anchora.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 90.18: Il doge che colle schiere dell'oste dee andare, uomini fedelissimi, ed **argutissimi** con buoni cavalli mandi innanzi, che veggiano i luoghi onde la via si dee fare, e dinanzi, e dalle latora considerino bene ogni cosa... || Si può restare incerti fra **1** e **1.1**. Cfr. Veg., *Mil.*, 3, 6: «Dux cum agmine exercitus profecturus fidelissimos **argutissimos**que cum equis probatissimis mittat».

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 188.11, pag. 378: E quand'ella sarà a l'ostel venuta, / Si dica a que', che nn'è sì amoroso, / Ched ella per su' amor tropp'è **arguta**...

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 60.1, pag. 324: Allor s'apressa 'l traditor **arguto** / al suo maestro, e disse: – Rabi, ave. – / Po' ch'ebbe dato 'l fallace saluto, /

li diede 'l bagio, che li fu sì grave.

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 21.6, pag. 64: Non ave[v]a già Cristo quasi voce, / e que' Giudei crudeli e tant' **arguti**, / perché avesse maggior vitupero, / con duo ladroni accompagnar il fero.

2 Penetrante, intenso (detto di un sapore, o fig. della voglia).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 11.49, pag. 705: Negli ornamenti ha sollecita cura / ched e' non passin la ragion dovuta, / fuor ch'adornar la divina figura; / sempre fuggendo, quanto può, l'**arguta** / voglia del generare al qual s'accende / quanto concede la regola avuta.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 27, pag. 116.32: E ogni anno vorrebbe [[*scil.* il pero]] del letame: e quel del bue genera le pere spesse, e grandi: ed alcuni vi mescolano la cenere, credendo che tragga quindi buono, e **arguto** sapore.

2.1 [Detto di una ferita da arma da taglio:] profonda.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 10.14, pag. 35: Cui ho servuto un dono mi facesse, / no le spiacesse poi ch'io l'ho servuta: / avria compiuta tutta mia speranza; / di tale erranza lo meo cor traesse, / che non fenisse per esta feruta, / ch'è più **arguta** se fosse di lanza.

3 Snello, dal fisico asciutto e scattante.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 25, pag. 169.11: Aigual si voglion domare e' poltrucci, passato 'l tempo d'etade di due anni. Vogliansi in loro agguardare i muscoli grandi, e lunghi; i corpi **arguti**, e raccolti...

4 Sonoro o rumoroso; [detto del vento:] impetuoso.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 206, pag. 256, col. 2: Lo septimo giorno fi angoscioso / et forte mente pericoloso, / che lli arbori che seran caduti / si levrano su molti **arguti**, / et insieme si percoterano / sì che tucti si spesserano...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2 4.3, pag. 59: Chi vuol sua casa fondar proveduto, / Secura, perdurabil e costante, / E non temer soffiar di vento **arguto**, / E di schifar disira il minacciante / Mar pauroso con l'onde correnti, / Che 'l fondamento farebbe vacante; / Gli eccelsi monti schifi, dove i venti / Son poderosi, e in secca rena / Non si fatiche ficcar fondamenti.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 219.15: Ella abita in superbi palagi, ed arde cedri odoriferi per lo lume del dì, tessendo sottili tele con **arguto** pettine.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 3, ott. 29.4, pag. 337: E se ella vedeva riguardarsi, / quasi di ciò non si fosse avveduta, / cantando cominciava a dilettersi / in voce dilettevole e **arguta**; / e su per l'erbe con li passi scarsi / fra gli albuscelli, d'umiltà vestuta, / donnescamente giva e s'ingegnava / di più piacere a chi la riguardava.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), son. fin. 2.13, pag. 664: «Teseida di nozze d'Emilia», o vate, / nomar li piacque; e noi con note **argute** / darenli in ogni etate fama immensa.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 2.5, pag. 681: Quella virtù che già l'ardito Orfeo / mosse a cercar le case di Plutone, / allor che forse lieta gli rendeo / la cercata Erudice a condizione / e dal suon vinto dell'**arguto** legno / e dalla nota della sua canzone, / per forza tira il mio debole ingegno / a cantar le tue lode, o

Citerea, / insieme con le forze del tuo regno.

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 54.10: Le donne vanno a le piazze (e chi potrà a l'amore credere?) e molte volte la fiamma d'amor è trovata in de l'**arguta** piazza.

[u.r. 09.02.2018]

ARIA s.f.

0.1 *aer*, *aër*, *äer*, *atera*, *aere*, *aëre*, *aero*, *agero*, *aiara*, *aier*, *aiera*, *àiera*, *aiera*, *àiera*, *air*, *äir*, *aira*, *aire*, *aïre*, *àire*, *äire*, *airi*, *airo*, *airu*, *ar'*, *ara*, *âra*, *are*, *a're*, *âre*, *ari'*, *aria*, *arie*, *ario*, *asgiere*, *ayera*, *ayre*, *ayrij*, *ayro*, *ayru*, *eira*, *ere*, *ero*, *êro*, *iere*; **x** *aiero*.

0.2 Lat. *aer* (LEI s.v. *aer*). || Cfr. **0.5**.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.5**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm. (cort.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.m. (*aere*).

Per varie ragioni non è di fatto possibile separare il tipo *aer*, *aere* da *aria*: non per genere, perché il genere nei contesti non è sempre determinabile; non come latinismo, perché forme come *ayru* (Giovanni Campulu, in cui è l'unica forma attestata) possono essere esiti spontanei di *aer*, e forme come *ario* possono essere retroformazioni da *aria* < *aera*. Si dovrà in questo caso seguire il LEI, che riunisce tutti gli esiti diretti

e indiretti di *aer* in una sola voce.

Locuz. e fras. *aere infiammato* **1.4.2**; *all'aria* **1.5.2, 1.5.3, 1.6.2**; *andare in aria* **2.1**; *aria nera* **1.3.2**; *aria scura* **1.3.2**; *aria tenebrosa* **1.3.2**; *aria tinta* **1.3.2**; *avere l'aria* **1.7.1.1**; *battere l'aria* **1.7.3**; *buona aria* **3.4, 3.5.1**; *cambiare aria* **1.6.1.1.1.1**; *d'aria* **1.1.1**; *di mala aria* **3.5.5**; *di migliore aria* **3.5.4**; *di una aria* **3.5.3**; *di putta aria* **3.5.5**; *in aria* **1.5.2, 1.5.3, 1.5.3.1, 1.7.2**; *levare in aria* **1.5.5**; *mala aria* **3.5.2**; *montare in aria* **1.5.4**; *montare presso l'aria* **1.5.4**; *mutare aria* **1.6.1.1.1.1**; *percuotere l'aria* **1.7.3**; *per l'aria* **1.5.2, 1.5.3**; *pigliare aria* **1.8.2**; *pingere l'aria* **1.7.4**; *porre in aria* **1.5.4.1**; *prendere aria* **1.8.1.1, 1.8.2**; *rendere aria* **3.2**; *riprendere aria* **1.8.2**; *sotto l'aria* **1.6.2**; *tirare l'aria* **1.8.1.1**; *togliere aria* **1.8.1.1**; *tornare in aria* **1.4.3, 2.1**; *trarre all'aria* **1.7.1**; *trarsi all'aria* **1.7.1**; *verso l'aria* **1.5.2**.

0.7 1 Sostanza gassosa trasparente, essenziale alla vita, che circonda la terra e forma l'atmosfera. **1.1** [Uno dei quattro elementi]. **1.2** [Come mezzo di conduzione del suono]. **1.3** [Considerata come mezzo di conduzione della luce, e quindi delle immagini alla vista]. **1.4** La sfera gassosa che circonda la terra, l'atmosfera. **1.5** Spazio sopra la terra (partic. quello attraversato volando: e anche il mezzo che permette il volo stesso); luogo posto in alto ripetuto ad essa. **1.6** Il luogo dove hanno origine le perturbazioni; il cielo, la volta celeste (in partic. la sua apparenza all'osservatore). **1.7** Spazio vuoto, aperto, esterno, non delimitato. **1.8** Massa d'aria in movimento; brezza, vento. **2** Qualunque sostanza gassosa; vapore. **2.1** Fras. *Andare, tornare in aria*: diventare vapore, evaporare, scomparire. **3** Ciò che è percepibile da un osservatore; apparenza, aspetto. [Partic. rif. alle manifestazioni percepibili di uno stato d'animo:] atteggiamento, espressione. **3.1** [Rif. alla percezione uditiva anziché visiva]. **3.2** Fras. *Rendere aria*: assomigliare. **3.3** Tipo caratteristico (di una determinata località). **3.4** Locuz. nom. *Buona aria*: atteggiamento benevolo, bonario, cortese. **3.5** Fig. Stato d'animo, sentimento (che si esprime tramite l'atteggiamento); [generic.:] stato mentale. **4** [Per errore di trad. o da testo corrotto]. **0.8** Roberto Leporatti; Maria Clotilde Camboni 23.11.2004.

1 Sostanza gassosa trasparente, essenziale alla vita, che circonda la terra e forma l'atmosfera.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 5.80, pag. 110: La calamita contano i saccenti / che trare non poria / lo ferro per maestria, / se no che l'**aire** in mezzo le 'l consenti.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 3, pag. 164.22: E per questa via ponno avvenire l'epidimie e llo mondo, e anco la coruzione de l'**aere** e altro...

[3] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 164, pag. 50: anch'è vara, / Falsa e rea in sua vitoria, / Memoria - de fumo, quando ascura / L'**aire** pura - che 'l vento chaça via.

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 36, pag. 564: dico dell'**airo** como te promisi. / **Airo** de tuoti dicise unu de li limenti, / lo plu necessario a l'omo certamenti, / ca nullo pote vivere un'ora solamente / se none attrae l'**airo**, eciamdio dormente; / per l'**airo** spirato e resp[ir]ato /

dura la vita, bene esti provato.

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.168, pag. 373: Sì como ferro ch'è tutto enfocato, / **aira** da sole fatta relucente, / de lor forma perdente son per altra figura, / cusi la mente pura de te è vestita, amore.

[6] *Gl x Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 504: Hic aer, huius aeris, l'**aero**.

[7] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 16.3, pag. 375: Quando la luna e la stella diana / e la notte si parte e 'l giorno appare, / vento leggero, per polire l'**are** / e far la gente star allegra e sana...

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-78, pag. 603, col. 2.8: alcuna volta l'**aere** fioca, çoè che neva, et ello se vede descender li fiocchi della neve l'uno dredo a l'altro, et esserne l'**aere** piena...

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 7, pag. 621.22: ogni infermità di qualunque condizione sia, ogni corruzione d'**aria**, di terra e d'acqua, ed ogni nocimento che noi avemo dall'**aria**, da fuoco, da acqua, da terra, indi procedette...

[10] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 9, pag. 114: la terra calcando con le piante / e l'acqua puoi fendendo con le navi / e l'**aier** coll'anellito spirante...

[11] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 176.14: mandamogli medici secondo che ci scrisse, e quali lo consigliarono, perché l'**are** di Casale era coroccto e per altre cagioni, che se d'ivi non si partisse, ch'egli era a pericolo dela vita...

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 44.10: Lu Conti intandu non era a Militu, ma era a Girachi, chi, malatu, per l'**ayru** currutu si era partutu di Militu, dundi multi di li soi eranu stati morti per malu **ayru**.

1.1 [Uno dei quattro elementi].

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 815, pag. 204: Altresi tutto 'l mondo / dal ciel fi lo profondo / è di quattro aulimenti / fatto ordinamenti: / d'**aria**, d'acqua e di foco / e di terra in suo loco...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 299.2: i quattro elementi: cioè **aria**, acqua, terra, fuoco.

[3] ? Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.20: si meraviglia della latitudine del suo petto e della equalità distesa nel piano di quelle due poppe admodo di due pomi surgenti dalla natura dell'**arie**...

1.1.1 [Astr.] [Rif. a un segno zodiacale:] locuz. agg. *D'aria*.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 102.23: E Gemini e Libra e Aquario, che sono di natura d'**arie**.

1.2 [Come mezzo di conduzione del suono].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 19, pag. 229.7: là o' non è l'**aere** non pò èssare canto né suono, cum ciò sia cosa che l'**aere** sia cascione del suono...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 7, pag. 96.1: l'**aere** percosso de la lingua formato in voce infra i labri e i denti percote el proximo **aere** fore de la bocca (et) dalli la sua forma, (et) quello percote l'altro, (et) così tutto l'**aere** intorno, secondo la potença de la impulsione del primo **aere** formato in voce, se ne riempie, (et) così ène una voce...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 52.27: avegna che li demoni et li angeli non abbiano lingua, però si possono elli parlare in **aere**, in qualunque cosa vogliono; et cosie parlavano li angeli buoni ai profeti.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.23, vol. 1, pag. 41: Quivi sospiri, pianti e alti guai / risonavan per l'**aere**

senza stelle...

1.2.1 Fig. Aria musicale, melodia.

[1] ? Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 5.17, pag. 722: Se in lor se tem[e] spina / o un poco d'asperor, / la fin mena en gram dozor; / ma in oreja asenina / sona inderno l'**eira** fina, / ni ge prende alcun amor... || Interpretano così sia Contini che Cocito, *Anon. gen.*, p. 678 e Nicolas, *Anon. gen.*, p. 558: è però possibile si tratti di un'occorrenza di **1.8**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 310.10, pag. 198: Cherendo Amor perfetta melodia; / CO. Cognobbe il suave **ayre** di custuy...

1.3 [Considerata come mezzo di conduzione della luce, e quindi delle immagini alla vista].

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.305, pag. 159: Como **aere** dà luce / si 'n esso lume è fatto...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 4, cap. 10.4521, pag. 389: Ogni arteria in sé ha doppia via; / Per l'una al cuore lo sangue si mena, / Per l'altra avaccio lo spirito corre / Come splendor che muove da candela, / Che senza tempo per l'**aria** discorre.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-78, pag. 603, col. 2.19: Questo 'meço' si è 'l'**aere** luminoso', e perché qui' santi se distavano dalla soa vista per 'meço molto', çoè che cedeo lo 'meço' alla proportion, si li perdé ello ad ochio.

1.3.1 Fig. La quantità di aria interposta fra l'osservato e lo sguardo dell'osservatore, e quindi la distanza fra due soggetti.

[1] ? *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 75.6: quand'io vi vegio, non potrei aver pena né travaglio, anzi, quand'io guardo l'aria verso le parti ove credo che siate, si mantiene la mia vita e mi dà molto sollazzo. Ma quando io non veggio voi corporalmente, né l'**aere** il quale sta sopra voi...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 129.60, pag. 181: alor ch'i' miro et penso / quanta **aria** dal bel viso mi diparte, / che sempre m'è sì presso et sì lontano.

1.3.2 Locuz. nom. *Aria scura, tenebrosa, nera, tinta*: notte, tenebra, buio, scurità.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.), 43.3, pag. 826: La noctola, de sì vile natura, / né bestia non pare né ucello, / e va volando per l'**aire** oscura, / e [i]schifa lo giorno kiaro e bello. / Così fa l'omo ke 'n peccato dura...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.15, pag. 32: già per me contar io no 'l savria / la sua bieltade quant'è poderosa, / che l'**aira tenebrosa**, / s'apare, fa parer di notte dia.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 15, pag. 186.7: Elle facevano l'**aire tenebroso** divenire in chiaro mezzo giorno, e la notte scura parere chiaro giorno...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.6, vol. 1, pag. 143: Attento si fermò com'uom ch'ascolta; / ché l'occhio nol potea menare a lunga / per l'**aere nero** e per la nebbia folta.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 1.8, pag. 82: Più dolce pare 'l mèle a chi assaggia / L'amaro innanzi, e dopo l'**aere tinta** / Più bella nel seren la luce raggia.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 97.25: cachandu l'**airu tenebrusu** et tucti li altri umbri et obscuritati...

1.4 La sfera gassosa che circonda la terra,

l'atmosfera.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2906, pag. 276: io vidi tutto 'l mondo, / sì com'egli è ritondo, / e tutta terra e mare, / e 'l fuoco sopra l'**àre**...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2192, pag. 68: Mo lí serà sí grande fortuna / Turbar se n'á lo sol e la luna, / Le stelle e 'l cel e l'aliment / E l'**airo** tuto e 'l firmament.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3d, pag. 76.3: perché apresso la terra sono le ventora che suso nell'aire, ch'è tal monte sopra la terra che per l'alteza nullo vento vi fiata: maggior vento doverria essere nell'**aire** che nella terra, massimamente per lo molto inpeto.

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 151, pag. 633: Li fa tante alegreçe queste çente biaie / de canti e de favele, le quale e' v'ò cuitae, / k'el par ke tuto 'l celo e l'**aere** e le contrae / sia plene de strumenti cun vox melodiae.

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 7.14, pag. 127: Fort'è disaventura ch'io possegg[io] / Sì com' l'**aira** comprende tutto quanto / lo mondo, si fac[c]i' co...

[6] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 315.21: E à in sé l'**aira** tre parti, la prima chalda, la seconda fredissima, la terza ancora è chalda...

[7] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 16-39, pag. 351, col. 2.18: alla spera del fogo, ch'è tra l'**aere** e 'l cielo della luna.

– [Distinta dai cieli puri dove hanno sede le stelle, gli angeli e Dio].

[8] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 66.20: E a commettere questo peccato ebbe seguaci molti angeli di ciascuno ordine; per lo qual peccato fuor cacciati di paradiso e posti nell'**aria** ch'è qui di sopra da noi, e fuor poscia appellati demoni.

[9] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 3, pag. 67.3: Decto del cielo e de li celestiali corpora, cioè de le pianete, ora in questa terça parte diremo d'alcune impressione generate in questo nostro **aere**; e prima, de li tonitrua; secondo, de le flumina che percotono...

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 102, pag. 337.7: Il dì, e la notte sono vicende di questa **aere** bassa di sotto...

– [Come luogo in cui sono condannati a stare alcuni degli angeli ribelli].

[11] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 96, pag. 326: lu falsu angelu ke volse superpire / abbe plagh[he] doliose, / et tucti soy discipuli ke lu volçe seguire / à pene tenebrose. / Cha con volge argoliose / volse senioreiare, / perçò 'l fece caschare / Deo in **aier** turbulentu.

[12] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 40, pag. 96.24: Li principi [e] li anziani de loro fon zutay con luy in inferno e li altri minore fon zutay in questo tenebroxo **ayro**, in lo quale ayro illi ardeno continuamente sì com illi fossen in inferno.

[13] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 43, vol. 2, pag. 66.23: Lucifero, lo quale sopra tutti era bello, e dotato di più singolari doni, ed eccellenze, insuperbì volendo salire alla equalità di Dio, e però insieme con quelli, li quali gli consentirono, cadde in abisso, ed in questo **aere** caliginoso sopra noi, dove Dio permette, che stiano ad esercizio delli giusti per tentarli, e provarli.

– [In opposizione all'aldilà, per indicare il luogo in cui si svolge la vita umana].

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.122, vol. 1,

pag. 124: Fitti nel limo dicono: “Tristi fummo / ne l’aere dolce che dal sol s’allegra, / portando dentro accidioso fummo...”

[15] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 27.32, pag. 664: Oimè, donna d’ogni virtù donna, / dea per cui d’ogni dea, / sì come volse Amor, feci rifiuto; / oimè, di che pietra qual colonna / in tutto il mondo avea / che fosse degna in aere farti aiuto?

1.4.1 Particolare regione dell’atmosfera.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 7, ch., pag. 169.24: E se alcuna volta alcuna quantitate dell’aere v’ingrossa, o che per alcuna violenza di vento vi sia portata in quello aere soppremo, sì discende poscia disotto all’aere suo, ch’è presso a la terra.

1.4.2 Estens. Ciascuna delle varie sfere concentriche che secondo la cultura dell’epoca circondavano la terra (la sfera del fuoco, ecc.).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 38, vol. 1, pag. 331.4: Appresso l’intornamento dell’aere si è assiso il quarto elemento, cioè il fuoco, il quale è un aere di fuoco, senza nullo umidore. E stendesi infino entro la luna, e aggira questo aere dove noi siamo.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 39, vol. 1, pag. 334.3: Come sono assise le sette pianete. Lo conto divisa qua indietro che sopra li quattro elementi è un aere puro, chiaro e netto, senza nulla oscuritate, che intornia il fuoco, e gli altri tre elementi dentro da sè, e si stende infino al firmamento. Ed in questo puro aere sono assisi li sette pianeti, l’uno sopra l’altro.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 68, vol. 3, pag. 152.10: Queste stelle comate non sono stelle fisse, benché stelle paiano co’ raggi, o chiome, o nubolose; ma dicono i filosofi e astrolagi che ccìo sono vapori secchi, e talori misti, che ssi criano entro l’aria del fuoco sorto il cielo della luna per grandi congiunzioni de’ corpi celesti...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 9.2: Il detto Saturno istà, come detto è, sopra tutte l’altre pianete, presso al fermamento, e sappiate che ciascuna ha suo cerchio dentro dalla più aere, però che vanno e fanno loro corso intorno ala terra l’uno più alto e l’altro più basso secondo che sono assisi l’un cerchio dentro all’altro.

– Locuz. nom. *Aere infiammato*.

[5] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 167.8: la quale cometa non è altro che uno vapore terrestre e grosso le cui parti sono molto congiunte insieme ed a poco a poco sale in suso da la parte di sotto dell’aere infiammato e vanne infino dalla parte di sopra de l’aere infiammato...

[6] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 187.5: Dico che la cometa non è altro che un vapore terrestre e grosso, le cui parti sono molto congiunte insieme, e a poco a poco sale da la parte disotto dell’aere infiammato e vanne infino alla parte disopra dell’aere infiammato...

1.4.2.1 Estens. Lo spazio al di fuori dell’atmosfera, e quindi del mondo umano; l’elemento che lo costituisce (l’etere), in cui si è immersi. || Cfr. 2.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 40, vol. 1, pag. 338.10: Egli è vero, che le pianete che sono nel puro aere, e tutte le stelle che sono nel firmamento, corrono tuttavia per li loro cerchi intorno alla terra senza riposo.

[2] *GI x Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 504: Hic ether, huius etheris, lo aiero.

[3] Cecco d’Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 5.2210, pag. 262: Sopra le nubi volando s’adduce / E passa quelle parti delli cieli / In fin che trova l’aria in pura luce: / Ivi si pasce ed ivi si nutrica.

[4] *GI* Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-21, pag. 5, col. 1.5: Beatrice, la quale l’acoglià in questa soa poetria nell’aere puro, çoè, nello eter ch’è nella somità della montagna, infino al primo giro, zoè, fino al cielo della luna...

[5] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), Proemio, pag. 3.4: una grande montagna, la quale pone sì alta, che lla sua sommitate agiunga fino a quello aere puro, che è appellato per li filosofi ether...

[6] *GI Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 310.9: *Quindici stelle ec.*, delle quali è detto di sopra nella chiosa, le quali sono della prima magnitudine, e sparte per tutto il Cielo. E dice, che li danno tanta chiarezza là dove elle sono, che soperchia di serenitate tutte le parti della aera, cioè de l’etere.

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), D. 167.57, pag. 878: lo qual per mente amica vola e sale / sempre nel loco del maggio intelletto, / che sente l’aere, ove sonando applaude / lo spirito di laude...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 16.31: È vero che’ pianeti che sono nella pura aria e le stelle che sono nel fermamento corrono sempre dintorno ala terra senza posare...

1.4.2.1.1 Fig. La sede della divinità e del soprannaturale (Empireo, Paradiso, Olimpo pagano).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 41.24: Li giusti staranno in aere, dicono li santi, et risplenderanno, ma li peccatori, vedendoli, sì sse ne dorranno sommamente vedendosi così oscuri et chiamati ad tanto male.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 356.14: Io non sono Diomedes, dal quale la tua madre, essendo fedita, ritornò ne lo chiaro aere in su li cavalli di Marte.

[3] Nicolò de’ Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 1.1, pag. 25: De l’ayre viti scendere Amore / en forma d’ançelo cum dolci canti, / e di sto mondo raundo gl’amanti / voglendo segler d’onoma la flore...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 36.3: Guardò d’ogne parte per vedere lo suo marito ove fosse, sì come quella che molte volte avea trovati i suoi furti. Lo quale poi ch’ella non trovoe in cielo, discese dell’aria, e stette in terra, e comandò che le nebbie si partissono.

[5] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 558.4: Infino qui è trattato di Beatrice insufficientemente; ma ora che si manifestòe apertamente nell’aere puro, dove è ora l’umanità e divinitate di Cristo, fu tanto fulgore, che ogni lingua è ancora insufficiente a dirne poco.

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca.), D. 167.62, pag. 879: Dunque a fin pregio che vertute spande / e che diventa spirito nell’aere, / che sempre piove Amore, / solo intendere dé l’animo grande, / tanto più con magnifico operare / quanto ha stato maggiore.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, S. Maria Maddalena, vol. 2, pag. 798.12: Ciascuno die a le sette ore canoniche era levata da gli angeli in aere, e udià eziandio con gli orecchi del corpo glorioso canti de le schiere del cielo...

1.4.3 Fras. *Tornare in aria*: riaffiorare dall’acqua.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 11, vol. 3, pag. 30.25: tuffa la nave nelle parti di sotto: colla quale grande parte degli uomini, premuta dal grave mare e non tornata in aria, ricevono morte.

1.5 Spazio sopra la terra (partic. quello attraversato)

volando; e anche il mezzo che permette il volo stesso); luogo posto in alto ripetto ad essa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 749, pag. 554: Lo gavinelo en le **aire** bate le ale al vento...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.13: E trovamo de quelle ch'abetano e-ll'**aere** volentieri, come so' li ucelli che volano per esso...

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 18.9, pag. 35: Volan gli oselli per **air** de strane guisse...

[4] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 316, pag. 257, col. 2: Lo quarto decimo giorno fie / sì aspre cose et sì rie, / che molto è da meravigliare / che' nu[vi]li si s'aran raiunare, / tucti quelli che in **aire** sono, / et farano sì grande suono / che molti fino quelli che morrano / per la paura che arano.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.2: E dipo' i cocenti grilli, laonde iera l'**aria** sì piena, che non si potieno ischifare.

[6] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 56.11, pag. 852: Or vedi, peccatore taupinello, / come ben semelianti cose fai: / nella primera 'tade fosti puro, / adorno de bellissime virtuti / per ben podere nell'**aire** volare...

[7] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm. (cort.), 2.110, pag. 19: Quando nel monte venia, / vide la donna che salia, / li angeli sua compagnia, / tutta l'**aire** plenissima.

[8] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 41.19: Capitol de l'aura. Quest libr conten de la adorneza de l'**aier**, e dey oxye e de quelle colse che vola per l'**aier**.

[9] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 618, pag. 39: Quando già per l'**airo** su sallendo, / et santo Thomasso venia pur correndo.

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.2: perchè ello era troppo importun a clamar li demoni eli fe' veginr fogo en l'[a]jero e sil bruxà.

[11] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 27, pag. 30.16: vidono apertamente la pietra, che detta è, in colore di fuoco ardente fuggendo per lo deserto loro innanzi; e poi montò in **aria** come una fòlgore, e uno tuono grandissimo con baleni si senti.

1.5.1 [Come termine di paragone dell'altezza].

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 71.10: videno 'l monte scoperto dal fummo, et mandava le fiamme del fuoco infine all'**aire**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 67.27: l'incendio va furiando all'**aere**.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 150.12: lo abado comenzà a vardar ad alto per voler saver e veder la zima, e non pote ben saver, perch'elo non pote ben veder intorno e perch'ela pareva plui alta ca l'**àiera**.

1.5.1.1 Fig. [Come termine di paragone iperbolico].

[1] Lancia, *Eneide volg.*, 1316 (fior.), L. 1, pag. 169.33: io sono il pietoso Enea, per la fama sopra l'**aire** conosciuto...

1.5.2 Locuz. avv. *Per l'aria, in aria, verso l'aria, all'aria*: in alto, verso l'alto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*, 105, pag. 236: Illora l'occellato, quel Satanax antigo, / Col gramp trazeva suso lo desperao inigo. / El lo trazeva in **airo** e tut l'angustiava...

[2] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV (2), 30, pag. 788: Ben aça l'ora [e] lo ponto / qua[n]d e' l'avisà' [pri]mamenti; / per grant alegreça me 'l conto, / vedir la bela avinent; /

.... sul monto / **inver' l'avre**...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 346.12: Colei il cui viso sarae bellissimo stea volta col viso **verso l'aria**...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 34, pag. 71.25: sanctu Benedictu levau li ochi **all'avru**...

[5] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 16, pag. 135.2: notare per l'aria, chome nuota cholui che si gitta i mare per racchogliere l'anchora della nave o alchuna chosa necessaria, che tiene la testa in giù e' piedi tiene volti **nell'aria**.

[6] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 151.9: L'abate cominciò a guardare **pe ll'aria** la cima, mai no lla poté vedere, ed era di sotto alla colonna...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 123.9: Puse l'una carretta allato a l'aitra e lli tomoni aizao deritti in **airo**.

1.5.3 Locuz. avv. *In aria, per l'aria, all'aria*: in un luogo, in una posizione tale da essere sollevato da terra, non a contatto con il suolo.

[1] ? *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.), pag. 260.13: Bruto e Cassio occisero Cesari con molte ferute en presentia de li senatori, ke la maiure parte avea facti esso, et en presentia de alcuni altri soi servi. E nullo non fo accottiante de levarelo de terra, ma puoi pusero lo corpo suo in **aera** et fecero grande fuoco de olivano con grande fume...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 3, pag. 196.36: Mars stava de sopra in **aere** in una rota, en modo de signore; e uno spirito con ale tenea la rota da uno lato, e un altro da l'altro; e pareva che fosse signore e vedesse la batallia per diletto.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 1, pag. 124.6: l'arbore àne el pedone, el tronco, grosso però ke abonda più in humidità (et) frigidità però ke stae longo la terra, (et) le ramora, ke sono remosse da la terra (et) stano in **aere** verso el caldo (et) non habundano sì in humiditate, sono sottili.

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 14.36, vol. 1, pag. 142: Quella pena t'er'amara / ké 'l videve stare in **àra**: / com'agnello ke se spara, / stava molto patiente.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 11, pag. 145.22: Ercoles s'avvide bene che la terra li rendeva la forza: preselo a la forza delle braccia, e strinseli lo petto; e quando lo gigante si volse lassare cadere, et Ercoles lo tenne in **aire** sospeso mal suo grado, sì che li convenne serrare la lena de la gola, e non si poté muovere per la distretta del fianco, sì che cadde strangosciato.

[6] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 109.3, pag. 46: Ed una cosa v'è pinta e formata / che sbigottì ' Romani: una matrona / ch'andava in **aria** scinta e scapigliata / e chiamava Tessaglia e Macedona.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.96, vol. 1, pag. 201: danne un de' tuoi, a cui noi siamo a provo, / e che ne mostri là dove si guada, / e che porti costui in su la groppa, / ché non è spiro che **per l'aere** vada».

[8] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 15.43, pag. 186: o Croce iniqua per la tua iustitia, / ché 'l mio filliuolo ài levato in **àra**...

[9] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 51, pag. 57.28: uno malvagio demonio che la porterà **per l'aria** tanto che la condurrà in Galizia...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 125.3: subitamente la spata, pir virtute de Deu, non pir homu, li fo levata de manu e stava alzata **all'avro** pir si midemi...

1.5.3.1 Locuz. agg. *In aria*: che arriva molto in alto rispetto al livello del mare.

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag.

63.17: l'alpi che sono in aria, e appennino pieno di nebbie. Della pena che sostenea Feton; e come' fonti e' laghi e' fiumi si seccarono. || Cfr. Ov., *Met.*, 2, 226: «aeriaque Alpes et nubifer Appenninus.».

1.5.4 Fig. Fras. *Montare presso l'aria, in aria*: giungere a una condizione estremamente positiva.

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tos.), canz., 12, pag. 61: ca, s'eo voglio ver dire, / in sì gran guisa per lui ò allocanza, / ca presso a l'aire par ch'eo sia montato.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 11.12, pag. 38: Ond'io lo cor - per voi porto gaudente, / quando aggio a mente, - nobile pantera, / vostra lumera, - che m'ha sì innalzato, / che son montato - in aria veramente...

1.5.4.1 Fig. Fras. *Porre in aria*: far sì che qno giunga a una condizione estremamente positiva.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 31.47, pag. 70: A<ll>'un tolle [[la Fortuna]], all'altro rende, / l'un pon ne l'aire, l'altro nel profondo...

1.5.5 Fig. Fras. *Levare in aria*: lodare, esaltare.

[1] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: Parlando lo riccho tucti taceno (et) la sua paraula levano in dell'aire; parlando lo povero dirano: chi è questi? et se fi mostrato soctometranolo.

1.6 Il luogo dove hanno origine le perturbazioni; il cielo, la volta celeste (in partic. la sua apparenza all'osservatore).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 26.1, pag. 309: A l'aire claro ò vista ploggia dare, / ed a lo scuro rendere clarore...

[2] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tos.), 18e.6, pag. 261: Lo vostro detto, poi ch'io l'aggio adito, / più mi rischiara che l'aire sereno.

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1720, pag. 81: Mai là serà sì grand fortuna, / Torbar se n'è 'l sol e la luna, / Le stele e 'l ciel e l'element / E l'air tuto e 'l fermament.

[4] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.21, pag. 260: non risprende - alcuna mia vertude, / avanti si conchiude, / sì come l'aire quando va tardando...

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2 rubr., pag. 177.20: De la casione de la rosada, e de la brina, e de la neve, e de la grandene, e de la piovua e de li altri accidenti ch'adevegono e l'aere.

[6] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 305, pag. 499: E ferò fellonia sì crudele, / che se 'n dovrà scavezzar lo cielo, / cader le stelle e scurar[e] lo sole, / [e] l'aria dar tempesta e sfolgorare, / vènti rompere e scavezzare e fendere...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 11, pag. 212.15: l'aire era oscura per la spessezza de le saette e de' dardi.

[8] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, pag. 45.18: come in dell'aire sono li venti e li tuoni...

[9] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.10, pag. 138.23: gli Aretini n'aveano poche, et erano fediti per costa, onde erano scoperti: l'aria era coperta di nuvoli, la polvere era grandissima.

[10] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 390.1, pag. 238: Ardente flama de l'ayre scendia, / caudata tutta, a modo di cometa...

[11] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 5.340, pag. 146: Chiomate stelle con diversi modi / Di luce, che si mostran su ne l'aria...

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 318, pag. 378, col. 2: lu sole colla luna, / che tantu lume

duna, / et anche delle stelle / che [so] lucide e belle, / che mai ficta no fanno; / pelli airo vao volando / et vengu da oriente / et vaosenne in occidente, / nulla no è che sse figa / senza de lor fatiga.

[13] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 24.4: sì come l'aria suole diventare rossa, quando l'aurora si muove da prima, e dopo piccolo tempo diventa bianca dalla percossa del sole.

[14] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 175.15: fuoro molte bunita e luginia enll'ayrij e cadero en Peroscia dentro dagl mura XIJ saiette; e de più se disse.

[15] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.31: da l'evangelista a nostra utilitae. [12] Et siando anchor Cristo in la gripiola, el formò una stella de bel novo pù meravegliosa pù chiara e pù luxente cha quelle de cel vege e fè-la descende' in l'aere d'oriente...

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 977, pag. 63: Za era fato tuto el sol oschuro / per non veder del suo fator tal moto, / e tuto l'aire pareva fato arzuero.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 37, pag. 149.17: depoe in poco, como ella levà la testa d'oratum, avegna che l'aire fuse inprima iaira e non turbida, vene tanta piova e tanti lampi e truni e tempesta...

1.6.1 Il tempo atmosferico, soprattutto quello perturbato; le intemperie.

[1] ? S. Francesco, *Laudes*, c. 1224 (assis.), 13, pag. 33: Laudato si', mi' Signore, per frate vento / et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, / per lo quale a le tue creature dài sustentamento.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 3.27, pag. 50: sì com'omo salvaggio / faraggio, com'è detto - ch'ello face: / per lo reo tempo ride, / sperando che poi pera / lo laido aire che vede; / da donna troppo fera - spero pace.

[3] ? Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 433.9: per varietà di tempo nè per mutamento d'aire nostri quori riceut'anno non-mutatione.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 53, pag. 284.21: cavalcando per mezzo uno bosco, si prese a Gaio uno male subitamente. Cesare lo fece tornare fuore di via, e veghiò tutta la notte con lui, e guardollo diligentemente da l'aria e dal sereno.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17, pag. 125.28: maggior prode par che faccia l'ombra del rezzo a quel ch'è gran caldo, che a colui ch'è stato a l'aere temperato.

[6] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 104.11: tempi non sono tanto a piacere delgl'uominj chome è la primavera, per che cominciano a crescere li di ed essere belli, e sciemare le nocti, ed è l'aria temperata, e incominciano a nasciere le cose e appaiono di molti colori e belli...

[7] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 41.24: sempre di chiaro, e mai non c'è nugolo né piova né alcuno turbamento d'aria né di tempo, e mai non c'è infermità, né mai non rincresce questa istanza...

[8] *Mascalcia L. Rustio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 12, pag. 143.19: quisti tempi como che so(n)no apti a la conceptione così so(n)no apti a lo pa(r)turire, ca en questa stasione trovano li pollidri l'aire temperato et lu nutrimento ad abundanza como se richiede.

1.6.1.1 Estens. L'insieme delle condizioni climatiche di un determinato posto.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 2, pag. 190.13: noi potemo conosciare per tre cose in quale aire noi dovemo fondare e fare le casamenta. La prima si è, che l'aire ch'è nelle valli cupe è 'nfermo e

rio...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 22.3: Questa isola è più presso a Bretagna, ed è più stretta per spazio di terra, ma più utile per temperamento d'**aria**; e dalle genti degli Scoti si coltiva.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 128.7: andarono a Creta; e non poterono sostenere lungo tempo l'**aria** di quello luogo; e lasciate le cento cittadi, disiderano di venire ne' porti d'Italia.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 300.13: Istanforte è una delle nobile cittadi dell'Isola d'Inghilterra, dove il re Adovardo faceva suo ostello, e ove il Re tutti i consigli faceva; e ove più diletto prendeva perocchè quivi dicono gli strolaghi ch'è la più sana **aria** del paese.

[5] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 9.1, pag. 430: D'agosto vi riposo en **aire** bella, / en Sinegal[1]ia, che mi par ben fina...

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 109, pag. 23: ciascuna d'elle si ha l'**aier** sana, / fiumi, terren ch'a l'opera responde, / se la gente chi è no fusse vana.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 76.12: si dice che 'l sito e l'**aria** d'Arezzo genera sottilissimi uomini.

[8] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 1.15, pag. 693: Sì ch'i' ho lasciata l'**aera** de le chiane, / e vò' la Teverina per mio stallo, / cambiand'o' il viso adora un chiar cristallo.

[9] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 26.4, pag. 61: dice Ypocras che da setentrione / spirano venti, che la condicione / de l'**aire** sana et più serena fanno.

[10] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tos.), pag. 71.18: questa isola si à buone erbe, e cadeci la rugiada piena di manna, e l'**aria** si c'è molto bene temperata onde c'è buono stare...

1.6.1.1.1 Regione climatica; luogo, più o meno caratterizzato da un certo clima; influenza su qno delle caratteristiche e proprietà di un luogo.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 44, pag. 602.29: Glorizia, che il dolce **aere** della vicina Roma sentiva...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 39.51, pag. 171: Odesi alcuna volta en la pianura / le frondi risonar per dolce vento, / il qual si move da quell'**aere** pura.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 54, vol. 2, pag. 75.7: tutte queste cose mi venivano a memoria, le belle montagnuole di Roma, i campi e 'l Tevero e la contrada ch'io era usato di vedere, e l'**aere** sotto il quale io fui nato e nutricato.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 97.24: Quando vi veggio, nessuna pena mi potrebbe toccare, né perturbare malavoglienza d'alcuno; e più, che pure vedere lo luogo nel quale voi state e l'aura che viene dall'**aere** vostro, nutrimento mi danno di vita e prestanni molti diletti. Ma quando corporalmente isguardare non vi posso, né vedere l'**aere** vostro, tutti si conturbano verso di me gli elementi...

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 194.6, pag. 250: Per ritrovar ove 'l cor lasso appoggi, / fuggo dal mi' natio dolce **aere** toscoso...

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 20 [Fazio?].42, pag. 44: Sparla, ma dice ver chi 'l chiama bavaro, / ch'è nome possessivo di Bavaria, / sua provincia et **aria**, / ma sì villan parlar certo io l'abbomino...

[7] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 20, pag. 183.12: Noi Italiani siamo ne l'**aria** temperata...

1.6.1.1.1.1 Fras. *Mutare, cambiare aria*: cambiare

posto, spostarsi altrove (in un luogo più salubre e piacevole).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 28, pag. 62.5: Tu dei **mutare** animo, **non aere**. Passa oltre mare, e cerca ciascun luogo per cittadi, e per ville, in ciascun luogo che tu andrai, i vizj tuoi ti seguiranno. E così rispuose Socrates a uno, che 'l domandò di questo...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1101, pag. 256: Signore, non gire, / Ca, se **cangnate agero**, como è nostro sapire, / In pericolo de morte porrete vui cadire!

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 232.9: Chi si fuggia in villa, chi nelle castella per **mutare aria**; ove non era lo portavano, se v'era lo crescevano.

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 79-99, pag. 606.30: così l'**aire** si corrompe mutandosi lo fuoco di luogo in luogo là, unqua s'accende la fiamma di nuovo; e spegnandosi la fiamma l'**aire** si rigenera sempre di nuovo, e così fa l'anima sempre corpo nuovo oltra, come **muta aire** e luogo.

1.6.1.1.2 Stagione dell'anno (in quanto caratterizzata da certe condizioni climatiche).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 7.504, pag. 157: Ma quando Scorpione regge e Pesce, / Questo mezzo **aere** è quasi temperato...

1.6.1.1.3 Fig. Insieme di circostanze condizionanti (contrarie); influenza (negativa).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 3.33, pag. 458: Madonna, audivi dire / che 'n **aire** nasce un foco / per rincontrar di venti; / se non more 'n venire / in nuviloso loco, / arde immantenenti / ciò che dimora loco: / così ['n] le nostre voglie / contr[ar'] **aire** s'accoglie...

1.6.1.2 Fig. Stato d'animo.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 153.14, pag. 209: ria fortuna pò ben venir meno, / s'ai segni del mio sol l'**aere** conosco.

1.6.2 Locuz. avv. *All'aria, sotto l'aria*: all'aperto; non riparato o protetto, esposto alle intemperie; fuori da un luogo chiuso e delimitato, all'esterno.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 3, pag. 9.10: Ma interviene molte volte che per necessitate fa bisogno di costringere il cittadino che porti arme, il quale se cavaliere si fa, usi in prima il lavorare, correre, portare pesi, e sostenere la polvere, ed il sole, e poco cibo e da villani usi, e talotta **all'aria** o sotto i padiglioni stea; e allotta dell'uso dell'arme s'ammaestri.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 352, pag. 84: Onde per Adrëonico sentito / fu questo facto, che stava attento, / come quel sancto busto era partito / e lla testa rimasa a l'**arie** e al vento, / portò co seco presioso unguento / per unger quella, e posta in u' le[n]suolo, / facendo il grave duolo, / la sepe[li] et fusi ritornato.

[3] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 79, pag. 119.18: comandò che [fo]sse ucciso in tale maniera, ch'egli fue messo su uno tappeto e tanto pallato e menato quae e là che morio. E ciò fece, ché non volea che 'l sangue de lignaggio de lo imperadore facesse lamento a l'**aria**; e questo Naiano era di suo legnaggio.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 169.29: Quelli che sono mortali sono molli, grossi e viscosi, e nascono i malvagi luoghi; e quando l'uomo li parte e lli lascia un poco dimorare **al'aire**, si lli trovano poi tutti verminosi.

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 296.13: quando i tegoli non vietava il sole e l'acqua, ma

la quercia dava all'uomo tetto e cibo, la concupiscenza non si compie allora sotto l'aere, ma ne li folti boschi e ne le spelunche: tanta cura d'onesta vergogna era apo il rozzo popolo.

[6] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 11.3: Una bote che sentisse uno poco di muffa, e tu vi avessi meso vino, quando il vino fosse beuto metivi uno meço barile di buono acieto, e lasciavelo istare uno mese o due, e no più; e poi la sfonda, e lasciala istare a l'aria di qui al mosto; poi la risciacqua col mosto bolito e gielato, e istà bene.

[7] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 415, pag. 774.13: li primi uomini, quando non era a loro casa, né abitazione coperta, ma solo sotto l'aria era loro dimora...

[8] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 16.29: Ogni grano si rallegra nel campo scoperto all'aere, e volto, ovvero piegato alquanto in verso 'l sole.

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 170, S. Pastore, vol. 3, pag. 1515.13: l'abbate Pastore il cacciò fuori a l'aria scoperta, così dicendo: "Ispandi il seno e piglia il vento".

1.7 Spazio vuoto, aperto, esterno, non delimitato.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 1, par. 13, pag. 331.16: dee l'uomo trastullare in andamenti aperti, acciocché per l'aere libero e molto spirito l'animo s'accresca e innalzi.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.145, vol. 2, pag. 548: chi palido si fece sotto l'ombra / sì di Parnaso, o bevve in sua cisterna, / che non paresse aver la mente ingombra, / tentando a render te qual tu paresti / là dove armonizzando il ciel t'adombra, / quando ne l'aere aperto ti solvesti?

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 35.13: l'altra saetta gli fu fitta per lo collo infino alle penne dell'asta. Lo sangue la cacciò fuori; e, gittandosi in alto, risprende, e uscì nella percossa aria.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 559.10: poi che Beatrice [...], per disvelare il viso all'Autore [...], nell'aere mostrossi tale...

[5] ? Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 91.6: non havendu undi sayictari gictau in l'ayru et intandu xatava lu ventu a l'ostrìa, perki la sagicta turnau in terra a mo di focu.

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 154.4: e senza cercare nell'altissime case i dubbiosi riposi, l'aere e la luce dimanda, e alla sua vita è il cielo testimonio.

[7] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 254.2, pag. 287: Gli spiriti di Mensola, errando / eran per l'aria, buona pezza, andati, / e dopo molto nel corpo tornando, / nelli lor luoghi si fūr rientrati...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.12: volendo essa ancora morire insemi colli dicti soi figlioli, se mese la fune allo collo, la quale legao uno loco eminente et allo gectare che fece nello aereo della soa persona se tirao con seco ambedui soi figlioli, li quali alli soi pedi tenea legati; et così la felice matre colli soi figlioli miserabelemente morio.

1.7.1 Fras. *Trarre all'aria*: far partorire. *Trarsi all'aria*: nascere.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 2, pag. 13.9: sono portata a Ortigia; la quale fu a me graziosa per lo soprannome della iddia, e prima mi trasse all'aria.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 210.9: Poi che 'l dolore fu cresciuto, e 'l parto si trasse all'aria, e nacque femina, non sapientelo il padre...

1.7.1.1 Fras. *Avere l'aria*: essere nato.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 64, pag.

106.4: Quando la femina vuole partorire, tutte le sue giunte s'aprono e allargano l'una dall'altra, salvo il mento, per la virtù di Dio, come una matra di pasta. E si tosto com'egli averà l'aria, per la virtù di Dio, l'ossa gl'induriscono e diventano come noi siamo; e la femina si richiude senza niuna mancanza.

1.7.2 [Come meta di un'arma da getto]. Locuz. avv. *In aria*: a vuoto, in un luogo tale da mancare il suo bersaglio.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 428.15: nulla ve n'ha che percuota nel segno, tutte le saettano nell'aere.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 215.3: de subito iessio de una casella per la finestrella della Incarcerata da lato a Santo Lorenzo doi verruti, li quali fuoro valestrati per occidere lo legato. L'uno no llo toccao e ne gio in aria vano, l'altro lo percosse su nello capiello e sì se ficcao drento.

1.7.3 Fig. Fras. *Percuotere, battere l'aria*: compiere un'azione priva di senso, combattere inutilmente.

[1] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 231.9: Io corro, ma non in incerto: io pugno, ma non come chi percuote l'aere...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *I Cor* 9, vol. 10, pag. 116.11: [26] Adunque io così corro, non come uomo incerto; e così combatto, non come quello che batte l'aere.

1.7.4 Fig. Fras. *Pingere l'aria*: compiere un'azione impossibile.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 3.48, pag. 458: s'eo voglio ver dire, / credo pingere l'aere. / A pinger l'air son dato, / poi ch'a tal sono adutto: / lavoro e non acquisto.

1.8 Massa d'aria in movimento; brezza, vento.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 3e, pag. 76.13: dicie che lla terra è cavernosa, inella quale è molto vento, onde reherendo bocca e uscita per venire al suo simile va cierchando per le chaverne: quando truova uscita e l'uno aere spinge l'altro, onde nascie questo enpito.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 3.5, pag. 4: d'acqua viva aveavi una fontana / intorneata di fior gelsomino - / sentia l'aere soave a tramontana, / udia cantar li augelli i- llor latino...

1.8.1 L'aria messa in movimento dai polmoni; soffio, respiro.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, canz. 2.36, pag. 146: che li occhi di color dov'ella luce / ne mandan messi al cor pien di disiri, / che prendon aere e diventan sospiri.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 12.11, pag. 454: l'anima mia di subito ferita / si partiva dal cor che mi cadio, / cui non rimase vita / né lena tanta che dicesse omei; / se non che l'aer del sospir compresa, / che di dolcezza nacque, / la tenne...

1.8.1.1 Fras. *Prendere, togliere aria, tirare l'aria*: respirare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 342, pag. 112: Que doncha pò far quello ke g'è tut invoiao, / Ke no pò prend oltre airo ni asazar lo flao / Se no de quella puza?

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 4.3767, pag. 348: E tu a me: «Di», come prende forma / Dal cuor dolente e ne nasce il sospiro / Quando

del suo pensier l'alma s'informa?» / Non spira l'uomo, onde s'infiamma il cuore; / Poi tira l'aria sentendo il martiro, / Sì che il sospir, languendo, manda fuore.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 533, pag. 496.8: andè subitamente in quella parte là o' qu'elo ciaseva et si lo prese et lievà-li lo elmo dela testa per tuor de l'aere.

1.8.2 Fig. Fras. (Ri)prendere, pigliare aria: rinfrescarsi, riposarsi, trovare sollievo.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 153.32: Poi che Giason e ssua compagnia furono arivati, si uscirono della nave nobilmente vestiti e parati, e prendeano aria ed agio si ccome gente affannata del tormento del mare.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 14, pag. 377.25: andiamo e la piacevole aere su per li salati liti prendiamo...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 78.8, pag. 523: della calca fore / alquanto s'era tratto e riprendeva / un poco d'aer sì come poteva.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 167.29: Avvenne che, essendo il caldo grande, a messer Riccardo venne disidero d'andarsi a diportare a un suo luogo molto bello vicino a Monte Nero, e quivi per prendere aere dimorarsi alcun giorno, e con seco menò la sua bella donna.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 567.36: E sovvi dire che, quand'ella va da torno, ella si fa ben sentire, benché ella stea il più rinchiusa: ma non ha per ciò molto che ella vi passò innanzi all'uscio una notte che andava a Arno a lavarsi i piedi e per pigliare un poco d'aria...

2 Qualunque sostanza gassosa; vapore.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 1.63, pag. 129: / Ma quando infra li raggi ella si volve, / Attrista la virtù di ciò che vive / E l'aere per tempesta si dissolve, / Scema li fiumi ed ogni virtù sbada...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 243.22: Qui esemplifica l'Autore quello tronco, e nota che fa uno stizo verde ardendo, sicché l'umido del legno per lo calore del fuoco si rarifica, e diviene aere...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 106.35: li nostri corpi nella risurrezione diventeranno di aere, e simili a vento.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (toscol.), L. 9, cap. 8, pag. 226.12: Poni l'occhio lungo 'l suolo della terra, e ragguarda d'intorno sottil quanto puoi, e per me' dove vedrai l'aere levar di terra più crespa, e quasi rugiada spargere, quello è segno, che ivi sotto ha acqua sotterra presso ad arbore o ad altra cosa, che quel aere infigida, e ingrossa.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (toscol.), L. 9, cap. 9, pag. 228.12: Nel cavar de' pozzi si vuole guardar, che non sia pericolo a' cavoratori: perocchè spesse volte ha sotterra solfo, o allume, o bitume, intra i quali s'inchiude spirito, cioè aere mortifero, e subitamente entra altrui, e riempie il naso, e partisce l'anima dal corpo, se incontinentente il cavorator non è accorto a fuggire.

2.1 Fras. *Andare, tornare in aria*: diventare vapore, evaporare, scomparire.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 111.2: E sono molti di quelli che dicono che quando ella il guarda per lo viso, si gli leva tutto il male, e va in aria, e 'l calore del sole consuma quel male, sì che non rimane appo lui.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 169, pag. 127.3: \D.\ Apariti Cristo vestido? \M.\ El se formà de vestimente d'ayro, le que vestimente tornàno in avro quando El montà in cel, e in quele aparite a li Soy amixy.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag.

126.23: e la magrezza mena la buccia all'ossa; ogni omore del corpo n'andoe in aria...

[4] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (toscol./fior.), ch. 7, pag. 963.23: Allora il corpo che Venus avea preso tornò inn aiere e sparitte e andossene co' [ca]valli del dio Marti.

3 Ciò che è percepibile da un osservatore; apparenza, aspetto. [Partic. rif. alle manifestazioni percepibili di uno stato d'animo:] atteggiamento, espressione. || Prob. dal fr. ant. *air, aire* 'aspetto esteriore', assunto per somiglianza formale dal tipo it. *aere* e poi esteso agli altri.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2206, pag. 252: io giunsi in un bel prato / fiorito d'ogne lato, / lo più ricco del mondo. / Ma or pareva ritondo, / ora avea quadratura; / ora avea l'aria scura, / ora e chiara e lucente; / or veggio molta gente, / or non veggio persone; / or veggio padiglione, / or veggio case e torre...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 17.3176, pag. 315: È nebuloso giacinto, e rubino, / Secondo che nell'aria si dimostra: / Quel ch'è granato dico ch'è più fino.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 19-33, pag. 532, col. 1.10: Nota che 'l depintor quando vol depingere 'pieghe' conven avere un *colore* men vivo de quello della vesta, çoè più scuro, e allora pareno 'pieghe', imperçò che in omne piega l'aere è più oscuro che in la superfite, e però se 'l 'colore' della piega ecedesse in chiarezza, la vesta non farave piega, anzi farave della vesta piega e de sì superfite, e cussì serave contrario all'intentione del maestro pintore.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 149.3, pag. 205: Di tempo in tempo mi si fa men dura / l'angelica figura e 'l dolce riso, / et l'aria del bel viso / e degli occhi leggiadri meno oscura.

3.1 [Rif. alla percezione uditiva anziché visiva].

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 22-33, pag. 87, col. 2.5: ogni suono atemperado per raxon de musica rende a l'odire alcun delecto, ché il tempo si è in musica un ordine el qual fa consonare le vuxi insieme con aer de dolceza.

3.2 Fras. *Rendere aria*: assomigliare.

[1] ? *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 241.24: E però l'altore iscrive chosi de' sanesi in similitudine de' franceschi, perché Policrato iscrive che' sanesi so' nati e disciesi de' franceschi e che i franceschi ponessono e 'difichassono Siena, di che però i sanesi rendono aria a' franceschi.

3.3 Tipo caratteristico (di una determinata località).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 373.16: Onde messer Dolcibene fu menato al letto a veder la fanciulla, la quale era assai bella, secondo l'aria ferrarese...

3.4 Locuz. nom. *Buona aria*: atteggiamento benevolo, bonario, cortese. || Con prob. incrocio con *dibonario, dibonaria*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 53, pag. 284.16: Suoi amici riceveva Cesare per sì grande buono aere, che non arebbe potuto più. || Cfr. *Fet des Romains*, p. 731: «Ses amis il tretoit par si grant debonnaireté...».

– [Con valore di locuz. agg.]: benevolo, cortese.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7,

cap. 14, vol. 3, pag. 260.7: Appresso, guarda, che il tuo detto non sia aspro, anzi sia dolce e buona aria. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 63, 8: «Aprés garde que tes dis ne soient pas aspres, mais douz et debonaires»; Carrer, *Tesoro*, vol. 2, p. 120 legge: «di buona aria».

3.5 Fig. Stato d'animo, sentimento (che si esprime tramite l'atteggiamento); [generic.:] stato mentale.

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 207.25: Ma infra l'altre pene ch'eo sento è peggio la paura che la vostra aere bella e serena contra me non trovi nuvilato di pioggia, secondo il sozzo dicto de la gente che dice «Chi da lunga è da occhi, da lunga è da cuore»; e «Quello sole scalda che tocca».

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 142-154, pag. 512, col. 2.6: a l'odore foe tut'a simele a quella aura che vene *de maço*, la quale anzunia la verdura, e aduxe cussí odore de fresche foglie e *fiuri*, lo quale evapor'e immuta l'aere della virtù dell'anima vegetativa, ch'è in so lavorero e adoveramento.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 451.13: dice: *Io sono uno, che quando Amor mi spira*, cioè fae alterazione con *Noto* (cioè vento, che trae dalla parte meridionale ch'è calda), e commuove l'aere della mia mente...

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 156.4, pag. 826: Perché voi state forse ancor pensivo / d'udir nòve di me, poscia ch'i' corsi / su quest'antica montagna de gli orsi, / de l'aere e di mio stato vi scrivo.

3.5.1 Locuz. nom. *Buona aria*: disposizione positiva dell'animo di qno; benevolenza, gentilezza, bonarietà.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 116, pag. 384.24: se la persona amata da noi, ci si mostra con buono viso, noi ci accendiamo della sua buon aere, e piacevolezza, e s'ella ci spregia, noi ci accendiamo del suo orgoglio. || Cfr. Sen., *Ep.*, XII, 116, 5: «Sive enim nos respicit, humanitate eius inritamur...».

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 25, vol. 5, pag. 736.2: [19] Chi crede essere suo amico, elli li mostra bello semblante dinanzi alle genti; colui che hae il cuore pieno di fellonia e di slealtade, e dimostra di fuori buona aere, somiglia colui che mette aceto in uno vassello dolce, e fa sembianti di mettervi altra cosa...

3.5.2 Locuz. nom. *Mala aria*: disposizione negativa dell'animo di qno; tristezza, disgusto, depressione.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 194.13: le casi vecchie li davano ansietate et male aereo.

3.5.3 Locuz. agg. *Di una aria*: sempre dello stesso sentimento o stato d'animo.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 11.61, pag. 150: / Non so com'eo vi paro / né che di me farete; / ancider mi potrete / e no mi troverete - core varo / ma tuttavia d'un airo, / cotanto mi piacete...

3.5.4 Locuz. agg. *Di migliore aria*: più benevolo. || Cfr. *dibonario, dibonaria*.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 81, pag. 214.12: Un altro giudice di migliore aere, com'io amerei piuttosto essere, dee dimenticare la 'ngiuria, e ricordarsi del beneficio. || Cfr. Sen., *Ep.*, X, 81, 6: «Alter ille remissior iudex...».

3.5.5 Locuz. agg. *Di mala aria, di putta aria*:

moralmente condannabile, malvagio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 121, pag. 241: è hom de mal'aira k'è ric e asiao, / Ke vea de dar a Criste quand el g'á demandao / De quel medhesme cosse k'en soe e k'el g'á dao...

[2] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini), XIII sm. (tosc./faent.), 7.2, pag. 235: Donna malvaxe, sconoscente e prava, / fiera, vilana di mal'are tanto / che mai cor d'omo pensar non poria / quanto ài mente fella, velenosa e sciava...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.74, pag. 277: Or ne sea De' loao / e la soa doze maire, / chi vittoria n'á dao / de gente de sì mar aire.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 53, pag. 126.15: trovaro lo re Nestor, che molto era folle e di putta aria. Valente cavaliere era duramente di suo corpo, ma molto era fellone e rio...

4 [Per errore di trad. o da testo corrotto].

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 127.14: Tu sacerdotamente rizza l'altare nella sala dentro all'aere... || Cfr. *Aen.*, IV, 494-495: «Tu secreta pyram tecto interiore sub auras / erige...».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 46, vol. 2, pag. 361.9: edificò il tempio di Concordia nell'aere di Vulcano... || Cfr. Liv., IX, 46, 6: «aedem Concordiae in area Volcani summa invidia nobilium dedicavit».

[u.r. 22.05.2018]

ARIANO agg./s.m.

0.1 *arian, ariana, ariani, ariano, arriana, arriani, arrianj, arriano, arrianu*.

0.2 Lat. crist. *arianus* (LEI s.v. *arianus*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Relativo all'eretico Ario. **2** Sost. Seguace di Ario.

0.8 Niccolò Scaffai 04.04.2000.

1 Relativo all'eretico Ario.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 494.19: Valente imperadore da Eudossio vescovo, affermatore della resia Ariana, e battezzato e ammaestrato, in malvagia eresia s'arreddeo...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.27: Per quel medesimo tempo, appresso Cartagine Olympio Iveschovo arrian la Santa Trinità biastemando in li bagni, mandando l'angelo tre faxelle de fuogo, visibil mente fo arso...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.28: Le sette di costoro non sono notate per nomi vecchi; o vero acciò che non escano in publico; o vero (la quale cosa è forse più malvagia) non sono contente, secondo che o vero da Arrio arriani, et da Nestore nestoriani, o vero da simili, simili sieno chiamati.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 30, pag. 112.25: Eu non tachirò unu autru miraculu lu quale mustrau Deu in Ruma, duj anni avanti de kista scriptura; e zo mustrau Deu ad confusione e dagnacione de killi de la heresia arriana: de kiste cose ki eu recuntu

- diche sanctu Gregoriu -, altre cose victi lu populu, et altre victi lu previti, et altre cose victi lu chiricho ki guardava la ecclesia».

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 29, pag. 200.5: De lo vesco de li Lungibardi **arian** chi devene orbo subitamenti.

2 Sost. Seguace di Ario.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 487.28: E però di diverso errore l'imperadore beffato, sotto ispecie di pietade, la forza della persecuzione usò; e contesesi del nome del Dio della novella fede, e più s'avanzò la chiesa e la credenza degli **Arriani**, che quella della verage fede.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.22, pag. 56: Qui vide sepeliti li **Arriani**, / Epycuri, Cherinti et Manichei / et con Fotino li Sabelliani, / e tutti quei che *contra fidem Dei* / muovon guerra con falsa opinione / seguitando li falsi pharisei.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 15, pag. 138.20: E intendendo che alquanti **Arriani** andavano dicendo come Antonio teneva con loro ed era di quella setta per essere più creduti, commosso di grande e giusta ira, discese in Alessandria, e predicò pubblicamente contra di loro...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 29, pag. 112.1: a ssapire ki vol dire '**arriano**', Arriu fo unu homu grande licteratu e fo xristianu, ma vinne a tanta prisuncione, ki defendia ki Xristu, fillu de la virgine Maria, non fussi viraiu figlolu de Deu pir natura, ma pir gratia, comu è unu bonu homu e sanctu; e kistu Arriu in questa sua credença ebbero molti seguitatori, i quali si chiamavano '**Arriani**'...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 19, vol. 1, pag. 81.12: La città di Siena è assai nuova città, ch'ella fu cominciata intorno agli anni di Cristo VI.cLXX, quando Carlo Martello, padre del re Pipino di Francia, co' Franceschi andavano nel regno di Puglia in servizio di santa Chiesa a constatare una gente che si chiamavano i Longobardi, pagani, e eretici, e **ariani**...

[u.r. 09.02.2018]

ARIATI s.m.pl.

0.1 f *ariati*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Antica popolazione dell'Asia minore.

0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Antica popolazione dell'Asia minore. || Non det. (forse gli Arii?).

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (A - FN1), a. 1336 (fior.), chiosa d [V.1.1d], pag. 32r.12: Ne la guerra di Macedonia che seguì quella di Cartagine, a li Romani venne tutta Italia, Tolome[o] re d'Egitto e li **Ariati** e quelli di Capadocia e ' Cumini d'Asia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ARIÀZULO s.m. > RIÀZULO s.m.

ARICALCO s.m. > ORICALCO s.m.

ARICHIÈDERE v.

0.1 *arichiede*.

0.2 Da *richiedere*.

0.3 Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere necessario.

0.8 Rossella Mosti 28.01.2005.

1 Rendere necessario.

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 2.40, pag. 31: Pur vi rimembri dove Amor mo' siede; / che laude far d'altrui el se n'avede, / onde poi cresce d'Amor più l'aita. / Lo qual io prego che vi dea compita / distianza che leovre **arichiede**: / a voi cred'e' che non sarà più duro. / ma per invidia agli altri sarà oscuro.

ARICHIÜDERE v.

0.1 *arichiese*.

0.2 Da *richiudere*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *arichudere gli occhi 1*.

0.7 1 Locuz. verb. *Arichudere gli occhi*: accostare le palpebre (in segno di morte).

0.8 Rossella Mosti 28.01.2005.

1 Locuz. verb. *Arichudere gli occhi*: accostare le palpebre (in segno di morte).

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 7 (Fabr).57, pag. 65: Disse lo mio fillio: «Or è compito, / ciò che fo scripto per me è 'dimpito»; / **arichiese li occhi** e fo transito; / lo mundo scurio per tenebrança.

ARICINO agg./s.m.

0.1 *aricini, aricino*.

0.2 Lat. *aricinus* e *aricini*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.5 Sost. solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che appartiene alla città di Aricia. *Bosco aricino*: bosco situato nel territorio di Aricia consacrato alla dea Diana. **2** Sost. plur. Abitanti della città di Aricia (l'odierna Ariccia).

0.8 Rossella Mosti 11.10.2005.

1 Che appartiene alla città di Aricia. *Bosco aricino*: bosco situato nel territorio di Aricia consacrato alla dea Diana.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 233.3: E lasciata Creta e Delon, mi puose qui nel bosco **Aricino**; e comandommi ch'io lasciassi lo nome che mi facesse ricordare de' cavalli...

2 Sost. plur. Abitanti della città di Aricia (l'odierna Ariccia).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 14, vol. 1, pag. 145.3: Quando Porsenna ebbe lasciata la guerra de' Romani, acciò che non fosse tenuto ch'avesse là menata l'oste invano, egli mandò il suo figliuolo Arunte con partita di sua gente a combattere Aricia. Gli **Aricini** si smagarono al cominciamento

duramente per la cosa che fu tanto subita...

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 31, pag. 52.13: Lo terzodecimo fu Virbio figliuolo d'Ippolito: questi ebbe seco gli **Aricini**. E dietro a tutti costoro fu la nobile vergine Cammilla reina de' Volsci...

[u.r. 18.01.2008]

ÀRIDA s.f.

0.1 arida.

0.2 V. àrido.

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Luoghi emersi (sinon. di terra opposto a mare).

0.8 Pietro G. Beltrami 12.07.1999.

1 Luoghi emersi (sinon. di terra opposto a mare).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 223.9: Unde elli fue come l'**arida** del mare, la quale apparite; elli era come arida, che non si cognoscea quanto alli altri ma in sé era perfecto.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen.* 1, vol. 1, pag. 24.8: [9] Disse in verità Iddio: raguninsi l'acque, le quali sono sotto lo cielo, in uno loco, ed apparisca l'**arida**; e fatto è così.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Agg.* 2, vol. 8, pag. 315.11: [7] Però che queste parole dice il Signore degli esèrciti: che stante ancora un poco, io moverò il cielo e la terra, il mare e l'**arida**.

[u.r. 10.09.2008]

ARIDAMENTE avv.

0.1 f. aridamente.

0.2 Da arido.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 In modo arido. Fig. Senza partecipazione di sentimento, con poco fervore.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 In modo arido. Fig. Senza partecipazione di sentimento, con poco fervore.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Nelle opere della cristiana devozione si portano **aridamente**. || Crusca (4) s.v. *aridamente*.

[u.r. 18.01.2008]

ARIDEZZA s.f.

0.1 aridezza, arridezza.

0.2 Da arido.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che aridità.

0.8 Niccolò Scaffai 05.04.2000.

1 Lo stesso che aridità.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 726.5: Cioè in terra se' vivissima e continua fontana di sapienza; nulla **arridezza**, nulla siccitate puote impedire la influenza di questa speranza.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 41, vol. 1, pag. 208.4: [6] E altrettante spighe, sottili e percosse d'**aridezza**, nascevano, [7] divorando ogni bellezza delle prime.

[u.r. 18.01.2008]

ARIDINITI s.m.pl.

0.1 aridiniti.

0.2 Etimo non accertato. || Forse da *Eracleoniti* (seguaci del maestro gnostico Eracleone, vissuto nel II sec. d. Cr.), con, nel corso della trasmissione manoscritta, un errore di lettura *cl > d*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seguaci di una setta eretica.

0.8 Rossella Mosti 06.09.2005.

1 Seguaci di una setta eretica. || La descrizione sembra corrispondere alla setta degli Eracleoniti.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 128.34: Contra questo è lo errore delli **Aridiniti**, li quali li loro infermi ungono con olio, balsamo, e acqua, con certe invocazioni di certe parole Ebraiche, le quali dicono loro in capo...

[u.r. 10.09.2008]

ARIDITÀ s.f.

0.1 aridità, ariditate.

0.2 Lat. *ariditas, ariditatem* (LEI s.v. *ariditas*).

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Assenza di umidità nel terreno. **1.1** Fig. Assenza di linfa vitale, di circolazione sanguigna.

0.8 Niccolò Scaffai 05.04.2000.

1 Assenza di umidità nel terreno.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 210.32: Or tutte queste cose ebbe Adam in della terra sua, cioè freddo, **aridità**, et duressa et altre cose contrarie.

1.1 Fig. Assenza di linfa vitale, di circolazione sanguigna.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 335.1: La XII è, la vari[e]tade delle infermitadi, le quali seguitano le infermitadi dell' avarizia; delle quali varietadi VII si potrebbero porre, cioè cechitate, febre, **ariditate** di mano, lunatico, malagevolezza di respirare, idropisia, e inclinazione alle cose terrene...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Zc* 11, vol. 8, pag. 354.13: [17] O pastore, e idolo che abbandoni la greggia! Lo coltello sia sopra lo suo braccio, e sopra lo suo occhio diritto; lo suo braccio si seccherà per **ariditate**, e l'occhio suo diritto intenebrando sarà oscurato.

[u.r. 09.02.2018]

ÀRIDO agg./s.m.

0.1 *alido, arida, aridda, aride, aridi, aridissimo, aridissimo, arido, arrida, arridi*; **f:** *aridissima*.

0.2 Lat. *aridus* (LEI s.v. *aridus*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Secco, molto asciutto, privo di acqua (il terreno), o di vapori (l'aria), o di umori fisiologici (animali e vegetali). **1.1** Non bagnato. **1.2** [Agr.]. **1.3** Sterile, privo di vegetazione, desolato. **1.4** Paralitico, atrofizzato. **1.5** Magro, stento. **1.6** Fig. Detto della sete (per l'aridità della gola). **2** Fig. Povero di idee (la mente, il pensiero), di sentimenti (l'anima), privo di allettamenti (il mondo, la vita). **2.1** Povero, ristretto, avaro. **3** Sost. Aridità, secchezza in assoluto. **3.1** Parte inaridita di qsa.

0.8 Redazione interna 23.05.2000.

1 Secco, molto asciutto, privo di acqua (il terreno), o di vapori (l'aria), o di umori fisiologici (animali e vegetali).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 295.5: Perchè essendo cresciuta per tutta Africa ismisurata moltitudine di grilli, e non solamente ogni speranza di biada tolta, e tutte l'erbe con parte delle radici, e le foglie degli alberi col tenerume de' rami avessero consumato, ma le amare cortecce, e gli **aridi** legni avessero rosi...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 115, pag. 566: **Arido** e sicco si judica lu airo autunnale, / lo giorno spisso mutase, non è fermo, liale; / modo lu trove frido, incontenten cale, / perchè malicia genera o longa o mortale...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.32: Onde perciò sapiate che quando l'aire fosse troppo chaldo e molto secco e **alido**, si ssi conviene in tale magione dimorare ch'abbia finestre di verso setentrione...

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 2, pag. 295.14: O come bene stae Tantalò garritore, il quale indarno vuole i pomi dell'albero, e in mezzo l'acqua sta colla bocca **arrida!**

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 14.13, vol. 1, pag. 226: Lo spazzo era una rena **arida** e spessa, / non d'altra foggia fatta che colei / che fu da' piè di Caton già soppressa.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, l-15, pag. 468, col. 1.15: la iustisia de Deo purga lo vizio per contrario: lo vizio della gola vol sempre avere asperse le labre da umedo nutritivo, sí che per contrario la iustisia de Deo le fa sempre essere seche e **aride**

finch'hano satesfacto.

[7] *Ottime*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 449.25: Cioè Bonagiunta parlava con parola non intelletiva; e dicea: io non so che gente bassa; e soggiugne, che questo mormorava in quella parte di sè, dove la giustizia di Dio più li dimagra, e più li asciuga e rende **aridi**, cioè nello gusto, e dalla gola in su.

[8] *Ottime*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 731.17: con sugo d'alcuna erba scrivea in su le foglie delli arbori; le quali scritte tanto duravano, quanto durava la foglia verde; e se la copia non era tolta prima che si seccasse la foglia, diveniva **arida**, e la scrittura tale che non si discerneva, e così si perdeva.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 175.3: Nullu oy multu pocu pisu d'argentu, poki sclavi, VII jogi di **arida** terra...

[10] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 147.13: Allora con somma contesa tutti s'inchinono a remigare; e triema la forte nave per le grandi percosse; e l'acqua del mare è subtratta; e lo sospeso anelito fadiga le membra, e l'**aride** e secche bocche loro; il sudore corre da ogni parte a rivi.

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2.17, pag. 72.31: E così congregate si scoperse la terra, e diventò **arida**, cioè asciutta, ed atta a germinare; onde incontenente produsse erba verde, e semuta ed arbori fruttiferi con li frutti perfetti. E per questo rispetto vogliono dire alcuni, che il mondo fosse fatto di agosto, o di settembre...

[12] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 2, pag. 55.11: Le prata già di questo mese ne' luoghi magri, ed **aridi** si vogliono purgare, e guardare dalle bestie.

[13] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 30, pag. 120.20: E son più generazioni di meli, le quali è superfluo numerare. [...] Amano temperati innacquamenti. Vogliansi potare, levandone i secchi, **aridi**, e mal nati.

[14] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 157.8, pag. 221: Qual è costui che lodando m'infama, / Cagion vestita di gioco e di pianto? / Perchè questo tormento in dolce canto, / **Arido** frutto di sì verde rama? / Onde questa così biasmata laude, / Onde questo ingiurioso amore? / Chi è costui che cacciando...

[15] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 280.5: Deh, che è a vedere, che uno sterpo, che parrà una cosa aspra e secca, al tempo produca i fiori, le foglie e' frutti! che a vedere la vite, che pare a vedere una cosa **arrida** senza liquore, producendo sì graziosa cosa come è l'uva, di che si fa il vino, ottimo alla vita umana, se moderato si prende!

[16] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 186.20: Et avendo el dicto Ioseph vera grandissima sete, puro de commandaminto del dicto garzone Iesu, in quello loco medesimo una clarissima fonte essio della **arida** terra.

[17] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sogliono avere sempre la lingua **aridissima**.|| Crusca (4) s.v. *aridissimo*.

1.1 Non bagnato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 18, pag. 46.27: Allora uno di loro co' suoi bolognini asciutti e **aridi**, che non aveano forse mai tocca pera mézza, cominciò mettere a ciascuno il suo bolognino.

1.2 [Agr.].

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 13, pag. 64.11: Certo il luogo, il quale produsse miseri e cattivi arbuscelli, e virgulti, ovvero uliginoso, ovvero amaro, ovvero asseccato e **arido** è chiamato.

1.3 Sterile, privo di vegetazione, desolato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 79.20: Considerasi il luogo che non si ponga in regione inferma, o allato ad acque che generino pistolenze, o presso a paludi, nè in luogo **arido**, e che alberi non abbia, e sia campo, o vero colle, e che la state i cavalieri senza padiglioni non istiano. || Cfr. Veg., *Mil.*, 3, 2: «ne in pestilenti regione iuxta morbosas paludes, ne **aridis** et sine opacitate arborum campis aut collibus».

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 12, pag. 65.19: Fue nel tempo del venerabile padre messer Federigho arciveschovo di Pisa, per volontà di Dio che per lungho tempo stette che no piove sopra la terra né acqua né rugiada, unde la terra diventoe sterile e **arida** in tanto che non rendea quasi nullo frutto...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 66.6: Ma la santa Terra, sì come era intorneata dal mare intra l'acque del mare e delle fonti ch'ella avea tratte in se, le quali s'erano nascoste nelle interiore della oscura madre, **arida** leveo lo volto sostegnente tutte le cose, e puose la mano alla fronte, e con grande tremore iscotente tutte le cose, sedette alquanto di sotto, e fue più giù ch'ella non suole essere...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 220.13: Ohi, Signore Iddio! tra che genti siamo noi! in che isola siamo abitati! che meglio varrebbe a nostra salute che questa ubertosa isola fosse iscoglio **aridissimo!**

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, pag. 60.13: Lo quale, nato di nobile progenie della provincia di Norcia, essendo in questa terra di Roma per studiare, ed avendo libertade e inducimento di seguitare li beni fallaci del mondo, illuminato da Dio dispreggò lo mondo fiorito come già secco ed **arido**.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 24, vol. 1, pag. 92.12: il quale per la volontà di Dio spaventò, sentendo la venuta dello 'mperadore Onorio, si ritrassono ne' monti di Fiesole e d'intorno, e ne le valli; e ivi ridotti in **arido** luogo e non proveduti di vittuaglia, assediati d'intorno a le montagne da Onorio e dall'oste de' Romani, più per miracolo divino che per forza umana...

1.4 Paralitico, atrofizzato.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21 vol. 1, pag. 168.7: Onde chi si sente nelle dette infermità dovrebbe ricorrere a Cristo, che nel guarisse, come guarì il figliuolo del Regolo dalla febbre e quell'infermo, che avea la mano **arida**.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20 vol. 2, pag. 322.2: s. Bernardo dice, che lo male amore nell'anima si è come il male umore nel corpo, cioè, che la corrompe, e guasta, e finalmente lo uccide togliendogli ogni buon sentimento, e facendo l'uomo sordo, e muto, e cieco, ed **arido**, e puzzolente più, che nulla carogna...

1.5 Magro, stento.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L.III, pag. 116.5: Quella che è ismorta, tocchi lo suo corpo con verghe porporigne, e la nera ricorra a l'aiuto del pesce Fario. Lo reo piede stia sempre appiattato in de la bianca scarpetta; le **aride** gambe non si sciogliono dei lor legami. Li panni sottili si convienno a le alte spalle...

1.6 Fig. Detto della sete (per l'aridità della gola).

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 719.7: Così ti siano favorevoli le Agune e Lamie, avegna ch'elli si dica che tu hai odiato le fanciulle, e l'acqua cacci via la tua **arida** sete.

2 Fig. Povero di idee (la mente, il pensiero), di

sentimenti (l'anima), privo di allettamenti (il mondo, la vita).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 210.17: Così ne la terra dell'anima la quale è **arida**, cioè l'anima che non àe alcuna devotione u oratione è arida.

[2] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosco.occ.), pag. 70, col. 2.15: Quinto alchuno, si pensa della passione lunghamente, non continua e pensieri: ma pensa alcuno tempo del dì. Sexto alcuno pensa della passione non amando colui di cui pensa: ma e suoi pensieri sono **aridi** come e pensieri philosophici quando pensano del corso de' corpi celestiali e delle loro influentie.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 3, L. 3, pag. 37V.23: Sexto e consigli sopra la spirituale experientia improprii. Septimo la doctrina **arida**. Octavo la parola non penetrabile.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2 prologo, pag. 37.7: lu tempu ky illu era garzunj, appi core de vetrano, et zo pir devoti et savij purtamenti; lu qualj, vinchendu la inclinationj de la etati iuvenalj, non se dedi a nullo dilectu carnalj, anti misprecau chistu mundu cum tuctu soy dilectu, como cosa **arida**, ià sia zo ky illu avissj bem pututu usarj lu mundu, si illu avissj volutu.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 24.1: Ed in qualunque parte giungeva, apriva la fonte della Scrittura, e rigava le menti **aride** degli uditori.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 33, pag. 80.23: [...] anzi cominciaron a biasimare questo angelico cibo, dicendo ricordarsi li pesci, che mangiavano in Egitto ed aveano la carne in grande abbondanza. Ancora li venne nella mente li cocomeri li poponi li porri le cipolle e l'altre cose, dicendo: l'anima nostra è diventata **arida**; li occhi nostri non veggono altro che manna; noi siamo stomacati di questo cibo levissimo.

[7] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 1, pag. 78.9: Tanto béa la mente lagrime di compunzione, quanto ella conosce d'essere divenuta **arida**, e partita da Dio per la colpa.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 85.21: E ave per sì mèsmo alquanti <...> libereti in tasche de core ch'elo portava cum seigo e, dunde elo çunçea, avria la funtana de la sciencia e bagnava le mente **aride** de li oditoi.

2.1 Povero, ristretto, avaro.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 149, pag. 345.2: E con questo, mangiava sottilmente, facendo vita più tosto **arida** che delicata, digiunando tutti li di comandati, e molti degli altri. E allo spenditore suo avea comandato che, quando andasse alla pescheria, togliessi de' minori pesci, e di meno valore che vi fossono...

3 Sost. Aridità, secchezza in assoluto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 9, pag. 92.5: E vuolsi porre il magliuolo quando la terra è pochetto umida, e anzi penda in **arido**, che in lotosa, lassando due gemme sopra terra.

3.1 Parte inaridita di qsa.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 18, pag. 104.19: E vogliansi torre le piante colle barbe, mozzando loro le capita di sopra, e tutti i bracci d'intorno, sicchè rimangano com'un tronco lungo un cubito e un palmo; e fatta la fossa, o cava, mettanvisi dentro a modo di pali; e di sotto nella fossa si gettino prima granella d'orzo. E vuolsene mozzare ogni secco, fracido, ed **arido** che fusse in quelle piante.

[u.r. 09.02.2018]

ARIDORE s.m.

0.1 *aridore*.**0.2** Da *arido*.**0.3** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6 N** L'es. di Guittone, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.**0.7 1** Lo stesso che aridità. **1.1** Fig. Aridità dell'animo.**0.8** Niccolò Scaffai 05.04.2000.**1** Lo stesso che aridità.[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 100.18: E poscia appresso fue il tempo si asciutto, e durò tanto l'**aridore**, che negli anni che vennero appresso non fruttò neente la terra.**1.1** Fig. Aridità dell'animo.[1] **f** Guittone, *Lettere in prosa*: **Aridore** di anima cristiana, come **aridore** di campo, non produce frutto. || Crusca (4) s.v. *aridore*.

[u.r. 09.07.2007]

ARIDURRE v.

0.1 *areduca, areducere*.**0.2** Da *ridurre*.**0.3** *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.): **2**.**0.4** Att. solo in testi di provenienza non univoca.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Portare ad una determinata condizione. **2** Porsi in un determinato atteggiamento. *Aridursi in orazione*: affidarsi alla preghiera.**0.8** Rossella Mosti 03.04.2006.**1** Portare ad una determinata condizione.[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 3, pag. 127.14: A la i.a D. fa un exordio de la porta de questo inferno [...] D. in questa i.a parte usa una figura gramaticale chiamata «prosopopeia», in lingua greca como **areducere** una cossa inanimata a parlare.**2** Porsi in un determinato atteggiamento. *Aridursi in orazione*: affidarsi alla preghiera.[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 25.11, pag. 790: Coll'uno corno, homo spiritale, / si te amonesce, predica e conforta, / facte vedere lo bene e lo male / perké te guardi ben da la via torta; / e coll'altro te dà exemplo ke duri / devotamente è lloco solitario / e **areduca** a Deo in *oratione*.

[u.r. 18.01.2008]

ARIELITI s.m.pl.

0.1 *arieliti*.**0.2** Da *Ariel* antrop.**0.3** *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Denominazione della famiglia dei

discendenti di Ariel (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 13.09.2005.**1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Ariel (personaggio biblico).[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Nm 26, vol. 2, pag. 140.13: [17] [...] Ariel; da costui uscì la famiglia degli **Arieliti**. [18] Queste sono le famiglie di Gad; di quali fue il numero quaranta migliaia e cinquecento.

ARIERI avv./agg. > ARRIERI avv./agg.

ARIETE s.m.**0.1** *arede, ariede, ariens, aries, ariete, ariete, ariethe, arieti, arieto*.**0.2** Lat. *aries, arietem* (LEI s.v. *aries*).**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **3**.**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).**0.7 1** [Zool.] Maschio della pecora, montone. **2** [Milit.] Macchina bellica usata per abbattere mura e porte. **3** [Astr.] Nome di un segno zodiacale.**0.8** Roberta Manetti 25.12.1999.**1** [Zool.] Maschio della pecora, montone.[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 9.2: [3] Recipe l'aqua distillata di lu palmuni de lu angnellu oy di l'**arieto** quando si arrusti, et datu a biviri, sana li caduchi.[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 141, comp. 21.3, pag. 92: Per lo furor de Tippo, tempo fo / che love ne l'Egipto se ne gi / et in forma d'**ariete** giaque li, / per tema de non perder l'onor so.**2** [Milit.] Macchina bellica usata per abbattere mura e porte.[1] **GI** *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), Ez 4, vol. 7, pag. 378.6: [2] E ordinerai incontro a lei l'assedio, e ordinerai ed edificherai l'armadure, e porterai l'aggere, e porrai incontro a lei le castella, e porrai li **arieti** nel giro suo (cioè alcuni edificii, i quali si chiama **arieti**, per espugnar le mura delle terre).**3** [Astr.] Nome di un segno zodiacale.[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 6, pag. 10.21: E troviamo un altro ordine detto per quelli medesmi savi, che uno segno è mobebe e l'altro fermo e l'altro comune: **aries** ponono mobebe, e lo tauro fermo, e 'l gemini comune; e 'l cancro mobebe, e 'l leone fermo e la vergine comune...[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 5, pag. 176.7: Lo cerchio che nel mezzo di questi s'intende, si è quella parte del cielo sotto la quale si gira lo sole, quando va coll'**Ariete** e colla Libra.[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 37.38: E imprima del seng de **aries**.[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag.

106.36: E dicono che quando il sole entra in **Aries**, cioè è a mezzo marzo, e passerà Tauro e Geminii, questa è la primavera, la quale primavera comincia a mezzo marzo.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 6.3989, pag. 360: L'**Ariete** fa la testa con la faccia / D'ogni animale, e fa lo Tauro il collo, / E Geminii le spalle con le braccia...

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 115-129, pag. 461, col. 1.3: *Driçando pure in su l'ardente corno.* Çoè l'**Arede** dove era 'l Sole ancór montava; quasi a dire: el no era ancóra meçodíe, dove comença a dechinare.

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.8: Ancora s'è da saver che, cum ço sia cossa che li segni del çello sia XIJ, li IJ s'è pertien a fogo ciò s'è **Ariens**, Leo, Sagitarius...

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 2.30: Sappi, lettore, che quando dio fecie el mondo, esso si mosse a farlo per amore divino; e era da mane, e 'l sole era cho le stelle che sono nel segno che si chiama **Ariete**; e così dicie che era quando cominciò a ccomprendare questo suo libro.

[9] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fiorent.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 103.5: Questa è la prima figura del çodiaco. E chiamasi in latino **Aries**, e in castellano **Aries**, e in fiorentino **Ariete**, e in arabico alhemel. E sono in lei XVIII stelle.

[10] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (toscol./ascol.), ch. 146, pag. 976.19: La primavera, secondo astorlomia, si comincia a mezzo marzo, quando il sole entra inn **ariete**, ma secondo la Chiesa per cafferà San Piero.

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscol.), L. 5, cap. 3.79, pag. 345: «Ogni cosa, rispuose, per la quale / io possa sodisfare a la tua sete, / mi piace e più di altro non mi cale. / Sarthan ne le corna d'**Ariete** / due stelle son lucenti e pari poste / e ciascuna d'un modo in noi reflète.

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.), >pad-ven., cap. 1 parr. 47-51, pag. 93.26: E dice che questo fo nel principio del matino, quanto a l'ora del giorno; e quanto a la stagione, fu del mese de marzo, a la metà del mese, ne la quale el sole monta con le stelle de **Ariete**, el qual è principio de' duodeci signi.

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28 par. 9, vol. 2, pag. 187.10: Si Deu mictissi kisti parvuli in paradisu terresti, ubi vivissiru comu in statu di innocencia [...] si eu pensassi ki tucti li planeti starranu in un signu di **arieti** in lu circu equinociali [...] ki erruri contra philosophia, ki contra profecia, ki contra fidi catholica eu dirria, ki contra bonos mores, eu non lu sachu pensari.

[u.r. 28.11.2019]

ARIFRENARE v.

0.1 arefrena.

0.2 Da rifrenare.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Trattenersi dal fare qsa (fig.).

0.8 Rossella Mosti 03.02.2005.

1 Pron. Trattenersi dal fare qsa (fig.).

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.63, pag. 591: La maior noia m'è quand a pena / me degn' audir qualqe bacal[ar]; / om qe de parlar no s'**arefrena**; / e plovesenar per tempo clar...

ARIGENIANI s.m.pl.

0.1 arigeniani.

0.2 Da *Origene* antrop. (filosofo alessandrino del II-III sec.).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiorent.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seguaci di Origene di Alessandria.

0.8 Rossella Mosti 09.08.2005.

1 Seguaci di Origene di Alessandria.

[1] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fiorent.), app. premio c. 10, pag. 594.19: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] XXXVIII **Arigeniani** da Origero...

[u.r. 09.02.2018]

ARIGUARDARE v. > AREGUARDAR v.

ARILLO s.m.

0.1 arille.

0.2 Etimo incerto: lat. tardo *arilli* (DEI s.v. *arillo*) o lat. *gryllus* (Rohlf, *Calabria*, s.v. *ariddu*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vinacciolo, granello, seme.

0.8 Roberta Manetti 24.12.1999.

1 Vinacciolo, granello, seme.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 190, pag. 568: ma quando avisse amendole, per nuce no: lle cange; / malicia delle gegiule uva passa le frange, / **arille** tucti géctande...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 614, pag. 581: lo homo che mangia passole de l'**arille** mundate / vinte et octo per compito cascune matinate / sicuro poti vivere de onne infermitate...

[u.r. 21.01.2008]

ARIMASPI s.m.pl.

0.1 arimaspi, arimaspj.

0.2 Gr. *arimaspò*.

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fiorent.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fiorent.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Uomini leggendari della Scizia, muniti di un solo occhio, in lotta coi grifoni per sottrarre loro gli smeraldi che custodivano.

0.8 Rossella Mosti 22.09.2005.

1 Uomini leggendari della Scizia, muniti di un solo occhio, in lotta coi grifoni per sottrarre loro gli smeraldi che custodivano.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fiorent.), pag. 315.2: Ma milliori di tutti [*scil. gli smeraldi*] si sono li sirtici: i quali una gente d'oltre mare, che sono chiamati **Arimaspy**, si tolgono ai grifoni che li guardano.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscol.), L. 4, cap. 11.16, pag. 284: o fui là dove guardan li grifoni / li nobili smeraldi e son come aspi, / ti dico,

fiere tigrì over leoni. / Questi nemici son de gli **Arimaspi** / che han solo un occhio e tolgon gli smeraldi, / ché altra gente non v'è che quivi raspi.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 24.5, pag. 404: otto Rifeo, in quella regione / là dove gli **Arimaspi** fan dimoro, / son li smeraldi a guardia del grifone.

[u.r. 21.01.2008]

ARIMEMBRARE v.

0.1 *arimembrando, arimembrare.*

0.2 Da *rimembrare*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.): 2.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avere presente nella propria memoria. **2** Richiamare alla memoria altrui, rammentare. **3** Signif. non accertato.

0.8 Rossella Mosti 02.02.2005.

1 Avere presente nella propria memoria.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 21.3, pag. 238: Così gioioso e gaio è lo mio core, / che no ·l savria co lingua divisare: / **arimembrando** che 'l meo dolce amore / è ritornato, che n'avea penare, / sonne montato in sì grande baldore, / che non mi credo di gioia aver pare...

2 Richiamare alla memoria altrui, rammentare.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.), 94, pag. 182: Se vento è in proda e girasi e giungeti a le prai, / **arimembrare** t'ao [e]ste parole, / ca de[n]tr'a 'sta animella assai mi dole.»

3 Signif. non accertato. || Per Contini il v. 80 è prob. corrotto; stessa lezione in CLPIO, V 114 BePi.80.

[1] ? Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 80, pag. 296: Sag[g]io son, ché fermato / son senza dubitansa / laove compose Cristo / bellese tante, c'altrui fanno oltrag[g]io: / ché son sì splendiente, / ch'io non posso neiente / contarle bene e dire, / ché fa muto avvenire - a chi la guarda. / Fallo, c'amo l'altessa / somma di gentilezza, / al mio parer, che sia, / in cui tut[t]o m'avia - **arimembrando**.

[u.r. 29.08.2007]

ARIMÉTTERE v.

0.1 *arimetta.*

0.2 Da *rimettere*.

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mettere nuovamente.

0.8 Rossella Mosti 03.02.2005.

1 Mettere nuovamente.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 61.10: E dée [[il vino]] essere tramutato: e non s'**arimetta** nella botte dove si è guasto; perciò che tosto ritornerebbe al primo istato...

ARIMINESE agg./s.m.

0.1 *arimenexe, ariminesi.*

0.2 Da *Arimino* topon.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della città di Rimini. **2** Sost. Chi è nato o abita nella città di Rimini.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Della città di Rimini.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 522.6: E *Setticcia*, madre de' Tracalesi **Ariminesi** adirata contro i figliuoli... || cfr. Val. Max., VII, 7, 7: «Septicia quoque mater Trachalorum Ariminensium...»

2 Sost. Chi è nato o abita nella città di Rimini.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 103-114, pag. 276, col. 1.3: *Ugolino d'Aço* ... fo da Faença, probissima persona. *Federico Tegnoso* ... fo uno **arimenexe** nobele e ben costumado.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 236-261], pag. 7.15: *Come Cesare prese Arimino, e come gli Ariminesi si doleano occultamente.*

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 31-54, pag. 695.31: *Là dove soglion*; cioè in Arimino, fan de' denti succhio; cioè trivello, o vero succhiello; cioè forano e divorano co' denti li **Ariminesi**; questo dice, perché gli à chiamati mastini, a denotare la loro voracità.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.21: Furono adunque questi i Signini e Norbani e i Saticulani e Fregellani e i Lucerini e Venusini e i Brundusini e gli Adriani e i Fermani e gli **Ariminesi**, e dall'altro mare i Ponziani e Pestani e i Consani...

ARIMPORRE v.

0.1 *arenpòsegle.*

0.2 Etimo incerto: da *imporre* o, se la nasale è parassitaria, da *riporre*.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far arretrare (il nemico).

0.8 Rossella Mosti 03.02.2005.

1 Far arretrare (il nemico).

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 233.8: Allora egl nostre Todesche trassero a ferire; encontenente egl misero en volta ed esconfitta. **Arenpòsegle** fina agle stechata de la dicta citade; fuorce morte e prese grande quantitate de la gente de Castello.

[u.r. 09.02.2018]

ARINGA (1) s.f.

0.1 *aringa, aringhe.*

0.2 Germ. *haring* (DELI 2 s.v. *aringa*).

0.3 Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.); *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335].

0.7 1 [Zool.] Specie di pesce (*Clupea harengus*).

0.8 Roberta Manetti 19.01.2001.

1 [Zool.] Specie di pesce (*Clupea harengus*).

[1] Ciolo de la Barba di Pisa, XIII sm. (pis.), 30, pag. 298: Non l'auso dir, ché la mente ho raminga, / néd a la linga - non pò pervenire, / potendomi salir, - se v'è 'n plagenza, / come l'**aringhe** fan contro a cor[r]enza.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 11.2588, pag. 283: Chi non si fida, non riceve inganno, / E il senno fa gran pena dopo il danno. / Granchio che dentro alle caverne nasce / E per natura **aringa** lo nutrica, / Fin ch'egli è grande, lì dentro la pasce.

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 66.2: Furono per mezzo barile di tonina e 25 **aringhe** ch'ebbe da Franceschino Foresi lbr. 2 s. 5 d. 8.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.15: **Aringhe** insalate che si pigliano nel Mare Miano intra Inghilterra e Fiandra vogliono essere novelle della insalatura dell'anno medesimo, e vogliono essere grandi e con grossa schiena, e la loro pelle di fuori colorita rossetta, e di buono odore secondo odore d'**aringhe**.

[5] *Diretano bando*, XIV (toscol.), cap. 21, pag. 15.20: La talpa vive pur di terra; **aringa** vive di pura acqua; calmione vive di pura aire...

[u.r. 09.02.2018]

ARINGA (2) s.f. > ARENGA (1) s.f.

ARINGA (3) s.f. > ARRINGA s.f.

ARINGHERIA (1) s.f.

0.1 *arengaria, arengaria, arengarie, aringharie, aringheria, aringherie, aringhieria, arrengharie, arringheria, arringherie*.

0.2 Da *arringere 1*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *levarsi in aringheria 1.1*.

0.7 1 Discorso tenuto in pubblico; orazione. **1.1** Fras. *Levarsi in aringheria*: alzarsi a parlare, prendere la parola. **2** [Dir.] Delibera, provvedimento preso da un magistrato.

0.8 Giampaolo Codebò 07.05.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Discorso tenuto in pubblico; orazione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 293.15: Caio Sempronio da Todi e Manlio Aquilio consoli, Publio Scipione Africano abbiendo nelle sue **arringherie** molte volte protestato che, affaticandosi egli per lo buono stato del Comune di Roma, da uomini malvagi e rei era stato accusato, l'altro die in sul letto suo trovato morto, non senza cagione tra gli altri grandi mali di Roma io l'ho detto...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 14, pag. 17.15: Chi ne' ragionamenti tra gl'amici è bugiardo,

come nell'**aringherie** sarà veritiere?».

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 1.25, pag. 8: Non dé l'om molto dir là ov'è la scienza, / ché breve detto di molti è 'ntendente, / ché lunghe **aringherie** odo noiose...

[4] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 8, 10, pag. 309.12: E a tollare e' gravamenti e' quali sostengono e' consellieri per cascione de' soperchi arengatori, e' quali spesse volte dicono l'uno quel che l'altro e distendonsi in soperchie **arengarie**...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.2: Dixe che facta questa **arengaria** ai compagni i s'apreseno tanto in voler vedere del mundo... || *arengaria* corrisponde a «orazione picciola» del testo dantesco.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 50, vol. 2, pag. 577.8: A ccio che fu proposto e detto per gli savi del duca, saviamente e con belle **aringherie** fornite di molte autoritadi fu fatta la risposta per gli Fiorentini per certi loro savi, mostrando doglia e pesanza di sua partita...

[7] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 243.9: E quanto che la detta riformazione io abbia assai favoreggiata senza dispiacere a niuna singulare persona, non per piacere o dispiacere ad alcuna delle parti, ma per favoreggiare Parte, veggendo tutti schiudere i Guelfi dagli ufici e crescere i Ghibellini, o non veri Guelfi, ò bene biasimato, e in **arenghieria** a la Parte e fuori d'arenghieria, il male praticare s'è fatto là.

1.1 Fras. *Levarsi in aringheria*: alzarsi a parlare, prendere la parola.

[1] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 145.24: A die ij d'aghosto ano 1343 si fece uno Chonsilglio a modo di parlamento in Santa Liperata [...] e **levosi in aringhieria** il vescovo nostro, e dise come il Duca avea rota la bacheta e gitatala in tera e rifiutata la Singnoria di Firence e di tuto il distreto suo di Firence, e come e' s'arende a dava il Palagio, ed elgli volea esere sano e sicuro elgli e tuta la sua gente, e andarsene a chasa sua...

2 [Dir.] Delibera, provvedimento preso da un magistrato. || Ma l'es. potrebbe ricadere sotto **1** con il signif. di 'discorso', 'presa di posizione' o simile.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 76, par. 2, vol. 2, pag. 129.9: E acioché se saccia se cotale offeso sirà ofeso per ragione d'offitio overo per cagione d'alcuna **arengaria**, la quale averonno facta en lo dicto offitio, la podestà e 'l capetanio, denante al quale facta sirà la querimonia, sia tenuto e degga de le predictate cose fare enquisitione e de tucte le cose contenute en lo presente capitolo per buone huomene de la città de Peroscia de fide dengne.

[u.r. 25.05.2007]

ARINGHERIA (2) s.f.

0.1 *aringheria, aringherie*.

0.2 Da *arringere 1*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 Assemblea pubblica. **2** Luogo in cui si tiene l'assemblea.

0.8 Giampaolo Codebò 07.05.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Assemblea pubblica.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 297.18: E abbiendo disfatti la maiore parte degli ordinamenti che Gracco avea fatti, Caio Gracco con Fulvio Flacco, istipato dintorno di molta gente, in sul Capitolio salio, ove l'**aringherie** si facieno...

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 33, pag. 820.11: e però dice che in quel luogo spesse volte gli avogadi furono presi d'amore per le donne li cui piati guidavano e colui che difendeva altrui non seppe difendere sé, e colui che parlava sì adornamente nelle corti e ne' giudicii e nelle **aringherie** amutolio dinanzi a la bella donna, sì che convenne che altri guidasse questo suo sopravvenuto piato d'amore, il quale prima guidava gli altrui...

2 Luogo in cui si tiene l'assemblea.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 75.5: Dipo' la cittade di Roma fatta anni CCXLIV, Bruto, che fue il primaio consolo di Roma, studiando la schiatta de' re, e che di Roma fuoro fattori, non solamente di ragguagliarla coll'altre, ma d'abbatterla al postutto, due figliuoli giovani di re, infingendo di volerli recare nella cittade in sulla signoria, nell'**aringheria**, ov'era il populo, li menò, e nel detto luogo in prima colle verghe li batteo, e poscia colle scuri gli uccise.

[u.r. 06.02.2007]

ARINGHIERA (1) s.f.

0.1 *arenghiera, aringhiera, aringhiere.*

0.2 Da *aringo*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.7 1 Discorso tenuto in pubblico o concepito per essere pronunciato pubblicamente; orazione. **2** Proposta.

0.8 Giampaolo Codebò 07.05.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Discorso tenuto in pubblico o concepito per essere pronunciato pubblicamente; orazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 192.11: se io nel mio exordio, alla 'ncuminciata della mia **aringhiera**, tocco un poco del fatto sopra 'l quale io dicerò, cioè brevemente et apertamente dicendo la somma della causa, cioè quel punto nel quale è la forza della contenzione e della controversia.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 243.9: E quanto che la detta riformazione io abbia assai favoreggiata senza dispiacere a niuna singulare persona, non per piacere o dispiacere ad alcuna delle parti, ma per favoreggiare Parte, veggendo tutti schiudere i Guelfi dagli ufici e crescere i Ghibellini, o non veri Guelfi, ò bene biasimato, e in **arenghiera** a la Parte e fuori d'**arenghiera**, il male praticare s'è fatto là.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 72.18: dicendo che dinanzi al vescovo aveano fatto così bella **aringhiera**...

2 Proposta.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 7, pag. 6.24: E qualunque conselgliere o altra persona conselgliasse, arrengassi o dicessi che al Notaio fusse dato più denaro o alcuna cosa sopra el salario che dicto ène di sopra, caggia in pena, per ciascuna volta et per ciascuna di, V s.

de denari cortonesi; e 'l dicto e l'**arenghiera** e lo stantiamento non vaglia...

[u.r. 09.02.2018]

ARINGHIERA (2) s.f.

0.1 *aringhiera, aringhiera, aringhiera, renghera, renghiera, renguera, ringhera.*

0.2 Da *aringo*.

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Assemblea pubblica. **2** Luogo in cui si tiene l'assemblea. **2.1** Luogo, in genere elevato, da cui l'oratore pronuncia il proprio discorso; tribuna.

0.8 Giampaolo Codebò 07.05.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Assemblea pubblica.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 59, vol. 3, pag. 117: In **aringhiera** sommo dicitore, / versificar sapea senza stima / ottimamente sovra ogni Dottore.

2 Luogo in cui si tiene l'assemblea.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 315, pag. 859: Lo barixello, ch'era per lo signore, / Zoanne Soma ch'è piem de valore, / sotto per la **renghiera** va al predone / ch'è suxo la piaça...

2.1 Luogo, in genere elevato, da cui l'oratore pronuncia il proprio discorso; tribuna.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr., cap. 6, pag. 235.15: E però, quando elo avrà bem incorpora' quello ch'el vorà dire, si se levarà et andarà a la **renguera**, no tropo planamente né tropo rato, me al convignevele meço paso, no guardandose de torno, me inanzo e baso, no andando descunçamente ma honesto.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 90.22: Ca multu svirgugnatamenti Duriuni muntau a la **renghera** dicendu quisti paroli...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 80 rubr., pag. 176.7: Boninsegna Angiolini, essendo in **aringhiera** bonissimo dicitore, su quella ammutola come uomo balordo, e tirato pe' panni, mostra agli uditori nuova ragione di quello.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 191.18: Lo tribuno, mutato dello sio proponimento, sallio nella **aringhiera** e fece uno bello sermone.

[u.r. 09.02.2018]

ARINGO s.m.

0.1 *aregno, arenghe, arengo, aringhi, aringo, arringo, rengo, ringhi, ringo.*

0.2 Got. **harihrings* (DELI 2 s.v. *arringa*).

0.3 Guido Fabi, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Novellino*, XIII u.v. (fior.);

F *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.); *Doc. cors.*, 1365; Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Stat. venez.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Per la forma con la geminata *arr-* Devoto propone una base *a(d)-* e **ringo* (cfr. Rohlfs § 228), mentre Castellani (*Saggi* II, 221) parla di raddoppiamento della consonante intertonica.

FEW (16, 240-6) distingue due gruppi di derivati dal germ. **hring*: (I) quello militare-cavalleresco (cfr. *aringo*, *arringere* (2), *rango*) e (II) quello politico-giuridico (cfr. *arenga*, *arringere* (1), *arringa*), che sembra specifico dell'area italiana.

DEI e GDLI s.v. *arringa* riconducono il gruppo (II) al lat. med. *harenga* 'discorso', da cui *arringere*, ma le prove di una filiazione inversa sono più forti: il v. è già attestato in Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), conosce una notevole diffusione e mostra, fin dalle prime occorrenze, un certo grado di specializzazione; al contrario, il sost. compare per la prima volta in Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), è raro e generic. ('orazione, discorso'). La sua affermazione a scapito dei concorrenti *aringhiera* (Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): «aringhiera»), *arringamento* (Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): «arringamento»), e *arringazione* (*Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): «arringazioni»), si suppone tarda.

Sui derivati di **hring* nelle lingue romanze permangono molti interrogativi ai quali solo uno studio complessivo potrebbe dare una risposta. In partic. resta da precisare la mediazione del lat., oggi non sufficientemente documentata.

0.7 1 Piazza, spazio di riunione. **1.1** Raduno, assemblea. **2** Campo (di gara, torneo, giostra). **2.1** Gara, corsa, giostra, scontro (in torneo o in guerra), assalto (nel duello). **3** Signif. non accertato.

0.8 Nello Bertolotti 07.05.1999. || Seminario di lessicografia (**0.6 N** di Elena Pistolesi).

1 Piazza, spazio di riunione.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 20 (78), pag. 244.21: Un(de) sapià che per vostri pregi e p(er) s(er)vare iustitia e p(er) debito de n(ost)ro offitio e p(er) hono(r) e v(os)tro e della v(os)tra t(er)ra, a cului k'à mo(r)to lo v(os)tro cittadino i(n) pulblico **are(n)go** avemo facto taglare la testa, la quale no potò scanpare avere nè p(a)re(n)ti nè amisi; e se plu se potesse pu(n)ire, volu(n)tera faravemo p(er) lo v(ost)ro amore.

1.1 Raduno, assemblea.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 109, pag. 108: zunta serà la çente de ogra regione, / facto lo **rengo** en medio pra' Nerone, / cornarà li corni e ssonarà le tube, / facto serà silenciu, on'omo avrà tremore.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 32, pag. 675.32: et se troveranno alcuno delli sopra dicti ufficiali avere

commesso alcuna cosa la quale paia che fraudulentemente sia facta, ch'eli debbiano dire a li consuli, che infra octo die facciano adunare tutta l'arte, et in presentia di tutta l'arte dire et pubblicare colui che avesse commesso fraude, et dire e dinuntiare la fraude in publico **aringo**...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 1 rubr., pag. 236.15: Como lo novo arengatore primamente dé dire en **arengo** ovvero en conseio.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.13: e loro parlare fo che al tutto voleano che se guastassero egl ditte capitogle de la pace, ed encontenente fecero bandire e sonare a l'**arengo**, ovvero a parlamento generale, e con grande remore se vrasciaro enllo ditto arengo tutte egl ditte capitogle...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 148, par. 1, vol. 2, pag. 214.12: En la città de Peroscia ovvero borghie nullo **arengo** ovvero parlamento ovvero congregatione ovvero convocatione de tucte huomene de la città de Peroscia se possa ovvero degga fare per lo tempo ke deie venire per alcuno modo ovvero cagione...

[6] *Doc. cors.*, 1365, 16, p. 219.26: vene a l'**aringo** a S(an)c(t)o Kyricho de lo Marchorio, dena(n)ço Bocharono confalonero de la pieva de Talcine e li raçoneri e lo (con)cillio, Guilfocio Amo(n)dascho p(er) ello e p(er) l'*aultri* Amo(n)daschi...

[7] *Stat. venez.*, 1366, cap. 7, pag. 18.27: Et **arengo** stridato per miser lo doxe in publico o saverè che de' essere per miser lo doxe, vignere, s'io non averè iusto imbrigamento...

– [Con rif. al giudizio universale].

[8] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2182, pag. 68, col. 2: E la divina maiestà, / La pretiosa podestà, / Jhesu Christe, lo Deo poscente, / Molto forte e grandemente / Se ponerà suso la cadrega, / E davanço lu la nobel schiera, / E cureri e tubaturi / E li grangi e li menuri. / Omiunca homo debia lí andá / A quello **arengo** generá. / Molto tosto e prestamente / Asemblará tuta la çente.

2 Campo (di gara, torneo, giostra).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 257.6: Dopo molto torneare, il conte d'Angioe e 'l conte d'Universa fecero diliverare l'**aringo** e l'uno incontra l'altro si mosse, alla forza de' poderosi destrieri, con grosse aste in mano.

[2] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 125.1: Hoc stadium, dij id est lo **arengo** del cavallio.

2.1 Gara, corsa, giostra, scontro (in torneo o in guerra), assalto (nel duello).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.19, pag. 169.31: La sera apparì in cielo un segno maraviglioso; il qual fu una croce vermiglia, sopra il palagio de' priori. Fu la sua lista ampia più che palmi uno e mezo; e l'una linea era di lunghezza braccia XX in apparenza, quella attraverso un poco minore; la qual durò per tanto spazio, quanto penasse un cavallo a correre due **aringhi**.

[2] *GI Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 13.33: ma con questo mi conviene agiungere l'altro gioco di Parnasso più eccellente, dove è coltivato Appollo, acciò che poeticamente, e divinamente io possa entrare nell'**aringo**, cioè nel corso rimaso, il cui fine tiene al palio, termine e premio delle mie fatiche. || L'*Ottimo* glossa il passo dantesco cit. in **2.1.1** come es. di uso fig.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 196.22: Né moverai il corrente cavallo con veloce corso lontano al tuo nimico, ma il principio del suo movimento sia a picciolo passo, acciò che quando sarai presso al nimico, spronando forte, elli il suo corso impetuosamente cominci: però che le forze del volonteroso cavallo sono

molto maggiori nel cominciare dello **aringo** che nel mezzo, quando col disteso capo corre alla distesa.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 29, pag. 150.11: Essendo adunque la lieta schiera due o tre volte, cavalcando con piccolo passo, dimostratasi a' circostanti, cominciavano i loro **aringhi**; e diritti sopra le staffe, chiusi sotto gli scudi, con le punte delle lievi lance, tuttavia igualmente portandole, quasi rasente terra, velocissimi più che aura alcuna corrono i loro cavalli...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 12, pag. 45.28: et anco dico che, cominciata a entrare nella via illuminativa, è forte per lo vero **arengo**, e corre alle virtù, e a trovare Cristo co maggiore conoscimento.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 204.102, pag. 239: Acìo che tu, lettore, più oltre attinghi, / morto costui, Giovanni re suo figlio / fu tredici anni, e ne' guerrieri **aringhi** / contro Inghilterra, e non senza periglio / di battaglie e sconfitte d'ogni sorte / con lunga guerra e con aspro consiglio.

– [In contesto metaf.].

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 8, pag. 141.13: Ampissimo campo è quello per lo quale noi oggi spaziando andiamo, né ce n'è alcuno che, non che uno **aringo** ma diece non ci potesse assai leggermente correre, sì copioso l'ha fatto la fortuna delle sue nuove e gravi cose...

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX. 1, pag. 590.7: – Madonna, assai m'agrada, poi che vi piace, che per questo campo aperto e libero, nel quale la vostra magnificenza n'ha messi, del novellare, d'esser colei che corra il primo **aringo**...

2.1.1 Fig. Prova, impresa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 1.18, vol. 3, pag. 5: Infino a qui l'un giogo di Parnaso / assai mi fu; ma or con amendue / m'è uopo intrar ne l'**aringo** rimaso.

2.1.2 Fig. [Scherzosamente, per indicare il rapporto amoroso].

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 371-80, pag. 106.2: e colui tiene ella che sia o vuoi Lancelotto o vuoi Tristano o Orlando o Olivieri di prodezza, la cui lancia per sei o per otto **aringhi** o per dieci in una notte non si piega in guisa che poi non si dirizzi.

3 Signif. non accertato. || Prob. testo corrotto o errore di trad.

[1] *F Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Et simigliantemente lo puoi amaestrare per luoghi arenosi, et cusi pió sicuramente et con pió salvamento dirissa li suoi andamenti. Et ancora in delli suoi **aringhi** arae meno sospicarsi et offendresi... || Olrog Hedvall, p. 68. Il passo lat. corrispondente, reso in modo singolarmente simile da questo volgarizzamento e da quello cit. in [2], così suona: «et ita in suis egressibus minus praecipitat equitatem, vel se ipsum aliquatenus non offendit» (Giordano Ruffo, *De med. equor.*, III, *De doctrina equi*:).

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu di infrinari* ..., pag. 573.27: E simigliantimenti lu poi cussi amaistrari pir loki arinusi assai. E cussi plui sicuramenti, e cun plui salvamentu, diriza li soi andamenti. Et ancora in li soi **ringhi** avirà minu a zupicari et offendirili.

[u.r. 20.04.2018]

ARINNEGARE v.

0.1 arenegasse.

0.2 Da rinnegare.

0.3 Fiore, XIII u.q. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Pronunciare un ripudio.

0.8 Rossella Mosti 10.01.2005.

1 Pron. Pronunciare un ripudio.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 184.8, pag. 370: «E se quell'uon desdir non si degnasse, / Anzi dirà, per farla più crucciata, / Che nn'è un'altra, ch'è ssi amorosa / Di lui che per null'altro no 'l cambiasse, / Guardisi quella che non si crucciasse. / Con tutto ciò se ne mostri dogliosa / Di fuor, ma dentr'al cuor ne sia gioiosa: / Ancora più s'egli s'**a[re]negasse**; / E dicagli che già quella vendetta / Non sarà fatta se non sol per lei, / Si ch'ella il pagherà di quella detta.

[u.r. 13.02.2008]

ARINVERSATO agg.

0.1 arenversato.

0.2 Da rinversare. || *Arinversare* non presente nel TLIO.

0.3 Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Riverso a terra.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2005.

1 Riverso a terra.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.6: Ma ultimo, essendo al suo cavallo cavato l'occhio ricto d'una punta de spada, per lo gran dolore el dicto cavallo arieto **arenversato** cadde...

[u.r. 09.02.2018]

ARINVITARE v.

0.1 a: arenmitò, arenvitò.

0.2 Da invitare.

0.3 a *Apologhi reat.*, XIV: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Invitare nuovamente.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Invitare nuovamente.

[1] a *Apologhi reat.*, XIV, 4.9, pag. 670: Lu sorce de la citade si **arenmitò** / et alegra mente ad casa lui menò, / sì como si ce fanno grande spese; / et del mangnare bene si nne prese.

[2] a *Apologhi reat.*, XIV, 20.15, pag. 679: Poi la cicongna **arenvitò** essa a mangnare, / et della beffa sappese vengnare; / cha mise la vidanna 'n un cotrufo, / la golpe non ce potia mettere lu grufu.

ARIOLAZIO s.f.

0.1 ariolazio.

0.2 Lat. *hariolatio*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arte di predire eventi futuri.

0.8 Rossella Mosti 10.11.2005.

1 Arte di predire eventi futuri.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, l. 6, pag. 519.16: e benché molte sieno le spezie delle divinazione, basti a cercarne 14; cioè piromanzia, aeremanzia, idromanzia, geomanzia, fitonizia, nigromanzia, augurio, sortilegio, orispizio, **ariolazio**, magicazio, sonnilegio, stenuilegio, psalterilegio.

ARIOLO s.m.

0.1 *arioli, ariolo*.

0.2 Lat. *hariolus* (DEI s.v. *ariolo*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

0.7 1 Indovino, aruspice.

0.8 Niccolò Scaffai 11.04.2000.

1 Indovino, aruspice.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 70.14: Dice, che Beatrice, vedendo [i] att[i] dell'Autore, e conoscendo in essi li secreti dell'animo, si fece tale, quale Daniello profeta fece Nabucdonosor re della grande Babilonia, levandolo della ira, nella quale elli era contra li magi ed **arioli** ed indovini del paese; la quale ira li aveva contra coloro fatto contra giustizia di malo intendimento.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 73.17: Non declinate ai magi, e **arioli**, e non dimandate da loro neuna cosa, e non indovinate, e non osservate i sogni.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 307.28: Non andrete a' magi malifici, e non cercherete di sapere niente dagli **arioli**, e non sarete indovini, e non osserverete i sogni.

[4] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, par. 8-13, pag. 323.32: **Arioli** sono coloro che divinano secondo l'aire.

[5] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *1 Re* 28, vol. 3, pag. 153.16: [3] E Samuel tra questo morio; e tutto Israel il pianse, e seppellironlo nella sua città di Ramata. E Saul levò di sopra la terra tutti i magi e indovini e **arioli**, e quegli che aveano in ventre spirito indovino, uccise.

[u.r. 09.02.2018]

ARIONIO agg.

0.1 *arionia*.

0.2 Lat. *Arionius*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Del poeta e citaredo Arione di Metimna.

0.8 Diego Dotto 21.12.2015.

1 Del poeta e citaredo Arione di Metimna.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 118.10: avegna che fusse mutulo, si pensa che ubidisse a la voce de la citula **Arionia**. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 326: «Arioniae [...] lyrae».

ARIPANTI s.i.

0.1 f. *aripanti*.

0.2 Etimo incerto: forse connesso con *arpento*?

0.3 F *Mandevilla*, XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura di lunghezza.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Mis.] Unità di misura di lunghezza. || Non det.

[1] **F** *Mandevilla*, XIV ex.: Quivi sono altre canne non così lunghe, le quali crescono appresso alla riva e ànno le radici lunghe III^p. **aripanti**, o vero tormature di terra e più... || Zambrini, *Mandevilla*, vol. II, p. 62.

ARIPENNO s.m.

0.1 *aripenni*.

0.2 Lat. *aripennus*. || Forma att. da Du Cange s.v. *arapennis*; cfr. *Thesaurus* s.v. *arepennis* («vocabulary gallicum»): Colum. 5, 1, 6 «Galli... semiiugerum quoque arepennum vocant».

0.3 *Savasorra*, XIV p.m. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura di superficie.

0.8 Roberta Manetti 03.04.2000.

1 [Mis.] Unità di misura di superficie.

[1] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 87.33: E poi che queste cose c'aviamo dicte son ben sapute e intese, si dovem dicere che la misura de la terra inn ogni luogo si fa per un modo, ma -l coglare e -l trovare la quantità dei pessi de le terre si fa per diversi modi: chi coglie la misura de la terra a braccia e chi a passi, chi a pertiche, chi a corda, e chi fa carruche di terra, e chi **aripenni**, chi giugera, chi mogiora e chi staiora.

[u.r. 28.08.2007]

ARIPENTIRE v.

0.1 *aripintires, aripintiri*.

0.2 Da *ripentire*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Provare dispiacere o rammarico per avere tenuto un comportamento o ricevuto un trattamento diverso da quello che sarebbe stato opportuno.

0.8 Rossella Mosti 28.01.2005.

1 Pron. Provare dispiacere o rammarico per avere tenuto un comportamento o ricevuto un trattamento diverso da quello che sarebbe stato opportuno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 16.12: Vuy eciandeu, forti et piatusi umbri, avistivu exequij di ki non vi diviti **aripintiri**.

[2] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 60, pag. 112.13: O damlans, quals son byelis, uno naturalmentri, l'altro per fuarço di freandis, a myo pare, si sforçàs pluy di conplasé ad alt[ri] ch'a uestris mariç, chosa per la qual vo s'**aripintires** davù la mu[art].

ARIPERCUÒTERE v.

0.1 *ariperchuota*.

0.2 Da *ripercuotere*.

0.3 Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In contesto fig.:] far sbattere (più volte) contro qsa.

0.8 Rossella Mosti 28.01.2005.

1 [In contesto fig.:] far sbattere (più volte) contro qsa.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 433.3: Fellaio, Teperto, menimo ad ogni bene, vera tranquillità ti guidi, tucto me l'asspirita onda marina ala mia fragente piaggia frequenti m'ariperchuota.

ARISANARE v.

0.1 arisanò.

0.2 Da risanare.

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Guarire una malattia. Fig. Salvare (dal peccato).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2005.

1 Guarire una malattia. Fig. Salvare (dal peccato).

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.), 4.14, pag. 746: Poi ke fo homo, a [la] morte lo desti, / e la sua carne a nostra malattia / fo medicina ke l'arisanò.

ARISCATTARI v.

0.1 ariscatarilu, ariscatarla, ariscataru, ariscatassi, ariscattari, ariscattau.

0.2 Da riscattare.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Liberare qno con uno scambio o mediante il versamento di una somma di denaro. **1.1** [In contesto fig.:] barattare (la propria incolumità).

0.8 Rossella Mosti 04.07.2006.

1 Liberare qno con uno scambio o mediante il versamento di una somma di denaro.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 21.13: 13. cun chò sia cosa que Leonicu, lu quali era statu sou grandissimu diffindituri, fussi statu pilyatu da quilli di Rodu in una batalya di mari, issu Mitridati per ariscatarilu dedi tutti li cattivi qui issu avia prisi...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 62.22: da poy que issa vinni a quillu locu a lu quali avia cumandatu lu centuriuni qui vinissiru li soy parenti ad ariscatarla, adimandandu lu centuriuni lu auru di lu riscattitu et avendu lu so animu intentu a farlu pesari, issa la donna in sua lingua cumandau a li Gallogreci qui lu aucidissiru.

– Pron.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.22: 16. Ma Gayu Cesar [...] pilyatu da certi cursari intornu la jsula Pharanacusa, se ariscattau per L talenti.

1.1 [In contesto fig.:] barattare (la propria incolumità).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 127.19: Ca, per lu subitu avinimentu so

rebutati, li Africani ariscataru la sua saluti voluntarusamenti per la saluti di li soy inimici...

ARISMÈTICA s.f. > ARITMÈTICA s.f.

ARISMÈTICO s.m./agg. > ARISMÈTRICO s.m./agg.

ARISMETRA s.m.

0.1 arismetra, arismetri.

0.2 Lat. *arithmeticus* (LEI s.v. *arithmeticus*, 3, 1195.29).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti.

0.5 Per l'esito -s- da *theta* v. LEI 3, 1194.42 e cfr. *ritmo*.

0.7 1 Esperto di aritmetica (o più in gen. di matematica, scienziato).

0.8 Pietro G. Beltrami 11.07.2003.

1 Esperto di aritmetica (o più in gen. di matematica, scienziato).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.31, pag. 195: Paulo arismetra e astrologo solo, / che di veder già mai non fu satollo / come le stelle e li pianeti vanno, / ci venne men per gire al sommo polo...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 47, pag. 276.15: Come per lo di de la Passione furono morti li gramatici, li loici, li retorici, li musici, gli arismetri, gli geometri, e gli astrologi, così per la Ressurrezione...

[u.r. 06.09.2019]

ARISMÈTRICA s.f. > ARITMÈTICA s.f.

ARISMÈTRICO s.m./agg.

0.1 aresmetici, arismetici, arismetrica, arismetriche, arismetrici, arismetrico. cfr. (**0.5**) *aritmetiche*.

0.2 Lat. *arithmeticus* (LEI s.v. *arithmeticus*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 La forma *aritmetiche* è solo dell'ed. Jarro di Jacopo Alighieri; nello stesso passo *arismetriche* nell'ed. Bellomo (v. **2** [1]).

Per l'esito -s- da *theta* v. LEI 3, 1194.42 e cfr. *ritmo*.

Locuz. e fras. *arte arismetrica 2*.

0.7 1 Esperto o insegnante di aritmetica. **2** [Mat.] Agg. Locuz. nom. *Arte arismetrica*.

0.8 Roberta Manetti 11.07.2003.

1 Esperto o insegnante di aritmetica.

[1] GI Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 2, cap. 6, pag. 92.28: come so' desegnatori e scoltipitori e dipintori e retorici ch'ensegnano de parlare, e arismetici ch'ensegnano d'anumerare....

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 8.16: Nelle tue translazioni i pitagorici musici si leggono italiani; Nicomaco arismetrico, Euclide geometro sono uditi romani; Plato teologo,

Aristotile loico con voce quirinale disputano...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 5, pag. 92.9: Per costui s'intendono i fisici, e ciò s'intende per lo libro; possonsi altresì intendere per lui, gramatici, e loici, e rettorici, e geometri, et **arismetici**, e musici, e stromonichi...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 45, pag. 265.8: Principio è uno; perdendo uno, già mai non potrai fare numero che abbia principio o fine. Adunque piangete, o **arismetrici**.

2 [Mat.] Agg. Che concerne l'aritmetica. Locuz. nom. *Arte arismettrica*.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 29, pag. 201.10: secondo la larghezza della circonferenza superna, la quale si pone digradando secondo l'**arte arismettriche** per [due] dalla superna larghezza a l'apuntato centro...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 164.17: Et fo ad questo tempo Pictagoras primo filosofho et de l'**arte arismettrica** primo inventore.

[u.r. 09.02.2018]

ARISMO s.m.

0.1 f. *arismo*.

0.2 Gr. *arithmos*. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 F Guido Cavalcanti (ed. De Robertis), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Cfr., per lo stesso es. cit., *orismo e ritmo*. La lezione, che costituirebbe un *hapax*, è messa a testo per primo da Favati, *Cavalcanti*, p. 311, che la discute in un precedente saggio (Favati, *Tecnica ed arte*, p. 135) giustificandola così: «proponiamo come etimologia *arithmos* 'operazione matematica, calcolo', per l'analogia che lo lega ad arismetica, arismetra, ecc.; onde *sanz'arismo* significherebbe 'senza bisogno di calcolo, di riprova'». De Robertis, da cui si cita, commenta così: «*sanz'arismo*: non come normalmente si legge e s'intende, *sanza ritmo*, senza ritmo, senza rime [...], ma senza ricorso al numero [...], ossia al cumulo delle 'auctoritates'» (p. 185). Adottano la lezione anche Cassata, *Cavalcanti*, pp. 212-13 e Luciano Rossi in Segre-Ossola, pp. 409-10.

0.7 1 Signif. incerto: calcolo o numero.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Signif. incerto: calcolo o numero. || Cfr. **0.6 N**.

[1] **F** Guido Cavalcanti (ed. De Robertis), 1270-1300 (fior.): Da più a uno face un sollegismo: / in maggiore e in minor mezzo si pone, / che pruova necessario sanz'**arismo**. || De Robertis, *Cavalcanti*, p. 185. L'ed. inclusa nel corpus scioglie: «sanza ritmo»: v. *ritmo*.

ARISOMIGLIARE v.

0.1 f. *aresomigliarà*.

0.2 Da *somigliare*.

0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Essere somigliante nell'aspetto.

0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Essere somigliante nell'aspetto.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tos.), L. I, cap. 18, pag. 112.39: Questo pensieri lassate voi a me e prometove che io crearò una schiatta meravigliosa, la quale non s'**aresomigliarà** alla prima. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ARISPONDERE v.

0.1 *arispondendo*.

0.2 Da *rispondere*.

0.3 Cione Bagl. (ed. Monaci-Arese), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ribattere, rispondere per iscritto su una questione.

0.8 Rossella Mosti 03.02.2005.

1 Ribattere, rispondere per iscritto su una questione.

[1] Cione Bagl. (ed. Monaci-Arese), XIII/XIV (tos.), 1.4, pag. 248: Amico, rasgionando umilmente / quello che ò ti dico a sichurtate: / che mi comendi sed io sono fallente, / **arispondendo** di quello che parlate, / ché chi 'n amore lo suo pemsiere asente / nom pare c'ami né volglia libertate, / e di servire chi lglì è ubidente / più l'orgoglia sempre potestate.

[u.r. 29.08.2007]

ÀRISTA s.f.

0.1 *arista*; **f.** *ariste*.

0.2 Lat. *arista* (LEI s.v. *arista*/**aresta*, 3, 1168.37).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287].

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gastr.] Taglio del maiale macellato, prelevato dalla schiena.

0.8 Niccolò Scaffai 11.04.2000.

1 [Gastr.] Taglio del maiale macellato, prelevato dalla schiena.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 172.13: It. per j **arista** di porcho e per v lib. per una torta, s. xiiij...

[2] **F** Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305 (pis.-fior.), 13: se ttu non avessi né fame né sete, e che nne cureresti tu di tutte l'**ariste** e capponi? || Serventi, *Avventuale*, p. 219.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 124, pag. 275.15: E io scrittore ne potrei far prova, che avendo mandato uno tegame con uno lombo, e con **arista** al forno, e 'l detto Noddo avendone mandato un altro con un busecchio pieno non so di che, al fornaio, mandando Noddo per lo suo, gli venne dato il mio...

[u.r. 10.04.2018]

ARISTOCRAZIA s.f.

0.1 *aristocracie*, *aristocricia*, *aristotorcia*, *aristrocia*.

0.2 Lat. *aristocratia* (LEI s.v. *aristocratia*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 [Secondo il pensiero aristotelico:] specie di governo retto, in cui governano 'i migliori' (la cosiddetta classe onorevole) in vista dell'utilità comune, basato sul consenso e volontà dei cittadini.

0.8 Rossella Mosti 07.02.2005.

1 [Secondo il pensiero aristotelico:] specie di governo retto, in cui governano 'i migliori' (la cosiddetta classe onorevole) in vista dell'utilità comune, basato sul consenso e volontà dei cittadini.

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 8, par. 3, pag. 41.32: L'altra maniera, che noi chiamamo *aristotercia*, è ssignoreggiamento attenperato, nel quale ssignoreggiamento onorabilità sola al comun profitto e ssecondo la volontà de' ssggetti e consentimento. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 8, 3: «Aristocracia est principatus temperatus, in quo dominatur honorabilitas sola, iuxta subditorum voluntatem sive consensum et commune conferens».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 17, par. 2, pag. 105.26: Ch'elli è aliqua principazione e ssegnoria una sola in numero sovrana e bbe attenperata, secondo la quale ssegnoreggiano più uomini, siccome è *aristocricia* e policia, delle quali noi abbiamo parlato nel VIII di questo libro.

[u.r. 09.02.2018]

ARISTOLOCHIA s.f.

0.1 *arestolaxia*, *arestoloxia*, *aristologia*, *aristolosia*, *astrologia*, *ristologia*.

0.2 Lat. *aristolochia* (LEI s.v. *aristolochia*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Accento incerto: *-ia* almeno per le forme *arestolaxia* e *arestoloxia*.

Nota la forma *astrologia* non necessariamente da corruzione testuale.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta del genere *Aristolochia*, cui si attribuivano varie proprietà curative.

0.8 Niccolò Scaffai 08.10.2002.

1 [Bot.] Pianta del genere *Aristolochia*, cui si attribuivano varie proprietà curative.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 54.35: Capitolo de *aristologia*.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 30, col. 1.12: R. sief de memita, camandreo, iscorçe d'incenso, mirra, aloe, sercocola, vetriuolo, *arestoloxia* retonda an. d. I, e fanne come è detto di sopra.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 9.13: [9] Recipe la erba ki si chiama la *ristologia* et portala indossu, ki quilla infirmitati non li

virrà.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 281.13: Recipe d(e) draganti, d(e) boli, d(e) sulfo, d(e) galla, et d(e) fullgene donne una j, et de alo, et de inçe(n)ço, et d(e) mirra, et d(e) attram(en)to, et d(e) pece g(re)ca, et d(e) cornu d(e) cervio, et d(e) *astrologia*, lung(n)a et d(e) la rotonda...

[u.r. 18.12.2018]

ARISTOLOGIA s.f. > ARISTOLOCHIA s.f.

ARISTONICU agg.

0.1 *aristonicu*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.6 N Prob. voce fantasma: si tratterà di errore di trad. o di fraintendimento dell'originale lat. (*Isthmicum spectaculum* 'giochi Istmici'), forse derivante da un *adisthmicum* in grafia unita.

0.7 1 [Derivante da errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

0.8 Rossella Mosti 18.07.2005.

1 [Derivante da errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 192.10: Ca vinchutu que fu Phylippu rigi di Macedonia, essendu tutta Grecia assemblata a lu spectaculu *aristonicu*, T. Quintu Flaminu, cummandatu c'appi lu bandituri que ogni homu tacissi, cumandau que quisti paroli fussiru ricitati... || Cfr. Val. Max., IV, 8, 5: «Philippo enim Macedoniae rege superato, cum ad Isthmicum spectaculum tota Graecia convenisset...».

[u.r. 13.07.2007]

ARISTOTÈLICO agg.

0.1 f *aristotelici*.

0.2 Lat. *Aristotelicus*.

0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che segue la o si ispira alla filosofia di Aristotele.

0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Che segue la o si ispira alla filosofia di Aristotele.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. IX, cap. 4, vol. 4, pag. 13.4: Quelli che questo tengono sono Platonicu ovvero *Aristotelici*, con ciò sia cosa che Aristotele fosse discepolo di Platone, il quale istituì la Peripatetica setta. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ARISTOTELIZZARE v.

0.1 *aristotolizzando*.

0.2 Da *Aristotele* antrop.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Si tratta in realtà di una voce fantasma: cfr. *Defensor pacis*, I, 13, 2: «impossibilium est civitatem aristocratizantem, id est secundum virtutem gubernatam...».

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Rossella Mosti 30.04.2003.

1 Signif. non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.

[1] *Gl Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 2, pag. 71.4: E questa è lla reghola de' diritti e profitti comuni dati con comandamenti chiamati leggie, però che questa cosa è impossibile la città aristolizzando, cioè a ddire governando secondo virtù, «non essere bene disposta e ordinata per leggie», com'elli è detto nel IIIJ di Puliticha, nel VIJ capitolo...

[u.r. 09.02.2018]

ARITARDARI v.

0.1 *aritardatu*.

0.2 Da *ritardare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Impedire (un soccorso medico).

0.8 Rossella Mosti 16.12.2004.

1 Impedire (un soccorso medico).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 146.6: Per lu quali cussi constanti iudiciu inver lu amicu sou issu Alexandru endi ricippi dignissima mercedi da li dei immurtali ca issi non volsiru que lu ayutu di sua sanitati fussi aritardatu per falsu iudiciu. || Cfr. Val. Max., III, 8, 6: «qui incolumitatis eius praesidium falso interpellari iudicio noluerunt».

ARITENERE v.

0.1 *aretene*, *areteneia*, *aretenere*, *aretenute*, *artegnia*.

0.2 Da *ritenere*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **2**.

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tenere fermo o chiuso, non lasciar andare: rinchiodare (una persona); fig. contenere (le parole), non esprimersi. **2** Pron. Fermare il passo, arrestarsi. **3** Tenere presso di sé: ospitare (una persona).

0.8 Rossella Mosti 11.07.2006.

1 Tenere fermo o chiuso, non lasciar andare: rinchiodare (una persona); fig. contenere (le parole), non esprimersi.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 226.21: E fuoro aretenute quisti V di entro in casa de Nicholone de Panço...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 7, pag. 191.14: *ingoza*, idest aretenere dal gosso in zo e non esprimere.

[3] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 61.25: e faxea grande asinanze mostrando ch'elo 'l volesse ferire e

possa si artegnia li colpi e temperava la forza soa...

2 Pron. Fermare il passo, arrestarsi.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 1-12, pag. 92, col. 1.10: *Non s'aresta*, no s'aretene, mai: a chi favella, a chi porge la mano o alcuna cosa, e cussi procede tanto che se spaça da tutti.

3 Tenere presso di sé: ospitare (una persona).

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 216.15: e la scomunechatione fu quista: che chi l'areteneia, o davaglie forçça e favore, fosse en quilla medesima sentença, e non poderia esare rebenedetto se non dal papa...

ARITMÈTICA s.f.

0.1 *arismetica*, *arismeticha*, *arismetrica*, *arismetricha*, *arimetica*.

0.2 Lat. *arithmetica* (LEI s.v. *arithmetica*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Per le forme del tipo *arism-* v. LEI 3, 1194.42 e cfr. *ritmo*.

0.7 1 [Mat.] Parte della matematica concernente lo studio dei numeri e le regole pratiche di calcolo.

0.8 Roberta Manetti 11.07.2003.

1 [Mat.] Parte della matematica concernente lo studio dei numeri e le regole pratiche di calcolo.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.117, pag. 896: *Gèometria et arismetrica*, / *rethorica saccio* e non m'impedica, / *gramatica* e musica no m'aretica; / *ben faria sermone* e *predica* / in ogni parte.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 45.13: e perciò conviene che matematica sia partita in quattro scienze, ciò sono arismetrica, musica, geometria et astronomia, sì come appare in questo arbore: La prima scienza, cioè arismetrica, tratta de' conti e de' numeri, sì come l'abaco e più fondatamente.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 167.23: La quinta scienza si è Arimetica, la quale insegna la proporzione dei numeri.

[4] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 81.26: E 'l di[s]cepolo domanda il suo maestro quali sono le sette arti liberali, e le sette probilia e le sette adustre. La prima si è *gramatica*, *dialetica*, *rettorica*, **a[ri]smetrica**, *giometria*, *musicha*, *astorlomia*.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 18.35: ché le Scripture e magisteri sì c'insegnano a sapere che cosa è *gramatica* e che cosa è *dyaletica* e **arismetrica** e *geometria* e *musica* e *astrologia*...

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 122.15: Alli sette primi [[cieli]] rispondono le sette scienze del Trivio e del Quadrivio, cioè *Gramatica*, *Dialetica*, *Rettorica*, **Arismetrica**, *Musica*, *Geometria* e *Astrologia*.

[7] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 99.11: E più nobilita ae ancora la geometria, che si serve della **arismetica** che è molto grande scienza e molto onorata, in che si mostrano tutti modi e le maniere de' conti e delle ragionj.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5 par. 1,

vol. 1, pag. 80.18: In kista exposicioni eu aiu dictu, quandu lu intellectu di lu scripturi et la materia di lu parlari sunu equali, semper li parlaturi parlanu per un modu; cussì esti in l'arti di la musica et di l'**arismetrica**, etc.

– Titolo di un trattato di Boezio.

[9] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), C. 15. 49-69, pag. 342, col. 1.7: *Tu credi che, çoè tu D., 'ch'i to pensieri trapassino a me pur per lo grado della beatitudine dove eo sono, lo quale avemo dal divino Creatore, cussì come li numeri hanno perfezione della unitate, come mostra Boetio nel primo della soa Arismetica...*

[u.r. 09.02.2018]

ARITMÈTICO s.m./agg. > ARISMÈTRICO s.m./agg.

ARITOC CARE v.

0.1 *artocchi*.

0.2 Da *ritoccare*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *aritoccare nella persona* **1**.

0.7 1 Fras. *Aritoccare nella persona*: possedere sessualmente (una donna).

0.8 Rossella Mosti 02.02.2005.

1 Fras. *Aritoccare nella persona*: possedere sessualmente (una donna).

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 50, pag. 179: Se tut[t]o adivenissemi, tagliàrami le trezze, / e consore m'arenno a una magione, / avanti che m'**artocfclhi** 'n la persone.»

ARITONDARE v.

0.1 *aritonno, aritundandussi, artónniti*.

0.2 Da *tondare*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1.1**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Solo pron.

Le forme *aritonno* e *artónniti* di Cielo d'Alcamo sono state ricondotte altrove a *aritøndere*: cfr. GAVI 18/9, p. 114.

Locuz. e fras. *aritondarsi i capelli* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Tagliarsi (i capelli), accorciarli. **1.1** [Rif. ad una donna:] fras. *Aritondarsi i capelli*: farsi suora.

0.8 Fabio Romanini 01.02.2005.

1 Pron. Tagliarsi (i capelli), accorciarli.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 6, vol. 1, pag. 181.7: per lu quali issa appi a dilectu di mutari in habitu virili la beliza di sua furma. Ca, **aritudandussi** li capilli, issa se acustumau a cavalgari et a purtari armi a chò que plù ligeramenti issa putissi essiri presenti a li soy pericli et a li soy fatighi.

1.1 [Rif. ad una donna:] fras. *Aritondarsi i capelli*:

farsi suora.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 10, pag. 177: avere me non pòteri a esto monno; / avanti li cavelli m'**aritonno**. / «Se li cavelli artón[n]iti, avanti foss'io morto, / ca 'n is[s]i [s]i mi pèrdera lo solacc[i]o e 'l diporto.

[u.r. 13.02.2008]

ARITORZOLATO agg.

0.1 f: *aritorzolato*.

0.2 Da *aritorzolare* (non presente nel TLIO).

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pieno di bozzi.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Pieno di bozzi.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): il vestimento di pelli di cammello, che sono fatti come pelli d'asino; è meraviglia come se ne potè fare vestimento: dovea essere molto **aritorzolato**. || Moreni, vol. I, p. 153.

[u.r. 09.02.2018]

ARITROPIA s.f. > ELITROPIA (2) s.f.

ARIVERSO (1) agg.

0.1 *areversso, aroversso*.

0.2 Da *riverso*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Con valore avv.:] a rovescio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.06.2013.

1 [Con valore avv.:] a rovescio.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 268, pag. 232.23: E là o' qu'ello diseva queste parole, ello caciè indriedo tuto **areversso**, como quello lo qual non se podeva tignir in piè, perché tropo era voidado...

[u.r. 08.10.2014]

ARIVERSO (2) avv. > RIVERSO agg./avv.

ARIVOLERE v.

0.1 *arivolesse*.

0.2 Da *rivolere*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288-89]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Voler riavere.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2005.

1 Voler riavere.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288-89], pag. 294.16: Mcclxxxvij. Benuccio da Forli, nostro famigliaro, dee avere due fiorini d'oro, i qua' danari ci prestò per comperare due porci di pelo nero, di xxvij d'agosto. Ebbe parola dal priore che quando **arivolesse** i danari, se non gli avesse a ssua petizione, possa vendere il migliore e torre di que' danari, due fiorini d'oro.

[u.r. 10.09.2008]

ARLÌA s.f.

0.1 arlia, arlie, erlia, erlie.**0.2** Etimo incerto: lat. *religare*? (DEI s.v. *arlia*).**0.3** Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.**0.4** In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.**0.7 1** Superstizione, ubbia.**0.8** Niccolò Scaffai 04.09.2001.**1** Superstizione, ubbia.[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 474, pag. 117: Eo vez ke l'om de nogie, s'el è sol entra via, / S'el g'è devis k'el veza fantasia o altra **arlia**, / E fors serà un legno o frasca o altra ombria, / El s'ha sì aspagurir k'el n'á prend malatia.[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.80, pag. 155: e chi, erando, far se fa / in anno novo per in ca' / faiture, brevi e **arlie** / e atre assai diavorie, / che fan quele gente malegne / chi de bruxà serean degne / con tuti quel chi dan favor / en si mareito e re' lavor, / che lo diavoro li tira a lé / fazandoli partì da De': / egi gi dà taror aia / per reteneri for de via.[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.12: [15] Et anchor se trova per ovra del dyavol chi cree e da fé a indivin e a indivinere, a malefichi e a malveghere, a pregantaor e a pregantere e van adré a sogni e a molte **arlie**...

[u.r. 09.02.2018]

ARLIQUIA s.f. > RELIQUIA s.f.

ARLIQUIO s.m. > RELIQUIA s.f.

ARLODO s.m.

0.1 arlodo.**0.2** Etimo incerto: da *lode*?**0.3** Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7 1** Signif. incerto: lo stesso che lode?**0.8** Giulio Vaccaro 18.06.2013.**1** Signif. incerto: lo stesso che lode?[1] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.2.7, pag. 796: ma s'el forte nodo / se desugliesse, per lo tuo **arlodo** / buia deventeria la chiara fonte.

[u.r. 09.02.2018]

ARLOGIO s.m. > OROLOGIO s.m.

ARLOTTO s.m.

0.1 arlotti.**0.2** Fr. ant. *arlot*, prov. *arlot* (DEI s.v. *arlotto*).**0.3** *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Straccione, mendico, reietto.**0.8** Niccolò Scaffai 11.04.2000.**1** Straccione, mendico, reietto.[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 70.9, pag. 31: Torniam al loco ove son li disdotti, / là dove son li 'ntagli e le pinture: / èvi la rota che dà le venture, / che tai fa regi e tai pover' **arlotti**.

[u.r. 09.02.2018]

ARLUCARE v.

0.1 arlucare.**0.2** Etimo non accertato.**0.3** *Castra*, XIII (march.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** *Arlucare la mascella*: tenere la bocca aperta ostentando stupore?**0.8** Fabio Romanini 21.06.2000.**1** *Arlucare la mascella*: tenere la bocca aperta ostentando stupore?[1] *Castra*, XIII (march.), 30, pag. 917: Quando la fermata tansi 'n costato, / quella mi diede e disse: «Ai! / O tu cret[t]o, dogl[i]uto, crepato, / per lo volto di Dio, mal lo fai, / che di me non puoi aver pur una cica, / se [già] non mi prend[ess]i a noscella. / Escion[n]a, non gire per la spica, / sì ti veio **arlucare la mascella!**».

[u.r. 29.05.2007]

ARMA (1) s.f.

0.1 *alme*, *arm'*, *arma*, *arme*, *armi*, *arrme*.**0.2** Lat. *arma* (LEI s.v. *arma*).**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.1**.**0.4** In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; *Lett. sen.*, 1253 (3); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322.In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Lett. venez.*, 1309; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. orviet.*, 1334; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. ancon.*, 1372; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Duplicità delle forme *arma/arme* al sing. e *arme/armi* al plur., con netta predominanza della forma *arme* (sia sing. che plur.): Rohlf, § 351 spiega l'alternanza con un metaplasmo dalla prima alla terza declinazione; Ruggero M. Ruggieri, in

«Lingua Nostra», XX, 1959, pp. 8-14, non è altrettanto convinto che si tratti semplicemente di metaplasmo.

Locuz. e fras. *a forza d'armi* **1.2.1**; *a fuoco e arme* **1.2.2**; *allevare alle armi* **1.8.1.1**; *amare pace in armi e arma in pace* **1.7.1.1**; *ammaestrare d'armi* **1.8.1.1**; *andare ad armi* **1.7.1.2**; *arma cittadina* **1.7**; *armi da difendere* **1**; *armi difendevoli* **1**; *armi offendevoli* **1**; *armi da offendere* **1**; *balire armi* **1.8.1.2**; *cavallo d'armi* **1.7**; *chiamare alle armi* **1.7.1.3**; *chiamare nelle armi* **1.7.1.3**; *correre alle armi* **1.7.1.4**; *deporre le armi* **1.7.1.5**; *dottrina delle armi* **1.8**; *esercitare alle armi* **1.8.1.1**; *essere ad armi* **1.7.1.7**; *essere adunato sotto le armi* **1.7.1.6**; *essere alle armi* **1.7.1.7**; *essere da armi* **1.7.1.8**; *essere in armi* **1.7.1.7**; *essere sotto le armi* **1.7.1.9**; *fare arme* **2.1**; *fare d'armi* **1.7.1.10**; *fatto d'armi* **1.7**; *gente d'armi* **1.6**; *gettare le armi* **1.7.1.5**; *gettare le armi a terra* **1.7.1.5**; *lasciare le armi* **1.5**; *levare armi contro qno* **1.7.1.4**; *levarsi ad armi contro* **1.7.1.4**; *mettere giù le armi* **1.7.1.5**; *muovere armi contro* **1.7.1.11**; *muovere le armi contro* **1.7.1.11**; *nelle prime armi* **1.9**; *partirsi dalle armi* **1.7.1.12**; *per forza d'armi* **1.2.1**; *pigliare armi contro* **1.7.1.11**; *porre giù le armi* **1.7.1.5**; *portare armi* **1.8.1.3**; *portare armi contro* **1.7.1.11**; *posare le armi* **1.7.1.5**; *potere d'armi* **1.7.1.8**; *prendere armi* **1.5**; *prendere armi contro* **1.7.1.11**; *ridurre alle armi* **1.7.1.3**; *sapere d'armi* **1.8.1.4**; *sollecitare alle armi* **1.7.1.3**; *stare in armi* **1.7.1.7**; *stare sotto le armi* **1.7.1.9**; *suonare ad arme* **1.7.1.13**; *tenere armi* **1.8.1.3**; *uomo d'armi* **1.6**; *valere d'armi* **1.8.1.4**; *venire alle armi* **1.7.1.2**; *vestire armi* **1.8.1.5**; *vestire le armi* **1.8.1.5**; *viso dell'arme* **1.7.3**; *vivere in armi* **1.7.1.7**.

0.7 1 Qualsiasi strumento utilizzato a scopo offensivo o difensivo. **1.1** [Fig. e in contesti fig.:] strumento usato per il raggiungimento di un determinato scopo. **1.2** Fig. Potenza, forza (militare o spirituale). **1.3** [Specif.:] strumento la cui parte offensiva è una lama, gen. con punta. **1.4** [Armi] Armatura. **1.5** [Milit.] Investitura di cavaliere. Fras. *Prendere armi*: essere armato cavaliere. Fras. *Lasciare le armi*: abbandonare l'investitura di cavaliere. **1.6** [Milit.] Meton. Esercito, schiera. Locuz. nom. *Gente d'armi*: milizia. Locuz. nom. *Uomo d'armi*: soldato, guerriero. **1.7** [Milit.] Meton. Combattimento; battaglia; guerra. Fras. *Arma cittadina*: lotta civile. Locuz. nom. *Cavallo d'armi*: cavallo da battaglia. Locuz. nom. *Fatto d'armi*: combattimento. **1.8** [Milit.] Meton. Arte militare. Locuz. nom. *Dottrina delle armi*. **1.9** Locuz. agg. *Nelle prime armi*: di giovane età? **2** [Arald.] Stemma; vessillo. **2.1** Fras. *Fare arme*: crearsi un titolo nobiliare, elevarsi socialmente. **3** Ciò che serve per lo svolgimento di un lavoro o per il funzionamento di un determinato mezzo. **3.1** [Mar.] Attrezzatura di una nave, armamento.

0.8 Patricia Frosini 25.06.2002.

1 Qualsiasi strumento utilizzato a scopo offensivo o difensivo.

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, 8, pag. 47: Altressì no fu

sopra / Gualtarotto Castagnacci / et Ronsinello Pagani; / ma per saramento fur distrecti / et ritornaro dai Cristiani; / ma loro **arme** e lor cavalli / lassaro dai Pagani.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1323, pag. 55: Per ço volio ke vu sapiai / Ke vu siá pur çente asai / E dele **arme** ben guarnidi / E tuti afati me seguidi.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 443, pag. 18: Ser Marz monta a cavallo de tut **arme** guarnio, / Ser Zugn con soa segeza molt era inferonio.

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 33.16: E e'lli pesci trovamo de quelli che so' armati, e de quelli c'hano li denti grandi e acuti e altre **armi** asai, e so' aconci ad occidere e a fare male a li altri...

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 302, pag. 665: Or va' si tòi li solaçi e li bagì, / li gran rikeçe, li **arme** e li cavagi: / andai si n'è, altri n'è toi vasagi, / finit'è 'l mundo e livri è li toi agni.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 9.6: E ke vui siati amaniti e de cavalli e d'**arme** de venire e pervenire al nostro servizio et honore tute quelle fiate que per lo nostro commune sereti regesti.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.21: E le moier dey Amazon, siant mort ie mari, dolosament preso le **arme** dey so marì e fé grand assalt contra y so inimis...

[8] *Lett. venez.*, 1309, 2, pag. 344.18: E fato ço tu Nicolò Trivisan va' viaçam(en)tre ala Chan(ia) (e) p(re)séntate alo rector, [...]] e daràs alo dito rector lo remagnante dele **arme**, çoè curaçe C furnide de colari (e) de vantì, ballestre L (e) libr. XV de spago da ballestre...

[9] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 19.5, pag. 378: **Arme**, destrier e tutto guarnimento, / sien d'un paraggio addobbati ciascuno...

[10] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 5, pag. 28.2: Le proprietade loro [s]i èno queste: per natura li èno li più savii homini che siano al mundo; l'altra vertude si è questa, che li èno li più prodomini per le **arme** che se trovino...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.23: e kisti bestij, li quali pir loru firiza non dubitavanu nen cultelli nen **arme**, dubitavanu la bacticura de la ferula de la manu de kistu patre sanctu.

[12] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.27: **Arme** da combattere li frati seco non portino se non per defensione de la Ghiesa romana...

[13] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.3: Tucti chilli chi voleno fare chesta s(an)c(t)a penetencia degiano obedire ali mastri (et) no(n) [...]] portare **arme** excepto se sono p(er) quale che cosa necessaria...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3, pag. 9.1: Quisti Normandi [...]] prindendu li cosi necessari, **armi** et cavalli, si parteru et andaru a Maniachi.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 43, pag. 10: Et firio re Manfreda de tale forza et potere / Che **arme** che lui avesse no llo potio retener...

[16] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 128.23: XXV. Ancho dicemo et afermamo che neuna persona dela compagnia possa arechare **arme** dentro ela fratenita.

[17] *Doc. ancon.*, 1372, pag. 244.1: Et ad volere togliere ogne dubio [...]] da mo li dicti contrahenti [...]] anno vogliuto che dove de merciarie ne li presenti capituli fa mentione, che per merciarie se intendano como de socta se contene, cioè ogne et ciascheuna generatione d'**arme**...

[18] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.30: sì che Iasone intrao a la barzella e portao con sico tutti li artificie che le avea date Medea e l'**arme** soy che l'erano necessarie...

– Locuz. nom. *Armi difendevoli* / *da difendere*:

armi impiegate per la difesa. Locuz. nom. *Armi offendevoli / da offendere*: armi impiegate per l'attacco.

[19] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.13: Sappiate Signori Sei, [...] che s(er) Falcone di mess(er) Bonacorso del p(ro)x(imo) passato mese di dicembre ucise con coltello (e) altre armi da offende(re) s(er) Lapo...

[20] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 553, vol. 1, pag. 346.3: statuimo et ordiniamo che lo comune di Siena abia et avere debia cento berivieri forestieri al soldo del detto comune, e' quali sieno bene armati d'arme difendevoli et offendevoli...

[21] *Doc. fior.*, 1320, pag. 84.13: Anche che tucti e' Guelfi, che sono stati all'ufficio degl'Otto e Gonfalonieri di giustitia di Prato possano portare arme da offendere e da difendere.

[22] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 16.32: Sapete che nessuno Ghibellino de portare arme offendevoli...

[23] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 73.26: Ca issu lu consulu [...] avia factu cumandamentu generali que nullu homu tinissi in casa nulla arma da offendiri.

– *Arma leggera*: arma facilmente manovrabile.

[24] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 83.22: ma per le ville, e città, e castella si vadano caendo per uomini del campo che meno siano acconci a battaglia con arme, e saette, e con mazzafrusti, e con rombole, e cotali arme leggieri, e rechinle al campo.

– *Armato di tutte armi, bene in armi*: bene armato, bene equipaggiato.

[25] *Lett. sen.*, 1253 (3), pag. 210.10: i[n]tra i quali die avere tre[n]ta (e) sei chavalieri a chavali coverti, (e) li atri sono a u- chavallo, (e) debono es.re armati di tute arme.

[26] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 1, pag. 3.10: a tanto vide venire verso di sé Breus-sensa-pietà suso in uno grande distrieri, armato di tutte arme...

[27] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 8, pag. 392.3: Onde ragunò da quattrociento cavalieri che la maggiore parte furono Francieschi e Tedeschi, e bene in arme e in cavalli si missono...

[28] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 1, pag. 420.10: E vegendo il re Manfredi fatte le schiere, domandò della schiera quarta che gente erano, i quali comparivano molto bene inn arme e in cavagli e in arredi e sopransengne...

[29] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 213.1: Ancora uno homo armato de tucte arme stante dericto sopra la mani soa lo sollevava da terra alsandolo con una mano sola per fi' al capo de sopra.

– *Con (le) armi e con (il) fuoco*.

[30] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 25, pag. 154.4: onde sdegnò; e punigli con l'arme e col fuoco, avendo aiuto da Firenze, e i loro seguaci fece ribelli.

[31] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 78, vol. 2, pag. 281.22: onde fu capo Coscetto dal Colle franco popolare, e corsono con arme e con fuoco al palagio ove stava Uguiccone e sua famiglia, gridando: «Muoia il tiranno d'Uguiccone»...

1.1 [Fig. e in contesti fig.:] strumento usato per il raggiungimento di un determinato scopo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 383, pag. 539: Non digano le femene, però q'eu son canuto: / «No vale le toi arme per falsar nostro scuto; / però ne di'

tu male, nula te vol per druto».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.20, pag. 252: Armase lo guidatore de l'arme de lo Signore: / ségnalo per grann'amore, de soi signi l'ha adornato.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 57, pag. 74.9: in altro modo dovemo intendere che, quando noi siamo in bone opere e noi vedemo venire lo diavolo sopra noi, acciò ch'elli non faccia noi cadere in alcuno peccato, tosto dovemo contra lui correre e con buone opere e con arme, cioè correre ad penitentia e adimorare con l'aiuto de Dio.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 73, pag. 326: Con queste arme sanctissime ç'è un'arma pretiosa / ke à nom la Oratione...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 52.14: Le sue arme [[del demonio]] funno le paraule, et queste arme operoe elli alla femina, alla parte fragile.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.140, pag. 239: E parme, se cossi farei, / a sam Pé semejerei, / chi, per li soi e si defende, / e no lassase miga prender, / l'arma soa trasse for, / con tar vigor e tanto cor / che ar Manco tajá l'oreja: / doca fa bem chi ge someja.

1.2 Fig. Potenza, forza (militare o spirituale).

[1] *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.), pag. 150.4: E [[Iulio Cesare]] fue sì benigno che quelli cui elli sugiugava con arme, sì vinceva con clemenzia e con benignità.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 70.21: O cavalieri di Christo, confermatevi indela fede diricta et indell'arme spirituale, che noi siamo indele confine delo 'nferno...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 127-138, pag. 200, col. 1.11: *Quirino*, qui combattente, figliol de *Marte*; e però antigamente erano appellati li Romani 'Quirini', imperçò che subiugavano tutto lo mundo per arme.

[4] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 32, pag. 409: dali vostre peccate gitive e penititi, / ca non vale recceze, né sapere di core / né forza di parente, né reale amore, / consigu [...] [...] né arme né ssegnore.

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), Prol. cap. 3, vol. 1, pag. 4.3: Paolo apostolo si gloria avere imparato alli piedi di Gameliele la legge di Moisé e li profeti, perchè armato de l'arme spirituali, dopo confidentemente insegnasse.

1.2.1 Locuz. avv. *A, per forza d'armi*: per mezzo delle armi, per mezzo della potenza militare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 123.1: I Romani vinsero a forza d'arme la cittade di Cartagine...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 66.27: e poi tucta l' Spagna per forza d'arme vense e come soiogone per forza d'arme, così per savio portamento la tornò de bono volere sotto la signoria de Roma.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 17, pag. 19.21: or sappiate ch'io vorrei, se voi volleste, che voi la mia donzella mi rendeste, che voi la guadagnaste sopra di mei per forsà d'arme.

1.2.2 Fras. *A fuoco e arme*: con ogni mezzo bellico. Estens. Con estrema violenza.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 7, pag. 204.20: Uomo biasima che voi avete corso a Roma e sopra vostro paese a fuoco ed arme: questo biasimo potete voi oggi levare da dosso co le spade...

1.3 [Specif.:] strumento la cui parte offensiva è una

lama, gen. con punta.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 26, pag. 100.19: e il taglio della sua **arme** era perduto, ma in luogo di tagliare, rompeva e ammaccava le dure ossa degli aspri combattitori.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 30, pag. 663.17: E chi cum le **arme** predictae tracte fora della vagina ferirà alcuno in lo capo o in la gola senza sangue, in XXV fiorini d'oro e se cum **arme** no tracte fora della guagina, in XX fiorini d'oro sia punito.

1.4 [Armi] Armatura.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 19.12: Conciossiacosachè il casso, ove è la vita, dall'**arme**, e dall'ossa è difeso...

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 23, pag. 20.8: La soma dell'**arme** e de le **corazze**, III soldi kabella; et passaggio III soldi.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 185.8: Videndu adunca Eneas ki illu chircava la morti, si lassa curriri contra di Lausu et cum sua spata li passa lu pectu, l'**armi** et la gunnella di l'oru...

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 486, pag. 449.17: Né sani non podheva eser puo' che le **arme** fuo sì malmenadhe, perché li chavalieri se firiva grandissimi colpi menudhi et spesi infin ale carne nudhe...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 145.24: Palamides allora [...] corze vigorosamente contra uno chi se clamava Sigamone [...] e tenendo la soa lanza impognata feriole sì mortalemente co la lanza che le passao l'**arme**...

1.5 [Milit.] Investitura di cavaliere. Fras. Prendere armi: essere armato cavaliere. **Fras. Lasciare le armi:** abbandonare l'investitura di cavaliere.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 256.11: Messere, quand'io **presi arme** il giorno del vostro coronamento, in quel giorno grande quantitate de' migliori cavalieri del mondo portarono **arme**...

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 29, pag. 31.10: dipoi **lascerà l'arme** e tornerà al romitaggio e ivi consumerà il rimanente di sua vita in penitenzia.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 28, pag. 415.23: E in quella un cavalier anciano, el qual **avea lassato le arme** e votato de andare al Sancto Sepulcro, gionse a Napoli venuto di Franza...

1.6 [Milit.] Meton. Esercito, schiera. Locuz. nom. Gente d'armi: milizia. **Locuz. nom. Uomo d'armi:** soldato, guerriero.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 190.9: «Sappiate che l'**arme** de' nemici sono appostate per abbattere l'alto e glorioso sanato».

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 61.10: Ma acciocchè neuna volta i cavalieri nel romore della battaglia i loro compagni smarrissero, diversi segni con diversi colori negli scudi dipingeano, i quali sono detti le insegne dell'**arme**...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.9: Queste leze avea dado, che li monexi fosse **homini d'arme**, e non volgiandolo fare, ello si li fe' alcidere choli bastoni.

[4] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 175.25: Ancho che 'l detto capitano co la detta **gente d'arme** debia stare continuo in quelle parti del contado o altre circostanti ove parrà o sirà deliberato...

1.7 [Milit.] Meton. Combattimento; battaglia; guerra. Fras. Arma cittadinesca: lotta civile. **Locuz. nom. Cavallo d'armi:** cavallo da battaglia.

Locuz. nom. Fatto d'armi: combattimento.

[1] F Brunetto Latini, *Pro Marcello*, a. 1294 (fior.): Nè io volli, nè seguitai di mio volere l'**armi cittadinesche**, ma sempre i miei consigli furono di pace... || Zambrini-Lanzoni, *Opuscoli*, p. 245.

[2] *Doc. sen.*, 1298, pag. 108.21: In prima uno **chavallo d'arme**, di pel nero, chon altri segni, el quale fu stimato per li stimatori del chomune di Siena.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 540.11: in **facti d'armi** fu molto singulare, ma pure da' Bolognesi sendo sconficto fu preso e morio in presgione.

1.7.1 Fras.

1.7.1.1 Fras. Amare pace in armi e arma in pace: diffidare della situazione attuale e prepararsi allo sviluppo degli eventi.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 5, pag. 81.9: Ed esso **amò sempre pace in armi e arme in pace**.

1.7.1.2 Fras. Andare ad armi, venire alle armi: iniziare un combattimento. Estens. Rivoltarsi.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 102, vol. 1, pag. 430.30: et da le parole ingiuriose vengono a li fatti ingiuriosi, da prevedere è che cotali persone congiunte non **vengano a l'arme** nè a le meschie.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 160.11: Ma Quintu Variu, [...] fici una ligi incontra la intercessiuni di li tribuni soy compagniuni, la quali cummandava que se facissi incirca di quilli per dolu malu di li quali li compagniuni foru constricti d'**andari ad armi**.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 6, pag. 176.25: Qui responde Ciaco a la domanda de D. dicendo como, doppo multe contese, **verranno a le arme**...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 45, terz. 70, vol. 3, pag. 8: Sentendo ch'el faceva venir gente, / **andò ad arme** tutta la Cittade, / e que' dell'altra setta incontanente...

1.7.1.3 Fras. Chiamare alle, nelle armi; ridurre, sollecitare alle armi: esortare, spingere al combattimento.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 42, pag. 519.5: E ancora molte altre genti per fornimento e per grazia di forza potenti, da' quali ora le provincie de' Galli e di Spagna sono premute, cioè degli Alani, e di quelli di Soavia, e de' Vandali, e di quelli di Borgogna constretti per lo movimento di coloro, per sua volontade **sollecitandoli all'arme**, non habbiendo paura de' Romani, li suscitoe.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 368.22: Qui non risurge nuova Troia, né alcuno di ricapo **chiama** li tuoi compagni **all'arme**.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Briseida, pag. 23.6: onde Tideo in tutto rifiutoe l'armata cavalleria, ed aspramente negoe l'ajuto del reame al suo paese: solamente la sua moglie lo **ridusse all'arme**.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 286.3: Io seguio tanti augurii, qual che tu sia che mi **chiami nell'armi**.

1.7.1.4 Fras. Correre alle armi, levare armi contro qno, levarsi ad armi contro qno: prepararsi a combattere, insorgere contro qno.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.), pag. 88.14: Le vicinançe entorno odendo questa mala fama, tucti **se levaro ad arme encontra** de li romani.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio*

mensium, 436, pag. 18: Tug a li arme correno ni contenir se pon. / I se guarniscen tugi a ira e a furor...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 49, pag. 105.27: I' dovrei esser tenuto pazzo, veggendo i vecchi della Città, e le femmine portare le pietre in su le mura, per difendere la terra, e' giovani correre all'arme spesso...

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 102.8: e che mai poi non leveranno arme ribelle contra questa contrada, nè con ferro guasteranno questo reame...

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 106.31: E in questo romore tutta la giente chorse a l'arme, e fu per questo presso, che lo stato non si mutò per la ingiustizia di cholui che fu morto a torto, el quale per quello non meritava.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.17: Ma li Troyani chi vedeano queste nave appressemate et appligate yà a la marina loro in tanta multitudine, sobetamente corsero all'arme et armati montaro a li cavalli armati....

1.7.1.5 Fras. *Deporre, posare le armi, gettare le armi (a terra), mettere, porre giù le armi*: terminare un combattimento. Estens. Arrendersi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 127.9: Perchè quale cosa ee più disdegnosa a coloro, che sono liberi e forti, che vinti e discacciati e minacciati di mala signoria, porre giù l'arme, e usare pace?

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 6, pag. 139.19: Misero giù l'armi: molto pesava loro, chè mai l'avevano prese per morire di sete.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 217.36: e chossi el pietoso imperador, dali suoi inganado e reduto in possanza deli filgioli, depose l'arme e fo reserado in prexon...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 23, pag. 280.4: e conviene che voi siate arditì e niuno non cambi battaglia, ne' pacie, se elli non vincie, che chi gitta l'arme onde suo corpo difendere si dee, malvagia salute puote attendere.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 198.29: con zò sia cosa que, gittati li armi, issi se culcaru a terra per adimandar misericordia, foru tucti aucisi et gittati spasi per li campi.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 34, vol. 1, pag. 410.9: Molti v'ebbe di morti dentro nella città, infino ch'elli gittaro l'armi a terra, e arrendèrsi al dittatore...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 106.34: E tanto fu la prudenzia de' signori Nove e' quali avevano ordinata la pace tra' Talomei e' Salinbeni e' ancho infra 'l populo e 'l potestà, e ogniuno andò a posare l'arme per chomandamento de' signori Nove...

1.7.1.6 Fras. *Essere adunato sotto le armi*: essere in assetto di guerra.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 221.2: Io dirò orribili battaglie; io dirò le schiere, i re pinti dalli animi nell'ocisioni, e dirò l'esercito dell'Italiani e tutta Esperia sotto l'armi adunata.

1.7.1.7 Fras. *Essere / stare, a / alle / in armi*: essere in allarme e perciò armati e pronti per combattere.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 174.11: Certo quelli il dice che volle essere in Africa, e duolsi che ne fue vietato da Ligario, e che manifestamente fue ad arme contro a Cesare.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 7,

pag. 207.15: Appena Cesare ebbe parlato, ch'è' suoi cavalieri furo all'arme, e abramati de la battallia oltre a misura, e molti intalantati di ben fare.

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 171.13: perché l'amore di sua natura richiede piacevole e bello ornamento e che l'uomo secondo che porta il tempo vada bene aconcio e che sia ardito contra i nemici e allegro molto in battaglia, e sempre stare in arme.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 168.12: e per quista cagione tutta la citade fo ad arme ed a remore en malo modo.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 203, vol. 2, pag. 388.2: Nel detto anno MCCCXXXIII, del mese di maggio, simigliante fue nella città di Piagenza grande scandalo tra' Guelfi e' Ghibellini, e ebbevi più micidi fra' cittadini, essendo la città in arme e a romore...

– [Rif. ad animali:] fras. *Vivere in armi*: stare in agguato, pronto a colpire la preda.

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 268.15: Noi odiamo li uccelli di crudele rapina, però che sempre vivono in armi, e li lupi, che usano d'andare contra la paurosa pecora...

1.7.1.8 Fras. *Essere da armi, potere d'armi*: essere in grado di combattere.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 36, pag. 35.10: Se non vi difenderete francamente e lascerete vincere la vostra città, di questo potete voi essere ben certi: che, incontanente presa la terra, tutti quelli che saranno da arme saranno morti e spezzati...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 15, pag. 33.6: Non sai tue ch'egli ee lo migliore cavaliere del mondo e tue see ancora giovane e non potresti ancora d'arme?

1.7.1.9 Fras. *Essere, stare sotto le armi*: essere in guerra.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 147.35: dubitò l'uno dell'altro, fecero intra lloro assalimenti; onde la terra andò a romore e fue sotto l'arme.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 108.40: e ancho per essa chagione e' Sanesi avevano fatti molti confinati, e per questo Siena stava tutta sotto l'arme...

1.7.1.10 Fras. *Fare d'armi*: combattere; torneare.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 95.5: E meravigliosa cosa fo e sirea ad entendre la gran cavalleria e vertuose e valorose cose che Cesar e Pompeo e li loro cavalieri èlla batallia el dì fecero d'arme.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 258.8: Allora fu deliberato messer Alardo di ciò ch'avea promesso, e rimase co- lle oneraveli armi colli altri prodi cavalieri del reame di Francia, torneando e facendo d'arme...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 311, pag. 417.23: Ella prese allora una de le sue maniche, tutta nuova e fresca di scarlatto; sì gli li donò perciò ch'egli la portasse a la battaglia sopra sua lancia in guisa di gompfalone e facesse d'arme per suo amore.

[4] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 140.29: Ora dicie lo conto como, lo giorno che venne, Rinaldo asale l'oste dei seracine e facea tanto d'arme...

1.7.1.11 Fras. *Muovere, pigliare, portare, prendere (le) armi contro qno*: muovere guerra (contro qno).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 85.3: E poscia quelli d'Atena assalio, perchè

contra a lui avieno atato Jonas, e contra loro piagliato arme.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 369, pag. 435.1: Elli fece venire dinanzi da sè tutta sua gente e quando fuoro dinanzi da lui, elli l'ha detto [...] che da ora inanzi non cengano spada contra loro nemici, nè non portino arme contra di loro...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 15, pag. 246.13: Noi non avemo prese armi contro la vostra Corona, per la qual cosa noi ad alcuno abbiamo portato pericolo.

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 22.15: A me non piace di muovere l'arme contra alle nuove meraviglie: la deità del mare si dee adorare.

[5] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. III, pag. 124.24: Per mio giudizio è conceduto cacciar la fraude con fraude e le ragione consenteno prendere arme contra li armati.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 108.38: e tutti li ri chy nce sono nuostri parienti, riquesi da uoy, non negherranno de movere arme contra li Troyani.

1.7.1.12 Fras. *Partirsi dalle armi*: terminare le ostilità.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 126.20: Perchè in quello medesimo tempo che i Galli Roma presa e incesa tennero, e vendero, Artaserses re di Persia, che tutti i Greci si partissero dall'arme, e possassersi in pace, per ambasciatori comandò, dinunziando che con arme verrebbe addosso a chi rompesse la pace.

1.7.1.13 Fras. *Suonare ad arme*: dare il segnale per iniziare il combattimento.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 17, vol. 2, pag. 241.5: Anco, statuimo et ordiniamo che neuna persona debia sonare o vero fare sonare alcuna campana a romore o vero ad arme o vero a stormo o vero a parlamento, senza licentia de la podestà et de' Nove...

[2] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), I, ott. 39.4, pag. 240: Ma non temete per cotal cagione; / ché se di ciò si metterà alla prova, / farò sonare ad arme lo squillone.

1.7.2 Combattimento amoroso.

[1] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. I, pag. 52.20: O cavalieri, che ora in prima vieni a l'arme d'amore, primieramente t'affatica di trovare cui vuoi amare.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 217.11: Fatti in costà, non mi toccare, ché tu hai troppo fatto d'arme per oggi.

1.7.3 Fras. *Viso dell'arme*: atteggiamento da combattimento e perciò ostile, minaccioso.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 6, pag. 53.8: E con queste e con altre parole assai, col viso dell'arme, quasi costui fosse stato Epicuro negante la eternità dell'anime, gli parlava.

1.8 [Milit.] Meton. Arte militare. Locuz. nom. *Dottrina delle armi*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 201.16: Ma Scipio inprima sapio et molto forte ne le arme [...], con molti gentili homini de Roma guardaro uno die Tiberio Gracco [...], l'occisero e retornao a Roma.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 10, pag. 19.22: La quarta ragione si è, che, se 'l prenze crede essere beato, per avere abbondanza di forza di gente, elli ordererà la sua gente all'arme e alle cose della guerra...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 7.5: Vuo' tu insegnare la dottrina dell'arme?

[4] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 13.13, pag. 433: Voi solevate soggiogar Toscana; / or non valete en arme tre fiorini, / se non a ben ferir per la quintana.

1.8.1 Fras.

1.8.1.1 Fras. *Allevare, esercitare alle armi, ammaestrare d'armi*: istruire nell'arte bellica.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 6 rubr., pag. 289.18: Nel quale insegna ch'elli è grande utilità ai battagliaieri ched ellino sieno bene esercitati all'arme...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 81.5: Per la qual cosa s'intende apertamente quanto più studiosamente ammaestrare si debbia l'oste che d'arme sia ammaestrata...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 48, pag. 88.4: Ma innanzi che andiamo più oltre, mettiamo qui, come fu nutricata e allevata all'arme questa nobile reina Cammilla.

1.8.1.2 Fras. *Balire armi*: addestrare all'arte militare.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 44.3: Lo cavaliere novello tiene tutta via e maniera che elli guarda a cortesie fare, e largamente donare, cavalleria apprendere, e arme balire...

1.8.1.3 Fras. *Portare, tenere armi*: esercitare l'arte militare.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 15, pag. 30.24: E appresso incomincia a cavalcare e a tenere arme con altri damigielli, sie che tutti li baroni di Cornovaglia si si meravigliano di cioe che faciea T.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 24, pag. 73.10: - Or mi dite - disse lo prod'omo -, quant'è ch'elli cuminciò a portare arme? - - Certo - disse Breus - io l'òe bene inteso alcuna volta ch'elli puote bene essere XV anni ch'elli portò primamente arme.

1.8.1.4 Fras. *Sapere, valere d'armi*: essere esperto nell'arte militare.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 255.1: Il conte d'Angiò, volendo provare qual meglio valesse d'arme tra llui e 'l conte d'Universa, si si provide...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 49, pag. 274.3: Nullo sapeva di cavalli e d'arme più di lui: più poteva travagliare e sofferire che uomo potesse credere.

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 546.40: Addunque come rimarranno coloro che sanno d'arme e sono sì costumati che di loro prodezza ogni uomo favella?

1.8.1.5 Fras. *Vestire (le) armi*: indossare le armi. Estens. Esercitare l'arte militare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 132.13: Et eciandeu fu urdenatu que li citelli pretestati vistissiru armi e que fussiru scripti sey milia di li skachati et di li condannati a pena capitali.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 514.9: La sconfitta di Canne tanto fortemente confuse la nostra cittade, che [...] l'armi de' nemici confitte a li templi e consecrate a li dii si divelsero per armare cavalieri; li fanciulli di tenera etade si vestirono l'arme...

1.9 Locuz agg. *Nelle prime armi*: di giovane età?

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 8, vol. 2, pag. 141.9: e Lelex di Naritia, e Panopeo, e Ileo, e 'l feroce Ipafa, e Nestore ancora nelle prime armi... || Cfr. [primis] in *armis*, variante registrata nell'apparato di Ov., *Met.*, VIII, 313: «Hippasus et primis etiamnum in annis».

2 [Arald.] Stemma; vessillo.

[1] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 478, pag. 88: Ov'ai <tu> gli asberghi et le ghambiere, / Le ricche **arme** et le giafiere, / E le coverte et <D>i gonfalonni, / Le travachce et <D>i padiglioni, / E l<e> ricche coltre et l<e> gra[n]d<e> lenquol<a>, / Che tucto è ritornato a duol<o>?

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.11, pag. 140.3: E al loro ufficio de' Priori agguisono uno con la medesima balia che gli altri [...], a cui fusse dato uno gonfalone dell'**arme** del popolo, che è la croce rossa nel campo bianco, e mille fanti tutti armati con la detta insegna o **arme**...

[3] *Let. pist.*, 1320-22, 13, pag. 56.17: Ancho ti mando quatro lectere con questa insieme del comune di Santo Miniato nello tenore che di sopra òe scritto in nostro serviscio; àno l'**arme** a leone cho' la spada in mano...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 31, pag. 49.40: Et abbiano uno gonfalone con l'**arme** de la Università di Villa di Chiesa; et ciascuno di llo loro abbia una targia di quell'**arme**.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 2.5: Or queste doe citadi segnorezava Maghinardo da Soxenava lo qual avea per **arma** un liono nero nel campo bianco...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 17, pag. 86.12: Questa borsa gialla coll'azzurro e avia faccia di leone si è l'**arme** de' Gianfigliacci da Fiorença e esso fu fiorentino.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.30: Ché chi ama un principio ama la soa figura e le soe **arme** e le soe insegne eciande' penchie e portaghe honor...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 3, vol. 1, pag. 23.5: E volemo e ordenamo che alcuno podestade [...] ovvero alcuno ofitiale del comuno de Peroscia non possa èlla citade de Peroscia arecare, né arecare fare en bandiera ovvero pennone ovvero etiandio en targia ovvero alcune **arme** ovvero coperte de cavalgle alcuna ensengna d'aquila de qualunque colore...

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 36, pag. 605.22: E se le **arme** d'alcuna potestà, comunità on università o d'altri nobile fisseno sculpite o depincte in alcuno logho ove fosse sculpite on depincte li arme della Ghiesia e de misere lo Papa, quell'altre non presumtuosamente, ma reverentemente fiano allocate...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.28: Staieva sio stennardo in Tivoli con soa arme de azule a sole de aoro e stelle de ariento e coll'**arma** de Roma.

2.1 Fras. *Fare arme*: crearsi un titolo nobiliare, elevarsi socialmente.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 485.23: come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentili uomini e delle buone donne per moglie, e fanno arme e dicono: 'I' son de' cotali' e 'Quei di casa mia fecer così'.

3 Ciò che serve per lo svolgimento di un lavoro o per il funzionamento di un determinato mezzo.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.18, pag. 67: Come 'l sol volge le 'nfiammate rote / per dar luogo a la

notte, onde discende / dagli altissimi monti maggior l'ombra, / l'avarò zappador l'**arme** riprende, / et con parole et con alpestri note / ogni gravezza del suo petto sgombra...

3.1 [Mar.] Attrezzatura di una nave, armamento.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 193.24: E giuro per aspri mari non avere preso alcuno timore tanto per me, quanto io presi acciò che la tua nave spogliata dell'**arme** e del maestro scossa, non venisse meno in tante onde surgenti.

[u.r. 09.02.2018]

ARMA (2) s.f.

0.1 arma.

0.2 LEI s.v. *arm-/*alm- 'grotta, roccia'.

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 LEI 3, 1199 documenta il termine soprattutto in area ligure.

0.7 1 Cavità.

0.8 Patricia Frosini 25.06.2002.

1 Cavità.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, Tavola rubr., pag. 109.14: Como a le pregere de li monexi produse l'aigua da l'**arma** de lo monte. || Cfr. Greg., *Dial.*, capitula, [II, 5]: «De aqua quam in montis vertice ex petra produxit», reso letteralmente in Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 6 rubr., pag. 73.20: «Come a' preghi de' monaci produse l'acqua della ripa del monte».

[u.r. 13.02.2008]

ARMADIO s.m. > ARMARIO s.m.

ARMAIOLO s.m. > ARMAIUOLO s.m.

ARMAIUOLO s.m.

0.1 *armaiolo*, *armaiuolo*, *armajuoli*, *armajuolo*.

0.2 Da *arma* 1.

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. pist.*, 1353 (2).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Garlectiere d'Armaiolo.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fabbricante di armi.

0.8 Roberta Manetti 23.05.2000.

1 Fabbricante di armi.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 297.4: (E) deono dare lb. ij in k. marzo, che lli paghai p(er) loro a Rusticho Chanbi Nasi **armaiuolo** di Porte Sante Marie p(er) uno chorretto che cho(n)peraro da llui.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 48, pag. 155.47: Et etciandio li tagliatori, orafi, venditori di cosi, **armajuoli**, siano sostenuti in persona, sì come in del loro Capitolo si contiene.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 51, pag. 156.51: Ordiniamo, che se alcuno orafò, **armajuolo**, vendetori di cose, perdesse o guastasse alcuna cosa che data li fusse a vendere o a conciare, debbia sodisfare al datore de la cosa lo pregio che per suo saramento lo datore dicesse chi valesse, essendo homo di buona fama et degno di fede,

sensa altra prova quinde fare.

[4] *Doc. pist.*, 1353 (2), 14, pag. 12.9: Terza parte d'una casa ovvero una casa di Stefano Puccini **armaiuolo** commesso al Ceppo, posta in Pistoia nella dicta cappella in borgo Soppedianieri.

[u.r. 10.09.2008]

ARMAMENTARIO s.m.

0.1 *armamentarii, armamentario.*

0.2 Lat. *armamentarium* (LEI s.v. *armamentarium*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Luogo adibito alla conservazione delle armi, armeria, arsenale.

0.8 Niccolò Scaffai 11.04.2000.

1 Luogo adibito alla conservazione delle armi, armeria, arsenale.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 51, pag. 183.3: Scipione a tutte le cose imposte con sollecitudine andava: ora dava opera in riguardare l'opere, e quelle che nelle officine, e quelle che nello **armamentario** e quelle che ne' navali la moltitudine grande de' fabbri compagni ciascuno di con grandissima sollecitudine faceva.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), 2 *Par* 11, vol. 4, pag. 197.1: [12] E a ciascuna città fece **armamentarii** di scuda e di lance, e fortificolle con molta diligenza; e signoreggiò sopra Giuda e Beniamin.

[u.r. 09.02.2018]

ARMAMENTO s.m.

0.1 *armamenti, armamento.*

0.2 Lat. *armamentum* (LEI s.v. *armamentum*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: 7.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Stat. venez.*, c. 1330.

0.7 1 Complesso delle armi e dei mezzi bellici. **2** [Milit.] Atto dell'equipaggiarsi per una guerra; spedizione armata. **3** [Mar.] Attrezzatura di una nave. **4** Atto dell'attrezzare (una nave). **5** [Detto di un'arma:] predisposizione a scagliare un proiettile.

6 Plur. Accessori. **7** Bardatura (di un asino). **8** Lo stesso che armamentario. **9** [Prob. errore per *ornamento*].

0.8 Roberta Manetti 05.03.2000.

1 Complesso delle armi e dei mezzi bellici.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 260.9, pag. 107: Giunsero a la città nobel di Troia / per fare a' cittadini ed onta e noia: / da guerra aveano ogni bell'**armamento**.

2 [Milit.] Atto dell'equipaggiarsi per una guerra; spedizione armata.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].73, pag. 730: L'**armamento** s'afrezava / con ognu[n]cana fornimento, [ed.: agnu[n]cana] / aspetitando

logo e tempo, / perzò che la stae passava.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.68, pag. 237: Dè, como el'è bella cossa / a cascaun chi andar ge pò e osa / en cossi bello **armamento** / de tal e tanto fornimento, / sì ben desposo e traitao, / e de tute cosse sì <bem> ordenao!

3 [Mar.] Attrezzatura di una nave.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 368.26: E le dette cose tostamente fatte, comandò che si tagliassero gli **armamenti** delle navi de' nemici: e così caggendo l'antenne, molte navi, de' nemici incontanente stettero come prese, e mutare non si potieno.

[2] *Stat. venez.*, c. 1330, cap. 34, pag. 43.1: E fo ordenado che se deba far enprestedì de tre per çentener per l'**armamento** dele XXX galie le qual è ordenade ad esser ma(n)dade en Romania...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 25.26: Poi che per queste promissioni egli ebbe ata la speranza del ritornare, incontanente comandò che la nave fusse messa nel mare, e che fusse acconcia de' suoi **armamenti**.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 22, pag. 261.14: Or perchè in quella isola stava uno romito di santissima vita, parve al predetto padre del suocero suo di visitare lo predetto romito e raccomandarsi alle sue orazioni mentre che li marinari riconciavano gli **armamenti** della nave.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 39, pag. 160.15: Ma vicino di Crotone e di Sibari aveva supplite le navi di remeggio, e ordinate l'avea e armate nobilmente secondo la grandezza delle navi; e allora per ventura quasi in uno medesimo tempo era tutta la forza del vento caduta, e i nemici furono nel conspetto, in guisa che a comporre gli **armamenti** e ad espedire i remiganti e il milite alla soprastante battaglia fu assai di tempo.

4 Atto dell'attrezzare (una nave).

[1] *Lett. venez.*, 1355 (2), lett. I., pag. 32.2: E de li beni mobili de li nimixi che per vuj se aquistarà debiè far botin e partixon d'essi segundo la forma de la crida fata in l'**armamento** de le dite galie la qual è questa: metando diligente mente et cura che danno no se faça ad altri che a li nimixi sì che lamento no vegna per algun muodo davanti de nuj.

5 [Detto di un'arma:] predisposizione a scagliare un proiettile.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 77.42: E senza [questo] ci sono altre cose molte per che l'archo è molto buona arme; l'una primeramente per che s'arma tosto, e dappoi che è armato non si disarmo saettando, così come 'l balestro, ma sempre rimane in suo **armamento**, ché per saettare che faccia, no 'l perde, quel che non fa il balestro, che quando à saettato conviene che si armi altra volta con ingegno. E però lo archiero ançi saetterà tre saette o quattro che 'l balestriero una.

6 Plur. Accessori.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 17 rubr., pag. 613.14: De quelli li quali impignano i vasi sacri o li **armamenti** della ghiesia e de quelli chi recevenno li pigni.

7 Bardatura (di un asino).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 273.14: It. per **armamento** dell'asino a Malagrappa, questo di, s. ij p.

8 Lo stesso che armamentario.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 Par 9, vol. 4, pag. 189.12: [15] Onde fece re Salomone CC aste d'oro della somma di secento monete d'oro, le quali si spendeano in ciascuna asta, [16] e CCC scudi d'oro, de' quali ciascuno era coperto di CCC monete d'oro; e puoseli il re nell'**armamento**, il quale era ornato di bosco. || Cfr. 2 Par, 9.16: «posuitque ea rex in armamentario».

9 [Prob. errore per *ornamento*].

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 229.11: Per certo elli è meglio narrare che cose concedettono a sè i nobili e chiari uomini in **armamento** e in tutt'altro vivere, in alcuna parte rinnovando. || Cfr. Val. Max., III, 5, 6: «satius est enim narrare qui inlustres viri in **cultu** ceteroque vitae ritu aliqua ex parte novando sibi indulserint». Cfr. inoltre la rubr. del cap. successivo: «Qui ex illustribus viris in veste aut cetero **cultu**...», reso correttamente con «Di quelli chiari uomini che in vestimento o in altro **ornamento**...»: cfr. *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 6 rubr., pag. 229.13.

[u.r. 28.11.2019]

ARMARE v.

0.1 *arma, armà, armada, armadhi, armadho, armadi, armado, armae, armai, armà-lo, arman, armàn, armando, armandoci, armandomi, armandosi, armano, armao, armaose, armar, armâr, armarà, armare, armargli, armari, armarindi, armarle, armarlo, armaro, armarò, armaron, armaronlo, armarono, armaronsi, armarose, armarse, armarsi, armarti, armaru, armase, armàse, armà-se, àrmase, armasi, armasse, armassero, armassersi, armassi, armassiru, armassono, armasti, armata, armate, àrmate, armatene, armatevi, armati, àrmati, armatisi, armato, armatosi, armatu, armau, armausi, armaussi, armava, armavano, armavansi, armavanu, arme, armemmo, armerà, armerae, armerassi, armerebbono, armerebe, armeremo, armerò, armeteve, armi, armianci, armiamo, armianci, armiate, arminla, armino, arminsi, armisi, armo, armò, armoe, armòe, armolla, armollo, armoro, armorono, armòs', armoss', armossi.*

0.2 Lat. *armari* (LEI s.v. *armari*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Serventesse Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Lett. venez.*, 1355 (2).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.);

Destr. de Troya, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *arma, arma 1.1.1*.

0.6 N Si registra una sola occorrenza di *arme* cong. pres. (Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 206.5); un'altra potrebbe essere in Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 19, cap. 3. par. 3.9, pag. 418: «Dolc' amor m'è / que' c'amorme; / dunqu'amor me' / convien arme» (ma l'interpretazione è assai dubbia).

0.7 1 [Milit.] Equipaggiare di armi; rivestire delle armi; preparare al combattimento. Trans. Arruolare. **1.1** Pron. **1.2** Fig. **2** [Detto di un edificio o in gen. di un luogo:] fortificare; provvedere di difese. **2.1** Pron. **2.2** Fig. **3** [Detto di un'arma o di qsa utilizzabile come tale:] caricare; incoccare; predisporre all'offesa; rendere micidiale. **3.1** Fig. **4** Munire, provvedere di qsa. **4.1** [Detto di una strada:] predisporre, attrezzare per facilitare il passaggio dei mezzi. **4.2** Pron. **4.3** Fig. **5** [Mar.] Fornire un'imbarcazione di tutto ciò che serve per navigare, in uomini e materiali; compiere tutte le operazioni necessarie a metterla in condizioni di navigare. **5.1** [Mar.] [Milit.] Provvedere un'imbarcazione del necessario per la difesa e l'offesa, in uomini e materiali. **6** [Agr.] Recintare. **7** [Arch.] Provvedere di strutture di rinforzo o di sostegno, provvisorie o definitive. **7.1** Fig. Fissare ad una struttura di sostegno. **8** [Arald.] Attribuire un'insegna; dipingere un'insegna. **8.1** Fig. **9** Sost. Fig. L'atto di armarsi.

0.8 Roberta Manetti 21.03.2000.

1 [Milit.] Equipaggiare di armi; rivestire delle armi; preparare al combattimento. Trans. Arruolare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 72, pag. 564: Mal abia, qi plui pò e qi ben far l'ausase, / qe non **arma** un o doi, si q'ig altri pausase: / ben sai c'om no se dé vençar de vilania, / mai castigar tal mati seraf gran cortesia.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 326.21: Mario indarno abbiendo attentato di muovere contra Silla i gentili di Roma, e 'l popolo contra lui infiammare, e' cavalieri **armare** contra lui...

[3] *Serventesse Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 646, pag. 872: Alora i ghibilim cum la soa gesta / sì fono **armad[i]** tosto e in gran freta; / verso la piaça creteno piiar podesta / con soa gente.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 12, pag. 146.21: Pensò, e disse così: "io farò **armare** mia gente, e cuprirò mia paura con semblante d'ardimento, e torrò a mia gente spazio di mal pensare, sì che non possano pansare: cotale àe 'l dritto, e cotale el torto."

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 66, pag. 125.5: A quel punto dirittamente ch'e' re volea intrare dentro al suo palagio ed elli avea in sua compagnia tanti cavalieri, ch'era una meraviglia a vedere quella grande gente, ch'elli avea per la dubbiansa de le paraule che Febus li avea mandato dicendo (ed elli avea fatto **armare** XX cavalieri, che tuttavia andavano intorno lui per guardarlo, se alcuna aventura avvenisse di bizogno)...

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17..3, pag. 376: E 'l martedì li do un nòvo mondo: / udir sonar trombetti e tamburelli, / **armar** pedon, cavalier e donzelli, / e campane a martello dicer "dón do"...

[7] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].56, pag. 753: Ben è ver che nostra terra, / Venician desprexiando, / en una strappa[ssâ] guerra / de stranger a sodo **armando** / per sparmià la sôa gente / e no voreigi dar afano, / no **armando** ordenâmente, / ben sostegne alcun dano.

[8] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 119.28: e siando menada questa Ipolita la so raina con molte altre donçele dela maxion le qual fa la so uxaça como omeni per via d'amor, Texeo costumado a tuto quello che iera mestier a lu e li compagni so de prexente reposita; però non fé men **armar** so çente.

[9] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 387, col. 3.10: Sapendo questo, Tulio abe seo conselgio, et subitamente fece **armare** la gente che desideravano elo pacificio stato.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 31-42, pag. 382, col. 2.5: Alixandro ... fece incontinenti **armare** tutta soa gente e montare a cavallo, e correre atorno la terra...

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 22, pag. 276.13: Brundisbergo uno giorno fe' cominciare uno badalucco, quasi di dieci cavalieri, e maestrevolmente tutta sua giente da cavallo e dappiede fecie **armare**.

[12] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 176.16: Diomedes si scusò, e disse ch'egli non volea commettere e popoli alla battaglia del suo suocero, e ch'egli non avea uomeni di sua gente, li quali potesse **armare** contro a' Troiani.

[13] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 175.15: Nentimancu Turnu, videndu zo, fa acunzari et **armari** sua genti; et mandauli ad occupari li porti et li ripi, ki non putissiru mectiri li navi in terra.

[14] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 142.30: E quando viene el di che quiste quattro entraro a la batalgia, Gaino fecie **armare** molta gente e miseglie enn agu[a]lito...

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 12, pag. 5: Lo popolo ad **armare** in gran furia ne gio / Et talliaro tucti ad peczi chi non se nne fugio.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 97.20: La prima festa che venne, **armao** tutta soa forestaria e in mieso de doi suoi nepoti a bello galoppo tutta Fiorenza curze.

[17] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosca.), pag. 9.33: Athamari regina face **armare** e fornire li suoi passaggi et questo figliuolo di Creso a quella battaglia fu morto.

[18] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.6: incontenente lo re Laumedonta fece **armare** tutta la soa cavallaria et altra gente che poteano portare arme e fece le suoy battaglie ordenatamente...

– *Da armare*: da indossare come parte dell'armatura.

[19] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 256.12: In prima, statuimo et ordiniamo che neuno de la città et contado di Siena, o vero altra persona undunque sia, possa o vero debia intrare nel Campo del mercato con elmo o vero cestarella, o vero scudo, o vero maza, o vero cuffia **da armare**, nè in alcuna parte de la città, o vero de' borghi, o vero presso a la città di Siena, per uno millio.

[20] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 104.13: Dì XXII di giugno CCCXIII, p(er) pa(n)no in acia p(er) Luca p(er) una gonela **da armare** lb. II s. X d. VII.

– *Da armare*: atto a portare armi.

[21] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27, terz. 67, vol. 2, pag. 40: Giugnendo po' i Sanesi a guerreggiare, / con quattromila a piè senza dimoro, / e

quattrocento Cavalier **d'armare**, / da parte voller far campo per loro, / guastando, e dirubando arnesi, e panni, / e tagliar l'Olmo, ch'era lor tesoro.

1.1 Pron.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag. 576.10: Lo quale dixè: **Armeteve** tutti et vengate de mesa nocte et stete ne le mura, po li meroli, et facerete quello ke be diceraiò.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 80.1: E trovamo questo segno malicioso, com'è lo scorpione, tre gradi da lo 'ngomezamento da l'uno lato a l'altro èssare fortificato e spesso de moltitudine de male stelle, come lo male omo che se volesse **armare** dal lato denanti, per combàttare e per fare male e per ferire altrui...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 10.24: Abbia dunque spazio d'apparare ogni cosa che alla cavalleria s'appartiene, perchè non è piccola o lieve arte quella, dell'arme tutti i reggimenti apparare, o sia cavaliere, o pedone, o balestriere, o pavesaro, cioè come si dee **armare**, ed apparare i reggimenti, sicchè il luogo non abbandoni, e le schiere non turbi...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 4, pag. 136.18: E quando viddero che morire lo' conveniva, **armaronsi** in cotal concordia di volere anzi morire in battallia che di sete, et avanti vendere cara la loro morte.

[5] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 69.3: Ora convenne che 'l cavaliere andasse quella notte a guardare que' tre cavalieri ch'erano suti impiccati, e egli s'apparecchiò bene e appunto, e **armossi** e montò su uno gran destriere, e se n'andò tutto diritto alle forche, solo, senza compagnia, e là dimorò fino alla mezza notte.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 617, pag. 348: La Caritate **armase** d'asbergu et elmu et asta, / tray for ly confaluni; / ver' ly inimici lançase, cum soy troppel se adfracta, / e vay como leiuni.

[7] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 416.25: L'uomo s'**arma** di molte armi: panziera, corazze, gorgiera, elmo, e guanti, e molte altre.

[8] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].239, pag. 736: Poi, tegnando en quello logo / so consejo l'armirajo / per cerne so avantajo / su 'n si grande e forte zogo, / li nostri, semper sospesosi / dei enemixi ch'eli vìn / venir con cor pim de venim / e de soperbìa rajosi, / críam tuti a una voxè: / "A lor, a lor", con vigoria, / e cascaun s'**arma** e cria: / "De' n'aye e santa croxe".

[9] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 60, pag. 1118.24: E ciò si faccia e si consenta, però che li borghesi s'ano da loro **armati**.

[10] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 19-27, pag. 420, col. 1.16: In molte parti del mundo e quando question e che pixi tra dui, ... e le parti no abiano inscritti o ver testimonianze a sufficienza, elli se sottometeno che la raxon se cognosca per bataglia mortale, zoè che l'uno s'**armarà**, e l'altro...

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 408.8: E sappiate di cierto che col Soldano stavano a soldo più di cinquecento buoni cavalieri Cristiani: onde tutti s'**armarono** per essere a tale difensione [se] bisogniasse, perocchè erano scorti dell'usanza del paese.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 121.18: non s'**armoe** di quel fuoco col quale egli uccise lo forte Tifeo...

[13] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 213.7: Undi, poy ki Eneas si **armau**, et illu fichi armari a sou figliu 'Scaniu; et quando li vinni ad allazzari l'elmu, li parlau in kistu modu...

[14] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag.

143.5: E Ranaldo tantosto manda sua gente che se **armasse** e andasse a la guarda de la giostra che altre non podesse loro offendere.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 29.5: Li Missinisi, quilla pocu chi eranu rimasi, si misiru a la difisa, et li homini et li fimmini si **armaru** et muntaru supra li turri et a li merguli di li mura di la chitati et combattianu per la defensionu di la vita loro.

[16] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 713, pag. 163: Lo conte de Ongaria volea vennetta fare; / Lo duca et soy Todischi se corsero ad **armare**, / Pensò lo conte occidere et l'Ongari talliare, / Et poy correre l'Aquila et struggerela et desertare.

[17] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 75.30: 7Et la regina pregau per lu populu di li iudei, et lu re revocau la prima sententia contra li iudei, et cunchessi ki in tal iornu li iudei si **armassiru** contra loro inimichi et alchidissiruli per tuctu lu so imperiu, et currissiruli, et arrobassiru.

[18] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 479.29: E la donzela clama Galaso e dise: “Chavalier, levè su”, et ello se leva e si fo dute le soe arme, et ello se **arma** e monta a chavalu e la donzela altrosi...

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 14.24: Fra tanto la porta dello bronzo stava enzerrata. Quanno Sciarra, lo franco capitano, sappe che la iente era ionta, non se dubitao niente, anco se **armao** e fece sonare la campana a stormo.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 151.7: Et ipso se **armao** multo bene de bone arme e fidate e calvacao lo suo grande cavallo chi se clamao Galatheo...

– [Detto di attributi fisici atti all'offesa].

[21] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 24.69, pag. 406: Questo più d'aguglia cresce / ed è quanto altro uccel crudo e villano. / Fuor de la fronte due gran corna gli esce / simili a quelle ch'a un montone vedi, / con le quai s'**arma** e ferir non gl'incresce”.

1.1.1 Locuz. escl. *Arma, arma*: all'armi. || Se non si tratta del sostantivo (v. *allarme*).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 93.8: e uno sabato a notte, la domenica a matina inazi di, fu una boce, la quale era a una bocha del chanpo e cominc[i]ò a gridare: **arma, arma**.

1.2 Fig.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 239, pag. 27: Era questa una civitate de Syria, / là 've se spoliò la veste syrica. / Poi ket fo così adubbatu, / de cotale veste **armatu**, / co li poveri e[*s*]t assemblatu, / et pelegrinu *est* clamatu / *posquam* vai demenicatu / et per lu mundu tapinatu.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 16, pag. 333.17: E però, **arma** sì il petto tuo e la persona tua di virtù, che tu l'amor di Dio e del prossimo onori più che tutte l'altre cose, de le quali assai t'ò scritto di sopra.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.37, pag. 561: Eo te fici adornato / de ço cke bisognava a tua saluta, / perké mm'avissi in plu devotione: / viso, gusto, odorato, / audito, tacto, là 'nd'este compluta / la creatura ki ll'usa a rrasono. / Coll'arme unde t'**armai** / m'ài facta e ffai- a tto potere guerra, / per tollareme terra- e ssignorìa.

[4] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 49.7, pag. 561: La bella donna dove Amor si mostra, / ch'è tanto di valor pieno ed adorno, / tragge lo cor della persona vostra: / e' prende vita in far co' llei soggiorno, / perc'ha si dolce guardia la sua chiostra, / che 'l sente in India ciascun lunicorno, / e la vertude l'**arma**

a fera giostra...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 32.27: Quilla medemma pietati **armau** et furtilizau lu superiori Africanu, inflammatu di li soy forzi di pietati, lu quali ancora apena era intratu in etati di pubertati ad aiutari so patri combatendu cu Hanibal...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 335.14: I compagni di Pallante accesi per le parole sue e vedendo i chiari fatti di lui, misto dolore e vergogna li **arma** contra i nemici.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 60.26: E dobbiamo sapere, che il mondo combatte contra noi quasi con due mani, cioè con prosperità e con avversità; ma la Fede ci **arma** e difende contra ciascuna battaglia, mostrandoci col suo lume tre cose, le quali pur secondo il mondo sogliono far diventare gli uomini valenti e vincitori.

– [Con valore iron.].

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 200.8, pag. 225: Va', cusci e fila tra le feminiere, / o entra nel profondo d'un saccone; / e non andar al ponte a dar punzone, / ché ti serebbe **armato** il scodelliere. || Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 266, glossa dubitativamente *scodelliere* con 'sedere'.

1.2.1 Pron. Fig.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 14.16: Ma quelli il quale s'**arma** sie d'eloquenzia che non possa guerriare contra il bene del paese, ma possa per esso pugnare, questo mi pare uomo e cittadino utilissimo ed amicissimo alle sue et alle publiche ragioni.

[2] F ser Monaldo da Sofena, XIII (tosca.), «*Donna, merzé!*» «*Di che merzé mi cheri?*», 9: Or, se' tu meo guereri?" / "Anzi, vi' servo". "Or, di che ài dottagio?" / "C'Amore m'asale". "**Arma** ·ti e sta' sichuro". || CLPIO V 901 MoSo.9.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 10.58, pag. 521: Incuntra li demunii superbi / **armate** de la santa umeletate...

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 55, pag. 325: Chy de virtude **armase** iammai non à paura / de negunu altru armatu; / ky de queste è adornatu / sempre vay franchamente...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 41.33: Chi non si **arma** coll'armi de la penitenzia, questi va a la battaglia ignudo, disarmato.

[6] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 5, par. 2, pag. 451.25: In due modi si disusa l'ira di possedere l'animo. Lo primo è, che la mente sollecita, innanzi che cominci a fare niuna cosa, si ripensi tutte le 'ngiurie che sostenere ne può, sicché s'apparecchi contro le cose avverse, le quali, quando vengono, tanto più forte riceve, quanto più avvedutamente per providenzia s'**armò**.

[7] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 69.26: Odite queste cose, lo venerevile padre s'**armò** del sengno dela croce in quactro parti, dicendo: «Domine Dio Jesu Christo, libberaci di questa yzola».

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 208.1, pag. 137: "Libido, eo mi **armarò** de castitate / contra el desio che tua punta mi façe”.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 70.10: Misteri esti que lu pectu se **armi** di duriza dimentre que se ricuntanu li exempli di la horrida et trista severitati, a zò que, misa ad una parti la cugitaciuni humana, issu vaki ad audiri cosi aspi.

[10] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2 part. 2, pag. 40, col. 2.37: Gerusalem anche è detta che è una città ottimamente armata, e circundata di fortissimi muri. E moralmente significa essa anima la quale si de' **armare** dentro d'arme di virtudi e di grazia e d'amore, senza le

quali armi niuno mai puote e non potrà resistere all'avversario diavolo, la quale dee anche essere dentro e di fuori circondata di forti mura.

[11] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 18.12, pag. 41: [M]orte, che 'nver' catuno t'ergi et **armi** / et non fusti mai proia, / anti se' dicta cosa comunale, / dibatte e spande inver' di me tu' ale...

[12] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 274.13, pag. 348: In te i secreti suoi messaggi Amore, / in te spiega Fortuna ogni sua pompa, / et Morte la memoria di quel colpo / che l'avanzo di me conven che rompa; / in te i vaghi pensier' s'**arman** d'errore: / perché d'ogni mio mal te solo incolpo. || Non è chiaro se si tratti di metaf. bellica o architettonica (*vaghi* 'instabili').

[13] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 76 terz. 87, vol. 4, pag. 21: Nel predett'anno, del mese d'Agosto / il Legato in Bologna fe venire / Messer Ghiberto da Coreggio tosto, / ed Orlando de' Rossi, a non mentire; / ma con altra cagion si cuopre, ed **arma**, / ch'è per volerlo vedere, ed udire; / ma sol per gelosia, ch'avie di Parma, / Orlando tenne seco, e con buon volto / in fargli onor niente si risparma.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 156.8: E oldando questo lo santo abado se signà e **armàse** de l'arme de la crosie in quatro parte, digando cusi: "O signor Dio Iesù Cristo, scanpame da questa isola, s'elo te plase".

[15] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6. 44.4, pag. 83: Allor quell'usignol si favellòe / e disse a quel villan: "Se vuo' lassarmi, / io ti prometto che io ti daròe / tre amaestramenti, e se tu t'**armi** / di quel che, se mi lassì, ti diròe, / gran pro' saratti, sì che puoi camparmi."

– [Con valore iron.].

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 336.8: La novella detta di sopra mi fa ricordare d'un'altra novella d'un ricco fiorentino, ma più misero e più avaro che Mida, il quale, per frodare una gabella di meno di sei danari, ne pagò, con danno e con vergogna, maggior quantità, benché s'**armasse** il culo con una corazza di guscia d'uova.

1.2.2 Fig. Rafforzare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 164.13: Ancora, acciò che così nobilissima legge non fosse combattuta per desiderio d'avere la corona *del lauro*, fue **armata** con l'ajutorio d'un'altra legge, la quale recaro Lucio Mario e Marco Cato tribuni del popolo, che impone pena a l'imperadori, li quali saranno arditì per lettere significare al senato falso novero o de' nemici morti nelle battaglie, o de' cittadini perduti. || Non è chiarissimo se *armata* valga 'fornita di armi, di corazza', come un guerriero, o 'fortificata, munita di difese', come una città (nel qual caso l'es. si collocherebbe in 2.2).

1.2.3 Pron. Fig. Prepararsi.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.8, pag. 40: Et se pur s'**arma** talor a dolersi / l'anima a cui vien mancho / consiglio, ove 'l martir l'adduce in forse, / rappella lei da la sfrenata voglia / sùbita vista, ché del cor mi rade / ogni delira impresa, et ogni sdegno / fa 'l veder lei soave.

2 [Detto di un edificio o in gen. di un luogo:] fortificare; provvedere di difese.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 27.11, pag. 601: Çoia ke llassi per forza de morte / è 'nn- esto mondo, e nno ce val para / d'**armare** torre e ccludare porte: / perké, amico, cotanto l'ài cara?

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.27, pag. 176.19: Messer Schiatta Cancellieri capitano

(della cui casa naquono le due maledette parti in Firenze ne' Guelfi) se ne tornò a Pistoia, e cominciò a **armare** e fornire le castella, e specialmente il Montale dalla parte di Firenze, e Serravalle dalla parte di Lucca.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 59, pag. 496.19: La torre e 'l palagio del popolo faròe compiere, et rifare, et acconciare, et **armare**, sì come et quando parrà alli Ansiani...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 118.17: Ma gli abitatori del detto castello dubbando della distruzione di loro medesimi, immantamente corsono all'armi, e **armarono** il detto castello d'uomini battaglieri e d'armi.

[5] Simintendi, a. 1333 (toscc.), L. 11, vol. 3, pag. 27.14: Alcuni per loro medesimi s'affrettano di menare i remi; parte d'**armare** lo lato; parte di negare le vele a' venti.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 132, vol. 2, pag. 686.20: e uno sabato sera feciono levare la terra a romore e armare il popolo e' cavalieri di messer Marco, e tutti trassono a casa il conte Fazio, e tagliarono il ponte a la Spina, e misono fuoco nel ponte nuovo, e **armarono** e barrarono il ponte vecchio ch'è sotto le case del conte, acciò che le masnade del Bavoero le quali erano in Pisa a petizione del suo vicario non potessono passare né correre il quartiere di Quinzica dov'era il conte co la forza sua e del popolo.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 133.10: E fece uno fossato terribile da si' allo castiello. Puoi circonnao l'oste soa con un altro fossato grannissimo e con tavole lo **armao**, perché nullo potessi offennere soa iente.

2.1 Pron.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 19.144, vol. 3, pag. 325: O beata Ungheria, se non si lascia / più malmenare! e beata Navarra, / se s'**armasse** del monte che la fascia!

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 283.14: concessa de cosa che la dicta citate non se era proveduto né **armata** denante contra li suoy assaglyturi, adevenne che, non potendo li cittadini soffirire li continui affanni de lo iuorno e de la nocte, sì se arrenderono a lo quindicesimo iuorno de l'loro assieyo...

2.2 Fig.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (toscc.), 20.7, pag. 290: **Armar** vorei, guamir lo mie castello, / mecarti vorre' dentro, Giesù bello: / non temare' ferita di coltello, / andare'ne paççando del tuo 'more.

3 [Detto di un'arma o di qsa utilizzabile come tale:] caricare; incoccare; predisporre all'offesa; rendere micidiale.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.9: È Ascanio tra loro, chente la gemma rispilone, e divide il rispiliente oro; e te, o magnanimo vedone le genti disvarie dirizzare le fedite e **armare** le penne col veleno.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 17.27, vol. 1, pag. 280: Nel vano tutta sua coda guizzava, / torcendo in sù la venenosa forca / ch'a guisa di scorpion la punta **armava**.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 315.2: Poi abbatte Amico struggitore delle fiere, del quale non era un altro più saputo d'ungere i giavellotti, e d'**armare** i ferri del veneno; poi abbatte Ditio figliuolo d'Eolo, e Creteo amico e compagno delle Muse...

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 77.40: E senza [questo] ci sono altre cose molte per che l'archo è molto buona

arme; l'una primeramente per che s'**arma** tosto, e dapoï che è armato non si disarmo saettando, così come 'l balestro, ma sempre rimane in suo armamento, ché per saettare che faccia, no 'l perde, quel che non fa il balestro, che quando à saettato conviene che si **armi** altra volta con ingegno.

3.1 Fig.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* III.53, pag. 260: Poi Crasso, Antonio, Hortensio, Galba, e Calvo / Con Pollion (che 'n tal superbia salse), / Che contra quel d'Arpino **armâr** le lingue / Ei duo, cercando [Cercando ambeduo] fame indegne e false. || Signif. incerto: la lingua potrebbe non essere l'arma ma la cosa armata (e dunque l'es. andrebbe sotto **1.2**).

[2] Petrarca, *Disperse* (ed. Debenedetti), a. 1374, *Vòto di speme*, 5, pag. 104: Lasso, Amor **arma** a una parte l'arco / Di quelle luci, che mmi mosser guerra, / El colpo delle qual giammai non erra / Che con piaga non facci lor travarco.

4 Munire, provvedere di qsa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 80.16: e Mars, en quanto elli ha segno rio, come lo scorpione, pare ch'elli sia reo, e 'n quanto elli ha segno bono, come ariete, pare ch'elli sia bono; e perché ariete fo segno de Mars, fo **armato** de corona e de vella, e potaremmo dire secondo una via, perché ariete è segno de Mars occiditore, che li suoi animali che se rasomigliano a lui fòssaro per torosare e per devorare e per occidare.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 193.5: Le due porti fumavano delle bagnate fiamme; e la porta promessa indarno alli aspri Sabini fue **armata** di nuova fonte, infino a tanto che 'l cavaliere dello iddio Marti si vestisse l'armi.

4.1 [Detto di una strada:] predisporre, attrezzare per facilitare il passaggio dei mezzi.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 30.9: Menati adunque d'ogni parte i carri incontanente, e quegli congiunti insieme, e massimamente a sodducere le navi menati, e la via **armata** per la quale più agevolmente i carri e minore difficoltà nel passar fosse... || Cfr. Liv., XXV, 11, 18: «Contracta extemplo undique plaustra iunctaque inter se et machinae ad subducendas naves admotae **munitumque iter** quo faciliora plaustra minorque moles in transitu esset».

4.2 Pron.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 28.55, vol. 1, pag. 478: “Or di a fra Dolcin dunque che s'**armi**, / tu che forse vedrà' il sole in breve, / s'ello non vuol qui tosto seguirtarmi, / sì di vivanda, che stretta di neve / non rechi la vittoria al Noarese, / ch'altrimenti acquistar non saria leve”.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 18.10, pag. 87: Un sol remedio à il suo sguardo nocivo: / Di specchi **armarsi** a ciò ch'egli sfaville, / E torne quasi a la fontana il rivo.

4.3 Fig.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 5.26, pag. 505: Cristo de gratia adimplito / fo misteri ke sS'**armasse** / d'umana carne, e ppenasse / pro a llui satisfacere.

5 [Mar.] Fornire un'imbarcazione di tutto ciò che serve per navigare, in uomini e materiali; compiere tutte le operazioni necessarie a metterla in

condizioni di navigare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 180.9: Qualunque uomo usato, **armate** le navi, navica.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 92, pag. 432.23: Di questo bitume volle Idio che questa arca fosse **armata**: questo significa, ne l'anima tua, che non ci dee essere rimaso nullo buco, nullo fessolino, onde acqua possa entrare.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 261, vol. 2, pag. 222.8: E così fu fatto notte, ma era lume di luna; e lo padrone fece **armare** una barca, e celatamente mandò terra terra, guatta guatta, a spiare delle galee, se erano armate, o no. || Signif. incerto: potrebbe essere anche da collocare in **5.1**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 29, vol. 1, pag. 459.7: Curradino col dogio d'Ostario e con più altri, i quali del campo erano fuggiti co- llui, si arrivarono alla piaggia di Roma in su la marina a una terra ch'ha nome Asturi, ch'era degl'Infragnipani di Roma, gentili uomini; e in quella arrivati, feciono **armare** una saettia per passare in Cicilia, credendo scampare dal re Carlo...

[5] *Stat. pis.*, 1322–51, cap. 130, pag. 572.25: Et che li dicti navaioli siano tenuti d'aver tanti marinari delli quali la barcha si posa bene **armare**, et la nave u vero legno loro si possano ormeggiare, et in andare quando colli loro legni pelagali et colle mercantie, mentre sono di fuora dalle torre del Porto di Pisa.

[6] *Lett. venez.*, 1355 (2), 3, pag. 35.1: Ancora ve notificemo che da poy la partida vostra nuy avemo abudo novelle certe che in Çenoa se **arma**, con grandissimo studio, XV galee in corso, le qual se disen che serano spaçade per tuto çener...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 90.2: In killi iorni lu Re di Africa, chi havia nomu re Thimini, fichi **armari** XIII navi, li quali chamanu li Sarrachini golafros, chi andassiru in cursu. || Signif. incerto: potrebbe essere anche da collocare in **5.1**.

5.1 [Mar.] [Milit.] Provvedere un'imbarcazione del necessario per la difesa e l'offesa, in uomini e materiali.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279–1300, (1282) 2.34, pag. 7: Et oimè lassa, trista, deceduta! / ch'a tutta gente lo fai mostrar a dito / e de le corne l'hai sí ben fornito / ch'una gallèa ne sereb'**armata** -.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 32, pag. 244.10: Gaumedes, così fatto signore, non si tardò niente, ma subito **armò** navi et assalì Cesare e Cleopatra et Antonio a la torre, con manganelli e con torri di legnami e con ingegni molli.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].235, pag. 759: E tante galee pò **armar** / pur de soa gente nostrà / che per grevi accidenti / ne **armarà** ben duxenti...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324–28 (bologn.), c. 18, 97–105, pag. 365, col. 1.8: *E Cesare*, çoè, quando Cesare volle signoreçare *Ylerda*, ch'è in Inghelterra, ello freçosamente fese **armare** galee a Marsilia, le qua' andono po' im Spagna, e corseno in Inghelterra...

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 100.33: Et in quello ano miser Lorenço Tiepollo capetanio sì **armà** gallie XVJ et andà a Suro sovra Çenovexi e là trovà gallie e nave de Çenovexi e llà sì començà la bataia cum Çenovexi e schonfisselli...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 84, vol. 1, pag. 541.27: I Genovesi per l'oltraggio ricevuto da' Pisani si dispuosono di vendicarsi, e come valenti uomini feciono ordine di non navigare in legni grossi né in navi, se non in galee sottili, e di non **armarle** di niuno soldato forestiere, com'erano usati di fare, ma

de' migliori e maggiori cittadini che vi fossero compartite per soprasaglianti per galee, e studiare alle balestra e galeotti di loro riviera...

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 32, pag. 54.13: Fatto giorno, Enea fece **armare** due galee e con esse si mise su per lo fiume...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 80.6: Li Africani sarrachini, per cumandamentu di lu Re loru, **armaru** certi lingni in cursu in Africa et vinniru in Sicilia et in Calabria, guastandu et pridandu tutti li lochi chi eranu, inpressu mari, abitati.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 63.11: **Armao** sio navilio per passare a recuperare la Cecilia. 'Nanti che issi, iettao suoi arti, la sorte della geomanzia.

6 [Agr.] Recintare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 10, pag. 94.1: E vuolsi la vite **armare** dintorno per le bestie, e farvi fosse, e incontenente legarla al suo arbore. Anco è un altro modo d'affrettare il trapiantare la vite dell'arbusto.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 6, cap. 3, pag. 193.6: Se è petroso, raccogliansi le pietre a monticelli, e poi si lavori: e le pietre saranno utili ad **armare** il campo, e potranno sene trarre fuore.

7 [Arch.] Provvedere di strutture di rinforzo o di sostegno, provvisorie o definitive.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 131.28: It. riportatura di xvj abetelle da **armare** il muro, d. xij.

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 117.23: Maestruzo per una ruota, e legniamme per **armare** a' pilastri, tolse Francesco e Giovanni e io Filippo, in somma fiorini VIII soldi XX.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 239.2: Et da poi s'**armò** l'arco di mezzo, che è lo terzo; a di 15 di luglio fu armato, et misivisi mano a llavorare al dicto arco chon molti maestri di Firenze et di Pisa, et si fu chonpiuto lo di di San Chasciano a di 13 d'aghosto.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *isaia* cap. 22, vol. 6, pag. 458.11: E vederete le fenditure della città di David, però che sono moltiplicate; e radunaste l'acqua della piscina di sotto, [10] e annumeraste le case di Ierusalem, e disfaceste le case per **armare** lo muro.

7.1 Fig. Fissare ad una struttura di sostegno.

[1] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1137.15: Io potea per avventura assai onestamente fare qui fine alle parole; ma l'affezione mi sospigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l'animo vostro, agramente dicrollato, **armare** al suo sostegno...

8 [Arald.] Attribuire un'insegna; dipingere un'insegna.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 60, vol. 2, pag. 258.2: Et, che neuno dipentore o vero scagiolaio o vero tavolacciaio, fabro, o vero ciascuno altro de la città di Siena, possa o vero debia fare dipegnere, acconciare o vero rifare o vero **armare** alcuno elmo o vero cestarella, o vero scudo, o vero maza acconcia al detto giuoco...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 38, vol. 2, pag. 568.10: il detto Bavero fece Castruccio duca de la città e distretto di Lucca, e del vescovado di Luni, e de la città e vescovado di Pistoia e di Volterra; e mutò arme a Castruccio, lasciando la sua propia della casa degl'interminelli col cane di sopra, e fecelo **armare** a cavallo coverto, e bandiere a modo di duca, col campo ad oro, e al traverso una banda a scacchi pendenti azzurri e argento, sì come l'arme propia al tutto,

co' detti scacchi del ducato di Baviera.

8.1 Fig.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 218.10, pag. 259: Lasso, perché nessun degna l'alloro? / Del frutto di Noè s'**arma** ogni sbergo; / con Bacco stanno i più nel laberinto.

9 Sost. Fig. L'atto di armarsi.

[1] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), son. 1.12, pag. 23: Per molto e saggio **armar** si vince, parme, / che nostre asprezze il diavol poco cura: / sol la discrezion tien guerra ferma, / che, combattendo ben, con lei s'afferma.

[u.r. 28.11.2019]

ARMARIO s.m.

0.1 *armar'*, *armari*, *armarii*, *armariiu*, *armario*, *armaro*, *armer*.

0.2 Lat. *armarium* (LEI s.v. *armarium*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. fior.*, 1295-1332; Pietro dei Fainelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (12); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 **1** Mobile di ampie dimensioni atto a contenere oggetti vari (nella documentazione, frequentemente libri), armadio; anche fig. **1.1** Fig. Contenitore, in senso morale (di virtù o vizi: la persona stessa, il cuore, l'animo, in quanto li accolgono in sé). **2** Lo stesso che armamentario.

0.8 Roberta Manetti 17.02.1999.

1 Mobile di ampie dimensioni atto a contenere oggetti vari (nella documentazione, frequentemente libri), armadio; anche fig.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 14, pag. 393.16: Secondochè noi veggiamo oggi che sono gli **armari** ne' templi, ove i libri stanno, i quali tolti e vegneno meno, non sapremmo se non le cose degli uomini del nostro tempo...

[2] *Doc. venez.*, 1315 (12), pag. 124.11: item bancho J sença fondi, gsi IJ; item **armer** J, gsi IIIJ; item scagno J longo, gso J...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 3, pag. 514.18: Uno giorno avvenne ch'elli cercava uno suo **armario** per uno suo libro trovare.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 94.11: Tu, secondo che tu di', saresti più contento, ch'i' ti dessi libri, che consiglio. E i' sono apparecchiato di mandarti tutti i miei, e voterò l'**armario**, e s'io potessi, i' verrei in persona.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, a. 1327, L. 3, cap. 31, pag. 142.19: Et tucti l'altri libri vecchi che sono in de la Corte appo li notari della Corte, si debbiano mectire et faccianosì **armari** a cammare, in de li quali li suprascripti libri si mettiano a cammerelle con chiave dispartitamente per anni...

[6] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 75.23: It. ebbe dasagrestano per le chiavi dell'**armario**, s. xxxv.

[7] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 129.23: De(m)mo a

Ciuccio de Fumagio e Giacobello dela 'Nperia p(er) iij scancane p(er) l'usscio del'armario de peso de ij lb. e j oncia, s. iij d. x.

[8] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 417.7: Ma queste cose non pensano molte persone, che sono in abito religioso; onde molte ne vedi studiare in empire, e bene incalzare gli **armarii**, e li scigni di danari, e vestimenti, e mutarsi spesso le tonache...

[9] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 472.7, pag. 349: Ben venga l'ubbidente servo mio / quanto niun altro che sia a me soggetto, / il qual ha messo tutto il suo disio, / in recar al suo fin il mio libretto; / e perché certo son ch'è tal, qual io / il disiava, volentier l'acetto, / e nell'**armar'**, tra gli altri miei contratti, / appresso il metterò, de' miei gran fatti.

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.11: una stanata di rame, duo tovagliette da banchu, duo tovaglietti da manu, duo sciuccatoai, unu **armariiu** picchulu, unu paiu di forfici, unu ronciglione...

[11] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.8: Hic biblioteca, ce, hoc pluteum, tei id est l'**armario**.

1.1 Fig. Contenitore, in senso morale (di virtù o vizi: la persona stessa, il cuore, l'animo, in quanto li accolgono in sé).

[1] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 1.63, pag. 421: Ché tu gittresti le parole al vento, / ché il matto non vuol mai correngimento, / e 'l saggio sempre fa tutto el contrario, / e tiello nel suo **armario**.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 42, col. 1.42: Onde spognendo questo per isposizione amorosa, che è ditta anagogia diciamo così: la sposa la quale alluoga e mette lo sposo nel suo letto cioè nel segreto **armario** del cuore, si dee adornare di queste tre proprietà che ha lo cielo.

1.1.1 Fig. *Armario di* (una virtù, un vizio, una qualità): persona ricca della virtù, del vizio, della qualità nominata.

[1] *Poes. an. tosc.-pad.*, XIII, 5, pag. 29: Vergine gloriosa, matre de pietate, / [...] / scola de sapièntia, **armario** de veritate...

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4, pag. 54: Queste tre Furie, che fanno riparo / su le mura come 'l poeta pone, / d'eretica malitia sono **armaro**...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI.5, pag. 417.14: fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti uomini uno **armario** di ragione civile fu reputato...

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 8.12, pag. 25: Al sì m'ocorre poy da l'altro canto, / che l'huom civil non de' star solitario, / anzi è desio naturale et santo / aver famiglia; et poi fornir l'**armario** / di quel chi dona la Fortuna alquanto, / al viver d'oggi pur è necessario.

[5] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Prologo, capo 4, vol. 1, pag. 5.18: Perchè Paolo apostolo fue detto vaso di elezione? Certe perchè era vaso della legge ed **armario** delle sante scritte. || 'persona straordinariamente dotta nelle scritte'.

2 Lo stesso che armamentario. || Trad. il lat. *armamentarium*.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 87.6: Avea **armario** pieno d'ogni generazione d'arme: e di quello altresì comandoe Cresco che li ferri ne fussero tratti.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 13, pag. 582.15: Gloriasi la cittade d'Atene nel suo **armario** e non senza cagione; però che quella opera è disiderosamente da vedere e per la spesa e per la bellezza.

[u.r. 09.02.2018]

ARMARIOLO s.m.

0.1 *armarulo*.

0.2 Da *armario*.

0.3 *Doc. padov.*, a. 1379 (5): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo o basso armadio, credenza.

0.8 Rossella Mosti 10.11.2005.

1 Piccolo o basso armadio, credenza.

[1] *Doc. padov.*, a. 1379 (5), pag. 66.4: Queste è le chonse d(e) maistro Mari(n) le qual el avea in chaxa [...] it(em) un **armarulo** (con) tre scuele d(e) pria e J orçulo...

[u.r. 10.09.2008]

ARMATA s.f.

0.1 *armada, armata, armate*.

0.2 Da *armare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *andare in armata 3.2*; *fare armata 3.1*; *fare armata di legni 2.1*; *fare l'armata 1.1, 3.1*; *fare un'armata 1.1, 3.1*; *fornire l'armata 1.1*; *gioco d'armate 4*; *gire in armata 3.2*; *gridare l'armata 3.3*.

0.6 **N** Essendo difficoltoso distinguere, in molti degli ess., il signif. generic. di 'complesso degli uomini e degli armamenti di un corpo di spedizione militare, terrestre o marittimo' da quello più specifico di 'flotta da combattimento' o 'esercito terrestre' o perfino di 'spedizione militare (terrestre o marittima)', si limita l'esemplificazione dei signif. più specifici (**2, 2.1, 4**) ai soli casi certi.

0.7 1 [Milit.] Corpo di spedizione militare terrestre o navale. **1.1** [Milit.] Fras. *Fare la, un'armata*; *fornire l'armata*: allestire il complesso degli armamenti e delle truppe per una spedizione militare, terrestre o marittima. **2** [Mar.] [Milit.] Flotta da combattimento. *Armata di galee, legni, navi. 2.1* [Mar.] [Milit.] Fras. *Fare armata di legni*: allestire una flotta da combattimento. **3** [Milit.] Spedizione armata per terra o per mare. **3.1** [Milit.] Fras. *Fare (la, una) armata*: effettuare una spedizione militare per terra o per mare. **3.2** Fras. *Andare, gire in armata*: andare in guerra. **3.3** Fras. *Gridare l'armata*: proclamare la guerra. **4** Locuz. nom. *Gioco d'armate*: armeggiamento, torneo. **5** Nave armata.

0.8 Roberta Manetti 15.01.2001.

1 [Milit.] Corpo di spedizione militare terrestre o navale.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 128 Rubr., pag. 258.1: L'**armata** de' baroni. || L'es. è ambiguo; potrebbe voler dire anche 'spedizione armata'.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.32, pag. 180.6: i Neri temerono, e non assalirono. Il marchese disfece l'**armata**; e i Neri si partirono. || Qui il termine potrebbe anche designare tutto il complesso delle armi e dei mezzi bellici.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 181.5: alcuni asediane le strette vie; altrove istà l'**armata** in schiera colle isprendienti ispade: da ora innanzi andiamo nella certana morte, e disiderosamente tegnamo il camino.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 305, pag. 67: Lo duca venne in Aquila, dico, quella vernata, / Et lo re fece venire ecco tucta l'**armata**; / Tucta la signoria del regno fo adunata...

1.1 [Milit.] Fras. *Fare la, un'armata; fornire l'armata*: allestire il complesso degli armamenti e delle truppe per una spedizione militare, terrestre o marittima.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 82-96, pag. 217, col. 2.4: *Che fe' del sangue...* Non vogliando qui' de Marsiglia esser sudditi a Cesaro presen briga con Iulio Cesare, lo qual **fe' una armata** e trovò in mare navilio de Marsiglia, lo qual fo caça fino in lo so porto, e li fo oribel battaglia... || Potrebbe essere anche 'allesti una flotta'.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 57, vol. 1, pag. 504.21: si accettò sagretamente di fare la 'mpresa; e rimandò adietro messer Gianni e gli altri ambasciatori, che sollicitassono di dare ordine alle cose, e di fare venire la moneta per **fornire sua armata**.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1214, pag. 282: Quando me ricordo che bene statevamo, / Uno solo pagamento allo re l'anno davamo, / Et quando lo sossidio, ché agiuto li davamo / Quando **faceva l'armata**, et nui lo sapevamo.

2 [Mar.] [Milit.] Flotta da combattimento. *Armata di galee, legni, navi*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 103.17: Ma quelli d'Atena, più per loro fatto, che per atare i compagni, **armata** grande di navi mandaro in Sicilia, per intendimento di pigliare signoria.

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 54.21: Acardo il salutò da parte del Pallialoco, e disse come avea volontà di voi vedere e di fare parentado con voi e col vostro lingnaro; e presentò lo re come si dovesse fare e cominciare l'**armata** de' legni.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 131.17: In questo anno, e del decto mese di iunio, Carlo Martello e Ruberto conte d'Artese fecero una grande **armata** di galee per passare in Sicilia...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 2, pag. 108.11: Et allora inviò Currio con grande **armata** in Sicilia et in altre parti per vivanda: l'uomo era ardito e franco e non temeava venti nè tempeste.

[5] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 22, pag. 69.33: Ed esendo inn- una **armata** di galee per lo comuno di Pisa sopra Porto Venero, la cataratta de la galea dov'elli era li cadde in sul piede e malamente glil'infranse.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 114.15: Et arritornandu a lu Conti, nunciaru comu illi havianu **armata** in mari: «Ma non su nenti, chì cum l'ayutu di Deu nuy simu vinchituri.

[7] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 275.26: Anchora in so tempo la çitade de Raguxi revellà, non voiano esser soto la fedellitate delli Venixiani. Per la qual chosa fo mandado nobelle **armata** là e fo chapetanio d'essa lo reverendo pare miss(er) Tomado Morixini patriarcha.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 104.14: Quanno questi Turchi sentiero l'**armata** de Veneziani che sse accostava, levarose de campo e tornaro a reto alle loro citate.

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca-ven.), [1379] 79.350: e poi che tua ambasata - el fe' contento, / stette in atento / e 'spectò 'l vento - buono / Donato Truono, - Marco e la brigata, / e con l'**armata** - ch'era in mar mazore / del giusto emperadore - Tenedo avesti, / tera d'aquesti, - da cesti - da barche, / piena de eresiarche - e d'idolatri!

2.1 [Mar.] [Milit.] Fras. *Fare armata di legni*: allestire una flotta da combattimento.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 56.4: Quando il papa udì questo, incontanente mandò per frate Jacomo dell'ordine de' frati Predicatori, e incontanente lo mandò al re di Raona da sua parte, e disse: «Va ad re di Raona, e dilli ch'io intendo che **fa armata di legni** in mare per andare sopra Saracini: che se va, vada dalla parte di Dio, e che li dia grazia di fare bene...

3 [Milit.] Spedizione armata per terra o per mare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 14 rubr., vol. 2, pag. 238.27: Di tre cotana pena del malefatore a tempo di romore o vero **armata** per andare contra li nemici del comune di Siena.

[2] *Stat. fior.*, 1355 (2), cap. 18, pag. 28.19: E che al tempo d'esso romore, o vero **armata**, i Gonfalonieri de le dette Compagnie mandino e faccino andare degli huomini d'esse Compagnie a le porti e postierle presso a la sua Compagnia, e anche ciascuno altro tempo il quale vederanno che bisogn...

3.1 [Milit.] Fras. *Fare (la, una) armata*: effettuare una spedizione militare per terra o per mare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 14, vol. 2, pag. 238.34: Anco, statuimo et ordiniamo, [[...]], che chiunque commetterà alcuno maleficio ne la città o vero ne' borghi o vero contado di Siena, quando si facesse alcuna cavalcata per lo comune di Siena, [[...]] o vero qualunque **armata si facesse** per comandamento o vero bando de la podestà di Siena, o vero de li signori Nove difenditori et governatori del comune et del popolo di Siena, sia punito et condannato per la podestà di Siena...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 201, vol. 2, pag. 765.13: e que' di Negroponte per paura si feciono tributari, onde venne in ponente grande cramore al papa e al re di Francia e agli altri signori de' Cristiani; per la qual cosa s'ordinò per loro che l'anno seguente **si facesse armata** sopra i Turchi, e così si fece.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 120, pag. 563.28: Et sopra tutto ciò, iuro alle sancte Dio evangelia, che se **alcuna armata si facesse** in della città di Pisa e distrecto per andar contra li nimici del Comune di Pisa, apo lo Podestà, Capitano et Antiani interporrò me con tutto podere, diano ydonea sigurtà al Comune di Pisa di non offendere alcun altri se non li nimici del Comune di Pisa...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 82.15: et cumandauli chi, si per aventura Benaver, lu quali era sarrachinu et vicariu di la parti adversa, chi habitava in Saragusa, chi si li **fachissi** cursi adossu, oy

armata, oy alcuni falsi promissioni, chi si guardassi per quantu havia cara la vita, et di la chitadi di Cathania non divissi issiri...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 249, pag. 59: Ad mille trecento vinti **facemmo un'altra armata**. / Ché gemmo sopra Riete con gran gente adunata; / Per comando dello duca gemmo questa fiata...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 69.18: Abbe ordinato collo loro papa, lo quale in quello tempo avea nome Galiffa de Baldali, soldano de Babilonia, che fecessi uno commannamento generale e indulgenza per tutta Saracina - Partia, Media, Turchia - a fare lo passajo e lla granne **armata** per prennere terre de Cristiani e occupare e destruere le chiesie de Cristo e relevare tempi a Macometto. Così fu fatto.

3.2 Fras. *Andare, gire in armata*: andare in guerra.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 65.6: Mai non **gio** più **in armata**, né per mare né per terra.

3.3 Fras. *Gridare l'armata*: proclamare la guerra.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 206.25: sopra la quale cosa il re molto dubitando sì per la potenza del re Carlo e della Chiesa, come della morte di papa Niccola, e creazione di papa Martino, per le persuasioni di detto messer Janni con molta fatica ritornò al trattato, il quale da capo giurò; [e] accendendolo a ccide il desiderio del regno, amore di vendicare il suo avolo, la presentata moneta, e la divozione de' Siciliani, fece **gridare l'armata**, e bandire soldo a cavallo e a piede, dicendo d'andare sopra i Saracini.

4 Locuz. nom. *Gioco d'armate*: armeggiamento, torneo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 117, par. 1, vol. 2, pag. 168.10: Empercioké de la bataglia, la quale se fa en la piazza del comuno de Peroscia, pare per uno modo la città deformarse, statuiamo ke per lo tempo ke deie venire a nullo sia licito en la dicta piazza entrare con arme apte a **giuoco d'armate**, né enn- essa la dicta bataglia començare con arme overo sença arme overo pietre bugliare overo bugliare fare.

5 Nave armata. || Prob. testo corrotto (sarà forse da leggere: «in galea armata o...»), conformemente alle altre occorrenze; v. *armato*).

[1] ? Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 309.10: Quando zucchero in pani si carica in galea o in **armata** o in navilio disarmato a rinfuso senza metterlo in cassa o in botte si s'acconcia in questo modo cioè: Zucchero caffettino, zucchero di Bambillonia, zucchero dommaschino...

[u.r. 10.09.2008]

ARMATAMENTE avv.

0.1 *armatamente*.

0.2 Da *armato*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In assetto di guerra, con le armi in pugno.

0.8 Niccolò Scaffai 11.04.2000.

1 In assetto di guerra, con le armi in pugno.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 652.14: *Beronice* [la quale] comportando

gravemente che il suo figliuolo era stato preso per li aguati di *Laodice*, **armatamente** montò in sul carro, [e] perseguitando il *masnadiere* del re, ministro della crudele opera, nome Ceneo, però che con l'asta non potea, col sasso percosso il gittoe in terra...

[u.r. 13.02.2008]

ARMATELLA s.f.

0.1 f: *armatella*.

0.2 Da *armata*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88; 90-92.

0.7 1 Piccola armata.

0.8 Rossella Mosti 27.04.2000.

1 Piccola armata.

[1] **f** Guittone, *Lettere*: Dicon che sea fornito d'un'**armatella** di poca stima. || Crusca (4) s.v. *armatella*.

[2] **f** *Zibaldone Andreini*: Lo 'imperadore non fece conto alcuno di quella **armatella**. || Crusca (4) s.v. *armatella*.

[u.r. 16.07.2007]

ARMATO agg./s.m.

0.1 *armà, armaa, armada, armade, armadhi, armadho, armadi, armado, armady, armae, armaj, armata, armate, armati, armatissimo, armatj, armato, armatu, armaty, armay*. cfr. (**0.6 N**) *armée*.

0.2 V. *armare*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1253; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucc.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311 (6); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.);

Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. palerm.*, 1375.

0.5 Locuz. e fras. *a armata mano 1.1.2; armata mano 1.1.2; con armata mano 1.1.2; fare mostra armata 1.1.1.*

0.6 *A Stat. pis.*, 1330 (2): Guidone Armato.

N Sarà dovuto a erronea divisione delle parole (da rettificare in «arme e possanza»; v. *arma*) il presunto francesismo del *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 7, pag. 87.1: «E altresì l'*armée* possanza e coattiva proporzionabile e lla chalore, la quale chalore noi avemo detto spirito, debbon essere regholati per la legge in giudichamento e in comandamento e inne-esequendo de' diritti e profitti civili...».

0.7 **1** Equipaggiato di armi. **1.1** Fig. **1.2** [Milit.] Fornito, dotato, equipaggiato; munito, guarnito (con specificazione del tipo di armamento). **1.3** [Mar.] [Milit.] [Detto di un'imbarcazione:] fornito del necessario per la difesa o per l'offesa (o in gen. del necessario per la navigazione). **1.4** [Detto di un'arma:] caricato, pronto a far partire il colpo. **1.5** [Detto di una rete, da pesca o da uccellazione:] predisposta per catturare la preda. **2** Fortificato. **2.1** Guarnito, munito, protetto. **2.2** Recintato, chiuso. **3** [In senso generic:] fornito, dotato per natura di attributi atti alla difesa o all'offesa. **3.1** [Con specificazione dell'attributo naturale (per lo più atto alla difesa o all'offesa)]. **4** Sost. Uomo armato, soldato.

0.8 Roberta Manetti 23.01.2001.

1 Equipaggiato di armi.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1511, pag. 75: Quel qe de' esser combatud / Vol non osberg e fort escud, / Elmo e ganbere i' è mestier / Qe no li onfenda balestier: / Quelui q'è molto ben **armato** / Ça no pò esser afolato.

[2] *Lett. sen.*, 1253, pag. 201.2: tuti chesti si àno due cavalli; p(e)rò ellino deono venire con buoni cavalli (e) bene **armati**, sì che voi deono piacere.

[3] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 12, pag. 568.22: Et uno cavalieri de Roma, pro liberare Roma, abbe responso da li soi dii et iectaosence vivo, ad cavallo, **armato**; et incontinenten fo la terra reclusa, et per quello così la citate fo deliberata.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 6, pag. 303.20: et quando io vidi questo puosi nell'animo mio [e] imparai per esemplo disciplina, e dissi poco dormirò e meno mi riposerò, e più che meno intesserò le mani per riposare, che non venga 'l corridore povertà e la mendicità, secondo che l'uomo **armato**.

[5] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 195, pag. 110: Undecim millia a cunfalun levati: / per ognu confalon tanti serà senblae, / per numero serà XX.M omini **armati** / ke per conbatre serà bene adobae, / e pater nostru conmençarà cantar.

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 78.27: adonqua questo Mars per rascione significarà e avrà sotto sé e llo regno li cavalieri armati e la gente **armata** e tutte le generazioni de l'armi, e sarà signore de le battallie, e avrà officio d'occidare e de spargiare lo sangue...

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 70.21: E poco stante venne contra lei un grandissimo cavaliere molto sformato e terribile a vedere, tutto **armato** d'arme nere, in su 'n un grandissimo destriere...

[8] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 315.1: imperò che Lucio Saturnino di Puglia fue della discordia il primaio cominciatore, perchè creato censore Quinto Metello, nato di Numidia, suo agro nemico, trattolo della casa, e nel Capitolio fuggito, con **armata** moltitudine l'assedio, laonde venne in disdegno della cavalleria di Roma, e fuoro morti molti uomeni dinanzi al Capitolio.

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 245.25: Cum il veneren al la riva del flum, e l'aiva se parti en doe part, si que ela ne andè né en sus ni en ius. E cil intraren cum tuta l'arca, li prever e li dotze home ab lor ben **armai**.

[10] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 17, pag. 119: La turba **armata** illu menone; / Lui salutanno sì lu bascone...

[11] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 5.73, pag. 506: A ccusi grande assemblalla / dé gire l'alma florita; / lo bono **armato** in battalla / talor à mortal firita: / se la mandate sguarnita, / non porria campare.

[12] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 33, pag. 323: Questa valente guardia, ke stane in grande altura / per veder la contrata, / se vede gente **armata** / prender soy cictadini, / fay singnu a lu Re finu / ke li dia guarnementu.

[13] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 29, pag. 83.1: Allora asebròno tutta la gente ch'elli potteno avere e tanto feno che in pogo di tempo ebbono XV millia homini **armati** tra cavalieri e altra gente.

[14] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 41.26: non si fa se non ai fortissimi, ai grandi campioni, ai perfetti, lo stallo de la città, acciò che ammaestrino gli altri; che sse n'è in fatica il grande campione, il gigante, e ch'è **armato**, che dee essere degli altri?

[15] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].252, pag. 737: Enter l'isora e terra ferma, / da tuti cavi ormezai, / enter lor afermelai, / cascaun so fatto acesma; / tegnando pröa contra vento / enver' l'oste veniciana, / entre maïstro e tramontanna, / **armai** con grande ardimento.

[16] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 84, pag. 114.24: Ancora vezando Anon ke del so penser era enganado, el pensà con multitudene **armada** arsaïr così gran citade.

[17] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.11: Questuy vende in uno grande destrero, **armato** era de nova manera et in capo avea uno grande cimera con uno grande confalone de aquile intalgiato sopra la testa et copria tucto.

[18] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 115.3: Mo aveneli che così façando olçidimento de nemisi subitamente s'averse la tera in quello luogo dov'elo conbata, e così **armado** e vivo con la spada in man andà soto la tera la qual lo ingiotti; che mai de lu non se sape novele ni del cavalo.

[19] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.46: Cum fono afrontati insemi, li Todischi brochono adosso la gente del re Carlo, ed avenoli sconfitti e multa gente trasse atorno a quel ch'era **armado** a modo de Re.

[20] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 396.3, pag. 241: Come a culuy cuy plaque cotal fructo, / pensandomi co l'oglo fiso a terra, / Amor m'aparve, **armato** ad onne guerra, / che menava madonna en suo condotto.

[21] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), componim. 38.61, pag. 131: Colei si stava **armata** ed a cavallo, / In questa dimandaila del suo nome / Per voler saper come / Gli era venuta, e qual era el suo stallo.

[22] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 21, pag. 274.17: Quegli di

Brundisbergo erano afforzati con molta gente **armata**, quali per amore, quali per soldi, quali per promesse, quali per speranza, credendosi mettere a ruba il paese.

[23] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 111.3: Come Cadmo seminoe i denti del serpente per comandamento di Pallas; e come nacquoro uomeni **armati**, e uccisori tra loro.

[24] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.30: E così fatta la notte, apparenti le stelle e coricata la luna, li Troiani celatamente pigliano l'arme, e **armati**, lasciate le navi ad sicura guardia d'armati, subitamente entrano nel tempio...

[25] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 14, pag. 55.6: Non sulamenti chisti trj l'accompagnavano, ma multj autri homini **armati**, a czo ky parissj bene, pir la grandj compagna chi andava cu ipsu et per li vestimenti rialj, chi illu fussj lu re.

[26] *Lett. sic.*, 1341 (2), pag. 121.11: Di li nostri, Signuri, sicundu si dichì, non fu tuccatu nullu; et è da cridiri, in pirò ki ipsi si portanu multu saviamenti ki di illi non pari non testa non manu, ni pari ki nullu chi sia a li mura fina a lu bisognu, ki illi su acustati a lu muru, et intandu, beni ki su **armati** e sutta li boni mantilliti, illi pensanu di illi comu si divi fari di inimichi.

[27] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 327, pag. 23: Stando chossì vidi tute le strade / chargate de bandiere e chonfaloni, / e zente **armate** de tute chontrade.

[28] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 402, pag. 51: Pur del venire aparechiati / incontene[n]te siate **armati**; / et siate gente bella e grossa, / k'elli scampare no 'nde possa».

[29] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.35: Lo mareschalcho predicto recevere et avere debia dal dicto thesorero et a la camera ciaschun mese in lo suo officio doe poste morte per sé e per la sua famiglia e per lo cavallo, e sei vive, cioè per sei homini da cavallo, armigeri, li quali boni e pro' e ben **armati** e cum boni cavalli continuamente debia in lo suo officio retener...

[30] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 189.11: Li Luchesi et Fiorentini isconfiseno li Pisani al fosso Arinonico, e fune presi et morti asai; et in questa bataglia l'omo nudo prese l'armato et fue Guanco [?] da Lucha, che notando per Arno prese le barche delli homini Pisani **armati** che fugiano.

[31] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 12.9: Et li Normandi turbati volsiru andari, manu **armata**, contra li Grechi a vinarisi quista iniuria.

[32] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 386, pag. 87: Delle plu lorde cose che in Aquila facte sone, / Fo quando Piczulani quella casa pillione, / Et venne con multe genti **armate** a ppennone; / All'onta dello re scarciaro lo confalone.

[33] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 3.16: Donne le memorie se facevano con scoiture in sassi e pataffii, li quali se ponevano nelle locora famose dove demoravano moitudine de iente, ovvero se ponevano là dove state erano le cose fatte: como una granne vattaglia ovvero vettoria [...] tristezze, disconfitte inscolpivano [...] e altri animali in sassi ovvero iente **armata**, in segno de tale memoria.

[34] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.16: E factu questo, lo re Polluce, descorrendo per le storne de la gente **armata**, scontraose con uno de la parte Troyana chi era figlyo de lo re de Cartagine...

[35] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.19: Lo re Livigliado, turbao, incontenente mandà omi **armai** a la prexum per far ocier lo [santi]simo Emigaldo.

[36] *Esercizi civald.*, XIV sm., 15, pag. 101.6: Noy Marquart, Patriarcha d'Oleo, avin çinch çent glems, gli quagl, in bataglo di camp, scunfidiresin altertagn, sagint

uno part e l'atro ingualmentri **armado**.

[37] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 92.21: E quando Cristo dixeva queste parole, ecco venire un d'i so discipuli, lo qual avea nome Juda Scarioth e vegniva cum molta çente **armata** d'i Çudei, i qua erano mandati da i Çudei e da Anna e da Cayfas.

– *Leggermente, gravemente armato*: munito di armi leggere o pesanti.

[38] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 41.27: Ma la legione è quella che piena delle proprie schiere, cioè de' principi, e di quegli coll'aste, e de' triarj, e di coloro ch'erano in prima segnati, ed anche de' leggermente armati, cioè di ferentarj, e balestrieri, e arcadori, e coloro colle fonde, certi cavalieri, e pedoni d'una medesima matricola contiene...

[39] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 57.27: Questi sono i gravemente armati, che hanno cappello d'acciaio, e catafratta, cioè corazza, e gamberuolo, e scudo, e spada, e coltello, e la piombatura, la quale nel primaio colpo si gitta, ed ancora due lancioni, uno maggiore con ferro a tre canti, di peso di nove once, e l'asta di lunghezza di cinque piedi e mezzo, il quale per lettera si chiama pilo, ed in volgare spiedo, alla fedita del quale s'ausavano specialmente i cavalieri (il quale per arte e per virtude lanciato, il cavaliere con lo scudo, e con l'usbergo molte volte trapassa), ed un altro con minor ferro, cioè d'onze cinque con asta di tre piedi, e mezzo, il quale è veruto chiamato.

– *Carro armato*.

[40] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 19, pag. 49.7: Veggendo Faraone che 'l popolo d'Isdrael se n'andava, fu mutato e tenne loro drieto con carri armati e con cinquantamila cavalieri e con ducentomila pedoni.

[41] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 271.4: Iscrivesi nel libro di Iudit di quello re Arfasat: *Gloriabatur quasi potens in potentia sua, et in gloria quadrigarum suarum*: Costui si gloriava della potenza sua e de' cavagli e de' carri armati.

[42] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Gs* 24, vol. 2, pag. 505.14: [6] E trassi voi e i vostri padri dello Egitto, e veniste al mare; e perseguitarono gli Egizii i vostri padri colli carri loro armati e con la grande cavalleria, insino al mare rosso.

1.1 Fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.307, pag. 165: «Mesere, ecco l'omo battizzato: / èglie opporto forza con mastria, / che contra lo Nemico sia **armato**, / che possa stare en sua cavalleria; / ca lo Nemico è tanto essercitato, / vincerallo per forza o per falsia...

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 28, pag. 191.1: Or, che remedio è da trovare? Che l'omo stia sempre **armato**! Unde dice sancto Paulo: «*Induite armaturam Dei ut possitis resistere in die malo*», vestitevi dell'armatura di Dio, acciò che voi possiate resistere in del die malo.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 49.1: Or de' tu sapere, che acciò che l'uomo sia bene **armato** per vincere perfettamente il peccato, e' li conviene avere tre cose che sono in verace penitenzia.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.203, pag. 326: che quello chi franco era / de far zo che elo poea, / per si ligar no se devea. / Per che, se ello fosse stao / semper vengente e ben **armao**, / no laxandose adormir, / ma defendesse e scremir, / sì che, per arme de vertue, / l'eniquitae fosse venzue...

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 3, Proemio, 28, vol. 2, pag. 308: Essa vogliendo il suo nome seguire, / di tutti non curando / legge chinata stando; /

armato à 'l quor che ben sai che vuol dire.

[6] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.75, pag. 210: fatto ha d'orgoglio al petto schermo tale / ch'ogni saetta li spunta suo corso; / per che l'**armato** cor da nulla è morso.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 260.1, pag. 169: Un pensiero **armato** e ben fornito, / posto per guarda, presso a la mia mente, / de la donçella, per cuy amor sente / li spirti paçe, ver' ley felonito, / mostrava a quigli dove ig è ferito / da duy beg ogli tanto fortemente, / che nulle arme li fur sufficiente; / e 'l cor di ço era çà quasi envilito.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 156.23: Eu pensu que lu sou **armatu** animu qui ributava et cachiava li scurrimenti di li humani vicij et guardava tutti li numeri di virtuti inclusi a lu sinu di sua altizza fichi que quillu maldicenti non fu cridutu et appilu commu per testimoniu ripruvatu.

[9] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 36.15: di che pensieri assai mi surge intorno / che questa maladetta de Fortuna / non voglia farmi un tradimento adorno. / Ma faccia pur, ch'io vado e son **armato**: / Amor m'aiuti, che m'ha nutricato.

1.1.1 [Milit.] Fras. *Fare mostra armata*: presentare le armi.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>luc.), pag. 508.15.; pag. 508.15: Et catuno conostabile o capitano di cavalieri i quali chosì si conducessero, siano e sia tenuti et debbiano fare monstra armata, et sè consignare dinanti ad decti officiali della conducta, infra due die dal die del primo pagamento ricevuto, ad pena di libre cinquanta fiorini piccioli...

1.1.2 [Milit.] Locuz. avv. *Armata mano, con armata mano* (raramente al plur.), *a armata mano*: con le armi in pugno.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 82.13: Allora i Fiorentini uscirono fuori armata mano e combatterono con lui e con la sua gente...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 343, vol. 1, pag. 249.18: Et anco faccia comandare a le comunanze sopradette che se lo comune di Colle o vero li uomini del detto comune venissero a guastare le terre et possessioni poste ne li luoghi predetti, che con armata mano debbiano trare a la difensione de le dette possessioni, et esse defendere a la loro possanza, sotto pena di XXV libre di denari...

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 217.10: La grande amistà con armate mani in Iscozia sono già ragunati contro questa corona...

[4] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.28: E fatto fine al suo parlare, molti di loro dicono di no, ma e più approvano di sì; ma nella fine esaminato el consiglio, a questo divennero, che vegnente la notte e coricato il lume della luna si debia andare con armata mano nel tempio, e ciò che possano mettano in preda.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 156.7: Et poy ki appi zo factu, brevementi et armata manu si ·ndi andau contra li Truyani.

[6] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 190.3: Dinançi da noi co(n) querela gli huomini del n(ost)ro castello di Berignone dole(n)dosi à(n)no sposto come el di d'Ognisancti p(ro)ximo passato li fedeli del v(ost)ro castello di Silano armata mano ve(n)nero in sulo tereno de Berignone, e di sulo d(e)c(t)o tereno e corte de Berignone tolsero e p(re)darono XVII bestie grosse...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 12.9: Et li Normandi turbati volsiru andari, manu armata, contra li Grechi a viniarisi quista iniuria.

[8] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 233.9: Nota chome in Pisa ci ebbe lectere et novelle chome in

Gienova si levò lo rimore, mercholedi a di 16 di gungnio 1379, cho' llo popolo e lli gentili huomeni a armata mano, in però che uscì una novella che dumila huomeni da chavallo erano venuti nelle parti di Bisangnia...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.12: e tutti li Greci chi erano a queste altre C nave descesero a la marina; li quali li Troyani corayusi le recipivano con armata mano vetandole per forza de arme la loro descesa in terra.

1.2 [Milit.] Fornito, dotato, equipaggiato; munito, guarnito (con specificazione del tipo di armamento).

[1] *Lett. sen.*, 1253 (3), pag. 210.10: Le nomina dei q(ua)li i' ò iscritti p(er) carta, (e) p(er) carta la paga che l'è fata; i[n]tra i quali die avere tre[n]ta (e) sei chavalieri a chavali coverti, (e) li atri sono a u· chavallo, (e) debono es.re **armati** di tute arme.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 91.1: e vedemo che questa parte del cielo è piena e sofolta de grandissima moltitudine de stelle, unde aguardandoli lo sole, alluminando colli suoi ragi quelle stelle, che so' strette e sofolte assieme, repercote e recopre de lume l'una l'altra, e fano parere questa via luminosa e piena de lume quasi continua da l'uno polo a l'altro d'uno pezzo, en modo che fosse una schiera de gente stretta, **armata** d'elmi di 'ciaro embruniti...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 86.1: Ma quelli d'Atena poscia che Dario venne contra loro, avvegnachè a quelli di Lacedemonia adiuto avessero addomandato, non pertanto ispiato per certo che quelli si riposavano per uno digiuno di quattro di che facieno, per quella cagione pigliata speranza, **armati** solamente di diece migliaia de' loro cittadini, e mille cavalieri d'aiuto, settecento migliaia d'uomeni, ne' campi Maratonei, ardirò d'assalire.

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 47, pag. 50.2: Nel tempo ch'avea in Roma molti cavalieri forestieri, e ogni uomo stava rinchiuso in casa per paura, venne Saturnino tutto **armato** a ferro, con un gran tavolaccio e uno spiedo in mano, e con cinque gran fanti dietro tutti armati com'egli...

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 385, pag. 339: Vaysene la Letitia de arme lucente **armata**, / cum soy fresche bandere: / su nne la ensengna portace la cruce, desingnata / de cinque rosce spere.

[6] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 78, pag. 139.16: Quand'elli vennero a la tomba, ed elli trovano quine denanti uno gigante, c'avea in sua compagnia X homini armati; e 'l gigante medesimo era **armato** di poghe arme.

[7] *Doc. prat.*, 1305, pag. 452.10: (e), **armato** di tucta arme, nelle decte case, furtivame(n)te ro(m)pendo l'uscio delle decte case, si entrò...

[8] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.6, pag. 376: udir sonar trombetti e tamburelli, / armar pedon, cavalier e donzelli, / e campane a martello dicer «dón do»; / e lui primèro e li altri secondo, / **armati** de loriche e di cappelli, / veder nemici e percoter ad elli, / dando gran colpi e mettendoli a fondo...

[9] *Lio Mazor*, 1312-14 (venez.), pag. 37.30: E stando così et he' viti vegnir Pero de Solo **armà** cum I speuto et I rodela et I cervelera...

[10] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1108, pag. 293: e' ò trovò tormento ki è de tal marturio, / al segol non è hon ke sia de sì dur coro / ke el no se spavento sin k'ello l'averae, / a li toi comandamenti adesso vegnirae; / quatro roe fa faro ke siano feræ / de spunç[on]i de ferro sì sia ben **armae**...

[11] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 19.15: Dopo questo l'imperadore, irado e infiamado del so vicario, tignando male in core,

subitamente a forore cum tuta la soa gente muntò a cavallo e tuti **armadi** a fero, metando çascuno, piçoli e grandi, maschi e femene, al taio de le spade, ardando a fogo e a fiamma tuta la città de Bologna.

[12] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 205.3, pag. 135: En vision mi parve, ch'eo dormia, / veder l'ayre tuto plen di demoni / **armati** a scierra cum grandi forchonnì, / tenir persone ch'eo ben conosia, / cridando: «Ormay la terra vostra sia...»

[13] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 2, pag. 378.11: Onde con tutto suo sforzo fa d'apparechiarsi di tutti i guernimenti che a ciò bisogna, e spzialmente richiede tutti gli suoi amici da tutte parti per consiglio, e però raguna, bene milledugiento cavalieri, i quali erano **armati** alla buona maniera di tutte armature di cavalieri, bene la terza parte, lo rimanente ad archi e balestre...

[14] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 225.12: E meser Oddo se n'andò co quilgle da Monte Melino in casa loro e quilgle che 'l sequitavano gridavano: - Viva el popolo e non meser Venciole - , onde che 'l capetanio del popolo cavalcò con tutta la sua famelgia **armate** de tutta arme...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.7: Anche ce erano fra essi moiti **armati** con iube doppie de panno incerato, larghe, lavorate con belli lavorieri, coperte de sannati e de ballacchini.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 232.29: Ma li Troyani, avengadio che avessero la citate ben murata a lo tuorno de altessema mura, puro cha sopra la mura possero bone guardie de gente **armata** e ben guarnuta de petre, de balestre, e de darde assay, azò che potessero fare gran defensione e resistentia a li nemici.

[17] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 72, pag. 95.22: Et apresso l'ora de prima Tristan se lievò et andè oldir messa **armado** de gambiere et de usbergo.

1.2.1 Fig.

[1] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosco.), cap. 1, pag. 149.20: e fue [[Marco Tullio]] d'arme maraviglioso cavaliere, franco del coraggio, **armato** di grande senno, fornito di scienza e di discrezione, ritrovatore di tutte cose.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 78.2: cominciò [[Satanasso]] ad esser molto dolente, e spzialmente perch'era certo che non potea piú l'uomo o la femina ingannare infin che de la verace Fede fossero **armati**.

[3] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 254, pag. 26: Ella fece per volontade / corporal virginitade, / martire d'infermitade, / di patientia bene **armata**.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.111, pag. 102: Lo mio campione è **armato**, / de lo mio odio scudato: / non pò esser vulnerato / mentr'ha a collo lo scudone.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 82, pag. 94.8: Questo homo lo quale è **armato** e ripieno di buone vertude, ciò sono giustisia, provedenza, temperanza e fortessa d'animo, e che queste vertude conferma con buona patientia, ora avienè molte volte ch'è tanto avenenato da lo rio homo di rie e nocevele parauole e di stimillose punture e d'affannosi carichi a la similianza del bue.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.20, pag. 319: Quanvisdè che loitam sea / da voi, con qui star vorea, / no crea' che loitanura / parta quela ligaura / chi insieme n'è cozonti / e de stranier n'è fatti conti; / e de pur cor acompagnai / per mejo viver ordenai, / andando insieme in un camin / tuti **armai** de bon cor fin, / per esser ben tuti a una / contra l'asato e la fortuna.

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 1, pag. 194.3: Stavamo con gran paura, e non essendo

arditi di muoverci, aspettavamo il fine di questo fatto, e fra tanti pericoli **armati** solamente della coscienza della castità, cominciammoci a confortare in Dio.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 94.3, pag. 639: Ligiadro, adorno e gentil cavaleto / prudente, giusto, forte e temperato, / d'ogne virtù moral sì bene **armato**, / che vizio non ve fa torcer sentèro...

[9] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 5, pag. 22.1: Dilette ispose di Cristo, ora in questa santa venuta del nostro Re rinnovellinsi l'anime nostre, e attacchini a lui e a lui trovare, acciò che, accesi et **armati** di lui, più tosto infocatamente combattiamo.

[10] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 20 [Fazio?].12, pag. 44: ma tanto pur dirò in breve compendio: / ch'essa fie morte e 'ncendio / di ciascun suo rebel che lei vilifica / (ben fa di tal signor<e> chi si glorifica, / che punitor di tucte cose inique / elli è comune ubique!), / **armata** di ragione e di justitia / che spessa ogni arme e vince ogni malitia.

[11] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 62, pag. 573: Ay, morte cruda, e terribil iactura, / La cui sevicia già del secol tolse / Tanto lume vitale e ben perfecto, / Perchè odí tanto e nemiche natura, / Che del suo danno grave non ti dolse, / Ch'ày tolto a quella el figlio suo dilecto, / E[!] qual s'havea concepto / De proibità, de senno e pregio **armato**?

[12] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 50.7, pag. 321: O furia dira a tutto il mondo infesta / e contro al cielo e contro all'omo ingrata, / di crudeltà se' solamente **armata**, / ch'ad aver morto messer Malatesta, / privato hai un ben di sì alta franchezza, / un cuor di tanto angelico intelletto, / e lle virtù del proprio albergo loro.

[13] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 12, pag. 29.3: e così, como homo ke molte volte era stato in batalia de questo mondo, se 'n va ardiamente a combati con li demonii **armado** de fe' e de speranza...

1.2.2 Rinforzato.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 155.28: Né ancora era la sottile e lieve asta di cornio **armata** di ferro nell'acuto spuntone, né la tagliante spada cigneva lato alcuno, né la comante cresta ornava i lucenti elmi...

1.3 [Mar.] [Milit.] [Detto di un'imbarcazione:] fornita del necessario per la difesa o per l'offesa (o in gen. del necessario per la navigazione).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 405.20: Dipo' pochi di Agrippa, che per comandamento di Cesare guardava l'isola con navilio **armato** e guernito, con agra battaglia di navi contra Pompeio combatteo e vinse...

[2] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosco.), pag. 45.12: Or no pensi tu, stulto e passo, che lo re Carlo ti vene addosso per torite la corona e 'l reame tuo, e occidere te, e 'l reame tuo e legnagio? e viene con colui che di ragione è suo, cioè co' lo imperadore Baldovino? e venti in dosso con tutti i cristiani e crociati, e con cento galee ben **armate** e con XX navi grosse, e con V mila cavalieri bene armati, e ben XL conti con loro masnada per conquistare tutta Grecia?»

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.93, pag. 238: Dè, como serea gram delecto / a cascaun chi g'è eleto, / chi andar ge pò e ossa, / per ve' sì bella cossa, / como è da gente tante e tae, / e da galee si **armae** / de gram consejo de signor / chi tuti parem valvasor...

[4] *Doc. venez.*, 1311 (6), 55, pag. 71.16: La qual galia si de' esser tuta calchada et i(n)pegolada da novo e de' aver tuta sartia de arboro fornito secondo che se coven a galia **armada** et conventada...

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 147, pag. 616.17:

Ordiniamo ancora, per salute dei naviganti, che li Ansiani del popolo di Pisa siano tenuti per legame di saramento, ma alle spese del Comune di Pisa, catuno anno da le kalende aprile infino alle kalende ottobre che allora proximamente verranno, fare stare due galee **armate**, ben fornite, in mare, et permanere come parrà che si convegna, per guardia et sigurtà dei naviganti.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 119.14: La medesima empia Fama predetta le nunzioe che el navigio d'Enea era **armato** in mare, e ch'egli co la gente sua s'apparecchiava di partirsi.

[7] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 98, pag. 118: Dello Spedale el mastro se dicia / de servir con galee assai **armate**; / e chosì mosser subito la via.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 116.8: La mugleri di Benaver, chi era a la chitati, videndu lu maritu mortu et la chitati in tantu periculu, illa cum unu sou figlu et li meglu di Saragusa si misiru di notti in duy ligni **armati** et, velochimenti vocandu li rimi, passarù per menzu li navi di li Normandi et fugeru et salvarusi a Notu.

[9] *Let. palerm.*, 1375, pag. 107.11: Ancora vi fachimu assaviri ki havimu intisu ki la Universitati di Trapani ha prisu et livatu salmi CL di frumentu ad Guillelmu Figera Fachicani di Beninatu Almingannu di Barchilona, et non l'annu pagatu lu prezu; di ki lu signuri re et nui simu multu meravigliati, et pirò era ordinatu ki sei galei, li quali su izà **armati**, andassiru pir adimandari quista cosa, ma nui non lu havimu vultu consintiri...

1.3.1 Fig.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 127.7: Io vegio ben che 'l mio qui star t'anoglia, / alma di marmo per mie pene nata, / perch'io ti sento ver' di me cangiata / di pel, di segno e d'amorosa voglia; / però mi trema el cor più che la foglia, / ché, se de quindi vien far mia levata, / fie la mia nave rotta e mal **armata**, / né porto ivi vi è 'n che la ricoglia.

1.3.2 [Mar.] [Milit.] [Detto di un'imbarcazione:] munita (con specificazione del tipo di armamento o attrezzatura).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.46, pag. 244: Speciarmenti dir vojo e' / d'un accidente molto re' / chi me torba cor e mente: / zo fo lo meise de setembre, / d'un legno **armao** de nostra gente / chi preso è stao subitamente / da mortar nostri inimixi, / chi for' gram parte n'an ocixi... [Potrebbe anche essere da riportare a 1.3; ma cfr. [3] e [4].

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 26, pag. 141.16: Egli avvenia spesse volte che, essendo, sì come la stagione richiedeva, il tempo caldissimo, molte altre donne e io, acciò che più agevolmente quello trapassassimo, sopra velocissima barca **armata** di molti remi solcando le marine onde, cantando e sonando, li rimoti scogli e le caverne ne' monti dalla natura medesima fatte, essendo esse e per ombra e per li venti recentissime, cercavamo.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 2, pag. 148.13: Ma messer Rinieri conoscendo il modo del combattere di quelle navi, e de la marea e ritratte che fae quello mare per lo fiotto, si si ritrasse adietro a remi colle sue galee, e lasciò le sue navi per abandonate, le quali erano **armate** di genti di quella marina...

[4] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 294.17: Et a la fine, quando ad Ulixè place de se partire, lo re Ydumeo le donao doy nave **armate** de tutte cose necessarie che abelemente potesse navecare a lo suo regno...

1.4 [Detto di un'arma:] caricato, pronto a far

partire il colpo.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 137.24: E quello che è d'uomo ae faccia come se fosse adirato, e ae benda in chapo che ae due capi che si spençolan sopra le spalle. E tiene nella mano manca un archo con corda **armato**. E tiralo con la ritta.

1.5 [Detto di una rete, da pesca o da uccellazione:] predisposta per catturare la preda.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 4, pag. 231.5: Car lo plum, zo est la carn qui fo pesant, descendè ius e-l perfunt, e la deità remas desore, si que de nuilla part no pot escamper lo diavol qu'el no fos pres, si cum lo peisun no po escamper de la rei qui est ben **armaa**.

2 Fortificato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 73.6: Ed acciocchè a dirle tutte non ti tenga troppo in parole, tutte le cose che bisogno fanno in qualunque generazione di battaglia dee la legione seco portare, acciocchè in qualunque luogo pone il campo faccia una cittade che sia **armata**.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 35, pag. 60.3: e fatto questo corse al campo; ma veggendo levati li ponti, serrate le porti, le bertesche e le torri **armate**, intorno tutto 'l campo, avvisando se da niuno lato potesse entrare a combattere.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, part. 2, pag. 40, col. 2.35: Gerusalem anche è detta che è una città ottimamente **armata**, e circondata di fortissimi muri.

[4] *Andrea Cappellano volg.*, a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 353.22: Ma inanzi che l'uomo potesse pervenire a questo palagio, era dinanzi un muro **armatissimo**, fatto per guardia del palagio.

2.1 Guarnito, munito, protetto.

[1] *IV Catilinaria volg.*, 1313 (fior.), pag. 58.19: neuna cosa da voi domando se nno la memoria di questo tempo e di tutto il mio consolato; la quale memoria, quando sarà fissa ne le vostri menti, io mi penserò es(er)e **armato** d'un fortissimo muro.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 15, vol. 3, pag. 240.16: Quindi andò per la terra coperta di fiori, e piegò gli suoi ravolgimenti: e va per lo mezzo della città a' porti **armati** di grande ripa.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 102.23: Dall'altra parte del campo erano già cacciati e' Campagnini e il presidio de' Cartaginesi, e sotto la porta stessa di Capova, la quale va verso il Vulturno, si combatteva: nè già resistevano gli armati a' sopravvenenti Romani, se non in quanto la porta di balestra e di scorpion **armata** col saettamento faceva allontanare i nemici.

2.2 Recintato, chiuso.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 20, pag. 28.3: Il fattoio e cella da olio vuole essere al tutto chiusa, ed **armata** dal settentrione, e volta al meriggio, e quindi per finestre riceva lume, sicchè neuna freddura impeditentisca, nè stringa il fare l'olio quando si ripreme.

[2] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 35, pag. 40.23: E [[l'aia]] sia assodata, e con isterco di bue compaginata, ed **armata** di forti cancelli, sicchè non escano sfuggendo gli animali, i quali entro vi metteremo per battere.

3 [In senso generic.:] fornito, dotato per natura di attributi atti alla difesa o all'offesa.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt.

2, cap. 2, pag. 146.21: e per questa cascione trovamo queste sue plante tutte opposte e variate e contrarie l'una a l'altra: ché tale trovamo grande e tale piccola a rispetto l'una de l'altra, e tale è grossa e tal è sottile, e tale è longa e tale è corta, e tale è **armata**, come so' quelle c'hano le spine acute, e tale so' sciarimate, e tale è 'dorifera e tale fetita...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 154.12: E trovamo e-lli animali molta diversità oposita: ché trovamo tali animali èssare **armati**, e avere li denti denanti de sopra, e non avere le corna; e per questo oposito trovamo tali èssare **armati** de le corna, e non avere li denti denanti de sopra, come lo toro, e anco tutti quelli c'hano le corna.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 407.9: Egli tiene per nemici tutte le bestie, che sono **armate** per nuocere, siccome sono leoni, tigri, e leopardi, e simiglianti.

3.1 [Con specificazione dell'attributo naturale (per lo più atto alla difesa o all'offesa)].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 154.13: E trovamo e-lli animali molta diversità oposita: ché trovamo tali animali èssare **armati**, e avere li denti denanti de sopra, e non avere le corna; e per questo oposito trovamo tali èssare **armati** de le corna, e non avere li denti denanti de sopra, come lo toro, e anco tutti quelli c'hano le corna.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 59.3: [[Coccodrillo]] è lungo più di venti piedi, ed è **armato** di grandi denti e di grandi unghie.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 235.10: ma ritienisi da' forti porci salvaticchi; e schifa gli lupi arrappatori, e gli orsi **armati** d'unghie, e' lioni satolli della morte dell'armento.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.5: Et senza kisti cosi, chi sunnu multi autri vari et diversi ferì, comu sunnu Centauri et li Scilli cum dui formi et [Briareu] cum duichentu brazì, et killa fera Lerna cum orribili striduri; et la Chimera era **armata** di focu, et eranunchi li Arpii, li Gurguni et li umbri li quali avianu III corpi.

4 Sost. Uomo armato, soldato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 120.21: E li romani fecero nova cavallaria e Lutium Semutium con .xl. m. **armati** mandaro incontra li galli.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 254.3: Ispaventati quelli della contrada, e credendo che fosse il detto fuoco per avvenimento appiccato, senza arme corsero per ispegnere, per la quale cosa agevolmente dagli **armati** fuoro vinti.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 31, pag. 40.6: Quando lo iudicamento de' coniarati fu fatto, Cesare non finava di parlare di loro difensione; e tanto ne parlava scoperto, che uno giorno li **armati** de la guardia del senato li corsero sopra con le spade tratte, sì che quelli che erano in sua compagnia fuggiro.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 56, pag. 325: Chy de virtude armase iammai non à paura / de negunu altru **armatu**; / ky de queste è adornatu / sempre vay franchamente...

[5] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 76.22: Chosi m'este avigo che voi dovereste fare, bella mia dolçe amicha, che quando io fui nudo di vostro amore, sì non vo chaleia di mei, quando io de fui chusi vestito ch'io portasse isschudo da vero **armato**, sì mi dovereste voi pió charo tenere e avere in vostro amore, sì che mi fusse tenero e novello, autresi chome la balie del fanc[i]jullo assuo petto.

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 105, pag. 182.17: Unde dixit lo Vangelio: «Quando lo forte

armado guarda lo so albergo, tute le soe cosse in [in] paxe».

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 115.20: Ma la gente di Tunisi, essendo infinita quantitate d'**armati**, gli pagarono della loro stoltizia donando loro degna pena, imperciocchè egli gli perseguitavano uccidendogli con le coltella, e infilzandogli colle agute saette.

[8] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 452.31: E così fatta la notte, apparenti le stelle e coricata la luna, li Troiani celatamente pigliano l'arme, e **armati**, lasciate le navi ad sicura guardia d'**armati**, subitamente entrano nel tempio e percotendo in loro, coloro che v'erano coll'arme nude, trovandogli senz'arme, loro pigliano e pregioni gli conducono alle navi...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 124.28: Standu kistu previte a menzu li **armati**, illu recurse a le soy armi, e prigau a kisti, ki li conchedisseru tantu ki illu potissi fare una oracione a Deu.

[10] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 541.4: Siando mi çudese, è concesso a descaçar l'inganno cum l'inganno e le rason lassa assummer le arme contra li **armadi**.

[11] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, prologo, vol. 2, pag. 23.1: In killa hura dissi Iesus a la multitudini di li **armati**: - Comu a laruni, existivu cum spatì et bastuni a piglarimi.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 153.22: Non ce era aitra salvezza se non che ciascheuno se defenneva con parienti e con amici. Onne die se faceva adunanza de **armati**.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 137.23: Item de uno riamme che se clamava Eubilia venne lo re Remo e portao con sico quatro duca e VII cuonti, li quali erano suoy vassalli e tre milia cavalieri ben montati a ccavallo, li quali portavano le soprensegne de colore ialle azò che lo re Remo e tutta la soa gente se potessero toste canoscere intre le schere de li **armati**, avengadio che fossero stati altri che avessero portate soprensegne ialle non erano perzò cossi abampite commo a queste.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 31, pag. 203.20: E così fu fatto che, incontenente che quei **armai** çunsen a la prexun, sì li dén d'una segur su la testa e ocisenlo...

[u.r. 28.11.2019]

ARMATORE s.m.

0.1 *armatore, armatori.*

0.2 Lat. *armator, armatorem* (LEI s.v. *armator*).

0.3 <Doc. ven., 1327>: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: <Doc. ven., 1327>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mar.] [Milit.] Capo di una flotta da combattimento; [in partic.:] chi in tempo di guerra arma una nave e ne assume il comando per compiere imprese piratesche.

0.8 Rossella Mosti 15.12.2004.

1 [Mar.] [Milit.] Capo di una flotta da combattimento; [in partic.:] chi in tempo di guerra arma una nave e ne assume il comando per compiere imprese piratesche.

[1] <Doc. ven., 1327>, pag. 241.43: e, facta la salutatione, lamenterati duramente sopra la comune e l'uomini de Spalanto, dicendo come due barche armate

in Spalanto et in Dalmisia e d'uomini de Spalanto e di Dalmisio, dele quale fue capo et **armatore** Saracine, loro cittadino, a die XXII de questo mese de magio venne nel fiume di Narento, e queste combatiero, et per forza presero una nostra barca in su la quale avea mercantie de valuta delibre XL de grossi...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 120 rubr., pag. 563.26: Di ricevere sigurtade dalli **armatori** delli legni.

[u.r. 09.02.2018]

ARMATURA s.f.

0.1 *armadhura, armadura, armadure, armatura, armature, armaura.*

0.2 Lat. *armatura* (LEI s.v. *armatura*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *rendere l'armatura* **1.2.**

0.7 **1** Equipaggiamento di armi, armamento. **1.1** [Armi] Corazza; protezione. **1.2** Fig. **2** Arte del fabbricare armi. **3** Lo stesso che insegna. **4** Tecnica di combattimento. **4.1** Esercitazione con le armi. **5** [Milit.] Truppa armata; uomini armati. **6** [Mar.] Attrezzatura di una nave. **6.1** [Mar.] [Milit.] Equipaggiamento militare di una nave. **7** [Arch.] Intelaiatura; struttura di sostegno; rinforzo.

0.8 Roberta Manetti 06.03.2000.

1 Equipaggiamento di armi, armamento.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 161, pag. 606: E l'anema dolentre à pres rëa pastura / entro l'infern ardente, en quela grand calura: / là no se trovarà bela cavalcadhura, / destrier ni palafren cum soaf ambladura, / né norbia vestimenta, né rica fibadura, / palasio ni tor, ni negun' **armadhura**.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 128.1, pag. 258: À l'**armadure** ciaschedun si prese, / E si s'armâr con molto gran valore / Per dar a Gelosia pene e dolore, / Se contra lor [i]stesse alle difese...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 89.3, pag. 207: Di tutte cose mi sento fornito, / se non d'alquante ch'i' non metto cura, / come di calzamento e d'**armadura**: / di ben vestire i' son tutto pulito / e co' danari son sì mal nodrito, / più ch'i' del diavol, di me han paura...

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 65, pag. 1119.22: Et che noi consuli iuriamo e siamo tenuti, a pena di livre XXV, la botega che ora tegnamo per lo Porto, o altra che piacesse a noi e al nostro consiglio, sì che al postucto una bottega abbia lo Porto, per tenervi ragione e **armadure**...

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3343, pag. 137: Et io me fixi tanto inanti, / Ch'io intixi ben de lor arquanti. / Entro da quelli oldí retrar / Do çovencelly e raxonar / De llor venture aspre et dure, / Le qual y

portava in lle **armadure**: / Un d'essi depento un leon, / E l'altro un luvo, con un garçon, / Che çasschadun in bocha li tegnia, / E corando par che se 'nde fuçia.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 114.11: i quali erano seguitati da molti Barberi a cavallo e a piede; fra quali aveva da mille a cavallo, che solamente loro **armadura** era uno arco, e di quella arme erano eletti maestri finissimi...

[7] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 5, vol. 1, pag. 21.7: Io non credea che in nuno castello avesse tanta **armadura**, quanta viddi in quella nave così subito.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 599, pag. 55: contra de voi non so' garnito, / né nulla caigione sapete / perké voi questo me facete. / Et l'**armadure** karicate / non ve sireano bisognate, / ké sença l'arme fare porrete / de mee tucto quello ke vorite.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 154, pag. 32: Non posso rìcontare tucte le altre castella / Che gero a derrupare coll'oste grossa et bella, / Ca solo a ccontar questo fora longa novella; / Poy retornaro in Aquila coll'**armadura** ad sella.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, parr. 1-5, pag. 289.16: Questa de le arme tutodi se fa; per la qual Achile passò l'arme de Ector, lassandolo assigurare per pigliare quella **armatura** - e questa è nota - e tornò a Palante.

[11] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 67.63, pag. 333: Ma tu, signor di l'arme, antico Marte [[...]] Non consentir, cum tua forte **armadura**, / che 'l paragon di tua virtute altera / così vilmente pèra, / uciso per vilan debile e vile!

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 466, pag. 425.34: E lo Chavalier dalo Scudo Vermegio parlà adonqua ali soi compagni et disse: "Che ve par del nostro cavalier dalo scudo negro?", perché senza falo miser Tristan portà in quel ponto **armadure** negre.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 122.8: Quanno la novella fu saputa in Parisci che lli Englesi aveano puosto campo, tutta iente regale prese arme. E fu tanta la moititudine, che l'**armatura** fu vennuta dociento fiorini.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 18, pag. 178.24: E non portava **armatura** nulla altra aduosso, se non solo l'arco in mano colle sagette a llato dentro a lo tarchaso.

1.1 [Armi] Corazza; protezione.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 52.10, pag. 844: À lo Nemico simile mainera, / ke de lo core vivo sangue caccia / a ki à facta penitença intera; / se non fuge li sui crudeli braccia, / à le ponture sue sì eismesurate / no-lle sostiene alcuna **armadura**, / né altra cosa c'a l[o] mondo sia, / se non sola la santa caritate, / ke fa da Deo a l'omo tal iuntura, / entrare non ce pòne cosa ria.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 20.6, pag. 42: Nel giardin me n'andà' tutto 'n gonella, / Sanz' **armadura**, com'e' comandaro, / E sì trovai quella col viso chiaro, / Bellacoglienza; tosto a ssé m'apella...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 20, pag. 41.20: L'unicorno si è una bestia delle più crudele che sia, e à uno cornu in mezzo della fronte, e è sì forte che non è **armatura** alcuna che sse lli difendesse; non è homo sì ardito che llo podesse prendere se non lo trovasse dormire.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 31, pag. 240.2: Una centura aveva d'uno cuoio di serpente, fornita d'oro splendidissimo: aveva ancora un'**armatura** d'un meraviglioso sciamito foderato d'un bianco armellino: lo fibiaglio era d'oro fine, nel quale

erano fissi due rubini chiarissimi di due gran cittadini.

[5] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 69, pag. 95.13: Loro arme sono archi, spade e mazze, ma d'archi s'aiutano più che d'altro, ché egli sono troppi buoni archieri; i loro dosso portano **armadura** di cuio di bufalo e d'altre cuoia forti.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 8, pag. 133.5: Pone lo Re in mezzo del campo e alla fronte del luogo ove si dovea combattere; la seconda posta fu degli arcieri, i quali puose dalla destra parte della schiera del Re, sicché le loro saette cadevano sopra gli Arabi alla scoperta, e le loro **armadure** non gli guarentiva.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 40, pag. 350.16: Li Romani aveano già conosciuto quello appresto pomposo, ed erano ammaestrati da' comandatori, che gente d'arme non dee essere pulita d'oro nè d'argento, ma dee essere fornita di ferro e d'animo; però che queste contigie più veramente sono preda, che **armatura**; le quali paiono belle dinanzi dalla battaglia, e brutte tra 'l sangue e le ferite.

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 270.6: E sie s'arma d'**armadura** di cuoio cotto, le quali armadure pesavano più di quattrocento libbre; e sie prende suo scudo e sua mazza, e viene al prato...

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 47.9: E questa giostra fu fatta per li forestieri e non per li cittadini e nobili di Siena. E fu el dono che aquisò el detto Buonsignore uno chavallo velocissimo tutto coverto di seta, con una **armadura** d'acciaio fina, come s'aparteneva a portare a uno uomo di prudenza dotato.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 200.14: In quella grotta fu scavalcato da cavallo e, conoscono sia desaventura, domannava allo puopolo misericordia e adiurava per Dio che soie **armature** nelli dispogliassino.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 232.7: E Paris, non potendo plu sostenere tanto homicidio quanto quillo Ayas prencepe già facendo, tese de gran forza l'arco suo fortissimo che tenea a gittaole una sagetta intossecata co la quale lo ferio mortalmente intra le costate smaglyandole l'**armature**.

[12] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 370, pag. 334.12: Lo qual non have miga granmentre andado che l'avventura lo menà in una vale, in la qual a lui incontrà uno cavalier, lo qual vigniva molto a gran pressia, et era molto ben armado d'una **armadura** devisada de bianco et de negro, et cussi lo scudo et lo elmo era partidi divisadamentre de bianco et de negro per mitade.

1.1.1 Arma; macchina da guerra.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 95.19: con uno grande bastone noderuto come manica di spiedo, e dal capo grosso ferrato e puntaguto, legato con anello di ferro da ferire e da forare; e questa salvaggia e grossa **armadura** chiamano godendac, cioè in nostra lingua buono giorno.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 55, pag. 107.21: e giunto che fu alle mura, colle scale misse fuoco nelle bertesche, e nelle **armadure** ch'erano in su le mura.

[3] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 17.25: Ciascuno ufficiale che si chiamarà per fare la lectione de' nuovi Capitani, Gonfalonieri e Conselglieri, siano tenuti per saramento, al tempo de la decta electione, elegere tre buoni huomeni d'essa Compagna, cioè uno per Terzo, ei quali sieno tenuti una con un Notaio del Capitano del populo ciascuno anno del mese di genaio e di luglio, in fra primi XV di, revedere l'**armadure** e l'arnese de' ridotti...

[4] *Doc. fior.*, 1311-50, 54. (1349), pag. 659.12: il quale salario intendiamo si paghi per cotesti Comuni; e

così si scrive a' Sindichi loro, della pecunia de' detti Comuni, facendo il pagamento al detto Castellano, di mese in mese, per sé et per li suoi compagni, come toccherà per rata, perché noi vogliamo che a lliui per carta debbia fare disengnare la detta forteça, coll'**armadura** e arnesi che dentro vi sono...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 186.110, pag. 203: E ben è dentro al loto, / chi non vede le rocche e le gran mura / de l'altrui spoglie fatte, e l'alte torri / vinte senza **armadura**; / che fattura del cielo ciò non pensi, / donando spesso quel ch'altrui conviensi.

[6] *Bibbia (07)*, XIV-XV (tos.), *Ger* 32, vol. 7, pag. 166.15: [24] Ecco l'**armadure** sono tutte ordinate incontro alla città, acciò che sia presa... || Cfr. *Ir* 32.24: «ecce munitiones extractae sunt adversum civitatem».

1.2 Fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.8, pag. 321: Descrezion de granne altura / d'unguento ha presa l'**armadura**, / ed en rascion, là 'v'ella mura, / con ella se vol defensare.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 162.10, pag. 326: Ma io so' fuor di quel proponimento, / Ché troppo fu tosto il mi' nascimento, / Si ch'i' vendetta far non ne potrei. / Ma ttu, figl[i]uola mia, che sse' fornita / D'ogn'**armadura** per farne vengianza, / Sì fa che 'nverso lor sie ben sentita, / E presta di dar lor pen'e micianza...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 49, pag. 325: Questa s[cie]n[t]ia è data / da lu Re, ke ly manda, / ke sempre li commanda / ke ly occida in momentu. / 'N Apocalipsi legese questa francha **armatura**: / loco è scripta, e notatu / ke nno l'à facta li homini, la sua temperatura, / né fabru in terra natu, / ma l'altu Deu de gloria la fa forte e segura / de virtùusu statu.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 3, pag. 12.17: E l'Apostolo dice: "Prendete l'**armatura** di Dio, ne la qual possiate fare vane tutte le lance del malvaggissimo demonio".

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 59.43: Appresso, siccome misericordia piace a Dio, così dispiace ella al diavolo, ch'è ciò l'**armadura** perch'elli è più tosto vinto, siccome dice una chiosa di sopra al saltero, che elli non puote sofferire l'odore, se non come le botte l'odore della vigna.

[6] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 395, pag. 98: Per ço tuta fiaa, Vergen creatura, / tutore o' k'e' me sia me rendo en vostra cura, / açò ke d'ogna tempo vu me siai **armaura** / contra el falso enemigo et ogn creatura.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 19, vol. 1, pag. 141.18: Et omni santa opera in kistu sacramentu si cunfirma, unde kistu sacramentu si sacra dichendu: Esti **armatura** contra li demoni, ka certissimamenti ubi esti lu sacratissimu sacramentu, ubi cum fidi si richipi, cum fidi si duna, cum fidi si cuntracta, illà lu malignu spiritu non poti nochiri.

[8] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 50. (1375), pag. 193.11: O, che dolce e gratiosa pantiera sarà quella, da resistere contra ogni colpo! Col coltello dell'odio e dell'amore percotarete e sconfigiarete e' vostri nemici, con la pantiera del sangue sosterrete. O dolcissimi figliuoli, vedete quanto diletto dà questa **armadura**, che sostenendo vince, ed esendo percossa percuote, però che v'è dentro saette che gittano invisibilemente, e, sendo invisibili, apañono visibili, perché le percosse loro ingenerano fiori e frutti.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 496.1: E così si partì il contadino con buona ventura; e 'l mastro usciere si fece di scorreggiate un'**armadura**, per andar più drieto al ben proprio che a quello del suo re.

– Fras. *Rendere l'armatura*: arrendersi.

[10] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [son.] 49.4: Tu déi saper che 'l fuoco e la calura / per ch'io parlava in ghiaccio si compone / e liquefasse sì, che de l'arzone / son quasi tratto e rendo l'armadura; / però che ne le mani altra pastura / m'è parsa sì, che, dolce 'l mio patrone, / Minerva lasso e Febus e Iunone, / donandomi del gioco a la ventura.

2 Arte del fabbricare armi.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 187.4: E nota, che lle principali arti meccaniche, sotto le quali si comprendono tutte l'altre, sono VII, cioè sono: medicina, agrigultura, lanificio, **armadura**, magisterio, cacciagione, e navicazione. Sotto l'armadura si contengono molte arti, e così sotto il lanificio, e ciascuna dell'altre.

3 Lo stesso che insegna.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 88-99, pag. 372, col. 1.5: Dove l'A. specifica li nomi non fa mestero expositione, imperchè che de' intendere parentà o ver schiate cussì chiamate; quilli o per **armadura** o per singulare atto vertuoso o vitioso èno nomati, latendo o ver ascondando sotto cotal parladura lo singular nome, qui' dechiareremo, aò che nullo ascoso trapassi che podesse indurre ammiratione al studente.

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), *Ordinamenti*, pag. 161.26: Item che niuna persona faccia per alchuno corpo morto, o faccia fare alchuna archa de legname, salvo che a le sepulture di cavalieri e non vi possa porr[e] sopra alcuno drappo o tapeto se non come disopra è dicto, a pena di lr. cento et salvo che in su la dicta archa di cavalieri possano fare dipignere loro **armadure** o altre cose, excepto che alchuna insegna o arme del comune di Firenze o popolo alla dicta pena.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 24, parr. 44-51, pag. 373.15: E chiamossi Vanni de miser Fuci de' Lazari da Pistoia. Alcuni voglion dire che questo Vanni voglia dire de questa bestia la qual è arma e insegna de Pistoia, che quasi essa è bene degna de portar **armatura** ove sia figurata qualche bestia per li effecti bestiali de li soi cittadini.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, parr. 50-52, pag. 172.14: La quarta maynera dele compositione èe quando uno nome de una integra dictione fi posto in uno soneto, osia in una ballata; lo quale nome, sì come equivoco, habia a significare diverse cose secondo diversi rispetti, sì come questo nome nome 'scala', lo quale nome significa "la scala per la quala se ascende in alto", e per uno altro modo significa "la **armatura** delo signore de Verona".

4 Tecnica di combattimento.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 13, pag. 20.5: Ed ancora ammaestrare si dee il cavaliere ad usanza di quella prova che s'appella **armadura**, la quale si dà da coloro ch'ammaestrano ne' campi. Il qual uso per parte si serve, perchè è manifesto in tutte le battaglie che per questo modo di combattere, che s'appella armadura, meglio si combatte. Per la qual cosa intendere si dee quanto il provato cavaliere è migliore che quello che non è provato, perchè i cavalieri dell'armadura ammaestrati agli altri loro compagni vanno innanzi.

4.1 Esercitazione con le armi.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 24, pag. 68.5: Ammaestrato cavaliere rende l'**armadura** che ne' di delle feste si dà, e però non tanto l'armadure che ne' campi a bellezza si fanno, ma tutti i

compagni igualmente con continuo pensamento apparavano, perchè e la leggerezza per l'uso del corpo s'accatta, ed il sapere fedire il nemico, e se coprire, specialmente se con ispade d'appresso si combatte, s'appara per uso.

5 [Milit.] Truppa armata; uomini armati.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 49.2: Trombadori, Cornadori, e coloro che la trombeta suonano, sono coloro che alle loro boci si comincia la battaglia. Doppia **Armadura** sono coloro a cui doppia annona è data. Semplice Armadura sono coloro a cui l'annona è semplice data.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 60.14: E riceveva la battaglia la grave **Armadura**, che siccome muro di ferro stava, e non solamente coi lancioni, ma con ispade, e coltelli appresso, ed a mano co' nemici combatte; e se li nemici cacciassero, la grave Armadura non gli seguitava, acciocchè l'ordine della schiera non turbassero, e sopra loro tornando i nemici, sparti, e non ordinati gli rompessero. Ma la lieve Armadura con coloro delle fonde, e balestrieri, ed arcadori, e cavalatori seguitavano i nemici che fuggiano.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 45, vol. 3, pag. 100.15: Che il Mastino avea minacciato che innanzi il mezzo maggio prossimo verrebbe a vedere le porte di Firenze con IIIII **armadure** a cavallo, per abattere l'orgoglio de' Fiorentini...

6 [Mar.] Attrezzatura di una nave.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 102.13: Li venti da più parti loro legni percuote; onde gran pezzi di loro e vele e alberi, e remi e **armadure** di quegli, gittava in mare.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 182.5: onde temendo di perire, lo seguente di gittarono tutta la mercatanzia per alleggerare la nave, e 'l terzo di poi gittaro l'**armadura** della nave...

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), *At* 27, vol. 9, pag. 762.15: [18] Onde temendo di perire, il seguente di gittarono tutta la mercanzia per alleggerire la nave. 19. E lo terzo di poi gittarono l'**armadura** della nave.

6.1 [Mar.] [Milit.] Equipaggiamento militare di una nave.

[1] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 323.3: e che il navilio, chente ched e' si sia, sia bene concio e bene stagnato e che sia bene corredato et bene guernito di buoni alberi e di buone intenne e di buone sarte e di buone agumine e di buone vele e di buone ancore a soffienza della grandezza del navilio secondo ch'egli è; e che sia fornito d'**armadure**, cioè di corazze e di balestra e di saettamento e di lance, di dardi, e di mannare e di pietre secondo al tempo, che se fusse in tempo di guerra à bisogno di più armadure per difensione della nave e della mercatanzia che se fusse in tempo di pace, sicchè secondo il temporale così ti conviene provvedere.

7 [Arch.] Intelaiatura; struttura di sostegno; rinforzo.

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1333], pag. 170.16: Anco XX sol., VJ den. i quali si diero a uno maestro che fecie l'**armadura** de la detta tavola quando si recò e per lengni e tortizi che s'adoperaro...

[2] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1335], pag. 193.21: Anco al detto Grazino, per pietre grosse e **armadure** per lo detto bottino - II libr. VIIIJ sol. .

[3] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 114.14: De(m)mo a

Ciocio p(er) iiii assare p(er) l'**armadura** dele finestre illo dicto di, s. j d. iiii.

[4] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 119.25: De(m)mo a Ciocio p(er) lena iiii lena che se segaro p(er) le catene de l'**armadure** dele volte, a di xxiii de setembre, s. xii.

[5] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 75.31: E levassi per San Giovanni i ponti dell'**armadure**, a ciò che si vedesse i' lavorio.

[6] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 111.31: Filippo Gherardi dalla Porta del Prato: IIII alberi grandi, V quadroncielli, per fare le **armadure** della seconda colonna, lire XXII piccioli.

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 117.20: E la sera trasse uno grande vento e atachossi el fuocho nella torre de' Bandinegli e similmente anchora ne l'altre torri, e in su la torre del chomuno si fece sì grande falò, che s'attachò el fuocho all'**armadura** delle chanpane e arse in modo e in forma, che le chanpane chascoro in terra giù per la torre, la quale torre del chomuno era quella a lato a la torre de' Mignanegli, el quale si chiama ogi el torione.

[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 120.4: Anni Domini MCCCXXI. E nel tempo della Signoria predetta esendo rotte le chanpane del chomuno per l'alegreza d'averer riatu Mensano per lo fuocho el quale s'acese nell'**armadura** della torre, per lo falò el quale si faceva su la detta torre de' Mignianegli; e per questo el chomuno di Siena none aveva chanpane...

[9] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 238.21: Et missere Piero Ghanbachorta vi mise la prima pietra quando si fero l'archo, et facta l'**armadura** all'altro archo dal lato in Fuori di porta, ciò è dall'altra banda...

[10] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 25, vol. 6, pag. 470.7: [12] E cadranno l'**armadure** delli tuoi alti muri, verranno a piano, e saranno menati a terra infino alla polvere.

[u.r. 28.11.2019]

ARMATURETTA s.f.

0.1 f: *armadurette*.

0.2 Da *armatura*.

0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Armi] Piccola armatura.

0.8 Rossella Mosti 27.04.2000.

1 [Armi] Piccola armatura.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Imperocchè tutti sono Soriani con **armadurette**. || *Crusca* (5) s.v. *armaturetta*.

[u.r. 15.07.2010]

ARMATURIERE s.m.

0.1 f: *armaduriere*.

0.2 Da *armatura*.

0.3 F *Lett. fior.*, 1384: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi vende armi e armature.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Chi vende armi e armature.

[1] **F** *Lett. fior.*, 1384: Jo o fatto vendita per te d'armadure a uno **armaduriere** di qui a pro di s. iiii per libra, gunta lo roba qua, e mandoti in questa la robe vole... || *Brun, Notes*, p. 227.

ARME s.f. > ARMA (1) s.f.

ARMEGGERÌA s.f.

0.1 *armeggerie*.

0.2 Da *armeggiare*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Festeggiamento, esercizio d'armi o torneo celebrativo.

0.8 Niccolò Scaffai 11.04.2000.

1 Festeggiamento, esercizio d'armi o torneo celebrativo.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.07, pag. 136.14: In quel tempo venne in Firenze il re Carlo di Sicilia, che andava a Roma; il quale fu dal Comune onoratamente presentato, e con palio e **armeggerie**: e da' Guelfi fu richiesto d'uno capitano con le insegne sue.

[u.r. 13.03.2008]

ARMEGGÉVOLE agg.

0.1 x: *armeggevoli*.

0.2 Da *armeggiare*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Proprio di chi combatte.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Proprio di chi combatte.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 15, pag. 170: E finite queste parole, nella compagnia di tre mila cavalieri uscio fuori graziosamente dalla Cittade con insegne **armeggevoli**...

[u.r. 29.11.2012]

ARMEGGIAMENTO s.m.

0.1 *armeggiamenti*.

0.2 Da *armeggiare*.

0.3 *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Esercitazione con le armi; giostra, torneo.

0.8 Roberta Manetti 06.03.2000.

1 Esercitazione con le armi; giostra, torneo.

[1] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. d'uno donzello*, pag. 136.3: E vegiendosi questo donzello così conpiuto d'ogni vertude, vollesi fare nominare o favellare di se per lo mondo; e andava caendo battaglie e giostre e tornamenti ed **armeggiamenti**, e fare d'arme...

[u.r. 10.09.2008]

ARMEGGIARE v.

0.1 *armeggerai, armeggia, armeggiando, armeggiandogli, armeggiandoli, armeggiano, armeggiar, armeggiâr, armeggiare, armeggiasser, armeggiava, armeggiavano, armeggiando, armeggiare, armeggiasse, armegiò, armezare, armiare*.

0.2 Da arma 1.**0.3** *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.): 1.**0.4** In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.); Dante, *Convivio*, 1304-7; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.**0.7** 1 Esercitarsi e gareggiare con le armi, giostrare. **1.1** Battagliare. **2** Sost. Esercitazione con le armi; giostra, torneo.**0.8** Roberta Manetti 06.03.2000.**1** Esercitarsi e gareggiare con le armi, giostrare.[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 56, pag. 99.12: E quando monta i- sulla nave messer T. e madonna Isotta, tutti li cavalieri e li scudieri vengnono **armeggiando** ala marina e ffacciendo grande gioia, e le dame e le damigielle vengnono facciendo loro sollazzo.[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 431.13: E questo amore mostra che avesse Enea lo nomato poeta nel quinto libro sopra detto, quando lasciò li vecchi Troiani in Cicilia raccomandati ad Aceste, e partilli dalle fatiche; e quando amaestrò in questo luogo Ascanio suo figliuolo, colli altri adolescentuli **armeggiando**.[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 22.9, pag. 381: Danzar donzelli, **armeggiar** cavalieri, / cercar Fierenze per ogni contrada, / per piazze, per giardin e per verzieri; / e gente molta per ciascuna strada, / e tutti quanti il veggian volentieri...[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 306, vol. 2, pag. 361.28: o vero quando alcuno andasse a la chiesa magiore ne la vigilia o vero festa di sancta Maria d'agosto, o vero andasse al consèllio de la Campana o vero a la Corte, quando la podestà o vero altri officiali mandassero per lui o vero quando **armegiassero**...[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 78, pag. 262.1: Et che sia in podestà dei consuli potere dare la paraula ai barbieri et a li astari di tenere le boteghe loro aperte li die di domenica et festivi del mese di ogosto et settembre, per cagione de le vendemie; et etiamdio li altri die festivi et pasque, quando li donzelli, u li altri de la città di Pisa, volesseno **armeggiare**.[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3 osservazioni, pag. 457.17: ma elle erano belli palazzi e belli giardini, e nientemeno erano bene e provvedutamente guardati, e in quelle prigioni tutto giorno si prendeva diletto quali a' cavalieri piace; come ischermire, saltare, **armeggiare** e giostrare.[7] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 314.5: astiludo, dis, per **armeggiare**.**1.1** Battagliare.[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), pag. 144.26: e lle lbr. 19 e s. 6 a fior., di 15 di maggio 1336, che spese Ridolfo per **armeggiare** quando il Comune di Firenze ebbe Arezzo...|| Contesto dubbio: potrebbe trattarsi (ed è forse più prob. che così sia) di giostre fatte per festeggiare la vittoria.[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.54, pag. 179: "Questa compagna, con lo sir verace, / le terre passerà di gran Visconti, / sì come giente contenta de pace / a chi ver' lor serà de pace pronti, / ma contra quei che voran contrastare / dimostraran come sanno **armeggiare**".

– Sost.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 67-84, pag. 650, col. 2.1: *I' fui om d'arme ...* Comenza a dire lo Conte la soa disposizione; e dixè in universale ch'el fo ... batagliero, po' fo fra' menore 'cordellero', e appello gli Francischi gli fra' minuri, per lo cinto cavestro; e credess'emendar li falli ch'avea fatti in li tempi dell'**armezare**...**2** Sost. Esercitazione con le armi; giostra, torneo.[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 95, pag. 673.9: Queste cose fatte, rincominciò la festa grandissima, e le trombe e i molti strumenti sonarono, e l'**armeggiare** cominciò grandissimo, e tanta e sì generale festa per tutto si fa, che niuna altra cosa vi si vede o sente.[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 23, vol. 2, pag. 548.1: Nel detto anno MCCCXXVII, a di XIII d'aprile, nacque in Firenze uno figliuolo al duca di Calavra de la sua donna figliuola di messer Carlo di Valos di Francia, il quale fu fatto Cristiano per messer Simone della Tosa e per Salvestro Manetti de' Baroncelli sindachi fatti per lo Comune e popolo di Firenze, e fu chiamato Martino; e grande festa e **armeggiare** se ne fece per gli Fiorentini...[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 35.7: Moiti erano li baroni, moiti erano li sollati da pede e da cavallo, moiti li buffoni, moiti so' li falconi, palafreni, poitrani, destrieri da iostra. Granne era lo **armiare**.

[u.r. 10.09.2008]

ARMEGGIATA s.f.

0.1 *armeggiata*.**0.2** V. *armeggiare*.**0.3** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): 1.**0.4** In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva. **0.7** 1 Festeggiamento, esercizio d'armi o torneo celebrativo.**0.8** Niccolò Scaffai 11.04.2000.**1** Festeggiamento, esercizio d'armi o torneo celebrativo.[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 8, vol. 2, pag. 216.13: Nel detto anno MCCCX, di XXX di settembre, il re Ruberto venne in Firenze tornando da Vignone, dov'era la corte del papa, da la sua coronazione: albergò in casa de' Peruzzi dal Parlagio, e da' Fiorentini gli fu fatto grande onore, e **armeggiata**...[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 53.26: E come che poco appresso in quella contrada stessa e dinanzi da lui, per alcuna general festa de' Sanesi, s'incominciassero da gentili giovani e facesse una grande **armeggiata**, e con quella grandissimi romori da' circostanti [[...]] mai non fu alcuno che muovere quindi il vedesse, né alcuna volta levare gli occhi dal libro...[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 556, pag. 196.37: Li Grandi e quegli, a cui motiva fece questo lo Duca, come detto è, feciono grande festa ed **armeggiata** e falò e luminare ricche.[4] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), cant. II, ott. 22.8, pag. 250: E la reina poi il fatto contòne / a' suoi baron, che n'aveano disio: / - D'un figliuol maschio io sono ingravidata; - / onde di ciò si fe' grande **armeggiata**.

[u.r. 10.09.2008]

ARMEGGIATORE s.m.

0.1 *armeggiatori, armeggiatori, armeggiatore, armeggiatori.*

0.2 Da *armeggiare*.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Dino Cronaca sen. (1202-1362), c. 1362; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.7 1 Chi partecipa a giostre, tornei, competizioni, esercitazioni o parate con le armi.

0.8 Roberta Manetti 06.03.2000.

1 Chi partecipa a giostre, tornei, competizioni, esercitazioni o parate con le armi.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 78.2: A costui fecero li Fiorentini molto grande onore, et trasserli incontro il Carroccio, e fecero **armeggiatori** vestiti a zendado, et diederli la Segnoria a suo senno alta e bassa.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.7, pag. 410: pettorali e testiere di sonagli, / bandiere e coverte a molti intagli / e di zendadi di tutti colori; / le targe a modo delli **armeggiatori**; / vñuol' e ros' e fior', ch'ogni uom v'abagli...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.09, pag. 161.33: Venne il detto messer Carlo nella città di Firenze.... addi.... di novembre 1301: e da' cittadini fu molto onorato, con palio e con **armeggiatori**.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 6, docum. 3.12, vol. 3, pag. 24: E perché dal pensier possa astenersi, / vien' tra gente a sedere / e parla et odi et prendi alchun mestiere: / sonar, cantar, trovar o cavalcare, / cose gentili a ffare, / legger be' libri e novità cercare, / guardar in arme, in schiere et in trepelli, / e balli honesti e belli, / **armeggiatori** e giostrator' con quelli...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 650.13: Vogliemmo etiamdeo e destrectamente vetamo che nessuna comunità o singulare persona al soldo overo gratis o per qualunque altro modo tegna o ferme, etiamdeo sotto vellamento de guarda o per altro modo, soldati alcuni da la sua terra o da la terra in la quale ello gli averà tenuti stranij o forestierj o altri cusì facti forestierj **armeggiatori**, se prima i nomi e li cognomi de loro [non] dagha in scripto al Rectore...

[6] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 47.12: e questo Manette fu quello che ordinò questa giostra, perché lui era magnianimo **armeggiatore** ed era condutiere di giente d'arme ed era un gran richo.

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 164.24: Per la dicta festa ci ebbe molti **armeggiatori** di Luccha cho' meser lo rectore et molti cittadini lucchesi vestiti di zendati et di sciamito vermiglio et altri cholori in Pisa, e lle quatro brighate d'**armeggiatori**...

[u.r. 10.09.2008]

ARMEL s.m.

0.1 *armel, harmel.*

0.2 Ar. *harmal* 'ruta' (DEI s.v. *armel*).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento: *àrmel*.

0.6 N Per la confusione con la cicuta in **2** cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 192.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Varietà selvatica di ruta (*Peganum harmala*). **2** [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. cit. con il seme della cicuta.

0.8 Elena Artale 27.09.2006.

1 [Bot.] Varietà selvatica di ruta (*Peganum harmala*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 269 rubr., pag. 283.35: De una spetia de rù, la quale fi chiamà **armel**, piganus e moli. La rù ha tre spetie. Questa n'è una salvèga.

[2] **GI F** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 406, col. 1.14: **Harmel** i. specia de rù 274.

2 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. cit. con il seme della cicuta.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 44: **Armel** id est *semen cicute*. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 63.

[u.r. 09.02.2018]

ARMELÌO s.m.

0.1 *armelij, armelio, armilij; f: armelii.*

0.2 Lat. *armenius* (LEI s.v. *armenius*, 3, 1315.7).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento incerto.

0.7 1 [Bot.] Frutto di un albero della famiglia Rosacee (*Prunus armeniaca*), con la buccia vellutata e colore tra il rosa e l'arancione, albicocca.

0.8 Elena Artale 27.09.2006.

1 [Bot.] Frutto di un albero della famiglia Rosacee (*Prunus armeniaca*), con la buccia vellutata e colore tra il rosa e l'arancione, albicocca.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 231, pag. 243.2: Li **armelij** fi chiamà in medexina crismilla. La complexion soa: Scrive Gallieno che li **armelij** s'è fridi e humidi in t(er)ço grado. E s'è someia a li persigi. Ma lo **armelio** s'è mèiore cha el p(er)sego, p(er)ché el no se coru(m)pe in lo stomego. La proprietà soa: Scrive un autore che li **armelij** mena fuora le collere.

[2] **GI F** *Gloss. fr.-ven.*, XIV sm., *Glossarietto*: Crismles s'è **armelii**. || Baldelli, *Glossarietto*, p. 159.

[u.r. 09.02.2018]

ARMELLA s.f. > ARMILLA s.f.

ARMELLINO s.m. > ERMELLINO s.m.

ARMENIACA s.f. > MUNIACA s.f.

ARMENIACO agg.

0.1 *arminiaci.*

0.2 Lat. *armeniacus* (LEI s.v. *armeniacus*).

0.3 *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che armeno.

0.8 Roberta Manetti 21.12.1999.

1 Lo stesso che armeno.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tos.), cap. 3, pag. 11.2: Molti astori sono con belle penne, i quali sono chiamati **Arminiaci**, e non hanno similitudine d'alcuno altro uccello. I quali hanno i piedi bianchi come falconi pellegrini, e in persona son grandi quasi a modo d'aguglia: poderosi e rebelli contra i grui.

[u.r. 09.02.2018]

ARMÈNICA s.f.

0.1 armeniche.

0.2 V. *armenico* (LEI s.v. *armenicus*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia Rosacee (*Prunus armeniaca*) che produce frutti dalla buccia vellutata e di colore tra il rosa e l'arancione, albicocco. **1.1** [Bot.] Il frutto dell'albicocco, classificato come genere di pesca nell'es. cit.

0.8 Roberta Manetti; Elena Artale 13.10.2006.

1 [Bot.] Albero della famiglia Rosacee (*Prunus armeniaca*) che produce frutti dalla buccia vellutata e di colore tra il rosa e l'arancione, albicocco.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 18.5, pag. 74.3: Ma nel pruno innestiamo l'**armeniche**, cioè ... e le precoque, cioè ... S'innestano ora, anzi che germogliano, in sè, ed in nel pesco. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, II, 15, 20: «Sed pruno Armenia inseremus et praecoqua».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 7, pag. 276.15: Del mese di gennaio, o di febbraio ne' luoghi freddi, e di novembre ne' caldi innestansi i peschi in sè, nel mandorlo, e nel pruno. Le duracine nel mandorlo, meglio: e nel pruno l'**Armeniche**.

1.1 [Bot.] Il frutto dell'albicocco, classificato come genere di pesca nell'es. cit.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 7, pag. 275.21: Due son generazioni di pesche: duracine, e **Armeniche**. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, XII, 7, 4: «genera eorum sunt haec: duracina [persica], praecoqua, Armenia».

[u.r. 09.02.2018]

ARMÈNICO (1) s.m.

0.1 armenich.

0.2 Lat. *armenicus* (LEI s.v. *armenicus*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Per fraintendimento del fr. *jus de memit*:] *sugo d'armenico*.

0.8 Roberta Manetti; Milena Piermaria 21.02.2000.

1 [Per fraintendimento del fr. *jus de memit*:] *sugo d'armenico*. || (Baldini).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 3, pag. 127.37: E per guardare li orecchi d'aposteme e da altre malattie, dele quali vi potete acorgiere quando nel viso

avengnono bozzi e la testa sia chalda, prendete sugho d'**armenich** e mischiate in acieto e colate, e ciascuna settimana ne metete una volta o due nelli orecchi, che ciò è ciertana cosa per la malattia delli orecchi ischiffare.

[u.r. 09.02.2018]

ARMÈNICO (2) agg. > BOLARMÈNICO s.m.

ARMENO agg./s.m.

0.1 *armeni*, *armenii*, *armeno*, *armin*, *armini*, *arminii*, *armino*, *ermin*, *ermina*, *ermini*, *erminii*, *erminio*, *erminj*, *ermino*, *herminei*, *hermini*, *herminnij*.

0.2 Lat. *armenius* (LEI s.v. *armenius*, 3, 1306.29); le forme in (*h*)*ermin-* dipendono dal fr. ant. *hermin*.

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; *Doc. pist.*, 1353 (2).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *frati armeni 1.1*.

0.7 1 Dell'Armenia, relativo all'Armenia. **1.1** [Relig.] Locuz. nom. *Frati armeni*: ordine di religiosi (seguaci della regola di san Basilio) di rito armeno. **2** Sost. Abitante dell'Armenia. **2.1** [Relig.] Plur. Ordine di religiosi (seguaci della regola di san Basilio) di rito armeno.

0.8 Fabio Romanini 28.01.2008.

1 Dell'Armenia, relativo all'Armenia.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 33, pag. 245.29: Menacusso, uno cavaliere **erminio**, lo seguiva valentemente.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 209.27: Adoncha siando despartido de Roma, conzò fosse chossa che 'l navegasse in Sicilia, in un bagno fo morto da la soa zente; e driedo la soa morte, li cavalieri crea un imperador **armeno**, Maxencio per nome...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 43, col. 1.19: Agli lupini delle palpebre degli occhi: R(ecipe) mirra, oncenso an. d. I, laldano la quarta parte d'una d., ciera, alume, baruac **armeno** an. d. ½, e incorpora con feccia d'olio di giglio, exprovatum.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 7, pag. 376.26: e pensossi, se desso fosse, lui ancora doversi del nome suo e di quel del padre e della lingua **ermina** ricordare.

1.1 [Relig.] Locuz. nom. *Frati armeni*: ordine di religiosi (seguaci della regola di san Basilio) di rito armeno.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 53.33: Allora si partirono per mare e andaro in Raona mess. Gianni e mess. Acardo Latino, e fuoro apportati in Barcellona vestiti siccome frati ermini, chè non fossero

conosciuti...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 83.21: Anco, a li **frati Armini** da Siena, X libre di denari, ogne anno, cioè la metà ne li primi sei mesi, et l'altra ne li altri sei mesi per sovenire a la loro grandissima povertà et necessità.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.16: [14] La regola de san Baxilio d'i **frai herminii**...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 69, par. 6, vol. 2, pag. 123.14: Ma glie luoke religiose entendemo quiste, cioè tucte glie luoke de tucte le monake e deglie frate luoke deglie frate minore e predecatore e deglie frate de sancto Agustino e del monasterio de sancto Pietro [...] e l' monasterio deglie **frate herminei**...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 217, pag. 563.27: Avvenne per caso che uno Altopascino, come sempre ne sono per le terre, volendo trarre da questa giovene alcuna quantità di danari, disse un dì a una feminetta che usava nella casa, che elli avea udito dire a due **frati Ermini**, che elli sapeano fare un brieve, che, tenendolo la donna addosso, non serebbe sì duro parto, che senza pena non partorisce.

2 Sost. Abitante dell'Armenia.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 622, pag. 622: De tute parte le çente ge serà, / Ongari e Bolgari, Rossi, Blachi e Cuman, / Turchi et **Armin**, sarrasin e pagan.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 333.21: Et in quello tempo scrisse Prisciano gramatico e li **armeni** presero la fede de Cristo.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 190.4: Adonqua per magiure operazione e per magiure diversità de rascione deano èssare e llo mondo diverse lingue e diverse operazioni de voci e de parlare per lèttera e per vulgare; e emperciò trovamo lettera greca e lèttera latina e lèttera ebraica e molte altre; e de le genti avere vulgare e parlare che non entende l'uno l'altro, come so' Greci, e **Ermini**, e Tedeschi, e Latini, e Saracini e molti altri.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 209.27: Adoncha siando despartido de Roma, conzò fosse chossa che 'l navegasse in Sicilia, in un bagno fo morto da la soa zente; e driedo la soa morte, li cavalieri crea un imperador **armeno**, Maxencio per nome...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 8, pag. 391.4: "Per divina provedenza e grazia, filicissimo Re di Rascia, Noi Ancharigi Re degli **Erminii**, sè medesimo e 'l suo paese raccomandanda.

[6] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 5.9, pag. 426: Per danzatori vi do vecchi **armini**; / una campana, la qual peggio sona, / stormento sia a voi, e non refini.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 383.3: Catillo abbatte Giolla, e el grande **Ermino**, grande dell'animo, del corpo e dell'armi, al cui capo nudo era biondo cerchietto de' capelli, e nudi li omeri...

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 751.7: Nifate similmente era nella sua chiarezza con diligenza delli **Ermini** servato a mitigare le seti...

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 2.62, pag. 259: Là vidi come la grand'oste mena / vincendo Ircani, Siti e **Armini** / e come Gog e Magog incatena.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 74.27: Kista ecclesia, cui l'avi, grechi, latini, **armeni**, pactarini, chascunu la voli aviri, ca chascunu di kisti dichi: - Eu su fidili catholicu di Cristu...

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.7, pag.

151: La lingua nova, / ch'altrove non si trova, / mi par sentir per prova / che mova il fiorentino / con un latino / né francesco né latino, / né ungher né **ermino**, / né saracino, / né barbaro, / né tartaro, / né scotto, / né de gli altri discesi di Nembrotto.

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 209.30: *Quando li hermini primo pigliaro la fede de Cristo* Nel cui tempo li **Hermini** pigliaro primo la fede de Cristo.

2.1 [Relig.] Plur. Ordine di religiosi (seguaci della regola di san Basilio) di rito armeno.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 253, vol. 2, pag. 203.9: Li **Ermini** si fanno quasi lo somigliante sacrificio che noi Latini; ma egli non sono soggetti alla Chiesa Romana.

[2] *Doc. pist.*, 1353 (2), 97, pag. 26.11: Pasquino Vincenti di Sa- Marco lassoci comuni colli **Ermini** staiora 1½ im Bottaia.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 41, pag. 252.4: Quelli di San Basilio sono quelli che si chiamano **Ermini**...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.29: Mentre che passao per la strada che vao dalli **Armeni** a Santo Spirito, in quello luoco che stao in mieso fra Santo Loriento delli Pesci e Santo Agnile delle Scale, de subito iessio de una casella per la finestrella della Incarcerata da lato a Santo Loriento doi verruti, li quali fuoro valestrati per occidere lo legato.

[u.r. 09.02.2018]

ARMENTA s.f.

0.1 *armenta*.

0.2 V. *armento*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Bovina (giovane).

0.8 Rossella Mosti 10.10.2008.

1 [Zool.] Bovina (giovane).

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 242.21: Buona(n)no da Casalille, nel mille cccclxxxj a dì *** d'aprile, tolse da noi una giove(n)cha p(er) stima de iiij fior., cioè gli de(m)mo tanto biado che mo(n)t(ò) iiij fior. e esso ce dè questa d(i)c(t)a **ar-me(n)ta** p(er) la d(i)c(t)a stima e dela tenere...

[u.r. 09.02.2018]

ARMENTAIO agg. > ARMENTARIO s.m./agg.

ARMENTALE agg.

0.1 *armentali*.

0.2 Lat. *armentalis* (LEI s.v. *armentalis*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che vive in armenti; selvaggio.

0.8 Rossella Mosti 15.12.2004.

1 Che vive in armenti; selvaggio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 380.26: Qui, intra le spine e intra le orribili abitazioni delle fiere, nutriva la figliuola delle mamme di cavalle **armentali**, e di latte di fiere, mugnendo le poppe loro in teneri vasi.

[u.r. 09.02.2018]

ARMENTARIO s.m./agg.

0.1 *armentajo, armentari, armentario; a: armentajo.***0.2** Lat. *armentarius* (LEI s.vv. *armentarius* ‘del grosso bestiame’ e *armentarius* ‘guardiano dell’armento’).**0.3** *Stat. pis.*, a. 1327: **1.1**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Boccaccio, *Rime*, a. 1375.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Guardiano di armenti. **1.1** [Dir.] Amministratore superiore (delle grandi proprietà pubbliche e private). **2** Agg. Che fa parte degli armenti.**0.8** Niccolò Scaffai 12.04.2000.**1** Guardiano di armenti.[1] **GI** *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Am* 7, vol. 8, pag. 206.8: [14] E rispuose Amos, e disse ad Amasia: io non sono profeta, nè figliuolo di profeta; ma io sono **armentario**, cioè guardiano d’armenti, e diveglieva li siccomori e facevane legne.**1.1** [Dir.] Amministratore superiore (delle grandi proprietà pubbliche e private). || Cfr. DES s.v. *armentáriu*.[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 3, pag. 124.6: Ordiniamo, che tucti habitaturi di Villa di Chiesa, così Terramagnesi come Sardi, stiano et siano ad una medesima ragione, et rispondano tucti al Capitano overo Rectori et Giudice; non avendo più **Armentajo**, nè Curatori, nè Maggiore.[2] **a** *Stat. pis./sard.*, 1355 (?), cap. 95, pag. 230.37: E si alcuna persona offendesse alcuno de li infrascripti ufficiali, cioè giudice di facto, **armentajo**, o maggiore, essendo all’officio, le pene si debbiano radoppiare in quelli malefactori.**2** Agg. Che fa parte degli armenti.[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 88.3, pag. 105: Grifon, lupi, leon, bisce e serpenti, / draghi, leopardi, tigri, orsi e cinghiari, / disfrenati cavai, tori **armentari**, / rabbiosi can, tempeste e discendenti / folgori, tuoni, impetuosi venti, / ruine, incendi, scherani e corsari, / discorridori armati e sagittari / soglion fuggir le paurose genti...

[u.r. 09.02.2018]

ARMENTICCIO agg.

0.1 *armenticcie*.**0.2** Da *armento*.**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.**0.4** Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.**0.7 1** Lo stesso che armentale.**0.8** Rossella Mosti 15.12.2004.**1** Lo stesso che armentale.[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 6, vol. 2, pag. 252.23: Salvoké le predicte cose non s’entendano de buove e vacche domate, né enn **armenticcie** glie quaglie se menano de Puglia overo d’altro luoco fuore del destrecto de Peroscia.

[u.r. 10.09.2008]

ARMENTO s.m.

0.1 *armenta, armenti, armento, armento, armentu, ermento, ormento, rmento.***0.2** Lat. *armentum* (LEI s.v. *armentum*).**0.3** *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Per *armento* in *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 8, pag. 81.20: «ne le volte de l’armento di Roma», v. *cemento*.**0.7 1** Mandria di grossi animali domestici, spec. bovini o equini. **1.1** Fig. [Con valore spiegativo].**0.8** Roberta Manetti 29.10.2002.**1** Mandria di grossi animali domestici, spec. bovini o equini.[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: abbo avute servi (et) ancelle et molta famiglia, abbo avuto **arne(n)to** di bestiame (et) gra(n)de pecore pió che nullo altro h(om)o che infine a issa sia stato in Geruzalèm...[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.9: E dipo’ la gragnuola mescolata con fuoco, laonde gli uomini e gli **armenti** e gli alberi erano duramente percossi.[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 258.31: E tra le bestie hanno signoria le maggiori, e le più forti. E ’l maggior toro di tutto l’**armento** va sempre dinanzi, e guida la compagnia.[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 535.26: Nelli campi de Bevagna, nel ducato, se radunarono gli **armenti** de’ buoi da cantano lato.[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 30.22: Io non sono abitatore di monte, io non guardo qui **armenti** nè greggi.[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 52.10: Undi, poi ki nui applicammu in killa parti, intrammu per lu portu et vidimu in killa ripa multi **armenti** di boi et grey di crapi senza pasturi.[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 378.4: Quale il cavallo finalmente libero, poichè rotti i capestri fugge delle stalle, e usato del campo aperto, overo che elli va nel pasto agli **armenti** delle cavalle, overo usato di bagnarsi nel noto fiume, va saltillando, e fremisce col capo levato in alto lussurioso e lascivo...[8] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), ch. 143, pag. 976.12: Cioè va’ pensando come li **armenti** vanno pascendo per le selve.[9] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 6.23: e navicando per lo mare di Grecia, dopo molta tempestade che sostennero, capitarono alle Strofade. Ivi presero terra e videro **armenti** di buoi e di capre senza niuna custodia umana.[10] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 488.15: O Pasphe, ch’è a ti a tuor le pretiose vestimente?

Quello to avolvero non sente algune richeçe. Ch'è a ti cum lo specchio domandando li **armenti** del monte?

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 92.11: ki Iachi in kistu modernu tempu non è sittatu in killa forma, comu narra kista istoria, ki dichì chi li loru peguri et **armenti** di bestiami s'ì li tenianu intra li caverni et li lochi occulti di killu munti et stavanu sicuri chi non potianu essiri dannificati di loru inimichi.

[12] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu infustitu ...*, cap. 12, pag. 584.33: e poi lu pannu, cun lu quali lu cupiristi, li chingì caldu incontinenti, e staa cussì cuprutu sin ki lu suduri sia passatu; e, rumasu via lu suduri, fricali li gambi cun burru di li **armenti** caldu, oi cun oglu oi cun altra cosa untuusa...

[13] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, parr. 18-21, pag. 378.25: Ercule, avendo occiso Gerione e levatoli vache in grandissima copia, menò la preda a Roma, a Sutri. E Caco, il qual abitava in la spelonca del saxo suprascripto, ogni note toglieva de quisti **armenti**...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 193.4: Perciò peio ne fao missore Iordano. Curreva fi' a porta de Santo Ianni e prenneva uomini e femine, **armenti** de vestie.

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 176, pag. 310.10: Ancora not(a) ch(e) se li c. se coce, me(n)t(r)i so' d(e) dui a(n)ni voi d(e) tre, voi na(n)ti ch(e) se p(ar)ta d(e) l'a(r)m(en)to, et dapoi liberam(en)te se lassa gire p(er) le pascue co le ium(en)te, n(on) Igie donanu altra medicina, meglio se cura et pare più belle le cocture.

1.1 Fig. [Con valore spiegativo].

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 18, pag. 93.18: Questo Alesso Interminigli è de la generatione de' ruffiani sopradetti, ch'esso teneva **ormento** di puttane in bordello...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21 par. 5, vol. 2, pag. 81.2: Cristu fu prisu da li pichuli ministri di li pontifichi, et da li grandi pontifichi et anciani, capurali di l'**armentu** di li iudei.

[u.r. 28.11.2019]

ARMENTURA s.f.

0.1 *armentura*.

0.2 Da *armento*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Branco (di cavalli).

0.8 Rossella Mosti 15.12.2004.

1 Branco (di cavalli).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 14, pag. 144.19: et ène da notare che li cavalli de l'**arme(n)tura**, li quali se deve mandare ad coprire per alcuno meçano spatii, se deve partire da l'**armentura** p(er) la colpa dello foreore dell'uno et dell'altro, conciosiacosa che i(n) ne lu tempo dello coprire li animali sianu furiosi, unde se se toccassero, fa(r)riase lesione i(n)semo(r)a.

[u.r. 10.09.2008]

ARMERÌA s.f.

0.1 f. *armerie*.

0.2 Da *arma 1*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'unica att. è una congettura editoriale: il ms. di base legge infatti «rapito egualmente del bestiario del re». Si tratta prob. di una voce fantasma, introdotta dall'ed. dietro collazione del testo lat., che ha «ruptisque regis armamentariis».

0.7 1 [Milit.] Luogo in cui sono conservate le armi.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 [Milit.] Luogo in cui sono conservate le armi.

[1] *F Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 4: ragunato che ebbe una gran moltitudine, e [rotte le **armerie**] del Re, et armati tutti quelli che lui aveva intorno a sè, faceva guerra... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 204.

ARMÉVOLE agg.

0.1 *arnevoli*.

0.2 Da *arma 1*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che armifero.

0.8 Rossella Mosti 15.12.2004.

1 Lo stesso che armifero.

[1] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), L. 2, pag. 433.9: Cotale el figliuolo di Priamo albergatore dava le vele a le Annivole **arnevoli** e andavane co la rapita moglie...

[u.r. 18.02.2008]

ARMICELLA s.f.

0.1 *armicelle*.

0.2 Da *arma 1*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arma di scarso pregio ed efficacia.

0.8 Niccolò Scaffai 12.04.2000.

1 Arma di scarso pregio ed efficacia.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 62, pag. 136.11: Voi sapete, signor mio, che quando io venni al vostro servizio, io era povero mascalzone, con quello in dosso, e con quelle povere **armicelle**, con le quali mi vedete al presente.

[u.r. 10.09.2008]

ARMIERE s.m.

0.1 *armieri*.

0.2 Da *arma 1*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Artigiano che fabbrica le armi, armaiolo.

0.8 Niccolò Scaffai 12.04.2000.

1 Artigiano che fabbrica le armi, armaiolo.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.33: Loco erano banchieri; loco speciale; loco scalisi; loco erano carpentieri; loco spatari; loco corrigiari; loco

sellari; loco chilli chi faceano le cegne e le store; loco bardari; loco **armieri**; loco quilli chi faceano li vestimenti e li panni laborate; loco frenari.

[u.r. 10.09.2008]

ARMIFERO agg.

0.1 *armifera, armifere.*

0.2 Lat. *armifer, armiferum* (LEI s.v. *armifer*).

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

0.7 1 In armi, bellicoso, valoroso in guerra.

0.8 Niccolò Scaffai 12.04.2000.

1 In armi, bellicoso, valoroso in guerra.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Filis*, pag. 12.1: Certo noi troveremo bene chi reggerà l'**armifera** Tracia.

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II., pag. 79.11: Cutale era Paris, tornando da l'Amicle **armifere**, quando co la rapita moglie istese le bianche vele...

[3] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I. 21, pag. 339: Gli terzi, come dice lor memoria, / regnò gli Greci nobili e giocondi; / lo quarto con **armifera** vittoria / fo quel di Roma che fo capud mundi, / e questi furon quattro principali / regnami, benchè non fossero iguali.

[u.r. 09.02.2018]

ARMIGERO agg./s.m.

0.1 *armigera, armigeri, armigero, armigeru; x: armigere.*

0.2 Lat. *armiger, armigerum* (LEI s.v. *armiger*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 [Milit.] Che porta le armi, armato. **1.1** [Milit.] Sost. Chi porta le armi, soldato. **2** Bellicoso, incline alla guerra. **3** Bellico, relativo alle armi e alla guerra.

0.8 Niccolò Scaffai 12.04.2000.

1 [Milit.] Che porta le armi, armato.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 171.20: Et intandu li homini **armigeri** di Turnu, standu intornu li porti di lu castellu et sfurzandusi cum gran fururi di abactiri li Truyani, turniyaru et chinsiru li sticcati cum multi flammì di focu, per vulirisi di loru spachari tostamenti.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 97, pag. 674.27: E quelli del valoroso Lucano, ne' quali le fiere arme di Marte si cantano, lasciali agli **armigeri** cavalieri insieme con quelli del tolosano Stazio.

1.1 [Milit.] Sost. Chi porta le armi, soldato.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 35, pag. 808.16: Tirarono a queste voci gli **armigeri** le lente redini i passi fermando, il loro iddio dubitando d'offendere...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 2, pag. 538.34: Lo mareschalcho predicto recevere et avere debia dal dicto thesorero et a la camera ciaschun mese in lo suo officio doe poste morte per sé e per la sua famiglia e per lo cavallo, e sei vive, cioè per sei homini da cavallo, **armigeri**, li quali boni e pro' e ben armati e cum boni cavalli continuamente debia in lo suo officio retener...

1.1.1 [Milit.] Attendente che porge le armi al signore, scudiero.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 9, pag. 504.38: il quale Turno igualmente abbiendo seguitato con corso e con lancia, piglia lui pendente e con grande parte del muro il divelle, come l'**armigero** di Jove con torti piedi, addimandando il cielo, riceve la lievre o 'l cigno con bianco corpo...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, par. 10, pag. 737.14: Io con umana mano, quando ti piaccia, tenerò di fare quello che le divine costituzioni a sé non permettono, e forse il tuo **armigero** ti renderò sano e con intero dovere disposto a' tuoi servigiù.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 27.9: Et livandu li ochi, et illu di longu, luchendu la luna, vidi quistu grandi Sarachinu armatu, et non aspittandu lu so **armigero**, chi li portava l'arma, ne per aventura, tempu aspettandu, quillu Sarachinu fugissi, cum grandi impetu li va adossu et dalli unu grandi colpu di spata et spartiulu per menzu et fichindi dui parti.

2 Bellicoso, incline alla guerra.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 139-151, pag. 374, col. 2.14: *Alcuna vista ... un' imagine di Mars ... Questa hae ... per alegoria a significare li Bondelmonte, ... gentili ed armigeri uomini ...*

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 82.21: Janni Sciancato di Messer Malatesta, uomo de l'abito rustico, e del cuore franco, e **armigero**, e crudele, tolse per moglie Francesca figliuola di Messer Guido il vecchio da Polenta, donna bellissima del corpo, e gaia ne' sembianti.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, parr. 114-119, pag. 106.13: E in aiuto del dicto Turno venne una iovene polcella **armigera**, apta ad omni acto bellico tanto che in quel tempo passava ogni altra persona in exercitio de arme, chiamata Camilla...

3 Bellico, relativo alle armi e alla guerra.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 15, pag. 173: Le sue intrasegne **armigere**, le quali ella portava nello scudo, così erano dipinte, e nelle sue armi era il capo tutto ad oro, e nel mezzo era un leone tutto vermiglio.

[u.r. 09.02.2018]

ARMIGIFERO agg.

0.1 *armiggifero, armigiferi, armigifero, armigifero.*

0.2 Etimo incerto: incrocio tra *armigero* (o *armeggiare*) e *armifero*?

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Bellicoso, incline alla guerra.

0.8 Niccolò Scaffai 12.04.2000.

1 Bellicoso, incline alla guerra.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-66, pag. 338, col. 1.14: Questo Chiron si fo uno grand'e valente omo d'arme e de battaglia, e fo quel che

nudrigò da l'infanzia Achille ... e perzò che ... fo ... cossi **armiggifero**, li poeti lo scriveno per centauro.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 46-57, pag. 365, col. 1.7: Or è da savere... che qui' Romani che edificon Fiorença, vogliendo ch'i Fiorentini fosseno **armigiferi** la edificono sotto la constellazione de Marte...

[u.r. 09.02.2018]

ARMILLA s.f.

0.1 *armelle, armilla, armille, armilli.*

0.2 Lat. *armilla* (LEI s.v. *armilla*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Bracciale di metallo per lo più pregiato, usato come ornamento e anche come ricompensa militare. **2** [Astr.] Anello della sfera armillare.

0.8 Roberta Manetti 21.12.1999.

1 Bracciale di metallo per lo più pregiato, usato come ornamento e anche come ricompensa militare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 182.24: Ma a zò que eu suctavini a lu nobili spiritu di li impetraduri, Scipiuni partendu li duni cavalarski a quilli qui aviannu beni operatu, Gayu Labienu lu amunestau que issu dunassi ad unu forti cavaleru di cavallu **armilli** di auru...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 213.14: Una filya pulzella di lu quali issuta da lu castello a pilyari aqua per fari sacrificij, Taciù, standu intra li Sabini armati, la curruppi et fici pactu cu illa di darli tuttu quantu issi tenianu a li mani manki: ca issi avianu multi anelli et multi **armilli** di gran pisu di auru.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 15, pag. 591.6: Et acciò ch'io aggiunga il glorioso spirito del milite a l'imperadori, Scipio il quale dividea li doni militari tra coloro che aveano *fatto* nobili opere, fu ammonito da Tito *Labieno* che dèsse **armille** d'oro a un forte milite...

[4] *GI Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 23, vol. 7, pag. 477.12: [42] E la voce della moltitudine rallegrantesi era in lei; e nelli uomini, i quali erano addotti della moltitudine delli uomini, e veniano del deserto, puosono le **armille** nelle loro mani (le **armille** sono adornamento di mano, sì come sono guanti e altri adornamenti), e le bellissime corone nelli loro capi.

2 [Astr.] Anello della sfera armillare.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), Prologo, pag. 3.21: figure del VIII spera. La IJ è della spera ritonda, come si dee fare e come si dee operare con essa. La IJJ è come si debbon fare l'**armelle** del altacyr in nella alcora, e come si dee operare con esse. [...] La VIIJ è delle **armelle**, come si debbon fare e come operare con esse.

[u.r. 09.02.2018]

ARMIPOTENTE agg.

0.1 *armepotente, armipotente, armi-potente.*

0.2 Lat. *armipotens, armipotentem* (LEI s.v.

armipotens).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Rif. alle divinità:] potente in armi, valoroso in guerra, bellicoso.

0.8 Niccolò Scaffai 12.04.2000.

1 [Rif. alle divinità:] potente in armi, valoroso in guerra, bellicoso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 54.5: E Corebo primo per la destra di Peneleo cadde dinanzi all'altare della Dea **armi-potente**...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 32.2, pag. 457: in questa vidde la ca' dello dio / **armipotente**, questa edificata / tutta d'acciaio splendido e pulio, / dal quale era dal sol riverberata / la luce che abborreva il luogo rio...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 48, pag. 87.9: O **armipotente** combattitrice, che se' sopra le battaglie, vergine Minerva, rompi con la tua mano la lancia di questo ladrone di Troia, lo quale è venuto per rubare questo regno...

[u.r. 09.02.2018]

ARMO s.m.

0.1 *armi, armo.*

0.2 Lat. *armus* (LEI s.v. *armus*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosc.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Anat.] Articolazione della spalla, omero. **1.1** Spalla di animale.

0.8 Niccolò Scaffai 17.04.2000.

1 [Anat.] Articolazione della spalla, omero.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 38.1, pag. 430: A cui da l'**armo** pendeva sinistro / uno scudo, assai rozzo per lavoro, / nel qual pareasi Atlanciade, silvestro / fatto, Argos ingannar col suo sonoro / nuovo strumento, e lui uccider destro / lì si vedeva ancor, senza dimoro...

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 8.7, pag. 75: Ratto mi giugne una più forte a dosso / Per far di me, volgendo gli occhi, un marmo, / Simile a que' per cui le spalle et l'**armo** / Ercole pose a la gran soma e 'l dosso.

1.1 Spalla di animale.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 10, vol. 2, pag. 243.6: Adunque gli aspri velli cuoprono i colli ch'erano allora agevoli; le dita si piegano in unghioni; gli omeri diventano **armi**: tutto 'l peso andò nel petto; le reni di sopra sono spazzate dalla coda: il volto pare adirato: in luogo di parole rendono mormorii; in luogo delle camere hanno le selve; e fatti lions, che sono temuti d'altrui, stringono e freni di Cibeles col domato dente.

[u.r. 09.02.2018]

ARMONE s.m.

0.1 f: *armone.*

0.2 Da *armo*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.

0.7 1 Lo stesso che spalla.

0.8 Giulio Vaccaro 01.07.2009.

1 Lo stesso che spalla.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Es* 29: E santifecherai lo petto consacrato, e l'**armonie** che del montone spartisti. || TB s.v. *armonie*.

[u.r. 09.02.2018]

ARMONÌA s.f.

0.1 *armonia, armonie, harmonia, harmonia*.

0.2 Lat. *harmonia* (DELI 2 s.v. *armonia*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Equilibrio, accordo, proporzione tra le parti di un insieme. **2** Melodia, accordo di suoni strumentali e vocali. **2.1** [Mus.] Canto, melodia vocale. **3** Capacità visiva.

0.8 Niccolò Scaffai 17.04.2000.

1 Equilibrio, accordo, proporzione tra le parti di un insieme.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 23.5: Quella cosa dice l'uomo essere bella, cui le parti debitamente si risponono, per che della loro **armonia** resulta piacimento.

– *Armonia naturale*: connessione tra l'anima razionale e il corpo.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 3, vol. 2, pag. 102.18: sic l'anima di Cristu stava in lu corpu di Cristu per la vita divina la quali vivificava killu homu, et per la porcioni di li spiriti humani, caluri et sangui et **armonia naturali**, la quali esti cunvinivili nexu et ligamentu di l'anima racionali cum lu corpu.

2 Melodia, accordo di suoni strumentali e vocali.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 1-9, pag. 45.6: Queste parole fa che siano quasi un mezzo, sì che tu non parli a lei immediatamente, che non è degno; e no le mandare in parte, senza me, ove potessero essere intese da lei, ma falle adornare di soave **armonia**, ne la quale io sarò tutte le volte che farà mestiere».

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 67.15: E apar il cel VII stelle, de le quale zascaduna stagant intre 'l so circol. E queste rotondità e seng se revolz con dolcixema **armonia**.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 59, pag. 101.26: Lo chò de l'homo è redondo sì com la spera del celo; in lo qua è duy ogi sì com doe grande luminerie in lo celo zoè lo sole e la luna; in lo qualle chò è sete pertuxe sì com in lo celo son sete **armonie**, zoè sete suave melodie de canto ke fan li sete planeti.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 6.126, vol. 3,

pag. 98: Diverse voci fanno dolci note; / così diversi scanni in nostra vita / rondon dolce **armonia** tra queste rote.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 69, pag. 154.13: Fu anco questo Apollino uno grande indivino, e fu lo primo uomo, che fesse citara; e composela di sette corde a representare la dolce e la concordevole **armonia**, che fanno li setti cieli delli setti pianeti.

[6] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 292.15: Queste serene resolveno le lloro mirabile voce in dolce canto, con cossì piacebele muodo de canzone, che pare che passeno le museche suoni la cilistiale **armonia**...

2.1 [Mus.] Canto, melodia vocale.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.11: La musica si divide in tre parti, cioè in **armonia**, organica, e ritimetica; l'**armonia** sta nel canto della voce delli uomini...

3 Capacità visiva.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 7, pag. 189.14: E certi sono tanto vincenti nella purità del diafano, che divegnono sì raggianti, che vincono l'**armonia** dell'occhio e non si lasciano vedere senza fatica del viso, sì come sono li specchi.

[u.r. 09.02.2018]

ARMONICATO agg.

0.1 f: *ammoniacato*.

0.2 Da *armoniacato* 1.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Composto con armoniacato.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Composto con armoniacato.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Giova lo applicarvi sopra il cerotto **ammoniacato**, e altri medicamenti ammollienti. || Crusca (4) s.v. *ammoniacato*.

ARMONÌACO (1) s.m.

0.1 *armaniacato, armoniacho, armoniacato, armoniacu, armoniaco, armonico, armuniaco*.

0.2 Lat. *ammoniacum*, con raccostamento paretimologico ad *armeniacus* (cfr. LEI s.v. *ammoniacum*, 2, 827.30, 838.2).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Serapium* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Le occorrenze dell'agg. sono trattate sotto *salarmoniaco*. Per la confusione tra le due sostanze cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 68.

0.7 1 Gomma-resina biancastra adoperata per le sue proprietà officinali.

0.8 Roberto Leporatti; Elena Artale 06.02.2008.

1 Gomma-resina biancastra adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 55, pag. 24.9: Conficesi in questo modo: galbano, **armoniaco**, opoponaco un poco sopesta e mettansi per una notte nel vino sicché steano ben coperte e lla mattina bollano infina tanto che strugano.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 77.24: Item **armoniaco** vuol esser biancho e grosso.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.22: A *dicina di mene* Vermiglione, aloe patico, borraice, cardamoni, cafistola, **armoniaco**, cubebe...

[4] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 268.14: Toi remollo sotile sença farina libr. j, coriandro polvericato unçe ij farina de fava unçe iij e meço, **armoniaco** unça j; lo **armoniaco** si se desolva cun l'oximele conposto e poco aceto, tritandolo in lo morcale e façasse sì come unguento (sic!) sotile.

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 292.29: E de' sali e de l'arsenico [e del] [**armoniaco** e del zolfo noi diceremo coll'aiuto di Dio nel quarto libro di questo volume.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 18.95, pag. 390: «E però che per molti non si tace / l'albor melopo, che di qua si vede, / di fartene memoria ancor mi piace. / Un omor lento di questo procede, / lo qual si noma **armoniaco** fra noi: / credo che sai a che s'aopra e chiede»...

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali ...*, cap. 26, pag. 592.23: Pigla la pichi navali e fala bugliri, e, quando è liquida ki curra, stendila supra una peza adisata a zò, ki sia pichula, e stendila a killa ampliza e lunghizza ki sunu li lumbi e li vini; e poi pigla **armoniacu** dragma una, pichi greca, mastica, sangu draguni e galla...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 252, pag. 265.33: **Armoniaco** si è goma de una pianta, la quale someia in figura a la pianta de la galbina. E fi chiamà questa herba asios, e nasce in una terra che fi dita Urage. Per questo muodo se recoge lo **armoniaco**: Questa pianta fi taià in molti luogi, e fuora per queste taiature ese una lagrema, la quale fi salvà, e si è **armoniaco**.

[9] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 34: Contra 'l vitio della milza si dee in questo modo usare, cioè che tutta l'herba dimori in acieto con una libra d'**armoniaco** per dieci giorni... || Crescenzi, [p. 214].

[10] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 85.1: [11] Item pigla pichi di li navi: miscata cum **armoniaco**, et misa, esti optimo e singulari rimediū a li siaticchi et leva lu duluri di la pulagra et l'acqua duvi esti cocta, data a biviri, iuva multu et esti probatu.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 79, pag. 199.25: Recipe la co(n)solida maiore et **armonico** et galbano, volo armoniaco, sangue de dragone...

[u.r. 09.02.2018]

ARMONÌACO (2) agg. > SALARMONÌACO s.m.

ARMONIATO agg.

0.1 *armoniato*.

0.2 Da *armonia*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ben disposto e proporzionato.

0.8 Roberto Leporatti 29.10.2000.

1 Ben disposto e proporzionato.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 8, pag. 195.10: Intra li effetti della divina sapienza l'uomo è mirabilissimo, considerando come in una forma la divina virtute tre nature congiunse, e come sottilmente **armoniato** conviene esser lo corpo suo, a cotal forma essendo organizzato per tutte quasi sue vertudi.

[u.r. 18.02.2008]

ARMONICO agg.

0.1 *armonico*.

0.2 Lat. *harmonicus* (DELI 2 s.v. *armonia*).

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *armonico mestiere 1*.

0.7 1 [Mus.] Locuz. nom. *Armonico mestiere*: il mestiere del cantore e compositore di canzoni.

0.8 Pietro G. Beltrami 28.06.2001.

1 [Mus.] Locuz. nom. *Armonico mestiere*: il mestiere del cantore e compositore di canzoni.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 51.5: E non mi val **armonico mestiere** / o por con lingua nero in albe brine, / né di natura mi val medicine...

[u.r. 09.02.2018]

ARMONIO s.m.

0.1 *armonio*.

0.2 Lat. *armenium* (LEI s.v. *armenium*, 3, 1305.19).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pigmento blu identificabile prob. con l'azzurrite.

0.8 Rossella Mosti 13.06.2006.

1 Pigmento blu identificabile prob. con l'azzurrite.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 1.29: Aspalto. Agiafedita. Anisi. Ambra fine. Agarigo fine. **Armonio**.

[u.r. 09.02.2018]

ARMONIOSO agg.

0.1 f: *armonioso*.

0.2 Da *armonia*.

0.3 F *Cento meditazioni* volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Di discorso:] equilibrato e proporzionato nelle sue parti.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 [Di discorso:] equilibrato e proporzionato nelle sue parti.

[1] **F** *Cento meditazioni* volg., XIV (tosca.): Lo rozzo sermone passa infino al core, ma quello che è bello ed **armonioso** ti pasce l'orecchie. || Sorio, *S. Bonaventura*, p. 39.

ARMONIZZARE v.

0.1 *armonizza, armonizzando, armonizzata, armonizzate.*

0.2 Da *armonia*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.7 1 Produrre armonia. **2** [Mus.] Accordare musicalmente suoni e parole.

0.8 Niccolò Scaffai 17.04.2000.

1 Produrre armonia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 31.144, vol. 2, pag. 548: O splendor di viva luce eterna, / chi palido si fece sotto l'ombra / sì di Parnaso, o bevve in sua cisterna, / che non paresse aver la mente ingombra, / tentando a render te qual tu paresti / là dove **armonizzando** il ciel t'adombra, / quando ne l'aere aperto ti solvesti?

2 [Mus.] Accordare musicalmente suoni e parole.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 476.3: Io non sono degno di chiederti; ma per Beatrice, che mi assente che io ti domandi, o vita beata, dammi a intendere, perchè tu ti trai verso me più innanzi che queste tue consorti anime; e dammi a intendere, perchè non si canta ed **armonizza** così in questa rota, come giù per l'altre.

[u.r. 05.09.2008]

ARMONIZZATO agg.

0.1 *armonizzata, armonizzate.*

0.2 V. *armonizzare*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. solo in Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dotato di armonia. **1.1** [Detto delle parole:] adatte (per loro natura) alla musica.

0.8 Roberto Loporatti 29.10.2000.

1 Dotato di armonia.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 30.6: E però sappia ciascuno che nulla cosa per legame musaico **armonizzata** si può della sua loquela in altra transmutare senza rompere tutta sua dolcezza ed armonia.

1.1 [Detto delle parole:] adatto (per sua natura) alla musica.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 128.1: E queste due propietadi sono nella Musica: la quale è tutta relativa, sì come si vede nelle parole **armonizzate** e nelli canti, de' quali tanto più dolce armonia resulta quanto più la relazione è bella...

[u.r. 18.02.2008]

ARMORIERE s.m.

0.1 *armauriere*.

0.2 Fr. ant. *armurier* 'armaiolo', con inserzione della vocale tematica di *arma, armatura*.

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi fabbrica, ripara o vende armi.

0.8 Roberta Cella 26.09.2005.

1 Chi fabbrica, ripara o vende armi.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 192.1: Gullo Tirellamonte, **armauriere**, Adelina, sa famma, dimoranti nela grande Ruga di Parigi dela parroccia Santa Apportuna die dare 30 lb. par. ala San Giovanni tre C sei...

ARMOSA s.f.

0.1 *armosa*.

0.2 Fr. *armoise* (Baldini, *Zucchero*, p. 196).

0.3 *Zucchero, Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che artemisia.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2002.

1 [Bot.] Lo stesso che artemisia.

[1] *Zucchero, Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 18, pag. 115.23: E al'uscire del bagnio, s'ella è richa bea due danari peso di balsimo con vino chaldo, e s'ella è povera sì faccia quociere in vino radici di costo e d'**armosa**...

[u.r. 29.08.2007]

ARNABAEN s.i.

0.1 *arnabaen*.

0.2 Etimo non accertato. || Forse, per errore, dall'ar. *arnab* 'lepre'? Cfr. **0.6** N.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma è un'integrazione editoriale che accoglie a testo un'aggiunta attribuita alla mano β (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. I, pp. XXVI-XXVII).

Una voce *arnaben* ricorre nell'*Opus pandectarium medicinae* (1317) di Matteo Selvatico (cfr. Dykmans, *Robert d'Anjou*, p. 41): «Arnaben: harneb ara[bice] [[...]], lati[ne] vero lepus silvestris» (così ad es. nella stampa Pavia, de Castello, 1508). Tale designazione della lepre coincide con ar. *arnab*, plur. *araneb* (cfr. Di Tucci, *Dizionario*, p. 129); se la voce è desunta dal glossario di Selvatico o da altro affine, potrebbe essersi verificata una confusione con la contigua voce *arnabati*, che designa un semplice: «Arnabati, id est semen spatarelli».

0.7 1 [Bot.] Tipo di pianta.

0.8 Marco Maggiore 29.01.2016.

1 [Bot.] Tipo di pianta. || Non det.; cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 68.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 311, pag. 344.4: Dioscorides dixè che ella [[scil. la nigella]] sì è una pianta picola, longa circha du palmi over più. E fa le foie menù, molle, simelle a quelle de una

pianta, la qualle fi dita [*arnabaen*], se no che elle sî è più piçolle.

ARNAGLOSSA s.f. > ARNOGLOSSA s.f.

ARNAIA s.f.

0.1 *arnaia*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Niccolò Scaffai 17.04.2000.

1 Signif. non accertato. || Forse indica l'elmo.

[1] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 114.22: In questo meço Anficaro menà un grandissimo colpo con tute do le man e ferì Ixeo sula testa sì che per força li ronpé l'*arnaia*, per fin in la çervela li mese lo taio; morto caçé Ixeo.

[u.r. 28.08.2007]

ARNALDISTA s.m. > ARNALDISTI s.m.pl.

ARNALDISTI s.m.pl.

0.1 *arnaldiste, arnaldisti*.

0.2 Lat. mediev. *Arnaldistae* (cfr. Du Cange s.v. *Arnaldistae*).

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.5 La forma in *-i*, in entrata per analogia con voci dello stesso tipo, è un adattamento alla morfologia del volgare.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Seguaci dell'eresia di Arnaldo da Brescia.

0.8 Niccolò Scaffai; Luca Morlino 17.04.2000.

1 [Relig.] Seguaci dell'eresia di Arnaldo da Brescia.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 75.20: Come hanno nome queste Risie?- Ed ella disse: - Paterini, Gazzeri, Leoniste, **Arnaldiste**, Speroniste, Circoncisi...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 46.23: Noi danniamo con perpetua infamia, disfidiamo et sbandimo li gazari, pattarini, speronisti, leonisti, **arnaldisti**, circumcisi [...] et tutti li eretici de l'una et de l'altra generatione, cioè maschi et femene per qualunque nome sieno chiamati...

[u.r. 29.09.2015]

ARNALDO agg.

0.1 *arnaldo*.

0.2 Fr. ant. *arnaud*, prov. *arnaut* (DEI s.v. *arnaldo*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stupido, scemo.

0.8 Niccolò Scaffai 17.04.2000.

1 Stupido, scemo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 69, pag. 103: Oltri ha fio **arnaldo** on mat on travacao, / On sí g'avrà invidia alcun del so bon stao, / Per que 'g firá tollegio lo so con grand peccao...

[u.r. 09.02.2018]

ARNARO s.m.

0.1 *arnari*.

0.2 LEI s.v. **arno*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricovero per il gregge.

0.8 Rossella Mosti 08.10.2008.

1 Ricovero per il gregge. || (Porta).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.2: Onne cosa guastaro. Per anni quello castiello non fu tale né tanto. Puoi trassero delli **arnari** preda secunno che se potéo. Tutta Roma iaceva là.

ARNESATO agg.

0.1 *asnersao*.

0.2 Da *arnese*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fornito di arnesi, agguerrito, attrezzato.

0.8 Niccolò Scaffai 02.05.2000.

1 Fornito di arnesi, agguerrito, attrezzato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.71, pag. 546: Convener té to stao, / forzate star **asnersao**: / mar ara chi no à boi.

[u.r. 29.08.2007]

ARNESE s.m./s.f.

0.1 *arnes', arnesa, arnese, arnesi, arnesio, arnesse, arnexe, arniscy, arnise, arnisi, arnixe, arnesi, arsnexe, arsnexi, asneise, asneixi, asnes', asnese*.

0.2 Fr. ant. *herneis* (DEI s.v. *arnese*).

0.3 *Doc. pist.*, 1259: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1259; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. sen.*, 1281-82; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. lucch.*, 1343; *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1282; *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Doc. castell.*, 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per quanto riguarda il genere, si ha *arnesi* femm. plur. in *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263 (3 [1]); *arnese* (-x-) femm. plur. in *Doc. venez.*, 1282 (3[4]); *Doc. venez.*, 1300; *Doc. venez.*, 1310 (3); *Doc. venez.*, 1312 (2); *Doc. venez.*, 1313 (2); *Doc. venez.*, 1315 (02); *Doc. venez.*, 1319 (3); *Doc. venez.*, 1321 (4); *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.) e *Tristano Veneto*, XIV (1 [11]); *arnixe* femm. plur. in Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.) e Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.) (2 [8]). Il femm. sing. *arnixe* compare in Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.) e il plur. *arnesa* in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (2 [10]).

Locuz. e fras. *ad arnese* **3.3**; *ad arnesi* **3.3**; *fare gli arnesi* **1**; *fare il proprio arnese* **1**; *in arnese* **3.3**; *in arnesi* **3.3**; *in arnesi e falcioni* **1**; *mettersi ad arnese* **1**; *rimettere in arnese* **3.3**.

0.7 1 [Milit.] Equipaggiamento militare del cavaliere; armi e accessori per le campagne militari. **1.1** Oggetto necessario ad equipaggiarsi ad un dato scopo. **1.2** Bardatura. **1.3** Luogo fortificato, fortezza. **2** Bagaglio; salmerie dell'esercito. **3** Masserizie, fornimenti, addoppi e accessori; roba, averi. **3.1** Fornimenti e accessori di una nave. **3.2** Panni e accessori di vestiario. **3.3** Locuz. avv. *Ad, in arnese, arnesi* (per lo più preceduta da agg. o avv. di signif. pos. o neg.): per ciò che riguarda il vestiario e l'equipaggiamento. Estens. In buone o cattive condizioni. **4** Utensile da lavoro. **5** Fig. Attributo fisico. **6** Fig. Personaggio insolito; [per lo più con connotazione spregiativa:] cattivo soggetto o individuo di particolare bruttezza. **7** Ornamento. **0.8** Roberta Manetti 30.08.1999.

1 [Milit.] Equipaggiamento militare del cavaliere; armi e accessori per le campagne militari.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 4.56, pag. 208: Sangimignan, Pog[gi]boniz'e Colle / e Volterra e 'l paese a suo tene; / e la campana, le 'nsegne e li **arnesi** / e li onor tutti presi / ave con ciò che seco avea di bene.

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.46, pag. 382: Barone che buon pregio vuol avere / Sia sempre fedele al suo signore. / Con terra e renta e quant'à di valore, / Si sforzi a dritto lui senpre piacere: / Tegna bella masnada usa ed acorta, / Con ricchi **arnesi** e da bel cavalcare, / Pascendo augelli e nodriti a cacciare...

[3] *Serventesse Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 695, pag. 874: Allora li guelfi venen tostamente / e ferino i ghibilini de presente, / e multi glie 'm mori de quella gente / ghibilina; / sì che non teneno strada né via, / verso porta Montanara se 'n fugia, / e tuto loro **arnixe** romagnia / per le caxe...

[4] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 83, pag. 126.10: su ciascheuno canto di questo palagio è uno molto bel palagio; e quivi si tiene tutti gli **arnesi** del Grande Kane, cioè archi, turcassi, selle, freni, corde, tende e tutto ciò che bisogna ad oste e a guerra.

[5] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosco.), pag. 546.21: quivi sono ghirlande, cinture, specchi e ogni adornamenti da donne portare; tra queste sono quelle ricche armi e ogni arnese da cavaliere armare.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 195.5: con tutto l'oste la mattina per tenpo levaro el campo loro e cavalcaro e 'nsomaro tutto loro **arnese**, e pussero sulle some tutte balestre grosse e pavese...

[7] *Doc. castell.*, 1354, pag. 116.25: niuno dela città d'Ogobbio, co(n)tado o destretto, che ubedisce, porti o ma(n)di niuna victualia o **arnese** a niuna tenuta o forteçça o luogo che gueregiasse o facesse novità ala detta città, co(n)tado o destretto de Castello.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 110, pag. 22: Colla quarta battaglia re Carlo se stageva; / Settecento barbute de bono **arnese** aveva; / Pensando in tre battallie, perduto aver pareva, / Era tucto smagato et fugire voleva.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 27.102, pag. 167: E tanto andò cosí di guerra in guerra, / che fu la gran battaglia a Monte Aperti, / ch'arricchio Siena d'**arnese** e di ferra.

[10] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 36.46, pag. 308: Copritive i destrier' de bona maglia: / metiti ben a punto i vostri **arnisi**: / cerca' i altru' paisi, / fati corer el popolo a guardarve / e a prender diletto!

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 547, pag. 509.29: tuta la zente del castello si andà a bandon tuti in lo campo, et prese tute le tende e li pavioni et tute le **arnise** et altra mobilia qu'elli trovava, le qual era molte et infinite.

– *Arnese da guerra.*

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 4, pag. 7.31: Provedesi, Cesare tornato in Roma, d'acresciare lo Campitoglio, per mettervi arme et **arnese da guerra.**

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 70.21: Sei iornate de terreno occuparo de Cristiani con cavalli, asini, muli, camielli, femine infinite, siervi, arme, fodero de pane e altro **arnese da guerra.**

– Fras. *Mettersi ad arnese*: equipaggiarsi.

[14] Cione Bagl. (ed. Minetti), XIII/XIV (tosco.), son. 2.3, pag. 230: Venuto è boce di lontan paese / dicendo che, «Sengnore» è, tal, chiamato, / con grande isforzo mettesi ad arnese / per la corona de lo 'mperato; / e, se la Chiesa lo suo bracc[i]o mise, / vuol la ragione ch'e' da llei sia atato.

– Fras. *In arnesi e falcioni*: equipaggiato da guerra?

[15] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 127.34: E fu schavalchati e morti de' chavagli e ancho degli uomini, e' quai erano soldati; inperoché molta gente usciva per le boche cho' lance longhe e balestra e ancho in arnesi e falcioni...

– Equipaggiamento (capi di vestiario ed accessori) adatto ad una determinata occasione o funzione.

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 150, pag. 347.9: Uno cavaliere de' Bardi di Firenze, piccolissimo della persona, [...] essendo eletto Podestà di Padova, e avendo accettato, cominciò a fornirsi di quelli **arnesi** che bisognavano d'andare al detto officio...

– Fras. *Fare gli arnesi, fare il proprio arnese*: preparare i capi di vestiario e gli accessori adatti a una determinata occasione o funzione.

[17] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.5, pag. 186.26: In quel di cavalcò a Pistoia, e parlò co' maggiori e reggenti della terra: e con lui cavalcò messer Geri Spini, il quale avea fatti gli arnesi, credendo avere la signoria della terra.

[18] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 150, pag. 347.20: Ed ebbono trovato uno cimiero d'un mezzo orso con le zampe riletate e rampanti, e certe parole che diceano: «Non ischerzare con l'orso, se non vuogli esser morso». E fatto questo e ogni suo arnese, ed

essendo venuto il tempo, il detto cavaliere molto orrevolmente parti di Firenze per andare nel detto officio.

1.1 Oggetto necessario ad equipaggiarsi ad un dato scopo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. 2, pag. 280.27: frate Alberto [...] con donna Lisetta trovandosi, che era fresca e morbida, altra giacitura faccendole che il marito, molte volte la notte volò senza ali, [...]. Poi, appressandosi il dì, dato ordine al ritornare, co' suoi **arnesi** fuor se n'uscì e tornossi al compagno suo... || Iron. (è l'equipaggiamento per camuffarsi da angelo; gli arnesi sono chiamati anche «frasche» al paragrafo preced.).

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 9, pag. 690.25: furono alle camere menati, le quali ricchissimamente per loro erano apparecchiate; e posti giù gli **arnesi** da camminare e rinfrescatisi alquanto, nella sala, dove splendidamente era apparecchiato, vennero...

[3] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), cant. II ott. 4.4, pag. 246: E quella donna co' turchi velati / tornò al suo albergo senza dimorare; / e trovò tutti gli altri apparecchiati / di ogni **arnesi** acconci a camminare...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 63, comp. 11.7, pag. 79: Cossi fornito, de l'alto convento / in terra piana veloce discese – il divo bello. / Quivi depose alguna dele **arnese**, / ma la verzella del soporamento – tenè com ello.

1.2 Bardatura.

[1] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), cant. I ott. 41.2, pag. 241: Ed e' rispose: – Fa' che a' suoi cavagli / sien tolti tutti e' freni e' loro **arnesi**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 354.4: L'asino era molto d'**arnese** dorato ben fornito...

1.3 Luogo fortificato, fortezza.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 20.70, vol. 1, pag. 337: Siede Peschiera, bello e forte **arnese** / da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi, / ove la riva 'ntorno più discese.

2 Bagaglio; salmerie dell'esercito.

[1] *Doc. pist.*, 1259, pag. 261.18: Ordinamo ke cassuno dei co(m)pa(n)ni, di koloro ke va(n)no di fuori, abia **arnesi** di suo ed abia dala co(m)pa(n)gnia l. iij p(er) a(n)no.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 15, pag. 239.23: Ma nella detta battaglia fue Annibale fedito; il quale poscia volendo nella primaia primavera trapassare in Etruria, nella sommità d'Appennino soprappreso di tempestade, duo di continui non possendosi muovere, di nevi rinchiuso, e ancora carico di molto **arnese**, grandissimo freddo patio...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 147, pag. 263.11: E quando T. intese le parole di Governale, fue molto allegro, ed incontanente comandoe a Governale che ssi dovesse caricare tutti igli **arnesi** i- sulla nave.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 32.7: qualunque tramontano passerà con cavallo o con altra cavalcatura per lo contado o per la iurisdizione di Siena, andando o venendo, sì paghi per ciascuna volta uno tornese; e se menasse soma d'**arnese**, paghi per ciascuna volta uno tornese.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.46, pag. 236: Quando omo va sote corverta / se n'apresenta una oferta, / che no vorea mai che tar / venisse offerta in me' otar: / zo è gram scalmia e calura / d'assai gente e de spesura / de monti **arsnesi** e cosse lor, / chi monto aduxe re' vapor / de pan, carne, formajo, untume, / de gram suor

e scalfatume.

[6] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 115.7: Spendemmo, di 8 di maggio trecento dodici, i quali danari demo per vettura d'otto chuofani che mandammo con l'**arnese** del Cardinale di Napoli da Vienna a Vingnone, fior. 3 d'oro s. 7 d. 4 tor. pic.

[7] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.14: Intorno avea tropelly et grande schiere de baruny et de cavallery, some, **arnisi** et fornimenty; avea grande alegrezza et de multa apparentia.

[8] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.20: Circa la qual partida da scampare si è da saver, quand'ella occorre che no se gl'osserva alcuno ordine, ma tutti chi meio meio la leva, e elle soe **arnixe** no gle vano molto dextramente, e molte ne remagneno...

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 *osservazioni*, pag. 320.6: Ordinò con alquanti suoi amici di Tunisi con quaranta navi, e quelle cariche di vettuaglia e d'**arnesi**, e di mercatanzia...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 78, vol. 2, pag. 151.4: Ma intanto feciono mala capitaneria di guerra, che quando istesono i loro padiglioni e trabacche levandosi dal poggio di Monsimpeveri, tutto torciarono e caricarono co' loro **arnesa** e vittuaglia in su le loro carra...

3 Masserizie, fornimenti, addobbi e accessori; roba, averi.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 30.12: E se Dio faciese suo piacere de s(oprascr)to ser Piero, lo dito ser Giorgio debia vendere tute sue **arnesi** e la moneta meta in del'e[n]ticha.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1547, pag. 230: E sai ch'io molto lodo? / che tu a ogni modo / abbi di belli **arnesi** / e privati e palesi, / sì che 'n casa e di fore / si paia 'l tuo onore.

[3] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 95.9: [Item] XVII lib. li **arnesi** de la butigha ciò deschi et soprese et soprano et la chasa et un leto fornito cho lequola ** et avaci di su le soprese et chove de pani et d'altri **arnesi** che so' ne la butigha.

[4] *Doc. venez.*, 1282, 4, pag. 13.9: Voio qu'el sia vendue tute me' **arnese**, **coltre**, **leti** et **tute altre caose** for ca quelle qu'eo ài dite per mia muier e fato diner et dao adeso per l'anema mia si com'eo ài dito de sovra for ca coltre II, una de cendao et altra de bocaran et pèra II de lincoli...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Son. 227.13, pag. 261: Non mova già de le man vostre il cardo, / il qual sempre portaste, altrui cardando; / ma parme 'l cardo divenuto or graffio / e voi di giocular fatto piccardo, / **arnesi** e gioi rapendo e derobbando / chi n'agia, poi che 'l veder non affio.

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 66.13: E, cercato el tesoro di Roma, si era consumato in la guerra d'Anibal, che non se trovava da potere pagare li cavalieri che deviano andare con Scipione. Allora Valerio ciò ch'avea e d'**arnes**e de donne e de tesoro fece venire in communo.

[7] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 141.10: ed arsero la porta del Palagio e presero la Podestade e tutta la sua familga, e tutti li **arnesi** del Palagio e della Podestade fuoro rubati.

[8] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 232.13: Diedi a Puccio Bocchafarine, p(er) lui a Moruscio setaiuolo, p(er) **arnesi** della nora, di s(oprascr)to, lb. j. || Forse 'abiti'.

[9] *Doc. prat.*, 1305, pag. 453.16: anche rubò la decta chiesa da Gresciaolo di più **arnesi** da chiesa e di polli e d'altre cose...

[10] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.3, pag. 406: I' doto voi, del mese di gennaio, / corte con fuochi ed in

salette accese, / camer'e letta d'ogni bello **arnese**, / lenzuol' di seta e copertoi di vaio, / treggea confetta e mescere a razzoia, / vestiti di doagio e di racese, / e 'n questo modo stare alle difese, / muova scirocco, gherbino e rovaio...

[11] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 63, pag. 306.7: E perqu'elo mo' è piaxuto a vue ch'e' sia tornato dal studio, sença tornare più a studiare in scola, voiendo a vu' obedire som tornato cum tuti li me' libri et **arnesi**, refidandome de la vostra bontà e senno più che del meo.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.167, pag. 260: avexendandose ogni jorno / en far onor e cortexia / a cossì grande compagnia / che ogni [di] ge era a manjar / de persone ben ù mijar, / con bele cosse e belo **arsnexe**, / no temando alcune speise...

[13] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 16, pag. 95.39: Et se alcuna persona entrasse in alcuna casa o per uscio o per fenestra per involare, o di quella casa cavasse **arnese**, robbe, arme o denari, o così...

[14] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 10.23: Alora l'imperadore fe' raunare tuti li principi e li baruni soi de corte e po' fe' fare grande apareciamento d'**arnexe** e de cose, e possa l'imperadore fe' cavaliero san Petronio e possa l'acompannò fino al porto.

[15] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 116, pag. 552.6: Et li predicti Ansiani per saramento siano tenuti, et sotto la predicta pena, per sè et qualunqu'altri inquirere et investigare dei beni mobili et immobili, **arnesi** et massarisie, proventi et rendite, honori et iurisdictioni, li quali et le quale lo Comune di Pisa...

[16] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 420.13: 130. Procede con la risposta di Vanni Fucci poetando, e dice ch'ebbe vergogna e confusione, che l'Autore il conobbe; e qui manifesta la cagione, per la quale elli è cotanto giù, cioè nell'VIII circolo, cioè il furto del sagrilegio, ch'elli fece alla sagrestia de' belli **arnesi** di Mess. Santo Iacopo di Pistoia, il quale hae li più belli **arnesi** d'oro, e d'argento, e di pietre preziose, che uomo sappia, in calici, fornimenti, ornamenti nobili, e di grandissimo valore.

[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 165.30: Modu a qui simu nui vinuti! Apena se poti impetrari da li servi que issi non fastidienu quilla vassillami oy **arnisi** di casa, di la quali non si virgugnau intandu lu cunsulu.

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 29, vol. 1, pag. 184.2: Studiese anco el dicto masaio per possa èlgle deposete da qui ennante che se faronno maiuremente avere pecunia per deposeto e deposete che pengnora overo **arnese** overo almeno tagle pengnora e **arnese** soprevalente toglere dei quagle biene a luie e al comuno sia cauto...

[19] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 40.24: Et per volere che ogni homo torni, àno fatto ordinamento che ogni Lucchese di cittade et di contado possa tornare, [...], et che tutte loro massaritie et **arnesi** vi portasseno non debbano paghare di quelle alchuna ghabella.

[20] *Stat. volt.*, 1348, cap. 3, pag. 6.19: al quale cam.o nuovo el cam.o vecchio rassegni infra otto di dall'uscita del suo offitio del suo camarlingato, ogni denaio, cappe, cera e masseritie et ogni altri fornimenti e **arnesi** che fusseno de la compagnia per inventario.

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.18: Puoi li venne alle mano una bella caienza e nova pescascione. Cinque legni de Turchia currevano la marina e menavano Griechi e Greche, li quali avevano presi con loro beni, pecora, vestime e airo **arnese**.

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 124.15: E poy che l'apero tutti cossì occisi, cercaro sollicitamente tutti quelle habitatiuni llo e tutto quillo castiello, e trovaronce multo **arnesse** e multe cose

mobele et altre richize, e tutte le predaro e portaro alle nave.

[23] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 153.4: E a ccìo che i camorlenghi non possano nè debbiano, nè ancho a petitione del priore nè de supriore nè de veruno della detta fratenita, trare nè prestare a veruna p(er)sona niuno **arnese** nè veruna masaria la quale fosse della detta fratenita, nè anco veruno libro.

– Fig.

[24] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 19, pag. 38.9: Noi abbiam perduto assa' tempo. Cominciamo a raccogliere nostro **arnese** nella nostra vecchiezza, e questa non è cosa di che ci debbia essere portato invidia.

3.1 Fornimenti e accessori di una nave.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 19, pag. 277.34: E partito lui, a Florio pareo che il mare ritornasse alquanto più tranquillo, e il legno nel suo stato, di che in se medesimo si rallegrava molto. E volendo intendere a racconciare i guasti **arnesi** della sua nave, il lieve sonno subitamente si ruppe.

3.2 Panni e accessori di vestiario.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 228.9, pag. 458: E sì v'andai come buon pellegrino, / Ch'un bordon noderuto v'aportai, / E la scarsella non dimenticai, / La qual v'apicò buon mastro divino. / Tutto mi' **arnese**, tal chent'i' portava, / Se di condur'al port'ò in mia ventura, / Di toccarne l'erlique i' pur pensava.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 62, pag. 265.9: ella li aparecchiava un ago voto et un filo di seta, e convenia che, s'elli si voleva affibbiare da mano, ch'elli medesimo mettesse lo filo nella cruna dell'ago; e se alle tre volte ch'egli avisasse no 'l vi mettesse, si li togliano le donne tutto suo **arnese** e non li reneano neente; e se metteva il filo, alle tre, nell'ago, si li reneano gli **arnesi** suoi e donavangli di belli gioelli.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, docum. 8.41, vol. 3, pag. 93: Fa panni a tal vegnena / forti e non d'apparença, / et aggia gli altri tuoi / begli e buon' come puoi / ne le some locati, / composti et assettati. / Abbia doppi gli **arnesi**, / più begli in pian' paesi / e di vista minore / per li dubbi trai fuore.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 214.26: e contra lei da' nimici fosse fatto assalto di combattere, la sua balia una fanciulla simile a colei, ornata con ornamenti et **arnesi** reali, mise contra li ferri, la quale acciò che Armonia non fosse morta, mentie la sua condizione.

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 87.13: Di colui che vuole nuovo **arnesio**. Lo frate del convento lo quale vorrà nuovo **arnesio** è tenuto di rendere lo vecchio et quanto tempo serà del **arnesio**, si come statuto è nella casa, overo statuto, per colpa dello scudieri, renda ragione.

3.3 Locuz. avv. *Ad, in arnese, arnesi* (per lo più preceduta da agg. o avv. di signif. pos. o neg.): per ciò che riguarda il vestiario e l'equipaggiamento. Estens. In buone o cattive condizioni.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 3, pag. 130.3: Stando Alexandro alla città di Giadre con moltitudine di gente ad assedio, un nobile cavaliere era fuggito di pregione; et essendo poveramente ad arnese, misesi ad andare ad Alexandro, che donava larghissimamente sopra gli altri signori. Andando per lo cammino, trovò uno uomo di corte nobilmente ad arnese.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 292.18: Messer Guido studiò in onorare li valenti uomini, che passavano per lo camino francesco, e molti ne rimisse in

cavalli ed armi, che di Francia erano passati di qua; onorevolmente consumate loro facultadi, tornavano meno ad arnesi, ch'a loro non si convenia, a tutti diede, senza speranza di merito, cavalli, arme, danari..

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 2.7, pag. 423: Io vi doto, del mese di gennaio, / corti con fumo al modo montanese, / letta qual'ha nel mare il genovese, / acqua e vento che non cali maio, / povertà [di] fanciulle a colmo staoio, / da ber aceto forte galavrese / e star[e] come ribaldo in arnese, / con panni rotti, senza alcun denaio.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 1, vol. 2, pag. 522.7: avea bene CC cavalieri a sproni d'oro, molto bella gente e nobile, e bene a cavallo, e in arme, e in arnesi...

[5] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1132, pag. 69: Et quello drappo li fo donato, / ke molto male n'era amantato / c'apena se podea escondere / et le sue carni recovrire: / Quelli k'era tanto cortese, / lasato fo male en arnese.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX. 4, pag. 605.10: Vedete, signori, come egli m'aveva lasciato nell'albergo in arnese, avendo prima ogni sua cosa giocata!

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 232.23: l'altre 5 ghalee furono in Porto pisano, mercholedi a dì 2 di gungnio, 4 delle quali molti uomini v'avevano suso feriti mala mente, et in decto di si partirono di Porto pisano et andaronsene a Gienova male inn arnesi.

– Fras. *Rimettere in arnese*: rivestire ed eventualmente equipaggiare dignitosamente.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 9, pag. 161.21: Quivi, di miglior panni rimesso in arnese dal gentile uomo, lo 'ncominciò a servir si bene e si acconciamente, che egli gli venne oltre modo a grado.

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI. 10, pag. 432.4: le disse, quasi stato fosse il Siri di Ciastiglione, che rivestir la voleva e rimetterla in arnese e trarla di quella cattività di star con altrui e trarre debbian, con iscuri, picconi e altri arnesi a le predette cose necessarie.

4 Utensile da lavoro.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 32, pag. 66.5: Ancora a' predetti cento cinquanta maestri ed a' cinquanta picconari sia dato e assegnato per lo Comune una bandiera, sotto la quale e co la quale i detti maestri e picconai ragunare e trarre debbian, con iscuri, picconi e altri arnesi a le predette cose necessarie.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 20, pag. 154.31: Quando si videro giunti a salvamento dov'elli desiderava, subitamente fecero capanne per loro rifuggio e apresso ne rimasero col caporale dodici di loro e gl'altri andaro per vettaglia e maestri e arnesi bisognevoli a murare...

5 Fig. Attributo fisico.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 108.2, pag. 84: A fare una donna bella soprano, / sì la fornisi di queste arnese: / viso di Greçia, ochio senese, / ungare cyie, capo marchesano, / bocha fyorentina, naso romano, / masila de Spagna, gola françese, / cholo picardo e spale luchese...

6 Fig. Personaggio insolito; [per lo più con connotazione spregiativa:] cattivo soggetto o individuo di particolare bruttezza.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1842, pag. 240: però chi fa 'l sembante / e dice ch'è amante, / è un briccon tenuto. / E io ho già veduto / solo d'una

canzone / peggiorar condizione: / ché già 'n questo paese / non piace tal arnese.

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* Ia.126, pag. 316: Vidi oltra un rivo il gran Cartaginese, / La cui memoria ancor Italia punge. / L'un occhio avea lasciato al mio paese, / Stagnando al freddo tempo il fiume tosco, / Sicch'egli era, a vederlo, stranio arnese: / Sovra un grande elephante un doge losco.

7 Ornamento.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 61-81, pag. 529.15: *Siede Peschiera*; questo è uno castello sul detto lago, *bello e forte arnese*; questo dice, perché è forte e bello: arnese tanto è a dire, quanto adornamento, quello castello è adornamento di quella contrada, *Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi*...

[u.r. 09.02.2018]

ARNIA s.f.

0.1 *arna, arne, arnia, arnie*.

0.2 Lat. *arna* (LEI s.v. *arna*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.); *Doc. pist.*, 1297-1303; *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 Contenitore in cui si allevano le api, alveare.

1.1 Fras. *Castrare le arnie*: cavarne il miele. **2** Luogo dove si collocano i contenitori per le api.

0.8 Roberta Manetti 29.06.1999.

1 Contenitore in cui si allevano le api, alveare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 49.142, pag. 135: Benigno cor, lingua cortese e retta, / che pace d'amor metta / in casa e fore, aver la donna dia; / ché vedere vilia, / garrendo e mentendo e biastimando, / escir de donna, è tal, come se fele / rendesse arna de mele.

[2] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 182.8: Ebbi del'arne dello sspidale dal maesstro Bruno lbr. xij e s. v.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 364.8: Che diremo altresie quando le api fugono a grandi sciami, qua[n]do è fatto fumo sotto le arnie e compigli, acciò che, toltone via i fiali del mele e della cera, rilievins le piegate vimine de le arnie?

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.3, vol. 1, pag. 259: Già era in loco onde s'udia 'l rimbombo / de l'acqua che cadea ne l'altro giro, / simile a quel che l'arnie fanno rombo, / quando tre ombre insieme si partiro, / correndo, d'una torma che passava / sotto la pioggia de l'aspro martiro.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 38, pag. 46.18: Le migliori arnie sono di bucce e scorze di arbori, perocchè nè 'l freddo v'entra, nè 'l caldo. E fannosene di tavole, e d'arbori cavati, e di vimi.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 3, pag. 688.5: *Simile a quel che l'arnie fanno rombo*, cioè era simile a quel rombo che l'arnie fanno, cioè gli alvei o i vasi ne' quali le pecchie fanno li lor fiari...

[7] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 1-9, pag. 427.8: *Simile a quel*; rimbombo, *che l'arnie*; cioè li bugni delle api, fanno rombo; cioè fanno alcuno risonare per li buchi, ond'elle entrano et escono.

1.1 Fras. *Castrare le arnie*: cavarne il miele.

[1] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 11, cap. 13, pag. 259.13: Di questo mese si castreranno l'arnie,

ciò si trarrà il mele...

2 Luogo dove si collocano i contenitori per le api.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 16, pag. 81.27: chiamasi **arnia** el luogo ove si raghunano e **chupili** [[ed.: rhupili]] de l'api, e ine sempre s'ode rombare...

[u.r. 09.02.2018]

ARNICARA s.f.

0.1 *arnicara*.

0.2 Da lat. mediev. *arnicata* (att. solo in Serapione, p. 100).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Nome del frutto di una varietà di cotogno.

0.8 Speranza Cerullo 04.04.2016.

1 [Bot.] Nome del frutto di una varietà di cotogno.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 128, pag. 134.27: Una altra mainira se truova che se chiama atyrotypa in arabico e in latim **arnicara**, i qualle è buoni al stomego, strençe el ventre e provoca urina. Ma li è de più debelle opratiom cha i cògni. E truovasene de quisti che è salvègi, i qualle è simele in la soa stipticitè ai pumi che nasce in la primavera.

[u.r. 09.02.2018]

ARNÌCOLO s.m.

0.1 *arnicolo*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Niccolò Scaffai 02.05.2000.

1 Signif. non accertato. || Definisce prob. un tipo di pietra preziosa.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 59, pag. 222.26: E nello mezzo del palagio, aveva la più gentile camera; che tutti gli uscì erano tutti di ibano vergato e d'arcipresso, che 'l fuoco non gli arebbe arso niente; e lo spazzo era tutto di granato, d'**arnicolo** e di topazio, che molto molto riluceva...

[u.r. 10.09.2008]

ARNIESE agg.

0.1 *arniese*.

0.2 Lat. *Arniensis*.

0.3 Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio del fiume Arno.

0.8 Rossella Mosti 20.11.2017.

1 Proprio del fiume Arno.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 92.10: De' nuovi cittadini furono fatti quattro tribi: l'uno fu chiamato Stellatino, l'altro Tromentino, il terzo Sabatino, il quarto

Arniese; e così fu compito il numero di venticinque tribi. || Cfr. Liv., VI, 5, 8: «Tribus quattuor ex novis civibus additae, Stellatina Tromentina Sabatina Arniensis...».

ARNIGIANO agg.

0.1 *arnigiane*; **a**: *arnigiano*.

0.2 Da *Arno* topon.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Arnigiana Rugieri.

0.7 1 Del fiume Arno, che proviene dall'Arno.

0.8 Niccolò Scaffai 02.05.2000.

1 Del fiume Arno, che proviene dall'Arno.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 441.2: Cisti f. di donna Melliore da Petriuolo ci de dare s. XXXVIII e d. V dies ventitre di diciembre, che nn' ebbe un fiorino d'oro in sua mano per chominciamento di pagamento d'un mezzo b. di pietre **arnigiane**.

[2] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 13, pag. 280.32: ed è il detto sasso di colore chiaro come sarebbe uno ciottolo **arnigiano** che fosse bene chiaro e bene fisso.

[3] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 73: Pietre **arnigiane** o d'altro fiume...

[u.r. 31.05.2018]

ARNINO agg.

0.1 *arnina*.

0.2 Da *Arno* topon.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *città arnina 1.1*.

0.7 1 Del fiume Arno. **1.1** Locuz. nom. *Città arnina*: antica denominazione di Firenze. **1.2** [Geogr.] *Villa arnina*: territorio su cui sorse Firenze.

0.8 Niccolò Scaffai 13.01.2006.

1 Del fiume Arno.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 245.2: 43. *Tra brutti porci ec.* In particolarità qui comincia a descrivere li abitanti di questa valle **arnina**, e cominciarsi dalla prima contrada, che truova l'Arno, cioè dal Casentino.

1.1 Locuz. nom. *Città arnina*: antica denominazione di Firenze.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 18, pag. 145.24: E alquanto si chiamò Cesaria e la Picciola Roma e la **Città Arnina**, ma poi per priego dela reina Belisea e per memoria del re Fiorino si chiamò Fiore.

1.2 [Geogr.] *Villa arnina*: territorio su cui sorse Firenze.

[1] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 52.16: Ove vegendo li Romani che la città non si potea avere, si ssi partì Metello con sua gente e tornossi a Roma e Fiorino rimase e aca[m]possì in Villa **Arnina** e afforzossi molto forte con fossi e stechati e berthesche e faccia gran guerra a' Fisolani e nobelmente guardava sè e la sua oste di di e di nocte.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2,

cap. 1, vol. 1, pag. 59.13: Cesere adunque, compreso l'edificio della città, e messovi dentro due ville dette Camarti e villa **Arnina**, voleva quella appellare per suo nome Cesaria.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 191.34: E li patti furno che Fiesoli si disfacesse e faccessi una città nella villa **Arnina**, che mezza fusse abitata dai Romani e mezza da' Fiesulani, e perchè fusse chiamata Fiorenza per onore di Fiorino consule che quine fu morto...

[u.r. 09.02.2018]

ARNIONE s.m. > ERNIONE s.m.

ARNISCA s.f.

0.1 *arnisca*.

0.2 Da lat. regionale **arniscus* (DEI s.v. *arnisco*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che agnello.

0.8 Niccolò Scaffai 02.05.2000.

1 [Zool.] Lo stesso che agnello.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 25r, pag. 25.23: Arna ne, idest ovis iuvenis, que vulgo dicitur *arnisca*.

[u.r. 09.02.2018]

ARNOGLOSSA s.f.

0.1 *anglossa*, *arneglosa*, *arnoglosa*, *arnoglose*; **f**: *arnaglosa*. **cfr.** (**0.6 N**) *arnoquerele*.

0.2 Lat. *arnoglossa* (LEI s.v. *arnoglossa*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Thes. pauper. volg.*, XIV (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *arnoglossa maggiore 2*; *arnoglossa minore 1*.

0.6 N Dubbia la forma *arnoquerele* di *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 84.12, in luogo del lat. *arnoglosse*: cfr. Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 84.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Altro nome di una varietà di piantaggine (*Plantago lanceolata*), adoperata per le sue proprietà officinali. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Arnoglossa maggiore*: altro nome di una varietà di piantaggine (*Plantago major*), adoperata per le sue proprietà officinali (?).

0.8 Roberta Manetti; Elena Artale 27.02.2008.

1 [Bot.] Altro nome di una varietà di piantaggine (*Plantago lanceolata*), adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 217 rubr., pag. 228.5: Del piantaçene. E chiamase etiandio **arneglosa**. Capitolo .ccxvij.

[2] **F** *Thes. pauper. volg.*, XIV (tosc.), cap. 25: Anco

l'**arnaglosa** trita et impiatrata al bellico o vero beuta caccia e' bachi. || *Thes. pauper.* (1498), c. 42 r.

[3] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 28, pag. 39.7: [2] Item l'**arnoglosa**, capta e data, cura lu tropicu.

[4] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 39, pag. 50.14: *Cura contra troppu fluxu di mestrua*.

[1] Si la mestrua troppu fluissi, fa' unu suppostu de fumu di capra oy di sucu di sanguinaria od **arnoglose**.

– Locuz. nom. *Arnoglossa minore*.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163, pag. 299.7: L'alt(r)o: agi de **anglossa** maiure et **menore** et d(e) eupatoria et d(e) ung(n)a cavallina ugualem(en)te...

2 [Bot.] Locuz. nom. *Arnoglossa maggiore*: altro nome di una varietà di piantaggine (*Plantago major*), adoperata per le sue proprietà officinali (?).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 163, pag. 299.7: L'alt(r)o: agi de **anglossa maiure** et **menore** et d(e) eupatoria et d(e) ung(n)a cavallina ugualem(en)te...

[u.r. 09.02.2018]

ARNOMANZIA s.f.

0.1 f: *arnomanzia*.

0.2 Gr. *arnós* 'agnello' e *manteia* 'divinazione' (DEI s.v. *arnomanzia*).

0.3 f *Ottimo, Inf.*, a. 1334: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N TB cita l'ed. Torri, ma nel luogo menzionato il testo usato per il corpus ripristina la lezione del ms.: «ed è appellata sparmanzia»: cfr. *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 358.41.

0.7 1 Divinazione compiuta esaminando i visceri degli agnelli.

0.8 Rossella Mosti 16.05.2000.

1 Divinazione compiuta esaminando i visceri degli agnelli.

[1] **f** *Ottimo, Inf.*, a. 1334: Altri predicono in una spalla d'agnello ed è appellata **arnomanzia**. || TB s.v. *arnomanzia*.

[u.r. 09.02.2018]

ARNÒNICO agg.

0.1 *arionachi*, *arionichi*, *arionicho*, *arionico*, *arlonicho*, *arnonichi*, *arnonico*.

0.2 Da *Arno* topon. (cfr. DI s.v. *Arno*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *fosso arnonico 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Sembra interpretabile come topon. l'occorrenza in Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), canto 13, pag. 138.15: «in alcun suo borgo, nominato fosso Arnonico». Cfr. anche *Rinonichi* topon.: «Ricciardo di Bencivenni da Rinonichi», in *Stat. pis.*, 1330 (2),

cap. 148, pag. 623.2.

0.7 1 Relativo al fiume Arno. [Geogr.] *Fosso arnonico*: antico canale scolmatore dell'Arno.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Relativo al fiume Arno. [Geogr.] *Fosso arnonico*: antico canale scolmatore dell'Arno.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 51, vol. 1, pag. 491.29: i Pisani, per tema de' Fiorentini, aveano fatto di nuovo uno grande fosso poco di là dal Ponte ad Era, presso di Pisa a VIII miglia, il quale era lungo più di X miglia, e metteva in Arno, e chiamavasi il fosso Arnonico...

[2] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 237.15: Lucha andò all' assedio co alquanti Fiorentini e Pistoiesi in de le terre d' Oltra Arno e sconfisse Pisa al fosso Arnonico...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 153.4: si deliberò per li savij huomeni di Pisa che si chavalchasse al fosso Arnonichi.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 94.75, pag. 91: Non credevi già mai che tuo terreno / da gli nemici fosse sì percorso, / e l'Arnonico fosso / da tutti ti faceva star sicura...

[u.r. 09.02.2018]

ARODITI s.m.pl.

0.1 *aroditi*.

0.2 Da *Arod* antrop.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Arod (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 13.09.2005.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Arod (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 140.12: [17] Arod; da costui uscì la famiglia degli **Aroditi**...

AROGNONE s.m.

0.1 *arognone*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Niccolò Scaffai 03.05.2000.

1 Signif. non accertato. || Indica prob. un tipo di animale commestibile.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), I Re 9, vol. 3, pag. 50.15: [24] E il cuoco levò la spalla dello **arognone** e puosela dinanzi a Saul. || La voce non trova corrispondenza nell'originale lat.; cfr. I Sm 9.24: «levavit autem cocus armum...».

[u.r. 10.09.2008]

AROMA s.m./s.f. > ARÒMATA s.m./s.f.

ARÒMATA s.m./s.f.

0.1 *aramata, aromata, aromate, aromati*; **f**:

aromato.

0.2 Lat. *aromata*, plur. n. di *aroma* (LEI s.v. *aroma*, 3, 1344.23).

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N L'es. **1** [6], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 70-76.

0.7 1 Essenza profumata; spezia.

0.8 Niccolò Scaffai 03.05.2000.

1 Essenza profumata; spezia.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 17, cap. 2, par. 9, pag. 409.7: Et Gregorio: «Siccome gli **aromati** non spandono, se non quando s'inciendono, lo suo odore: così i santi huomini, che colle virtùdi auliscono, e nelle tribulazioni si pruovano».

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 111.16: Sicomo iera uxança tra lor de arder lo corpo, eli fexe far un gran fuoco con olio olioio e con **aramata**, fexe meter dentro quel piçolo corpo vestido a modo real.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 196.12: Et allatu li andava sua figla Lavina, la quali fu causa di tantu mali, et cu soy occhi baxxi sicutava la matri a lu templu, et inchinsavanu li autari di multi odoriferi **aromati**.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 8.5: Volse eziandio essere sepolto, avvegnachè il suo corpo corrompere non si dovesse, come li nostri, per condannare la vanagloria di quella superba usanza, che è in molte parti, cioè, che li molto gentili morti non sotterrano, ma conditi di certi **aromati** conservano sopra la terra.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.2: E lo visayo de Hector era mo' in quella qualetate commo fo quando meglyo vippe a lo mundo per quella sollempne vertute dello balsamo e delle **aromati** olienti, lo quale conservavano quillo cuorpo senza corruçtura.

[6] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Es 40, vol. 1, pag. 455.19: [24] E pose l'altare dell'oro sotto il tetto della testimonianza contra al velo; [25] e arse sopra quello l'incenso delle **aromate**, siccome avea comandato lo Signore a Moisè.

[7] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ogni **aromato**, come pevere, cennamo ec. porta detrimento. || Crusca (4) s.v. *aromato*.

[u.r. 09.02.2018]

AROMATARIO s.m.

0.1 *aromatario*.

0.2 Lat. *aromatarius* (LEI s.v. *aroma*, 3 1344.41).

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi prepara e commercia aromi, speciale.

0.8 Niccolò Scaffai 03.05.2000.

1 Chi prepara e commercia aromi, speciale.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), Ne 3, vol. 4, pag. 379.19: [8] E appo lui edificò Eziel figliuolo di Araia ofrice; e appo lui edificò Anania figliuolo di uno **aromatario**; e lasciarono Ierusalem insino al muro della

piazza più lata.

[u.r. 09.02.2018]

AROMATICATO agg.

0.1 *aromaticà*.

0.2 Da *aromatico*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: forse errore per *aromaticà*, forma prevalente nel testo.

0.7 1 Ricco di odore e sapore.

0.8 Rossella Mosti 05.07.2006.

1 Ricco di odore e sapore.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 455.24: e fala boyire [[la sonça]] in lo vin. E quando la serà boyia, remuovila dal fuoco e lasala stare così una note. La maitina mùage el vin, metandogene tanto, como fo el primo. E desfala un'altra fià al fuoco e lasala refredare. Po recogila e mitila in un vaso nuovo. Ma alcuni s' fa questo molte fiè, aço che la devente ben *aromaticà*.

[u.r. 26.02.2008]

AROMATICHEZZA s.f.

0.1 f: *aromatichezza*.

0.2 Da *aromatico*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che *aromaticità*.

0.8 Rossella Mosti 27.04.2000.

1 Lo stesso che *aromaticità*.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il che produce il cennamo per la sua *aromatichezza*. || Crusca (4) s.v. *aromatichezza*.

[u.r. 09.07.2007]

AROMATICITÀ s.f.

0.1 *aromaticità*, *aromaticità*; **f:** *aromaticità*.

0.2 Da *aromatico*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Qualità di ciò che è aromatico.

0.8 Rossella Mosti 07.07.2005.

1 Qualità di ciò che è aromatico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 146, pag. 152.29: Uno autore dixè che le [[unge]] è calde e seche in lo terço grado. E in esse è subtilità e stiticità, e çoa al stomego, al figò e a la marixe per la soa *aromaticità*.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 17: I fiori [[della mortella]] non si posson lungamente servare, ma le foglie più assai. Hanno virtude per l'afrezza ovvero lazzitade, di costringere; e di confortare per l'*aromaticità* che hanno in loro... || Sorio,

Tratt. Agr., vol. 2, p. 157.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 72: e 'l suo seme [[del meliloto]] con le sue cortecce si mette nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo e accostante, che appena sene può partire, ed ha virtù di confortare per la sua *aromaticità*... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 296.

[u.r. 10.09.2008]

AROMÀTICO agg./s.m.

0.1 *armatico*, *aromatica*, *aromatice*, *aromatiche*, *aromatici*, *aromatico*.

0.2 Lat. *aromaticus* (LEI s.v. *aromaticus*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Che ha le proprietà di un aroma, profumato, speziato. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Calamo aromatico*: v. *calamo*. **2** Sost. Sostanza aromatica, unguento profumato.

0.8 Niccolò Scaffai 07.07.2005.

1 Che ha le proprietà di un aroma, profumato, speziato.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 19, pag. 151.19: Aveano preso in uso quelli d'Egitto, che quando moria un gentiluomo o alcuno santo monaco o martire, ch'e' facevano l'officio, ugnendo il corpo di certi unguenti *aromatici*, che non putisse, e involgendogli in certi panni bianchi, non gli seppellivano, ma così involti gli ponevano e serbavano in certi luoghi quasi per grande onore.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 418.16: Questa vivendo oltre cinquecento anni, quando si vede essere invecchiata, raccolte verghette d'arbori *aromatici*, compone uno capannuccio, e voltasi al raggio del sole, col ribattimento de l'ali nutrica a ssè volontaria incendio, e così delle sue ceneri altra volta risurge.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 41.21: Perocchè, come veggiamo che con uno bastone medesimo commosso lo fango pute, e l' unguento *aromatico* rende odore, così per una medesima pena, e ingiuria, uno ne pute mormorando per impazienza, ed un altro ne rende odore ringraziando Domeneddio, e perdonando la ingiuria.

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 246.2, pag. 370: Quel santo corpo Niccodemo inunge / d'*aromatiche* spezie e dell'unguento: / Ioseppe li occhi di lacrime munge...

[5] *Stat. fior.*, 1374, pag. 77.24: E nel quarto, sotto una rubrica, tutte e ciascuna spese che si faranno in zuccheri e confezioni e cose *aromatiche* e cera e medicine, et in ogni altra cosa che s'apparterrà alla cura delli infermi et allo uffizio della infermeria.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 116, pag. 122.8: Nabach, çoè li fruti de l'arboe sadar, che ven portè de Adhar, è piçoli [...] E aromatica la bocca de quili che ne magna e le veste, cu(m) fa le altre spetie *aromatiche*.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Calamo aromatico*: v.

calamo.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 55.14: Capitol de calam **aromatich**.

2 Sost. Sostanza aromatica, unguento profumato.

[1] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 51: **Armatico** rosato la libra.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 50, vol. 1, pag. 257.4: [2] E comandò alli medici, suoi servi, che delli **aromatici** condissero lo corpo del padre suo.

[u.r. 09.02.2018]

AROMATIZZARE v.

0.1 *aromatîça, aromatîçà, aromatîçare, aromatîçò, aromatizzato, aromatizzaro, romatîçare; f: aromatizza, aromatizzano, aromatizzare.*

0.2 Lat. *aromatizare* (LEI s.v. *aromatizare*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Cospargere (un cadavere) di sostanze aromatiche. **2** [Rif. a cibi o a preparati officinali:] conferire un sapore o un odore aromatico. **2.1** [Med.] Estens. [Rif. allo stomaco:] confortare con aromi.

0.8 Niccolò Scaffai; Elena Artale 20.02.2008.

1 Cospargere (un cadavere) di sostanze aromatiche.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 272.3, pag. 111: Èvi sì com' Ettòre imbalsimaro / e fecerli una ricca sepoltura; / e ' santi clergi l'**aromatizzaro**, / d'un palio imperial fer covertura.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 354, pag. 371.31: Lo corpo de lo re era rinchiuso dentro a uno cuoio vermeggio ch'era molto caro. Egli era imbalsimato e **aromatizzato** di tal guisa, che non temea né state né caldo che facesse nulla malvagia puzza 'scire.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 16, vol. 1, pag. 55.1: Tra l'entrata della porta, come s'entra dentro, di lungi da sei passi al diritto della porta, si è in terra una pietra di porfido verde, [...]; e in questo luogo fu posto Cristo, quando fu levato dalla croce, e ivi fu unto e **aromatizzato**.

2 [Rif. a cibi o a preparati officinali:] conferire un sapore o un odore aromatico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 200, pag. 212.17: E chi cuoxe questa raixe [[*scil.* il calamo aromatico]] e far sedere la dona in quella decociom, la çoa al dolore de la marixe. E entra in alcuni unguenti, quando nu li vollemo **aromatîçare**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 455.18: Alcuni **aromatîça** la sonça del veèlo e del cervo in questo muodo: Tuo' de la sonça de alguno de quisti e prep(ar)ala secondo el modo dito e fala boyire in lo vin.

[3] **f** *Mesue* volg., XIV: Alcuni **aromatizzano** l'acqua mulsa con le spezie alefangine. [[...]] Volendola aromatizzare, mettivi le spezie alefangine legate in un panno sottile. || Crusca (4) s.v. *aromatizzare*.

– [Rif. alla bocca].

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 116, pag. 122.7: Li migliore de quisti fruti è quili che se porta de quella region de Affri, de dolce sapore e de migliore odore cha li altri. E **aromatîça** la bocca de quili che ne magna e le veste, cu(m) fa le altre spetie aromatiche.

2.1 [Med.] Estens. [Rif. allo stomaco:] confortare con aromi. || (Crusca (5) s.v. *aromatizzare*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 89, pag. 95.6: Dixe uno autore che quando questo musco quercim se infunde, çòè se mette in lo vin per alcuni di, quel vin fa dormire fortemente. E quando se infunde in lo vin, çoa al stomego e cura la exp(u)lsiom del ventre. E **aromatîça** el stomego e rimuove el vomito.

[2] **f** *Serapione* volg., XIV: Lo cennamomo **aromatizza** lo stomaco, e vale alla frigidità del fegato. || Crusca (5) s.v. *aromatizzare*.

[u.r. 09.02.2018]

AROMATIZZATO agg.

0.1 *aromatîçà, aromatîçò, aromatizzato; f: aromatizzata.*

0.2 V. *aromatizzare*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Detto di un cadavere:] cosperso di sostanze aromatiche. **2** [Detto di alimenti o di preparati officinali:] che ha un sapore o un odore aromatico. **0.8** Elena Artale 20.02.2008.

1 [Detto di un cadavere:] cosperso di sostanze aromatiche.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 354, pag. 371.31: Lo corpo de lo re era rinchiuso dentro a uno cuoio vermeggio ch'era molto caro. Egli era imbalsimato e **aromatizzato** di tal guisa, che non temea né state né caldo che facesse nulla malvagia puzza 'scire.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 51, pag. 64.16: - Mumia è una humidità che se arecoie de le sepulture de li corpi **aromatîçà** in Arabia. -

2 [Detto di alimenti o di preparati officinali:] che ha un sapore o un odore aromatico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 187.25: La virtù seconda de l'ulio dei çiyi bianchi, çòè de quello che se aromatîçò e de quello che no è **aromatîçò**, è resolutiva sença mordiciom e mollificativa.

[2] **f** *Mesue* volg., XIV: Recipe legno aloè crudo e rose, ...con mêle d'emblici e miva **aromatizzata**. || Crusca (5) s.v. *aromatizzato*.

AROMATIZZAZIONE s.f.

0.1 *aromatîçaciom, aromatîçatiom.*

0.2 Da *aromatizzare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Atto di aromatizzare. **2** Lo stesso che aroma.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2005.

1 Atto di aromatizzare.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 327, pag. 365.5: Drio questa è una, la quale fi dita balonich, per la qualle è mesceò peci del legno. E si è untuoxa, gomosa, e truovase in peci grande como un grano de cexere. De questa se fa bone **aromatìcìom**, cum se fa de mira e de costo.

2 Lo stesso che aroma.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 160, pag. 165.17: Sovra la cima soa è capitello over corona reónda, simele al capitello over corona de una pianta che se chiama spina alba. Questa corona è de grievae odore cum un pucho de **aromatìcìom**.

[u.r. 20.02.2008]

AROMATO agg.

0.1 f. *aromate*.

0.2 Da *aroma*.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha le proprietà di un aroma, profumato, speziato.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Che ha le proprietà di un aroma, profumato, speziato.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.), *Vita S. Maria Egiziaca*, cap. 61: si era piena d'unguenti odoriferi e di moscado e altre cose **aromate**, che dovunque passava si spargeva un mirabile odore... || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. II, p. 331.

ARONDELLO s.m.

0.1 *larondello*; **a:** *arondello*.

0.2 Fr. ant. *arondel* (cfr. Godefroy s.v. *arondel*).

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Si include nella documentazione anche la forma con agglutinazione dell'art. *Larondello*, non potendo stabilire se a tale altezza cronologica si tratti di un appellativo oppure di una forma cognominale già cristallizzata.

0.7 1 [Come soprannome:] piccolo di rondine.

0.8 Rossella Mosti 23.01.2017.

1 [Come soprannome:] piccolo di rondine.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 194.13: Macçi **Larondello** d'Atis Sororgia e Renaldo Cavallo di Vitri die dare 50 s. par. ala Sam Bartalomeo tre C quattro...

[2] **a** *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 275.18: nove d. par. dati *p(er)* amonizioni di Arri lo beghe (e) di Macçi l'**arondello** d'Atis S.....ia...

ARONZARE v.

0.1 a: *aronçava*.

0.2 Etimo incerto: forse di origine germ. simile a franc. **hrunkja* (da cui il fr. *fronce*).

0.3 a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arricciare, increspate.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Arricciare, increspate.

[1] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 1024, pag. 29: et mentrech'e' era picenina, / che da picen ponçe la spina, / ancha no aveva sexe agni, / che m'**aronçava** in cercho li pagni / et mirava-me la persona / et me teneva molto bona, / asay meglor che e' no era...

[u.r. 09.02.2018]

ARORITE agg.

0.1 *arorite*, *aroriti*.

0.2 Lat. bibl. *Arorites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Della stirpe di Aror.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Della stirpe di Aror.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 68.8: [27] Sammot **Arorite**, Elles Falonite...

AROTA s.f. > ARROTA s.f.

AROTO s.m. > ARROTO s.m./agg.

AROVAIO s.m.

0.1 *arovaio*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. pis.*, 1373-74 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nome di mestiere non identificato.

0.8 Roberta Manetti 21.12.1999.

1 Nome di mestiere non identificato.

[1] *Doc. pis.*, 1373-74 (2), pag. 135.23: Lo soprascritto Tomeo ce ne fe' una pulissa di sua mano, la quale è questa ch'è de qui infilata. Fune sensale Giovanni di ser Iacopo **arovaio**.

[u.r. 20.02.2008]

ARPA (1) s.f.

0.1 *arpa*, *arpe*.

0.2 Lat. tardo *harpa*, dal germ. **harpa* (DEI s.v. *arpa*).

0.3 Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *menare l'arpa* **1.1**.

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale a corde che si suona a pizzico. **1.1** [Mus.] Fras. *Menare l'arpa*: suonare l'arpa, arpare.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Mus.] Strumento musicale a corde che si suona a pizzico.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 4.5, pag. 350: E vivo in pene come in acqua lontra. / E più m'abella che Tristan son d'**arpa** / Non fe', seguente

morte, a girli incontra...

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 8, pag. 27.22: Lo cecino si è uno ucciello che è de grande corpo et è quasi tutto bianco et ave cotal natura ch'elli canta volentieri, e quando homo li sona uno stomento che ssi chiama **arpa**, si s'accorda con esso in cantare, si como lo f[lauto] co lo tamboro.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 20, pag. 41.7: E allora fecie fare la nave molto bella e ffeciela tutta dipingnere e misevi entro fornimento per uno anno, si come detto avea, e T. vi fecie mettere sua arme e ffecievi mettere l'**arpa** e la vivola.

[4] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 72.8: Chéd este una parte che lo cecino canta sì bene e sì volo[n]tieri che quando elli apare dinassi u' s'accorda l'**arpa**, tucto in tal maniera chome tanburello s'accorda al fre[mi]to, e dice l'omo che dé morir...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 14.118, vol. 3, pag. 236: E come giga e **arpa**, in temprata tesa / di molte corde, fa dolce tintino / a tal da cui la nota non è intesa, / così da' lumi che li m'apparinno / s'accogliea per la croce una melode / che mi rapiva, senza intender l'inno.

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 37.16: e essendo essa [[Proserpina]] in uno giardino chon la madre sua, Pluto l'appari e menolla nello 'nferno. Orfeo, a cchui ella dovea essere sposata, gli andò dietro chon la sua **arpa**; el quale fu el migliore sonatore e cantatore del mondo...

[7] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 1, ott. 11.7, pag. 6: Tutto quel giorno stette il bello stuolo / senza diliberar chi donna sia; / però ch'egli era lor sì grave duolo / vedere a chi la corona si dia, / che quella notte nel fiorito suolo / convenne dimorar la compagnia. / **arpe** sonando naccheri e liuti, / organetti d'argento con freùti.

[8] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tos.), st. 33, pag. 36: Così a pie' d'una torre arivaron; ove era una donna ch'un'**arpa** menava e cantava di Y[sotta] una cançone; T[ristan] l'udì, e tramortì a l'arcione.

[9] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 252.1: E in so sonar sonava tal fiada sì como zinbalo e **arpa** e chintara e tal fiada como reluogio e tal fiada como elo sonase ad un in concordia viola, lauto e tinpana, ziamara, saltierio, canun, flabuoli e ogno altro strimento.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 83, pag. 102.1: Tristan era in la soa navecela e ssi se daseva in l'**arpa**, sì como homo desconssolato. E lo re se achostà per ascoltar quella, et tanto ave là demorado che Tristan ave finido le soe melodie, et si messe la soa **arpa** davanti lui.

[11] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 24.1: Àimi lassato per dilecto d'**arpa**. / né ti ramenti del ben ch'io t'ò fatto, / che con sudore io t'ò del fango tratto / dove tu non valevi una vil scarpa!

1.1 [Mus.] Fras. *Menare l'arpa*: suonare l'arpa, arpare.

[1] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tos.), st. 33.6, pag. 36: Così a pie' d'una torre arivaron; / ove era una donna ch'un'**arpa menava** / e cantava di Y[sotta] una cançone; / T[ristan] l'udì, e tramortì a l'arcione.

[u.r. 13.02.2018]

ARPA (2) s.f.

0.1 *arpa*.

0.2 Etimo incerto: forse lo stesso di *arpe*, oppure da *arpare* 'afferrare' (non presente nel TLIO; cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 201, n. 105-107: «*arpa* da *arpare* 'afferrare', probabilmente in gioco di parole con *arpa* 'strumento musicale'»).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *allungare l'arpa 1*; *menarsi l'arpa 1*.

0.7 1 Rampino (?). Fras. *Menarsi l'arpa*: grattarsi. Fras. *Allungare l'arpa*: allungare la mano; rubare (?).

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Rampino (?). Fras. *Menarsi l'arpa*: grattarsi. Fras. *Allungare l'arpa*: allungare la mano; rubare (?). || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 201).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.105, pag. 154: E que' pur ciangola / ed abbaia, / ed ha la zinghinaia / a l'aia / che la ricca pettina / con pettina di stoppa. / Ma calia / smanceria / recadia / gottacadia / ratia / ti carpa! / E' non si tarpa / e menasi l'arpa / ed alunga l'arpa / ed è con molta ciarpa / e nel burrato / affattapiato / atticiato; / ed è fancel bollato, / e non è già cenato, / e vien da stibbio / sì come nuovo nibbio / ed arzagogo.

[u.r. 13.02.2018]

ARPAGONE s.m.

0.1 *arpagoni*.

0.2 Lat. *harpago*, *harpagonem* (DEI s.v. *arpagone I*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Uncino, rampone. **1.1** [Mar.] [Milit.] Uncino per arpionare le navi nei combattimenti marittimi.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Uncino, rampone.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 72.19: Ed hanno ancora **arpagoni** di ferro, i quali sono chiamati lupi, e falci di ferro ficcate in lunghissimi lancioni... || Cfr. Veg., *Mil.* 2, 25: «Habet ferreos harpagones, quos lupos vocant».

1.1 [Mar.] [Milit.] Uncino per arpionare le navi nei combattimenti marittimi.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 44, pag. 187.27: conciossiacosachè stando fermo nella nave combatta, e gli scudi più forti per le percosse delle pietre, ed ancora maggiori si debbono avere senza le falci, ed **arpagoni**, ed altre generazioni di lancioni che s'usano nelle navi... || Cfr. Veg., *Mil.*, 4, 44: «Praeter falces et harpagones aliaque navalìa genera telorum...».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 10, pag. 461.26: ultimamente furono cominciate a gittare delle navi cartaginesi in quelle de' Romani asseri, nelle quali erano confitti dinanzi uncini di ferro, i quali essi chiamano **arpagoni**...

[u.r. 13.02.2018]

ARPAIU s.m.

0.1 *arpayu*.

0.2 Bizant. *harpágon* (DEI s.v. *arpagone I*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uncino metallico, arpagone.

0.8 Niccolò Scaffai 03.05.2000.

1 Uncino metallico, arpagone.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 22r, pag. 25.27: Arapes pitis... uncinus ferrens, quo de puteo situla trahitur... Etiam dicitur instrumentum ferreum, quo vegetes stringuntur, qui vulgo dicitur *arpayu* vel canis.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 25r, pag. 25.29: Arpagio onis... instrumentum ferreum aptum ad aptandas vegetes, quod vulgo dicitur *arpayu*.

[u.r. 13.02.2018]

ARPARE v.

0.1 *arpa*, *arpado*, *arpar*, *arpava*.

0.2 Da *arpa* l.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N DEI ha *arpate*, ma con diversa accezione ('afferrare, arraffare').

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mus.] Suonare l'arpa. **1.1** Sost.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Mus.] Suonare l'arpa.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), pag. 384.26: Uno giorno era messer T. nella [camera] della reina co llei insieme, e la reina **arpava** e diceva una canzone ch'ella avea fatta.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 473, pag. 433.14: Et apresso questo ella **arpa** sì ben et chanta sì maravegiosamente ch'el è una melodia de oldir.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 559, pag. 525.15: Et per li gran dolori che io aveva io fisi uno soneto molto bello, et questo io voglio oramai a vui **arpar**; et sapié che cià mai questo soneto non fo arpado se non de mi».

1.1 Sost.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 476, pag. 437.7: Ma lla damisela non podheva miga desmentegar de reguardar miser Tristan, perché alo **arpar** qu'ella li aveva oldido li fo aviso che cullui era meser Tristan senza nignun fallo; sì ch'ella lo ave meio cognosudho alo arpar che quelli de là dentro non credheva...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 562, pag. 526.12: io sì ve cognoserave ben dalo **arpar** che vui sé' miser Tristan de Lionis, perché el non hè ora in questo mondo nignun cavalier che de l'arpa se savesse sì ben intrometere como vui savé.

[u.r. 10.09.2008]

ARPATA s.f.

0.1 *arpata*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: recipiente?

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Signif. incerto: recipiente?

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 188.19: E ardono molto incenso comulato

nell'**arpata**, e molti vasi d'oleo. || Cfr. *Aen.*, VI, 224-5: «...Congesta cremantur / turea dona, dapes, fuso crateres olivo».

[u.r. 10.09.2008]

ARPE s.f.

0.1 *arpe*.

0.2 Lat. *harpe* (DEI s.v. *arpe*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] Spada falcata.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Armi] Spada falcata.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 5.67, pag. 351: Preso commiato e partito da corte, / prima a trovare il suo fratel si mise, / lo qual s'allegra, quando il vide, forte. / L'**arpe** li diede, con la quale uccise / Argus, e dielli l'ali per volare: / e così poi da lui si divise.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 5.83, pag. 351: Non valse perché stesse, allor, racchiusa; / non valse perché fosse aspra e rubesta; / non valson guardie o gente star confusa, / che non passasse la mortal tempesta / con l'**arpe** in mano e con lo scudo al volto / e che non li tagliasse al fin la testa.

[u.r. 13.02.2018]

ARPEGGIARE v.

0.1 *arpisiado*, *arpisié*.

0.2 Da *arpa* l.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mus.] Suonare l'arpa.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Mus.] Suonare l'arpa.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 475, pag. 435.17: E perciò ella li disse: «Signor, se vui de l'arpa savé sonar, io ve vorave priegar che vui **arpisié** atanto, et io ve mostrerè apresso de ciò che io sè». Et miser Tristan disse: «Dama, or comença vui inprima, et quando vui averé arpisiado una cançon over plui, s'el ve plase, in quella io a vui mostrerè apresso ciò che io sè.

[u.r. 10.09.2008]

ARPENIL s.m.

0.1 *arpenil*.

0.2 Etimo incerto: da *arpa* l?

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Strumento musicale non identificato.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 [Mus.] Strumento musicale non identificato.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 208.31: E queste rane cantava sì dolzemente e sì ben e aveva (sì) belo

muodo, ch'elo non averia avantazio la vosie de lo **arpenil** nì de lo canon nì de lo mezoanon nì de lo seltierio.

[u.r. 10.09.2008]

ARPENTO s.m.

0.1 f: *arpento*.

0.2 Fr. ant. *arpenit*.

0.3 F *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Mis.] Misura di superficie di terreni usata in area francese.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 [Mis.] Misura di superficie di terreni usata in area francese.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosca.), cap. 1: gli porta una lancia corta e grossa; e poi s'allontanò l'uno dall'altro bene uno **arpenito**... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 10.

ARPI s.m.pl.

0.1 arpi.

0.2 Lat. *Arpi* topon.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Derivante da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale:] abitanti di Arpi (città dell'Apulia fondata da Diomede re dell'Etolia).

0.8 Rossella Mosti 04.10.2005.

1 [Derivante da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale:] abitanti di Arpi (città dell'Apulia fondata da Diomede re dell'Etolia).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 240.3: Delle crudeli meraviglie a quello tempo si spaventano i Romani, perchè la ritondità del sole parve che menomasse. E appo gli **Arpi** piccoli iscudi si videro nel cielo, e parve che la Luna col Sole si combattesse. || Cfr. *Orosio*, *Hist.*, IV, 15, 1: «Nam et solis orbis minui visus est et apud Arpos parmae in caelo visae...».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 375.12: La gente d'Etolia non sarà a noi in aiutorio, nè li **Arpi**; ma sarà Mesapo e 'l felice Tolomo, e quelli duci i quali fuoro mandati da cotanti popoli... || Cfr. *Aen.*, XI, 428: «Non erit auxilio nobis Aetolus et Arpi...».

[u.r. 18.07.2007]

ARPÌA s.f.

0.1 arpia, *arpia*, *arpia*, *arpie*, *arpie*, *arpie*, *arpie*, *arpie*.

0.2 Lat. *Harpyae* (DEI s.v. *arpia*).

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28

(bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Mostro favoloso con corpo di uccello e testa di donna.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Mostro favoloso con corpo di uccello e testa di donna.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), libro 7, pag. 314.1: Qui si manifesta l'annunzio che fece l'**arpia** Celeno nell'isola delle Strofade.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 13.10, vol. 1, pag. 208: Quivi le brutte **Arpie** lor nidi fanno, / che cacciar de le Strofade i Troiani / con tristo annunzio di futuro danno. / Ali hanno late, e colli e visi umani, / piè con artigli, e pennuto 'l gran ventre; / fanno lamenti in su li alberi strani.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 10-15, pag. 356.2.2: *Le brutte Arpie*. **Arpie** si sono animali cum aile, et èno pilose ... e son fetide e puzolenti ...

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.61, pag. 58: Qui pon l'**Arpie** che mal annuntio funo / ad Enea, quando Celeno disse / che patrebbe gran fame et gran digiuno. / Questi uccelli, che pria Virgilio scrisse, / suonan rapacità in lingua greca, / et nulla è magio che le dicte risse.

[5] AA2 Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 128.11: Lo verno incrudelisce, e gitta gli uomini riceuti da' non fidati porti degli Scrofadi: l'**arpie** gli spaventano da Aello.

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 241.31: **Arpie** sono tre, l'una ha nome A[lope], quasi assagliante l'altrui, la seconda Ocipete, cioè tostamente togliente, la terza Celeno, cioè nera.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.6: et la Chimera era armata di focu, et eranunchi li **Arpii**, li Gurguni et li umbri li quali avianu III corpi.

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 70.1: Le dette **arpie** so' meravigliose a vedere: li visi loro sono come d'una vergine, el ventre loro è grande, ed è d'uciello, e hanno le mani unghiate, e la bocha anno per fame sempre palida.

[9] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 25r, pag. 25.31: Arpia pie... avis que dicitur **arpia**.

[10] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 79, pag. 620.15: Fineu accecò li figliuoli per le parole de la moglie, la qual era lor matrigna e elli poi fu accecato e, quand'elli mangiava, l'**arpie** li stercorevano li cibi, e in quelli unguenti, cioè esopi, del lor isterco si mette.

[11] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 1.11, pag. 19: Nove fa i cerchi magior principali, / Caron, Minos[se], Cerboro, et Plutone, / Centhauri, l'**arpie** e fiamme pioviali, / l'octavo el frodolente Girione, / Lucifer nono pien di tucti mali / de' tradictori eterna confusione.

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 34, pag. 504.6: «**Arpie**» son chiamate, quasi «rapaci», <e> per ciò che gli uomini di mare, e quegli ancora che alle marine abitano, con tanto fervore prorompono alla preda che in cosa alcuna da' superiori discordanti non paiono.

[u.r. 13.02.2018]

ARPIANI s.m.pl.

0.1 f: *arpiani*.

0.2 Lat. *Arpiani*.

0.3 f *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitanti o originari della città apula di Arpi.

0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Abitanti o originari della città apula di Arpi.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosca.), L. IV, cap. 68, rubrica, pag. 111, col. 4.6: Come, andato Fabio consolo ad Arpo et essendovi di nocte nascosamente entrato, gli **Arpiani**, messi dinanzi contro a' Romani, dal presidio cartaginese tucti da' Romani trapassò, e il presidio ne fu fuori salvo mandato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosca.), L. IV, cap. 68, pag. 112, col. 2.16: gli **Arpiani** subitamente per gli Romani l'arme rivolsono contro a' Cartaginesi. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ARPIETARE v.

0.1 *arpietàone*.

0.2 Da *pietà*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chiedere *pietà*.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Chiedere *pietà*.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.141, pag. 595: Tu perdonasti a lo latrone / ke nne la croce Te confessòne, / et a tTe s' **arpietàone** / cun tucto quanto lo so core.

[u.r. 10.09.2008]

ARPIGNONE s.m.

0.1 f *arpignone*.

0.2 Da *arpagone*, con cambio di suffisso (DEI s.v. *arpignone*).

0.3 f *Cronichetta d'Amaretto Mannelli*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Armi] Uncino, rampone.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 [Armi] Uncino, rampone. || Manuzzi s.v. *arpignone* interpreta «Macchina militare, simile alla falce acuta mentovata da Cesare».

[1] **f** *Cronichetta d'Amaretto Mannelli*, XIV sm.: Ed egli fece grandi galée, e mandò per essi in Ispagna, e ordinò ferri, che si chiamano **arpignoni**. || Manuzzi s.v. *arpignone*.

[u.r. 13.02.2018]

ARPINATE agg./s.m.

0.1 *arpinati*.

0.2 Lat. *Arpinas, Arpinatem*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario di Arpino. **2** Sost. Chi è originario

o abitante di Arpino.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Originario di Arpino.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.8: De quillu Mariu cussi di bassu statu, **Arpinati** non nobili, qui fu cussi fastidiusu candidatu, jssiu quillu Mariu qui subiugau Africa...

2 Sost. Chi è originario o abitante di Arpino.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.8: cosa certa esti qui issu Molo fu lu primu anti tutti li strangeri qui fu audutu in curti senza interpreti; lu quali hunuri issu appi rasunivilimenti ca lu **Arpinati**, di grandi felicitati ayutata la suvrana virtuti di la rumana eloquenci[a]...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 1, pag. 371.7: Sora era stata della terra de' Volsci; ma i Sanniti l'aveano tenuta. Là furono mandati quattro milia uomini. In quello medesimo anno fu la città donata agli **Arpinati** e a' Trebulani.

[u.r. 13.02.2018]

ARPINEL agg./s.m.

0.1 *arpineli*.

0.2 Da *Arpinel* topon.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Sost. solo plur.

Per la forma messa a lemma cfr. Donadello, *Gloss.*, p. 619.

0.7 1 Del castello di Arpinel. **2** Sost. Plur. Abitanti del castello di Arpinel.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Del castello di Arpinel.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 439, pag. 398.5: Et che ve dirè io? Sapiè de vero che lo Cavalier dalo Scudo Vermegio fase tanto con l'aida deli soi compagni qu'elo li have in puocho d'ora malmenadi in tal muodo che de tuti li 12 cavalieri **arpineli** non era nignun romaso a chavalò...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 442, pag. 401.10: Or dise lo conto che in quello di medesimo che lo Chavalier dalo Scudo Vermegio et miser Ivain et miser Gifret fese la sconfitta deli chavalieri **arpineli**, elo non demorà granmente che miser Tristan et li soi compagni fo vignudi davanti alo castello Arpinel.

2 Sost. Plur. Abitanti del castello di Arpinel.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 465, pag. 424.12: E allora meser Tristan cusì respoxe et dise: «Signor, de che cosa avè vui dubio? e cusì verasiamente me aida Dio che se io fosi cusì bon cavalier como vui, io averave piçola paura e pocha mencion farave de sto fato, perché de maor fato cha questo vui ve pacificase gieri sera davanti lo castello deli **arpineli**».

[u.r. 10.09.2008]

ARPINESE agg.

0.1 *arpinese*.

0.2 Da *Arpino* topon.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nativo o abitante di Arpino.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Nativo o abitante di Arpino.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 463.21: Di quello Mario così basso **Arpinese**, così vilescio a Roma, così d'averne in fastidio candidato, riuscìe quello Mario, il quale sottomesse Africa...

[u.r. 13.02.2018]

ARPINO s.m.

0.1 f: *arpini, arvini*.

0.2 Lat. *Arpinus*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitante o originario della città volsca di Arpino.

0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Abitante o originario della città volsca di Arpino.

[1] *f Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.45], vol. 5, pag. 303.22: [XXXIV.45.3] Similmente a Siponto negli campi ch'erano stati degli **Arvini** furono menate colonie di cittadini romani da' triumviri... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *f Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. II, cap. 23, vol. 2, pag. 53.14: [XXII.13.1] Hanibale dagli **Arpini** trapassò in Sannio, e quivi guastò i campi di Beneventani, e prese Telesia città... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *f Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tos.), L. IV, cap. 68, pag. 112, col. 1.20: [XXIV.47.2] Era nella città un presidio d'Hanibale, il quale era nel torno di V mila huomini armati e gli **Arpini** medesimi armavano III mila huomini... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ARPIONCELLO s.m.

0.1 f: *arpioncelli*.

0.2 Da *arpione*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

0.7 1 Piccolo gancio o chiodo usato per appendere (quadri o oggetti vari) al muro.

0.8 Rossella Mosti 08.02.2005.

1 Piccolo gancio o chiodo usato per appendere (quadri o oggetti vari) al muro.

[1] *f Libro delle segrete cose delle donne*: Le tengono appiccate a certi loro **arpioncelli**. || Crusca (4) s.v. *arpioncello*.

[u.r. 18.07.2007]

ARPIONCINO s.m.

0.1 f: *arpioncino*.

0.2 Da *arpione*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Lo stesso che arpioncello.

0.8 Rossella Mosti 08.02.2005.

1 Lo stesso che arpioncello.

[1] *f Zibaldone Andreini*: Fermò il quadretto con un **arpioncino** di ferro indorato. || Crusca (4) s.v. *arpioncino*.

[u.r. 26.02.2008]

ARPIONE s.m.

0.1 *arpione, arpioni, arpiuni*.

0.2 Lat. volg. *harpigo* (DEI s.v. *arpione*).

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Ferro piegato a forma di gancio adibito a vari usi.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Ferro piegato a forma di gancio adibito a vari usi.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 518.23: Richordatino (e) Martello p(er) lxxxx li. d'**arpioni** di ferro (e) p(er) cho[n]catura d'altri **arpioni** vecchi, lib. iij (e) s. xij.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 2, pag. 182.2: Ma Pirro risplendente in arme, tolta una mannaja a due tagli, taglia le dure porte, e li ferrati **arpioni** dalle bandelle divelle.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 38.8: Ma standu unu pezu, et eccu viniri Pirru, lu figliu di Achilles, cum soi armi risplendenti; et misi manu ad una magnara et incumminzau a ctagliari li duri porti et li ferrati **arpiuni** di li banderi.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 455.12: Questa è breve narrazione del fatto, ma non piccola materia di laude. Però che se alcuno vorrà porre dinanzi a li occhi il subito corrimento de' cavalieri, e li **arpioni** dalla porta divelti, la voce minaccevole, li visi crudeli e l'armi splendenti, in verità seguirà la stimagione [nè] sentenzierà così di leggieri quello fare potersi come si dice, l'uno per l'altro voler morire.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII. 6, pag. 472.16: Leonetto, che non minor paura di lui avea che avesse la donna, vi si nascose; e ella comandò alla fante che andasse a aprire a messer Lambertuccio; la quale apertogli, e egli, nella corte smontato d'un suo pallafreno e quello appiccato ivi a uno **arpione**, se ne salì suso.

[6] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Zc 10, vol. 8, pag. 350.3: [4] E di lui sarà l'angolo, e da lui sarà l'**arpione**, e di lui sarà l'arco della battaglia, e da lui uscirà ogni tiranno insieme.

[u.r. 13.02.2018]

ARPRIS s.m. > ASPE s.m.

ARQUILLATO agg.

0.1 a: *arquillata*.

0.2 Valenc. *arguëllat* (Debanne, *Compasso* s.v. *arquillata*).

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Di forma sottile, aguzza.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Di forma sottile, aguzza.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 84.38: Sop(re) lo d(i)c(t)o porto de(n)fra t(er)ra è I.a mo(n)tagna retonda (et) altra mo(n)tagna da leva(n)te **arquillata**.

[u.r. 08.10.2014]

ARRA s.f.

0.1 *ara, arr', arra, arro.*

0.2 Lat. *arra* (LEI s.v. *arra*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. pis.*, 1321; *Doc. aret.*, 1335-38; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, 1338.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

0.5 Anche s.m. (*arro*).

Locuz. e fras. *dare per arra 1; dare per arra di 1; per arra 1*.

0.7 1 [Econ./comm.] Parte di pagamento anticipata versata a garanzia di adempimento di un impegno, caparra. Locuz. avv. *Per arra*. Fras. *Dare per arra (di)*. **1.1** Fig. Pegno, garanzia, anticipazione (spesso in senso religioso: la vita terrena come preparazione a quella destinata nell'al di là). **1.2** Fig. Predizione, profezia. **1.3** *Arra dell'anima*: titolo di un libro di Ugo da S. Vittore (*De Arrha animae*).

0.8 Roberto Leporatti 15.11.2000.

1 [Econ./comm.] Parte di pagamento anticipata versata a garanzia di adempimento di un impegno, caparra. Locuz. avv. *Per arra*. Fras. *Dare per arra (di)*.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.16, pag. 589: femena q'en drudho tegna amor / se no tant qe i abia dadho l'**erra**; / e avar om qi d'onor à ventura / e d'alcun solaço non à cura...

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 18, pag. 49.9: Et tutti quelli che si faranno scrivere dea ciascuno per arra danari XVIII, li quali danari non riabbia, se non fosse al detto manicare.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 126, pag. 313.16: Et che l'**arra** sopra l'otra arra non darò nè manifesterò, se lo cognoscerò, e la prima arra per la seconda non soctragerò al danno de le parte.

[4] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 128.43: De(m)mo a Pietro de Servolo tegolaio p(er) arra de ccl botaciugle, s. xx.

[5] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 150.25: A[ncho] s'ène refatto fine a di 18 de magio 1338 lb. IIIJ conpiuta. Feo de Tancreduccio da Patrignioni dea dare a di XII d'aprile, i q(ua)li dieci al Fede de Simone da Patrignioni

p(er) arra d'uno pezzo de terra che chonparai dal ditto Feo...

[6] *Stat. venez.*, 1338, cap. 84, pag. 454.5: Item, che çascun de l'Arte predita posa mandar a tor et a comprar e farse vegnir de fora a so bon plasere doge e fundi de ognia parte da Parenço in sovra e dar deneri e prometer, sicomo li parerà, per arra o per parte de pagamento a çascun che vorà, liberamente, façandole vegnir secondo li ordeni de la tera e la forma de lo capitolar.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 82, vol. 2, pag. 289.19: e ordinossi colle compagnie di Firenze ch'aveano affare in Francia, che facessono lettere di pagamento di LXm fiorini d'oro, per dare per arra e fare la promessa de' gaggi a Carlo...

– [In contesto iron.].

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 22, vol. 1, pag. 216: ciò fu, Luigi, Filippo, e Giovanni, / e col Genero suo, Re di Navarra, / e più altri Inghilesi, ed Alamanni: / quindicimilia Cavalier per arra, / e dugento migliaia di Pedoni / si ritrovò, secondochè si narra.

1.1 Fig. Pegno, garanzia, anticipazione (spesso in senso religioso: la vita terrena come preparazione a quella destinata nell'al di là).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.48, pag. 50: O avaro, fatt'hai onferno mentre la tua vita dura, / e de l'altro pres'hai l'**arra**: aspetta la pagatura!

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 81, pag. 391.27: altrimenti quella tristizia sarebbe l'**arra** di quella di ninferno, che sono tristi sempre del male e del peccato loro, non di volontade, ma di necessitate.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 28.93, vol. 2, pag. 487: Lo sommo ben, che solo esso a sé piace, / fé l'uom buono e a bene, e questo loco / diede per **arr'a** a lui d'eterna pace. / Per sua difalta qui dimorò poco...

[4] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 31, pag. 377: Ma perché l'**arra** che ssi prende al fonte / del nostro batistoe ci dà un lume, / lo qual ci fa le cose di Dio conte, / venne del lustro del superno acume / una gratia di fede, che ssi dice / che 'nfonde l'alma come terra il fiume...

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 126.3, pag. 95: Quando ne la bella pietra m'intoppo, / vermeгла e byancha vestita di barra, / subito sento datomi un'**arra** / che ad amare mi sope[r]glia troppo.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 3, L. 3, pag. 39, col. 1.1: Alla creatura pare che e sentimenti sono della sua fervente virtù cagione: e della sua salute l'**arra**: e sentesi da lloro sommamente dilectare...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 41, vol. 2, pag. 46.11: Onde se le cose ami, amale come soggette, non principalmente: amale, come dono, ed **arra** del tuo Sposo...

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 11, pag. 39.12: Et allora Lancilotto tanto amava la reina Ginèvara, che loro adopararono sì et in tal modo, che fèro il pagamento amoroso della diletta **arra** che nel principio s'avevano donata; cioè, che dal mirare vennero al baciare...

[9] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 64, col. 2.8: Il fine di questo libro si è d'attendere come l'anima con tutte le viscere diè desiderare l'unione del sposo; acciocchè possa ricevere nel presente l'**arra** della gloria e la corona delle nozze reale.

[10] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 14.250, pag. 98: né ad alcuna di quelle donne accorte / non fue mandato Helya, / il sancto viro, / se non fue a quella vedoeta clara / che 'n Sarepta Sidonie ebbe il martiro, / la qual di morte aveva tolta l'**ara**.

[11] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.),

pag. 162.30: Qui fo l'arra e ('n) sula croce fo el paghame(n)to, aprendo quel tesavaro del suo lato.

1.1.1 Masch.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 115.15, pag. 481: un re' mercao a ca' m'aduxe, / no me ge var raxon ni zuixe: / che alò me g'è daito l'arro / de rema, tosa o cataro; / e in zentura o in brager / doi pointe son traito in deré. || Nicolas, *Anon. gen.*, p. 326, riconduce il genere masch. al fr. *Haro*, "voce con cui si chiama altri a dover comparir in giudicio"; cfr. *ara* 3.

1.2 Fig. Predizione, profezia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.94, vol. 1, pag. 253: Tanto vogl'io che vi sia manifesto, / pur che mia coscienza non mi garra, / ch'a la Fortuna, come vuol, son presto. / Non è nuova a li orecchi miei tal **arra**: / però giri Fortuna la sua rota / come le piace, e 'l villan la sua marra".

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 276.1: D. se incora a dir a miser Bruneto che esso, secondo lo stato de la conscientia soa al presente, che esso è presto a la fortuna a soferir. E dice che questa **arra** non è nova, ché la uditi, como già te dissi.

1.3 *Arra dell'anima*: titolo di un libro di Ugo da S. Vittore (*De Arrha animae*).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 41, vol. 2, pag. 45.29: Or di questa materia, cioè, come per contemplazione delle creature, a noi date, e per noi fatte, sia da amare Dio, molto bene, e quasi più singolarmente, che altro Santo, ne parla Ugo da s. Vittore in quel libro, che fece dell'**Arra dell'anima**, nel quale mostra all'anima la sua dignità, e come ella è sposa di Dio, e come esso Dio in **arra**, e **segno** di amore le ha date tutte le creature, ed inducela per questo rispetto a riamarlo.

[u.r. 13.02.2018]

ARRABBIAMENTO s.m.

0.1 f. *arrabbiamenti, arrabbiamento.*

0.2 Da arrabbiare.

0.3 f. *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 88-90.

0.7 1 [Vet.] Malattia della rabbia. **2** Fig. Scatto d'ira, accanimento.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Vet.] Malattia della rabbia.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: In questi grandi caldi avviene lo **arrabbiamento** de' cani. || Crusca (4) s.v. *arrabbiamento*.

2 Fig. Scatto d'ira, accanimento.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Le loro stizze, o, per dir meglio, **arrabbiamenti** contro 'l nemico, trapassano in peccato mortale. || Crusca (4) s.v. *arrabbiamento*.

[u.r. 26.02.2008]

ARRABBIARE v.

0.1 *arabbi, arabbia, arabbiai, arabbiando,*

arabbiata, arabbiati, arabbiato, arabbiava, arabbiò, arabbiate, arabbiati, arabbiato, arabbio, araiari, araiatu, araiau, arayari, arayati, arrabbi, arrabbia, arrabbiai, arrabbiamo, arrabbiando, arrabbiano, arrabbiare, arrabbiati, arrabbiato, arrabbiava, arrabbio, arrabbio, arrabiare, arrabiata, arrabiare, arrabiati, arrabiato, arraiatu, arraggi, arraggiata, arraiatu, arraiavanu, arrayasse, arrayatu, ragiata.

0.2 Da *rabbia*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 [Vet.] Divenire idrofobo, contrarre la malattia della rabbia. **1.1** [Med.] [Rif. all'uomo]. **2** Fig. Comportarsi come un animale rabbioso o un pazzo furioso sotto lo stimolo di un sentimento o di un fortissimo desiderio o di un dolore fisico. *Arrabbiare di* qsa. **2.1** Assol. Fig. Agitarsi minacciosamente e ferocemente; comportarsi con ferocia. **2.2** Fig. *Arrabbiare incontra di* qno: imperversare contro, assalire ferocemente. **3** Fig. Impazzire.

0.8 Roberta Manetti 08.01.2000.

1 [Vet.] Divenire idrofobo, contrarre la malattia della rabbia.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), D. 1.4, pag. 68: L'altrier si mi ferio una tal ticca, / ch'andar mi fece a madonna di corsa; / andava e ritornava com'un'orsa / che va **arrabbiando** e lluogo non si ficca.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 30.32: Ricunta ancora sanctu Gregoriu de kystu sanctu patri, chi una fiata unu cavalerj avia unu soy cavallu, lu qualj **araiau**, et tornau sì arraiatu, ky multi persunj non lu putianu tinirj; quando kystu cavallu putia scapparj, offendia ad omni pirsunj ky li venia davanti, et in tantu ky cu muczicunj si le offendia.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 18, pag. 33.28: E quinci viene che Ovidio, e gli altri poeti favoleggiano ch'ella diventasse cane. Certo ella non diventò cane realmente, ma **arrabbio** per dolore a modo di cane... || Si tratta sempre di Ecuba come negli ess. di **1.1**, ma qui il paragone esplicito col cane induce ad attribuire l'occorrenza a **1**.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 90, col. 2.25-28: Noi diciamo che questo cotale cane più spesse volte **arrabbia** nelli di canicunari et alcuna volta di verno, lo quale poi che ffa **arabbiato** non puote manicare, et se elli vede l'acqua sì lla fuggie et alcuna volta muore dacché elli riguarda l'acqua.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 42, pag. 295.5: Le bestie **arrabbiano** quando veggiono una stella che appare a di ventisette di giugno.

1.1 [Med.] [Rif. all'uomo].

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 22.73, pag. 400: «Non si vuol esser di quest'acqua vago, / disse Solin, per sete che l'uom abbia, / perché quella d'Acon non fa più smago: / però che chi ne bee o ello **arrabbia** / o che dal sonno egli è sì forte preso, / che come morto il portaresti in gabbia».

2 Fig. Comportarsi come un animale rabbioso o un pazzo furioso sotto lo stimolo di un sentimento o di un fortissimo desiderio o di un dolore fisico. *Arrabbiare* di qsa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 433.13: L'empio Furore stando dentro, e seggendo in su l'arme colle mani di dietro legate con cento catene, di furore **arrabbia** con sanguinosa bocca, perchè fuori non potte uscire.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.95, pag. 269: Or ecco, che tu n'abbi parme si vil guadagno: / domanda l'auro stagno per mustrar sua bellezza? / Trovar par che n'**arrabbi**: e pensa qual fai cagno, / letizia dar per lagno, per povertà ricchezza...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 85.12, pag. 203: E ne la posciai' muta del sonetto / i' vi dirò tutto ciò ch'i' vo' dire, / e chi lo 'ntende si sie benedetto: / ch'i' dico ch'i' **arrabbio** di morire / a veder ricco chi dé' esser bretto, / vedendo bretto chi dovrie gioire.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 19, cap. 3, par. 11, pag. 325.10: Proprio è di grande animo essere dolce e posato, e le 'ngiurie e le offese sovraneamente dispregiare: femminile cosa è **arrabbiare** nell'ira.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 101.7: Ma no' siamo tanto delicati, che noi **arrabbiamo** incontinentente, che ci manca alcuna piccola cosa della nostra volontà.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 154.9, pag. 109: **Arabio** lo die e penso la note, / voltandomi, gotono gy linquoli, / e 'l mio pensiero è fuor d'anni spene.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 89.11: Mughia, se tu sai». Ond'elli con ferocissimi stridi e modi, **arrabbiando** morì, e non si poteva stare presso per lo lezzo che ne venia.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 108, pag. 434.1: e, non potendo l'un dell'altro sofferire i costumi, non solamente per ogni piccola ingiuria ci adiriamo, ma come fiere salvatiche da' cacciatori e da' cani irritate, in pazo e bestial furore trascorriamo, tumultando, gridando e **arrabbiando**.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 193.11: A la fine, per recipire alcuno solazo inde li suoy doluri, andaosende a delietto a vedere Breseyda, et essendo co ella pregaola, con grande humeletate et effusione de lagreme, che le devesse consentire nante che illo moresse per amore. Ma chella Breseyda, commo a femena che era multo saputa e viciosa de cutale malvastate, davale parole con promessiune collarite e sperlongavale la speranza per lo fare ben stennerire e per lo potere affliggere bene inde la soa afflictione e mantenerlo in quello amore, per chi illo plu **arrayasse** e accrescessele plu grande ardore.

2.1 Assol. Fig. Agitarsi minacciosamente e ferocemente; comportarsi con ferocia.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 2, pag. 179.21: quelli vanno per diritto calle al prete, e in prima due suoi figliuoli piccoli divorano; poi lui, fuggendo, pigliano, e lui insanguinato e fedito, **arrabbiando**, il lasciano, e alla ròcca di Minerva sotto i piedi le fuggono. || Non è perfettamente chiaro se ad «arrabbiare» siano i serpenti o Laocoon che si difende disperatamente o si dibatte nell'agonia (nel qual caso l'es. andrebbe ascritto a 2). Non aiuta il confronto con *Aen.*, II, 212-27, date la libertà e la sinteticità della trad.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 38.19: Appressu vidi eu viniri lu re Agamenon et lu re Menelaus, li quali tucti smaniavanu et **arraivanu** taglandu et auchidendu li miseri Truyani; ancora vidi eu la regina Heccuba, mugleri di re Priamu, cum plui di altri

chentun donni plangiri amaramenti.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 27, pag. 163.4: Il popolo comandò che Marco Letorio dedicasse il tempio, non tanto per onore di lui, però che non fu già uomo, a cui si alta cosa appartenesse, come per odio de' consoli e per loro onta. Allora incominciaro a smuoversi ed **arrabbiare** l'uno de' consoli ed i Padri dall'una parte, ed il popolo dall'altra; ma il popolo era animoso, e mostravasi più aspro e più fiero nella bisogna che dinanzi.

2.2 Fig. *Arrabbiare* *incontra* di qno: imperversare contro, assalire ferocemente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 15.18: Di lu quali animu se issi li Cappuani avissiru usatu per lu imperiu di Ruma *incontra* di Hannibal, issi non aviriano dunata materia a li crudili seguri oy assuni di **araiari** *incontra* d'issi. || Cfr. Val. Max., V, 1, *Ext.* 5: «truculentis securibus materiem **saeviendi** non praebuisse».

3 Fig. Impazzire.

[1] Conti morali (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 6, pag. 493.8: E colei ch'aveva voluntae di mangiarla, la prese senza segnare; e incontinentente che l'ebbe mangiata si **arabbiò**. E cosie fue engannata, ch'ella fue fuore del senno per lo veneno ch'ella aveva mangiato.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), pag. 398.24: La reina Y. morì per amore di T., e così finirono ambendue. Quando lo re Marco conobbe che la reina era morta, a poco ch'elli non **arabbiava** di duolo. || L'accezione è meno definita che negli altri ess., ma, dato il contesto, pare comunque da interpretare 'impazziva' piuttosto che da considerare in senso fig.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 517, pag. 553.5: La reina Eccuba fu sì piena di dolore e d'angoscia ch'ella 'sci di suo senno, si **arabbiò** in tal maniera che nullo huomo la potea tenere né rifrenare, né per battere né per gasticare.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 5, pag. 167.13: e incontanente ebbe una piastra di metallo di Cipri, e sculsevi entro certi caratteri e certe incantagioni e figure secondo la dottrina di quell'arte, e puosela sotto il soglio della casa di quella vergine. E incontanente fatto questo, quella vergine fu sì malamente ferita, e riscaldata d'amore verso questo giovane, che quasi **arrabbiando** si levava di capo ogni cosa, chiamando il nome di costui, come pazza, perciocché l'era intrato uno demonio addosso, lo quale le faceva fare queste cose.

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 150.3: E per le dette cose la reina Echuba impaçcò e **arabbiò**, e così rabbiosa andava per Troia mordendo le genti, come cani; e' Greci la llapidaro e chon le pietre l'uccisero.

[u.r. 28.11.2019]

ARRABBIATAMENTE avv.

0.1 *arrabbiatamente, arrabbiatamente.*

0.2 *Da arrabbiato.*

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Con foga rabbiosa; follemente.

0.8 Roberta Manetti 09.01.2000.

1 Con foga rabbiosa; follemente.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 57, pag. 103.8: e cortesemente Collatino invitonne i compagni, e fece loro grande festa. Quivi Sesto Tarquinio s'innamorò di Lucrezia si **arrabbiatamente**, ch'egli si pose in cuore d'averla per forza: la bellezza e la castità, ch'egli vedeva in lei, lo infiammava e accendeva duramente.

[2] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 14, pag. 11.19: L'uomo c'ama, nullo senno li può valere, ançi lo perde tucto; e chi più n'è più ne perde, perché quanto più savio è, Amore lo tiene più **arrabbiatamente**.

[u.r. 27.08.2007]

ARRABBIATO agg./s.m.

0.1 *arabbiata, arabbiati, arabbiato, arabiante, arabiati, arabiato, araiatu, arayati, arrabbiata, arrabbiante, arrabbiati, arrabbiato, arrabbiata, arrabbiante, arrabbiati, arrabbiato, arrabbiatu, arraggiata, arraggiatu, arraiatu, ragiata.*

0.2 V. *arrabbiare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.7 1 [Vet.] Affetto da rabbia. **2** Fig. [Detto di persona o di atto da essa compiuto:] rabbioso, feroce; inferocito; adirato. [Di animale:] feroce. **3** Fig. Impazzito, fuori di senno; smanioso; che ha il contegno di un pazzo o di un animale rabbioso; che si dibatte disperatamente in tormenti spirituali o fisici. **3.1** Fig. [Detto di un vizio o di un sentimento:] portato all'estremo. **3.2** Fig. [Detto di una condizione:] molto aspro, durissimo.

0.8 Roberta Manetti 25.05.2004.

1 [Vet.] Affetto da rabbia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.14, pag. 48: lo suo cor molto s'afferra, quel che pensa non può avere, / l'ira sì lo fa ensanire como cane **arrabiato**.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 16.23: e guatando il levriere che gridava, credettono che fosse **arrabiato** e ch'egli avesse per rabbia mangiato il fanciullo o strangolato per lo sangue che vidono...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 1, par. 12, pag. 445.7: i leoni fremiscono; a' serpenti adirati s'enfia il collo; de' cani **arrabbiati** è trista paruta.

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 30.32: una fiata unu cavalerj avia unu soy cavallu, lu qualj araiatu, et tornau s' **arraiatu**, ky multi persunj non lu putianu tinirj...

[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 236, pag. 106.10: A muccicuni di cani **arrabiati**.

[6] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.), pag. 208.17: El quale Leone poi che fo vessato dallo spirito immundo ad modo de cane **arrabiato** abaiava.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap.

154, pag. 291.18: Unu cavale(r)o vide una vacca **ragiata** ch(e) fei(r)o unu peco co lo co(r)nu, et q(ue)lla peco fo i(n)contene(n)te **arraggiata**.

2 Fig. [Detto di persona o di atto da essa compiuto:] rabbioso, feroce; inferocito; adirato. [Di animale:] feroce.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 184.30: e quella nocte sé riposarono per lo grande travaglio che aveano sostenuto, però che non erano usciti fuori dela città ordinatamente, se non come huomini **arrabbiati** incontro a' loro nemici.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 9.43, pag. 83: ancor ti miser veste porporate, / gridando tutti con voci **arrabbiate**: / 'Ave re de' Giuder'!.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 248.11: E in questa opera non mancava la furiosa fiaccola de' tribuni a la **arrabbiata** moltitudine...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 31, pag. 268.12: e di ciò è egli ora così adirato e si **arrabiato**, perchè voi non foste oziosi e disarmati senza lui, e ch'egli mi fece unque maestro de' cavalieri.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 48.16: E detto questo, come persona **arrabiata**, mosse tutta la cittade a rumore e, presa la figliuola, fuggì con lei... || In bilico tra **2** e **3**.

[6] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 3. ott. 47.8, pag. 50: rigan tre febe il bel petto di quella / nel campo febo in banda sanguinosa, / in segno quale altezza nel suo sangue / è per sommerger l'**arrabiato** angue.

[7] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 6.6, pag. 22: Le lor vivande son sì facti farri / per farli tristi et sì forte **arrabiati**, / che pegio non puoi fare agli adirati / che serrar lo' la gola che non garri.

[8] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 64.1, pag. 325: Era Iesù fra le turbe **arrabbiate**: / e ciascun di percuoterlo si sfama...

[9] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16 par. 4, vol. 2, pag. 35.5: inperzò lu iudiciu fu subitu, iratu et **arraiatu**, et chircaru di sturbari lu nomu di Cristu da la terra.

[10] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice madr. 19.8, pag. 341: così quel mal vissuto s'ingagliarda. / Per guardar la mie donna han fatto lega / el vecchio 'mpron'te l'**arabbiata** strega.

[11] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 38, pag. 27.15: Calcatrice è un serpente **arabbiata**, e sua natura sì è: quand'elli truova uno huomo, sì llo divora, e poi che ll'è divorato, sì llo piange tucto tempo della sua vita.

3 Fig. Impazzito, fuori di senno; smanioso; che ha il contegno di un pazzo o di un animale rabbioso; che si dibatte disperatamente in tormenti spirituali o fisici.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 169.23: Ella gridava chome **arrabbiata**, schapigliata, piangiendo...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 13, pag. 214.25: Disse Lucano: "ontia m'è di raccontare lo male ch'e' tuoi cittadini àno fatto, Roma, che tutti parevano **arabiati** d'uccidere l'uno l'altro!". || Cfr. *Fet des Romains*, p. 522: «li um estoient come **enragié** sor les autres».

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.35, pag. 181.36: Il papa era preso in Alagna; e senza fare alcuna difesa o scusa, fu menato a Roma, ove fu ferito nella testa, e dopo alcun di **arrabiato** si morì.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.79, vol. 1, pag. 516: Dentro c'è l'una già, se l'**arrabbiate** / ombre che vanno intorno dicono vero; / ma che mi val, c'ho le membra legate?

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 79-90, pag. 718, col. 1.1: *L'arrabbiate ombre*, cioè ... le furie preditte, zoè, Mirra e Vanni Schichi.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 143.9: Et incontinenti Clasiu cridau commu **araiatu** et dissi que in presencia di lu jmperaduri issu Blassiu lu riquiria di trayciuni.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 17.15, pag. 385: Non senza morte colui ancora latra / cui il cencro giunge o mordono i chersidri, / ma si come uomo **arrabbiato** si squatra.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, parr. 42-49, pag. 446.18: Ma se io vedesse qui dentro *l'una, idest* quella de Guido, *se l'arabiate Ombre, idest* Mira e Vanni Schichi...

– Sost.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 31-45, pag. 766.25: In questi cinque ternari l'autor nostro finge che maestro Grifolino d'Arezzo, detto di sopra, manifestasse chi era l'**arrabbiato** che morse Capocchio...

3.1 Fig. [Detto di un vizio o di un sentimento:] portato all'estremo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 85, pag. 235.17: egli si cruccia, ma tosto si pacifica; egli è inconstante, ma non troppo follemente; egli ha lussuria, ma non **arrabbiata**. || Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 85, 7: «habet libidinem, sed non insanam».

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 91.9: lo quale commosso dalla **arrabbiata** ira, riempio gli venti, a un'otta, con tre abaiamenti, e sparse gli verdi campi di bianche schiume.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 38.27, pag. 92: Così mal può l'anima sconsolata / Ritrarre il corpo di vivande pieno / Da quella calda voglia e **arrabbiata**.

3.2 Fig. [Detto di una condizione:] molto aspro, durissimo.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, proemio, pag. 237.1: e fanne caccia di loro, faccendoli perseguire, e dilacerare a cagne nere, le quali hanno a significare per allegoria povertade e miseria, le quali sono **arrabbiate** condizioni...

[u.r. 08.06.2009]

ARRABBIRE v.

0.1 *arrabire*.

0.2 Da *rabbia*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Diventare come rabbioso (fig.).

0.8 Roberta Manetti 08.01.2000.

1 Diventare come rabbioso (fig.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 14, pag. 180.18: e desnore qual è maggio a esto mondo che **arrabire** homo in sé stesso, mordendo e devorando sé e i soi di propria volontà? O desforati e forsennati e rrabiosi venuti come cani, mordendo l'uno e devorando l'altro, accioch'el poi lui morda e devori!

[u.r. 10.09.2008]

ARRABONE s.m.

0.1 f: *arrabone*.

0.2 Lat. *arr(h)abo, arr(h)abonem*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.

0.7 1 Caparra, pegno.

0.8 Giulio Vaccaro 01.07.2009.

1 Caparra, pegno.

[1] **Gl f** *Bibbia* volg., XIV: E quella disse: io farò quello che tu vuoi, se tu mi darai l'**arrabone**, cioè il gaggio. || TB s.v. *arrabone*.

[u.r. 13.02.2018]

ARRACCIARE v.

0.1 f: *arraciava, arraciavano, racciava*.

0.2 Fr. *arracher*.

0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Strappare, portare via con un movimento violento e rapido.

0.8 Diego Dotto 27.10.2014.

1 Strappare, portare via con un movimento violento e rapido.

[1] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IV] (R) 35, pag. 356.18: e tante avevano già del'erbe guaste ch'egli **arraciavano** il gambo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 433: «il esrachoient les gasons».

[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VI] (R) 51, pag. 405.16: Molte volte disfossava i corpi là ov'ella gli sapeva ne' sipolcri, e nne **racciava** gli ochi e l'unghie del'impicati... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 497: «et en arrachoit les ielz et les ongles».

[3] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 74, pag. 488.16: Il vento **arraciava** e toglieva a' cavalieri loro elmi delle loro teste, li scudi dal colo, le saette e li dardi delle loro mani... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 597: «Li venz esrachoit as chevaliers les hiaumes des testes».

ARRACCÒGLIERE v.

0.1 *araccòlliare, aracolto, arcogire, arcoie, arcuoyela, arecogi, arecoie, arecoiero, arecoye*; **a:** *arcoi, arcoié, arcoier*.

0.2 Da *raccogliere*.

0.3 *Stat. sen.*, 1329: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1329.

In testi sett.: **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Mettere insieme qsa per conservarlo o riutilizzarlo. **1.1** Radunare (il Consiglio), convocare una seduta collegiale. **2** Prendere (il frutto di una coltivazione o di una pianta selvatica).

0.8 Niccolò Scaffai; Giulio Vaccaro 21.04.2010.

1 Mettere insieme qsa per conservarlo o

riutilizzarlo.

[1] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 13, pag. 55.6: **Arcoié** enprimamente l'oiò e lo ligè en faxi per arderde, e asemblè lo formento en lo mio granero.

[2] *a Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 43, pag. 64.2: E dixè che, in quella che li vegniva taiado el cavo, lo biatissimo sen Polo, desplegà el velo et **arcoi** el so proprio sangue in quello e quello ligà e revolve e può lo dè a quella femena.

[3] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 42, pag. 460.16: E quando la serà dà al fondo, buta via l'acqua e **arcuoyela** e seccala.

[4] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), cap. 71, pag. 70.9: (13) **Arcoiero** costor lo superclio et implero .xij. co(n)fini del superfluo de .v. pani d'orço e de due pesce.

1.1 Radunare (il Consiglio), convocare una seduta collegiale.

[1] *Stat. sen.*, 1329, cap. 6, pag. 284.19: E sieno tenuti e' decti rectori fare **araccòlliare** el decto Consello quattro volte l'anno, cioè del mese di gennaio e del mese d'aprile e del mese de lullio e del mese de ottobre...

2 Prendere (il frutto di una coltivazione o di una pianta selvatica).

[1] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 4, pag. 319.12: [37] Imperçò che en questo se contein ve[r]asia parola: oltre semina et oltri è chi **arcoie**.

[2] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 6, pag. 222.19: [44] Çascadun arbore xé conosudo da lo so fruto: l'omo no **arcoie** miga [figo] entro le spine e no vendema miga raspi de uva en boscho.

[3] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 266, pag. 278.32: E dixè che quellù che **arcoie** questo fruto, lo dé arcogire quando l'è ben maùro e si comença diventare citrino.

[u.r. 21.04.2010]

ARRACCOLTO agg.

0.1 *aracolto*.

0.2 *V. arraccogliere*.

0.3 *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Profondamente concentrato (nella contemplazione divina).

0.8 *Rossella Mosti* 28.12.2004.

1 Profondamente concentrato (nella contemplazione divina).

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.22, pag. 311: Empreso ha [[l'affetto]] novo linguaio, che non sa dir si no: «Amore». / Piagne, ride, dole e gaude, securato con temore, / e tal signi fa da fore, che pagono d'omo stolto: / dentro tutta sta **aracolto**, non sente da for che fare.

[u.r. 11.03.2008]

ARRACCOMANDARE v.

0.1 *adrecomandi*, *aracomanda*, *aracomandati*, *aracomando*, *aracomandava*, *aracomando*, *aracommano*, *aracomanati*, *aracomanandati*, *arechomando*, *arecomandà*, *arecomande*, *arecomandi*, *arecomandino*, *arecomando*,

arecomandà, *arecomandemo*, *arecomando*, *aricomandata*, *aricumanda*, *aricumandaru*, *aricumandu*, *aricumendau*, *arrecomanda*, *arrecomandano*, *arrecomanda*, *arrecommandarese*, *arrecommandatimi*, *arrecommandatu*, *arrecommandau*, *aricomandarusi*, *aricomandata*, *aricomandato*, *aricomandò*, *aricomandate*, *aricomandausi*, *aricomandati*.

0.2 *Da raccomandare*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1365.

In testi sett.: *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1348 (4); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui. di. (tod.); *Lett. napol.*, 1353; *Stat. castell.*, XIV sm..

In testi sic.: *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.); *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1351; *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.).

0.7 1 Affidare alla protezione, all'aiuto o alla cura di qno (anche pron.).

0.8 *Roberta Manetti; Niccolò Scaffai* 23.05.2000.

1 Affidare alla protezione, all'aiuto o alla cura di qno (anche pron.).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.2, pag. 567: Alta regina, sancta Maria, / a tte **aracommando** l'anema mia.

[2] *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.143, pag. 103: Fama mia, t'**aracommando** / al somier che va ragghiando: / po' la coda sia 'l tuo stanno / e quel te sia per guigliardone.

[3] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 32.4, pag. 217: Chi ben segur vor navegar / in questo dubioso mar, / e fuzir fortuna grande, / a san Donao s'**arecomande**...

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 42, pag. 147.11: Et che lo messo debbia accomandare le cose stazite a volontà di quelli che fa fare le stazine; sì veramente, che sia persona apparissenti quelli a cui fusse **aricomandata** la stazina.

[5] *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 13.2: Lo abbate rispuse allo episcopo: 'Patre, chisto che tu mi **adrecomandi** non è monaco, ma ey diavolo'.

[6] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 145.25: plangendu li **aricumendau** li soy filyoli, et eciandeu lu filyù di Gallu qui l'era conuntu per sangui...

[7] *Doc. venez.*, 1348 (4), pag. 206.7: a Dio me **arechomando** senpre.

[8] *Stat. palerm.*, 1351, pag. 68.10: In primis lu dittu sindicu pir parti di la ditta Universitàti sì **aricumanda** in gratia di misser Fridiricu la Universitàti, et faczuli assaviri la stritta necessitati la quali avi la dicta Universitàti di furmentu...

[9] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.4: Fratelgli et amici karissimi, il nostro Signor Dio sa quanto d'amaritudine et amgostia nel core nostro aveno per ogni ragione, quando per vostra litera audemo dela morte del vostro e nostro Petro [...] preghiamo Deo che la sua anima habia **aricomandata**.

[10] *Lett. napol.*, 1353, pag. 123.18: P(re)gove, madama, p(er) l'amor de Dio, che de chilli dinare che eo agio vostri, che si no(n) vi fusse troppo sco(n)ço, che mi 'ndi i(m)pristiti una unça a buono re(n)dere; yo faço

co(m)mo lo villano, che chi li porgie lo dito se pillà tucta la mano. Multo vi se **a(r)recoma(n)da** Caterina (et) mostra d'es(er)e assay povera.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 59.8: Et li Normandi volendu chi li loru inimichi fussiru puniti, illi si confissaru a li previti, cum grandi devocioni, prendendu penitentia, si **aricumandaru** a la misericordia di Deu...

[12] *Doc. amiat.*, 1365, 11, pag. 100.4: El vostro Conte Senese da S(anta) Fiora cu(n) fi[li]ale rev(er)entia ve s'**aracoma(n)da**.

[13] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 535, pag. 498.29: Et atanto ello non fexe plui demoramento, ma ello **arecomandà** tuto amantimente lo re Artus a Dio e cusì tuti li altri...

[14] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 166.15: Io te prego p(er) questi orfani ch'io lasso ello mondo, ch'io me ne vengo a te e tu sai finch'io so stato ello mondo co' lloro io n'ò auto cura. Mo li **aracomando** a te, Padre mio!

– [Relig.] *Arraccomandare un'anima alle messe*.

[15] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 149.5: Anco sieno tenuti i co(n)panni, nante che se partino, ciasscheduno dare tre denari ai camorlenghi, i quali denari i detti camorlenghi debiano dare a tutti quattro i co[n]venti dei religiosi, cioè predicatori, minori, remitani e servi, e l'anima del detto nostro compango raccomandare e pregare loro che **arecomandino** la detta anima alle messe e al'orationi loro.

[u.r. 04.04.2019]

ARRACCOMANDATO s.m.

0.1 *aracomandati, araconmanati, araconmandati.*

0.2 *V. arraccomandare.*

0.3 *Stat. viterb.*, c. 1345: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. viterb.*, c. 1345.

0.5 Solo plur.

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Plur. Gli affiliati ad una confraternita religiosa. *Arraccomandati di Gesù Cristo crocifisso*.

0.8 Roberta Manetti 21.12.1999.

1 [Relig.] Plur. Gli affiliati ad una confraternita religiosa. *Arraccomandati di Gesù Cristo crocifisso*.

[1] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 155.14: [Et] a salute e consolatione dell'an[im]e di tucti chiloru chi sonno e sseranno della fraternitate dela disciplina (e) del'**aracoma(n)dati** de (Iesu) (Cristo) crocifixo.

[2] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 170.8: Come tutte le compagnie dell'**araconmanati** di (Iesu) Cristo crocifixo deiano fare le decine. Anque ordinamo che tutte le compagnie del'**araconmandati** di (Iesu) (Cristo) crocifixo deiano fare le decine...

[u.r. 10.09.2008]

ARRACCOMANDEZIONE s.f.

0.1 *arrecommandacione.*

0.2 Da *arraccomandare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto dell'affidare qno alla protezione altrui.

0.8 Rossella Mosti 14.10.2004.

1 Atto dell'affidare qno alla protezione altrui.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 114.29: Vinne stu re ad infirmitate gravusa, e [[...]] standu in killa infirmitate mandauli a dire ki illu fachissi e convertissi a kistu autru soy figlu, lu quale laxava herede de lu riame et avia nume Richar[e]du, comu illu avia convertutu alla viraià fide all'autru soy figlu; et arrecommandau multu soy figlu a kistu episcupu Leandro, e facta sta **arrecommandacione** lu re fo mortu.

[u.r. 13.03.2008]

ARRACCOMANDO s.m.

0.1 *x: aracomando.*

0.2 Da *arraccomandare*.

0.3 *x* *Doc. eugub.*, 1324-46: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras.: *avere in arraccomando 1*.

0.7 1 Locuz. verb. *Avere in arraccomando*: avere in affidamento.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Locuz. verb. *Avere in arraccomando*: avere in affidamento.

[1] *x* *Doc. eugub.*, 1324-46, pag. 15: Gio(n)ta Maçça sarto(r)e l'âne e(n) **aracoma(n)do**.

ARRACCONCIAMENTO s.m.

0.1 *araconciamento.*

0.2 Da *arraconciare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Risanamento (di una frattura ossea).

0.8 Rossella Mosti 31.01.2005.

1 Risanamento (di una frattura ossea).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 104, par. 1, vol. 1, pag. 338.17: siano tenute [[ei priore de l'arte]] per debito de suo ofitio tractare e ordenare de avere per lo comune de Peroscia uno buono e suficiente medeco frostriere esperto sopra l'**araconciamento** degl'ossa rocte, per lo tempo statuito, al salario convenevole.

[u.r. 13.03.2008]

ARRACCONCIARE v.

0.1 *arachonciarei, araconciare, araconcie, arraconciare.*

0.2 Da *raconciare*.

0.3 *Let. sen.*, 1262: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1262.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. spolet.*, 1360.

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che correggere. **2** Rimettere in buono stato.

0.8 Roberta Manetti; Niccolò Scaffai 07.07.2005.

1 Lo stesso che correggere.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 285.29: Arigho Ghulielmi mi divisò q(ue) la sop(r)adeta ciera (e) -l pepe q(ue) avemo in q(ue)sta fiera sì era p(er) meço choi deti Parmisgiani; (e) p(er) la vostra letera mi pare intendare

q(ue) ne sono vostre le due parti, (e) p(er)ciò l'abo iscritte le due parti a voi, sì chome divisa di sop(r)a, (e) se altrimenti fuse sì mel divisate, q(ue) l'**ara(chon)ciarei** se faiese mistiere.

2 Rimettere in buono stato.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 69, pag. 21.8: *Item*, ordiniamo che tucte le vie del distrecto del detto Comune e de la sua corte debbiano stare aperte, a ciò che neuno le guasti; e qualunque le guastasse, esse debbia **aracnociare** a le sue dispese, e pagare per bando X soldi di denari.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.21: El vestiaro faccia l'offitio suo solectamente, le veste guaste **aracnociare** e en gle luochi proprii collocarle, acìò che niuno agia materia de toccare la vesta de l'altro...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 74 rubr., vol. 2, pag. 428.23: Ke una via s'**aracnociare**.

[4] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 34.46: It(em) dey ad Fra(n)ciarellu pro meçça o(n)cia de refe p(ro) **a(r)racco(n)ciare** li chamisci della chiesa, ij s..

[u.r. 10.09.2008]

ARRACQUISTARE v.

0.1 *aracquistar, aracquistare, araquistare, araquistato, araquisti.*

0.2 Da *racquistare*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 1 Rientrare in possesso, recuperare. **1.1** Riconquistare (un territorio).

0.8 Roberto Leporatti 05.10.2000.

1 Rientrare in possesso, recuperare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.50, pag. 597: O dolçe mio Amore, lungo tempo m'ài dato / k'io faça penetença de tucto 'l mio peccato, / et eo lo m'ò perduto como omo desviato, / tucto quanto s'è curso nol poço **aracquistare**.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.17, pag. 514: Quello ked era da celo venuto, / volendo **aracquistar** l'omo perduto / lo quale facto avea de vile luto.

[3] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 167.26: MCCCII In quisto millesimo, di III d'agosto, se fece in Peroscia una adunança a la chiesa de santo Francescho degl frate, enlla quale adunança se rerffermò che venisse in Peroscia uno singnore de Roma, el quale fo chiamato deffensore; e fo chiamato ad **aracquistare** l' avere del comuno de Peroscia.

1.1 Riconquistare (un territorio).

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 152.2: In quisto millesimo fo sconfitto el re Manffredo, el quale signoregiava en Puglia, dal Conte de Provenza, el quale era mandato per la Chiesa de Roma ad **aracquistare** el reame de Puglia...

[u.r. 03.12.2008]

ARRADDOPPIARE v.

0.1 *aradoppiato.*

0.2 Da *raddoppiare*.

0.3 *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Rendere doppio*. Estens. Aumentare notevolmente.

0.8 Niccolò Scaffai 16.05.2000.

1 *Rendere doppio*. Estens. Aumentare notevolmente.

[1] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 85.3, pag. 100: E l'oste dis[s]e: - Ben z'è albergato / i mercatanti, ed han[n]ola venduta, / e tut[t]o i loro avere han[n]o **aradopp[pi]ato**...

[u.r. 10.09.2008]

ARRADICARE v. > ARADISAR v.

ARRADICATO agg. > ARADISADO agg.

ARRADOMANDARE v.

0.1 a: *arradimandava.*

0.2 Da *domandare*.

0.3 a *Apologhi reat.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Richiedere indietro*.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Richiedere indietro.

[1] *a Apologhi reat.*, XIV, 5.6, pag. 670: Gionse [[la golpe]] all'arbore dove l'aquila stava, / et li golperini **arradimandava**. / L'aquila disse: «non ti li voglio dare, / ché l'aquilini ne voglio nutricare».

ARRADUNANZA s.f.

0.1 *aronança.*

0.2 Da *arradunare*.

0.3 *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Raggruppamento (di gente armata)*.

0.8 Rossella Mosti 31.01.2005.

1 Raggruppamento (di gente armata).

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 309, pag. 859: Adosso a li Germi fono andati / e de la piaça tosto gli àn caçati, / là onde se vende 'l fem i n'àn tagliati / ben sexanta. / Alora tuta la parte fé **aronança** / a cha' d'i Caçanimixi sença dilatança, / e li mostròno tuta soa posança / e 'l so valore.

ARRADUNARE v.

0.1 *araduna, aradunare, aradunata, araanada, araanare, araanate, araanati, araanato, araanò, arragunati, arraunato.*

0.2 Da *radunare*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. perug.*, 1374.

0.7 1 *Raccogliere (più cose o persone) in un stesso luogo*. Intrans. Convenire ad un luogo. **1.1**

Convocare o provocare una riunione di persone (capitolo, consiglio). **1.2** Convenire a una riunione, riunirsi.

0.8 Roberta Manetti 23.12.1999.

1 Raccogliere (più cose o persone) in un stesso luogo. Intrans. Convenire ad un luogo.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.41, pag. 98: Poi che la nona è cantata, / la mia mensa apparecchiata, / onne crosta **aradunata** / per empir mio stomacone, / récamese la cocina, / messa en una mia catina...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 12, vol. 2, pag. 237.21: Anco, statuto et ordinato è, che qualunque ne la città di Siena o vero ne' borghi o vero infra le castellacie del comune di Siena, balestrarà o vero trarrà in alcuna battallia o vero in alcuno romore, nel quale genti sono **araunate**, con balestro o vero arco, sia punito et condannato, per ciascuna volta che le predette cose farà, in CC libre di denari...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 136-147, pag. 378, col. 1.3: *Per lo giusto*. Qui è da sapere che, esendo in pacifico stado la città de Fiorença, fo contratto parentà tra gli Uberti e i Bondalmonte, e siando **araunada** la gente da çascuna parte, el noviço andando per sposare la donna, quando foe da casa di Donati et una donna loro che avea una molto bella figliola sf se fe' denanci al noviço in la via e disse: «oi sagurado, tu vai per tôrre una simia per mugliere...

1.1 Convocare o provocare una riunione di persone (capitolo, consiglio).

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.24: El capetulo de **aradunare** el nostro capetulo. Ancho provedemo e ordenamo ke tucte le fiате che el nostro peggiore volesse **aradunare** quigli della dicta casa che egli siano tenuti e degano per conmandamento e per obedença che essi degano vinire alla dicta casa facto el comandamento per ipso peggiore so' quella pena che a lui parrà.

[2] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 2, pag. 196.33: Dele quai cose lo re suo padre molto fue torbato e chiamò e **araunò** tutti li savii del suo regno...

[3] *Stat. perug.*, 1374, pag. 11.32: A ciò che sia compita e piena fraterneta degano li ofitiali XV di einanti **aradunare** el loro conselglo e li pensare e vedere co' la festa se degga fare.

[4] *Stat. perug.*, 1374, pag. 11.11: Perchè la descrizione è mate de le virtù dicemo e ordenamo se fosse alcuno dei compagni a cui fosse fatta alcuna engiuria fuoro de ragione, ch'elli degga essere aitato e defeso e se fecesse besongno d'**aradunare** e vedere el modo che melglo se possa aitare.

1.2 Convenire a una riunione, riunirsi.

[1] *Stat. volt.*, 1348, cap. 9, pag. 15.4: Vogliamo che 'l capitolo s' intenda e sia quando XII o più de' frategli de sono insieme congregati; nè altrimenti capitolo non s' intenda nè fare possa; el quale capitolo di XII o più de' frategli insieme **arragunati**, abbino autorità e quello possin fare che può tutto el corpo de la compagnia...

[2] *Stat. perug.*, 1374, pag. 7.13: Dicemo e ordenamo che ciaschuno sia tenuto d'**aradunare** una volta el mese al divino ofitio.

[3] *Stat. perug.*, 1374, pag. 8.22: Dicemo e ordenamo che la domenecha overo el lunedì, quando s'**araduna** la fraterneta, ciascheduno degga mettere dodecie d.. E chi falla una volta restore l'altra; e quisto è per saramento.

– Pron. Fig.

[4] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.),

3.12, pag. 493: Planga lo sole, planga la luna, / planga planeta onenessuna, / l'aire, lo foco cun faccia bruna / siano a lo planto ke ss'**araduna**.

[u.r. 10.09.2008]

ARRAFFARE v.

0.1 *arafa, araffa*.

0.2 Longob. *hraffôn* (DEI s.v. *araffare*). || Cfr. *arappare*, che ne è il doppione got. (oppure longob., precedente alla seconda mutazione consonantica?).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: **1**; A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Afferrare, strappare; rubare.

0.8 Pär Larson 11.11.1999.

1 Afferrare, strappare; rubare.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1311: Quando viene a lui il frate si 'l teme, e nol vuole, ma schifalo, e dice che viene per torregli il suo, e per **araffare**. || Crusca (1) s.v. *araffare*.

[2] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 312, pag. 22: A noia m'è chi ghanbetta sedendo, / e negli altrui difetti si rinpafa, / mostrando bestia parlando e taciendo. / A noia m'è chi sofera che stafa / gli sia da molto suo maggior tenuta, / che spese volte vacilando **arafa**. || Il signif. del passo non è affatto chiaro.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.78, pag. 153: E 'l maestro da giaffa / gli dà la schiaffa / ed **araffa** / e non ristagna / ché persona mascagna / gli dà un colpo ne la cuticagna... || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 200, n. 77-82: «e uno che è maestro nel far scompiglio, gli dà uno schiaffo e **afferfa** e non si ferma...».

[u.r. 13.02.2018]

ARRAFFIARE v.

0.1 *araffia, araffiare*.

0.2 Da *raffio*, con avvicinamento paretimologico ad *araffare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Strappare con il raffio. Fig. Rubare.

0.8 Pär Larson 11.11.1999.

1 Strappare con il raffio. Fig. Rubare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 12.36: Il terzo mi domandaste quello che si faceva in inferno. In inferno si taglia, squarta, **araffia**, e impicca, né più né meno come fate qui voi. – Che ragione rendi tu di questo? – Rispose: – Io favellai già con uno che vi era stato...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 221, pag. 575.19: Ella va pur così, ché chi ha fatto le mane a uncini, e vuole vivere di ratto, ognora pensa come possa **araffiare**; e colui che viverà puramente, non si guarda, ma vive alla sicura...

[u.r. 11.03.2008]

ARRAFFRENARE v.

0.1 *arraffrenare*.**0.2** Da *raffrenare*.**0.3** *Esopo tosc.*, p. 1388: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Tenere a freno, controllare (una passione).**0.8** Rossella Mosti 11.06.2004.**1** Tenere a freno, controllare (una passione).

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 25, pag. 142.2: Per la porciella s'intende la proveduta anima amaestrata dalla grazia di Dio, la quale saviamente sa contestare alla tenzione del mondo e del nimico della carne, i quali sono pessimi lupi, e **arraffrenare** i cinque sentimenti del corpo i quali c'inducono a peccare... || Secondo Branca, p. 142, n. 6 la forma potrebbe prestarsi ad una diversa interpretazione: «Forma popolaristica insolita ma possibile per il semplice *raffrenare* [...]». A meno di pensare a un "a raffrenare" dipendente non da sa ma da contestare: cioè *sa opporsi... anche in modo di frenare*».

[u.r. 11.03.2008]

ARRAGGIUNGERE v.

0.1 *arragionsaro*.**0.2** Da *raggiungere*.**0.3** *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che congiungere.**0.8** Niccolò Scaffai 16.05.2000.**1** Lo stesso che congiungere.

[1] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 62.26: Questi huomini moltiplicarono tanto che li duoi luoghi s'**arragionsaro** in uno, e però che Siena fa duo risidii si tiene in gramatica e dicesi el suo nome in plulari Sene.

[u.r. 11.03.2008]

ARRAGIATO (1) agg.

0.1 *arrayatu, ragiato*; **f**: *arabiato*.**0.2** V. *arragiato 2*.**0.3** **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**; *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.**0.4** In testi tosc.: **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.).In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** [Vet.] [Masc.] [Rif. al cavallo:] affetto da aragaico.**0.8** Elena Artale 21.05.2004.**1** [Vet.] [Masc.] [Rif. al cavallo:] affetto da aragaico.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Contra la 'nfermitade del cavallo **arabiato** la quale adpena adviene se non solamente in del cavallo cavalcato dipoi ch'elli arà mangiato troppo orzo non ismaltito, si suole in tale maniera prevedere... || Olrog Hedwall, p. 96. Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 15: «contra infirmitatem equi aragiati».

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 14, pag. 585.41: Contra kista infirmitati di lu cavallu **arrayatu**, la quali apena aveni si nun a cavallu ki esti cavalcato forti da poi ki à bivuto oi troppu maniatu oriu oi granu...

[3] **GI** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133 rubr., pag. 265.13: De lu cavallu **ragiato voi avente dissente(r)o**. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXXXVI.

[u.r. 10.09.2008]

ARRAGIATO (2) s.m.

0.1 *arragiato, arrayatu, ragiato*; **f**: *arabiato*.**0.2** Lat. mediev. *aragiatus* (Giordano Ruffo, *De med. equor.*), *arragiatus, ragiatus* (Lorenzo Rusio, *De cura equor.*). Cfr. inoltre DEI s.v. *aragaico* (che rimanda al lat. mediev. *araginatus*).**0.3** **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**; *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.**0.4** In testi tosc.: **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.).In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).**0.6 N** Cfr. Trolli, *Studi*, pp. 28 e 65.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Affezione intestinale del cavallo, aragaico.**0.8** Elena Artale 21.05.2004.**1** [Vet.] [Masc.] Affezione intestinale del cavallo, aragaico.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Et spespe volte adviene per troppo enfiamento del corpo del cavallu che à dolore per lo troppo dimenamento del ventre uvero del corpo, unde lo cavallu per lo predicto divoimento del corpo intanto indebelisce che apena si può sule gambe sostenere, le quale infermitade volgarmente s'apella **arabiato**. || Olrog Hedwall, p. 96. Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 15: «quae infirmitas aragiatus vulgariter nuncupatur».

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 14, pag. 585.27: Di lu mali di lu **arrayatu**. Cap. XIIIj. Altra infirmitati naxi in la ventri di lu cavallu e fa rugitti in la ventri di lu cavallu, zò esti in li budelli, e fa gittari a lu cavallu lu sterco non digestu e mollu comu aqua.

[3] **GI** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.17: El c. che à la 'nfermetà de l'**arragiato ov(er)e efforato** et sempre caca merda liquida... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, VII: «equus habens infirmitatem arragiati».

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 133, pag. 265.22: et lu c. adevelisse p(er) grande flussu d(e) ventre i(n)tanto ch(e) adpena se pò sostene(re) in de le gambe; [...] et dicese q(ue)sta infermetate vulgar(e)m(en)te **ragiato**. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXXXVI: «Dicitur autem haec passio vulgariter "Ragiato"».

[u.r. 10.09.2008]

ARRAITARE v.

0.1 *arrado*.**0.2** Lat. volg. **ragitare* (REW 7008).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Urlare di rabbia e di dolore.

0.8 Rossella Mosti 08.02.2002.

1 Urlare di rabbia e di dolore.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 56.4, pag. 174: Ogn'altra carne m'è 'n odio venuta / e solamente d'un becco m'è 'n grado, / e d'essa m'è la voglia si cresciuta, / che s'i' non n'ho, che Di' ne campi, **arrado**.

[u.r. 13.02.2018]

ARRALLEGRARE v. > ARALLEGRARE v.

ARRAMENTO s.m.

0.1 *arramenti*.

0.2 Etimo incerto: forse fr. ant. *arrement*, *errament* 'moyen de droit, procédure, procès' (cfr. Godefroy s.v. *errement* 2). || Non si esclude però che la voce sia connessa con il tecnicismo giuridico fr. ant. *arramme*, *erramme* 'l'action par laquelle quelqu'un revendique sa chose, et affirme avec serment qu'elle lui appartient' (Godefroy s.v. *arramme*). Ragioni semantiche escludono la derivazione dal fr. ant. *arr(h)ement* (cfr. FEW I, p. 143, s.v. *arra*).

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Procedura di riscossione dei crediti attuata tramite l'autorità giudiziaria?

0.8 Roberta Cella 26.09.2005.

1 [Dir.] Procedura di riscossione dei crediti attuata tramite l'autorità giudiziaria?

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 164.22: Item die dare 30 s. par. fievoli martedì dodici di settembre tre C sette, i quali sonno per spese che pecca fa avavamo fatte nela detta procacciare, come appare che li avemo scritti ala posta delli **arramenti**...

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 181.16: Item die dare 24 s. par. mecedima primo di maggio tre C otto. Sonno per spese facemmo sopra di lui e avelli scritti che li **arramenti** dela corte dell'off. debbino avere a lloro posta nel libro de' conti, fo. trenta.

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 192.23: E cinque s. par. ne die per spese, come appare che li avemo scritti che li **arramenti** debbino avere detti cinque s. par. nel libro de' conti...

[4] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 196.5: Item die dare 18 s. par. domenica sedici di giungno tre C otto e furo per spese d'**arramenti** che facemmo sopra di lui. E avelli scritti che li **arramenti** dela corte dell'ufficiale li debbiano avere nel libro de' conti, fo. trenta, a lloro posta.

[5] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 209.9: Item die dare 3 s. par. buoni lunedì vintessei di agosto tre C e sonno per spese fatte sopra di lui pecca fa. E avelli scritti che li **arramenti** dela corte dell'ufficiale debbino avere nel libro de' conti, fo. trentuno, a lloro posta.

[u.r. 13.03.2008]

ARRAMPARE v.

0.1 *arampa*.

0.2 Da *rampa* (non presente nel TLIO).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Elevare.

0.8 Pär Larson 11.11.1999.

1 Elevare. || (Menichetti).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 43.8, pag. 260: Manto saver per argomento campà / e per lungo avisar, che par di giunta / per altrui voglia alegri cor e giunta; / agio e tempo [ad] alter loco v'**arampa**.

[u.r. 10.09.2008]

ARRANCARE v.

0.1 *arancanu*, *arancati*, *arancau*, *arranca*, *arrancà*, *arrancava*.

0.2 Prov. *arrancar* (DEI s.v. *arrancare* 2).

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Strappare, sradicare. **1.1** Fig. Estinguere, mandare in rovina. **2** Afferrare.

0.8 Niccolò Scaffai 16.05.2000.

1 Strappare, sradicare.

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 5.40, pag. 108: Eo v'amo tanto che mille fiata / in un'or si m'**arranca** / lo spirito che manca, / pensando, donna, le vostre beltate...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.36, pag. 342: No savei voi che se dixè / ch'è gente pinna d'orgoglio / e tai ne creva li oghi / e i **arranca** le raixe?

1.1 Fig. Estinguere, mandare in rovina.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 108.33: Tu ti vay vultandu intra di ti medemma li regnami, la fini di li quali spissi volti esti miserabili et trista, tu gicti la manu a nobili matrimonij, ma quisti commu alcuni fiati ingentilissinu, cussi eciandeu per fiati **arancanu** da lu intuctu li lignagi.

2 Afferrare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 109.16: E, ditti quisti paroli, Padaniu centuriuni **arancau** unu penduni e tenendulu in la manu: «Ià tostu – diss'issu - quistu pinnuni serà con mecu intra di lu pallizzatu di li jnimici».

[u.r. 30.06.2017]

ARRANDARE v.

0.1 *aranda*.

0.2 Prov. *arandar*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Circondare.

0.8 Roberta Manetti 23.05.2008.

1 Circondare.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 58-63, pag. 52.17: e quello cielo cristallino primo mobile riceve quello splendore dal cielo empireo, lo quale è stabile; e cinge et **aranda** lo primo mobile et è tutto fatto di luce et amore, secondo che l'autore finge nel canto XXVII di questa cantica che li dicesse Beatrice.

ARRANDELLARE v.

0.1 arandella, arrandellata, arrandellato.

0.2 Da randello.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Stringere, legare strettamente con una corda.

1.1 Fig. *Arrandellarsi nel cuore*: serrare il cuore.

0.8 Niccolò Scaffai 26.09.2007.

1 Stringere, legare strettamente con una corda.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.37: Fece le gambe a gangheri; [...]; lo 'mbusto è tutto in istretteo, le braccia con lo strascino del panno, il collo asserragliato da' cappuccini; il capo **arrandellato** con le cuffie in su la zazzera di notte che tutto il di poi la testa par segata.

[2] *Vita frate Ginepro*, sec. XIV ex. (tosc.), cap. 3, pag. 23.5: Veggendo Nicolao li segni in costui, secondo la informazione del dimonio, commanda che li sia **arrandellata** la testa, e così fu fatto...

1.1 Fig. *Arrandellarsi nel cuore*: serrare il cuore. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 366).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 237.12, pag. 279: Ciascun di questi nel cor s'arandella / quando da' sensi un messo par che 'l panda; / questo mi pare, e tuo ragion è bella.

[u.r. 26.09.2007]

ARRANDELLATO agg.

0.1 f. arrandellato.

0.2 V. arrandellare.

0.3 F Luca di Totto, *Cronaca*, 1346-74 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Legato strettamente con una corda.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Legato strettamente con una corda.

[1] **F** Luca di Totto, *Cronaca*, 1346-74 (fior.), cap. 41: perocchè mi prestaro i sottoscritti fiorini in Lucca, quando i' era nella pregione del Sasso, e tuttodì guasto e molestato della persona e collato, **arrandellato** la testa... || *Cronaca di Luca di Totto*, p. 73.

ARRANTOLATO agg.

0.1 arantolata.

0.2 Da rantolo.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rantoloso, ansimante.

0.8 Niccolò Scaffai 17.05.2000.

1 Rantoloso, ansimante.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 27, pag. 123.7: E quando questi ch'è capitano è stanco di guardarle, chè la sua boce è **arantolata** e roca, non si vergogna che un'altra ne vegna in suo luogo, ed ella torna a schiera, e vola con le altre.

[u.r. 20.07.2007]

ARRAPPARE (1) v.

0.1 arappa, arappano, arappare, arappi, arappò, arappato, arappa, arappandole, arappano, arappare, arapparo, arappasi, arappata, arappate, arappati, arappato, arappavano, arappi, arappò.

0.2 Got. *hrapòn (DEI s.v. arappare).

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.6 N La polisemia del verbo dipende dal fatto che esso, nei volgarizzamenti, viene usato per tradurre il lat. *rapere* in tutte le sue accezioni.

0.7 1 Afferrare, catturare, impadronirsi di, prendere, strappare. **1.1** Assol. Rubare. **1.2** Rapire (una donna).

0.8 Pär Larson 11.11.1999.

1 Afferrare, catturare, impadronirsi di, prendere, strappare.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.151, pag. 99: Poi vedi, tuoi pari e minori, adorni, / andar li giorni, / com be' cavalli èd aconci drappi / (vita a lor posta!); tu conven ch'arappi / miseramente, ciò che t'abisongna, / con gran vergongna, / sempre tristo del disinore c'òdine...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 407.19: neun uomo può tanto sottilmente tessere come fa il ragnolo. Tu vedi com'egli fa sue ragne per diversi modi per lungo, e per traverso per **arrappare** i minuti animali, come in una rete.

[3] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Medea*, pag. 115.5: L'animo mi confortava d'andare nel mezzo tra l'onorata gente, e d'arrappare la ghirlanda dell'oro dalle composte trecchie.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 174.11: del seno della madre **arrappa** lo ridente Learco, e distendente le piccole braccia; e due e tre volte, a modo di rombola, lo volge per gli venti; e, feroce, percuote lo fanciullo nel rigido sasso.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 206.8: **Arappò** Saul la spada, e gittossi sopr'essa. La qual cosa vedendo lo scudiere, cioè che morto era Saul, gittossi altresì sopra la spada sua, e morto è co[n] lui.

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 399.14: Ad essere rapace ogni femmina è corrotta. Imperciò che ciascuna, non solamente alli altrui, ma al proprio marito a sé congiunto, con tutte le sue forze si studia d'arrappare tutte cose, e arrappate, non pensa di volere servare a nessuno.

[7] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 134, pag. 311.3: Ma quegli ch'è mercennaio, e non è pastore, del quale non sono le pecore proprie, quando vede venire il lupo, lascia le pecore e fuggesi, e il lupo **arrappa** le pecore e dispergele. || Cfr. *Io* 10.12: «dimittit oves et fugit et lupus rapit et dispergit oves».

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 7, pag. 345.31: *Gli occhi ha vermigli*, questo Cerbero, e

la barba unta ed atra, cioè nera. E 'l ventre largo, da poter, mangiando, assai cose riporre, e unghiate le mani, per poter **prendere e arrappare**: *Graffia gli spiriti*, con quelle unghie...

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 174, pag. 427.24: Veggendo adunque con quanta malizia, e falsa arte, il Gonnella ha in due novelle **arrapato o rubato**, con utile di sé, e con danno altrui...

1.1 Assol. Rubare.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 25 [1343], pag. 641.16: voglamo che in ciò aoperiate saviamente ciò che si conviene, riscrivendo a noi la risposta che riceverete, dicendo che ora siamo liberi al servizio et all'onore della Chiesa, come solemmo, volontariamente; ove, essendo sotto tiranno, forse costrecti ce ne sarebbe convenuti partire, quando fosse suto il volere del tiranno, il quale più per **arappare** che per troppa devotione se ne mostrava devoto.

1.2 Rapire (una donna). || Cfr. *arrappatore* 2.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 105.24: Poci era la moglie mia: se per l'avventura tu hai udito ricordare Oritia più di lei, ella era sirocchia della grande Oritia. Se tu vuoi assomigliare la faccia e' costumi d'amendue, Poci fue più degna d'essere **arrappata**. || Cfr. Ov., *Met.*, VII, 697: «dignior ipsa **rapi**».

[u.r. 13.02.2018]

ARRAPPARE (2) v.

0.1 *arappi, arrappasi*.

0.2 Etimo incerto: forse da collegare con *arrampare*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Arrampicarsi.

0.8 Pär Larson 11.11.1999.

1 Pron. Arrampicarsi.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 269.7, pag. 176: Ché dovunque miser Kane diserra / solo cum deçe sotto al penon stretto, / çaschun teme ch'el se **arappi** sul tetto, / e tutti nelle forteçe si serra.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 185.10: La seconda si è perché il serpente va chol corpo per terra ed entra sotterra per fori e per buchi e va su per gli albori e su per le mura, e similmente fa i- ladro, ch'egli va di notte ed entra per gli buchi e per le finestre e per gl'usci e **arrappasi** per le mura ed entra in chasa.

[u.r. 05.09.2008]

ARRAPPATO (1) agg.

0.1 *arrappata, arrappate*.

0.2 V. *arrappare* 1.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Strappato, rubato, rapito.

0.8 Pär Larson 11.11.1999.

1 Strappato, rubato, rapito.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 70, pag. 167.38: Quella medesima ragione ci ammonisce, che l'uomo muoja, siccome e' può, e ch'egli arrappi, ciò che truova in tal caso. Ingiusta, e oltraggiosa cosa è a vivere di cosa tolta, e **arrappata**, ma morirne è bella cosa.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 201.13: Lo feroce Licormas non lascia costui essere caduto senza vendetta; e mise l'**arrappata** stanga dal diritto uscio nell'ossa del mezzo capo: ma quel Pettalo cadde in terra a modo dell'ammazzato bue.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 129.14: Qui arrivano i Troiani co' remi e con prosperevole navigare: lo navilio stette la notte nell'arena Zanolea; ove Silla perquite lo lato diritto, e la non riposevole Cariddis perquite il manco: questa divora e vomica l'**arrappate** navi...

[u.r. 10.09.2008]

ARRAPPATO (2) agg.

0.1 *arapati, arrapae*.

0.2 Da *rappa* 'ruga'.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che rugoso.

0.8 Pär Larson 04.09.2001.

1 Lo stesso che rugoso.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 46.9: Aristotili lu quali, apena guardandu li reliquij di la summa vita in summu ocu di litiri per vecharini **arapati** membri, cussi valentimenti travalyau per la saluti di la sua patria que issu, iacendu in lu lectu ad Athenes, la levau da li mani di li Macedoni... || Cfr. Val. Max, V, 6, *Ext.* 5: «senilibus ac **rugosis** membris».

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.19: Con questi aitorij hii fruiti cressan, se coxan e maruan e montan in soa bontae. Et sença le foglie se guasteravan, deveravan vegie **arrapae** innance tempo o haveravan marcir o verminar...

[u.r. 10.09.2008]

ARRAPPATORE s.m./agg.

0.1 *arrappatore, arrappatori*.

0.2 Da *arrappare* 1.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.6 N Il termine rende nei volgarizzamenti il lat. *raptor*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ladro, predone, predatore. 2 Rapitore.

0.8 Pär Larson 10.11.1999.

1 Ladro, predone, predatore.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 182.13: Noi desideriamo d'andare loro incontro, prima ch'elle vengano a noi, e allegranc, quando ne possiamo

arrappare alcuna, e se veggiamo fallire la speranza agli altri, che le procacciano. Noi compriamo caro una vil preda, o noi ne siamo ingannati. Dunque partianci da questi giuochi, e facciamo piazza agli **arrappatori**. || Cfr. Sen., *Ep.*, 74, 9: «Secedamus itaque ab istis ludis et demus raptoribus locum».

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 41, pag. 375.11: Questi adunque tutti, ingluviatori, ingurgitatori, ingoiatori, agognatori, **arrappatori**, biasciatori, abbaiatori, cinguettatori, gridatori, ruttatori, scostumati, unti, brutti, lordi, porcinosi, rantolosi, bavosi, stomacosi, fastidiosi e noiosi a vedere e ad udire, uomini, anzi bestie...

– Agg.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 235.9: ritiensi da' forti porci salvatichi; e schifa gli lupi **arrappatori**, e gli orsi armati d'unghie, e' lioni satolli della morte dell'armento.

2 Rapitore.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 216.15: gli colti fiori caddoro dalla stracciata gonnella: e tanta semplicità fue negli anni della fanciulla [[sc. Proserpina]], che 'l danno d'avere perduti gli fiori mosse lo dolore della vergine. L'**arrappatore** [[sc. Plutone]] mena i carri; e chiamando i nomi di tutti, punge i cavalli...

[u.r. 10.09.2008]

ARRAPPATRICE s.f.

0.1 f. *arrappatrice*.

0.2 Da *arrappare* 1.

0.3 f *Espos. Salve Regina* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colei che s'impossessa (di qsa).

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Colei che s'impossessa (di qsa).

[1] **f** *Espos. Salve Regina* volg., XIV: O **arrappatrice** de' nostri cuori, quando mi renderai il mio cuore? || Crusca (1) s.v. *arrappatrice*.

ARRAPPÉVOLE agg.

0.1 a: *arrappevoli*.

0.2 Da *arrappare* 1.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha la capacità di afferrare.

0.8 Giulio Vaccaro 09.10.2009.

1 Che ha la capacità di afferrare.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 509-726], pag. 53.15: Mentre che una mano armata mise gli uncini **arrappevoli** a la mano de' nemici, prese Licida lo quale sarebbe caduto nel mare, ma i compagni lo ritennero e presero le suspese gambe...

ARRAPPIANARE v.

0.1 f. *arrappianare*.

0.2 Da *rappianare*.

0.3 F Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi* (ed. Tassi), a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colmare pareggiando al terreno circostante.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Colmare pareggiando al terreno circostante.

[1] **F** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi* (ed. Tassi), a. 1292 (fior.): essendo disarmata, e in abito tanto vile, ha fatto rovinare lo steccato, e le fosse **arrappianare** così francamente... || Tassi, *Giamboni*, p. 319. L'ed. usata per il corpus legge «rappianare», cfr. Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 40, pag. 71.2.

ARRAPPRESENTARE v.

v.

>

ARRIPRESENTARE v.

ARRARE v.

0.1 *arrare*.

0.2 Da *arra*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fidanzare.

0.8 Rossella Mosti 18.02.2002.

1 Fidanzare.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 111, pag. 22: Ma poe ket tantu non potte stare / ke lu voleva puro exorare, / femina li fece fermare / ket em tutta Roma noe avea pare. / Mai quando la geo ad **arrare**, / quello vo volio recetare.

[u.r. 18.07.2007]

ARRASPARÉ v.

0.1 *araspa*.

0.2 Da *raspare*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che raspare. Fig. Darsi da fare, affannarsi.

0.8 Niccolò Scaffai 17.05.2000.

1 Lo stesso che raspare. Fig. Darsi da fare, affannarsi. || (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 74).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.128, pag. 57: Or nota: / chi non può sofrir agio, / s'egli ha disagio / di lui faccia l'accusa; / chi ragion usa / ben si scusa; / con fusa / non s'inasp; / e tal **araspa** / che niente acquista.

[u.r. 20.07.2007]

ARRASSARE v. > ARRASSARI v.

ARRASSARI v.

0.1 *arrassarusi, arrassau, arraxati*.

0.2 Da *arrassu*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Scostarsi e guadagnare distanza (anche fig.) da qno o da un luogo. *Arrassarisi di*. **1.1** Assol. Essere lontano (?). **2** Pron. *Arrassarisi a* (un luogo): cercare riparo.

0.8 Niccolò Scaffai; Elena Artale 20.07.2007.

1 Pron. Scostarsi e guadagnare distanza (anche fig.) da qno o da un luogo. *Arrassarisi di*.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 12, pag. 137.21: Kistu previti avia una previtera, la quali, da poy fu urdinatu, la amava comu soru, schifavasi di killa comu di una sua jnimica, et no si la lassava iamay acustari; jn tantu si **arrassau di** ipsa, ki ià omnj familiaritati sua si avia abandonata...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 80.16: Li fimmini et li loru citelli misiru a li loru lingni et [a] li navi et tutta la chitarsi arsiro di focu, et muntaru supra li navi et **arrassarusi di** lu portu et misirusi in lu altu mari.

1.1 Assol. Essere lontano (?).

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 56, pag. 25: Pirđuti li chititi, soi populi cun genti, / tutti su scannati, vinuti a mancamenti; / peyu: simu chayati, dixisi in gran frangenti; / plui peyu: simu **arraxati** di for di nostra menti.

2 Pron. *Arrassarisi a* (un luogo): cercare riparo.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 55.11: Per chi li altri fugeru et **arrassarusi a** li loru fortuliczi et lassaru lu Conti cum grandi dapnu loru. || Cfr. Malaterra, II, 30: «Hostes reliqui **sese** in suam munitionem **recipiunt**...».

[u.r. 20.07.2007]

ARRASSO avv. > ARRASSU avv./prep.

ARRASSU avv./prep.

0.1 *arassu, arrasso, arrassu*.

0.2 Etimo non accertato (cfr. VES s.v. *arassu*, dove si respingono gli etimi ar. finora proposti).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1.1**.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *arassu da 1.1*; *arassu di 1.1*; *d'arassu 1.2, 1.3*; *d'arassu di 1.2.1*.

0.6 N Poiché non è stata risolta la relazione tra il tipo *arassu* (att. solo sic.) e il tipo continentale *darrasso* (relazione discussa in VES s.v. *arassu*), si trattano qui le occorrenze di *d'arassu*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Ad una certa distanza (da un punto di riferimento), lontano. **1.1** Locuz. prep. *Arassu da, di*. **1.2** Locuz. avv. *D'arassu*. **1.3** Locuz. agg. *D'arassu*: posto a distanza. **2** Prep.

0.8 Niccolò Scaffai; Elena Artale 20.07.2007.

1 Ad una certa distanza (da un punto di riferimento), lontano.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 63.19: Et cussì navigandu multu **arassu**, ni apparsi lu portu di Trapani, in lu quali non esti cussì bona intrata.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 11 prologo, vol. 2, pag. 9.14: Et andau **arassu** un pocu, et abbuccausi supra la sua fachi, et orau et dissi: - Patri meu, si illu pò essiri, partasi da mi kistu calichi; ma veramenti non comu voglu eu, ma comu voy tu.

1.1 Locuz. prep. *Arassu da, di*.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 42.3: *Sancto Benedicto*, comu era costumatu, si fiche lu signu de la sancta cruche *sopra chillo vassello*,

*lo quale era **arasso de** sancto Benedicto...*

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.5: Posti li lur tendi non multu **arassu da** li faldi di lu monti Avesinu, ca et a l'unu et a l'altu li parssi que unu homu li dicissi in sonniu que de l'una di li parti lu infernu et la terra matri vulia lu exercitu, et de l'altra parti vulia lu imperaduri...

1.2 Locuz. avv. *D'arassu*.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 75v, pag. 25.5: Delonge, adverbium... idest **d'arassu**.

– Fig. [Per esprimere estraneità a comportamenti riprovevoli:] (*essere*) *remoto molto d'arassu*.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.2: 1. Quilla parti di scaltrementu nobili et **rimota multu d'arassu** da ogni reprehensiuni, la opera di la quali però ca apena se purianu explicari in lingua latina, in nomu greciscu se chaminu strategemati. || Cfr. Val. Max., VII, 4, 1: «ab omni reprehensione **procul remota**».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 150.9: commu homu qui altramenti era di sincerissima et purissima vita eciandeu **rimotu multu d'arassu** da quisti suspiciuni, issu [[*scil.* Lucio Scipone]] non potti resistiri a la invidia la quali habitava in li grandi supranumi di li duy frati. || Cfr. Val. Max., VIII, *damn.* 1: «ab hac suspicione **procul remotus**».

1.2.1 Locuz. prep. *D'arassu di*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.15: ca incontinenti li Epidauri introdusseru li messaggi di li Rumani in lu templu di Esculapiu qui era **d'arassu di** la lur citati V milya...

1.3 Locuz. agg. *D'arassu*: posto a distanza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 86.27: Vinendu da poy unu certu tempu issu Caronda commu vinnia da unu so casali **d'arassu** cu la spata cinta... || Cfr. Val. Max., VI, 5, *Ext.* 4: «e **longinquo** rure gladio cinctus domum repetens...».

2 Prep.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 26.4: et da l'altu parti si finsiru ricogliarsi a li navi et mustraru andarisindi per li facti soi et misirusi in una isulecta, sula, deserta et inhabitata, la quali era forsi a XXX migla **arassu** Troya.

[u.r. 01.06.2007]

ARRATA s.f.

0.1 *arrate*.

0.2 Da *arra*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *prendere le arrate 1*.

0.7 **1** Impegno, obbligo. Fras. *Prendere le arrate*: porre le premesse.

0.8 Milena Piermaria 10.05.2000.

1 Impegno, obbligo. Fras. *Prendere le arrate*: porre le premesse. || (Mancini, *Jacopone. Laude*, p. 676).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.4, pag. 83: O vita penosa, continua battaglia! / Con quanta travaglia la vita è menata! / Mentre si stetti en ventre a mia mate, / **presi l'arrate** a deverme morire: / como ce

stetti en quelle contrate / chiuse, serrate, nol so reverire...

[u.r. 10.09.2008]

ARRATTEGGIARE v.

0.1 *aratteggiare*.

0.2 Da *ratto* 1.

0.3 *Doc. aret.*, XIV pm.: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far presto.

0.8 Pär Larson 07.07.2005.

1 Far presto.

[1] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 209.2: Da guardare è el notaio [e] ei testimoni conosce(n)ti; e a(n)çi le(n)teggia(r)e ch'aratteggiare a fare una carta.

[u.r. 13.02.2018]

ARRAZZARE v.

0.1 f: *arrazzò*.

0.2 Da *razzo* 1.

0.3 *F S. Greg. Magno* volg., XIV (tos.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che risplendere.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Lo stesso che risplendere.

[1] *F S. Greg. Magno* volg., XIV (tos.): l'Angelo apparve ai pastori che veggliavano, e lo splendore di Dio gli *arrazzò* intorno... || Barchi, *Omèlie di s. Greg.*, vol. I, p. 69.

[u.r. 13.02.2018]

ARRAZZARI v.

0.1 *arazandu*, *arazavanu*, *arrazatu*, *arrazau*.

0.2 Etimo incerto: da *razzare* 2 o da collegare a *arrabbiare*?

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *arrazzatu*.

0.7 1 Essere in stato di (smaniosa o furente) agitazione. **1.1** Agitarsi violentemente, infuriare.

0.8 Elena Artale 06.03.2008.

1 Essere in stato di (smaniosa o furente) agitazione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 170.7: 3. La quali eloquencia eciandeu devitau et diffisi li spati di Mariu et di Cinna qui *arazavanu* di disiyu di spandiri lu sangui civili. || Cfr. Val. Max. VIII, 9, 2: «civilis profundendi sanguinis cupiditate *furentes*».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 208.4: Nin era ià issu troppu vechu commu ki intrava a li LX anni, ma *arazandu* per inpotencia contra la republica, nutricata di miserij. || Cfr. Val. Max. IX, 3, 8: «sed alita miseris rei publicae inpotentia *furens*».

1.1 Agitarsi violentemente, infuriare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap.

7, vol. 2, pag. 215.30: 4. Eciamdeu la scumossa di li credituri *arrazau* per modu intollerabili incontra la capu di Semproniu Asellio... || Cfr. Val. Max. IX, 7, 4: «creditorum quoque consternatio [...] intollerabili modo *exarsit*».

[u.r. 13.02.2018]

ARRAZZATU agg.

0.1 *arrazatu*.

0.2 V. *arrazzari*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In preda ad uno stato di furente agitazione.

0.8 Elena Artale 21.10.2008.

1 In preda ad uno stato di furente agitazione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 221.4: Lu *arrazatu* Tesaulu aparichandusi di far guerra a lu rey di Persia, dubiu esti se issu si vinyau iustamenti. || Prob. fraintendimento dell'originale: cfr. Val. Max., IX, 10, *Ext* 2: «Iasonem Thessalum Persarum regi bellum inferre parantem...».

ARRECAMENTO s.m.

0.1 *arecamento*.

0.2 Da *arrecare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: 1.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di portare qsa.

0.8 Roberto Leporatti 15.05.2001.

1 Atto di portare qsa.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 119, par. 28, vol. 2, pag. 485.6: Tutte gl'altre ordenamenta overo reformagione fatte e fatte enfina qui sopra l'*arecamento* degl pesce, overo egl quagle parlassero de la materia in lo presente capitolo contenuta, siano casse e revocate in tutto.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 123, par. 2, vol. 2, pag. 485.22: E acioché la pescagione del laco non receva per quisto lesione overo danno non faccia al comuno overo agl comparatore del laco, volemo che gl ditte lacosciane siano tenute e deggano cottomare la parte sua de le vie e degl'altre lavorie e fattione predicte, e l'*arecamento* del biado del Chiusce.

[u.r. 11.03.2008]

ARRECARE v.

0.1 *adrecare*, *adrecaro*, *arcando*, *areca*, *arecaci*, *arecai*, *arecalli*, *arecando*, *arecano*, *arecante*, *arecar*, *arecarà*, *arecarai*, *arecaranno*, *arecare*, *arecarete*, *arecaro*, *arecarolo*, *arecarono*, *arecarvi*, *arecasse*, *arecassero*, *arecata*, *arecate*, *arecati*, *arecato*, *arecava*, *arecavalla*, *arecavano*, *arecchasse*, *arecha*, *arechamo*, *arechano*, *arechare*, *arecharono*, *arechasse*, *arechata*, *arechate*, *arechati*, *arechato*, *areche*, *arecheno*, *arecherà*, *arecherai*, *arecherano*, *arecherò*, *arecheronno*, *arechi*, *arechino*, *arechisi*, *arecho*, *arechè*, *arechorono*, *areco*, *arecò*, *arecoe*, *arecollo*, *arecolme*, *arecome*, *arecone*, *arecono*,

arecorolla, aregare, areghata, areghi, areghò, aregò, areki, aricata, aricato, arichare, ariche, aricò, arieche, arrecà, arrecagli, arrecal, arrecalmi, arrecalo, arrecami, arrecan, arrecando, arrecandolo, arrecandosi, arrecano, arrecansi, arrecanti, arrecar, arrecarà, arrecaranno, arrecare, arrecarle, arrecarli, arrecarlo, arrecarmi, arrecaro, arrecarò, arrecarone, arrecarono, arrecarsi, arrecasse, arrecasseno, arrecassero, arrecassetela, arrecasseti, arrecassi, arrecassimo, arrecassono, arrecasti, arrecata, arrecatale, arrecate, arrecatemi, arrecatevi, arrecati, arrecato, arrecava, arrecavano, arrecaronle, arreccheremo, arrecchino, arrecò, arreacha, arrechandelo, arrechando, arrechano, arrechare, arrecharlo, arrechasse, arrechasseno, arrechate, arrechati, arrechato, arrecherà, arrecherae, arrecherà, arrechi, arrechiamo, arrechillo, arrechino, arrechò, arreco, arrecò, arrecoe, arrecogliele, arrecogliele, arrecomm', arrecono, arrecosselo, arregha, arreghami, arricare, arricari, arricassi, 'recata.

0.2 Da recare.

0.3 *Doc. pis.*, 1230-31: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1230-31; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. sang.*, 1316; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. volt.*, 1348; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1311].

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *arrecare a fine* **2**; *arrecare al fine* **2**; *arrecare a niente* **1.13.6**; *arrecare davanti* **1.3.2**; *arrecare dinanzi* **1.10**; *arrecare innanzi* **1.3.2**, **1.10**; *arrecare in denari* **2.6**; *arrecare innanzi* **1.10**; *arrecare in pecunia* **2.6**; *arrecare in somma* **2.5**; *arrecarsi a sdegno* **4.2**; *arrecarsi in animo* **2.2.3.1**; *arrecarsi in collo* **1.14**; *arrecarsi in mano* **1.13**; *arrecarsi in onta e in dispetto* **4.2**; *arrecarsi in pace e in diletto* **4.2**.

0.7 **1** Portare qsa da un luogo a un altro, trasportare, trasferire. **1.1** Fig. **1.2** Pron. Recarsi, andare. **1.3** Condurre qno in un luogo, accompagnare. **1.4** Avvicinare (fino al contatto). **1.5** Portare in dono. **1.6** Portare via, prendere, conquistare (anche pron.). **1.7** Riportare, riferire. **1.8** Portare (a un'unità di misura o a una quantità diversa da quella presente). **1.9** Portare indosso, indossare. **1.10** Fig. Portare all'attenzione di qno, richiamare, ricordare; [detto a proposito di un testo:] citare. **1.11** Fig. Portare a termine, compiere, eseguire. **1.12** Mettere per iscritto, scrivere, annotare. **1.13** Fras. *Arrecarsi in mano* qsa: prendere, afferrare. **1.14** Fras. *Arrecarsi in*

collo qno: prendere in braccio. **2** Indurre, mutare (da una condizione a un'altra o da uno stato d'animo a un altro). **2.1** Ridurre (a una condizione peggiore). **2.2** Pron. Condursi, portarsi (a una diversa condizione fisica o morale). **2.3** Comportarsi, agire, contenersi. **2.4** [Detto di un testo:] ricondurre (a una determinata interpretazione). **2.5** Locuz. verb. *Arrecare in somma*: contare, enumerare. **2.6** [Econ./comm.] Fras. *Arrecare in denari, in pecunia* stimare il valore di un bene, calcolandolo in denaro. **3** Portare con sé, avere come conseguenza, causare, procurare. **4** Considerare, ascrivere, imputare (anche pron.). **4.1** *Arrecarsi sopra sé*: prendere su di sé, accollarsi, assumere (detto di un debito). **4.2** *Arrecarsi a, in*: prendere a motivo di. Fras. *Arrecarsi a sdegno, in onta e in dispetto; arrecarsi in pace e in diletto*.

0.8 Roberto Leporatti 21.06.2001.

1 Portare qsa da un luogo a un altro, trasportare, trasferire.

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 4, pag. 21.5: Lititia n'aricò VJ st. de mellio.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 275.8: Ancho XII den. nel di a Montisiano vetturale vectura d'uno fardello che ne arechò da Pisa et fuoro i sagi dello scarlato.

[3] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 9, pag. 124.4: tamen per fortezze de mente componu unu purificatu magisteriu nelli quale, visate le stasciuni dele tempora quando ymber cadit de celo, per sou pasciementu arreacha tal vianda che genera la cera, dela quale pura substantia se fa et sanctifica la columpna de deu, zo è lu ciriu.

[4] *Stat. pis.*, 1302, cap. 36 rubr., pag. 969.14: Di non conciare cuoio arecato in Pisa da forestieri.

[5] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 294.22: lo co(n)sillio de' quali si è cotale, che piacie loro che si faccia macinare LXIIIJ stia di grano, e dela farina si sia ispesa cosi a' poveri vergognosi (e) infermi (e) a femine di parto che siano in istrema necessitate. (E) sopra questi <sono> ap(ro)vare (e) aregare sono chi[a]mati due uomini p(er) porta, (e) sono q(ue)sti.

[6] *Poes. an. cort./toscc.*, XIII/XIV, 346, pag. 420: in uno panno bianco fo envolto / cum aloè et pretioso unguento; / come ei Giuderi costumano molto, / arecò Nicodemo libre cento...

[7] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1311] *Ser Conte canti*, 4, pag. 167: Ser Nello de Nallo à nulla. / Ser Arrigho arregha de' fichi dal foco. / Ser Vanni venne di Vienna.

[8] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 20, pag. 17.20: Anco statuto e ordinato si è, che la Corte sia tenuta e debbia di fare iurare tucti e calçolari li quali facessero arte de la calçolaria in Chiarentana, di fare la loro arte bene e lialmente, e de guardare e salvare e' bene e le cose che date e arrecate gli sironno per la sua arte fare.

[9] *Doc. sang.*, 1316, pag. 147.15: E sença Ca(m)porena e le dette terre non fare nulla, e tutte le carte che di ciò si faranno si ci areca piuvich[e] e meglora i pacti, no- li peggiorare.

[10] *Lett. pist.*, 1320-22, 4, pag. 39.10: Di Pisa io ti mando una letera, la qual è nel busolo ch'arecha Mato di Bancho da Bonostallo.

[11] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 139, col. 1.11: It. de avere per die primo oghosto di xxxvj, che s'areghò a paghare a Francesco da Montechiaro chome dare li dovavamo areto in k. xij, fior. trecento dicesette e meço, lb. viiij.c.xx s. xv.

[12] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 652.3: A quello che

arecò Regolino et a le proferte che messere Piero e li suoi e 'l Comune d'Areco fecero a lui in nome del Comune de Fiorença e a le dechiarasgioni che puoi arecò Regolino per parte del Comune de Fiorença adiuncte et dechiarasgioni sono queste...

[13] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 115.1: De(m)mo a Morico de Bartolo p(er) ij di colla bestia p(er) **arecare** pietre e portare la terra, a di xxvij d'agosto, s. x.

[14] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 58.18: Et quando se recepe quale che (con)fratre fia recepto in chisto modo: p(ri)mo, **areche** la vesta (et) dui candele de meza libra l'una...

[15] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 132.22: MCCCLIII Questi so(n)no i chastelli e pioverii che àno **arechati** i cieri in s(an)c(t)a Maria d'agostu nell'a[n]no presente, al te(n)pu di me Angniluçu di Petru di Loddò chamorlengu.

[16] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 173.18: Quessto è 'l grano ch'i'ò recevuto de quello de Ghelfo dal Monte; **arecolme** Giovanni viturale di detto de sopra...

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1147, pag. 265: Omne ecclesia **arecò** soa croce al viscovato.

[18] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 95.8: E poi suona ancora la campanella e uno frate **arecò** loro da bere...

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 26.9: Uno confallone de zannato **arrecavano**, lo quale donao alla Minerva.

1.1 Fig.

[1] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 62.30: Aricorditi, s(er) Iacopo, del p(r)ivilegio dell'opra lo q(u)ale ave Piovano sindaco del monesteri di S(an)c(t)o Savino, di farlo rinovellare: altram(en)te **arrechandelo** a Pisa.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 81.4: Amico, disse Diedato, tu sia lo ben venuto, che tu m'ài **arecate** novelle che molto mi piacieno...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 12, cap. 8, pag. 87v.13: Alcuna confusione è che **arreca** nell'anima peccato: ma la confusione di questa morte arreca celestiale gratia e superna gloria.

[4] *Ottimo. Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 493.30: E la natura nel suo principio intende **arrecare** perfezione nelli metalli in tale generazione, sì come scrive il Filosofo nel secondo della Fisica: la natura fa per lo fine.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1107, pag. 231: Quando le abero, lieti tornaro in queste parti. / La sera de anno novo in Aquila plicaro, / Et questa bona admasciata ad questa terra **arrecaro**...

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 2.48, pag. 9: Viemmi davanti la sua bella ymagine / talor, quando più stretto il sonno legami, / e non di meno **arreghami** / nell'intelletto tal dolcessa e gloria, / che notar non la so nelle mie pagine...

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosccocc. ven.), 35.15: Però, genti volgar ch'amate il numo, / poi che semplicità con voi s'amanta, / non lassiate per Dio loto né rumo, / senza **arecarvi** le virtute al petto, / né cerco né primas esser provetto.

1.2 Pron. Recarsi, andare.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 145.21: E di questa gente chavalchò a cCieuli per rubare, di che gli nostri s'**arechorono** a difesa di loro...

1.2.1 Pron. Radunarsi.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosccocc.), Ez 39, vol. 7, pag. 559.7: [17] di' a ogni uccello, e a tutte le bestie della terra: **convenitevi**, cioè **arrecatevi**, e affrettatevi e correte da ogni parte alla mia bestia del sacrificio, la

quale io sacrifico a voi, animale grande sopra li monti d'Israel, acciò che voi mangiate la carne, e beviate lo sangue.

1.3 Condurre qno in un luogo, accompagnare.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 115, pag. 231.7: Ora avvenne che, essendo lo re di quelle contrade lo re Toante, a questo tempio capitò la vergine Efigenia figlia del re Agamennone **arrecata** non in nave ma in una nebbia per operazione di Diana.

– Fig.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 99, pag. 196.26: Ercole, che tiene figura dell'uomo savio e virtuoso, come è detto di sopra, con le saette, cioè con gli ammaestramenti della sua dottrina, allora scaccia dall'avarò la rapacità, quando con sua dottrina l'uomo vizioso **arrecata** alle virtudi.

1.3.1 Trasportare (un morto).

[1] *Stat. volt.*, 1348, cap. 16, pag. 31.16: Per lo quale morto ciascheduno vada colla cappa e disciplina, e **arrechillo** alla chiesa di sancto Giovanni, solamente indosso la cappa e la disciplina, e poi detto l'offitio de' morti el sepellischino col detto habito ne' detti monumenti;

1.3.2 Locuz. verb. Arrecare davanti, innanzi (a qno): condurre al cospetto di qno; presentare, mostrare.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 2, pag. 46.12: Ché, mentre che tu stai in del lecto, sì t'**arrecata** lo nimico **innanli** et dice: 'Oh, perché non fai tu le vendette tue?'

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 44, pag. 122.20: e entrato con alcuno barone nella camera della reina, prima dolcemente la confortò domandandola di suo stato, poi comandò che le due creature gli fossero **arrecate davanti**.

[3] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 29, pag. 153.8: Quando si riceve alcuno novitio avemo ordenato che proceda in questo modo, cioè che volendo alcuno venire ad essere de' nostri frategli, el priore in prima el ricordi nel generale capitolo, cioè el nome, e 'l soprano et l'arte, e 'l popolo di colui che venire vorrà, el nome di colui che l'**arrecata innanzi**.

– Fig.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 59.15: Unde è che voi amate cotanto le cose del mondo et Dio non amate, però che voi non v'**arrecate innanzi** se non queste vanità et questi beni imaginatorij.

1.3.3 [Detto di una testimonianza:] addurre.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 32, pag. 162.10: Le testimonie si danno di cosa che non si vede né ode, ma **arrecansi** testimonii di veduta e udita, acciò che sia manifesto agli altri.

1.4 Avvicinare (fino al contatto).

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 12, pag. 22.6: Ed **arrecandosi** la gota di lui alla sua gota, Cupidine la infiammò d'no infiammato amore verso d'Enea, facendole in prima dimenticare l'amore che aveva portato a Sicheo.

1.5 Portare in dono.

[1] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.60, pag. 17: Poi che 'l termin fu compiuto, / l'angel **arrecò** 'l tributo: / «Ave», disse nel saluto, / «[ma]donna se'

grandissima.

[2] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 29, pag. 153.20: Et approvato nel terzo capitolo per le due parti tal fratello possa essere ricevuto **arecando** et **offerendo** a Dio una cappa et uno ciero, et disposto a perdonare a chiunque gli avesse offeso.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 6, vol. 5, pag. 26.14: [22] Or non vi dissì: **arrecate** a me, e della sostanza vostra **donate** a me.

1.6 Portare via, prendere, conquistare (anche pron.).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 86, pag. 18: Represero la terra con fussi et con sticcati. / Sconciaro le castella, la roba ne **adrecaro**; / Le grande fortelliczi tutte quante guastaro...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 264, pag. 101.17: E dicesi che uno de' Cavecciuli, cioè Boccaccio, giunse de' compagni di messer Corso e uccisene e presene, in fra' quali fu Gherardo Bordonì sul ponticello del fiume d'Affrico, e mortolo se ne **arrecò** la mano per insegna.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 48, vol. 1, pag. 252.4: [22] Io dò a te una parte più che ai fratelli tuoi, la quale io **arrecai** della mano delli Amorrei per lo coltello ed arco mio.

1.6.1 Fig. Impadronirsi (della signoria, del potere).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 436, pag. 154.12: Aveasi sì **arrecato** il duca la signoria, che quasi come tiranno era del tutto signore di Firenze.

1.7 Riportare, riferire.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 66.33: Et se alcuna comunanza omettarà d'offerire, secondo che detto è, li predetti ufficiali sieno tenuti a missere la podestà **arrecare** et denuntiare, et stiasi et credasi al detto di due ufficiali et a la scrittura del detto loro notaio, senza alcuna pruova.

1.8 Portare (a un'unità di misura o a una quantità diversa da quella presente).

[1] Paolo dell'Abaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 104, pag. 89.8: Partj 5 per 1 e 2/7; **arecha** 5 a settjmj, che ssono 35 settjmj, e recha 1 e 2/7 a settjmj, che sono 9 settjmj. Ora partj 35 per 9, ne viene 3 e rimane 8.

1.8.1 Aggiungere, aumentare.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 41, pag. 484.10: Et se in del dicto consiglio non se ne ordinasse di darne u di restituire alcuna cosa, u di farne che si possa **arrechare** ad certa quantità u extimagine della cosa; punirà quelli che appellasse, u che dicesse ch'ella fusse nulla, ad mio arbitrio.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 167.21: Cotanta differenza è data se tu **arrecherai** alcuna cosa e se tu acquisterai quello ch'era scemato, quanto hae dal cominciamento del beneficio al fine de la ingiuria.

– Fig.

[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tos.), L. 1, cap. 16, pag. 93.24: Né basta la sua malizia d'uno dí, ma l'uno dí **arrec**a nuova fatica all'altro dí, e la notte manifesta sollecitudine all'altra notte.

1.8.1.1 Accumulare.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 6, pag. 65.36: «Sono due migniate figliuole che dicono: **Arrec**a, arrec come vuoi, imperò che tanto cresce l'amor della pecunia quanto cresce essa pecunia».

1.8.2 Ridurre (di numero), diminuire.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 96.22: Bene è vero che queste tre cose si ponno **arrecare** a due, cioè a scienza ed a discrezione...

1.9 Portare indosso, indossare.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.8: E tanto fu più cosa meravigliosa, quanto **arrecavano** abito. L'abito, lo quale questo frate Venturino li avea dato, era che questi portavano una gonnella bianca, longa, passata mesa gamma.

1.10 Fig. Portare all'attenzione di qno, richiamare, ricordare; [detto a proposito di un testo:] citare.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 72, pag. 159.28: Questa fabula **arrec**a Dante in figura d'una scossa, che sentì nel purgatorio, così parlando e dicendo: Questa Diana dopo la sua morte fu deificata nel settimo pianeta, cioè nella luna.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 129.15: Questa sibilla **arrecò** libri di decreti romani a Prisco Tarquino, che fu il quinto re de' romani, e secondo Virgilio ell' era viva e vissuta quando Enea fu a lei settecento anni, e da Enea a Prisco ebe cinquecento anni.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 266.34: Il quale prima con incerte risposnioni volendolo avviluppare, come la paura de' tormenti fu **arrecata** furono costretti a confessare il vero, e dissero, sè portare lettere da Asdrubale ad Annibale.

– Locuz. verb. *Arrecare innanzi, dinanzi.*

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 162, pag. 392.22: Adunque possono, se egli vogliono, pure che se l'**arrechino dinanzi** all'occhio dell'intelletto, privandosi della nuvila dell'amore proprio, e col lume corrao co' perfetti obbedienti.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 939, pag. 419.45: li Fiorentini noleggiavano in nome di Genovesi e colle loro navi ogni mercatanzia, e però non lasciarono che non rompessero fede e promissione del navicare sane e salve a Pisa le mercatanzie, ma ritennonle a Genova senza più **arrecarle innanzi**.

1.10.1 Riportare (alla mente), rammentare.

[1] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tos.or.), 448, pag. 325: Ma chi fuggire vuole la tentatione / dinanzi a sé **arrec**hi la Passione, / la quale sostenne Cristo per cagione / su ne la croce per noi scampare.

[2] *Poes. an. cort./tos.occ.*, XIII/XIV, 249, pag. 416: Ma vano è el pensiero ch'io m'**arrec**ho, / e abbo el core de pianto abbondante.

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1295-1361, cap. 45, pag. 35.13: Che qualunque de' frategli andarà fuore a stare fuore tutto el tempo d'uno Priore o più, sia tenuto di lassare uno de' fratelli che l'**arrec**hi a la memoria del Priore...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 304.19: E sequita che, se de ciò *vol fede etc.*, se debia **arrec**are a mente la avarita de' Bolognesi, li quali non hanno vergogna far vituperare le lor donne per moneta.

1.11 Fig. Portare a termine, compiere, eseguire.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 28.30: D'ogne barile di mele e vagello di fiedoni, IJ denari. Et de' grandi **arrec**hi la pulizia.

1.12 Mettere per iscritto, scrivere, annotare.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 14, pag. 234.5: che se alcuno doveva esser

condannato, elli dov'ia **arrecare** la sua sentenza scritta e darla senza dirlo; e se dov'ia esser assoluto in parte, ed in parte condannato, esso il dov'ie far sapere per sua scritta, non in favellando...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 16, pag. 210.14: Et che tuca la intrata et avere lo quale per facto di questa corte u Mercatantia a me, u ad altrui per meie mano, poverrà (et neiente meno venuto, fraude non connecterò), in scripti arrecherò, u **arrechare** farò...

1.13 Fras. *Arrecarsi in mano* qsa: prendere, afferrare.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 553.13: L'asta s'**arrecata in mano**; arditamente trasse a ferire Tellamaco, e ferillo di tanta forza, che a terra del cavallo rovesciato il gittò.

[2] *Morte di Tristano*, a. 1375 (tos.), st. 26.3, pag. 61: E co' lamento e' gli fu arechata, / e ·ccho· lo scudo che ognj huomo lagrimava. / T[ristan] la spada **in mano** s'·à **'recata**, / e lamenta[n]donsi asai la dottava...

1.14 Fras. *Arrecarsi in collo* qno: prendere in braccio.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 2, pag. 21.18: E una volta portandolo in collo al padre per mostrarlo come era bello e perchè lo re lo dottasse anche egli, lo re, veduto la sua bellezza, **arrecosselo in collo** e poseli la corona in capo, nella quale corona era la imagine del dio Ammone, lo quale adorava.

2 Indurre, mutare (da una condizione a un'altra o da uno stato d'animo a un altro).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 21.20: et inducendo loro a ssapere le cose utili et oneste, tutto che alla prima paresse loro gravi per loro disusanza, poi l'udirlo studiosamente per la ragione e per bel dire; e ssi lli **arecò** umili e mansueti dalla fierrezza e dalla crudeltà che aveano.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 24, pag. 172.26: Sì che non àe pecto da operare bene, ma va sopra lo pecto suo, però che nulla li vagliono quelle virtù della natura che lli erano rimase: ché u elli fa male, u elli fa bene per **arrecarlo** ad male, et così è pur male.

[3] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.35: Anque ordinamo che se alcuna discordantia nascesse infra quelli dela fraternitate, che 'l governatore si si sforçi d'**arecalli** a concordia quanto più pote.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 17.6, pag. 24: Tu sai, dolce fratello, - / così piacevolmente el lusengava, / - ch'io t'amo più che quelli, o questo o quello, - / a la sua voglia così l'**arrecava**, / - e se' colui di cui più ho conforto / che di questi altri, e più amor ti porto.

– Locuz. verb. *Arrecare a, al fine*: condurre a compimento.

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, par. 6, pag. 689.23: E così in continui combattimenti s'accende del piacere di colei la quale mai più non aveva davanti veduta; e quanto che elli imagini il nuovo disio non dovere al desiderato **fine arrecare**, cotanto più di quello l'appetito s'affuoca.

[6] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 252.2: Il quale tradimento aveva menato dal lato de' troiani Antenore ed Enea e altri, e dal lato de' greci il menò Ulisse e Diomede, e questo Sinone l'**arecò a ffine** in questo modo, che facendo vista i greci partirsi dallo assedio di Troia...

– Locuz. verb. *Arrecare a niente*: annientare,

annullare.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 56, vol. 1, pag. 324.3: quegli appella, che ci avea tolta l'appellazione; e dimanda l'aiuto del popolo, chi tutta la ragione del popolo aveva **arrecata a niente**: quegli è menato come servo alla prigione, il quale aveva la libera pulcella condannata a servitudine». || Cfr. Liv., III, 56, 8: «qui omnia iura populi **obtrisset**».

[8] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), Is 34, vol. 6, pag. 505.10: [11] e ivi abiteranno anche lo riccio e lo corvo e la cicogna; e sarà distesa sopra quella la misura, acciò che sia **arrecata a niente**, e lo perpendicolo, cioè lo regulo del muratore, per desolazione. || Cfr. Is. 34.11: «ut **redigatur ad nihilum**».

2.1 Ridurre (a una condizione peggiore).

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 642, pag. 235.4: E fatto in Firenze allegrezza tra dello acquisto e poi in processo di tempo della compera. Lo Comune l'**arrecò** a contado. Di che molto ne sdegnarono li Guazalotti, ch'erano la più posente e nobile famiglia di Prato...

2.2 Pron. Condursi, portarsi (a una diversa condizione fisica o morale).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, par. 44, pag. 765.33: e più volte i già presi sonni mi fece lasciare; né alcuno altro modo lasciava nel quale mi potesse mostrare quanto io gli piaceva o **arrecarmi** a tale che egli piacesse a me.

2.2.1 Volgersi (alla parte politica avversa).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 66, vol. 1, pag. 405.7: Essendo alcuno tempo durate le triegue tra i rre di Francia e quello d'Inghilterra, infra il detto tempo alquante terre in Brettagna e alcune in Guascogna che ssi teneno per lo re di Francia, per ingegno e per malizioso somovimento s'**arrecarono** dalla parte de' rre d'Inghilterra; per la quale cosa turbato i rre di Francia, fece bandire la guerra per tutto il suo reame...

2.2.2 [Detto della gente:] guadagnare alla propria parte, convincere.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 209, pag. 74.32: Veduto il Popolo l'ardire de' Grandi, e pensando d'**arrecare** a sè gente ed a loro tormento, si ordinarono di fare certe famiglie grandi popolane; e ciò fu dell'anno 1295.

2.2.3 Convincersi, persuadersi.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 118, pag. 45.8: Mostra che Cortona essendo in lega coi Fiorentini, i Fiorentini s'**arrecarono** che fosse rotta la pace tra loro e gli Aretini; perocchè Cortona di notte fu presa dagli Aretini e disfatte le mura e recata ad ubbidienza degli Aretini.

2.2.3.1 Fras. *Arrecarsi in animo*: rendersi persuaso, convincersi (di qsa).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 12, pag. 213.35: Rubati adunque e scacciati i lavoranti de' campi, con grandissima forza cominciarono a combattere la città. Marcello e per le lettere del consolo mosso, e perchè **in animo arrecato s'avea**, niun altro romano duca tanto essere d'Annibale pari, quanto esso, dove prima ne' campi pasture furono, del luogo dove vernato aveva partito, a Canosa ad Annibale occorre.

2.3 Comportarsi, agire, contenersi.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 328,

pag. 123.36: Malcontenti ne furono i Fiorentini, avendo rispetto alla sconfitta di Montecatini. Pure pensando i Fiorentini che vi fu morto il fratello ed il nepote, ed egli ne faceva pace, bene si doveano eglino **arrecare**, e così fu fatto. E riebbono i pregiatori loro e colla franchigia della mercanzia in Pisa per mare e per terra, e allo re Ruberto promissiono in ogni armata generale cinque galee.

2.4 [Detto di un testo:] ricondurre (a una determinata interpretazione).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 411.26: però che Vergilio non conobbe nè per sè, nè per altrui questo lume: e là dove la Centona piglia li suoi versi, ed **arrecagli** alla fede, non dice che Vergilio li sentisse, nè scrivesse con quella intenzione.

2.5 Locuz. verb. *Arrecare in somma*: contare, enumerare.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 48, pag. 112.14: Poichè li figliuoli di Isdrael furon stati XL anni nel deserto, essendo presso alla terra di promissione, Dio disse a Moise et ad Eleazar; numerate lo populo da venti anni insù ed **arrecate in somma** tutti quanti quelli, che possono portare arme.

2.6 [Econ./comm.] Fras. *Arrecare in denari, in pecunia* stimare il valore di un bene, calcolandolo in denaro.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 62, pag. 238.18: Et io consulo iuro, che in tra i dicti due mesi, farò tucte le pignora della dicta corte le quale non sono in denari, data innansi li cinque anni proximi passati, **arrechare in denari**, et quelli scrivere ciascuno per quella persona di cui est, acciò che si ristituisca a lui, se di quella persona appare: altramente, sia della dicta corte.

[2] *Stat. pis.*, 1332, pag. 1270.13: *E che facto lo dicto inventario, arrechì ogni cosa in pecunia.* Anco, che posti li dicti beni mobili in de lo inventario, quelli beni vendere sia tenuto e debbia, e **arrecare** ogni cosa **in pecunia**...

3 Portare con sé, avere come conseguenza, causare, procurare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 4, pag. 152.13: Quarto, la invidia s'**arrecà** Dio in odio ke àe a separare da lui lo invidioso, però ke la invidia ène contra la caritate ke comanda d'amare el proximo quanto sé medesimo...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.40, pag. 150: «Molto m'è duro esto verbo, lassare loro amistanza: / ma veio che loro usamento m'**arrecà** alcuna onoranza...

[3] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosco.or.), 263, pag. 317: «De sanitate non me par tuo fructo, / ançe veneno c'al cor me descende: / tu m'ài **arricato** pianto et grande lucto / perché en te, Croce, el mio filiolo pende.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 19, vol. 2, pag. 499.10: Anco, concio sia cosa che la cabella la quale si tolle a' pellegrini et a li altri, e' quali menano e' cavalli ne la città et per la città di Siena, turbi el cuore di molti et alli uomini da Siena **arrechì** ne l'altre città et luoghi iniurie, infamia et danni non piccioli, statuimo et ordiniamo che...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 105, pag. 346.34: Neun uomo può essere temuto con securtà. Or ci rimane a dire del dispregio, del quale colui ha la misura in sua balia, che 'l se **arrecato** addosso.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 7, pag. 36.2: L'altra opinione è questa che li demonii, secondo che dice santo Augustino, quando voglion fare questi segni, discorrono per lo mondo e subito **arrecano** quelle cose naturali, delle quali

naturalmente corrotte le generano e fanno quelle cotali cose, che paron miracolo.

4 Considerare, ascrivere, imputare (anche pron.).

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 2, pag. 62.7: E tanto disse e fece per lo grande valore e senno suo, che ciascuno s'**arrecò** più la 'ngiuria a sé facta ed ordenaro tucti comunamente d'andare ad oste a Troia, e cusì fecero.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 53.6, pag. 171: Di gioi' mi vesto, di noia mi spoglio, / e ciò, ben ch'è 'n l'amor, a me l'**arreco**...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 185.16: in tanto che in presenza dell'angiolo suo guardiano ardisce di offendere il suo creatore, la qual cosa l'angiolo si puote, e debbe **arrecare** a grande disonore...

4.1 *Arrecarsi sopra sé*: prendere su di sé, accollarsi, assumere (detto di un debito).

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 113.2: E per lo suo procaccio, e amistà che tenea con Amerigo di messer Berto Frescobaldi, il quale era uno de' maggiori uomini fosse al re d'Inghilterra, ritrasse d'una detta d'uno grande barone, la quale il detto re s'**arrecò** sopra sé per bontà del detto Amerigo, bene 20.000 fiorini, che che Amerigo ne valesse assai di meglio.

4.2 *Arrecarsi a, in*: prendere a motivo di. Fras. *Arrecarsi a sdegno, in onta e in dispetto; arrecarsi in pace e in diletto*.

[1] *Poes. an. sen.*, 1321, 68, pag. 20: Deh Contin, torna in Campagna. / Tu l'**arrecasti a sdegno** / La cavalcata d'Asciano...

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 82.9: Non t'**arrecar in onta né in dispetto** / se questa donna talor ti minaccia / e non ti parla con dolce ricetta, / ch'Amor la punge alora. Amor la caccia, / allor li se' scolpito in mezo 'l petto: / chi nel parlar si scalda, in far s'aghiaccia.

[3] ? Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 149.15: lial con umeltà voglio morire: / chiuder la bocca possa a l'altrui dire / m'**aggio arrecato in pace e in diletto**.

[u.r. 04.09.2019]

ARRECATORE s.m.

0.1 *arecatori*; **f**: *arrecatore*.

0.2 Da *arrecare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colui che arrecà, portatore.

0.8 Niccolò Scaffai 17.05.2000.

1 Colui che arrecà, portatore.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a cap. 84, vol. 2, pag. 533.29: Ma la podestà di Montalcino et di Lucignano senese di Valdichiana et di Montepulciano, o vero el filliuolo per lui, se non fusse presente el detto podestà, con XX compagni possa el cero di Montalcino et di Montepulciano et li **arecatori** d'esso accompagnare et andare et tornare con loro, senza pena.

[2] **F** *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosco.), cap. 9: e se l'**arrecatore** dicesse, che [[il cero o torchio offerto]] servisse a le messe, si dia a la sacrestia... || Guasti, *Capitoli*, p. 26.

– [Prob. in uso metaf.].

[3] **f** Jacopone, XIII ui.di.: Quel malfattore, falso ingannatore, / **arrecatore** di mala mercatantia. || Crusca (1) s.v. *arrecatore*.

[u.r. 12.03.2008]

ARRECATURA s.f.

0.1 *arecatura*.

0.2 Da *arrecare*.

0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

N Att. solo perug.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** Atto di portare qsa.

0.8 Roberto Leporatti 15.05.2001.

1 Atto di portare qsa.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 104.15: Ancho de(m)mo ala Granola ed ala Bruna p(er) xvij brocche d'acqua e p(er) **arecatura** dela tinella, a di iiij de giungno, s. j.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 144, par. 3, vol. 2, pag. 532.16: E che gl ditte frate de la penetentia possano, deggano e siano tenute, encontenente passato el ditto termene, cottomare l'**arecatura** del grano e del biado e esso a Peroscia fare arecare...

[u.r. 02.08.2007]

ARRECUPERARE v. > ARRICUPIRARI v.

ARREDARE v.

0.1 *arredata*.

0.2 Lat. volg. **arredare* (LEI s.v. **arredare*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Allestire, approntare.

0.8 Niccolò Scaffai 22.05.2000.

1 Allestire, approntare.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 82, pag. 317.6: Tanto amò costei Lancialotto, ch'ella ne venne alla morte e comandò che, quando sua anima fosse partita dal corpo, che fosse **arredata** una ricca navicella coperta d'uno vermiglio sciamito, con uno ricco letto iv'entro con ricche e nobili coverture di seta, ornato di ricche pietre preziose...

[u.r. 13.02.2018]

ARRÈDDERE v. > ARRÈNDERE v.

ARREDDIMENTO s.m. > ARRENDIMENTO s.m.

ARREDO s.m.

0.1 *aredi, aredo, ariede, ariedo, arredi, arredo*.

0.2 Da *arredare* (LEI s.v. **arredare*, 3, 1367.1).

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.); *Quad. F. de' Cavalcanti*,

1290-1324 (fior.), [1325]; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); **x** *Doc. pist.*, 1339 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** Ornamento, accessorio, decorazione (di ambienti o del vestiario). **2** Equipaggiamento, attrezzatura. **3** Corredo nuziale.

0.8 Niccolò Scaffai 16.07.2001.

1 Ornamento, accessorio, decorazione (di ambienti o del vestiario).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 21, pag. 209.21: Ma questo non diciamo per dare menovanza a la vita delle gentilissime a cui si fa onore, ma per riprendere la vita di coloro, le quali non si vergognano con lor sozze opere di vituperare l'**aredo** delle donne di pregio e di soçcare sotto spetie d'amore.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 24.138, vol. 1, pag. 415: Io non posso negar quel che tu chiedi; / in giù son messo tanto perch'io fui / ladro a la sagrestia d'i belli **arredi**, / e falsamente già fu apposto altrui.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 26, pag. 133.26: E pervenne il detto Ulisse e Diomede alla detta isola [e] vogliendo delle dette damigelle fare prova, nobilissimi **arredi** da donne e da uomini per donargli loro, insieme mischiati, portarono, sì come di cinture e di ghirlande, e di borse e di coltella e di spade...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 116.17: E esso furò con sua compagnia in una chiesa di Pistoia tutti e calici e' paramenti e ogni **arredo** ch'era ne la sacristia, poi l'empegniò segretamente a uno prestatore, che era notaio.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234 rubr., vol. 2, pag. 312.23: Degli **ariede** e fregiature e certe pangne da non portare e de le mancie vetate e corone.

2 Equipaggiamento, attrezzatura.

[1] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 105: Diedi questo di a Giovanni sellaio per raconciatura e borra e altro **aredo** di piue selle d'armare che raconciò.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 45, vol. 1, pag. 338.27: Eglino credendo Curradino avere morto di veleno, si partirono d'Alamagna, e come furono tornati in Vinegia, feciono fare alla loro galea vele di panno nero e tutti gli **arredi** neri, e eglino si vestiro a nero...

3 Corredo nuziale.

[1] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1325], pag. 39.15: E) iscritto a libro grosso de la banbagia quello ch'io gli debbo dare p(er) rimane(n)te de le sue dote, abbattutene p(r)ima le spese che ssi feceno ne le nocçe (e) negli **aredi** de la molgle...

[u.r. 13.02.2018]

ARREFÌCERE v.

0.1 **a**: *arreficemmo*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 **a** *Doc. assis.*, 1354-62: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Arare?

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Arare? || (Santucci).

[1] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 341.11: Anchi, quando **arreficemmo** la terra de Cecce de Pantano, dié en vino 2 sol..

ARRÈGGERE v.

0.1 *areggie*.

0.2 Da *reggere*.

0.3 *Palamedés pis.*, c. 1300: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Fermarsi (in un luogo).

0.8 Rossella Mosti 01.02.2005.

1 Pron. Fermarsi (in un luogo).

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 17, pag. 61.31: Quando lo buono homo intese queste paraule, elli si riconforta fra se medesimo troppo duramente, e est molto asigurato, quand'elli intende che questi est uno cavalieri; per ciò s'*areggie*, e dice: - Bel signore, quest'è una cosa und'io sono troppo gioioso e sono molto allegro di vostra venuta...

[u.r. 13.03.2008]

ARREGNARE v.

0.1 *aregna*.

0.2 Da *regnare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per le lezioni e le interpretazioni alternative cfr. GAVI 18/9 s.v. *arragnare*.

0.7 1 *Arregnare bene*: star bene, vivere in uno stato di beatitudine.

0.8 Rossella Mosti 30.08.2006.

1 *Arregnare bene*: star bene, vivere in uno stato di beatitudine.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.127, pag. 355: Lo terzo ramo mustrame ed assegna / nome de vertute per dottore: / chi quisto ramo prende, bene *aregna*, / albergalo co l'alto emperadore, / e de vivere prenne una convegna, / che sempre va crescenno per fervore.

ARREGOLATO agg./s.m.

0.1 *aregolati, aregollati, arregolata*.

0.2 Da *regola*.

0.3 Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.).

In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venz.).

0.5 Sost. solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che segue una regola, che si comporta bene.

2 [Relig.] Sost. plur. I seguaci di una regola monastica, monaci. *Arregolati degli idoli*.

0.8 Niccolò Scaffai 22.05.2000.

1 Che segue una regola, che si comporta bene.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 230, pag. 25: Triapiantata è quella vite / che fa l'uve saporite / de le povere vestite / co la vita *arregolata*.

[2] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venz.), 43, pag. 113: Erano belli donçelli e ben ordenati / assè cortessi e ben insenati / tuti quanti ben *aregollati* / in veritate.

2 [Relig.] Sost. plur. I seguaci di una regola

monastica, monaci. *Arregolati degli idoli*.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 61, pag. 83.8: Or sappiate che gli *aregolati* degl'idoli vivono più onestamente che gli altri.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 174, pag. 275.8: Quando il Grande Kane seppe che questi ambasciatori erano presso a la terra ov'egli dimorava e che veniano con queste cose, fece mettere bando che ogni uomo e tutti gli *aregolati* andassero incontro a quelle reliquie...

[u.r. 12.03.2008]

ARREMBARE v. > AREMBAR v.

ARREMEGIARE v.

0.1 *arremegiavano*.

0.2 Da lat. tardo *remediari*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Provvedere in qualche modo alle proprie necessità, arrangiarsi.

0.8 Niccolò Scaffai 22.05.2000.

1 Pron. Provvedere in qualche modo alle proprie necessità, arrangiarsi.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 503, pag. 115: Quilli delli casali insemhora si andavano, / Et occideano la bestia, cocevano et magnavano, / Ogi l'uno et cray l'altro; così se *arremegiavano*; / Ad chi non aveva bestia venneano et donavano.

[u.r. 13.02.2018]

ARRENAMENTO s.m.

0.1 *arrenamento*.

0.2 Da *arrenare*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Incapacità di procedere.

0.8 Pär Larson 14.09.2004.

1 Incapacità di procedere.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 61-72, pag. 65.35: e finge l'autore che erano iti 1000 passi inverso loro; e coloro, quando si li viddeno presso ad una gittata di pietra, si fermonno accostandosi al monte vedendoli andare errando inverso loro, per mostrare ch'elli, uscito de la negligenza prodotta da dilette mondani, errò uno millio; [...]. E questo s'intende allegoricamente di quelli del mondo che, quando vedeno errare coloro che deputano savi, *arrenano e fermansi* raccomandandosi a Cristo, che l'opere virtuose cacciano da sè l'*arrenamento*; cioè co la orazione.

ARRENARE v.

0.1 *arena, arenare, arenarono, arenato, arrena, arrenano, arrenar, arrenâr, arrenaro, arrenato*.

0.2 Da *rena*. || Per una derivazione del verbo da *rena* con il pref. *ad-*, piuttosto che da *arena*, parla la frequenza delle forme con *-rr-* geminata.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Alberto degli Albizi., a. 1386 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Incagliarsi su un banco di sabbia, rimanere in secco. **1.1** Affondare nella rena. **1.2** Fig. Essere incapaci di proseguire il proprio cammino; fermarsi. **2** Stendere sabbia per la costruzione di una strada. **3** Coprire di sabbia.

0.8 Fabio Romanini 19.08.2003.

1 Incagliarsi su un banco di sabbia, rimanere in secco.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.*, L. 2, cap. 14, pag. 102.26: fortuna non permise che Pompeo e sua gente scampassero così liberi. Due de le sue navi all'uscita de lo porto **arrenaro** in una isoletta presso del porto; per ciò che, quando e' si partiro, era ancora due ore di notte, e fu de lo mese d'Ottobre.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 125.3, pag. 52: Dipinti sonvi l'iddii sovrani / che Pompeo chiama e nol volser udire. / Due sue navi **arrenar**, fuora a le mani.

1.1 Affondare nella rena.

[1] Alberto degli Albizi., a. 1386 (fior.), 14, pag. 272: E però scrivo a voi quel che n'adombra / il mio intelletto picciol per chiarirmi, / cioè che due pensier limitan noi: / il buono e reo; perché ciascun sé insombra / pur del miglior ed a l'altro stián fermi, / come d'ancora **arena** i raffi suoi?

1.2 Fig. Essere incapaci di proseguire il proprio cammino; fermarsi.

[1] Niccola Muscia, XIII ex. (sen.), 12, pag. 97: E quando [[Guido]] fu a nNimisi **arrenato** / vendé [e] cavalli, e no' lli diè per Dio, / e trassesi li sproni ed è albergato.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 8.32, vol. 3, pag. 92: Inver' la state andando, / vo' che vegna pensando / d'apparecchiarti bene / da caldo con' convene / e per lo freddo ancora, / perch'aviene spessa ora, / per aque o luoghi o venti, / che del non ben ti penti, / e talora star credi / due mesi che tu vedi / compier lo terço e l'anno / per cose ch'averranno / che nessun le pensava / quand'ello inconinciava. / E questo è sì provato / ch'un n'è quasi **arenato**, / sì che non puoi mai dire: / «Per tal sentier deo gire».

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 61-72, pag. 65.33: E questo s'intende allegoricamente di quelli del mondo che, quando vedeno errare coloro che deputano savi, **arrenano e fermansi** raccomandandosi a Cristo, che l'opere virtuose cacciano da sè l'arrenamento; cioè co la orazione.

2 Stendere sabbia per la costruzione di una strada.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 11, vol. 2, pag. 20.2: la via, la quale comincia ne la strada, per la quale li uomini vanno a Licignano di Valdarbia presso a Monterone et la casa de' filliuoli che fuora di missere Naddo de' Talomei et va per la villa di Randagi et per la villa da Greppo per Quinciano, infino Quinciano, si debia acconciare et affossare et **arenare** et sciampiare...

3 Coprire di sabbia.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 263, vol. 2, pag. 117.6: due ponti, [[...]] e' quali sono posti in luogo sconvenevole et defettivo per cagione de

la steccata la quale fece fare misser lo priore da Quinciano allato de li detti ponti, et per cagione di questa steccata l'acqua li detti ponti cuopre et **arena** sì et in tal guisa che li uomini et le persone, co le bestie et senza le bestie, passare non possono...

[u.r. 10.09.2008]

ARRENDÀBILE agg.

0.1 *arendabili, arindabili*.

0.2 Sul. fr. ant. *rendable*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *arendabile per testa 1*.

0.6 N Il fr. ant. *rendable* è att. come sinon. di *redevable* (che ha lo specifico signif. di 'soggetto ad imposta'), in Godefroy, s.v. *rendable*. In FEW s.v. *reddere*, è registrato *rendre* con il corrispettivo signif. di 'pagare un'imposta (al sovrano)'.
Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Soggetto a imposta. Locuz. agg. *Arrendabile per testa*: nullatenente, proletario. **1.1** [Prob. da omissione o da fraintendimento dell'originale].

0.8 Elena Artale 11.05.2004.

1 [Dir.] Soggetto a imposta. Locuz. agg. *Arrendabile per testa*: nullatenente, proletario. || La locuz. riproduce il lat. *capite census*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.17: 20. a chò intendia sullicitamenti que a li jperatori non fussi bisognu de dari sacramentu di homu d'armi a nullu **arendabili per testa**: ca la grandissima puvirtati di cutali homini era suspecta [[...]]. Ma quista usanza riformata ià da longo tempu Gay Mariu la ruppi, esligendu a cavalaria homini **arendabili per testa**. || Cfr. Val. Max., II, 3, 1: «dabat operam ne imperatoribus **capite censos** sacramento rogare esset necesse [...]. Sed hanc diutina usurpatione formatam consuetudinem C. Marius **capite censum** legendo militem abruptit».

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.26: issu Mariu ben vidia que issu putia essiri chamatu «imperaduri qui fu **arendabili per testa**»... || Cfr. Val. Max., II, 3, 1: «se a maligno virtutum interprete velut **capite censum** imperatorem conpellari posse».

1.1 [Prob. da omissione o da fraintendimento dell'originale].

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 132.1: Quilla citati, zò Ruma, la qual fin a quillu tempu avia avuti in fastiyu d'aviri cavalieri **arindabili** eciandeu di bonu natu, issa medemmi aiustau a lu sou exercitu corpi stratti di celli servili et sclavi... || Cfr. Val. Max., VII, 6, 1: «ingenuae quoque originis **capite censos** habere milites fastidierat».

[u.r. 12.03.2008]

ARRENDENTE agg. > AREDENTE agg.

ARRÈNDERE v.

0.1 *adrenderimu, adrenniöse, areda, aredeo, aredere, arenda, arendare, arèndare, arendasi,*

arende, arendè, arendé, arendea, arendeano, arendèe, arendendu, arendeno, arendenu, arendeo, arendéo, arendere, arenderebbono, arendero, arenderono, arenderonsi, arendersi, arenderu, arendeseno, arendési, arendesse, arendessero, arendessono, arendeti, arendeva, arendevano, arendi, arendia, arendiamo, arendiero, arendío, arendiri, arendirisi, arendirssi, arenditi, arendiu, arendiuli, arendo, arendono, arendu, arenduta, arendute, arenduti, arenduto, arendutu, arènneti, arènno, arindamu, arindendu, arindenduli, arinderu, arindi, arindia, arindianuli, arindili, arindinu, arindirì, arindirilu, arindissi, arindissiru, arindiu, arindiuli, arinduta, arinduti, arindutu, arinti, arredda, arreddendogliasi, arreddendosi, arreddeo, arreddere, arreddero, arreddesero, arreddesse, arreddessero, arreddiano, arreddieno, arreddono, arredduta, arreddute, arreddutesi, arredduti, arreddutisi, arredduto, arreddutogliasi, arreddutosi, arrend', arrenda, arrendano, arrendare, arrendarmi, arrendarò, arrende, arrendè, arrendé, arrendea, arrendendosi, arrendentisi, arrendeo, arrendéo, arrender, arrendèr, arrender, arrenderà, arrenderaiu, arrenderanno, arrenderassi, arrenderci, arrenderere, arrenderiali, arrendero, arrenderò, arrenderoli, arrenderon, arrenderono, arrenderonsi, arrendersi, arrendèrsi, arrendèrsi, arrenderu, arrendesse, arrendesser, arrendessero, arrendessersi, arrendessi, arrendessono, arrendete, arrendetevi, arrendette, arrendettero, arrendeva, arrendevano, arrendi, arrendiamo, arrendiate, arrendimi, arrendio, arrendiri, arrendirisi, arrenditi, arrendiu, arrendiulu, arrendo, arrendono, arrenduta, arrendute, arrenduti, arrenduto, arrenniero, arrenno, arrenderu, arrendissi, arrendiu, arrendutu, errendè, errendere.

0.2 Da rendere.

0.3 *Doc. fabr.*, 1186: **1.2**.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1277-82; Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Esercizi cividal.*, XIV sm.

In testi mediani e merid.: *Doc. fabr.*, 1186; *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Doc. castell.*, 1261-72; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *arrendere grazie* **2.4.1**; *arrendere l'anima a Dio* **2.4.5**; *arrendere l'animo*

2.4.4; *arrendere l'intendimento* **2.4.4**; *arrendere merito* **2.4.6**; *arrendere pace* **2.4.7**; *arrendere ragione* **2.4.2**; *arrendere testimonio* **2.4.3**; *arrendersi a patti* **1.1.1**; *arrendersi con patti* **1.1.1**; *arrendersi a prigione* **1.1.2**; *arrendersi d'accordo* **1.1.1**; *arrendersi per presi e morti* **1.1.3**; *arrendersi per prigione* **1.1.2**; *arrendersi per uomini morti* **1.1.3**; *arrendersi prigione* **1.1.2**; *arrendersi salve le persone* **1.1.1**; *arrendersi salvo la vita* **1.1.1**; *arrendersi sani e salvi* **1.1.1.0.7** **1** Pron. Consegnarsi al nemico, darsi vinti, sottomettersi (per lo più in conseguenza di un assedio). **1.1** Fras. **1.2** Fig. Cedere, desistere, accondiscendere (al volere altrui). **1.3** Trans. Cedere, consegnare qsa al nemico. **1.4** Pron. Sciogliersi, diventare fluido; allentarsi, attenuarsi. Anche fig. **2** Ridare a qno ciò che aveva dato o che gli era stato tolto, restituire. **2.1** Restituire (un prestito), saldare (un debito). **2.2** Pron. Fig. Restituirsi a qno. **2.3** Fig. Far tornare qsa alla condizione di prima. **2.4** Locuz. e fras. **2.5** Pron. Disporsi di buonavoglia. **2.6** Pron. Abbandonarsi alla protezione di qno, affidarsi, commettersi (nelle mani di Dio, ecc.). **3** Far diventare, ridurre. **3.1** Pron. Diventare, cambiare. **3.2** Pron. Disporsi, accomodarsi. **3.3** Pron. Rendersi conto, accorgersi. **4** Rendere, fruttare. **0.8** Roberto Leporatti 16.07.2001.

1 Pron. Consegnarsi al nemico, darsi vinti, sottomettersi (per lo più in conseguenza di un contrasto o di un assedio).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 170.21: Et pro quello ke fece, molte citate de Ispania, ke li foro rebelle, se li **arrenniero**...

[2] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 2.10, pag. 92: ca tuttor ardo e 'ncendo, / sospirando e piangendo; / c'Amor mi fa languire / per quell'a ch'eo m'**arrendo**, / di me merzé cherendo, / e non mi degna audire.

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 69.2: E vedendo quelli de Cartagine che non se poteano defendere, tucti s'**arrendiero** liberamente a Scipione...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 55, pag. 288.3: E poi che ellino si furo **arrenduti** a lui, ebbero eglino da' suoi servi e da' suoi uomini tormento per ferro e per fruste crudelmente.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 11, pag. 124.4: E poiché fu pervenuto in Alessandria, intrava sollecitamente ai cristiani incarcerati, e confortavagli che non s'**arrendessero** al tiranno, eziandio in sua presenza...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 305.5: Essendo il detto popolo assediato da Aloferne, maliscalco di Nabuccodonosor, volgiendo i principi e sacerdoti per lo assedio e per la fame **arrendersi** alla legge di Nabuccodonosor, e negare l'Onnipotente Iddio...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 86.14: Adonca plù sagi foru Quintu Fulviu, lu quali avendi presa Capua et Luciu Opimiu lu quali avia costruti li Fragellani ad **arrendirssi** ad issu, ambiduy adimandaru da lu Senatu que putissiru triumphari.

[8] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 41, pag. 137.21: E lo conte, vedendo che l'Agoglioso non se volea **arrendere**, prende Durindana conn amendoro li mano e dalglie uno colpo sopra l'elmo ch'el fesse fine ai dente.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag.

68.18: Et non si vulendu **arendiri** killi a li Normandi, illi la prisiru per forca et distruxerula per fina a li fundamenti et prisiru tutti li homini et li fimini...

[10] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 67.23: E i nostri Sanesi andoro a chanpo a Righomagnio e credendo che vi fusse dentro e lui non v'era: di subito s'**arendero** a patti e gli iuroro fedeltà al comuno di Siena e a' signori XV, e in questo modo s'ebe Righomagnio.

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 407, pag. 106: Non parìa che per forza avere se potesse; / Fecero dui trabuchi che ambendora feresse, / Che tuca quella rocca colli culpi abbattesse, / Si che per forza Fidanza se **arrendesse**.

[12] *Doc. friul. (>tosc.)*, 1365, pag. 330.4: sapia chi per lor zoe Zanuto e Perozo non mancà chi la bastia non fo presa chi siando dentro de la bastia intrambi due eli si **arendero** agli inimisi zoè a Cola de Regogna: no' semo vostri, voi save ben quel chi vo' ave a far.

[13] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 283.16: non potendo li citadini soffirire li continui affanni de lo iuorno e de la nocte, si se **arrenderono** a lo quindicimo iuorno de l'loro assieyo...

1.1 Fras.

1.1.1 Fras. *Arrendersi a, con patti; arrendersi d'accordo; arrendersi salve le persone (e l'avere), salvo la vita, sani e salvi.*

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca.), pag. 58.7: Lo capitano s'**arendio a patti**: quando fu arrenduto non li tenneno i patti, incontanente gridando "muoia", e così fuoro tutti morti.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 128.9: e VII mesi continui vi stette l'assedio; e poi perché nonn aveano sale, si **ss'arendero a patti**.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 58.29: Finalmente el ducha d'Actene, el quale avea nome Egeo, e gli altri huomini de la decta città, s'**arendero** con cierti patti al re...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 82, vol. 2, pag. 167.14: avendo perduta ogni speranza di soccorso, si **s'arendero salve le persone**...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 81, vol. 3, pag. 481.12: per difalta di vittuaglia **s'arendero** al Comune di Vinegia, **salve le persone e l'avere**...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 116.12: Li autri homini, chi rumasiru a la chitati, non potendu pluy resistiri, et illi si **arrenderu cum patti** et boni conventioni.

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 95.6: e lo 'nperadore attenendosi al suo consiglio, deliberò d'andare a Todi, e i Todini **s'arendero d'accordo** e andoro co' lui in chavalchata nel contado di Perugia...

[8] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 226.16: Ultimamente, per trattato de' terrazzani, s'ebbe; e non essendo fornito il cassero, il detto Marco e certi altri della casa **s'arrenderono, salvo la vita**...

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 6, vol. 3, pag. 166: Nel predett'anno, avendo Don Anfuso / in Castel Castro assediati i Pisani, / com'altra volta per addietro er'uso; / al fine **s'arrendero salvi, e sani**...

1.1.2 Fras. *Arrendersi prigionie / a, per prigionie.*

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.48, pag. 323: La Carne dice a la Rascione: / "Eo me **t'arreno per prescione**; / adiutame, ché ho cascione, / ché l'Amor me vol consumare...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 58, pag. 101.16: A tanto si **s'arrendono tutti a pregoni** e ssono messi presso al porto nel castello di Proro.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 77, vol. 2, pag. 149.6: e quella per forza di saettamento e per prestezza di genti co le spade in mano sagliendo da più parti in su la cocca, quella presono con molti fediti e morti da ciascuna parte, e messer Guido, tra gli altri ch'erano rimasi, **s'arendero pregoni**.

1.1.3 Fras. *Arrendersi per uomini morti, per presi e morti.*

[1] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 180.33: Et lo ditto anno li Fiorentini et Pratessi funo ischonfitti da' Pistoriesi a Carmignano. Lo inperadore Federicho essendo ' Ancona, et li Anconesi sie **s'arendo per presi et per morti**.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 20, pag. 153.11: E cavalcati e posto l'assedio, vi stettero quatro anni e alla fine non possendo li fiesolani risistere, **s'arrendero per uomini morti**.

1.2 Fig. Cedere, desistere, accondiscendere (al volere altrui).

[1] *Doc. fabr.*, 1186, pag. 191.15: et presalie quale nui advemo delo vostro et n(ost)ra sentia ne dà q(uod) no(n) ce adbamo rattione, **adre(n)derimu** ad vui admicavelem(en)te; et set rattione ce odste(n)demo, sia(n)ne toltu ad dictu de set Rigu scretiu, et clesia Sa(n)to Vettore et Rotla(n)do fare similit(er)m(en)te ad nui...

[2] Guittone (ed. Leonardì), a. 1294 (tosca.), 84.3, pag. 252: Così ti doni Dio mala ventura, / con' tu menzogna di' ad isciante, / credendo ch'i' m'**arrenda** per paura / di tua malvagia lingua mesdicente.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.56, pag. 267: E che tu non conoschi o non hai sentimento, / a tale abbassamento, Iesù, tu se' venuto, / en te par che s'offoschi luce de splendimento, / potere e vedemento pare che si perduto; / hate l'amor feruto e tu non te defendi, / a sua forza t'**arrendi**, donando tuo vigore.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 51, pag. 110.27: L'animo non si dee rammollire, nè **arrendere**. S'io m'arrendo a' dilette, e' mi convèrà poi arrendere alla fatica, a dolore, e a paura, ed essere nella mercè, e nella signoria di cupidigia, e di cruccio...

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 37.17: Ma vuolsi ciò fare in suo servizio, e benefizio, acciocchè la mente inferma, la quale per lo garrire fuggirebbe, sentendosi quasi ugnere di lode, si **arrenda**, e si chini a lasciarsi menare, e medicare.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 61, pag. 257.5: Or oltre corrite, e non si tenga più el cuore vostro; **arendasi** la città dell'anima vostra: se non s'arende per altro, per fuoco si debba arendare!

1.2.1 [Nella lirica amorosa:] sottomettersi (al volere dell'amante).

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosca.), 158, pag. 185: Sono a la tua presenz[i]a, da voi non mi difenno. / S'eo minespreso ajoti, merzé, a voi m'**arreno**.

[2] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 3.79, pag. 185: Tut[t]o 'ncendo - pur vegendo; / fina donna, a voi m'**arrendo**. / Rendomi in vostra balia, / voi siete la donna mia, / fontana di cortesia, / per cui tut[t]a gioi si 'nvia.

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.70, pag. 905: "Quand'io dissi, avea bevuto. / Così fuss'io stato muto! / S'io pec[c]jai, io ne so' pentuto / ed a voi mi sonno **arenduto**".

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 104.7, pag. 326: Dal meo guerrero, colpo non difendo, / perch'io veg[g]io del pruno uscir la rosa; / Tant'è lo mio martoro ch'io m'**arrendo**, / avegna che la guerra m'è

gioiosa.

1.2.2 Essere conciliante, pronto ad esaudire le richieste altrui.

[1] *Laud cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 45.40, vol. 1, pag. 308: Dolce amore, di te nasce / la speranza c'omo pasce, / unde al peccator tu lasce / pietanza adimandare. / Poi ke 'n cielo lo intendi, / tu, cortese ke t'**arendi**, / tu medesimo sì te spendi, / ki te vol thesaurizare.

1.3 Trans. Cedere, consegnare qsa al nemico.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 106, vol. 2, pag. 309.28: E ritornando si puose ad assedio a Santa Maria a Monte che si tenea per gli Fiorentini, salvo la rocca si tenea per gli terrazzani, e quella in pochi giorni ebbe, però che' terrazzani per tradimento l'**arrenderono**, di XXV d'aprile; e' Fiorentini non erano proveduti come si convenia...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 118.17: Lu Conti lu requersi di duy cosi: la prima fu chi illu si **arrindissi** la terra et lu castelli; la secunda chi illu si convirtissi a la fidi catholica et richipissi lu battisimu.

1.3.1 Fig. [Rif. a persona:] far cedere, rendere più benevolo verso qno.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [FraLan] ball. 51.16, pag. 170: Più ch'altro d'altra, quest'amor m'accende / il cor e l'alma mia / di star soggetto a lei. / Non vera fé, né mio dolor l'**arrende**: / Amor vuol che ciò sia / per forza di costei, / c'ha vòlto contra me 'l cielo e li dei.

1.3.2 Fig. [Rif. a persona:] volgersi (a credenze sbagliate), deviare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 494.21: Valente imperadore da Eudossio vescovo, affermatore della resia Ariana, e battezzato e ammaestrato, in malvagia eresia s'**arredde**, ma la malvagia credenza molto tempo coperse...

1.4 Pron. Sciogliersi, diventare fluido; allentarsi, attenuarsi. Anche fig.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 59.58, pag. 200: Sì come per fredura / l'agua in ghiacc[i]a raprende, già 'n s'**arende**, / cotanto indura per adimorare, / e dove per calura / sua durezza rincende, sì contende / virtù de l'una e l'altra per usare...

[2] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tosca./faent.), 69, pag. 456: e poi che vede che lor male incende, / e la potenza d'Amor non s'**arende**, / bene sia folle tale amante sembia.

2 Ridare a qno ciò che aveva dato o che gli era stato tolto, restituire.

[1] *Doc. castell.*, 1261-72, 4, pag. 22.4: Ventura de Fatebuono decto e Beveniuto suo frate òno en soço da noi IJ scrofe, e den'**arendare** la meità, e deole tenere IIIJ anni...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 85.6: Ancho IIII sol. et III den. venardi tre di di marzo i quali n' **aredeo** Neri Gaza quando tornò da Pisa.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 6, cap. 4, pag. 246.21: Et qualunque dei decti sensali non volesse fare le decte cose, o non facesse, sia tenuto e punito e condannato de la decta Arte, per ogne volta, in V soldi; i quali non si possano **arèndare** nè per consellio nè in altro modo.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 69.4, pag. 209: Poi non son sag[g]io sì che 'l prescio e 'l nomo / di voi potesse dir, s'òne restio; / però c'avanza quel di ciascuno omo / che sia al mondo od **arenduto** a

Dio.

[5] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 10.324, pag. 110: Sostegno pene di pianto e di dollia, / e pur aspecto, figliuol, che discendi; / lo pianger mi consuma più che follia, / ché ti pur bramo e non mi t'**arrendi**; / lo cuor mi batte e l'anima cordollia, / ché tua largheçça sì cara mi vendi.

[6] *Poes. an. cort./tosca.occ.*, XIII/XIV, 324, pag. 419: Sostengno pena de pianto e de cor doglia / pur aspectando, figliuol, che descendi: / lo pianger me consuma più che folgla, / e te pur bramo e non me t'**arendi**.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 9.7: e si tornaro ad retro, e trovaro ad chillo sancto patre Libertinu che stava in oratione, et **arrenderoli** lo cavallo, et miserolo ad cavallo, et parterose...

2.1 Restituire (un prestito), saldare (un debito).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 27, pag. 66.1: E chistu monacu ricuntava ki una fiata era unu fidili homu, et era obligatu ad unu soy credituri; e non avendu illu unde **arrendere** lu debitu, pensau de recurrere a sanctu Benedictu.

2.2 Pron. Fig. Restituirsì a qno.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.288, pag. 378: amor, amor Iesù, dolce mio sposo, / amor, amor, la morte t'addemando; / amor, amor Iesù sì delettoso, / tu me t'**arrendi** en te me trasformando; / pensa ch'io vo pasmando, Amor, non so o' me sia...

2.3 Fig. Far tornare qsa alla condizione di prima.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.47, pag. 95: Ché tutto quanto lo core mi struge e stende / come la cera quando 'l caldo prende. / Se 'l vostro amore inver' me non s'**arrende** / ben morragio.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 26, pag. 65.30: Fo mandatu kistu malatu a sanctu Benedictu, e mantinenti fo **arrindutu** in la sanitate la quali avia avuta avanti".

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 153.9: Adonca issu Scevola fici duy cosi: ca, et **arendiu** a la sua religiumi fidi debita, et dedi sanu consilyu a la utilitati publica.

2.4 Locuz. e fras.

2.4.1 Locuz. verb. *Arrendere grazie* a qno: ringraziare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 1, pag. 39.32: Et intandu, benedicendu a Deu, maniaru imsembra: finutu lu maniarj et **li gracij ky arrenderu** a Deu, lu previte si tornau a la ecclesia sua.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.31: Intandu li mesagi, commu qui avissiru chò que aviannu desiyatu, **arrenderu gracij** a li Epidauri et ambizzati da li sagi di lu cultu et di la reverentia que devianu fari a lu serpenti, se sferaru et parteru da locu cun grandi alegria.

2.4.2 Locuz. verb. *Arrendere ragione*: dar conto, giustificare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 100.26: "Adonca - dissi lu citellu - tu incerka via et maynera commu tu non **arrendi rasoni**".

2.4.3 Locuz. verb. *Arrendere testimonio*: mostrare palesemente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 17.9: issu lu Senatu fici fari unu templu et

unu altari a la Fortuna in persuna di fimina in quillu locu propriu uvy Coriolanu era statu pregatu, **arendendu testimoni** per expressu cultu di religioni commu beni s'aricurdava di lu beneficiu ricipputu. || Cfr. Val. Max., V, 2, 1: «memorem beneficii animum suum [[...]] testando».

2.4.4 Fras. *Arrendere l'animo, l'intendimento*: volgere il proprio interesse verso qsa, prestare attenzione; dedicarsi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 119.8: avvegnachè chi attentamente l'animo vi ponga, e con tutta l'affezione della mente a quelle cose **arredda l'animo**, e consideri bene i detti tempi con quelli d'ora, sicuramente posso dire che iudicherà, che le dette cose così malavventuratamente non potessero essere turbate e avvenute, se Dio contra loro non fosse adirato...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 69.6: appresso dee mostrare quello onde si discorda da llui, acciò che mostri all'uditore a che cose debbi **arrendere l'animo** suo.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 74, pag. 87.13: E a questa materia **arrenda** il lettore tutto il suo **intendimento**, perché è sottilissima materia, e molto utile a sapere.

2.4.5 Fras. *Arrendere l'anima a Dio*: morire.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 35.11: e viviu septe jorj, e compluta la penitencia ky li fo data in chillj septe jorj, lu octavu allegru **arrendiu la anima a Deu**, si si partiu la anima da lu corpu.

[2] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1505, pag. 98: Fa, o dolze Mare mia, che al fine mio / tu me defendi da li spirti rei, / e **l'anema mia arrendi al Padre Dio**.

2.4.6 Fras. *Arrendere merito*: riconoscere il merito di qno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 18.29: Ca issu Terenciu rasunivimenti **arrendiu meritu** a lu Africanu qui era statu facituri di sua libertati commu a so patru per confessiuni di lu ricipputu beneficiu.

2.4.7 [Formula di saluto e d'augurio:] fras. *Arrendere pace* a qno.

[1] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 140.16: E co(n)pioto l'inno e detta l'oratione, el priore collo camorlengho po(r)tino questi capituli e vadano denance a colui el quale sirà eletto priore p(er) la magiure parte dele boce e pongali in mano questi capitoli et in nome del nostro Singnore (Gesù) (Cristo) la presentino la detta letione, e 'l priore vecchio li **are(n)da pace** en nome di tutti i conpangni.

2.5 Pron. *Disporsi di buonavoglia*.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 55, pag. 62.3: Perché, quando l'uditore ode dinanzi dire che di cotale materia si dé dire, **s'arrende** incontanente meglio a udire.

2.6 Pron. *Abbandonarsi alla protezione di qno, affidarsi, commettersi (nelle mani di Dio, ecc.)*.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 37.45, vol. 1, pag. 253: "O sire, si a te m'**arendo** / k'io languesco del tuo amore!"

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 102.56, pag. 464: Ma a voi pu no me defendo / ni vojo dir atra raxon; / ma, removuo ogni caxon, / a De' e a voi

m'**arendo**, / e justa persona atendo / de merito la caritae, / è l'amor c' o me <e> tenei...

[3] *Pianto di San Pietro*, XIV (tosc.), 208, pag. 228: te in ogni luogo si permansi; / dunque, s'i' m'**arendo** in tue mani, / o Signior mio, prego che t'apiani / inver' di me, pietoso perdonando.

2.6.1 Pron. *Arrendersi consore, monaca*: Rendersi in un chiostro, abbracciare la vita religiosa.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 49, pag. 179: "Se tut[t]o adivenissemi, tagliàrami le trezze, / e consore m'**arenno** a una magione, / avanti che m'artoc[c]hi 'n la persone." / "Se tu consore **arènneti**, donna col viso cleri, / a lo mostero vènci e rènnomi confleri..."

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 62, pag. 264.13: **Arrendèrsi** monache e fecero un monistero che si chiama il monistero delle nonane d'Ariminimonte.

3 Far diventare, ridurre.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 30, pag. 113.7: Pocu iorni da poy, standu l'ayru ben serenu e claru, una nebula si se stise e stava supra lu altaru de kista ecclesia e cuperia lu tectu, e kista nebula si **arrendiu** killu locu de tanta reverencia e de tantu odure, tantu ki, standu le porte de la ecclesia aperte, non era nulla pirsune ki nche prisumissi de intrari...

3.1 Pron. *Diventare, cambiare*.

[1] Arrigo Baldonasco (ed. Panvini), XIII sm. (tosc.), 1.36, pag. 394: però tutto m'**arendo** / a lei ch'è la mia spera. / Spero in lei, ch'è si trova / merzè, und'io m'**arendo** / allegro, e no m'**arendo** / a null'altro che pera: / c'ogn'altro de' perire / e 'l suo sempre verdire.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 14.42, pag. 174: Rasguardando la sua testa / com'è humile e honesta, / ad ongni uomo paci presta / che s'**arende** peccatore.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 33.45, pag. 26: Superbia tanta e d'ogni ria manera / da lor con sdegno altero ognor si move; / un fier tiranno più di lor s'**arrende**, / tanta presunzion in lor s'anida.

3.2 Pron. *Disporsi, accomodarsi*.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 82.6: E che, a que' medesimi modi di favellare a che s'**arrende** la boce a mutarla, in diversi modi s'attribuiscono i reggimenti del corpo a farli diversamente.

3.3 Pron. *Rendersi conto, accorgersi*.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, S. Paola, vol. 1, pag. 266.9: Rufina, la quale in affrettata morte abbattéo il pietoso animo de la madre, e Teorzio dopo il quale, cessò di partorire, acciò che tu t'**arrendessi** ch'ella non volle servire a l'officio maritale, ma ubbidire al disidero del marito, la quale desiderava figliuoli liberi.

4 Rendere, fruttare.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.102, pag. 77: Seminato nel campo fèr' àn seme, / e seme simel sé ciascun **arende**: / und'è folle chi attende / di seminato, gran, piggior che gioglio...

[2] *Esercizi civilal.*, XIV sm., 27, pag. 104.9: Lis blavis, lis quals si seminin mo, grant part **arint**, per ogni asin, dis, specialmentri alant bon timp pegl semenac.

[u.r. 22.12.2017]

ARRENDÉVOLE agg.

0.1 *arendevoles, arendevoles, arrendevoles, arrendevoles, arendevoles, arrendevoles, arrendevoles.*

0.2 Da *arrendere*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Che cede, che si piega facilmente; flessibile, agile. **1.1** [Detto di persone e caratteri:] malleabile, accondiscendente; incline. **1.2** [In partic., detto della voce:] di tono facilmente regolabile; modulabile.

0.8 Niccolò Scaffai; Elena Artale 11.05.2004.

1 Che cede, che si piega facilmente; flessibile, agile.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 251.15: Se tu hai buona boce, canta; se tu hai **arendevoles** le braccia e lle mani, balla; e con qualunque cosa della quale tu se' dotto, fa' che tue piacci.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 14.22: Ed essa Venus, come cacciatrice, aveva appeso alle spalle secondo l'usanza uno **arrendevoles** arco...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 176.7: La prima si è, perchè il peccatore è indurato, onde, come la verga è più **arrendevoles**, che il legno grosso...

1.1 [Detto di persone e caratteri:] malleabile, accondiscendente; incline.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 34, pag. 60.14: Mansuetudine è virtù per la quale è **arrendevoles** l'animo dell'uomo.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 50, pag. 108.4: L'animo dell'uomo tanto più leggermente riceve forma, quant'egli è più **arrendevoles**, e ubbidiente d'ogni omore...

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 176.8: La prima si è, perchè il peccatore è indurato, onde, come la verga è più **arrendevoles**, che il legno grosso; così l'etade puerile è più **arrendevoles** al bene, che la vecchiezza.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 8, pag. 384.7: E non fu questa paura cagione solamente di questo bene, anzi si tutte le ravignane donne paurose ne divennero, che sempre poi troppo più **arrendevoles** a' piaceri degli uomini furono che prima state non erano.

1.1.1 [Rif. al cavallo:] che si lascia guidare senza fatica, docile.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu...*, pag. 573.20: In pizò ki lu cavallu è plui **arrindivili** da la sinistra parti ki da la dextra.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera...*, pag. 574.33: E cussì e maiurmenti lu cavallu timi lu frenu; pir la tinniriza di la carni è plui **arrindivili** a lu so cavalcaturi...

1.2 [In partic., detto della voce:] di tono facilmente regolabile; modulabile.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 69, pag. 77.9: La grande boce dà solamente la natura, ma per medicina si conserva. [...] La molle, cioè **arrendevoles**

a poterla levare e chinare e volgere e riposare a senno di colui che favella, s'è solamente per usanza.

[u.r. 13.03.2008]

ARRENDEVOLEZZA s.f.

0.1 f: *arrendevolesza.*

0.2 Da *arrendevoles*.

0.3 f *Zibaldone Andreini: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Assenza di resistenza.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Assenza di resistenza.

[1] *f Zibaldone Andreini*: Non sono verghe indurite, ma che arrendevolesmente si piegano, e conservavano la loro **arrendevolesza**. || Crusca (4) s.v. *arrendevolesza*.

ARRENDEVOLMENTE avv.

0.1 f: *arrendevolesmente.*

0.2 Da *arrendevoles*.

0.3 f *Zibaldone Andreini: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Senza opporre resistenza.

0.8 Rossella Mosti 27.04.2000.

1 Senza opporre resistenza.

[1] *f Zibaldone Andreini*: Non sono verghe indurite, ma che **arrendevolesmente** si piegano. || Crusca (4) s.v. *arrendevolesmente*.

[u.r. 10.09.2008]

ARRENDIMENTO s.m.

0.1 *arreddimento, arrendimento.*

0.2 Da *arrendere*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Atto di chi si dichiara vinto, resa.

0.8 Niccolò Scaffai 22.05.2000.

1 Atto di chi si dichiara vinto, resa.

[1] ? Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 158.9: Quando s'apparecchia di combattere per forza cittade, o castello, catuna parte mettendosi a pericolo, ma maggiormente la parte di fuori, coloro che desiderano le mura assalire (grande apparecchiamento ordinato ai combattitori) grande paura generano a coloro che sono senza speranza d'**arreddimento**, e grido degli uomini mescolato col suono delle trombe aiuta la paura a coloro che usato non l'hanno. || Cfr. Veg., *Mil.*, 4, 12: «Illi enim, qui muros invadere cupiunt, terrifico apparatu expositis copiis in spem deditionis formidinem geminant tubarum strepitum hominumque permixto.»]

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 69.22: Adunque il novero de' miracoli col

novero delle sue miserie pareggioe, con disavventurata battaglia, con sozzo patto e con mortale **arrendimento**.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, sommario, pag. 282.36: Come Scipione prese per forza Illiturgo in Spagna e uccise chi v'era dentro, e spianò la terra, e poi prese Castulone per **arrendimento**.

[u.r. 10.09.2008]

ARRENDO s.m.

0.1 *arendo*.

0.2 Da *arrendere*.

0.3 Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fare arrendo 1*.

0.7 1 Capitolazione, resa. Locuz. verb. *Fare arrendo*.

0.8 Roberto Leporatti 27.03.2001.

1 Capitolazione, resa. Locuz. verb. *Fare arrendo*.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 104a.9, pag. 327: soferir ti convien morte veg[g]lendo, / e chi v'è preso ancora 'n essa posa; / e non ti vale, amico, **fare arrendo**, / convien ti paia sua guerra gioiosa.

[u.r. 25.01.2011]

ARRENDUTA s.f.

0.1 *arenduta, arrenduta*.

0.2 V. *arrendere*.

0.3 *Let. sen.*, 1262: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1262.

N Att. solo sen.

0.5 Locuz. e fras. *apparire all'arrenduta di 1; essere iscritti ad arrenduta 1; essere iscritti ad arrenduta di 1*.

0.6 N Cfr. Edler s.v. *renduta*: «1. credit (in bookkeeping, in the 13th and 14th centuries); [...] 2. expenditure(s)» (con rinvio da *arenduta*).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Econ./comm.] Diritto a ricevere una somma di denaro, registrazione di un credito. Fras. *Apparire, essere iscritto a/all'arrenduta (di qno)*.

2 [Econ./comm.] Registrazione di una spesa, uscita.

0.8 Roberta Manetti; Elena Artale 12.03.2008.

1 [Econ./comm.] Diritto a ricevere una somma di denaro, registrazione di un credito. Fras. *Apparire, essere iscritto a/all'arrenduta (di qno)*.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 45.7: La mia avuta di lunedì el primo dì d'agosto in fino a lunedì VIII di entrante agosto. Anni settanta et otto. In prima VIII.C LXVI lib. et III sol. et VI den. i quali mi rimasero in denari contanti dell'altra entrata da dietro sichome **appare** a la mia **arenduta** del detto tempo.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 84.6: L'avuta di lunedì vinti et sette dì di febraio i' fino a lunedì sei di intrante marzo. Anni settanta et otto. In prima XVIII lib. et X sol. nel dì i quali ne rimasero in denari contanti dell'**arenduta** di lunedì vinti di entrante febraio.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 174.21: Ancho CIII lib. et XV sol. nel dì i quali avemo d'Adota setaiuolo in sesata

fiorini d'oro per treta et cinque sol. minus uno den. l'uno e' quali furo per sesata fiorini d'oro che facimo dare a Feo Buonchopagi in Pisa per lo detto Dota a devito in f. dugetto setata **iscritti ad arenduta di** Cenne in f. cetto treta et uno.

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 209.1: Ancho III.C LII lib. et VIII sol. nel dì da Cenne Palmieri i quali ne mandò per Canpolino de' Salvani in dugetto quarata et quatro fiorini d'oro chotato il fiorino treta et cinque sol. et sei den. et medaglia l'uno et din otto sol. et sei den. in tornesi grossi per quarata et quatro den. l'uno et più quatro den. il soldo **iscritti ad arenduta** ne' libro di Pisa in f. dugetto quarata.

2 [Econ./comm.] Registrazione di una spesa, uscita.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 283.2: (E) ite(m) p(er) la ragione di Fiandola, xxv lib. (e) vij s. di p(ro)v. a Froderigho Doni, i q(uali) sono p(er) oto mar. (e) sete s. (e) quatro d. di sterlino q(ue) i rimasero di quatro ciento cinquanta mar. di sterlino q(ue) ricieveti p(er) la mia ragione in Fiandola da Renaldo Barboti p(er) lo tempo di P(r)ovino di magio pasato, q(ue) i (chon)p(r)ai in deto P(r)ovino da Mafeo Ranieri (chon)pagnio del deto Renaldo, sì chome vo divisai p(er) la letera q(ue) vi mandai dela deta fiera; (e) per la deta fiera li aveva iscritti a mia **arenduta** al deto Froderigho, sì avemo puoi veduto q(ue) ne pare il miliore a scriverla in q(ue)sto modo.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 267.30: **Arrenduta** di lunedì XIII di entrante febraio infino a lunedì vinteuno di entrante febraio. Anni settanta et sette. In prima XLII den. nel dì a la nostra rimendatrice per ponitura una chorda et per ramendatura d'altri panni.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 377.37: Ancho XL sol. nel dì a Tigo Lei a richolti in f. ottanta et nuove. Ancho XV lib. nel dì a domino Buonifazio Gianni a richolti in f. ottanta et otto. Suma da quinsù XXXIII lib. XIII sol. et VII den. . Summa tutta la detta **arenduta** III.C LXXI lib. et XII den.

[u.r. 12.03.2008]

ARRENDUTO s.m.

0.1 *arenduti, arrenduti*.

0.2 V. *arrendere*.

0.3 *Let. sen.*, 1260: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1260; <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Econ./comm.] Registrazione di una spesa, uscita. **2** Chi si è arreso.

0.8 Roberta Manetti 02.01.2000.

1 [Econ./comm.] Registrazione di una spesa, uscita.

[1] *Let. sen.*, 1260, pag. 266.17: chosi p(er) ciascuna fiera li sc[r]ivaremo (e) metaremo nel nostro libro: li auti poremo a' tuoi auti, (e) ' renduti poremo a' tuoi **arenduti**, (e) le prestance isc[r]ivaremo ale prestance [...] chosi tosto i metemo chelli che tu ne mandì p(er) auti agli auti, (e) ' renduti ponemo a' **renduti**, (e) le prestance ale prestance; (e) chosi facemo p(er) ciascuna lettera.

2 Chi si è arreso.

[1] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 27, pag. 257.10: Questi vi stanno non come vincitori, ma come **arenduti**...

[u.r. 13.09.2004]

ARRERAGGIO s.m.

0.1 *arreagio*.**0.2** Fr. ant. *arriera*.**0.3** *Let. lucch.*, 1301 (3): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Econ./comm.] Arretrato.**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.**1** [Econ./comm.] Arretrato.[1] *Let. lucch.*, 1301 (3), pag. 137.4: elli no(n) si d(e)vea trovare alcuno **arreagio** qua(n)do re(n)dea lo coi(n)to ap(re)ssu la pasqua...

[u.r. 13.02.2018]

ARRESÌSTERE v.

0.1 f. *arrisistere*.**0.2** Da *resistere*.**0.3 f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Contrastare il compimento di un'azione.**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.**1** Contrastare il compimento di un'azione.[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: E non è molto meglio in questo breve tempo combattere e sudare, affaticarsi e portare e **arrisistere**, e poi eternalmente godere? || TB s.v. *arrisistere*.

ARRESTA s.f.

0.1 *aresta*.**0.2** Da *arrestare*.**0.3** *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.**0.5** Locuz. e fras. *fare arresta* **1**.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Locuz. verb. *Fare arresta*: sospendere l'azione.**0.8** Fabio Romanini 06.10.1999.**1** Locuz. verb. *Fare arresta*: sospendere l'azione.[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 166.3, pag. 334: E s'ella nonn- è bella di visag[gi]o, / Cortesemente lor torni la testa, / E sì lor mostri, senza far **aresta**, / Le belle bionde trecce d'avantag[gi]o.[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 551, pag. 514.3: E lo vequiu chavalier, quando ello have quello abatudho, ello non **fese aresta** cìà sovra de sì, anzi se va inver li altri con la lança abasada et a lor cridà digando qu'eli sè tuti morti.

[u.r. 31.03.2008]

ARRESTAMENTO s.m.

0.1 *arrestamento*.**0.2** Da *arrestare*.**0.3** *Let. fior.*, 1291: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Dir.] Cattura e privazione della libertà

personale.

0.8 Niccolò Scaffai 23.05.2000.**1** [Dir.] Cattura e privazione della libertà personale.[1] *Let. fior.*, 1291 (2), 16, pag. 600.18: Intendemmo ciò che disse, e secondo il tinore no' mostrò che voi sapeste ancora de la gran novità ch'iera issuta per tutto i rreame di Francia, ciò è de l'**arrestamento** che rre avea fatto per tutto suo reame di Lonbardi e di Tossani.

[u.r. 03.08.2007]

ARRESTARE v.

0.1 *aresstare, aresta, arestà, arestadi, arestano, arestante, arestar, arestare, arestarlo, arestaro, arestarono, arestarsi, arestà-se, arestasse, arestassi, arestata, arestate, arestati, arestato, arestau, arestava, arestavano, aresté, aresté-ve, arestiè, aresto, arestò, arestoe, arestono, arresta, arrestai, arrestandosi, arrestano, arrestare, arrestaro, arrestàro, arrestaron, arrestarono, arrestarsi, arrestasse, arrestata, arrestate, arrestatevi, arrestati, arrestato, arrestava, arrestavano, arresterà, arresteranno, arresti, arrestiamo, arrestin, arrestino, arresto, arrestò, arrestossi*.**0.2** Lat. tardo **arrestare* (LEI s.v. *arrestare*).**0.3** *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Galletto, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Trans. Fermare, interrompere il movimento di qno o qsa (anche pron.). **1.1** Pron. Soffermarsi per un lasso di tempo, sostare, attardarsi, indugiare. **1.2** Estens. Limitarsi. **1.3** Estens. Esserci, trovarsi. **2** Smettere, cessare di fare qsa. **2.1** Pron. Estens. Allentare il ritmo frenetico di un'azione, di un'attività; darsi un po' di requie, trattenersi. **2.2** Tener fermo; ostacolare, impedire. **3** [Dir.] Sottoporre ad arresto giudiziario, trattene in prigione. **3.1** Confiscare (anche temporaneamente) beni, proprietà, merci.**0.8** Redazione interna 02.12.1998.**1** Trans. Fermare, interrompere il movimento di qno o qsa (anche pron.).[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 11, pag. 760: Poi se ne va iocando a la foresta / ove la trova più [n]tricata e scura, / inpiliace le corna, e sì s'**arresta**, / ogni omo li dà poi morte dura.[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), *Canz.* 1.62, pag. 700: Son certa ben di non irmi isviando, / ma in molti luoghi sarò **arrestata**: / pregherò lli di quel che m'hai pregata, / finchéd i' giugnerò a la fontana / d'insegnamento, tua donna sovrana.[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 26, pag. 231.26: Catone e gli altri tutti intraro in mare, e

navigando arivaro in Libe, nel regno del re Giuba, et in luogo assai pericoloso **arestaro** loro navi, e parte di loro navi rupeo.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 74, pag. 182.30: E questo è la ragione, che noi non siam pervenuti al bene sovrano, il quale si è senza misura, ove conviene di necessità, che la nostra volontà s'**arrest**i, e riposi, perocch'oltre alla cosa sovrana non ha punto di luogo.

[5] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 133-139, pag. 149, col. 1.6: 'innançi che sia VIJ anni tu savra' della cortesia de la Casada delli Malaspini per overa, e non pur per audida, sì como diçi che sai, salvo se 'l corso del cùdixio no s'**aresta**, çoè no se retene'; quasi a dire: 'se la costellazione e ordine mondano no se muda'.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 11, vol. 2, pag. 221.23: Con zò sia cosa que issa fussi carriata supra unu carru pumpusu et quillu qui menava li cavalli tirandu li retini s'**arestassi** subitamenti, issa adimandau la causa.

– Intrans.

[7] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 78, pag. 139.19: Quando Harsan fu venuto fine a la tomba, elli credea ben certamente che quelli, che denanti a la tomba erano, fusseno [...] di quelli di Norbellanda che andasseno alla festa di Venus, e ch'essi fusseno quine **arestati** per riguardare quella tomba...

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 348.18: E sì come quel porco cacciato dalli alti monti e stimolato dal morso de' cani [...], poi che intra le reti è venuto, **arresta** e fremisce feroce...

[9] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), Pg. c. 30, pag. 490.29: L'altore fingie che **arestata** e achampata quest'oste, un di loro gridando e cantando in alta vocie tre volte disse queste parole dette qui di sopra e tutti gli altri poi rispondeano e dicie l'altore che questo fu Salamone.

1.1 Pron. Soffermarsi per un lasso di tempo, sostare, attardarsi, indugiare.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 3.35, pag. 98: Tal è 'l disio c'ho 'nde / che sì spesso mi conde / d'un agghiadato pensier crudo e resto; / und'eo di duol non resto, / quand'a pensar m'**aresto** / là u' il disio lo mio mal nasconde.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 2.87, vol. 2, pag. 30: Soavemente disse ch'io posasse; / allor conobbi chi era, e pregai / che, per parlarmi, un poco s'**arrestasse**.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 390.39: Colui, che va per lo medico sollicitamente, per lo figliuolo infermo, non s'**arresta** per vedere alcuno giullare, che canti, o balli.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 19-27, pag. 420, col. 1.6: Elli eran ... sottoposti al movimento e non potevano in nullo modo **arrestarsi** perch'erano spronate dalla iusticia de Deo...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 9, vol. 2, pag. 219.18: Ma la virtuti di Tineyu supra zò non esti da aminticari per silenciu. Lu quali, sturdutu di la vista di lu so duca qui iachia mortu, un pocu s'**arestau**...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 72, vol. 2, pag. 137.12: Ma egli s'**arrestarono** la notte ad albergo a la Lastra e a Trespiano infino a Fontebuona per attendere messer Tolosato degli Uberti capitano di Pistoia...

1.2 Estens. Limitarsi.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116b.10, pag. 358: chi non sa si riduce a buon

maesto, / ed io per me di tal voler mi reg<g>io: / ed apreudeami a voi di saver questo: / quel che sormonta e mantiene in seg<g>io / fin pregio, e a ciò volere sì **aresto**.

[2] Galletto, XIII sm. (pis.), Canz. 2.55, pag. 288: Lo vostro amor mi cura: / di vano amor m'ha mondo, / e son pió fermo e saggio, / poi che 'n voi misi cura, / sovrana d'esto mondo / che d'amor siete saggio. / S'al vostro amor m'**aresto**, / a assai pió sottil resto / si lega saggio e matto.

1.3 Estens. Esserci, trovarsi.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 121.7, pag. 244: In cittadi e 'n castella fo mie' stag[gi] / Mostrando ched i' faccia vita agresta; / Ma s'alla villa buon morsel s'**aresta**, / E' pur convien per forza ch'i' n'asag[gi].

2 Smettere, cessare di fare qsa.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 119.11, pag. 241: Da ch'i' conosco la tua sconoscenza, / che tu, ricredente, contra me fai, / vogli' **arrestare** di te mai servire.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 121, pag. 404.38: Alcuni animali col dosso duro si supinano, per alcuno avvenimento non s'**arrestano** di menare i piedi, e le gambe, e tanto s'affaticano in volgersi dall'un lato, e dall'altro, ch'elli si rizzano, e tornano nel loro stato.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 130-139, pag. 570, col. 2.5: Qui exemplifica 'si come' li galiotti quando sona il fischio, o ver stivello, del so comito s'**arrestano** e più non batteno suo *remo* in *acqua*...

2.1 Pron. Estens. Allentare il ritmo frenetico di un'azione, di un'attività; darsi un po' di requie, trattenersi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 6.7, vol. 2, pag. 87: Quando si parte il gioco de la zara, / colui che perde si riman dolente, / repetendo le volte, e tristo impara; / con l'altro se ne va tutta la gente; / qual va dinanzi, e qual di dietro il prende, / e qual dallato li si reca a mente; / el non s'**arresta**, e questo e quello intende; / a cui porge la man, più non fa pressa; / e così da la calca si difende.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 110, pag. 364.36: Tutto 'l tempo della nostra vita andiamo pettoeggiando, e percuotendo quà, e là, e pertuttociò non ci **arrestiamo**, e non pognamo i nostri piedi più avvisatamente.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 1-12, pag. 92, col. 1.10: *Non s'aresta*, no s'**aretene**, mai: *a chi favella*, a chi porge la mano o alcuna cosa, e cussi procede tanto che se spaça da tutti.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 427, pag. 389.25: Elo non se **arestà** cìà sovra de lui, anci firì ad un altro de quello corso mediesimo qu'elo lo getà in terra molto felonosamente. Puo' fiere alo terzo et puo' alo quarto.

2.2 Tener fermo; ostacolare, impedire.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 35.14, pag. 153: E quand'i' credev'esser apportato, / una corente ch'è peggio che 'l Fare, / sì m'intravers'e pur son **arrestato**.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 190.4, pag. 270: Allor potestù ben vedere, o dea, / che morto da quel colpo saria stato, / se un albero non fosse, il qual avea / davanti a me, che 'l colpo ebbe **arrestato**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 12, pag. 25.10: Tu, che se' padre degli Dii e degli uomini, ritornali addietro almeno di qui, e togli la paura de' Romani, e **arresta** qui la sozza fuga.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 446, pag. 407.2: Et

quando elli ave vezudho como ello era prodomo de lança et de spada, elli non lli **arestà** plui, anzi li lasà andar tuti chietamente.

3 [Dir.] Sottoporre ad arresto giudiziario, trattenere in prigione.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 120.20: Spese fatte nel piato ch'avemo col Vescovo di Zestri. Demmo, di 24 d'ottobre anno trecento dodici, a due sergenti che stettono a casa quando fummo **arestati** accioe che ci lasciassono trarre di casa nostre cose, fior. 8 d'oro.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 63, vol. 2, pag. 118.2: E giunto a lui Sciarra e gli altri suoi nimici, con villane parole lo scherniro, e **arrestarono** lui e la sua famiglia, che co' lui erano rimasi...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 31, pag. 598.19: Et a ciascun sia licito cotale persone, chi delinquissino in le predicate cose e trovate in esso delicto, prendere et **arestare** e fare prendere et **arestare**...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.8, pag. 144.26: Corsesi adunque a furore alle case del conte per **arrestarlo**; ma non trovando lui, prima le rubar tutte e appresso infino a' fondamenti le mandar giusto.

3.1 [Dir.] Confiscare (anche temporaneamente) beni, proprietà, merci.

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 172.12: Item die dare 1 s. 9 d. par. buoni martedì vintenove d'agosto tre C sette dati a Raulletto, sergente dell'off. di Parigi, per suo salario d'una giornata quando andò sopra a Gianni Astivello detto per **arrestare** li suoi beni.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 400.13: Questi fece pigliare nell'anno 1307 per tutta la Cristianitade i frieri dell'ordine del Tempio per certi errori di fede ed altri peccati, e **arestare** loro possessioni e chiese.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 57.33: dicinove deono dare adetto die che chostò la lettera di vendere i beni cho una ineza d'**arestare** i beni del priore, posto che mastro Giovanni Betti debia avere al quaderno E car. LXXXVI.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 2, vol. 2, pag. 251.14: Ma glie contrafcente ciascuno e ciascuna persona possa e a luie sia licito sença alcuna altra licentia overo comandamento realmente e personalmente prendere e detenere e en la força deglie signore podestà e capetanio e comuno de Peroscia menare en presentare, e aggia e avere degga e guadangne e guadagnare degga ciascuno cusì prendente e **arrestante** e en la força del comuno menante, co' dicto è, la meità del grano, biado, bestie e altre cose le quale de le predicate cose e per le predicate cose prendesse e en comuno presentasse, co' dicto è...

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 174.6: Anco acciò che per ignorantia alcuni cittadini di Siena per cagione di alcune represaglie contra el Comune di Siena concedute overo le quali si concedessero per lo tempo a venire in persona overo in cose si **arrestino**, providero et ordenaro e' savi predetti che e' signori consoli sieno tenuti et debbano di far fare una tavola, ne la quale facciano scrivere tutte le represaglie che durano contra el Comune...

[6] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), pag. 211.6: I sopradetti danari a tutt'e tre compagnie furono **arrestati** a Carpentrasse per lo coleggio de' cardinali, ond'è carta per mano di mastro... fatta di... di... e quando i detti danari si paghassono si vuole prima ravere la detta carta e fare levare via il detto staggimento.

[u.r. 13.02.2018]

ARRESTATA s.f.

0.1 f: *arrestata*.

0.2 V: *arrestare*.

0.3 f *Novellino*, XIII u.v.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'ed. Favati utilizzata per il corpus legge: «Quelli che t'insegnò cotesta novella non la t'insegnò tutta». Et elli rispuose: «Perché no?». E que' disse: «Perché non t'insegnò la ristata»: cfr. *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 89, pag. 331.12.

0.7 1 Epilogo (di una novella).

0.8 Rossella Mosti 16.05.2000.

1 Epilogo (di una novella).

[1] **f** *Novellino*, XIII u.v.: Quelli che t'insegnò cotesta novella, non la t'insegnò tutta [...] perché non t'insegnò l'**arrestata**. || GDLI s.v. *arrestata*.

[u.r. 13.02.2018]

ARRESTATO agg./s.m.

0.1 *arrestate, arrestati; x: arrestate*.

0.2 V: *arrestare*.

0.3 Stat. perug., 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: **x** *Doc. fior.*, 1360 (3).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Confiscato, sequestrato. **2** [Dir.] Sost. Chi è in stato di arresto.

0.8 Niccolò Scaffai 23.05.2000.

1 [Dir.] Confiscato, sequestrato.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 3, vol. 2, pag. 251.24: Ma se cotaglie prendetore overo arestatore le persone e le cose tucte per ciò prese e **arrestate** enfra el dicto termene, co' dicto è, non presenteronno e asengneronno biene e lialmente e fedelmente, en doicento libre de denare per ciascuno de loro e ciascuna fiada per la podestà overo el capetanio siano punite e condannate...

[2] **x** *Doc. fior.*, 1360 (3), pag. 218: E prima incominciando dalla lettera mandata dal Vicario dello 'mperadore a' Priori di Firenze sopra la dicta materia udirete da loro quello che vogliono dire per poter poi seguire, chome e quando vi parà, la suspensione delle represaglie; quando ellino ciò non dimandassono però che, acciò che più comodamente si possa ritrovare la verità delle cose **arrestate** da l'una parte a l'altra, ci pare che ne l'un Comune e ne l'altro si debbano le represaglie suspendere per uno anno...

2 [Dir.] Sost. Chi è in stato di arresto.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 31, pag. 598.23: Et a ciascun sia licito cotale persone, chi delinquissino in le predicate cose e trovate in esso delicto, prendere et arestare e fare prendere et arestare [...] e siano tenuti de dovere denunciare e presentare al Rectore della provincia e della sua corte cusì facti presi et **arrestati** cum le predicate victualia e cose e bestie a pena de L fiorini d'oro da fire tolto cum effecto...

[u.r. 31.03.2008]

ARRESTATORE s.m.

0.1 *arestatore.*

0.2 Da *arrestare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Chi sequestra (un bene).

0.8 Rossella Mosti 04.02.2003.

1 [Dir.] Chi sequestra (un bene).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 3, vol. 2, pag. 251.23: Ma se cotaglie prendetore ovvero **arestatore** le persone e le cose tucte per ciò prese e arestate enfra el dicto termene, co' dicto è, non presenteronno e asengneronno biene e lialmente e fedelmente, en doiecento libre de denare per ciascuno de loro e ciascuna fiada per la podestà ovvero el capetanio siano punite e condannate...

[u.r. 10.09.2008]

ARRESTAZIONE s.f.

0.1 *arrestatione.*

0.2 Da *arrestare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Sequestro di beni compiuto dalle autorità.

0.8 Rossella Mosti 27.07.2000.

1 [Dir.] Sequestro di beni compiuto dalle autorità.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 2, vol. 3, pag. 251.21: Atantoké la dicta presentatione e assengnatione facciano e fare deggano denante a la podestà ovvero capetanio, co' dicto è, enfra terço di da la presa ovvero da l'**arrestatione** de le dicte cose da fare ennante da contare.

[u.r. 11.07.2008]

ARRESTO s.m.

0.1 *aresto, arresti, arresto.*

0.2 Da *arrestare*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *senza arresto 1*.

0.7 1 Locuz. avv. *Senza arresto*: senza indugio. **2** [Dir.] Privazione della libertà personale o sequestro di beni compiuto dalle autorità.

0.8 Roberta Manetti 28.12.1999.

1 Locuz. avv. *Senza arresto*: senza indugio.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 2.13, pag. 4: Ed i' risposi: «l' si son tutto presto / Di farvi pura e fina fedeltate, / Più ch'asses[s]ino a: Veglio o a Dio il Presto». / E quelli allor mi puose, in veritate, / La sua boc[c]a a la mia, sanz'altro **arresto**. / E disse: «Pensa di farmi lealtate».

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 214, vol. 2, pag. 398.4: si parti d'Aiuolo, e colla preda ch'avea fatta in sul contado di Prato passò l'Ombrone, e sanza arresto, e di buono andare di galoppo, si ridusse a Serravalle...

[3] Fr. Ismera Beccanugi, *Per gran*, XIV pm. (fior.), 87, pag. 63: Muovi, mio dire, di lontana parte, / E senz'arresto Madonna ritrova.

2 [Dir.] Privazione della libertà personale o sequestro di beni compiuto dalle autorità.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 2.41: Anche ordinarono e volono i sopradetti nominati chopangni se signori o vero chorti, le quagli fossono ne luoghi ove noi abitasimo, anchora andando o venedo per i fatti de la detta chopagnia, faciesono niuno **arresto** o in avere o in persona o niuna novità o torto niuno, il perchè danno o ispessa ne venise, si debia andare sopra la detta chopagnia...

[2] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 44, pag. 304.31: E che i detti staggimenti et **arrest**i, che si faranno per vigore di questo capitolo, si debbano segnare e scrivere pel notaio dell'arte fra quindici di dal di dello arresto nel libro di piati civili dell'arte, e per li detti staggimenti et arresti si debba pagare il diritto fra detti XV di al camerlingo dell'arte secondo li statuti dell'arte.

[u.r. 10.09.2008]

ARRETARE v.

0.1 *arreta.*

0.2 Da *rete*.

0.3 Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prendere nella rete (fig.).

0.8 Rossella Mosti 23.10.2008.

1 Prendere nella rete (fig.).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 34.5, pag. 54: Dio disse ad Abraàm con vista leta / che manderebbe 'l suo figliuol nell'arca / di questo mondo, unde ogni ben s'**ar[r]jeta**. / e prenderebbe poi di carne carca / de la sua stiatta e suo generazione.

ARRETICARE v.

0.1 *aretica.*

0.2 Etimo incerto: da *rete*?

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prendere nella rete (fig.), confondere.

0.8 Niccolò Scaffai 23.05.2000.

1 Prendere nella rete (fig.), confondere.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.119, pag. 896: Geometria et arismetica, / rethorica saccio e non m'impedica, / gramatica e musica non m'**aretica**...

[u.r. 13.02.2018]

ARRETIRE v.

0.1 *aretirci, aretiti, arretir, arretirci.*

0.2 Da *rete*.

0.3 Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Torini.

0.7 1 Prendere nella rete (fig.).

0.8 Niccolò Scaffai 23.05.2000.

1 Prendere nella rete (fig.).

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 22, pag. 287.5: La prima sarebbe che molti sono tanto **aretiti** e presi da' dilette e piaceri del mondo, e per quelli sono tanto abagliati, che, presumendo più che non

si conviene della misericordia di Dio, farebbono loro ragione, dicendo: «Io ho a vivere di qui a cotanto...»

[2] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 2.54, pag. 359: Già l'oriente abuia e fassi sera, / e, quanto può, la notte s'avicina, / amica de' ladron, che con ruina / discorron per rapirci: / salvanne, che non possano **aretirci**, / e raguardane, e vedi / quant'è la mia miseria, e con pietade / sovenendo procedi.

[u.r. 03.08.2007]

ARRETRARE v.

0.1 *aretra, aretrahamu, aretrare, aretro, arretra, arretre, arrettri, arrieta, arrietra.*

0.2 Da *arretro*.

0.3 Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.); *Stat. cass.*, XIV.

0.7 1 [Nello spazio:] muovere in direzione opposta a quella di chi cammina, retrocedere, farsi indietro.

1.1 Fig. Prendere le distanze da qsa che si vuole evitare, allontanarsi. **1.2** [Nel tempo:] rivolgersi al passato. **2** Fig. Sottrarsi (ad un impegno).

0.8 Niccolò Scaffai 29.05.2000.

1 [Nello spazio:] muovere in direzione opposta a quella di chi cammina, retrocedere, farsi indietro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 32.145, vol. 3, pag. 540: Veramente, *ne forse tu t'arrettri* / movendo l'ali tue, credendo oltrarti, / orando grazia conven che s'impetri / grazia da quella che puote aiutarti...

[2] *Rinaldo da M. Albano*, c. 1350 (perug.), pag. 141.6: E allora Ranaldo, che era savio de guerra, fa **aretrare** sua gente e era colla gente de Ranaldo...

1.1 Fig. Prendere le distanze da qsa che si vuole evitare, allontanarsi.

[1] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosca.), 3.43, pag. 238: Quest'è tal doglia e si fer'a portare / ch'ognun che non è pietra / da ciò **fugge** ed **arrietra**.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 9.2478, pag. 277: Chi seco porta questa bella pietra / Giammai da sua salute non s'**arrettra**.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 73.6, pag. 618: Sendo luntan dal suo ligiadro aspetto, / da ben parlar la mia lèngua s'**aretra**, / toccando villania oscura e tetra, / per qual non viver, ma morire affetto.

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 108.11: "Quod tunc digne" etc. La quale cosa i(n)tandu se farà dignam(en)te, sy noy vvardamuse, **ar(e)trahamu** de tutti li vicii, et si damu op(er)acione alla abstine(n)cia, ad oracione con pianctu, ad leccione et co(m)punccione de core.

1.2 [Nel tempo:] rivolgersi al passato.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 81.4, pag. 481: Io sono ancora delle tue schiere / vergine, assai più atta a la faretra / e a' boschi cercar che a piacere / per amore a marito; e se s'**aretra** / la tua memoria, bene ancor sapere / dei quanto fosse più duro che pietra / nostro voler contra Venere sciolta, / cui più che ragion segue voglia stolta.

2 Fig. Sottrarsi (ad un impegno).

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), son.

78.2, pag. 234: De coralmente amar mai non dimagra / la voglia mia, né di servir s'**arrettra**, / lei, ver' cui de bellezza ogn'altr'è magra, / per che ciascun ver' me sementa 'n petra...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 55.3, pag. 274: Ch'intende, intenda ciò che 'n carta impetro: / che 'l ben d'amor mi piace, e no m'adagro; / e lo sperar m'avanza, e non m'**aretro**, / ma pur d'atender mi coronano e sagro.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 4.8, pag. 99: Datemi, Signor mio, deh! date, date / la vostra grazia, a ciò ch'io sia perfetto, / di Giosafà seguendo le pedate, / di cui Leone al padre avie già detto / come el portiere aveva su recate / quelle novelle di tanto difetto, / e detto avie le virtù de la petra / di cui udir Giosafà non **arrettra**...

[u.r. 10.09.2008]

ARRETRATORE s.m.

0.1 *arrettratore.*

0.2 Da *arrettrare*.

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi segue da dietro.

0.8 Pietro G. Beltrami 05.12.2001.

1 Chi segue da dietro.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 224.26: E chiamasi la XIII addauaran, che vuol dire '**arrettratore**', per che viene dietro la açoraya.

[u.r. 11.05.2007]

ARRETRO avv./prep.

0.1 *areto, a reto, aretro, a retro, aretru, aretu, arieto, a rieto, arietro, a rietro, arreto, arretro, arretu, arrieto, a rrieto, arrietro, a rrietro.*

0.2 Lat. *ad retro* (LEI s.v. *ad retro*).

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. pist.*, 1296-97; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.); *Stat. pis.*, 1334; *Doc. lucch.*, 1332-36.

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Lett. napol.*, 1356; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.* (?), 1351; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *arretro a 4*; *arretro di 4.1*; *arretro di punto 3.4*; *arretro in 4*; *avere arretro 3.3*; *in arretro 3.1*; *per arretro 3.2*.

0.7 1 Lungo l'asse del movimento naturale di una persona, dalla parte delle spalle; in direzione contraria all'avanzamento; in una posizione abbandonata procedendo; indietro (nello spazio);

nella parte precedente (di un testo scritto). **1.1** [Con valore temporale:] in un momento precedente, prima; in direzione opposta allo scorrere del tempo. *Da qui arretro*. **1.2** [Per indicare la direzione di un movimento figurato]. **2** Al contrario, a rovescio. **3** Locuz. e fras. **3.1** Locuz. avv. *In arretro*: in precedenza. **3.2** Locuz. avv. *Per arretro*: indietro nel tempo. **3.3** [Econ./comm.] Locuz. verb. *Avere arretro*: ottenere in restituzione (un credito). **3.4** Fras. *Arretro di punto* (detto di moneta): di peso inferiore a quello regolare. **4** Prep. In posizione precedente, dietro. **4.1** Locuz. prep. *Arretro di*: alle spalle di (qno). **0.8** Fabio Romanini 21.06.2000.

1 Lungo l'asse del movimento naturale di una persona, dalla parte delle spalle; in direzione contraria all'avanzamento; in una posizione abbandonata procedendo; indietro (nello spazio); nella parte precedente (di un testo scritto).

[1] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 163.15: Dovemo dare p(er) Amideo di mes(er) Amideo chom'è scritto **arietro** che gl'achatamo p(er) lui, lb. xlv bon.: viene lo quinto lb. viiij.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 92.4: E quando la gente de Pompeio vidde Cesar venire, alquanto se restrensero e se cessaro **arietro**.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 431, pag. 440.1: Amico, dic' elli, i' ò molto bene inteso ciò che voi m'avete detto da parte de la reina. Voi tornarete **arietro** e sì me la salutarete mille fiате da mia parte e poi le rendete cento milia merciè di ciò ch'ella mi manda.

[4] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 544.6: Ma ultimo, essendo al suo cavallo cavato l'ochio ricto d'una punta de spada, per lo gran dolore el dicto cavallo **arietro** arenversato cadde...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 49.23: Factu zo, unu monachu de sanctu Benedictu, ky se clamava Mauru, sì lu mandau a dirj a sanctu Benedictu, lu qualj era luntanu ià de kyllu locu per dece migla; et mandau dicendu Mauru a sanctu Benedictu: 'Torna **arretu**, ca lu previti ky te pirsicutava è mortu'.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 164.25: Lu quali, cun chò sia cosa que li Sampniti li quali eranno tutti soy clientuli l'avissiru apresentati X pondi di munita di rami et V d'argentu et altrettanti servi, issu rimandau **aretu** ogni cosa.

[7] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.18: Da poy chi lu frate o (con)soro è trapassato da ch(e)sta vita siali facto hunore como a ffrate: p(ri)mo vadano duy mastri, o viro frate, vestute cula vesta ad vistirele la vesta, puy li sia portato lo tappito (et) la petra **arreto** (et) li altri frate[!]li vadano colle veste vestute (et) porteno lu crucifisso cola cera.

[8] *Lett. napol.*, 1356, 4, pag. 128.26: Et saczate p(er) certo cha se fossemo in Pulla (et) trovassemo che voy fuissete p(ar)tute, nuy om(n)iname(n)te ne tornàramo **arreto**.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 59.5: Et lu quartu iornu, li Sarrachini movendu l'osti cum proposito di non ritornari **aretru**, si misiru in killu monti.

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 152.9: Pietro da Ma(n)ciano abe della massarizie di Neruçço di s(e)r Va(n)ni da Ca(n)po(r)seldule, il quale lassò all'op(er)a queste te(r)re e case e vigne scritte **a rieto**, queste massarizie scritte di sotto, al te(n)po che ffu ca(m)mo(r)lengho Lore(n)zo di Pepo...

1.1 [Con valore temporale:] in un momento precedente, prima; in direzione opposta allo scorrere del tempo. *Da qui arretro*.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 42.34: A l'onore di Dio (e) del'eclesia S(an)c(t)e Marie di Vulterra (e) del vescovo Pagano, (e) salve le sue rasgioni (e) le buone usate secundo ke l'èbe lo vescovo Ugo (e) <da llui **arietro**> l'altri vescovi ke fuero dina(n)zi da llui antica mente.

[2] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 176.1: Salda rascione mess(er) lo singnore co(n) Iova(n)ni soccio da Pacciana del'ova, di capponi, de' pollastri e del maestrico, d'una trave e del palme(n)to, a die xxij di nove(m)bre. Sono i(n)sieme pagati da hogi **arieto**.

[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 73.2: Perciò dico io, bella mia dolce amicha, che per paura de la morte del cec[in]o quando elli canta pió [vol]o[n]tieri, e però lassai io lo cantare da quie **arieto** abbo fatto...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 361.30: Inde appresso Enea levò alte due veste raccamate con purpura, le quali Dido di Sidonia, lieta delle fadighe, a lui aveva fatte per tempo **arieto** colle sue proprie mani, e avevale tessute figurate con oro.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 26, vol. 1, pag. 182.16: E che ciascuno possa scontare e scontatione fare se possa de le suoie propie e de ciascuno seco enn una e medesima famelgla conmorante polige de le prestançe overo d'altre cose, le quagle da qui **arieto** se podeano scontare en tucto per pecunia noverata...

[6] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 1, pag. 165.19: Anco sieno tenuti i rectori che saranno per gli tempi, di scrivere o fare scrivere nel libro dell'Arte tutti quegli che al loro tempo saranno divetati; e che infra XV di dell'entramento dell'ufficio de' rectori che entreranno, debbano e' rectori fare manifesti per l'Arte di tutti e' devietati da lor **arietro**.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 228.5: E non senza periculo de la soa persone Achilles nde passao in tutto imposito de questo male, ché per la soa grande angussa et ira con che se mosse ad occidere lo re Menon, e per li fuorti cuolpi et arrayusi chi le dava tutte quelle ferute, che per alcuni iuorni **arreto** lo re Menon avea facte ad Achilles, si le se roppero...

1.2 [Per indicare la direzione di un movimento figurato].

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 98, pag. 41: Santo Dio nostro Signore, / reton' **a reto** lo Toot forore, / e no guardari a noi piccadori.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.46, pag. 59: Volere agio e speranza d'avanzare / lo meo cominciamento / per tal convento ch'eo voi sia in piacere. / E ben volesse **a reto** ritornare, / contra lo meo talento, / né valimento n'agio né podere.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 35.6: V. 1. *O voi, che siete ec.*. O voi uomini, o voi scolari ch'avete povero intelletto, e siete seguitati dietro al mio gra[n]de [legno], il quale poetizzando valica il profondo e largo mare dell'Universo [...], tornatevi **a rietro** alle vostre povere scienzie...

[4] *Stat. pis.*, 1334, cap. 26, pag. 1039.2: E che tucti li comandamenti, qualunque sia, sotto nome di giuramento, li consuli de la mia arte, o vero la magiore parte di loro, o vero alcuno di loro, mi farà o vero comanderà per loro carte, o vero lettere, o vero messo, per bene et utilità del Comune di Pisa, e del populo, e del suo distrecto, e de la dicta arte; faroe, et observeroe, et compierò; et contra quello non verò, [nè] farò che a me non siano studiose, et me non traggerò **arrieto** nè non cesserò...

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 20.10, pag. 565: Sì che la fama, che donzella onora, / non torne

arrietro per vostro defetto, / ma vegna sù montando d'ora in ora, / com' se convèn, guardando al vostro aspetto, / nel quale ogne virtù propria se vede...

2 Al contrario, a rovescio.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 23.9: Poi v'è tre isole, là ove nascono le calcatrici, le quali sono lunghe venti piedi, e mangiano **a retro**, cioè menano le mascelle di sopra, e quelle di sotto tengono ferme.

3 Locuz. e fras.

3.1 Locuz. avv. *In arretro*: in precedenza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 63.7: «È da guidardonare Julio Cesare ch' à conquistata Francia, o no?». Et tutte queste cause iudiciali si considerano sopra 'l tempo preterito, perciò che di ciò che ll'uomo à fatto **in arrietro** è guidardonato o punito.

[2] *Doc. pis.*, 1373-74, 6 [1374], pag. 258.2: E de' avere, a di soprascritto, f. dicenove d'oro, li quali ò posto abia avuto **in arieto**, a fogli 118 f. 19 d'oro.

3.2 Locuz. avv. *Per arretro*: indietro nel tempo.

[1] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 292.12: Nel MCCC conciosiacosaché ssi dicesse che **per arrieto** in ogni centesimo anno della natività di Christo lo papa che era in quello tempo, cioè Bonifatio papa in questo anno, a riverentia della natività di Christo fece grande indulgentia...

3.3 [Econ./comm.] Locuz. verb. *Avere arretro*: ottenere in restituzione (un credito).

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 131, col. 1.2: Princivalli Manni propio de avere per die xxxj dicembre di iij.c.xxxij, che dovea **avere areto** in k. xij, lb. sei miglia quatrocento quaranta quatro s. diciotto dr. iij, lb. vj.M.iiij.c.xliij s. xvij dr. iij.

3.4 Fras. *Arretro di punto* (detto di moneta): di peso inferiore a quello regolare.

[1] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 76.13: Item ki omgni banker ki aia accatatu li carlini **arretu di punto** li diia taglari incuntinenti et non li diia tiniri sani in bancu, supta pena di perdiri la munita et pagari la pena.

4 Prep. In posizione precedente a, dietro di.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 293.7: Ite(m) diedi a Bandino Gieri, di XV d'abril, lb. V, li quali ci avea prestati, scritti **arrieto** III folli.

– Locuz. prep. *Arretro a*.

[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 214.13: <Diedi a Piero Iachopi in sua mano, disse che nde co(n)peroe vecte, di xv di março, v fiorini d'oro: s(criciti) **arrieto all'**altro follio.>

– Locuz. prep. *Arretro in*.

[3] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 115.21: Anche ci de dare d' una ragione di Bettino f. Alberti **arrieto** ne' CXXXJ folli, fata co- lui di IJ di magio ne LXXXVJ, ll. IJ s. V.

4.1 Locuz. prep. *Arretro di*: alle spalle di (qno).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 54.12: Appressu lassammu **arretu di** nui li scogli di l'isula d'Itacha e lu regnu di Ulixes et li munti Leucati, undi finalimenti pervinnimu in killa terra, la quali nui spiravamu.

[u.r. 13.02.2018]

ARRETROGUARDIA s.f.

0.1 f. *aretroguardia, arietroguardia.*

0.2 Da *arretro* e *guardia*.

0.3 f. *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Milit.] Lo stesso che retroguardia.

0.8 Diego Dotto 23.07.2014.

1 [Milit.] Lo stesso che retroguardia.

[1] **f.** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. Gal.] (H) 68, pag. 166.9: sì che ispesse volte quegli ch'erano nela loro **arietroguardia** si tornavano verso la masnada di Cesare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 89: «cil qui estoient en lor arriere garde se tornoient vers la mesniee Cesar».

[2] **f.** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. Gal.] (H) 86, pag. 221.14: ed elli dise a suoi provosti e conostaboli che ciascheduno confortasse la sua gente di ben fare e prendesero quella **aretroguardia** ch'era rimasa per lo campo guardare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. *Fet des Romains*, p. 152: «preissent icele arriere garde».

ARRETTIVO agg. > ARRETTIZIO agg./s.m.

ARRETTIZIO agg./s.m.

0.1 *arrettizi, arrettizii.*

0.2 Lat. *arrepticus* (LEI s.v. *arrepticus*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

0.6 N Per la variante *arrettivo* v. il commento a **1**[1].

Doc. esaustiva.

0.7 1 Posseduto da uno spirito maligno, indemoniato. **1.1** Sost.

0.8 Niccolò Scaffai; Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Posseduto da uno spirito maligno, indemoniato.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 101.4: Lo quinto è lo errore di Montano, e di Prisca, e di altri molti, che dissero, che li profeti non parlarono per Spirito santo, ma parlarono come **arrettizi**, cioè mossi, ed arretti da malo spirito. || LEI s.v. *arrettivus* 'invasato' scheda lo stesso luogo da TB s.v. *arrettivo* che, sulla base di Crusca (ed. Verona) s.v. *arretto*, legge: «come arrettivi, cioè mossi...». Tuttavia dal confronto con l'ed. citata dalla stessa Crusca veronese (*Esposizione del Simbolo degli Apostoli* compilata da Fr. Domenico Cavalca..., Roma, Pagliarini, 1763), che reca *arrettizi, arrettivi* appare una lezione fantasma.

1.1 Sost.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 310.22: Alcuna volta le manifesta per uomini vivi, siccome per gli **arrettizii**; ch'entra il diavolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice le cose che sa egli...

[u.r. 13.02.2018]

ARRETTO v.

0.1 *arrepto, arretti.*

0.2 Lat. *arreptus* (LEI s.v. *arreptus*).

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Cavalca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Afferrare. [Rif. al demonio:] possedere.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Afferrare. [Rif. al demonio:] possedere.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 8, pag. 178.22: avvenne che essendo già nel mezzo del mare Adriatico, un giovane figliuolo del padrone del legno, **arrepto** dal demonio, incominciò a gridare...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 101.4: Lo quinto è lo errore di Montano, e di Prisca, e di altri molti, che dissero, che li profeti non parlarono per Spirito santo, ma parlarono come arrettizi, cioè mossi, ed **arretti** da malo spirito.

[u.r. 13.02.2018]

ARRI escl.

0.1 *arri.*

0.2 LEI s.v. *arri*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Grido usato per spronare un animale (da tiro o da soma).

0.8 Milena Piermaria 11.05.2000.

1 Grido usato per spronare un animale (da tiro o da soma).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 115, pag. 257.18: Colui non sapea né chi si fosse Dante, né per quello che gli desse; se non che tocca gli asini forte, e pur: - **Arri, arri**.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 334.26: Anoverati i denari, e detto **arri**, e dato della mazza all'asino, fu tutt' uno...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.34, pag. 55: Va il caval per giò, / per anda va il bo', / e l'asino per **arri**...

[u.r. 03.08.2007]

ARRIBELLARE v.

0.1 *aribellaro, aribellassero, aribellati, arbellari, arbellau, arribellavanu.*

0.2 Da *ribellare*.

0.3 *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pron. Lo stesso che ribellarsi. **2** Trans. Far ribellare, agitare.

0.8 Niccolò Scaffai 29.05.2000.

1 Pron. Lo stesso che ribellarsi.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 71.15: E poi che fo morto Scipione, molte proventie

s'**aribellaro** contra Roma, ed a li Romani cominciò a prendere male de tucte loro battaglie.

[2] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 654.27: Domandasi per messere Piero che se alcuna terra sua o de suoi consorti o che per loro se tenga o loro fedeli li se **aribellassero** o fossero aribellati sieno tenuti li Comuni de Fiorença e d'Areço fare hoste e ogne altra cosa per la quale le terre e fedeli loro 'ro sieno raquistate e remesse a la loro obedientia.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 135.14: Poy si partiu lu Conti et vinnisindi in Cusenza, ca li Cosintini si **arribellavanu** a lu duca Rugeri, sou niputi, et infra tri iorni tutti li vigni et tutti li aulivi li taglaru et misirunchi lu aratu et poy si parteru.

2 Trans. Far ribellare, agitare.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 132.3: Et stabilutu chi fu lu castellu et la terra di sua genti, secundu li parsi a ssi lu meglu, et illu prisi li pluy potenti di Butera et mandauli a stari in Calabria, dubitandu chi illi, rumanendu in Butera, purriano trattari alcuna fraudi et malicia cum tradimentu et **arrellari** la terra.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICATTARE v.

0.1 *arricactari.*

0.2 Da *ricattare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Riscattare (dal peccato).

0.8 Niccolò Scaffai 29.05.2000.

1 Riscattare (dal peccato).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 1, pag. 129.26: Et a llivari kista dubitaciunj lu Figlolu di Deu si si volci incarnarj et a nnuj **arricactari**; e vòlcinj lu Spiritu sanctu dari, pir nuy ben certificarì ki non dubitassimu di li cosi ki audimu pir fidi e non vidimu pir oki.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICCARE v.

0.1 *ariccato, aricco, arricare, arriccar, arriccare, arriccaro, arriccha, arricchate.*

0.2 Da *ricco*.

0.3 Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Lo stesso che arricchire, arricchirsi.

0.8 Niccolò Scaffai 29.05.2000.

1 Lo stesso che arricchire, arricchirsi.

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.), canz. 20, pag. 62: Cotale dono non si de' celare; / per ciò m'è viso, e cuito ben visare, / c'Amor m'è si **ariccato** / in tutto 'l meo volere, / e dato m'è a tenere / più ricca gioia mai non fue *visato*.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 105.14,

pag. 330: Pensate non v'inganni lo rimare, / ca l'amendare - dà poi bon atore: / di ciò [n]d'amendo io non **aric[c]o** mai.

[3] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Omo, de te me lamento*, 59, pag. 83: Frate, non m'esser si avaro, / ca molto caro me costi / per volérete **arricare**.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 821, pag. 186: Ad crescere et **arricare** poneano studio et cura.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICCHENTE s.m.

0.1 f. *arricchenti*.

0.2 V. *arricchire*.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Nota il sost. con valore verbale e l'ogg. diretto.

0.7 1 Chi rende ricco.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Chi rende ricco.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 6, cap. 9: per la gloria e ignobiltà, per la infamia e per la buona fama, come ingannatori e leali, come tristi e sempre allegri, come poveri gli **arricchenti** molte persone. || Bini, *Cassiano*, p. 72.

[u.r. 04.11.2015]

ARRICCHIMENTO s.m.

0.1 *arricchimento*.

0.2 Da *arricchire*.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1**; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. giordaniano, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Il far guadagno, il diventare ricco (anche fig.).

0.8 Rossella Mosti 09.07.2007.

1 Il far guadagno, il diventare ricco (anche fig.).

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): La speranza è uno **arricchimento** di ricchezze incerte ed occulte... || Ceruti, *Scala*, p. 486.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): E secondo che dice Albumasar, nel trattato VII, differenza IX, lo pianeta Iove è di natura calda, umida, aera, temperata, e significa naturale anima e vita e corpi animati, [[...]] et **arricchimento** e sicurtà in ogni cosa...

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non alla gloria eterna del cielo, ma allo **arricchimento** mondano tengono volto il pensiero. || Crusca (4) s.v. *arricchimento*.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICCHIRE v.

0.1 *arricchendo, arricchiano, arricchir, arricchire, arricchirone, arricchisca, arricchisce, arricchiti, arricchito, arricchuto, arricchir, arricchire, arricchirlo, arricchisce, arricchiti, arricchuto, arricchuto, arricchuto, arricchuto*,

arricchendo, arricchì, arricchiamo, arricchiano, arricchieno, arricchii, arricchillo, arricchio, arricchio, arricchir, arricchirae, arricchiratti, arricchire, arricchirme, arricchirme, arricchiro, arricchiron, arricchirone, arricchirti, arricchisca, arricchisce, arricchisce, arricchisce, arricchisco, arricchisce, arricchisce, arricchita, arricchite, arricchiti, arricchito, arricchuto, arricchido, arricchire, arricchiroe, arricchisse, arricchita, arricchiti, arricchiti, arricchuto; f. arricchuto.

0.2 Da *ricco*.

0.3 Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tos.): **1.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Rendere ricco, dotare qno di beni e fortuna.

1.1 Abbellire, ornare. **1.2** Fig. **2** Diventare ricco, crescere in beni e fortuna. **3** Sost.

0.8 Niccolò Scaffai 06.06.2000.

1 Rendere ricco, dotare qno di beni e fortuna.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 439.15: «Sono molti, certo desiderosi d'essere apparenti e gloriosi, che tolgono alli altri per dare alli altri, credendosi buoni essere tenuti [ver li loro amici, se li] **arricchiscono** per qual ragione essere voglia.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 9, vol. 2, pag. 141.18: 2. Ni d'altri così fu dignu Titu Marcu Virinas, lu quali da infimu loccu di cavalaria per beneficij di lu divu jmperaduri Augustu era perduutu a summi hunuri di lu exercitu, et erandi grandi statu **arricuto**.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.3: Et li Normandi, havendu chista grandi vittoria, prisiru la spogla et foru grandimenti **aricuti**.

1.1 Abbellire, ornare.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), L. 2, cap. 40, pag. 75.35: Che giova dipingere le camere, **arricchire** le pertiche, vestire di panni le mura, mettere e tappeti sopra lo spazo, fare el letto pieno di piume, coperto di seta, attorniato di cortine e di padiglione?

1.2 Fig.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Contini), XIII pm. (tos.), 16, pag. 112: Aggio gio' più di null'om certamente, / c'Amor m'ha sì **arricuto**, / da che li piace ch'eo la deggia amare...

[2] **F** Ruggeri d'Amici, XIII pm. (tos.), *Sovente Amore n'è [a]richuto manti*, 1: Sovente Amore n'è **[a]richuto** manti, / c'ale loro donne nonn- àno leanza / e non conoscono ciò c'a lor è dato, / che leal amino e siano amanti... || CLPIO V 017 RuAm.1.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.17, pag. 263: Acciò, se in allegransa / e 'n gran conforto e[d] in gioi' mi rimuto, / non è contra diritto insegnamento: / ché l'omo for d'eransa, / sentendosi di gran guisa **arricuto**, / ben dé portar gioioso lo talento.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 15, pag. 326.25: Et advegnia che l'arte liberali non diano virtù, non [perciò] n'apparechiano l'animo ad ricevere la virtù; ma l'altre arte **arricchiscono** gli uomini.

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 9.9: E sai bene come la vaga Ventura m'avea allargata la mano sua, e **arricchito** di doni suoi desiderati e goliati, cioè di gentilezza e ricchezza, amastadi, onori, di cittadinanza ed essere bene nutricato e costumato...

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 28.13, pag. 246: Così son salamandra divenuto, / ché ciò ch'omo si conta per danag[gi]o, / mi pare a me per gioia conceduto: / ch'omo fug[ge]le signoria per oltrag[gi]o, / ed io mi conto per essa **aricuto**, / e pur diletto stare a vassallag[gi]o.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 90.200, pag. 375: amore, a tal basseza descendesti, / co om despetto per lo mondo gire; / casa né terra già non ce volesti: / tal povertate per noi **arricchiere**!

[8] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (tosca.), pag. 68, col. 2.21: Considerando in voi la sensualitate da pericolosi vitii partita e la mia ne' molti peccati exercitare, et la vostra ragione di superna luce vestita e la mia in tenebrosa obscuritate notare, et la vostra virtude di spiritual premio **arrichita** e la mia in somma povertate peregrinare, giudico che le parole mie debbono essere degli auditori in contempto ricevute secondo la sententia di messer sancto Gregorio cioè *Cuius vita despicitur...*

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 22.30, pag. 25: Prima ch'i' torni a voi, lucenti stelle, / o tomi giù ne l'amorosa selva, / lassando il corpo che fia trita terra, / vedess'io in lei pietà, che 'n un sol giorno / può ristorar molt'anni, e 'n anzi l'alba / puommi **arichir** dal tramontar del sole.

[10] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), 2 Cor 9, vol. 10, pag. 180.1: [10] Ma quelli che dà del seme a seminare, sì darà il pane a manducare, e moltiplicherà il vostro seme, e accrescerà il compimento e l'accrescimento delle biade della vostra giustizia, [11] acciò che in tutte le cose **arricchiti**, possiate abbondare in ogni purità...

2 Diventare ricco, crescere in beni e fortuna.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 5, pag. 120.25: E la ragione si è, che ciascuno accresce volentieri il bene ch'elli à: donde noi vedemo, che quellino che cominciano ad **arricchiere**, ciascun di si penano d'essere più ricchi, ed accréschiere la loro ricchezza...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 4, pag. 151.6: Et de ciò dice Salamone in li *Proverbi* «L'omo ke festina **arichire** (et) invidia altrui non sae ke appresso li ène la povertate».

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300) App. 1.3, pag. 106: Io mi sono tutto dato a trager oro / a poco a poco del fiume che 'l mena, / pensando m'**aricchiere**.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 34, pag. 409.37: Ma ritornando al nostro proposito, vedete quanto il cavaliere dava: ma egli non ci è della mente uscito quanto diceste, Tebano essere stato più che gli altri liberale, il quale con affanno **arricchito**, non dubitò di tornare nella miseria della povertà, per donare ciò che acquistato avea.

3 Sost.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 8, pag. 69.16: Quale è addunque lo modo dell'**arricchiere** et avere le vere ricchesse?

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, docum. 5.335, vol. 2, pag. 155: Ogni montar ne la cima è più greve, / ma l'**arricchir** più leve...

[u.r. 10.09.2008]

ARRICCHITO agg./s.m.

0.1 *arricchiti, aricuto, arricchita, arricchiti, arricchito, arricchiti, arricchito.*

0.2 V. *arricchire*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

0.5 Locuz. e fras. *arricchito di novello* **1.1**.

0.7 1 Entrato in possesso di beni materiali, divenuto ricco. **1.1** Sost. Locuz. nom. *Arricchito di novello*: nuovo ricco. **1.2** Gratificato da onori o da beni spirituali.

0.8 Niccolò Scaffai 06.06.2000.

1 Entrato in possesso di beni materiali, divenuto ricco.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 36, pag. 256.6: Maraviglia è che l'uomo **arricchito** con fatica sia largo.

1.1 Sost. Locuz. nom. *Arricchito di novello*: nuovo ricco.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 15, pag. 96.29: Ché quello ch'è allungato dall'orghoglio del novello elletto prenze e c'helli disprezza li altri sofferano gl'**arricchiti di novello**, ingnoranti e di costumi perversi, quando loro viene strumento a ccìo, cioè a ssapere abondanza di ricchezze, per lo quale strumento e' possono loro opere acconpiere cioè la loro malizia...

1.2 Gratificato da onori o da beni spirituali.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.17, pag. 263: Acciò, se in allegransa / e 'n gran conforto e[d] in gioi' mi rimuto, / non è contra diritto insegnamento: / ché l'omo for d'eransa, / sentendosi di gran guisa **arricuto**, / ben dé portar gioioso lo talento.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 48, pag. 51.20: Io, che sono quella che son già ornata di molti ornamenti, e gloriata di molti onori, e **arricchita** di molte vittorie, per le vostre discordie sono, o cittadini, molestata.

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 186.24: Vuole dico costui seminare loglio, e ricogliere grano; andare a contrario, e trovarsi giunto a porto; edificare in inferno, e trovare palagio, e stanza in paradiso; dispregiare ogni cosa, e trovarsi poi **arricchito**.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICCHITORE s.m.

0.1 f: *arricchitore*.

0.2 Da *arricchire*.

0.3 f *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi procura ricchezze (fig.).

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Chi procura ricchezze (fig.).

[1] f *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Tengo lui mio Dio, non solamente grato donatore [...] ma ancora copiosissimo redentore, eterno conservatore,

arricchitore, glorificatore. || Crusca (5) s.v. *arricchitore*.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICCIAMENTO s.m.

0.1 *arricciamento*.

0.2 Da *arricciare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'incresparsi (dei capelli), il corrugarsi (della fronte) a causa del freddo o della paura.

0.8 Rossella Mosti 03.08.2007.

1 L'incresparsi (dei capelli), il corrugarsi (della fronte) a causa del freddo o della paura.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 73-84, pag. 386.23: Io ebbi un grande raccapriccio; cioè uno **arricciamento** de' capelli del capo, che significa la paura.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 67-72, pag. 814.6: *onde mi vien riprezzo*; cioè **arricciamento** di freddo a ricordarmene...

[3] **f** *Pistola di S. Girolamo* volg., XIV: Danno amarissimi beveraggi agl'infermi che non hanno sete, i quali non gl'inghiottiscono senza **arricciamento** e **increspamento** della fronte. || TB s.v. *arricciamento*.

[u.r. 31.03.2008]

ARRICCIARE v.

0.1 *ariciario, aricciata, aricciate, aricciati, ariciava, ariccia, aricciar, aricciare, aricciarono, aricciarono, aricciasse, aricciata, aricciati, aricciato, aricciava, aricciavano, ariccio, aricciorono*.

0.2 Da *riccio* 4.

0.3 *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 [Detto dei capelli o dei peli:] diventare ricci, drizzarsi (per la paura). Assol. e pron. **1.1** [Detto di tutta la persona]: rabbrivire (dalla paura); provare raccapriccio. **1.2** [Detto della pelle:] raggrinzirsi, incresparsi. **1.3** Irritarsi. **2** Pron. Rivoltarsi contro.

0.8 Roberta Manetti 27.12.1999.

1 [Detto dei capelli o dei peli:] diventare ricci, drizzarsi (per la paura). Assol. e pron.

[1] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 204.11: Alora che Ciesare vide e udio questa meraviglia, e' fue ispaventato e tutte le menbra gli tremaro di paura: gli chapegli gli s'**ariciario** e levaro in alti e fue tutto isbighotito...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 23.19, vol. 1, pag. 383: Già mi sentia tutti **arricciar** li peli / de la paura e stava in dietro intento, / quand'io dissi: «Maestro, se non celi / te e me tostamente, i' ho pavento / d'i Malebranche.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 110.22: Quegli, gran pezzo pauroso, perdeo a un'otta lo colore con la voce, e' capelli s'**arricciarono** per la gelata

paura.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 145, pag. 534.34: A ciascuno uomo così s'**arricciavano** i capelli in capo, come suole fare al ricco mercatante nelle dubbiose selve, poi che i ladroni con l'occhio ha scoperti.

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 262, vol. 2, pag. 233.4: Pensando di queste mie poche venture, e io senti' uno grande busso, quasi come di persona; allora io non avevo capello in testa, che non mi si **arricciasse**...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 57, pag. 111.8: A questo tristo e sciagurato segno gli venne meno lo cuore, e tutti li capelli gli s'**arricciarono** addosso, e la voce gli venne meno.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 11.36, pag. 285: Ne l'oceano, per quelle confini, / in fra l'altre isole, una ve ne vidi / tal che, pensando, ancor ne **arriccio** i crini.

1.1 [Detto di tutta la persona]: rabbrivire (dalla paura); provare raccapriccio.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 10.4484, pag. 387: «Perché l'uom teme tanto il corpo morto, / Che subito trovandolo s'**arriccia**?» / Io qui di ciò ti voglio accorto.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 75.24: E' compagni d'anson **arricciarono** per la subita paura; e quelli non sentì loro soffianti...

1.2 [Detto della pelle:] raggrinzirsi, incresparsi. || Per analogia esplicita con l'arricciare per la paura.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 4.5, pag. 12: Vecchia mostrava e 'n su le gambe storta; / **arricciava** la carne e ciascun pelo, / come porco per tema talor porta.

1.3 Irritarsi.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.151, pag. 155: Co' dindi va' sul miccio / pel molticcio, / ma non mi dar stropiccio, / ché, s'io m'**arriccio** / e racapriccio, / non alliccio, / ma spiccio / ed agraticcio / or quaci / or laci, / ed honne scorno.

2 Pron. Rivoltarsi contro.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 59, pag. 215.19: Tutte queste cose vennero alla saputa de' Volsci, e pertanto subitavano più i Romani, però ch'egli aveano speranza che l'oste de' Romani si dovesse in tal modo **arricciare** contro Appio, come fece altra volta contra Fabio.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 17.83, pag. 233: Per mal li venne Enesim tra le branca; / si fe' d'Oritia, quando a lui s'**arriccia**: / tutto l'aperse da la coscia a l'anca.

[u.r. 13.02.2018]

ARRICCIATO agg.

0.1 *ariccata, aricciate, aricciati, ariccata, aricciati, aricciato*.

0.2 V. *arricciare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 [Detto di capelli o del pelo degli animali:] ricciuto, avvolto in ricci.

0.8 Niccolò Scaffai 04.09.2001.

1 [Detto di capelli o del pelo degli animali:] ricciuto, avvolto in ricci.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 228.7: Il popolo sedeo nelli gradi fatti di zolle, coprendo li **aricciati** capelli con qualunque foglie fosse.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Degianira*, pag. 86.11: Or che disonore è questo che lo scudo tuo abbia coperto il molle e femminile lato della tua amante; il quale è coperto dell'aspero velluto cuojo, spogliato per le tue forze dalle coste dell'**aricciato** leone?

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 134.22: La piuma quopre gli uccelli: la loro lana è bella alle pecore: la barba si conviene agli uomini; e così si convengono al mio corpo l'**aricciate** setole.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 118-126, pag. 558.14: e questo significa lo nome Barbariccia, che la barba **aricciata** dimostra fraudulenzia.

[5] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), L. 2, cap. 38, pag. 75.4: E sarà puzo in luogho dello odore suave, e in luogho de' capegli **aricciati** doventeranno calve, e in luogho della gala del petto el ciliccio».

[u.r. 10.09.2008]

ARRICCIO s.m.

0.1 f: *ariccio*.

0.2 Da *aricciare*.

0.3 **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Ornamento fatto con seta aricciata (o broccato).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Ornamento fatto con seta aricciata (o broccato). || (Castellani).

[1] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319): per uno chordone e un **ariccio** – s. xviii. || Castellani, *Data: 1319*, p. 7.

[u.r. 03.08.2007]

ARRICCIONARE v.

0.1 *ariccionaro*.

0.2 Etimo incerto: da *riccio 1?* || Cfr. TLF s.v. *hérissoner* (*herissonné* 'fornito di punte', ca 1175).

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Traffiggere.

0.8 Patricia Frosini 07.06.2002.

1 Traffiggere.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 155, *S. Quintino*, vol. 3, pag. 1343.6: Ed essendo menato come agnello a la morte, per volontà di Dio fu comandato a' cavalieri che a Veromando aspettassero il prefetto, e andando l'**ariccionaro**.

[u.r. 13.02.2018]

ARRICÉVERE v.

0.1 *aricevare, arriceuto, arriceveri*.

0.2 Da *ricevere*.

0.3 *Doc. sen.*, 1289: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1289; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?).

0.6 **N** *Doc. esaustiva*.

0.7 **1** Lo stesso che ricevere.

0.8 Niccolò Scaffai 01.06.2000.

1 Lo stesso che ricevere.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.24: Ai quali mei fedecommessali do piena licenza et podestà d'essi mei beni vendare et alienare et [ad] adimandare et **aricevare** ed omgne cosa fare che io ora fare potesse per le sopradette cose adempire et mandare ad eseguzione.

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.39: Ancho che, se ipso el quale sirà scieco, se per alcuno tempo volesse arentrare nella nostra f., prima se saccia da luy se ène pentuto d'ogne offensione commessa et poi dega pagare tucte le pene encorse e una libera de candele dega adsignare al canborlegno della dicta f.; et, quando ipso serà **arreceuto**, che dega essere excripto ne- liviro cogl'altri nellu vitio.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 64, pag. 166.51: Et se alcuna persona m[oriss]e senza testamento, et non avesse legitimo herede in Villa, che lo Capitano overo Rectori collo Consiglio ordinato di [Vi]lla debbiano chiama[re] [du]je buoni uomini, li quali, [...] abbiano bailia et libera potestà et mandato li suprascripti beni del defuncto ad[ministr]ari, et **ar[ricev]eri...**

[u.r. 03.08.2007]

ARRICEVIMENTO s.m.

0.1 *arecevimento*.

0.2 Da *arricevere*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Il subire (una percossa).

0.8 Rossella Mosti 31.01.2005.

1 Il subire (una percossa).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 81, par. 5, vol. 2, pag. 139.11: E se esso rapresenterà e l'ofeso rendere non vorrà, d'alora ennante da l'**arecevimento** de la dicta guanciata cusi el condannato co' la recolta siano e entendanse alpostucto liberate e etian dio dal pagamento de le dicte trecento libre de denare.

ARRICÒGLIERE v.

0.1 *arecogem, arecoglie, arecogliere, aricolgirilu, aricolti, aricoltu, ariculgissi, arigolano, arrecolce, arrecolcesse, arricogliri*.

0.2 Da *raccogliere*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.): **4**.

0.4 In testi sett.: *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 **1** Lo stesso che raccogliere. **2** Lo stesso che radunare. **2.1** Pron. Raccogliersi, convenire in un punto (nello spazio o nel tempo). **3** Lo stesso che accogliere. **4** Raggiungere.

0.8 Niccolò Scaffai 01.06.2000.**1** Lo stesso che raccogliere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 81.12: Luciu Marciu, tribunu di li cavaleri, avendu **aricolto** per sua maravilyusa virtuti li reliquij di duy exerciti di Ruma [[...]] incumenzau in quistu modu...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 18, pag. 85.2: Et ardentu et consumandu omni cosa, non potendu **arricogliiri** in quillu annu nenti, sì chi fu in Sicilia grandi fami.

2 Lo stesso che radunare.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 425, pag. 863: E li ghibilini, ch'è m'è piem de folionia, / lo so color è de tanta malvaxia, / féno ambassaduri e à-li mandà via / per Toscana: / per **arecogliere** la soa gente vana / a Pixa, a Areço i àno fata raunata; / ma la superbia Dio si l'ha scaçata / del Paradixo.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 132.3: Quilla citati, zò Ruma, la qual fin a quillu tempu avia avuti in fastiyu d'aviri cavaleri arindabili eciandeu di bonu natu, issa medemmi aiustau a lu sou exercitu corpi stratti di celli servili et sclavi **aricolti** da casi di pegurari commu grandi et precipuu fundamentu di guerra.

2.1 Pron. Raccogliersi, convenire in un punto (nello spazio o nel tempo).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 82-99, pag. 742, col. 1.16: Or se in cussí poco de tempo quant'è 'un punto' s'**arecoglie** piú amirazione et alegreça che in 2500 agni, chiaro apare com'è impossibile a notificarlo né in pensiero, né in ditto, né in scritto.

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33, pag. 296.1: E quando fo lo iuorno claro e lluciente ipso se **arrecolce** a lo suo palazzo, insieme co lo re Altenore, et luoco ipso fo reciputo sì como re con grande festa et allegreçe.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 1, pag. 113.13: Ma vegandose Beneto de ço monto onorà' e lodar [[...]] ocultamenti fuçi da la soa mama e vene a un deserto in la contrà de Sublaco, per lo qua correm monte belle e freide aque, le quae inprima s'**arecogem** in un largo lago e poa, insiando de lì, fan un flume' è lunçi de Roma forsa quaranta migla.

3 Lo stesso che accogliere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 7.8: 5. Issu medemmi lu Senatu, audendu que Brusia rigi di Bithinia vinnia ad issu, mandau Scipiuni tresureru a Capua et urdenau que fussi lucata per illu una casa, la melyu qui se truvassi, et que se facissiru habundamenti li spissi non skittu ad issu ma a tutti quilli di sua cumpagna et, ad inscuntrarlu et **aricolgirilu**, tutta la citati di Ruma aripresentau la faççi di unu sulu amicu.

4 Raggiungere.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 18, pag. 178: «Ke 'l nostro amore ajùngasi, non boglio m'atalenti: / se ci ti trova pàremo cogli altri miei parenti, / guarda non t'**ar[i]lgolano** questi forti cor[r]jenti.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICOLTA s.f.

0.1 *aricolta*.**0.2** V. *arricogliere*.**0.3** *Stat. palerm.*, 1343: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Raccolta di denaro, colletta.**0.8** Rossella Mosti 07.02.2005.**1** Raccolta di denaro, colletta.

[1] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 5, pag. 14.19: e non si diia fari intra la cumpagna nischuna **aricolta** per alcunu bisungnusu, si non prochidissi di voluntati di killu ki fussi bisungnusu.

[u.r. 02.04.2008]

ARRICOMANDARE v. >
ARRACCOMANDARE v.

ARRICOMPRARE v.

0.1 *arricomprarsi*.**0.2** Da *ricomprare*.**0.3** *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Solo pron.**0.7 1** Pron. Lo stesso che riscattarsi.**0.8** Niccolò Scaffai 01.06.2000.**1** Pron. Lo stesso che riscattarsi.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 48, pag. 66.22: Alla fine, conciosichè non pur solamente la vivanda ma ancora la speranza loro fallisse, e fossero infieboliti, che appena sostenessero l'armi; elli avvisaro che per viva forza loro conveniva arrendersi, o **arricomprarsi** per qualunque patto elli potessero. || Cfr. Liv., V, 48, 7: «vel dedi vel **redimi** se quacumque pactione possent iussit...».

[u.r. 10.09.2008]

ARRICONFERMARE v.

0.1 *ariconfermare*.**0.2** Da *riconfermare*.**0.3** *Doc. fior.*, 1325: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che riconfermare.**0.8** Niccolò Scaffai 01.06.2000.**1** Lo stesso che riconfermare.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 98.40: Anche gli lasciò il detto Giovanni una rificag[i]one che 'l detto Giachetto fece **ariconfermare** anche da chapo la detta azione, e tutte le sopradette carte lasciò il detto Giovanni per volontà del detto ser Lippo d'Atignano...

[u.r. 03.08.2007]

ARRICORDAMENTO s.m.

0.1 *aregordamento, arricordamento*.**0.2** Da *arricordare*.**0.3** *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1.1**.**0.4** In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*,

1342.

0.5 Locuz. e fras. *per arricordamento* **1.1**.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Immagine di fatti o persone che rimangono impressi nella mente di qno. **1.1** Locuz. avv. *Per arricordamento*: come promemoria, per ricordare qsa a sé o ad altri.**0.8** Niccolò Scaffai 26.11.2008.**1** Immagine di fatti o persone che rimangono impressi nella mente di qno.[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Bar* 5, vol. 7, pag. 348.8: [5] Lièvati suso, Ierusalem, e istà in alto, e ragguarda inverso oriente, e vedi li tuoi figliuoli ragunati d'oriente infino ad occidente, nella parola del Santo rallegrandosi dell'**arricordamento** di Dio. || Cfr. *Bar* 5, 5: «in verbo Sancti gaudentes Dei memoria».**1.1** Locuz. avv. *Per arricordamento*: come promemoria, per ricordare qsa a sé o ad altri.[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 148.10: [27] Anchor Yesu Cristo fa andar criando questo amor per gli ussi, et frai e poveri e orbi e mendighi te cian apresso: “fa' ben per amor de De'; una caritae al povero chi no veçe, per amor de De'; fa' ben a hi frai de sancto Augustin, per amor de De'; fa' ben a hi frai menor, a hi frai de san Francescho, per amor de De'”. Et tuto çò fa Cristo per aregordamento perché tu te scalde del so' sancto amor.[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 25-42, pag. 623.14: E finge l'autore che le preditte genti si faccino festa e bacinosi in bocca nel purgatorio, per grande zelo di carità per ristoro di sì fatti atti usati nel mondo per disonesto amore, e per arricordamento d'essi se li rappresentino ne la memoria, acciò che se ne vergognino et abbiane grandissimo dolore e contrizione...

[u.r. 26.11.2008]

ARRICORDANZA s.f.

0.1 *aregordança, aregordanza, arrecordancza, arricordancza, arricurdanzi, arrigurdanza*.**0.2** Da *arricordare*.**0.3** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.**0.4** In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Ricordo, memoria.**0.8** Niccolò Scaffai 05.06.2000.**1** Ricordo, memoria.[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.17: E chi la apica al col, ela artoria l'hom da cazer de rè mal, e conforta lo vedit, e constrenz ie rè moviment, e fa bona **aregordanza**, e val contra le fantasie, e remof le tempeste, e astagna lo sangue decorant supervacuament, e molt è utel a quelor chi dis si savir indivinar de le colse che dé vegnir...[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.13: Pir kylla **arrecordancza** de chilla femmina, tantu arduri de concupiscienza e desideriu de dilectu carnalj accominzau aviri sanctu Benedictu, chi quasi non potia sufferiri pluy, et era ià in prupunimentu de partirisj da lu boscu.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICORDARE v.

0.1 *aracordalli, aracurdandussi, arechorda, arechordar, arechordo, arecorda, arecordà, arecordâ, arecordaie, arecordan, arecordando, arecordandose, arecordandote, arecordao, arecordar, arecordare, arecordate, arecordative, arecordava, arecordè, arecordei, arecordenole, arecordete, arecordi, arecordo, arecordò, arecordòse, aregord, aregorda, aregordâ, aregordai, aregordand, aregordao, aregordar, aregordare, aregordassi, aregordava, aregordenti, aregorderò, aregordi, aregordo, aregordrî, arichorda, aricorda, aricordâ', aricordandosi, aricordandusi, aricordannu, aricordar, aricordare, aricordari, aricordava, aricordi, aricorditi, aricorduminde, aricurdandu, aricurdanduli, aricurdanduni, aricurdandusi, aricurdandussi, aricurdarannusi, aricurdari, aricurdarila, aricurdaritivu, aricurdassiru, aricurdato, aricurdati, aricurdativi, aricurdatu, aricurdava, aricurdavanu, aricurdimu, arigurdandusi, arigurdandussi, arrecordandole, arrecordandose, arrecordandosse, arrecordanduse, arrecordao, arrecordare, arrecordato, arrecordatu, arrecordava, arrecordavase, arrecorday, arrecorde, arrecordi, arrecordo, arrecordote, arregorda, arregordao, arregordar, arregordassi, arregordate, arricorda, arricordai, arricordan, arricordandomi, arricordandosi, arricordanu, arricordanusi, arricordanusi, arricordari, arricordaronsi, arricordata, arricordatevi, arricordati, arricordati, arricordato, arricordatu, arricordausi, arricordava, arricorderanno, arricorderansi, arricorderommi, arricordi, arricordiamo, arricordiate, arricordino, arricordisi, arricorditi, arricordò, arricordossi, arricordu, arricurdanduni, arricurdandusi, arricurdandussi, arricurdari, arricurdati, arricurdativi, arricurdatu, arricurdausi, arricurdavanu, arrigurdatu*.**0.2** Da *ricordare*.**0.3** *Doc. pis.*, 1230-31: **1**.**0.4** In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1210-31; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1299 (4); *Poesie an. bergam.*, XIII ex.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. trent.*, c. 1340; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); Columba da Vinchio, XIV (piem.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Stat. castell.*, XIV sm..In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).**0.7 1** Ricordare, avere in mente (anche pron.). **2**

Far ricordare, richiamare alla mente di qno. **2.1** Raccomandare.

0.8 Niccolò Scaffai 13.06.2000.

1 Ricordare, avere in mente (anche pron.).

[1] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 62.27: **Aricorditi**, s(er) Iacopo, del p(r)ivilegio dell'opra lo q(u)ale ave Piovano sindaco del monesteri di S(an)c(t)o Savino, di farlo rinovellare...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 102, pag. 6: Indug a penitentia tug i fedhí cristian / E g'aregord ke i serviano al nostro rex sopran, / Perzò ke la quaeresma ne ven a man...

[3] *Doc. venez.*, 1299 (4), pag. 25.17: Vero è che ser Marcho no gitava in le dite sume li CV duchati de auro e co(n)plando de gitar sì manchava per lui de lib. CCC ala grande suma e p(ar) a me **arechordar** che ser Vital(e) dise ala fiada: «Tu no metis sti duchati in raxon perché elo sì è tolta la cera vermeia via e sì è mesa cera verde là».

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 561, pag. 579: un'altra cosa dicote, digiate **arrecordare**: / de aprili providiti infra dell'altro affare / e no mangiare nulla radicata, / astienete de radice a la fiata.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 63, pag. 78.21: e farati grasso e sano, e poi tomerai a la tua prima dignitate, e poteraiti **aricordare** della mia infirmitade.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.198, pag. 159: Lo terzo comando de la lei / dementegar no te dei: / che lo sabo, di sagrao / chi in domenega è cambjao, / t'aregordi santificar / e tuto a De' sacrificar.

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3508, pag. 141: Ancora, se tu te puos **arrecordare**. / Voio saver, se tu avevy pare / Ne mare con ti, che ti menasse...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.33: Kistu miraculu - dichì sanctu Gregoriu - cuntinuamenti si **aricorda** jn killu munasteriu, et jn tal maynera li monachi antiki lu cuntavanu a le monaki...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 161.25: Adonca **aricurdimu** li custumi contrariusi a quisti cussi crudili vicij.

[10] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 32, pag. 32.14: It. sì statuemo e sì ordenemo che çaschaun, quando el van a disnar e a cena, inprimamente si deba far lo segno de la sca crux sovra lo descho inanço ch'el mangno, e posa sì s' **aregordo** del pover de Christo...

[11] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.24: Ancora chasquidunu si **aricordi** di la observancia di la Regula, di non contrastari cum lu abbatì oy cum lu priolu prisuntusamenti...

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 305, pag. 22: Chossi dir chomenzai stando sì aflita, / io m'arechordo ch'io t'oldiva dire: / ego sum via veritas et vita.

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 26, pag. 330.5: Allora C. Menio, il quale più s'**aricordava** della sua fama, che del suo magistrato, ragunò il parlamento, e parlò in questo modo...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 66.5: O fortissimi cavaleri, comu haviti pirduta la forza et li virtuti vostri et non vi **aricurdati** di la laudi militari!

[15] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 49.4, pag. 174: Dise lo morto: - Compagno mio, va' via / che io me desparto e tu non me po' aidare. / Mostrame la man toa per compagnia / açò che de mi tu te dibia **arecordare**. -

[16] Columba da Vinchio, XIV (piem.), lauda, 36, pag. 99: La flor del campo è refiorì / cum grande odor te apparì: / di peccatori v'**aregordrì**, / Yhesu Crist.

[17] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 80.9: E de presente lo santo pare cognosè che Dio s'**arecordava** de

lui e de la soa orazion, e stagando cusì la osiela elo li parlà...

[18] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 46.2, pag. 105: O caro mio dilecto fradello, / non t'**aricorda** la promessa mia, / qual me fecisti, quando da Pavia, / per andar a Valenza, zoìel bello, / tu te partisti senza alcun torbello, / de rimandarmi, per sancta Maria, / tolta dimora, per l'usata via, / i cani miei? Ma si' stato fello!

[19] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 172.12: Or metando li chirexi lo corpo a Populogna, e sepeinlo cum gram reverencia e **arecordandose** de ço che lo vesco li avea dito e comandao partinse incontentente...

[20] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 147.27: E a ccìo s'**arecordi** della parola <d> che dice el beato Paulo apostolo...

2 Far ricordare, richiamare alla mente di qno.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1715, pag. 61: Jhesu Christo, / Lo qual in crox è ça finito / Sì com eo ve n'ò **aregordao** / E denanche nu n'abiemo parlaio.

[2] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 7, pag. 66: a vo' se rend li pecador', / pregand marcé con grand dolor, / **aregordand** al vost honor / zà molto tost / d'i prinziipay gaudi vost'...

[3] *Stat. palerm.*, 1343, esordio, pag. 6.16: Et per zo lu Apostulu, admonendu et **aricurdanduni** comu ni divimu livari, dichì...

2.1 Raccomandare.

[1] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 170.32: E l' governatore sia tenuto di visitarlo e di farli pilgliare le sacramenta dela sancta matre Ecclesia (e) **aracordalli** la salute dell' anima sua.

[2] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 64.22: Et quando alcuno frate o soro fosse malato li mastri lu visiteno i(n) p(ri)ma (et) **aracordenole** la salute della a(n)i(m)a sua...

[u.r. 10.09.2008]

ARRICORDATAMENTE avv.

0.1 *arrecordatamente*.

0.2 Da *arricordato*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attentamente, avvedutamente.

0.8 Niccolò Scaffai 05.06.2000.

1 Attentamente, avvedutamente.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.4: La terza sì èy che, lo plu toste che se po' fare, ayammo de llo ro victoria a nuostro potere; delle quale plu **arrecordatamente** ne tenammo alle doy derradane.

[u.r. 03.08.2007]

ARRICORDATO agg.

0.1 *arrecordato, aricordati*.

0.2 V. *arricordare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): 1.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che attento.

0.8 Elena Artale 06.08.2007.

1 Lo stesso che attento.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag.

123.25: E chilli chi non pottero fugire e chi no nde foro tanto **arricordati** tutti foro occisi per taglyo de spata da li Grieci.

– *Arrecordato bene* di qsa: ben attento a.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 166.30: E quello negandolo de nce volere andare, et **arrecordato bene** de lo salvamiento de tutta la gente soa... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 147: «salvationem suorum Grecorum et sue patrie **non obmittens**...».

ARRICORDATORE s.m.

0.1 *arricordatore*.

0.2 Da *arricordare*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi è depositario della memoria di qno.

0.8 Niccolò Scaffai 05.06.2000.

1 Chi è depositario della memoria di qno. || L'espressione 'arricordatore del suo signore' è glossa dell'antrop. *Zaccaria*.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), Prol. cap. 7, vol. 1, pag. 13.8: *Zaccaria*, **arricordatore** del suo signore, molte fiato nella profezia vide Gesù vestito d'immacolata veste, e la pietra de' sette occhi, ed il candeliere aureo con altre tante lucerne quanti occhi...

[u.r. 10.09.2008]

ARRICORDAZIONE s.f.

0.1 *arrecordazione*.

0.2 Da *arricordare*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricordo, celebrazione.

0.8 Niccolò Scaffai 05.06.2000.

1 Ricordo, celebrazione.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 69, vol. 5, pag. 338.14: [1] Salmo di David, per **arrecordazione** che il Signore fecelo salvo.

[u.r. 10.09.2008]

ARRICORDÉVOLE agg.

0.1 *aregordevre*, *aregordivri*, *aricordivili*, *aricurdivili*.

0.2 Da *arricordare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *essere arricordevole* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che si ricorda. Locuz. verb. *Essere arricordevole*: ricordare. **2** Degno di essere ricordato, memorabile.

0.8 Niccolò Scaffai 05.06.2000.

1 Che si ricorda. Locuz. verb. *Essere*

arricordevole: ricordare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 193, pag. 35: Ancora tu he digio, s'eo **foxx aregordevre** / De quel desnor k'av Criste sí grand e dexdesevre, / K'eo no devrev receve lo peccaor colpevre, / Per ki el hav quel mal dond lu 'n fo casonevre.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 62, pag. 197: No savran k'i se fazano, tant han ess spagurai, / **Seran aregordivri** de tug li soi peccai...

2 Degno di essere ricordato, memorabile.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 131.10: **8**. In qualunquata parti di exempli ben **aricordivili** eu mi convertu, oy volya eu, oy non volya, conveni que eu pur vaya a lu supranomu di li Scipiuni, ca a cuy seria licitu in quistu locu di non fari menciuini di Scipio Nasica, lu quali fu di confidatu animu et autturi di bellu sermuni?

[u.r. 10.09.2008]

ARRICORDO s.m.

0.1 *aregordo*, *aricordu*, *arrecuordo*, *arricuordo*.

0.2 Da *arricordare*.

0.3 *Doc. gen.*, c. 1320: **1.3**.

0.4 In testi sett.: *Doc. gen.*, c. 1320.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *per arricordo* **1.3**; *raccontare per grande arricordo* **1.2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò che rimane impresso nella mente, memoria di persone o di fatti accaduti. **1.1** Segnalazione di qsa degno di essere ricordato. **1.2** *Grande arricordo*: tradizione (orale). Fras. *Raccontare per grande arricordo*: tramandare (oralmente). **1.3** Locuz. avv. *Per arricordo*: come promemoria, per ricordare qsa a sé o ad altri. **2** Impegno.

0.8 Rossella Mosti 03.02.2005.

1 Ciò che rimane impresso nella mente, memoria di persone o di fatti accaduti.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.16: Ancora non te deve adollorare l'**arricuordo** de quillo tuo marito perduto, concessa de cosa che non me sia paro per nobeletate, non me sia eguale in cavallaria, né me sia semele ad amarete plu de me.

1.1 Segnalazione di qsa degno di essere ricordato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 12.11: **16**. Eu, amenatu in Macedonia per **aricordu** di exempli di humanitati, su costrittu di precuniari li custumi di Alexandru, di lu quali commu la sua bellicusa virtuti ameritau infinita gloria, cussi la sua clemencia ameritau grandissimu amuri. || Cfr. Val. Max., 5, 1, *Ext* 1: «Commemoratione Romani exempli in Macedoniam deductus morum Alexandri praeconium facere cogor...»

1.2 *Grande arricordo*: tradizione (orale). Fras. *Raccontare per grande arricordo*: tramandare (oralmente).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 72.13: **46**. Issendu eu di la citati di li

Marsilisi, occurrimi quilla custumi di li Franciski, di li quali si ricunta per grand'aricordu que issi impruntavanu munita qui lur fussi arinduta quandu seriannu a lu infernu, però que issi cridiannu que li animi di li homini fussiru immortali. || Cfr. Val. Max., II, 6, 10: «Horum moenia egressis vetus ille mos Gallorum occurrit, quos memoria proditum est pecunias mutuas, quae his apud inferos redderentur, dare, quia persuasum habuerint animas hominum immortales esse».

1.3 Locuz. avv. *Per arricordo*: come promemoria, per ricordare qsa a sé o ad altri.

[1] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.1: A voi, Seguran, cometamo per aregordo e a memoria redugamo, sì como se dirà de sota, primo: Quando voi serej in Famagosta, presenterej la letera a li mercanti, la quar Noi v'avemo dajta.

2 Impegno.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 170.5: E Dyomede levandose inprimo e montando a ccavallo co la soa spata dey tale cuolpo a Troylo chi stava in terra sopra la testa che le roppe lo circolo de la capellina. Ma Troylo, defendendose a questo con grande **arrecuordo**, occise lo cavallo de Dyomede sì che Dyomede pervenne a terra et ambeduy a piede combatteano insemba. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 150: «Verum Troilus in virtute virium suarum Dyomedis equum interfecit...».

[u.r. 26.09.2007]

ARRICUNTARI v.

0.1 *aricuntari*.

0.2 Da *raccontare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che raccontare.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Lo stesso che raccontare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 115.26: 3. In la quali maynera di suttilitati in primu esti d'**aricuntari** quillu qui fici Brutu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 116.34: 5. Zò qui secuta esti d'**aricuntari**.

ARRICUPIRARI v.

0.1 *aricuperar, aricuperari, aricuperaru, aricuperata, aricuperati, aricuperatu, aricuperau, aricupirarisi, arrecuperatu, arrecuperau, arricupirari*.

0.2 Da *recuperare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che recuperare. **1.1** Lo stesso che riconquistare. **2** Pron. Rifugiarsi.

0.8 Chiara Coluccia 14.02.2000.

1 Lo stesso che recuperare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 30.30: Ricunta ancora sanctu Gregoriu di kystu

sanctu patri Fortunatu, chi unu autru tempu unu homu lu quali avia pirduta la vista, minatu a chistu patri sanctu, kystu sanctu patri prigau Deu pir illu, et facta la oratione, ficheli lu signu de la sancta cruche, e mantanente **aricuperau** la vista.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 9.30: Eciandeu la humanitati di lu pusteriuri Africanu se manifestau bellissimamenti et spaciusementu ca, cumbatuta que fu et prisa Carthagini, issu mandau littiri a li terri di Sicilia que illu inviassiru soy legati per **aricuperari** li soy ornamenti, qui l'erannu stati raputi da li Africani, et facissiruli riturnari in li primi lur segi.

1.1 Lo stesso che riconquistare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 86.34: Spagna **aricuperata**, la quali era stata occupata da lu imperiu di Carthagini, e Syragusa, capu di Sicilia, distrutta non pottiru iungiri li curri triumphali.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 20.20: Et in lu tempu di quillu fu **arrecuperatu** lu sepulcru di Cristu, et li ossa di Santu Nicola foru translata di la chitatu di Mirrea, chi fu destrutta, in Barletta.

2 Pron. Rifugiarsi.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 62.8: Fugendu li Sarrachini, et li Cristiani secutandu et ferenduli et auchidenduli, appiru li Cristiani vittoria et prisiru tutta la loru preda et ritornaru a li loru paviglioni cum grandi leticia. Lu iornu sequenti, XX milia piduni di killi Sarrachini fugendu si havianu prisi alcuni petri, oy dirrupi, di unu monti, undi **aricupirarisi** fugendu.

[u.r. 10.09.2008]

ARRIDERE v.

0.1 *aridher, arridi, arrise, arrisemi*.

0.2 Lat. *arridere* (LEI s.v. *arridere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Guardare con favore, approvare (con un sorriso). **1.1** Provare soddisfazione, compiacersi. **2** Essere propizio, favorire. **3** Sorridere (ironicamente, per scherno).

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Guardare con favore, approvare (con un sorriso).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 15.71, vol. 3, pag. 246: Io mi volsi a Beatrice, e quella udio / pria ch'io parlassi, e **arrisemi** un cenno / che fece crescer l'ali al voler mio.

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 115-132, pag. 747, col. 2.21: *Sola t'intendi*, çoè neguna creatura te pò intender tutta, sì che tu 'sola intendi', e sì com'èi intelligente *da tie et èi intendente*, che tu 't'intendi'. *Te a me arridi*, çoè aprimete un poco.

1.1 Provare soddisfazione, compiacersi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 33.126, vol. 3, pag. 556: O luce eterna che sola in te sidi, / sola t'intendi, e da te intelletta / e intendente te ami e **arridi!**

2 Essere propizio, favorire.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae Ia*, 89, pag. 314: E Lelio a' suoi Cornelii era ristretto; / Non così quel Metello al qual **arrise** / Tanto Fortuna che felice è detto.

3 Sorridere (ironicamente, per scherno).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 447, pag. 407.12: Et allora miser Tristan si comenzà ridher de queste parole contra miser Palamides, e llo vavasar, lo qual [lo] vete **aridher** si li disse: «Certo signor, vui non ridé miga sença casion, et io credho che vui me saveré meglio adir novelle del chavalier che io non sè.

[u.r. 13.02.2018]

ARRIEMPIRE v.

0.1 *arempla, arenpirà, arrenpliti.***0.2** Da *riempire*.**0.3** *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colmare uno spazio libero o vuoto. **1.1** Pron. Fig. Colmarsì (di un sentimento). **1.2** Fig. Infondere (una grazia) a qno.

0.8 Rossella Mosti 17.09.2005.**1** Colmare uno spazio libero o vuoto.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 622, pag. 348: Valle, munti et andruni / de sconficti ày **arrenpliti**, / tucti so' morti e giti / nu eternal perdimentu.

1.1 Pron. Fig. Colmarsì (di un sentimento).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.61, pag. 574: Quand'io penso, Madonna, de la tua pïetança, / la gran pagura k'aio par ke mme dia lentança, / e ll'anema mia trista s'**arempla** de baldança, / e ppensa pervenire ad te, dilitiosa.

1.2 Fig. Infondere (una grazia) a qno.

[1] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 165.9: E voglio che voi sapiate che lo Spirto v'**arenpirà** d'onni sapientia e ve(r)tù, e mostra[ra]ve le cose che degono venire.

[u.r. 03.08.2007]

ARRIEMPITURA s.f.

0.1 x: *arempiatura*.**0.2** Da *arriempire*.**0.3 x** *Doc. eugub.*, 1344-54: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Riempimento di uno spazio libero.**0.8** Giulio Vaccaro 03.03.2011.**1** Riempimento di uno spazio libero.

[1] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 40: It. per uno centoraio de pietra per **arempiatura** de l'arcora [[ed.: *de la cuce(n)a*]] de la casa nuova s. xxiiiij. || Per la lezione, cfr. Castellani, *Correzioni*, pp. 266-67.

[u.r. 16.05.2011]

ARRIENTRARE v.

0.1 *arentrare, arentraro, arentrasse, arentri.***0.2** Da *rientrare*.**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, a. 1366.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fare ritorno alla propria abitazione, rincasare. **1.1** Ritornare dopo un periodo di lontananza nel luogo dove si è risieduto. **2** Ritornare a far parte di un gruppo.

0.8 Chiara Coluccia 21.02.2000.**1** Fare ritorno alla propria abitazione, rincasare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.9, pag. 75: La sua lengua tagliente, più che spada pognente, / tutto me fa tremare, quando 'l veio **arentrare**...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.10, pag. 112: ammannito a toccar che me sia operto, / non reman per mio defetto ch'i' no **arentri** al mio cubile.

1.1 Ritornare dopo un periodo di lontananza nel luogo dove si è risieduto.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 219.11: MCCCXXVIII In quisto millessimo, del mese d'agosto, **arentraro** gli Orsine e sere Stefano de la Colonda en Romo, ei quagli se n'erano uscite en serviso de la Chiesa de Roma e per la venuta che feci' el duca de Bavera en Romo, e per lo soperchio che gli afacia fare sere Sciarra al comuno de Roma.

2 Ritornare a far parte di un gruppo.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 283.36: Ancho che, se ipso el quale sirà scieco, se per alcuno tempo volesse **arentrare** nella nostra f., prima se saccia da luy se ène pentuto d'ogne offensione commessa et poi dega pagare tucte le pene encorse e una libera de candele dega adsignare al canborlegno della dicta f....

[2] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 126.9: Che niuno casso possa **arentrare** ella co(m)pania del dì che sirà casso. Ancho dicemo (e) volemo che niuno casso overo fosse casso, no(n) possa rentrare ella compagnia del dì ch'esso sirà casso overo fosse de qui a uno anno; (e) si niuno l'arengasse, che quello casso ci **arentrasse**...

[u.r. 02.04.2008]

ARRIERI avv./agg.

0.1 *areri, arieri, arreri, arriere, arrieri.***0.2** Fr. ant. *arier(es)*.**0.3** Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *trarsi arrieri* **1.1**.

0.7 1 Lo stesso che indietro. **1.1** Fras. *Trarsi arrieri*: sottrarsi (ad un impegno), rinunciare (a

qsa). **2** Agg. Che sta dietro, posteriore. **3** Precedente (nel tempo).

0.8 Pietro G. Beltrami 07.11.2000.

1 Lo stesso che indietro.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2172, pag. 251: Così noi due stranieri / ci ritornammo **arrieri**: / colui n'andò in sua terra / ben apreso di guerra, / e io presi carriera / per andar là dov'iera / tutto mio intendimento...

[2] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 18, pag. 101, col. 22: Changnosco, per mia fede!, / quando ti vide a rota lo 'nprimeri! / Et, s' tu no n'ài mercede, / meglio li fora esser tornato **areri**, / che sì forte lo ferì / tuo fero core, d'amore senpre starneri, / che in tale stato in nesso lloco abenta...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 167.20: Et intandu li Truyani si ritinniru di fugiri et tucti si congregaru insembla: ma Turnu, videndu ki li Truyani li vinianu adossu, a ppocu a pocu si riculava **arrieri**, tumandu inver lu flumi.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 27.6: Lu Conti essendu senza armi, eceptu chi havia unu scutu et una spata chinta, chì lu so scuteri purtava l'armi et era cum li altri romasu **arrieri**, et illu andandu sulu dananti, di notti, guardava di omni parti si vidissi alcunu.

1.1 Fras. *Trarsi arrieri*: sottrarsi (ad un impegno), rinunciare (a qsa).

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosc.), canz., 28, pag. 62: Ricco mi tegno sovr'ongn'altro amante, / a tal signore preso agio a servire / da cui larghezza gioia par che vene; / e no **mi trago arrieri**, ma *più* avanti, / per ch'io li possa a tuttora piacere: / ciò è l'Amor, che 'n sua bailla mi tene, / e non mi lassa e tenmi in gioia e 'n bene...

2 Agg. Che sta dietro, posteriore.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 33.3, pag. 806: Vera[ce]mente facto è lo grifone / de bestia e d'ucello semilante: / l'**arrieri** parte sì come leone, / davante senbla l'aquila volante...

3 Precedente (nel tempo).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 87, pag. 565: Incontinente levase autunno lo guerreri, / non meno de li altri longo, lato e primeri, / de lo decembro occupa quindici giorni **arrieri**, / e poi vene yeme cum fridi multi fieri...

[u.r. 26.11.2008]

ARRIFARE v.

0.1 *arefacia, arrifassi.*

0.2 Da *rifare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

0.7 1 Ricominciare, riprendere. **1.1** Pron. Rifarsi, rinnovarsi.

0.8 Niccolò Scaffai; Paolo Squillacioti 27.05.2015.

1 Ricominciare, riprendere.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22 bis, pag. 245.15: E poi s'**arefacia** da capo, sì che se possa dire per la nobilità de l'artifice che l'anno s'encomenzi en ciascheduno die de la stomana, e possessa dire che l'anno s'encomenzi en die de ciascheduno

planeto...

1.1 Pron. Rifarsi, rinnovarsi. || (Marti).

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 126.9: M'**arrifassi** d'un liscio smisurato, / che non è om che la veggia 'n chell'ora, / ch'ella nol faccia di sé 'nnamorato.

[u.r. 27.05.2015]

ARRIFREDDARE v.

0.1 *arefredà, arrifridasti, arrifridatu.*

0.2 Da *rifreddare*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Diventare freddo. **1.1** Perdere il calore vitale.

0.8 Chiara Coluccia 03.08.2007.

1 Diventare freddo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 27, pag. 433.28: E arecoye, dapò che l'è **arefredà**, quella untuosità che nò de sovra e lavala cum l'acqua, comovandola como è dito de sovra.

1.1 Perdere il calore vitale.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 20, vol. 1, pag. 61.22: Ma comu mamma siccasti et pasmastì, suspirasti et sugluczasti, **arrifridasti** et cadisti et strancuxasti intra li braccia di li devoti di lu dolci Iesu dulenti per mi, nenti per sì.

[u.r. 10.09.2008]

ARRIFRIDAMENTU s.m.

0.1 *arifridamentu.*

0.2 Da *arrifridari*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abbassamento della temperatura (corporea), raffreddamento.

0.8 Chiara Coluccia 21.02.2000.

1 Abbassamento della temperatura (corporea), raffreddamento.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.21: A la perfini, subitamenti, per troppu **arifridamentu** qui li fici lu flumi, astupiditi li nervi, attassaruli tutti li membri.

[u.r. 10.09.2008]

ARRIFRIDARI v. > ARRIFREDDARE v.

ARRIFRIDATU agg.

0.1 *arrifridatu.*

0.2 V *arrifridari*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha perso il calore vitale, raffreddato.

0.8 Chiara Coluccia 21.02.2000.

1 Che ha perso il calore vitale, raffreddato.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26 par. 2, vol. 2, pag. 113.9: Kistu riu di sangu exiu da lu corpu di Cristu mortu miraculusamenti, ka corpu mortu et **arrifridatu** no gecta riu di sangu; [...] Lu terciu miraculu esti 'Sanguis': quandu kistu rivu vivu di sangu a gran fruxuni exiu di lu latu di Cristu mortu et **arrifridatu**, mostra ki kistu esti killu lu quali per lu propriu sangu ni divia riccactari, comu dichi Zacharia, Di kistu dichi ancora santu Iohanni...

[u.r. 03.08.2007]

ARRIFRISCARI v.

0.1 *arifriscatu, arifriskarssi*.

0.2 Da *rinfrescare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che rinfrescare (anche pron.).

0.8 Chiara Coluccia 21.02.2000.

1 Lo stesso che rinfrescare (anche pron.).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.18: Alexandru, rigi di li Macedoni, anichilati et contriti li rikizzi di Dariu excellentissimi per una grandissima batalya, standu in Cilicia commu scalfatizzu per lu caluri di lu sulì et eciandeu per lu scalfamentu di lu caminu, se bagnau per **arifriskarssi** lu corpu ad unu flumi qui avia nomu Tiduu, lu quali esti multu claru et metti capu a lu Tarson.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 14, pag. 64.20: Poy chi fu lu tempu **arifriscatu**, et illu appi chentu cavaleri di so frati in so aiutu et riturnau in Sichilia.

[u.r. 03.08.2007]

ARRIGOBELLO s.m.

0.1 f. *arrigobello*.

0.2 Da *Arrigo* antrop. e *bello* 1.

0.3 F Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Secondo Ceruti, che prob. riprende la notazione da Gherardini s.v. *arrigobello*, è il «nome di una specie di buffone che con lazzi e suon di cassa allettava il popolo ad accorrere a giochi, spettacoli, ecc.».

0.7 1 Ciò che, palesandosi come bello e gradevole, conduce alla perdizione (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Ciò che, palesandosi come bello e gradevole, conduce alla perdizione (fig.).

[1] **F** Giovanni Dominici, XIV ex. (fior.): e guarda la sensualità non diventi uno **arrigobello**, entrando tra te e lei. || Dominici, *Il libro*, p. 421.

[u.r. 13.02.2018]

ARRIGOGLIAMENTO s.m.

0.1 *arigogliamento*.

0.2 Da *arigogliare*.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che arrigoglio.

0.8 Niccolò Scaffai 05.04.2000.

1 Lo stesso che arrigoglio.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 42, vol. 6, pag. 336.13: [2] Della [legge dello] Altissimo e del testamento e del giudicio e di giustificare il malvagio; [3] e guàrdati che tu non sii confuso della parola de' compagni e de' viandanti, e del dare la ereditade delli amici; [4] e dell'agguaglianza della stadera e de' pesi, e dello acquistamento del molto e del poco; [5] e della corruzione e dello **arigogliamento** della compera e de' danari; della molta disciplina de' figliuoli; del servo pessimo, il cui lato fae insanguinare.

[u.r. 13.02.2018]

ARRIGOGLIARE v.

0.1 *arigogliare, arigogliò*.

0.2 Da *arrigoglio*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Pron. Riempirsi d'orgoglio.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Pron. Riempirsi d'orgoglio.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 793.5: e quelli sono somiglianti all'angiolo che per sua bellezza si **arigogliò** si forte che pienamente mise tutto suo potere contro a Dio, e credeva troppo più valere ch'elli non fece...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 31, vol. 5, pag. 785.6: ma perciò niuno non si deve **arigogliare** di bene che facci, anzi deve tutto tempo rendere grazia a Dio.

[u.r. 13.02.2018]

ARRIGOGLIO s.m.

0.1 *arigoglio*.

0.2 Da *rigoglio*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.5 Locuz. e fras. *essere in arrigoglio* 1.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Senso smodato di autostima, superbia. *Essere in arrigoglio*: essere orgoglioso, inorgogliarsi.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Senso smodato di autostima, superbia. *Essere in arrigoglio*: essere orgoglioso, inorgogliarsi.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 16, vol. 5, pag. 670.26: E perciò dice Salomone, che Iddio odia molto l'orgoglio dell' uomo; chè il primo uomo trapassò il comandamento del nostro Signore per **arigoglio**...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 30, vol. 5, pag. 769.8: ma la sapienza è di lasciare invidia e **arigoglio** e altri peccati...

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 30, vol. 5, pag. 772.11: E i malvagi disleali, che sono in **arigoglio**, non degnano di temere i comandamenti della legge cristiana...

ARRIGOGLIOSO agg./s.m.

0.1 *arigogliosa, arigogliosi, arigoglioso.*

0.2 Da *arrigoglio*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1.**

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.5 Locuz. e fras. *arrigoglioso di cuore* **1.1.**

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Che ha un eccessivo senso di autostima; superbo. **1.1** Fras. *Arrigoglioso di cuore*: superbo. **2** Sost. Chi ha un eccessivo senso di autostima; superbo.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Che ha un eccessivo senso di autostima; superbo.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 10, vol. 5, pag. 638.3: [6] Nostro Signore dona la sua benedizione ai buoni uomini e ha tutti i suoi beni; alli uomini giotti, maledicenti e **arigogliosi** dona sua maledizione.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 19, vol. 5, pag. 688.3: [1] Molto vale meglio semplice vita e chi semplicemente crede nel nostro Signore, che non è l'uomo **arigoglioso** e ricco, che vuole per suo potere e disputare e fare contro a ragione, e colui chiama Salomone folle e mal pensante.

1.1 Fras. *Arrigoglioso di cuore*: superbo.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 26, vol. 5, pag. 745.1: [23] Quando lo uomo, **arigoglioso di cuore**, dice male con la lingua, molto ne vale di peggio...

2 Sost. Chi ha un eccessivo senso di autostima; superbo.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 22, vol. 5, pag. 709.5: [5] Nella via e nella casa dello **arigoglioso** e nel suo cuore è tuttavia pensiero reo, per che possa gravare altrui; chè l' **arigoglioso** non ama nè Dio nè uomo...

[u.r. 13.02.2018]

ARRIGOGLITO agg.

0.1 *arrigoglita, arrigoglito.*

0.2 Da *arrigoglio*.

0.3 *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tos.): **1.**

0.4 Att. solo in *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sdegnato per un oltraggio, risentito.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Sdegnato per un oltraggio, risentito.

[1] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tos.), pag. 162.37: In quel tempo Anibal mandò a li romani che ricomperassero quegli che tenea in pregione. E li romani li mandaro dicendo che non li voleano avere per huomini quegli che si lasciaro pigliare armati. Et Anibal fu molto **arrigoglito** e xl.m che tenea in pregione con varij tormenti tucti li fece uccidere...

[2] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tos.), pag. 267.30: Et poi [[Cleopatra]] andò innanzi ad Ottaviano et vedendola Ottaviano non vi pose il cuore e la belleçça sua dispreçço. Et Cleopatra molto **arrigoglita** di Ottaviano ritornò in Alexandria e entrò nel sipolcro d'Antonio, sì come femina che non temea morte e fecesi

porre sotto due scorçoni avelenati e fecesi atoscare e morio sopra lo sipolcro d'Antonio.

[u.r. 13.02.2018]

ARRIMANERE v.

0.1 *aremango, arimagnendo, arimagniamo, arimase, arimaseo, aromagnir, aromarà.*

0.2 Da *rimanere*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, XIV (2).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Restare in una stessa condizione o luogo, rimanere. **1.1** [Detto del denaro:] restare (in cassa) dopo le operazioni contabili.

0.8 Fabio Romanini 23.05.2000.

1 Restare in una stessa condizione o luogo, rimanere.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 81, pag. 174.23: E quando T. intende queste parole, le quali à dette madonna Isotta, sì dicie: "Mia dama, dappoi che piacie a voi che noi **arimagniamo** in questo deserto e in cotale maniera, e a mee piacie".

[2] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 134.23: I fiorentini uscirono tutti fuori di Firenze colla sua amistà, popolo e chavalieri; e pochi gente **arimase**, altro che lle femmine...

[3] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 478.38: «Et che poremo-nu far? dise Hestor. El me par che la inchesta si **aromarà**, da poi che vuy sè ferido».

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 368, pag. 331.36: Et tanto cavalchè che la note li sè sovravignuda negra et oschura, sì che a forço li convene **aromagnir** alo ladi d'una capela vecchia et si desfata che apena che li muri non era cìà in ruina inver la terra.

[5] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 1.23, pag. 11: Io **aremango** mo' soterra, / coprirme volete senza guerra.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 50, *Annunciazione*, vol. 2, pag. 434.8: Io sono mandato annunziarti che tu conceperai **arimagnendo** vergine, non a mostrarti espressamente il modo.

1.1 [Detto del denaro:] restare (in cassa) dopo le operazioni contabili.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 274.40: Ancho VI.C LXV lib. et XVI sol. et II den. i quali m' **arimaseo** in denari contianti. Summa per tutto VII.C LXXVIII lib. et XVIII sol. et VIII den. i quali abo messi a mia avuta.

[u.r. 21.04.2010]

ARRIMENARE v.

0.1 *arrimena.*

0.2 Da *rimenare*.

0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prendere una direzione, dirigersi.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Prendere una direzione, dirigersi.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 155.6: E sappie di vero che sse fortuna **arrimena** di là ove noi andiamo, noi il torneremo a vedere a cchapo d'uno anno, e ffaremo nostro podere di prendere albergho, mal suo grado, nel piu bello della sua cittade; e del saluto, il quale ci manda, nullo bene gli verrà; e da ora innanzi si guardi di noi e de' nostri amici.

[u.r. 28.08.2007]

ARRIMPETTO avv.

0.1 *arrimpetto*.**0.2** Da *rimpetto*.**0.3** Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.**0.5** Locuz. e fras. *arrimpetto a 1*.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Locuz. prep. *Arrimpetto a*: di fronte, davanti.**0.8** Fabio Romanini 19.05.2000.**1** Locuz. prep. *Arrimpetto a*: di fronte, davanti.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 336.18: Ma Lauso, parte grande di battaglia, non lassa paventare le schiere per tanta occisione d'uomo; e lli uccide prima Albante **arrimpetto** a sè, nodo e ostacolo di battaglia.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I.7, pag. 57.35: E tornandosi adietro, comandò che la camera fosse serrata e domandò coloro che appresso lui erano se alcuno conoscesse quel ribaldo che **arrimpetto all'**uscio della sua camera sedeva alle tavole.

[u.r. 02.04.2008]

ARRINGA s.f.

0.1 *arenga, arigare, aringa, aringhe*.**0.2** Da *arringare 1*.**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.).

0.6 N La forma *arigare* deriva prob. da un fraintendimento di *ari(n)ga* in *ariga(r)*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Orazione, discorso (nei volg. trad. lat. *oratio*). **2** [Dir.] Delibera, riformazione.**0.8** Sara Ravani 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.**1** Orazione, discorso (nei volg. trad. lat. *oratio*).

[1] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 388, col. 2.7: Poy se levò lo bono Catone et fece una bella **arigare**, dicendo de quelloro ch'erano scampaty fosse persequetaty como per ordine de rasone, como traditury de loro communo;

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 13-36, pag. 6, col. 1.6: ma ora che lo mio dire tende a un'altra sommità], çoè a descriver la gloria del Paradixio, m'è bisogno l'aiuturio sí ch'eo possa dire poeticamente de quel secondo iugo, in lo quale ell'è rimaso compimento a la mia **arenga**...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 6.10: e similmente usavano li [ora]tori nelle sue **aringhe**, e li predicatori nelle loro predicazioni d'invocare, e orare a Dio, che a lloro conceda grazia di ridurre a perfetta parladura quello, che lla sua intenzione hae posto, o proposto di dire...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, rubricario, pag. 351.6: e della bella **aringa** di Tito Quinzio Capitolino a muovere il popolo all'arme.

2 [Dir.] Delibera, riformazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 458, vol. 1, pag. 299.31: Et che neuno notaio ardisca o vero presuma scrivere alcuna imposta o vero **arenga** o vero riformazione, per la quale si possa fare alcuna alienatione o vero obligatione di pegno o vero transactione de le predette cose o vero alcuna d'esse, in tutto o vero in parte...

[u.r. 13.02.2018]

ARRINGAMENTO s.m.

0.1 *arengamenti, aringamento, arringamento*.**0.2** Da *arringare 1*.**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Discorso (in senso generic.). **1.1** Discorso argomentativo. **1.2** Discorso pubblico.**0.8** Sara Ravani 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.**1** Discorso (in senso generic.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38. Rubrica, pag. 66.1: De l'**aringamento** della Fede, nel qual dice quando si cominciò la guerra tra Satanas e l'uomo, e tra' Vizi e le Virtudi, e tra l'una Fede e l'altra.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a cap. 15, vol. 2, pag. 497.27: Anco, che tutti et ciascuno **arengamenti**, consèlli et riformazioni e' quali et le quali faranno o vero diceranno per cagione del loro officio et fusseno posti sotto segreto et credentia, sieno tenuti et debbiano a neuno manifestare, ma sotto segreto tenere essi Nove et ciascuno di loro et lo loro notaio...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 986, pag. 226: Et non per li Sessantotto fo quisto **arringamento**: /Che allo capitano facessese adjuto et valemento; / Dui foro ad proferire florini d'oro duicento.

1.1 Discorso argomentativo.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr., cap. 5, pag. 234.33: quando fosse in caso de dovere conseiare over raxonare d'alcuna vexenda dè dare sam conseio e raxonare et alegare ben e veraxe **arengamenti**, proando quili ch'el conseia o raxona.

1.2 Discorso pubblico.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 31.21: Anche dei considerare nel parlar tuo (cioè ne l'**aringamento** che ti convenisse alcuna fiata fare in consiglio o dinanzi ad gran signiore) lo luogo e la cosa e la cagione e 'l tempo...

[u.r. 10.09.2008]

ARRINGANTE s.m.

0.1 *aregante, arengante.***0.2** V. *arringare* 1.**0.3** *Stat. perug.*, 1342: **1**.**0.4** Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.**0.7 1** [Dir.] Chi parla di o contro qsa (in una sede deliberante).**0.8** Sara Ravani 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.**1** [Dir.] Chi parla di o contro qsa (in una sede deliberante).

[1] *Stat. perug.*, L. 1, cap. 4, par. 23, vol. 1, pag. 29.27: E se la podestade e 'l capetanio e i priore de l'arte overo altre de loro proponesse enn- alcuno conselgio overo adunança de rectore alcuna cosa contra quisto capitolo, sia punito ciascuno contrafacente en cento livre de denare e l'**arengante** contra le predicte cose de pena simele sia punito.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 121, par. 1, vol. 2, pag. 173.19: E glie proponente e **arengante** de l'assolutione predicta siano punite en mille libre de denare, e per essa ragione siano private d'offitio e de beneficio del comuno de Peroscia.

[u.r. 10.09.2008]

ARRINGARE (1) v.

0.1 *adringato, aregante, aregao, arenga, arengaçe, arengando, arengante, arengar, arengarà, arengare, arengari, arengarse, arengasse, arengasseno, arengassero, arengassi, arengato, arengha, arengherà, arengò, arincherà, aringa, aringando, aringano, aringante, aringare, aringari, aringasse, aringassi, aringato, aringau, aringava, aringhare, aringherà, aringheranno, aringhi, aringò, aringòe, arrengò, arrengassi, arringando, arringare, arringarlo, arringasse, arringato, arringava, arringhare, arringherà, arringoe, arringòe, rengare.*

0.2 Da *arringo*.**0.3** Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **5.1**.**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. prat.*, 1347; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. vicent.*, 1348.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Parlare in pubblico, in assemblee, processi, occasioni ufficiali. **2** [Dir.] Proporre, discutere, argomentare (a favore o contro una proposta, delibera, norma). **2.1** Parlare per sostenere la causa

di qno (o qsa), difendere (in un consiglio). **3** Parlare (in senso generic.). **3.1** Dire. **3.2** Raccontare, descrivere. **4** Chiedere (di richiesta amorosa). **5** Sost. **5.1** Discorso. **5.2** Arte del parlare in pubblico, retorica.

0.8 Francesca Faleri; Sara Ravani 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.**1** Parlare in pubblico, in assemblee, processi, occasioni ufficiali.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.), L. 2, cap. 3, pag. 210.35: E allora un di vecchi, distendendo la mano, dicea che ogni uomo stesse cheto, e per consentimento [degli altri vecchi] cominciò ad **aringare** e dire...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2221, pag. 69: Ora **arenga** Jhesu Christo / Inverso li bon dalo lado drito, / E a lor dix lo bon signor / Cum grande planeça e cum amor...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 37, pag. 65.19: la Fede cristiana, la quale era venuta nel campo per atare le Virtudi con grande sforzo di gente, per volontà di tutte l'altre Virtudi si levò ad **aringare**, acciò che confortasse le genti e ammonissele di ben fare.

[4] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 2.3, pag. 25: Fastel, messer fastidio della cazza / dibassa i ghebellini a dismisura, / e tutto il giorno **aringa** in su la piazza / e dice ch'e' gli tiene 'n avventura.

[5] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 40, pag. 113.13: è usança e raxone ke per novitate sia portato honore a l'arengatore, quando primamente se leva ad **arengare**.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 411, pag. 340: Intando in Babillonia un gran consiliu è factu / de li preiun scanpati, / fra li quali unu **arengaçe**, et disse...

[7] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr., cap. 2, pag. 231.30: Chi vole intendere e disidra veramente de savere **arengare**, convene ch'elo imprimeramente intenda quello chi è da dire...

[8] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 37.9, pag. 498: «Voi l'avete decto quello che basta, / s'ella incontanente non si arrende, / date la sentenza che sia guasta, / fate sì com'ella si restringa / nonn istate co' llei più a lusinga, / bene pare avvocata, sì **aringa**, / ancora ch'ella sia vergine casta.

[9] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.18, pag. 14.9: Senza esserne richiesto, **aringava** spesso ne' consigli, e dicea...

[10] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 52-69, pag. 646, col. 1.16: Or vol mostrare che Beatrice era sul carro, e vene a dire le sovradette parole cussi virilmente come l'amiraglio d'alcun navilio vene in su la poppa del ditto navillio e **arenga** a soa gente sì in darli ordine, come eziandio in incorarli che siano prod'uomini e valenti.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 172.4: Quanti volti issu **aringau**, issu appi da retu di sì unu servu instructu di arti di musica...

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 58, pag. 216.3: Certo quella fiamma che apparve a Lucio Marzio sopra la testa, **aringando** elli a' disolati cavalieri in Ispagna per la morte di Publio Gneo Scipione...

[13] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 66.3: Igualmente fue di felice avvenimento quella fiamma, che risplendeo del capo di Lucio Marzio quando **aringava** tra' suoi cavalieri...

[14] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 43.20: Allora si levò ad **arringare** nel concilio un grande Fariseo dottore della legge, ch'avea nome Gamaliello...

[15] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.),

pag. 353.27: Ma chome che stato si sia il fatto, padri nostri, a più parole di ricapo **arringhare** per noi, monterebbono alla perfine a noi e al comune di Colle e a' signori d'esso pocho altro che lungho vitupero...

[16] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 5, pag. 328.6: Mo **arenga** uno ambasciatore e dixè...

[17] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 47, pag. 85.28: Mentre che Turno così **arringava** nel consiglio dinanzi a Latino, eccoti levare uno rumore, che Enea venía dal fiume del Tevero...

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 910, pag. 207: Una gran gente vidi ad quello adunamento; / Fo dicto et **adringato** lo granne fallemento / Che aveva facto lo re, per granne tradimento.

2 [Dir.] Proporre, discutere, argomentare (a favore o contro una proposta, delibera, norma).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 45, pag. 167.23: Et se decto et **arengato** fusse per alcuno, che si dovesse dare o donare o raccomunare; allotta per lo Comune de la decta Arte sia per decto el contrario, senza altro arengatore.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 1, pag. 654.12: et secondo che in del ditto consilio fi' **aringato** e preso, e per quella via e modo che quine fi' preso et aringato, la dicta electione si faccia, et fare si debbia e servare...

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 40.11: E che neuno di questa arte ardisca o presumma **aringare** ovvero fare alcuna proposta...

[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 13, pag. 10.5: E qualunque persona l'**arengassi** o proponessi o dicessi o ordinassi che de l' avere o alcuna cosa de' beni del Comune se donassi o dessi ad alcuna persona, caggia in pena...

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 251.43: Pognamo, ch'una legge si faccia, e che noi siamo chiamati ad **arringare** per levar via le ricchezze, farem noi intendere al popolo...

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 54, rubr., pag. 68.33: Di non dare l' avere della Università di Villa per modo de salario nè de donamento, nè **arringarlo** in Consiglio.

[7] *Stat. sang.*, 1334, pag. 101.21: De la pena al consolo che proponesse e a chi **aringasse** che alcuna condanagione si rimettesse.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 121, par. 1, vol. 2, pag. 173.11: E quignunque quisto proponesse ovvero a la proposta consentisse ovvero **arengasse** ovvero dicesse, sia condannato en doie milia libre de denare...

[9] *Stat. prat.*, 1347, cap. 30, pag. 25.13: Statuto e ordinato è, che veruno de' compagni dell'arte della calzolaria no **aringhi** nè aringare debbia, oltra alla proposta che fie facta per li rectori, ovvero per loro notaio...

[10] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 25.19: Item ... che de ciaschedun arengato se debbano far li partidi con li bussoli e ballotte, e che li negativi sempre siano proposti, anchor che non fusse stà **arengato**, nè consulto, e che se proceda secondo la volontà de la maggior parte del capitolo.

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 20, pag. 579.43: tutti quelli chi **arengasseno**, consigliasseno o scrivisseno che llo predicto arbitrio sia commesso ad alcune singulare persone o a singulare consiglio e quelli chi recevesseno in sé questo arbitrio [...] incorrano ipso facto in la sententia d'excommunicatione et in pena de V.c fiorini d'oro per ciaschuno...

[12] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 115.33: E neuno Antiano, o consillieri, o alcuna altra persona, possa o debbia in alcuno altro consillio che in del maggiore e generale Consillio, **aringare** o proponere alcuna cosa...

2.1 Parlare per sostenere la causa di qno (o qsa), difendere (in un consiglio).

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 27, pag. 52.10: Anche ordiniamo et fermiamo che nessuno dela Compagnia, o più, possa o debbia ricevere o acceptare, pregare o **aringhare** per alcuno, o alcuni, cacciati di questa Compagnia, senza parola del frate posto sopra la Compagnia.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, rubr., pag. 39.12: Di non **aringare** per alcuno condannato e non rapresentare alcuno mallevato e di non consigliare fuori de la proposta.

[3] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 126.14: Ancho dicemo (e) volemo che niuno casso ovvero fosse casso, no(n) possa reentrare ella compagnia del di ch'esso sirà casso ovvero fosse de qui a uno anno; (e) si niuno l'**arengasse**, che quello casso ci arentasse, che 'l priore el faccia vestire en desceplina (e) dica X paternostri (e) X avemarie...

3 Parlare (in senso generic.).

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), Tenz. 51.4, pag. 182: Sentomi, al core, dolorosi schianti, / veg[gl]endo, i folli, non àno temenza! / Paionomi apartiti monton' belanti, / c'**aringano**, e non àno canoscenza...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.152, pag. 604: Se tu e' staio agravao / o d'atru' injuriao, / o [n]o vojando perdonar, / pensasti pur de venj[ar] / o se tu ài tropo **aregao** / en alcun logo sagrao, / unde tu De' pregar devesti, / greveminti l'ofendisti. || Diversamente Cocito: «errare».

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 219, pag. 21: So' bei colore lor dicte distingue, / senpre **arengando** per metaforisma / cosi nelglie diote 'l male epingue.

3.1 Dire.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 29.64, pag. 66: e secondo ch'a l'orecchie miei venga, / la mia loquela **arregna** / che quel sonar si fu di cosa ornata, / per mano artificciata, / ciò fu il salterion di corda e legna...

3.2 Raccontare, descrivere.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 641, pag. 57.1: Et a Caiphas con multa gente / fuoro a consellio encontenente, / et cominçaro ad **arengare** / comme elli podesaro trovare / enco[n]tra Ihesù molti mali / per testimonia desleali.

4 Chiedere (di richiesta amorosa).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 77, pag. 286.8: rimanendo Dinadano con madonna Losanna, sie l'**aringòe** per amore, dicendo...

5 Sost.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 50, pag. 148.5: Unde, per Deo, renovati e aforçati vostr'anima a toller via questo foco, sì ke questa terra remagna in bon stato et usata grandèça, e lassati stare omne **arengare**.

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr., cap. 3 rubr., pag. 232.19: Da che cose se dé guardare l'arengatore açò ch'el non sia represò en lo so **arengare**.

5.1 Discorso.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 19, pag. 585: Molto me noia for de misura / omo veglio prestar ad usura; / long **arengar**; via de coltura: / not e çorno me sta en rancura.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 25.24: Ca per certu issu constrictu da li invidiusi et maldicenti, adimandata que appi una libera legaciani et factu c'appi unu so **arengari** in publicu...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 170.27: ma li **arengari** di l'unu eranu più salutiferi et di l'altu eranu ditti cun mayur eloquencia.

5.2 Arte del parlare in pubblico, retorica.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Titolo, pag. 231.2: Questo libro è nominato Flore de parlare, çoè Somma d'**arengare**...

[u.r. 10.09.2008]

ARRINGARE (2) v.

0.1 *aringate, aringati.*

0.2 Da germ. *hring* (DEI s.v. *arringare* 2).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta) a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta) a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 [Milit.] Disporre secondo una det. esigenza tattica, lo stesso che schierare.

0.8 Francesca Faleri; Sara Ravani 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 [Milit.] Disporre secondo una det. esigenza tattica, lo stesso che schierare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 95.20: E così **aringati** uno ad uno, che altre poche armadure aveano da offendere o da difendere, come genti povere e non usi in guerra, come disperati di salute, considerando il grande podere de' loro nimici, si vollono innanzi condocere a morire al campo...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 97.20: Essendo **aringate** le battaglie dell'una parte e dell'altra per combattere, messer Gian di Burlas, e messer Simone di Piemonte, e Bonifazio, capitani di soldati e balestrieri forestieri, molto savi e costumati di guerra, furono al conastabile...

[u.r. 17.12.2018]

ARRINGARÌA s.f. > ARINGHERÌA (1) s.f.

ARRINGATO (1) agg.

0.1 *aringati.*

0.2 V. *arringare* 2.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Disposto secondo una det. esigenza tattica, lo stesso che schierato.

0.8 Sara Ravani 17.12.2018.

1 [Milit.] Disposto secondo una det. esigenza tattica, lo stesso che schierato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 27, vol. 1, pag. 457.3: i quali per l'afanno della battaglia erano travagliati, non s'ardirono di fedire alla schiera di don Arrigo, e per non recare in giuoco vinto a partito stavano **aringati** l'una schiera appetto a l'altra buona pezza.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 32, vol. 1, pag. 519.6: nondimeno per mostrarsi a' nimici senza paura, non credendosi venire a bbattaglia, stando **aringati** sopra il porto, mandò a richiedere l'amiraglio di Viniziani di battaglia...

ARRINGATO (2) s.m. > ARENGATO s.m.

ARRINGATORE s.m.

0.1 *arengadore, arengaduri, arengatore, arengatori, aringatore, aringatori, aringaturi, arrengatore, arringatore, arringatori.*

0.2 Da *arringare* 1.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Stat. sen.*, 1298; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. fior.*, 1310/13; Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/1337 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Dà luogo a retroformazioni lat.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 36.6: «quibus dictis are[n]gator ita concludat dictum suum».

0.7 1 Persona che parla abitualmente in luoghi pubblici e in assemblee. **1.1** [Trad. di *orator*]. **1.2** [Dir.] Oratore incaricato di discutere in consiglio.

1.3 [Dir.] Avvocato, persona che nel processo parla in difesa o contro una delle parti. **2** Chi porta ad altri un messaggio per conto di una persona o comunità di persone, ambasciatore. **3** [Trad. di *Ecclesiastes*].

0.8 Francesca Faleri 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.

1 Persona che parla abitualmente in luoghi pubblici e in assemblee.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 5, pag. 27.15: Per alcuno tuo speciale amico dei parlare secondo che fanno li advocati e altri **aringatori**, et, da che tu parli per utilità d'alcuna spezial persona, nonn- è sconvenevole che te se ne seguiti speciale utilità.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 20, pag. 177.4: La Podesta ne tenne consiglio; **aringatori** v'ebbe assai...

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr., cap. 5, pag. 234.14: veçamo donqua que modo, que loquela, que acti dé avere in sie l'**arengatore** quando elo arenga.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32.10-15, pag. 747, col. 2.3: et ancóra si usa dagl'oratori o vero **arengaduri**, predigaduri...

[5] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 175.12: Allora Paolo istendendo la mano con grande ardire, come sogliono fare gli **aringatori**...

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 13, pag. 23.21: considerandu ki chascunu non pò essiri **aringaturi** di parlari...

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 68, pag. 342.25: salvo tanto, se voi credete che questi **aringatori**, che non vi lasciano essere in pace nè in guerra, vi sollecitino e attizzino per vostro prode.

[8] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 19.10: O bassi popolari di Firenze, voi siete nelle piazze grandi **aringatori**, ma ne' consigli state mutoli.

1.1 [Trad. di *orator*].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 40, pag. 86.37: Me' vale, che tu somigli nel parlare a Vinizio, il quale sempre parlava a tratti, che Terio, che fu famosissimo **aringatore**, ma e' parlava sì correndo, ch'egli era sconcia cosa.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), 1. 4, cap. 4, pag. 154.22: Ma per certo, il contrario fanno gli uomini **arringatori** e avvocati.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 172.16: in tal guisa servia lu aspectu a li paroli di lu **aringaturi** et li paroli servianu a lu aspectu.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 451.13: Marco Antonio al tempo de' nostri avoli splendissimo **aringatore**...

1.2 [Dir.] Oratore incaricato di discutere in consiglio.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 45, pag. 167.25: Et se decto et arengato fusse per alcuno, che si dovesse dare o donare o raccommunare; allotta per lo Comune de la decta Arte sia per decto el contrario, senza altro **arengatore**.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 40, pag. 113.13: è usança e raxone ke per novitate sia portato honore a l'**arengatore**, quando primamente se leva ad arengare.

[3] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, dist. 8, 10, pag. 309.16: statuto et ordinato è, che qualunque ora si farà consellio de la detta Arte, nel detto consellio non si possano levare a conselliare, nè possano arengare o conselliare nel detto consellio più che cinque **arengatori**...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 258, vol. 1, pag. 204.30: Et lo notaio non possa o vero debia chiamare alcuno conselliere o vero **arengatore** per scrivere el consellio d'esso arengatore.

[5] **GI** *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 42, pag. 39.30: cagione di quello **aringatore** ovvero dicente in consiglio ovvero congregazione de la detta arte...

[6] *Colori rettorici*, XIV m. (fior.), pag. 35.1: Se Arezzo fosse assediato e mandasse per soccorso a Pisa, e l'**arringatore** di Pisa si levasse, e dicesse...

[7] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 22, pag. 91.4: E oltra sei **aringatori** non possano aringare sancça licencça de' consoli...

1.3 [Dir.] Avvocato, persona che nel processo parla in difesa o contro una delle parti.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 53 rubr., pag. 294.23: Como di' dire lo secondo **arengadore** sopra quello medesimo per fare e per punire lo malfatore.

2 Chi porta ad altri un messaggio per conto di una persona o comunità di persone, ambasciatore.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr., cap. 3, pag. 232.2: E piacque a Tulio, chi fo padre de retoricha, che se lo minore mandase ambaxata al so maore, che per mostramento de subietione se posa sença reprehensione de l'**arengatore** tacere lo loldo del minore...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 62 rubr., pag. 304.3: E lo savio **arengatore** po' fare questa ambaxata a l'imperatore, mutando alquante parole secondo la conditione.

3 [Trad. di *Ecclesiastes*].

[1] **GI** *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Prol. Ct*, vol. 6, pag. 49.8: *Ecclesiastes*, cioè **arringatore**, e significa colui che ragionevolmente doveva parlare e ragionare nella Chiesa...

[u.r. 10.09.2008]

ARRINGATRICE s.f.

0.1 *aringatrice*.**0.2** Da *aringare* 1.**0.3** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che avvocata.**0.8** Patricia Frosini 07.06.2002.**1** Lo stesso che avvocata.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, 5. *Caterina*, vol. 3, pag. 1493.13: Vegghendo dunque lo 'mperadore che non potea contrastare a la sapienza di costei, mandò comandando per le terre che venissero grammatici e rettorici in fretta a la corte d'Alessandria e riceverebbono grandi doni, sed e' vincessero una **aringatrice** vergine co' loro argomenti. || Cfr. *Leggenda aurea*, CLXIII, 47: «si concionatricem uirginem suis assertionibus superarent...»

[u.r. 10.09.2008]

ARRINGAZIONE s.f.

0.1 *aringationi*.**0.2** Da *aringare* 1.**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.**0.4** Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).**0.7 1** Discorso.**0.8** Sara Ravani 30.04.1999. || Seminario di lessicografia.**1** Discorso.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 145, vol. 1, pag. 134.16: Et lo loro detto et aringamento si debia mettere a partito, non ostante che più **aringationi** fatte sieno.

[u.r. 06.02.2007]

ARRINGHIERE s.m.

0.1 *renger*.**0.2** Da *aringa*.**0.3** *Disticha Catonis venez.*, XIII: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Chi parla molto e a sproposito; parolaio.**0.8** Gian Paolo Codebò 11.07.2005.**1** Chi parla molto e a sproposito; parolaio.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 3, dist. 19, pag. 70.25: Fai, ke tu see tenperado de parole entre li magnari, ne tu fie dito **renger**, dom(en)tre qe tu medesimo vòl fir abiù cortese.

[u.r. 02.04.2008]

ARRINGO s.m. > ARINGO s.m.

ARRIPARARE v.

0.1 *areparati*; **f**: *arriparo*.**0.2** Da *riparare*.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dare o cercare riparo, sicurezza (anche fig.).

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Dare o cercare riparo, sicurezza (anche fig.).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 45, pag. 284.22: Me per quello chi se dixè che la mente del savio se dispensa per tre [cose], coè per lo tempo passato, per lo presente e per quello chi di' vignire, òe raxom e caxom d'èser levato tra vue, recordandome de vostro senno lo quale vu' sempre avite usato et operato tra y vostri amixi, e vostro savio conseio, li qua' ç' à **arparati** e defesi per lo tempo pasato.

[2] F. A. Pucci, *Maestro mio, tu mi tien poco caro*, XIV (tosca.), 8: ond'io pur male volentier m'arrischio, / davanti a' suo begli occhi m'**arriparo**. || Sapegno, *Poeti minori del Trecento*, p. 374.

[u.r. 11.07.2008]

ARRIPARE v.

0.1 *arripiano*; f: *arriparono*.

0.2 Da *ripa*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Guadagnare la riva, approdare. **1.1**

Pron. Arrivare al fondo di un'erta, scendere. **2**

Pron. Stringersi, unirsi.

0.8 Roberto Leporatti 29.10.2000.

1 Pron. Guadagnare la riva, approdare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 10.43, pag. 282: Così, seguendo dietro al mio ricovero, / attraversando vidi il fiume d'Ipano / tal, ch'ogni altro appo lui di là par povero. / Lungo ha sì il corso, che quei che s'**arripiano** / al suo principio, de la fine ignorano; / ed e converso quei ch'al fin si stipano.

1.1 Pron. Arrivare al fondo di un'erta, scendere.

[1] f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: Elli si ristarono a mezzo il poggio, e quivi s'**arriparono** in giù, e percossero a' nemici... || TB s.v. *arripare*. L'ed. Dalmazzo, utilizzata per il corpus, legge: «e quivi s'**avventarono** in giù»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 43, vol. 2, pag. 58.21.

2 Pron. Stringersi, unirsi.

[1] f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: tutti s'**arriparono** insieme, e levarono un grande grido. || Crusca (1) s.v. *arripare*. L'ed. Dalmazzo, utilizzata per il corpus, legge: «tutti s'**attestarono** insieme»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 95.24.

[u.r. 15.07.2009]

ARRIPATRIARE v.

0.1 f: *arrepatriare*.

0.2 Da *ripatriare*.

0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Fare ritorno in patria.

0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Fare ritorno in patria.

[1] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosca.), L. XIV, cap. 29, pag. 638.28: Costui, partendose da l'oste de Troia, non era possuto **arrepatriare** alle sue terre per la fortuna del mare... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ARRIPEZZARE v.

0.1 *arripezanu*.

0.2 Da *ripezzare*.

0.3 *Poes. an. sic.*, 1354 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Mettersi una pezza ad un vestito.

0.8 Rossella Mosti 24.06.2006.

1 Pron. Mettersi una pezza ad un vestito.

[1] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 80, pag. 26: In testa cappellu portanu pir cappucchi affrappati, / di albasì si vestinu pir iscaniu di miscati; / quando aviri sì si potinu, tinuti su iscarlati, / et si sindi **arripezanu**, parinu di auru aguttati.

ARRIPEZZATURA s.f.

0.1 *arripezatura*, *arripizatura*.

0.2 Da *arripezare*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto dell'arripezzare.

0.8 Chiara Coluccia 21.02.2000.

1 Atto dell'arripezzare.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 28r, pag. 26.3: Assumentum ti... commisura vel pezzia, que in veste suitur, **arripezatura**...

[2] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 221r, pag. 26.6: Pictacium... **arripizatura** ose, vel pars illa corii vel pellis, que ponitur vel suitur ocreis laceratis, ut corrigantur.

[u.r. 19.01.2009]

ARRIPOSARE v.

0.1 *areposar*, *arepossar*, *arripusarj*, *arripusata*.

0.2 Da *riposare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Riportare la quiete, calmare. **2** Prendere riposo.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Riportare la quiete, calmare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.23: Da tando in davanti, sicundu ky sanctu Benedictu dixè allj soy discipulj, in tale maynera fu **arripusata** in ipsu omni temptationj carnalj, ky da poy

iammay non sentiu talj temptationi.

2 Prendere riposo.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 13, pag. 54.9: Venendo a sto locu, chillo chi avea che maniare invitao a lo frate de lo monaco, che illi devessero maniare insiemj in chillo bello prato, et dichiallj: 'Eccu stu bellu locu et chista bella acqua, ubi nuy ni potimo **arripusarj** et confortarj, a zo chi nuy puczamo farj lu viaiu nostru'.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 270, pag. 243.4: Et ala fin Tristan se desarmà, et Isota regardà le soe plage et si le stagnà et si li fexe tuto lo ben qu'ella savea. Puo' eli se mete amantimente in la tore, perché eli voleva in quello corno **arepossar**.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 360, pag. 322.24: Tanto ha firido l'uno sovra l'altro et tanto ha durado l'uno incontra l'altro qu'eli non podeva plui avanti, perché tanto have suferto che a forzo a lor convene **areposar** per rezever et regovrar lena et forza dela qual çaschun era desirosu intro si.

[u.r. 10.09.2008]

ARRIPOSATAMENTE avv.

0.1 aripusatamenti.

0.2 Da *arriposato* (non presente nel TLIO, ma cfr. *arriposare*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con contegno calmo e pacifico.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Con contegno calmo e pacifico.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 9, vol. 2, pag. 142.25: e, supra tuctu zò, issu li dedi li soy anelli nin per aventura, segundu paria, issu non perdisi alcuna cosa di quilla hereditati di la quali issu non divia pilyari pussessiuni. Li quali anelli lu diligenti homu Oppiu Gallu **aripusatamenti**, ma li amici di Pompelyu plù violentamenti [[...]], issu Oppiu Gallu qui non avia parti a la hereditati li arendiu diligentissimamenti a li heredi di Pompilyu.

[u.r. 13.02.2018]

ARRIPRENDERE v.

0.1 ariprendi.

0.2 Da riprendere.

0.3 Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosca/faent.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prendersi gioco (di qno); biasimare.

0.8 Rossella Mosti 05.07.2006.

1 Prendersi gioco (di qno); biasimare.

[1] Tomaso da Faenza (ed. Zaccagnini 1935), XIII sm. (tosca/faent.), 4.16, pag. 99: Vorrai passar gran fosso / avanti che 'l mio stato m'ariprendi; / con villania contendi, / però più tu' disdir mai non aspetto.

ARRIPRESENTARE v.

0.1 *arapresentaro*, *arapresenti*, *aripresenta*, *aripresentassi*, *aripresentata*, *aripresentau*, *aripresentari*.

0.2 Da ripresentare.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1.2**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mostrare, far vedere. **1.1** Venire al cospetto di qno. **1.2** Offrire. **1.3** Proporre all'attenzione con un fine didattico e dimostrativo. **2** Riprodurre, imitare. **2.1** Rappresentare qno mediante immagine, effigiare.

0.8 Roberto Leporatti 27.10.2000.

1 Mostrare, far vedere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 7.8: Issu medemmi lu Senatu, audendu que Brusia rigi di Bithinia vinnia ad issu, mandau Scipiuni tresureru a Capua et urdenau que fussi lucata per illu una casa, la melyu qui se truvassi, et que se facissiru habundamenti li spissi non skittu ad issu ma a tutti quilli di sua cumpagna et, ad inscuntrarlu et aricolgirilu, tutta la citati di Ruma **aripresentau** la faççi di unu sulu amicu.

1.1 Venire al cospetto di qno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 168.6: 23. E per summa iniquitati loru cachatu di la patria et costrittu di fugiri a Serses, lu quali issu avia vinchutu un pocu ananti, anti que issu se **aripresentassi** ad issu, ambizau a parlari persiscu...

1.1.1 Pron. Presentarsi davanti all'autorità per sottoporsi a un giudizio.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 227.16: che se dicea che 'l priore de Fonte e Cichino de meser Venciolo e Felipuccio de meser Gualferduccio e Venciarello da Betona se voléno rapresentare, per ch'avéno uciso meser Oddo de gl'Onde. Onde che no s'**arapresentaro** e fuore contumace tutte quante elo capo dal collo: che fuoro XVIIIJ huomene, salvo Cechino che fo pecuniale.

1.2 Offrire.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.8, pag. 125: O castetate, flore / che te sostene amore! / O fior de castetate, / odorifero giglio / con molta suavetate, / se' de color vermeggio / ed a la Trinetate / sì **arapresenti** odore.

1.3 Proporre all'attenzione con un fine didattico e dimostrativo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 103.20: Grandi exempli intra di quisti **aripresenta** la antiquitati.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 5, vol. 2, pag. 128.16: Eciamdeu la condiciuni di lu campu **aripresentata** utilimentu amagistrarà quilli qui intendinu ad aviri officij, a sustinniri fortimenti li casi qui acadenu a li esliciuni di li ufficiali.

2 Riprodurre, imitare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 3, vol. 2, pag. 156.5: Ma Hortensia, filya di Quintu Hortensiu, con zò sia cosa que lu ordini di li matruni fussi troppu agravatu da li triunviri, nin nullu masculu non ausava avucari per issi, issa minau lu chaytu di li fimini et beni et prosperamenti ananti di li triunviri ca, la

facundia di lu patri **aripresentata**, impretau que la mayur parti di la munita se lur remittissi.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 176.31: La quali adrizata da la fortuna intra li naski di lu cavallu fici zò que lu pingituri avia disiyatu. Adonca lu exemplu lu quali l'arti non pocti dibussari oy adumbrari, lu casu fortuytu lu **aripresentau**.

2.1 Rappresentare qno mediante immagine, effigiare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 66.2: Statua indaurata ni in Ruma ni alcuna parti di Ytalia nullu homu non la vittì si non que inprimamenti la fici fari Marcu Attiliu Glabio; et ficila mittiri ad **ariprisintari** so patri a cavallu in lu templu di la Pietati.

[u.r. 02.04.2008]

ARRISCHIANTE agg.

0.1 *arrischiante*.

0.2 V. *arrischiare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Disposto al rischio, audace.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Disposto al rischio, audace.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 54, pag. 437.15: Appresso, le pulcelle al generale sono timide, né sono astute a trovare le vie e' modi per le quali i furtivi dilette si possono prendere: di queste cose la vedova non dubita, però che ella già donò onorevolmente quello che costei aspetta di donare, e è senza, e però non dubita che, se se medesima dona ad altrui, quel segnale l'accusi. Poi ella, come più **arrischiante**, perché, come è detto, la maggiore cagione che porge dubbio non è con lei, conosce meglio le occulte vie, e così le mette in effetto.

[u.r. 10.09.2008]

ARRISCHIARE v.

0.1 *alisca, arisca, arischi, arischi', arischia, arischiare, arresecha, arrisca, arrischi, arrischia, arrischiano, arrischiante, arrischiare, arrischiasse, arrischierebbe, arrischierebe, arrischierò, arrischieroe, arrischidò*.

0.2 Da *rischio*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.7 1 Mettere a repentaglio la propria vita o i propri beni; correre un pericolo (anche pron.). 1.1 Fig.

0.8 Fabio Romanini 21.06.2000.

1 Mettere a repentaglio la propria vita o i propri beni; correre un pericolo (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2041, pag. 246: Però fa grande bene / chi s'**arischi'** al morire / anzi che soferire / vergogna né grave onta...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 58, pag. 102.11: Allora T. disse: «Qua entro à uno che **arrischierebe** bene la sua persona con quella del vostro

sengnore, e ssì dicie che ci àe donna che è più bella che la vostra donna».

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 583, pag. 347: Tostamente lu exercitu davanti Lu[i] clamava / de Soy franche masnade; / dicia: «Chy se-cçe **arres[e]cha**, contra la gente prava / de Nostra inimistade?».

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 15.19, vol. 3, pag. 221: La vita no **arrischiare**, / per sentire o provare, / d'alchun de' tuoi infermi, / né di te, se tu infermi.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 42, pag. 421.1: I savi mercatanti mal volentieri **arrischiano** tutti i loro tesori ad un'ora a' fortunosi casi...

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 8, pag. 60.19: E quanto Iddio abbia per male di coloro, li quali per poca fede non gli si affidano, e non si **arrischiano** per lui ad ogni pericolo, e non si confortano in ogni tentazione, s'ì il mostra quando dice nell' Apocalissi; Ai timidi, e agl' increduli, e a' micidiali, la parte loro fia nello stagno del fuoco ardente.

[7] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 86, pag. 208.27: Unde che, innanzi che giugnessero a Montepulciano trovaro che per un trattato che si doveva fare a Montepulciano, el paese era s'ì rotto che non si volsero **arrischiare** d'andare...

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 89, vol. 2, pag. 153: Nel detto tempo nell' Isola d' Ischia, / che dal Napoletan poco divaria, / come sa chi talvolta vi s'**arrischia**, / uscì fuori della sua zolfonaria / un fuoco tal, che tutto quel paese / ne sbigottì, si n' era piena l'aria...

1.1 Fig.

[1] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 3.12, pag. 239: S'ha tanta possa quanto conta quelli, / provi le sue virtù contra colei / che vive de le mie pene cantando. / S'ella s'**arrischia** contra li occhi felli, / voglia di pregio allor ben crederai; / se vi si mette, a Dio la raccomando.

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 32.1, pag. 670: Chi a falsi sembianti il cor **arisca**, / credendo esser amato, e s' in[n]amora, / tanto diletto non sente in quel[l]ora / ch' appresso più di pena non lang[u]isca...

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 398.5, pag. 328: Questo pensier la fe' più volte andare / al loco ov' ella fu contaminata, / sol per saper s' Africo può trovare, / per essersene a casa con lui andata; / ma non si seppe mai tanto **arrischiare**, / per la vergogna, d'andar, sola nata, / a casa sua; e pur presso v' andoe, / alcuna volta, e poi 'ndietro tornoe.

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro], 97, pag. 49: Cansone, va' su la scala magnifica / del lombardo emisperio / e te con lei annodati; / quivi t'anida e quivi ti gratifica / socto cotale imperio, / e quando puoi aprovati / e di parlar con quei signori amodati, / ch'a lor governo non bisogna cittera, / ma buono è che tua lictera / si legga li dai buon<i>' che più v'arivano / e, bene oprando, vivano; / e tu t'**arisca** omai nel Po di bere, / benché sii nata qui fra l' Afra e 'l Tevere.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.7, pag. 231.33: E di dosso gittatosi la schiavina e ogni abito pellegrino, in una giubba di zendado verde rimase, e non senza grandissima meraviglia da tutti guatato e riconosciuto fu lungamente, avanti che alcun s'**arrischiasse** a creder ch'el fosse desso.

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 83.3, pag. 116: Se bianche non son prima ambe le tempie / ch' a poco a poco par che 'l tempo mischi, / sicuro non sarò, bench'io m'**arrischi** / talor ov' Amor l'arco tira et empie.

[u.r. 10.09.2008]

ARRISCHIÉVOLE agg.

0.1 *arrischievole, arrischievoli.***0.2** Da *arrischiare*.**0.3** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.****0.4** In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Che nutre preoccupazione per un evento. **2** Sprezzante del pericolo, arrischiato.**0.8** Fabio Romanini 19.05.2000.**1** Che nutre preoccupazione per un evento.[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 627.4: L'ira è più veloce *per lo corso*, è più pertinace per desiderio di nuocere. L'uno e l'altro affetto è pieno di discordia, e mai non è violente senza tormento di sè medesimo. Però che sostiene doglia quando altrui la vole fare per amara sollicitudine, **arrischievole** che la vendetta non venga fatta.**2** Sprezzante del pericolo, arrischiato.[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 664.2: Tormentinsi li miseri, a' quali è più utile morire che vivere, con pauroso et **arrischievole** consiglio, con quale ragione escano de la vita coloro che 'l cercano.[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 2, pag. 94.16: Io alcuna volta dicea: "Chi sa se egli, volenteroso più che il dovere di rivedermi e pervenire al posto termine, posposta ogni pietà di padre e lasciato ogni altro affare, si mosse, e forse, senza aspettare la pace del turbato mare, credendo a' marinari bugiardi e **arrischievoli** per voglia di guadagnare, sopra alcuno legno si mise, il quale venuto in ira a' venti e all'onde, in quelle è forse perito?"

[u.r. 10.09.2008]

ARRISCRÍVERE v.

0.1 *ariscrive, ariscriveste.***0.2** Da *riscrivere*.**0.3** *Doc. fior.*, 1286-90, (1286-88): **1.1.****0.4** In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, (1286-88).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Scrivere di nuovo. **1.1** Pron. *Arrisciversi con qno*: restare alle dipendenze di qno.**0.8** Fabio Romanini 19.05.2000.**1** Scrivere di nuovo.[1] *Doc. fior.*, 1367 (4), lett. 7, pag. 410.5: Perché insistendo alla letera a voi mandata a questi di proximi che cercaste se poteste condurre in coteste parti due o tre galee e che **ariscriveste** il costo...**1.1** Pron. *Arrisciversi con qno*: restare alle dipendenze di qno.[1] *Doc. fior.*, 1286-90, (1286-88), pag. 289.13: Grazia, nostro lavoratore, s'**ariscrive con noi** e de istare con noi sicome iscritto nel libro vecchio, ke dee avere per anno, lib. x a la 'ndizione di sopra, el termine in kalendi decembre...

[u.r. 11.07.2008]

ARRISÌSTERE v. > ARRESÌSTERE v.

ARRISITTARI v.

0.1 *arisictari.***0.2** Da lat. *receptare* (Faré 7111).**0.3** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Riposare, amalgamarsi (detto di ingredienti di una ricetta).**0.8** Fabio Romanini; Elena Artale 11.09.2003.**1** Riposare, amalgamarsi (detto di ingredienti di una ricetta).[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 43, pag. 52.19: et quisto letargio misca insembra cun lu capitellu in modu di lixia e lassali **arisictari** et di quilla acqua lava li capelli...

[u.r. 13.02.2018]

ARRISSARE v.

0.1 f: *arrissavano.***0.2** Da *rissa*.**0.3 f** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm.: **1.****0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Pron. Avere una rissa (con qno).**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.**1** Pron. Avere una rissa (con qno).[1] **f** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm.: Ed uno altro giorno trovò dui ebrei, che **arrissavano** insieme. || Crusca (1) s.v. *arrissare*. L'ed. usata per il corpus legge «rissavano», cfr. Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 4, pag. 25.17.

ARRISTORAMENTO s.m.

0.1 *arestoramento, aristoramento.***0.2** Da *ristoramento*.**0.3** *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1323]: **1.****0.4** In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1323].In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7 1** Lavoro di riparazione. **2** Risarcimento di spese (per un danno subito).**0.8** Rossella Mosti 04.07.2006.**1** Lavoro di riparazione.[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1323], pag. 459.19: Fuoro per li 25 fior. d'oro che diedero a Tomaso Peruzi propio per **aristoramento** del podere da Setimo a que' da la Palaia e da Piemagiore...**2** Risarcimento di spese (per un danno subito).[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2 rubr., vol. 1, pag. 345.20: Che gl'avente torre ovvero muro comuno menaciante ruina raconceno, e de l'**arestoramento** de le spese...

[u.r. 10.09.2008]

ARRISTORARE v.

0.1 *arestorare*.**0.2** Da *ristorare*.**0.3** *Stat. perug.*, 1374: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Rimediare (ad una mancanza).**0.8** Rossella Mosti 23.01.2017.**1** Rimediare (ad una mancanza).

[1] *Stat. perug.*, 1374, pag. 8.5: e chi non cie serà a le dicte messe paga XII d., salvo se esso fosse fuore de terra o avesse legetema schusa o avesse licentia dai dicte ofitiagle non sia tenuto a saramento, ma degga **arestorare** a la prima radunata e li dica sua colpa...

ARRITARDARE v. > ARITARDARI v.

ARRITIRARE v.

0.1 f *arritirava*.**0.2** Da *ritirare*.**0.3 F** Neri degli Strinati, 1312 (fior.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Effettuare una riscossione.**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.**1** Effettuare una riscossione.

[1] **F** Neri degli Strinati, 1312 (fior.): Procaccio **arritirava** tutte mie pigioni... || *Storia della guerra di Semifonte*, p. 124.

ARRITORNARE v.

0.1 *aritornasse*, *arritornandu*, *arritornarj*; **f**: *aritornà*'.**0.2** Da *ritornare*.**0.3 F** Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tosca.): **1**; Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.**0.4** In testi tosc. e toscanizzati: **F** Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tosca.); *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Tornare di nuovo; riprendere un'attività interrotta.**0.8** Fabio Romanini 19.05.2000.**1** Tornare di nuovo; riprendere un'attività interrotta.

[1] **F** Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tosca.), *Amore, che m'ha 'n comando*, 28: E, poi ch'io 'ncontanente / dela gioia sono alungiato, isperanza / mi- vene e poi mi torna in diletanza, / perché sono adimorato / e non sò quando l'auso **aritornà**'. || CLPIO, V 031 RiAq.28.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 33.34, pag. 538: Lo mal ch'altri donasse / altrui, se tempo usasse, - non faria / cosa ch'altrui pesasse, / s'a lui l'**aritor[na]sse** - l'avaria...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 34.1: Ricunta sanctu Gregoriu et dichi a Petru: "O Pietro, ancora mi plachi **arritornarj** a dirj alcunj cosi de chillj patri ky habitavano in la provincia de Valeria, de la qualj aiu intisu multi et grandi miraculj de la bucca

de chillu venerabilj homu Fortunatu, de lu qualj ià fichi mencionj da supra.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 114.14: Quistu et tutti li marinari sapianu beni la lingua greca et la lingua sarrachinisca, et mittendusi intru li navi di li Sarachini, di notti, et parlandu li loru linguì, non foru canoxuti. Et **arritornandu** a lu Conti, nunciaru comu illi havianu armata in mari: "Ma non su nenti, chì cum l'ayutu di Deu nuy simu vinchituri. Andamu ad illi securamenti et non dubitati".

[u.r. 10.09.2008]

ARRITRATTO agg.

0.1 f: *arretrato*.**0.2** Da *ritratto*.**0.3 f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosca.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7 1** Tirato indietro, all'indietro.**0.8** Giulio Vaccaro 09.03.2015.**1** Tirato indietro, all'indietro.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosca.), L. VIII, cap. 42, pag. 410.19: El ventre era tutto **arretrato**, onde se vedea solo el luoco del ventre e non pareva ch'avesse ventre... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ARRITROVARE v.

0.1 *arritrovare*.**0.2** Da *ritrovare*.**0.3** Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Ritrovare ciò che si era perso di vista, rintracciare.**0.8** Fabio Romanini 19.05.2000.**1** Ritrovare ciò che si era perso di vista, rintracciare.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 10, pag. 18.4: Piacciati adunque, o reina, che a noi sia licito di mettere lo nostro navilio nel porto, e di racconciare le navi, le quali sono tutte conquassate e rotte dalli venti e da' marosi, acciò che rifatto il navilio, se ventura ci concede **arritrovare** il nostro signore, o possiamo andare in Italia, o almeno s'egli è pur morto, possiamo tornare in Cicilia al re Aceste, ch'è di nostro lignaggio".

[u.r. 06.08.2007]

ARRIUNIRE v.

0.1 *arriunisco*.**0.2** Da *riunire*.**0.3** Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Solo pron.**0.7 1** Pron. Unirsi per formare un gruppo organizzato, accordarsi.**0.8** Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Pron. Unirsi per formare un gruppo organizzato, accordarsi.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 570, pag. 129: Se pace non avemo, no llo potemo durare; / Poco se fa lo jorno, la notte li fay guardare; / La gente è sì satolla quisti carchi portare, / Se uno di se **arriunisco**, farranne desertare”.

[u.r. 02.04.2008]

ARRIVAMENTO s.m.

0.1 *arrivamento*.

0.2 Da *arrivare*.

0.3 Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto dell'arrivare.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Atto dell'arrivare.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 600.18: Il popolo agguagliò Pompeo Magno con tutti li ornamenti ch'io raccontai, inchiuso per ispazio di due sillabe, a Catulo. Lo **arrivamento** di Marco Catone, *ritornante di Cipro* colla pecunia del re alla ripa de la nostra cittade, puote parere mirabile.

[2] F *Capitoli della Compagnia della Madonna dell'Impruneta*, XIV (tosc.), *Prol.*, p. 9: Ancora la città di Lucca non tutta cattolica, per l'**arrivamento** del mirabile Volto Santo tutta divenne fedele. || Guasti, *Capitoli*, p. 9.

[u.r. 06.08.2007]

ARRIVARE v.

0.1 *adrivata, arevati, ariva, arivà, arivá, arivad, arivadhi, arivadi, arivado, arivai, arivaj, arivamo, arivando, arivano, arivanti, arivao, arivar, arivarà, arivare, arivaré, arivarete, arivarmi, arivaro, arivaron, arivarono, arivaru, arivasse, arivasseno, arivassero, arivata, arivate, arivati, arivato, arivau, arivava, arivavano, arivaveno, arive, ariverà, ariveri, arivo, arivò, arivoe, arivòe, arivonno, arivòno, arribari, arriva, arriva', arivà, arivà, arivada, arivado, arivai, arivamo, arivamo, arivan, arivando, arivandovi, arivano, arivao, arivar, arivâr, arivarà, arivare, arivari, arivaro, arivâro, arivaron, arivarono, arivasse, arivassero, arivasseronno, arivassono, arivassoro, arivat', arivata, arivate, arivati, arivatj, arivato, arivatovi, arivatu, arivau, arivava, arivavano, arivavano, arivay, arive, ariverà, ariverai, ariverai, ariveranno, ariverete, arivi, ariviamo, arivie, arivino, arivo, arivò, arivó, arivoe, arivòe, arivòe, arivonno, arivorno, arivorono, rivà, rivadho, 'rivai, 'rivao, rivar, 'rivar, rivare, rivassemo, rivastu, rivati, rivato, riverremo*.

0.2 Lat. tardo **arripare* (LEI s.v. **arripare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Lunardo d. G., XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti*

di Cesare, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Doc. ancon.*, 1345; *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *arrivare a bene 6.1*; *arrivare bene 6.1*; *arrivare male 6.1*.

0.7 1 Terminare il percorso (movimento, viaggio) in un luogo det. o presso una persona; [in partic., rif. ad un'imbarcazione:] approdare. **1.1** Sost. Arrivo, approdo. **1.2** Fig. (o in contesto fig.). *Arrivare a buon/mal porto*. **1.3** Fig. Raggiungere (una condizione; un obiettivo). [Con valenza pos.]: riuscire in qsa, avere successo. Locuz. verb. *Arrivare bene, a bene*. [Con valenza neg.]: finire malamente. Locuz. verb. *Arrivare male*. **1.4** [Detto di notizie:] pervenire. **1.5** [Detto di un riferimento temporale:] sopraggiungere. **1.6** Giungere, pervenire (a fare qsa). **2** Capitare; accadere; toccare (anche impers.). **2.1** Capitare, pararsi davanti. **3** Trans. Raggiungere. **3.1** Trans. Fig. Percorrere fino in fondo; conquistare. **4** Far giungere; portare (per lo più, ma non solo, a riva). **4.1** Fig. (o in contesto fig.). **5** Porre, deporre. **6** Trans. Fig. Toccare; venire a dire, esporre.

0.8 Roberta Manetti 14.01.2000.

1 Terminare il percorso (movimento, viaggio) in un luogo det. o presso una persona; [in partic., rif. ad un'imbarcazione:] approdare.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 107, pag. 527: Com'ela se contene, en scritto trovato l'aio, / e de quel sacramento tosto se sperçurao: / alò co' 'l dus Eneas a Cartaço 'rivao, / senç'ogna demorança a lui s'abandonao.

[2] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 62, pag. 421: Fiola de Yacob ala era in veridade, / donzella alora plena de vanidade. / Novamente ala rivà a una zitade...

[3] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.), pag. 20.22: Eneas e Polidesias e presori altri compangioni miserose ne li navi et **arrivaro** all'isola de Etther in Grecia...

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 110.2: Alla fine **arrivaro** ad uno porto nel quale era adorato Malcometto ed era tenuto deo.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1579, pag. 59: Quando illi fon lá andai / E tuti afati congregai, / Lo povolo cria tuto a vox: / «Pur moira Christe in la croxe!» / Ora fo Christe lí **arrivado** / E molto tosto l'án crucificado.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 793, pag. 267: A quest parol intanto lo cavalé

ariva; / Vezando ke la baira planzeva e igramiva, / Demanda la cason per que ella è strimidha, / E ella ghe recuita tuta la feronia.

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 26, pag. 81.3: Sì como lo savio nuclero ke per prosperitate de tempo **ariva** a bon porto, potiti laudare e regraciare lo nostro Signore, et noi cum voi, k'ello v' à conduto e guidato a quel porto di vostri inimici ke longo tempo avi' desiderati.

[8] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 5.2, pag. 48: A guisa d'om che d'alta tempestate / **ariva** a porto ond'era disioso, / che 'nmantenente obria l'aversitate / e fa ritorno i loco tempestoso, / mi conduce amorosa potestate, / sì che non posso star disamoroso...

[9] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 74, pag. 849: Como li Germi aveano ordenato, / entro la meçanote fo **arivato** / lo conestabel, suxo lo Mercato / pose la bandiera.

[10] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 141, pag. 1352: Ecci quine **arrivare** / lo fratello che morto avea il garzone, / al padre s'acosto[n]je: «Quest'è di quel che parlato t'avea».

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 21, pag. 226.12: Allora fu preso lo consiglio di Lentulo di non mandare in Turchia; e partirsi de reame di Selice, e navigaro in Cipri, et **arivar**o ne le terre d'Egipto al castello di Paluse, et andaro al monte d'Enea...

[12] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 45, pag. 68: li tri re da Orient / per la stella k'era lucent / fo-y in camì incontant; / in tresdes di al nost Senior / fo-y **arivad** con grand honor...

[13] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].180, pag. 734: E quanvisdè che in quello porto / avessem so scampamento, / che fosse de l'atro armamento / [... -orto] / Ma quello jorno anti noto / rezevém messo de novo / che for' dexe mij' a provo / n'era **arrivâ** cinquanta-oto; / chi se conzunsen l'endemàn / anti che fosse disnar coito...

[14] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 2, pag. 22.6: E' digo ch'e' era en viaço p(er) nar a S(anc)to Andrea, e così er'e' **rivâ** a casa de Marcho de Robin p(er) doma(n)dar lo fant del becher che vegnis co mi.

[15] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3550, pag. 142: Mo l'omo solo ne tolsse po / En lle suo braçe intranbi do: / Si 'nde portà tanto quello çorno / Andando per lo boscho atorno, / Fin ch'ello venne ad **arivar** / Ad una aqua, sicomo me par...

[16] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 516.3: Come Enea più oltra passando con Sibilla **arivarono** a uno ponte el quale con gran fatigha passarono.

[17] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 83, pag. 227.47: Questo adjuncto, che s'intenda aprire montagna per lo primo homo che mettesse bottino, canale o ffossa in montagna nuova tanto, et **arrivasse**.

[18] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 29, pag. 298.8: e seguiremo a trattare di messer Ulivo, il quale **arivo**e al Soldano di Banbellonia, e istette al servigio del Re di Rascia...

[19] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 20.17: In questo luogo **arrivò** con piccola navicella Deucalion con la consorta del letto, però che tutte l'altre cose avea coperte il mare.

[20] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 64.7: Undi, partenduni nui da Trapani cum tuctu lu nostru navili et lassanduchi mortu lu meu caru patri, deu ni fichi **arivari** a li vostri contratti - .

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 97.6: Eciandeu quilli di Rodu quando **arivaru** et vinniru a la lur citati, con zò sia cosa que issi li avissinu invitati ad albergu publicu, eciandeu li culcaru in sacri cussini oy culcirri.

[22] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.3: ch'alcuna parte

de li quali subditi al comune de Venegia per li officiali de quella medesema ciptà cirkhava datio overo duana, ac recercava alcuna fiata per essi officiali d'Ancona da essi conducenti et **arivanti** sue mercantie discarcare et vendere secundo la loro consuetudene allegate...

[23] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 7, pag. 96.11: E allora, con più fedeglie e con alquanta vivanda enn uno mulo posta, andaro e tanto andaro per la selva che **arivar**o per fine al laco.

[24] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Vincenzo cacc. 1.11, pag. 83: Gambarelli, gambarelli. - / - Chi vuol pesce e sarcine secche? - / - O ti, **arriva** arriva. - Ell'è fatto. || Escl.: 'approda, approda!'

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 115.13: Tutte le strade vedevi renovare de così fatta iente. Caminante onne perzona **arriva** ad Ancona.

[26] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.6: In chilli tempi tucto lo puopulo de Thesalia, per una crudele infirmitate che a lloro sopervenne, si morio intanto che no nce remase homo, se non lo re de Thesalia, lo quale **arrivando** ad uno bosco a piede uno arboro squardao innumerabile copia de formiche discurrendo per terra, le quale per la devota supplicatione soa le ademandao de lle fare retornare in huomine.

[27] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.3, pag. 235: Madona santa Maria in Belieme si stava, / indel sò bianco lecto dormiva e ponsava. / Lo sò caro [fiolo] sovra g'arivava.

- Pron.

[28] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosc.), st. 17, pag. 30.20: Se Cristo mi vagla, io nol sapea, ch'io non ci fu' giammaj; e sono uno cavalier di Cornavaglia e già non so come io mi ci **arivaj**.

1.1 Sost. Arrivo, approdo.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4 son. iniz. 6, pag. 353: Dimostra il quarto dipartito Arcita / con greve tempo, e 'l suo ramaricare, / mutato il nome per sicura vita, / e di Boezia a Corinto l'andare; / e quindi appresso la sua dipartita, / e in Mecena poscia l'**arrivare**, / dove con Menelao con ismarrita / mente si pose per famiglia a stare.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 74.13, pag. 351: E quivi smontai per posar alquanto, / ma di questo **arivare** un penser traggio / ch'io temo forte ch'el mi torni in pianto, / però che morto son senza partire, / e la partenza è peggio che morire.

1.2 Fig. (o in contesto fig.). Arrivare a buon/mal porto.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 434, pag. 615: E s'elo se çonçe là o' ell'è terminadho, / como qe s'ia peço, no me pard meioradho; / e s'el mor enfratanto, **a mal port è rivadho**.

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 2.54, pag. 136: E quando ag[g]io al[[j]eg[g]iato / de lo gravor ch'io porto, / io credo essere in porto / di riposo **arivato**; / così m'aven com'a la cominzaglia...

[3] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 4, pag. 516: Deo te faça **a bon porto arivar**.

[4] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 62, pag. 292: Qual om è d'Amor preso / **arrivat'è a mal porto**: / allor non è in sua baglia.

[5] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.66, pag. 521: De quello ke te basta si' contento, / ne lo superclo non te delectare, / ka ttu non vederai uno de cento / per soperclança **a bbon porto arrivare**...

[6] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 16, pag. 37.22: Sì como dice in uno luogo: Quando l'omo è d'amore preso, **arivato è a mal porto**...

[7] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 35.8, pag.

753: ché' mie' spiriti vivi / son consumati e spenti sì cché, quivi / dov'ì' stava gioioso, ora mi veggio / in parte, lasso, là dov'io posseggio / pena e dolor con pianto; e vuol ch'**arrivi** / ancora in più di mal, s'esser più puote...

[8] *Poes. an. cort./tosccocc.*, XIII/XIV, 352, pag. 420: Nel suo lamento la madre dicea: / O figliuolo, **arrivato** in grave porto!

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.334, pag. 164: Quante anime e corpi deriva / esto peccao donde el **ariva**!

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 30.14, pag. 43: Ma perché vola il tempo et fuggon gli anni, / sì ch'a la morte in un punto s'**arriva**, / o colle brune o colle bianche chiome, / seguirò l'ombra di quel dolce lauro / per lo più ardente sole et per la neve, / fin che l'ultimo di chiuda quest'occhi.

[11] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 80.32, pag. 113: S'io esca vivo de' dubbiosi scogli, / et **arrive** il mio exilio ad un bel fine, / ch'ì' sarei vago di voltar la vela, / et l'anchore gittar in qualche porto!

– Pron.

[12] Neri de' Visdomini (ed. Contini), XIII sm. (fior.), 54, pag. 369: Or non dovria mutare / per sé ciascalimento / di cotal pensamento - e sì villano, / che de l'uman - suo sangue naturale / crede cotanto male - e sì cat[t]ivo? / Ohimè, a che m'**ar[r]ivo**!

1.3 Fig. Raggiungere (una condizione; un obiettivo). [Con valenza pos.:] riuscire in qsa, avere successo. Locuz. verb. *Arrivare bene, a bene*. [Con valenza neg.:] finire malamente. Locuz. verb. *Arrivare male*.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 49, pag. 54.10: troppo ài preso per la parte baldanza; guarda quello che Gracco ne fece, e come da sezzo n'**arrivò**.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.4: Coradino vedendo sua gente mala arivata per la grande astutia di Carlo esso con più caporali d'Italia fu preso in tal modo.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (toscc.), cap. 203, vol. 2, pag. 116.3: Andando così tribolati, senza pastore, ché ci era stato tolto lo nostro interpito, ciò era guidatore nostro, che senza lui non potavamo altro che male arrivare.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 15, vol. 1, pag. 22.4: Distrutta Troia, i Greci che si partiro dall'asedio, la maggiore parte, arrivaro male, chi per fortuna di mare, e chi per discordie e guerre tra lloro.

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 4, pag. 22.24: E però, se noi considerassimo bene e con diligenza quanto beneficio è quello che Dio ci aspetta; e che s'egli ci togliesse il tempo che ci dà acciò che facciamo penitenzia, e giudicassero secondo l'opere nostre, come noi saremmo a mal punto e male arrivati...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 837, pag. 190: Però che era l'Aquila così male adrivata, / De ecclesie et edifitia cotanto desertata, / Et anchì delle mura non era circundata...

[7] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II. componim. 38.48, pag. 208: Ahi quanto arriva mal chi non s'astene / da tue bramose volontà moleste!

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 29, terz. 1, vol. 2, pag. 56: I' ti contai il danno de' perdenti; / or è di nicistà, ch'io dica, come / **arrivaro** color, che fur vincenti.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 7.12: A ventiquattro di della Luna nacque Faraone. In questo di di veruna cosa t'impacciare, ché di tutte arriverai male; e chi nasce in questo di sarà di corta vita, e chi nferma tosto morrà.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 78.298, vol. 4, pag. 44: Cozzar con suo Maggiore è atto fero, / e rade volte, l'una delle sette, / arriva a ben chi ha folle pensiero...

[11] Paolo da Certaldo, XIV sm. (toscc.), cap. 385, pag. 256.19: domane farò», quand'ài a fare la cosa, anzi la fa prestamente, e sia studioso sì ne' fatti tuoi che non ti convenga fare gli altrui. E nota bene ciò che t'ò detto, se vuoi arrivare bene.

[12] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.117, pag. 373: Non guardar donna per vizio carnale / perché i terrieri l'han forte per male; / e molti già mal arivati sono / per darsi a questo vizio in abbandono...

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 51, pag. 119.5: Questo mondo è delli impronti, e 'l vizio della gola fa gli uomini molto impronti; ma rade volte se ne arriva bene...

[14] Paolo da Certaldo, XIV sm. (toscc.), cap. 346, pag. 224.9: e pensa che 'l tempo perduto già mai non si può racquistare né ricoverare: e però fa tu sii sollicito e provveduto in tutti i tuoi fatti, e da la nigrigenzia ti guarda come [dal Nimico] o da tuo nimico corporale, se vuoi **arrivare** e fare bene i fatti tuoi.

– *Arrivare in*: trovarsi, ritrovarsi.

[15] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 7, vol. 3, pag. 155: così perdér le persone, e gli arnesi, / e fra la gente del convito magno / ebbe quaranta Grandi Genovesi, / che come gli altri rimaser con lagno; / e spese volte in così fatto caso / **arrivan** quei, che fan sì mal guadagno.

1.4 [Detto di notizie:] pervenire.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 210.16: **Arriva** la novella al Minonna, e subito si pensa essere stato Giovanni Manfredi...

1.5 [Detto di un riferimento temporale:] sopraggiungere.

[1] *Poes. music.*, XIV (toscc., ven.), Landini ball. 107.10, pag. 211: Gli occhi lucenti, pien di vaghi raggi, / gli ati legiadr'e' cape' biond'e' folti, / che spesso sol per gli occhi so selvaggi, / mi fan sparger gran pianti e sospir molti, / che dentro ne la mente son raccolti, / per ch'io non vegio ancora / v'**arive** l'ora che siate pia.

1.6 Giungere, pervenire (a fare qsa).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 25, terz. 58, vol. 2, pag. 18: E quì fo fine al detto ragionare, / ed a parlarti di Firenze **arrivo**, / come la piovà Arno fe traboccare.

2 Capitare; accadere; toccare (anche impers.).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 4.38, pag. 20: Ma questa è la cagione / ca tut[t]o ciò ch'io dico m'è **arivato** / in bono usato: / ché chi è amato / sì è blasmato, / se non ama, [ed] in fallo si ripone.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.45, vol. 3, pag. 396: S'elli ama bene e bene spera e crede, / non t'è occulto, perché 'l viso hai quivi / dov'ogne cosa dipinta si vede; / ma perché questo regno ha fatto civi / per la verace fede, a gloriarla, / di lei parlare è ben ch'a lui **arrivi**».

[3] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *La vostra sete*, 13, pag. 89: Questi secondi da natura han zelo / o bono o no, com'all'arbitrio **arriva**, / che liberi ne fa e ne cattiva.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 131, pag. 289.30: Salvestro, udendo la moglie, e veggendo come della prima volta n'era **arrivato**, dice: – Donna mia, tu sai che noi v'andammo anno, e misi tutta la forza mia e l'ingegno, perché tu adempissi il tuo appetito di far

figliuoli...|| Qui il senso può essere anche ‘com’era andata a finire la prima volta’.

2.1 Capitare, pararsi davanti.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 531.19: Jete, figliuolo di Gieolites, avendo brigha co’ figliuoli d’Amone e andando contro a lloro, si ssi votò a Dio che se gli desse grazia d’aver la vettoria de’ suoi nimici, ch’erano del popolo di Faraone, che lla prima chosa che inanzi gli **arivasse** tornando a chasa, ch’egli la sacrificherebbe a dDio...

3 Trans. Raggiungere.

[1] *Deca prima di Tito Livio, XIV pm.* (fior.), L. 1, cap. 25, pag. 46.6: e quegli si affrettò di compiere sua battaglia. Si che innanzi che ’l terzo l’**arivasse**, che già non era molto di lungi, ed accorreva, egli ebbe l’altro conquiso e morto.

3.1 Trans. Fig. Percorrere fino in fondo; conquistare.

[1] *Fatti di Cesare, XIII ex.* (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 49, pag. 274.10: Et andava sempre dinanzi a capo scoperto, o fusse piova o fusse sole o vento; e se elli andava a oste sopra una città, elli **arivava** una longa via in breve tempo.

4 Far giungere; portare (per lo più, ma non solo, a riva).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 17.8, vol. 1, pag. 278: E quella sozza imagine di froda / sen venne, e **arrivò** la testa e ’l busto, / ma ’n su la riva non trasse la coda.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14. 41.6, pag. 186: e de le carni sue sì grande odore / escia, che tutta la contrada oliva; / poi quel remito di Dio servidore / di Barlaàm la fossa sì scopriva, / e ’l corpo degno poi di tanto onore / di santo Giosafà ine l’**arriava**...

4.1 Fig. (o in contesto fig.).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.8, pag. 543: Oi Amor dolçe e ssiave, / per bene **arivar** la nave / ài sofferte iniuge e strave, / e ssi’ blasmato e detracto.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 89.14, pag. 311: onde lo tuo è vano intendimento, / credendo tu avermi per amore / ed **arivarmi** a tanto abassamento.

[3] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D.2.11, pag. 95: Là ’nd’i’ son quasi al tutto disperato, / poi che no’ mmi val null’argomento: / a questo porto Amor m’ha **arrivato**; / ché son quell’uom che più vivo sgomento / che ssi’ nel mondo o che mai fosse nato...

[4] Piero Alighieri, 1364 (fior.), *Non si può dir*, 106, pag. 54: Satira mia chanzon, vattene al cielo, / poi che non trovi qui chi tti risponda, / et se puoi aver onda / ch’a Dio t’**arriivi**, con benigno zelo, / preghal che tti chiarisca con risposta / la ’mpression proposta...

[5] Ugo de le Paci, a. 1375 (fior.), *Non è in te l’altezza*, 2, pag. 118: Non è in te l’altezza del tuo ingegno, / ma se’ un servo di tal che t’**ariva**, / com’ottimo nochier<e>, che ’l dubio priva / per ogni mare al navicante legno...

5 Porre, deporre.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14. 41.6, pag. 186: poi quel remito di Dio servidore / di Barlaàm la fossa sì scopriva, / e ’l corpo degno poi di tanto onore / di santo Giosafà ine l’**arriava**: / con quel di Barlaàm insieme el mise / chiuse la cella e quindi si divise.

6 Trans. Fig. Toccare; venire a dire, esporre.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.),

canz. 9.21, pag. 95: Per ch’è vera sentenza ora v’**arivo** / di ciò che fa l’omo ãlto ã basso / e come casso / d’ongne virtù e d’i valor’ ter[r]eni! || Minetti, p. 102 glossa: «Per cui voglio mettere a segno un discorsetto efficace».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 23.47, pag. 154: Io non ti posso dire ogni novella / di questi miei signor, ma quella **arriivo** / che mi par di ciascuno a dir più bella.

[u.r. 28.11.2019]

ARRIVÒLVERE v.

0.1 arivolve.

0.2 Da rivolvere.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Distogliere qno dal compiere un’azione, scoraggiare.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Distogliere qno dal compiere un’azione, scoraggiare.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 73, pag. 112.2: *Come*, ingombra, *falso veder*, parendo una cosa per un’altra vedere: il che avviene per ricevere troppo tosto nella virtù fantastica alcuna forma, nella imaginativa subitamente venuta; *bestia quand’ombra*, cioè adombra, e, temendo, non vuole più avanti andare. E vuolsi questa lettera così ordinare: “la quale molte fiata ingombra l’uomo, come falso vedere fa bestia, quand’ombra, e onorata impresa l’**arivolve**”.

[u.r. 06.08.2007]

ARRIZZARE v.

0.1 ariza, arizari, arizza, arrizaru, arrizarulisi.

0.2 Lat. tardo *arrectiare (LEI s.v. arrectiare).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: 1.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIV s.-t.d.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Regolare e disciplinare (la natura), imporre di seguire precise regole. 2 Raddrizzare, rivolgere al bene (l’anima allontanata dalla virtù). 3 Intrans. e Pron. Fig. Diventare ritto (rif. a parti del corpo umano: il rabbrivire delle membra o l’ergersi dei capelli per la paura).

0.8 Rossella Mosti 02.02.2005.

1 Regolare e disciplinare (la natura), imporre di seguire precise regole.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 12, pag. 145.11: che ne l’opera ch’è fatta da uno trasavio maestro, e’ non v’à né troppo né poco, somigliantemente la natura, sed ella non è impedita, perciò che Dio, ch’è trasavio, l’**arizza** e la governa, essa non fa neuna cosa troppa, né non falla in cosa necessaria; ma ciò ch’ella fa, si fa ordinatoramente.

2 Raddrizzare, rivolgere al bene (l’anima allontanata dalla virtù).

[1] *Poes. an. ven.*, XIV s.-t.d., D.11a.8, pag. 235: Zianin, i’ credo che [’n] madona Elixè, / de cui

novelamente Amor te guiza, / lo suo Fator cossí belezza misse, / a ciò che ziaschedun ch'a lei s'adriza / azia cognosimento in molte guise / de loldar l'opra che dal ben non spiza, / e clinar quel che da virtù deviss'è / de forza del piacer che l'alma **ariza**.

3 Intrans. e Pron. Fig. Diventare ritto (rif. a parti del corpo umano: il rabbrivire delle membra o l'ergersi dei capelli per la paura).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 195.13: et si in la prima intrata di li baptagli supravegna alcuna pagura, per la quali li membri si solinu **arizari** et in lu sonu di li trumbi alcuni su ki timinu, *tamen* li diy sunu multi et su mutabili di li fatigy et la fortuna esti varia...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 70.18: Et poy ki Mercuriu happi zo dictu, si spariu. Ma Eneas, quandu subitamenti vidi a Mercuriu, in tantu fortimenti si spagurau ki -ndi pirdiu la parola et **arrizarulisi** li capilli in susu...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 48.2: Certu sachi ki eu su Polliduru, figlu di lu re Priamu». Allura eu audendo zo et constrictu di pagura mi ristringi et li capilli mi **arrizaru** et non happi audaccia di parlari.

[u.r. 13.02.2018]

ARRO s.m. > ARRA s.f.

ARROBARE v.

0.1 *arobandu, arobaron, arobata, arrobai, arrobando, arrobandu, arrobano, arrobare, arrobati, arrobato, arrobassiru, arrobati, arrobato, arrobava, arrubatu, arubari*.

0.2 Da *rubare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. casert.*, XIV pm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Depredare, derubare, rubare.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Depredare, derubare, rubare.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.10: e quanti ferramenti çe aveano lassati, tanti homini trovaro che lavoravano all'orto: e chisti homini erano intrati de nocte all'orto per **arrobare** l'orto, et si tosto chome entrarono nel orto, cossì incontinentemutaro proponimento, e como erano vinuti ad arrobare, cossì, trovando li ferramenti, incomençaro ad operare, e çapparono tuca la terra dell'orto che non era çappata.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 150.11: Kistu Cacho lu avia minatu da lu punenti: et mortu Giriuni, da longa avia pastoratu la vacca et aviala tiratu per la cuda intra la gructa, perkì non si canuxissiru li insingni di li pedi et multi altri furti havia factu et **arrubatu** multa genti.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 168.17: Eciandeu in quilla procella, la quali inflissero a la republica Gayu Mariu et Luciu Cimìa, fu vista maravilyusa abstinencia di lu populu di Ruma. Ca, cun chò sia cosa que issi avissiru concessu a lu populazzu di **arubari** li casi di quilli qui eranu stati forbanduti da issi, nullu homu se trovau qui adimandassi preda cu lu civili plantu.

[4] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.11: Et similit(er) si alcuno nostro frate andasse de nocte per **arrobare** o p(er) altro maleficio et fosse acciso, no(n) se le denega la

vesta, né se nce vaga ad farele hunore, ma se nce voleno gire lemosinalit(er), vadano como ad p(er)sona forestera.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 40.6: Et in menczu la vernata, inpressu lu Natali, et illu si partiu di Calabria cum duichentu chinquanta cavalieri, et di capu vinni in Sichilia et, per fina a Girgenti discurrendu, andava predandu et **arobandu** omni homu.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, parr. 1-3, pag. 389.3: A la 2.a mete el modo de la pena de collar che con fraude arobbaron, e foron cagione de mali grandi, e dederò consigli cativi donde nacque ira e odio, e che **arobaron** cosse de chiessia e fecero malle assai sempre copertamente.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo, cap. 13, vol. 1, pag. 41.22: Beni verum est ki eu su tinutu a Deu satisfari satisfactiuni infinite bona; ma eu non possu; non su tinutu, quia ad impossibile nemo tenetur. - A kisti dicu cussì, ki non putiri aveni alcuna volta senza nostra culpa: comu cui non poti sirviri, ka esti malatu; non poti rendiri, ka esti **arrubatu**; non poti vineri a lu curti, ka esti imprixunatu. Cui non poti senza sua culpa, esti excusatu.

[8] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 76, pag. 92.16: Et ponamu ki ladru non ti lu possa rapiri nì rubaturu **arubari**: tutta fiata a la fini ti lu leva la morti.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 256.34: Le ecclesie e li tiempli de quella citate tutti le giano semelemente spoglyando et **arrobando**.

[u.r. 02.12.2010]

ARROBARIÀ s.f.

0.1 *arobarie, arrobarii*.

0.2 Da *arrobare*.

0.3 *Doc. sic.*, 1349-51, [1351]: **1**.

0.4 In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1364 (4)>.

In testi sic.: *Doc. sic.*, 1349-51, [1351].

0.7 1 Atto di brigantaggio.

0.8 Fabio Romanini 29.10.2002.

1 Atto di brigantaggio.

[1] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 230.5: Spissi volti da cza in darsi intisimu p(ir) querela di diversi p(ir)suni multi enormi **arrobarii** (et) offensionis facti p(ir) diversi homini di la parti vostra, in diversi loco (et) terri di la iurisdiccioni vostra...

[2] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 230.9: di la quali excessi (et) **arrobarii** multi litt(ir)i foru mandati tantu a vui quantu a fFranciscu di Valgarnera, (et) riquidenduvi li p(ri)dicti malfatturi divissivu castiari (cun)regiri sicundu iusticia di kisti delitti...

[3] <*Doc. ven.*, 1364 (4)>, pag. 22.3: Et per ço lo comune de Ragusa supplica ala vostra signoria cum speçial baldeça che vi piauqua far provisione contra li diti malefactori de morte et dele feride deli homeni, satisfacione deli dapni et **arobarie** chi hanno fatte...

[u.r. 10.09.2008]

ARROBATORE s.m.

0.1 *arobaor, arrobaor, arrobaturi*.

0.2 Da *arrobare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *arrobatore di strada* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi si impossessa (con la violenza) dell'avere altrui. **1.1** Locuz. nom. *Arrobatore di strada*: rapinatore dei viaggiatori, brigante.

0.8 Rossella Mosti 02.02.2005.

1 Chi si impossessa (con la violenza) dell'avere altrui.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.441, pag. 168: L'altro è paese in zo, / chi fa per forza l'altrui so. / In questa peccam li **arrobaor**...

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32, pag. 279.10: Inde li quali iuorni Dyomedes fece grande prodece de la soa persona et occise multi delli nemici delli Troyani, e multi nde prese, e quanta nde potea prendere mantenente li faceva appiccare tutti alle alte forche, sì commo piessimi latroni et **arrobaturi**...

1.1 Locuz. nom. *Arrobatore di strada*: rapinatore dei viaggiatori, brigante.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.454, pag. 168: Chi a li soi procura dano / no è signor, ma è tirano: / assai son pezor in veritae / che li **arrobaor** de strae.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la rapina*, vol. 1, pag. 99.27: Li t(er)çi som **arobaor** de le strae, chi arobam ly romè e lli mercanti e ogni persone chi vegnam in lor maym.

[u.r. 10.09.2008]

ARROBO s.m.

0.1 *arrobo*.

0.2 Da *arrobare*.

0.3 *Stat. casert.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Reato proprio di chi sottrae un bene altrui, furto.

0.8 Rossella Mosti 02.02.2005.

1 Reato proprio di chi sottrae un bene altrui, furto.

[1] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 65.4: Et si alcuno fratello fosse ppresone no(n) p(er) suo maleficio, como è p(er) **arrobo** o p(er) homicidio, ma fosse p(er) altra col[s]a, degianolo visitare.

ARROCARE v.

0.1 *adroca, arocato, arochada, arouca, arracato, arroca, arrocatto*.

0.2 Da *roco*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

Altra doc. in *arrocatto*.

0.7 1 Far diventare roco. **2** Diventare muto.

0.8 Chiara Coluccia 27.03.2000.

1 Far diventare roco.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 14, pag. 230.7: che neuna cosa è sì mortale come la lussuria, perciò che la luxuria consuma 'l corpo et amenova le ricchezze, uccide l'anima, toglie la forza,

accieca gli occhi, **arroca** la voce, secondo che per versi suol dire...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 14, pag. 230.10: consuma 'l corpo e le ricchezze, l'anime, e 'l liume e le forze, la **voce adroca** e vieta, luxura uccide, tolle e accieca.

2 Diventare muto.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 30, pag. 122.2: Per qual natura, se 'l lupo sguarda inançi a l'omo ke l'omo ad esso, gridando l'omo incontenente afoica ovvero **arouca**.

[u.r. 23.11.2010]

ARROCATO agg.

0.1 *arocato, arochada, arracato, arrocatto*.

0.2 V. *arrocicare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Di un suono, della voce:] cupo, emesso faticosamente. **2** Privo o quasi di voce.

0.8 Chiara Coluccia 04.09.2001.

1 [Di un suono, della voce:] cupo, emesso faticosamente.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-6, pag. 200, col. 2.25: *Chiocia*, ... **arochada** ovvero vox fiocha

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 189.16: I(tem): è malo sing(n)o se lu cavallu mecto p(er) llu pecto sono **a(r)racato**, spetiale mecto p(er) defect(o) d(e) virtute, voi de na(tur)a, lu c. manca tuscire.

2 Privo o quasi di voce.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 61-66, pag. 27, col. 1.9: Qui intende per scilencio lo non essere in uxo a li mondani, che a questo tempo sono, lo libro de Virg., sí che per non uxanza pareo fioco; zò s'intende **arocato**, perché d'esso no sonava alcuna cosa.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 1-6, pag. 375.23: io Dante, *a colui, ch'era già fioco*; cioè **arrocatto** per lo molto gridare.

[u.r. 23.11.2010]

ARROCCARE v.

0.1 *arrocca*.

0.2 Da *rocca 2*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Mettere sulla rocca per filare (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 28.01.2005.

1 [Tess.] Mettere sulla rocca per filare (in contesto fig.).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 79-99, pag. 604.30: *E quando Lachesis*; questa Lachesis

è una de le tre Fate, de le quali fu ditto di sopra nel XXXIII canto de la prima cantica, e nel XXI canto di questa secunda, et è quella che produce e stende lo mezzo de la vita umana; e però si dice filare lo lino che Cloto **arrocca** per ciascheduno, e quando lo lino è filato, sicchè non vi sia più de' giorni da vivere, si dice Antropos che è la morte troncàre lo filo...

[u.r. 13.02.2018]

ARROCCATO agg.

0.1 a: *arrocato*.

0.2 Da *rocca* 1. || *Arroccare* (da *rocca* 1) non presente nel TLIO.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Posto in alto, a strapiombo.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Posto in alto, a strapiombo.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 93.38: Lo capo è alto e rixoso (et) **arrocato** (et) roso.

[u.r. 13.02.2018]

ARROCCHIARE v.

0.1 *arrocchiandogli*.

0.2 Da *rocchio*..

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piegare a rocchetto; arrotolare.

0.8 Chiara Coluccia 27.03.2000.

1 Piegare a rocchetto; arrotolare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 463.23: E giunto a casa, tolse due pippioni e otto sorgi, i quali acconciò per fare una crosta, levando i capi, e le gambe, e' piedi, e le code, **arrocchiandogli** per mezzo, sì che nella crosta pareano proprii stomelli... || Cfr. Marucci, p. 630 n. 7.

[u.r. 28.08.2007]

ARROGANTARE v.

0.1 f: *arrogantare*.

0.2 Da *arrogante*.

0.3 F *Esopo* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Trattare con arroganza.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Trattare con arroganza.

[1] **F** *Esopo* volg., XIV (tos.), 44: Ammaestraci l'Autore che niuno, perchè sia in istato di gran potenza, prenda ardire di villaneggiare e **arrogantare** i miseri e piccolini, e averli a niente... || Manni, *Esopo*, p. 131.

[u.r. 10.09.2008]

ARROGANTE agg./s.m.

0.1 *arogante, aroganti, arrogant, arrogant', arrogante, arroganti, arrohante, arrohanti, aruganti*.

0.2 Lat. *arrogans, arrogantem* (LEI s.v. *arrogans*).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); *Stat. pis.*, 1322-51.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); <*Doc. ven.*, 1371 (10)>; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Che si comporta con insolenza e aggressività; borioso, presuntuoso. **1.1** Sost. **2** Che nasce da arroganza; che è segno di presuntuosa insolenza.

0.8 Chiara Coluccia 29.10.2002.

1 Che si comporta con insolenza e aggressività; borioso, presuntuoso.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 70, pag. 588: anc falconer per vent [a] auselara; / **arrogant** e soza tavernara.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 1.16: essendo molto **arogante** e nello aspetto fiero e rubesto, andò davanti allo 'nperadore e disse: Deh perchè, bel sire, non fate aparare scienza al vostro figliuolo, el quale io giudico esser molto atto?

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 115, pag. 327: Una famelia pessima ne la sua roccha ày tracta, / ke tesse mala trama: / l'**arrogante** Superbia, ke li nuveli gracta / e la mente sollama...

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 307.7: E però esso Tulio nel medesimo luogo dice: «Mettere a negghienza di sapere quello che li altri sentano di lui, non solamente è di persona **arrogante**, ma di dissoluta»...

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.02, pag. 184.1: chè ne' consigli e nelle raunate smentivano messer Corso: molto il perseguitavano i Bordonni, che erano popolani arditi e **arroganti**...

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 14.1594, pag. 224: Tre sono le persone da spiacere: / Lo povero superbo ed **arrogante**, / Lo matto vecchio senza senno e avere, / Bugiardo ricco con sua onesta vista / Che par che paternostri sempre cante.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 31-42, pag. 240, col. 1.1: *Mentre noi corravam*. Qui aduxe per esempi la vita soperba ed arogante d'uno Filippo Argenti fiorentino, el qual no ave mai uno acto de virtù in la soa prima vita, ma sempre fo soperbo ed **arrogante**...

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 344.14, pag. 215: La prima struççe l'amici ove sono / e la segonda tutte virtù copre, / la terza disconça onni richo dono; / e non può l'omo far tante bel'opre, / ni eser sì liçadro e ben nutrito, / se 'g è **arrogante**, ch'el sia may gradito.

[9] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 207.19: ora era senza potenza; e temeo Mileto, per la fortezza della giovanezza, e **arrogante** per lo padre Febo...

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 116.15: Vanni Fucci fu da Pistoia, e de la casa de' Lazzari, e fu bastardo e **arrogante** e superbo molto.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 134.33: 17. Nì eciandeu Euripedes, standu ad Athenes, non parssi **aruganti** oy superbu quandu adimandandu lu populu que issu levassi oy rimovissi una sententia da una sua poetria tragedica, issu intrau a la scena et dissi que issu sulia cumpuniri favuli per amagistrari lu populu et non per imbizzari da issu.

[12] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 45, pag. 213.1: Sopra la qual parola dice la Chiosa: Ogni eretico è **arrogante**; e la superbia s'è fa l'uomo eretico, e non l'ignoranza.

[13] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 221.18: *Superbus et arrogans vocatur indoctus*: L'uomo superbo e **arrogante** si chiama stolto.

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 85.18: Kistu Sarrachinu era multu riccu et di li cosi havia assay, et era multu **arroganti** et leiu di sinnu et tantu ki li soy vasalli per pichuli acasuni li iniurava et fachiali frustari; per li quali cosi li eranu infidili.

[15] <Doc. ven., 1371 (10)>, pag. 115.26: Signor nostro naturale, da quando Nicola, cupano de Altomano, pillò le contrade, le qual confina cum lo contado dela nostra çitade de Ragusa, nui, cognoscendo la condicione et la iniquitate delo dito Nicola, perçò ca intra tutti li altri baroni de Rassa, avegna che tuti sia falsi et iniqui, esso hè lo peçor homo, plui **arogante** et traditore...

[16] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, parr. 8-11, pag. 193.2: El qual D. lo pone in figura d'un re de li Insulani, superbo e **arrogante** quanto fusse alcuno in quel tempo; e brusò lui lo templo de Apollo.

[17] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 58, pag. 459.35: *Questi*, che ti si mostrò, *fu al mondo*, cioè in questa vita, *persona orgogliosa*, cioè **arrogante**...

[18] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 10.13, pag. 29: Però qualunque è maggior signoria / dovrebbe rifrenar chon più misura / fra termen di justicia sua potenza, / viver con soy menor' consorte pia, / non **arrogante**, ingiuriosa et dura, / et temer sopra sé dal ciel sententia.

[19] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 245.20: La prima: «Romani soco mala iente, supervi, **arroganti**, non haco paro».

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 217.14: Certamente, considerando che in quisto exiercito nuostro èy stata assemblata la mayure parte de li plu nuobili huomini de quisto mundo, se quello, che yammay non sia, adevenesse che tutti, per cutale vattaglia, morissero in questa terra, morirriance senza fallo tutto lo mundo per mano de cutali rustichy et **arroganti** villani.

1.1 Sost.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 33.12: Ora te conforta filgiolo et sta de bono core, a lo teo riame terray cotale modo: custumy de pace primamente terray, perdonaray ad li homini toy soiecti, li soperby et li **aroganti** per forza domeray».

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 13-18, pag. 236, col. 1.7: Quel Flegiàs che è sí veloce e corrente *galleotto*, hae per allegoria a significare lo disiderio de l'**arrogante**, lo quale è cossí pronto ad irarse e ad appetere vendetta.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 138.17: 46. *Quei fu al mondo ec.* Qui descrive il vizio delli difetti dell'**arogante**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 36.11: E se per aventura alcuno svergognato o **arrogante** presumisce di storcersi contro

a l'opera de lo eterno artefice, intenda rispondere a llui la bontade delle creature, la quale il fabricatore di tutte le cose dal principio raguardòe nelle sue creature.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 10, pag. 93.31: Ciglia lunghe e diritte, **arrogante** e seminador di briga.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 4, pag. 84, col. 1.12: La terza ragione anche si rende nel libro della Sapienza, dove dice che con la propria virtude calca e conculca il collo d'ogni superbo e **arrogante**...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 34, pag. 642.20: *E quel medesimo, che si fu accorto Ch'io domandava il mio duca di lui, Gridò: qual io fu 'vivo, tal son morto.* Possonsi per le predette parole, e ancora per le seguenti, comprendere quali sieno i costumi e l'animo dell'**arrogante**...

2 Che nasce da arroganza; che è segno di presuntuosa insolenza.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.48, pag. 565: si Addàm fo ingannato, quello ke lo ingannao / non te ne reguardao: / fece cosa **arrogant'**e desdegnosa.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 31-42, pag. 239, col. 2.2: *Mentre noi corravam.* Qui aduxe per esempi la vita soperba ed **arogante** d'uno Filippo Argenti fiorentino, el qual no ave mai uno acto de virtù in la soa prima vita, ma sempre fo soperbo ed arrogante...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 180.10: *ricadde*; a denotare li suoi **arroganti** costumi.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 17, pag. 499.23: Et etiamdio li dicti consuli possano et debbiano condannare qualunque persona arae parole iniuriose con qualunque altra persona in della corte del Mare, u dinanti a' dicti consuli u alcuno di loro, u dirà parole **arrogante** dinanti alli dicti consuli u alcuno di loro, alla pena suprascripta.

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 17, pag. 265.6: Oh superbo ignorante, diponendo la tua **arrogante** presunzione, considera la tua viltade, e guarda bene s'hai cagione di tanto, insuperbiendo, presumere di te medesimo!

[u.r. 13.02.2018]

ARROGANTEMENTE avv.

0.1 *arrogantemente.*

0.2 Da *arrogante.*

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Con alterigia, in modo insolente e presuntuoso.

0.8 Chiara Coluccia 20.03.2000.

1 Con alterigia, in modo insolente e presuntuoso.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 468.17: Poi interposta dimoranza di piccolo tempo, fu menato in catene da Lelio legato a Scipione imperadore, et umile gittò quella destra mano a' ginocchi di Scipione, il quale [egli] *sedendo* sopra il reale seggio **arrogantemente** l'aveva *appressata*.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 32, vol. 2, pag. 558.6: Galeasso Visconti signore di Milano, il quale per sua superbia e signoria si tenea maggiore del detto Bavero in Milano, e avea a suo soldo bene XIIc di cavalieri tedeschi, essendoli domandata la detta moneta per lo Bavero, rispuose **arrogantemente** al signore, dicendo come imporrebbe la moneta, quando gli paresse luogo e tempo.

[3] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 34, pag. 51.5: Ma, colui despregiando le parole del povero, e mettendosi nell'acqua **arrogantemente**, li venne incontanente meno la forza, intanto ch'aiutare non si potea...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 834, pag. 358.8: ma l'uno, cioè Nanni Mangione, prese la via della scala e sali sul piano della scala, ed **arrogantemente** disse: Dielvoglia, Capitano, che tu abbia oggi fatto bene; e ciò disse due volte.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Sof* 1, vol. 8, pag. 296.19: [9] E farò la visitazione sopra ogni uomo che **arrogantemente** passa sopra la soglia del tempio in quel di...

[u.r. 13.02.2018]

ARROGANZA s.f.

0.1 *arogança, arogantia, aroganza, aroganzia, aroghanza, arrogança, arrogancia, arrogancia, arrogantia, arrogantia, arroganza, arroganze, arroganzia, arroganzie, arroghanza, arrugancia, errogança, errogancia, errogantia, irrogança, roganza.*

0.2 Lat. *arrogantia* (LEI s.v. *arrogantia*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Atteggiamento o comportamento di chi è superbo ed insolente. **1.1** Furore ardito e temerario. **2** Fig. Eccesso.

0.8 Chiara Coluccia 20.03.2000.

1 Atteggiamento o comportamento di chi è superbo ed insolente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 17, pag. 335.17: Onde dicie Tullio: eziam ne le prosperevole cose, che vengono secondo la volontà nostra, fuggirete superbia, e malvagi onori, e **arroganzia**; però che de' schifare di soffirire le smoderate cose, sì ne [le] prosperità come ne l'avversità...

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 104.8: E Pittagora, adomandato quello ch'elli si tenesse, rispuose ch'era filosofo cioè studioso e amatore di sapienza, ché nominarsi l'uomo savio è vizio di grande **arroganza**.

[3] **GI** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 47.22: **Arroganzia** è quando si vanta l'uomo d'esser quello che non è; e quest'è vanagloria.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 146.4: Trovase de uno phylosofo ke volendo l'**arrogantia** d'un re reprehendere, ke se faciva adorare, andoe innançi da lui (et) longo steso l'adoroe, onde el re non dicendo "Leva suso" sença licentia se leveo (et) asedettesi a lato el re.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 23.60, pag. 589: scusite

coi predicati: / non cunusci ki 'l te dâne / e cke tanto be[n] te fane, / tant'è la tua **arrogantia**.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 10.10, pag. 32: «Test'è l'anvito ch'eo n'ajo, che pro 'l Nimico m'hai lassato, / ed hai creso en tuo coraio a ciò che t'ha consagliato; / 'l mio consiglio hai desprezato per la tua grann' **arroganza**».

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 57 rubr., pag. 290.2: Come Cesare venne in molta **arroganza** e ambizione.

[8] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 3, pag. 232.20: Açòe che l'arengatore no sia represò d'**arogantia** reciprocha, çoè de pocho retoricaie seno e custumi, di' se guardare in lo so dire ch'el no ponese né dicise sì essere da loldare per merito de so' custumi o senno...

[9] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 631, pag. 278: Ben tel diroe, / alcuna mençoigna e' no te ge usaroe, / k'el è sì manifesto k'el no se pò celaro; / nol digo per superbia ke men voja exaltare, / ançi humelmente e no con **arrogantia** / dirò la verità sença alcuna fallacia...

[10] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.18, pag. 145.32: I loro adversari gli soprastavano con molto rigoglio, infamando Giano e' suoi seguaci di grande **arroganza**, dicendo che avea messo scandalo in Pistoia, e arse ville e condannati molti, quando vi fu rettore.

[11] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 14, pag. 43.6: Ancora che se alcuno de' grandi de la città overo del contado di Firenze presumisse di dire overo di profferere alcune parole ingiuriose overo che contenessero superbia ed **arroganza** contra messer la Podestà e Capitano e contra li Priori dell'Arti e 'l Gonfaloniere de la Giustizia [...] possa messer la Podestà overo messer lo Capitano cotale grande mandare a' confini, e tenerlo fuori de la cittade e del contado di Firenze...

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 1-6, pag. 231, col. 2.6: *Due fiammette*, zoè una ne la città la quale hae a denotare li peccati dentro da la citade si s'affanno per alcuno modo a quilli de fuori, zoè che sono dependenti da **arrogancia** e superbia.

[13] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 344.7, pag. 215: e dal vitio de la gula lunçarsi, / ché l'enbriacho è quasi uno insensato; / scaççi la **arrogança** come peccato, / per cuy se vede plu l'onor çitarsi.

[14] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 331.20: Onde Ponpeo in sua scusa, e per **arroganza** che già montava in signioria, disse dinanzi a senatori...

[15] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 8, pag. 41.12: E la torre significa **arroganza**, la quale hanno tutti e malitiosi peccatori...

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.12: Li Samij a li Parinisi, qui demandavanu ayutu scontra quilli di lu Cayru, pir instinctu de grandi **arrugancia**, in locu di naviliu et di exercitu qui adimandavanu li Parinisi, li Samij li mandaru commu per gabbu una lesna...

[17] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 122.18: Onde all'uomo infedele, e cieco di Dio dice Geremia: L'**arroganza** tua, e la superbia del cuor tuo ti ha ingannato.

[18] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 3, vol. 1, pag. 280.10: A la fine i Pisani vi furono sconfitti da' Fiorentini a di XXI di luglio del detto anno, e molti ne furono morti, e presi ne vennoro a Firenze per numero MCCC uomini, e de' migliori della città di Pisa; e così si mostra per giudicio d'Iddio che' Pisani avessono quella disciplina per la loro superbia, **arroganza**, e ingratitudine.

[19] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 7.11, pag. 427: Econ' un altro esempio a simiglianza: / quei da la Torre, de Melan signori, / destrutti fôr per lor

tropp'arroganza.

[20] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 99.2: ed era tanta la loro **aroghanza** e superbia che e' Pisani propi e ancho altra gente che era co' loro, none lo' pareva bene di tanta iniquità...

[21] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, parr. 1-7, pag. 192.17: Per la exteriore soperbia intendo questa altra torre opposita a quella, la qual ha una fiamma e se chiama **arrogantia**.

[22] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 56.2, pag. 324: Poscia che Troia dal vigor di Grescia / fu struta e guasta pe-la sua **roganza**, / no fu cità là dove fese stanza / tanta superbia quant'è in Vinesia, / che l'altru' seno e forza non apregia, / e l fa per sua danari o per infanzia, / qual è compresa di tanta ignoranza / che crede tramutar Jenu' in Spezia.

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 206.26: La iente ne sparlava e diceva ca soa **arroganzia** era non poca.

[24] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 134.16: Quale accaysune te move a pietate contra de quisto publico nuostro nemico, lo quale per soa soperba **arrogancia**, fidandose fuorsi de la prodeze de la soa persone, ne ave voluto assaltare a la soa citate, senza essere a lluy factio oltrayo per nuy, inde la quale ne deppe plu toste honorare se avesse avuta canoscenza de buon signore?

1.1 Furore ardito e temerario.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 13, pag. 224.14: Finalmente, quante volte m'hai assalito, tante volte mi sono difeso, senza troppa **arroganza**...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 181.9: E tantosto alcuni di costoro missoro mano alle spade addosso a Lancialotto, con grande **arroganzia**, e Lancialotto misse mano alla sua: quivi cominciano una grande battaglia.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, parr. 15-17, pag. 313.24: Il qual infante [è *suggel*], *idest* testimonio, che *sgani* ciascuno, però che alcuni dicono che questa opera fu facta per un cittadino secreto del sangue de D., perché D. il socorse più tosto, e ruppe el dicto loco più per **arrogantia**, aciò che la rotura fosse sigillo de questo advenimento.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 8, pag. 66.17: Ancora Valerio, imperadore di Roma, savissimo e valentissimo, per sua virtù e **arroganza** aveva sottomesso a ssè gran parte del mondo.

2 Fig. Eccesso. || (Contini).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosco.), 14.14, pag. 476: sì ch'eo non credo mai poter gioire, / né convertir la mia disconfortanza / in allegranza di nessun conforto; / soletto come tortula voi' gire, / solo partir mia vita in disperanza, / per **arroganza** di così gran torto.

[u.r. 13.02.2018]

ARROGATURA s.f.

0.1 x: *aroghature*.

0.2 Da *rogatura*.

0.3 x *Doc. prat.*, 1349-59: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Dir.] Attestazione notarile di aver redatto il documento di un negozio giuridico in presenza del privato richiedente.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Dir.] Attestazione notarile di aver redatto il documento di un negozio giuridico in presenza del privato richiedente.

[1] x *Doc. prat.*, 1349-59, doc. 37, pag. 47: chostaro', chueste **aroghature**, s. 20.

[u.r. 05.11.2015]

ARRÒGERE v.

0.1 *arogemo, arogendo, arogerà, arogere, arogi, arogiendo, arogiere, arogiete, arogiemo, arose, arosi, arosivine, aroso, arososvi, aroge, arogiendo, aroger, arogerere, arogerò, arogessi, arogessimo, arogessonno, arorgete, arorgette, arogeva, arogevi, arogexjmo, aroghi, arogi, arogia, arogiate, arogie, arogiendovj, arogiemo, arogiere, aroggio, arogivi, arogj, arogo, arogono, arose, arrosi, arroso, arrota, arrote, arroti, arroto.*

0.2 Lat. *arrogare*, con metaplasmo di coniugazione (LEI s.v. *arrogare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

0.7 **1** Apportare ad accrescimento di qsa, lo stesso che aggiungere. **1.1** Apportarsi a danno. **1.2** [Dir.] Inserire (elementi nuovi in un testo normativo). **1.3** [Mat.] Lo stesso che sommare.

0.8 Roberta Manetti 23.05.2000.

1 Apportare ad accrescimento di qsa, lo stesso che aggiungere.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 25, pag. 351.22: l'uomo [adiroso] incomincia le mischie; ma cului ch'è sofferente mitiga gli incominciante. Anche cului che nonn- è sofferente sosterà danno, e quanto più si sbatte tanto più **arogerà**.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 36.4: - Credo in uno Idio patre onnipotente, fattore del cielo e de la terra e di tutte le cose visibili e non visibili, secondo che nel detto *Credo in Deo* disse santo Piero. E in Gesù Cristo unico suo figliuolo, verace signore nostro, secondo che v'**arose** sant' Andrea.

1.1 Pron. Apportarsi a danno.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 204.12: In quelli tempi, quelli di Cartagine dato adiuto a quelli di Taranto contra i Romani, contradicendo loro il senato, presumendo sozza cosa di fare per li patti che rompieno, i quali colle loro mani avieno fermati, si vi s'**arrose** lo spergiuro.

1.2 [Dir.] Inserire (elementi nuovi in un testo normativo).

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 66, pag. 71.23: Item, il predicto die di sopra scripto, fue proveduto e fermato e ordinato, per li dicti capitani e consiglieri e chamarlinghi, col predetto consiglio e nel detto luogho, che ssi dovesse chiamare e fare arbitri e arbitratori, li quali avessero piena licentia e balia di provedere sopra i facti dela Compagnia, cioè di potere fare ordinamenti, stançiamanti, e' capitoli crescere e menomare, **arogere** e chassare...

1.3 [Mat.] Lo stesso che sommare.

[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, 7, pag. 354.17: Demo a la Ghada quando si rimaritoe lb. CCLXXX pi., ed **arosivine** anche infino in lb. ciento cinquantta.

[2] Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q. (fior.), pag. 79.14: E dovete intendere che 'n XVIIJ annj sono fatte VJ lune d'inbolesimo e sono avançati die XVIIIJ, in XVIIIJ annj saranno die XVIIIJ che cci avançaro e XJ dej chresciare la patta, saranno XXVIIIJ, noj dobiamo **arogere** uno die, e questo si chiama il salto della Luna, ed averaj XXX...

[3] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 99, pag. 83.36: **Arrogj** 2 a 24, fae 26...

[u.r. 13.02.2018]

ARROGHIADARE v.

0.1 *arroghiadranno*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Elena Artale 21.07.2008.

1 Signif. non accertato. || Nella versione corrispondente della *Fisionomia* di Aldobrandino da Siena trad. da Zuccherò Bencivenni si legge: «o alcuna lagrima ne' suoi occhi s'agronderà» (Zuccherò, *Fisionomia*, 1310 (fior.), pag. 10.7). Cfr. inoltre *Physion.*, p. 20: «et lacrimae appareant in oculis eius».

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 4.22: Ancora ti viem sapere che quando l'omo ti mirerà ispesse volte in del volto, et poi tu mirerai lui in del suo volto, et elli alcuna cosa ismarrerà, e arrosserà, sospirerà, u alcune lagrime in dei suoi occhi s'**arroghiadranno**, sii certo che quel cutale omo che cutali segni ti farà, elli t' ama e temeti.

ARROGIARE v.

0.1 f *arrogiate*.

0.2 Prov. *arrozar* (DEI s.v. *arrogiate*).

0.3 f *Fatti di Cesare*, XIII ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rendere umido, bagnato.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Rendere umido, bagnato.

[1] *f Fatti di Cesare*, XIII ex.: Fa in questo apese chiaro e bello tempo e allotta piove [...], e sono le terre **arrogiate**. || TB s.v. *arrogiate*.

[u.r. 13.02.2018]

ARROGIMENTO s.m.

0.1 f *arogimento, arrogimento*.

0.2 Da *arrogere*.

0.3 F *Let. di Margherita a Fr.Datini*, 1384-1410 (tos.), [1394]: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Accrescimento di qsa. **1.1** [Dir.] Inserimento (di elementi nuovi in un testo normativo).

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Accrescimento di qsa.

[1] *F Lett. di Margherita a Fr.Datini*, 1384-1410 (tos.), [1394]: questo darsi manichonia nelle chose che no' si può mettere rimedio è **arogimento** di danno e perdimento di tempo... || Rosati, p. 106.

1.1 [Dir.] Inserimento (di elementi nuovi in un testo normativo).

[1] *f Stat. mercanzia*, XIV: Cotale fermamento elezione, è chiamato, e **arrogimento** di notai, di famiglia, o di salario. || Crusca (2) s.v. *arrogimento*.

ARROMITO agg.

0.1 f *arromito*.

0.2 Da *romito*.

0.3 F *Legg. S. Cristofano*, XIV m. (rom.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che sta in solitudine.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Che sta in solitudine.

[1] *F Legg. S. Cristofano*, XIV m. (rom.), v. 68: Sendo per una selva tutto **arromito** / Con uno maiore de sé si fuo scontrato. || Vattasso, *Aneddoti*, p. 77.

ARRÓMPERE v.

0.1 *arompere, arompesi, arompesse, aronpano, aronpesse, arromper, arrompesse, arrompi, arrotto, arrupte, arunpea, aruppe, arutte*.

0.2 Da *rompere*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Stat. sang.*, 1334.

0.7 1 Separare in due parti; rompere; rendere inservibile; spezzare. **1.1** Sciogliere un nodo, un legame. Anche pron. fig. **2** Sospendere (un'attività). **3** Uscire con violenza (detto di un liquido), straripare, erompere.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Separare in due parti; rompere; rendere inservibile; spezzare.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 7, pag. 177: Lo mar potresti **arompere**, a venti asemenare, / l'abere d'esto secolo tut[t]o quanto asembrare: / avere me non pòteri a esto monno; / avanti li cavelli m'aritonno".

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 74.4: sì che quand'elli [[lo lupo]] entra inn- alchuno albergo, sì entra pió cheta mente che p[uò], [c]hé s'elli avvenisse che n[u]ll[o] r[a]m[o] si li **arompes**e adosso di soto a li suoi pie[di], sì che non facia romore, e prende li suoi piedi cho- li denti e mordeli a[n]gosciosa mente.

[3] *Stat. sang.*, 1334, pag. 133.14: Ancho ordiniamo che due huomini de la detta arte sieno chiamati per l'arte, e quali vadano provedendo tessitori e filatrici e lavorenti per le buttighe. E quali lo consolo faccia giurare ongni mese a le sante Idio guangnele di fare e loro officio lealmente e di dinunçare chi contrafare vorrà e farà in alcuno modo, ciò è che ' lavorenti gettino inançi e li scardassini **aronpano** e traggano de' cardi...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 97.21: Fama è, el corpo di Encelado mezzo arso da

le folgiori essere oppresso sotto questo monte, e la grande Etna posta sopra lui, espirare fiamma dalle fornaci **arrupte**... || Cfr. *Aen.*, III, 580: «...ingentemque insuper Aetnam / impositam ruptis flammam expirare camini».

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 81.18: I venti involsero ed ottennebraro il dì, e l'umida notte tolse il cielo; li folgiori ispesseggiano, essendo **arutte** le nuvole. || Cfr. *Aen.*, III, 199: «...ingeminant abruptis nubibus ignes».

1.1 Sciogliere un nodo, un legame. Anche pron. fig.

[1] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 978, pag. 56: Or Margarita dolçement / Clama Deo omnipotent: / 'Dolçe Segnor, mercè te clamo / Ke tu me ronpe sto ligamo / Che destrènç li pe' e le man / Che no me laxa pur segnar.' / En la oracion ch'ella fasea / Li ligami si s'**arunpea**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), proemio, pag. 1.12: Circa le quali colpe è da notare, che può essere commesso peccato in due modi: l'uno è detto mortale, e l'altro veniale; mortale è quello, che quando l'uomo il comette, elli del tutto s'abandona col cuore e con la mente, e **arompesi** da l'ordine virtuoso, il quale tende a Dio...

2 Sospendere (un'attività), interrompere.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 377.23: Io non comando che tu **arrompi** in mezzo i pensieri d'amore: i miei comandamenti non sono di sì forte imperio. Infigniti d'essere quello che tu non se', e seguita li furori...

[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 158.5: Io non ti comando d'**arromper** mezze le cure: li comandamenti del mio imperio non son così fieri.

3 Uscire con violenza (detto di un liquido), straripare, eromper.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 241, vol. 2, pag. 106.22: che a ciascuno el quale à le terre et possessioni sue nel detto piano di Sovicille sia licito et possa, se allui piacerà, la detta fossa o vero fossato votiare et exgombrare et riparare et fare riparare a le sue propie expese, in qualunque parte el detto fossato fusse sboccato o vero si sboccasse o vero avesse arrotto o vero **arrompesse** sopra alcuna terra d'alcuna persona contra la volontà del signore o vero del possessore de la terra sopra la quale fusse rotto o vero avesse rotto el detto fossato...

[2] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), I.IV, p. 52: Allora lo re Laomedon s'**arruppe** in ondose lagrime miserabilmente piangendo il corpo del suo nipote...

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 115.6, pag. 695: Spesso m'avvien ch'i' non posso far motto, / sì mi strugge lo cor doglia e pietanza / di quella donna piena di corrotto, / la quale sta ne la mia rimembranza: / ed hammi per la sua dismisuranza / in pianto forte ed in sospiri **arrotto**, / sì ch'a ciò far ritorno per usanza, / e 'l mal ch'io sento è sol ch'io di lei dótto...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 533.16: E' sonava; il detto sonare fue sì forte e sì lungo, che si credè che discerasse il detto sonatore, e li **arrompesse** il sangue, ond'elli morisse: e la gente Cristiana vi fu tagliata.

[5] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 26, pag. 141.8: - Et allora lo fece recare davanti a Yuseppo, et in quello punto che lo scudo fu aporato avvenne che a Yuseppo s'**aruppe** lo sangue del naso sì forte che non si potea ristagnare in alchuno modo...

[u.r. 12.01.2011]

ARROMPITURA s.f.

0.1 f. *aronpedura*.

0.2 *Daarrompere*.

0.3 F *Doc. imol.*, 1350-67, [1361]: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Il lavorare la terra al fine di ammorbidirla (e consentire la semina); rottura in zolle di un terreno.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Agr.] Il lavorare la terra al fine di ammorbidirla (e consentire la semina); rottura in zolle di un terreno.

[1] **F** *Doc. imol.*, 1350-67, [1361]: E di' avere da nui per **aronpedura** de la terra da la Laguna s. 26... || Gaddoni-Bughetti, p. 130.

[u.r. 28.11.2019]

ARRONCARE v.

0.1 f. *arronca, arroncha*.

0.2 Lat. volg. **adroncare* (DEI s.v. *arroncare*).

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Recidere con la ronca, potare.

0.8 Rossella Mosti 11.04.2000.

1 [Agr.] Recidere con la ronca, potare.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 17: et nata advegna che sia piccola melica niente di meno s'**arronca** appresso della fine d'aprile et nel cominciamento di maggio [...] et poi del mese di giugno si sarchia o vero s'**arroncha** che altrettale è... || Crescenzi, [p. 88].

[u.r. 13.02.2018]

ARRONCIGLIARE v.

0.1 *adronciglia, aronciglia, aroncigliarmi, arranciglió, arronciglia, arruncigliarmi, arrunciglió*.

0.2 Da *ronciglio*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N *Doc.* esaustiva. || Per i part. pass. cfr. *arroncigliato*.

0.7 1 Colpire con il ronciglio o con un'asta uncinata.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Colpire con il ronciglio o con un'asta uncinata.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.*, c. 21.75, vol. 1, pag. 353: Innanzi che l'uncin vostro mi pigli, / traggasi avante l'un di voi che m'oda, / e poi d'**arruncigliarmi** si consigli".

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.*, c. 22.35, vol. 1, pag. 367: I' vidi, e anco il cor me n'accapriccia, / uno aspettar così, com'elli 'ncontra / ch'una rana rimane e l'altra spiccia; / e Graffiacan, che li era più di contra, / li **arrunciglió** le 'mpegate chiome / e trassel sù, che mi parve una lontra.

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 14..2,

pag. 26: E barattier ne la bollente pece / dentro attufando i demoni **adronciglia** / a graffi et a la pece che i simiglia, / e chi gli giudicò appunto fece.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 21, parr. 27-30, pag. 339.2: [73-75] Qui, avendo dito V. a costoro “Nissun di voi etc.”, mo dice la cagione: che mandeno uno di loro e poi se consigliano *de aroncigliarmi* da lui.

[5] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Andrea ball. 27.11, pag. 306: Come con dismisura avaro piglia, / così con dismisura strigne e tene; / se 'l danaio piglia e quel vi **aronciglia**, / che de l'un e de l'altro s'ha mai bene, / se non quando al tristo quello avene / che ne fa in questo mondo tutti pari.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 11.6, pag. 61: Li scribi e ' farisei con la famiglia / di Pilato, che tutta la ricolse, / ciascun gridava ver lui: “Piglia, piglia!” / e preser Cristo, che già non si stolse, / e chi di qua, chi di là l'**arrociglia**...

[u.r. 10.09.2008]

ARRONCIAGLIATO agg.

0.1 *arranciglió*.

0.2 V. *arroncigliare*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piegato ad uncino, torto (detto dei capelli investiti dalle fiamme).

0.8 Rossella Mosti 21.01.2005.

1 Piegato ad uncino, torto (detto dei capelli investiti dalle fiamme).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 165.22: e trovòn che 'l fogo non aveva habua possançça in gli corpi lor, e contenplavan che pur un cavil de le teste lor non era bruxao né **arrociglió** né pur strinao né mosto de color...

[u.r. 30.03.2017]

ARRONE s.m.

0.1 *arruni*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Specie di mollusco.

0.8 Rossella Mosti 14.09.2006.

1 [Zool.] Specie di mollusco. || (Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *arrone*).

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 30.3: Per ciascuna soma de pessce perosino, X s.. Per ciascuna soma d'**arruni**, de calvi et calcini, all'entrata, VII s.. Et all'exita, VII s..

ARRORARE v.

0.1 f. *arrorato*.

0.2 Lat. tardo *adrorare* (DEI s.v. *arrorare*).

0.3 f *Regime du corps* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Umettare, bagnare leggermente.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Umettare, bagnare leggermente.

[1] f *Regime du corps* volg., XIV: quando l'aere fosse troppo caldo e molto secco, e alido, si si conviene in tale magione dimorare, che abbia finestre di verso Settentrione, e lo spazzo della magione sia **arrorato**, ed inaffiato d'acqua fredda... || Crusca (1) s.v. *arrorato*.

[u.r. 13.02.2018]

ARROSARE v.

0.1 *arosa, arose, arosone, arossata, arossato, arrosa, arrosasse, arrose, arrosi, arrosone, arusata, arusati, arusatu*.

0.2 Fr. *arroser* (cfr. GDLI s.v. *arrosare*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Bagnare, aspergere (anche fig.). **1.1** Diluire.

1.2 Fig. Mescolare.

0.8 Fabio Romanini 21.06.2000.

1 Bagnare, aspergere (anche fig.).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 17.25, pag. 225: Ca pur penare / è disiare, / già mai non fare / mia diletanza: / la rimembranza / di voi, aulente cosa, / gli ochi m'**arosa** / d'un'aigua d'amore.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 1.2: Queste rendite sono le virtù di che 'l Santo Spirito **arrosa** di grazia.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.34: Onde perciò sapiate che quando l'aere fosse troppo chaldo e molto secco e alido, si ssi conviene in tale magione dimorare ch'abbia finestre di verso setentrione, e lo spazzo della magione sia **arrosato** e inaffiato d'acqua fredda, e di foglie di salci e di foglie di vingna...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 176.14: Adonca la pintura sua esti **arusata** di li lacrimi di lu agureru et di lu so amicu et di lu so frati, ma lu plantu di lu patri qui lu sguardava issu lu lassau da estimari per affectu.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 206.16: Le lagrime che da li ochi le scorrevano per la faze pareano de avere quella semeglyanza commo se alcuno **arrosasse** oy vagnasse de acqua ben lucente una tabola ben resblandente de avolio ben lissata.

1.1 Diluire.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 151.36: togliete farina di fave e la mangiate con un poco di grasso; si consuma e ffa gittare li mali omori del petto e del polmone. Ancora chi nne ffae inpiastro e -l pone sopra le mamelle quand'elli v'æ aposteme, e ai testicoli, cotta a modo d'inpiastro, senza i ghusci, **arrossata** in acieto, si fa tali malatie rimuovere. E l'acqua ove sieno cotte si æ natura di nettare il viso e di purghare di tutte ordure. || Diversamente Baldini: 'arrossare'; resta un dubbio per via della prep.

1.2 Fig. Mescolare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 96.34: 10. Bonu esti que nuy diamu alcuna cosa di locu a li exempli strangeri, a zò que issi, **arusati**

a li dumentici, adilettenu per issa la svianza. || Cfr. Val. Max., II, 10, *Ext.* 1: «ut domesticis aspersa ipsa varietate delectent».

[u.r. 13.02.2018]

ARROSATO agg.

0.1 *arosato*.

0.2 Da *rosa* I.

0.3 *Poes. an. sett./friul.*, 1398: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In senso esornativo, rif. al viso della donna amata:] di colore rosa.

0.8 Rossella Mosti 10.11.2005.

1 [In senso esornativo, rif. al viso della donna amata:] di colore rosa.

[1] *Poes. an. sett./friul.*, 1398, 7, pag. 94: «Queli ochi honesti, dolci, pien' d'amore / Si m'ân ferito a morte en lu mio core. / E âmi ferito d'un dardo mortale / che 'l core m'â pasato; / nisuna medissima no mi vale / (da Amor so invelenato), / se no 'l piacer di voy, viso **arosato**: / simpri m'apello vostro servitore».

[u.r. 13.02.2018]

ARROSSAMENTO s.m.

0.1 f *arossamento*.

0.2 Da *arrossare*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Rossore del viso. Fig. Sentimento di vergogna o pudore.

0.8 Diego Dotto 15.09.2014.

1 Rossore del viso. Fig. Sentimento di vergogna o pudore.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.), L. II, cap. 4, pag. 60v.16: La vergogna di questi due aguzzoe la loro virtù, per lo cui **arossamento** (ch.) commossi, veghiarono con tutte le loro forze in essere valorosi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Val. Max., II, 9, 9: «rubore enim eius excitati».

[2] **GI f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa I [II.1.6], pag. 33r.7: E dice «questa vergogna», ciò è 'onesto **arossamento**'... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; commenta *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.): «Questa vergogna fu tra marito e moglie».

[3] **GI f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa [II.9.9], pag. 60v.6: (**arossamento**) Vergognarsi del fallo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; commenta **1** [1].

ARROSSARE v.

0.1 *arossa, arossare, arosserebbe, arossi, arossino, arossòe, arrossiase, arrossa, arrossa, arrossai, arrossan, arrossano, arrossare, arrossasti, arrossata, arrossate, arrossato, arrossava, arrosserà, arrosso, arrossò*.

0.2 Da *rosso* I.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.);

Cronica fior., XIII ex.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Diventare rosso (anche pron.). **1.1** Far diventare rosso; darsi la tinta di rosso.

0.8 Roberta Manetti 28.12.1999.

1 Diventare rosso (anche pron.).

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 7.6, pag. 35: No riconoscereste voi l'Acerbo, / ancor che voi il vedeste molto a sera? / Si fareste, ch'e' non fue da Viterbo / nonn- è ancora una semana intera. / Del compagno nol dico, ché 'l mi serbo, / ché troppo **arosserebbe** ne la cera; / in pasto il tegno e tuttavia lo 'nerbo, / ché verrà or con via maggiore schiera.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 122.28: La faccia le coninçio ad **arossare**, ed a inpieri di paura e di vergongna, e mostrali il grenbo...

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 28, pag. 72.13: Chè lo cuore corrucciato saltella, e lo corpo triema, e la lingua peccane, e li occhi **arrossano**, e lo viso si scalda.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 3, pag. 225.40: e già l'aurora **arrossava**, cacciata via le stelle, quando dalla lungi noi veggiamo li scuri monti e l'umile Italia.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 21, pag. 160.26: Acciocchè i fichi si maturino tosto, con sugo di cipolle lunghe, cioè malige, mischiato con olio, e con pepe ogni i pomi quando già grossi cominciano ad **arrossare**.

[6] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 63.8: A fare rosso il vino, toglì seme di sanbucho, e sechali. E poi quando si mette nel vino, fa si imolli bene, e tritinsi e distenperisi e cholisi, e metisi nel vino in tanta quantità, che s'**arossi**, sechondo il tuo volere.

– Fig.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 152.11, pag. 208: Non pò più la virtù fragile et stanca / tante varietati omai soffrire, / che 'n un punto arde, agghiaccia, **arrossa** e 'nbianca.

1.1 Far diventare rosso; darsi la tinta di rosso.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.32, pag. 92: Se è femmena paleda secondo sua natura, / **arrossiase** la misera, non so con che tentura; / si è bruna, embiancase con far sua lavatura...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 20.94, pag. 380: Et i bangni ove son cotte erbe calde / **Arrossano** e poi anneran la pelle...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 36.1, pag. 306: Prima che 'l ferro **arossi** i bianchi pili / e che vergogna e danno in vu' se spiechi, / scoprivite i orecchi, / obtusi dal furor d'i vostri cori.

[u.r. 28.11.2019]

ARROSSATO agg.

0.1 *arrossata, arrossate, arrossato*.

0.2 V. *arrossare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Diventato rosso in volto.

0.8 Fabio Romanini 21.06.2000.

1 Diventato rosso in volto.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, *proemio*, pag. 147.6: *Dentro v'entrammo*. Alla prima parte dice l'Autore, ch'era pauroso per le parole udite, e per li sembianti del demonio, e di Virgilio. E Virgilio era **arrossato** per l'ira concepita debitamente contra li demonj per la ingiuria ch'elli li fecero...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.2, pag. 188.5: Essendo la fine venuta della novella di Filostrato, della quale erano alcuna volta un poco le donne **arrossate** e alcuna altra se n'avean riso, piacque alla reina che Pampinea novellando seguisse...

[u.r. 26.11.2008]

ARROSSICARE v.

0.1 *arrossicano, arrossicato, arrussicari.*

0.2 Da lat. **russicare*, sul modello di *albicare* (DEI s.v. *arrossicare*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Assumere un colore rosso, tingersi di rosso.

1.1 Diventare rosso in viso (per vergogna). **2** Diventare rosso, incandescente (detto di un materiale).

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 Assumere un colore rosso, tingersi di rosso.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 41, pag. 430.16: Però ch'elli [[i Sanniti]] avevano dinanzi agli occhi l'apparecchiamento del secreto sacrificio, e li sacerdoti armati, e la mescolata uccisione delle bestie e degli uomini, e l'altare **arrossicato** del licito sangue e non licito, e le spaventevoli maledizioni, e 'l folle sacramento che li distrignea. || *Liv.*, X, 41, 3: «*respersae fando nefandoque sanguine arae*».

1.1 Diventare rosso in viso (per vergogna).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 110.26: E vergogna non è altro, se non una paura d'aver disonore, o di perdere l'onore, unde ei giovani uomini vergognandosi si s'**arrossicano**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 1, pag. 110.34: E perciò che vergogna non è, se non temere d'aver disonore, ei garzoni sono vergognosi ed **arrossicano** sì volentieri.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 95r, pag. 26.13: Erubeo es... pre confusione et verecundia rubere, **arrossicari**.

2 Diventare rosso, incandescente (detto di un materiale).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu infustitu...*, cap. 12, pag. 584.24: A la quali infirmitati si nchi ayuta cun kista cura, la quali aiu pruvatu. In primamenti mitti lu cavallu in locu caldu, e poi agi alcuni petri vivi e fali beni **arrossicari** a lu focu, e mitili sutta a lu cavallu in terra...

[u.r. 13.02.2018]

ARROSSIMENTO s.m.

0.1 f. *arrossimenti.***0.2** Da *arrossire*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, p. 49 in nota; pp. 88-90.

0.7 1 Rossore del viso (che esprime vergogna).

0.8 Rossella Mosti 22.09.2004.

1 Rossore del viso (che esprime vergogna).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Godono delle altrui vergogne, ed **arrossimenti**. || Crusca (4) s.v. *arrossimento*.

[u.r. 10.09.2008]

ARROSSIRE v.

0.1 *arossino, arossire, arossisce, arossischo, arossiscono, arossisse, arrossesse, arrossi, arrossí, arrossida, arrossio, arrossirà, arrossirae, arrossire, arrossirmi, arrossiron, arrossirono, arrossisca, arrossisce, arrossiscono, arrossito, arrossuta, arrossute, arrossire, arrossuta, aruxisce*.

0.2 Da *rosso 1*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Simintendi, a. 1333 (prat.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Assumere un colore rosso. **1.1** Diventare rosso in viso per vergogna o timidezza. **1.2** Diventare rosso in viso per un accesso d'ira.

0.8 Fabio Romanini 29.10.2002.

1 Assumere un colore rosso.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 57.19: Ma quando lo padre vide **arrossire** le terre e 'l mondo, e' corni dell'ultima luna quasi essere spariti, comanda alle veloci ore che giungano i cavalli.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 4.9: Allora finalmente e sassi **arrossiron** del sangue del non udito poeta.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 46-66, pag. 648.9: *Come procede inanzi dall'ardore*; fa qui una similitudine che, come quando arde la candela, innanzi che arda lo lucignolo sbianca, et escene uno fummo che va annerendo lo lucignolo, e poi si stende nell'annerato lo fuoco, et incendendolo s'**arrossisce**, e poi lo incenera et imbiancalo...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 213.26: Grande stracquamiento se facea de gente morta, multi huomini cadevano da li cavalli, chi muorti, chi feruti, chi de cuolpi de lanza, chi de cuolpi de spata, e chi de sagette; lo sangue habundava per li huomini e per li cavalli muorti, e lo mare perzò pareva che **arrossesse**.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 78, pag. 198.18: et poi se lave d(e) acqua salsa voi de salsa mate(r)ia voi de puro et optimo vino callo, et f(ac)ta la lavat(i)o(n)e quella co(n)cavitate della plaga se rempla de stuppa de lino cazata fine allu fundo; et q(ue)sta se

façça fine ad tanto ch(e) la carne com(en)çe ad **arruscir(e)** et la plaga sia b(e)n mundificata.

1.1 Diventare rosso in viso per vergogna o timidezza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19, pag. 5031.196: octima cosa è antivedere lo disiderio altrui, et meglio è antivenirlo, cioè farlo anti che siano pregati, con ciò sia cosa che lo vale(n)te h(om)o p(er) lo pregare **arrossisca**, (et) chi cotale torme(n)to tolle al'amico suo moltiplica (et) migliora lo suo dono...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 47, vol. 3, pag. 392.18: Di tanto menimi tue grazie quanto tu metti dimoro, però che la faccia di colui che ti priega **arrossisce** per vergogna...

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 2, par. 14, pag. 279.24: *Seneca, secondo de beneficiis*. Conciossiacosaché al valoroso uomo nel pregare caggia la faccia e tutto **arrossisca**, chi questo tormento perdona, lo suo dono moltiplica.

[4] Zuccherò, *Fisonomia*, 1310 (fior.), pag. 10.5: Quegli che spesse volte ti mirerae nel viso, e poi tu mirerai lui nel viso, ed egli alcuna cosa ismarrirà, e **arrossirae**, e sospirerae, o alcuna lagrima ne' suoi occhi s'agronderà, sie certo che questo cotale uomo che cotali segni ti farae, si t'ama e teme.

[5] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.19, pag. 146: Prima che niun pel mi fosse al volto / cominciasti a far tua l'anima mia, / però che mi sentia / tutto **arrossirmi** quando ti mirava...

1.2 Diventare rosso in viso per un accesso d'ira.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-9, pag. 259, col. 1.16: *Quel color*. Dixe che Virg., accorgendosi della paura ch'avea D. ... sí se restrinse lo so novo colore, zoè che Virg., per ira de la porta che li era vedada, **arrossí**, tornando quasi scornado, et era tuto temperato...

[u.r. 13.02.2018]

ARROSSITATO agg.

0.1 f. *arrositata*.

0.2 Da *rosso* I. || *Arrossitare* non presente nel TLIO.

0.3 f. *Cento meditazioni* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Divenuto rosso.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Divenuto rosso.

[1] f. *Cento meditazioni* volg., XIV: Si gettaro bocconi in terra, ed adoraro e basciaro la croce, la quale era ancora tutta **arrossitata** del suo prezioso sangue. || Crusca (Gl.) s.v. *arrossitato*. La forma è posta in apparato in Sorio, *S. Bonaventura*, p. 178, che stampa a testo «arrossicato».

[u.r. 13.02.2018]

ARROSSITO agg.

0.1 *arrossito*.

0.2 V. *arrossire*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che rosso.

0.8 Fabio Romanini 21.06.2000.

1 Lo stesso che rosso.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 59.18: Ché molte volte in dei conviti, l'amor **arrossito** strinse co le tenere braccia li colli, e quando li vini aràno bagnato l'ale de la Cupidine, l'Amor dimora e sta fermo al cominciato... || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 232: «**purpureus** Bacchi cornua pressit Amor».

[u.r. 26.09.2007]

ARROSTARE (1) v.

0.1 *arostare*, *arostasse*, *arrosta*, *arrostallo*, *arrostare*, *arrostarsi*, *arrosterà*, *arrosti*.

0.2 Da *rosta*.

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Pron. Difendersi con la rosta, con una frasca (anche fig.). **1.1** Pron. Fig. Ripararsi da un pericolo, difendersi. **1.2** Barricare.

0.8 Fabio Romanini 21.06.2000.

1 Pron. Difendersi con la rosta, con una frasca (anche fig.).

[1] F. Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309, (pis.>fior.): Vegnono molte persone a' frati, e dicono: io non posso guardare la mente, ch'io non pecchi, e vegnonmi pensieri di mille materie: questi cotali non si sanno bene **arrostare** dalle mosche, cioè, dalle tentazioni. || Moreni, vol. 1, p. 243.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 15.39, vol. 1, pag. 247: «O figliuol», disse, «qual di questa greggia / s'arresta punto, giace poi cent'anni / sanz'**arrostarsi** quando 'l foco il feggia».

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 109.72, pag. 107: Ballata, truova coloro / per li qua' creata fosti, / e di' lor senza dimoro / che dal verno ognun s'**arrosti**, / e col buon piacer s'accosti / fin che torni il vago tempo; / ed alor ciascun per tempo / si cominci a rasegnare.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 196, pag. 497.30: - Buon uomo, menatene l'asino a casa, ché, perché non abbia coda, e' porterà bene la salma. - Colui rispondea: - O con che s'**arrosterà** dalle mosche?

1.1 Pron. Fig. Ripararsi da un pericolo, difendersi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 3.102, pag. 192: La lor città, però ch'è sì ben posta / in forte poggio, porta pregio e fama / ch'alcuna volta da Melan s'**arrosta**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 11.90, pag. 459: Oh, quanto è folle chi ode il bando, e sallo, / del suo signore, se 'l contrario fa; / o, pur se 'l fa, se non cerca **arrostallo!**

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 160, pag. 388.20: E quando ebbono tempestato la carne, vollono delle frutte; e verso la Lisa trecca s'inviarono, e voltarono con li calci tutti i loro panieri, assai si potesseno elle **arrostare**.

1.2 Barricare.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 606, pag. 871: Miser Stoldo da l'una parte zunse / povolo e cavaliere che s'**arostasse**, / e disse: «Bei signori, stadi in

paxe... || «se non va letto *are-*, può supporre incrocio con *rosta* ['barricata']» (Contini).

[2] *Serventesse Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 633, pag. 872: e Tebaldello è dentro cum la soa scorta / e tagliò le cadene de la porta, / cum le manare tosto fé la porta / trabucare; / e tute le contrade l'à fatto **arostare** / perch'ì g[h]ebilini no si possano aidare, / e i Bolognisi començono a intrare / dentro la terra.

[u.r. 10.09.2008]

ARROSTARE (2) v.

0.1 *arosta, arrostra.*

0.2 Da *arrosto*.

0.3 *Poes. an. pis.*, XIII sm.: 2.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. pis.*, XIII sm.; Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cuocere una vivanda sul fuoco, arrostitire. 2 [Rif. ad un metallo:] ridursi per la perdita di altro metallo.

0.8 Fabio Romanini 19.01.2001.

1 Cuocere una vivanda sul fuoco, arrostitire.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 136.5, pag. 439: Allor la nave a la terra s'acosta, / e ciaschedun di lor inde fuor esce; / e in terra trovar la bragia posta / di fuoco, e sopra v'era posto pesce: / posto su v'era, a ciò che el s'**arosta**: / del pan v'aveva e di buon vin si mesce.

2 [Rif. ad un metallo:] ridursi per la perdita di altro metallo. || (Ageno).

[1] *Poes. an. pis.*, XIII sm., 19b.8, pag. 106: Vê'si dell'auro che dentro v'è mizo, / sed è bon pizo, - che non mai **arrostra**.

[u.r. 10.09.2008]

ARROSTICCIANA s.f.

0.1 *arrosticciana.*

0.2 Da *rosticcio* (non presente nel TLIO).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Costata di maiale arrostita, braciola.

0.8 Fabio Romanini 19.05.2000.

1 [Gastr.] Costata di maiale arrostita, braciola.

[1] **G1** Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 108, pag. 241.19: e mettendo la detta carne su la bracia, come la si fu un poco riscaldata, e messer Guglielmo giugne, che vuole favellare a' priori, e subito è chiamato il proposto [...]. Il Testa, ch'era proposto, subito per non perdere quella sua **arrosticciana** o carbonata che vogliamo dire, mettela in uno pane e cacciasela sotto e giugne in sala...

[u.r. 13.02.2018]

ARROSTIMENTO s.m.

0.1 f. *arrostimento.*

0.2 Da *arrostitire*.

0.3 f *Mesue* volg.: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati il primo a TB e GDLI, il secondo solo a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 66-69.

0.7 1 Il cuocere un cibo direttamente sul fuoco.

0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 Il cuocere un cibo direttamente sul fuoco.

[1] **f** *Mesue* volg.: La cozione è di due maniere; una si è per allessamento, e l'altra si è per **arrostimento**. || Crusca (4) s.v. *arrostimento*.

[2] **f** *Mesue* volg.: Lo **arrostimento** cuoce, e riduce a maturazione l'umido soverchio. || Crusca (4) s.v. *arrostimento*.

[u.r. 14.07.2008]

ARROSTIRE v.

0.1 *arostendolo, arostito, arostitillo, arostitir, arostitire, arostitiro, arostitirone, arostitiscevi, arostitischa, arostitiscono, arostitita, arostitite, arostititi, arostitito, arostitivase, arostiti, arostiti, arostiti', arostitigli, arostitilli, arostiti-lo, arostitio, arostitir, arostitire, arostitirebbe, arostitirle, arostitirone, arostitiscon, arostitiscono, arostitisse, arostitita, arostitite, arostititeli, arostititi, arostitito, arostitivano, arrusti, arrustianu, arrustiri, arrustuta, arrustuti, arrustutu, arustia, arustutu.*

0.2 Da germ. **raustjan* (DELI 2 s.v. *arrostitire*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): 4.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Cuocere cibi solidi al fuoco vivo o con qualche strumento di supporto (spiedo, gratella, forno, etc.). **1.1** Estens. [Detto scherzosamente per assimilazione ai cibi]. **2** Abbrustolare, tostare (anche senza cuocere direttamente alla fiamma). **3** Ustionare ai raggi del sole. **4** Tormentare, torturare, uccidere col fuoco (sulla graticola, sul rogo, etc.). **5** Essiccare, prosciugare. **6** Fig. [Con signif. teologico e mistico, per simboleggiare il collegamento tra Cristo *Agnus Dei*, l'Eucaristia e l'agnello pasquale della festività ebraica].

0.8 Redazione interna 02.12.1998.

1 Cuocere cibi solidi al fuoco vivo o con qualche strumento di supporto (spiedo, gratella, forno, etc.).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 75, pag. 299.10: Quelli era digiuno; il giullare si fe' dare danari e comperò un grasso cavretto et **arostillo**, et **arostendolo** sì ne trasse li ernioni e mangioli.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 301.33: e che l'altre cose piene di fracidume, che' ghottoni ingojano incontanente, ch'elle sentono di cotto, avendole gittate in sulla brasca per **arrostitire**, si possano

stendere nel corpo senza nocimento.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23.28-36. pag. 474, col. 1.5: Avenne uno corno che una Maria cudea no avea che mançare; avea un so fandisino, ancisello, e **arostillo** per mançare. Quando questo fandisino s'**arustia**, l'odore si fo sentito...

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.76, pag. 59: L'usura siede con borse pendente / al collo, ma quelli altri stan rivesci / senza mutar alcun lato dolente: / così son **arostiti** questi pesci.

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 15.20: E ancora, non contento di questo, taglioe lo capo a uno stadico che gli fue mandato dalla gente Molossa, e de' membri mezzi morti parte ne lessoe, e parte n'**arostio**...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 13, pag. 11.18: Perki allura incumminzaru a scurchari li chervi et trahendu li interiuri loru, autri li spizavanu in pezi, autri prindianu killi pezi spizati et mictianuli a li spiti per **arrustiri**; et poi ki li **arrustianu**, si li manivano...

[7] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.10: asso, as, per **arostire**.

[8] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 4, pag. 153.25: Lo fegato del'asino, **arostito**, mangiato, sana lo spasimo.

[9] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), Pg. c. 21, pag. 425.23: Questo Tito rimase a oste a Gierusalem e si lla strinse in si fatto modo, che i giudei morivano di fame, intanto ch'una donna di nascoso uccise un suo figliuolo e **arostivaselo** e mangiavaselo per fame...

[10] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 199.23: e parevami [ch'io] dovessi fare fuoco e dovessi cuocere di questo pesce e mangiare a mia volontà, onde io trassi del fuoco e accesilo co lle legne e tolsi un pezzo di quello pesce e **arrosti'-lo**, e poi ne mangiai e seppemi buono.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 99.26: Così lo tagliano como foglia menutelle. La carne soa e dello figlio fu portata per Fiorenza e fu vennuta a peso e fu **arrostita**; e fu chi ne manicao.

[12] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 5, pag. 9.2: [3] Recipe l'acqua distillata di lu palmuni de lu angnellu oy di l'arieto quando si **arrusti**, et datu a biviri, sana li caduchi.

1.1 Estens. [Detto scherzosamente per assimilazione ai cibi].

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 242.10: Questa brigata non pensava se none in gnodere e in distruggiere e in far ciene e disinari e in bestialità e distrussono il valere di più di dugiento migliaia di fiorini d'oro i male spese. E infra ll'altre, istando di verno al fuoco, **arrostivano** i fiorini e poi se li ponevano a bboccha e succiavagli e gittavagli via.

2 Abbrustolire, tostare (anche senza cuocere direttamente alla fiamma).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 20, pag. 287.19: Il primo olio dicono i Greci che diventa simigliante al liburnico mettendovi viuole secche, e foglie d'alloro, e di cippero, ogni cosa insieme peste, e stacciate, e con sale **arrostite**; e lungamente mischiando, e turbando l'olio con esso: e poi lascia riposar tre di, e usalo.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 56.23: Se alcuna choruçione d'alito avesse l'uomo, ovvero che chiamare non potesse, faccia brasgia di ramerino, e in quella braschia **arostischa** il pane, e di quello pane arostito usi di mangiare.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 165, pag. 89.7: [1] Pigla lu stacaru sarachiniscu idest

riganu sarachiniscu et la chinniri di lu marrobiu blancu et pistalu et fandi pulviri et maniali cum ovu **arrustutu** a la chinniri la mattina a diunu.

3 Ustionare ai raggi del sole.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII.7, pag. 551.26: Certo io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore che tutta una città avesse messa a uccisione, che quella alla qual tu m'hai posta a farmi **arrostire** al sole e manicare alle mosche...

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 4, pag. 6.13: El andò oltra e si va cercando per lo deserto, e cussi andando per lo deserto, vide un nudo, lo quale avea lo corpo so nigrissimo e quasi **arostito** dal sole.

4 Tormentare, torturare, uccidere col fuoco (sulla graticola, sul rogo, etc.).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 17, pag. 571.8: In thermis Olimpiadis, dove fo **arostito** santo Laurentio, fo templum Apollinis.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 139.22: il re Carlo fece pilglare il conte dall'Acerra, per certa malivolgenza che lli portava sacretamente, ed apuoseli ch'elli era sodomito, ed uno palo li fece ficcare per la natura disotto, ed ispicciolli per la bocca, e come uno pollo il fece **arostire**.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), pag. 52.31: e li santi martiri [...], si sse feceno e quale scorticare e quale **arostire** e quale adicollare e quale intercidere di nodo in nodo, sicomo fue sancto Jacopo interciso.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 205.7: Più grave cosa è essere **arrostito**, tagliato ne' tormenti, iscorticato, e fedita sopra fedita prima, che sia guerita.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4.73-90, pag. 100, col. 2.14: Nota che tal volere assoluto tenne san Lorenzo sulla grada quando per martiro fo **arostido**...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pag. 618.14: altri appiccati per gli capegli, altri appiccati per le mani, altri per li piedi, altri segati, altri schedonati a modo di bestie e posti ad **arrostire**...

[7] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 74.3: E Falaris **arrosti** le membra di Perillo in del toro, e lo mal avventurato autore impié la sua opra.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI.10, pag. 429.3: Frate Cipolla promette a certi contadini di mostrar loro la penna dell'agnolo Gabriello; in luogo della quale trovando carboni, quegli dice esser di quegli che **arrostirono** san Lorenzo.

5 Essiccare, prosciugare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, pag. 177.11: E incontanente co' rastrelli non di ferro, ma di legno si vuol ricuprire; perocchè 'l sole **arrostirebbe** il seme.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 11, pag. 251.5: E così ricevon le terre assetato omore, e ricisa, ovver attuffata giù la ghiaccia, non s'**arrosticon**...

6 Fig. [Con signif. teologico e mistico, per simboleggiare il collegamento tra Cristo *Agnus Dei*, l'Eucaristia e l'agnello pasquale della festività ebraica].

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), pag. 173.9: Onde s. Bernardo dice: Cristo era quasi un sacco pieno di misericordia, il quale in croce versò da ogni parte, essendo forato ed aperto da molte parti, e la sua carne fece **arrostire** al fuoco delle molte tribulazioni sul legno della Croce per darcela in cibo.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 52 (1375), pag. 206.21: El verbo del Figliuolo di Dio ci è

fatto cibo, **arrostito** al fuoco dell'ardentissima carità.

[3] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 160.1: Et q(ue)sto ainello significava (Gesù) (Cristo), el quale fo **arrostito** e cotto e manecato, del quale no(n) remase niuna parte dei menbra del suo corpo che no(n) fosse manecato e speççato en sullo le(n)gno dela croce p(er) noi miseri peccatori.

[u.r. 13.02.2018]

ARROSTITO agg./s.m.

0.1 *arostita, arostate, arostiti, arostito, arrostita, arrostiti, arrostito, arrustuta, arrustutu, arustutu.*

0.2 V. *arrostire*.

0.3 *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Zucchero, Santà*, 1310 (fior.); *Simintendi*, a. 1333 (prat.); *Cavalca, Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.).

In testi sic.: *Mascalchia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Cotto direttamente sul fuoco o in forno; abbrustolito, tostato. **1.1** Secco, inaridito come se fosse bruciato. **2** Sost. Pietanza cotta direttamente sul fuoco o in forno.

0.8 Roberta Manetti 10.01.2000.

1 Cotto direttamente sul fuoco o in forno; abbrustolito, tostato.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 706, pag. 875: Troppo li costa cara la sossça / del porco, e la carne **arrostita**, / ch'eli cavòno for de la stalla / a Tibaldello.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 5, pag. 18.9: E la reina presenta a T. istarne e ffigiani e due paoni **arrostiti**, ma T. di neuno non mangiava, infino a ttanto che Governale non fecie recare la sua vivanda.

[3] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 76.5: E la tersa parte del pescio **arrostito** omgna di mangiava, et non avea sete, et questo era per gratia di Dio...

[4] *Zucchero, Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 121.21: Le speziali vivande per la vecchiezza tardare sono vivande fritte e **arostite** che senza acqua si chuochano.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 38, pag. 46.13: E sia vietato loro l'odore del granchio **arrostito**, e d'ogne altra cosa arrostita.

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 35, pag. 169.35: Lo riccio cotto, ovvero **arostito**, vale contra lepra et torta et contra dolore di reni.

[7] *Mascalchia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di incisuni* ..., cap. 37, pag. 598.14: La chipulla **arrustuta** e pistata cun lumbrichi terrestri, e cun lumaci, e cun lu burru liquefactu insembli; e cochili kisti cosi insembli a modu di unguentu, et ungi lu nervu...

[8] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 159.28: E sede(n)do mes(er) (Gesù) (Cristo) colli suoi descepoli, benedisce la me(n)ssa. Allora fo arechato l'ainello **arostito** seco(n)do co lla legge dei giuder dice, ch'era coma(n)damento ch'o(n)ni homo dovesse ma(n)giare en q(ue)sta Pasqua del'ainello arostito, no(n) remanendo niuna cosa d'esso che no(n) se ma(n)giasse...

1.1 Secco, inaridito come se fosse bruciato.

[1] *Simintendi*, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 9.11:

Giove ristinse i tempi dell'antica primavera, e partio l'anno in quattro spazi, cioè in verno, e nella state, e ne l'eguale autunno, e nella piccola primavera. Allora da prima l'**arrostita** aria da' secchi isbogliamenti si riscaldò, e 'l ghiaccio pendeo stretto da' venti.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 45, col. 2.9: D'occhi. Alla aqua e fummo che viene intra la huvea e lla cristellina, che perviene dallo istomaco per umidità e omori congelati insieme che non possono uscire fuori, questi sono li suoi sengni: tutte le toniche sono **arostite** e li peli sono frusti e rotti e universale isprendere.

2 Sost. Pietanza cotta direttamente sul fuoco o in forno.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 44, col. 1.32: Et si ssi guardi dal fummo e di la polvere e dal fritume e **arostito** e di cascio secco e di pane açimo, e bea pocho vino e guardisi dalla femina vecchia e da bangnio çolforeo, de marmoreo né marino né alluminoso.

[u.r. 28.11.2019]

ARROSTO agg./avv./s.m.

0.1 *arosta, arostri, arosto, arrosti, arrostito, arrusta.*

0.2 Da *arrostire*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Folgoré, Mesi*, c. 1309 (sang.); *Zucchero, Santà*, 1310 (fior.); *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: *Jacopo della Lana, Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.7 1 Cotto direttamente sul fuoco o in forno. **1.1** Avv. [Per indicare la modalità di cottura (direttamente sul fuoco o in forno)]. **2** Sost. Pietanza di carne arrostita.

0.8 Roberta Manetti 10.01.2000.

1 Cotto direttamente sul fuoco o in forno.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 267, pag. 571: De carne de çabrelli començo sta fiata, / per ço che sopra l'altre è carne temperata, / de la quale arrecordote, **arrusta** o dellessata, / tu non mangiare digila se non è refredata...

[2] *Folgoré, Semana*, c. 1309 (sang.), 18.3, pag. 377: Ogni mercoledì corrodo grande / di lepri, starne, fagian e paoni, / e cotte manze ed **arrosti** capponi / e quante son delicate vivande...

1.1 Avv. [Per indicare la modalità di cottura (direttamente sul fuoco o in forno)].

[1] *Folgoré, Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.6, pag. 412: Di luglio in Siena, in su la Saliciata, / con le piene inguiare de' trebbiani; / nelle cantine li ghiacci vaiani, / e man e sera mangiare in brigata / di quella gelatina ismisurata, / istarne **arrostito** e giovani fagiani, / lessi capponi, capretti sovrani...

[2] *Zucchero, Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 147.13: E intendete che anitra che non à posto si è più tenperata in sua natura, e ingienera migliore sangue; e valle del tutto pegio quella ch'æ posto, e non è si buona a usare, ma è tutta fiata migliore che lla salvaticha. E lla diritta medicina per sua malizia amendare si è **arosto** a pever nero.

[3] *Jacopo della Lana, Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29,

121-132, pag. 701, col. 2.15: Questo fo messer Nicholò Saglimbeni da Sena, lo qual fo largo e spenderezo e fo 'l primo che trovò meter in fasani e in perdixe **arosto** garofani.

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 56.6: E amendue lacerarono i membri ancora vivi, e che riteneano ancora alcuna cosa di vita: una parte ne misero a lessare nel paiuolo; e parte ne fecero **arosto** negli schedoni...

2 Sost. Pietanza di carne arrostita.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 42.17: ma [[il demonio]] venne con dilette di gola, e ancora non gli recò i grandi cibi e i grandi beverageggi, non gli recò vernaccia né capponi né **arosti**, ch'egli sapea che non gli avrebbe presi, ma recogli quello ch'è mistieri a ogni santo insino ch'egli ci vive in questa vita: ciò fu pane.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 11.11, pag. 416: E poscia vi levate la mattina, / e lavatevi 'l viso con le mani; / l'**arosto** e 'l vino è buona medicina.

[3] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 11.13, pag. 432: Prendere 'l mi' conegl' non siate vani: / **arosto** vi darò mésto con strina, / che 'l sentiranno i plijedi con le mani.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 152.23: sì furono al padiglione del re, trovando gli **arosti** e la vivanda della cena de' Franceschi a fuoco, e quelle tutte rubaro e mangiarono...

[5] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.11: hoc assatum, ti, l'**arosto**.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 44, col. 2.30: Al cancro degli occhi e glie apostema nella tonica cronea vel cornea e dolore pungitivo, e massimamente con dolore di capo e con fastidio; et la sua cura si è che ssi guardi da ongni cosa acuta come è agliata e pepe peperata, frittume, **arosti** e simili cose...

[7] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 19, pag. 96.27: e nullo altro **arosto** possa dare, excepto tordi, de' quali possa dare du' tanto per tallieri, oltra le soprascritte cose per la dicta seconda vianda.

[u.r. 28.11.2019]

ARROTA s.f.

0.1 *arota, arote, arrota, arrote.*

0.2 *V. arrogere.*

0.3 *Doc. fior.*, 1255-90, [1255]: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1255-90, [1255].

N Att. solo fior.

0.7 1 Aggiunta. **2** [Dir.] Insieme di impiegati aggiunti ai magistrati. **3** [Di appezzamenti di terra:] terreno annesso a un altro?

0.8 Roberta Manetti 06.01.2000.

1 Aggiunta.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, [1255], pag. 227.17: Bonsegnore f. Teci da San Donato: ave(n) kanbiato ko lui tera; quella ke diede noi si è uno peço posta nela kosta d'Agliana lungho quella di Ve(n)tura Petri(n), (e) quella ke noi demo lu(i) si sono tre peçi posti nela valle di San Donato, ke la konperai da Benfacesti da San Donato; fece la karta di questo kanbio s(er) Rolenço da Suvigliana, ke s'inbrevò dies diece osente nove(n)bre; doveline dare **arota** lb. v questo die a Bonsegnore. A Bonsengniore de(m)mo lb. v a tremine in suia mano. Iakopo Perogi f. Lanberti d'Agliana...

[2] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 634.19: Tuccio e Figho Guicciardini deono dare lb. CL di pisani di XIII

di setembre nel novantuno per **arota** de le chase che lasciamo loro, che 'vavamo comune a la loro meza parte di quella de' f. Iacopo Bonacosa, com'ò iscritto innanzi a compera ed a vendita, e 'l fior. d'oro per s. XXXVII d. VIII.

[3] *Stat. fior.*, 1333, cap. 28, pag. 29.21: Ogni tre mesi, al tempo di ciascuna rectoria, in quello tempo e a quella chiesa che piacerà a' rectori e capitani, che saranno per lo tempo, si debbiano fare dire una solenne messa de la Vergine Maria per tutti quegli della Compagnia; alla quale messa siano i rectori e i loro consiglieri, con quella **arota** che a loro piacerà: e invitare uno prete secolare o religioso, che predichi la parola di Domenedio.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 68, vol. 2, pag. 126.1: E per **arota** alla detta pestilenza fu l'anno gran fame, e valse lo stao del grano a la rasa più di soldi XXVI di soldi LII il fiorino d'oro in Firenze...

[5] *Doc. fior.*, 1311-50, 48 [1349], pag. 655.22: Amici karissimi. Vedemmo, et intendemmo diligentemente la letera, che ci mandaste, ratificando i capitoli ragionati per li Ambasciadori vostri, de' Comuni de Perugia, di Siena et nostri, con certe **arote** fatte per voi a essi capitoli.

2 [Dir.] Insieme di impiegati aggiunti ai magistrati.

[1] *Stat. fior.*, 1333, cap. 28, pag. 29.21: Ogni tre mesi, al tempo di ciascuna rectoria, in quello tempo e a quella chiesa che piacerà a' rectori e capitani, che saranno per lo tempo, si debbiano fare dire una solenne messa de la Vergine Maria per tutti quegli della Compagnia; alla quale messa siano i rectori e i loro consiglieri, con quella **arota** che a loro piacerà: e invitare uno prete secolare o religioso, che predichi la parola di Domenedio.

[2] *Stat. fior.*, XIV, cap. 1, pag. 34.21: E comincio il loro ufficio in kalendi febraio, e in kalendi di giugno, e in kalendi d'octobre, in questo modo: c'a quindici di presso alla fine del loro ufficio i vecchi governatori con loro consiglio, insieme con quella **arota** c'a loro piacerà d'avere, si che almeno siano dodici in numero, debbiano eleggere con purità di coscienza sei huomini, i quali e' vedranno che sieno più sofficienti per portare il decto ufficio; e 'nfra loro vadano a squittinio secreto.

3 [Di appezzamenti di terra:] terreno annesso a un altro? || In alternativa potrebbe designare un tipo di terreno.

[1] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 156.7: 2 pezzi si chiamano **arote** poste a luogho detto Pero dell'Orso insino a luogho detto Chanpaccio, a I strada piuivicha a II Cianpi Ducci a III Bettino Brunetti al IIII la somità del pogio verso la Rocchetta. I **arota** posta alla Docciuola, a I strada a II ser Attaviano ser Tini al III Bettino Brunetti a IIII la somità del poggio. I **arota** posta a Crucifera insino a Chamera di Buoi, a I strada a II Cianpi Ducci a III fossato da Lamone a IIII Cianpi Ducci.

[2] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 155.37: Chonperammo, di 30 di glijungno anno 1339, da Michele di Dino Charboni quatro poderi chon chasa chasolari orti e **arote** e l'alpe tutti posti nel tenitorio di Chasalglia chome diremo apresso...

[u.r. 14.07.2008]

ARROTAMENTO s.m.

0.1 f: *arrotamenti.*

0.2 Da *arrotare.*

0.3 f *Libro di similitudini: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 77-78.

0.7 1 Atto dell'affilare qsa.

0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 Atto dell'affilare qsa.

[1] f *Libro di similitudini*: Quelle faville che si mirano negli **arrotamenti** de' ferri. || Crusca (4) s.v. *arrotamento*.

[u.r. 09.07.2007]

ARROTARE v.

0.1 *arotar, arotare, arotata, arotati, aroteva, arrotare, arrotata, arrotate, arrotati, arrotato, arrotavano, arruota, arruotano, arruotino, aruotan.*

0.2 Da *ruota*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298.

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.7 1 Affilare (con la mola). **2** Pron. Rotolarsi. **3** [Detto di fiume che straripa:] erodere, corrodere, rompere (gli argini).

0.8 Roberta Manetti 06.01.2000.

1 Affilare (con la mola).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 31, pag. 480.5: Ma questo disnore usò a virtude, secondochè fa il coltello alla pietra, a che s'**arruota**, che gittata la ruggine della nobilità di re, la sottigliezza dell'animo isgombro.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3. Rubricario, pag. 134.13: Et che ogne tondatore debbia fare **arrotare** forfici una volta ell'anno.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 73.8, pag. 191: Se non gli secca 'l cuor e la curata, / mostrandosi di lui cotanto cruda, / ch'e' mi sia dato d'una spada gnuda, / che pur allotta allotta sia **arrotata**.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 333.6, pag. 210: Duy cavalier son çunti a la bataglia, / pari d'ensegna, en meço la campagna, / e vengono a ferir tra la compagna / dove 'l sospir si trova, quanto vagla. / La spada de l'un, ço che çunçe, tagla, / per ch'ella fu **arrotata** en Alamagna, / e l'altro dusse uno stoccho di Romagna, / che destramente tutte l'arme smagla.

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 664.3: **Arruotino** li ferri, tèmperino li tossichi, piglino li lacci, guatino l'ampie altezze...

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [son.] 139.8: Io credo ben che Socrate o Platone, / con altri antichi qual per ora i' taccio, / fosser color che pria rupper el ghiaccio / e dieder forma al quadro del matone; / non sta però che moderne persone, / anime peregrine fu[o]r d'impaccio, / in cui natura fa de' suo ben' spaccio, / non possan **arotar** l'acuto sprone.

2 Pron. Rotolarsi. || (Marchiori).

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De fugire le cativie compignie*, vol. 1, pag. 199.9: Unda se trova che Aymon, figio de David, quando ello tegné soa sor, che ello s'**arroteva** ta(n)to cu(m) ella che lo diavo lo fe' cayre in fornicaciom.

3 [Detto di fiume che straripa:] erodere, corrodere, rompere (gli argini).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 57.2: Non è così orribile il tempestoso fiume quando, essendo **arrotate** le schiatte, esce e vence ogni cosa opposta, entra nel gorgone, percuote furiando per li campi, sempre crescendo, e per tutti li campi trae li armenti co le case... || Cfr. *Aen.*, II, 496-97: «Non sic, **aggeribus ruptis** cum spumeus amnis / exiit oppositasque evicit gurgite moles».

[u.r. 27.05.2015]

ARROTATO agg.

0.1 *arrotata, arrotate, arrotati, arrotato.*

0.2 V. *arrotare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.7 1 Reso tagliente, affilato.

0.8 Fabio Romanini 21.06.2000.

1 Reso tagliente, affilato.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 3, cap. 9, pag. 233.21: Salvo che i signori possano prolungare termine a colui che avesse le forfici bene **arrotate**, senza frode.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 1, cap. 29, pag. 39.1: Allora Catellina mise mano a una guisarma che pendea a l'arcione, la quale era **arrotata** di buona guisa, e ferì Preteio sopra l'elmo...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 42, pag. 324: È una masnada provida ke avita na roc[c]ha / cu lu Re adcompangnata; / et chy per sua malitia de ly soy amici toccha, / k'è famelia capata, / con vigore adsalipsili et con l'arme ly broccha / polite et **arrotate**...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 182.16: Perseo, riprese ch'ebbe le penne, si lega i piedi dall' una e dall' altra parte, e apparecchiasi d' uno **arrotato** coltello, e fende la liquida aria con le mosse penne...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 100, *S. Marta*, vol. 2, pag. 856.7: Ora v'era in quel tempo, sopra Rodano, in un bosco tra Avignone e Arli, un dragone ch'era mezzo animale e mezzo pesce, più grosso che un bue e più lungo d'uno cavallo, e avea i denti **arrotati** come spada e le corna da ambo latora.

[u.r. 10.09.2008]

ARROTATOIO agg.

0.1 a: *arrotatoie*.

0.2 Da *arrotare*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Per *pietra arrotatoia* > *pietra*.

0.7 1 Che si usa per affilare.

0.8 Giulio Vaccaro 09.10.2009.

1 Che si usa per affilare.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 123-167], pag. 122.27: E non si fidàro nelle coltella che prima non le facessero riscaldare in su le pietre **arrotatoie**...

ARROTATORE s.m.

0.1 f: *arrotatore*.

0.2 Da *arrotare*.

0.3 F Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi, per mestiere, affila con la mola coltelli o altri strumenti a lama.

0.8 Giulio Vaccaro 28.08.2012.

1 Chi, per mestiere, affila con la mola coltelli o altri strumenti a lama.

[1] F Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 640: Benci di Bruno, **arrotatore**. || Stefani, *Cronaca fiorentina*, p. 233.

ARROTATURA s.f.

0.1 *arrotatura, arrotatura*.

0.2 Da *arrotare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288].

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'atto dell'arrotare.

0.8 Rossella Mosti 06.05.2000.

1 L'atto dell'arrotare.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 197.21: It. per **arrotatura** d'uno rasoio di villa, di vij di luglio, d. iij.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 298.26: Demmo al karradore ke recoe l'assi, s. vj ... in **arrotatura** di ferri de' maestri, adì xxij di giugno, anni Domini lxxxvij...

[3] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 128.5: De(m)mo p(er) **arrotatura** delo scorcello de Gello, a di xj de decembre, d. iij.

[u.r. 10.09.2008]

ARROTEARE v.

0.1 f: *arroteare*.

0.2 Da *roteare*.

0.3 f *Lucano Ricc.* volg., a. 1313: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Volgere in giro.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Volgere in giro.

[1] f *Lucano Ricc.* volg., a. 1313: Allora fece sua gente armare e le insegne **arroteare**. || Crusca (Gl.) s.v. *arroteare*.

ARROTO s.m./agg.

0.1 *aroti, aroto, arrota, arrote, arroti*.

0.2 V. *arrogere*.

0.3 *Stat. fior.*, 1280-98: **3**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1280-98.

0.7 1 Lo stesso che aggiunta. **2** [Dir.] Impiegato aggiunto a un magistrato. **3** [Dir.] Agg. Lo stesso che aggiunto.

0.8 Roberta Manetti 06.01.2000.

1 Lo stesso che aggiunta.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 39.2: Schienali di storioni insalati si vendono a migliaio a novero, cioè mille appunto per uno migliaio, e fannosi termini d'**aroti** e d'ogn'altra malitia. || Il signif. non è sicurissimo; Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 439 glossa s.v. *aroti* (perhaps *roti*): «? a 'malitia' in fish, perhaps broken pieces».

[2] Astore da Faenza (?), *Certo mi par*, a. 1397 (tosca.), 9, pag. 318: Ma a' tuo' be<i> detti vo' fare uno <a>**roto**, / che sopra ogn'altro mal<e> quel è più infesto / dove l'odio civil<e> regnar<e> si vede...

2 [Dir.] Impiegato aggiunto a un magistrato.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.11, pag. 140.11: e ordinarono che i Signori vecchi, con certi **arroti**, avessono a eleggere i nuovi.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 79, vol. 1, pag. 534.5: La lezione del detto ufficio si faceva per gli priori vecchi colle capitadini delle XII arti maggiori, e con certi **arroti** ch'alleggiano i priori per ciascuno sesto, andando a squittino segreto...

[4] *Stat. fior.*, 1354, cap. 8, pag. 5.12: I capitani, consiglieri, carmarlinghi e provveditori e **arroti**, o rimessi in luogo di quelli che non vi potessono essere tanti che sieno XVI il meno, ragunati nella nostra capella, scrivano in cedole i nomi degli uomini della detta compagnia, i quali parranno loro sofficianti ad essere capodieci...

[3] *Stat. fior.*, 1355, pag. 558.23: e cum quelli aggiunti, o vero **arroti**, i quali de la sua Arte seco avere vorranno, di tutti e ciascuno popolani fiorentini e veri guelfi, huomini di buona opinione e fama, e d'essa tale Arte quelli, i quali idonei, e buoni, e sofficianti pensaranno agli uffici sopradetti...

[5] *Stat. fior.*, 1357, cap. 5, pag. 344.26: Statuto et ordinato è che lla electione del Notaio della detta arte si faccia et far si debbia per li Consoli che fessono per li tempi co' loro Consiglieri et XVI **arroti** de' buoni huomini della detta arte...

3 [Dir.] Agg. Lo stesso che aggiunto. || Cfr. aggiunto **2.5**.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 61, pag. 69.16: Nel MCCLXXXV, la prima domenica del mese di febraio, al tempo di Donato scodellaio e di Benincasa Siminetti, capitani, e di ser Feo Ciapi notaio, tesoriere, ragunaronsi i detti capitani col detto tesoriere, con loro consiglio e con altri buon omini **arroti** al loro consiglio...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 109, vol. 2, pag. 658.26: e per simile modo feciono i gonfalonieri de le compagnie con II popolani **arroti** per gonfalone...

[3] *Stat. fior.*, 1354, cap. 2, pag. 2.12: I capitani, che saranno per lo tempo, insieme co' loro consiglieri, camarlinghi e provveditori e XII buoni uomini **arroti** della detta compagnia...

[4] *Stat. fior.*, XIV, cap. 18, pag. 40.28: Allora li governatori con loro consiglio, e con quattro huomeni de le laude **arroti**, se a loro pare il meglio, sì lo scrivano in sul quadernuccio ove si scrivono tutti i novitii.

[u.r. 03.05.2009]

ARROTOLARE v.

0.1 *arrotolati, arrotolato*.

0.2 Da *rotolo 1*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Avvolgere in forma di rotolo, di cilindro.

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 [Tess.] Avvolgere in forma di rotolo, di cilindro.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.7: Torce vuol dire lo tozone della lana ripiegato et **arrotolato**.

[2] *Stat. fior., Riforme 1352-61*, (1357), pag. 263.5: Non si possano comperare nè tenere in Firenze pannilani e saie d'Irlanda **arrotolati**...

[u.r. 19.02.2018]

ARROTOLATURA s.f.

0.1 x: *arrotolatura*.

0.2 Da *arrotolare*.

0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22, [1320]: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Operazione dell'avvolgere in forma di rotolo (un panno).

0.8 Rossella Mosti 29.10.2002.

1 [Tess.] Operazione dell'avvolgere in forma di rotolo (un panno).

[1] *x* *Doc. fior.*, 1318-22, [1320], pag. 339: E deono dare di detto, per **arrotolatura** e pianatura e lavatura de la scarlatta di Doagio di lbr. 28 s. 10 par.

[2] *x* *Doc. fior.*, 1318-22, [1320], pag. 348: e sono per lavatura e pianare e **arrotolatura** de la scarlatta di Doagio...

[u.r. 10.09.2008]

ARROVELLATO agg.

0.1 f: *arrovellatissimi*.

0.2 Da *rovello*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76. Non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

0.7 1 Che esprime un profondo sdegno.

0.8 Rossella Mosti 08.02.2005.

1 Che esprime un profondo sdegno.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Rispondono con parole, e con modi **arrovellatissimi**. || Crusca (4) s.v. *arrovellatissimo*.

[u.r. 16.04.2008]

ARROVENTARE v.

0.1 *arroventare*; **x:** *arroventi*.

0.2 Da *rovente*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Divenire rovente, incandescente (anche pron.).

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Divenire rovente, incandescente (anche pron.).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 63.24: Ma Feton allora vide lo mondo acceso da ogni parte, e non puote sostenere così grandi caldi; e trae colla bocca i boglienti venti, come di profonda fornace; e sente i suoi carri **arroventare**...

[2] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 76, pag. 59: Poi le fa di sepo a modo d'una guaina di ferro sottile e così involta col cuoio e col ferro la metti nella bracia tanto che s'**arroventi** e torni in fuoco così quello dentro, come quello di fuori...

[u.r. 16.04.2008]

ARROVENTIMENTO s.m.

0.1 f: *arroventimento*.

0.2 Da *arroventire*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Il diventare ardente.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Il diventare ardente.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Godeva il malvagio tormentatore nello **arroventimento** di que' ferri. || Crusca (4) s.v. *arroventimento*.

[u.r. 09.07.2007]

ARROVENTIRE v.

0.1 *arroventisce*.

0.2 Da *rovente*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Divenire rovente, incandescente.

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Pron. Divenire rovente, incandescente.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 2, pag. 286.2: Sì come il piccolo fuoco, prese forze a poco a poco, così la cenere stessa, infino che tiene coperto il fuoco di sopra, si **arroventisce**...

[u.r. 10.09.2008]

ARROVENTITO agg.

0.1 f: *arroventiti*.

0.2 V. *arroventire*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. giordaniano, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Riscaldato fino all'incandescenza, reso rovente.

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Riscaldato fino all'incandescenza, reso rovente.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Volle cavar dalla fornace i ferri **arroventiti**. || Crusca (4) s.v. *arroventito*.

[u.r. 09.07.2007]

ARROVESCIMENTO s.m.

0.1 f *arrovesciamento*.

0.2 Da *arrovesciare*.

0.3 f *Trattato delle mascalcie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 Il voltarsi di qsa nel lato opposto, piegamento.

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 Il voltarsi di qsa nel lato opposto, piegamento.

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*: Come accade, quando il ferro s'arrovescia, e per questo **arrovesciamento** il cavallo zoppica. || Crusca (4) s.v. *arrovesciamento*.

[u.r. 09.07.2007]

ARROVESCIRE v.

0.1 *arovesciato, arovescia, arriversciato, arrivesciata, arrivesciato, arovescia, arovesciate, arovesciati, arovesciato, arovesciò, arovesciommi, arovesciorono; f: arrovesciargli.*

0.2 Da *rovesciare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Volgere al contrario, rivoltare (anche pron.).

1.1 Pron. Cadere supino, accasciarsi. **2** [Agr.] Interrare le piante allo stato fresco nel terreno in cui sono cresciute per concimarlo, sovesciare.

0.8 Roberto Leporatti 04.09.2001.

1 Volgere al contrario, rivoltare (anche pron.).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), Suppl. L. 4, vol. 4, pag. 4.10: Ermafrodito sta fermo, e nega alla ninfa le sperate allegrezze. Quella lo tiene fermo; e **arrivesciata** con tutto il corpo, così com'ella gli s'accostava, disse: o crudele, avvegna che tu combatti, tu pur non mi fuggerai...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 30, pag. 762.9: e finge che costui era così diventato enfiato, per ch'era idropico, e faceali la idropesi tenere le labbra aperte, come fa l'etico che **arrovescia** l'uno labbro in su, l'altro in giù per la sete.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 220, pag. 573.1: Come il Gonnella si sente tirare, subito si trae della scarsella una gran sanna di porco, e mettesela alla bocca, e ciò fatto, s'**arrovescia** le ciglia degli occhi che pareano di fuoco...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 183.9: Tommaso, queste scarpette sono state **arrovesciate**; - e mostrògli i becchetti, ch'erano dentro.

1.1 Pron. Cadere supino, accasciarsi.

[1] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 49, pag. 37.15: La golpe s'invaluppa nella terra rossa, e poi s'**aroveschia** in terra colla lingua fuori della bocca come fusse morta e sanguinosa.

2 [Agr.] Interrare le piante allo stato fresco nel terreno in cui sono cresciute per concimarlo, sovesciare.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 14: I Lupini ovvero per terra ovvero per vigna ingrassare ovvero per seme ricorre, si seminano: i quali per la prima cagione ne' campi ovvero in vigne si spargono nel mese d'Agosto, o colte l'uve, o cuopransi con le marre ovvero con aratro. E poi del mese d'Aprile o di Maggio, o quando a conveniente grandezza saranno venuti, sono da **arrovesciargli** sotterra... || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 1, p. 270.

[u.r. 10.09.2008]

ARROVESCiato agg.

0.1 *arovesciato, arriversciato, arrivesciata, arrivesciato, arovesciati, arovesciato.*

0.2 V. *arrovesciare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 In posizione opposta a quella normale, capovolto. **1.1** Verso a terra, supino.

0.8 Fabio Romanini 04.09.2001.

1 In posizione opposta a quella normale, capovolto.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 42.7: Alla fine si n'andoe al Nilo; lo quale poi ch'ella ebbe toccato, poste le ginocchia nella margine della ripa, si chinoe, e dirizzata con l'**arrivesciato** collo, levando quel volto ch'ella poteo alle stelle, piangendo e lagrimando e muggiando con molti suoni, parve che si lamentasse con Giove, e che lo pregasse ch'egli dovesse finire li suoi mali.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 212.4: Aveano centocinquant'anni tra amendue, e uno era cieco, e l'altro avea gli occhi **arrovesciati** che pareano foderati di scarlatto.

1.1 Verso a terra, supino.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 157.18: E ficcossi per lo fianco la spada ch'egli avea cinta; e senza indugio moriente, la trasse della fedita, e **arriversciato** giaceo in terra.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 203.21: ma la sua mano diritta è sottoposta al monte Peloro d'Italia, la manca al monte Pachino, le gambe al monte Lilibeo; Mongibello li agrava il capo, sotto il quale **arovesciato** getta fuori le reni, e vomica la fiamma per la crudele bocca.

[u.r. 10.09.2008]

ARROVESCIO avv.

0.1 *arrivescio; x: arovescio.*

0.2 Da *rovescio*.

0.3 x Armannino, *Fiorita* (10), p. 1325 (tos.): **1**;

Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In direzione o con orientamento opposto al normale.

0.8 Fabio Romanini 24.01.2005.

1 In direzione o con orientamento opposto al normale.

[1] x Armannino, *Fiorita* (10), p. 1325 (tosc.), p. 438: ma ala fine tuti li migliori cittadini di quella città si partirono di notte tempo, quando meglio piovea, e **arrovescio** ferrarono i loro cavagli, perché non si conoscesse quella loro partita.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 65.19: Gli corpi delle foce nuotano tramortiti **arrivescio** nel sommo mare.

[u.r. 10.09.2008]

ARROZZIRE v.

0.1 *arroziscono, arrozzita*.

0.2 Da *rozzo*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere rozzo; far regredire a uno stadio meno evoluto. **2** Divenire ruvido, scuro, sciupato.

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Rendere rozzo; far regredire a uno stadio meno evoluto.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.13: Sanza ch' egli avviliiscono la Scrittura; la quale con alte sentenzie e isquisiti latini, con begli colori rettorici e di leggiadro stile adorna, quale col parlare mozzo la tronca, come e' Franceschi e' Provenzali; [...] alquanti altri con favella maremmana, rusticana, alpigliana, l' **arroziscono**...

2 Divenire ruvido, scuro, sciupato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 99, pag. 222.29: - È che io mi voglio levare questa carne salvatica di sopra, che per lo stare in contado è **arrozzita**.

[u.r. 10.09.2008]

ARRUBINARE v.

0.1 *arrubinatemi, arubinargli*.

0.2 Da *rubino*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.7 1 Rendere di colore rosso rubino (riempiendo di vino un recipiente).

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Rendere di colore rosso rubino (riempiendo di vino un recipiente).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 620.24: "Tu te n' andrai a lui con questo fiasco in mano e dirà'gli così: 'Messere, a voi mi manda Biondello, e mandavi pregando che vi piaccia d' **arubinargli** questo fiasco del vostro buon vin vermiglio, ch' e' si vuole

alquanto sollazzar con suoi zanzeri'...

[u.r. 15.07.2008]

ARRUFFARE v.

0.1 *arruffata, arruffati, arruffato, aruffati, aruffato; f: arruffammoci*.

0.2 Etimo incerto: forse dal long. *rauffen* (DEI s.v. *arruffare*).

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

N Per i part. pass. cfr. *arruffato*.

0.7 1 Mettere in disordine, scompigliare (i capelli).

0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 Mettere in disordine, scompigliare (i capelli).

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.), *Vita di S. Macario romano*: La qual cosa parendo loro, **arruffammoci** il capo, e spargemmo li capelli, e contraffacemmo quanto potemmo... || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. 2, p. 347.

[u.r. 10.09.2008]

ARRUFFATO agg.

0.1 *arruffata, arruffati, arruffato, aruffati, aruffato*.

0.2 V. *arruffare*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Scompigliato, disordinato (detto dei capelli o della barba).

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Scompigliato, disordinato (detto dei capelli o della barba).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 52.23: la state istava ignuda, e portava corone di spighe: e stava lo brutto autunno colle calcate uve; e 'l verno pieno di ghiaccio, ch'avea **arruffati** i canuti capelli.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 13, vol. 3, pag. 131.4: O Polifemo, tu avevi già pensiere di lisciarti, e di piacere, e di pettinare i tuoi capelli con rastrelli; già ti piace di tagliare l'**arruffata** barba colla falce, e di specchiare lo crudele volto nell' acqua, e d' azimarlo.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 89.23: Se arà lo capo ben pettinato e composto, lodalo; e se arà li capelli **aruffati**, di' che cusi **aruffati** ti piace.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13. 37.2, pag. 172: Più che fil d' oro Giosafà è biondo / e tu se' nero, sozzo e **aruffato**; / Giosafà era pien, grasso e giocondo / e tu se' tanto magro e consumato...

[u.r. 10.09.2008]

ARRUFFIANAMENTO s.m.

0.1 f. *aruffianamento*.

0.2 Da *arruffianare*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Induzione alla prostituzione (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Induzione alla prostituzione (fig.).

[1] **f** Valerio Massimo (red. Va), a. 1336 (tos.), L. III, cap. 7, pag. 53v.16: l'arte perfetta, perch'ella abbia difetto d'**aruffianamento** [della fortuna], non si spoglia della giusta fidanza e quella loda che sa che merita... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Val. Max., III, 7, ext. 2: «perfecta ars fortunae lenocinio defecta iusta fiducia non exiuit».

ARRUFFIANARE v.

0.1 arofiani, arroffianò, aruffianano, aruffianò.

0.2 Da ruffiano.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, (1361).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Indurre alla prostituzione (anche fig.).

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Indurre alla prostituzione (anche fig.).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 333.6: 40. *Mentr'io andava ec.* Qui l'Autore reca alla sua immaginazione uno infamato d'una grande roffianeria, ciò fu Messer Vinedico Caccianimici da Bologna, che **aruffianò** madonna Ghisola, sirocchia del detto Messer Vinedico, per moneta al Marchese Azzo da Ferrara.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 221.22: O quanti asaliscono le donne [in] loro camere e quante ne sono state morte per non acconsentire! Messer Venetico Caccianemico da Bologna **arroffianò** la serocchia carna[le] al marchese, e di lui disse il sommo poeta Dante così...

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 512.15: Per queste parole finge l'altore che una puttana scienda sopra il charro e per questa puttana dé' intendere la chiesa, cioè i suo' pastori, i quali l'**aruffianano**, vendolla e barattolla tuttodì, vendendo i benefici di santa chiesa per danari e a uomini non degni di tali benefici...

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 184 (1361), pag. 56.1: - Sosso gaglioffo che tu se', che tu **arofiani** mogleta.

[u.r. 16.04.2008]

ARRUGATO agg.

0.1 arugate.

0.2 Da ruga 1.

0.3 Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pieno di rughe o screpolature.

0.8 Rossella Mosti 10.11.2005.

1 Pieno di rughe o screpolature.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 701.24: però che essendo per lo gran freddo le membra de' cavalieri **arugate** e spossate, avanti che venisse a battaglia Anibale fé fare gran fuochi, e scaldare i suoi cavalieri, e ugnere con olio.

[u.r. 19.02.2018]

ARRUGGINATO agg.

0.1 *adruynatu*.

0.2 Da *ruccione*.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Guastato dalla ruggine.

0.8 Rossella Mosti 16.12.2004.

1 Guastato dalla ruggine.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 401, pag. 339: Poy ionse lu adversariu, la Letitia valente / trasse manu a la spada, / et dè un gulu a Tristitia cum sua spada taliente / ke tuca par ke rada: / l'elmo **adruynatu** ruppeli e lu scudu pennente; / cadde morta na strada.

ARRUGGINIRE v.

0.1 *arrugginilla, arrugginisce, arrugginiscono, arrugginito*.

0.2 Da *ruccione*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Far guastare o essere guastato dalla ruggine (in contesti fig.). **1.1** Fig. Rendere inservibile, corrompere.

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Far guastare o essere guastato dalla ruggine (in contesti fig.).

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 155, pag. 367.9: Addunque vi conviene portare in mano la chiave, e conviendi andare e non sedere: andare per la dottrina della mia Verità e non sedere, cioè ponendo l'affetto suo in cosa finita, sí come fanno gli uomini stolti che seguitano l' uomo vecchio, il primo padre loro, facendo quello che fece egli, che gittò la chiave dell'obbedienza nel loto della immondizia; schiacciandola col martello della superbia, **arrugginilla** con l' amore proprio.

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), L. 2, cap. 5, pag. 65.23: Le vostre ricchezze sono state corrote: le veste sono state mangiate dalle tignuole, el vostro oro e argento è **arrugginito**, e la ruggine loro ve ne farà testimonianza, e mangerà le vostre carni come il fuoco.

1.1 Fig. Rendere inservibile, corrompere.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.11: Senza ch' egli avviliscono la Scrittura; la quale con alte sentenzie e isquisiti latini, con begli colori rettorici e di leggiadro stile adorna, quale col parlare mozzo la tronca, come e' Franceschi e' Provenzali; [...] quali coll' accento aspro e ruvido l' **arrugginiscono**, come sono i Romani...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 12, vol. 6, pag. 210.11: [10] In eterno non crederai allo nimico tuo; sí come inchiostro, la malvagitate di colui macchia e **arrugginisce**.

[u.r. 16.04.2008]

ARRUGGINITO agg.

0.1 f *arrugginiti*.

0.2 v *arrugginire*.

0.3 f Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'ed. usata per il corpus legge *inruginiti*: cfr. Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 290.24.

0.7 1 Coperto da ruggine.

0.8 Milena Piermaria 11.05.2000.

1 Coperto da ruggine.

[1] **f** Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: Con non poca fatica per gli **arrugginiti** serrami aperse la porta. || Crusca (5) s.v. *arrugginito*.

[u.r. 16.04.2008]

ARRUGIADARE v.

0.1 *arrugiada, arrugiadato*.

0.2 Da *rugia*da.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

N Att. solo fior.

0.7 1 Cospargere di *rugia*da. Estens. Bagnare, irrorare.

0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 Cospargere di *rugia*da. Estens. Bagnare, irrorare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 20, vol. 3, pag. 287.8: Bel figlio, bevi l'acqua di tua cisterna, e ciò che surge del tuo pozzo, e li ruscelli delle tue fontane vadano fuori, e della tua acqua n'**arrugiada** le vie e le piazze e' verzieri.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 22.21: Questo albero è piantato allato alla fontana della paura di Dio, ond'elli è tutto giorno **arrugiadato**, ed innaffiato di verno e di state, cioè in prosperitate, et in avversitate.

[u.r. 05.09.2007]

ARRUINAMENTO s.m.

0.1 *arruinamento*.

0.2 Da *arruinare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per il senso di *arruinamento* cfr. *arruinare*; nell'unica att. è però entrato per corruzione da *arraunamento* (non att. nel corpus) da *arra(d)unare*.

0.7 1 [Errore per *arraunamento* 'riunione di persone'].

0.8 Rossella Mosti 30.04.2003.

1 [Errore per *arraunamento* 'riunione di persone'].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: [68] Volendo elli andare, l'uno di loro disse: «Facciamo noi gra(n)de **a(r)ruiname(n)to**, acciò che (con) honore adiamo». || Cfr. Albertano, *Liber cons.*, XLIX: «Faciámos et nos congregationem magnam».

[u.r. 01.10.2009]

ARRUINARE v.

0.1 *ariüinar, ariüinó*.

0.2 Da *ruina*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridursi in macerie, crollare.

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Ridursi in macerie, crollare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quindecim miraculis*, 22, pag. 193: Lo di sexen tal segno devrà parir perman: / Molt cas e mult 'dificij **ariüinar** devran.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 132, pag. 282: Pur mo li toi fioi con tut le soe seror / Mangiavan tug insem a ca del fio maior. / Un vent de san san có ne venn con grand furor, / K'**ariüinó** la casa e ha fag re lavor.

[u.r. 19.02.2018]

ARRUNCHIATU agg.

0.1 *arrunchyatu*.

0.2 Lat. volg. **adrunculare* (DEI s.v. *arronchiare*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Irrigidito (dalla morte), contratto.

0.8 Fabio Romanini 24.07.2000.

1 Irrigidito (dalla morte), contratto.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 113.1: Lu corpu di Iesu era tuctu **arrunchyatu** et cuntractu per li nervi essiri acruccati; comu cui fa un colpu supra carta stisa in chircu fa un gran vadu, cussì killa lanzata, siandu per ventura unu largu astuni, fichi una larga porta.

[u.r. 19.02.2018]

ARRUVIDATO agg.

0.1 f: *arruvidati*.

0.2 Da *ruvido*. || *Arruvidare* non presente nel TLIO.

0.3 f *Deca terza di Tito Livio*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Reso ruvido.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Reso ruvido.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio*, XIV: Essi, per freddo, **arruvidati**, ne' loro campi tornavano. || Crusca (1) s.v. *arruvidato*.

[u.r. 19.02.2018]

ARRUVIDITO agg.

0.1 f: *aruviditi*.

0.2 Da *ruvido*.

0.3 f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Raggrinzito (per il freddo).

0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Raggrinzito (per il freddo).

[1] *f Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tosco.), L. I, cap. 76, vol. 1, pag. 192.9: e così per freddo **aruiditi** nel loro campo tornarono, che appena la letizia della vittoria sentirono. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ARSA s.f.

0.1 arse.

0.2 Etimo incerto: lat. *ansa*?

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

0.5 Solo plur.

0.6 **N** La forma è prob. un'errata trad. dallo spagnolo *asas*, continuazione del latino *ansa*.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Finimento o bardatura del cavallo, redine?

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Finimento o bardatura del cavallo, redine?

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 222.34: E chiamansi le due dinanzi di queste quattro - e sono la terça e la quarta - alfarguem almocadem, che vuol dire 'il votatore dinanzi'. E chiamansi altresì alfargue primiero. E chiamansi altresì alharcua, che vuol dire 'le **arse** soprane'.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 223.3: E chiamansi l'altre due - quelle che sono seguenti di queste quattro del quadrato, e sono la prima e la seconda - alfargue almohar, che vuol dire 'il votatore diretano'. E chiamansi altresì alfargue secondo. E chiamansi alharcohet açufle, che vuol dire 'le **arse** sottane'.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 223.7: E chiamansi le due che sono nel corpo del cavallo - e sono la quinta e la sesta - naam, che vuol dire 'istruççoli'. E chiamansi altresì il cupo, cioè il bigonciuolo. Ché fue facta simiglianza che le due **arse** del guidatore si congiungono in mezzo, nel luogo dove si legha la fune.

[u.r. 19.02.2018]

ARSATIS s.i.

0.1 *arsatis*.

0.2 Lat. mediev. *arasatis* (att. solo in Serapione, p. 217).

0.3 *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Bot.] Tipo di pianta, le cui foglie sono simili a quelle del turbitto.

0.8 Speranza Cerullo 04.04.2016.

1 [Bot.] Tipo di pianta, le cui foglie sono simili a quelle del turbitto.

[1] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 313, pag. 345.32: Unde ella [[*scil.* la pianta del turbitto]] no nasce in l'acqua del mare, né no molto luonçi da ella. E fa le foie semele a quelle de una pianta, la qualle fi dita **arsatis**, se no che elle si è più grosse.

ARSENÀ s.m.

0.1 *arsenà, arzanà*.

0.2 Ar. *dâr assinà 'a* (DELI 2 s.v. *arsenale*).

0.3 *Doc. venez.*, 1305 (5): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1305 (5); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 **1** [Mar.] Cantiere navale e luogo di riposo per le navi durante l'inverno, in cui si effettuano anche riparazioni periodiche degli scafi.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 [Mar.] Cantiere navale e luogo di riposo per le navi durante l'inverno, in cui si effettuano anche riparazioni periodiche degli scafi.

[1] *Doc. venez.*, 1305 (5), pag. 41.15: Pesa J chanevo che nui vendesemo a ser Pero Trevisan lib. CCXXXV et fo dall'**arsenà**.

[2] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 100.16: Laso la mia casa de sancto Ioh(ann)es Novo a Bon meo nevo et la casa de sancta Marcola co vatha de rethe in rethe si co' le altre dite de sovra; le me' case de Barbaria et **arsenà** vatha lo fito per anema mia et così voio ca sia de quella da sancto Silvestro ca eo co(n)prè da ser Malgarito Copo...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.7, vol. 1, pag. 345: Quale ne l'**arzanà** de' Viniziani / bolle l'inverno la tenace pece / a rimpalmare i legni lor non sani, / ché navicar non ponno - in quella vece / chi fa suo legno novo e chi ristoppa / le coste a quel che più viaggi fece...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.7: *Quale nell'Arzanà* Dà exempio al buglire della pegola ... È da savere ch'i Viniciani hanno un logo, lo quale appellano **Arzanà**, in lo quale tutt' i navillii l'inverno quando non navegano, si se repono e aloganseli...

[u.r. 19.02.2018]

ARSENADA s.f.

0.1 *arsenada*.

0.2 Da *arsenà*.

0.3 *Stat. venez.*, c. 1330: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Il femm. in *-ada* «si spiega forse per l'analogia con l'alternanza *-à/-ada* dei participi passati deboli della prima coniugazione» (Tomasin, *Il Capitolare*, p. 72).

0.7 **1** [Mar.] Lo stesso che arsenale.

0.8 Rossella Mosti 06.09.2005.

1 [Mar.] Lo stesso che arsenale.

[1] *Stat. venez.*, c. 1330, pag. 36.5: Deli deneri che se die' dare ali Prevededori per la **Arzenada**.

[u.r. 13.03.2008]

ARSENALE s.m. > ARSENÀ s.m.

ARSÈNICO s.m.

0.1 *arsenicho, arsenico, arsennico, arsinicho*.

0.2 Lat. *arsenicum* (LEI s.v. *arsenicum*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio*

volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *arsenico citrino* **1.1**; *arsenico rosso* **1.2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Chim.] Elemento chimico, in natura spesso in combinazione con metalli, i cui composti sono usati per le loro proprietà officinali o come veleni.

1.1 [Chim.] Locuz. nom. *Arsenico citrino*: solfuro giallo d'arsenico. **1.2** [Chim.] Locuz. nom. *Arsenico rosso*: disolfuro d'arsenico.

0.8 Roberta Manetti; Elena Artale 29.08.2007.

1 [Chim.] Elemento chimico, in natura spesso in combinazione con metalli, i cui composti sono usati per le loro proprietà officinali o come veleni.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 30 ch., pag. 292.28: E de' sali e de l'**arsenico** [e de] [l'] armoniaco e del zolfo noi diceremo coll'aiuto di Dio nel quarto libro di questo volume.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 29, col. 2.3: R(ecipe) colcotar, **arsenico**, sale armoniaco, vetriuolo darathe, allume an. d. I, calcina viva d. II...

[3] *A. Pucci, Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36 354.31: El maestro de Loicha, per 2 o. de saleçemo e per o. ½ de traça sparta a di penultimo de maço s. 2. - Per 3 o. de ariento sullimano s. 7 d. 6; 3 o. d'**arsinicho** s. 6.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36 argomento .2, vol. 2, pag. 133: Di Ser Ner degli Abati Soprastante, / il qual condì d'**arsenico** il migliaccio, / onde morìo certi a lui davante, / e come Carlo rimise in Fiorenza / Messer Corso, con altri di valenza.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 229.1: et i(n) la lu(m)bia sia missu unu poco d(e) **arse(n)nico**, et q(ue)lla mitade di lu(m)bia co lo **arsenico** se pona sup(ra) lu sup(ro)ssu et legese strectam(en)te...

– *Arsenico sublimato lavato*.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 18, col. 1.21: R(ecipe) **arsenico sublimato lavato** e poi sia fregato e llavato con acqua di coriandoli d. III, sercocolla, pepe, armoniaco, lapislaçuli an. d. I...

– *Polvere d'arsenico*.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 56, pag. 176.16: Item ad idem: de la liserta veride se façça pulve et co la pulve(re) de **arsennico** se sop(ra)pone, ca rode grandeme(n)te la ungnola...

1.1 [Chim.] Locuz. nom. *Arsenico citrino*: solfuro giallo d'arsenico. || (Baldini).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.7: E se voi il volete fare più avenante mente prendete le due parti di chalcina viva e d'**arsenico citrino** una parte, e fate quociere tanto che quando voi metete la piuma ch'ella dipèlli, e apresso si vi arogiete un poco di ciera e fatene unghuento...

– *Arsenico citrino sublimato*.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 26, col. 1.17: e alla fine mescola con esso alcuna resolutiva, sì come **arsenico citerino sublimato** propio e lavato con acqua di coriandoli...

1.2 [Chim.] Locuz. nom. *Arsenico rosso*: disolfuro d'arsenico.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 26, col. 2.17: Sieffi alcufati d'occhio, Rasis: R(ecipe) oncenso, mirra, gruogo, armoniaco an. d. I, **arsenico**

rosso d. ½ e fanne sieff con aqua di coriandoli e opera. Item a quel medesimo.

– *Arsenico rosso solimato*.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 10, col. 2.1: R(ecipe) verderammo, colcotar arso, ispunia di mare an. d. II, carcule d. X, burac, sale armoniaco, **arsenico rosso solimato** an. d. I...

[u.r. 19.02.2018]

ARSÌBILE agg.

0.1 *arsibile*.

0.2 Da *arso*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto ad essere bruciato.

0.8 Roberto Leporatti 29.10.2000.

1 Atto ad essere bruciato.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 23, par. 22, pag. 738.32: Della quale, poi che il greco furore d'ogni cosa **arsibile** ebbe le sue fiamme pasciute, e l'alte rocche, con dispendio grandissimo tirate inverso il cielo, toccarono il piano con le loro sommità, e la rapita, cagione di queste cose, ricercò le camere male da lei per molti abbandonate, uscirono giovani dannati ad eterno essilio.

[u.r. 09.08.2007]

ARSICCIARE v.

0.1 *arsicciato*.

0.2 Da *arsiccio*.

0.3 *Palladio* volg., XIV p.m. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che arrostire.

0.8 Roberta Manetti 31.12.1999.

1 Lo stesso che arrostire.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 14, pag. 261.23: Di far vin soave a bere ammaestrano i Greci in questo modo. Torre convenevolmente finocchi, o santoreggia, e mischiar nel vino, e turbar mischiando il frutto di due noci di pina, e **arsicciato**, e legato in panno lino e metter nel vaso del vino, e ritura: e dopo V di fia il vin buono ad usare. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, XI, 14, 6: «torrefactum et linteum ligatum».

[u.r. 09.08.2007]

ARSICCIATO agg.

0.1 *arsicciato*.

0.2 V. *arsicciare*.

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che presenta tracce di bruciato; bruciacchiato.

0.8 Milena Piermaria 25.02.2000.

1 Che presenta tracce di bruciato; bruciacchiato.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 45, pag. 301.8: E levandosi questo la mattina e volendo mostrare alli frati della chiesa lo loco dove gli

era apparito in visione che quella femina fosse così seccata ed arsa: così trovò lo loco **arsicciato** e così chiaramente vi si pareva il segno nel marmo inanzi all'altare, come se allora la predetta femina vi fosse arsa di fuoco materiale.

[u.r. 09.08.2007]

ARSICCIATURA s.f.

0.1 a: *arsicciatura*.

0.2 Da *arsicciare*.

0.3 a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ciò che è reso arso e bruciato.

0.8 Giulio Vaccaro 04.03.2009.

1 Ciò che è reso arso e bruciato.

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 190.31: Il paese dove eravamo allotta era una schiena di sassi arsicciati dal sole, e quella **arsicciatura** leva dipoi il vento d'in sulle pietre...

[u.r. 05.11.2015]

ARSICCIO agg.

0.1 *arsiccia, arsiccie, arsicia; x: arsicce; f: arsiczo*.

0.2 Lat. volg. **arsicius* (LEI s.v. **arsicius*).

0.3 F *Compasso da navigare*, 1296 (pis./ven./lig. merid.): **1**; Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi mediani e merid.: **x** *Doc. eugub.*, 1344-54.

0.7 1 Bruciato, reso arido (dal fuoco); riarso, infuocato. **1.1** [Detto di candele:] del colore della terra bruciata.

0.8 Milena Piermaria 25.02.2000.

1 Bruciato, reso arido (dal fuoco); riarso, infuocato.

[1] **F** *Compasso da navigare*, 1296 (pis./ven./lig. merid.): ver lo ponente I millaro, à I farillione pettico e negro, che se vede quasi **arsiczo**, et è propo de terra. || Motzo, p. 123.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf. c.* 14.74, vol. 1, pag. 232: Or mi vien dietro, e guarda che non metti, / ancor, li piedi ne la rena **arsiccia**; / ma sempre al bosco tien li piedi stretti».

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.98, vol. 2, pag. 148: Era il secondo tinto più che perso, / d'una petrina ruvida e **arsiccia**, / crepata per lo lungo e per traverso.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 392.7: Le donne nell'ultimo pericolo, (lo mostra el vero amore della patria) poichè viddero Camilla, su delle mura inmantenente co le mani loro lanciavano, e difendevano, e seguivano i ferri con duri legni, e pertiche **arsiccie**, e prime ardiscono di morire per la città.

[5] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 10.1, pag. 24: Sopra una rena sempre mai **arsiccia** / piovento fiamme di fuoco pennace, / superbi nudi, qual siede e qual giace...

1.1 [Detto di candele:] del colore della terra

bruciata. || (LEI 2, 1443.19).

[1] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54: Ite(m) ave(m)mo da Salvestro spetiale de iij libr. de candele **arsicce**. || Diversamente, Mancarella glossa 'riarso'.

[u.r. 19.02.2018]

ARSIMOM s.i.

0.1 *arsimom*.

0.2 Lat. mediev. *arsimon* (att. solo in Serapione, p. 78).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà di sesamo.

0.8 Speranza Cerullo 04.04.2016.

1 [Bot.] Varietà di sesamo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 82, pag. 88.29: Rasis dixè in capitulo de sisamo che **arsimom** è spetia de sisamo, alguna cosa de più debele sapore e nutrimento e meiore in tutte le suo proprietà. E intramedó queste somençe è calde, e perçò fale vegnire se', çòè siccità.

ARSIONE s.f.

0.1 *arsion, arsione, arsioni, arxum, arzioni*.

0.2 Lat. *arsio, arsionem* (LEI s.v. *arsio*).

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. lucch.*, 1336.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Incendio, resti di un incendio o danni da esso provocati; combustione. **1.1** Fig. **1.2** Fig. Fortissima inclinazione ad abbandonarsi alle passioni o alla lussuria. **1.3** Intensità, violenza di sentimenti e inclinazioni. **2** Ustione superficiale determinata dal contatto con il fuoco o con oggetti roventi. **3** [Med.] Forte calore interno o bruciore o aridità (dovuto a febbre).

0.8 Roberta Manetti 09.09.1999.

1 Incendio, resti di un incendio o danni da esso provocati; combustione.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 29, pag. 10.16: *Item*, ordiniamo che el rectore e 'l camarlengo sieno tenuti di fare emendare tutt' i guasti e tutte le **arsioni** a detto di tre massari del detto Comune, e' quali si debbiano chiamare dal Comune e da colui ch'avesse ricevuto el guasto o vero **arsione**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 31, pag. 205.31: Et quello ardore passoe via. Si che si legge ch'elli era sì forte quella temptatione, che quello rimito sostenne, ch'elli sostenne l'**arsione** d'alcune delle dita innanti che la temptatione si cessasse.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.20, pag. 170.23: Uno cavaliere della somiglianza di Catellina romano, ma più crudele di lui, gentile di sangue, bello del corpo, piacevole parlatore, addorno di belli costumi, sottile d'ingegno, con l'animo sempre intento a malfare, col quale molti masnadieri si raunavano e gran sèguito avea, molte **arsioni** e molte ruberie fece fare...

[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 84, pag. 39.13:

Anco statuto e ordinato si è, che a qualunque persona sirà arsa casa, cappanna habitata, meta, cappuccia ovvero acoltaia di biado studiosamente, che a colui a cui sirà arsa, sia mendato dell' avere e de la pecunia del Comune de Chiarentana [...]. E s'el malfattore se trovarà o spiarassi c'abbia facte le dicte cose, se la predicta **arsione** averà facta di dine appensatamente, sia punito e condempnato per ongne volta in XXV lb. de denari cortonesi, e di nocti nel doppio, e mendi el dampno...

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 14, pag. 241.17: Ora mi rispondi: pensi tu non ardere d'incendio di biasimo? quando tua misera vita sarà cagione di molestamenti, di ruberie e **arsioni**, e altre simili cose sopra la nostra Isola si spanderanno».

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 73.12: Come Giove cercò il cielo che non fosse guasto per l'**arsione**, e ristituito alle terre quello ch'elle avieno perduto.

[7] *Doc. lucch.*, 1336, 1, pag. 305.30: Et però vi scriviamo che vi piaccia d'essere coi nostri Signori, e informarli dei grandi danni et **arsioni** ch'e' nostri cittadini et contadini anno ricevuti per le cavalcate de' nemici facte di Septembre et di Novembre...

1.1 Fig.

[1] **F** *Canz. an. Part'io mi chavalcava*, XIII (tosc.), 54: Oi vecchia trenta chuoi, / non mi· stare in tenzone, / se · vuoi ch'io muoia / o perda le persone, / ché lo core mi· sollaza / membrandò quella cosa, / che le donne sollaza, / per ch'amore ne· riposa, / ed io ne· sto 'n **arsione!** || CLPIO, V 266.54.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 170.7: Unde lo luxurioso arde, l'avaro arde di pecunia tanto la desidera, lo superbo desidera di vendicarsi. Unde questi mondani anno grandi **arsioni** in dell'anima et in della mente, et tutto di ardeno per invidia et per lor malitie...

1.2 Fig. Fortissima inclinazione ad abbandonarsi alle passioni o alla lussuria.

[1] *Comm. Arte Am. (A)*, XIV pm. (pis.), ch. 104, pag. 571.9: Avendo ditto l'autor esempi a mostrar l'**arsion** e fiero innamorar de le femine, ritorna a la sua matera e dice.

1.3 Intensità, violenza di sentimenti e inclinazioni.

[1] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 197.22: L'uomo è stato conceputo di sangue corrotto per **arsione** di libidine, al corpo morto del quale niente di meno e' vermini staranno presenti come cosa mortifera.

2 Ustione superficiale determinata dal contatto con il fuoco o con oggetti roventi.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.), cap. 9 rubr.: D'**arsione** fatta di buccia per fuoco, o acqua bollita. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 8.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 3, pag. 107.25: E imperò ch'eglino erano perfidi paterini, il ferro ardente arse loro tutte le mani [...]. Chiamato adunque il prete, il giovane si cominciò a confessare, e come cominciò a dire i peccati, e l'**arsione** cominciò a scemare...

3 [Med.] Forte calore interno o bruciore o aridità (dovuto a febbre).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.23, pag. 304: Ma chi guari o tropo l'usa, / soa mente n'è confusa: / ch'el'aduxe tron e vento / con un gran comovimento, / de cor bruxor e gram **arxum**, / chi rende

montò gram aflicion...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 37, pag. 89.20: S'egli era di diversa natura, ciascuno il pensi, che per accesa continua e mortal febbre, sfidato da' medici, veggendolo molto ardere, vollono fare notomia di sì fatta natura, addomandandola elli: il feciono mettere nudo in una bigoncia d'acqua fredda, come esce del pozzo, e preso costui così ardente e nudo, ve l'attufforono dentro, il quale cominciando a tremare e schiacciare li denti, stato un pezzo, lo rimisono nel letto, e subito cominciò a migliorare, e spegnersi l'**arsione** in forma che guerio.

[u.r. 19.02.2018]

ARSIS s.f.

0.1 *arsis*.

0.2 Lat. *arsis* (LEI s.v. *arsis*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Movimento di ascesa della voce dal grave all'acuto, opposto alla tesi.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 [Mus.] Movimento di ascesa della voce dal grave all'acuto, opposto alla tesi.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.17: Armonia contiene sotto sè sinfonia, e sinfonia dà una melodia; diesis, diastima, e perlidio, ipodorio, **arsis**, thesis ec.

[u.r. 19.02.2018]

ARSITÀ s.f.

0.1 *arsità*.

0.2 Da *arso*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N LEI s.v. *arsus* (3, 1455.32) interpreta 'povertà', rinviando erroneamente a GAVI s.v. *arsura* (cfr. ora GAVI 18/9 s.v. *arsità*).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. alla dannazione:] tormento (morale, o del fuoco infernale).

0.8 Milena Piermaria 01.03.2000.

1 [Rif. alla dannazione:] tormento (morale, o del fuoco infernale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 335, pag. 41: El par k'el ghe plasesse segond la verità / Ke pur demonij fosseno, e quest fo iniquità. / In log de mi e dei oltri ke sem in **arsità** / Havess creao dei oltri k'avess habiuo bontà.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 324, pag. 248: Bon premio poi attende per questa pietà, / Ke 't fi servao a tempo dra toa necessitá, / Per quel ke la lemosina purga l'iniquitá / E scampa l'om da morte e da grand **arsità**.

[u.r. 15.07.2008]

ARSIVO agg.

0.1 **f.** *arsivo*.

0.2 Da *arso*.

0.3 F Mesue volg., XIV (tosca.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che può ardere, caustico.

0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 Che può ardere, caustico.

[1] **F Mesue** volg., XIV (tosca.), cap. 14: et è in esso [[lapislazzolo]] acuità non senza stiticità; et per la sua acuità è **arsivo** et alterativo... || *Mesue, Opera*, c. 51 v.

[u.r. 05.09.2007]

ARSO agg./s.m.

0.1 arce, arsa, arse, arsi, arso, arssu, arsu.

0.2 V. ardere.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.5.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pist.*, 1313; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che ha subito una combustione (e quindi è per lo più distrutto o gravemente danneggiato). **1.1** Trattato artificialmente ad alte temperature. **1.2** Carente di acqua per gli effetti del calore atmosferico o di una combustione. **1.3** Ad altissima temperatura. **1.4** Che trasmette una sensazione di bruciore; infiammato. **1.5** Fig. Privo di carità cristiana. **1.6** Fig. Soggetto alla passione amorosa. **2** Sost. Odore di ciò che ha subito una combustione. *Sapere di arso*: emanare tale odore. **0.8** Francesco Sestito 06.04.2005.

1 Che ha subito una combustione (e quindi è per lo più distrutto o gravemente danneggiato).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 43, pag. 523.9: E ricordare non mi debbo de' Galli in questo raunamento, i quali continuamente per uno spazio d'anno le attrite ceneri dell'**arsa** e disfatta cittade possedertero.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 3, pag. 491.26: E mandate per lui, che voi trovarete ch'elli hane quattro dita **arse** de le mani.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 128.30: L'uno si metteva in mare per scampare dal fuoco; l'altro s'atteneva a una tavola mezza **arsa**.

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 177, pag. 874.6: Bene lo sai, però che Troia ne giace **arsa**, e dice che, avegna che ciascuna fosse bellissima, cioè Giuno e Pallas, tuttavia poste a illato a Venus, nulla parvono appo liei.

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 16, pag. 187.9: sia licito a' ditti operari di dare, quando parrà loro, alle povere p(er)sone et a' poveri kerici della cittade e del contado, delle cande[le] in p(ar)te **arse** p(er) fare luminaria alle loro altari.

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 868, pag. 385, col. 2: christiani giero racto / quasi

furunimente / tenendo pella gente / loro corpora [cercaro,] / inlese le trovaro / che ja no erano **arse** / nè pella focu sparse.

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 66.18: lo caldo m'ha costretta la bocca: ecco, ragguarda gli **arsi** capelli: io hoe lo fummo negli occhi...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 157.20: et kista flamma arsi tucti li ossa de kistu malvasu, et scavau tucta la terra de lu munimentu **arsu**.

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 118.12: issu ardia cussi forti que lu uduri di corpu **arssu** endevenia a li naski di quilli ki stavannu inturnu...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 58, vol. 1, pag. 191.25: el priore e el convento de santo Semone [...] aggiano dal comune de Peroscia cento livre de denare per amore d'Eddio per lemosena per la refectiione de le case **arse**.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.37: cadendo fulghi de cielo e ferendo perccososamente, le nave spartendose l'una dall'altra trovarose tutte **arce** in mare e sobetamente annegate...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 50, pag. 278.26: lo segrestam de la cexa vi' per revelatium che quella femena era menà davanti a l'otar e era segà per meço, e l'una parte, çoè da la cintura in su, era **arsa** e l'atra da li in çu non era tocà.

1.1 Trattato artificialmente ad alte temperature.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 80, pag. 91.27: Dice filosofo che l'ossa de leofante **arse** caccia li serpenti e tutte le veninose bestie.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag. 95.13: prendete un poco di cienere overo un poco di sale o filugielo o seta **arsa** o lino arso overo ispungna arsa o lana arsa, e spargiere sopr'essa...

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 8, pag. 156.16: Lo calcagno de la vaccha, **arso** et cotto con mele, et dato a bere, cura la milça infiatà.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 108, pag. 69.2: Pigla mastica e menta e rosi sichi e pani **arsu** e assensu, tantu di l'unu quantu di l'altro, acqua rusata, sucu di menta e fandi implastu caudu e mitilu supra lu fiancu.

[5] *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 260.16: Et poi la d(ic)ta pulve et d(e) lu rame **arsa** ce se sp(ar)ga, adiu(n)tuce la pulve d(e) l'arsenico.

1.2 Carente di acqua per gli effetti del calore atmosferico o di una combustione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 39.20: li savi chiamaro quella via zona perusta; e potemola chiamare per rascione via perusta, emperciò ch'ell'è en modo d'una via la quale fosse **arsa**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 48, vol. 2, pag. 65.10: I Galli, non ch'altro, furono gravati di pestilenza, però ch'erano attendati tra montagnuole in luogo basso, **arso** e secco, e pieno di vapori...

1.2.1 Terra arsa, terrestre arso.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 27, ch., pag. 284.21: E 'l sale è di spetie di **terra arsa** secondo che noi proveremo nel quarto libro, e perciò si risolve dal freddo e da l'umido e costringesi dal caldo e dal secco.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 29, ch., pag. 288.8: E quest'acqua quando è cotta redde il sale sottile e bianchissimo e dilettevole più de li altri sali, imperciò che 'l sottile terreo mescolato co l'acqua e arso imbianca: onde il **terrestre arso** mescolato coll'acqua è bianco, come veggiamo nella calcina.

1.3 Ad altissima temperatura.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.141, vol. 1, pag. 240: fa che di retro a me vegne: / li margini fan via, che non son **arsi**, / e sopra loro ogne vapor si spegne.

1.4 Che trasmette una sensazione di bruciore; infiammato.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 37.8: Cassandra, la figlia di re Priamu, era tirata per li trizi fora da lu templu di Minerva et auzava li soi ochi in celu, li quali eranu **arsi** di lagrimi.

1.5 Fig. Privo di carità cristiana.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2810, pag. 272: Ma dico apertamente / che l'om ch'è troppo scarso / credo c'ha 'l cor tutt'arso, / ché 'n puovere persone / e 'n on che si' in pregione / non ha nulla pietade: / tutto in inferno cade.

1.6 Fig. Soggetto alla passione amorosa.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 40.77, pag. 176: Essa sopra la verde primavera / si riposava con altre dintorno [...] rimirando talor, fra sè ridendo / ver me di me, che **arso** m'accendeva / di nova fiamma ancora lei vedendo.

– [Rif. all'amore divino].

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 49, pag. 187.8: Così fa la sposa innamorata di Cristo, **arsa** nella divina carità: sempre guadagna, e mai none sta otiosa.

2 Sost. Odore di ciò che ha subito una combustione. *Sapere di arso*: emanare tale odore.

[1] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 165.25: le vestimente né le calce né le lor muande eran muae niente né strinae né cambiò color né perdèn lo pel, e metevan-le al naxo e no saxevan d'arso né redevan fetor ma saxevan de bon.

[u.r. 16.07.2008]

ARSORE s.m.

0.1 a: *arsore*.

0.2 Da *arso*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Chi ha il compito di cremare un cadavere.

0.8 Giulio Vaccaro 09.10.2009.

1 Chi ha il compito di cremare un cadavere.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 729-742], pag. 158.24: non manchino le legne, né 'l brutto **arsore** al misero [[Pompeio]]. || Cfr. Luc. *Phars.* VIII, 738: «robora non desint misero nec sordidus ustor».

[u.r. 19.02.2018]

ARSUME s.m.

0.1 x: *arsume*.

0.2 Da *arso*.

0.3 x *Doc. fior.*, 1367: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Chim.] Sale di potassio dell'acido carbonico, potassa.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Chim.] Sale di potassio dell'acido carbonico, potassa.

[1] x *Doc. fior.*, 1367, pag. 220: Le cose e la mercatantia sono queste, cioè: [...] marzacotto, e **arsume** da bichieri...

ARSURA s.f.

0.1 *arsura, arsura*.

0.2 Lat. *arsura* (LEI s.v. *arsura*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzzo.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere ad arsura* **1**.

0.7 **1** Fuoco, fiamma; incendio; rogo; combustione. **1.1** Calore molto intenso e secco, che provoca aridità. **1.2** Fig. **1.3** Intensità, violenza di sentimenti o inclinazioni. **2** [Med.] Bruciatura; ustione. **3** Bruciore; aridità della bocca e della gola. [Med.] Forte calore interno per febbre o sete. **0.8** Roberta Manetti 09.09.1999.

1 Fuoco, fiamma; incendio; rogo; combustione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 33.7, pag. 348: Venendo a voi lo meo cor s'asigura, / pensando tal chiarura – s'ì a gioco: / come 'l zitello e' oblio l'**arsura**, / mai non trovai ventura – in alcun loco.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 313, pag. 38: Fornicatori et adulteri dè Deo çudigare; / Et el'è tal peccato ke Deo nol vol portare. / El'è piexor citae venui a grande **arsura**, / Cum se fa mention in la sancta scriptura.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 129, pag. 59: Eo t'ò aspeggiar, mi grama, entr'inferral **arsura**: / Tu he venir commego il di dra grand pagura, / Commeg firé conzongio in toa malaventura / E he ard meg in sema e havré grameza dura.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 305, pag. 111: L'**arsura** de quel fogo tant è dexmesuradha, / Se in mez de questo mondo ne foss una flamadha, / Lo mond in poca hora no g'av aver duradha...

[5] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 84.7, pag. 252: Ma io sofferea prima ogni bruttura / e morte, ched i' te dessimi nente, / ch'eo fora degna di soffrir **arsura** / come quella c'a bestia si consente.

[6] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzzo.), 193, pag. 36: Per cinisa comensase 'n castello gran **arsura**: / Nanti ke grande facçase, de lo pocu te accura.

[7] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.42, pag. 28: Del parpaglione / aver mi par natura, / che si mette a l'**arsura** / per lo chiaror del foco a la stagione...

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap.

137, vol. 2, pag. 294.7: Anco, statuimo et ordiniamo che tutti li fabri de la città di Siena, sieno tenuti et debiano fare la voltarella de' mattoni sopra le fabriche loro, sì che per ragione et cagione del fuoco loro non possa essere alcuna **arsura** ne la città et borghi...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.23, pag. 353: Donde e' prego De' vraxe / che ge cambje tar pentura / em peizem e in **arsura** / de che lo viso s'abraxe...

[10] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 91, pag. 267.26: Finalmente neun'**arsura** fu giammai sì fatta, ch'alcuna cosa non lasciasse ad ardere.

[11] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.14, pag. 60: Questo rigagno, secondo che conta / ogni gran savio, è 'nterpretato 'ardente'; / perciò il su' corso nel renaio punta. / Et ciò fu ordinato iustamente / che ne lo 'nfemo quei sia ne l'**arsura** / de la qual fu nel mondo più fervente. || Tra senso proprio e fig.

[12] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 156.21: Et avenduli trovati, cum gran fururi prisi focu et fraski et misi focu a li navi, lu quali focu fu sì grandi ki paria ki muntassi in chelu et li fayilli cuprianu tuctu lu airu. O scienci, dichitimi quali deu mossi tali et tanta **arsura** et sì crudili foki ki ardinu li navi di li miseri Truyani.

[13] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 5, pag. 28.3: E, giunto che fu al monte, Dio gli apparve in una fiamma di fuoco in uno rovo. La fiamma ardea per lo rovo e nulla **arsura** faceva al rovo.

[14] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 12.7, pag. 25: Symoni[a]ci col capo di sotto / piantati sono infino a la cintura / per buche ardenti, che vuol dir la cura / del loro affecto bistorto et corrocto, / ardendo tucti per quel marmo rocto / de l[e] [g]lambe et de' piedi ogne giontura, / guizzando sempre per la forte **arsura** / di qual ciascuno è così tucto cotto...

[15] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 11 parr. 1-4, pag. 223.7: Altri voglion dire che questa stipa se intenda per più crudele **arsura** de foco, secondo la significazione del vocabulo, però che, quando un gran foco se vol acendere, gli conven una grande stipa de legne.

– Cremazione.

[16] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger.* 34, vol. 7, pag. 177.1: [5] ma morrai in pace, e secondo l'**arsure** dei tuoi padri re i quali furono innanzi te, così arderanno te...

– Locuz. verb. *Mettere ad arsura*: incendiare.

[17] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 98.4, pag. 169: Mosse la 'nsegna ad aguglia promente, / e i cavalieri entrâr per la pianura, / ardendo e dibrusciando ville e gente, / templi e magion' mettevano ad **arsura**.

1.1 Calore molto intenso e secco, che provoca aridità.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 98, pag. 80: Ma tu sí par quel tempo quand è trop grand calura, / Lo grand calor te fere, tu sent la grand **arsura**...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 96.17: Della collera nera sono due maniere: la prima sì è la naturale e è la feccia del sangue, e questa sì è veramente fredda e secca; la seconda sì è quella che viene di troppo grande **arsura** di chaldo, e questa è veragiemente collera nera, ed è più chalda del'altra.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 38, pag. 46.21: E fannosene di tavole, e d'arbori cavati, e di vimì. Ma le pessime sono quelle della terra; che la state rendono **arsura**, e di verno freddo, o umidore.

1.1.1 Aria fredda e tempestosa che inaridisce.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.125, pag. 232: Vento e zer e garaverna / chi tute cosse desquerna, / la grande **arsura** e li provim, / lo mar travajam e li camim.

– Fig.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 76.1, pag. 383: Un re' vento con **arsura** / à menao gram remorim / enter Guerfi e Gibellin / chi fatto à greve pontura...

1.2 Fig.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): Sì fera non pensai / che fusse, né ssi dura, / che la su' altura inver' me no scendesse / la bella ch'io amai, / né che la sua figura / in tant' **arsura** languir mi' facesse. || CLPIO, L. 63 JaLe.42 (Dubbia: a Pier delle Vigne in P 38, a Guglielmo Beroardi in V 179).

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), disc. 2.18, pag. 69: Davante che 'l meo core s'aprendesse / del suo dolce piagere, / mostravami di darmi intendimento. / Or m'ha messo 'n **arsura**, / sì ch'io non ho possanza; / di me non mette cura.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Son. 240.6, pag. 268: Caro amico, guarda la figura / 'n esta pintura del carnale amore, / sí che conosci ben la enavratura / mortale e dura ch'al tu fatt'ha core, / e lo venen che porge cum dolzura / carnal d'**arsura** ad ogn'amadore...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.70, pag. 29: piacc[i]javi il mio travaglio. / ché, quant'io più vi veg[g]io, / sento lo core in più cocente **arsura**...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.362, pag. 167: Mesere, l'omo è vestito de carnge / e ne la carnge pate grann'**arsura**: / si la concupiscenzia lui affragne, / dàglie remedio ne la sua affrantura.

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 343.8: O Pocris, che animo era il tuo, quando tue, impazzata, stavi nascosta nel bosco? Che **arsura** era ne lo spaventato petto?

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.20: et li plage de lu corpu foru medicina de kylla plaga de la tamptationi ky avia sentutu in la menti: kì ardentu, pir chillj plagi de lu corpu, da fore, astutau chilla **arsura** de intra, de chilla temptationi de la mente...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 8, vol. 2, pag. 92.20: Per certu jntandu tu, divu Juliu, piliasti vindicta di li toy celestiali plaghi constringendu lu disliali capu qui fu inver di ti ad inclinarsi per adimandari laydu et bructu ayutoriu di lu servu, et fu sfurzatu con quilla **arsura** di cori que nì viviri vulia nì ausava finiri la vita con la sua manu propria.

1.3 Intensità, violenza di sentimenti o inclinazioni.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 2, pag. 452.17: Onde Cato dice: L'ira impedisce l'animo, sì che non puoi dire, nè discernere lo vero. E così si può dire del fummo dell'accidia, della **arsura** della luxuria ecc..

2 [Med.] Bruciatura; ustione.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 319.17: e se si mette trito [[scil. il magnete]] in su l'**arsure**, sì gueriscono.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.17: Anche l'erba trita e so[pra] posta vale contra li apostemi chaldi nel cominciamento, a rriperquissione della matera. Valle contra **arsura** di fuoco o d'acqua...

3 Bruciore; aridità della bocca e della gola. [Med.]

Forte calore interno per febbre o sete.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 146, pag. 184: Ben sazzo, l'arma dòleti, com'omo ch'ave **arsura**.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 4, cap. 4, pag. 137.1: La notte tenevano la bocca aperta, perchè refrigerasse l'**arsura**; e così l'altro giorno e 'l terzo e 'l quarto.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 141.25: Vino che ll'uomo fa d'uve che no sieno mature, si come d'abrostini e d'altre cose agre, si à quella medesima natura, si come di raffreddare il sangue, e d'amortire la grand'**arsura** che viene della collera...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 300.33: Elle beono, quanto i maschi, e la notte vegghiano a bere, e ungonsi a pruova cogli uomini, e mangiano tanto, che conviene loro rendere la vivanda fuori dello stomaco, e rimisurano il vino, ch'ell'hanno bevuto, e mangiano la neve per raffreddare l'**arsura** dello stomaco, e non son meno lussuose de' maschi.

[5] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 27, pag. 44.24: La fanciulla, bevendo, incontinentemente, sentio iscorrere per la gola come fosse uno tizzone di fuoco acceso, in tanto che per l'**arsura** che sentio, e per la grande infiatione del ventre e di tutta la persona, la fanciulla non cessava di gridare, e non trovava luogo.

[6] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 62.7: Et se alcuna **arsura** rimanesse nello stomaco, prendete olio rosato con acqua fredda et questo è buono contra veleno caldo.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 30, parr. 30-35, pag. 445.2: Qui vol dire che esso fo rico al mondo, e mo esso ha l'**arsura** de la sete nel corpo e non pò avere un gocciolo d'acqua.

[u.r. 28.11.2019]

ART v.

0.1 art.

0.2 Etimo incerto: da lat. *vertere*? (cfr. Marri s.v. *art*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.7 1 Impers. È necessario, occorre.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Impers. È necessario, occorre.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 466, pag. 19: La maza era pesante dexmesuradhamente, / Dra qua a ki dess un colpo, no **art** dí plu niente, / Ma zo k'el apiasse speza incontinentemente.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 354, pag. 146: Sed eo no port lo passio, con s' av compí 'l scrigiure? / Tu sai k'el m'**art** portar le passion sí dure / Azò k'la zent humana se salv da ree venture / E dai peccai del mondo, da l' inferné pagure.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 6, pag. 195: Parol de grand pagura quiloga se comprende, / Del gran di del iudisio, lo qual sí n'**art** attende, / Zoè del di novissimo, o 'n convèrrà tug rende / Rason denanz da Criste de tut le nost vesende.

[u.r. 19.02.2018]

ARTABATICI s.m.pl.

0.1 artabatici.

0.2 Lat. tardo *Artabatitae* (cfr. Du Cange s.v. *Artabatitae*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolo africano che vive allo stato primitivo, artabatiti.

0.8 Rossella Mosti 15.09.2005.

1 Popolo africano che vive allo stato primitivo, artabatiti.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 21.76, pag. 398: Questa gente, ch'io dico, il corpo fascia / da lo bellico in giù di frondi c'hanno / e l'altra parte tutta nuda lascia. / Lo più del tempo come bestie vanno / in quattro pie'; di locuste e di grilli / la vita loro i miseri fanno. / Non san che casamenti sian né villi; / tane e spilonche sono i loro alberghi; / or qua or là ciascun par che vacilli. / Dietro Atalante e Morocco hanno i terghi; / gli ultimi questi sono nel ponente, / neri a vedere come corbi o merghi. / Io dimandai Solino: «Questa gente / come si noma? E contami ancora / se cosa da notar ci ha più niente». / «**Artabatici**, mi rispuose allora, / nomati sono e per questo diritto / niente più, che sia da dir, dimora.

[u.r. 19.02.2018]

ARTABATITI s.m.pl. > ARTABATICI s.m.pl.

ARTAGOTICAMENTE avv.

0.1 artagoticamente.

0.2 Da *arte* e *gotico* (LEI s.v. *ars*, 3, 1434.15).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo artificioso, disarmonico e spiacevole.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 In modo artificioso, disarmonico e spiacevole.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 564.15: e finita la canzone el maestro disse: “Che te ne pare?” Disse Bruno: “Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì **artagoticamente** stracantate.”

[u.r. 19.02.2018]

ARTALUPO s.m. > ANTILUPE s.f.

ARTANITA s.f.

0.1 f. arthanita.

0.2 Ar. *artanita* (DEI s.v. *artanita*).

0.3 F Mesue volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta delle Primulacee (*Cyclamen europaeum*) adoperata per le sue proprietà officinali, ciclamino.

0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 [Bot.] Pianta delle Primulacee (*Cyclamen europaeum*) adoperata per le sue proprietà officinali, ciclamino.

[1] **GI F Mesue** volg., XIV (tosc.), cap. 26: **Arthanita** è il pan porcino o vuoi dire pane alcurit, et alcuni chiamanlo malo della terra o ciclamen. || **Mesue**, *Opera*, c. 59 v.

[2] **F Mesue** volg., XIV (tosc.), cap. 26: Recipe sugo

de **arthanita** libbre .iii., sugho di cocomero asinino libbre una... || Mesue, *Opera*, c. 60 r.

[u.r. 19.02.2018]

ARTARE v.

0.1 *arta, àrtano.*

0.2 Lat. *artare* (LEI s.v. *artare*).

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Costringere, forzare qno a compiere determinate azioni contro la sua volontà. **1.1** Fig. Stringere, legare assieme, chiudere.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Costringere, forzare qno a compiere determinate azioni contro la sua volontà.

[1] **GI** Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 624.26: E sette sono della divinità, e i sette della umanità di Cristo; e sono detti articoli, però che **àrtano**, cioè costringono, a loro credere noi.

1.1 Fig. Stringere, legare assieme, chiudere. || (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 93.6: Io dico “te” du’ prima dissi “voi”, / perché la fama ch’era di te sparta / à cominzato zà di volger carta / al vulgo rio, ma forsi a tre di noi / conven l’un esser de’ partiti doi: / o che Minerva in suo secreti t’**arta**, / o di suo corte vuol che tu te parta, / vestito tutto a “più non son, già foi”.

[u.r. 19.02.2018]

ARTATAMENTE avv.

0.1 *artatamente.*

0.2 Da *artato*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.); *Doc. amiat.*, 1370 (2).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo astuto e premeditato; facendo uso dell’astuzia per il proprio vantaggio.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 In modo astuto e premeditato; facendo uso dell’astuzia per il proprio vantaggio.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 63.24: Presto Giovanni, avendo a più giornate presso uno re che si chiamava il re dell’Oro, il quale gl’avea mossa guerra, essendo molto più debile e meno possente di lui, posesi in cuore di farlo conoscente per bel modo, e **artatamente** mandò sette suoi valletti molto saggi che si ponessero a servirlo e ordinassero quello che poi fecero.

[2] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 105.23: Signori mei, Antonio mio ambasciadore m’è reportato che io dinanzi a la vostra Signoria so’ diffamato che quello ch’è ocurso di Chalegiano l’ò **artatame(n)te** f(a)c(t)o, salva la rivere(n)tia di riportanti (et) di l’infama(n)ti.

[3] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 106.1: Quello ch’io feci di Chalegiano el feci solam(en)te p(er)ché gente strania no(n) s’anidaserò là entro (et) guastaserò el paese (et) no(n) **artatam(en)te**.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag.

163.3: Mostrò adunque Sicurano d’aver molto cara questa novella, e **artatamente** prese con costui una stretta dimestichezza, tanto che per gli suoi conforti Ambruogiuolo, finita la fiera, con essolui e con ogni sua cosa se n’andò in Alessandria, dove Sicurano gli fece fare un fondaco e misegli in mano de’ suoi denari assai...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 4, pag. 460.30: E avendo già tra’ costumi cattivi del suo marito conosciuto lui dilettersi di bere, non solamente gliele cominciò a commendare ma **artatamente** a sollicitarlo a ciò molto spesso.

[u.r. 16.07.2008]

ARTATO agg.

0.1 *artato.*

0.2 Da *arte*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Preparato appositamente.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Preparato appositamente.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 42, terz. 21, vol. 2, pag. 201: ed un Prior di San Piero Scheraggio, / ch’avie nome Ser Neri degli Abati, / uom dissoluto, e reo senza paragio, / il quale avea gran tempo nimicati / i suoi consorti, veggendosi il bello, / pensossi di punire i lor peccati; / e nelle case lor senza rappello / accese un fuoco **artato** di sua mano, / al qual non bisognò poi zolfanello...

[u.r. 10.09.2008]

ARTATORE s.m.

0.1 f: *artator.*

0.2 Da *artare*.

0.3 F Francesco di Vannozzo, *Rime* (ed. Medin), XIV sm. (tosco-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 L Locuz. e fras. *artatore di moglie 1*.

0.6 N L’ed. utilizzata per il corpus legge: «arcator di moglie»: cfr. Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 136.8.

0.7 1 Fras. *Artatore di moglie*: chi serra la lingua, simulatore.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2009.

1 Fras. *Artatore di moglie*: chi serra la lingua, simulatore.

[1] **F** Francesco di Vannozzo, *Rime* (ed. Medin), XIV sm. (tosco-ven.), 9: fra tutti i cristian canonicato / per uomo ingrato et **artator di moglie**, / ch’a tradimento spoglia / el mondo de sì dolce e nobil sito, / ch’era tutto per lei d’oro vestito. || Medin, *Rime*, p. 219.

ARTAZIONE s.f.

0.1 *artazione.*

0.2 Da *arte*.

0.3 *Doc. amiat.*, 1370 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione scaltra e premeditata.

0.8 Rossella Mosti 28.01.2005.

1 Azione scaltra e premeditata.

[1] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 106.4: Quello ch'io feci di Chalegiano el feci solam(en)te p(er)ché gente strania no(n) s'anidasero là entro (et) guastasero el paese (et) no(n) artatam(en)te. Und'io tanto vi profero ch'io so' contento che voi ma(n)diare chiunqua a voi piace, (et) essendo (con)tentio Coluccio (et) abiando io i miei dinari, el metterò i(n) tenuta d'esso luochio, acciò che si veggia l'**artacione** a voi reportata.

[u.r. 22.08.2007]

ARTE s.f.

0.1 *alte, art, arte, ärte, arti, artj, arto, arte, artu.*

0.2 Lat. *ars, artem* (LEI s.v. *ars*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1277-82; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. pist.*, XIV in.; *Doc. sang.*, 1317; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Stat. vicent.*, 1348; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *ad arte* **1.1.1**, **2.4.1**, **2.4.2**; *apprendere un'arte* **3.3**; *arte liberale* **3.1**; *arte maggiore* **4.1**; *arte meccanica* **3.2**; *arte minore* **4.1**; *arte minuta* **4.1**; *arte musaica* **3.1.2.1**; *arte musaica* **3.1.2**; *per alcun'arte* **2.4.5**; *per arte* **1.1**, **1.1.1**, **1.1.2**, **2.4.3**; *per arte nulla* **2.4.5**; *per arti* **2.4.3**, **2.4.4**; *per l'arte* **1.1**; *uomo d'arte* **2.1.1**.

0.6 N Non si registrano sistematicamente, in quanto nomi propri, i nomi delle corporazioni del tipo 'Arte della (lana, ecc.)', che per il senso vanno con **4.1**.

0.7 **1** La capacità creatrice dell'uomo (per lo più in opposizione a *natura*, che indica la causa di tutto ciò che esiste indipendentemente dall'uomo). **1.1** Locuz. avv. *Per arte, per l'arte*: in seguito a un'operazione creatrice da parte dell'uomo. **1.2** Innovazione introdotta dall'uomo per far fronte a una difficoltà o a un bisogno; invenzione. **2** Qualsiasi metodo utilizzabile per ottenere un qualsiasi scopo, per lo più appreso e potenzialmente trasmissibile ad altre persone (spesso in opposizione a termini come *ingegno, ragione* o *senno*, che indicano qualità innate e individuali). **2.1** Metodo basato su poteri soprannaturali. **2.2** Estens. Capacità di applicare un metodo per ottenere uno scopo. **2.3** Estens. Tendenza ad applicare metodi considerati illeciti per ottenere uno scopo. **2.4** Locuz. e fras. **3** Insieme di conoscenze apprese, da applicarsi ad un fine per lo più (ma non solo) pratico (in opposizione sia a *scienza*, che indica un sapere teorico, sia a *mestiere* e a *uso*, che indicano un'attività che non richiede apprendimento). **3.1** Locuz. nom. *Arte liberale*: ognuna delle sette discipline del curriculum di studi antico e medievale. **3.2** Locuz. nom. *Arte meccanica*: attività rivolta ad un fine pratico (in opposizione a *arte liberale*); mestiere. **3.3** Estens. Qualsiasi attività umana. **3.4** Estens. La capacità di operare. **4** Il ruolo di ogni singola persona nella vita attiva, identificato dalla serie di conoscenze possedute e dalla capacità di metterle in pratica (in opposizione a *mestiere*, che indica un ruolo che non richiede conoscenze preliminari). **4.1** [Dir.] Categoria di lavoratori qualificati operanti nello stesso ambito professionale. **4.2** Estens. Condizione sociale. **0.8** Francesco Sestito 26.07.2005.

1 La capacità creatrice dell'uomo (per lo più in opposizione a *natura*, che indica la causa di tutto ciò che esiste indipendentemente dall'uomo).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-5.6, vol. 1, pag. 281: Perché **Natura** dà ciò ch'è primero, / e poi l'**arte** lo segue e lo dirima...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 8.22: La sentenza di Platone era che rettorica non è **arte**, ma è **natura**...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.49, vol. 2, pag. 536: Mai non t'appresentò **natura** o **arte** / piacer, quanto le belle membra in ch'io / rinchiusa fui, e che so' 'n terra sparte...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 625.20: dovemo credere e avere in reverenzia li sette doni dello Spirito Santo; e chiamansi doni, però che non si possono avere per **natura** né per **arte**, ma per grazia sono dati.

[5] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 13.8, pag. 61: La bella Aurora, nel mio orizzonte [...] nel suo bel viso di color d'avoro / viddi si fatta ch'a ogni altro lavoro / della **natura** o d'**arte** non fur conte.

1.1 Locuz. avv. *Per arte, per l'arte*: in seguito a un'operazione creatrice da parte dell'uomo.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.19, pag. 57: La beltà, che mantene, / se pare in nulla parte, / ogn'altra beltà dispare; / chi più mente la tene, / più fatta par **per arte**. / tuttora più bella pare.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3,

cap. 9, pag. 200.23: le cose che sono fatte per arte, non può ingenerare l'una l'altra, né moltiplicare insieme, siccome noi vedemo, che una casa né una fossa non può fare né un'altra casa, né un'altra fossa, dond'è perciò ched essi sono fatti per arte e non per natura.

[3] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (a), vol. 3, pag. 13.9: Sì come nelle cose fatte per natura, è uno ultimo intendimento finale [...] così nelle cose fatte per l'arte, è uno intendimento finale...

1.1.1 Locuz. avv. *Ad arte, per arte*: applicando una figura retorica senza seguire l'uso spontaneo della lingua.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 10.44, pag. 23: e se ciascuno tro / ch'altr'a stagion mi modo, / non so ch'eo faccia o fo; / or mi piace ch'om creda / ch'eo pur ad arte parli: / ch'eo non dico per farli / lasciar né tener fermo / ciò che pensa...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 251.3, pag. 274: Sguarda, amico, poi vei ciascuna parte / d'Amor disposta en soa propria natura; / e mi risponde tosto e non ad arte / che ti sembra pensando la figura...

[3] Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tos.), 3.12, pag. 371: Amore ed eo sen tutt'una parte / ed avemo un volero e[d] un[o] core / e, s'eo non fosse, Amore non seria. / E non pensate ch'eo 'l dica per arte, / ma certamente è ver ch'eo sono Amore: / chi m'ancidesse, Amore ancideria.

1.1.2 Locuz. avv. *Per arte*: in seguito a un atto di volontà.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 11.7: Or come tu potevi piangere per arte? Or possonsi le lagrime infingere sì, ch'elle per ingegno scorrano maliziosamente?

1.2 Innovazione introdotta dall'uomo per far fronte a una difficoltà o a un bisogno; invenzione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 75.14: Non è ancora venti anni che si trovò l'arte di fare gli occhiali, che fanno vedere bene, ch'è una de le migliori arti e de le più necessarie che 'l mondo abbia, e è così poco che ssi trovò: arte novella, che mmai non fu.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.3: La fija ke ave nome Noema sì atrovà l'arte del texer diverse cose. Un de li fioli, che ave nome Jabel, atrovà l'arte de far travache e pavejoni a li pastori che no aveva altre case.

2 Qualsiasi metodo utilizzabile per ottenere un qualsiasi scopo, per lo più appreso e potenzialmente trasmissibile ad altre persone (spesso in opposizione a termini come *ingegno*, *ragione* o *senno*, che indicano qualità innate e individuali).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 150, pag. 529: Et un Roman set'ani cercando andà li regni, / scrivendo de le femene le art e li ençegni...

[2] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 102, pag. 603: Le aneme qe là entra, çamai no 'nd'à ensir, / qé là no val ençegni ni arte per foçir...

[3] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 35.1: la arte sì speça le volontade e la arte deruinea le ferme citade, e le tore sì caçe per la arte, e per la arte si ven levado lo grande encargo...

[4] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 3, pag. 53.28: da inde e- llà enverso lo polo [...] vivono en quello loco a grande pena, e vivono lo verno con arte e con ençegno, stando e lle stufe ' e lle locora rescaldate dal foco...

[5] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 89, pag. 30: Ne lo dar e 'nno tollere agi rasone 'd arte...

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 124, pag. 23: Mo fate inanti, Milan, cum toe arte, / risponde se tu è' anchora dommo / e se tu è' castigato de parte!

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 7, pag. 122.26: come valenti uomini, ogni arte e ogni forza operando, essendo da infinito mare combattuti, due di si sostennero...

[8] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1376/77] 6, pag. 268.17: fuggi le sue lusinghe e fede non avere in sua ruota, la quale vedi che ora su ora giù manda i suoi amadori e no lla può impedire senno né arte.

2.1 Metodo basato su poteri soprannaturali.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 117, pag. 528: Medëa, la fii[ol]a del rei de Meteline, / per amor de lasón lo frar tras'a rea fine [...] E poi con le soi arte ela lasón aucise...

[2] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 61, pag. 107: La quinta enseña audite se ve plaçe, / ke farà lo fello, cui turminti malle: / cum arte magica farà sua voluntate...

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 164.20: Chasandra, la figliuola del re, che molto sapea d'arti, disse in presenza di tutti: - [...] se Paris vi va, e toglie molgle di Grecia, e' cconviene che questa citade ne sia diserta.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 179.34: Casandra [...] una volta fu richiesta da Apolline e promiseli di consentirli, s'egli le desse l'arte d'indovinare, e, poi che l'ebbe, negò la promessa...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 88.19: Mercurio, nato della figliuola d'Atalante, vede queste, e colla sua arte le nascose nelle selve.

2.1.1 Locuz. nom. *Uomo d'arte*: chi pretende di avere poteri soprannaturali; mago.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 19, pag. 173.5: A llui veniano sonatori, trovatori e belli favellatori, uomini d'arti, giostratori, schermitori, e d'ogni maniera gente.

2.2 Estens. Capacità di applicare un metodo per ottenere uno scopo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.10, vol. 2, pag. 156: «Qui si conviene usare un poco d'arte», / cominciò 'l duca mio, «in accostarsi / or quinci, or quindi al lato che si parte».

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 41, pag. 72.23: vide uno bellissimo scheggiale d'oro cinto a Pallante, nel quale era ismaltato con molta arte e con molta sottilità lo grande male, che fecero le cinquanta figliuole del re Danao...

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 10.4, pag. 555: Amor se mille darde in quella parte, / là dove tène el cor, qual seco el porta, / me lanciasse con man deritta e torta / nel modo che s'avesse mei su' arte, / non vita me porria tòler né parte / del mio dolce desio che me confortata...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 9, pag. 316.37: Il cuoco, presolo e postavi tutta l'arte e tutta la sollecitudine sua, minuzzatolo e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono.

2.3 Estens. Tendenza ad applicare metodi considerati illeciti per ottenere uno scopo.

[1] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 33, pag. 847: Alora li Germi cum le so arti, / soto pretesto de dover fare le paxi, / féno apellare ambedoe le parti, / li migl[i]ori...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 171, pag.

330: L'unu è de Babillonia: per lu engannu e per l'arte / fay spissu gran dampnau, / ché homo né demonia né vitia de ria parte / ly pò stare in visaiu.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 41.25: Priamo [...] amaestrato di fraude e d'arte greca, levò alle stelle le palme spogliate de' legami...

2.4 Locuz. e fras.

2.4.1 Locuz. avv. *Ad arte*: con una precisa intenzione.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 11.78, pag. 76: e divietato àn pace / solo a confuzion d'omini 'n parte; / e cciò fatt'ano ad arte; / unde proced[er]à in loro gran danno, / ché non sofferrà Dio sì grande inganno.

2.4.2 Locuz. avv. *Ad arte*: con abilità.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 10, par. 6, pag. 467.19: recherà indugi, e mentre cercherà maggiore pena, indugerà la presente. Tutte cose ad arte. Darà requie al furore, e se l'irato è di grande cuore metteragli vergogna, e se è temoso metteragli paura, e recherà parole che gli piacciano, o nuove cose e desiderio di saperle.

2.4.3 Locuz. avv. *Per arte, per arti*: utilizzando un metodo particolare.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 89.1: Qesta causa si se vol reparar tenpraamente con mesura, qué per arte no se pò temperare, conçoceacausa qe lo amore sea no temperado ale fiadhe.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 375.12: E Labieno nella seguente battaglia tutta la grande copia di quelli di Trevi uccise, provocatala per arti a battaglia, prima che i Germani che veniano si congiugnessero con loro...

[3] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 35, pag. 628: Perçò ve 'n digo «en parto» k'eo so ben per fermo / k'el no fo mai poeta né om de sì gran seno / ke le poëse dir né per arte comprendro, / tant'è le soe belleçe sus en lo sovran regno.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 20.15, pag. 39: Se me vo in luntana parte / forte me ne dole e pesa, / ché ben voria eser per arte / là o'è la mia dona asisa.

[5] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 803, pag. 841: «Matre, Lesengrino è morto, / [...] e Raynaldo chaçòno fina al terço salto. / Nui credemo ben ch'el scampasse per arte».

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 307.8: l'arte di sapere amare vi mancoe; amore per arte diventa perpetuale.

2.4.4 Locuz. avv. *Per arti*: con secondi fini.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 2.50, pag. 32: Assai v'aggio laudato, / madonna, in tutte parti, / di bellezze c'avete. / Non so se v'è contato / ch'eo lo faccia per arti, / che voi pur v'ascondete...

2.4.5 Locuz. avv. *Per alcun'arte, per arte nulla*: con nessun mezzo, in nessun modo.

[1] Matteo Paterino, a. 1294 (tosca.), 9, pag. 91: Ned io per alcun'arte - veder posso, / se Dio sempre eternale ebbe valore...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8 Rubricario, vol. 2, pag. 144.19: que alcuni così su, li quali non si potinu fari per arti nulla.

3 Insieme di conoscenze apprese, da applicarsi ad un fine per lo più (ma non solo) pratico (in

opposizione sia a *scienza*, che indica un sapere teorico, sia a *mestiere* e a *uso*, che indicano un'attività che non richiede apprendimento).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 76.18: da esso abe Hercule l'arte de astrolomia, la quale era dicto ke ssostentava lo cielo.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 45.7: La seconda scienza, cioè fisica, si tratta le nature delle cose corporali, sì come sono animali e lle cose che àno corpo; e di questa scienza fue ritratta l'arte di medicina...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 11, pag. 66.16: Et ciò è che si suol dire per versi: l'arte [dà] e l'uso à; se giugnerai l'uso all'arte, chel ch'è ben grave, lieve ti parrà.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 31, pag. 291: Lo fantinet Alexio a scola fo mandao [...] E im brev in tut arte el fo amagistrao, / In scrigiura divina molt era ben fondao.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: la scientia di tucte le cose si imprende p(er) uzo; l'uzo et l'arte inse(n)gnano quello che sae ongn'omo.

[6] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 224, pag. 569: Le porchiache se mangiano co anite salvaggi, / l'arte nostra comandalo, è buono che l'assaggi...

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 23, pag. 638: Or començemo a leçro questa scrittura nova / de la città malegna per figura e per glosa, / e lo Dotor d'ogn'arte preg[h]em per divina ovra / k'Elo nui [n] questo scritto faça far bona prova.

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (b), vol. 3, pag. 14.2: l'arte civile, che insegna a reggere le cittadi, è principale e sovrana di tutte altre arti, per ciò che sotto lei si contengono molte altre arti, le quali sono nobili, sì come la rettorica, e l'arte di fare oste, e di reggere la famiglia.

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 23.11: quello sermone è più bello, nello quale più debitamente si rispondono [li vocabuli; e più debitamente li vocabuli si rispondono] in latino che in volgare, però che lo volgare séguita uso, e lo latino arte.

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.80, vol. 2, pag. 182: «Oh!», diss'io lui, «non se' tu Oderisi, / l'onor d'Agobbio e l'onor di quell'arte / ch'alluminar chiamata è in Parisi?»

[11] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 168, pag. 377, col. 1: Infine de tucte arti / sapire volse per carti; / l'arte de gramatica / troppo bene sapia...

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 78.10: Sguardandu killu genneru de lu re a sanctu Paulinu, e videndulu de bellu aspectu, adimandauli ki arti sapia fare.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.26: Tute le arte necessarie e utel a mantegnir lo corpo chi è tabernacol de l'immagin de De' e dé esser vassel pin de questo fruito d'amor de Yesu Cristo: arte da far mangiar chomo pan e altra vitoalia...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 6.6: quisti dudichi frati di parti di patri, crixendu grandi et usandu li armi et la arti di milicia, cavalcandu et exercitandusi, foru fatti tutti valenti iuvini.

[15] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 15, pag. 256.8: Questi cotali non d'uno solo cibo o d'uno solo vino sono contenti, ma diversi e molti ne cercano; a quelli le preparazioni simile usano diverse, di che il cuocere, che fu già in Italia mestiero, è diventato arte, e così il fare de' vini.

[16] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 88, pag. 192.2: «altissimo», il quale adiettivo degnamente si confà a Virgilio, per ciò che egli di gran lunga trapassò in iscienza ed in arte ogni latin poeta...

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 62.4: Anche questo re fu conte de Provenza e fu omo granne litterato, e spezialmente fu espierto nella **arte** della medicina.

[18] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 1, pag. 160.17: Alora quello, guardando Paulin e parendoli omo de bella aparença, spiàlo che **arte** savea far.

[19] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 122.3: in questa etate Iubalcaim trova l'**arte** de la musica, la quale fo la prima arte de tucte l'altre arti. Et questo Iubal trovò la dicta arte de la musica allo martellare dello rame et dello ferro sopra l'ancudene.

[20] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.17: avendo praticata l'**arte** de la marescalcia volci studiare nell'opere et ne li libri de gra(n)di et nobili marescalchi...

3.1 Locuz. nom. *Arte liberale*: ognuna delle sette discipline del curriculum di studi antico e medievale. || Att. solo plur.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 15, pag. 326.23: Et advegna che l'**arte liberali** non diano virtù, non [perciò] n'apparechiano l'animo ad ricevere la virtù...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 6, pag. 202.31: E anco saranno sette **arti liberali** e non più, sì che ciascheduno planeto avarà la sua...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.17, pag. 125: Monto fantina misa a scora, / tanto in leze se destense / che in dixoto agni sì inpreise / **le sete arte liberar** / com monto seno naturar.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.29: Medea [...] era multo docta e magistrata indelle **vii arte liberali**, et ancora plu inde la arte matematica...

– *Le sette arti* (sottinteso *liberali*).

[5] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 876, pag. 206: Ma se di storlomia / vorrai saper la via, [...] qua 'n anzi l'udirete, / andando in quelle parte / dove son **le sette arte**.

3.1.1 Locuz. nom. *Arte metrica*.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 128.10: Furono in que' tempi più uomini nell'**arte metrica** ammaestrati, li quali, sentendo che far si dovea al corpo di Dante una mirabile sepoltura, fecero versi per porre in quella...

3.1.2 Locuz. nom. *Arte musica*.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 63.6: Moise dice che trovatore de l'**arte musica** fu Tubal de' discendenti di Caino...

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 8, cap. 10, pag. 573.15: quante volte arringoe al popolo ebbe dopo sè uno suo servo ammaestrato d' **arte musica**, lo quale occultamente con una sampognetta di *vivorio* formava li modi de la sua pronunziazione...

3.1.2.1 Locuz. nom. *Arte musaica*: poetico-musicale. || Mengaldo, *Musaico*; ED s.v. *musaico*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 292.9: E in quanto 'autore' viene e discende da questo verbo, si prende solo per li poeti, che coll'**arte musaica** le loro parole hanno legate...

3.2 Locuz. nom. *Arte meccanica*: attività rivolta ad un fine pratico (in opposizione a *arte liberale*); mestiere.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6,

cap. 47, vol. 3, pag. 148.3: E talora è che per cagione di dottrina vole l'uomo danari, sì come addivene nell'**arti meccaniche**; ma non è così in filosofia, però che vi si debbono rendere più nobili guiderdoni.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 315.4: e operazioni che essa considera e fa nel proprio atto suo, le quali si chiamano razionali, sì come sono arti di parlare; e operazioni sono che ella considera e fa in materia di fuori di sé, sì come sono **arti meccaniche**.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 188.24: 97. *Così ha tolto l'uno ec.* [S]posto di sopra prima della superbia nata dalla arroganza dell'antico sangue, e d'opere leggiadre; ed appresso della superbia nata per eccellenza d'**arte meccanica**, come di pintori, e miniatori...

[4] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), Indice rubr., pag. XLIV.24: disputa contro a Possidonio, che l'**arti meccaniche** non furono trovate per filosofia, e che gli uomini di quello rozzo secolo non erano savj, ma erano simiglianti a' savj.

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 5, par. 1, pag. 24.23: sì diremo dunque, che lle parti o ufici della città sono di sei generi, come dicie Aristotole nel settimo libro di Puleticha, nel XVII chapitolo, cioè a ddire che generalmente a parlare sono tutte contenute sotto sei e rimenate a sei, cioè a ssapere coltivare di terre (che ll'uomo dicie lavorare), **arte meccanica** (che ll'uomo chiama mestiere, siccome è ssarto o fornaio), chavalleria, uficio pequiniere, uficio di prestrise, e uficio di giudichare e consilglare...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 97-108, pag. 131.2: e però si può dire che convenientemente fingesse, quanto all'arte della poesia, intendendo questi così fatti essere posti quanto alla reputazione di quelli che sono nel mondo in altezza e fortezza, e fermezza di fama onorevole, la quale è difesa da sette mura; cioè dalle sette **arti meccaniche**, quanto alli esercizi corporali; e dalle sette scienze liberali, quanto ad esercizio dell'animo...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 7-24, pag. 163.16: Si come quando questa dictione 'arte', che significa «le vie strette», fi astiçata con questa dictione 'arte', che significa «le arte liberale, osia le **arte mechaniche**».

3.2.1 *Arte reale*.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 264, pag. 296.3: Quattro sono l'**arti reali**, che l'uomo non si potrebe sofferire senza loro: primieramente fabro, secondo maestro di legname, terzo cucitore, quarto textitore.

3.3 Estens. Qualsiasi attività umana.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 737, pag. 554: Li homini son 'legri al començar de l'**arte**, / e poi gramì e dolentri al fenir, quand se parte.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 21.13, pag. 286: Lo dardo de l'Amore là ove giunge, / da poi che dà feruta sì s'aprende / di foco c'arde dentro e fuor non pare; / e due cori insemora li giunge, / de l'**arte** de l'amore sì gli apre, / e face l'uno e l'altro d'amor pare.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1432, pag. 226: Ma tuttavia ti guarda / d'una cosa che 'mbarða / la gente più che 'l grado, / cioè gioco di dado: / ché non è di mia parte / chi si gitta in quell'**arte**, / anz'è disviamento / e grande struggimento.

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.39: volemo che quisto capitulo sia observato emperciò che 'l ioco della çara ène **arte dyabolica** e fo ordenata et facta dal nemico de Dio...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.103, vol. 3, pag. 96: Faccian li Ghibellin, faccian lor **arte** / sott'altro

segno, ché mal segue quello / sempre chi la giustizia e lui diparte...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 125.2: kisti sirranu li toy **arti**, zoè di mectiri pachi sempri a to pudiri, pirdunari a li obedienti et distrudiri a li ribelli.

[7] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.2: neuno dela detta compagnia non debbia [...] fare **arte** de sodomiti, cioène de non praticare nè usare per male muodo con veruno garçone...

– Fig. Fras. *Apprendere un'arte*: diventare capaci di compiere azioni assimilabili ad altre già descritte.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.51, vol. 1, pag. 164: «S'ei fur cacciati, ei tornar d'ogne parte», / rispūs'io lui, «l'una e l'altra fiata; / ma i vostri non appreser ben quell'arte».

3.4 Estens. La capacità di operare.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fiór.), c. 23, proemio, pag. 503.5: ogni uccello e animale, eccetto l'uomo, ha alcuna **arte**, o alcuno instinto dalla natura [...] si come le rondine, che tutte d'un modo fanno loro nido...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 43, pag. 375.31: quivi per divina **arte** piove loro sempre addosso «grandine grossa e acqua tinta e neve»...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 4.1, pag. 6: Que' ch'infinita providentia et **arte** / mostrò nel suo mirabil magistero, [...] Di sé, nascendo, a Roma non fe' gratia...

[4] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fiór.), 42.61, pag. 847: Ben operò natura qui sua **arte** / che gli omeri le fece con diletto / e spazioso il petto / quanto conviensi a l'altre parti belle.

3.4.1 Tutto ciò che tende razionalmente a un fine per disegno divino.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.108, vol. 3, pag. 132: Se ciò non fosse, il ciel che tu cammine / produrrebbe sì li suoi effetti, / che non sarebbero **arti**, ma ruine...

4 Il ruolo di ogni singola persona nella vita attiva, identificato dalla serie di conoscenze possedute e dalla capacità di metterle in pratica (in opposizione a *mestiere*, che indica un ruolo che non richiede conoscenze preliminari).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1397, pag. 72: A lui se de' manifestar / De li peccati confesar, / E se 'l padrìn sa ben de l'**arte** / Elo li'n demetrà gran parte / Da q'el verà q'el è pentid...

[2] Jacopone (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.), 40.36, pag. 142: Eo ensegno amare, e questa è l'**arte** mia, / ed omo che la 'mprende, con Deo fa compagnia...

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 1, pag. 979.8: Io coiaio de l'acqua calda iuro a le sante di Dio vangele, a buona fede, senza fraude, la dicta mia **arte** bene et lealmente fare et tractare...

[4] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 24.17: Che chi non exercita **arte** de mercandaria non habiano alcun officio in la frataglia preditta.

[5] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fiór.), c. 12, pag. 356.9: Aragnie fu la maggior maestra di tessere drappi che mai fosse, intanto ch'ella diciea in sua **arte** non avere pari né mai ebbe e niuno farebbe quello farebbe ella in quell'arte.

[6] *Stat. cass.*, XIV, pag. 122.28: Si sony artificii i(n)tro lo monasteru, con om(n)e hu(m)ilitate faczane le **arte** illoro, si lu abbate la p(er)mitte.

[7] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 380, pag. 251.9: poni il tuo figliuolo ad a[**rte**] [od a] mestiero che la possa usare tutto il tempo de la sua vita, almeno

tanto quanto à il senno naturale.

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.10: clamemo grande mercé a lo dolce Ieso Cristo [...] ch'el ne dibia dar gracia che nui façamo in questa vita quelle **arte** e quì guadagni che nui possiamo nurigare li corpi e dare parte per le anime...

4.1 [Dir.] Categoria di lavoratori qualificati operanti nello stesso ambito professionale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.), L. 2, cap. 3, pag. 208.30: si levò un di medici di cyrurgia per consentimento di quegli dell'**arte** sua, e infra le sue parole disse che officio di medici è e a lor si conviene di far pro ad ogne uomo, e non far danno a neuno...

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 513.38: Ancho XXX den. venardi dodici di entrante luglio per nostra parte di quindici sol. che chostò uno choriere ch'andò a Ppisa per la chomune dell'**arte** che portò le lettare dei chonsoli.

[3] *Doc. fiór.*, 1286-90, [1287], pag. 124.30: Avemmo d'entrata [...] vj fiorini d'oro, i quali valsero all'**arte**, lib. x e s. xvij.

[4] *Let. fiór.*, 1291, pag. 594.11: Que' dell'**arte** di Calimala àno ordinato che neuno panno inghilese non torni per niuno di loro in Firenze...

[5] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 11.24: quando alcuno vorrà venire e essere de la detta Compagnia, in prima si lèga nel generale Capitolo el nome, el soprano e l'**arte** e 'l popolo di colui che venire vorràe...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 297.3: Chiaro messo dell'**arte** dela lana ebbe m(eçço) stao far(ina).

[7] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 312.13: faraiti dare lo pepe che si dà a' cho(n)sillieri dell'**arte** del cha[m]bio, p(er)ciò ch'io era cho(n)sillieri.

[8] *Doc. sang.*, 1317, pag. 90.38: Avemmo tucti capitani e p(ri)ori d'**arti** e loro consiglio nel palagio de la podestà però che li Ançiani non ci volean dare (con)siglio...

[9] *Stat. assis.*, 1329, cap. 1, pag. 164.26: Volemo, empertanto, che ella nostra fraterneta niuno se possa receive che no sia artefece d'alcuna **arte**, overo che alcuna arte exercite...

[10] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 207.19: reffermòse che durante la guerra de Toscana nullo che fosse Ghebelino né figiuolo de Ghebelino possa essere priore né camorlengo de alcuna **Arte**...

[11] *Stat. volt.*, 1336, *Esordio*, pag. 5.8: Questi sono capitoli et statuti et ordinamenti dell'università dell'**arte** della merciaria et pizicharia da Volterra...

[12] *Stat. collig.*, 1345, pag. 4.17: Infrascripti sono li statuti et ordinamenti dell'**arte** e dell'università dell'arte de' merciar, picçichaiuoli et spetiali dela terra di Colle...

[13] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 132.34: Questi sonno i cieri dell'**arte** e 'l pesu loro...

[14] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.2: queste sono le robliche e i capitoli enfrascripti del brieve dell'**arte** di fabbri de la cetà d'Ugubio.

– Locuz. nom. *Arte maggiore*.

[15] *Stat. sen.*, 1329, cap. 16, pag. 292.6: Anco statuimo e ordiniamo, ch' e' rectori de la detta Università sieno tenuti de mese d'aprile e del mese de novembre diligentemente inquirere e trovare tocti e' gignori de la detta Arte maggiori di XIIIJ anni, e' quali non avessoro iurato al Breve nostro...

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiór.), L. 8, cap. 79, vol. 1, pag. 534.4: La lezione del detto ufficio si facea per gli priori vecchi colle capitadini delle XII arti maggiori, e con certi arroti ch'alleggiano i priori per ciascuno sesto...

[17] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 192.9: dopo la detta mortalità, s'aperse il sacco de' Priori, ov'erano da cinquanta pallottole di cera, nelle quali pallottole in ciascuna era una scritta di pecora, ove erano otto Priori, sei tra scioperati e dell'**Arte maggiori**, e due delle 14 minori...

[18] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 812, pag. 341.35: Feciono ancora: che gli ufici tutti si partissero per metà i Priori e i Collegi ed ogni uficio, salvo li 9 della Mercatanzia, che furono 5 delle 7 **Arti maggiori** e 4 delle 16 minori...

– Locuz. nom. *Arte minore, minuta*.

[19] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 398.6: Li artefici della città di Pisa, e massimamente quelli dell'**arte minuta**, vedendo loro mancare guadagni per la partita di Fiorentini i quali il loro porto tenieno in divieto, se ne dolieno, e mormoravano e parlavano male...

[20] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1378], pag. 521.35: E in questo mezzo l'**arte minori**, s'erano raghunate armati alle loro chase, trassono in piazza choi loro ghonfaloni gridando...

[21] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 566, pag. 199.36: Questo medesimo anno il Duca cominciò a stringersi con gli beccai, vinattieri ed altre **arti minori** e scardassieri...

[22] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 48, vol. 2, pag. 127: quasichè tutti i maggior Ghibellini, / e certe **Arti minor** li seguitaro; / e per lo grande seguito, che avieno, / i Cerchi eran maggior senza riparo.

4.2 Estens. Condizione sociale.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 268, pag. 609: [O]gnunca hom pò Deu molto ben acatar, / [re] et emperador, s'ig lo volesse far, / dus e cont e marqesi, qe porta gris e vair, / de qual **arte** qe sia, cavalier o çuglar, / quili qe va al versor arar e semenar.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.37, pag. 904: Omo di mia **arte** non si puòe iscusare, / ki lo 'nvita, ke non vada a mangiare.

[u.r. 02.05.2019]

ARTÉFICE s.m./s.f.

0.1 *artefece, artefeci, artefese, artefice, artefici, artéfici, arteficie, arteficio, artifice, artifiche, artifiçi, artifiçi, artifiçi, artifiçi, artifiçi, artifiçi, artifiçi*.

0.2 Lat. *artifex, artificem* (LEI s.v. *artifex*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **6**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Stat. venez.*, 1366; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Al femm. compare soltanto nelle accezioni traslate: v. gli ess. **6** [1], **6** [7], **7** [3], **7** [5].

Locuz. e fras. *artefice a cella* **1**; *artefice minuto* **2.1**; *Eterno Artefice* **7.1**; *mastro artefice* **1**; *Sommo Artefice* **7.2**.

0.7 **1** Chi esercita un'arte, artigiano. **1.1** Chi pratica un'arte liberale, una scienza. **2** Chi è iscritto a una delle Arti. **2.1** Locuz. nom. *Artefice minuto*: membro di una delle Arti Minori. **3** Maestro. **4** Chi fa un'opera d'arte; artista figurativo. **5** Chi induce qno a fare qsa. **6** Facitore, costruttore, originatore, causa di qsa. **7** Creatore. **7.1** [Rif. al Dio cristiano:] locuz. nom. *L'Eterno Artefice*: **7.2** [Rif. al Dio cristiano:] locuz. nom. *Il Sommo Artefice*.
0.8 Pär Larson 30.01.2001.

1 Chi esercita un'arte, artigiano.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 10, pag. 65.5: E così è di molti **artefeci** e di molti maestri e di molti lavoratori; poscia ch'anno fatto e durata molta fatica, guastano e sconciano molti beni, e fanno perdere molte dispeze.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.5: chiamaro la lucerna da la luce, e lo re fo detto dal regname, e l'**artifice** da l'arte, come lo fabro da la fabrica; adonqua li savi pòsaro nome a li segni secondo la loro significazione e la loro similitudine.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 7, pag. 198.34: noi vedemo il fabbro e ciascuno altro **artefice**, che non domandano né vogliono altri né più istrumenti, se non quelli ei quali li bastano a fare l'opere ch'elli anno a fare...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 1, pag. 563: Onne descreto **artefece**, quando vole operare, / ajuto deve petere da cui lo pote dare; / perçò a Dio me supplico, che pote in terra e mare / e lo cielo simil[iter] solo verbo creare, / agiuto me conceda con favore...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 47.9, pag. 265: Ancor mi piace **artefice** sentito / di su' arte pensare, argomentoso, / fatore, e lo lavoro suo pulito; / [a]misurato, e non sia neghietoso, / e quando ha 'l tempo, desto ed amonito, / e facc[i]a suo overier ben vigoroso.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 5, pag. 234.41: No se apartene a l'arengatore fare ugne arte, salvo ch'el po' ben fare l'arte de la me[r]chadandia o nodaro solamente: de le altre no se dé curare, avegna che utele serave e bono a çascauno **artifice** de savere ben parlare.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 186.30: E non ti meravigliare, lettore, se l'Autore pone questi **artefeci meccanichi** in onore ed in fama, che Valerio Massimo il fece elli apertamente. E nota, che lle principali arti meccaniche, sotto le quali si comprendono tutte l'altre, sono VIJ, cioè sono: medicina, agrigultura, lanificio, armadura, magisterio, cacciagione, e navicazione.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 56, pag. 180.18: a Ruma fo mortu unu **artifice**, e sua muglere lu fiche sucurrare a la ecclesia de Sanctu Ianuariu màrtiru...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 228.24: come l'**artefice** spesse volte per molti modi percuote, o mette a fuoco, o a lima l'opera sua per raffinarla, come pone s. Gregorio esempio dell'orafa, così Dio sommo artefice per molti modi ci lima, percuote, e purga per farci migliori...

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 16, pag. 567.25: siano intesi cortesani tutti li famigli del Rectore e de li suoi zudesi e li soldati de la Ghiesia de Roma e i loro veraci famigli in lo ministerio de servire e

li veraci bayuli de la corte, scripti in la matricula di baylij, e li altri bechari, fornari o pistori, vinateri e chi facciano pane da vendere, trecole o trecoli e ciascuno altri **artifici**, serventi e ministri chi seguano continuo la corte e chi siano aprovati per lo Rectore...

[11] *Stat. venez.*, 1366, cap. 130, pag. 60.31: sia concedudo gratiosamente ali **artefici** che faxe e vende le colce, che così co' li non à possudo secondo l'ordine vendre algun [panno] oltra grossi VI per braço, così diga ch'elli no possa vendere a grossi VII oltra lo braço...

[12] *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 243.16: et chauna pirsuna sia tinuta di prindirilli ad centum ad carlinu sulamenti: tantu bucheri, quantu tabirnari, putigari et omni **artifici** sia tinutu cussi prindirilli et dari, et specialiter omni pirsuna, nemine inde esclusa.

[13] *Stat. cass.*, XIV, pag. 122.27: "*Artifices si sunt*". Si sony **artifici** i(n)tro lo monasteru, con om(n)e hu(m)ilitate faczane le arte illoro, si lu abbate la p(er)mitte.

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.1: vedè Iacob una scala che açuncea fin al celo, la qual scala quelli XIJ principi e compagnum de Yeso Cristo, sanctissimi apostoli, sì como verasij artificij e sovrani maistri congregai, in uno simbolo sì construsse, e feceno çascauno la particula soa.

– Locuz. nom. *Mastro artefice*.

[15] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 102.8: Anno Domini MLXXXI, lu conti Rugeri [...] appi diversi maistri artificij, di diversi terri aloati, et vinni in Missina e incominczau a fundar lu castellu et multi altri turri a la chitati...

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 79.37: loco follieri chi faceano opera de auro sfoglyato e altri laburi de perne; loco piscaturi; loco erano chilli chi sapeano trahere l'auro dall'argiento; loco tabernari. Loco erano altri plu maistri artificij, che faceano arte diverse mathematiche vendirize.

– Locuz. nom. *Artefice a cella*: vinattiere titolare di un locale destinato alla vendita e al consumo del vino.

[17] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 4, pag. 64.15: El quale camarlingo, che si debba eleggere, sappia leggere e scrivere, e la sua electione si faccia in questo modo, cioè che essi consoli, che al decto tempo saranno, pongano in uno bossolo quactro cedole, nelle quali sieno scritti tutti e' quartieri; e traghasi una cedola del bossolo nella presença de' consoli e de' consiglieri et del quartiere scritto in quella cotale cedola si pongano di quello cotale quartiere, che così si trarrà, tre de' più soficienti huomini artefici a cella, continuo residenti, a segreto scriptino.

1.1 Chi pratica un'arte liberale, una scienza.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 5.18: Avemo detto che è rettorica, or diremo chi è lo suo **artefice**: dico che è doppio, uno è «rector» e l'altro è «orator».

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 345.15: E lo 'nterpetrare di quegli medesimi sogni tanto quanto si stende la scienza del diavolo [...], donde gl'indovini nigromantici e tutti gli altri malifici traggono tutt'i loro malefici e le bugiarde vanitadi colle false loro oppinioni. Onde la detta arte co' suoi **artifici** abonda molto appo gli pagani, come sono gli Egizi, Caldei, Persiani, Indiani e altre nazioni orientali...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 40.3, pag. 95: E 'l re si vi mandò tre de' suoi medici / e disse a loro: – Andarete a Leone / e, perché sete di ciò buoni **artefici**, / al tornar mi direte la cagione / del mal ch'egli ha e se febbri malefici / gli guastan testa o fegato o polmone.

2 Chi è iscritto a una delle Arti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 9, pag. 316.18: in ciascuna arte e in ciascuno mestiere li **artefici** e li discenti sono, ed essere deono, subietti al prencipe e al maestro [...] di quelle, in quello mestieri ed in quella arte...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 14, pag. 119.15: La sapientia falsa è quella delli heretici, è quella dei phylosofi, li quali non cognosceano Dio, et è falsa la sapientia delli **artefici** et dei mercatanti et dei giudici, la quale è solamente in falsità et in inganno.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 151, vol. 1, pag. 456.22: Et qualunque **artefice** o vero che abia lassata l'arte sua o vero che l'abia adoperata, porrà apo me richiamo d'uomo o vero huomini d'essa arte, de la quale esso è o vero era...

[4] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 23, pag. 1100.19: Item, faremo fare e tenere in della festa di Santa Maria Anunziata, del mese di marso, appo la ecchiesa di Santa Maria di Porto, luminara di tucti gli omini iurati del Porto soprascripto di Kallari, sì degli **artefici** come de' mercatanti...

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 25, pag. 210.16: e vaglia e osservisi ciò che per loro fosse ordinato, salvi gli Statuti di tutte e sopra tutte cose che aspettano a onore, agevolezza, e utilità dell'Arte e **artefici** di Calemala...

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 136.13: ongni balia, podestà, autorità, singnorìa e cognitione la quale àe tutta l'università, mercatanti, **artefici**, iurati, sottoposti e tutti coloro che fanno la detta arte de la lana...

[7] *Stat. volt.*, 1336, cap. 22, pag. 25.13: et tutti quelli che giureranno et vorranno stare alle factioni della decta arte si debbano scrivere in sullo statuto nuovo, et gli altri no. Et chi non vi si vorrà fare scrivere non sia avuto per **artefice** o discepolo della decta arte.

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 3, vol. 1, pag. 161.31: po' la processione deglie religiose e dei frate e dei chierce, vadano ei signore podestade e capetanio e i signore priore de l'arte e puoie la prima arte andante sia l'arte de la mercantia e gl'**artefice** d'essa; la seconda arte sia l'arte del cambio e gl'**artefice** d'essa; la terça arte sia l'arte de la calçolaria e gl'**artefice** d'essa...

[9] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.8: ordinario e statuiro che neuno **artefice** dela decta università possa nè debbia aperto tenere l'uscio dela sua boctigha nell'infrascripti di nè in essi di vendere nè vendere fare nela decta boctigha nè di fuore alcuna cosa.

[10] *Stat. pis.*, 1322-51, [1348] Agg., cap. 6, pag. 610.37: Et che elli, o vero alcuno di loro, non siano tenuti nè debino, per cagione d'esse arte, mistieri o negotiationi, pagare o dare alcuna quantità di pecunia od altra cosa ad alcuna università d'**artefici** o di negotiatori de la città di Pisa...

[11] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1015, pag. 232: In quillo di li **artifici** le pontiche inserraro / Sì che per quillo jorno le Arti non laboraro; / Tucte campane de Aquila la sera se sonaro, / Et tinnerole tanto che tucti ne assordaro.

[12] *Stat. venez.*, 1366, cap. 128, pag. 60.16: Cum ço sia cosa ch'ello fosse preso, ad XXII de decembro novellamente passado, in Conseio, che do boni homeni **artefici** fosse deputadi ad avrire e serrare li soleri de Riolto de di de domeneghe e de feste per aseveleça di mercadanti...

[13] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 5, pag. 267.7: E non possa essere consigliere della decta arte chi non sarà piuvicho artefice della detta arte, e scritto nella matricula della detta arte, et exerciti la detta arte al tempo della sua electione, e per uno anno almeno l'abbia exercitata inañci.

2.1 Locuz. nom. *Artefice minuto*: membro di una delle Arti Minori.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.12, pag. 141.21: Erano i principali del popolo i Magalotti, però che sempre erano stati aiutatori del popolo: e aveano gran séguito, e intorno a loro aveano molte schiatte che con loro si raunavano d'uno animo, e più **artefici minuti** con loro si ritraevano.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 55, vol. 2, pag. 88.9: gli **artefici minuti** di Bruggia, come sono tesserandoli e foloni di drappi, e beccari, e calzolari, e altri...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 59, vol. 1, pag. 112.15: voleno di salaro le fanti, femine rozze e senza essere ausate a servizio, e ' ragazzi della stalla, il meno dodici fiorini l'anno, e i più esperti XVIII e XXIII, e così le balie, e voleno li **artefici minuti** manuali tre cotanti o apresso che ll'usato...

3 Maestro.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 2, par. 13, pag. 197.17: se mal canti colui che si vuole fare tenere buono musico, tanto è più laida cosa, quanto egli offende contra quello di che dice ch'è maestro; così lo dottore della vita facendo contra ragione della vita, in ciò è più laido, che contro all'ufficio, del quale egli vuole essere maestro, offende, e dicendosi **artefice** di vita, nella vita pecca.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 223.18: Venus m'ha sopraposto **artefice** al tenero amore: io sarò chiamato Tiphò e Automedon d'amore.

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 479.9: Tiphis era maistro in la nave de Hemonia, Venus hami prefato **artefese** al tenero amor; io firò ditto Tiphis e Automedon d'amor.

4 Chi fa un'opera d'arte; artista figurativo.

[1] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 1, pag. 55.13: Comandò lo imperatore a quelli **artefici** che facevano l'opera che dovessino fare la statua di Diana molto grande e di oro puro, e con pietre pretiose adornata...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 73.3: Lo piacevole colore nella faccia: lo collo e gli omeri e le mani, da quella parte ch'egli era uomo, erano simiglianti alle lodate immagini degli **artefici**...

[3] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 661.14: 33. *Ciascuno artista ec. Cioè artefice*, o vuogli trattatore.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 154.19: E dove dice, non pure Policreto, nota qualunque più sommo **artefice** d'intagli fu mai; del quale Policreto tocca Valerio Massimo che fue Greco, e fu sì superillustre di questa arte, che lle immagine non pareano intagli, ma pareano quella propria persona...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 175.31: commu la natura multi fiati suffri que la arti sia imitatrici et secutatrici di li soy forzi, cussi alcuna volta la lassa gabbata di lu so propositu per stankiza di fatica. La quali cosa senteru li mani di Ephicanores summu **artefici**.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 253.26: Lo quale cavallo se devea fare per consiglyo de quillo prevete Criso e per lo maysterio de uno sollempne mastro et expierto in quell'arte lo quale se clamava Apio, lo descritto **artefice**, per volontate de tutti li Diey a li quali era grato che se facesse.

5 Chi induce qno a fare qsa.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 187.13: Ai lusinghieri non dare orecchi; **artefici** sono a prender i loro maggiori.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 8, par. 7, pag. 519.19: *Seneca, octavo de naturalibus*. Alli adulatori non dare il tuo lato, ch'egli sono **artefici** a pigliare loro maggiori.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 108, pag. 42.36: e però che questo è essercizio de' comici di sopra detti, a fine di guadagnare, di lusingare e di compiacere alle inferme menti, chiama la Filosofia queste Muse «*meretricule scenice*», non perché ella creda le Muse essere meretrici, ma per vituperare con questo vocabolo lo 'ngegno dell'**artefice** che nelle disonestate cose le 'nduce.

6 Facitore, costruttore, originatore, causa di qsa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 194, pag. 531: Sovra tute malicie femèn'a pensamenti, / e però sont **artefice** de mali argumenti.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 4.8: Ed è una laida cosa a l'abetatore de la casa de non sapere co' ella è fatta, né de che figura ella è, s'ella è longa o corta, o quadra o retonda; anco de non conosciare lo tetto, né le pareti, né 'l pavimento, né le cascioni del legname ch'è posto per le membra de la casa, ch'è ordenato qua e là per èssare più savio, e a ciò che la bontà de l'**artefice** de la casa se possa laudare.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 19, pag. 58.8: fece uno toro di rame, e fecegli dal lato una porta, là ove si mettiemo i dannati, che rinchiusi là entro, quando si scaldavano al fuoco, e traevano guai, la concavità della immagine accresceva maravigliosamente la boce, e pareo non pianto d'uomo, ma uno crudele muggiamento di toro, e molto terribile ad udire. Ma Falaris considerata la immagine, e la crudeltade del fattore, punio in prima l'**artefice** col suo trovamento.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 254.12: E Busiri e Fallari fu giusto, imperò che neuna legge è più giusta che è che quelli che sono **artefice** di morte periscano per la loro arte.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 19, pag. 154.1: il nostro Signor Gesù Cristo, come vero Iddio, ha data questa podestà ai servi suoi, che quelli, che egli reputano iddi, cioè le demonia, possano cacciare e conculcare, mostrando e faccendogli confessare come sono ingannatori degli uomini e **artefici** d'ogni corruzione.

[6] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 157.9: Le ricchezze adunque avarizia, superbia, invidia e lussuria e ogni altro vizio parimente seco recarono; e con le predette cose ancora entrò nel mondo il duca e facitore di tutti li mali e **artefice** de' peccati, il dissoluto amore...

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 214.29: Seneca: La femina è duca de' mali, **artefice** di malvagità, assediatrice degl'animi...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 105, *S. Pietro in Vincoli*, vol. 2, pag. 878.11: lo splendore e raddiava la luce; a coloro che ragguardavano dava splendore di metallo tremante, acciaio che il terrore de lo sguardo ristignesse il vedere a' ragguardanti e che per questo mentisse più alcuna cosa di lui d'arroganza l'**artefice** di quella opera che non era di natura d'uomo.

7 Creatore.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 22, pag. 240.23: l'altissimo Deo sublime e grande, lo quale è **artefice** del mondo, e a cui deano ubedire tutte le cose, sia senza fine.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 5, pag. 93.2: con ciò sia cosa ke Dio sia perfectissimo **artefice** (et) mastro e-llo quale ène somma potentia...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 170.9: E così non dovemo lodare l'uomo per biltate che abbia da sua nativade nello suo corpo, ché non fu ello di ciò fattore; ma dovemo lodare l'**artefice**, cioè la natura umana, che tanta bellezza produce [nel]la sua materia quando impedita da essa non è.

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 505.5: quelle acque celestiali [...] sopra il fermento sono sospese, e sopra propria stabilitate fondate: sì che non s'hanno a muovere nè in su, nè in giù, sicchè non operano contra la sustanzia del fermento, nè tengono del moto del fermento; ma ivi dall'**Artefice** di tutte le cose sono collocate...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 107.18: Tanta equal compagnia igualmente di fortuna e d'amistade, chi non dirà ch'ella sia generata nel senno della celestiale concordia, e nutricata e finita? *Per quale cosa* o in figliuoli di re, o in re chiarissimo, o in poeta di fiorito ingegno, o in uomini sapientissimi, o in uomo di sconosciuta condizione [ciò specialmente avvenuto sia], quella renda ragione, ch'è artefice copiosa di buona e di rea materia, cioè la natura delle cose.

[6] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 20, pag. 234.21: Onde dice santo Agostino: Se la creatura ti piace, lodane, e amane l'**artefice**, che la fece, sicchè per la cosa, che ti piace, tu non dispiacci a Dio; che laida cosa è amare la creatura più che 'l Creatore, e 'l dono più che 'l donatore.

[7] *Boccaccio, Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 57, pag. 65.31: Ma potrebbe alcun domandare: in che maniera tocca Domenedio i peccatori con questa sua grazia? Le maniere sono molte, per ciò che a tanto **artefice**, quanto Idio è, non mancò mai modo a quello che egli volesse adoperare.

7.1 [Rif. al Dio cristiano:] locuz. nom. *Eterno Artefice*.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 194.19: E se per avventura alcuno svergognato o arrogante prossumisca di storcersi contro all'opere dell'**Eterno Artefice**, o dalla bontà delle criature (per sua sola bontade ne creò Iddio, lo quale è fattore di tutte le cose riguardo nel principio delle sue criature) rispondere [dovete] a lui così...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 3, vol. 3, pag. 36.12: E se per avventura alcuno svergognato o arrogante presumisce di storcersi contro a l'opera de lo **eterno artefice**, intenda rispondere a llui la bontade delle creature, la quale il fabricatore di tutte le cose dal principio raguardòe nelle sue creature.

7.2 [Rif. al Dio cristiano:] locuz. nom. *Sommo Artefice*.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 472.22: qui determina la veritate della questione; e dice, che Dio, che è **sommo artefice** di tutta la natura, finalmente induce lo spirito, cioè l'anima, la quale ha in sè ogni effezione...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 702.15: Eva, bella formata per la mano del **sommo Artefice**, la quale prima disubbidendo peccò, e peccando fu materia e cagione per la quale s'aprì la piaga all'umana generazione...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 107.13: Onde ogni cosa creata grida per un suo modo, ch'ella non si fece, ma è fattura da un **sommo artefice** Dio fatta e fabbricata.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 245.25: «Noi savemo, se questa nostra casa terresta de questa abitatium sera desligà e d[es]f[a]j[ita],

che no' averemo una edificatium da Dee, una casa eterna in cel non fatta cum man de omi, ma da lo **sommo artefice** Dee».

[u.r. 19.02.2018]

ARTEGNIR v. > RITENERE v.

ARTEMÀGICO s.m.

0.1 *artemagici, artemagico.*

0.2 Da *arte e magico.*

0.3 Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

0.7 1 Esperto di magia; augure.

0.8 Rossella Mosti 06.09.2005.

1 Esperto di magia; augure.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 20, pag. 167.11: Tiresia fu greco e aguro, cioè **artemagico**, di Tebe...

[2] **GI** Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 20, pag. 168.8: Aronta è quei ch'al ventre gli s'atterga, che ne' monti di Luni, dove ronca lo Carrarese che di sotto alberga ... [vv. 46-48] Ancor per simigliante della presente qualità d'alcuno **artemagico** di Roma, cioè aguro, qui si ragiona, il quale, per esser più destro alla scoperta vista della marina e delle stelle, come a cotale arte bisogna, per sua dimora l'alpestra montagna marmorea di Luni ellesse.

[u.r. 19.02.2018]

ARTEMISIA s.f.

0.1 *archimisa, archimisia, arcimis, artemira, artemisia, artimixia.*

0.2 Lat. *artemisia* (LEI s.v. *artemisia*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Per le forme del tipo *arc(h)i-* LEI (3, 1169.32) propone una base lat. **arcemisia*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba aromatica del genere *Artemisia*, della famiglia delle Composite tubuliflore, adoperata come pianta medicinale.

0.8 Roberta Manetti 07.07.2005.

1 [Bot.] Erba aromatica del genere *Artemisia*, della famiglia delle Composite tubuliflore, adoperata come pianta medicinale.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 54.37: Capitolo de **arcimis**.

[2] *Quatro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.28: Ancora **artemisia** e aneti le loro radici bollire in vino bianco, e di quello prenda ciasqua mattina con aqua e co' melle.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 48, col. 1.12: e ll'acqua dello esençio e **artemira** si

uccide li pidocchi degli occhi e anche li lombrici.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 237 rubr., pag. 250.28: De una herba, la quale fi chiamà hochanem. Creço che la sè matricaria, çoè **artimixia**.

[5] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 38, pag. 49.15: [3] Item lu vinu duvi fussi cocta **archimisa** oy la menta oy poleyu, datu a biviri, provoca prestu materia e faccindi [meglu] la erba supposta.

[6] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 247, pag. 109.4: A ricoperari [fluri di] fimina. [1] Pigla **archimisa** et falla bugliri in acqua et di quilla aqua biva la donna.

[u.r. 19.02.2018]

ARTEMISIARE v.

0.1 f. *artemisiarlo*.

0.2 Da *artemisia*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'ess., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

0.7 1 [Gastr.] Confettare con l'artemisia.

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 [Gastr.] Confettare con l'artemisia.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Il vino fa di mestiere **artemisiarlo** con artemisia fresca, e tenera. || Crusca (4) s.v. *artemisiare*.

[u.r. 05.02.2009]

ARTEMISIATO agg.

0.1 f. *artemisiato*.

0.2 V. *artemisiare*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trovano neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

0.7 1 [Gastr.] Confettato con l'artemisia (detto del vino).

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 [Gastr.] Confettato con l'artemisia (detto del vino).

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Per la matrice il migliore di tutti si è il vino **artemisiato**. || Crusca (4) s.v. *artemisiato*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Giudizio sarà del buono medico il risolvere a favore del vino **artemisiato**, ovvero dell'acciaiato insieme. || Crusca (4) s.v. *artemisiato*.

[u.r. 05.02.2009]

ARTEMISIATURA s.f.

0.1 f. *artemisiatura*.

0.2 Da *artemisiare*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trovano neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

0.7 1 Confettura del vino con l'artemisia.

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 Confettura del vino con l'artemisia.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: L'**artemisiatura** nel vino vuole esser fatta con diligenza somma. || Crusca (4) s.v. *artemisiatura*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Il vino ingrato per la troppo piena **artemisiatura**. || Crusca (4) s.v. *artemisiatura*.

[u.r. 09.07.2007]

ARTENCO s.m.

0.1 *artenco*.

0.2 Etimo incerto: lat. *artus*? || Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 85 avanza, seppur molto cautamente, un accostamento con forme tipo il lomb. *artenga* (per cui v. LEI s.v. *artus*).

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Signif. incerto: lo stesso che artiglio?

0.8 Elena Artale 14.04.2004.

1 Signif. incerto: lo stesso che artiglio? || (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 85.22: [18] Item l'**artenco** diretto la cornacha, portato, sana la pulagra di lu pedi drectu et vali similimenti ad tucti li artetiki et siatiki.

[u.r. 16.07.2008]

ARTERIA s.f.

0.1 *alterie, artaria, artarie, artarii, artera, artere, arteria, arteria, arterie, artirij*.

0.2 Lat. *arteria* (LEI s.v. *arteria*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 [Anat.] Vaso sanguigno che porta il sangue dal cuore alla periferia. **1.1** Estens. Tempia.

0.8 Roberta Manetti 11.01.2005.

1 [Anat.] Vaso sanguigno che porta il sangue dal cuore alla periferia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 307.36: E questo da Martia, filia de servo, per arte de puctane quando gessio de lo vanio li deo a bere lo tossico e incontinate strençe l'**artere** e morio, avea

.xxxij. anni.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 33.12: Capitolo de le vene e de le **artarie**.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 91.16: E si dee l'uomo guardare del'arteria sengniare ch'è apresso di questa vena, perciò che nel'arteria dimora il sangue dove il calore naturale si nodriscie...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 10.4514, pag. 389: Dal cerebro procedono li nervi; / Nasce dal cuore ciascuna **arteria**...

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 19, col. 1.23: E lla quarta cosa si compie la flobotonia o tagliare le vene [[e]] **arterie**, le quali comprendono alla materia che viene e deriva quie; e questo si è detto nel capitolo della ottalmia, e così l'adimanda in quello luogo; e se lla cosa non fussi soperchia e fossi da prima, farai sopra le vene e **arterie** impiastro da restringiere e confortare... || Per l'integrazione rispetto al testo edito, cfr. la seconda occorrenza; in alternativa leggi *ven'e*.

[6] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 4, pag. 580.9: ki, si tostu nun succurri lu cavallu pir aitarlu, (in)tantu stringi li vini e li **artirij** di la gula, ki nun si ponu sustiniri kí non si getti in terra lu cavallu.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 79-90, pag. 44.24: imperò che il cuore è fonte dello spirito sì, come lo fegato è fonte del sangue, e quelle spande, e l'**arterie** per tutto lo corpo umano.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 24, pag. 152.24: ca p(er) lle sup(er)flue fatighe li humuri se dissoglonu et discurreno p(er) llo corpo, p(er) lla quale cosa ligieram(en)te lu cavallo se porrà fare i(n)firmo, voi p(er) lla orpilat(i)o(n)e delle vene et de l'**artarie** poterà subitam(en)te murire.

1.1 Estens. Tempia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 494.26: Teseus tolse Adriana non affaitandose le **artarie** de algun ago... || Cfr. Ov., *Ars am.*, I, 509: «Forma viros neglecta decet: Minoïda Theseus / Abstulit, a nulla tempora comtus acu».

[u.r. 19.02.2018]

ARTERIOSO agg.

0.1 f. *arterioso*.

0.2 Lat. *arteriosus*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Per *sangue arterioso* > *sangue*.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Del sangue:] che scorre nelle arterie.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Del sangue:] che scorre nelle arterie.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quella sottigliezza, che ha il sangue **arterioso**. || Crusca (4) s.v. *arterioso*.

ARTERIUZZA s.f.

0.1 f. *arteriuzze*.

0.2 Da *arteria*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a

TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Anat.] Piccola arteria.

0.8 Rossella Mosti 19.04.2000.

1 [Anat.] Piccola arteria.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Si vede ancora nelle più piccole **arteriuzze**. || Crusca (4) s.v. *arteriuzza*.

[u.r. 09.07.2007]

ARTESE s.m.

0.1 *artisi*; **f.** *artexe, artexi*.

0.2 Da *arte*.

0.3 F *Orazioni pav.*, a. 1379: **1**; *Stat. cass.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi esercita un'arte, artigiano.

0.8 Rossella Mosti 12.12.2008.

1 Chi esercita un'arte, artigiano.

[1] **F** *Orazioni pav.*, a. 1379: Anchor pregeremo lo nostro Segnor benedeto meser Yesu Criste, lume de vita eterna, per tuti li mercante, **artexe** et laborante et specialmente per li fraé nostri et proximi nostri... || Grignani-Stella, p. 25.

[2] **F** *Orazioni pav.*, p. 1379: Anchora habiemo pregar per tuti li mercanti, **artexi** et lavoranti... || Grignani-Stella, p. 28.

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 123.4: "Si quid vero" etc. S(et) si alcuna de quilla opere de li **artisi** ène de vendere, veganu quilli che le avene a vendere, che no(n) p(re)sumanu fare alcuna fraude al monastero.

ARTÉTICA (1) s.f.

0.1 *artetica, arthetica*.

0.2 V. *artetico* (LEI s.v. *arthriticus*, 3, 1477.47).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Infermità caratterizzata da dolori alle articolazioni, artrite.

0.8 Roberta Manetti 10.09.2008.

1 [Med.] Infermità caratterizzata da dolori alle articolazioni, artrite.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 99, pag. 39.23: Pillule artetiche vaglono contra l'**artetica** e pod[ag]ra.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 36.30: Capitolo de la **arthetica**.

[3] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 305.24: hec artesis, sis, l'**artetica**.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 85.19: [16] Item recipe la erba ki si chiama lauriola, pistata libri .iij., et falli stari insembra iorni .iij., et acqua libra .j. et oglu di auliva libri .iij. et falli stari insembra iorni .iij. et poi li fa' bulliri fina ki l'acqua si consuma et fina ki lu oglu pari viridi et culalu cum pannu di linu et la erba gecta et lu oglu conserva, ki esti optimu

ad **artetica** e a -mmitticari omni duluri et est probatu.

[u.r. 19.02.2018]

ARTÉTICO agg./s.m.

0.1 *artetica, artetichi, artetico, arteticu, artetiki; a: artetiche, artetici.*

0.2 Lat. *arthriticus* (LEI s.v. *arthriticus*, 3, 1477.13).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Relativo all'artetica. **2** [Med.] Sost. Affetto da artetica.

0.8 Roberta Manetti 25.12.1999.

1 [Med.] Relativo all'artetica.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 99, pag. 39.23: Pillule **artetiche** vaglono contra l'artetica e pod[ag]ra.

[2] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 38, pag. 43.19: Quando lo falcone o l'ucello àe infiato lo collo, déi cognoscere e sapere per verità che àe gotta **artetica**; falli questa medicina: pelali lo collo e semali sangue de la vena organale, possa dalli a mangiare una ranella...

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 83.10: [1] Pigla lu cartamu idest chimenta di usfaru ki si dichì agrica, pistata cum insungia et implastata, leva lu duluri **arteticu** si si menti frequentimenti. [2] Item lu fumentu di l'acqua duvi sianu cocti rapi leva lu duluri **arteticu** di la pulagra.

2 [Med.] Sost. Affetto da artetica.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 138, pag. 48.8: è ottima [[*scil.* triaca mangna]] ali **artetici** e agli asmatici emottoici...

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 84.6: [7] Item pisu di tri tornisi di angarico, data, iuva a duluri di **artetico** e di siatico.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 85.21: [17] Item la insunza di lu vulturi, miscata cum la insunza di lu porcu, iuva a li paralitichi, **artetichi** et siatiki.

[u.r. 19.02.2018]

ARTEZZA s.f.

0.1 *arteça, artezza.*

0.2 Da *arto*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 L'essere arto.

0.8 Fabio Romanini 19.08.2003.

1 L'essere arto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.9, vol. 2, pag. 426: così intrammo noi per la callaia, / uno innanzi

altro prendendo la scala / che per **artezza** i salitor dispaia.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 1-15, pag. 515, col. 1.19: *Per arteça*. Quasi a dire: 'alcuna comparazione a nostra vista avea la sumitada della ditta scala, e chi li muntava suso, quel de sotto no lo possea vedere'.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 1-15, pag. 594.12: *Che*; cioè la quale scala, *per artezza*; cioè per strettessa, *i sallitor dispaia*; cioè fa andare in filo e non di pari li sallitori. Altro è a dire *ertezza*: imperò che *ertezza* è a dire rittezza; ma **artezza** è a dire strettessa, e però lo testo dè dire *artezza*.

[u.r. 08.06.2009]

ARTICELLA s.f.

0.1 *artesela; f: articella.*

0.2 Da *arte*.

0.3 f Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: **1**; *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abilità personale di poco valore o di scarsa qualità.

0.8 Fabio Romanini 10.01.2005.

1 Abilità personale di poco valore o di scarsa qualità.

[1] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: Imparoe a fare una sua **articella**, della quale vivendone sottilmente, vacava all'orazione, standosi per sè solo. || Crusca (5) s.v. *articella*.

[2] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), Appendice, madr. 18.2, pag. 340: Spesse fiate ha preso un sotil lazo / cum poco d'**artesela** un gran sdegnoso / e ha più volte 'l sol desfatto el giazo.

[u.r. 10.01.2005]

ÀRTICO agg.

0.1 *artica, articho, artico.*

0.2 Lat. *arcticus* (LEI s.v. *arcticus*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

N Le att. non tosc. sono in commenti danteschi.

0.5 Locuz. e fras. *polo artico* **1.1**.

0.7 1 Dell'emisfero settentrionale. **1.1** [Astr.] Locuz. nom. *Polo artico*.

0.8 Roberta Manetti 26.12.1999.

1 Dell'emisfero settentrionale.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. II, cap. 2, pag. 112.21: ed ancora è detto **artico** per quelle stelle che ssi chiamano Arthos cioè Orsa maggiore, imperciò che 'l polo è allato a questa Orsa maggiore...

[2] **GI** Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. II, cap. 3, pag. 115.15: La parte del zodiaco che dichina da l'equinoziale verso settentrione è detta settentrionale o vero boreale o vero **artica**, e quelli sei segni che sono dal principio d'Ariete infino alla fine di *Virgo* sono detti settentrionali.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26,

121-142, pag. 636, col. 1.9: Volseno la poppa ... *nel mattino*, zoè, in oriente, e misense a vogare: e dixè che navegono tanto, che tutte le stelle del polo artantico gl'apareano, e quelle de questo nostro, zoè, **artico**, le anciea tutte...

1.1 [Astr.] Locuz. nom. *Polo artico*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 2, pag. 4.24: E vedemo questo cielo mòvare sopra doi ponti opositi l'uno a l'altro, li quali so' chiamati poli: l'uno è chiamato da li savi polo artico, e pononlo e·lla parte de settentrione; e l'altro è chiamato polo artantico, e pononlo e·lla parte del mezzodie.

[2] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, parr. 1-9, pag. 364.46: E allora li giorni vano verso el polo artico, *idest* Tramontana...

[u.r. 28.11.2019]

ARTICOLARE (1) agg.

0.1 *articulare*.

0.2 Lat. *articularis* (LEI s.v. *articularis*).

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio di un'articolazione, di una giuntura del corpo. [Med.] *Dolore articolare*.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Proprio di un'articolazione, di una giuntura del corpo. [Med.] *Dolore articolare*.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.10: Vale anchora, questa polvere, chontra difetto di viso e chontra schotomia e chontra dolore di stomacho e chontra dolore **articulare**; se 'l cibo preso non puote digestire: vale a' membri e fàe buona memoria.

[u.r. 19.02.2018]

ARTICOLARE (2) v.

0.1 *articolada, articolare, articolata, articolate, articolla, articola, articular, articolare, articolata, articolate*.

0.2 Da *articolo* (LEI s.v. *articulus*, 3, 1487.26).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Sost. att. solo in Dante e nell'*Ottimo*.

Doc.: cit. tutti i testi. || Si completa con *articolato*.

0.7 1 Dotare di conformazione, strutturare. **1.1** Estens. Distribuire, erogare. **1.2** Sost. Assunzione di una forma, conformazione.

0.8 Fabio Romanini; Elena Artale 05.09.2008.

1 Dotare di conformazione, strutturare.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 31-60, pag. 601.31: *Come fungo marino*: fungo marino è una coagulazione di schiuma d'acqua marina che si fa in mare, e fassi vivo e muovesi e sente; ma non à membra formate; e così lo feto ne la matrice, in finchè non **articula** la natura tutte le membra...

1.1 Estens. Distribuire, erogare. || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. I, p. 263).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.),

son. 321.8, pag. 204: Puçça de le puççe nì non [è] piçolla, / èe il merçenaro che à troppo peccunia: / [...] ma il sacro Inpero par che aminicola / tanta errogantia ch'esso non la punia, / poyché de suo precepto ella se cunia / et al ben publico per luy si **articolla**.

1.2 Sost. Assunzione di una forma, conformazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 25.69, vol. 2, pag. 432: Apri a la verità che viene il petto; / e sappi che, sì tosto come al feto / l'**articular** del cerebro è perfetto, / lo motor primo a lui si volge lieto / sovra tant'arte di natura, e spira / spirito novo, di virtù repleto, / che ciò che trova attivo quivi, tira / in sua sustanzia, e fassi un'alma sola, / che vive e sente e sé in sé rigira.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 474.12: *Apri alla verità ec.* E' dice, che sì tosto come al feto, che è nel ventre, è compiuto l'**articolare** del cervello, il motore primo, cioè Iddio, gl'infonde nuova anima, che ciò che truova i[n] nel feto attivo, tira in una sustanzia, e fassi un'anima sola, che hae in sè tre potenzie, vegetabile, sensitiva e intellettiva.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 1-18, pag. 81.1: ma compiuto d'organizzare lo feto nel ventre de la madre e l'**articolare** del cerebro compiuto, l'onnipotente Iddio crea di nulla l'anima umana nel corpo, lo quale pillia et unisce a sè la vegetativa e sensitiva, dando loro perfezione la quale non arebbono da sè.

[u.r. 19.02.2018]

ARTICOLATO agg.

0.1 *articolada, articolata, articolate, articolata, articolate*.

0.2 V. *articolare*. || LEI riconduce il signif. **2** a lat. *articulatus* (cfr. LEI s.v. *articulatus*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Distinto in parti congiunte fra loro, o unito ad altro in un tutto, in modo armonioso e funzionale.

1.1 Distinto in articoli; espresso per punti. **2** Pronunciato distintamente, scandito (detto di suoni o parole).

0.8 Fabio Romanini 05.09.2008.

1 Distinto in parti congiunte fra loro, o unito ad altro in un tutto, in modo armonioso e funzionale.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 62.3, pag. 654: Eran le braccia sue grosse e distese, / lunghe le mani, e le dita sottili, / **articulate** bene a tutte prese, / ancor d'anella vote, signorili; / e, brevemente, in tutto quel paese / altra non fu che cotanto gentili / l'avesse come lei, ch'era in cintura / sottile e schietta con degna misura.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 28, pag. 703.14: E le braccia, lunghe non più che 'l dovere né meno, li piacciono, e le candide mani, **articulate** di distese dita, le quali, sparte sopra il porporino vestimento, largo ricadente su le ginocchia della sedente ninfa, più aperta mostran la loro bellezza.

1.1 Distinto in articoli; espresso per punti.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.19,

pag. 300: Lo quarto è temperanza: freno en abundanza / ed en prosperetate profunda umilitate. / La lettera è 'nfunata de fede **articulata**, / l'articuli legati coi pè so catenati.

2 Pronunciato distintamente, scandito (detto di suoni o parole).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 32, pag. 131.11: Pappagallo è una generazione d'uccelli verde, e hanno il becco torto a modo di sparviere, e hanno maggior lingua e la più grossa che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza. Per che egli dice parole **articolate**, sì come l'uomo, se gli è insegnato l'anno ch'egli nasce, perchè dal primo anno innanzi sono sì duri e sì ingrossati, che non imprendono cosa che sia loro insegnata, e sì 'l debbe l'uomo castigare con una piccola verghetta di ferro.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 121-138, pag. 613, col. 1.6: *Tale, balbuziando*, çòè li fandisini che non hano ancora locutione destinta né **articolada**, desunano, çòè non ofendeno a Deo né al prossimo, e, *tal balbuziando*, chiaro appare, in prima pueritia, *ama et ascolta*, çòè 'ama' et è obediante.

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 597.19: *Tale, balbuziando ec.* Cioè, tale non ha ancora la intenzione distinta nella voce **articolata**, ch'è ora innocente; ma poi, quando l'ha, offende con l'opere e con la intenzione Iddio e il prossimo in ogni tempo; e questo è quello ch'elli dice - *per qualunque Luna*, sia piena o sia scema.

[u.r. 19.02.2018]

ARTICOLO s.m.

0.1 *alticulli, art., artic., articlo, articogle, articoglie, articol, articoli, articol, articul, articuli, articulo, articulu, artiquorum.*

0.2 Lat. *articulus* (LEI s.v. *articulus*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; *Doc. sang.*, 1316; *Stat. pis.*, 1334; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *articolo della necessità* **3, 3.1.1**; *articolo di necessità* **3, 3.1.1**; *in articolo di morte* **3**; *in sull'articolo della morte* **3**; *nell'articolo della morte* **3**.

0.7 1 [Anat.] Parte di un arto, articolazione, giuntura. **1.1** [Anat.] Dito. **1.2** [Astr.] Giuntura, nodo. **2** [Dir.] Singola parte di una legge, di un regolamento, di un accordo. **2.1** Principio, affermazione fondamentale di una dottrina, di una religione. **2.2** Punto di una questione, di una

controversia; tema, argomento. **3** Momento determinato. Locuz. nom. *articolo della/di necessità*: pericolo di vita. Locuz. avv. *In sul, nell'articolo di/della morte*: in fin di vita. **3.1** Condizione, situazione in un momento determinato. **4** [Gramm.] Parola grammaticale che identifica come un sostantivo la parola cui si riferisce. **5** [Ret.] Figura retorica. **6** [Mat.] Multiplo di dieci.

0.8 Gian Paolo Giudicetti 01.06.1999.

1 [Anat.] Parte di un arto, articolazione, giuntura.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 166.26: La magrezza avea logori gli **articoli**; e la ritondità delle ginocchia era enfiata; e' talloni uscivano fuori con poco enfiamento.

1.1 [Anat.] Dito.

[1] GI Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 3.64: Dobbiamo sapere, che *articolo* viene a dire *picciola particella*, con distinzione d'alcuna cosa integra; onde le dita delle mani chiamiamo **articoli**.

1.2 [Astr.] Giuntura, nodo.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 41, vol. 7, pag. 106.5: e' disse che co' suoi istromenti visibilmente vidde la congiunzione a di 28 di Marzo, essendo la detta congiunzione nell'**articolo** angolo di ponente; il Sole era quasi a mezzo il cielo un poco declinante all'**articolo**, a gradi sedici dell'Ariete in sua esaltazione... || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 41, vol. 3, pag. 393: «essendo la detta congiunzione nell'**angolo** di ponente, e 'l sole era quasi a mezzo il cielo un poco dichinante a l'**angolo**, a gradi XVI dell'Ariete».

2 [Dir.] Singola parte di una legge, di un regolamento, di un accordo.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 24.8, pag. 146: Adunansi ai capitoli a far li molti **articoli**: / el primo dicitore è 'l primo rompetore.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta marg. 76, pag. 375.1: Ma se ricevesse da altra persona che da chel cotal maestro, o vero facesse contra la forma di questo capitolo en alcuno **articolo**, sia condannato in XXV libre di denari per pena, la quale réddare non si possa en alcun modo...

[3] *Doc. sang.*, 1316, pag. 146.6: E perciò ti diei brigare di fare sì che come tu ài menimata la pena così megliori 'pacti, et spzialmente dintorno a l'**articolo** de la robbaria, che dica solamente se facta fusse per gli sangimignanesi e loro districtuali e loro soldati...

[4] *Stat. pis.*, 1334, cap. 46, pag. 1046.24: li dicti pianellari et socullari siano tenuti, et esser debbiano alli saramenti, pene, obligatione, et li dicti tucti capituli fare et osservare, li quali in del presente Breve di sopra scripti sono, sì come et in quel modo, et sotto quelli tempi et conditione et **articuli**, che tenuti et obligati sono li dicti Calsulari.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 68, par. 7, vol. 1, pag. 468.25: E se uno savio aleggerà overo a le spese de l'adomandante overo del perdente overo a le comune sopra alcuno articolo, sopra esso medesimo **articolo** non se possa aleggere se no uno altro savio, a le spese de quegnunche s'adomande...

2.1 Principio, affermazione fondamentale di una dottrina, di una religione.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 5, pag. 162.17: Puoi che noi avemo detto che i padri

e le madri debbono governare ei loro figliuoli, noi provaremo per tre ragioni ched ellino debbono insegnare ed apprendere li **articoli** della fede cristiana, mentre ch'ellino sono giovani.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 31.25: Ammaestrato finemente dalla Filosofia di tutti li **articoli** de la fede, laonde sapea che sarei domandato, montammo a cavallo per compiere nostra giornata, e cavalcammo tanto ch'a ora di vespero fummo giunti a l'albergo della Fede.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.214, pag. 133: 'Lo gi comenza a mostrà / ordinamenti e desclairà / li **articoli** de la santa fe / per che ognomo salvà se dé...

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 56, pag. 80.11: Ancora, li **articoli** de [la fe'] li qual se comprende en lo *credo in Deum* fa mester creder fermissimamente...

[5] GI Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 10, pag. 624.25: E sette sono della divinità, e i sette della umanità di Cristo; e sono detti **articoli**, però che artano, cioè costringono, a loro credere noi.

[6] GI Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 3.64: Per questo dunque modo sono detti **articoli** certe particelle distinte della integrità della Fede; ed assegnansi dodici **articoli**, secondo il Credo, che fecero i dodici Apostoli...

[7] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 14.3: Ancora tantu killi ki su prisenti, quantu killi ki sirranu futuri, diianu sapiri li X cumandamenti e li XII **articoli** di la fidi.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 1, pag. 307.26: La quarta causa fu perch'egli fu trovato e convinto in più **articoli** di resia di fede...

2.2 Punto di una questione, di una controversia; tema, argomento.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 9.1: La sentenza d'Aristotile fue cotale, che rettorica è arte, ma rea, per ciò che per eloquenzia pareva che fosse avvenuto più male che bene a' comuni e a' divisi. Onde Tulio purgando questi tre gravi **articoli** procede in questo modo: Che in prima dice che sovente e molto àe pensato che effetto proviene d'eloquenzia.

3 Momento determinato. Locuz. nom. *Articolo della/di necessità*: pericolo di vita. Locuz. avv. *In sul, nell'articolo di/della morte*: in fin di vita.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 17, pag. 167.27: E comandato che l'oste il seguitasse, ed egli movendo con sei migliaia di cavalieri, il trovò nella via lasciato solo, di molte piaghe fedito, in su l'**articolo della morte**.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 83, pag. 174.13: Quilli li quay in comprixi in lo malafitio e fin tormentadi e in l'**articolo de la morte** in convertidi e pentidi de li soy peccadi, è alchuna speranza de loro? .Grande.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 160.5: La quali inclinaciuni di menti a plù ripusatu habitu in asperu et forti **articulu** di tempurali appurtau multu di saluti a Ruma.

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 88.16: Et vietiamo che alcuno frate non riceva alcuno in frate sença licentia del suo priore se non quando lo vedesse in **articolo di morte**...

3.1 Condizione, situazione in un momento determinato.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 57, pag. 160.11: Fra tuti l'altri senni et intendimento c'omo ha in si in quel'ora et in semblanti ke nui semo in presente se

convirave raforçare a mostrare ke nui semo sopra grande **articolo** e sopra lo maior ke nui potessemo esser, k'eo non saço cosa sì grande ad homo cum a meter in altrui mane et in altrui potestate la soa persona e 'l so avere.

[2] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 6.14: Li quali con ogni diligentia visiteranno l'infermi, confortandoli a patientia e amonendoli a penitentia; e se alcuno ne trovassero in **articolo** grave o in povertade, con ogni sollicitudine in delle nostre congregazioni lo debbiano raccomandare, acciò che li nostri confrati siano con ogni carità sovenuti per devote oratione e per caritative elemosine.

[3] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 292.6: Da quisto oraculo dema<n>day eo sollicitamente multe cose, infra le quale desiderosamente ademanday che ipso me dicesse quello che intrebeneva delle anime nostre poy che erano partute da li corpi nostri, e de tutte le cose che eo ademanday appi certa risposta, excepto de lo **articolo** dell'anime, delle quale non potte avere nulla risposta.

3.1.1 *Articolo di, della necessità*: caso di necessità.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 67, pag. 311.25: A la sancta romana Glesia nostra madre, la qual tene del mondo la signoria, dispensante cioè l'altitudine de Deo, sovraignando l'**articolo de la necessità** no dé temere nexum devoto de Deo ricorrere per la soa misericordia, considrando ch'ela no clode le porte de la soa santissima pietà a nexun chi vegna subiecto e pentito, se ello avesse fallato.

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 217.1: E la ellectione e la inquisitione in questo modo volemo che sia fata ogni anno, in lo die scritto de sovra, se **articolo de necessitate** no ne imbriggasse.

4 [Gramm.] Parola grammaticale che identifica come un sostantivo la parola cui si riferisce.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 444, pag. 781.27: È femina, in quanto si declina con questo **articolo** *hec* e dicendo 'vertude' pare che sia femina.

5 [Ret.] Figura retorica.

[1] GI *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 16, pag. 18.6: È un altro ornamento ch'è appellato **articolo**, il quale à luogo quando il dicitore a ciascuna parola si riposa, in questo modo: «Con ira, con volto, con grida, ài spaventato i nimici».

6 [Mat.] Multiplo di dieci.

[1] GI Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 3, cap. 3, pag. 104.7: e li numeri so' doi: l'uno è chiamato degito, lo quale è da uno per fino a nove, e l'altro è chiamato **articolo**, come dece e anco tutti li numeri che descendono e vegnono da dece, come vinti, ch'è doe volte dece, e trenta, ch'è tre volte dece, e quaranta, ch'è quatro volte dece, e così de tutti per fine a sommo.

[u.r. 28.11.2019]

ARTIERE s.m.

0.1 *artere, artieri.*

0.2 *Da arte.*

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

0.6 *N Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi esercita un'arte, artigiano, artefice. 2 Membro di un'Arte.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.05.2000.

1 Chi esercita un'arte, artigiano, artefice.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 47.15: La terza scienza, cioè politica, si 'nsegna fare e mantenere e reggere le cittadi e le comunanze, e questa, sì come davanti è provato, è in due guise, cioè in fatti et in detti, sì come si vede in questo arbore: Quella maniera ch'è in fatti sì sono l'arti e' magisterii che in cittadi si fanno, come fabbri e drappieri e li altri **artieri**, senza i quali la cittade non potrebbe durare.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 61, pag. 166.6: Eio digo che cavaliere e marchadanti e **artere** e zugulare e penitentiere e vilani pòno fare bene e esse salvi in so grado se illi voleno; e sì pòno bene fare lo contrario.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 312.1: E per lo suo intelletto e sua grande memoria, se ci fosse vivuto, sarebbe stato de' sufficienti **artieri** e mercatanti di questa terra.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 153, pag. 360.6: se io dico il vero, pensi chi non mi credesse s'elli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri li meccanici, gli **artieri**, insino a' fornai; ancora più giù, gli scardassieri, gli usurai e rubaldi barattieri.

2 Membro di un'Arte.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.4, pag. 134.23: tanto andamo convertendo cittadini, che furono eletti tre cittadini capi dell'Arti, i quali aiutassono i mercatanti e **artieri** dove bisognasse...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 261, pag. 99.1: E feciono per ordine che la vilia di S. Iovanni tutti i popolani e **artieri** andassono ad offerere con gli gonfalonieri col gonfalone spiegato, e le Arti non andassono in quel di a offerere come soliano coi gonfaloni ed insegne loro, se non col gonfalone delle compagnie.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 80, vol. 4, pag. 185: L'ultima son Fornai, e Panattieri; / e ciascun'arte di queste è reggente, / sicchè il governo è quasi degli **Artieri**.

[u.r. 04.09.2019]

ARTIFICIALE agg.

0.1 *antifijiale, antifijiali, artefice, artifizial, artificiale, artifiziale, artifiziali, artifiziale, artifiziali.*

0.2 Lat. *artificialis* (LEI s.v. *artificialis*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *di artificiale 2.3; giorno artificiale 2.3; memoria artificiale 2.2; notte artificiale 2.4; sapere artificiale 2.1; scienza artificiale 2.1; senno artificiale 2.1.*

0.7 **1** Ottenuto, prodotto o modificato con particolari accorgimenti. **1.1** Pratico. **2** Locuz. e fras. **2.1** Fras. *Sapere / scienza / senno artificiale*: conoscenze e capacità acquisite con lo studio. **2.2** [Ret.] Locuz. nom. *Memoria artificiale*: tecnica

per aiutare la memoria, mnemonica. **2.3** [Astr.] Locuz. nom. *Di (giorno) artificiale*: il lasso di tempo compreso tra il sorgere e il calare del sole.

2.4 [Astr.] Locuz. nom. *Notte artificiale*: il lasso di tempo compreso tra il crepuscolo e l'alba. **3** Prodotto o lavorato da un artefice. **4** Prodotto con arte, da un artista.

0.8 Pär Larson 07.03.2002.

1 Ottenuto, prodotto o modificato con particolari accorgimenti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 67.8: in ciascuna cosa, naturale ed **artificiale**, è impossibile procedere alla forma, senza prima essere disposto lo subietto sopra che la forma dee stare: sì come impossibile la forma dell'oro è venire, se la materia, cioè lo suo subietto, non è digesta e aparecchiata...

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 438.23: non s'afafforça [sic], perchè trasponga e metta davanti quello ch'è ultimo; però che così molte volte si fa nell'ordine **artifiziale** o per cagione d'adornamento o per altra cagione.

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 21.9: Ma conciosiacosachè alcuna volta si deano per grande bisogno, sì che non si possa schifare morte subitana sança purgazione, bisogna, caro mio signore, se volete che non vi sia mai bisogno purgazione **artifiziale**, che voi usiate buono reggimento, secondo la parola d'Avicenna...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 2, par. 4, pag. 133.9: questa dizione tenporale inn una sua singnifichazione più rinnomata è ddetta da tutte chose naturali corporale o **artifiziale** altre cose d'uomo, di che in aliqua maniera l'altre cose tutte in suo podere quelle che ssono al suo uso, a ssua nec[essi]tà o al suo disio acconpiere sono ordinate nello stato e per lo stato della vita...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 105.10: Tu sai comu dintra di l'ovu si genera lu pullichinu? Tu sai comu si forma la pinna di lu faxanu, la pinna di lu pauni? Et si tu si sopravintu da milli così **artifiziali**, et si sopravintu da milli miglara di così naturali, perkì discridi tu li miraculi di li operi di Deu, ki Deu non li possa fari?

1.1 Pratico.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 115-126, pag. 198, col. 1.16: *E l'altro quello*, còè Dedalo. quasi a dire ingignero e sutile in omne inventione sì intellettuale come **artifiziali**.

2 Locuz. e fras.

2.1 Fras. *Sapere / scienza / senno artificiale*: conoscenze e capacità acquisite con lo studio.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 50.5: quella civile scienza ch'è con lite è di due maniere, ch'è l'una artificiosa, l'altra non artificiosa. Artificiosa è quella nella quale il parliere che conosce bene la natura e llo stato della materia, vi reca suso argomenti secondo che ssi conviene, e questo è in dialetica et in rettorica. Quella che non è **artifiziale** è quella nella quale si recano argomenti pur per altoritade, sì come legge, sopra la quale non si reca neuna prouva né ragione per che, se non tanto l'altoritade dello 'mperadore che lla fece. Et di questa che non è **artifiziale** dice Boezio nella *Topica* ch'è senza arte e senza parte di ragione.

[2] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 79.20: Due spezie son di **savere**, l'una na[turale] e l'altra

ar[t]ificiale, e l'una non può essere senza l'altra. || Cfr. *Disciplina Clericalis*, p. 7: «Sapientiae duae sunt species: una naturalis, alia **artificialis**; quarum una non potest manere sine alia».

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 63, pag. 306.9: E rendomi certo che lo me **senno** naturale, ch'è pocho, et etiamdeo **l'artificiale** serà ornato de la vostra praticcha bem costumata, sì che respenderà mego in so valore.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 43-63, pag. 668, col. 1.4: Segue el Poema, confortandolo e mostrandoli come nella seconda etade no la dovea abandonare: çoè 'perché Teologia no fosse scienza naturale o **scienza artificiale**, no la doviva abandonare'.

2.2 [Ret.] Locuz. nom. *Memoria artificiale*: tecnica per aiutare la memoria, mnemonica.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 77.6: Onde nota che **memoria** è de due maniere: una naturale et un'altra **artificiale**. [...] **Artificiale** è quella scienza la quale s'acquista per insegnamenti delli filosofi, per li quali bene impresi noi possiamo ritenere a memoria le cose che avemo udite o trovate o aprese per alcuno de' senni del corpo; e di questa **memoria artificiale** dice Tulio ch'è parte di rettorica.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 101.23: L'**artificial memoria** si fa di luoghi e immagini. E appelliamo i luoghi coloro che brevi e perfettamente sono manifesti, e quelli agevolmente colla natural memoria comprender possiamo, sì come casa o canto o camera o grondaio, ovvero altri a questi simiglianti. Le immagini sono forme e cose simiglianti della cosa della quale ci vogliamo ricordare, sì come cavagli o leoni o aguglie; che, se delle dette cose memoria vogliamo avere, le immagini loro in certi luoghi ci conviene allogare.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 3, vol. 4, pag. 23.11: E non pensi nessuno, che ciò sia naturale memoria, ch'è una virtù dell'anima, che si ricorda di ciò che noi apprendiamo per alcun senso del corpo: anzi è **memoria artificiale**, che l'uomo imprende per dottrina di savi, a ritenere ciò che pensa ed apprende.

2.3 [Astr.] Locuz. nom. *Di, giorno artificiale*: il lasso di tempo compreso tra il sorgere e il calare del sole.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 14, pag. 142.2: a noi è detto che sia di anzi che 'l sole sia sopra l'orizzonte per 24 gradi e 33 minuti. Ma questo che detto è pare che ssia cosie a la gente grossa, imperciò che 'l **die artificiale** secondo ragione naturale è dal nascimento del sole sopra l'orizzonte insino a tanto che tramonti sotto l'orizzonte.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 7.4158, pag. 369: Ventiquattr'ore è il giorno naturale; / L'ore non sono uguali, ma ridotte, / Quelle, dico, del **giorno artificiale**, / Il quale è tanto, fin che il Sole alluma / Una fiata tutto l'orizzonte...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 79.15: ma lo **di artificiale** fi apelado tanto spazio de te(n)po quanto stà lo sol sopra tera dapuò ch'el se leva infina ch'el se pone.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 5, pag. 95.3: E vogliono gli astrologi questo chiamarsi «**di artificiale**», cioè quello spazio il quale si contiene tra il levare del sole e l'ocultare...

2.4 [Astr.] Locuz. nom. *Notte artificiale*: il lasso di tempo compreso tra il crepuscolo e l'alba.

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 5, pag.

133.8: Ed ancor par che ssi seguiti che sse tu torrai due di naturali che ssieno igualmente rimoti da' punti delli equinozi, che tanto sia il di artificiale dell'uno quanto è la **notte artificiale** dell'altro, e quanta è la notte dell'uno tanto sia il di dell'altro...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 30-49, pag. 191.12: Die artificiale è solamente tanto quanto noi avemo luce, cioè dal levare del sole al tramontare; e così la **notte artificiale** è tanto quanto noi stiamo senza sole.

3 Prodotto o lavorato da un artefice.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 68.10: Et quando vi fu apressato, l'omo di Dio tenea mente la sonmità sua; ma non la poté vedere, che pareva più alta che l'aire. Et coperta era d'una cortina u vero tenda **artificiale** rada; et tanto rada era che la nave potea passare per li suoi pertusi.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 118.23: il primo Sacramento è il Battesimo, e la sua materia è acqua vera, e naturale o calda, o fredda, che sia. Ma nelle acque **artificiali**, come è l'acqua rosata, e le altre simili, non si può fare.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 26, ch., pag. 283.3: E questo medesimo veggiamo nelle cose **artificiali**, sì come ne l'acqua che si cola per la cennere...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 4, pag. 538.25: *In su la stremità d'un'alta ripa*. «Ripa» è, o **artificiale** o naturale ch'ella sia, o terreno o pietre, la quale da alcuna alteza discenda al basso, sì diritta che o non presti o presti con difficoltà la scesa per sé di quell'alteza al luogo nel quale essa discende...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 1-12, pag. 568.24: La cennamella è uno strumento **artificiale** musico che si suona con la bocca di sopra sì, che ben fu diversa da questa quella di Barbariccia...

4 Prodotto con arte, da un artista.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 16, pag. 78.27: le profecie gli salmi, gl'ordin d'i so' ministri, gli canti, gli diversi instrumenti e inçegni de sonar le dolce melodie, gli salterion lo dexecordo laudi cytare organ cembali corni trombe nachare tympani zaramele sinfonie dianne e ogne moho **artificial** e delectevel de tuta la musica...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 31, pag. 160.8: Vedi qui qualunque di noi, più di te attempate, ornate con maestra mano e d'**artificiali** drappi e onorevoli vestite: e così tu similmente dovresti essere ornata.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 151-60, pag. 62.23: In questa guisa adunque che raccontato ho, di colei che mal per me fu veduta preso fui, dandomi il suo aspetto, pieno di malvagità, non senza **artificiale** maestria, speranza di futura mercede –.

[u.r. 06.09.2019]

ARTIFICIALMENTE avv.

0.1 *artificialemente, artificialemente, artificialimenti, artificialmente.*

0.2 Da *artificiale*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Per mezzo di uno strumento, di un attrezzo.

1.1 [Nella meccanica applicata]. **2** Ingegnosamente, con arte. **3** [Ret.] Attraverso l'uso di figure retoriche. **4** Attraverso una tecnica di addestramento.

0.8 Pär Larson 12.03.2002.

1 Per mezzo di uno strumento, di un attrezzo.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 73.6: Appiru scali assay, fatti **artificialmenti**, per muntari supra li muri di la terra et prindirila.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 18, pag. 588.15: A la quali infirmitati, cunvinivilimenti àvi la bocca unflata incontinenti li leva sanguì di li vini di la lingua dissutta, aperta in prima la bocca di lu cavallu **artificialmenti** comu pòi lu meglu...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 5, pag. 539.1: E poi seguita: *Che*, questa alta ripa, *faceva gran pietre rotte in cerchio*, e però apare che non era **artificialmente** fatta, ma per accidente era rovinata...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 257.9: Et lu c. no(n) pò stare ricto in pedi, tuctavia iace(re) gle fora troppo i(n)criscim(en)to et fa(r)riali da(n)no. Acconcese **artificialem(n)te** ch(e) stegna in pedi i(n) cutale m(od)o. Agi quaatro braccia d(e) pa(n)no grosso d(e) cannova et forte et, se è cu(m)menevele, furtifich(e)se (con) cingnuli voi corde cusiti loco et su lu pectu et su la ve(n)tre...

1.1 [Nella meccanica applicata].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. IV, pt. 1, cap. 6, pag. 82.7: adiviene che per lo monte è el meato aperto e intorno nel piano è lla terra non chonversa, sicché l'acqua chostretta e sospetta dalla graveza della terra seghuita, sale per la chaverna del monte; e questo vedemo **artificialmente** operare. || Il passo cit. manca di confronto nel testo lat. (inoltre si tratta di una parte del volg. trasmesso soltanto da un ms. fiorentinizzato del 1450).

2 Ingegnosamente, con arte.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 472.7: Ne' quattro canti di questa camera sono quattro grandissimi arbori d'oro, i cui frutti sono smeraldi, perle e altre pietre, e sì **artificialmente** sono composti, che come l'uomo con una verghetta percuote il gambo d'alcuno di quelli, niuno uccello è che dolcemente canti, che al cantare non sia udito, e ripercotendolo tacciono.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 276.26: a dimostrare quanta e quale sia la ipocresia de' religiosi, li quali co' panni larghi e lunghi e co' visi **artificialmente** palidi e con le voci umili e mansuete nel dimandar l'altrui, e altissime e rubeste in mordere negli altri li loro medesimi vizii...

3 [Ret.] Attraverso l'uso di figure retoriche.

[1] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 2, vol. 4, pag. 18.6: Ma tutto ciò che l'uomo non dice **artificialmente**, cioè è a dire, per nobili parole, gravi, e ripiene di buone sentenze, o per alcuna delle cose dinanzi dette, è fuori di questa scienza [[*scil.* retorica]], e lungi delle sue regole.

[2] *Ottime*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 474.18: Ma avegnachè naturalmente, nè **artificialmente** non si possa esprimere per nostro parlare tanta moltitudine, volle l'Autore ad intelligenza parlare d'alcune grandissime battaglie, nelle quali moltissimi uomini furono distrutti e morti...

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 531-40, pag. 137.20: E mentre nelle parole **artificialmente** dette sarà alcuna forza o virtù, a niuno mio successore lascerà a far delle ingiurie ricevute da me vendetta, solo che tanto

tempo mi sia prestato che io possa o concordare le rime o distendere le prose.

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 41, col. 2.9: E prima diciamo: *Pater noster qui es in coelis*. Siccome nel senso letterale di queste parole si procede **artificialmente**, così anche nella sposizione amorosa.

4 Attraverso una tecnica di addestramento.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 167.7: Dapoi ch(e) lu cavallo se(r)rà b(e)n ensengnato et accustomedo et affrena(n)do, n(on) p(er)mangna i(n) longno riposo, ca lu longnu accuncia mactecçia, et de quelle cose delle quale **artificialem(en)te** era insengniatu et amagistrato por(r)asene scordare...

[u.r. 10.09.2008]

ARTIFICIANTE s.m.

0.1 *artificiante*.

0.2 V. *artificiare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *artificiante speculativo* **1**.

0.7 **1** [Filos.] Locuz. nom. *Artificiante speculativo*: filosofo teoretico.

0.8 Rossella Mosti 06.09.2005.

1 [Filos.] Locuz. nom. *Artificiante speculativo*: filosofo teoretico.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 4, pag. 514.8: Ché con detti a quella si segue per neciessità altro manifesta inconveniente, falso cioè a ssapere, che nniuno **speculativo artificiante** o almeno primaio filosafo o metafisico soggetto essere alla giuridizione del principante secondo la legie umana... || Cfr. *Defensor pacis* II, 30, 4: «sequitur [[...]] nullum **speculativum artificem** aut saltem primum philosophum seu metaphysicum subesse iurisdiccioni principantis secundum legem humanam...».

[u.r. 22.07.2008]

ARTIFICIARE v.

0.1 *arteficiato, artificiante, artificiare, artificata, artificiate, artificati, artificiato, artificio, artifiziato*.

0.2 Da *artificio*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

0.7 **1** Costruire, produrre. **2** Lavorare, trasformare.

0.8 Pär Larson 08.03.2002.

1 Costruire, produrre.

[1] *Ottime*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 324.7: La prigione era una torre fondata in mare. Non trovando Dedalo altro scampo, ali **artificiò** di penne, a sè e al figliuolo [le] impose; amaestrolo di volare...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 58.4: vedendo el re che questo Minotauro era così ferocie, fecie fare al maestro Dedalo una pregione, la quale none avea alchuno serramento, e **artificiata** e facta

per tanta sottigliezza, che chi v'entrava dentro non ne sapeva uscire, e questo era chiamato el Laberintho.

[3] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 36.13: l'altra fu di lucci grandissimi dorati, colla bocca aperta, che gittavano fiamma di fuoco per bocca **artificiato**: questi stettono poco in tavola, chè furono levati, perchè dettono più tosto sturbo che altro.

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 29.66, pag. 66: e secondo ch'a l'orecchie miei venga, / la mia loquela arrega / che quel sonar si fu di cosa ornata, / per mano **artificiata**, / ciò fu il salterion di corda e legna; / pensate che dé far la voce pregna!

2 Lavorare, trasformare.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 50.2: E anco la divina infusione no 'nde dà impedimento a lo 'ntelletto, perchè noi sapemo **artificiare** auro e argento, e disegnare e mettire colori, che noi non assegnamo al domandatore le rascioni e le cascioni perchè questo mondo fo, e perch'elli fo così...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 21.15: Onde vedemo nelle scritture antiche delle comedie e tragedie latine, che non si possono transmutare, quello medesimo che oggi avemo; che non aviene del volgare, lo quale a piacimento **artificiatio** si transmuta.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 82.17: li suoi costumi, tutti dalli loro spartiti, la mosterrebbero; e similmente la sua bellezza, la quale non **artificiata**, non dipinta né colorata fu, ed è tanta, che fa nel beato regno lieti gli angeli, riguardandola, e a' beati spiriti, se dir si può, aggiugne gloria e meraviglioso diletto.

[u.r. 10.09.2008]

ARTIFICIATAMENTE avv.

0.1 *artificiatamente.*

0.2 Da *artificiatio*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Con perizia, espertamente. **2** Simulatamente.

0.8 Pär Larson 08.03.2002.

1 Con perizia, espertamente.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 213.13: nella sua città d'Agrioglio si v'era un orafino finissimo, il quale, tentato da spirito diabolico, si pensò di fare un bellissimo artificio e donarlo al signore e si fece un bue di rame chon uno isportelletto sì **artificiatamente** che, quando era serrato, non si vedeva veruna chomettitura.

2 Simulatamente.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 30, pag. 252.11: lasciarono nel campo loro un grandissimo chavallo di legname e altri dicono di bronzo, nel quale erano dentro cinquecento buoni e forti chavalieri armati. E questo Sinone aveva le chiavi dello sportello del chavallo e con falsità **artificiatamente** questo Sinone se ne venne verso la città di Troia e ffu preso e menato a- re Priamo...

[u.r. 07.05.2008]

ARTIFICIATO agg.

0.1 *artificiata, artificiate, artificiatu, artificiatu, artificiatu.*

0.2 V. *artificiare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

0.7 **1** Prodotto da un artefice. **2** Artefatto, finto. **3**

Elaborato, raffinato. **4** Fornito di poteri malefici.

0.8 Pär Larson 08.03.2002.

1 Prodotto da un artefice.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 494.33: Ora adivene che alcune volte lo maestro d'archimia per ignoranza pecca in sublimazione, o in calcinazione, o in fisione ec.; e così non producerà quello metallo, che vuole alterare, a perfetta forma. E così come [avrà] avuta mancanza, così sarà difettoso o in gresso, o in martellatura, o in colori. Li quali metalli così **artificiati**, e non prodotti a perfetta forma, si sono appellati sofistiche.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 3, pag. 51.13: E nell'altro singnifica questo motto leggie è ddetto di tutti abiti operativi, e gieneralmente di tutte forme di cose a ffare stanti nel pensiero, della quale viene e ddiende come di essenplare le forme delle cose **artificiate** e llavorate.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 9, pag. 158.33: Ma pure, accontatosi con una povera femina che molto nella casa usava e a cui la donna voleva gran bene, non potendola a altro inducere, con denari la corrippe e a lei in una cassa **artificiata** a suo modo si fece portare non solamente nella casa ma nella camera della gentil donna...

2 Artefatto, finto.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 505.7: sì come volò Dedalo da l'isola di Creti infino in Puglia, allora ch'egli e Icaro suo figliuolo si fuggirono con l'alie **artificiate** della prigione di Minos re...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 95.19: Egli non si verrebbe a capo in otto di di raccontare tutte le cose che essa a così fatto fine adoperava, tanta gloria di quella sua **artificiata** bellezza, anzi spiacevolezza, pigliava...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136, pag. 302.4: E' nascerà molte volte una fanciulla, e forse le più, che paiono scarafaggi; strofina di qua, ingessa di là, mettila al sole, e' fannole diventar più bianche che 'l cecero. [...]. Serà una figura pallida e gialla, con **artificiati** colori la fanno in forma di rosa.

3 Elaborato, raffinato.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 54, pag. 276.34: E perciò chi vuole pervenire all'alteza della fama filosofica gli convien passar questo fiumicello non con dilicateze, non con morbidezze, non con conviti e **artificiati** cibi e esquisiti vini e con lunghi sonni e dannosi ozi...

4 Fornito di poteri malefici.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 82.33: nel detto anno arse la chasa de' Saracini e chasa Scotti per infino a S. Pellegrino; e questo intervenne per certe nimicizie, le quai costoro avevano con più persone, e veduto el fuoco come era grande, si dubitò che 'l detto fuocho non fusse **artifiziatu** e non si poteva spengiere per nisuno modo...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 42, pag. 255.7: *Venite, mittamus lignum in pane[m] ius*. Gli Iudei voleano avelenare Ieremia e avevano

[3] *Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292 (fior.>bologn.), cap. 73, pag. 121.13: Anch'è deta prudenzia essere sotile e ingegnoso d'alcuno **artificio o maestria d'uteltà**, per la qual cosa è l'uomo appellato savio, e maestro di quella cosa.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 25, pag. 423.3: E però li antichi regi nelle loro magioni faceano magnifici lavori d'oro e di pietre e d'**artificio**, acciò che quelli che le vedessero divenissero stupidi, e però reverenti e domandatori delle condizioni onorevoli dello rege.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 47, pag. 286.8: so' bontà sonno manefeste per experientia de overe con grande proa, si me taxerò mo' per no volere menemare so loldo, però ch'el dixè Sallomom: «Invano s'afadiga che si briga de volere crescere lo lome del sole per **artificio** de so' mane».

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 142.22: disse Antonio: «Bene dite vero, perciocché l'opera della fede procede dall'effetto; ma la vostra dialettica, per la quale credete involvere la simplicità de' cristiani, fu trovata per **artificio e ingegno** umano.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 158, vol. 2, pag. 356.5: E in quello tempo uno sottile maestro di Siena per suo **artificio** fece sonare la gran campana del popolo di Firenze, ch'era stata XVII anni che nullo maestro l'avea saputo farla sonare a distesa...

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 69, col. 2.29: truovi la veritate e corra all'unione dell'amore, acciocché la si congiunga e unisca a Dio più veramente che non fa corpo a corpo ligato con ligame materiale, ovvero niuna cosa che sia incastrata con l'altra per umano **artificio**.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.35: E lo cuorpo de Hector poy quilli maystri, per sottilissimo **maysterio et artificio** loro, ordenarolo e composserolo in miezo de quillo tabernaculo in uno sieyo assectato como sedesse fermamente.

– [Rif. a Dio].

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 74.18: eccu una tunica incunsutili, facta per **artificiu di lu Deu patri**, ticxuta cum li manu et cum li santi operi di la santa matri, ka Iesu Cristu esti opera di la pia, dolci matri virgo Maria.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 23, pag. 99.25: Pittagora e di altri filosafi che ciascun cielo di questi otto, cioè l'ottava spera e i sette de' sette pianeti, volgendosi in su li loro cardini, facessero alcuno ruggire, qual più aguto e qual più grave, sì **per divino artificio** di debiti tempi misurati che, insieme concordando, facevano una soavissima melodia, la quale qui intende Macrobio per lo concento...

3 Funzionamento, operazione, attività.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 21, pag. 237.9: E ogne cosa, per magiure **operazione e artificio** e a ciò che sia conosciuta, dea avere lo suo oposito, e altra guisa non sarea conosciuta e sarea minore **artificio e operazione**, sì che l'artifice del mondo potarea èssare biasmato: secondo ch'è oposito lo caldo al freddo, e 'l bianco al nero, e 'l longo al corto, e 'l tutto a la meità...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 7, pag. 62.6: Anco dicono li phylosofi ke in ciascuno **artificio et operatione** è necessaria la regulatione, et se non vi fusse la regulatione non procederebbe.

[3] *IV Catlinaria volg.*, 1313 (fior.), pag. 55.24: Ma grande parte di quegli che sono ne le taverne, se non se – quello in verità inanzi è da dire – gienero è questo tutto

amantissimo a l'ozio. Inp(er)ciò che ongni loro **artificio**, ovvero ozio, ongni opera ed ongni guadagno si sostiene p(er) la spezezza de' cittadini... || Cfr. Cicero, *Oratio IV*, 17: «omne **instrumentum**, omnis opera atque quaestus».

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 4, pag. 43, col. 22.27: La III si è stare in uno spirituale sompno corporalmente veghiando alienato. La V si è havere gli **artificii** de' sentimenti in parte smarriti essendo l'anima per alcuno spirituale oggetto dal corpo abstracta.

[5] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 374.1: E quella *medesima* ammaestrò il figliuolo di Creso, il quale avea difetto d'uso di parlare, et insegnollì difendere la salute del padre **per artificio di boce**. || Cfr. Val. Max., VI, 4, *Ext.* 6: «ad protegendam patris incolumitatem **ministerium vocis** instruit».

3.1 Fras. L'artificio del mondo: l'universo. || Calco sul lat. *machina mundialis* (cfr. *artificiosità* 1).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 34.30: ha anima e non sente, come la terra, a la cosa animata la quale ha anima e vita e sente, come so' li animali; e specialmente divenire a l'omo, ch'è savio, perch'elli entendesse e conoscesse lo mirabile **artificio de questo mondo**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.1: E secondo quello ch'avevo trovato de la variazione de **l'artificio del mondo**, pare che la natura se delecti in operazione variata, la quale è più nobele...

4 Opera eseguita con arte.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 1, pag. 159.21: E troviamo lavorato da la virtude del cielo en modo del perfetto artifice, che per stagione farà lo suo **artificio** d'uno colore, e per stagione lo farà de molti colori, secondo ch'elli ha en sé de sapere e de poter fare...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosccocc.), L. 10, vol. 2, pag. 242.23: Allato al tempio era uno dipartimento di poco lume, simigliante a spilonca, coperto di naturale pietra, e sagrato per la religione antica: nel quale luogo lo sacerdote avea recati molti **artifici** di legno, immagini degli antichi iddei.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 256.14: 148. *Chiamavi il Cielo ec.* Ecco il richiamo, di che è fatto menzione. Cioè **artificio** bellissimo del sommo Fattore; quasi dica: la bellezza d'esso Cielo vi fa pruova, quale è il maestro, che l'ha fatto: a cuui piace l'opera, dovria piacere il fabro d'essa.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 439.5: E secondo che alcuna di loro poi mi ridisse, il piano, che nella valle era, così era ritondo come se a sesta fosse stato fatto, quantunque **artificio** della natura e non manual paresse...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 15, pag. 3.33: E ad evidenzia di questo, secondo il mio giudicio, è da sapere sì come i musici ogni loro **artificio** formano sopra certe dimensioni di tempi lunghe e brevi, e acute e gravi, e delle varietà di queste con debita e misurata proporzione congiunta, e quello poi appellano «canto», così i poeti...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.21: E cossì fo compiuto lo **artificio** de quisto tabernaculo precioso e bello che non se crede che a lo mundo iammy fosse stato lo semele...

4.1 Locuz. agg. In artificio: fatto con arte. || (Ageno).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.8, pag. 244: De croce trovam sette figure demstrate; / como trovamo scritte per ordine contate, / airole abbreviate per poterle contare: / enresce l'ascoltare de

lo longo trattato. / La prima, nel principio de tua conversione: / palazzo **en artificio** vidisti en vesione, / piena la mascione de scuta cruciate; / l'arme demostre del popol che t'è dato.

5 Attrezzo, congegno, strumento, utensile.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 19.16: Sì cie dà a sapere ancora più innanti che per intellecto e subtile ingegno si fanno li homini sperientie e di medicine e di nature che non funo unqua sapute per altri homini, e sanno fare novi **artificii** che raffinano le cose che fono facto per li primai homini.

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 46, pag. 75: Così faceva piovere [e grondare] / con **artificii grandi d'alto ingegno**, / i qua', per non dar tedio, laso stare / e alla storia nostra mi rivegno.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 237, vol. 1, pag. 489.12: alcune arme, cavalli o vero sella, o vero freno, o vero pecore, o vero buoi, o vero altre cavalature, o vero **artificii di ferro, o vero di legno** per lavorare la terra...

[4] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 282.30: Che ciascuno de la dicta arte degga segniare suo ferro nuovo quando serà facto e ferramenta e **artiftia** con suo segno per proprio...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 64.30: una ysula pizula, che stava apriesso a chesta grande isula de Colcosa, a la quale convenne a Iasone de nce andare co la barzella; sì che Iasone intrao a la barzella e portao con sico tutti li **artificie** che le avea date Medea e l'arme soy che l'erano necessarie...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 433.16: E sul primo sonno, andando due innanzi a smurare il muro di fuori, e altri su per le mura entrati dentro, aprirono, o con grimaldello, o con altro **artificio** il detto serrame, sì che l'uscio e smurato e aperto rimase.

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 174.6: Et quando piaceva al re de India volere audire li aucelli cantare, toccava certi meravigliosi **artiftii**, per li quali li dicti aucelli con dulce melodia commensavano dolcemente ad vernare.

5.1 Strumento per catturare animali terrestri o uccelli.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 374, vol. 2, pag. 392.33: neuna persona picciola o vero grande de la città o vero contado di Siena, possa nè debia cavare alcuna conigliera o vero fossa ne la quale li conilli dimorano, nè fare o vero ordinare alcuno **artificio** per essi conilli prendere...

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 99, pag. 45.6: niuna persona ardescha overo presumma pigliare colonbo niuno co rete overo edificio o **artificio niuno**, né ucellari a colombi co niuna cosa in Chiarentana overo nel distrecto.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 220, par. 3, vol. 2, pag. 296.1: Fuor de ciò volemo ke non sia licito ad alcuna persona ucelare a palombe overo colombe con pagelle, né con alcuna rete, lacciuolo overo **per quignunque engenio overo artefitio**, lendoce, né ad abeveratoio.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 610.27: Calandrino stette tutta la sera vegnente con suoi **artifici** per pigliare un vispistrello, e alla fine presolo con l'altre cose il portò a Bruno...

5.2 Macchina d'assedio.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.14: E per espugnare quella torre avea fatto fare doi castella de lename, le quale se voltavano sopra rote. Avesca e **artificii** de lename. Mai non vedesti sì belli ingegni.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag.

234.16: Tre milia fiorini gostava lo die li mastri delle cavate e delli trabocchi e delli atri **artificii**. Dodici milia fiorini gostao lo die li solliati. Lo legato entrao in Cesena e mantenne la terra per la Chiesa.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *I Mc* 6, vol. 8, pag. 446.5: [50] E allora lo re prese la città Betsura, e puosevi sua gente a guardia. E puose il campo al luogo della santificazione per molti di; e puosevi balestri e ingegni e gittamenti di fuoco e **artificii** da gittare pietre e lance e dardi, e per gittare saette e manganelle.

5.3 (Parte di una) imbarcazione (?).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 38, pag. 136.17: E allora Galeotto mette mano alla spada, e taglia la testa a due degli marinai: di che, per paura, gli altri dicono che faranno sua volontà. E allora il mastro marinaio dirizza suo temone e suo **artificio** in quelle parti; sicchè in nove giorni eglino furono al porto del Proro; e a quel punto, tantosto il porto fue incatenato.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 16, pag. 140.23: Forte e duro pareva alli marinari e alle vivate tornare in reto e tanta via perdere. Se a Civitavecchia tornavano, ponevano la nave in salvo. Fu deliverato de tenere mesa via, de canzare in piaia romana e fuire lo pericolo, recuveranno nello Tevere de Roma. Così fu fatto. Voitano li marinari suoi **artificii** e ignegni. Daco la voita per entrare la foce de Tevere.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 546.17: li Viniziani sono cittadini di Vinegia la qual città è nell'ultima parte della Lombardia in verso levante, posta in acqua sì, che tutti sono navicanti, e per li tanti navili et **artifici** che vi si fanno più che nell'altre arzanà, però disse più tosto di quella...

6 Accorgimento, sotterfugio, trovata.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 3, pag. 22.13: Lo ragnulo si è uno vermicello lo quale con suoi rette e con suoi ingegniosi **artiftii** prende le mosche e sençale e muschoni, et tutto tempo de la sua vita si se conduce per chotale natura.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 30.23: alcuni dicono che il suo successore (ciò fu Papa Bonifazio allora Cardinale) con certi **artificj** lo 'nganò, e condusse a questo rinu[n]ziamento; e che a ciò s'acordarono li Cardinali, però ch'era più atto a vita solitaria, che al Papato: d'onde la Chiesa di Dio, e 'l mondo incorrea in grandi pericoli.

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 275.4: Serbansi i noccioli in prima secchi tra la cenere, e la terra mischiata: e chi li serba senza nullo **artificio**.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 268.21: Oltre a ciò, ogni altro animale, come la luce del sole apparisce, lasciato il sonno, procede a' suoi bisogni, senza avere, con alcuno **artificio**, la notte passata, il sonno invitato.

[5] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 129, pag. 257.17: Et tame lu c. q(uan)to lige(r)am(en)te pò p(re)me(re) li pedi i(n) te(r)ra ta(n)to ligeram(en)te se li p(re)ma. Et cusì aiuta(n)do la n(atur)a cu(n) l'**artificii** d(ic)ti, p(er) renasce(re) l'ung(n)e lu remeio se pò t(r)ovar(e). Et nota ch(e) tucte le i(n)fe(r)mitati, le q(u)ali veta lu c. stare i(n) pedi p(er) lu d(ic)to **artificio** d(e) lu panno voi d(e) le funi (com)menevelem(en)te se pò aiutare.

7 Invenzione, finzione.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 110.28: E, però che a ciò, sì come appare, era dal ciel prodotto, a vedere con aguto intelletto e **le fizioni** e **l'artificio mirabile de' poeti** si mise; e in brieve tempo, non trovandogli semplicemente favolosi, come si parla,

familiarissimo divenne di tutti, e massimamente de' più famosi.

[u.r. 19.02.2018]

ARTIFICIOSAMENTE avv.

0.1 *artificiosamente, artificiosa mente, artificiosamentre, artificiusamenti.*

0.2 Da *artificioso*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **4**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Con arte. **2** Secondo una particolare tecnica.

3 Con perizia, con bravura. **4** Articolatamente, precisamente. **5** [Ret.] Attraverso l'uso di figure retoriche. **6** Di nascosto.

0.8 Pär Larson 12.02.2002.

1 Con arte.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.6: Maravigliasi ancora degli ochi rilucenti mostranti duo stelle, la ritonditate de' quali quasi composta pare come congiunture di giemme, **artificiosamente** vaghi di volubilitate e non d'aspetto prodighi...

[2] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 12, vol. 2, pag. 176.22: unu pingituri di eccellentissima arti avia comprisu unu cavallu vinenti da iustri per fatiga di sua industria tantu beni et **artificiusamenti** que nu li mancava si non lu spiritu.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 284.4: Alcuno istimerae, che meritevolmente Quinto Tuberone, soprannominato *Catelio*, fosse discepolo di Curio e di Fabricio. Al quale, essendo consolo, conciofossecosa che la gente de li *Etoli* per suoi ambasciatori li mandassero vasi d'argento di grande peso et **artificiosamente** intagliati, acconci a ogni uso...

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 440, pag. 601.14: Cioè quelle femine che **artificiosamente** tritando si muoveno le membra. || Lippi Bigazzi spiega *tritando* "calpestando il terreno ad arte, danzando".

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVII, par. 8, pag. 709.26: *Non fer mai drappi Tartari né Turchi*, li quali di ciò sono ottimi maestri, si come noi possiamo manifestamente vedere ne' drappi tartareschi, li quali veramente sono si **artificiosamente** tessuti, che non è alcun dipintore che col pennello gli sapesse fare simiglianti, non che più belli.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 605, pag. 553.20: L'una dele imagine era fata ala senblanza d'un cavalier sì bello et sì **artificiosamentre** ovradho che a cullui qui llo regardhava li pareva che lo cavalier fosse in vita.

2 Secondo una particolare tecnica.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 9, pag. 204.26: Si come Allexandro chiuse questi .xv. passi. Li quali Allexandro questi .xv. passi in tal guiça acconçoe **artificiosamente** con pietre, con ferro e con piombo e co altri apparecchiamenti, che alcuno di loro scire non ne potea né altri andare a llo.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 274.8: Isaia profeta, quando diceva: *Nunquid*

gloriatur securis adversus eum qui secat in ea? Glorias'egli la scure contra colui che lavora con essa? quasi dica: Non, chè tutta la gloria del buon lavorio è del maestro che **artificiosamente** mena la scura.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 4, pag. 538.32: «Ripa» è, o artificiale o naturale ch'ella sia, o terreno o pietre, la quale da alcuna altezza discenda al basso, si diritta che o non presti o presti con difficoltà la scesa per sé di quell'alteza al luogo nel quale essa discende, si come in assai parti si vede ne' luoghi montuosi naturalmente essere, o come per fortificazione delle castella e delle città gli uomini **artificiosamente** fanno.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 19-30, pag. 592.7: *S'io fossi di piombato vetro*; cioè s'io fossi uno specchio: lo specchio è vetro coperto dall'un lato di piombo, e congiugnesi lo piombo al vetro con certi licori e sughi d'erbe **artificiosamente**...

3 Con perizia, con bravura.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 98.28: Quando noi vegniamo al mangiare, non ci facciamo smembrar gli uccelli in diversi modi, e **artificiosamente** isforzandosi di tagliare bello. || Cfr. Sen., *Ep.*, 47, 6: «per pectus et clunes certis ductibus circumferens eruditam manum frustra excutit»

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 573.9: Dioneo, che sapeva che a lui toccava la volta, disse: – Graziose donne, manifesta cosa è tanto più l'arti piacere quanto più sottile artefice è per quelle **artificiosamente** beffato.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 199.37: E lo cuorpo de Hector poy quilli maystri, per sottilissimo maysterio et artificio loro, ordenarolo e composserolo in mezo de quillo tabernaculo in uno sieyo assectato como sedesse fermamente. Et era per tale maynera e cossi **artificiosamente** fermato in quillo luoco che pareva che fosse vivo e sedesse como iammay fo in tempo che meglyo vippe.

4 Articolatamente, precisamente.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19 par. 15, pag. 79.4: Questa canzone, acciò che sia meglio intesa, la dividerò più **artificiosamente** che l'altre cose di sopra. E però prima ne fo tre parti...

[2] *Ottimo*, (sec. red., ed. Scarab.), a. 1340 (fior.), pag. 96: Appresso è la divisione, per la quale la dottrina più leggermente s'apprende all'animo di colui che legge; più si muove la mente ad intendere, più diviene chiara, e più **artificiosamente** la memoria si riforma.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 338.5: Dello interpretare de' sogni molti si sono già inframmessi, e hánnone fatti libri dove insegnano come **artificiosamente** l'uomo possa interpretare, cioè sapere manifestare altrui quello che 'l sogno significa, e quello che a tale sogno debba seguitare.

5 [Ret.] Attraverso l'uso di figure retoriche.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 3, par. 4, pag. 213.15: *Tullio nel primo della vecchia Rettorica*. Delle molto acconce e splendienti parole nasce una sospeccione d'esservi molto **artificiosamente** pensato; la quale cosa e al dire toglie la fede, e al dicitore l'autorità.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, proemio, pag. 401.11: e quelli spiriti, che li si purgano, aveano detto il loro inno, cioè *Beati qui sitiunt*; si dei intendere, che queste parole **artificiosamente** per più ornato stile, abreviando la materia, [elli] dice; poichè in nullo altro luogo nel capitolo davanti n'aveva fatto menzione.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 1, pag. 5.9: colui che ammaestra il lavoratore di terra non si dee

ingegnare di parlare pulito per arte di rettorica, siccome fecero molti, li quali parlando pulitamente ed **artificiosamente** a' villani, e' se n'è seguito, che la loro dottrina nè da quelli che son savissimi si puote intendere.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 74, pag. 35.17: Le quali questi sacerdoti trovarono; e, per farle ancora più strane dall'usitato parlare degli uomini, **artificiosamente** le composero in versi.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 100-120, pag. 417.29: Dante: *Saper d'alcuno è bono*; dice esser buono saper d'alquanti; cioè di quelli che s'avea proposto di nominare, et **artificiosamente** finge che li nomini ser Brunetto, e non elli, perché infetti di sì fatto vituperoso peccato, non sono noti se non a' lor simili...

6 Di nascosto.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 12, cap. 8, pag. 87, col. 18.19: L'huomo pare in questo stato tutto da Dio abbandonato e suo mortale inimico facto: avengha che Idio quanto più egli si monstra da llui allungato e lui in contempto haveve, più **artificiosamente** per occulto modo nelle sue braccia lo stringe e gratiosissimo suo legiptimo figliuolo il privilegia.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 257.1: e quelli morti, fece gittare nel letto del fiume d'Arno, che **artificiosamente** si dicea che correa sotto il detto palagio; poi affocò la città, e così diserta l'abandonòe.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 536.13: La giovane donna, la quale non teneva gli occhi fitti in inferno ma, quello e più tenendosi che ella era, **artificiosamente** movendogli si guardava dintorno e prestamente conosceva chi con diletto la riguardava...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 151, pag. 316.7: E fatto poi **artificiosamente** il contratto delle sponzalizie e andatone la donna a Rimino, non s'avvide prima dello 'nganno che essa vide la mattina seguente al di delle noze levare da lato a sé Gian Ciotto...

[u.r. 10.09.2008]

ARTIFICIOSITÀ s.f.

0.1 *artificiositate*.

0.2 Da *artificioso*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *la mondana artificiosità* **1**.

0.7 1 Fras. *La mondana artificiosità*: l'universo.

0.8 Pär Larson 04.03.2002.

1 Fras. *La mondana artificiosità*: l'universo.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 126.12: – Ed ella: «Adunque per bene tutte le cose dispone, se per sè regge ogni cosa colui che esser bene abbiamo consentito; e questi è sì come un governo, per lo quale la mondana artificiositate stabile e incorrutta si serva». || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, III, 12: «mundana machina stabilis atque incorrupta servatur».

[u.r. 22.07.2008]

ARTIFICIOSO agg.

0.1 *artificiosa, artificiose, artificiosi, artificioso, artificiosi*.

0.2 Lat. *artificiosus* (LEI s.v. *artificiosus*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Ottenuto o prodotto con particolari accorgimenti. **2** Ricercato, elegante; composto con arte. **3** [Rif. a una persona:] abile, competente, ingegnoso. **3.1** [Rif. a un sostantivo astratto]. **4** Subdolo.

0.8 Pär Larson 04.03.2002.

1 Ottenuto o prodotto con particolari accorgimenti.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.21: Una ragione è delle cittadi la quale richiede et è di molte cose e di grandi, intra lle quali è una grande et ampia parte l'**artificiosa eloquenzia**, la quale è appellata Rettorica. || Cfr. Cic. *De invent.*, I, V, 6: «magna et ampla pars est artificiosa eloquentia quam rhetoricam vocant».

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 8, pag. 99.12: la taula rasa non dea èssare designata de figura né de cosa che non abia alcuna similitudine; anti dea èssare designata de più nobele figura, e de più perfetta e de più **artificiosa**, che faccia meravigliare altrui.

[3] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), Lib. XII, pag. 141: e quando ellino pervennero all'antiporto della spaziosa sala, ellino si maravigliarono delli edifici di quello palagio fornito d'intorno di così mirabile lavoro **artificioso**.

[4] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 3, L. 2, pag. 36, col. 22.9: Molti e diversi e pericolosi inganni si ricevono ne' sentimenti: e quali sono in quattro differentie dati. Il primo si è deceptione diabolica. Secondo **artificiosa** transformatione. Tertio naturale passione.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, introduzione, pag. 180.17: Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo e con maravigliosi intagli: iv'entro, non so se da natural vena o da artificiosa, per una figura, la quale sopra una colonna che nel mezzo di quella diritta era, gittava tanta acqua e sì alta verso il cielo...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.20: Ovidio lo solmonese poeta, ancora inde lo libro suo XIV de *Metamorphoseos*, parlando fabulosamente si dice che per **artificiosa** virtute e cura medicinale de Medea, la quale fo figlyola de lo re Oetis, Eson de vechyo, si commo era, fosse adeventato iuvene de uno anno.

2 Ricercato, elegante; composto con arte.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco.occ.), 7, pag. 57, col. 22.17: Ma per più brevemente passare non voglio molte auctoritadi allegare né **artificiosi** argomenti multiplicare.

[2] x *Ottimo*, (sec. red., ed. Scarab.), a. 1340 (fior.), pag. 96: E però che nel fabbricare ciascuno artificio molte volte si convengono usare più strumenti, useremo in quest'opera li officii di quelli misterii, colli quali nella letterale scienza si vuole lo intelletto de li studenti al conoscimento de l'**artifiziosa** letteratura drizzare e informare, li quali sono questi.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 102, pag. 402.18: E queste parole **artificiose** e sì composte, veniano proprie da messer Calvano; e furono per lui ordinate e fatte e dette, imperò ch'egli molto odiava messer Lancialotto, e Lancialotto lui...

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 58.9: acciò che queste parole pareessero avere più

d'efficacia, vollero che fossero sotto legge di certi numeri composte, per li quali alcuna dolcezza si sentisse, e cacciassero il rincrescimento e la noia. E certo, questo non in volgar forma o usitata, ma con **artificiosa** e esquisita e nuova convenne che si facesse. La quale forma li Greci appellano *poetes*...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 14, pag. 163.5: E, secondo che io possa comprendere, la sua intenzione è di mostrare come in inferno, oltre al fiume d'Acheronte, si discenda: e questo mostra convenirsi fare passando il fiume, il quale in due maniere trapassarsi qui, sotto assai **artificiosa** fizione, descrive.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 180 rubr., pag. 447.11: Messer Giovanni de' Medici balestra con una **artificiosa** parola Attaviano degli Ubaldini, il quale con quello strale la rende a lui.

3 [Rif. a una persona:] abile, competente, ingegnoso.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 63.23: Qué li boni animi si guarda e tenpra le soi male voluntadhe sovençe fiade, e questa causa si fase l'omo sovençe fiade **maestro et artificioso**.

[2] *Fisiognomia*, c. 1320 (tosca.), cap. 1, pag. 23.21: Quelli che hanno li capelli piani, sono paurosi e lenti: e quegli che gli hanno crespi sono arditì ed **artificiosi**: e chi ha assai peli nel corpo si è lussurioso e sta volentieri con femine...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 230.18: A Enea assente comanda che sia aducto il carro e due cavalli iugali del seme celeste, spiranti per le nare il fuoco, della schiatta di quelli i quali la saggia ed **artificiosa** Circe, poi che li ebbe furati al padre Ereo, cavalli di padre nobile e di madre ignobile.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 11, pag. 29.13: L'audacia crebbe, e alquanto mancò la femminile tiepidezza, me follemente alcuna cosa più cara reputando che prima. E oltre a tutto questo, gli occhi miei, infino a quel dì stati semplici nel guardare, mutarono modo, e mirabilmente **artificiosi** divennero al loro officio.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 9, pag. 282.17: Androgeo, giovane di mirabile stificanza: il quale, ne' giuochi palestrici, essendo **artificioso** molto e di corporal forza oltre ad ogni altro valoroso, per ciò che ogni uomo vinceva, fu per invidia dagli Ateniesi e da Megaresi ucciso.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.19: E cossì per quilli miati et per queste composicione lo corpo de Hector se manteneva senza corrutione, e de muorto pareva quase vivo inde la essentia soa. Ancora quisti maystri **artificiosi** e descrietri fecero IV lampe de auro composte, le quale continevano in sé lumme che no se potea astutare per nullo muodo.

3.1 [Rif. a un sostantivo astratto].

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Medea, prol., pag. 110.3: Da poi che Giansone, figliuolo di Enson, ebbe conquistato il vello dell'oro per l'**artificioso** ingegno della magica Medea, figliuola del Re Oeta dell'isola delli Colchi, siccome si legge nel libro di Trojano, celatamente si parti...

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 12, cap. 7, pag. 85, col. 18.6: Et però comincia con ardentissimo fervore innamoratamente a parlare, manifestando al mondo la inconsiderabile viltade dell'humana natura e la profonda **artificiosa** investigabile infinita potentia del suo creatore...

4 Subdolo.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.), 3, L. 3, pag. 37, col. 22.3: E peccati che fanno e sentimenti

partire più leggiermente e più spesso si commettono in mente che in corpo: però che alle creature di Dio sperte si danno **artificiosi** e sottili demonia per farle pericolosamente cadere.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 576.17: disse la donna a Salabaetto: «Quando a te fosse a grado, a me sarebbe grandissima grazia che questa sera te ne venissi a cenare e a albergo meco.» Salabaetto, il qual già e dalla bellezza e dalla **artificiosa** piacevolezza di costei era preso, credendosi fermamente da lei essere come il cuore del corpo amato...

[u.r. 19.02.2018]

ARTIGIANO s.m.

0.1 *artesiani, artexani, artigiani, artigiano.*

0.2 Da *arte*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi esercita un'arte meccanica, artiere.

0.8 Elena Artale 04.06.2002.

1 Chi esercita un'arte meccanica, artiere.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.16, pag. 167.15: i Ghibellini, credendo con si fatta vista esser ingannati e traditi da coloro in cui si confidavano, tutti rimasono smarriti. Sì che poca gente rimase fuori, altro che alcuni **artigiani**, a cui commisono la guardia.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 3, pag. 22.24: Cresciuto Moise, crescette in tanta bellezza, [...] che, secondo che dice Iosefo, nullo uomo era tanto severo, che non si delettasse d'invitarlo e vederlo; e, quando esso passava per le piazze e per le vie, li **artesiani** li loro artificii lasciavano per vederlo.

– [Con allusione alla bassa posizione nella scala sociale (anche in contrapposizione a *gentile*):] *vile artigiano*.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 46, pag. 217.24: non è niuno sì vile **artigiano** che non richieda mondizia e nettezza nei suoi ministri ed operatori quando gli servono.

[4] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 33.3, pag. 153: Tuti li **artexani** ch'arte fano / non ge çova a dire: «E' son çentile»; / allora sono fati asae piùe **vile** / in aqua e in fogo ardente...

[u.r. 22.07.2008]

ARTIGINO s.m.

0.1 *artiscini, artisingini.*

0.2 Etimo incerto: forse da *Artois* topon.

0.3 *Let. sen.*, 1262: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1262.

N Att. solo sen.

0.5 Solo plur.

0.6 N Data la trafilata etimologica proposta, potrebbe trattarsi della moneta coniata in Arras e in altre città dell'Artois (cfr. *genovino* e *bolognino*): v. Martinori, *Moneta* s.v. *artesiani*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Numism.] Nome di moneta, prob. coniato nell'Artois.

0.8 Roberta Manetti 21.12.1999.

1 [Numism.] Nome di moneta, prob. coniato nell'Artois.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 279.5: (E) ite(m) p(er) voi xxv s. di p(ro)v. p(er) vinti s. pari. q(ue) richolsi p(er) voi da Paridano di Guanto, p(er) la vintenuovesma pagha q(ue) vi doveva fare dela soma dei vinti mar. d'**artisgini** q(ue) doveva dare, a paghare vinti s. pari. p(er) fiera, infino che fuse(r)o paghati.

[2] *Tavolette cerate*, XIV in. (sen.), 9, pag. 41.4: [Baldrin]o Lorssò d'Ipri die avere XXVII l(ibre) e.... [per] [l]a meità di... cielestre d'Ipri, a raçone di... [...] [d(enari) la] [pe]ça chol chostume; e die avere diec[e] l(ibre) d'**artiscini**. E di chesti d(enari) à 'vuti X l(ibre) d'**artiscini**, i qual[i] i diè i- mano d'Usoto fante.

[u.r. 19.02.2018]

ARTIGLIARE v.

0.1 *artiglia, artigliar, artigliati.*

0.2 Da *artiglio*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Catturare con gli artigli, ghermire (anche fig.).

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Catturare con gli artigli, ghermire (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.140, vol. 1, pag. 379: Ma l'altro fu bene sparvier grifagno / ad **artigliar** ben lui, e amendue / cadder nel mezzo del bogliente stagno.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 41.27, pag. 219: E quest'è 'l bianco e meritato callo, / quest'è 'l diletto del giusto appetito, / che degno canta nel beato ballo. / Dinnanzi a queste non vince partito / la fiera lupa delle sette branche, / con le quaì **artiglia** il più romito.

[u.r. 23.08.2007]

ARTIGLIATO agg.

0.1 *artigliati.*

0.2 V. *artigliare*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Munito di artigli.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Munito di artigli.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVII, par. 7, pag. 709.16: *Due branche*, cioè due piedi **artigliati**, come veggiamo che a' dragoni si dipingono, *avea pelose infin l'ascelle*, cioè infino sotto la ditella...

[u.r. 23.08.2007]

ARTIGLIERIA s.f.

0.1 f. *artiglieria*.

0.2 Fr. *artillerie* (DEI s.v. *artiglieria*).

0.3 f. *Giuseppe Flavio* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Armi] Insieme delle macchine o strumenti bellici atti a lanciare.

0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 [Armi] Insieme delle macchine o strumenti bellici atti a lanciare.

[1] f. *Giuseppe Flavio* volg., XIV: Avendo carestia di **artiglieria** e d'instrumenti bellici, e non potendo alla scoperta scalzare le mura per li sassi e dardi e saette ed altre cose che gittavano giù e' nimici, pensò di fare uno instrumento bellico chiamato funicolo. || Crusca (5) s.v. *artiglieria*.

[u.r. 19.02.2018]

ARTIGLIO s.m.

0.1 *ardilglie, artigli, artiglia, artiglio, artilglie, artilglio, artilgy.*

0.2 Lat. *articulus* (LEI s.v. *articulus*, 3, 1485.29).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.7 1 Unghia uncinata che copre l'ultima falange delle dita di animali predatori. **1.1** [In contesti fig., simbolo di rapacità avida e spietata]. **1.2** [In contesti fig., simbolo di forza e di resistenza caparbie]. **1.3** [In contesti fig., simbolo di ciò che produce dolore].

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Unghia uncinata che copre l'ultima falange delle dita di animali predatori.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 240, pag. 268.23: Cum l'altra man porga un'asta cum fuoco di cappo; e per gli **artigli** si abbia le granfe de astore.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 99.22: Il suo collo sia lungo e serpentino, il petto grosso e ritondo come colombo, e che le due penne dell'ale, le quali le più genti chiamano ispade, sieno serrate con l'ale, sì ch'elle non paiano di fuori, e l'ale brevi, e ben tenenti, e gli **artigli** grossi di nerbora, e non di carne, e l'unghie grosse e ben forti.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 512.22: Qui vi sono ceraste paurose, quali a vedere la loro laida factione descrivare non se porria. Li loro capelgli tucti sono serpente, li loro mano sono **ardilglie** sì pungente, come toccano squarsciano.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 5, pag. 7.8: ed ecco, come li Troiani mangiavano, della montagna ch'aveano sopra capo, scesero l'Arpie (che sono uccelli co' volti virginei, col corpo molto piumato, e con gli **artigli** molto auzzati)...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 19.63, pag. 57: E come entrava dentro a la mia porta, / l'aquila scese e trassegli il cappello, / e con gli **artigli** su ne l'aire il porta.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 493.24: Al contadino, oltre al ghermire degli **artigli** [[dello sparviero], parv'essere impacciato...

1.1 [In contesti fig., simbolo di rapacità avida e

spietata].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.107, vol. 3, pag. 96: Faccian li Ghibellin, faccian lor arte / sott'altro segno, ché mal segue quello / sempre chi la giustizia e lui diparte; / e non l'abbatta esto Carlo novello / coi Guelfi suoi, ma tema de li **artigli** / ch'a più alto leon trasser lo vello.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 48.7, pag. 95: già è assai, s'i' mi ricordo bene, / ch'Amore è uno spirito avaro, e quando / alcuna cosa prende, si la tene / serrata forte e stretta con gli **artigli**, / ch'a liberarla invan si dan consigli.

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 266, pag. 23: O città sola dolce madre mia, / quanta angoscia porte dei tuoi filglie / odendo crudeltà che senpre cria, / veine stirparte attorno ei bei capelglie / da questa gente iniqua e scielerata, / che nella gola ci àn ficti gli **artigli**.

[4] A. Pucci, *Tre sonetti*, 1362 (fior.), *Una che m'ha d'amore*, 14, pag. 276: Ond'io non so i' stesso ch'i' mi faccia: / se dal bellico in su per parte piglio / potrò basciarla e tener fra le braccia, / e sed i' prendo la parte del giglio, / goderò quel perché l'uom si procaccia / ma non potrò più su porre l'**artiglio**.

[5] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 28.8, pag. 106: Il padre li guarda con un crudo piglio / E sempre vuol che s'affatichi e snodi, / Digiuni e vegghi, per salir ai lodi / Che acquista l'uomo col senno e con l'**artiglio**.

– [Con valore iron.].

[6] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 10.5, pag. 726: S'io veggio il di che io mai mi dispigli / de l'animale, il qual si chiama moglie, / ch'io abbia sempre mai tristizia e doglie, / se con nessuna mai più mi rappigli! / Una mi prese e tiemmi con sua **artigli**, / per ch'ella vide sùbite mi' voglie...

1.2 [In contesti fig., simbolo di forza e di resistenza caparbie].

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 44.153, pag. 308: Et seate maestri / qual fue colui che se vestio de pelo: / voi cossi a bategiarli siate destri / innel nome del Padre, Spirito et Figlio / sancto, che ve traràe da gli campestri / perigli, se servate il suo consiglio, / amaestrando che le cose tutte / ritengan firme con claudato **artiglio**, / pur quelle, dico, che fae buone frutte, / come ve ò comandato.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 175.68, pag. 187: Da l'altra parte attesa / vien una voglia con li più consigli / d'amar ed aver figli; / per che par che s'appigli / con forza e con **artigli** / la mia mente, / che altro ben non sente / se non servire a loro.

1.3 [In contesti fig., simbolo di ciò che produce dolore].

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.168, pag. 100: Ancor sempre sormonta / di tuto dengno bene che si conta, / cui vuol Tesoro in sengnoria sua porre! / E cui darà la Povertà di pilglio, / nel cuor l'**artiglio** / gli mette sì, ch'e' giamai non si move; / ma lo cor[r]jegg[ge] è sostien dov'è / a Fedeltà, e de' piacer' suoi, fòri.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 21.2, pag. 108: Piggio stimo che morso di capra / ov'Amor fier d'**artigli** / io e ddà di becco, / che quazi senbro lui àlboro secco, / quale 'n cui regni...

[3] *Comm. Arte Am.* (B. Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 33, pag. 820.19: In questa materia s'è cotanto disteso Ovidio, però ch'elli in questo luogo in simile avocazione preso fu dagli **artigli** d'amore e non una volta né pur da una, ma da più.

[4] Jacopo Alighieri, *Io son la morte*, a. 1349 (fior.),

25, pag. 95: O giovinetto dalla zazeretta / Che non cognosci li tuoi gran perigli / E in quanti modi puoi morire in fretta, / Se tu sapessi quanti e quali **artigli** / Apparecchiati son per la tua vita, / Seguiteresti gli divin consigli!

[5] Ricciardo d. Albizzi (ed. Carducci), XIV m. (fior.), *Che fate, donne*, 37, pag. 143: "Tu m'ha' tolto colei per cu' i' era / gradita più che per madre altra figlia, / onde le tue **artiglia** / par ch'aggian non pur lei ma me passato, / al cor tal doglia sento.

[u.r. 19.02.2018]

ARTIGLIONE s.m.

0.1 *artillione, artillioni.*

0.2 Da *artiglio*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): 1.

0.4 Att. solo in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che *artiglio*.

0.8 Sara Ravani; Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Lo stesso che *artiglio*.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 32, pag. 292.17: Le gambe grosse et gialle et corte. Li piedi grandi et lati et aperti. Li talloni lunghi et tutti li **artillioni** bene grossi, non di carne ma di nerbi coli os[s]i. L'onghie grosse et forti et dure, et l'**artillione** di meçço longo a misura. Et questo ène lo senno a conoscere lo buono astore.

[u.r. 21.12.2010]

ARTIGLIOSO agg.

0.1 *artigliose, artigliosi.*

0.2 Da *artiglio*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.): 1.

0.4 Att. nel corpus solo in *Chiose falso Boccaccio*, 1375 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Munito di *artigli*.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Munito di *artigli*.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 13, pag. 105.26: Anchora si dipinghono [[*scil.* le arpie]] cho' piedi **artigliosi**, e questo è propio nello avaro, inperò che sempre le sue mani son date a rapacità e rapina e ruberia.

[2] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 399.7: E dicie che queste serene àno il volto femminile angielico e bello, e dicie ch'ell'anno le mani **artigliose** e lle braccia pennute e' piedi di pescie...

[3] F. Frezzi, *Il Quadriregio*, a. 1416, L. 3, c. 13.25: vidi una donna tutta brutta ed unta, / e di cane e di porco avea due grugni / e lingua a spada armata su la punta / e le man fure ed **artigliose** l'ugni... || Filippini, *Quadriregio*, p. 257.

[u.r. 10.09.2008]

ARTIMONE s.m.

0.1 *artimon, artimone, artimoni.*

0.2 Lat. *artemon, artemonem* (LEI s.v. *artemon*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: 1 [8].

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1311 (6); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] Vela maggiore della nave, che si inalbera a poppa.

0.8 Roberta Manetti 04.09.2001.

1 [Mar.] Vela maggiore della nave, che si inalbera a poppa.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (6), 55, pag. 71.17: La qual galia si de' esser tuta calchada et i(n)pegolada da novo e de' aver tuta sartia de arboro fornido secondo che se coven a galia armada et conventada ch'ela à bon **artimon** et J terçarol belo e novo et J bon canevaço...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 21.15, vol. 1, pag. 347: altri fa remi e altri volge sarte; / chi terzeruolo e **artimon** rintoppa...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.13: E fannose eziandeo li navilii novi in quel logo, e fannose remi da galee, e vele d'onne rasone, zoè: **artimoni**, terzaroi, canevaci, veleselle...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 28.3: una nave si è sovra lo porto de Venexia de Sen Nichollò de Ilido e vol andar a Parenço in questa vixa qu'ello fa vella de proda de lo so **artimon** e va cum quella vella a Parenço in 3 dì...

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 21 parr. 4-8, pag. 333.49: E io l'ho veduto, ed è vera, e più che D. non dice ancora. Terzarolli sono velle piccole, **artimoni** sono velle maggiore.

[6] **G1** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 546.37: *Chi terzeruolo et artimon rintoppa*; cioè rappezza: **artimone** è la maggior vela che abbia la nave...

[7] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *At* 27, vol. 9, pag. 766.5: [40] E levando l'ancore di mare a sè, mossensi per navigare; e allentando le ligature de' gubernacoli, e ragiando l'**artimone**, andavano secondo che il vento gli menava verso quella spiaggia.

– Fig.

[8] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 64.4: lo tempo chiama e domanda la mia nave uscir di porto; per che, dirizzato l'**artimone** della ragione all'ora del mio desiderio, entro in pelago con isperanza di dolce cammino e di salutevole porto e laudabile nella fine della mia cena.

[u.r. 19.02.2018]

ARTISCINO s.m. > ARTIGINO s.m.

ARTISTA s.m.

0.1 *artista, artisti, artisto.*

0.2 *Da arte.*

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *essere buono artista di 1.1.*

0.7 1 Chi crea un'opera d'arte; chi professa (o è edotto in) una delle arti liberali. [In partic.:] poeta, scrittore. **1.1** Fras. *Essere buono artista di qsa*: essere abile, esperto (nella propria arte). **1.2** Estens. Chi ha studiato le sette arti liberali; uomo

colto, di grande ingegno. **1.3** Estens. Chi insegna, maestro. **2** Chi pratica un'arte meccanica; artigiano, artefice. **2.1** *Artista di panni, di lana*: tintore di panni.

0.8 Elena Artale 05.06.2002.

1 Chi crea un'opera d'arte; chi professa (o è edotto in) una delle arti liberali. [In partic.:] poeta, scrittore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.77, vol. 3, pag. 213: Se fosse a punto la cera dedutta / e fosse il cielo in sua virtù suprema, / la luce del suggel parrebbe tutta; / ma la natura la dà sempre scema, / similmente operando a l'**artista** / ch'a l'abito de l'arte ha man che trema.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 1-15, pag. 373, col. 2.15: Or la casone per che li ditti **artisti** dixeno essere in l'aurora più adatto lo tempo a soa arte, si è che in quell'ora omne digestion de cibo è fatta...

[3] **G1** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 28-45, pag. 667, col. 1.6: *Si come all'ultimo so, coè termine, çascuno artista, coè tratadore.*

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 184.5, pag. 200: Ne le tue rime veggio un dolce **artista**, / che m'insegna amar e non languire / e con fortuna quel valor sentire, / ch'ognor pensando combatte e conquista.

– [In partic.:] *comico artista* (rif. allo stile medio).

[5] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 144, pag. 369: Però vedete omai quanto s'acquista / studiando l'alta fantasia profonda / de la qual Dante fu **comico artista!**

1.1 Fras. *Essere buono artista di qsa*: essere abile, esperto (nella propria arte).

[1] Brizio Visconti, a. 1357 (tos.), 2.17, pag. 181: Non è **di** geometria sì **buono artista** / alcuno, al parer mio, / che qui levar non faticasse il ciglio.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 161, pag. 394.22: Costui, per essere **buono artista della** sua arte, fu chiamato dal vescovo Guido d'Arezzo a dipingere una sua cappella...

1.2 Estens. Chi ha studiato le sette arti liberali; uomo colto, di grande ingegno.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 10.5, pag. 179: Troppo esser converria sovrano **artista** / chi ne volesse il primo cacciar via / per entrarvi egli; oh me, che male andai / per me 'n Troia quando qui la menai!».

[2] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 6.9, pag. 639: Ciò è palese, ch'io non sono **artista**, / né cuopro mia ignoranza con disdegno, / ancor che 'l mondo guardi pur la vista...

1.3 Estens. Chi insegna, maestro.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 27.11, pag. 105: Ma però che la vostra cantinella / Valor per sè di somma lode acquista, / Seguirò lei come discente **artista**, / Non seguitando quella ninfa trista / Ch'alzò contro le Muse sua loquella...

2 Chi pratica un'arte meccanica; artigiano, artefice.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.51, vol. 3, pag. 263: Ma la cittadinanza, ch'è or mista / di Campi, di Certaldo e di Fegghine, / pura vediesi ne l'ultimo **artista**.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 124-135, pag. 29, col. 1.7: qui mostra come se pò

destraniare dal ditto fine, e dixello per exempio, sí come alcuna volta la forma è diversa dall'intendimento dello **artista**, e cussí la materia no segue allo ditto intendimento, sí come è ditto del ferro e del fabro...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 19.82, pag. 144: e scritto vi pareva per buono **artista** / in una stola d'or lungo costui: / - De la vergin Maria nascerà Cristo -.

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 42, pag. 254.26: la pena del legno de la croce fu in Cristo, e così intendi. Per tre maniere d'**artisti** si fa che legno offende la vita e ' corpi umani: 'meccanice, pirate, et venenice'.

2.1 Artista di panni, di lana: tintore di panni. || (Lanza, *Trecentonovelle*, p. 413).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 136, pag. 302.2: E qual **artista**, o di panni, o di lana, o dipintore è, che del nero possa far bianco? certo niuno; però che è contro natura.

[u.r. 08.05.2008]

ARTISTARE v.

0.1 *artistare*.

0.2 Da *artista*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Produrre esercitando un'arte.

0.8 Pietro G. Beltrami 01.02.1999.

1 Produrre esercitando un'arte.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.19: 118. *E può egli esser ec.*. Or pr[oc]e]de, e dice: puote elli essere, che l'uomo in terra sia cive, se giù non si vive per diversi offizj diversamente, sì come fae nella cittade, che alcuni tendono ad **artistare** freni, selle ed armi; [alcuni tendono] a l'arte militare; alcuni tendono all'arte lanifica...

[u.r. 11.05.2007]

ARTO agg.

0.1 *arcta, arta, arte, arti, artio*.

0.2 Lat. *artus* (LEI s.v. *artus*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Di dimensioni limitate, stretto, angusto. **1.1** Fig. [Detto di una persona:] prossimo per parentela.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Di dimensioni limitate, stretto, angusto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.33, vol. 3, pag. 462: Sopra seguiva il settimo sì sparto / già di larghezza, che 'l messo di luno / intero a contenerlo sarebbe **arto**.

[2] **GI** Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 401.25: Sai, che egli disse: **Arcta**, cioè stretta sì è la via, che mena l'anima a vita.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 6.104, pag. 445: Noi discendemmo, poi,

di quei tragetti, / per una via, ch'era stretta e **arta**, / a la città che fu, secondo i detti, / di Lazaro, di Maria e di Marta.

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 61.6, pag. 398: Chiamò 'l Signor profeti e patriarci, / e gli altri eletti dell'etade quarta. / Que' de la quinta gridavan: - A trarci / di qui vien prima, Signor, che ti parta! / Deh, piacciati di non abandonarci! / Tra'ci, Signor, d'esta region **arta**.

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 11, parr. 7-24, pag. 163.15: Sì come quando questa dictione '**arte**', che significa «le vie strette», fi astiçata con questa dictione '**arte**', che significa «le arte liberale, ossia le arte mechanice».

1.1 Fig. [Detto di una persona:] prossimo per parentela.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 204.90, pag. 239: In questo mezzo era il reame sparto, / re non avendo, ma 'l governo tenne / Filippo di Valos suo cugin **arto**, / di Carlo di Valos, che figlio venne / infin che nata fu questa fanciulla, / onde niun maschio da costor divenne.

[u.r. 19.02.2018]

ARTOTIRITI s.m.pl.

0.1 *artotiriti*. cfr. (**0.6 N**) *arcoteristi*.

0.2 Lat. tardo *Artotyritae* (cfr. Du Cange s.v. *Artotyritae*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Sta per *artotiriti* la forma *arcoteristi* in *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 594.1 «XXJ Arcoteristi, perchè offerano pane e cacio».

0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica diffusa in Galazia che avevano l'usanza di presentare pane e formaggio nelle loro offerte sacramentali sostenendo che già i primi uomini facevano sacrificio a Dio offrendo i frutti della terra e delle greggi.

0.8 Rossella Mosti 02.08.2005.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica diffusa in Galazia che avevano l'usanza di presentare pane e formaggio nelle loro offerte sacramentali sostenendo che già i primi uomini facevano sacrificio a Dio offrendo i frutti della terra e delle greggi. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 28.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 124.9: Lo secondo è lo errore delli **Artotiriti**, li quali offeriscono in questo Sacramento pane, e cacio, dicendo, che si conviene di seguitar li primi uomini, li quali fecero a Dio sacrificio delli frutti della terra, e delle bestie.

[u.r. 19.02.2018]

ARTRITICO agg./s.m. > ARTÉTICO agg./s.m.

ARTURO s.m.

0.1 *arturo, arturus*.

0.2 Lat. *arcturus* (DEI s.v. *arturo* 1).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292

(fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Astr.] Stella della costellazione di Boote.

0.8 Elisa Guadagnini 27.10.2014.

1 [Astr.] Stella della costellazione di Boote.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 39, pag. 182.19: dipo' *idus*, cioè di dodici di Settembre nasce *arturus* che è una stella di grandissimo pericolo... || Cfr. Veg., *Mil.*, IV, 39, 4: «post idus Septembres oritur *Arcturus*, uehementissimum sidues...».

[2] **GI** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 161.11: la femina non concepe se non si leva una stella, ch'è chiamata *Arturo*, ovver il *carro*.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 39.1: Capitolo de *Arturus*. || Cfr. Bart. Anglico, VIIIbis, 34: «De Arturo».

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 5.29, pag. 33: E' semi, sparti a' raggi d' *Arturo*, / Sirio secchi, già gran biade fatti. || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, I, V.21: «Quaeque *Arcturus* semina vidit, / Sirius altas urat segetes».

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 42, pag. 184.16: e le stelle gli pareva che avessero mutata legge e luoghi, e pareali che 'l freddo *Arturo* si volesse tuffare nelle salate onde...

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 32.2: Poi canta il corso della luna, e le fadighe del sole; [...] e canta *Arturo*, e le pluviose Jade, e li due carri del cielo... || Cfr. *Aen.*, I, 744: «*Arcturum* pluviasque Hyadas geminosque Triones...».

[7] **GI f** *Chiose a Ciampolo degli Ugurgieri, Eneide*, XIV t.-q.d. (sen.), chiosa g, pag. 446.21: (*Arturo*): una stella la quale è in uno segno del cielo detto Boete. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV m. (sett.), L. IV, cap. 5 [metro], pag. 62r.37: [1] Se alchuno non sae che le stelle e li corsi de quello segno che àe nome *Arturo* vada apreso al fermamento de sovra... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, IV, V.1: «Si quis *Arcturi* sidera nescit...».

[9] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tos.), L. IX, cap. 2, pag. 358.21: Noi debbiamo sapere che l'*Arturo* sempre si volta e mai non si corica: però che sempre va di sopra al nostro orizzonte... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ARUDI s.m.pl.

0.1 *arudi*.

0.2 Lat. tardo *Arudes* (cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 7, 7).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Popolazione germanica che combatté contro Cesare.

0.8 Rossella Mosti 25.05.2005.

1 Popolazione germanica che combatté contro Cesare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 364.27: E fuoro nell'oste d'Ariovisto gli *Arudi*, e' Marcomanni, e' Triboci, e' Vangioni, e' Nemeti, e gli Eaturi e di Soavia. || Cfr. Orosio, *Hist.*, VI, 7, 7: «Fuerunt autem in exercitu Ariovisti Arudes

Marcomanes Triboci Vangiones Nemetes Eduses et Suebi».

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 146.18: E poi vinse Cesare Ariovisto re con quelli di Germania, e con li *Arudi*, Marcomani, Tribocchi, Vangioni, Nemeti, Sedusii, e Svevi...

ARUFITE agg.

0.1 *arufiti*.

0.2 Lat. bibl. *Aruphites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario del paese di Carif.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Originario del paese di Carif.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 12, vol. 4, pag. 70.14: [5] ed Eluzai e Ierimut, Baalia e Samaria e Safatia *Arufiti*...

ÀRULA s.f.

0.1 *arula*.

0.2 Lat. *arula* (LEI s.v. *arula*).

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Focolare dell'altare.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Focolare dell'altare. || (LEI).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 27, vol. 1, pag. 386.12: [3] E fara'vi in uso di quello lavezzi a ricevere le ceneri, e forfeci e fuscinule, e ricettacoli di fuoco; e tutti i vasi fabbricherai di bronzo, [4] e la craticula a modo di rete di rame; della quale per quattro canti saranno quattro anelli di rame, [5] li quali porrai sotto l'*arula* dell'altare; e sarà la craticula sino al mezzo dell'altare.

[u.r. 19.02.2018]

ARÙNDINE s.f.

0.1 f: *arundine*.

0.2 Lat. *arundo*, *arundinem* (LEI s.v. *arundo*).

0.3 f Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Lo stesso che canna.

0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Lo stesso che canna.

[1] **GI f** Giovanni da San Miniato, *Moralia S. Greg.*, a. 1415 (tos.), L. XXXIII, cap. 3, pag. 1302.23: Alcuna volta per la canna, ovvero *arundine*, si significa la mutabilitate della mente... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ARUNDO s.f.

0.1 *arundo*.

0.2 Lat. *arundo* (LEI s.v. *arundo*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Lo stesso che canna.

0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Lo stesso che canna.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 54.30: Capitol de **arundo**.

ARÙSPICE s.m.

0.1 *aruspice, aruspici*.

0.2 Lat. *haruspex, haruspicem* (DELI 2 s.v. *aruspice*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Presso gli Etruschi e i Romani, sacerdote che traeva presagi dall'esame delle viscere di animali sacrificati.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Presso gli Etruschi e i Romani, sacerdote che traeva presagi dall'esame delle viscere di animali sacrificati.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 3.3618, pag. 340: E tu a me: "Or questi chiromanti / Ed **aruspici**, e quando l'occhio sbatte, / Voglio saper come di loro canti..."

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 16, vol. 2, pag. 24.23: intanto ecco tornati gli ambasciatori da Delfo rapportando la responsione del tempio, la quale s'accordava alle parole dell'**aruspice** ch'era preso.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 235.27: La storia conta che l'**aruspice** mostrò a Decio il capo della corata sciverato dallo rimanente, e disse che in altra maniera il sacrificio era a grado agli Dei...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 223.8: L'ostia uccisa, a lui consiglio domandante agli Iddii, predisse l'**aruspice**, essere da guardarsi dagli inganni del nemico e dagli aguati.

[5] *Bibbia* (03), XIV-XV (toscol.), 4 Re 21, vol. 3, pag. 566.16: [6] E menò il suo figliuolo per fuoco, e fece divinazione, e osservò costellazioni, e fece indovini, e moltiplicò **aruspici**, per fare male nel cospetto di Dio; e provocollo.

[u.r. 19.02.2018]

ARUSPICIO s.m.

0.1 *aruspicio*.

0.2 Lat. *haruspicium* (DEI s.v. *aruspice*).

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Antica arte di predire il futuro tramite l'osservazione delle interiora di animali sacrificati, aruspicina.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 Antica arte di predire il futuro tramite l'osservazione delle interiora di animali sacrificati, aruspicina.

[1] **GI** Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 311.2: Alcuna volta manifesta il diavolo certe cose occulte per certe figure e segni che appaiono

in alcuni corpi insensibili: le quali se appariscono in alcun corpo terrestre, come s'è ferro, vetro, pietra pulita, specchio o unghia, si è geomanzia; [...] se nelle interiora degli animali che sono offerti a' demonii, si chiama **aruspicio**.

[u.r. 19.02.2018]

ARVALE agg.

0.1 *arvale*.

0.2 Lat. *arvalis*.

0.3 *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Campestre?

0.8 Marco Maggiore 18.05.2016.

1 Campestre?

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 37.8, pag. 24: perhò ad aroganzia talglà l'ale, / da cuy se hereda senpre false prove / en forma derisiva, chon ne scrove / lo chapo che trovò lo lupo **arvale**. || Cfr. lat.: «Capitulum de lupo qui per arvum invenit humanum caput mortuum...».

ARVERNENSE s.m.

0.1 *arvernensi*.

0.2 Lat. tardo *Arvernensis* (cfr. *Thesaurus* s.v. *Arverni*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.7 1 Plur. Antico popolo dell'Alvernia; Arverni.

0.8 Milena Piernaria 13.04.2000.

1 Plur. Antico popolo dell'Alvernia; Arverni.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 6, pag. 641.12: Però che adirato verso *Bituito* re de li **Arvernensi**, però che aveva confortata la gente sua e quella delli Allobroghi di cacciare lui... || Cfr. Val. Max., IX, 6, 3: «regi Arvernorum».

[u.r. 10.09.2008]

ARVERNO agg./s.m.

0.1 *alberniam, arbenni, arverni*. **cfr.** (**0.6 N**) *alberinam, albertina*.

0.2 Lat. *arvernus, arverni*.

0.3 *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Sost. solo plur.

0.6 N In *St. de Troia e de Roma* Ricc., XIV (rom.>toscol.), pag. 248.35, si legge *albertina*: «Inprima Cesar vinse una gente, la quale si chiamava albertina»; cfr. *Liber Yst. Rom.*, p. 248: «Cesar primo loco vicit gentem quam dicunt alberinam...». Sembra piuttosto nome geogr. la forma *alberinam* in *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 248.24: «Cesar inprima vicque una terra ke sse dice alberinam...».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che abita la regione dell'Alvernia. **1.1** Sost. plur. Antica popolazione gallica dell'Alvernia (odierna Auvergne).

0.8 Rossella Mosti 08.06.2005.

1 Che abita la regione dell'Alvernia.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 83.3: Facto consolo Cesar, e mandato in Francia, esso prima combatteo e vense una gente che se chiamava **Alberniam**, e poi vense fino a lo mare de Bretagna.

1.1 Sost. plur. Antica popolazione gallica dell'Alvernia (odierna Auvergne).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 213.31: essendu curruchatu con Bituytu lu rigi di li **Arbeni**... || Cfr. Val. Max., IX, 6, 3: «iratus namque Bituito regi Arvernorum...».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 260.27: Ad Asdrubale furono le cose più preste e più espedito, che la sua speranza e degli altri non era. Non solamente il ricevertero gli **Arverni**, e appresso queste le genti galliche e gli Alpini, ma ancora il seguitarono alla guerra...

[u.r. 22.12.2017]

ARVERSARE v. > ROVESCIARE v.

ARVERSOR s.m.

0.1 *arverssor*.

0.2 Da *versor*, var. ven. di *versorio* 2 (cfr. DELI 2 s.v. *versorio*).

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che aratro.

0.8 Marco Maggiore 23.05.2016.

1 Lo stesso che aratro.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 46, pag. 52.9: E Yhesu li disse: «Nessuno lo quale mete mano a lo **arverssor** et poi si guardi indriedo è buono et convegnevelle a lo regno de Dio». || Cfr. *Lc* 9, 62: «ait ad illum Iesus: nemo mittens manum suam in **aratrum** et aspiciens retro aptus est regno Dei».

ARVINA s.f.

0.1 *arvina*.

0.2 Lat. *arvina* (LEI s.v. *arvina*).

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grasso.

0.8 Pietro G. Beltrami 01.02.1999.

1 Grasso.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Gb* 15, vol. 5, pag. 55.12: [27] E copri la faccia sua di grassezza, e delli lati suoi l'**arvina** dipende. || Cfr. *Iob* 15.27: «et de lateribus eius **arvina** dependet».

[u.r. 19.02.2018]

ARVOGLOSA s.f. > ARNOGLOSSA s.f.

ARVONTARE v. > REVONTARE v.

ARZ s.i.

0.1 *arç*.

0.2 Ar. *arz* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 69).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gommoresina prodotta dal pino maschio.

0.8 Rossella Mosti 10.03.2015.

1 Gommoresina prodotta dal pino maschio.

[1] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 154, pag. 159.21: drio al mastexe è una goma che se chiama goma iambuc, drio a questa è una altra goma che ven chiamata ati, po la goma del pin maschio, e chiamase goma **arç**.

ARZAGOGO agg./s.m.

0.1 *arzagoghi*, *arzagogo*.

0.2 Etimo incerto: forse da lat. volg. **archaiologare* (cfr. DEI e GDLI s.v. *arzagogo*).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **2**.

0.4 Att. solo in Sacchetti.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Strano, bizzarro. **2** Sost. Persona sciocca.

0.8 Pietro G. Beltrami 02.02.1999.

1 Strano, bizzarro. || (Ageno, *Sacchetti*, *Rime*).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.115, pag. 154: E' non si tarpa / e menasi l'arpa / ed alunga l'arpa / ed è con molta ciarpa / e nel burrato / affattapiato / atticiato; / ed è fancel bollato, / e non è già cenato, / e vien da stibbio / sì come nuovo nibbio / ed **arzagogo**.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 222.2, pag. 266: Nasi cornuti e visi digrignati, / nibbi **arzagoghi** e balle di sermenti / cercavan d'Ipocrate gli argomenti / per mettere in molticcio trenta frati.

2 Sost. Persona sciocca.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.9: oggi mi pare che tutto il mondo è unito ad avere poca fermezza; però che gli uomini e donne Fiorentini, Genovesi, Viniziani, Catelani, e tutta Cristianità vanno a uno modo, non conoscendosi l'uno dall'altro. E volesse Dio che vi stessono su fermi; ma egli è tutto il contrario; ché se uno **arzagogo** apparisse con una nuova foggia, tutto il mondo la piglia. || Lanza, *Trecentonovelle*, p. 689: uno «sciocco qualunque; non 'straniero', come chiosa il Battaglia».

[u.r. 19.02.2018]

ARZENTE agg. > ARDENTE agg.

ARZICA s.f. > ARZICCO s.m.

ARZICCO s.m.

0.1 *arzicco*, *arzicho*.

0.2 Ar. *zarqa* (DEI s.v. *arzica*).

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colore giallo usato in miniatura, arzica.

0.8 Roberta Manetti 16.12.1999.

1 Colore giallo usato in miniatura, arzica.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 593.14: Robbia di Romania, paghi chi vende, per sensaria, per centonaio sol. uno. **Arzicho**, chi vende paghi per centonaio den. sei.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 208.10: Robbia di Romania, chi vende soldi 1 del centinaio. **Arzicco**, chi vende denari 6 del centinaio.

[u.r. 19.02.2018]

ARZILLO s.m.

0.1 arçillo.

0.2 Lat. *asilus* (LEI s.v. *asilus*).

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.).

0.7 1 [Zool.] Assillo, tafano.

0.8 Roberta Manetti 29.06.1999.

1 [Zool.] Assillo, tafano.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 52.1, pag. 844: L'arçillo è volatilia più fera / ke de sua qualitate l'omo saccia. / Fatigano li bo[v]i fine a sera, / e 'sse la sento, no' lli te' legac[c]ia.

[u.r. 19.02.2018]

ASA s.f. > ANSA s.f.

ASALUDAR v.

0.1 *asaludar*, *asalutava*, *asalutavano*, *asalutó*, *asalutóe*, *asalutòne*.

0.2 Da *salutare 2*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Stat. trent.*, c. 1340.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Trans. Indirizzare parole di saluto o di benvenuto a qno. **2** [Relig.] [Rif. alla formula di riverenza, di invocazione rivolta alla Vergine Maria, a Dio].

0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2000.

1 Trans. Indirizzare parole di saluto o di benvenuto a qno.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1138, pag. 53: Lo signore con li soi frai / In questa casa én albregai, / In l'ora de vespero el g'intró / Tuti afati sí l'asalutó...

[2] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 12, pag. 29.27: e l'asalutòne da parte de meser Dominodeo e posa s'asetòno apreso a luy.

2 [Relig.] [Rif. alla formula di riverenza, di invocazione rivolta alla Vergine Maria, a Dio].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 107, pag. 215: Sovenz la *asalutava*, quella Vergen compia, / Omia di senza fallo diseva Ave Maria.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 201, pag. 140: E po l'asalutavano digand: "Salve te De, / Tu k'e' rex dri Zudé e k'e' fiol de De".

[3] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 17, pag. 22.21: E dico

ço incontente sí vadan dananço da la virgene Maria, e sí la deba *asaludar cum granda reverentia*...

[u.r. 19.02.2018]

ASAMONÈI s.m.pl.

0.1 f: *asamonei*.

0.2 Lat. *Asamonaei*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Discendenti della famiglia ebraica che guidò la ribellione contro Antioco IV Epifane; lo stesso che maccabei.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Discendenti della famiglia ebraica che guidò la ribellione contro Antioco IV Epifane; lo stesso che maccabei.

[1] *F Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 16: collocata Berenice sua sorella in un pergamo in casa gli **Asamonei** che soprastava al detto portico [...], parlò in questo modo. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 269.

ASARINO agg.

0.1 *asarino*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Frati, *Rimatori bologn. Trecento*, p. 231 glossa la forma s. v. *cesarino* (variante att. nel codice Corsiniano: cfr. Frati, p. 99).

0.7 1 Saraceno (detto del grano).

0.8 Raffaella Pelosini 14.09.1999.

1 Saraceno (detto del grano). || (Frati).

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 24, pag. 98: Lo terren tufo, o vero ch'è bian[c]o, / È fredo e secco e quel no è manco; / Quel terren vole questo grano, / O **asarino**, o çìçiliano: / Quando el terren col gran si trova / A sua natura allora ben prova.

[u.r. 15.07.2011]

ÀSARO s.m.

0.1 *asaro*, *aserri*.

0.2 Lat. *asarum* (LEI s.v. *asarum*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.).

0.5 La forma *aserri* (prob. con *-i* del gen. lat.) deriverà da un *aseri*, forse con spostamento dell'accento (*asèrri*), se *-rr-* non è un errore.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Genere di piante della famiglia delle Aristolochiacee, la cui radice era utilizzata a fini medicinali e aromatici.

0.8 Raffaella Pelosini 14.09.1999.

1 [Bot.] Genere di piante della famiglia delle Aristolochiacee, la cui radice era utilizzata a fini medicinali e aromatici.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 18, pag. 151.17: Se le mele nascono acide, un poco d'**asaro**

trito con vino si vuole infondere in tutte le vette dell'arbore; ovvero scalzare la radice, e ficcarvi entro una caviglia.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 69, col. 2.6: Lattovario isperto a purgare il capo e chiarifica lo vedere e appellasi lo tesoro degli occhi: R. colloquintida, isquilla arostita, **aserri**, pepe bianco e nero e lungo an. d. VI, spiga romana...

[3] *F Mesue* volg., XIV (tosca.), cap. 22: L'**asaro** è herba montanina, le cui foglie sono chantonute chome quelle della edera, et gli fiori suoi sono chome quegli del seme chavallino; et tucta questa herba è odorifera et pizicha la lingua ghustandola. || *Mesue, Opera*, c. 40 r.

[u.r. 19.02.2018]

ASASONÀO agg.

0.1 *asasonai*.

0.2 Da lat. mediev. (*as*)*sasonare* (Marri s.v. *sason*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ben cotto, preparato a dovere.

0.8 Roberto Leporatti 23.11.2000.

1 Ben cotto, preparato a dovere. || (Marri s.v. *sason*).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 340, pag. 68: L'og è trop bold e mato, per lu fi mult peccai; / El guarda invers li vulti k'en vag e deliccai, / El guarda invers li bai, invers lo zog dai dai, / El guarda invers li cibi, k'en bon e **asasonai**...

[u.r. 19.02.2018]

ASAUDIRE v. > ESAUDIRE v.

ASAZELAR v.

0.1 *asaçelato*.

0.2 Da *sigillare*, *suggellare*.

0.3 *Orazione ven.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Porre il sigillo. Fig. Confermare (nell'amore divino).

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 Porre il sigillo. Fig. Confermare (nell'amore divino).

[1] *Orazione ven.*, XIII, pag. 128.22: Dolcissimo fiol de Dio, ke vu avè **asaçelato** lo cor mio, de quele plage luserne covrè tuti li mei mancamenti.

[u.r. 21.10.2011]

ASAZIAR v.

0.1 *asaçiai*.

0.2 Da *saziare*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere sazio di cibo, sfamare.

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 Rendere sazio di cibo, sfamare.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 792, pag. 47: A

grande largeça li dé mançare; / Dé du pisci e cinque pane orçeai, / Tutti afati àli **asaçiai**.

ASBASSARE v. > ABBASSARE (1) v.

ASBELITI s.m.pl.

0.1 *asbeliti*.

0.2 Da *Asbel* antrop.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Asbel (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 13.09.2005.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Asbel (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 26, vol. 2, pag. 143.10: [38] Questi sono i figliuoli di Iosef per le sue famiglie. I figliuoli di Benjamin per le sue famiglie: Bela, da cui procedè la famiglia de' Belaiti; Asbel, del quale uscì la famiglia degli **Asbeliti**...

[u.r. 10.09.2008]

ASBERGHIERE s.m.

0.1 *asberghiere*, *asberghieri*, *asbergiere*, *asbergieri*.

0.2 Da *asbergo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. prat.*, 1293-1306.

0.6 N Un doc. lucch. del 1192 risulta rogato in presenza «Passavantis qd. Ugieri **asb(er)ghieri**»: v. GDT, p. 47.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi fabbrica e ripara corazze di maglia.

0.8 Pietro G. Beltrami 02.02.1999.

1 Chi fabbrica e ripara corazze di maglia.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 70.24: Ancho V lib. et V sol. et VII den. nel dì da Giovanni **asberghiere** a vendite in f. ciento undici.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 110.13: Ancho IIII lib. nel dì da Giovanni **asberghieri** a devito in f. cento treta et sette.

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 196.1: Anche demo alla mogle che ffue Pratesi **asberghieri**, aprovollaci Puccio Arre(n)devili, II staia biada.

[u.r. 10.09.2008]

ASBERGO s.m.

0.1 *asberghi*, *asbergo*, *asbergu*, *hasbergo*.

0.2 Prov. *ausberc* (DEI s.v. *asbergo*). || La forma francese con *h-* (*halberc*) ha lasciato traccia almeno in Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 198, pag. 542.7: *hasbergo*.

0.3 *Doc. sang.*, 1235: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1235; *Mattasalà*, 1233-43 (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*,

XIII ex. (march.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Asb(er)gho. N In forma latinizzata, la voce è att. già negli statuti di Pistoia del 1176 (*asbergum*) e, come nome di persona, a Pisa nel 1167 («Hermellina filia Asberghi»): v. GDT, pp. 46-47.

0.7 1 [Armi] Corazza di maglia di ferro a difesa del tronco del combattente. **1.1** Fig. Difesa morale (con valore pos. o neg.).

0.8 Pietro G. Beltrami 16.12.1999.

1 [Armi] Corazza di maglia di ferro a difesa del tronco del combattente.

[1] *Doc. sang.*, 1235, pag. 78.32: It. a Boni[n]segna uno **asbergo** (e) ga[m]biere.

[2] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 17v.3: It. xxvij s., li quali d. p(re)stai sopra al**asbergo** d'Arnolfo Gualenghi p(er) l'oste di Marema ala signoria Pietro Parenti...

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire*, 53, pag. 892: A taule giuoco et a zariere, / **asberghi** faccio e panziere, / so' scarano e berroviere, / marscalciare ben so un destriere...

[4] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 477, pag. 88: Ov'ai <tu> gli **asberghi** et le ghambiere, / Le ricche arme et le giافية, / E le coverte et gonfaloni, / Le travache et padiglioni, / E l<e> ricche coltre et l<e> gra[n]d<e> lençuo<a>, / Che tucto è ritornato a duol<co>?

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 15, pag. 395.10: E il re medesimo iovanissimo, ricevuto in una scafa per fuggire, molti salendovi dipo' lui, attuffato affogò. Il corpo suo venuto a proda, per l'**asbergo**, che avea d'oro, fue conosciuto.

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 158.8: Allora uno chavalier de la cittade venne infino ar re Laomedon, ed era ferito d'una lancia per lo corpo e d'una spada nella testa e d'una saetta per lo fiancho, il chui **asbergo** era tutto dirotto e smaglato...

[7] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 617, pag. 348: La Caritate armase d'**asbergu** et elmu et asta, / tray for ly confaluni; / ver' ly inimici lançase, cum soy troppel se adfracta, / e vay como leiuni.

[8] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 59, pag. 106.1: Or sì si rilevano li cavalieri e ricominciano lo secondo assalto, e quando sono riposati sì si rilevano e ccominciano lo terzo assalto, sì forte e ssi duro che molte maglie d'**asberghi** vanno per terra, e madonna Isotta sì cambia lo suo viso in palido, sì com'ella vede canbiare la battaglia.

[9] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 181.3, pag. 75: Dall'altra part'èv' Antonio che taglia / ciò che dinanzi a la spada si truova: / druscendo **asberghi** d'ogni forte maglia, / quel franco battagliar da vincer pruova / quattro re coronati a gran travaglia / uccise innanzi da llor sì rimuova.

[10] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), son. *Io veggio*, 14, pag. 765: Le lor vertute caminan ver' l'ergo; / la cruda petra un griffon bianco ingombra, / cinto d'intorno d'un vermiglio **asbergo**.

1.1 Fig. Difesa morale (con valore pos. o neg.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: siate c[in]ti di verità in deli lonbi, (et) vestiti del**asbergo** dela giustitia...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 28.117, vol. 1, pag. 484: Ma io rimasi a riguardar lo stuolo, / e vidi cosa ch'io avrei paura, / senza più prova, di contarla solo; / se non che coscienza m'assicura, / la buona compagnia che l'uom francheggia / sotto l'**asbergo** del sentirsi pura.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son.

67.13, pag. 612: E se pietà da voi, mia donna, fugge, / neuna speranza più en me remane, / sì che mia vita del tutto se strugge; / ond'io ve prego, giónte ambo le mane, / che non de crudeltà vistiate **asbergo**, / poi foste de virtù mai sempre albergo.

[u.r. 02.09.2019]

ASBESTO s.m.

0.1 *abesto*, *asbesto*. **cf.** (**0.6 N**) *alieston*.

0.2 Lat. *asbestos* (LEI s.v. *asbestos*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

0.6 N La forma *alieston* (in Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 51.41), che LEI s.v. *asbestos* propone di correggere in *a[b]eston*, è del testo lat., nel quale è prob. corruzione di *asbeston*: cfr. Ghinassi, *Belcalzer*, p. 51.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Minerale tradizionalmente identificato con l'amianto.

0.8 Pietro G. Beltrami 16.07.2001.

1 [Min.] Minerale tradizionalmente identificato con l'amianto. || Cfr. LEI 3, 1527.21 ss. (l'identificazione del lat. *asbestos* con l'amianto non ha riscontro nelle fonti).

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 43.2, pag. 20: Inn Arcaddia nasce, s'i' nonn erro, / una di quelle pietre, **Abesto** a nome. / I mastri dicon c'hae color di ferro / e chi l'accende sempre rende lume.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.12: Abesto. In Archadia nasce una pietra che s'apella **abesto**: et ae color di ferro, et è di maravigliosa virtude, che s'elli è una volta aceso, sempre rimane aceso, e non puote essere spento in perpetuo di fiamma lucente.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 18.7, pag. 316: La pietra **asbesto**, se in fuoco s'accende, / Per cosa natural non sarà morta / Ma sempre come stella li risplende.

[u.r. 01.10.2013]

ASBRIVAR v. > ABBRIVARE v.

ASBRIVIO s.m. > ABBRIVO s.m.

ASBRIVO s.m. > ABBRIVO s.m.

ASCALDARE v.

0.1 *ascaldarono*, *ascaldarse*, *ascaldò*, *aschadava*.

0.2 Da *scaldare*.

0.3 *Passione genovese*, c. 1353: **1**.

0.4 In testi sett.: *Passione genovese*, c. 1353.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Riacquistare calore (dopo essersi raffreddato). **2** Rendere caldo, scaldare.

0.8 Rossella Mosti 16.12.2004.

1 Riacquistare calore (dopo essersi raffreddato).

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.34: E parti se sam Per delle parolle de questa femena, lo più tosto

ch'ello poé, e zé se ne a 'ssetar apé de lo fogo e si se **aschadava**, inperzò che era freydo.

2 Rendere caldo, riscaldare.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 29, pag. 432.28: D. dice qui che *vidi doi*, e fa una comparatione che stavano apogiate a modo de una tegia de creta, a la qual se apogia un testo de creta per **ascaldarse**, per cocere pastiere o altra vidanda.

[2] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 33.67, pag. 298: Sie maladetto il foco che **ascaldò** / l'acque che prima membre mie bagnarono, / e quel che 'l fe', che non mi v'affogò! / Sie maladette peze che **ascaldaronò** / e i primi panni che me furon fatti, / che come fiamme non mi divamparono!

ASCALONII s.m.pl.

0.1 f. *ascalonii*.

0.2 Lat. *Ascalonii*.

0.3 F *Giustino* volg., XIV (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Ascalona (città dell'antica Palestina).

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Abitanti di Ascalona (città dell'antica Palestina).

[1] **F** *Giustino* volg., XIV (tosco.), L. 18, cap. 3: dopo molti anni vinti dallo re delli **Ascalonii**, entrati in nave, posero Tiro città l'anno dinnanzi alla disfazione di Troia. || Calori, *Giustino*, p. 281.

[u.r. 19.02.2018]

ASCALONITA agg./s.m.

0.1 *ascalonita, ascaloniti*.

0.2 Lat. crist. *Ascalonita* (cfr. *Thesaurus* s.v. *Ascalon*).

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Sost. solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Appellativo del re Erode (il Grande):] originario di Ascalona (città della Palestina). **2** Sost. plur. Filistei di Ascalona.

0.8 Rossella Mosti 10.10.2005.

1 [Appellativo del re Erode (il Grande):] originario di Ascalona (città della Palestina).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 10, *SS. Innocenti*, vol. 1, pag. 124.16: Li innocenti furono morti da Erode **Ascalonita**. Tre Erodi furono molto infamati di crudeltade. Il primo fu detto **Ascalonita**, sotto il quale nacque il Signore...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 186.5: Et da poi la nativitate de Cristo, in quello anno che [fo] nato della vergene Maria, per visione dello angelo fatta a Ioseph sou marito, senne andò in Egipto per scampare el sou figliolo del mani de Erode **Ascalonita**...

2 Sost. plur. Filistei di Ascalona.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Gs* 13, vol. 2, pag. 451.7: [3] e la terra di Canaan, la quale si divide in cinque regoli de' Filistei, cioè i Gazei e gli Azoti e gli **Ascaloniti**, i Getei e gli Accaroniti... || Cfr. *Ios* 13.3:

«terra Chanaan, quae in quinque regulos Philistiim dividitur, Gazaeos et Azotios, Ascalonitas, Gethaeos et Accaronitas...».

[u.r. 19.02.2018]

ASCAMPARE v.

0.1 *ascampà*.

0.2 Da *scampare*.

0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Salvarsi (da un male).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2003.

1 Salvarsi (da un male).

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 42.27, pag. 93: çascuna canta cum gram vigoreça / canti d'amore, / laudando e veniando lo criatore, / chi ll'è ameso in la gloria maore / e chi l'è **ascampà** da quilli dolore / del mundo vanno.

[u.r. 23.08.2007]

ASCANNARE v.

0.1 a: *ascannare*.

0.2 Da *scannare*.

0.3 a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Macellare alla maniera ebraica, recidendo con un coltello l'esofago e la trachea.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Macellare alla maniera ebraica, recidendo con un coltello l'esofago e la trachea.

[1] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 240.32: che nesuno becharo de la scola predicta dibia overe possa dare 'alguno zudio bestia alguna a **scanare** açò che l'abia quela segundo la lege soa, so no primo tale çudé a quello becharo recevante per nome de la dicta scola habia pagà per cascaduna bestia [...]. E che çaschadum becharo tale animale avesse da **ascannare** como è dicto de sovra, ch'el presio el quale avesse recevudo da qui indré, segundo che de sovra è limità queste chose...

ASCARANO s.m.

0.1 *ascaran, ascarano*.

0.2 Lat. mediev. *ascaranus* (cfr. Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *ascaranus*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi viola la legge compiendo rapine e altri atti illeciti, bandito. **1.1** Fig. [In ambito amoroso:] *farsi ascarano*: incrudelire (nei confronti dell'amante).

0.8 Rossella Mosti 21.10.2005.

1 Chi viola la legge compiendo rapine e altri atti illeciti, bandito.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 7, pag. 162.10: magiurmente domqua offende (et)

rationevolmente merita grande pena ki offende (et) perturba la università, (et) questo fa l'**ascarano** e 'l ladrone.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.14, pag. 140: Or non ce bastò 'l leceto a la tua fame dura, / messo t' è a robbatura, come **ascaran** rapire.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 163, par. 1, vol. 2, pag. 238.26: Se 'l castello overo villa overo alcuna spetiale persona riceverà overo reterrà alcuno sbandito per malefitio overo manomondolo overo **ascarano** overo malfattore overo altro el quale piubeco peccato avesse commesso, overo ad esse desse consiglio, la podestà e 'l capetanio siano tenute a loro togliere, se sirà castello, doiecento libre de denare...

1.1 Fig. [In ambito amoroso:] *farsi ascarano*: incrudelire (nei confronti dell'amante).

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 12.14, pag. 705: Ond' io, mirando a voi, foi sì contento, / che non m' increbber le villan parole; / ma rischiaraste, com' l' aier el vento / fa, se da nuvoli è coverto el sole; / si ch' io di tal disio ognor mi pento, / poi ch' **ascaran** se' fatto e 'l cor m'invole.

[u.r. 05.06.2007]

ASCAREGGIARE v. > ASCAREZAR v.

ASCAREGGIO s.m.

0.1 *aschareçço*.

0.2 Da *ascaro*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Essere moralmente riprovevole, immondizia.

0.8 Rossella Mosti 01.03.2005.

1 Essere moralmente riprovevole, immondizia.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 141.23: Or veçi quanto fruito è nassuo de subito in questo bon arbor amigo de De' da quel **aschareçço**.

[u.r. 22.07.2008]

ASCAREZAR v.

0.1 *aschareçcando*.

0.2 Etimo incerto: da *ascaro*?

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lanciare parole ripugnanti e piene di disprezzo, ingiurie (?).

0.8 Raffaella Pelosini 14.09.1999.

1 Lanciare parole ripugnanti e piene di disprezzo, ingiurie (?).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20.79-84, pag. 410, col. 2.18: E questo Carlo Çotto, vegendose receiver tanta onta, muntò in galea cum soa gente, con octo galee, e vennenno verso queste quatro. E quelle a poco a poco insirno del porto, tuttavia **aschareçcando** quigli.

[u.r. 19.02.2018]

ASCÀRIDE s.m.

0.1 f: *ascaridi*.

0.2 Lat. *ascaris, ascaridem* (LEI s.v. *ascaris*).

0.3 f *Trattato delle mascalcie*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Parassita della famiglia dei Nematodi che vive nell'intestino tenue dei vertebrati (soprattutto dei mammiferi).

0.8 Rossella Mosti 21.04.2000.

1 [Zool.] Parassita della famiglia dei Nematodi che vive nell'intestino tenue dei vertebrati (soprattutto dei mammiferi).

[1] **f** *Trattato delle mascalcie*, XIV: Dismisurato dolore nelle budella fanno li lumbrici e li vermi, li quali sono di tre maniere [...] e chiamansi in greco **ascaridi**. || Crusca (5) s.v. *ascaride* (dal ms. Ricc. 2300).

[u.r. 19.02.2018]

ÀSCARO s.m.

0.1 *ascaro*.

0.2 Lat. tardo *eschara* (DEI s.v. *aschero* 2).

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

N Att. solo sen.

0.7 1 Dolore (dell'animo), stato di sofferenza spirituale (specif. legato all'angoscia da separazione).

0.8 Roberta Cella 23.07.1999.

1 Dolore (dell'animo), stato di sofferenza spirituale (specif. legato all'angoscia da separazione).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 7, pag. 30.4: e 'l cuor mio veramente è con voi; si che, perchè ci separiamo, non si separa l'anima, anco sempre, se piace a Cristo, saremo un cuore per unità e carità, et ogni separazione sarà per onore di Cristo e vostro. So molto contentissimo e piacemi, e a questo si vuole mirare, posto che ci para grande **ascaro** per altro modo.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 73. (1376), pag. 301.2: Vedendo questo, l'anima non si può dolere né conturbare di neuna cosa che venga, conoscendo che ogni cosa è fatta con provvidentia di Dio e con grandissimo amore. Con questo conoscimento voglio, e vi prego per amore dello svenato agnello, che mediciate l'**ascaro** e la malagevolezza che avete sentita per la partita di Stefano.

[u.r. 19.02.2018]

ASCAROSO agg.

0.1 *ascarosa, ascaroso, ascharosa, ascharoso, ascorusi*.

0.2 Da *ascaro*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pieno di croste. Estens. Che produce ribrezzo, ripugnante.

0.8 Raffaella Pelosini 04.09.2001.

1 Pieno di croste. Estens. Che produce ribrezzo,

ripugnante.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 226, pag. 96: Tu e' villana e ossa e bruta e **ascarosa**: / Eo sont cortes e neta, ovent e virtüosa.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 413, pag. 115: De quii vermi **ascorusi** si è 'l miser cairolento, / Ke fora pel niole lo van aveninando...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 754, pag. 126: Lo có ge dol per tuto, k'è brut e **ascaroso**. / Entramb li og en marci, lo collo screvoroso, / Li ding ge dol, el cria, bastass k'el foss rabioso.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 33.29: ma 'l nostro sermon se parla mò a gli homi, a chi per divin don e gratia è dachia la raxon e l'intendimento: tanto gh'è ch'i voglian pur uquir, e legieramente e sença gran lavor hi seran liberai da la pucça de 'sto fango e **ascharoso** sterco.

[u.r. 10.09.2008]

ASCE s.f. > APPIO (1) s.m.

ASCÉGLIERE v.

0.1 f. *ascelti*.

0.2 Da scegliere.

0.3 F *Storia di S. Silvestro*, XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che scegliere.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Lo stesso che scegliere.

[1] **F** *Storia di S. Silvestro*, XIV (tosca.): e parmi ancora che de' giuderi sieno **ascelti** dodicci e più savi di loro, e anco de' cristiani che diterminino questa quistione. || Melga, *S. Silvestro*, p. 21.

ASCELLA s.f.

0.1 *ascella, ascelle, scelle*.

0.2 Lat. *axilla* (LEI s.v. *axilla*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Anat.] Parte del corpo (sia umano, sia di mostri animaleschi) compresa tra la radice dell'arto superiore e la regione laterale del dorso.

2 Lo stesso che ala.

0.8 Raffaella Pelosini 14.09.1999.

1 [Anat.] Parte del corpo (sia umano, sia di mostri animaleschi) compresa tra la radice dell'arto superiore e la regione laterale del dorso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 17.13, vol. 1, pag. 278: La faccia sua era faccia d'uom giusto, / tanto benigna avea di fuor la pelle, / e d'un serpente tutto l'altro fusto; / due branche avea pilose insin l'**ascelle**; / lo dosso e 'l petto e ambedue le coste / dipinti avea di nodi e di rotelle.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 25.112, vol. 1, pag. 429: Io vidi intrar le braccia per l'**ascelle**, / e i due piè de la fiera, ch'eran corti, / tanto allungar quanto accorciavan quelle.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 315.9: e dice, ch'avea due branche pilose infino l'**ascelle**, che

sono membra di bestia di rapto, però che 'l serpente va con lo scoglio, avegna che si trovino alcuni serpenti, ch'hanno brancuccie, ma non l'hanno pilose...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 25, parr. 55-62, pag. 384.27: [112-114] Qui dice che vide *entrar le bracia per l'ascelle*, cioè de l'omo, facendosi corti, e li doi pedi *de la fiera, idest* del serpe, tanto alongaron *quanto acorciarono quelle* del dicto omo.

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Pr* 19, vol. 5, pag. 692.19: [24] E perciò dice Salomone: il maestro pigro mette la sua mano sotto la sua **ascella**, e non la vuole mettere alla bocca...

2 Lo stesso che ala.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 146.28: Nello lato ritto della parte de sopra staievano quattro ordini de diverzi animali colle **scelle**, e tenevano cuorni alla vocca, e soffiavano como fussino venti li quali facessino tempestate allo mare, e davano aiutorio alla nave che pericolassi.

[u.r. 19.02.2018]

ASCELLETTA s.f.

0.1 *asselete*.

0.2 Da *ascella*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola ascella.

0.8 Rossella Mosti 14.10.2005.

1 Piccola ascella.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.26: hi fantin chi son tanto tenerin e fraola cossa, se convenan aiar con bagni d'aiva calda spesso e sovenço con patine bianche e muar-gli sovenço e fassar-gli strechij con le braçinne drichie e destexe e le gambine longhe e ben tese e gli pecin pareghij e ingual e file e pece soto gle **asselete** per usar la carne, e tirà'-ghe naxin quando l'è tropo curto...

[u.r. 03.05.2009]

ASCEMARE v.

0.1 *asema, assemanu, assemarono, assemate, asseme, assemeglise, assemitti, axeme*.

0.2 Da *scemare*.

0.3 *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm.: **2**.

0.4 In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Diminuire (di estensione). **1.1** [Rif. ad un liquido in relazione alla sua concentrazione per evaporazione durante la cottura]. **1.2** [Rif. alla luna in relazione alle fasi in cui decresce]. **2** Fig. Deperire, consumarsi (detto del corpo). **3** Trans. Ridurre, scontare (rif. al valore di una pena pecuniaria).

0.8 Raffaella Pelosini 14.09.1999.

1 Diminuire (di estensione).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 99, pag. 215.11: Et se p(er) tucte queste cose lu tumore n(on) **asema**, siale dato lu foco (con)venevelem(en)te...

1.1 [Rif. ad un liquido in relazione alla sua concentrazione per evaporazione durante la cottura].

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 289.12: It(em) ad q(ue)llo medesimo: l'una et l'aut(r)a sassif(r)age recipe, et la sem(en)ta d(e) la urtica et l'erbe callide et le dure co le soe radicine, cusì como è lu finocchio et lu petrosindolo et lo spa(r)no bruscho et le semelgiante et falle bullire i(n) unu vinu odorife(r)o fi ch(e) **aseme** ad te(r)ça p(ar)te...

1.2 [Rif. alla luna in relazione alle fasi in cui decresce].

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 212.13: Sappi ch(e) i(n) la cast(ra)t(i)o(n)e de li c. è g(r)ande p(er)iculo, forse se n(on) fa co(n) diligente cautela; dunca lu bono 'l maroschalco de lo mese de aprili, voi d(e) maio, q(ua)n **asema** la luna, deve castrare lu c. dui di nanti deve substine(re) lu c. da beve(re).

2 Fig. Deperire, consumarsi (detto del corpo).

[1] *Poes. an. abruzz.>march.*, XIII sm., 102, pag. 122: La blanca faça tuct'è mutata; / Queste toi carne sonne **asemate** / Per le frustate ke cce son date!

3 Trans. Ridurre, scontare (rif. al valore di una pena pecuniaria).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 267, pag. 58: Mandambonci dui scindici denanti ad re Roberto; / Uno fo missere Bonohomo che era multo sperto, / L'altro fo lo preposto, questo agiate per certo; / Dui milia once **assemarono**; abembolo per merto.

[u.r. 26.11.2008]

ASCENDENTE agg./s.m.

0.1 *adscendenti, ascendente, ascendenti, asendente, assendente.*

0.2 V. *ascendere.*

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *prendere l'ascendente 2*.

0.7 1 Che va verso l'alto. **1.1** [Relig.] Sost. Chi sale al Cielo (rif. a Cristo). **2** [Astr.] Sost. Costellazione zodiacale considerata al momento della sua ascesa all'orizzonte orientale di un determinato luogo (che, secondo il pensiero astrologico, influisce sulla sorte di qno o qsa, in coincidenza con la sua nascita o con il suo principio); [più specif.:] grado di ascesa della costellazione. **2.1** [Astr.] Corpo che sorge nel cielo (rif. alla costellazione di Orione). **2.2** Estens. Sorte. **3** Sost. Parente a cui si risale per linea diretta.

0.8 Raffaella Pelosini 16.07.2001.

1 Che va verso l'alto.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Canz. 1.45, pag. 5: Monta la bëatitudine en çelo / a salto a salto – ne l'alto – profondo / mero e tondo – per linea **ascendente**.

1.1 [Relig.] Sost. Chi sale al Cielo (rif. a Cristo).

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tosco.), C 63 *Omne homo*, 36, vol. 2, pag. 461: Pregàmone lo Signore de gloria / che ne dia de sé memoria, / che per la tua gran victoria / abetiamo coll'**ascendente**.

2 [Astr.] Sost. Costellazione zodiacale considerata al momento della sua ascesa all'orizzonte orientale di un determinato luogo (che, secondo il pensiero astrologico, influisce sulla sorte di qno o qsa, in coincidenza con la sua nascita o con il suo principio); [più specif.:] grado di ascesa della costellazione.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 8, pag. 207.7: E emperciò li savi astrologi matematici, li quali consideravano e lla significazione del cielo in quello loco, prediciano le cose per ennanti, e chiamavano lo segno, che salia sù e venia a quello loco, **ascendente**...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 124-138, pag. 421, col. 1.8: L'alegoria della ditta fabula si è ch'i creteno ch'i terramoti vignisseno da constellatione e per alcuna coniuitione che fosse nel segno ch'è **asendente** del ditto luogo, e l' fosse liberado da' terramoti per una certa stasone.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 589.18: sicch'è infino a qui stato XLVIIJ ore o più infino a mezza terza, perchè intende che 'l segno de' Gemini sia ascendente, il quale fu suo **ascendente** quando nacque.

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 227.5: Dapoi che questa mansione toccha il leone in luogho che non ae male, e questo medesimamente fae nel scorpione, per che rimane salva d'ambidue, e dissero alcuni che questa mansione è **ascendente** delli profeti.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 157, vol. 5, pag. 208.20: per la qual cosa per certi savi astrolagi si disse dinanzi, intra a l'altre cose, significava, che con ciò sia cosa che 'l segno del Cancro sia attribuito per l'**ascendente** della città di Lucca, ch'egliano doveano avere molte ditrazioni e abbassamento...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15 parr. 33-36, pag. 272.19: [55-57] Qui risponde ser Bruneto a D.: *se tu segui etc.*, idest lo to **ascendente** nel quale fosti nato secondo la conventione de le pianete...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV par. 31, pag. 671.26: e tra l'altre cose che essi più puntalmente riguardano, è l'**ascendente**, cioè il grado, il quale nella natività predetta sale sopra l'orizzonte orientale della regione; e, avuto questo grado, considerano qual de' sette pianeti è più potente in esso...

– Fras. *Prendere l'ascendente*: calcolare la posizione astrale.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 145.22: E dissesi ancora per gli antichi che' Romani per consiglio de' savi astrolagi, al cominciamento che rifondaron Firenze, presono l'ascendente di tre gradi del segno dell'Ariete, termine di Giovi e faccia di [...], essendo il sole nel grado della sua esaltazione, e la pianeta di Mercurio congiunta a grado col sole, e la pianeta di Marti in buono aspetto dell'ascendente, acciò che lla città multiplicasse per potenza d'arme, e di cavalleria...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta) a. 1348, (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 317.24: Il di e l'ora che prese la signoria, per gli savi astrolaghi fu preso l'ascendente, che fu gradi ventidue del segno della Libra, segno mobile e opposto del segno d'Ariete significatore di Firenze...

2, pag. 188: E io: «Se quello spirito ch'attende, / pria che si penta, l'orlo de la vita, / qua giù dimora e qua sù non **ascende**, / se buona orazion lui non aita, / prima che passi tempo quanto visse, / come fu la venuta lui largita?».

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 3.82, pag. 141: Chè nel suo mezzo, per natura, posa / La Terra al cielo come grave a centro. / Non pote fare il moto miga iosa, / Però ch'**ascenderebbe** il grave suso.

[8] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 112-126, pag. 524, col. 2.13: *Che si levò, çò ascese* al logo dove era lo so Figliolo.

[9] GI *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fiorent.), c. 15, pag. 260.28: Poi **ascende**, cioè sale per lo semicirculo in fino al mezzo dello spazio, ch'è da punto A a punto C, cioè nel punto E, e manda li suoi raggi al punto D...

[10] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, cant. 7.52, pag. 26: Verdella di Berardo, che **asceso** / non avea 'l monte, ma rimasa s'era / con sue compagne al pian d'acqua difeso, / con un falcone in mano alla riviera / si stava, e Caterina di Bolino / con un girfalco...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.22: Subliciu, et la montata qui mena a Janiculu ià incumenzandu **ascindiri**, Luciu Alvanu, qui purtava supra unu so carru la mullyer et li fillgi, vedendu quisti preveti et monaki, pluy curusu de la religiuni publica ka de l'amur propriu, cummandau a li soy qui scindissiru di lu carru et misinci supra li monaki con lur carighi.

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1437, pag. 93: Tu schala per chui al zielo s'**asende**, / tu vasa e templo e santo tabernachulo...

[13] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 96.10, pag. 641: Perch'io m'avveggiu mo' che gamba corta / non se convèn ch'alto scalone **ascenda**, / onde mia scusa per voi se comprenda.

[14] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 2, pag. 64, col. 1.42: Lo stilo di questo libro e di questa opera simigliantemente è puro anagogico, dove alcuna volta un poco di sotto ad alcune cose **ascende** a maggiore manifestamento del senso anagogico e dichiarazione.

[15] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 96, pag. 12: Intende in me intende, o car singnore, / festina en mio aiuto en mio soccorso, / **ascenda** a te mia voce e mio clamore.

[16] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 62.10, pag. 153: Ivi piantaì un làuro sì felice / Che **ascende** insino al ciel con la sua cima, / E dentro al cor mi pinse la radice.

[17] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 222.27: Li XIJ articoli de la nostra fede sì è quisti infrascritti, in chi se contene XIJ gradi, d'i quali una spirituale scala se compone, per la quale ogne fidele cristiano convene **ascendere** e **montare** in celo.

[18] *Bibbia* (01), XIV-XV (toscol.), *Prol. Pentateuco*, vol. 1, pag. 19.4: e quelle cose che l'occhio non ha veduto nè la orecchia udito, nè etiam nel cuore dell'uomo **ascesero** quelle cose che Iddio ha apparecchiato a quelli che l'amano...

– Sost.

[19] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22.1-9, pag. 444, col. 1.6: Quel medesimo che levava li signi mostrava la via de l'**ascender**, e questo sí à a figurare che omne bona desposizione induxe e genera meior desie, e cussì invia l'anima a la eterna vita...

[20] *Poes. music.*, XIV (toscol., ven.), Appendice excur. 6.3, pag. 365: La nobil scala, che 'l signor lombardo / sovra Vicenza e 'l Veronese spiega, / ai grandi suoi l'**ascender** non ha tardo.

1.1 Elevarsi in senso intellettuale e culturale.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 96.14, pag. 449: Sun un buzo chi no è stagno / sote l'onda serai preiso; / e De', che tanto ài ofeiso, / chi vé per sotir firagno, / te ferrà de tal peagno, / che, se tu eri troppo **aseiso**, / ben parai esser deseixo / e dirai...

1.2 [Relig.] Salire al cielo (rif. a Cristo e all'uomo).

[1] F *Avvertimenti morali*, XIII ex.-XIV in. (piac.), 11: Chi quel farà et à 'l atender / illo regno del *Pater* à - 'l **ascender**. || CLPIO, N1 AvMo.11.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 208.22: e li iacobiti e cristiani, li quali lo apostolo Iachomo converti alla fede, ma li sente mal dela fede, ch'eli afferma Cristo nassu dela verzene e in celo esser **ascendudo**, ma in nessun modo Dio esser stado.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 289.20: Per lo qual libro che altro se non la Santa Scrittura si intende? La quale solo il Redentore Nostro aperse, il quale fatto uomo, morendo, risorgendo ed **ascendendo**, dichiarò ed aperse tutti li secreti misterii che in essa erano occulti.

– Sost.

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott.158.2, pag. 444: Galdete omai, e non vi paia acerbo, / l'**ascendar** del dolce vostro Maestro, / c'oggi è sconfitto Satana superbo...

1.3 [Astr.] Sorgere all'orizzonte (detto degli astri).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 4.68, pag. 347: Dico che il Sole che leva li fiati / D'inverno **ascende** verso quella parte, / E li scalda nei tempi nominati...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2.10-24, pag. 24, col. 2.4: *Noi eravam...* Dice che stando cum Verg. e pensando che via doveano fare, che vide sovra la marina de lunge una luxe tutta simele al pianeto de *Marte* quando **ascende** in l'oriente...

1.3.1 [Astr.] Salire all'orizzonte nella regione orientale di un determinato luogo (detto della costellazione zodiacale).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fiorent.), c. 13, pag. 255.24: Che-lli antichi ebbero oppinione, che-lla città di Firenze fosse fondata essendo **ascendente** Ariete, e Marte signore de l'ora...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiorent.), L. 10, cap. 199, vol. 5, pag. 252.27: E cominciassi a fondare al nome di Dio a di 8 d'Aprile del detto anno quasi alle otto ore del dì, provvedutamente per istrolagi, essendo **ascendente** il segno del Leone, acciocchè la sua edificazione fosse più ferma e forte, stabile e potente.

1.4 [Mus.] Progredire da una nota più bassa a una nota elevata (detto della voce nel canto).

[1] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 162, pag. 633: ké le soe voxè è tante e de gran concordança / ke l'una **ascendo** octava e l'altra en quinta canta, / e l'altra ge segunda cun tanta deletança / ke mai oldia no fo sì dolcissima dança.

2 Montare, cavalcare (detto di animali).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (toscol.), *Gen* 24, vol. 1, pag. 124.11: [61] Adunque Rebecca e le fanciulle sue, **ascesi** i cammelli, seguitarono il servo; il quale, affrettandosi, ritornava al signore suo.

3 Aumentare (in quantità).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311,

79.113, pag. 392: Enconmenzaima astener / e refranarme e a taxer / che odio no **ascendesse** / per parola che e' dixese...

4 Giungere (al porto). Assol. Approdare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 12, pag. 151: Oi De, quent bel guadhanio, ki foss per temp acorto, / Quam bel serav **ascende** a quel dolcismo porto.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 74.9: Et datorneando l'izola navicando, trovanoo uno porto strecto sì che appena vi prese la proda dela navicella, et molto era malagievile ad **asciendervi**.

5 Progredire verso il basso, discendere.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 19.18, pag. 513: Lagrime **ascendon** de la mente mia, / sì tosto come questa donna sente, / che van faccendo per li occhi una via / per la qual passa spirito dolente...

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 165.33: Apresso de l'altro lato dello sipolcro trova l'uomo XLI scaleo di gradi che **ascendono** in giuso insine alla capella che si chiama la cappella delli Grisoni.

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), pag. 376.22: E messer T., che bene vede che di grande forza è Erdes, cavaliere novello, e della giostra sapia assai, **ascende** in terra e riguarda suo cavallo...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 264.2, pag. 172: Tremano ig spiriti mei di paora, / sentendo che suso lo cor mi **ascende** / la nuova donna, che tutti gli acende / sì forte, che çaschun de ley inamora.

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 79, vol. 1, pag. 178.6: Tutti noi **ascendiamo** una gittata di pietra per la detta via, trovamo un campo a parte sinistra...

[6] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 32, pag. 147.5: Et quando elli fue **asceso** in terra, et quando elli fue in terra elli trovoe li cuori degli uomini et delle femmine pieni di mortali peccati...

– Fig.

[7] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. (D.) 119.5, pag. 198: Il meo gran bene **asciso** è in tormento: / or son molto salito, alto montato, / non trovo cosa che m' sia valimento, / se non com omo a morte iudicato.

5.1 Scendere (dalla nave). Assol. Sbarcare.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 42.15: Et essendo la nave a terra, **ascendemmo**, et andando per quella yzola xx giorni non potemmo trovare la fine di quella yzola.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 50.29: Et **ascendendo** coloro dela nave, comandò sancto Blandano che la nave con fune ala fine del fiume quanto più potesseno traggesseno.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 91.2: Per chi lu Conti li invitau per soy missi chi sicuramenti putissiru **ascindiri** ad accattari tutti cosi chi li fussiru bisongnu, in abundantia. Illi prisiru lu invitu et isseru in terra et accaptaru czo chi volciru et turnaru in li navi.

[u.r. 19.02.2018]

ASCENDIMENTO s.m.

0.1 *ascendimenti, ascendimento.*

0.2 Da *ascendere.*

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Atto del salire. **1.1** Elevazione, ascesa (detto della mente e dell'anima a Dio). **1.2** Ascensione (della Vergine Maria).

0.8 Raffaella Pelosini 13.01.2006.

1 Atto del salire.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 44-48, pag. 34.6: In questi due versi et uno ternario l'autore manifesta lo secondo animale, che impediava ancora lo suo **ascendimento** del monte...

1.1 Elevazione, ascesa (detto della mente e dell'anima a Dio).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 331.17: Orazione non intendere tu qui, quello ch'è **ascendimento** della mente [a] Idio; ma quella ch'è ordinazione di parole dimostrante convenevole e perfetta sentenza.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 83, col. 2.26: Onde in questa vita presente l'affetto salendo dalle cose di sotto al summo grado secondo la misura del suo **ascendimento** è limitato e misurato.

1.2 Ascensione (della Vergine Maria).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 112-126, pag. 641.5: E questo finge l'autore, per mostrare che lo intelletto e la ragione umana non si può tanto levare, che possa adiungere a comprendere lo fine dell'**ascendimento** della Vergine Maria.

[u.r. 29.09.2011]

ASCENSA s.f.

0.1 a: *asensa.*

0.2 Lat. *ascensa* (LEI s.v. *ascensa*).

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Festività del calendario liturgico che cade quaranta giorni dopo la Pasqua e che celebra l'ascesa di Cristo in cielo; Ascensione.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Relig.] Festività del calendario liturgico che cade quaranta giorni dopo la Pasqua e che celebra l'ascesa di Cristo in cielo; Ascensione.

[1] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 16, pag. 183.22: Questo vangelo se dixè lo dì de l'**Asensa**.

[u.r. 19.02.2018]

ASCENSIO s.f. > ASCENSIONE s.f.

ASCENSIONARIO agg.

0.1 f: *ascensionari.*

0.2 Da *ascensione.*

0.3 f *Trattato d'astrologia*, XIV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Astr.] Che si alza sulla linea dell'orizzonte (detto di un astro).

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 [Astr.] Che si alza sulla linea dell'orizzonte

(detto di un astro).

[1] *f Trattato d'astrologia*, XIV: E la quantità di tutti li gradi sarà quella, che sale, con li gradi **ascensionarj**, e in questo medesimo modo farai l'ascensioni occidentali. || Crusca (1) s.v. *ascensionario*.

ASCENSIONE s.f.

0.1 *ascension, ascension, ascensione, ascensioni, ascensionne, ascensium, ascensiuni, ascenssion, ascentione, ascentiuni, ascensione, asensio, asension, asensione, asensioni, asenssion, assension, assensione, assensioni, assensiuni, assentione, assensione, sansiom, sansion, sension, sensione.*

0.2 Lat. *ascensio, ascensionem* (LEI s.v. *ascensio*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; *Doc. prat.*, 1288-90; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Stat. pis.*, 1302; *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Stat. sang.*, 1334; *Stat. sen.*, *Addizioni 1329-35*; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Rainaldo e Lesengr.* di Bologna, 1303 (bologn.); *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. vicent.*, 1348; *Doc. bellun.*, XIV m.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344.

0.5 Nota la forma *asensio* (derivante dalla flessione lat. nominativale) in *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 17.8: «le pasque s'intendano la Natività, la Resurrezione, l'Asensio e la Pentecoste».

Nota il plur. *ascentiuni* in Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

Locuz. e fras. di *dell'Ascensione 1.1.1*; *fiesta dell'Ascensione 1.1.2*.

0.7 1 [Relig.] Ascesa, salita di Cristo in cielo, dopo la resurrezione. **1.1** [Relig.] Festività del calendario liturgico che cade quaranta giorni dopo la Pasqua e che celebra l'ascesa di Cristo in cielo. **2** Progressione verso l'alto, salita. **3** [Astr.] Il sorgere (degli astri).

0.8 Raffaella Pelosini 03.09.2008.

1 [Relig.] Ascesa, salita di Cristo in cielo, dopo la resurrezione.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1589, pag. 78: Mo ben me par q'el s'ea bon / Pregar con grand afflicion / Deu per la soa resurreccion, / Per la mirabel **asensio**, / Per tron e domenacion, / D'ea a nui vera pentison / E bona conversacion / E la soa benediccion / Qe nui abiem salvacion.

[2] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.39, pag. 16: Donna, si fusti cortese, / che null'omo ti riprese / perché Cristo in te discese, / tanto fusti umilissima. / Nell'**ascensio** che fece, / Cristo ti lasciò in sua vece.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 177, pag. 129.2: Perqué no mandò lo Spirito Sancto a li Soy discipuli incontanente pox la **asensione** [ms. *reserectione*], anze induxià x di?

[4] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 471, pag. 34: Et poy te ne sallisti in cielo veramente / nella **ascensione**, al Patre omnipotente.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 16, pag. 141.36: se dite che v'è da credere, conciossiacosaché ne' predetti libri si contengano molte virtù di Cristo, perché considerate pur la contumelia della croce, e non la gloria della Resurrezione e **Ascensione**, e la virtù di sanare gl'infermi e liberare gl'indemoniati e suscitare li morti?

[6] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 21.81, pag. 65: Per la sua santa passion / e santa rexurrection / desensio et **ascensio**, / ello averà pietà de nui.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 5, par.2, vol. 1, pag. 82.28: cuncordandu in la mia divinitati, in la mia humanitati, in la mia predica, in li mei miraculi, in la mia passiuni, in la mia resurrecciuni, in la mia **assensiuni**, kì cui vi legi cunuxa kì di mi unu tucti quattru parlati, et di mi unu tucti quattru vi accurdati.

[8] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.12: E spicialmente nui ve laudemo e sì ve regraciamo de la vostra devocione e della vostra incarnacione, [[...]] e de la vostra resurreccione e della vostra **ascensione**...

[9] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), At 2, vol. 9, pag. 603.20: 35. insino che io ponerò li tuoi inimici per scabello de' tuoi piedi (cioè a dire, che per la gloria della sua **ascensione** gli suoi inimici gli sono umiliati e sottoposti).

– Fig. (rif. all'uomo).

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 81.59, pag. 403: Ma deverea l'omo pensar: / «Poi che me vego aproximar / a la santa **Ascenssion**, / e' vojo ascender como e' don / en gran corno de vertue; / sì che De' no me refue, / ma in cel me faza ascender, / a quella gloria prender / ch'el'à promissa e darà / a cascaun chi la vorà, / pinna e fornìa d'ogni ben / chi zà mai no verà men».

1.1 [Relig.] Festività del calendario liturgico che cade quaranta giorni dopo la Pasqua e che celebra l'ascesa di Cristo in cielo.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 27, pag. 39.34: Fermiamo e ordiniamo che i capitani di questa Compangnia procurino e ordinino sollicitamente di far fare la vigilia al cierchio [[...]]per tutte le pasque del'anno, cioè per lo Natale, per Befanie, per Resurrexio, per l'**Assensione**, per le Pentecoste...

[2] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 163.19: Ebbi, i quali Noffo paghoe p(er) me a mes(er) Etaccia di Belm(er)cieri, ke lli dovea avere per suoi ghagi i(n)n Alvernia alla **Sensione**, otta(n)ta otto.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 200.19: Per quel medesimo tempo san Mamerto veschovo de Vienna clarifica, lo qual tre die dele rogation inanzi l'**assension** del signor ordena da esser zezuna.

[4] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 42.29: Item 40 lb. sterl., vintotto di di março tre C sei, che dieno avere e' nostri compagni di Corte, che ne promise per loro Paganello di Poggio e compagni de' Belardi di darneli all'**Assensione** anno detto...

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.21: etiamdio digiuneno octo di enante la Natività de Christo, e dui di enante l'**Ascensione**, se pò.

[6] *Stat. sang.*, 1334, pag. 104.22: L'**Assensione**, la quale è da Resuresso a XL di.

[7] *Stat. sen.*, *Addizioni 1329-35*, (1329/1334), pag.

330.14: Maggio. Sancto Filippo e sancto Iacobo apostolo. - La Invenzione di Sancta Croce. [...] - L'**Ascensione** del nostro Signore Iesu Cristo.

[8] *Stat. moden.*, 1335, cap. 13, pag. 378.6: Ancora ordenemo e per obedientia comandemo a tuti li homini de la nostra compagnia che ogni domenega, le feste de la biada verçene Madona sancta Maria, [...] et in la resurectione de Cristo, e in l'**asensione** soa...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 45, par. 1, vol. 2, pag. 83.17: Acioké se scaccia glie quaglie di sonno feriate en glie malefitie, volemo ke glie di feriate en glie malefitie siano en tucte glie di de la domenega, en la festa de Natale del Signore, [...] en l'**Ascensione** del Signore...

[10] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 34.27: ma li noviçi si diianu cumincari in alcuni festi, li quali su kisti, videlicet: in la Cena, Pasca, **Ascensiuni**, Pinticosta...

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.27: xxviiij Quelle feste che ssi debbono guardare. La Natività del Salvatore; [...] l'**Ascensione** del Signore; la Pentecostes con la seconda et la terça feria.

[12] *Doc. bellun.*, XIV m., pag. 166.3: Queste è le feste e y di embandidi p(er) iy statuti dela scola de S[...] Martin de iy calegari [...] le qual no se die' lavorar né en le [ve]ye da vespro [...]. Ancora Pascha gra(n)da e iy sey di ch(e) vien drie'. Ancora la **Ascension**.

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 849, pag. 193: Lo tempo che io vi fui, sci fo le **Ascentiuni**.

1.1.1 [Relig.] Locuz. nom. *Dì dell'Ascensione*.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 35, pag. 62.3: Nel MCCLXXXVIII, il **die dela Sensione**, fue ordinato, per Ventura maestro e Brancha pennaiuolo, capitani, e ser Feo notaio e Cente calçolaio, camarlinghi.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 21, pag. 965.16: Ancho, che nullo de la suprascripta arte debbia tendre u far tendre, u pugna u vero ponere faccia, di fuore da la casa, u vero de la bottega, in finestra, alcuno coiaime in **die** domenicale, de la pasqua di Resurrectione, de la Natività di Dio, de la Pentecoste, **de l'Ascensione** di Dio...

[3] *Preghiera a s. Marco*, XIV in. (venez.), pag. 75.9: l'om che vegnerà a la nostra glexia et a lo vostro co(r)po santissimo averà tanta perdonança quanta grana è sovra lo mare del mo(n)do, che vegnerà a la nostra glexia et a lo vostro corpo in **di de la Sensio(n)**...

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 25, pag. 120.1: [1] Lo **di de l'Ascension** ch'el vegne a star con lor siando a desco e mangiò con lor, e ghe disse che gli aspichiassan in Yerusalem finch'el ghe manderave lo Spirito Santo...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.10.cap. 128, vol. 5, pag. 171.23: Di questa pace si fece gran festa in Pistoia d'armeggiare e d'altri giuochi, e ancora in Firenze li **di dell'Ascensione** appresso si feciono nella piazza di santa Croce ricche e belle giostre...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 72, pag. 160.22: Uno mio amico veggendo il **di dell'Ascensione** all'ordine de' frati del Carmine di Firenze, che ne faceano festa, il nostro Signore su per una corda andare in su verso il tetto...

– *Dì della pasqua dell'Ascensione*.

[7] *Stat. collig.*, 1345, cap. 7, pag. 9.18: Cid è in tucti di pascali, cid è dela pasqua dela Natività di Cristo cum due prossimi sequenti di, nel di di kalende gennaio, nel di dell'Epiphania, nel di dela pasqua della Resurrectione di Cristo cum due di prossimi sequenti, nel **di dela pasqua** dela Pentecosta, **dell'Ascensione**, del corpo di Cristo...

1.1.2 [Relig.] Locuz. nom. *Festa dell'Ascensione*.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 1, pag. 815: D'una **festa de la Sansion**, / che monsignor sire Lion / vol gran cort tenir de so bernaço, / de bestie demesteg[h]e e salvaçe...

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Bologna*, 1303 (bologn.), 1, pag. 157: Ad una **festa de la Sansion**, / che 'l monsignor sire Lion / gran corte tegnia di so bernaço / e tute bestie di so legnaço, / non è grande né minore / che tuti no vegna a so segnore...

[3] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 17.11: La **festa de la ascension** del Nostro Signor Iesu Christo.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 234.9: La fiera di Proino di maggio comincia il martedie avanti la **festa dell'Ascensione** del mese di maggio...

2 Progressione verso l'alto, salita.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 507.20: Questo è chiaro; chè dice, che 'l viso di Beatrice, per l'**ascensione** verso Iddio, pareo che tutto ardesse...

3 [Astr.] Il sorgere (degli astri).

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. III, cap. 5, pag. 133.18: Ancora dovemo sapere che '6 segni che ssono dal principio di Cancro per Libra infino a la fine di Sagittario àno le loro ascensioni giunte insieme ne la spera obliqua maggiori che l'**ascensione** degli altri 6 segni che ssono dal principio di Capricornio per Ariete infino a la fine di Gemini...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1.37-48, pag. 11, col. 2.1: *Surge ai mortai*, çoè che diverse sono le **asensioni** e li orienti del sole sovra lo emisperio degli abitanti nel mondo.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 367.3: stava in luogo [di] Lunigiana, donde vedeva le **ascensioni** delle stelle alla marina.

[u.r. 19.02.2018]

ASCENSO s.m.

0.1 *ascenso, ascienso.*

0.2 Lat. *ascensus* (LEI s.v. *ascensus*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto del salire, ascisa (anche fig.). 1.1 [Mus.] Elevazione del tono della voce nel canto. 2 Scalinata.

0.8 Raffaella Pelosini 14.09.1999.

1 Atto del salire, ascisa (anche fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4.19-30, pag. 60, col. 2.18: Quie sí se expone l'A.: 'È lo instesso, e' dixè, tal **ascenso** per alegoria ch'el dixio lo qual segue sollicitudene e attendimento de perfetto affetto'.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8.97-120, pag. 145, col. 1.4: ... *Se la lucerna*. Se quella chiarezza che ti conduxe a tanto **ascenso**, trovi in ti tanta sustancia che possi ascendere fino al primo *smalto*, çoè, al principal chiaro: e per Deo dimme *novella* se sai.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 1, pag. 519.15: Questo libro di Paradiso si può dividere in dieci parti principali: la prima parte del suo **as[c]enso** dell'altore nel cielo; la seconda del suo ascienso del cierchio della Luna...

1.1 [Mus.] Elevazione del tono della voce nel canto.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 63.1: 27. *Mutàr lor canto ec.* Nota che 'l canto è mutazione di voce per **ascenso**, e discenso; e però altro non è a dire *O* lungo o roco, se non mutazione di voce...

2 Scalinata.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ct* 3, vol. 6, pag. 61.14: [10] E le colonne fece d'ariento, e il richinatoio d'oro; e lo **ascenso** ad essa fece di porpora; e nel mezzo ornolla di carità per le figliuole di Ierusalem.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 43, vol. 7, pag. 584.5: [17] e avea una corona nello circuito suo di mezzo cubito, e la concavità sua era di uno cubito per circuito; e li suoi gradi dello **ascenso** erano verso alla parte di oriente.

[u.r. 19.02.2018]

ASCENSORE s.m.

0.1 *ascensor, ascensore.*

0.2 Lat. *ascensor, ascensorem* (LEI s.v. *ascensor*).

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Chi è montato su un cavallo o su un carro.

0.8 Pietro G. Beltrami 01.02.1999.

1 Chi è montato su un cavallo o su un carro.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Es* 15, vol. 1, pag. 330.4: [1] E allora Moisè cantò, e li figliuoli d'Israel, questo cantico al Signore, e dissero: cantiamo al Signore, però che gloriosamente egli hae fatte le cose grandi; lo cavallo d'Egitto e lo suo **ascensore** gittò in mare.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 51, vol. 7, pag. 263.16: [21] Raunerò in te il cavallo e il suo cavaliere; e in te raunerò il carro e il suo **ascensore**.

[u.r. 19.02.2018]

ASCESA s.f.

0.1 *ascesa.*

0.2 V. *ascendere*.

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Luogo ripido, salita. **2** Scalinata.

0.8 Raffaella Pelosini 14.09.1999.

1 Luogo ripido, salita.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 124, vol. 1, pag. 263.13: Partendosi altri da Sebaste, la città, si fa una grande **ascesa**; e poi si vai a piano, e così passi, per ispazio di X miglia...

2 Scalinata.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ez* 40, vol. 7, pag. 568.8: [37] E la sua antiporta guardava in la camera di fuori; e la scultura delle palme nel suo fronte di quà e di là; e la sua **ascesa** era di otto gradi.

[u.r. 19.02.2018]

ASCESANO s.m.

0.1 *ascesani, ascesciane, asciesciane.*

0.2 Da *Ascesi* topon.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitante di Assisi (ant. *Ascesi*).

0.8 Rossella Mosti 12.11.2007.

1 Abitante di Assisi (ant. *Ascesi*).

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 211.4: MCCCXXVII In quisto millesimo, di XXV d'aprile, se fece in Peroscia enel coseglo grande uno statuto e ordinamento contra la citade d'Asese e contra gl'uomene de la dicta citade [[...]] si che gl'**Ascesciane** pagheronno tutte le date e le colte che se poronno per lo comuno de Peroscia e tutte le graveçe reale e personale qualunche serà...

[2] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 138, pag. 19: D'Ogubio e del contado molte foro, / gualdese **asciesciane** e lor seguace; / quei di Spolete me fan dentro coro.

[3] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 30, pag. 155.28: E di subito in fervore di spirito si spoglia egli ignudo simigliantemente e vassene in *Ascesi*, e mena seco frate Leone, che recasse l'abito suo e quello di frate Ruffino. E veggendolo similmente gli **Ascesani**, si lo schernivano, reputando che egli e frate Ruffino fossono impazzati per la troppa penitenza.

[u.r. 10.09.2008]

ASCESSO s.m.

0.1 f: *ascessi, ascesso.*

0.2 Lat. *abscessus* (LEI s.v. *abscessus*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Raccolta di pus in una cavità prodotta da un processo infiammatorio entro un tessuto.

0.8 Rossella Mosti 21.04.2000.

1 [Med.] Raccolta di pus in una cavità prodotta da un processo infiammatorio entro un tessuto.

[1] *f Libro della cura delle malattie*: Tutti gli **ascessi** quando sono arrivati alla maturazione, necessariamente bisogna lo aprirgli con ferro tagliente. || Crusca (4) s.v. *ascesso*.

[2] *f Libro delle segrete cose delle donne*: Le venne uno grande **ascesso** in una coscia. || Crusca (4) s.v. *ascesso*.

[u.r. 19.02.2018]

ASCHEMARE v.

0.1 *ascherma.*

0.2 Da *schermare* I.

0.3 Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che schermare.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Lo stesso che schermare.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 70.79, pag. 348: Or s'abiam mantegnire / la roda ferma, / chi se **ascherma** de lei?

[u.r. 19.02.2018]

ÀSCHERO s.m. > ÀSCARO s.m.

ASCHI s.m.

0.1 *aschi*.

0.2 Sul fr. ant. *eschinnes*, dal lat. *echenais* (Luc. *Phars.*, VI, 675).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. *echino*.

0.7 1 [Zool.] Pesce della famiglia degli Echeidei, remora.

0.8 Raffaella Pelosini; Rossella Mosti 14.03.2006.

1 [Zool.] Pesce della famiglia degli Echeidei, remora.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 20, pag. 191.18: E tolse mirolli d'osso di cervio, e tolse d'un pesce che si chiama **aschi**, che sa arestare le navi... || Cfr. *Fet des Romains*, p. 501: «et dou poisson qui a non eschinnes, qui fet bien une nef arrester en mer...».

[u.r. 02.09.2008]

ASCHIERARE v.

0.1 *ascheradi, aschierati, aschirada, aschiradi, aschirati, askerati*.

0.2 Da *schierare*.

0.3 *Serventeses Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Serventeses Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *aschierato*.

0.7 1 [Milit.] Disporsi in schiera, prendere posizione per una battaglia.

0.8 Raffaella Pelosini 25.09.1999.

1 [Milit.] Disporsi in schiera, prendere posizione per una battaglia.

[1] *Serventeses Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 304, pag. 858: I Lambertaci, a chui arde 'l core, / ché sempre fono pur de grande erore, / suxo la piaça cum gram furore / fono **aschirati**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 124.14: Adonca standu li Rumani in campu, Metiu Fusteciu duca di li Albanisi scupersi la sua fidi dubitusa sempri et suspecta, in issu que li Rumani foru **askerati**.

[u.r. 02.09.2019]

ASCHIERATO agg.

0.1 *ascheradi, aschierati, aschirada, aschiradi, aschirati*.

0.2 V. *aschierare*.

0.3 *Serventeses Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.).

In testi sett.: *Serventeses Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.).

0.7 1 [Milit.] Disposto in schiera, pronto per la battaglia.

0.8 Raffaella Pelosini 25.09.1999.

1 [Milit.] Disposto in schiera, pronto per la battaglia.

[1] *Serventeses Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 350, pag. 860: Quando igli odino cussì Germî / vignire in su la piaça a tal ruyna, / tosto arcolseno la soa cavalaria / da l'un d'i ladi de la piaça, / e de peduni féno una gram massa / bene **aschirati** cum aliegra faça...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 1.9: e però quando li dicti ostezaduri mudano logo ell'è tra loro grande remesedada, sí per tramudar cavagli, arme, massarie e tende, e sempre parte de loro stano **aschiradi**, e sott'a le arme per paura di nimisi...

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Nm* 2, vol. 2, pag. 9.12: [9] E tutti quelli, che furono annumerati nelli loggiamenti di Giuda, furono CLXXXVI migliaia e CCCC; e con tutta la gente **aschierati** uscirono in prima fuori delli castelli.

[u.r. 10.09.2008]

ASCHIVARE v.

0.1 *ascivare*.

0.2 Da *schivare*.

0.3 *Esopo ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cercare di non incontrare.

0.8 Rossella Mosti 05.10.2004.

1 Cercare di non incontrare.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 60, pag. 57.15: l'un deli quali boi si disse: «Est leve vitare cecum: si venerit Argus, Argum si poteris fallere, victor eris. Asai leziera cossa è **ascivare** e fugire lo ciego, ma s'el viene Argo, lo signor dela caixa, se tu lo pora' inganare, tu serai vincitore e scampera'.

[u.r. 10.09.2008]

ASCIA s.f.

0.1 *asce, ascia, axa*.

0.2 Lat. *ascia* (LEI s.v. *ascia*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, 1322-51; *Doc. pist.*, 1354.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Cfr. il sing. *asce* in Sacchetti, *Trecentonovelle*,

XIV sm. (fior.), 84, pag. 189.36: «Non ischerzar con l'asce», da mettere a confronto con il sing. *ascia* attestato nella rubrica della novella all'interno della medesima espressione: «Non scherzare con l'ascia», Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84 rubr., pag. 186.12.

Locuz. e fras. *maestro d'ascia* **1.1**.

0.7 1 Strumento per tagliare il legname, costituito da un manico alla cui estremità è fissata una lama a forma lunata. **1.1** [Carpent.] Locuz. nom. *Maestro d'ascia*: carpentiere, addetto alla costruzione e alla manutenzione delle imbarcazioni in legno.

0.8 Raffaella Pelosini 29.10.2002.

1 Strumento per tagliare il legname, costituito da un manico alla cui estremità è fissata una lama a forma lunata.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 72.25: ed ancora seghe, e scuri, ed *asce* grandi, colle quali legni e pali s'acconciano. || Cfr. Veg., *Mil.*, 2, 25: «Habet quoque dolabras secures *ascias* serras, quibus materies ac pali dedolantur atque serrantur».

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 241.26: it(em) una *ascia* di ferro; it(em) uno martellino di ferro...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 75.21: Vedi il maestro che taglia coll'*ascia*, che de' cento colpi non fallarà uno, dove vorrà dare...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 14, pag. 24.1: E poi su detta abbi l'*ascia*, e radila: e se ella s'appicca all'*ascia*, e l'*ascia* non ne perde 'l tagliò, sappi che la calcina è nobile.

[5] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 47.8: et dui catini di stragula et caldarecta j et cugnata una et *axa* j et zappulli tri et iuvi ij cum li lorù cunzeri...

[6] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 101.13: Hec *ascia*, scie id est l'*ascia*.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 189.36: Presa quest'*ascia*, e accostatosi per salire verso il crocifisso vivo, per tagliargli la principal cosa che quivi l'avea condotto, colui, avvedutosi, schizza con un salto, dicendo: – Non ischerzar con l'*asce*. – E levala fuori dell'aperta porta...

1.1 [Carpent.] Locuz. nom. *Maestro d'ascia*: carpentiere, addetto alla costruzione e alla manutenzione delle imbarcazioni in legno.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 458.10: *maestri d'ascia*, li quali fanno o usati sono di fare legni navigabili, u vero usanti per qualunque acque salse u vero dolce...

[2] *Doc. pist.*, 1354, pag. 60.10: Item demo a Francieschino *maestro d'ascia* per giornate cinque livre tre e soldi due denari sey e le spese L. 3 s. 2 d. 6.

[u.r. 19.02.2018]

ASCIACQUATO agg.

0.1 *asciacquata*.

0.2 Da *sciacquare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ripassato nell'acqua.

0.8 Rossella Mosti 12.03.2007.

1 Ripassato nell'acqua.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 721.31: Et che non

pongano alcuna lana *asciacquata* vel massicata appresso l'acqua per un braccio, acciò che 'l corso dell'acqua rimangna expedito, et che la lana non si perda.

[u.r. 05.07.2018]

ASCIALONE s.m.

0.1 *ascialoni*.

0.2 Da *assale* (LEI s.v. **axalis*, 3, 2683.27).

0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Carpent.] Mensola di legno fissata dai muratori alle antenne di un'impalcatura su cui poggiano le assi per fare i ponti di un fabbricato.

0.8 Rossella Mosti 27.05.2005.

1 [Carpent.] Mensola di legno fissata dai muratori alle antenne di un'impalcatura su cui poggiano le assi per fare i ponti di un fabbricato.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 170.37: A Piero Giannuzzi per XXII assi d'albero di che si feciono le ciente, lbr. II s. XV, e per I piana d'olmo, s. XIII [...] per III assi d'albero per *ascialoni*, s. IIII...

[u.r. 19.02.2018]

ASCIAME agg./s.m.

0.1 *sciame*; f: *asciame*, *asciami*, *assiamo*.

0.2 Da *Assam* topon.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con rif. al cotone:] lavorato nella regione indiana di Assam. **1.1** [Tess.] Sost. Cotone lavorato nella regione indiana di Assam.

0.8 Luca Morlino 13.06.2014.

1 [Con rif. al cotone:] lavorato nella regione indiana di Assam.

[1] *F Lett. comm.*, 1367-1410 [1385]: Cotone *assiamo* 21; Turchiesco 16; Allexandrino 18... || Bensa, *Francesco di Marco*, p. 406.

[2] *F Lett. comm.*, 1380-1407 [1396] (tos./sett.): E di poi avemmo e saccha 8 di cotone *asciame* ch'è assai chattiva chosa. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 418.

1.1 [Tess.] Sost. Cotone lavorato nella regione indiana di Assam.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.36: Dello *Sciame* di Soria che va appresso di quello di Soria, ed è più corto cotone. D'Acri di Soria che va appresso allo *Sciame*.

[2] *F Lett. comm.*, 1380-1407 [1394] (tos./sett.): *Asciami* lb. 14 1/2 esendo finissima roba e simile d'amano. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 234.

ASCIDERE v.

0.1 *ascide*.

0.2 Lat. *abscidere* (LEI s.v. *abscidere*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che recidere (fig.).

0.8 Rossella Mosti 04.12.2000.

1 Lo stesso che recidere (fig.).

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 79.25, pag. 326: Veio un tale non-veio, che onne cosa me ride; / la lengua m'è mozata e lo pensier m'ascide: / miracolosa side, vive nel suo adorato».

[u.r. 19.02.2018]

ASCIENZA s.f.

0.1 *ascienza*.

0.2 Da *scienza*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Capacità di comprendere le cose naturali (nella loro relazione con Dio).

0.8 Rossella Mosti 09.09.2006.

1 Capacità di comprendere le cose naturali (nella loro relazione con Dio).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.5: ma elli nomina prima l'eresia de' Iudei, le quali sono queste [...] IIIJ e faei dicono esser Cristo colui, che 'nsegnò loro **ascienza**...

[u.r. 27.02.2008]

ASCIENZIATO agg.

0.1 f *ascientiatu*.

0.2 Da *scienziato*.

0.3 F *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ricco di scienza.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2006.

1 Ricco di scienza. || Cfr. *ascienza*.

[1] *F Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347-52-a. 1384-88 (sic.), cap. 99: Et in quista preieria ki nui fachimu, nui lu riquidimu lu donu di lu Spiritu Sanctu ki est appellatu donu di scientia, ki fa l'omu apensatu et **ascientiatu**. || *Bruni, Libru*, vol. 2, p. 133.

ASCIOGLEGIONE s.f.

0.1 *ascioglegione, asciolegione, asoglegione*.

0.2 Da *asciogliere*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Assoluzione (da un'accusa, condanna); esonero (da determinate prescrizioni).

0.8 Raffaella Pelosini 29.09.1999.

1 [Dir.] Assoluzione (da un'accusa, condanna); esonero (da determinate prescrizioni).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 22, vol. 1, pag. 253.13: E che esse buono huomo e notario non consentano, né licentia de scarceratione concedano d'alcuno condannato creminalmente se non la condannagione pagata overo se no **ascioglegione** overo de condannagione cassagione sosguita.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 108, par. 3, vol. 2, pag. 469.4: Né etiandio egl preditte podestà, capetanio, ofitiagle sopra le vie overo egl priore de l'arte overo altro de loro overo de loro overo d'altro de loro ofitiagle

contra quille cose, le quale en quisto capitolo se contengono, possano alcuna cosa proponere, né anche mò reformare enn- alcuno consiglio del comune overo del popolo overo adunança de rettore de l'arte, né de quille cose **ascioglegione** adomandare.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 140, par. 7, vol. 2, pag. 509.30: E se le preditte cose el capetanio overo egl priore far fare desprecçeranno, overo suspensione overo **ascioglegione** de le preditte cose per sé overo per altre adomanderanno, cinquecento livere de denare per ciascun de loro per nome de pena pagare siano tenute al comune de Peroscia.

[u.r. 10.09.2008]

ASCIÒGLIERE v.

0.1 *ascioglare, ascioiglie, asciogliendo, asciogliere, asciogliesse, ascioлга, ascioгlerà, ascioгlere, ascioгlo, ascioгlliare, ascioгse, ascioгta, ascioгte, ascioгti, ascioгto, asoгgiri, assoglyre, assolcero, assolgle, assolglere, assolglie, assolgliere, assolliere, assolte*.

0.2 Da lat. *exsolvere*, incrociato con *absolvere* (DEI s.v. *asciogliere*).

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Doc. aret.*, 1337; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi mediani e merid.: *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.6 N Data l'etimologia incrociata e dunque una certa ambigua contiguità tra i lemmi *asciogliere* e *assolvere*, si è scelto di comprendere sotto la voce tutte quelle forme che presentino nella radice la laterale palatale. Sono state inoltre incluse le forme del part. *assolto*, qualora nel testo che le comprende siano att. unicamente le forme del verbo con laterale palatale.

0.7 1 Slegare (le funi di ormeggio di un'imbarcazione). **1.1** Estens. Disormeggiare (un'imbarcazione), salpare. **2** Fig. Sciogliere, liberare (da una qualsiasi forma d'obbligo). [Dir.] Esonerare qno (da un giuramento, legge, pena, pagamento, ecc.); riconoscere qno innocente, prosciogliere qno (da un'accusa, da una sentenza di condanna e di reato). Anche assol. **2.2** [Relig.] Assolvere qno (dal peccato, dalla pena ultraterrena, detto di Dio e dei suoi ministri). Anche assol. **3** Trans. Esaudire, adempiere (un voto).

0.8 Raffaella Pelosini 25.09.1999.

1 Slegare (le funi di ormeggio di un'imbarcazione).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 96.32: Paris e Deifebo co llacrime reciputa la licentia da lo patre poy intraro alle nave, si che foro **assolte** le fune, reposte l'anchore da lo mare e le vele levate in alto delle nave.

1.1 Estens. Disormeggiare (un'imbarcazione), salpare.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 141.3:

E mantenente venendo lo alto albore de lo sequente iorno tutti li Grieci universalmente se armaro et **assolcero** tutte le nave loro e spaciarse a lo alto mare...

2 Fig. Sciogliere, liberare (da una qualsiasi forma d'obbligo).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 281.11: Elli dirae: - Io **asciolgo** Elena di questo peccato, però ch'ella useo il bisogno de l'uomo. -

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 109.22: E dalla loro venuta innanzi fu **asciolto** il regno d'Italia dal giogo di quegli di Gostantinopoli...

2.1 [Dir.] Esonerare qno (da un giuramento, legge, pena, pagamento, ecc.); riconoscere qno innocente, prosciogliere qno (da un'accusa, da una sentenza di condanna e di reato). Anche assol.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, rubricario, pag. 130.15: D'**asciolliare** li signori nuovi da ogni devito.

[2] *Stat. sen., Addizioni* 1298-1309, Aggiunta 9, pag. 324.17: Imprima, ponemo et ordiniamo noi che detti semo di sopra, et aggiug[n]iamo al detto capitolo, che tutti maestri che fanno panni, sieno tenuti a saramento et a pena d'osservare el detto capitolo de la credenzia, sì come in esso capitolo si contiene, none ostante alcuno capitolo di questo Statuto de l'Arte che **asciogliesse** da pena o da saramento.

[3] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 654.30: Domanda messere Piero d'essere **asciolto** e liberato d'ogne amministrazione facta per lui in lo Comune d'Areço e d'ogne pecunia...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 4, par. 11, vol. 2, pag. 39.4: E se 'l dicto syndecatore retroverà le condannagione ovvero asoluzione facte per esse non essere iuridicamente facte, condanne cotale offitiale cotale cose connectente al comuno de Peroscia en quillo ke averà ofeso esso comuno ovvero la parte eniustamente **condannando** ovvero **asciogliendo**...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, pag. 63, par. 23, vol. 1, pag. 253.19: e se [[gle carcerate]] fossero **asciolte** dal processo de l'acusa ovvero de la 'nquisitione...

[6] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 171.33: A di ... del mese de febraio 1353 partii la soccita com Iacomo predetto al monte a san Savino ed elli **asciolse** me ed eo lui; dedene p(er) mia meità fior. V d'oro e meço con doe porcelle ch'i' me contai.

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 13, pag. 388.2: La gente facea sì grande tempesta, che la legge fu udita appena: e li tribuni della plebe gridavano, che di ciò non gli potea calere; però ch'elli richiedevano il popolo, che Fabio fosse **asciolto** da quella legge.

2.2 [Relig.] Assolvere qno (dal peccato, dalla pena ultraterrena, detto di Dio e dei suoi ministri). Anche assol.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 46.40, vol. 1, pag. 356: Sancto Pietro, Deo t'ha messo / ke possa signorigiare; / lu suo populo t'ha commesso / ki puoi **ascioglare** e **ligare**...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.384, pag. 168: «Autoritate sì do copiosa / al preite, che lo deia ministrare: / de benedire e consecrare usa / e de potere **asciogliere** e **ligare**».

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 685.2: Quasi dica: sì come i pellegrini nel tempo e luogo di loro voto giunti si ricreano, pensando essere **asciolti** e tornati nel primo stato di sua innocenza...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 6, pag. 182.5: Dunque iddio solo netta e

ppurgha l'uomo per di dentro della taccia della colpa, e ddella detta della pena eternale e' lli **assogliè**».

3 Trans. Esaudire, adempiere (un voto).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 97.27: Per la quale cosa infiniti huomini e femene, da infiniti payse, sì vennero a quella festa con grande gayo per **assoglyre** li vute lloro che aviano facte in quillo tiemplo.

[u.r. 19.02.2018]

ASCIOGLIMENTO s.m.

0.1 *ascioglimento, asscioglimento.*

0.2 *Da asciogliere.*

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1.**

0.4 *In testi tosc.: Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi mediani e merid.: Stat. perug., 1342.

0.6 N *Doc.: cit. tutti i testi.*

0.7 1 [Dir.] Proscioglimento, assoluzione da una condanna o pena.

0.8 *Raffaella Pelosini* 25.09.1999.

1 [Dir.] Proscioglimento, assoluzione da una condanna o pena.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 239.8: Elli questore andando in Asia già era pervenuto a Brandizio, nel qual luogo certificato per lettere, ch'elli era accusato d'avolerio appo Lucio Cassio pretore [[...]], conciofossecosa che questa accusa schifare si potesse per beneficio de la legge, che vietava di ricevere in accusa li nomi di coloro che assenti da la lunga fossero per la republica, ne la nostra cittade ricorse. Per la qual fama, *piena* di consiglio di buona fidanza, conseguie sì **ascioglimento** veloce, sì viaggio più onesto.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 2, vol. 1, pag. 349.27: Contra le quale carte, en le quale se promecte de confessione fare, ovvero de guarentigia, e per quegnunque notario scripture, ovvero contra le confessione en giuditio facte e scripture predictae, la lite none ordenata, ovvero libello non porto, scripture per lo notario del giudece a le civile cause deputato, niuna exceptione se possa opponere, se non de pagamento ovvero **asscioglimento** ovvero perlungamento de termene ovvero pacto de non adomandare ovvero de compensatione de quantitate devuta pura e liquida...

[u.r. 10.09.2008]

ASCIOLTO agg./s.m.

0.1 *asciolti, asciolto, assciolto.*

0.2 V. *asciogliere.*

0.3 *Dante, Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 *In testi tosc.: Dante, Commedia*, a. 1321; *Doc. aret.*, 1349-60.

0.6 N *Doc. esaustiva.*

0.7 1 *Libero* (dai vincoli della temporalità). Anche assol. **2** *Sost. Esonero* (da un pagamento).

0.8 *Raffaella Pelosini* 25.09.1999.

1 *Libero* (dai vincoli della temporalità). Anche assol.

[1] *Dante, Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 32.44, vol. 3, pag. 530: ché tutti questi son spiriti **asciolti** / prima ch'avesser vere elezioni.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 15.16:

Giunco si è una pianta, la quale non porta foglie, nè bronchi; a dimostrare che llo umile non dee volere fiorire nelle temporali cose; cioè a dire, quelli che hae a fare tale viaggio, conviene essere **asciolto** da ogni rigidità e temporalità, la quale abbia sua radice in concupiscivo appetito.

2 Sost. Esonero (da un pagamento).

[1] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 170.36: Ànne dato a di VIJ d' aghossto staia IJJ de grano e s. XX collo **assciolto**. || Seriani: «deverbale da *asciogliere*». Rimane tuttavia il dubbio che voglia dire 'sciolto il collatico'.

[u.r. 28.11.2008]

ASCIÒLVERE v.

0.1 *asciolvea, asciolver, asciolvere, asciolverono.*

0.2 Lat. *absolvere* (LEI s.v. *absolvere*, 1, 181.46).

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1296-1305; Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

0.5 È dubbio l'uso sostantivato (forse in **1** [2] e [3]).

0.7 1 Fare o far fare colazione.

0.8 Pietro G. Beltrami 01.02.1999.

1 Fare o far fare colazione.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 291.12: Ite(m) a IJJ manovali p(er) uno sabato, s. V. Ite(m) tra p(er) pane (e) p(er) vino p(er) **asciolvere** li maestri (e) ' manovali p(er) IJJ mattine, d. XI.

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 291.27: Ite(m) p(er) pane (e) p(er) vino, tra più volte, p(er) **asciolvere** a' maestri dela pietra (e) del legname, s. VIJJ dr. VIJ.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 74.3: Il detto Bonaccorso, avendo perduto il lume, il più si stava in casa. [...] e tanto andava in qua e in là ogni mattina, che faceva ragione essere ito tre o quattro miglia: e fatto questo, **asciolvea**, e l'**asciolvere** suo non era manco di due pani, e poi a desinare mangiava largamente, però ch'era grande mangiante: e così passava sua vita.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 102, pag. 231.7: E 'l tavernaio disse loro pianamente: – Venite domattina **asciolver** meco, ché io voglio ch'e' migliacci sien vostri.

[u.r. 19.02.2018]

ASCIONE s.m.

0.1 x: *ascioni*.

0.2 Da *ascia*.

0.3 x *Doc. tosc.*, 1298: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Sorta di ascia usata per digrossare il legname durante i lavori di armatura delle gallerie di una miniera.

0.8 Rossella Mosti 07.11.2006.

1 Sorta di ascia usata per digrossare il legname durante i lavori di armatura delle gallerie di una miniera.

[1] x *Doc. tosc.*, 1298, col. 254: 1298. Qest'è il furnimento de le Meloni, il gale è a la fosa, sechondo che dirae gie da piede per ordine: xl Pichoni. xij Bolghe. j Chanapo da chavalchare di lv pasi. iij Papaghalli. ij **Ascioni**. ij Pajouli.

ASCISMARE v.

0.1 *ascisma*.

0.2 Da *scisma*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Separare fisicamente; fendere qno con una lama tagliente privandolo di parti del corpo.

0.8 Rossella Mosti 28.02.2005.

1 Separare fisicamente; fendere qno con una lama tagliente privandolo di parti del corpo.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 37-45, pag. 722.8: In questi tre ternari l'autor nostro continua ancora a parlare di Maometto, dicendo com'elli manifesta chi dà loro queste ferite, e come domanda chi è Dante, dicendo così: *Un diavol è qua dietro*; dice Maometto, *che n'ascisma*: cioè che divide e taglia noi, *Si crudelmente*; come tu vedi, *al taglio della spada...* || *Ascisma* è att. nella tradizione della Commedia; l'ed. Petrocchi legge *accisma*: cfr. *accismare*.

[u.r. 02.09.2008]

ASCISSIONE s.f.

0.1 *ascisione*.

0.2 Lat. *abscisio, abscisionem*.

0.3 *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Ret.] Figura retorica, che consiste nell'interrompere improvvisamente un discorso avviato, meglio nota come reticenza o aposiopesi.

0.8 Rossella Mosti 14.10.2005.

1 [Ret.] Figura retorica, che consiste nell'interrompere improvvisamente un discorso avviato, meglio nota come reticenza o aposiopesi.

[1] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 253.25: Per **ascisione**: questo colore si dimostra quando tu di' chiaramente un fatto, ma pur nella fine rimane sospeso l'animo dell'uditore, senza significazione certa; esempio: «Quando mi stava stanotte alla finestra al lume della luna, vid'io uscire di casa monna Piubella uno visto fante vestito di dimezato, non vo' dire più».

[u.r. 19.02.2018]

ASCITE s.f.

0.1 f: *ascite*.

0.2 Lat. *ascites* (LEI s.v. *ascites*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Versamento di liquido sieroso nella cavità addominale.

0.8 Rossella Mosti 21.04.2000.

1 [Med.] Versamento di liquido sieroso nella cavità addominale.

[1] f *Libro della cura delle malattie*, XIV: Tre sono l'idropisie; una si appella anassarca, l'altra si appella **ascite**, la terza si appella da' maestri timpanite. || *Crusca* (4) s.v. *ascite*. Il passo ha un parziale riscontro nel ms.

Laur. Red. 172/1, c. 69v.: «Et sia manifesto che sono tre speçie d'idropisi, cioè tre maniere: l'una è appellata yposarcha, l'altra asclites e la terça tympanites»; Manuzzi, *Cura malattie*, p. 40, emenda in *asclite*.

[u.r. 19.02.2018]

ASCITI s.m.pl.

0.1 *asciti*.

0.2 Lat. crist. *Ascitae* (LEI s.v. *Ascitae*).

0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cristiani eretici dell'Asia Minore che usavano danzare ebbri intorno ad un otre di vino consacrato.

0.8 Rossella Mosti 03.10.2005.

1 Cristiani eretici dell'Asia Minore che usavano danzare ebbri intorno ad un otre di vino consacrato.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 26, pag. 194.25: Perché chiamò il Nostro Signore più San Filippo che alcuno de gli altri Apostoli? Però che San Filippo avea predicato più da lungi ne' confini de la terra di là da la Tana a una gente pagana e crudele chiamati **Asciti**, e aveagli recati a la fede.

[u.r. 19.02.2018]

ASCITICO agg./s.m.

0.1 *asclitici*; **f**: *ascitici*.

0.2 Da *ascite* (LEI s.v. *ascites*, 3, 1568.16).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Affetto da ascite. **2** [Med.] Sost. Chi è affetto da ascite.

0.8 Rossella Mosti 07.07.2005.

1 [Med.] Affetto da ascite.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Bestiario, cap. 16, pag. 420.28: Alcuni miègi pensa che quando le [[cantarele]] se mescea cum le medesi(n)e che ven dè a li ydropisi **asclitici**, che le çoa a quilli per la virtù che le ha a provocare la urina.

2 [Med.] Sost. Chi è affetto da ascite.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il molto urinare giova agli **ascitici**. || Crusca (4) s.v. *ascitico*.

[u.r. 19.02.2018]

ASCIUGÀGGINE s.f.

0.1 *asciugaggine*.

0.2 Da *asciugare*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Secchezza (della bocca, della gola).

0.8 Raffaella Pelosini 19.08.2003.

1 Secchezza (della bocca, della gola).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 7, pag. 551.6: E se tu questa grazia non mi vuoi fare, almeno un bicchier d'acqua mi fa venire che io possa bagnarmi la bocca, alla quale non bastano le mie lagrime, tanta è l'**asciugaggine** e l'arsura la quale io v'ho dentro.»

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 28-39, pag. 574.28: *ebbe spazio Già di ber a Forli*; cioè ne la sua città che si chiamava Forli, che è in Romagna, *con men secchezza*; cioè con minore **asciugaggine**, che non avea ora quando io lo viddi...

[u.r. 10.09.2008]

ASCIUGAGLIA s.f.

0.1 *asciugaglia*.

0.2 Da *asciugare*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che serve per asciugare o asciugarsi.

0.8 Rossella Mosti 17.02.2005.

1 Ciò che serve per asciugare o asciugarsi.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 124.12, pag. 246: Ben puo' far beffe di mia vita fella, / ché spesse volte sièn senza tovaglia: / sette sièn che mangiam per iscodella. / E non avèm manti' per **asciugaglia**...

ASCIUGAMENTO s.m.

0.1 *asciugamento*.

0.2 Da *asciugare*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Processo di essiccazione. [Rif. ad un organismo:] mancanza di linfa vitale. [Med.] Assorbimento (degli umori nocivi del corpo). **2** Processo di evaporazione.

0.8 Rossella Mosti 11.04.2000.

1 Processo di essiccazione. [Rif. ad un organismo:] mancanza di linfa vitale.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 101.17: Ancora il luogo, il quale tutto di è illustrato dal Sole, è più sano: imperciocchè se alcune bestiuole vi nascono presso e v'entrano, o elle n'escono fuori per li venti menate, o per aridità e **asciugamento** periscono tosto.

1.1 [Med.] Assorbimento (degli umori nocivi del corpo).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 48, vol. 2, pag. 198.26: E questo sciroppo vale al riscaldamento e **asciugamento** delle febbri, e reprime la sete e conforta e costringe.

2 Processo di evaporazione.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 28-42, pag. 327.28: *Di quel che il Ciel*; tirando a sè, *asciuga de la marina*; cioè succhia tirando a sè; cioè de l'acqua marina, *Unde*; cioè dal quale **asciugamento** che fa lo cielo de l'acqua marina, ciò dal quale succhiamento, *ànno i fiumi*; cioè tutti, non pur l'Arno, *ciò che va con loro*; cioè l'acqua piovana che entra in loro e ritornasi con

loro al mare...

[u.r. 10.09.2008]

ASCIUGARE v.

0.1 *aciughare, asciuga, asciugalo, asciugando, asciugandoli, asciugandosi, asciugano, asciugare, asciugare, asciugaro, asciugarsi, asciugasse, asciugati, asciugava, asciugavale, asciugavali, asciugavalo, asciughi, asciughianci, asciughile, asciughino, asciugo, asciugò, ascughi, asciucata, assuga, assugándose, asuga, asugà, asugava, asugò, axucari, axucati, axucavanu, essugar, 'schugare, sciugare, sugaré, xuga.*

0.2 Da lat. tardo *exsucare*, con sovrapposizione del pref. *ad-* (DELI 2 s.v. *asciugare*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1298; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Folgoré, Semana*, c. 1309 (sang.); *Zuccherò, Santà*, 1310 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.);

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Trans. e Rifl. Azione (di un soggetto animato o di un agente naturale: vento, fuoco, sole) di togliere a qno (al corpo, a una parte del corpo) o a qsa l'umidità o il bagnato superficiale (acqua, lacrime, sudore, sangue). **1.1** Trans. Svotare, esaurire l'acqua di un contenitore. **1.2** Sottrarre acqua al mare per evaporazione. **2** Intr. Pron. e Assol. Perdere l'umidità, essicarsi. **3** [Med.] Prosciugare gli umori dell'organismo (nel quadro della medicina ippocratica dei temperamenti). **4** Fig. *Asciugare il (lago del) cuore*: dissanguare. **5** Fig. Assetare. **6** Signif. non accertato.

0.8 Redazione interna 16.03.1999.

1 Trans. e Rifl. Azione (di un soggetto animato o di un agente naturale: vento, fuoco, sole) di togliere a qno (al corpo, a una parte del corpo) o a qsa l'umidità o il bagnato superficiale (acqua, lacrime, sudore, sangue).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1166, pag. 53: Alo segnore Petro respose / E sí li dise a plena vox: / «Li mei pei no li lavaré / Ni imperpetua no li **sugaré**.»

[2] *Doc. sen.*, 1298, pag. 109.13: Ancho V tovagliuole grandi da mensa, e IIIJ tovagliuole da **sciugare** le mani, e due asciugatoi grandi, sottigli, istimati in XXII lbr..

[3] *Folgoré, Semana*, c. 1309 (sang.), 26.2, pag. 385: Discrezione incontanente venne / e si l'**asciuga** d'un bel drappo e netto, / e tostamente si 'l mette 'n sul letto / di lin, di seta, coverture e penne. || Si tratta del bagno simbolico dell'umiltà.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 43.8: Così come la nodrice conforta il fantino che piagne, ch'ella gli **asciuga** li occhi, e bascialo e fallo ridere a forza; così farà il nostro Signore a quelli che piangono in questo secolo, siccome i' ho detto, e rasciugherà loro li occhi...

[5] *Zuccherò, Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 117.21: E quand'elli sarà bangniato sì -l- dee la nodricie **aciughare** con pezze line asciute, sottili e morbide...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94 [XCIV].78, pag. 436: Chi sempre retronam in peccato

[ed.: retrona<m>] / a lo porco è asemejao, / chi, lavajandose per tuto / sempre é puzolento e brutto. / Tute or in terra fruga; / e, se vento <l>o sor lo **xuga**, / pensando far so avantajo, / tornam pur a lo lavajo...

[7] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 54, pag. 78.5: Et alguna fiada una d'esse che aveva nome Xantipa, puo' ke ella li ave dicto assè desnor ella li gettá acqua sovra lo cavo no monda; et ello no disse altro se nno ke **assugándose** lo cavo, ello diseva: «Io saveva ben che dredo cotal throni vengnerave cotal ploza.»

[8] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 240.8: E così detto, abbracciando la serocchia mezza morta, col grembo lei sotto entrava, e con pianto la confortava e li oscuri sanguì colle vestimenta **asciugava**.

[9] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1329-35, cap. 55, pag. 317.11: e a chello modo, la qual è ine cominciata, el più tosto che fare si poterà, enfra 'l decto tempo di tre anni, per fare ine **asciugare** e seccare el decto pelo e carniccio.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 10.15: Allora li homini di Eneas, xindendu in terra, gictaru focu cum lor fuchili et petri fucali e allumandu lu focu cum killi fraski, li quali trovavanu in killu locu, si scalfavanu et **axucavanu** li loru panni bagnati.

[11] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, par. 11, pag. 700.36: Lia [...] sopra chiara fontana con sua compagnia si pose a sedere; e, sé alquanto sopra quella mirata, **asciugati** i caldi sudori, si rifé bella dove mancava...

[12] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.43: siano disposti et ordinati nove servienti ai loro servigi li quali per comandamento dei frati lavino li capi et li piedi delli 'nfermi et li **asciughino** colli panni et li forbano...

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 213.16: Costui così fece; e la mattina lo scola alquanto dall'acqua, e mandalo al cimatore, che l'**asciughi** nella soppessa, e che lo cimi.

1.1 Trans. Svotare, esaurire l'acqua di un contenitore.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 2.197, pag. 350: Non ti ritrar, che lla fontana è ricca, / No· ne puoi tanto trar che ttu l'**asciughi**.

1.2 Sottrarre acqua al mare per evaporazione.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 14.35, vol. 2, pag. 230: ché dal principio suo, ov'è sì prego / l'alpestro monte ond'è tronco Peloro, / che 'n pochi luoghi passa oltra quel segno, / infin là 've si rende per ristoro / di quel che 'l ciel de la marina **asciuga**, / ond'hanno i fiumi ciò che va con loro...

2 Intr. Pron. e Assol. Perdere l'umidità, essicarsi.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 66, pag. 281.4: Fue uno filosafo molto savio, lo quale avea nome Diogene. Questo filosafo si era un giorno bagnato in una troscia d'acqua, e stavasi in una grotta al sole **asciugare**.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 32, pag. 157.9: Euideos è una petra picoleta e sponzuta, che sempre suda e mai no s'**asuga** per caldo de sole né de fuoco.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 334.36: e mentre che lo cimento s'**asciuga** si fa pestare molto bene le pignatte e testi in che affinasti lo tuo oro, e quando le pignatte e testi sono bene pesti e lo cimento bene asciutto dall'acqua si mescola l'uno coll'altro...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 360.23: e conciasi in questo modo, che si stende al sole, e pigliasi gherbellatura asciutta d'altro pepe e mescolasi col detto pepe bagnato, e poi si tende al sole ad **asciugare** e a seccare, e quando è secco e asciutto sì lo rinsacca ed è guarito.

[5] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 73, pag. 199.12: Item

statuto e ordinato è, quando el panno e tiratoio a dentegli è compiuto da **sciugare**, che colui che conduce e' tiratoio dall'Arte debbia portare o mandare el panno a la bottega di colui, cui è 'l panno, e no' ponerlo in terra nè in niuno luogo...

[6] *Theis. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 255, pag. 111.21: et poi micti killa a conca a lu focu et lassala stari, quantu nexi lu fridu, et poi la mecti a mollu per spatii di tri Pater Noster et minali beni cum li manu et poi la mecti ad **axucari** a l'ombra e mecti l'una sira e l'altra, et poi la stira e mictila ad unu lingnu fina ki sia axuttu.

3 [Med.] Prosciugare gli umori dell'organismo (nel quadro della medicina ippocratica dei temperamenti).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 449.12: però che la natura di questo bere vino è tale, come quella dell'avarizia a l'avarò; che quanto più bee, per la disecazione che fa il vino per la sua natura calida, e per la vaporosità de' fummi che montano al celabro, tanto più **asciuga** [i]l fegato e le parti interiori, e tanto più bere richiede.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 449.25: Ei mormorava ec. Cioè Bonagiunta parlava con parola non intellettuale; e dicea: io non so che gente bassa; e soggiugne, che questo mormorava in quella parte di sè, dove la giustizia di Dio più li dimagra, e più li **asciuga** e rende aridi, cioè nello gusto, e dalla gola in su.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 108, pag. 215.24: E, perchè 'l calore continuamente consuma ed **asciuga** l'umido radicale, perciò è bisogno che 'l corpo s'aiuti con l'umido nutrimentale, cioè con lo mangiare e bere; e questo è lo tizzone, nel quale sta la vita di ciascuno.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 93.20: Le gelatine, la carne salata e ogni altra cosa acetosa o agra, perchè si dice che **asciugano**, erano sue nimiche mortali.

4 Fig. *Asciugare il (lago del) cuore*: dissanguare.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 61.8, pag. 235: Ver è ch'ad ora ad ora indi discende / una saetta, che m'**asciuga** il lago / del cor pria che sia spenta... || *asciugare il lago del cuore* 'dissanguare' (Contini).

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 202.3, pag. 258: D'un bel chiaro polito et vivo ghiaccio / move la fiamma che m'incende et strugge, / et sí le vene e 'l cor m'**asciuga** et sugge / che 'nvisibilmente i' mi disfaccio.

5 Fig. *Assetare*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c.30.68, vol. 1, pag. 514: Li ruscelletti che d'i verdi colli / del Casentin discendon giuso in Arno, / faccendo i lor canali freddi e molli, / sempre mi stanno innanzi, e non indarno, / ché l'immagine lor vie più m'**asciuga** / che 'l male ond'io nel volto mi discarno.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 9.101, pag. 85: O morte, ché non fai di me acquisto, / poi che t'ardisti contra 'l mio filliuolo? / Fichar li aguti fin al cor sentisti, / la polvare e la stretta de la gente; / la lingua t'**asciugaro** e men venisti...

6 Signif. non accertato.

[1] Pietro dei Faintinelli, XIV pm. (lucch.), 6.11, pag. 426: Ché tutto 'l mondo è pien di tradimento / con false viste e con infingardie, / e d'**asciugar** berrette ad un bel vento.

[u.r. 19.02.2018]

ASCIUGATO agg.

0.1 *asciugati, asciucata.*

0.2 V. *asciugare.*

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Privo d'acqua, asciutto. **1.1** Fig.

0.8 Raffaella Pelosini 25.09.1999.

1 Privo d'acqua, asciutto.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ero.*, pag. 183.32: Poi mi pareva che le tue umili braccia si riposassero in su le mie spalle, e ch'io ti porgessi gli **asciugati** veli alle bagnate membra, siccome io soglio, e ch'io ti riscaldassi il tuo petto col mio seno.

1.1 Fig.

[1] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18 parr. 55-57, pag. 309.5: E sì dice lo dicto Alexio la cagione perché è in quel loco, dicendo: «*Qua giù me hanno somerso le lusinghe de le quali mai non ebbi la lingua asciuta*», idest **asciucata**.

[u.r. 10.09.2008]

ASCIUGATOIO s.m.

0.1 *asciugatoi, asciugatoio, asciugatojo, asciughatoi, asciughatoio, asciughotoi, asughatoio, isciughatoio, iscugatoi, sciugatoi, sciugatoia, sciugatoio, sciughatoi, sciughatoio.*

0.2 Da *asciugare.*

0.3 *Doc. sen.*, 1266: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1266; *Doc. sang.*, 1314; *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); *Doc. prat.*, 1337/44; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); *Doc. pist.*, c. 1350; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, a. 1366.

0.5 Nota la forma *sciugatoia*, plur. analogico in -a, in *Stat. castell.*, a. 1366.

0.7 **1** Panno di varia ampiezza e fattura, per uso domestico o personale (che serve prevalentemente per asciugare); fazzoletto (da testa). **2** Luogo dove si asciuga il bucato.

0.8 Raffaella Pelosini 25.09.1999.

1 Panno di varia ampiezza e fattura, per uso domestico o personale (che serve prevalentemente per asciugare); fazzoletto (da testa).

[1] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.1: (E) ancho uno paio di brache (e) di chamiscie (e) uno **asciughatoio**, che le facio xxv s.

[2] *Doc. sang.*, 1314, pag. 84.2: Ancho J ghoneilla persa da uomo, J chamiscia da uomo e J di femina e JJ **iscugatoi** rosi e J chopertoio a spinapescie giallo e vermiglio e sopanno roso.

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 178.33: E deono dare a di detto fior. quatro e s. otto ad oro per undici lenzuola che mettemo a la chasa da famiglia e per quatro **asciughotoi**, due grossi e due picholi sottili...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 662.18: Et incontenente con uno **asciugatojo**, che per avventura avea in mano, stretta la bocca e le mascelle, inchiuso lo spirito, trascorse la pena della morte.

[5] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 221.21: Furono per tovaglie e **sciughatoi** e bacini e guanciali e borse e chamicce e 'l soriano per lo mantello.

[6] *Doc. prat.*, 1337/44, pag. 71.22: due rigottoli di panno s. 1, due **asciugatoi** L. 1...

[7] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 332.6: Assai v'ebbe il detto di di quelli che fue loro talliata la borsa co' danari e di quelli che aveano stracciati i panni e chi le bende, e perduto li **asciughatoi**...

[8] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 64.9: Ancho X tovagliuoli da mano fatte in casa. Ancho 8 **sciugatoi** da capo.

[9] *Novelle Panciatic.*, XIV m. (fior.), 151, pag. 186.20: Al matino si levava il merchatante, et quelle li erano tutte intorno, et chi li dava l'acqua, et chi l'**asughatoio**, et chi il pettine, et atavallo vestire et achonciare, sì chome li bisognava.

[10] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.20: XII **sciugatoi** d'accia, apicchati, sutili; IJ **sciugatoi** larghi, apicchati, sutili; VJ **sciugatoi** apiccati, roggi.

[11] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.32: Ancho dicemo, stantiamo e ordenamo che neuno priore, sopriore, conselieri nè camorlenghi, (e) generalmente veruno de loro, no(n) possano prestare a veruna persona de compagnia nè fore de compagnia, cioè calcina, matoni, lastre, **sciugatoia**, tovallie nè libra, et generalmente onni altra maseria dela compagnia.

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 5, pag. 211.27: E così seco medesima consigliata, un di puose due **asciugatoi** alla finestra del giardino, come il Zima aveva detto...

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 62.27: E forbendosi spesso il viso con uno **asciugatoio**, più per non essere conosciuto, che per sudore che avesse sul volto, si pose con grande affanno a sedere dicendo...

2 Luogo dove si asciuga il bucato.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 47, pag. 689.26: Alla fonte nella via Appia non andavano se non fancelle e femine d'**asciugatoi**, e dice che spesso colui ch'è maestro d'amore v'è preso.

[u.r. 03.06.2009]

ASCIUTTAMENTE avv.

0.1 *asciuttamente.*

0.2 Da *asciutto* 1.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo essenziale e scarno, perentorio, privo di argomentazioni (detto dell'eloquio del sermone).

0.8 Raffaella Pelosini 25.09.1999.

1 In modo essenziale e scarno, perentorio, privo di argomentazioni (detto dell'eloquio del sermone).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 5, pag. 24.1: Queste parole, disse il lettore, sono dette **asciuttamente**, senza ragioni, pur in grosso: aveaci entro bellissime cose e di grande utilitate, e farèbbersene più prediche.

[u.r. 14.05.2008]

ASCIUTTO (1) agg./s.m.

0.1 *asciucto, asciuta, asciute, asciuto, asciutta, asciutte, asciutti, asciutto, ascutte, assunto, assunto, assuttu, asute, asuto, asutto, axuta, axuti, sciutta, sciutti, sciutto, suto, sutto, xuto.*

0.2 Da lat. *exsuctum*, part. pass. di *exugere* 'succhiare, assorbire', con sovrapposizione del pref. *ad-* (DELI 2 s.v. *asciutto*).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1.1.1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309; *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *andare in zoccoli per l'asciutto* **1.1.1**; *a piede asciutto* **2.2**; *a piedi asciutti* **2.2**; *coi piedi asciutti* **1.1, 2.2**; *con le piante asciutte* **2.2**; *darle molli e per sé averle asciutte* **5**; *passare con piede asciutto* **2.3**.

0.7 1 Privo di umidità esterna, non bagnato; privo d'acqua, di fluidi o umori interni; secco, arido, risedchito, prosciugato. **1.1** [Rif. a un terreno su cui si può camminare senza bagnarsi]. Locuz. avv. *Coi piedi asciutti*. **1.2** [Detto del tempo atmosferico:] sereno, non nuvoloso o piovoso. **1.3** [Detto degli occhi, del viso etc.]: senza piangere; immune da lacrime e da pianto. **1.4** [Med.] [Detto della tosse]. **1.5** Sost. **2** Non raggiunto dall'acqua (detto della terra ecc., in contrapposizione al mare o ad altre acque). **2.1** Sost. Luogo non raggiunto dall'acqua; riva (per es. del mare). **2.2** Locuz. avv. *A, coi piedi asciutti, a piede asciutto; con le piante asciutte*: senza affondare nelle acque, senza nemmeno bagnarsi. **2.3** Fras. *Passare con piede asciutto*: senza soffermarsi, senza immergersi (in un argomento). **3** Privo di scorie di qualunque tipo, organico e inorganico; ripulito. **3.1** Fig. Privo di qsa (col circosta espresso). **3.2** Assol. Indenne, senza danni; [e per converso:] senza vantaggi. **3.3** Assol. Fig. Privo di qsa (implicito nel contesto: di costruzioni: una montagna; di sentimenti: il cuore; di pensieri: la mente; di vizi: la vita). **4** Magro di complessione, non grasso (detto anche di una sola parte del corpo). **4.1** Smagrito, defedato, paralizzato. **5** Fras. *Darle molli e per sé averle asciutte*: far qualcosa ad altri in un modo e riceverne al contrario.

0.8 Redazione interna 03.04.1998.

1 Privo di umidità esterna, non bagnato; privo d'acqua, di fluidi o umori interni; secco, arido, risedchito, prosciugato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 5, pag. 120.33: E se questo mare non fosse, la terra ne sarea più **sciutta** e secca, sì che lo sole non potarea così

bene fare questa sua operazione, e li animali e le piante ne ricevereano grande inconveniente, e anco ce sarea altri inconvenienti.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 718.4: Et non debbia levare lo panno fin a tanto che bene **asciutto** non est.

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 3. 2, pag. 237.17: Item statuiamo et ordiniamo, che neuno conciatore nè cardatore debbia levare nè fare levare nè permettere che si levi neuno panno concio per lui da' tiratoi, se prima non sono bene **asciutti**, se non ne levassero con parola di coloro cui fussero e' decti panni che rimanessero a' tiratoi.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 2, pag. 301.2: Io odiai colei la quale si dae agl'uomini per necessitate; quella, **asciutta**, pensa de la sua lana. || 'Non bagnata, s'intende dall'orgasmo'.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 119.7: E tu sai, che quando 'l mare percuote alla riva, elli la spiana, ma quand'egli è lungamente in bonaccia, la riva rimane **asciutta**, e polverosa, perocchè l'omere si parte dalla terra.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 539.21: e il lavoratore bene il coltiva; così se no[n] è bene coltivato, ed il seme è reo o per sè, o che ricaggia di spine o da triboli, fae molto reo frutto; e meno dannoso sarebbe, che fosse stato magro ed **asciutto**, che grasso e umido.

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 23, pag. 289.16: Biancifiore piegò la scritta pistola, piena di non poco dolore, e posta in sul legame la distesa cera, avendo la bocca per troppi sospiri **asciutta**, con le amare lagrime bagnò la cara gemma...

[8] *GI Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44 vol. 2, pag. 72.31: E così congregate si scoperse la terra, e diventò arida, cioè **asciutta**, ed atta a germinare; onde incontinente produsse erba verde, e semuta ed arbori fruttiferi con li frutti perfetti.

[9] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 9, pag. 87.27: Ma è manifesto, che veggiamo, che l'uve grandi, e belle, e che hanno gli acini callosi ed **asciutti**, si recano alla mensa.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 340.19: Prendi 4 misure della cenere affinata e 4 misure dell'osso affinato e mescola l'uno coll'altro, e sarà fine consolato, e intridilo coll'acqua chiara tanto che menandola colla mano s'appalozzoli insieme, che non sia nè molle nè **asciutta**.

[11] *Metaura volg.*, XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6, ch., pag. 224.13: che da quella parte onde trae il vento australe hae la terra molto secca e renosa, e non puote il vento australe venire in Corrintho se non passando per quella terra secca e renosa. E alotta perché passa per quella terra **asciutta** e secca, perde la sua umidità...

[12] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 498, pag. 132: Senpre quando tu cogli li olivi / Guarda quelle che sono cative, / Còe che sono guice passe e **asute**.

[13] *GI Boccaccio, Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 7, pag. 635.33: È l'arena una terra tanto lavata che ogni altra sustanzia o grassa della terra n'è tratta, e perciò è infruttifera e sterile e rara; e, secondo alcuni, è detta «arena» da «areo ares», che sta per «esser secco e **asciutto**»; e da questo verbo mostra qui l'autor volere che venga quella rena della quale fa menzione qui, per ciò che le pone per adiettivo «arida».

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 18, pag. 46.27: Allora uno di loro co' suoi bolognini **asciutti** e aridi, che non aveano forse mai tocca pera *mézza*, cominciò mettere a ciascuno il suo bolognino.

1.1 [Rif. a un terreno su cui si può camminare

senza bagnarsi]. Locuz. avv. *Coi piedi asciutti*.

[1] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 182.11: E sono come lo povero afamato che sogna avere li tetti dell'oro e le vestimenta alle sue usanze; sono siccome lo villano che aspetta lo fiume corrente, il quale pensa andare colli piedi **asciutti**, discorse le aque.

1.1.1 Fras. *Andare in zoccoli per l'asciutto*: fare una cosa innaturale.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 53, pag. 587: A noia m'è ancor sovra tuto / [...] / andar en cocole per lo **suto**... || Sottintende che gli zoccoli servano a difendere i piedi dall'acqua; cfr. Contini.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V.10, pag. 392.10: «Questo dolente abbandona me per volere con le sue disonestà andare in zoccoli per l'**asciutto**, e io m'ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso.

1.2 [Detto del tempo atmosferico:] sereno, non nuvoloso o piovoso.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 5, pag. 190.32: E la casione de questa flamba pò èssare secondo questa via, che stando l'aere **sciutto** e secco, per lo calore s'enfiamba lo vapore e l'aere, e corre lo vapore enfiambato entro per l'aere; e segno de questo si è che noi vedemo questo quando lo tempo è secco, e specialmente l'autunno...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 100.17: E poscia appresso fue il tempo sì **asciutto**, e durò tanto l'aridore, che negli anni che vennero appresso non fruttò neente la terra.

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 11, pag. 255.10: Spesse volte a tempo **asciutto** cenere e letame asciutto darai loro...

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 143, pag. 108: Ma al tempo sempre convien che tu guardi. / Quando va **asutto**, dolce e bono, / Semini tosto allora ciascuno...

1.3 [Detto degli occhi, del viso etc.]: senza piangere; immune da lacrime e da pianto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 20.21, vol. 1, pag. 332: Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto / di tua lezione, or pensa per te stesso / com'io potea tener lo viso **asciutto**, / quando la nostra imagine di presso / vidi sì torta, che 'l pianto de li occhi / le natiche bagnava per lo fesso.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22 vol. 1, pag. 172.23: avvegnachè li nepotelli piangendo ti si gittassero al collo, non ti reggere con loro per ciò, ma passa, se altronde non puoi, su per lo corpo di tuo padre, e di tua madre, e con gli occhi **asciutti**, cioè senza tenerezza di loro, corri al confalone della Croce...

[3] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 111, pag. 118: Della novella a Vignon fuor gran lutti, / quivi pensaro di mandar riparo / col cor dolgioso, e con gli occhie non **sciutti**.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 150.10, pag. 206: Talor tace la lingua, e 'l cor si lagna / ad alta voce, e 'n vista **asciutta** et lieta, / piange dove mirando altri nol vede.

1.4 [Med.] [Detto della tosse].

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 47.29: sì te ne potrai avedere per questi sengni, cioè: graveça ne la lingua, falso e grosso apeto, e nella bocha e nello stomacho sentire lo cibo acierbo, sentire dolie nel petto dentro e di fuori, e avere tosse umide e **asutte**.

1.5 Sost.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 183.37: Tommaso stillava su per lo letto, e fece

orecchi da mercatante, e appiccando l'orinale, s'avvide ogni cosa esser ita su per lo letto, e colicandosi, appena trovò un poco d'**asciutto**.

2 Non raggiunto dall'acqua (detto della terra ecc., in contrapposizione al mare o ad altre acque).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35 vol. 1, pag. 324.31: I grandi miracoli anco, che Dio fece per mano di Mosè nel deserto in ciò, che fece passare il popolo per lo mare, come per terra **asciutta**, e diede loro la colonna del fuoco per notte...

2.1 Sost. Luogo non raggiunto dall'acqua; riva (per es. del mare).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.35, pag. 355: Mejo per lui serea stao / aver un anno zazunao / quando tirao fo a **xuto!** || Parla del pesce preso all'amo.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 6.28, pag. 169: Ogni contrario riduce a niente / Dalle celesti ragioni; e quella / Concordia ch'ogni cose fa contente, / Con simiglianti modi e arte bella / Tempera insieme gli elementi tutti, / Dalla cui pace nullo si rubella. / Sì che fan luogo gli umidi agli **asciutti**, / E freddi e caldi insieme giungon fede / Per forza dell'amor, che gli ha prodotti.

2.2 Locuz. avv. A, coi piedi asciutti, a piede asciutto; con le piante asciutte: senza affondare nelle acque, senza nemmeno bagnarsi.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 15, pag. 327.22: e per l'arte caggiono le torri, e per l'arte si levano li pesi, e per arte si piglian li pesci sotto le liquide acque, et corre l'uomo per mare ad piè **asciutti**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 9.81, vol. 1, pag. 152: vid'io più di mille anime distrutte / fuggir così dinanzi ad un ch'al passo / passava Stige con le piante **asciutte**.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 155.23: Circes [...] entrò nelle boglienti acque; per le quali vae come per salda terra; e corre per la sommità del mare cogli **asciutti** piedi.

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, l. pag. 18.4: E altresì come mostrarono a lluj medesimo come doveva digiunare il popolo d'Isdrael, e come il fecero passare il mare a pié **asciutto** e uccisero tutti quelli d'Egitto che andavano dipo loro.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19 vol. 2, pag. 310.28: Cantiamo al Signore, perché gloriosamente è magnificato; ringraziando Dio, che lo avea liberato delle mani di quelli di Egitto, ed aveali dimessi nel profondo del mare, per lo quale egli, e lo popolo passarono a piedi **asciutti**.

2.3 Fras. Passare con piede asciutto: senza soffermarsi, senza immergersi (in un argomento).

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 71, pag. 857.8: Questi fu il marito di Progne, il quale amò Filomena, ma perché questa favola dinanzi è scritta in una chiosa, qui con piede **asciutto** lo passo.

3 Privo di scorie di qualunque tipo, organico e inorganico; ripulito.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 10, pag. 45.29: Ma quando l'uomo digiuna e è scaricato de' cibi e è **asciutto**, allora è chiaro lo 'ntendimento, allora parla bene e risponde bene e intende bene...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 359.29: e anche che la piastra o pane o pezzo d'ariento essendo sottile e non grossa e i suoi orli sottili e **asciutti** e non

piombosi ragionevolmente e dè essere ed è migliore avendo le sopradette cose.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 359.21: e che 'l suo fondo sia netto di ceneracciolo e **asciutto** di piombo e che gli occhi del fondo del pane o della piastra o della pezza sieno chiari e lucenti, non torbidi come in colore di piombo...

3.1 Fig. Privo di qsa (col circost. espresso).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 7, pag. 33.1: Se ·ttu ami tutti gli uomini e non hai discordia né odio con neuno, almeno da tua parte, che perché altri sia nemico a ·tte, non sii tu però nemico a ·llui né nocivo. Se vuoi vedere ancora la tempesta de' mondani, **asciutti** e privati da pace, si 'l vedi pur all'operazioni loro.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 11, 11.5, pag. 139: Ed eran tanto belli e tanto bianchi / che Giosafà saziar non si poteva / di mirargli e già mai su' occhi stanchi / per riguardar costor non si vedeva: / essi eran d'ogni nebbia **asciutti** e manchi / e più che 'l sol ciascun di lor luceva...

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 8015, pag. 80: E 'l battilana serà forse **asciutto** / del mio amor, ché poco n'ha al postutto...

3.2 Assol. Indenne, senza danni; [e per converso:] senza vantaggi.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 108, pag. 658: Dond el no s'è bon ffar al pestuto / en questo mundo puçolento e bruto, / k'el dà la flor né no po' dar el fruito: / ki g'à creer non andarà ello **asuto**.

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 164, pag. 34: Meli' è: ppocu descengere ke decadire ad tuctu, / Meli' è lu pede 'nfondere ked enfondere a tuctu; / Ka ky cade nu pelagu non se 'nne leva **assuttu**.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 78 terz. 94, vol. 4, pag. 43: Perchè tal ben non rimanesse **asciutto**, / volle Giovanni qui farlo palese / acciocchè anco l'assempro faccia frutto.

3.3 Assol. Fig. Privo di qsa (implicito nel contesto: di costruzioni: una montagna; di sentimenti: il cuore; di pensieri: la mente; di vizi: la vita).

[1] *Poes. an. fior.*, a. 1347, *Fattor celestial*, 12, pag. 169: Procede quindi ogni verace frutto; / tu, homo, quinci mal diletto pigli, / superbia il povro, al ricco amara dogla. / A Dio lodar sempr'ài lo chor **asciutto**, / e riprendendo i sacri suoi consigli / traripa te da non pensata sogla.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 103, pag. 208.21: E però rimane la mente sterile, **asciutta** e penosa.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 1, terz. 47, vol. 1, pag. 6: E poiche' Roman l'ebber distrutta, / edificar la Città di Fiorenza / nel pian, lasciando la montagna **asciutta**.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 169.109, pag. 175: Chi dice sano il gioco, ove si morde / il corpo contro a Dio e l'alma tutta, / chiamando vita **asciutta** / usare il vino e far conviti appresso. || Vita 'sobria'.

4 Magro di complessione, non grasso (detto anche di una sola parte del corpo).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. *Luc.* 6, cap. 9, pag. 180.12: Cesare sedeva sopra uno forte destriere: la testa avea **asciutta** et avea quattro orecchie, e ne la fronte dinanzi avea una gatta dura, co la quale confondeva li altri cavalli all'urtare.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.52, pag. 131: Tantalo, secco con l'**asciutta** gota, /

Non si ricorda più della sua fame, / Ed è di sete sua vaghezza vòta.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 61-70, pag. 47.28: Il quale, per quello che io poi più da presso discernessi, era di statura grande, di pelle e di pelo bruno, benché in parte bianco divenuto fosse per gli anni, de' quali sessanta o forse più dimostrava d'avere, **asciutto** e nerboruto e di non molto piacevole aspetto...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu canuscimentu...*, pag. 575.23: la testa divi aviri suttili e magra e **axuta** e longa cunvinivimenti, la bucca grandi e squarchata.

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 54.5: Seguita di scrivere di Lapo di Donato, e discendenti. Il quale Lapo fu uomo di comunale statura, **asciutto** di carne, ardito e riottoso...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.36: Palamides, lo figlyo de lo re Naulo, fo assay bello de persona, luongo et **assupto**, amoderatamente ardito a combattere, affabile, tractabile, cortese e liberale a fare duoni.

4.1 Smagrito, defedato, paralizzato. || In accezione quasi medico-patologica, ma non strettamente un termine tecnico.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 10, pag. 45.2: dicendo che se nello stomaco non è il cibo, e 'l fuoco, pur essendovi, non avendo legne che arda, si ·ssi converte agli omori dell'uomo e consuma de la substanzia sua, e diventano secchi e **asciutti**.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 10, pag. 49.29: ma Cristo non ebbe fame nulla in questi quaranta di: pascevasi di contemplazione, e stavasi cogli angeli, e stava il corpo senza fame. Or tu diresti: 'Or non diventava secco e **asciutto**?' Dico che non, anzi stava fresco e ricente.

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 93, pag. 272.4: Messere, fammi misericordia al figliuolo mio, che non n'ò più, il quale è lunatico; e lo spirito il comprende e percuotelo e fallo spumare e stride co' denti e diventa **asciutto**; e malamente è appenato.

5 Fras. *Darle molli e per sé averle asciutte*: far qualcosa ad altri in un modo e riceverne al contrario.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 66, terz. 98, vol. 3, pag. 242: Così non volle tralignar dal ziso, / Frat'Alberigo, che le male frutte / a' suo' conforti diè simil viso; / e 'l padre fu a quelle cose brutte, / ed or co' modi ne fu meritato; / ma **dielle molli, e per se l'ebbe asciutte**; / procchè solamente fu cacciato, / non fu allor nè morto, nè fedito; / ma degno n'era per lo suo peccato.

[u.r. 19.02.2018]

ASCIUTTO (2) v.

0.1 *asciuto, asciutti, asciutto.*

0.2 V. *asciutto 1.*

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.7 1 Togliere l'umidità o il bagnato superficiale.

1.1 Far uscire l'umidità da qsa, far essiccare.

0.8 Redazione interna 10.03.1998.

1 Togliere l'umidità o il bagnato superficiale. || Cfr. *asciugare 1.*

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 76, pag. 651.34: Queste parole dette, Florio, **asciutti** i lagrimosi

occhi, uscì della camera ove stava, e con onore grandissimo in Laterano fece seppellire il morto corpo, il quale Biancifiore, senza prendere alcuna consolazione, più giorni pianse...

[2] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), 6.23, pag. 34: Ed ella, tratto ch'ebbe un gran sospiro / e gli occhi **asciutti** con suo scuro manto, / così rispuose...

1.1 Far uscire l'umidità da qsa, far essiccare. || Equivalente trans. di *asciugare 2.*

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 128, pag. 328.5: Et che nullo speciario, per sè u per altro, conpri zaffarano, se in prima no lo speri quello zaffarano, che non sia operato u messo in mollo et possa **asciutto**, a la pena di soldi II per ciascuna uncia a ciascuno contrafacente tolere.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 334.38: e quando le pignatte e testi sono bene pesti e lo cimento bene **asciutto** dall'acqua si mescola l'uno coll'altro...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 25, pag. 58.13: [...] venne a messer Dolcibene in segreto, pregandolo caramente che quelli granelli gli dovesse dare, ed elli farebbe sì che serebbe contento; però che 'l prete capponato senza essi dire messa non potea. Messer Dolcibene, aspettando questo mercatante, gli avea già misalti e **asciutti**; e quanto gli dicesse, e come gli mercatasse, egli n'ebbe lire ventiquattro di bolognini.

[u.r. 10.09.2008]

ASCIUTTORE s.m.

0.1 f. *asciuttori.*

0.2 Da *asciutto 1.*

0.3 f Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Periodo di siccità.

0.8 Rossella Mosti 26.04.2000.

1 Periodo di siccità.

[1] f Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95: Alcuna volta la state è puzzolente, e inferma, credo, quando sono li grandi **asciuttori**, e **seccure**. || Crusca (3) s.v. *asciuttore*. L'ed. usata per il corpus legge: «credo quando sono li grandi asciutti e secchi»: cfr. Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 61-81, pag. 529.37.

[u.r. 19.02.2018]

ASCLARATÓ s.m. > ESCHIARATORE s.m.

ASCÓDER v. > ASCONDIR v.

ASCOLANO agg./s.m.

0.1 *ascolan, ascolana, ascolani, ascolano, ascolani, eschulan.*

0.2 Da *Ascoli* topon.

0.3 Mezzovillani, 1326/27 (bologn.): **1.1.1.**

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi sett.: Mezzovillani, 1326/27 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1279-80: Rinaldo Ascholano da Montti Epoli.

N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Della città di Ascoli. **1.1** Sost. Cittadino di

Ascoli.

0.8 Raffaella Pelosini 23.05.2000.

1 Della città di Ascoli.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 8.1185, pag. 199: O madre bella, o terra **ascolana**, / Fondata fosti nel doppiato cerchio / Sì che hai mutato tua natura umana, / L'acerba setta delle genti nuove / Sì t'ha condotta nel vizio soperchio: / Or ti conduca quel che tutto muove.

1.1 Sost. Cittadino di Ascoli.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 8.1194, pag. 200: O **Ascolani**, uomini incostanti, / Tornate ne li belli atti lucenti, / Prendendo note delli primi canti, / Ché da li cieli siete ben disposti / Ma non seguite il bene naturale / Del sito bello dove foste posti.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 263, pag. 57: L'oste che Aquila fece sì sforzatamente / Solo per la Matrice non lo fece niente; / Ma se dicea in Aquila, sacciate veramente, / Che li **Ascolani** adjutali con granne sforzo de gente.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 45, vol. 1, pag. 764.18: Li **Ascolani** temendosi della compagna, perché non erano ancora inn acordo col legato, si dispuosono di rendersi a ffare la volontà del legato.

1.1.1 [Per antonomasia:] Cecco d'Ascoli.

[1] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 10, pag. 181: S'al gran toscan fa l'**eschulan** ribeche, / o con ragion, o ch'el sia fallante, / vostra sententia ne fia giudicante.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 24.1, pag. 98: Tu sei 'l grande **Ascolan** che 'l mondo allumi / Per grazia de l'altissimo tuo ingegno...

[u.r. 19.02.2018]

ASCOLTA s.f. > SCOLTA s.f.

ASCOLTANTE agg./s.m.

0.1 *ascoltante, ascoltanti.*

0.2 V. *ascoltare.*

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

0.7 1 Che ascolta, sta a sentire; attento a udire. **1.1** Sost.

0.8 Raffaella Pelosini 19.10.1999.

1 Che ascolta, sta a sentire; attento a udire.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. 5, pag. 49.4: La novella da Dioneo raccontata prima con un poco di vergogna punse i cuori delle donne **ascoltanti**...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *Neh.* I, vol. 4, pag. 372.11: [6] sia fatta la tua orecchia **ascoltante**, e gli occhii tuoi aperti, acciò che tu odi la orazione del servo tuo...

1.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 86, pag. 815.23: Niuno mormorio degli **ascoltanti** seguì queste parole, ma taciti aspettarono quale nome a quella si donasse da Marte.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 5, pag. 110.13: Ma ricorditi, tra le cose che non vere racconterai, di narrare i tuoi veri inganni, per li quali me piagnevole e misera potrai dire aver lasciata, e con esse i ricevuti onori, acciò che bene facci la tua ingratitudine

manifesta all'**ascoltante**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X. 4, pag. 655.30: E cominciandosi dal suo innamorarsi di lei, ciò che avvenuto era infino allora distintamente narrò con gran meraviglia degli **ascoltanti**...

[u.r. 10.09.2008]

ASCOLTARE v.

0.1 *adscolta, ascholltai, ascholltate, ascolta, ascholtà, ascholtando, ascholtar, ascholtare, ascholtarlo, ascholtate, ascholtava, ascholté, ascholttar, aschotà, aschotava, ascoita, ascoltare, ascolta, ascolt, ascolta, ascoltà, ascoltade, ascoltadi, ascoltado, ascoltàe, ascoltai, ascoltan, ascoltando, ascoltandola, ascoltandoli, ascoltano, ascoltante, ascoltanti, ascoltao, ascoltar, ascoltarae, ascoltaragio, ascoltare, ascoltare, ascoltarne, ascoltaragli, ascoltari, ascoltarla, ascoltarli, ascoltarlo, ascoltarne, ascoltarmi, ascoltarne, ascoltaro, ascoltarono, ascoltarti, ascoltasse, ascoltassero, ascoltassi, ascoltaste, ascoltasti, ascoltata, ascoltate, ascoltato, ascoltato, ascoltati, ascoltati, ascoltato, ascoltava, ascoltavano, ascolte, ascolte, ascolterà, ascolterai, ascolteranno, ascolterebbe, ascolteremo, ascolterete, ascolti, ascoltiamo, ascoltiate, ascoltino, ascolto, ascolto, ascoltone, ascolta, ascota, ascotan, ascotar, ascoter, ascoterei, ascoteria, ascoltà', ascoltandu, ascoltandumi, ascoltari, ascoltaru, ascoltata, ascoltate, ascoltati, ascoltava, ascolti, ascoltari, ascoltau, ascoltava, ascoltae, ascoltar, ascoltate, ascoltato, iscoltato, 'scholtate, scholten, scoita, scoitato, scoitavano, scolta, 'scolta, scoltando, 'scoltano, scoltao, scoltar, 'scoltar, scoltare, 'scoltare, scoltarlo, scoltarsi, 'scoltarti, scoltasse, scoltate, scoltato, 'scoltato, scoltava, scolter, scoltò, scoltoe, scota, scoltao, scultar, scultare, scultate, sculti.*

0.2 Lat. *auscultare* (LEI s.v. *auscultare*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Doc. pist.*, XIV in.; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288); *Caducità*, XIII (ver.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1312 (4); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*,

XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Nota il part. pass. forte *sculto*. Locuz. e fras. *ascoltare e notare 1; ascoltare gran meraviglia 1; ascoltare meraviglia 1*.

0.7 1 Percepire volontariamente con l'udito, stare a sentire; udire attentamente e con interesse; tendere l'orecchio. **1.1** Tendere l'orecchio di nascosto; origliare, spiare. **1.2** [Dir.] Udire la lettura di un documento ufficiale. **1.3** Udire, stare a sentire con favore e benevolenza. Estens. Esaudire (detto di una preghiera, o di una richiesta). **1.4** Estens. Apprendere; venire a sapere. **2** Estens. Consentire a ciò che si ode, metterlo in atto; accettare l'autorità o il consiglio (di qno), prendere come guida (qno o un principio: *ascoltare il bene*); prestar fede, dar credito (a una scusa, a chiacchiere). **3** Assistere (alle funzioni religiose).

0.8 Raffaella Pelosini 26.10.1999.

1 Percepire volontariamente con l'udito, stare a sentire; udire attentamente e con interesse; tendere l'orecchio.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 222, pag. 27: Et mo, seniuri, ora **scultate** / quanta mustra bonitate: / zo ket adbe em proprietate, / tuttu dede em caretate.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 11, pag. 523: Unca per bona femena, saça, pura e cortese, / queste verasie rime ça no serà represe: / se le bone le **'scoltano**, quando l'avrà entese, / laodarà sença falo qi le trovà e fese.

[3] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 99, pag. 603: Le grand pene d'inferno ve stoverà sofrir, / q'è cento milia tanto maior, sença mentir, / qe nui' om no porave **escoltar** ni **audir**, / né en lo cor pensar, ni con la boca dir.

[4] *Ritmo cass.*, XIII in., 83, pag. 13: Dumqua te mere **scoltare**: / tie' que'tte bollo mustrare.

[5] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.35, pag. 104: Forte potess'eo, stando, / d'amore più durare / mal che mi fa [a] durare / la dimora sentire! / E poi ch'ella, **scoltando**, / le piacerà mandare, / piac[c]iale che di stare / o dovesse di gire!

[6] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 12, pag. 420: E la reson perché no ol debiem amare, / se vo m'**ascholté**, eo vol chuytaraye.

[7] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 867, pag. 48: Et eo sí prego tuta çente, / La quá è qui comunamente, / Ke me debiá **intende** et **ascoltare** / De ço ked eo volio cuintare.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 508, pag. 118: Plu ge serav lev cossa a lassá 's scortegar / Ka una de quel voxe odir e **ascoltar**.

[9] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 91, pag. 255, col. 1: Homo intende e pone mente, / et non essere negligente: / se tu ben mi **ascolterai** / e col cuore m'intenderai, / tu non currai di violare / né di ridere né di giochare / né d'intendere in vano canto, / tanto arai dollioso pianto.

[10] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 23 parr. 17-28.5, pag. 100: Donna pietosa e di novella etate, / [...], / ch'era là 'v'io chiamava spesso Morte, / veggendo li occhi miei pien di pietate, / e **ascoltando** le parole vane, / si mosse con paura a pianger forte.

[11] *Caducità*, XIII (ver.), 18, pag. 655: E s'el t'è contra cor tanto pensar, / **ascolta** e tasi e lasami parlar, / ké sper in Deo del cel, ki non à par, / k'eo te l'ò ancoi, per tuto, ben cuitar.

[12] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 12.4, pag. 505: Perché non fuoro a me gli occhi dispentì / o tolti, sì che de la lor veduta / non fosse nella mente mia venuta / a dir: «**Ascolta** se nel cor mi senti?»

[13] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 121.8: Or non ve sia noia **ascoltare** que diraggio, ché non ve diria cosa che de vostro onore non fusse.

[14] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 394, pag. 862: Miser Bertoldo, veçando questo zogo, / sì disse ai guelfi :«Or **ascoltadi** un poco. / Venuto è 'l di che sidi for di fogo, / or lo cognositi...

[15] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 121.8: Molto fue la sua vita renomata, e da molti saracini lodata, e spesso l'andavano a visitare per **ascoltare** le sue buone parole...

[16] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 28, pag. 2: Dis el: 'Segnor, stae pur en pax / Et entendi se el ve plas, / Mo' e' voi' parlare de ben, / Mo' è rason e se coven / Ch'el no sia nesun a chi 'l desplaça, / Ma dolçement **ascolt** e taça.'

[17] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 3, pag. 167.10: E dico: «l'anima ch'**ascolta** e che lo sente»: 'ascoltare' quanto alle parole, e 'sentire' quanto alla dolcezza del suono.

[18] *Doc. pist.*, XIV in., pag. 312.17: Di Miche[le] ti richordi di studiarlo bene che vada ala botegha e d'**ascholtarlo**.

[19] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 276, pag. 28: Ora punàte cura e **ascoltate**: / sacciate cha io dico ben verdate.

[20] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.155, pag. 526: Or no vojo e' aor pu dir, / ma toa responssion oir; / e **intender** ben e **ascotar**, / per no laxarme a ti ligar...

[21] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 212.5: Quando Ciesare ebe chosì parlato, chatuno prese disideroso quore di bataglia; e 'l popolo, che **ascoltato** l'avea, cominciò a fremire e a mormorare tra lloro medesimi dela pietà ch'elli avevano de' loro tenpi e di loro città, e ciò amollava loro molto il quore...

[22] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 9.4, vol. 1, pag. 143: Attento si fermò com' uom ch'**ascolta**; / ché l'occhio nol potea menare a lunga / per l'aere nero e per la nebbia folta.

[23] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 16, pag. 375, col. 1: ma vui che qui sedete, / se **ascoltare** volete, / io vi contaraggio, / breve quanto porragio, / de una nobile ystoria / de quella plena de gloria, / de santa Catarina, / quella vergene fina...

[24] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 14, pag. 92.25: Ademandando chisti peregrini alcuni vestimenti, Ysaac **ascutau** le parole loro e feche chamare uno de li discipuli soy e disseli...

[25] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 1, par. 7, vol. 2, pag. 27.1: E acioké onne suspitione cesse, encontentente quando sirà porta l'acusa, el notario deglie malefitia de quilla porta, al quale sirà porta l'acusa, degga essa acusa esaminare e **ascoltare** con la copia d'essa acusa la quale remanere degga apo esso acusatore...

[26] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 719, pag. 46: **Ascholta**, fiol mio, ch'io tel dirai, / io son, intendi, o fiol mio dolzissimo, / la trista mare toa plena de guai.

[27] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 69.10, pag. 614: s'io parlo, non degnate d'**ascoltarme**, / temendo enver pietà non duren l'arme, / le qual non vostre son, ma possetive...

[28] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 339, pag. 25: **Scholten** le boce che dentro te grida: / o tirania apetito

insatiabile, / non churar de virtù chiamate guida.

[29] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 2, pag. 325: Or m'ascholtate zent in cortesja / El lamento de la chasa d'Aquileja / tuti quanti, / D'una dolosa pena congrua e plana / Del nobel Patriarcha Ser Beltramo...

[30] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 212.23: Vogliamo ancora ke quella cotale compangnia diputata ad essere coll'altre a parlar a quelli di fuora si debia bene ascoltare quel ke si dice dall'uno all'atro.

[31] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 9.79, pag. 210: Ma quando l'uom, che bene ascolta e sente, / ode parlar di cosa che non vede, / imagina con gli occhi de la mente».

[32] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 16.13, pag. 41: Honor ti renderò, che n'èy ben degno, / più che 'l fanciullo al maestro che scolta, / guardando a te cho' 'l balestrier al segno.

[33] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 243.4: Teo la mano alla gota e ascolta con silenzio missore Arimbaldo. Maravigliaose dello bello parlare.

– Fras. *Ascoltare (gran) meraviglia*.

[34] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 2.2077, pag. 255: Sentendo de la vita gravitate, / More e rinasce: ascolta meraviglia!

[35] A. Pucci, *Novello serm.*, p. 1333 (fior.), 193, pag. 26: Dè, ascoltate ben gran meraviglia, / che da la lungi piú di dieci miglia / venian le cose, come l'acqua piglia / ogni gran peso.

– Fras. *Ascoltare e notare*.

[36] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 53, pag. 620.36: Giovani, ciò che davanti detto avemo poco è a quello che dire intendiamo, necessario di sapere, ma vuolsi credere, e è introducimento a ciò che dire vi credo appresso: e però ascoltate e con diligenza notate le mie parole –.

[37] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 9.44, pag. 363: Così parlando, io gli andava doppo, / ascoltando e notando le parole, / facendo ad ogni sua novella il groppo.

[38] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 343.10, pag. 426: O che dolci accoglienze, et caste, et pie; / et come intentamente ascolta et nota / la lunga historia de le pene mie!

– Fig. *Percepire (nell'anima)*.

[39] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.14, pag. 207: ché, se intendesse ciò che dentro ascolto, / pietà faria men bello il suo bel volto.

– Sost.

[40] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.6, pag. 244: como trovamo scritte per ordene contate, / airole abbreviate per poterle contare: / encesce l'ascoltare de lo longo trattato.

[41] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 8.9, vol. 2, pag. 122: quand'io incominciai a render vano / l'udire e a mirare una de l'alme / surta, che l'ascoltar chiedea con mano.

1.1 Tendere l'orecchio di nascosto; origliare, spiare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 233, pag. 569: Lo mat per la fenestra si guarda en l'autrui ca', / ma 'l savio va per l'usso o el de fora sta; / lo mat s'ençegna e guaita com'el podes 'scoltar, / mai lo savio fai sença, c'om no 'l possa blasmar.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 4, pag. 107.12: E venendo poi a certi tempi grande moltitudine di gente a lui temendo di trovarlo morto,

ascoltando all'uscio, udivanlo dentro cantare con grande allegrezza quel salmo...

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 21, vol. 6, pag. 246.10: [27] Stolttezza di uomo è ascoltare per la porta; il prudente si graverà pure di vedere quella villania.

1.2 [Dir.] Udire la lettura di un documento ufficiale.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 132, vol. 1, pag. 125.3: Et sieno tenuti et debiano, el camarlengo et IIIJ, fare scrivere uno constoduto del comune, di nuovo, di buona lettera grossa et formata et bene leale et in buone carte pecorine, nel quale si scrivano tutti li capitoli del constoduto del comune; et sia con assi et bene corretto et ascoltato...

[2] *Doc. venez.*, 1312 (4), 61, pag. 91.27: et leto questo testamento, sia assempladho per algun deli comessar(i) avanti ch'eli se parta da ensemble et sia ascoltà cum l'autro ad ensemble açò che no se nde faça fraudo et sia dadho in man delo tavilio che lo co(n)pla...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 32, pag. 51.36: Et che lo notajo che lo decto Breve exempla sia tenuto et debbia, ansi che lo rinonse a la Corte et che lo pagamento ne li sia facto, scoltarsi et leggerlo di paraula in paraula dal principio infine a la fine con uno o due notari de la suprascripta Villa...

1.3 Udire, stare a sentire con favore e benevolenza. Estens. Esaudire (detto di una preghiera, o di una richiesta).

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 28.32, pag. 54: fòsei 'm piacimento / de volerm'ascoltare, / voriala pregare / che me lo perdonase.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), son. 42.3, pag. 126: Deo!, con' dimandi ciò che tt'ò donato, / e che 'n possibil t'è senpre d'averè? / Non ài tu loco e agio, e ascoltato / è diligentemente il tuo volere?

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 39.9, pag. 256: Avegna se la scusa m'ascoltate / e volete la scusa ricepere, / io la vi fo, se voi mi sicurate...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 58, pag. 336.35: O buono Apollo, o luminoso Febo per cui ogni cosa ha vita, ascolta i miei prieghi!

1.4 Estens. Apprendere; venire a sapere. || Non sempre ben distinguibile da **1**.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 8.22, vol. 1, pag. 129: Qual è colui che grande inganno ascolta / che li sia fatto, e poi se ne rammarca, / fecesi Flegiàs ne l'ira accolta.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 15.99, vol. 1, pag. 253: poi disse: «Bene ascolta chi la nota».

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 104, pag. 491.5: Non lagrimare più, ma alza il viso, e ascolta qual via sia da noi da esser tenuta –.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 37, pag. 273.1: la quale [la dottrina evangelica] avendo esso primieramente predicata, e poco dagli Ebrei ascoltata, mandò per l'universo i suoi messaggieri a chiamare alle noze reali di vita eterna ogni nazione...

[5] Giannozzo Sacchetti (ed. Corsi), a. 1379 (fior.), III.5, pag. 380: E se da voi serà ben ascoltata / la mia parola, io vi farò vedere / con ragion chiare e vere / come costei a gran torto è ripresa...

2 Estens. Consentire a ciò che si ode, metterlo in atto; accettare l'autorità o il consiglio (di qno), prendere come guida (qno o un principio: ascoltare il bene); prestar fede, dar credito (a una scusa, a chiacchiere).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 246, pag. 570:

a li frischi consiglote che no le digi usare; / superfluitate gennerranno multa, / no se repenta quillo che me **ascolta**.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 440.3: Conviensi anche a questa etade essere affabile, ragionare lo bene, e quello udire volentieri: imperò che allora è buono ragionare lo bene, quando ello è **ascoltato**.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 31, pag. 201.4: Imperciò che tu **ascoltasti** la voce della moglie tua et ài mangiato del legno, del quale io t'avea comandato che tu non mangiassi, maladecta sia la terra in del fructo suo.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.374, pag. 535: ello no **s[c]jota** mai de zanze; / e, senza tener parte in alcun, / dà justo peiso a cascaun.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.133, vol. 3, pag. 456: e tal, balbuziando, ama e **ascolta** / la madre sua, che, con loquela intera, / disìa poi di vederla sepolta.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fiorentino), 21, pag. 45.13: Ma il ventre non può l'uomo contentare, perocchè non **ascolta** comandamento, anzi grida, e domanda da mangiare.

[7] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 12.2657, pag. 287: Così fa la tua mente senza spene, / Io dico, disperata di salute, / Che non si degna d'**ascoltar** lo bene.

[8] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolognese), c. 27. 121-138, pag. 613, col. 1.8: e, *tal balbuciendo*, chiaro appare, in prima pueritia, *ama et ascolta*, çòe 'ama' et è **obediente**.

[9] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 24.12, pag. 404: O doloroso avaro, anima stolta, / che guardi l'or come brutto animale, / lo qual non ha ragion né mai l'**ascolta**, / dimmi: ecco la morte...

[10] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fiorentino), pt. 2, cap. 15, pag. 257.9: Costoro, ornati e leggiadri, e, secondo il loro giudizio, costumati, ma, secondo la verità, scostumatissimi e sfacciati [...] di piegare li animi a' loro appetiti, di chi li **ascolta**, s'ingegnano...

[11] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorentino), L. 10, cap. 42, pag. 518.4: Se i Cartaginesi lui e Annone avessero **ascoltati** e usare avessero voluto il tempo, essi averebbero date le condizioni della pace, le quali ora dimandavano.

3 Assistere (alle funzioni religiose).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (cremonese), 315, pag. 611: Mo ve dirai de que se devem percaçar: [...] e dir oracione, messa e matin **'scoltar**, / sì q'ig nostri peccadhi ne degne perdonar.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (veneto), 339, pag. 168: Eo no volsi mai in glesia intrar / per messa ni per maitin **scoltar**...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. *introduzione*, pag. 505.6: quando la reina levatasi con la sua compagnia primieramente alquanto su per le rugiadose erbe andarono, e poi in su la mezza terza una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino officio **ascoltarono**.

[u.r. 19.02.2018]

ASCOLTATO agg.

0.1 *ascoltata, ascoltate.*

0.2 *V. ascoltare.*

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che è udito.

0.8 Raffaella Pelosini 26.10.1999.

1 Che è udito.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 7, pag. 130.1: Niente piacquero al re l'**ascoltate** parole...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 77, pag. 463.36: Piacque a Filocolo il consiglio e l'**ascoltata** novella...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, *introduzione*, pag. 17.6: Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliessi, la quale è questa: che io non voglio che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per l'**ascoltate** nel tempo avvenire alcuna di loro possa prender vergogna...

[u.r. 28.09.2007]

ASCOLTATORE s.m.

0.1 *ascoltatore.*

0.2 *Da ascoltare.*

0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genevese), XIV pi.di. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genevese), XIV pi.di. (pis.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chi ascolta, sta a sentire il racconto di storie.

2 Chi presta fede, dà credito.

0.8 Raffaella Pelosini 29.10.2002.

1 Chi ascolta, sta a sentire il racconto di storie.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genevese), XIV pi.di. (pis.), cap. 30, pag. 318.3: [10] A dDio cheriamo per sua mercè che - lo scriptore e - lectore e l'**ascoltatore** - no sia prò per sua virtù e per amore di Barlaam e di Iosaphas...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 2.8, pag. 254: dunque sì fate che la mia fatica / sia graziosa a chi ne fia lettore / o in altra maniera **ascoltatore**.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, *conclusione*, pag. 718.22: Le quali [[istorie]], chenti che elle si sieno, e nuocere e giovar possono, sì come possono tutte l'altre cose, avendo riguardo all'**ascoltatore**.

2 Chi presta fede, dà credito.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 5, pag. 292.25: Certo niuna il potrebbe far credere, se non fosse già semplicissimo l'**ascoltatore**.

[u.r. 10.09.2008]

ASCOLTATRICE s.f.

0.1 *f: ascoltatrici.*

0.2 *Da ascoltare.*

0.3 *f* Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 *N* L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 **1** Colei che ascolta.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Colei che ascolta.

[1] *f* Guittone, *Lettere*: Degno di avere molti ascoltatori, e molte **ascoltatrici** alle sue sante prediche. || Crusca (4) s.v. *ascoltatrice*.

ASCOLTAZIONE s.f.

0.1 *ascoltatione*.

0.2 Da *ascoltare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] L'atto di dare ascolto alla lettura di un documento alla presenza di un notaio.

0.8 Raffaella Pelosini 19.10.1999.

1 [Dir.] L'atto di dare ascolto alla lettura di un documento alla presenza di un notaio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 147, par. 5, vol. 2, pag. 537.26: egl quagle per lo tempo sironno enfra seie mese, començando dal di del loro ofitio, prima ascoltate egl ditte livera per gle ditte notarie insieme con lo ditto ser Angnolo e con gle livera originagle e per lo ditto ser Angnolo insieme con gle ditte notarie. De la quale **ascoltatione** esse notarie en le loro soscrizione facciano mentione.

[u.r. 16.05.2008]

ASCOLTÉVOLE agg.

0.1 *ascoltevele, iscolteveile*.

0.2 Da *ascoltare*.

0.3 Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Disposto, attento a udire. **1.1** Disposto a dare udienza.

0.8 Raffaella Pelosini 19.10.1999.

1 Disposto, attento a udire.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 435.8: **iscolteveile** e tacita istando ai miei pianti e lunghi lamenti, si levò e disse: «Che dici tue, Teperto, che pur piangi e di mei ti lamenti?»

1.1 Disposto a dare udienza.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 3, pag. 540.9: La quale constitutione como utile vogliamo che si serve, giungendo ch'esso Rectore a li ambaxadori delle terre et agli altri, specialmente provinciali, chi vogliamo avere ricorso a llui per exponere le loro boxogne, sè se faccia **ascoltevele** e facile como se dece et abia studio sença gravamento di longa indugia...

[u.r. 10.09.2008]

ASCOLTO s.m.

0.1 *ascolto*.

0.2 Da *ascoltare*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 L'atto di ascoltare, stare a sentire. *Mettersi, stare in ascolto*.

0.8 Raffaella Pelosini 19.10.1999.

1 L'atto di ascoltare, stare a sentire. *Mettersi, stare in ascolto*.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-9, pag. 259, col. 1.18: e sozunge che Virg. si mixe in

ascolto aspettando messo da celo ... et ascoltando ... dixea fra sé stesso...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 27.110, vol. 2, pag. 37: Onde i Baron, che stavano in ascolto, / comandamento non voller, nè cenno.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 48, pag. 107.34: Lapaccio, che tremando stava in ascolto, non sapea s'era morto o vivo...

[u.r. 10.09.2008]

ASCOMINCIARE v. > SCOMINCIARE v.

ASCÓNDERE v.

0.1 *absconde, abscosu, absconditi, abscosu, aschose, aschosi, aschoso, aschosso, aschosta, aschozo, ascond, asconda, ascondando, ascondandola, asconde, ascondè, ascondé, ascondea, ascondegli, asconden, ascondendo, ascondendoli, ascondeno, asconder, asconderà, asconderae, asconderai, asconderallo, asconderansi, ascondere, asconderaea, asconderemo, asconderse, ascondersi, ascondesce, ascondesi, ascondesse, ascondesse, ascondesser, ascondessi, ascondesti, ascondete, ascondettero, ascondeva, ascondevasi, ascondi, ascondiamo, ascondirissi, ascondirj, ascondito, ascondo, ascondon, ascondono, ascondonsi, ascondre, ascondro, asconduda, asconduo, asconne, asconnese, asconsa, asconse, ascose, ascosa, ascose, ascosela, ascoseli, ascosero, ascòserosi, ascosesese, ascosesi, ascosi, ascosilo, ascoso, ascosono, ascossa, ascosse, ascosso, ascosta, ascoste, ascosti, ascosto, ascousa, ascoxa, ascoxi, ascoxo, ascunde', ascunder, ascundere, ascundi, ascundirisi, ascundiu, ascusa, ascusi, ascusiru, ascuso, ascusu, ascuxi, asscusu, asscuxi, escondere, 'scond, 'sconderò, 'scondre, 'scoso.*

0.2 Lat. *abscondere* (LEI s.v. *abscondere*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Poes. an. bergam.*, p. 1340.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N La forma prov. *escondir* è glossata secondo la duplicità dei verbi cui rinvia: prov. *escondir* 'negare' (lat. *excondicere*); prov. *escondir, escondre* 'nascondere' (lat. *abscondere*); *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 119.4:

«Escondir .i. disdir o asco(n)dre». Cfr. Castellani, *Saggi*, vol. III, p. 119.

0.7 1 Sottrarre qsa (o qno), sottrarsi alla vista, alla conoscenza, al giudizio altrui; sottrarsi alla frequentazione altrui, isolarsi (anche pron. e intr.).

1.1 Sost. L'atto del sottrarsi alla vista. **1.2** Scomparire; allontanarsi (anche pron.). **1.3** Fig. Lasciarsi dietro qsa (nascosta alla vista). **1.4** Pron. Fig. Sottrarsi, negarsi. **1.5** Pron. Fig. Tramontare (detto di un astro, di una costellazione). **1.6** Fig. Infiggere, affondare (un'arma da taglio). **1.7** [Rif. al senso allegorico del linguaggio poetico e scritturale (anche pron.)]. **1.8** Fig. Rendere oscuro, inintelligibile (il significato, rif. al linguaggio poetico). **1.9** Fig. Racchiudere. **2** Serbare, riporre (nella memoria). **3** [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

0.8 Raffaella Pelosini 25.01.2000.

1 Sottrarre qsa (o qno), sottrarsi alla vista, alla conoscenza, al giudizio altrui; sottrarsi alla frequentazione altrui, isolarsi (anche pron. e intr.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 335, pag. 537: Demandano le femene nove de ço qe sano, / e ride e no vergonçase, tanti malviçi àno: / sì com no pò **ascondere** dreu una paia 'l faro, / così no se pò ascondere lo fel cor q'ele àno.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.166, pag. 230: or vivo pur pensivo / e tutta gente ischivo, / sì ch'io vo fuggendo, / pur cherendo - ond'io m'**asconda**: / onde lo core m'abonda / e [per] gli occhi fuori gronda, / [e] sì dolcemente fonda / com' lo fino oro che fonda.

[3] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 4.18, pag. 152: Voglia tanto m'abonda / che temo lungiamente / no la posso covrir nulla manera, / ca 'n me par che s'**asconda** / troppo isforzatamente / amor di core che no pare in ciera...

[4] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), .1708, pag. 81: Quand lo Segnor verà a nui / E nui saremo denanti lui, / Q'el ne besognerà respondre, / Qe noi no se porem **ascondre**, / Con sì gran força de' vegnir / Qe no se pò pensar né dir.

[5] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 6.55, pag. 59: E ciò ch'eo dico nullo dir m'è aviso, / si m'ha conquiso e fatto pauroso / l'amore, ch'agio **ascoso**, / più ch'eo non oso dire a voi, parlando.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 111, pag. 199: I han querir la morte ni la porran trovar, / Diran a le montanie ke i deblan covergiar, / Azò k'i se poësseno **ascond** e **comprivar** / Dal volt irao de Criste ke i devrà iudicar.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 18.41, pag. 579: Amore, ove T'**ascundi**, / ke 'nn one parte guardo / et unqua ce non pari.

[8] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 48.14, pag. 117: Ma tuttavia mi fan sofrir tormenti, / ché spesso l'amoroso viso clero / s'**asconde** per li falsi parlamenti.

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 135.17: E tuta vostra gracia devem avere, ké voi sapeti, sancto signor, ke 'l dispensatore d'Acab rege, perk'el **asconse** in la spelunca li propheti et altri, li quali quel Acab e la mugler voleano occidere, e pasceoli de pane e de aqua, trova[o] gracia de ab Elia...

[10] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.7, pag. 91: Lo basalisco **asconnese**, non se va **demonstranno**; / non vedенno iàcese, non fa ad altriu danno:...

[11] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 40.9, pag. 158: - Se' così niffa? - Sì, contr'al nimico. / - Non tocc'a me. - Anzi, pur tu se' desso. / - E tu t'**ascondi**. - E tu va

col malanno.

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 5, pag. 281.14: Non è maraviglia se la divina provedenza, che del tutto l'angelico e lo umano acorgimento soperchia, occultamente a noi molte volte procede, con ciò sia cosa che spesse volte l'umane operazioni alli uomini medesimi **ascondono** la loro intenzione...

[13] *GI Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 119.4: Escondir .i. disdir o **asco(n)dre**.

[14] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 57, pag. 164.21: Vonde dixè Davit: «Là no sono tenebre ni vombre de morte là onde se possa **ascondere** quilli che fano la iniquitate».

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.11, pag. 354: Capello in testa avea, / canvisé che no jovea, / per **asconder** in peschera / a li pexi soa ihera.

[16] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.66, vol. 3, pag. 449: e tu, figliuol, che per lo mortal pondo / ancor giù tomerai, aprì la bocca, / e non **asconder** quel ch'io non ascondo».

[17] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 95.19: I vizj ci entrano addosso di quieto, con colore di virtù. La follia s'**asconde** sotto 'l nome d'ardimento.

[18] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16. 88-99, pag. 372, col. 1.6: quilli o per armadura o per singular atto vertuoxo o vitioso èno nomati, **latendo** o ver **ascondando** sotto cotal parladura lo singular nome, qui' dechiareremo, açò che nullo ascoso trapassi che pedesse indurre ammirazione al studente.

[19] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 313.9, pag. 200: Dee! se tu pur ti **ascondi** e non **ostendi** / amor, che sopra ti porti sì charo, / poy me consumi, ancor luy stesso ofendi...

[20] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 20, pag. 61.3: Et tandu canuscheru li monachi certamenti de quanta sanctitati fussy sanctu Benedictu, allu qualj lu pensamentu eciamdeu de li pirsunj non si lj putia **ascondirj** nè **ammucharij**.

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 31.33: In ogni parti la virtuti sia estimata di gran preciu. Adonca uvi issu era vinutu ad **ascondirissi**, locu in brevissimu tempu aquistau lu imperiu.

[22] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 344.23: Ma se alcuna più alta ndulgenzia s'**asconde** sotto questi prieghi, pensi tutta la battaglia muoversi o mutarsi, vane speranze pasci.

[23] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 27, pag. 22: «Volve meyo a un albergero che non volse a tuto el mondo; / Zazi con un mercadanto; el meo peccato non te l'**ascondo**...

[24] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 18.13, pag. 86: Allor si turbò Giuno, ma l'**ascose** / con falso aspetto, e disse: «Ora ti guarda / ch'e' non ti inganni con viste frodose.

[25] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 533.33: Ampo' rara faça abrama de menda; **ascondi** le mende e en quanto tu po' ascondi lo vitio del to corpo.

[26] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 1.37, pag. 544: Io prego lei, per cui Amor mi rende / questo martir, che non può mai finire / se non per lei in cui formato fue, / che le bellezze sue / m' **asconda** sì, che quel dolce desire / ch'è sol de morte, possa a fin menare, / per che morendo son certo campare.

[27] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 78.12: Et non havendu aiutu di nulla altra partì in livarsi di la difesa, illu finalimenti fu prisu et auchisu, illu cum li soy compagnuni, eccettu duy, li quali si **ascusiru** firuti intra li corpura di li morti.

[28] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21 par. 5, vol. 2, pag. 78.14: Dilectu spusu di l'anima, fugi da la mundana cunversaciuni; **ascunditi** intra la cuntemplacioni...

[29] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Mortis* a.141, pag. 307: Ma l'un le **palesò**, l'altro l'**ascose**.

[30] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 450, pag. 410.7: E però io de alguna cosa che io heba non ve **'sconderò** né **fignerò cellado**, anzi ve **magnifestarò** tuto puplica la mia condecion...

[31] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 253.24: Poy che foro facti quisti sacrificie, quillo prevete Crisis chymaio li Grieci a consiglyo e llaudao a lloro secretamente che devessero ordenare de fare uno grande cavallo de metallo, a ssemeglyanza de uno cavallo, e che fosse tanto grande che allo manco se nce potessero **ascondere** dentro mille huomini a ccavallo.

[32] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 18, pag. 241.8: e così criando voçando la faça e **ascondandola** in sen a lo paire per non vei-li. E spiando lo paire perché [c]osì temeà e ch'elo vèa, dise...

– *Ascondersi e fuggire*.

[33] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 290, pag. 206: Ni stao ni log ni requie mai no porram trovar. / A star quiloga in pene no pom nu sostenir, / Ni sam o nu se pòssamo **asconder ni fuzir**: / Vontera moriràvemo, pur k'un poëss morir...

[34] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 15.24, pag. 182: Ché noioso e repente / è contra lui pugnando el secul tutto, / e nullo have redutto / ove **fugg'e asconda**: / ma nel chiostro no onda / né fiede omni tempesta, / e v'è solaccio e festa / e sempr'è ben guarnito a ben pugnare.

[35] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 256.3, pag. 320: Far potess'io vendetta di colei / che guardando et parlando mi distrugge, / et per più doglia poi **s'asconde et fugge**, / celando li occhi a me sì dolci et rei.

1.1 Sost. L'atto del sottrarsi alla vista.

[27] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), *Son.* 417.4, pag. 252: La blonda dreçça volta sopra 'l viso / dove ig bey ogli stanno per mio segno, / e 'l modo honesto col vago contegno / e l'**asconder** liçadro e 'l dolce riso / m'anno cà tosto a tal partito miso / che, o voya o no, rendere mi covegno...

1.2 Scomparire; allontanarsi (anche pron.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 27.29, vol. 1, pag. 191: **Ascoso** lui, recordarse / ciò ke 'ro dixè al camino, / quando co- llui adunarse / parendo lor pelegrino.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, *quaestio* 40, pag. 159.15: L'omo che nasce in lo mondo e poy more fa cossi como uno homo che se mostrasse ad una fenestra e incontanente se 'n **partisse** e se **ascondesce**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.121, vol. 1, pag. 172: Indi s'**ascose**; e io inver' l'antico / poeta volsi i passi, ripensando / a quel parlar che mi pareà nemico.

1.2.1 Fig. Perire.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 2.67, pag. 10: e però [canson] vanne senza più suspensio / a pregar lei che mi faccia iocondere, / anzi che Morte **ascondere** / faccia la vita mia che già dicimasi...

1.3 Fig. Lasciarsi dietro qsa (nascosta alla vista).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 85.9: E subbitamente **ascondiamo** l'alte rócche de' Feaci, e passiamo le terre di Epiro, e succediamo nel porto Caonio, e poi andiamo all'alta città di Bitroto. || Cfr. *Aen.*, III, 291: «Protinus aerias Phaeacum **abscondimus** arces».

1.4 Pron. Fig. Sottrarsi, negarsi.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII u.di. (tod.), 16.46, pag. 121: «O figlio, figlio, figlio, / figlio, amoroso giglio! / figlio, chi dà consiglio / al cor mio angustiato? / Figlio occhi iocundi, / figlio, co' non respundi? / Figlio, perché t'**ascundi** / al petto o' si' lattato?».

[2] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 324, pag. 56: dondo ben de ço gne asecura / lo propheta e la sancta scrittura / k'el non è nuj' omo en tut' el mundo, / c' a lo to amor unca se posa **ascondro** / nè scusarse nè dir en so cor / k'el nol possa ben aver ki 'l vol.

1.5 Pron. Fig. Tramontare (detto di un astro, di una costellazione).

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 6, pag. 136.7: ma nel nostro sito queste stelle che ssono allato al polo già mai non tramontano, e questo è quello che dice Virgilio: che questo polo sempre ci stae levato e mai non ci si **asconde**; ed ancor quel che dice Lucano che queste due chiarissime Orse già mai non tramontano...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), Pt. III, parr. 6-12, pag. 196.19: il sole è in Ariete, dunque Ariete nasce cosmico però che nasce insieme col sole, e Libra ch'è oposta ad Ariete cade cosmico, che sì tosto come Ariete nasce nel nostro emisferio, di presente Libra s'**asconde** da noi.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.98, pag. 103: Al gran pianeta è tutta simigliante / che, dal levante / avante infino a tanto che s'**asconde**, / co li bei raggi infonde / vita e virtù qua giusto / ne la matra sì com'è disposta...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.44, pag. 68: E i naviganti in qualche chiusa valle / gettan le membra, poi che 'l sol s'**asconde**, / sul duro legno, et sotto a l'aspre gonne.

1.6 Fig. Infiggere, affondare (un'arma da taglio).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 431.2: Questo dicendo **ascondegli** il ferro nel petto.

1.7 [Rif. al senso allegorico del linguaggio poetico e scritturale (anche pron.).]

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 9.62, vol. 1, pag. 150: O voi ch'avete li 'ntelletti sani, / mirate la dottrina che s'**asconde** / sotto 'l velame de li versi strani.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2 part. 2, pag. 52, col. 2.11: Apparisce adunque, secondo che noi abbiamo mostrato, come mirabile scienza si **asconde** nella Scrittura...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 76, pag. 36.3: quello che i poeti finsero fecero per forza d'ingegno, e in assai cose non il vero, ma quello che essi secondo i loro errori estimavano vero, sotto il velame delle favole **ascosero**.

1.8 Fig. Rendere oscuro, inintelligibile (il significato, rif. al linguaggio poetico).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), .417, pag. 190: Ma perciò che la rima / si stringe a una lima / di concordar parole / come la rima vuole, / sì che molte fiate / le parole rimate / **ascondon** la sentenza / e mutan la 'ntendenza, / quando vorrò trattare / di cose che rimare / tenesse oscuritate, / con bella brevetate / ti parlerò per prosa, / e disporrò la cosa / parlandoti in volgare, / che tu intende ed apare.

1.9 Fig. Racchiudere.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 323.23, pag. 397: O che grave cordoglio! / Breve hora oppresse, et poco spatio **asconde**, / l'alte ricchezze a nul'altre seconde.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 366.3, pag. 455:

Vergine bella, che, di sol vestita, / coronata di stelle, al sommo Sole / piacesti sì che 'n te Sua luce **ascose**, / amor mi spinge a dir di te parole...

2 Serbare, riporre (nella memoria).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 118, vol. 5, pag. 498.15: [11] Nel mio cuore ho **ascoso** li parlari tuoi, acciò a te non pecchi.

3 [Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale].

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 523.23: a mi si enfonda la testa **asconduda** lo vin del'anno messo in li prisci consoli. || Cfr. *Ov., Ars. am.*, II, 694-95: «[...] mihi fundat avitum / consulibus priscis **condita** testa merum».

[u.r. 26.05.2018]

ASCONDIMENTO s.m.

0.1 *ascondemento, ascondimento*.

0.2 Da *ascondere*.

0.3 Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *fare ascondimento* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nascondimento, celamento. **1.1** Locuz. verb. *Fare ascondimento*: nascondere.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Nascondimento, celamento.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 28-39, pag. 598, col. 1.10: 'Eclipsi', grece, si è a dire 'defetto' o vero '**ascondemento** de luxe'.

1.1 Locuz. verb. *Fare ascondimento*: nascondere.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 42a (3).8, pag. 172: Perché tu ài fatto sì gran fallimento, / voria facessi come lo larone: / di ciò ch'e' fura, sì **fa ascondimento!**

[u.r. 10.09.2008]

ASCONDIR v.

0.1 *ascoder, asconde, ascondir, ascondo, ascondutto*.

0.2 Da lat. *excondicere*, con probabile influenza del pref. *ab-*.

0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.).

0.5 Cfr. la desinenza *-ére* in *ascoder* (in rima): cfr. PD, 1, p. 70.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rifiutare, dire di no. Pron. Rifiutarsi (di fare qsa). **2** Rinnegare, sconfessare (un discorso). **3** Giustificare (anche pron.).

0.8 Raffaella Pelosini 25.01.2000.

1 Rifiutare, dire di no. Pron. Rifiutarsi (di fare qsa).

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.), 2.34, pag. 124: Ancor m'ag[g]i' **ascondutto**, / eo dirag[g]io altro motto, - c'ha disdire / poi ch'ella vederà lo meo servire.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.69, pag. 888: E fo pec[c]ato, per lei ché m'**ascondo**; / e mercé ché di mal fare m'**ascondo**.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), Jacopo madr. 24.4, pag. 50: Amor, che de servirmi non s'**asconde**, / me dice:...

2 Rinnegare, sconfessare (un discorso).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Ball. 9.65, pag. 229: Und'eo serò tacitore; / ma tuttavia ciò ch'è ditto / **ascondo** ni gitto – non fiore. || Ma cfr. anche l'interpretazione di Contini che glossa 'nascondo'.

3 Giustificare (anche pron.).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2198, pag. 68: Multi poran esser dolenti, / Ke lá no trovaran parenti / Ke posa l'un l'altro **ascondir**; / Ke molto avran de sí a dir.

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 70, pag. 818: Tal se lament[a] de Raynaldo, / s'el fose qui in questa parte, / ça no avrisi 'ste parole creere, / ch'el se n'avrave ben **ascoder**...

[u.r. 19.02.2018]

ASCÓNDITO agg.

0.1 *absconto, ascondito*.

0.2 Lat. *absconditus* (LEI s.v. *abscondere*, 1, 162.30).

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *in ascondito* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nascosto, celato (in qsa). **1.1** Locuz. avv. *In ascondito*: nascostamente, nel segreto delle azioni.

0.8 Raffaella Pelosini 23.05.2000.

1 Nascosto, celato (in qsa).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 63, pag. 176.2: E per quello k'eo aio voi per special patre e signor, presumo denanti da voi et in vostra audita dicere quello per lo quale molto m'è 'viso ke siati represo, considerando quello de Salomone: «Meglo è manifesta correctione ke l'amor **absconto**»...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.18, pag. 6: Virgineo proposito, en sacramento **ascondito**, / marito piglia encognito, che non fussi 'nfamata.

1.1 Locuz. avv. *In ascondito*: nascostamente, nel segreto delle azioni.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 34, pag. 226.14: Ma quando fai limosina, non sappia la mano manca quello che fa la dritta, acciò che la tua limosina sia in occulto; e il Padre tuo, che vede **in ascondito**, ti ti renderà.

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 1, pag. 118.26: E tra l'uomo o l'anima in questa vita a Dio non bisogna mezzo; ogni cosa tra lui e noi vuole

essere in ascondito.

[u.r. 19.02.2018]

ASCONFÌGGERE v.

0.1 *absconfitti*.

0.2 Da *sconfiggere* 1.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ottenere la vittoria sul nemico.

0.8 Raffaella Pelosini 13.12.1999.

1 Ottenere la vittoria sul nemico.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 40, pag. 417.16: Ancora t'addimando, ove sono le nostre legioni; se tu fosti abbandonato, o se tu bandonasti il consolo e l'oste; se noi siamo **absconfitti**, o se noi abbiamo vinto». || Cfr. Liv., IV, 40, 9: «**victi** denique simus an vicerimus».

[u.r. 19.02.2018]

ASCONSAGLIA s.f.

0.1 *asconsaglia*.

0.2 Da *ascoso* (LEI s.v. *abscondere*, 1, 147.16).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che nasconde.

0.8 Pietro G. Beltrami 02.02.1999.

1 Ciò che nasconde.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 436.16: 67. *Assai t'è ora aperta la latèbra*, cioè l'**asconsaglia** e celamento che ti nasconde[va] la giustizia divina, di che tu facevi nell'animo tuo questione tanto *crebra*, cioè spessa.

[u.r. 19.02.2018]

ASCONSIONE s.f.

0.1 *asconsion, asconsione*.

0.2 Da *ascoso* (LEI s.v. *abscondere*, 1, 162.36).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il nascondere o nascondersi. **1.1** Riparo utile a nascondere.

0.8 Pietro G. Beltrami 04.09.2001.

1 Il nascondere o nascondersi.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 514.23: Çugae, ma la colpa fia celada cum attemperado furto, nesuna gloria del peccado è da fir domandada da algun, né non darai don al'una che al'altra se possa cognoser. Né an li tempi dela toa nequitia non sia cognossudi da essa; e açò che la femena non te prenda, cognoscando li luoghi dele **asconsion**, ognna femena che tu hai non è da convegnir in un luogo, e quante volte tu scrivi guarda imprima tutte le tavolette: molte femene leçe più de ço che li fi mandado.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 55-

63, pag. 572.25: *lo inforco*; cioè mentr'io l'afferro con le braccia, o vero col forcone del ferro ch'avea in mano. E qui si verifica quel che fu detto di sopra; cioè che Barbariccia figurava la fraudulenta **asconsione**: imperò che frodolentemente l'appiatta alli altri, mostrandosi di doverlo inforcare; et elli fece per appiattarlo alli altri...

1.1 Riparo utile a nascondere.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 549.1: Tu vignirai grata per demorança; la demorança è grande ruffiana, e se tu èi soça, parerai bella a tutti, e la notte enstessa darà **asconsion** ali toi vitii.

[u.r. 19.02.2018]

ASCONTO agg. > ASCÓNDITO agg.

ASCONTRAMENTO s.m.

0.1 *ascuntramentu*.

0.2 Da *ascontrare*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'atto di andare incontro o contro.

0.8 Raffaella Pelosini 13.12.1999.

1 L'atto di andare incontro o contro.

[1] **G1** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 190v, pag. 26.18: Obviacio onis... actus obviandi, *ascuntramentu*.

[u.r. 10.09.2008]

ASCONTRARE v.

0.1 *aschonrà, asconrà, ascontradhi, asconrado, asconrandumj, ascontrareli, ascontrari, ascontrase, ascontrasemo, ascontrasse, ascontrassiru, ascontratu, ascontrau, ascontrauli, ascontraulj, ascontriè, ascuntra, ascuntrao, ascuntrareli, ascuntrari, ascuntrarili, ascuntrarisi, ascuntrararu, ascuntraruli, ascuntrati, ascuntratu, ascuntrau, ascuntrauni, ascuntrava*.

0.2 Da *scontrare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Incontrare, trovare (lungo il cammino) qno (o qsa); farsi incontro a qno. [Anche pron.:] incontrarsi con qno. **2** Combattere qno. Pron. Scontrarsi in battaglia con qualcuno. Anche assol. **3** Ricevere, accogliere qno.

0.8 Raffaella Pelosini 13.12.1999.

1 Incontrare, trovare (lungo il cammino) qno (o qsa); farsi incontro a qno. [Anche pron.:] incontrarsi con qno.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 35.6: e minandomj per lochi obscurj, subitamenti apparsj unu bellu homu cu alcunj autri, et **asconrandumj**, dixè a kyllj ky me minavano:...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 25, pag. 65.18: Exendu lu monacu da lu monasteriu, **ascontrauli** unu grande dragune standu venendu inver lu monacu cum la bucha aperta.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap.

22, pag. 106.25: Appressu kistu locu ubi kistu previte fo sucterratu, si nch'era una mandra de pecure, e quando l'omu volia andare alla porta de la ecclesia, **ascuntrava** kistu locu ubi era la mandra de le pecure.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 160.23: Intratantu cavalieri di la chitati di lu re Latinu andavanu all'osti a cTurnu, zo fu unu ki avia nomu Volcenti cum autri trichentu, li quali fachianu li ascuti et per casu **ascuntrar** a kisti dui.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 190.27: Et li donni cum loru veli et fazoli di morti, tucti plangenti si **ascuntrar** cum li Truyani li quali fachianu similimenti gran dolu.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 367, pag. 329.28: Et a lui **aschontrà** senza dubio uno cavalier armado de tute arme, lo qual menava apresso de lui una molto bella damisela...

[7] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 457, pag. 416.26: allora miser Tristan parlà alo signor dela Rocha e dise: «Signor, **ascontrase** vui ancuò .III. cavalieri aranti?».

2 Combattere qno. Pron. Scontrarsi in battaglia con qualcuno. Anche assol.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 204.23: Ma Turnu, lu quali era inbuscatu intru li boski, videndu zo abandunau lu locu duvi era, et vinendu in mezu lu campu si vay ad **ascuntrari** cu Eneas.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 38.13: Et illu si misi a la prima battaglia per **ascontrari** li Normandi.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 27.2: Et quistu audendu, lu iornu precedenti, chi lu conti Rogeri, manu armata, havia passatu in Sichilia cum sua genti, et illu havia issutu di Missina per **ascuntrari** li inimichi et fari opera di armi per aquistari nomu.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 459, pag. 419.31: elli se **ascontrà** insembre dele teste e deli peti si forte che a gran tempo sentirave lo inscontro, et intrami se abaté in terra si felonosamente che cià mai chavalieri non fo ascontradhi in tal maniera.

3 Ricevere, accogliere qno.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 85.17: Et nui, stanchi di lu mari, chi andammu multu vulunteri, et **ascuntrauni** allegramenti cum soy amicavili rikkici.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 142.11: Quisti missagi vinendu a lu Conti foru sollepnimenti **ascuntrati**.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1 par. 4, vol. 1, pag. 68.27: et pensumi ki a lu intrari di la villa Lazaru et Symuni **ascuntrar** lu signuri devotissimamenti...

[u.r. 10.09.2008]

ASCONTRÉVOLE agg.

0.1 *ascuntrivili*.

0.2 Da *ascontrare*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che va incontro o contro.

0.8 Raffaella Pelosini 13.12.1999.

1 Che va incontro o contro.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 190v, pag. 26.21: Obvius a um, idest **ascuntrivili** vel qui obviat alicui.

[u.r. 10.09.2008]

ASCONTRO s.m.

0.1 *ascontru*.

0.2 Da *ascontrare*.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. in *ascontro* **1.1**.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 Incontro (o accoglienza?). **1.1** Locuz. avv. In *ascontro*: incontro.

0.8 Raffaella Pelosini 13.12.1999.

1 Incontro (o accoglienza?).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 56.13: et poi ki fommu assiccati, fu datu di lu vinu et di li vidandi in vasi di oru: per lu quali **ascontru** fommu multu ricriati.

1.1 Locuz. avv. In *ascontro*: incontro.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 85.9: Siki a la perfini intraru in unu portu di Sichilia, in lu quali vinni **in ascontru** unu Truyanu, ki avia nomu Ceste, lu quali stava a la ripa di mari multu pagurusu; et videndu kisti navi viniri, si turniyau di multi dardi et lanzi.

[u.r. 02.09.2008]

ASCOPI s.m.pl.

0.1 *f. ascopi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 **F** *Mandevilla*, XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 Etnia araba.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Etnia araba. || Non det.

[1] **F** *Mandevilla*, XIV ex.: in quegli deserti abitano molti arabi, che si chiamano bedoini e **ascopi**. || Zambrini, *Mandevilla*, vol. I, p. 39.

ASCORCIARE v.

0.1 *ascurçça, ascurcerà*.

0.2 Da *scorciare*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere più corto nel tempo o nello spazio.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Rendere più corto nel tempo o nello spazio.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 26, pag. 125.29: [5] Et noma' che Cristo abrevierà quel maligno tempo e **ascurcerà** quì di tanto malvaxi...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 28, pag. 136.31: Et chi de 'sto mondo misero e maligno s'in va per passion, el passa pù tosto e **ascurçça** la via e purga ogne vicio...

ASCORTARE v.

0.1 *ascurtadi, ascurtarà, ascurtare, ascurtasse.*

0.2 Da *corto*.

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere più corto, abbreviare, accorciare.

0.8 Raffaella Pelosini 13.12.1999.

1 Rendere più corto, abbreviare, accorciare.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 79, pag. 173.19: Lo termino de la vita de l'omo è –'lo cossi ordenao che l'omo no lo possa ni **ascurtare** ni **aslongare**?

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 36, pag. 195.24: Que vol dire ke «quilli di serano **ascurtadi** per li eligi»? Seran forse quilli di più curti ke no in quilli de questo tempo?

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4. 112-135, pag. 72, col. 2.6: E soçunge 'salvo se orazione de persona che fosse in grazia no me **ascurtasse** 'l termene', imperzò che lle orazioni de quilli che no èno in grazia no èno audite in lo celo...

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 204, pag. 112: La catena ogni anno si la renova, / Perchè catena vecchia non fa prova, / E catena mai non la scrutare, / E quanto è longa lasala stare. / Qualonche la catena **ascurtarà** / La catena e la vite guastarà...

[u.r. 10.09.2008]

ASCOSAGLIA s.f. > ASCONSAGLIA s.f.

ASCOSAMENTE avv.

0.1 *aschosamente, aschoxamente, asçoçamente, asconsamente, ascosamente, ascosamentre, aschoxamente, oschoxamente, 'scosamentre.*

0.2 Da *ascoso*.

0.3 *Quindici segni*, 1270-90 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Gioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Di nascosto, fuori della vista e conoscenza altrui; in segreto. **1.1** Di sorpresa. **1.2** In modo irricognoscibile.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Di nascosto, fuori della vista e conoscenza altrui; in segreto.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), .51, pag. 255, col. 1: Tu fai peccato **asçoçamente**, / et sì ti guardi da le gente; / ma da cului che tuco vede, / la tua opra e la tua fede, / non ti vuoi tu guardare, / tanto ài dilecto in peccare.

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 47, pag. 136.2: E nui, ke non solamente una fiata, ma tuto tempo de nostra vita avemo receputi, mantenuti e defesi non **aconsamente**, ma **palesemente** tuti vostri devoti, e de nostra terra e de fori, da vo' devem aver vostra gracia dignamente.

[3] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 1149, pag. 294: ella teme va l'imperaoro né no se monstrava; / de sovra dal palaxio, in soa çambra stava, / vedeva **ascosamentre**

questo maleficio / et aspetava segno de lo divin çuixio...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.436, pag. 168: De lo prumer ve digo a presente, / zo che s'envora **ascosamente**; / prender le cosse in traicion, / se 'lo no sa de chi 'le som.

[5] Fr. Gioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 588, pag. 64: Allora non fe demorança: / Entranbi do sença fallança / Se partí molto **aschoxamente**, / Che no lly sentí homo vivente.

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 44.7: et tamen chistu sanctu Paulu, volendu fugiri la pirsecutione la qualj era apparichata in Damascu, illu fo misu in una sporta et calatu pir lu muru de la citate **ascosamente**, a zo chi fugissj kylla pirsecutione.

[7] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 3, pag. 461.26: – la morte spolgia e preda, la quale **aschosamente** viene come ladrone...

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 7 parr. 49-54, pag. 188.56: Ne la segunda punisce li soperbi e, soto loro, li invidiosi e li accidiosi, ascosi però che sono vitii li quali l'omo pò **ascosamente** usare e consisteno ne la mente, ma l'altre consisteno ne le operatione.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 302, pag. 272.37: E là o' che Tristan era in tal maniera apresso la raina, e quelli li qual de fora atende va dé' aspetar infin tanto che Tristan fosse adormiçado, atanto echo vui vignir Brechaina al plui 'scosamentre qu'ella pote da Tristan...

1.1 Di sorpresa.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 63, pag. 90.20: Puo' dise va: «O Dio verasio, perqué non mandasse vuy oramai chussi **ascosamente** e chussi brutamente per meço lo mar una tempesta sì grande che nuy possiamo mo dir che lo dio del mar era choroçado inver loro, per la qual elli non podesse algun de loro schapular?

1.2 In modo irricognoscibile.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 414, pag. 376.29: Et puo' disse qu'elo se tignerà sì **ascosamente** che nigon non lo cognoserà né non saverà qui elo sia.

[u.r. 10.09.2008]

ASCOSO agg.

0.1 *abscuso, aschosa, aschose, aschoso, aschosso, aschozo, asconsa, ascos, ascosa, ascose, ascosi, ascoso, ascosse, ascosso, ascousa, ascoux, ascovi, ascovo, ascusa, ascusi, ascuso, ascusu, ascuxi, asscusu, asscuxi, schoso, schosso, scoso, 'scoso.*

0.2 Da *ascondere* (LEI s.v. *abscondere*, I, 146.17).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.);

Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *all'ascoso 1; d'ascoso 1; in ascoso 1*.

0.7 1 Celato alla vista, alla conoscenza altrui; nascosto (anche fig.); remoto. **1.1** Implicito, non dichiarato apertamente (detto della preghiera di perdono). **1.2** [Rif. al senso allegorico]. **1.3** Fig. Di oscuro significato, inintelligibile. **1.4** Fig. Seppellito. **2** Lo stesso che riposto.

0.8 Raffaella Pelosini 31.01.2000.

1 Celato alla vista, alla conoscenza altrui; nascosto (anche fig.); remoto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 155, pag. 529: Così enganà a Pisa la muier ser Martino: / en testa li fe' ponere en la çambra un cortino, / e caçà fora lo druo q' er' **ascos** sot' un tino.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), .271, pag. 571: Meig fa l'om s'el sta sol en qualche volt **ascosa** / qe s'el stes en palese con femena noiosa.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 17.30, pag. 225: Or potess'eo, / o amore meo, / come romeo / venire **ascoso**, / e disioso / con voi mi vedesse, / non mi partisse / dal vostro dolzore.

[4] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 1.10, pag. 121: Or potess'eo venire a voi, amorosa, / com' lo larone **ascoso**, e non paresse...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 47, pag. 78: Eo sto aprov la terra, humel, no dexdeniosa, / Ma tu ste olta il rame e bolda e orgoiosa; / In i ort e in li verzerij voi permanir **ascosa**: / Tu e' avara e stregia, dura e no pïatosa.

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 53.4: Furto è uno **ascoso** pigliamento de l'altrui cose contra volontà del signore.

[7] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 201.12, pag. 248: E anco vol saver certo ciascono, / che non virtù po dir se non vogliosa, / o, se per onor move, in mert'alcono: / libera voglia vole e cher **ascosa** / far volonter, com ante un gran comono, / e, in Dio grazia e sua, star graziosa.

[8] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 56.12, pag. 133: E se due giorni o tre mi stesse **ascoso**, / io n'anderei piangendo infra la gente, / cherendo te, meo sir disideroso.

[9] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 51.12: «Dio congnooscitore dele cose che non si sano, et revelatore di tutte le cose **ascose**, tu sai l'angoscia del cuore mio...

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.108, pag. 258: E, poi che avi dito assai, / destexi raxom con quello frai: / le cosse che 'lo me repose / no vojo a voi tener **ascose**.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 34.133, vol. 1, pag. 598: Lo duca e io per quel cammino **ascoso** / intrammo a ritornar nel chiaro mondo... || Ma forse anche nel signif. di 'oscuro, buio': ED s.v. *ascondere*.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 50, pag. 178.2: e Deu, lu quale revila le cose **ascusi**, te revelau le cose ki divuni intravenire...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 104.27: Ca cun zò sia cosa que Giges inflatu, zò è superbu di animu, habundassi d'armi et di rikizi in lu regnu di Lidia et fussi statu vinutu ad adimandari lu deu Apollo s'era nullu homu murtali plù beatu ca issu, lu deu, mandata sua vuci da lu **ascusu** locu di lu sacrariu, li preferiu Aglaviu Sophydiu.

[14] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 124.9: *Cholui che 'l mondo schiara* si è el sole, e tiene a noi più la faccia **aschosa** di verno che di state o altro tempo...

[15] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L.

8, cap. 16, pag. 597.23: E certo queste cose non furono date a cittadino cupido, nè *ambizioso* senatore; sì come manifestoe non solamente il corso della sua vita fortissimo e severissimo, ma ancora la morte a lui data con **ascosi** aguati.

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 528, pag. 35: Perchè non stesti anchor plu tempo **aschosa** / entro la terra, che sopra notasti / per farne tanto trista et angososa?

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 271.14: appresso poche iorni Ulixe e Dyomede parlaro con Palamides secretamente, affermando ad ipso che ipsi erano certificati che in uno puzzo antiquo stava **ascuso** secretamente uno grande thesauro, lo quale senza dubio ipsi poteano avere...

– Locuz. avv. *In ascoso*.

[18] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 481, pag. 19: Ki vol mord **in ascoso**, quel de can grepo sente...

[19] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 446.5: Non quelli ch'è manifestamente, è Giudeo, né quella ch'è manifesta [in] carne è circuncisione; ma quelli ch'è **in ascoso** è Giudeo, e la circuncisione del cuore, in ispirito non in littera, è circuncisione...

[20] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 33.41: «Frae, la mea doctrina no è mea, ma è dallo me' payre. Tu say bem – disse Criste – che he' si ò parlao parexementi per lo mondo e non ho parlao **in aschozo**, ma davanti ogni gente.»

[21] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosc.-ven.), 16.38, pag. 57: Sempre mai ò aldito dire, / et è vero senza mentire, / che vui si' dona da servire / im palese et **in ascosa**.

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.21: Et intrandu intra, darretu di la porta di la ecclesia si stava **in ascusu** unu homu valenti, lu quali havia nomu Rissu et era compari et amicu di kistu conti Drago.

[23] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 15 par. 4, vol. 2, pag. 29.18: Eu sempri predicai in puplicu; **in ascusu** non predicai mai: semper predicai in lu templu quandu era in Ierusalem, in la sinagoga quandu era fora di Ierusalem, oy in li campi, dananti la multitudini.

[24] *Stat. cass.*, XIV, pag. 24.19: Lu q(ui)nto g(ra)du de la hu(m)ilitate si ène si lu monacho tuti li mali cogitacioni li quali vene a la me(n)te soa, voy altri peccati facti p(er) isso **i(n) ascuso** (et) i(n) secreto, p(er) la humile (con)fessione se co(n)fesse allo abbate suo...

– Locuz. avv. *All'ascoso*.

[25] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 203, pag. 181.8: Et allora eli conmença far un duol molto maraveyoso; ma questo elli feva **al plu ascoso** qu'elli pote, perquè elli non voleva miga che quelli de là dentro li vedesse cussi smaridi.

– Locuz. avv. *D'ascoso*: sotto celata identità.

[26] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 102, pag. 406.13: E Tristano diceva: – Lancialotto, ecco qui Tristano, il quale non v'ae assalito perviatamente nè **d'ascoso**, sì come voi faceste me alla Gioiosa Guardia.

– [Con valore avv.:] *stare ascoso*: vivere ritirato. || (Ageno).

[27] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.143, pag. 158: Como lo Nemico envidioso / géne a l'omo primo per tentare, / e como, scalerito e vizioso, / se fe'a la moglier per engannare, / cusì lo Patre dolce pietoso / santo Gabriel volse mandare / a Vergene Maria, che stava **ascoso**, / per lo concepimento annunziare.

1.1 Implicito, non dichiarato apertamente (detto della preghiera di perdono).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 112.10: Onde nota che questa preghiera puote essere in due maniere, o aperta o ascosa. [...] La preghiera ascosa è in questo modo: «Io confesso ch'io feci questo fatto e non domando che voi mi perdoniate...

1.2 [Rif. al senso allegorico].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 65.4: [L'altro si chiama allegorico, e questo è quello che] si nasconde sotto 'l manto di queste favole, ed è una veritate ascosa sotto bella menzogna...

1.3 Fig. Di oscuro significato, inintelligibile.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.90, vol. 3, pag. 336: «Io veggio che tu credi queste cose / perch'io le dico, ma non vedi come; / sì che, se son credute, sono ascose.

1.4 Fig. Seppellito.

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 242, pag. 663: Mai li plusor sì n'è 'l cor doloros / ke tu no e' cà sotto la terra ascos<0>, / digando l'un a l'altro ad alta vos...

2 Lo stesso che riposto.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5 ott. 64.3, pag. 404: Dette queste parole, nulla cosa / rispose Palemon, ma inanzi al petto / lo scudo si recò, quindi l'ascosa / spada nel foder trasse...

[u.r. 19.02.2018]

ASCOSTAMENTE avv.

0.1 *ascostamente*.

0.2 Da *ascosto*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di nascosto, celatamente.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Di nascosto, celatamente.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 9, vol. 5, pag. 166.17: [30] Gli occhi suoi ragguardano nel povero; pone le insidie ascostamente, sì come leone nella sua spelonca. Pone le insidie per pigliare il povero...

[u.r. 10.09.2008]

ASCOSTO agg.

0.1 *aschosta, ascosta, ascoste, ascosti, ascosto*.

0.2 V. *ascondere*.

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *in ascosto* **1.1**.

0.7 1 Celato alla vista, alla conoscenza altrui; nascosto; segreto; sconosciuto. **1.1** Locuz. avv. *In ascosto*: fuori della conoscenza altrui. **1.2** [Rif. al linguaggio allegorico scritturale]. **2** Riposto (nella memoria).

0.8 Raffaella Pelosini 31.01.2000.

1 Celato alla vista, alla conoscenza altrui; nascosto; segreto; sconosciuto.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 21.16, pag. 78: Nome di re non val senza podere; / più vale ascosto bene, / che gran bene pregar l'om che s'imprenda...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 20.18, pag. 107: Ciascun om, general, che dico, entenda, / la cui dimorassion nel valle è posta: / intendimento d'alto montar prenda, / no stia tuctor la sua valenza aschosta.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 100-108, pag. 699, col. 1.2: Zoè: 'se de vuy sia memoria al mundo e non sia inbolada', zoè, ascosta e negletta ...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 7, par. 10, pag. 695.23: Ma poi che Febo [...] rendè alla terra il piacevole vestimento di fiori innumerabili colorato [...], e le occulte caverne renderono a' prati gli amorosi animali, e i campi l'ascosta Cerere fer palese...

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 86.5: Tu provi di tener tuo viso ascosto / per dare al corpo mio sospiri e stente, / ma il mio signor[r], ca torto non consente, / m'è già fidato, a gran pietà disposto...

[6] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 35, vol. 1, pag. 183.5: [22] E conciosia cosa ch'egli abitasse in quella regione, andò Ruben, e dormì con Bala concubina del padre suo; la quale cosa non rimase a lui ascosta.

1.1 Locuz. avv. *In ascosto*: fuori della conoscenza altrui.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 8, vol. 9, pag. 341.10: [17] Però che non è alcuna cosa occulta, che non si manifesti; e non è alcuna cosa in ascosto, che non sia conosciuta, e venga in palese.

1.2 [Rif. al linguaggio allegorico scritturale].

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 84.1, pag. 426: Di Moïse son le figure ascoste; / dice:...

2 Riposto (nella memoria).

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 89.12: Io ti dirò i segni; e tu li tieni ascosti nella mente... || Cfr. *Aen.*, III, 388: «Signa tibi dicam, tu condita mente teneto».

[u.r. 10.09.2008]

ASCOTTIANTE agg.

0.1 *ascottiante*. cfr. **(0.6 N)** *ascontante*.

0.2 Da *scottiante*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'ed. De Matteis stampa invece *ascontante* (De Matteis, *Buccio di Ranallo*, p. 340, quart. 1109).

0.7 1 Che ha coraggio.

0.8 Paolo Squillacioti; Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Che ha coraggio.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1130, pag. 262: Uno adaminto ad Aquila allora ademandone / Et dixè che allo re fo promisso a Sselmone; / Et non fo nullo ascottiante che dicesse de none!

ASCOTTIARE v. > ASCUTIYARI v.

[u.r. 10.09.2008]

ASCRÈO agg.

ASCRITTIZIO agg./s.m.

0.1 *ascreo*.**0.2** Lat. *Ascraeus* (DI s.v. *Ascrea*).**0.3** *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1** [2].**0.4** In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.).**0.5** Locuz. e fras. *monte Ascreo 1*.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.Att. solo nei commenti all'*Ars amandi*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Originario di o relativo alla città greca di Ascra, patria di Esiodo.**0.8** Giulio Vaccaro 13.09.2012.**1** Originario di o relativo alla città greca di Ascra, patria di Esiodo.[1] *Comm. Arte Am.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), ch. 76, pag. 960.8: Eufortius fue uno poeta cherico, il quale compuose trenta libri dell' arte d' amore, i quali Gallo traslatoe poi i- latino. **Ascreo** era detto per l' isola donde fue. || Sul fraintendimento del topon. Ascra, cfr. Lippi Bigazzi, p. 1159.– *Monte Ascreo*: il monte Elicona.[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 308, pag. 740.18: Deyaltor fu nato sotto il monte **Ascreo**, overo ebbe nome Ascra, il quale vide le Muse volare e incontanente, lasciate l' opere della villa, disse ch' era poeta e molte cose compuose.

[u.r. 08.10.2014]

ASCRÉSCERE v.

0.1 *ascresce, ascresciare*.**0.2** Da *crescere*.**0.3** *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1311]: **1**.**0.4** In testi tosc.: *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1311].In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Far diventare più grande in dimensioni; espandere (un possedimento). **1.1** *Ascrescere la carne*: irrobustire.**0.8** Rossella Mosti 04.07.2006.**1** Far diventare più grande in dimensioni; espandere (un possedimento).[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1311], pag. 411.23: Anone dato Tomaso Peruzi e compagni, die kalen giennaio anno 1311 in fior., i quali si misero in comunitade co[n] Tomaso e Giotto, e Rinieri e fratelli, e co[n] Ridolfo de' Peruzi per quinta parte per non diviso per **ascresciare** le posesioni di Firenze.**1.1** *Ascrescere la carne*: irrobustire.[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 445.35: El formayo fresco sença sale è bon e nutritivo e de bon sapore, quando el se magna. E si se transmua tosto in membri, **ascresce** la carne, ingrassa el corpo e fa mole el ventre temperamente.**0.1 f**: *ascrittizia, ascrittizio*.**0.2** Lat. *ascripticius* (LEI s.v. *ascripticius*).**0.3 f** *Maestrizzo*, XIV: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** [Rif. alla condizione servile propria del colono iscritto al registro di un fondo]. **2** Sost. Colono che si iscriveva al registro di un fondo a cui rimaneva legato in perpetuo, servo della gleba. **0.8** Rossella Mosti 11.05.2000.**1** [Rif. alla condizione servile propria del colono iscritto al registro di un fondo].[1] **f** *Maestrizzo*, XIV: La vescovile degnità e quella del sacerdote libera dalla servile condizione nell'**ascrittizia**. || Crusca (5) s.v. *ascrittizio* (dal ms. Ricc. 1266).**2** Sost. Colono che si iscriveva al registro di un fondo a cui rimaneva legato in perpetuo, servo della gleba.[1] **f** *Maestrizzo*, XIV: Nè però si deono il servo, nè l'**ascrittizio**, nè il curiale ordinare. || Crusca (5) s.v. *ascrittizio* (dal ms. Ricc. 1266).

[u.r. 19.02.2018]

ASCRITTO agg.

0.1 *ascrite, asscite*.**0.2** V. *ascrivere*.**0.3** *Doc. amiat.*, 1359: **1**.**0.4** In testi tosc.: *Doc. amiat.*, 1359.

N Att. solo amiat.

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Menzionato, citato per scritto. *Sopra ascritto*.**0.8** Raffaella Pelosini 04.04.2000.**1** Menzionato, citato per scritto. *Sopra ascritto*.[1] *Doc. amiat.*, 1359, 3, pag. 84.23: Ancho lassa a lu spidale della Badia V s.. Ancho lassa a Rosa di massaritia p(er) incerti XX s., e lassa a Ceccho suo marito che mandi a seguttione le sopra ascrite chose.[2] *Doc. amiat.*, 1359 (2), pag. 84.2: E lassa Bera[r]dino e Fatio, suoi fidelì chomessali, a mandare a seguttione le sopra ascrite chose.

[u.r. 02.09.2008]

ASCRIVERE v.

0.1 *ascriber, ascripta, ascripte, ascripto, ascriptu, ascris, ascrite, ascritto, ascriva, ascrivano, ascrivarrà, ascrive, ascrivere, ascriviri, ascripto, asscite*.**0.2** Lat. *ascribere* (LEI s.v. *ascribere*).**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Stat. castell.*, XIV

sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Assegnare (qsa a qno). Anche fig. **2** Scrivere, redigere (il testamento). **3** Iscrivere qno (a un'associazione di persone, ordine, confraternita).

3.1 [Dir.] Registrare qsa (al catasto).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Assegnare (qsa a qno). Anche fig.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 125, vol. 1, pag. 443.7: Et se alcuno compagno, gignore [...] frodarà o vero celarà, o vero sottrarrà alcuna cosa de li beni et li beni et le cose de la compagnia o vero del signore non rassegnarà, et a sè le **ascrivarrà**...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 31, vol. 1, pag. 203.29: e se essa overo esso non asegnerà co' dicto è, sia punito en cento solde de denare e nientemeno la dicta cosa **asegnare** sia tenuto e a luie s'**ascriva**.

[3] *GI Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 18, par. 8, pag. 337.17: Perché altresì apparrà il vescovo di Roma o alqun altro meno convenevolmente, meno dovutamente, e ssanza meno incontro alla scrittura divina e umana dimostrazione sentenzaia a ssé **ascrivere** (cioè a ssé **prendere**) sul prinze, comunità o persone alque singhulari piena possanza...

[4] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 40, pag. 573: Dè, Creator nostro, perch' ày tolto al mondo / Coluy che sol spondea suprema voce / De cortesia, de presio e de vertude, / El qual s'avea **ascripito** tuto el pondo / Imponer çugo agli hosti de la croce / E nuy guidar a porto de salute!

– Fig. Attribuire qsa (a titolo di, a vizio di).

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 176.16: Adonca a lu titulu di la sua ymagini plù hunuramenti se nci pò **ascriviri** la dittatura non ricipputa ca di l'altri la sarchuta.

[6] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tosc.), cap. 9, pag. 462.25: “Amico Gianson, non riputi la tua nobiltà disonesto, nè ll'**ascriva** a vizio di dissolutezza di femmina s'io ti consiglio e parlo con teco...”

2 Scrivere, redigere (il testamento).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 8, vol. 2, pag. 139.18: Ca li centunviri plù consideraru quillu qui era scriptu a lu testame[n]tu ca quillu qui se nci avia **ascriptu**.

3 Iscrivere qno (a un'associazione di persone, ordine, confraternita).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 118, pag. 200.2: e per sua opera fu **ascripito** all'ordine equestre, il quale, per quello che io possa comprendere, era quel medesimo che noi oggi chiamiamo “cavalleria”...

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 154.23: Anco uno libro ove si **ascrivano** tutti i nomina de quelli che sono e che sirono della detta fratenita.

3.1 [Dir.] Registrare qsa (al catasto).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 18, vol. 1, pag. 200.7: statuimo e ordenamo che [...] cotagle cose [...] se deggano per gl'ofitiagle de l'armario overo loro notarie overo altre de loro a petitione del dormandante a cuie s'apertenesse de la livra e estimo overo catasto de cotagle alienante overo enn- altre trasferente levare e toglere e demenoire e **ascrivere**, ponere e acrescere èlla livra overo catasto e extimo de coloro...

[u.r. 19.02.2018]

ASCRIZIONE s.f.

0.1 *ascriptione*.

0.2 Lat. *ascriptio*, *ascriptionem* (LEI s.v. *ascriptio*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Iscrizione (al registro del catasto).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 [Dir.] Iscrizione (al registro del catasto).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 26, vol. 1, pag. 202.16: Ancoraché niuna mutatione [...] se possa fare d'alcuna livra, catasto overo estimo d'alcuno, se no de presentia, consentemto e voluntade dei frate de la penentia, ofitiagle del dicto catasto, ei quagle per lo tempo sironno overo d'alcuno overo d'alcune dei dicte frate ofitiagle del dicto catasto, se non primamente esse overo altre de loro dechiareno e discernano cotale diminutione, acrescemto, cancelatione overo **ascriptione** deverse fare.

[u.r. 19.02.2018]

ASCURARE v.

0.1 *ascura*, *ascurada*, *ascuran*, *ascurata*, *ascurauli*, *ascuri*, *ascurò*.

0.2 Da *oscurare*, con cambio di prefisso.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287): **2**.

0.4 In testi tosc.: Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Far perdere luminosità, rendere scuro. **1.1** Fig. Confondere, obnubilare. **2** Pron. Perdere luminosità o lustro, diventare scuro. **3** Assol. Farsi sera.

0.8 Pär Larson 14.01.2003.

1 Far perdere luminosità, rendere scuro.

[1] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 163, pag. 50: No sta d'un colore, anch'è vara, / Falsa e rea en sua vitoria, / Memoria – de fumo, quando **ascura** / L'aire pura – che 'l vento chaça via. || Si intende, dubitativamente, *fumo* sogg. di *ascura*.

1.1 Fig. Confondere, obnubilare.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 89.20: Et se 'l pensser è re' el menna con si tenebre chi **ascuran** la mente, e questo si è 'l dagno e la penna de quel soçço peçcao.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 38, pag. 264.8: de quello fiume insia fetor e nebula a significar che la deletatium carnà non solamente inchinna e bruta, ma eciamdee **ascura** la mente la qua el'ocupa, che non vega la iairtae de lo veraxe lume.

2 Pron. Perdere luminosità o lustro, diventare scuro.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 19.14,

pag. 37: Mostrandome 'l cler viso me inflamai / de foco, ché de morte azo paura / s'el me s'**ascura** – lo vostro splendore.

[2] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 10.1.11, pag. 124: ché 'l vostro viso dà sì gran lumera / che non è donna ch'aggia in sé beltate / ch'a voi davante non s'**ascuri** in cera...

[3] Onesto da Bologna, XIII sm. (tos.), 16.13, pag. 73: Ahi doloroso, quanta fu mia pena, / poi che mmi s'**ascuro** vostro bel viso, / credendo ciò che verità fatica!

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 176, pag. 634: ke mai nexun de lor no se Ge tol davanço, / contemplando la Soa radiante figura, / la qual tant è serena e clara e munda e pura, / ke la luna e lo sol, segundo la scriptura, / e lle stelle del celo davançi Lui s'**ascura**.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 28-39, pag. 598, col. 1.2: Seguendo 'l poema mostra come la luxe delle sante alme s'**ascuro**, et exemplifica ch'era simile a 'quel colore' purpureo che in oriente o vero in occidente apare quando le nuvele èno tanto spesse che li radii solari non li possano penetrare.

[6] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.32, pag. 11: Et infina in Occidente el senti la novella. / E s'**ascuro** el sole et in celo e no parea stella.

3 Assol. Farsi sera.

[1] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 176, pag. 50: Zascun aiba en si pensamento / Ch'ogna di fina una iornada / Per la strada – que va enver la morte, / Molt'è forte – a qui non va ben seguro, / Et è ben certo que apresamento / Fane de quella greve andada. / **Ascurada** – no i val agur né sorte, / Rocha forte – né fermeça de muro; / Quando è plu sano, plu se gl'avisina, / La sera no sa de la matina.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 7, pag. 84.4: Unu iornu unu Iudeu nativu de Campagna, venendu a Ruma, andava pir una via ki si chamava Ap[p]jia, e pir killa via venendu appressu Fundi, **ascurauli** in là; e non avendu duve illu pocissimi allibergare, andau ad unu templu de unu ydolu ki se chamava Apòllonu... || Cfr. Greg., *Dial.*, II, 7: «cum iam vesperiscere cernerit».

[u.r. 19.02.2018]

ASCURATO agg.

0.1 *ascurata*.

0.2 V. *ascurare*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Infelice, disperato.

0.8 Pär Larson 14.01.2003.

1 Infelice, disperato.

[1] *Laude cortonesi*, XIV (tos.), 55.4, vol. 1, pag. 402: «Gente pietosa, amirate a Maria, / la più scura donna che mai nata sia! / Dolce bel filglio, ché m'ài abandonata, / madre tua trista, tanto **ascurata**? / Al tuo descepolo Giovanni m'ài data, / e sì me dicesti ch'io sua madre sia.

[u.r. 24.08.2007]

ASCURE s.f. > SCURE s.f.

ASCURIRE v.

0.1 *ascoriva*, *ascurì*, *ascuria*, *ascurir*, *ascurisse*, *ascurito*.

0.2 Da *oscurire*, con cambio di prefisso.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Far perdere luminosità, rendere scuro. **2** Pron. Perdere luminosità o lustro, diventare scuro.

0.8 Pär Larson 14.01.2003.

1 Far perdere luminosità, rendere scuro.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 7 (Ars), 58, pag. 59: Disse 'l mio filglio: «Or è adempito, / ciò k'era scripto, per me è fornito!». / Acchiuse li occhi e fue transito, / el mondo **ascurito** fu in tenebransa.

2 Pron. Perdere luminosità o lustro, diventare scuro.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1551, pag. 59: E tant ge dé per le braçe e le gambe / Ked el ploveva vivo sangue, / E la carne blanca molto s'**ascoriva** / Plu negra ka coldera ela sí pariva.

[2] *Passione lombarda*, XIII sm., 126, pag. 115: A la colona l'àn ligato, / cum le verzelle inflagellato, / lo santo sangue in tera caze, / la blanca carne si s'**ascuria**.

[3] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 107.13: El vene che puo la luna se **ascuri** e lui fé priego ala dia Diana che se mai lo tornase in lo so paixe un rico tempio farave far al suo onor.

[4] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 159.27: Et Nabuchodonoxor chomençò un gran bruçço e quasi chomo un tron refrançeava l'aer e loxnavo con gli ogi, **ascurisse** 'l volto e fa un mal peglio e per la gran furia el no poeva ben alainar le parole ma a gran penna disse...

[5] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 99.33: Alora s'**ascuri** lo sole e la luna e remaseno de fare la soa luce e se departìe el tempio per meço de sovra enfin de soto e le pedre se speçàno per meço e le sepulture s' avrino e tuta la terra tremòe...

[u.r. 19.02.2018]

ASCURO agg.

0.1 *ascura*.

0.2 Da *oscuro*, con cambio di prefisso.

0.3 Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di colore cupo; scuro.

0.8 Pär Larson 30.12.2002.

1 Di colore cupo; scuro.

[1] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 25.35: Questo decto, chiama Charon: «Facte in qua che miny questa nave, dixè, spirito maligno». Et Charon lo mira con **ascura** facza laidissimo ad vedere plu che nullo serpente.

[u.r. 19.02.2018]

ASCUSAGNO agg.

0.1 *ascusagni*.

0.2 Da *ascoso*.

- 0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Celato alla vista altrui, appartato; solitario.
0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Celato alla vista altrui, appartato; solitario.
 [1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 69.4: Apressu di li quali la pigricia et lu reposu, la quali per sou languri da ly soy **ascusagni** loki se trahi sfurzatamente a la curti, et si condanna in curti commu virgugnusu peccatu.

[u.r. 19.02.2018]

ASCUTTIYARI v.

- 0.1** *ascutiyatu*.
0.2 Da *scutiyari*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Osare.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Osare. || (Mattesini).
 [1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 28.16: E cussi Marcellu, amunistatu que nulla chosa attentassi paciskamenti, in la nocti seguenti **ascutiyatu** di issiri cun poki per supravidi li inimici, inturniati da una multitudini d'inimici in Brucia fici otrussi grandi duluri et grandi detrimentu a Ruma per sua morti, commu avia factu Tyberiu.

ASDANAI s.i.

- 0.1** *asdanay*.
0.2 Etimo non accertato.
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.5 Accento non det.
0.7 1 [Bot.] Legno del granato selvatico.
0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Bot.] Legno del granato selvatico. || (Ineichen).
 [1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 26, pag. 30.31: Questo legno si ven chiamà in Barbaria **asdanay**.

ASDEGNARE v.

- 0.1** *asdegnandome*.
0.2 Da *sdegnare*.
0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Non tenere in alcun conto, avere in spregio.
0.8 Rossella Mosti 12.10.2005.

1 Non tenere in alcun conto, avere in spregio.
 [1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 30.49, pag. 112: Dotto ed ho paura / di mostrarle cad eo / l'ami come molto amo, / però ch'oltre misura, / secondo che veg[gl]io eo, / ella sormonta d'amo, / tra le donne a miro: / così, quando la miro / me medesimo disdegno, / e dico: non son degno / di sì alto montare: / non vi poria andare. / **Asdegn[and]ome** gesse, / inver' le sue altezze / meraviglia no m'ène, / ch'anche pintura in gesse / di cotante adornezze / non si fece néd ène.

ASDIERE s.m. > ASOLIERE s.m.

ASDITO s.m.

- 0.1** *asdeiti, asditi, asdito*.
0.2 Fr. ant. *esdit*, prov. *esdit*.
0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.
0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Detto, discorso. [Anche in accezione neg.:] parolaccia, bestemmia; bugia.
0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Detto, discorso. [Anche in accezione neg.:] parolaccia, bestemmia; bugia. || Cfr. Flechia, *Ann. gen.*, p. 327: 'negazione, disdetta, il disdire, il contraddirsi, lo scolparsi, negando o mentendo'.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 79, pag. 526: D'una causa, saçatelo, molto me meraveio, / onde lo çorno pensome e la noite me sveio: / como pò omo credere **asdito** ni conseio / de femena qe 'ntençese de blanc e de vermeio.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 281, pag. 535: Molti **asditi** ai fati; se Deu me benèiga, / [d]je rei fati de femene eu no m'alegro miga...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.132, pag. 157: Monto persone àm mara usanza / de meter De' su la baranza / de lor **asdeiti** monto via / per far acree la boxia. / Far sagramento e fazo e re' / è quaxi pu renegà De'.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.16, pag. 235: Bjusteme, **asdeiti** e vituperi / som loro liberi e salteri, / ma paternostri e missaré / som bandezai de lor osté.

[u.r. 19.05.2008]

ASECARE v.

- 0.1** *asecò*.
0.2 Lat. mediev. *assecare* (cfr. Du Cange s.v. *assecare*).
0.3 *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che tagliare.
0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2000.

1 Lo stesso che tagliare.
 [1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), L. 2, cap. 32, pag. 73.14: Idio aguastò la sedia dei Duchi superbi e **asecò** le barbe delle genti superbe.

[u.r. 19.02.2018]

ASEGIO s.m.

- 0.1** f: *asejo*.
0.2 Lat. parlato **aciljus* (Prati, *Etimologie venete* s.v. *asegio*).
0.3 F Geremia da Montagnone, a. 1321 (padov.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Bastone appuntito usato per incitare gli animali; pungolo, stimolo.
0.8 Luca Morlino 16.07.2013.

1 Bastone appuntito usato per incitare gli animali; pungolo, stimolo.

[1] F Geremia da Montagnone, a. 1321 (padov.), 70: El non è seno repenare a 'l **asejo**. || Gloria, *Volgare illustre*, p. 103; ma cfr. Mussafia, *Proverbi volg. del 1200*, p. 128, che identifica correttamente il lessema frainteso da Gloria, correggendo inoltre in *a l' lo a 'l* dell'ed.).

ASEGNORIR v.

0.1 *asegnorir*.

0.2 Da *signore*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dominare, assoggettare.

0.8 Raffaella Pelosini 20.05.2000.

1 Dominare, assoggettare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.30, pag. 439: Cubiti son d'aver onor, / d'**asegnorir** lo povoro ló, / usà deversi ornamenti, / sotil e belli vestimenti / e aver delicaï stalli, / e carvar grossi cavalli.

[u.r. 28.08.2007]

ASÉLICE s.f.

0.1 *aserice*.

0.2 Da lat. *silex, silicem*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Min.] Lo stesso che selce, pietra usata normalmente per pavimentare le strade che, ridotta in polvere, trova impiego in medicina per le sue proprietà curative.

0.8 Rossella Mosti 28.02.2005.

1 [Min.] Lo stesso che selce, pietra usata normalmente per pavimentare le strade che, ridotta in polvere, trova impiego in medicina per le sue proprietà curative.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 55, pag. 175.8: Ancora ad q(ue)sto medesimo recipe della p(re)ta, chiamata **aserice**, de qual p(re)ta le vie delli romani so(n)no conse; pulveriçala sci suctileme(n)te ch(e) passe p(er) suctile panno, et quella pulve(re) co 'no ca(n)nulo dui fiate lu di li gecta, fine ad tanto ch(e) li cure... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, LV: «Recipe de lapide, qui dicitur silex ex quo itinera romanorum sunt facta...».

[u.r. 19.02.2018]

ASELLO s.m.

0.1 *asel*.

0.2 Lat. *asellus* (LEI s.v. *asellus*).

0.3 Antonio arismetra, a. 1375 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che asinello.

0.8 Rossella Mosti 05.10.2004.

1 [Zool.] Lo stesso che asinello.

[1] Antonio arismetra, a. 1375 (tos.), 1, pag. 185: Com' a l'**asel** s'avien sonar la lira, / cosí a me cantar le

rime snelle, / gravide di sustanzia mista in elle, / di che la mente pochi ne martira...

[u.r. 30.03.2017]

ASEMINARE v.

0.1 *asemenare, asominava*.

0.2 Da *seminare*.

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Spargere la semente. **2** Fig. Spargere in quantità (o intensità) superiore rispetto al necessario.

0.8 Roberto Leporatti; Rossella Mosti 08.03.2005.

1 Spargere la semente.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 7, pag. 177: Lo mar potresti arompere, a venti **asemenare**, / l'abere d'esto seculo tut[t]o quanto asembrare: / avere me non pòteri a esto monno...

2 Fig. Spargere in quantità (o intensità) superiore rispetto al necessario.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 84, pag. 102.23: Quando lo re olde queste parole, ello ne ave gran pietade de lui, perché ben cognosceva qu'ello li **asominava** dolor e anguossie plui cha mestier non li era de bisogno. || Vidossi, *Trist. Ven.*, p. 102, che scarta l'ipotesi di un esito di *summum* a favore di uno sett. di *seminare* (su cui Ascoli in «Archivio Glottologico Italiano», II, 1876, pp. 406-07), pensa in alternativa ad un errore per *asommava*.

[u.r. 29.08.2007]

ASEMPLATIVE avv. > ESEMPLATIVE avv.

ASFALTO s.m. > ASPALTO (1) s.m.

ASFLORE s.m.

0.1 *asflore, asfore, asfrole, astifore, zafflore, zaffole, zaflore*.

0.2 Ar. *usfur* (Pellegrini, *Arab.*, p. 118).

0.3 Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Sulla pluralità delle forme del lemma cfr. i relativi glossari delle edizioni di rif. Cfr. anche *usfaru*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba delle Composte Tubuliflore, dai cui semi si estrae una sostanza colorante rossastra (*Carthamus tinctorius*), usata anche in farmacoepa. Detto anche a indicare la tintura.

0.8 Raffaella Pelosini 21.02.2000.

1 [Bot.] Erba delle Composte Tubuliflore, dai cui semi si estrae una sostanza colorante rossastra (*Carthamus tinctorius*), usata anche in farmacoepa. Detto anche a indicare la tintura.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 130.33: E se del seme della nipitella fate polvere sottile, e mescolate con allume di piuma e con un poco di psillio,

e stenperate con un poco d'acqua di **zafflore**, e fatene pillole grossete; e quando usare le volete si lle distenperate, una o due, d'acqua di fiori di nipitella o d'acqua rosata e vi ne ungniete il viso...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 34.13: **Asfrole**, e fassi tara del sacco e della corda, e poi che n'è fatto tara rimane il sacco e corde al comperatore per niente.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.19: *A cantara di peso e a pregio di bisanti si vendono in Cipri* Pepe tondo, polvere di zucchero, cassia fistola, e gengiovo, cotone filato, vermiglione, cannella, cera, lisciadro, verzino, allume, salarmoniacco, lacca, galla, nocelle, zettoaro, aloe, **astifore**, coloquinta, incenso, argento vivo...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 230.11: Grana, lacca, indaco, allume, **asflore**, guado nè nulla altra tinta non osa trarre del reame chi non avesse la tratta, imperò che quando si compera si vuole comperare colla tratta, chè altrimenti chi le comperasse sarebbero impacciate...

[u.r. 19.02.2018]

ASFODELO s.m. > ASFODILLO s.m.

ASFODILLO s.m.

0.1 *affodille, affodillo, afodillo, asfodilli, asfudili, asfudillo, fudillo*; **f**: *affondilli, afrodilli*.

0.2 Lat. *asphodillus* (LEI s.v. *asphodelus*).

0.3 F Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [1342]: **1**; *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [1342]; *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia Gigliacee (*Asphodelus ramosus*), utilizzata per le sue proprietà officinali.

0.8 Raffaella Pelosini; Elena Artale 14.06.2004.

1 [Bot.] Erba della famiglia Gigliacee (*Asphodelus ramosus*), utilizzata per le sue proprietà officinali.

[1] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [Ricette, 1342]: Legesi nel primo libro Kirains che chie bevesse xl formiche cotte con sugho di **affondilli**, in vita sua none averebe volontà d'usare chon femina. || Artale, *Drittafede*, p. 183.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 38, pag. 45.13: Fiori in erbe s'ingegni l'uomo di questi: origano, timo, serpollo, mellissilo, vivole salvatiche, **affodillo**, narcisco, gruogo, ed altri fiori di soavi erbe.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 41, pag. 601.11: Cura kistu cancru in kistu modu. Pigla lu succu di li **asfodilli**, zò è li cugluni di li purraci, dragmi VII, di la calchina viva dragmi IIII, di auripigmentu pistatu dragmi II.

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 46: prendasi il sugo delli **afrodilli** in buona quantità et si dibatta lungamente con due parti di calcina viva... || Crescenzi, [p. 294].

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 16, pag. 26.19: [6] Item thuriaca alecta et radicata di l'**afodillo** ki avissi lu fluri celestri conforta lu cori et difendilu di vinenu et confortalu.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 125, pag. 253.14: i(n) de lu defecto d(e) la spong(n)a valece m(u)lto la pulve de l'**asfudili** voi alt(ra) pulve cu(r)isivi...

[u.r. 19.02.2018]

ASFORZARE v.

0.1 *asforçà, asforçava, asforçemo-se, asforçi, asforzà*.

0.2 Da *sforzare* I.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pron. Cercare, tentare di fare qsa, compiendo uno sforzo, fisico o morale. **2** Intrans. Rafforzarsi, crescere.

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.2000.

1 Pron. Cercare, tentare di fare qsa, compiendo uno sforzo, fisico o morale.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 386, pag. 351.35: Et lo do compagni, li qual fo mesi in la via per andar driedo a Tristan, se **asforçà** tanto de chavalchar qu'eli l'açonse in una vale davanti in una fontana là o' qu'elo gera desmontado per ber et per reposar.

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 149.20: Anco s'**asforçi** ciascheduno de lasare alchuna cosa dei suoi beni alla detta fratenita.

2 Intrans. Rafforzarsi, crescere.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 201, pag. 179.5: Et tanto cressiè et **asforçà** lo lor amor qu'elli non vedeva miga altro noma' como l'uno podesse consolar l'altro.

[u.r. 19.02.2018]

ASFREDDARE v. > AFFREDDARE v.

ASFREDDIRE v. > AFFREDDIRE v.

ASGRANDARE v.

0.1 a: *asgrandaro*.

0.2 Da *grande* I.

0.3 a *Doc. ver.*, 1378: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere qsa più grande, più ampio.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Rendere qsa più grande, più ampio.

[1] **a** *Doc. ver.*, 1378, pag. 370.11: Suplichia ala segnor(i)a vostra i citayni vostri che hà a faro entela bina di calçareri che qua(n)do Mo(n)tenaro vostro fatoro fo fato fatoro elo p(er) **asgra(n)darò** la fator(i)a toso ai diti citayni XII usi d(e)le dite staçone...

[u.r. 19.02.2018]

ASIANO agg.

0.1 *asiani, asiano*.

0.2 Lat. *asianus* (LEI s.v. *asianus*).

0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Originario dell'Asia.

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.2000.

1 Originario dell'Asia.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 30, pag. 169.3: e questi furono principalmente certi Giudei **asiani**, li quali in Asia veduto m'aveano...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 304, pag. 245.9: Tale fu **asiano**, figliuolo d'uno che si chiamò Essamite...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 206.29: Vestiva panni como fussi uno **asiano** tiranno.

– [Soprannome di Lucio Cornelio Scipione (m. dopo il 184 a. C.)].

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 178.11, pag. 193: Traffitto fu da questa l'Affricano, / Furio, Camillo e Cicerone, / Nausica, Scipione ed **Asiano**.

[u.r. 20.02.2018]

ASIARIO agg.

0.1 f. *asiarii*.

0.2 Da *Asia* topon. (cfr. LEI s.v. *Asia*, 3, 1582.10).

0.3 f. *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.

0.7 1 Originario dell'Asia.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Originario dell'Asia.

[1] *f. Bibbia* volg., XIV, *Ef.* Gli Efesi sono **Asiarii**. Costoro, ricevuta parola di veritate, dimorarono fermi nella fede. || TB s.v. *asiario*.

[u.r. 20.02.2018]

ASIATI s.m.pl.

0.1 *asiati*.

0.2 Lat. *Asiatae*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nome di una popolazione localizzata in Europa.

0.8 Rossella Mosti 12.10.2005.

1 Nome di una popolazione localizzata in Europa.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 10.94, pag. 283: Tutti i diletti e tutta la letizia / de' Georgi è quando i campi lavorano / e che n'abbian ricolta con dovizia. / Gli **Asiati** qui presso dimorano: / costor non han de l'altrui desiderio / né per ricchezza più fra lor s'onorano. || Cfr. Solino, cap. 15: «Georgi in Europa siti agros exercent. Asiatae perinde in Europa siti neque mirantur aliena neque sua diligunt».

ASIÀTICO agg.

0.1 *asiatici, asiatico, asyaticu*.

0.2 Lat. *asiaticus* (LEI s.v. *asiaticus*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Relativo, appartenente all'Asia.

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.2000.

1 Relativo, appartenente all'Asia.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 15, pag. 368.37: ma, poi che le riccheze e' costumi **asiatici** v'entrarono, con grandissimo danno del romano imperio, [il cuocere] di mestiere arte divenne...

– [Soprannome di Lucio Cornelio Scipione (m. dopo il 184 a. C.)].

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 151.11: Ca issu, essendu tribunu di lu populu et avendu inimistati manifesta et a lu palisi cu li duy Scipiuni, chò esti lu Africanu et lu **Asyaticu**...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 376.5: E quello ch'è sopra tutte queste cose, colui, che avea già soprannome Africano, a colui che non era ancora **Asiatico** fece riverenza.

– *Mare Asiatico*.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (ii), par. 10, pag. 656.21: il quale [[fiume Nilo]] per Etiopia correndo e venendo verso tramontana [...] mette nel mare **Asiatico**, il quale perviene dalla parte del levante infino all'isola di Creti.

[u.r. 20.02.2018]

ASILATO s.m.

0.1 f. *asilato*.

0.2 Da *asilo*. || *Asilare* non presente nel TLIO.

0.3 F *Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi ha ricevuto asilo presso qno.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Chi ha ricevuto asilo presso qno.

[1] *F. Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tosc.): Ora mi veggio tolta la maggior parte del mio patrimonio [...] da uno **asilato** ingrato, non degno di corona. || *Isola, Storie*, vol. I, p. 471.

[u.r. 20.02.2018]

ASILO s.m.

0.1 *asilo, assilo*.

0.2 Lat. *asylum* (LEI s.v. *asylum*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Si registra un'att. della forma lat. *axilum* in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 12, pag. 568.31: «Ad lato l'ene templum Axilum là dove stao la ecclesia de santo Cosma et Damiano».

0.7 1 Luogo riconosciuto dalla legge inviolabile,

che dà l'immunità a chiunque vi si rifugi (detto del tempio romano fondato da Romolo).

0.8 Raffaella Pelosini 13.01.2006.

1 Luogo riconosciuto dalla legge inviolabile, che dà l'immunità a chiunque vi si rifugi (detto del tempio romano fondato da Romolo).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 126.17: Poi Romolo edificò il tempio, [e] chiamollo **asilo**; quella era casa di misericordia e di rifugio...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 18.8: ordinò Romolo una casa, la quale chiamò **Asilo**, cioè a dire magione di rifugio.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 170.38: Dice Livio che, poichè Romulo ebbe fatto la città di Roma in brieve tempo, e ripiena d'uomini, perchè avea fatto luogo lo quale chiamavasi **asilo**; e fatto pubblicamente bandire che chiunque fuggisse a quello luogo, avesse fatto ciò che si volesse, fusse sicuro...

[4] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 156.12: Et nella dicta città hedificò ancora uno mirabile tempio nel quale qualunqua homo recuperava, per quale te voi delitto che havesse commisso, era libero et securo da omni pena personale et reale. Et per questa occasione lo ditto tempio fo da poi **Asilo** chiamato, quasi casa de securitate.

[u.r. 20.02.2018]

ÀSIMA s.f. > ASMA s.f.

ASIMATO s.m.

0.1 f. *asimati*.

0.2 Da *asima*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Chi soffre d'asma.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 Chi soffre d'asma.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La manna giova agli **asimati**. || Crusca (4) s.v. *asimato*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Questi **asimati** ne trovano profitto. || Crusca (4) s.v. *asimato*.

[u.r. 20.02.2018]

ÀSINA s.f.

0.1 *àscina, asena, asina, asine, asne, assina*.

0.2 Lat. *asina* (LEI s.v. *asina*).

0.3 *Doc. fior.*, 1264: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1264; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305;

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Ingiurie recan.* (1351-96), [1396]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *asina selvatica 2; essere la potta dell'asina 1.2*.

0.7 1 [Zool.] Femmina dell'asino. **1.1** Fig. [Negli insulti:] persona rozza e volgare. **1.2** Fras. *Essere la potta dell'asina*: essere importante (detto ironicamente). **1.3** [In contesti fig., come simbolo della carne rispetto all'anima]. **2** [Zool.] Locuz. nom. *Asina selvatica*: femmina dell'asino *selvatico*. **3** Signif. non accertato.

0.8 Rosalba Cigliana 26.02.1999.

1 [Zool.] Femmina dell'asino.

[1] *Doc. fior.*, 1264, pag. 381.14: Àe avuto da noi lib. iij, ke fuor d'**asina**.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1012, pag. 51: Lí aloga vu trovarí / Una **asena** con l'asenin.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 102, pag. 281: «El è ver», dix lo messo, «ke i boi eran arando, / E tut le **asne** in pascolo apress li boi pascando...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.18, pag. 351: pregovo tutti che ve sia en piacere / de volere lo mio ditto ascoltare, / e recurramo a Deo, en cui è 'l sapire, / che l'**asina** de Balaam fece parlare, / ch'ello me dia alcuna cosa dire, / che sia sua laude e a noi possa iovare.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D.125.7, pag. 247: Quest'**àscina** comprai da' barlettai / entro 'n Pistoia e féi tonder la chioma.

[6] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 56.12: E sappiate che' pesci non sanno che sia lussuria, imperciò che in nulla maniera si congiunge l'uno con l'altro carnalmente, secondo che fa l'asino con la cavalla, o 'l cavallo con l'**asina**...

[7] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 254.23: Anche diedi a Bartolino p(er) una opera d'**asina** s. J.

[8] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 32, pag. 45.3: Ancora v'è le più belle **asine** del mondo, che vale l'una ben XXX marchi d'argento, che bene corrono e ambiano.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.322, pag. 533: L'omo senza esser asenao / como **asen** è descavestraio, / chi tutor vor pu manjar / senza alcun aotro lavor far...

[10] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 75, pag. 34.11: Anco statuto e ordinato si è, che qualunque persona furassi o tollessi buoi o vaccha, cavallo o cavalla, mulo, mula, asino o **asina** altri, sia punito e condannato per ongne bestia e per ongne volta in L lb. de denari cortonesi, e mende el dampno.

[11] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 419.15: E dice, che fu mulo, cioè avòltero, sì come mulo ch'è nato di cavallo e d'**asina**...

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 626 .2: Ma poi per le molte cose da' Giudei invidiato, fu cercato di lapidare, la cui ira egli la prima volta fuggì, ma poi con onore grandissimo, sedendo sopra una **asina**, essendogli tutta Ierusalem con rami d'ulive e di palma e con canti uscita incontro, rientrò in quella, ove poco tale onore gli durò.

[13] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), cap. 27, pag. 170.10: E se l'asino schifa la cavalla, mostrigli prima un'**asina**, tanto che gli vegna volontade, e allora prestamente sottratta l'**asina**, l'asino concitato a lussuria non schifera la cavalla.

– *Latte d'asina*.

[14] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 2, pag. 126.16: Lo re mandò in Ispagna ad invenire come fu nodrito, et invennero che la destriera era morta et il puledro fu notricato a **latte d'asina**.

[15] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 4, pag.

153.22: Se la femina s'ungerae di latte d'asina, di sopra lo bellico, quando avarae a fare co lo suo marito, impregerae incontanente, se l'userae più volte di fare.

1.1 Fig. [Negli insulti:] persona rozza e volgare.

[1] *Ingiurie perug.*, 1329, pag 64.38: Putana, rufiana, filgla del mendico, asena, dolgla de quisto luoco...

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 3, ott. 51.8, pag. 51: altro non fa bisogno ch'io vi dica / se non che ciascuna sia morta, poi / che più di noi si tengono esser belle, / asine brutte, disdegnose e felle.

[3] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396], pag. 486.18: 1 Asina, somiera, che tu ei, et scrofa de merda, che ti vengha la postèma ne la pocta.

1.2 Fras. *Essere la potta dell'asina*: essere importante (detto ironicamente).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 195 [1363], pag. 58.10: E tti par pur essere la potta dell'asina, p(er)ché se' Antiano?

1.3 [In contesti fig., come simbolo della carne rispetto all'anima].

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 34, pag. 201.9: Assa significa l'anima, la quale allora è detto che va a marito sedendo in sull'asina, quando andando al celestiale sposo signoreggia e cavalca domando li movimenti irrazionali ed illeciti della carne, la quale per l'asina è significata.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 20 (1374), pag. 84.7: O superbi noi, ecco el maestro della umiltà che viene e siede sopra l'asina! Però disse el nostro Salvatore che una delle cagioni, infra l'altre, per la quale elli venisse sopra essa, si fu per dimostrare a noi la nostra umanità in quello che ella era venuta per lo peccato, a dimostrare che modo ci conviene tenere con questa asina della nostra umanità.

2 [Zool.] Locuz. nom. *Asina selvatica*: femmina dell'asino selvatico.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), 111, cap. 37, pag. 53.17: Di capo di queste III giornate si truova un altro luogo che dura III giornate, né più né meno fatto, salvo che vi si truovano asine salvatiche.

3 Signif. non accertato.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 216, pag 16: A noia m'è chi l'altrui chose biasima, / e chi 'n presenza altrui loda le sue / che son men degne, che di tal mostra l'asina. || Luogo testuale dubbio (il verso è ipermetro).

[u.r. 20.02.2018]

ASINACCIO s.m.

0.1 asenacci.

0.2 Da asino.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): messer Aldighieri degli Asinacci da Parma.

0.7 1 Paragonabile a un asino (usato come insulto). Fig. *Asinaccio da basto*: persona zotica, ignorante, sciocca.

0.8 Raffaella Pelosini 15.12.1999.

1 Paragonabile a un asino (usato come insulto).

Fig. *Asinaccio da basto*: persona zotica, ignorante,

sciocca.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1379, frott.] 79.127: io vegio una cesta – a poco d'ora, / se non si crida: «mora – i zentil homini / che fan del Corpus Domini – una pasta!», / asenacci da basta / ch'ei t'anno guasta, – fior de tutto 'l mondo!

[u.r. 21.09.2009]

ASINAIO (1) s.m.

0.1 asenari, asinai, asinaio, asinajo, asinari, asinaro.

0.2 Lat. *asinarius* (LEI s.v. *asinarius* 'conduttore d'asini').

0.3 *Doc. sen.*, 1231-32: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1231-32; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1260.

0.7 1 Chi guida o custodisce asini.

0.8 Raffaella Pelosini 15.12.1999.

1 Chi guida o custodisce asini.

[1] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 74.25: Aiuto asinaio xii s. m(eno) iii d.

[2] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.12: Rido[lfo] da Taviano asinaro ne dee dare s. XXXII bon.: ebeli per kalendi dicenbre, avene ko. per mano del Maçulio.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 495.23: et Alessandro a scusare il suo fatto raccontava il comandamento del risponso, l'asinajo disse: «S'elli è così, re, la fortuna ha mandato un altro a questa morte, però che l'asinello, ch'io menava, prima t'incontro».

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 4, pag. 542.21: s'alcuno lo Rectore seco tenere vorrà, ni in le vile persone chi sieno tenute agli vili ministerj, come sono i mulateri, asenari e coloro chi portano le legne per lo fuocho e li cochi e li ragaççi...

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 152, pag. 357.21: e fece tagliare a sé e a tre altri quattro gonnelle di questo scarlatto, li quali erano tutti uomeni mulattieri e asinai della corte.

[u.r. 20.02.2018]

ASINAIO (2) agg. > ASNIERE agg.

ASINANZA s.f.

0.1 asinanze.

0.2 Da asino.

0.3 *Esopo ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione goffa, degna di un asino.

0.8 Rossella Mosti 16.04.2004.

1 Azione goffa, degna di un asino.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 62, pag. 61.25: E firando lo vilan elo feria maormente sì, ma lo vilan si asconde sempre la soa forza non voiando ferire lo cavaliere indarno adesso, como ello podesse ferire a scoperto e a destro; e faxea grande asinanze mostrando ch'elo 'l volesse ferire e possa si artegnia li colpi e temperava la forza soa...

ASINÀRICO agg.

0.1 *asenarica, asinarica.*

0.2 Da [via] *Asinaria* topon., con cambio di suffisso.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1**.

0.4 Att. solo in *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Della porta nelle Mura aureliane di Roma:] che sorge lungo la via Asinaria.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Della porta nelle Mura aureliane di Roma:] che sorge lungo la via Asinaria. || Cfr. Platner, p. 404.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 43, pag. 581.13: le quale porte le tre se non trovano ne le storie antique: porta Metroni, porta *Asenarica*, et porta Pinciana.

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 44, pag. 581.24: porta *Asinarica* si ene quella de Laterani...

[u.r. 20.02.2018]

ASINARIO agg.

0.1 *asinaria.*

0.2 Lat. *asinarius* (LEI s.v. *asinarius* 'relativo all'asino').

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *mola asinaria 1*.

0.6 T Doc. pist., 1297-1303: Ponte Ascinaio.

N Cfr. *asniere* agg.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. nom. *Mola asinaria*: macina da mulino fatta ruotare da un asino.

0.8 Rossella Mosti 13.10.2004.

1 Locuz. nom. *Mola asinaria*: macina da mulino fatta ruotare da un asino.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 20.54, pag. 138: Ma cui scandolleçça / uno de questi pusil per dillecto, / che in me crede et meco se avaleçça, / bisogno è che al suo collo il grave carco / de una mola asinaria gli apareçça...

[2] *Stat. cass.*, XIV, pag. 73.21: semp(re)may aia i(n) mente la parola divina che meretarà «quillu lu qualu scandalizaray unu de quisti minimi»: apertene a quisto che i(n)nello sou *collo* sia appisa una mola asinaria (et) sia negato i(n) p(ro)fu(n)do de lu mare.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Mc* 9, vol. 9, pag. 233.18: [41] E qualunque scandalizzarà uno di questi piccolini, li quali in me credono, egli è miglior cosa a lui, che al collo suo sia legata la mola asinaria, e sia gittato nel mare.

[u.r. 20.02.2018]

ASINCOPARE v.

0.1 *asincopare.*

0.2 Da *sincope*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gramm.] Abbreviare una parola per caduta di un suono all'interno.

0.8 Raffaella Pelosini 22.12.1999.

1 [Gramm.] Abbreviare una parola per caduta di un suono all'interno.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 83, pag. 190.31: *Questi chi sono, c'hanno tanta orranza*, cioè onoranza: il qual vocabolo per cagion del verso gli conviene **asincopare**, e dire, per «onoranza», «orranza»...

[u.r. 19.05.2008]

ASINDACARE v.

0.1 *asindacati, asindacato, asindicare.*

0.2 Da *sindacare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. sen.*, 1356-68.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Sottoporre l'attività di un pubblico ufficiale ad un rigido controllo.

0.8 Rossella Mosti 12.05.2005.

1 [Dir.] Sottoporre l'attività di un pubblico ufficiale ad un rigido controllo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 130, vol. 3, pag. 249.23: si criò in Firenze, del mese di luglio MCCCXLI, uno ufficio di XX cittadini popolani a seguire il detto trattato con piena balla di ciò fare, e di fare venire danari in Comune per ogni via e modo ch'a lloro paresse, e fare guerra, e oste, e pace, e lega, e compagnia, come e con cui a lloro piacesse, per termine di loro ufficio d'uno anno, non possendo essere **asindacati** di cosa che facessono.

[2] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 29, pag. 12.13: Et i decti tre ufficiali ovvero sindici debiano **asindicare** gli uffitiali vecchi, et cercare et invenire chome anno facto l'oficio loro, et se sono stati neglegenti et pigri...

[u.r. 28.02.2008]

ASINDACATO agg.

0.1 *asindacato.*

0.2 V. *asindacare*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma, che si registra per l'esistenza accertata di *asindacare* v.; nell'occ. cit. si leggerà quasi certamente a *sindacato* (così Carrer, *Tesoro*, vol. 2, p. 378).

0.7 1 *Stare asindacato*: mantenersi disponibile a rendere conto del proprio operato.

0.8 Rossella Mosti 12.05.2005.

1 *Stare asindacato*: mantenersi disponibile a rendere conto del proprio operato.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 4, vol. 4, pag. 292.8: E però debbono ellino nominare il di ch'egli debba corporalmente essere nella città, e fare suo sacramento alle costituzioni delle cose, e ch'egli dee menare seco giudici, e notari, ed ufficiali per fare queste cose, e queste altre; e quali, e quanti di gli conviene stare **asindacato** alla fine di sua signoria, se alcun gli volesse dimandare alcuna cosa...

[u.r. 20.05.2008]

ASINDACATURA s.f.

0.1 f. *assindacatura*.**0.2** Da *asindacare*.**0.3 f** *Libro della cura delle malattie*: 1.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.**0.7 1** Rigido controllo. Esercizio di una funzione di controllo.**0.8** Giulio Vaccaro 30.04.2009.**1** Rigido controllo. Esercizio di una funzione di controllo.[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Non vogliono soggiacere ad una sì grande **assindacatura**. || Crusca (4) s.v. *assindacatura*.[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: La quale **assindacatura** non ha veramente dello umano. || Crusca (4) s.v. *assindacatura*.

ASINELLA s.f.

0.1 *ascinella, asenella, asinella*.**0.2** Da *asina*.**0.3** *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): 1.**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.**0.6 N** Cfr. in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 136-141, pag. 743, col. 1.8: «l'una [[torre]] si è lunghissima ed è appellada 'l'Asenella', perché è d'un casale dicto gl'Asenelli».**0.7 1** [Zool.] Piccola asina (anche con valore vezzeggiativo). **2** [Milit.] Macchina bellica adoperata per lanciare sassi.**0.8** Raffaella Pelosini 15.12.1999.**1** [Zool.] Piccola asina (anche con valore vezzeggiativo).[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 167.37: Di sotto a monte Oliveto si è Beffage, lo luogo quando comandoe alli discepoli suoi che lli menassero l'**asinella** collo pulledro lo giorno di Pasqua fiorita.[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 3, pag. 321.4: quell'altra fa uno suono fioco e disamabilemente ride, sì come la sozza **asinella** ragghia, digrignando imprima per alcuna dimoranza.[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 399.15: Odano le parole, che disse Cristo, quando mandò i discepoli a disciogliere l'**asinella**...[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 534.27: quella sona una cosa rauca e ride no [amabile] sì como la soça **asenella** raia ala muola aspra.**2** [Milit.] Macchina bellica adoperata per lanciare sassi.[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag.170.4: Puoi fecero una **asinella** de leno e connusserolla fi' alla porta della rocca.

[u.r. 06.07.2009]

ASINELLO s.m.

0.1 *asenello, asenelo, asinelli, asinello, asiniello, asnel, axenelo*.**0.2** Da *asino*.**0.3** *Poes. an. bergam.*, XIII ex: 1.**0.4** In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).In testi sett.: *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.In testi sic.: *Doc. palerm.*, 1380.**0.6 A** *Serventese Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.): Asinelli; *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV: Ascinielli.**0.7 1** [Zool.] Piccolo asino (anche con valore vezzeggiativo). **1.1** Fig. [In senso spregiativo, detto del corpo]. **2** [Zool.] Pesce della famiglia gadidi (*Melanogrammus aeglefinus*) simile al merluzzo.**0.8** Raffaella Pelosini; Elena Artale 28.03.2011.**1** [Zool.] Piccolo asino (anche con valore vezzeggiativo).[1] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 32, pag. 67: Lo segond gaudio par dir, / quando i nof mis vén a complir / voy parturist senza sentir / alcù dolor / lo dolzo Yesu salvator, / de tut ol mond[o] redemptor: / *cognof ol bo el Possessor / et al asnel*.[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 316.12: E s'elli è legato in oro sì scaccia le paure de la nocte, e s'elli è forato e portasi nel braccio sinistro con setole d'**asinello**, spaventa i demonj.[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 249.13: e mentre ch'elli segue le sacerdotesse, elle fugono e cercano per l'**asinello**, mentre che quello, male cavalcatore, costringe l'asino colla ferza.[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 3, pag. 162.1: onde costretta di tenerezza e pietà materna, dimenticandosi la pompa della sua nobiltà, prese compagnia d'alquanti servi e ancelle, e umilmente in su un **asinello** se n'andò al deserto...[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.22: le monache bacche, e' satiri ti seguitano, e 'l vecchio Silleno, lo quale ebbro sostiene i tremanti membri col bastone, e non si appoggia fortemente al piegato **asinello**.[6] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 5, pag. 15.2: El se leçe che uno sento omo tuto lo so aver dè per lo amor de Dio, salvo che un so **asenello**, e andava predicando la parola de deo per lo mondo...[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 193, pag. 41: Poy che ebe la corona et lo papale manto, / Entrò ad cavallo in Aquila in 'n **asenello** blanco...[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 172.3: In capo della strada apparze frate Acuto vestuto de bianco, a cavallo in un sio **asiniello** coperto de bianco, incoronato de rami de oliva, colli rami della oliva in mano.

– [In contesto fig.].

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 98.12, pag. 643: E non me parlar più de l'**asenello**, / né del destrier; ché 'l voler tuo non torse / giamai da mul.

1.1 Fig. [In senso spregiativo, detto del corpo].

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 2, pag. 157.30: E irato contro al suo corpo medesimo dicea così, battendosi: «**Asinello**, io farò che tu non ricalciterai; io ti farò stare magro, non ti pascerò d'orzo, ma darotti della paglia, anzi ti lascerò morire di fame e di sete e di fatiche...

2 [Zool.] Pesce della famiglia gadidi (*Melanogrammus aeglefinus*) simile al merluzzo.

[1] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.16: l'**asinelli** et ismiridi, et sardi et uopi, dinari XXVIII.

[u.r. 29.09.2015]

ASINESCO agg.

0.1 f. *asinesca*.

0.2 Da *asino*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Da *asino* (con connotazione spregiativa).

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Da *asino* (con connotazione spregiativa).

[1] f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Congiunti, dico, com'essi medesimi credevano, in ultimo matrimonio, con somma aspettazione di tutti gli uomini e delle femmine, chi di loro sferrasse, dopo tanta **asinesca** bruttura. || TB s.v. *asinesco*.

ASINETTO s.m.

0.1 *asinetto*.

0.2 Da *asino*.

0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Zool.] Piccolo *asino*.

0.8 Raffaella Pelosini 15.12.1999.

1 [Zool.] Piccolo *asino*.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 4, ott. 6.8, pag. 56: e come amante piú che valoroso / il Ciuffa giunse col ferro pungente, / il qual gli misse per lo grave petto / e morto l'abatté de l'**asinetto**.

[u.r. 21.05.2008]

ASINILE agg.

0.1 f. *asinile*.

0.2 Da *asino*.

0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Di *asino*.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Di *asino*.

[1] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77: Fra li quali fu Priápo, il quale era sbandito della Città, perchè aveva il natural membro **asinile**. || Crusca (1) s.v. *asinile*.

ASININO (1) agg.

0.1 *asenim, asenina, asinina, asinini, asinino*.

0.2 Lat. *asininus* (LEI s.v. *asininus*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); *Stat. pis.*, c. 1370.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *melone asinino* **3**; *pietra asinina* **4**.

0.7 **1** Proprio, relativo all'asino. **1.1** [Prov.] *Si perde il sapone a lavare la testa asinina*. **2** Fig. Da *asino*, degno di un *asino*; ignorante, rozzo, stupido come un *asino*. **2.1** Fig. [Rif. a persona insensibile al richiamo della cultura:] *orecchia asinina*. **3** [Bot.] Locuz. nom. *Melone asinino*. **4** [Bot.] Locuz. nom. *Pietra asinina*: petrosellino, prezzemolo?

0.8 Raffaella Pelosini 15.12.1999.

1 Proprio, relativo all'asino.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 67, pag. 322.15: Lo latte **asinino** bollito con succhio d'erbagine, li cecchi dele reni et dela vescica meravigliosamente sana; similmente fae quello dela capra.

[2] *Stat. pis.*, c. 1370, pag. 41.13: Et che li dicti compratori non possino nè debbiano tenere nè ricevere nel dicto ganghio alcuna bestia bovina, nè **asinina**, nè nulla altra bestia...

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 32.1: [15] Item lu lacti crapinu [oy] **asininu** datu a biviri coctu oy cristericatu, stringi lu ventri et fa passari torcioni di stintini.

1.1 [Prov.] *Si perde il sapone a lavare la testa asinina*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].56, pag. 729: ché se dixé per dotrina / un proverbio monto bon: / che se sol perde lo savom / de lavar testa **asenina**...

2 Fig. Da *asino*, degno di un *asino*; ignorante, rozzo, stupido come un *asino*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 6, pag. 24.9: L'una si è la natura del signore: onde sono signori di si **asinina** natura che comandano lo contrario di quello che vogliono, e altri che senza dire vogliono essere intesi...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.255, pag. 553: Ben me par seno **asenim** / portar lo viso in terra chin / chi inver' cer dé li ogi avri...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV par. 87, pag. 683.13: E perciò m'agrada di rintuzare alquanto l'opinione **asinina** di questi cotali.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), [1374, canz.] 3.27: Poi mi rivolgo a la turba **asinina** / dei stracutati signor' mercatanti...

2.1 Fig. [Rif. a persona insensibile al richiamo della cultura:] *orecchia asinina*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 5 [XXXI].16, pag. 722: ma in *oreja asenina* / sona inderno l'eira fina, / ni ge prende alcun amor...

3 [Bot.] Locuz. nom. *Melone asinino*.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 59, col. 2.9: e ssà faccia molta buona dieta guardandosi dil vino, e poi fa' questo impiastro sulla fronte e tempie: R. coriandoli, milleloto, gruogho, seme lino, tortelli di siniterie vel **melloni asinini**, e confice con vino istipitico e fanne impiastro insulle palpebre...

4 [Bot.] Locuz. nom. *Pietra asinina*: petrosellino, prezzemolo? || Falsa ricostruzione del lat. (*apium*) *petrosellinum*: cfr. Ceruti, p. 54.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 53, pag. 52.4: prende triaga e tre granella di vineparo, e dalili che la becchi, çoè metegila in gorga, e mestavi con quelle cose **petra asenina**, e volsi bene l'uccello guardare da l'acqua infine ad otto çorni.

[u.r. 07.01.2019]

ASININO (2) s.m.

0.1 *asenin*.**0.2** Da *asino*.**0.3** Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.**0.4** Att. solo in Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).**0.7 1** [Zool.] Piccolo dell'asina.**0.8** Raffaella Pelosini 15.12.1999.**1** [Zool.] Piccolo dell'asina.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1012, pag. 51: Lí aloga vu trovarí / Una asena con l'**asenin**.

[u.r. 14.02.2007]

ÀSINO s.m.

0.1 *acino, ascino, ase, asen, asene, aseni, asenno, aseno, asini, asino, asinu, asnes, axeng, axeno, axino*.**0.2** Lat. *asinus* (LEI s.v. *asinus*).**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. sang.*, 1290; Bart. Palmieri, XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Elucidario*, XIV in. Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *andare con gli asini alla giostra 1.4; asino emissario 1.1; asino risalito 1.3.1; asino selvatico 4; asino vergato 5; giornata d'asino 1.2; veder volare un asino 1.5.*

0.6 A *Doc. fior.*, 1211: Gerardo dell'Asino; Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Piero Aseno.

T *Doc. cors*, 1220: la via di Culia d'asino [Stussi, nota *ad loc.*: «inutile dire che nel presunto soprannome ci sarebbe un rif. alle tradizionali doti sessuali dell'asino»]. «Campana degli asini» in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.) è un altro nome della campana detta *Martinella*.

0.7 1 [Zool.] Animale della famiglia degli Equidi (*equus asinus*), usato comunemente come bestia da soma. **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Asino emissario*: l'animale da monta. **1.2** [Come animale da lavoro].

1.3 [Rif. all'opinione popolare sulla stoltezza dell'asino, e in contesti nei quali sono attivate valenze simboliche e metaf. connesse con l'animale]. **1.4** Fras. *Andare con gli asini alla giostra*: avere a che fare con persone dappoco. **1.5** Fras. *Veder volare un asino*: (esempio di) cosa impossibile. **1.6** [Prov.]. **2** Fig. Sciocco, stupido, persona da niente. **2.1** [Come insulto]. **3** Fig. Il corpo, contrapposto all'anima. **4**. [Zool.] Locuz. nom. *Asino selvatico*: lo stesso che onagro. **5** Locuz. nom. *Asino vergato*: animale, prob. simile all'asino, con manto a strisce. **6** [Zool.] Animale simile all'asino, con un corno. **7** [Astr.] Nome (interpretato dall'arabo) di una stella della costellazione del Cancro. **8** [Milit.] Macchina da guerra simile alla catapulte.

0.8 Rosalba Cigliana 26.10.1998.

1 [Zool.] Animale della famiglia degli Equidi (*equus asinus*), usato comunemente come bestia da soma.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 24, pag. 278.17: Onde disse Marzial Cuoco: se tu spogli li servi tuoi di tutte le lor cose, con legaccio di solo servizio la povertà fa lui uguale ad te in libertà; et quando elli è ricco, tu li signoreggi; et [se i] servi tuoi non serranno ammaiestrati, dà l'amaiestramento ad modo del savio che dice: cibi, verga e incarico all'**asino** poni, et disciplina e opera al servo.

[2] *Doc. prat.*, 1275, 52, pag. 519.19: Gia(n)ni Burnelli p(er) v di che regoa pietre (e) mattoni alla detta opera cho(n) ij **asini**, s. xx.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 153.5: E trovo le plante divisate, e li animali tutti divisati l'uno da l'altro. E trovo l'**aseno** divisato avere l'orechie grandi e piccole crina e piccola coda a rispetto del cavallo.

[4] *Doc. sang.*, 1290, pag. 76.23: Uccio di Cone, I **asino**. || Si tratta per l'appunto di un *Elenco d'asinai che devon esser pagati dal Comune*.

[5] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 44, pag. 28: Né mess'ad omo ladecu, né a' pprevete saltare, / Né la spad'a la femina, né a' mmasculu filare, / Né lo saltare all'**asinu**, né a bove ceterare.

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 19, pag. 63.10: E plui se trova ke Sanson sole ancise mile filistei cum una maxilla d'**aseno**, lo quale ere possente più k'altri fosso in quello tempo.

[7] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 168.17: Quine si è la mangiatoia, là ove il Nostro Signore fue messo tra 'l bue e l'**asino** quand'elli fue nato.

[8] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.30: ed asediato la terra e conbatterla co molti difici, gittandovi **asini** e pietre.

[9] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 56.11: sappiate che pesci non sanno che sia lussuria, imperciò che in nulla maniera si congiunge l'uno con l'altro carnalmente, secondo che fa l'**asino** con la cavalla, o 'l cavallo con l'**asina**...

[10] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 59.32: La soma de' cuoia di bue, di vacca, cavalli e **asini**, J soldo.

[11] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.6: Ancora l'umile ubbidisce generalmente per tutto là ov'elli crede piacere a Dio in tutte, come fa l'**asino** del **mugnaio** che altresì volentieri porta orzo, come 'l grano e piombo come oro, e 'l grano del povero come del ricco.

[12] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 12, pag. 128.6: vide una bestia mostruosa, secondoché il diavolo aveva formata, la quale pareva dal mezzo in su uomo e d'indi in giù **asino**.

[13] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.18: Venendu a menzanocte, e dormendu lu episcupu, eccu lu demoniu gridava vuchi in simillanza de leoni e balati de pecuri, gridate di **asini** e fischi de sirpenti, gridati de porchi e de racti.

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Asino emissario*: l'animale da monta.

[1] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 27, pag. 170.20: Creansi i muli d'asina, e di cavallo: ma neuna generazione di muli s'agguaglia a quella, che nasce d'asino, e di cavalla. L'**asino emissario**, cioè lo stallone, sarà più utile, se nascerà d'asino, e d'asina, quando dopo un parto avranno riprese agevolezze, e fortezze per altro; del quale altro nascerà l'**emissario**. Il detto **asino emissario** sie così fatto: ampio nel corpo; sodo, e muscoloso; strette, e forti membra; di color nero, ovvero mirteo, o rosso.

1.2 [Come animale da lavoro].

– [Come unità di misura:] *giornata d'asino*: il percorso medio di un asino in un giorno.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 21.16: E d'Armalecco insino in Camesu si à 70 **giornate d'asino**, e di Camesu insino che vieni a una fiumana che si chiama... si à 45 giornate di cavallo.

– [Come unità di misura:] *soma da asino*: carico trasportabile da un asino.

[2] *Stat. sen., Addizioni* p. 1303, pag. 49.19: D'ognie **soma da asino**, III denari; et con bestia grossa, III denari.

1.3 [Rif. all'opinione popolare sulla stoltezza dell'asino, e in contesti nei quali sono attivate valenze simboliche e metaf. connesse con l'animale].

1.3.1 [Con valore spregiativo].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 7, pag. 98.6: E però chi dalla ragione si parte e usa pure la parte sensitiva, non vive uomo ma vive bestia: sì come dice quello eccellentissimo Boezio: «**Asino** vive». Dirittamente, dico, però che lo pensiero è proprio atto della ragione, per che le bestie non pensano, ché non l'hanno...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 25, pag. 70.25: rispuose questo cutale nobile homo che sedea, e disse: «Va' via, che ttu se' uno stolto, che se altre avesse fede inn- uno capo d'**asino**, si- lli vedrebe fare simigliante miraculi e vie maggiori». E incontenente, dippe queste paraule le qual'elli disse per ischerne, lo prese una grandissima febre...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 181.24: l'uomo è [...] umile e mansueto com'agnello; ratto e atante come chavriuolo; tardo e pigro com'orso; prezioso e charo come leofante; velle e stolto com'**asino**; solo e ribello come re mischino...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.351, pag. 534: meraveja me fa de ti, / che e' no te vege e tu vei mi, / e dime mar seguramente / como a persona de niente: / a l'**asen** m'ài afiguraa, / chi bestia è desprexiaa.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.30, pag. 179.6: Fu menato messer Donato vilmente su uno **asino**, con una gonnella d'uno villano...

[6] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 69, pag. 31.22: «io ti cavarò el cuori del corpo», o «l'occhi del capo ti caverò», o «io ti percuoterò d'uno lingno d'**asino**»; o dicisse: «figliuolo di la puctana», o, minacciando, dicessi: «io t'offendarò ne la persona»

[7] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 11, vol. 3, pag. 11.2: Come Febo mutò li orecchi del re Mida in orecchi d'**asino**.

[8] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.37: miseno dinazi tutti e' pregiati e tutti erano leghati colle mani dietro e senza niente in testa: e gli inbasciatori loro erano dinazi su gli **asini** col volto dietro. E a questo modo entrarono e' Sanesi alla porta a Santo Vieno co' la vittoria auta. || Rif. alla pena che consiste nel condurre in giro il condannato posto a rovescio su un asino.

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 190.39: – Dice la donna: – Di' tu a me? – Dice Mino: – Anche dico alla merda dell'**asino**. – E tu con cotesta ti favella, – disse la donna. Dice Mino: – E anche non hai faccia, e non ti vergogni?

– Fras. *Asino risalito*: cafone arricchito.

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 140.25: Niuna cosa è più aspera dell'uomo vile, quando saglie in alto. Onde per un dispetto questi cotali si sogliono chiamare comunemente **asini risaliti**, perchè accecati dall'amore, e dalla prosperità sono sconoscenti, e irriverenti, e dispiacevoli a Dio, e alle genti...

1.3.2 [Simbolo di umiltà e sottomissione].

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 142.23: Elli fue sinpricissimo e sancto. In vita fece miracoli di molte cose. Elli cavalcava l'**asino**, e vilmente vestia, e simigliante vivea.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 289.36: par, che lo abbia a vile, poichè non vuol lasciare una sua piccola consolazione per averlo. E conciossiacosachè il religioso debba essere come giumento, e **asino**, cioè, che porti la soma, e sia trattato vilmente, anzi eziandio debba essere in tutto al mondo morto...

1.3.3 [Con allusione al sesso].

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 30..65, pag. 423: Ancora avresti in quel tempo veduto / per Priapus un **asino** onorare / e spesse volte dimandarli aiuto ...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 35, pag. 86.29: Il cherico [...] guardava il cardinale, il quale menava il braccio, come quando si dà lo 'ncenso col terribile. E 'l cherico, pensando a quello che gli accennava, disse a lettere grosse: – Il tale dell'**asino**, quando egli è ritto, padre santo.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 271.27: ma quante ne vede [[di donne]] desidera con animo disonesto, non amadore, ma adulteratore d'amore dee essere chiamato, e ingannatore, e peggio che cane senza vergogna: e giudicato dee essere **asino** furioso

quello che non si può costringere allo amore d'una.

1.3.4 [Nell'interpretazione dei sogni].

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 283.15: **Asino** vedere, [[significa]] infermità.

1.3.5 [Oggetto di interpretazione allegorica].

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 119.4: Expune modu sanctu Gregoriu: «Kista Axa significa l'anima; lu **asinu**, supra lu quali stay a ccavallu, significa li desiderij camali...

1.4 Fras. *Andare con gli asini alla giostra*: avere a che fare con persone dappoco.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 99, vol. 3, pag. 88: sicchè la grande voglia, che dimostra / della battaglia, saria soddisfatta; / ma io non vo con gli asini alla giostra...

1.5 Fras. *Veder volare un asino*: (esempio di) cosa impossibile.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 81.4: E se esse diranno d'aver un asino veduto volare, dopo molti argomenti in contrario converrà che si conceda del tutto...

1.6 [Prov.].

1.6.1 [Prov.] *Asino per nota non sa gire a rota*.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 27, pag. 297: **Asino** per nota / non sa gire a rota.

1.6.2 [Prov.] *Com'asino sape, così minuzza rape*: ognuno fa quello che può.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 81, vol. 1, pag. 385.24: messer Farinata degli Uberti [...] propuose gli antichi due grossi proverbi che dicono: «Com'**asino** sape, così minuzza rape» e «Vassi capra zoppa, se 'l lupo no' lla 'ntoppa»; e questi due proverbi rinesò in uno...

1.6.3 [Prov.] *Con meno busse andrebbe un asino a Roma*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 9, pag. 571.24: E per la vostra dislealtà abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe uno **asino** a Roma: senza che noi siamo stati a pericolo d'essere stati cacciati della compagnia nella quale noi avavamo ordinato di farvi ricevere.

1.6.4 [Prov.] *Dove l'asino cade, non vuole tornare*.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 336.1: Chè quanto che sia laido il proverbio che dice: – Colàe dove l'**asino** cade, egli non vi vuole ritornare –; e cosie chi vi prova la prima volta di battaglia, la seconda già non fae per lui.

1.6.5 [Prov.] *Quale asino dà in parete tale riceve*: ciascuno ha quel che si merita.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 441-50, pag. 121.4: dir la debbo, vendicherà contro di lui; né è per ciò esento, come egli stesso si crede, dal volgar proverbio il quale usate, dicendo: «Quale **asino** dà in parete, cotal riceve». Se egli li altrui beni lavora, egli è ben d'altra parte chi lavora i suoi.

1.6.6 [Prov.] *Re illetterato, asino coronato*.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 56, pag. 81.18: Et un imperador, sì co dise Helina[n]do, scripse a

lo re de França: «Lo re no letterado si è **aseno** encoronado».

2 Fig. Sciocco, stupido, persona da niente.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 107.11, pag. 225: Allora mette un raggio come tònò: / – Oimè lasso, che male pensato aggio, / ché veggio ben che pur **asino** sono! – / Così del matto avvien che se cre' saggio; / ma quando si prova nel parangono, / al dritto tocco pare il suo visaggio.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 15, pag. 358.3: E senza dubio forte riderebbe Aristotile udendo fare spezie due dell'umana generazione, sì come delli cavalli e delli asini; ché, perdonimi Aristotile, **asini** ben si possono dire coloro che così pensano.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 118-129, pag. 657, col. 2.8: *Di questo ingrassa*, chòe multi ghiutuni et **asini** che per schivar fadiga se fanno rumiti e fradi, e vanno segnando e dando 'perdonança'...

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 69.22: Fu posto adunque nel presepio quasi per cibo del bue e dell'asino, per dimostrare ch'egli veniva per lo cibo dell'uomo, il quale era diventato bue per lascivia e per lussuria, e **asino** per stoltizia.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 21, vol. 3, pag. 65.6: fu eletto papa la vilia di santo Tomè apostolo dopo vespero, a dì XX di dicembre MCCCXXXIII. E lui eletto papa, ciascuno s'amirò, e elli medesimo ch'era presente disse: «Avete eletto uno **asino**», o per grande umilità non conoscendosi degno, o profetizzando il suo stato, però che fue uomo di grosso intelletto quanto ne la pratica cortigiana, ma sofficiente assai in iscrittura.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 145, pag. 330.2: posso vedere chi così fa scherme al banco, io gli faraggio cosa che gli potrà putire, che mi ci pare essere venuto nella corte degli **asini**.

– [Detto di persona bella ma stupida:] *asino di Porta*.

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.20, pag. 148.38: E messer Corso molto parlava di messer Vieri, chiamandolo l'**asino di Porta**, perchè era uomo bellissimo, ma di poca malizia, nè di bel parlare; e però spesso dicea: «Ha raghiato oggi l'**asino di Porta**?».

2.1 [Come insulto].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 5, pag. 104.32: «Io non so a che io mi tegno che io non vegno là giù, e deati tante bastonate quante io ti vegga muovere, **asino** fastidioso e ebrico che tu dei essere, che questa notte non ci lascerai dormire persona»...

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 208 [1366], pag. 61.1: Che vuoi tu dire sotto **acino**, mulo bastardo che tu se' [...] **Acino** ch(e) tu se', ch'io sono così buono h(om)o com(e) tu.

[3] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384], pag. 486.13: Ad chi fai tu le fiche, moscha sanguenente, che ei come uno pedeto d'**aseno**; che se te pilglio, te mo' trasino sino fino ala porta.

3 Fig. Il corpo, contrapposto all'anima.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.40, pag. 135: Lo deiunare piaceme, e far granne astinenza, / per macerar mio **aseno**, che non me dia encrescenza...

4 [Zool.] Locuz. nom. *Asino selvatico*: lo stesso che onagro.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 43, pag. 152.17: E sappiate che questo **asnes salvatico**, che l'uomo chiama onagro, a ciascuna ora del dì e della notte

grida una volta, sì che l'uomo può bene conoscere le ore, e sapere certamente quando è pare il di con la notte, e quando no.

[2] **GI Bestiario toscano**, XIII ex. (pis.), cap. 6, pag. 26.10: Della natura de l'**asino salvatico**. L'**asino salvatico** si è uno animale che è pigro e disformato, et ave una voce molto orribile a raggiare e non raggia secondo che lli altri raggiano.

5 Locuz. nom. *Asino vergato*: animale, prob. simile all'asino, con manto a strisce. || Non det.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 139.30: E menaro co lloro uno piccinacho morto ed uno vivo e uno **asino vergato**.

[2] *Gesta Florentin.* (ed. Santini), XIV pm. (fior.), pag. 121.14: E in questo anno venne in Firenze l'**asino verghato**, che l mandava il tartaro a' re di Francia.

6 [Zool.] Animale simile all'asino, con un corno.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.32: Et è in India **axeng** chi ha una corna, sì com' dis Aristotel, et ha quel corn entre tute doe le oreole, e tut l'altr corp è simel a l'asen salvadeg, ma no è bestia de granda ferità né de granda scotizanza.

7 [Astr.] Nome (interpretato dall'arabo) di una stella della costellazione del Cancro.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 112.14: E la **IIJ** è la meridionale di queste due dinanzi. E chiamansi queste due stelle dinanzi in arabico *alhythmarayn*, che vuol dire 'li due **asini**'. E chiamansi altresì: li nasi.

8 [Milit.] Macchina da guerra simile alla catapulte.

[1] **GI** Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 22.2: La moita iente fu morta e presa. Moita robba fu guadagnata. Senza defesa fu guadagnato uno esmesurato trabocco lo quale aveva nome **asino**.

[u.r. 09.05.2019]

ASINUCCIA s.f.

0.1 *asinuccia*.

0.2 Da *asina*.

0.3 *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Piccola asina (con valore vezzeggiativo).

0.8 Raffaella Pelosini 15.12.1999.

1 [Zool.] Piccola asina (con valore vezzeggiativo).

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), L. 2, cap. 9, pag. 66.14: L'**asinuccia** riprese Balaam e calpestò el piede di quello che sedeva...

[u.r. 21.05.2008]

ASIO s.m. > AGIO (1) s.m.

ASIOS s.m.

0.1 *asios*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta del genere Dorema da cui si ricava gomma ammoniacca.

0.8 Marco Maggiore 23.05.2016.

1 [Bot.] Pianta del genere Dorema da cui si ricava gomma ammoniacca. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 252, pag. 265.34: Armoniago si è goma de una pianta, la quale someia in figura a la pianta de la galbina. E fi chiamà questa herba **asios**, e nasce in una terra che fi dita Urage.

ASITONIO s.m. > SITONIO agg./s.m.

ASIUS s.m.

0.1 *asius*.

0.2 Etimo incerto: prob. gr. *ásios* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 70).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Min.] Varietà di pietra, prob. calce cristallina.

0.8 Marco Maggiore 23.05.2016.

1 [Min.] Varietà di pietra, prob. calce cristallina. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 162, pag. 167.33: E quando el se mescea cum calcina e cum una pria che se chiama gagata o cum una altra pria che fi e chiamata **asius** e quoxese cum quisti, po fi metù sovra le apostemaciom fraudolente o sovra la dureça de la spinça, cura e ressolve le apostematiom e la dureça.

ASIVO agg.

0.1 *asiva, axiva*.

0.2 Prov. *aiziu*, fr. *aisif* (LEI s.v. *adiacens*, 1, 666.23).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Umile, modesto (detto della condizione sociale).

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Umile, modesto (detto della condizione sociale).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 38, col. 2.13: *E sua nacion*. Questo se pò intendere in du' modi: *tra feltro e feltro*, zoè tra cielo e cielo: e zò vol'el dire per constellazione; l'altro modo ... che 'l naserà de **axiva** natione, perch'el feltro si è vile panno.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 58-66, pag. 695, col. 2.4: In processo de tempo lo Re de quelle contrade la fe' rehabitare acogliendo a quella povol de villani e de persone d'**asiva** condizione, e cossí se reedifichò.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 91-102, pag. 272, col. 2.7: E questa defetuosa natura àe exordio quando a *Bologna*, vene un *fabro*, cioè uno de piçola condizione, e quella rege; e simelmente *quando in Faença* se aligna uno *Bernardino de Fosco*, lo quale era omo d'**asiva** condizione, e regea quella terra.

[u.r. 20.02.2018]

ASLARGARE v.

0.1 a: *aslargarme*.

0.2 Da *largo*.

0.3 a *Doc. ver.*, 1379 (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere qsa più largo, più ampio.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Rendere qsa più largo, più ampio.

[1] **a** *Doc. ver.*, 1379 (3), pag. 387.15: Magnifici segnu(r)i mey, el è algune casete d(e)le vostre en la (con)trà d(e) Sa(n) Ma(r)tin Aquaro le quale è la maor p(ar)to d(e) pareane, le quale p(er) **aslargar(r)me** eo (com)prarevi volentera fiandome vendue p(er) p(re)xio raxonevoloo...

ASLONGARE v. > ESLONGARE v.

ASMA s.f.

0.1 *asima, asma, asmo*.

0.2 Lat. *asthma* (LEI s.v. *asthma*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.); Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Anche s.m. (*asmo*).

Per le discussioni intorno al genere del lemma, masch. o femm., cfr. il rinvio del LEI, 3, 1919, n. 1.

0.6 N Il masch. *asmo* in Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), interpretato secondo Contini, coincide con la prima att.; ma cfr. DEI s.v. *asmo* (*mal dell'asmo*), che suggerisce 'dolori colici, dissenteria', con una diversa etimologia da *Erasmus* (*mal de San Rasmus*).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Condizione morbosa, sia degli uomini, sia degli animali, caratterizzata da una intensa difficoltà respiratoria. **2** Estens. Affanno.

0.8 Raffaella Pelosini 03.01.2000.

1 [Med.] Condizione morbosa, sia degli uomini, sia degli animali, caratterizzata da una intensa difficoltà respiratoria.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.27, pag. 136: A me vegna la podagra, / mal de ciglio sì m'agrava; / la disenteria sia piaga / e le morroite a me se dia. / A me vengia el mal de l'**asmo**, / iongasece quel del pasmo, / como al can me vengia el rasma / ed en bocca la grancia. || Ma cfr. **0.5**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 35.25: Capitolo de **asma**.

[3] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.), pag. 22.2: Gli astori, i falconi e gli sparvieri, i quali hanno l'**asma**, ammaestriamo che siano così curati.

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 98.21: Prima pareo che le budella fossero arse, e affaticate di fiamme: lo rossore era dimostramento: e pareo ch'avessono l'**asima**.

[5] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 28, pag. 167.12: Se alcuno berae lo fiele de l'orso, lo peso di VII grani, trito con mele et acqua calda, vale contra **asma** et contra emoroidas et rimuove la ventositade.

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.),

pag. 333.4: Il migliore giacere e il più sano, è il giacere boccone, o quasi; però che tutte le membra dentro stanno nel luogo loro: se non fusse già che la persona avesse tossa o **asma** o altra infermità, che gli facesse ambascia o noia lo stare boccone.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 26, pag. 188.25: Fauni furono certi dimoni [[...]] e secondo Santo Ysidoro questi son quelli spirti che alcuna volta giacciono colle femine e alcuna volta si pongono in sul petto dell'uomo addormentato e gravano sì che pare a lui affogare d'**asima**.

2 Estens. Affanno.

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Zaccaria ball. 3.11, pag. 311: Picciola nel giardin mi t'allevai / pargola pianta e pura: / mo ti [dimostri] salvatica e dura / cangiando la tua vista. / Piango con **asma** trista, / se non si retra 'l tuo benigno sguardo.

[u.r. 20.02.2018]

ASMANZO s.m.

0.1 *asmanço*.

0.2 Prov. *esmansa*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *fare asmanzo 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. verb. *Fare asmanzo*: fare mostra.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Locuz. verb. *Fare asmanzo*: fare mostra.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 60, pag. 85.28: E lo re disse: «Andoncha io voio che Tristan mora». Et sì alça la spada et fexe **asmanço** qu'ello li voleva tayar lo chavo.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 227, pag. 198.35: Et puo' incontenente elo sì mete man in una spada, e fese **asmanço** che amantimente ello li voleva tuti olcider.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 298, pag. 269.25: Et alora lo re fese **asmanço** qu'ello yera maravegiosamente irado et dollente, et disse ch'«el convien che io sepa qui ha apariquiado questo tradimento».

[u.r. 10.09.2008]

ASMARE v.

0.1 *asma, asmare*.

0.2 Fr. ant. *esmer* (LEI s.v. *aestimare*, 1, 1160.40).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.):

1.1.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che esmare. **1.1** Pron. Immaginarsi.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Lo stesso che esmare. || Diversamente Salvioni: 'radunare', da un **assemare* (assieme).

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tos.-venez.), incipit, pag. 33.21: Et a quelle mammole disse ch'elle fossero libere però ch'elle avevano servido con ella, et ch'elle tollessero tanto delli beni de quello roffian, quanto ch'elle potevano **asmare** ch'elle avessero guadagnado dello so chorpo non licitamente.

1.1 Pron. Immaginarsi.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.),

Son. 38.2, pag. 43: Lo cor mi pasma – che s'asma – quel passo / o' amore scontra – che contra – li passo, / et a proferto – per certo – si passo / quel'erba – acerba – che da vita passo...

[u.r. 20.02.2018]

ASMÀTICO s.m.

0.1 *asmatici, asmatico.*

0.2 Lat. *asthmaticus* (LEI s.v. *asthmaticus*, 3, 1924.50).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Chi è malato d'asma.

0.8 Rossella Mosti 24.08.2007.

1 [Med.] Chi è malato d'asma.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 19, pag. 12.13: maravigliosamente [[il diaprasso]] giova agl'**asmatici** e a' superiori, abondevolemente delo stomaco e del fegato cessa il dolore pleuretici e spenticis e ad ogne vitio del'intragle del corpo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 128, pag. 133.37: E la infuxiom dey cògni over la soa decociom goa al stomego e a li intestini, ai qualle core superfluitè. El sugo so goa a li **asmatici**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 45, pag. 461.22: E lo polmo(m) de la bolpe, quando el ven rostio e ven bevudo, goa a lo **asmatico**.

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 24: et è optimo cibo [[la pina]] a color che hanno difecto nelli spirituali membri et che hanno apostema di freddo humore et alli **asmatici** cioè a coloro che hanno secha tossa et alli etici et cosumpti et acresce il sangue et provoca l'orina... || Crescenzi, [p. 176].

[u.r. 20.02.2018]

ASMENOMARE v.

0.1 *asmenomare.*

0.2 Da *menomare*.

0.3 *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che asminimare.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Lo stesso che asminimare.

[1] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 10, pag. 329.25: Lo secondo anbassatore dixè: Eo no me sonto levato per zonzere nè per **asmenomare** al dito de miser Zoàne, perchè ello è sufficiente a dire qui (et) altròe.

[u.r. 21.05.2008]

ASMENUIR v.

0.1 *asmenuir, asminuio.*

0.2 Da *minuire*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *asminuio*.

0.7 1 Sminuire, ridurre di valore.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Sminuire, ridurre di valore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.96, pag. 391: e se obediente serei, / asai signor ve troverei / chi ve vorrà atimorir / e vostri faiti **asmenuir**.

[u.r. 09.09.2009]

ASMINIMARE v.

0.1 *asmenemare.*

0.2 Da *minimare*.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Togliere, ridurre (qsa a un discorso altrui).

0.8 Paolo Squillacioti 10.04.2008.

1 Togliere, ridurre (qsa a un discorso altrui).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 54, pag. 297.14: E se avese dito più che no se convegna overo laxa' de quello chi dire se convegnise, lo dito messer D., in cu' compagna eo som, lo quale è asa' più savio et intendevele ch'e' no som, se a lu' plaxerà porà conçere et **asmenemare**, sì como a lue parerà chi se convegna.

ASMINUÏO agg.

0.1 *asminuio.*

0.2 V. *asmenuir*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ridotto (in quantità).

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Ridotto (in quantità).

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8 [XLIX].334, pag. 740: Eciamdé me pare ancor / che lo stol **asminuio**, / chi per fortuna fo partio, / n'è aquistao pu franco honor.

[u.r. 21.05.2008]

ASMO s.m. > ASMA s.f.

ASMORZARE v.

0.1 *asmorça, asmorçà, asmorçali, asmorçare, asmorçase, asmorçe, asmorçò, asmorza, asmorzar, asmorzare.*

0.2 Da *smorzare*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.3**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *asmorzare le lanterne* **1.5**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Far smettere di ardere (anche in contesto fig.). **1.1** Lasciar raffreddare, far intiepidire. **1.2** Fig. Rendere meno forte o meno intenso (una sensazione, un dolore, il desiderio). **1.3** Fig. Rendere meno grave, estinguere (un peccato). **1.4** Fig. Corrompere, compromettere. **1.5** Fras. *Asmorzare le lanterne*: oscurare la vista.

0.8 Rossella Mosti 21.07.2006.

1 Far smettere di ardere (anche in contesto fig.).

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 68-69, pag. 169.13: «Si como l'acqua **asmorza** lo fogo, così la elemosina **asmorza** lo pecado»...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 13, pag. 187.16: Inferno sotano è uno logo spiritual in lo qual logo è uno fogo spiritual lo qual no se pò **asmorzar**...

1.1 Lasciar raffreddare, far intiepidire.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 442.35: El se tuole de le prie del lio del mare e mundase ben da ogni soçura. E metese in lo fuoco, infina che le se scalda e che le devente alguna cosa fogente, e **asmorçase** in lo late.

1.2 Fig. Rendere meno forte o meno intenso (una sensazione, un dolore, il desiderio).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 109.27: Queste tre spetie de mirabolani se mescea cum tamarindi, perché i tamarindi **asmorça** la colera, rimuove la nausea e remette el vomito.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 284, pag. 304.11: Ancora nota che chi uxa la rùa, la consuma lo humore spermatico. Inperçò la **asmorça** la luxuria.

1.2.1 Fig. Spegner (la sete, anche spirituale).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 690, pag. 124: Li flum ni le fontane con l'acqua de la mar / La sé, k'eo ho tamagna, no m'aven **asmorzar**...

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 139, pag. 122.8: semeianteme[nte] la gratia de lo batesimo lava le sozure de li pecadi, **asmorza** la sede de l'anima per le sancte parole e rende a l'omo l'immagine de Deo k'ell'eva perduda per lo pecado.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 1, pag. 3.20: La decocion de questa carne çoa al dolore de la bocha del magon. E si remete e mitiga el fluxo del ventre e 'l vomito e la caldeça del figà, e **asmorça** la se'.

1.3 Fig. Rendere meno grave, estinguere (un peccato).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 100, pag. 240: La temporal lemosina, ki la fa per rason, / **Asmorza** li peccai e dá salvation.

1.4 Fig. Corrompere, compromettere.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 240, pag. 109: Dri fag de penitentia zamai no i feva forza. / La mia grand mateza lo me' bon stao **asmorza**.>

1.5 Fras. *Asmorzare le lanterne*: oscurare la vista.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 148.237: Tanto canta le rane, / che le puttane - i denti e le taverne / gli **asmorza le lanterne**, / ch'el non discerne - mai bianco da nero.

ASMOSO s.m.

0.1 *asmosi*.**0.2** Da *asma*.**0.3** *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7** **1** [Med.] Chi soffre d'asma.**0.8** Raffaella Pelosini 19.08.2003.**1** [Med.] Chi soffre d'asma.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 318.12: Nel ventre de la rondine si nasce una pietra ch'è nome Celidonio, et è piccola e mal facta [...] e cura li **asmosi** e le lunghe infertadi.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 16-30, pag. 596.33: per la quale [[malia]] consumò Meleagro a pogo a pogo et estenuò intanto che morì, come fanno li **asmosi**...

[u.r. 10.09.2008]

ASNELLAMENTE avv. > SNELLAMENTE avv.

ASNELLO agg. > SNELLO agg.

ASNIERE agg.

0.1 *asnière*.**0.2** Fr. ant. *asnier*.**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):**1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Forma fr. in contesto it.

Locuz. e fras. *mola asniere* **1**.

0.7 **1** Locuz. nom. *Mola asniere*: macina da mulino.**0.8** Raffaella Pelosini 26.10.2004.**1** Locuz. nom. *Mola asniere*: macina da mulino.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 17, pag. 443.8: «E cchi scandalizzerà uno de' suoi piccoli, che in me credono, elli è spediente ch'elli sia suspenduto la **mola asnière** (cioè a ddire che ll'aine tornino) in suo collo, e ssia nel profondo del mare affoghatò».

[u.r. 29.05.2008]

ÀSOLA s.f.

0.1 *ansole, ansoli, àsirole*.**0.2** Lat. *ansula* (LEI s.v. *ansula*).**0.3** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **2**.**0.4** In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.5 Anche s.m. (*ansoli*), in contesto dubbio (v. **2**).**0.6** N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sorta di occhiello (usato nelle allacciature), o allacciatura (in genere). **1.1** Legaccio, cappiolo (per tende). **2** [Per prob. fraintendimento dell'originale:] tipo di calzamento.

0.8 Milena Piermaria; Rossella Mosti 25.02.2000.

1 Sorta di occhiello (usato nelle allacciature), o allacciatura (in genere).

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 256.12: E como elo ave dito cusì, elo li vene incontra uno molto belo zovene ben vestido e molto adorno, e iera molto plasevele criatura da veder, tuto frisiado de gran frisi d'oro, con piere preziose e con asè man de **àsirole** e con splegeti e vegnando cantando dolzemente una plasevele canzon da oldir e aveva uno sparvier in man.

1.1 Legaccio, cappiolo (per tende).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Es* 26, vol. 1, pag.

381.1: [4] E l'**ansole** di giacinto nelli lati e sommitadi delle cortine farai, acciò che insieme si possano accostare. [5] Cinquanta **ansole** la cortina avrà in ciascheduna parte, così composte che l'anse vengano, e l'una a l'altra si possa acconciare.

2 [Per prob. fraintendimento dell'originale:] tipo di calzamento.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 13, pag. 583.3: Maravigliosamente e quello artefice, il quale nell'opera del suo guiderdone sostenne che il suo cucitore disputasse de' calzamenti detti Crepida e **Ansoli**. || Cfr. Val. Max., VIII, 12, *ext.* 3: «Mirifice et ille artifex, qui in opere suo moneri se a sutore de crepida et ansulis passus...».

[u.r. 20.02.2018]

ASOLIERE s.m.

0.1 *asdiere, aslieri, asolieri, asulieri*.

0.2 Da *asola*.

0.3 *Doc. sen.*, 1302-60, [1327]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1302-60, [1327]; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Dolcibene, a. 1368 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 Nastro, legaccio, fascia.

0.8 Raffaella Pelosini 05.01.2000.

1 Nastro, legaccio, fascia.

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1327], pag. 154.3: Anco al detto Lolo per **aslieri** per legare li detti a l'asti, VIIJ sol.

[2] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.2, pag. 431: Di settembre vi do gioielli alquanti: / àgor'e fusa, cumino e **asolieri**; / notto!'e chieppe con nibbi lainieri; / archi da lana bistorti e pesanti...

[3] Dolcibene, a. 1368 (fior.), *J' son venuto* .6, pag. 116: Ancor ci ha peggio, ch'io ci ho il fottitoio, / ch'è ma' legato con mille **asulieri**, / e preso sono da ta' berrovieri / che m'hanno tutto guasto il menaf[oi].

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 108.2: Hec **ligurta, te id est l'asdiere**. || Per lo sviluppo -sl- > -sd- si può confrontare il topon. *Chiusdino* (Siena), anticamente *Chiuslino* (non è invece stato possibile trovare confronti per *ligurta*, che parrebbe tuttavia da ricondurre a *ligare*).

[u.r. 10.09.2008]

ASOMARE v.

0.1 *asomi*.

0.2 Etimo incerto: da *soma*? || Cfr. DEI s.v. *assomare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce estremamente dubbia. Diversa la lettura di Minetti, *Sondaggi*, pp. 70-71, ripresa da CLPIO: *ch'e' fere me sì forte il mal ma' som[m]i*, «visto che il mal d'amore da voi indotto assilla me altrettanto dolorosamente (comunque più che [...]) non riesca ad **assommare** nelle mie parole».

0.7 1 Domare (?).

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Domare (?).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 114.11, pag. 196: Conchero sì che l'almo di ben soma, / se lo fero di voi torna dolce almo, / che fere me sì forte, il mal m'**asomi**. || Forse così interpretabile: «Confido che l'illustre, benefico [Amore], se il vostro crudele animo che così tanto mi ferisce diventerà dolce, pieghi, soggioghi il mio male» (oppure 'consumi' [?]: cfr. *assommare* 1 3).

[u.r. 20.02.2018]

ASONANZA s.f. > ASUNANZA s.f.

ASOPII s.m.pl.

0.1 *asopii*.

0.2 Da *Asopo* antrop.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Schiere di Palemone (nella battaglia contro Arcita).

0.8 Rossella Mosti 13.10.2005.

1 Schiere di Palemone (nella battaglia contro Arcita).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 119.8, pag. 535: E così insieme gli altri combatteno, / tutti nel campo raccesi a battaglia, / e lungo assalto fra lor manteno: / ciascun di cacciar l'altro si travaglia. / E mentre in guisa tal le cose gieno, / cadde di Foloèn quel di Tesaglia, / e Peritoo vi fu abbattuto / e dagli **Asopii** forte ritenuto.

[u.r. 20.02.2018]

ASORCOTATO agg. > SORQUIDATO agg.

ASOSSATO agg.

0.1 *asossata*.

0.2 Etimo incerto: lat. *sursum* (Agostini, *Stat. 1342*, p. 178) oppure lat. *substitutum* 'con orlo', da *subsuer* (Elsheikh, *Stat. perug.*, vol. 3, p. 36)?

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di una gonna:] sollevata da terra (con un orlo)?

0.8 Rossella Mosti 22.02.2005.

1 [Detto di una gonna:] sollevata da terra (con un orlo)?

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 3, vol. 2, pag. 313.24: E ke nulla femmena de la città overo del contado overo destrecto de Peroscia overo d'altronde ardisca overo presuma portare endosso, né fare fare panno alcuno scollato da la forcilla de la gola en giù [...] né alcuna gonella longa più d'uno braccio al braccio de la canna oltra la longhecça de la femmena da la gola en giù, né alcuna gonella tragnare possa, ma essa facciano **asossata**...

[u.r. 20.02.2018]

ASPÀLATO s.m. > ASPALTO (1) s.m.

ASPALTARE v. > SPALTARE v.

ASPALTO (1) s.m.

0.1 *aspalto*.

0.2 Lat. *asphaltus* (LEI s.v. *asphaltus*).

0.3 F *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *aspalto giudaico* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Roccia sedimentaria contenente sostanze bituminose, in più varietà, facilmente infiammabile e adoperata per le sue proprietà officinali. **1.1** [Min.] Locuz. nom. *Aspalto giudaico*: bitume minerale estratto dal Mare Morto.

0.8 Raffaella Pelosini; Elena Artale 04.04.2007.

1 [Min.] Roccia sedimentaria contenente sostanze bituminose, in più varietà, facilmente infiammabile e adoperata per le sue proprietà officinali.

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Anche recipe agarico, **aspalto**, seme di petacciola, e santoreggia... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 8.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.25: *A dicina di mene* Vermiglione, aloe patico, borraice, cardamoni, cafistola, armoniaco [...] **aspalto**, fecita, agarigo...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 174.26: Scrive Dyascorides che molte spetie se truova de **aspalto**, e l'una è migliore de l'altra. E quello che sè de colore purpureo, de forte odore e punderoso [è migliore *cha*] quello che è negro e rio, p(er)ch(é) l'è adulterà cum pegola che se mescea cum quello.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 175.14: Molte altre virtù scrive Dyascorides de questo **aspalto** digando che in esso se inpiya tosto el fuogo, quando el se ge aproxima. E çoa a la dessensiom de l'acqua a l'oyo e a la biancheça de quello. E çascauna spetia de **aspalto** ha virtù de deveare le apostematiom de le piage e de conglutinare insembre i pilli de le palpiere, de molificare e de risolvere.

– *Aspalto negro*.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 176.3: Lo **aspalto negro** è bon ai verme che sè in lo buèllo apresso el cullo e in gi altri membri, quando el fi aministrà cum lana sovra quello.

– *Aspalto secco*.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 175.35: Lo **aspalto secco**, quando el fi triado e mesceado e aministrado cum el stillo, conglutina y pilli de le palpiere.

– *Aspalto umido*.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 174.33: In Sitalia se trova una humidità che nòa sovra le aque de le fontane. E questa humidità ven uxada da li homini de quella contrada in gi cesendili, in luogo de ulio, e ven chiamata questa humidità ulio ceciliam.

Ma li erano fortementre, perché la sè spetia de **aspalto humido**.

1.1 [Min.] Locuz. nom. *Aspalto giudaico*: bitume minerale estratto dal Mare Morto. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 70-71).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 16, pag. 22.10: E metesse en lo **aspalto iudaico** o in la pegola liquida, e metesse sovra a ol luogo, donde ven el sangue.

[u.r. 20.02.2018]

ASPALTO (2) s.m. > SPALTO s.m.

ASPÀNDERE v.

0.1 f: *aspandette*.

0.2 Da *spandere*.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 *Aprire* (le braccia).

0.8 Rossella Mosti 20.04.2000.

1 *Aprire* (le braccia).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.), *Vita di S. Domitilla*: Allora la beata Domitilla si gittoe prostrata in terra, e orando pianse molto, e poi si levò, e **aspandette** le mani al cielo... || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. 4, p. 293.

[u.r. 14.09.2007]

ASPÀRAGO s.m.

0.1 *asparachi*, *sparace*, *sparachi*, *sparacu*, *sparaghi*, *sparagi*, *sparago*, *sparici*, *sparisi*.

0.2 Lat. *asparagus* (LEI s.v. *asparagus*).

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia Gigliaceae Asparagaceae.

0.8 Raffaella Pelosini 29.10.2002.

1 [Bot.] Erba della famiglia Gigliaceae Asparagaceae.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 24.1, pag. 46: Boni som gli **sparisi** e gli fungi / bone som le pecore che munge.

[2] Salimbene, *Framm.* volg., 1282-88 (emil.), 10.1, pag. 426: Boni sun li **sparici** e li funci / e meio sun le pecor'a ki le munçe. / Ki punçe troppo ad alto e no li çunçe, / kadhe in terra e tutto se deçunçe.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 233, pag. 570: li **sparace** fa primo dellessare / e poy con vino et oglio soffressare.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 168.18: Deli **sparaghi**. **Sparaghi** sono di due maniere: salvatichi e dimestichi.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 27v, pag. 125.3: Asparagus gi... herba spinosa, que medicinalis est ad edendum, cum est viridis, que vulgo dicitur *sparacu*.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 25,

pag. 113.15: E pare a me utile di raunare insieme molte radici di **sparagi** agresti, e metterle in un luogo lavorato ammucicate insieme, ovvero in luogo di sassi...

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu duluri ...*, cap. 8, pag. 582.3: Pigla la vitriola e li radichi di li **sparachi** et di li bruski, et equalimenti insembli in l'aqua li fa bugliri...

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 9, pag. 19.3: [11] Item li radicati li **asparachi**, pistati e misu lu sucu a li denti cum lana oy untu, [li] leva di fora senza doluri.

[u.r. 20.02.2018]

ASPÀRGERE v.

0.1 *aspargalo, aspergerà, asparto.*

0.2 Lat. *aspergere* (LEI s.v. *aspergere*).

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Spruzzare (il sangue del vitello sacrificale) a scopo purificatorio.

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.2000.

1 [Relig.] Spruzzare (il sangue del vitello sacrificale) a scopo purificatorio.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv.* 4, vol. 1, pag. 468.6: [6] E intinto lo dito nel sangue, **aspargalo** lo sacerdote sette volte, in presenza di Dio, contro a lo velo del santuario.

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv.* 16, vol. 1, pag. 531.8: [14] E torrà dello sangue del vitello, e col dito sette volte **aspargerà** in presenza di Dio allo propiziatore dall'oriente.

[u.r. 20.02.2018]

ASPARTATO agg.

0.1 *aspartati.*

0.2 V. *appartare* (da una forma **aspartare* dovuta a incrocio dei pref. *ad-* ed *ex-*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In disparte.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 In disparte.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7.31: Ca l'altri homini communimenti, quando avenu alcu nu mesayu, stannu **aspartati** et dublanu li tenebri jungendu a li adversitati fortuiti li voluntarisi. || Cfr. Val. Max., VIII, 7, 5: «nam, qui tali inconmodo perculti secessum petunt, duplicant tenebras fortuitis voluntarias adicientes».

[u.r. 24.08.2007]

ASPARTI avv.

0.1 *asparti.*

0.2 Da *aspartare* o *aspartire* (non presenti nel TLIO).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *asparti da 3*.

0.7 1 In un luogo a parte, altrove. **2** Uno ad uno, singolarmente. **3** Locuz. prep. *Asparti da* (qno altro): in disparte da; in modo diverso da (qno).

0.8 Rossella Mosti 08.11.2006.

1 In un luogo a parte, altrove.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 178.5: 1. Eciamdeu la vechiza perducta a lu so ultimu fini è stata vista in quista medemmi nostra opera intra li esempi di la industria in alquanti nobili homini. E jà sia zò que issa aya propriu titulu di laudi, non pertantu metamula **asparti**, nin per aventura non payra que quillu Deu qui dunau quista gracia non sia statu laudatu da nuy.

2 Uno ad uno, singolarmente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.4: et a pocu a pocu alonsingandu chascunu **asparti** avia consecutatu la benivolencia di tucti alunsenganduli et facenduli placiri de guisa que issu avia gran putiri apressu d'illi.

3 Locuz. prep. *Asparti da* (qno altro): in disparte da; in modo diverso da (qno).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 18.12: Ca esendu fattu dittaturi Minuciu, mastro di li cavaleri, insemba con Fabiu, per una urdinaciuni di populu, cosa que nunca era stata fatta, partutu lu exercitu di li homini a cavallu, issu Minuciu, **asparti da** Fabiu, aviase misu a combattiri cu Hannibal in terra beneventana.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 212.27: 8. Quasi fu comu una emulaciuni di superbia intra lu Senatu di Cartagini et lu Senatu di Cappua. Ca quillu se bagnava in bagnu **asparti da** lu populu, quistu usava di diversu foru. || Cfr. Val. Max., 9, 5, ext. 4: «ille enim separato a plebe balineo lavabatur...»

[u.r. 20.02.2018]

ASPARTO agg.

0.1 *asparto.*

0.2 V. *aspargere*.

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Versato, sparso sopra.

0.8 Raffaella Pelosini 20.01.2000.

1 Versato, sparso sopra.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 40.21: Ad aprire piagha, toglgi farina d'orço cho' l'albumo de l'uovo e chol mèle **asparto**, e ponvelo suso; e serà aperto.

[u.r. 06.09.2019]

ASPE s.m.

0.1 *arpris, aspe, aspes, aspexi, aspexo, aspi, aspo.*

0.2 Lat. *aspis* (LEI s.v. *aspis*).

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 [Zool.] Vipera, o generic. serpente velenoso.

0.8 Raffaella Pelosini 29.02.2000.

1 [Zool.] Vipera, o generic. serpente velenoso.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 17, pag. 37.27: De la natura d'uno serpente ch'è nome **Arpris**. Uno serpente è che 'l suo nome s'appella arpris, lo quale guarda l'arbore u' lo balsamo si trova...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 60.18: Capitolo de l'**aspes**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 289.13, pag. 188: meglo tragonalçi e meno ti agruspa / che la fortuna se al gusto te agrispa; / e qual per força contra quella ruspa, / plu crudel la trova che n'jun **aspo**, / né di dolçe in perpetuo sol un graspo. || Diversamente Brugnolo, *N. de' Rossi*, I, p. 263: 'strumento girevole per avvolgere funi, corde, ecc.' (v. *aspo* 1).

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 11.14, pag. 284: Io fui là dove guardan li grifoni / li nobili smeraldi e son come **aspi**, / ti dico, fiere tigrì over leoni.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 210.7, pag. 271: Qual dextro corvo o qual manca cornice / canti 'l mio fato, o qual Parca l'innaspe? / che sol trovo Pietà sorda com'**aspe**, / misero, onde sperava esser felice.

– *Aspe sordo*.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.4: e no spera de vita chomo se Yesu Cristo fosse venin mortal ho morso d'**aspe** sordo de que no se pò scampar...

[u.r. 20.02.2018]

ASPECCHIARE v.

0.1 *aspechia*, *aspechiandose*, *aspechio*, *aspicchiare*.

0.2 Da *specchiare*.

0.3 Mezzovillani, 1326/27 (bologn.): **2**.

0.4 In testi sett.: Mezzovillani, 1326/27 (bologn.).

N Att. solo bologn.

0.5 Sulla forma *aspicchiare* cfr. il commento all'esempio sotto **3**.

0.7 1 Pron. Riflettere la propria immagine in uno specchio o in una superficie lucida (d'acqua). **2** Pron. Fig. Riconoscersi (in una sentenza, in un parere, nel senso di condividere le stesse opinioni).

3 Fissare lo sguardo con ammirazione (su qno).

0.8 Raffaella Pelosini 29.02.2000.

1 Pron. Riflettere la propria immagine in uno specchio o in una superficie lucida (d'acqua).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-30, pag. 518, col. 1.13: Çoè a dire: 'Se tu pensassi come nostra ymagine s'**aspechia** in lo specchio, no te parà duro a pensare come l'ombra si spechia ne l'aere che l'è presa, dove vede omne soa efigie e figura'.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 109-117, pag. 678, col. 2.8: *In acqua*; çoè s'**aspechia** 'in l'acqua' della valle, che gli è presso.

2 Pron. Fig. Riconoscersi (in una sentenza, in un parere, nel senso di condividere le stesse opinioni).

[1] Mezzovillani, 1326/27 (bologn.), 15, pag. 181: Et io aspeto da voi reluctantante / udime la sententia, nel qual specho / vago già di veder in lui m'**aspechio**.

3 Fissare lo sguardo con ammirazione (su qno).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 2.3: Costei l'aerbòe, e feva de lui grande strassio; feva filare e naspare, ed ella sen mettea le soe arme e feva **aspicchiare** in lei; e ello tanto l'amava, che non se possé partire de quel paese... || La forma *aspicchiare*, diversa dalle altre dello stesso testo (*aspechiare*), può far ipotizzare l'influenza del lat. *aspicere*. Cfr. la fonte corrispondente: Ov., *Her.*, IX, 127-128: «Ingreditur late lato spectabilis auro, / qualiter in Phrygia tu quoque cultus eras».

[u.r. 10.09.2008]

ASPÈGNERE v.

0.1 *aspegne*, *aspena*, *aspengono*, *aspena*, *aspena*.

0.2 Da *spegnere*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Far cessare (fig.): cancellare (un vizio; un ricordo). **2** Fig. Venir meno: estinguersi (di una stirpe); infrangersi (di nuvole).

0.8 Rossella Mosti 03.10.2005.

1 Far cessare (fig.): cancellare (un vizio; un ricordo).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 162.15, pag. 228: Ché se poder fa soldo e voler livra, / perché meno si paga ove più acquista, / ma' gaude el mondo e Dio chi, signor saggio, / che de sua guerra e d'altrui si delivra, / soi vizi **aspegne** e sua vertù avvista, / ha de sé e del suo lo signoraggio.

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco.), L. V, pt. 8, pag. 164.14: nel quale [[salmo]] dicie «Cierchi lo usuraio tutta la sua sustanza e li stranieri li tolghino tutto il suo guadagno, non abbia aiutatore veruno e non sia persona ch'abbia miserichordia de' suoi figliuoli, sieno li figliuoli condotti a morte e in giuna generazione il suo nome vituperoso s'**aspena**...

2 Fig. Venir meno: estinguersi (di una stirpe); infrangersi (di nuvole).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. II, pt. 3, cap. 2b, pag. 71.4: Io dico: se io recevo questa sua oppinione, ke ène falsa, de due cose puote essere: l'una, overo per più tepida fractione de ghiaccio, secondo ke decto ène; overo ke, con ciò sia cosa ke passi el baleno per nuvoli acquosi, ke si **aspengono** in loro (et) così non puono pervenire al nostro aspecto.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.7: Come fra XVIII anni doppo la morte de Federigho fu **aspena** tucta sua progenie.

[u.r. 10.09.2008]

ASPENDII s.m.pl.

0.1 f: *aspendii*.

0.2 Lat. *Aspendii*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitanti o originari della città di Aspendo, nella Panfilia.

0.8 Giulio Vaccaro 14.11.2014.

1 Abitanti o originari della città di Aspendo, nella Panfilia.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VIII.15], vol. 6, pag. 226.2: E alli Telmensi diede pace, presi cinquanta talenti d'argento, e ancora agli **Aspendii**, e a tutti gli altri popoli di Panfilia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Il ms. alla base dell'ed. legge «dagli Aspendii e da tutti».

ASPERANZA (1) s.f.

0.1 f: *aspiranza*.

0.2 Da *asperare 1*.

0.3 f *Pistola di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che asprezza. **1.1** Fig. *Aspiranza di crudeltà*: lo stesso che ferocia.

0.8 Rossella Mosti 27.09.2000.

1 Lo stesso che asprezza.

[1] **f** *Pistola di S. Girolamo* volg., XIV: È morso dall'austerità o **aspiranza** del vino, acciò che per l'olio sia provocato a penitenza... || TB s.v. *aspiranza*.

1.1 Fig. *Aspiranza di crudeltà*: lo stesso che ferocia.

[1] **f** *Hist. dest. Tr.* volg., XIV: Uccidono a me ed a voi i nostri genitori con tanta **aspiranza** di crudeltade. || TB s.v. *aspiranza*; l'ed. Longo, Napoli 1665, utilizzata con spoglio manuale per il TLIO, legge: «et uccidero a voi, et a me li nostri genitori con tanta asprezza di crudeltade» (p. 66). Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 51: «et michi meos et vobis vestros in tanta crudelitate sevicia interemerint genitores».

[u.r. 02.12.2010]

ASPERANZA (2) s.f.

0.1 a: *aspiranza*.

0.2 Da *asperare 2*.

0.3 a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il desiderare in modo eccessivo qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 Il desiderare in modo eccessivo qsa.

[1] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 40, pag. 34.14: Lu primu est presumptioni la quali fa troppu alungari la mesericordia di nostru Signuri et pocu preciami la sua iusticia, et però peccanu multi genti in **aspiranza**.

ASPERARE (1) v.

0.1 *asperare, asprare, aspravano, assprare*.

0.2 Lat. *asperare* (LEI s.v. *asperare*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Let. pist.*, 1331; Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Diventare o rendere aspro (fig.). **2** Trattare con asprezza.

0.8 Pietro G. Beltrami 29.10.2002.

1 Diventare o rendere aspro (fig.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 20: Stoltitia è casticare a ccui tu dè (et) in neli tuoi doni messchiare vergo(n)gna; [10] et se tu pur lo vollessi d'alcuna cosa amonire, specta ad altro te(m)po, p(er)ché li benefici no(n) si deno **asprare**, né messchiare co lloro alcuna cosa di tristitia.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 164.6: Molte volte le fanno e amanle: là 've nullo infingimento cade, l'amor libero erra per amonigione. Forse lo giovano era presente e 'l letto avea la donna, e tutte le parole **aspravano** con minacce crudeli.

2 Trattare con asprezza.

[1] *Let. pist.*, 1331, pag. 252.21: Perotto di Chastiglione m'à dato fiorini 4, soldi 15 sança più. Disse mi che dedens la ciandelloro mi drebbe lo più che potesse. Io no' lo so **asprare**, per ciò che non è tempo fino a tanto che noy et beni nostri siano messi al delivro. Adonqua, se potrò fare con belle parole che paghi, farollo; se no', si userò la força della Chiesa.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 74.7: Odi come in questa levitate d'arroganza uno schemi un altro: chè, con ciò sia che uno cominciato avesse ad **asperare** con parole villane uno che non ad uso di vera virtù, ma a gloria superba falso nome di filosofo s'aveva vestito, e aggiugnese sè già sapere se questi fosse filosofo, se le fatte ingiurie leggermente e con pazienza sostenesse: costui un pochetto pazienza prese, e ricevuta la villania, quasi aggrandendosi, disse: Già alla fine cognosci me esser filosofo?

[u.r. 20.02.2018]

ASPERARE (2) v.

0.1 *asperare*.

0.2 Da *sperare 1*.

0.3 *Esopo ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Avere speranza.

0.8 Rossella Mosti 19.11.2008.

1 Avere speranza.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 30, pag. 29.12: Unde ell'è licita cossa **asperare** e aconfortarse, imperciò che nui vedemo che niuno è che ne cazi né che ne faza insurimento alcuno.

[u.r. 20.02.2018]

ASPERELLA s.f.

0.1 *asperella*.

0.2 Lat. **asperella* (LEI s.v. **asperella*).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N TB s.v. *sperella* cita un es., tratto dal volgarizzamento tosc. tardo trecentesco di Serapione, designante la pianta dell'acoro: l'ed. Ineichen usata per il corpus nel passo corrispondente legge invece *spatulla*: cfr. *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap.

253, pag. 266.35.

0.7 1 [Bot.] Erba ruvida e spinosa (*Equisetum hyemale*) usata in cucina per pulire le stoviglie.

0.8 Rossella Mosti 18.07.2005.

1 [Bot.] Erba ruvida e spinosa (*Equisetum hyemale*) usata in cucina per pulire le stoviglie.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 23.7: e regratia l'altissimo Segnor chi sa cussi ben far che sença che tu vehi né mandi a hi boschi per **asperella**, e sença che tu l'achati, de hi to' vexin proprij chi te stan presso a l'usso ha fachio gli spiritual strochion de quelle male lengue aspere e sgruvie...

[u.r. 20.02.2018]

ASPERETO agg.

0.1 a: *aspereto*.

0.2 Lat. *aspretum* (LEI s.v. *aspretum*).

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Del fondo del mare:] roccioso e irregolare.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Del fondo del mare:] roccioso e irregolare.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 77.4: Entre la d(i)c(t)a Rameda e lo d(i)c(t)o Carse à I.o luoco che à nome Salone, onde so fora em mare ij isole peticte e non à bono fondo, che è **aspereto**.

[u.r. 20.02.2018]

ASPÈRGERE v.

0.1 *asperga, aspergasi, asperge, aspergerà, aspergere, aspergesse, aspergette, aspergiendo, aspergo, aspergono, aspersa, asperse, aspersi, asperso, asperzeli, asperzime*.

0.2 Lat. *aspergere* (LEI s.v. *aspergere*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Spruzzare, bagnare, inumidire; immergere.

1.1 [Relig.] Azione rituale purificatoria (e propiziatoria) dello spruzzare, bagnare (in partic. con l'acqua lustrale o col sangue di un animale sacrificale o di un uomo). **2** Spargere.

0.8 Raffaella Pelosini 20.02.2000.

1 Spruzzare, bagnare, inumidire; immergere.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 1-15, pag. 468, col. 1.13: lo vizio della gola vol sempre avere **asperse** le labre da umedo nutritivo, sí che per contrario la iustizia de Deo le fa sempre essere seche e aride finch'hano satesfacto.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 20, pag. 74.15: Ed imperò s' **aspergono** le foglie, o orbacche col vino, perchè si refrigerino, anzi che si cuocano.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 24, col. 2.14: Alle cateratte curabile, isperimento provato se ella fossi di XX anni vecchia: R. marcasita argentea nove peççi e falli così **aspergere** inn- olio vecchissimo nove volte...

– Intrans. Fig. Macchiarsi (del peccato).

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.32: e volsi la fortuna que la manu di quillu fussi **aspersa** di lu peccatu di la morti de Athym, a lu quali lu patri avia cumandatu la guardia di sou fillyu...

– Fig. Scrivere.

[5] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* II.115, pag. 201: Da indi in qua cotante carte **aspergo** / Di pensieri, e di lagrime, e di 'nchiostro, / Tante ne squarcio, e n'apparecchio, e **vergo**.

1.1 [Relig.] Azione rituale purificatoria (e propiziatoria) dello spruzzare, bagnare (in partic. con l'acqua lustrale o col sangue di un animale sacrificale o di un uomo).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.45, pag. 113: Meser, **asperzime** de isopo, / chi in peccao abundo tropo, / a zo che esca ben mundao / chi tanto sun contaminao.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 53.14: Andò lo diacono, e entrando al Goto che giaceva **asperse** le sue membra di quella acqua benedetta.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 206.14: Nello luoco dove fu muorto Stefano remase una pescolla de acqua. Ionto, fece scavalcare lo figlio e **asperzeli** sopra l'acqua dello sangue de Stefano in quella pescolla e disse: «Serrai cavalieri della vittoria».

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 103.28: 'Va' e çeita sovra lo corpo de lo gotto <...> chi iaxea **asperse** le sue membre de l'agua beneita.

[5] *Bibbia* (02), XIV–XV (tosc.), Nm 19, vol. 2, pag. 108.12: [20] E chiunque non terrae questo modo, perirà di mezzo della sua congregazione; però che il templo di Dio hae maculato, e non è istato **asperso** dell'acqua della purgazione.

[6] *Bibbia* (10), XIV–XV (tosc.), Eb 9, vol. 10, pag. 379.15: [19] con l'acqua e con lana sanguinosa e con isopo, fu sacrato il primo testamento e ancora quel medesimo libro della legge **aspergette** di sangue e tutto il popolo...

2 Spargere.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 81.13: E sodomiti usano el loro dilecto carnale **aspergiendo** el loro seme invano, e di questo scelerato peccato sono due generationi di genti, l' una religiosi e maestri in scientia, e genti che mostrano d' essere gente honesta...

[u.r. 20.02.2018]

ASPERGES s.m.

0.1 *asperges, aspergies*.

0.2 Lat. *asperges*, 2^a pers. sing. fut. di *aspergere* (LEI s.v. *aspergere*, 3, 1731.24). || Deriva da Ps. 50.9: «Asperges me, Domine, hyssopo et mundabor».

0.3 *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. tosc.*, a. 1362-65.

In testi sett.: *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Eccles.] Strumento terminante con una sfera bucherellata usato per aspergere di acqua benedetta persone o cose, aspersorio.

0.8 Raffaella Pelosini 04.09.2001.

1 [Eccles.] Strumento terminante con una sfera bucherellata usato per aspergere di acqua benedetta persone o cose, aspersorio.

[1] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 131.30: [23] L'asperges de l'acqua benechia e sancta a l'intrar de la gexia e le domennege s'in dè dar in la gexia...

[2] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 249.23: I benediciera coll'aspergies, bianca, di mar. V, per fior. VI il mar. fior. XXX.

[u.r. 20.02.2018]

ASPERGIMENTO s.m.

0.1 *aspergimento*.

0.2 Da *aspergere*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Atto di purificare o consacrare persone o oggetti con l'acqua benedetta, aspersione.

0.8 Patricia Frosini 13.03.2002.

1 [Relig.] Atto di purificare o consacrare persone o oggetti con l'acqua benedetta, aspersione.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1600.8: Nel terzo luogo dee avere ricordanza de la passione di Cristo; e ciò è significato per l'aspergimento de l'acqua. || Cfr. *Leggenda aurea*, CLXXVIII, 125: «Tertio debent habere dominice passionis memoriam, quod significatur per aspersionem aque.»

[u.r. 24.08.2007]

ASPERGOLO s.m. > SPÈRGOLO s.m.

ASPERILE agg.

0.1 a: *asperile*.

0.2 Da *aspro 1*.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Del fondo del mare:] roccioso e irregolare.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Del fondo del mare:] roccioso e irregolare.

[1] *a Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 61.19: E volete entrare p(er) meço con granne guardia, che ammedore le secche so **asperile** de tasse.

[2] *a Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 85.40: Lo fondo è **asperile**.

[u.r. 20.02.2018]

ASPERITÀ s.f.

0.1 *asperetate, asperità, asperitade, asperitae, asperitae*.

0.2 Lat. *asperitas, asperitatem* (LEI s.v. *asperitas*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Ruvidezza (al tatto, detto della veste). **2** Impervietà, selvatichezza (detto di un luogo). **3** Crudeltà, ferocia. **4** Condizione di vita dura e disagiata, piena di stenti; vita di dura penitenza. **0.8** Raffaella Pelosini 01.12.1999.

1 Ruvidezza (al tatto, detto della veste). || Cfr. *asprezza 2*.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 706, pag. 125: L'asperitae gravissima dra vesta e del giaser: / Dirò imprima dra vesta, quent el la pò aver, / Po ve dirò del legio, com el ge pò godher.

2 Impervietà, selvatichezza (detto di un luogo). || Cfr. *asprezza 2.1*.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 124.7: E allora Platone si partio e andonne con suoi discepoli in Academia, in una villa di lungi a città, non solamente diserta, ma pestilente, acciò che l'asperità del luogo rompesse la volontà de la lussuria de la carne.

3 Crudeltà, ferocia. || Cfr. *asprezza 5*.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 507.9: La destra indulgentia massimamente piia le mente; la **asperitade** move odio e crudel battaie.

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *II Prol. Gl.*, vol. 8, pag. 164.9: Però che nel principio della sua profezia comincia dalla grandezza della persecuzione, volendo trarre a penitenza i suoi auditori, acciò che considerando il male che dovea venire, e maravigliandosi della **asperità** della persecuzione, piuttosto s'affrettassono a far penitenza.

4 Condizione di vita dura e disagiata, piena di stenti; vita di dura penitenza. || Cfr. *asprezza 7*.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.21, pag. 79: Li miei ligitimi en **asperetate**, / tutto lo monno lo' fo conculcato.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 5, pag. 21.22: Quanto al peccato dell'ira si nuoce per opera quando batti il nemico tuo, o di mano o di bastone o di ferro, o che 'l tieni in carceri o in **asperitade**...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 23.30: Unde elli fanno d'asperità più che li rimiti, et non ànno tecto di sopra.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.226, pag. 650: Per che e' te digo de mi / che tuta grande **aspetae** / ch'è' ò soferito in fin a chi, / tuta me par gran docitate, / ché e', serviando a tar sengnor, / con sì segur pagamento, / che a tuti soi servior / dà vita eterna e, per un, cento.

[u.r. 20.02.2018]

ASPERITO agg.**0.1** *asspirita*.**0.2** Da *aspro*. || *Asperire* non presente nel TLIO.**0.3** Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6 N** Cfr. il commento al lemma in Meriano, p. 439.**0.7 1** Inasprito, divenuto agitato, mosso (detto del mare).**0.8** Raffaella Pelosini 01.12.1999.**1** Inasprito, divenuto agitato, mosso (detto del mare).[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 433.2: Fellaio, Teperto, menimo ad ogni bene, vera tranquillità ti guidi, tucto me l'**asspirita** onda marina al mia fragente piaggia frequenti m'ariperchuota.

[u.r. 02.09.2019]

ASPERITÙDINE s.f.**0.1 f:** *asperitudine*.**0.2** Lat. *asperitudo*, *asperitudinem* (LEI s.v. *asperitudo*).**0.3 F S.** *Girolamo* volg., XIV (tos.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Sofferenza (fisica e morale).**0.8** Rossella Mosti 26.04.2000.**1** Sofferenza (fisica e morale).[1] **F S.** *Girolamo* volg., XIV (tos.): Allo mondo arete grande male, e grande **asperitudine**; ma fidatevi in me, che io ho vinto lo mondo, che tempo verrà, che coloro che voi occideranno, grande servizio faranno a Dio. || *Gradi S. Girolamo*, p. 14.

[u.r. 20.02.2018]

ASPÈRRIMO agg.**0.1** *asperima*.**0.2** Lat. *asperrimus*.**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Violento e crudele al massimo grado.**0.8** Paolo Squillacioti 28.08.2012.**1** Violento e crudele al massimo grado.[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 95.31: E li Mirturnisi, inamurati di la sua mayestati, salvaru issu Mariu qui era ià compressu et costrittu per crudili necessitati di morti, ni issi non appiru pagura di la **asperima** vittoria di Sylla, con zò sia cosa que issu Mariu li putissi inspaguriri per conservari ad issu Mariu.**ASPERSIONE** s.f.**0.1** *aspersion*, *aspersione*, *aspersioni*, *aspersione*.**0.2** Lat. *aspersio*, *aspersionem* (LEI s.v. *aspersio*).**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298(tos. sud-or.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).**0.7 1** [Relig.] L'atto rituale purificatorio dello spruzzare, bagnare con l'acqua benedetta. **2** Spruzzo (delle onde marine). **3** L'atto di versare sopra, cospargere (qno), ricoprendolo di qsa.**0.8** Raffaella Pelosini 20.02.2000.**1** [Relig.] L'atto rituale purificatorio dello spruzzare, bagnare con l'acqua benedetta.[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 5, pag. 142.2: Questi peccati, quando l'omo se reduce a rasgione (et) conosce k'è mal pensato, s'ei dice sua colpa o per **espersione** d'acqua s(an)c(t)a, per visione del corpo di Cristo, per basciare la mano al vescovo si se perdona.[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 19, vol. 2, pag. 106.10: [9] E coglierà l'uomo mondo la cenere della vacca arsa, e porralla di fuori dalle abitazioni in luogo mondissimo; e sarà in guardia de' figliuoli d'Israel, per **aspersione** d'acqua santa, però che la vacca è stata arsa per lo peccato.**2** Spruzzo (delle onde marine).[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 95.19: Il porto è curvato in arco dall'onde verso oriente; e pietre contraposte da le latora fanno eschiume per la salsa **aspersione**...**3** L'atto di versare sopra, cospargere (qno), ricoprendolo di qsa.[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.78, vol. 2, pag. 540: E come la mia faccia si distese, / posarsi quelle prime creature / da loro **aspersion** l'occhio comprese...

[u.r. 20.02.2018]

ASPERSO agg.**0.1** *aspersa*, *aspersi*.**0.2** V. *aspergere*.**0.3** Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.).In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Lo stesso che bagnato, inumidito.**0.8** Raffaella Pelosini 20.02.2000.**1** Lo stesso che bagnato, inumidito.[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 29.10: aucisallya di tanti bellissimoi legiuni, tanti banneri prisi per mani di li inimici, tantu hunuri di la rumana cavalaria pistata da li homini da cavallu di li barbari, li ochi paterni **aspersi** di lu sangui di sou fillyu de qui era grandi speranza...[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 28, vol. 2, pag. 152.12: [12] E tre decime di farina, **aspersa** con olio, nel sacrificio dia a ciascheduno vitello...– *Asperso e tinto*: macchiato (anche fig.: del peccato).[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 24, pag. 620.8: desiderando quelli chi son **aspersi e tincti** de la soççura de cusì abhominevele peccato per diligente inquisitione e per debita punitione exterpere...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.98, pag. 121: Alor, guardando con la mente vana, / vide livi giacer la mantellina / dela frescha fantina / **aspersa e tincta** de sangue nephando.

[u.r. 10.09.2008]

ASPERTO agg.

0.1 *asperta*.

0.2 Da *aperto*, con cambio di prefisso (LEI s.v. *apertus*, 3, 2.29).

0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1**.

0.4 Att. solo in *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dischiuso, disserrato.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Dischiuso, disserrato.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 105, pag. 105: ma ti vana e iniga sì fe tuto lo contrario, / tu ste su driga, **asperta**, molt'è el pexo to vario, / anch'e' tu montada ad olto per ben parere da lonze, / zoè per vanagloria, perché el te mira la zente...

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 237, pag. 109: e' do esemplo alle vergene che zò el debiano fare, / s'el vorano in tute parte bona fama portà, / chè stare in piazza **asperta** sì ven da vanità...

[u.r. 20.02.2018]

ASPETTA s.f.

0.1 *aspetta, speta*.

0.2 Da *aspettare 1*.

0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: **1**.

0.4 In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *fare aspetta 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Indugio. **1.1** Locuz. verb. *Fare aspetta*: indugiare.

0.8 Raffaella Pelosini 16.01.2001.

1 Indugio.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1120, pag. 293: Li altri Cristiani ki èn de quella seta / alo' encontinenti e sença alcuna **speta** / de paura k'i avran y coreran a ti, / a lo to comandamento et a la toa fé.»

1.1 Locuz. verb. *Fare aspetta*: indugiare.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 851, pag. 285: Gi corpi lor ge moro ni no ge **fano speta**, / li angeli de Deo ge fano la gran festa; / gi portan su le aneme con gran kyraleso / en quel santo paradiso en lo regno de Jésus.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 155, pag. 104: Subito che loco jonsero, sonaro la trometta; / Ser Lalle stava loco, non **fece** nulla **aspetta**; / Scalzo se nne fugio con una gonnelledda.

[u.r. 27.06.2008]

ASPETTÀBILE agg.

0.1 f: *aspettabile*.

0.2 Da *spettabile*.

0.3 F Boccaccio, *Filocolo* (ed. Moutier), 1336-38: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Spettabile, ragguardevole.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Spettabile, ragguardevole.

[1] F Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4: O caro nipote! O gloria de' parenti miei! O **aspettabile** giovane, tu sii il ben venuto. || Moutier, *Boccaccio*, vol. VIII, p. 219.

ASPETTÀCOLO s.m.

0.1 *aspetaculo, aspettaculo*.

0.2 Da *spettacolo*.

0.3 Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Scena, evento (eccezionale) a cui assiste un gran numero di persone.

0.8 Raffaella Pelosini 07.07.2005.

1 Scena, evento (eccezionale) a cui assiste un gran numero di persone.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 98, pag. 736.24: il perché ricevuta speranza d'averla da quelli savi cittadini che co' loro ne parlarono, diedono liberamente i prigionii, i quali ricevuti co' despettoso e vile **aspettaculo**, col capitano, colle 'nsegne, e colla gente dell'arme furono messi in città...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 37, pag. 213.4: E poa ch'eli fum tuti amasai a quello **aspetaculo**, eca Santulo fu menao in meço e fu cernuo e elequo un fortissimo omo infra lor, de lo quar non era dubio che a un corpo li taglereia la testa.

[u.r. 20.02.2018]

ASPETTAMENTO s.m.

0.1 *aspectamento, aspettamento, spectamento*.

0.2 Da *aspettare 1*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.).

0.7 1 Lo stesso che attesa. **1.1** Attesa di qsa che si auspica o si prevede, aspettativa. **2** Estens. Longanimità, pazienza (virtù propria di chi è in una situazione di attesa).

0.8 Raffaella Pelosini 10.07.2008.

1 Lo stesso che attesa.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.9: «Che è vita?» «Vita è allegrezza de' buoni, tristizia de' miseri, **aspettamento** de la morte».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 116.1: Per la quale cosa li giovani accompagnavano alla corte, il die che si ragunava il senato, alcuno de' senatori o suo parente o amico di suo

padre, e quivi fissi fermamente *alle porte* li aspettavano infino a tanto ch'e' *gli* raccompassero: per lo quale **aspettamento** fatto di loro propria voluntade fortificavano li animi e li corpi a sostener non pigramente li officii della repubblica...

1.1 Attesa di qsa che si auspica o si prevede, aspettativa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 5, pag. 192.20: E' ène la speranza certo e fermo **aspettamento** de la eterna beatitudine...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 5: [1] Per speranza s'accata l'amore di Dio (et) la dilectione, (et) la speranza (è) certo **spectame(n)to** dela beatitudine ch(e) dè venire...

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Rm* 8, vol. 10, pag. 45.15: [19] Ma l'**aspettamento** della creatura si aspetta rivelamento de' figliuoli di Dio.

2 Estens. Longanimità, pazienza (virtù propria di chi è in una situazione di attesa).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 4, par. 8, pag. 375.10: *Gregorio in homilia*. Niuno neglimentemente trapassi l'**aspettamento** di Dio, perocché egli nel giudicio tanto fa più distretta giustizia, quanto innanzi al giudicio indugiò per più lunga pazienza.

[u.r. 05.09.2008]

ASPETTANTE agg./s.m./s.f.

0.1 *aspettante, aspetante, aspettante, aspettanti.*

0.2 *v. aspettare 1.*

0.3 *Let. pist., 1320-22: 1.1.*

0.4 In testi tosc.: *Let. pist., 1320-22*, Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Che è in una situazione di attesa (di qno o di qsa). **1.1** [Di un canonicato:] in attesa del titolare; vacante. **1.2** Sost. Chi è in attesa.

0.8 Raffaella Pelosini; Elena Artale 10.09.2008.

1 Che è in una situazione di attesa (di qno o di qsa).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 4, pag. 241.4: Dopo alquanto spazio Florio alzò il lagrimoso viso, e così allo **aspettante** duca rispose:...

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 25, par. 3, pag. 743.28: Dopo queste parole, con voce più alta, riguardando le **aspettanti** donne, disse:...

1.1 [Di un canonicato:] in attesa del titolare; vacante.

[1] *Let. pist., 1320-22*, 19, pag. 71.13: E se no' è lo canonicato di Pistoia, che no' v'è ora; se no', uno primo **aspettante**, inperò ch'è morto lo filliuolo di Lippo di messer Iacopo de' Cancillieri.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1338], pag. 81.38: e lle lbr. 61 s. 18 d. 3 a fior. paghammo per spese d'Amideo sopradetto tra per la lettera a bolla di Papa del calonachato **aspettante** di Tornai...

1.2 Sost. Chi è in attesa.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 91, pag. 816.13: solo Marte agli **aspettanti** apparve nel tempio suo, e a quelli, il nome manifestato e 'l segnale, lasciando lo scudo suo, come gli altri aveano fatto se ne sali a' suoi regni contento.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 33, vol. 1,

pag. 110.2: Ancora statuimo e ordenamo che se alcuno entrerà la cosa altrui e alcuno esso de fuore aspetasse, che cotale **aspetante** sia punito per lo dicto ofitiale en diece solde de denare...

– S.f.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 37, pag. 595.17: E Filocolo a Biancifiore commise che si lieta novella narrasse all'**aspettante**, la quale graziosa non aspettò il secondo comandamento...

[u.r. 28.07.2017]

ASPETTANZA s.f.

0.1 f: *aspettansa, aspettanza.*

0.2 Da *aspettare 1.*

0.3 F Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che attesa.

0.8 Rossella Mosti 26.04.2000.

1 Lo stesso che attesa.

[1] F Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.), *Assai mi-plagerea*, 59: Ch'eo me: ne: sono accorto / d'Amor che nno m'avansa, / poi per lunga **aspettansa** / lo giudeo è perduto! || CLPIO, L 067 StPr.59. L'ed. Contini, usata per il corpus, legge *astettanza*: cfr. Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.), canz. 3.60, pag. 139.

[2] *f Pistole di Seneca*, XIV: Le cose che a venire, e le passate ci diletano, per **aspettanza**, e quelle per rimembranza. || Crusca (1) s.v. *aspettanza*; ma l'ediz. Bottari utilizzata per il corpus legge: «Le cose passate, e quelle, che sono avvenire, ci diletano, queste per *isperanza*, e quelle per memoria»: cfr. *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 321.11.

[u.r. 27.08.2007]

ASPETTARE (1) v.

0.1 *aspechia, aspechià', aspechian, aspecta, aspectà, aspectá, âspectá, aspectallo, aspectam, aspectammu, aspectamo, aspectan, aspectando, aspectandogli, aspectandu, aspectane, aspectanno, aspectano, aspectante, aspectanu, aspectar, aspectaràne, aspectaranno, aspectare, aspectari, aspectarilu, aspectarne, aspectarono, aspectasse, aspectassi, aspectassono, aspectasti, aspectata, aspectate, aspectatemi, aspectàtime, aspectato, aspectava, aspectavalo, aspectavamo, aspectavan, aspectavannu, aspectavano, aspectavanole, aspectavanolle, aspectavanolo, aspectay, aspecte, aspectè, aspectemo, aspecterae, aspecteremo, aspecteroe, aspectese, aspecti, aspectiamo, aspecto, aspectò, aspectola, aspectolo, aspectrà, aspectu, aspeg, aspegano, aspegeno, aspegia, aspegian, aspegiano, aspegiano, aspegiao, aspegiar, aspegiaran, aspegiare, aspegiaró, aspegiasse, aspegiava, aspegie, aspegio, aspegòn, aspeita, aspeità, aspeità', aspeitam, aspeitando, aspeitar, aspeitavam, aspeite, aspejterea, aspeita, aspeità, aspetada, aspetadhò, aspetadi, aspetado, aspetam, aspetamo, aspetàmo, aspetando, aspetano, aspetàno, aspetar, aspetâr, aspetarà, aspetare, aspetarè, aspetaré, aspetaremo, aspetarete,*

aspetari, aspetarmi, aspetarò, aspetarve, aspetase, aspetasemo, aspetaseno, aspetasse, aspetata, aspetatemi, aspetato, aspetava, aspetavalo, aspetavam, aspetavamo, aspetavan, aspetavano, aspete, aspeté, aspet-egi, aspetemo, aspeten, aspeteno, aspeterà, aspeteraggio, aspeterebe, aspeteroe, aspeti, aspetiamo, aspeto, aspetò, aspetòllo, aspetono, aspett', aspetta, aspettà, aspettaci, aspettado, aspettai, aspettali, aspettalo, aspettàllo, aspettambo, aspettame, aspettami, aspettammo, aspettamo, aspettan, aspettando, aspettandogli, aspettandola, aspettandolo, aspettandoti, aspettandu, aspettane, aspettano, aspettansi, aspettante, aspettanti, aspettanu, aspettavi, aspettao, aspettar, aspettarà, aspettaravi, aspettarci, aspettare, aspetterebbe, aspetteremo, aspetterete, aspettergli, aspettari, aspettarla, aspettarli, aspettarlo, aspettarmi, aspettarne, aspettarò, aspettarò, aspettarogli, aspettaron, aspettarongli, aspettarono, aspettarsi, aspettarti, aspettasi, aspettasse, aspettasselo, aspettasser, aspettassero, aspettassi, aspettassimo, aspettassino, aspettassono, aspettaste, aspettasti, aspettar', aspettata, aspettate, aspettate, aspettatemi, aspettatevi, aspettati, aspettati, aspettato, aspettato, aspettava, aspettavallo, aspettavam, aspettavamo, aspettavam, aspettavàn, aspettavannu, aspettavano, aspettavasi, aspettavate, aspettavi, aspettavo, aspettavono, aspette, aspettè, aspetterà, aspetterà, aspetteraggio, aspetterai, aspetteranno, aspettera'ti, aspetterebbe, aspetterebbero, aspetterei, aspetteremo, aspetteresti, aspetterete, aspetteria, aspetterieno, aspetterò, aspetteroe, aspettevamo, aspetti, aspettiam, aspettiamo, aspettianla, aspettianne, aspettianvi, aspettiate, aspettile, aspettilo, aspettin, aspettine, aspettino, aspettinsino, aspetto, aspettò, aspettoe, aspettoè, aspettola, aspettollo, aspettone, aspettonno, aspettono, aspettoro, aspettorono, aspettossi, aspettoti, aspeytà, aspeytar, aspichiaa, aspichiar, aspichiassan, aspichiassè, aspichiava, aspichiavan, aspictamu, aspictandu, aspictandumi, aspictar, aspictari, aspictaru, aspictassiru, aspictati, aspictatu, aspictava, aspictavanu, aspittandu, aspittavam, aspittandu, aspittari, aspittarilu, aspittassi, aspittau, aspittavanu, asspectano, asspectavanu, asspectino, asspetare, asspeti, asspetta, asspettare, asspettate, asspettiamo, asspictatimj, especto, espetta, espettano, espettato, espettava, espetti, espettino, espetto, espettoe, ispectando, ispectassero, ispectrete, ispetta, ispettala, ispettare, ispettati, spectami, spectammo, spectando, spectano, spectao, spectare, 'spectare, spectassi, spectate, spectatemi, 'spectato, spectava, spectavano, spectò, 'spectò, speta, spetà, 'speta, spetai, spetamo, speta'n, spetando, 'spetano, spetar, spetate, spetava, 'spetava, spetéme, 'spetemo, speteria, speto, spetta, spettando, 'spettando, spettano, spettanti, spettare, 'spettare, spettarme, spettarsi, 'spettata, 'spettate,

spettato, spettava, spettavan, spettavano, spetti, spettiamo, spetto.

0.2 Lat. *expectare* (DELI 2 s.v. *aspettare*).

0.3 Ritmo S. Alessio, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: *Ritmo lucchese*, 1213; Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Doc. venez.*, 1307 (5); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Doc. padov.*, 1379 (2); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79; *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *aspettare tempo* **1.1**.

0.6 N Si comprendono nella voce le forme di *spettare*; cfr. a parte l'allotropo con assimilazione regressiva *astettare* e il latinismo *espettare*.

Si comprendono inoltre le forme senesi del tipo *espettare*, in quanto si considera prostetica e non etimologica la *e-* iniziale.

0.7 **1** Attendere, con sentimenti di ansia, timore, speranza o desiderio, (l'arrivo o il ritorno di) qno, (il ricevere) qsa, (il verificarsi di) un evento, un periodo di tempo determinato o indeterminato, opportuno per il compiersi di un'azione o di un evento, ecc. (anche pron.). Assol. Essere in uno stato d'animo di attesa. **1.1** Fras. *Aspettare (lungo) tempo*: indugiare (lungamente); ritardare. **1.2** Fig. Avere come conseguenza, comportare (con sogg. astratto, anche in espressioni prov.). **1.3** Attendere qno o qsa come ciò che gli è destinato o preparato (con sogg. astratto o inanimato). **1.4** Fig. Stare attento, badare (in minacce). **1.5** Sost. Lo stesso che attesa. **2** Fermarsi in un luogo; arrestarsi (nel senso di sospendere un'azione), indugiare; esitare a compiere un'azione, ritardare il compiersi di un'azione. **2.1** Sost. Indugio. **2.2** Fig. Opporre resistenza (alla forza nemica). **3** Prevedere, mettere in conto qsa, immaginare l'accadere di un evento; andare irrimediabilmente incontro a qsa (anche pron.). **3.1** [Prov.] *Aspetta da altri quello che fai / hai fatto ad altri*. **4** Riporre in qno la propria aspettativa, l'attesa di qsa; affidarsi a qno.

5 Riservare, serbare (qsa a qno). **6** Essere incinta. *Aspettare* (per) qno.
0.8 Raffaella Pelosini 15.01.2001.

1 Attendere, con sentimenti di ansia, timore, speranza o desiderio, (l'arrivo o il ritorno di) qno, (il ricevere) qsa, (il verificarsi di) un evento, un periodo di tempo determinato o indeterminato, opportuno per il compiersi di un'azione o di un evento, ecc. (anche pron.). Assol. Essere in uno stato d'animo di attesa.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 251, pag. 28: Quando griva mendicando, / lu su talentu condonanno, / en grande afflitione stando, / iaci'ennanti en sancti entrando, / [I]e dominice de Deu **spectando**...

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 438, pag. 615: si tosto con' lo spirito è dal corpo sevrado, / un laz li çet'al colo si l'è encatenadho, / entro l'infern lo porta o' el fi **aspetadho**...

[3] *Ritmo lucchese*, 1213, 39, pag. 48: Dell'un faccia tal vendetta, / l'altro a casa non l'**aspetta**.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 84.26: Remo vencendo l'oste primo e retolta la preda, retorna a mmanicare co li soi e nnon **spectao** lo frate, ma si manico tuca la vidanda.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 185.1: Noi potemo acquistare la benivolenza delli uditori dicendo le buone pertenze delle loro persone e lodando le loro opere per fortezza e per franchezza e per prodezza, per senno e per mansuetudine, cioè per misurata umiltate, e dicendo come la gente crede di loro tutto bene et onestade, e come la gente **aspetta** la loro sentenza sopra questo fatto, credendo fermamente che fie sì giusta e di tanta autoritate che in perpetuo si debbia così oserare nei simili convenienti.

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 851, pag. 129: Oi De, quent grand angustia aver cotal speranza, / Com pò ess gram lo misero ke apena in grand turbanza / E zamai no **aspegia** alcuna consolanza, / Ma pur pezoramento, zoè dobia pesanza.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 6: [14] Humiliati a D(omi)nedio (et) **aspecta** le suoi mane, et guardati che no(n) sii inge(n)gnato in stultitia (et) no(n) ti lassare correre in mactessa.

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.16, pag. 600: O peccatur' del mondo, de la morte pensate, / la qual cun gran pagura tucti quanti **aspectate**...

[9] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 90.2, pag. 116: Amore à nascimento e fiore e foglia, / poi vèn lo frutto, ch'è lungo **aspet[ti]ato**...

[10] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 50, pag. 69.9: e anco imperciò che quando lo marito è morto, o d'alcuno pigliato, [la turtula] sempre l'**aspecta** e già mai non si coniunge con alcuno maschio...

[11] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 58.12, pag. 176: c'ho un mi' padre vecchissimo e ricco, / ch'**aspetto** ched e' muoi' a mano a mano / ed e' morrà quando 'l mar sarà sicco...

[12] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 822, pag. 46: E la corona è aprestata, / E 'n Paradis tu e' encoronata, / E la porta te è averta, / Tuta la cort de cel t'**aspetta**.

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.14, pag. 305: e i atri son poco o niente, / chi tute or la morte **aspeitam**; / e 'n lo mondo se deletam, / chi unca tanti n'è ocixi / con li soi fazi onor e rixi.

[14] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 8.3, pag. 129: Escon per l'uscio che no' lle mostraro, / Vanno allo sposo ch'**aspetta** di fuori, / Dicono il lor tradimento a costui.

[15] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 16, cap. 19.16, pag. 375: Lo quale entrar solea dir la legge, / Che quella donna che l'avea maschio, / XL giorni dovea **aspettare**...

[16] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 197, pag. 377, col. 1: vedeano li pagani / colli strominti in mani / ad fare lu sacrificiu, / **aspectando** beneficiu, / alli mali loro yduli...

[17] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 30.6: O fanciulla, figliuola di Peneo, io ti priego che tu m'**aspetti**...

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 9, pag. 623.19: 221 Considera, diletta anima, la vita superna nella quale te **aspetta** tutta la Deidade e tutti gli angeli e gli altri santi...

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 22, pag. 62.22: Rivillandusj chillj duy monachi, ricuntaru l'unu all'autru lu sompnu ky aviano vistu, ma non che davano grandi fide allu sompnu, **aspectandu** a sanctu Benedictu ky divissj veniri, comu li avia prumisu.'

[20] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 22.20: Ca commu issa stava in unu oratoriu picholu, **aspitandu** risposta a chò que issa audissi alcuna vuci convinivili a sua intencioni...

[21] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 49.13, pag. 208: Io non so ch'io m'**aspetti**; / perchè, poi che qui sono, ora non prendo / di questa i tanti affannati dilette?

[22] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1192, pag. 76: Vedete el lato averto per donarve / ogni perfeto dono, e poi vedete / li piedi afiti pur per **aspetarve**, / si che ogni grazia che pensar volete, / avrete dal mio fiol zusta e vera, / se de sua pasion ve dolerete.

[23] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 205.32: ma vaghi de conpiacerti e no' guastare el servixio che fato habiamo, **aspetiamo** de parlare al deto ser Nicholao de chorto, al quale no habiamo potuto parlare però che stato è in nostro servixio a Bologna...

[24] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 38, col. 1.11: Prestolor, ris, per **aspectare**. || Cfr. anche, nello stesso testo: «Moror, ris, per aspectare e per essere aspectato», pag. 40, col. 1.18.

[25] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 104, pag. 104: Quando tu voi seminare formento / Al primadiço sta sempre atento, / E però semina de setembre / Com'è compide le vendeme, / Pur che stia ben la coltura, / None **aspetare** mai la fredura, / Che 'l fredo non lassa germigliare / E sotto la terra lo fa marçare...

[26] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 30.14, pag. 110: Ma tutti i miei pensier convien che dorma / Finchè la notte non si discolora: / Così, perdendo il tempo, **aspetto** l'ora. / E se innanzi di me tu la vedesti, / Io ti prego, Sennuccio, che mi desti.

[27] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 60.32: Mes(er) Charllo de Durazo se **speta** ogni dý i(n) Buda.

[28] ? *Doc. palerm.*, 1380, 5, pag. 244.17: qualunque pirsuna cuntravinissi contra li priditti ordinacioni oy alcuna di kissi, sia tinutu et diia pagari omni chascuna volta la quali cuntraverrà a li priditti capituli oy parti di kissi, pagari unci VJ, d'aplicari la mitati a li ditti bankerii ordinati pir la curti, et l'autra mitati a la ditta Universitati; li quali non sia licitu nè a lu dittu Manfrè remittiri; et si la rimitissiru ipsi sianu tinuti di pagari la ditta pena a lu dittu magnificu signuri admiraglu, nulla da illa gratia d'**aspittari**. || Emendamento dell'editore: ms. *dasputtari*; cfr. Palumbo, p. 244, n. 26, che annota inoltre: «Ma il senso non risulta chiaro, forse: "senza aspettarmi nulla da sua grazia" (l'ammiraglio)».

[29] *Stat. cass.*, XIV, pag. 108.23: alcuna cosa de p(ro)p(ri)a volu(n)tate (et) «con alegricza de lu Sp(irit)u S(an)c(t)o» offera a Dyo, czoè levare del corpo suo de lu manducare, de lu bev(er)e, de lu dormire, de lu favellare, de lu iocare, de lu ridere et con s(an)c(t)u desideriu (et)

alegriczza **aspecta** la s(an)c(t)a Pascha.

[30] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 40, pag. 266.27: Per la quar cossa certamenti devemo intender e tenei' che le dite cose non vi' per si, che pro' li fuse, ma per noi li quai la divina paciencia ancora **aspeita**...

[31] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 15.11, pag. 232: Vegnine a mi, e non fati più demora, / ch'e' pur v' **aspeto**, chiamandove tutora.

– [Prov.] *Non aspetti domani, chi può far oggi.*

[32] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 42.7, pag. 97: Non **aspetti** doman chi pò far oggi; / servi l'huom fede et miri a cui s'apoggi.

1.1 Fras. *Aspettare (lungo) tempo*: indugiare (lungamente); ritardare. || Cfr. anche **2**.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 7, pag. 36.5: Addunque **aspetta tempo** di parlare, fin a tanto che tu vedi che tu sia udito...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 266.4: E qui non è da trapassare con piede secco ciò che si dice in '**tempo aspettare**', imperò che potissima cagione è della mia mossa; ma da vedere è come ragionevolmente quel tempo in tutte le nostre operazioni si dee attendere, e massimamente nel parlare.

[3] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 10, par. 1, pag. 465.25: Se noi avemo ad ammonire l'adirato, in ciò massimamente si conviene **aspettare tempo**.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 10, pag. 371.26: e incominciarono ad **aspettar tempo** al loro viaggio, il quale molto più si prolungò che 'l loro avviso non estimava.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 27.10: Et livandu li ochi, et illu di longu, luchendu la luna, vidi quistu grandi Sarachinu armatu, et non aspittandu lu so armigeru, chi li portava l'arma, ne per aventura, **tempu aspettandu**, quillu Sarachinu fugissi, cum grandi impetu li va adossu...

[6] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 390.6: e se pur doveria, che tosto fosse, ché già doveria esser stato: «e però più me agrava», dice D., «quanto più *m'atempo*», idest **aspeto tempo**.

[7] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 159.11: Sachati, patri, ki eu **aspectav loncu tempu** pir potiri ritornari a lu venerabili mo[na]steriu et a li vostri pedi, ki pir quatu anni eu si **aspectav**...

– [Prov.] *Chi aspetta tempo, tempo perde.*

[8] Rinaldo d' Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 8.36, pag. 115: Agiatende pietanza / e senza dimoranza, / ca chi bene vol fare / non doveria tardare: / omo che tempo **aspetta**, tempo perde.

[9] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 636.4: Però, chi tempo **aspettoe**, tempo perde; e chi tempo perde, tempo aspettato non vide.

[10] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 66, pag. 447.10: che ogni mondano diletto si dee più tosto prendere che mondana noia ne segua, anzi che mondana noia per mondano diletto aspettare, però che chi tempo ha e tempo **aspetta**, tempo perde.

1.2 Fig. *Avere come conseguenza, comportare* (con sogg. astratto, anche in espressioni prov.).

[1] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.45, pag. 285: Dall'alta donna che m'ha sigurato / col su' aulente flor che m'ha donato, / bon cominciare **aspetta** compimento.

[2] Terino da Castelfior., XIII sm. (tos.), canz. 2.28, pag. 141: e prenderonne sagio / dal detto dell'om sagio: /

debol cominciamento / **aspetta** assai miglior seguitamento.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 16.1779, pag. 235: Se vuoi dell'invidioso far vendetta / E con più accesa fiamma far languire, / Accostati a virtù che il bene **aspetta**...

1.3 *Attendere qno o qsa come ciò che gli è destinato o preparato* (con sogg. astratto o inanimato).

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 140, pag. 659: una vil fevra en lo leto te çeta, / de di en di la morto si t' **aspetta**.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 290.36: e dice, perchè l'uomo de' fare ciascuna cosa: che utile **aspetta** colui, ch'ubbidisce i comandamenti.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 128.10: E che fine **aspetta** la città!

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 50, pag. 327.19: Noi ti preghiamo che tu ti conforti, con ciò sia cosa che noi manifestamente conosciamo che con aperte braccia felicità non pensata t' **aspetta**, alla quale gl'iddii tosto te e noi con prosperevole tempo, come cominciato hanno, ci portino -.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 243.18: Te, Turno, te **aspettarà** pena di tristizia da non nominare, e con tardi voti farai riverenza alli Dei, perciò che a me è apparecchiata la posa; e ogni porto mio, e in aperto so spogliato di morte felice.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 144.17: se non che lo Ispirito, per tutte le cittadi e luoghi ch'io passo, mi protesta e mostra, che catene e tribulazioni molte mi **aspettano** in Gerusalem.

[7] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 36, pag. 63.22: «Questa preson e quisti tormenti **aspetta** ti e li toy seguaci.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 5.11, pag. 550: me fe', considerando vostra etate, / immaginar che, ne la più perfetta, / vera beatitudine v' **aspetta**.

1.4 Fig. *Stare attento, badare* (in minacce).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 245, pag. 333: Disse: «Or m' **aspecta**, perfidu, che s'yo de man te scappo, / ka par' così feroce, / con tal catene legote, con tal grampe te adgrappo, / ke faray morte atroce...

1.5 Sost. *Lo stesso che attesa*.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 11.21, pag. 148: anti mi fa allegrare / in voi pensare - l'amorosa voglia: / con gioi par che m'acoglia / lo vostro innamorare, / e per dolce **aspettare** / veder mi pare - ciò che mi s'orgoglia.

2 *Fermarsi in un luogo; arrestarsi* (nel senso di sospendere un'azione), indugiare; esitare a compiere un'azione, ritardare il compiersi di un'azione.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 167.7: e nnon onni vostro laccio solvere '**spectate**, - ché, sòltono voi uno, el Diaule n'agproppa due -, ma solvete e ronpete e tagliate via, e chi più avaccio può, più avaccio scanpi!

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.39, pag. 600: O peccatur' del mondo, non gite pur tardanno, / e dde be[n] retornare non gite indutianno, / ké nnel vostro aspettare pot' essere gran danno, / pote venir la morte e ddarvo gran basseça. / Mentre vui **aspectate** la morte pò venire...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 28.3, pag. 211: Quando alcun ben te vem a mam / o bon lavor da dever far, / tosto lo fa': no **aspettar** / ni ge dà termen a deman.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 10,

docum. 1.8, vol. 3, pag. 320: Breve t'insegno perché 'l mio montare / posso poco **aspectare**.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.14, vol. 1, pag. 260: A le lor grida il mio dottor s'attese; / volse 'l viso ver' me, e «Or **aspetta**», / disse, «a costor si vuole esser cortese...»

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 176.19: Né etiamdio l'uno dega parlare fine che l'altro parla; ma **aspecti** fine che 'l primo averà finito el dicto suo.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 298.3: **aspettati** tu, che ne pari a l'abito della nostra terra pessima.

[8] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 215.4: Se[n]tendo che Peruscine cie cavalcavano, se levaro da oste e no vosero **asspetare**.

[9] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.22: [5] Doncha e' no voglio che quanto al presente tu me buti inance quella vegia sententia e opinion falsa, la qual apè de ti à fachio gran demora; ma **aspechia** un poco e vezerè l'ovra de le nostre parole e lo so' conbate'...

[10] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 185.2: «**Aspetatevi** qui e non vi partite insino ch'io non torno, e nonn- è a voi lecita cosa a venire e trovare colui che abita qua su [sanza] sua parola e licenzia...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 192.15: Non se parao allo principio. **Aspettao** fi' che lo castiello fu forte guarnito.

2.1 Sost. Indugio.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 3, pag. 199.16: In tutte maniere, giace lo nostro migliore nello 'ndugio, che noi avemo la vivanda, e li nostri nimici la fame. [...] Nullo altro bene ci è che l'**aspettare**.

[2] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 26.13, pag. 742: e lo 'ndugiar si vien da gente avara, / e l'**aspettar** si è vita noiosa / più che d'un vecchio quando gioca a zara.

2.2 Fig. Opporre resistenza (alla forza nemica).

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.9: (E) sapi ch'elino àno sì grande paura di noi (e) de' nostri chavaieri ch'elino si sco[n]pisciano tutti, (e) non **aspetano** in neuna parte là 've eglino siano.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 34, pag. 149.19: Ma sì tosto come voi veniste in questo luogo lo diavolo sapea bene come voi eravate vergine et puro et netto d'ogni peccato sie com'omo terreno, et non potea **aspectare** alla vostra força, ançi se n'andoe et perdeo tutto lo podere pe- lla vostra venuta.

3 Prevedere, mettere in conto qsa, immaginare l'accadere di un evento; andare irrimediabilmente incontro a qsa (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 26, pag. 94.4: Et Marzial disse: chi si confida del senno di giovani, **aspetta** ruina.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 368, pag. 15: Ki serv a re segnor, **aspeg** re pagamento.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 42.25: e per le dette cose corrono molte genti a vedere, e **aspettan** di vedere un bellissimo giuoco...

[4] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 3.61, pag. 11: «Per lo parlar c'hai fatto, tu lassarai lo vino, / né a pranzo né a cena non mangerai cocino; / si più favelle, **aspettate** un grave disciplino; / questo prometto almino, non te porra' mucciare».

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 57, pag. 301.11: e sì che li nostri signori, seguitando l'amore e la bona volontà de' loro padre, abian vu' per devoti e fedeli, partecipando con vue quella grande exaltatione e victoria che igi se **aspectane** avere.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap.

6, pag. 9.29: Quivi t'è conceduto di fare la cittade, quivi t'**aspetta** di riposare delle tue universe fatiche...

[7] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 82, pag. 166.28: Nel cui tempio servivano vergini; che, come del fuoco non nasce alcuna cosa, così della vergine non si dé **aspettare** figliuoli.

[8] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 18, pag. 572: Poscia de l'altra giente / Chi potrebe contar i lor difecti, / Ch'a mal far non se pente? / Ma par chi pegio faccia, meglio **aspecti**.

3.1 [Prov.] Aspetta da altri quello che fai / hai fatto ad altri.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 25, pag. 280.19: E l'Apostolo, ne la pistola, disse: **aspetta** da un altro quel che tu fai.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 33, cap. 1, par. 9, pag. 481.8: *Seneca ne' Proverbj*. **Aspetta** da un altro quello che tu hai fatto ad altrui.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 35, pag. 243.25: **Aspetta** d'altrui quello ch'hai fatto a lui.

4 Riporre in qno la propria aspettativa, l'attesa di qsa; affidarsi a qno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.47, vol. 2, pag. 300: Quanto ragion qui vede, / dir ti poss'io; da indi in là t'**aspetta** / pur a Beatrice, ch'è opra di fede.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.88, vol. 3, pag. 287: A lui t'**aspetta** e a' suoi benefici; / per lui fia trasmutata molta gente, / cambiando condizion ricchi e mendici...

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 1.39, pag. 136: Tu cernerai che tal signor dispetta / I malvagi tiranni riveriti / Dal miser popol ch'a lor solo **aspetta**, / E di tal patria gli vedrai sbanditi».

5 Riservare, serbare (qsa a qno).

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 4, pag. 22.22: E però, se noi considerassimo bene e con diligenza quanto beneficio è quello che Dio ci **aspetta**...

6 Essere incinta. Aspettare (per) qno.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 10.220, pag. 106: O figliuol mio, di sì gravosa morte / non mi guardava, per te **aspettando**. / Te **aspettando**, tuttora sospiro / che discendessi a la mia basseçça...

[u.r. 06.09.2019]

ASPETTARE (2) v.

0.1 *aspecta, aspetando, aspettano.*

0.2 Da lat. *spectare*, con pref. *ad-*.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Pensare, considerare (a qsa, qsa). **2** Essere davanti, al cospetto (di qsa).

0.8 Raffaella Pelosini 10.04.2001.

1 Pensare, considerare (a qsa, qsa).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 55, pag. 298.4: E nu' avemo sustignu', come eo ò dito denance, quello cusì grande dolore, **aspetando** più al vostro honore che a nu' ve[n]degare.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, docum. 2.7, vol. 1, pag. 47: Queste octo cose **aspecta** / che fan disdar, se bene actendi, alchuno.

2 Essere davanti, al cospetto (di qsa).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 31, pag. 112.3: - Allo potente signore, magna nobilità e onore. Mon signor lo re Artus, li vostri Alielle e Agalone, con raccomandagione, e prossime salutazioni intimi, e nobilità di vostra corona, ed a onore e pregio di vostra dama reina Ginevra, e di monsir Lancialotto, e di tutti altri baroni e cavalieri, i quali **aspettano** a vostra grandezza e stato.

[u.r. 20.02.2018]

ASPETTARE (3) v.

0.1 *aspectano, aspectare, aspectasse, aspectasseno, aspecterà, aspecti, aspectino, aspecta, aspectasse, aspecta, aspettando, aspettano, aspettasse, aspettava, aspettavano, aspetterae, aspetti, aspettino.*

0.2 Da lat. *spectare*, con pref. *ad-*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **5**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV; *Stat. fior.*, c. 1324; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. prat.*, 1347.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1318 (2).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.7 1 Appartenere per diritto di proprietà (anche pron.). **1.1** Fig. 2 Essere di competenza (detto di mansione o compito). Anche pron. **3** Essere attribuito (detto di titolo, qualifica). **4** Essere relativo, concernere (detto di una disciplina, di un argomento). Anche pron. **5** Essere riservato, toccare in sorte (a qno). Anche pron. **6** Essere in rapporto, in contatto fisico (con qsa).

0.8 Raffaella Pelosini 16.01.2001.

1 Appartenere per diritto di proprietà (anche pron.).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 63, pag. 178.3: e maggiormente de' furti li quali si facessero de le cose de la detta Arte, et che **aspectano** a la decta Arte.

[2] *Doc. venez.*, 1318 (2), pag. 157.31: item voio et ordeno che deli mey beni sia satisfato e dadi ali sovradicti o a soy heredi o soedori o a chi elli **aspectasse** libr. XXX per C, li qual eo voio che sia li primi denari che se page deli mey beni...

[3] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 15.12: It. statuiro et ordinario che neuna persona da Colle o dela corte overo d'altronde possa nè debbia, ardischa overo presumma vendere a minuto nè oglo nè sale nè cascio nè carne salata nè alcuno salsume nè alcuna altra mercantia che **aspecti** e s'**appartengha** all' arte de' merciarì e di piccchhaiuoli se in prima non giura ala decta arte in mano del notaio dela decta arte.

[4] *Stat. prat.*, 1347, cap. 17, pag. 19.17: Statuto et ordinato è, che tucte e ciascuna pene e bandi facti, et inposte facte per li rectori della decta arte, di quelle cose che si **aspectino** alla decta arte, tucti e ciascuno compagno della decta arte, li rectori li debbiano e possano riscuotere, e torre e fare pagare, et in veruno modo rendere.

1.1 Fig.

[1] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 44, pag. 139.7: e [[la città di Perugia]] fo deliberata da onne tributo temporale, salvo che Carlo volse che non fosse liberata espiertualmente cosa veruna se dovesse pagare per nome de decima a li perlate, quando che **aspettasse** a annema, tanto altro, cioè per modo de decima ai preite secolare.

2 Essere di competenza (detto di mansione o compito). Anche pron.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 122, pag. 306.31: adimandato fie per li dicti consuli, et a dimandagione et richiesta dei dicti consuli per fare lo loro officio, et quelle cose che **aspectano** a lo loro officio del consulato, et per executione mandare quelle cose che a loro officio pertiene et expectare parà.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 96, pag. 130.6: sia condannato il detto Podestà e Capitano, cioè colui al quale s'**aspetterae** la exazione, in lire D di fiorini piccioli per lo detto Executore.

[3] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 443.10: proveduto è che l'oservanza et executione di tutti li soprascritti ordinamenti et provisioni pertegna et **aspetti** per inanzi a l'oficio del giudice delle ragioni et de l'appellagioni del comune di Firenze presente che per lo tempo sarà.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 79, pag. 464.36: Ed è questo nome «nocchiere» il proprio nome di colui al quale aspetta il governo generale di tutto il legno, e a lui **aspetta** di comandare a tutti gli altri marinari, secondo che gli pare di bisogno; e chiamasi «nocchiere», quasi «navichiere»...

3 Essere attribuito (detto di titolo, qualifica).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 143, pag. 206.17: *Che e' mi fecer della loro schiera*, cioè mi dichiararon fra loro esser poeta; e questo propriamente **aspetta** a coloro li quali conoscono e sanno che cosa sia poesia, sì come uomini che in quella sono ammaestrati: e questo fu per certo solenne onore.

4 Essere relativo, concernere (detto di una disciplina, di un argomento). Anche pron.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 82, pag. 190.22: ne' quali esso agli intelligenti si dimostra ottimamente aver sentito in filosofia morale e in naturale, il che **aspetta** alla scienza...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 10, pag. 5.2: Chi volesse la storia sapere cerchi Virgilio, il troiano Dares ed altre croniche, ma non s'**aspetta** a nostra materia, se non l'effetto.

5 Essere riservato, toccare in sorte (a qno). Anche pron.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 110.12: In questo tempo dunque cotanto i dogi debbono più essere solleciti, quante più glorie ed onori s'**aspettano** a coloro che bene fanno, e sono studiosi, ed a pigri grande pericolo minaccia...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 9, vol. 2, pag. 185.25: non sapendo a cui **aspetti** la vittoria di così grande regno.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 4, pag. 265.1: Dico adunque che per lo non avere ricevuto il battesimo, al quale s'**aspetta** di tor via il peccato originale, quegli, che in questo cerchio si dolgono, sono dannati, quantunque per altro innocenti sieno e ancora per le buone opere di molti paiano degni di merito.

6 Essere in rapporto, in contatto fisico (con qsa).

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 1, pag. 196.11: Propriamente li sentimenti del toccare sono questi, per virtude toccativa e palpativa, e lo suo corso in caldo, in freddo, in aspro et in dilicato, [ed è una] virtude la quale sta intra due pelli, l'una dele quali sta sopra la faccia del corpo, l'altra in ciò ch'**aspecta** ala carne, quando veramente serve a tutto lo corpo generalmente e quando serve particolarmente e singularmente ad alcuno membro o nerbro...

[u.r. 20.02.2018]

ASPETTATO (1) agg./s.m.

0.1 *aspectata, aspectatu, aspettata, aspettate, aspettati, aspettato, aspichiaa, expectato.*

0.2 V. *aspettare* 1.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Per la forma senese *espectato* v. *aspettare* 1 **0.6** N.

0.7 **1** Atteso, desiderato, sperato. **2** Sost.

0.8 Raffaella Pelosini 25.07.2008.

1 Atteso, desiderato, sperato.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 47.2, pag. 565: La gran gioi disiosa / lungiamente **aspet[t]ata**, / non ven, lasso, a compire, / troppo fa gran dimura...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 180.16: O luce trojana o speranza fidatissima, quali dimoranze ti tennero sì lungamente inchiuso? o Ettore, da quali parti vieni tu, **aspettato**?

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 1, pag. 93.8: Così, o pietose donne, sollecita, come udito avete, non solamente al molto disiderato e con fatica **aspettato** termine pervenni, ma ancora di molti di li passai...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 98.1: infino a tanto che lo figliuolo di Laerte fue ritto, e levoe alti a' baroni gli occhi tenuti alquanto chinati in terra; e solvette la bocca colle **aspettate** parole: e graziosamente disse così.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 12, pag. 636.5: Però, chi tempo aspettoe, tempo perdee; e chi tempo perdee, tempo **aspettato** non vide.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 143.19: Il di **espectato** era venuto, e i cavalli di Fetonte già aducevano la nona aurora co la luce serena...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 113.12: Et po' Cristo a la fine del so' partir dal corpo vegnuu la soa hora tanto dexiraa tanto **aspichiaa** tanto mentoaa el disse al pare: "Segnor, in le man toe meto e recomando lo spirito me' e l'anima".

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 150.20: Unde vidi ki David et Malachias arricordan lu sacrificiu di Messias, et per virtuti di killu sacrificiu cridutu e **aspectatu** era bastanti la lacrima a sturbari lu propriu peccatu.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 28.1, pag. 36: O **aspettata** in ciel beata et bella / anima che di nostra

humanidade / vestita vai, non come l'altre carca...

2 Sost.

[1] Braccio Bracci (ed. Sarteschi), 1375-78 (tosca.), 2.1, pag. 35: O **aspettato** da la giusta verga / che tenne in mano il giusto tuo signore...

[u.r. 06.09.2019]

ASPETTATO (2) s.m.

0.1 *aspetato, aspettato.*

0.2 V. *aspettare* 1.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Attesa (d'amore).

0.8 Raffaella Pelosini 16.01.2001.

1 Attesa (d'amore).

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 11.8, pag. 473: e dicemi Ispersanza: «Sta' a la dura, / non ti cessar per reo semiante dato, / ché molto amaro frutto si matura / e diven dolce per lungo **aspettato**».

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.48, pag. 33: onde 'l suo pregio m'ha tut[t]o donato / più che medesimo lei non dimandai; / ond'io ringrazzo ormai / amore e llei e 'l mio dolce **aspetato**.

[u.r. 08.07.2008]

ASPETTATORE s.m.

0.1 *aspettatore.*

0.2 Da *aspettare* 1.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Chi si trova in una situazione di indugio.

0.8 Raffaella Pelosini 16.01.2001.

1 Chi si trova in una situazione di indugio.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 16, cap. 2, par. 9, pag. 279.8: *Pietro Ravennate in epistola*. Si dubita se quello è benefico, lo 'ndugio del quale tormenta l'**aspettatore**.

[u.r. 06.09.2019]

ASPETTATRICE agg.

0.1 f. *aspettatrice.*

0.2 Da *aspettare* 1.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 **1** Che è in attesa, aspetta.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 Che è in attesa, aspetta.

[1] f Guittone, *Lettere*: La vita umana sempre **aspettatrice** di mali. || Crusca (4) s.v. *aspettatrice*.

[u.r. 20.02.2018]

ASPETTAZIONE s.f.

0.1 *aspetazioni, aspettazione, aspettazioni.***0.2** Da *aspettare* 1.**0.3** <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **2**.**0.4** In testi tosc.: <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.**0.7 1** Attesa (di qsa o qno), con sentimenti di ansia, timore, speranza o desiderio. **1.1** (Falsa) aspettativa. **2** Estens. Longanimità, pazienza (virtù propria di chi è in una situazione di attesa).**0.8** Raffaella Pelosini 10.07.2008.**1** Attesa (di qsa o qno), con sentimenti di ansia, timore, speranza o desiderio.[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 13, pag. 348.12: « Agognare » è propriamente quel desiderare il quale alcun dimostra vegghendo ad alcuno altro mangiare alcuna cosa, quantunque s'usi, in qualunque cosa l'uom vede, con **aspettazione** desiderare...[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 50, pag. 278.8: Nè l'uno abito nè l'altro degli animi in Roma assai dire o raccontare si potrebbe, nè in quale con incerta **aspettazione** dell'avvenimento la città fosse, nè in quale la fama della vittoria ricevesse.[3] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tos.), cap. 14, pag. 209.13: E secheransi gli uomini per la paura e per la **aspettazione** che sopraggiungeranno a tutto il mondo.**1.1** (Falsa) aspettativa.[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 389.12: Eglino allegano loro indovini e falsi profeti, e io alego Cristo nel Vangelo, il quale dice che ssi deono levare falsi profeti [...]. Costoro ingannano co loro **aspetazioni** e prometono cose che non saranno...**2** Estens. Longanimità, pazienza (virtù propria di chi è in una situazione di attesa).[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 182.16: E di vero, se noi ben pensassimo il beneficio dell'**aspettazione**, e considerassimo, dove anderemmo, se Dio ci giudicasse, e togliesse il tempo della penitenza, come fece, e fa a molti, che non l'hanno offeso però più di noi...

[u.r. 05.09.2008]

ASPETTO (1) s.m.

0.1 *aspecte, aspecti, aspecto, aspectu, aspeto, aspetti, aspetto, aspicieti, aspicieto, aspippetto, espetto, 'spetto.***0.2** Lat. *aspectus* (LEI s.v. *aspectus*).**0.3** Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **4**.**0.4** In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. sen.*, 1297; *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV pm.In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Si comprende anche la forma con diverso pref. *espetto*, att. solo in Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.) e in *Lett. sen.*, 1321.Locuz. e fras. *nell'aspetto di 1.1; nel primo aspetto 1.1, 1.2.***0.7 1** Azione del guardare; vista, sguardo. **1.1** Locuz. **1.2** Fig. Vista interiore, conoscenza intellettuale; considerazione, riflessione. **2** Veduta, campo visivo. **3** Ciò che appare, l'apparenza esterna di cosa fisica e visibile; immagine, figura; forma esteriore. **3.1** [In partic.:] sembiante umano, conformazione fisica; [anche:] volto, faccia. **4** [Astr.] Posizione delle coppie di pianeti o astri.**0.8** Raffaella Pelosini 30.01.2001.**1** Azione del guardare; vista, sguardo.[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.5, pag. 91: El basalisco serpente occide om col vedere, / lo viso envenenato sì fa el corpo perire: / peio lo vostro **aspetto** fa l'anime perdere / a Cristo, dolce scire, che care l'ha comparate.[2] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.22: Non si cessi da la vostra memoria che ogni fameglarità di femmina è pericolosa, la sua faccia gitta fiamma, l'**aspetto** è venenoso...[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 48a, pag. 99.19: raxon perké, sì com lo nostro **aspetto** no pò sentire lo splendore del sole, in tale maynera illi no pòn sostenere lo splendore de la iustixia.[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 6.89, pag. 115: Messer, stravozi to **aspetto** / e no veì me' defeto.[5] *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.), pag. 52.12: volgiesi dinazi agli ochi miei l'**aspetto** di Cietego e il furore di colui che ismania nel tagliamento di voi.[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 33.105, vol. 2, pag. 580: E più corusco e con più lenti passi / teneva il sole il cerchio di merigge, / che qua e là, come li **aspetti**, fassi, / quando s'affisser, sì come s'affigge / chi va dinanzi a gente per iscorta / se trova novitate o sue vestigge...[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.33: La quale quando Pari li suoi **aspetti** degli ochi molto con allegrezza mira e punge verso Elena, sempre si ritrovava gli aspetti di Elena cogli suo mescolare.[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 22.6: Mentre che queste cose al Trojano Enea pajono da maravigliare, mentre che si maraviglia, e sta fermo in ciascuno **aspetto**...[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 33, pag. 38.11: Luogo dee essere nella villa per lo letame, e sie luogo, che abbondi d'umore, e dilungato per lo fetore dall'**aspetto** della corte.[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 42, pag. 155.13: «Se e' non sotrago lo corpo da li **aspetti** corporai, non ve mostrerò che cosa sea l'amor de

lo Spirito Santo...

1.1 Locuz.

– Locuz. avv. *Nel primo aspetto*: a prima vista.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 85, pag. 471.31: A fronte alla porta di questa, sopra una colonna, la quale ogni uomo che la vedesse la giudicherebbe di fuoco nel primo aspetto, tanto è vermiglia e lucente, dimora il figliuolo di Venere ignudo con due grandissime alie d'oro...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 140.15: e viziosamente operando, come Licaon fece, cade in infamia, e, quantunque nel primo aspetto paia uomo, quella bestia è dinominato, i vizii della quale sono a' suoi simiglianti...

– Locuz. prep. *Nell'aspetto di* (qno): al cospetto, alla vista di qno; davanti a qno.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 42, pag. 77.10: E grande vergogna e rimproverio riceveranno nell'aspetto della mia Verità e di tutti e' beati.

[4] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 48, vol. 1, pag. 250.15: [15] E benedisse Iosef suo figliuolo, e disse: Iddio nel cui aspetto andarono li padri miei Abraam, Isaac, e Iddio il quale pascette me dalla fanciullezza mia insino al presente di...

1.2 Fig. Vista interiore, conoscenza intellettuale; considerazione, riflessione.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 13.2787, pag. 294: Così il peccato cieca il nostro aspetto, / Che non vedemo l'inganno del mondo / Come noi prende e volve a gran diletto.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 175.12: Mayurmenti inaltimu li nostri curagi e li nostri spiriti, debilitati per aspectu di la munita, ricrijmulu per memoria di lu antiquu temporali.

– Locuz. avv. *Nel primo aspetto*: a una prima considerazione.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 40, pag. 356.10: gli altrui consigli sempre nel primo aspetto sono appariti più belli, ma ad usare i miei sono stati migliori...

1.2.1 [Filos.] Intelligenza (angelica, umana e divina).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 11.29, vol. 3, pag. 176: La provedenza, che governa il mondo / con quel consiglio nel quale ogni aspetto / creato è vinto pria che vada al fondo...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.64, vol. 3, pag. 532: Lo rege per cui questo regno pausa / in tanto amore e in tanto diletto, / che nulla volontà è di più ausa, / le menti tutte nel suo lieto aspetto / creando, a suo piacer di grazia dota / diversamente; e qui basti l'effetto.

2 Veduta, campo visivo.

[1] *Doc. sen.*, 1297, pag. 1.13: che tutte e ciascuna finestre di cotale casamento e casa, le quali avessero aspetto nel Campo del Mercato, si debbano fare a colonnelli e senza alcuni ballatoi fare.

3 Ciò che appare, l'apparenza esterna di cosa fisica e visibile; immagine, figura; forma esteriore.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis*, 1309 (pis.), 32, pag. 209.7: Unde ella è acqua chiara per aspecto, ma non per opra.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 313.6: Poi, navicando presso a' lidi di Circe, udiron gemiti e ire di leoni e d'orsi e di setoluti porci e di lupi, i quali non si lasciavano legare; i quali d'aspetto d'uomini la crudele dea Circe colle potenti erbe avea convertiti in animali.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), Proemio, cap. 4.29, pag. 12: E vedrai lor figure ritratte / Sicondo il proprio aspetto di ciaschuna.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.14, vol. 2, pag. 4: Dolce color d'oriental zaffiro, / che s'accoglieva nel sereno aspetto / del mezzo, puro infino al primo giro, / a li occhi miei ricominciò diletto...

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 1.2001, pag. 250: Come la luce ha il suo proprio aspetto / Illuminando l'aria che risplende / Facendo agli occhi natural diletto, / Così del cuore è oggetto suo l'amore / Lo qual, se limitato, non offende / Né toglie alla virtute il suo valore...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 1-12, pag. 706, col. 1.4: Da po' che l'A. à trattato ... di falsaduri delle monede, in questo intende de trattare di qui' li quali fono, per fraudar altri, falsificato lo suo aspetto e la soa apparenza im propria persona...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 150.16: Et poy trassiru fora in mezu killi campi killu grandi corpu mortu, a lu quali li <terribili> ochi non si putianu sciacari di guardari, spicialimenti la terribili chera sua, ochi et pectu cumbuglati di situli, et ki da omni parti mostrava haviri aspectu di focu.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 76.5, pag. 621: Voi sète quella petra el cui aspetto / mirar mia mente già mai non se aretra, / si ch'onne luce al ver li pare tetra / fòr che 'l vostro splendor qual solo affetto.

[9] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 72.17: Et nell'andare et nello stare et in tutti li loro movimenti nessuna cosa si faccia che offenda l'aspecto d'alcuno, ma facciasi quello che si convegna adla sua sanctitate.

[10] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 34, pag. 11: L'aspetto dei lor visi era de fiori / lucenti assai più che raggio di sole / secondo la distantia dei collori.

[11] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 33, pag. 138.25: à voluto quelle virtù vere e reali, le quali paiono piccole e di piccolo aspetto negli occhi del mondo, ma dentro v'è el tesoro della gratia.

– Apparenza.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.79, vol. 2, pag. 29: Ohi ombre vane, fuor che ne l'aspetto!

– Visione, immagine onirica.

[13] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 82.20: Il crudele aspetto di questo sogno vince quello che seguita.

– Evento storico-politico di cui si è spettatori.

[14] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), Premessa, pag. 131.8: E io, scusandomi a me medesimo siccome insufficiente, credendo che altri scrivesse, ho cessato di scrivere molti anni: tanto che, moltiplicati i pericoli e gli aspetti notevoli sì che non sono da tacere, propuosi di scrivere, a utilità di coloro che saranno eredi de' prosperevoli anni...

3.1 [In partic.:] sembiante umano, conformazione fisica; [anche:] volto, faccia.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 11.10: So bene che Mario Consolo sempre volle cavalieri che fossero acerbi per aspetto, ma allotta era de' cavalieri maggiore abbondanza...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.),

Canz. 11.26, pag. 233: Tu sonatore e cantator gradivo, / sentitor bono e parlador piacente, / dittator chiaro e avenente e retto, / adorno e bello **’spetto**, / cortese lingua e costumi avenenti, / piacentero e piacenti...

[3] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 53, pag. 1355: «Questa donna a l'**aspetto** / simiglia nostra bella inperadrice».

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 147.20: La terza maniera de' beni si è, andare misurato, portamento convenevole a buon uomo, bello **aspetto**, e piacevole.

[5] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 32.36: Qui è questo che yo vegio, dolce patre, che tanto honesto mustra lo seo **aspetto**?"

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 134, pag. 388, col. 2: 'Catarina, / nobile fantolina, / lu tou nobile **aspectu** / pieno è d'ogni dilectu...

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 61, pag. 126.11: Morte, tu mi sarai tanto soave, quant'è la vita a chi lieta la mena: già l'orrido tuo **aspetto** non m'è grave, dunque vieni e finisci la mia pena...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 1, pag. 78.9: Sguardandu killu genneru de lu re a sanctu Paulinu, e videndulu de bellu **aspectu**, adimandauli ki arti sapia fare.

[9] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, par. 8, pag. 773.34: Ma, già multiplicata negli anni e in bellezza, con tutto l'animo desiderava le nozze mie, le quali sperava che gl'iddii avessero promesse a degno giovane, per **aspetto** e per età simile a me, che era bella...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 47, par. 8, vol. 1, pag. 166.7: E de la etade se stia a la descretion del giudece overo del cavaliere, considerato l'**aspetto** del corpo de ciascuno e per l'ofitiale de la podestade e del capetanio...

[11] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [FraLan] ball. 77.1, pag. 190: L'**aspetto** è qui e lo spirito no, / donne, di lunge a me là dov'i' l'ho.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 165.16: Sio **aspietto** era bello e terribile forte.

– Estens. Decoro fisico.

[13] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 99.4, pag. 429: «Vedemmo» disse «l' volto suo nascoso, / nel qual non era decor né **aspetto**...

3.1.1 Atteggiamento, espressione del volto o della persona.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 3.18: giunse in su quel punto tutto istraco Innachindas, el quarto del numero de' detti Savj, tutto nello **aspetto** pensoso e nella faccia scuro e maninconioso, e ma' si conosceva quasi che ti guardasse, si andava col viso basso e chinato, e piccolo di natura e sparuto molto.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 7, cap. 1, par. 11, pag. 139.27: Ma colui è sempre in onore, il quale come ha posato l'animo, così ha sempre composto l'**aspetto**.

[3] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosca.), 1.50, pag. 235: Chi ha nemici e vuol lor morte dare / menim a llor, ché 'l doloroso **aspetto** / ch'io porto in vista gli farà finire.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 3.107, vol. 2, pag. 48: Io mi volsi ver' lui e guardail fiso: / biondo era e bello e di gentile **aspetto**, / ma l'un de' cigli un colpo avea diviso.

[5] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 15.8, pag. 601: dispuose giù l'**aspetto** signorile, / parlando a' sensi tanto umilemente, / ch'ogni mio spirit'allora 'l saluta.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 11, pag. 79.15: Con le mani prese, nell'**aspetto** stupefatto stava il re Felice ad ascoltare le fitte parole...

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 207, pag. 16: Io stava chossi tribulosa e stanca: / e quando io vidi lui in tal **aspetto**, / quanto me dolse a dir la lengua mancha.

[8] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 13, pag. 383.8: *Poi si rivolse a quella enfiata*, superba, *labbia*, cioè **aspetto**, *E disse: taci, maladetto lupo*.

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 78.8, pag. 110: però che 'n vista ella si mostra humile / promettendomi pace ne l'**aspetto**.

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 43, pag. 257.16: Mutasi l'**aspetto** nel viso, quando il viso è oltragiato, e egli fatto ingiuria; e questa ingiuria, che è fatta nel viso, è la maggiore che sia fatta a la persona, e così è tenuto.

4 [Astr.] Posizione delle coppie di pianeti o astri.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 6, pag. 61.24: e tutte l'altre stelle e l'altre cose recevano lume da lui, e sia termine e guida de li pianeti, e receveno bene e male da lui, male per coniunzione e bene per **aspetto**...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), III, 61, pag. 192.23: Noi troviamo che tre sono le cagioni del grande calore: l'una si è la propinquità de l'**aspetto** del sole, la seconda il diritto **aspetto**, la terza è dimoranza del diritto **aspetto** del sole.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 145.26: essendo il sole nel grado della sua esaltazione, e la pianeta di Mercurio congiunta a grado col sole, e la pianeta di Marti in buono **aspetto** dell'ascendente...

[4] *Destr. de Troja*, XIV (napol.), L. 11, pag. 122.6: se [[li navicanti]] non la [[questa Dea Dyana]] senteno ben fortunata e desposta inde la XI.a et inde la XII.a da li buoni **aspiecti** dell'altre bone planete, secundo che intendeno li astrologi, iamay non se metteno in viayo, e questa raysone usano li astrologi da ch'allo presente.

[u.r. 20.02.2018]

ASPETTO (2) s.m.

0.1 *aspecto, aspeto, aspetto.*

0.2 Da *aspettare* 1.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.): **2**. **0.4** In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.); Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Indugio, arresto (nel senso di sospensione di un'azione). **2** Lo stesso che attesa. **2.1** Attesa di qsa che si auspica o si prevede, aspettativa.

0.8 Raffaella Pelosini 30.01.2001.

1 Indugio, arresto (nel senso di sospensione di un'azione).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 178.13: el qual questo refuando, lu domandà induxia e **aspetto**, e chiamà Sibilla Tyburtina savia che vegnisse a lui, a li quali el disse quello che li senadori li avea dito, la qual damandà spatio di tre dì, in la quali ella fe' stretto zezuno.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.218, pag. 649: E, se la vita è sì corente / che 'la no à arcun **aspetto** / - mile angni son pochi o niente - / finio lo van delecto, / poi de lo tempo chi t'è dao / far te convèn sì stretto cointo, / che zà no te serrà cassao, / senza ponir,

un mezo pointo.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 15.70, pag. 381: Qui non fun più parole né **aspetto**; / prese la strada, sì come colui / che sapea di là ogni tragetto.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 64, vol. 1, pag. 565.19: I Saminati, che solieno più essere all'ubidienza del Comune di Firenze che ' Volterrani, avendo vedute le sopradette città di parte guelfa già sottomesse allo 'mperio, e che 'l Comune di Firenze trattava per sé d'acordarsi co' llui, essendo tra lloro divisi per setta per la maggioranza delle due famiglie Malpigli e Mangiedori, temendo l'una parte che l'altra non pigliasse vantaggio, s'acostarono insieme dopo l'**aspetto** di più giorni...

2 Lo stesso che attesa.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 1.3, pag. 186: Troiolo, sì com'egli è di sopra detto, / passava tempo il dì dato aspettando, / il qual pur venne dopo lungo **aspetto**...

2.1 Attesa di qsa che si auspica o si prevede, aspettativa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 12.101, pag. 239: Pensate adonque retto / quanto in tanto **aspetto** / men d'onore e onore esser voi pòe.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 139.8: Essendo state molte ghuerre, era venuta una grande charestia in questi paesi, e ancho essendo a di XX d'aprile e' grani non erano a fadigha fuore della terra e avevasi ghativo **aspetto** per l'avenire...

[u.r. 10.09.2008]

ASPICCHIARE v. > ASPECCHIARE v.

ASPICCIULIRI v.

0.1 a: *aspichulisi, aspichulissi.*

0.2 Da *picciolo* 1.

0.3 a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rendere più piccolo, far apparire minore.

0.8 Rossella Mosti 12.09.2006.

1 Rendere più piccolo, far apparire minore.

[1] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), Cap. 63, pag. 73.8: et quista est la quarta fogla di quistu ramu ki est propriamenti appillata detractio[n]i quando illu detrahi et **aspichulissi** tutta fiata lu beni ki illu audì d'altrui, kì quando l'omu dichì beni d'altrui dinanti di illu, sempri atrova qua[ll]ki mali.

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 116, pag. 156.8: Appressu illu lauda li altri et precia per paroli li beni ki li altri hanu et fanu, et li mali ki fanu illu li scusa et abassa, et **aspichulisi** li cosi mizani et tutti porta a beni et turna tuctu iornu in bona parti.

[u.r. 20.02.2018]

ÀSPIDE (1) s.m.

0.1 *aspide, aspidi, aspido, iaspis.*

0.2 Lat. *aspis, aspidem* (LEI s.v. *aspis*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da

Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Cfr. anche la forma latina *aspis*, in <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 110.41: «Elli è uno serpente ch'è appellato in latino *aspis*...».

0.7 1 [Zool.] Serpente velenoso. **1.1** Fig. Persona corrotta e pericolosa.

0.8 Fabio Romanini 20.09.2000.

1 [Zool.] Serpente velenoso.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), D[ubbie] 3.3, pag. 400: Guardando basalisco velenoso / che 'l so isguardare face l'om perire, / e l'**aspido**, serpente invidioso, / che per ingegno mette altrui a morire...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), ball. 4.52, pag. 268: Strugga Dio li noiiosi, / li falsi iscaunoscenti, / che viven odiosi / di que' che son piacenti: / dinanzi so' amorosi, / dirieto son pungenti / com' **aspido** serpente.

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 250, pag. 496: se voi non mi sdegnaste d'ascoltare, / a guisa del dragon c'ha nome **iaspis**, / che d'udir si disdegna chi lo 'ncanta.

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 80.6: E sappiate che l'**aspido** porta in capo una pietra preziosa, che ha nome carboncalo, e quando l'incantatore vuole quella pietra, dice sue parole, e quando l'**aspido** se ne avvede, incontanente ficca l'una orecchia in terra, e l'altra si tura con la coda, sì che non ode le parole dello incantatore.

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 33.11: "Et draco tentans", et cetera. Et lo dragone tentava. Anco alcuna volta è chiamato "basilisco" et "**aspido**". Et tutte queste cose si prendono per lo demonio.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 12.2649, pag. 287: L'**aspide**, qual'è aspro di veleno, / Che sempre muove con la bocca aperta, / Porta la spuma in bocca nel sereno.

[7] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 261-70, pag. 84.14: e le nostre femmine, di grado hanno il cammino smarrito, né vorrebbero già che il cammino fosse loro rinsegnato; e se pure alcuno predicando se ne fatica, così alle sue parole gli orecchi chiudono come l'**aspido** al suono dello 'ncantatore.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 8, vol. 1, pag. 31.13: Et comu tucti li figli di li **aspidi** naxinu intossicati, per ben ki non possanu ancora intossicari, cussì tucti li figli di Adam, intossicatu da lu tossicu di la inobediencia, naxinu intossicati di tossicu di rebelluni...

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.16: 'Nanti la soa partita fece pegnere nello muro de Santa Maria Matalena, in piazza de Castiello, uno agnilo armato coll'arme de Roma, lo quale teneva in mano una croce. Su la croce staieva una palommella. Li piedi teneva questo agnilo sopra lo **aspido** e lo vasalischio, sopra lo liono e sopra lo dragone.

1.1 Fig. Persona corrotta e pericolosa.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 37, pag. 422.21: Invidia è passione che arde sempre lo core, da cui molte offensione son già venute senza diricta cagione. Hom invidioso **aspido** lo Sagio s'apella, ché col vedere avenena l'om.

[u.r. 20.02.2018]

ÀSPIDE (2) s.m. > DIASPRO s.m.

ÀSPIDO s.m.

0.1 f: *aspido*.**0.2** Da *aspide 1*.**0.3 F** *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tos.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** [Bot.] Legno serpentino; lo stesso che verzino.**0.8** Giulio Vaccaro 18.03.2009.**1** [Bot.] Legno serpentino; lo stesso che verzino.[1] **F** *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tos.): E di quella camera lo menò la reina in un'altra camera, ch'era fatto di legname **aspido**, lo quale per nulla maniera si potea ardere per fuoco. E di quella lo menò una camera fatta d'arcipresso e d'abone e d'abus. || Grion, *Alessandro Magno*, p. 150.

ASPÌNGERE v.

0.1 *aspento*.**0.2** Da *spingere 1*.**0.3** *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Mandar fuori, emettere.**0.8** Rossella Mosti 07.04.2006.**1** Mandar fuori, emettere.[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 19, pag. 111.12: la natura a refrenatione del caldo àne ordenato el polmone, [che come mantacho e chontinovamente si sbattono due alie ch'à il polmone] intorno al core recevente l'aire fresco, e 'l core se apre (et) manda da sé l'aire inprima ricevuto e reprende el fresco; si ke venendo a la bocca s'ei se manda sença obstaculo, ke non se chiuda, vene caldo, ma se se intercide infra le labra remane debile (et) sottile (et) prende temperamento (et) refrigerio in questo aere; (et) essendo **aspento** fae vento, ké vento non è altro se non voce, aere impulso...

[u.r. 20.02.2018]

ASPIRAGLIO s.m.

0.1 f: *aspiraglio*.**0.2** Da *spiraglio*.**0.3 f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che spiraglio.**0.8** Giulio Vaccaro 14.07.2009.**1** Lo stesso che spiraglio.[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: Se la stalla fosse buja, el cavallo, quand'esce fuori al lume, e massime al sole, sta un gran pezzo prima che vegga chiaramente lume, e però vi dev'essere convenevole **aspiraglio**. || TB s.v. *aspiraglio*.

ASPIRAMENTO s.m.

0.1 f: *aspiramento*.**0.2** Da *aspirare*.**0.3 f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7 1** Lo spirare (di una vampa di fuoco).**0.8** Giulio Vaccaro 09.03.2015.**1** Lo spirare (di una vampa di fuoco).[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.22], vol. 6, pag. 369.18: [XXXIX.22.3] E il sacro novendiale fu tenuto, perocché in Piceno per tre giorni erano piovute pietre; e detto fue, che fuochi celestiali in più parti erano nati, e con leno **aspiramento** avevano abbrugiati li vestimenti di più persone. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXXIX.22.3: «levi adflatu».

ASPIRARE v.

0.1 *aspira, aspirando, aspirano, aspirare, aspirava, aspiri, espirare*.**0.2** Lat. *aspirare* (LEI s.v. *aspirare*).**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.**0.4** In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).**0.7 1** Tendere ardentemente con il proprio desiderio (a qsa o qno), anelare. Assol. Desiderare. **2** Fig. Colmare (le creature irrazionali) dell'ispirazione, illuminazione divina. **3** Immettere aria (fiato) nei polmoni, con il movimento proprio dell'inspirazione.**0.8** Raffaella Pelosini 29.02.2000.**1** Tendere ardentemente con il proprio desiderio (a qsa o qno), anelare. Assol. Desiderare.[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 31.24, vol. 2, pag. 533: Ond'ella a me: "Per entro i mie' disiri, / che ti menavano ad amar lo bene / di là dal qual non è a che s'**aspiri**, / quai fossi attraversati o quai catene / trovasti, per che del passare innanzi / dovessiti così spogliar la spene?..."[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8. par. 13, pag. 246.13: il quale ella con le sue libidinose lusinghe a cittadine guerre incitato contro il suo fratello, quasi di quelle vittoria sperando, **aspirava** all'altezza del romano imperio...[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 24, pag. 653.29: li quali a le potestarie e rectorie più per voluntà et ingordisia de signoregiare e de retenere le terre in potestà de tyrania **aspirano** che per intencione d'aministrare justicia...[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 1, pag. 55, col. 1.8: e se non sa pensare nelle scritture, siccome detto è, almeno desideri e **aspiri** all'amore dicendo sempre in tutte le sue orazioni e petizioni:...[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 2, pag. 69, col. 1.18: avvegna [sic] la mente amorosa iscorre per le piazze piane dell'amore, desiderando e **aspirando** più sente in un dì di mentale letizia che in migliara di dì non puote avere nè sentire ne' sozzi dilette delle vane cose.[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 268.69, pag. 339: - Pon' freno al gran dolor che ti trasporta; / ché per soverchie voglie / si perde 'l cielo, ove 'l tuo core **aspira**, / dove è viva colei ch'altrui par morta...[7] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 4.2, pag.

73: Felice stato aver giusto signore, / Ove 'l ben s'ama e più là non s'**aspira**, / Ove in pace respira / Il cor ch'attende per virtute onore.

2 Fig. Colmare (le creature irrazionali) dell'ispirazione, illuminazione divina.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 225.24: Però che come l'onnipotente Dio **aspirando** e replendo le creature razionali vivifica e muove: così le cose invisibili, cioè gli angeli e le anime, empiendo muovono e vivificano li corpi carnali che si veggono.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 5, pag. 228.26: Ché como le onnipotente Dee, **aspirando** e inpiando la creatura rational, e vivifica e move le cose invisiber, così le cose invisiber, çoè li angeli e le anime, inpiando movem li corpi carnai chi se vèn.

3 Immettere aria (fiato) nei polmoni, con il movimento proprio dell'ispirazione.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 4, pag. 83, col. 2.14: E ha la sua operazione al tutto da ogni intelligenza e operazione d'intelletto [rimossa] il quale affocato affetto è atato con tanta ampiezza e dilatamento e prontezza dalla parte di sopra, che si leva con meravigliosa tostanza di movimento, e anche più tosto che pensare non si può drittamente, a modo di colui che sospira e **aspira** il fiato nel corpo.

[u.r. 20.02.2018]

ASPIRAZIONE s.f.

0.1 *aspirazione, aspirazione.*

0.2 Lat. *aspiratio, aspirationem* (LEI s.v. *aspiratio*).

0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** *Ispirazione, illuminazione (divina).* **2** [Gramm.] Suono pronunciato con un soffio espiratorio.

0.8 Raffaella Pelosini 19.08.2003.

1 *Ispirazione, illuminazione (divina).*

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), c. 1, pag. 348.17: Or se' ttu quel Vergilio, cioè quella ragione e quella favilla della divina **aspirazione**, dalla quale procedono le salute delle graçie, la contrizione de' peccati, e lli doni della sciença, e dalla quale come di vivace fonte diriva tanta sapiença?

2 [Gramm.] Suono pronunciato con un soffio espiratorio.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 28-36, pag. 555.2: e così leggeno *omo* senza *h*: imperò che la *h* non è littera; ma è signo d'**aspirazione**...

[u.r. 20.02.2018]

ASPLANAR v.

0.1 a: *asplana*.

0.2 Da *spianare*.

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** *Rendere chiaro, comprensibile; spiegare.*

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 *Rendere chiaro, comprensibile; spiegare.*

[1] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 13, pag. 56.3: «Fane a nui entendre et asponisse (ço è **asplana**) a nui la similitudine de lo oio de lo campo».

ASPO (1) s.m.

0.1 *aspi, aspo.*

0.2 Got. *haspa* (DEI s.v. *aspo*).

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Doc. fior.*, 1306-25.

0.6 N La forma *aspo* in Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 289.13 è stata interpretata come variante di *aspe* 'vipera, serpente'.

0.7 **1** *Strumento meccanico girevole che serve per avvolgere funi, corde, ecc. (utilizzato per lo più per sollevare pesi).* **2** [Tess.] *Strumento meccanico che serve per avvolgere un filo in matasse.*

0.8 Raffaella Pelosini 29.02.2000.

1 *Strumento meccanico girevole che serve per avvolgere funi, corde, ecc. (utilizzato per lo più per sollevare pesi).*

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.130, pag. 92: È come chi gran peso colla ad **aspo**, / che su' è la fatica: di chi 'l colle...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.30, pag. 179.11: Allora lo pose alla colla, e accomandò la corda allo **aspo**, e così ve 'l lasciò stare...

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 85.14: P(r)estamo a Bo(n)si detto un **aspo** da collare (e) pala (e) marone (e) alcun'altra maserizia.

– Fig.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 37.4, pag. 43: Di dolce fructo Amor mi porse un graspo / che m'è firmato a lüy plu che petra, / unde lo adoro e chero sempre setra / che volva 'l core mio cum tal **aspo**...

2 [Tess.] *Strumento meccanico che serve per avvolgere un filo in matasse.*

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 232.29: e sottomisesi per lei all'officio delle femine, cioè al fuso e a l'**aspo**; donde dice in quella lettera Dejanira...

[u.r. 20.02.2018]

ASPO (2) s.m. > ASPE s.m.

ASPORTANTE s.m.

0.1 *asportante.*

0.2 V. *asportare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** *Chi porta via, sottrae (qsa da un luogo), indebitamente, con furto.*

0.8 Raffaella Pelosini 20.01.2000.

1 *Chi porta via, sottrae (qsa da un luogo), indebitamente, con furto.*

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 63, par. 12, vol. 1,

pag. 454.23: allora el scendeco overo egl scendeche overo egl masare overo egl guardiane del castello overo de la villa siano tenute de denuntiare overo assegnare egl daiente el danno overo egl togliente overo **asportante** le cose de le case sopreditte.

[u.r. 27.08.2007]

ASPORTARE v.

0.1 *asportante, asportare, asportate, asportogli*. cfr. **(0.6 N)** *asporte*.

0.2 Lat. *asportare* (LEI s.v. *asportare*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Di oscuro signif. (e dubbio è anche il testo) è la forma *asporte* in Mussato, a. 1329 (padov.), 14, pag. 140: «Die si non mento di perché s'amanta / amor sì forte ver my che soferto / con luy contento sempre star con tanta / voglia che in sorte tal mi trovo inserto / ch'io vegno spento et ancor del cor spanta / da sangue asporte: quest'è 'l vero exp[er]to».

0.7 1 Portare via, sottrarre (qsa da un luogo) indebitamente, con furto e frode. **2** Trasportare (qsa) in un luogo.

0.8 Raffaella Pelosini 29.02.2000.

1 Portare via, sottrarre (qsa da un luogo) indebitamente, con furto e frode.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 1, vol. 1, pag. 195.29: né de esso armario alcune scritture overo condannagione se possano trare, **asportare**, corronpere overo vitare overo radere...

2 Trasportare (qsa) in un luogo.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosco.), *Dan* 1, vol. 8, pag. 11.8: [2] E diede Iddio nelle mani sue Ioachim, re di Giuda, e parte degli vasi [della casa] di Dio; e **asportogli** nella terra Sennaar nel tempio del suo iddio, e li vasi introdusse nella casa del tesoro del suo iddio.

[u.r. 20.02.2018]

ASPORTATO agg.

0.1 *asportate*.

0.2 V. *asportare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Portato via, sottratto con furto.

0.8 Raffaella Pelosini 29.02.2000.

1 Portato via, sottratto con furto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 63, par. 12, vol. 2, pag. 454.25: La qual cosa se non faronno, la menda del danno e de le cose tolte overo **asportate** fare siano tenute al sostenente overo a coluie a cuie tolte sironno sute le cose egl ditte scendeche e masare e guardiane de la villa overo del castello, degl quagle overo de le quale scendeche sironno sute, fatta la pruova de le preditte cose, secondo cho' de sopra ditto è.

[u.r. 10.09.2008]

ASPORTAZIONE s.f.

0.1 *asportatione*.

0.2 Lat. *asportatio, asportationem* (LEI s.v. *asportatio*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'atto di portar via, sottrarre (qsa da un luogo), con furto.

0.8 Raffaella Pelosini 29.02.2000.

1 L'atto di portar via, sottrarre (qsa da un luogo), con furto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 63, par. 12, vol. 1, 454.13: E se ad alcuno fatto sirà overo dato danno de di overo de notte enn- alcuna casa overo case overo cose enn- esse staiante per entramento overo per rompimento de le case overo per **asportatione** de le cose staiante en le case staiante en gle casteglle overo ville del contado de Peroscia overo en lo loro destretto...

[u.r. 20.02.2018]

ASPRAGIONE s.f.

0.1 f. *aspragione*.

0.2 Da *aspro 1*.

0.3 f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. *Ragazzi, Aggiunte*, § 25.

0.7 1 Severità, inflessibilità.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Severità, inflessibilità.

[1] f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Under compito Job il suo dire, questi [[amici]] inani l'uno da po' l'altro con multa **aspragione** e repressione. || TB s.v. *inanire*. Manca l'es. alla voce *aspragione*.

[u.r. 20.02.2018]

ASPRAMENTE avv.

0.1 *asperamente, asperamenti, asperamentre, aspermente, aspiramenti, aspramente, aspramenti, aspramentre*.

0.2 Da *aspro 1*.

0.3 *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Con ostilità e avversione; crudelmente, ferocemente; furiosamente, violentemente. **1.1** Con oppressione. **1.2** Alacramente, rapidamente. **2** Severamente (detto della modalità di un

rimprovero, di un giudizio, di una punizione). **3** Mordacemente; con parole dure (detto della modalità di un discorso). **4** Dolorosamente, penosamente; con stenti e rinunce, in penitenza. **5** Intensamente, accesamente (detto della modalità di una sensazione fisica o di un sentimento); con forza, vigorosamente. **6** Oscuramente, in modo difficile e incomprensibile (detto della modalità del discorso). **7** Rozzamente (detto della modalità del vestire).

0.8 Raffaella Pelosini 29.11.1999.

1 Con ostilità e avversione; crudelmente, ferocemente; furiosamente, violentemente.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.27: Mai per la ventura quello ke tu li damandaras pregandola e clamandoie mercé, ela lo vedarà a ti **aspramente** dalo començamento, mai lo encargo de quela aspreça k'ela te mostrerà si è molto leve.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 3, pag. 131.9: Il giullare lile donò, et in concordia cavalcaro ad Alexandro, lo quale **aspramente** avea combattuto la città di Giadres, era partito dalla battaglia, e faceasi sotto un padiglione disarmare.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 28, pag. 37.27: Aesolano [...] prese una asta grossetta e forte, et aviseo uno cavaliere toscano lo quale avea nome Muzio, e ferillo sì **aspramente** che lui e 'l cavallo mise in terra in uno monte...

[4] *Intelligenza*, XIV in. (tosca.), 148.3, pag. 183: Gittàrsi in mare e vocàr vistamente; / un vento si levò novello e forte, / che 'l legno percoteo sí **aspramente**, / che Cesar presso si vide a la morte...

[5] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3220, pag. 134: Che allo primier cominçamento / Io recevy si gran tormento, / Che may non l'ave homo tal; / Perché el fator d'ogno mal / Me corsse sì **aspramente** adosso, / Che recordar ni dir no 'l posso.

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 536.2: Costoro insiem batagliarono sì **aspramente** che da ciaschuna parte molti ne morirono.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 326.19: Onde la battaglia si cominciò all'alba del giorno, e durò **aspramente** infino all'ora di terza.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 90.2: et Entellu, livandusi di terra, sì per la virgogna ki per la ira ki avia di lu cadiri ki fichi, **aspramenti** intrau da capu a la bactaglia et incitau soy forzi et soy virtuti.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 511, pag. 474.28: elli spezava li schudi et desmugiava le corace e fo sì desfate le lor arme che puocho valeva alo despartir. Elli mantene lo so afar sì **asperamente** et sì crudelmente qu'el non era chuur d'omo sì duro que li vedese che pietade non havese...

[10] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 17, pag. 33.19: altri demonii erano ki corevano su queste aneme da lado, da chò e da pey e da omia parte, e sì li batev[er]no molte **aspramente** e duramente.

1.1 Con oppressione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 284.14: e mutano spesso segnore o perchè sono spesse volte **asperamente** segnoreggiati, o essendo sotto buona segnorìa e in grande libertade il mutano per nuova libertade avere, e la primaia non possono patire...

[2] Dino Fresc. (ed. Marti), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.7, pag. 365: Di lui v'appare una figura nova / che si fa loba e trovasi possente, / e signoria vi tèn sì **aspramente**, / ch'ogni ferezza al cor par che vi piova.

1.2 Alacramente, rapidamente.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 44, pag. 74.1: [Ma Lambegues cavalca verso T. molto **aspramente**] e ppoi l'ebe veduto alo splendore dela luna, e disse: «T., guardati da mee ch'io ti disfido».

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 58.17: Et quando li frati la viddeno cominciono **aspramente** a navicare, che già erano molto contorbati di fame et di sete.

2 Severamente (detto della modalità di un rimprovero, di un giudizio, di una punizione).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 17, pag. 153.9: Perciò che in loro bastano le savie parole; ma la femmina ch'è folle, non le basta a dirle belle parole, anzi la die l'uomo biasmare, per parole e per fatti, **aspramente**.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 73.5: L'ottavo si è quando il dicitore mostra come il maleficio commesso è disusato e crudele, del quale si dee più tosto far vendetta, e più **aspramente** si dé iudicare.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 206.20: però que issi appiru compassiuni a unu so filiu qui combatiu furtissimamenti contra lu cumandame[n]tu di so patri, et però lu fichi acidiri, comunali oy troppu **aspramenti** punitu.

[4] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 33, pag. 155.27: Et chi non tenesse el secreto sia **aspramente** punito.

[5] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 16, pag. 646.8: Quale fallasse di non venire, sia per lo priore **aspramente** coretto e vada infra uno mese disciplinandosi a tucte le chiese di Prato.

3 Mordacemente; con parole dure (detto della modalità di un discorso).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 18, pag. 171.11: Il padre rispuose loro **aspramente** dicendo: «Voi siete quelli che prestavate al mio figliuolo ond'elli mi faceva guerra...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.190, pag. 528: e no aver per mar niente, / ché parlerò **asperamente**: / ché l'aspera mexina, si è forte, / sor scampar l'omo da morte.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 328.20: Tu desiderì, secondo che di', ch'e' dica alcune cose **aspramente** contr'a' vizj...

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 290.9: **Aspramente** parla l'Autore contra li suoi Fiorentini.

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 128.3: Anche dee avere discrezione in sapere riprendere il peccatore, e soavemente e **aspramente**, secondo che richiede il peccato e la condizione della persona.

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 31, pag. 496.6: In questa prima parte l'altore fingie che continuando questa donna sé alla materia paxata, ancora i rimordesse più mordacemente e **aspramente** che di prima nel modo chome chominchia questo capitolo, ché Beatricie gli volgia il suo parlare più per punta che per taglio, e dicie l'altore che gli era paruto amaro.

4 Dolorosamente, penosamente; con stenti e rinunce, in penitenza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 32.108, pag. 86: Ben agia chi noi pria chiamò gaudenti, / ch'ogn'omo a Dio renduto / lo più diritto nome è lui gaudente; / ché qual più **aspramente** / religione porta, ha più dolzore / d'ogne mondan segnore, / s'è di spirito bon, ché contra voglia / ogni dolcezza è doglia.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 15,

pag. 135.7: E sì tosto co' ciò avve pensato, fo pentuto e conobbe el pensieri tale vitioso. Allora si **aspramente** penetentiose de tale pensieri ed astinenza fece, che si meno esso venne de quelle carni che, 'lora quando ciò pensò, avea, che quasi a morte venne.

[3] *Intelligenza*, XIV in. (tosca.), 203.3, pag. 198: Ed èvi come pianse infintamente, / sol per coprirne la tropp'allegrezza; / e non pianse a Tessaglie, ov'**aspramente** / vide morir cotanta gentilezza; / piagnendo e', la masnada era ridente...

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 614.24: O Iddio, che è a pensare! Il re del cielo e della terra così bel giovane, sì dolce, sì amabile, stare solo, digiunare si **aspramente**!

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 424.26: Lo digiuno di tutto l'anno è eguale; eccetto che nella Quaresima maggiore è conceduto di vivere più **aspramente**, e più digiunare.

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 7, pag. 33.14: quanto al luogo e quanto al vestire e quanto al cibo, **aspramente** visse e in grande penitenza, secondo che dice il santo Vangelo.

5 Intensamente, accesamente (detto della modalità di una sensazione fisica o di un sentimento); con forza, vigorosamente.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 202.32: I nerbi, e le giunture, e l'altre parti sottili dolgono **aspramente**, ma tosto intermentiscono, e vengono perdendo il sentimento.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 238.25: e tegnendo **aspramente** nella mano manca la mazza; e colla ritta pareva che distendesse la chioma della lunga barba, e che mandasse fuore del piacevole petto cotali voci...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 84.22: E quando Maestro Antonio lo vide così **aspramente** piangere, si maravigliò molto e domandò: «Merlino, perché piangi tu?».

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 306, pag. 277.13: E però io ve digo che se io son stado prodomo de chavallarie et à-me sovravignudo tuto questo amor si **aspramente** ch'el me convien murir...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 86.23: Da poy che lo re Priamo fo certificato [...] che ancora stavano contra de lluy e contra de tutti li Troyani cossi **aspramente** adirati plu che iamay non foro, perzò recepio in sé animo rigoroso e fervente a volere procedere contra de lloro in sua devenyanza...

6 Oscuramente, in modo difficile e incomprensibile (detto della modalità del discorso).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 100, pag. 327.32: Alcun'altri hanno tanto diletto in parlare **aspramente**, che se peravventura alcuna volta occorrerà in alcun caso di dire alcuna parola intendevolesse, e piana, elli spezzano tutte le parti de' detti loro scientemente per non essere intesi senza pensarvi lungamente.

7 Rozzamente (detto della modalità del vestire).

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 368.16: Era vestito vilmente, e **aspramente** cioè di sacco, e per gli digiuni, e per gli disordinati caldi era diventato secco, e nero al modo di quelli d'Etiopia.

[u.r. 20.02.2018]

ASPRAMENTO s.m.

0.1 f: *aspramento*.

0.2 Da *aspro 1*.

0.3 f *Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Senso di oppressione fisica, angustia, affanno.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Senso di oppressione fisica, angustia, affanno.

[1] *F Barlaam e Josafat*, XIV pm. (tosca.): Per queste parole, e per molte altre confortò Giosaffate il suo Padre sicch'egli il mise fuori dell'**aspramento**, ov'egli era. || Bottari, *Barlaam*, p. 107.

[u.r. 20.02.2018]

ASPRARE v. > ASPERARE (1) v.

ASPREGGIAMENTO s.m.

0.1 f: *aspreggiamenti, aspreggiamento*.

0.2 Da *aspreggiare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. da Crusca (4) e passati a TB e GDLL, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 88-90.

0.7 1 Durezza di modi. **2** Inasprimento (di una malattia).

0.8 Rossella Mosti 26.04.2000.

1 Durezza di modi.

[1] *f* Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Onde giustamente pruovano gli **aspreggiamenti** del tiranno. || Crusca (4) s.v. *aspreggiamento*.

2 Inasprimento (di una malattia).

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: Se ne produce lo **aspreggiamento** del malore, e non la sanazione. || Crusca (4) s.v. *aspreggiamento*.

[u.r. 09.07.2007]

ASPREGGIARE v.

0.1 *aspreggerai, aspreggia, aspreggiando, aspreggiandomi, aspreggiano, aspreggiare, aspreggiati, aspreggiatosi, aspregiare, aspresar, asprixati*.

0.2 Da *aspro 1*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 [In senso fisico e morale:] trattare qno con asprezza, crudeltà; tormentare; redarguire con eccessiva severità. **1.1** Spronare con crudeltà (il cavallo). **1.2** Pron. Trattarsi, tormentarsi con durezza per fare vita di penitenza. **2** Rendere più duro, più doloroso da sopportare (detto delle pene). Intrans. Incrudelire, inveire contro qno. Anche assol. **3** Contrastare; contrariare, irritare.

0.8 Raffaella Pelosini 22.12.1999.

1 [In senso fisico e morale:] trattare qno con asprezza, crudeltà; tormentare; redarguire con eccessiva severità.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 145.8: Onde di ciò ringrazia s. Agostino dicendo: Signore, tu sempre, quando io ti fuggiva, eri presente, e seguitavimi, **aspreggiandomi** con molte amaritudini nelle mie non lecite giocondità, e miseri diletti...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fiorentino), L. 1, pag. 251.23: Né può stare quello che diceste, che ad alcuna femmina licito sia d'**aspreggiare** amore d'uno e prendere l'amore d'un altro, se da toccamento d'amore è sforzata.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorentino), 33, pag. 78.31: E non si dee ancora, né da beffa, né da dovero, **aspreggiare** uno peccatore, quando viene a contrizione, però che nelle cose sacre non si vuole scherzare...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fiorentino), 82.25, pag. 81: [Diavol, a te la do; o] tu l'**aspreggia** / sì che di morte io ne senta novelle.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 40, pag. 266.22: Lo qua per la paura de la lor laida paruta se vocea or in ça, or in là, or a lo mur, or sota li drapi per non vei-li, ma undaqua se vocea, sì li vèa. E vegandose così da lor inportunamente **aspresar** e desperando de non poi' scampà', comença cum gram voxe a crià' e a dir: «Daime indusio fin a deman».

1.1 Spronare con crudeltà (il cavallo).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8 ott. 53.6, pag. 516: ma nol sofferse, anzi ver là correa, / **aspreggiando** 'l caval con sproni spessi, / e fier si mise ad Ameto davanti, / che giva i suoi cacciando tutti quanti.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di li giardi* ..., cap. 32, pag. 594.40: e kistu mali aveni a li cavalli juvini, primuti di smisurati carriki, ki sunu **asprixati** e crudilimenti cavalcati, e kistu aveni a loru pir la loru dibilitati e tinniriza...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fiorentino), 86, pag. 198.25: ma non alla buona, perché s'ella mutasse li buoni, potrebbe pigliare li rei, come spesso interviene, quando li buoni cavalli sono battuti ed **aspreggiati**, diventano restii.

1.2 Pron. Trattarsi, tormentarsi con durezza per fare vita di penitenza.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fiorentino), pag. 41.1: E ivi stando, commosso da spirito, una mattina di Lazzero di quaresima nel 1350, senza saputa di persona, avendo in prima **aspreggiatosi** la persona e con digiuni e mal vivere e mal dormire...

2 Rendere più duro, più doloroso da sopportare (detto delle pene). Intrans. Incrudelire, inveire contro qno. Anche assol.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 14, pag. 635.3: Imperciò che lli facitori de la lege et etiamdeo quelli chi iudicano sia desevele inclinarsi più tosto a molificare le pene che ad **aspreggiare**, specialmente dove la pietà, l'umiltà o necessità quella cosa conforta...

[2] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (toscano), 48, pag. 58: E quei c'hanno d'amore il cor più schivolo, / per l'amoroso sivolo / degli augelletti, ch'al verde vagheggiano, / contro a te non **aspreggiano**, / e per lo dolce tempo si confortano / né più durezza portano.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fiorentino), 127.12, pag. 121: Ond'egli è qua, e minaciando **aspreggia** / e di zaffate fassi molto forte, / parendogli mill'anni che vi veggia.

3 Contrastare; contrariare, irritare.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiorentino), L. 2, cap. 1, pag. 46.1: E se tu vorrai dello stare e del partire imporre legge a colei, cui spontaneamente tu t'hai eletta per donna, non sara' tu inuiroso, e con impazienza **aspreggerai** quella fortuna, la qual tu non possi cambiare?

[u.r. 20.02.2018]

ASPREGGIATO agg.

0.1 f. *aspreggiati*.

0.2 V. *aspreggiare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Trattato con crudeltà.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Trattato con crudeltà.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Gli **aspreggiati** sudditi se ne risentirono. || Crusca (4) s.v. *aspreggiato*.

ASPRÈMERE v.

0.1 *aspriemi*.

0.2 Da *spremere I*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (toscano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Estrarre il succo (di una pianta o di un'erba).

0.8 Rossella Mosti 19.07.2005.

1 Estrarre il succo (di una pianta o di un'erba).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (toscano), pag. 53, col. 2.25: R(ecipe) appio, finocchi, ruta, berbena, bretonicha, agrimonia, pinpinella, trefoglio, salvia, eufragia, cilidonia, chamendros, gherofanata an. m. I, pepe pesto XV grani, mele III chuchiai; e poi su peste in vaso di rami e tanta orina di fanciullo vergine che chuopri le dette cose, e lascia istare così per III dì e notte e poi bolli (in) a lento fuoco tanto che sia isciemmato il terzo, poi cola e **aspriemi** bene e lascia stare per dì e notte...

[u.r. 20.02.2018]

ASPRETTO agg.

0.1 *asperetta*.

0.2 Da *aspro I*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquilano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Difficile, osteggiato.

0.8 Raffaella Pelosini 05.11.1999.

1 Difficile, osteggiato.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquilano), quart. 931, pag. 214: Fece la inquisitione, et poy fece vennetta; / Poy fece quella pace, ponamo che foxe **asperetta**.

[u.r. 20.02.2018]

ASPREZIONE s.f.

0.1 *asprectione*.**0.2** Da *aspro* 1.**0.3** *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): 1.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Vita di dura penitenza.**0.8** Raffaella Pelosini 01.12.1999.**1** Vita di dura penitenza.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 40.181, vol. 1, pag. 286: Ristorò la sua correctione / cum ieiunio et oratione: / aquestò per **asprectione** / privilegio, sì, de vergenitate, / sì ke fo ben purificato / in sé ogne vitio de peccato...

[u.r. 20.02.2018]

ASPREZZA s.f.

0.1 *aspereça, asperezza, aspreça, aspreçça, aspreççe, aspreçe, aspressa, aspreza, aspreze, asprezza, asprezze, aspriza, asprizi*.

0.2 Da *aspro* 1.**0.3** *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): 5.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Qualità di ciò che irrita il gusto (anche fig.).

1.1 Sensazione di bruciore, irritazione. **2** Qualità di una superficie non levigata, ruvidità, scabrezza. Estens. Avvizzimento (del corpo). **2.1** Qualità di un luogo difficilmente accessibile e percorribile (anche fig.). **3** Rozzezza, selvatichezza (di cibi poco raffinati). **4** Severità, inflessibilità. **5** Ostilità, avversità; crudeltà, ferocia; violenza. **6** [Con valore di forza, vigore:] intensità (di un sentimento); turgore (delle piante). **7** [Sia in senso fisico e materiale, sia morale:] dolore, sofferenza; fatica; condizione dura e disagiata, piena di stenti e rinunce. [In partic., nei testi relig.:] vita di dura penitenza; penitenza.

0.8 Raffaella Pelosini 01.12.1999.**1** Qualità di ciò che irrita il gusto (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.29, pag. 126: O rocca de fortezza, / en qual è gran tesoro, / da for pare **asprezza** / e dentro è mèl savoro...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 27, pag. 116.10: Ma a cui questo piace, acciocchè semi e schiatte nobili non mescolin seco nulla **asprezza**, o agrestezza, vogliansi piantare due insieme, o tre, secondamente che gli ulivi.

1.1 Sensazione di bruciore, irritazione.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 21, col. 1.4: Lo re delli medici fece questa confezione pe- lle lagrime le quali sì ssi appella alcolcol pomeri, et è buono allo **ardore** e **aspreççe** d'occhi...

2 Qualità di una superficie non levigata, ruvidità, scabrezza. Estens. Avvizzimento (del corpo).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 269.27: Puossi anco intendere, che le predette sei buone condizioni, cioè raffrenamento delli sentimenti, chiusura di luogo, salvatichezza, e santa vergogna, ordinata fatica, astinenza di cibi, e **asprezza** di vestimenti siano quasi sei frondi, che compiano questo giglio della castità.

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.), cap. 32, pag. 49.22: Le cui indizia di morte erano queste: istanzia di molto tempo, **asprezza** del corpo, orribile aspetto della faccia, la nerezza della cotenna, la infiatione del corpo e la privatione di tutti sentimenti.

2.1 Qualità di un luogo difficilmente accessibile e percorribile (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 19, pag. 172.5: Cercata e domata Alessandro tutta India, venuto al sasso, ch'èe di maravigliosa altezza e **asprezza**, laove molta gente e popoli erano fuggiti...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.12: L'arduità e l'**aspreza** del logo del quale ell'è a pertrattare, è tanta, che non se pò bene trattare per locuzione rittimica...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 10, pag. 184.4: E in questo cotale luogo sette anni cinque molto consolato, perciocché per l'**asprezza** e difficoltà di quel luogo, e perché era molto occulto, e per lo romore ed ombra delle demonia, pochi o quasi nullo v'andavano.

3 Rozzezza, selvatichezza (di cibi poco raffinati).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 91.21: La terza cosa è **asprezza** di vivande, che siccome dice san Paulo: la femmina vedova che in delizie usa vita, ella è morta per peccato.

4 Severità, inflessibilità.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 9, par. 8, pag. 585.17: Quegli, che è dolcemente gastigato, ha in reverenzia il suo gastigatore; ma quegli, il quale per l'**asprezza** della troppa riprensione è offeso, né correzione riceve né salute.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 49.10: Quisti patri foru di curtsi mansuetudini, ma quilli qui eu dirò su di reprehendenti **aspriza**.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 7, pag. 132.6: Né so che di questo io mi faccia, ché io dubito che, se io di tal fallo il riprendo, o m'ingegno con **asprezza** di ritrarlo da questa cosa, che io non ve lo accenda più suso, o forse egli del tutto non m'abandoni e vada vagabundo per gli strani regni, fuggendo le mie riprensioni...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 392.4: Questi cotali padri sono di dolce soavitate. Questi altri di dura **asprezza**.

5 Ostilità, avversità; crudeltà, ferocia; violenza.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 33.28: Mai per la ventura quello ke tu li damandaras pregandola e clamandoie mercé, ela lo vedarà a ti aspramente dalo començamento, mai lo encargo de quela **aspreça** k'ela te mostrerà sì è molto leve.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2089, pag. 248: se 'l truovi in alcun lato, / paia l'abbie

innorato; / se 'l truovi in alcun loco, / per ira né per gioco / no- lli mostrare **asprezza** / né villana fieraezza...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 9, pag. 294.29: La quarta cosa si è, che l'uomo non die guardare alla forza ed alla durezza del corpo, ché siccom'elli è differenza tra uno duro ferro ed uno molle drappo di seta, altrettal diversità à elli intra **asprezza** e crudeltà di battaglia, ed in diletto del corpo ched è in giuocare...

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 1, pag. 130.10: La grandezza e l'**asprezza** di questa battaglia, assai si manifestò per lo stato di quelli di Lacedemonia...

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 49.134, pag. 134: Conven con castitate a donna avere / umilità, mansuetudo e pace: / figura mansueta non conface / orgoglio **asprezza** e odio alcun tenere.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 36.48, pag. 131: se 'n voi regna ferezza, / parmi contra natura, / o mia disavventura / v'aduce in tale **asprezza**.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 5, pag. 175.23: neuno se li avvicinava che non sentisse la sua fiera **asprezza**, che pareva uno leone selvaggio.

[8] *Comm. Arte Am.* (B. Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 8, pag. 815.33: Intra gli altri uomini che feciono in **asprezza** d'arme e spandimento di sangue, fu Achille...

[9] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 25.4: «Deh! or abbisogna ancor con più ammonizione esser mostrata? non è per se stessa assai manifesta l'**asprezza** della fortuna a noi crudele?»

[10] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 52.19: Ma quello Goto pur rimanendo nella feritate ed **asprezza** del suo cuore, negando la grazia che dimandava lo vescovo, si partì da lui.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 31.4, pag. 576: Ligiadra donna, nobeltà e ricchezza / quant'è maggiore e più fa sé parere, / più vole en sé d'umiltate avere / e più longiar da sé dé' sempre **asprezza**...

[12] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tos.), 44, pag. 58: Il mar profondo non fromba né litica, / cessa dall'ondeggiar forte e malivolo / e diventa benivolo, / sì che gli marinai sicur pileggiano. / Eolo s'acqueta e sua **asprezza** mitica.

[13] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 153.7, pag. 209: Ite, dolci penser', parlando fore / di quello ove 'l bel guardo non s'estende: / se pur sua **asprezza** o mia stella n'offende, / sarei fuor di speranza et fuor d'errore.

[14] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 267.8: Tempo era 'ntando de li uorni autunnali, che lo vierno se appressemava e li arbori erano yà incommenzati a sfrondare, e quella robosta **aspreze** de li vienti folluni chi erano stati nascusi yà incommenzavano a respirare et insire da li lloro grutte profonde.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 10, pag. 102.36: La qua cossa seando nuncià a Fortunao, incontenente mandà per li diti gotti, a li quae dolcemente parlando procurava cum doçe parole mitigar la lor **aspreça**...

6 [Con valore di forza, vigore:] intensità (di un sentimento); turgore (delle piante).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3 componim. 2.22, pag. 87: E 'l primo lacerato dall'**asprezza** / Dell'ire lor rabbiose fia il gramo, / Che li domava con domestichezza.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 186.17: e diventò dura per lo toccamento del capo; e ricevette nuova **asprezza** ne' rami e nelle foglie.

7 [Sia in senso fisico e materiale, sia morale:]

dolore, sofferenza; fatica; condizione dura e disagiata, piena di stenti e rinunce. [In partic., nei testi relig.:] vita di dura penitenza; penitenza.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 197.3, pag. 246: D'animo tu bona virtù, fortezza, / chi degno ben laudar po tuo valore? / Non più soavità pregi d'**asprezza**, / né temi povertà più che riccore.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 39.15, vol. 1, pag. 264: Lassò riccheça, grandeça / k'era de grande valore, / e prese **aspreça** ke spreçça / vanagloria e baldore...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 3, pag. 27.5: Certo, ciò ch'elli à[n]n[o] in del mondo darebbono per iscrime, et digiuni et ogni altra **asprezza** farebbono.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 7, pag. 176.7: In tanta astinenza e tanta **asprezza** stava e in tanto silenzio, che non si potrebbe leggiermente dire, dicendo che pur allora gli pareva d'incominciare a servire a Cristo.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 55, pag. 212.13: Florio e Ascalion [[...]]vagli di riposarsi, Florio perché era giovane e non uso d'alguna **asprezza**, e Ascalion per lunga età già tutto bianco...

[6] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4 ott. 8.6, pag. 355: Ma tu appena non conosci amore [[...]] / né puoi compassione al mio gran male / portare; e ciò che mi dà duol maggiore / e con **asprezza** più il cor m'asale, / è che mi par vederti maritata / ad uom che mai non t'avrà più amata.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 199.22: Veggiamo tutto di uomini molti assediati essere fedeli alli loro signori [[...]] che patono, e sostengono l'assedio con molta **asprezza**, e fatica, e infin alla morte.

[8] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), son. 2.11, pag. 24: Veggiam che per guarir d'infermitate / e per fuggir alcun mal temporale / pate l'uom tanta **asprezza** e tanta pena...

– *Asprezza di corpo, di vita, di penitenza.*

[9] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 79.41: E però chi si vuole guardare d'ardere de' levare il fuoco per astinenza, e per **asprezza di corpo**...

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 303.15: «Iddio quindici di vi dà termine alla umana vita, se i peccati commessi con **asprezza di vita** non si puniscono per voi medesimi, e que' cotali peccati più non s'aoerino.»

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 31.6: Secondo questo Idio per bocca di profeta avea avanti detto che lla ismisurata città di Ninive si dovea disfare; e troviamo che essa fue deliberata per **asprezza di penitenzia**, e per grido d'orazione...

[u.r. 20.02.2018]

ASPRIARE v.

0.1 *aspriando, aspriandose, aspriare, aspriaro, aspriata, aspriate, aspriati, aspriato, aspriava, aspriavano, asprii.*

0.2 Etimo incerto: da *aspro* I o da lat. *asperare* (cfr. *asperare, adasprare*) con suffisso *-idiare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): 1.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Diventare più aspro (detto di una battaglia), rendere più aspro, più vigoroso (detto del modo di combattere). **1.1** Agire con forza, combattere valorosamente. **1.2** Impegnarsi con forza (in

un'azione di combattimento, o per ottenere un risultato dal combattimento). **2** Assalire con forza. **0.8** Pietro G. Beltrami 23.02.1999.

1 Diventare più aspro (detto di una battaglia), rendere più aspro, più vigoroso (detto del modo di combattere).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 158.30: A chesto la vattaglia **aspriando** forte, e li Troyani insistendo valorosamente contra li Grieci, e quillo Polidama poco lontano da Hector combattendo valentemente intre loro, lo re Menelao e Thelamónio re de Salemina insembra assaltaro Pollidama.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 237.7: Non devete vergognare cha ve facite cossi occidere e consumare per mano de femene, toste adunqua voltateve contra loro con grande ardemiento et **aspriate** lo vostro ferire quanto potete che lle pozamo mettere a morte mantenente».

1.1 Agire con forza, combattere valorosamente.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 133.30: E forriano stati certamente tutti muorti e presuni se non fosse stato quillo maraviglyuso e franco cavaliere Achilles in opera de arme amaystrato; lo quale sottilemente pensando e percipendose la qualitate e la quantitate de li combattienti, per che resguardao lo re Theutran lo quale in mezzo de la vattaglia forte gia **aspriando** e domayando li Grieci suoy inimici...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 228.12: Intre questo **aspriandose** la vattaglia, lo re Menelao, lo re Dyomede, lo duca d'Athene, e lo re Thelamónio colle schere loro, facendo duro impeto contra li Troyani per forza d'arme le cazaro da lo campo e fecerolle voltare a ffigire.

1.2 Impegnarsi con forza (in un'azione di combattimento, o per ottenere un risultato dal combattimento).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 16, pag. 171.2: E li Troyani, **aspriandose** duramente allo ferire, incommenzavano a plu potere, e restregevano yà li Grieci a voltare...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 182.20: Ma tu per lo cierto eo voglyo che saze che, nante che sia compluto uno anno, la morte de lo prencepe Patrodo serrà crudelemente devenyata sopra de te, e necessaria cosa serrà che tu puro moreray delle mano mey, mayuremente perzò cha eo canosco che tu fortemente **asprii** a la morte mia».

2 Assalire con forza.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 237.23: E Pirro levandosse a la 'mpressa de terra assaglyo Pantasilea duramente cossi a piede co la spata che tenea in mano dandoli multi cuolpi, contra lo quale Pantasilea, defendendose arditamente da Pirro, non manco **aspriava** Pirro che ella era aspriata da lluy e faceano cossi insembra forte vattaglia.

[u.r. 20.02.2018]

ASPRIATO agg.

0.1 *aspriata, aspriati, aspriato.*

0.2 V. *aspriare.*

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Impegnato con grande vigore, acceso (di una

battaglia). **2** Che è messo in difficoltà o perde le forze per l'assalto altrui.

0.8 Pietro G. Beltrami 23.02.1999.

1 Impegnato con grande vigore, acceso (di una battaglia).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 11, pag. 123.17: Et appressemandosse inver de lo castiello de Thenedon per invadire lo castiello e tutta la gente che nce habitavano, allora li habitaturi de quillo castiello, tutti assemblati ad uno troppiello, con grande arditanza se derroparo contra li Grieci, et poy che foro affrontati fortemente combattevano l'una parte e l'altra e la vattaglia era multo **aspriata** intre lloro a tanto che de li Troyani de Thenedon morevano assay, ma multo plu de li Grieci.

2 Che è messo in difficoltà o perde le forze per l'assalto altrui.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 189.15: E perzò che Hector quillo iuorno fo feruto in face, poy chi appe occisi quilli duy ri e multi altri de li Grieci, e non potte sapere chi lo ferio, per che le convenne de se recessare per una grande hora da la vattaglia per la gran copia de lo sangue che l'abundava da quella feruta, per la quale cosa li troyani erano plu **aspriati** intanto che yà erano incommenzati a rrecolare.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 191.29: E secundo che scrisse Darecte inde li libri suoy Hector in quello impeto occise de li Grieci appriesso de mille cavaliere. Per la quale cosa Achilles era mo' tanto affannosamente **aspriato** e stanco per la multa fatica che avea sostenuta a ppede che o appena avea potere de se defendere...

[u.r. 27.08.2007]

ASPRIMENTO s.m.

0.1 *assprimento.*

0.2 Da *aspro 1*.

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pena, sofferenza.

0.8 Raffaella Pelosini 01.12.1999.

1 Pena, sofferenza.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 36.66, pag. 78: Canson, [[...]] pregala che a compimento / per lei non muoia con **assprimento**, / ché quando io lei non veggio, / altra pena a Dio non chieggio...

[u.r. 20.02.2018]

ASPRITÀ s.f.

0.1 a: *asprità.*

0.2 Da *aspro 1*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ruvidezza al tatto.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Ruvidezza al tatto.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 90, vol. 2, pag. 311.9: Contr'all'**asprità**

de' capelli si prenda l'acqua delle decozioni del psillo, e sene lavi il capo.

2 [Di evento atmosferico:] ferocia, violenza.

[1] *f. St. guerra di Troia*, XIV: Allora quando la forte **asprità** de' venti, con molto soffiare dell'aura, esce fuor delle sue caverne. || *Crusca* (1) s.v. *asprità*.

[u.r. 20.02.2018]

ASPRO (1) agg./s.m./avv.

0.1 *aspera, aspere, asperi, aspero, asperu, aspi, aspiru, aspr', aspra, aspre, aspresema, aspri, asprisima, asprissima, asprissime, asprissimi, asprissimo, aspro, aspru, asspra, asspre, asspro.*

0.2 Lat. *asper* (LEI s.v. *asper*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **5**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Lett. pist.*, 1331; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Di incerta interpretazione la forma *aspra* in *F Brevis ad seregnones*, XIII tu.d. (romagn.): «Supra aspra strusse [...]» (CLPIO, R BrSe 13).

0.7 1 Che ferisce il gusto, l'olfatto, l'udito; pungente, acre (ai sensi). **1.1** Che irrita il gusto (con una sensazione gradevole o sgradevole). **1.2** Che irrita l'olfatto, sgradevole all'olfatto. **1.3** Che irrita l'udito: stridente, acuto, di suono sgradevole. **1.4** Sost. Fig. **2** Di superficie non levigata; ruvido al tatto, scabro. **2.1** Appuntito. **2.2** Ispido, spinoso (detto di peli e capelli). **2.3** [Detto di un luogo, di una via:] impervio, difficile da percorrere o da raggiungere (per l'altezza, per la densità della vegetazione ecc.); incolto. Anche fig. **3** Rozzo, selvaggio. **3.1** [Detto di cose:] non raffinato; degno di persona incivile. **3.2** [Detto di persone:] primitivo; incivile; scontroso, rude, villano. **3.3** [Detto di animali:] selvatico, indomito. **3.4** Avv. In modo sgarbato. **4** Che non si piega, rigido. **4.1** [Detto di cose:] non flessibile. **4.2** Fig. [Detto di persone:] irrigidito, impietrito (dai mali). **4.3** Fig. [Detto di persone e della volontà umana:] inflessibile, fermo (nel tendere a uno scopo). **4.4**

Fig. [Detto per lo più delle leggi e della giustizia]: severo. **5** [Detto di cose, persone, animali:] avverso, ostile; crudele, feroce; violento, furioso. **5.1** Oppressivo. **5.2** Mordace (detto sia di persone, sia del discorso). **5.3** Agitato (detto del mare). **6** [Con valore di forte, intenso:] vigoroso, resistente (detto di persone, anche fig.); violento (detto di agenti atmosferici); rigido (detto del freddo); acceso (detto di un sentimento). **6.1** Alacre, rapido (detto dell'andatura). **6.2** Avv. Con intensità (sonora). **7** Penoso, doloroso; pieno di stenti (sia materiali sia morali).

0.8 Raffaella Pelosini 05.11.1999.

1 Che ferisce il gusto, l'olfatto, l'udito; pungente, acre (ai sensi).

1.1 Che irrita il gusto (con una sensazione gradevole o sgradevole).

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 415, pag. 575: Vino blanco poco **aspero** eo pono lo prim[a]ro, / si ene odorifero, suctile e bene claro...

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 30.25: lo granello di senape è molto picciolo, ma egli è molto forte ed **aspro**, che egli è caldo nel quarto grado...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.191, pag. 528: ché l'**aspera** mexicana, si è forte, / sor scampar l'omo da morte.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 28, pag. 171.19: Ovvero insiememente tutte queste cose mischiate, e cotte in vino **aspro**...

1.2 Che irrita l'olfatto, sgradevole all'olfatto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 10, vol. 2, pag. 241.11: L'**aspro** alito venìa dalla affannata bocca...

1.3 Che irrita l'udito: stridente, acuto, di suono sgradevole.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), *Intr.*, cap. 6, pag. 235.21: No diga cum acti de furore né cum voxe **aspra** né di' s'chinare ora a parte dextra ora a parte senestra...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 312.1: e incontra alla madre di quelli viene con **aspre** grida, e parendole avere ragione, e 'l figliuolo lo domanda per suo cibo.

– [Detto della tosse:] secco, stizzoso.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.66, pag. 56: con **aspra** tossa / cadde in fossa, / che con ossa / vi lasciò il braccio.

1.3.1 Di pronuncia difficile e suono sgradevole (rif. al suono delle parole, ma anche alla difficoltà dello stile e alla qualità dei contenuti). || Ess. in Dante, nei commentatori e in Petrarca.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, canz. 3.14, pag. 253: E poi che tempo mi par d'aspettare, / diporrò giù lo mio soave stile / ch'i' ho tenuto nel trattar d'amore; / e dirò del valore / per lo qual veramente omo è gentile. / con rima **aspra** e sottile...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 2, pag. 269.8: E però dice «**aspra**» quanto al suono del dittato, che a tanta materia non conviene essere leno; e dice «sottile» quanto alla sentenza delle parole, che sottilmente argomentando e disputando procedono.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 32.1, vol. 1, pag. 543: S'io avessi le rime **aspre** e chioce, / come si converrebbe al tristo buco / sovra 'l qual pontan tutte

l'altre rocce, / io premerei di mio concetto il suco / più pienamente...

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.1, pag. 167: Così nel mio parlar voglio esser **aspro** / com'è ne li atti questa bella petra...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.17: e a voler trattare di sí trista materia convirave essere lo trattato o ver in prosa o in rimma **aspra** e no consonante.

[6] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, parr. 1-4, pag. 462.37: A la prima esso se scusa che esso voria ponere *rime*, in questo tractato de' traditori, **aspre** e *chioze*, idest stridenti, como se convenerebe *al tristo buco*, idest pertuso, referendosi a quel che dice Aristotile nel primo de la *[Po]etica*, quod «sermones sunt exquirendi secundum materiam».

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 125.16, pag. 164: Però ch'Amor mi sforza / et di saver mi spoglia, / parlo in rime **aspre**, et di dolcezza ignude...

1.3.1.1 Avv.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 6, pag. 235.24: No diga cum acti de furore né cum voxe aspra né di's' chinare ora a parte dextra ora a parte senestra, né dé segnar né menare cum la man né con lo di', né levare la testa né corlarla, sì como fano molti mati, chi per parlare cum furore o **aspro**, per chinarse tuto or in çà or in là...

1.4 Sost. Fig.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.), L. 5, cap. 24, pag. 345.26: E poscia non ancora finita quella [[battaglia]] di Sertorio di Spagna, anzi ancora vivendo Sertorio quella de' fuggitivi, e a dicere più vero quella de' micidiali, sa d'**aspro**, non da considerare da pochi, ma in ciascheuno luogo da temere.

2 Di superficie non levigata; ruvido al tatto, scabro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II. dist. 8, cap. 19, pag. 229.17: E anco s'elli se frega la cosa dura colla molle suavemente non farà suono; e anco s'elli sarà l'una parte e l'altra durissima, per la sua nobilità non sarà **aspro**, anti sarà forbito e politissimo più che cristallo o più che nulla altra cosa: onde, s'elli se frega e emprime la cosa durissima e politissima l'una parte coll'altra, non farà rumore né suono.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 13, pag. 176.30: La seconda ragione si è, che quelli che vuole le robe troppo morbide e delicate, elli pare che rifiuti l'arme, le quali sono dure ed **aspre** a portare, dond'elli doviene pauroso.

[3] ? Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 221.19: L'otre si è **aspro** di fuora et è buono et dilicato dentro, così conviene che sia lo vaço nostro, che sia aspro di fuora.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fiorent.)>, pag. 34.11: appresso, se ciò non vale elli vi mette le polveri **aspre**, e puognenti delle dure riprensioni...

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiorent.), Pt. 1, cap. 12, pag. 97.12: e avrae la bocha amara e la lingua **aspra** e secca e piccolo appetito di mangiare e grande talento di bere...

[6] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fiorent.), L. 1, pag. 247.14: Ma non ti piaccia torcere i tuoi capelli con ferro, né fregare le tue gambe colla **aspra** pomice...

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fiorent.), cap. 11, pag. 124.32: Portava a carne ciliccio **aspro** e di sopra era vestito di pelle, e mai non lavava suo corpo né suoi piedi...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15, vol. 2, pag. 269.2: prezioso vestire ad ogni uomo è vietato, massimamente a quelli, che sono deputati al

servigio di Dio, perciocchè denno mostrare all'abito lo dispetto, che denno avere in cuore, al mondo, sì per domare, e affliggere la carne per vestimenti **asperi**, sì per fuggire lo pericolo del piacere per belli vestimenti.

– Intarsiato.

[9] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 295.22: Io vi darò due nappi molto belli d'argento, **aspri** di segni, i quali el padre ricevette, quando la città d'Arisba fu vinta...

2.1 Appuntito.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fiorent.), pag. 357.9: Perché si passa alcuno amante il petto con **aspro** ferro?

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (toscan.-ven.), Canz. 3.23, pag. 11: unde quine sentilla / l'**aspra** saetta che percossa m'ave, / tosto che sopra me strinse la clave.

2.2 Ispido, spinoso (detto di peli e capelli).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 710, pag. 125: E de pii dur e **asperi** de veninenta sedha: / Plu ponzen e plu taiano li pii o el se frega / Ka li rasor taienti.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 241.15: Se y r significa yspidus, zo est espinos e **aspre**. Hermon significa descendement.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fiorent.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 179.19: Quelli de esere prode e ardito ch'æ i chapelli forti e **aspri**, e -l corpo diritto, e l'ossa grosse e forti e ben formate...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 16.6, vol. 2, pag. 261: Buio d'inferno [...] non fece al viso mio sì grosso velo / come quel fummo ch'ivi ci coperse, / né a sentir di così **aspro** pelo, / che l'occhio stare aperto non sofferse...

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 22, comp. 2.5, pag. 70: e prima che Plutone intrasse nelo / regno d'inferno, buio e d'**aspro** pelo, / tutte le cose insieme eran conesse / in un caos...

2.3 [Detto di un luogo, di una via:] impervio, difficile da percorrere o da raggiungere (per l'altezza, per la densità della vegetazione ecc.); incolto. Anche fig.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiorent.), L. 7, cap. 41, pag. 516.22: Ispaventato da Dio Radagaiso ne' monti di Fiesole si raccolse, e le sue dugento migliaia d'uomini, secondo il detto di coloro che meno ne pongono, poveri di consiglio e di cibo nell'arido ed **aspro** giogo di monte constretti...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (toscan.), 3, pag. 47.14: Unde Gierolimo dicie: «**Aspra** fecie noi via de virtù longha uçansa peccando».

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 13b.18, pag. 90: Per che mia voglia sre' desideroza / che d'altra parte aver conforto e spene / desiderato avessi, e 'stettamento, / perché di lui m'è via onne stremoza, / referendol, del tutto, e **aspra** ène...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 9, pag. 31.5: E voi siti quello signore ke le nostre visende et li nostri fati deviti reconçare et redreçare, e tuto quello ke fosse mal fato e quello ke fosse **aspro** in plana via reducir.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 98.14: Unde esso, con tueta quella gente ch'era assai grande, per multi **aspri** luoghi e deserti passò in Libia, dove regnava Iubam.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 26, pag. 34.27: Un altro monte era a mano manca; la rocca era **aspra** e forte a mano dritta.

[7] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fiorent.), Libro 11, pag. 750.28: Queste cose vedendo Turno, li **aspri** boschi

abbandona, e, siccome venne al campo, il padre Enea incontro apparve...

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 1.5, vol. 1, pag. 4: Ahi quanto a dir qual era è cosa dura / esta selva selvaggia e **aspra** e forte / che nel pensier rinnova la paura!

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 51, pag. 111.1: L'unghie de' cavalli, che sono allevati, e 'nduriti ne' luoghi aspri, non temono alcuna via, con tutto, ch'ella sia **aspra**, e malagevole.

[10] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 8, vol. 2, pag. 158.11: e minuzzoe lo camangiare colle foglie, le quali lo suo marito aveva colte nell'**aspro** orto.

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 35, pag. 120.3: E kistu midemi avia tanta virtute, ki in qualuncata locu, in quanto fossi salvaiu et **aspru**, fussi qualuncata serpente, fachènduche kistu patre sanctu lu signu de la cruche, lu sirpenti crepava mantenente...

[12] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 7, pag. 20.32: Dice prima che ell'era «selvaggia» [...]; dice appresso ch'ella era «**aspra**», a dimostrare la qualità degli alberi e de' virgulti di quella, li quali doveano essere antichi, con rami lunghi e ravolti, contessuti e intrecciati intra se stessi, e similmente piena di pruni, di tribuli e di stecchi, senza alcuno ordine...

[13] *Stat. cass.*, XIV, pag. 127.1: quista ène la via stricta (et) **aspera**, la quale mena lu monacho a dDio...

3 Rozzo, selvaggio.

3.1 [Detto di cose:] non raffinato; degno di persona incivile.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 8, pag. 499.32: e non sapeano congiungere i tori, nè raunare riccheze, nè perdonare a' figliuoli, ma i rami e l'**aspra** cacciagione nutricava la loro vita.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 94, pag. 293.25: E questo non è maraviglia, perocchè l'uomo il trae di cave oscure, e tenebrose, e neuna cosa è più rozza, e **aspra** di loro, infin che si purgano della ruggine, e del fango.

3.2 [Detto di persone:] primitivo; incivile; scontroso, rude, villano.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 311.19: La detta gente [i Tedeschi e i Cimbri] **aspra**, poscia che cominciaro ad immorbidire, standoci certo tempo, per l'aria più temperata, e per li vini e delicati cibi, Mario cinque volte consolo e Catulo contra loro fuoro mandati...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 188.27: Questo fo deli costumi del pare più **aspero**, de luxuria impacientissimo, in tanto che soa maregna Iulia ello tolse per moier.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 549.5: Onde non solamente uomini dolci e trattabili, ma duri e **aspri** come prieta condusse con li suoi sermoni a l'acrescimento e fortificazione di quella...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 493.7: Così la gente barbara, **aspra** e malagevole ad essere retta, rovinando nella sua morte, aveva rifiutata quella utilità ch'avea con li orecchi udita, la quale più con li occhi vide.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2.132, vol. 1, pag. 19: [44.] perchè da lui richiesto a mano a mano / si mosse, per difender Santa Chiesa / dallo Re Desiderio **aspro**, e villano.

3.3 [Detto di animali:] selvatico, indomito.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Fedra*, pag. 32.14: Ahi quanto più malagevolmente si

pone il giogo all'**aspro** toro e non domato, che all'usato giovenco!

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 170.20: E mentre ch'ella canta in versi, con voce femminile, Pico era uscito di casa ne' campi Laurentini, alla caccia de' porci salvaticchi; e premea il dosso d'uno **aspro** cavallo...

3.4 Avv. In modo sgarbato.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 262.5: e quando il signore parla il servo dee tacere, e se 'l signore riprende il servo a dritto o a torto, non dee rispondere **aspro** e non dee il servo dinanzi al suo signore lodare né biasimare chi non si conviene...

4 Che non si piega, rigido.

4.1 [Detto di cose:] non flessibile.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 96.3: Quella combatte per levarsi col dritto corpo: ma le giuntura delle sue ginocchia diventano **aspre**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 278.23: e fra le mani e le braccia sue move l'elmo terribile di creste, che gittava per bocca fiamme di fuoco, e move la spada fatale, e la lorica sanguinea, grande, e rigida, e **aspra** di ferro...

4.2 Fig. [Detto di persone:] irrigidito, impietrito (dai mali).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 37.20: Ella rimase cieca tra' figliuoli e le figliuole e 'l marito; e per li mali diventò **aspra**: lo vento no le movea e capelli; lo colore era nel volto senza sangue; gli occhi non si moveano nelle triste guance: niuna cosa era viva nella immagine.

4.3 Fig. [Detto di persone e della volontà umana:] inflessibile, fermo (nel tendere a uno scopo).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 23, pag. 31.12: Catone era **aspro** e forte in drittura guardare, et in iustizia mantenere.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 88, pag. 255.17: Dunque è la vita concordevole seco, quando l'opera non abbandona la volontà, e quando l'uomo comprende la volontà, secondo la dignità di ciascuna cosa, e quando la volontà è più **aspra**, o meno, secondo, che la cosa è degna d'essere desiderata.

[3] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tos.), pag. 383.15: Costui fu huomo **aspro** et forte in giustitia e in ragione mantenere, amatore e difenditore della repubblica.

4.4 Fig. [Detto per lo più delle leggi e della giustizia]: severo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 6, pag. 141.9: onde di' loro con vigore e con ardire ch'elli son tutti tuoi servi e, chi non ti ubidirà, che tu il pulirai secondo la tua **aspra** legge...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.13, pag. 165.10: Facemo, pe' consigli, leggi **aspre** e forti, e demo balia a' rettori contro a chi facesse rissa o tumulto, e pene personali imponemo...

[3] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 69, pag. 41.23: Onde Valerio: la detta cittade è **asprissima** guardiania di vera giustizia...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 2, pag. 16.6: Vuol dire che l'uomo giudichi sè medesimo col giudicio della penitenza, acciò che Iddio nol giudichi colla sua severa ed **aspra** giustizia.

5 [Detto di cose, persone, animali:] avverso, ostile; crudele, feroce; violento, furioso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 33.16: Et nota che dice «grandissime» per la quantità e che duraro lungamente, e dice «miserissime» per la qualitate, ch'erano **aspre** e perilliose che 'nde moriano le persone...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 6, pag. 197.23: E non ti paia schifare de mirare lo povero, e non dispregiare l'anima che à fame, e non li diventare **aspro** per la sua povertà...

[3] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 313, pag. 257, col. 2: Lo quarto decimo giorno fie / sì **aspre** cose et sì rie, / che molto è da meravigliare / che' nu[vi]lli sì s'aran raiunare, / tucti quelli che in aire sono, / et farano sì grande suono / che molti fino quelli che morrano / per la paura che arano...

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 72, pag. 82.21: E se lla parola sarà in contender, sì si può fare in due modi: il primo, con dimenar tosto le braccia, e muover lo volto, e fare **aspra** guardatura...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 282.8: In questo mezzo Bruto della Spagna di sopra sessanta migliaia di quelli di Gallecora, i quali a' Lusitani venieno in adiuto, vinse; avvegnachè con malagevole e **aspra** battaglia, e per inganno, e di sicuro gli assalisse.

[6] *Poes. an. ven.*, XIII, 458, pag. 149: O santo Dio, Sabaot magno, / Siando vu in lo duro e in l'**aspro** legno, / Ad alta voxe clamase el vostro pare, / Che del greve dolor ve deveve scanpar.

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 1*, cap. 21, pag. 28.24: Se voi fate di costoro aspra iustizia, tutti quelli di Catellina saranno spaventati; se voi lo fate follemente e mollemente, voi li vedrete doventare **aspri** e fieri e crudeli, e venire contra noi.

[8] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 164.8: Ma li molto fieri cani nascono di cagna e di tiglio. E sono sì leggieri e sì **aspri**, che ciò è forte meraviglia.

[9] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.355, pag. 199: «La tua ricolta non può esser anco, / se prima non è 'l vespero venuto / et una lancia messa nel suo fianco: / per te, Maria, questo fie veduto; / et ciò aspecta, **aspra** me, sì stanco, / perché 'l voler del Padre sia compiuto...

[10] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 175.7, pag. 190: l'assalto fu crudele ed **aspro** e forte, / Anton fedio Garin quasi ch'a morte...

[11] **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 109.2: Brau .i. **aspero**.

[12] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 308.34: O ischiatta romana! troppo parresti potente alli dii di sopra, se costui fosse vivuto: o miserevole fanciullo! se tu romperai li **aspri** fati, tu un altro Marcello sarai.

[13] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 536.19: In Campagna, presso a la città de Tibuli s'adunarono molti cani e lupi, e insieme grande batalgia feceno in modo sì **aspro** e crudo, che quasi tucti insieme s'ucisaro.

[14] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Leandro*, pag. 175.5: e molto mi contenteroe che insieme mi ritengano gli **asperi** venti e le tenere braccia, e ch'io per due cosiffatte cagioni sia ritenuto.

[15] *Let. pist.*, 1331, pag. 253.25: Adonqua, quando io parlay a Bonagiunta et a Bartomeo, dissi loro chome ellino mostrassono a Giovanni cortesemente, nella maniera che parà loro da mostrare, ch'elli no' fosse chosi **asspro** verso di me.

[16] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 3, pag. 111.14: Conciossiacosachè 'l detto Re di Tunisi aveva nel suo

paese nuovamente gienerata un'**aspra** guerra...

[17] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 74.7, pag. 619: È de pietà vestito el vostro aspetto, / dal quale null'altra vertute s'aretra, / ma dentro è pien de l'**aspra** dura e tetra / crudeltà, per me solo in grande affetto.

[18] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 213.12: Abbiamo tenuto quaxi confinato punito e corecto ser Giovano prete da Chasole, portatore de questa nostra letera, secondo ch'a noi parve se convenisse per questa volta, et amonitollo per inanci, e se -l contrario farà, più **aspri** modi intendiamo tenere verso de lui.

[19] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la maynera ...*, pag. 574.6: àvi lu morsu plui longu di li altri, fini a lu palataru di lu cavallu, e dintru a la bucca spandi in lu morsu multì falci diversi: e kistu è plui **aspiru** e plui crudili di tuti li altri.

[20] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 22.20, pag. 24: Non credo che pascesse mai per selva / sì **aspra** fera, o di nocte o di giorno...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 107.10: Ora se comenza la dura e **aspera** guerra per terra e per mare.

5.1 Oppressivo.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 62, pag. 100.24: e sopra tutto è ancora perché la Fede Cristiana ha di Roma fatto suo capo, e la gente d'oltremare vuol gran male a' Romani, perché fur già segnoreggiati da loro, e fecero loro dura e **aspra** signoria...

5.2 Mordace (detto sia di persone, sia del discorso).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 147.4: Anche dei guardare se la cosa che tu vuo' dire è aspra o soave o dolce, perciò che le dolce parole son da dire e l'**aspre** sono a pustuto da tacere.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 73.18: E di questo sia sempre savio colui che favella: d'usare contra suo avversario le più **aspre** parole che puote, che si convengano al fatto...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.128, pag. 92: Chi è di povertà nel tuto magro, / sò ch'**aspro** gli par[r]à il mio dire ed agro...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf. c.* 11.72, vol. 1, pag. 184: Ma dimmi: quei de la palude pingue, / che mena il vento, e che batte la pioggia, / e che s'incontran con sì **aspre** lingue, / perché non dentro da la città roggia / sono ei puniti, se Dio li ha in ira?

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 123, pag. 413.15: Guardati di questi uomini tristi, e **aspri**, che sempre biasimano, e riprendono l'altrui vita, e della loro sono nemici.

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 387.27: E però che nella sesta parte l'Autore domanda consiglio di palesare o no questa sua opera alli mortali, però ch'ella è pugnente, ed al gusto de' mortali **aspra**...

[7] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 51, pag. 549.34: E quegli che s'incontran con sì **aspre** lingue, cioè gli avari e' prodighi, li quali sono nel quarto cerchio: e dice s'incontrano «con sì **aspre** lingue», cioè mordaci, in quanto dicono l'un contro all'altro...

5.3 Agitato (detto del mare).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 300.37: e giuroti per li **aspri** mari che più temetti per te che, perduto il nocchiere, tu non perissi col navilio...

6 [Con valore di forte, intenso:] vigoroso, resistente (detto di persone, anche fig.); violento (detto di agenti atmosferici); rigido (detto del

freddo); acceso (detto di un sentimento).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 5, pag. 76.18: (E quello Milone era uno sergente **aspro** e forte, e portava bene un bue tutto in collo XXX e XL passi).

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 114.32: ma io ancora non credea che ciò fosse abominabile peccato; ma in tutto lo mio petto non era se non **aspro** freddo.

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 116.6, pag. 141: Criseida, ver Troiolo levati / gli occhi dolenti per gli **aspri** disiri, / con rotta voce disse...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 23, pag. 390.3: e però sappi che noi, più che altre donne mai, fummo crude e **aspre** resistenti agli aguti dardi di Cupido...

6.1 Alacre, rapido (detto dell'andatura).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 114, pag. 376.8: E s'egli è forte, e fiero, l'andatura è più **aspra**, e più snella, e più ratta.

6.2 Avv. Con intensità (sonora).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.456, pag. 321: In queste cose porrai chura ancora / Di non farli ira, o paura o tristezza, / O troppo rider forte, o piangier **aspro**.

7 Penoso, doloroso; pieno di stenti (sia materiali sia morali).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 17, pag. 168.4: E non solamente la madre e la moglie, ma i suoi figliuoli piccoli in **aspra** pregione fece guardare.

[2] Guido Cavalcanti (?), *Due ball.*, XIII ex. (fior.), *Sol per pietà ti prego*, *Giovanezza* 11, pag. 345: Tu vedi ben che l'**aspra** condizione, / ne' colpi di colei ch'è in odio vita, / mi stringe in parte ove umiltà si spone...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.14, pag. 195.17: Molta migliore condizione ebbe Soddoma e Gomorra, e l'altre terre, che profundarono in un punto e morirono gli uomini, che non ebbono i Pistolesi morendo in così **aspre** pene...

[4] Fr. da Barberino, *Rime*, a. 1314 (tosc.), 1.29, pag. 234: e questo è peggio, che, per me languendo / del disperato ed **aspero** mio danno, / tutti miei amici a trista testa vanno...

[5] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 6.15: Ello era sostegno e colona, misericordioso in omne obra de pietade, spendando tuto lo so texoro a tutti li poveri per amore de Cristo, sempre vivando in grande astinentia del so corpo, martirizandose cum decunii, portando sempre a la carne soa **aspro** ciliço...

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 2, pag. 101.19: Disponendo dunque di fare vita più austera, incominciò a fare sì **aspra** penitenzia...

[7] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 8. rubr., pag. 178.13: Come fuggendo in Cicilia liberò uno indemoniato nella nave, e poi dell'**aspra** vita e povertà, che faceva...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.35: Anche gli altri confessori che andorono ne' deserti, stando soli senza ogni speranza d'umana vita, abitando con le bestie orribili: serpenti e dragoni, in continua orazione e contemplazione, e discipline e **aspre** penitenzie...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 70.13: Cap. 3, di la severitati. 1. Misteri esti que lu pectu se armi di duriza dimentre que se ricuntanu li exempli di la horrida et trista severitati, a zò que, misa ad una parti la cugitaciuni humana, issu vaki ad audiri così **aspiri**.

[10] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 537.11: Incontanente il popolo concedeo la sua sentenza quasi esaminata, al giudicio di Fabio solo, pensando che indegna cosa era contendere al testimonio di colui, a cui si ricordava essere bene affidate l'osti da sè popolo ne li malagevoli et **aspri tempi** de la republica.

[11] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?), 1.34, pag. 146: Poscia col tempo amor cresciuto è tanto, / ch'i' ho più volte meco ragionato / come io sono scampato / da l'**aspre** brighe e da le mortal pene / che spesse volte Amor m'adduce in pianto...

[12] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 761, pag. 49: Un sol remedio, o mare, me seria / a la mia pena chossì **aspra** e forte; / e fuor de quello non vezo plu via.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. 2, pag. 277.23: andò e si si fece frate minore e fecesi chiamare frate Alberto da Imola: e in tale abito cominciò a far per sembianti una **aspra** vita e a commendar molto la penitenzia e l'astinenzia...

[14] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.48, pag. 52: et quanto era mia vita allor gioiosa / m'insegni la presente **aspra** et noiosa!

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.16, pag. 234: Po' fo menato in su el monte Calvario / e yve posto sopra la croce: / foghe confito li pedi e le mane / con **aspra** pena, crudele e feroce.

[u.r. 20.02.2018]

ASPRO (2) s.m.

0.1 *aspre, aspri, aspro.*

0.2 Lat. *asper* (LEI s.v. *asper*, 3, 1719.48).

0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Numism.] Moneta d'argento bizantina, poi turca.

0.8 Raffaella Pelosini 05.11.1999.

1 [Numism.] Moneta d'argento bizantina, poi turca.

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 109, pag. 169.17: Attorno questo fiume per la contrada nasce molto zinzihero, e àcci tanti uccegli ch'è una meraviglia, che v'è per uno **aspre** – ch'è com'uno viniziano – IJ fagiani.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 70.24: Le bechune se vende a C e pagasse **aspri** IJ per C de dreto.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 25.2: *Quello che si paga di pesaggio di mercatantia alla Tana Seta*, d'ogni libbra 15 **aspri**.

[u.r. 20.02.2018]

ASPRORE s.m.

0.1 *asperor.*

0.2 Da *aspro* I. || LEI s.v. *asper* (3, 1707.27) registra *aspròre* 'fortore, acidità di stomaco', da T. Alfonsi, *Il dialetto corso nella parlata balanina*, Livorno, 1932.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Qualità di ciò che è aspro, asprezza.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.05.1999.

1 Qualità di ciò che è aspro, asprezza.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 5.14, pag. 722: Chi laxa la mèixina / per un poco d'amaror, / chi scampa d'ogni dolor, / par che tem via meschina. / E de quanto ben e pina / la bià scrittura lor, / ben n'avemo qualche odor, / ma in fatto chi s'afina? / Se in lor se tem[e] spina / o un poco d'**asperor**, / la fin mena en gram dozor; / ma in oreja asenina / sona inderno l'eira fina, / ni ge prende alcun amor: / cossì l'omo vor honor, / ma da lo lavor declina. || Non è chiaro se il sost. sia rif. metaf. al gusto (cfr. *amaror* del secondo verso) o al tatto (come suggerirebbe *spina*), vicino quindi per signif. a 'dolore' o a 'difficoltà'.

[u.r. 20.02.2018]

ASPRUME s.m.

0.1 f: *asprume*.

0.2 Da *aspro* 1.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Qualità di ciò che è aspro.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Qualità di ciò che è aspro.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come viene cagionato dallo **asprume** delle frutta acerbe. || Crusca (4) s.v. *asprume*.

[u.r. 20.02.2018]

ASRIELITI s.m.pl.

0.1 *asrieliti*.

0.2 Da *Asriel* antrop.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Asriel (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 13.09.2005.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Asriel (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Nm 26, vol. 2, pag. 142.10: [31] e Asriel, del quale uscì la famiglia dei **Asrieliti**...

[u.r. 10.09.2008]

ASSA (1) s.f.

0.1 *assa*.

0.2 Lat. mediev. *asa* (DEI s.v. *assa*).

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che assafetida.

0.8 Rossella Mosti 17.05.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che assafetida.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Recipe armoniaco, serapino, bidellii, opponaco, aloè, sercocolla, **assa**, seme di cicuta, appio, anisi; di catuno dragma una... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 47.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 249.19: Uno autore dixè che la **assa** s'è calda in terço grado e fa nocumento al stomego e al figo.

[u.r. 22.01.2018]

ASSA (2) s.f. > ASSO (1) s.m.

ASSAFATTI s.i.

0.1 f: *assafatti*.

0.2 Ar. *asafat* (cfr. Altieri Biagi s.v. *assafatti*, *safati*).

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Malattia non identificata, simile all'alopecia.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 [Med.] Malattia non identificata, simile all'alopecia.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): Appellasse questa infirmitade **assafatti**; è de due maniere e signifficha la levra de flema arida over de collera adusta. E molte volte sie de malinconia arida. || Altieri Biagi, p. 50.

ASSAFÈTIDA s.f.

0.1 *agiafedita*, *assafetida*; **f:** *assa fetida*.

0.2 Da *assa* 1.

0.3 F *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta delle ombrellifere dall'odore sgradevole da cui si ricava una resina utilizzata in medicina come antispasmodico.

0.8 Rossella Mosti 27.07.2000.

1 [Bot.] Pianta delle ombrellifere dall'odore sgradevole da cui si ricava una resina utilizzata in medicina come antispasmodico.

[1] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): E sono quelle medicine onde si riceve lo fummo della parte di sotto, come la colloquintida e **assa fetida** e serapino. || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 6.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 1.22: Armoniaco Aspalto **Agiafedita** Anisi Ambra fine Agarigo fine...

[3] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 65.17: Ancora, innaffiare il luogo con acqua, ove sia stemperato **assafetida** non vi lascia venire scorpioni.

[u.r. 05.03.2018]

ASSAGGIAMENTO s.m.

0.1 *asazamento, assaggiamenti, assaggiamento.*

0.2 Da *assaggiare* 1.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 2.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Locuz. e fras. *ricevere l'assaggiamento* 2.1.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Prova, sperimentazione. 2 L'atto di assaporare, mangiare un poco di cibo, anche per verificarne, conoscerne il gusto. 2.1 Fras. *Ricevere l'assaggiamento*: bere (anche fig.).

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 Prova, sperimentazione.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 61, pag. 303.13: Questa si è la morte eternale: quello è il sentire la morte, ma la morte corporale si è uno **assaggiamento** de la eternale...

2 L'atto di assaporare, mangiare un poco di cibo, anche per verificarne, conoscerne il gusto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 340, pag. 14: Ai poveri abrazanti e' do reficiamento, / De molte guise uge e' 'g do **asazamento**.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3 part. 4, pag. 93, col. 2.39: E poi quando quella cosa è assaggiata, lassa più ampia e più certa cognizione per esso **assaggiamento** che non era quella cognizione che andava innanzi al gusto.

2.1 Fras. *Ricevere l'assaggiamento*: bere (anche fig.).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 157.15: E poi ch'ebbe date le lagrime e' baci al conosciuto velo, disse: ricevi aguale l'assaggiamento del mio sangue.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 7, vol. 2, pag. 92.25: o fortissimo, noi riceviamo comunali prieghi per te; noi riceviamo gli assaggiamenti di Bacco al tuo onore.

[u.r. 04.10.2007]

ASSAGGIARE (1) v.

0.1 *asaça, asaça, asaçada, asaçai, asaçamo, asaçasem, asaggerete, asaggi, asaggia, asaggiare, asaggiasse, asaggiate, asaggiati, asaggierai, asagia, asagiano, asagiare, asagiata, asagiato, asagionme, asaia, asaza, asazà, asazá, asazando, asazao, asazar, asazare, asazass, asazò, assaçada, assaçe, assaggerà, assaggerai, assaggerebbono, assaggereri, assaggeremo, assaggerò, assaggi, assaggia, assaggiati, assaggiato, assaggiando, assaggiandola, assaggianno, assaggiar, assaggiare, assaggiarla, assaggiarlo, assaggiarne, assaggiario, assaggiarono, assaggiasse, assaggiassero, assaggiaste, assaggiata, assaggiate, assaggiati, assaggiato, assaggiava, assaggiavano, assaggierai, assaggianno, assaggiarono, assaggierò, assaggio, assaggiò, assaggioe, assaggiolla, assagia, assagiamo, assaggiando,*

assagiano, assaggiare, assagiato, assaggio, assai, assaia, assaiandu, assaiare, assaiari, assaiaro, assaiasse, assaiato, assaiavi, assayato, assazao, asseggerai.

0.2 Etimo incerto: lat. **exagiare* (da *exagium*), con cambio di prefisso (DEI s.v. *assaggiare*); meno prob. formazione secondaria da *saggiare* (DELI 2 s.v. *assaggiare*; Nocentini s.v. *saggio*); è inoltre possibile l'influsso galloromanzo (cfr. Contini, *PD*, I, p. 182, n. 92; Spampinato, in *PSs*, II, p. 543, n. 92).

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *assaggiare e provare* 1, 2.

0.6 N Per 3.2 Ugucione da Pisa segnala che «gustare est libare, quod vulgo dicitur *assaiare*»: cfr. Lopporcaro, *Derivationes*, p. 256.

Att. già nell'antrop. *Asagiapane* (-i, -is), in doc. lat. di Poggibonsi degli anni 1160-1197: cfr. GDT, pp. 48-49.

0.7 1 Sperimentare; sondare; mettere alla prova.

1.1 Verificare le forze di qno in uno scontro. Estens. Combattere, attaccare (anche pron. recipr.). **1.2** Esplorare (la via); anche fig. **1.3** Fig. Subire, patire (la pena, il male, la morte). **2** Compiere un tentativo, cercare (di fare qsa); desiderare qsa. **3** Assaporare un poco poco d'un cibo o d'una bevanda, per verificarne il gusto, la bontà. **3.1** Cominciare a mangiare. **3.2** Estens. Gustare; mangiare o bere (anche fig.). **3.3** Sost. Il senso del gusto.

0.8 Raffaella Pelosini; Mariafrancesca Giuliani 15.03.2000.

1 Sperimentare; sondare; mettere alla prova.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 92, pag. 182: «Molti so' li garofani, ma non che salma 'nd'ai: / bella, non dispregiàremi s'avanti non m'**assai**.

[2] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), son. 2.8, pag. 209: - Dove? - Al core. - S'è d'amor loco, **assaggia**.

[3] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116a.16, pag. 357: saver ch'adestra- fin pregio e lo sag[**g**]ia. / Saver v'**asag[**g**]ia**- che di ciò mi scab[**b**]ia.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 61.4, pag. 124: "E se ttu ami donna ferma e sag[**g**]ia. / Ben sag[**g**]iamente e fermo ti contieni, / C[h]'avanti ch'ella dica: 'Amico, tieni / Delle mie gioie', più volte l'**asag[**g**]ia**.

[5] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 43.1: Di che, diss'ella, l'assaggierò io? Disse la madre: Tu

l'**assaggerai** cioè provverai, d'uno nesto che è nel vostro giardino, ch'ì so ch'egli ama più che tutti gli altri alberi, il quale tu troverai modo di fare tagliare, e sta a vedere che viso e' ti farà poi.

[6] *GI Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 116.2: Essai .i. **assaiare** o p(ro)vare.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.54, vol. 2, pag. 26: La turba che rimase lì, selvaggia / pareo del loco, rimirando intorno / come colui che nove cose **assaggia**.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 67, pag. 158.27: Non avere alcuna cosa in che tu ti possi essercitare, e provare, e per la quale tu ti desti, e ove tu **assaggi** la fermezza del tuo animo, ma sempre giacere ozioso, non è riposo, anz'è malizia.

[9] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 614.11: A l'ultimo per legge fermarono, che li loro avolterii *parimente* nelle vedove e nelle maritate non fossero puniti, e che neuna vergine si maritasse ad alcuno libero, se prima alcuno di loro non avesse **assaggiata** la colei castitate.

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 9, pag. 14.17: Allora parlò C. Servilio Aala, tribuno di cavalieri: "Tribuni della plebe, diss'egli, io **assaggerai** volentieri, - cioè che a voi e alle vostre minacce s'appartiene..."

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 42, pag. 419.17: Ortensio se n'adirò, credendo ch'elli il facessero per **assaggiare** sua perseveranza e sua fermezza...

[12] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [son.] 71.1: El tuo parlar, che dolcemente **asagia** / quanto per intellecto vivo o moro...

– *Assaggiare e provare.*

[13] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 107.5: E però volendo Idio darci alcuno conoscimento di que' beni, sì 'l ci ha dato per assaggio d'alcuna particella, però che **assaggiando e provando** la cosa, n'ha l'omo lo 'ntendimento, e tanto maggiore quanto meglio l'assaggiò.

[14] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 8, pag. 13.15: Io scrivo alcune cose, che possano far loro pro, cioè sono buoni ammonimenti, e buone medicine, le quali i' **assaggiar**, e **provai** nelle mie proprie infermitadi, e benché elle non sieno perfettamente guerite, almeno elle non inforzano...

1.1 Verificare le forze di qno in uno scontro. Estens. Combattere, attaccare (anche pron. recipr.).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), pag. 377.24: Ma apresso ciò che noi v'avamo **asaggiati** in tale maniera, come noi avemo, e noi conoschemmo aperta mente vostro valore e vostra prodezza, noi non vi disamiamo ora...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 4, pag. 239.1: O Tirii, **asaggiare** con guerra ogni futura generazione di colui...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 19, pag. 321.16: E non perciò li Romani **assaggiaro** li Macedoni nel tempo non certo d'Alessandro, ma nel tempo del re Antioco, e del re Filippo, e del re Perseo, e scoffisserli senza perdita e senza pericolo.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 41, pag. 71.6: In questa prima battaglia, nella quale s'**assaggiarono** li Troiani con li Rutuli e li Rutuli con li Troiani...

[5] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 10, pag. 415.26: Però che 'ntra li altri più è **assaggiato** il vescovo di Roma, alquano, chiamato Pasquale, contro Arigho il IIIJ, re delli alamanni.

1.2 Esplorare (la via); anche fig.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 47, pag. 63.26: Elli mandaro in prima un uomo disarmato che **assaggiasse** la via, poi incominciarono a montare su per la roccia appoggiandosi l'uno all'altro.

1.3 Fig. Subire, patire (la pena, il male, la morte).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.26, pag. 71: ma ne la corte mea glie farò tal pagatura, / ch'el non ne sentio ancora de che i farò **assaiare**.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 75.29: E conciosiacosachè sia così, come io vi dico, voi ch'avete tanto di male **assaggiato** e **sofferto**, che ragione avete voi d'assaggiare altro?

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), *Ebr.* 2, vol. 10, pag. 355.17: imperò che per grazia di Dio per tutti volse **assaggiare** la morte.

2 Compiere un tentativo, cercare (di fare qsa); desiderare qsa.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 33.4: Et eu asaçi et ai **asaça** sovençe fiade de tuor via quisti pensieri delo meu core...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 111.31: A la perfin da poy que lu curuzzu e la virgugna constrinsi li barbari di **assaiari** ogni via con que issi ti putissiru aucidiri, firutu di una zagaya a lu pitinali e skachàtati la bocca di colpu di petra, e jà ti era spezzatu e ruttu l'elmu e lu scutu tuttu brisatu di spissi perchaturì, ti gitastti a lu fundu di mari e, carigatu di duy panzeri, natasti intra di li aqui, li quali tu avivi sanguilentati di lu sangui di li jnimici...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 18, pag. 110.24: perchè siete usati di combattere con loro per la signoria; ma contra questi signori siete più usati d'**assaggiare** libertade, che difenderla.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 44, pag. 306.1: Appio **assaggia** d'averè la pulcella per doni e per prieghi...

[5] *GI Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 9, pag. 415.15: E queste tuttavia donare e publicare, come che indovutamente, tanto in quelle divisioni che nelle leggi donate giurisdizioni de' popoli e de' preni usurpanti, tentarono (questo s'**assaggiarono**) i vescovi di Roma alquani, e a poco a poco in ciò prociedettono...

– *Assaggiare e provare.*

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 252.33: La prima cosa sì fo che nullo muodo lo fuoco se potte allumare a quillo sacrificio, e per X volte essendonçe **assavato** e **provato** puro de se nce allumare lo fuoco, iammay non se nce potte allumare.

3 Assaporare un poco poco d'un cibo o d'una bevanda, per verificarne il gusto, la bontà.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 409, pag. 148: D' quella bevanda amara quand el n'av **assazio**, / "L'è consumao", dis quello, e quand el hav parlao, / El aginó la testa e dis...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 224, pag. 569: Le porchiache se mangiano co anite salvaggi, / l'arte nostra comandalo, è buono che l'**assaggi**...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 46, pag. 131.2: Sì como lo fructu ke non è de soa saçone non è placevole né ben satisface a la boca de quello ke l'**asaia**, saço e cognosco certamente ke lo fructu de le mie parole non serà ben placevole né ben satisfacerano a le orecle de quelle persone ke le audirano.

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 45.4: E quando tu vorrai sapere di terra dolce, tu ne

metterai un poco in uno vasello con acqua dolce, e poi l'asseggerai con la lingua, e saprai s'ella è dolce o amara...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.211, pag. 188: Be n'asazá, ma no ne bevea; / e disse...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 7, vol. 1, pag. 73.22: il quale vino per gli signori di là **assaggiato**, parve loro molto buono...

[7] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 171, pag. 354.25: E venuti che furono al luogo che si chiama Golgota, cioè a dire il luogo di Calvario, dov' egli lo crucifissero e diedergli a bere vino mirrato mescolato con fiele; e quando l'**assaggiò**, non ne volle bere.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.28: Como incontra che in alcuna perzona poca de flemma dolce li destilla per la vocca e pareli **assaiare** zuccaro, mele e cennamo.

3.1 Cominciare a mangiare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V.10, pag. 395.20: per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l'ho trangugiata, anzi non l'ho pure **assaggiata**, come io dissi.

3.2 Estens. Gustare; mangiare o bere (anche fig.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 143, pag. 156: Li frugi de quii arbori dra terra dri viventi / Sí en de tal virtù, sí dulz e sí placenti, / Ki n'asazass de quii, zamai per tug li tempi / No sentirav angustie ni fevre ni tormenti.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 5, pag. 76.26: Or avrà tutto giorno Pompeo sete di bere sangue, come 'l tigre che beve lo sangue de le bestie ne la foresta d'Organia, poi che n'ha **assaggiato** una volta non se ne vuole rimanere? Vuoi tu Pompeo così fare?

[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 86.26: e se io fusse isstato preso inn- **asagiare**, ciò ch'io v'avesse inbasciata, e tocando ch'io v'avesse abbraciata, allora per la ragione mi serei adormentato perciò che allora dorme l'omo quand' e' non sente neuno de li cinque sensi.

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 59, pag. 853.29: e quando l'animo hae **asagiata** la carne umana, mai non se ne isvezza...

[5] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 211.9: O tu, Ponpeo, avrai tu senpre sete di bere sanghue umano, sì come i rabioso tigre che dimora nela foresta d'Orghania, che apena si ne tiene giamai, da che ll'ha **asagiato**, e tu vuoi fare di noi il somigliante?

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 89, pag. 257.16: Quanto **assaggia** il signore di queste bestie salvatiche, che con tanto pericolo sono state prese, conciossiacosach'egli abbia pieno il ventre di tante diverse vivande?

[7] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 221.14: Chi non ha udita l'acqua Salmace, e' laghi d'Etiopia? gli quali chiunche **assaggia**, od egli impazza, od egli sostiene meraviglioso sonno per gravezza.

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 65, pag. 753.18: onde seguio che la terra, non avente ancora gustato il sangue umano, nella battaglia di Flegra l'**assaggiò**.

[9] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 1.8, pag. 693: E co' l' Alpino trasmutato in Tebbre / fu per fortuna de le soperchie acque, / così io sono, poi che loco giacque, / ove **assaggiati** del ben del dolce Tebbre.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 9.51, pag. 28: Poi, dove il sole al vespro par che caggia, / è Tingitana e questa con la coda / perde la terra e l'Oceano **assaggia**.

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 22.5, pag. 245: Del luogo degno, de'

pomi e de l'acque, / ch'io vidi e **assaggiati**, al sommo Padre / grazia reudeo, si ciascun mi piacque.

[12] *Mascalca G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu modu di infrinari ...*, pag. 573.4: In pirzò ki, **assaiandu** lu meli, l'altra fiata vi lassa mictiri plui vulinteri lu frenu.

[13] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Giud.* 15, vol. 2, pag. 603.6: e uscirono acque abbondantemente; delle quali acque **assaggiate** e **bevute**, tutto quanto lo spirito confortoe e i sentimenti, e ritornò la forza.

3.2.1 [Relig.] Fig. [Rif. alla dolcezza dell'amore di Dio].

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.4, pag. 576: O Amor pretioso, / o Amor delectoso, / o Amor saporoso, / dàmmeTe ad **assaiare**!

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.144, pag. 88: "Amore, amore, amore!" / Chi tace el tuo dolzore, / lo cor glie sia crepato. / E credo che crepasse / lo cor che t'**assaiasse**: / si amore non clamasse, / trovàrse affocato.

[3] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 279, pag. 55: k'a quigi ke de lo so amor **gusta** et **asaça** / sempro g'è vis k'el major fam'el n'aba...

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 37a, pag. 96.10: No à -'lo **asazao** la dolceza de la vita beada con li boni angeli?

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 39, pag. 118.7: e lo soave cibo della superna patria, lo quale anco perfettamente non poteano godendo avere, almeno insieme sospirando e di Dio parlando **gustassero** e **assaggiassero** un poco.

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 4, pag. 64.5: Ella non ha cosa veruna dura, non aspra, non malagevole; anzi ha grande dolcezza e soave diletto, il quale **assaggia** chi ferventemente la penitenzia comincia...

– Sost.

[7] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 17.200, pag. 253: Donami, Iesù desiderato, / di te amoroso dolce **assagiare**; / per te, sov'ogne cibo dilicato, / di tucto 'l mondo voglio digiunare...

3.3 Sost. Il senso del gusto.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 38, pag. 130.5: li quali tre nemici, entrando per le finestre, àno ferito te e l'anima tua di cinque ferite, cioè di quelle cinque che nascono di cinque sensi del corpo, cioè del vedere e dell'odorare e dell'**assaggiare** e del thoccare.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.15: ché è di quelli cinque criature l'una, li quali passano li cinque sensi naturali del corpo dell'omo; cioè lo porco che passa per migliore odire [[...]] e la scimia per migliore **assaggiare**, e lo ragnolo per più sottile tocchimento.

[u.r. 05.03.2018]

ASSAGGIARE (2) v.

0.1 *assaggiare*.

0.2 Fr. ant. *essalcier* (adattamento occasionale).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Innalzare.

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 Innalzare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 9,

pag. 98.1: Fortuna ti vuole fare **assaggiare** come uno Dio; ma tuo orgoglio ti menarà più basso che non fu Silla e Mauro e Lepido, che furo struggitori del paese...

[u.r. 04.10.2007]

ASSAGGIATO (1) agg.

0.1 *asaçada, assaçada.*

0.2 V. *assaggiare 1.*

0.3 *Disticha Catonis venez.*, XIII: **1.**

0.4 In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Già provato. **2** Attaccato (nello scontro d'amore).

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 Già provato.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 3. dist. 14, pag. 69.18: Asaça quela causa, la qual tu pòi sostignir, ne tu deroto per lo encargo de la ovra, la fadiga sotoçasa, e que tu abandone endarno le cose **asaçada**.

2 Attaccato (nello scontro d'amore).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 491.9: L'osello non fuçe utelmente cum le viscade ale, lo porco cenghiar non esce bene dele ampie rede, lo pesce empiagado fia tegnudo dal tolto amo: premi quella **assaçada** né non te partir se non vençedor.

[u.r. 04.10.2007]

ASSAGGIATO (2) s.m.

0.1 *assaiato.*

0.2 V. *assaggiare 1.*

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sapore; cibo saporito, da mangiare con gusto.

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 Sapore; cibo saporito, da mangiare con gusto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.46, pag. 103: Turbame 'l naso, che vol odorato, / la bocca **assaiato**, per dar conforto...

[u.r. 05.03.2018]

ASSAGGIATORE s.m.

0.1 *asaçadore, asazadore, assaggiatore, assagiatori.*

0.2 Da *assaggiare 1.*

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1350.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi saggia la qualità della lega con la quale si coniano le monete.

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 Chi saggia la qualità della lega con la quale si coniano le monete.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 99, pag. 235.21: Et che l'**assagiatori** siano tenuti di dimandare alli guelchi tanto piombo, quanto bisogna per li suprascripti saggi; et se 'l saggio andasse male, incontinenti lo debbia

renonsare al venditore et allo comperatore, alla suprascripta pena.

[2] *Doc. bologn.*, 1350, pag. 560.35: E che, fato lo sago, e trovado bono e fino, che per quela caxone sia tegnuda la moneda liberada, et abia quello cotale **asazadore** per çascuna delivranza che fese soldi XII de bon.

[u.r. 04.10.2007]

ASSAGGIATURA s.f.

0.1 *assaggiatura.*

0.2 Da *assaggiare 1.*

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'atto di assaporare un cibo, per verificarne la bontà.

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 L'atto di assaporare un cibo, per verificarne la bontà.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 177, pag. 439.11: E con tutto questo di grappolo in grappolo molti acini assaggioe, tanto che facendo una **assaggiatura** di quasi tutti i grappoli, ebbe fatto sì grande corpacciata che quasi per lo 'nfiamento del dolore e per lo mangiare degli acini non potea ritornare a casa.

[u.r. 04.10.2007]

ASSAGGIO s.m.

0.1 *asaggio, assaggio, assaio.*

0.2 Lat. **exagium* (DEI s.v. *assaggio*).

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **2.**

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.7 1 Prova, sperimentazione. **1.1** Pratica di sottoporre qualcosa a saggio, a verifica delle proprie qualità. **2** Piccola quantità di cibo che serve per provare il gusto di una pietanza, per assaporare il cibo. Estens. Boccone, cibo.

0.8 Raffaella Pelosini 15.03.2000.

1 Prova, sperimentazione.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 101.19, pag. 260: La sua overa il mostra, ed io non sag[g]io: / è chi n'ha **fatto asag[g]io** / di guisa tal, e ciascuno ha disagio.

[2] Paolo Lanfranchi (ed. Contini), XIII ui.di. (tos.), 2.8, pag. 355: Da la sua parte mi donò un fiore / che parse per sembianti 'l s[u]o visaggio; / alor nel viso cangiai lo colore, / credendo el me dicesse per **asaggio**.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 107.5: E però volendo Idio darci alcuno conoscimento di que' beni, si 'l ci ha dato per **assaggio** d'alcuna particella, però che assaggiando e provando la cosa, n'ha l'omo lo 'ntendimento, e tanto maggiore quanto meglio l'assaggiò...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 62, pag. 307.21: Ognè pena di questo mondo, qualunque è la più minima, è uno **assaggio** de la pena eternale.

1.1 Pratica di sottoporre qualcosa a saggio, a

verifica delle proprie qualità.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.24: Ed à di spesa a trarlo di Setalia oltre al primo costo in somma aspri 6, cioè li 3 aspri per la fonda, e l'uno aspro per **assaggio**, e uno aspro per portare ad mare...

2 Piccola quantità di cibo che serve per provare il gusto di una pietanza, per assaporare il cibo. Estens. Boccone, cibo.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.57, pag. 607: [O] gusto ke assaiavi cibo olloso / sovr'onne manna e mmèle, / confortativo, dolçe, delectoso, / c'onn'amarore dèle, / crudele- te parrà onn'altr'**assai**o!

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 302.8, pag. 123: Savete ch'è 'l cenacol diletoso? / Lo gusto co l'**assaggio** savoroso.

[u.r. 05.03.2018]

ASSAGLIARE v.

0.1 *asalglia*, *asalià*, *assaglyare*, *assaglyava*, *assaglyavano*.

0.2 Da *assaglyare*, per metaplasmo di coniugazione.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Attaccare il nemico con le armi.

0.8 Raffaella Pelosini 09.03.2008.

1 Attaccare il nemico con le armi.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: tristo chi è solo, che se elli cade non à chi lo lievi; [28] et se elli sono due (et) dormeno l'uno riscalda l'altro, ma s'è pur uno non è chi lo scaldi; [29] et se essendo due, se alcuno li **asalglia**, sì si puono difendere...

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 1, pag. 221.24: Abraam lo patriarcha que, quant el se fo combatuz cum li cinque rei qui avean **asalià** la città o' Loth so frare estava, e el los ot vencuz...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 222.17: Loco Troylo maraviglyosamente sì l'**assaglyava** con grande arditanza e piglyao C de li nuobili huomini de li Greci e portaondelle presuni a Troya.

[4] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 304.17: ma perzò che ipso [Horeste] non avea tanta potentia che potesse **assaglyare** Pirro nello suo regno, tacitamente conservao nell'animo suo li furtivi avinimienti...

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 35, pag. 311.2: Onde multi correndo all'arme assaglyarono Telagone sforzandonosse de occiderello, ma Telagone, affrontandossi con uno de quilli chi llo **assaglyavano**, le llevao per forza le spata de mano...

[u.r. 05.03.2018]

ASSAGLIRE v. > ASSALIRE v.

ASSAIMAI avv.

0.1 *asaimai*.

0.2 Da *assai* e *mai*.

0.3 *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Alla fine (di qsa che ci si attende).

0.8 Francesco Sestito 06.12.2007.

1 Alla fine (di qsa che ci si attende).

[1] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 245.16: andando in quella parte ove pareva quella fiamma e non trovammo perciò altro che gli alberi, e levando noi il capo in alto e guatamo dall'altro lato dove noi [c'eravamo] partiti e noi vedemmo la fiamma **asaimai**, e noi tornamo indietro e non troviamo perciò altro fuoco.

ASSALDARE v.

0.1 *asalda*, *asaldà*, *asaldàla*, *asaldale*, *asaldali*, *asaldare*, *assalda*, *assaldare*.

0.2 Da *saldare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Cicatrizzare (una ferita); risolvere (un processo infiammatorio); anche pron. **2** Unire le parti di un metallo ad una temperatura di fusione.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2005.

1 [Med.] Cicatrizzare (una ferita); risolvere (un processo infiammatorio); anche pron.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 52.17: De la virtù del [*cussus*] [...] E ha virtù de resolvere e de adunare. Qua(n)do le foie è fresche e cocte in lo vin, **asalda** le ulceration grande e cura le ulceration inganevole e **asalda** le ulceration che è fate per scotaùra.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [52.1], pag. 65.6: E quando questa radixe se secca e triase e crivalase e mettese de questa polvere in le fistele humide che sè grievae da saldare, sì le **asalda**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 185.3: E allora questo sente de letatiom grande in lo insire de questo [*sangue*] che sè in lo f[ol]licolo. E quando l'è evacuo tuto quello ch(e) se conten in lo follexello, el se incarna e sì se **asalda**.

2 Unire le parti di un metallo ad una temperatura di fusione.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 23, pag. 428.31: De la urina dei puti se fa medesina, la quale se chiama crisocola, perché li orevese la usa a **asaldare** l'oro...

ASSALE s.m.

0.1 *axal*.

0.2 Lat. **axalis* (LEI s.v. **axalis*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *assale del cielo 1*.

0.7 1 Locuz. nom. *Assale del cielo*: retta (immaginaria) che congiunge i due poli celesti, coincidente con l'asse terrestre.

0.8 Rossella Mosti 27.05.2005.

1 Locuz. nom. *Assale del cielo*: retta (immaginaria) che congiunge i due poli celesti, coincidente con l'asse terrestre. || Traduce *Axis mundi*.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 38.35: Capitolo de l'**axal del cel**.

[u.r. 05.03.2018]

ASSALENTE s.m.

0.1 *assaglienti*.

0.2 V. *assalire*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi compie un'aggressione.

0.8 Raffaella Pelosini 16.04.2000.

1 Chi compie un'aggressione.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 21, pag. 98.15: Tuctavia s'intenda, che l'**assaglienti** paghi la pena dill'arme, secondo la forma del Breve.

[u.r. 02.09.2019]

ASSALIMENTO s.m.

0.1 *adsalimentu, asagliamento, asagliamenti, asagliamento, asalimenti, asalimento, assagliamento, assagliamento, assaglymientu, assalimento, assalimenti, assalimento*.

0.2 Da *assalire*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. volt.*, 1322; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: *Serventese romagnolo*, XIII tu.d..

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 L'atto di assalire, muovere un'aggressione, un attacco contro qno o contro un luogo con intenzioni di guerra, di ruberia, di razzia, ecc., assalto violento e repentino (anche fig.). **1.1** Fig. Inganno. **2** Fig. L'effetto dell'essere assalito, trasalimento, sobbalzo (dell'anima).

0.8 Raffaella Pelosini 16.04.2000.

1 L'atto di assalire, muovere un'aggressione, un attacco contro qno o contro un luogo con intenzioni di guerra, di ruberia, di razzia, ecc., assalto violento e repentino (anche fig.). || Cfr. *fare assalimento*.

[1] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., .2, pag. 879: Venutu m'è in talento de contare per rema / el novo **asalimento** che façunu insta prima / co l'or de tradimento tagl[i]ad'a surda lima...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 19, pag. 121.1: Imperciocchè i Romani per i repentini e spessi **assalimenti** de' nemici menomati, e perchè di verno facieno battaglie, [[...]], di molte

tribulazioni fuoro percossi.

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 128.6: Il terzo combattimento è simigliante al secondo, ma in questo è peggiore, perchè col corno tuo sinistro cominci a combattere col diritto suo corno, perchè quasi è manco l'**impeto**, e l'**assalimento** de' tuoi, ed apertamente con loro malagevolezza s'assaliscono i nemici che combattono nel corno sinistro...

[4] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 8g.4, pag. 86: A guisa d'om che giunge a la bat[t]aglia / e falla ne lo primo avvenimento, / e pare di colpire no gli taglia, / poi mostra rinovare **asalimento**, / lo vostro dir novello si travaglia / di quel ch'usaste a lo 'nconciamento...

[5] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 147.34: essendo morta una donna a casa di Frescobaldi, al qual morto molta gente vi fue invitata, intra lli quali v'era messer Corso Donati, Simone suo filgluolo, e lli filgluoli Manieri Bellicozzi, i quali aveano guerra colla casa di Gherardini, erano una parte; e' Gherardini v'erano simigliante co lloro gente: dubitò l'uno dell'altro, fecero intra lloro **assalimenti**; onde la terra andò a romore e fue sotto l'arme.

[6] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 384, pag. 338: et che consecu menese, quando se departesse, / una fida masnada, / ke scia si adcompagnata / ke defender se posça / da quilli ke la sforça / cum bructu **adsalimentu**.

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 48.15: Ora vuole dire del cominciamento del l'arme, dalle quali comincioe ad combattere, et di quello **assalimento** dell'arme, et dell'uço di quelle arme in quella battaglia.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 22, vol. 2, pag. 243.7: Et se contra le predette persone, per cagione del loro officio sopradetto o vero d'alcuno di loro, alcuno **farà assalimento** con arme o vero senza arme, o vero percossioni o vero ferite farà, sia condannato...

[9] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 15.15: Àmmi factu et factu **fare** più minaccie et iniurie et ancho **asagliamenti** lo decto ser Bartalommeo ad me Convento per sé et per altre persone...

[10] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 109.24: Lo figliuolo d'Agenore si trasse uno poco addietro, e collo scudo coperto della pelle del leone sostenne li **assalimenti**, e ritarda colla distesa punta la costantante bocca.

[11] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 568.19: *E avvegna che ec.* Vuole dire, che per li continuati **assalimenti** del freddo che lli percoteano la faccia, non sentia il freddo...

[12] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 363.25: Ma se pur come pusillanima temi per la moltitudine delle demonia, e conturbiti ad ogni **assalimento** di vizj, odi quella parola, che disse Eliseo al suo discepolo...

[13] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 69, par. 4, vol. 2, pag. 123.1: Ma s'alcuno **farà asagliamento** aglie luoke religiose de nocte con arme, sia punito en doiecento libre de denare...

[14] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 130, pag. 571.25: et quella nave u vero legni, per l'**assagliamento** del mare u del tempo, u vero per alcuna altra cagione et [causa], in Porto Pisano perverrà col dicto avere et mercie...

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 82.22: davante che ne movammo a nullo principio de **assagliamento** contra li Grieci, fazamolte revedere cortesemente che, se me volerranno rendere la mia soro Exiona, nuy le queytirrimo de omne altra iniuria...

1.1 Fig. Inganno.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L.

102.9: E stando un dì a consellio Cesar, Bruto e Cassio ed altri senatori, che Cesar facti avea, **asaliero** subitamente Cesar e l'cominciare a ferire...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 5, pag. 75.27: E chi sa ora se li Romani m'**asaliscono** davanti, e li Franceschi che tanto sono fieri e coraggiosi, mi vengono verso occidente per me assalire?

[8] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.32: La mattina furono li Greci e' Troiani, al punto del die, armati, e furono in sul campo, e **assalironsi** sì crudelmente, che nullo potrebbe contare né stimare.

[9] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 97.29: Questo Pietro fu figliuolo di Pietro Leone cardinale; et da pochi cardinali essendo electo, et chiamato Anecleto, fece per forza d'arme **adsalire** ad furore le case delli 'Nfragnipane...

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 92, pag. 177.28: E se alchuno de loro fi vezudo da l'omo, incontanente l'angelo k'è soa guarda li liga in abissi ni pò più zamay quello demonio ligao in abisso **asalire** ni **combatere** contra alcuno santo, ma lo so prencipo ne substituisse uno altro in so logo.

[11] **GI Gloss. prov.-it.**, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 118.8: Esdemetre i. **assalir**.

[12] **GI Gloss. prov.-it.**, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 130.10: Saizir i. **asalito**.

[13] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 210.5: In lo tempo de questo, li Sarrasini **asalgò** Sicilia, e con molta gran preda se partì.

[14] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 97, pag. 44.16: s'el dicto forestieri **percoterà**, **offendarà** o **asalarà** alcuno habitatori di Chiarentana, sia condempnato e punito...

[15] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 194.13: nel quale fu tanto vigore, che al Po con pochi cavalieri **assalie** il re di Gallia il quale era intorneato di grande oste...

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 180, vol. 2, pag. 371.10: gli Scotti gli **asaliro**, e gl'Inghilesi per tema si ritrassono in su uno monte per essere forti...

– Fras. *Assalire il letto* di qno: violentare.

[17] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 304.9: questi **assali il letto** della figliuola.

– [Detto di animali].

[18] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 42, pag. 881: En levere s'è avançatu, e 'l leone **asali** lu veltro, / ché paragonato s'è l'oro e peltru / del sapere.

[19] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 25.3, pag. 790: La bestia ke vocata è [e]jale, / dui belli corna nella testa porta: / coll'uno fere, **conbacte** e **asale**, / l'altro replecha, ké non pigli storta.

1.1 Sost. L'atto di sferrare attacchi contro qno.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 169.7, pag. 70: deh! chi mai vide sì crudei giudici? / Que' furo snelli nel prim' **assalire**, / i buon' Roman' si miser al soffrire, / ch'aveano ancora 'l cuor quasi d'amici.

1.2 Affrontare qno con parole, spiacevoli o aggressive.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 25.6, pag. 52: Vergogna fortemente lo sgridava; / Paura d'altra parte sì ll'**assale**, / Dicendo: "Schifo, ben poco ti cale / Che Gelosia sì forte ne grava, / E ciò ci avien per te, quest'è palese.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 237.1: E con cotali parole **assalisse** la contristata serocchia, e col volto ricuopre il suo consiglio e colla fronte rischiarò la speranza: Oi serocchia, i'ho trovata via da alleggiarmi, la quale o mi renda colui o me amante da

esso mi sciolga...

1.3 Travolgere, pervadere, investire.

– [Detto delle passioni e dei loro effetti; dei pensieri].

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), canz. 36, pag. 92: la gelosia è la noia- che l'**asale**.

[2] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 6.3, pag. 468: Amor m'**assale** e già non ha riguardo...

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 24.3, pag. 518: Un amoroso sguardo spiritale / m'ha renovato Amor, tanto piacente / ch'assa' più che non sòl ora m'**assale** / e stringem' a pensar coralemente / della mia donna...

[4] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 22 parr. 1-8, pag. 88.8: io mi sarei nascoso incontanente che le lagrime m'aveano **assalito**.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.27, vol. 1, pag. 178: Ma perché frode è de l'uom proprio male, / più spiace a Dio; e però stan di sotto / li frodolenti, e più dolor li **assale**.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 22, pag. 288.9: ma tutta fiata non sono di tanta falsa oppinione che io li possa credere, anzi dico, qualora quel pensiero m'**assale**, niuna ragione farà mai che Biancifiore sia se non di Florio...

[7] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 11.22: La qual partita, maninconia l'**assalisse**, e ira truova in lui il suo luogo...

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 71.88, pag. 98: però, lasso, convensi / che l'extremo del riso **assaglia** il pianto, / e 'nterrompendo quelli spirti accensi / a me ritorni, et di me stesso pensi.

– [Detto del fuoco].

[9] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 7, pag. 313.21: e Lavina vergine col padre Latino v'era presente, il fuoco **assali** i capelli e li ornamenti della vergine e la zazera del re e la corona, e salie infino al tetto.

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.93, vol. 1, pag. 32: l' son fatta da Dio, sua mercé, tale, / che la vostra miseria non mi tange, / né fiamma d'esto 'ncendio non m'**assale**.

– [Detto di una malattia, della febbre].

[11] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.18: e assediò Napoli per III mese, e li tanta infermitade **assaij** l'oste soa, che quasi tutti morì, sì che l'imperador con puochi, siando infermo, retornà.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.90, vol. 1, pag. 427: Lo trafitto 'l mirò, ma nulla disse; / anzi, co' piè fermati, sbadigliava / pur come sonno o febbre l'**assalisse**.

[13] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 339.10: l' sono fuggito nella villa mia, e non credere, ch'i'abbia fatto questo per fuggire la Città; ma per fuggire la febbre, che già cominciava ad **assalirmi**.

1.4 Tentare, corrompere (detto dei desideri mondani).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.3: Temperanza è virtù d'animo per la quale l'uomo rífrena i desideri della carne ond'è **assalito** e **tentato**.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 50.21: Pruova anche, e fa crescere in noi la carità in ciò, che, come disse s. Bernardo, vedendosi l'uomo **assalire**, e **tentare**, è bisogno che ricorra a Dio spesso: e ricevendo da lui soccorso e aiuto, è bisogno che, s'egli avessi quasi cuore di pietra, si li si ammolli

ad amare il suo liberatore.

1.5 Mettere mano, affrontare qsa (nell'apprendimento).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 352.22: Ma io ti scriverò primieramente, come tu dei disporre questa cupidigia d'apparare, della quale i' ti veggio volonteroso, sicch'ella impedimentisca se medesima, perocchè l'uomo non dee comunemente cogliere, nè desiderosamente **assalire** tutte le cose, ma per parti, perocchè per parti pervegnamo all'universo.

2 Montare (rif. all'accoppiamento tra animali). Anche pron. recipr.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosco.), cap. 1, pag. 3.12: imperciocchè nel tempo dell'amore, quando si ritruovano, il nibbio per paura sta fermo; e così a vicenda s'**assaliscono**, e nasce il falcone sacro o bastardo.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII.2, pag. 454.17:e a lei accostatosi, che tutta chiusa teneva la bocca del doglio, e in quella guisa che negli ampi campi gli sfrenati cavalli e d'amor caldi le cavalle di Partia **assaliscono**, a effetto recò il giovinil desiderio...

3 Salire (a cavallo).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ger.* 46, vol. 7, pag. 230.1: 3. Apparecchiate lo scudo, e procedete alla battaglia. 4. Giungete li cavalli, e **assalite**, cavalieri...

[u.r. 06.09.2019]

ASSALITA s.f.

0.1 *assalita*.

0.2 V. *assalire*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assalto.

0.8 Raffaella Pelosini 16.04.2000.

1 Assalto.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 121.7: E così gli Barbari e Arabi si difendono, e gli Tunisei molto dannaggio a quel punto sostengono per molte fedite e uccisioni delle loro persone; e sospinti sono dalla **assalita** del castello.

[u.r. 04.10.2007]

ASSALITO agg./s.m.

0.1 *assalita, assalite, assaliti, assalito, assallito*.

0.2 V. *assalire*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.); Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.).

0.7 1 Che è preso d'assalto, assediato (detto di un castello, di un palazzo); che sostiene attacchi nemici (detto di persone). Anche fig. **1.1** Sost. Chi è colpito da attacchi nemici (anche fig.).

0.8 Raffaella Pelosini 16.04.2000.

1 Che è preso d'assalto, assediato (detto di un castello, di un palazzo); che sostiene attacchi

nemici (detto di persone). Anche fig.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.), *Canz.* 3.133, pag. 205: ché castel ben fornito / e non guaire **assallito** / no è tener pregiato, / ma quel ch'è assegiato / e ha de ciò che vol gran necestate.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 325.13: Sentito il tradimento subito e non pensato, ispaurato e con paura di morte vestito di panni d'uno suo servo, uscì dell'**assallito** palagio...

[3] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), son. 6.1, pag. 27: L'uomo **assallito**, ch'è saggio di guerra, / da quella parte si suol riparare, / onde ve' che 'l nimico vuol entrare...

1.1 Sost. Chi è colpito da attacchi nemici (anche fig.).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 16, pag. 572.28: Tu se' degli **assalliti** dalla fortuna cagione di graziosa speranza e di consolazione apportatrice.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 31.7, pag. 510: allor Mindò con furia e con furore, / che assai vicino a sé questo vedea, / vi corse e gli **assalliti** riscotendo / giva, aspramente in qua e 'n là ferendo.

[u.r. 22.11.2007]

ASSALITORE s.m.

0.1 *asagliedore, asalidore, asalitori, assaglyturi, assalitore, assalitori*.

0.2 Da *assalire*.

0.3 *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

In testi sett.: *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.7 1 Chi assale, muove un'aggressione, un attacco, violento e repentino contro qno o contro un luogo con intenzioni di guerra, di ruberia ecc.

1.1 Usurpatore (di un regno). **2** Detrattore.

0.8 Raffaella Pelosini 16.04.2000.

1 Chi assale, muove un'aggressione, un attacco, violento e repentino contro qno o contro un luogo con intenzioni di guerra, di ruberia ecc.

[1] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 21, pag. 880: Èn sino **asalidore** e d'ordene de frate / [...]se de serore et ultramare crosate / [...]e sono li maiore, de multi sequetate / e creduti.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 127.2, pag. 53: Il ponte stava a la nave appoggiato / e stavanvi sù buoni **assalitori**...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 228, vol. 2, pag. 330.2: salvo che per questo capitolo non si deroghi a li capitoli de lo statuto, e' quali favellano di maggiore pena imponere a li **robbatori** et **assalitori** de le strade...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 200.27: Gli **assalitori** erano assai, perchè v' erano tutti i gonfaloni del popolo, co' soldati e con li sgarigli a' serratigli, e con balestra, pietre e fuoco.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 28, vol. 2, pag. 111.7: Ma quegnunche tracterà ovvero ordenerà con lo **asagliedore** ovvero **aggressore** ovvero de l'omecidio perpetratore de l'omecidio fare...

[6] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33,

pag. 283.14: concessa de cosa che la dicta citate non se era proveduto né armata denante contra li suoy **assaglyturi**, adevenne che...

1.1 Usurpatore (di un regno).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 11, pag. 372.12: Io non sacrilego, io non invido de' loro onori, io non **assaltitore** de' loro regni, né tentatore della loro potenza, ma fedelissimo e divoto servidore di tutti...

2 Detrattore.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV. introduzione, pag. 262.9: e a' miei **assaltori** favelando dico Che nella nostra città, già è buon tempo passato, fu un cittadino il quale fu nominato Filippo Balducci...

[u.r. 04.10.2007]

ASSALTAMENTO s.m.

0.1 *asaltamento, assaltamienti, assaltamiento; f. assaltamento.*

0.2 Da *assaltare* 1.

0.3 f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: 1; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: 1.

0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Attacco, aggressione (in una battaglia, tra due eserciti o tra due persone). Anche fig. (rif. alla sfortuna).

0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2000.

1 Attacco, aggressione (in una battaglia, tra due eserciti o tra due persone). Anche fig. (rif. alla sfortuna).

[1] *f Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: Romolo gli cacciò di sì gran vigore, ch'egli uccise il Re loro, e poscia manomise la Città, e la prese, nel primo **assaltamento**. || *Crusca* (1) s.v. *assaltamento* (da un ms. appartenuto a Marcello Adriani).

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 73.33: E per questo ogniuno cominc[i]ò a sonare le tronbete e' tamburi a raccolta, e in questo modo si cessò questo **assaltamento**, e i nostri Sanesi se ne veneno inverso Siena per paura di peggio.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 226.17: Non yà se Hector allora se avesse adonato de lo **assaltamiento** de Achilles et avessesse revoltato lo suo scuto denante a soa defensione cha l'averria ben resistuto poterosamente, lo quale soleva ben tempestare et aspriare Achilles in tiempo suo de malvase zoppine?

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 255.22: concessa de cosa che li cittadini di Troya e li mayuri loro, adevantati cicati per li ciechi e fraudusi **assaltamienti** de lo sfortunio lloro riciperò quillo cavallo de metallo cossì allegramente...

[u.r. 04.03.2007]

ASSALTARE (1) v.

0.1 *adsaltaro, arsalta, asalta, asaltando, asaltarano, asaltare, asaltargli, asaltarlu, asaltaro, asaltarono, asaltati, asaltato, asaltau, asaltenu, asaltò, asaltorlo, asaltoro, asaltorono, asaota, asaotàm, assalta, assaltandulu, assaltao,*

assaltare, assaltari, assaltaro, assaltassi, assaltastivo, assaltata, assaltate, assaltatelle, assaltati, assaltato, assaltatu, assaltatus, assaltau, assaltava, assaltavano, assaltò, assaltollo, assautanu, assautari, axaltato, 'saltarave.

0.2 Da *assalto*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: 1.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *assaltare le strade* 1.

0.7 1 Lanciarsi contro qno con intenzioni ostili (in una battaglia, in uno scontro, ecc.), aggredire, colpire; invadere, sferrare un attacco a una città, al campo nemico. Anche assol. e intrans. **1.1** Fig. [Detto di una virtù, della morte, della malattia].

0.8 Raffaella Pelosini 14.05.2000.

1 Lanciarsi contro qno con intenzioni ostili (in una battaglia, in uno scontro, ecc.), aggredire, colpire; invadere, sferrare un attacco a una città, al campo nemico. Anche assol. e intrans.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7 rubr., pag. 291.6: [[Capitolo VII]] Nel quale insegna ched e' si conviene apprendere ai battaglieri molte altre cose che quelle che sono dette, cioè a còrrare ed **assaltare** ed andare ordinatamente.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 21, pag. 276.4: Sempre dona la fortuna più pericolo a questa parte, che ogniora potete essere **assaltato**, che non fa a quelli che dentro al muro bene e provvedutamente si guarda.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 164.14: Et la genti di Turmu, prindendu maiur cori, li **assaotanu** da omni parti...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 121.8: Unu servu di Barbaria, imperò que Hasdrubal avia ucisu sou signuri, non putendu chò suffiriri, **asaltau** subitamente ad issu Hasdrubal et aucisilu.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 145r, pag. 26.25: Invado dis... agredi, **assaltare**... Invasus... *assaltatus*.

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 73.9: Et lu Duca cum soy trichentu homini di cavallu, di la parti dundi eranu li navi, incominczaru ad **assaltari** la chitati...

[7] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 53.15: e quegli che stanno in quelle montagnie e' Parmigiani lo 'l fecero sapere el di che volevano **assaltare** al champo d'esso 'mperadore...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 446, pag. 104: Lo mercordi ad notte questa terra **adsaltaro**, / Et su per Intempere per intrare provaro...

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 331, pag. 296.22: sì qu'eli pensava qu'eli lo 'saltarave seguramente, s'eli lo trovase in logo, perché incontra vinti né .LX. chavalieri elo non se porà migà defender.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 129.33: levarosse a rremore contra de lluy e volcerolo **assaltare** e farele gran vellania de la persone, a tanto che tucti suaynaro le spate per lo volere offendere.

– [Detto di animali].

[11] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 63.6, pag. 235: e qual fanno le pure gallinelle, / quand'elle son dalla volpe **assaltate**, / quanto più posson ognuna volando / verso la casa, forte schiamazzando...

– Fras. *Assaltare le strade*: derubare i viandanti.

[12] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 96.36: ed esendo pasato lo nperadore, com'è detto, e per quello di Perugia ed aveva fatto di molto male, e' Perugini si miseno in ponto per **assaltare la strada** e **robare** la giente la quale l'avesse a seguitare.

1.1 Fig. [Detto di una virtù, della morte, della malattia].

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 26.55, pag. 69: E più ch'altra virtù ci **assalta** e stende.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), prologo cap. 5, vol. 1, pag. 21.30: Item Ovidius scrivi ki grandi mortalitati **assaltau** lu regnu di lu re Eacus...

[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.), L. 1, cap. 27, pag. 103.1: Subitamente, quando l'uomo non lo pensa, gl'interviene qualche avversità, gli avviene qualche calamità, lo **assalta** la infirmità, la morte sopraggiugne, la quale nessuno può scampare.

[u.r. 11.05.2017]

ASSALTARE (2) v. > ESALTARE v.

ASSALTATORE s.m.

0.1 f: *assaltatore*.

0.2 Da *assaltare* 1.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Assalitore. *Assaltatore infernale*: il diavolo.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Assalitore. *Assaltatore infernale*: il diavolo.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Grande e buono riparo contro le forze dello **assaltatore infernale**. || Crusca (4) s.v. *assaltatore*.

[u.r. 14.06.2007]

ASSALTATRICE agg.

0.1 f: *assaltatrice, assaltatrici*.

0.2 Da *assaltare* 1.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Che suole assalire, opprimere (fig.).

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Che suole assalire, opprimere (fig.).

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Per reprimere le forze delle voglie **assaltatrici** del cuore. || Crusca (4) s.v. *assaltatrice*.

[2] f *Libro delle segrete cose delle donne*: La doglia

del petto **assaltatrice** dell'animo. || Crusca (4) s.v. *assaltatrice*.

[u.r. 04.10.2007]

ASSALTO s.m.

0.1 *arsalti, arsalto, arsolto, arssalto, asalt, asalti, asalti, asalto, asaltu, asato, assalt, assalt', assalti, assaltinu, assalto, assaltu, assaltus, assolto, 'saltu*.

0.2 Lat. *assaltus* (LEI s.v. *assaltus*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serventese romagnolo*, XIII tu.d.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *dare l'assalto* **1**; *fare assalto* **1**.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Dietisalvi dipe(n)tore.

0.7 **1** Aggressione, attacco contro qno (in una battaglia, in uno scontro, anche a due); azione di guerra per espugnare un luogo. Locuz. verb. *Dare, fare (l')assalto (in, contra qno)*: sferrare un attacco. **1.1** Fig. Attacco verbale. **1.2** Fig. [Detto dell'amore, delle passioni, dei desideri, dei vizi, delle avversità, della sorte, ecc.]. **1.3** Fig. Approccio erotico.

0.8 Raffaella Pelosini 14.05.2000.

1 Aggressione, attacco contro qno (in una battaglia, in uno scontro, anche a due); azione di guerra per espugnare un luogo. Locuz. verb. *dare, fare (l')assalto (in, contra qno)*: sferrare un attacco.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 103, pag. 281: Intant e li Sabei sí fon **assolt fazando**, / E tug li boi e le asine i fon consegmenando.

[2] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., .25, pag. 880: En questo 'saltu pronti, en dire e fare arguti, / [...] de mescunti, che stannu ancora muti, / che schivanu per punti, che non vogli[o]n veduti / esere anchora.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 19, pag. 250.5: Scipione essendo di età di ventiquattro anni [...] nel primaio **assalto** pigliò Cartagine nuova...

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 173.6: Patricholus e ssua giente ricievero il primo **assalto**, e maravigliosamente sofero grave fascio, e cchon molto ardire e con virtù sostennero...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 1, pag. 133.11: Lo di che l'oste gionse, non **fecero assalto**...

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 243.27: E imperzò l'adevene che una note quel messo intrando in la camera del re, conzò fosse chossa che lu vedesse quel re esser solo, **fazando assalto** in quello, con

un curtello venenado lu implagà...

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.22: E le moier dey Amazon, siant mort ie mari, dolosamente preso le arme dey so mari e **fé grand assalt** contra y so inimis, voiant vendegar la mort dey mari.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 84, pag. 114.26: Veramente sapiando ke un di davanti lo **arsolto** ordenado era publicada questa cosa, ello scampà ad una forteza con .XX.M. omeni armadi...

[10] **Gi** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 134r, pag. 26.30: Impetus tus... agressio, **assaltu**.

[11] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 31, pag. 664.11: E s'alcuno de li predicti insultanti, nel tempo dell'asalto o posa, incontenente farà un'altra iniuria contra quello medesimo a cui ello averà facto l'asalto, de la quale iniuria ensisca maggiore pena, sia punito de quella maiore pena e non de quella de l'**assalto**.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 16, pag. 73.10: Et lu Duca cum soy trichentu homini di cavallu, di la parti dundi eranu li navi, incominczaru ad assaltari la chitati, et lu frati fichi **dari lu assaltu** di l'altra parti...

– [Detto di animali].

[13] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 7, pag. 60.36: e venne inverso santo Torpè con grande mughi e **asalti**; e 'l beato messer santo Torpè fece incontenente incontra di lui lo sengno de la santa croce, e incontenente lo leone cadde morto.

[14] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 3.3: e sono di grande ardire per fatto e per **assalto**, tenendo sempre il modo che dato lor è largandoli: e volano come rondine, e sono fortissimi e potenti a volare...

1.1 Fig. Attacco verbale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 210, vol. 2, pag. 775.12: E venuto il re Giovanni in Vignone dinanzi al papa, il papa gli **fece grande assalto** di parole e minacce...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 16, pag. 402.25: Che che altra cosa ivi, che di simoniachi di per tutta la corte? che altro che romore delli avoghadi e l'**assalto** di chalunniatori e llo ributtamento de diritturieri?

1.2 Fig. [Detto dell'amore, delle passioni, dei desideri, dei vizi, delle avversità, della sorte, ecc.].

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.26: da te descende ira, divisione, mellenconia, i(n)fi(r)mità, pallore; onne anno ne fai **assalto** sci como fulgore e te(m)pesta, (e) in la tua piçola d(e)mora(n)ça se fa multi mali (e) iniquità, e ta(n)to è' tediosa e fastidiosa che tuti te po(r)ta odio e desidrano che te(n) debia tornare.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 45.24, pag. 119: E voi, amico, a cui intendo faccia / bisogno **assalto** d'ogni parte, chere / vostro valor vedere, / e che val sapienzia / u' non è pazienza, / e vol d'onor de prode e de piacere / secondo el valimento / de catun ben pagare.

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 21, pag. 269.28: qu[al]nto più valoroso e prode homo, amatore de virtù, desideratore di pregio e di vittoria, ghaudere e confortare dea, vedendosi da onni parte intorno assizo d'assedio potente, e istretto e asaglito d'**assalto** grande sovente, fine a quello ch'el crede potere portare, mettendo tutto podere.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 46.13: Questa virtude ch'elli appella fidanza è troppo necessaria contra li **assalti** del mondo, e della carne, e del diavolo che più fortemente l'assaliscono al cominciamento.

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.58, pag. 155: onde cammino al bel giorno mi piacque / che ora è fatto rivo, e sarà mentre / che durerà del verno il grande **assalto**...

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 7, pag. 11.31: Come sosterrem noi un grand'**assalto** da' vizj.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 569.2: 100. *E avvegna che ec.* Vuole dire, che per li continuati assalimenti del freddo che lli percoreano la faccia, non sentia il freddo, lo quale ora fedia il suo viso, se non come si sente alcuna passione per lo callo; lo quale per durezza della buccia e per lo concorimento della inaridita carne, non sente l'**assalto** della passione.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 128, pag. 514.22: Filocolo con forte animo serrò nel cuore il dolore, e col viso non mutato né bagnato d'alcuna sua lagrima sostenne il disonesto **assalto** della fortuna, la quale, perché l'angoscia dell'animo non menomi, niuna sua felicità gli leva della memoria.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 111.22: Pazienza è a sostenere igualmente ogni **assalto**.

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 125.28, pag. 165: Dolci rime leggiadre / che nel primiero **assalto** / d'Amor usai...

1.3 Fig. Approccio erotico.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 355.7, pag. 221: e di certo che ley non se ne aveve, / ançi la trov'eo freda quanto glaçça, / over che 'l primo **assalto** non li plaçça, / di che mi taççe ço ch'ella se crede.

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 215.8: Maravigliomi se in alcuno astinenzia tanta si truova, che ausando atti d'amore, nello usare di quelli rifrenare possa l'**assalto** dal carnale compimento.

[u.r. 05.03.2018]

ASSANARE v.

0.1 *assani*.

0.2 Da *sanare*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Salvare (da una condizione) (fig.).

0.8 Rossella Mosti 26.05.2005.

1 Salvare (da una condizione) (fig.).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosc.), 25.72, pag. 519: Giungendo a lei davanti, / pregherolla con pianti / ch'ella m'auzida tosto, / se no in core m'ò posto / di farlo co miei [man]i: / girò a morire, lasso, / com face i[] lepretasso, / c'à sì grande tormento, / ca di vita à spavento; / morte credo m'as[s]ani.

[u.r. 04.10.2007]

ASSANGUINATO agg.

0.1 f: *asanguinato*.

0.2 Da *sanguinato*.

0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Macchiato di sangue.

0.8 Giulio Vaccaro 09.03.2015.

1 Macchiato di sangue.

[1] f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IX] (R) 78, pag. 507.9: ché mia rinomea ne menovasse e io ne fossi biasimato, se io ne trovassi Egitto **asanguinato**

e a disleale in questa overa. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

ASSANZA s.f.

0.1 *assanza*.

0.2 Etimo incerto: fr. *aisance* o *chance*. || Cfr. per la seconda ipotesi De Blasi, *Per la divulgazione*, pp. 94-95.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Possibilità.

0.8 Pär Larson; Mariafrancesca Giuliani 11.05.2012.

1 Possibilità. || (De Blasi).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.16: né lo re Agamenone, guidatore de quillo exiercito, semelemente non avea potere né assanza de ensire ipso nèn de nce fare ensire altri de la gente soa a combattere, tanto erano spaventate de lo terore e de la grande paura de Hector. || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 145: «nec Agamenoni facultas libera competebat quod ad bellum accedere potuisset».

[u.r. 11.05.2012]

ASSAPERE v.

0.1 *a saper, asaper, asapiri, asaputo, asave, asavè, asavei', asaver, a saver, asavere, asaviri, assaper, assapere, assaperi, assapersi, assapiri, assaputo, assaver, assavere, assaviri*.

0.2 Lat. volg. *(*facere*) *ad sapere*: cfr. Santangelo, *Altopascio*, p. 60 (che utilizza un suggerimento orale di A. Castellani). || Il fr. ant. *faire assavoir*, analogico su *faire accroire* <*accredere*, può avere agito sulla forma italiana anche qualora non ne sia la base etimologica.

0.3 **F** Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tosca.): **3**; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: **F** Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tosca.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1260; *Lett. fior.*, 1291 (2); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Doc. prat.*, 1305; Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.); *Doc. volt.*, 1317; *Lett. pist.*, 1320-22; *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. amiat.*, 1365.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Lett. mant.* 1282-83 (?); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1300 (6); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Esercizi civilid.*, XIV sm..

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1332.

0.5 Att. solo all'inf. e al part. pass.

Locuz. e fras. *ciò è assapere 4; far assapere 1; dare assapere 1.1; mandare assapere 1.1; venire*

assaputo 1.2.

0.6 **N** Nell'accezz. **1** il verbo è di uso specifico (anche se tutt'altro che esclusivo) nelle lettere e nei testi di natura giuridica e legislativa.

Fuori delle costruzioni *fare, dare a sapere*, le occorrenze della forma staccata si prestano al dubbio.

0.7 1 Locuz. verb. *Far assapere*: rendere noto, far prendere conoscenza di (qsa che viene comunicato, prescritto o insegnato). **1.1** Locuz. verb. *Dare, mandare assapere*. **1.2** Locuz. verb. *Venire assaputo*: giungere a conoscenza. **2** **Avere** o prendere conoscenza (di), venire a sapere, sapere. **2.1** Essere capace, essere in grado (di). **3** **Sost.** **3.1** **Sost.** Azione degna di un saggio. **4** **Locuz. cong.** *Ciò è assapere*: precisamente, in particolare, ovvero.

0.8 Pietro G. Beltrami 22.10.1999.

1 **Locuz. verb.** *Far assapere*: rendere noto, far prendere conoscenza di (qsa che viene comunicato, prescritto o insegnato).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), *Tant'aggio ardire*, 157, pag. 897: Ai valenti faccio asapere, / quegli ke volno honor tenere, / ke deg[li]ano misura avere / in dire, in fare et in volere / tuttora mai, / così in poco come in assai...

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 265.3: (E) facénti asapere che noi avemo bene le lettere che tu ne mandasti p(er) lo messo dela merchantia dela sopradetta fiera di Provino di maggio del detto anno, (e) p(er) ese lettere intendemo bene ciò che tu ne mandasti dicendo, (e) adoparene bene in ciò che a noi sarà da aoparare chagiuso.

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 182, pag. 52.16: *Item*, statuimo che qualunque bandita el Comune facesse, sia tenuto el camarleno di farlo assapere a le vicinanze d'intorno, che sieno guardate; e se non lassassero per questo, el camarleno el debbia fare vetare a la corte maggiore tucto quello de li speciali del Comune.

[4] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 3, pag. 16.5: Sapiè che reçevi una vostra letra lo di de sabato XI ex(eun)t(e) novembre in Bologna, et inteso lo tenor de quela sì ve mando così respondanto che ben m'è fato restitui Adalberto li diner che aveva fati scrivero a ser Ugoli da Marano a la raxon de ser Bonommo [...] et tuto questo fe' asavè a Bonaventura.

[5] *Lett. fior.*, 1291 (2), pag. 603.22: Le lettere e le sscritte che cci mandaste di que' di Chirchistede, mandammo a Corte del P(a)p(a) a uno nostro amicho perché de la bisongnia procacciasse di sapere se fare si potesse, onde non ci n'è poscia rissposto di quello che fare si ne possa; quando il sapessimo farellovi assapere...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 120.13: En quella stagione che lo re Lois era ad oste sovra Arabloie e che, sì come è decto, con Tebaldo tanto combattuto era, esso prese uno messaggio, che Gefroi avea nome, e l mandò a Tebaldo e li fe' asapere ch' esso parlamentare co' llui volea, e Tebaldo al parlamento altamente venne, al quale el re Lois fe' grande onore, e esso a llui.

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 65, pag. 640: Mai al re Lucifèr sì lo fai asaver, / açò k'el se percaço de farge proveer / d'un tenebroso logo là o' l deba çaser, / segundo k'el è degno e merito d'aver».

[8] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 32, pag. 97.2: E sì ve facemo asapere ke quella vostra terra è ben guarnita de tute quelle cose k'a vita de l'omo pertine...

[9] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.55, pag. 497: «Sora, lassa lo planto: / s'ell'è in nesuno

canto, / tanto lo cercarimo / ke lo retrovarimo. / Farintelo asapere; / poi sirà in tuo volere / de gire oi aspectare. / Or comme[n]ça a -ccontare».

[10] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 48, pag. 103.26: – Signor, i' ò bene inteso ciò che vostro signore mi manda dicendo, e però vi ne potete ritornare a llui; e io arò consiglio co- li miei homini oggi in questo giorno e dimane li farò rispondere e asapere la mia volontà.

[11] *Doc. venez.*, 1300 (6), 23, pag. 30.5: Fasemove asaver, meser, como nui si avemo trovado scritto per man de Graciadeo Vivian suso lo quaderno delo consoladego...

[12] *Doc. prat.*, 1305, pag. 454.11: A voi Signori Sei fortificatori del comune di P(r)a to si dinu(n)ça (e) fassi asapere che s(er) Falcone di mess(er) Bonacorso (e) Filippuccio di mess(er) Rusticuço de' Dagoma(r)i da P(r)a to [...] co(n) più altri i(n) numero di trenta del p(ro)x(i)mo passato me(n)se di genaio, di nocte te(m)po, si mossero da Castillione e ve(n)nero alle gualchiere della Badia a Gherignano...

[13] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 15, pag. 144.11: E no in senza grande premio perzò ch'illi vivono senza temore e in certan de la gloria eternale. Anchora te vol -eo far asavere una cossa: che a li malvaxii no aven alcuno ben e a li bon no aven alcun mal. .

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.5, pag. 125: Chi vò devotamente oir / l'istoria che vojo dir / de mente e de gran dotrina, / zo è de Sancta Katelina, / per certo gi fazo asaver / che gran fianza pò aver / d'avei secorso intregamente / in ogni greve accidente / de questa vergem benastrua...

[15] *Doc. volt.*, 1317, 3, pag. 11.6: e però vi fo asapere che sse voi volete ch'io li tolgha, si pregho che voi istanciate o per voi o per altro chonsiglio che fare il possa ch'io infine ora di quelle xvij li. sia libbero e asoluto...

[16] *Doc. venez.*, 1317, 96, pag. 156.23: ancora faco asavere et ordeno ch(e) encontinenti dapoy la morte mia ch'elo sia satisfato quello che contene in una cedola la quale è in lo mio scrigno en una borsa de coro.

[17] *Let. pist.*, 1320-22, 15, pag. 61.20: Ed elleno si parteno alli XVI di dicembre per alcuno vantagio che àno: tutta via io l'òe loro fatto asapere...

[18] *Stat. palerm.*, 1332, pag. 413.21: Ite(m) nu(n) sia nullu saccaru ki diga carriari vinu di nulla part(i) tantu saccaru qua(n)tu carruzeri ki no lu faza asapiri a lu cabillotu sub pena di t(a)r(i) q(ui)ndichi.

[19] *Stat. sang.*, 1334, pag. 126.11: E che 'l consolo sia tenuto di fare asapere lo detto capitolo a tessitori e tessitrici.

[20] *Stat. venez.*, 1338, cap. 77, pag. 452.37: fir incredadi siando la barca o plata a la riva per portarli via, facandolo a saver a lo gastoldo et a li soi offitiali a chi elo averà vendudo quei vaxeli, et

[21] Boccaccio, *Let. napol.*, 1339, pag. 181.5: Faccimote addunqua, caro fratiello, assaperi ca lo primo juorno de sto mese de decembro Machinti figliaio e appe uno biello figlio masculo...

[22] *Let. sic.*, 1341, pag. 114.6: A la vostra alta riali maiestati faczu asaviri, Signuri, ki eri vinardi XIII presentis mensis septembris li inimichi pir la loru malavintura cumbatteru la terra di Milazu et durau la battaglia da li matini fina ura passata di nona.

[23] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 9, pag. 133.9: et se en questa cotale visitatione el priore trovasse alcuno che [nel]la sua enfermetà fosse bisognoso, debbia el decto priore farlo asapere a quelgli de la compagnia...

[24] *Let. bologn.*, XIV pm., pag. 53.3: Facote asavere che l' una de quelle cosse che fa plu infiammare l' anema de l' amore de Dio si è la lectione.

[25] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 13, pag. 103.4: E Vivante fa asapere ciò a Coragino suo fratello e a sua dama.

[26] *Let. venez.*, 1355 (2), lett. III, pag. 35.4: la qual cossa nuy ve demo a saver a çò che vuy abìe provision de vuy e che ali nostri retori vuy fe a saver, si como farà mester.

[27] *Doc. amiat.*, 1365, 11, pag. 99.26: Puoi uno che usa cu(n) i mei consorti me fe' assapere che gente dovia entrare i(n) Santa Fiora a petitione d'essi mei consorti...

[28] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 196.4: Signori, facciove asapere ca in questa notte me apparze santo Bonifazio papa...

[29] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 32, pag. 105.11: Lu palit, chu si cors l'atro di, costa myeço marcha lu braç, soentri chu mi fo fat asave del chamerar. Bravy[um], ad quod cursum fuit pridie, constitit brachium medie marçe, velmedia marcha, prout intimatum fuit michi a chamerario.

[30] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 7, pag. 121.27: E così perduo lo ronceglo, lo dito gotto tremando vene a Mauro monago e rendése in corpa de lo danno che avea fatto. La quar cossa Mauro fé asavei' a sam Beneto...

1.1 Locuz. verb. Dare, mandare assapere.

[1] *Let. venez.*, 1355 (2), lett. III., pag. 35.3: la qual cossa nuy ve demo a saver a çò che vuy abìe provision de vuy e che ali nostri retori vuy fe a saver, si como farà mester.

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 5, pag. 18.19: V Et se infra uno mese, daspo che quello ch'eo saverà a quelli che devrà dare e pagare e quello no porè scòdere, daré assavere a miser lo doxe et ala maçor parte de Consejo, et ali cavi o almen ad uno deli cavi de XL, et ali Avogadori de Comun.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 403, pag. 367.36: Mon signor miser Lanciloto ve salute et a vui manda per mi asaver qu'elo sè là fuora in una ostaria, et a vui si mena miser Tristan, lo bon cavalier, lo qual elo ha aprovo de lui.

1.2 Locuz. verb. Venire assaputo: giungere a conoscenza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 71.15: Amulio li venne assaputo, fece Ylia sotterrare viva in terra et commannaio ke li zitelli forsero iectati in flume.

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 28, pag. 126.6: E como lo padre de la polçella Prosemana morio, venne assaputo a l'Oregolgioso, che era signore de Amelia e de tutto el Ducato...

2 Avere o prendere conoscenza (di), venire a sapere, sapere.

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 67.2: Lo coremento dele aventure no sa la mente de negun omo; solamente è propria causa de Domenedeu a saver quello que de' vegnire.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 36, pag. 121.23: Et sopra li altri amici tuoi de' asapere, che avegna che siano molti che non sono gli amici [suoi], e' non son cotali [come i suoi].

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 6, cap. 11.5, pag. 235: Se veste prende di religione, / E vuole in casa forse rimanere, / Legga la Parte octava d'esto libro, / Che le dirà ciò c'a saver bisongnia.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), C. 33.58-72, pag. 726, col. 2.47: Tu averissi per scienza cognoscù tuto quel ch'è possibile a saver in prima vita'.

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 6.1: se l'arçento li torna men de ciò ch'el de', si se nde perde de cavadal e s'ello torna plui, si se nde vadagna, ma tuto lo so seno si è a saver ben chognossere l'arçento e saver ben (con)prare.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 86.31: Et **asaver** in quallo segno core lo Solle, ell'è scritto in lo quallandario qua ananti, là che disse Sol curit in Ariens.

[7] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 476.21: E per Dio, miser, dise Lançiloto, diseme la significhança de ste iij cose che io non aldi mè parole ch'io dexiderase tanto **asaver** quanto io dexiro de saver queste.

2.1 Essere capace, essere in grado (di).

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 57.2: Grande senno e laudabile cosa è **assapersi** provvedere contra li dardi dell'avversitate a tempo e a luogo; però che, provveduti, poco o quasi nullo male fanno, principalmente quando il tempo è sufficiente da poter riparare.

3 Sost.

[1] **F** Rinaldo d'Aquino, XIII pm. (tosca.): Grand'abondanza mi leva **asavere** / a ciò che più mitène, / perché già lungiamente è stato ditto / che delo bene dé l'ommo bene avere / e delo male nom-bene || CLPIO, V 029 RiAq.13 (v. anche L 118 RiAq.13).

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 8.17: Ca lu intellectu per sua natura esti in putencia **asapiri** et esti comu una tavula rasa, a la quali non esti nienti pintu, segundu dichì Aristotili a lu terzu libru di l'Anima.

3.1 Sost. Azione degna di un saggio.

[1] **F** Saladino, XIII sm.: Donna, per meo volere / già non foria mancato lo nostro amore; / ma fue vostro piacere / di dar -mi cumiato a disenore; / non ti conto **asapere** / a servir contra grato homo a signore || CLPIO, P 106 Sala.20.

[2] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 199, pag. 107: Se ài fiolla granda a maritare, / secondo ch'è ad axio e pòilo fare, / sì la marida e plui non tardare / de tenirlla / Per llei non (con)sumare lo to avere, / da' -lli che 'l pòi ben soffrire / va' cum li tuò parenti, faràslilo **asavere** / e puo' demeta chura.

4 Locuz. cong. *Ciò è assapere*: precisamente, in particolare, ovvero. || Analizzabile *ciò è a sapere* (equivalente funzionalmente a *vale a dire*).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 89.36: Ancora possono elli peccare mortalmente in altra maniera, **ciò è assapere**, quando l'uno tratta, e s'accosta all'altro contra natura, e altrimenti che natura non richiede, nè legge di matrimonio non concede.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 246.20: Quando bisogna di stimare il patrimonio d'alcun uomo, allora sete voi sottili a fare conto di ciascuna cosa per se: se voi gli dovete prestare moneta, o fargli alcun bene, perocch'ancora fate voi i beneficj sottilmente, pensando se colui, a cu' voi 'l fate, il potrà rendere. Questo dovrete voi fare dell'altre cose, **ciòè [assapere]** quanto ciascuno ha di proprio.

[3] *Barlaam e Josafat* (Parig.), XIV pm. (pis.), vol. 1, pag. 358.4: Et quando elli vivea cusì dilisiosamente indele gioje et indel dilecto di questo seculo, che avea ciò che elli volea, aveduto si fu che una cosa tanto solamente li fallia, che molto li era grave et molto li menimava sua gloria, **ciòè assapere** che non potea avere filiolo.

[u.r. 04.04.2019]

ASSAPORAMENTO s.m.

0.1 f. assaporamento.

0.2 Da *assaporare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Atto dell'assaggiare qsa.

0.8 Rossella Mosti 26.04.2000.

1 Atto dell'assaggiare qsa.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sia il maestro molto pratico nello **assaporamento** delle medicine. || Crusca (4) s.v. *assaporamento*.

[u.r. 04.10.2007]

ASSAPORARE v.

0.1 *asapora, asaporando, asaporare, asapori, asappurata, asavora, asavori, assaporano, assaporare, assapori, assaporo, assavora, assavora'lo; f: assaporar.*

0.2 Da *saporare*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); **F** Bacciarone, XIII sm. (pis.); *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Assaggiare un poco d'un cibo o d'una bevanda per verificarne il sapore, il gusto. Estens. Gustare, prolungare il gusto di un cibo; mangiare. Anche fig. Gustare il piacere di qsa. **1.1** [Relig.] [Rif. alla dolcezza dell'amore divino, della bontà della Vergine]. Anche intrans. **2** Esercitare il senso del gusto.

0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2000.

1 Assaggiare un poco d'un cibo o d'una bevanda per verificarne il sapore, il gusto. Estens. Gustare, prolungare il gusto di un cibo; mangiare. Anche fig. Gustare il piacere di qsa.

[1] **F** Bacciarone, XIII sm. (pis.): O!, quanto **assaporar** mèi' fora cardi! || CLPIO, L 101 BaBa 112.

[2] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosca.), 10.6, pag. 51: Tal frutto è buono che di quello il nocchio, / chi l'**asapora**, molt'amaror larga...

[3] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 17..4, pag. 185: Lo saggio amante, quando prende 'l pomo, / geloso l'**assavora** e lo disia...

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 4.7, pag. 4: «Usanna, / Amor excelso; ben fa chi te lauda»: / **assavora'lo** quando innamorai.

[5] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 547.19: uccello che è tenuto in gabbia, che inmantanente che vede il bel tempo e quello **asapora** l'esca prima usata, rompe la catena e esce della gabbia...

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 288.25: E però comincia a dilettarsi, ad **asaporare** le piccòle delectazioni corporali...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 47.3: A lu quali homu, però ca issu non putia usari quilli studij, melyu li fora statu di nunca may avirli saputi ca perdirli da poy que issu appi **asappurata**

la lur dulciza.

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 076, pag. 145.28: E poi che l'ha schiacciato, el gusto el gusta, **assaporando** el frutto della fadiga e il diletto del cibo dell'anime...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 62.38: de lo quale [sapore della lussuria] quanto plu nde **assaporano** plu lo desideranno, e tanto con gran voluntate che, né tanto sia lo stomacho saturo...

– Fare il saggio del vino.

[10] <Zucchero, *Exp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 104.29: altresì come l'uomo tasta et **assavora** il vino innanzi che l'uomo ne bea a sua voluntade.

1.1 [Relig.] [Rif. alla dolcezza dell'amore divino, della bontà della Vergine]. Anche intrans.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.48, pag. 577: mèle e mmana / et onn'altra vidanna: / lo To dolçor no inganna / ki lo sa **assaporare**.

[2] *Laudè di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., 2.57, pag. 17: «Figliuol, tardi mi par l'ora / che io sia in quell'aurora: / la speranza n' **assavora** / quella dolcior grandissima».

[3] *Laudè cortonesi*, XIII sm. (tos.), 8.22, vol. 1, pag. 120: guida la skiera di noi peccatori, / si c' **asavori** de tua beninanza.

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 15.155, pag. 191: l'anima lavora, / quand'à 'l suo cuore in alteçça messo, / in contemplare sì come **asavora** / lo gran dolçore c'a lei è promesso.

2 Esercitare il senso del gusto.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), .288, pag. 306: 136. Naso odora / che non **asapora**.

[u.r. 05.03.2018]

ASSAPORATO agg./s.m.

0.1 *asaporato*; **f**: *asavorato*, *assaporate*.

0.2 *V. assaporare*.

0.3 **F** Monaldo da Sofena, XIII (tos.): **1**; Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.): **3**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** L'es. **2** [1], cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è un prob. falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non att. in Manuzzi, *Cura malattie*.

0.7 **1** Ricco di sapore, gustoso. **2** Che è assaggiato.

3 Sost. Fig. [Rif. all'amore:] ciò che è gustato.

0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2001.

1 Ricco di sapore, gustoso.

[1] **F** Monaldo da Sofena, XIII (tos.): perché, quanto omo più soferitto à languire, / poi ch'è al bene tornato, / è ·lgli più **asavorato** / e di dolzor è lo bene più compito... || CLPIO, V 194 MoSo 43.

2 Che è assaggiato.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il che talvolta accade per cagione delle tante medicine **assaporate**. || Crusca (4).

3 Sost. Fig. [Rif. all'amore:] ciò che è gustato.

[1] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 33, pag. 320: ma poi c'**asaporato** trova amaro, / vuol lassar, par-li caro / e poi si pente per l'arra c'ha dato, / unde spesso dice...

[2] **F** Lapo Saltarello, XIII s.m. (tos.): amar

m'asenbra dolce **asaporato**. / Così m'à intravalliato acorta cosa, / çò è Amor... || CLPIO, L 386 LaSa 8.

[u.r. 19.07.2013]

ASSAPORAZIONCELLA s.f.

0.1 *f. assaporazioncella*.

0.2 Da *assaporazione*.

0.3 **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Piccola degustazione.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Piccola degustazione.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ogni menomuccia **assaporazioncella** che ne fanno, se ne invogliano fieramente. || Crusca (4) s.v. *assaporazioncella*.

[u.r. 04.10.2007]

ASSAPORAZIONE s.f.

0.1 *f. assaporazione*.

0.2 Da *assaporare*.

0.3 **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

0.7 **1** Lo stesso che assaporamento.

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 Lo stesso che assaporamento.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Non ministrano mai questi medicamenti senza averne fatta prima la dovuta **assaporazione**. || Crusca (4) s.v. *assaporazione*.

[u.r. 04.10.2007]

ASSARE v.

0.1 *assato*.

0.2 Lat. *assare* (LEI s.v. *assare*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

0.7 **1** Arrostitire, cuocere. [Detto dello zucchero:] caramellare.

0.8 Rossella Mosti 29.10.2002.

1 Arrostitire, cuocere. [Detto dello zucchero:] caramellare.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 72, col. 2.10: Esperimento fine al panno, tela et macula: R(ecipe) polvere di çuccaro **assato** e super posito, exprovato.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 74, col. 2.5: e sempre vi mette çuccharo polverigçato alla fine alquanto **assato**.

[u.r. 05.03.2018]

ÀSSARO s.m. > ÀSSERO s.m.

ASSASSARE v.

0.1 f: *assassati*.**0.2** Da *sasso*.**0.3 f** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Prendere qno a sassate, lapidare.**0.8** Rossella Mosti 13.04.2000.**1** Prendere qno a sassate, lapidare.

[1] **f** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342: Essendo **assassati** e flagellati, perchè predicavano il nome suo. || TB s.v. *assassato*; la lezione *assassati* è recupero dell'apparato dell'ed. Bottari che mette a testo «percossi e flagellati»; cfr. Bottari, *Pungilingua*, p. 180.

[u.r. 04.10.2007]

ASSASSINAGIONE s.f.

0.1 *assasinazione*.**0.2** Da *assassinare*.**0.3** Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Atto di violenza nei confronti di qno, aggressione. Estens. Omicidio.**0.8** Rossella Mosti 25.03.2003.**1** Atto di violenza nei confronti di qno, aggressione. Estens. Omicidio.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 912, pag. 402.24: Questa fu pessima legge, che molti erano stati fatti grandi e sopraggrandi per gravi delitti di malificio e d'uccisioni ed **assasinagione**, o di molti altri mali...

[u.r. 04.10.2007]

ASSASSINARE v.

0.1 *asasinati*, *assasinarmi*, *assassina*, *assassinare*, *assassinarlo*.**0.2** Da *assassino*.**0.3** Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).**0.7 1** Uccidere qno, per lo più con perfidia o ferocia o a tradimento (anche fig.).**0.8** Raffaella Pelosini 22.05.2000.**1** Uccidere qno, per lo più con perfidia o ferocia o a tradimento (anche fig.).

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.20, pag. 148.26: Messer Corso forte lo teme, perchè lo conoscea di grande animo; e cercò d'**assassinarlo**, andando Guido in pellegrinaggio a San Iacopo; e non li venne fatto.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 13.2726, pag. 291: Per la sua aperta bocca il serpe intruca, / Discerparli lo core e mai non fina / Facendo a grande stento lui morire / E quasi per vendetta l'**assassina**.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 314.2, pag. 200: Crudele donna, cum humele volto / venistu al mondo per **assasinarmi**, / ché sempre en ti nuovo splendore parmi / d'un'ançela vera...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 1.48, pag. 90: Troppo starei a dirti la ruina / ch'el fe' de' miei e come Cassio e Bruto / dopo tre anni insieme l'**assassina**.

[u.r. 04.10.2007]

ASSASSINÀTICO agg.

0.1 *assassinatico*.**0.2** Da *assassino*.**0.3** *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Relativo all'assassinio.**0.8** Raffaella Pelosini 22.05.2000.**1** Relativo all'assassinio.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 68.6: E perchè lo **assassinatico** modo è con prodizione, e ello per essessini fue morto, sì può dire in grembo alli Antenòri, cioè Padovani.

[u.r. 04.10.2007]

ASSASSINATO agg.

0.1 *asasinati*.**0.2** V. *assassinare*.**0.3** *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Pronto ad assassinare, infame.**0.8** Rossella Mosti 25.03.2003.**1** Pronto ad assassinare, infame.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.76, pag. 67: Et inlora fo sì vanno / ch'el salutò Cristo sopranno / e quello baxoe, dèlo in manno / a quili çudei **asasinati**.

[u.r. 04.10.2007]

ASSASSINATORE s.m.

0.1 f: *assassinatori*.**0.2** Da *assassinare*.**0.3 f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLL, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Brigante, assassino.**0.8** Rossella Mosti 31.03.2000.**1** Brigante, assassino.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si associano con gli **assassinatori**, anzi assassinatori come quelli si fanno. || Crusca (4) s.v. *assassinatore*.

[u.r. 04.10.2007]

ASSASSINATURA s.f.

0.1 f: *assassinature*.

0.2 Da *assassinare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Brigantaggio, assassinio.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Brigantaggio, assassinio.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Nominato per le **assassinature** fatte in quella boscaglia. || Crusca (4) s.v. *assassinatura*.

[u.r. 04.10.2007]

ASSASSINAZIONE s.f. > ASSASSINAGIONE s.f.

ASSASSINERÌA s.f.

0.1 *assassinaria, assassinaria*.

0.2 Da *assassino*.

0.3 *Stat. venez.*, 1366: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. venez.*, 1366.

0.7 1 Uccisione.

0.8 Raffaella Pelosini 22.05.2000.

1 Uccisione.

[1] *Stat. venez.*, 1366, cap. 152, pag. 70.31: Cum ço sia cosa che molti homini viene ala città de Venesia, li quali xé fora dele so terre per furti, robaria, tradimento et **assassinaria**...

[u.r. 04.10.2007]

ASSASSINIO s.m.

0.1 *assassinio*.

0.2 Da *assassino*, forse per analogia su *latrocinio*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Omicidio su commissione per denaro.

0.8 Pietro G. Beltrami 25.09.2000.

1 Omicidio su commissione per denaro. || Il senso si evince dal séguito, cfr. *assassino* s.m./agg. **1.1** [2].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 407 rubr., vol. 2, pag. 405.24: Che chi fa vendetta di nimico publico o vero chi attenesse infino in terzo grado, non sia accusato per **assassinio**.

[u.r. 05.03.2018]

ASSASSINO s.m./agg.

0.1 *assassini, asaxin, ascisino, asessini, assassino, assassim, assassini, assassinu, assassin, assassina, assassini, assassino, assesini, assesino, assessini, assessini, assassino, assissini, astistino, essessini*.

0.2 Ar. *hašišiya* (DELI 2 s.v. *assassino*).

0.3 Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Carnino Ghiberti, XIII

sm. (fior.); Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.); *Cronica fior.*, XIII ex; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1331].

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Adepto della setta orientale guidata dal leggendario Veglio della Montagna (anche nominato per antonomasia in contesti fig. per l'obbedienza cieca e la disposizione a uccidere e a morire a comando). **1.1** Chi uccide al soldo d'altri, sicario. **2** Chi pratica la violenza e l'uccisione, chi vive di violenza e di rapina. **2.1** Chi procura rovina e morte (col tradimento). **2.2** Fig. Chi arreca danno mortale (a quo o qsa). **3** Agg. Pronto a commettere omicidi (anche fig.).

0.8 Pietro G. Beltrami 25.09.2000.

1 Adepto della setta orientale guidata dal leggendario Veglio della Montagna (anche nominato per antonomasia in contesti fig. per l'obbedienza cieca e la disposizione a uccidere e a morire a comando).

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 2.24, pag. 100: Sovr'ogn'agua, amorosa - donna, sete / fontana che m'ha tolta ognunqua sete, / per ch'eo son vostro più leale e fino / che non è al suo signore l'**assessino**.

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.199, pag. 899: So chi 'ngannò i Saracini / e là ove falla i patarini, / com' se nudriga li **assasini** / e com' lo 'mperio *Constantini* / fu do[mi]nato...

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 1.46, pag. 54: Farò com' fedel fino, / sì come l'**assessino**, / ca per ubidir suo segnor san' fallo / v'aprende morte e non si 'nde [dà] cura.

[4] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 51, pag. 295: Madonna, penso forte / de la mià natura / che passa l'**assessino** / del Veglio de la Montagna disperato, / che per met[t]ersi a morte / passa in aventura...

[5] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 30, pag. 488: avegna ch'io non v'ag[gl]ia fatta offensa, / se non fosse di tanto solamente, / che io v'amo e servo assai più lealmente / che l'**assessino** al Veglio de la Montagna.

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. e, 34, pag. 95: E già fa lungo tempo sono stato / nel vostro amor sí forte innamorato / che vi deveria prender peccato / di me taupino, / ché voi m'avete nel vostro dominio / assai piú che 'l veglio l'**assessino**, / e di servire a voi sempre affino / ogni dia.

[7] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 100, pag. 352.4: Lo 'mperadore Federigo andò una volta infino alla montagna del Veglio, e fulli fatto grande onore. Il Veglio, per mostrarli com' era temuto, guardò in alti e vide in su la torre due **assessini**. Presesi la gran barba: quelli se ne gittaro in terra e moriro.

[8] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 41, pag. 58.19: E quando lo Veglio vuole fare uccidere neuno uomo, egli lo prende e dice: "Va' fa' cotale cosa; e questo ti fo perché tti voglio fare tornare al paradiso". E li **assessini** vanno e fannolo molto volentieri.

1.1 Chi uccide al soldo d'altri, sicario.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 113.21: Ma alla fine vincendo Filippo, essendo già tra llloro la pace ordinata,

per inganno e frode dell'Antigrado della Mangna, Filippo da **assesini** fu morto...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 407, vol. 2, pag. 405.32: Anco, statuto et ordinato è, che se alcuno cittadino o vero contadino di Siena farà alcuna vendetta d'alcuni o vero alcuno suo inimico publico, o vero esso offendesse, che lo detto vendettario o vero el quale offendesse ne lo padre suo o vero li filliuoli o vero fratelli, o vero alcuno el quale allui appartenesse infino in terzo grado, non possa essere accusato o vero denunciato, o vero inchierersi contra loro o vero alcuno di loro, che li predetti o vero alcuno di loro sieno essuti **assassini** o vero assassino, o vero per pecunia abiano vendicato o vero offeso, non ostante alcuna ragione o vero alcuno capitolo di costoduto.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.50, vol. 1, pag. 319: Io stava come 'l frate che confessa / lo perfido **assessin**, che, poi ch'è fitto, / richiama lui per che la morte cessa.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 11, pag. 92.23: Ordiniamo, che se alcuna persona ferisse altrui per denari et per modo d' **astistino**, non essendo parente di colui per chi facesse la ferita, et ciò provato li fusse, li sia tagliata la testa sì che mora.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 67-84, pag. 84, col. 1.5: *In Fano*. Qui tratta de la morte de misèr Iacopo del Cassaro, da Fano, lo qual fo morto per **assessini** tra Oriago e Venexia in sul destretto padoano in la valle...

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 67.15: Per li quali fatti e detti l'odio crescè sì al Marchese, che elli li trattòe la morte adosso in questo modo; poi ch'ello uscio dello reggimento di Bologna, sempre li andavano dietro li **assessini** a posta del Marchese per ucciderlo, quando fosse il destro. In processo di tempo messer Maffeo Visconte, essendo Signore di Melano, sì llo elesse Podestà...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 53.10: A la perfini issu, certificatu per dittu di la donna et eciandeu per so sacramentu que quillu l'era filyu, et però levatu da ogni mala suspiciuni, issu menau so filyu ad unu locu desertu et dedili una spata la quali issu avia purtata con sicu amuzatamenti, et abasau lu collu per tali que so filyu lu scannassi dicenduli que se issu lu avia ad aucidiri non l'era misteri nin di **assasinu** nin di veninu.

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 29.9: Sono anche molti, li quali non potendo fare la vendetta, priegano Iddio che la faccia, sicchè Iddio piatoso vogliono fare **assassino**, e bargello furioso.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 8, vol. 3, pag. 312.3: baña. Era la podestà mesere Baglione da Perugia, che guadagnava volentieri; messer Guiglielmo d'Ascesi chiamato conservadore overo **assessino** di lui e bargello, e stava nel palagio de' Cerchi bianchi nel Garbo. || Con valore ironico e polemico.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 19, pag. 315.17: Qui D. fa questa comparatione. E però è da sapere che cossa è assessino e le sue dependentie. **Assessino** è questo il qual per moneta occide altrui.

2 Chi pratica la violenza e l'uccisione, chi vive di violenza e di rapina. || In dittologie con *berrovieri*, *ladroni*, *rubatori*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.109, pag. 246: Ché cascaum sta dubioso / en questo mar perigoro / de questo mondo travajao, / de cair semper aparejao, / pin de scogi e de corssai / e de nimixi pur assai, / e d'ax[a]i toxego e venim / de **herruer** e d'**asaxin**. / chi semper dàm a noi caxom / d'andar en

l'eterna prexon...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.18, pag. 169.15: O malvagi consiglieri, che avete il sangue di così alta corona fatto non soldato ma **assassino**, inprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede, e falsando il nome della real casa di Francia!

[3] Armannino, Fiorita (04), 1325 (tosca.), pag. 385.1: Però questi cotali rey di grande affare inducono quanto possono agli altri poveri malvagi a mal fare: rifugio sono di **ladroni** et d'**assesini**, et quegli honorano; e buoni costumi biasimano, ragione hanno in hodie et l'altrui desiderano.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 215.17: Ma se questi tendono a mal fine, si è retta la città malamente, in prima perchè tengono a lloro spese **ass[a]ssini** e **rubatori**, fanno uccidere e rubare i vicini o per avarizia d'aver, o perchè 'l vicino non sormonti allo stato dove è elli...

2.1 Chi procura rovina e morte (col tradimento).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 4 [1331], pag. 19.6: - Tu se' traditore (e) **assessino**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 7, pag. 4: Ma uno ne fo Juda, traditore e **ascisino**, / Che gio alli signuri el facto li contava, / Che la strusione loro et la morte se tractava, / Et como ad ciascuno li panni li talliava / Ché se recongnoscesse con qualunca se trovava.

2.2 Fig. Chi arrea danno mortale (a qno o qsa).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 429.12: Quatro sono li **assasini** della gola: il primo è il disiderio; li altri tre sono: la dilettazone de' cibi.

3 Agg. Pronto a commettere omicidi (anche fig.). || Att. unica nel corpus.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 9.4411, pag. 383: La femmina ha men fede che una fiera [...]. Tossico dolce, putrida sentina, / Arma di Satanasso e suo flagello, / Pronta nel male, perfida, **assassina**, / Lussuriosa, maligna, molle e vaga...

[u.r. 05.03.2018]

ASSATANARE v.

0.1 *asatanai*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 Castra, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Contini propone di emendare per ragioni metriche in *as(s)altai*: cfr. *PD*, I, p. 917.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Rossella Mosti 10.10.2005.

1 Signif. non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Castra, XIII (march.), 22, pag. 917: Leva 'nt'esso, non m'avicinare, / ou tu semplo, milenso, mamone! » / Ed io tut[t]o mi fui spaventato / per timiccio, che non *asatanai*.

[u.r. 04.10.2007]

ASSAVIRE v. > ASSAPERE v.

ASSAZIARE v.

0.1 f. *assazia*.

0.2 Da *saziare*.

0.3 f *Pistole di Seneca* volg., a. 1325: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 *Rendere sazio*.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 *Rendere sazio*.

[1] **f** *Pistole di Seneca* volg., a. 1325: Quanto **assazia** il Signore di queste bestie salvatiche. || Crusca (1) s.v. *assaziare*.

ASSE (1) s.m./s.f.

0.1 *ase, asi, assa, asse, assi*.

0.2 Lat. *axis* (LEI s.v. *axis 1* 'tavola, pancona').

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. sen.*, 1277-82; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. assis*. (?), 1354; *Doc. castell.*, 1361-87.

0.5 Nota il plur. neutro *assa* in *Doc. fior.*, 1286-90, (1289). Prima att. certa masch.: «dell'asse ch'era per ponte posto», *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3, cap. 16, pag. 131.21.

Locuz. e fras. *libro dell'asse 2.1*; *libro delle assi 2.1*.

0.7 1 Manufatto di legno di sezione all'incirca quadrangolare e di lunghezza notevolmente superiore alla larghezza (anche come elemento costitutivo, nel mobilio, in arch. ecc.). **2** Piatto di legno, parte della legatura di un libro. **2.1** [Econ./comm.] Locuz. nom. *Libro dell'asse, delle assi*: grande registro della contabilità proprio delle società mercantili (così chiamato perché era tenuto insieme da due piatti di legno).

0.8 Raffaella Pelosini 20.05.2000.

1 Manufatto di legno di sezione all'incirca quadrangolare e di lunghezza notevolmente superiore alla larghezza (anche come elemento costitutivo, nel mobilio, in arch. ecc.).

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 297.12: Ànne dato Ciesta p(er) la sua parte s. iij p(er) **assi**.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 264.31: Ancho III sol. nel di a Berardo zendadaio per la ventallia de l'argaldo di Fronte. Ancho IIII sol. et VI den. nel di per una **asse** per la sopressa.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, (1289), pag. 280.14: Frate Stefano Orecchie dee avere, di xxij di marzo, j fiorino d'oro che ci prestò per comperare due **[a]ssa** di noce per lo coro.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 95.11: e s'egli è fiume grande che si navichi, grandi legni si ficchino d'ogni parte del fiume, e postevi **assi** di sopra si passi.

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 68, pag. 333.50: Simigliantemente si vanno caendo le taule buone, che bastano assai, per fare la nave [...] Ch'elle non bastano appena cinque, anzi si rinnovano quasi de' tre o de' due anni l'uno, e potremmo dire che ssi rinnovano ogn'anno, perché continuamente levano via l'**asse** vecchia, e rimettonvi la nuova, e in questo modo si rinnova spesso.

[6] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 12.77, pag. 152: Perché 'l capo stesse ritto / comandò; «Che sia conficto / un peçço d'**asse** soprascripto:...

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L.

1.21, pag. 150.17: E però si levò uno di non molto senno, il quale con uno balestro saettò uno quadrello alla finestra del vescovado (dove era il Cardinale), il quale si ficcò nell'**asse**...

[8] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 34.2: Ma nel mezzo della spilonca è un alto letto, nell'**asse** dell'ebano, di piume, d'uno colore, coperto di nero coprimento; nel quale giace quello iddio, co' membri risolti in pigrezza.

[9] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 115.21: De(m)mo a mastro Semone de *** p(er) iij **asse** p(er) l' usscio, a di xxx d' agosto, s. liiij.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 52, par. 1, vol. 2, pag. 397.13: Statuimo ke niuno huomo compare overo comparare degga overo comparare ardisca overo presuma en lo di del sabato en la città de Peroscia nante nona trave overo **asse** overo altre lengne per cagione de revendere.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 8, vol. 3, pag. 314.15: Fece pigliare uno Matteo di Motozzo, e in su uno carro atanagliare, e poi tranare sanz'**asse**, e impiccare...

[12] *Doc. assis*. (?), 1354, pag. 54.18: Item a Baldole segatore et al compagno per segatura d'**assi** per lo chioso lb. .VIII.

[13] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 299.3: hec tabula, le, la taula e l'**asse**.

[14] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 252.11: spese, (e) noi gli devono dare l'**asse** p(er) gl'uscia.

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 5, pag. 527.14: e oltre a ciò videro rotta l'**asse** sopra la quale messer lo giudicio teneva i piedi, tanto che a grande agio vi si poteva mettere la mano e 'l braccio.

[16] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* II.66, pag. 197: À questa malattia cotal [cotal à questa malattia] remedio / Come d'**asse** si trae chiodo con chiodo.

[17] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 10, pag. 10.4: Il suo giacere la notte è in su l' **asse** o in saccone di paglia,

2 Piatto di legno, parte della legatura di un libro.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 128.1: E nell'**assi** di fuori di questo libro si era scritto come questo libro si dovea trovare al tempo di don Ferrante re di Castello.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 132, vol. 1, pag. 125.2: et [il libro] sia con **assi** et bene corretto et ascoltato; et poscia che sarà scritto, pongasi in esso una catena ficcata a l'assi di quella longhezza che parrà che sia convenevole ad essi camarlengo et III et debia stare nel palazo de la podestà, al banco o vero desco, al quale staranno li officiali de la podestà.

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 155.28: E' consoli et l'università de la Mercantia facciano fare et scrivere due volumi di statuti di carte pechorine con **asse** e con chuoio bene adornati l'uno per lectara, cioè per grammatica, et l'altro per volgare, e' quagli per ogni cosa abbiano una medesima sententia, entendimento et concordia.

[4] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 165.1: Questo libro chon **assi** choperte di chuoio verde e chon bollette per l'assi, il quale àe ciento charte di pechora, si è di Charoccio di Lapo del Giudicie propio, in sue il quale iscriveremo dal chominciamento de libro memorie e propie ragioni di Charoccio.

2.1 [Econ./comm.] Locuz. nom. *Libro dell'asse, delle assi*: grande registro della contabilità proprio delle società mercantili (così chiamato perché era tenuto insieme da due piatti di legno).

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 525.3: D'oro e mezzo che mi dovea dare dies dodici di marzo nel LXXVIII, e

questa ragione si era iscritta a la tavola in sue [il] libro de l'asi...

[2] *Doc. fior.*, 1334-45, pag. 142.11: Tutte le dette pociesioni scritte di sotto insino quie sono chomunni per terza parte intra nnoi, e chomfinati le dette pociesioni in su libro chomune dell'asse dove si fa memoria della chompera e della divisa chon altrui.

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1339], pag. 97.39: ed eglino gli puosono che dovessono loro dare per kalen settenbre anno 1334 a libro loro dell'asse quinto nel LVII...

[u.r. 05.03.2018]

ASSE (2) s.f./s.m.

0.1 *asse, axe.*

0.2 Lat. *axis* (LEI s.v. *axis* 2 'sala del carro; perno').

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.5 Prima att. certa masch.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Cfr. *asso* s.m.

0.7 1 Retta immaginaria che passa per il centro di una figura curva (congiungendone i due poli estremi). [Rif. alla sfera celeste:] *asse del cielo del mondo, dello zodiaco*. **1.1** Estens. Volta (celeste), cielo. **1.2** Fig.

0.8 Raffaella Pelosini 20.05.2000.

1 Retta immaginaria che passa per il centro di una figura curva (congiungendone i due poli estremi). [Rif. alla sfera celeste:] *asse del cielo, del mondo, dello zodiaco*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 11, pag. 211.5: Poiché noi avemo trattato de sopra del movimento del cielo, e lo cielo è perfetto e non ha en sé nulla menemanza, dovemo per rascione trovare e- llui stato, co' elli dea stare quanto en sé, s'elli dea giacere sopra la sua asse o stare erto, o en che modo dea stare...

[2] **GI** Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. I, cap. 3, pag. 98.8: e la linea diritta che passa per lo centro de la spera e la quale accosta le sue estremitadi a la circumferenzia de l'una parte e da l'altra si chiama asse, e quelli due punti che terminano le estremitadi di quella asse si chiamano poli del mondo.

[3] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. II, cap. 10, pag. 120.19: el zodiaco, ch'è la parte de l'ottava spera, si muoverà dintorno all'asse del mondo e farà uno cerchio da la parte del polo artico che à nome circolo artico, e l'altro cerchio che fae il polo del zodiaco dintorno al polo antartico ae nome circolo antartico.

[4] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), Pt. II, cap. 4, pag. 116.21: Ancora si può prendere il segno in questo altro modo: imaginiamo un corpo che ssia dal lato di sopra tanto ampio quanto è il segno che detto è ora di sopra e dal lato di sotto sia sottile e venga sopra l'asse del zodiaco...

[5] **GI** *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 311.22: *7. Immagini quel carro ec.* Cioè la costellazione dell'Orsa minore, al qual carro l'asse del nostro Cielo, cioè quella linea che noi imaginiamo avere l'un capo nel Cielo settentrionale, l'altro ne l'australe, continua di e notte infino al volgere del timone, però che quelle stelle

nell'asse fisse ed in sè rivolte costituiscono quello segno, ch'è detto di sopra Orsa minore...

1.1 Estens. Volta (celeste), cielo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 211.1: Qui è Cesare ed ogni progenie di Iulo, la quale dee venire sotto il grande asse del cielo.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 505.28: O Ycaro! - e chiama: - O Ycaro, ove èi tu? Sotto qual axe voli tu? || Traduce il corrispondente testo ovidiano: «quoque sub axe volas?».

1.2 Fig.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 310.31: e come san Domenico è l'uno polo, e s. Francesco è l'altro; e quale è l'asse di queste anime; e molte cose che a ccìò farebbono.

[u.r. 05.03.2018]

ASSE (3) s.m.

0.1 *asse, assi.*

0.2 Lat. *as, assem* (LEI s.v. *as*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.7 1 [Numism.] Antica moneta romana.

0.8 Raffaella Pelosini 20.05.2000.

1 [Numism.] Antica moneta romana.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 301.26: Essi portarono di pecunia nello erario tre milioni di sesterzi, e ottantamila assi.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 15, pag. 403.14: Oltre a ciò lo stipendio a queste colonie uno asse in ciascuno migliaio di danari di rame fosse comandato, e da loro fosse preso ogni anno, e il censo da' romani censori dato...

[u.r. 05.03.2018]

ASSECCARE v.

0.1 *aseccargli, aseccarono, asseccare, asseccase, asseccati, asseccato, assecceremo, assecheransi, assicatu, assicamu, assiccate.*

0.2 Lat. *assicare* (LEI s.v. *assicare*).

0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosca); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Prosciugarsi, diventare asciutto (detto dei fiumi); rendere, diventare secco, privo di umidità, d'acqua (detto di una pianta, di un frutto, del formaggio). **2** Fig. Ridurre allo stremo, sfinire qno (per fame, per povertà). Anche pron.

0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2000

1 Prosciugarsi, diventare asciutto (detto dei fiumi); rendere, diventare secco, privo di umidità, d'acqua (detto di una pianta, di un frutto, del formaggio).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 10.9: Non potendo passare Eliseu per lo flume, tuccao l'acqua dui volte cullo vestimento de Helya, che

là era traslato allo paradiso terreste, e non foro **assiccate** l'acque...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 6, pag. 13.26: E là dove il vento, o alcuno altro mal fiato nemico a quella contrada **asseccasse** le viti, vogliansi coprir o con istrame, o con altro argomento.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 30.15: [5] Item lu casu vecchu bugluto forti a l'acqua e poi **assicatu**, e datu a maniaru unza una per volta, riteni lu fluxu.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 82, pag. 62.15: [1] A paralticu, pigla drammi .iij. di anisi et drammi .ij. di capistra idest evulu et drama .j. di aloy et quisti si **assiccanu** senza sulì et micti unu pocu di aqua in unu vaxellu novu et necti et libra .j. di bonu burru.

[5] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger.* 50, vol. 7, pag. 258.5: 38. Sarà sopra le sue acque la siccità, e **assecheransi**; imperò che la terra è da idoli, e gloriansi nelle venture meraviglie.

2 Fig. Ridurre allo stremo, sfinire qno (per fame, per povertà). Anche pron.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 66.26: e se gli fai tóre il navilio elli rimarrà di qua e ffarello **asseccare** di fame...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 68, vol. 1, pag. 520.11: e disse [il re Carlo] che non volea guastare sua villa, [...], ma che la voleva per affanno d'edificii, e per assedio **asseccargli** di vivanda, vincere.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 78, vol. 2, pag. 151.5: e quasi eglino medesimi s'assediarono e **aseccarono**...

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Giob.* 20, vol. 5, pag. 68.15: 10. Li suoi figliuoli saranno **asseccati** colla povertà, e le sue mani li renderanno lo dolore suo.

[u.r. 05.03.2018]

ASSECCATO agg.

0.1 *asseccato*.

0.2 V. *asseccare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Secco, privo di umidità (detto del terreno).

0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2000.

1 Secco, privo di umidità (detto del terreno).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 13, pag. 64.11: Certo il luogo, il quale produsse miseri e cattivi arbuscelli, e virgulti, ovvero uliginoso, ovvero amaro, ovvero **asseccato** e **arido** è chiamato.

[u.r. 04.10.2007]

ASSECONDARE v.

0.1 *asiconda, asseconda*.

0.2 Da *secondare*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Fr. da Barberino.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Favorire, aiutare. **1.1** Elargire con favore.

0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2000.

1 Favorire, aiutare.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 3,

docum. 1.12, vol. 2, pag. 314: Convienti aver con teco in compagnia / di coraggio grandeça, / di proposito fermeça, [...], / e spesso patiença t'**asseconda**.

1.1 Elargire con favore.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 2, cap. 11.79, pag. 70: Ai! pensa ben tu che sse' d'esta etade, / Come porrai, primier davanti a dDio, / E poi dinanti a tutta gjente humana / Sichura stare, e andare e tornare, / Se tu arai la sana mente e monda, / Senza l'onor che dDio t'**asiconda**?

[u.r. 04.10.2007]

ASSECUTARE v.

0.1 *asucotata*.

0.2 Da lat. volg. **secutare* (DEI s.v. *assecutare*).

0.3 *Castra*, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Inseguire con ostinazione (una donna al fine di possederla).

0.8 Rossella Mosti 13.10.2005.

1 Inseguire con ostinazione (una donna al fine di possederla).

[1] *Castra*, XIII (march.), 38, pag. 918: «[O] fermana, se mi t'aconsenchi, / duròti panari di profici / e morici per fare bianchi denchi: / tu lli à tóre, se quisso no 'rdici. / Se Dio mi lasci passare a lo Clenchi, / giungieròtti colori in tralici». / «E io più non ti faccio rubusto, / poi cotanto m'ài **[a]sucotata**: / vienci ancoi, né sia Pirino rusto, / ed adoc[c]hia non sia stimolata».

[u.r. 05.03.2018]

ASSECUTORE s.m.

0.1 *asecutore, asegutore, assecutore*.

0.2 Da lat. *executor*, con cambio di prefisso.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *asecutore della giustizia 1; assecutore degli ordini della giustizia 1*.

0.6 N Sono state lemmatizzate distintamente le forme per le quali è ipotizzabile un prefisso etimologico diverso (*asecutore / esecutore*); inoltre quelle che si presentano come cultismi più o meno accentuati (*asecutore, esecutore / assegitore, esegutore*).

0.7 1 Autorità pubblica a cui è affidato il compito di applicare la legge e di punirne i trasgressori. Locuz. nom. *Assecutore degli ordini della giustizia, della giustizia*.

0.8 Raffaella Pelosini 30.05.2000.

1 Autorità pubblica a cui è affidato il compito di applicare la legge e di punirne i trasgressori. Locuz. nom. *Assecutore degli ordini della giustizia, della giustizia*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 32, vol. 3, pag. 374.18: Molti ne furono condannati per l'**asegutore** delli ordini della giustizia, commessogli per lo reggimento detto del Comune, e chi a diritto e chi a torto; onde assai danari tornaro di

condannazioni in Comune...

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 44, pag. 63.5: E però, messer podestade, il quale siete assecutore della detta giustizia, non si conviene d'abbandonarla, non punendo li colpevoli...

[u.r. 05.03.2018]

ASSECUZIONE s.f.

0.1 *asecutione, asecurazione, aseghuzione, assecuzione, assecuzioni, asseguazione.*

0.2 Etimo incerto: da *esecuzione* con cambio di prefisso, o, meno prob., da *assecutare* o lat. *assecutio, assecutionem*.

0.3 *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378.

0.5 Locuz. e fras. *dare assecuzione 1; mandare in assecuzione 1; mettere in assecuzione 1*.

0.7 1 Il dar compimento pratico, il mandare ad effetto (ciò che è stato stabilito, ordinato). [Dir.] Applicazione di un provvedimento, di una pena, di una condanna. Locuz. verb. *Dare assecuzione, mandare, mettere in assecuzione*: porre in atto.

0.8 Milena Piermaria 20.04.2006.

1 Il dar compimento pratico, il mandare ad effetto (ciò che è stato stabilito, ordinato). [Dir.] Applicazione di un provvedimento, di una pena, di una condanna. Locuz. verb. *Dare assecuzione, mandare, mettere in assecuzione*: porre in atto.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 62.11: El chapitano de' Sanesi lo' rispose, che voleva mandare inbasciata a' Signori XXIII e quello che gli sarà mandato a dire, quello metterà in aseghuzione.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 33, vol. 1, pag. 522.21: E il legato pensava fare in Fermo sua frontiera al primo tempo, però ch'era vicina alle città della Marca occupate per messer Malatesta, e avendo fatto contra lui e contra li altri tiranni di Romagna gravi processi, pensava volere fare l'**asecuzione** con altro che col suono delle campane e colle candele spente...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 99, vol. 2, pag. 434.14: Li traditori veggendo che lloro malvagia intenzione ad asecurazione non potieno mandare...

[4] *Stat. eugub.*, 1368-a. 1378, pag. 281.33: Rub. XIII. Chi capetani possano ponere bando ali omini dela dicta arte e fare l'**asecutione** per fine em quantità de s. X, e de chi non se lassasse pignorare.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 824, pag. 349.4: I detti Priori come entrarono nel primo di di novembre 1379, il seguente di cominciarono a dare asseguazione a' fatti della riformazione della precedente rubrica, ed in effetto missero ogni cosa...

[u.r. 28.11.2019]

ASSEDERE v.

0.1 *asedde, asedette, asedettesi, asedetto', aseduto, asiede, assedetterla, assedettero, asseduto, assedutolo, assegga, asseggia, asseggono, assiede, assiedere.*

0.2 Lat. **assedere* (LEI s.v. *assidere/*assedere*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

0.5 Se non ha origine da un metaplasmo di coniugazione, l'inf. *assidere* (att. solo in Bono Giamboni: cfr. **3** [2]) potrebbe essere ricostruito a partire dalle forme dittongate di *assedere*, con estensione irregolare del dittongo (cfr. Rohlfs, § 86).

0.7 1 Prendere posto a sedere; assidersi. **1.1** [Rif. ad animali:] accucciarsi. **2** Collocare; riporre. **3** [Milit.] Cingere d'assedio; occupare militarmente un luogo (anche fig.). **4** Signif. non accertato.

0.8 Linda Pagnotta 27.01.2000.

1 Prendere posto a sedere; assidersi.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 146.6: Trovase de uno phylosofo ke volendo l'arrogantia d'un re reprehendere, ke se faciva adorare, andoe innanzi da lui (et) longo steso l'adoroe, onde el re non dicendo "Leva suso" sença licentia se levoe (et) **asedettesi** a lato el re.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 28.52, vol. 1, pag. 198: Al lato dritto del suo padre / s'**asedde** l'umanitate / insieme colla deitade, / Dio et homo, ogni stascione.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.*, c. 15.35, vol. 1, pag. 246: I' dissi lui: "Quanto posso, ven preco; / e se volete che con voi m'**asseggia**, / faròl, se piace a costui che vo seco". || A differenza dei precedenti commentatori Petrocchi, vol. 1, p. 246, nota, fa derivare *asseggia* da *assidere*; cfr. comunque *ED* s.v. *assidersi*.

[4] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 141.7, pag. 344: Quando Pilato udì così parlare / in sé aveva doloroso tedio / veggendo che Iesù non può scampare / e co' Giuder li val nessun remedio; / fece Iesù a Gàbatha menare / e in quel loco fe' poner un sedio / e in'allor per tribunal s'**asiede**, / du' e' poi a Iesù sentenza diede.

1.1 [Rif. ad animali:] accucciarsi.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 21, pag. 265.14: sicome noi vedemo che le bestie il fanno, che i cani non mordono gli uomini che s'adumiliano inverso loro, e che s'**asseggono**, quand'ellino e veggono venire...

2 Collocare; riporre.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 106.36: Ma l'amore di Dio ch'è di tutta purità, e di tutto amore, e di tutta affezione carnale, e mette il cuore in pace, ch'ella il mette e **assiede** in suo proprio luogo, cioè in Dio.

3 [Milit.] Cingere d'assedio; occupare militarmente un luogo (anche fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 91.28: e Iupiter, c'ha a reparare e a defendare, e entra l'uno e l'altro e-la parte de sopra è solo, quasi **aseduto**, non potarea bene defendare se 'l compagno c'ha a defendare co' llui fosse debele...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 152.22: Ma ora è da sapere che d'**assiedere** sono due generazioni; l'una quando gli avversarij in ordinati luoghi pongono guardie...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 73, pag. 85.5: Anibaldo à sconfitto i Romani, e **assiede** Roma.

[4] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 35.13: Et il Mariscalco levatosi da Siena si puose ad Poggibonizzi ad oste, et i Fiorentini vi cavalcaro per comune con altre terre di Toscana in loro compagnia et amistade, et **assedettero** la terra.

[5] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 218.3: Viverai adunque, mentre che fia alcuno che t'ardisca di difendere, ma siccome tu vivi ora, **asseduto** di mio molto, e molto fermo guarnimento, perchè non ti possa commuovere contro alla nostra corona.

4 Signif. non accertato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 419, pag. 541: [.....] [feme]na que tiegna plui d'un druto / [.....]a dapoi qe 'nd'è aveçuto / [.....] quand el este **aseduto** / [.....]jura q'el est'amor perduto. || Contini annota: «il contesto lacunoso non consente di dire se si abbia lo stesso verbo di 323» (= *aside*, 'si schiarisce': cfr. s.v. *assidere*, **1.3** [1]).

[u.r. 05.03.2018]

ASSEDIAMENTO s.m.

0.1 *adsediamentu, asediamento, assediamenti.*

0.2 Da *assediare*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Milit.] Lo stesso che assedio. **1.1** Fig. [Detto delle passioni amorose].

0.8 Raffaella Pelosini 16.06.2000.

1 [Milit.] Lo stesso che assedio.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 129.32: Ed essendo lo nperadore Federigo con grandissimo exercito di popolo e di cavalieri, avea asediata la città di Parma di Lombardia, dov'era il Legato chardinale della Chiesa di Roma; e si stretto era l'**asediamento**, che nulla persona vi potea intrare né uscire...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), .504, pag. 343: lu castellu è in altura, / non teme **adsediamentu**.

1.1 Fig. [Detto delle passioni amorose].

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5. par. 30, pag. 157.10: e con le predette cose ancora entrò nel mondo il duca e facitore di tutti li mali e artefice de' peccati, il dissoluto amore, per li cui **asediamenti** degli animi infinite città cadute e arse ne fumano...

[u.r. 04.10.2007]

ASSEDIANTE s.m.

0.1 *assedianti.*

0.2 V. *assediare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Milit.] Chi tiene un luogo in assedio.

0.8 Raffaella Pelosini 16.06.2000.

1 [Milit.] Chi tiene un luogo in assedio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 33, pag. 129.26: L. Quinzio e Servio Sulpicio vi condussero l'oste e trovaro le porte chiuse, e li Latini, i quali con animi d'**assedianti** e d'assedati, dall'una parte combattevano la rocca, e dall'altra difendevano le mura...

[u.r. 31.10.2011]

ASSEDIARE v.

0.1 *adsediata, adsediato, adsediò, adsediolla, adsediollo, adsidiaio, asedià, asediada, asediadha, asediadi, asediamo, asediano, asediar, asediare, asediarla, asediarlo, asediario, asediarono, asediasse, asediasti, asediata, asediate, asediati, asediato, asediava, asediemo, asediò, asediòe, asedioli, asediolli, asediono, asediorla, asedioro, aseiatu, asidiadho, asidiadi, asidiar, asidiati, asidiava, asidiò, asidiono, assaiati, assayau, assayaru, assedia, assedià, assediada, assediado, assediati, assediola, assediamo, assediando, assediandol, assediandola, assediano, assediante, assedianti, assediantici, assediao, assediar, assediàr, assediare, assediargli, assediarla, assediàrila, assediarli, assediarlo, assediarmi, assediario, assediarola, assediarolo, assediaron, assediarono, assediaste, assediassero, assediassi, assediaste, assediasti, assediata, assediatala, assediate, assediate, assediati, assediati, assediato, assediato, assediava, assediavanla, assediavano, assedieranno, assedierebbe, assedieremo, assediò, assedioe, assediòe, assediògli, assediolla, assediolli, assediollo, assediòllo, assedione, assediòne, assediòno, assediorla, assedioro, assediorono, assegiato, assegiate, assegiolo, asseianu, asseiatu, asseyare, asseyari, asseyaro, asseyata, asseyate, asseyati, asseyato, asseyò, assidia, assidià, assidiali, assidiando, assidiaio, assidiaola, assidiaoli, assidiaolo, assidiare, assidiario, assidiaste, assidiata, assidiato, assidione, assigiandu, assigiari, assigiari, assigiarili, assigiaru, assigiarula, assigiassi, assigiata, assigiati, assigiato, assigiato, assiiandu, assiiari, assiiaru, assiiarula, assiiata, assiiaru, assiiavola, assiiay, assijata, assijati, assiyandu, assiyari, assiyarivi, assiyaru, assiyassiru, assiyata, assiyati, assiyatu, assiyau, assiyava, assizata, assizatu, assiyati.*

0.2 Da *assedio*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Palamedés* pis., c. 1300; *Cronichetta lucchese* (1164-1260), XIII/XIV; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.);

Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 [Milit.] Accerchiare con uomini armati e macchine da guerra un luogo fortificato o un esercito per espugnarlo o per vincerlo, combattendolo e impedendogli i rifornimenti di viveri e armi. **1.1** Pron. Chiudersi, arroccarsi in un luogo a difesa. **1.2** Sost. **1.3** Fig. **2** [Milit.] Occupare un luogo d'accesso per impedirne il passaggio; presidiare. **3** [Milit.] Impedire il rifornimento di qsa, in un assedio. **4** [Milit.] Pron. Prepararsi (alla guerra). **5** Far ressa intorno a un luogo (in segno di protesta o di esultanza). **0.8** Raffaella Pelosini 16.05.2000.

1 [Milit.] Accerchiare con uomini armati e macchine da guerra un luogo fortificato o un esercito per espugnarlo o per vincerlo, combattendolo e impedendogli i rifornimenti di viveri e armi.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 32, pag. 575.36: Ne le tempora de li consoli et de li senatori venne uno rege potentissimo in Ytalia da la parte de Oriente, et da la parte de Laterani **assidiào** Roma, et afflixo lo populo Romano de molte vattalie et de molti pericoli.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 198.27: Et poi Penna consolo de Roma odio la morte de Crasso e lo perdimento de li Romani, tostamente se nne gio in Asia e commatteo con Aristonico e onne soa divitia destruxe e **assidiào** in una citate e prese la citate e Aristonicus e mannaolo ad Roma et li Senatori lo fecero strangolare ne la presonia.

[3] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 6, pag. 215.21: E similemente un'altra donna, ch'abe nome Giudite, per lo suo buono consiglio guarì la città dov'ella stava de le mani d'Oloferno, lo quale l'aveva **assediata** e volevala distruggere.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16 rubr., pag. 302.33: Nel quale insegna quante maniere ei sono di battaglie; e in quanti modi l'uomo può prendare le città e le castella, ed in che tempo l'uomo le die **assediare**.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiar.), L. 2, cap. 12, pag. 98.17: Perché combattendosi Minuzio console con gli Equi e quelli di Volsces, il soperchiario: e fuggendo, in Algido con fame e con ferro l'**assediario**.

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 3, pag. 68.27: E là vense multe battallie e poi **assediòne** Cartagine, e per sei die la combateo.

[7] *Cronica fiar.*, XIII ex., pag. 88.29: E rinchiuse papa Gregorio, e **assediòlo** in Castel Sant'Agno, e i cardinali con lui insieme.

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 543, pag. 345: Lu Timore respuseli, disse: «Chy çe mo gia / per dicerlo al Re forte, / ka denturnu s'**assedia**, sede ensidie na via, / et è la obscura nocte?»

[9] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 45, pag. 101.19: Elli fé incontinentemente **assediare** lo castello, ché bene lo potea fare con poga gente, ché lo castello era in su una montagna sì alta duramente, ch'elli sembrava bene che la sua altezza toccasse lo cielo...

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 225.32: la qual chossa aldando l'imperador, retornando a Roma, con gran furor **assediò** Crescenso in lo Castello de Sant'Anzelo sì longa mente, don fina tanto che quello cholo castello siando preso, a quel Cressenzo fe' taiare la testa...

[11] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 244.19: e la istimana li Pisani andòrono **assediare**

lo chastello d' Agniano...

[12] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 61-72, pag. 387, col. 1.1: *O Capaneo*. Questo ... fo uno de' sette regi li quali **assidiòno** Tebe...

[13] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fiar.), L. 2 osservazioni, pag. 305.3: Essendo il detto popolo **assediato** da Aloferne, maliscalco di Nabuccodonosor, vogliendo i principi e sacerdoti per lo assedio e per la fame arrendersi alla legge di Nabuccodonosor, e negare l'Onnipotente Iddio...

[14] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 214.23: MCCCXXVII In quisto millesimo, del mese de setembre, Loduvico duca de Baviera, eletto emperadore per cierte Re contra la Chiezia de Roma, sciese de la Mangnia e pasò la Lonbradia senza briga niuna e venne a Piza. E Pizane nol ce lasaro entrare. E mandò lo più a[m]basciadore e, no volendo ubidire, sì l'**assidiò** e dié più batalgle.

[15] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 13, pag. 89.26: A lu tempu de killu re Totila, lu re **assayau** Pirosa secte anni e minaula a grande fame, et in tantu ki multi pirsuni se parteru de la chitate pir fame ki nche avia.

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 128.26: 2. Issu medemmi Scipio, standu in Spagna, usau di cutali confidencia medemmi: ca issu, **assigiandu** una citati qui avia nomu Badian, ad alcuni homini, qui venianu ad adimandari rasuni da issu anti lu sou tribunali, issu Scipio lur cumandau que lu seguenti jornu fussiru dananti di illu a lu templu qui era da intra la citati.

[17] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fiar.), L. XIII, cap. 59, vol. 3, pag. 434.18: i Viniziani v'andarono incontinentemente a oste con gran potenza, e **assediarla** per terra e per mare, menandovi soldati a cavallo e a piede di Lombardia e di Romagna e di Toscana con gran soldo...

[18] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fiar.), L. 10, cap. 35, pag. 420.32: Intanto li nemici si venivano appressando; e quand'elli gli ebbero veduti di più presso, elli affermarono che li Sanniti portavano lo steccato con loro, e che senza dubbio li voleano accerchiare ed **assediare**.

[19] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 189.22: E questo anno la giente della chieça colo aiuto delli amici della chieça, Toschan[i] et Lunbard[i] **assediòno** et preseno et guastò Furlì.

[20] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 41.10: chi vinissi cum sua genti, chì vulia **assigiari** Pitralia.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 861, pag. 196: Poy che adunò le genti, ad Aversa nne gero; / **Assediàrola** intorno et bene la commattero...

[22] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fiar.), c. 20, pag. 417.12: essendo il re Priamo **assediato** e stretto da' greci, mandò un suo picholo figliuolo, chiamato Polidoro, al re Polinestor suo gienero con gran tesoro...

[23] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 13, pag. 173.17: In lo qua tempo la dita citae fu **assedià** sete agni continui da lo exercito de lo perfido re Totila de li Gotti, per la quar cosa monti se ne partim, no posando pu sostenei' lo perigo de la fame e de la necesitae chi dentro ge era.

– *Assediare strettamente*: stringere in un assedio rigoroso.

[24] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fiar.), L. 5, cap. 17, pag. 321.13: Silla con ventiquattro schiere di cavalieri mandato ad Esernia, ove i cittadini e' cavalieri di Roma erano istrettamente assediati, con grande battaglia e molto tagliamento de' nemici, la cittade e' compagni liberò.

[25] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c.

23, 28-36, pag. 473, col. 2.3: Tito ... asediò Jerusalem per vendegare la colpa comessa per li Çudei contra Cristo e **asedioli** sí strettamente, che brevemente no aveano che mançare.

– [Rif. alle figure del gioco degli scacchi].

[26] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 482.30: il castellano **assedia** quello di Filocolo con molti scacchi, e solamente un punto per sua salute gli rimane nel salto del suo rocco.

1.1 Pron. Chiudersi, arroccarsi in un luogo a difesa.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 78, vol. 2, pag. 151.5: Ma intanto feciono mala capitaneria di guerra, che quando istesono i loro padiglioni e trabacche levandosi dal poggio di Monsimpeveri, tutto torciarono e caricarono co' loro arnesa e vittuaglia in su le loro carra, e quasi eglino medesimi s'**assediarono** e aseccarono...

1.2 Sost.

[1] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 57, pag. 42.20: E questo è già molte volte provato all'**asediare** d'un castello, come li vollià levare l'acqua che di socterra àno per conducto quelli del castello.

1.3 Fig.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 189.11: Neuno maggior male ha l'uomo ricco, **assediato** dai beni suoi, che pensare che li siano amici coloro cui elli non ama.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.23, pag. 116: Tanto m'ò **assediate** / quilli da cui eo deio essere predecata: / mustrannomese agnegli fin che m'ò securata, / da lor so morsecata, non so en cui me fidare".

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 38, pag. 166.1: Et è cosa justa - dichì sanctu Gregoriu - ki li animi li quali in kista vita su invultati in peccatu carnali, in killa pena sianu **assaiati** de futuri penali.

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 18.9, pag. 734: Però che io ci sono **assediato** / da' forti venti e da la carestia / ed ogni cosa m'è pòrto e collato...

1.3.1 [Detto delle passioni e dei sentimenti, della donna].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 14, pag. 54: Respondit quiloga l'anima ke sta molt tribuladha, / E dis: "Segnor, aïdhame, k'eo sont **asediadha**.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 1, par. 7, pag. 493.11: La femmina duca dei mali e di malvagità artefice **assedia** gli animi.

[3] *Poes. an. cort./tosca.occ.*, XIII/XIV, 407, pag. 423: E tanto era de dolore **asediate** / che ben parea nella mente errata...

– [Rif. all'assedio d'amore:] fare innamorare (detto di Maria nei confronti di Dio).

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 13.8, vol. 1, pag. 137: O Maria, cum' fort'amasti, / ke l'alto Dio **asediasti** / ke de cielo ad te 'l chiamasti / sì forte te fa[ce]sti bella!

2 [Milit.] Occupare un luogo d'accesso per impedirne il passaggio; presidiare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 15, pag. 19.15: Scattivo e Gabbino li quali a la venuta di Catellina doveano mettere fuoco in Roma, e Setego dovea **assediare** la porta di Cicerone et ucciderlo.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 2, pag. 181.5: i Greci signoreggiano nella cittade; alcuni **asediano** le strette vie; altrove istà l'armata in schiera colle isprendenti ispade...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 173.3: Erinis **assedio** l'entrata; e distendente le braccia, annodate di nodi di serpenti, iscosse la chioma...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 11, pag. 140.36: E così furono i nemici rinchiusi e sconfitti e morti; però ch'egli non erano tanti che a' Romani potessero contrastare, e non poterono fuggire, per li Romani che tutte le vie avevano prese ed **assediate**.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 23, pag. 204.36: Ma li Greci, avuto consiglyo intre loro, fecero assemblare uno grande troppiello de gente in quillo luoco onde li Troyani se nde deveano retornare, et **asseyaro** et occuparo quillo luoco per potere conquidere et consumare li Troyani.

3 [Milit.] Impedire il rifornimento di qsa, in un assedio.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 9, vol. 4, pag. 178: Appresso ha del Comun belle mulina, / onde non ha temenza, che per guerra / poss'essere **assediate** di farina.

4 [Milit.] Pron. Prepararsi (alla guerra).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 230.14: Mentre che lo legato abbate se **assediate** alla guerra, missore Egidio non lassava que fare.

5 Far ressa intorno a un luogo (in segno di protesta o di esultanza).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 75.25: Veramente dreto .XX. anni ben fo sì ardirde le done de Roma ke elle **assidià** la chasa de li Brutti de Roma e vense ke quella leçe fosse desfacta.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 45, pag. 522.17: Quindi gran parte de' militi messi nelle navi, egli per Italia non meno lieta della pace, che della vittoria, usciti non solamente delle città a prestargli gli onori, ma ancora le turbe de' lavoratori **assediati** le vie, a Roma pervenne...

[u.r. 22.12.2017]

ASSEDIA TO agg./s.m.

0.1 *asediate, asediate, asediati, aseiatu, asidiati, asediata, asediate, asediati, asediato, asseiate, asseyata, asseyate, asseyati, asseyato, assidiata, assigiata, assigyati, assijata, assiyata, assiyati, assizata, assizatu.*

0.2 V. *assediare*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.**

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Cfr. l'esito consonantico *dy* > *z* nelle forme *assizata* e *assizatu* in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Milit.] Cinto d'assedio, che è stretto d'assedio (detto di un luogo difeso o di un esercito). **1.1** Fig. **1.2** Sost. Chi è stretto in un assedio. **2** [Milit.] Che è occupato, presidiato (detto di una luogo d'accesso, perché ne sia impedito il passaggio). **3** Bloccato tra due parti, isolato.

0.8 Raffaella Pelosini 16.06.2000.

1 [Milit.] Cinto d'assedio, che è stretto d'assedio (detto di un luogo difeso o di un esercito).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 250.24: E staiendo in assedio fece fine co lo rege partorum e lassao **assidiata** la citade de l'oste soa.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 18, pag. 307.11: e tutte queste cose si debbono fare alle castella **assediata**, acciò che quelli dentro isbalordiscano più ed abbiano meno vigore.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 36, pag. 58.32: Lo cavallo si ae in sé cotal natura che se homo lo tenesse V giorni sença bere e possa lo lassasse homo andare in parte là v'elli non vedesse aqua, si è questa cosa provata assai volte, che se alcuno conducto d'acqua andasse per sotterra sotto li soi piedi, quine si rege e bradiscie e fiere a terra di tutti quatro li piedi, e allora s'avede homo che quindi v'à conducto, e in questa mainera sono già presi castella **asediata**, che è loro tolta l'acqua che intrava dentro per conducto in del castello.

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 10, pag. 626.5: e la legione d'Enea **assediata** è tenuta da' fossi, e neuna speranza àno di fuga.

[5] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 529.11: Quegli de Cartagene vedendose sì stretti e **asidiati** mandarono per Anibalo più messi e più imbasciate, che al tucto e postposta ogni casgione tornare dovesse.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 246.22: Per le prosperitati di colui, le vinte mura della **assediata** Modona dimanderanno pace...

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 339.10: e quella città di Fiesole tenevano istrettamente **assediata**.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.3: Ca tenendu li Franciski **assizatu** lu Capitoliu...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, vol. 1, pag. 61.15: e come veggiamo oggi, che si promette certa quantità di pecunia a chi in prima saglie in sul muro, o in su tale e tale fortezza della terra **assediata**...

[10] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 117.9: Anno Incarnationis Salvatoris MLXXXVI, lu Conti congregata multa genti et andandu inver Girgenti, primo die aprilis, sì l'asigiau et, turniandu atornu, chircava via et modu di prindirila cum multi ingenii et battagli, et, tinendula **assigiata** di lu primu di aprili per fina a li vintichincu iorni di lu misi di iugnettu, la chitati non si potti pluy difendiri.

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 240.2: e li Troyani stando cossi restricti **asseyati** che nullo nde ausava insire, perzò multo se contristavano de dolore...

1.1 Fig.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 303.42: Ma que, che l'hanno debole, o grosso, o **assediato** di mala costuma, conviene, ch'elli strupiccino lungamente la ruggine dell'animo per levarlane.

1.2 Sost. Chi è stretto in un assedio.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4,

cap. 7, pag. 152.25: Ma ora è da sapere che d'assedere sono due generazioni; l'una quando gli avversari in ordinati luoghi pongono guardie, per le quali o contradicono acqua agli **assediati**, o credendogli vincere per fame, vivanda andare non vi lasciano...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 25, pag. 285.16: Ma la mattina, vedendo l'orme di loro cavalli, e' credevano che cavalieri fossono venuti a soccorso degli **assediati**.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 368.6: che dopo il lungo assedio, che tennero li VII Regi sopra la citade di Tebe, consumati per grande parte li **assediati** e li **assediatori**...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.19: et quilla demoranza paria impossibili non tantu a li **assiyati** commu eciandeu a li assigiaturi...

2 [Milit.] Che è occupato, presidiato (detto di una luogo d'accesso, perché ne sia impedito il passaggio).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 2, pag. 185.9: E già si levava la stella del die velocemente e recava il di: i Greci teneano **asediata** l'uscite delle porte, nè alcuna speranza v'era.

3 Bloccato tra due parti, isolato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 2, vol. 3, pag. 14.16: e Venus pianeta acquosa si trovò ne la fine del detto Scorpione, e per aggiunta il sole in tale congiunzione si trovò **assediato** intra lle due infortunate, cioè Saturno e Mars, congiunte insieme per sestile aspetto...

[u.r. 22.12.2017]

ASSEDIASTORE s.m.

0.1 *asediatori, assediatore, assediatori, assigiaturi.*

0.2 Da *assediare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Chi tiene un luogo in assedio.

0.8 Raffaella Pelosini 16.06.2000.

1 [Milit.] Chi tiene un luogo in assedio.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 368.6: onde è da sapere, che dopo il lungo assedio, che tennero li VII Regi sopra la citade di Tebe, consumati per grande parte li **assediati** e li **assediatori**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.19: et quilla demoranza paria impossibili non tantu a li assiyati commu eciandeu a li **assigiaturi**...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 4, pag. 504.9: conciofosse cosa che, presa Roma, li Galli [avessero] assediato il Campidoglio, e avedesersi li Romani, che la speranza de' li **assediatori** d'avere il Campidoglio era riposta solamente nella fame delli assediati...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 23, pag. 325.15: Il dittatore, poi che alquanti di dopo la battaglia si fu tenuto in pace dentro dalle tende, più a modo d'**assediato**, che d'**assediatore**...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 51, vol. 2, pag. 357.27: onde i gentili uomini no-

tanto per amore de rre, quanto per sostenere sé medesimi, e lloro fama e grandigia, e contendieno alla guardia di Palermo, e d'alcuno castello che il duca tenea debolmente assediato col braccio di Catalani, tra che li **asediatori** erano fievoli e di poca possanza, e li asediati poveri d'aiuto, niuna notevole cosa era stata a oste di quelle terre...

[u.r. 15.10.2008]

ASSEDIAATRICE s.f.

0.1 *assediatrice*.

0.2 Da *assediare*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi accerchia per rompere la resistenza, la difesa, chi insidia (le virtù dell'animo) (fig.).

0.8 Raffaella Pelosini 16.06.2000.

1 Chi accerchia per rompere la resistenza, la difesa, chi insidia (le virtù dell'animo) (fig.).

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 214.30: La femina è duca de' mali, artefice di malvagità, **assediatrice** degl'animi; niuna cosa è che non ardisca lo strabocchevole furore della femina...

[u.r. 04.10.2007]

ASSEDIO s.m.

0.1 *adsedi, asedi, asedio, aseggio, aseyu, asidio, asiodio, assedi, assedi, asedio, asedio, àssedio, assedj, assegi, assegio, asseio, asseiu, asseyo, asseyu, assidio, assiedio, assieyo, assyeyo, axedio*.

0.2 Lat. **assedium*, var. di *obsidium* (LEI s.v. **assedium*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.1** [7].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Doc. lucch.*, 1343.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *chiudere d'assedio* > *chiudere*.

Locuz. e fras. *cingere d'assedio 1.1*; *cingere per assedio 1.1*; *essere ad assedio 1.1*; *essere all'assedio 1.1*; *fare l'assedio 1.1*; *mettere assedio 1.1*; *mettere l'assedio 1.1*; *porre l'assedio 1.1*; *porsi ad assedio 1.1*; *rinchiudere in assedio 1.1*; *rinchiudere per assedio 1.1*; *stare in assedio 1.1*; *stare all'assedio 1.1*.

0.7 1 [Milit.] Operazione che consiste nell'accerchiare un luogo o un esercito con uomini

armati e macchine da guerra per espugnarlo o vincerlo, combattendo e impedendo il rifornimento di vettovaglie e armi. **1.1** Locuz. verb. *Essere a, all'assedio*: assediare. **1.2** Fig. e in contesto fig. [Detto delle passioni, dei sentimenti, della morte, del demonio].

0.8 Raffaella Pelosini 16.06.2000.

1 [Milit.] Operazione che consiste nell'accerchiare un luogo o un esercito con uomini armati e macchine da guerra per espugnarlo o vincerlo, combattendo e impedendo il rifornimento di vettovaglie e armi.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 93.14: Stando l'**assedio** di Troia si fue morto il buon Achilles, et apresso la sua morte fue grande questione delle sue armi intra Ulixes et Aiaces.

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 127.8: E tanto era esso **assedio** durato, ch'elli non aveano più, quelli dentro, a mangiare.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 201.13: la qual Theodoricho driedo lo **assedio** de tri anni la destrusse, e a Roma vignando chon allegreze fo ricevuto.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 27, pag. 34.19: e questo et ancor altri çogi fo atrovadhi en lo **asedio** de Troja.

[5] *Doc. lucch.*, 1343, pag. 40.9: Et hora nuovamente per lo **assedio** che feceno alla dicta cittade ànno sie consumata la cittade e 'l contado che pocho v'è rimasto del buono.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 147, vol. 2, pag. 705.19: E poi più tempo appresso stette sotto la guardia e signoria de' Fiorentini con grande pace e buono stato de la città di Pistoia, e d'allora innanzi i Fiorentini cominciarono a strignere più l'**assedio** di Montecatini.

– *Abbandonare l'assedio*.

[7] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 373.14: vegnendo Cesare con due legioni, **abbandonaro** i nemici l'**assedio**, e incontanente con tutte le loro schiere contra lui vennero.

[8] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.14: E anzi che le triegue fossero finite, venne sì grande fame e charo di vivanda nell'oste, che sse guari fosse durata, tutti gli convenia morire e **abbandonare l'assedio**.

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 2*, cap. 16, pag. 66.9: E fu talora che sua gente mangiavano li cavalli, innanzi che sua gente volessero **abbandonare l'assedio**.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 222, vol. 2, pag. 790.5: Ma per la morte del Dalfino i suoi baroni e cavalieri non **abandonarono l'assedio**, ma come franchi e valenti, tanto vi stettono ch'ebbono il castelletto per forza...

– *Andare all'assedio*.

[11] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 112-126, pag. 352, col. 1.21: Çoè che l'altra, non lassando perçò lo lavorero, recitava ai çovenitti le istorie antiche di *Troiani*, come de loro se fe' *Roma*, po' come li Romani **andonano a l'assedio** a *Fiesole*, per la quale oste sí fo edificà Fiorença.

[12] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 364.16: elli trovava, che s'elli **andasse a l'assedio** di Tebe, ch'elli morrebbe nell'oste, e per questo si stava occultamente in casa.

[13] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 237.13: Fue podestade d.no Giovanni di..... Lucha **andò all'assedio**..... co alquanti Fiorentini e Pistoresi in

de le terre d'Oltra Arno...

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 16, vol. 2, pag. 224.13: Nel detto anno, a dì XXVI d'aprile, avendo i Fiorentini novelle come Vincenza e Chermona erano rendute a lo 'mperadore, e come andava all'assedio di Brescia...

[15] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 46, pag. 617.15: Egisto fu fante di Agamenon e quando Agamenon andò a l'assedio di Troia, lassò lui a casa e elli giacque con Critemestra...

– *Fermare l'assedio.*

[16] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 28, pag. 294.10: Sicchè in pochi di compiutamente fermarono durissimo assedio, sicchè da niuna parte uscire della terra si poteva senza dubbio di morte.

[17] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 52, pag. 194.13: e quivi ferma l'assedio in tale maniera, che niuno poteva uscire fuori della città, nè entrare, ched e' non fosse o morto o preso.

[18] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.36: E cossì quella nocte li Grieci fermaro lo assieuo a la citate de Troia per commandamento de lo re Agamenone, con habundantia de grande lustrore de torze de cera e altri brossali ad innumerabele quantetate allummate...

– *Levare l'assedio.*

[19] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 98.19: E sarebbe il fatto andato male, se non fosse Quinto Cincinnato, che era dittatore a quella stagione, che l'assedio per lo suo senno fece levare, e vinse i nemici.

[20] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 97, pag. 167.7: e s'elli non avesseno fatto questo, a tutto lo meno si arebbe elli levato l'assedio che fu fatto denanti a questo castello...

[21] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 76, vol. 2, pag. 146.15: In questa stanza dell'asedio di Tornai lo re di Francia molto straccato di spendio, per trattato del conte di Savoia si presono triegue per uno anno da llui a' Fiaminghi, e levossi l'assedio da Tornai...

– *Liberare dall' / dell'assedio.*

[22] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 370.11: Allotta Cesare in Germania fatto ponte passò, e quelli di Sicambro e d'Ubia dell'assedio liberò...

[23] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.34: Adonca commu per gran scaltrimento loro cussi per periculusu consilyu la liberau da lu asevu.

[24] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 122, vol. 2, pag. 676.17: Ben mandarono que' del borgo loro ambasciadori a' Fiorentini per darsi loro liberamente, se gli liberassono dell'assedio e gli difendessono dagli Aretini.

– *Partirsi dall'assedio.*

[25] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 184.1: Per le quali novelle spaventato Antigono, dall'assedio si partio.

[26] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 135.32: E ben si sarebbe auta la terra, se non fosse che si partiro dall'assedio...

[27] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 97-123, pag. 416, col. 2.26: Stado custui per alcuno tempo al ditto assedio, et el secretamente patecò cum qui' dentro, che se igli li volesseno dare certa quantità de moneda o ver d'oro, ch'el se partirave dall'assedio cum

tutta soa gente.

[28] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 125.31: El quale lassaro nel campo, e partirsi dall'assedio di Troia, e mostraro di tornarsi in Grecia...

– *Sostenere (l') assedio.*

[29] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 78.3, pag. 278: Era la terra forte, e ben murata / da ogni parte, e dentro ben guarnita / per sostener assedio ogni fiata, / lunga stagion, ch'ella fosse assalita...

[30] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 199.22: Veggiamo tutto di uomini molti assediati essere fedeli alli loro signori, li quali eziandio o non possono, o non molto vogliono soccorrerli, che patono, e sostengono l'assedio con molta asprezza, e fatica, e infin alla morte.

– *Venire ad / all'assedio.*

[31] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 18, pag. 170.18: lo figliuolo si rinchiuse in uno castello, e Beltrame dal Bormio con lui. Il padre vi venne ad assedio.

[32] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 112-129, pag. 508, col. 2.6: Vignando questa gente ad assedio verso Ierusalem, e Deo mandò a dire a Giedeon ch'era çudexe del popolo...

[33] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 35, vol. 1, pag. 54.3: per la quale cosa i sanatori feciono ordine che Iulio Cesare, e Cezerone, e Macrino con più legioni di genti armati dovessero venire all'assedio e distruzione di Fiesole...

1.1 Locuz. verb. *Essere ad, all'assedio*: assediare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 1, cap. 5, pag. 75.24: Or sete a Roma, e sete altresì scomunicati a battaglia, come se Anniballo, lo re d'Affrica, fusse risuscitato, et avesse passati li Alpi e con grandi sue osti fusse a l'assedio a Roma.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.14, pag. 195.19: Quelli che eran all'assedio, di fuori, sosteneano male assai per lo tempo cattivo, e per lo male terreno, e per le spese grandi...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 31-42, pag. 382, col. 2.2: Ell'è scritto in la vita d'Alexandro ch'el fo ad assedio ad una terra d'India...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 336.7: Ancora ed essendo Alessandro ad assedio a una città, gli disse uno suo barone...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 200.28: Eciamdeu issu aucisci li fimini di la citati, li mariti di li quali eranu a lu asseiu cu li inimici, per tal que issi li mariti li vidissiru, standu cu li lur filgi in brazu...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. II, cap. 13, vol. 1, pag. 78.25: che vi fu la grande città di Popolonia, e Soana, e Talamone, e Grosseto, e Civitaveglia, e Mascona, e Lansedonia che furono co la loro forza a l'assedio di Troia...

– *Locuz. verb. Stare in assedio, stare ad / all'assedio.*

[7] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 135.21: E staiendo in assedio ad una citade in Grecia fo feruto d'una preta sì che morio.

[8] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 208.21: Et poi fugao Atrebalem de tutto suo regno et per la potentia de li Romani fo raccolto in Creta civitate, ke ene la maiure citate de Africa et tanto ve stette ad assedio, fi ke sse perdio per gran fame la citate.

[9] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 151.16: Le fosse dinanzi al muro della cittadde

si debbono latissime, ed altissime fare, sicchè non agevolmente si possano riempire, e raggiugliare colla terra per coloro che di fuori stanno ad assedio...

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 1, pag. 132.10: Come che Bruto stando all'assedio di Marsilia facesse, Cesare lo quale era andato in Ispagna, non stava ozioso...

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 129.21: mostrando come era sicuro la fortezza della cittade, e come non potrebbero i nimici durare lo stare allo assedio, e come in poco spazio di tempo non combattendo con loro, a testereccia battaglia isperavano vittoria.

[12] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 35, vol. 1, pag. 54.7: e così stettono per VI anni all'assedio della detta città, avendola per lungo asedio e per fame quasi distrutta.

[13] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 92, pag. 184.18: Ed al tempo di questo Priamo li greci stettono a campo ed allo assedio di Troia anni dieci.

[14] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 241.9: guastòrla intorno, e stettono die XXXI e poscia assediò Serravalle e stettono qui in assedio die LXXXVI e poscia l'ebbono a pacti a die VI Settembre.

[15] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, parr. 59-65, pag. 425.17: Stando in assegio lo dicto re Gioanni affacciato ad una fenestra, viene una sagita de un arco e diedelli in uno ochio e occisello.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 169.27: E posero campo sopra la citate de Vetralla e stettero in assedio dii sessanta.

– Locuz. verb. *Cingere d'assedio, per assedio.*

[17] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 154.16: E negatagli per li cittadini l'entrata, incontanente d'assedio la cinse.

[18] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 208.9: Ma i detti isbanditi per ambasciadori addomandata perdonanza, ed essendo loro negata, la cittade loro per assedio cinsero.

– Locuz. verb. *Fare l'assedio.*

[19] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 13, pag. 155.2: E da indi innanzi per fare l'assedio, e per predare, divise l'oste.

[20] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 318, vol. 2, pag. 487.18: In somma l'assedio e guasto che lo 'mperadore Arrigo avea fatto a la città di Firenze fu quasi niente a comparazione di questo...

– Locuz. verb. *Mettere (l') assedio.*

[21] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 115, pag. 210.32: Ai, dolce mia figliuola, come noi siemo ora tutti morti e auniti, quando lo conte d'Agippi ee *venuto* quie con tutta sua gente e anno messo l'assedio d'intorno ala nostra cittade!

[22] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 122, vol. 2, pag. 676.11: onde i detti Tarlati signori da Pietramala co la forza degli Aretini e con loro amistà misono assedio con oste a la terra del Borgo a Sansipolcro...

– Locuz. verb. *Porre l'assedio.*

[23] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 91.25: Poi si levò l'oste e andonne in Gierusalem, e quivi puosero l'assedio, e per forza l'ebbono.

[24] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 214.2: In quisto millesmo, die XXIII de setembre, e Castelane e gli Arretine e 'l Borgo de San Sepolcro pusero assedio al Monte de Sancta Maria.

[25] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 709, pag. 162: Dapó questo, ad Civita Ducata se

ne gero, / Poseroli lo assedio et si lla commattero...

[26] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 37, vol. 1, pag. 57.8: s'arrendeo la città a Cesere e a' Romani in capo di due anni e quattro mesi e VI di che vi si puose l'assedio, a patti, chi ne volesse uscire fosse salvo.

– Locuz. verb. *Porsi ad assedio.*

[27] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 134, vol. 1, pag. 609.15: Come don Giamo vide che non potea niente avanzare in Calavra, si partì per mare con sua armata [...] e puosesi del mese di luglio ad assedio della detta città di Gaeta in sul monte che v'è d'incontro...

– Locuz. verb. *Rinchiudere in assedio, per assedio.*

[28] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 219.2: E in quello assedio essendovi rinchiuso il più vecchio Annibale, allotta re de' Cartaginesi, a grandissima necessitate fue recato.

[29] *Ottime Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 142.20: il quale successore a Lucullo nella minore Erminia allato al monte Dastrato l'oste di Mitridante per assedio rinchiuse, ed ivi con tutta l'oste sua assediati ed assaliti li nimici di notte, e seguitandoli, credendo che fuggisono, di cacciarli si faticòe...

1.2 Fig. e in contesto fig. [Detto delle passioni, dei sentimenti, della morte, del demonio].

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 21, pag. 269.27: Ché, se merciadro più ghaude, quanto più sente accattatori di sua robba venire, qu[an]to più valoroso e prode homo, amatore de virtù, desideratore di pregio e di vittoria, ghaudere e confortare dea, vedendosi da onni parte intorno assizo d'assedio potente, e istretto e asagliato d'assalto grande sovente, fine a quello ch'el crede potere portare, mettendo tutto podere.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.128, pag. 72: E poi d'ongne contradio (dicer "mio") / cotale adosso posto m'è l'assedio.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.53, pag. 24: Guarda, non glie crédare! ca ionge al male 'l peio, / ca questa tua caduta si pò aver remeio: / contra de te fa asseio: de volerte guardare, / con pianto confessare, si porrai reguarire.

[4] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 523, pag. 344: Multo represe l'Anima de lo soy scavalcare / ke fe' del corredore: / «Set sim colti in adsediu, no adverim da mançare, / serim prisci ad remore».

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 64.2, pag. 244: Bernardo, io veggio ch'una donna vene / al grande assedio de la vita mia / irata sí, che accende e caccia via / tutto ciò che l'aiuta e la sostiene...

[6] Dante, *Rime*, a. 1321, 64.9, pag. 244: Questo assedio grande ha posto Morte, / per conquirer la vita, intorno al core, / che cangio stato quando 'l prese Amore / per quella donna che sí mira forte, / come colei che sil pone in disnore: / ond'assalir lo ven, sí ch'è' si more.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 770, pag. 50: La grande pena tua, mare, e 'l tormento / me fa datorno d'ogni doglia asedio...

[8] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)74, *T. Cupidinis* II.69, pag. 199: Amore e crudeltà gli àn posto assedio.

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74?] lett. 19, pag. 80.14: So' certa che non vi muove se no el zelo dell'onore di Dio e della salute mia, temendo voi l'assedio e le illusioni delle dimonia.

– [Detto del serrato corteggiamento amoroso].

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.3, pag. 194.34: Ora uno [...] bello e grande della persona, vestito di panni bruni assai onesti, forse non avvisandosi che io così fatta intenzione abbia come io ho, pare che m'abbia posto l'**assedio**...

– [Rif. ai bracci della Croce a cui Cristo è inchiodato].

[11] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tosca.), .28, pag. 304: Veggio che de Lui non à rimedio / et in tre luoghi li ài posto l'**assedio**.

[u.r. 28.11.2019]

ASSEDITORE (1) s.m.

0.1 *asseditori*.

0.2 Da *assedio*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Chi assedia.

0.8 Linda Pagnotta 01.10.1999.

1 [Milit.] Chi assedia.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 286.9, pag. 117: Or quivi son le nobili pinture, / nobili conti e le grand' aventure. / .x. anni fuoro i Greci **asseditori**.

[u.r. 31.10.2011]

ASSEDITORE (2) s.m.

0.1 *asedetore*.

0.2 Da *assedere*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che assessore.

0.8 Linda Pagnotta 01.10.1999.

1 Lo stesso che assessore.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 5, par. 1, vol. 1, pag. 361.22: Statuimo e ordenamo che quegnunque persona fosse tenuta dare ad alcuno alcuna quantitate de pecunia, e avesse overo averà per scripta de cambiadore overo de mercatante overo d'alcuno lanaiuolo che 'l deveto aggia pagato, aprovata per gl'auditore del cambio, cioè la scripta del cambiadore, e per gle consogle degl mercatante la scripta del mercatante, e la scripta del lanaiuolo per lo camorlengo e **asedetore** de l'arte de la lana, che la scripta sia vera e liale...

[u.r. 04.10.2007]

ASSEDIZIONE s.f.

0.1 f. *assedizione*.

0.2 Da *assediare*.

0.3 F *Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Lo stesso che assedio.

0.8 Giulio Vaccaro 30.04.2009.

1 [Milit.] Lo stesso che assedio.

[1] *F Storie Nerbonesi*, XIV ex. (tosca.): la terra era tutta assediata di franca gente, che non fu come la prima

assedizione... || Isola, *Storie*, vol. I, p. 471.

ASSEGGIARE v. > ASSEDIARE v.

ASSEGNA s.f.

0.1 *asegna, asengna*.

0.2 Da *assegnare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Ispezione di controllo da parte di un'autorià pubblica. **2** [Dir.] Dichiarazione di un testimone davanti a un'autorià pubblica.

0.8 Luca Morlino 13.02.2015.

1 [Dir.] Ispezione di controllo da parte di un'autorià pubblica.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 60, par. 5, vol. 1, pag. 236.18: E de esse cavalgle ciascuna stemana almeno una fiada mostra e **asengna** per pegle e sengne fare denante a l'ofitiale pagatore del salario dei tronbadore siano tenute, de le quagle mostre aparere deggano piubeche stromente.

2 [Dir.] Dichiarazione di un testimone davanti a un'autorià pubblica.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 169, par. 6, vol. 2, pag. 249.28: E la podestà e 'l capetanio siano tenute de fare rekiedere glie parente deglie dicte malfatore ad **asegnare** tucte glie deveta de quillo malfatore overo malfatore [*sic*] e esse fare giurare de la dicta **asegna** fare.

[u.r. 06.04.2018]

ASSEGNAMENTO s.m.

0.1 *asegnamenti, assegnamento, assegnamento, asenamenti, asenamento, asengnamenti, assegnamento, assegnamenti, assegnamento, assegnamento*.

0.2 Da *assegnare*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Lett. lucch.*, 1298 (2).

0.7 1 [Econ./comm.] Concessione di un credito. **2** Consegna al nemico; capitolazione, sottomissione. **3** Disposizione funzionale. **4** Regola di comportamento; precetto, prescrizione.

0.8 Luca Morlino 10.04.2015.

1 [Econ./comm.] Concessione di un credito.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 326.22: (e) noi n'avemo carta del deto **asenamento** p(er) mano di Giani notaio di Siena.

[2] *Lett. lucch.*, 1298 (2), pag. 79.15: Avemo i(n)teso chome chointaste i(n) chalende gennaio lxxxxiiij cho(n) Maiu, (e) di ciò àe vosse let., (e) poi altro chointo né **assegname(n)to** no(n) si fece...

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1343], pag. 160.2: Sono: le lbr. 7 s. 5 a fior. per ricogliere le carte de gl'**asegnamenti** che facemmo a Vanni di ser Lotto e a Giovanni di Lippo Albertini di danari che dovavamo avere dal Comune di Firenze...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 8, vol. 3, pag. 310.25: Levò gli **assegnamenti** a' cittadini sopra le gabelle, di danari convenuti loro prestare per forza al Comune per fornire la 'mpresa di

Lombardia e quella di Lucca...

2 Consegna al nemico; capitolazione, sottomissione.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 10, vol. 2, pag. 304.8: Li feciali ch'erano iti innanzi, quando furo alla porta della città, comandaro che li mallevadori della pace fossero spogliati, e che le mani loro fossero legate dietro al dosso. E quando li sergenti per la reverenza della maestà di Postumio, il legavano mollemente, «Strignete bene, diss'egli, acciò che l'assegnamento sia giusto». || Cfr. Liv., IX, 10, 7: «quin tu» inquit "adduces lorum, ut iusta fiat deditio?».

3 Disposizione funzionale.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 272.9: quelli si fuggì in Italia, e edificò Sutri, sì come si dice, e grande assegnamento di lavorio di terra mostrò alla contrada.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, S. Michele, vol. 3, pag. 1221.19: Ma ne l'assegnamento de gli ordini de la prima gerarchia, san Gregorio e san Bernardo se n'accordano con san Dionisio... || Cfr. *Leggenda aurea*, CXXI, 82: «In assignatione autem ordinum prime ierarchie...».

4 Regola di comportamento; precetto, prescrizione.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 104.20: Ma questa similitudine delle immagini allotta vale, se la natural memoria adoperremo con questo assegnamento: che, posta la cosa laonde mi vo' ricordare, da noi medesimi prima due o tre volte ce ne ricordiamo, e poscia, con le immagini, delle parole facciamo similitudine.

ASSEGNATAMENTE avv.

0.1 f. *assegnatamente*.

0.2 Da *assegnato*.

0.3 F S. Agostino volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** In modo esatto, particolarmente. **2** Con parsimonia, parcamente.

0.8 Roberto Leporatti 29.10.2000.

1 In modo esatto, particolarmente.

[1] F S. Agostino volg., XIV (tosca.), L. 14, cap. 8: il godere è altro, quando questo verbo si pone propria ed *assegnatamente*... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 193.

2 Con parsimonia, parcamente.

[1] f *Storia Nerbonese* volg., XIV: E di questo vivevano, dandole *assegnatamente* quattro once per bocca. || GDLI s.v. *assegnatamente*.

[u.r. 04.03.2011]

ASSEGNO s.m.

0.1 *asegno*.

0.2 Da *assegnare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Econ./comm.] Utile economico.

0.8 Luca Morlino 09.02.2015.

1 [Econ./comm.] Utile economico.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 36, vol. 1, pag. 205.15: se alcuno *asegno*, pecunia ovvero movele è a lui ascritto e alivrato è ello suo catastro e po' essa *asegnatione* comparò ovvero conparrà per lo tempo che verrà alcuna possessione del dicto movele ovvero pecunia...

ASSEGUIRE v.

0.1 *adsequito*, *aseguì*, *aseguio*, *aseguiro*, *aseguisse*, *aseguendo*, *aseguì*, *aseguio*, *aseguire*, *aseguiro*, *aseguisca*, *aseguisse*, *aseguito*.

0.2 Da *eseguire*, con cambio di prefisso.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Lo stesso che eseguire. **2** Mantenere un impegno. **3** Ottenere, conseguire qsa. **4** [Di una previsione o un presagio:] accadere, realizzarsi.

0.8 Pär Larson 21.05.2003.

1 Lo stesso che eseguire.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 114, vol. 1, pag. 578.5: onde s'armarono e trassono al palagio tutta la buona gente di Firenze, chi a cavallo e chi a piè, gridando: «Iustizia, iustizia!». Per la qual cosa la detta podestà *aseguì* il suo processo...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 26, S. Basilio, vol. 1, pag. 238.13: «Io veggio ch'io mi sono affaticato invano; ché, essendo costui posto in cotanto onore, non può essere cotale chente io il viddi. Ché noi, che portiamo il peso del di e del grande calore, niuna cotale cosa possiamo *aseguire*, e questi ch'è posto in cotale onore e in cotale torneo ched e' sia colonna di fuoco molto me ne maraviglio».

2 Mantenere un impegno.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 29, vol. 2, pag. 47.23: richieso per papa Bonifazio e per lo re Carlo il re Giamo d'Araona che *aseguisse* la promessa per lui fatta per li patti della pace, come adietro facemmo menzione, venne di Catalogna con XXX galee armate...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 185, vol. 2, pag. 376.13: Nel detto anno MCCCXXII, del mese di gennaio, Luis d'Universa, figliuolo del figliuolo del conte di Fiandra, fu fatto conte di Fiandra con volontà delle buone ville di Fiandra per *aseguire* i patti della pace...

3 Ottenere, conseguire qsa.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 48, pag. 11: Et anò verso Napoli senza fare altra resta / Con tucta la brigata della soa gran conquista; / El popolo uscìo fore senza alcuna rechiasta, / Et miserolo dentro con multo honore et festa. / Così abe re Carlo lo regame *adsequito*, / Da tucte le provincie assay bene obedito / Et da tucti li popoli honorato et reverito...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 12, pag. 324.14: Donde se per temporale profitto *aseguire* per lo fattore della leggie elli è spediente d'eterminare le persone ad avanzare alli altri officii della città, e altressi del principante è a stabolire o a

determinare persona, affine che milglore faccia l'uomo la elezzione, e però lo più convenevole sia preso all'ufficio...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 26, S. *Basilio*, vol. 1, pag. 241.12: però ti mando questo giovane preso d'amore in cotale pulcella, e adomandoti che questi **asseguisca** il suo desiderio, acciò ch'io mi possa gloriare in lui e, da quinci innanzi, ti possa più fedelmente raunare de gli altri».

4 [Di una previsione o un presagio:] accadere, realizzarsi.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 48, vol. 2, pag. 74.23: Nel detto anno, del mese di settembre, apparve in cielo una stella commata con grandi raggi di fummo dietro, [...], de la quale i savi astrolagi dissono grandi significazioni di futuri pericoli e danni a la provincia d'Italia, e a la città di Firenze [...]. E bene **assegui** la significazione, come innanzi leggendo potrete comprendere...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 19, vol. 3, pag. 348.26: Non lungo tempo la sciocca Firenze fiorirà; cadrà in luogo brutto, e disimulando vive». Ben disse questa profezia alquanto dinanzi la sconfitta di Monte Aperti; ma poi pure **asseguito** ciò si vede manifesto per nostri processi.

[u.r. 05.03.2018]

ASSEGUITO avv.

0.1 *asseguito*.

0.2 Da *seguito* 1.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.8 Raffaella Pelosini 30.05.2000.

1 Successivamente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 19, vol. 3, pag. 348.26: «Non lungo tempo la sciocca Firenze fiorirà; cadrà in luogo brutto, e disimulando vive». Ben disse questa profezia alquanto dinanzi la sconfitta di Monte Aperti; ma poi pure **asseguito** ciò si vede manifesto per nostri processi.

[u.r. 05.03.2018]

ASSEGUITORE s.m.

0.1 *aseghuitore, aseguitore, aseguitori, asegutore, asequitore, asiguitori, aseghuitore, aseguitore, aseguitori*.

0.2 Da *asseguire*.

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.6 **N** Sono state lemmatizzate distintamente le forme per le quali è ipotizzabile un prefisso etimologico diverso (*asseguitore / eseguitore*); inoltre quelle che si presentano come cultismi più o meno accentuati (*assecutore, esecutore / asseguitore, eseguitore*).

0.8 Raffaella Pelosini 30.05.2000.

1 Esecutore, chi esegue le volontà, gli ordini di qno.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 31, pag.

157.18: E però dicie el testo: “*per torre tali asseguitori a Marte*”. El quale Marte è chiamato dio de le battaglie...

1.1 Autorità pubblica a cui è affidato il compito di applicare la legge e di punirne i trasgressori.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 295.2: Il secondo die che fu ito il bando, si mandarono i detti Sei per la famiglia della podestà e del capitano e dell' **aseguitore** e del bargello, e per messi e picchonai.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 88, terz. 54, vol. 4, pag. 149: Messer Niccola Agobbin dalla Serra, / podestà nostro stato finalmente, / ebbe di petizioni una gran guerra: / l'**asseguitore** essendo suo parente, / nol volle condannare, e non volea, / che' Sindachi il facesser similmente.

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 290.10: A di 28 di giennaio, ser Paolo de' Parlanti d'Arezo, **asseghuitore** della città di Pisa, fecie chondannagione et chondannò missere Rinieri [Z]accio cittadino di Pisa in f. 6000, et misser Tiglio degli Upezinghi f. 1000, et Piero Raponi di Luccha venti mila; et che misser Rinieri et misser Tiglio dovessero aver paghato in fra giorni 10, et Piero Raponi in mesi due, ciò è, ongni mese fiorini 10 mila, et non paghando fra 'l decto tempo, gli debba essere tagliata la testa.

1.2 Esecutore testamentario.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 26.2: Questo debito s'è tuto di Filippo, che il prese da li **asiguitori** e da l'erede d'Iachopo Girolami a di XV di luglio MCCCXXXVII sì che lo ponemo a libro vermiglio XVIII, sì che qui è per nulla.

[2] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 22.20: Ricordanza ch'io Mateo deto conperai nel'ano mille trecento sesantatre di ventisete di novebre da Charlo di Stroza e Giovani di Marcho degli Strozi come **aseguitori** del testamento di Iacopo di Gherardo...

[u.r. 04.10.2007]

ASSEGUZIONE s.f.

0.1 *aseghuizione, aseguiczione, aseguizione, aseguicione, aseguizione, assiguizione*.

0.2 Da *asseguire*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. sen.*, 1352; *Stat. fior.*, 1357.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368].

0.5 Locuz. e fras. *mandare a aseguizione 1; mandare in aseguizione 1; mettere in aseguizione 1*.

0.6 **N** Sono state lemmatizzate distintamente le forme per le quali è ipotizzabile un prefisso etimologico diverso (*aseguizione / eseguizione*); inoltre quelle che si presentano come cultismi più o meno accentuati (*esecuzione / aseguizione, eseguizione*).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Esecuzione, adempimento; attuazione (di una legge, di un ordine). Locuz. verb. *Mandare a, in aseguizione, mettere in aseguizione*: rendere esecutivo.

0.8 Raffaella Pelosini 30.05.2000.

1 Esecuzione, adempimento; attuazione (di una

legge, di un ordine). Locuz. verb. *Mandare a, in asseguizione, mettere in asseguizione*: rendere esecutivo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 2, vol. 3, pag. 17.15: e fallo a due fini, o per graziosa misericordia, o per **asseguizione** di iustitia.

[2] *Stat. sen.*, 1352, pag. 34.14: Ancho providero et ordenaro solempnemente che le dette infrascripte provisioni si seguitino et pienamente si **mandino ad asseguicione** et per ciascuna come in esse appare...

[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 99, pag. 382.25: Aggiunto fu per li statuari: che ogni ordinamento facto contra i detti sarti, così maschi come femmine, del qual le eseguitore dell'i ordinamenti della iustitia avesse a cognoscere, si ssi observino et **[a] asseguicione si mandino** per li Consoli della detta arte in tucto e per tucto, si come ne' detti ordinamenti si contiene, sotto pena di lire X di piccioli per ciaschun Consolo che pervenghino alla detta arte.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 121.2: e' quai doveseno insegnare in modo e in forma che la legie imperiale si dovea larghamente comprendere e **metare in asseguizione**.

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.20: cioè di rivedere rascione di ca(m)mo(r)lenghi e scuotare di testame(n)ti e pigliar tenute e fare o(n)ne altra **asseguizione** che ala detta op(er)a ap(er)tenesse.

[u.r. 04.10.2007]

ASSELCIATO agg.

0.1 *aselciata*.

0.2 Da *selciare*. || *Asselciare* non presente nel TLIO.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che è lastricato, cosparso (di stelle) (fig.).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Che è lastricato, cosparso (di stelle) (fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.26: E 'n questa parte del cielo, come en questo segno, vedemo una strada **aselciata** e sofolta de stelle e luminosa, la quale se destende per lo cielo venendo da la parte del mezzodie, e passando quasi per fin al polo del settentrione...

[u.r. 26.03.2018]

ASSELIARE v.

0.1 *asseliare*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Se non è da rimandare a *assottigliare*, come nel parallelo passo al cap. 70, pag. 186: «Cressione et alt(re) erbe callide ch(e) pò scaldar(e) et assuctigliare li humuri li se dé ad mangnar(e) si è d'estate».

0.7 1 Signif. incerto: sciogliere?

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Signif. incerto: sciogliere? || (Aurigemma).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 161, pag. 298.16: (E) le cressione et l'altre herbe calle, le quali pone scallare et **asseliare** li humu(r)i, dease a manecar(e) ad lu c.; se ne la state et se ne lu v(er)nu

deaglise a manecare la senat(i)o(n)e et la pultra d(e) pulla f(ac)ta d(e) bre(n)na d(e) granu, et beva l' acq(u)a tepelgia, et guardese da acq(u)a freda.

ASSELLARE v.

0.1 *assella, assellari*; f: *assellare*.

0.2 Da *sella* (cfr. Du Cange s.v. *assellare*). || Cfr.

0.6 N.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tosc.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Cfr. Boncompagno da Signa (*Rhetorica novissima*, L. 9, cap. 2.11 [a. 1235]): «Item cloacam vel latrinam in '**sellam**' et 'urinale scaphum' vel 'calicem' vocant. [...] Sed quidam curialis cloacam transumunt, illam esse 'cameram' profitentes. Unde quandoque dicitur [...] 'decies ad cameram iam ivit' et curialius est dicere quam 'decies **assellavit**'.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Espellere le feci.

0.8 Giulio Vaccaro; Pär Larson 27.11.2009.

1 Espellere le feci.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 8, pag. 582.15: E sachati ki lu dirritanu rimediū esti la iumenta contra tutti li duluri ki su' dicti di supra, kī, pir la voluntati di lu cupiriri la iumenta, la natura di lu cavallu si conforta e li soi forci: e pirò stalla et **assella** multu beni.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 28.28: Et plui, omni homu senza virgogna poti diri 'homicidiu', 'furtu', 'tradimentu', 'periuriu', et nullu homu senza virgogna poti diri lu propriu nomu di lu so generari. Item, omni homu poti puplice **assellari** et urinari, et nullu homu senza virgogna poti usari carnalmente.

[3] **F** *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tosc.): Anche a quel medesimo prendi fele di bue e altrettanto di mele, e disfallo nell'acqua calda, e fallo liquido, e di questo fa cristero all'uccello che non può **assellare**. || Spezi, *Due trattati*, p. 15.

[4] **F** *Tratt. governo degli uccelli*, XIV (tosc.): Disse Cachan: quando l'astore averà una infermità, che è appellata colica, e seccherassi, o indurerà lo sterco nel ventre suo, sì che non potrà **assellare** vedrai questi segni nell'uccello... || Spezi, *Due trattati*, p. 24.

[u.r. 21.05.2010]

ASSELLATO agg.

0.1 *assellati*.

0.2 Da *sella*. || DAM registra il chietino *assellatè* «agg. di cavallo, sellato, col dorso incavato».

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seduto in sella.

0.8 Pär Larson 28.01.2003.

1 Seduto in sella.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 953, pag. 219: Fo gito lo messaggio che venissero armati. / In di de santo Petro quilli foro plecati; / Nello

Campo de Acciano vedemboli **assellati**; / Vennero fine ad Pile chi nanti era passati.

[u.r. 04.10.2007]

ASSELVATO agg.

0.1 *aselvata*.

0.2 Da *selva*. || *Asselvare* non presente nel TLIO.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Coperto da una selva, lasciato a selva.

0.8 Rossella Mosti 04.10.2004.

1 Coperto da una selva, lasciato a selva.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 247.13: Mccclxxviii a dì xxij de gienajo, àve a fitto da noi Iacomo del Vanuccio uno tenime(n)to de t(er)ra lavoratia (e) **aselvat(a)**, cioè ac(er)quata (e) abuschat(a), ello vocabele de Poçquolo ella villa de Cominalgia...

[u.r. 26.03.2018]

ASSEMBARE v. > ASCEMARE v.

ASSEMBIAMENTO s.m. >
ASSEMBRAMENTO s.m.

ASSEMBIANZA s.f.

0.1 *asembrancha, assembianza*.

0.2 Da *assemblare*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Figura, aspetto esteriore. **2** Persona.

0.8 Raffaella Pelosini 01.09.2000.

1 Figura, aspetto esteriore.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 99, pag. 391.9: E poi, dopo più tempo, vi fue edificata la figura di messer Galasso; e ciascuna era propria alla **assembianza** del cavaliere per cui era fatta.

2 Persona.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 141.5, pag. 131: Non mi posso tener più ch'io non dica, / o pontefice al mondo quinto Urbano / ed o re di Buem Carlo monarca, / considerando quanto fu amica / vostra **asembrancha** a ciascheduno umano, / quando là foste ove 'l Rodano varca.

[u.r. 04.10.2007]

ASSEMBIARE v. > ASSEMBLARE v.

ASSEMBLA avv.

0.1 *asembla, assembla*.

0.2 Da *assemblare*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *assembla con 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva

0.7 1 Congiuntamente, in compagnia. **1.1** Locuz. prep. *Assembla con*: insieme con.

0.8 Raffaella Pelosini 07.09.2000.

1 Congiuntamente, in compagnia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 123.25: Ca con zò sia cosa que gran multitudini di li Volsci fussi stata **assembla** a Ruma per acasuni di vidiri li ioki...

1.1 Locuz. prep. *Assembla con*: insieme con.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 263.11: che lo re Ulixe per loro amore fece liberare la regina Helena moglyere de lo re Menelao da periculo de morte ove l'avea yà iudicata lo re Thelamonio et alcuni altri ri **assembla co** lluy.

[u.r. 04.10.2007]

ASSEMBLAMENTO s.m. >
ASSEMBRAMENTO s.m.

ASSEMBLANZA s.f.

0.1 *asembrancha, asembrancha, assembianza, assemblanza, 'senbrancha*.

0.2 Da *assemblare*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Compagnia, associazione (di persone). **2** Adunanza, moltitudine (di gente). **3** Riunione, assemblea (in cui si discutono affari comuni). **4** [Milit.] Esercito. **5** [Milit.] Giostra, battaglia.

0.8 Raffaella Pelosini 01.09.2000.

1 Compagnia, associazione (di persone).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 41, pag. 259.8: Tutte le ragunanze e le compagne novelle, unde alcuna ismossa potesse venire, difendeva elli: le antinate **assembianze** lassava stare, sì come costumato era.

2 Adunanza, moltitudine (di gente).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 143.32: A chesto lo re Ulixe co lo navigio suo appligao in terra, lo quale scaltitamente descese in terra dalle nave con tutti li suoy e, montati tutti a ccavallo ad una **assemblanza**, ionze a la vattaglia e sì toste che illo fo affrontato co la gente soa. || Traduce il lat. *cum grande caterva*.

– [Detto di animali].

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 238.7: che pareano commo **assemblanza** de aucielli quando soleno volare ad esturmo.

3 Riunione, assemblea (in cui si discutono affari comuni).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 125.19: «Signuri, amici e frati miey, ri, duca, e principi et altri caporali, mayuri di quisto nostro exercito, che a chesta **assemblanza** siti congregati per necessaria accaysune...

4 [Milit.] Esercito.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 140.35: E ben devono sapere che, se la voluntate de li Troyani volemmo aspectare, iamay de questo non venerriamo a fine, se non per grande periculo de vattaglia e per grande forza de la nostra **assemblanza** assaltatelle da onnen parte.

5 [Milit.] Giostra, battaglia.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 97, pag. 112.9: Puo' li disse: «Or, damisela, adoncha non me indusiar plui, perquè la demorança me agrieva, e dé-me le arme, aciò che a tempo io possa vignir a l'**assemblança**».

[u.r. 04.10.2007]

ASSEMBLARE v.

0.1 *ascenbiati, asembià', asembiadi, asembiare, asembiasse, asembiate, asembiati, asembiato, asembiava, asembiò, asembla, asembladi, asemblady, asemblansi, asemblar, asemblará, asemblare, asemblata, asemblati, asemblato, asemblava, asemblè, asemblerà, asemblòne, asembra, asembrano, asembrare, asembraro, asembrata, asembrate, asembrati, asembrava, asembreremo, asembreri, asembrò, asembròno, asembiata, asemblà, asemblada, asemblady, asemblar, asembler, asembra, asembrate, asembrati, asembrò, assemblati, assemblare, assemblata, assemblati, assemblato, assemblando, assemblandose, assemblandosse, assemblao, assemblaolle, assemblare, assemblaro, assemblaru, assemblasse, assemblata, assemblate, assemblati, assemblato, assemblatu, assemblava, asembra, asembrano, asembransi, asembrare, asembraremo, asembraro, asembraron, asembrarono, asembraronsi, asembrarsi, asembrârsi, asembrasse, asembrassero, asembrata, asembrate, asembrati, asembrato, asembravamo, asembravano, asembreranno, asembrino, asembro, asembrò, asembròno, assemmiato, assempre, assemberranno, assembiare, assembiaro, assembiata, assembiate, assembiati, assembiato, assemblate, asembrano, assimblati, axembia, axembla, 'sembladhe.*

0.2 Fr. *assembler* (DELI 2 s.v. *assemblare*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.5 L'unica forma attestata con labiale sorda *assempre* in **1** [10] si può forse spiegare con esigenza di rima.

0.7 **1** Raccogliere, mettere insieme qsa (o qno). [Anche pron. e intr.:] stare insieme, unirsi, accompagnarsi con qno; riunirsi, adunarsi (in un luogo). Anche fig. **2** [Milit.] Disporre, schierare (l'esercito) per combattere. **3** [Milit.] Ingaggiare (battaglia), combattere. **3.1** Sost. Battaglia. **4** Incontrarsi. **5** Avvicinarsi, accostarsi. **6** Unirsi carnalmente.

0.8 Raffaella Pelosini 07.09.2000.

1 Raccogliere, mettere insieme qsa (o qno). [Anche pron. e intr.:] stare insieme, unirsi, accompagnarsi con qno; riunirsi, adunarsi (in un luogo). Anche fig.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 240, pag. 27: Poi ket fo così adubbatu, / de cotale veste armatu, / co li poveri e[st] **assemblatu**, / et pelegrinu est clamatu / *posquam* vai demendicatu / et per lu mundu tapinatu.

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 347, pag. 612: A lo di del çudisio li sarà meritadhe, / q'enl prad de Iosafat sarà tute '**sembladhe**: / le ovre bone e rei tute sarà mostradhe, / en molto poco d'ora sarà tute pesadhe.

[3] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 8, pag. 177: «Se di meve trabàgliti, follia lo ti fa fare. / Lo mar potresti arompere, a venti asemenare, / l'abere d'esto secolo tut[t]o quanto **asembrare**: / avere me non pòteri a esto monno...»

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 59.12: Et sopra ciò dicono l'antiche storie di Roma che questa causa dimostrativa si soleva trattare in Campo Marzio, nel quale s'**assemblava** la comunanza a lloadare alcuna persona ch'era degna d'avere dignitate e signoria et a biasmare quella che non era degna.

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 565, pag. 43: Al partimento del'angelo s'**axembia** li pastur, / Parlando l'un contro l'altro e digando inter lur...

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 33, parr. 5-8.4, pag. 138: Quantunque volte, lasso!, mi rimembra / ch'io non debbo già mai / veder la donna ond'io vo sì dolente, / tanto dolore intorno 'l cor m'**asembra** / la dolorosa mente, / ch'io dico:...

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 27.21, pag. 602: Tucta la gente se deve **assemblare** / nanti lo Rege ad audir la sentença...

[8] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 18, pag. 42: Poi fo menatu em monte Calvaru, / Tuti Iudei là xe **assemblaru**...

[9] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 14, pag. 263.35: E saint Per **asembliè** tuit li apostoil, si lor dis zo que Symon Magus li avea dit.

[10] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 442, pag. 830: E Raynaldo un piteto pensa / e dixè: «Comadre cavra, nu no avén somença. / Arar tera sença somener, / om ne poravemo poca **asembler**».

[11] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 65, pag. 123.25: quand'elli vide che tutti li suoi homini da bene erano **asemblati** dinanti lui, elli fu troppo lieto e troppo gioioso e cuminciassi a riconfortare.

[12] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 199.3: ello intendeva a destrur el Roman Imperio, e fo con li Romani, Bergognon, Franscischi, quelli de Saxogna, e puocho men tut'el puovo de Occidente, e **assemblasse** in Alvernia...

[13] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 5, pag. 516.11: Non dimora niente grandemente, che lo re Pelleus tenne una molto grande corte dentro a sua città;

ch'egli fece **assembrare** tutti gli alti baroni e cavalieri di sua terra, che ben fuoro più di settecento.

[14] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.25: [[Corradino]] arivò a Pixa, e lí trasse tuta la parte ghibilina a lui d'ongne parte, e lí s'**asembìò** grande multitudene de gente...

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 161.9: 3. La maravilyusa progenia di lu quali plù prussimana a la nostra etati, zò Cato, cussì ardiu di disiyu di sapiencia que eciandeu quandu lu Senatu s'**asemblava** non se nci amisurava que nienti menu issu non ligissi libri greciski.

[16] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 102, pag. 118: Andarvi, et hebber di male derrate, / fuoro in Erode, e le Smirre ochuparo / dov'iglie avie molte gente **asenbrate**.

[17] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1042, pag. 67: Da puoi ke questo facto fòne, / tutta la gente s'**asemblòne**; / Ihesù piliaro enco[n]tenente / et menarlo vilanamente / a uno loco k'era comuno, / ke non era pur solo d'uno, / ante era publico e palese / ad omni hom del paese...

[18] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 185.1: Li Pisani et Luchesi s' **asenbrò** insieme a Filetoro et a Santa Viviana, et funo li Pisani isconfitti et isccaciati in fine a Pisa...

[19] ? Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 23.87, pag. 321: ché 'l fare e 'l dire hanno punti e tempre / che, chi prender li sa, fan così frutto, / come 'l seme che buona terra **assempre**.

[20] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 8.10, pag. 75: Allor però che da le parti extreme / La mia sparsa virtù s'**assembla** al core / Per consolarlo, ché sospira et geme, / Ritorna al volto il suo primo colore...

[21] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 226.15: Intanto lo legato con soa iente se era **assemmiato** in campo.

[22] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 186.121, pag. 204: Dove il Papa s'attende / digli che mal istan tutte le membra, / quando il capo pur nel mal s'**assembla**.

– *Assemblare a consiglio.*

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 246.20: E lo re Priamo lo sequente iuorno fece **assemblare a consiglyo** tutti li cittadini de la citate de Troya per audire la resposta de l'ambassaria de Athenore...

2 [Milit.] Disporre, schierare (l'esercito) per combattere.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 196, pag. 305.8: Quando Argo seppe che costoro viniero, sì fece **asembiare** sua gente e venne incontro a' nemici...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 11, pag. 401.12: così di presente le due osti **assenblate** sono, e di comune concordia combattono: la battaglia è dura e aspra.

– *Assemblarsi a battaglia.*

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 50, pag. 278.7: Elli non li risparmiava, sì che ellino non dicessero in fra loro: «noi anderemo là ove ci **assembraremo a battaglia**»...

3 [Milit.] Ingaggiare (battaglia), combattere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 14, pag. 149.21: Tu muori prima che tu li veggi **assembrare** quella prima battaglia di là dal Farre, e tu e gli altri tuoi compagni.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 32, pag. 338.15: Aspramente **assembraro** dall'una

e dall'altra parte: gli Etrurii avevano maggiore numero di gente...

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 97, pag. 379.25: e àe con esso lui la bella Isotta la bionda, per lo cui amore voi faceste **assembrare** questo torneamento .

3.1 Sost. Battaglia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 12, pag. 101.23: Io voglio bene che voi v'attestate, ma quando verrà all'**assembrare**, che ciascuno si fermi e sostegna la forza de' nemici.

4 Incontrarsi.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 23, pag. 42.8: Quando le battaglie furono ordinate dall'una parte e dall'altra, i due re si trassero innanzi con piccola compagnia di loro baroni, e **assembraronsi** nel mezzo della piazza, la quale era tra le due osti.

5 Avvicinarsi, accostarsi.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 128.9: Una nave marsiliese s'**asenbrò** a la nave pretoriana, e fecesi in isponda per afferrarsi co lei, che per contrapeso la nave riversciò.

[2] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant.1, ott. 65.7, pag. 399: Allor Davit ginocchion se li **asembra** / fiso e guardando le forate membra.

6 Unirsi carnalmente.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 334.15: Ancora, imperciò che li cani sono di calda natura più che niuna altra bestia che sia, et per loro calore quando s'**asembrano** insieme s' ssi rinfiamano sì fortemente insieme che elli s'aprendono insieme per lo grande calore ched ène in loro.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 170, pag. 159.35: Et amantimente como ella vete lo scudo, lo qual era sença falo fato solamente per lié' e per Lançiloto, retene lo scudo apresso de ssi per saver se lo scudo se reçonçerà quando ella se **assemblerà** con Lançiloto. Sì qu'ella retene la damisela perché ella vete quiaramente ala fin che lo scudo fo reõnto la prima fiada che Lanciloto avea afar con lié' carnalmentre.

[u.r. 26.03.2018]

ASSEMBLATA s.f.

0.1 *asemblata, assebrata.*

0.2 V. *assemblare.*

0.3 *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Esercito. **2** Adunanza (di gente).

0.8 Raffaella Pelosini 01.09.2000.

1 Esercito.

[1] *Poes. an. tosc.>ven.*, 1267, 24, pag. 198: Çoia d'amore se vene, / facendo compluta çornata / tanta posanza mantene! / Veçendo la so' **asemblata**, / cosa paria disvisata / chi lo volesse 'nscontrare; / devenlo tutti laudare / e farlo nostro signore. || Possibile anche interpretare come agg. di *posanza* sott.

2 Adunanza (di gente).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Prov.* 21, vol. 5, pag. 708.3: 31. L'uomo apparecchia cavalli e arme per andare in guerra e in battaglia; ma Dio dae battaglia a qual parte più gli piace, e fae alcuna volta a poche genti sopramontare, e uscire molta grande **assemblata** di

genti.

[u.r. 26.03.2018]

ASSEMBLATO agg./s.m.

0.1 *asembiate, asembladi, asemblata, asemblati, asemblato, asembrata, asembrati, asemblady, assemblati, assemblata, assemblati, assemblato, assemblata, assemblate, assemblati, assemblato, asembrata, asembrati, asembrato, assenbiata, assenbiate, assenbiati, assenbiato, assimblati.*

0.2 V. *assemblare*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Probabile errore la forma *assemblati* per *assemblati* in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 **1** Adunato, riunito (in un luogo); raccolto insieme, assommato. **2** [Milit.] Alleato. **3** [Milit.] Disposto, schierato per combattere (detto dell'esercito).

0.8 Raffaella Pelosini 07.09.2000.

1 Adunato, riunito (in un luogo); raccolto insieme, assommato.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 12 (46), pag. 239.7: Ai signore ambaxatore (e) a voi altri che siti **asemblati** quialoga faço p(re)go ch'el ve plaça audire me p(er) lo v(ost)ro honore.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 66, pag. 177: e posso dire insomma / che 'n voi, signor, s'asomma / e compie ogne bontate, / e 'n voi solo **asembiate** / son sì compiutamente / che non falla neente, / se non com'auo fino...

[3] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 537, pag. 37: Esciéro tucti fore per ciaschuna contrata / et videro lo corpu con grande gente **assemblata**...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 16, pag. 380.6: Filocolo rispose: - Certo niuna altra cosa se non il vedervi qui così **asembrati** tutti in un volere -.

2 [Milit.] Alleato.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 48.8: chi diciano che contra Troyani si foro la Grande e la pizola Grecia inde llo ro potere **assemblate**, ma in verdate, sulo la pizola Grecia, la quale oy si s'appella Romania, con alcune poco caporale de la grande Grecia che li foro in succurso, si fo inde lo scombattimento e destructione di Troyani...

3 [Milit.] Disposto, schierato per combattere (detto dell'esercito).

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 2437, pag. 113: Tanto presse-llo a chavalchar / E die e notte a chaminar, / Ch'el venne un çorno ben maytin / A pe de un bel chastello avexin, / Che era la grande hosta tuta / **Asenblady** e produta / De persiany, che ça aveva / Novelle, che lly romany vegnia.

3.1 Sost. Chi è schierato per combattere, esercito.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 17, terz. 27, vol. 1, pag. 194: Ed uscir fuori, e furonsi accampati / appetto a Curradino a Ponte Tetto, / partendo la Guisciana gli **asembrati**.

[u.r. 04.10.2007]

ASSEMBLÈA s.f.

0.1 *asembrea, assemblea, assemblee, asembrea, asembree, assenblea, assenblee.*

0.2 Fr. *assemblée* (DELI 2 s.v. *assemblea*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 **1** Riunione di persone (in cui si discute e decide di affari comuni). **2** [Milit.] Battaglia, giostra.

0.8 Raffaella Pelosini 01.09.2000.

1 Riunione di persone (in cui si discute e decide di affari comuni).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 7, cap. 56, pag. 288.19: Quando le coniurazioni e l'**asembree** che e' cittadini vi facevano di notte contra di lui, li furo palesate; elli non fece più se non che elli disse in comune a tutti, che elli sapeva bene quella faccenda...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 72, vol. 3, pag. 157.27: Fui il duca di Brabante, e quello di Ghelleri, e quello di Giulieri, e il conte d'Analdo, e altri signori allegati, e gli ambasciatori del re d'Inghilterra; e a quella **asembrea** si riferimò la lega, e gli ambasciatori d'Inghilterra per lo re promisono i gaggi e' soldi alli Alamanni e agli altri allegati e lla venuta del re in persona alla settembria.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 12, par. 3, pag. 64.4: e il popolo e ll'università de' cittadini o la milglore parte di quella, per loro ellezzione e volontà per bocca nella **raghunata** e **assenblea** generale de' cittadini, i prenzì comandanti sotto pena di tormento corporale aliqua cosa essere fatta o lasciata quanto a fatti civili umani...

2 [Milit.] Battaglia, giostra.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 80, pag. 296.27: E la fata disse: - Tristano, voi andate a questa **asembrea**: imperò io vi dono questo scudo...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 441-50, pag. 120.8: e so, che le sue orazioni e i suoi paternostri sono i romanzi franceschi e le canzoni latine, ne' quali ella legge di Lancelotto e di Ginevra e di Tristano e d'Isotta e le lor prodezze e i loro amori e le **giostre** e i **tornamenti** e l'**assenblee**...

[u.r. 26.03.2018]

ASSEMBRAGLIA s.f.

0.1 *asemblaya, assemblaglye, assemblalla, assemblaya, assembraglia.*

0.2 Da *assemblare*.

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **2** [3].

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV

(napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Raduno, adunanza (di gente). **2** Scontro, battaglia, giostra.

0.8 Raffaella Pelosini 01.09.2001.

1 Raduno, adunanza (di gente).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 187.31: et amenati con vuy insembla a luci tucta l'**asemblaya** di la beata multitudini, la quali carigata di premij et di laudi perficiru li venirabili stipendij di la pura fidi.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 106.21: Paris sposao sollempnemente Helena inde lo tiemplo de la Dea Pallas per soa verace muglyere, secundo che era la lloro costumanza, per che tutta Troya fecende grande allegreze et **assemblaglye** riale in saltare e sonare.

2 Scontro, battaglia, giostra.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 267.4, pag. 109: Molto si sembra ben tra ' cavalieri / Agamennone e lo prodr' Accillesse / uccidere e brair per li sentieri, / l'**assemblaglia** e gli assalti e le rimesse...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 1, pag. 5.30: Et a quella tavola sedette misser Gurone lo Cortese, perchè all'**assemblaglia** aveva troppo bene provata sua persona...

– Fig.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 5.71, pag. 506: A cusù grande **assemblalla** / dé gire l'alma florita; / lo bono armato in battalia / talor à mortal firta...

[u.r. 04.10.2007]

ASSEMBRAMENTO s.m.

0.1 *asembramento, asenbiamento, asenblamento, asenbramento, assemblamenti, assemblamento, assemblamento, assemblamenti, assemblamento, assemblamento.*

0.2 Da *assemblare*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Associazione, lo stare insieme (di due o più persone). **2** Adunanza (di gente); assemblea, riunione. **3** Esercito. **4** Scontro, battaglia. **5** Accoppiamento (detto di animali).

0.8 Raffaella Pelosini 01.09.2000.

1 Associazione, lo stare insieme (di due o più persone).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 130.18: E dovemo sapere che 'l congiungimento dell'uomo e della femmina è principalmente per ingenerare, e per l'**assemblamento** del signore e del servo e del fante, e per la salute e per lo bene dell'uno e dell'altro, cioè del servente e del signore.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 131.2: Donde il filosafo dice, che 'l primo

assemblamento si è quello dell'uomo e della femmina, per matrimonio per ingenerare e per moltiplicare la generazione umana...

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3700, pag. 146: Lo scritto dixè, e non mente, / Che llo diavolo fraudolente / Si ave molto grande dollor / Et invidia e grande yror / Dello plaxer e della vitoria / E dello honor e della gloria, / Che aveva Eustadio reçevú, / Et ancora maçormente plu / Dello **asemblamento** della muier, / De chi ell'ave tanto pensier, / E delly soy fijolly altrosí, / Ch'ello aveva perduto cosí...

2 Adunanza (di gente); assemblea, riunione.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.65, pag. 607: Como se pò çascuno redolere / de tale perdemento, / cusù deiamo insemore sedere / a ffare uno lamento; / l'**assemblamento**- nostro è ddoloroso / et angussoso, -plen de cordollença; / e vollo recontare la perdença, / e vui plangnete sença far romore.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.31, pag. 71: Quando era **assemblamento** de donne e de donzelli, / andava con stromento con soi canti novelli...

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 27.14, pag. 386: E ritto l'ha in calze ed in pianelle, / borsa, cintura inorata d'argento, / che stanno sotto la leggiadra pelle; / cantar, sonando ciascuno stornamento, / mostrando lui a donne ed a donzelle / e quanti sono a questo **assemblamento**.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 265, pag. 296.12: Molto fu grande quel giorno l'**assemblamento** e molto fu grande lo parlamento, ma io vi dico che di cosa che 'l giorno fusse parlata non fu niente fatto...

3 Esercito.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3 cap 10, pag. 120.2: Uomo parla de l'**assemblamento** che menò lo re di Persia in Etiopia, lo quale ebbe nome Cirro che non potè nomare sua gente, ma comandò che ciascuno traesse sua saetta in certo luogo, e nel fine de la battalia comandò che ciascuno la riprendesse...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 71, terz. 96, vol. 3, pag. 296: Dì tredici di Luglio, ciò non mento, / cavalcò a Prato, ed a' di dicennove / mosse con tutto suo **assemblamento**, / di là dal ponte Agliana, non so dove, / fermò il campo, e Castruccio domandare / fe di battaglia, per vincer sue prove.

4 Scontro, battaglia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 175, vol. 2, pag. 367.18: Nel detto anno MCCCXXII, martedì a dì XXVIII di settembre, nella duchea di Baviera in Alamagna fue grande **assemblamento** e **battaglia** tra il re Federigo d'Ostetricchi e il re Lodovico di Baviera, amendue eletti re de' Romani.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 43, pag. 420.14: Però che gli Equi si mostraro tanto solamente a' Romani, e al primo **assemblamento** furono sconfitti e fuggironsi vituperevolmente, senza grande pregio del consolo; e però li fu negato il trionfo.

5 Accoppiamento (detto di animali).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 165.1: E quelli che si diletano del cacciare li debbono guardare molto da falsi **assemblamenti**; chè i cani non hanno la conoscenza del fiato se non per lignaggio, e niente meno dice il proverbio del villano, che 'l cane caccia per natura.

[u.r. 04.10.2007]

ASSEMBRANTE (1) agg.

0.1 *assembrante*.**0.2** V. *assembrare*.**0.3** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Simile (a qsa).**0.8** Raffaella Pelosini 07.09.2000.**1** Simile (a qsa).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.3: In beltà, dèi guardare che abbia piccola testa e secca, sì che lo cuoio sia ben tenente all'osso, le orecchie corte e rizzate in alto, gli occhi grossi, e larghe le nare, e la testa diritta, **assembrante** a testa montonina.

[u.r. 13.11.2002]

ASSEMBRANTE (2) s.m.

0.1 f. *assenbranto*.**0.2** V. *assembrare*.**0.3** F Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Aspetto esteriore.**0.8** Raffaella Pelosini 07.09.2000.**1** Aspetto esteriore.

[1] F Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 422: «Chostui poterìa ben llavorare! / cogli altri si· vole soggiornare!» / Od egli li· dirà che ssia trogliante: / «Ch'e' ·l conosco bene pur a **assenbranto**». || CLPIO U Istv vv. 51-560.422.

[u.r. 13.11.2002]

ASSEMBRANZA s.f. > ASSEMBIANZA s.f.

ASSEMBRARE v.

0.1 *asemblarli, asemblo, asembra, asembrarli, asembrasi, asembrate, asenbleria, asenbra, asenbrali, assembiare, assembr', asembra, assembrante, assembrasse, assembrate, assembrava, assembrerà, assenblare, assenbra, assimblare; f: asembro*.

0.2 Da *sembrare 1*.**0.3** Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Guinizelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.); *Stat. fior.*, 1280-98; *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.7 1 Trans. Paragonare (qno a qsa o qno), considerare simile (anche pron). **2** Intrans. Essere simile, assomigliare (a qsa). **3** Rendere, fare simile (qsa a qualcos'altro). **4** Mettere a confronto, collazionare (dei documenti scritti). **5** Sembrare, parere (sia visivamente, sia intellettualmente).

0.8 Raffaella Pelosini 07.09.2000.

1 Trans. Paragonare (qno a qsa o qno), considerare simile (anche pron.).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 8 (29), pag. 236.21: Eo, avegna che scia i(n)digno (e) i(n)merito, voglio mie **assimblare** al m(er)cata(n)te d(e)l quale dice la scriptura c'andò i(n) t(er)a luntanna (e) trovando una bo(n)a margarita vendeo om(n)e cosa e sci la (com)però.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), D[ubbie] 3.7, pag. 400: Guardando basalisco velenoso / che 'l so isguardare face l'om perire, / e l'aspido, serpente invidioso, / che per ingegno mette altrui a morire, / e lo dragone, ch'è sì argoglioso, / cui elli prende no lassa partire; / a loro **asemblo** l'amor ch'è doglioso, / che, tormentando, altrui fa languire.

[3] Guinizelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 10.2, pag. 472: Io voglio del ver la mia donna laudare / ed **asembarli** la rosa e lo giglio: / più che stella d'iana splende e pare, / e ciò ch'è lassù bello a lei somiglio.

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 1, ott. 53.4, pag. 16: già mai non fu reina o 'mperadrice / ch'a questa s'**asembrasse** in gentilezza...

2 Intrans. Essere simile, assomigliare (a qsa).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), Canz. 6.15, pag. 214: dunque como valere / pò, né piacerdi guisa alcuna fiore, / poi dal Fattor- d'ogni valor disembra / e al contrar d'ogni mainer' **asembra**?

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 78.5: E cento volte li poterebe l'omo passare danassi da lui che non si moverebe, solamente che l'uomo non guardasse per viso. Adonqua dich'io che l'amore **asembra** a leone; altresì non corre Amore suso ver' di lui se l'omo non guarda.

3 Rendere, fare simile (qsa a qualcos'altro).

[1] Onesto da Bologna, XIII sm. (tosc.), 14.2, pag. 67: Poi non mi ponge più d'Amor l'ortica / ch'**asembr'a** dolce ogni tormento amaro...

4 Mettere a confronto, collazionare (dei documenti scritti).

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 4, pag. 56.21: che si debbiano accattare i capitoli dela Compagnia di Santa Croce, e debbiansi vedere e **assenblare** e correggere e vedere co li nostri.

5 Sembrare, parere (sia visivamente, sia intellettualmente).

[1] F Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): In core pare ch'v' vi· portte, / pinta come voi sète, / e non pare di fore. / Anzi, m'**asembra** mortte, / ché non sò se savete / com'io v'ammo a bon core; / ca sono sì vergognoso / ch'io vi pur guardo ascoso / e non vi· mostro amore. || CLPIO V 2 JaLe.13.

[2] F Monte Andrea, XIII sm. (fior.): um solo punto nom posso me ritrar ·ne; / tant'è il soperchio, convene dimostr[ar] ·ne / in mia chanzone, poi nom sono ciò ch'**asembro**. || CLPIO V 281 MoAn.8.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 11.2, pag. 36: Cera amorosa di nobilitate, / voi m'**asembrate**- de le donne el flore...

[4] Federico dall'Ambra, XIII ex. (fior.>ven.), 1.7, pag. 232: dell'ale **asembra** angelica figura, / ma, chi l'asaggia, egli è guerrier mortale.

[5] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 90.10: Autresi m'**asembra**, bella mia dolce amicha, che se voi mi volete rapellare in vostro amore [...] e risusitare di tal morte chom'è la morte de l'amore.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3375, pag. 138: Perçò ve digo, signor mio, / Che a l'oldir delle parolle / No **asembra** miga folle...

[u.r. 28.07.2019]

ASSEMBRO s.m.

0.1 *assembro*.**0.2** Da *assemblare*.**0.3** Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.**0.4** In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.**0.6** N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Insieme, somma (dei vizi). **2** Raduno di armati, esercito. **3** Scontro, battaglia.**0.8** Raffaella Pelosini 01.09.2000.**1** Insieme, somma (dei vizi).[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 49.132, pag. 190: In ciascun è di ciascun vizio **assembro**, / per che amistà nel mondo si confonde: / ché l'amorose fronde / di radice di ben altro ben tira, / poi sol simile è in grado.**2** Raduno di armati, esercito.[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 38, pag. 426.26: Lo rimanente dell'oste fu poco più di venti milia uomini, tutti belli baccellieri e pregiati in fatti d'armi, e non meno adorni della Lina legione. Tutto questo **assembro**, ove fu tutto lo sforzo di Sannia, si posero ad Aquilonia.**3** Scontro, battaglia.[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 1, pag. 372.7: Il dittatore uscì di Roma, e al primo **assembro** sconfisse li nemici, e all'ottavo die se ne tornò trionfando in Roma...

[u.r. 04.10.2007]

ASSEMPIO s.m. > ESEMPIO s.m.

ASSEMPLARE (1) s.m. > ESEMPLARE (2) s.m.

ASSEMPLARE (2) v. > ESEMPLARE (3) v.

ASSEMPLATO s.m. > ESEMPLATO agg./s.m.

ASSEMPLATURA s.f. > ESEMPLATURA s.f.

ASSEMPLAZIONE s.f. > ESEMPLAZIONE s.f.

ASSEMPIO s.m. > ESEMPIO s.m.

ASSEMPRARE v. > ESEMPLARE (3) v.

ASSEMPRATURA s.f. > ESEMPLATURA s.f.

ASSEMPIO s.m. > ESEMPIO s.m.

ASSENNAMENTO s.m.

0.1 *assenamento*.**0.2** Da *assenare*.**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Insegnamento (di principi morali).**0.8** Francesco Sestito 11.12.2007.**1** Insegnamento (di principi morali).[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 47.2: La prima di queste, cioè etica, si è insegnamento di bene vivere e costumatamente, e dà conoscimento delle cose oneste e dell'utili e del lor contrario; e questo fa per **assenamento** di quatro vertudi, cioè sono prudenzia, iustizia, fortitudo e temperanza, e per divieto de' vizi...

ASSENNARE v.

0.1 *asenai, asenao, asenato, asennato, asennava, asenni, asenno, assennando, assennati, assennato, assenno, assignata, assignato, assinnate*.**0.2** Da *senno*.**0.3** Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 Dire o ammonire rivolgendosi al senno del destinatario.**0.8** Francesco Sestito 11.12.2007.**1** Dire o ammonire rivolgendosi al senno del destinatario.[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 43.8, pag. 112: E di tutto mio senno / sì dimostro ed **asenno** / a chi volel audire / per ragion del meo dire...[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 9.15, pag. 129: tai dolor' ritenni / ed ò portato e porto sempre meco: / cento milia cotanti ch'io v'**asenni**.[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.97, vol. 1, pag. 340: Però t'**assenno** che, se tu mai odi / originar la mia terra altrimenti, / la verità nulla menzogna frodi.[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 307a, pag. 329.19: La 'magine *insegnava* e *amaestrava* sì ciascuno, che non dimorava poi ne la camera cosa che convenevole non fusse [...] ché la ymagine ne gli **asennava** tutti com'io v'ò detto.[5] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 82-99, pag. 530.40: Et ora finge l'autore che Virgilio conchiuda: *Però t'assenno*; cioè t'insegno e faccioti savio e cauto...

[u.r. 08.06.2009]

ASSENNATO agg./s.m.

0.1 *asenai, asenao, asenato, asennato, assennati, assennato, assignata, assignato, assinnate*.**0.2** V. *assenare*.**0.3** Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosco.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosco.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen); **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.).In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).**0.7 1** Che agisce facendosi guidare dal senno. **1.1** Ispirato dal senno. **2** Che richiede doti di ingegno (detto di un'attività).**0.8** Francesco Sestito 11.12.2007.

1 Che agisce facendosi guidare dal senno.

[1] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosca.), 5 [V 410].14, pag. 167: ché per me no li può esserze mostrato, / im sì picciola parte, onnumque imsenza: / im fare e 'n dire sia da sé **assennato**.

[2] *Poes. an. tosc.*, XIII (4), 1, pag. 434: Senaghe, lo dotore **asenato**, / in su' ditato dic'esto sermone: / omo che è soposto et abbassato / no li è servato null'atençione.

[3] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 123, pag. 851: Allora se levò tosto in viaço / miser Righetto da Baexe nato / e si parlò como homo **asenato**...

[4] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 81.14: E lo romito, che fue savio, sì li disse: amico mio, tu se' bene **asenato**...

[5] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): Al servo **assennato** i liberi servono... || Albertano (Giunti 1610), p. 57.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.321, pag. 533: L'omo senza esser **asenao** / como asen è descavestrao, / chi tutor vor pu manjar / senza alcun aotro lavor far...

– Sost.

[7] **F** *Trattati di Albertano* volg., c. 1300 (fior.): Da uno **assennato** saræ abitata la patria, e da tre empi sarà abbandonata, e diserta... || Albertano (Giunti 1610), p. 53.

1.1 Ispirato dal senno.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.16: Anthenore fo luongo et assutto, homo che habundava in multe parole ma le diceva **assinnate**...

2 Che richiede doti di ingegno (detto di un'attività).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 80.18: li quali, poy che foro tutti accasati et ordinate commo a lloro conveneva, attrassero intre loro diversi iuochy delectuse in diversi muodi. Inprimo, loco se attrassero lo **assennato** iuoco de li schyachy...

[u.r. 01.04.2008]

ASSENNIRE v.

0.1 f. *assennire*.

0.2 Da *senno*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Dire o ammonire rivolgendosi al senno del destinatario.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Dire o ammonire rivolgendosi al senno del destinatario.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Fanno ogni sforzo di **assennire** gli uditori. || Crusca (4) s.v. *assennire*.

ASSENNITO agg.

0.1 *asenìo, assennita, assennito*.

0.2 V. *assennire*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a.

1322 (sen.); *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che assennato.

0.8 Francesco Sestito 11.12.2007.

1 Lo stesso che assennato.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 279, pag. 308.25: Ma voi veggio io di sì alto paraggio e sì savio e sì cortese e sì valente, secondo mio parere, e sì **assennito** e sì bello, ch'io non vi vorrei fare cosa credere che non fusse pura verità...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 174.7: Unde veno questo che uno homo sa cotanto plu che non sa un altro, [e] adevene che de savi homo sì nasce ala fiaa nosavio, e de homo che non à bono seno sì nasce homo molto **asenìo**?

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 9.17, pag. 44: Ben so ch'i' abbo affeso et non agio obedito, / non son degno d'avere l'amor, noll'ò servito; / ed el sì mi 'l perdoni k'io non sono **assennito** / et io mi doglo forte del mio grande fallare.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Eccli* 26, vol. 6, pag. 269.8: La femina **assennita** è tacita; e non è mutamento nella femina savia.

[u.r. 26.03.2018]

ASSENSATO agg.

0.1 *assensata, assensato*.

0.2 Da *senso*. || *Assensare* non presente nel TLIO.

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è dotato di discrezione, di retto giudizio (detto della ragione). **1.1** Che agisce o pensa con buon senso (detto dell'uomo).

0.8 Raffaella Pelosini 06.07.2000.

1 Che è dotato di discrezione, di retto giudizio (detto della ragione).

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 9, pag. 72, col. 1.11: La tertia delle sufficientie mentali appare nella **assensata** ragione e nella acquistata scientia e nella divina infusione.

1.1 Che agisce o pensa con buon senso (detto dell'uomo).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Eccli* 26, vol. 6, pag. 270.7: [26] uomo battagliaiere che viene meno per fame; e uomo **assensato** dispregiato...

[u.r. 26.03.2018]

ASSENSO s.m.

0.1 *ascenso, asenso, assenso, assensu, assenzo*.

0.2 Lat. *assensus* (LEI s.v. *assensus*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *dare l'assenso* **1**; *dimostrativo assenso* **3**.

0.7 1 Atto intellettuale di approvazione, consenso. **2** [Filos.]. Ciò che è da approvare, seguire (dal libero arbitrio). **3** [Filos.]. Fras. *Dimostrativo assenso*: atto del conoscere per il quale l'intelletto aderisce alla realtà delle cose fornendo dimostrazioni (detto della filosofia naturale). **4** Accordo musicale.

0.8 Raffaella Pelosini 06.07.2000.

1 Atto intellettuale di approvazione, consenso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.17, vol. 3, pag. 139: Li occhi di Bēatrice, ch'eran fermi / sovra me, come pria, di caro **assenso** / al mio disio certificato fermi.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 349.19: però che quan[t]o il disiderio dell'Autore era maggiore per l'udito parentado, tanto fu l'**assenso** con più cara benivolenza prestato...

[3] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 16, pag. 26.11: Ancora urdinamu e firmamu, di voluntati e consintimentu di tucta la nostra cumpangnia, ki li ricturi cum li cambirlingy e consiglieri insemblamenti, oy cu la maiuri parti di loru, aianu plenaria e libera putistati, cu l'**assensu** e **consintimentu** di lu nostru cappillanu...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 21, pag. 6: Ad stanza dello papa accettò fareli honore; / Concedette lo **assenzo**, le carti et lo **favore**...

[5] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 331.8: e mandatole il suo ambasciadore (ciò fu l'agnolo Gabriello) per volere l'**assenso** di lei; il quale sposta la sua ambasciata...

– Fras. *Dare l'assenso* per qno: dichiarare il consenso.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.64, vol. 3, pag. 196: Poi che le sponzalzie fuor compiute / al sacro fonte intra lui e la Fede, / u' si dotar di mutua salute, / la donna che per lui l'**assenso diede**, / vide nel sonno il mirabile frutto...

[7] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 293.8: La donna, che 'l tenne alla fonte, **diede l'assenso** per lui, cioè il **consentimento** ch'elli fosse batezzato, però che esso non potea assentire...

2 [Filos.] Ciò che è da approvare, seguire (dal libero arbitrio).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 18.63, vol. 2, pag. 302: Or perché a questa ogn'altra si raccoglie, / innata v'è la virtù che consiglia, / e de l'**assenso** de' tener la soglia.

3 [Filos.] Fras. *Dimostrativo assenso*: atto della conoscenza per il quale l'intelletto aderisce alla realtà delle cose fornendo dimostrazioni (detto della filosofia naturale).

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 311.38: È da sapere, che lla filosofia naturale nelle sue considerazioni hae uno certo termine, dal quale in su ella non considera, nè puote considerare secondo il suo **dimostrativo asenso**...

4 Accordo musicale.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 22-30, pag. 79, col. 1.5: *In un O*. Nota che 'l canto si è mutamento de vuxi per **assenso** e **dissenso**...

[u.r. 26.03.2018]

ASSENTAMENTO s.m.

0.1 f: *assentamento*.

0.2 Da *assentare* **2**.

0.3 f *Cassiano* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 L'allontanarsi da qsa o da qno.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 L'allontanarsi da qsa o da qno.

[1] *f* *Cassiano* volg., XIV: Dimoramento dell'anima in questa carne, è una peregrinazione dal Signore, e uno **assentamento** da Cristo. || Crusca (1) s.v. *assentamento*.

ASSENTARE (1) v.

0.1 *assentare*.

0.2 Lat. *assentare* (LEI s.v. *assentare*).

0.3 Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.)

0.6 N V. *acconsentire*, per alcune forme in comune.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Acconsentire a qsa, seguire le parole, il consiglio. **2** Assol. Manifestare esageratamente il proprio consenso verso qno, adulare.

0.8 Raffaella Pelosini 30.06.2000.

1 Acconsentire a qsa, seguire le parole, il consiglio.

[1] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 2.24, pag. 6: «Conceperai tu figlio, sirà senza semiglio, / si tu assenti al consiglio de questa mia ambasciata». / O Vergen, non tardare al suo detto **assentare**...

2 Assol. Manifestare esageratamente il proprio consenso verso qno, adulare.[1] *GI Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 339.6: Dove si dimostra, che il lusinghiere sempre vole passare li termini del vero per compiacere a colui, a cui parla; e [di] questo lusinghiere si è propio **assentare**, cioè piagentare.

[u.r. 02.09.2019]

ASSENTARE (2) v.

0.1 *absenta*, *absentando*, *absentano*, *absentare*, *absentarmi*, *absentaroni*, *absentarsi*, *absentasse*, *absentasseno*, *absentassese*, *absentato*, *absentau*, *absentausi*, *absentràe*, *asenta*, *asentando*, *asentare*, *asentarsi*, *asentasse*, *asentate*, *asentato*, *asenterà*, *asenterò*, *asentò*, *assentao*, *assentare*, *assentarsi*, *assentasse*, *assentassesi*, *assentato*, *assenterà*, *assenti*, *assentò*.

0.2 Lat. *absentare* (LEI s.v. *absentare*).

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. fior.*, 1334.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *assentarsi di fuori* **1.1**; *assentare*

fuori **1.1**; *assentarsi fuori* **1.1**; *assentarsi per contumacia* **1.3**.

0.7 1 Essere, restare assente; allontanarsi (da un luogo o da qno), andarsene. Spesso pron. **1.1** Locuz. verb. *Assentare, assentarsi fuori, di fuori* di qsa (luogo definito): uscire. **1.2** Sost. Assenza, lontananza da un luogo o da qno. **1.3** [Dir.] Fras. *Assentarsi per contumacia*: non costituirsi, non presentarsi in giudizio, senza legittimo impedimento, essere contumace. **2** Trarre via, allontanare qno da qsa.

0.8 Raffaella Pelosini 25.07.2000.

1 Essere, restare assente; allontanarsi (da un luogo o da qno), andarsene (spesso pron.).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 35, pag. 677.14: Et questo s'intenda per lo soprascripto capitulo, che se li consuli, vel alcuno di loro, **absentassese** dalla città di Pisa oltra di octo, che allora debbiase discontare del suo salario mercede per tutto lo dicto tempo che stesse, secondo che prende, pro rata di tempo.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 307, vol. 1, pag. 228.11: Et li detti V et notaio si debiano elegere di quelli che sieno a Siena et non si possano **assentare** o vero andare fuore de la città di Siena per alcuno modo o vero cagione.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I cap. 32, pag. 217.11: E se alcuno de' Consoli s'**assentasse** e non fosse in Firenze e la sua voce non commettesse, possa la maggiore parte degli altri Consoli residenti e rimanenti nell'officio ogni cosa fare...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 61.20: Nin sustinni Leteriu que sentencia endi fussi data di zò, ma issu ananti di la sentencia se **absentau** et fugiusindi, et da poy muriu.

[5] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 513.25: o vero se **absentasseno** dal luogo ove fosse deputato di stare, tollere per nome di pena ad catuno capitano o conostabile soldi cento, et catuno pedone soldi quaranta di piccioli per catuna volta...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 2, par. 35, vol. 1, pag. 358.10: Se l devotore a tempo non feriato se partisse overo se **absentasse**, e trovato sirà en la citade de Peroscia a tempo feriato, le ferie nonostante, contra cotale devotore procedere se possa e essere preso personalmente e en pregione essere detenuto.

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 18.18, pag. 41: et prima ch'io cominci ad **absentarmi** / da questa mia colonna, / bella più ch'altra donna, / vien tosto a chiuder 'trambe le mie porte, / sì che non veggian questa pena forte.

1.1 Locuz. verb. *Assentare, assentarsi fuori, di fuori* di qsa (luogo definito): uscire.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.16, pag. 144.32: i quali lo consiglionono che, per cessare il furore del popolo, per alquanti di **s'assentasse fuori** della terra: il quale, credendo al loro falso consiglio, si parti...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 76, pag. 256.12: Et ai quali messi, u alcuno di loro, di sè **assentarsi di fuora** dalla città di Pisa nulla licentia u paraula darò, senza cosciantia et volontà di tucti li miei compagni.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.27: A questo missore Aniballo de commannamento dello papa li convenne **assentare fora** de Roma e gire a Napoli a provedere sopra la desolazione dello regno de Puglia...

1.2 Sost. Assenza, lontananza da un luogo o da

qno.

[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 390 P 1, pag. 765.1: Detto è di sopra e provato che l'**assentare** giova e più infiamma, qui mostra e dichiara quanto vole essere la dimoranza dell'assentare.

1.3 [Dir.] Fras. *Assentarsi per contumacia*: non costituirsi, non presentarsi in giudizio, senza legittimo impedimento, essere contumace.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 12, pag. 633.4: contra d'essi legittimi iudicij a trovare la verità denançi dalli iudici siano rechesti et essi malfactori **per contumacia se absentando** per defecto di prova i processi remangnanno impediti...

2 Trarre via, allontanare qno da qsa.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10 argomento, pag. 317.8: e per la deità di Iunone fu il Re Turno tratto e **assentato** della battaglia.

[u.r. 26.03.2018]

ASSENTARE (3) v.

0.1 *asenta, asentà, asentada, asentadhi, asentadi, asentado, asentar, asentare, asentasse, asentada, asenterà, assentare, assentarono, assentava, assentòsse*.

0.2 Da lat. **sedentare* (DEI s.v. *sentare*).

0.3 *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.7 1 Porre o porsi a sedere (anche pron.). **2** Estens. Accomodare, sistemare qno in una certa posizione.

0.8 Raffaella Pelosini 25.07.2000.

1 Porre o porsi a sedere (anche pron.).

[1] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), .64, pag. 518: Se tu fi' convitato a [la] mensa, / de poco favelare te sia a m[ente]: / là u' te fi dicto, tu te dé **asentar**.

[2] *GI Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 112.7: Assir i. **assentare**.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 85.3: Et alguni si com'eli [è] **asentadi**, en gran prescia scomença a tajar pan et a meter vin en mujoli e par ke en una volta eli voja mançar e beber.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3264, pag. 135: E como per quelle salvadegume / Anday infin ch'el çonse al flume, / E como ello vollsse oltrapassar / E l'aqua provar e çerchar, / E como lo **asentà** lo maçor, / Et oltrapassà con lo menor, / E poy, como ello tornava indriedo, / Ello vete un gran lion ardidò / Vegnir a so fijolo aspramente...

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 99, pag. 389.20: ed essendo tutta gente assembrata al grande palagio, le tavole furono messe e **assentarono** a mangiare in cotale maniera.

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 403, pag. 368.26: Et allora lo re fese **asentar** miser Tristan da presso lui, et magnava a gran çogia et a gran delecto.

[7] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 78.32: E como elo ave cusì dito planamente, elo se **asentà** zoso in tera e vardava queste osiele...

2 Estens. Accomodare, sistemare qno in una certa posizione.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), .960, pag. 74: Lo pare no ll'avea comente / Ch'o lly podesse

dar niente: / Chom'el potea o lly **assentava**, / Mo niente no lly çovava, / Che aquiatar o lly podesse.

[u.r. 26.03.2018]

ASSENTARÌA s.f.

0.1 *absentaria*.

0.2 Da *assentare* 2.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che assenza.

0.8 Raffaella Pelosini 30.06.2000.

1 Lo stesso che assenza.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 4, pag. 27.33: Et questo adjunto, che se lo Capitano o Rectore per infermità o **absentaria** o per morte non potesse esseri a la jurisdictione exercere, ovvero alcuna altra cosa abisognasse u' fusse per l'offisio suo: che durante l'**absentaria** ovvero lo impedimento sia in luogo del morto o de lo impedito per lo dicto Signore Re alla dicta jurisdictioni exercere, et ogni cosa fare in del dicto offisio che fare et operare se dovia, lo Judice de la dicta terra, infine a tanto che d'altro Capitano fusse proveduto per lo Signore Re.

[u.r. 04.10.2007]

ASSENTATO agg.

0.1 *asentato*.

0.2 V. *assentare* 2.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che assente.

0.8 Raffaella Pelosini 25.07.2000.

1 Lo stesso che assente.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 39, vol. 1, pag. 206.32: sì che ei biene suoie non se retruoveno sopra ei quagle per lo comuno de Peroscia ovvero per lo comuno e uneversetade de quillo luoco èllo quale se retrovasse scricta la livra de quillo cotale **asentato** ovvero partente ovvero morente non se può per le date e colte e altre ercarche avere regresso...

[u.r. 26.03.2018]

ASSENTATORE s.m.

0.1 *asentatori, assentatore, assentatori*.

0.2 Lat. *assentator* (LEI s.v. *assentator/assentatrix*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi manifesta il proprio consenso con lusinghe, adulatore.

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 Chi manifesta il proprio consenso con lusinghe, adulatore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L.

3, cap. 17, pag. 245.2: Anche dei schifare nel consiglio gli **assentatori**, e maximamente ne le prosperità.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 20, pag. 84.14: Anche dei guardare, che tu non mostri la volontà tua del consiglio che tu addomandi ad consiglieri; perciò che, quasi ogn'uomo è **assentatore**, **losinghieri**...

[3] f *Cicerone* volg., XIV pm.: Non debbano essere chiamati beneficatori e liberali, ma dannosi **assentatori**. || Crusca (5) s.v. *assentatore*.

[4] f *Cicerone* volg., XIV pm.: Quell'altra [[liberalità]] è quella, la quale è quasi d'**assentatori** del popolo. || Crusca (5) s.v. *assentatore*.

[5] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 18, parr. 42-48, pag. 307.17: Qui D. trata de un'altra spetie de frode, comissa per lusinge e per modi fraudolenti da persona a persona, li quali se dicono «**assentatori**».

[u.r. 26.03.2018]

ASSENTAZIONCELLA s.f.

0.1 f: *assentazioncelle*.

0.2 Da lat. *assentatio, assentationem* (LEI s.v. *assentatio*, 3, 1825.1).

0.3 f *Omèlie S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Adulazione, lusinga di scarso valore.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Adulazione, lusinga di scarso valore.

[1] f *Omèlie S. Giovanni Grisostomo* volg., XIV: Acciocchè la moltitudine non credesse che Cristo con **assentazioncelle** e lusinghe cogliesse la grazia di Giovanni. || TB s.v. *assentazioncella*.

[u.r. 26.03.2018]

ASSENTAZIONE s.f.

0.1 *absentatione*.

0.2 Lat. *absentatio, absentationem* (LEI s.v. *absentatio*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1364.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Allontanamento; assenza.

0.8 Raffaella Pelosini 30.06.2000.

1 Allontanamento; assenza.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 11, pag. 558.24: Quamvisdeo che 'l no sia desevele che sença iusta cagione se faccia li viaggi e le **absentatione** di çudesi e de li ufficiali del Rectore da la corte e dao luogo de la corte...

[2] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 1, pag. 58.19: E se alcuno de' detti consoli morisse, che Dio il cessi, ovvero, per altra chagione, s'asentasse dalla città di Firencçe, sieno tenuti e' consoli col loro consiglio [...] eleggerne un altro in luogo di quello che morisse, ovvero absente, dal dì della morte, ovvero della **absentatione**, a cinque di proximi che verranno.

[u.r. 26.03.2018]

ASSENTE agg./s.m.

0.1 *absente, absenti, absente, absenti, asente, asenti, assente, assenti.*

0.2 Lat. *absens, absentem* (LEI s.v. *absens*).

0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1.3**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Doc. aret.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Stat. venez.*, 1366; *Doc. padov.*, c. 1375; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 Che non si trova in un luogo determinato (detto di una persona). **1.1** [In costrutti incidentali paragonabili a un ablativo assol. lat.]. **1.2** [Dir.] [In formule come *Gli altri (anche) assenti e non richiesti*, usate per specificare che in alcune votazioni a maggioranza si può procedere anche se non tutti gli aventi diritto esprimono il loro parere in quanto assenti]. **1.3** Sost. **1.4** Che si immagina esistente ma non risulta all'esperienza diretta (detto di un oggetto, di un fenomeno). **2** Signif. non accertato.

0.8 Francesco Sestito 07.01.2008.

1 Che non si trova in un luogo determinato (detto di una persona).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 386.3: tornando Cesare con vittoria di Gallia, essendo **assente** addomandò che l'altro consolato dato gli fosse.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 224.9: Questo, driedo la deposicion de Zuan papa per caxon dela infamia, siando creato papa Lyo dela chieresia de Roma, daspoi che a Roma, siando ello **assente**, el terzo papa, zoè Benedeto, li avesse creato, vignando a Roma chon grande hoste, quella ello assedià...

[3] *Stat. pis.*, 1304, cap. 37, pag. 678.14: Et se alcuno dei predicti lavoranti sei assentasse di Pisa, che 'l maestro possa dimandare a lui **assente**, quello lavorante, ciò che a dare li àne...

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 280.9: Quisto ène eliviro dove se contiegnono li primi capitugli della fraterneta della verace croce posta en porta Fracta, cioène degli disciplinati e altri enfrascripti, gi quagli òne promesso d'essere obedigenti per la sancta obedientia al pregiore della dicta casa e sobsequentemente al soppregiore, el quale se chiama rectore, overo alcuno altro posto en loro luoco, essendo ipsi **assenti**.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 398.3: Et possa costituire procuratore a dimandare et difendere se 'l marito suo sarà **assente**.

[6] *Stat. pist.*, 1313, cap. 4, pag. 183.15: se alcuno de' ditti operari fosse **assente** overo infermo, ke l'altro possa aprire sança -l co(m)pagno, ma siavi al[c]una persona in suo luoco...

[7] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 226.1: E se

alcuno delli attori cioè adomandatori, o de' rei cioè de' debitori, fosse **assente** dalla città di Firenze e non avesse compagno o compagnia in Firenze, allora gli si assegni termine per li Consoli come a loro parrà che si convenga...

[8] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 21.22: Et li decti consoli et camarlingo sieno tenuti et debbano [...] fare condannagioni o abso[lu]tioni [...], essi tutti o vero li due di loro, consoli et camarlingo, se il terzo fusse **assente** o infermo o non volesse consentire.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 13, pag. 54.22: Eu canuschu bene chi in sanctu Benedictu fu chillu spiritu lu qualj fu in Eliseu profeta, pir tantu chi lu unu e l'altu si era prisenti, pir spiritu de profecia, in chillj lochi de duvj eranu **assenti** pir corpu.

[10] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.18: E se --rectore fusse **assente** o fusse d'infermità o per alcuna cagione legiptima impedito, due de' consiglieri del consiglio dela decta arte più prossimani ala boctigha del rectore possano e sieno tenuti e debbiano fare fare le decte richieste...

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 77.2: Nel secondo luogho ordinò et compuose ad tutti li frati **assenti** che adla bisogna delli poveri infermi dello hospitale d'Altospacio si conducano quattro savi medici...

[12] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 167.23: tu ci scrivesti una tua lectera, dela quale assai ci siamo meravigliati, più cose considerate, ala quale perché noi siamo stati molto **assenti**, cioè in contado, più tosto non t'abbiamo risposto...

[13] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1227, pag. 287: Et lo vescovo nostro dalla corte era **assente**; / Per procuratore risposta valse poco et niente.

[14] *Stat. venez.*, 1366, cap. 175, pag. 90.10: Et fu Advogaduri miser Çan Senudo, miser Piero Çanne, e miser Almorò Gradonigo, fiio che fu de miser lo doxe, fu **assente**...

[15] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 47.19: se (con)p(ro)mete en gi savii (e) discreti homeni, zoè B(er)ton e Acordo si com'arbitri [...] en tal mo' che i diti arbitri e arbitraore e (con)ponaor de paxe e comunamixi posa arbitrare [...] citè le p(ar)te e no citè, p(re)xente e no p(re)xente, una p(ar)te p(re)xente e l'altra **absente**...

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 41, pag. 154.1: Per la qua visium li discipoli **assenti** conoxém e avem segni de la morte de lor paire Beneto, segundo ch'elo avea promiso e pronunciò.

1.1 [In costrutti incidentali paragonabili a un ablativo assol. lat.].

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 51.14: Ma il più proprio giudice era il prefetto delle legioni, il quale continuamente avea la dignità del primaio ordine, il quale, **assente** il legato, siccome suo vicario, potestà grandissima ritenea.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 1, par. 2, vol. 2, pag. 26.6: E puoie procedere possa el giudece a la receptione deglie testimonia, **absente** l'acusatore e non monito, overo esso presente...

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 40.23: si in la predicta disobediencia per li dicti huri durrà, intandu sia misu in carceri, fachendu penitencia in pani et acqua, e sia a beneplacitu di lu priolu, **absenti** lu abbat.

[4] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 213.9: E loro faite v(ost)ri ar(bitri) ar(bitrat)ori (e) amici comuni, dando a loro licentia [...] ch'ellino possano enfa voi ella d(e)c(t)a lite e discordia diffinire [...], p(re)s(enti) le p(ar)ti over **ab(senti)**, sedendo e stando secondo ch'a lor parrà.

[5] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 143, pag. 169.13: I

detti hoperai, **asente** Francescho Vivorosi loro chonpangnio, udito il detto chonsilgio, volgliendo seguire quello, essero e nominarono gl'infrascritti soficienti maestri...

1.2 [Dir.] [In formule come *Gli altri (anche) assenti e non richiesti*, usate per specificare che in alcune votazioni a maggioranza si può procedere anche se non tutti gli aventi diritto esprimono il loro parere in quanto assenti].

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 39, pag. 224.14: E tutto ciò che fatto fia per li Consoli o tre di loro, eziandio bene che l'altro fosse **assente** o non richiesto o contradicente, sì in cognoscere e procedere, come in diffinire, vaglia e tenga e abbia pieno effetto e compimento...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 35, pag. 221.17: sia licito alli detti oficiali e alle due parti di loro, etiamdno li altri **absenti** e non richiesti, non acceptanti, morti o rimossi, una volta o due ogni anno, diliberare e ordinare quanto ogni comunanza, piovriere, popolo o universitate del contado e distretto predetto sieno tenuti di pagare per facimento, conservamento o rifacimento de' ponti o de' ponticelli del contado e distretto di Firenze...

[3] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 4, pag. 266.5: E che due de' detti consoli, e lle due parti de' consoli e consiglieri, gli altri **asenti** e non richiesti, possano ogni cosa fare come se facto fosse per tutti e tre consoli e sei consiglieri.

1.3 Sost..

[1] ? *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.41: Ebbi da' detti collettori della decima degli **asenti** da Kie(r)monte, ànnone mia lettera ap(er)ta di *** di giungno, lb. DCC tor..

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 184.23: se tu salute dà a quello **assente**, tu l'avrai data a tutti questi presenti.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 185.17: Unde in questo funno le sue pene acerbe, e de' peccati de' presenti, ch'erano allora, e de' peccati delli **absenti**, li quali tutti vede, delli quali avea sommo dolore, però che vede la loro perdizione.

[4] *Stat. assis.*, 1329, cap. 11, pag. 175.31: Niuno **absente** possa ad altre commettere le vuce suoy en la electione del priore, overo d'altro offitiale...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 2, vol. 1, pag. 161.11: A lu quali, vinchutu da sì per publica questioni, cun chò sia cosa que sua matra Cornelia no li rendissi li pussissiuini commissi a sua fidi et issa avvissi adimandatu lu sou ayutu per littiri, pertinacissimamenti ayutau lu **absenti**.

– *Non assente*.

[6] ? *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.21: Ebbi, i quali ricevetti da mes(er) Ciata(r)di di Scola (e) da mes(er) Matteo Bruno, collettori della decima di no(n)n **asenti** di Kie(r)mo(n)te, di XXVIII di giungno otta(n)ta otto...

1.4 Che si immagina esistente ma non risulta all'esperienza diretta (detto di un oggetto, di un fenomeno).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 82, pag. 396.16: E però i beni e i mali del corpo non sono quasi nulla, ma l'anima vedi che natura è, che ssi può dolere e dilttare de le cose **absenti** come de le presenti?

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 32, pag. 239.9: l'anima àe questa proprietade che puote toccare del facto **absente** et del preterito, et quando si tocca lo delecto passa.

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 5, pag. 27.14: Provedenza è una virtude, che fae conoscere

ciò che puote avvenire per conoscenza de le **asente** cose.

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 280.17: La brieve dimoranza è sicura, ma li pensieri per lunghezza di tempo s'alentano; l'**assente** amore viene vano e 'l nuovo sottentra.

[5] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 2, pag. 452.3: o s'ella esca per li sensi alle cose sensibili, o monti alle invisibili per inteligença, ella trae a sè la similitudine delle cose: congnoce le presenti, intende le **absenti**...

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 40.7, pag. 585: tant'è l'amor de la morte abundévele / nel cor, perché la vita è men possente / e perché 'l tempo li par troppo **assente**, / ch'io perdo la speranza delettevele.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 14, pag. 128.11: Cresando in vertue, lo santissimo Beneto incomençà a avei' spirito de prophacia e predir le cose chi deveam venir e nunciar a li presenti le cosse occulte e **asente**.

2 Signif. non accertato. || Per errore di trad. o fraintendimento dell'originale?

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 20, pag. 384.1: E questo intra ll'altre vescovi di Roma non micha meno follemente che progiudicialmente e contra il senso della scrittura della lettera per sue spozizioni figurative si sforza 8 Bonifazio papa in tanto ispressò e in **assente** diciea, che questo a' vescovi di Roma possanza dovere ordinò per dicreto di tutti essere a credere e a confessare di necessità di salvamento senpre durevole. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xxii, 20: «Octavus Bonifacium intantum expressit et asseruit».

[u.r. 26.03.2018]

ASSENTÉVOLE agg.

0.1 *asentivole, asettevole.*

0.2 Da *assentire* 2.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.).

0.5 Nota il passaggio *-nt- > -tt-* in *asettevole*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che sente, che ha capacità di comprendere.

0.8 Rossella Mosti 13.10.2005.

1 Che sente, che ha capacità di comprendere.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 236, rubr., pag. 271.2: Lo re domanda: qual è la più leggiera bestia che sia e la più **asentivole**? Sidrac risponde: Il cane è la più legiere bestia che sia, e la più conosciente e la più leale...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 236, pag. 271.7: Di senno la formica è più **asettevole** che bestia che sia, a la ragione della sua piccolezza. Ella è la più savia, ché ella raguna la state per vivere il verno...

ASSENTIMENTO (1) s.m.

0.1 *asentemento, asentimento, assentimento.*

0.2 Da *assentire* 1.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): 2.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Stat. sen.*, 1298; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.7 1 Consenso, approvazione; accordo. **1.1** Compiacenza. **2** Consenso esageratamente lusinghiero, adulazione. **3** Accordo musicale, suono.

0.8 Raffaella Pelosini 30.06.2000.

1 Consenso, approvazione; accordo.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 39, pag. 282.4: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno tegnitore, di qualunque condizione sia e di qualunque colore, possa o vero debbia fare alcuna comunità o unione o lega o setta [...] senza volontà et **assentimento** de' consoli di questa Arte de la Lana, et del consellio d'essa Arte.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 12, pag. 110.5: Poi che decto è delle tentationi del serpente, et delle promessioni, et de l'**assentimento** della femina, ora pone del peccato quando mangioe.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 097, vol. 2, pag. 275.14: o vero per pace fare [...] pagnora o vero ricolte date saranno da ciascuna parte o vero da li amici di ciascuna parte, d'**assentimento** di colui el quale la 'ngiuria avesse ricevuta.

[4] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 22, pag. 474.8: Non sarò in consiglio u facto, u vero **consentimento** u **assentimento**, che le Compagnie et lo populo della città di Pisa et del distrecto in alcuna cosa si menimino u rompansi...

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 350.15: onde elli assentìe alla detta ribellione, e del detto **assentimento** scrisse lettere alli congiurati, ma non le bollòe con papale bolla.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 180.21: Una alltra fiada cavalcaro fina alla porta de Fano, piglando preda e pregione e dièse la battaglia a la terra, ma l'**asentimento** ch'era **dato** per quigle dentro de Fano non venne a perfettione...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 1, vol. 1, pag. 160.2: il quale per la malvagità de' Romani fece decreto che niuno papa fosse fatto senza l'**assentimento** dello 'mperadore.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, parr. 39-46, pag. 134.10: esso se concordò secretamente con tut'el colegio e poi dede a vedere a papa Celestino che con **asentimento** de tuti li cardinali esso potesse fare una decretale contraria che 'l papa possa rinunciare a so modo.

1.1 Compiacenza.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 41, pag. 612.23: e che le volsi *Serrando e diserrando sì soavi*, cioè con tanto suo piacere e **assentimento**...

2 Consenso esageratamente lusinghiero, adulazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 17, pag. 245.16: Onde sappi, che ne l'amistà nonn- à neuna pistolenza magiore, che lo 'nsegniamiento et **assentimento**.

3 Accordo musicale, suono.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.14: Allora tutta la giovanaglia segue, e le trombe suonano con roco **assentimento**.

[u.r. 04.10.2007]

ASSENTIMENTO (2) s.m.

0.1 *asentimento*.

0.2 Da *assentire* 2.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che si sente, si prova per una persona.

0.8 Raffaella Pelosini 30.06.2000.

1 Ciò che si sente, si prova per una persona.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.19: E sì ve prego qe la vostra gracia e la vostra piatade dibia ascoltar quello q'eu parlarai benignamente en tal mainera qe nesun'altra persona non sapia lo mieu **asentimento** sença mi. Eu amo Galatea...

[u.r. 04.10.2007]

ASSENTIRE (1) v.

0.1 *asença, asente, asenti, asentiamo, asentie, asentire, asentirei, asentirono, asentisce, asentiscono, asentisse, asentissono, asentito, asentiva, asento, assendito, assenta, assente, assentendo, assenti, assenti', assenti, assentia, assentiano, assentie, assentieno, assentime, assentio, assentio, assentionce, assentir, assentirà, assentirai, assentire, assentirebbe, assentirebbero, assentirei, assentiro, assentirono, assentirsi, assentiscono, assentisse, assentissero, assentissi, assentissono, assentisti, assentito, assentiva, assentono, assintendu, assintiu.*

0.2 Lat. *assentire* (LEI s.v. *assentire*).

0.3 Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.): **1.4**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Doc. volt.*, 1326.

In testi sett.: Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *assentire d'un animo e d'una volontà* **1.1**.

0.7 1 Permettere, concedere; accondiscendere, dare il proprio consenso e approvazione a qsa (o qno); essere d'accordo, consenziente con qno (anche assol. e pron.). **1.1** Esaudire (una preghiera, un desiderio). **1.2** Seguire (un consiglio). **1.3** Cedere (alle lusinghe). **1.4** Corrispondere a un invito amoroso. **1.5** Manifestare esteriormente il proprio consenso. **1.6** Sost. Approvazione, consenso. **2** Accettare, sopportare (una situazione di difficoltà). **3** Sottomettersi al volere (di qno). **4** Concedere, dare a qno (il titolo di) qsa. **5** Prestare fede, credere.

0.8 Raffaella Pelosini 30.06.2000.

1 Permettere, concedere; accondiscendere, dare il proprio consenso e approvazione a qsa (o qno); essere d'accordo, consenziente con qno (anche assol. e pron.).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 44.10: [E] Filofofo anche: «Anima rassionale opera, aferma e negha, **asente** e **desente** con disgression e con consiglio».

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son.

137 (?)5, pag. 207: Donna, lo reo fallire mi spaventa, / quando mi membra lo meo cor fallace / la fellonia, come dava intenta / di stare a voi fiero e contumace. / Si ch'eo non posso veder come **assenta**, / che 'n voi deggia trovar mercé verace, / se non che vostra bontate consenta / di rivoarmi a servo, se 'l vi piace...

[3] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 6.20, pag. 125: Non è gran fallimento / d'amar, poi che 'l meo core / è voluto **asentire** / a tal voler ch'eo no 'l posso abentare.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 15.6, pag. 136: foco cocente / che, me nocente, - tutora in affanno / tene lo core, e ciacun membro il sente / (l'arma v'**asente**, - si compresa l'anno!).

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.131, pag. 294: Io guardai al Creature: **assentime** d'andar sune, / e medetai a suo onure onne gente en suo affare.

[6] Fiore, XIII u.q. (fior.), 46.13, pag. 94: Ché fermo son, se morir ne dovesse, / D'amar il fior, e 'l me' cor vi s'**asente**, / O 'n altro danno ch'avenir potesse».

[7] Cronica fior., XIII ex., pag. 118.23: Tantosto elli ebbe **asentito** a questa opera fare, senza alkuno consilglo.

[8] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 66.19: Or questa femina, in questa rispensione ch'ella fece, si peccoe, però che innanti ad ogni cosa pare ch'ella volesse **assentire** col serpente, quando disse che lo vietamento era.

[9] *Doc. volt.*, 1326, 10, pag. 24.6: e cominciaromi a ragionare ancho di questa opera di ser Ubaldo, e che voleano pure che io **assentisse** che questi denari li fussero tolti, e che di questi mi voleano fare parte.

[10] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 165.20: Et intandu Iuppiter da la serena parti di lu chelu gridau, **assintendu** a li soy piticioni.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 29, vol. 1, pag. 460.19: Della detta sentenza lo re Carlo ne fu molto ripreso, e dal papa, e da' suoi cardinali, e da chiunque fu savio, però ch'egli avea preso Curradino e ' suoi per caso di battaglia, e non per tradimento, e meglio era a tenerlo pregione che farlo morire. E chi disse che 'l papa l'**asenti**; ma non ci diamo fede, perch'era tenuto santo uomo.

[12] *Stat. fior.*, 1374, pag. 75.5: familiari, ufiziali e servigiali del detto Spedale; de' quali quattro almeno debbono essere insieme co' detti padroni alla detta elezione e creazione del Camarlingo, e **concordare** et **assentire**...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 166.35: pregava Hector che se con quillo verace amore chi le mostrava le volea piacere facesse che tutti li Troyani se recessassero de combattere quillo iuorno e che non persequetassero plu li Grieci, ma che se nde retornassero in pace a Troya e pre quillo iuorno no le facessero plu domagi. **Assentionce** lo misero e sventurato Hector a quella pregaria...

– Fras. *Assentire d'un animo e d'una volontà*.

[14] *Stat. fior.*, 1317, pag. 118.12: loro, insieme in concordia con esso i sopradetti capitani e camarlinghi e consiglieri, e gl'altri sopradecti più antichi ed onesti huomini della decta compagnia aggiunti con loro, **d'uno animo e d'una volontà assentiscono** e incommettono loro ogni podestà per piuvico isturmento, sì come si dichiara di sotto per ordine di parola in parola.

1.1 Esaudire (una preghiera, un desiderio).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 400.9: Per la quale cosa bene *avvène*; però che li dii, **assentendo** alli miei prieghi e desiderii, fecero questo...

1.2 Seguire (un consiglio).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.23, pag. 6: «Conceperai tu figlio, sirà senza semiglio, / si tu **assenti** al consiglio de questa mia ambasciata».

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 13.2: Ecco come l'Autore **assente** al consiglio della ragione, ed assegna la cagione per fuggire morte...

1.3 Cedere (alle lusinghe).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.7, pag. 125.30: Il che poi che ella ebbe sentito [...] quasi pentuta del non avere alle lusinghe di Pericone **assentito**...

1.4 Corrispondere a un invito amoroso.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 25, pag. 586: pur me noia drudha qe no **asenca**...

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 18, pag. 93.7: sicondo quando **assenti** a Janson carnalmente, però che era stabilito tra lloro di non conoscere huomo.

[3] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), componim. 3.359, pag. 58: e quando porgo / le braccia mie, tu con le tue le aspetti; / e quando vèr la tua mie bocca iscorgo, / tu presto con la tua tanto m'**assenti**, / che per pietà di me dell'acqua i''sorgo.

1.5 Manifestare esteriormente il proprio consenso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.86, vol. 2, pag. 323: ond'elli m'**assenti** con lieto cenno / ciò che chiedea la vista del disio.

1.6 Sost. Approvazione, consenso.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.126, vol. 2, pag. 384: Così ' usanza fu li nostra insegna, / e prendemmo la via con men sospetto / per l'**assentir** di quell'anima degna.

2 Accettare, sopportare (una situazione di difficoltà).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.101, vol. 2, pag. 364: E per esser vivuto di là quando / visse Virgilio, **assentirei** un sole / più che non deggio al mio uscir di bando».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 397.1: e poi soggiugne, ch'elli **assentirebbe** di stare uno anno in Purgatorio più ch'elli non dee, per essere vi]uto al tempo, che Vergilio visse.

3 Sottomettersi al volere (di qno).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 12, vol. 2, pag. 239.10: Chi ha fatto resistenza a Dio, ed ha avuto pace? E però soggiugne: Acquiesce igitur illi, et habeto pacem, et per hanc habebis fructus optimos. **Assenti**, dice, e **consenti**, e umiliati a Dio, e troverai pace, e per essa averai frutti ottimi.

4 Concedere, dare a qno (il titolo di) qsa.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 59, pag. 292.22: chè elli non volevano per forza che convenisse **assentire** loro regno, chè re non volevano elli ricevere niente.

5 Prestare fede, credere.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 2, pag. 112.34: Ma s'ellino avessero senno, e sapessero le condizioni delli uomini, ellino né **assentirebbero** né **crederebbero** sì leggermente, anzi guardarebbero diligentemente, se ciò fusse vero e da crédare...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag.

327.26: Il piacentiere **asentisce** ciò che uomo dice, sia vero, o no; e questo atto il più ha luogo nelli minori per compiacere alli maggiori...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 14.26: Ma quando l'uomo **assente** e crede a Dio in quelle cose, le quali sono sopra, o contra suo intelletto, e che provare non si ponno, allora merita, ed è degno di laude.

[u.r. 26.03.2018]

ASSENTIRE (2) v.

0.1 *asenteno, asentir, asento, assenticti, assentire, assentita, assento.*

0.2 Da *sentire* 1.

0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

0.5 Locuz. e fras. *fare assentire* 2.

0.7 **1** Sentire, percepire (sia intellettualmente e moralmente, sia fisicamente). **2** Locuz. verb. *Far assentire qsa*: rendere noto, far prendere conoscenza di qsa.

0.8 Raffaella Pelosini 30.07.2000.

1 Sentire, percepire (sia intellettualmente e moralmente, sia fisicamente).

[1] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 43.11: Io **assenticti** la mia anima et la sua coniuncta in uno corpo, da che io mi sono accompagnato con lui. Dunqua ben lo posso io aiutare.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 74, pag. 106.15: Sancto Agostino dixè ke li avraveno ingenerado con quilli membri ke inzenera mo', ma zo serave fagio senza alkuna delectatione: ké nesuna delectatione avraveno sentido quilli membri in lo so ofitio più com **asenteno** le mane in lo so adovrare.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 320.4: Questa virtù non è **assentita**, nè conosciuta, insino ch'ella non si riduce per alcuno modo in atto; e però l'effetto giudica d'essa, sì come nello esemplo ch'elli pone.

[4] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), Landini ball. 55.23, pag. 173: Tal nel piagato cor per lei mi sento, / che nullo altro piacer in lui **assento** / ch'esserle servitore.

2 Locuz. verb. *Fare assentire* qsa: rendere noto, far prendere conoscenza (di qsa). || Cfr. *assapere* 1.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 157.27: Quando gli cittadini sentirono e videro la gente armata presso della terra, sì 'l fecero **assentire** al re Laomedon; e ir re fece armare sua gente, ed egli medesimo s'armò.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 7.3, pag. 111: Il che volendo far, fu opportuno / che con ingegno e molto occultamente, / senza ciò fare assentire a nessuno, / io mi partissi...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 101, vol. 2, pag. 195.23: questo apparecchiamento del re e il suo intendimento fu fatto segretamente **assentire** al papa per uno del segreto consiglio del re di Francia.

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 286.2: missere Niccholetto lucchese et Paolo Savelli romano, che erano in Pisa per lo ducha di Melano, s'erano achordati insieme di volere pigliare missere Jachopo d'Apiano et Gherardo suo figliuolo [...]. Di che missere

Jachopo n'ebbe sentore e llo decto di, ciò è a ore 6 di nocte, se n'andò alla cittadella et [a] Gherardo suo figliuolo <et> inpuose che, chome fusse giorno, lo faciesse assentire a' cittadini di Pisa...

[u.r. 26.03.2018]

ASSENTITO agg.

0.1 *assendito.*

0.2 V. *assentire* 1.

0.3 Jacopone (ed. Ageno): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Accorto.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Accorto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.17, pag. 116: «Si te volesse dire quel ch'eo aio sentito, / faria maravigliare colui che no l'ha udito: / tal vene como medeco che sia bene **assendito**; / da puoi ch'è descoprito, briga d'attossecare».

ASSENTITORE s.m.

0.1 *asentidore, assentitori.*

0.2 Da *assentire* 1.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.).

In testi sett.: *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Adulatore. **2** Chi è consenziente, chi accondiscende (a qsa).

0.8 Raffaella Pelosini 30.06.2000.

1 Adulatore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti), 1268 (tos.), L. 2, cap. 3, pag. 208.25: E anche vi fuoro aliquanti sui nemici co' quali avea fatto pace; e anche v'avea molti **assentitori** lusinghieri; e aveavi molti giudici di legge e altri savi uomini.

2 Chi è consenziente, chi accondiscende (a qsa).

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 83.9: «S'e' la denuncio on s'e' l'acuso denanci a li Çudei, ella serave lapidata en mia casone, e s'eo no la denuncio et eo fidesse accusà, e' serò lapidato cum essa ensemel, imperçò ch'e'i promisi de mantenere castitae sempre a la mia vita cum lei, che ognomo vedea bene ch'e' no son da tal afare, e si diraveno ch'e' fosse **asentidore** de questo peccato che l'ha comesso.»

[u.r. 26.03.2018]

ASSENTO s.m.

0.1 *asento, assento.*

0.2 Da *assentire* 1.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *di comune assento* **1.1**.

0.7 **1** Approvazione, consenso. **1.1** Accordo.

Locuz. avv. *Di comune assento*.

0.8 Raffaella Pelosini 06.07.2000.

1 Approvazione, consenso.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 105, vol. 2, pag. 654.9: con **assento** del Bavero condannarono i figliuoli di Castruccio, e Nieri Saggina loro tutore, e tutti gli usciti di Firenze...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 107, vol. 3, pag. 529.4: Apresso l'amonio che contra la signoria di santa Chiesa, di cui era il Regno, non dovesse usare signoria né dominazione senza l'**asento** del papa e de' suoi cardinali sorto pena di scomunicazione...

1.1 Accordo. Locuz. avv. *Di comune assento*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 13, pag. 191.6: Per lo quale santo Aghostino dicie: «Che voi vi raghuniare inn- uno senza alcuna disensione» cioè **di comune assento** per voi sia fatto o per lo giudicie di comune consentimento per voi stabolito acciò, ch'è 'l medesimo.

[u.r. 26.03.2018]

ASSENTUTO s.m.

0.1 f. *assentuti*.

0.2 Da *assentire* 2.

0.3 f. *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § XIV.

0.7 1 Chi è accorto, assennato.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Chi è accorto, assennato.

[1] **f.** *Bibbia* volg., XIV, *Ecli* 18: Gli **assentuti** in parole e fatti saviamente adoperarono. || TB s.v. *assentuto*. L'ed. usata per il corpus legge «sensati», cfr. *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 18, vol. 6, pag. 234.12.

[u.r. 06.11.2015]

ASSENZA s.f.

0.1 *absencia*, *absencia*, *absençia*, *absentia*, *absenzia*, *asença*, *asencia*, *asentia*, *asenza*, *assencia*, *assentia*, *assenza*, *assenzia*, *esenza*, *essencia*, *essenza*, *essenzia*.

0.2 Lat. *absentia* (LEI s.v. *absentia*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, 1330 (2); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320].

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358

(sirac.).

0.5 Nota lo scambio di prefisso AB > EX in: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): *essenza*, *essenzia*; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): *essenza*; *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.): *essencia*.

Locuz. e fras. *in assenza* **1.1**.

0.7 1 Lontananza di qno (o di qsa) da un luogo in cui dovrebbe trovarsi, da una o più persone. **1.1** Locuz. avv. *In assenza* (di qno). **1.2** [Dir.] Contumacia, il non costituirsi, presentarsi in giudizio, senza legittimo impedimento. **2** [Filos.] Privazione, mancanza (rif. all'*absentia solis*).

0.8 Raffaella Pelosini 25.07.2000.

1 Lontananza di qno (o di qsa) da un luogo in cui dovrebbe trovarsi, da una o più persone.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 40, pag. 510.10: Gildo, e l'**assenzia** del fratello, e la **presenzia** de' figliuoli abbiendo in sospetto, gli adolescenti per frode ingannati uccise.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 1, pag. 263.8: per la qual cosa un poco dal frequentare lo suo aspetto mi sostenni, quasi nella sua **assenzia** dimorando, entrài a riguardare col pensiero lo difetto umano intorno al detto errore.

[3] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 45, pag. 284.34: E certe bem lo deviti fare per tute bone raxon, considrando che per la vostra **presenzia** posamo essere reparati da ugne desenore e sopercli, e che per la vostra **absentia** de' liçero poremo essere soperclati da li nostri nimici, veçando che 'l capo de nue fosse in altro pagiese.

[4] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 27, pag. 192.17: e quando illi in tugi congregadi a lo convivio illi in aligri senza pensare, in-cossi le aneme elle in alegre mo' de la soa salvatione e de la soa gloria, e de la nostra **absentia** in solliciti e pensuxi.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 56.179, pag. 336: L'emperaor, a la per fin, / de soa terra, e soi vexin / de l'**asentia** d'esto segnor / no eram senza gran dolor.

[6] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 6, pag. 20.4: E se avvenisse alcuno die che bisognasse di fare alcuna richesta o messeria e per la sua **absenzia** ovvero per altro modo per quello messo chiamato fare non si potesse, del detto suo salario secondo che li toccasse per anno per la sua assenza quanto stesse possa e debbia il detto camarlingo a lui per la detta arte retener.

[7] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1320] 78.25, pag. 106: E' me lamento / e no sono de soa **asença** / como se contene...

[8] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 520.26: Et se alcuno dei giudici u chavalieri u notari suoi s' absentràe, sia punito lo dicto Capitano, per catuna volta, in lire cinquanta di denari pisani. Della quale **absentia** sua, et di catuno di sua famiglia, vasti ad provare per quattro testimoni, per publica fama.

[9] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 18.5, pag. 563: Per ciò che stando en la vostra presenza, / e mirando 'l piacer che 'n voi resplende, / tanto desio nel cor dentro s' accende, / ch' io perdo allor de parlar la potenzia: / convèn ch' io scriva, en corporale **absenzia**, / pregando voi, quanto 'l poder s' estende, / che avendo umelità quanta comprende, / a me doniate de campar sentenzia...

1.1 Locuz. avv. *In assenza* (di qno).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 195, vol. 1, pag. 172.16: Et possano et debiano li detti signori Nove, consoli de' cavalieri et consoli de la

Mercantia et IIII proveditori del comune di Siena, le predette cose statuire, secondo che alloro parrà in assentia de la podestà.

[2] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 447.8: Ma tu, Elena, bella più che l'altre femmine, quale spirito ti rapio che in absenzia del tuo marito per così piccolo rapportamento tu lasciasti el tuo palagio, uscisti de' tuoi chiostru per vedere quello uomo che mai non l'avevi conosciuto?

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 12, pag. 53.21: et dixit loru ky iammay non divisseru fari nullu defectu in assencia sua....

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 48.23: illu incappau in mani di lu rigi Attalu, di lu quali issu avia dittu multu malu in sua absencia...

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 21.3: Ma in assenza di Equizio nullo monaco aveva ardire d'andare al monasterio delle vergini...

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 41.17: Ma in absencia nostra, alunu previti di lu poça absolviri fina a la vinuta nostra...

[7] *Stat. volt.*, 1348, cap. 4, pag. 8.12: el quale soppiore in absentia del priore, sia ubbidito in ogni caso come 'l priore...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 24, pag. 111.7: Et di illà a pocu iorni lu Conti, dubitandu di lu tempu futuru, chi chilli, chi consigliaru a so figlu a fari kista paczia, non consigliassiru una altra fiata, et li altri non fachissiru lu simili, si kisti sindi passassiru sì legirimenti, in absentia di so figlu fichi prendiri XII homini, li megliu chi foru a lu consigliu di lu figlu et fichili cecari intrambi l'ochi.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 281.6: Li quali, poy che foro retornati a loro ryami, procuraro de riparare e reformare le terre ville, e lochy, ch'erano decaduti in loro **assencia**, e restaurarolle in mello stato.

– *In presenza e in assenza.*

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II cap. 2, pag. 659.2: senza detrazione, senza dire o udire male d'altrui, né in presenza né in assenzia, o vero o non vero che sia quello che si dice...

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 273.13: ed erano onorati in assenzia e in presenza da tutte l'altre genti, e per loro amore tutti i loro discendenti, e questo si vuol dire che veramente fussi l'origine di gentilezza nel mondo.

1.2 [Dir.] Contumacia, il non costituirsi, presentarsi in giudizio, senza legittimo impedimento.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 29, par. 1, vol. 1, pag. 396.24: e cotale persona citata non comparirà per sé ovvero per procuratore ydonio, che, nonostante la contumatia ovvero **absentia** de la persona citata, se proceda in la questione sopra el porgimento del libello en lo modo e ordine de sotto scripto...

2 [Filos.] Privazione, mancanza (rif. all'*absentia solis*).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 12, pag. 34.7: La nocte è privazione ovvero **absentia** de la naturale luce, cioè del sole, (et) el diè ène la presentia d'essa luce...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 134.2: Per la qual parola vogliono argomentare, che non fu Dio benigno, poichè incominciò le sue opere da tenebre, non intendendo che tenebra non è esistenza di alcuna cosa, ma carezza e **assenza** di luce.

[u.r. 26.03.2018]

ASSENZIATO agg.

0.1 f: *assenziato*.

0.2 Da *assenzio*. || *Assenziare* non presente nel TLIO.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Arricchito con assenzio.

0.8 Giulio Vaccaro 14.07.2009.

1 Arricchito con assenzio.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quale si è il vino birrato, o **assenziato**, che con sua amarezza uccide i vermi. || Crusca (3) s.v. *assenziato*. A partire da Crusca (4), da cui dipende poi TB, la forma *birrato* è sostituita da *mirrato*. La cit. del medesimo contesto s.v. *mirrato* già in Crusca (3) fa pensare che la forma *birrato* sia un mero errore tipografico.

[u.r. 26.03.2018]

ASSENZIO s.m.

0.1 *ansintio, ascenso, ascenzio, ascenzo, asencio, asenczu, assenzio, asenzo, asenzu, assencio, assenczo, assenczu, assenczo, assenzo, assensu, assentio, assenzii, assenzio, assenzo, assenzu, asxinczio, axenz, esencio, nascenzo, senço.*

0.2 Lat. *absinthium* (LEI s.v. *absinthium*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia delle Composite, utilizzata essenzialmente per le sue proprietà terapeutiche e aromatiche. Anche specificamente succo estratto dalla pianta; tipo di liquore. **1.1** [In comparazioni che evidenziano il caratteristico sapore amaro della pianta e del suo succo].

0.8 Raffaella Pelosini 29.10.2002.

1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia delle Composite, utilizzata essenzialmente per le sue proprietà terapeutiche e aromatiche. Anche specificamente succo estratto dalla pianta; tipo di liquore.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 560, pag. 579: Cose dulce de março so bone per usare, / le crespelle de **ansintio** quamvis che siano amare...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 54.33: Capitolo de l'**axenz**.

[3] Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 167r, pag. 27.24: Mandragora... in **asxinczio** cocta amentes facit homines et sompnun inducit terriblem.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 14, pag. 261.27: Diventa il vino nuovo siccome vecchio, se toglie mandorle amare, **assenzio**, gomma di pino, e fien greco, quanto di catuna ti parrà, e mischia insieme pestandole...

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 9, col. 2.25: R(ecipe) pane caldo la sua midolla inçuppa in sugo d'appio, et subito lo poni insulli occhi e fascialo, ma inprima falli tórre sangue della mano della vena dell'occhio ecc., et poi farai col sugo d'**asençio** o di piritaria.

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 50, pag. 151.5: e non può avere se non vivande tutte piene d'**assenzio** e d'ogni amaritudine, e conviengli o tollere di queste, o morire di fame.

[7] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 4, pag. 249.20: la malva sana li frenetici, l'**assenzio** i collerici.

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 11.11: [6] Item lu sucu di lu **asenczu** e lacti di fimina et aqua rosa, miscata et impastata supra gli occhi, mitiga lu duluri e leva sangu e machi.

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.21: et volese allu c. lavare de vinu lu capo, ove ne sia cotta ruta, **assenço**, et savina, ienopolo, frondi de lauru et isopo.

1.1 [In comparazioni che evidenziano il caratteristico sapore amaro della pianta e del suo succo].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. V, pt. 5, pag. 156.8: Guardate da la ria femena k'èe dolce le parole più ke 'l mele, la gola splende[n]te più k'[oleo], la fine sua amara più ke **senço** (et) acuta come coltello c'ane doi talgli...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 265.8: Adunque, non ti inganni adornata persona di femmina né femmina con parole melate, ché il suo fine più amaro ti parrà che **assenzio**.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Mortis* a.45, pag. 303: «Silla, Mario, Neron, Gaio e Meçentio, / Fianchi, stomachi e febrì ardenti fanno / Parer la morte amara più ch'**assentio**.»

1.1.1 Fig. Amarezza, tormento fisico e morale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 81, pag. 393.23: E però Santo Bernardo ne dà una bella dottrina. Dice che dovemo pigliare coll'**assenzio** del mèle, or dell'uno or dell'altro, acciò che meglio possiamo comportare e passare; cioè ora pensare de' peccati e dolértine, e averli in odio...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.86, vol. 2, pag. 398: Ond'elli a me: «Si tosto m'ha condotto / a ber lo dolce **assenzo** d'i martiri / la Nella mia con suo pianger diretto.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324–28 (bologn.), c. 23, 85–96, pag. 482, col. 2.2: *Lo dolce ascenzio*, çòè la pena ch'è dolce, respeto a la fine a che tende, ch'è gloria...

[4] **GI** Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 147.4: Ricordati della mia trasgressione, della mia povertà, e del mio **assenzio** cioè della mia amaritudine.

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343–44, cap. 2, par. 1, pag. 53.18: E venuto il tempo da lei aspettato, m'apparechiò, sì come appresso udirete, li suoi **assenzii**, i quali a me mal mio grado convenuti gustare, la mia allegrezza in tristizia e 'l dolce riso in amaro pianto mutarono.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345–67

(tosca.), L. 2, cap. 10.21, pag. 115: Qui vorrei ben poter tener silenzio / e lassar Decio con ciascun suo vizio, / ma la tema mi stringe a dir l'**assenzio**.

[u.r. 26.03.2018]

ASSERELLA s.f.

0.1 f: *asserelle*.

0.2 Da *asse* 1.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73–76.

0.7 1 Asse di piccole dimensioni.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Asse di piccole dimensioni.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Si distenda in **asserelle** di legno, e si tenga al Sole di mezzo giorno. || Crusca (4) s.v. *asserella*.

[u.r. 26.03.2018]

ASSERELLO s.m.

0.1 *aserelli, asserelli, asserello*.

0.2 Etimo incerto: lat. med. *asserellus* o da *assero* (?). || Cfr. la testimonianza tarda di *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: «hic asserellus, li, l'asserello».

0.3 *Doc. fior.*, 1286–90, [1288]: 1 [3].

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286–90, [1288]; *Doc. fior.*, 1274–1310; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola trave, assicella di legno.

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Piccola trave, assicella di legno.

[1] *Doc. fior.*, 1274–1310, pag. 324.17: i quali diede a Vanni per **aserelli**.

[2] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 301.20: hic asserellus, li, l'**asserello**.

– *Fascia d'asserelli*.

[3] *Doc. fior.*, 1286–90, [1288], pag. 296.8: It. al maestro Guiglielmo, di xxiiij di luglio, uno fiorino d'oro, e s. x. p. It. per vj **fascia d'asserelli**, di xxiiij di luglio, s. xx.

[u.r. 18.10.2007]

ASSERIRE v.

0.1 *aserte, asseriose*.

0.2 Lat. *asserere* (LEI s.v. *asserere*).

0.3 *Libro segreto di Arnaldo*, 1308–12 (fior.), [1308]: 2.

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Arnaldo*, 1308–12 (fior.), [1308].

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Affermare con forza (la volontà di fare qsa).

2 [Dir.] Confermare ufficialmente.

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Affermare con forza (la volontà di fare qsa).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 271.5: Ma ipso, resistendo animosamente, **asseriose** de defenderese per bactalla como ipso era onninamente innocente de lo decto tradimento e purgarese como ignocente combactendo contra zascuno.

2 [Dir.] Confermare ufficialmente.

[1] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1308], pag. 398.1: Anche ne rimane comune coi detti cierti debiti ch'avemo i[n] su' libri de le posesioni di città e di contado per lo modo iscritto di sopra. Tutte queste partigioni andoro **aserte**, e feciene carta ser Maso Lasgi inbrevata di 4 di gennaio anni 1309.

[u.r. 26.03.2018]

ÀSSERO s.m.

0.1 *asari, assare, assari, asseri, axssari*.

0.2 Lat. *asser* (LEI s.v. *asser*).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. sen.*, 1301-1303; *Doc. prat.*, 1296-1305.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339].

0.7 1 Trave, palo di legno. *Fascia, somma d'asserri*. **1.1** [Armi] Macchina da guerra: specie di ariete navale costituita da un asse di legno ferrato.

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Trave, palo di legno. *Fascia, somma d'asserri*.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 210.14: Diedi a Mino, che diede i(n) ce(n)to **assari** p(er) la cholo(n)baia d'Alliana, di viij di março, s. viiij.

[2] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 183.4: Anco diedi in segatura legname p(er) **asari** e **taule** s. li.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 21, pag. 18.29: La **soma de li assari**, II denari kabella...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 291.16: Ite(m) p(er) regatura li archali (e) li **assari**, s. III.

[5] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 114.14: De(m)mo a Ciocio p(er) iiij **assare** p(er) l'armadura dele finestre illo dicto di, s. j d. iiij.

[6] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.11: LVII s. II d. diedi p(er) XL di correnti e sette **fascia d'assari** e p(er) IIII sibelli p(er) l'uscita e p(er) la finestra della camora.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 24, pag. 165.23: I **pali**, e **assari** alti VII piedi da terra vi si ficchino per traverso là ove i buoi ancor non domati si leghino.

1.1 [Armi] Macchina da guerra: specie di ariete navale costituita da un asse di legno ferrato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 190.10: Gli **assari** sono detti quando una trave forte, e lunga a similitudine d'antenna pende nell'albero della nave d'ogni parte ferrata. E se allotta dalla parte diritta o manca s'aggiugnerà co' nemici, le navi per forza sospigne, ed abbatte a similitudine di bolcione, ed uccide senza dubbio i nocchieri, ed ispesse volte fora le navi.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 10, pag. 461.24: ultimamente furono cominciate a gittare delle navi cartaginesi in quelle de' Romani **assari**, nelle quali erano confitti dinanzi uncini di ferro, i quali essi

chiamano arpagoni...

[u.r. 26.03.2018]

ASSERRAGLIARE v.

0.1 *aserragliata, aserragliato, aserragliò, asserragliando, asserragliar, asserragliare, asserragliaro, asserragliarono, asserragliata, asserragliati, asserragliato, asserragliò, asserragliossi*.

0.2 Da *serraglio*.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Chiudere, sbarrare (un luogo, un edificio per impedire l'accesso, il passaggio), con funzione difensiva. Pron. Rinchiudersi, barricarsi in un luogo fortificato, al sicuro. **2** Stringere (una parte del corpo). **2** Stringere (una parte del corpo).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Chiudere, sbarrare (un luogo, un edificio per impedire l'accesso, il passaggio), con funzione difensiva. Pron. Rinchiudersi, barricarsi in un luogo fortificato, al sicuro.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 79.25: Viva il popolo, et muojano i grandi, et l'altra gridava: Vivano i grandi, et muoja il popolo, crebbe sì il romore, che le case si fornoro, et **asserragliossi** la terra catuna parte...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.20, pag. 200.20: Il quale alla piazza di San Piero Maggiore s'**aserragliò** e afforzò con molti fanti; e corsonvi i Bordonni, con gran seguito, vigorosamente, e con pennoni di loro arme.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2.15, pag. 166.32: Venuta la notte, la gente si cominciò a partire; e le loro case afforzorono con **asserragliare** le vie con legname, acciò che trascorrere non potesse la gente.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 24, vol. 3, pag. 69.2: per la quale dissensione cominciaro tra l'loro battaglia cittadina, e **asserragliaro** tutta la terra e **imbarraro**.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 105, vol. 2, pag. 653.8: si levò la città a romore a di VII d'ottobre, e s'**asserragliò** e **abarrò** da casa gli Onesti e in più parti.

2 Stringere (una parte del corpo).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.37: lo 'mbusto è tutto in istrettoie, le braccia con lo strascino del panno, il collo **asserragliato** da' cappuccini...

[u.r. 18.10.2007]

ASSERRAGLIATO agg.

0.1 *aserragliata, asserragliata, asserragliati*.

0.2 V. *asserragliare*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.7 1 Sbarrato (detto di luoghi e di edifici);

rinchiuso in luogo fortificato, al sicuro (detto di persone).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Sbarrato (detto di luoghi e di edifici); rinchiuso in luogo fortificato, al sicuro (detto di persone).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 26, pag. 287.2: Ma Brundisbergo, e' suoi si provveggiono, e nello stretto passo fanno alberi cadere, sicchè **asserragliati** sono per modo che poco o niente da quella parte possono danno ricevere.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 9, vol. 1, pag. 239.16: E sopra quelle faceano mangani e manganelle per gittare l'uno a l'altro, ed era **asserragliata** la terra in più parti.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 39, vol. 2, pag. 240.7: I Colonesi e loro séguito che teneano la parte dello imperadore teneano Laterano, Santa Maria Maggiore, Culiseo, Santa Maria Ritonda, le Milizie, e Santa Savina; e così ciascuna parte **imbarrata** e **asserragliata** con grandi fortzze.

[u.r. 18.10.2007]

ASSERRARE v.

0.1 *aserrati, assarranno, asserrare, asserraro, asserrati.*

0.2 Da *serrare* 1.

0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Rinchiudere. **2** Cingere d'assedio qno per impedirgli i rifornimenti (di cibo).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Rinchiudere.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 15.398, pag. 201: La madre per la scala salio tosto, / et sopra le sue braccia lo ricolse; / et dentro da uno orto lo portaro, / et in uno gran sasso l'**asserraro**...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 433, pag. 455.18: dico che bene può essere Achilles sicuro che, se viene dentro al tempio, eglino l'**assarranno** e faranno lor podere di lui uccidere.

2 Cingere d'assedio qno per impedirgli i rifornimenti (di cibo).

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 62.18: Io non voglio guastare mia terra, n[è] uccidere li fanti che non v'hanno colpa; ma io li voglio **asserrare** di vidanda se puosso, ed averemo la villa al nostro comando...

[u.r. 18.12.2018]

ASSERRATO agg.

0.1 *aserrati, asserrati.*

0.2 V. *asserrare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Att. nelle due edizioni della *Cronica* di Giovanni Villani.

0.7 **1** Chiuso, stretto insieme, stipato.

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Chiuso, stretto insieme, stipato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 56, vol. 2, pag. 100.1: I Fiamminghi ch'erano **aserrati** e forti in su la proda del fosso...

[u.r. 18.10.2007]

ASSERTIVAMENTE avv.

0.1 *asertivamente, assertivamente.*

0.2 Da *assertivo* non presente nel TLIO. || Cfr. lat. med. *assertive* (Du Cange).

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Con certezza, in modo categorico (rif. all'affermare).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Con certezza, in modo categorico (rif. all'affermare).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1. par. 16, pag. 35.26: e ancora che abbagliato fosse il mio conoscimento, di frutto le sentiva piene, e quasi ciò che **assertivamente** avea davanti a lei detto di voler pur seguire, pentendomi, nella mente mi vacillava...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, par. 58-62, pag. 494.31: *E venne a l'emisperio nostro; e forse - qui V. non asertivamente* determina, dicendo "forse"....

[u.r. 26.03.2018]

ASSERTORE s.m.

0.1 *assertori.*

0.2 Lat. *assertor, assertorem* (LEI s.v. *assertor*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Chi propugna la dottrina di qno, seguace, sostenitore.

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Chi propugna la dottrina di qno, seguace, sostenitore.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 99, pag. 40.27: Veggano se esso spessissime volte, quasi suoi **assertori**, induce Virgilio e Orazio, e non solamente questi, ma Persio e gli altri minori poeti...

[u.r. 26.03.2018]

ASSERUOLA s.f.

0.1 *asseruola.*

0.2 Da *assero*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Fetta, pezza (di carne).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Fetta, pezza (di carne).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 159.3: E partie tutta la moltitudine d'Isdrael, così al maschio, come alla femmina, a ciascuno [una] collinda di pane, ed una **asseruola** di carne di bue, e semola frita in olio; e partissi tutto Isdrael...

[u.r. 18.10.2007]

ASSERVARE v.

0.1 *aserva, aservar, aservare, aserverà, aservo, aservò, aservoe, asserva, asservare, asservata, asservatu, asservino, assirvata, assirvati.*

0.2 Lat. *asservare* (LEI s.v. *asservare*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Doc. sen.*, 1321; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII.

0.7 1 Rispettare, osservare (un patto, un ordine costituito, un comando, un voto, ecc.); seguire (qsa: un uso, un costume; qno nel fare qsa); eseguire (un desiderio, una volontà, una richiesta).

2 Tenere, avere. **3** Conservare.

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Rispettare, osservare (un patto, un ordine costituito, un comando, un voto, ecc.); seguire (qsa: un uso, un costume; qno nel fare qsa); eseguire (un desiderio, una volontà, una richiesta).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 62.28: Venuta la die, Agamenon fece tutta la robba partìre infra li Greci, et dixè ad li soi se li piace de **asservare** lo_pacto co li traditori et tutti respusero e dixerò place.

[2] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 70, pag. 280: Altretal ti redico / de lo ritroso amico, / ched a la comincianza / mostra grande 'bondanza, / poi a poco a poco alenta, / tanto che aneenta, / e in detto ed in fatto / già non **aserva** patto.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 12.65, pag. 566: ài la mea carne presa: / or **asserva** lo pacto / a lo to parentato, / siccome vidi ke li fa misteri...

[4] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 300.13: Spitzialimenti diku mia culpa di l'ordinu sartzard(a)tali chi mali l'agiu **asservatu**...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 35.27, pag. 127: chi **aserva** penitenza / umilmente, senza suo dolore, / dé om met[t]er pensare / nel ben che vene, ed obriar doglienza.

[6] Neri Poponi (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 41, pag. 260: ma di bon core **aservo** / il vostro piagimento, / gentil mia donna, meglio / che l'Assessino al Veglio, / che si mette a la morte / per lui ubidire...

[7] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 13.25, pag. 529: Se ssolamente l'altrui / m'avessero satisfacto, / de la pena ke mme strui / ià trovava bono pacto; / ma perké gattivo fui / e pportaimo como macto, / non s'**asserva** lo contracto / de que 'nn- altrui me fidai.

[8] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 111.3: E in questo anno si fece ordinamento in Firenze che' conti Guidi [...] dovessero abitare i quatro mesi dell' anno nella città di Firenze. E lungo tempo s'**aservoe** a grande honore del Comune.

[9] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 46.37, pag. 148: ned altra già non degna- di tenere / lo meo folle volere, / ch'**asserva** costumanza / di quei che per usanza / disia e brama ciò che li è più strano.

[10] *Doc. sen.*, 1321, pag. 114.29: E io Francesco

che òne escrito da quie in suso a ciò m'acordo e consento e giuro a le sante guagnile di mai a le sopradete cose andare incontra nè fare andare: in testimonianza di queste cose **aservare**, io ci metto el mio sugello.

[11] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 14, pag. 467.18: nè in alcuna cosa contradire, u pregare u impedire lo Capitano et i giudici suoi u sè in alcun modo intrromettere se non tanto sopra ciò, che le predite cose in ogni modo si **asservino**, et ad executione si mandino.

[12] *Novelle Panciatich.*, XIV m. (fior.), 139, pag. 138.15: et però li vo' fare uno grande comandamento, et se non l'**aserverà**, io pagherò di tutto ciò ch'elli averà fatto per adietro chontra i comandamenti di Dio et della legge mia.

2 Tenere, avere.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 52.56, pag. 180: di zo ch'egli ave contasi gioioso; / non è già mai lo suo cor temoroso, / ché 'l fedel cor ch'**aserva** l'asicura...

3 Conservare.

[1] *Corpo di Cristo*, c. 1369 (tosco.), st. 6.3, pag. 140: El giovane ad un prete se n'andò / e ttanto fe' ch'elli el comunicò, / e 'l corpo di Cristo in bocca s'**aservò**. / A la sua casa tosto el ne portò, / e ttolse quel corpo di Cristo benedetto...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 480, pag. 442.20: Or sapié de fermo che se io vogio lo mio honor **aservar**, el me convignerà doman combater contra lo megior cavalier del mondo...

[u.r. 26.03.2018]

ASSERVENTARI v.

0.1 *asserventari.*

0.2 Da *servente*.

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tenere, rendere schiavo qno.

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Tenere, rendere schiavo qno.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 71, pag. 40: In quisto pinzaro parenteze a fari / e li loro figli **asserventari** / e bennerelli pe guadagnare.

[u.r. 18.10.2007]

ASSERVIRE v.

0.1 *aservire, aservo, asservire, asservito, aservo.*

0.2 Da *servire*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosco.); Camino Ghiberti, XIII sm. (fior.); Lunardo d. G., XIII sm. (pis.); *Doc. pist.*, c. 1360.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

0.6 N Prob. la lettura à *a-servire* in *Doc. pist.*, c. 1360: « à asservire della sua ferma uno anno ancora».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Pron. e Assol. Assoggettarsi; adeguarsi, uniformarsi a qsa. **2** Prestare servizio. **3** Sost. Servizio d'amore.

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Pron. e Assol. Assoggettarsi; adeguarsi, uniformarsi a qsa.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 283.14: Ma pertanto factio fo imperadore e poi ke fo factio, deo **asservire** allo ventre a bere molto vino e a lluxuria.

[2] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 11.55, pag. 131: Messer conte, in vostro amor son servo, / ma de quel[lo] savere / ch'avete, voi' per me tenere, / ch'al vostro assempro volontier m'**asservo**.

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 21.69, pag. 49: Però 'n tacer m'**asservo**, / perché già guiderdone / non dea cheder bon servo...

[4] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), son. 15.12, pag. 45: A non cheder ni far cheder m'**asservo**: / seraggio tal, non credo esser blasmato, / e la mia donna en sé spero migliore.

[5] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 7, pag. 289: Salamon, che sepp'arte, / disse lo mal ched'anno. / Al suo senno m'**asservo**: / con Amor non conservo, / che fe' fallir Daviso, / lo profeta piagente...

2 Prestare servizio.

[1] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 7.7: In Sancto Miniato. Maestro Naccio da Terranuova, di età di anni LV e più, conducto per lo comune di Sancto Miniato, a fiorini LX l'anno, à **asservire** della sua ferma uno anno ancora; dice verrebbe, ma vorrebbe almeno fiorini LXX...

3 Sost. Servizio d'amore.

[1] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), Canz.2.14, pag. 61: I dolori e i martiri / sento per fina amanza / ed i gravi sospiri / che mi danno alegranza, / membrando a cui son dato / a sì alto **asservire**...

[u.r. 22.12.2017]

ASSERVITO agg.

0.1 *asservito*.

0.2 V. *asservire*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sottomesso (al servizio d'amore).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Sottomesso (al servizio d'amore).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 279, pag. 410.30: Ma voi veggio io di sì alto paragio e sì savio e sì cortese e sì valente secondo mio parere, e sì **asservito** e sì bello, ch'io non vi vorrei fare cosa credere che non fusse pura verità.

[u.r. 18.10.2007]

ASSERVIZIO s.m.

0.1 *aservixi*.

0.2 Da *servizio*, con influsso di *asservire*.

0.3 *Stat. bellun.*, 1385: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *essere agli asservizi* **1**.

0.7 1 Rapporto di soggezione nei confronti di qno. Fras. *Essere agli asservizi* (di qno): lavorare in rapporto di subordinazione.

0.8 Marco Maggiore 10.12.2015.

1 Rapporto di soggezione nei confronti di qno. Fras. *Essere agli asservizi* (di qno): lavorare in rapporto di subordinazione.

[1] *Stat. bellun.*, 1385, pag. 46.31: che cascadun cittadino de la città de Bellun [[...]] el qual al prexente sea, o sia stato, a i **aservixi**, over a loro famiglia, del signor de Verona o de algun so cittadino o destretual de quello, [[...]] si debia retornar a le soe patrie abitaçion...

ASSERZIONE s.f.

0.1 *asserzione, assertione*.

0.2 Lat. *assertio, assertionem* (LEI s.v. *assertio*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Affermazione, proposizione (con valore di verità).

0.8 Raffaella Pelosini 04.04.2000.

1 Affermazione, proposizione (con valore di verità).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 25, vol. 1, pag. 30.15: E del valore d'esse balestre se stia e sia creduto al dicto e a l'**assertione** del dicto masaio.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 10, pag. 468.26: Ciò fa per **asserzione** (questo per acciarto dicendo) di predichamento, ché a molti era dotta nella dottrina dell'appostolo i giudei intorbidando"...

[u.r. 26.03.2018]

ASSESSORE (1) s.m.

0.1 *asassore, asesor, asesore, asessore, assessor, assessore, assessori, assessuri*.

0.2 Lat. *assessor, assessorem* (LEI s.v. *assessor*).

0.3 *Doc. fior.*, 1279-80: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Consigliere, assistente. **1.1** [Dir.] Funzionario incaricato di assistere e consigliare un superiore nelle sue mansioni giuridiche.

0.8 Raffaella Pelosini 11.10.1999.

1 Consigliere, assistente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 19, pag. 466.7: E avuto Ulpiano per suo **assessore** dispuose la repubblica come quegli la volle ordinare; ma, per romore de' cavalieri, appo Mogunziaco fue morto.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.1: Questo resse la disciplina deli cavalieri crudelissima mente; per **assessor** l'ave Ulpian conditor de raxon, e a Roma el fo favorevole, e morì in Franza; per remor deli cavalieri fo degolado in Magoncia.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap.

5, vol. 2, pag. 47.1: Issu medemmi appi a gran delectu, sedendu a lu cavallu di so filyu triumfanti, di secutari quillu lu quali, essendu pizulillu, issu lu avia purtatu in braza a li soy triumphy; nin era issu sguardatu commu **assessori** di quilla gluriusa pompa, ma commu facituri.

1.1 [Dir.] Funzionario incaricato di assistere e consigliare un superiore nelle sue mansioni giuridiche.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 510.20: i quaranta s. diede a l'**asassore**, e venti s. ebe per ispese quando andoe anche ad [A]scholi per questo piato.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 18, pag. 231.11: E ccome vi deggio dire, dichio che, come credo a voi sovegna, nel tempo che fuste **Assessore** d'Aresso, Viva de Michele, lo quale fo detto mio padre, Chamarlingho fue del Comune, e me vedeste picciu garzone molte fiata servi- lui in Palasso.

[3] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 37, pag. 297: 11. **Assessor** c'ha licenzia, / guarda che sentenza.

[4] *Stat. pis.*, 1304, cap. 12, pag. 662.32: Salvo se lo richiamatore non fusse forestieri: al quale forestieri si faccia ragione summariamente, come si fa u facesse in corte d' **assessore**.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 52.38: Anco, che a la rinchiasta del rettore o vero del sindaco o vero d'alcuno frate del detto spedale, la podestà di Siena sia tenuto fare o vero far fare inquisitione per lo giudice del maleficio, o vero **assessore** del comune di Siena, o vero alcuno altro giudice del comune di Siena...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 6, pag. 5.5: Onde così è la prudencia appresso la raxone como è lo **asesor** apresso lo çudese.

[7] *Stat. pis.*, 1321, cap. 10, pag. 205.3: Et li testimoni diligentemente examinerò, u esaminare faroe, per me u per **assessore** della mia corte, u per lo notaio mio, u per altro notaio, se notaio avere non potroe...

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 13-24, pag. 93, col. 2.2: *L'aretin*. Questo fo messer Benincasa zudese d'Areço, lo qual sí andò **assessor** della Podestà, o vero vicario d'Areço...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 154, par. 5, vol. 2, pag. 550.22: En gle diceme togllere e salarie e bandora, e enn avere **assessore** e notario e de tutte gl fatte de la mercantia, fare possano, secondo cho' maie egl loro nantecessore meglio fare fuoro usate.

1.1.1 Fig.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 87.17, pag. 347: la Iustizia, ch'è **assessore**, si t'ha preso a condannare, / d'onne officio te privare, ché non sai far bon iudicato.

[u.r. 26.03.2018]

ASSESSORE (2) s.m.

0.1 *assessore*.

0.2 Lat. mediev. *assessor* (cfr. Du Cange s.v. *assessor*).

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi siede, monta a cavallo.

0.8 Raffaella Pelosini 16.12.1999.

1 Chi siede, monta a cavallo.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Macc.* 3, vol. 8, pag. 562.20: 25. Però che apparve loro uno cavallo, il qual avea uno terribile **assessore** e cavalcatore, adornato

di ottime vestimenta...

[u.r. 18.10.2007]

ASSESSORÌA s.f.

0.1 *asesoria, assessoria*.

0.2 Da *assessore 1*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Ufficio relativo alla carica di assessore.

0.8 Raffaella Pelosini 11.10.1999.

1 [Dir.] Ufficio relativo alla carica di assessore.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 1, pag. 25.11: Noi Capitano, o Rectore, Judice, et Assessore [[...]] juramo a le sancte Dio vaela l'officio de la dicta Capitanìa o Rectoria et **Assessoria** fare et operare fare per noi et per la nostra famiglia, et fare et operare fare in buona fede et lealimenti et sollicitamente, ad honore di Dio...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 63, par. 9, vol. 1, pag. 250.11: né alcuna cosa avere overo ricevere overo anco sforçare possano, né deggano d'alcuno dei pregione overo d'alcuno per loro per cagione de lemosena, né d'essa lemosena, né per cagione d'entrate overo d'uscite overo per cagione de podestaria overo d'**asesoria** overo per cagione de guardia overo d'alcuna altra cagione la quale dire se potesse overo pensare...

[u.r. 18.10.2007]

ASSESTARE v.

0.1 *assesta, assestò*.

0.2 Da *sesto 2*.

0.3 *Intelligenza*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza*, XIV in. (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Progettare, disegnare una figura di proporzioni regolari. **2** Sistemare con precisione, aggiustare qsa sul capo.

0.8 Raffaella Pelosini 15.05.2000.

1 Progettare, disegnare una figura di proporzioni regolari.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 59.7, pag. 159: e giammai Pulicreto intagliadura / non feci'al mondo sí propiamente; / ché l'**assestò** e fece amor divino, / che non v'è poco né troppo né meno / al saggio di qual è piú conoscente. || L'ed. Berisso legge «che la sestò»: cfr. *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 59., pag. 26.

2 Sistemare con precisione, aggiustare qsa sul capo.

[1] Manetto da Filicaia, a. 1368 (fior.), [son. 6].9, pag. 31: Di rose una ghirlanda tonda **assesta** / i suoi biondi cape' copert'avea / per voler gire co' l'altre a una festa.

[u.r. 26.03.2018]

ASSETAMENTO s.m.

0.1 *assectamento*.

0.2 Da *assetare 1*.

0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sete, desiderio intenso (dell'amore divino) (fig.).

0.8 Rossella Mosti 14.10.2004.

1 Sete, desiderio intenso (dell'amore divino) (fig.).

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.24: [9] Dell'acqua sofferia grande necessità, che lo rimitaggio era in luogo secco; e per isforso del'andare che facea e per lo grande calore sofferia grande pena dela sete, ma appodorava quella sete per l'altro grande **assetamento** che avea di nostro Signore.

[u.r. 18.10.2007]

ASSETARE (1) v.

0.1 *asea, aseai, aseao, aseato, asedà, asedado, asetado, asetarono, asetata, asetati, asetato, asseta, assetano, assetare, assetata, assetate, assetati, assetato, assetava, asseti*.

0.2 Da *sete*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Indurre sete. Fig. Rendere bramoso. **2** Aver sete. Fig. Provare un forte desiderio (di qsa).

0.8 Linda Pagnotta 14.09.1999.

1 Indurre sete. Fig. Rendere bramoso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.134, pag. 247: L'atra è avaricia meschina / d'aver tesoro per rapina / la quar **asea** sì lo cor / che ansitae à mae no mor.

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 90, pag. 861.6: Qui incomincia i casi che spesse volte intervengono agli amanti, i quali le donne fanno per accenderli più, sì come Ovidio stesso amaestra loro nell'*Arte*, dove dice che facciano **assetare** gli amanti.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.129, vol. 2, pag. 546: Mentre che piena di stupore e lieta / l'anima mia gustava di quel cibo / che, saziando di sé, di sé **assetta**, / sé dimostrando di più alto tribo / ne li atti, l'altre tre si fero avanti, / danzando al loro angelico caribo.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.121, vol. 3, pag. 322: Li si vedrà la superbia ch'**assetta**, / che fa lo Scotto e l'Inghilese folle, / sì che non può soffrir dentro a sua meta.

[5] *GI Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 16.8: 33. *Quando alcun ec.* quella fronda **assetta**, cioè *atrae a ssè*, a volere avere il convento...

[6] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 80, pag. 197.11: E pregovi, fratelli, che siate fermi e costanti e perseveranti alla virtù, e non vi vollete ad ogni vento, però che non permarreste nell'amore di Cristo. Parlate dell'amore, et in esso v'**assetate**, e in tutti santi ragionamenti amatevi insieme, e confortate l'uno e l'altro, e per Dio neuno faccia di suo capo alcuna cosa da sè.

2 Aver sete. Fig. Provare un forte desiderio (di qsa).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 268.8: 76. *In mezzo 'l mar ec.*; e dice, che questo fiume era di

sangue, a denotare che di sangue si saziano coloro, che di sangue **asetarono**.

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 14.70, pag. 71: Unque s'ogni uomo pur di quello **assetta**, / mirabile non è, poichè virtute / senza danari nel mondo si vieta...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 14.5, pag. 376: E io a lui: «Assai m'avete sazio / del gran disio, onde **assetava** adesso, / perch'io, quanto più posso, vi ringrazio».

[u.r. 18.10.2007]

ASSETARE (2) v.

0.1 *asetare, asseta, assetare, assetoe, assettare*.

0.2 Da *seto*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Annusare, odorare. **2** Sost. Odorato.

0.8 Linda Pagnotta 29.09.1999.

1 Annusare, odorare.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 29, pag. 193.13: Anco peccoe in de l'odorato, però che **assetoe** et piàquele molto quello odore.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 11, pag. 89.14: Unde lo cane col naso **assetta** et se nolli pare buono non ne mangia, et quel medesimo è del cavallo et del bue et delli altri animali, che la cosa ch'è loro mortifera u ria mai non la vogliono pigliare.

[3] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 83.10: Unde elli aviene che noi non viviamo sì gaiamente chome sopra natura, né nullo omo non este sì charo chom' elli este in de li ochi, né nullo non este sì legieri a sentire chome 'l naso. † Che li vede lo cervello a le narri del fiatore e del putore non se[n]terà pussa di tanto chome elli ave nasa tal chosa perciò diviene elli che lo naso **assetta** tucte le chose. † Chosi diviene di tucti li altri sen[s]i.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 61.9: Mirra amò 'l padre, ma non con amore che a figliuola si convenia; e ora sta appiattata sotto la buccia c'ha adosso; **assetta** le lagrime che quel arbore getta, ché di quelle siamo unti, e la candella che cade ritien lo nome de la donna.

2 Sost. Odorato.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 56.11: L'avoltore si è uno grande ucello lo quale ave in sé la proprietade de l'**assetare**; ché è di quelli cinque criature l'una, li quali passano li cinque sensi naturali del corpo dell'omo; cioè lo porco che passa per migliore odire, e lo lupo cervieri per migliore vedere, e l'avoltore per migliore **odorare**...

[2] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 86.19: E da questo lato dicho io che io sono isstato preso a l'**asetare** ed ancho possa che m'ae tenuto per chagione de l'**asetare**, sì che la mia volo[n]tade io l'abbo tucta lassata per compiere la sua. Chosi chome le bestie fanno, che possa che l'anno una volta per l'**asetare** se[n]tita la pantera giamai possa non la lassano...

[3] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 24, pag. 19.10: Però a voi dico ch'io fui preso a l'**asetare**, sicché io è la mia volontà lassata per la sua compiere.

[u.r. 20.04.2010]

ASSETATO agg./s.m.

0.1 *aseai, aseao, aseato, asedà, asedado, asetado, asetata, asetati, asetato, assetata, assetate, assetati, assetato.*

0.2 V. *assetare* I.

0.3 *Quindici segni*, 1270-90 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Orazione ven.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.5 Locuz. e fras. *assetato di sangue* **2.1**; *assetato di sapere* **2.2**.

0.7 **1** Che soffre la sete. **2** Fig. Bramoso. **2.1** Fras. *Assetato di sangue*. **2.2** Fras. *Assetato di sapere*. **3** Fig. Arido, secco. **4** Sost.

0.8 Linda Pagnotta 15.09.1999.

1 Che soffre la sete.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 380, pag. 258, col. 2: quando, Rei omnipotente, / ti vedemmo affamato, / et quando cusì **asetato**, / et quando noi t'albergammo, / et quando noi ti vicitamo, / che unqua mai non ti vedemmo?

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 35.51, pag. 97: O bon Gesù, noi vedem te / come mendico a piede afritto andare; / afamato, **asetato** e nudo se', / né magion hai, né cosa alcuna, pare.

[3] *Orazione ven.*, XIII, pag. 133.22: Dolce lo mio signor glori[o]so, siando su quello alboro de la croxe implagado, co lo corpo de Cristo fo si **asetado**, de felle e d'axedo vu fosse abeverado.

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 6 rubr., pag. 139.3: Come Cesare non rifiutò la pace chiesta da Afranio; e come i Romani **assetati** si gittarono in su l'acqua per dissetarsi, e messe giù l'armi, tornarono alle loro magioni.

[5] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 366.10: Acciò che tu ricomperi il corpo, sosterrai ferro e fuoco, né tu **as[etato]** laverai l' asciutta boc[c]a con acqua.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2 osservazioni, pag. 341.20: Antifeo astrologo di Spagna fu di quello consiglio, il quale consigliò si prendesse una mula, e quella senza bere stesse cinque giorni, e così fatto appresso presono l'**assetata** mula, e intornearono la città di Fiesole a piccoli passi.

[8] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 4.1.20, pag. 11: E misere Jhesu Christo era de la nostra salù molto **asedà**.

2 Fig. Bramoso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.177, pag. 445: Tanto **aseai** son de guagnar, / che 'li se meten a zugar, / li dai con foror scorlando, / De' e santi jastemando.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 304.21: Or così la potentissima, e piissima carità tua abbonda di affetto di compassione, e di effetto di sovvenzione; e parimente sei ricca di buono affetto, e di compiuto effetto. A questa dunque copiosa fonte si affretta di pervenire l'anima nostra **assetata**.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 148.19: Se tu t'affretterai di tornare anzi che ti sia fermata la mente, lo ribello amore ti movrà crudel arme e sarai ciò ch'eri e tornerai **bramoso** e **assetato**.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett.

9, pag. 42.15: Benedicete e confortate tutte coteste pecorelle affamate e **assetate** in Cristo Gesù, e misser Biringhieri e tutta l'altra fameglia...

2.1 Fras. *Assetato di sangue*.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 83, pag. 230.9: Questa fu la cosa, che 'l fece nemico del popolo di Roma, e guastollo per tal modo, che non ebbe podere contr' a' suoi nemici, questa cosa medesima il fece tanto crudele, che faceva tagliare i capi a' Prencipi di Roma, e sedendo a tavola gli si facea recare innanzi, e ivi riconoscea i visi, e le mani di coloro, ch'egli avea condannati, essendo pieno di vino, e **assetato di sangue**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 16, pag. 84.35: Appresso, voi sapete che questi vengono **assetati del nostro sangue**, e per voler nelle nostre interiora bagnare le loro spade, senza ragionevole cagione...

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 8.14, pag. 23: Di mai uscirne tucti son diffidi / così del sangue lor, degno martyro, / con disperati et altissimi stridi; / più che non fece quella più che viro / di quanti avea facti far micidi / l'**assetato di sangue** crudel Ciro.

2.2 Fras. *Assetato di sapere*.

[1] *Ottime, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 356.14: Onde contra al piacere mio meno degno, per satisfare al suo più giusto volere, la spugna del mio desiderio non saziai; ma partimi da llui, ancora **assetato di più sapere**.

[2] *Ottime, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 582.17: Ben vedea, che elli era **assetato di sapere**, che voleva dire quella trasfigurazione.

3 Fig. Arido, secco.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Ero., pag. 187.12: Parvemi allora vedere fermamente uno dalfino che notava per le ventose onde; il quale poi che fue gittato da' tempestosi cavalli del mare in su l'**assetata** arena, a un'ora abbandonò l'onda e la vita. Quello, che questo si sia, io hoe grande paura.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, par. 42, pag. 750.6: E dopo questo m'aperse come sopra i susini nascessero i mandorli, e i robusti peri nutricassero gli altrui figliuoli e qualunque altri; e poi mi disse quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante siano da reprimere e come da legare, e in quali ore l'onde si debbano porgere agli **assetati** solchi e similmente i semi, e di che erbe si debbano gli orti purgare e quali in essi con abbondanza lasciare moltiplicare, e come chiuderli e da cui guardarli, e in che modo si servino i ricevuti frutti.

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 11, cap. 4, pag. 251.3: E così ricevon le terre **assetato** omore, e ricisa, ovver attuffata giù la ghiaccia, non s'arrostison; perocchè in cota' luoghi naturalmente nasce la rugiada, e la brina.

4 Sost.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 255.8: Unde questo calice è quello che satia tutti li **assetati**, et però questo calice ciascuno dovrebbe bere volendosi tollere questa sete...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 53, pag. 618.3: Piacqueli ancora di dire quanto il principio della prima età fosse dalle seguenti variato, mostrando come i loro digiuni le ghiande solveano, e gli alti pini davano piacevoli ombre, e i correnti fiumi davano graziosi beverage agli **assetati**, e l'erbe soavissimi sonni...

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 36, pag. 166.21: Visitare gl'infermi e miseri: dare mangiare agli affamati: dare bere agli **assetati**...

[u.r. 21.10.2011]

ASSETIMO s.m.

0.1 *assetimi*.**0.2** Da *assetare* 1.**0.3** *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Aggiustamento, miglioria.**0.8** Linda Pagnotta 15.09.1999.**1** Aggiustamento, miglioria.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 88.38: E nel tempo di miser Ghuido da Regi, potestà di Siena, veduto quanto era poco el palazzo del comuno, nel quale stavano e' signori Nove, ed era di poco ricetto, e anco non era onorato: si fece l'acrescimento dal lato a la via di Malborghetto, cioè di san Salvatore, e fecesi co' molta solitudine per tale e si fatto modo, che ne l'anno MCCCX fu fatto della muraglia e del tetto, e uscì e finestre, e molte altre dipenture e altri **assetimi** si sono fatti di giorno in giorno, per tale modo che pochi se ne trovano simiglianti a questo.

[u.r. 18.10.2007]

ASSETIRE v.

0.1 *assetiscono, assetiti, assetito*.**0.2** Da *sete*.**0.3** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Sentire un forte bisogno o desiderio di qsa (fig.).**0.8** Rossella Mosti 15.11.2007.**1** Sentire un forte bisogno o desiderio di qsa (fig.).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 647.4: Simigliantemente perché hanno assaggiato la celestiale suavità, però che non **assetiscono** la terrena voluntade. Dice santo Agostino: «Chi berrà del fiume di paradiso, del quale pure una gocciola è più che 'l mare maggiore, resta che questa cotale sete sia tratta in lui».

ASSETITO agg.

0.1 *assetiti, assetito*.**0.2** V. *assetire*.**0.3** Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Che ha sete.**0.8** Rossella Mosti 15.11.2007 [prec. red.: Linda Pagnotta].**1** Che ha sete.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 4, pag. 41, col. 22.10: Questo dilectissimo Iesu Christo conversò infra noi, magro e **assetito**, freddo, povero e vituperato.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 272.3: Et in questo li garçuni ch(e) custodinu li cavalli m(ul)to peccanu, p(er)çò ch(e) correndo li c. nanti

ch(e) bevanu ch(e), p(er) lu curso sia più **assetiti** et più bevanu, et q(ue)sto male se dice vulganam(en)te pulsinu, et credemo ch(e) sia sp(eci)e de respirat(i)o(n)e.

ASSETTA s.f.

0.1 *assette*.**0.2** Da *asse* 1.**0.3** *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Sottile tavola di legno, assicella.**0.8** Linda Pagnotta 20.09.1999.**1** Sottile tavola di legno, assicella.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.), L. 1, cap. 13, pag. 23.6: Le camere farai nelle case della villa di quella materia, ch'è a te più in acconcio: la quale potrai fare o di tavole, o di canne in questo modo. Togli **assette** di cipresso; o d'altro legno eguali, e rizzate, sicchè tra l'una e l'altra abbia spazio di VI piei.

[u.r. 26.03.2018]

ASSETTAMENTO s.m.

0.1 *asetamento, assettamento*.**0.2** Da *assetare* 1.**0.3** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di porre o sistemare qsa in un det. modo, disposizione. *Assettamento per ordine*. **2** Sistemazione, aggiustatura. **3** Accettazione, accordo. **4** Assembramento, riunione. **4.1** [Dir.] Corte di giustizia.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Atto di porre o sistemare qsa in un det. modo, disposizione. *Assettamento per ordine*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 74.21: Dispositio è **assetamento** delle cose trovate per ordine.

2 Sistemazione, aggiustatura.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 27, vol. 1, pag. 125.18: Ancora statuimo e ordenamo che ei signore priore de l'arte sopra l'**asetamento**, anpiatione e aconcime del Campo de la Batalgia e sopra l'**asetamento**, reparatione e aconcime dei palaze e de le case del comuno e del popolo de Peroscia...

3 Accettazione, accordo.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 1, pag. 1089.7: Noi consuli dei mercanti del Porto di Callari iuriamo alle sante Dio vaela, corporalmente da noi tocchando lo libro, che [...] non saremo in consiglio nè in facto nè in consentimento u vero **assetamento** che la città di Pisa u vero li mercatanti di Pisa, li quali quine habitranno all'onore della città di Pisa, perdano la signoria del dicto castello...

4 Assembramento, riunione.

[1] *f Cicerone* volg., XIV: Per quelli giuochi vedere, in uno grande **assetamento** di gente non gli fu dato

luogo in niuna parte delli suoi cittadini. || GDLI s.v. *assetamento*.

4.1 [Dir.] Corte di giustizia. || (Porta). Cfr. Sella, *Gloss. lat.-it.*, Agg., s.v. *assectamentum* (1317): ‘corpo di giudici eletti dal Senato’.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 144.30: Imperciò se levao in pede una fiata nello **assetamento** de Roma, dove staievano tutti li consiglieri, e disse: «Non site buoni citatini voi, li quali ve rodete lo sangue della povera iente e non la volete aiutare».

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 190.17: La sera era. Fece stregnere tutti li nuobili e feceli aiognere guardie. Missore Stefano lo veterano fu renchiuso in quella sala dove se fao lo **assetamento**. Tutta la notte stette senza lietto.

[u.r. 30.09.2009]

ASSETTARE (1) v.

0.1 *adsettare, asatar, asecta, asectao, asectate, asectò, aseta, asetà, asetai, asetallo, asetano, asetao, asetarà, asetare, asetaremo, asetàsse, asetata, aseterèi, asetiàmo, asetò, asetòno, aseta, assettano, assettare, assettargli, assettaro, assettarono, assettarosi, assettasse, assettata, assettate, assettati, assettato, assetti, assettò, assettòno, assettoro, asictau, assecta, assectare, assectarusj, assectasseru, assectata, assectati, assectato, assectause, assectausi, assectava, assecte, asseta, assetáa, assetai, assettao, assettar, assettare, assettarvi, assettati, assettato, assettausi, assettoe, assetta, assètta, assettai, assèttalasi, assettate, assettando, assettandonosse, assettanla, assettano, assèttansi, assettao, assettaose, assettar, assettare, assettarlo, assettaro, assettarono, assettaronsi, assettarosse, assettarsi, assettarsi, assettasi, assettasse, assettassero, assettassi, assettata, assettate, assettati, assettatevi, assettati, assettato, assettau, assettause, assettaussi, assettava, assettavano, assetteranno, assetti, assettiamo, assetto, assettò, assettoe, assettoli, assettomi, assettònosi, assèttónsi, assettossi, assettòssi, assictammu, assictari, assictarusi, assictassiru, assictata, assictati, assictatu, assictau, assictausi, assitari, assitarssi, assitaru, assitassiru, assitatu, assitau, assitausi, assitauusi, assiti, assittata.*

0.2 Lat. *asseditare* (LEI s.v. *asseditare*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 2 [3].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1294; *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Columba da Vinchio, XIV (piem.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di.

(tod.); *Stat. casert.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 **1** Sedere. **1.1** Accomodarsi, sedersi a tavola. **1.2** Sdraiarsi. **1.3** Prostrarsi, inginocchiarsi. **2** Porre o sistemare qsa in un det. modo, disporre. **2.1** Assestare, riorganizzare. **3** Adornare. **3.1** [Rif. alla persona e all’abbigliamento:] rassettare, acconciare; agghindarsi. **3.2** Fare coronamento, adornare. **4** Preparare, allestire, sistemare; accingersi, cimentarsi. **4.1** Fig. **4.2** [Tess.] Conciare i tessuti. **4.3** Adattarsi, congiungersi. **5** Collocare, mettere, sistemare. **5.1** Fig. **6** Accordare, consentire, disporre. **7** Deporre, esautorare (?).

0.8 Linda Pagnotta 30.09.1999.

1 Sedere.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 789, pag. 47: Sor un monte li fé **assetare**; / A grande largeça li dé mançare...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 144, pag. 82: Anchora il temp d’inverno la mia bella herbata / Sí sta foiudha e verda», zo dis la violeta; / «La tóa planta illora reman spoiadha e breta, / Plena de spin, ke scarpano ki entre lor se **assetta**».

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 99, pag. 167.25: Lo re che per ragione volea loro grande bene, li ricevette honoratamente lo più ch’elli potte e disse che ben siano venuti; e quelli lo ’nchinòno, e poi **assetòno** denanti a’ re e dimandòno com’elli stava...

[4] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 60.6, pag. 507: Caterina in terra si ssi **assecta**, / dicendo: «Sire, per questa morte ov’io vegno / per te tucti m’anno a disdegno, / grande mercè ti faccio del tuo regno, / se ti piace ch’io vi sia electa».

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 9, pag. 51.23: Videndu l’j duy oy trj monachi predicti ky non la potianu livarj, ca lu demoniu si era **assictatu** supra chilla petra et impedicava l’j monachi chi non la levassero...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.2: et **assettausi** ad unu locu herbusu et viridi...

[7] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 59.14: Poy chi lu frate èy intrato alo oratorio, i(n)prima vada et indenocheye i(n)nante lo altaro (et) facza la soa orazione, et poy chi se erge dica: «Laudato sia le(s)u Chr(ist)o» (et) li altre affermeno la sua racione dicendo: «Mo (et) sempre», et poy se **assecte** honestamente (et) ste senza p(ar)lare...

[8] Columba da Vinchio, XIV (piem.), lauda, 39, pag. 99: Lo corpo de Crist fo surleváa / a la man del parey e **assetáa**, / gloriosa marey a iubiláa, / Yhesu Crist.

1.1 Accomodarsi, sedersi a tavola.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1141, pag. 53: Dixe: «frai mei, mandegemo, / Entremo a desco e sí cenemo!» / Quand’illi fon tuti **asetai** / E sí á dito ali soi frai...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 249.10: Era in quel bello prato ch’è in sul monte, ch’è detto oggi *tabula*, overo mensa, un bel piano così da una costa, e aveavi su dimolta bella erba e fiori di prato. E **assetata** la gente, cinquanta òmini per l’uno verso e cento per l’altro verso, mangiaro tutti.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.31,

pag. 255: Possolo dir, che e' ge sun stao / e pusor via conviao / e **asetao** a la lor mensa.

– *Assettare/assettarsi a mangiare.*

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 5, pag. 20.4: E la sera fuorono messe le tavole e ffue **assetato** lo ree a mangiare con tutti li cavalieri...

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 94, pag. 163.15: andòssine diritto al paviglione de re, ch'era teso dirittamente a piè de la montagna, e trovòno che le taule erano messe e **assetònosi a mangiare**.

[6] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 13.25: Ancora chascunu sia tinutu di diri chascunu iornu VII Patri Nostru cum li salutacioni di la Virgini Maria, et unu quando si **asecta a maniar**i, e l'altru quando si leva...

1.1.1 Fig.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 32, pag. 155.1: Onde la Scrittura, favellando di Cristo, dice: «Apparecchierassi e farà **assetare** l'anime, e andando intorno servirà [a] tutte.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 5.6: Ed ha questo convivio di quello pane degno, co[n] tale vivanda qual io intendo indarno [non] essere ministrata. E però ad esso non s' **assetti** alcuno male de' suoi organi disposto, però che né denti né lingua ha né palato...

1.2 Sdraiarsi.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 15, pag. 140.13: Kistu Servulu era poviru di cosi ma riccu di meriti, et era tuctu disoluto pir longa jnfirmatati, ca di quando lu canuschivj – dichi sanctu Gregoriu a Petru – pir finj a la morti sua sempri jachiu paraliticu, in tantu ki illu non si putia regere, nì **assictari** a lu lectu, nì li manu si putia mectiri jn bucca, nì si putia vultari nì girari.

1.3 Prostrarsi, inginocchiarsi.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.199, pag. 113: Muoviti, fratel nostro, e va'; t' **assètta** / A' piè di que', che per noi passione / Volle patir fra gente mal corretta.

2 Porre o sistemare qsa in un det. modo, disporre.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 93.9: E poi Cesar de capo **asetò** ed ordenò tucta sua gente, e Pompeio la sua.

[2] *Stat. fior.*, 1333, cap. 14, pag. 24.2: L'ufficio de' governatori de la laude sia d' **assetare** e ordinare come si cantino ogni sera le laude...

– *Assettare per ordine.*

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 75.3: Dispositio èe assettamento delle cose trovate per ordine. *Sponitore*. Perciò che trovare argomenti per provare e far credere il suo dire non vale neente chi no-lli sae **asettare per ordine**...

– *Assettare per schiera.*

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 50, pag. 85.20: Raunata l'oste della Fede Cristiana, e cresciuta molto per li amici che trassero d'ogni parte per atarla, e fatta la compagnia de' Paladini, e dato loro un leone per insegna, e tutte l'altre genti **assetate per ischiera**, e dato loro buono capitano, venne nel campo là ove si faciàno le battaglie molto scalteritamente, e richieste di battaglia i nimici.

2.1 Assestare, riorganizzare.

[1] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 84.18: Ordenate ed **asetate** tucte le provintie decte socto la signoria de Roma, esso con tucta sua cavalaria e con

molti altri baroni e cavalieri che per la bontà sua esso seguiano, e' se partio de Francia e venne fine ad Arimeno.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 23, pag. 113.6: La gran villa che è sopra al fiume d'Arno si è Fiorença. Costoro furo due frati godenti e da Bologna, e ll'uno ebbe nome Catelano e ll'altro Lodorigo; e avevano tanto atto e habito di buoni huomini, che' Fiorentini gli elessero ad **assetare** Fiorença e recharla in buono stato...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1260, pag. 297: Tanti ne fece impennere che fo una maravellia; / Ponamo ca ad multi increbe, ma alli più semellia. / Collo Consillio che abe lo re deliberao / De fare un parlamento, per dire quello che pensao / Per **assetare** lo regno, che gran mistero n'ao...

3 Adornare.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 295.10, pag. 191: rosso color depinçe, scrive e cane; / rosso fructo fee peccare Eva peçça; / rosso flore e fogla il prato **asetta**...

3.1 [Rif. alla persona e all'abbigliamento:] rassettare, acconciare; agghindarsi.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 538, pag. 578: Se costume requiedelo e bagno te delecta, / sì tosto quale tràsente sopra capo te gecta / septe giomelle integre de acqua calda e necta, / e poi mentre lavite a lo solo te **assecta**...

[2] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 337, pag. 84: Missenvi lo busto sens' **asetallo**, / [e] dandoli la pinta con ischerno: / e 'l Giudice superno / permisse 'l capo suo esser lassato.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 386.10: e non t' **asettare** la zazzera e li capelli, perchè tu dei venire a llei e non sia la tua guarnac[c]a da guardare per l'ampio seno.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 124, pag. 418.8: Perchè ti pulisci, e adorni, e **assetti** studiosamente?

3.2 Fare coronamento, adornare. || (Elsheikh).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 236.7, pag. 151: Donçella blancha, formosa e çentile / a me aparve entro una nubeletta, / cum tal splendor purificata e netta, / che l'oglo meo, smagato e fatto vile, / non ebbe la vista tanto setile, / che comprendesse donna sì perfetta: / per che le creature che la **asetta**, / la conçedono solo a cor humile.

4 Preparare, allestire, sistemare; accingersi, cimentarsi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 11, pag. 187: Quant plu lo peccaor ai ben del mond s'apia, / Tant con maior grameza da quest mond se despia: / Trop è mat e acegao quel hom ke s' **asetia** / In voler prend l'ombria, la qual no sta, anz squia.

[2] *Let. fior.*, 1291 (2), pag. 602.26: Noi ragionammo co' Ilapo Chiari sopra i nostri fatti di Sscozia quello che nne parve ch'elgli avesse a ffare, e che quello che vi dimorasse a ffare da questo anno innanzi **aconciasse** e **asettasse**...

[3] *Let. sen.*, 1294, pag. 65.17: E voi tuti, in chomune volere indiviso, ci scrivete [1] vostro parere; e che, se v'achordate ched e' sia chosi, che v[o'] [ne] divisate quello che ciascheuno intende d'aver e a chapitale: e noi poscia gli **asetaremo** di qua, sì chome noi vedremo che sia bene e chonvenevole.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 40.11, pag. 82: Tu va' dicendo ch'i' no' mi diletiti, / Mad i' per me non posso già vedere / Che senza dilettar uon vi s' **asetti**, / A quel

lavor, per ch'io ferm'ò volere / Di diletta col fior no· me ne getti.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 2*, cap. 8, pag. 52.28: E Cesare si rimembrò bene come ellino avevano morto Lucio Cassio uno consolo di Roma: chiese termine a dare loro risponso, e fecelo Cesare solo per **assettersi** e per radunare più gente...

[6] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 21.11, pag. 380: E po' tornar a casa e dir al cuoco: / – To' queste cose e acconcia per dimane, / e pela, taglia, **assetta** e metti a fòco...

[7] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.26, pag. 205.17: Il Conte Filippone stava in corte; messer Manfredi di Beccheria, messer Antonio da Foscieraco signore di Lodi, e altri signori e baroni di Lombardia, gli stavano dinanzi. La sua vita non era in sonare, nè in uccellare, nè in sollazzi, ma in continui consigli, **assetta**ndo i vicari per le terre, e a pacificare i discordanti.

[8] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 103-111, pag. 252, col. 1.1: *Ti dome*, çoè l'**asetti**.

[9] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 124.25: E poi per suo comandamento escono fuori di Tunisi e vanno ad abitare a quello luogo dove lo Re gli aveva fatti **assettare**.

4.1 Fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par. 1.121*, vol. 3, pag. 16: La provedenza, che cotanto **assetta**, / del suo lume fa 'l ciel sempre quièto / nel qual si volge quel c'ha maggior fretta...

4.2 [Tess.] Conciare i tessuti.

[1] *x Doc. fior.*, 1318-22, [1319], pag. 332: E deono dare, di 17 di luglio anno 1319, per asetatura di 2 saie lingie e di 2 panni, i quali montano, di pic., lbr. 5 s. 3 pic. **Asetò** Lotto del Buono, sì chome apare al quaderno de' tintori nel LIII charte.

4.3 Adattarsi, congiungersi.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 16-27, pag. 470, col. 2.9: Ancóra, perché le guanse s'**asetano** alla massella, l'osso ch'è in li poçadelli delle gote più spuntan fori...

5 Collocare, mettere, sistemare.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 243.25: Si cum fait la tortor, que ia pois qu'ela pert so compaignun no bevrà d'aiva clara ni s'**asetarà** sore ram vert, autresi fa la bona femena que vol ester en castità.

[2] *Caducità*, XIII (ver.), 290, pag. 665: Envolto in una soa cativa vèsta, / dita la mesa, en la fosa ig<i>t'asetà / et en tal freça terra ados te çeta / com'el vegnis da cel fogo e tempesta.

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 39, pag. 60.21: Della natura della balena. La balena si è uno pescie molto grande lo quale, quando s'**asetta** in alcuna parte e monstrase alcuna cosa sopra l'aqua, si credeno li marinari, quando lo vedeno, che sia una insola...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 4, pag. 237.15: Levata dunque la grande pira, e la reina con ghirlande cuopre il luogo e con rami corona il luogo della morte, e **asetta** sopra le vestimenta d'Enea e la ispada che e' lasciò...

[5] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 8, pag. 638.32: Ancora procurino di tenere fornita la compagnia di candele, d'olio, di carte, d'onchostro, d'acqua benedecta [e] raccontiare e **asettare** su per le parti che le veste...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 132.22: Po' questo li Englesi cuoizero lo campo e tutto loro arnese **assetaro** nelle carrette e, fatta ordinata compagnia, non demoraro più.

– *Assettare/assettersi a sedere*.

[7] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 33.7: E quando ebbero così detto, s'**assetaro a sedere** e ragionaro di loro fatti comuni.

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 50.3, pag. 170: Poi che furono a casa ritornati, / intramendue in camera n'andaro, / ed **a seder si furono assettati**, / e di Criseida molto ragionato, / senza dar sosta Troiol agl'infiammati / sospir...

[9] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 35.34: Un indovino, che poi continuamente fu onorato per quella dignità, il menò nella rocca del Campidoglio, e quivi l'**assetto a sedere** in su una pietra verso il merigge.

5.1 Fig.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.67, pag. 138: Assai ag[g]io lasciato / di quel ch'i' non ho detto: / ché nel mio cor l'**assetto** / ch'ha in sé d'onor pregiato, / ma già no la dimetto.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 13.28, pag. 45: L'Avarizia n'è deietta e Pietate se ce **assetta**...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 57.4, pag. 175: or udirete po' com'i' m'**assetto**: / ché 'n una cheggio per maggior diletto / d'esser in braccio 'n braccio con colei, / a cu' l'anim'e 'l cuor e 'l corpo diei / interamente senz'alcun difetto.

[4] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 60, pag. 439: Pensai con lei zanzar, beff[ar], rid[d]are; / ma non trovai de potermi **assettare**.

6 Accordare, consentire, disporre.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 9.372, vol. 3, pag. 156: E se gente v'aspetta / per torvi 'l vostro, **assetta** / te come puo' co lloro...

[2] *Doc. sen.*, 1321, pag. 114.21: Ancora, **volemo** e **acordiamo** e **asetiamo** a qualunque compagno sarà per la compagnia ne reame di Francia, posa trare per uno una roba di sei ll. tor. picciogli, e no puiè.

7 Deporre, esautorare (?).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L. 2*, cap. 18, pag. 67.22: Quando Cesare seppe che lo senato recusava sue ricchezze, perchè uno dei consoli l'aveva consigliato, et egli s'apparecchiò di tenere contra loro, e difendere suo diritto per l'aiuto de' tribuni de l'altro consolo che Marco Claudio aveva nome. E cotanto parlò contra al senato, e disse che più grave cosa sarebbe ad **assettarlo** di quella sovrana balia che elli aveva, e menarlo infino a la seconda, che de la seconda in fino a la minore. E queste parole diceva, or che Cesare aveva così in usanza di parlare in quella parte.

[u.r. 26.03.2018]

ASSETTARE (2) v.

0.1 *assectava, assettato*.

0.2 Lat. *assectari* (LEI s.v. *assectari*, 3, 1778.10).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Incalzare, perseguire. **2** Seguire, propalare (una dottrina).

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Incalzare, perseguire.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L.

VII, cap. 78, vol. 1, pag. 378.7: Il Razzante **assetato** da' detti, intese e promise di così dire; e con una ghirlanda in capo, co' detti a cavallo, mostrando grande allegrezza, venne al parlamento al palagio ov'era tutto il popolo di Siena, e ' Tedeschi, e l'altre amistadi...

2 Seguire, propalare (una dottrina).

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), Prologo parr. 1-18, pag. 81.3: E sta el so corpo sepefito ne la chiesa de San Francesco, 'nanti l'intrata, in una molto bella arca marmorea, sopra a la quale è scripto questo epitafio in versi facto per un so scollare, el quale seppe assai de la conditione e de li facti de Dante, seguendo lui de dì e de nocte como persona che **assectava** la doctrina de sì eccellente doctore como fo esso. || Cfr. Pisoni-Bellomo, *Maramauro. Exposizione*, p. 81, n. 15: «Latinismo raro da *assectari*, 'seguire'. Dante usa *assetatore* in Conv. I i 12».

[u.r. 26.03.2018]

ASSETTAMENTE avv.

0.1 *asectatamente, asettatamente, assettamente.*

0.2 Da *assetato*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Stat. prat.*, 1319-50.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In modo ordinato, disciplinatamente. **2** [Rif. all'abbigliamento:] ordinatamente, con cura.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 In modo ordinato, disciplinatamente.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 50, pag. 86.8: E raunò un'oste di tanta gente, che tutto 'l mondo copriano, e non potrebbe esser annoverata se non come l'arena del mare, e rifece sue schiere, e molto **assetatamente** venne nel campo là dov'era la Fede Cristiana che l'aspettava.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 57, pag. 93.5: Da che venuto fue il giorno che per uscire alle battaglie le Virtudi aviano ordinato, sí s'armaro e apparecchiaro grandemente, e co le loro genti molto **assetatamente** uscirono nel campo là ove le battaglie si faceano...

[3] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 6, pag. 83.14: E subitamente al passare d' una selva asaliero Cesar, e quasi li Romani ello cominciamento misero en esconficta, ma Cesar, come savio, el quale sempre gia en guardia ed apensatamente, a ciò ch' alcuna subita cosa no- lli potesse nociare, se trasse en quella parte con certa gente scelta, la quale sempre menava ordenata ed **assectatamente**, e tanto el facto sostenne che li altri suoi cavalieri eschirati ed ordenatamente vennero a la bataglia.

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 89, pag. 51.18: E poi mutoe il campo e **assetatamente** cinse il campo di fosso e di steccato, sì come Giugurta sempre fosse presente.

2 [Rif. all'abbigliamento:] ordinatamente, con cura.

[1] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 11, pag. 20.25: E fatta la disciplina, lo Priore debbia fare un altro cenno, secondo la sua discrezione: al quale ciascuno si debbia rivestire, e ponere la vesta colla disciplina e colla corda **assetatamente** nel luogo suo.

[2] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 9, pag. 639.26: E facta la disciplina, all'altro segno ch'el priore farà, ciaschuno si rivesta e racconci la cappa sua nel suo luogo **assetatamente**.

[u.r. 18.10.2007]

ASSETTATO agg./s.m.

0.1 *asettate, asettati, assectati, assectato, assettai, assettao, assettata, assettate, assettati, assettato, assittata.*

0.2 V. *assetare 1*.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Seduto, accomodato. **2** Situato. **3** Sistemato, preparato, ordinato. **3.1** Armonioso, rassettato, adomo. **3.2** Ben equipaggiato. **4** Pronto, disponibile. **5** Sost. Convitato.

0.8 Linda Pagnotta 28.01.2002.

1 Seduto, accomodato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 15, pag. 315: La terza cortesia sí è: no sii trop presto / De corr senza parolla per assetar al desco; / S'alcuna t'invidha a noze, anz ke tu sii **assetao**, / Per ti no prend quel asio dond tu fiz descaçao.

2 Situato.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.14: Et non fu ditta quista terra Altavilla sulamenti perchi era in unu munti **posita** et **assittata**, ma per presagi di fortuna et di li cosi futuri...

3 Sistemato, preparato, ordinato.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 263, pag. 185: e l'altre gran bellezze / ch'al volto son congiunte / sotto la bianca fronte, / li belli occhi e le ciglia / e le labbra vermiglia / e lo naso afilato / e lo dente argentato, / la gola biancicante / e l'altre biltà tante / composte ed **asettate** / e 'n su' loco ordinate...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, docum. 8.40, vol. 3, pag. 93: Fa panni a tal vegnença / forti e non d'apparença, / et aggia gli altri tuoi / begli e buon' come puoi / ne le some locati, / composti et **assetati**.

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 3, pag. 211.17: e correndo per sapere quello che fosse, trovò lo corpo di Maria, ch'era già passata di questa vita, così appunto e **assetato** e **acconcio** le mani e' piedi, come si sogliono acconciare i morti.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10. 25.8, pag. 130: E per guardarlo da cotanti danni, / sotterra fece fare una gran volta / molto per agio **assetata** e ricolta.

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Deut.* 3, vol. 2, pag. 214.6: E in quello tempo vi comandai, e dissi: Iddio, vostro Signore, sì vi dà questa terra, che ne siate eredi; spacciatamente e acconci e **assetati** e armati andate innanzi a' vostri fratelli, figliuoli d'Israel.

3.1 Armonioso, rassettato, adorno.

[1] Meo Abbracc. (ed. Margueron), XIII sm. (pist.>pis.), 31a.14, pag. 307: Però che pur Dio è somma Iustizia, / Misericordia contra me par sia, / come opera ver' me salute nente, / ditelmi, saggio, e poi de lor divizia, / ch'i tene insieme Dio per sua balia, / **assetata** ciascuna e 'n sé piacente.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 188.3: e tolto le calze, e scarpette, e farsetto, e gonnella e l'altre cose dello amante, subito n'ebbe fatto un **assetato** fardellino e mettelo tra altri panni.

3.1.1 [Rif. alla persona e all'abbigliamento:] elegante, adorno, ben ravviato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), Libro 6, pag. 296.17: E subitamente neuno colore le rimase nè 'l vedere, nè l'**assetate** zazere stettero ferme...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 21, par. 4, pag. 381.4: «Il correr per li monti alle giovani e alle delicate ingrossa i piedi e falgli crescere; e 'l molto andare attorno, eziandio per città, gli fa callosi e rozzi: l'andar soave e 'l calzar **assetato** gli reduce a bella forma».

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 299.15: queste cose tolte Eurialo, e in vano se l'acconcia alli forti omeri; poi si veste l'**assetato** elmo di Mesapo, e bello con creste...

[4] *Arte Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tos.occ.>fior.), L. I, pag. 421.19: E poi ch'era svegliata del sonno, come velata, cintasi la gonnella, andava, nuda de' piedi e none con **assetate** chiome di capelli.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 40.5: Dodici maiurienti de Venezia fuoro, grannissimi mercatanti e ricchissime perzone, savii e discreti, tutti vestuti de una robba, panni devisati de scarlatti e de velluti verdi, e atri lavorieri forrati de vari, moito **assetati**.

3.2 Ben equipaggiato.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 286.5: Onde la gente nostra, quanto fosse assai stanca, come troppa volonterosa e senza niuno ordine cavalcarono verso i nemici, e eglino essendo **provveduti** e **assetati**, senza troppo risisto sconfissono e presono quasi tutta nostra gente, e fu fedito e preso messer Giovanni Malatacca nostro Capitano.

4 Pronto, disponibile.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 253.26: e così subitamente s'abbatterono nell'oste di Lucrezio il consolo, che già aveva spiato della loro venuta, e venia **presto** ed **assetato** di combattere in qualunque luogo gl'incontrasse.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1062, pag. 246: La moneta era colta et era segellata; / Dicembo allo misso: «La moneta è **assetata**; / Nui vi damo lo banco che in Ascoli vi sia data, / Da poy che la compagnia serrà tucta passata».

5 Sost. Convitato.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 36.31: Or metemo a par la mensa del gran richo et quella del povero de meça man e comunel homo, e facemo conperation e cerchemo ben et examinamo gli inviai e **assetai** a descho de l'un e de l'altro, e veçemo, prego-te, quai son quei chi a la mensa prendan pù puro delecto e piaxer pù vraxo.

[u.r. 18.10.2007]

ASSETTATORE (1) s.m.

0.1 x: *asetatore*.

0.2 Da *assetare* 1.

0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] L'operaio addetto alla conciatura dei panni.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 [Tess.] L'operaio addetto alla conciatura dei panni.

[1] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 326: demo a Bartolo Taldi **asetatore** per **asetatura** d'una vermiglia d'Ipro...

[2] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 328: Demo a Vanni Dini **asetatore** per **aseto** di 4 panni grandi e di 3 saie lingie.

[u.r. 18.10.2007]

ASSETTATORE (2) s.m.

0.1 *assetatore*.

0.2 Lat. *assectator, assectatorem* (LEI s.v. *assectator*, 3, 1778.34).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Seguace, settatore.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Seguace, settatore.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 5.7: Ed ha questo convivio di quello pane degno, co[n] tale vivanda qual io intendo indarno [non] essere ministrata. E però ad esso non s'asseti alcuno male de' suoi organi disposto, però che né denti né lingua ha né palato; né alcuno **assetatore** de' vizii, perché lo stomaco suo è pieno d'omori venenosi contrarii, sì che mai vivanda non terrebbe. || Per la lezione, non accolta dalla Crusca, cfr. l'ed. Vasoli-De Robertis, *Dante. Convivio*, p. 11, nota *ad loc.*

[u.r. 26.03.2018]

ASSETTATURA s.f.

0.1 x: *asetatura*.

0.2 Da *assetare* 1.

0.3 x *Doc. fior.*, 1318-22: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Conciatura dei panni.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 [Tess.] Conciatura dei panni.

[1] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 326: demo a Bartolo Taldi **asetatore** per **asetatura** d'una vermiglia d'Ipro...

[2] x *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 332: E deono dare, di 17 di luglio anno 1319, per **asetatura** di 2 saie lingie e di 2 panni, i quali montano, di pic., lbr. 5 s. 3 pic.

[u.r. 18.10.2007]

ASSETTATUZZA s.f. > ASSETTATUZZO agg.**ASSETTATUZZO agg.**

0.1 *assetatuzza, assetatuzzo*.

0.2 Da *assetato*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.

0.5 Anche s.f. (*assetatuzza*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Agghindato, ben ravviato. **2** S.f. Figura azzimata.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Agghindato, ben ravviato.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. 1, pag. 27.26: il quale, per ciò che piccolo di persona era e molto **assetatuzzo**...

2 S.f. Figura azzimata.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 73.4, pag. 264: Sennuccio, la tua poca personuzza, / onde di' che deriva il desuizzo / il qual ti fa portare il cappucciuzzo / cosí polito in su l'**assetatuzza**, / quando tu ti vestisti d'una uzza / ch'era vergata d'uno scaccatuzzo... || Cfr. Contini: «sottinteso ancora *personuzza*, o al massimo la capigliatura».

[u.r. 18.10.2007]

ASSETTERIA s.f.

0.1 *asetaria*.

0.2 Da *assetare* 1.

0.3 *Let. sen.*, 1283: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che equipaggiamento.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Lo stesso che equipaggiamento.

[1] *Let. sen.*, 1283, pag. 62.22: Del salario che noi diamo a Oddo, e anco de la sua **asetaria**, no ve ne impaciate voi di costà: chè noi ce ne aciviremo bene noi di qua.

[u.r. 18.10.2007]

ASSETTO (1) s.m.

0.1 *asetto*, *asetto*, *assetto*; **x**: *aseto*.

0.2 Da *assetare* 1.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. pis.*, 1298 (2); *Let. pist.*, 1331; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *essere in assetto* **1.1**; *mettere in assetto* **2.1**; *rimettere in assetto* **2.1**.

0.7 **1** Situazione, stato. **1.1** Locuz. verb. *Essere in assetto*: predisporre, accordarsi. **1.2** Fig. Qualità, pregio. **2** Sistemazione, organizzazione. **2.1** Locuz. verb. *Mettere, rimettere in assetto*: sistemare, predisporre, mettere in opera; ricomporsi. **2.2** [Tess.] Conciatura. **3** Equipaggiamento, divisa; abbigliamento.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Situazione, stato.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 394, pag. 164: Quiloga dis lo iusto: «Quent grand confort è questo, / Com questa è grand dolceza, com sont in bon **assetto**».

[2] Meo Abbracc. (ed. Margueron), XIII sm. (pist.>pis.), 32.12, pag. 313: Ché pur somma Giustizia fôr defetto / ha 'l vero Dio, Misericordia come, / ched è contr'Essa, m'opera salute, / vorrial sapere, e poi di loro **assetto**, / avendo pieno ciascuno su nome / dal Signor Nostro, ch'è tutto vertute.

[3] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.24, pag. 339: Unde move adistato lo mio core / d'essere validore, / se posso, difendendo la drittura / d'Amor, che solo in gioia ave l'**assetto** / e di gioi' si pastura, / non avendo già doglia sua rivera...

1.1 Locuz. verb. *Essere in assetto*: predisporre, accordarsi.

[4] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 202.17: Feci da Arentano l. III li quali li diei per lui a Betto da [.....] MCCLXX. Ser Meo dal Cholle da la Chastellina mi de' dare l. V e s. XI di pisani li quali mi de' dare per lana legatia che io li diei in Pisa quand'elli vi tenea bocttega che churrea la 'ndissione li anni domini MCCLXVI e chusie ne **funmo inn-assetto** in chasa sua al Cholle di darmeli di quella moneta che allora churrea, preçente lo Richo suo filius e Bindo filius Luttieri da Pompigliano sabato a die XVIII d'aprile MCCLXXXVIII.

1.2 Fig. Qualità, pregio.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 101, pag. 179: Ma i' ho già trovato / in prosa ed in rimato / cose di grande **assetto**, / e poi per gran sagretto / l'ho date a caro amico...

2 Sistemazione, organizzazione.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 7, pag. 298.36: Alla fama dell'assedio già aveano incominciato ad eleggere genti d'armi; poi lasciaro andare l'**assetto** del soccorso, quand'elli intesero che si vituperevolmente s'erano arrenduti; e incontinentente, senza autorità d'alcuno, cominciaro a piagnere e a fare duolo ciascuno a sua volontà.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1094, pag. 255: Poy fo misso sconpenço ad tucte vittuaglia / De pane, vino et carne, et orgio, fieno et pallia, / Et fo posto l'**assetto** ad tucti quanto valla, / Et foro trovati lecti senza bria et travallia.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 170.17: Pure, lodato sia Iddio, senza danno, con grande scorta fummo in Arezzo, e trovammo la cosa male disposta; di che ci fu grande fatica a rimediare: pure la detta discordia raffrenammo in parte e ponemmo in alcuno **assetto**.

2.1 Locuz. verb. *Mettere, rimettere in assetto*: sistemare, predisporre, mettere in opera; ricomporsi.

[1] *Let. pist.*, 1331, pag. 250.3: Primieramente che 'l giuovidi apresso la Tosanti tucti li Lombardi de' Reame, li quali sono del mestieri, fuorono presi, salvo quelli di Torena; et quelli dimorarono, per ciò che 'l balivo era in suo pa[e]se. Sì che la Dio graça avemo tempo di potere **mectere** li facti nostri in **assetto**.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 7, pag. 201.11: e diliberano in quella dimorare e **mettere** il paese in **assetto**, e indi nè le loro persone, nè le loro famiglie non partirsi.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 49, vol. 2, pag. 75.17: E trattato e **nesso in assetto** col papa e co- re Carlo il passaggio di Sicilia a la

primavera vegnente, per la principale cagione perch'era mosso di Francia, il papa non dimenticato lo sdegno preso contro a la parte bianca di Firenze, non volle che soggiornasse e vernasse invano...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 120.30: Allora Dido mise in assetto ciò ch'avea detto Siccheo nella visione e, cariche le navi e colla cenere del suo corpo, si mise in mare e capitò in Africa.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 621.33: Biondello piagnendo si scusava e diceva che mai a messer Filippo non aveva mandato per vino; ma poi che un poco si fu rimesso in assetto, tristo e dolente se ne tornò a casa, avvisando questa essere stata opera di Ciacco.

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 31.8, pag. 40: Ché Giosafà sarà molto gran frutto / e grande utilità farà per certo, / convertirà el popol d'India tutto / a la cristiana fede con gran merto; / ogn'idolo per lui sarà distrutto / e chi nol seguirà sarà deserto! – / E quando Barlaàm intese el detto / dell'angiol, tosto si messe in assetto.

2.2 [Tess.] Conciatura.

[1] **x** *Doc. fior.*, 1318-22, pag. 311: e costane lbr. 17 s. 10, par. per tintura e **aseto** de' detti panni...

3 Equipaggiamento, divisa; abbigliamento.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 287.1: E che tutti altri panni di Francia o d'oltre i monti che per li mercatanti di Firenze si comperassono, a quale e chiunque moneta si comperassono quello cotale primo costo e quello che costasse per **assetto** e bandinella e pedaggio di quella villa e la malatolta del reame di Francia si debba vedere e recare quanti fiorini d'oro montano, e d'ogni fiorino d'oro si debba taccare soldi 13, denari 4 parigini...

[2] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.44, pag. 10: Trovaron femene in gran moltitudine / Tutte fuor della umana consuetudine. / La barba grande fino a le mamelle / Avea ciascuna che passava el petto, / E una veste de pelosa pelle. / De vil cilizio alchuna avea suo **assetto**.

[u.r. 15.10.2008]

ASSETTO (2) agg.

0.1 *asetto*.

0.2 Da *assetare* 1.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Opportuno, acconcio.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Opportuno, acconcio.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1006, pag. 211: E in poca dimora / provide per misura / le parti del Levante, / là dove sono tante / gemme di gran vertute / e di molte salute; / [...] Apresso in questo poco / mise in **assetto** loco / le tigre e li grifoni / e leofanti e leoni...

[u.r. 18.10.2007]

ASSEVERANZA s.f.

0.1 f: *asseveranza*.

0.2 Da *asseverare* non presente nel TLIO.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLL, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Affermazione decisa.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Affermazione decisa.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ne fece lunga **asseveranza** di parole. || Crusca (4) s.v. *asseveranza*.

[u.r. 26.03.2018]

ASSEVERIRE v.

0.1 *adseverire*.

0.2 Da *severo*.

0.3 *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere sicuro o convinto nell'affermare (specif. un'ideologia o una religione).

0.8 Rossella Mosti 29.12.2004.

1 Rendere sicuro o convinto nell'affermare (specif. un'ideologia o una religione).

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 468, pag. 34: Lu terro di resuscitasti dalla morte, / gesti nello inferno ad spezare le porte, / Adammo co' lli altri traisti de quelle sorte, / et lu diabolù legasti co' lli catene forti; / li apostoli facisti **adseverire**, / et per lo mondo predecando scì gire.

ASSÌ avv.

0.1 *asì, assì*.

0.2 Da *sì* 1.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Passione marciana*, XIV (ven.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 In questo modo, così.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 In questo modo, così.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 159.8, pag. 226: Or non è fallo e mal sì disorato / non render lui fedel fedel desio? / Come, se non **asì**, io?

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), App., pag. 391.16: «Che» disse elli «che posso io fare? Questo è lo mio diretano giorno; in questo giorno mi conviene morire. Mai altro giorno non credo vedere, in questo giorno serà la mia fine al tutto. T. che tanto potte e tanto valse, a siri Idio, perchè sofferite voi **asì** tosto finire sua vita?».

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.282, pag. 531: ma deverite cremarte / **asì** como per toa parte; / e se aspeti aver tar guai, / tardi lantor te pentirai.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.8: **Assì** ben de felici avvenimentu fu

quilla flamma qui reluciu di la capu di Luciu Marciu, duca di duy exerciti debilitati per la morti di Publiu et Scipiuni.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.5: non era alcun sì guasto né tanto desperduo de greve malatia che s'el lo tocava no fosse **assi** tosto liberao e guario.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 10, par. 4, pag. 52.20: Donde Aristotole altressi difinisscie leggie **assi** preso e scritto nel X d'Eticha, nell'ottavo chapitolo...

[7] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 27, pag. 39.16: Et clamò **a(s)sì** Yhesu tuti quelli ch'elo volsse di quelli (14) molti discipuli, et elli veneno a lui (*Luc.* 6, 13)...

[8] *Passione marciiana*, XIV (ven.), 275, pag. 203: A força de la dona i llo levà **asi**, / portal al molimento e molto tosto ge 'l mis; / lo sudario de Cristo ge 'nvolve la boca, i oculi, e 'l vis, / e d'una blança stolla tuto 'l corpo ge covrì.

[u.r. 26.03.2018]

ASSIANO agg.

0.1 *assiana*.

0.2 Da Asciano topon.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di Asciano (località vicina a Siena).

0.8 Linda Pagnotta 15.09.1999.

1 Di Asciano (località vicina a Siena).

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 60.33: Ancho VI lib. et XIII sol. martedì vinticinque di entrante ottovre da sere Renaldo chalonacho de la pieve **assiana** a vendite in f. ciento nuove.

[u.r. 18.10.2007]

ASSICELLA s.f.

0.1 *assicelle*; **f.** *assiciella*, *assicielle*.

0.2 Da *asse 1*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.7 1 Piccola asse, tavoletta.

0.8 Rossella Mosti 11.04.2000.

1 Piccola asse, tavoletta.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 299.32: It. per due **assicelle** da ffare la forma de' braccioli de le sedia, di v d'agosto, s. j e d. ij.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 139, pag. 199.12: Le rote del carro erano erano tutte di benus, e l'altro 'dificio di sopra era tutto d'avorio, come stanghe e **assicelle** che v'erano da lato, molto sottilmente lavorate.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 33: et se non puoi et non vuoi fare chosì profonda [[la fossa]] poni intorno intorno a quelle stanghe ovvero **assicielle** strette haventi molte cannuccie... || Crescenzi, [p. 359].

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 35: et [[le due assi]] siano distanti in tantitudine quattro dita o poco meno nella parte infima con due piccole **assicielle** incastrate in ciascuna parte [[...]] Anche le decte due assi di sopra ne' capi si congiungono

et sopra loro si tenga una **assiciella** nel mezo havente un chiovo ritorto... || Crescenzi, [p. 361].

[u.r. 18.10.2007]

ASSICURANZA s.f.

0.1 *asicuranza*, *esicuranza*, 'ssagurança.

0.2 Da *assicurare*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.); *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sicurezza d'animo, fiducia in se stessi. **2** Impunità, invulnerabilità. **3** Tutela, garanzia.

0.8 Linda Pagnotta 18.10.2007.

1 Sicurezza d'animo, fiducia in se stessi.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosco.), [canz.] 6.7, pag. 89: non è valenza – far male a sofrente. / Tant'è potente – vostra signoria, / c'avendo male più v'amo ogni dia: / però tuttor la tropp'**asicuranza** / ubria caunoscenza e onoranza.

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.5, pag. 547: Pensa la 'ssagurança / k'a mmeve este avenuta, / de la mia disiança / como ll'ao perduta: / in quanta mendicança / eo, lassa, so' caduta!

2 Impunità, invulnerabilità.

[1] Ugo di Massa da Siena (ed. Panvini), XIII sm. (tosco.), 2.8, pag. 370: Amore fue invisibile criato, / però invisibil ven la 'namoranza, / chè null'omo lo sente prim'è nato, / quando s'aprende tutt'à sot[t]iglianza / chè 'n meve sede e ven *dissimolato*. / Ma ciò ch'è detto, c'ave in sè pos[s]anza, / natura li consente, ed ègli dato / come lociore, così **esicuranza**.

3 Tutela, garanzia.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 17.37, pag. 500: «Amore, poi teni per me amarore, / ver cui non val nes[s]una **esicuranza**, / tu che travai e passi ogni forteza / e vinci tutto, / [[...]] / non mi lasciare in questo che m'ài adutto...

[u.r. 18.10.2007]

ASSICURARE v.

0.1 *asciegurare*, *ascigura*, *asecura*, *asecurare*, *asecurato*, *asecuraulu*, *asecuro*, *asegur*, *asegura*, *asegurà*, *asegurada*, *aseguradha*, *asegurado*, *asegurai*, *asegurando*, *asegurao*, *asegurar*, *asegurase*, *asegurato*, *asegure*, *aseguremo*, *aseguremo*, *aseguro*, *asegurò*, *asichurare*, *asichurasse*, *asichuro*, *asicura*, *asicurai*, *asicurano*, *asicurarono*, *asicurarsi*, *asicurasse*, *asicurastemi*, *asicurasti*, *asicurate*, *asicurato*, *asicuro*, *asigura*, *asigurada*, *asigurandulu*, *asigurare*, *asigurata*, *asigurato*, *asiguronssi*, *assecura*, *assecurandu*, *assecurao*, *assecurarci*, *assecurarelo*, *assecuraremo*, *assecuraro*, *assecurassémo*, *assecurassero*, *assecurato*, *assecuravali*, *assecuray*, *assecurerrayme*, *assecuro*, *assecurone*, *assegurare*, *assicura*,

assicurai, assicurandomi, assicurandosi, assicurano, assicuransi, assicurâr, assicurare, assicurarmi, assicuraro, assicuraron, assicurarsi, assicurarti, assicurasse, assicurata, assicurate, assicurati, assicuratisi, assicurato, assicuratomî, assicuratosi, assicurava, assicuravano, assicurarebbe, assicurati, assicurino, assicuro, assicurò, assicuroe, assicurorono, assicurrassi, assicurrromi, assicuru, assigorarî, assigurar: f. asichura.

0.2 Lat. *assecurare* (LEI s.v. *assecurare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 2.

0.4 In testi tosc. e toscannizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Lett. sen.*, 1262; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.); Lunardo d. G., XIII sm. (pis.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. bologn.*, 1366.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Stat. mess. (?)*, 1320; Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Rendere sicuro, persuadere; accertarsi. **2** Incoraggiare, rincuorare, prendere fiducia; fidarsi, affidarsi. **3** Azzardarsi, osare; prendere ardire. **4** Difendere, proteggere, mettere al sicuro. **4.1** Fig. **4.2** [Mar.] Fissare, ormeggiare. **5** Garantire, promettere. **5.1** Garantire il possesso. **5.2** Garantire l'impunità. **5.3** Dare malleveria.

0.8 Linda Pagnotta 01.10.1999.

1 Rendere sicuro, persuadere; accertarsi.

[1] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosc.), 19b.4, pag. 482: Omo ch'è saggio non corre leggero, / ma a passo grada sì com' vol misura: / quand'ha pensato, riten su' pensiero / infin a tanto che 'l ver l'asigura.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinzelli] 18.4, pag. 35: Omo ch'è sazo no core lizero, / ma passa e grada sì con' vol misura: / quand'ha pensato, reten so pensiero / de fin a tanto che 'l vedè' l'asegura.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 5 parr. 1-4, pag. 20.1: Allora mi confortai molto, **assicurandomi** che lo mio secreto non era comunicato lo giorno altrui per mia vista.

[4] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 22, pag. 806: Eo sto en la çambra, plango e pluro, / per tema k'el no sia seguro, / ké d'altro mai no ai paura; / e la speranza m'asegura / k'el dé vegnir en questo logo.

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 26, pag. 59.1: Queste pruoove dell'animo, ch'io ho fatto nella mia vita, son leggiere, false, e piene d'inganno. Io crederò alla morte, e **assicurrromi** per lei di tutto il bene, e utile, ch'io ho fatto.

[6] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 27.31: Chi vòle richonoscere in uno metallo d'archima o niuna altra chosa che paresse oro ed e' non se ne **asichurasse** bene, fregghilo in suso il paragone.

2 Incoraggiare, rincuorare, prendere fiducia; fidarsi, affidarsi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 505, pag. 544: Nui' omo s'asegure né 'n femena s'enfia...

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 138, pag. 605: Mai quel tegn eu per fole qe troppo s'asegura, / ni d'ensir dig pecadhi çà no vol aver cura.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 33.5, pag. 348: Venendo a voi lo meo cor s'asigura, / pensando tal chiarura - si' a gioco: / come 'l zitello e' oblio l'arsura, / mai non trovai ventura - in alcun loco.

[4] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 2.23, pag. 124: Volsi partire allora, / e tu mi **asicurasti**, / unde al core aggljo una mortal feruta.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 177.23: «Elli che ssi fida in me della vita, dubita per la mia biltade; ma cui **assicura** prodezza non dovrebbe impaurire l'altrui bellezza».

[6] *Lett. sen.*, 1262, pag. 288.18: (E) ben ci à Senesi q(ue) sì credono che -- rey di Navarra nol vorà fare i-neuno modo q(ue) sia, se p(r)ima no ne dese il termine che pare q(u)' (e)i sia tenuto di dare a choloro q(ue) venghono ale sue fiere; (e) la dotança (è) sì grande q(ue) no pare q(ue) l'uomo a ciò si debia **asichurare**, se altra p(r)omesione non avese mo da lui.

[7] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2135, pag. 68: Quel homo si è mato ke troppo s'asegura / In avere grande richeçe e stare in aventura / Ke i' ó veçuo ventura e grande rikeça / Ki én divenue a grande baseça...

[8] Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.), XI.2.13, pag. 279: Per arte molt' e campan e s'aucido; / d'altrui no m'asichuro né spavento: / per allumar lo parpaglion si calla.

[9] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 52, pag. 291: La chiar'aire fu scura / a Gili' o Fioresmondo: / lo lor detto fals'aggio; / e chi vi si **asigura**, / guardin a quei ch'a mondo / vedran d'Amor lo saggio.

[10] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 3.33, vol. 1, pag. 97: Per la tua scientia pura / conservasti la scriptura: / tutta gente s'asigura / a te, donna purissima.

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 68, pag. 81.30: Quelli della casa a la prima temendo, e poi vedendo in costui [[scil. il leone]] tanta humilitade, **asiguronssi**, illui prendendo lo piede, quello brocco ne trasseno...

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2000, pag. 101: Perçò me voio **asegurar** / In la tua gran vertude posente, / Che me mostra apertamente / La via drete e lla raxon / Della mia salvaçion».

[13] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 334.21: Sicurtà è una virtù per la quale l'uomo **assicura** l'animo suo nelle grandi e oneste cose con tutta speranza...

3 Azzardarsi, osare; prendere ardire.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 60.7, pag. 122: S'ella chiede merzé, cheg[g]jala al muro. / Tu lle dirai: 'Madonna, i' m'asichuro / A questo far, c[h]'Amor m'à ssì distretto / Di vo', ched i' non posso aver sog[g]giorno...

[2] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 3.10, pag. 609: Se non t'incresce di veder morire / lo cor che tu m'ha' tolto, / Amor l'ucciderà 'n quella paura / ch'accende il pianto del crudel martire, / che mi spegne del volto / l'ardire, in guisa che non s'asigura / di volgersi a guardar negli occhi tuoi...

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.10, pag. 139.14: Fu la detta rotta a di XI di giugno, il di di San Bernaba, in uno luogo che si chiama Campaldino presso a Poppi. Dopo detta vittoria non ritornorono però tutti i Guelfi in Arezo: ma alcuni s'assicurorono; a' quali fu detto, che, se vi voleano stare, faccessono la loro

volontà.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 118-132, pag. 107, col. 1.21: Or persuadendo l'Autore Beatrice, si se **asegura** a domandare d'un'altra cosa...

[5] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 7, pag. 329.2: Quando eo penso la grande nobelitate e cortexia de vui, miser podestàe e miser capitano, li quali in logho de iustixia site, e po' guardo ala honorevelle compagnia di signori anciani, overo priori, chi ènno apresso de vui, eo m'**aseguro** a dire a[r]ditamente quello per ch'eo sono mandato a vui da parte del meo comune...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 4, pag. 13.33: Molto è scura cosa, e gran pericolo, d'**assicurarsi** dinanzi a' signori, come fe' questo mugnaio, e avere quello ardire ebbe lui.

4 Difendere, proteggere, mettere al sicuro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 4, pag. 82.31: emperciò che quando lo ree vole andare da uno regno ad un altro, per rascione dea mandare uno capetano enanti cum cavalieri armati per più nobiltà e per più fortezza, per prèndare li malfattori e per **asigurare** la via e llo regname...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 608, pag. 580: continua sempre de mangiare carne / e no sprezare quando appisse starne. / De dolore de gucture e de vicio de curi, / de cadimento de uvula saçi cha t'**assicuri** / se alle cervice suffiri lo carassare e duri...

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 177, pag. 312.26: «Cierto, cavaliere di Cornovaglia, ora potete voi bene passare lo ponte tutto sicura mente, quando a voi piacerae; inpercioe ch'io si v'òe **assicurato** lo passo dalo cavaliere».

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 278.7: Qui risiede el padre Enea, e li eletti giovani da battaglia l'**assicurano**, e i cavalli e i corpi loro.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 44, pag. 306.23: I conoscenti difendevano la pulcella per amistà del padre e del marito: quelli che non la conosceano tenevano da lei per la lordura del fatto. La pulcella era già **assicurata** dalla forza...

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 74, pag. 271.36: E messer Tristano diceva: – Dinadan, Dinadan, di questo che è intervenuto, io ne sono assai allegro; imperò che io posso dire avere **assicurato** questo paese [e] [a]vere diliberati tanti prodi cavalieri ch'erano in prigione –.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1202, pag. 279: Non passaro per la terra, ma fore dalle mura: / Da porta de Paganica, ma non per quella altura, / Per la valle de Collebrenziuni, et avevano pagura; / No lli bisognava, ca lo re li **assecura**.

4.1 Fig.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 8.1, pag. 470: Dolente, lasso, già non m'**asecuro**, / ché tu m'assali, Amore, e mi combatti...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.89, pag. 569: dolçe Madonna, tu nn'**asecura** / da quello inferno dov'è tenebria.

[3] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), Canz.1.43, pag. 54: Dunqua, se fosse chiaceriami morte / più non fa vita stando dipartuto / e non veg[g]endo la vostra figura: / ca non saria sì angosciosa e forte, / ma mi sembrara c'avesse dormuto, / risuscitando a vostra parladura. / E poi che non è sì, chi m'**asicura** / sed io per voi, amor, di mercé fallo?

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.121, pag. 178: Proverai tua ventura / fra' magnanimi pochi a chi 'l ben piace. / Di' lor: – Chi m'**assicura**? / I' vo gridando: Pace, pace, pace. –

4.2 [Mar.] Fissare, ormeggiare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 242.23: né lla biada è sempre da credere alli fallaci campi, né lla nave è sempre da **assicurare** alla chiara acqua, né è sicuro e fermo sempre prendere le giovani...

– [Prov.]

[2] *Prov. pseudoiocop.* Aggiunte, XIV pm. (umbr.), 313, pag. 59: No **assicurar** la nave finché non giongne ad porto.

5 Garantire, promettere.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 284.15: (E) diene p(er) intendimento q(ue) -l deto abate ne p(r)egava q(ue) noi ne soferisemo infino a uno cierto di, (e) che ne p(r)ometarebe di paghare sença farci letera, (e) disene q(ue) ne farebe bene **asichurare** a lui chome siamo bene paghati di chosto (e) di chapalite.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 39.39, pag. 142: Madonna, se la mente m'asicura / a dicer ciò ch'io dico in be' sembianti, / e che vi piace ch'i' sia amadore / guardando vostra angelica figura, / tenete a mente, esendo a voi davanti, / parlando **asicurastemi** d'amore, / avendo voi tremore che guardata / sarete, ed io vedendolo tutora: / e però è la mia gioia prolungata.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 4.227, pag. 500: Fillolo, fillo mio, / ke divissi murire / non me lo volse dire, / nanti m'**assecurao** / e cclaro me mustrao / [ne l' annunciazione] / la mia conceptione / portar sença graveça / o nessuna agresteça, / cun gaudio parturire, / sença dolor sentire.

[4] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 321, pag. 56: dondo ben de ço gne **asegura** / lo propheta e la sancta scrittura / k' el non è nuj' omo en tut' el mundo, / c' a lo to amor unca se posa ascondo / nè scusare nè dir en so cor / k' el nol possa ben aver ki 'l vol.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 130.31, pag. 509: Questa picena dotrina / se ben imprende la fantina, / d'aver onor se **asegura** / e de gran bona ventura.

[6] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 30.13: li mircadanti et altri pirsuni ki partiranu di qualunqua terra et locu di Sichilia pir andari a fera oy a feri generali in qualunqua altra terra et locu di Sichilia [...], lassi a lu issiri di la terra undi partirà pir scriptu a li pirchipturi di kista cassia li mircadantii et cosi [ki] [di] [t]rayrà et **assicuri** di pagari a lu turnari pir tanti, quanti di aviria vinduti...

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 26, pag. 45.27: Et se alcuna persona volesse accusare di lebrosia alcuno borghese de la suprascripta Villa, che fosse stato borghese continuamente per anni tre almeno: che inamse che l'accusa di quello borghese se recivesse per li notari de la Corte o per alcuno di lloro, li suprascripti notari siano tenuti, a ppena di soldi cento d'alfonsini minuti a vuo' del Signore Re, innanti che ricevano la suprascripta accusa di fare **assigorari** quello accusatore che non provasse la suprascripta accusa di pagare la suprascripta pena di libbre V, sì come di sopra si contiene.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 41.13: Et inperzò, figlu meu, fugy et non ti fatigari plui, nì avir pagura, ma cachala da ti, ka iamai non sirà plui [...], et eu di zo ti **assicuru**.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 391, pag. 355.10: Et allora li do chavalieri, quando eli vete sovra quelì vignir Tristan chusì montado como elo gera con la lança abasada per firir a quelì et si li **asegura** dela morte, eli non fo miga sì ben aliagri, sì qu'eli voleva fucir in la tore.

5.1 Garantire il possesso.

[1] *Doc. bologn.*, 1366, pag. 86.34: Ancho una carta ch'i' ò adosso a Tivaldo di Nane di ser Bertoluço castaldo da mille ducati, pagando quello ch'è scripto in lo

dito libro, e **asegurando** de doa para de boi ch' à a zoadega da mi e de la zoadega sia chassa a soa voluntà ch'io son contento.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 199.12: e tra l'altre cose c'ingegnammo prima di fare con buone e dolci parole, e poi coll'arme d'**assecurarci** di Pistoia...

5.2 Garantire l'impunità.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 6, vol. 2, pag. 214.13: ca quistu Cepio fu facituri di quista felunia, **assecurandu** quilli qui lu auciseru.

[2] *Doc. fior.*, 1367 (4), 22, pag. 423.10: Ricevemmo la vostra letera et per essa intendemmo quanto ci scriveste sopra fatti de' Viterbesi la colpa de' quali diciamo de' colpevoli fu sì enorme che come che abbiamo a llo loro compassione pur non vedremo che potesse essere utile il mandare nostro ambasciatore al papa sì sentendo che la novità si pacificava et sì che il Sancto padre ci scrisse ch'era posta in quiete et però tanto gli piaceva che nostra gente che gli mandavamo tornasse in dietro. Ma prendemo di scrivere al cardinale di Vignone, che degnasse aoperare col Sancto Padre che volesse **assicurare** la comunità di Viterbo per respecto de' buoni huomini che vi sono...

5.3 Dare malleveria. || (Formentin, *Sfortuna*, pp. 213-14).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 459, pag. 106: Fecero Fianza rennere ad Bonajonta / Et ipso **assecurarelo**, come se dice et conta...

[u.r. 26.03.2018]

ASSICURATO agg.

0.1 *asecurato, asegurada, asegurai, aseguraa, assicurata, assicurati, assicurato.*

0.2 V. *assicurare*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); Amico di Dante, XIII ex. (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.7 1 Sicuro, protetto. **2** Confortato, tranquillizzato. **2.1** Che ha preso sicurezza, stabilizzato. **3** Fiducioso, senza sospetto.

0.8 Linda Pagnotta 28.01.2002.

1 Sicuro, protetto.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1984, pag. 65: Grandemente sí én confortai / K'ili se teneno **asegurai**; / Spirito sancto si è in lor, / Ki ge dá força e valor, / E grande seno e grande memoria / De dire delo signor de gloria.

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 1.59, pag. 700: Io anderò, né non già miga in bando; / in tale guisa sono accompagnata, / che ssì mi sento bene **assicurata**, / ch'ì spero andare e rredir tutta sana.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 61.13, pag. 350: Ma quelui chi è intrao / mar a so oso in tar jardin, / perché non pensa, de cor fin, / che se gi dé cambià lo dao? / Zè, chi dé star **asegurao**, / vivando im sun tar pendin, / da 'l [j]uixio devim / da chi el è sempre agaitao.

2 Confortato, tranquillizzato.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3126,

pag. 131: «Misier, non l'abiè a mal. / Se vuy se lo mio signor lial, / Mostre-me la plaga della testa, / Che quello me farà manifesta, / Se vuy seré lo mio signor, / Ch'io amo tanto de bon cor. / Poy si serò **asegurada**, / Che Dio me averà avisada».

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 13, pag. 25.21: Allora Priamo e tutti noi altri, avendo grande ardore di sapere degl'inganni d'Ulisse, non guardandoci nè avveggendoci degl'inganni di questo Sinone, demmogli sicurtà che pienamente dicesse ciò che volesse senza alcuna paura. E quegli, più **assicurato**, così proseguì il suo dire: Spesse fiate li duci de' Greci si vollero partire dall' assedio di questa terra, ma erano impediti da' fati, avendo tuttavia venti contrari a' loro cammini...

2.1 Che ha preso sicurezza, stabilizzato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 4, cap. 3, pag. 126.3: Quando fo ben **asecurato** innella casa del cavallieri, k'era tenuto sì semplice ke potiva andare in ongne loco (et) colla donna poteva stare senza suspecto, quando vidde el tempo (et) elli començò a parlare savio (et) disporre lo facto, (et) tanto disse in diversi tempora ke concordò el facto perk'elli stava.

3 Fiducioso, senza sospetto.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 31, pag. 336.19: tutti li prencipi misero loro cura e studio in fare agguati, se per alcuno modo potessero sorprendere l'oste **assicurata**, e follemente sparta per la contrada.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 113.34: Il quale amore non fu lungamente senza effetto, e più mesi durò avanti che di ciò niuna persona s'accorgesse: per la qual cosa essi, troppo **assicurati**, cominciarono a tener maniera men discreta che a così fatte cose non si richiedea.

[u.r. 18.10.2007]

ASSICURATORE s.m.

0.1 f: *assicuratori*.

0.2 Da *assicurare*.

0.3 f *Doc. fior.*, 1397: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Econ./comm.] Chi si impegna a rimborsare, dietro pagamento di un premio, eventuali danni a persone o cose.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 [Econ./comm.] Chi si impegna a rimborsare, dietro pagamento di un premio, eventuali danni a persone o cose.

[1] f *Doc. fior.*, 1397: E se per caso avvenisse che la detta roba carica in sulla detta nave, e partita, o partirà, di detto luogo per andare a detto luogo, ne intervenisse o fosse intervenuto alcuno disastro, [[...]] giunte le vere novelle del disastro, dal di a mesi due prossimi che seguiranno, i detti **assicuratori** si promettono e obbligansi di dare a pagare a detti Francesco di Marco e Domenico di Cambio e compagnia caduno dello quantità di denari per lui assicurati. || Edler s.v. *assicuratore*.

ASSICURAZIONE s.f.

0.1 x: *assecurazione*.

0.2 Da *assicurare*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Esito positivo, soluzione.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Esito positivo, soluzione.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 2, pag. 28: e però donandocisi la notte agiata, per la mia segretiera addomandato, alla mia camera tu sicuramente vieni, nella quale tu mi farai sicura per lo iuramento delli Dei, e fermamente, e poi me, sì come tua seguatrice potrai avere, sì come per tua, e de' processi de' tuoi fatti, e della loro finale **assicurazione**, pienamente per me sarai ammaestrato.

[u.r. 18.10.2007]

ASSICURO agg.

0.1 *asegur, assicur.*

0.2 Da *assicurare*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tranquillo, senza sospetto. **2** Certo, convinto.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Tranquillo, senza sospetto.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 44, pag. 60.15: E quand'elli sono pieni di vivanda e di vino il quale essi golosamente beono, e la notte viene appressando, elli si coricano presso alle riviere, a guisa di bestie, senza steccato e senza guardie; e ora sono più **assicuri** e meno provveduti che non sogliono per la vittoria ch'elli hanno avuta.

2 Certo, convinto.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 353, pag. 316.27: Amigo, vien tosto sença demoramento, et non demorar, perché se lo demoramento avien **asegur** sia lo amante, che per mal vete Isota lo amor de Tristan».

[u.r. 15.10.2008]

ASSICURTÀ s.f.

0.1 *hasicurtà*.

0.2 Da *sicurtà*.

0.3 *Diretano bando*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fiducia (negli altri).

0.8 Rossella Mosti 13.10.2005.

1 Fiducia (negli altri).

[1] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 47, pag. 37.5: Ché huomo non sa in cui si fidi, et chi si vuol guardare [.....] da tucti; ché tale si mostra leale che è misleale rinuntiatore. Ché molte genti sono perite per avere fidança in tale **hasicurtà** †. || Cfr. *Best. d'amours*, pag. 98.3: «Et mainte gent sont peri par avoir fianche en tes aseürors».

ASSIDÈI s.m.pl.

0.1 *assidei*.

0.2 Lat. crist. *Assidaei*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Giudei pii, fedeli alla legge e alle tradizioni.

0.8 Rossella Mosti 13.10.2005.

1 Giudei pii, fedeli alla legge e alle tradizioni.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *1 Mc* 2, vol. 8, pag. 400.10: [42] Allora si radunarono con loro la sinagoga degli **Assidei**, uomini valenti e pieni di forza, e volentariosi di mantenere la legge. || Cfr. *1 Mc* 2, 42: «Tunc congregata est ad eos synagoga Assidaeorum fortis viribus ex Israël, omnis voluntarius in lege...».

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *2 Mc* 14, vol. 8, pag. 639.4: [5] Ma ritrovato il tempo opportuno della sua pazzia, e chiamato al consiglio di Demetrio, e addimandato quali cose e che consigli usassero li Giudei, [6] rispose: quelli che si dicono **Assidei** de' Giudei, de' quali Giuda Maccabeo è loro principe, nutriscono le guerre, e moveno li tradimenti e non patiscono essere il regno quieto.

[u.r. 26.03.2018]

ASSIDENTE agg./s.m.

0.1 *assidente, assidenti*.

0.2 Lat. *assidens, assidentem* (LEI s.v. *assidere*, 3, 1848.17).

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *giudice assidente 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Coadiutore, vicario. *Giudice assidente*: giudice sostituto. **2** [Dir.] Sost. Ufficiale che assiste o fa le veci del suo superiore.

0.8 Linda Pagnotta 01.10.1999.

1 [Dir.] Coadiutore, vicario. Locuz. nom. *Giudice assidente*: giudice sostituto.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 86, pag. 528.23: Et li cancellieri, et li notari della cancelleria del Comune di Pisa, u altro di loro, possano et possa, et a loro sia licito suggellare qualunque lettere che si debbiano mandare per lo distrecto di Pisa tanto, da parte della Podestà dei Pisani, per comandamento della Podestà, u del **giudice assidente** in cancellaria ad quella podestà

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 95, pag. 536.14: Et ad nullo giudice che fusse Ansiano, al tempo dell'ansianato, si possa fare alcuna commessione da Podestà u da Capitano, u da loro u da alcuno di loro **giudici assidenti**, u da qualunqu'altro ufficiale forestieri...

2 [Dir.] Sost. Ufficiale che assiste o fa le veci del suo superiore.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 89, pag. 738.3: Et ordiniamo, che li consuli, in fra XV di all'entrata del loro officio, siano tenuti di comparire dinansi a Podestà, et a suo **assidente**, di fare bandire per la città di Pisa questi capituli, secondo che dice lo Breve, ciascuno in suo capitolo.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 148, pag. 622.7: aprasi la dicta cascia in prezensia del Capitano del populo di Pisa, u vero del suo giudice, se sarà in della città di Pisa; altramente, in prezensia della Podestà, u vero de l'**assidente**.

[3] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 181, pag. 15: Da

poi che l'**assidente** e i soi compangni / odier le sante donne e lor quecele, / gridaro: exultent in sanguine angni.

[u.r. 26.03.2018]

ASSIDERARE v.

0.1 *asiderà, asidrado, asirai, asirao, assidera, assiderare, assiderati, assiderato, assidero, assidri.*

0.2 Da *assiderato* (LEI s.v. **assideratus*, 3, 1843.5).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Raggelare, intirizzare. **2** Fig. Soffrire, inaridirsi per la privazione di un sentimento. **3** Paralizzare; ammalare.

0.8 Linda Pagnotta 09.09.1999.

1 Raggelare, intirizzare.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII.7, pag. 545.3: La donna, postasi a giacer boccone sopra il battuto, il capo solo fece alla cateratta di quello e piagnendo disse: «Rinieri, sicuramente, se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato, per ciò che, quantunque di luglio sia, mi sono io creduta questa notte stando ignuda **assiderare**: senza che io ho tanto pianto e lo 'nganno che io ti feci e la mia sciocchezza che ti credetti, che meraviglia è come gli occhi mi sono in capo rimasi.

2 Fig. Soffrire, inaridirsi per la privazione di un sentimento.

[1] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Landini, ball. 46.33, pag. 167: Canzon, va e confortalo; / quanto tu poi considera: / digli che nel cuor portalo / la donna che 'l disidera / e di piacer **assidera**; / ma vergogna rafrenala / però ch'amor non menala / a far ciò ch'ama l'anima.

3 Paralizzare; ammalare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 17.18, pag. 385: Ancora vo' che per certo considri / che l'elefanzio e l'ammodite quanti / ne giungon, tanti convien che n'**assidri**.

[2] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 8 [lussuria].7, pag. 51: l' son foco portato pien de furia; / li Greci e li Troian già mal me videro; / l' anima perdo e 'l corpo mio n' **assidero**; / io vivo con malie e con aguria.

[u.r. 26.03.2018]

ASSIDERATO agg./s.m.

0.1 *asiderà, asidrado, asirai, asirao, assiderati, assiderato.*

0.2 Lat. **assideratus* (LEI s.v. **assideratus*).

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Raggelato, intirizzato. **2** Paralizzato, storpio;

ammalato. **3** Sost. Chi è colpito da assideramento. **0.8** Linda Pagnotta 09.09.1999.

1 Raggelato, intirizzato.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.2, pag. 82.13: La fante, di questa umanità avendo molto commendata la donna, andò e s« gli aperse; e dentro messolo, quasi **assiderato** veggendolo, gli disse la donna: «Tosto, buono uomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo.»

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, Introduzione, pag. 266.19: Per che tacciansi i morditori, e se essi riscaldar non si possono, **assiderati** si vivano: e ne' lor diletti, anzi appetiti corrotti standosi, me nel mio, questa breve vita che posta n'è, lascino stare.

2 Paralizzato, storpio; ammalato.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 267.13: Or en da meser saint Gregori un isemple d'un bon home qui era en Roma, qui avea num Servulus, e si era **asiderà** e munt flevol de so corp, si que ne se poea lever de leit, si autre no l'en levava.

[2] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 55, pag. 629: Li merli è de cristalio, li corraor d'or fin, / e l« su sta per guarda un angel kerubin / cun una spaa en man k'è de fogo divin, / e corona à en cò tuta de iacentin: / lo qual no ge lassa andar là nuia çent, / vegnir tavan né mosca né bixa né serpent, / né losco né **asirao** né alguna altra çent / ke a quella cità pos'esro nociment.

[3] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 1064, pag. 61: Molti enfirmi e amalai / E çegi e çopi e **asirai** / / Tuti quant pò lo corpo tocar / Tuti è guar « e liberà / D'ognuncha mal'enfirmità.

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), Appendice, 10, pag. 64: E la dona che de parto penarà / E questa lezere aldirà / Da quello martorio la defendi, / Nè fantino **asidrado** nascha li / Nè debia nessuna soça menda avere / Che a li soy non debia despiaxiri.

[5] f. *S. Girolamo* volg., XIV: Cercaì per le piazze e per le vie, per gli ciechi e per gli zoppi, e per gli **assiderati** e pe' monchi. || GDLI s.v. *assiderato*.

3 Sost. Chi è colpito da assideramento.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 7, pag. 539.13: Eccomi qui, madonna: aprite per Dio, ché io muoio di freddo.» La donna disse: «O s«, che io so che tu se' uno **assiderato**! e anche è il freddo molto grande, perché cost« sia un poco di neve!

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII. 9, pag. 569.25: «Non piaccia a Dio!» disse il medico «io non sono di questi **assiderati**, io non curo freddo...»

[u.r. 26.03.2018]

ASSIDERAZIONE s.f.

0.1 f: *assiderazione.*

0.2 Da *assiderare*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *assiderazione di freddo* **1**.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Locuz. nom. *Assiderazione di freddo*: arresto della circolazione sanguigna, dovuto alla permanenza per un tempo lungo a basse temperature.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 [Med.] Locuz. nom. *Assiderazione di freddo*: arresto della circolazione sanguigna, dovuto alla permanenza per un tempo lungo a basse temperature.

[1] f *Libro delle segrete cose delle donne*: Nel primo insulto del male pruovano come una vera assiderazione di freddo. || Crusca (4) s.v. *assiderazione*.

ASSIDERE v.

0.1 *ascese, asexe, asexo, aside, asiderò, asis, asisa, asise, asiser, asisi, asiso, asisse, assidare, asside, assidemmo, assidente, assidenti, assiderà, assidere, assido, assiduagli, assisa, assise, assisela, assiser, assisero, assisersi, assisi, assiso, assisono, assixi, assizo, sisa.*

0.2 Lat. *assidere* (LEI s.v. *assidere*/**assedere*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1.3**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tos.); Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Stat. sen.*, 1298.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.5 La forma *assiduagli* (cfr. **6.1** [1]) potrebbe essere un incrocio fra *assidere* e *assiduo*.

0.7 1 Prendere posto a sedere; far sedere. **1.1** Fig. [Rif. per sinedd. all'atto di insediamento del giudice sullo scranno del tribunale]. **1.2** Fras. *Assidersi a mensa*. **1.3** Estens. [Detto del pensiero, con metaf. rif. al processo di decantazione dei liquidi:] farsi limpido, chiarirsi (propr. depositarsi). **2** Fig. Piegarsi, capitolare. **3** Fermarsi. **3.1** Fig. Rivolgere l'attenzione, soffermarsi su qualcuno o qualcosa. **4** Posare, adagiare. **4.1** Riporre, collocare (anche fig.). **4.2** Disporre, distribuire. **4.3** Insediare; insinuarsi, aver luogo (anche fig.). **5** [Geom.] Essere posto al centro (detto del punto equidistante da tutti i punti che compongono la circonferenza del cerchio). **6** [Milit.] Assediare. **6.1** Fig. Opprimere, assillare. **0.8** Linda Pagnotta 27.01.2000.

1 Prendere posto a sedere; far sedere.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 9, pag. 148.16: Et poscia che decti chiamatori avaranno preso el breve e giurato, non si debbiano *assidare*, nè favellare a neuna persona, infino a tanto che non avaranno chiamati ei signori.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 9.36, pag. 83: Quando mi venne la mala novella, / una saecta lo cuor mi divide / e tramortita caddi; or chi fu quella / che 'l viso mi bagnò e poi m'assise?

[3] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 742, pag. 384, col. 1: E lu doctore se *assise* / con vergogniosa fronte / delle paraule conte.

[4] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 24, parr. 20-27, pag. 368.1: E mostra qui che la pena proceda dal polmone. *me assisi, idest me missi a sedere*.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 129.50, pag. 180: Poi quando il vero sgombra / quel dolce error, pur li medesimo *assido* / me freddo, pietra morta in pietra viva, / in guisa d'uom che pensi et pianga et scriva.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 70, comp. 12.1, pag. 79: Stilbòn se *asise* sulla frescha erbeta / con la sua verga, a modo de pastore, / sonando la sua piva con dolçore / che de canelle era congionta e stretta.

1.1 Fig. [Rif. per sinedd. all'atto di insediamento del giudice sullo scranno del tribunale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 3, pag. 162.19: 'E tuttavia ci mostrerobono, io credo, quelli che direbbono o alcuna volta alquini delli apostoli s'assise giudicie delli uomini o divisatore di termini o maestro o distribuore di terre.

1.2 *Assidersi a mensa*.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.8: Inprimamente provedemo e ordenamo perké la vita nostra sia honesta et ordenata e bono exemplo al proximo che ciaschuno della nostra casa sia tenuto de dicere, quando s'*asside* ad *mensa*, uno p. e col signo della croce...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 70.8, pag. 657: e l'ora quinta già venia del giorno, / quando, venuti nel palagio, messe / trovar le *menze*, e *assisersi ad esse*.

1.3 Estens. [Detto del pensiero, con metaf. rif. al processo di decantazione dei liquidi:] farsi limpido, chiarirsi (propr. depositarsi). || Cfr. Contini, *PD*, I, p. 537.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 323, pag. 537: Deu, quanto son le femene de malveçi scaltride! / Le cause qe vol despresia, li ogli plance e lo cor ride, / ni lo ler[o] pensero no s'esclara nè *asside*: / tutora sta torbade de lo mal dond'è tride.

2 Fig. Piegarsi, capitolare.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 4.1017, pag. 189: Il tutto nelle parti si divide: / Questa è la virtute definita / Che sotto lei ciascheduna s'*asside*.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 59.4, pag. 564: Lo core meo che ne gli occhi si mise / quand'io guarda' in voi molto valore, / fu tanto folle che, veggendo Amore, / dinanzi a la saetta sua s'*assise*...

3 Fermarsi.

[1] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tos.), Son. 18a.10, pag. 250: E son montato per le quattro scale, / e som'*asiso*, ma tu m'ài feruto / de lo dardo de l'auo, ond'ò gran male, / che per mezzo lo core m'ài partuto...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, osservazioni, pag. 461.20: Onde il Saladino non si avendo a ciò argomento, e perchè il destriere non poteva menare, s'*assise* nel cammino, e pensa d'attendere persona che con argomento l'ajuti.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 15, pag. 384.13: "Io m'*assisi* qui per intendere la questione, e quando l'avessi intesa, Melio sarebbe stato guiderdonato secondo il suo merito.

3.1 Fig. Rivolgere l'attenzione, soffermarsi su qualcuno o qualcosa.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 165.7, pag. 226: Invidia più non ho a beato amante, / Viva qualunque, se ben s'ha, contento, / Perchè da me levato è ogni tormento / E le lagrime triste ch'eran tante, / Poi

che la fêra fuggitiva errante, / Al dolce suon del mio grave tormento, / Ver' me s'assise col pensier attento / Tutta pietosa in atto et in sembante.

4 Posare, adagiare.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.76, pag. 363: Da l'altra parte volsi el viso, / ne l'altro ramo fui **assiso**, / e l'amor me fice riso, / però che m'avìa sì mutato.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 359, pag. 424.24: Lor figliuola sarà di questo fatto molto onorata, ch'io l'**asiderò** corona d'oro in sua testa...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 26, pag. 186.15: Però che quando elli s'affrontarono uno corbo subitamente s'**assise** in su l'elmo del Romano, riguardando verso il suo nemico.

4.1 Riporre, collocare (anche fig.).

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tos.), canz..16, pag. 61: E più che nulla gioia, ciò m'è viso, / sì ricco dono Amore m'ha donato, / che mi ne fa tuttora in gioia stare, / che 'n fra esteri amanti m'ha sì bene **as[s]iso**, / che più che meo servir m'ha meritato.

[2] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 3.59, pag. 128: Donimi alcuna spene, / ma di cui mi sovene / non voi' che men per morte mi sovegna, / di quella in cui fôr mise / tutte bellezz'e **assise**, / senza le quale Amore in me non regna.

[3] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1192, pag. 67: Li agnoli con gran baudeça / Lo portà en ciel cum alegreç[a] / En la gloria de paradiso, / En lo sen d'Abraàm l'**asiso**...

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 556, pag. 195: "Di sì ricca manera / li fece in tutte guise / che 'n esse furo **assise** / tutte le buone cose / valenti e preziose / e tutte le vertute / ed eternal salute; / e diede lor bellezza / di membra e di clarezza, / sì ch'ogne cosa avanza / biltate e beninanza...

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 11.33, pag. 46: Non m'alegrai né risi / poi che lo core **asisi** / in voi, bella, c'ho detta: / più stretta / fia la mia vita d'ogn'altra terena.

[6] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 40.3, pag. 82: I' le dissi: "Ragion, or sie certana, / Po' che Natura diletto vi mise, / In quel lavor, ched ella no 'l v'**asise** / Già per niente, ché non è sì vana, / Ma per continuar la forma umana...

[7] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (tos.or.), 19, pag. 304: De somma alteça em basso m'ài **asisa**, / o crudelissima repente Croce.

4.2 Disporre, distribuire.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 46, pag. 362.20: Una cosa piaceva al popolo non corrotto e che manteneva li buoni, un'altra ne voleva la giura de' malvagi; infino a tanto che Q. Fabio e P. Decio furo fatti censori, e Fabio sì per cagione di concordia, sì perchè li Comizii non fossero nelle mani de' bassi uomini, ordinò tutta la moltitudine che avanzava oltre alli tribi, e **assisela** in quattro tribi, e chiamollì tribi urbani.

4.3 Insegiare; insinuarsi, aver luogo (anche fig.).

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret-castell.), 22.8, pag. 784: alcuno ce ne nasce vitioso / ke fuge e da la madre se divide. / E così fa lo mondo tenebroso: / ko li delecti sui l'alme conquide, / lo suo confecto tanto è doloroso, / kome veneno nell'alma s'**aside**. /

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 107.1: cioè Iesù Cristo, sotto cui sono **assisi** e fondati fermamente per diritta fede il forte castello, ciò sono i santi cuori e buoni uomini.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 9.5, pag. 554: E ne la mente vostra certo **asside** / lo valor del

granare apertamente, / sì che qual nel piacer con voi consente, / d'ogne viltate el voler suo divide....

5 [Geom.] Essere posto al centro (detto del punto equidistante da tutti i punti che compongono la circonferenza del cerchio).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 3.187, pag. 137: Di tutte qualità la forma pura / Si cela agli occhi nostri e non si mira, / Salvo il soggetto ch'è da lor finito / Per la virtù di sopra che ciò spira. / La grave qualità il ciel divide: / La sferica di forma sta nel mezzo, / Sì come il punto che nel cerchio **asside** / Alcun con quel che il suo nome dimostra.

6 [Milit.] Assediare.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1504, pag. 75: Mestier n'è esser aveçui, / Qé molto semo combatui. / Guardai qe no seai trovai / Al grand bisogno desarmai, / Qé s'el ve çonçe li enemisi / Qe fieramente v'ha **asisi**, / Al col v'ha metre tal cadena, / Çamai no ensirì de pena.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 22.41, pag. 51: Amor, non mi dispero, / ca non fora valenza: / bona soffrenza fa bon compimento; / e lo grecesco empero, / l'ora che Troia **assise**, / non se devise per soffrir tormento...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.*, L. 7, cap. 52, pag. 280.16: Lo gran fatto è lo gran disagio ch'elli sofferivano per lui oltre a misura, non solamente alli castelli onde eglino erano ad assedio, ma al loro assedio medesimo. Chè quando essi **assiserò** Pompeio a Durazzo, appresso ciò che Pompeio e li suoi ebbero rotto el muro dunde erano rinchiusi, elli si furo fuggiti in Tessaglia...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 550, pag. 558.5: Quando Egiptus ebbe la novella udita, come Horestes avea la città **assisa**, elli avea una gran quantità di chavalieri, sì veniva la città guarentire e difendere.

6.1 Fig. Opprimere, assillare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 22, pag. 266.3: perciò che, cui Dio ama cului gastiga, e flagella ognie figliuolo ch'egli riceve, secondo che san Paulo dice. Et Giovan Sirac disse: chelli chi ama figliuoli suoi **assiduagli** in tormenti, acciò che s'allegri all'ultimo, e [del] più proximo non palpi l'uscita.

[u.r. 22.11.2018]

ASSIDUALE agg./s.f.

0.1 *assiduale, assiduali, siduale.*

0.2 Da *assiduo*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.5 Per il suffisso cfr. Rohlfs, § 1079.

Locuz. e fras. *cittadino assiduale* 1.

0.7 1 [Dir.] Locuz. nom. *Cittadino assiduale*: cittadino residente. 2 Sost. Compagna abituale.

0.8 Linda Pagnotta 03.09.1999.

1 [Dir.] Locuz. nom. *Cittadino assiduale*: cittadino residente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 243, vol. 1, pag. 197.34: Et neuno sia nè essere possa del detto consellio et consellieri, se prima non abitarà ne la città di Siena per **cittadino assiduale** per X anni; excetti li giudici, e' quali fussero de la città et contado di Siena.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 49, vol. 2, pag. 172.26: Et li villani de li **assiduali** cittadini di Siena, possano essere ricevuti in cittadini et non abiano nè avere possano parte del podere nè del tenimento de li signori sui, se non de l'allodio el quale provarà per carta publica o vero sufficienti testimoni sè legitimamente avere aquistato.

2 Sost. Compagna abituale.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 26.25, pag. 58: O d'ogni luce insagra, / - mossi la voce con paura a llei - / se tu non se' colei / ch'io chiamo Povertà, mia **siduale**, / esser non puoi fuor che cosa infernale».

[u.r. 18.10.2007]

ASSIDUAMENTE avv.

0.1 *asidiamenti, asiduamente, assiduamente.*

0.2 Da *assiduo*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.): 2.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.).

0.5 Locuz. e fras. *assiduamente, senza fraude* **3.1**.

0.7 1 Ripetutamente, in modo continuativo. **2** Con costanza, diligentemente. **3** Sempre, d'abitudine; senza interruzione. **3.1** [Dir.] Fras. *Assiduamente, senza fraude*. **4** Strettamente.

0.8 Linda Pagnotta 01.10.1999.

1 Ripetutamente, in modo continuativo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 225.21: Et infra quello tempo li senatori et tutti li altri nobili de Roma, ke erano fugiti pro Mario, gero ad Silla et **assiduamente** lo pregavano ke dovesse retornare in Italia.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 12, pag. 320.20: et se ella ti fa dura la morte, ti [farà] umile. Addunque non de' troppo temere la morte nè troppo investigare 'l tempo de la morte, però che dice Seneca: sapere 'l tempo nel qual tu de' murire è **assiduamente** morire, et là ov'è la paura di tutta la vita è la morte ottima.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 176.15: E già veniva a porto a' malagevoli scogli dei sassi delle Sirene, e bianchi d'ossa di molti ine somersi per tempo adietro; allora dalla lunga sonavano **assiduamente** i rozzi sassi nel mare:

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 63.13: Onde dice s. Gregorio: Il diavolo tenta **assiduamente**, acciocchè almeno per tedio vinca.

2 Con costanza, diligentemente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 293.28: E questo da çitelleçe fo de chiaro studio e in cavalleria et **assiduamente** stava a llegere e non volea più se non quanto vastava ad esso.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 11, pag. 69.3: Disse Marziale, che 'l modo da imparare è, che quando tu vedi che tu non sai, impara **assiduamente**, acciò che tu sappi...

3 Sempre, d'abitudine; senza interruzione.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, cap. 15, pag. 256.19: Et se alcuno dei decti portatori morisse, o vero non potesse portare, mectano l'altro in suo luogo enfra octo di; li quali portino **assiduamente** a le gualchiere di Prato e di Mallecchio li panni de la decta Arte.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 82, pag. 733.19: Et sia tenuto lo dicto ufficiale di stare cotidianamente et **assiduamente** allo dicto officio...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 57.3: Anco, statuimo et ordiniamo, che ne la chiesa maggiore di Siena si ponga una guardia, la quale continuamente et **assiduamente** dimori ine a guardare.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 1, pag. 98.13: Per li esempli de' quali acceso di migliorare, dimenticandosi d'ogni sua prima ricchezza, parenti, e onori, e tutto 'l mondo, orava quasi **assiduamente**.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 117.15: E già volando vede l'altezza del duro Atlante, il quale sostiene il cielo co la sua altezza; al quale Atlante è cinto il capo **assiduamente** di nuville oscure, ed è percosso dal vento e dalla piova.

[6] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 143.7: O Mirra, tu non ti copiresti lo volto con corteccia, se tu avesse tosto conosciuto a quanto peccare t'apparecchiavi. Io vidi la ferita, la qual a la prima era sanabile, indugiarsi e fare danno le lunghe dimore; ma però che prendere li frutti di Venus diletta, dicemo **assiduamente**: «Crai» e «diman fi quello stesso.»

3.1 [Dir.] Fras. *Assiduamente, senza fraude*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 276, vol. 1, pag. 211.12: Et sia tenuto et debia, la podestà, avere per sè et per la sua corte LX banditori, o vero messi, e' quali sieno et essere debiano cittadini di Siena. Et ciascuno di loro sia tenuto et debia portare la cuffia rossa, assiduamente, senza fraude, sotto pena di V soldi per ciascuno contrafacente et ciascuna volta...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 288, vol. 1, pag. 517.16: Et assiduamente senza fraude dimorarò et starò sopra a fare questo mio officio, nonostante che la podestà non tenga Corte.

4 Strettamente.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 33.21: Lo quale Laurione in quello monasterio ch'è presso alla cittade di Nepi, e chiamasi Suppentonia, dal santissimo Anastasio fu nutricato; lo quale Anastasio al venerabile e santo uomo Nonoso preposito del monasterio ch'è posto nel monte Soratte e per prossimitade di luogo e per studio e similianza di virtude **assiduamente** era congiunto.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 91.22: Lo qua Anastasio a lo veneraber e santo omo Nonoso, prevosto de lo monester chi è in monte Sirata, e per proximitae de logo e per studio e semeglança de vertue **asidiamenti** era congiunto.

[u.r. 22.12.2017]

ASSIDUATAMENTE avv.

0.1 *assiduamente*.

0.2 Da *assiduato* non presente nel TLIO.

0.3 *Stat. sen.*, 1343 (2): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Per il suffisso *-ato* cfr. Rohlfs, § 1128.

0.7 1 In modo continuativo, con regolare presenza.

0.8 Linda Pagnotta 03.09.1999.

1 In modo continuativo, con regolare presenza.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 104.13: E' consoli sieno tenuti di tenere corte ogni die per tutto el tempo del loro consolato ovvero almeno el loro priore con uno d'essi consoli et sedere et stare al banco de la corte de la Mercantia a rendere ragione **assiduamente** da le campanelle de la mane enfino a terza e da le campanelle di po' nona enfino di po' vespero.

[u.r. 26.03.2018]

ASSIDUAZIONE s.f.

0.1 *assiduazione, assiduazione, assiduaione.*

0.2 Da *assiduo*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Rif. all'assunzione di cibi:] assuefazione, consumo abituale.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 [Rif. all'assunzione di cibi:] assuefazione, consumo abituale.

[1] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 4, pag. 152.32: E no fano sollamente queste cose, ma elle ingienerano litigini, cancro, morfea; e l'**assiduazione** d'esse, ciò è molto usarle, fano altrui diventare malatto, e perciò non sono buone a usarle.

[2] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 166.4: Avicenna dice che l'**assiduazione** del'aneto, ciò è continuo usarlo, fae debilitade di viso.

[3] **GI** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 167.2: E l'**assiduazione** delle pastinache, ciò è continuo usarle, si ffano abbondanza di grosso sanghue e di malvagio.

[u.r. 18.10.2007]

ASSIDUITÀ s.f.

0.1 *assiduità, assiduità.*

0.2 Lat. *assiduitas, assiduitatem* (LEI s.v. *assiduitas*, 3, 1854.13).

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Costanza, regolare applicazione.

0.8 Linda Pagnotta 03.09.1999.

1 Costanza, regolare applicazione.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 6 parr. 11-14, pag. 173.2: Lo secondo capo se chiama quantitate; e questo è quando l'omo mangia tanto che crepa. Lo terzo capo se chiama **assiduità**; e questo è quando lo gulosò sempre mangia e, como vede cibi, gli ven fame: lassa el pesce per la carne ed *e converso*...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par.359, pag. 259.19: E dicono di lui alcuni che, essendo egli da un fisonomo veduto, dovè il fisonomo dire lui dovere essere di natura lussuriosissimo uomo e, oltre a ciò, di grossissimo ingegno: la qual cosa egli confessò esser vera, ma che l'astinenza l'avea fatto casto e l'**assiduità** dello studio l'avea fatto ingegnoso.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), prologo, par. 1, vol. 1, pag. 100.8: Per questa grazia sola, e

singulare dono di Dio, ciascuno uomo è per natura disideroso di sapere. [...] Da questa viva fonte le sette liberali arti loro origine tolgono, e fanno l'altissimo fiume dolce a gustare a chi per **assiduità** di studio vuole suo intelletto esaltare.

[u.r. 26.03.2018]

ASSIDUO agg.

0.1 *asidui, asiduo, assidua, assidue, assidui, assiduissimo, assiduo, assidui.*

0.2 Lat. *assiduus* (LEI s.v. *assiduus*, 3, 1854.35).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Stat. fior.*, 1334.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *abitatori assidui* **3.1**; *assiduo, senza fraude* **3.2**; *cittadini assidui* **3.1**.

0.7 **1** Continuo, ripetuto, abituale. **1.1** Incessante, assillante. **2** Diligente, perseverante. **3** Che svolge abitualmente un'attività; fisso. **3.1** [Dir.] Fras. *Cittadini, abitatori assidui*: residenti. **3.2** [Dir.] Fras. *Assiduo, senza fraude*. **4** Resistente, indurito. **0.8** Linda Pagnotta 01.10.1999.

1 Continuo, ripetuto, abituale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 14, pag. 231.1: così, per **assidua** usanza e amistà de' rei huomini, si fa l'uomo [protervo], peccatore, cupido, libidinoso, ladro, mendacie, superbo, avaro, et così acquista tutti [sic] via vizii, acciò che, insieme con essi, caggia in ruina.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 1, pag. 138.13: Et s(an)c(t)o Gregorio dice «In **assidua** tentatione el diavolo tenta acciò ke per tedio (et) increscimento almeno vencha».

[3] *Stat. palerm.*, 1343, esordio, pag. 6.13: Et Illu, comu benignu remuneraturi, rispundi: zoè vui, li quali diviti essiri Ierusalem per **assidua** contemplazioni, li quali iachiti in lu lutu di la mundana deletacioni, vi diviti livari per divota meditacioni, e sirriti illuminati per superna ispiracioni.

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 102.24: Le nuove nare ricusan di sofferire lo fetò di becci, e lo lor seto inganna quelle che vi sono per **assiduo** tempo usate.

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 26, pag. 248.21: Amonio monego de lo me' monester, lo qua tu bem conosesti, lo qua seando secular ave per moger la figla de Valerio avvocato de questa citae e stava monto **asiduo** in la sua casa...

1.1 Incessante, assillante.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 125.22: non altrimenti el signore Enea è percossò di qua e di là con **assidue** voci, e non altrimenti sentie nel grande cuore stimoli e pungenti colpi: la mente sua sta fissa e ferma; le lagrime si vollono in vano.

2 Diligente, perseverante.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 293.27: Et Titus da zitelleze fo de claro studio in

cavalaria et **assiduo** legea et non volea plu, se none quanto vastava ad esso.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 1, pag. 156.1: Considerando l'ordine della sua vita, cioè come era **assiduo** in orare, dolce e benigno in parlare, [...] istudiavasi e sforzavasi con tutto disiderio lui seguitare e la sua dottrina servare.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 53.7: Ne' suoi studii fu **assiduissimo**, quanto è quel tempo che ad essi si disponea, intanto che niuna novità che s'udisse da quegli li poteva rimuovere.

3 Che svolge abitualmente un'attività; fisso.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 20, pag. 348.7: Per conservare le ragioni che l'Arte di Calimala hae nell'Opera di san Giovanni Baptista [...] statuto e ordinato è che i Consoli di Calimala, che fierono per li tempi, siano tenuti ciascuno anno, una volta e non più, del mese di gennaio far fare uno desinare per loro e per li loro notarii e per lo Camarlingo dell'Arte e per diciotto **assidui** mercatanti, oltre i detti Consoli, Notarii, e Camarlingo, nell'Opera di santo Iovanni.

[2] *Stat. sen.*, a. 1338, pag. 39.15: E le predette [cose] non s'intendano nè abbiano luogo negli **assidui** terrazani uomini del detto Comune.

3.1 [Dir.] Fras. *Cittadini, abitatori assidui*: residenti.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 62.5: Et coloro e' quali facessero a loro molestia o vero ingiuria punirò, secondo che punirei coloro e' quali ingiuria facessero a li **assidui cittadini** di Siena.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 229.3: ma pertanto che chiunque vorrà licentia di portare l'arme difendevoli, sia tenuto et debbia pagare al comune di Siena, uno fiorino d'oro, del cui pagamento, anzi la concessione de la licentia sopradetta, si debbia fare fede a missere la podestà per la politia del camarlingo et IIIJ proveditori del comune di Siena. Et questo abia luogo de li **cittadini** di Siena o vero **assidui abitatori** de la città di Siena

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 27, pag. 214.11: Et farò, se a me parrà, iurare tuoti li conciatori di panni di lana d'Oltromonte, li quali a Pisa sono, u in del suo distrecto **abitatori assidui**, che i panni lealmente et bene conserano, et conciare farano.

3.2 [Dir.] Fras. *Assiduo, senza fraude*.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 51, vol. 2, pag. 173.19: Anco, statuto et ordinato è, che tutti et ciascuno de la città di Siena, e' quali divennero cittadini di Siena, o vero per inanzi diverranno, sieno tenuti et debbano abitare ne la città di Siena con tutta la famellia sua, continuamente, ne la casa propia o vero che tenga a pigione, secondo che abitano et fanno li altri cittadini di Siena, **assidui, senza fraude**, excetti li tempi de le metiture et de le vendemmie, ne' quali tempi sia licito alloro andare et tornare et abitare et tornare nel contado di Siena, secondo che fanno li altri cittadini di Siena **assidui, senza fraude**...

4 Resistente, indurito.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 67.24: per continuo uso si consuma l'anel del ferro e la vomora si disfa per **assidua** terra.

[u.r. 26.03.2018]

ASSIEME avv.

0.1 *aseme, assieme, asiemi, asseme, assieme.*

0.2 Da *insieme*, con cambio di prefisso.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. sen.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.).*Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. castell.*, a. 1366.

0.5 È gen. posposto alla forma verbale o nominale che determina; non è att. la costr. con *a*.

Locuz. e fras. *assieme con 1.1*.

0.7 1 Congiuntamente, in compagnia. **1.1** Locuz. prep. *Assieme con*. **2** Reciprocamente. **3** Allo stesso tempo, contemporaneamente.

0.8 Linda Pagnotta 03.09.1999.

1 Congiuntamente, in compagnia.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 6, pag. 94.12: E se noi ponemo lo segno del gemini, ch'è mascolino, a lato la libra, ch'è mascolino, sarea inconveniente, ché non stareano bene doi segni masculini **aseme**, ché se guastarea l'ordine de li segni, che l'uno segno dea èssare mascolino e l'altro feminino.

[2] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.19: Ancho provedemo e ordenamo sopra l'uopera de fare el nostro pregiore e gl'altri ufficiali della dicta casa, cioè della nostra f., volemo ke enanti el regemente del nostro pregiore et degl'altri ufficiali della nostra f., che se provega e ordini que modo et via ci è da tenere de refare gli nostri officia gli e proponase entre gli discreti e 'l nostro camborligno **aseme**...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 9, par. 9, vol. 1, pag. 42.30: Né anco le predite cose luoco aggiano èlgle capetanie de la parte ghelfa, ei quagle possano sença pena saglire le parte de sopra dei dicte palace quando a loro piacerà, sì enpertantoché sempre **assieme** siano quatro d'esse capetanie almeno, entra ei quagle sempre siano ei capetanie popolare...

[4] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 128.6: Ancho dicemo et afermamo che Giovedì santo se dia mangiare a XII povari, et a tutta la compagnia, (e) fratenita mangino **asiemi** sì come fratelli, come fecie Cristo colli suoi apostoli, (e) dire l'ofitio devino.

– *Tutto assieme*.

[5] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 9, pag. 208.34: E questo die colla notte de le vinti e quattro ore sarà magiore che 'l die colla notte oposita de le vinti e quatro ore, stando lo sole en quello oposito lo quale è lo primo grado d'ariete; emperciò ch'ariete sale per lato vacio sù colli suoi gradi, [e] non se leva l'uno deppo' l'altro sù così a diritto, anti se leva per lato quasi **tutto aseme**, quasi altresì vacio la coda co' 'l capo...

1.1 Locuz. prep. *Assieme con*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 127.5: E vedemo la generazione de li monti e la loro corruzione, com'elli se pono fare e desfare. E noi vedemo l'acqua delavare la terra e scèndare de li monti **colle petre aseme** e riempiere le valli e inalzare lo piano...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 540.4: Ancho ebbe el dicto Federigo de diverse concubine tre figli naturali. El primo ebbe nome Federigo, el quale fece Re d'Antiocchia. Custui fu morto **asiemi con** Manfredi quando Carlo sença terra li sconfisse in Puglia.

[3] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 168.2: E chi lo facesse sia punito in gravissima pena sicome parrà al confessore

col governatore **assieme**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 4, vol. 1, pag. 235.3: Dopo il re Giovane regnò il re Ricciardo, quegli onde al cominciamento facemmo menzione che andò oltremare al passaggio col re Filippo di Francia e fu pro' d'arme e valoroso, e egli **assieme con** XII altri baroni di Francia e d'Inghilterra tenne il passo al Saladino soldano di Babilonia con tutto suo esercito.

[5] *Stat. sen.*, XIV pm., pag. 16.16: e acìo che la decta mostra sia senza turbatione, e salute de la città di Siena, ei Signori Nove **assieme collo** Capitano predefcto di far fare la decta mostra spartita e[n] diversi di, chome piacerà a loro...

2 Reciprocamente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 32.26: e per lo suo oposito tal è c'ha corto el còllo e le gambe denanti, come la lepore, e per l'opposito ha longhe quelle deretro; e tale è audace e tale mansueto; e tali s'amano **assieme** e aiuta l'uno l'altro e tali s'odiano **assieme** e occide l'uno l'altro; e tali so' che se pascono de carne, e pascese l'uno de l'altro; e tali pascono erba e altro.

3 Allo stesso tempo, contemporaneamente.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 5, pag. 9.29: Adonqua pare che 'l sagittario sia composto de figura umana e de figura d'animale cum quattro piei, e è monstuoso e trovamolo entalliato e scolpito da li savi entalliatori antichi mesto cavallo e omo **assieme**; e tali lo 'ntalliaro mesto cum toro, e tenere l'arco e la saietta en mano a modo de saitare; e questo mostro e miraculo già fo veduto, secondo che se dice, andare sopra la terra.

[u.r. 26.03.2018]

ASSIEPARE v.

0.1 *assiepa, assiepati; f: assiepatato.*

0.2 Da *siepe*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior.

0.5 Per la variante «ti si assiepa» (rifl.) in *Inf.* XXX 123, cfr. ED s.v. *assiepare*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nascondere, occultare (fig.). **1.1** Fig. Chiudere, ostruire. **2** Fig. Radunare, accalcarsi (anche intrans. pron.). **3** Circondare, recingere.

0.8 Linda Pagnotta 03.09.1999.

1 Nascondere, occultare (fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.123, vol. 1, pag. 521: «Ricorditi, spergiuoro, del cavallo», / rispuose quel ch'avèa infiatà l'epa; / «e sieti reo che tutto il mondo sallo!». / «E te sia rea la sete onde ti crepa», / disse 'l Greco, «la lingua, e l'acqua marcia / che 'l ventre innanzi a li occhi si t'**assiepa**!».

1.1 Fig. Chiudere, ostruire.

[1] *f Trattato delle virtù*, XIV: **Assiepa** i tuoi orecchi con ispine, e non udire la lingua maldicente, o biasimante. || GDLI s.v. *assiepare*.

2 Fig. Radunare, accalcarsi (anche intrans. pron.).

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 110.3: queste parole così dette sono i ronconi e le securi con le quali si tagliano i velenosi sterpi, gli spinosi pruni e gli sconvolti bronchi che, a non lasciarti la via da

uscirci vedere, davanti ti si sono **assiepati**...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 43, vol. 1, pag. 263: In questi tempi fece grande oltraggio / alla Romagna il Conte a Montefeltro, / avendo un degli Orsini in signoraggio. / Il qual dal Papa ne fu come veltro / cacciato fuori, e Messer Gianni Depa / che valea più oro, che colui peltro, / ne fece Conte; il qual sua gente **assiepa** / presso a Faenza, e poi per suo trattato / ebbe la Terra, e 'l vecchio Conte crepa.

3 Circondare, recingere.

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 80: Vuole essere il luogo **assiepatato** intorno di materia, con fosse ovvero ripe. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 3, p. 131.

[u.r. 18.10.2007]

ASSIEPATO agg.

0.1 a: *assiepatato*.

0.2 Da *siepe*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Circondato da siepi.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Circondato da siepi.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 80, vol. 3, pag. 131.8: Vuole essere il luogo **assiepatato** intorno di materia, con fosse ovvero ripe, grande o piccolo, secondo la possibilità del Signore.

ASSIGNIFICAZIONE s.f.

0.1 *assignificazione*.

0.2 Da *significazione*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 *Tenere assignificazione*: essere segnale o prova di qsa.

0.8 Rossella Mosti 26.05.2005.

1 *Tenere assignificazione*: essere segnale o prova di qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 28, pag. 101.16: Et perciò, ne le cose dubbiose meglio è tacere che dire; sì come ne' fatti meglio è non fare che fare. Unde disse Tullio: ben comandano color che vietano, che non si faccia alcuna cosa, de la qual sia dubbio s'ella è buona o ria. E la driteza [per sè luce; il dubbio] tien **assignificazione** d'ingiuria.

ASSILLACCIO s.m.

0.1 f: *assillaccio*.

0.2 Da *assillo*.

0.3 f *Trattato delle Mascalcie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, è con ogni probabilità un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 [Zool.] Insetto della famiglia dei Tabanidi; tafano.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 [Zool.] Insetto della famiglia dei Tabanidi; tafano.

[1] **f** *Trattato delle Mascalcie*: Gli era entrato nel naso uno **assillaccio** di que' più grossi, e maligni. || Crusca (4) s.v. *assillaccio*.

ASSILLARE v.

0.1 *assillare*.

0.2 Da *assillo*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pungolare, tormentare.

0.8 Roberta Manetti 29.06.1999.

1 Pungolare, tormentare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 488.24: e l'Autore, perchè li toccava, replicòe l'argomento, e dice: e morte di sua schiatta; perchè i Lambertini, uomini e femine, ne hanno sofferta pena chi di morte, chi d'essilio, di distruzione di beni, e di povertade: onde dice, che quello Mosca, che col suo ago fece **assillare** Uberti, Amidei, Sifanti, e Conti di Gangalandi, raccolto l'uno duolo con l'altro, se n'andò tristo, e quasi pazzo.

[u.r. 18.10.2007]

ASSILLO s.m.

0.1 *asiglio, assillo*.

0.2 Lat. *asilus* (LEI s.v. *asilus*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

0.7 1 Pungiglione, pungolo. **1.1** Fig. Tormento.

0.8 Roberta Manetti 29.06.1999.

1 Pungiglione, pungolo.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 30.2: Io t'ò sempre portato tanto amore, / che Fortuna in noi pogna l'**asiglio**, / ch'assai per men che d'un granel di miglio / de tua prison dovevi aver timore...

1.1 Fig. Tormento.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 36.4, pag. 74: Quand'ì udi' Ragion che 'l su' consiglio / mi dava buon e fin, senza fallacie, / Dicendo di trovarmi acordo e pace / Con quella che m'avea messo 'n **asiglio**, / I' le dissi: «Ragion, vec[c]o ch'ì' piglio!

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 119.2: Giammai il buono non falsarà, ma 'l malvagio incontinentemente si dae a fare la sua volontà, che a la fine el fae dolente, e mettelo nell'ordura d'inferno, là ove e' malvagi vanno ad **assillo**.

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 95.14: se non che po'[con] un acerbo piglio / detto mi fo: non teme il divin raggio / chi non à tema del mortal **asiglio**.

[u.r. 26.03.2018]

ASSIMIGLIAMENTO s.m. >
ASSOMIGLIAMENTO s.m.

ASSIMIGLIARE v. > ASSOMIGLIARE v.

ASSIMILARE v.

0.1 *asimilare, assimilarti, assimilata, assimilato*.

0.2 Lat. *assimilare* (LEI s.v. *assimilare*, 3, 1867.28).

0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Acquisire, assumere, recepire. **2** Paragonare, essere simile (anche pron.).

0.8 Linda Pagnotta 09.09.1999.

1 Acquisire, assumere, recepire.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 70, pag. 12: Abete bidande cuscì amoroze / como queste nostre saporose? / «Ei, paraola dissensata! / quantu male fui trobata, / obebelli n'ài micata, / tia bidanda scelerata! / obe l'ài **assimilata!** || Cfr. Contini, *PD*, vol. I, p. 12: «introdurre come termine di paragone».

2 Paragonare, essere simile (anche pron.).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 43, pag. 122.2: E perçò posso dicere cum vero ke quello k'è dito per miser N. se pote **asimilare** al dito ke se trova in antiqua Scriptura, de quilli k'erano d'una terra k'avea nome Gabaon, et erano giti a Josué, e sforçarese de fare credere a lui k'illi erano altri ke non erano...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 4, pag. 132.25: Io porrò la sedia mia ad aquilone, e sarò simile all'Altissimo; – Ecco per la tua superbia sei fatto simile a' porci ed a' sorci; e tu che volesti, essendo indegno, **assimilarti** a Dio, sei fatto secondo che ti si conviene simile alle bestie.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, pag. 94.15: bene servò Dio ciò che avea promesso al servo suo Benedetto; chè lasciando guastare ogni altra cosa guardò e salvò le persone. Nella qual cosa mi pare che san Benedetto sia **assimilato** a san Paolo, lo quale, come tu sai, vedendo rompere e perire la nave nella quale era, dimandò a Dio per sua consolazione che nullo vi perisse...

[u.r. 18.10.2007]

ASSIMILAZIONE s.f.

0.1 f: *assimilatione*.

0.2 LEI s.v. *assimilatio*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Processo fisiologico mediante il quale si ha la conversione del nutrimento in sostanza organica.

0.8 Rossella Mosti 11.04.2000.

1 Processo fisiologico mediante il quale si ha la conversione del nutrimento in sostanza organica.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 13: Et ancora più volte è decto che la pianta ha la terra per ventre et nella terra il cibo della pianta ricieve la prima **assimilazione**... || Crescenzi, [p. 38].

[u.r. 26.03.2018]

ASSINDACATURA s.f. > ASINDACATURA s.f.

ASSIOLO s.m.

0.1 *asaiuol, assiuoli, assiuolo.*

0.2 Da lat. *axio* (LEI s.v. *axio/*axius*, 3, 2707.41).

0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Uccello notturno.

0.8 Linda Pagnotta 09.09.1999.

1 [Zool.] Uccello notturno.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 10.5, pag. 431: Di settembre vi do gioielli alquanti: / àgor'e fusa, cumino e asolieri; / nottol'e chieppe con nibbi lainieri; / archi da lana bistorti e pesanti; / barbagianni, **assiuoli**, allocchi tanti / quanti ne son di qui a Monpeslieri; / guanti di lana, borsa da braghieri: / stando così a vostre donne davanti.

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 323.6: Ma chi volesse, pel cantare del gallo, o per lo abbaire del cane, o pel cantare del corbo o del barbagianni o dell'**assiuolo** in sul comignolo della casa, o per qualunque movimento di uccello o d'altro animale, auguriare pronosticando se lo 'nfermo dovesse morire o guarire...

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 16: Vivono [[i gufi]] d'ogni carne, e massimamente di topi e d'**assiuoli**. || Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 224.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.88, pag. 56: Alor fa il gallo cucuricù, / l'**asaiuol** chiù chiù, / il cucul cu cu...

[u.r. 26.04.2018]

ASSIRCO s.m.

0.1 x: *assirchi.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 x *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Armi] Signif. incerto: insieme delle armi da lancio usate per la caccia?

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Armi] Signif. incerto: insieme delle armi da lancio usate per la caccia?

[1] **GI x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), *Uscite*, cap. 6, pag. 85: **Assirchi** cioè archi e saepoli, della soma lb 2.

ASSIRIANO agg./s.m.

0.1 *asiriana, asiriani, asseriani, assiriani, asyriano.*

0.2 Da *Assiria* topon.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2.**

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

0.7 1 Dell'Assiria. **2** Sost. Abitante dell'Assiria.

0.8 Linda Pagnotta 22.10.2007.

1 Dell'Assiria.

[1] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.42, pag. 339: Persya per no essere più sogetta / se desviò dal regno **asyriano**...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 47.101, pag. 38: guarda 'l numer di gente, ch'asembro / con Senacribo l'**asiriana** schiatta / a Gerusalem tratta, / dov'era Egezia, che richiamo fece / a Dio che con sua possa gli disfece.

2 Sost. Abitante dell'Assiria.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 56.4: Due regni furono in terra principalmente, che d'altezza e di fortezza e di nobilitate e di signoria sormontarono tutti gli altri in tal maniera, che tutti altri re e reami erano quasi pendenti da questi due: ciò fu il regno degli **Assiriani** primieramente, e poi quello dei Romani.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 2, vol. 1, pag. 5.6: Noi troviamo per le storie della Bibbia e per quelle degli **Asseriani** che Nembrotto il gigante fu il primo re...

[3] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.18, pag. 339: Lo primo regno si fu quel d'Egitto; / poi appresso secondo la storia / gli **Assiriani** furon gli secondi.

[u.r. 26.03.2018]

ASSIRIENI s.m.pl.

0.1 f: *assirieni.*

0.2 Da *Assiria* topon.

0.3 f *Fiore di antiche istorie*, XIV in.: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti dell'Assiria.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Abitanti dell'Assiria.

[1] **f** *Fiore di antiche istorie*, XIV in.: E ben sappiate che molto poca gente erano inverso la gran forza delli **Assirieni** che sopra di lor veniano. || Mortara, *Catalogo*, col. 277 (dal ms. Canon. Ital. 121).

[2] **F** *Romanzo di Alessandro* volg., XIV (tosc.): E anche trovarono una tomba che fu d'uno re d'**Assirieni**, ched era d'una pietra che si chiamava amatista... || Grion, *Alessandro Magno*, p. 93.

[u.r. 26.03.2018]

ASSIRIO agg./s.m. > ASSIRO agg./s.m.

ASSIRO agg./s.m.

0.1 *asirii, asirij, asirj, assiri, assiria, assirii, assirio, assirj.* **cf.** (**0.6 N**) *esyriorum*.

0.2 Lat. *assyrius* (LEI s.v. *assyrius*, 3, 1903.41).

0.3 F Giordano da Pisa, *Esempi*, 1303-1309 (pis.): **3;** Dante, *Commedia*, a. 1321: **2.**

0.4 In testi tosc.: **F** Giordano da Pisa, *Esempi*, 1303-1309 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.).

0.6 N Non si considera *esyriorum* di *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.), pag. 5.33 perché

latineggiante.

0.7 1 Dell'Assiria. **2** Sost. Abitante dell'Assiria. **3** [Per prob. bisticcio col toponimo Siria:] lo stesso che siriano.

0.8 Linda Pagnotta 09.09.1999.

1 Dell'Assiria.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott., 50.5, pag. 620: Le gemme crepitavano, e l'argento, / che ne' gran vasi e negli ornamenti era, / si fondea tutto, e ogni vestimento / sudava d'oro nella fiamma fiera; / e ciascun legno d'**assirio** unguento / si faceva grasso e con maggior lumiera; / e' meli ardenti stridivano in esse, / con l'altre cose in quelle allora messe.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 4.8: Per li quali onori e purgazioni la **assiria**, la macedonica, la greca e ultimamente la romana republica aumentate, con l'opere le fini della terra, e con la fama toccaron le stelle.

2 Sost. Abitante dell'Assiria.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, c. 12.59, vol. 2, pag. 199: Mostrava come in rotta si fuggiro / li **Assiri**, poi che fu morto Oloferne, / e anche le reliquie del martiro.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 58-60, pag. 226, col. 1.46: *Mostrava come in rotta si fuggiro Li Assiri poi che fu morto Oliferne, Et anche le reliquie, ch'è li corpi morti de quilli Assiri, d'Assiria, dond'era Nabuchodonosor re.*

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 189.11: Adunque quale maggiore utilitate cerchiamo noi Cristiani, che prendere efficacie argomento che Iddio noi ama provandone con tali avversitadi, per la qual cosa, e al proponimento, a voi, sia assenpro Iudit colla operazione sua contra gli **Assirj**, dicensi: «O frategli, perchè voi siate Preti nel popolo di Dio, da voi dipende l'anima di coloro: dirizzate i cuori loro al vostro parlare, acciocchè si ricordino li tentati, che gli Padri furono tentati, acciocchè fossono provati severamente adoravano Iddio suo.

[4] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 397.15: Ezzecchia re de' Giudei lo tesoro, e li vaselli del tempio di Dio semplicemente mostrò agli ambasciatori degli **Assiri**...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 45, pag. 110.1: Poi profetò che li assiri guasterebbono tutto l'oriente e che poi li romani guasterebbono li **assiri** e li giudei, e poi all'ultimo eglino verrebbono meno.

[6] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I, 33, pag. 339: Poi degl'**Asirij** el suo prence e signore / regnando con trionpho e con gran possa / diece provincie ch'eran de valore / soggiugò sotto sè con gran percossa / privando loro d'ogni stato e onore, / e ogni degnità fo loro remossa, / sì che li monti de' Caspi fu porta / de quella gente tutta o viva o morta.

[7] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 14 parr. 62-66, pag. 267.4: El primo fo el regno de li **Assirii**, el secondo fo el cartaginese, el terzo fu quello de Macedonia, el quarto quel de Grecia e l'ultimo è il romano el quale è oggi.

3 [Per prob. bisticcio col toponimo Siria:] lo stesso che siriano.

[1] **GI F** Giordano da Pisa, *Esempi*, 1303-1309 (pis.), 268: unde questo fiume vene, e vanne alli **Assirii** che sono della città che ssi chiama Syria... || Varanini-Baldassarri, vol. II, p. 463. Non si può escludere si tratti di una *lectio facillior* per *Sirii*.

[u.r. 26.03.2018]

ASSISA (1) s.f.

0.1 *asisa, assisa, assise, assisi, assiso.*

0.2 Fr. ant. *assise* (LEI s.v. *assedere*, 3, 1852.10).

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.); *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.).

0.5 Anche s.m. (*assiso*).

Locuz. e fras. *d'una assisa* **1.1.**

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Foggia di vestiario, divisa. **1.1** Locuz. avv. *D'una assisa*: di una stessa foggia. **2** Fig. Maniera, condizione.

0.8 Linda Pagnotta 15.09.1999.

1 Foggia di vestiario, divisa.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 12, pag. 406.16: Allora s'acconciano i luoghi e le compagnie di pari sollazzi, vestiti d'una simile **assisi**, così le femmine, come gli uomini...

[2] *Stat. fior.*, Riforme 1335-36, cap. 23, pag. 378.5: Per onore dell'Arte di Calimala, proveduto e ordinato è che i messi dell'Arte di Calimala si debbiano conc[i]jare d'uno panno e d'una **assisa** di panno francesco ogn'anno del mese di gennaio.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 130, vol. 3, pag. 251.22: E noi autore di questa opera, [...] fummo del detto collegio e numero per lo sesto di porta San Piero, e istemmo in Ferrara due mesi e mezzo con più di CL cavalli al continuo, e ciascuno con famigliari vestiti d'**assise**, con grandi e onorate spese, sperando d'avere gran vittoria della detta impresa...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.16, pag. 352: a' fanciulli e femmette; / multi preti e frati per tal guisa / di pannolin<o> vestiron questa **asisa**, / e in teologia assai maestri / d'intrare ne la procession fur destri.

– Masch.

[5] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), *Ordinamenti*, pag. 151.22: Item che a le nosse non possa avere né essere più di vintiquattro donne, de le quali ne sieno le dece da parte della donna nuovella e quatordec dalla parte de lo marito; [...] né più di dece homini, né più d'otto servidori i quali non si possano vestire de niuno d'uno **assiso** ovvero a intaglio...

1.1 Locuz. avv. *D'una assisa*: di una stessa foggia.

[1] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 12.20: Aparirono sei ischermidori ne la sala vestiti d'una assisa, con grida, con brandire di spade percotendosi ne' bocolieri, e dinanzi a la tavola del Papa, cominciarono tutti ... una schermaglia disusata, fierissima ed asprisima...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 63.1, pag. 28: La volta del palazzo è d'un'assisa / ed è d'un serenissimo colore, / lavorata di molto bella guisa / che non si poria dir lo gran valore.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 2, vol. 2, pag. 51.1: altre buone terre; e tutti si vestirono di nuovo ad arte e mestieri d'una assisa, facendo più diversi giuochi e feste...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 9, pag. 315.18: E perciò che l'uno e l'altro era prod'uomo molto nell'arme, s'armavano assai e in costume avean d'andar sempre a ogni torneamento o giostra o altro fatto d'arme insieme e vestiti d'una assisa.

2 Fig. Maniera, condizione.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 48.12, pag. 567: Ma, [co]sì come fin[o] ajmante, trovo / che surge il cecer di dolor cantare, / vedendosi ver morte apres[s]imare, / di tal'as[s]isa trovar canzon movo.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 197.3, pag. 81: Tutto dipinto v'è di bella **assisa** / l'alte parole che disse 'l divino / e come fue 'ntra llor grande contesa / per certi giovan' cui il cuor venne meno.

[u.r. 26.03.2018]

ASSISA (2) s.f. > ASSISE (1) s.f.

ASSISAMENTE avv.

0.1 *ascisamente, asisamente.*

0.2 Da *assiso* 1.

0.3 *Let. sen.*, 1262: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Let. sen.*, 1262.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In permanenza, con continuità.

0.8 Linda Pagnotta 15.09.1999.

1 In permanenza, con continuità.

[1] *Let. sen.*, 1262, pag. 285.5: (E) intesi chome avete ordinato choi nostri Parmisgiani q(ue) uno di loro ci debia dimorare **asisamente** p(er) voi (e) p(er) loro, p(er) ricievare (e) p(er) vendare le merchantie q(ue) lo fusero mandate di Lonbardia, (e) che un altro di loro ci debia istare ale vostre dispese, p(er) andare (e) p(er) istare a fare i vostri fati q(ue) fusero da fare, (e) che debiano dimorare iá loro albergho, sença noi (e) sença neuno Senese.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 228, pag. 48: Non se porrà contare per nulla alma vivente; / Non se vendeva in Aquila null'altra cosa niente; / Tucti geano in li Colli ad vendere alla gente; / Stavano come l'oste che sta **ascisamente**.

[u.r. 18.10.2007]

ASSISE (1) s.f.

0.1 *assise, assisi.*

0.2 Fr. ant. *assise* (LEI s.v. *assedere*, 3, 1850.31).

0.3 *Stat. mess.* (?), 1320: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1334.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Imposta, tributo.

0.8 Linda Pagnotta 09.09.1999.

1 [Dir.] Imposta, tributo.

[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.1: Rimanendu tamen in sou locu e statu tucti li zoè di la secrecia in li terri di lu demaniu, et ancora killi ki su misi pir li opiri di li mura di li ter[ri], [nec] non killi ki su misi pir la subvenciuni di lu signuri Re, anti killi **cassi** et **assisi** ki su misi pir kista s[ubve]nciuni, zoè fini in ora, si rumpanu, richipendudi la Curti zo ki di è statu pirchiputu et sindi pirchipirà pir tuttu augustu a ccuntarilu in la dicta subvenciuni... || In dittol. con *cassi*, 'gabelle' (cfr. ed. Li Gotti, p. 25, nota 7).

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 36, pag. 365.6: Anche il cardare, e 'l pianare, e 'l piegare, e apuntare, e

ogni affeto, e la bandinella lina, e ogni **assise**, **maletolte**, e **toloneo** delle ville ove si comperano i panni, e uscita dalle porte, e il legaggio, e caricaggio, e ostellaggio, e vino, e ogni malatolta che il Re di Francia toglie, per cagione di denari quattro per livra, della compera, e d'ogni altra malatolta che il Re tollesse.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 2, vol. 2, pag. 50.22: E il detto messer Giache cominci' in Fiandra aspra signoria, e radoppiare sopra il popolo **assise**, e **gabelle**, e **male tolte**, onde il popolo forte si tenea gravato.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 55, vol. 2, pag. 88.13: Come noi lasciammo adietro nel capitolo, che 'l re di Francia ebbe al tutto la signoria di Fiandra [...] e che gli artefici minuti di Bruggia, come sono tesserandoli e foloni di drappi, e beccari, e calzolai, e altri, fosso uditati a ragione per la loro petizione data a lo re, e adirizzati di loro pagamenti per gli loro lavorii, e dell'**assise** de la terra, le quali erano loro incomportabili...

[u.r. 26.03.2018]

ASSISE (2) s.f.

0.1 *assisi.*

0.2 Fr. ant. *assise*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Convegno amoroso (fig.).

0.8 Linda Pagnotta 15.09.1999.

1 Convegno amoroso (fig.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 40.7, pag. 82: Ragion, or sie certana, / Po' che Natura diletto vi mise, / In quel lavor, ched ella no 'l v'asise / Già per niente, ché non è sì vana, / Ma per continuar la forma umana; / sì vuol ch'non si diletta in tutte guise / Per volentier tornar a quelle **asise**, / Ché 'n diletando sua semenza grana.

[u.r. 12.01.2009]

ASSISIANO s.m. > ASCESANO s.m.

ASSISO (1) agg.

0.1 *asexo, asis, asisa, asiso, assisa, assise, assisi, assiso, assixi, assizo.*

0.2 V. *assidere*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *ben assiso* **2.2**; *mal assiso* **2.3**.

0.7 1 Situato, posto; stabilmente insediato (anche fig.). **1.1** Che sta fermo in uno stesso luogo. **2** Fig. Composto, armonioso. **2.1** [Rif. al vestiario:] elegante. **2.2** Locuz. agg. *Ben assiso*: disposto in modo equilibrato ed armonico; ben piazzato (detto della corporatura). **2.3** Locuz. agg. *Mal assiso*: malridotto. **3** Fig. Deciso, sicuro; fermo in un

modo di sentire o in un atteggiamento. **3.1** Certo, inalienabile (?). **4** [Milit.] Cinto d'assedio. **5** Asservito, soggetto. **5.1** Fig. Preoccupato, prostrato, affranto.

0.8 Linda Pagnotta 28.01.2002.

1 Situato, posto; stabilmente insediato (anche fig.).

[1] Jacopo da Leona, a. 1277 (tos.), son. 8.13, pag. 218: «Mai non m'inganneran più vostre voglie / e 'l vostro cor legger ch'è 'n voi **assiso** / sì come sono in albero le foglie.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) 20.16, pag. 39: «Se me vo in lontana parte / forte me ne dole e pesa, / ché ben voria eser per arte / là o'è la mia dona **assisa**.

[3] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 15.15, pag. 182: E ben merta salute / e onor e amore omo che bene / religion mantene / intra religiosi in chiostro **assiso**...

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 223.9, pag. 448: Tra due pilastri una balestrieria, / La qual Natura v'avea compas[s]ata. / In su' pilastri una image avea **assisa**; / D'argento fin sembiava, sì lucea: / Trop[p]era ben tagl[i]ata a gran divisa.

[5] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 165.8: Molte altre porte v'ae, ma questa è la pue diritta a intrare. Gerusalem si è **assisa** in nel mezo del mondo.

[6] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.25: Uno altro dì, andò Paris a cchacciare nella selva, e quando fue il grande chalore nel mezzodì, si partì Paris da' compangni, e andò a una chiara fontana maravigliosamente dilettevole e bbene **assisa**, nel quale luogo gli uccelli riparavano con dolci chanti.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.25, pag. 305: Che mar me par che se guardam / da i inimixi chi l'aguaitam, / da chi 'li son noite e jorno / semper **assixi** tuti in torno, / e quelli chi lor paxe prenden / mar guieron alor ne rendem...

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 206, pag. 54: E quando l'iera al sso talento / **Asexo** et al so plaquimento, / Poy li vegnia intranbi doy / Soy fijoly davanti luy, / Et ello spespe volte li abraçava / E dolcemente li baxava.

– [Prov.].

[9] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 182, pag. 302: Gioco e riso / non sta sempre **assiso**.

1.1 Che sta fermo in uno stesso luogo.

[1] Noffo (ed. Gambino), XIII/XIV (fior.), 10.7, pag. 78: poichè lontan da l'amoroso viso / son[o] tanto, che la pietosa voce / non od'or, con' solea quand'er' **assiso** / davant'a llei tener mie braccia 'n croce, / cherdolde merzé de lo mal mio...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.124, vol. 2, pag. 67: Belacqua, a me non dole / di te omai; ma dimmi: perché **assiso** / quirritto se'?

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 79.4, pag. 424: Tornar le donne a no' di doglia stanche, / piangendo forte con dolenti visi; / disser: "Angel vedemmo 'n veste bianche / sopra la pietra del sepulcro **assisi**..."

2 Fig. Composto, armonioso.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 17.8, pag. 88: E poco stando, un sospiro sì mi sì / parte, ch'ahi! mess'ha l'anima in errore, / e ben sembra ne la virtù d'amore / guardando gli atti suoi così **assisi**.

[2] *Laude tosc.*, XIII ex., 2.15, pag. 47: Condotto d'acqua ke del paradiso / esci dolçe più che melagrana, /

ki te non assagia, ciò m'è aviso, / ben è morto che giammai non sana, / rosa biancha, gillio aulente **assiso**, / stella risplendente tramontana...

[3] *Poes. an. pis.*, XIV, 197, pag. 12: Vedi il giardino aperto, / ch'è sì bello e sì **assiso** / che pare un paradiso...

2.1 [Rif. al vestiario:] elegante.

[1] Pietro dei Fainelli, XIV pm. (lucch.), 12.3, pag. 432: Già per minacce guerra non se vènze / né per la borsa stringer, ciò m'è avviso, / né per dormir, né per andar **assiso** / mirando le donzelle per Fierenze...

2.2 Locuz. agg. *Ben assiso*: disposto in modo equilibrato ed armonico; ben piazzato (detto della corporatura).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 3, pag. 192.13: Appresso diremo, che l'uomo die guardare a tre cose, acciò che le casamenta siano **bene assise**.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.25: Uno altro dì, andò Paris a cchacciare nella selva, e quando fue il grande chalore nel mezzodì, si partì Paris da' compangni, e andò a una chiara fontana maravigliosamente dilettevole e **bbene assisa**, nel quale luogo gli uccelli riparavano con dolci chanti.

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), explicit, pag. 96.28: E questo ebbe nome Giesse, e aveva i capelli più gialli che ciera e gli occhi più verdi che un falcone e il naso ben diritto, e **bene assiso** e grosso nelle spalle, e sottile ne' costati e non à barba...

2.3 Locuz. agg. *Mal assiso*: malridotto.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 10.27, vol. 1, pag. 128: Gran rugiata candidata, pur' e necta, / anti nata per beata da Di'electa, / tu m'aspecta ch'io remetta, / ch'io sum ciso **mal assiso**, / ch'io non vada 'n perdança.

3 Fig. Deciso, sicuro; fermo in un modo di sentire o in un atteggiamento.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 31.37, pag. 533: Quegli è d'amore **assiso**, / che, messo ad ubidire, / non per suo ben servire, / non vole altrui imperare...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 14.3, pag. 232: Guardando, bella, il vostro alegro viso, / lo cor dal corpo mio tosto si parte / e là ove siete si dimora **assiso**...

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 4.15, pag. 124: In tutto son dal meo voler diviso: / non sono **assiso**, – onde par ch'è' mi sfaccia.

[4] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), *Canz.* 4.9, pag. 708: A voi, gentile Amore, / talent'ho di mostrare / lo dolce disiare / dove è lo mi' cor miso: / ché ttacendo tutto, / poriami consumare, / potendon poi blasmare / solo me, ciò m'è aviso; / ché ssono **assiso** col volere ed amo / voi, dolce Amore...

[5] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 304, pag. 22: A noia m'è sì chome matto **assiso** / chi se raleghra ov'altri stia piangiendo / e per tristizia à doloratto fiso.

3.1 Certo, inalienabile (?).

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 363, pag. 258, col. 1: Et questa paraula serà dicta / che indel vangelio est scripta: / venite dal mio padre benedecti, / voi siete li miei electi, / et ricevete li beni **assisi** / che da la prima voi promisi...

4 [Milit.] Cinto d'assedio.

[1] Ruggieri Apugliese, *Lauda*, XIII m. (sen.), 49, pag. 15, col. 2: So che noi semo molto chombatuti / di tre bataglie; ciascheduna è forte e dura; / cioè: la charne, el mondo e 'l diavolo, / che tutti sono insieme ed anno fatte schiera / e tenchane **assisi**: chome mutogli, / senza

favelare, ne fanno preghiera.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21 rubr., pag. 310.15: Cap. XXI. - Nel quale dice come quelli che sono nel castello **assiso** possono e debbono difendersi da la cava e dai trabocchi e dalli altri ingegni che quellino dell'oste vi fanno.

5 Asservito, soggetto.

[1] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), cant. 2, ott. 34.4, pag. 210: Fra gli altri patti fu, che mai passaggio / Fiorentin non pagasse in quel di Pisa, / nè per mercatanzia, nè per pedaggio, / nè per mar, nè per terra a loro **assisa**, / pesi, e misure tener d'un paraggio / dovien co' Fiorentini in ogni guisa...

5.1 Fig. Preoccupato, prostrato, affranto.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 94.5, pag. 212: Ed è sì forte la mia mente **assisa**, / che prima me lassarei franger l'ossa, / che ad un sol ghigno io facesse mossa, / tanto son dagli spiriti 'n recisa.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Canz. 3.8, pag. 11: per ch'onne mia virtù ver' ley è ita: / di che mi trovò cà di lena **asiso** / per l'accidente piano e 'n parte è fero.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 26.5, pag. 39: E per aver nel santo paradiso / l'et[er]na gloria che mai non vien meno, / ove sempre si canta en gioco e riso / vedendo quel Signor tanto sereno, / noi non vogliam pensar con cuor **assiso** / ne la morte e spregiare ogni terreno, / né lassar questo mondo sì gattivo, / che fa chi 'l segue di tanto ben privo!

[u.r. 28.05.2010]

ASSISO (2) s.m. > ASSISA (1) s.f.

ASSISTENTE s.m.

0.1 *assistenti, essistenti.*

0.2 V. *assistere.*

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi collabora, aiutante.

0.8 Linda Pagnotta 15.09.1999.

1 Chi collabora, aiutante.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 313.10: E poi in ciò, che si appartiene alla nostra redenzione compiere, [[gli Angeli]] furono **assistenti**, e **coadiutori** a Cristo, e vivendo egli, e morendo, e resuscitando, e salendo in Cielo, come desiderosi di averci per compagni, e per fratelli, e coeredi nella gloria eterna.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 141.36: Nella natività mostrò umiltà in ciò, che volle nascere parvolo con quelle miserie, che hanno gli altri e di piangere e di dolersi: e nacque povero, e di notte, e in luogo vile per condannare, come dice s. Bernardo, la pompa, e la vanità di quelli, che studiano di mostrarsi, e di magnificarsi, e di abitare in grandi palagi, e in grandi delizie, e di essere molto serviti, ed avere onorevoli serventi, ed **assistenti**.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 20, pag. 101.35: Donde altressì è a riguardare e considerare, che alcuna volta gli **essistenti** e consiglieri del monarcia che per lingnagio succiede ch'è perverso e di ma' costumi più llo chinano e lli sono

favorabili e meno gl'osano biasimare o riprendere o intraprendere sua correzzione, però che lla sua posterità e ssuccezzione di lingnagio à a principare e ssengnoreggiare.

[u.r. 18.10.2007]

ASSISTENZA s.f.

0.1 *assistenza.*

0.2 Da *assistere.*

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Opera di soccorso.

0.8 Linda Pagnotta 15.09.1999.

1 Opera di soccorso.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 111, vol. 3, pag. 193.13: La qual benignità e pietà de' Fiorentini tornò loro poi per più volte molto contradia, con grandi pericoli e spendii de' Fiorentini, siccome innanzi per gli tempi si farà menzione, e più volte poi fu più commendata la furia de' Lucchesi, che la piatà e **assistenza** de' Fiorentini. || Lezione dubbia: l'ed. Porta, vol. 2, pag. 202.19, legge *astinenza*.

[u.r. 18.10.2007]

ASSISTERE v.

0.1 *asista, assistanno, assistano, assiste, assistendo, assistenti, assistere, assisto, assistono.*

0.2 Lat. *assistere* (LEI s.v. *assistere*, 3, 1876.11).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.):

1.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Collaborare, cooperare, prestare aiuto. **2** Essere presente, vigilare. **3** Stare accanto.

0.8 Linda Pagnotta 10.10.1999.

1 Collaborare, cooperare, prestare aiuto.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 250.1, pag. 162: Tri gerarcie credemo che **asista** / a servire la Magestà una e trina, / la qual mandò en terra diseplina / per dodeçe apostoli et un babtista, / et ultra costoro duy vagnelista, / che descrivessen l'opera divina, / quatro doctor, che dessen la doctrina / de Cristo, dig profeti e del salmista.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 18, pag. 570.32: et a lloro li rectore de le terre e tutti gli officiali e cittade e comunancie e singulare persone, a requesta del Rectore o de suoi iudici o d'altri officiali de corte, **assistanno** prestandogli favore, aiutorio e consiglio bexognevele, a ciò che liberamente adoperene e proseguano i loro officio et a loro efficacemente siano tenuti d'obedire.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 109.7: Or se ponga fine ad onne dolente tristicia, e mandemo le nostre lectere a tutti li signuri de Grecia che a la venyanza de questa iniuria potentemente ne deyan **assistere** e darene tutto lo sforzo loro».

2 Essere presente, vigilare.

[1] Cavalca, *Exp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 312.27: Corrono, e discorrono gli Angeli mezzatori fra il diletto Dio, e la diletta anima, ed offeriscono a Dio li voti, e li desideri dell'anima, e riportante i doni, e le grazie: eccitano l'anima a divozione, e riconciliano Dio di ogni offensione. E come anco dice s. Bernardo, elli **assistono** presenti alli nostri canti, e rallegranosi della nostra divozione, e cautamente considerano, come religiosamente conversiamo in mezzo della perversa nazione.

3 Stare accanto.

[1] GI Cavalca, *Exp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 9, vol. 2, pag. 209.17: E questa dottrina ci dà s. Antonio nella Vita de' santi Padri, e pone esempio di Elia profeta, lo quale, quando giurava, diceva: *Viva Dio, a cui oggi assisto*, cioè in cui presenza sto oggi.

[2] Cavalca, *Exp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 21, vol. 2, pag. 335.2: E così anco nell'Apocalisse per questo rispetto li giusti sono detti figliuoli di olio, e di splendore, li quali **assistono** al Signore del mondo.

[u.r. 26.03.2018]

ASSITITO agg.

0.1 *assitito*.

0.2 Da *sito*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assuefatto, incallito.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Assuefatto, incallito.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1 parr. 1-19, pag. 87.8: E poi dice *forte*, a denotare che forte cossa è al peccador el quale è stato **assitito** [nel peccare astenersi] dal peccare e de sequitare le vane delectatione mundane...

[u.r. 18.10.2007]

ASSITO s.m.

0.1 *aseto, asseto, assiti, assito*.

0.2 Da *asse 1*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Costruzione di tavole di legno accostate. **2** Sottile parete di assi commesse o accostate; tramezzo. **3** Steccato.

0.8 Linda Pagnotta 20.09.1999.

1 Costruzione di tavole di legno accostate.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 428.28: Anco VI sol. minus III den. i quali dispendemo achociatura l'**aseto** denazi a la botiga.

[2] GI *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 299.4: hoc tabuletum, ti, l'**asseto**.

2 Sottile parete di assi commesse o accostate; tramezzo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28,

pag. 63.32: E andata alla cucina, come il prete la invioe, cenò con la sua fanciulla, spesso adoprando lo sciugatoio al viso per celare la faccia. Cenato che ebbono, se ne andorono al letto in una camera, che altro che uno **assito** non v'avea in mezzo da quella di ser Tinaccio.

3 Steccato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 138, pag. 306.23: Onde, veggendosi Buonanno mal parato, pensò un dì d'andare in uno suo fondachetto, e ivi (ché v'erano l'armadure) s'armò da capo a piede; e quando fu armato, si reca in mano una sua spada nuda, ed esce fuori e comincia in terreno correre per tutto e dar della spada per gli **assiti**, gridando: – Viva Buonanno.

[u.r. 18.10.2007]

ASSITUATO agg.

0.1 *asituato, assituati, assituato*.

0.2 Da *sito 1*. || *Assituare* non presente nel TLIO.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. nelle due edizioni della *Cronica* di Giovanni Villani.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ubicato, posto.

0.8 Linda Pagnotta 10.10.1999.

1 Ubicato, posto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 7, vol. 1, pag. 12.14: E cercando per astronomia tutti i confini d'Europa, per lo più sano e meglio **asituato** luogo che eleggere si potesse per lui, si si pose in sul monte di Fiesole, il quale gli parve forte per sito e bene posto.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VI, cap. 7, vol. 1, pag. 237.15: E nota che 'l detto poggio è de' meglio **assituati** che sia in Italia, e appunto il bilico è in mezzo la provincia di Toscana.

[u.r. 26.03.2018]

ASSO (1) s.m.

0.1 *aso, assa, asso*.

0.2 Lat. *as* (LEI s.v. *as*, 3, 1514.15).

0.3 Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.): **1.1** [2].

0.4 In testi tosc.: Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.); Lunardo d. G., XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Serventesi Lambertazzi*, XIII ex. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Anche s.f. (*assa*).

Locuz. e fras. *essere nell'asso 1.1*; *fermare in asso 1.1*; *gettare i dadi in asso 1.1*; *gettare peggio che l'asso 1.1*; *giungere all'asso 1.1*; *rimanere in asso 1.1*; *ritornare in asso 1.1*; *tre asso 1.2*.

0.7 1 [Gioco] Faccia di un dado contrassegnata da un solo segno e che corrisponde al valore minimo. **1.1** [In espressioni fras., con valenza neg.:] fras. *Essere nell'asso*: trovarsi in una situazione avversa. **1.2** [Nel gioco dei dadi:] fras. *Tre asso*: 'punteggio minimo'; mala sorte, sfortuna.

0.8 Linda Pagnotta 10.10.1999.

1 [Gioco] Faccia di un dado contrassegnata da un solo segno e che corrisponde al valore minimo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 114.66, pag. 480: E cascaun se guarde testa e schinche, / grande e picem aoto e basso, / ché tal se cree citar se' [e] cinque, / chi perde pù per doa e **aso**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 1-12, pag. 92, col. 1.5: *Quando si parte*. Qui recita al so Poema per uno cussí fatto exempio, che quando li çucaduri se parteno dal tavolero, quel ch'ha perdù reman solo e dixè fra sé stesso: 'quaderno et **asso** venne e azaro inanci che quatro, doa e asso'...

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 74.17: quatro non può venire in tre dadi, se none in uno modo, cioè l'uno dado in due, e due dadi in **asso**...

[4] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [frott.] 148.185: Io non ò mai conforto – en questo mondo» / «El mio va pure a fondo / per darmi fracasso / de tre, do e d'**asso**».

– Femm.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-12, pag. 123.39: et in due dadi esclusive da quatro in giù, e da diece in su, perchè non possano venire se non in uno modo, come due ambassi; e tre, due et asso; undici, sei e cinque; dodici se non in uno modo, seino: e quelli che possano venire in due modi o in più sono accettati come quatro, tre, **assa** e duino, e così delli altri in fine a 10 che può venire sei, quatro, e cinque.

1.1 [In espressioni fras., con valenza neg.:] fras. *Essere nell'asso*: trovarsi in una situazione avversa.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 29.216, vol. 2, pag. 63: Ma morto il detto Re, e Andreasso / di Casa d'Ungheria per nazione, / [72.] prese il Reame, e non si vide lasso; / ch'alla più gente si fece ubbidire, / e fessi far Signor, ch'era nell'asso.

– Fras. *Fermare in asso*: ridurre in stato di infelicità.

[2] Carmino Ghiberti, XIII sm. (fior.), *Canz.* 3.26, pag. 69: Di servir non m'alasso, / e tut[t]o mio podere / mess'ho i-llui spietato / e fermato m'ha in asso..

– Fras. *Gettare i dadi in asso*: agire senza successo, come chi tirando i dadi ottenga solo assi.

[3] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. I, pag. 223.6: Se il sonno mi viene (la qual cosa è di rado), i sogni con molte guise di morte intorno del mio animo giuocano. Io sono attuffato nel mare; io getto i dadi in asso...

– Fras. *Gettare peggio che l'asso*: avere maggior sfortuna di chi giocando ai dadi faccia un solo punto.

[4] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 4, pag. 289: Sì come 'l pescio al lasso, / ch'è preso a falsa parte, / son quei ch'amar s'adanno: / peggior gittan che l'asso.

– Fras. *Giungere all'asso*: ridursi in miseria.

[5] F Ser Pace, XIII sm. (fior.): La gioia e l'alegreça inver' me, lasso!, / mi- torna amara, lande lo meo cor s'erra; / di gran riccheça giunto [sono] al'asso, / e <t>[d'] alta roccha sono in bassa serra, / e merçede e pietà kiamare son lasso... || CLPIO, P 129 Pace.3.

– Fras. *Rimanere in asso*: trovarsi in una situazione sfavorevole; essere abbandonati.

[6] *Serventesse Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 170,

pag. 853: E a Ravenna mandòno un altro schaco: / doxento de Bologna ne romaxe in asso, / trexento cavagli ne menò in un schasso / entro Faença. || Col significato di 'essere imprigionati' (cfr. PD I, pag. 853, nota).

[7] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco-occ.), 18.7, pag. 41: per ch'io mi veggio rimanere in **asso** / e come pesce a secco, / et s'io apro di becco / per tencionar di non voler partire, / converrami per forza d'obedire.

– Fras. *Ritornare in asso*: non avere buon esito.

[8] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 63.3, pag. 283: Com' forte vita e dolorosa, lasso, / pate chi è 'n altrui forza e balia! / Ché tutto suo pensier ritorna in asso / e face mille morti notte e dia...

1.2 [Nel gioco dei dadi:] fras. *Tre asso*: 'punteggio minimo'; mala sorte, sfortuna.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 58.1, pag. 326: Tornato son a' colpi del tri asso, / che tante volte basso / m'ha fatto andar col viso intra la zente: / io non vo' dir del quatro e sei niente, / che amico né parente / non m'ha lassato et d'ogni ben m'ha casso.

1.2.1 [Prov.] *Essere più tristi che il tre asso*: portare ancor più sfortuna che una gettata di tre assi nel gioco dei dadi. || Cfr. Passarini n. 1162.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 54, pag. 128.30: Che pruova nella malora? che siete tutti più tristi che 'l tre asso.

[u.r. 26.03.2018]

ASSO (2) s.m.

0.1 *assu*.

0.2 Lat. *axis* (LEI s.v. *axis* 2).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assale che congiunge le ruote del carro.

0.8 Raffaella Pelosini 11.10.1999.

1 Assale che congiunge le ruote del carro.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 31r, pag. 27.3: Axix axis lignum est ubi girantur rote carri, quo vulgariter dici fsu vel assu.

[u.r. 26.03.2018]

ASSOBOLLITO agg.

0.1 f *asobbolita*.

0.2 Da *sobollito*.

0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 125, 9 (Paris BNF fr. 1111 (già 7365), c. 62v): «et qui ne soit couverte de povre glaïre ou de pouldre ou couverte de pierres, et que elle ne soit salse ne amere ne ne soit eligineuse ne genesteuse».

0.7 1 [Del terreno:] impregnato di umori; umido.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Del terreno:] impregnato di umori; umido.

[1] F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): Terra dovemo noi bene conoscere s'ell'è bianca uvero di sabione, sansa compagnia di terra, uvero che non sia coperta di polvere di ghiaia usia di polvere di rena, coperta di pietra, né ch'ella non sia salsa né amara e che non sia

asobbolita... || Laur. Pl. XLII.23, c. 39v.

ASSOCIAZIONE s.m.

0.1 f. *assocciamenti*.

0.2 Da *assocciare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Dir.] Contratto agrario con cui due persone (soccidante e soccidario) si associano per l'allevamento e lo sfruttamento di una certa quantità di bestiame e per l'esercizio delle attività connesse, allo scopo di dividerne gli utili.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Dir.] Contratto agrario con cui due persone (soccidante e soccidario) si associano per l'allevamento e lo sfruttamento di una certa quantità di bestiame e per l'esercizio delle attività connesse, allo scopo di dividerne gli utili.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): In questi loro **assocciamenti** del bestiame fondano la loro felicità. || Crusca (4) s.v. *assocciamento*.

[u.r. 18.10.2007]

ASSOCCIARE v.

0.1 f. *assocciano, assocciar*.

0.2 Da *soccio*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), potrebbero essere dei falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 [Dir.] Dare in custodia il bestiame a qno, ricavando la metà degli utili.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 [Dir.] Dare in custodia il bestiame a qno, ricavando la metà degli utili.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Uno de' più forti pensieri si è quello dell'**assocciar** le pecore e le capre. || Crusca (4) s.v. *assocciare*.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **E assocciano** il bestiame con guadagno usuraio, e il povero soccio ne va per la mala. || Crusca (4) s.v. *assocciare*.

[u.r. 18.10.2007]

ASSOCIABILE agg.

0.1 f. *assocciabili*.

0.2 Da *assocciare*.

0.3 f *Giuseppe Flavio* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ben disposto verso gli altri, socievole.

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 Ben disposto verso gli altri, socievole.

[1] **f** *Giuseppe Flavio* volg., XIV: E senza fallo sono persone **assocciabili**, ed ingegnansi di amarsi insieme e più che possono. || Crusca (5) s.v. *assocciabile*.

[u.r. 18.10.2007]

ASSOCIARE v.

0.1 *asocia*.

0.2 Lat. *associare* (LEI s.v. *associare*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Accompagnarsi volentieri, legarsi d'amicizia.

0.8 Roberto Leporatti 30.10.2000.

1 Pron. Accompagnarsi volentieri, legarsi d'amicizia.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 358.9, pag. 222: a tutti rende sua dritta iustitia, / et al plu digno fa rasono e gratia. / Custuy è quello cuy çascun s'**asocia** / di pura fede e per maçore specia / che s'el fosse signor de qui fin Schocia: / però che la persona alor se precia / quando lo ben servire non endutia, / e de recheste l'amico non crutia.

[u.r. 26.03.2018]

ASSODAMENTO s.m.

0.1 *asodamento; f: assodamento*.

0.2 Da *assodare*.

0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Effetto dell'assodare, addensamento.

0.8 Linda Pagnotta 10.10.1999.

1 Effetto dell'assodare, addensamento.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7 ch., pag. 229.5: E quel freddo si **rasoda** queste pietre, che il caldo non vi puote mai entrare a risolvere l'umido aqueo ch'hanno in loro, e imperciò più avaccio si possono consumare nel fuoco, che ssi possano o struggere o risolvere. E segno di grande **asodamento** si è la durezza di queste pietre, le quali non si possono limare, e quando si percuotono con acciaio e con altra cosa dura, escene fuori fuoco.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 75: Contr'all'**assodamento** del latte si se ne facciano piccioli mazzuoli e si cuocano in vino e olio, e s'impiastrino sopr'alle poppe. || Crescenzi, [p. 298].

[u.r. 18.10.2007]

ASSODARE v.

0.1 *asodano, asodar, asodare, assodala, assodata, assodi*.

0.2 Da *sodo*.

0.3 f *Jacopone*, XIII ui.di.: **2.2; Milione, XIV in. (tosco.): **1**.**

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosco.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: **f**: *Jacopone*, XIII ui.di.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Addensare, apprendere. **2** Consolidare, rendere compatto. **2.1** Fig. Indurirsi, temprarsi. **2.2** Fig. Stabilizzare, rendere saldo. **3** Fig. Appurare, accertare (?).

0.8 Linda Pagnotta 10.10.1999.

1 Addensare, apprendere.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 192, pag. 299.7: Sappiate che sono certi àlbori, ne' quali àlbori si- ssi fa certe intaccature, e per quelle tacche si esce gocciolate, le quali s' **asodano**; e questo si è lo **ncenso**.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.14: prendete farina di vena o di spelda e mescolatela con colatura di cruscha di grano e con aqua chalda e con latte di mandorle, zuchero, chandi, peniti e con tre tuorlla d'uova, e fate quociere e **asodare** a maniera di gruello...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 2 ch., pag. 213.21: Onde con ciò sia cosa che la rugiada s'ingeneri dal temperato freddo, lo quale la costringe, e dal temperato caldo, lo quale la **mpedisce** che non si **assodi**, quello luogo ch'è in mezzo tra la regione de l'aie disopra ch'è eccellentemente calda e la regione di mezzo ch'è eccellentemente fredda, sarà il luogo de la generatione della rugiada, il quale è temperatamente caldo e temperatamente freddo.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 7 ch., pag. 228.33: E poi appresso ch'è caduta, indurasi se il freddo dura nelle terre dov'è caduta; e se il freddo è grande, **assodala** in ghiaccio...

2 Consolidare, rendere compatto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 35, pag. 40.22: L'aie non siano troppo dilunga dalla villa per l'agevolezza del riporre le granella, e per più sicurtà di quel ch'entro vi si reca. E sia **assodata**, e con isterco di bue compaginata, ed armata di forti cancelli, sicchè non escano sfuggendo gli animali, i quali entro vi metteremo per battere.

[2] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 6: e sopra posta ivi la detta terra, con le vanghe, ovvero con le pale si disponga e ordini secondo la forma delle ripe, e con mazzi ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi e s' **assodi**. || Crescenzi, [p. 103].

2.1 Fig. Indurirsi, temprarsi.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 27, pag. 171.6: La mula quando ha uno anno si vuol far pascere, e torre alla madre, acciocchè in suo tenerezza s' **assodi** alle fatiche, le quali poi ne' suo' viaggi dovrà sostenere.

2.2 Fig. Stabilizzare, rendere saldo.

[1] *f* Jacopone, XIII ui.di.: Or la pace è compiuta, / già innanzi profetata, / che 'l padre l'ha **assodata** / con infinito amore. || GDLI s.v. *assodare*.

[2] *f* S. *Greg. Magno* volg., XIV: La mente nostra, proposta ogni dubitazione, è **assodata** nella fede.. || GDLI s.v. *assodare*.

3 Fig. Appurare, accertare (?).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.84, pag. 266: Quando e' oi questo sermon traitao / fei zo che me fo consejao; / e san Donao fei me' patron, / per **asodar** questa raxom. || Cocito, *gloss.* s.v. interpreta 'saldare'; e cfr. GAVI s.v. *assodare*.

[u.r. 18.10.2007]

ASSODATO agg.

0.1 f: *assodato*.

0.2 V: *assodare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Divenuto solido, coagulato.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Divenuto solido, coagulato.

[1] *f* *Libro della cura delle malattie: Discioglie i grumi del latte, assodato* nelle poppe. || Crusca (3) s.v. *assodato*.

ASSOLCARE v.

0.1 *assolcava*; **f:** *assolca*.

0.2 Da *solcare*.

0.3 f Jacopone, XIII ui.di.: **1.1**; Simintendi, a. 1333 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Tracciare solchi sulla terra. **1.1** Fig.

0.8 Linda Pagnotta 10.10.1999.

1 Tracciare solchi sulla terra.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 242.2: Raumiato che fu il mare, Esculapio lasciò li santi altari; e usato dello albergo dello iddio, che gli era congiunto, **assolcava** l'arena del lito col tratto delle risonanti scaglie... || Cfr. Ov. *Met.*, XV, 726: «sulcat».

1.1 Fig.

[1] *f* Jacopone, XIII ui.di.: Suora, e tu sii mia bifolca, / come terra si m' **assolca**, / quanto vuoi sotterra colca. || GDLI s.v. *assolcare*.

[u.r. 18.10.2007]

ASSOLDARE v.

0.1 *asoldò*.

0.2 Da *soldo 1*.

0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assumere al proprio servizio dietro pagamento.

0.8 Linda Pagnotta 11.11.1999.

1 Assumere al proprio servizio dietro pagamento.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 237.6: Nota chome papa Urbano sesto si partì da Genova domenica a dì 16 di diciembre 1387 chon due ghalee che gli armorono i Genovesi et una galeotta che ll' **asoldò** elli di suo propio...

[u.r. 26.03.2018]

ASSOLFONIRE v. > AZZOLFONIRE v.

ASSOLIDARE v.

0.1 f: *assolidata*.

0.2 Etimo incerto: da *solido* oppure lat. tardo *assolidare* (DEI s.v. *assolidare*).

0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia Greg. Magno* volg., a. 1361: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rendere più forte, consolidare (fig.).

0.8 Rossella Mosti 13.04.2000.

1 Rendere più forte, consolidare (fig.).

[1] f Zanobi da Strada, *Moralia Greg. Magno* volg., a. 1361: Coloro e' quali avevano affondata e **assolidata** la mente loro ne' perversi loro desiderj, si parranno poi siccome paglia. || Crusca (5) s.v. *assolidare*.

[u.r. 18.10.2007]

ASSOLO avv.

0.1 *asol, assolo*.

0.2 Da *solo*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.).

0.5 Locuz. e fras. *essere assolo assolo 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fras. *Essere assolo assolo*: trovarsi soli a tu per tu.

0.8 Linda Pagnotta 11.11.1999.

1 Fras. *Essere assolo assolo*: trovarsi soli a tu per tu.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Galatea], pag. 45.5: Tu demande noi **esser** ensembre **asol asol**, et eu refudo ben ad **esser** con ti **asol asol** en negun logo, q'elo no convene a noi abitar soli en nesun logo, enperço ke li luogi soli si nuose, e si nase de ço rea fama e rea nomenança al'omo et ala femena.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venz.), [Panfilo], pag. 45.21: E sai tu ke noi **fosamo** avisendaamente **asol asol** con abraçamenti e con basamenti e con tocamenti, e qe noi se podessamo dare quisti basari e quisti braçari quando ne fosse luogo e tempo».

[3] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 5.27: Avenne un giorno che lo **imperadore** e la **imperadrice** erano **assolo assolo** nella camera, ed essendo stato detto alla **imperadrice** che lo **imperadore** aveva un figliuolo, e che se il detto figliuolo morisse, quel figliuolo che intra lor due ingienerassono sarebbe reda dello **imperio** di Roma, e guatarono nella stella che mostrò loro, e vidono che dicea vero.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOLTAMENTE avv.

0.1 *asoltamentre*.

0.2 Da *assolto*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Liberamente.

0.8 Linda Pagnotta 11.11.1999.

1 Liberamente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 284, pag. 257.22: Et Tristan allora chussì disse: «Signori, chussì me aida Dio chomo elli ha tanto fato qu'elli se può andar tuti **asoltamentre** per rasion, perché elli ha ben mostrado a quelli de Cornovaglia chomo elli sè prodomini...

[u.r. 23.10.2007]

ASSOLTO agg.

0.1 *absolti, asolti, asolto, assolto*.

0.2 V. *assolvere*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **4**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.5 Locuz. e fras. *assoluto e assolto 3*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Libero. **2** [Relig.] Purgato dal peccato. **3** Liberato, purgato. Fras. *Assoluto e assolto 4*. **4** Distolto, distratto.

0.8 Linda Pagnotta 28.01.2002.

1 Libero.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 283, pag. 257.14: Et ala fin elli si retornà inver li pavioni, et si diseva qu'elli non se voleva miga far olcider over magagnar, ma meglio li plaseva che li chavalieri fradelì se n'andesse tuti **asolti**.

2 [Relig.] Purgato dal peccato.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 287.10: Che certo monto è pu beà cosa insir **libero** de questo mundo e **asolto** che, dapoa che l'omo è pasao, aspeitar de esse' liberao e aio d' atri.

3 Liberato, purgato. Fras. *Assoluto e assolto*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 6, pag. 181.31: D'allora dunque elli è **assoluto e assolto** dell'ira, che non riman punto su ccolui che crede in Giesù Cristo, ma ssopra colui che non crede punto.

4 Distolto, distratto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 27.76, vol. 3, pag. 451: Lo viso mio seguiva i suoi sembianti, / e seguì fin che 'l mezzo, per lo molto, / li tolse il trapassar del più avanti. / Onde la donna, che mi vide **assolto** / de l'attendere in sù, mi disse: «Adima / il viso e guarda come tu se' vòlto».

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), Son. 236.10, pag. 151: Ma per sua gratia mi envitò suave, / ch'essa volea venir tra gli **absolti** / spiriti mey, se gli dessen la clave.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOLUTAMENTE avv.

0.1 *assolutamente, asolutamente, assolutamente*.

0.2 Da *assoluto*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Universalmente; in termini assoluti e astratti.

2 [Esprime la perentorietà di un'affermazione o di una negazione:] completamente, senza incertezza; in alcun modo. **3** Con totale arbitrio, senza vincoli.

0.8 Linda Pagnotta 01.11.1999.

1 Universalmente; in termini assoluti e astratti.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag.

228.10: Vede adunque questa [scil. la Filosofia] nobilissima di tutte **assolutamente**, in quanto perfettissima in sé la vede e in sua essenza.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 6, pag. 53, col. 2.11: Certa cosa è che 'l peccato **assolutamente** è chiamato nichil: ma el peccato mortale è infinito: adunque el peccato mortale non è altro che infinito nichil.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 321.30: *Non surse il secondo*; vedrai ch'io parlo rispettivamente, e non **assolutamente**...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 21, pag. 286.15: E sse uomo intende che convenga etc. quanto all'affetto di fuori, io dico, ch'e' conviene o ddee non **assolutamente**, ma ddi condizione, come s'elli à, donde possa ospitalità fare.

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, part. 4, pag. 84, col. 2.1: Il qual Iddio posseduto sotto questo comprendimento siccome per lo affetto andante si può comprendere sopra ogni mente umana e cognoscimento, è compreso e toccato. E non solamente il vede **assolutamente** sopra la mente e cognizione intellettuale, ma anche vede il modo di comprenderlo...

2 [Esprime la perentorietà di un'affermazione o di una negazione:] completamente, senza incertezza; in alcun modo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 34, pag. 77.9: Ma l'uomo, ch'i' chiamo buono, si è colui, ch'è buono perfettamente, e **assolutamente** senza eccezione, il quale da forza, nè da necessità neuna può esser fatto reo.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 213.3: Io ti domando dunque, se per l'uomo sarebbe il peggio in terra ch'elli non fosse cittadino (ed è cittade acoglimento ordinato a politicamente vivere); e l'Autore risponde **assolutamente**, che sì...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 72, pag. 298.27: Altra risposta **assolutamente** non parbe al santo padre che si dovesse dare, infino a tanto ch'e' vostri ambasciatori giognessero.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.28: Quisto fo quillo iuorno vectorioso a lo quale potte essere perpetuale fine, e li Troyani forriano stati intando **assolutamente** vincituri se llo avessero ben saputo canoscere...

3 Con totale arbitrio, senza vincoli.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 24, pag. 588.31: Noi etiamdeo, per auctorità de la presente constitutione, absolvemo tutti li rectori de le terre da ogni Statuto, ordinamenti li quali impedissent o potesseno impedire loro perché meno liberamente et **assolutamente** possano constrengere et a loro imporre pena e reschotere da quelli chi no seranno andati in l'oste o in la cavalcata, la quale se farà de comandamento del Rettore...

[u.r. 23.10.2007]

ASSOLUTE avv.

0.1 *absolute, asolute.*

0.2 Lat. *absolute* (LEI s.v. *absolvere*, 1, 184.16).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 In modo assoluto, senza condizioni.

0.8 Linda Pagnotta 01.11.1999.

1 In modo assoluto, senza condizioni.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 43-60, pag. 591, col. 2.29: Iupiter mandando per Plutone e perché Proserpina avea mança li VIJ garnelli del pommo no li poté tórre **asolute**, ma patecò cum lui ch'ella doventasse lo corpo della luna, e la mità del tempo luxisse a l'Inf., e l'altra mità in celo.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 312.36: sì come quelli che hanno, che filicitade sia nelle temporali cose, che tendono tutti li loro atti a quello fine; e questo è errore, a non conoscere lo perfetto essere, ed è appellato questo atto prudenza della carne; e togliendola **absolute** per quello ch'è detto, si è peccato mortale...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 640.17: così dovrebbero essere diversi li vocaboli: e questo s'intenda quanto pertiene a natura angelica **absolute**...

[u.r. 26.03.2018]

ASSOLUTO agg./s.m.

0.1 *absoluda, absoluta, absolute, absoluti, absoluto, asoluta, asolute, asoluto, assolue, assoluta, assolute, assoluti, assoluto, obsoluta, ossoluta.*

0.2 V. *assolvere*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **6.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1298; *Doc. volt.*, 1317; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *assoluto e assolto 2.2; libero e assolto 2.3.*

0.7 1 Che prescinde da qualsiasi limite o circostanza concomitante; totale, incondizionato.

1.1 Generoso, munifico. **1.2** Sost. Ente supremo, divinità? **2** [Dir.] Scagionato da un'imputazione, liberato da una condanna. **2.1** Sost. **2.2** Fras. *Assoluto e assolto. 2.3* Fras. *Libero e assolto. 3* [Relig.] Perdonato dei peccati; assolto da un voto, da un giuramento o da scomunica. **4** Esonerato, dispensato (da un compito, da un ufficio o dall'osservanza di leggi e normative). **5** Libero, privo. **5.1** Libero dal vincolo matrimoniale; [in senso spregiativo:] dissoluto. **6** [Ret.] Di significato compiuto; conciso, esauriente.

0.8 Linda Pagnotta 28.01.2002.

1 Che prescinde da qualsiasi limite o circostanza concomitante; totale, incondizionato.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.109, vol. 3, pag. 62: A questo punto voglio che tu pense / che la forza al voler si mischia, e fanno / sì che scusar non si posson l'offense. / Voglia **assoluta** non consente al danno; / ma consentevi in tanto in quanto teme, / se si ritrae, cadere in più affanno.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 75, pag. 190.24: Partianci alcuna volta da questa ordura, e montiamo in quella sovrana altezza. Se tu vuogli sapere, chente è il riposo dell'animo, e chente è la libertà, e la franchezza ferma, e **assoluta**, leva, e caccia da te gli errori, e dicolti...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4,

73-90, pag. 100, col. 2.20: Perçò che usare tal pagamento averso sie è çoè iustisia sença misericordia, sí dise l'Autor che 'l voler de Muço, per lo quale el fo sí severo alla soa mane, si fo intero, çoè volere **assoluto**.

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 386.6, pag. 236: Socrates crette del bene radice / ydèe separate et **assoluto**, / en onni membro et atto e senso imbute, / nì verun stoyco di questo desdice.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 206.24: Queste dunque referite allo sguardo divino, necessarie si fanno per la condizione della conoscenza divina; ma per sè considerate, non mancano d'**assoluta** libertà di lor natura.

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 597.11: così la prima voglia nelli uomini è buona: ma, o ch'ella esce d'**assoluta** a rispettiva, o da alcuni fini incitici e viziosi, si corrompe e non fa il frutto che dovea.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 209.27: E voltandose quisto facto bene per la soa mente, pareo a lluy de avere mandato impromettendo a lo re Priamo una forte cosa, la quale, perçò ca non era inde la soa **assoluta** potestate, non se confidava bene de la potere adimplire.

1.1 Generoso, munifico.

[1] *Let. sen.*, 1321, pag. 331.17: Uno iscolario alamanno è ad Imola, ed à tratti di Bologna tanti suoi libri, [...] sopra quali ebbe ragionamento di volere che noi li prestassimo moneta, sì che potesse ricolgliare tutti e' libri de li scolari di sua nazione; e noi largamente e con grandi profferte faciendoli, diciemmo di farlo volentieri. Udendo elgi el sì così **assoluto** e liberale, ebbelo molto per bene...

1.2 Sost. Ente supremo, divinità?

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, proemio, pag. 424.8: E però che in questo Canto si fa menzione di Caccus, il quale nell'arte sua fu morto da Ercole, si può fare questione: se l'uomo, a cui il ladro imbola, puote uccidere il ladro senza punizione; e pare che sì, però che senza punizione difendendomi, posso ferire, e talora uccidere colui che mi fiere, o vuole uccidere, pure che tale atto sia manifesto dello **ass[olu]to**.

2 [Dir.] Scagionato da un'imputazione, liberato da una condanna.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 11, pag. 327.26: ma detti consoli e camarlengo, o alcuno di loro, debbiano cotale inquietato lassare libero e spedito et **assoluto** da le predette cose, avuta la prova di due testimonii di verità, o vero X di fama...

2.1 Sost.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 423, vol. 2, pag. 416.30: Et esso notaio nominato, esse absolutioni lega in presentia di missere lo capitano et del suo giudice collaterale nel generale consèllo de la Campana del comune et del popolo et de' L per Terzo de la radota de la città di Siena, acciò che lo consèllo sapere possa de li **assoluti** et de le cagioni d'esse absolutioni...

2.2 Fras. Assoluto e assolto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 6, pag. 181.31: D'allora dunque elli è **assoluto** e assolto dell'ira, che non riman punto su ccolui che crede in Giesù Cristo, ma ssopra colui che non crede punto.

2.3 Fras. Libero e assolto.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 59, pag. 293.1: et impierciò statuimo et ordinamo, che da questo di scripto

di sopra a drieto, che ogni sottoposto dell'Arte, ai morti et a' vivi tutti, siano dimessi li saramenti falliti e le pene non pagate, e sieno inde liberi et assoluti.

[2] *Doc. volt.*, 1317, 3, pag. 11.13: sì pregho che voi istançiate o per voi o per altro chonsiglio che fare il possa ch'io infine ora di quelle xvij li. sia libero e assoluto e simigliante mente sia libero e assoluto s'egli non si potesse vendere a quello modo che posto è, che cciò che ssi vendesse meno mutando la vendita i signori priori, ch'io ne sia **assoluto** e libero infine ora.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 54, pag. 312.9: Chè certo molto più beata cosa è di questo mondo uscire libero ed assoluto, che dopo che l'uomo è passato aspettare di essere liberato ed ajutato d' altrui.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 11, pag. 17.22: E nientemeno, conciofossecosach'elli sieno condannati per tanto giudicamento, elli vengono al giudicamento del popolo; e si credono essere liberi e assoluti, e avere sofferto assai di pena, perchè due mesi innanzi al termine furo disposti...

3 [Relig.] Perdonato dei peccati; assolto da un voto, da un giuramento o da scomunica.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 240.18: Apparecchiavase e scriveva sia famiglia. Cola de Rienzi con questo legato iessio de Avignone purgato, benedetto e **assoluto**.

4 Esonerato, dispensato (da un compito, da un ufficio o dall'osservanza di leggi e normative).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 512, vol. 2, pag. 476.32: è giusta, necessaria probabile cagione, evidente necessità et utilità del comune di Siena, che le sopradette cose si pongano et ponere et mettere si possano al presente consèllo, derogati dispensati, remossi et **assoluti** tutti et ciascuno capitoli del constoduto et de li ordinamenti del comune di Siena...

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 25, pag. 56.10: Proveduto eziandio e ordinato è, che tutti e ciascheduni i detti Ordinamenti e provisioni debbiano essere osservate, e innanzi vagliano e valere debbiano a tutti gli altri statuti, ordinamenti, reformagioni, e provisioni da quinci adietro fatte [...]; e che non possano essere tolti ovvero rimossi o **assoluti**, ovvero prolungati o menomati per alcuno modo, ragione, ovvero cagione...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 6, pag. 110.17: Onde come il servo, pognamo che abbia servito al suo signore per lo tempo passato, non è però **assoluto** di non servirlo per lo tempo presente e futuro, e obbedisce allo 'mperio, e comandamento del suo signore o per timore o per amore

5 Libero, privo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 393.1: e secondo la sua puritade, discende in essa la vertude intellettuale possibile che detta è, e come detto è. E s'elli aviene che, per la puritade dell'anima ricevente, la intellettuale vertude sia bene astratta e **assoluta** da ogni ombra corporea, la divina bontade in lei multiplica sì come in cosa sufficiente a ricevere quella,

5.1 Libero dal vincolo matrimoniale; [in senso spregiativo:] dissolto.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), Ch. 18, pag. 817.25: Qui nella fine del suo prolago l'autore conchiude che 'l suo trattato sia di femmine **absolute**, non legate per matrimonio né per professione a boto, sì che sicuramente si potrà senza infamia o peccato congiugnere con esse.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 477.3: *Virum non cognosco ec.* Qui dà ad intendere l'Autore, che qui si purgano le femine, che **assolute** lussuriano con loro amici, in ciò che dice *virum*...

6 [Ret.] Di significato compiuto; conciso, esauriente.

[1] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 106.1: In questa parte dice Tulio che quella questione la quale è iudiciale, si come davanti è mostrato, si à due parti: una ch'è appellata **assoluta** e l'altra la quale è appellata assuntiva; e dicerà di catuna per sé. *Dell'assoluta*. **Assoluta** è quella che in sé stessa contiene questione o di ragione o d'ingiuria. *Lo sponitore*. Dice Tulio che quella questione iudiciale del genere è appellata **assoluta** la quale in sé medesima è disciolta e dilibera, sì che senza niuna giunta di fuori contiene in sé questione sopra la qualitate o sopra la quantitate o sopra la comparazione del fatto...

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 63, pag. 69.16: E da che l'avvocato avrà le dette cose mostrate, si ripiglierà quella parte onde nonn-è coll'altra parte in concordia, e verrà il detto suo dividendo ne' detti due modi che tti puosi di sopra, cioè: o per via di novero, non aprendo le cose dinanzi, o aprendo le cose dinanzi sopra le quali intendi di dire, acciò che 'l suo aprire sempre sia **brieve** e **assoluto** e di poche parole, come t'ò di sopra mostrato.

[u.r. 27.12.2017]

ASSOLUTORIO agg.

0.1 *absolutoria, absolutorie, asolutoria.*

0.2 Lat. *absolutorius* (LEI s.v. *absolvere*, 1, 184.41).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10; *Stat. pis.*, 1322-51; *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] *Sentenza assolutoria*: sentenza che sancisce l'assoluzione di un imputato.

0.8 Linda Pagnotta 01.11.1999.

1 [Dir.] *Sentenza assolutoria*: sentenza che sancisce l'assoluzione di un imputato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 478, vol. 2, pag. 456.16: Et neuno giudice del maleficio del comune di Siena, possa o vero debia alcuno el quale per alcuno entrerà ricolta o vero prometterà, secondo che detto è, ricevere in ricolta o vero promettitore per alcuna persona o vero per alcuno maleficio o vero eccesso, o vero alcuna altra cosa dal die che prometterà et starà ricolta, infino a tanto che lo processo nel quale sarà entrato per ricolta sarà tutto compito et diffinito per **sententia** condannatoria o vero **absolutoria**, secondo che detto è, per alcuno modo o vero cagione.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 48, par. 41, vol. 1, pag. 187.14: Se veramente la **sententia asolutoria** data serà, procedase a la restitutione d'esso secondo cho' de sopra en quisto capitolo se dichiara.

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 14, pag. 495.10: Et le **sententie** cusie **absolutorie** come condannatorie, tutte quante, le quali da li dicti u per li dicti modulatori, u due di loro, come di sopra è dicto, di cioe et in cioe si diranno, preferiranno et pronuntieranno...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 5, pag. 546.16: Volemmo per tutto ciò che, se questa absentia o impedimento fosse del çudese del maleficio

cum men de XXX dì, el suo locotenente no possa fra quello meço dare **sententia absolutoria** de delicto, né in questione de delicto testimonij pubblicare.

[5] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 7, pag. 71.2: E questo capitolo sia preciso. E llo loro sindacato e ufficio di ricercagione spacciare, e **sententia** condepnatoria overo **absolutoria** dare e pronuptiare sieno tenuti infra XX di proximi...

[u.r. 26.03.2018]

ASSOLUZIONE s.f.

0.1 *absolucion, absolucioni, absoluciuni, absolugioni, absolusioni, absolussione, absolussioni, absolution, absolutione, absolutioni, absoluzione, asolucione, asolucione, asolutium, asoluzione, assoluzione, assoluzione, assolutioni, assoluzione, assoluzione, assoluzioni, assullittzioni, assulozione, ossoluzione.*

0.2 Lat. *absolutio, absolutionem* (LEI s.v. *absolutio*, 1, 179.3).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. fior.*, 1334; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Dir.] Liberazione, proscioglimento da un'accusa o da una pena. **2** [Relig.] Perdono, remissione del peccato. **3** [Relig.] Proscioglimento (da un voto o da una scomunica); indulgenza. **4** Esenzione, esonero (da un impegno, da un ufficio o dal pagamento di un tributo). **5** [Dir.] Scioglimento, interruzione dell'attività di un organo giuridico o della validità di una normativa. **6** Chiarificazione di un argomento, risoluzione di un dubbio.

0.8 Linda Pagnotta 01.11.1999.

1 [Dir.] Liberazione, proscioglimento da un'accusa o da una pena.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 83, pag. 191.2: et essa inquisizione, denanzi dai decti giudici, el mellio ch'elli potrà, perseguitare infine a la fine de la condannagione, overo de l'**assoluzione**.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 59, pag. 696.12: Et che le prove le quali per officio delli consuli saranno ricevute, debbiano valere et tenere, et quinde condannagioni et **absoluzioni** fare possano et debbiano, come se *ordinario iure* ricevute fusseno...

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 97, pag. 313.9: Clodio diede moneta a' giudici, e fu assolto da loro. E più rustica cosa fece, che promise di fare aver loro delle nobili giovani di Roma alla loro volontà, e fecelo, e per questo modo fu assoluto. Maggiore offesa fu fatta in quell'**assoluzione**, che nell'avolterio...

[4] *Stat. volt.*, 1336, cap. 17, pag. 21.17: Et li decti consoli et camarlingo sieno tenuti et debbano per saramento et a pena di soldi cinque per ciascuno di loro

et per ogni volta che contrafacesse a pagare alla decta arte, fare condannagioni o **absolutiōni** contro a quelli et di quelli della decta arte per li maleficij et excessi commessi contro la forma delli statuti di decta arte...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 83.25: In lu quali iudiciu multi centurij condanpnavanu apertamenti Claudiu; di la **absolutiōni** di Graccu paria quasi que tucti s'enci acurdassiru.

2 [Relig.] Perdono, remissione del peccato.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.), 31, pag. 575.29: Et in quella die tutti li santi co la matre soa damma santa Maria sempre virgine et co li angeli santi aiano festiuitate, et li morti aiano parte de tutto lo sacrificio de lo munno pro **assolutiōne** de li loro peccati.

[2] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.39: Pregu la sua matri virgini santa e tutti li santi chi pregunu ddeu pir mevi, ed a tivi patri chi mi deji pinitentzia e ffamminddi l'**assullittioni** e pprega deu pir mevi.

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 12.12, pag. 105: Co la lengua forcuta / m'hai fatta esta feruta: / che co la lengua ligne / e la piaga ne stigne; / ca questa mia ferita / non pò esser guarita / per altra condezione / senza **assolutiōne**.

[4] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 23, pag. 187.17: Nel quarto modo si mostra *ratione plene absolutiōnis*, per la piena **assolutiōne**.

[5] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 36.11: E siccome amore disordinato si muove da cuore e da mente disordinato, così amore contemplativo richiede lo cuore, la mente, l'anima e 'l corpo puro e netto, e però infino che l'anima non è pura e netta, o per purità di natura, o per purità di confessione vera e di vera **assolutiōne**, giammai non sentirà amore contemplativo, cioè Iesù Cristo in sua anima.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 1, pag. 106.16: E fatta l'**assolutiōne**, e data loro la benedizione, l'Abate con loro s'invia, e per diritto cammino, co' loro passi insino che sono giunti alla caverna del desiderato Romito, e con deliberato animo di prendere da lui l'ultimo consiglio della loro proposta impresa.

[7] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 2, pag. 129.29: et quelli de la compagnia correggiare per visitatione et enponare la penetenza, e 'l sacerdote faccia l'**asolutiōne** quando el priore non fosse prete.

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 14, pag. 32.16: A la qual miser lo papa abiando compassion, dise: «Pentite de tanto peccado e sii contrita e spera per intercession de madona senta Maria obtinir perdonanza» e comandà che ela disesse un *Patrenostro* et una *Avemaria* in **absolutiōn** de tanto peccado.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 60, pag. 287.24: Pensamo dunqua quanto e quar sea per noi e de quanta vertue questo sacrificio, lo quar per nostra **asolutiūm** semper seguita, quant' a vertue, a la morte de lo unigenito de Dee.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.25: açò che Deo ge dia prosperitae al corpo e a l'anima de l'homo, a i quieti beatitudine, consolacione perfeta, **absolutiōne** libera e porto quieto cum paxe perfeta a tuti dia e conservi...

3 [Relig.] Proscioglimento (da un voto o da una scomunica); indulgenza.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 465.3: Dice, che il detto frate Guido morie nulla fatta menzione, però che l'avea per tolto via per **assolutiōne** papale...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 61, vol. 3, pag. 441.29: Sentendo ciò meser Gianni, e veggendo che per battaglia nol potea prendere, fece ritrarre sua oste adietro; e mandò al papa pregandolo

l'asolvesse del saramento ch'avea fatto del non partirsi se non avesse il castello, ed ebbe l'**asolutiōne** dal papa.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 115.2: chè essendo la persona iscomunicata, non potrebbe ricevere grazia d'assolutiōne nè di niuno sacramento, insino a tanto che non è riconciliato dalla santa Chiesa, che si riconcilia per l'**assolutiōne** della scomunicazione.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 50, vol. 2, pag. 6: Fatto che 'l Papa ebbe il detto processo, / privilegiò, e fe Re di Raona / Carlo figliuol del Re di Francia appresso; / e mandò in Francia a dargli la Corona / un Cardinale, e predicar la Croce / contro a quel Pier, di cui si ragiona, / siccome a uomo malvagio, e feroce, / dando indulgenza, ed **assolutiōne** / a chi n'andasse contro a lui veloce.

4 Esenzione, esonero (da un impegno, da un ufficio o dal pagamento di un tributo).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 265 rubr., vol. 1, pag. 207.17: Che la podestà non dimandi **assolutiōne** di quello che è tenuto fare.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 29 rubr., pag. 214.5: Di dire nel Consiglio quando i Consoli adomandano **assolutiōne**, di qual cosa vogliono essere assolti.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 66, par. 6, vol. 2, pag. 416.23: E de le predite cose non possano domandare **asolutiōne** ovvero de termene prolongatione dal consiglio ovvero adunança...

[4] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 6, pag. 14.25: E chi lavora il campo, grave con tributi creditore sostiene, al quale è obbligato senza speranza d'**assolutiōne**.

5 [Dir.] Scioglimento, interruzione dell'attività di un organo giuridico o della validità di una normativa.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 132, pag. 580.7: Et che non patremo nè permettremo, che lo predicto capitulo in tutto, u in alcuna sua parte, si tolla, rompasi, u sia visitato u mutato, u **absolutiōne** di quello capitulo s'addimandi, tollasi, rompasi, visiisi u mutisi, u absolvere si possa, per alcuno modo che dire u pensare si possa...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 76, par. 2, vol. 1, pag. 482.27: E che de esse statute e ordenamente da oservare non se possa adomandare, né fare alcuna **assolutiōne** per alcuno consiglio, né enn alcuno consiglio proponere, né reformare, se non se sirà statuto de popolo, se specifiche en l'adunança degl rettore con la solennetade la quale se richiede, al capitolo del quale ovvero degl quagle adomandato sirà che se faccia **asolutiōne** ovvero suspensione.

6 Chiarificazione di un argomento, risoluzione di un dubbio.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 73-90, pag. 100, col. 1.2: *Se violenza è quando*. Qui a intelligentia de questa **asolutiōne** fa bisogno avere alcuna cosa de quel che tratta 'l Philosopho nel terzo dell'Etica.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 59.12: 94. *Così fec'io ec.*. Cioè ringraziai della **assolutiōne** del dubbio, ed inchiesi [in] qu[a]le part[e] fu il voto che per lei fu manco.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 7 rubr., pag. 19.23: Messer Ridolfo da Camerino, al tempo che la Chiesa avea assediato Forlì, fa una nuova e notabile **assolutiōne** sopra una questione, che aveano valentri uomini d'una insegna.

1.1 [Relig.] Perdonare, rimettere i peccati.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2376, pag. 71: Quand'el'avrà sententia / Et **absolvudo** et condempnao / Et condempnao li peccator / Entro lo fogo infernor, / Molto tosto e ben viaço / El ge darà lo grande screvaço / In quella scuiria tenebria / Cum demonii in compagnia.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 255, pag. 220: Da tug li soi peccai l'**asolv** lo bon patrin, / E incontinent pos questo la testa è morta infin.

[3] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 13.19: Salvo che non possa essere ricevuto niuno che presti a usura, nè notaio che faccia carte usuraie, nè alcuno che sia in peccato del quale non possa essere **asoluto**...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 166.7: E perçò de quelle cose ke voi diciti e faciti tanto maisterio n'aviti dato per vostra opera k'asai manifestamente lo vedemo e tokemolo cum le mane, ka se Petro e Martino ve cade in le mane, e Petro è peccatore e non Martino, Martino è gravato e Petro è **absolvuto**.

[5] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.10, pag. 144: Honne bona conscienza / che 'l morir te fo en pazienza: / confessasti tuo fallenza, / **assoluto** dal prelado.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.237, pag. 607: La confesion, per nisuna arte, / no la partir in doe parte, / zoè dir aor l'una partia, / e l'aotra dir un'atra via. / E poi che tuto averai dito, / mejo asai che no ò scritto, / fate **asolve** e desligar / e pensa poi de meorar...

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio, par.5, pag. 64.19: E questo fu palese quando messer Gianni l'ultima volta che prese de' suoi peccati penitenzia, il prete che era per **assolverlo** raccontando, e recandogli a memoria la grande mortalitate la quale fu [a] cagione dei suoi trattati in parte dell'Isola di Sicilia

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 675.5: E debbono reggere il popolo cristiano secondo il santo Evangelio, e **assolvere** e legare secondo l'autorità dello Spirito Santo, non secondo loro volere e piacere...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 12, pag. 34.22: Chistu previti Severu fo clamatu una fiata pir parti de unu bonu homu ky era patri de famigla et, standu malatu, mandau pir kystu previti, ky divissi prigarj a Deu per ipsu, a zo ky, fachendu et complendu la penitenzia pir li peccati soy, **assoluto** de la culpa, se partissj la anima de kystu mundu.

[10] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 9, pag. 41.18: Ma in absencia nostra, alcuno previti di lu poça **absolviri** fina a la vinuta nostra; e cussì dichimu di altru peccatu mortali, si accadissi a lu priolu, apertu e manifestu a lu previti...

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 62.23: Lu Papa allegrandusi pluy di la vittoria di li pagani, concessa di Deu, chi di lu presenti, chi li mandau la benedittioni apostolica, et potestati di farisi **absolviri** di tutti li soy piccati plenariamenti li concessi.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 67.4: Là, 'nanti la porta dello paviglione, trovao uno frate, lo quale era confessore dello re, piecaose in terra e si se confessao e disse: «Io dego condescennere ad uno caso collo migliore cavalieri dello munno, donne è pericolo de morte de doi perzone. Pregote che me **assolvi**».

[13] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.32: Onde quando tu di' de nesuno cosa che fosse boxia, tu no pòi essere **asolto** de i toi peccai se tu no desdi quello che tu ha' dito a tuti quì che avea olduo inançi quella boxia.

1.1.1 Liberare (dalle cure terrene).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 112, pag. 257.10: Unde noi costretti da questo conoscimento della verità, sì per la nostra nicistà e per lo nostro bisogno continuo, e sì per la bontà sua, noi amaremo tanto questo dolcissimo sposo, questo valente capitano, questo buono pastore, questo pietoso guardiano, che noi tutti saremo **asorti** e partiti da ogni cura e pensiero mondano.

2 Esentare da un compito, esonerare (da un compito, da un ufficio, dall'osservanza di leggi e normative, dal pagamento di tributi).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 237.36: don fina tanto che Otto fosse desposto, ello non favorezà la Chiesa [...] papa, el qual aveva incoronato [...] fratello rebello e ala Chiesa [...] abiandolo vezudo esser adversario, quello anathemà, e tuti li baroni **asolve** dela soa fidelità.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 61, pag. 977.27: Et ordiniamo ancora, che li consuli de la dicta arte li quali aguale sono, et per innansi fino, con quello consiglio che e' volesseno avere, abbiano bailia sopra 'l capitulo che parla de le credentie fare, di condannare infine in quella quantità de li bandi che in quello capitulo scripti [sono], et pogo et assai; et **absolvere**, et farne quello che crederano che sia per lo migliore dell'arte predicta.

[3] *Stat. pist.*, 1313, cap. 25, pag. 190.26: E li ditti ufficiali siano **asolti** da quello statuto nel quale si co(n)tiene ke siano tenuti di dare a Gaççino buffone una robba; lo quale statuto sia casso e di nulla efficacia ovvero valore.

[4] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 5, pag. 5.12: e lo Conselglio né 'l Parlamento non possa liberare né **assolvere** né licentia dare ch'e dicto Notaio non stia a sindacato e dicti tre dine, secondo la forma de lo Statuto, senza licentia del Singnore.

[5] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 2, pag. 15.12: e che ciascuna di quelle Arti e li Sindachi, e Rettori, e gli uomini d'esse Arti, siano e debbiano essere **assoluti** al postutto da quelli cotali patti, promesse, convegne, posture, e dogane, e obligagioni, e juramenti.

[6] *Stat. moden.*, 1335, cap. 1, pag. 369.6: E dure l'oficio soe per VJ mesi e non pluy; in quello die siano **asolti** dal dicto officio, et in quello die se debbiano convocare la dicta compagnia, azò che dui altri ministri dibiano fire ellecti.

[7] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 45, pag. 38.17: It. sì statuemo e sì ordenemo che nesun no sia excusà ni **asolto** de far la disciplina cum li fradey nostri quando ela se fay,

[8] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 25.15: Et si di zo li nostri ricturi fussiru pigri oy nigligenti, vulimu ki incontinenti sianu **axolti** di la ricturia, e nullu li diia plui obidiri.

[9] *Stat. venez.*, 1366, cap. 141, pag. 64.38: diebia quelli Hofficiali, secondo l'uso deli altri officii, deputar un d'esi chamberer a receiver e pagar la pecunia del dicto officio; del dicto chamberer a receiver sia **asolto** de andar a sovrastar ali lavorieri.

[10] *Doc. cors.*, 1370, 18, pag. 22.3: Per questa carta scia a lo ciascheduno manifesto como Blamdina, Iacopina et Andriola, figole de condam Suzarelo de le Meistraie de Niono, àno fato, costituito, creato et ordenato a soe certo meso et piateze Abo Lamdino da Dorno de Niono, lo quale est presente, et questo comandamento recevando a demandare podere avere et ricevere tuto zoe et quanto elle, ovvero alcune di loro, avere et ricevere devesseno et specialmenti a demandare uno podere, lo quale foe de lo babo de le dite citelle, et a quitare, liberare et **absolvere** de tuto zoe che riceverà ovvero averà raxone vendere et alenare et a far ogni cossa che intorno le predicte cosse far se potesseno...

[11] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 64, pag. 91.4: «Mo s'elo adevinisse che algun cavalier podesse lo Moroto olcider over meter quello a morte, che serave de lui?». «Per la fe', – disse lo cavalier – Cornovaya serave de presente **asolta** delo trabuto qu'elli son vignudi a domandar».

2.1 [Relig.] Sciogliere da un voto o da una scomunica.

[1] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 87.30: Cum ço sia cosa che comissi che Ça(n) de Marchessim, noder de palàço, si tractasse in corte de trarme de scumenegasson delo viaço d' Alexandria ch' eo fu e lo dicto si enpetrà letera che sum **asolto** et si fisi asemplar quela et fo asempladha per Facio noder del vicario de Castello cum volentà delo dicto vicario...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 79, pag. 109.20: E facto zò, ello andhà no ad Apollo Delfico, ma andà en Crede e là stete tutto lo tempo de la vita soa. E morando ordenae ke le soe osse fosse getade en mar, azò ke quelli de Athenes no s'empensasse de esser **assolti** dal sagramento, se almeno le so osse fosse tornade endredo.

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 21.18: Alora miser sancto Ambroxò si lo ricevè a misericordia, prometando ello de refare la citade de Bologna. Alora l'arcevescovo si l'**asolse**, tragandolo de scomonigazione.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 22, vol. 1, pag. 204.25: e perciò il primo e il diritto papa Gregorio co' suoi cardinali scomunicato da capo il detto Arrigo e privatolo dello imperio, siccome persecutore della Chiesa, **asolvette** tutti i suoi baroni di fio e di saramento...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 640, pag. 145: Quando fo questa Crucciata, se tu me ne demanni, / Dico: ad mille trecento quaranta cinqui anni; / Chi non fornio lo voto credo sia in affanni; / Senza papa non **absolve**; provòlo misere Janni.

3 Risolvere, sciogliere un dubbio; esporre, chiarire una questione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 121.18: *Della causa simpla*. Simpla è quella la quale contiene in sé una questione **assoluta** in questo modo: «Stanzieremo noi battaglia contra coloro di Corinto o non?».

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 275.14: Questo è l'uno modo de' quattro come s'intende questa parola, de la quale predichiamo e **assolviamo** questa questione.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 52-60, pag. 296, col. 1.4: Or intercede qui D. lo processo de questa novella, ed introduce ... lo padre di Guido Cavalcanti, lo qual fue molto suo compagno. E parlando sego insieme toca un dubio e **asolverlo** in la fine de questo Cap., se lle anime dampnate sano quello che per li vivi se fa al mondo

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 59.34: Molte e diverse oppinioni erano tra' filosofi, le quali parlando naturalmente, tutte furono dichiarate, e **assolute** per Aristotile ne' suoi libri naturali, e morali.

[5] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 204, col. 1.16: *M'ebbe chiarito*, çoè **asolto** lo dubbio sie 'de dolce somença pò nascere frutto amaro'.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 154.4: Et si per quilla medemmi formula issu Varro putissi essiri statu dannatu et la adversia **assolta**, eu non dubitu que issu vulunteri avria castigatu lu laydu et non concessu erruri di Varro.

[7] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-venez.), incipit, pag. 29.26: Et se tu **assolveras** le quistioni le quale io ti

proponeroe, io anderoe via.

4 Compiere, portare a termine (un'azione).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 25.25, vol. 3, pag. 412: Ma poi che 'l gratular si fu **assolto**, / tacito *coram me* ciascun s'affisse, / ignito si che vincèa 'l mio volto.

[u.r. 26.03.2018]

ASSOLVIGIONE s.f.

0.1 *absolvegione, absolvesone, absolvigione, absolvigioni, asolveson, asolvesone, asolvigione, asolvigioni, assolvigione.*

0.2 *Da assolvere.*

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1.**

0.4 *In testi tosc.: Stat. sen.*, 1298; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. fior.*, 1310/13.

In testi sett.: Jacopo della Lana, Par., 1324-28 (bologn.).

0.7 **1** [Dir.] Assoluzione, liberazione da una imputazione o da una condanna. **2** [Dir.] Cessazione della validità di una normativa. **3** Soluzione, chiarimento di una questione o di un dubbio.

0.8 Linda Pagnotta 01.11.1999.

1 [Dir.] Assoluzione, liberazione da una imputazione o da una condanna.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 5, pag. 205.3: La quale questione et piato si debbia poscia sentenzievolmente, per condemngazione o per **assolvigione**, diffinire...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 61, pag. 697.12: Et siano tenuti li consuli della dicta arte per saramento, di tutti et ciascuno eccessi, et vicende, et facti, et cagione, le quali in del tempo del loro consulato aranno occorrere vel apparire (delle quale **assolvigione** vel condampnagione seranno da fare secondo la forma d'alcuno capitolo di questo Breve)...

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 20, pag. 29.28: L'ufficio de' quali sindachi duri per uno mese solamente, infra 'l quale mese dal die che saranno electi siano tenuti e debbiano farne inquisitione e punire e condannare i colpevoli, e quelli che troveranno che abino bene fatto asolvere, sì che la condannagione o restituzione e **asolvigioni** le quali faranno i detti sindachi di loro o alcuno di loro venga e venire debbia per scritto a la camera e al camarlingo de la detta arte per la detta arte ricevente.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 60, pag. 71.32: Et che infra di XXX di po' la publicationi de li testimoni debbiano avere facte le condapnagioni o l'**absolugioni** di coloro contra li quali procedesseno, a quella medesima pena, non obstante alcuno Capitolo di questo Breve che contradicesse.

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. I cap. 29, pag. 214.12: E la detta **assolvigione** o prosciogliugione non vaglia nè tenga se non si vince per le cinque parti delle sei de' consiglieri.

2 [Dir.] Cessazione della validità di una normativa.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 25, pag. 56.14: nè possasi tenere consiglio piuviso overo nascosto, nè deliberare per li signori Priori dell'Arti e per lo Gonfaloniere de la Giustizia che sia utile a tenere consiglio sopra l'**assolvigione** overo prolungamento, suspensione overo menovamento de' detti Ordinamenti od alcuno di loro.

3 Soluzione, chiarimento di una questione o di un dubbio.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 13-27, pag. 425, col. 2.11: *Ond'io*. Qui persuadendo domanda **asolveson** del dubio. *Solvetemi*, çoè 'assolvetemi parlando'.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 77.31: Ora dice l'Autore tale **assolvigione** in questo modo: la mia scrittura, cioè di Virgilio che parla, si è piana, cioè vera; e la speranza di costoro non falla...

[u.r. 23.10.2007]

ASSOLVIMENTO s.m.

0.1 *absolvimento, asolvimento, asolvimento; f: assolvimento.*

0.2 Da *assolvere*.

0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Proscioglimento di un debito. [Dir.] Assoluzione, proscioglimento da un'accusa o da una condanna. **2** Chiarificazione, risoluzione di un dubbio.

0.8 Linda Pagnotta 01.11.1999.

1 Proscioglimento di un debito. [Dir.] Assoluzione, proscioglimento da un'accusa o da una condanna.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 23.3: E cioè fu fatto per chonsiglio ed al dittato di messer Aldragho, e di questo liberamento e **asolvimento** istà carta per mano di mastro Pere d'Alignano notaio di Bidersi fatta a dì 20 di marzo 319, e di cioè deie fare due carte l'una a noi e l'altra al detto Sicchardo signiore di Murviegljo lbr. 350 tonesi grossi.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 56, pag. 494.14: Et li Ansiani siano tenuti di non fare alcuna provisione ad alcuna persona, u vero luogo, d'alcuno debito facto dalli anni Domini MCCLXXXII in dirieto; excepto che di pecunia prestata al Comune di Pisa; nè ad alcuno unde alcuno discompensamento, u vero mitigamento, u vero **absolvimento** fare si possa ad alcuno condannato, u che dovesse alcuna cosa al Comune di Pisa...

[3] *f Lett. Federico II* volg.: Per ciò che noi non volevamo in lui compromettere della vicenda de' Lombardi, cioè delle nostre ragioni reali e imperiali, nega il papa e allunga il nostro **assolvimento**. || Crusca (5) s.v. *assolvimento*.

2 Chiarificazione, risoluzione di un dubbio.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 13-27, pag. 425, col. 2.13: Qui persuadendo domanda **asolveson** del dubio. *Solvetemi*, çoè '**assolvetemi** parlando'. *Il gran degiuno*, çoè la volontà dell'**asolvimento**.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOLVUTO s.m.

0.1 *asolvui*.

0.2 V. *assolvere*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Chi viene salvato dalla dannazione eterna.

0.8 Rossella Mosti 09.11.2007.

1 [Relig.] Chi viene salvato dalla dannazione eterna.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2387, pag. 71: Lasemo stare li condempnai / K'illi seran li mal fadai, / E digemo deli **asolvui**.

ASSOMIGLIAMENTO s.m.

0.1 f: *assimigliamento*.

0.2 Da *assomigliare*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; non si trova neppure in Manuzzi, *Segrete cose*.

0.7 1 Somiglianza.

0.8 Rossella Mosti 31.03.2000.

1 Somiglianza.

[1] *f Libro delle segrete cose delle donne*: Nelle loro parole vi è sempre un grande **assimigliamento** di una parola coll'altra. || Crusca (4) s.v. *assimigliamento*.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOMIGLIANTE agg./s.m.

0.1 *asimiglianti, asimiglianti, asomigliante, assemeglyante, assimigliante, assimiglianti, assomigliante*.

0.2 V. *assomigliare*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Simile, paragonabile. **2** Sost. Chi appartiene alla stessa specie.

0.8 Linda Pagnotta 27.01.2000.

1 Simile, paragonabile.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 37, pag. 179.27: Ed acciocchè le navi che spiando vanno, per bianchezza non si manifestino, di colore Veneto, il quale è all'acqua del mare **assomigliante**, le vele, e le funi si tingono, e tignesi ancora la pece, colla quale congiungonsi le navi...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 23, pag. 407.9: e così conviene che 'l suo [[*scil.* del cielo]] movimento sia sopra essi come uno arco quasi, [e] tutte le terrene vite (e dico terrene, sì delli [uomini] come delli altri viventi), montando e volgendo, convengono essere quasi a imagine d'arco **asimiglianti**.

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 2, pag. 51.7: Temendosi di non potere fornire quel che già cominciato era nell'animo suo, con Virgilio di quel che

tratta nell'Eneida del padre di Silvio, cioè di Enea, si ragiona non vogliendosi **assimigliante** operazione agguagliare a lui, sì come dell'andata che figurativamente con Sibilla per lui all'inferno si fecie...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 3, pag. 131.15: ki è zo, ki Salamunj parlandu di li homini, sì li assimiglaui a lu spiritu corruptibilj di li bestij et dissi: 'A zo ki Deu pruvassi li homini, sì li fichi simiglianti a li bestij, pir tantu ca la corrupciun di li homini è **assimiglianti** a killa di li bestij, et è una midemj cundiciun di li homini e di li bestij' ?

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 7, pag. 147.24: Alambandina è una petra quasi **asomigliante** a calcedonio in collore, excepto ch'ella se rosega alquanto et è men del sardio assai.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.37: Deyfebo, lo tierzo figlyo de lo re Priamo, et Heleno l'altro suo frate, cossi foro de una forma e de una semeletudine **assemeglyante** che nulla discrepanza era intre lloro...

2 Sost. Chi appartiene alla stessa specie.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 13, pag. 226.17: Attendi diligentemente allo dir tuo; ama Domenedio, e chiamalo in tua salute. E secondo che ogni animale ama **assimiglianti**; e così ogni huomo 'l proximo suo.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOMIGLIANZA s.f.

0.1 *assimillanza*, *assomiglianza*; **f:** *assomiglianza*.

0.2 Da *assomigliare*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato in TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Parvenza, sembianza (anche fig.). **2** Similarità, analogia.

0.8 Linda Pagnotta 27.01.2000.

1 Parvenza, sembianza (anche fig.).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 4, pag. 81.24: 'De, mischinu! tu, lu quale pir tua bellizza te levasti in tanta superbia, ki volivi 'mictere la sedia tua a pparu de Deu', si' venutu in tanta miseria, ki ti fay simile modu alli leoni, modu alle pecuri [...]] e tu, lu quale non dignamenti volisti secutare a Deu, modu sècuti **assimillanza** de bestie!'

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 24, pag. 104.28: dich'io che ppunto tanto nonn- è a considerare questa similitudine inn-**assomiglianza** d'unità, giassia ch'ella sia equivocha come a considerare la conformità e ssomiglianza di perfezione secondo la vita o abito di quella.

2 Similarità, analogia.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: I segni di questi due malori hanno tra essi molta nel principio **assomiglianza**. || Crusca (4) s.v. *assomiglianza*.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOMIGLIARE v.

0.1 *asemeigliare*, *asemeia*, *asemejao*, *asemejar*, *asemeliato*, *asemellia*, *asemellarà*, *asemelliare*, *asemelliate*, *asemelliato*, *asemelyavannu*, *asemiliamo*, *asimelliano*, *asimelliare*, *asimelliarese*, *asimelliatu*, *asimigliarte*, *asimigliare*, *asimiglianti*, *asimiglia*, *asimiglianti*, *asimigliare*, *asimigliata*, *asimigliate*, *asimigliati*, *asimigliato*, *asimigliare*, *asimiliare*, *asimiliario*, *asimiliata*, *asimillatu*, *asimilli*, *asimillia*, *asimilliare*, *asomeià*, *asomeiare*, *asomelli*, *asomellia*, *asomellarà*, *asomellino*, *asomigliante*, *asomigli*, *asomiglia*, *asomigliato*, *asomigliansi*, *asomigliare*, *asomigliata*, *asomigliate*, *asomigliato*, *asomigliava*, *asomigliavasi*, *asomiglino*, *asomigliò*, *asomilia*, *asomillia*, *asomilliate*, *asomigliato*, *asemeglia*, *asemegliati*, *asemegliò*, *asemegliante*, *asemeiadha*, *asemegliati*, *asemeglio*, *assimigliato*, *assimigliare*, *assimiglia*, *assimigliando*, *assimigliasse*, *assimigliati*, *assimigliava*, *assimigliano*, *assimigliò*, *assimigliavano*, *assimigli*, *assimiglia*, *assimigliado*, *assimigliali*, *assimigliamo*, *assimigliando*, *assimigliandole*, *assimigliandolo*, *assimigliano*, *assimigliante*, *assimiglianti*, *assimigliar*, *assimigliare*, *assimigliarmi*, *assimigliarsi*, *assimigliarvi*, *assimigliasse*, *assimigliata*, *assimigliate*, *assimigliati*, *assimigliato*, *assimigliava*, *assimiglie*, *assimiglièr*, *assimiglièremo*, *assimiglièrò*, *assimiglio*, *assimigliò*, *assimigliogli*, *assimiglioti*, *assimiliano*, *assimiliare*, *assimiliati*, *assimilla*, *assimillau*, *assimilli*, *assimilliare*, *assimilliarono*, *assimilliatu*, *assimillio*, *assimilyari*, *assimilyassi*, *assimilyava*, *assomegliaranno*, *assomiare*, *assomigliata*, *assomigli*, *assomiglia*, *assomigliai*, *assomigliamo*, *assomigliando*, *assomigliandolo*, *assomigliano*, *assomigliante*, *assomigliar*, *assomigliarci*, *assomigliare*, *assomigliarò*, *assomigliarsi*, *assomigliasi*, *assomigliasse*, *assomigliata*, *assomigliate*, *assomigliati*, *assomigliati*, *assomigliato*, *assomigliava*, *assomiglierae*, *assomiglièrò*, *assomiglino*, *assomiglio*, *assomigliò*, *assomigliommi*, *assomigliata*, *assomilliare*, *assumiare*, *assumiglia*, *assumigliata*, *assumigliare*, *assumigliarsili*, *asumiglia*, *asumigliando*, *asumigliandosse*, *asumigliare*, *asumigliarla*, *asumigliavano*, *aximigliare*.

0.2 Da *somigliare*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Gramm.*

lat.-ven., XIII ex. (padov.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Dichiarare, considerare simile; paragonare, mettere a confronto. **1.1** Trasporre un termine o un concetto per via analogica. **2** Corrispondere; essere simile. **2.1** Essere somigliante nell'aspetto; rendere somigliante. **2.2** Assumere sembianza analoga. **2.3** Riconoscere le fattezze. **3** Sembrare. **4** Adeguare ad un modello il proprio comportamento e modo di essere (in partic. tendere per approssimazione alla perfezione divina); farsi simile, uniformarsi. **5** Valutare; considerare. **5.1** Venire in mente con desiderio. **6** Descrivere un evento, una situazione, una condizione interiore attraverso un paragone o una similitudine; simboleggiare, rappresentare. **6.1** Rappresentare in modo conforme; riprodurre (in senso proprio e fig.). **6.2** Introdurre, anticipare in un discorso o in una narrazione un argomento che segue. **7**. Mescolare, amalgamare.

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Dichiarare, considerare simile; paragonare, mettere a confronto.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), [son.] 22.7, pag. 291: Lo loco là onde entra già non pare, / ond'io gran meraviglia me ne dònè; / ma voglio lei a lumera **asomigliare**, / e gli ochi mei al vetro ove si pone.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 7.8, pag. 59: E non è alcun paragio, / che a l'ubidir si possa **asimigliare**, / però che fa l'om fin preso aquistare / e 'navanzare, e nascende onoranza / e ricca nominanza.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 198, pag. 84: In zo ke 'l to color lo sangu' de Crist desegna / E a ti fi **asemeiadha** sancta Maria benegna, / In zo me plas tu molto, e quant in zo e' 't degna, / Se tu per altra guisa zamai no fuss malegna.

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, App. f.31, pag. 99: E mai non vidi sí bella figura / in carne, in taglio né in pintura: / all'aire l'**assimiglio**, tant'è pura / e diliciosa.

[5] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 28, pag. 50.26: Questo pescie sì potemo **asimiliare** al dimonio, e la nave potemo assimilare al buono homo, che sichome lo pesce seguisce molte millia la nave, chosì seguisce lo dimonio molto tempo lo buono homo tentandolo e provandolo e conoscendolo...

[6] **GI** *Gramm. lat.-ven.*, XIII ex. (padov.), pag. 695.12: **compero-as**, per **asomeiare**.

[7] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 36, pag. 136.3: Struzzolo è uno uccello grande, tutto che molti uomini l'**assomigliano** a una bestia, ed ha ale e penne sì come uccello, e gambe e piedi sì come cammello, ma egli non vola niente, anzi è grave e pesante di sua complessione, però non è sì pesante, che un buon cavallo non abbia assai di giungerlo, di tal guisa corre.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.592, pag. 174: Che, per mentir e boxiar, / se pò l'omo **asemejar**, / poi che De' refuar vor, / a lo diavoro per fìjor, / chi boxar fo prumeramenti, / digando a li prumer parenti: / "crei a mi, voi no morei, / ma como De' vo' si

serei".

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 195.9: e potresti **assimigliare** gli conviti, volti in subiti romori, al mare...

[10] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 23, pag. 280.6: E possonti questi tali **assimigliare** ai cavalieri del re Annibale, ma loro fine in questa battaglia sia nostro magisterio; in battaglia sono in pericolo i paurosi.

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 6, vol. 1, pag. 128.6: e diciassi que Mariu imperò usava quista maynera di nappu, a chò que issu **comparassi** et **assimilyassi** la sua vittoria a la vittoria de Liber, lu deu di lu vinu.

1.1 Trasporre un termine o un concetto per via analogica.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 31, pag. 241.9: lo quale vecchio lo' donò una pietra che la portassero ad Alessandro, la quale pesava quanto peso la si metteva a la rincontra ne l'altra bilancia, et ancora più; e poi cuperta con una poca di terra, un filo di paglia pesava più di quella. Aristotile, vedendo, l'**assimigliò** ad Alessandro in questo modo: che mentre che Alessandro era in vita, contrapesava tutto il mondo; e quando sarà cuperto di terra, ogni lieve cosa peserà più di lui.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 142.22: Ogn'arte è imagine, e simiglianza di natura. Dunque quel ch'i' dicea dell'universale, puo' tu **assimigliare** alle cose, che per l'uomo si debbon fare.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 58-78, pag. 625, col. 2.8: Or se convene che la *maor* 'vertú' abia *maor* celo, e la menor minore. E cussí **asumigliando**, la nona spera, in chi è 'maor vertú' perchè è 'maor' celo, si è de 'maore' perfetione et effeto, sumiglia a quel primo cercolo di Serafini...

2 Corrispondere; essere simile.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 73, pag. 296.2: Questi figliuoli, ciascuno pregava il padre ch'alla sua fine li lasciasse questo anello; e il padre, vedendo che catuno il volea, mandò per un fino orafò e disse: 'Maestro, fammi due anella così a punto come questo, e metti in ciascuno una pietra che **asomigli** a questa'.

[2] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, *Aggiunta marg.* 63, pag. 367.12: E se per loro o alcun di loro sarà decto che sia d'alcuno de la detta Arte, o che s'**asimilli** ad alcuno segno d'alcuno de la detta Arte, debbia e sie tenuto quel cotal segno rimuóvare, e farne un altro che non s'**asimilli** ad alcuno segno d'alcuno de la detta Arte.

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 10.102, pag. 100: Anuntiar lo posso a tutto 'l mondo / che di cordoglio nulla m'**asomillia**: / di somm'alteçça caggio in profondo...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 58-78, pag. 625, col. 2.14: *Dunque costui*, çoè s'**asumiglia**.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 51, par. 1, vol. 2, pag. 88.8: E hua propriamente simele non s'avesse, procedase e la pena se tolla secondo quillo ke se retrovasse più simile overo più **asemeigliare** overo adergere overo apresemare, de la quale similitudine e de le predicte cose en ciascuno caso stare se degga a la discretione e a la provedentia de la podestà overo capetano e iudece de tale malefitio conoscente.

[6] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 3.44, pag. 8: Po' tanto vinto e soperchiato sono / da quello, in cui s' aviva il mio piacere, / che del folle volere / rido fra me, com' uom d' altrui far sòle. / Po' dico: «E' son parole / che cosa che si veggia l' **assomigli**, / se non come Ericon fece Atalante».

[7] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag.

185.29: queste dodici figure erano nelle sponde e nel fondo della fontana e **asomigli[ia]vasi** queste figure a' dodici segni del cielo e della terra...

2.1 Essere somigliante nell'aspetto; rendere somigliante.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 153.28: come noi troviamo lo mulo nàsciare d'asino e de cavallo, ch'è composto diverso l'uno da l'altro, e non s'**asemellia** bene né a l'aseno né al cavallo.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 50, pag. 83.24: E lo damigiello igli disse: "Per mia fè, voi v'**assomigliate** pur ad uno cavaliere, lo quale vinse lo torneamento inn Irlanda e sconfisse Pallamides lo buono cavaliere, e ffecie lo giorno tanto d'arme, che bene si dee ricordare per ongne valentre cavaliere.

[3] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 23.9: De tuti quisti sancti luoghi voglio adornare la città de Bologna e **asumigliarla** al luogo sancto de Jerusalem».

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 177.6: foru morti da li manu di Pallas dui frati, di li quali unu avia nomu Lanza et l'altro Faber: et kisti dui frati si **assimigliavanu** tantu ki la matri et lu patri, per la troppu simiglianza, non canuxianu cui fussi l'unu et cui fussi l'altro...

[5] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 181.10: E per chillo ca nde dica la mamma, ca llo levao nella 'nucuccia, tutto s'**assumiglia** allu pate.

[6] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosca.), st. 120.6, pag. 108: Padre, intendi una ragione: / mes[s]er, di quello dongello è gran dan[n]ag[g]io, / e credo che fos[s]e figliuolo di barone; / e certo el par di nostro parentaggio, / però che v'**asomiglia** a le fat[t]ezze: / or iscampate lui e lla fantina / s'el[l]i è figliuolo di re o di reina.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 22, pag. 637.19: Sentendo chostui la vita di san Benedetto e chom'egli avea in sé profezia, per farsi beffe di lui e per vedere se quel che diciea era vero, tolse un suo ischudiere, il quale egli **assimigliava**, e sì llo fecie vestire di tutto il vestimento reale e sì llo mandò a san Benedetto, il quale gli dovesse predire delle sue virtù.

2.2 Assumere sembianza analoga.

[1] *Poes. an. cort./tosca.occ.*, XIII/XIV, 132, pag. 412: Le scoriare che t'ano battuto / la lor figura vorrea **asimigliare**, / ch'io t'avarea sì stretto tenuto / che cum largheçça te porrea tocchare.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 10.161, pag. 103: Vorrei **assomigliar** ciascuna canna / quante nel capo ti fuoro distese: / sarei pagata da chi si m'inganna, / di quel che perdo avarei ricche prese!

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 45, vol. 6, pag. 553.17: [4] per lo mio servo Iacob, e per lo mio eletto Israel, e io ti chiamai nel tuo nome; e io t'**assomigliai**, e non mi conoscesti.

2.3 Riconoscere le fattezze.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 639, pag. 40: La dompna iosò aguardase sallendo per l'altura: / **assemegliò** Thomasso che stava alla soboltura, / et incontinentè scènsese la sua cintura; / gèptala ad Tomasso, che n'agia bene cura.

3 Sembrare.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De vanitatibus*, 14, pag. 187: L'aver, l'onor del mondo, parent e grand fameia, / Lo corporal deleito, ke trop bel **asemeia**, / Quest è tut quel conforto k'in grand dolor

zermeia: / Dolz coss paren presente e po de dré bexeia.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 14.6, pag. 49: Quando Dio messer Messerin fece / ben si credette far grande maraviglia, / ch'ucello e bestia ed uom ne sodisfece, / ch'a ciascheduna natura s'apiglia: / ché nel gozzo anigrottol contrafece, / e nele ren giraffa m'**asomiglia**, / ed uom sembia, secondo che si dice, / ne la piagente sua cera vermiglia.

[3] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 450.2: Così si maraviglia de' denti bianchi e ordinati, l'uno non soperchiando l'altro; l'ordine de' quali una rosa vermiglia istrignendosi veracemente pareano; **assimiglia[n]ti** gigli mescolati con rose.

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), cant. 1. ott. 51.3, pag. 16: A l'alta voce de la vaga figlia / Francesca bella subito rispuose; / costei veracemente m'**assomiglia** / la santa Venus fra vermiglie rose; / chi guarda ne le suo pulite ciglia / subito corre a le celesti cose; / tanto dolcezza ne' begli occhi porta, / che 'l mondo sempre di virtù conforta.

[5] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Prov.* 18, vol. 5, pag. 684.2: 8. Alcuna volta avviene che la parola del cattivo uomo **assomiglia** buona e di dolce aere; ma veruna cosa non grava tanto quanto la malvagia lingua.

4 Adeguare ad un modello il proprio comportamento e modo di essere (in partic. tendere per approssimazione alla perfezione divina); farsi simile, uniformarsi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 16, pag. 223.24: E per cascione de l'oposito Mars, lo quale è suo inimico e oposito, dease dimostrare de tale colore che non sia puro né chiaro, e sia simile del colore del sole, lo quale è suo amico, che quando se dimostra mostrasse rosso, cum ciò sia cosa che uno amico se dea **assimeliare** e **conformare** coll'altro quanto pò: adonqua Marte se dimostrerà de colore rosso, non puro né chiaro.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 64, pag. 319.8: Tutte le creature e tutte le spezie sono una particella di bene, ogne creatura è una parte di bene, e ogne creatura si sforza quanto può d'**assimigliarsi** a Dio; e quanto più vi si **assimiglia**, più è nobile e perfetta.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 14, pag. 236.3: Così dico che Dio questo amore a sua similitudine reduce quanto esso è possibile a lui **assimigliarsi**.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 1, cap. 1.75, pag. 129: Muove li corpi di minor ragione / E fuga ciò che non puo' lor natura / **Assimigliare** a sua perfezione...

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 40-51, pag. 428, col. 2.5: Perché alcuna creatura pò comprender so Creatore, com'è ditto. *E çò fa certo*, çoè 'che Lucifero che fo la sovrana creatura, nol poteo comprendere, ançi crette **assumigliarsili**, tanta ignorantia fo in lui cum superbia mixta!'

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I cap. 5, pag. 617.23: Or considera li martiri i quali si dispuosoro ad ogni pena e tormenti molto lietamente e di nulla generazione di morte ispaventarono per potersi **assimigliare** a Cristo in pene e in tormenti...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 141.7: Questo dunque considerando lo nostro Signore Gesù Cristo, volendo li cuori superbi degli uomini vincere per bontà, e per umiltà, venne tutto mansueto, ed umile; e, come dice s. Paolo, esinani ed umiliò se medesimo, e prese forma di servo in verità di umana natura, e in tutto, e per tutto si volle **assomigliare** agli uomini, prendendo tutte le sue miserie eccetto la colpa, diventando non solamente fratello, ma servo di tutti.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 376.37: Grande battaglia v'ebbe. La plebe fu

cacciata, che già non s'assimigliò alla plebe di Roma: ella uscì della cittadade tutta armata, e si pose in uno monte, ond'ella correva sopra li poderi de' gentili uomini, e guastavagli a ferro e a fuoco.

[9] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 35, pag. 226.21: E quando voi orate non favellate molto, come fanno i pagani, che pensano d'essere esauditi per loro molto parlare. Non vi **assimigliate** a lloro; imperò che 'l Padre vostro sa quelle cose che vi sono bisogno prima che voi adomandiate.

[10] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 220.14: La più bella criatura che fosse si era Lucifero; e per la soperbia soa, ch'el volse metere la sedia soa apresso quella de Deo e volse **asomeiare** a Deo e no se contentoe de quello che Deo ge avea fato, imperçò si caçè de celo fine in profundo d'abisso...

5 Valutare; considerare.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 41.69, pag. 624: Vedendo l'alto Pate lo So fillo / cusì marturiato, / k'Elo patecte, si como **assimillo**, / per lo nostro peccato, / Illo ce donarà lo So consillo, / tant'è iusto e bbeato...

[2] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 32.10, pag. 115: tanto m'ò assediata, che m'ò messo en essiglio; / quando bene **assemiglio**, non scaccio ove campare".

[3] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 86, pag. 109.22: e non possano i signori Priori e 'l Gonfaloniere de la Justizia lasciare che si provegga, ovvero stanziare per autoritate di qualunque balia a loro conceduta o che si concederà, nè fare deliberare o riformare, per alcuni consigli del Popolo, o del Comune di Firenze, che a persona ovvero a persone [...], per loro si possa alcuna cosa pagare dell'aver del Comune, per la quale, per fama piuvica ovvero per alcuno indizio ovvero alcune simiglianze o presunzione si potesse **assimigliare**, ovvero **presumere** che cotale provisione ovvero reformagione fosse fatta in frode...

[4] *Boccaccio, Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 74, pag. 457.8: Ma la terza Filocolo non sapea divisare che colore il suo vestimento si fosse, ma adamante l'**assimigliava**...

5.1 Venire in mente con desiderio. || (Ageno). Cfr. anche Mancini, *gloss.*, s.v. *asimiglio*, p. 678: "(trans.) desidera, si augura" (legge l'*asemiglia*).

[1] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.30, pag. 49: Ha sospetta la fameglia, che no i vada el suo furanno: / moglie, figli, nore, servi, tutti si va tribulanno. / Or vidissi mal ottanno che fa tutta la fameglia! / Ciascun morte gli **assemiglia** d'esto demone incarnato.

6 Descrivere un evento, una situazione, una condizione interiore attraverso un paragone o una similitudine; simboleggiare, rappresentare.

[1] *Jacopo della Lana, Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 121-130, pag. 84, col. 1.5: E cussì **asumiglia** la fabula, ponendo che l'omo doventa pianta vegetativa.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 399.4: Quello che Virgilio fece qui, e due similitudini che induce, ad **asomigliare** la provisione e la fuga di Virgilio, sono chiare.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 568.7: e che s'elli potesse ritrarre, come Argo s'adormentòe, elli discriverebbe il suo adormentare: quasi dica, legga quella favola chi questo vuole comprendere; però che nullo è, che possa bene **ingere**, cioè **asimigliare** con figura l'asonnare: e dice d'Argo gli occhi crudeli, ed a' quali il vegghiare costò sì caro, come qui apresso comprendere potrai. Jove innamoròe di Io figliuola d'Inaco, e con inganno l'ebbe.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 2.12: Ma dopo questa venne un'altra fiera, ciò è un leone; e questo **assomiglia** a la superbia: questa superbia si è volere avançare egli altri, e questo el facieva molto isbigottire in seguire virtù.

[5] *Sacchetti, Rime*, XIV sm. (fior.), 124.12, pag. 118: Nel terzo [[sonetto]] tutto ver<co> vi s'**asomiglia** / perché colei m'insegna in ogni parte, / che d'ogni gentil cor è madre e figlia.

6.1 Rappresentare in modo conforme; riprodurre (in senso proprio e fig.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 30.21, vol. 1, pag. 203: Tutta gente s'asutilla / de la grande maravilla, / ké ciascuno s'**asimiglia** / suo linguaggio proprioso. || Cfr. Varanini, p. 203, nota: "Tutti stupiscono per il grande portento, poiché ciascuno (degli apostoli predicanti) riproduce il linguaggio proprio di ognuno".

[2] *Dante, Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.141, vol. 3, pag. 356: Dintorno a questa vennero e fermarsi, / e fero un grido di sì alto suono, / che non potrebbe qui **assomigliarsi**...

[3] *Ciampolo di Meo Ugurgieri*, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 345.11: Poi la Dea in cava nube componendo vana ombra senza forze in figura d'Enea (mirabile mostro a vedere), orna lei di lance trojane; e **assimiglia** lo scudo e l'elmo di divino capo...

6.2 Introdurre, anticipare in un discorso o in una narrazione un argomento che segue.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 22.21: Quest'ornamento fa pro a due cose, perché quello ch'è già detto reca a memoria, e **assimiglia** a colui ch'ode quel che seguita poscia.

7 Mescolare, amalgamare.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 172.9: VIII, cuniungi kista colla cum li membri; IX, li **assimiglia**, et fa di kista colla carni in carni et ossa in ossa et nervu in nervu, et cussì nutrica lu animali; senza lu restanti a diri.

[u.r. 15.10.2008]

ASSOMIGLIATO agg./s.m.

0.1 *asemejao, asemelliato, asimigliata, asimigliato, asimillatu, asomigliate, assemegliati, assimigliata, assimigliati, assimigliato, assimilati, assomigliati, assomilglata.*

0.2 V. *assomigliare*.

0.3 Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tos.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Paragonabile, simile. **2** Paragonato. **3** Sost. [Ret.] Secondo termine di una similitudine.

0.8 Linda Pagnotta 28.01.2002.

1 Paragonabile, simile.

[1] Abate di Tivoli, c. 1230/50 (tosca.), Son. 18e.9, pag. 261: Or dunque a maggio **asimigliato** siete, / che spandete [gai] detti ed amorosi / più di nullo altro amador c'omo saccia.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 2, rubrica, pag. 50.22: Del mondo, lo quale è **asemelliato** a la casa e a lo regno, e de le casioni de li cerchi descritti e llo cielo e d'atomo a la terra.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 13, pag. 254.12: Ché 'l filosafo dice, che quelli che sono adusati e costumati in battaglia, che non àno avuta cura d'altra virtù che di forza d'animo, sono **assomigliati** al ferro...

[4] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793, XIII/XIV* (tosca.), 16.7, pag. 65: Come candela ha pic[c]iola chiantate / a gralumera, quando apresso l'arde, / così l'altre vi sono **asomigliate**: / però di starvi apresso son codarde. || *Scil.*: 'così le altre donne si comportano nello stesso modo rispetto a voi'.

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 288, pag. 29: venite qua daventro, e madopna visitate, / ca essa deve morire, per viro lo sacciate. / Sacciate che per ciò **asemeigliati** sete, / cha lu corpu sou socterra mecterete.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 94.74, pag. 436: Chi sempre retronam in peccao / a lo porco è **asemejao**, / chi, lavajandose per tuto / sempre è puzolento e bruto.

[7] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 331.13: Veggiendo gli anbasciadori tali cose, dissono che la magnificenza de' Romani era **assimigliata** alla benignità degli Iddii.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 18, pag. 103.27: Petru si parla a sanctu Gregoriu e diche: "Kistu miraculu è **asimillatu** a killu lu quale fiche Deu, allu Vechu testamentu, a li tri cumpagnuni de Daniele, li quali foru misi alla fornacha de lu focu e non foru arsi".

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 227.8: *Comparatus sum luto, et assimilatus sum favillae et cineri*: Io sono **assimigliato** al loto, quanto alla concezione e al nascimento; e alla favilla del fuoco, quanto alla vita; e alla cenere, quanto che alla morte.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, parr. 20-22, pag. 88.12: Qui D. mostra como la vaga afectione de le cose mundane, la quale ocupa l'ochio de la mente e non li lassa cognoscere la via virtuosa, è **asimigliata** al sonno.

[11] *Stat. cass.*, XIV, pag. 22.15: Pro l'amore too Seniore I(es)u (Christ)o semy deputati alla morte, semy **assimiliati** alli pecori li quali se menan ad occid(er)e".

2 Paragonato.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 28, pag. 150.6: egli nella lunghissima schiera mostrava Agamennone, Aiace, Ulisse, Diomedes e qualunque altro Greco, Frigio o Latino fu degno di laude. Né poneva a beneplacito cotali nomi, anzi con ragioni accettevoli fermando li suoi argomenti sopra le maniere de' nominati, loro debitamente **assimigliati** mostrava...

3 [Ret.] Sost. Secondo termine di una similitudine.

[1] **G1** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 127-142, pag. 76.17: *Tal mi fec'io di mia virtute stanca*. Qui è l'altra parte della similitudine; cioè l'**assimigliato**. Ogni similitudine à due parti; cioè quello onde si piglia la similitudine e quello che s'assomiglia: posto à la condizione de' fioretti onde si piglia la similitudine; ora pone la condizione sua che è la cosa assimigliata, dicendo che tal si fece elli della sua virtù stanca.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 46-54, pag. 158.35: *Così vid'io venir, traendo guai*. Qui aggiugne l'**assimigliato** alla similitudine; cioè in quell'ordine e così gridando suoi lamenti.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOMIGLIAZIONE s.f.

0.1 *assimigliazione*.

0.2 *Da assomigliare*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Omologazione (rif. alla partecipazione delle creature all'essenza divina del creatore).

0.8 Linda Pagnotta 27.01.2000.

1 Omologazione (rif. alla partecipazione delle creature all'essenza divina del creatore).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 29, proemio, pag. 628.2: Alla quinta cosa, dice santo Tommaso, libro II contra' Pagani, questione 45: "Nulla cosa mosse Iddio nella produzione delle creature, se non la sua bontade, la quale volle comunicare con l'altre cose secondo uno modo d'**assimigliazione** ad esso, possibile ad essere".

[u.r. 23.10.2007]

ASSOMIGLIO s.m.

0.1 *asomiglio*.

0.2 *Da assomigliare*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus. || Testo trascritto due volte nell'autografo sacchettiano Laur. Ashb. 574: cfr. anche Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 205.31, pag. 242.

0.7 1 Chi riassume in sé per aspetto, qualità personali o comportamento le caratteristiche di un altro individuo; emulo, pari.

0.8 Linda Pagnotta 27.01.2000.

1 Chi riassume in sé per aspetto, qualità personali o comportamento le caratteristiche di un altro individuo; emulo, pari. || Cfr. Crusca (3) s.v. *assomiglio* 'ritratto'.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 201.31, pag. 227: Fu di Carlo Martel nuovo **asomiglio** / il bel Carlo Martel, re d'Ungheria, / che 'n sessant'anni mancò suo consiglio.

[u.r. 23.10.2007]

ASSOMMARE (1) v.

0.1 *asomma, asommò, assommando, assommare, assommata, assommato, assommi, assumar, asummi; f. asommo*.

0.2 Lat. tardo *assummare* (DEI s.v. *assommare*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Venire a compimento; essere prossimo alla

fine; portare a termine. **2** Concludere, riepilogare.

3 Fig. Consumare; logorarsi. **4** [Rif. ai beni materiali e specialmente al danaro:] accumulare.

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Venire a compimento; essere prossimo alla fine; portare a termine.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 64, pag. 177: e posso dire insomma / che 'n voi, signor, s'**asomma** / e **compie** ogne bontate, / e 'n voi solo asembiate / son sì compiutamente / che non falla neente, / se non com'auo fino: / io Burnetto Latino, / che vostro in ogne guisa / mi son senza divisa, / a voi mi racomando. || Interpretano diversamente GAVI s.v. («diventare sommo»), raccogliendo l'indicazione di Contini, *PD*, II, p. 177 nota, e, con TB e GDLI s.v., § 2 («trovarsi riunito, raccogliersi»).

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 47.37: Ma il nostro buono maestro Iesù Cristo volse più innanzi assai andare, siccome disse Salamone quando elli ebbe tutto **assommato**, i discepoli del nostro Signore assai che quando ebbe tutto **assommato** allora sembra loro ch'elli abbiano tutti a ricominciare.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.112, vol. 2, pag. 365: Io pur sorrisi come l'uom ch'ammicca; / per che l'ombra si tacque, e riguardommi / ne li occhi ove 'l sembiante più si ficca; / e «Se tanto labore in bene **assommi**», / disse, «perché la tua faccia testeso / un lampeggiar di riso dimostrommi?».

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.94, vol. 3, pag. 519: E 'l santo sene: «Acciò che tu **assommi** / perfettamente», disse, «il tuo cammino, / a che priego e amor santo mandommi, / vola con li occhi per questo giardino...».

[5] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 66, pag. 155.8: L'uomo non può dire, che quel bene non sia uguale al sovrano, il quale ha **finito**, e **assommato** la beata vita, al quale Eppicuro rendè grazie all'ultima parola della sua vita.

[6] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 112-120, pag. 441, col. 2.3: *Un lampeggiar di riso*. Acorto Stazio che D. rise, sí 'l sconçurò e disse: 'Se tutta la fadiga che tu hai nel to viaço s'**asummi**, çoè **compia** so intento, dimme perché gl'ochi tuoi me mostrano alquanto de riso?.

[7] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 687.19: Mostra come fu accettato il suo priego. 94. *E 'l santo sene ec.*, cioè il santo vecchio, ch'è santo Bernardo: – *Acciocchè tu assommi ec.*, cioè che tu **abbi perfetto fine** nella tua *Commedia*.

2 Dire in somma; concludere, riepilogare.

[1] **F** Guittone, *Rime*, a. 1294 (tos.): Però no mi riprenda / alcun-om, ma prenda / e vegna avançi più k' eo no l'**asommo**. || CLPIO, P 007 GuAr.75; l'edizione utilizzata per il corpus legge, con L 019 e V 132: «non gli asenno»: cfr. Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 43.75, pag. 114.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 6, pag. 182.7: E ancora dacchapo renota il maestro l'auttorità del salmista e de' santi davanti indotte, apresso le quali cose in poco parole **assommare** dicie: «Di queste e dd'altre più testimonanze dio solamente per sé lassciare pecchate. || Traduce *epilogans*.

3 Fig. Consumare; logorarsi. || Cfr. anche s.v. *asomare*.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 91.9, pag. 209: Dì dunque, smemorato: or che farai? / se fossi savio, andrestit'a 'mpiccare. / Non aspettar che tu **abbi assommato**, / ché troppo ti fia peggio che 'l morire...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 93.11, pag. 211: Ed èmmi si turato ogni mi' buco, / ch'i' ho po' che dar e vie men che tenere: / ben m'è ancora rimas'un podere, / che frutta l'anno il valer d'un sambuco! / Ma non ci ha forza, ch'i' so' 'nnamorato; / ché s'i' avesse più òr che non è sale, / per me saria 'n poco temp'**assommato**.

4 [Rif. ai beni materiali e specialmente al danaro:] accumulare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 7, cap. 37, pag. 254.10: Suthomme **asommò** li denari a ventisei mila septies a la misura di Roma: ma di quelli denari v'ebbe assai di prede e di conquisto che elli ebbe in diverse regioni.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 76-84, pag. 192, col. 1.9: *Avria mestier di tal milizia*, çoè s'el volesse seguir la largheça di soi antecessuri, el serave vertuoso; e fai bisogno imperçò che la soa militia, çoè la signoria dove el è, vorave un largo e curioso signore, e che non curasse d'**assumar** moneda.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 88-99, pag. 498, col. 1.2: *Pier comincìò*, çoè san 'Piero' povero e cença **assumar** moneta o vasellame d'*argento* o d'*oro*, possessione o rendede.

[u.r. 26.03.2018]

ASSOMMARE (2) v.

0.1 *asomata, asomma, assommato*.

0.2 Da *sommo*.

0.3 Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Rendere sommo, tributare il massimo onore.

2 Salire, giungere al colmo.

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Rendere sommo, tributare il massimo onore.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), canz. 29, pag. 68: Ancora si **asomata** / la natura v'avesse, / ben vi *dia* rimembrare / ca di mal fare – è troppo gran peccato.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 22, pag. 480.21: «Tu di primazia Abel»: veramente **assommato** questo prenze, e **elevato** per lui veramente tuttavia d'umana ellezzione, o per la reverenza di colui che ddi tempo fu il primo apostolo.

2 Salire, giungere al colmo. || (Egidi).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 220.14, pag. 257: Ben diritto è 'n ciò seguire somma, / voi, che non credo piaccia or esto salmo. / Seguit'a amare, onque il mal no v'**asomma**.

[u.r. 26.12.2017]

ASSOMMATAMENTE avv.

0.1 *asomatamente*.

0.2 Da *sommatamente* **1**.

0.3 *Lucidario ver.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Per sommi capi, in poche parole.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2005.

1 Per sommi capi, in poche parole.

[1] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 246.11: [87]. Ma ancora te prego, per l'amor de Deo, che tu me dige plu inañç dela çoia che li electi averà. *M.* Lo Nostro Segnoro Iesu Cristo si ne lo manifesta **asonatamente**, secondo che conta lo santo evangelio, che disse: «Ocli no 'l poravo veder ni recle audiro ni in coro de homo non poravo ascondere la çoia che averà quei che l'amarà e chi farà la soa volontà».

[u.r. 26.03.2018]

ASSOMMATO agg.

0.1 *assommata*.

0.2 *V. assommare 1.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Prossimo al compimento.

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Prossimo al compimento.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 104.16: Ma quelli di Siracusa, veggendosi vincere al postutto, da quelli di Lacedemonia addomandaro aiuto; da' quali fue Gilippo incontanente mandato, uomo in cui era tutta la podestà della terra: il quale vegnendo, e inteso che la vittoria della terra era molto **assommata**, raunata gente d'ogne parte, cioè di Cicilia e di Grecia, puose il campo in luogo che a lui parve più acconcio.

[u.r. 23.10.2007]

ASSONATO agg.

0.1 *asonao*.

0.2 *Da suono*. || *Assonare* non presente nel TLIO.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fatto segno, bersagliato.

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Fatto segno, bersagliato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.218, pag. 581: Alcuna rixa ni garbeja / ni quando atri s'acaveja, / donde tu no agi a far, / no ge corre ni g'andar, / ch'el'è monto gran folia, / e ben ò visto pusor via / che quei chi ge son andai / n'àn portao a ca' li guai; / ma senpre sei apensao / de retornali in bon stao, / daguando ovra e favor / perché se amorte lo remor. / O se tu for' fossi assagio / o **asonao** de sozo invio, / no te strimir, ma fa bon cor... || Cfr. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 417: «*asonar* può derivare da *som* (< *sonus*), "suono", "segno" [...]; *asonar* potrebbe essere simile a *far som* (25.3). "Se tu fossi preso di mira da qualche provocazione disonorante"».

[u.r. 26.03.2018]

ASSONNANTE agg.

0.1 *asonante*.

0.2 *V. assonnare*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che induce il sonno.

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Che induce il sonno.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, proemio, pag. 560.5: Nella II describe il detto processo. Nella III introduce uno [suono] **asonante**, e come a rivegghiarsi rimase turbato. || Rif. a *Purg.* 32.61-68. L'ed. legge *assonnante*, e annota: «*Nel testo* uno a sé a sonnante e rivegghiarsi». Sembra poco plausibile l'interpretazione *assonnante*, 'che assuona'.

[u.r. 23.10.2007]

ASSONNARE v.

0.1 *asonante, asonnare, asonnò, assonna, assonnar, assonnaro*.

0.2 *Da sonno*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 1 Prendere sonno, addormentarsi; indurre il sonno (anche trans.). **2** Rendere torpido, insensibile. **3** Fig. Restare inattivo, indugiare. **4** Sost. L'atto del prendere sonno.

0.8 Linda Pagnotta 25.11.1999.

1 Prendere sonno, addormentarsi; indurre il sonno (anche trans.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.64, vol. 2, pag. 557: S'io potessi ritrar come **assonnaro** / li occhi spietati udendo di Siringa, / li occhi a cui pur vegghiar costò sì caro; / come pintor che con essempro pinga, / disegnerei com'io m'addormentai...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.15, vol. 3, pag. 103: Ma quella reverenza che s'indonna / di tutto me, pur per *Be* e per *ice*, / mi richinava come l'uom ch'**assonna**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.139, vol. 3, pag. 539: Ma perché 'l tempo fugge che t'**assonna**, / qui farem punto, come buon sartore / che com'elli ha del panno fa la gonna...

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 4.1020, pag. 189: Per più vedere, la tua mente **assonna** / E mira nell'aspetto di costei / Che tanto piacque sempre agli occhi miei.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 330.15: *Poi quando fur ec.* Segue suo poema; e mostra, ch'entrasse in suo pensamiento, e che lli venissero nella imaginativa più altre storie, tanto ch'elli **assonnò**, e poi venne in sognare: e qui compie suo XVIII capitolo, e finisce questo die secondo.

2 Rendere torpido, insensibile.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 8.52, pag. 110: E, poi che morte il corpo suo **assonna**, / Elio fu eletto e ordinato / per mio sostegno e prima colonna.

3 Fig. Restare inattivo, indugiare.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 73, terz. 11, vol. 3, pag. 310: e cavalcando in caccia, con sospiro / giunse a Viterbo; e la notte seguente, / che fuor di Roma, com'è detto, uscuro, / v'entrò Bertoldo degli Orsin possente, / Messer Stefano poi della Colonna, / e Sanator fur fatti di presente. / Ed il Legato poi, che non **assonna**, / vi venne con Messer Napoleone...

4 Sost. L'atto del prendere sonno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.69, vol. 2, pag. 557: S'io potessi ritrar come assonnaro / li occhi spietati udendo di Siringa, / li occhi a cui pur vegghiar costò sì caro; / come pintor che con essempro pinga, / disegnerei com'io m'addormentai; / ma qual vuol sia che l'**assonnar** ben finga.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 568.8: e che s'elli potesse ritrarre, come Argo s'adormentòe, elli descriverebbe il suo adormentare: quasi dica, legga quella favola chi questo vuole comprendere; però che nullo è, che possa bene fingere, cioè asimigliare con figura l'**assonnare**: e dice d'Argo gli occhi crudeli, ed a' quali il vegghiar costò sì caro, come qui apresso comprendere potrai.

[u.r. 23.10.2007]

ASSORBIMENTO s.m.**0.1** *assorbimento*.**0.2** Da *assorbire*.**0.3** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Smarrimento (fig.).**0.8** Rossella Mosti 01.10.2007.**1** Smarrimento (fig.).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 1-9, pag. 279.32: ma se la ragion si mettesse a passare per le mura, che significano ostinazione, e per li sepolcri che significano **assorbimento** della ragione nella falsa opinione (intanto che si crede far bene, che non è così nelli altri peccati come nella eresia; ché l'eretico si crede avere la verità e però sta fermo nella sua falsa opinione) allora sarebbe pericolo di rimanervi...

[u.r. 23.10.2007]

ASSORBIRE v.**0.1** *absorto, asorbisse, assorbe, assorbirà, assorbisce, assorbiti, assorbito*.**0.2** Lat. *absorbere*, con metaplasmo di coniugazione (LEI s.v. *absorbere*, 1, 186.39).**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Occupare completamente, attrarre a sé, prendere del tutto (i sensi, l'intelletto, i sentimenti). **2** Asciugare, detergere. **3** Inghiottire.**4** Inglobare, includere. **5** Esaurire, liquidare (un'indagine, una questione) (?).**0.8** Linda Pagnotta 25.11.1999.**1** Occupare completamente, attrarre a sé, prendere del tutto (i sensi, l'intelletto, i sentimenti).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 74.32, pag. 311: Lo 'ntelletto, puoi che gusta lo sapor de sapienza, / lo sapor sì l'**assorbisce** ne la sua gran compiacenza...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.2, pag. 328: «Sapete voi novelle de l'amore / che m'ha **rapito** ed **assorbito** el core, / e temme empresionato en suo dolzore, / e famme morir 'n amor penato?».

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.314, pag. 159: Como aere dà luce / si 'n esso lume è fatto, / como cera desfatto / a gran foco mustrata, / e-ttando si reluce, / a quello lume tratto, / perde tutto suo atto, / voluntade è passata: / la forma che li è data / tanto si l'ha **absorto**, / che vive stando morto / ed è vinto e vittore.

[4] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 187, pag. 877.2: Sono le Sirte luoghi pericolosi in mare in Cartagine, presso alla città di Lepti, e sono due, cioè la minore Sirti e la maggiore, e viene a dire Sirta 'atrazione', però che **assorbe** a'ssé che ciò v'aporta.

2 Asciugare, detergere.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Apoc.* 7, vol. 10, pag. 513.3: [17] Imperò che l'agnello, ch'è in mezzo del trono, reggerà quelli, e menerà loro alle fonti delle acque della vita; e Dio **assorbirà** ogni lacrima delli occhi suoi.

3 Inghiottire.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger.* 51, vol. 7, pag. 266.8: [34] Ha me manucato, ha me divorato Nabucodonosor, re di Babilonia; ha me ridotto quasi vaso disutile; ha me **assorbito** come dracone; della mia tenerezza egli ha riempito il suo ventre, e ha me scacciato.

[2] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger.* 51, vol. 7, pag. 267.17: [44] E visiterò in Babilonia sopra Bel, e scacciarò da me quello che egli avea **assorbito** dalla sua bocca, e più non correranno le genti a quella; ed etiam ruinarà il muro di Babilonia.

4 Inglobare, includere.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal.* 140, vol. 5, pag. 576.3: [6] sono **assorbiti** li loro giùdici, alligati alla pietra. || Traduce *Ps* 140.6 «sublati sunt iuxta petram iudices eorum».

5 Esaurire, liquidare (un'indagine, una questione) (?).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 18, vol. 1, pag. 78.1: Ennante el tempo de la sententia definitiva overo enterlocutoria, la quale traese la executione overo la quale **asorbisse** tucto el facto, po' la quale enterlocutoria altra sententia non se richiede de dare, apellare non se possa, e se s'apellasse, el giudece de l'apellagione non oda l'apellante...

[u.r. 26.03.2018]

ASSORDARE v.**0.1** *asorda, assorda, assordano, assordaro, assordavano*; **f:** *assordare, assordiamo*.**0.2** Da *sordo*.**0.3** Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Diventare o far diventare sordo; stordire. **2** Fig. Ottundere; divenire insensibile.**0.8** Linda Pagnotta 11.11.1999.**1** Diventare o far diventare sordo; stordire.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 113, pag. 376, col. 1: tanto remore feceano / che omne hom scì **assordavano**.

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1015, pag. 232: Tucte campane de Aquila la sera se sonaro, / Et tinnerole tanto che tucti ne **assordaro**.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 48.10, pag. 65: Forse sì come 'l Nil d'alto caggendo / col gran suono i vicin' d'intorno **assorda**, / e 'l sole abbaglia chi ben fiso 'l guarda, / così 'l desio, che seco non s'accorda, / ne lo sfrenato obiecto vien perdendo, / et per troppo spronar la fuga è tarda.

2 Fig. Ottundere; divenire insensibile.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 119.19: Adunque chi fu quelli che aperse la porta a questa usanza, per la quale ora s'**assordano** li orecchi della corte per udire i fatti greci?

[2] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Il tumulto delle sollecitudini del secolo fa **assordare** loro le orecchie del cuore. || GDLI s.v. *assordare*.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 18, pag. 174.27: la lussuria acieca, la lussuria **asorda** che pare l'uomo intronato...

[4] **f** *Cicerone* volg., XIV: noi **assordiamo** non so in che modo, e quelle cose ch'ella [[*scil.* la Natura]] ci ammonisce non udiamo. || GDLI s.v. *assordare*.

[u.r. 23.10.2007]

ASSORDATO agg.

0.1 f *assordati*.

0.2 V. *assordare*.

0.3 f *Cicerone* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Frastornato, stordito.

0.8 Linda Pagnotta 11.11.1999.

1 Frastornato, stordito.

[1] **f** *Cicerone* volg., XIV: Per questo suono compiuti e ripieni gli orecchi degli uomini sono **assordati**. || GDLI s.v. *assordato*.

[u.r. 23.10.2007]

ASSORDIRE v.

0.1 f *assordiscono*.

0.2 Da *sordo*.

0.3 F *Specchio dei peccatori*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Divenire sordo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.03.2009.

1 Divenire sordo.

[1] **F** *Specchio dei peccatori*, XIV (tos.): li sentimenti mancano, le forze seccano, lo volto impallidisce et diventa negro, lo celabro diventa tenebroso, l'orecchie **assordiscono**, lo naso infracida, la lingua sta mutola... || Amico, *Specchio*, p. 14.

ASSORTIRE (1) v.

0.1 *assortiremo, assortiti*.

0.2 Da *sorta*.

0.3 *Lett. sen.*, 1294: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1294; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Distribuire, assegnare secondo un determinato criterio. **1.1** *Assortire per novero*: segnare con un numero progressivo, contare; controllare attentamente.

0.8 Linda Pagnotta 11.11.1999.

1 Distribuire, assegnare secondo un determinato criterio.

[1] *Lett. sen.*, 1294, pag. 65.11: E quando Mino sarà di qua, si **assortiremo** le parti, si chome vedremo che ssi chonvengha.

1.1 *Assortire per novero*: segnare con un numero progressivo, contare; controllare attentamente.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 96.6: E meravigliosa fede di questo detto fecero li corpi delli uccisi **assortiti per novero**.

[u.r. 23.10.2007]

ASSORTIRE (2) v.

0.1 *asortirà, asortiro, asortisce, assortirono*.

0.2 Da *sorte*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Assegnare tirando a sorte; eleggere in base a sorteggio. **2** Destinare, concedere in sorte.

0.8 Linda Pagnotta 11.11.1999.

1 Assegnare tirando a sorte; eleggere in base a sorteggio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 171.15: Mentre Enea designa la città coll'aratro, e **asortisce** le case; e comanda questo sia Ilion, e questi luoghi siano Troja; rallegrasi del regno il trojano Aceste, si dimostra il luogo della signoria, e delle ragioni e il dominio, chiamati padri maggiori.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 20, vol. 3, pag. 62.22: Ma non si ricordava il buono uomo del Vangelo di Cristo, dicendo a' suoi discepoli: «Il vostro tesoro sia in cielo, e non tesaurizzate in terra»; né del tesoro che Piero e li altri apostoli chiesero a Mattia, quando **asortiro** i-lloro collega in luogo di Iuda Scariotto.

2 Destinare, concedere in sorte.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 91-105, pag. 33, col. 2.4: e dixè che per tornar lí fa tal viazo: quasi a dire: 'eo merito de questa poetria che compono, tanto che la benignità de Deo m'**asortirà** questo logo a l'obito meo'.

[u.r. 23.10.2007]